MERCOLEDI' 1.° LUGLIO

ANNO 1857. – N. 144.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 20 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, al primo custode dell' I. R. Biblioteca di Corte, Eligio barone di Münch-Bellinghausen.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore giubilato delle miniere e saline, Carlo Wokurka, di accettare e portare l' Ordine di S. Stanislao di II classe, conferitogli da S. M. l' Imperatore di Russia, ed allo speditore e registratore della Direzione di Wielicza, Giovanni Gebauer, di accettare e portare lo stesso Ordine di III classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore provinciale delle finanze, presso la Direzione provinciale delle finanze per la Gallizia orientale e per la Buccovina, col titolo e carattere di consigliere ministeriale, al consigliere aulico e capo della Sezione della Direzione provinciale ungherese delle finanze a Presburgo, dott. Ignazio nobile di Plener, e di nominare contemporaneamente, in luogo di quest' ultimo, a consigliere aulico e capo della suddetta Sezione della direzione provinciale ungherese delle finanze a Presburgo, il primo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale delle, finanze in Lemberg, Carlo Eminger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza *extra statum* in Boemia, lasciandolo nell' attuale suo impiego, il capo Distretto e relatore della Direzione del Fondo di esonero del suolo e della Commissione provinciale di regolazione e di riscatto degli aggravii del suolo in Boemia, Francesco Placek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente, degnata di conferire la cattedra di medicina teorica, nello Stabilimento d' istruzione chirurgica di Clausemburgo al dott. in filosofia, medicina e chirurgia, Andrea Eugenio Jendrassik.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenentemaresciallo, e capo della Sezione VI del Comando superiore dell' esercito, barone Pellegrino di Pöck, a comandante di piazza in Cracovia;

Il tenentecolonnello Francesco di Verette a comandante del 3.° reggimento di gendarmeria, sollevandolo dal suo impiego presso il Dicastero supremo della polizia;

Il maggiore della Commissione delle monture di Gratz, Antonio Fischer, a comandante provvisorio di quella Commissione;

Il maggiore Giuseppe Obermayer a comandante la Commissione delle monture di Carlsburgo

Furono promossi: Nella gendarmeria, i tenenticolonnelli Giuseppe Manglberger, comandante il 18.°, e Giuseppe Kamptner, comandante il 10.° reggimento di gendarmeria, a colonnelli in que' reggimenti;

Il maggiore Riccardo nobile di Fedrigoni, del 19.° reggimento di gendarmeria, a tenentecolonnello;

I capi squadrone, incaricati delle funzioni di uffiziali dello stato maggiore, Norberto Lerne, del 4.°, Maurizio Gastgeb, del 3.°, Ignazio Giebert, dell' 8.°, Guglielmo Hoffmann, del 2.°, e Giuseppe Nagel, del 16.°, reggimento di gendarmeria, a maggiori, ne' loro reggimenti.

Nel Commissariato di guerra, a commissarii superiori di guerra di II classe, i commissarii di guerra Gaspare Horst, Giovanni Arnold, Vincenzo Faukal, Augusto Daller, Giovanni Ranek, Giovanni Wagner, Carlo Dollhopf, Adolfo Tonner, Giuseppe Schafarzik, Giovanni Gabriel, Antonio Hauff, Venceslao Perwolf, ed Antonio Stiasny.

Fu trasferito: Alla Commissione principale delle monture, il maggiore Antonio Bibra, della Commissione delle monture di Carlsburgo.

Fu pensionato: Il maggiore Cristoforo Josch, comandante la razza de' cavalli militari a Babolna.

Decreto del Ministero delle finanze dell' 11 gennaio 1857, valevole per tutta l'estensione dell'Impero (1), *col quale è permesso, dal 1.° luglio in avanti e fino al momento dell' introduzione delle nuove monete in valuta austriaca, di usare, in tutt' i pagamenti alle II. RR. Casse ed Uffizii di esazione, le monete d' argento degli Stati della Lega monetaria austro-germanica comprese nell' annessa Tariffa, secondo l' indicato valore in moneta di convenzione.*

Monete bucate o diminuite di peso per motivo diverso da quello dell' ordinaria circolazione, e così pure monete falsificate, sono escluse dall' accettazione.

Tariffa delle monete d' argento degli Stati della Lega monetaria austro-germanica, che ponno essere usate in pagamenti ad II. RR. Casse ed Uffizii di esazione.

N. progressivo	Denominazione della moneta	Indicazione della monetazione dall'unità di peso d'argento fino	Accettazione in moneta di convenzione f.	car.	a.l.	c.	Osservazioni
1	Due talleri dell' Unione	15 per funto (di 500 gr)	2	51	8	55	coniati secondo il trattato monetario di Vienna 24 gennaio 1857
2	Un tallero dell' Unione	30 per funto (di 500 gr.)	1	25 3/4	4	27	
3	Moneta dell' Unione	7 per un marco di Colonia	2	51	8	55	
	Due talleri (sul piede di 14 talleri)						coniati secondo la generale convenzione monetaria di Dresda 30 luglio 1838
	Tre fiorini e mezzo (sul piede di 24 fior. e mezzo)						
4	Tallero	14 per un marco di Col.	1	25 3/4	4	27	

Vienna 14 giugno 1857.

(1) Contenuto nella Puntata XXVI del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, dispensata nel 27 giugno al N. 116.

Il Ministro della giustizia ha nominato concepisti ministeriali, presso l' I. R. Ministero della giustizia, l' aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Vienna, Giuseppe Winhofer, e l' aggiunto giudiziario di Tribunale circolare in Boemia, Giovanni Edelmann.

L' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, con Decreto 22 giugno 1857 N. 19800, ha concesso ad Antonio Brunazzo licenza di attivare una corsa periodica di trasporto persone, senza cambio cavalli, fra Este e Padova e viceversa. Lo che viene portato a pubblica notizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° luglio.

Un ben grato dovere c' incombe, quello d' annunziare un nuovo tratto dell' animo generoso di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, a cui prese egualmente parte S. A. R. la serenissima sua Sposa promessa, la Principessa Carlotta del Belgio, la quale, prima ancora che colle sembianze, volle farsi così conoscere col benefizio.

E però, non appena giunse a loro notizia il tremendo disastro, testè accaduto nella chiesa di S. Vito presso Schio, ch' Eglino, profondamente commossi, tosto assegnarono per dispaccio telegrafico, ricevutosi da Brusselles la notte del 26 giugno, la somma di L. 1500, a sollievo degl' infelici, colpiti da quella sciagura.

Trasmesse con ogni premura dalla Cancelleria di S. A. I. R. le L. 1500 al sig. Delegato di Vicenza, questi si recò immediatamente sul luogo, e distribuì di propria sua mano agli afflitti il munifico dono del Principe augusto, e di Lei, che sì bene il comprende e si degna si mostra di sedergli a fianco per comune letizia e conforto.

Ieri sono partiti alla volta di Trieste S. E. il principe Filangeri di Satriano, tenente generale al servigio di S. M. il Re di Napoli, e S. E. il principe Filangeri di Satriano, gentiluomo di camera della prefata M. S.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 2 luglio, il socio ordinario dott. Giacinto Namias leggerà: *Su la malattia* d' Addison.

Bullettino politico della giornata.

Le elezioni di Francia son terminate, ma terminati non sono i discorsi de' giornali sopr' esse; anzi, per verità, non si può neppur dire che sian terminate le elezioni, finchè non sia rinnovato lo squittino per le tre circoscrizioni di Parigi, nelle quali nessuno de' candidati non riuscì eletto; e già i giornali ricominciano le lor polemiche, a fin d' assicurare, ciascuno all' opinion sua, la vittoria nel nuovo cimento elettorale. Fino a guerra finita, conserviamo dunque nel foglio la rubrica ELEZIONI DI FRANCIA; e sott' essa continueremo a raccogliere le notizie, che le concernono.

Quanto al resto, come già dicemmo nelle *Recentissime* d' ieri, poco o nulla di notevole ci recarono i giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 giugno, ieri medesimo giunti. La *Presse* faceva cenno del viaggio di Napoleone III in Inghilterra, di cui parlarono già e carteggi e giornali e telegrafo; e ne dava l' annunzio dicendo che « si credeva a Londra dover l' Imperatore « de' Francesi andare in settembre a visitare l' E« sposizione di Manchester. » Secondo il dispaccio telegrafico di Parigi 27, inserito ieri, l' Imperatore intenderebbe, per lo contrario, recarsi il 1.° agosto ad Osborne, per visitare la Regina d' Inghilterra, e rimanere da settembre a ottobre nel campo d' esercizii a Châlons. In tali contraddizioni, quel che sembra certo è il viaggio; e su questo particolare il nostro corrispondente di Londra ci dà alcuni ragguagli, che si leggeranno a lor luogo.

Il 26 giugno, la Regina Vittoria dovette distribuire a Hyde-Park le decorazioni del nuovo Ordine da lei istituito, e che porta il suo nome (Croce Vittoria). Quell' Ordine può essere conferito a qualunque uffiziale o soldato, che siasi fatto distinguere con qualche azion clamorosa dinanzi al nemico. È questa un' innovazione ragguardevole in Inghilterra, poichè gli antichi Ordini non potevano essere se non la ricompensa del gentiluomo titolato, e costava una somma abbastanza forte per disamorarne le ambizioni poco ricche od avare.

Parlammo già, ier l' altro, ed ieri del *meeting* di negozianti, banchieri, ec., tenutosi a London-Tavern il 24 giugno, sotto la presidenza di sir James Duke; ecco ora il testo della risoluzione, ivi proposta dal sig. Arbuthnot, e approvata ad unanimi voti:

« Essendo il canale marittimo, proposto attraverso l' istmo di Suez, stato dichiarato fattibile da ingegneri competenti, e tutte le nazioni essendo d' accordo per pigliar parte all' impresa, la quale non sarà posta sotto la protezione esclusiva di nessun Governo in particolare, questo *meeting*, pienamente sodisfatto delle spiegazioni, date dal sig. di Lesseps, è persuaso che la sua esecuzione sarà in sommo grado vantaggiosa pel commercio della Gran Brettagna. »

Il piroscafo la *City of Washington* giunse a Liverpool, co' giornali di Nuova Yorck dell' 11, e mezzo milione in numerario. Le notizie degli Stati Uniti sono affatto prive d' importanza: elle confermano che il Governo messicano s' apparecchia a resistere alla spedizione spagnuola.

Secondo la *Presse*, le liste elettorali vennero chiuse il 15 in Moldavia, in virtù d' un rescritto del principe caimacan.

Elezioni di Francia.

I giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 giugno, ieri giunti, recano un decreto del prefetto della Senna, col quale gli elettori delle circoscrizioni 3.ª, 4.ª e 7.ª sono convocati nelle loro sezioni rispettive il 5 ed il 6 luglio p. v., ad effetto d' eleggere un deputato per ogni circoscrizione. La battaglia elettorale quindi continua tra' fogli; ed ecco in qual modo la *Patrie* commenta i disegni strategici de' suoi avversarii:

« L' opposizione si apparecchia per le tre elezioni di Parigi, che debbon essere ricominciate la domenica 5 luglio. Oggi il *Siècle* annunzia che spalleggerà di nuovo le candidature de' sigg. Cavaignac, Emilio Ollivier e Darimon. La *Presse* farà senza dubbio una dichiarazione simile. Quanto al *Journal des Débats*, il più bistrattato de' giornali collegati nella lotta elettorale, è dubbio, a malgrado degli elogii interessati del *Siècle*, ch'egli voglia associarvisi.

« Si rammenta che, prima delle elezioni, « ei non « prometteva a' suoi amici, che potessero esser man« dati al Corpo legislativo, nè molto piacere nè molta « gloria. » L' articolo era spiritoso: l' aveva scritto il sig. Saint-Marc-Girardin. Ma è pericoloso lottar di spirito con tutti quanti. Gli elettori si mostrarono più spiritosi ancora del signor Saint-Marc-Girardin, togliendo a' candidati del *Journal des Débats*, i sigg. Laboulaye e Vavin, ogni pretesto di piacere e di gloria. Un trionfo non avrebbe bastato a riscattare agli occhi degli uomini più ragguardevoli del suo partito, la colpa della sua alleanza cogli uomini del 1848. Dopo tale sconfitta, ei non ha se non un solo mezzo di farla obbliare o scusare, ed è quel di tacere. Siamo presso che certi che il *Journal des Débats* tacerà.

« Per risarcirsi del suo abbandono, il *Siècle* e la *Presse* si piegheranno essi all' esigenze del Comitato democratico elettorale, razzolato fra gli antichi? Quest' è affar loro. Ma gl' interpreti di quel Comitato sembrano mettere ad alto prezzo la cooperazion loro. Uno di essi, quello che si diede maggior faccenda e importanza, rimproverava ieri al *Siècle* di non trovare carezze se non pel *Journal des Débats* e di pubblicare la lettera di rinunzia del sig. Garnier-Pagès senza una parola di lode per un simil tratto d' *abnegazione patriottica*: « Non sappiamo capacitarci, diceva egli, perchè e « come il *Siècle* non siasi data la briga di valutare la « determinazione del sig. Garnier-Pagès. Il nostro ono« revole amico avrebb' egli fatto un atto di generosità « gratuita ed incompresa da' suoi *avversarii*? Abbiamo « buone ragioni di supporlo; e, se il *Siècle* non si spie« ga, le nostre congetture diverranno convinzioni. »

« Abbiamo cercato invano stamane una spiegazione categorica nel *Siècle*; e per verità ci avrebbe stupito trovarla. Il disinteresse del sig. Garnier-Pagès ci par in fatti de' minimi, e, benchè la cosa non ci riguardi, comprendiamo che il *Siècle* non provi nessuna specie d' ammirazione e conservi tutta la sua tranquillità d' animo. Se il sig. Garnier-Pagès avesse conseguito nelle elezioni un numero di voti maggiore del sig. Emilio Ollivier, e se, mettendo in pratica il precetto dell' obblio delle ingiurie, avesse dichiarato di rinunziare alla candidatura in favor del suo giovine ed ardente competitore, l' atto sarebbe stato senza dubbio giudicato molto galante. Il *Siècle* si sarebbe affrettato d' imboccare la tromba e di celebrare, non senza pompa, le virtù civiche, la magnifica generosità, l' ammirabile abnegazione del grande ed illustre cittadino Garnier-Pagès, il sig. Emilio Ollivier l' avrebbe di nuovo chiamato *suo caro Garnier Pagès*, ed avrebbe ritrattato quelle brutte parole: *Voi siete stato funesto al popolo!* In breve, e' sarebbero stati sorrisi, strette di mano, e forse lacrime di tenerezza. Ma il sig. Garnier-Pagès non ebbe a fare un sì memorabile sacrifizio. Il sig. E. Ollivier ottenne due volte più suffragii di lui (6741 contro 2749). Dopo le preferenze, così manifeste, degli elettori democratici, qual valore può avere la rinunzia del sig Garnier-Pagès? Egli lascia la piazza, costretto e forzato; batte la ritirata dinanzi una candidatura più giovane e più fortunata. I suoi proprii amici lo rispinsero in maggioranza, ed egli accetta il loro verdetto. Bel merito! Questa non è abnegazione, come si vuol dire, è semplicemente rassegnazione.

« Forse anzi è ancor meno. Il giornale del Comitato democratico domanda, in fatti, che i candidati del *Siècle* imitino l' esempio del sig. Garnier-Pagès e del sig. Bastide, il quale, dicesi, si ritira ancor esso, e che si proceda nuovamente alla scelta delle candidature democratiche per le elezioni del 5 luglio. La domanda non è malaccorta. I candidati del Comitato furono battuti da quelli del *Siècle* e della *Presse*, e non rimane più loro la menoma probabilità di riuscita. Ma se si dovesse adunarsi di nuovo per istabilire in comune un' unica candidatura, forse e' potrebbero soppiantare nella nuova lista i sigg. Ollivier e Darimon. Ecco la speranza del Comitato, lo scopo delle insinuazioni e delle invocazioni dell' *Estafette* al *Siècle*, ed il motivo degli elogii, ch' ella profonde alla generosità patriottica del sig. Garnier-Pagès.

« La è la storia della volpe, che aveva la coda mozzata. Si vorrebbe che i sigg. Ollivier e Darimon si ponessero nella stessa condizione de' sigg. Garnier-Pagès e Bastide: si pigliano un po' coll' affetto, un po' colle minacce, parlando di *gretti raggiri, che saranno conosciuti di poi.* Ma niente giova; ed i sigg. Ollivier e Darimon serbano imperturbabili il posto loro, senza curarsi della devozione magnanima de' loro avversarii. »

Sembra che alcune elezioni debbano esser oggetto di richiami, di cui il Corpo legislativo sarà giudice al momento della verificazione de' poteri. La *Presse* annunzia, in fatti, che il sig. di Romand, ex prefetto di Saône-et-Loire, e candidato estrauffiziale nello stesso Dipartimento, le trasmise la copia d' una protesta, da lui indirizzata al sig. senatore barone Chapuys di Montlaville, presidente della Giunta di riscontro de' voti a Mâcon, perchè la detta protesta sia unita al processo verbale delle operazioni di quella Giunta. Il sig. di Romand specifica diversi fatti, ed annunzia l' intenzione d' inviare al sig. presidente del Corpo legislativo, pel momento appunto della verificazione de' poteri, una Memoria giustificativa, corroborata da documenti.

L' esito delle elezioni francesi è assai diversamente giudicato dal giornalismo inglese. Il *Morning Chronicle* la valuta nello stesso modo delle *Patrie* e del *Pays*. Il *Times*, il *Morning Post*, il *Morning Advertiser* e il *Daily News* non hanno tutt' affatto la stessa opinione.

Venezia all' apertura del bosforo di Suez.

II.

(Continuazione. - Vedi la Gazzetta N. 139).

Chi perscrutò l' uomo nella sua natura, nello sviluppo dei semi del bene e del male, che furono posti in lui, mistico dualismo, quasi si direbbe, siccome condizione d' esistenza; chi si approfondò nella conoscenza delle costituzioni sociali; chi, senza farsi illusione, conosce pienamente il grado di civiltà dei popoli europei ed americani, e di questa civiltà conosce pure la diversa gradazione nelle diverse classi e caste sociali e non ignora come nella società questa gradazione sia molteplice, a segno che chi avverte ai pochi uomini eminentemente umanitarii, alle celebrità della scienza, delle arti, dell' industria, del commercio, a quegli onorevoli, che si fanno scopo della vita, consacrata al bene sociale, l' avanzamento, il miglioramento degli uomini, trova altissima la civilizzazione, mentre la nega chi guarda invece a' lazzaroni di Napoli, alla depravazione, quasi si direbbe costituita, di Parigi, pretendente all' iniziativa di ogni passo del progresso sociale, alla turpe e non curata miseria di Londra umanitaria, e alla caparbietà nel pregiudizio, alla ignoranza di alcune caste e classi sociali: chi, diceasi, conosce l' uomo, la società, e giudica rettamente della civilizzazione, troverà secondo la natura delle cose che non si possa pretendere dai popoli d' Europa e d' America ch' e' si occupino, si sforzino a portare in Africa e in Asia la civiltà, mossi dal sentimento umanitario soltanto e senza un incentivo, senza una speranza di profitto materiale a sè stessi; che non si possa esigere che i Governi ed i privati dispendiino capitali, impieghino tempo, occupino la mente, le braccia senza averne un premio sicuro, per tutto ciò che si esige alla civilizzazione, non pure di quelle contrade, ma nè meno all' opera prima, che si presenta veicolo importante, e diremo necessario, il taglio dell' istmo di Suez. Gli è per questo che verremo toccando alcun poco dei vantaggi, ai quali, confessiamo, ha diritto e che dee ripromettersi l' Europa dall' opera di comunicazione dei due mari per mezzo di un bosforo, che sia aperto nell' istmo.

Lascieremo di dire del profitto morale, di cui accennammo, e pure della gloria e compiacenza di cooperare o farsi promotori di opere, che valgono a sì gran parte del globo la civilizzazione. Possono aspirare a tanto profitto sublime queglino fra gli uomini, che, eminentemente civilizzati, sanno far pieno sacrifizio di ogni altro profitto e consacrano il sentimento e l' ingegno all' umanità. Possono aspirarvi Said, il Vicerè d' Egitto, Lesseps, Saint-Hilaire, e cento e cento altri, che con l' opera e con la parola efficace impresero o si fecero a promuovere, a patrocinare nel taglio dell' istmo di Suez, l' iniziativa della civilizzazione d' Africa e d' Asia. Ma i Governi ed i popoli pretendono ad altri compensi, i quali non possono loro mancare; nè, se pur non pretesi, mancherebbero certamente.

Canalizzato l' istmo di Suez, non andrà molto che le scienze fisiche saranno ricche di cognizioni intorno a quella parte del nostro pianeta, che, si può dire, è nota per induzione più che per ricerche esatte, pazienti, ripetute, le quali a tutt' oggi non si poterono che raramente e da pochi tentare, e non così che non lascino incerti, non lascino ancora ben molto a desiderare e possano servire al processo degli studii per modo da trarne coscienziosamente quelle conseguenze, da cui le scoperte sulle vicissitudini, sui cataclismi, che portarono quelle contrade alla costituzione, che ci si presenta oggigiorno. Ben presto conosceremo quella parte di crosta terrestre, e tutti gli strati, che possono essere assoggettati allo studio, ci saranno noti in guisa da poter quindi dedurne la successiva loro formazione, calcolarne l' epoca presumibile, confrontare ogni strato con quelli d' Europa e d' America e scoprirne le relazioni tutte, che possano avervi. Conosceremo gli accidenti di quel terreno, dal torrente, dalla valle, alle catene dei monti, dalle regioni istmiche a quelle del continente, dalle campagne ai deserti di sabbia, dal rivo al Nilo, al mar Rosso. Sapremo forse precisamente quale comunicazione corresse fra' due mari, Mediterraneo ed Arabico, e quando e per quale avvenimento si separassero. Conosceremo con lo studio dei laghi Menzaleh, Ballerck, Timsah e dei bacini dei Laghi Amari l' andamento dell' antico bosforo e le cause dell' ostruzione di esso. Nè ciò tutto a solo lusso di erudizione ma a pro' della scienza e dell' opera stessa che tende a rifare quella della natura. Sapremo d' onde tragga il Nilo quelle sue acque preziose, che tanta ricchezza scendono a diffondere nell' Egitto; e se abbiamo a deplorare testè abortita l' impresa tentata dal conte d' Escayrac, suspice quel grande, che non temiamo denominare il civilizzatore d' Egitto, non dubitiamo che sarà e ritentata e compiuta sotto gli stessi validi auspicii. Sapremo ancora quando il deserto d' Arabia, e per quali cause, di oceano divenisse una landa interminabile di sabbia, e potremo indurne, se non forse, per un mare che non è più, navigassero i popoli dell' antichità e mantenessero relazioni commerciali, che pur non supponiamo; ed indurne altresì come anticamente si conoscessero e comunicassero gli uomini dell' uno e dell' altro emisfero: e più ancora, apprenderemo forse come ritornare a quel bacino le sue acque, se ciò fosse dalla civiltà domandato.

Aperto in bosforo l' istmo, ben tosto sarà divulgata l' idrografia del mar Rosso, saranno noti i suoi venti, le sue tempeste, le sue calme, i suoi banchi, i suoi scogli, gli accidenti delle sue coste, per cui il nocchiero più inesperto di quelle acque potrà sicuro condurre il suo naviglio.

Aperte le viscere di quella terra, conosceremo i suoi minerali, e ciò a dar lume mercè il confronto degli antichi coi nuovi marmi, intorno alla storia di tempi remoti, a valersene affinchè, pur per essi, si avanzi l' uomo nella sua via d' incivilimento.

Le piante, dall' arbusto al cedro; gli animali, dall' infaticabile cammello al rettile, alla fiera, saranno studiati in tutte le proprietà loro speciali, a riconoscere se e da quali possa esserne tratto un utile sociale, e possa l' uomo, volendo, trasportarli e climatizzarli in altre contrade, o debba e come garantirsi da essi.

Appreso quel mistico linguaggio dei geroglifici, di cui primo si fece maestro Champollion, ben presto potrà esserci nota la vita pubblica e privata di popoli, da noi per secoli e secoli lontani; e lo studio delle rozze loro sfingi, delle loro statue, dei loro dipinti (1), della forma e proporzioni dei loro templi, degli obelischi, e finalmente delle gigantesche ed arcane piramidi, ci scoprirà quale fosse presso quei popoli la statuaria, la pittura, l' architettura, quale il culto del bello, e come ne intendessero le manifestazioni, con quali forme pretendessero rappresentarlo; rendendoci ragione altresì del perchè l' arte, che nelle epoche prime è sempre libera alla sfrenatezza, svariata nelle forme sino al capriccio, intollerante di regola e di tutto che può frenare l' imaginazione, ma non mai plagiaria così da ripetere servilmente ogni forma, sia ivi povera d' invenzione e si ripeta in guisa, che un solo monumento per ogni modo di costruzione, pervenuta sino a noi, basta a rappresentarla. E qui il genio dell' arte profitterà, crediamo, grandemente. L' esempio dell' architettura più severa e colossale, temperato agli usi del nostro secolo, potrà darne forme, che siano pure oggidì appropriate ad alcune costruzioni, e portare un nuovo elemento nell' arte.

Le ricerche sul modo di costruire, sia nel fondamentare gli edifizii, sia nel darvi quelle che i loro costruttori crederono condizioni di stabilità, sia nell' unire insieme monoliti enormi per dimensioni, ed innalzarli ad altezze, che l' occhio appena misura; sul modo di aprire i fori, di conformare l' interno degli edifizii: lo studio insomma accurato di ogni singola parte, e delle sue relazioni col tutto, della sua destinazione, illumineranno grandemente e sulle arti meccaniche di quei popoli e sullo scopo di que' giganteschi edifizii: in una parola sul grado del loro incivilimento. E non solo questo; ma, col soccorso di quanto ci fu intorno a loro tramandato o che si è potuto scoprire, riusciremo ad indurre quali popoli, nello spostamento delle civilizzazioni d' Africa e d' Asia, le ricevessero a retaggio, e se nella loro interezza od in qual grado.

Questo tocco leggiero dei vantaggi, che sapranno trarne le scienze sociali e fisiche, le arti meccaniche e belle, è, crediamo, più che sufficiente a destare nelle menti la considerazione di quale e quanto grande profitto saranno esse per ritrarre, unite che sieno Asia ed Africa ed Europa con mezzi facili e brevi di comunicazione, e a far quindi venire ciascuno nella intima convinzione che la brevità di cammino, offerta dal bosforo di Suez, contribuirà potentemente alla civilizzazione di quelle contrade, aprendo ad un tempo una via desiderata e, diremo pure, necessaria al commercio, valido mezzo di civilizzazione quanto altro mai possa essere.

Ripetuto ciò, che le cento volte fu detto: che, cioè, aperto il canale dal golfo di Pelusio a Suez, la distanza dalle Indie all' Europa viene ridotta del terzo e della metà, secondo il punto di partenza, che piaccia in questa fermare, non è uopo che si dimostri il profitto commerciale, che può trarne l' Asia, e, più che l' Asia, l' Europa. Inutile è che si noti il risparmio di tempo, e quindi di spesa, nei viaggi, i quali possono, con uno stesso naviglio, essere quasi ripetuti, nello stesso tempo in cui oggi si compiono. Si noterà invece bensì, non perchè non ne risulti a chiunque l' evidenza, ma per ridirlo ad invogliare e tener sempre viva la memoria di un vantaggio sì importante, si noterà il ribasso di prezzo delle cose, asportate dall' India, per la minorazione dei dispendii di viaggio, per la maggiore concorrenza di naviganti, che vi correrebbero a caricare. E il valore diminuito produrrà l' aumento del consumo, il quale, se pur potesse fare ascendere il primo, ne avrà l' Europa un largo compenso, oltre che dal movimento commerciale, che produce il lavoro, profitto morale e materiale altamente dalla civilizzazione desiderato, dallo smercio dei prodotti industriali d' ogni sorta, e soprattutto dal lavoro di costruzione di navi, di macchine e di quanto i bisogni della vita europea, ivi introdotta, ricercherebbero. Nè con ciò si è creduto di aver toccato d' ogni utile, che può sperare l' Europa dal taglio dell' Istmo, chè sarebbe a dirne in particolare ben molto più che qui non ci sia permesso; per cui ci limiteremo solo ad aggiungere le nuove coltivazioni dei cotoni, dei semi oleosi, delle granaglie, che già s' iniziarono in Egitto, e si tenta promuovere, e s' inizieranno più e più oltre, in altre contrade ben presto.

Ad indicare il profitto, che sarà per avere l' Europa dalla canalizzazione dell' istmo di Suez, basti avere accennato alla brevità dei viaggi, alla facilità dei trasporti, al minor numero dei trasbordi, alla maggiore sicurezza del viaggio, all' aumento di relazioni commerciali, dall' una all' altra parte del globo, allo smercio maggiore delle cose asportate dall' Asia, di quelle importatevi dall' Europa: per cui l' incremento delle industrie europee e il fluire e rifluire continuo del denaro sino alle classi estreme della società.

(Sarà continuato.)

Ci par opportuno riferir qui il seguente articolo, inserito nella *Gazzetta Piemontese* del 27 giugno:

« Le conferenze sull' incanalamento dell' istmo di Suez, aperte dal prof. Baruffi sotto gli auspicii della R. Accademia d' agricoltura, per contribuir a divulgare viepiù gli elementi di un' opera mirabile, che raccomanderà alla riconoscenza delle più tarde generazioni il secolo XIX, vennero chiuse nel giovedì 25 corrente giugno.

« Queste conferenze settimanali furono costantemente frequentate da un uditorio scelto.

« Le notizie più recenti sullo stato della quistione, le risposte ai varii quesiti proposti, e l' esposizione netta dei varii punti del progetto del sig. Lesseps, considerato sotto il triplice aspetto tecnico, finanziario e morale, formarono il tema di ciascheduna conferenza, l' ultima delle quali venne particolarmente consacrata a dimostrare i vantaggi materiali e morali, che l' umani-

(1) Vedi: Lettere sull' Egitto, di B. di St-Hilaire.

tà aspetta dalla realizzazione della grande impresa, che nel momento si sta agitando con tanta pubblicità in Inghilterra.

« I vantaggi moltiplici e quasi incalcolabili che l' apertura dell' istmo deve recare al commercio del mondo, si possono riassumere nella cifra di tremila leghe, la quale esprime appunto di quanto la via tra l' Europa e le Indie orientali verrà abbreviata in media in un cammino di circa 6,000. Un simile accorciamento di strada equivale a *migliaia di milioni di lire* di risparmio ossia di guadagno, al quale terrà necessariamente dietro un immenso progresso di civiltà, giacchè lo scambio de' prodotti conduce insensibilmente a quello delle idee, dei costumi e delle abitudini. L'immenso profitto, che l' Italia specialmente dee aspettare dell' apertura del bosforo egizio, può pure esprimersi colle seguenti cifre, desunte da una statistica dell' anno 1852. In quell' epoca, il navilio mercantile d' Italia contava 28,000 navi, della portata di 710 tonnellate, con oltre 108,000 marinai e quindi superiore a quello di Francia e di Spagna. L' Italia vedrà dunque rovesciarsi felicemente il problema, la cui soluzione diretta fu la causa principale della sua rovina, quattro secoli sono.

« Ci associamo quindi volentieri ai voti, coi quali il prof. Baruffi ringraziò i suoi colti e benevoli uditori: che, cioè, *i nobili e perseveranti sforzi del benemerito sig. Ferdinando di Lesseps possano venire coronati dal più pronto e compiuto successo !* »

N. 263

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Non essendo stata data sodisfacente soluzione dei quesiti seguenti, l' I. R. Istituto crede conveniente di riproporli per l' anno 1859.

I.

« Quali conseguenze si possono presagire pel commercio in generale, e pel commercio veneto in particolare, dall' apertura di un canale marittimo attraverso l' istmo di Suez ;

« Quali provvidenze, in ispecialità nei riguardi delle vie di comunicazione, dovrebbero, e dentro il nostro territorio e nei territorii finitimi, venir promosse per ottenere le più estese e le più pronte influenze del continente europeo nel nostro porto pei mari orientali, e viceversa ;

« Quali canoni di diritto internazionale dovrebbero alla navigazione del nuovo canale venir applicati. »

L' apertura dell' istmo di Suez, con sì grande calore promossa in questi ultimi tempi, può avere conseguenze di molto rilievo pel nostro paese. Queste conseguenze vennero, in termini abbastanza vaghi, accennate da chi trattò l' argomento (Baude, Chemin-Dupontès, Talabot, ec.). È necessario farne un' analisi accurata. — Siffatta analisi si lega e deve procedere a pari passo con quella delle conseguenze, che l' apertura del nuovo canale può esercitare sul commercio in generale. — Sotto questo riguardo, s' istituirono paragoni delle distanze, si formarono prospetti delle quantità delle merci, che passano dall' Occidente all' Oriente, e viceversa, si notarono i porti di carico e scarico nei mari dell' Asia ; ma non si tenne conto nè della qualità delle merci spedite, nè dei paesi del continente europeo, che le producono, o le consumano, nè delle vie di terra e di acqua che le dette merci in Europa percorrono, nè degli aumenti, che dall' accorciamento della via marittima possono derivare nella produzione e nei consumi rispettivi, nè di altre cagioni, che possono indurre, o in via assoluta o in via relativa, una differente attività nelle corrispondenze dei singoli porti europei coi porti asiatici. — Laonde, a fin di conoscere qual parte possa toccare al commercio veneto nel nuovo indirizzo delle relazioni tra l' Occidente e l' Oriente, è necessario istituire un diligente e minuto esame di tutti gli elementi, che compongono adesso e possono comporre in seguito il commercio marittimo tra l' Europa e l' Asia oltre Suez. Ed a rendere compito per noi lo studio di sì importante argomento, bisogna più specialmente aggiungere la indagine sui mezzi più opportuni per conseguire che questi elementi del commercio tra l Europa e l' Asia preferiscano nel loro movimento il nostro porto. — Da ultimo, dopo avere determinato la importanza dell' apertura dell' istmo, rispetto al commercio europeo in generale, e al commercio veneto in particolare, è anche mestieri conoscere per quali provvedimenti internazionali si possa ottenere che questa naturale importanza non sia tolta e scemata da ingerenze arbitrarie. Sotto questo riguardo, l' argomento venne sfiorato nel solo interesse dei capitali chiamati a fare l' impresa. È necessario che la si discuta colle più ampie vedute dell' interesse generale del commercio.

Il premio è di austriache L. 1800 — e verrà proclamato nella pubblica solenne adunanza del 30 maggio 1859.

II.

Premessa una descrizione dei più utili meccanismi impiegati ad innalzare l' acqua, paragonare, sulla base delle più fondate teorie e delle meglio provate esperienze, quelli che tornano maggiormente acconci ad innalzare gran copia di acqua a mediocri altezze, e quindi dedurne i principii, che, nei diversi casi di applicazione agli ascingamenti ed alle irrigazioni, possono determinarne la scelta, avuto riguardo anche alla natura del motore.

Anche per questo quesito il premio è di austr. L. 1800 — e verrà proclamato nella predetta solenne adunanza 30 maggio 1859.

III.

Si conferirà un premio di austriache L. 1800 all' autore di quello scritto, che esporrà meglio il modo di rendere più lucrose e produttrici le valli salse chiuse, da pesce, del veneto litorale.

In questo scritto, premessa una breve storia dello stato della piscicultura in Italia, comparativamente a ciò che si opera in tal rispetto presso le altre nazioni, ed in relazione ai progredimenti fatti fin ora dalla scienza in siffatto argomento, dovrà l' autore :

1.° Dedurre dal metodo di vivere e dalla distribuzione geografica dei pesci marini, quali potrebbero essere introdotti ed allevati con successo nelle valli salse chiuse dell' estuario, senza danno delle specie, che già vi sono, e con certa o assai probabile utilità nazionale.

2.° Indicare, secondo i principii della scienza e i lumi della pratica, i modi e tempi più acconci a trasportare i pesciatelli.

3.° Insegnare la maniera più facile ed opportuna di operare la fecondazione artifiziale de' pesci, e le cure necessarie alla loro educazione, dal momento che si sviluppano sino a che divengono adulti.

4.° Esporre i metodi migliori di moltiplicare i pesci ed altri animali marini, utili alla economia nazionale, che ora vivono nelle acque del veneto litorale.

5.° Rilevare le imperfezioni della piscicultura nel Veneto, segnalandone le pratiche più viziose, e additare, dietro i principii scientifici e le cognizioni somministrate dall' esperienza, il più sicuro modo di correggerle e sradicarle.

Il concorrente dovrà giovarsi di quanto fu recentemente stampato altrove sull' argomento, adattandone l' applicazione alle condizioni locali del Veneto.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell' I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese ; e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1859, alla Segreteria dell' Istituto medesimo. Secondo l' uso accademico, esse porteranno un' epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l' indicazione del domicilio dell' autore.

Così per l' uno come per l' altro dei tre proposti quesiti, verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, la quale rimarrà in proprietà dell' I. R. Istituto. Le altre Memorie, coi viglietti sigillati, saranno restituite, dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro il termine dell' anno 1859.

Venezia, 30 maggio 1857.

Il Presidente, L. MENIN

Il Segretario G. Namias.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 27 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 17 giugno 1857, si è graziosissimamente degnata di condonare, per atto di grazia, al rifuggito politico Michele Sztanksics la pena di morte, cui fu condannato in contumacia, e la confisca dei beni contro lui pronunciata. *(V. il nostro carteggio d' ieri.)* *(G. Uff. di Vienna)*

Il Ministro della giustizia ha ordinato che l' aprimento del concorso de' creditori sui beni di un debitore debba essere reso noto, mediante le Gazzette anche negli altri Dominii della Corona, ed esiandio all' esterno, quando risulti che ivi ci abbiano creditori o beni del debitore. *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi nel *Wanderer:* « Negli Stabilimenti tipografici avviene di frequente che di opere a stampa, specialmente collezioni e periodici, vengono stampati a parte singoli estratti, e così messi in commercio in edizione separata. Essendo nato il dubbio se tali edizioni separate abbiano a considerarsi come produzioni di stampa nuove, che vadano soggette alle disposizioni dei §§ 3 e 4 della legge sulla stampa, l' eccelso Dicastero aulico di polizia, d' intelligenza coll' eccelso Ministero dell' interno e della giustizia trovò di dichiarare che qualunque ristampa, ancorchè senza cambiamenti, di singole parti integranti, d' altre opere, la quale venga distribuita separatamente, è da considerarsi come uno stampato che sta da sè, e quindi allo stampatore ed all'editore incombe l' obbligo di consegnarne gli esemplari di prova e di obbligo, a sensi dei §§ 3 e 4 della legge sulla stampa. »

Leggesi nella *Militärische Zeitung*: Nell' occasione che S. E. il Feldmaresciallo Radetzky cessò dal servizio attivo, la Direzione dell Accademia d' artiglieria in Olmütz ebbe l' onore di presentare al Feldmaresciallo una poesia, intitolata: *Il congedo del Maresciallo*, composta a nome di tutti gli alunni dallo studente di terzo anno nella detta Accademia, Ottone di Grahl, per il che S. E. si compiacque di dirigere al direttore dell'Accademia, tenente colonnello Fabisch, la seguente lusinghiera lettera, data da Verona il 19 aprile anno corrente :

« Stimatissimo Signore !

« Ho ricevuta la poesia, inviatami colla sua pregiatissima del 10 corrente, che il mio ultimo ordine dell' armata ispirò ad un giovine della nostra condizione ed artista.

« Dalle parole del suo scolare mi deriva la consolante convinzione di sapere in una generazione, cui non mi è più concesso di veder in fiore, innestato fino da ora il vero spirito militare, nutrito ed assicurato per l' avvenire lo spirito di unità, fiducia ed amore, questo potente legame di tutte le armate, questo entusiastico movente dei grandi fatti di tutti i tempi.

« La prego di fare a tutti i miei più cordiali ringraziamenti per la prova di devozione offertami, e riceva poi, sig. tenentecolonnello in persona, l' assicurazione della piena stima, con cui mi rassegno di V. S.

(G di Ver.) « Conte RADETZKY *m. p.* »

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta è arrivata il 25, alle cinque e tre quarti del pomeriggio, a Salisburgo, e fu ossequiata nell' imp. castello di residenza dai capi delle Autorità e dai primi personaggi della città. *(Corr. Ital.)*

Altra del 28 giugno.

Il 26 ebbero luogo sulla spianata della Josephstadt degli esercizi a fuoco in presenza di S. M.

S. E. il sig. Luogotenente Governatore di Trieste, tenente-maresciallo barone di Mertens, fu ricevuto il 25 giugno in udienza particolare da S. M. l' Imperatore.

Scrivesi da Vienna alla *K. Z.* che, grazie alle premure del nuovo Ministro della giustizia, conte Nadasdy, verrà ampliata la sfera d' azione del notariato, e si procederà con tutto rigore contro gli scribi non autorizzati. Sperasi inoltre che, per cura di detto Ministro, l' esercizio dell' avvocatura sarà reso libero in modo che tutti i giureconsulti, i quali avranno adempiuto a certe condizioni e sostenuto con onore l' esame d' avvocato, potranno aprire uno studio.

Per quello che si dice, la risposta del Gabinetto danese alle Note dell' Austria e della Prussia nella controversia dei Ducati alemanni, fu rimessa a Berlino e Vienna due giorni sono. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*: « L' Austria fu sempre inquietata in passato dai Turchi. Eppure, da 60 anni è l' alleato più disinteressato dalla Turchia. Ciò vedesi anche di presente nella politica del suo Gabinetto circa i Principati danubiani. Mentre la Francia pensa all' unione di essi, l' Austria opera logicamente, opponendosi a quel progetto, nell' interesse della Turchia. Un giornale del Reno parla dei progetti della Francia nel modo seguente : « « Il progetto d' unire la Moldavia e la Valacchia in un Regno nemmeno sotto un Principe straniero, non verrà per certo eseguito. E ciò anzi tutto perchè lo scandalo sarebbe troppo grande ed inudito. La Turchia incominciò una guerra colla Russia perchè non volle vedere occupate da truppe straniere due delle sue Provincie. Non temendo la forza immensa della Russia, non ascoltando tutte le ammonizioni dell' angustiata diplomazia, fidando in Allah e nel loro diritto, i Turchi si gittarono, colla sciabola in pugno, sulla sponda sinistra del Danubio onde conservare non pregiudicati i diritti di supremazia del Sultano sulla Moldavia la Valacchia. Le grandi Potenze d' Europa accorsero in aiuto della Turchia. Ebbe luogo sanguinosa e terribile guerra. Venne conchiusa pace pomposa, a sicurezza della integrità della Turchia. E la fine esser dovrebbe che ad essa quelle Provincie venissero tolte ? Ora domandiamo se l' Austria, che si oppone a quella unione, sia o no amica fedele della Turchia ? » »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 29 giugno.

S. M. l' Imperatore fa esercitare ogni secondo giorno diversi distaccamenti delle truppe di Vienna sulla spianata, e gode bonissima salute. La nostra graziosissima Imperatrice è ancora nella villa di Laxenburg, in compagnia dell' illustre sua madre e delle Principesse sorelle.

S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano d' Austria ha prolungato il soggiorno a Londra, per esser presente a Hyde-Park alla distribuzione delle medaglie di valore ai combattenti inglesi nella Crimea. Egli era aspettato il 27 m. c. ad Anversa, nel Belgio, dove avrebbe pernottato per recarsi oggi a Bruselles. Il Principe viaggia incognito. S. A. l' Arciduca Alberto, Governatore generale dell' Ungheria, è arrivato oggi nella sua villa a Baden, e continuerà senza indugio il suo viaggio pei bagni di mare.

A Praga, un parroco ha proibito alle ragazze cristiane di entrare in servizio nelle case ebree, in qualità di serve, cuoche o balie. Non si sa che cosa deciderà il Governo di Boemia sopra il ricorso, fatto dagli Ebrei in tal proposito. In un sobborgo di Vienna, nella Leopoldstadt, vivono più di 12,000 Israeliti molto ricchi; 700 ragazzi frequentano le Scuole elementari cristiane di quella parrocchia, erette con molti sacrifizii dal Comune. Il Municipio domanda che gl' Israeliti siano tenuti a far erigere una Scuola particolare per la lor gioventù. Ma gli Ebrei non vogliono spendere denari, ed hanno protestato contro la decisione del Municipio al Ministero. L' avversione contro gli Ebrei si estende anche ai paesi circonvicini. Ai bagni di Vöslau, un negoziante prese a pigione una villa ; quando il proprietario venne a sapere quel negoziante esser un Ebreo, fu restituita la somma pel fitto, colla dichiarazione che il padrone della villa non vuole Ebrei nella sua casa. Il proprietario della villa è un protestante. Di tutte queste cose faccio menzione, poichè esse sono segni del tempo.

S. M. l' Imperatore di Russia è arrivato, coll' Imperatrice e con un seguito di 120 persone in Amburgo, per recarsi a Darmstadt, patria dell' Imperatrice. Il principe Gortschakoff è in compagnia dello Czar ; oggi è venuto l' avviso che quell' uomo distinto di Stato si recherebbe a Vienna, per complimentare l' Imperatore Francesco Giuseppe in nome del suo Signore.

Il Re di Svezia si è recato in un bagno per curare la sua salute. Il Principe ereditario fu di nuovo nominato capo della Reggenza, composta dei consiglieri Günther, Wallensteen e Gyldenstolpe ; tutti i ministri hanno ricevuto il loro congedo (?).

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 29 giugno.*

Partì a' dì scorsi S. E. il nobil uomo co. Archinto per Bruxelles, invitato a trovarsi colà pel giorno 10 del prossimo luglio, avendo avuto, come si disse altra volta, l' onorevolissimo incarico di assistere agli sponsali fra S. A. I. R. l'Arciduca d' Austria, Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con S. A. R. la Principessa Carlotta, figlia di S. M. il Re dei Belgi. *(Nuovo Emp.)*

Pavia 28 giugno.

Siamo in grado di assicurare che S. M. I. R. A. si è degnata di approvare definitivamente la sistemazione della R. strada provinciale da Pavia a Lodi, percorrente il Comune di S. Angelo, compresa la costruzione d' un nuovo ponte in muratura sul fiume Olona. Ne tornerà certamente grato l' annuncio, essendo evidente che tali opere debbono influire a rendere assai più frequenti e proficue le comunicazioni fra le due città e Provincie. Si calcola che la relativa spesa, da sostenersi per intero dal R. Erario, oltrepassi il mezzo milione di lire. *(G. Prov. di Pav.)*

Anche i Comuni di Mesero e di S. Stefano, nel Distretto di Abbiategrasso, ottennero poc' anzi, nella complessiva somma di L. 11,129. 56, l'abbuono d' imposta in causa della malattia delle viti, giusta le benefiche disposizioni Sovrane, emanate nello scorso anno. Il Comune di S. Stefano fu ammesso a fruirne per determinazione di S. M. I. il serenissimo signor Arciduca Governatore generale, quantunque ne avesse insinuato la domanda dopo la scadenza del termine utile. *(Idem.)*

Il marchese Antonio Busca, consigliere intimo e ciambellano di S. M., informato, in una recente visita a' suoi poderi di Gorgonzola, che i combinati flagelli della crittogama, della grandine, e quest'anno anche della malattia dei bachi da seta, avevano ingrossato straordinariamente il debito di quei coloni, ne concesse una diminuzione sulle singole partite, per la cospicua somma di austr. L. 56,000. Il *Nuovo Emporio* N. 25, riferendo questo tratto generoso dell' illustre filantropo milanese, soggiugne pure le commoventi dimostrazioni, onde fu accolto, non solo dalla giusta riconoscenza dei beneficati, ma altresì dall' intera popolazione. Facciam voti che il nobile e cristiano esempio trovi imitatori nei beniamini della fortuna, riflettendo che i falliti raccolti, se diminuiscono al dovizioso padrone, mezzi di procacciarsi le dolcezze della vita, assottigliano, e talora anche sottraggono, alle povere famiglie dei coloni il necessario pane cotidiano. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 giugno.

* * Il Municipio di Bologna ha fatto coniare una magnifica medaglia per eternare così la memoria dell' arrivo in Bologna del Pontefice Pio IX ; e tale medaglia sarà distribuita in oro, in argento e in rame. Il conio è stato fatto a Roma. Una medaglia di simil genere ha fatto, per lo stesso fine, coniare anche il clero di Bologna.

Intanto il Papa ha dato a Bologna la somma di 75,000 scudi, perchè sia compiuta la facciata della chiesa di S. Petronio. Questa cospicua somma verrà pagata in tante rate annue, da prelevarsi in parte sulla lista civile. Un tempio sì augusto desiderava ancora, non ostante la pietà dei Bolognesi, una facciata, che facesse compimento e abbellimento della grandiosa piazza di S. Petronio : e a questo desiderio sodisfaceva il Pontefice Pio IX, il quale ha inoltre data una somma per le scuole serali della stessa Bologna e pel Seminario.

Il giorno 2 luglio, Sua Santità da Bologna andrà a Modena, ove è stata espressamente invitata da S. A. il Duca, e vi resterà due giorni. Indi, tornata a Bologna, pel giorno 10 dello stesso mese visiterà Ferrara, ov' è facilissimo l' abboccamento con un augusto Regnante. Da Ferrara, passerà a Ravenna, visitando anche Cento, Bagnacavallo, Comacchio, Lugo, ed anche Cervia, la città delle saline. L'andata di S. A. I. il Granduca di Toscana a Bologna ha a seguire pur essa tra breve *(V. sotto.)* Verso il 15 di agosto, il Santo Padre discenderà in Toscana, passando per Pisa e Pistoia. A Firenze prenderà alloggio al Palazzo Pitti, residenza del Granduca.

La *Gazzetta Universale d' Augusta*, nella sua relazione storica sulle visite dei Papi a Bologna, cadde in non pochi abbagli. Fa andare Milziade a Bologna nel 310, e sembra che in quell' anno questo Papa, africano, non greco, come dice la *Gazzetta Universale d' Augusta*, non fosse ancora innalzato sulla cattedra di Pietro. Urbano II passò a Bologna nel 1093, e non nel 1095, e in Bologna non predicò la Crociata, ma andò a predicarla alla Dieta di Roncaglia presso Piacenza, e poi a Clermont, in Francia, ove fu accompagnato da varii cavalieri bolognesi, i quali partirono poi per la Palestina, coll' esercito dei Crociati. Prima di Alessandro V, furono a Bologna Pasquale II, nel 1106, nell' occasione che andava al Concilio, radunato a Guastalla ; nel 1184, Lucio III, che, fuggito per una sedizione da Roma, portossi a Verona ; nel 1187, Gregorio VIII, che poi morì a Pisa ; nel 1251, Innocenzo IV, reduce dalla Francia. Alessandro V non fu nativo di Bologna, come asserisce la *Gazzetta Universale d'Augusta*, ma di Candia. Dopo tenutosi il Conclave a Bologna, fu creato Papa, sotto il nome di Giovanni XXIII, il Cardinale Costa, il quale era legato bolognese. E prima di Giulio II, ricordato dalla *Gazzetta Universale d' Augusta*, fu in Bologna Martino V, reduce da Costanza, ove fu eletto Papa ; poi Eugenio IV, nel 1435, quando da Firenze arrivò fino a Ferrara. Finalmente, la relazione pubblicata dalla *Gazzetta Universale d' Augusta* dice che l' avvenimento storico più memorabile di questa specie si è l' unione a Bologna di Papa Clemente VII e dell' Imperatore Carlo V ; non menò memorabile però è l' unione di Leone X con Francesco I Re di Francia, nella stessa Bologna, dove in quella circostanza, fu fatto e sottoscritto, nel 1525, il primo Concordato fra la Santa Sede e la Francia, Concordato che mise termine alle gravi e fatali questioni, che suscitava la *prammatica sanzione*, per abolire la quale tanto fecero Nicolò V, Pio I ed altri Pontefici.

In altra mia corrispondenza vi annunziai la malattia di S. A. R. Donna Anna di Gesù, Infanta di Portogallo, che da varii mesi si trovava in Roma ; ora debbo annunciarvene la morte, accaduta il 22 giugno, in momento che pareva guarita. Ella era zia di S. M. il Re di Portogallo, e sorella di D. Miguel, Duca di Braganza. Nata il 23 dicembre del 1806, nel 1827 sposossi al marchese di Loulé, ora presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esterni di S. Maestà fedelissima. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Alle Camere di Portogallo sono incominciate le discussioni sul Concordato fra la Santa Sede e la Corte di Lisbona intorno al patronato delle Indie: questo Concordato avrà gravi oppositori, e qualche imprudente, intento a compromettere il Governo, ha potuto pubblicarlo prima che fosse presentato alle Camere.

Il Cardinale di Pietro parrebbe che non sapesse risolversi di abbandonare il Portogallo ; ma finalmente sembra non lontana la sua venuta in Italia.

Bologna 27 giugno.

Ieri ed oggi la Santità di Nostro Signore non interrottamente ammise in udienza deputazioni bolognesi od estere, e personaggi, che recavansi a fare atto di devozione e di omaggio al Sovrano Pontefice, che tutti accoglieva con singolare benignità, ed alle umiliate suppliche, in cose religiose e civili, provvedeva senza ritardo e con paterno amore.

Monsignor Vescovo di Treviso, qui dalla sua diocesi espressamente venuto, ebbe l' onore di umiliare il proprio devotissimo ossequio al Santo Padre ; e ad egual fine portaronsi pure in Bologna l' Arcivescovo Vescovo di Saluzzo ed il Vescovo d' Acqui.

La Santità Sua degnavasi poi ieri di ricevere e gradire le più devote espressioni, umiliatele, nel loro passaggio da Bologna, dalle LL. EE. il tenentegenerale Filangieri, principe di Satriano e duca di Taormina, al servigio di S. M. il Re delle Due Sicilie, e principe D. Gaetano Filangieri, gentiluomo di camera, in esercizio, dell' altefata Maestà Sua.

Un breve passeggio negl' interni boschetti e giardini della pontificia villa di S. Michele, fu ieri, nelle gravi sue cure, sollievo al Sovrano Pontefice. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 giugno.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d' ieri, ha approvato, senza grave discussione, i seguenti progetti di legge : 1. Costruzione di nuove linee telegrafiche ecc. ; 2. Riordinamento dell' Amministrazione della marina mercantile ; 3. Riordinamento dell' Amministrazione della sanità marittima ; 4. Riordinamento del servizio dei porti e delle spiagge dello Stato ; 5. Disposizioni relative alla Banca nazionale ; 6. Assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo dell' esercizio 1849, previe le occorrenti spiegazioni, fornite dal ministro della pubblica istruzione, sull' istanza fatta dal senatore Plezza nella precedente adunanza. *(G. P.)*

La Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di legge per modificazioni al Capitolato colla Società della ferrovia Vittorio Emanuele, e pel traforo delle Alpi. I deputati Isola e Menabrea hanno preso a propugnarlo, ed i deputati Annoni e Della Motta hanno fatto considerazioni ed appunti. *(Idem.)*

Il conte Pillet-Vill, largo benefattore della Savoia, sul principio del mese donava 6,000 lire, da distribuirsi in sussidio alle Scuole pubbliche di quel Ducato. In questi ultimi giorni poi assegnava un capitale di L. 5,000 per istituire annui premii d' onore, da conferirsi agli alunni più studiosi del Collegio-convitto nazionale di Ciamberì. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 giugno.

Per l' infausta morte dell' I. R. Arciduchessa Maria Luisa di Toscana, augusta cugina della Maestà del Re N. S., si è degnata la M. S. disporre che si prenda il lutto per cinque settimane, due delle quali stretto, e le altre tre leggiero, dal dì 20 del corrente mese. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 27 giugno.

Questa mattina, alle ore otto, sono partiti alla volta di Bologna, per complimentarvi Sua Santità, i nostri RR. Sovrani, con gli augusti loro figli, gli Arciduchi Ferdinando e Carlo.

Accompagnavano le LL. AA. II e RR. Sua Eccellenza la maggiordoma maggiore di S. A. la Granduchessa, e l' aiutante di S. A. I. e R. il Granduca.

S. E. il maggiordomo della I. e R. Corte, marchese Bartolommeo Bartolini Baldelli, ed il R. ciamberlano cav. Francesco Arrighi, hanno preceduta la R. comitiva nel viaggio.

Nella stessa mattina, S. A. R. la Duchessa di Berry si è pure diretta alla volta di Bologna per la via ferrata Maria Antonia. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 giugno.

Un caso, che raccontiamo però con ogni riserva (così nella *Gazzetta di Cracovia*), forma il discorso della giornata.

Un guardiano, appostato al ponte sulla Neva vicino a Wassili-Ostroff, trovò nella Cappella dedicata a S. Nicolò sull' altare ed avanti all' immagine del Santo, una lettera, a questo diretta. Quella lettera fu portata al capo del Dipartimento delle pubbliche comunicazioni, generale Tschefkine, il quale la trasmise al Sinodo. Il metropolita ne ruppe il suggello, la lesse, e ne diede tosto conoscenza all' Imperatore. La lettera versava su una moltitudine di cose e di necessarie riforme. La quistione delle finanze vi rappresentava una gran parte. Erano assoggettati a critica amara i numerosi viaggi all' esterno. Le molte prove della generosità imperiale all' esterno ci erano qualificate come ingiustizie verso il paese. In generale, la lettera mostra grande cognizione di tutte le circostanze fino nei particolari.

L' Imperatore rimase tutt' altro che sdegnato di tanto ardire, e manifestò il desiderio di conoscere lo scrittore della lettera, ch' è indubbiamente un uomo di spirito.

Scrivono da Pietroburgo, 16 giugno, all' *Independance belge* :

« Una salva di 101 colpo di cannone annunziava ieri alla capitale l' arrivo del Granduca Costantino. Egli sarà alla testa del Governo, durante l' assenza de l' Imperatore, per la cui partenza ogni cosa è disposta pel prossimo martedì. Al Granduca Costantino è aggiunto una specie di Consiglio di Reggenza, il principe Orloff e il conte Bludoff, uomini ambidue di senno e d' esperienza. *(V. la Gazzetta d ieri)*

« Un tristo caso portò questi ultimi giorni il lutto in parecchie famiglie. Dopo un pranzo, datosi in Santa Caterina, vasto Stabilimento di educazione per le giovenette nobili sotto il patronato dell' Imperatrice, molte di quelle donzelle caddero pericolosamente malate: cinque sono morte entro 24 ore ; e ieri eravene un' altra in grande pericolo. La signora di Morny, che fu allieva di Santa Caterina, assistè, pare, a quel pranzo ed è stata gravemente indisposta. L' Imperatore, recatosi sopra luogo, fece esaminare tutto, sotto la sua ispezione, da uomini competenti. La cagione della disgrazia non è ancora scoperta. Si è parlato di cholera.

« S. M. ha ordinato che le alunne di Santa Caterina sieno trasportate al palazzo di Tauride, affinchè possano, durante i calori della state, respirare aria pura e fresca, sotto le vaste ombre di quella residenza imperiale. Il palazzo di Tauride è nella città, quasi in riva alla Neva, più su della residenza della Corte. »

Scrivevano nel 16 giugno da Pietroburgo : « Abbiamo già riferito che le truppe della guardia sarebbero state quanto prima, adoperate nella costruzione delle strade ferrate. Si principierà ad adoperarvele nel presente mese, subito dopo la partenza dell' Imperatore, il quale terminerà prima la ispezione di quelle truppe. Esse verranno tutte occupate sulla linea di Varsavia ; e, siccome molto grande è il numero dei lavoratori, sperasi, malgrado la brevità del tempo, giacchè i lavori all' aperto non sono possibili se non durante tre mesi e mezzo circa, di poter aprire il tronco sino a Luga, al principio dell' anno venturo.

« La 13.ª e 14.ª divisione d' infanteria (la prima era comandata dal tenente generale Wagner, e la seconda dal tenente generale Bagration-Muchranski) facevano parte, prima che cominciasse la guerra, dell' esercito del Caucaso. Presero parte alle campagne in Asia, ed erano anche rimaste finora colà. Neppur adesso non ne vengono richiamate. Invece furono ad esse anche in seguito accordati i privilegii, goduti in generale dalle truppe in tempo di guerra, e che cessarono per tutto l' esercito nel 31 marzo a. c., vale a dire un anno dopo finita la guerra. Esse dunque sono destinate ad operazioni militari. Invece, è stata da lungo tempo disciolta la divisione di scambio del Caucaso, capitanata dal generale Nonne. Le forniture pel Caucaso sono quest' anno rilevanti. La fornitura dei soli stivali per Stawropol e Petrowsk, ascende a 300,000 paia.

« S. M. l' Imperatore ha conferito di nuovo il diritto alla nobiltà ereditaria, e tutti i titoli ed Ordini, per sè e pe' suoi legittimi figli, dopo ritornato in patria, al già consigliere effettivo di Stato Nicolò Turgenieff, condannato nel 1826 per sentenza del Tribunale criminale supremo, ed amnistiato pel manifesto della incoronazione. Non gli furono però restituiti i beni confiscati. Anche all' ufficiale Costantino Timkowski, condannato nel 1849 con sentenza del Giudizio di guerra, furono restituiti tutti gli anteriori diritti. L' Imperatore ha inoltre permesso al consigliere di Stato Bastujeff-Rumin, di lasciare, dopo la sua morte, in usufrutto vitalizio alla propria moglie una delle sue possessioni. Concessioni simili sono ora più frequenti di prima. » *(G. Uff. di Vienna.)*

A Pietroburgo fece qualche impressione la scoperta della tomba dei Re sciti, fatta ad Alessandropoli, nel Governo di Katerinoslaw. La vasta pianura che estendesi dal Dniester al mar Nero, contiene numerose tracce del passaggio dei popoli barbari. I lavori archeologici cominciati or sono cinque anni nelle vicinanze di Alessandropoli, hanno prodotto risultati favorevolissimi. Una collinetta, di circa 13 tese di altezza, nascondeva nel suo seno le tombe dei Re sciti, con molti oggetti d' oro, argento, bronzo, ferro, ecc., e questi perfettamente conservati. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA.

Scrivesi da Londra, in data 25 giugno : « S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, accompagnato dal barone Bruck, da lord Charles Fitzroy e dal capitano Wissiak, fece oggi mattina una gita a Portsmouth. Nel fare il saluto, le navi da guerra inalberarono la bandiera austriaca, e dopo che l' A. S. ebbe veduto quanto v' ha di rimarchevole nel porto, venne accompagnata dall' ammiraglio sir G. Seymour a bordo dell' *Excellent*, che eseguì una manovra a fuoco. L' equipaggio tirò anche al bersaglio, e l' Arciduca manifestò la sua sodisfazione pel bel contegno e per l' abilità della marina inglese. Il vice console austriaco, cav. van den Bergh, fece intanto il cicerone agli ufficiali dell' I. R. fregata l' *Elisabetta* e gl' invitò poscia a mensa nell' I. R. Consolato. S. A. I. fece colazione nel palazzo dell' Ammiragliato. In tal occasione furono fatti brindisi all' Imperatore d' Austria ed alla Regina d' Inghilterra. La fregata l' *Elisabetta* salpò la sera per Sheerness, da dove S. A. I. partirà fra pochi dì alla volta del Belgio. *(V. sotto il nostro carteggio.)* *(Corr. Ital.)*

Il vapore il *Niagara*, capitano Hudson, effettuate le modificazioni necessarie per potervi allogare la sua porzione del grande filo telegrafico transatlantico, è partito da Portsmouth il sabato 20 giugno per Liverpool.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 giugno.

S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, dopo aver passato tutta la giornata d' ieri l' altro a Portsmouth, *ieri* fe' compagnia alla Regina ed al Principe Alberto nella noiosa cerimonia del *drawing room*, che occupò quasi tutta la giornata. Quindi andò a Claremont a fare una seconda visita all' ex Regina dei Francesi, e, tornato a Londra, si recò, colla Regina e colla famiglia di lei, al *Teatro della Principessa*, a vedere il *Riccardo II*, eseguito da Carlo Kean e dalle sue legioni di attori, di comparse e di ballerine. Fu cotesta una delle ultime recite, giacchè mercoledì prossimo Kean c' invita ad un nuovo *revival* shakespeariano, quello della *Tempesta*, messa in scena con istraordinaria magnificenza.

Dopo domani il Principe assisterà alla distribuzione dell' *Ordine del Valore*, giacchè così chiamasi la *Croce Vittoria*, ed il 27 si recherà a Brusselles, ossia a Laeken, passando per Ostenda Il matrimonio di S. A. I. colla Principessa Carlotta del Belgio è fissato ad un mese dal suo arrivo, cioè al 27 luglio.

Il misterioso scopo del viaggio del sig. Achille Fould è finalmente conosciuto, dopo aver fatto tanto almanaccare i giornalisti ed i corrispondenti, i quali non sapevano capacitarsi come occorresse la presenza del ministro di Stato per procedere a pretese compere alla Esposizione dei tesori dell' arte di Manchester o per intendersela colla Banca d' Inghilterra in affari di sconto, di cui abitualmente sono incaricati Rothschild e Goldschmidt. Il ministro Fould è venuto ad assicurarsi da per sè stesso se una novella visita dell' Imperatore e dell' Imperatrice fosse per riuscire possibile e gradita in Inghilterra. Sembra che le graziosità, ricevute nel breve suo soggiorno a Windsor, ed i rapporti avuti dagli agenti francesi a Londra ed a Manchester, abbiano pienamente edificato il barone Fould, giacchè non tarderete a vedere annunciata ufficialmente la gita ad Osborne, Londra e Manchester della Coppia imperiale. Questo viaggio avverrà verso il settembre venturo. *(V. sopra il Bullettino)*

Prima ch' io lasci il tema delle gite Sovrane, è d' uopo vi annunzii l' arrivo a Plymouth, avvenuto iersera, del Duca e della duchessa di Montpensier, provenienti dalla Spagna. Essi non si recheranno a Londra fino a sabato.

Anco il Principe di Galles, il secondogenito della Regina, era ieri in gita. Il carattere, un po' fiero e indipendente, di questo giovanetto (egli è ora nel suo 12.° anno) costringe la Regina, amantissima, ma giustissima madre, ad amministrargli qualche severa lezione. Celebre è lo schiaffo, ch' ella gli diede nel decorso autunno all' isola di Wight, per essersi permesso un atto di arbitrio e di prepotenza verso un piccolo marinaio. Ieri, per ordine della madre, il Principe andò in Corte criminale, come spettatore, ben s' intende, affinchè s' avesse una lezione, reputata necessaria, delle tristi conseguenze della passione pel giuoco, discutendovisi ivi un processo, nel quale apparisce come un giovane signore abbia dilapidato 6528 lire di sterlini in una Casa da giuoco *(gaming-house)*. Il Principe di Galles, accompagnato dal suo tutore, si pose a sedere accanto al presidente della Corte, il *chief lord Justice* Campbell, il quale, al pronunciare del *verdetto*, indirizzò una specie d' allocuzione al Principe, che parve fare grande impressione sul giovanetto.

Non sarà mai detto ch' io vi tedii col racconto di quanto è occorso ieri ed ieri l' altro alle Camere dei lordi e dei comuni. La prima colonna di tutti i giornali vi dirà, su tal proposito, molto più di quanto io possa dirvene. Allorquando io non avrò da accrescere d' un articolo la serie, già avviata, e, per mancanza di materia, interrotta, delle *Scene ed abbozzi sulla vita intima del Parlamento inglese*, o quando non mi sia possibile darvi qualche importante ragguaglio, che invano cerchereste sui giornali, rimane inteso e convenuto che i lettori vostri cercheranno il rendiconto delle sedute parlamentarie da per tutto altrove fuorchè nel carteggio del vostro corrispondente.

Passiamo adunque a più piacevole e divertente bisogna.

La Compagnia del *Palazzo di Cristallo* ha distribuito a' suoi azionisti il risultato sommario delle tre giornate, in che si divise il *Festival* in onore di Händel. Pagate tutte le spese di costruzione di palchi, di salario ad impiegati, di cantanti e di sonatori, ec., il guadagno netto fu di 8000 lire di sterlini. Non v' è che l' Inghilterra, ove la musica di Händel possa far guadagnare tanti denari ! . .

Al *Teatro di Sua Maestà*, Lumley si è trovato così sodisfatto del risultato del *Don Giovanni*, che si risolse al *revival* d' un' opera di Mozart, anco più barbuta del *Don Giovanni*, cioè *Le nozze di Figaro*. Perciò, in onore dei maestri defunti, i maestri contemporanei furon messi da parte, e non sembra che la *Luisa Miller* del Verdi ed il *Giuramento* del Mercadante saran più rappresentati, come n' era corsa promessa nel programma, che qui tien luogo di cartellone, e vien distribuito in principio delle recite. Cotesto

vecchio ed incallito mentitore si mostrerà adunque degno della sua antica riputazione!... L'opera non fa dimenticare la danza. Quasi contemporaneamente, comparivano al *Teatro di Sua Maestà* l'Amina Boschetti ed a quello del *Lyceum* la Plunkett. La prima ci rappariva, dopo un anno d'assenza, in un *divertissement* intitolato *Les Roses* (qui, tutto ciò che spetta a coregrafia si scrive in francese); l'altra in una specie di balletto mitologico-comico, intitolato: *Terpsichore*. La Boschetti, se non vale la incomparabile Pochini, è tuttavia una ballerina ammirabile per la leggierezza, per la forza, e deliziosa nelle voluttuose sue mosse. Havvi, sulla fine delle *Roses*, una specie di walz, ch'ella balla sulla punta dei piedi, rovesciata all'indietro sul braccio del ballerino che sarebbe degno, il walz, non il ballerino, di figurare in un quadro di tentazione. Del resto, l'Amina Boschetti lascia sempre un po' a desiderare per la precisione e per l'eleganza, che nella Pochini sono inappuntabili. La Plunkett ci mostra Tersicore, che da un Olimpo più che nebuloso, un vero Olimpo del Tamigi, scende in un villaggio di piante non aromatiche, nel mezzo del quale sta infitto un palo, portante l'iscrizione: *De par M.r le Maire, il est defendu de danser dans ce hameau.* Il complemento di simili complimenti: *sous peine d'amende*, fu lasciato nella penna. Tersicore si picca dell'incivile capriccio di cotesto podestà, ed ella fa in modo che tutte le donne, tutti gli uomini, e perfino lo stesso podestà, col suo scrivano, finiscano col ballare come tanti energumeni. Compiuto il suo trionfo, ella risale all'Olimpo in un veicolo, di cui mi piacque l'originale novità; giacchè, invece di essere un carro colle tradizionali colombe, o cigni, od oche, od altre bestie di cartone, esso è formato di cinque stelle ruotanti, tutte scintillanti di gas. La Plunkett, come sapete, è sul teatro da un pezzo: eppure, soprattutto se la si paragona alla Cerrito, nulla ha essa perduto in vigore, in leggierezza, in instancabilità! Durante tre quarti d'ora, ella è sempre in iscena, sempre in moto, trottoleggiante, saltellante, attraversante il proscenio in tre spaccate formidabili.

Questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Fazio*, tragedia del diacono Milman, tradotta in versi dal Dall'Ongaro. Il trionfo della Ristori è sicuro, ed avendo io assistito ad una prova della tragedia, ella mi parve, sotto tutti i rapporti, ma specialmente per la versificazione italiana, un ottimo lavoro. Dell'argomento, è inutile far parola, il pubblico d'Italia dovendolo conoscere per essere stato messo a ruba, nel modo più completo da quella faccia fresca di Alessandro Dumas, nell'*Alchimista*, copia testuale del *Fazio*, ch'egli per altro, secondo è suo costume, si guardò bene dal nominare neppure: simili azioni, passibili di tribunale correzionale, non sono plagii, ma furti belli e buoni. Dopo il *Macbeth*, tradotto dal Carcano, verrà data, colla Ristori, la *Giuditta* del Giacometti. La Ristori prosegue anco quest'anno ad essere il beniamino dell'aristocrazia inglese. Ieri sera fu data espressamente per lei una magnifica serata, affinchè ella potesse venir presentata alla vecchia Duchessa di Cambridge, madre del nostro comandante in capo dell'esercito e cugino della Regina. La sua abitazione in *Pall-Mall* (57), rimpetto quasi al *Reform-Club*, si direbbe un *Club* ella stessa, tanto è assiepata da carrozze stemmate e blasonate. Infatti è dessa un *Club*, il *Club* del genio dell'arte personificato in una donna, in cui il cuore è bello e grande al pari dell'ingegno e delle esterne forme.

Giacchè vi parlo d'aristocrazia, debito di cronista mi obbliga a registrarvi, *en passant*, un immenso scandalo, occorso ieri dinanzi al tribunale di polizia. Il colonnello Mac-Donald, aiutante di campo del Duca di Cambridge, venne condannato a cento lire di sterlini di multa, per *criminal conversation* colla moglie d'un ufficiale nelle Indie. Il colonnello Mac-Donald è omai attempato ed esso è facilmente riconoscibile per la folta sua capigliatura e la lunga sua barba d'una nevosa candidezza.

Londra contiene ora una intiera legione di scultori italiani, venuti ad esporre il modello pel monumento da erigersi a Wellington. La esposizione dei concorrenti dee aver luogo verso la metà del mese entrante. Un grave guaio, per altro, a cui parmi aver già fatto allusione nel passato mio carteggio, temesi avvenuto a danno degli scultori fiorentini, Giovanni Duprè, Pio Fedi, Ulisse Cambi e R. Falcini. Il bastimento, sul quale erano stati imbarcati i loro modelli non dà più segni di vita, e tutto fa credere sia perito in mare. Per ora, ho visto soltanto il modello dello scultore romano, sig. Martinori, e quasi sono indotto a credere che il premio gli sia dovuto esclusivamente. Ve ne farò la descrizione, insieme agli altri più cospicui, quando essi saranno tutti esposti al pubblico.

I due critici francesi, Augusto Willemot dell'*Indépendance Belge* e P. A. Fiorentino, del *Constitutionnel* e del *Moniteur*, sono a Londra.

Il marito della cantante ispano-francese, madama Nautiè-Didier si è recato a Parigi per fare un processo in diffamazione al giornale *Rabelais*, il quale, in tre successivi articoli, ha sostenuto che la sig. Didier aveva dato una stilettata al marito, e che, dopo essere stata arrestata, venne messa in libertà dal troppo benigno giudice. Abbenchè il fatto abbia un fondamento di verità, esso venne grandemente esagerato; e l'insistenza del *Rabelais* a ripeterlo, ad alterarlo, ad invelenirlo, è veramente meritevole di biasimo. Subito che la giustizia criminale inglese non ha creduto dovere intervenire in uno scambio di *pungenti* galanterie coniugali, con qual diritto s'arroga un giornale di far da giudice istruttore? . . . La cronaca può registrare, coprendolo d'un velo più o meno trasparente, il piccante aneddoto, ma citare i nomi e tradurre le persone in berlina, è libertà, che passa i confini del lecito e dell'onesto.

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica un decreto sul riordinamento della guardia imperiale. Esso è preceduto, contrariamente all'uso, da una lettera dell'Imperatore al ministro della guerra. Questa forma nuova ha per motivo il desiderio dell'Imperatore di mostrare ch'egli solo si occupa della riorganizzazione dell'esercito, e della guardia imperiale in particolare. Egli vuol provare che l'esercito è per lui oggetto di speciale sollecitudine, che a lui sta molto a cuore tutto ciò che lo concerne, e che nulla si fa senza il suo diretto intervento.

(E. della B.)

Il Governo francese, per ordine espresso dell'Imperatore, sarà nel più splendido modo rappresentato al terzo Congresso statistico internazionale, che si aprirà a Vienna nel 31 agosto a. c. Come nella Commissione generale del secondo Congresso, tenuto a Parigi, furono rappresentati tutt'i rami dell'Amministrazione suprema della Francia, così i singoli Ministeri invieranno deputati al Congresso statistico a Vienna. In deputato del Ministero francese degli affari esterni è già nominato il sig. barone Renard, che fu inviato in Svizzera, che conosce pienamente la lingua tedesca e coltiva con predilezione la statistica. Anche i così detti membri liberi del Congresso furono invitati a prenotarsi al Ministero francese dell'interno perchè la lista di tutt'i dotti francesi, che desiderano intervenire al Congresso statistico di Vienna, possa venir ufficialmente comunicata al Gabinetto austriaco.

(G. U. d'Aug.)

Il sig. Mocquard, capo del Gabinetto dell'Imperatore, fa costruire in questo momento una casa di campagna nel casale di Montretout, nei dintorni di Saint-Cloud.

Due o tre giorni sono, sul far della notte, un segatore di pietre badava affatto solo a muovere il suo strumento. Tutti sanno in che consista quel lavorio. L'artigiano siede sopra uno scanno rimpetto al marmo, e imprime un movimento di va e vieni ad una sega enorme. Dacchè è intaccata la pietra, l'ingegno dell'artigiano non ci ha più che fare; il suo corpo continua il movimento di bilanciere, che gli venne comunicato, e l'uomo può sonnecchiare senza cessar per questo dal suo lavoro.

Il segatore di pietre, di cui diciamo, trovavasi dunque in tale stato di sonnolenza, allorchè si accorse che la sega riceveva altro impulso dal suo: aperse gli occhi, e vide un signore assai bene vestito, che, presa l'opposta estremità dello strumento, lo maneggiava con ardore.

« — Che cosa fate? esclamò l'artigiano, con poco buon garbo; non volete lasciarmi lavorar in pace?

« — Non andate in collera, caro amico, gli rispose lo sconosciuto; voleva solamente aiutarvi.

« — Aiutarmi? soggiunse l'artigiano. Ah! bella davvero! Credete forse che si possa segare una tal pietra tutto ad un tratto? Via, via, levatevi di là.

« — Come vi piace, aggiunse il signore, e si allontanò, scotendo la polvere bianca, che si era appiccata ai suoi guanti.

« La qual cosa gli valse una frizzata dell'artigiano, il quale gli brontolò dietro in aria di compassione:

« — Coi guanti!.. venir a segare le pietre coi guanti!..

« Così brontolando, egli seguì collo sguardo il suo interlocutore, e lo vide raggiungere parecchie persone, che s'erano trattenute a breve distanza. Un momento dopo, una di esse si accostò all'artigiano, e gli disse, ponendogli in mano un napoleon d'oro doppio:

« — Questo ve lo fa tenere l'Imperatore.

« — L'Imperatore! esclamò l'artigiano stupefatto; dunque, egli era . . . ?

« E correndo verso colui, ch'egli aveva sì male accolto, gli disse con voce soffocata dalla emozione:

« — Mio Imperatore! Mio Imperatore! io non vi aveva riconosciuto, in fede mia; ah! voi potete segar la pietra quanto è grossa, se ciò v'aggrada!... Perdonatemi, mio Imperatore.

« E si prostrava a terra, quando l'Imperatore, poich'era desso, sorridendogli disse:

« — Va bene, buon uomo, tranquillatevi; ritornate al vostro lavoro, e un'altra volta siate meno severo colla povera gente! »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 24 giugno.*

L'odierno *Staats-Anzeiger* reca, in riguardo alla vertenza di Neuchâtel, il seguente proclama di S. M. il Re:

« Noi FEDERICO GUGLIELMO, per la grazia di Dio Re di Prussia, Principe di Neuchâtel e Conte di Valangin ecc. ecc., rendiamo noto quanto appresso:

« Essendoci dovuti convincere che il prolungamento dello stato anormale, in cui il Principato di Neuchâtel si trova da 9 anni, è incompatibile col benessere di quel paese, al quale Noi non abbiamo cessato di dedicare la Nostra sollecitudine; cedendo, dall'altro lato, alle istanze, che ci furono indirizzate dalle grandi Potenze, di far alla pace ed al riposo dell'Europa il sagrificio dei Nostri desiderii personali, Noi credemmo doverci decidere, nell'interesse del Principato stesso, a fissare, mediante un trattato soscritto a Parigi il 26 maggio p. p., fra il nostro plenipotenziario e quelli dell'Austria, della Francia, della Gran Brettagna, della Russia e della Svizzera, le condizioni, al cui stretto adempimento Noi subordinammo e subordiniamo la Nostra rinunzia, per Noi e tutti i Nostri successori, ai Nostri diritti di sovranità sul paese di Neuchâtel.

« Nelle trattative, che precedettero la soscrizione dell'accennato trattato, Noi avemmo principalmente a cuore di assicurare la felicità del paese con guarentigie speciali pel mantenimento della sua chiesa e delle fondazioni, ch'egli deve alla pietà ed al patriottismo di generosi cittadini. Se in questo riguardo tutti i Nostri voti non poterono essere adempiti colle stipulazioni del trattato, Noi speriamo nondimeno che la sua esecuzione corrisponderà alla sollecitudine, che diresse i Nostri sforzi. Con questa fiducia. Noi abbiamo ratificato il trattato medesimo, e, ordinando la sua pubblicazione, Noi svincoliamo espressamente i Nostri sudditi neusciatellesi dal giuramento di fedeltà prestatoci. Noi svincoliamo specialmente dai loro doveri feudali i fittaiuoli delle signorie di Gorgier, di Vauxmarcus e di Travers. La profonda afflizione, colla quale ci separiamo da quelli dei Nostri sudditi, che in tutti i tempi ci conservarono un attaccamento ereditario, non è alleviata se non dalla considerazione che le circostanze ci misero in grado di non consultare che la dignità della Nostra corona, e di non dare ascolto che alla Nostra sollecitudine pei fedeli Neusciatellesi, rifiutando la somma stipulata mediante il trattato, ridotta alla forma d'indennizzo, in luogo d'essere l'equivalente della rendita principesca, cui avevamo il sacro dovere di reclamare per Noi ed i Nostri successori.

« Esprimendo la Nostra riconoscenza a tutti quelli, che non cessarono di darci testimonianze di amore, di devozione e di fedeltà, Noi li raccomandiamo, unitamente a tutto il paese, alla benedizione dell'Onnipossente, convinti, come siamo, che una posterità imparziale apprezzerà i beneficii, di cui il Principato di Neuchâtel fu debitore ai Sovrani della Casa reale di Prussia.

« Dato a Marienbad il 19 giugno 1857.

« *Sott.* FEDERICO GUGLIELMO. »

Lo *Staats-Anzeiger* reca inoltre il testo del trattato, con cui viene sciolta la questione di Neuchâtel (*).

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 21 giugno.*

Stamane morì qui il figlio maggiore di Schiller nell'età di 64 anni. Egli trovavasi fin pochi anni addietro in servigio attivo quale ispettore forestale del Governo wirtemberghese. L'unico suo figlio, barone Federico di Schiller, è capitano di cavalleria, e comandante di squadrone nell'imperiale armata austriaca.

(O. T.)

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 22 giugno.*

La Commissione, che attualmente visita le estese coste del Regno d'Annover, nello scopo della difesa di esse, si è dichiarata secondo un carteggio della *D. R. Z.*, perchè Stade rimaner debba fortezza e perchè venga ridotta a piazza d'armi all'uopo di quella difesa.

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO. - *Oldemburgo 20 giugno.*

Il Parlamento discusse ieri il rapporto della Giunta, relativo al progetto di legge sulla istruzione ed educazione nel Principato di Lubecca, e trattò inoltre in sessione confidenziale i seguenti oggetti: l'imposta sul sale; un trattato di commercio colla Repubblica argentina; e gli esami tecnici preparatorii per una ferrovia.

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 22 giugno.*

In seguito al recente sciopro dei segatori, l'Ufficio dei mastri carpentieri prese la risoluzione di assumere dei segatori esteri, e ciò, non solo per paralizzare momentaneamente l'opposizione dei segatori civici, ma per liberarsi affatto dei renitenti.

(O. T.)

SVEZIA E NORVEGIA

Il Governo svedese ha presentato al Parlamento tre importanti progetti di legge, da lungo tempo annunciati. Il primo concerne l'estensione della libertà religiosa: secondo esso, sarà permesso, quel ch'era prima proibito, di passare, dopo compiuti gli anni 18, dalla Chiesa luterana, ch'è quella dello Stato, ad altre religioni cristiane riconosciute. Il secondo riguarda l'abolisione del bando dal paese, come pena criminale; ed il terzo la maggiorità delle donne, dopo compiti gli anni 25.

(G. di Crac.)

Il primo tenente di marina Engström ha inventato un nuovo cannone, che viene caricato di dietro ed ha un affusto del tutto speciale. A Parigi esso fu accolto favorevolmente, e quel giornale l'*Illustration* ne parla diffusamente.

(G. di Ver.)

(*) Per isvista nella compaginazione, queste due ultime righe furono inserite nella Gazzetta d'ieri senza il precedente proclama. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 30 giugno, mattina.

S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky passò la giornata d'ieri tranquillamente, dormendo bene anche la notte. Nel resto, lo stato dell'illustre ammalato è conforme alle circostanze.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell'armata.

(G. di Ver.)

Venezia 1.° luglio.

Le elezioni già seguite in Francia, e le altre, che si debbono, com'è noto, rinnovare a Parigi per difetto d'esito nel primo squittino, continuano ad essere il tema de' discorsi de' giornali, non pur francesi, ma inglesi. Quelli di Parigi del 28, con le notizie del 27, ricevuti stamane, ne son pieni; come son vuoti d'ogni altra notizia importante. Ne' lor dispacci medesimi narran fatti, che già conosciamo: la sollevazione delle truppe indigene nelle Indie; le nuove proposizioni, che diconsi fatte dall'Inghilterra al Governo degli Stati Uniti circa l'America centrale; le illuminazioni e le preghiere pubbliche, fatte a Madrid in occasione dell'annunzio uffiziale della gravidanza della Regina. I lor dispacci di Madrid aggiungono che il raccolto è magnifico; che domande di grani furon fatte ad Anversa e Danzica; e che la sessione delle Cortes si prolungherà fino al 15 luglio. Un altro dispaccio di Londra annunzia che, al Messico, le elezioni cominciavano a diventar favorevoli al Presidente Comonfort. La valigia delle novità, come si vede, è oggi più leggiera che mai.

Dispacci telegrafici.

Kiel 27 giugno.

In questo punto sbarcano le LL. MM. russe. Esse vengono aspettate verso le 3 in Amburgo.

(Corr. austr. lit)

BORSA DI VIENNA del 1.° luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 3/4
» del 1853 con rimborso .	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale . .	al 5	»	84 13/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso. .	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10. 7 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 —	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi . .	» 86	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani . . .	» — —	3/m.

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 30 giugno — Aggio dei da 20 carantani 5 a 4 7/8 p. %

VARIETA'.

Il *Corriere Italiano* annunzia che sospende, col giorno 30 corrente, le sue pubblicazioni in Vienna, per riprenderle, dopo breve intervallo, in Trieste, sotto la direzione attuale.

Abbiamo ricevuto il manifesto d'un nuovo giornale *L'Eco di Fiume* che vedrà la luce il secondo giorno del mese venturo: non sarà, *per ora*, politico; ma tolto questo, tratterà qualunque materia.

« Foglio precipuamente municipale, alle cose del Municipio volgerà, dice il Manifesto, tutto l'amore, lo studio, se non gli mancherà il soccorso de' buoni e de' valorosi. Speciale diligenza rivolgeremo alla istruzione popolare. A quella gran scuola, che sono i tribunali, condurremo spesso i nostri lettori, facendoli assistere a que' drammi d'ogni giorno, che si svolgono nelle aule giudiziarie. La storia, le scienze naturali e le economiche, la letteratura, le curiosità del giorno, le arti, i teatri, troveranno un posticino nel nostro giornale; che alcune volte si spoglierà della serietà per darsi a quella, che i nostri antichi chiamavano schiettamente allegria, e che oggi si dice *umore*. Per unire all'utile il dilettevole, e sodisfare ai gusti di tutti i palati, nell'appendice daremo luogo a novelle, a romanzi; e comincieremo da uno dilettevolissimo dell'autore del *Conte di Monte Cristo*, e dei *Tre Moschettieri*, di Alessandro Dumas. Questo romanzo, nuovo affatto e non ancora tradotto in italiano, è intitolato: *I Compagni di Jeu*; la cui azione si aggira a' tempi della prima rivoluzione francese e di Napoleone il Grande. Le nostre colonne saranno pure aperte al commercio; notando il movimento del porto, i prezzi delle derrate, il listino di cambi di Vienna e di Trieste, ecc. ecc. Inoltre abbiamo già dato opera a procacciarci alcune buone corrispondenze dalle coste e dalle isole vicine, da Trieste, da Venezia, da Zagabria, ecc. A comodità e vantaggio del commercio e dell'industria, accetteremo avvisi ed inserzioni d'ogni sorta.

L'*Eco di Fiume* uscirà il *Martedì*, *Giovedì* e *Sabato*, in 4 pagine a 3 colonne, con appendice, del formato simile al *Corriere Italiano*.

Al *Minerva*, ad Udine, ebbe brillante esito, dinanzi ad un pubblico numeroso, il *Rigoletto*, colla *Zenoni*, col tenore *Tombesi*, e col baritono *Squarcia*. Quest'opera, ch'è fra le migliori e più piacenti del *Verdi*, venne applaudita può dirsi dal principio al termine, ed il duetto, alla fine del secondo atto, dovette essere replicato. Il pubblico mostrò disposizione a volersi divertire nella breve stagione, cui chiameremo delle gallette. In pochi giorni, darassi, oltre il *Rigoletto*, il *Trovatore*; ed i provinciali, che vogliono sentirli, devono affrettarsi. Così lo spettacolo, quanto più breve durata avrà, tanto più sarà vivace ed allegro. Così nell'*Annotatore Friulano* del 25 giugno.

BELLE ARTI.

La Triade; dipinto a fresco del chiarissimo Sebastiano Santi.

Nella campagna di Riese, presso Castelfranco, circa un miglio lontano dalla chiesa parrocchiale, verso ponente, avvi un vago Santuario, dedicato a Maria Santissima, frequentatissimo in ogni tempo dell'anno per ispecial divozione da moltissimi fedeli, senza contare le *dieci* solenni processioni, che ogni anno intervengono dai circostanti paesi, onde intercedere il patrocinio della gran Madre di Dio, Maria Santissima.

La tanto benemerita e zelante Fabbricieria di Riese, capitanata e preseduta dalle due famiglie Monico, ben degne del nome e dei sentimenti dell'illustre decesso Cardinal Patriarca di Venezia, con indefessa cura del continuo provvede, onde questo Santuario di giorno in giorno risorga a maggior lustro e decoro.

Al cominciar di quest'anno, la sullodata Fabbricieria pregava la gentilezza del nobile sig. Marco Alvise Bernardo, intelligentissimo cultore dell'arte della pittura, affinchè trovasse degno soggetto per eseguire un affresco nella cupola dell'ara maggiore del mentovato Santuario. Saggiamente il nobile Bernardo scelse il veneto distinto pittore Sebastiano Santi.

L'affresco rappresenta l'*Augusta Triade*, ed occupa due cerchi, dei quali il maggiore estendesi a metri *otto*.

Il Padre Eterno, in figura naturale, volge al basso il maestoso sembiante, e stende ambo le mani in atto di protezione. Il Redentore sostiene con la sinistra la Croce e stende la destra egualmente a confidenza e favore. Riposano entrambi sul globo, e li circuisce un emisfero e un triangolo, emblemi dell'augusta Rappresentanza, a cima della quale sta il Santo Spirito, in vaga forma di colomba raggiante. Il dintorno della cupola è fregiato da moltiforme corona di festosi Angioletti. Quelli della sommità hanno seco gli stromenti tutti della Redenzione, e nei lati alcuni protendono palme d'olivo, segno di pace e di gloria, altri maneggian cetre e liuti, gli ultimi dan fiato a bitrombe.

Dignitoso e parlante è il lavoro. Mirabile risulta il nudo nel Divin Redentore, avvolto con ardimentoso contrasto in candido pallio; è sublime l'Eterno Padre, la cui ineffabile sembianza balza e primeggia dalla tunica porporina e dal manto azzurro, dove l'artista manifestò di quanta forza nel concetto, di quanto fuoco nelle tinte, di quanto brio nei paludamenti, e di quanta dottrina di chiaro-scuro sappia far uso, chi incarna il vivifico magistero sui tipi classici della veneta scuola.

Insomma questo lavoro, e per impasto, e per disegno, e pel magico sporgente delle ben disposte figure, è fonte giornaliero d'encomio al ben noto autore professore Santi, al cui genio, per lustro dell'arte, auguriamo vita eguale al crescente bisogno di perpetuare fra noi elette opere artistiche, a sostituzione di tante, che ne vengon rapite dall'oro e dal genio dei culti stranieri.

Così l'arte somma della pittura, e gli onesti e chiari suoi cultori, quale infatti è il Santi in Venezia, fossero sempre accarezzati e onorati, e non mai male interpretati o avviliti, come avvenne talora a disdoro dell'arte e delle associazioni, che dovrebbero invece con forze e volontà unite allettarli e proteggerli a tutto costo.

Riese 23 giugno 1857. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio. — Arrivarono ieri da Dulcigno brig. ott. *Staerlie*, cap. Braim Matlin, con tabacco e legna da fuoco per Summa, da Bari trab. nap. *Madonna del Carmine*, cap. Piris, con olio e lane per F. De Piccoli e V. Rosa e trab. nap. *Arcangelo Raffaele*, cap. Petruzzelli, con olio ed altro per De Piccoli e Malatesta. Stavano in vista altri legni.

I frumentoni vennero stornati a l. 12 50 in grossa partita, e pare che a tal limite non si volessero più. In olii si manifesta magg. sostegno, sebbene mancassero le lettere di Puglia.

Le valute d'oro furono ancora più offerte a 2 p. %, il da 20 franchi da l. 23 48 a 52, le Banconote da 95 1/2 a 96, il Prestito ad 80 3/4.

MONETE. — *Venezia 1.° luglio 1857.*

Sovrane	l. 41 05	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp. . .	» 13.80	Crocioni . . .	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti .	» 15.30	Francesconi .	» 6.50
Da 20 franchi .	» 23.50	Pezzi di Sp. .	» 6.75
Doppie di Sp. .	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 % .	79 1/2
» di Gen. .	» 93 28	Prest. nazionale.	81
» di Roma	» 20.10	» lomb.-ven.	
» di Sav. .	» 33.05	god. 1.° giu.	92
» di Parma	» 25.05	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi . .	» 27.40	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

CAMBI. — *Venezia 1.° luglio 1857.*

Amburgo . . .	eff. 218 1/2	Londra . .	eff 29.12
Amsterdam .	» 246 1/2	Malta . . .	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia.	» 116 1/2
Atene	» —	Messina .	» 15. 75
Augusta . . .	» 298 1/2	Milano . .	» 99 1/2
Bologna. . . .	» 621	Napoli. . .	» 533
Corfù	» 596	Palermo .	» 15. 75
Costantinop.	» —	Parigi. . .	» 116 1/4
Firenze. . . .	» 99 3/4	Roma . . .	» 616 1/4
Genova	» 116	Trieste a vista	» 285 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna a vista	» 285 1/2
Lisbona. . . .	» —	Zante . . .	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

Nella passata settimana, Trieste mostravasi calma d'affari negli olii, nelle lane, negli spiriti e nelle frutta. I metalli, le pelli, i granoni vennero bene sostenuti; invariate le lane, e nei coloniali ancora meglio tenuti gli zuccheri della sett. passata.

Padova 30 giugno. — I frumenti vecchi si pagavano da l. 96 a 100, e qualche moggio di nuovo che compa ve da l. 93 a 97. Frumentoni da l. 60 a 67. Tanto si praticava ad Este ancora sabato scorso.

Treviso 30 giugno. — Pochissimi affari in granaglie; de' granoni con ribasso di cent. 25 lo staio. Offrivansi l. 24 50 per partita di frumento vecchio, cui si rifiutava, pretendendosi l. 25.5. Pel nuovo si pagava l. 21 e 22. Gallette fiacche a l. 4 50.

Adria 27 giugno. — Poco attivo in tutto il mercato d'oggi. Frumenti da l. 24.50 a 26. Frumentoni per solo consumo in dettaglio da l. 15 50 a 16. Riso, risone e ravizzone senza variazione in confronto della scorsa settimana. Gallette aumentate sino a l. 5 alla libbra.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 giugno 1857, ore 1 pom. — In generale, la Borsa presentò poca variazione in confronto d'ieri. Le carte alquanto più fiacche. Le divise un poco più tese, senza notabile diversità nei prezzi.

Prest. nazionale.	5 % . . .	85 1/2 — 85 5/8
» 1851 S. B.	5 . . .	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5 . . .	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5 . . .	83 7/8 — 84
» »	4 1/2 . . .	73 3/4 — 74
» »	4 . . .	66 — 66 1/4
» »	3 . . .	51 1/4 — 51 1/2
» »	2 1/2 . . .	42 — 42 1/4
» »	1 . . .	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5 . . .	96 — —
» Oedenburg »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» eson. suol. A. I.	5 . . .	88 1/2 — 89
» » Gal. Ung. ec.	5 . . .	81 1/4 — 83 1/4
» » altre Prov.	5 . . .	87 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2 . . .	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	. . .	335 — 336
» » 1839	. . .	145 — 145 1/4
» » 1854	. . .	111 — 111 1/8
Vigl. rendita di Como	. . .	16 7/8 — 17
» ipot. Galizia	4 % . . .	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5 . . .	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5 . . .	82 — 83
» nav. vap. Dan. .	5 . . .	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5 . . .	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .		110 — 110 1/2
Azioni della Banca naz. . . .		1029 — 1031
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		243 1/2 — 243 3/4
» Banca di sconto A. I.		123 1/4 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		264 — 266
» Ferd. del Nord		201 — 201 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		274 1/2 — 274 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		105 1/4 — 105 7/8
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven. . .		252 — 252 1/2
» idem Franc. Gius. .		196 — 196 1/2
» prest. città di Trieste		102 — 103
» navigaz. a vapore . .		583 — 585
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		412 — 415
» ponte catene Pest . .		72 — 74
» molino a vap. Vienna		61 — 63
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/2 — 84
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		30 1/2 — 30 3/4
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.09	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini .	7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.13-8.14	
Sovrane inglesi. . . .	10.13-10.14	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 25 giugno 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84
» del prest. nazionale .	a 5	85 9/16
» » » .	a 4 1/2	—
» » » .	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834 . .		—
» » 1839 . .		—
» » 1854 . .		111
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5. . .		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 % . . .		82 3/4
» » altre Provincie .		—
» del Banco di Vienna . . .		—
Azioni della Banca		1031
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento .		—
» detto in rate		274 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		615
» dell'Istit. di credito austr. .		243 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord . .		2007 1/2
» » Elisabetta . . .		2 0 1/4
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ. .		212
» » Franc. Gius. .		—
» » Lomb.-Ven. . .		—
» prior. dette fr. 275 . . .		—
» della navig. sul Danubio .		584
» del Lloyd in Trieste . . .		—
» ponte a catene di Pest . .		—
Cert. della rendita di Como. . .		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 25 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. .	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . .	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . .	»	104 1/2	uso
idem idem . . .	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 .	»	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 1/2	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem . . .	»	10 09	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . .	»	103 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
idem idem . . .	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. . .	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4 - 7 5/8	

Londra 27 giugno. (disp. tel.) — Cotoni balle 60,000 piuttosto più alti; Middl. Orl. 8, importaz. solo balle 900. Zuccheri 1 1/2 sc. più bassi, con affari poco importanti. Caffè sostenuto: Ceylan 65 a 66; quattro carichi venduti per porti vicini. Regolar good first Rio 51 3/8 a 1/2; un carico Santos a 57, ed un good first Rio per Trieste a 52. Sego per fin d'anno 58 1/2. Frumenti senza variazione, con debole domanda. Cambio Vienna 10.28 a 30, Trieste 10.30 a 32. Cons. per luglio questa mattina 92 3/4 a 7/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Massa Teonesto, avv. giudice istrutt. del Trib. pen. di Domodossola. — Betzos Achille, poss. d'Aless. d'Egitto. — *Da Chioggia:* Canevazzi Eugenio, ingegn. di Modena. — *Da Pietroburgo:* Birucoff Paolo, cap. russo. — *Da Lodi:* Formenti Carlo, legale. — *Da Odessa:* Lawton Gugl., colonn. russo. — *Da Parma:* Fava Luigi, neg. — *Da Trieste:* Gethien co. Paolo, poss. ungh. — Mauroner Carlo e de Rin Vittorio, poss. — Turin Daniele, banch. piem. — Boudon Valerio, neg. franc. — *Da Londra:* Graham Beniamino, poss. ingl. — *Da Vienna:* Pechy di Pech Ujfalù Francesco, I. R. ciamb. — *Da Merano:* Walkinson Gugl., poss. ingl. — *Da Firenze:* Querin Emilio Raimondo, neg. di Arles. — *Da Bologna:* Antotini dott. Federico, ingegn. — *Da Brescia:* Monti Luca e Brioni Pietro, poss.

Partiti per Milano i signori: Wells Federico O., ten. colonn. ingl. — di Castrovillari duca Gius., di Napoli. — Audiberti Gius., capo Sez. nell'Amministr. del debito pubb. a Torino. — *Per Verona:* Cola dott. Gius., consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — Hadin Maurizio, neg. di Parigi. — Canestrari Francesco, dott. in legge. — Albertini G. B., poss. — *Per Udine:* Formenti Carlo, legale di Lodi. — *Per Firenze:* Carminati Cesare, neg. di Livorno. — Dolynsky, gen. magg. russo. — de Taube Elisa, consorte d'un colonn. russo. — *Per Trieste:* Confalonieri Luigi, civile di Milano. — Macasdarion Vincenzo, neg. di Costantinopoli.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 giugno . . . . . { Arrivati 1137
{ Partiti 1262

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 giugno e 1.° luglio, in *S. Fantino*.

Il 2 e 3, in *S. Eustachio*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 1.° luglio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione ottico-fantastica, del prof. Vaněk, di Ungheria. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Il contrammiraglio di Saint-Géran.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.

Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: *Balbina Steffenone* e *Margherita Zenoni.*

Prima donna contralto: *Gaetanina Brambilla-Marulli.*

Primi tenori: *Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi.*

Primi baritoni: *Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.

Basso: *Giovanni Capponi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 29 e 30 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 giugn. - 6 ant.	338''', 83	+ 18°, 0	+ 15°, 7	79	Sereno	E. N. E.^{2}		6 ant. 9°
2 pom.	338, 71	23, 4	19, 2	73	Sereno	S. S. E.^{2}		6 pom. 9
10 pom.	338, 16	19, 8	17, 0	78	Sereno	S. S. O.^{3}		
30 giugn. - 6 ant.	338, 97	+ 17, 8	+ 15, 0	76	Nubi spars.	O. S. O.^{2}		6 ant. 8°
2 pom.	337, 89	21, 6	15, 7	67	Nuvoloso	S. S. E.^{2}		6 pom. 7
10 pom.	337, 05	18, 3	15, 8	79	Sereno	S. S. E.^{1}		

Dalle 6 a. del 29 giugn. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 23°, 6; » min. + 17, 2; *Età della luna:* Giorni 8. *Fase:* P. Q. ore 4. 59 ant.

Dalle 6 a. del 30 giugn. alle 6 a. del 1.° lug: T. mass. + 23°, 7. » min. + 16, 0; *Età della luna:* Giorni 9. *Fase:* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 23 giugno corrente N. 139, trovasi riportata la confutazione di un articolo, che leggesi nel *Fremdenblatt* N. 24 del 31 maggio 1857, relativa al S. M. O. Gerosolimitano, inesattamente chiamato de' Gioanniti.

Sembrando però tale confutazione troppo limitata in confronto delle molte erroneità, contenute in quell' articolo, così si trova opportuno, per la pura verità, di aggiungere le seguenti rettifiche:

Non è vero l' asserto che le Provincie lombardo-venete contino il maggior numero di cavalieri Gerosolimitani, mentre i Gran Priorati di Boemia, delle Due Sicilie e di Roma ne comprendono ciascuno molti di più, tanto professi che non professi.

Allorchè, mediante la Sovrana Patente 19 gennaio 1839, venne rimesso nel Regno Lombardo-Veneto il Gran Priorato del S. M. O. Gerosolimitano, venne eziandio permesso con *essa* alle nobile famiglie di stipulare coll' Ordine stesso delle fondazioni di commende e baliaggi per consolidarlo, e conservare in pari tempo e richiamare la nobiltà italiana all' avito splendore. Al che vuolsi aggiungere:

Che di tale concessione approfittarono più illustri ed elevate famiglie, per cui si annoverano presentemente oltre a venti istituzioni, ed altre ancora cospicue e ricchissime si trovano in pertrattazione, prossime ad ottenere la Imperiale sanzione;

Che varii signori della più distinta nobiltà chiesero la croce di giustizia, con l' intenzione di dedicarsi all' Ordine con voti solenni, e che molti altri si limitarono a quelle di onore, non già per la velleità di vestir l' uniforme, ma per l' onore di essere aggregati ad un Ordine insigne, in credito sempre crescente, protetto in modo speciale da S. M. I., regolato nella nostra Monarchia da apposite Sovrane Norme 11 giugno 1844, rigorosamente osservate nelle ricezioni, ed onorato dall' aggregazione di due Arciduchi d' Austria, e di altri Principi regnanti ed ereditarii, Principesse, dame, ed altri personaggi dell' Impero, e di estere nazioni;

Che quest' Ordine venne sostenuto, beneficato e dotato dal defunto Pontefice Gregorio XVI, che fondò il primo due commende in questo Gran Priorato per la sua famiglia;

Che parimenti il regnante Pontefice, con replicate Bolle, è sollecito di richiamarlo a nobili ed utili prestazioni, interrotte fin ora dai politici sconvolgimenti;

E che presentemente, sotto il di lui sommo auspicio, e coll' assentimento delle alte Potenze, si sta fondando a Gerusalemme uno Stabilimento ospitaliere, secondo lo spirito primitivo del S. Ordine stesso.

Dietro tali cenni di fatto incontrovertibile, vedrà ognuno in qual conto debbansi tenere le sconsigliate asserzioni contenute nell' articolo suindicato.

Venezia, li 28 giugno 1857.

UN AMICO DELLA VERITÀ.

Che in quest' anno, fin dal principio della primavera, quali ne fossero le speciali cagioni, non pochi alunni del nostro Seminario siano stati colti da violenti febbri infiammatorie, non importerebbe gran fatto di manifestare pubblicamente, ove ciò non fosse richiesto a rendere noto il merito eccellente del bravo dottore Gio. Battista Chioda, che pose ogni studio, ogn' industria a prestar loro i soccorsi dell' arte medica. E a noi basta che tanto si sappia senza più; chè non ci arroghiamo di tessergli il debito elogio, ma solo intendiamo di tributargli una qualche dimostrazione della nostra gratitudine affettuosa. Conciossiachè (sebben non possiamo che lodarci delle cure e delle attenzioni dei Preposti e dei soggetti dell' Istituto) da lui soprattutto ci venne che, in tanta fierezza e insistenza di malori, non avessimo a piangere alcuna perdita. Perchè non altro certo che la sua rara perizia, e le sue sollecitudini assidue, amorose, instancabili, avrebbero potuto salvare la vita di sei specialmente de' nostri compagni, i quali, da infiammazione potentissima e ostinatissima condotti agli estremi, ci avevano omai tolto fino il conforto della speranza. Da questi, che volonterosamente e schiettamente professiamo al sig. Chioda, non debbono andare disgiunti i nostri sentimenti di grato animo verso l' ottimo suo collega, Nicolò dott. Morsoletto (*), il quale e sopracchiamato più volte, e ogni dì ripetutamente, senza verun obbligo, per solo tratto di bontà, visitò i giovani malati, cooperando anch' esso con senno ed amore a loro giovamento. Noi però, in cospetto del pubblico, ci protestiamo loro sommamente obbligati, e augurando all' uno e all' altro ogni bene, come ne sono degnissimi, desideriamo pure che a quanti sono travagliati da malattia tocchino in sorte due medici ai nostri somiglianti, di egual sapere, di eguale premure e concordia.

Vicenza, 30 giugno 1857.

I CHERICI DEL SEMINARIO.

Progresso.

Se nei grandi centri va da alcun tempo sviluppandosi una vita ed un movimento sociale consentaneo alle nuove idee, che il progresso rapidamente diffonde, egli è evidente come una proficua influenza debba pur diramarsi sui raggi, che da questi centri dipartono.

Ogni paesello difatti, ogni borgata un po' grossa, ha il suo capo, le sue istituzioni, le sue scuole, i suoi circoli, il suo Caffè, i suoi giornali, nè mancano siti dove da alcuni benemeriti utili esercitazioni sieno volte a diletto.

Ciò appunto avveniva in Loreo a cura de' suoi abitanti, che, animati dal fortunatissimo risultato del redento lor territorio, mostrarono il filantropico loro zelo di recar giovamento al loro paese sempre crescente, col rannodare una Società che, a mezzo di lievi quote parziali, sopperisce mensilmente al dispendio necessario onde ammaestrare nella musica 60 giovani alunni, nei quali tutti operosità e buon volere stanno a caparra non dubbia di rapidi ed efficaci progressi.

Fino dal luglio 1856, ebbe principio l' idea dell' istituzione della civica banda, sotto la direzione del sig. Cesare Dorigoni. Se non che il vero profitto cominciò a palesarsi nel gennaio dell'anno corrente, quando al Dorigoni, che non lodevolmente ne' primi di ottobre decorso ne abbandonava l' incarico, venne sostituito il sig. Emanuele Kolbe, peritissimo maestro, sollecito ed infaticabile quanto mai possa dirsi degli avanzamenti di ogni singolo allievo alle sue cure affidato.

Larga messe di elogii è dovuta al sig. Francesco Zona, che, con singolare liberalità, anticipava somma non modica per l' acquisto degli strumenti, ed offeriva gratuitamente, pel corso di tre anni, una decorosa abitazione pel maestro. Nè minori encomii devono tributarsi al sig. Isacco Ancona, che spontaneo cedeva un opportuno locale, che sta ampliandosi a decoro e lustro di quest'abitato, per uso dell' Istituto, ed al sig. Antonio dott. Zoppellari, che con tanta solerzia intende alla direzione ed al progressivo ordinamento dell' Istituto medesimo.

Ardua impresa davvero il raggranellare 60 individui, atti a trattare uno strumento in un paese di sole 1800 anime. Ma il nobile sforzo veniva coronato dal più felice successo. Nel giorno del *Corpus Domini* usciva per la prima volta la nostra banda ad accompagnare la solenne processione, e nelle ore di sera rallegrava de' suoi concenti la folla sulla pubblica piazza.

Valga questa pubblica testimonianza di gratitudine verso quei generosi, che non vennero meno nel difficile assunto, a povera rimunerazione delle loro premurose prestazioni, e a conforto ed incitamento dei volonterosi apprendisti, affinchè con lena crescente dirizzino i loro conati a quella perfezione, che si può da essi a buon diritto sperare.

X. Y.

Tributo d' amicizia.

Giuseppe Valatelli, l'amico mio intrinseco, l'amico sincero d' ognuno, l' uomo esemplare per bontà, per morali costumi, caro alla famiglia sua, ai conoscenti, onesto, leale in commercio, ed in qualunque occasione, ora più non vive. La sua breve carriera si compì nel giorno 26 corrente, sul quarantesimo terzo anno di sua vita illibata.

Quanti il conobbero non possono che riconoscere ed apprezzare in lui queste esimie qualità e doti dell' animo, di cui era fornito, e pianger meco sulla di lui tomba l' immatura perdita; perdita amarissima alla superstite e desolata moglie, alla dilettа figliuletta, ai parenti, ai suoi superiori, agli amici tutti.

Questo sfogo al mio pianto è l' effetto di continua amicizia, consacratagli per ben 20 anni, e mi obbliga in pochi detti a render pubblica la di lui mancanza, non già per abitudine d' annunzio, ma a dimostrare in qualche modo l' affetto, che a lui mi legava, e la riconoscenza per le tante prove, da lui avute, di sincera affezione per me ed alla mia famiglia.

Possa la di lui moglie venir raddolcita in qualche parte dell' amara e subitanea perdita, mediante il conforto d' una figlia, unico pegno del loro amore.

Abbi pace, o mio Giuseppe, perchè quaggiù molto soffristi nel breve corso del tuo male; confortati perchè l' amore della tua Luigia si verserà tutto sopra la tua Paolina; sta sicuro che la completa educazione di essa, da te tanto desiderata, avrà il suo effetto. Ella farà ogni sforzo per appagare i tuoi voti.

E tu, che conoscesti appieno il mio cuore, vorrai assicurarti della sincerità delle mie parole, e sta certo che perenne vivrà in noi tutti di te la cara memoria.

A. T.

(*) I due nominati sono addetti alla medica cura dell' Istituto: il sig. Morsoletto nel primo; il sig. Chioda nel secondo semestre.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

20. A Gius. Bischof, invenzione per fare carta da imballare, cartone ed anche carta della più fina qualità, adoperando filamenti ligne', del 1.° novembre 1855, al secondo anno, segreto.

21. Ad Ermanno Förster, invenzione d' una macchina a palla per lavare, del 21 ottobre 1855, al secondo anno, segreto.

22. A Marco Pereles, miglioramento nella preparazione di gomme estratte con processi chimici dalle sostanze animali e vegetali, del 20 ottobre 1855, al secondo anno, segreto.

23. A Leopoldo Köppell, invenzione e miglioramento di un apparato stenografico per indirizzi, del 21 ottobre 1852, al quinto anno, segreto.

24. A Maria Anna Köppel, conferito originariamente al suddetto, miglioramento del così detto *Telegrafo universale* per annunzii, del 23 ottobre 1851, al sesto anno, ostensibile.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Maurizio Goldmann, miglioramento delle pipe di massa lucida fatte con rimasugli di schiuma di mare, dell' 8 luglio 1856, ad Emanuele Schreiber, fabbricatore di pipe a Vienna, la comproprietà, il 18 settembre 1856, descrizione segreta.

(*Sarà continuato.*)

N. 12175. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando che Tozzi Agostino di Gio. Battista, nativo di Mantova, domiciliato a Mestre, d' anni 24, nubile, abbia, senza legale ricapito di viaggio, abbandonato Pavia e siasi recato nel vicino Piemonte senza più farne ritorno;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia diffida il suddetto Tozzi Agostino a far ritorno negl' II. RR. Stati entro il termine perentorio di mesi 3, onde giustificarsi dei motivi della sua assenza illegale, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Mestre.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 giugno 1857.
L' I. R Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 12038. EDITTO. (1.ª pubb.)

È vacante il beneficio parrocchiale di S. Maria di Dese, Distretto di Mestre, di patronato dell' Istituto degli Esposti in Venezia.

Si avvisa chiunque pretenda al diritto di elezione del nuovo beneficiato di presentare il proprio titolo al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30, decorribili da quello della pubblicazione del presente Editto, trascorso il quale termine, sarà proceduto, per questa volta, a senso di legge, senza riguardo alcuno a posteriori domande.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 giugno 1857.
L' I R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 8049. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale si è reso disponibile un posto sistematico di direttore degli Ufficii d' ordine, provveduto dell' annuo soldo di fior. 1000, e in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fiorini 900.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza le proprie domande, col mezzo delle rispettive loro Superiorità, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, regolarmente documentate, cogli allegati in originale od in copia legalizzata, nonchè colla tabella di qualificazione, conformata giusta la Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, o colla prescritta dichiarazione, riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana, osservate le prescrizioni del bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 giugno 1857.
GREGORINA.

N. 19509. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di due posti di assistente delegatizio di registratura, cui va annesso il soldo di annui fiorini 400 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 14 luglio p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio. — Venezia, 19 giugno 1857.

N. 19335. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi, d' ordine Superiore, provvedere per l' appalto del Diritto di Porte al Cavallino, sul dato fiscale di annue L. 2600, per la durata di un novennio da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, si rende pubblicamente noto: che nel giorno 4 luglio p. f. avrà luogo presso questa R. Intendenza l' esperimento d' asta per l' appalto suddetto, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell' asta del diritto di cui trattasi, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, F. Concina.

N. 9356. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi il giorno 2 corrente presso questa I. R. Intendenza per la vendita della fabbrichetta con fondo attiguo, di proprietà erariale, che serviva ad uso di magazzino ab antico, in Comune di Lendinara, Frazione di Valdentro, parrocchia di S. Biagio sulla destra del Naviglio Scortico, di fronte all' ex sostegno detto del Ghebbo, in prossimità a Villamarzana, al mappale N. 787, di pertiche in complesso 0:22 coll' estimo di L. 10:08, si rende noto: che nel giorno 7 luglio 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di deserzione un terzo nel giorno 21 luglio stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di L. 476:33, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 15 aprile p. p. N. 3180.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 883. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 8 luglio 1857, per ordine dell' Ecc. I. R. Comando militare lombardo-veneto, III Sez. Verona, in data 10 giugno 1857 N. 7479, terzo Dip., un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 30 carri militari, 3000 funti austriaci di ferro vecchio, 120 funti austr. ritagli di curami, 1000 funti austr. stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso, 24 giugno 1857.
Il Comandante del deposito del treno militare
KHEIL, capitano.

AVVISI DIVERSI.

N. 2931.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA

Che a tutto il giorno 15 luglio 1857, rimane aperto il concorso ai posti di Maestro principale elementare delle Scuole descritte nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale entro il prefinito termine, le loro istanze corredate dei prescritti documenti.

Cittadella, il 17 giugno 1857.
Il R. Commissario distrettuale AMBROSIONI.

Comune	Frazione ove risiede la Scuola	Annuo emolumento	Osservazioni
Grantorto	Grantorto	a. l. 403	L' onorario viene corrisposto dalle Comuni con fondo proprio.
S. Giorgio in Bosco	S. Giorgio in Bosco	» 403	
Idem	Lobia	» 400	
Idem	S. Anna Morosina	» 400	
S. Martino di Lupari	Monastiero	» 403	
Tombolo	Onara	» 400	
Galliera	Galliera	» 437	
Gazzo	Grantortino	» 400	

N. 528. *Provincia di Treviso.*

LA DIREZIONE DELL' OSPITALE CIVILE
e della Casa centrale degli Esposti in Treviso

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Contabile e Controllore di Cassa di questi Pii Istituti, in esecuzione ad ossequiato delegatizio Decreto 27 maggio p. p. N. 7594-594 ne resta aperto il concorso da oggi fino a tutto il giorno 15 luglio p. v., e pel caso di promozione resta anche aperto il concorso al posto di risulta di Aggiunto contabile.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, tanto pel primo posto, quanto per quello di risulta, al Protocollo di questa Direzione entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti, osservate le prescrizioni vigenti sul bollo.

a) Fede di nascita e battesimo;

b) Certificato di costante dimora negli Stati austriaci;

c) Certificato medico sulla capacità del postulante, quanto a salute e costituzione fisica per sostenere le attribuzioni inerenti all' impiego;

d) Patente d' idoneità al posto di contabile, o la prova di essere qualificato nell' esercizio di contabile presso Istituti di pubblica beneficenza, offrendo inoltre gli attestati regolari dei percorsi studii;

e) Testimonianza sui prestati servigii, e specialmente presso Ufficii di pubblica beneficenza, e prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile;

f) Dichiarazione di non aver vincoli di parentela cogl' impiegati di questi Istituti.

L' annuo stipendio è determinato pel Contabile e Controllore di Cassa in austr. L. 1800:00 cioè L. 900:00 a peso dello Spedale civile ed altre L. 900:00 a carico della Casa Esposti, coll' obbligo di una fideiussione per L. 2700:00, la quale dovrà essere prestata entro giorni 20 a datare da quello della comunicazione del decreto di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa. Lo stipendio annuo dell' Aggiunto contabile è di L. 1200:00 delle quali L. 800:00 a peso dello Spedale e L. 400:00 dell' Istituto Esposti.

Le incumbenze e gli obblighi relativi sono determinati dai Regolamenti degli Istituti, e da apposite istruzioni.

Treviso, il 12 giugno 1857.
Il Segretario SEBASTIANO DOTT. LIBERALI.

N. 2873.
Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

Attesa la morte del sig. Francesco dott. Buzzola, si riapre a tutto il giorno 15 luglio p. v., il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cavaso, la cui popolazione ammonta a N. 2680 abitanti, dei quali 1174 poveri.

L' onorario è di austr. L. 1500 annue, le strade quasi tutte buone, e l' estensione del circondario di miglia comuni italiane quadrate sei circa.

Asolo, il 18 giugno 1857.
Il R. Commissario distrettuale G. FRIGO.

CEMENTO IDRAULICO
DEL PIU' VOLTE PREMIATO
I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
DEI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
GIUDECCA N. 204.

Il sottoscritto, direttore dello Stabilimento suddetto, assume in Venezia lavori in Cemento idraulico e ne garantisce l' effetto.

GUGLIELMO SCHULZE, Ingegnere.

LO STABILIMENTO TERMALE di proprietà della Ditta *Selmi-Mingoni* in MONTEGROTTO, Provincia di Padova, anche in quest' anno fu aperto sin dal primo del passato mese coi soliti metodi e tariffe. Chi desiderasse approfittare tanto nella stagione *termale*, quanto dopo, per *villeggiare*, si rivolga alla Ditta SELMI-MINGONI a MONTEGROTTO per la via della BATTAGLIA. I proprietarii sperano di essere onorati del solito numeroso concorso.

APPIGIONASI

Piccolo Appartamento, elegantemente ammobigliato, con servizio di tavola e cucina, situato sul Ponte delle Ostriche a S.ª Maria del Giglio, al N. 2439.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4234. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra requisitoria 8 maggio 1857, n. 8787, dell' inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque che ad istanza del signor Osvaldo dott. Vian, di Venezia, facientе per la propria specialità, ed al confronto di Angelo Falcaro detto Marcato del fu Antonio, di Santa Eufemia di questo Distretto, quale debitore, e dei creditori inscritti signori Ghirardi Giuseppe, Benora Domenico, Falcaro Francesco Luigi, Levi Abramo Alessandro, Orefice Lazzaro, Revedin Antonio, Ghisalberti Luigi, Cantele Giov. Battista, Bon Antonio e Comp.ⁱ, Vesco Giovanni, Beghetto Giovanni, Vivante Graziadio, Sandon Giacomo, Righetto Luigi, Cittadella-Vigodarzere S. E. Andrea, Bellinato Carlo, Peroni Giuseppe, Bellinato Giacomo, Bosello Luigi, Marascalchi Lorenzo, Etro Domenico, Radonovich Deodato e Consorti, Zorzi Antonio e Ghedini Francesco, seguirà nei locali di questa residenza nei giorni 8 e 15 luglio e 5 agosto 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., la subasta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni:

I. Gli immobili saranno deliberati al maggiore offerente, quanto al primo e secondo esperimento a prezzo superiore o almeno eguale a quello della stima dai Lotti specificata, e al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore di stima.

II. Ciascun aspirante dovrà prima dell' offerta depositare presso la Commissione delegata all' asta il decimo del prezzo di stima in valute d' oro o d' argento a tariffa.

III. Il deliberatario, qualora il prezzo ricavato dalla vendita superasse il valore di stima, dovrà immediatamente versare alla Commissione quanto manchi dal fatto deposito a completare il decimo del prezzo di delibera, e nel termine di otto giorni depositare in Giudizio l' intero prezzo meno il deposito, il tutto in effettiva sonante moneta metallica a corso di tariffa.

IV. Chiusa l' asta saranno restituiti agli oblatori i depositi, meno al deliberatario.

V. Solo dopo aver comprovato il pagamento del prezzo di delibera come al capitolo III il deliberatario potrà chiedere al giudice competente ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso degl' immobili acquistati.

VI. Tutte le spese per tale domanda di aggiudicazione ed immissione in possesso, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VII. Le rendite dell' anno in corso all' atto della delibera saranno divise fra l' acquirente e lo spogliato in proporzione del rispettivo possesso e così i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso saranno divisi nella medesima proporzione.

VIII. L' esecutante non promette nè assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario nè circa il dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna senza veruna pretesa di compenso o risarcimento per le rendite ed affitti dei beni stessi, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno se e come di ragione e di legge.

IX. È libero a ciascun aspirante d' esaminare in quest' Uffizio in giorno non festivo e durante l' orario, la relazione di stima ed i certificati di censo e di ipoteche che riferiscono agli immobili da subastarsi.

X. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera nel termine e nel modo dal capitolo III avrà l' esecutante diritto di tosto chiedere il reincanto dell' immobile venduto a tutto di lui dispendio, rischio e pericolo, al cui rimborso sarà intanto erogato, in quanto sia sufficiente, il fatto deposito.

XI. Eguale comminatoria incombe al deliberatario ove mancasse all' immediato completamento del decimo del prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi,
in Provincia di Padova,
Distretto di Camposampiero,
Comune di S. Eufemia.

Lotto I.

A. Casa colonica con annesso casolare ai numeri di mappa 1381 e 1383, composta di 9 locali, della superficie di pert. 0.59, rendita l. 16.02, al comunale n. 43.

B. Terreno arat. arb. vitato, al n. di mappa 1378, di pertiche 4.23, colla rendita di l. 17.72.

C. Orto, al n. 1382, di pertiche 0.22, rendita l. 0.93.

D. Orto, al num. 1384, di pert. 0.16, rend. l. 0.68.

E. Arat. arb. vit., al numero 1410, di pert. 1.84, rendita lire 7.71.

F. Simile, al num. 1411, di pert. 1.58, rend. l. 6.62.

G. Simile, al num. 1412, di pert. 5.13, rendita l. 21.90.

H. Simile, al num. 1414, di pert. 9.63, rendita l. 40.55.

I. Area di casa demolita, al n. 1649, di pertiche 0.30, rendita lire 0.94.

Confinano a levante strada comunale detta della Chiesa ai Ronchi, a mezzodì ai numeri 1642, 1413 e 1415, a ponente mediante linea a doppio filare d' oppi a tramontana ai num. 1409, 1408 e 1385.

Questo corpo di terra dalla parte di mezzodì è aggravato di servitù di passaggio pei numeri di mappa 1413 e 1642, nonchè dell' annuo onere sullo stabile di lire 19:20.

Nella giudiziale perizia 10 luglio 1856 fu apprezzato del valor complessivo depurato di austriache lire 1920.

Lotto II.

A. Num. di mappa 1682 a. c. del Comune suddetto, terreno a pascolo, della superficie di pertiche 0.57, rendita l. 0.24. Stimato a. l. 63.

Dall' Imp. Regia Pretura di Camposampiero,
Li 31 maggio 1857.
Il R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, canc.

N. 4682. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Domenico Lovisoni qual tutore dei minori Caterina, Luigia, Luigi, Giov. Battista, Giovanna e Teresa, in unione ai maggiori Giuseppe, Giuseppina ed Antonio fratelli e sorelle fu Domenico Zampieri, verrà da apposita Commissione tenuto nella residenza di questo Tribunale i primi due esperimenti d' asta volontaria nei giorni 16 e 25 luglio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., della casa qui sotto descritta, alle seguenti

Condizioni

L' asta verrà aperta sul prezzo di a. l. 19,000 risultante dalla perizia Pertoldi 20 dicembre 1850, sotto l' espressa condizione che la delibera non abbia ad esser sancita ad un prezzo a quello inferiore e subordinatamente sempre all' approvazione del Giudizio pupillare. Ogni aspirante in precedenza alla offerta sarà obbligato di depositare a mani della Commissione delegata all' asta il decimo del prezzo indicato, ch' è quanto a dire austr. lire 1900. Il prezzo di delibera dal quale sarà da detrarsi l' importo del deposito di cui sopra, verrà sodisfatto mediante deposito giudiziale entro otto giorni dall' intimazione del decreto della delibera stessa, il tutto in moneta d' oro e d' argento di giusto peso ed al corso della tariffa legale in vigore.

Le spese inerenti all' asta, quelle dell' aggiudicazione del trasferimento di proprietà, inscrizioni trasporti nei libri del Censo e quant' altro, si ritengono ad esclusivo carico del deliberatario.

Si richiamano le prescrizioni del § 438 Giud. Reg.

Il deliberatario dovrà assumere le passività iscritte nella casa subastata a sconto di prezzo.

Casa da subastarsi:

Casa sita in questa città, borgo Gemona, segnata al civico numero 1301, ed in mappa del censo stabile al n. 296, colla rendita censuaria di l. 349:86. Stimata del valore di a. l. 19,000.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa città e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 9 giugno 1857.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 3033. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Bernardo Vendrame qual tutore dei minori Pietro, Lorenzo, Luigi e Teresa Riva fu Domenico, avrà luogo l' asta volontaria degli stabili in calce descritti, che sarà tenuta da apposito Commissario nel giorno 6 luglio p. v. dalle ore 9 alle 12, sulla piazza in Palazzolo, sotto l' osservanza del Regolamento sugli incanti, ed alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà separatamente Lotto per Lotto ed a prezzo non inferiore della stima.

II. Ogni oblatore depositerà a cauzione il 10 per cento del valore di stima del Lotto, per cui si farà offerente in moneta sonante a tariffa, e non restando deliberatario gli verrà restituito.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente subordinatamente all' approvazione pupillare, ed il deliberatario sarà tenuto di esborsare nella Cassa forte della R. Pretura astante il prezzo offerto coll' imputazione del previo deposito e ciò entro 14 giorni da quello dell' intimazione della delibera debitamente sancita dall' Autorità tutoria e sempre in moneta sonante a corso legale.

IV. Il prezzo depositato dovrà principalmente erogarsi nel pagamento delle passività inerenti ai fondi e se per avventura ve ne esistessero, onde liberarli, e poscia nel pagamento dei debiti chirografarii o semplicemente personali.

V. Il trasferimento della proprietà in uno al possesso di diritto verrà dato all' acquirente tosto eseguito il deposito del residuo prezzo ed il possesso materiale avrà luogo coll' 11 novembre 1857.

VI. I venditori garantiscono la piena proprietà e la libertà degli immobili da subastarsi.

VII. Tutte le spese posteriori all' Editto d' asta stanno a carico degli acquirenti.

VIII. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo nel termine stabilito all' art. III, perderà il deposito del 10 per cento, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili:
Tutti in pertinenze di Palazzolo
Distretto di Latisana:

1. Detto Sterpate, in mappa al n. 1870 porz., di pert. 19.45, rendita l. 44:73. Stimato a. lire 1988:44.

2. Arat. arb. vit., detto Roste, in mappa ai nn. 544 porz. e 2006, di pert. 6.91, rendita lire 12.43. Stimato a. l. 405:20.

3. Idem, detto Moliola, al n. di mappa 513, di pert. 5.80, rendita l. 8.70. Stimato l. 44:30.

4. Idem, detto Fornace, al n. di mappa 891, di pert. 6.18, rendita l. 14.83. Stimato l. 494.40.

5. Idem, idem, al n. 890 di mappa, di pert. 7.88, rendita lire 6.54. Stimato a. l. 780:80.

6. Parte aratorio e parte prato, detto Polesan, in mappa ai nn. 243 C e 1966, di pertiche 5.89, rendita l. 10.49. Stimato a. lire 366:60.

7. Arator. arb. vit., detto Polesan, in mappa al n. 249, di pert. 10.42, rendita l. 23.97. Stimato l. 778:80.

8. Arat. con gelsi, detto Lame, in mappa al n. 250, di pert. 7.—, rendita l. 16.18. Stimato lire 460:60.

9. Paludivo, detto Brugagnon, in mappa al n. 3, di pert 5.58, rend. l. 5.53. Stimato l. 184:60.

10. Paludivo e prato, detto Brugagnon, al n. di mappa 450 A, di pert. 3.50, rend. l. 6.30. Stimato a. l. 177:40.

11. Ar. arb. vit., detto Fontanis, in mappa ai numeri 345, 346 e 351, di pert. 14.14, rendita l. 37.56. Stimato l. 1159.80.

12. Arat., detto Castions, al n. di mappa 2074, di p. —.42, rend. l. —.96. Stimato l. 31 04.

13. Arat. arb. vit., detto Castions, in mappa al n. 1565, di pert. 2.39, rendita l. 5.50. Stimato l. 206:80.

14. Arat. prato fal., detto Amaruto, in mappa al n. 954 C porz., di pert. 2.19, rendita lire 1.01; e simile, detto come sopra, in mappa al n. 955 E porz., di pert. 3.54, rendita l. 3.82. Stimati l. 291:53.

15. Arativo, detto Amaruto, in mappa al n. 1023, di pertiche 3.35, rend. l. 4.25. Stimato lire 158:60.

16. Casa, stalla, ec., al n. di mappa 1252 B porz. C, di pert. —.56, rend. l. 28:86.

17. Ortale, in mappa al n. 1249, di pert. —.90, rendita lire 2.94. Stima dei num. 16 e 17 a. lire 3413:40.

Totale: Pertiche 106.10; rendita lire 234:60; stima austr. lire 11,342:31.

Il presente sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale, in questo Capoluogo e in Palazzolo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Latisana,
Li 10 giugno 1857.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani, canc.

Al N. 5879. 3. pubbl.
EDITTO.

Integrando l' Editto 14 maggio p. p., pari Num., si dichiara che sulla petizione prodotta in confronto degli assenti Mattia, Simone e Giov. Paulettigh, venne fissata l' udienza al 13 luglio pr. v., ore 9 antimer.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Il 13 giugno 1857.
Il Pretore Dirigente
LORIO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.ʳ TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 2 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 145.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 carratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* e col predicato *di Eichstett*, il capo del gremio mercantile di Praga, Eduardo Pleschner, in ricognizione delle sue distinte e meritorie prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al Cardinale principe Arcivescovo di Praga, Federico principe di Schwarzenberg, di accettare e portare l'Ordine reale sassone della Corona di Ruta; all'avvocato aulico e giudiziario, dott. Andrea cav. di Gredler, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; ed al marchese Luigi Porro-Lambertenghi, la croce di cavaliere del reale Ordine ellenico del Salvatore, e la medaglia ellenica d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente d'Uffizio della Direzione superiore delle Poste in Verona, Mattia Gyeris, pei fedeli e zelanti servigii da lui per molti anni prestati.

S. M. I. R. A., secondo Sovrano Autografo del 24 giugno, ed in occasione della ultima Sovrana sua presenza nel Regno d'Ungheria, si è graziosissimamente degnata di conferire le distinzioni seguenti alle persone qui in seguito indicate, che si fecero sempre conoscere fedeli, devote ed affezionate all'augustissima imperiale Famiglia, e per eminenti prestazioni nell'interesse del Governo e del paese:

La dignità di consigliere intimo al co. Nicolò Esterhazy, ed al Vescovo di Kaschau Ignazio Fabry;

Il grado di conte dell'Impero austriaco, ad Augusto di Fesztetics, unitamente ai suoi due fratelli, ed alla legittima discendenza di lui e de' suoi fratelli;

L'Ordine della Corona di ferro di I classe, al consigliere intimo conte Lodovico Karolyi;

Lo stesso Ordine di II classe, al tenente-colonnello conte Stefano Szirmay;

La croce di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, al tenente colonnello conte Giorgio Fesztetics, al ciambellano barone Gabriele Pronay, ed al presidente del Giudizio urbariale di Pest, consigliere aulico di Noszlopy;

La croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, al ciambellano e maggiore Nicolò barone Jeszenszky, al ciambellano Giuseppe conte Ziehy, al conte Gedeone Raday, al ciambellano e consigliere comunale Ladislao barone Podmaniczky, al barone Simone di Sina, ed al consigliere imperiale Giuseppe Lukats;

L'Ordine della Corona di ferro di III classe, al possidente Bartolommeo Blaskovich, ed al capitano di cavalleria Giovanni Heinrich;

Finalmente, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere di finanza Ladislao Korizmics.

Contemporaneamente, S. M, in ricognizione di grandi meriti onde promuovere gli oggetti delle scuole e dell'istruzione, degnossi graziosissimamente di conferire:

Il titolo di consigliere imperiale, al dott. Francesco di Gebhardt, professore e decano della Facoltà medica nell'Università di Pest;

La croce d'oro del Merito, colla corona, al dott. Norberto Juyasz, sacerdote dell'Ordine de' Cisterciensi e direttore del Ginnasio d'Erlau, ed al dott. Cristiano Andrea Zipser, maestro evangelico di fanciulle a Neusohl;

La croce d'oro del Merito, agl'ispettori scolastici distrettuali dott Lodovico Wirther, parroco di Csongrad, Emerico Wenosz, parroco di Csor, Antonio Winterl, decano e parroco di Dotis, ed alla Superiora dell'Isituto delle Dame inglesi in Erlau Amalia Budeskuthi di Ypp, non che al parroco emerito di Szigethrar, Corrado Goczy;

La croce d'argento, colla corona, al maestro superiore a Szambeck Benedetto Tschauner, e a' maestri di scuola Giovanni Rohrer di Raiding, e Giuseppe Dietrich di Vardomb.

Inoltre, S. M., in ricognizione di altri eminenti meriti pel pubblico bene, degnossi graziosissimamente di conferire:

La croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore della Banca commerciale ungherese e vicepresidente della Camera di commercio di Pest, Ignazio Berger, al negoziante all'ingresso ed amministratore della Società di navigazione a vapore sul Danubio, Maurizio Wodianer di Kapriora, ed all'assessore e relatore del Giudizio urbariale di I istanza in Presburgo, Carlo di Meszaros;

La croce d'oro del Merito, colla corona, ai consiglieri comunali della città di Pest, Francesco Gross ed Antonio Rosmanith, quest'ultimo direttore ad un tempo del primo Asilo dei bambini lattanti, al parroco di Negyed Augusto di Pongracz, ed al sacerdote dell'Ordine dei Premostratensi e direttore del Ginnasio di Granvaradino, D. Ladislao Goffredo Krausz;

La croce d'oro del Merito, al farmacista di Pest Bernardo Müller, al direttore della Fabbrica di mattoni Pollak in quel luogo, Enrico Oelhofer, all'alunno-architetto presso l'Uffizio distrettuale di Unghwar, Antonio Stransky, al ricevitore del principe Batthiany, Andrea Meserttsch, ed al notaro comunale e maestro di Scuola a Weinnern, Giovanni Bikker;

La croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola cattolico in Tonallya, Michele Troppa, ed al capo del Comune di Neu-Szent-Anna, Giovanni Waissenburger;

La croce d'argento del Merito, al curatore del palazzo nell'edifizio della Luogotenenza di Buda, Taddeo Pillmayer, al notaro di Moor, Andrea Buder, all'abitante del Comune di Csurgo, Michele Milias, ed al capo del Comune di Chocholna, Giorgio Hrutka.

Inoltre, fu fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al maestro di Scuola in Negyed, Antonio Kelecsenyi.

Finalmente, S. M. I. R. A. graziosissimamente degnossi di far esprimere la sua Sovrana sodisfazione pel dimostrato filantropico modo di operare, e per la utile attività, che non rifuggì da verun pericolo, al tempo della epidemia del cholera nel 1855:

Ai consiglieri intimi, conti Antonio Majlath e Giovanni Cziraky, alla contessa Teresa Lamberg, possidente di Moor, alla baronessa Radak, possidente di Abony, ed al consigliere di Luogotenenza e capo del Comitato di Szalbocs;

E contemporaneamente di conferire anche graziosissimamente in ricognizione di proficue prestazioni, nell'occasione suddetta;

La croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere imperiale e possidente di Racz-Almas, Giuseppe di Jankovich;

La croce d'oro del Merito, colla corona, al cappellano della parrocchia di Endred, Luigi Pusköpy, al medico del Comitato di Szabolcs, dott. Giovanni Pozsonyi, al medico del Comitato di Szatmar, dott. Carlo Jelenffy, al giudice di sedia a Giralt, Giuseppe Roszty, all'appaltatore di beni a Jzsep, dott. Carlo Paulus, ai commissarii di prima classe di Comitato, Giuseppe Ref di Aranyos-Maroth e Francesco Beigel di Arva-Thurocz, ed ai parrochi Pietro Arvay di Bobrocz ed Andrea Kutsma di Rosenberg;

La croce del Merito, a' parrochi Antonio Mraczko di Saar ed Ignazio Eegedüs di Ullö, al cappellano di Stuhlweissenburg, Paolo Saly, al parroco riformato di Gödölö, Francesso Erdelyi, al fisico del Comitato di Pest-Solt, dott. Andrea Kada, al chirurgo di Nagy Kata Ladislao Farkas, al parroco ed amministratore parrochiale di Kapsdorf, Paolo Koperdar, all'amministratore parrocchiale di Pograd, Francesco Liptay, al medico del Comitato di Veszprim, dott. Giovanni Röck, al medico privato nello stesso luogo, dott. Samuele Pserhofer, al membro dell'Ordine de' Fratelli della Misericordia a Vienna, Giuseppe Kozma, ed al medico del Comitato di Ipoly-sagh, Gio. Manyik;

La croce del merito d'argento, colla corona, al medico di Badkert, Carlo Petsits, al chirurgo di Erd, Francesco Szorad, al medico della Signoria di Perkata, dott. Leopoldo Zetsenyi, al chirurgo distrettuale di Vasvar, Giuseppe Ochsenklimmer, al capo comunale di Keczöi, Francesco Szabo, al chirurgo privato a Rajecz, Giuseppe Hladny, ed al capo comunale di Dada, Antonio Barla;

La croce d'argento del Merito al medico di Füzido, dottor Emmanuele Resek, al chirurgo comunale di Kis-Er, Daniele Jeszernitzky, ed al capo comunale di Beled, Michele Kozma.

S. M. I. R. A. degnossi graziosissimamente, per lo stesso motivo, di far esprimere la Sovrana sodisfazione e ricognizione ai seguenti individui;

Al canonico del Capitolo cattedrale cattolico, romano di Waitzen, Francesco Lexa, al parroco cattolico romano di Kovasbereny, Adamo Blach, al possidente di Detk, Felice di Almasy, al possidente di Zsambek, Floriano di Penitzky, al medico del Comitato di Gran dottor Giuseppe Scheartzel, al fisico della città di Pest, dottor Carlo Tormay, al medico civico a Waitzen, dottor Giovanni Seredy, al capo infermiere dei Fratelli della Misericordia, Arcangelo Rothenburg, al chirurgo di Waitzen, Giovanni Strober, al medico distrettuale provvisorio di Stuhlweissenburg, Lodovico di Heinrich, al fisico della città di Eperies, dottor Stefano Czirbusz, ai medici di Comitato, dottor Emerico Szalay a Oedenburg, dottor Ignazio Pollak a Raab, dottor Bernardo Pilz a Szegszard, dottor Ferdinando Wehle a Kaposvar, e dottor Michele Smalkowitz a Zala-Egerszegh, al chirurgo distrettuale di Klein-Zell, Guglielmo Mencl, ed ai chirurghi, Leopoldo Burghardt e Giuseppe Steru, di Szilas-Bothas, al possidente di Lapos-Gyarmath, Eduardo Temcsanyi, ai medici di Comitato, Giuseppe di Nagy a Neutra, e Giuseppe Bauer a Neusohl, al medico distrettuale di Neutra, Eduardo Ehrenthal, al convento delle Elisabettine in Presburgo, alla vedova Maria Urbanek, massaia del canonico Francesco Urbanek della stessa città; finalmente, al consigliere provinciale sanitario a Granvaradino, dottor Antonio Laner, ed al medico emerito del Comitato di Beros-Sebes, dottor Emerico Bittner.

S. E. il barone Luogotenente di Lombardia, in temporaria rappresentanza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, nell'atto di sollevare il nobile Giacomo Guarini, dietro sua domanda, dalla carica di Podestà della R. città di Crema, gli ha espresso la sua speciale sodisfazione pei lunghi ed eminenti servigii, da lui prestati al paese ed allo Stato, ed ha ordinato che tale attestazione sia resa di pubblica notizia.

N. 19905.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Il termine pel ritiro dei Viglietti del Tesoro, tuttora in circolazione, è protratto ad epoca indeterminata.

Tanto si reca a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 12 corrente mese N. 1260 dell'eccelso I R. Ministero delle finanze.

Venezia, 26 giugno 1857.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

L'I. R. Luogotenenza ha approvata la nomina del nobile conte Carlo Pellegrini in assessore della Congregazione municipale della R. città di Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 luglio.

Ieri arrivarono da Mantova S. A. R. la Duchessa di Berry, con seguito; e S. E. il Duca della Grazia Ettore Lucchesi Palli de' Principi di Campofranco.

Bullettino politico della giornata.

Avremmo oggi potuto lasciar fuori questa rubrica dalla Gazzetta, tanta è la carestia delle notizie, recateci ieri da' fogli di Parigi del 28, con le notizie del 27 giugno, se non avessimo trovato in essi una spiegazione, atta ad appagare una ragionevole curiosità de' nostri lettori.

Eglino avranno senza dubbio domandato a sè stessi che cosa significasse il dispaccio telegrafico, accennato nelle *Recentissime* d'ier l'altro, ed il quale annunziava aver la Regina d'Inghilterra conferito al Principe Alberto il titolo di Principe marito, o sposo, che dir si voglia. Ora, il *Times* spiega che tal titolo dee assicurare al Principe un grado più elevato nel cerimoniale delle Corti straniere. *Altezza reale* in Inghilterra, egli era solamente *Altezza serenissima* sul Continente: « Il Principe Alberto visiterà adesso le famiglie « reali straniere col cerimoniale d'un Principe « inglese del grado più alto. Già, per ordine « reale, egli ebbe la precedenza su tutt'i mem« bri della famiglia regnante in Inghilterra: il « nuovo titolo altro non fa che assicurargli la « stessa condizione ne' paesi esterni, ove tali cose « si regolano piuttosto secondo un'usanza immemorabile, che non secondo le prescrizioni della « tale o tal Monarchia in particolare. » Così il *Times.*

Data questa spiegazione, non ci rimane più se non chiudere la rubrica del *Bullettino*, e aprir quella delle *Elezioni di Francia*, col vivo desiderio di aver in breve a levarla dal nostro foglio. Ella forse incomincia a saper un po' d'ammuffito; ma la colpa non è nostra: è conseguenza del debito, che c'incombe, di tener informati i lettori di quanto si fa o si dice nel mondo. Se il mondo va per le lunghe, a noi tocca andare com'esso.

Elezioni di Francia.

Abbiamo ieri accennato che i giornali inglesi, occupandosi delle elezioni di Francia, ne davano diversi giudizii; la *Patrie* stimò conveniente di pigliarli a disamina nel seguente articolo, il quale, confutandoli, ce li fa conoscere, e ci cansa quindi la cura di riferirli:

« Prevedevamo che i giornali inglesi direbbero la lor parola sulle nostre elezioni; un fatto di tale importanza doveva naturalmente preoccuparli. Prevedevamo del pari che i loro giudizii sarebbero al sommo diversi, e che avremmo segnatamente da trovarci a ridire nel rispetto dell'equità e dell'imparzialità. Le nostre previsioni a questo riguardo furono, il confesseremo, grandemente superate. Se alcuni fogli inglesi, come il *Morning Chronicle*, assegnano alle nostre elezioni la vera lor qualità, e ci veggono la più clamorosa adesione, che un popolo dar possa alle sue istituzioni, il più splendido attestato di fiducia, ch'ei possa concedere al capo del suo Governo, altri giornali, fra' quali citeremo il *Times*, s'applicano a snaturare il senso e il valore del verdetto, pronunziato dal suffragio universale, e l'additano colla malevolenza più insigne come una dimostrazione contro il sistema imperiale e le sue tendenze.

« Alcuni fra questi ultimi giornali sono compilati sotto l'influsso de' rifuggiti; essi ne riflettono tutte le male passioni: non abbiam dunque a dare nessuna importanza a' loro articoli. Essi non giudicano: ingiuriano e maledicono. Ma non possiamo passare sotto silenzio gli assalti sleali o ignoranti, volti contro la Francia da giornali, che dovrebbero essere ad un tempo i più imparziali e i meglio informati.

« È egli vero, com'essi pretendono, che le nostre elezioni abbiano mancato di libertà? Su questo punto, ce ne appelleremo a' nostri avversarii medesimi. Quali impedimenti furono opposti alle candidature, ch'essi patrocinavano? Una semplice formalità, il deposito d'un bullettino al *Parquet* del procuratore imperiale: ecco la sola cosa, che si richiese a' candidati. Essi poterono inondare la Francia delle lor circolari, sollecitare i voti da sè stessi, per mezzo degli amici loro, de' lor giornali; ogni libertà fu ad essi lasciata in tale riguardo, ed essi ne usarono amplissimamente. Per verità, non vi furono nè *club*, nè *meeting*, nè *husting*: son queste forse le cose, che deplorano i giornali inglesi, de' quali parliamo? Padroni di farlo. Noi riponiamo la libertà elettorale altrove che in quelle adunanze tumultuose, spesso brutali e violente, le quali non mettono alle prese le opinioni soltanto, ma sì gli elettori ancor essi.

« Se non avemmo *meeting* elettorali, se i candidati non comparvero sugli *husting*, non avemmo, in ricambio, nè sommosse, nè scene di disordine, nè alcuno di quegli atti d'aggressione, che si riguardano senza dubbio in Inghilterra come il segno certo della libertà. Le pietre e i bastoni non sono strumenti elettorali da noi: non si assalgon le case, non si sfragellano finestre, nè rompono porte; non si spara contro gli agenti incaricati di mantener l'ordine, non si getta fango, nè urla, nè fischi, contro i candidati che spiacciono: e' non si lapidano per passatempo. In Francia, tutt'i candidati, vincitori e vinti, stanno oggidì ottimamente. Se gl'Inglesi comprendono diversamente la vivacità elettorale, se non sono per essi buone elezioni senza tali atti ridicolosi e selvaggi, noi li lasciamo al loro temperamento. Ma ci debb'essere lecito almeno preferire i nostri usi ed opporre la decenza, la dignità, la calma perfetta delle elezioni, non ha guari fattesi in Francia, all'agitazione disordinata di quelle, che si fecero, alcuni mesi fa, in Inghilterra. Il contrasto è tanto più spiccato, che noi abbiamo il suffragio universale, laddove il diritto del voto è un privilegio fra' nostri vicini.

« È egli più giusto sorgere contro la parte d'influsso, che il nostro Governo esercitò nelle elezioni? Gli si appone a delitto d'aver designato agli elettori i candidati, che potevano recargli nel Corpo legislativo la cooperazione più utile. Ma tale intervenzione franca e leale non è ella cento volte preferibile, nel riguardo della dignità e dell'onestà, a quell'intervenzione occulta, esercitata troppo spesso in Inghilterra in favor degli amici del Ministero? Indirizzarsi direttamente, pubblicamente, agli elettori, non è forse più onorevole per essi, come pel Governo, che circonvenirli con promesse, corromperli, metter talvolta un prezzo a' lor voti? I nostri candidati non vanno in rovina; anche questa è una differenza da quanto avviene dall'altra parte dello Stretto: non è ella in nostro vantaggio?

« Infine, rimosse queste assurde accuse, non convien egli essere in singolar modo traviato dalla passione, per additare le elezioni di Parigi siccome una protesta dell'opinione pubblica, siccome un'aspra lezione data al Governo? In sette elezioni diffinitive, il Governo ne ottenne cinque, e l'opposizione due. Nelle tre elezioni, che debbonsi rinnovare, due fra' suoi candidati conseguirono un maggior numero di voti che quelli dell'opposizione. Ov'è la sconfitta del Governo? ove la vittoria dell'opposizione? In verità, non comprendiamo i tetri pronostici, che certi giornali inglesi si piacciono di trarre da tali risultamenti. Rammentiamo un po' loro i fatti. Nelle elezioni del 1852, prima della fondazione dell'Impero, Parigi nominò due deputati dell'opposizione, i sigg. Cavaignac e Carnot. Tali nominazioni impedirono per avventura al popolo francese di fondare ed acclamare l'Impero alquanti mesi dipoi? Qual significazione diversa può oggidì avere l'elezione a Parigi di due candidati democratici? L'opposizione guadagnò ella in forza, e il sig. generale Cavaignac in favor popolare? Nel 1852, gli elettori andavano a pigliare il generale Cavaignac nel suo *ritiro*, son queste le espressioni, da lui adoperate nell'addurre i motivi per cui rifiutava il giuramento, ed eglino l'elessero con 2000 voti di maggioranza. Nel 1857, il generale Cavaignac è uscito dal suo ritiro: si presenta agli e-

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO
DELLA LETTERATURA ITALIANA
dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

(NB. *Per gravissima e lunga malattia d'occhi, l'Autore fu indotto a sospendere per buona pezza questo lavoro, che ora però ripiglia con maggiore alacrità, e spera di poter condurre, senz'altre interruzioni, fino al suo termine.*)

Classe II. — Filosofia.

PEZZA-ROSSA. *Prof. Giuseppe.*

Lo Spirito della filosofia italiana. — Ragionamento. — Mantova, 1842.

L'Autore non pretende in questo Ragionamento a novità di principii, nè a confutazione di scuole, ma solo vien cercando le varie fasi della italiana filosofia e lo spirito, che la condusse al grande rinnovamento operatosi nel secolo di Galileo.

Da Pitagora a Leone X, durante la fortuna romana, nelle tenebre della barbarie, e sotto il giogo della scolastica, gli parve di scontrare, quando più, quando meno, sempre conosciute e conservate le tracce del metodo vero e positivo, ed intorno a questo espone le proprie impressioni, così semplicemente come le ebbe a sentire.

Parlando dell'antichità della filosofia italiana, osserva come l'Italia fosse la prima, che diede a questa scienza un sistema, e le impose un nome: nome che dimostra la modestia dei padri nostri, i quali, non del *vero conoscitori*, ma piuttosto *amici del vero* s'intitolarono.

Le basi principali del loro metodo consistevano nell'esperienza e nella osservazione. — Fecero quindi un altro passo onde meglio procedere nella investigazione delle verità, e fu quello di riconoscere l'ufficio, che la ragione esercita sopra i fatti, sì nel mondo esteriore che nell'interiore, sendochè, non al senso, ma alla sola ragione è dato il giudicare. Di questo modo l'antica nostra filosofia seppe dare ai sensi, ai sentimenti ed alla ragione ciò che loro competeva, e impedì che i primi si levassero al di sopra della seconda, e questa rifiutasse l'autorità e la potenza di quelli. — Così nei secoli anteriori al dominio romano; ma la prevalenza delle scuole straniere non tardò molto a comprimere la scuola nazionale, e la sopravvegnente barbarie la fece quasi dimenticare, sebbene del tutto non la spegnesse. Se non che, colla conquista del mondo subì le influenze intellettuali dei popoli conquistati, accettò dottrine d'ogni maniera, egizie, asiatiche, druidiche, ma greche sopra tutto; e ne fe' tale un amalgama che a stento potrebbe chiamarsi filosofia; o a meglio dire, ciascuno appigliossi a quella scuola, che meglio affacevasi alle sue tendenze. Parrà strano, ma è pur vero, Roma corrotta, e degenerata nei costumi, affaticossi particolarmente a rialzar la morale, non tanto forse per rilevarla daddovero, quanto per palliar meglio col suo manto la nutrita licenza, testimonio Seneca. La scuola pitagorica, odiata, ma temuta e ammirata, appalesavasi quindi di tratto in tratto nelle manifestazioni di alcune anime forti; e Catone, il censore, va messo a capo della nobile schiera: il nome di *pitagorico* non mai cessò dal significare *uomo virtuoso e incorrotto.*

« La qual indole morale e severa (dice il Pezza-Rossa) sotto cui presentossi la filosofia italiana, fece sì ch'essa non venisse dal nascente Cristianesimo tanto combattuta, quanto lo furono tutte le altre. Il Cristianesimo infatti sorgea potente e divino, non figlio dell'umano pensiero, ma avvolto nel manto dei filosofi, ma rivelatore della semplice verità. Al suo mostrarsi, tutte le scuole cadute erano in basso, e le poche verità, alle quali eran giunte, rimanevano dalle violenti polemiche siffattamente svisate, che impossibile omai tornava lo sceverare con certezza il vero dal falso. Amicarle fra loro, nol concedevan le gare e i particolari interessi; ricondurle alla pristina semplicità, era impresa da nemmeno tentarsi Che fece dunque il Cristianesimo? Egli indisse guerra a tutte più o meno le speculative dottrine, mostrò che fallaci erano, disutili e perniciose, e colla santità della propria morale fondò la prima di tutte le filosofie: quest'è la filosofia delle azioni.

« Scaduta la parte speculativa, non rimaneva all'italiana filosofia che la parte pratica, la parte da lei coltivata sempre con severa costanza e che meglio poteva rispondere agl'insegnamenti cristiani. Apollonio infatti, di cui S. Girolamo dice, *ch'era un prodigio inaudito, degno di esser conosciuto in tutt'i secoli, avuto dal popolo in concetto di mago, un filosofo reputato dalla gente di senno*, Apollonio chiede a sè medesimo che cosa vogliasi in un filosofo per essere veramente pitagorico? e quindi risponde: richiedersi elevazione d'animo, gravità, costanza, buona fama, sincera amicizia, frugalità, pace, virtù. Fregiato di così belli ornamenti, il pitagorismo si proponeva in morale un lodevole fine, il perfezionamento della umana natura, risultante dallo speciale perfezionamento di ciascun individuo. Nessun'altra filosofia poteva meglio consonare al Vangelo.

« I primi sapienti del Cristianesimo, prima di edificare, trovarono però di dover distruggere il vecchio edifizio fin dalle fondamenta, e gridarono contro ogni filosofia. Tertulliano ed Origene vogliono che, dopo il Vangelo, non v'abbia più mestieri di ricerche, nè di curiosità dopo Cristo. Nessuna scuola è da principio risparmiata: l'acqua di Talete, l'infinito di Anassimandro, il fuoco d'Eraclito, l'omeomeria di Anassagora, l'etere infinito di Archelao, i numeri di Pitagora, gli atomi di Epicuro, gli elementi di Empedocle, tutte insomma le antiche speculazioni furono guerreggiate: i santi Padri non temono chiamar sogni molti pensieri di Aristotile, molti di Platone delirii. Ma in quello che gli ecclesiastici scrittori studiavano le scuole per combatterle, non poteano a meno di scontrarsi qua e colà in principii verissimi, ai quali non si poteva niegare adesione, e questi raccogliendo insieme e collocandoli sotto il patrocinio del Vangelo, se ne giovarono a comprovare l'armonia del vero filosofico col religioso.

« Se non che, distrutta colla dialettica l'arte del ragionare, e affidati gli uomini al solo senso comune, in mezzo all'incipiente barbarie, nulla presentavasi tanto naturale quanto lo scetticismo: e questo infatti mostrossi. — È noto che, sotto il nome dello scetticismo, spesso fu insegnato a sprezzare vergognosi pregiudizii; non devesi scordare che il dubbio fu il padre dell'attuale civiltà; e che, se il secolo di Cartesio e di Galileo non avesse ardito dubitare, le scienze e le arti non sarebbero per anche rinate. — Fu però uno scetticismo di sola teoria, non di pratica; stette nel pensiero, non nelle azioni: e perciò, s'egli diede l'ultimo crollo alla filosofia speculativa, non portò alla morale un grave nocumento. Ed è appunto nella morale che la italiana filosofia sopravvisse.

Il grande Boezio vide l'estrema bassezza, in cui la sapienza era caduta, e saggiamente pensò a raccorre in un sol corpo le positive cognizioni, che dal guasto generale si erano salvate, e qual breve enciclopedia de' suoi tempi le presentò sotto l'amabile nome: *Consolazione della filosofia*; nome che in sè solo abbraccia il carattere di tutta un'êra.

« Chi cercasse le cagioni, in forza delle quali stette viva, anche nei secoli detti barbari, la pratica filosofia, le troverebbe in parte nella politica stessa de' barbari invasori. Semplici e rozzi, cupidi solo di bottino, occuparono solo il territorio, lasciando ai vinti e leggi, e costumi, e religione, mutando l'aspetto materiale, non quello degli spiriti; sia che l'ignoranza li rendesse inetti a far mutamenti, o sia che li movesse rispetto per genti tanto più umane, sebbene meno forti di loro. Onde che procedesse codesta loro maniera di conquista, o da calcolo, o da impotenza, egli è certo che recarono desolazione senza recare alcuna propria filosofia: a tal che la italiana, accompagnata da tante altre in epoca di prosperità, ma sola rimasta in quella della sventura, anzichè cedere e prostrarsi, potè purificarsi, alla guisa dell'oro sul crogiuolo, e spogliarsi di quelle macchie, che la fortuna le aveva apportate. »

Passa quindi l'Autore a dimostrare come la buona filosofia pratica cominciasse a fruttare anche ottima teoria, sebbene il risorgimento fosse ritardato dalla scolastica, ed impedito dal platonismo.

« Or ecco le vie (egli ripiglia) per le quali gradatamente lo spirito filosofico avanzò, guadagnando sempre terreno. Il Leonico avea, pel primo, portato allo Studio padovano la cognizione di Aristotile genuino, e mostrato come inscientemente lo si avea contorto e di non sue dottrine fatto maestro; quando sorse quel potente ingegno di Pietro Pomponaccio, che si dovrebbe riguardare siccome il quinto anello della gran catena filosofica italiana, dopo Pitagora, Catone, Boezio e Dante. Pigmeo di corpo, ma di spirito gigante, penetrò meglio che altri nello spirito della patria filosofia, e siccome, a farla rinascere, conveniva, prima d'ogni altra cosa, abbattere il colosso peripatetico, egli coraggiosamente sostenne che, secondo Aristotile, voluto sostegno della morale e della religione, potevasi dimostrare l'anima non essere immortale, miracoli non potersi dare, non vi essere provvidenza, ma in ogni cosa dominare il destino. Stabilirono tutti a conclusioni di tanta conseguenza, e pretesero che da lui solo derivassero tali dottrine, dal Peripato non mai; accagionarono di empietà il gran Mantovano, che avrebbe senza dubbio incontrata la mala ventura, se il cielo non avesse posto a capo della Chiesa un Leone X, e datogli un Bembo per consigliere. La sapienza e la tolleranza medicea permisero al Pomponaccio quello che prima non era stato permesso, separare dalla teologia la filosofia, condurre una linea di confine tra gli obbietti della fede e quelli della ragione. L'esempio del gran maestro fu seguito da numerosi discepoli, tra' quali ebbero fama Scaligero, Sepulveda, Porzio, Benamico, Giovio, e due Cardinali, il Contarini, cioè, ed Ercole Gonzaga. Fu imitato con isforzi contemporanei dal Cesalpino, dal Cremonino, dallo Zabarella, e forse da quel Vanini, che, mal comprendendo il Pomponaccio, spinse lo sfrenato ingegno allo stremo, e corse la miseranda fine che tutti sanno. Imperciocchè, gli è pur mestieri confessarlo, la fortuna del primo e la sinistra interpretazione de' suoi principii, non solo a tutti ispirò coraggio, ma ad alcuni fin anche baldanza. Tale si fu il Cardano, a cui la fecondità del genio troppe più idee somministrò di quelle che il suo giudizio poteva ordinare; ma disse: *lo studio della natura doversi ridurre all'arte ed alla fatica*, e però venne salutato come l'uomo delle invenzioni. Tale il Bruno, che proclamò sfrenatamente la filosofia del dubbio, filosofia che ovunque disseminò, viaggiando Italia, Francia, Alemagna, e che fu poscia da Cartesio abbracciata e sviluppata con tanta gloria, com'ebbe a confessare un giudice non sospetto, Leibnizio. Si ridestarono allora i principali pensieri de' pitagorici, e meravigliando si conobbe che la filosofia ita-

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 255, 261, 278, 295 del 1856, 10 e 28 del 1857.

lettori egli stesso, domanda i loro suffragii, e non riesce a vincerla. Più: il generale Cavaignac si fe' candidato in altre nove circoscrizioni elettorali, e da per tutto si vide preferire candidati del Governo. Ecco che cosa egli ha guadagnato in cinque anni. E si viene a dire che le elezioni di Parigi costituiscono una disfatta pel Governo; che le risultanze dipartimentali debbono svanire dinanzi a quelle della capitale; che la nominazione de' sigg. Carnot e Goudchaux è una minaccia per l'Impero!

« Quanti Governi, quanti Ministeri si glorificherebbero per molto meno! La Dio mercè, la sorte dell'Impero non dipende dalla 5.ª e dalla 6.ª circoscrizione elettorale di Parigi: l'Impero ha i suoi fondamenti nella Francia intera, e le risultanze elettorali attestarono, una volta di più, quant'e' siano saldi e incrollabili. Bisogna che i 12,034 elettori, ch'elessero il sig. Carnot, ed i 13,042, che scelsero il sig. Goudchaux, si rassegnino: essi non surrogano ancora gli 8 milioni d'elettori, che proclamarono Napoleone III. »

La *Presse*, dal canto suo, incomincia il suo *Bulletin du jour* coll'articolo che segue:

« Alcuni giornali dissertano sull'importanza e la significazione delle elezioni di Parigi. Gli uni le esagerano, altri ci par che le attenuino oltremisura. In diritto, tutti gli elettori e tutti gli eletti sono perfettamente eguali; ma, in fatto, è difficile che l'opinione non faccia qualche differenza fra le manifestazioni politiche della capitale e quelle de' Dipartimenti. Così è da per tutto. Nell'Inghilterra stessa, paese di scentramento, le elezioni della *City* sono certamente considerate come più importanti, che quelle del tale o tal borgo di Provincia.

« La discussione, del resto, ci sembra intempestiva, poichè le elezioni di Parigi non son terminate. Tre mandati restano a darsi, e le risultanze del primo squittino danno cagion di credere che saranno vivamente contrastati. Dal lato dell'opposizione, la situazione si è modificata. I due candidati, che ottennero il minor numero di voti, hanno, conforme a tutte le antecedenze, rinunziato alla loro candidatura. Nella stessa condizione, i sigg. Emilio Ollivier e Darimon avrebbero fatto lo stesso, e non avrebber potuto fare altrimenti. Allorchè la maggioranza relativa decide dell'elezione, ogni voto, dato ad un terzo candidato, dato sarebbe, pel fatto, al candidato avverso. Nelle elezioni appunto di tal genere trova applicazione la disciplina.

« I sigg. Garnier-Pagès e Bastide il compresero, come l'avrebber compreso i loro competitori; e questi, i sigg. E. Ollivier e Darimon rimangono i soli candidati dell'opposizione nella 4.ª e nella 7.ª circoscrizione. »

Quanto al *Journal des Débats*, ei pubblica un lungo articolo per rispondere a' giornali che censurarono il suo contegno nelle ultime elezioni, e continuano ad accusarlo d'aver abbandonato i suoi principii ed il suo passato.

I giornali infine pubblicano la seguente lettera, indirizzata dal sig. di Lamartine a' loro compilatori:

« Signore,

« Permettetemi di far richiamo contr'una pretesa candidatura, che m'attribuiscono a Mâcon alcuni rendiconti elettorali. Io non diedi mai il mio nome a nessuna candidatura. Feci inserire il mio rifiuto formale, otto mesi prima dell'elezione, nel *Journal de Saône-et-Loire*. Per le alquante migliaia di voti, dati inopportunamente al mio nome nella circoscrizione di Mâcon, io non era nè candidato del Governo nè candidato d'opposizione: era soltanto il candidato dell'amicizia.

« Ricevete, signore, ec.

« Parigi 24 giugno 1857.

« *Sott.* LAMARTINE. »

N. 11636.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

A tenore della riserva, contenuta nell'Avviso 15 maggio p. p. N. 5891-897, già diramata la nuova Tariffa pel servigio di gondole e battelli, avvertesi che, a facilitare ai forestieri il rinvenimento d'alloggi a prezzi convenienti, presso il Municipio, e presso la Stazione della strada ferrata, sarà ostensibile l'elenco di quegli-no, che fin qui si dichiararono disposti di cedere in temporaria locazione appartamenti o camere ammobigliate, la loro ubicazione, e prezzi relativi.

I freschi con musica sul Canal Grande, nelle ore vespertine, in tutte le domeniche dei prossimi due mesi, oltre la illuminazione a gas nella sera con candelabri sulla Piazza di S. Marco, avranno cominciamento con quella del prossimo 5 luglio, e la domenica del Redentore, nel Canale della Giudecca, mentre, nella vigilia e giorni successivi, sarà aperto il Giardino del sig. Domenico Checchia.

Nella sera poi sette luglio p. v., qualora il tempo lo permetta, avrà effetto alle ore 9, nel Canale della Giudecca, una delle annunciate serenate.

Venezia 30 giugno 1857.

Il Podestà GIO. CO. CORRER.

L' Assessore MARCANTONIO GASPARI CAV.

Il Segretario A. GAJO.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Prestantissimo sig. Collega!

È stata scoperta una nuova cometa a Gottinga dal sig. Klinkerfuess, nella notte 22 giugno, la cui posizione prossima era la seguente:

1857, 22 giugno $13^h\,28',6$ T. M. di Gottinga.
Ascensione retta $= 55°\,6$ declinaz. $= +\,39°\,9$.

Da una prossima osservazione, fatta in Amburgo nel giorno 24, si argomentò che il movimento in AR fosse $= +\,5'$ in tempo; ed in declinazione $= +\,1°$.

Nella scorsa notte, dietro questi dati ricevuti dal sig. Peters di Altona, fu pure osservata qui in Padova dal sig. Trettenero, che ne fece 6 confronti con stella nota, e bene determinata, dai quali risultò:

29 giugno 1857; $14^h\,6'\,29''$, 4 T. M. di Padova.
AR $= 4^h\,27'\,39'',38$; declinaz. $= +\,46°34'46'',7$.

Essa trovasi perciò nel lembo orientale della via Lattea, tra Perseo e l'Auriga. Il suo diametro apparente è circa 2'; è assai brillante, e non mostra traccia di coda.

In questo stesso momento, ricevo notizia dall'Osservatorio imperiale di Parigi che la stessa cometa fu pure colà osservata dal sig. Dieu, nel giorno 23 giugno a 13^h circa. I sigg. Villarceau e Lepissier ne inviarono le seguenti osservazioni, fatte nel giorno 24 giugno T. M. di Parigi:

$13^h\,7'\,42'',6$
AR. $= 3^h\,39'\,53''\,86$ Decl. $= +\,41°.\,57'\,32''$,1-5 confronti
$13^h\,59'\,49'',3$
AR. $= 3^h\,40'\,10''\,28$ $= +\,41°.\,59'\,37''$,1-2 confronti

Padova 30 giugno 1857.

Suo dev. serv. e collega
GIOVANNI SANTINI.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 25 giugno corrente, il cav. Lombardini cominciò a leggere una dissertazione sopra le inondazioni, che testè devastarono la Francia, e sovra i proposti ripari, de' quali si darà ragguaglio nel procedere della sua lettura.

Il professore Zambelli, seguendo le sue ricerche sul problema *Se gli Arabi del medio evo abbiano avuta qualche influenza sui primordii della moderna letteratura, segnatamente sui poemi cavallereschi*, ricordate le prove, con cui già dimostrò la derivazione della cavalleria e della poesia cavalleresca dagli Arabi, nella quistione ai nostri giorni insorta, se nei poemi cavallereschi abbiano preceduto i *troubadours* provenzali o i *trouvères* del settentrione della Francia, prese a dimostrare che doveano naturalmente precedere i primi, siccome più prossimi a quella oriental fonte in Spagna e nella Francia meridionale, e che ne ebbero infatti la precedenza, come dimostrano parecchi antichi loro poemi, che egli a mano a mano ricorda, e i quali prova essere, o per composizione o per primitiva provenienza, di origine provenzale ed anteriori a quelli dei *trouvères*.

In un'altra Memoria, la quale sarà una continuazione di questa, l'autore ribatterà alcune obbiezioni dei contradditori, e fornirà di chiarire che, non al nord della Francia, ma al mezzodì, anzi all'arabo oriente, si dee riferire la provegnenza dei romanzi cavallereschi.

Il professore De Billi legge sopra la quistione d'ostetricia « se il feto può o meno da sè nell'utero causarsi la morte », e conchiude per l'affermativa, adducendo due fatti, avveratisi nell'Ospizio di S. Caterina, ove il feto si uccise coll'annodare il cordone umbilicale e poscia coll'avvolgerlo, in un caso attorno al collo, e nell'altro attorno al tronco, serrando strettamente il nodo.

Oltre diversi rapporti, l'adunanza si occupò principalmente di attualità, trattando della malattia del baco da seta, e della nuova, che invade il frumento. L'ing. Possenti divisa i modi di spegnere quella dei filugelli e rinnovarne la specie mediante semi forestieri, raccolti con diligenze che esso propone, e sotto la tutela e la garanzia dell'Autorità; al qual uopo chiede sia formata una Commissione, che formuli le proposte e le guise conducenti all'intento. La Commissione tecnico-amministrativa a ciò destinata assunse tosto questo grave e interessantissimo uffizio.

Al Vittadini fu, dall'ingegnere Bellini d'Astianello, fatta conoscere una nuova malattia dei bachi da seta, alcuni de' quali, affetti dalla petecchia dominante, diventano lucenti come le lucciole, e presto morendo, si fanno rossi e intirizziti come nel calcino, senza però coprirsi di muffa, e continuano a splendere anche cadaveri. Qualche partita ne fu colta anche in Piemonte.

La malattia del frumento, esaminata dal Vittadini stesso, proviene da due crittogame; una epifita, appartenente alle erisifee, e congenere all'oidio delle uve; e le spighe infette puzzano di fungo: l'altra entofita, appartiene al genere *Puccinea* o *Uromyces*, attacca di preferenza le foglie e il culmo sveginato, e porta il disseccamento.

L'Istituto pubblicò il fasc. 52 del suo *Giornale*, che contiene le necrologie di Ottavio Castiglioni e Pompeo Litta; e Memorie del Cornalia *sulle branchie transitorie dei feti plagiostomi*, e del Frisiani *sulle livellazioni barometriche*; e il rapporto *sull'annata bacologica* del 1856. Sta per uscire il fascicolo seguente, che contiene gli Atti de' premii e dell'Esposizione d'industria manifatturiera e agricola.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il socio ordinario dottor Giuseppe Orsato lesse una Memoria, col titolo di *Alcuni fatti di lebbra del medio evo, osservati attualmente in Italia, e nella provincia di Padova*. Indi il sig. cav. Neu-Mayer Antonio lesse alcuni *Cenni biografici intorno il pittore Giambattista Vanloo* e la illustrazione di un suo dipinto, che offre la riconciliazione di Labano con Giacobbe, ora posseduto dal march. Federico Manfredini, Vescovo di Padova. L'adunanza prossima avrà luogo nel giorno cinque luglio prossimo venturo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 30 giugno.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente Manifesto:

« La solenne apertura della via ferrata da Trieste a Lubiana, destinata a compire la linea di comunicazione fra l'Adriatico ed il centro dell'Impero, e da questo alle più lontane regioni, a ravvivare l'attività commerciale, ed a segnare così una nuova èra di prosperità per le popolazioni tutte, che parteciperanno ai benefizii delle aperte celeri comunicazioni, andrà, giusta partecipazione, data dall'eccelsa Autorità di Stato, a verificarsi entro il mese prossimo, ed otterrà il massimo lustro per la sperata augusta presenza di S. M. I. R. A. il graziosissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I.

« Interprete dei sentimenti di letizia, che tale annunzio destò negli animi dei concittadini, e della loro riconoscenza verso l'eccelso Governo di S. M. I. R., il quale, colle più solerti sollecitudini, promosse e portò a compimento questa non meno ardua che grandiosa opera, il Municipio ha, col concorso della spettabile Rappresentanza del commercio, istituito apposita Commissione, incaricata di provvedere alle disposizioni, aventi ad iscopo di celebrare il fausto e memorabile avvenimento con lustro corrispondente all'esimia sua importanza.

« Questa Commissione, preseduta dal sottoscritto, si compone dei signori A. cav. de Vicco, presidente della Camera di commercio, C. cav. de Minerbi e G. cav. Hagenauer, vicepresidenti, Edmondo Bauer, dott. Michiele Hentschl e Francesco cav. Plancher, consiglieri della città, coll'assistenza degli organi municipali rispettivi, ed in ispecialità dell'assessore magistratuale C. dott. Tropeani e dell'ispettore edile G. Bernardi. Essa procede all'adempimento dell'assunto onorevole mandato, nella fiducia che gli abitanti di Trieste, sempre mai distinti ove si tratti di concorrere a scopi di patrio decoro, vorranno anche nella presente circostanza dare prove di tali sentimenti, e prestarle cordiale e generosa assistenza per il miglior effetto delle misure, che verranno prese, e successivamente portate a pubblica notizia.

« Trieste 24 giugno 1857.

« *Il Podestà*, cav. DE TOMMASINI. »

Domenica dopo pranzo ebbe luogo una corsa della strada ferrata fino a Nabresina, onde visitare l'acquedotto, e i grandi lavori che vi si fanno, e sono sulla via d'essere ben presto condotti a termine.

Un treno apposito partiva dalla nostra Stazione verso le 6 ore circa, ed accoglieva le principali Autorità: il signor consigliere aulico barone de Pascotini, il signor generale barone di Gebelenz, il signor Podestà cavaliere di Tommasini, il sig. cavaliere Wagner, direttore di polizia, varii consiglieri della Luogotenenza, nonchè il signor consigliere ministeriale cavaliere di Ghega, direttore delle strade ferrate dello Stato, con alcuni ingegneri, il preside della Società per la conduttura dell'acqua, cavaliere dottor Scrinzi, con alcuni dei direttori, varii consiglieri della città, e un numero eletto d'invitati.

Giunti all'altura dell'acquedotto, si scese ad esaminare quelle grandiose opere, già tanto progredite, da lasciare la certezza di avere qui l'acqua entro il prossimo mese, ed il sig. cons. Ghega le lodò moltissimo, e se ne congratulò, come pure tutti i signori presenti, colla Direzione, e col bravo ingegnere sig. Junker.

Ieri mattina partì di nuovo un treno per Lubiana, e per quanto sentiamo sarà di ritorno domani, e il giorno seguente la strada ferrata verrà consegnata all'esercizio.

Il signor consigliere aulico, Carlo barone di Pascotini, f. f. di Luogotenente, premuroso mai sempre del buon andamento della pubblica e privata istruzione, nel pomeriggio del 26 corrente, si compiacque onorare di una sua visita l'Istituto di educazione e di commercio del sig. M. Vehovar. *(O. T.)*

Domenica mattina ci pervenne il tristo annunzio della morte d'un nostro stimato concittadino. Sabato 27 giugno, alle ore 1 e 20 minuti del pomeriggio, passò agli eterni riposi, nella sua tenuta *D'Oltre*, presso Capodistria, munito dei religiosi conforti, il chiarissimo direttore di quest'I. R. Accademia di commercio e nautica, signor Giuseppe nobile de Lugnani, cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, consigliere della città di Trieste, bibliotecario civico, architetto ingegnere, socio corrispondente dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, dell'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, dell'Ateneo di Venezia, dell'I. R. Accademia Valdarnense ec. ec., nell'età d'anni 64. Questa mattina seguì la tumulazione nella città di Capodistria. *(Idem.)*

Reduce dal suo terzo viaggio in Palestina, nell'avanzata sua età di anni 70, il nobile baronetto sir Mosè Montefiore giunse in Trieste il giorno 26 giugno; e, dopo essersi trattenuto qui due giorni, ripartì ieri per Vienna. Egli intende fare un giro in Germania, per poi ripatriare. Il suo arrivo in ogni città è segnalato da atti di beneficenza, e da cordiali e rispettose ovazioni, ch'ei riceve dai suoi correligionarii. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Bologna 28 giugno.

Da quindici anni non avea veduto la campagna tra Ferrara e Bologna, e vi trovai tal differenza da crederle quasi un paese diverso. La magnifica Sammartina si apre la prima dinanzi colle sue vaste praterie, e le numerose e belle sue greggie, poi il vivo biondo del grosso e folto frumento alterna col verde chiaro delle risaie e il verde cupo de' canapi, grande ricchezza di questa ricchissima terra. Di Bologna è inutile parlare. Chi è che non conosca questa splendida gemma d'Italia, che sola forse, tra tutte le città d'Europa, ha il vanto d'essere tutta bella? Ora è in festa pel suo Sovrano e Pontefice, ricevuto con gioia riverente e affettuosa, che ogni dì si fa maggiore. Beneficò, perdonò, aperse carceri, richiamò dall'esilio, tolse antichi e tenaci abusi, migliorò le condizioni dei poveri, accolse tutti dal massimo al minimo, con una bontà, che innamora. Ier sera accolse anche chi scrive queste linee.

Il Papa alloggia a S. Michele in Bosco, amenissimo castello fuori di Porta S. Mamolo, che domina tutta la città. Nel salirne il pendio, nel penetrare quelle ampie sale, splendenti di lumi, ornate di fiori, animate da prelati, ufficiali e genti d'ogni paese, l'animo è già commosso; ma ben più, quando ripensa a chi fra pochi istanti dovrà trovarsi vicino. Egli è l'erede della più antica e veneranda dinastia della terra, il ministro del massimo potere, che Dio affidasse agli uomini, il successore di Pietro e di Cristo. E questi è Pio IX, Pontefice ch'ebbe a sentire forse più d'ogni altro dei 257, che lo precedettero, l'onda del flusso e riflusso delle mutevoli opinioni; esaltato da prima lealmente da buoni, improvvidamente o ipocritamente da altri, poi con ingiustizia e slealtà senza esempio punito del bene, che avea fatto e volea fare, vilipeso da chi gli doveva amore e riconoscenza, insultato da una stampa sacrilega e bugiarda.

Si apre la cortina, si entra al cospetto dell'Augusto, che, seduto al suo scrittoio, passa le ore tra lo studio, la preghiera e la cura di tutte le chiese. Nessun ornamento distingue il Re sacerdote, vestito d'una semplice sottana bianca; la vera grandezza non ha bisogno di pompa. Alla sua vista, il ginocchio si piega involontario, l'animo e la lingua si confondono per la riverenza, ma tosto a rilevare dallo smarrimento viene la sua affabilissima parola. Il tratto dignitoso e gentile, l'opportunità dell'inchieste, la saggezza delle riflessioni, una memoria stupenda, e un'ingenua bontà dell'animo, che non s'imita, e quasi neppure si acquista, danno al suo dialogo tale attrattiva, da mutare ben presto la trepidazione in amore. Lodò i Vescovi del nostro Regno di avergli fatto corona, e disse essersi trovato tra fratelli; ragionò delle scuole filosofiche d'oltremonte con profondità di conoscenze, e sperò che nella nostra terra quelle superbe menzogne non attecchiranno giammai. E tutto questo colla sapienza d'un maestro, e coll'umiltà del perfetto cristiano. No, nessun tempo cancellerà dall'animo quelle parole!

Altra del 29, 2 ore pom.

S. E. mons. Trevisanato, Arcivescovo di Udine, ebbe qui un onore, dovuto a' suoi grandi meriti. Appena giunto, gli s'indicò che il Sommo Pontefice l'avea trascelto fra' molti Vescovi, che sono qui, a pontificare colla sua assistenza in questo di solennissimo di S. Pietro, nella chiesa metropolitana. Alle 9 il tempio era già ribboccante di popolo; alle 10 le gallerie si popolarono anch'esse del fiore del paese, e d'illustri forestieri, tra' quali la piissima famiglia granducale di Toscana, la Duchessa di Berry, e altri Principi. I prelati e i Vescovi s'avviarono ad accogliere il Gerarca, S. E. l'Arcivescovo d'Udine assunse i paramenti pontificali, miracolo di ricchezza ed eleganza, dono del gran benefattore di Bologna, Benedetto XIV. Alle 10 e 1/2 s'ode il romore delle carrozze, i soldati presentano l'armi, entrano le guardie nobili, i prelati, i Vescovi, la famiglia pontificia, tre Cardinali, Falconieri, Casoni e Baluffi, Arcivescovi di Ravenna, di Ferrara e d'Imola, poi il Pontefice, che, adorato il Sacramento, prende gli abiti pontificali e il triregno, e s'avvia all'altar maggiore, mentre la Cappella intuona solennemente il *Tu es sacerdos*. Pregato ch'ebbe alquanto, cominciò l'introito, avendo al suo fianco i Cardinali e l'Arcivescovo celebrante, poi salì al trono, dove ammise i Cardinali all'ubbedienza col bacio della mano, coperta dal pluviale e scoperta. I tre Cardinali presero posto sotto il baldacchino, sulla spianata del trono, insieme col senatore di Bologna; i Vescovi e prelati in lungo ordine lateralmente. Fra essi scorgeansi monsig. Vescovo di Treviso, il venerabile Vescovo d'Acqui, Cappuccino, quel di Saluzzo, e mons. Rizzolati, Vescovo missionario alla Cina. Il Pontefice in trono prende la mitra, mentre tutti gli altri restano scoperti; il solo celebrante ha la mitra bianca. Però anche la sua dignità è come offuscata dalla presenza del Sommo Pastore, ed ei siede sopra un umile faldistorio al basso dell'altare e al corno dell'Epistola. I prelati e i Vescovi, passando dinanzi al Pontefice, si genuflettono, e gli stessi Cardinali lo incensano genuflessi. Il suddiacono e diacono, prima di leggere l'Epistola e il Vangelo, gli baciano il piede. Al canone, il Papa si alza e si prostra, poi ritorna al suo trono, ove sta in piedi sino alla Comunione. Finita la messa, ognuno s'affretta alla gran piazza di S. Petronio, e fissa gli occhi sull'ampia tribuna, che sorge in faccia alla porta, dalla quale il Papa dovea solennemente benedire. Un immenso popolo empie la vasta piazza, e s'affolla alle finestre. A mezzodì, il Pontefice preceduto dal suo corteggio, dai prelati, dai Vescovi, dai suoi gentiluomini, dalle guardie nobili, e più dappresso dai Cardinali, esce dalla chiesa, e sale al suo trono, ove si asside, ornato del triregno. I suoni delle bande musicali, che l'aveano accolto, tacciono, si odono alcune preci, poi il Pontefice, con quella sua gran voce poderosa, e perfettamente modulata, pronunzia la benedizione sul popolo prostrato. Solenni momenti, ne' quali la maestà della religione sopraffà gli animi, negando alla penna e alla lingua condegne parole!

Questa sera luce elettrica dalla Carisenda, alla quale farà un po' di torto la luna. Il 2 giugno, il Papa sarà a Modena, il 10 a Ferrara, il 23 a Ravenna, poi a Firenze, e per Siena a Roma. Il suo viaggio è da per tutto un trionfo. Chiedono alcuni seriamente qual sia il misterioso scopo di tal viaggio del Papa ne' suoi Stati? Io senza entrare in politica, credo che sia precisamente lo stesso del viaggio fatto testè dall'Imperatore d'Austria: conoscere, e farsi conoscere, togliere dei mali, far quanto bene gli uomini permettono di fare, e stringere sempre più tra governanti e governati quei legami, che le passate sventure aveano allentato, e pur sono la prima condizione d'ogni sociale fermezza.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 giugno.

Una legge, pubblicata il 12 giugno, autorizza la costruzione delle seguenti linee di strade ferrate, da comprendersi insieme al loro esercizio in una sola concessione:

a) La linea di congiunzione tra Ginevra e la ferrovia del Vallese passando per Thonon, Evian e S.t-Gingolph (Chiablese);

b) La ferrovia da Arona sul Lago Maggiore a Domodossola o Crevola, e l'eventuale suo prolungamento, sino al congiungersi colla strada ferrata svizzera della Valle del Rodano.

È fatta facoltà al Governo di stipulare coi signori conte Adriano di La Valette, Monternault, Maurizio Claivaz, M. Blacque Bellair, James Fazy, Achille Morisseau, Alberto Lacroix e conte Carlo di Bourmont, il Capitolato definitivo di concessione per la costruzione ed esercizio delle due linee summenzionate, in base della convenzione provvisoria, coi suddetti stipulata il 29 novembre 1856. *(G. P.)*

Il Senato del Regno, nella sua tornata di sabato, ha intrapreso la discussione dello schema di legge sul trasferimento della marina militare al golfo della Spezia.

Parlarono contro la proposta di legge i senatori Franzini e Brignole-Sale, trattando la quistione dal lato d'inopportunità, non che da quello politico, tecnico, strategico ed economico.

In favore del progetto discorsero il senatore Gonnet ed il ministro della guerra, rispondendo quest'ultimo ai principali argomenti, recati dal senatore Brignole, sotto il rapporto tecnico e strategico.

Il senatore di Pollone avendo accennato d'avere interpellanze a muovere al ministro dell'interno sovra un recente fatto d'abuso di potere per parte d'un funzionario di pubblica sicurezza, vennero queste fissate per martedì prossimo 30 corrente. *(G. P.)*

Nella tornata di sabato, la Camera dei deputati continuò la discussione del progetto di legge per modificazioni al Capitolato colla Società della ferrovia *Vittorio Emmanuele*, e per il perforamento delle Alpi. Dopo rigettata la proposta del deputato Moia, tendente ad aprire un credito per l'incominciamento di questo traforo, sono stati approvati, con lievi emendamenti, tutti gli articoli della nuova convenzione, e rimane ora a deliberare sul testo del progetto di legge. *(G. P.)*

Genova 29 giugno.

Ci scrivono da Livorno che la squadra dell'ammiraglio Lyons è aspettata in quel porto prima di recarsi alla Spezia e a Genova. Farà vela per questa città verso gli otto del mese di luglio. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Nell'isola di Duanna, posta sul fiume Kur, presso il mar Caspio, ebbe luogo il 22 marzo un'eruzione vulcanica, che durò circa tre quarti d'ora. Tutta l'isola tremava, ed in una circonferenza di pressochè

---

liana, in tutte le sue fasi, e in tutte le sue manifestazioni, non aveva all'ultimo che un fondo solo, il metodo esperitivo e naturale. A questo metodo avviò l'Italia Lorenzo Valla, e il Nizzolio, e l'Aconzio, ed il Poliziano, e finalmente Tommaso Campanella, che, a vent'anni, sale in bigoncia, e disputa con tanta forza contro le fallacie scolastiche, che i vecchi sclamarono maravigliati: essere in lui passato lo spirito di Telesio. Egli sostenne che il senso è un fondamento della scienza, che dalla dimostrazione positiva e sensibile nasce la intellettiva, perciocchè sentire è sapere: la ragione tanto essere più certa, quanto più al senso vicina; non però doversi andare cogli empirici che pretendono ragionare per le sole apparenze variabili, accidentali, sfuggevolissime, ma sì anche dietro verità costanti, che hanno principio nell'anteriore sentimento, e nel testimonio di tutti gli uomini.

« Con lunghe e perigliose fatiche giunse quindi finalmente l'Italia a ridur in principii quello, che in pratica aveva sempre tenuto; scaddero allora i sillogismi, le formole, le categorie, le ipotesi, gli *a priori*, con tutti gli altri vincoli della ragione, e sostenuto dall'analisi e dall'esperienza, il nuovo metodo spiegò il velo alle più eccelse scoperte.

« Alla scuola italiana attinse Copernico il suo sistema astronomico, da Galileo poscia rivendicato: da Galileo che mostra immobile e improntato di macchie il sole, e Giove di satelliti circondato: da Galileo, che, per mezzo di nuove lenti, interroga l'armonia misteriosa dei cieli, e con esperimenti sorprende la natura nei segreti delle arcane sue leggi. Torricelli, colla invenzione de' barometri e de' microscopii, apporta alla fisica novella vita. Cavalieri, Maurolico e Tartaglia rendono fruttuose le matematiche colle applicazioni. Leonardo da Vinci dà buone leggi all'estetica; Buonarroti, l'uomo delle quattro anime, fissa il buon gusto nelle arti; Machiavelli scopre ai sudditi ed ai regnanti i segreti della politica; l'Accademia del Cimento affatica senza posa nelle esperienze, le dubbie verità rischiara, e le certe diffonde; la fisica, la geografia e l'astronomia, sposate insieme, fanno sì che un Italiano discopra il nuovo Continente, ed un altro italiano gl'imponga il suo nome. Ogni arte insomma, ogni scienza, ogni disciplina quasi per incanto risorge: ed è cosa per verità sorprendente il vedere nei dettati di quell'epoca gloriosa tanta copiosità di pensieri, da contenere, quasi in germe, tutte le altre scoperte verificate dappoi.

« Così sorse, si conservò, e di nuova luce si rivestì quella filosofia, che, nata fino ab antico in Italia, da questa diffuse il suo spirito per tutto il mondo incivilito.

« Conserviamo adunque (conclude l'Autore) il prezioso retaggio, che da' nostri maggiori ci fu tramandato e, che più è, adoperiamo di renderlo fruttuoso: acciocchè, dopo aver portata agli altri la scienza, non venghiamo giustamente paragonati alle nubi, le quali si disfanno in quel medesimo che d'amica pioggia fecondano le campagne. »

Esponendo i proprii pensamenti, il Pezza-Rossa con singolare modestia non si erige a maestro, ma stimola ed invoglia gli altri a frugare in questa materia, pago di poter dimostrare che noi siamo ricchi di tanta domestica dottrina da non invidiare la forestiera; che il buon metodo non l'abbiamo a cercare lontano; e che sarebbe ingratitudine il disconoscere la nostra antica sapienza, per seguire alcune splendide fantasie oltramontane.

GIOBERTI AB. VINCENZO, morto nel 1852.

Introduzione allo studio della filosofia. — Brusselles 1844, 4 vol. in 8.° (seconda edizione).

Quest'opera è divisa in due parti, l'una dottrinale, e l'altra storica. Nella prima, fra le altre cose, è detto: che al dì d'oggi, in Europa, non vi ha più di filosofia; ma siccome tale una sentenza parer potrebbe troppo rigorosa e avventata, massime quando il nome di questa scienza empie tutte le bocche, e si adopera a significare le più strambe astruserie metafisiche, od i vaniloquii più inconseguenti, così, a puntellare il suo asserto, l'Autore si fa forte di qualche fatto, e cita, a mo' d'esempio, quali miserie, specialmente in Francia, abbiano salito in grido di opere insigni, laddove altri scritti, veramente ragguardevoli, giacciono non intesi e dimenticati, senz'altra colpa che il proprio merito, od il troppo loro elevarsi e sovrastare alla debolezza degli uomini e dei tempi. Passando poscia a indicare i mezzi opportuni alla instaurazione della vera scienza filosofica, egli li fa consistere nei principii e nel metodo, due cose inseparabili, giacchè l'ottimo metodo è costituito dalla diritta cognizione dei principii.

Ridotto il suo concetto ad una formola precisa e rigorosa, applica nella seconda parte del suo lavoro questa formula alla storia della filosofia, lasciando da un lato i nuovi sistemi, e limitandosi soltanto a quelli, che meglio fiorirono nella età più remota

« Non ignoro (egli dice) che molti chiameranno, per istrazio, questo secondo libro una compilazione, e crederanno con questo di averlo condannato; ma io vorrei domandare a costoro che cosa intendano con questa parola? Se il compilare è un raccoglier fatti, ogni filologo, archeologo, storiografo, è un compilatore; e il nome in tal caso è onorevole, come l'ufficio. Se poi si chiama compilare l'adunar fatti, traendoli non dalla fonte, ma dai rivi, avverto che nei lavori generali, come il mio, non si può fare altrimenti. »

Il metodo, seguito dal Gioberti nella parte dottrinale del suo scritto, è misto di sintesi e di analisi; ma più sintetico che analitico. Non ei credette di dover seguire altra via, per paura di non rinvenire chi lo leggesse. Giova però osservare che, se non si attenne al cammino più agevole, di salire cioè dai particolari ai generali, lo fece deliberatamente.

Accostando e avolgendo le questioni più ardue, toccò assai spesso anche l'argomento della religione, e scrisse intorno ad essa quale si conveniva ad un buon Cattolico; nè mai vergognò di usare il linguaggio venerabile della Chiesa, tenendo la dottrina evangelica, non solo per comportabile dagli eclettici, ma eziandio per la sola, che sia dotata di un valore scientifico nelle materie speculative, per la sola capace di aiutare efficacemente al progresso della civiltà.

Scopo precipuo delle sue profonde meditazioni sendo stato sempre l'*idea*, la quale costituisce invero l'essenza e il midollo di tutta la filosofia, provossi quindi a coglierla nei suoi principii, di accompagnarla nei suoi successi, e tentò di aggiungere qualche grado di luce, almeno riflessa, al suo originario splendore. S'ei non risolse infatti nessuno dei più importanti problemi che l'avviluppano, vi lavorò però intorno a modo da accelerarne la soluzione; e là, dove meglio si distinse da tutti gli altri, si fu nell'aver espresso aperto e chiaro ciò che molti forse pensano, abbenchè non abbiano il coraggio di palesarlo.

Parlare dell'ab. Gioberti, senza avvertire almeno a quelle fra le sue opere, che gli procacciarono maggior fama, parrà a taluno che sia un tradire il nostro mandato di relatori, o storiografi della moderna letteratura, un mutilare l'albero dello scibile contemporaneo, in uno dei più rigogliosi suoi rami; ma parlarne convenientemente, e per la natura degli argomenti, che toccano troppo da vicino la politica, e per la difficoltà di reggerci sopra il sottilissimo filo di una rigida imparzialità, ci tornerebbe dall'altro canto quasi impossibile. Per la qual cosa, limitandoci a dire, che il *Primato civile degli Italiani* ed il *Rinnovamento* sono i due libri, che menarono più di romore in Europa, chiuderemo la nostra relazione col ripetere alcuni tratti della prefazione del sig. Filippo Ugolini, antimessa all'opera intitolata *Pensieri e Giudizii di Vincenzo Gioberti sulla letteratura italiana e straniera* (Firenze 1856), dove, oltre al novero di parecchi scritti del nostro Autore, se ne fa anche la critica.

« Uno scrittore (ivi è detto) che, in meno di venti anni, diede in luce ventidue volumi di opere, parte apologetiche, parte politiche, e che si era prefisso il bene del suo paese, dovea per necessità trattare ancora della sua letteratura, la quale è l'immagine la più fedele e la più viva d'un popolo. Niuno meglio di lui sapeva quanto sia necessario, a guarire le piaghe pubbliche, medicar prima quella delle lettere, delle quali sì grande è l'autorità e la potenza sulle sorti delle nazioni. Non è dunque da maravigliare se, in tutte le sue opere, si giovasse di ogni opportunità per trattare, or di passaggio, or per disteso, di questo argomento importantissimo; ed egli appena vi si pose dentro, misurò con l'occhio acutissimo della mente i mali, ond'eravamo afflitti, e le cagioni loro; i quali restrinse in due sommi capi: in una ignavia deplorabile, e nella servitù verso le scienze e lettere forestiere. E a sradicare questi due mali presentò, specialmente nel *Primato*, ai degeneri nipoti lo specchio di Rinaldo; e ci mostrò quali siamo, quali fummo, e quanta potenza di vita il benigno Iddio infondesse in questa terra italiana, additando i mezzi atti allo svolgimento di tale potenza, alle condizioni delle moderne età non repugnanti.

« Lo studio principale del Gioberti fu certamente la filosofia; ma non gli era ignoto che, a padroneggiare una scienza, è necessario conoscer anche le scienze affini; che letteratura e filosofia non solo possono, ma debbono stare insieme, come stavano in Atene e in Roma, e che i pensieri del filosofo più sono sublimi, più hanno bisogno di buona forma. Or che è questa forma, se non la letteratura? Convinto di tale verità, si pose dentro a' nostri classici con istudio così intenso e minuto, principalmente sulla lingua, che non sarebbe credibile in chi era adusato alle più alte speculazioni, se gli scritti di lui non lo provassero; ed egli stesso non lo dicesse, protestando *di non appartenere al novero di quei filosofi, che ridono del Vocabolario*. E soprattutto dilettavasi de' Comici toscani, e della *Vita* di Benvenuto Cellini, nelle quali opere più risplendono gli atticismi di nostra lingua, di cui era avidissimo, e che in parte trasfuse nei suoi dialoghi.

« Lo stile del Gioberti è abbondante, copioso, scorrevole nelle opere filosofiche, nel *Primato* e nei *Prolegomeni*; pieno di brio, vivacità e sali nelle opere apologetiche; e in generale robusto e conciso nel *Rinnovamento*: ma in tutti i suoi volumi, e specialmente nel *Primato*, trovi passi eloquentissimi, o per sovrabbondanza di affetto, o per impeto d'indignazione. Filosofia, patria e cattolicismo, ecco i suoi grandi amori. E delle lettere egli si era fatto questo concetto, e vi puntò di tutta forza: dovere le medesime essere nazionali, sì nell'indole, sì nello scopo: dovere gli scrittori nostri far tesoro della sapienza greca e romana, ed anche abbeverarsi alle fonti straniere, ma in modo da non guastar mai, e nè manco alterare il genio nazionale; dovere innestare il pensiero antico al moderno, come fecero Dante ed Alfieri. »

Scendendo alle qualità del dettato, che il nostro Autore usò nelle sue opere, i profondi studii sui nostri classici da lui fatti, grandemente gli giovarono: giacchè di tutti quelli, che fra noi scrissero di filosofia, tranne Terenzio Mamiani, è il più puro ed elegante. Certo la necessità, in cui si trovò, di vivere per tanti anni in terra straniera, e di comporvi le sue opere, doveva nuocere in qualche parte alla purità di sua lingua, come successe dell'Alamanni e del Davila: pure dai infelici influssi cercò guardarsi quanto potè; e se fra i classici non sarà annoverato, molto meno sarà fra gli scrittori scapestrati.

Fu detto ancora che il Gioberti qualche volta si ripete; e qual meraviglia, s'egli, in tutte le sue opere, ebbe sempre in cima dei pensieri la stessa causa.

FEDERICO FEDERIGO.

quattro verste si formarono parecchi crateri, che vomitavano fiamme e lava; da ultimo s' inalzò un globo di fuoco e si diresse verso il mare. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli 21 giugno riferisce che in quel giorno il Sultano era partito per far l' escursione ad Ismid, a cui credevasi avesse già rinunziato. Del resto, egli doveva rimaner colà solamente sino al 24. Lo accompagnano il granvisir, il capitan pascià, il ministro della guerra ed alcuni altri alti impiegati. *(V. il Bullettino di martedì.)* *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 giugno.

Oggi è festa solenne in Londra, e perciò non posso darvi che poche notizie. Tutta la popolazione, fino dalle 7 della mattina, si dirige ad Hyde-Park, per vedere la parata militare e la distribuzione, fatta dalla Regina stessa, della *Victoria-Cross*. Le strade sono ingombre di donne e d' uomini, per la maggior parte irlandesi, che portano sedie e panche nell' interno del parco e lungo le vie, donde passeranno le truppe al loro ritorno. Fino da iersera, una gran parte di queste, provenienti da varii punti dell' Inghilterra, s' accamparono in Hyde-Park. All' una dopo mezzanotte, all' uscire dal Teatro d' *Her Majesty* m' imbattei in un battaglione che doveva esser disceso allora dalla strada ferrata. Gl' Inglesi spalancano gli occhi a vedere queste centinaia di soldati riuniti insieme, perchè il militare è fra noi qualche cosa d' eterogeneo, d' esotico e di straordinario.

Nelle città principali, ed in ispecie in Londra, i soldati non si veggono quasi mai, e solo alla sera, intorno alle due o tre caserme fuori dal centro, ove la scarsa nostra guarnigione si raccoglie, la presenza del soldato si rende nota per qualche mezza dozzina di caporali, di tamburini, e gente simile, appoggiati contro alla muraglia o stesi sul marciapiede, briachi come bertucce. L' ufficialità, ch' è abbondante, pone cura a non rivestir l' insegna militare che nelle occasioni militari, e quando si tratti di conquiste... femminili, nelle quali essa gode d' una trista, e, a quanto sembra, meritata celebrità, giacchè, nei nove decimi dei processi per *criminal conversation*, un ufficiale è il protagonista inevitabile. In quest' ultima settimana, esempligrazia, avrete visto come i due processi più curiosi, dibattutisi dinanzi ai nostri Tribunali, l' uno per seduzione, l' altro per adulterio, si rivolgessero appunto a carico di due ufficiali superiori: l'uno, cioè, il capitano Erlam; l' altro il colonnello Macdonald, aiutante di campo del Duca di Cambridge, uomo che non aspetta più la cinquantina. In conclusione, se il nostro popolo accorre alle riviste militari, e' non avvien punto per mania, che sia in lui, di giocare, come i Francesi, ai soldatini, ma sibbene per la rarità dell' avvenimento.

Costretto a recarmi io pure ad Hyde-Park, se la distribuzione delle medaglie finirà assai di buon' ora da permettermi un carteggio supplimentare, anco per mezzo della *extra-levée* postale, che avviene alle ore 7 e $^1/_2$ di sera e per la quale occorre una piccola tassa speciale, mi vi sobbarcherò volentieri; altrimenti, attendetevi ad una lunga descrizione domani.

La stagione è tornata ad essere di tutta magnificenza. Ieri l' altro sera, la Regina diede un ballo nel suo palazzo di Buckingham, in mezzo al parco di S. Giacomo, il quale appunto, mercè la splendida stagione, riuscì una festa degna delle fate. Erano nelle sale del palazzo circa 2000 persone; ma nel parco istesso, e nell' annesso *Green-Park*, non ve ne potevano essere meno di 10 o 12,000, stese sull' erba, o sotto le fitte fronde degli annosi viali, le quali stavansi a godere e la deliziosa frescura, e la graziosa illuminazione, e le allegre armonie, che piovevano piene e complete nei due parchi dagli aperti veroni del palagio.

S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano era presente a quel ballo, come iersera era presente a quello dato alla Regina dal conte Spencer. S. A. I. l' Arciduca, atteso ad Anversa quest' oggi stesso, non potè trattenersi alla distribuzione delle croci del Valore, come erane corsa voce. Egli percorse ieri l' altro il Palazzo di cristallo, fece di poi le sue visite di congedo, e ieri, dopo il ballo del conte Spencer, alle 3 del mattino, congedatosi affettuosamente dalla Regina, dal Principe Alberto e da tutta la real famiglia, partì col piccolo ed eletto suo seguito, composto del conte Zichy, del conte Hadik, del barone di Pont (suo segretario), del barone di Bruck, del capitano Wissiack e del dottor Trogher. Egli venne condotto in carrozza di Corte fino a Woolwich, ove attendevalo il bastimento l' *Aquila Nera*, che lo condusse allo *steamer* dell' Imperatore, ancorato presso Sheerness.

Nella seduta d' ieri, ai Comuni, gli ammiragli Napier e Walcott sorsero a muover lagnanza perchè, a loro credere, l' esercito navale non avera avuto parte sufficiente nella distribuzione della medaglia d' onore. Nella Camera medesima, ebbe luogo una interessante discussione sul *bill* del giuramento d' abiura, il quale fu votato per una seconda lettura, da 291 membro contro 168. Lord Blandford, il sig. Drummond ed uno strano deputato irlandese, il quale si dà il nome di *The O' Donoghoe*, si opposero alla misura in senso cattolico; cioè, rifiutarono d' approvare la parte di libertà, che facevasi agl' Israeliti, dacchè si rifiutava di farla ai Cattolici.

Il più importante dibattimento nella Camera dei lordi si fu quello, motivato dal *bill*, che il *lord chief justice* Campbell pretende d' introdurre contro la vendita dei libri e delle stampe oscene. Il Governo, per la bocca del lord cancelliere Cramworth, parve opporvisi, e lord Lyndhurst osservò a quali arbitrii ed a quante male interpretazioni potrebbe condurre un tal *bill*. Infatti, ammenochè non fosse definito il titolo dei libri, nel quale caso la legge aveva solo un effetto retroattivo, troppo lato potere darebbesi agli agenti dell' autorità, e soprattutto ai preti protestanti, i quali non avrebbero punto scrupolo a collocare fra' libri osceni tutti quelli della bella latinità e gli stessi capolavori di Shakespeare e di Byron. Nota, com' è, la tendenza dei nostri religiosi iconoclasti, havvi poca probabilità che il *bill* passi. Anzi il *Morning Star* di stamane assicura che sarà rigettato.

Iersera ebbe luogo una dimostrazione pubblica, ossia quello che fra noi chiamasi un *open-air meeting* (un circolo ad aria aperta) preseduto da varii membri del Parlamento, contro il progettato *toll* (pedaggio), che si vorrebbe decretare pel nuovo ponte di Chelsea, all' estremità orientale della città. Codesto pedaggio, porrebbe un ostacolo pecuniario pel popolo, onde recarsi al nuovo parco di Battersea, costruito sull' altra sponda del Tamigi.

Il *Daily News* fu condannato a 150 lire di sterlini di multa, per aver accusato il dott. Jones, medico del banchiere inglese Brett, il quale morì così misteriosamente, dopo una lieve caduta di carrozza ai campi Elisi, d' averlo avvelenato con premeditazione. L'atroce accusa mosse dal corrispondente parigino del *Daily News*, ch' è il sig. Crawfrod, il quale deve essere stato indotto in errore da false voci, essendo persona onestissima, e cauta e prudente. Ma, per quante cautele e per quanta prudenza possiamo aver noi, poveri corrispondenti politici, egli è difficile che, nella fretta e senz' alcuna intenzione di nuocere, non ci accada talvolta d' essere gli echi, e quindi gl' irchi espiatori, di voci false, e forse malevole. Per buona sorte, in Inghilterra non havvi che una sola disposizione punitrice ed una sola causa di punizione per gli scrittori ed i giornalisti. Il delitto è la diffamazione, la pena è la multa.

Giacchè sono in questo capitolo, approfitto di poche linee, che mi restano a riempiere, per rettificare una storta opinione, che si ponno esser formati del vostro corrispondente coloro, i quali, dopo aver letto, nel suo carteggio, i ragguagli della morte di Douglas Jerrold, ch' io accennai essere opulento ed aver lasciato una discreta fortuna alla sua famiglia, han visto, sui fogli inglesi, un invito da W. Dickens, mosso da Thackeray, da W. Russell, da Alberto Smith ed altri, alla filantropia cittadina, onde venire in ausilio della famiglia di Douglas Jerrold, la quale, stando ad essi, sarebbe stata lasciata da lui *pennyless*, senza un soldo. Assai intimo di Douglas Jerrold per esser sicuro di quanto io vi affermava, sono andato alla scoperta della verità, a fine di penetrare per quale segreto motivo si nascondesse cotanta miseria sotto un apparente lusso. Parecchie volte mi sono trovato a serali convegni nella graziosa villetta urbana *(cottage)*, che il Jerrold possedeva in *Saint John's Wood*, località aristocratica, e la quale è ora abitata dalle *stelle* primarie dei teatri musicali, la Piccolomini, la Spezia, la Cerrito, ec.; ed il *comfort*, di cui godeasi in quell' ameno soggiorno, me lo facea preferire di gran lunga al lusso d' accatto e manierato, se così lo si può chiamare, ch' io riscontrai, a Parigi, nel *salon-boudoir* (col letto a vista del pubblico) di Pier-Angiolo Fiorentino, nella *rue Ville-d'Auvray*, nel *salon* dalle tappezzerie dei Gobelini di Giulio Janin, nella *rue du Luxembourg*, nel *salon* a pistole, a spade, a scimitarre, del più piccolo e del più debole di tutti i cronisti parigini, Giulio di Prémaray, della *Patrie*. Or ecco ciò che vennemi fatto di sapere.

Douglas Jerrold, s' imbarcò in ispeculazioni industriali, che consumarono tutte le sue economie. Inoltre, egli, sorto dal nulla, come vi dissi, uscito da una stamperia, contrasse fortissimi debiti, sul principio di sua carriera, ch' egli andava pagando un po' alla volta. Come redattore del *Lloyd's Weekly Newspaper*, egli guadagnava 1200 lire di sterlini all'anno. Di più, lasciò alla famiglia una polizza d' assicurazione sulla propria vita per lire 1000 (25,000 franchi). Vedete, adunque, che nella suindicata miseria havvi un po' di esagerazione e di *réclame*.

PORTOGALLO

In data di Funchal (isola di Madera) 9 giugno, leggiamo nella *Triester Zeitung*:

« Ieri, alle 10 antimeridiane, 21 colpo di cannone, co' quali la fregata la *Novara* salutò la bandiera portoghese, che sventola sulla cittadella, annunciarono agli abitanti di Funchal l' arrivo d' un naviglio da guerra austriaco. Poco dopo, entrò anche la corvetta la *Carolina*, ed ancorossi poco lungi dalla fregata imperiale.

« Il console austriaco, sig. J. A. Bianchi (nipote, se non erriamo, del tenentemaresciallo austriaco barone Bianchi) si diede ogni premura ond' essere, dal momento, in cui la *Novara* e la *Carolina* ebbero pratica, utile in ogni modo alla spedizione imperiale, e specialmente a farle meno sentire tutte le piccole vessazioni, alle quali è esposto presso quest' Uffizio doganale il forestiere quand' anche sbarchi con piccolo fardello.

« Anche alla parte scientifica della spedizione il sig. Bianchi fu di grande vantaggio, e colle sue cognizioni della piazza e colla sua attività cooperò a togliere prontamente tutte quelle minute difficoltà, che attraversano tanto penosamente il naturalista più che ogni altro, quando visita per la prima volta luoghi stranieri.

FRANCIA

Parigi 27 giugno.

Intorno al viaggio dell' Imperatore, il *Moniteur* pubblica i seguenti dispacci *(V. le Recentissime di martedì)*:

« Epinal 26 giugno, 3 ore 48 m. pom.

« S. M. giunse a 3 ore e $^1/_4$. Essa fu ricevuta con entusiasmo da tutta la popolazione. La salute di S. M. è ottima. L' Imperatore parte subito per Plombières, passando per Remiremont. »

« Plombières 26 giugno, 6 ore 25 m.

« L' Imperatore giunse a Plombières in buona salute. S. M. è ricevuta con acclamazione da una folla immensa. La città è tutta imbandierata e adorna di ghirlande. Questa sera illuminazione generale. »

La corvetta della marina imperiale la *Reine-Hortense*, proveniente da Cherburgo, entrò il 26 nel porto di Havre. L' iacht imperiale è posto da S. E. il ministro della marina a disposizione di S. A. I. il Principe Napoleone, che dee recarsi, dal 5 al 10 luglio, in Inghilterra e in Irlanda. S. A. I. visiterà, durante il suo viaggio, l' Esposizione di Manchester.

È arrivato a Parigi il visconte Carreira, che fu aio ed è ora ciambellano del Re di Portogallo. Assicurano ch' ei si reca in Germania con una missione relativa al divisato matrimonio del suo Sovrano.

Furono confiscati a Parigi varii fogli inglesi e piemontesi, che scagliavansi con veemenza o con ischerno contro le elezioni di Francia.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Ecco la lettera indirizzata al ministro della guerra dal maresciallo governatore generale dell' Algeria, di cui abbiamo fatto cenno nel *Bullettino* di martedì:

« Suck-el-Arba 12 giugno 1857.

« Signor maresciallo,

« L' E. V. sa che, dopo aver invaso le erte ed il paese dei Beni-Raten, il corpo di spedizione della Cabailia è stato mantenuto nelle posizioni elevate, a fine di consacrare il nostro prendimento di possesso coll' apertura d' una strada carreggiabile e coll' erezione di una fortezza nel cuore del paese. Io posso oggi farvi conoscere i risultamenti ottenuti.

« Fra Siku-Meddur e Suck-el-Arba, esiste una differenza di livello di circa 900 metri. Si trattava di rannodare questi due punti con una strada carreggiabile, e di aprire questa comunicazione a traverso di un sistema di montagne eccessivamente scoscese, e sulle quali i declivii delle chine ed i massi dei dirupi offrivano ostacoli grandi. In tali condizioni, il genio ebbe a fare un tracciamento di 25 chilometri di sviluppo. Mercè dell' abilità e dell' esperienza, che i nostri ufficiali del genio acquistarono nell' eseguimento dei lavori di vie di comunicazione, ai quali l' esercito d' Africa si dà tutti gli anni, mercè dello zelo, ch' essi spiegarono, codeste difficoltà furono superate, ed in pochissimi giorni essi somministrarono alle nostre truppe un tracciamento notevole in tutte le sue parti, e sul quale la via è assicurata sopra pendii, che non s' innalzano al di sopra di $^1/_{20}$; i nostri soldati, con un lavoro continuato, pervennero ad aprirsi la strada sopra una larghezza di 5 metri e a sgombrare immensa quantità di terra. Io spero che sabato, 20 di questo mese, i nostri carriaggi potranno giungere fino a Suck-el-Arba.

« Nel tempo stesso che i lavori di strada si eseguivano, il servigio del genio rendeva compiute a Suck-el-Arba le provviste di materiali in utensili, tavole, strumenti ed arnesi d' ogni sorta.

« Essendo stati coronati da buon successo gli sperimenti, fatti sulla calce, il numero dei forni fu accresciuto ad otto. Si stipulò un contratto per ottenere un più copioso fornimento delle necessarie provviste; già gli operai civili sono al lavoro, ed in breve si disporrà di 20 metri cubici di calce al giorno pei lavori di muratura.

« Una fornace da mattoni è già pronta. Cinque forni, detti da campagna, per l' amministrazione militare, sono in via di costruzione, e saranno terminati fra quattro giorni. Così avremo il mezzo di fornir pane alle truppe, e di migliorare quindi il loro nutrimento.

« Grandi provviste di viveri, d' orzo, di legne sono state formate a Suck-el-Arba, in modo d' assicurare la sussistenza delle truppe, che saranno lasciate su questo punto, e da consentirmi di tener la campagna per tutto il tempo, che gli avvenimenti richiederanno.

« Presso a Siku-Meddur, si sono formati laboratorii per raccogliere il foraggio necessario alla guarnigione di Suck-el Arba, e comporne fasci atti ad essere trasportati a dorso di mulo; e già il magazzino da foraggio di Suck-el-Arba comincia a formarsi.

« In somma, i venti giorni, che il corpo di spedizione ha passati in queste posizioni, furono spesi utilmente, e si sono fatte, o si stanno facendo, immense provviste. Ciascuno diede prova del massimo zelo, di somma alacrità.

« Senza dubbio avremo da visitare ancora parecchie tribù; ma l' ardore delle truppe è tale, che io confido interamente nel buon successo delle nostre armi.

« Vogliate gradire, ecc. « *Sott.* — RANDON. »

ASIA.

Circa le cose della Cina, leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino*:

« Pochi fatti abbiamo ad aggiungere a quelli, riferiti ieri brevemente dalla Cina. Un Cinese, reo di aver assassinato l' Inglese Carlo Markwick, suo padrone, fu condannato a morte dalle Autorità giudiziarie britanniche di Hongkong. Un altro Cinese fu condannato alla stessa pena per alto tradimento. Una macchina infernale, simile a quella adoperata invano dai Cinesi contro l' *Arcon*, fu scoperta anche sotto l' *Hornet*, altro legno britannico. Attendevansi fra uno o due giorni a Hongkong un piroscafo e quattro barche cannoniere, partite da Singapur il 24 aprile, ed altre navi fra poche settimane; giunte le quali forse, ritenevasi certo un attacco da parte dell' ammiraglio Seymour. A Sciangai continuava a regnare buon' armonia fra' Cinesi e gli stranieri. Il governatore aveva pubblicato un proclama, in cui avverte tutte le giunche cinesi di ancorarsi durante la notte vicino alle rive del fiume, per non urtare coi piroscafi di passaggio. Gli abitanti si sollazzavano colle corse di cavalli e con ispettacoli teatrali, e gli affari, segnatamente in seta, procedevano alacremente.

« Come già accennammo, gl' insorti (Hak-Kas) infestano le vicinanze di Canton, e, dopo avere sconfitto le truppe imperiali, spedite contro di loro, giunsero in gran numero a Sciau-hing, e s' avvicinano grado grado a Canton. Essi fecero scorrerie a Sinhwui e Sin-ning, la quale ultima città fu da loro quasi totalmente distrutta. »

Scrivono da Hongkong, in data del 12 maggio: « Da Sciangai partirono ultimamente parecchi sacerdoti cattolici alla volta di Pekino. Vuolsi che uno di essi abbia pieni poteri per trattare col Gabinetto dell' Imperatore della Cina sugl' interessi francesi rimpetto agl' insorti. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 luglio.

I giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 giugno, oggi ricevuti, occupandosi un po' meno delle elezioni, s' occupano un po' più degli affari del mondo. I fatti delle Indie sono il principal tema de' loro discorsi; ma essi ci son già noti per le diffuse relazioni venuteci da Trieste, e quanto alle riflessioni, ch' essi inspirano a' sopraddetti giornali, le riserbiamo a domani. Di que' fatti discorrono anche i lor dispacci telegrafici, fra cui scegliamo, come quelli che danno qualche nuovo particolare, i seguenti:

« *Marsiglia 27 giugno.*

« Giusta nuovi dispacci di Bombay del 28 maggio, le insurrezioni militari aumentavano di gravità nell' India, e i ribelli, dopo la presa di parecchie città, farebbero, a quanto si dice, la lor congiunzione, piantando un centro comune d' azione. Un forte di Calcutta fu per cadere in lor potere; ma la guarnigione di quel paese, che l' occupava, rifiutò d' entrar nella trama. Il governatore prese grandi disposizioni di sicurezza, e indirizzò un proclama agl' indigeni, promettendo di rispettare il loro culto. Nella Cina, in data del 10 maggio, la rivolta si è propagata ne' distretti produttori di tè. L' esportazione diminuisce. »

« *Marsiglia 27 giugno.*

« I frumenti ribassano. I raccolti nella Provenza sono magnifici per prodotto e per qualità. Le notizie di Costantinopoli sono del 19. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Le elezioni della Moldavia son terminate; quelle della Valacchia sono subordinate ad un' approvazione. Per quel che concerne il regolamento della riorganizzazione de' Principati, i commissarii europei tengono le lor deliberazioni secrete. I dispacci d' Atene, in data del 20, annunziano un miglioramento generale nella produzione delle sete e de' cereali. »

« *Berlino 28 giugno.*

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* annunzia che il progetto inglese, relativo a' Principati danubiani, fu accettato dall' Austria, dalla Prussia, dalla Russia, dalla Sardegna e dalla Turchia. L' adesione della Francia è probabile. Il progetto d' unione sarebbe dunque abbandonato » *(V. le Recentissime d' ier l' altro.)*

« *Londra 28 giugno.*

« L' *Observer* annunzia che le rendite pubbliche trimestrali sono sodisfacentissime; benchè molte tasse siano state soppresse, il disavanzo è appena di 40,000 lire di sterlini. »

Genova 30 giugno.

Stanotte e stamane furono fatti dalla pubblica sicurezza sequestri di alcuni fucili, e soprattutto di pistole, di stiletti, di polvere e cartucce, che si trovarono in quantità discreta in varii luoghi: p. e., a *S. Brigida*, entro un appartamento affittato ma disabitato; in *Vallechiara*, entro una rimessa; e presso Porta Pila. Diversi arresti furono fatti stanotte e stamane; fin da ieri, si osservò che varii punti della città erano insolitamente vigilati da numerosi carabinieri e guardie, e si seppe che le truppe eran consegnate ne' quartieri ed in Darsena. Nulla è accaduto: solo si parla di gruppi d' individui, che, a mezzanotte circa, andavano girando, in ispecie nella parte occidentale della città, e che poco dopo si sciolsero, gettando anche armi, cioè stili e pistole, che furono raccolte dagli agenti della pubblica forza. *(Corr. Merc.)*

A questo proposito leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 30 oggi arrivata:

« Da parecchi giorni, l' Autorità era informata che da pochi individui si macchinava di turbare in Genova la pubblica tranquillità; ed aveva prese le opportune disposizioni per prevenire qualsivoglia tentativo.

« Avendo avuto ieri notizia positiva che, nella notte, si sarebbe fatto qualche tentativo, l' Autorità ha proceduto nella notte medesima a visite domiciliari ed a perquisizioni, in seguito alle quali è stato catturato un certo numero di armi e sono stati fatti una quarantina di arresti.

« Si era tentato d' impadronirsi dei forti dello Sperone e del Diamante; ma, grazie alla vigilanza dell' Autorità, il tentativo è andato fallito. Vicino a Ronco, erano stati tagliati i fili telegrafici.

« La città di Genova è tranquilla, e le Autorità non cessano dal fare i provvedimenti necessarii a tutelare la pubblica quiete, la quale, del resto, non è stata punto turbata. »

La *Correspondance Italienne*, che usciva a Torino, dichiara che sospende le sue pubblicazioni.

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 1.° luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 $^3/_4$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^{13}/_{16}$
»	al 4 $^1/_2$	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			143 $^5/_8$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 $^1/_4$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 7 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 —	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.

Borsa di Parigi del 1.° luglio — Quattro $^1/_2$ p. % 92.00. — Tre p. % 66.80.

Borsa di Londra del 1.° luglio. - Consol. 92 $^5/_8$.

Trieste 1.° luglio — Aggio del da 20 carantani 4 $^3/_4$ a 4 $^5/_8$ p. %

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore.

La mia avvertenza del 4 maggio non altro conteneva se non alcuni fatti, avvenuti fra me e la signora Ristori, e una protesta contro la medesima. È ben vero che i dubbi, che nascevano alla lettura di quelle circostanze, cessarono dinanzi alla parola del sig. Montanelli; ma i fatti rimangono, ed essi provano sì chiaramente la negligenza e noncuranza della signora Ristori, che non so com' essa possa accampare pretese di ritrattazione e parlare di Tribunali, come se non fosse minimamente imputabile dell' accaduto.

La ritrattazione sarebbe assurda e ridicola, poichè la sunnominata attrice non ha negato alcuna delle circostanze da me esposte. Riavuto che io abbia il mio manoscritto, e spero che ciò avvenga fra poco, io non pretendo nulla da essa.

Dopo aver fatto consegnare il mio manoscritto al sig. Caron fino dal 12 settembre 1856, perchè s' è ella dimenticata di tale consegna, quando parlò meco in Venezia tre mesi dopo nel decorso dicembre? Fino al 5 giugno 1857, ella non sapeva che fosse del manoscritto e lo temeva perduto, come seppi da una sua lettera, che mi fu letta per suo ordine un mese fa circa; e come risulta più chiaramente dal contesto e dalle date della sua dichiarazione medesima. Perchè le indagini su tale proposito furono fatte sì tardi, e solo dopo la mia protesta, senza cui la sullodata attrice non si sarebbe mai tenuta in obbligo di doverle eseguire?

La signora Ristori, dopo aver fatto leggere la mia *Stefania* a persone conoscitrici dell' arte drammatica, la rifiutava, rappresentando invece una tragedia d' argomento quasi identico, e non poteva restituirmi il mio lavoro ritenendolo smarrito. Perchè non si credette essa in dovere di avvertirmi di tali circostanze, prevenendo i dubbi che mi potevano sorgere?

Se lo avesse fatto, e lo doveva, avrebbe impedito una polemica, che per mia parte finisce colla presente risposta, e che non sarà stata inutile se avrà convinto la signora Ristori dei riguardi, che un' attrice, per quanto sia celebre, deve avere verso gli scrittori.

Venezia, 1.° luglio 1857.

G. PIERMARTINI.

Ci scrivono da Padova in data 30 giugno: « La Società teatrale *Iride*, dei dilettanti di Padova, diretta dai signori Pasquale Bordon e Mario Foscarini, si distingue assai per le sue belle rappresentazioni, e per essere assai bene condotta. »

LISTINO DEI PREZZI DEI BOZZOLI SUL MERCATO DI BRESCIA.

Peso bresciano — in lire austriache.

Giugno	Maggiore	Minore	Medio	Adequato
26	L. 80, 50	L. 62, 25	L. 73, 87	L. 68, 22
27	» 82, 50	» 60, —	» 72, 34	» 68, 35

(G. Prov. di Brescia.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio. — Stava alle viste del porto un brig. e qualche trabaccolo.

Arrivarono le lettere di Puglia, che ne annunziano qualche danno negli oliveti nella Provincia di Lecce; minore, ma non esente, la Provincia di Bari e Taranto. Da ciò aumento nei prezzi, difficoltà di caricazioni. Tali notizie, finora, qui non hanno prodotto sul genere che un maggior sostegno; vendevansi olii di Susa in tina a d.' 240 sc. 12, e fini di Bari a d.' 275 sc. 6 p. %. Vendevansi partite cere Mozambico a f. 103 e di Angola a f. 102. Zuccheri pesti VO a f. 30. Granoni di Galatz vecchi a l. 13.

Le valute d' oro non ebbero cambiamenti da 2 a 2 $^1/_8$ di disaggio. Cominciano ad affluire i da 20 car., le Banconote stanno ognora da 96 a 95 $^3/_4$, il Prestito naz. si è pagato ad 81, e si domandava.

MONETE. — *Venezia 2 luglio 1857.*

Sovrane	l. 41 05	Tall. di Fr. l.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.50	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 $^1/_2$
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.10	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.05	god. 1.° giu	92
» di Parma	» 25.05	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.40	god. 1.° mag.	81 $^1/_4$
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 2 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 218 $^1/_2$	Londra	eff. 29 14
Amsterdam	» 246 $^1/_2$	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 $^1/_2$
Atene	» —	Messina	» 15. 72
Augusta	» 298 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 621	Napoli	» 532
Corfù	» 596	Palermo	» 15 72
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^1/_4$
Firenze	» 99 $^3/_4$	Roma	» 616 $^1/_2$
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285 $^1/_2$
Lione	» 116 $^1/_5$	Vienna (vista)	» 285 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 $^3/_4$		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 giugno 1857, ore 1 pom. — In seguito alla mancanza di danaro, i corsi di tutte le carte più fiacchi. Le divise abbastanza abbondanti ed in parte più basse di ieri.

Prest. nazionale.	5 %	85 — 85 $^1/_8$
» 1851 S. B.	5	95 — 95 $^1/_2$
» lomb.-ven.	5	95 $^1/_2$ — 96
Obbl. dello Stato	5	83 $^5/_8$ — 83 $^3/_4$
» »	4 $^1/_2$	73 $^1/_2$ — 73 $^3/_4$
» »	4	65 $^1/_2$ — 65 $^3/_4$
» »	3	51 — 51 $^1/_4$
» »	2 $^1/_2$	42 — 42 $^1/_4$
» »	1	16 $^1/_2$ — 16 $^3/_4$
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 $^1/_2$ — 88 $^3/_4$
» » Gal. Ung. ec	5	81 $^1/_4$ — 82 $^1/_4$
» » altre Prov.	5	87 — 87 $^1/_2$
» del Banco	2 $^1/_2$	63 $^1/_2$ — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 335 $^1/_2$
» » 1839		144 $^1/_2$ 144 $^3/_4$
» » 1854		110 $^7/_8$ — 111
Vigl. rendita di Como		16 $^7/_8$ — 17
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 $^1/_2$ — 89
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	85 $^1/_2$ — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 111
Azioni della Banca naz.		1026 — 1027
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^1/_4$ — 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.		238 $^1/_2$ — 238 $^3/_4$
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 $^1/_4$
» St. f. Budw-Linz-Gm.		260 — 262
» Ferd. del Nord		198 $^1/_4$ — 198 $^1/_2$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		271 $^1/_4$ — 271 $^1/_2$
» St. ferr. Elis. a f 200 con pag. del 30 %		100 $^1/_4$ — 100 $^3/_8$
» idem cong. S.-N. ger.		105 $^5/_8$ — 105 $^7/_8$
» idem Tibisco		100 $^1/_4$ — 100 $^3/_8$
» idem Lomb.-Ven.		251 $^3/_4$ — 252
» idem Franc. Gius.		196 — 196 $^1/_4$
» prest. città di Trieste		102 — 103
» navigaz. a vapore		580 — 582
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		413 — 415
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		61 — 63
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		83 $^1/_4$ — 84
» Windischgrätz		28 $^1/_4$ — 28 $^1/_2$
» Waldstein		29 $^7/_8$ — 30 $^1/_8$
» Keglevich		15 $^1/_4$ — 15 $^1/_2$
» Salm		40 — 40 $^1/_4$
» S. Genois		39 $^1/_2$ — 39 $^3/_4$
» Palfy		39 — 39 $^1/_2$
» Clary		38 $^3/_4$ — 39

Amburgo	76 $^1/_2$	2/m.
Amsterdam	86 $^1/_2$	2/m.
Augusta	104 $^1/_2$	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	467	31 g.
Francoforte	103 $^1/_2$	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10 08 $^1/_2$	3/m.
Milano	103 $^1/_2$	2/m.
Parigi	121	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^3/_4$ - 7 $^7/_8$	
Napoleoni d' oro	8.12 $^1/_2$ - 8.13	
Sovrane inglesi	10.13	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 26 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83 $^{13}/_{16}$
» del prest. nazionale a 5	85 $^1/_8$
» » » a 4 $^1/_2$	—
» » » a 4	65 $^3/_4$
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	144 $^1/_4$
» » 1854	—
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	82 $^3/_8$
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1027
Vigl. ip. della B.° f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	270 $^3/_4$
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	238 $^1/_2$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	261
» » Ferd. del Nord	1977 $^1/_2$
» » Elisabetta	2 0 $^1/_4$
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	—
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	580
» del Lloyd in Trieste	412 $^1/_2$
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 26 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 $^1/_2$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 $^1/_8$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 $^1/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 $^1/_2$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	120 $^1/_2$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 08 $^1/_2$	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 $^1/_4$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant. » » »	»	467	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 $^7/_8$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Kates Edoarde, poss. ingl. — Delius Augusto, neg. di Bielefeld. — *Da Firenze:* Stramchamp de Gourcy co., poss. di Gand. — van Havre bar. Enrico e Guyot Alfredo Onorato, poss. di Anversa. — *Da Trieste:* Walkins Roberto e Saunders J. Roberto, poss. amer. — de Norow Abramo, consigl. russo. — Wendt Riccardo, segr. russo. — de Brese Wiricary Leopoldo, ten. gen. pruss. — Furter Federico, neg. di Argovia. — Straussenburg Alberto, poss. di Hermannstadt. — *Da Ferrara:* Kimball Davide e Bertram Gio., poss. amer.

Partiti per Milano i signori: Hornsby Giacomo, Dickinson Davide, Roxburgh Davide e Bodley Giorgio Federico, poss. ingl. — Roccaberti Antonio Maria, poss. spagn. — Moresby, vice ammir. ingl. — Olmsted Gio., poss. di N. Yorck. — Pechy di Pech Ujfalù Francesco, I. R. ciamb. — *Per Verona:* Otroban Ferdinando, dott. in med. e chir. in Vienna. — *Per Padova:* Baroffio Gaetano, I. R. Delegato prov. di Brescia. — Colonelli Luigi, neg. di Ancona. — *Per Trieste:* d' Ozonville Enrico, poss. di Parigi. — Stewart Giacomo, Fox Samuele e Ker Archibaldo, poss. ingl. — Stewart Johnston R. H., cap. ingl.

Nel 1.° luglio.

Arrivati da Milano i signori: Beretta Paolo Emilio, avv. — *Da Ferrara:* Taylor Tommaso, poss. ingl. — Sambenazzi Gio., poss. — *Da Padova:* de Bulowitsch Aless., cap. russo. — Hartmann Gio. Pietro, prof. di Copenaghen. — Forbes J. M., poss. amer. — *Da Roma:* Akers Beniamino Paolo, poss. amer. — *Da Trieste:* Montanari dott. G. B., med. di Cesena. — Werling Enrico, banch. di Lussemburgo. — Zollweger Gio., dott. in med. svizz. — de Richthofen bar., capitano pruss. — *Da Chions:* Porcia-Torresini co. Caterina, poss. — *Da Firenze:* de la Chevrelier Luigi, poss. di Gournay.

Partiti per Milano i signori: de Pourtalès co. Anna, nata Bethmann-Holweg, poss. di Berlino. — Page dott. Gug'., Amer. — Graham Beniamino, poss. ingl. — Thomas Ernesto, poss. — *Per Verona:* Estelberger Rodolfo, prof di Vienna. — Bienkowski Adolfo, poss. di Gallizia. — Bienkowski Luigi, poss. russo. — *Per Trieste:* Fabricius Adamo, prof. danese. — Foex Luigi, neg. di Ginevra. — *Per Padova:* Rivero Antonio Pietro, propr. brasil. — Higginson Enrico L., poss. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 30 giugno	Arrivati	1736
	Partiti	1309
Il 1.° luglio	Arrivati	879
	Partiti	1090

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2 e 3, in *S. Eustachio.*

SPETTACOLI. — Giovedì 2 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *I boari della Normandia provvigionieri della grande armata.* — Beneficiata dell' attore brillante Luigi Gattinelli. — Alle ore 5 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.
Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: *Balbina Steffenone* e *Margherita Zenoni.*

Prima donna contralto: *Gaetanina Brambilla-Marulli.*

Primi tenori: *Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi.*

Primi baritoni: *Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.

Basso: *Giovanni Capponi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° luglio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° luglio. - 6 ant.	336‴, 65	+ 16°, 0	+ 14°, 2	78	Nuvoloso	S. O.¹	0‴, 17	6 ant. 8°
2 pom.	336 , 39	20 , 5	16 , 8	75	Nubi spars.	S.²		6 pom. 9
10 pom.	337 , 19	14 , 9	13 , 9	82	Nuvoloso	N. N. E.²	0 , 68	

Dalle 6 a. del 1.° luglio alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 20°, 7.
» min. + 14 , 0.
Età della luna: Giorni 10.
Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

In un monumento della poesia alemanna e slava del nostro secolo, pubblicatosi a Vienna con grande splendore tipografico, in occasione delle nozze imperiali nella primavera del 1854, leggesi, con altri saggi anche dell' itala musa, un sonetto del sig. Felice Francesconi di Padova, che da parecchi anni insegna lingua e letteratura italiana nella regia Università di Praga, ed è già onorevolmente noto pei suoi *Monumenti poetici del Medio Evo fuori d' Italia*, e come il primo che fece conoscere agli studiosi del bel paese le antiche poesie della Boemia, colla sua libera, elegante traduzione del famoso Codice di *Kvalovè dvòr*.
Il dolce amore della patria inspirava allora all' autore un vaticinio, del quale metteva a parte in quell' epoca medesima i suoi discepoli, dicendo ad essi con Virgilio . . . *forsan et haec olim meminisse iuvabit*.

Lieto di vedere avverato d' una maniera sì bella il suo presagio, poichè l' augusta Coppia, felicitando per più mesi le Provincie nostre, vi pronunziava solenne quel *Salve*, che foriero non può dubitarsi di più felice avvenire, egli, appena, nel gennaio 1857, udì echeggiare pei ridenti colli della Moldava la santa parola *Amnistia*, riproduceva colla stampa in Praga il suo profetico sonetto per farne un presente ai suoi compatriotti, seco loro congratulandosi ed esultando, in quei giorni di trionfo, di concordia, di pace.

Pervenutaci da amica persona la poesia del sig. Francesconi, ci è grato riprodurla, premessivi questi cenni illustrativi, in questo giornale, non solamente per l' altezza del benefizio, mai encomiato abbastanza, cui essa accenna, ma per testimoniare eziandio all' onorevole autore, e con lui ai connazionali viventi fuori d' Italia, che, se la lontananza, anche per lungo volger d' anni, non iscema ne' loro cuori l' affetto per noi, ed il vivo desiderio, che sulle nostre sorti giorni più sereni risplendano, non lasciasi da noi dimenticato e senza ricambio di riconoscenza l' obolo della lor opera pel maggior lustro e pel miglior bene della patria comune.

X.

A
S. M. I. R. A.
ELISABETTA IMPERATRICE D' AUSTRIA

nel giorno delle faustissime sue nozze
PROFEZIA DI FELICE FRANCESCONI.

Vergin di servo encomio.
Manzoni.

SONETTO.

Stagion verrà, che d' Imeneo le feste,
Di novello splendor belle e ridenti,
Al tuo cospetto sorgeran rideste
Nel suol natìo di molte e molte genti.

Vedrai del vasto Impero ampie foreste,
Eccelsi gioghi, e rapidi torrenti,
E di cento città le gioie oneste,
Le glorie avite, i patrii monumenti.

Ma quando, al suon dell' itala favella,
Di Vinegia i tesor — quando vedrai
Le alteri moli in riva dell' Olona . . .

« *Salve*, terra gentil ! parte sì bella
« Dell' Ausonico ciel ! *salve* — dirai —
« Gemma lucente della mia corona. »

Praga — nel mese dell' amnistia
— nel gennaio 1857.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII ESTINTI

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

1. G. L. Pulvermacher, trasmesso a Salomone Hock, invenzione di apparati meccanici da fumar tabacco, così detti *Conservations-Pfeifen und Zigarrenspitzen*, del 28 aprile 1853, estinto il 28 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

2. Bernardo Hüffer, invenzione d' uno speciale processo per filare seta greggia o cascami di seta unitamente a lana del 1.° aprile 1854, estinto il 1.° aprile 1856, essendone trascorso il termine.

3. Gio. Lodadio Seyrig, invenzione e miglioramento nel modo di unire le rotaie da ferrovie, del 5 aprile 1854, estinto il 5 aprile 1856, essendone spirato il termine.

4. Federico Grimm e G. F. Hanpschub, invenzione nel modo di fabbricare il gas, dell' 8 aprile 1854, estinto l' 8 aprile 1856, essendone spirato il termine.

5. Leopoldo Feiwel, invenzione d' una macchina cilindrica da cucina, del 10 aprile 1854, estinto il 10 aprile 1856, essendo trascorso il termine.

6. Camillo Neumann, invenzione d' un nuovo genere di stufe, del 10 aprile 1855, estinto il 10 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

7. Stefano Luigi Wertheimer, miglioramento nel modo di fabbricare gli omnibus, del 20 aprile 1854, estinto il 20 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

8. Bartolommeo Urbano Bianchi, invenzione di un sistema di congegni per ovviare agl' infortunii sulle ferrovie, del 18 aprile 1854, estinto il 18 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

9. Costantino N. Kottula, invenzione per fare col sego un sapone neutro, del 28 aprile 1854, estinto il 28 aprile 1856, essendone trascorso il termine. *(Sarà continuato.)*

N. 8049. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale si è reso disponibile un posto sistematico di direttore degli Uffici d' ordine, provveduto dell' annuo soldo di fior. 1000, e in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fiorini 900.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza le proprie domande, col mezzo delle rispettive loro Superiorità, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, regolarmente documentate, cogli allegati in originale od in copia legalizzata, nonchè colla tabella di qualificazione, conformata giusta la Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, e colla prescritta dichiarazione, riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana, osservate le prescrizioni del bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 giugno 1857.
GREGORINA.

N. 290. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di secondo scrittore presso l' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, con l' annuo soldo di a. L. 900. Entro questo termine gli aspiranti dovranno insinuare a questa Presidenza le proprie istanze, corredate delle fedi di nascita, buoni costumi, studii percorsi, ufficii sostenuti e di tutti quei documenti che credessero giovevoli per conseguire lo scopo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Istituto veneto,
Venezia, 26 giugno 1857.

N. 19509. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di due posti di assistente delegatizio di registratura, cui va annesso il soldo di annui fiorini 400 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 14 luglio p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio. — Venezia, 19 giugno 1857.

N. 9356. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi il giorno 2 corrente presso questa I. R. Intendenza per la vendita della fabbrichetta con fondo attiguo, di proprietà erariale, che serviva ad uso di magazzino ab antico, in Comune di Lendinara, Frazione di Valdentro, parrocchia di S. Biagio sulla destra del Naviglio Scortico, di fronte all' ex sostegno detto del Ghebbo, in prossimità a Villamarzana, al mappale N. 787, di pertiche in complesso 0 : 22 coll' estimo di L. 10 : 08, si rende noto: che nel giorno 7 luglio 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di deserzione un terzo nel giorno 21 luglio stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di L. 476 : 33, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 15 aprile p. p. N. 3180.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 883. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 8 luglio 1857, per ordine dell' Ecc. I. R. Comando militare lombardo-veneto, III Sez. Verona, in data 10 giugno 1857 N. 7479, terzo Dip., un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 30 carri militari, 3000 funti austriaci di ferro vecchio, 120 funti austr. ritagli di curami, 1000 funti austr. stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei forniment, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso, 24 giugno 1857.
Il Comandante del deposito del treno militare
KHEIL, capitano.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA della SOCIETA' FILARMONICA
della Città di Oderzo
AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v. pel posto di Maestro di musica per un triennio coll' annuo stipendio di A. L. 1500, pagabili trimestralmente.

I requisiti, che si esigono nel concorrente sono:
1. Capacità d' istruire in qualsiasi istrumento da fiato e da corda.
2. Abilità di dirigere la banda civica ed un' orchestra.
3. Capacità nell' istrumentare.
4. Abilità di sonare l' organo ed un istrumento da corda.

Il capitolato relativo è ostensibile fin d' oggi nella Segreteria della locale Congregazione municipale, a comodo de' concorrenti o dei loro incaricati.

Oderzo, il 2 giugno 1857.

I Presidenti { EMILIO Barone GALVAGNA. / DAULO Nobile FOSCOLO. / BERNARDINO Nobile TOMITAN.

N. 14.
LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
CANALE LISON
Rende noto:

In seguito all' autorizzazione riportata colla delegatizia Ordinanza, N. 10032-960 dovendosi procedere alla convocazione degli interessati in questo fluviale Consorzio, all' oggetto di passare alla nomina di due membri della Presidenza in sostituzione di quelli designabili dalla sorte, che sarebbero per legge cessati dal carico negli anni 1854 a 1856, vengono gli stessi con il presente avvertiti che la mattina del 16 luglio p. v., alle ore 10 nel solito locale d' Ufficio del Consorzio posto in questa città al civico N. 1 avrà luogo la loro convocazione.

Potendo chiunque si trovasse legittimamente impedito farsi rappresentare da persona di propria confidenza munita di regolare procura, confida questa Presidenza che non andrà deserta per mancanza di concorrenti la stabilita riunione, non senza avvertirli che qualunque esser possa il numero degl' intervenuti si riterrà obbligatorio anche per gli assenti quanto verrà deliberato dai consorziati presenti; e perchè alcuno non abbia ad allegare ignoranza sarà il presente pubblicato e diffuso coi soliti metodi, come pure inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Portogruaro, il 26 giugno 1857.

I Presidenti { GIO. BERNARDINO MUSCHIETTI / G. COVELLI / ALESSANDRO DE FABRIS

N. 4413 V.
I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.
AVVISO D' ASTA.

Nel giorno 25 del p. v. mese di luglio, e se occorresse nei successivi 27 e 29 del mese stesso, avrà luogo nell' Ufficio comunale di Cessalto, dalle ore 9 alle ore 12 meridiane, l' esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di escavo del canale Piavon pel tratto percorrente i Comuni di Chiarano, Cessalto e Ceggia, quest' ultimo in Distretto di S. Donà, in base al progetto dell' ingegnere dott. Sotti, ora modificato nella parte degli asciugamenti che si ritengono a fornitura.

L' asta pertanto sarà aperta sul dato di austr. L. 25086, importo dei lavori calcolati a prezzo assoluto; ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 2500, nonchè consegnare altre austr. L. 100 per le spese nel caso di delibera, delle quali sarà regolarmente reso conto.

Resta del rimanente fermo l' Avviso già pubblicato in data 27 settembre 1856, sotto il N. 7575, potendo ognuno far conoscenza degli atti relativi all' impresa presso questo R. Ufficio, dal quale avranno anche le necessarie notizie sui tempi e modi di pagamento dei lavori, che si appaltano.

Oderzo, il 22 giugno 1857.
Il R. Commissario Distrettuale L. ZARAMELLA.

AVVISO MUSICALE.

Tito di Gio. Ricordi, Editore di musica, ha fatto acquisto, in forza di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi, dello spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d' ogni genere e del relativo libro di poesia dell' Opera intitolata:

ESTELLA DI SAN GERMANO

libretto di *Achille de Lauzières*, musica del maestro GAETANO BRAGA, rappresentata col più brillante successo al Teatro imperiale di Porta Carinzia a Vienna.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal suaccennato contratto e giovarsi di tutti i privilegii e diritti accordati dalle leggi, dalle convenzioni Sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso l' Opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere dell' Opera stessa, e diffida altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla stampa, introduzione e vendita di ristampe estere del relativo libro di poesia.

Le Imprese, che bramassero di porre in iscena l' Opera suddetta sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario *Tito di Gio. Ricordi*, contrada degli Omenoni, N. 1720, e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

Sono in lavoro le riduzioni per canto e pianoforte dell' Opera suddetta per essere pubblicate quanto prima.

SEMENTE BIGATTI
per l' autunno.

Il sottoscritto, rappresentante in Verona la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo, riceve commissioni di Semente Bigatti prima qualità, conservata col sistema Meynard, per l' allevamento *autunnale*.

Il nessun valore della foglia gelsi in autunno, il facile quanto sicuro metodo per valersi di essa ad un nuovo raccolto di bozzoli senza nuocere ai gelsi medesimi spogliandoli delle foglie mature emesse dopo la sfrondatura di primavera, tanto di più nel Veneto che per le prime età si possono i Bigatti nutrire con la foglia dei gelsi, che per costume al finire dell' inverno sono destinati al taglio; oltre la piena riuscita di tale raccolto verificatosi e confermatosi nel Lombardo-Veneto da numerosissime esperienze fatte negli autunni degli scorsi anni e gli elevatissimi prezzi delle gallette, massime in questi tempi, troppo chiaro addimostrano la somma vantaggiosità di tali allevamenti autunnali e l' utile immenso della loro generalizzazione anche nei nostri paesi.

Il prezzo della medesima Semente si è quest' anno limitato ad austr. L. 16 per *oncia grossa di grammi* 31 *(trentuno)*, ed i signori committenti riceveranno colle Sementi anche il libretto d' istruzione pel suo perfetto allevamento.

La Semente conservata col predetto sicurissimo sistema può essere fornita *ad ogni momento* anche in primavera a coloro, che per mali accidenti all' incubazione od altro, bramassero far sostituzione alla propria Semente per l' allevamento primaverile.

Chi poi pel vent. anno 1858 intendesse provvedersi di *Semente levantina* cioè d' Anatolia e Romelia vera immune della dominante malattia per la primavera ed autunnale, può col sottoscritto impegnarsi, avendo colà la Ditta medesima sino dal 15 dello scorso maggio una Commissione per attendere la fabbricazione coi metodi migliori che l' esperienza ha addimostrato e perciò la Semente sarà delle più scelte qualità ed a prezzi più equi ed adatta al nostro clima avendo scelte le migliori località a ciò in proposito.

Verona, da S. Anastasia, Via Duomo, N. 110.
GIUSEPPE DALL' OVO.

LA MODA DI PARIGI
Giornale del mondo elegante (*).

Per provare sempre più, come questo giornale occupi giustamente il primo posto tra tutte le pubblicazioni periodiche destinate alle dame francesi, e come sia degno della riputazione europea, di cui gode, esso ha testè introdotte preziose migliorie nella sua pubblicazione. Ha adottato un magnifico formato in quarto, ed esce *due volte* al mese invece di *una* con una bella incisione di mode colorata, in ogni numero, e senza aumento di prezzo per tutti i nuovi associati. La *Moda di Parigi* merita certamente di essere il giornale preferito dalle Corti sovrane, e da tutte le grandi dame, ed esso è veramente la Guida indispensabile di tutti coloro, la cui industria ha per iscopo gli oggetti di lusso e d' eleganza. (Modiste, sartore, cucitrici di biancherie, ricamatrici, mercantesse di novità, ecc).

E basta del resto lo indicare sommariamente le principali ricchezze contenute in questo repertorio di squisite eleganze per farne apprezzare l' utilità e l' importanza: Mode, Letteratura, Belle Arti, disegni di ricami (della Casa Mille, contrada di Rivoli, N. 104, Parigi), tappezzerie, lavori a maglia, lavori a uncinetto, ad ago, lavori di fantasia d' ogni maniera; metri di grandezza al vero per vestiti, mantellette, cappellini, biancherie, vestitini da fanciulli; incisioni, acquerelle, seppie, musiche, ecc. Prezzo: Lombardo-Veneto, Piemonte, Svizzera, un anno 22 franchi; sei mesi 12 franchi. Toscana Napoli, un anno 26 fr., 6 mesi 14 franchi. — Ufficio, *Rue Coq-héron*, 5. *Paris*. Si fanno le associazioni per mezzo dei librai e dei direttori delle Poste, o inviando direttamente e *franco* al Direttore del giornale un valore di Banca o sopra Parigi. Le associazioni datano dal 1.° di ogni mese).

Si previene che i Luoghi comuni al Ponte dei Dai, sono stati rimodernati ed aumentati, essendosi anche aperto un nuovo ingresso per la Calle delle Ancore, che fu espressamente illuminata *a Gaz*.

(*) *La Mode de Paris, Journal du monde élégant.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8346. 1. pubb.
EDITTO.

L' asta fissata pel 4 luglio p. vent. coll' Editto 1.° maggio 1857 n. 5458, pubblicato nei Supplimenti N. 20 22 e 23 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, sulle istanze di questo Amministratore ecclesiastico, contro Elena Garagnoni-Fabris, viene rimessa al 15 luglio stesso, alle ore 10 mattina, ritenuto del resto l' Editto medesimo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 30 giugno 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 6419. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende a comune notizia che inerentemente a pervenuta requisitoria dell' I. R. Tribunale civile in Trento sopra spontanea istanza degli interessati nella massa ereditaria del fu Francesco Joas di Trento sarà proceduto nel giorno 30 luglio p. v. dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pom, e nella solita sala del locale di residenza, di questo Tribunale, dinanzi apposita giudiziale Commissione ad un esperimento di subasta per la vendita dell' infradescritto stabile sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Il prezzo di prima grida sotto cui non si accettano offerte viene stabilito all' importo di a. l. 5000 e col maggior offerente, o se si fosse presentato un solo aspirante, con esso, ma non al disotto del detto prezzo proclamato per primo, si riguarderà la vendita, siccome conchiusa irrevocabilmente, restando però riservato ai creditori assicurati sul bene stesso subastato il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

II. Il prezzo di delibera dovrà venire pagato per metà all' atto d' asta accordandosi al levatario pel pagamento dell' altra metà una dilazione di 5 anni coll' obbligo però a corrispondere sul relativo importo l' interesse annuo del 5 per 100 dal dì dell' asta in poi e riservato sulla casa medesima l' ipoteca sino a completo pagamento.

III. Il possesso di detta casa sarà subito trasferito nell' acquirente con tutti gli oneri e servitù attive e passive alla stessa inerenti e fin qui esercitate coll' obbligo però di rispettare per l' anno in corso la sussistente locazione e venendo invece diviso tra i venditori ed il compratore l' affitto di quest' anno in proporzione del tempo del rispettivo loro possesso.

IV. Tutte le spese d' asta, decreto di aggiudicazione, sua archiviazione e procento ai poveri restano ad esclusivo carico dell' acquirente.

Descrizione dello stabile

Casa situata in Vicenza a S. Marcello n. 41, rosso cui confinano a levante una casa del Comune di Vicenza, a mezzodì la strada pubblica a ponente la Casa degli Esposti, ed a settentrione l' orto e casa del Comune.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 16 giugno 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 6340. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente Luigi Collavo era negoziante in Pordenone che la ditta Pietro Ciani e Compag., di Tolmezzo, ha presentato in suo confronto la petizione 17 giugno 1857 in punto di pagamento di a. l. 801 : 21 ed interessi sulla quale venne fissato il contraddittorio al giorno 4 agosto p. v. e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a suo pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Pellarini, al quale dovrà comunicare gli opportuni mezzi di difesa, ovvero comparire personalmente, o mediante procuratore all' udienza di detto giorno, altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 17 giugno 1857.
Il Pretore
Co: RONCHI
Zandonella Canc.

N. 27429. 1. pubb.
AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che Giovanni Morato, di Murano, presentò l' istanza 25 corr. num. 27479, affinchè gli venga accordato il patto pregiudiziale al confronto dei proprii creditori proponendosi ad assuntore dei debiti Giovanni Rioda di Murano; e che sopra tale istanza venne fissata la comparsa del giorno 5 agosto p. v. ore 10 ant. con avvertenza che tutti quelli i quali potessero accampare delle pretese contro il Morato dovranno insinuarle nel detto giorno e presentarsi alla detta sessione, altrimenti, in quanto egiino non avranno diritto di priorità o di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità degl' intervenuti, a sensi del § 463 Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 26 giugno 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMAI.
Foscolo.

N. 14666. 1. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile di Trieste porta a pubblica notizia che nel giorno 15 aprile a. c. morì ab intestato Maria Sioni.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, s' invitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sui beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro sei mesi dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono d' avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale viene nominato in curatore il signor notaio dottor Zorzi, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d' eredità che non verrà adita o l' eredità intera, al caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Trieste 23 maggio 1857.

N. 4234. 2. pubb.
EDITTO.

Sopra requisitoria 8 maggio 1857, n. 8787, dell' inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque che ad istanza del signor Osvaldo dott. Vian, di Venezia, faciente per la propria specialità, ed al confronto di Angelo Falcaro detto Marcato del fu Antonio, di Santa Eufemia di questo Distretto, quale debitore, e dei creditori inscritti signori Ghirardi Giuseppe, Bonora Domenico, Falcaro Francesco Luigi, Levi Abramo Alessandro, Orefice Lazzaro, Revedin Antonio, Ghisalberti Luigi, Cantele Giov. Battista, Bon Antonio e Comp.i, Vesco Giovanni, Beghetto Giovanni, Vivante Graziadio, Sandon Giacomo, Righetto Luigi, Cittadella-Vigodarzere S. E. Andrea, Bellinato Carlo, Peroni Giuseppe, Bellinato Giacomo, Bosello Luigi, Marascalchi Lorenzo, Etro Domenico, Radonovich Deodato e Consorti, Zorzi Antonio e Ghedini Francesco, seguirà nei locali di questa residenza nei giorni 8 e 15 luglio e 5 agosto 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., la subasta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni:

I. Gli immobili saranno deliberati al maggiore offerente, quanto al primo e secondo esperimento a prezzo superiore o almeno eguale a quello della stima dai Lotti specificata, e al terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore di stima.

II. Ciascun aspirante dovrà prima dell' offerta depositare presso la Commissione delegata all' asta il decimo del prezzo di stima in valute d' oro o d' argento a tariffa.

III. Il deliberatario, qualora il prezzo ricavato dalla vendita superasse il valore di stima, dovrà immediatamente versare alla Commissione quanto manchi dal fatto deposito a completare il decimo del prezzo di delibera, e nel termine di otto giorni depositare in Giudizio l' intero prezzo meno il deposito, il tutto in effettiva sonante moneta metallica a corso di tariffa.

IV. Chiusa l' asta saranno restituiti agli oblatori i depositi, meno al deliberatario.

V. Solo dopo aver comprovato il pagamento del prezzo di delibera come al capitolo III il deliberatario potrà chiedere al giudice competente ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso degl' immobili acquistati.

VI. Tutte le spese per tale domanda di aggiudicazione ed immissione in possesso, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VII. Le rendite dell' anno in corso all' atto della delibera saranno divise fra l' acquirente e lo spogliato in proporzione del rispettivo possesso e così i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso saranno divisi nella medesima proporzione.

VIII. L' esecutante non promette nè assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario nè circa il dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna senza veruna pretesa di compenso o risarcimento per le rendite ed affitti dei beni stessi, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno se e come di ragione e di legge.

IX È libero a ciascun aspirante d' esaminare in quest' Uffizio in giorno non festivo e durante l' orario, la relazione di stima ed i certificati di censo e di ipoteche che riferiscono agli immobili da subastarsi.

X. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera nel termine e nel modo dal capitolo III avrà l' esecutante diritto di tosto chiedere il reincanto dell' immobile venduto a tutto di lui dispendio, rischio e pericolo, al cui rimborso sarà intanto erogato, in quanto sia sufficiente, il fatto deposito.

XI. Eguale comminatoria incombe al deliberatario ove mancasse all' immediato completamento del decimo del prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi,
in Provincia di Padova,
Distretto di Camposampiero,
Comune di S. Eufemia.
Lotto I.

A. Casa colonica con annesso casolare ai numeri di mappa 1381 e 1383, composta di 9 locali, della superficie di pert. 0 . 59, rendita l. 16.02, al comunale n. 43.

B. Terreno arat. arb. vitato, al n. di mappa 1378, di pertiche 4.23, colla rendita di l. 17.72.

C. Orto, al n. 1382, di pertiche 0.22, rendita l. 0.93.

D. Orto, al num. 1384, di pert. 0.16, rend. l. 0.68.

E. Arat. arb. vit., al numero 1410, di pert. 1.84, rendita lire 7.71.

F. Simile, al num. 1411, di pert. 1.58, rend. l. 6.62.

G. Simile, al num. 1412, di pert. 5.13, rendita l. 21.90.

H. Simile, al num. 1414, di pert. 9.63, rendita l. 40.55.

I. Area di casa demolita, al n. 1649, di pertiche 0.30, rendita lire 0.94.

Confinano a levante strada comunale detta della Chiesa ai Ronchi, a mezzodì ai numeri 1642, 1413 e 1415, a ponente mediante linea a doppio filare d' oppi a tramontana ai num. 1409, 1408 e 1385.

Questo corpo di terra dalla parte di mezzodì è aggravato di servitù di passaggio pei numeri di mappa 1413 e 1642, nonchè dell' annuo onere sullo stabile di lire 19 : 20.

Nella giudiziale perizia 10 luglio 1856 fu apprezzato del valor complessivo depurato di austriache lire 1920.

Lotto II.

A. Num. di mappa 1682 a. c. del Comune suddetto, terreno a pascolo, della superficie di pertiche 0.57, rendita l. 0.24. Stimato a. l. 63.

Dall' Imp. Regia Pretura di Camposampiero,
Li 31 maggio 1857.
Il R. Pretore
TOALDI.
L. Calvi, canc.

N. 5242. 2. pubb.
EDITTO

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sopra istanza dell' eredità abbandonata dall' abate don Giuseppe Defendi rappresentata da Dalli Diomede, Virginia, Argenide, Ester, Doralice, Micol, Ettore, Sefora, Elena ed Abigail Defendi fu Angelo, Teresa, Cesura, Pietro, Domitilla, Margarita ed Achille Defendi fu Francesco, Vitale e Carlo Mazza fu Giuseppe, al primo dei quali successe mediante riportata cessione l' avvoc. Giuseppe Gatti, Giosaffa Defendi fu Girolamo a cui pure successe per altra cessione il detto avv. Gatti, e Margarita, Giuseppe, Giacinta e Fortunato Cornuggia di Lorenzo, tutti di Lombardia, in confronto delli Giovanni, Antonio, Felice Dall' Armi fu Angelo, Abramo Dall' Armi del fu Domenico, Domenico, Bonaventura, Vincenzo, Giuseppe Dall' Armi fu Francesco q.m Domenico minori tutelati da Abramo Dall' Armi quali rappresentanti il fu Francesco Dall' Armi fu Domenico, gli stessi minori anche quali successi alla sorella Pierina Maria Dall' Armi fu Francesco q.m Domenico, Grazioso Canal coerede di detta Pierina Maria Dall' Armi tutti nelle rappresentanze di Francesco Dall' Armi q.m Domenico, ed Abramo Dall' Armi fu Domenico in sua specialità, tutti di Angarano, contrada S. Michiele, avrà luogo nella residenza di essa Pretura un triplice esperimento d' asta degli infrascritti stabili, fissati all' uopo i giorni 16 luglio, 6 e 19 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., coll' avvertenza che non avrà luogo delibera alcuna se non a prezzo almeno eguale alla stima, e sotto le seguenti

Condizioni:

I. L' asta seguirà in qualunque degli esperimenti in un solo Lotto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima.

II. In generale ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Fra i creditori esecutanti sarà esente dall' obbligo di tale deposito ognuno di quelli che o per diritto proprio o per riportata cessione o per l' una o l' altra causa insieme rappresentasse almeno per una quinta parte l' eredità Defendi, ritenuto che sarà competente ad esaminare e valutare i titoli relativi la Commissione giudiziale che verrà incaricata di tener l' asta.

IV. Il possesso ed il godimento degli immobili esecutati si intenderanno trasfusi nel deliberatario in virtù e per effetto del solo decreto di delibera, stando a di lui carico tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti.

V. Scorsi giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario, salvo quanto viene stabilito agli articoli VII e VIII, pagare il prezzo o totale o residuo della delibera stessa. Questo pagamento verrà fatto in Bassano al domicilio dell' avvocato procedente Valentino dottor Berti, dietro regolare decreto di assegno ad ogni rappresentante dell' eredità Defendi, nella ragione e misura portata dai suoi titoli, ovvero a legittimi rispettivi procuratori muniti della facoltà di esigere, transigere, cancellare ipoteche e rilasciare quitanze.

VI. Tutti i pagamenti compreso l' importo del previo deposito dovranno essere fatti in pezzi sonanti da 20 carantani.

VII. Rendendosi deliberatario qualunque degli interessati nell' eredità Defendi, il medesimo sarà in diritto in seguito a decreto di assegno di trattenersi l' importo del proprio credito, ed il pagamento agli altri aventi diritto sarà fatto in questo caso entro un anno dalla intimazione del decreto di delibera colle norme e clausole contenute nel precedente articolo.

VIII. Le quote di quelli tra i rappresentanti della eredità Defendi che nè da se nè col mezzo di procuratore legalmente autorizzato comparissero a riceverne il pagamento nei tempi come sopra stabiliti agli articoli V e VII a norma del caso potranno essere dal deliberatario a proprie spese depositate in Giudizio presso l' I. R. Pretura di Bassano mediante semplice istanza da essere diretta soltanto contro l' avvocato Berti suddetto.

IX Quanto alle spese della procedura esecutiva queste non saranno prelevate dal deposito verificato all' apertura dell' asta, ma qualunque sia il deliberatario, dovranno essere dal medesimo in ogni caso pagate scorsi giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera e dietro liquidazione del giudice in mano dell' avvocato Berti per di lui conto e per conto di chi lo autorizzò od incaricò ad agire esecutivamente e l' importo di queste spese andrà a diffalco del totale o del residuo prezzo di delibera a norma del caso.

X. Parimenti tutte le imposte che fossero tuttavia insolute fino al momento della delibera saranno pagate pure a diffalco del prezzo relativo dal deliberatario nel termine di cui sopra all' esattore comunale salvo il diritto di regresso a favore degli esecutanti contro gli esecutati.

XI. La tassa di trasferimento sarà ad esclusivo carico del deliberatario. Le spese di bollo e di vidimazione delle quitanze da rilasciarsi dai singoli rappresentanti dell' eredità Defendi saranno a loro carico.

XII. Ogni ritardo che oltre i varii termini più sopra fissati a seconda delle circostanze venisse frapposto dal deliberatario per propria colpa alla verificazione del pagamento del prezzo di delibera darà titolo a chi di ragione alla percezione al di lui confronto dell' interesse relativo nella ragione dell' annuo 5 per 100, e tale interesse sarà a carico del deliberatario anche nel caso che egli ommettesse di eseguire il deposito contemplato dall' articolo VIII.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra ad esso incombenti avrà luogo il reincanto degli stabili in un solo esperimento a tutto rischio del deliberatario stesso ed a tutte di lui spese restando inoltre il medesimo responsabile d' ogni danno con facoltà alla parte esecutante di levare il deposito contemplato all' articolo II per far fronte a delle nuove spese e danni, salvo ogni ulteriore diritto in quanto tale deposito non bastasse all' uopo.

XIV I beni si vendono a corpo e non a misura.

Seguono i beni
posti in Angarano di Bassano,
Contrada Gaggion:

Pertiche censuarie 368 . 95, colla rendita di lire 769 : 58, ai numeri di mappa 2502, 2631, 2642, 2643, 2645, 2695, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2726, 2732, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2745, 2750, 2752, 2753, 2759, 2760, 2761, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3184 e 3185, di terreno parte prativo ed a pascolo con oliveti e castagni, parte aratorio arborato vitato e parte bosco ceduo forte e dolce, parte in colle e parte in piano, tutto in un sol corpo con casa colonica ed inoltre fabbricati nuovi con fornace da mattoni colla rendita di l. 96 per pert. 1 . 54 al n. 3268, il tutto in Angarano, contrada Gaggion, stimati complessivamente a. l. 31,894.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e negli altri luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 15 giugno 1857.
Il R. Pretore
NORDIS
Barbini, canc.

N. 3033. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Bernardo Vendrame qual tutore dei minori Pietro, Lorenzo, Luigi e Teresa Riva fu Domenico, avrà luogo l' asta volontaria degli stabili in calce descritti, che sarà tenuta da apposito Commissario nel giorno 6 luglio p. v. dalle ore 9 alle 12, sulla piazza in Palazzolo, sotto l' osservanza del Regolamento sugli incanti, ed alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà separatamente Lotto per Lotto ed a prezzo non inferiore della stima.

II. Ogni oblatore depositerà a cauzione il 10 per cento del valore di stima del Lotto per cui si farà offerente in moneta sonante a tariffa, e non restando deliberatario gli verrà restituito.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente subordinatamente all' approvazione pupillare, ed il deliberatario sarà tenuto di esborsare nella Cassa forte della R. Pretura astante il prezzo offerto coll' imputazione del previo deposito e ciò entro 14 giorni da quello dell' intimazione della delibera debitamente sancita dall' Autorità tutoria e sempre in moneta sonante a corso legale.

IV. Il prezzo depositato dovrà principalmente erogarsi nel pagamento delle passività inerenti ai fondi e se per avventura ve ne esistessero, onde liberarli, e poscia nel pagamento dei debiti chirografarii o semplicemente personali.

V. Il trasferimento della proprietà in uno al possesso di diritto verrà dato all' acquirente tosto eseguito il deposito del residuo prezzo ed il possesso materiale avrà luogo coll' 11 novembre 1857.

VI. I venditori garantiscono la piena proprietà e la libertà degli immobili da subastarsi.

VII. Tutte le spese posteriori all' Editto d' asta stanno a carico degli acquirenti.

VIII. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo nel termine stabilito all' art. III, perderà il deposito del 10 per cento, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili:
Tutti in pertinenze di Palazzolo
Distretto di Latisana:

1. Detto Sterpate, in mappa al n. 1870 porz., di pert. 19.45, rendita l. 44 : 73. Stimato a. lire 1988 : 44.

2. Arat. arb. vit, detto Roste, in mappa ai nn. 544 porz. e 2006, di pert. 6.91, rendita lire 12.43. Stimato a. l. 405 : 20.

3. Idem, detto Moliola, al n. di mappa 513, di pert. 5.80, rendita l. 8.70. Stimato l. 444:30.

4. Idem, detto Fornace, al n. di mappa 891, di pert. 6.18, rendita l. 14.83. Stimato l. 494.40.

5. Idem, idem, al n. 890 di mappa, di pert. 7.88, rendita lire 6.54. Stimato a. l. 780 : 80.

6. Parte aratorio e parte prato, detto Polesan, in mappa ai nn. 243 C e 1966, di pertiche 5 89, rendita l. 10.49. Stimato a. lire 366 : 60.

7. Arator. arb. vit, detto Polesan, in mappa al n. 249, di pert. 10.42, rendita l. 23.97. Stimato l. 778 : 80.

8. Arat. con gelsi, detto Lame, in mappa al n. 250, di pert. 7. —, rendita l. 16.18. Stimato lire 460 : 60.

9. Paludivo, detto Brugagnon, in mappa al n. 3, di pert. 5.58, rend. l. 5 53. Stimato l. 184.60.

10. Paludivo e prato, detto Brugagnon, al n. di mappa 450 A, di pert. 3 50, rend. l. 6.30. Stimato a. l. 177 : 40.

11. Ar. arb. vit., detto Fontanis, in mappa ai numeri 345, 346 e 351, di pert. 14 . 14, rendita l. 37.56. Stimato l. 1159.80.

12. Arat., detto Castions, al n. di mappa 2074, di p. — 42, rend. l. —.96. Stimato l. 31 04.

13. Arat. arb. vit., detto Castions, in mappa al n. 1565, di pert. 2 . 39, rendita l. 5.50. Stimato l. 206 : 80.

14. Arat. prato fal., detto Amaruto, in mappa al n. 954 C porz., di pert. 2 . 19, rendita lire 1 . 01; e simile, detto come sopra, in mappa al n. 955 E porz., di pert. 3 . 54, rendita l. 3 . 82. Stimati l. 291 : 53.

15. Arativo, detto Amaruto, in mappa al n. 1023, di pertiche 3 . 35, rend. l. 4 . 25. Stimato lire 158 : 60.

16. Casa, stalla, ec., al n. di mappa 1252 B porz. C, di pert. —.56, rend. l. 28 : 86.

17. Ortale, in mappa al n. 1249, di pert. — . 90, rendita lire 2 . 94. Stima dei num. 16 e 17 a. lire 3413 : 40.

Totale: Pertiche 106 . 10; rendita lire 234 : 60; stima austr. lire 11,342 : 31.

Il presente sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale, in questo Capoluogo e in Palazzolo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Latisana,
Li 10 giugno 1857.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani, canc.

N. 1948. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdobbiadene rende noto che nel giorno 26 dicembre 1856 morì intestata in Farra, Maria De Faveri fu Antonio vedova di Giovanni Cietto fu Girolamo abbandonando una sostanza dell' importo depurato di a. l. 54 : 36. Ignorandosi ove attualmente dimori il figlio Girolamo Cietto fu Giovanni, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore Giovanni Battista dott. Spironelli.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 13 maggio 1857.
Per l' I. R. Cons. Pret. in perm.
SANDI, Agg.
Luigi Verg.

(Segue il Supplemento N. 24)

ATTI UFFIZIALI.

N. 58338. (2. pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMB.-VENETO.

Avviso.

Nella Notificazione 20 maggio 1856 N. 56238, all' articolo 11, si avvertivano i possessori che pei Comuni della bassa Lombardia, di antico estimo, nei quali esistono regolari Consorzii per difesa o scolo di acque, instituiti prima del 27 maggio 1828 e tutelati dall' I. R. Delegazione provinciale, si sarebbero avuti, all' atto dell' evasione dei reclami, gli opportuni riguardi per una congrua deduzione alle stime dei fabbricati soggetti alle relative spese.

Non fu possibile in quella campagna censuaria di comunicare ai possessori per tutti i Consorzii le deduzioni, state praticate nella stima dei fabbricati, che sono soggetti alle relative spese; e perciò si avvisano i possessori medesimi che, nella corrente campagna, si compirà la suddetta comunicazione per tutti i Consorzii esistenti, nelle Provincie di Lodi e Crema, Cremona e Mantova.

A tale effetto, verranno depositati presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali, e per quei Comuni che hanno fabbricati soggetti a Consorzii, tutti gli atti censuarii relativi, i quali saranno ostensibili agl' interessati pel tempo d' un mese decorribile dal giorno 1.° a tutto il 31 luglio p. v.

I possessori quindi, e tutti gli altri aventi interesse, potranno nel corso del suddetto mese, recarsi all' Ufficio dell' I. R. Commissariato di quel Distretto, nel quale trovansi i rispettivi loro fabbricati soggetti a spese consorziali, a fine di conoscere a tenore dell' art. 43 del Regolamento 7 maggio 1839 N. 20987-21145, se la lettera consorziale, applicata ai rispettivi fabbricati, rappresenti (secondo la spiegazione posta in fronte dell' Appendice alla Tavola d' estimo) il Consorzio ed il grado competente a quei fabbricati, e produrre, in caso diverso, le proprie rimostranze; con avvertenza che, scorso il suddetto termine di tempo, non sarà più ammesso alcun reclamo.

Subito dopo, avrà luogo, a termini degli articoli 12 e 36 del Regolamento 10 marzo 1841 N. 24912, l' esame per la definizione dei reclami, che le parti interessate avessero presentato sull' applicazione del Consorzio e del grado consorziale.

Ed affinchè i possessori possano essere invitati ad intervenire al suddetto esame, si ricorda ai medesimi l' obbligo, ingiunto dall' art. 50 del citato Regolamento 7 maggio 1839 di dichiarare nei loro reclami il domicilio, o reale od eletto, nel territorio del Comune amministrativo, in cui sono situati i fabbricati cadenti nel reclamo.

Non intervenendo i possessori, o direttamente o col mezzo di rappresentante, al detto esame ed alle eventuali verificazioni sopra luogo, si riterranno per veri i dati di fatto, rilevati dagli operatori della Giunta, in concorso delle Delegazioni censuarie, e serviranno di base per la definitiva sistemazione dell' estimo.

Milano il 15 giugno 1857.

L' I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
Conte PAULOVICH.

L' I. R. Consigliere di Prefettura
A. Casalini.

N. 12498. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da coprirsi in Dalmazia il posto d' Ispettore edile, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 1800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, col tramite delle rispettive Autorità, alla Direzione delle pubbliche costruzioni in Zara, al più tardi, per la fine del mese di luglio 1857, le documentate istanze di concorso, in debita forma, comprovando la loro età, gli studii percorsi, i servigii finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, sia nel parlare che nello scrivere, coll' indicazione se ed in qual grado fossero uniti in parentela od affinità con impiegati delle pubbliche costruzioni o della Contabilità di quel Dominio.

Vienna, 15 giugno 1857.

N. 16496. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina degl' impiegati nei varii posti di servigio fissati dalla pianta organica della Sezione tecnico-contabile presso la I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie Venete, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. luglio.

I posti da coprirsi sono i seguenti:

1 Revisore contabile, col soldo annuo di fior. 900
1 Assistente di revisione, col soldo di annui fior. 700
1 detto con . . . . fior. 600
2 detti con . . . . fior. 500
1 detto con . . . . fior. 400

Quelli, che intendessero di aspirarvi, devono produrre nel termine suddetto le loro istanze, debitamente corredate in una alla tabella dei loro servigii, direttamente alla I. R. Direzione anzidetta, e se fossero attualmente in servigio, col tramite dell' Autorità rispettiva.

Dovranno essere attendibilmente comprovati: l' età, i servigii prestati, i percorsi studii tecnici e le cognizioni tecnico-contabili di cui fossero forniti.

I nativi di altri Dominii dovranno inoltre comprovare la conoscenza della lingua italiana.

Sarà pure dichiarato se ed in quale grado fossero parenti od affini con taluno degl' impiegati della Direzione.

Venezia, 12 giugno 1857.

SENTENZA. (1.ª pubb.)

Per parte dell' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Angelo Zane, come dalla descrizione del fatto 9 settembre 1853 e chiusa il 10 maggio 1854, si dichiara:

1. È colpevole come autore di contrabbando temerario reiterato, commesso il 9 settembre 1853, mediante illegale importazione di daziarie libbre 120 di zucchero raffinato.

2. Viene condannato, in forza del § 204 l. p., ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio di entrata afficiente le suddette libbre 120 di zucchero raffinato, vale a dire al pagamento di L. 756.

3. Qual pena della temerarietà nel contrabbando, a norma del § 223 l. p., viene condannato all' arresto rigoroso di giorni otto.

4. La barca colpita nel 9 settembre 1853 in acque di proibita navigazione oltre alla periferia della franchigia di Venezia, pel disposto dall' art. 10 del Regolamento 2 luglio 1851 sul porto franco, resta confiscata.

5. È tenuto al risarcimento delle spese processuali in L. 1:14 insolidariamente con Giacinto Zane.

6. I quattro celletti e pacco di zucchero raffinato, fermati il 9 settembre 1853 e contenenti libbre 120 a peso netto, garantiscono in proporzione pel pagamento della multa ed altresì per quella inflitta a Giacinto Zane e pel risarcimento delle spese processuali.

7. È altresì garante, in forza del § 136 l. p., pel pagamento della multa inflitta in L. 100 e cent. 80 al di lui figlio Giacinto Zane.

8. Viene sfrattato dal Circondario confinante per mesi sei, a termini del § 247 l. p.

9. Si procederà alla pubblicazione del nome del condannato mediante la inserzione della presente sentenza nel foglio d' annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

10. Qualora la multa pronunciata con la presente sentenza in L. 756, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulla sostanza e sui redditi di Angelo Zane, gli s' infliggerà, a norma dei §§ 116 N. 1 e 119 l. p., l' arresto semplice di giorni 30, commutabile in giorni 18 di arresto rigoroso, tutto od in parte, in proporzione dell' importo non realizzabile.

Contro la presente sentenza si potrà interporre l' appellazione e la domanda per grazia, insinuandola entro 30 giorni da quello della intimazione presso questa I. R. Giudicatura.

Così conchiuso dall' I. R. Giudicatura provinciale.

Venezia, 14 luglio 1854.

ODONI.

N. 8261. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà pubblico incanto per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' affittanza delle realità camerali componenti il Riparto III di Ceregnano e V di Concadirame descritti nella sottoposta tabella.

L' asta avrà luogo nel giorno 7 luglio 1857, e starà aperta dalle ore 12 merid. alle 3 pom., sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

Il contratto d' affittanza sarà duraturo per un novennio, che avrà principio col 1.° gennaio 1858.

Niuno verrà ammesso all' asta, che non sia beneviso alla Stazione appaltante, che non sia in pareggio di conti col R. Erario, che non abbia notificato il suo domicilio e depositato a garanzia dell' offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore.

L' asta sarà aperta sul complessivo prezzo fiscale di Lire 1110:07.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 21 maggio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Sostanze comprese nei Lotti d' affittarsi.

Lotto III di Ceregnano. Diritto di decima sopra campi 12 detti i Consandoli, in Borsea, appartenenti alla Cassa d' ammortizzazione, provenienti dalla Scuola del Rosario di Arquà. Conduttore attuale Lampronti Isaia. Dato regolatore L. 21:15;

N. 31 partite di canoni annuali perpetui in Ceregnano, appartenenti alla Cassa suddetta. Dato regolatore L. 934:83;

N. 21 partite di tasse esigibili sui Molini in Ceregnano, di appartenenza del R. Demanio. Dato regolatore L. 85:35. Totale di questo Lotto L. 1041:33.

Lotto V di Concadirame. N. 14 partite di tasse esigibili sui molini in Concadirame, appartenenti al R. Demanio. Dato regolatore L. 55:47;

N. 4 partite di canoni annuali perpetui in Concadirame, di appartenenza della Cassa d' ammortizzazione. Dato regolatore L. 13:27. Totale di questo Lotto L. 68:74.

N. 2027. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 4 in Venezia, Campo S. Polo, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 13,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 8 luglio 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria o presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 giugno 1857.

L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 9790. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 16 maggio 1857 N. 8710-1315, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell' apposita Commissione, ebbe luogo la diciassettesima estrazione di altra delle 29 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

41.ª (*Quarantunesima.*)

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 41.ª riflette l' Estrazione di N. 49 Boni nuovi cioè dall' 1 al 35 e dal 65 al 78 inclusivi della Sezione suppletoria.

2. Che a tenore dell' art. VIII del piano d' ammortizzazione, pubblicato coll' Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d' oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell' interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degl' interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 31 maggio 1857.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell' importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell' esazione del capitale e degl' interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S' invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti sedici estrazioni, contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª e 40.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 2 giugno 1857.

L' I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 9935. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvato da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Rescritto 1.° corr., il progetto di costruzione d' un nuovo ponte in legname con testate di muro sul Canalbianco di fronte all' abitato di Lama, nella spesa del quale concorrono le nove interessate Comuni di Gavello, Crespino, Villanova Marchesana, Papozze, Adria, Ceregnano, Villadose, S. Apollinare e Rovigo, si previene, che gli esperimenti per la delibera di questo lavoro, avranno luogo nella residenza di questa I. R. Delegazione, nel giorno di martedì 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., con avvertenza che potranno essere prorogati, se così piacerà alla Stazione appaltante nei successivi giorni di mercordì 8 e giovedì 9 dello stesso mese, e nelle ore medesime, ferma la migliore oblazione, che si avesse ottenuta, ed a cui l' ultimo offerente resterà obbligato a termini dell' articolo 20 del Regolamento 20 maggio 1807.

L' asta viene aperta sul prezzo peritale di a. L. 25336:38, e si giudica sotto l' osservanza delle vigenti prescrizioni in materia d' opere pubbliche, e dei relativi Capitolati, sin d' ora ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 2000, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa, giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, più di altre a. L. 150 per le spese d' asta e del contratto.

Il contratto ed il lavoro dovranno essere garantiti per un eguale importo o con beni fondi o con Obbligazioni dello Stato o con denaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell' ultimo migliore offerente, esclusa qualunque miglioria, salva l' approvazione dell' Autorità tutoria provinciale.

Le spese d' asta e del contratto, come quella per l' inserzione del presente Avviso nella Gazzetta staranno a carico del deliberatario.

Il pagamento della somma di delibera seguirà in numero dodici eguali rate in corrispondenza al grado di avanzamento dei lavori, ma l' ultima sarà corrisposta soltanto dopo la definitiva approvazione dell' atto di laudo, il quale però non seguirà prima dell' aspiro di mesi tre dal giorno in cui sarà emesso il certificato di collaudabilità.

È accordato il termine di mesi 5 continui successivi per l' ultimazione del ponte ed accessorii.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 17 giugno 1857.

L' I. R. Consigl. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 8135. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 14 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un' asta per la delibera a chi offre maggior vantaggio, se così parerà e piacerà, la sublocazione dei locali qui appiedi descritti.

1. L' asta sarà aperta dalle 12 merid. alle 3 pom. del medesimo giorno sui dati regolatori qui pure appiedi indicati. Si riceveranno però offerte anche cumulative, con facoltà alla Stazione appaltante di deliberare a quello o quelli che offrissero maggiori vantaggi alla R. finanza.

2. La sublocazione sarà duratura per un quadriennio decorribile dal 30 settembre p. v., rescindibile però a piacere dell' I. R. Intendenza verso il solo preavviso di due mesi.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 maggio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Locali da subaffittarsi.

1. Casa sovrapposta alla Ricettoria di Porta S. Francesco, presentemente locata agli eredi del fu Carlo Furioli. Dato regolatore della pigione L. 180.

2. Stanze tre ed un magazzino, attigui alla suddetta Ricettoria, presentemente locati ai suddetti eredi. Dato regolatore della pigione L. 130. In complesso L. 310.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 9 agosto p. v., seguirà la solenne distribuzione dei premii in questa I. R. Accademia, e, dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino al 30 dello stesso mese, s' invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell' ingegno loro, avvertendoli in pari tempo di non differirne la consegna oltre la mattina del giorno 28 luglio p. v.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non acconsentire a qualunque reclamo le venisse fatto in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che fossero contrarii ai riguardi dovuti alla religione, alla morale ed alla politica, o che venissero giudicati inferiori alla mediocrità.

Passato il termine prestabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera, riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d' arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda in cui sarà notato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell' opera, ed intelligibilmente il nome dell' autore.

Gli oggetti d' arte dovranno essere presentati, o dall' autore stesso, o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all' atto dell' apertura delle casse, onde constatare i danni, che per avventura avessero leso il lavoro, e ritirarne sul momento la ricevuta, od il lavoro stesso, qualora la Commissione, per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile all' Esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l' I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell' Esposizione, l' Accademia non risponde della conservazione loro.

Le altre norme, relative ai giorni ed alla durata della Esposizione, come pure le discipline relative all' ordine ed al pagamento della tassa d' ingresso, verranno pubblicate in seguito con apposito Avviso.

Si pregano le Redazioni dei giornali sì nazionali che esteri di riprodurre nei loro periodici il presente Avviso.

Venezia, 13 giugno 1857.

P. SELVATICO.

N. 6821. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio di Capodistria, il quale, nell' anno scolastico 1857-58, sarà completato per l' aprimento anche della classe ottava, sono vacanti 7 posti di maestri del ramo filologico-storico, ed uno del ramo di scienze naturali e matematica. Il soldo è di 700 fior. annui aumentabile ad 800 fior. I concorrenti avranno, entro il 20 agosto p. v., da presentare le loro suppliche all' I. R. Luogotenenza di Trieste.

Oltre alla loro età, agli studii percorsi, ai servigii sostenuti, alla qualificazione pel magistero, ec., essi avranno da comprovare eziandio la loro idoneità d' impartire l' istruzione tanto nella lingua italiana quanto nella tedesca. Chi non possedesse per anco quest' ultima nel grado voluto, potrebbe eventualmente essere contemplato coll' espressa condizione, che egli nel prescritto triennio di prova si metta nel pieno possesso della lingua tedesca, e dall' adempimento di tale condizione dipenderebbe la sua conferma nel magistero.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 20 maggio 1857.

N. 11418. GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (3.ª pubb.)

Esaminati i registri e protocolli d' assento della leva militare 1857;

Riconosciuto che i coscritti indicati nella sottoposta tabella, non si presentarono, sebbene regolarmente requisiti, alla Commissione politico-militare di assento, e cagionarono perciò l' arrolamento di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820, questa I. R. Delegazione dichiara refrattarii per la leva 1857 i coscritti sotto nominati, e li ritiene obbligati a servire per 2 anni di più dell' ordinaria capitolazione in un I. R. corpo d' armata di S. M. I. R. A. Tuttavia, se si presentassero spontaneamente, verrà limitata ad un anno solo la prolungazione del loro servigio. Qualora poi i detti refrattarii fossero riconosciuti inabili al servigio militare, saranno multati a tenore del suddetto § 56 della Sovrana Patente, od assoggettati al carcere, se miserabili.

S' invitano pertanto tutte le Autorità politiche e militari a prestarsi per l' arresto dei suddetti refrattarii, i quali dovranno venir tradotti a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Si ricorda finalmente che, pel disposto del § 57 della sullodata Sovrana Patente, viene accordata la gratificazione di austr. L. 28:73 a chi avrà cooperato all' effettivo arresto di taluno dei detti refrattarii.

Il presente Giudizio sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia e nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 maggio 1857.

L' I. R. Delegato prov., Nob G. bar. dott. FINI.

1. Brolini Antonio detto Quaggio di N. N., nato nel 1836, in Abano, domiciliato in Abano Distr. di Padova, della classe I, lista IV e N. di rango 85.

2. Gomiero Luigi di Gomiero Vittorio e fu Bezzolato Rosa, nato nel 1836 in Abano, domiciliato in Abano Distretto di Padova, della classe I, lista IV e N. di rango 337.

NB. Dicesi che sieno in Ungheria, occupati come villici nei lavori di terra delle strade ferrate.

N. 6786. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)

di cinque corpi di terreno con tre case coloniche, di proprietà del R. Demanio, situati in Canale, Frazione del Comune di Ceregnano, Distretto e Provincia di Rovigo.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed inesivo vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato dall' Avviso 12 febbraio 1835, della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze, per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze e subalternamente pel successivo Dispaccio dell' I. R. Ministero preossequiato, 26 novembre 1853, N. 14471, nella competenza di questa R. Intendenza delle finanze, si espongono in vendita, a tenore di prefettizio Decreto 19 aprile 1857 N. 7505-1088, Dip. VII, nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, le infrascritte realità, sul dato fiscale di austr. L. 4531, sotto l' osservanza delle condizioni normali, qui soggiunte, statuite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 7 del mese di luglio anno in corso, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le dette realità poste in vendita consistono in cinque corpi di terreno con tre case coloniche, poste in Canale, Frazione di Cerignano, Distretto e Provincia di Rovigo, allibrate nel censimento stabile alla Ditta Erario civile, ramo Amministrazione camerale, e per essa l' I. R. Cassa di finanza e Demanio in Rovigo coi numeri di Mappa 335, 336, 281, 940, 952, 953, 152, 153, 155, colla estensione di pertiche metriche 23:26, e colla rendita censuaria di L. 107:37, così valutato con istima eseguita dal locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e posti detti terreni e case fra i confini indicati nel tipo che li rappresenta in pianta annesso alla stima medesima, ed il tutto precisamente come trovasi locato all' attuale arrendatario, sig. Isaia Lampronti.

3. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto delle realità . . . . » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue, estesa nitidamente: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . , offre austr. « L. . . . per l' acquisto della realità camerale, corrispondente all' Avviso N. . . . del . . . . . . , e sotto « l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . . »

4. Ogni offerta scritta ovvero verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante il deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell' I. R. Monte lomb.-ven., oppure in Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione dei Vigl. del tesoro lomb.-veneto, nonchè di obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa non mai al disopra del pari.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 maggio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 5141. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Presso questa Intendenza avrà luogo nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., un' asta per appaltare l' impresa di trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Belluno e viceversa.

1. Questa impresa decorrerà dal 1.° novembre 1857 a tutto 31 ottobre 1860, cioè pel periodo di tre anni, e viene regolata da apposito Capitolato normale, il quale è fin ora ostensibile presso il protocollo di questa Intendenza.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 3 giugno 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 9641. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà, nel giorno 7 luglio p. v., ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio dei diritti camerali di passo a barca sul Sile, nella ubicazione detta di S. Antonino, ora S. Maria e Melma per un novennio, cioè dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, ai patti ed alle condizioni espresse nel Capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta, e sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta avrà luogo nel sopraindicato giorno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato fiscale dell' annuo canone di L. 410.

2. I concorrenti dovranno cautare le proprie offerte con un deposito in denaro contante, equivalente ad un decimo del dato regolatore pel canone fissato.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 giugno 1857.

L' I. R. Intendente, CATTANEI
L' I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 19335. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi, d' ordine Superiore, provvedere per l' appalto del Diritto di Porte al Cavallino, sul dato fiscale di annue L. 2600, per la durata di un novennio da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, si rende pubblicamente noto: che nel giorno 4 luglio p. f. avrà luogo presso questa R. Intendenza l' esperimento d' asta per l' appalto suddetto, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell' asta del diritto di cui trattasi, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 giugno 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, F. Concina.

AVVISI DIVERSI.

N. 1553 II. *Provincia di Venezia*

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

Avverte che, fino al 20 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro comunale nella Frazione di S. Pietro d' Adige, con l' annuo assegno di austr. L. 400, e con diritto a pensione.

I documenti, onde dovranno esser corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Dall' Ufficio Comunale;
Cavarzere, il 16 giugno 1857.

I Deputati { DANIELATO, BELLONI, MAINARDI

Il Segretario Buttazzoni.

N. 2317. AVVISO DI CONCORSO.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

A tutto il 20 luglio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medica, chirurgica ed ostetrica del Comune di Polcenigo.

Le istanze d' aspiro verranno corredate dai documenti comprovanti l' idoneità dei concorrenti, e i titoli speciali dei quali potessero essere forniti.

L' annuo soldo è di L. 1500, e la popolazione di N. 4059 abitanti, dei quali due terzi circa aventi diritto a gratuita assistenza.

Le strade sono la maggior parte al piano ed una parte alpestre, ma quasi tutte buone.

Le condizioni, e gli obblighi della Condotta sono regolati dalle vigenti Superiori massime e discipline in proposito.

Sacile, il 31 maggio 1857.

Il R. Commissario distrettuale Dott. CARRER.

N. 372 I.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
La Deputazione comunale di Follina.

Erettasi questa Deputazione comunale in Ufficio proprio come da luogotenenziale ossequiato Dispaccio 30 aprile p. p. N. 13247, si dichiara aperto a tutto luglio p. v., il concorso al posto di Segretario di questa Deputazione, cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 920.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze da insinuarsi al protocollo Comunale coi seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di moralità;
c) Assolutorio ginnasiale;
d) Patente d' idoneità.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Dall' Uffizio comunale;
Follina, il 19 maggio 1857.

I Deputati { P. ZANFRANCESCHI, GIO: MARIA GUSATTI, GAETANO BIANCHI

N. 2124 VII.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele
L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, a tutto il giorno 31 luglio p. v, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Ragogna.

L' annuo emolumento è di L. 1500.

Il Comune è parte in piano e parte in colle, con buone strade.

Ha la lunghezza di miglia 3, e la larghezza di miglia 2, con abitanti n. 2910, dei quali n. 1900 poveri.

Il capitolare della Condotta è ostensibile presso questo R. Commissariato nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
S. Daniele, 18 giugno 1857.

Il R. Commissario distrettuale . . . .

N. 1019 XI.

La Deputazione Comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che, a tutto 15 luglio p. v., resterà aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetrica, e puramente ostetrica, per le borgate di S. Pietro in Volta e Portosecco, alla prima delle quali va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1000, e di austr. L. 400 alla seconda; che le istanze corredate dei soliti documenti dovranno essere prodotte alla Deputazione stessa; che il circondario della Condotta è di miglia due con sufficienti strade, e coll' obbligo di assistere *gratis* N. 1300 poveri, come pure di adempiere tutti gli altri obblighi descritti nei relativi capitoli.

Pellestrina, 12 giugno 1857.

I Deputati { BONIVENTO, BUSETTO

Il Segretario Bianchini.

N. 2995.

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

A tutto il 10 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pramaggiore coll' onorario di A. L. 1350.

La popolazione del Comune è di circa 1750 abitanti, più di tre quarti dei quali aventi diritto a gratuita assistenza. Le istanze dovranno essere prodotte in bollo di legge e documentate della fede di nascita, dei diplomi in medicina, chirurgia, ed ostetricia, del certificato di abilitazione all' innesto vaccino e della dichiarazione di svincolo da altre Condotte.

Portogruaro, gli 8 giugno 1857.

Il R. Commissario BOLOGNINI.

Provincia del Friuli, Distretto di Moggio.

Dalla data del presente a tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per la Comune di Pontebba coll' annuo soldo di A. L. 1500, e coll' obbligo della residenza in Pontebba.

Gli aspiranti presenteranno le proprie Istanze a questo I. R. Commissariato Distrettuale regolarmente bollate, e documentate di fede di nascita, di fede di buona condotta, dei Diplomi medico-chirurgico-ostetrico, del certificato di esperienza ed autorizzazione all' innesto vaccino e della dichiarazione di svincolo da ogni altra condotta, o di attenerlo entro tre mesi dall' epoca dell' elezione.

Il Circondario della Condotta è di miglia cinque parte in piano e parte in monte con strade buone, e con una popolazione di 1953 anime.

Le condizioni e gli obblighi annessi alla condotta sono ostensibili presso quest' I. R. Commissariato distrettuale.

Dall' I. R. Commiss. distrettuale, Moggio li 31 maggio 1857. *L' I. R. Commissario*

ALESSANDRO AMATI.

N. 2429.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago

A tutto il 31 luglio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Rotzo a della sola frazione di S. Pietro in Val d' Astico, avente la popolazione di anime N. 1820.

L' emolumento è di annue L. 1700, pagabili trimestralmente sulla cassa del Comune di Rotzo.

Le domande di concorso devono essere corredate dei documenti di metodo, e precisamente come viene indicato in altro più dettagliato Avviso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, con riserva della Superiore approvazione.

Asiago, li 6 giugno 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale.
G. A. dott. TECCHIO.

N. 5224.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In ordine al rispettivo delegatizio Decreto 19 maggio p. p. N. 12357 - 38551, resta aperto a tutto 15 luglio p. v. il concorso al posto di Medico condotto nel Comune di Crosara, cui è annesso il soldo di annue L. 1800.

La popolazione, è di anime 2100, con circa 4/5 di poveri. Le strade del Comune sono montuose ma in discreta condizione.

I diritti e gli obblighi della Condotta sono i soliti, ond' è regolato il servizio sanitario; e le istanze di concorso, documentate come di metodo, anche per ciò che riguarda l' esercizio della chirurgia ed ostetricia, saranno presentate a questo I. R. Commissariato distrettuale.

Marostica, il 2 giugno 1857.

Il R. Aggiunto dirigente GIRARDI.

N. 2799 IX-12.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Lendinara
Rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Castelguglielmo, a cui è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1200, con una popolazione di N. 3013 anime, due terzi delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Il Comune ha una sola Parrocchia, e la sua estensione è di miglia 12, con istrade buone la più parte in ghiaia.

L' obbligo della residenza è nel centro di Castelguglielmo.

Lendinara, 7 giugno 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale FUSARI.

N. 49.

L' AMMINISTRAZIONE
dell' Istituto Elemosiniere di Toscolano
Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano

AVVISA

Che, nei giorni 16, 17 e 18 luglio p. f. alle ore 9 antimeridiane nel proprio Ufficio, aprirà l' asta per la vendita al migliore offerente, in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sotto notate della Ditta fratelli Andreoli, fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Luogo pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all' asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti, a cui aspira.

È riservata la Superiore approvazione per la delibera, in seguito alla quale sarà obbligo di ogni deliberatario di levare entro otto giorni successivi la rispettiva partita ed eseguirne l' integrale pagamento in monete metalliche sonanti al corso del listino di Borsa.

Qualità delle carte da vendersi:

Imperiale firmani, Elefante, Imperiale, Sotto imperiale, Reale, Mezzana, Realino, Tre lune grande con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto sopraffino, fino e Pasta reale: Leon veneto sopraffino e fino; Cappelli tagliati sopraffini e fini, e Corona, non che diverse altre qualità di vario formato e per uso d' impacco, il tutto per il complessivo ammontare di austr. L. 130,000.

Dall' Istituto Elemosiniere di Toscolano;
Il giorno 11 maggio 1857.

L' Amministratore interinale TREBALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3186 1. pubb.

EDITTO

Sull' istanza di Antonio dott. Bianco, rappresentato dall' avvocato Sandi, in confronto di Bortolo e Giovanni fratelli Bottegal, di Cergnai, si procederà nella sala di residenza di questa Pretura nel giorno 14 luglio pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., al quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento i beni posti in vendita verranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima.

II. I beni verranno deliberati tanto complessivamente quanto a parziali spezzati, al maggior offerente.

III. Tranne l' esecutante ed i creditori iscritti, tutti gli altri concorrenti dovranno previamente verificare alla Commissione delegata il deposito ragguagliato ad un 20 per cento sul valore di stima dei beni del cui acquisto aspirasse, e riuscendo deliberatarii il premesso deposito verrà calcolato in deconto del prezzo offerto.

IV. Ogni deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto, dedotto il verificato previo deposito, entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa sentenza graduatoria, ammenochè i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso dei rispettivi crediti avanti il termine che fosse stato stipulato per la loro restituzione, e venendo immesso nell' immediato possesso e godimento dei deliberatigli beni dovrà infrattanto corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l' annuo interesse nella ragione del 5 per 100 e supplire le imposte sui beni acquistati.

V. I pagamenti tutti sia per deposito, sia per prezzo, che per interessi dovranno eseguirsi in effettive valute sonanti d' oro e di argento al corso plateale, escluso qualunque altro surrogato, le carte, la moneta alla spicciola e le valute sospette a richiamo.

VI. Il dominio e la proprietà dei beni deliberati s' intenderanno deferiti al deliberatario soltanto quando egli abbia adempiuto puntualmente al pagamento del prezzo entro i termini predetti, ed in quanto mancasse alla ingiuntagli puntualità incorrerà nei pregiudizii comminati dal § 438 del Regolamento del Processo civile.

VII. Staranno a carico del deliberatario le decime e livelli che fossero eventualmente insiti sui beni deliberatigli e così pure le spese inerenti all' aggiudicazione dei beni stessi.

Descrizione dei beni da subastarsi

In Comune amministrativo di Santa Giustina, e censuario di Cergnai:

1. In Cergnai, prato, ai numeri: del 663, stimato austr. lire 578:56; del 709, stimato a. lire 117:30; del 712, stimato lire 114:54; del 708, stimato lire 59:34; del 710, stimato l. 14:06, di censuarie pertiche 6.39, colla rendita di a. l. 12:58, tra confini a mattina canonicato e Tonelli Silvestro, mezzodì Tonelli Silvestro ed altri, sera Bottegal Andrea, ed a settentrione vecchia strada abbandonata. Stimato complessivamente a. l. 883:80.

2. In Straval, prato ed aratorio vitato con metà della stalla coperta a paglia, in mappa ai numeri: 893, stimato compresa la metà della stalla a. lir. 144:26; dell' 896, stimato a. l. 726:85; dell' 1159, stimato a. l. 209.64; dell' 1160, stimato a. l. 877.62; del 1203, stimato a. l. 147:84; del 939, stimato a. l. 11.43; del 940 stimato a. l. 7:64; di pertiche 10.74, con la rendita di a. l. 20:21; tra confini a mattina Bottegal Bortolo ed altri, mezzodì Bottegal Donato, sera Bottegal Andrea e valle, ed a settentrione Bottegal Bortolo. Complessivamente valutato a. l. 2124:39.

Beni appartenenti a Bortolo Bottegal:

3. In Straval, aratorio e prato in mappa ai numeri: dell' 893, stimato a. l. 1480:48, compresa l' altra metà della stalla suddetta; dell 896, stimato l. 439 36; del 940, stimato l. 12 88; dell' 1159 stimato a. l. 10:16; di pertiche 10.08, colla rendita di l. 13.17; confina a mattina valle e strada, a mezzodì Bottegal Giovanni, a sera strada, ed a settentrione strada. Valutato in complesso austr. lire 1942:88.

4. In Straval, aratorio vitato e prato con gelsi, in mappa ai numeri: del 940, stimato austr. lire 29:56; dell' 893, stimato a. lire 198:48; del 939, stimato a. lire 187:70; dell' 1160, stimato lire 599:36; dell' 1159, stimato a. lire 54:40; confina a mattina valle ed altri, a mezzodì Bottegal Donato, sera e settentrione Bottegal Giovanni. Valutato in complesso a. l. 1069:50.

Totale: a. l. 6020:57.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Feltre, li 20 maggio 1857.

Il R. Pretore
CETTI.

Da Re, canc.

N. 3286. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 14 luglio e 5 agosto pp. vv., alle ore 11 di mattina, sarà proceduto dinanzi apposita giudiziale Commissione al IV ed al V esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente degl' infrascritti immobili, in cinque separati Lotti, che furono oppignorati sopra istanza di Ercole Baccalari fu Giuseppe, di Dignano di Istria, con l' avvocato Giov. Batt. Curti, in pregiudizio delli Alessandro e Teresa Scuppini fu Antonio, e dei figli nati e nascituri da detto Alessandro Scuppini, e rappresentati dal curatore loro deputato avvocato Gio. Batt. Corato, tutti di Vicenza, sotto l' osservanza però delle seguenti

Condizioni:

I. Nel primo dei detti due esperimenti gl' immobili di ciaschedun Lotto non verranno deliberati a prezzo inferiore del 30 per 100 sotto a quello di stima, e soltanto nell' altro ed ultimo esperimento la delibera potrà essere pronunciata a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per lo che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno 11 novembre 1857 l' interesse a 5 per 0/0, facendone a tutte sue spese e carico, di anno in anno, il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili col giorno 11 novembre 1857, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterlo disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre 1857 in poi le imposte prediali di qualsiasi specie ed i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. L' imposta per trasferimento della proprietà ed ogni spesa per la voltura censuaria staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protoc. d' incanto non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati nei sensi ed a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Descrizione degl' immobili da subastarsi:

Lotto I.

Una casa posta in Vicenza, contrà Canove Vecchie, marcata col civico n. 927 nero e 761 rosso, nella mappa stabile al num. 775, colla rendita censuaria di l. 50.40. Stimata a. l. 2094:40.

Lotto II.

Una casa posta pure in Vicenza, contrà Duomo o Copparie Vecchie, marcata col civico numero 2151 nero e 1870 rosso, con due corticelle, nella mappa stabile al n. 2023, colla rendita censuaria di l. 714:24. Stimata austr. lire 15,520:60.

Lotto III.

Una casa, posta in Vicenza contrada delle Copparie o Duomo marcata al civico n. 2155 nero e 1872 e 1873 rossi, con corticella, nella mappa stabile al num. 2026, colla rendita cens. di l. 627:84. Stimata a. l. 12,066:20.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo Santa Croce, marcata coi civici num. 42. 43, 44, 45, 46 e 47 neri, e 38, 39, 39 A, 49 e 41 rossi, composte di varii piani e divise in tre separati corpi di case con botteghe, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce al n. 1146, colla rendita censuaria di l. 235:20. Stimato il tutto a. l. 6131:20.

Lotto V.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo Santa Croce, marcate ai civici n. 30, 31, 32 e 33 neri, e 27, 28, 29 e 30 rossi, composte di varii piani e diviso in quattro corpi di casa con adiacenze, corti e terreno aratorio, arborato, vitato, nella quantità di pertiche metriche 1.60, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce, ai numeri 1157, 1158 e 1159. Stimato il tutto austr. lire 8534:40.

Ed il presente Editto si pubblichi mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 8 aprile 1857.

Il Consigl. aul. Presidente
TOURNIER.

Fantuzzi, Dir.

Al N. 6748. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che essendo stata accordata dall' I. R. Pretura Urbana di Alsergrund in Vienna, quale istanza pupillare dei figli del co. Luigi di Montecuccoli, la vendita pubblica volontaria del palazzo Montecuccoli a Sant' Agnese ai nn. 867, 868 e 869, catastali num. 1068, costituente parte della eredità loro devoluta e già aggiudicata, venne, dietro requisitoria destinato per l' asta medesima il giorno 15 luglio 1857, alle ore 12, in cui sarà tenuta dal Commissario giudiziale nel solito luogo per gli incanti in questo Tribunale, alle seguenti

Condizioni.

I. Questo stabile sarà esibito in vendita per mezzo dell' asta volontaria e pubblica (giudiziale) e stridato al valore della stima, cioè per a. l. 111,221.

II. Questo stabile non sarà venduto al di sotto del prezzo di stima.

III. L' acquirente (il deliberatario) deve depositare subito il 10 per 100 della somma maggiore offerta nelle mani della Commissione destinata all' asta. Inoltre egli deve assumere per proprio conto le a. l. 40,000 inscritte sullo stabile da vendersi all' asta, e queste per la Casa dei penitenti, nonchè a. l. 58,569 per la marchesa Montecuccoli a parziale pagamento della somma maggiore offerta e dovrà depositare il rimanente di tale somma entro giorni 30 dal giorno dell' acquisto nelle mani della Commissione destinata all' asta.

IV. L' acquirente deve inoltre assumere il contratto d' affittanza esistente fra la tutela dei figli minori del co. Luigi Montecuccoli e tra l' eccelso I. R. Erario riguardo al palazzo in questione, e di osservarlo durante l' intera durata dello stesso puntualmente e in modo che alla suddetta tutela non resti alcuna responsabilità, la quale spetta unicamente all' acquirente.

V. L' acquirente deve osservare i termini stabiliti nel § III. In caso inverso il deposito del 10 per cento resta a profitto dei possessori minori di questo stabile.

VI. Dopo aver sodisfatto pienamente al pagamento del prezzo d' acquisto l' acquirente viene messo nel pieno possesso dello stabile acquistato.

VII. La tassa per trasferimento della sostanza di tale acquisto e parimenti le spese del contratto formale eventualmente da erigersi in base di quest' atto di delibera staranno a carico unicamente dell' acquirente.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

L' 11 aprile 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI

Lorenzi, uff.

N. 3822. 1. pubb

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che don Leonardo Leoni fu Giuseppe, di qui, colla istanza detta nell' odierno protocollo a questo numero ha proposto il patto pregiudiziale ai propri creditori colla offerta del pagamento di un terzo dei rispettivi crediti entro due anni senza interessi da eseguirsi a mezzo di questo sig. Girolamo Covelli ed occorrendo anche con più favorevoli condizioni. A termini pertanto del § 463 del Giudiziario Regolamento vengono citati tutti i creditori verso del suddetto istante Leoni, a comparire all' Aula di questa Pretura nel 16 luglio p. v. alle ore 9 antim. per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d' ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Portogruaro,

Li 4 giugno 1857.

Il R. Pretore
FABRIS.

Lotto, canc.

N. 2695. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del dott. Antonio Agostini tutore delli minori Contarini figli di Giovanni Battista e sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia 4 maggio andante n. 7981 si terrà la subasta degli immobili qui sotto descritti, presso il giorno 16 luglio p. v. e seguenti dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. colle seguenti

Condizioni

I. L' asta verrà aperta sul dato della stima Giudiziale.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore della stima.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a prezzo superiore a quello di stima e salva l' approvazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia quale Pupillare Giudizio.

IV. Il prezzo della delibera dovrà versarsi dal deliberatario a tutte sue spese nel termine di giorni tre dall' intimazione del relativo decreto nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso deducendo da tale importo quello del deposito già ver fatto all' asta.

V. Il pagamento così del deposito come del prezzo di delibera verrà effettuato in effettivi pezzi da 20 carantani.

VI. Agli aspiranti non rimasti deliberatarii verrà restituito il deposito dalla Commissione d' asta entro giorni tre dalla seguita delibera.

VII. Mancando il deliberatario alla consegna del prezzo di delibera nel termine fissato dall' articolo 4, avrà perduto il deposito e si procederà al nuovo incanto a tutte sue spese.

VIII. I titoli di proprietà e i certificati comprovanti la libertà degli stabili potranno esaminarsi presso il tutore in Treviso contrà S. Nicolò n. 925.

Descrizione dei beni da subastarsi

In comune censuario di S. Ambrogio di Fiera presso Treviso ai n. di mappa 1, 2, 3, 4, 25, 27, 30, 31, 35, 981 per cens. pert. 17.26, con rendita di a. l. 257:36. Stimati del netto importo di a. l. 16317:50.

Si pubblichi e si affigga nell' Albo di questo Tribunale ed in Fiera, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 25 maggio 1857.

Il Presidente
Co: ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 3252. 1. pubb.

EDITTO

L' Imp. Regia Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 16 luglio, 6 e 20 agosto pr. vv., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli stabili in calce descritti, esecutati alli Giovanni Artico detto Bedon di Stefano Angelo e Rosa Artico Bedon di Giovanni, di S. Stino, dagli istanti coniugi Edoardo Riedl fu Luigi e Paolina Ambrosini fu Ruggero di Venezia, quali stabili saranno deliberati sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei tre fissati esperimenti la vendita avrà luogo soltanto a prezzo non inferiore alla stima giudiziale.

II. Gli esperimenti seguiranno Lotto per Lotto, ma se la vendita così non riuscisse, verrà pure esperita complessivamente per tutti i Lotti, e per quelli che non fossero stati singolarmente deliberati.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col contemporaneo deposito in danaro a tariffa del decimo calcolato sull' offerta stessa, quale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro giorni 14 continui successivi alla delibera, il deliberatario dovrà a proprie spese depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura in valuta sonante a corso di legge il residuo importo di cui sarà rimasto in debito per l' acquisto senza di che perderà egli il primo fatto deposito e dovrà seguire il reincanto dell' immobile o degli immobili deliberatigli. In tal caso il detto deposito supplirà alle spese del reincanto, ed il di più rimarrà a favore della parte esecutante in acconto del suo credito, prima delle spese, indi degli interessi e poi del capitale.

V. I soli creditori esecutanti saranno esenti da ciascuno dei detti due depositi e renderdosi deliberatarii dovranno depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro 14 giorni successivi alla definitiva graduatoria in quanto non restassero assegnatarii, o quella somma che risultasse eccedente al loro assegno, sotto comminatoria del reincanto a loro spese e danni.

VI. Il deliberatario non esecutante riporterà il decreto di aggiudicazione ed il conseguente possesso di diritto e di fatto, dopo di avere col secondo giudiziale deposito tacitato l' intiero prezzo di delibera.

VII. Se i creditori esecutanti restassero deliberatarii riporteranno l' aggiudicazione ed il possesso dopo l' esaurimento di quanto è statuito nella quinta condizione.

VIII. Ogni peso che fosse inerente agli immobili non iscritti nei registri ipotecarii rimarrà a carico del deliberatario.

IX. La tassa di trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa e per deposito e per l' aggiudicazione e per la censuaria voltura staranno a carico degli acquirenti.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario di S. Stino di sopra:

Lotto I.

Terreno di qualità arator. ed arb. vit. con mori, col fondo di buona commistione, in mappa alli numeri:

1260, di cens. pert. —.72, rendita lire 2:29,

1262, di censuar. pert. 1.87, rendita lire 7:32,

1263, di cens. pert. —.39, rendita lire 1:57;

Totale: pert. censuar. 2.98, rendita lire 11:18;

Stimato giudizialmente a. lire 633:60.

Lotto II.

Casetta d' abitazione di muro a coppi, con pertiche 0.02 di fondo, rendita l. —:10; stimata giudizialmente lire 738:66.

Lotto III.

In Comune censuario di Corbolon:

Pezzo di terra di qualità arat. arb. vit. e moronato, col fondo di buona commistione, in mappa ai n. 542-582, di pertiche 23.71, rendita l. 104:40, stimato giudizialmente lire 3848:46.

Valore totale di stima dei tre Lotti: lire 5,220:72.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, in quella del Comune amministrativo di San Stino, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Portogruaro,

Li 12 maggio 1857.

Il R. Pretore
FABRIS.

N. 7292. 1. pubbl.

EDITTO

Si dà notizia all' assente e di ignota dimora Gio Batt. Giulianati di Padova, che in di lui confronto dall' ottore Pietro Olivi venne, sotto il N. 7292, nel giorno 6 corrente giugno prodotta una petizione in sede commerciale in punto pagamento di a. l. 1344:52, e giustificazione di sequestro, e che da questo Tribunale gli venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Drigo Eugenio, essendosi fissata comparsa delle parti all' udienza di questo Tribunale nel giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso ad esso R. C. col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e insomma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso R. C. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 6 giugno 1857.

Il Presidente
GREGORINA.

Cicogna.

N. 13860. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sull' istanza dell' esecutante Bernardo Tescari, ed a pregiudizio dell' esecutato Lodovico Venzo fu Francesco, avrà luogo nel giorno 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. in una sala di sua residenza il terzo esperimento per la vendita all' asta giudiziale della casa sottodescritta, rimasto sospeso altra volta per istanza dell' esecutante.

Condizioni

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera seguirà anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 0/0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d' interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al danaro sonante anche se la esaurite qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire in corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indistintamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi poi imposta prediale anteriore e così pure qualunque arretrato per premio alla Società Assicuratrice degli incendi saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a deconto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante, e mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto del § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta, sarà impiegato alla rifusione, o parziale o totale delle spese, ed al risarcimento d' ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Descrizione dell' immobile

Una casa ad uso civile di abitazione posta in Bassano contrà Sguazza, descritta nella mappa del censo provvisorio ai num. 129, 130 e 531, ed in quella del censo stabile ai numeri 187, 188, che si estende anche sopra i nn. 177, sub. 2, 186 e 185, marcata coi civici n. 321 e 323, confina a mattina e mezzodì con Lugo Orazio, a ponente strada Sguazza, a tramontana cogli eredi del fu Giovanni Battista Reato, ed in parte Compostella. Stimata a. l. 6210.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 15 giugno 1857.

L' I. R. Consig. Pretore
NORDIS.

Barbieri, Canc.

N. 5544. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Dalle Vedove di Pordenone, ed a carico di Luigi Bertolin, di Prata, avrà luogo nel giorno 18 luglio p. v., in questa sala pretoriale dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il terzo esperimento d' asta di cui l' Editto 8 gennaio p. p., n. 145, per la vendita del terreno sotto descritto, ritenute le seguenti

Condizioni

I. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di stima in l. 480.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima che verrà trattenuto pel deliberatario restituito agli altri.

III. In questo terzo esperimento l' immobile verrà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori tutti prenotati sul medesimo e le spese esecutive.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui l' immobile si troverà al momento dell' asta senza veruna responsabilità per l' esecutante.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 14, a contare da quello della delibera, depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l' importo del deposito che gli verrà fatto come all' art. 2.

VI. Tanto il deposito che il prezzo di delibera saranno soddisfatti in moneta sonante d' oro o d' argento a corso legale, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato.

VII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta di immediato pagamento, nonchè quelle di deposito, volture censuarie ed altre relative.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte alla esecuzione degli obblighi preindicati sarà proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, ed a di lui spese, che verranno sostenute col deposito del decimo di cui la seconda condizione.

Descrizione del fondo da vendersi.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa di Prata n. 541. Di pertiche cens. 4.80. Rendita lire 8:40.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nel Comune di Prata e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 22 maggio 1857.

Il Pretore
C. RONCHI.

Piciasto.

N. 4057. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di S. Vito rendesi pubblicamente noto che ad istanza del Pio Ospitale di S. Maria degli Angeli di Pordenone, rappresentato dall' avvocato dott. Barnaba, a pregiudizio delli Giuseppe, Margherita, Paolo, Anna, Paola, Elena e Giacomo maggiori, Lorenzo ed Antonio minori, del fu Pietro Mauro, questi ultimi rappresentati dalla madre e tutrice Andrianna Battello vedova Mauro, saranno nei giorni 20 luglio, 17 agosto e 21 settembre pr. vv., sempre ad ore 9 mattina, tenuti in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d' asta degli stabili sotto descritti e stimati, alle seguenti

Condizioni

I. I beni non saranno venduti e deliberati nel primo e secondo incanto se non che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, non però al di sotto di quello importato dal credito dell' esecutante Ospitale e spese, e la vendita dovrà intendersi fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore dovrà depositare prima di far offerte all' asta il decimo della stima in valuta di oro ed argento a corso legale, il quale deposito gli sarà restituito, ove non restasse acquirente, ed altrimenti gli verrà imputato nel prezzo.

III. L' aggiudicatario entro 14 giorni dal decreto di delibera dovrà pagare all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto dell' oppignorazione fino alla delibera inclusive.

IV. L' acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare a sue spese l' intiero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Udine in valute d' oro ed argento a tariffa, a colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberati.

V. Le spese dell' asta, delibera, tassa di commisurazione e trasporto al Censo dei beni deliberati staranno a carico dell' acquirente.

VI. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, servitù e reali che personali che vi potessero esistere sugli stessi e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità per parte della ditta esecutante.

VII. In caso di mancanza ad alcuno dei superiori capitoli i beni subastati potranno farsi vendere a rischio e pericolo del deliberatario che sarà tenuto inoltre al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dei beni:

1. Terreno arat. vit., detto Pignole, in mappa del Censo provvisorio di Prodolone, al n. 2652, di cens. pert. 5.20, estimo lire 87.15, ed in mappa stabile al n. 2652, di pert. 5.20, rendita lire 6.50, tra' confini a levante Petracco, a mezzodì Gocan, a ponente Colloredo, ed a settentrione strada comunale. Stimato a. l. 315:19.

2. Terreno arat. vit., detto Drea, in mappa suddetta provvisoria al n. 2326, di pert. 7.93, estimo l. 132.91, ed in mappa stabile al n. 2326, di pert. 7.93, rend. l. 15.15, tra i confini a levante Petracco, mezzodì Milani, a ponente Cordenons ed a settentrione Zuliani e Benvenuti. Stimato aus. lire 564:20.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo e nei luoghi soliti, e mediante triplice pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di San Vito,

Li 6 giugno 1857.

Il R. Pretore
Cav. barone DE BRESCIANI.

N. 1581. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro ricercatoria n. 5005, 12 maggio corrente dell' I. R. Tribunale della Provincia, emessa sopra istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza facente per la Casa di Ricovero ed Industria di Vicenza coll' avvocato dott. Montanari in confronto di Decio Zigiotti fu Giovanni di Sossano e dei creditori inscritti si rende pubblicamente noto:

Che nella sala d' udienza di questa I. R. Pretura al di 20 luglio p. v. tra le ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. seguirà dinanzi apposita Commissione l' asta degli stabili alle condizioni tracciate dall' Editto 2 luglio 1856, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei 6, 8 ed 11 agosto 1856, e nell' Editto 9 gennaio 1857, inserito nella Gazzetta ai nn. 37, 38 e 39, a cui si riportano gl' interessati, con questo però:

a) Che saranno esclusi dagli immobili da subastarsi le pert. 9.46, di terreno al num. 385 della mappa stabile, nonchè li nn. 387, 389, di mappa stabile.

b) Che verrà ritenuto per prezzo di stima del residuo corpo dei beni sotto i n. 386 e 388, con quello complessivo della prima Giudiziale Perizia in aust. l. 4469:54, ma quello dell' ultima rettifica ridotto in sole aust. lire 321:96.

c) Saranno definitivamente venduti gli immobili ad un prezzo inferiore del 10 per 0/0 a quello di stima.

Locchè s' intimi per subastergato alli coniugi Agostini Zigiotto ed ai creditori iscritti, inserito il presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,

Li 22 maggio 1857.

Il R. Pretore
G. DOLFIN.

G. Mattielichio, canc.

N. 4987. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che, in seguito a requisitoria 17 febbraio 1857, n. 1579, del locale I. R. Tribunale Provinciale, nella residenza di questo Uffizio sarà tenuto il triplice esperimento d' asta immobiliare delle tre quarte parti dei fondi indivisi applodi descritti, ridotto il prezzo regolatore d' asta alle tre quarte parti di quello di stima, a cura di apposita Commissione, nei giorni 20 e 30 luglio e 20 agosto anno corrente, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., in favore di Francesco Bressan fu Girolamo, di Dueville, ed in aggravio di Manuzzato Angelo, Carlo e Francesco fu Biagio, di detto luogo, e ciò alle condizioni che seguono:

Condizioni d' asta

I. La delibera seguirà in un solo Lotto al prezzo non inferiore della stima nei due primi esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell' esecutante, dovrà depositare il decimo della stima: questo deposito resterà fermo a cauzione della offerta fatta dal deliberatario sulla residua somma a complemento del prezzo di delibera, il deliberatario dovrà corrispondere l' interesse del 5 per 100 all' anno dal dì della delibera in poi, e ciò mediante deposito giudiziale. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti in solido fra loro.

III. Il possesso dei fondi verrà accordato al deliberatario o deliberatarii col giorno della delibera la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi dietro dichiarazione di avere sodisfatto al prezzo di delibera, oppure di avere altrimenti convenuto coi creditori iscritti ed utilmente graduati.

IV. Le spese esecutive dal pegno in poi staranno a tutto carico del deliberatario o deliberatarii che dovranno pagarle dietro liquidazione anche prima del riparto.

V. Il prezzo di delibera, dedotto il fatto deposito, sarà pagato dietro riparto giudiziale passato in cosa giudicata.

VI. Il deliberatario o deliberatario dovranno assicurare dagli incendii la casa tosto dopo la delibera od almeno fino alla definitiva aggiudicazione scavare piante pè vive, nè morte, nè deteriorare i fondi venduti.

VII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita dei beni subastati.

VIII. Qualunque mancanza da parte del deliberatario o deliberatarii all' adempimento dei patti darà diritto alla subasta a tutto loro carico.

Beni da subastarsi, situati in Dueville.

Casa colonica, al num. 1407, di pert. 0.82, rendita a. l. 47.22.

Prato, al n. 1407, di pert. 0.80, rendita l. 1.75.

Prato con frutti, al n. 1409, di pert. 2.18, rend. a. l. 9.57.

Arat. arb. vit., al n. 1410, di pert. 8.10, rend. a. l. 13.12.

Simile al n. 1414, di pert. 22.11, rendita a. l. 72.08.

Prato, al n. 1415, di pertiche 13.12, rendita a. l. 46.71.

Totale: pertiche 47.13, rendita a. l. 190.45.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, in quello del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Dueville.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 16 marzo 1857.

Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 5621 a. c. 1. pubb.

EDITTO

Si reca a notizia che sopra istanza di Vincenza Venuti, di Cabbia, coll' avvocato Buttazzoni, contro Domenico e Caterina fu Tommaso Scarabelli, pure di Cabbia, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 20 luglio, 10 e 31 agosto p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo secondo e terzo incanto, per la vendita dei beni descritti nel protocollo di stima 3 novembre 1856, n. 12155, ostensibile unitamente ad ogni altro documento, ed offerti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la creditrice, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sulla stessa prenotati fino al valore di prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni 8 successivi, sotto comminatoria di reincanto.

Sarà esonerata da questo obbligo la esecutante.

Beni da vendersi in pertinenze di Rivalpo, ed in quella mappa provvisoria:

N. 1. Prato in monte, detto Chiampeis, in mappa provvisoria di Rivalpo al n. 1269 sub 1 e 2, di pert. 2.25, estimo l. 1.20, stimato a. l. 66 82.

2. Prato, detto Sora la Vere, al n. 3610, di pert. —.39, estimo l. —.70, stimato a. l. 18.02.

3. Arativo, detto Sora la Vore, al n. 3611, di pert. —.33, estimo l. 1.21, stimato l. 39.47.

4. Stalla in villa, al n. 3809, di pert. —.02, con porzione di corte al n. 3810 sub 1, di cent. 04, stimato a. l. 49.73.

5. Porzione di casa di abitazione facente parte del n. 3813, per censuarii cent. 06, estimo lire 10.42, stimata a. l. 451.35.

6. Arativo, detto Annet, al n. 1829, di pert. —.29, estimo l. 1.66, stimato l. 57.42.

7. Prato, detto Annet, al n. 1830 sub 1 e 2, di pert. —.77, estimo l. 3.91, stimato l. 76.23.

8. Prato in monte, detto Forchie, al n. 4071 sub 1 e 2, di pert. 8.60, estimo l. 4.59, stimato l. 141.90.

9. Arativo, detto Sotto il sasso, al n. 4535, di pertiche 2.56, estimo l. 14.62, stimato l. 304.13.

10. Arativo, detto Famula, al n. 4877, di pert. 1.31, estimo l. 7.48, stimato l. 259.38.

11. Prato, detto Famula, al n. 4878, di pert. 1.34, estimo l. 3.32, stimato l. 94.44.

12. Arativo, detto Famula di mezzo, al n. 4962 sub 1 e 2, di pert. —.49, estimo l. 2.80, stimato l. 97.02.

13. Prato, detto Famula di mezzo, al n. 4963, di pert. 1.31, estimo l. 5.01, stimato l. 94.96.

14. Arativo, detto Famula di sopra, al n. 4966, di pert. —.47, estimo l. 2.68, stimato l. 161.62.

15. Prato, detto Famula di sopra, al n. 4967, di pert. 1.57, estimo l. 3.72, stimato l. 103.62.

16. Prato, detto Famula, al n. 4984 sub 1 e 2 e 3, di pertiche 6.77, con stalla e fenile sopra, con casetta, il tutto stimato l. 968.02.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Rivalpo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,

Li 14 maggio 1857.

L' I. R. Consigliere Pretore
CORTINI.

G. Milesi, canc.

N. 8983. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto alla sig. Anna Dario-Paolucci, maritata De Gömöry, ess're stata presentata a questo Tribunale da Antonio Ruel un istanza nel giorno 1.° gennaio a. d., al N. 3, contro dell' avvoc. Luzzati, curatore della giacente eredità di Giuseppe Tessaro fu Antonio e di varii creditori inscritti, sopra stabili venduti all' asta giudiziale dalla R. Pretura di Mestre nel 4 luglio 1856, fra i quali creditori essa pure venne rubricata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Anna Dario maritata De Gömöry, è stato nominato ad essa l' avv. Nale in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la procedura possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere al patrocinatore le opportune istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 21 luglio p. v. ore 11 antimer. per la comparsa all' A. V., e che mancando essa dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.

Li 28 maggio 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Lorenzi, Uff.

N. 1369. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nei giorni 21 e 28 luglio e 25 agosto a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta del sottodescritto immobile esecutato in pregiudizio di Pietro Sbrignadello q.m Fortunato sulle istanze del nob. Domenico Angeli alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento lo stabile non potrà essere deliberato che a prezzo uguale o superiore a quello di stima, ma a prezzo qualunque al terzo incanto semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Nessuno in quanto non sia uno dei creditori iscritti potrà presentarsi all' asta in qualità di offerente senza avere previamente verificato nelle mani dell' I. R. Commissione Giudiziale il deposito del 10 per cento del valore di stima, il deposito stesso verrà indilatamente restituito a chi dichiarerà di ritirarsi dalla gara o non rimarrà deliberatario mentre il deposito di quest' ultimo passerà nella Cassa forte del Tribunale per assicurare gli effetti della delibera.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in effettive monete d' oro o d' argento a valore della Sovrana tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata e qualunque surrogato alle specie d' oro o d' argento.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento o totale o residuo del prezzo entro il termine di giorni 14, da che sarà passato in giudicato il decreto di delibera e ciò mediante deposito effettivo nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale.

V. Rimanendo deliberatario l' esecutante od altro qualunque dei creditori iscritti il prezzo della delibera resterà nelle mani dello stesso deliberatario fino alla prolazione della sentenza graduatoria verso però la corrisponsione dell' interesse alla ragione del 5 per 0/0 all' anno da 30 settembre 1857, fine al pagamento che sarà per verificare del prezzo stesso.

VI. La imposta percentuale di trasferimento incomberà al deliberatario. Le altre spese esecutive comprese quelle di subasta cadranno a carico del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario otterrà il godimento e la disponibilità dello stabile col giorno 29 settembre 1857, ma in quanto alla proprietà del medesimo, questa gli verrà trasfusa mediante il decreto di aggiudicazione dello stabile subastato tostochè avrà giustificato l' adempimento delle condizioni di delibera e del pagamento del prezzo. Le pubbliche imposte incomberanno al detto deliberatario a datare colla prima rata dell' anno camerale 1858.

VIII. Lo stabile viene subastato in quello stato che apparisce dall' atto di perizia giudiziale 30 giugno 1856, rimossa ogni responsabilità della ditta esecutante.

IX. Potrà il deliberatario farsi riconsegnare dal Comune di Rovigo attuale conduttore dello stabile subastato tanto pel godimento delle pigioni decorrenti, quanto per farsi rilasciare lo stabile stesso, qualora volesse far cessare la sussistente locazione e rispettiva conduzione.

Descrizione dello stabile esecutato

Casa con adiacenza situata in questa R. città di Rovigo in contrada della SS. Trinità al civ. n. 321, circoscritta dalle ragioni Lucerna, Cuccato, Camerini, Levi od Avanzi nonchè dalla pubblica strada, allibrata al num. 417 di mappa per pert. 0.54 colla rendita di l. 232:96, descritta nella giudiziale perizia 30 giugno 1856 dimessa nel protocollo 3 luglio detto anno, e stimata del valore di a. l. 9547:40.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, all' Albo di questo Tribunale e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 12 giugno 1857.

Il Presidente
SACCENTI.

Reggio, agg.

N. 1759. 1. pubbl.

EDITTO.

Viene da questo Tribunale reso noto a chiunque potesse avervi interesse, essersi aperto il concorso su tutta la sostanza ereditaria del fu Abram Samuel Ravenna, mancato a' vivi in Rovigo nel 31 marzo 1855, e ciò dietro istanza 12 corrente, num. 1759, prodotta da Isacco Modena, come coerede del fu Salomon Amadeo di lui padre e quale procuratore di Gentile Modena-Levi, Geltrude Bianchi-Fua, Fanny Modena Freschi e Salomon Israel, nonchè da Rosa Ancona vedova del fu Salomon Amadeo Modena per sè e quale tutrice dei minori di lei figli, da Clementina Modena Ravenna e da Adele Modena-Minerbi, componenti la maggioranza degli eredi beneficiarii del sopra detto Abram Samuel Ravenna.

Vengono perciò diffidati tutti coloro che credessero avere qualche pretesa verso la di lui eredità di doverla insinuare a tutto 30 luglio pross. venturo, in forma di regolare petizione, dinanzi quest' Imp. R. Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Antonio Farsetti, che si nomina in curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocato in una o nell' altra classe, altrimenti quelli che non si fossero insinuati a tutto il detto giorno non verrebbero più ascoltati e sarebbero esclusi dalla sostanza ereditaria del fu Abram Samuel Ravenna, in quanto venisse dagli istanti esaurita, e ciò quand' anche loro competesse diritto di compensazione o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, per modo che, ove fossero debitori soggiacere dovrebbero al relativo pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che avesse potuto loro competere.

Si avvertono tutti i creditori di comparire nel 4 agosto a. c., alle ore 11 antimerid., nella stanza del consigliere Ranzanici, per versare sulla nomina dell' amministratore stabile o conferma dell' interinale e sulla elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che ove nessuno si presenti la nomina dell' amministratore e dei delegati verrà fatta dal Tribunale a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,

Li 13 giugno 1857.

L' I. R. Presidente
SACCENTI.

Reggio, Agg.

N. 2735. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Maniago notifica aperto il concorso sulla sostanza mobile ovunque posta, e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Angelo fu Gio. Gasparin, detto Cellina, di Barcis avvertito chiunque abbia azioni e pretese contro lo stesso, di insinuarle con regolare petizione a questa Pretura entro il giorno 31 luglio 1857 ed in confronto dell' avv. dott. Gio. Centazzo destinato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto per quale intende di essere collocato in una piuttosto che in altra classe, e ciò sotto le pene in difetto di che spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese degli insinuati creditori, quand' anche gli competesse un diritto di proprietà o di pegno e qualora venga insinuato un effetto esistente nella massa si dovrà indicare la pretensione che si farà valere pel caso in cui non fosse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si diffidano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati nel preaccennato termine a comparire nel giorno 5 agosto p. v. ore 9 ant. in questo Uffizio per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Domenico di Antonio Businelli di Cavasso e della scelta della delegazione dei creditori, con l' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questo Capo-Distretto e nel Comune di Barcis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Regia Pretura di Maniago,

Li 11 maggio 1857.

Il R. Pretore
ROMANO.

Nascimbeni, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 3 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 146

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Dicemmo ieri nelle *Recentissime* che i giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 giugno, ieri medesimo ricevuti, s'occupavano de' fatti delle Indie; ecco la relazione e i commenti, che ne troviamo nel *Journal des Débats*:

« Le notizie, portate dall'India a Trieste dal piroscafo l'*America*, e trasmesse per telegrafo a Londra, sono della maggiore importanza, e tali da suscitare in Inghilterra vive inquietudini.

« Giusta quelle notizie, la ribellione dell'esercito del Bengala si estese a Mirut, ove stavano due reggimenti di fanteria indigena, l'11.° ed il 20.°, ed il 3.° reggimento di cavalleria leggiera. Sembra che i rivoltosi di Mirut siano stati vinti e dispersi; ma essi guadagnarono Dehli, la capitale dell'antico Impero mogollo. A Delhi, il 38.°, il 54.° ed il 74.° di fanteria indiana si unirono a' fuggiaschi di Mirut. La sventurata città cadde così in potere degl'insorti, e soggiacque al destino d'una città presa d'assalto. Tutto fu saccheggiato, tutte le famiglie europee vennero trucidate, e la proclamazione d'un Re, che si dice essere il figlio dell'ultimo Imperatore mogollo, è stata la fine di quella tragedia. A dir vero, e' non è se non il primo atto, poichè gl'Inglesi sono poco disposti a rinunziare al Governo dell'India, in favore del Re di Dehli. Ed in fatti, s'ode ad un tempo che quel Governo ha già inviato truppe, incaricate d'accerchiar la città; e, a quanto pare, ei non tanto bada a vincere l'insurrezione, quanto a soffocarla con un terribile esempio. Ei desidera evitare la dispersione de' reggimenti insorti dopo la loro disfatta; li tiene a Delhi, vuol ritenerveli, e convien attendere terribili rappresaglie. Non solamente le atrocità commesse a Dehli possono autorizzarle, ma lo stato dell'India sembra renderle necessarie. Altre turbolenze avvennero a Firozipur, e, benchè già represse, sono un nuovo indizio dello stato generale del paese.

« La infelice città di Dehli, che fu e sta per esser di nuovo il teatro delle scene più sanguinose, contiene, giusta gli ultimi censimenti, 137,000 abitanti, e 160,000 col contado, che la circonda. La massima parte della popolazione è indiana o musulmana. D'indole sempre indocile, ella diè spesso inquietudini al Governo dell'India, massime quando la Compagnia aveva qualche guerra da sostenere su' confini del suo Impero. Nel 1825, mentre l'esercito inglese combatteva nell'Ava, Dehli parve in procinto d'insorgere, e non attendeva evidentemente se non un rovescio delle armi inglesi per assalire i suoi padroni. Non convien dunque stupire che i reggimenti, dispersi a Mirut, abbiano fatto di Dehli il centro della loro resistenza.

« In Inghilterra, senza essere più che non convenga sgomentati da tali triste notizie, pigliano le disposizioni necessarie; e già son dati gli ordini per l'imbarco di drappelli considerevoli, che vanno a rafforzare nell'India i reggimenti europei. Tal rivolta, di cui si serberà a lungo memoria, sarà certamente domata con energica prontezza; ma non si può non pensare agl'imbarazzi, ch'ell'avrebbe cagionati al Governo inglese, se fosse scoppiata durante la guerra d'Oriente. Ella sarebbe stata importantissima altresì durante la guerra di Persia, e non è senza inconvenienti nel momento, in cui sta per incominciare la guerra di Cina. »

In conseguenza di tali gravi notizie, il Consiglio de' ministri s'è adunato il 27 a Londra, e ordinò gagliardi provvedimenti. I giornali inglesi s'affaccendano molto a rinfrancare e tranquillare il pubblico; ma la corrispondenza della *Presse* assicura che l'ansietà è grande, e che le lettere particolari sono attese con impazienza. *(V. sotto il nostro carteggio di Londra.)* Ecco quanto si legge nel *Globe*:

« Le notizie, ricevute fin qui sull'incremento dell'insurrezione fra le truppe indigene nelle Indie, sono solamente telegrafiche, e dobbiamo attender l'arrivo di relazioni più particolareggiate, lunedì mattina, prima d'essere in istato di giudicare l'estensione ed il carattere di tali fatti deplorabili.

« Possiamo tuttavia assicurare intanto i nostri lettori che i nostri mezzi immediati ci pongono tutt'affatto in grado di far fronte a tutte le emergenze, che possono sorgere. Son pronti, per ora, ad imbarcarsi due reggimenti di cavalleria e quattro di fanteria, contenenti insieme quasi 8000 uomini. Essi erano principalmente destinati a surrogare altri reggimenti, la cui ferma era spirata; ma, naturalmente, questi ultimi rimarranno nelle Indie fino a che s'avrà bisogno de' loro servigii, ed in tal modo il numero delle truppe europee sarà aumentato di più che 5,000 uomini.

« La qualità delle notizie, che ci giungono, c'induce nondimeno a supporre che non occorrerà nessun provvedimento, veramente straordinario, per ispegnere l'insurrezione e ripristinar l'ordine. »

I particolari, che il *Globe* aspettava, ci furono già recati dall'*Osservatore Triestino*, e gli abbiamo riferiti nel foglio di martedì. E' sono, come si vide, gravissimi, ed hanno la data del 27 maggio: ma la gravità loro è ancor più accresciuta dalle notizie telegrafiche di Marsiglia, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, e più fresche d'un giorno, cioè del 28. Secondo queste, le insurrezioni militari crescevano d'importanza, e i ribelli, dopo la presa di *parecchie* città, intendevano congiungersi e piantare un centro comune d'azione. Per queste ultime notizie però, siamo noi pure nella condizione del *Globe*: ci convien attenderne i particolari, dato pure ch'elle non siano un'altra versione, più esagerata, delle prime.

Volgeremo parimenti l'attenzion del lettore all'altro dispaccio telegrafico di Berlino, inserito pure nelle *Recentissime* d'ieri. Second'esso, la *Nuova Gazzetta Prussiana*, a cui per altro vuolsi lasciare la malleveria dell'asserzione, annunzia che il progetto d'unione de' Principati danubiani sta per essere abbandonato, in favore d'un altro progetto, l'iniziativa del quale sarebbe principalmente venuta dall'Inghilterra, e che avrebbe ottenuto l'approvazione di tutte le Potenze interessate, Austria, Prussia, Russia, Sardegna e Turchia, salvo quella della Francia, la quale però sarebbe considerata come probabile. Se la notizia si conferma, ell'avrebbe un'importanza, ch'è inutile dimostrare: una grave cagione di conflitto sarebbe rimossa, e verrebbe raffermato l'accordo fra le Potenze.

È noto che il Governo spagnuolo presentò alle Cortes un progetto di legge sulla stampa, il quale suscitò un gran numero d'obbiezioni: molte emende dovevano essere presentate, e la cosa non andava gran fatto a garbo del Ministero. Onde, per troncar di netto la discussione, ei s'apprese ad un partito, che la *Presse* chiama una novità singolare: chiese alle Cortes la facoltà di stanziar la legge per via d'ordinanza e senza la loro cooperazione. Credevano a Madrid che la domanda avesse ad essere esaudita senza difficoltà. Nulla impedisce, conchiude la *Presse*, che tal metodo sbrigativo venga usato anche per altri progetti di legge.

Una comunicazione, indirizzata alle due Camere spagnuole il 24 giugno, annunziò loro che la Regina entrò nel quinto mese della sua gravidanza.

Elezioni di Francia.

La *Patrie* ha trovato un nuovo nome a qualificare i giornali opponenti, in ordine alle elezioni; ei li chiama i *giornali della scissione democratica*, e più che mai si diverte alle loro spalle. Ecco il suo articolo, in data del 28:

« I giornali della scissione democratica sono presentemente in grande imbarazzo. Non fu risposto, nè alle loro profferte, nè a' loro assalti: e' si lascian parlare a sazietà del loro disinteresse personale, e vantar nel deserto le loro virtù patriottiche.

« Tale sdegnoso silenzio gl'incomoda assai. Che risolvere? che fare? Accettare, senz'altro, i candidati del *Siècle* e della *Presse*, dopo averli rispinti in tuono così superbo? Sarebbe cosa mortificante. E' non gli accettano quindi se non col benefizio dell'inventario, e come un uncino. L'*Estafette* dichiara che accoglierà i sigg. E. Ollivier e Darimon, dato che non sorgano all'ultim'ora altre candidature di suo maggior genio. Spera che, venuto il momento, siano per apparire nel campo chiuso elettorale candidati, che portino i suoi colori; come que' cavalieri, designati per solito ne' romanzi col nome di *cavalieri neri*, e che si veggono presentarsi improvviso, colla visiera calata, dinanzi lo steccato del torneo, per difender l'onore della principessa infelice e perseguitata. Se la sua speranza è delusa, in difetto di cavalieri neri, si appiccherà a' candidati della prima lista. Si comprende che tal promessa di sostegno condizionato alletti pochissimo i signori Ollivier e Darimon. L'*Estafette* non lascia loro, d'altro canto, ignorare che considera la causa loro come perduta, e si affretta di riversare la colpa dello smacco, che gli attende, sul *Siècle* e sulla *Presse*:

« Dichiariamo, ella dice, che persistiamo nella nostra opinione, in riguardo a quelle due candidature; ci è quasi dimostrato ch'esse non riusciranno, quand'anche fossero loro dati tutt'i suffragii dell'ultimo voto.

« Ora, nella 4.ª circoscrizione, parecchi elettori, i quali diedero i loro voti al sig. Garnier-Pagès, li rifiuteranno al sig. Emilio Olivier; quest'è al tutto evidente per chiunque ha la menoma esperienza politica e conosce Parigi.

« Nella 7.ª circoscrizione, il sig. Darimon ha egli migliori probabilità? No, poichè i voti ottenuti dal sig. Bastide gli saranno incontrastabilmente rifiutati, ci dicono parecchi cittadini di quel quartiere. »

« Tal contegno e tal linguaggio de' democratici dissidenti non mancano, nella condizione difficile in cui si trovano, d'una certa accortezza. Se, come tutto annunzia, e come eglino stessi predicono, i candidati dell'opposizione sono battuti, il *Siècle* dovrà, colla *Presse*, sopportar tutto il peso della sconfitta. Se, per lo contrario, i sigg. Darimon e Ollivier sono nominati, i dissidenti democratici s'attribuiranno la maggior parte nella loro elezione, come fecero in quelle de' signori Carnot e Goudchaux.

« Il *Journal des Debats* ha licenziato i magri suoi battaglioni; ei si dà tutto quanto alla sua difesa personale. Per giustificare la sua alleanza co' democratici, che fu biasimata da un certo numero de' suoi amici medesimi, ei ci dà una teorica delle leghe. Se ve n'ha di cattive e disoneste, ne ha di buone e onorevoli: « Nulla è più *legittimo*, ei dice, quanto una « lega, la quale ha per iscopo il trionfo d'un principio « comune a due partiti, per altra parte divisi. » Tutto questo è spacciato con una gran pompa di dignità. Avremmo desiderato al *Journal des Debats* un poco più di memoria. Ecco quel ch'ei scriveva, tre mesi fa appena: « Abbiamo sempre biasimato le leghe, co« me un'arma pericolosa e *illegittima*. » Il *Journal des Débats* s'è ferito egli stesso: guarisca in disparte, acconsentiamo; ma non si glorifichi almeno della sua ferita. »

Il *Constitutionnel* protesta anch'egli, come protestò la *Patrie*, contro il giudizio dato dal *Times* intorno alle elezioni: « Quell'interprete « delle passioni mercantili, degli antichi odii ir« reconciliabili, dice del *Times* il *Constitutionnel*, « non lasciò sfuggir l'occasione di gettare le sue « calunniose invettive nell'urna, ove la nazione « francese depose i suoi voti. » Secondo il *Times*, citato dal *Constitutionnel*, « Parigi e le « grandi città sono od hanno voce d'essere i « soli siti, ove gli elettori non diano il voto sotto « l'influsso dell'intimorimento, e ove non sia vio« lata l'urna elettorale... Per la Francia, come « per l'Europa, le elezioni di Parigi, di Lione e « di Lilla possono quindi essere riguardate co« me la libera espressione della volontà del pae« se... Il conio è stato dunque infisso nel si« stema imperiale; rimane a sapere s'egli entre« rà più innanzi, o no. » Il *Constitutionnel* combatte queste diverse asserzioni, ed oppone all'autorità del *Times* quella del *Morning Chronicle*.

Abbiamo già detto che quest'ultimo foglio giudicò le elezioni nello stesso modo che i giornali di Parigi favorevoli al Governo. Il suo articolo è troppo lungo perchè possiamo riferirlo; ci basterà dire che, dopo aver fatto un amplissimo elogio di Napoleone III e messo in mostra i frutti, che la Francia colse dal suo Governo, il foglio inglese conchiude: « La nazione francese non « perdette di vista le sventure del passato, e la « felicità, di cui gode attualmente; e quest'è la « ragione, per cui nominò, con tanta gioia ed « unanimità, a membri del Corpo legislativo i « candidati del Governo. »

Il *Nord*, che giudica delle cose della Francia presso a poco come il *Morning Chronicle*, manifesta nondimeno, alla fine d'un lungo articolo sulle elezioni, il rincrescimento di non aver visto entrare nella Camera un'opposizione, devota alle istituzioni imperiali, ma indipendente, una *vera opposizione di S. M.*, come dice quel giornale, e come l'opposizione chiamasi appunto in Inghilterra. A questo proposito, leggiamo nel *Journal des Débats* la seguente osservazione:

« Se il *Nord*, il quale, in generale è assai superficialmente informato de' fatti nostri, fosse stato attento allo spettacolo delle nostre elezioni, avrebbe veduto che i candidati di tal colore non vi mancarono, ma ch'ei trovarono nell'Amministrazione un'opposizione tanto viva, quanto le candidature più ostili, e che tutte le candidature individuali furono poste nel medesimo grado.

« A vero dire, il sistema della designazione del candidato dal Governo ha per conseguenza naturale e legittima di cancellare ogni distinzione fra le candidature opposte alla candidatura uffiziale, e in più d'un Dipartimento l'Amministrazione prese la cura di spiegarlo e ricordarlo ella medesima agli elettori. Il voto, manifestato dal *Nord*, prova soltanto ch'ei non ha se non imperfettamente compreso il nostro sistema elettorale; un po' più d'esperienza gli avrebbe fatto comprendere che la locuzione, tutt'affatto inglese, d'*opposizione di S. M.* non ha applicazione fra noi.

« Quest'è, infatti, una verità, che il *Constitutionnel* ha a lungo svolta e chiarita un quindici giorni or sono. »

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO

Programma di Concorso.

Istituzione Canonica.

L'I. R. Accademia invita gli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, e quelli austriaci dimoranti all'estero, ai concorsi pel premio istituito dal defunto consigliere accademico, Luigi Canonica, che si assegneranno nel venturo anno 1858 sui temi seguenti:

ARCHITETTURA

(*Concorso riferibile al 1858*)

Soggetto — Una chiesa parrocchiale, cui sieno annesse le abitazioni del parroco, di tre coadiutori e delle persone necessarie pel servizio minore della chiesa, si l'una che le altre erette nello stile dell'architettura italiana del secolo XIII.

La vastità del tempio sarà adatta per una ricca borgata, e proporzionale ad una popolazione di cinquemila anime. Vi avrà una torre per le campane, e, nell'ideare la costruzione, si avrà riguardo di combinare l'eleganza colla solidità e coll'economia. Le abitazioni, opportunamente collocate, saranno nobilmente semplici. Il progetto si esporrà in quel numero di tavole ed in quella misura, che sono richieste per una effettiva costruzione. Se avranno ad essere impiegati materiali di colori diversi, saranno indicati colle tinte corrispondenti. Una dimostrazione tecnica ed economica accompagnerà il lavoro.

Premio — Lire milleseicento (1600) austriache.

PITTURA

(*Concorso riferibile al 1857, non conferito*)

Soggetto — Teodosio in Milano, dopo la strage tessalonica, sulla soglia del tempio, si vede attraversato il passo dal Vescovo Ambrogio, che lo respinge e gl'intima di espiare dapprima il fallo commesso.

Il dipinto sarà ad olio sopra tela, e la figura maggiore, ritta sul piano più avanzato, misurerà non meno di un metro.

Premio — Lire milleseicento (1600) austriache.

Istituzione Mylius

L'I. R. Accademia invita i pittori, tanto nazionali quanto esteri, a concorrere al premio di pittura detta di *genere*, istituito dall'illustre e benemerito defunto Enrico Mylius, che si conferirà, nel prossimo anno 1858, all'autore del quadro, che ne sarà giudicato meritevole, sopra il seguente

Soggetto. — Un riposo durante la messe nella campagna lombarda.

Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e non presenterà meno di tre figure, di cui quella principale, supposta in piedi, non sarà minore di cent. 45.

Premio. — Austriache lire seicento cinquanta (L. 650).

Discipline.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1858. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente, entro l'indicato termine, per un commesso dell'autore, all'Economo-cassiere dell'Accademia, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciascheduna opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata, da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole, portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere, che saranno giudicate degne del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, susseguente al giudizio.

Le opere dei concorrenti, che, all'atto della consegna non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere, verrà rilasciata dall'Economo-cassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non ricuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà fatto da Commissioni straordinarie, con voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato, unitamente ai giudizii degli altri concorsi.

L'opere premiate, che divengono proprietà dell'Accademia, si distingueranno fra le altre per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Istituzione Girotti

L'I. R. Accademia invita pure i proprii allievi o gli artisti, che già vi appartennero, esclusi gli esteri, a concorrere al premio, istituito dal defunto Ranieri Girotti, che si distribuirà nel prossimo anno 1858, sul seguente

Soggetto. — Un busto in marmo, di misura naturale, che rappresenti l'effigie di un celebre personaggio storico.

Premio — Milanesi lire trecento (L. 300)

Discipline.

I concorrenti, nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovranno provare regolarmente di avere frequentato le Scuole di questa Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare presso di sè la propria opera, o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso, essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle Sale dell'Accademia.

In quanto al resto, sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d'istituzione *Canonica* e *Mylius*.

Milano il 10 giugno 1857.

Il Segretario, f. f. di Presidente
G. MONGERI.

APPENDICE.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Innovazione proposta nelle strade ferrate.

L'ingegnere Giuseppe Jappelli, della cui perdita si duole e dorrà forse ancora per molto tempo l'architettura civile nel nostro paese, aveva immaginato una innovazione nelle guide delle strade ferrate, che non pubblicò perchè voleva riserbarsi il benefizio della scoperta. Il sottoscritto, che rammentava di avere avuto in deposito da lui, al quale era legato per affetto e comuni studii sin dalla giovinezza, la scrittura ov'egli esponeva il suo trovato, ne fece ricerca lungamente nelle proprie carte, ma invano. Chè i tempi fecero andar erranti anche quelle per siti diversi. Ora essendogli venuto tra mani inaspettatamente quell'autografo, e cessata pur troppo la cagione del secreto, egli crede buona opera, e onorevole per l'amico defunto, di portarlo a notizia universale col mezzo della stampa. Che se coloro, i quali si occupano specialmente del nuovo modo di strade, trovassero per avventura non ben rispondere al concetto la pratica, avranno però ed essi e ogni altro che qui legga nuova occasione di ammirare la vastità e fecondità di quell'ingegno, che ci diè tanti parti nobilissimi, e più ne avremmo se la invidia dei pigmei e la fortuna gli fossero state meno nemiche.

FR. GREGORETTI.

La proposizione consiste nella sostituzione di guide formate con prismi di granito di Baveno ai *rails* di ferro. Questi prismi, congiunti uno con l'altro mediante incassi curvi, dovrebbero avere una lunghezza non minore di met. 1, 50 — 15 centimetri di larghezza, — e 30 cent. di grossezza; sarebbero collocati sopra una continuata muratura di pietre o ciottoli, e riuniti ad essa con cavicchie di rame, o con tibie cementate colla poltiglia di Thénard.

Tali guide, qualora fossero tagliate da seghe apposite, mosse da piccole macchine a vapore, sarebbero di un costo senza paragone minore di quello dei *rails* di ferro, anche ricavati, supposto ciò possibile, dalle officine nazionali.

La misura del consumo del granito, quando scorre sovr'esso una ruota ferrata, è da noi conosciuta; la si rileva, e dalle guide, sopra cui scorrono i rotabili in alcune città della Lombardia, e dai tampagni di granito, sovra cui aggiransi i perni di non poche ruote da molino.

Siamo poi sempre padroni di aumentare o diminuire questa misura di consumo, nel nostro caso; mediante i rapporti esistenti fra la materia della guida, la sua larghezza, e il raggio delle ruote dei *wagons*, che devono passarvi sopra.

Una esperienza opportuna per determinarla praticamente sarebbe quella di far muovere, mediante l'eccentrico di una ruota idraulica, una ruota ferrata con diametro e velocità determinati, e caricata di un peso conosciuto, sopra una rotaia piana di granito, tenendo conto delle rivoluzioni della ruota, e confrontando il peso della rotaia fra il principio e il termine dell'esperimento.

Questa semplice innovazione, attesa la enorme resistenza di una guida di granito murata per tutta la sua lunghezza, permetterebbe di poter caricare del quadruplo, e del quintuplo i *wagons*, e quindi diminuire il numero dei medesimi per ogni convoglio: tale diminuzione tornerebbe utile immensamente alla loro velocità, e per la riduzione degli attriti, atteso il minorato numero delle ruote e dei perni, e perchè il volume del convoglio opposto all'aria sarebbe minore; eviterebbe inoltre l'incomodo tremolio delle carrozze, prodotto dalla elasticità delle sbarre, ed il continuo ristauro, occasionato dal polverizzamento delle pietre dei dadi, derivante dalla irrequietudine delle cavicchie, che mantengono in posto i *rails* di ferro.

Altro vantaggio importante sarebbe quello di poter dare una diversa larghezza alle coperte (*jantes*) delle ruote delle macchine locomotrici, in confronto di quelle dei *wagons*, differenza riconosciuta necessaria da Robertson istesso, ma di cui non si è potuto far uso coi *rails* di ferro, perchè avrebbe convenuto farli di doppia larghezza, e quindi aumentare immensamente la spesa; per bene penetrarsi di questo vantaggio, cioè della sua importanza, basta riflettere che le ruote delle macchine locomotrici dovrebbero avere il maggior attrito possibile, ed il minore le ruote dei carri, che devono esser condotti.

Finalmente, le guide non essendo più sollevate dal suolo, vien tolto, in caso di rottura, ogni pericolo, dipendente dalle condizioni di una strada a rotaia.

BACOLOGIA.

Avviso a chi fa il seme di bachi.

Sotto il titolo: *Delle cautele che si vogliono avere oggi più che mai nel fare il seme di bachi*, il Lambruschini stampa nel *Monitore Toscano* il seguente articolo, che crediamo debito riprodurre:

« Se molta diligenza è stata sempre necessaria nel far seme di bachi, quest'anno ce ne vuole grandissima. Ci vuole per la natura medesima dell'operazione, e per nuovi pericoli sopravvenuti: ci vuole per non accreditare le voci sparse, che la così detta *malattia* de' bachi e delle farfalle è entrata in Toscana. Queste voci non sono corse solamente da noi, ma sono arrivate anche fuori di Toscana, per notizie date, con la maggior buona fede, da Lombardi e altri, venuti da noi a far seme. Costoro, spaventati dall'immagine, che han viva nella mente, della strage de' bachi cagionata anche quest'anno nei paesi loro da un morbo che tiene del misterioso, e persuasi che questo morbo, sia sostanzialmente cosa nuova; appena veggono bachi ammalati e farfalle con macchie nere, non dubitano punto che questi siano i segni della malattia già venuta in Toscana, o i precursori di essa. E costoro possono aver ragione, se noi non vigiliamo e non provvediamo. Ma se da noi sarà fatto quello che non fu fatto altrove, noi saremo salvi, e continueremo ad aiutare gli altri a risorgere.

« Con altro scritto io esporrò casi osservati da me per più anni, ed esperienze da me fatte, che metteranno in chiaro la ragionevolezza d'una mia ferma opinione, la quale è: che il morbo moltiforme, distruggitore delle bacherie francesi, lombarde e piemontesi, non ha di nuovo se non l'acuta malignità, l'improvviso assalire, e il largo distendersi; che è quanto dire la forma *epidemica*, sopravvenuta, non ad una sola, ma a più malattie, le quali han sempre infestato i bachi a maniera erratica e meno maligna; e che, pel piccolo e non universale danno cagionato, o non furono osservate o furono osservate di fuga e confusamente. Di guisa che, in tale stato di malattie vaganti, possono trovarsi anco là dove la mala influenza non sia mai stata e non sia; e possono trovarsi qua e là, come sono state sempre, in Toscana. Nè è maraviglia che coloro, i quali provano tuttavia lo spavento della strage sofferta in casa loro, guardino da noi con sospetto, anzi considerino come indizii della malattia *nuova* quel che non ha per ora, e non avrà mai, se noi vorremo, forma e malignità d'influenza.

« Ho detto: *se noi vorremo*, perchè veramente noi siamo in congiunture nuove, le quali domandano più che mai cautele minute e rigorosissime: il che mi muove a fare ora a' miei concittadini qualche raccomandazione intorno alla fattura del seme, come già ne feci alcuna, al principio della primavera, per la buona conservazione di esso. L'anno passato, per le grandi e tardive richieste di seme, venute qua da più parti, se ne fece molto, e non tutto bene, sia per la precipitazione, sia per l'imperizia. Di questo seme, sovrabbondante al bisogno, una buona parte rimase nelle mani di chi lo aveva fatto o lo aveva comprato; e non si ebbe il coraggio di distruggerlo, facendone nascere la sola quantità conveniente a ciascuno. Contadini, fattori e padroni, pensando d'aver nelle mani le arene d'oro della California, si sono buttati ciecamente a porre seme in cova. La copia de' bachi è stata sì grande, che la foglia, quantunque più del solito abbondante, è venuta meno, ed è salita a prezzi non mai uditi. Di che è avvenuto che que' poveri animali sono stati ammontati nelle stuoie, mal custoditi e peggio governati. Per queste due cagioni, e perchè non tutto il seme era perfetto, gran numero di bachi sono morti; e ne' bozzoli si possono trovare delle farfalle mal sane. Ma quel che prova esser questo l'effetto delle tre cause dette di sopra, e non d'infezione propriamente detta, si è che chiunque ha tenuto i bachi nella dovuta quantità, e con le dovute regole, gli ha avuti sanissimi, ed ha raccolto ottimi bozzoli, anco là dove si era detto che il seme inverdiva, e si stava in qualche perplessità; anco là dove si dice ora che la malattia è penetrata. Nè questo è il solo argomento. Eccone altri validissimi. Nei casi, venuti a mia cognizione, di bachi periti, o ammalati, io ho potuto per indagini fatte trovar sempre la causa della malattia e della morte, o nel cattivo seme, o più spesso nel aver tenuto troppi bachi in piccolo luogo, e nel non aver cavato frequentemente i letti. Inoltre, di tali bachi, che parevano dover tutti rifinirsi, e che si volevano buttar via, non pochi guarirono per provvedimenti, che l'arte consiglia e che io suggerii. Nè basta. Parecchie persone, che ora si lamentano aver perduti i bachi, e nelle cui bigattiere o case coloniche si dice essersi manifestata la malattia, mandarono a me del loro seme; lo feci schiudere, n'ebbi sanissimi bachi e bozzoli ottimi. Aggiungerò finalmente che l'anno passato chi venne a noi di Francia a vedere i nostri bachi, disse che qui *cominciava la malattia*: e lo stamparono in opuscoli, ch'io posseggo. Ciò nondimeno il seme toscano mandato fuori è riuscito a bene: e perciò appunto una falange di semai di tutti i paesi è scesa quest'anno in Toscana. Da tutti questi fatti

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 *giugno.*

L' *Oesterreichische Zeitung* pubblica in carattere distinto la nuova d'una visita a Berlino di S. M. l'Imperatore Napoleone, per gl' imminenti esercizii autunnali dell' esercito, ai quali dee del pari assistere S. M. l'Imperatore delle Russie. Il foglio viennese soggiunge esser l'invito formale partito da Berlino fin dalla settimana scorsa. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono dal confine austriaco il 19 corr. alla *G. U. d Aug.*: « In agosto del corrente anno partirà da Verona per Chartum il rinforzo, inviato alla Missione nell'interno dell' Africa, e composto di quattro sacerdoti e tre laici. Sembra che l'Italia voglia questa volta prender parte più forte della Germania a quella missione memorabile. Una Missione, ove non vi hanno che Maomettani, è un fatto raro, giacchè credessi finora assolutamente impossibile pel motivo che a coloro, i quali abbandonano l islamismo, è minacciata la pena di morte. Ma ciò non succede a Chartum. In generale, i Maomettani, in Egitto e ne' paesi annessivi, sono i più tolleranti. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 1.° *luglio.*

Alla fine della prima metà dell' anno 1857, la vertenza tedesco-danese è la più importante questione politica del giorno. La risposta del Gabinetto di Copenaghen a' Governi di Vienna e di Berlino del 20 giugno verrà mandata a Francoforte, e toccherà poi alla Dieta germanica d' intervenire in favore degli oppressi Ducati tedeschi con le buone o con la forza.

Non è la prima volta che questo affare venga trattato in Francoforte. Nel 1823, si sono volti i prelati e la nobiltà colle loro lagnanze alla Dieta; ma questa si dichiarò allora incompetente. Una seconda fase della partecipazione della Dieta in quell' affare è la modesta risoluzione dell' anno 1846; molto promettevano le discussioni dell' anno 1848, ma esse finirono dopo la battaglia di Schleswig colla nota pacificazione. L'autorità del Re di Danimarca fu ristabilita ne' Ducati in nome della Dieta, ma sotto condizioni, le quali rimasero sinora non adempiute dal Re. Si tratta in questo momento di costringere il Gabinetto ad attenere le sue promesse.

Le differenze fra Napoli ed i Gabinetti di Parigi e di Londra, fra Torino e Vienna, non sono ancora composte: il mondo diplomatico se ne cura forse molto; ma il pubblico di Vienna non trova niun interesse in queste faccende, che sono per sè noiosissime.

La questione turco-montenegrina è di qualche importanza. Le grandi Potenze hanno istruito i loro ambasciatori a Costantinopoli di proteggere il Principe Danilo presso la Sublime Porta. Ma nel Montenegro si preparano i due partiti ad una guerra civile. Il Principe Danilo si è ritirato con tutt' i suoi fedeli nel chiostro di Ostrog, a' confini dell' Albania. Quel sito è bene fortificato, e se il Principe fosse costretto di salvarsi all' estero, dopo qualche infelice colpo, egli potrebbe fuggire sino a Monastir, dove si trova il Comando generale di Romelia e di Albania. Due mesi fa io ho fatto nella mia corrispondenza menzione che il giovine Zusa, cugino del Principe Danilo ed ufiziale nell' esercito imperiale, ha rinunciato al suo grado, e che si è rivolto a Costantinopoli, per far valere ivi i suoi diritti al seggio principesco del Montenegro. Questo giovine, di molto ingegno e di buoni costumi, fu educato a spese di S. M. Apostolica, ed egli è appunto quello, che fu trucidato a Costantinopoli da un Montenegrino.

Altra questione politica di prima sfera è la riorganizzazione dei Principati danubiani. La politica leale dell' Austria e della Gran Brettagna è nota. Oggi ci viene la notizia da Jassy che le elezioni nel Principato siano terminate e che *tutt' i deputati* si siano dichiarati *contro* l' unione colla Valacchia. Un tal risultato era da prevedere; che cosa dirà il *Moniteur* a questa clamorosa sconfitta? La diplomazia odierna, quella di Parigi e di Londra alla cima, discute tutte le quistioni in nome della civiltà. Sotto questo titolo si fece la guerra contro la Russia; e la vertenza fra l' Inghilterra e la Cina sarà pure decisa in nome di tale principio. I crociati sono entrati in campo in nome della croce; la rivoluzione di Francia fu fatta in nome della libertà, e nell' anno 1857 si combatte in nome dell' incivilimento.

S. M. il Re di Sassonia è arrivato, colla serenissima sua consorte e colle Principesse figlie, il 26 ad Innsbruck nel Tirolo, e si è recato nella villa d' Amras, dove resterà 14 giorni. S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima sua consorte, figlia del Re di Sassonia, hanno aspettato S. M. a Imst. Il giorno 27 è arrivato a Innsbruck anche il Re Lodovico di Baviera, e si è recato ad Amras.

Noi qui a Vienna abbiamo un caldo veramente de' tropici: 25° R. all' ombra. Nulladimeno il Teatro della Corte nel *Kaernthnerthor* è ogni sera pieno di gente. Ognuno vuol sentire ancora una volta la brava Compagnia d' opera, che ci abbandona in questi giorni. La Compagnia drammatica del sig. Rossi piace a tutti quanti, che vanno al Teatro della *Wien*. Ma peccato che sieno i soli Tedeschi quelli, che frequentano ogni sera le rappresentazioni, veramente classiche, di quella nobile Compagnia. Il pubblico italiano di Vienna ha abbandonato i suoi compatriotti; il che non è lodevole.

Vengo a sapere che i sigg. Rossi e Gattinelli hanno l' intenzione di separarsi e di formare due Compagnie diverse. Il sig. Rossi vuole stabilirsi a Vienna, sotto gli auspicii del Governo, per recarsi poi in certi tempi anche a Venezia e Milano. Il pubblico potrebbe congratularsene. Il sig. Gattinelli poi ha il disegno di fondare una specie di Accademia pe' teatri italiani. Certo è che i nomi del Rossi e del Gattinelli hanno acquistato grandissimo suono nel mondo teatrale.

STATO PONTIFICIO.

Bologna 30 *giugno.*

Verso sera del passato sabato, giungevano in Bologna le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, insieme ai RR. figli ed a nobilissimo seguito; e rispondevano agli inviti della Santità Sua, cui venivano a rendere ossequio, accettando di prendere dimora nel Palazzo apostolico di città, dove il Santo Padre delegava ad ossequiarle le LL. EE. RR. monsignor maggiordomo, monsignor maestro di camera, monsignor sostituto della Segreteria di Stato, ed altri della Corte pontificia. Poco dopo, e ad eguale oggetto, arrivava S. A. R. la Duchessa di Berry, che pur essa scendeva a stanza nell' indicato palazzo, egualmente complimentata dai succennati personaggi.

Gli augusti Principi furono tutti ricevuti coi debiti onori; e si piacquero gradire gli omaggi dei pontificii prelati, delle locali Autorità civili, e delle militari, così austriache come indigene

Stabilitone dal Santo Padre il ricevimento alle 11 e mezzo della passata domenica, voleva mandato un servigio della pontificia sua Corte, con una scorta delle nobili guardie, per condurli alla Villa di S. Michele in Bosco, dove le AA. LL. videral accolte da Sua Santità con paterno amore, con esse intrattenendosi in famigliari colloquii, e convitandole quindi alla Sovrana mensa, intanto che i personaggi del seguito prendevan posto alla tavola di Stato, in mezzo ad una eletta di egregii invitati. *(G. di Bol.)*

Le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, colla R. famiglia, ed insieme a S. A. la Duchessa di Berry, visitarono domenica dopo pranzo il nostro insigne Santuario della Vergine di S. Luca.

Ieri, al pomeriggio gli Augusti di Toscana vollero ammirare il grande Cimitero detto *La Certosa*, recandosi quindi ai pubblici Giardini della *Montagnola*, ed appresso fuori Porta Maggiore, ove graziosamente si piacquero lodare l' arco di trionfo, alzato dai Bolognesi in onore del Pontefice.

Stamane poi le LL. AA. lasciarono Bologna per restituirsi a *Firenze*.

S. A. R. la Duchessa di Berry si dirigeva ierisera a Modena. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 *giugno.*

La Camera dei deputati ha posto termine alla discussione della proposta di legge per la riforma della convenzione colla Società della ferrovia Vittorio Emanuele, e per il traforo del Moncenisio, ed ha approvato un articolo di aggiunta dei deputati Valerio e Sineo, nel quale si rinnova l' offerta dei dieci milioni di lire, che, con legge del 1853, erano destinati alla galleria del Lucomagno, pel caso in cui, entro tutto l' anno corrente, venga costituita una Compagnia, che abbia per iscopo la costruzione di quella ferrovia. Adottò poscia a squittinio segreto l' intiero progetto, alla maggioranza di 98 voti contro 30. *(G. P.)*

La *Staffetta* rende noto che furono insigniti della croce di cavalieri dell' Ordine Mauriziano il poeta Felice Romani e il libraio Pomba.

Genova 30 *giugno.*

Sotto questa data, troviamo nel *Cattolico* i seguenti particolari su' fatti, ieri nelle *Recentissime* accennati:

« *Ore* 5 *di mattina.* — Stanotte, allarme in città. Crocchi di gente più dell' usato si veniano osservando la sera: a notte avanzata, alcuno fu disciolto dietro intimazione autorevole in piazza della Posta. Vuolsi che siano stati rotti i fili elettrici della linea nostra a Torino, e della linea Novarese. La sera, dopo le 10 ore, fur viste alla Stazione in pronto macchine e vaggoni a servizio straordinario. La truppa, di picchetto a' quartieri (e già v' era d' alcune sere): a notte avanzata, i bersaglieri a drappelli furono sparsi per le vie, formando picchetto, a bivacco su varie piazze, appostandosi molti in capo a vie o viottoli, con carabina al fianco. Il nerbo però della forza pare fosse preparato alla ferrovia. I carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, in grand' affare: con pistole alla cintola ed alle spalle. Dall' 1 alle 2 ore dopo mezzanotte, furono fatti parecchi arresti: alcuni con manette; e ciò lungo le vie Nuova, Nuovissima, ecc., fino alla Stazione della ferrovia. Gli arrestati parvero gente del volgo. Taluno evidentemente sfuggì l' arresto; e il rinvenirsi di qualche vestito stracciato per la via fa sospettare che tal altro si celasse sotto mentiti panni. Le Autorità erano sull' attenzione: l' intendente, il generale di divisione, il capo dello stato maggiore, il questore, avevano stabilito quartier generale in piazza della Posta; messaggieri ed ordini si succedevano: fu voce che gli arrestati fossero ben armati, con lunghi stili; di che parve la truppa inferirsi.

« *Ore* 10. — Gli arresti non sono cessati: si parla di depositi d' armi e di munizioni in varii punti della città. La parte maggiore degli arrestati non par genovese. Si susurra d' un moto, che volevasi tentare in Genova, contemporaneamente a Carrara, a Firenze, fors' anche a Bologna e a Napoli.

« *Ore* 11. — Giunge la notizia che, alle ore due dopo la mezzanotte, fu assalita e maltrattata la sentinella del *Diamante*, fortezza sulla cima di quel monte. Il sergente sarebbe stato ucciso. Gli aggressori, armati fino ai denti, dopo poco sarebbero fuggiti.

« La sicurezza pubblica continua perquisizioni domiciliari.

« Furono trovati in qualche villa, sotto il forte del *Castellaccio*, attrezzi d' assalto, come scale di corda, travi, legnami, e fors' anche armi e munizioni.

« Alle porte della città le guardie sono rinforzate. »

Questa mane fu affisso il seguente manifesto:

CITTÀ DI GENOVA.

Il Delegato straordinario, all'Amministrazione comunale.

Visto il Regio Decreto in data 22 maggio scorso;

Visto la deliberazione del 6 corrente giugno, debitamente approvata, in virtù della quale venne fatta facoltà di dare ad appalto la parte del canone gabellario, relativa ai diritti sul vino, spiriti, liquori e birra, nonchè sulle carni fresche e salate di maiale;

Ad opportuna norma degli esercenti interessati, onde siano in grado di fare le dichiarazioni, consegne ed altri incumbenti, prescritti dalla legge, secondo l'Avviso che verrà pubblicato dall' appaltatore;

Notifica

Che in seguito alla deserzione degl' incanti tenuti nei giorni 18 e 26 del corrente mese, ed in conformità dell' art. 268 della Legge 7 ottobre 1848, si è accettata un' offerta privata fatta dal sig. Albino Serravalle, in forza della quale rimase appaltatore dei diritti suddetti a cominciare dal 1.° dell' entrante luglio, come da atto di sommissione in data 27 corr. passato nanti l'Ufficio di questa generale Intendenza.

Genova 29 giugno 1857.

Il Delegato straordinario VISONE.

Il 24 corrente, gettava l' àncora nel porto di Genova la goletta nazionale la *Sofia*, comandata dal sig. Angelo Tortello, capitano di prima classe, che mancava da varii anni. Notiamo un tale arrivo, nell' intendimento di render noto che questo bravo navigante ha scoperto nei mari dell' Indie uno scoglio non ancora indicato nelle carte geografiche conosciute, presso del quale scorgevansi gli avanzi di grosso legno naufragato. Crediamo che il Ministero sarà stato informato di questa scoperta, e desideriamo, nell' interesse della navigazione, che la renda di pubblica ragione. *(Diritto.)*

Si hanno notizie della fregata la *Des Geneys*, in data del 23 da Falmouth, ove giunse nel pomeriggio di quel giorno, dopo una felicissima navigazione di 29 giorni dalla partenza da questo porto, avendo sboccato lo Stretto il 6. La salute di tutto l' equipaggio di quella nave era ottima. *(G. di G.)*

Ieri sera, coll' ultimo convoglio della ferrovia di Torino, giungeva da Cambiano S. E. il Cardinale Francesco Gaude, dell'Ordine dei Predicatori, e ripartirà stasera col vapore postale alla volta di Roma. *(Catt.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Da un carteggio di Molfetta 20 giugno, dell' *Osservatore Triestino*, leviamo i seguenti brani:

« Col giorno 16 del corrente mese entrava in attività il nuovo itinerario marittimo della navigazione a vapore del Lloyd austriaco, nella cui linea greco-orientale è compresa la toccata di Molfetta.

« Liete e grandi accoglienze furono fatte da questa città alla Rappresentanza marittima del Lloyd, allorchè, il giorno 18 di questo mese, approdava in questo porto, aprendo la nuova linea, il bel piroscafo N. 67, *Arciduchessa Carolina*, della portata di 1068 tonnellate e della forza di 400 cavalli, comandato dal bravo capitano sig. Luigi Viscovich, onore della Lloydiana marineria.

« Al mezzodì, la bella vaporiera ancoravasi in questa rada. Tutt' i navigli mercantili, ancorati in porto, si pavesarono a festa, salutando l' I. R. vessillo con le solite salve della loro artiglieria; al che venne corrisposto dal capitano del piroscafo, facendo issare sull' albero di maestra la regia bandiera, che salutò con lo sparo di venti ed un colpo di cannone.

« Le Autorità tutte recaronsi a bordo del piroscafo, insieme col sig. sindaco della città, per salutare il comandante ed adempiere alla missione, ricevuta dal capo della Provincia, le quali furono accolte dal bravo sig. Viscovich con quella gentilezza ed amabilità, che tanto distinguono gli uffiziali del Lloyd.

« Dopo ch' esse ebbero minutamente osservato tutte le bellezze e rarità de' lavori, che offre il bel piroscafo, il sig. Viscovich fece servire di rinfreschi tutti gl' intervenuti. »

Sotto il titolo: *Le prigioni di Napoli*, la *Oesterreichische Zeitung* riferisce quanto appresso:

« I due Inglesi, sig. Terner e sig. Huppy, ottennero in principio del mese di maggio dal Governo napoletano il permesso di visitare quelle prigioni, e specialmente quella di Montesarchio, nella quale trovansi il Poerio, ed altri personaggi eminenti, condannati per delitti politici. Quei due signori pubblicarono una relazione su quello che vi osservarono. Togliamo da essa il seguente passo.

« « Le prigioni sono situate in luogo sano ed allegro. In compagnia dei direttori visitammo tutti i detenuti, in numero di 27. Trovammo i locali ben mantenuti. Riuscì di gran gioia ai condannati vederci e poterci stringere la mano. Tutti portavano catene ed il vestito delle prigioni. Stavano tre o quattro per istanza. I letti erano buoni. Tutti i condannati avevano una qualche mobilia, ove riporre i loro vestiti, gli utensili da tavola, ed i pochissimi libri, che sono loro permessi. Nessuno lagnossi del procedere dei presenti direttori. Invece tutti lodarono la loro umanità, ch'è tanto grande, quanto il consentono le circostanze ed i regolamenti carcerarii. Ma neppur le Autorità non hanno motivo di lagnarsi del contegno dei condannati. A Montesarchio, i detenuti vengono trattati meglio che nelle altre prigioni, e specialmente meglio adesso, che sotto i precedenti direttori. Dopo aver noi visitato tutto il locale, andammo coi condannati nell' ampio ed arieggiato spazio del bagno, ov' è loro permesso di far moto due volte al giorno, per un paio d' ore. Essi lagnaronsi assai di non poter avere maggior numero di libri. Molti fra essi sono letterati, e domandavano libri, onde poter coltivare le scienze. Altri domandavano grammatiche e dizionarii, onde perfezionarsi nelle lingue straniere. Tutti domandavano il permesso di scrivere più di frequente alle loro famiglie, di ottenere più spesso notizie da queste, e di poterle talvolta abbracciare. Dei 27 detenuti, 5 o 6 erano all' ospitale. Fra questi, Pirreti soffre grave male di nervi, e domanda di essere trasportato al bagno d' Ischia. Nicolò Schiavone trovasi in uno stato, che fa compassione. Egli, in conseguenza della umidità delle prigioni, ove stava prima, ha perduto un occhio. Soffre assai, e teme di perdere anche l' altro occhio, e l' udito da un orecchio. Ei prega pel permesso di poter andare a Napoli, nella speranza di poter colà salvare l' occhio rimastogli. La salute degli altri è, grazie a Dio, tanto buona, quanto il permette la trista loro morale e materiale posizione. Tutti attestarono il loro amore e la loro fedeltà al Sovrano ed alla patria. Tutti pregarono clemenza e grazia. Noi eravamo profondamente commossi, e ci pareva che, se il Sovrano fosse stato presente, avrebbe ordinato di aprire le prigioni, e di riporre quegl' infelici in libertà.

« Quanto all' offerta di trasportarli alla Repubblica argentina, si lagnarono di non aver potuto ponderare il progetto, loro comunicatone, perchè non conobbero le basi ed i particolari della convenzione. Essi rifiutarono l' offerta avanti a tutto per motivi di onore, avendo ferma opinione di essere stati dichiarati rei da un Tribunale di eccezione, sulla base di false accuse e di false testimonianze, e non dai Tribunali ordinarii e competenti, e vedendo nell' accettazione di quell' offerta una specie di confessione della loro colpa. D' altro lato, riguardi di salute, mancanza dei mezzi pecuniarii, mancanza delle occorrenti cognizioni, e timore di trovarsi in posizione ancora peggiore, finalmente il doloroso pensiero di distaccarsi da tutto quello, che loro è caro, li determinarono a non accettare la proposta loro fatta. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 30 *giugno*

Ieri, alle ore 3 dopo il mezzodì, S. A. R. l' augusta Duchessa reggente è partita colle LL. AA. RR. il Conte di Bardi e le Principesse Margherita ed Alice, per Modena, d' onde si reca oggi a Bologna al fine di ossequiare Sua Santità. Fanno parte del suo seguito le LL EE. il gran ciamberlano, esercente le funzioni di gran maestro della regia Corte, le dame d' onore e di compagnia, i cavalieri d' onore, il segretario intimo di Gabinetto ministro degli affari esteri. *(G. di P.)*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* ha, in un carteggio comunicato da Canea 20 giugno, quanto appresso:

« Nel N. 116 del vostro foglio havvi un carteggio di questa città, in data 14 e 30 maggio. L' alta opinione, che gode nel paese il nostro governatore, e la saggezza, con la quale egli amministra la pubblica bisogna, mi hanno obbligato a pregarvi di pubblicare alcune mie osservazioni in proposito. Anzi tutto posso assicurarvi che gli archivii non furono distrutti, come si diceva, dalle fiamme, che abbruciarono il palazzo municipale di Candia nella notte del 5 maggio; essi furono anzi con ogni cura salvati, e collocati nella vicina moschea di *Tefterdargiamisi*.

« È pure erronea la voce che gl' incendii si succedano di frequente; anzi, da moltissimi anni, non ne accadde alcuno, se si eccettui quello, cagionato dal terremoto del 12 ottobre, ed un altro insignificantissimo, confinato alle mura della città. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 *giugno.*

Ancora una delusione!... Ieri, alla rivista d' Hyde-Park, non mi aspettava a gran cosa, sapendo a prova che quando John Bull si mette in testa di far qualche cosa di grande, non riesce che a fare qualcosa di grandemente ridicolo, salvo le debite eccezioni. Noi siamo un popolo, dedito alle industrie, al traffico, alle speculazioni colossali; sotto questo rapporto nessuno ci vince al mondo. Disgraziatamente, abbiamo una nobiltà, ai cui figli occorre una compagnia di soldati, od una brigata, od un reggimento da far marciare schierati; e perciò anco fra noi si è voluto dare parate militari, riviste, evoluzioni, che sono sempre riuscite un completissimo *fiasco*. Quello d' ieri n' è stato uno anco più grande del consueto.

Eransi, da varii giorni, praticate gallerie e gradinate in Hyde-Park, per contenere 16,000 persone, e si trovò il modo di non farvene entrare che 7,000. Per non esser tormentati dall' eccessivo calore, si dispose che la cerimonia della distribuzione delle medaglie avesse luogo per tempissimo, cosicchè il pubblico affollava Hyde Park dalle 7 del mattino; ed invece la nostra Regina non potè procedere alla consegna delle medaglie, fabbricate coi cannoni stessi di Sebastopoli, se non che verso le 11, cioè quando il sole dardeggiava più cocente. Immaginatevi una delicata dama, vestita di rosso, costretta a stare a cavallo ed a girar su e giù per un' area vastissima dalle 8 del mattino in poi, immaginatevi, dico, in quale stato doveva trovarsi!... La Principessa reale, nella sua carrozza, e quindi nel suo palco, rivelava, nel volto ansioso, nello sguardo inquieto, una tenera sollecitudine per le fisiche torture, inflitte dai mali organizzatori della festa, all' augusta protagonista di quella..... Ma che farci? Oramai eravamo tutti.... in forno, e conveniva.... cuocersi. I poveri soldati ne sono usciti mezzo morti. Il pubblico si è vendicato della sferza febea con isferzate epigrammatiche, scagliate alle truppe ed a chi le faceva muovere. Le evoluzioni finali, soprattutto quella della cavalleria, che si è mossa a mezzo trotto, volendo simulare una specie di passo di carica, furono salutate da scrosci di risa, e lo sparo è riuscito d' una irregolarità desolante. Del resto, la rivista non era mica di 30,000 uomini, come correva voce, e neppure 10,000, come dicevano i fogli, ma solo di 8,000, se pure giungevano a tanto!... Da ciò vedete bene che questa famosa rivista, di cui si parla da sei mesi, non vale una di quelle, che in Francia si vedono ogni ventiquattr' ore. Fosse il caldo, o la delusione, non un plauso si udì durante tutta la cerimonia. La sola Regina, lunghesso la via ed al suo entrare nel parco, venne salutata da clamorosi e sinceri viva.

Le osservazioni, ch' io qui vi espongo, per quanto acri elleno sieno, non debbono essere attribuite a libidine in me di maldicenza. Chi assisteva ieri sera alla duplice seduta delle Camere intese consimili lagnanze muovere dai lordi e dai comuni. E il *Morning Star* conclude la sua beffarda descrizione col dire: « Nella sera, una folta moltitudine seguitava ad errare sul luogo, ov' erasi fatto mostra della gratitudine d' una nazione; e siamo dispiacente di dover dire che molti e molti soldati, i quali avevano avuto il premio pel valore nella mattina, mostrarono, nella sera, la necessità dell' istituzione d' un premio per la temperanza. » Infatti, non mai si videro tanti ubbriachi in Londra, in un giorno non festivo, quanti ieri sera. Il vostro stesso corrispondente, l' uomo più pacifico del mondo, riconducendo una signora dal vedere il *Fazio*, fu costretto a gettare nel rigagnolo uno di codesti eroi, divenuto *pour le quart d' heure*, uno sconcio otre di putrida birra.

Un altro *bill* è passato ad aver forza di legge nella Camera alta, ed è quello che distrugge l' iniqua tassa, imposta alle coscienze dei Cattolici irlandesi, fino dai tempi nefasti di Carlo II: vo' dire ciò che vien chiamato il *minister's money*. I fervorosi protestanti fremono; ma la loro reazione porta i *suoi frutti* con una reazione in senso opposto. Perciò, tutte le misure puritane sono già state in parte, e saranno in appresso, disfatte. Lo fu quella, che voleva sottomessi a sorveglianza e punizione straordinarie coloro, che si bagnano all' aria aperta; lo sarà il *bill*, che vorrebbe si esercitassero visite domiciliari, sotto pretesto di cercar libri e stampe oscene. Presto lo sarà, coll' avviarsi a tenere aperto, nella domenica, il Museo di Kensington, anco la rigorosa astinenza da ogni divertimento a' dì festivi, abbenchè lord Londsdale mi dicesse l' altro dì: « Se apresi il Palazzo di cristallo in domenica, vedrete una rivoluzione! » Certo! La rivoluzione del buon senso contro l' ipocrisia. È vero che il nobile lord è di coloro, i quali credono che, il finimondo, verrebbe ove i teatri di *Her Majesty* e del *Lyceum* cessassero d' essere i serragli femminili delle loro signorie. Ma, nel modo istesso ch' io non credo punto al finimondo, ove si sopprimessero quei lupanari mal mascherati, così punto, non credo alla rivoluzione, ove si aprisse il Palazzo di cristallo, ed anco oh! eresia, i teatri, nella domenica!...

La rivoluzione vera, reale e crescente è nelle Indie. Stamane ci giunge notizie che l' ammutinamento nell' esercito del Bengala andò crescendo e si estese fino a Mirut. I reggimenti 11.° e 20.° dell' infanteria indigena si rivoltò apertamente, in unione al 3.° della cavalleria leggiera. Dopo sanguinosa lotta, i rivoltosi vennero dispersi dalle truppe europee, ma essi si rifuggirono a Delhi, ed ivi vennero raggiunti dai reggimenti 38.°, 54.° e 74.° della infanteria nativa. Di tal modo, la città di Delhi si trovò in assoluto possesso delle truppe ribelli, le quali trucidarono tutti gli Europei, senza considerazione nè a sesso nè ad età, saccheggiarono la Banca della Compagnia delle Indie e proclamarono Re il figlio del defunto Imperatore mogollo. Anco a Firozipur iscoppiarono militari tumulti, ma sembra che fossero soppressi. Or vedete coincidenza provvidenziale! Questi fatti terribili, che empiono di sgomento, abbenchè lo celino, i nostri amministratori, avvenivano nelle Indie a un mese prima del compimento del centesimo anniversario della cruenta nostra conquista dell' Impero indiano!

Il *Times* ha oggi, su questo proposito, un articolo, che gitta fuoco e fiamme, e che provocherà, senza dubbio, energiche misure di repressione per parte del Governo. Quel *leading article* è seguito da un altro *leading*, in cui si gitta biasimo e fango sulla disposizione della cerimonia d' ieri e perfino sul conio della medaglia!...

In attesa dei nuovi rinforzi, da spedirsi nelle Indie, intanto spedisconsi navi ad incrociare dinanzi a Cuba, giacchè dicesi siasi ricevuto dal Governo nostro

---

concludo che il morbo epidemico della Francia e della Lombardia non è tra noi: e a chi mi opponesse che ancora in Lombardia ed in Francia la malattia cominciò con quei casi sparsi, che alcuno crede aver notato in Toscana, risponderei che ciò può essere; ma che, se in quelle regioni, ora desolate, si fosse risolutamente riparato al pericolo, l' epidemia si sarebbe impedita; e che perciò, se anco noi saremo incauti e non curanti, l' epidemia, che ora non abbiamo, verrà: ma se invece, conoscendo il pericolo, attentamente e animosamente staremo in guardia, la *malattia* non verrà, perchè le malattie usuali non cresceranno e non s' inaspriranno, anzi cesseranno. Io non temo adunque che non si possa far seme buono; temo che se ne faccia troppo, e male.

« Nè voglio ammettere che ci sia chi, per cupidità di guadagno, voglia far seme alla peggio di farfalle sane e non sane, o comprarne a caso per rivenderlo, e mescolare seme di trevoltini con quello di bachi di una sola volta. Se potessi mai pensare che alcuno vi fosse così avido e così sleale, vorrei dirgli: l' assassino, che assale alla strada, è men cattivo di te. Egli risica la pelle, o la libertà; affronta chi si può difendere o fuggire; e poi non pretende di esser tenuto per galantuomo. Tu non ti esponi a pericoli, tu inganni chi non può conoscere la frode, e vuoi passare per onesto e per cristiano. Questo è troppo.

« Ma di tali non si ha pure a imaginare che ve ne possano essere. È da temere piuttosto degl' improvvidi e degl' imperiti; i quali, non conoscendo quanto difficile e rischiosa faccenda sia quella di far notabili quantità di seme di bachi, e non considerando la gravità delle male conseguenze, che possono derivare a loro ed a tutti dal disseminare uova mal sane, pongano a sfarfallare più bozzoli, che la loro capacità e le forze loro non comportino; o abbandonino questa importante cura a mani inesperte. Or io dico a costoro: fate quel tanto di seme, che potete comodamente; fatelo da voi, o vigilate che sia fatto con grandissima attenzione, e con vero scrupolo. Qualunque farfalla abbia macchie nere, o bolle, o le ali corte e la schiena spiumata; qualunque farfalla pigra, gonfia, accasciata, schiva di accoppiarsi, rigettatela senza esitare: esaminate perciò le farfalle ad una ad una, e riguardate di nuovo le già accoppiate, per gettare le mal sane e le dubbiose. Che se, non ostanti tali cautele, aveste dalle vostre farfalle pochissime uova, tenete quelle uova per sospette, e stiacciatele. Non le conservate per voi, non le date ad altri. E se farfalle sicure non isperaste da' vostri bachi, procuratevi bozzoli o seme da chi ebbe i bachi sanissimi. Con tale circospezione e con tal rigore noi potremo produrre, ancora quest' anno, seme perfetto per noi e per quelli che ce ne domandano. Potranno produrlo i semai, che sono venuti a tal fine in Toscana: ai quali io fo la preghiera che, in luogo di sgomentarsi al veder bachi ammalati, o farfalle men sane, e dir subito *la Toscana è infetta*, usino anch' essi molta prudenza nello scegliere i bozzoli, e molta severità nell' accettare le farfalle; che non si contentino di tenerle accoppiate poche ore, ma si accertino che l' accoppiamento abbia durato 8 ore almeno, e (meglio ancora) lo permettano così lungo come la natura lo consiglia; separino poi scrupolosamente le uova perfettamente fecondate dalle meno feconde; e non temano.

« Così farò io, così facciano tutti; e la *malattia*, quale ha imperversato in altri paesi, starà lontana. Ma se saremo spensierati e corrivi, anche noi piangeremo una delle più belle nostre raccolte perdute, e dovremo dire: la colpa è nostra.

« R. LAMBRUSCHINI. »

A questo proposito, avvisiamo per opportuno riferire i seguenti brani d' una recente nostra corrispondenza dalla Dalmazia:

« . . . La compiuta riuscita di 450 oncie di semente dalmata, che la cortese amicizia dell' egregio Cosimo Begna facevami propor l' anno scorso dai signori fratelli Giuseppe e Simeone Cattich di Zara, mi tengono ora in Dalmazia a cercar buona semente per l' anno venturo . . . .

« Visitai la maggior parte dei Distretti di Zara, che allevano bachi, e tranne leggierissimi indizii, percettibili appena in qualche partita, forse tenuta con non giuste regole, vidi l' allevamento progredire assai bene e rispettato fin ora dal nuovo morbo questo amenissimo territorio.

« Qui la bachicoltura accenna a vero e sicuro progresso. Incoraggiata da provvide disposizioni governative, giovata dal particolar patrocinio di S. E. il Luogotenente, barone di Mamula, assai favorita dalle opportunità del suolo e del clima, dolcissimo come quello dei paesi meridionali d' Italia, va diffondendosi o prosperando per modo che, diverrà fra pochi anni una delle principali ricchezze del Regno.

« La più parte delle bigattiere è diretta con savii precetti, e fra le altre potrei citare a modello quelle dei signori fratelli Rosa di Scardona, tanto eccellenti educatori di bachi, quanto i più celebri dei paesi eminentemente sericoli.

« Per chi abbisognasse di cercar in Dalmazia buone sementi potrei citare non pochi istrutti e benemeriti coltivatori, fra i quali nominerò il conte Francesco Borelli, presidente di codesta Società agraria, i fratelli Cattich e i fratelli Banello, l' ingegner Zunvale, i signori Barich Michele, Brunelli Francesco, Lantana, Medovich, d.r Cortellini di Sebenico, ecc., dei quali, come dei Dalmati in generale, molto ho a lodarmi per l' ospital gentilezza e per la cortesia, con cui mi procurarono i mezzi di visitar tutti i luoghi, che furono scopo delle mie peregrinazioni fino a Knin . . . .

« Chiuderò col dire che le attuali mie ricerche, fortificate dalla felice sperienza dell' anno passato, mi convinsero essere ancora la Dalmazia fra i paesi fortunatamente immuni dalla malattia, onde gli educatori, che difettassero di buone sementi, possono, finora almeno, andar sicuri di trovarne qui di sane e perfette; se non che li consiglierei a tenersi molto guardinghi nelle commissioni, perchè loro non accadesse di comperar sementi nostrali per dalmate, a quel modo che nell' anno scorso alcuni comperarono per sementi del Libano quelle, che, fabbricate malaticce in Italia, e con perfida mala fede fattesi peregrinare in Oriente, si vendevano poi come originarie del Libano. »

Malattia dei gelsi.

Or sono circa due settimane, il sig. conte Arese mi diede ad esaminare delle foglie di gelso provenienti da uno de' suoi poderi di Lombardia, e presentanti una strangolatura del picciuolo a egual distanza dall' attacco di questo col ramo e dal lembo della foglia. In molte di esse tutta la parte al disotto di questa strangolatura era affatto essiccata. Nella relazione annessa all' invio di quelle foglie era detto che tutt' i gelsi d'una Provincia, e tutte le foglie senza eccezione ne erano prese. Essendo questo il primo caso di foglia di gelso veramente ammalata, che a mia cognizione fosse constatato, mi proposi intraprenderne un esame diligente, allo scopo anche di verificare quanto vi fosse di fondamento nelle indicazioni vaghe, che si vanno ripetendo su questo argomento e nei giornali e nel conversar comune.

Le mie osservazioni su queste foglie diedero un risultato assolutamente negativo, in quanto all' esistenza di una qualunque vegetazione crittogamica, ed invece mi fecero trovare qua e là scorrenti sulla pagina inferiore della foglia alcuni pochi *acaridi* allo stadio di larva (cioè con sei gambe in luogo di otto).

Posta la quistione se questi animaletti potevano essere la causa dell' accenata alterazione, la risposta doveva essere negativa: 1.° pel loro piccolissimo numero; 2.° perchè anche questo piccol numero si trova limitato alla foglia, non potendosi scoprire alcun *acaride* sul picciuolo e particolarmente al solco annulare che si supporrebbe da essi prodotto; 3.° e principalmente, pel fatto che di tali *acaridi* non mancano come non hanno giammai mancato, le piante più sane; e che questi animaletti non riescono dannosi se non quando, moltiplicati straordinariamente, distendano una specie di tela sulla pagina inferiore delle foglie, il che non verificavasi menomamente nel caso attuale.

Esaminato poscia al microscopio il tessuto proprio della foglia, non tardai a scoprirvi un' alterazione reale e costante, la quale consiste nella chiusura completa degli stomi. Chi conosce l' importanza fisiologica di questi organi non può che vedere le conseguenze di questo fatto nella elaborazione della linfa. Ma qui, riconosciuto il terreno come di assoluta spettanza de' botanici, ho stimato opportuno d' arrestarmi.

Ecco ora nel N. 21 (25 maggio) de' *Comptes-rendus* una nota, indiritta dal sig. Adrien Angliviel al sig. Quatrefages, e da questi letta all' Istituto di Francia, nella quale si parla di un nuovo flagello del gelso, e si descrive precisamente la malattia, di cui ho fatto cenno, e si parla dell' *acaro* come determinante colla sua puntura il solco circolare del picciuolo. Scorgesi da quella nota che altri giornali di Francia, e fra questi il *Salut public* di Lione, mettano un grido di allarme per questo nuovo essere distruggitore delle foglie del gelso, osservato in diversi punti dell' *Italia* e del *Piemonte* (sic).

Fortunatamente, questo guasto, quantunque reale e fatale per le foglie dei gelsi, è limitato a poche e ristrette località, a poche piante. Sarà bene tuttavia che se ne faccia accurato studio, ma per non divagar fuori di strada, non si calunniino poveri innocenti animaletti, che stanno prendendo il fresco sulle foglie. Questo studio è di pura competenza de' botanici, ed è sperabile che qualcuno v' attenda di proposito; ma frattanto i coltivatori facciano la loro parte col persuadersi che le cause de' danni sofferti sul ricolto della seta sono da ricercarsi ne' filugelli stessi. E questa convinzione apra loro il cuore alla speranza, poichè le loro cure, applicate ai filugelli, e specialmente al rinnovamento delle razze, daranno risultati più sicuri e pronti, che non quelli che avessero per iscopo di rigenerare le piantagioni dei gelsi. Nel citato Numero dei *Comptes-rendus*, leggesi infatti un interessantissimo rapporto del sig. Dumas, dal quale pure risulta che *tutto quanto fu detto intorno ad una malattia, che attaccherebbe i gelsi o le loro foglie, manca di fondamento.*

(G. P.) F. DE FILIPPI.

l' avviso che il filibustiere Walker voglia intraprendere l' annessione forzata di quell' isola agli Stati Uniti americani.

Dopo venti anni di unione coniugale, la nostra Regina volle dare al marito la più alta testimonianza di affetto, che dar possa al consorte una Regina d' Inghilterra, dopo quella d' esser moglie tenera e fedele. Mediante un reale decreto, il Principe Alberto, si negli atti pubblici che nelle preghiere, si chiamerà d' ora innanzi il *Principe consorte;* elevazione, che gli concede, presso le Corti estere, quelle onoranze regie, che finora, nella severa etichetta, gli venivano dinegate.

Voi sapete che, nel sabato, toccami ad esser più breve del consueto; perciò mi preparo a terminar la mia lettera.

Il sig. Berkeley si prepara dal suo canto, per giovedì prossimo, ad introdurre la sua mozione sulla riforma parlamentaria; ed i giornali dell' opposizione ci vorrebbero stamani far credere che il Governo trovasi impensierito pel come evitare una scabrosa e tempestosa discussione. Io credo che il Governo non ci pensi neppure.

Le cicale, voleva dire i cantanti parigini, imitano le cavallette, e piovono fra noi, come i loro modelli piovevano in Egitto. Oltre a Rogers, ed a non so quanti tenori svociati, che avevamo già il poco invidiabile privilegio d' albergare, eccoci ora la celebre e grassa, ma più grassa che celebre, madama Ugalde, dell' *Opéra-Comique.* Una Belgia, madamigella Artot, che cantò giorni fa dalla Regina, fa grande sensazione nei circoli aristocratici, il che non vuol punto dire ch' ella sia una grande cantante; anzi, tutt' altro!...

Il successo della Ristori, nel personaggio di *Bianca* nel *Fazio,* va crescendo ad ogni rappresentazione, ed ieri sera seppi che una ricca signora, ammiratrice della grande artista, erasi tolto dal collo un monile di perle, del valore di 6000 franchi, e glielo aveva mandato in regalo. Il lavoro del Dall' Ongaro, ve lo ripeto, è degno di tutta lode. Bensì sonovi nei, ch' io vorrei vedere sparire al più presto, e che non costerebbero al poeta triestino che un tratto di penna. Per esempio, la Ristori è bruna, eppure Fazio le susurra:

> A' biondi l' oro e il chermisi s' addice,
> Vi sarà l' oro e il chermisi.

Perchè tale incongruenza in una tragedia adattata esclusivamente per la Ristori?

Nel terzo atto, Bianca, volendo ingannar sè stessa circa le occupazioni di Fazio, perduto nei lascivi amori colla marchesa Aldabella (una *lorette* del 1857, nata e spenta) esclama al servo:

> . . . . Non è vero, altrove
> Egli era . . . A corte . . . All' arsenal cogli altri
> Uffiziali del duca.

Or la scena essendo in Firenze, nel 1550, domandasi al Dall' Ongaro ove l' arsenale fiorentino stesse di casa. È lecito ad un diacono inglese il prender tali granchi sull' Arno; non è lecito ad un volgarizzatore italiano il riprodurli.

E più oltre il duca ripete da capo:

> Son de' suoi legni i nostri porti ingombri.

Almeno, i poveri porti della Firenze ducale, metteteli al singolare, per non farli troppo arrossir di vergogna!...

Talvolta il poeta, dimenticando le tendenze della musa italiana, si lascia trasportare dalla comica vena, e fa pronunciare ad un senatore in grande Consiglio col duca, questa bomba guascona, degna del capitano Spaccamonti:

> . . . . Tutto
> *D' accurata* (?) miseria avea l' impronta.
> Qualche ducato, nessun mucchio d' oro,
> Ma processi, ipoteche, pergamene
> A mucchi, *tanto da fornir tamburi*
> *Per cinquant' anni alle milizie vostre.*

Nell' abbazia di Westminster, tali sparate ponno udirsi senza tema che ne crollino i muri; ma in un teatro d' Italia non le si potrebbe lasciar salire alla bocca senatoriale, senza forte rischio di far prorompere in uno scroscio d' omerico riso il rispettabile pubblico.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 24 giugno.*

Nessun legno da guerra è approdato in seguito all' ultima nostra pubblicazione. Il regio trasporto a vite il *Supply* ha lasciato l' isola mercoledì, per raggiungere la flotta dell' ammiraglio Lyons, e l' altro vapore regio il *Shearwater* partì ieri per Corfù, portando seco una valigia destinata per le Isole Ionie. La regia fregata a vapore, a vite, il *Curaçao,* arrivò ieri da Tunisi. *(Portaf. Malt.)*

BELGIO

Leggesi nel *Constitutionnel,* in data d'Anversa 26 giugno:

« La fregata a vapore l'*Elisabetta,* della marina imperiale austriaca, avente a bordo S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, è arrivata questa mattina a quattr' ore innanzi alla città, e si ancorò innanzi alla Tête-de-la-Grue.

« Nessuno aspettava un arrivo così pronto. Il Principe conservò l' incognito il più stretto. Ad 8 ore sbarcò, con un seguito poco numeroso. S. A. I. era in abito borghese. Due vetture di Corte, arrivate al palazzo soltanto ieri sera, lo attendevano.

« S. A. I. si recò direttamente alla Stazione, ed il convoglio reale, condotto dal sig. Sauvignes, capo della Stazione, condusse il Principe ed il suo seguito a Bruselles.

« Circolano diverse versioni sul ritorno del Principe. Una di esse vuole che esso tornerà qui fra tre giorni colla famiglia reale, alla quale offrirebbe una piccola festa a bordo della fregata, prima della sua partenza. Secondo altri, l' Arciduca ritornerebbe a Vienna per terra fra pochi giorni, e la fregata abbandonerebbe il nostro porto questa sera per recarsi a Trieste.

« L' *Elisabetta* è un bel naviglio, che sostiene assai bene il confronto coi magnifici *steamer* transatlantici, che vediamo da qualche tempo nella rada. In porto si dice che abbia ad essere assai agile. Basterebbe a provarlo soltanto l' inatteso suo arrivo. »

FRANCIA

Parigi 28 giugno.

Il *Bulletin des Lois* ha promulgato la legge, che determina il bilancio generale delle spese e delle rendite dell' esercizio 1858. Si sa che gli art. 6 all' 11 di quella legge assoggettano, cominciando dal 1.° luglio prossimo, ad una tassa di trasmissione ogni cessione di titoli o promesse d' azioni o d' obbligazioni in una Società, Compagnia od Impresa qualunque, finanziaria, industriale, mercantile o civile, qualunque sia la data della sua fondazione. Un Regolamento d' amministrazione pubblica, che non può tardar ad uscire in luce, determinerà tutte le disposizioni d'esecuzione necessarie.

Leggesi nel *Mercure* d' Apt: « D' altro non si parla da qualche giorno nella nostra città che d' una curiosissima scoperta, fatta nel territorio di Saint-Christol, al confine del nostro circondario. È noto che più volte si è preteso che le acque tanto abbondanti della fontana di Valchiusa avessero la loro sorgente o a Banon o in altri Comuni di questa zona.

« Ora la settimana scorsa parecchie persone, recatesi a Saint-Christol, e, fattesi al margine d' un di que' pozzi, che nel paese son detti *avens,* hanno potuto, mediante uno specchio, veder riflettersi l' acqua che giaceva nel fondo. Un minatore si decise a scendervi, e, giunto alla profondità di 32 metri, osservò un' immensa volta, dalla quale pendevano numerose stalattiti e a' suoi piedi un gran velo d' acqua.

« Egli non ha potuto in quel momento accertarsi se quell' acqua fosse stagnante o corrente, poichè tanto il freddo quanto un cominciamento d' ambascia l' hanno costretto a risalire; ma si faranno sperienze, e si potrà forse sapere tra poco se quell' ammasso d' acqua formi per avventura uno dei recipienti, che riescono alla precipua sorgente, da cui è alimentata la Sorga, od almeno, ammettendo ch' ei fosse abbondante, se potesse venir condotto nel nostro Coulon.

« Questa sarebbe, in tal caso, una buona ventura per la nostra città, e facilmente se ne comprendono le conseguenze. Senz' alcun dubbio conviene detrarre l' esagerazione circa questa scoperta; ma ci ha tuttavia in essa un fatto, che servirà a richiamar l' attenzione dei dotti e degli ingegneri sul problema, non ancora spiegato, della provenienza della fontana di Valchiusa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia, ha conferito il posto di segretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale provinciale di Venezia, all' aggiunto di esso Tribunale, Alessandro nobile di Carminati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 1.° luglio, mattina.

S. E. il signor Maresciallo passò una notte insonne, trovandosi in conseguenza assai abbattuto di forze. Nel rimanente, non havvi mutamento nello stato dell' illustre infermo.

Verona 2 luglio, mattina.

S. E. passò la notte tranquillamente dormendo, per cui sentesi ristorato. Nel resto, lo stato dell' illustre ammalato non ha subito alcun cambiamento.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell' armata.
(G. di Ver.)

Venezia 3 luglio.

Il nostro corrispondente ci scriveva, in una recente sua lettera, ch' erano prossimi alcuni cangiamenti importanti nel personale del Ministero dell' interno di Francia; e particolarmente accennava che il signor Collet-Meygret, direttore generale della sicurezza pubblica, aveva ad essere, per sua domanda, sollevato da quell' officio. Soggiungeva che gli sarebbe stato dato un ampio compenso, ma che s' ignorava ancor quale.

Un dispaccio telegrafico, inserito nel foglio di martedì, ci annunziava che il sig. Collet-Meygret era stato nominato prefetto del Dipartimento del Nord; ma, per non perdere il suo diritto al privilegio dell' inesattezza, di cui si mostrò in più occasioni sì degno, il telegrafo aggiugneva che il suo antecessore in quel Dipartimento era stato destituito. I giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 giugno, oggi ricevuti, confermano la prima, e smentiscono la seconda asserzione del telegrafo. Ecco quanto si legge nel *Moniteur:*

« Per decreto imperiale del 24 giugno, conseguente a proposta del ministro secretario di Stato al Dipartimento dell' interno, la Direzione generale della sicurezza pubblica e la Direzione generale delle linee telegrafiche furono abolite; que' due servigii, posti sotto gli ordini diretti del ministro, formeranno quindinnanzi due semplici Direzioni dell' Amministrazione centrale. I capi delle due Direzioni generali abolite sono chiamati ad altri Ufficii.

« Per decreto imperiale, conseguente a proposta del ministro secretario di Stato nel Dipartimento dell' interno, furono nominati: prefetto del Dipartimento delle Bocche del Rodano, il sig. Besson, prefetto del Nord, in sostituzione del signor di Crevecoeur, posto in quiescenza; prefetto del Dipartimento del Nord, il sig. Collet-Meygret, direttore generale della sicurezza pubblica, in sostituzione del sig. Besson. »

Nel rimanente, i sopraddetti giornali non ci recano novità alcuna di conto: e' continuano ad occuparsi principalmente degli avvenimenti delle Indie, e delle elezioni, s' intende, ma con maggior parsimonia; nè contengono, cosa rara, neppur dispacci telegrafici.

L' *Osservatore Triestino* ricevette il 2 corr., collo *Stadion,* la posta del Levante. Ella reca importanti notizie di Persia:

« Accenniamo qui soltanto (dice l'*O. T.*) un emergente, che minaccia qualche complicazione tra la Persia e l' Inghilterra: il sig. Murray, ambasciatore britannico, avviato a ritornare in Teheran, domandò d' entrarvi con un reggimento d' artiglieria anglo-indiano; al che il Governo persiano ricusa d' acconsentire.

« Notizie di Bagdad recano che il corpo di spedizione inglese di Buscir e di Mohammerah, che soffriva molto in conseguenza de' calori, doveva partire per recarsi direttamente alla Cina. Le stesse relazioni dicono, ma senza dar alcuna particolarità, ch' erano scoppiati gravi disordini a Mascate, in seguito alla morte dell' ultimo *imam.*

« Da Atene, 27 giugno, abbiamo, fra altro, la voce che il sig. Christides, capo dell' opposizione, abbia ricevuto l' incarico di formare un nuovo Ministero. La notizia però abbisogna di conferma. »

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Genova ulteriori ragguagli sui fatti, di cui accennammo ieri:

« Fin dalla mattina di lunedì, le Autorità, essendo state prevenute che nella notte successiva si voleva fare un tentativo di disordine, prendevano misure di precauzione. Ad un'ora dopo la mezzanotte, veniva accertata la presenza di persone in contegno sospetto nel sestiere Pre, e segnatamente nella via Vallechiara; la forza pubblica operò immediatamente parecchi arresti, e fu proceduto ad una perquisizione nelle rimesse, che si trovano nella via Vallechiara, nelle quali fu rinvenuta una certa quantità di fucili e di altre armi. Saputosi inoltre come alcuni individui si fossero diretti verso i forti, con intenzione di attaccarli, la forza pubblica fece una perlustrazione, ed arrestò in Val di Bisagno una decina d' individui armati e muniti di attrezzi proprii a dare la scalata.

« Sul principiare della sera, un attruppamento di circa 50 individui armati sorprendeva la sentinella del forte *Diamante,* guardato da un piccolo distaccamento, ed uccideva il sergente comandante del distaccamento. Dopo aver posto tutto a soqquadro, gl' individui componenti quell' attruppamento se ne andarono via, lasciando le armi cariche e gettando alcune di esse nella cisterna.

« Tutte le Autorità, i carabinieri, la truppa e la guardia di sicurezza pubblica hanno adempiuto egregiamente al loro dovere. Le Autorità giudiziarie procedono alle opportune indagini;

« Dalle più recenti notizie di Genova risulta che la tranquillità pubblica non è stata menomamente turbata. »

Il *Cattolico* di Genova, che ricevimmo contemporaneamente, aggiunge i particolari che seguono:

« Genova 30 giugno.

« Poco possiamo aggiungere ai particolari, accennati ieri. Da due giorni si diceva che il Governo stava prendendo rigorosi provvedimenti, e che *Genova era di fatto in istato d' assedio.* Il tentativo insurrezionale pare dovesse aver luogo in tutta la penisola simultaneamente.

« Nella Darsena, gli armamenti erano condotti in tutta regola. I cannoni, voltati parte verso la città, parte verso il porto. Le truppe di terra consegnate e pronte al primo segno.

« Si aggiunge una particolarità, relativamente al vapore il *Cagliari.* Fu noleggiato, non sappiamo da quanti forestieri, che annunziarono volersi recare a Cagliari, capitale dell' isola di Sardegna. Il Governo francese avvisò il nostro che que' viaggiatori erano persone per lo meno sospette. Si diedero per telegrafo istruzioni a Cagliari. Ma come rimediarvi? Il vapore, che dovea da più giorni approdare in Cagliari, non ancor vi comparve, e non se ne sa nulla. Si suppone che i viaggiatori abbiano obbligato il capitano a condurli dove indicherebbero essi stessi. Si suppone che vogliano tentare uno sbarco in qualche punto d' Italia: chi dice in Toscana, chi alla foce del Tevere, chi presso Napoli, e chi, credendo d' apporsi meglio, in Sicilia.

« Genova è tranquilla e i rigori del Governo paiono rivolti contro i forestieri.

« Si aspetta da Livorno la flotta inglese, che fa il giro del Mediterraneo. »

« Altra del 1.° luglio.

« *Ore 11.* — Si sparge ora la notizia che il vapore *Cagliari,* partito da Genova sabato scorso, dopo aver raccolto gente in Riviera, abbia avuto a bordo una sommossa, per cui fu tolto il comando al capitano, e fu diretto il legno sulle coste della Sicilia, sulle quali sarebbe stato tentato uno sbarco.

« Fra le carte degli arrestati si rinvennero (si dice) alcune istruzioni, firmate *Giuseppe Mazzini,* portanti fra le altre cose quella di rispettare il bottino, acciò potesse ripartirsi in porzioni uguali fra tutti i componenti la così detta *Società Nazionale.* » *(Catt.)*

Rileviamo dal *Movimento* del 30: « Nella notte d' ieri tra il 29 ed il 30, in una località di Vallechiara, furono sequestrati 3,000 circa tra fucili, munizioni ed armi. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 giugno.

Il maresciallo Randon ha capitalmente battuto i Beni-Menguilles ed i Beni-Jennis. Il *Pays* nega nel più risoluto modo l' esattezza della notizia, data dalla *Nuova Gazzetta Prussiana,* che la Francia abbia rinunciato alla unione dei Principati danubiani. È morto l' ammiraglio Dubordieu. Le notizie dall' India sono assai gravi. Corso alla chiusa 67 . 70. La sera al *Passage de l' Opéra* 67 . 70. Ferrovia dello Stato 637. Lombarda 620. *(Presse di V.)*

Parigi 30 giugno.

Riferiscono d' Algeri il 27 corr. essere incominciate le operazioni nella Cabailia. Iersera, rendita 3 per %. 67:72 1/2. Ferrovia dello Stato 638. Lombarda 621.

Parigi 1.° luglio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto circa la fusione della Società della ferrovia Parigi-Lione con quella della linea Lione-Mediterraneo. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 2 luglio.

Londra 30 *giugno.* — Il ministro delle Indie annunzia l' invio nel Bengala, per la metà di luglio, di 10,000 uomini, e più tardi se ne spediranno altri 4000. Viene smentita la notizia della dimissione di Canning. La dominazione inglese nelle Indie non corre alcun pericolo.

Londra 1.° luglio — Corre voce che le LL. MM. francesi si recherano ad Osborne per la fine di agosto. Venne respinta alla Camera dei comuni la mozione Berkeley risguardante le elezioni. Lo Czar giunse ieri a Darmstadt. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 3 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 7/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 3/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10. 8 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/4	2/m.

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 2 *luglio* — Aggio del da 20 carantani 4 1/2 a 4 1/4 p. %

VARIETA'.

Una parola sull' istituzione di pubblica beneficenza fondata sotto il titolo di Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

> Il comandamento mio è questo che vi amiate l' un l' altro, come ho amato voi. (S. Giov. c. xv, v. 12)

Pochi cenni bastano per tesser elogio ad una istituzione, le cui singole operazioni sfavillano tal luce da formar tosto da sè il loro encomio.

Le Conferenze di S. Vincenzo de Paoli hanno per iscopo di raggiungere l' ultimo grado di perfezione delle istituzioni di carità, estendendo le loro cure colà dove qualsiasi Stabilimento di pubblica beneficenza non può portar soccorso (1). Tale istituzione veramente di filantropico progresso sociale, si è appunto quella che, avendo avuto per pietra principale un S. Vincenzo de Paoli, fuoco vivo di carità, vide sulla sua base gettar da prima solidi fondamenti la gioventù parigina, e poi si estese dalle più elevate e colte città sino a quelle, che, quantunque piccole di circonferenza, pure racchiusero in sè grandi cuori.

Di fatti, per non andar nominando città lontane ed ignote, essa è fondata con cospicui e quasi incredibili risultati nel nostro Regno in Venezia e Milano, e si estese ad altre città, come p. es. a Vicenza, ove, coll' appoggio della più istituita gioventù e dell' insigne suo preside, non è, in proporzione, alle già dette certamente seconda.

Chi mai potrà desiderare metodo più adatto per soccorrere a' bisogni dei suoi concittadini di quello delle dette Conferenze, che mandano i loro socii a penetrare nei più umili casolari, a conoscere ocularmente i bisogni del misero, sia che riguardino il suo spirito, sia che riguardino il suo corpo, e sente ed accoglie con animo provvido i gemiti, d' altronde i più incogniti alla società, la quale in tal guisa era messa nell' impossibilità di provvedervi? E qual altra è mai la missione della carità, se non quella di cercare e soccorrere il povero ed intercedere per lui presso i ricchi, e di accorrere da per tutto dove sono miserie da sollevare?

Tale Conferenza riesce molto più adatta perchè costituita di onorate persone secolari (2), che spontanee si offrono a socie, chi per assistere col denaro, coi vestiti, cogli alimenti, coll' istruzione, colla sorveglianza, e con altre indicibili prestazioni suggerite all' evenienza del bisogno del misero, e chi portandosi in persona nelle famiglie ad ascoltare il lamento e riferirlo alla Conferenza, onde vi provegga, e ritornando poi ad esse onde asciugare le lagrime; chi seda litigii e compone differenze e porge consiglio a colui che ne abbisogna; chi attende alla istituzione morale, letteraria ed artistica del giovane, e provvede pel collocamento del fanciullo pericolante; e chi finalmente procaccia lavoro all' artigiano sprovveduto. Le persone più illustri poi della città vantano ad onore di esser più in caso di porger la mano al fratello e concittadino, di loro più sfortunato e si sforzano in ogni città d' esserne i primi promotori.

Ma quali requisiti pretende tale nobile Conferenza dai suoi socii? Solo che essi sieno capaci a dare in qualsiasi guisa un benchè minimo soccorso di qualsivoglia genere, senza alcun legame, colla massima libertà e col minor aggravio possibile dei socii stessi. (3) Pochissimi sono i momenti, che la Conferenza a loro domanda, per modo che chiunque, anche persona d' alto affare, può liberamente dedicarvisi. L' oggetto poi della Conferenza si è l' assistere qualunque persona abbisogni di spirituali e corporali soccorsi, di qualsiasi specie; nessuna persona viene eccettuata perchè gli uomini sono tutti fratelli. La sventura ha per patria il mondo intero, e per concittadini tutti i cuori generosi (4).

La Conferenza mostra inoltre l' importante scopo dell' equa distribuzione del sollievo, giacchè anche la carità debb' essere esercitata con ordine, onde uno misero non venga solo da più mani esuberantemente sovvenuto, e l' altro gema nell' assoluta mancanza.

L' aiuto finalmente, che presta una città all' altra col mezzo della corrispondenza fra Conferenze, tutte affigliate a quella di Parigi, dà alle medesime un carattere che nessuna istituzione di pubblica beneficenza può vantare.

Molte cose vorrei dire di esse, ma le mie forze sono troppo deboli per degnamente encomiare tale istituzione, onde lascio ad altra mano più valida il sopperirvi, e non mi sarei neppur azzardato a prender la penna, se non conoscessi che ogni pochezza è scusata quando trattisi di parlare di filantropia.

All' appoggio specialmente del risultato favorevole, che hanno avute le Conferenze già istituite, e sparse nel mondo intero, in numero di ben 900 circa (5), voglia ogni città e paese istituire la sua a pro' de' suoi fratelli in tai tempi che il poverello alza più forte la sua voce.

Onore sia dato in ogni luogo a tale filantropica istituzione! GIUSEPPE KOZWARA.

(1) Non mi par questo il vero scopo della Società di S. Vincenzo de Paoli. Essa non è propriamente un Ufficio di beneficenza, ed i suoi scopi principali sono tre. Il primo di tutti è l' edificazione reciproca de' suoi membri, divisi in attivi ed in onorarii; il secondo, il miglioramento morale del povero; ed il terzo, il miglioramento della sua condizione materiale. *(Nota della Comp.)*

(2) È vero che la Società è essenzialmente laicale, onde fu detta appunto un apostolato laicale; ma essa conta fra' suoi membri non pochi ecclesiastici, e si tien molto onorata d' averli a cooperatori. Anzi la presidenza onoraria (non l' attiva) d' ogni singola Conferenza, è per solito deferita al parroco della parrocchia, dove risiede la Conferenza stessa; come la presidenza onoraria del Consiglio, che dirige le varie Conferenze d' una città, è per solito offerta ed accettata dal Vescovo della città stessa. In fatti, il presidente onorario del Consiglio particolare di Venezia della Società di S. Vincenzo de Paoli, era appunto il nostro buon Patriarca, testè defunto. L' opera principale della Società è la visita settimanale de' poveri a domicilio; essa ha però una quantità di opere secondarie, che tendono tutte al miglioramento morale e materiale del povero in tutti gli stadii della sua vita; come p. e. *il patronato degli apprendisti; la Cassa de' fitti* (per incoraggiare il povero, coll' allettamento d' un premio, a versare in essa un po' alla volta l' importo del fitto); *la Cassa de' lavori* (per dar lavoro a chi momentaneamente ne manca); *l' opera di S. Francesco Regis* (per legittimare le unioni illegittime ed i loro miseri frutti) *(Nota della Comp.)*

(3) Quanto a' requisiti necessarii per esser membro di questa Società, non basta essere in grado di fare una qualche elemosina, ma bisogna anzi tutto osservare, senza rispetti umani, *tutti* i precetti della religione cattolica; giacchè, il ripetiamo, lo scopo principale di questa Associazione è la reciproca edificazione de' suoi membri. La Società ha inoltre de' contribuenti, i quali possono appartenere a qualunque religione. *(Idem.)*

(4) Le Conferenze di S. Vincenzo de Paoli non prendono l' assunto di soccorrere tutte le miserie, ma si limitano a visitare ogni settimana alcune famiglie povere, da loro adottate, onde santificare i proprii membri coll' esercizio della carità, ed onorare N. S. G. C. soccorrendo le afflitte sue membra. *(Idem)*

(5) Il numero delle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, sparse in tutte le parti del mondo (senza eccettuarne l' Australia stessa), sorpassa di molto le 2000, nate tutte quante da una prima riunione di 8 studenti di Parigi, nel 1833. Ciascuna Conferenza si raduna ogni settimana, e, dopo la preghiera e la lettura spirituale, i confratelli si rendon conto dello stato morale e materiale delle famiglie visitate, chiedono per queste i soccorsi relativi, che vengono accordati più o meno in forma di *buoni di generi,* spendibili in certe date botteghe. Quindi ha luogo una colletta segreta per alimentare la Cassa della Conferenza, e la seduta ha termine con una nuova preghiera. *(Idem.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio. — Sono arrivati da Alessandria il brig. austr. *Igea,* cap. Lister, con seme di cotone per I. Levi e figli, e da Marsiglia brig. pont. *Colombo,* cap. Bussetti, con macchine e carbone per la Società della strada ferrata.

Si vendevano granoni viaggianti di Braila al prezzo di l. 12. Il prezzo delle qualità buone degli olii viene ognora tenuto più fermo nei dettagli, tanto nei comuni, che nei primitivi. Le qualità cattive vengono abbandonate. Si vendevano pelli grosse de' macelli ad a. l. 1.80; corame rosso a l. 2.25, il bianco a vallonea da l. 2.40 a 2.50: sono disposte alla calma, massime quelle da tomaia. Vennero vendute circa balle 200 canapa a prezzi di sostegno.

Le valute sono ferme da 2 1/8 ad 1/10 le Banconote a 93 3/4, il Prestito naz. in pretesa di 81 1/4, ma con poche ricerche.

MONETE. — *Venezia* 3 *luglio* 1857.

Sovrane	l. 41 05	Tall. di Fr. l.	l. 6.27
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti.	» 15.30	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.49	Pezzi di Sp..	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 % .	79 1/2
» di Gen..	» 93.28	Prest. nazionale.	81
» di Roma	» 2[illegible].10	» lomb.-ven. god. 1.° giu	92
» di Sav..	» 33.05		
» di Parma	» 25.05	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi..	» 27.40		
Tall. di M. T.	» 6.29	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 3 *luglio* 1857.

Amburgo... eff.	218 1/2	Londra.. eff.	29 14
Amsterdam. »	246 1/2	Malta ... »	237
Ancona .... »	618	Marsiglia. »	116 1/2
Atene ..... »	—	Messina . »	15. 72
Augusta ... »	298 1/2	Milano .. »	99 1/2
Bologna.... »	621	Napoli... »	533
Corfù ..... »	596	Palermo . »	15. 72
Costantinop. »	—	Parigi... »	116 1/4
Firenze.... »	99 3/4	Roma.... »	616 1/4
Genova.... »	116	Trieste } vista »	285 1/2
Lione ..... »	116 1/5	Vienna } vista »	285 1/2
Lisbona.... »	—	Zante... »	595
Livorno ... »	99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 *giugno* 1857, *ore* 1 *pom.* — Perdurante mancanza di danaro depresse i corsi di tutte le carte, ma produsse anche una maggior offerta di divise estere, che in in confronto d' ieri migliorarono di 1/2 p. %. Appena verso la chiusa della Borsa il danaro si mostrò più facile, ed i corsi delle carte divennero alquanto più fermi.

Prest. nazionale.	5 % ...	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5 ...	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5 ...	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5 ...	83 5/8 — 83 3/4
» »	4 1/2 ...	73 1/4 — 73 1/2
» »	4 ...	65 1/2 — 65 3/4
» »	3 ...	51 — 51 1/4
» »	2 1/2 ...	42 — 42 1/4
» »	1 ...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5 ...	96 — —
» Oedenburg »	5 ...	95 — —
» Pest »	4 ...	95 — —
» Milano »	4 ...	94 — —
» esonero suol. A. I.	5 ...	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5 ...	81 1/2 — 82 1/2
» » altre Prov.	5 ...	87 — 87 1/2
» del Banco....	2 1/2 ...	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	...	335 — 335 1/2
» » 1839	...	143 3/4 — 144
» » 1854	...	110 7/8 — 111
Vigl. rendita di Como	...	16 7/8 — 17
» ipot. Galizia 4 %	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5 ...	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5 ...	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5 ...	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5 ...	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	110 — 111
Azioni della Banca naz.	...	1026 — 1027
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		238 1/4 — 238 1/2
» Banca di sconto A. I.		122 3/4 — 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.		257 — 259
» Ferd. del Nord		198 7/8 — 199
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500		269 1/4 — 269 1/2
» St. ferr. Elis. a f 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		105 1/4 — 105 3/4
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven...		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius. .		195 1/2 — 196
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore..		580 — 582
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		412 — 414
» ponte catene Pest..		72 — 73
» molino a vap. Vienna		61 — 63
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/2 — 84
» Windischgrätz.....		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein.........		29 7/8 — 30 1/8
» Keglevich.........		15 1/4 — 15 1/2
» Salm.............		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary.............		38 3/4 — 39

Amburgo	76 1/8	2/m.
Amsterdam	86	2/m.
Augusta	103 3/4	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	463 1/2	31 g.
Francoforte	103 1/4	3/m. l.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.07	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	120 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d' oro	8.11-8.12	
Sovrane inglesi	10.12-10.13	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 27 *giugno* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale	a 5	84 13/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		143 5/8
» » 1854		111
Obbl. dell' esonero A. Inf.	a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		82 1/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1027
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell' Istit. di credito austr.		238 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		258
» » Ferd. del Nord		1900
» » Elisabetta		2[illegible]0 1/4
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		210 1/2
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		580 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 27 *giugno* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	85 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 07	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	120 1/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 1/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 3/8	
Costant. » » »	»	463 1/2	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 2 *luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Lachnicki Cipriano, poss. russo. — Denizot Pietro Bernardo, poss. di Parigi. — Confalonieri co. Vitaliano, poss. — *Da Udine:* Politti Gio., dott. in legge e poss. — Bissari co. Sabina, poss. — Coronini Cromberg co. Michele, poss. di Gorizia. — de Hemert Enrico Teodoro, neg. d' Amst. — *Da Verona:* Gazzola nob. G. B., poss. — de Roche cav. Ferdinando, I. R. ciamb. e poss. — Hero Edoardo, dott. in legge di Vienna. — *Da Guastalla:* Tortella Fedele e Paralupi Cesare, poss. — *Da Brescia:* Bonas nob. Girolamo e Soncini nob. Lodovico, poss. — *Da Bologna:* Henfrey Carlo, poss. ingl. — Bevilacqua march. Luigi e Massei co. Gio., poss. — *Da Desenzano:* Ingenheim co.ª, poss. di Berlino. — *Da Pordenone:* Spilimbergo nob. Giacomo, avv. — *Da Trieste:* Strassoldo co. Augusta, poss. di Gorizia. — Wrangel co. Maria Sara, poss. di Stoccolma. — Campbell Ugo e Stratton Carlo, poss. ingl. — *Da Clagenfurt:* Egger co. Ferdinando, I. R. ciamb. e poss. — *Da Mantova:* Varisco dott. Aless., med. — Coccastelli co. Adelelmo, poss.

Partiti per Milano i signori: Bethlen co. Paolo, poss. ungh. — Turin Daniele, banch. piem. — *Per Verona:* Taunders Roberto e Watkins Roberto, poss. amer. — *Per Abano:* Albertini Gennaro dei principi di Cimitile, poss. di Napoli. — *Per Trieste:* Lawton Gugl., colonn. russo. — Basse Gustavo, neg. di Parigi. — Walkinshan Gugl., poss. ingl. — de Butowitsch Aless., cap. ingl. — Lederer Tommaso, dott. in med. di Vienna. — *Per Padova:* Arnaldi co. Gabriela e di Ceresole march. Melania, poss. di Torino. — Peltzer Edoardo, neg. di Viviers. — Delius Augusto, neg. di Bielefeld. — de Noroff Abramo, consigl. russo. — Wendt Riccardo, segret. russo. — Politti Gio., dott. in legge di Udine: — *Per Brescia:* Sandi Carlo Vittorio, I. R. vicesegr. di Prefett. — *Per Bologna:* Kuhn Davide Aless., neg. svizz. — *Per Mantova:* Mazza Teonesto avv. giudice istrutt. del Trib. pen. di Domodossola.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 luglio { Arrivati .... 1140 / Partiti .... 1080 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2 e 3, in *S. Eustachio.*

Il 4 e 5, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *giugno.* — Naccari Giuseppina di Giov., d' anni 5 mesi 3. — Garbato Fortunato di Gio. d' anni 2 mesi 1. — Gollo Marta di Bartolommeo, d' anni 4. — Soranzo Giovanna di Giacomo, d' anni 1 mesi 3. — De Prà Elisabetta di Gius., d' anni 3 mesi 6. — Barolini Elisabetta di Vincenzo, d' anni 1 mesi 5. — Gavagnin Pietro fu Antonio, di 73, ricoverato. — Samitana Maria fu Tobia, di 40, fruttivendola. — Pupola Eugenio fu Tommaso, di 49, falegname. — Totale, N. 9.

Nel giorno 19 *giugno.* — Cipolato Teresa di Angelo, d' anni 1 mesi 6. — Franceschetto Sante fu Antonio, di 36, villico. — Ongaro Maria di Gius., di 48, civile. — Garlato Elena fu Domenico, di 59, civile. — Broca Pietro di Stefano, d' anni 19 mesi 11, fabbro. — Dall' Acqua Andrea fu Domenico, di 41, gondoliere. — Dall' Andrea Maddalena fu Gio., d' anni 1 mesi 4. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 3 *luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *La vecchiaia di Ludro.* — *Un Don Giovanni.* Alle — ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 2 *luglio* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 luglio. - 6 ant.	337''', 34	+ 15°, 2	+ 13°, 3	80	Nubi spars.	N.¹		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 2 luglio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 20°, 3. » min. + 13 , 0.
2 pom.	336 , 90	19 , 3	15 , 6	70	Nuvoloso	N E.⁰		6 pom. 9	Età della luna: Giorni 11.
10 pom.	337 , 52	13 , 5	11 , 8	80	Nubi spars.	N. N E.²	4''', 09		Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

Continuazione d' Ipotesi Astronomica.

V. fogli 30 maggio p. p., e precedenti. *Ombra, Notte, Eclissi*, sono effetti di rapidissima, e perciò rettilinea espansione di luce: *Penombra è prora fluida al confine di rifrazione*: *Crepuscolo* a quel delle atmosfere, prora più splendida per la *moltiplicazione* alla superficie dei pianeti. E prore fluide sono le *varie tinte dividenti i colori*: e l'ombre successive dei mobili opachi opposti alla luce mostrano ch'essa rifrangendosi perde il suo candore, perenne ove opacità non osti. Ed è perenne la brillante del sole sui pianeti e satelliti, chè un vaggone, seguendolo sotto il suo zenit colla velocità del terzo e quarto dato, durando in tanto diluvio fuga i sogni dell'ondeggiante etere immaginario. Fra cerchi di due sfere scorre una sola verticale; onde gli esperimenti al centro dello spettro solare sono del centro d'una macchia verticale al solo suo pianeta (Gallilei cit. T. II. pag. 87, 98, 125). *Velocita*, *pressione* ed *espansione* sono le forze del meccanismo universale.

Adria, 27 giugno 1857.

VINCENZO BONATTI.

Non si concepisce veramente come avvenga che, con dei mezzi di trasporto, di cui dispone il commercio attualmente, i nostri negozianti siano tanto in ritardo per presentare al pubblico le novità tosto che sono apparse. Il vapore annichilisce le distanze, e ciononondimeno noi non abbiamo le mode di Parigi che un anno e talvolta due anni dopo questa città privilegiata. Così per non citare che un esempio, il cappello *Clarence*, che tutti portano a Parigi, non si è ancora quasi veduto a Venezia (1).

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII ESTINTI

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

10. Costantino N. Kottula, invenzione per fare sapone neutro, adoperando sego, ragia o pece, del 28 aprile 1854, estinto il 28 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

11. Giorgio Kessler e Giulio Friedlander, invenzione di uno speciale metodo di stereotipia, dell' 11 aprile 1855, estinto l' 11 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

12. Ernesto Bühler, miglioramento del congegno per consumare il fumo delle caldaie a vapore ed altri apparati caloriferi, del 15 aprile 1855, estinto il 15 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

13. Wenceslao Wintera, miglioramento nella fabbricazione di occhiali senza armatura, del 15 aprile 1855, estinto il 15 aprile 1856, essendone spirato il termine.

14. Sigismondo Tohne, invenzione nell' applicazione della legge naturale, concernente il sistema capillare per imbiancare lo zucchero, del 25 aprile 1855, estinto il 25 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

15. Bernardo Badei, miglioramento nell' applicazione d' uno speciale meccanismo nella tastiera dell' apparato elettro telegrafico, del 25 luglio 1854, estinto il 25 luglio 1856, perchè spirato il termine.

16. Gio. Hoffmann, invenzione d' uno strumento, così detto *espansore*, destinato alla sicura sollevazione della valvola di sicurezza nelle locomotive e nelle macchine a vapore, del 12 maggio 1855, estinto il 12 maggio 1856, essendone spirato il termine.

17. Francesco Stiebler, invenzione di ruote elastiche per ogni sorta di rotabili, del 22 maggio 1855, estinto il 22 maggio 1857, essendone trascorso il termine. (*Sarà continuato*)

N. 9357. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nell' asta tenutasi ieridì nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all' Avviso 26 aprile p. p. N. 6606, per la vendita del fabbricato erariale detto convento di S. Domenico, posto in questa città, nella parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, si rende noto: che gli esperimenti dell' asta stessa saranno ripigliati il giorno 14 luglio 1857, alle ore 1 pom., sul dato regolatore di L. 14,000, che fu l' ultima ottenutasi migliore offerta, ferme tutte le altre condizioni espresse nel surricordato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 19382. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell' I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 p. v. luglio. Chiunque intenda di aspirarvi dovià produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto;

b) attestato di buona salute dello stesso, coll' indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l' innesto vaccino con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e de' suoi genitori;

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite;

f) fede di esistenza o di morte dell' uno e dell' altro dei genitori;

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all' allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di 200 fiorini in moneta di convenzione.

L' età normale dell' allievo è fissata dagli otto ai dodici anni: avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l' idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili d' una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l' età normale, dovià essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 22 giugno, 1857.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

È intenzione di questo I. R. Ammiragliato di rilasciare al miglior offerente la compita delle scopecce di questo I. R. Arsenale, fino ad ora acquistate al prezzo di fior. 21 e cent. 60 per ogni barchiella.

I concorrenti a tale acquisto potranno produrre fino al giorno 20 luglio le loro offerte allo scrivente Ammiragliato, che serviranno di base per l' asta.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 22 giugno 1857.

N. 883. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 8 luglio 1857, per ordine dell' Ecc. I. R. Comando militare lombardo-veneto, III Sez. Verona, in data 10 giugno 1857 N. 7479, terzo Dip., un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 30 carri militari, 3000 funti austriaci di ferro vecchio, 120 funti austr. ritagli di curami, 1000 funti austr. stracci di tela e corde, catene da carro, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso, 24 giugno 1857.
Il Comandante del deposito del treno militare
KHEIL, capitano.

N. 9356. AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi il giorno 2 corrente presso questa I. R. Intendenza per la vendita della fabbrichetta con fondo attiguo, di proprietà erariale, che serviva ad uso di magazzino ab antico, in Comune di Lendinara, Frazione di Valdentro, parrocchia di S. Biagio sulla destra del Naviglio Scortico, di fronte all' ex sostegno detto del Ghebbo, in prossimità a Villamarzana, al mappale N. 787, di pertiche in complesso 0 : 22 coll' estimo di L. 10 : 08, si rende noto: che nel giorno 7 luglio 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di deserzione un terzo nel giorno 21 luglio stesso, alle medesime ore, sul dato regolatore di L. 476 : 33, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 15 aprile p. p. N 3180.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 2027. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 4 in Venezia, Campo S. Polo, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 13,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 8 luglio 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria o presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 giugno 1857.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 9935. AVVISO. (3.ª pubb.)

Approvato da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Rescritto 1.° corr., il progetto di costruzione d' un nuovo ponte in legname con testate di muro sul Canalbianco di fronte all' abitato di Lama, nella spesa del quale concorrono le nove interessate Comuni di Gavello, Crespino, Villanova Marchesana, Papozze, Adria, Ceregnano, Villadose, S. Apollinare e Rovigo, si previene, che gli esperimenti per la delibera di questo lavoro, avranno luogo nella residenza di questa I. R. Delegazione, nel giorno di martedì 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., con avvertenza che potranno essere prorogati, se così piacerà alla Stazione appaltante nei successivi giorni di mercordì 8 e giovedì 9 dello stesso mese, e nelle ore medesime, ferma la migliore obblazione, che si avesse ottenuta, ed a cui l' ultimo offerente resterà obbligato a termini dell' articolo 20 del Regolamento 20 maggio 1807.

L' asta viene aperta sul prezzo peritale di a. L. 25336 : 38, e seguirà sotto l' osservanza delle vigenti prescrizioni in materia d' opere pubbliche, e dei relativi Capitolati, sin d' ora ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 17 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI

N. 8261. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà pubblico incanto per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' affittanza delle realità camerali componenti il Riparto III di Ceregnano e V di Concadirame descritti nella sottoposta tabella.

L' asta avrà luogo nel giorno 7 luglio 1857, e starà aperta dalle ore 12 merid. alle 3 pom., sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

Il contratto d' affittanza sarà duraturo per un novennio, che avrà principio col 1.° gennaio 1858.

Niuno verrà ammesso all' asta, che non sia beneviso alla Stazione appaltante, che non sia in pareggio di conti col R. Erario, che non abbia notificato il suo domicilio e depositato a garanzia dell' offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore.

L' asta sarà aperta sul complessivo prezzo fiscale di Lire 1110 : 07.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 21 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Sostanze comprese nei Lotti d' affittarsi.

Lotto III di Ceregnano. Diritto di decima sopra campi 12 detti i Consandoli, in Borsea, appartenenti alla Cassa d' ammortizzazione, provenienti dalla Scuola del Rosario di Arquà. Conduttore attuale Lampronti Isaia. Dato regolatore L. 21 : 15;

N. 31 partite di canoni annuali perpetui in Ceregnano, appartenenti alla Cassa suddetta. Dato regolatore L. 934 : 83;

N. 21 partite di tasse esigibili sui Molini in Ceregnano, di appartenenza del R. Demanio. Dato regolatore L. 85 : 35. Totale di questo Lotto L. 1041 : 33.

Lotto V di Concadirame. N. 14 partite di tasse esigibili sui molini in Concadirame, appartenenti al R. Demanio. Dato regolatore L. 55 : 47;

N. 4 partite di canoni annuali perpetui in Concadirame, di appartenenza della Cassa d' ammortizzazione. Dato regolatore L. 13 : 27. Totale di questo Lotto L. 68 : 74.

AVVISI DIVERSI.

Réclame.

80 VOLUMES ET 500 GRAVURES POUR 10 FRANCS.

Le premier semestre de la nouvelle série du *Voleur illustré*, commençant en novembre 1856 et finissant en avril 1857, forme un magnifique volume in 4.°, comprenant la matière de plus de 25 volumes in 8.°, enrichis de 150 vignettes. Le texte écrit par MM. Thiers, Guizot, Michelet, Lamartine, Alph. Karr, J. Janin, Gozlan, Méry, Paul Féval, Elie Berthet, Em. Gonzalès, et autres écrivains notables est illustré par MM. G. Doré, Nadar, Henry Monnier, E de Beaumont Célestin Nanteuil, etc. Ce volume, également broché et accompagné d' une table des matières, coûte, en province, 4 fr, 50 c. par la poste.

Le *Voleur*, fondé depuis 30 ans, le plus intéressant, le plus instructif, le plus varié de tous les journaux, — car il se compose de la fleur de la presse et de la librairie, — embrasse dans son cadre universel le roman, la nouvelle, l' histoire, l' étude de moeurs, les voyages, l' actualité, l' anecdote, les arts, le théâtre, la science attrayante, les tribunaux, les modes, tout enfin, *sauf la politique*. Par le choix scrupuleux de sa rédaction il offre à la famille une lecture à la fois morale et récréative.

Chaque semaine un numéro de 16 pages grand in-4° à 3 colonnes, renfermant 170,000 lettres (la valeur d' un vol. in 8°), avec de nombreuses vignettes d' imagination et d' actualité. Prix pour la province: un an 8 fr., 6 mois 4 fr. 50 c.

Nota. Toute personne qui s' abonnera pour un an, à dater du 1er mai 1857, moyennant 10 fr. (2 fr. de plus que l' abonnement ordinaire), recevra *immédiatement et franco* 1° le volume du premier semestre ci-dessus indiqué; 2° les numéros parus depuis le 1er mai dernier, c' est-à-dire qu'elle aura, pour dix france, 18 mois d' abonnement, soit 78 numéros du *Voleur*, équivalant à 80 volumes et enrichis de 500 vignettes.

Un numéro spécimen est envoyé gratis à toute personne qui en fait la demande affranchie.

On s' abonne à Paris, rue Neuve des-Petits-Champs, 35; en province chez les libraires, aux messageries ou directement par un mandat de poste ou des timbres-poste.

N. 2669-181 V.

Congregazione municipale della R. Città di Belluno.

Lasciando all' onorevole Camera di commercio di parlare dell' andamento dei bachi da seta negli altri Comuni, la Congregazione municipale di Belluno ha la compiacenza di annunziare che in questo Comune si mantennero in prospero stato, sono già vicini a salire al bosco, ed offrono con ogni fondamento la certezza di un abbondante e soddisfacente raccolto da poter appagare le ricerche che venissero fatte.

Dall' Uffizio municipale;
Belluno, il 29 giugno 1857.
Il Podestà G. OCCOFER.
L' Assessore M. Dalmas. *Il Segretario* Barcelloni.

N. 8590-76 Ia. pubb.

Provincia di Belluno.
I. R. Delegazione Provinciale.

Dovendosi procedere sopra istanza di parte allo svincolo di cauzione per la professione d' ingegnere esercitata dall' ora defunto ingegnere Francesco dott. Sandi di S. Stefano nel Distretto di Auronzo, s' invita chiunque credesse aver titolo di reintegro su tale cauzione a dovere nel termine di tre mesi dalla data del presente, far constare a questa Delegazione d' aver proposta innanzi al competente Giudizio l' azione di risarcimento in confronto dei rappresentanti del defunto dott. Sandi, coll' avvertenza che, scorso inutilmente il suddetto periodo, sarà senz' altro proceduto allo svincolo precitato.

Belluno, 23 giugno 1857.
L' I. R. Delegato Nob CISOTTI.

La Deputazione Comunale di Malamocco

AVVERTE.

Che a tutto luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Cursore comunale presso di essa, cui è annesso l' annuo soldo di L. 250, oltre a L. 114 : 40 per le trasferte settimanali al Capo luogo distrettuale.

Che l' aspirante dovrà provare di saper leggere e scrivere, oltrechè l' età sua e la buona fisica costituzione.

La nomina sarà fatta dal Convocato, salva la Superiore approvazione.

AVVISO DI CONCORSO

al posto di Maestro di musica presso la Società filarmonica di Montagnana

CONDIZIONI.

I. A tutto 15 agosto anno corrente, resta aperto il concorso.

II. Le insinuazioni saranno dirette: *Alla Presidenza della Società filarmonica in Montagnana*, franche di porto e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità, e di ogni documento che potesse favorire l' aspirante.

III. Gli obblighi del maestro sono dettagliati nel relativo capitolato sociale ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente instruire in qualsiasi istromento da corda e da fiato e saper bene istrumentare.

IV. Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione a tutto 31 agosto 1859, e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

V. L' assegno è di A. L. 140 al mese, pagabili posticipatamente.

Montagnana, 7 giugno 1857.

La Presidenza { E. PROSDOCIMI. ANTONIO BRESSAN. G. PERTILE.
Il Segretario Bonzetti Alberto.

La Ditta Schlegel e Comp. di Milano, fabbricante di Macchine, con Fonderia di Metalli, può occupare alcuni buoni aggiustatori di macchine e montatori, ed invita chi credesse prender impiego al suo Stabilimento ad avanzare sollecita domanda.

ACQUA SALSO-JODO-BROMICA

RICAVATA DALLA TERMALE DI ABANO
COL PROCESSO DI RECENTE IDEATO
DAL
PROFESSORE FRANCESCO RAGAZZINI.

Da pochi giorni venne messa in vendita l' acqua minerale di Abano ridotta dal professore Ragazzini a medicamento *salso-jodo-bromico*.

Gli effetti constatati su 4000 libbre nell' Ospitale, e da più distinti medici di Padova, confermano abbastanza la previdenza del professore, ed assicurano i risultati di questo nuovo agente terapeutico.

Il deposito è ai Bagni-Orologio in Abano, presso il direttore Alessandro Sette; ed in Padova, presso la farmacia di Giovanni Zanetti al Duomo, al prezzo di L. 0 : 65, compresa la bottiglia capace di più di 12 oncie d' acqua medicinale a P. A.

Padova, 10 giugno 1857.

(1) Ora però non solo s' è veduto, ma si vende a Venezia dal Negozio Marchesi in Merceria.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5424. EDITTO. 1. pubb.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia:

Che per l' asta di cui il precedente Editto 26 gennaio pr. p., n. 1464, vennero fissati i giorni 15 luglio nonchè 5 e 12 agosto p. v., alle ore 11 merid., in cui l' asta dell' immobile di cui si tratta sarà tenuta nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione, sotto le condizioni di cui l' Editto stesso.

Si partecipa inoltre all' assente d' ignota dimora Giuseppe Bonmartini fu Pietro, che sopra l' istanza in di lui confronto e di altri rei convenuti, prodotta a questo Num. dal sig. Giacomo Sandon, rappresentato dall' avvocato dottor Mastraca, per asta immobiliare esecutiva, gli venne nominato dal Tribunale Commerciale Cambiario l' avvocato Angelo dottor Mion, a cui potrà al caso far pervenire le opportune istruzioni o prendere quelle altre determinazioni che crederà opportune, in difetto di che dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 23 marzo 1857.
Il nobile Vicepresidente
DE SCOLARI
Lorenzi, uff.

N. 9510. EDITTO. 1. pubb.

Si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza 10 maggio corr., n. 9510, di Francesco Trevisan, detto Garbo, fu Giovanni, coll' avvocato Fortis, a carico di Pietro fu Gherardo Porri, vennero con odierno decreto accordati un secondo e terzo esperimento d' asta dell' immobile qui sotto descritto, nell' Aula Verbale di questo Tribunale, prefiggendosi all' uopo i giorni 15 luglio e 5 agosto p. v. ore 12 meridiane dinanzi apposita Commissione giudiziale, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto 29 gennaio 1857, Num. 1504 22369, inserito nei Fogli 9, 11 e 23 marzo 1857 della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Immobile da vendersi.

In questa Città, sestiere e Comune censuario di Castello, Parrocchia di S. Pietro, a S. Giuseppe nella Calle detta Cao Marina o Serco Marina:

Metà dello stabile, comprendente gli anagrafici nn. 622 e 623 nel nuovo estimo del detto Comune censuario di Castello, descritto al n. di mappa 3728 e lett. A, con porzione di casa che si estende anche sopra il n. 3727 e sopra la strada pubblica, della superficie di pertiche metr. — .07, colla rendita di a. l. 65; tra i confini a levante col n. 3727 di mappa, a mezzodì corte promiscua, a ponente sottoportico Callesello, a tramontana Secco Marina, e come più diffusamente nella perizia giudiziale 11 luglio 1856 n. 13428.

Dall' I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia,
Li 28 maggio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 6495. EDITTO. 2. pubb.

Si porta a comune notizia che inerendosi a pregiata requisitoria 20 marzo 1857 n. 3038, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova emessa in esito all' istanza delli sig. Girolama Gidoni Cristina vedova Badan fu Antonio, e Giuseppe Cristina fu Antonio possidenti di Padova rappresentati dall' avv. dott. Dozzi, in confronto degli esecutati Luigi Negri del fu Gaetano padre, Gaetano, Antonio e Domenica Negri figli questa ultima maritata in Giaretta, possidenti, domiciliati i tre primi in Montegaldella, la quarta al Gazzo distretto di Cittadella; nella residenza di quest' Uffizio avrà luogo nel giorno 16 luglio v. dalle ore 10 alle 2 pomerid. a cura di apposita Commissione giudiziale il terzo esperimento d' incanto per la vendita degl' immobili appiedi descritti oppignorati e stimati in danno dei consorti Negri e relativamente ai quali immobili furono tenuti i due primi esperimenti nei giorni 18 e 29 settembre 1856 con avvertenza a quelli che desiderassero esaminare i documenti censuarii, ipotecarii ed i protocolli di stima ed altro esistenti in questa Cancelleria, potranno liberamente farlo nei giorni e nelle ore d' Uffizio a loro norma.

Condizioni d' asta

I. La descrizione ed identificazione dei fondi è contenuta nei protocolli di stima 6 novembre 1853, n. 21598.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima in monete d' oro o d' argento, calcolate a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

III. Gli stabili saranno deliberati anche a prezzo inferiore all' importo di stima semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti.

IV. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale non avrà l' obbligo di versare l prezzo, dedotto il decimo, del deposito, se non in seguito alla graduatoria sentenza, ed entro 14 giorni dall' intimazione del finale riparto in monete d' oro e d' argento sonanti calcolate a tariffa.

V. L' uso e il godimento dei fondi deliberati avrà incominciamento coll' 11 novembre 1857, cioè posteriore alla delibera.

VI. Avrà obbligo l' acquirente di sostenere tutti i pesi d' ogni specie e le servitù inerenti al fondo subastato e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VII. Sarà pure obbligato l' acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità e le spese di procedura saranno pagate dal deliberatario a deconto del prezzo di delibera.

VIII. Tutte le spese di procedura esecutiva cominciando dalla istanza di pignoramento 5 marzo 1850 n. 4420 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo ed altre, saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell' avv. procuratore della parte esecutante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

IX. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio della aquistata realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale e pagando la tassa relativa di commisurazione.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutti di lui danni e spese anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del G. R.

Descrizione degl' immobili da subastar i siti nel Comune di Montegaldella

Possessione di campi vicentini 305. — 3 . 1 . 83, trecento cinque, quarti tre, ottavi uno e tavole ottantatrè, con n. 7, sette, case rurali e coloniche, di cui campi 255 circa con due case formano una sola tenuta arativa piantata vitata, e campi 22 circa costituiscono cinque chiusure colle rispettive cinque fabbriche contigue ad esso maggior corpo. Essa possessione è solamente in una parte divisa dal così detto stradone di Casa Conti, e campi 28 circa sono prativi di Bacchiglione divisi in tre corpi.

Questi beni portano i nn. di mappa nell' estimo provvisorio 61, 89, 92, 97, 98, 99, 100, 106, 116, 117, del 103, del 194, 200, del 202, del 307, e sono sotto questi nn. stessi intestati alla ditta debitrice per campi 306, coll' estimo di l. 2 . 18 . 0 . 4 . 3.

La tenuta dei campi 255, colle mentovate chiusure confina a mezzodì collo stradone e bosco dei conti Barbaran e strada comunale, a tramontana con beni del nob. Giulio Conti Barbaran e strada comunale di Montegaldella, levante collo scolo detto Mina con beni di Giovanni Tonato detto Rezoso di Pavan Angelo e fratelli, Pavan Antonio e Papafava.

i Campi 28, prativi divisi in tre corpi l' uno di campi 12 . 1 . 25 . 4, confina a levante beneficio di Montegaldella, a ponente Bacchiglione, a mezzodì Rinaldo Conti Barbaran, Valmarana e Tommaso Bertolini. L' altro corpo di campi 4 . 0 . 64 . 2, confina a levante Campesato, a ponente fiume Bacchiglione tramontana Bertolini e Bacchiglione, a mezzodì Bertolini. Il terzo corpo di campi 11 . 1 . 1 . 15, confina a levante strada comune, a ponente fiume Bacchiglione, tramontana nob. Giulio Conti Barbaran, mezzodì Bertolini e Bacchiglione.

I suddetti immobili sono censiti nel libro delle partite dell' estimo stabile del Comune di Montegaldella, del Comune amministrativo di Montegaldella, e trovasi attualmente impostati alla ditta Negri Luigi q.m Gaet. e figli, Gaetano, Antonio e Domenica ai num. di mappa 153, 154, 155, 156, 157, 158, 162, 163, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 456, 457, 458, 459, 478, 479, 480, 481, 806, 810, 899, 918, 977, 1083, 1084, 1101 e 1115, colla superficie di pertiche metriche 1127 . 17 e la rendita di a. l. 3715:67.

Porzione del n. 808, per la quantità di pertiche 45. 80, come risulta dal protocollo di stima 6 novembre 1853, n. 21598.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi della città, all' Albo del Tribunale Provinciale di Padova, in Comune di Montegaldella, lo s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 3 aprile 1857.
MURANI.

N. 4682. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che sopra istanza di Domenico Lovisoni qual tutore dei minori Caterina, Luigia, Luigi, Giov. Battista, Giovanna e Teresa, in unione ai maggiori Giuseppe, Giuseppina ed Antonio fratelli e sorelle fu Domenico Zampieri, verrà da apposita Commissione tenuto nella residenza di questo Tribunale i primi due esperimenti d' asta volontaria nei giorni 16 e 25 luglio p. v, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., della casa qui sotto descritta, alle seguenti

Condizioni

L' asta verrà aperta sul prezzo di a. l. 19,000 risultante dalla perizia Pertoldi 20 dicembre 1850, sotto l' espressa condizione che la delibera non abbia ad esser sancita ad un prezzo a quello inferiore e subordinatamente sempre all' approvazione del Giudizio pupillare. Ogni aspirante in precedenza alla offerta sarà obbligato di depositare a mani della Commissione delegata all' asta il decimo del prezzo indicato, ch' è quanto a dire austr. lire 1900. Il prezzo di delibera dal quale sarà da detrarsi l' importo del deposito di cui sopra, verrà sodisfatto mediante deposito giudiziale entro otto giorni dall' intimazione del decreto della delibera stessa, il tutto in moneta d' oro e d' argento di giusto peso ed al corso della tariffa legale in vigore.

Le spese inerenti all' asta, quelle dell' aggiudicazione del trasferimento di proprietà, inscrizioni trasporti nei libri del Censo e quant' altro, si ritengono ad esclusivo carico del deliberatario.

Si richiamano le prescrizioni del § 438 Giud. Reg.

Il deliberatario dovrà assumere le passività iscritte nella casa subastata a sconto di prezzo

Casa da subastarsi:

Casa sita in questa città, borgo Gemona, segnata al civico numero 1301, ed in mappa del censo stabile al n. 296, colla rendita censuaria di l. 349:86. Stimata del valore di a. l. 19,000.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa città e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 9 giugno 1857.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 8346. EDITTO 2. pubb.

L' asta fissata pel 4 luglio p. vent. coll' Editto 1.° maggio 1857 n. 5458, pubblicato nei Supplimenti N. 20 22 e 23 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, sulle istanze di questo Amministratore ecclesiastico, contro Elena Garagnini-Fabris, viene rimessa al 15 luglio stesso, alle ore 10 mattina, ritenuto del resto l' Editto medesimo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 30 giugno 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 4234. EDITTO. 3. pubb.

Sopra requisitoria 8 maggio 1857, n. 8787, dell' inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

L' I. R. Pretura in Camposampiero rende noto a chiunque che ad istanza del signor Osvaldo dott. Vian, di Venezia, faciente per la propria specialità, ed al confronto di Angelo Falcaro detto Marcato del fu Antonio, di Santa Eufemia di questo Distretto, quale debitore, e dei creditori inscritti signori Ghirardi Giuseppe, Bonora Domenico, Falcaro Francesco Luigi, Levi Abramo Alessandro, Orefice Lazzaro, Revedin Antonio, Ghisalberti Luigi, Cantele Giov. Battista, Bon Antonio e Comp.i, Vesco Giovanni, Beghetto Giovanni, Vivante Graziadio, Sandon Giacomo, Righetto Luigi, Cittadella-Vigodarzere S. E. Andrea, Bellinato Carlo, Peroni Giuseppe, Bellinato Giacomo, Bosello Luigi, Marascalchi Lorenzo, Etro Domenico, Radonovich Deodato e Consorti, Zorzi Antonio e Ghedini Francesco, seguirà nei locali di questa residenza nei giorni 8 e 15 luglio e 5 agosto 1857, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., la subasta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni:

I. Gli immobili saranno deliberati al maggiore offerente, quanto al primo e secondo esperimento a prezzo superiore o almeno eguale a quello della stima dai Lotti specificata, e al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore di stima.

II. Ciascun aspirante dovrà prima dell' offerta depositare presso la Commissione delegata all' asta il decimo del prezzo di stima in valute d' oro o d' argento a tariffa.

III. Il deliberatario, qualora il prezzo ricavato dalla vendita superasse il valore di stima, dovrà immediatamente versare alla Commissione quanto manchi dal fatto deposito a completare il decimo del prezzo di delibera, e nel termine di otto giorni depositare in Giudizio l' intero prezzo meno il deposito, il tutto in effettiva sonante moneta metallica a corso di tariffa.

IV. Chiusa l' asta saranno restituiti agli oblatori i depositi, meno al deliberatario.

V. Solo dopo aver comprovato il pagamento del prezzo di delibera come al capitolo III il deliberatario potrà chiedere al giudice competente ed ottenere l' aggiudicazione ed immissione in possesso degl' immobili acquistati.

VI. Tutte le spese per tale domanda di aggiudicazione ed immissione in possesso, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VII. Le rendite dell' anno in corso all' atto della delibera saranno divise fra l' acquirente e lo spogliato in proporzione del rispettivo possesso e così i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso saranno divisi nella medesima proporzione.

VIII. L' esecutante non promette nè assume alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario nè circa il dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna senza veruna pretesa di compenso o risarcimento per le rendite ed affitti dei beni stessi, salvo solo il regresso verso l' esecutato o l' autore del danno se e come di ragione e di legge.

IX È libero a ciascun aspirante d' esaminare in quest' Uffizio in giorno non festivo e durante l' orario, la relazione di stima ed i certificati di censo e di ipoteche che riferiscono agli immobili da subastarsi.

X. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera nel termine e nel modo dal capitolo III avrà l' esecutante diritto di tosto chiedere il reincanto dell' immobile venduto a tutto di lui dispendio, rischio e pericolo, al cui rimborso sarà intanto erogato, in quanto sia sufficiente, il fatto deposito.

XI. Eguale comminatoria incombe al deliberatario ove mancasse all' immediato completamento del decimo del prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi,
in Provincia di Padova,
Distretto di Camposampiero,
Comune di S. Eufemia.

Lotto I.

A. Casa colonica con annesso casolare ai numeri di mappa 1381 e 1383, composta di 9 locali, della superficie di pert. 0. 59, rendita l. 16.02, al comunale n. 43.

B. Terreno arat. arb. vitato, al n. di mappa 1378, di pertiche 4.23, colla rendita di l. 17.72.

C. Orto, al n. 1382, di pertiche 0.22, rendita l. 0.93.

D. Orto, al num. 1384, di pert. 0 16, rend l. 0 68.

E Arat arb vit., al numero 1410, di pert. 1.84, rendita lire 7. 71.

F. Simile, al num. 1411, di pert. 1.58, rend. l. 6 62.

G. Simile, al num. 1412, di pert. 5. 13, rendita l. 21 . 90.

H Simile, al num. 1414, di pert. 9.63, rendita l. 40.55.

I. Area di casa demolita, al n. 1649, di pertiche 0.30, rendita lire 0 . 94.

Confinano a levante strada comunale detta della Chiesa ai Ronchi, a mezzodì ai numeri 1642, 1413 e 1415, a ponente mediante linea a doppio filare d' oppi a tramontana ai num. 1409, 1408 e 1385.

Questo corpo di terra dalla parte di mezzodì è aggravato di servitù di passaggio pei numeri di mappa 1413 e 1642, nonchè dell' annuo onere sullo stabile di lire 19 : 20.

Nella giudiziale perizia 10 luglio 1856 fu apprezzato del valor complessivo depurato di austriache lire 1920.

Lotto II.

A. Num. di mappa 1682 a. c. del Comune suddetto, terreno a pascolo, della superficie di pertiche 0.57, rendita l. 0 . 24. Stimato a. l. 63.

Dall' Imp. Regia Pretura di Camposampiero,
Li 31 maggio 1857.
Il R. Pretore
TOALDI
L. Calvi, canc.

N. 10324. EDITTO. 3. pubbl.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Cesare Barrera, negoziante di chincaglie, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cesare Barrera, ad insinuarla sino a tutto luglio pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Ruffici, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto pr. v., alle ore 1 pomer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 3 giugno 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 5070. EDITTO. 3. pubb.

Sull' istanza di Giuditta Sandonà madre e tutrice del minore Nereo-Filippo Broccardo fu Lino, pegli effetti dei §§ 813, 814, del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Lino Broccardo q.m Filippo di S. Orso, di comparire nelle ore d' Uffizio del di 14 luglio p. v. per insinuare e provare i loro diritti.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 21 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
FIORASI.

N. 4290. EDITTO. 3. pubb.

Si rende a notizia di Antonio Fioccardo di Girolamo era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d' ignota dimora, che Luigi Conod fu Moisè Federico commerciante domiciliato a Losanna in Svizzera con questo avv. Giuseppe Minorzi produsse a questo Tribunale in di lui confronto la petizione 22 corrente sotto p. n. protocollare dell' Editto presente e sui punti proposti:

I. Di liquidità di credito tanto di franchi 25397:13, pari ad a. l. 29192:7, importo delle due somme, al pagamento delle quali fu esso R. C. condannato colla sentenza 17 novembre 1856 pronunciata dal Tribunale Civile del distretto di Losanna Cantone di Vaud e dei relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 21 febbraio 1856, in avanti, quanto di franchi 657:98, pari ad a. lire 756:28, per importo delle spese liquidate colla sentenza medesima.

II. Di pagamento dentro giorni 14 in esecuzione della surriferita sentenza di detto capitale somma di franchi 25397 : 13 pari ad a. l. 29192 : 7 e dei relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 21 febbraio 1856 in avanti.

III. Di pagamento pure dentro giorni 14, dei detti franchi 657:98, pari ad a. l. 756:28, importo delle liquidate spese.

IV. Di purificazione del condizionato diritto di ipoteca ottenuto colla prenotazione da questo medesimo Tribunale accordata mediante decreto 7 stesso corr. aprile n. 3846, ed iscritta nel successivo giorno 8 presso la locale Conservazione dell' ipoteche in Vicenza al n. 266, del vol. 19, coll' annotamento di suppegno nella iscrizione vol. 46 n. 5141 e precisamente nella partita delle a. l. 17000.

Gli si fa eziandio conoscere che con od. evasivo decreto fu ordinata la personale intimazione del simplo della prodotta petizione all' avv. di questo foro G. B. Curti destinato in curatore a tutto suo pericolo e spese, e fu prefisso il termine di giorni 90, per dare la creduta risposta secondo le avvertenze e norme della vigente civile procedura.

E di tutto ciò lo si avverte, perchè lo sappia e possa volendo comparire in tempo personalmente ovvero far avere ai deputatosi curatore li necessarii mezzi di difesa od anche sciegliere altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 24 aprile 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 2612. EDITTO. 3. pubb.

L' I. R. Pretura in Tarcento sopra istanza di Paolo e Giuseppe Cussigh detto Leschior fu Giovanni di Sedilis colla quale domandano che in confronto di un curatore da destinarsi all' assente Pietro Cussigh detto Leschior loro fratello, ritenuto morto nel 31 agosto, o nel 1.° settembre 1847, in Carlstadt ove si trovava precariamente per oggetti di lavoro e dalla cui autorità non poterono avere la di lui fede di morte per essere corsa in errore sul vero cognome e sopranome, sia lo stesso dichiarato morto, si fa noto al medesime che fu ad esso destinato in curatore l' avv. dott. Pietro Cojaera di Tarcento.

Viene pertanto esso Pietro Cussigh citato a comparire entro il termine di sei mesi scorso il quale, ove non comparisca, od in altro modo non faccia conoscere della sua esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della sua morte.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Tarcento e Sedilis, nonchè inserito in epoche diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 30 aprile 1857.
Il R. Pretore
ZOLA.
C. Muffoni, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 4 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 147.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'amministratore della Casa di pena a Waitzen, Giovanni Margetsch, ed al medico in Granvaradino, Federico Gross; e la croce d'oro del Merito, al direttore dell'Istituto dei sordo-muti a Waitzen, Michele Zsigmondovics.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 luglio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 giugno, ieri giunti, son pieni di particolari dell'insurrezione dell'Indie, i quali concordano appieno con quelli, che noi abbiamo già fin da martedì riferiti.

Aggiungono solo che s'attendeva di veder Agra assalita dai ribelli; che siccome il contegno di tutte le truppe indiane della Provincia di Lahore dava le maggiori inquietudini, erasi presa la precauzione di rinchiudere nel forte di Rawul-Pindi tutte le donne della colonia inglese; e che, alle ultime notizie, l'81.º reggimento europeo teneva ancora a segno le truppe malcontente.

La *Patrie*, nel suo *Bulletin politique*, osserva a questo proposito che « la potenza dell'Inghilterra è posta ad una gravissima prova, e che « quantunque ella debba, senz'alcun dubbio, vittoriosamente superarla, il movimento ha preso « tali proporzioni da diminuire, temporaneamente « almeno, la sua azione ed il suo prestigio. » Il *Journal des Débats*, dal suo canto, dichiara di non credere che la situazione degl'Inglesi nelle Indie sia pregiudicata da quelle insurrezioni selvagge; a parer suo, non conviene vederci altro che una terribile lezione, la quale darà qualche autorità alle lagnanze iterate del giornalismo inglese sul cattivo ordinamento dell'esercito indiano. Or ecco quanto ne dice il *Times* del 27 giugno:

« Bisogna che la rivolta, scoppiata nell'India, venga domata per guisa da far comprendere a' nativi qual sia la Potenza, che assalgono. S'è vero che noi non conosciamo ancora se non imperfettamente il sentimento vero e l'opinione de' paesani, più vero è ancora, e d'assai, ch'essi non hanno abbastanza imparato a conoscer noi. La peripezia è grave; noi non ci ascondiamo la sua vera natura, ma ella non dee farci esitare. Il vigore, dimostrato da' vincitori di Plassy e d'Assaye, dee servirci d'esempio...

« Lungi dal provare gravi inquietudini per la stabilità della Potenza britannica nell'India, in conseguenza degli ultimi avvenimenti, noi crediamo piuttosto ch'e' contribuiranno ad assodarla e a darle un nuovo pegno di durata. Per lungo tempo, non abbiam preso se non mezze provvidenze nell'India; non ha dubbio che il regno del fantasma di Re, ch'è a Dehli, durerà breve tempo, e che un terribile gastigo verrà inflitto a' ribelli, non solo perchè alzarono lo stendardo della rivolta, ma ancora perchè spietatamente macellarono gli Europei a Delhi.

« Nel più forte della guerra di Russia, tal rivolta sarebbe stata molto più imbarazzante, ed anche la guerra colla Persia, benchè meno importante, avrebbe potuto suscitare un grave ostacolo. Quel che vogliamo è che siavi nell'India uffiziali de' più esperti, e che si riformi affatto il nostro sistema militare colà. Non è questo nè il momento nè il luogo di trattare più grandi quistioni di politica, come quella del sistema di doppia amministrazione, che produsse quel che ora vediamo. Non potremmo tuttavia terminare senza insister di nuovo appresso coloro, che sono alla testa de' nostri affari, sulla necessità di continuare con maggior alacrità il sistema delle strade ferrate nell'India, non appena tal rivolta sarà domata.

« È venuto il momento, in cui la facoltà di trasportare da un punto ad un altro corpi numerosi e perfettamente disciplinati, è della maggiore importanza. Noi costruiamo ferrovie nell'India giusta il metodo inglese, ch'è dispendiosissimo. Semplici linee attraverso le *iungle* e i deserti, giusta il modello americano, potrebbero essere piantate con tempo e con ispesa dieci volte minori, e ci darebbero allora i mezzi di rimaner i padroni del paese con un esercito relativamente poco numeroso. »

Vedemmo da' dispacci, inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, che il Ministero inglese diede al Parlamento, intorno a' fatti dell'India, dichiarazioni tranquillanti: ei disse che la dominazione inglese colà non correva nessun pericolo, e annunziò il prossimo invio di 14,000 uomini. Se non che, un'altra nuvola sorge dal lato della Persia: il sig. Murray, l'inviato britannico, vuol entrare a Teheran con accompagnamento di truppe anglo-indiane, però lo Scià rifiuta d'acconsentire. Si leggeranno innanzi i particolari di questo fatto. È probabile che vinca questa volta lo Scià: chi ha il fuoco in casa, non istà sul puntiglio col suo vicino.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* dà il nome di progetto d'assimilazione al nuovo progetto che si dice essere stato ideato dall'Inghilterra per tenere il giusto mezzo fra l'unione de' Principati danubiani ed il mantenimento della lor separazione attuale. Tratterebbesi d'una unione amministrativa de' Principati, che non porterebbe seco altrimenti la lor unione politica. Tutti, secondo il giornale prussiano, sarebbero ora d'accordo su tal progetto, « il quale, osserva il *Journal des* « *Débats*, ci pare molto indeterminato, e che non è ancor tempo di discutere. » Rammentiamo però, a questo proposito, il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, il quale ci annunziò che il *Pays* dichiara affatto inesatta l'asserzione del foglio di Berlino su questo particolare. Lo stesso ci dice anche il nostro corrispondente di Parigi nella lettera, che riferiamo a suo luogo.

La *Presse* ricevè da Pietroburgo una corrispondenza, la quale attesta di nuovo l'inquietudine, con cui tengono dietro in Russia a' progressi dello scandinavismo. « Si teme, dice quella « corrispondenza, che la malattia del Re di Svezia finisca col porre il Principe reale alla testa del Governo; ed allora l'idea dell'unione « scandinava verrebbe subito nel primo grado. « L'ambasciatore di Russia a Copenaghen, il barone di Ungarn-Sternberg, ebbe diverse conferenze a questo proposito col ministro danese, « sig. Nichelsen; ei gli svolse i motivi, i quali « dovevano indurre la Danimarca a rispinger l'unione, e fece in pari tempo conoscere che il « Gabinetto imperiale non acconsentirebbe mai all'attuazione d'un disegno, che pregiudicherebbe l'equilibrio e lederebbe gl'interessi della « Russia. » È inutile far osservare, soggiugne la *Presse*, che l'opposizione, fatta allo scandinavismo da parte della Russia, debb'essere una raccomandazione di più in favor suo dinanzi all'opinion pubblica ed a' Governi dell'Occidente. Appunto nella barriera, ch'esso opporrebbe alla Russia, sta la sua importanza, nel rispetto dell'ordine e dell'equilibrio europeo. Quest'opinione, ripetiamo, è della *Presse*.

Ecco in qual modo la *Patrie* spiega la risoluzione, presa dal Ministero spagnuolo, e di cui parlammo nel *Bullettino* d'ieri, in riguardo al progetto di legge sulla stampa:

« Abbiamo parlato del progetto di legge, relativo alla stampa, che fu presentato alle Cortes spagnuole, e delle principali modificazioni, che la Giunta, incaricata del suo esame, ci aveva introdotte. Avendo il Ministero accettate tutte le emende della Giunta, si può considerar come certa l'approvazione del progetto di legge dal Congresso. Nondimeno, il tempo avanzato della sessione non permette di discuterlo a fondo quest'anno. In tali congiunture, e per essere in grado di prevenire o reprimere gli eccessi della stampa, fino al voto del progetto di legge, il Ministero non esitò a chiedere alle Cortes un nuovo voto di fiducia. Il sig. Nocedal, ministro dell'interno, propose di dar temporariamente forza di legge al progetto emendato dalla Giunta, senza pregiudizio della discussione, che dovrà farsene, nella sessione prossima, giusta le forme ordinarie. Si crede generalmente che il Congresso vi aderirà. La stampa si troverebbe, in tal caso, soggetta al nuovo sistema fra un quindici giorni; assicurasi che un certo numero di fogli politici cesserebbe di venir in luce per l'impossibilità d'adempiere tutte le condizioni prescritte dalla legge. »

Il *Journal des Débats*, occupandosi dell'argomento medesimo, nota che vi sarebbe qualche inconveniente nel generalizzare tal metodo di sperimentare le leggi innanzi di discuterle.

Il carteggio privato di Madrid della *Patrie* annunzia che il duca di Rivas fu nominato diffinitivamente ambasciatore in Francia, in luogo del maresciallo Serrano, rinunziante. Il duca di Rivas è una fra le celebrità politiche e letterarie della Spagna: fu ambasciatore a Napoli, e ministro degli affari esterni; e la scelta di lui per l'Ambasciata di Parigi fu accolta con grande favore.

Elezioni di Francia.

Non solo il *Journal des Débats*, ma neanche la *Patrie*, giunti ieri, non parlano delle elezioni; ce ne parla in cambio il nostro corrispondente, di cui riferiamo a suo luogo la lettera, e la *Presse* nel seguente articolo, che ci par degno d'essere ponderato:

« Eccoci di nuovo in una settimana elettorale, e la discussione, non ancor chiusa, intorno alla significazione delle elezioni generali del 21 giugno, non può non essere ripresa e complicata a causa delle elezioni completorie del 5 luglio.

« Se non che, in grazia d'un notevole cangiamento nel contegno dei giornali, che abbiamo avversati, il campo della discussione par doversi un poco spostare. Prima delle elezioni, lo squittino di Parigi occupava tutto intero il zelo degli scrittori del *Constitutionnel* e della *Patrie*; tutti gli assalti loro si concentravano su' candidati parigini dell'opposizione, e la violenza medesima di quegli assalti pareva attestar l'importanza, affatto eccezionale, che si riponeva ne' voti della capitale dell'Impero. Tutto pareva posto in compromesso, qualora venissero eletti a Parigi candidati dell'opposizione. In tal polemica appassionata, il nostro sforzo si ristrinse a mantenere, contro esagerazioni manifeste, la modesta verità della situazione. Noi non abbiamo ammesso che si potesse trattare d'un voto infermativo o confermativo delle istituzioni del 1852, perchè le elezioni si facevano in virtù della Costituzione, ed una Costituzione, s'ella non dee escluder mai il principio della revisione, non può tuttavia operare contro sè stessa, nè mettersi in forse coll'applicazione d'una fra le sue disposizioni fondamentali. Il voto fu costituzionale, perchè il suffragio universale è nella Costituzione; e tutte le scelte furono egualmente costituzionali, perchè, ad essere altrimenti, sarebbe stato mestieri che la Costituzione nominasse specialmente i cittadini percossi d'esclusione. Ella nol fece, e non poteva farlo. C'è incapacità legali; e di queste fu tenuto conto. Infine, l'opposizione si collocò sul terreno, affatto costituzionale, della libertà promessa. Tutto, da un capo all'altro, fu dunque regolare. Il vero è che, a Parigi, v'ebbero 110,000 suffragii in favor de' candidati del Governo, e 96, o 98,000 suffragii in favore de' candidati dell'opposizione. È vero è del pari, che, in ogni tempo ed in ogni paese, si attribuì sempre una significazione più o men grande alle manifestazioni politiche della capitale.

« Tal significazione incontrastabile, ma che prima delle elezioni altri era disposto ad esagerare, sembra volersi oggi, per un'esagerazione contraria, attenuare di troppo. Non si stimano più i suffragii, si noverano solamente, e le elezioni di Parigi sono annegate nel vasto oceano delle elezioni dipartimentali. In diritto, si ha ragione; ma, in fatto, si cade di nuovo nel falso. L'opinione, che attribuisce una significazione peculiare all'elezioni di Parigi, è forse un pregiudizio; ma è il pregiudizio dominante, vale a dire la verità del giorno, colla quale convien sempre venir a ragione. La prova è che il giornalismo straniero, l'inglese specialmente, ad esse bada quasi esclusivamente, come si potè vedere dalla polemica stessa del *Constitutionnel*, del *Pays* e della *Patrie*.

« Comunque ciò sia, il nuovo errore ci piace meglio dell'antico, perchè libera la questione elettorale da tutte le esagerazioni, che l'avevano falsata. Si acconsente a riconoscere che la patria non è in pericolo: si dice espressamente « che la nominazione de' si- « gnori Carnot e Goudchaux non è una minaccia per « l'Impero, e che la sorte dell'Impero non dipende « dalla 5.ª e dalla 6.ª circoscrizione di Parigi. » Ci si concederà quindi ch'essa non dipende neppure dalle circoscrizioni 3.ª, 4.ª e 7.ª Gli elettori di quelle circoscrizioni, sciolti dagl'impacci d'un dilemma esclusivo e falso, stanno dunque per trovarsi più agiati nel pronunziare, in tutta coscienza ed in tutta libertà, sulla sola questione, che le elezioni abbiano in realtà posta in campo: quella del coronamento dell'edifizio. Il lor voto, qualunque ei sia, non modificherà certo in modo notevole la maggioranza nel grembo della Camera futura; ma, come cittadini, e' son tenuti ad avere un'opinione, ed a manifestarla, ogni qual volta possono manifestarla legalmente, come nel caso attuale.

« L'abbiamo sempre detto, e l'abbiamo ripetuto recentemente: la libertà, che non è vietato desiderare, è un terreno di conciliazione. Tutti gli animi sinceri e tutte le idee generose vi si posson dare la posta. Non v'ha più lega, nel vero, vale a dire nel cattivo significato della parola. Non possiamo proibire a nessuno d'essere del nostro parere. Ogni lega suppone un raggiro; e, per questo rispetto, la vera lega del momento vuol essere cercata nel campo degli astinenti, non in quello de' votanti. È certissimo che tutti gli astinenti non hanno la stessa opinione sulla situazione presente, e la *Gazette de France* e l'*Union* non sono tanto illuse da iscriverli tutti nell'attivo del loro partito: le sono millanterie, che si stampano, ma a cui non si crede. Una vera lega fu, sotto Luigi Filippo, quella del 1839, nella quale entravano, con intenzioni certamente molto diverse, il sig. Thiers col sig. Guizot, il sig. Berryer col sig. Odilon Barrot. Un'altra lega fu, dopo il 1848, quella del gran partito dell'ordine. Gli avvenimenti mostrarono abbastanza con quali secondi fini contraddittorii fu conclusa quella passeggiera alleanza. Nulla ha di simile nella spacciata lega, di cui gli astinenti accusano ora i votanti. La libertà è un principio superiore, la cui virtù è di non rispinger nessuno e di poter accogliere tutti. »

Abbiamo detto da principio che quest'articolo della *Presse* ci pareva degno d'essere ponderato; ed infatti esso ci mostra con quanta accortezza quel giornale sappia usufruttare le contraddizioni de' suoi avversarii e volgerle a profitto de' candidati, ch'egli spalleggia nelle circoscrizioni, che debbono rinnovar l'elezione. La *Presse*, come si vede, fa un po' la gatta morta; ma la *Patrie* non mancherà certo di mostrar ch'ell'è viva, e che, se nasconde le unghie, non si vuol credere che le abbia perdute.

Il *Constitutionnel* pubblica una scrittura del sig. Granier di Cassagnac, che fu rieletto nel Dipartimento del Gers, il quale imprende in essa a caratterizzare, « qual l'ha veduto in una decina « di Dipartimenti, lo spirito delle popolazioni cam- « pagnuole e degli abitanti delle piccole città. » Egli torna così a mettere in campo la distinzione fra le campagne ed i grandi centri di popolazione, di cui già fu parlato; e nella sposizione caratteristica, che imprende, nota il tratto seguente:

« È certo, e questo fatto, d'altra parte incontrastabile, potrà sorprender coloro, i quali non istudiarono le popolazioni campagnuole, è certo che al popolo, poco formalista, non increscerebbe essere dispensato, massime al tempo de' grandi lavori, dal correre alle elezioni. Perchè, dic'egli candidamente, perchè l'Imperatore, il quale possiede tutta la nostra fiducia, non isceglie egli stesso i deputati? oppur anche perchè, quand'egli ha un Corpo legislativo capace e devoto, non lo conserva indefinitamente? »

Dicemmo più sopra che la *Patrie*, ricevuta ieri, non parlava delle elezioni; aggiungeremo, ad esser esatti, che, se non ne parlava ella stessa, ne lasciava parlare agli altri, e riferiva l'articolo del *Nord*, a cui accennammo ieri, e le seguenti riflessioni dell'*Ost-deutsche Post*:

« Molti riguarderanno l'elezione de' sigg. Goudchaux e Carnot come una sconfitta, avuta dal Governo. Ma tale sconfitta apparente somiglia all'ombra, che i gran pittori introducono ne' lor quadri, e che ha per effetto di porre il soggetto principale nel maggiore suo lume.

« Nulla sarebbe stato più facile, con l'aiuto della polizia, ed anche con quello de' cannoni appostati sulla Piazza del Palazzo municipale, di liberare il quadro delle elezioni da ogni ombra d'opposizione. Il Governo non avrebbe avuto la menoma sconfitta, ma avrebbe provato che la Francia divenne un'acqua stagnante, che non è più traversata da nessuna corrente politica. Il Governo di Napoleone III non sarebbe stato più se non un fatto, e non una situazione organizzata. Lasciando i partiti, che sono in Francia, recarsi senz'ostacolo all'urna elettorale, non adoperando nessun mezzo di violenza materiale per combattere la possibilità d'un rovescio in certe circoscrizioni, sottoponendosi alla sentenza dell'urna elettorale, il Governo pose in piena e splendida luce l'immensa maggioranza, attestata dalla risultanza generale de' voti.

« I voti dell'opposizione ricordano che la Francia non è addormentata; i voti della maggioranza provano che la Francia veglia sopra sè stessa. »

Sotto il titolo: L'*Associazione agricola di Corte Palasio*, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 2 luglio pubblica un lungo articolo, dal quale togliamo quanto appresso:

Destò vivo ricambio di congratulazioni e un tripudio direi nazionale, cioè serio e ragionato, l'avviso che il Principe, il quale, destinato Governator generale di questo Dominio, professò di voler « infondere vita alle forze spontanee degli amministrati nello sviluppo intellettuale e morale », da Londra approvò che 470 mila lire, avanzo di multe inflitte per trasgressioni finanziarie, si convertissero in tante azioni per l'Associazione agricola di Corte Palasio, e fruttassero a profitto degli Stabilimenti di pubblica beneficenza della Lombardia.

Anche l'Autorità protegge dunque una tale Associazione; essa crede dunque che l'impiego sia, non solo sicuro, se vi autorizza i Corpi da essa tutelati, ma vantaggioso, se ne fa una specie di speculazione per la beneficenza; essa vuol dare un incoraggiamento a quelli, che, con una costanza beffata di pertinacia da coloro che trovano tanto più facile il deridere che il ragionare o confutare, proposero e sostennero quell'impresa; vuol dar un esempio ai signori e ai Corpi morali di porger la mano ad un'istituzione, dove ricchezza, intelligenza, lavoro si associano per accrescere il capital nazionale e l'annua produzione, non soltanto del fondo lavorato, ma di tutto il paese. Perocchè di là le buone pratiche s'irradieranno; e coi frutti degli esperimenti la industria più grata, la più sicura, la più morale, la più appropriata al nostro paese, cioè l'agricola, si avvicinerà sempre più ad essere veramente l'arte di trarre la massima quantità di prodotti utili all'uomo col minor costo possibile. Ed in questi anni appunto, ove un'inclemenza, che chiamiamo fortuita perchè ne ignoriamo le cause, assale le produzioni con moltiplici mali nuovi, o piuttosto a mali vecchi e sporadici dà la terribile diffusione di epidemie, tutti sentono viepiù il bisogno di studiarsi alla migliore produzione, di non abbandonarla al grossolano empirismo, di far almeno per essa quel che si fa per tutte le altre professioni, per cui si richiedono un'educazione speciale e una pratica. Più lo sente chi guarda [illegible] che non le muscardine e le epifiti; mali che invadono la società nei [illegible] suoi intimi; rendono necessità imperiosa il rionorar l'agricoltura, il prevenire l'improvida affluenza de' campagnuoli alle città, de' provinciali alla metropoli; e l'avvezzar tutti a confidare, non ne' rischi della fortuna e ne' tremendi azzardi delle sovversioni, bensì nella intelligenza e attività propria, e nella collaborazione di fratelli.

Ecco perchè da tante parti suona incondizionato l'applauso al Principe, che diè questo favore, e spinge a raddoppiar d'ardore nel ridur l'idea ad effetto que' pochi, che se ne fecero capi, quei molti, che già colla penna, coi calcoli, col danaro, coll'apostolato, vennero spontanei collaboratori all'Associazione di Corte Palasio. . . .

Corte Palasio è un podere di 23,000 pertiche, ne' chiosi di Lodi; con pertiche 13 500 di terreni aratorii irrigui, 1170 di asciutti, 2370 di prati stabili adacquatorii, 300 di marcita, 3500 di boschi; divise oggi in 16 affittanze. Metterle alla maggior cavata possibile, evitar i pericoli delle troppo vaste amministrazioni col suddividerle in meglio ripartite affittanze, ove l'oculatezza dell'interesse privato non sia che diretta da una vigilanza superiore, sarà il modo di assicurar quel vantaggio che, nel nostro paese, è talmente immancabile, che sin le Congregazioni pie non esitano a impiegar ingenti capitali in opere campestri. Due milioni di lire costerà la prima compra; 1,200,000 si presuppongono necessarie pei miglioramenti, e si dividono in 3200 azioni da 1000 lire, le quali avranno tutta la sicurezza d'un'ipoteca, giacchè, nell'ipotesi più desolante, si sarà con quelle comprato un gran tenimento a 88 lire la pertica.

Questo per la parte economica; e basta a mostrare che non si tratta d'un trastullo, neppur d'un giardino sperimentale, come quelli di Versailles, di Grignan, di Poppelsdorf, o come gli orti botanici o quei delle Scuole agrarie, dove non si esita a spendere indigrosso, sottoponendoli a esperimenti, che forse frutteranno al paese, ma intanto costano al mecenate o all'associazione. No: qui si tratta di un fondo modello, dove non si cercherà la bella coltivazione, ma la utile; dove le colture saranno proporzionate colle capacità naturali, siccome consiglieranno la speculazione privata e l'abilità individuale dei fittaiuoli (classe importante del nostro paese, e non abbastanza studiata nè abbastanza adoperata al vantaggio di esso); soltanto dirigendoli l'intelligenza e la vigilanza di persone, che gli azionisti medesimi sceglieranno, senza preoccupata obbligazione, senza tampoco il dovere di riconoscenza, qualora questa si temesse nocevole al buon andamento.

Quanto poi alla parte morale, ci andrà annesso un Istituto d'educazione, imitato sui già famosi d'altri paesi, ma in una scala e maggiore e diversa: perocchè 300 giovani, col metodo migliore, cioè colla pratica in grande, vi otterranno quell'educazione, che li faccia capaci a divenire buoni contadini gli uni, buoni fattori gli altri, o buoni fittaiuoli e buoni padroni. Buoni contadini, facendo che l'uomo sia diverso dal bue che ara e trebbia, ma conosca il terreno che lavora, i concimi con cui dee stimolarlo, i prodotti che può chiedergli, i tagli con cui correggere la lussureggiante o sollecitare la pigra vegetazione delle piante. Buoni fattori, la cui onestà e abilità sia garantita dal profitto e dal saggio che, diedero di sè negli anni della scuola; che non facciano il tirocinio a spese del padrone; che capaci di conoscere le opportunità e di seguire ne' giornali i suggerimenti, le applicazioni, le novità, portino fin nelle estreme appendici del corpo sociale l'istruzione e la pratica, svelgano la pertinacia ne' metodi antiquati, senza però avventurarsi ai rischi della novità sconsiderata; divengano l'anello fra il proprietario e il bracciante, fra la dottrina che posa i principii, e l'arte che deve applicarli. Buoni affittaiuoli e padroni, che possano con cognizione suggerir il vero meglio, secondarlo coi mezzi, all'uopo comandarlo, far gli esperimenti e dar gli esempi, senza de' quali rimane stazionaria l'agricoltura, che invece prospera allora quando il coltivatore sia anche il proprietario. Ed essi proprietarii, anche ricchi, anche desiderosi della vita allegra, delle sensazioni scuotenti, potran persuadersi vi sia qualcosa di più divertente che il corso e il caffè e il teatro e il sigaro. . .

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 2 luglio.

I dispacci telegrafici di Parigi contengono la notizia d'una grande vittoria de' Francesi nella Cabailia. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Il generale Mac Mahon fu ferito. Questo distinto militare è quel desso, che ha preso d'assalto colla sua divisione la torre di Malakof. Parlando di Sebastopoli, voglio far anche menzione che l'Imperatrice madre dello Czar, Alessandra Feodorowna, intraprenderà tra poche settimane un viaggio nella Crimea, per visitare, in compagnia di suo figlio, il Granduca Costantino, le rovine di Sebastopoli ed i campi di Balaklava, d'Inkermann e di Traktir. L'Imperatore ha dato alla sua eccelsa madre ed al suo fratello un credito di 20 milioni di franchi per le spese di viaggio. Si sa che l'Imperatore defunto Nicolò ha fatto fabbricare un bellissimo palazzo nella Crimea per sua moglie: il disegno è veramente elegante e grandioso; ma la fabbrica non è terminata. L'Imperatrice madre vuol visitare que' luoghi, tanto memorabili nella storia moderna; ella vuol dispensare in modo generoso regali a quelle persone, che si sono fatte distinguere nella sua possessione, e che hanno avuto danni nell'ultima guerra. Anche molti Inglesi ed Americani vanno viaggiando nella Crimea; la linea per la strada ferrata di Feodosia a Sebastopoli fu visitata dagl'ingegneri, che hanno fatto i primi lavori.

Ieri fu chiusa la stagione teatrale italiana a Vienna, colla rappresentazione del *Don Giovanni*, di Mozart. Durante i tre mesi, aprile, maggio e giugno, furono date 68 rappresentazioni: 17 opere e 6 balli grandi. Le opere furono, il *Marino Faliero* dato una sola volta, l'*Ernani* 3 volte, il *Trovatore* 13, il *Mosè* 4, la *Sonnambula* [illegible] *di Figaro* 3, la *Lucia* 2, il *Rigoletto* 5, la *Giovanna d'Arco* 3, il *Don Pasquale* 2, la *Cenerentola* 5, la *Norma* 2, l'*Estella* 4, il *Barbiere* 4, la *Figlia del reggimento* 2, il *Don Giovanni* 4 volte. Le composizioni del Verdi, del Rossini e del Mozart, hanno signoreggiato sopra le altre. Molta fortuna ebbe il sig. Merelli colle prime donne Lotti della Santa, Charton, Demeur e Brambilla; queste tre cantanti piacquero assolutamente, la prima pel suo bel metodo di canto, la seconda pel suo amabile umore ed il modo grazioso nel rappresentare tutte le sue parti, e la terza per la robustezza ed il metallo della voce; la grande artista Medori non ha perduto niente in confronto di quelle tre maestre di canto. Il Debassini, Bettini, Carrion, Ferri, Everardi, Angelini, Echeverria, Rossi e Ruitz furono graditi in tutte le opere, e si può dire che nessuna capitale del mondo si poteva vantare di posseder una Compagnia più brava della sunnominata, che si è coperta a Vienna, sul campo teatrale, di gloria.

TIROLO — *Trento 2 luglio.*

Alla nostra Esposizione de' prodotti naturali ed industriali havvene congiunta un'altra, che diremo di belle arti, nelle sale della civica Biblioteca.

In essa trovansi disposti numerosi quadri di celebri maestri, inviati da varie parti del Tirolo italiano, onde dare al forastiero, che in questa occasione visita la nostra Trento, una idea de' tesori, che il nostro paese racchiude, e dell'amore, che le nostre popolazioni nutrono per le produzioni di que' sommi, che col loro pennello illustrarono ed onorarono Italia e il mondo. Anche questa sezione della Esposizione riuscì degna e meritevole della stima generale.

Molti forastieri, qui portatisi ad osservare l'Esposizione, fors'anche mal prevenuti, di qui partirono colla convinzione come il paese nostro mal è giudicato all'estero, e com'esso maggiori tesori racchiude di quanti in sì limitata estensione ritenere si possa.

(Gazz. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 giugno.

Ecco il Concordato, concluso fra la Santa Sede ed il Portogallo, e che ora forma argomento di discussione alle Camere di Lisbona:

« In nome della SS. Trinità,

« S. S. il Sommo Pontefice Pio IX, e S. M. fedelissima il Re D. Pedro V, avendo risoluto di fare un Concordato, nel quale si stabiliscano gli articoli di concordia per la continuazione de' diritti di patronato della Corona portoghese nell'Indie e nella Cina, nei termini, che sono indicati negli articoli stessi, nominarono a tal fine due plenipotenziarii, cioè, per parte di S. S., l'em. e rev. sig. Cardinale Camillo di Pietro, pronunzio apostolico in Portogallo, e per parte di S. M. F., l'ecc. sig. Rodrigo di Fonseca Magalhaes, pari del Regno, consigliere effettivo di Stato, ministro e segretario di Stato onorario, e grancroce dell'Ordine del Cristo; i quali, scambiati i rispettivi loro poteri, e trovatili in buona e debita forma, hanno convenuto nei seguenti articoli:

« Art. 1. In virtù delle rispettive bolle apostoliche, e secondo i sacri canoni, continuerà l'esercizio del diritto di patronato della Corona portoghese riguardo all'Indie ed alla Cina nelle cattedrali qui sotto indicate:

« 2. In quanto all'Indie, nella chiesa metropolitana principale di Goa; nella chiesa arcivescovile *ad honorem* di Cranganor; nella chiesa episcopale di Cochim; nella chiesa episcopale di S. Tommaso di Meftapor e nella chiesa episcopale di Malacca.

« 3. In quanto alla Cina, nella chiesa episcopale di Macao.

« 4. Si stabilisce che la Provincia di Quam-Si non resterà, d'ora in poi, inclusa nella episcopale giurisdizione di Macao, e perciò non compresa nel patronato, riserbandosi S. S. di prendere liberamente in quella

Provincia, a bene dei fedeli, quei provvedimenti, che giudicherà convenienti e necessarii.

« 5. Il Santo Padre si riserva di fare lo stesso riguardo alla isola di Hong-Kong, la quale, quantunque inclusa nella Provincia di Kuang-Tong (Canton), sarà divisa dalla giurisdizione episcopale di Macao, e fuori del patronato.

« 6. Perciò, da ora in poi, la giurisdizione del Vescovato di Macao, ed il patronato della Cina, comprenderà il territorio, che gli appartiene, secondo le rispettive bolle, cioè Macao, Provincia di Kuang-Tong (Canton), e le isole adiacenti, eccettuandosi soltanto la indicata Provincia di Quam-Si e l'isola di Hong Kong.

« 7. In forza delle considerazioni di religiosa convenienza, offerte per parte della S. Sede, riguardo all'erezione di un nuovo Vescovato in qualche porzione dell'attuale territorio dell'Arcivescovato di Goa, il Governo portoghese, come patrono, contribuirà, per quanto dipende da lui, perchè tale erezione abbia luogo opportunamente nei termini e nei luoghi, che, d'accordo colla Santa Sede, si riputassero più convenienti, per la buona amministrazione di quelle chiese e pel comodo dei fedeli.

« 8. Dalla giurisdizione dell'Episcopato di Malacca e dal patronato, verrà staccata l'isola di Pulo-Pinang, intorno alla quale S. S. prenderà le disposizioni, che crederà opportune.

« 9.° L'isola di Singapur continuerà ad appartenere allo stesso Episcopato di Malacca, e nella stessa isola potrà stabilirsi la residenza episcopale, conservando il prelato il titolo di Vescovo di Malacca.

« 10.° Il territorio di ognuno dei Vescovati suffraganei dell'Indie, finora menzionati, avendo tale una estensione, che non è di troppa difficoltà il pronto e provvido esercizio della episcopale giurisdizione, le alte parti contraenti convengono che, di comune accordo, si proceda alla circoscrizione degli stessi Episcopati, che a tal fine sembrerà più conveniente.

« 11.° Il Santo Padre, ricordando i doveri dell'apostolico suo ministero, e desiderando che quanto prima si ponga fine agl'inconvenienti ed alle perturbazioni, che hanno afflitto e tuttora affliggono le chiese delle Indie orientali, con grave danno del bene della religione e della pubblica pace dei fedeli delle chiese stesse, condizione, che S. S. tollerare non potrebbe che continuasse, senza provvedervi con efficace rimedio, e S. M. Fedelissima il Re D. Pedro V, animato del medesimo desiderio di vedere quelle chiese prospere, e nelle loro rispettive cristianità ristabilita la quiete, concordano che, senza indugio, si proceda a fare un'atto addizionale o regolamento, nel quale siano fissati i limiti dei suddetti Vescovati del patronato, nei termini dell'articolo precedente.

« 12.° Nelle bolle dei Vescovi presentati, dovrà farsi menzione dei limiti, che saranno stabiliti di comune accordo.

« 13.° A tal fine saranno nominati due commissarii, uno per ciascuna delle alte parti contraenti, i quali, animati da spirito di conciliazione, e conoscitori dei luoghi, propongano le rispettive circoscrizioni di ogni diocesi. A questi commissarii saranno indicati i territorii, in cui le alte parti contraenti hanno convenuto che continui l'esercizio del patronato della Corona portoghese.

« 14.° Nelle parti del territorio, che restassero fuori dei limiti stabiliti per ogni diocesi dell'Indie, potranno erigersi, colle competenti formalità, nuovi Vescovati, il cui patronato per la Corona di Portogallo comincierà anche innanzi all'esercizio in esso.

« 15.° Riguardo a ciò, che si è convenuto sul soggetto dell'art. 7.° del presente trattato, S. S. si degna concedere la istituzione canonica alla persona, che fosse nominata da S. M., e presentata dalla chiesa metropolitana di Goa.

« E le alte parti contraenti convengono che prima che si effettui il possesso del nuovo Arcivescovo i nominati commissarii possano occuparsi della definitiva circoscrizione della diocesi, la quale dee erigersi nel territorio dello stesso Arcivescovato, conforme e secondo il citato articolo 7.°

« Inoltre, le alte parti contraenti convengono che per l'esercizio della ordinaria giurisdizione del nuovo Vescovo, si dichiarino come termini provvisorii del suo territorio, le chiese e le missioni, che, al tempo della sottoscrizione del presente trattato, stavano difatti soggetti alla sede arcivescovile, dovendo restare nella pacifica obbedienza dei vicarii apostolici tutte le altre, che nella stessa epoca si trovassero di fatto egualmente soggette alla loro autorità. Questo stato durerà fino alla definitiva costituzione canonica del Vescovato da erigersi.

E conclusa che sia ed approvata la circoscrizione delle diocesi suffraganee dell'India, ed effettuandosi il provvedimento canonico dei rispettivi Vescovi, verrà successivamente riconosciuto in quelle diocesi dalla Santa Sede l'esercizio della metropolitana giurisdizione dello stesso arcivescovato.

« 16.° A misura che si va facendo la circoscrizione di qualunque dei Vescovati suffraganei dell'Indie, e provveduta dei mezzi convenienti la sede vescovile, dal Sommo Pontefice sarà ammessa la presentazione, fatta dal patronato regio portoghese; e, spedite che siano le rispettive bolle di conferma, si andranno allontanando successivamente dal territorio del Vescovato il vicario od i vicarii apostolici, che vi si trovano, onde il prelato eletto possa assumere il Governo della diocesi.

« 17.° Il presente trattato, co' suoi due annessi *A* e *B*, che formano parte integrante di esso, verrà ratificato delle alte parti contraenti, e le ratifiche saranno scambiate a Lisbona entro quattro mesi, contando dal giorno delle firme, e anche prima se fosse, possibile.

« In fede di che, i plenipotenziarii su espressi sottoscrissero in doppio originale, portoghese e italiano, il medesimo trattato, e lo sigillarono col sigillo delle loro armi.

« Lisbona 31 marzo 1857. »

(Seguono le sottoscrizioni)

Bologna 1.° luglio.

Oltre i provvedimenti munifici in cose di pubblica utilità, e gl'incoraggiamenti largiti alle industrie, splendono pur sempre molti tratti di carità verso i miseri, onde Sua Beatitudine illustrava l'odierno viaggio nelle Provincie dello Stato, e che lungo sarebbe il noverare partitamente. Fra questi non taceremo un cospicuo dono alla città d'Urbania, per concorrere alla erezione d'una Casa di ricovero pe' poveri abbandonati. Grata la città stessa alla Sovrana munificenza, voleva, a mezzo del suo concittadino, avvocato Gaetano Rossi, vicepresidente al Tribunale forlivese, umiliate a' piedi del trono le più vive azioni di grazie. Accolto benignamente il 28 dello scorso mese quel deputato, gradiva Sua Santità l'omaggio di gratitudine della città d'Urbania, non ad altre seconda pel vivo affetto alla Santa Sede, e degnavasi impartire di nuovo a quei figli la paterna ed apostolica benedizione.

Dicemmo a' passati giorni degli omaggi, che qui corsero ad offerire al Supremo Pontefice augusti regnanti Principi, insieme alle loro famiglie, e tutti con nobilissimi seguiti. Simile filiale devoto ufficio volle or compiere S. A. R. Luisa Maria Teresa di Borbone, Duchessa di Parma, la quale, recatasi perciò ieri in Bologna colla sua Corte, scendeva a prendere stanza pur essa nel Palazzo apostolico di città.

Quivi ossequiata, allo scendere, da monsig. commissario straordinario e pro-legato nostro, e riverita da autorevoli e distinti personaggi, accoglieva tosto, per Sovrana delegazione, gli omaggi di S. E. rev. monsig. Borromeo Arese, maggiordomo della S. S., e quindi quelli gradiva di S. E. rev. monsig. Berardi, sostituto della Segreteria di Stato; il primo de' quali aveva l'onore di notificare a S. A. come Sua Beatitudine avrebbela accolta nella pontificia dimora sulle prime ore pomeridiane.

Un Sovrano servigio di Corte recavasi dalla pontificia Villa a prendere l'Altezza Sua col nobile seguito, e S. S. l'accoglieva con affetto al tutto paterno, convitandola poscia alla propria mensa, intanto che la restante Corte assidevasi alla tavola di Stato, sino a che, nelle ore del pomeriggio, restituivasi la Duchessa all'assegnata dimora in Bologna, di dove tornerà oggi alla Villa di S. Michele.

La Santità di Nostro Signore, graziosamente assecondando i voti umiliati, degnavasi poi questa mane, prima del meriggio, discendere alla città, recandosi al Palazzo, ove la *Borsa del Commercio* risiede, per aprire ed inanimare coll'augusta presenza una *Mostra industriale* della bolognese Provincia; ed erano ad accogliere devotamente il Santo Padre monsignor commissario e pro-legato, il senatore di Bologna, la primaria Camera di commercio qui residente, insieme alla Commissione dal suo seno eletta, che la *Mostra* immaginò e dispose di assai degna guisa. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° luglio.

Nella tornata d'ieri, il Senato proseguì nella discussione pel progetto di legge sul trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia.

Dopo alcune parole per un fatto personale dei senatori Sclopis e Des Ambrois, si succedettero nell'oppugnare la legge i senatori La Marmora, Imperiali e Balbi-Piovera. Solo a difenderla fu il senatore Dabormida, il quale ha dimostrato la convenienza sotto ogni rapporto del progettato trasferimento.

Ebbero pure luogo le annunziate interpellanze del senatore di Pollone al ministro degl'interni circa il supposto fatto d'abuso di potere per parte d'un funzionario di pubblica sicurezza: le quali, dopo spiegazioni in proposito fornite dal ministro, terminarono col semplice ordine del giorno.

Il ministro di finanze presentò lo schema di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per la riforma del capitolato di concessione della ferrovia Vittorio Emanuele. *(G. P.)*

Nella seduta d'ieri la Camera dei deputati ha approvato i seguenti progetti di legge: 1. Spese nuove, e maggiori spese ai bilanci 1856 e 1857; 2. Assestamento definitivo dei conti dell'anno 1853; 3. Modificazione della tariffa di navigazione del lago di Bourget; 4. Affrancamento delle enfiteusi, il quale ha dato luogo a discussione, e fu adottato secondo gli emendamenti introdotti dal Senato; 5. Modificazioni alle circoscrizioni di alcuni Comuni e creazione di nuovi; 6. Computo delle campagne alle truppe della spedizione di Oriente. *(Idem.)*

Genova 1.° luglio.

Ecco altri particolari, desunti dal *Corriere Mercantile*, su' fatti ne' Numeri precedenti narrati:

« Genova 30 giugno.

« La notte del 29 si fecero parecchi arresti d'armati con istili, stocchi e pistole; altri vennero arrestati alle porte orientali, dove pure si fermarono due carretti con armi; ed altri (dicono) in una casa presso i forti. Gli arresti sommano a circa 40, metà circa dei quali non Genovesi, a quanto si dice; tutti esecutori, nessun capo, secondo pare. Fra l'armi e munizioni, si trovarono anche petardi con miccia, arnesi da rompere e forare, ec. ec.

« Se tutto consistesse in questo allarme d'un conato, sperso prima del nascere, o nel sequestro d'armi, la narrazione potrebbe finire, come tante altre pel passato, con indifferenza. Ma, per disgrazia, c'è un fatto, che in ogni buon cittadino desta profondo dolore, e senso d'indegnazione. Una banda di circa 30 armati, partita non si sa donde, ieri sull'imbrunire presentatasi al piede delle mura del *Diamante*, una delle opere più esterne della nostra cinta, e alcuni tenendo a bada una sentinella, altri scalando, si gettarono dentro, e per qualche momento sorpresero il presidio di soli 13 uomini, due caporali, un sergente. Uno della banda uccise questo povero sergente, con un colpo di pistola. I soldati cominciarono a far fuoco e la banda lasciò il forte, fuggendo con qualche ferito.

« Presso Ronco stanotte una piccola banda ruppe il telegrafo.

« Questi fatti isolati (e speriamo non ve ne siano altri) offrono tutta l'apparenza d'un conato preordinato e disposto settariamente dall'esterno. Nessuna apparenza di vero moto popolare, che si manifesta gran tempo innanzi a certi segni, che irrompe spontaneo. La massa della nostra popolazione, da circa un anno, era ormai avvezza a udire ogni poco allarmi o minacce, che circolavano di conati qui, od alla frontiera; ogni poco se ne parlava in pubblico, s'indicavano particolari, si designava e si differiva un giorno, che in ultimo fu il 13 corrente, poi si disse il 30.

« Dopo la ripetizione di molte voci somiglianti, vaghe, contraddittorie, ormai nessuno ci credeva, o ci badava quasi. Intenti a gravi questioni interne, a interessi disputati, a crisi finanziere, i più non supponevano che, in queste infelici condizioni generali d'Italia, fra la stanchezza e la sfiducia delle masse, si potesse pensar neppure ad aggravare la nostra condizione. »

Altra del 1.° luglio.

« Ieri e stanotte la città fu tranquilla; per esattezza della cronaca, convien dire che, in complesso, lo era stata anche avant'ieri, perchè, se eccettui que' gruppi armati e disposti a certi conati, la massa non fece moto alcuno, si mostrò anzi sorpresa d'udire le voci precorse, e di conoscere l'accaduto nella notte. Ci si dice che parecchi degli arrestati siano stati posti in libertà; che, per altro, siano stati fatti nuovi arresti. Un'altra cosa dà materia d'infiniti commenti, massime ne' convegni commerciali, e si parla del *Cagliari*, vapore della Società Rubattino, partito il 25 da Genova per Cagliari e Tunisi, senza che finora s'abbia il menomo avviso del suo arrivo nel porto della capitale dell'isola; si suppone che parte de' suoi passeggeri non viaggiassero per altro scopo che d'un nuovo conato politico, non si sa poi per quale parte d'Italia; si citano nomi, e si fanno congetture, ch'è inutile registrare. Fatto sta che un vapore da guerra, l'*Ichnusa*, partì alla ricerca del *Cagliari*. Quelli, che vogliono scusare i tentativi sventati della notte dal 29 al 30, accolgono già come cosa sicura l'occupazione del *Cagliari*, e la citano come prova che tutto era ordinato a spedizioni per l'estero, non contro lo Stato nostro.

« L'affare del *Diamante*, e gli ordigni di scalata trovati ne' fossi dello *Sperone*, e il sequestro d'armi fatto sotto la *Specola*, guastano un poco tale spiegazione benevola. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Dal giornale *Il Cattolico* togliamo gli altri particolari seguenti:

« Genova 30 giugno.

Nell'atrio del Palazzo ducale, nella giornata d'ieri, fuvvi forte numero di soldati con armi e bagagli a terra, come in campo. A porta d'Arco, dove da molti anni non monta la guardia, v'erano soldati in doppia fila, di modo che la gente doveva passarvi in mezzo. Le truppe rimangono tuttavia consegnate ai rispettivi quartieri. Verso le 11 di sera, forti pattuglie di soldati, di carabinieri, di guardie, percorrevano la città. Si parlò di sacchetti di polvere, per le inferriate gittati nelle cantine di palazzi e grandi casamenti, cui a suo tempo gl'incaricati speciali avrebbero appiccato il fuoco. Furono perquisiti i condotti sotterranei della città, temendosi introduzione di proietti dalla parte del mare. »

« Altra del 1.° luglio.

« Nel pomeriggio d'ieri, quasi tutti i fondachi da vino e le botteghe de' liquori furono chiuse dai rispettivi proprietarii in protesta contro l'appalto del canone gabellario, concesso in via privata al sig. Albino Serravalle, Piemontese, il quale, con apposito Avviso sulle cantonate, invitava fin d'ieri tutti gli esercenti colpiti a rassegnargli le proprie dichiarazioni. Il numero de' negozii chiusi si fa ascendere a oltre 500. In alcuni di essi, si trova affisso: *Si cede questa bottega*; ovvero: *Chiuso per riparazioni*.

« A schiarimento di quanto accennammo ieri sull'occupazione, eseguita dagli aggressori del forte *Diamante*, dobbiamo riferire che il forte venne sorpreso da 50 armati, i quali, gettatisi sulla sentinella, improvvisamente la disarmarono e fecero prigione. Il sergente capoposto, udito dall'interno lo schiamazzo, si recò contro gli assalitori per difenderne l'entrata, e da questi fu steso morto. L'occupazione cominciò lunedì alle 8 di sera, cioè prima dell'ora che si dee chiudere il forte. Avventatisi poi contro il picchetto, lo disarmarono e fecero prigione, insieme col guardarme e cogli altri soldati. Rimasti, senz'altra molestia, padroni del forte, lo rovistarono in ogni parte, specialmente nei depositi di munizione da guerra, ed ivi rimasti fino alle ore 5 del mattino, subodorando la scoperta del tentativo in città, si sbandarono in direzioni diverse, abbandonando i loro schioppi. »

Scrivono da Genova, in data del 1.° luglio, alla *Gazzetta di Verona*:

« Senza la morte di un sergente, che i Mazzinisti hanno ucciso nel forte del *Diamante*, questa congiura sarebbe stata del tutto ridicola.

« In sulle prime essi avevano voluto utilizzare la fine del mondo per costituire la loro Repubblica. Era difatti il 13, giorno dell'urto fatale della cometa contro il nostro globo, che dessi avevano scelto. Si desiderava che la Repubblica trionfasse sulle rovine del mondo: *impavidum ferient ruinae*. La cometa non comparve. I Mazzinisti rinviarono al 30 l'esecuzione dei loro complotti.

« Ma, nella notte del 29, la polizia, che sapeva i tre luoghi ove si celavano le armi, alla fine se ne impadronì.

« Se i congiurati avessero avuto prudenza, si sarebbero avveduti, durante la giornata del 29, che l'Autorità stavasi all'erta. Le truppe erano consegnate nei loro quartieri; gli agenti di polizia percorrevano la città e lasciavano intravedere una vigilanza straordinaria. Sarebbe stato quindi il caso di protrarre ad altro giorno lo scoppio del movimento. Ma forse era impossibile di contrammandare gli ordini in altri luoghi o paesi.

« Difatti, a quanto si dice, ad una data ora, a Ronco vicino a Novi, si tagliarono i fili elettrici. Al forte del *Diamante* si sorpresero alcuni individui. Vi fu anche un tentativo contro la parte occidentale, e precisamente al forte del *Belvedere*.

« La polizia conosceva i tre depositi d'armi e di munizioni. Alla stabilita notte si è recata sopra i designati luoghi, dove 30 o 40 congiurati stavano armandosi.

« Il malcontento per il canone gabellario, contro il quale circolano petizioni, il trasferimento della marina alla Spezia, indispettisce particolarmente il reggimento di marina, chiamato *Real Navi*, il cui spirito è democratico. Tutte queste circostanze sembravano favorevoli per rinnovare gli assassinii del marzo 1848.

« I Mazzinisti si sono ingannati; essi presero il forte del *Diamante*, custodito soltanto da 12 uomini e da un sergente. Ma i loro aderenti, che dovevano operare dal lato di Porta Pila, mancavano di armi.

« Oggi l'*Italia del Popolo* venne sequestrata.

« Non vi ha dubbio che, riuscendo la congiura, miss Meriton Withe (*), *republica triumphante*, sarebbe comparsa a rappresentare la parte della *Diva della Ragione*. Costei è una graditissima mazzinista, ma forse al signor Cavour non vorrà più oltre aggradire il di lei soggiorno in questa città. »

Secondo lettere, pervenute il 30 alla *Gazzetta militare* di Torino, sarebbe probabile l'aumento di una mezza compagnia (40 uomini) dei pionieri del Duca di Modena in Brescello; e il motivo, che vi si attribuisce, è quello di stabilire un ponte *alla Birago* sul Po. *(E. della B.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 giugno.

Verso le 9 pom. del giorno 11 di questo mese, si sentì in S. Germano una lieve istantanea scossa di tremuoto ondulatorio: fu del tutto innocua. *(G. del R. delle D. S.)*

AVVISO AI NAVIGANTI

Illuminazione di un fanale nel porto di Messina.

All'attuale fanale a fuoco fisso, posto sulla torre S. Raineri (lat. 38.°, 11′ 30″ N. e long. 13° 14′ 40″ E. contata dal meridiano di Parigi), ne verrà sostituito uno *alla Fresnel*, il quale sarà a luce fissa bianca, variata da splendore rosso di due in due minuti primi. Lo stesso verrà acceso dal 15 luglio corrente anno in poi. La torre è alta metri 38, 73 $^2/_3$ circa, a base quadrata, ed il resto a base ottagona. Il fuoco del fanale sarà elevato metri 40,77 dal livello del mare, e la sua luce potrà scorgersi a 12 miglia di 60 al grado. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 30 giugno.

Siamo lieti di annunziare che i nostri RR. Sovrani, non meno che i RR. Arciduchi Ferdinando e Carlo, sono giunti oggi in questa città, dopo le ore 6 pomeridiane in ottimo stato di salute, provenendo da Bologna. *(Monit. Tosc.)*

I. R. ACCADEMIA DELLA CRUSCA.

L'Accademia della Crusca, nella tornata del 9 giugno 1857, elesse a socio residente Pietro Fraticelli; e l'I. e R. A. del Principe si degnò confermare quest'elezione, con benigno rescritto del 26 del mese medesimo.

Il cav. Brunone Bianchi.
Vicesegretario.

(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* dà oltre a quelle riferite ieri nelle *Recentissime*, le seguenti notizie portategli dalla posta del Levante:

« Riza bei, plenipotenziario della Turchia presso la Corte di Russia, fu ricevuto il 21 giugno in udienza di congedo dal Sultano. La Legazione componesi de' seguenti individui: Arif efendi, membro degli Ufficii del Consiglio di giustizia, primo segretario; Mustafà Scevket bei, membro dell'Ufficio degl'interpreti, secondo segretario; Kadri bei e Behdjet bei, capitani di fanteria, addetti militari; il sig. Evanghelianos, cancelliere. Riza bei, coi componenti la sua Legazione, doveva partire per Pietroburgo il 1.° luglio.

« La *Presse d'Orient*, confermando la nomina del sig. Spitzer, medico del Sultano e consigliere dell'Ambasciata turca a Vienna, a incaricato d'affari di Turchia in Napoli, dice che, quantunque uno scambio di comunicazioni, cagionate da una questione d'etichetta, non abbia ancor permesso di rendere ufficiale codesta nomina, sembra certo ch'egli, il sig. Spitzer, andrà ad occupare il suo posto presso il Governo napoletano. »

Leggesi poi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 27 giugno:

« Il viaggio di S. M. pel golfo di Nicomedia, da prima irrevocabilmente deciso, poscia in maniera non meno irrevocabile contrammandato, venne al fine a realizzarsi. Se mi domandate il perchè di questi andirivieni, vi accennerò brevemente che i diversi partiti s'impadronirono dell'eccellente consiglio, che il dott. Spitser aveva dato, di provvedere alla declinante salute del Sultano, distraendolo con frequenti escursioni dalle gravi cure di Stato, e se ne fecero uno strumento d'intrighi e d'influenze. Fethi Achmet pascià, la cui potenza è tutta appoggiata al Serraglio, perchè S. M. non se ne allontani stava contro il viaggio, ed in comune con Mehemet Kiprisli, Omer ed Alì pascià, procurava di farlo andare a vuoto, affinchè cadesse, insieme con esso, il Ministero, che lo sosteneva. Indi la lotta e la vittoria, che si aggirò incerta dall'una all'altra bandiera, per rimanere all'ultimo, definitivamente, a Reschid pascià. Fethi Achmet, non ammesso a far parte del corteggio che doveva accompagnare S. M., si finse malato: Omer pascià, che volle insistere per aver quest'onore, venne formalmente rifiutato. Troverete i particolari del viaggio ne' nostri giornali.

« La Sublime Porta ha diretto, a questi giorni, una circolare ai suoi rappresentanti diplomatici all'estero, relativamente all'occupazione dell'isola di Perim (Gesiri-el-Mufrack) per parte delle truppe della Compagnia delle Indie. In quella circolare, che ha un carattere affatto confidenziale, il Divano comincia dal fissare l'attenzione de' suoi agenti sopra una vertenza, la cui innegabile importanza interessa, non solamente la Turchia, ma tutta l'Europa; prosegue poscia con una chiara esposizione dei suoi diritti al possesso dell'isola stessa e della nullità della cessione, fattane agl'Inglesi dal capo di Berbera, che non ne fu mai proprietario; conchiude col confidare nella lealtà dell'Inghilterra per una pronta evacuazione.

« Già vi scrissi che il rapporto di Sadyck pascià sulla colonizzazione militare della Dobrogia e delle rive del Danubio era stato sottomesso al Consiglio dei ministri. Oggi rilevo che Murad bei va a partire fra breve per que' paesi, onde mettervi in atto questo progetto, in conformità alle conclusioni del rapporto sopra citato.

« Le feste per la circoncisione dei Principi imperiali comincieranno domani o dopodomani. I matrimonii però delle Principesse sono stati differiti a causa del vaiuolo, a cui sarebbero, secondo si dice, andate soggette.

« La Sublime Porta ha ristabilito la censura preventiva sui giornali, che qui si stampano. Questa misura è una risposta a quella, adottata dalla Francia contro il *Journal de Constantinople*. Se difatti il Governo francese impedisce la circolazione di questo periodico per mezzo delle Messaggerie imperiali, sol perchè egli è contro l'unione dei Principati, il meno, che la Turchia possa fare dal canto suo, si è di sorvegliare per via della censura la *Presse d'Orient*, che sostiene la causa dell'unione.

« Abbiamo di Persia notizie assai gravi. Il colonnello Gian-Ghir Kkan, mandato, come vi è noto, a Bagdad per invitare il ministro britannico a tornare in Teheran, aveva incontrato delle difficoltà nell'adempimento della sua missione. Il sig. Murray aveva dichiarato che non sarebbe ritornato nella capitale della Persia senza essere accompagnato dal reggimento anglo-indiano d'artiglieria leggiera a cavallo, chiamato *Sinde*, che rispondesse co' suoi cannoni ai tiri, che dovevano fare i Persiani in occasione del ristabilimento della Legazione britannica. Il sig. Murray giustificava questa sua richiesta, presentandola come un necessario riscontro alla numerosa scorta di ufficiali di stato maggiore e di cavalleggieri cosacchi, che accompagnò il principe Bariatinsky, e pretendeva infine che il reggimento *Sinde* dovesse rientrare nelle Indie per la via di Herat e di Kandahar. Gian Ghir Khan, non credendosi autorizzato ad accettare siffatte condizioni, tornò a Teheran per prendere nuove istruzioni dal Ministero. Questo si mostra alieno dall'ammettere la pretesa dell'inviato inglese, dubitando soprattutto che il reggimento *Sinde* possa, nel suo passaggio per Herat, trattenervisi più del dovere, mentre, da parte sua, l'ambasciatore russo oppone formalmente il suo *veto*. Gian-Ghir Khan doveva ripartire per Bagdad, con proposte di accomodamento. Ma pare che il sig. Murray abbia fisso il chiodo ed è da temersi che da questo incidente, sorgano per avventura nuove complicazioni.

« Venne pubblicato a Teheran un ordine dello Scià, per cui i Principi e le Principesse della famiglia reale non possono più stringere matrimonii, nè fra loro nè con altri, senza previa autorizzazione del Governo. Di Principi e Principesse reali ve n'è oltre a 2000 della sola famiglia di Feth-Alì Scià. »

MONTENEGRO.

La *Triester Zeitung* porta un carteggio da Cettigne, 20 giugno, il quale, dopo aver a lungo narrato il pellegrinaggio che il Principe Danillo e sua moglie, accompagnati da numeroso e splendido seguito, fecero, come il solito d'ogni anno, nella festa di S. Basilio, al convento di Ostrog, così annunzia il loro ritorno a Cettigne, smentendo col fatto le asserzioni, secondo le quali il Principe sarebbesi recato ad Ostrog per ivi ritirarsi come in sito fortificato, da cui gli sarebbe stato agevole, in caso di disastro, fuggire all'esterno:

« Nel 12, il Principe tornò a Rieka, lungo la via delle fortezze turche Spuz, Podgoriza e Zabliak. Vide quel bazzarro nel 13, e ritornò per Cekliu nel 14 a Cettigne. Dovunque giunse col numeroso suo seguito fu cordialmente ricevuto: a Rieka, vi ebbe perfino due volte illuminazione. E così, dal giorno 3 al giorno 14 giugno, fu compiuto il lungo e disastroso viaggio, in mezzo a' canti ed agli spari, per boschi e per rupi, e talora passando per pericolosissimi siti, ove tutti smontar dovettero da cavallo ed ognuno dovette arrampicarsi dietro il proprio destriero. A Cettigne, i viaggiatori furono salutati con ispari di fucile dagli abitanti, che andarono ad incontrarli, perchè il Principe non permette che lo si saluti con salve d'artiglieria.

« Ier l'altro, per ordine del Principe, fu arrestato a Cettigne Toma Marinovic, per aver diffuso tante menzogne, viaggiando da Trieste a Cattaro, sul Montenegro. Egli esser dee la fonte delle notizie, passate eziandio ne' giornali, che nel Montenegro fossero stati arrestati 16 individui della famiglia Petrovic, specialmente di Cuci; cosa questa, che dimostrossi in seguito un'invenzione, sapendosi ora essere state poste sotto sorveglianza soltanto cinque o sei persone circa, le quali poi furono rimesse in piena libertà, appena ritornato il Principe da Parigi. Ed il Marinovic sarebbe stato eziandio una spia de' Montenegrini, rifuggiti a Cattaro, in nome de' quali invitar voleva a Cattaro altri Montenegrini, che però denunziarono tosto la cosa al Principe. Del resto, l'arrestato è un bottegaio, del tutto insignificante.

« Oggi, il capitano Marco Martinovic fu nominato dal Principe senatore, ed in sua vece fu nominato capitano di Cettigne Stefano Spadir. Il cugino del Principe e finora capitano del corpo de' Perjaniki, signor Krco Jokov Petrovic, fu nominato vicepresidente del Senato del Montenegro; posto questo rimasto vacante dopo la fuga di Giorgio, e dopo la nominazione di Mirko a presidente del Senato stesso. Oggi, in seguito a quelle nominazioni, ebbevi dal presidente del Senato, sig. Mirko Petrovich, banchetto al quale furono invitati tutt'i senatori.

« Un Montenegrino di Cuci assassinò il suo vicino, e, vedendosi sicuramente esposto a morte, fuggì sul territorio austriaco. In tutto il paese regna, dopo l'ultima guerra con Omer pascià, tranquillità piena, ad eccezione d'alcune quistioni di confine fra' Bratonozici ed i Drekalovici. Tutte le voci di scontentezza del popolo, e di torbidi e violenze, furono inventate specialmente da' fuorusciti, a' quali la tranquillità del Montenegro, e quindi il ben essere del paese, non istanno tanto a cuore, quanto al regnante e generalmente amato Principe Danillo, intorno al quale furono pubblicate tante falsità. »

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d'Atene, in data del 27 giugno:

« I membri dello sciolto Parlamento ci abbandonarono già tutti, onde ritornare nei rispettivi loro distretti elettorali; e, come osserva sarcasticamente il foglietto popolare la *Fama* « coll'anima ilare e colla saccoccia piena. » La gratificazione ovvero sia « addizionale straordinaria, » come la chiama il progetto di legge, accordata ai rappresentanti popolari, fu pagata puntualmente nel corso di questa settimana dalla Cassa principale del Ministero di finanza, ed ascende all'importo totale di 120,000 dramme. Però i miglioramenti, promessi agli offiziali ed impiegati, quantunque già da molto tempo approvati dalle Camere, si fanno tuttora attendere, giacchè, da quanto asseriscono gli organi governativi, lo stato dell'erario pubblico non ammette l'effettuazione di quella misura.

« In tali circostanze, è naturale che le relazioni intorno alla Grecia, per quanto riguarda la moralità e probità, non sieno del tutto sodisfacenti. In questo riguardo, non rimane altro che la speranza d'una modificazione del sistema vigente, senza la quale le cose non possono migliorarsi.

« L'inviato inglese, sig. Th Wyse, parte oggi stesso per Carlsbad, toccando Costantinopoli e Vienna. L'inviato turco Halil bei si recherà quanto prima in congedo a Costantinopoli, ed a quest'uopo attendesi nel Pireo un piroscafo ottomano. L'inviato russo, sig. di Ozeroff, contraddistingue la sua dimora nel villaggio di Pathissia, posto presso la capitale, mediante parecchi atti di filantropia, pei quali, e specialmente per la costruzione d'una chiesa eretta a sue spese, egli si acquistò una grande popolarità.

« Mancano affatto le notizie private intorno ai grassatori Solo rilevasi dai rapporti ufficiali che i medesimi vengono inseguiti con energia.

« Le continue burrasche ed i violenti e frequenti acquazzoni, affatto insoliti qui, specialmente in questa stagione, danneggiarono le viti in modo, da non lasciar più sperare un abbondante ricolto.

« *PS.* In questo punto si diffonde la notizia che S. M. il Re abbia incaricato il capo dell'opposizione nel Senato, signor Christides, della formazione di un nuovo Gabinetto, il che destò nel pubblico una sensazione indubbiamente grata. Noi però diamo questa notizia come una semplice voce, per la cui autenticità non possiamo farci mallevadori. »

SPAGNA.

Diversi giornali di Provincia annunziano che cesseranno d'uscire in luce, in conseguenza della nuova legge sulla stampa. *(V. sopra il Bullettino.)*

(J. des Déb.)

BELGIO

Una circolare del ministro conte Vilain XIIII a tutti i consoli del Belgio, gli ammonisce a tenersi nelle loro funzioni nel più rigoroso modo lontani dall'immischiarsi in qualsivoglia modo nella politica, ed a rammentar sempre essere il Belgio uno Stato del tutto neutrale, e la natura delle facoltà di essi consoli puramente commerciale. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 giugno.

§ Ora che tutte le circoscrizioni elettorali di Francia (salvo le sei, che sapete) diedero i loro risultamenti, è facile verificare quel che vi diceva in una delle mie ultime lettere; vale a dire, che, malgrado i passi falsi e gli errori di zelo d'un certo numero d'uomini del partito governativo, la vittoria, riportata anche questa volta dalla popolarità dell'Imperatore, è solenne: ed il piccol numero di nomi nemici, che si scorgono sulla lista degli eletti, ad altro non vale che a dare maggior autorità e peso alle altre elezioni.

A proposito anzi del numero de' candidati opponenti eletti, è importante fare un'osservazione, massime pe' lettori de' paesi stranieri, i quali potrebbero facilmente cader in errore. Bisogna notare che, fra' candidati eletti fuor della raccomandazione ufficiale, la massima parte, più de' tre quarti, son uomini tanto strettamente uniti, tanto veramente devoti al sistema di cose attuali, quanto i candidati patrocinati dal Governo. Non bisogna confondere candidato estra-ufficiale con candidato d'opposizione: la differenza è grandissima, e nella maggior parte delle circoscrizioni elettorali di Provincia, a gara col candidato ufficiale ente raccomandato, se ne presentava un altro, le cui pretensioni erano spesso di offerire al Governo dell'Imperatore pegni più grandi e sicuri di devozione del candidato competitore. Sarebbe agevolissimo moltiplicar qui gli esempi; ma suppongo che, in fin del conto, a Venezia, un'enumerazione di tal genere non avrebbe se non iscarso interesse.

Il gran movimento, che il personale amministrativo si è dato da quasi un mese, avrà per conseguenza inevitabile un certo numero di cangiamenti de' prefetti ed altri, gli uni a cagione di ricompensa, gli altri a segno di mediocre sodisfazione. Nulla seppi ancora di certo su questo particolare; mi ristringo a dire che qui si attende, entro breve termine, un rinnovamento importante nel personale delle Amministrazioni provinciali. Del resto, una prima scossa già si fece sentire in quel grande edifizio, tutte le cui pietre l'una all'altra s'attengono; e tale scossa fu data alla Prefettura del Dipartimento del Nord, che venne affidata al sig. Collet-Meygret, di cui vi aveva recentemente annunziata la rinunzia all'ufficio di direttor generale della sicurezza pubblica. Come v'ho fatto del pari presentire, è ormai deciso che il sig. Collet-Meygret non sarà sostituito nel Ministero dell'interno; o, in altri termini, che la Direzione generale della sicurezza pubblica non sussisterà più nello stato di Divisione in relazioni dirette col ministro. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Quanto alle cause reali della mutazione del sig. Collet-Meygret, giacchè io non v'ho parlato se non del motivo apparente, si spacciarono molte storie, tutte più inverisimili le une delle altre. Quella, che in questi ultimi tempi otteneva maggior credenza, supponeva una delazione calunniosa da parte d'un agente subordinato al direttore generale; delazione, di cui questi non avrebbe durato nessuna fatica a mostrare la falsità, non appena n'ebbe contezza, ma in conseguenza della quale avrebbe insistito per ritirarsi dagli affari. Il Governo avrebbe fatto, dal suo canto, ogni poter suo per vincere tale determinazione, ed ottenere dal sig. Meygret ch'egli accettasse la Prefettura del Nord; il che gli permette al meno di ritirarsi cogli onori della guerra, e di render ancora utilissimi servigii nel Dipartimento, meglio accomodato forse al genere delle sue attitudini amministrative.

Vedete il vuoto, che regna da un mese ne' nostri giornali: io credo che, senza le elezioni, è sarebbero a quest'ora tutti morti d'inanizione. Pensate che Parigi è deserto; non vi si fa niente, non vi si dice niente, poichè le poche persone, che non poterono ancora lasciar la città, sono ridotte alla sonnolenza perpetua sotto gli efflluvii d'un caldo tropicale, a cui non eravamo più abituati da un pezzo. Non tarderemo a cogliere i frutti di tal bella stagione. Si portano da tutte le Provincie ottime notizie: da per tutto, le produzioni della terra sono ammirabili, i raccolti abbondanti, e quasi in nessun luogo non v'ha traccia della malattia della vite. I mercanti di vino cominciano a temere un eccesso d'abbondanza, che scemerebbe i lor guadagni. Quanto a coloro, i quali, speculando sulla carestia, avevan fatto provviste, agli alti prezzi di questi ultimi tempi, e' sono immersi nella costernazione: e converrete che non possono aver male che non si meritino. Mi contavano ieri la storia d'un mercante di spiriti de' dintorni di Mompellieri, il quale (racconto, non guarentisco) si uccise, non potendo reggere alla vista

---

(*) Quell'amica di Mazzini, di cui parlò uno dei nostri carteggi di Londra, e ch'ora trovasi a Genova.

(Nota della Comp.)

de' mirabili vigneti, ch' era andato a visitare. E poi si dica che le comete non fanno ogni loro sforzo per continuar a migliorare la loro riputazione!

La *Nuova Gazzetta Prussiana* annunziò, già il sapete, che il progetto d' assimilazione de' Principati danubiani, proposto dall' Inghilterra, era stato accettato dall' Austria, dalla Prussia, dalla Russia, dalla Sardegna e dalla Turchia. Quel foglio ne conclude che il sistema dell' unione sia abbandonato, essendo la Francia in procinto di aderire ancor essa al progetto inglese. Personalmente, io entrerei volentieri a parte di tale speranza; ma, ad ogni modo, il foglio prussiano va troppo presto, poichè le informazioni, che mi son procacciato oggi a bonissime fonti, mi abilitano ad affermarvi che non si tratta qui ancora di nessun cangiamento di sistema. *(V. sopra il Bullettino.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il *Moniteur* e gli altri fogli francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico del governatore generale dell' Algeria al ministro della guerra:

« Forte Napoleone, 23 giugno.

« La linea telegrafica di Tizi-Uzou a Suk-el-Arba è aperta. Ieri sera, a 5 ore, in mezzo agli applausi di tutto l' esercito, con piena sodisfazione degli indigeni, una sezione d' artiglieria di campagna, seguita da due furgoni, l' uno del Genio e l' altro dell' Amministrazione, decorati con bandiere nazionali, partiti da Sick-u-Meddur a mezzogiorno, giunse al campo, percorrendo la nuova strada di 25 chilometri. »

SVIZZERA

Troviamo nel *Bund* il seguente dispaccio telegrafico da Lenzburg, 27 giugno, ore 8 della sera: « In questo momento scoppiò in un vaggone di merci, carico di oggetti destinati all' Esposizione industriale, proveniente da Zurigo, una macchina infernale, cui seguirono una mezza dozzina di altri scoppi. Il vaggone è in fiamme, ed era pericoloso il tentare di estinguere il fuoco in mezzo alle case. Dopo un quarto d' ora, tutto era finito. Grande è lo spavento e il danno. »

(G. Uff. di Mil.)

SVEZIA E NORVEGIA

Il sig. di Lobstein, plenipotenziario di Francia, ha inviato da Stoccolma, dispacci al ministro degli affari esterni, dai quali risulta che lo stato del Re di Svezia, dopo breve miglioramento, incute di nuovo timori assai gravi. I medici insistono risolutamente ch' ei passi almeno due o tre mesi lontano da ogni affare di Stato, per poter dare qualche speranza del ristabilimento della sua salute. *(Oesterr. Zeit.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 27 giugno.

Secondo lo *Sjaellands-Post* parlasi d' una nuova amnistia ampliata, con cui verrebbe accordato l' impune ritorno a tutte le persone, esiliate dal 1850 in poi, tranne i rispettivi membri della famiglia ducale d' Augustemburgo ed i membri del Governo provvisorio dello Schleswig-Holstein.

Corre voce che la Dieta sarà convocata ai primi di settembre. Le verranno probabilmente sottoposti, fra gli altri oggetti importanti, un nuovo ordinamento dell' industria, una nuova legge criminale, e proposte d'una strada ferrata attraverso la Iutlandia, finora avversata per timore d' un attacco dello Schleswig. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 3 luglio, mattina.

S. E. passò la giornata tranquillamente, come fu pure continuato il sonno durante la notte; lo stato suo è conforme alle circostanze

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell' armata.
(G. di Ver.)

Venezia 4 luglio.

Le cose delle Indie sono adesso il principal argomento de' discorsi de' giornali d' Inghilterra e di Francia. Quelli di Parigi del 1.° luglio, con le notizie del 30 giugno, oggi ricevuti, se ne occupano diffusamente; ma, in sostanza, altro non fanno che dare i particolari degli avvenimenti, da noi già conosciuti. Second' essi, i reggimenti insorti o sbandati, in data delle ultime notizie, rappresentavano una forza di circa 8000 uomini.

Sappiamo già per telegrafo che quegli avvenimenti dieder motivo ad interpellazioni nelle due Camere del Parlamento inglese. Lord Ellenborough, ex governatore generale dell' India, prese a parlare nella Camera de' lordi, ed il sig. Disraeli in quella dei Comuni. Lord Granville rispose al primo, e il sig. Vernon-Smith al secondo. Il Governo, disse il sig. Smith, risolvette d' inviare rinforzi di reggimenti europei nelle Indie; 14,000 uomini partiranno il mese prossimo: gli apparecchi dell' imbarco son già cominciati. L' oratore ministeriale aggiunse che le Indie non erano poste in pericolo dall' insurrezione, di cui sperava in breve udire la fine. La stessa fiducia è manifestata dal *Times*; ma gli oratori dell' opposizione nelle due Camere, e il pubblico, non sembrano entrar a parte di tale fiducia, e l' *Indépendance belge* pretende che, la situazione degli affari nell' India rendendo difficile l' invio di nuovi rinforzi in Cina, lord Palmerston siasi rivolto al sig. di Persigny, per ottener dalla Francia una cooperazione più attiva a quest' ultima guerra.

Il piroscafo l' *America* giunse a Liverpool, con notizie di Nuova Yorck del 17 giugno. Il generale Walker fu ricevuto a Washington dal sig. Buchanan; ma il colloquio par essere stato al tutto insignificante, e non sembra che l' ex conquistatore di Costa-Rica possa fondare, per le sue imprese ulteriori, grandi speranze sulla cooperazione del Presidente degli Stati Uniti. In iscambio, la città di Nuova Yorck gli apparecchiava, pel 17 stesso, un ricevimento entusiastico.

S' annunzia il prossimo ritorno in Francia del sig. Lafragua, inviato straordinario della Confederazione messicana a Madrid. Il sig. Lafragua attenderà, dicesi, a Parigi nuove istruzioni del suo Governo. Si ha ancora lusinga che non sia perduta ogni speranza di riuscire ad un componimento fra' due paesi, e che le negoziazioni possano essere ulteriormente riprese.

Il *Moniteur Algérien* del 24 giugno pubblica i seguenti dispacci, indirizzati dal governator generale al generale di Cissey ad Algeri:

« Forte Napoleone 24 giugno.

« Questa mattina, a 5 ore, la divisione Mac-Mahon espugnò, con impeto irresistibile, il villaggio d' Icheriden, coperto di trincee, preparate già da gran tempo con notevole accorgimento, e difese da numerosi contingenti di Cabili. La mercè de' lavori fatti sulla strada, l' artiglieria di campagna potè giugnere a buon porto, e aprire il fuoco con frutto. »

« Bivacco di Ait-Larba, presso i Beni Yenni, 25 giugno.

« Questa mattina, a 4 ore, le due divisioni Renault e Jusuf cominciarono, ciascuna dal canto suo, l' ascensione delle montagne de' Beni-Yenni, in mezzo a difficoltà, impossibili a descriversi. A 7 ore, tutte e due coronavano le alture. Ingannato senza dubbio dalla dimostrazione, che la divisione Mac-Mahon fece ieri contro il villaggio d' Icheriden, e da una diversione, operata stamane in su de' suoi posti, il nemico non fece la resistenza, che dovevamo prevedere in simigliante paese. I due villaggi d' Ait-Larba e Sidi-Lassen, il più grande fra tutti quelli della Cabailia, furono vigorosamente espugnati. Noi siamo padroni di tutto il paese. »

L' *Univers* pubblica, e la *Patrie* riproduce, il seguente dispaccio telegrafico:

« Roma 28 giugno.

« S. Em. il Cardinale Antonelli ricevette iersera il ministro messicano Montes; ma nol ricevette come ministro. Questo titolo non sarà riconosciuto nell' inviato messicano, se non qualora il suo Governo revochi le disposizioni, ch' ei prese contro la Chiesa. »

I tristi fatti di Genova ebbero il lor riscontro a Livorno. Il *Monitore Toscano*, giuntoci ieri ad ora troppo tarda per poterne dare l' estratto nelle *Recentissime*, ha i seguenti dispacci telegrafici:

« Livorno 30 giugno, ore 11. 30 pom.

« A S. E. Landucci.

« L' ordine è ristabilito. Una mano di faziosi, che si sono manifestati in tre punti della città a ore 6 e 1/2, cioè alla piazza del Voltone, alla Pina d' Oro, via S. Giovanni e Via Reale, hanno osato aggredire e ferire con colpi di stile alcuni gendarmi alla spicciolata e a tradimento, mentre altri si sono presentati alla gran guardia gridando *Viva i Fratelli!* Ma, presentatosi l' uffiziale per respingerli, è stato questi ferito leggiermente, per cui ha comandato il fuoco. Il feritore è rimasto ucciso, e gli altri si sono dati alla fuga. Immediatamente la truppa è stata posta sotto le armi. Il Palazzo reale è stato subito presidiato, e la Piazza d' Arme è stata ai respettivi sbocchi militarmente occupata.

« La popolazione pacifica ha ricevuto l' ordine di ritirarsi, e i pochi faziosi, che hanno fatto resistenza, sono stati dispersi col fuoco.

« Il fatto è deplorabilissimo, ma nessuna conseguenza seria è da temersi, perchè la popolazione non si è unita ai facinorosi. Si sa che tre gendarmi sono morti e tre feriti. Dei rivoltosi, 13 sono morti.

« L. BARGAGLI, Governatore.

« 1.° luglio ore 6 e 3/4 antim.

« Qui tutto è tranquillo. La popolazione va per i fatti suoi, e precisamente, sino dalle ore 4 e 1/2 si vedevano operanti andare a riprendere il loro lavoro. Dei feriti allo Spedale uno solo è grave.

« Il comandante supremo
« FERRARI DA GRADO. »

Come in Piemonte ed in Toscana, anche nelle Due Sicilie furono pur troppo fatti tentativi di disordine. Ecco quanto leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* giunta stamane:

« Torino 2 luglio.

« Il battello a vapore il *Cagliari*, che fa il servizio postale da Genova a Tunisi, toccando alcuni porti della Sardegna, e che appartiene alla Compagnia Rubattino, partì il giorno 25 giugno p. p. da Genova per fare il suo consueto viaggio. Non essendo giunta notizia del suo arrivo in Sardegna, ed essendosi saputo che parecchi individui sospetti, in massima parte ex-legionarii, si erano imbarcati a bordo di quella nave, muniti di carte regolari per Tunisi, le Autorità spedirono il battello a vapore della regia marineria l'*Ichnusa* alla ricerca del *Cagliari*, e per opporsi a qualsivoglia tentativo.

« Questa ricerca è riuscita infruttuosa, ed ora ci giunge notizia che gl' individui anzidetti, essendosi impossessati del comando della nave, l' hanno diretta sulle coste del Regno di Napoli, e addì 27 giugno p. p. hanno attaccato l' isola di Ponza, hanno ivi imbarcato 300 condannati politici, quindi si sono diretti verso la costa di Principato Citeriore, Provincia di Salerno, e sono sbarcati in una località di quella costa, per nome Sapri.

« Gl' individui anzidetti avevano inalberato sulla nave la bandiera rossa, e con indegno abuso continuavano pure a valersi della bandiera sarda. Due navi della marineria napoletana, che trasportavano truppe nella Provincia di Salerno, hanno catturato il *Cagliari*.

« Da ulteriori notizie, risulta che la gendarmeria napoletana ha battuti gl' individui sbarcati a Sapri, parecchi dei quali sono stati arrestati, ed altri si sono sbandati. »

La *Gazzetta di Genova* da anch' ella le stesse notizie di Napoli, ma mette in dubbio che il legno catturato sia veramente il *Cagliari*.

Da Genova, i fogli di quella città ci comunicano le notizie seguenti:

« Genova 2 luglio.

« Nulla più accadde a turbare l' ordine e la quiete, che regnano perfettamente nella città. Le Autorità proseguono operosamente le indagini, e si vanno tuttavia facendo arresti d' individui compromessi nei fatti del giorno 30.

« Un tentativo di moto fu pure fatto avant' ieri in Livorno. Una banda d' individui prese a percorrere la città, attaccando i gendarmi. Uscì dai quartieri la truppa, e dopo alcune fucilate gl' individui si dispersero e fu prontamente l' ordine ristabilito.

« Dopo l' arrivo del vapore da Livorno, corre voce che siano stati fatti molti arresti, e fucilati quegl' individui, che furono presi colle armi alla mano. »

« Genova 2 luglio.

« La scorsa notte, come in parecchie precedenti, nella nostra Darsena si lavorò senza posa per ordine superiore, a fine di apparecchiarsi ad ogni evento.

« Alla distanza di trenta passi dalla porta della Darsena e dal quartiere del battaglione *Real Navi*, da tre giorni si nota una sentinella speciale del suddetto corpo.

« La notte corsa passò come la precedente; cioè, tranquilla da parte della popolazione; e pattuglie, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza in movimento.

« Si vanno sempre ritrovando qua e là in qualche portico, o canto di via, pacchi di cartucce ed anche pistole.

« L' Autorità si occupa nel ricercare i capi della progettata insurrezione, i quali finora riuscirono ad evadere. *(Catt.)*

Vienna 2 luglio.

La *Militärische Zeitung* scrive: « Intorno allo stato di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, oggetto del più vivo e generale interessamento, credemmo di non dover comunicare notizie, atteso il normale andamento dalla malattia. Lo stato del Feldmaresciallo è migliore d' ogni aspettazione; e, se le cose continuano a procedere favorevolmente come finora, i medici, che curano l' eccelso infermo, hanno perfino speranza di poterlo trasferire da Verona a Monza. Non occorre aggiungere che lo desideriamo tanto cordialmente quanto sinceramente. »

La *Oesterreichische Zeitung* reca, in data di Parigi: « Dicesi che, dietro molti arresti, il Governo abbia scoperto le tracce di trama tanto vasta, da aver pensato un momento a convocare la suprema Corte di giustizia. La cosa rimarrà per altro al giudizio dei giurati. Presso gli arrestati, fu trovata un' arma simile a quella di cui servissi il Pianori. »

Ducato di Modena.

Ci scrivono da Modena, in data del 30 giugno p. p.: « I Modenesi, e il loro ottimo Principe si apparecchiano a ricevere il Papa condegnamente, e cordialmente; archi di trionfo ripetuti e graziosi, palchi senza fine ai due lati della via di Bologna, la bella cattedrale, e la reggia, ove il Papa albergherà, arredati superbamente. Se il tempo non tradisce i Modenesi, l' accoglimento e il breve soggiorno del Papa saranno splendidissimi. »

Dispacci telegrafici.

Torino 3 luglio.

Vennero arrestati il direttore ed il gerente dell' *Italia del Popolo*. *(G. di Ver.)*

Parigi 30 giugno, di sera.

Viene annunciata dalla Cabailia una compiuta vittoria delle armi francesi. Il comandante di una delle divisioni, che operarono, generale Mac-Mahon, fu leggiermente ferito. Il dott. Kern presentò all' Imperatore, prima che partisse per Plombières, una lettera di ringraziamento del Consiglio federale. Vi avranno quanto prima importanti promozioni nella marina. *(Presse di V.)*

Parigi 1.° luglio.

Secondo il *Pays*, la Commissione incaricata di determinare i confini fra la Turchia e la Russia in Asia, ha cominciato i suoi lavori nel 6 giugno a. c. Iersera, rendita 3 % 67.22 1/2. Ferrovia dello Stato 637.

Parigi 3 luglio.

La mozione di portare innanzi alla Dieta della Confederazione germanica la quistione dei Ducati venne protratta fino alla riunione degli Stati dell' Holstein-Lauemburgo. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 4 luglio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 3/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 3/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 8 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/4	2/m.

Borsa di Parigi del 3 luglio. — Quattro 1/2 p. % 92.00. — Tre p. % 67 60.

Borsa di Londra del 3 luglio. - Consol. 92 3/4.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Un capolavoro.

Chi passava martedì sera per Frezzeria, presso quel magazzino d'ogni dolcezza, l'officina de' fratelli Pietriboni, rimaneva piacevolmente incantato. Colà nel fondo, per la prima volta appariva a pie' della scala, in atto di salirla, una bella, e bella veramente, in tutto lo splendor de' suoi vezzi. Mai non si scorse più vago e fresco e saporito sembiante. Ella sottecchi ti guarda, e in quello sguardo, in quelle fattezze ha qualche cosa di sì vispo e piccante, che ti lascia più ancora immaginar che non vedi. Tutta la persona gentile s' informa a venustà e leggiadria; perfette sono le forme e le carni del collo, del seno, del braccio, ch' ella mostra fin dove onestà può concedere. Grazioso è l' atto medesimo, con cui ella raccoglie la nera e lucida seta della sua veste, a renderne il montare spedito. Ma perchè ella nel suo passo s' arresta e dimora, in balia alla cupida folla, che di fuori a contemplarla s' aduna? Forse vuol ella offerirsi in ispettacolo e far pompa di sue bellezze alle turbe? Così la mente, dal falso testimonio degli occhi ingannata, ragiona.

Imperocchè quella immagine, che par sì vera, ed a cui della vita non manca altro che il moto, non è un miracolo di natura, ma d'arte; è opera dell'egregio pennello del Moretti-Larese, il quale può vantarsi d' aver tratto più d' uno in inganno, così naturale e parlante è la sua pittura, così possente il magistero della sua tavolozza.

E qui spontanea sorge una osservazione: I fratelli Pietriboni sono una nobilissima pasta di persone. Fabbricano ciambelle per dar lavorare agli artisti: hanno gusti squisiti nell' animo, come ne' lor zuccherini. Quanti signori potrebbero da loro imparare! Essi, i Pietroboni, hanno la man negl' intrisi, e ne cavano capolavori; gli altri, i capolavori li trovano e li disperdono. L' umil focaccia ben vale l' altero blasone!

Un Supplimento all' *Annotatore Friulano* ci dà le notizie seguenti:

« Udine 1.° luglio.

« I prezzi de' bozzoli fiaccarono un poco sulla nostra piazza gli ultimi giorni della scorsa settimana per effetto della quantità abbondante comparsa sul mercato; ma ripresero ben tosto gli alti limiti soliti, nuovi compratori essendo stati attirati dalle notizie di buon raccolto nel Friuli. Si notarono anche ieri da A. L. 4. 35 a 4. 75 la maggior parte de' contratti, essendosi toccate anche le A. L. 5. per partite distinte.

« Oggi il cattivo tempo impedì l' arrivo di roba al mercato, e del resto se ne attendeva ormai poca quantità, sia perchè molte provviste hanno luogo nei varii luoghi di produzione, sia perchè il raccolto si approssima al suo fine. Siamo in grado di confermare il già detto, che, per quantitativo, il raccolto del Friuli sarà di qualche poco superiore a quello dell' anno scorso, senza azzardarci di fissare una proporzione decisa, che ancora non si saprebbe determinare.

« Le contrattazioni in sete si limitarono finora a poche partite di greggie classiche a vapore, le piazze principali non essendosi fin qui decise ad operare, per cui non siamo ancora in grado di citare dei prezzi correnti normali.

« Le notizie di Lione sono poco incoraggianti. Le sete francesi si mantengono ancora basse, per la circostanza che i costi delle nuove non sono tali da spingerne i prezzi, i bozzoli essendosi pagati in Francia a prezzi forse più inferiori ad ogni altro luogo di produzione.

« Altra del 2 luglio.

« Aggiungiamo, alle notizie del nostro solito referente, i prezzi medii delle gallette alle pese pubbliche in Udine, che furono i seguenti: il 25 4.53^{35} il 26 4.43^{26}, il 27 4. 19, il 28 4.35^{20}, il 29 4.40^{04}, il 30 4.47^{87}, medicrità complessiva A. L. 4.89^{9}. Pesate libb. 73,300 Bozzoli. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio. — Ieri arrivava da Trapani il brig. austr. *Emma*, cap. Letis, con sale ad Errera, ed il pontificio da Marsiglia che si credeva il *Colombo*, è invece il *Romolo*, cap. Antonuci, senza diversità di direzione e di carico dagli indicati.

Del commercio in generale, nella settimana decorsa scorgemmo interessante il ribasso nello sconto della Banca di Francia, dietro l' esempio di quella d' Inghilterra nella precedente avvenuto. Da ciò ne viene che nelle capitali di quei Regni lo sconto riusciva più facile; locchè vale, fino ad un certo punto, a dar al commercio lo slancio che aveva perduto. Convien però pazientare ancora, tanto più che la guerra colle Indie e colla Cina porta una significante estrazione di denaro dall' Europa. Buoni raccolti occorrono a sollievo delle popolazioni, che per più anni hanno consumato i fondi loro e le loro riserve. Quello intanto delle gallette è stato mediocre. In Francia qualche commissione si manifestava, massime a Lione, per le sete, derivante dall' Unione d' America; ma il desiderio, certo, ne supera la realtà; pure che ivi pure si aspetti una maggior precisione sullo stato di questo raccolto in Europa per darne maggiori commissioni. Per la raccolta dei cereali ci continuano ad arrivare da ogni parte le più belle speranze, quantunque in molti luoghi proceda la stagione con grandi frescure, piogge e stravaganze. Gli affari in generale mostransi disposti alla calma, e soltanto i porti inglesi e del Baltico mostrano, malgrado gli arrivi, di maggior fermezza. Il prezzo delle lane comincia ad addolcire in molti luoghi, fra cui a Marsiglia. Per gli olii Napoli mostrasi all' avanzo, nei futuri specialmente, e parlasi di qualche danno nel nuovo prodotto, ed ancora di Levante non sono così piene le voci di favore che si spargevano prima. A Corfù, il 30 decorso, si pagava il nuovo prodotto a tall. 10 3/4, e se ne sperava bene. Per le viti si reputa dannosa la umidità, la malattia si combatte vittoriosamente colla solforazione. Gli zuccheri, i caffè ed i cotoni non presentarono varietà dalla settimana passata.

Parlando de' cambi, qui v' ebbe grande smania di cassa negli ultimi dì del mese, ma più che tutto domanda nel da 20 car. Godiamo che la Banca provvide con abbondanza ai bisogni, e non oltrepassava il 7 p. % di sc. ancor nelle ore del maggior bisogno. L' oro si rimase più offerto del 2 p. %, le Banconote oscillarono da 95 3/4 a 96, il Prestito naz. da 80 3/4 ad 81 1/4.

Olii. — Il maggior affare che si conosca fu lo storno di m. 50 a prezzo ignoto. Qualità buone comuni primitive si pagavano a d.i 245 con isc. 10 p. %, di Susa a d.i 240, mezzofini a d.i 260 e 275 con 6 a 10 p. % di sc. Vendevansi di Dalmazia da f. 24 a 32, qualità difettose; da f. 33 a 34, migliori in partita e dettaglio. Il deposito si reputa non accrescere la cifra di migl. 3 00, ma pochissimo n' è il buono comune ed il fino, cioè appena un terzo della quantità; più o meno cattivo il restante.

Granaglie. — Un carico viagg. di Braila si vendeva a l. 12; varii storni si facevano da l. 12.50 a 12.60; qualche dettaglio nel pronto da l. 12.75 a 13 di Galatz vecchio. De' frumenti vecchi non si parlava; i nuovi si vogliono sostenerli da l. 21 a 22, ma senza affari. Del riso si ottennero discreti consumi, senza cambiamento di prezzo. I semi di lino sono più offerti.

Coloniali. — Pochi affari avemmo negli zuccheri pesti: però si acquistavano VZ viagg. a f. 29 1/3 ieri ancora, e f. 30 VO; offrivansi f. 35 di partita caffè S. Domingo, che dal possessore non si volle accordare; il caccao si pagava a f. 48.

Generi diversi. — Acquistavansi balle 200 canape, con avanzo di prezzo, perchè il nuovo raccolto non si offre più in quel bell' aspetto cui appariva. Le pelli mostransi inclinate a calma, soltanto per gli arrivi a Genova ed aspettative ancora a Trieste; nulla o poco si attende d' America. Negli spiriti poco venne fatto, e si temono ribassi. Ai prezzi fatti non mancherebbe speculatore di carboni. I metalli vengono sempre bene tenuti; i legnami ancora più. Le lane non hanno più sì smaniose domande. Nessun affare nelle sete nè di Levante, nè in quelle nostrali. Ribassava alcun poco il prezzo delle gallette a l. 4.50, ed anche a meno; le sete vengono a costare altrettanto, che si possano vender finora. I vini vengono più sostenuti della settimana passata. Cere Mozambico ed Angola si pagavano da f. 102 a 103. Mandorle più ferme, ai soliti prezzi.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	..	—
» idem nuova	» ..	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	.	—

MONETE. — *Venezia 4 luglio 1857.*

Sovrane	l. 41 03	Tall. di Fr. I.	l. 6.27
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 48	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 5/8
» di Gen.	» 93.24	Prest. nazionale	81 1/8
» di Roma	» 20.10	» lomb.-ven. god. 1.° giu	92
» di Sav.	» 33.05		
» di Parma	» 25.05	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi	» 27.40		
Tall. di M. T.	» 6.29	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 4 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29 14
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 72
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 72
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/4
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 giugno 1857, ore 1 pom. — I bisogni di danaro *pro ultimo* sono sempre tanto forti, che anche oggi impedirono l' avanzo dei corsi degli effetti. Le divise offerte. In generale, poca variazione nei corsi.

Prest. nazionale	5 %	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	83 1/2 — 83 5/8
» »	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	42 — 42 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	81 — 82 3/4
» » altre Prov.	5	87 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 335 1/2
» » 1839		143 1/4 — 143 1/2
» » 1854		110 3/4 — 110 7/8
Vigl. rendita di Como		16 7/8 — 17
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 111
Azioni della Banca naz.		1026 — 1027
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		239 1/2 — 239 3/4
» Banca di sconto A. I.		122 — 122 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		245 — —
» Ferd. del Nord		200 1/4 — 200 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		268 3/4 — 269
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/8 100 1/4

» idem cong. S.-N. ger.	105 1/4 — 105 1/2	
» idem Tibisco	100 1/8 — 100 1/4	
» idem Lomb.-Ven.	251 1/2 — 252	
» idem Franc. Gius.	195 1/2 — 196	
» prest. città di Trieste	102 1/2 — 103	
» navigaz. a vapore	578 — 580	
» » 13.ª em.	— — —	
» del Lloyd	410 — 413	
» ponte catene Pest	72 — 73	
» molino a vap. Vienna	61 — 63	
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	27 — 28	
» » 2.ª pr.	37 — 38	
Vigl. Esterhazy f. 40	83 1/2 — 83 3/4	
» Windischgrätz	28 1/4 — 28 1/2	
» Waldstein	29 7/8 — 30 1/2	
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2	
» Salm	40 — 40 1/4	
» S. Genois	39 1/2 — 39 3/4	
» Palfy	39 — 39 1/2	
» Clary	28 3/4 — 39	
Amburgo	76 3/8	2/m.
Amsterdam	86	2/m.
Augusta	104 1/4	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/4	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10 07	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	120 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d' oro	8.10-8.11	
Sovrane inglesi	10.12-10.13	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 30 giugno 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	a 5	84 3/4
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 13/16
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		82
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1027
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		269
Azioni della Società di sconto A. I.		610
» dell' Istit. di credito austr.		238 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		2005
» » Elisabetta		200 5/8
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		211
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		580
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 30 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	120 5/8	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 07	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	120 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	120 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		—	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4 - 7 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Gozzi Camillo, uff. presso l' I. R. Direzione del Lotto. — Gorospe Emanuele, senat. mess. — Bernoulli Emanuele, neg. di Basilea. — Planer Gius., poss. di Vienna. — *Da Verona:* Albertini co. Giulia e Radice cav. Antonio, poss. — Griffini Felice, I. R. consigl. di Sez. — *Da Brescia:* Pilotti Andrea, avv. — *Da Roma:* Patrizi march. poss. — *Da Udine:* Conti-Agricola nob. co. Giulia, poss. — *Da Padova:* Ingenheim co. Giulio, poss. di Berlino. — Ostrianski Massimil., poss. russo. — *Da Sebenico:* Ferruzzi dott. G. B., avv. e poss. — *Da Torino:* Malvano Aless., banch. — *Da Rivarolo:* Ripatti dott. Luigi, legale. — *Da Ferrara:* Grabowski Ladislao, poss. di Polonia. — *Da Trieste:* Levinsohn Martino, neg. d' Amb. — Charpin Gio., neg. di Lione. — Pizzamano nob. Gius., I. R. console austr. a Gerusalemme. — *Da Bologna:* Scandellari Alessandro, poss.

Partiti per Milano i signori: Kates Odoardo, poss. ingl. — *Per Crema:* Sanseverino co. Faustino, poss. — *Per Firenze:* Birucoff Paolo, cap. russo. — *Dall' Isola della Scala:* Marangoni Luigi, agg. presso quell' I. R. Pretura. — *Per Padova:* Coronini Cromberg co. Michele, neg. di Gorizia. — Albertini Sanseverino princ. Alberto, poss. di Napoli. — *Per Trieste:* Perina Angelo, poss. di Verona. — de Neuhauser Amalia, consorte d' un dott. in med. di Leopoli. — Lambro Giorgio, neg. di Corfù.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 luglio .... Arrivati .... 1047; Partiti 1074

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 e 5, in *S. Pantaleone*.
Il 6, 7 e 8, in *S. Lucia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno. — Perinazio Paolo di Pietro, d' anni 2 mesi 6. — Vianello Maria fu Gius., di 42, filatrice. — Battistuta Antonia fu Saverio, di 40, sarta. — Mosca Angela fu Angelo, di 42, villica. — Zannoni Rosa fu Antonio, di 78, ricoverata. — Menin Gius. di Gio., d' anni 1 mesi 8. — Cicogna Maria di Antonio, d' anni 1 mesi 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 21 giugno. — Vezzani Narciso di Luigi, d' anni 1 mesi 8. — Meneghello Anna di Lorenzo, di 16, cucitrice. — Manente Gio. Angelo fu Giacomo, di 64, cocchiere. — Visentin Luigia di Cesare, di 22, villica. — Tessan Angela fu Gio. Maria, di anni 21 mesi 10, industriante. — Galli Innocente di Pasquale, d' anni 21, fabbro-ferraio. — Totale, N. 6.

Nel giorno 22 giugno. — Bombaso Gius. di Gio., d' anni 1 mesi 5. — Zanutto Adelaide di Giuliano, di 20, sarta. — Tramontin Luigia di Francesco, d' anni 1 mesi 6. — Cucco Gius. di Angelo, d' anni 2 mesi 3. — Guerra G. B. fu Francesco, di 67, barcaiuolo. — Cesenti Pietro fu Antonio, di 53, rimessaio. — Giacobbi Domenico di Francesco, d' anni 3 mesi 3. — Totale, N. 7.

Nel giorno 23 giugno. — Vianello Gioseffa di Aless., d' anni 2 mesi 3. — Carlon Luigi di Rinaldo, d' anni 2. — Ravenna Aless. fu Gius., d' anni 23 mesi 6, negoz. Trentin D. Girolamo fu Francesco, di 72, sacerdote. — Soranzo Carlo fu Sebastiano, di 66, possidente. — Signor Anna fu Vincenzo, di 18, povera. — Totale, N. 6.

Nel giorno 24 giugno. — Minotto Vincenzo di Francesco, d' anni 1 mesi 4. — Bisson Teresa di Antonio, d' anni 5 mesi 9. — Mensi Pietro di Gius., d' anni 4. — Boldrin Edoardo di Antonio, d' anni 2 mesi 5. — Giorgi Anna di Gius., d' anni 19 mesi 3. — Vescovi Gioseffa fu Pietro, d' anni 24 mesi 3, povera. — Polli Isidoro di Sebastiano, d' anni 2 mesi 1. — Gostin Angelo fu Giacomo, di 60, ortolano. — Poppin Michele fu Gio., di 62. — Veneziana-Salvadori Viola fu Angelo, di 75, maestra privata. — Totale, N. 10.

Nel giorno 25 giugno. — Michieli Gius. di Andrea, d' anni 1. — Fagarazzi Luigia di Lorenzo, d' anni 1 mesi 3. — Piona Lorenzo fu Francesco, di 53, civile. — Nicoletti Maria fu Antonio, di 42, domestica. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Sabato 4 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Riposo.* — Domani, 5. *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 3 luglio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 luglio. - 6 ant.	337''', 14	+ 13°, 2	+ 11°, 6	80	Nuvoloso	N. N E.3		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 3 luglio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 18°, 5. » min. + 13, 0.
2 pom.	337, 41	18, 2	15, 1	77	Nuvolo	E S. E.4		6 pom. 9	Età della luna: Giorni 12.
10 pom.	338, 03	14, 9	13, 2	80	Nuvoloso	E S. E.4			Fase:

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 18 a 24 giugno 1857.

	Da 18 giugno a 24 detto 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 24 giugno 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 24 giugno 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 55,522	128,336	20	114,781	19	13,555	01	»	»	2,614,828	03	2,440,468	18	174,359	85	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	4,449	61	7,557	09	»	»	3,107	48	215,647	75	116,183	58	99,464	17	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	6,374	19	7,999	85	»	»	1,625	66	160,584	78	147,166	78	13,418	»	»	»
Trasporti celeri	15,042	18	9,119	65	5,922	53	»	»	100,702	51	71,458	32	29,244	19	»	»
Merci T.e 2,834	41,946	31	42,920	63	»	»	974	32	1,135,675	75	1,000,083	88	135,591	87	»	»
					19,477	54	5,707	46					452,078	08	»	»
Totale	196,148	49	182,378	41	13,770	08	»	»	4,227,438	82	3,775,360	74	452,078	08	»	»

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII ESTINTI.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette)

18. Giacomo Vonwiller e Gius. Moravetz, invenzione per cangiare qualsiasi ruota acquatica in ruota aerea, ed anche per ricostruire quest' ultima, del 25 giugno 1855, estinto il 25 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

19. Gio. Nikolai, miglioramento nella costruzione dei corni da caccia, del 4 luglio 1855, estinto il 4 luglio 1856, essendone trascorso il termine.

20. Gius. Mack, miglioramento nella costruzione delle fornaci da vetro, del 24 luglio 1855, estinto il 24 luglio 1856, essendone trascorso il termine.

21. Adalberto Becher, invenzione d'un metodo per fabbricare guano artificiale, del 18 novembre 1855, estinto il 25 settembre 1856, per spontanea rinuncia.

22. Gius. Eggerth, invenzione di apparati per bagni aperti, del 6 maggio 1851, estinto il 6 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

23. Giovanni Ignazio di Eckhel, invenzione di tavolati a musaico, del 6 maggio 1851, estinto il 6 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

24. Carlo König, miglioramento di un apparato per estrarre olio e ragia dal catrame di carbon fossile, del 13 maggio 1852, estinto il 13 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

25. Gius. Neumeyer, miglioramento de' suoi truogoli da bucato, fatti con lastre di zinco e già privilegiati, del 1.° marzo 1853, estinto il 26 ottobre 1856, per mancanza di novità.

(Sarà continuato.)

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi, per ordine dell' Ecc. I. R. Comando della II armata in Verona, procedere ad un esperimento d'asta pubblica, onde provvedere la somministrazione di N. 6000 assi pei cavalletti di ferro, cioè 4000 colle ferramenta e 2000 senza ferri, si rende noto che:

1. La trattativa pubblica avrà luogo il giorno 10 luglio 1857, alle ore 11 ant., nel locale d' Ufficio, situato nella parrocchia di S. Sofia, Calle del forno, N. 4246.

2. Le assi dovranno essere di legno dolce, bene stagionate, ben piallate da tutte le parti e tagliate in angolo retto, senza crepature o nodi, che col tempo si distaccano. Le dimensioni prescritte consistono in 6 piedi di lunghezza, 10 pollici di larghezza ed un pollice di grossezza, misura di Vienna.

3. Le ferramenta per le tavole da ferrarsi verranno somministrate dalla I. R. Amministrazione.

4. La somministrazione deve essere effettuata in tre rate mensili dal giorno della susseguita approvazione Superiore.

5. Saranno ammessi all' asta soltanto quegl' individui, che deporranno la voluta cauzione di austr. L. 600, e saranno muniti del certificato d' idoneità.

6. Chiuso l' atto d' asta non si accetteranno ulteriori offerte.

7. Il Capitolato d' asta è ostensibile nel suddetto Ufficio, alle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia, 22 giugno 1857.

N. 9641. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà, nel giorno 7 luglio p. v., ad un esperimento d' asta per deliberare in appalto l' esercizio dei diritti camerali di passo a barca sul Sile, nella ubicazione detta di S. Antonino, ora S. Maria e Melma per un novennio, cioè dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, ai patti ed alle condizioni espresse nel Capitolato normale d' appalto e nel presente Avviso d' asta, e sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. L' asta avrà luogo nel sopraindicato giorno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato fiscale dell' annuo canone di L. 410.

2. I concorrenti dovranno cautare le proprie offerte con un deposito in denaro contante, equivalente ad un decimo del dato regolatore pel canone fissato.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 giugno 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEI
L' I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 8261. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza si terrà pubblico incanto per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' affittanza delle realità camerali componenti il Riparto III di Ceregnano e V di Concadirame descritti nella sottoposta tabella.

L' asta avrà luogo nel giorno 7 luglio 1857, e starà aperta dalle ore 12 merid. alle 3 pom., sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

Il contratto d' affittanza sarà duraturo per un novennio, che avrà principio col 1.° gennaio 1858.

Niuno verrà ammesso all' asta, che non sia beneviso alla Stazione appaltante, che non sia in pareggio di conti col R. Erario, che non abbia notificato il suo domicilio e depositato a garanzia dell' offerta la somma corrispondente al decimo del dato regolatore.

L' asta sarà aperta sul complessivo prezzo fiscale di Lire 1110:07.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 21 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Sostanze comprese nei Lotti d' affittarsi.

Lotto III di Ceregnano. Diritto di decima sopra campi 12 detti i Consandon, in Borsea, appartenenti alla Cassa d' ammortizzazione, provenienti dalla Scuola del Rosario di Arquà. Conduttore attuale Lampronti Isaia. Dato regolatore L. 21:15;

N. 31 partite di canoni annuali perpetui in Ceregnano, appartenenti alla Cassa suddetta. Dato regolatore L. 934:83;

N. 21 partite di tasse esigibili sui Molini in Ceregnano, di appartenenza del R. Demanio. Dato regolatore L. 85:35. Totale di questo Lotto L. 1041:33.

Lotto V di Concadirame. N. 14 partite di tasse esigibili sui molini in Concadirame, appartenenti al R. Demanio. Dato regolatore L. 55.47;

N. 4 partite di canoni annuali perpetui in Concadirame, di appartenenza della Cassa d' ammortizzazione. Dato regolatore L. 13:27. Totale di questo Lotto L. 68:74.

N. 5141. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Presso questa Intendenza avrà luogo nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., un' asta per appaltare l' impresa di trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Belluno e viceversa.

1. Questa impresa decorrerà dal 1.° novembre 1857 a tutto 31 ottobre 1860, cioè pel periodo di tre anni, e viene regolata da apposito Capitolato normale, il quale è fin ora ostensibile presso il protocollo di questa Intendenza.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 3 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

PROGRAMMA
dell'
AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA
IN VIENNA.

rappresentata in Trieste dall' avvocato Marco dottor Tobia, sul Corso, N. 693.

Le riforme saviamente introdotte in ogni ramo della pubblica Amministrazione politico-finanziaria e giudiziaria, le raddoppiate transazioni commerciali, gl' Istituti moltiformi di credito, le accelerate comunicazioni per terra, e per mare, non che le tuttogiorno rinascenti imprese, e industrie nazionali, che ne sono più o meno la diretta conseguenza, hanno creato una serie di nuovi interessi, e bisogni, pei quali gli abitanti delle Provincie del vasto Impero austriaco, in ispezialità del Regno Lombardo-Veneto, sono bene spesso costretti di ricorrere alle Centrali Autorità, ed agli eccelsi Dicasteri in Vienna, affine di sorreggere, e di accelerare la definizione de' privati, e pubblici affari.

Se non che, non rade volte accade, che gli abitanti stessi, sia per la non conoscenza dei nuovi Regolamenti, e delle relative pratiche d' Ufficio, sia per ignoranza della lingua, e delle consuetudini, sia per difetto di buone aderenze, e di ottimi consulenti, che li dirigano, si veggono obbligati, con grave danno degli interessi loro abbandonati nella patria, di restare lungo tempo a Vienna, di assoggettarsi a gravose spese ordinarie, e straordinarie, di cui vanno destramente taglieggiandoli i clandestini faccendieri, ai quali troppo incauti si affidano, e finalmente di ripatriare soventi volte senza aver veduto raggiunto lo scopo, che si erano prefisso.

Non fu quindi sentito mai, come adesso, il bisogno di uno Stabilimento centrale di fiducia, il quale sotto l' egida, e la sorveglianza del Governo, e provveduto di mezzi, e del necessario personale bene istrutto, e fidato, offra come il mezzo di rifugio, e di confidente convegno a chi vuole a lui ricorrere così per l' iniziamento, come per la coscienziosa trattazione, e per la più sollecita definizione dei proprii interessi.

A questo sentito bisogno appunto provvedeva con sapiente accorgimento l' eccelsa I. R. Luogotenenza di Vienna, allorchè, con Decreto 25 luglio 1856 N. 18023 accordava al dott. Giulio Cesare Fornara l' istituzione in Vienna dell' *Agenzia mediatrice Austro-Italica*, di cui segue qui appresso il Regolamento organico.

Dal quale Regolamento, senz' altro aggiugnere, ravviserà di leggieri ciascuno che l' Agenzia predetta è atta ad inspirare la migliore fiducia, ed offre nel medesimo tempo la maggiore garanzia, che gl' interessi così de' privati, come dei Comuni, e Corpi morali, verranno trattati, e sorvegliati col più coscienzioso impegno, colla perfetta cognizione delle leggi, e, quel che è più, colla più scrupolosa diligenza, e segretezza.

REGOLAMENTO ORGANICO
dell'
AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA

L' *Agenzia mediatrice Austro-Italica*, costituita con capitali proprii, e sorretta all' opportunità da molti banchieri della Capitale, è insinuata legalmente presso tutte le competenti Autorità: ed è autorizzata ad esercitare il proprio istituto in forza dei Decreti N. 18023 dell' I. R. eccelsa Luogotenenza di Vienna; e N. 77781 dell' inclito Magistrato.

1.° Offre quindi garanzia del suo operato, e può intraprendere pratiche per conto dei committenti siano Corpi morali od individui.

2.° La Direzione generale dell' Agenzia è in Vienna, ha però delle filiali in tutte le Città Italiane, e delle Rappresentanze in ogni Città dell' Impero.

3.° Gli affari affidati all' Agenzia quando l' indole delicata, o secreta non richiegga altrimenti vengono trattati collettivamente dagli impiegati addetti all' Istituzione.

Verso gl' II. RR. Dicasteri però e le competenti Autorità, e verso i privati è sola responsabile la Direzione, e per essa il concessionario dott. Giulio Cesare Fornara. Ogni atto quindi non è valido se non vi è apposta la firma autografa del suddetto Direttore concessionario gerente.

4.° I ricorrenti non hanno obbligo di pagare all' Agenzia, se non dietro le comprovate prestazioni dell' Agenzia stessa.

5.° Sono proibite le mancie ed i regali ai dipendenti impiegati nell' Agenzia.

6.° Una speciale Tariffa, ostensibile a tutti, regola i compensi devoluti all' Agenzia.

7.° Le spese effettive dell' Agenzia per conto dei clienti devono esere pagate da questi mensilmente alla consegna della nota.

8.° Mediante un' annua retribuzione fissa, da convenirsi coi clienti, può l' Agenzia assumere la rappresentanza ed il trattamento di uno o più affari pel corso intiero di un anno.

9.° L' Agenzia assume ogni incarico, salvo negli oggetti, che sono in opposizione agli attuali regolamenti d' ordine e di polizia: ed assume in proprio nome le petizioni e la rappresentanza di persone terze ed affari per conto altrui, quando ciò non contrasti collo spirito della autorizzazione accordata dall' I. R. Governo e colle convenienze e decoro dell' Agenzia stessa.

10.° L' Agenzia si presta anche per individui esteri in ciò che ha relazione coi Dicasteri austriaci, e sempre dietro raccomandazione e responsabilità di un suddito austriaco residente nell' Impero, o per parte di un' I. R. Consolato austriaco.

11.° L' Agenzia ha i suoi avvocati, contabili, ingegneri, scrittori ed interpreti. Ognuno di questi conosce indistintamente la lingua tedesca ed italiana.

12.° La Direzione nella sua qualità ed esercizio ha occasione di accedere prontamente presso i Supremi funzionarii.

13.° L' Agenzia è in relazione con tutte le telegrafie ed Agenzie private nello Stato e fuori.

14.° Questa Istituzione si divide in due Sezioni:

I.ª *Sezione di Redazione.* Per domande di privilegii o concessioni, inserzione nei giornali, pubblicazioni, trasmissione di telegrafi, informazioni, impieghi, sollecitazioni: Giornale: *La Rivista Austro-Italica.*

II.ª *Sezione Industriale-Commerciale.* Acquisti e vendite, giro d' azioni, impiego di capitali, assunzione d' appalti, somministrazioni, proposte d' intraprese, esposizione pubblica d' oggetti, incarico di spedizioni.

15.° L' Agenzia ha un organo speciale di pubblicazione nel giornale: *La Rivista Austro-Italica.*

16.° Appartiene all' Agenzia un Comitato composto di banchieri e possidenti della Capitale sorretto da persone di scienza ed esperimentate. Il Comitato si aduna una volta al mese per deliberare sulle proposte, che vengono ad esso fatte dalla Direzione dell' Agenzia per compere di privilegii, per speculazioni industriali, per operazioni di Banca, per erezioni di Stabilimenti, per somministrazioni o forniture, e per tutte quelle operazioni che pervengono direttamente all' Agenzia. Il Comitato, dopo discussione, o rifiuta od assume per sè, o propone in conto sociale agli Istituti di credito, o fornisce sovvenzioni in denaro.

17.° Sono aperte all' Agenzia le sale dell' Esposizione permanente d' industria in Vienna, ed ogni esponente ha nel giornale: *La Rivista Austro-Italica* il mezzo di pubblicità per gli oggetti esposti.

18.° Questa Istituzione fondata su principii coscienziosi e di decoro non assume alcuna operazione, sebbene sollecitata dai ricorrenti, quando non risulta una probabilità di riuscita ed un presunto vantaggio pei ricorrenti stessi. In generale evita di assumere le funzioni e gli affari pei quali sono espressamente determinate dalla legge altre persone.

Vienna, dicembre 1856.

Il Direttore responsabile gerente
Dott. GIULIO CESARE FORNARA.

Il sottoscritto tintore, stampatore, apparecchiatore stoffe di seta, lana, panni, ec.,

che tiene

GRANDE STABILIMENTO
in S. Luca, Calle del Carbon, all' anagr. N. 4190

AVVISA

che, con Decreto N. 2492 33, venne dall' Eccelso I. R. Ministero munito del privilegio per l' introduzione ed esportazione di qualsiasi lavoro del proprio Stabilimento, e ciò a proprio vantaggio e dei suoi committenti; avvertendo pure di essere fornito di nuove macchine a sempre maggiore perfezionamento dei lavori, ed osservando altresì che lo Stabilimento, di che si tratta, confonder mai con altri non si poteva, dacchè unico in tal ramo, e in quella località, da speciale privilegio fregiato esistente.

LORENZO MICHIELI.

SI PREVIENE
che
I LUOGHI COMUNI
AL PONTE DEI DAI,

sono stati rimodernati ed aumentati, essendosi anche aperto un nuovo ingresso per la Calle

DELLE ANCORE

che fu espressamente illuminata *a Gaz.*

BAGNO MARINO A DOMICILIO
invenzione del farmacista
FRACCHIA
in Treviso dall' anno 1843
(V. il Lombardo-Veneto, *Anno* 1851, *N.* 136.*)*

Per la efficacia e l' economia nell' uso di questo surrogato al bagno di mare, preparato coi materiali raccolti nelle venete lagune, si accresce semprepiù lo smercio a mezzo dei depositarii, muniti di tabelloni, manifesti e stampe, a garanzia della esatta preparazione in così importante medicatura, ormai largamente diffusa pegli scrofolosi e rachitici bambini ed adulti.

Depositarii in questo Regno, sono: per Milano Riva Palazzi; Brescia Regazzoni; Bergamo Ruspini; Lodi Pelizzari; Crema Sardi; Cremona Ferraboli; Mantova Partesotti; Verona de Stefani; Vicenza Curti; Bassano Ghirardi; Padova Girardi; Rovigo Diego; Udine Filipuzzi; Belluno Zanon; Feltre Bizzarini.

Nel Tirolo italiano: Santoni a Trento; Leonardi a Roveredo, Crescini a Pergine; Romani a Borgo di Valsugana. Per le altre Città dell' Impero e pei Ducati italiani, nei giornali rispettivi.

G. FRACCHIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3186. 2. pubb.

EDITTO.

Sull' istanza di Antonio dott. Bianco, rappresentato dall' avvocato Sandi, in confronto di Bortolo e Giovanni fratelli Bottegal, di Cergnai, si procederà nella sala di residenza di questa Pretura nel giorno 14 luglio pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., al quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento i beni posti in vendita verranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima.

II. I beni verranno deliberati tanto complessivamente quanto a parziali spezzati, al maggior offerente.

III. Tranne l' esecutante ed i creditori iscritti, tutti gli altri concorrenti dovranno previamente verificare alla Commissione delegata il deposito ragguagliato ad un 20 per cento sul valore di stima dei beni dei cui acquisto aspirasse, e riuscendo deliberatarii il premesso deposito verrà calcolato in deconto del prezzo offerto.

IV. Ogni deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto, dedotto il verificato previo deposito, entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa sentenza graduatoria, ammenochè i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso dei rispettivi crediti avanti il termine che fosse stato stipulato per la loro restituzione, e venendo immesso nell' immediato possesso e godimento dei deliberatigli beni dovrà infrattanto corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l' annuo interesse nella ragione del 5 per 100 e supplire le imposte sui beni acquistati.

V. I pagamenti tutti sia per deposito, sia per prezzo, che per interessi dovranno eseguirsi in effettive valute sonanti d' oro e di argento al corso plateale, escluso qualunque altro surrogato, le carte, la moneta alla spicciola e le valute sospette a richiamo.

VI. Il dominio e la proprietà dei beni deliberati s' intenderanno deferiti al deliberatario soltanto quando egli abbia adempiuto puntualmente al pagamento del prezzo entro i termini predetti, ed in quanto mancasse alla ingiuntagli puntualità incorrerà nei pregiudizii comminati dal § 438 del Regolamento del Processo civile.

VII. Staranno a carico del deliberatario le decime e livelli che fossero eventualmente insiti sui beni deliberatigli e così pure le spese inerenti all' aggiudicazione dei beni stessi.

Descrizione dei beni da subastarsi.

In Comune amministrativo di Santa Giustina, e censuario di Cergnai:

1. In Cergnai, prato, ai numeri: del 663, stimato austr. lire 578:56; del 709, stimato a. lire 117:30; del 712, stimato lire 114:54; del 708, stimato lire 59:34; del 710, stimato l. 14:06, di censuarie pertiche 6.39, colla rendita di a. l. 12:58, tra confini a mattina can... Tonelli Silvestro, mezzodì Tonelli Silvestro ed altri, sera Bottegal Andrea, ed a settentrione vecchia strada abbandonata Stimato complessivamente a. l. 883:80.

2. In Straval, prato ed aratorio vitato con metà della stalla coperta a paglia, in mappa ai numeri: 893, stimato compresa la metà della stalla a. lir. 144:26; dell' 896, stimato a. l. 726:85; dell' 1159, stimato a. l. 209.64; dell' 1160, stimato a. l. 877:62; del 1:03, stimato a. l. 147:84; del 939, stimato a. l. 11.43; del 940 stimato a. l. 7:64; di pertiche 10.74, con la rendita di a. l. 20:21; tra confini a mattina Bottegal Bortolo ed altri, mezzodì Bottegal Donato, sera Bottegal Andrea e valle, ed a settentrione Bottegal Bortolo. Complessivamente valutato a. l. 2124:39.

Beni appartenenti a Bortolo Bottegal:

3. In Straval, aratorio e prato in mappa ai numeri: dell' 893, stimato a. l. 1480:48, compresa l' altra metà della stalla suddetta; dell 896, stimato l. 439 36; del 940, stimato l. 12 88; dell' 1159, stimato a. l. 10:16; di pertiche 10 08, colla rendita di l. 13:17; confina a mattina valle e strada, a mezzodì Bottegal Giovanni, a sera strada, ed a settentrione strada. Valutato in complesso austr. lire 1942:88.

4. In Straval, aratorio vitato e prato con gelsi, in mappa ai numeri: del 940, stimato austr. lire 29:56; dell' 893, stimato a. lire 198:48; del 939, stimato a. lire 187:70; dell' 1160, stimato lire 599:36; dell' 1159, stimato a. lire 54:40; confina a mattina valle ed altri, a mezzodì Bottegal Donato, sera e settentrione Bottegal Giovanni. Valutato in complesso a. l. 1069:50.

Totale: a. l. 6020:57.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Feltre,
Il 20 maggio 1857.
Il R. Pretore
CETTI.
Da Re, canc.

N. 3286. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 14 luglio e 5 agosto pp. vv., alle ore 11 di mattina, sarà proceduto dinanzi apposita giudiziale Commissione al IV ed al V esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente degl' infrascritti immobili, in cinque separati Lotti, che furono oppignorati sopra istanza di Ercole Biccalari fu Giuseppe, di Dignano di Istria, con l' avvocato Giov. Batt. Curti, in pregiudizio delli Alessandro e Teresa Scuppini fu Antonio, e dei figli nati e nascituri da detto Alessandro Scuppini, e rappresentati dal curatore loro deputato avvocato Gio Batt. Corato, tutti di Vicenza, sotto l' osservanza però delle seguenti

Condizioni:

I. Nel primo dei detti due esperimenti gl' immobili di ciaschedun Lotto non verranno deliberati a prezzo inferiore del 30 per 100 sotto a quello di stima, e soltanto nell' altro ed ultimo esperimento la delibera potrà essere pronunciata a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno 11 novembre 1857 l' interesse a 5 per 0|0, facendone a tutte sue spese e carico, di anno in anno, il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili col giorno 11 novembre 1857, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterlo disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre 1857 in poi le imposte prediali di qualsiasi specie ed i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. L' imposta per trasferimento della proprietà ed ogni spesa per la voltura censuaria staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protoc. d' incanto non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati nei sensi ed a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Descrizione degl' immobili da subastarsi:

Lotto I.

Una casa posta in Vicenza, contrà Canove Vecchie, marcata col civico n. 927 nero e 761 rosso, nella mappa stabile al num. 775, colla rendita censuaria di l. 50.40. Stimata a. l. 2094:40.

Lotto II.

Una casa posta pure in Vicenza, contrà Duomo o Copparie Vecchie, marcata col civico numero 2151 nero e 1870 rosso, con due corticelle, nella mappa stabile al n. 2023, colla rendita censuaria di l. 714:24. Stimata austr. lire 15,520:60.

Lotto III.

Una casa, posta in Vicenza, contrada delle Copparie o Duomo marcata al civico n. 2155 nero e 1872 e 1873 rossi, con corticella, nella mappa stabile al num. 2026, colla rendita cens. di l. 627:84. Stimata a. l. 12,066:20.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo Santa Croce, marcata coi civici num. 42, 43, 44, 45, 46 e 47 neri, e 38, 39, 39 A, 40 e 41 rossi, composte di varii piani e divise in tre separati corpi di case con botteghe, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce a n. 1146, colla rendita censuaria di l. 235:20. Stimato il tutto a. l. 6131:20.

Lotto V.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo Santa Croce, marcate ai civici nn. 30, 31, 32 e 33 neri, e 27, 28, 29 e 30 rossi, composte di varii piani e diviso in quattro corpi di casa con adiacenze, corti e terreno aratorio, arborato, vitato, nella quantità di pertiche metriche 1.60, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce, ai numeri 1157, 1158 e 1159. Stimato il tutto austr. lire 8534:40.

Ed il presente Editto si pubblica mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 8 aprile 1857.
Il Consigl. aul. Presidente
TOURNIER.
Fantuzzi, Dir.

Al N. 6748. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che essendo stata accordata dall' I. R. Pretura Urbana d' Alsergrund in Vienna, quale istanza pupillare dei figli del co. Luigi di Montecuccoli, l' asta pubblica volontaria del palazzo Montecuccoli a Sant' Agnese ai nn. 867, 868 e 869, catastale num. 1068, costituente parte della eredità loro devoluta e già aggiudicata, venne, dietro requisitoria destinato per l' asta medesima il giorno 15 luglio 1857, alle ore 12, in cui sarà tenuta dal Commissario giudiziale nel solito luogo per gli incanti in questo Tribunale, alle seguenti Condizioni.

I. Questo stabile sarà esibito in vendita per mezzo dell' asta volontaria e pubblica (giudiziale) e stridato al valore della stima, cioè per a. l. 111,221.

II. Questo stabile non sarà venduto al di sotto del prezzo di stima.

III. L' acquirente (il deliberatario) deve depositare subito il 10 per 100 della somma maggiore offerta nelle mani della Commissione destinata all' asta. Inoltre egli deve assumere per proprio conto le a. l. 40,000 inscritte sullo stabile da vendersi all' asta, e queste per la Casa dei penitenti, nonchè a. l. 58,569 per la marchesa Montecuccoli a parziale pagamento della somma maggiore offerta e deve depositare il rimanente di tale somma entro giorni 30 dal giorno dell' acquisto nelle mani della Commissione destinata all' asta.

IV. L' acquirente deve inoltre assumere il contratto d' affittanza esistente fra la tutela dei figli minori del co. Luigi Montecuccoli e tra l' eccelso I. R. Erario riguardo al palazzo in questione, e di osservarlo durante l' intera durata dello stesso puntualmente e in modo che alla suddetta tutela non resti alcuna responsabilità, la quale spetta unicamente all' acquirente.

V. L' acquirente deve osservare i termini stabiliti nel § III. In caso inverso il deposito del 10 per cento resta a profitto dei possessori minori di questo stabile.

VI. Dopo aver sodisfatto pienamente al pagamento del prezzo d' acquisto l' acquirente viene messo nel pieno possesso dello stabile acquistato.

VII. La tassa per trasferimento della sostanza di tale acquisto e parimenti le spese del contratto formale eventualmente da erigersi in base di quest' atto di delibera staranno a carico unicamente dell' acquirente.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
L' 11 aprile 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 6 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 148

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col distintivo onorifico di *nobile di*, il tenente colonnello in pensione, Giovanni Janowsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al vicecaporale dell'8.º reggimento di gendarmeria, Giovanni Nunweiler, in ricognizione della coraggiosa sua risolutezza e della proficua sua costanza nel salvare vite umane da stringente pericolo d'inondazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Annover, co. Ingelheim, di accettare e portare la grancroce dell'Ordine de' Guelfi, conferitagli da S. M. il Re d'Annover; ed al già ministro residente presso le Corti ducali di Modena e Parma, barone di Lebzeltern, di accettare e portare la grancroce dell'Ordine dell'Aquila estense, conferitagli da S. A. R. il Duca di Modena.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere aulico e ministeriale nel Ministero degli affari esterni, Giovanni Vesque di Püttlingen, ed al segretario aulico e ministeriale dello stesso Ministero, Alfredo Arneth, di accettare e portare l'Ordine dell'Aquila estense, loro conferito da S. A. R. il Duca di Modena, cioè la croce di commendatore al primo, ed al secondo la croce di cavaliere del suddetto Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri di Sezione nel Ministero dell'interno i segretarii ministeriali Adolfo Chalaupka e dott. Francesco Matzinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo principe Francesco Liechtenstein, la grancroce dell'Ordine ducale dell'Aquila estense;

Al maggiore Rodolfo barone di Lüttichau, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, la croce di uffiziale del reale Ordine belgio di Leopoldo e la croce di cavaliere di terza classe del regio Ordine annoverese de' Guelfi;

Al tenente colonnello Eugenio Schindlöcker, del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, l'Ordine persiano del Sole e del Leone di prima classe;

Al capitano Alfredo barone Gumoens, del reggimento fanti barone di Alemann n. 43, al capitano di cavalleria Federico Yates, del reggimento corazzieri co. Wallmoden n. 6, ed al primo tenente Gustavo conte Podstatzky-Liechtenstein, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, il suddetto Ordine persiano di 2.ª classe, colla stella; finalmente, al medico superiore militare, dott. Francesco Fialka, l'Ordine stesso di 3.ª classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* imperiale al diploma d'installazione di Don Gioachino di Zugasti, nominato console di Spagna a Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante di Trieste, Eduardo Bauer, di accettare il posto di console per Trieste, Venezia e Fiume, conferitogli dalla Repubblica di Buenos-Ayres, e d'impartire l'*Exequatur* imperiale al suo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a Doimo nobile di Boccareo d'Aquila di accettare il posto di console pontificio a Zara, e di accordare al diploma d'installazione di lui l'*Exequatur* imperiale.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto alla Pretura di Auronzo l'ascoltante Donato nobile di Doglioni.

Il Ministro della giustizia ha conferito un posto d'aggiunto, presso il Tribunale provinciale di Verona, all'ascoltante Claudio Benda.

Il Ministro della giustizia ha accordato all'aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine, presso il Tribunale provinciale di Treviso, Ferdinando Zambelli, il richiesto trasferimento, in qualità eguale presso il Tribunale provinciale di Padova, ed ha nominato, invece del Zambelli, aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine, l'uffiziale del Tribunale provinciale di Treviso, Giovanni Mazzochi.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di segretario di Consiglio e di sostituito procuratore di Stato, vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Trieste, all'aggiunto giudiziario presso il suddetto Tribunale, Giuseppe Gazzoletti.

Il Dicastero supremo di controlleria de' Conti, ha nominato consigliere contabile presso l'I. R. Contabilità principale camerale l'uffiziale contabile di essa aulica contabilità, Francesco Münnich.

Il Dicastero supremo di controlleria de' Conti ha conferito un posto, presso di sè vacante, di concepista aulico, all'uffiziale contabile dell'I. R. Contabilità centrale pegl'Istituti di comunicazione, Francesco cavaliere di Sidorowicz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 luglio.

Ieri, intorno alle ore 10 del mattino, il cannone ci annunziava gli onori funebri, che si rendevano alla salma del sig. generale maggiore di Russia, co. Stenbok, che mancava di vita tra noi.

Ieri cominciarono i passatempi d'estate. Dopo il fresco sul Gran Canale, frequentatissimo, la Piazza fu illuminata sfarzosamente, nè maggiore esser poteva il concorso della gente, sebbene tuttora manchino i forestieri.

Bullettino politico della giornata.

La ribellione delle truppe indiane occupa, come accennammo sabato nelle *Recentissime*, tutta l'attenzione del Governo e de' giornali inglesi: riferiamo qui alcuni estratti di questi ultimi.

Il *Morning Post* considera come una fortuna che l'insurrezione siasi concentrata a Dehli. « Abbiamo per buona sorte, egli dice, un gran « numero di reggimenti europei intorno a quella « città; abbiamo 5000 uomini di ritorno dalle « vittorie, che di recente riportarono in Persia; « abbiamo inoltre 9,000 uomini, che si apprestano « vano a lasciare le Indie: tutti que' soldati so- « no animati dal migliore spirito, e possiamo far « capitale ch'essi non indietreggeranno dinanzi « al gran còmpito, che lor tocca. »

Il *Times* consiglia al Governo di cangiare il sistema, usato fino al presente; le sue riflessioni meritano d'essere citate:

« La nostra opinione è che siamo giunti al momento, in cui la forza delle cose ci fa una legge di assoggettare pienamente nell'India l'elemento indigeno e d'organizzare tutto ciò, che abbiamo conquistato finora. Cent'anni fa, quand'abbiamo vendicato il disastro del Forte Williams, abbiamo abbracciato un sistema politico, ottimo a quel tempo, ma che di presente non ha più senso, era anzi contro lo scopo, al quale si mira.

« Era un'anomalia che l'Inghilterra governasse i suoi possedimenti dell'India per mezzo d'una Compagnia; e la Compagnia ha ripetuto tale anomalia, governando per mezzo degl'indigeni, e presentando lo spettacolo d'una organizzazione vasta, complessa, e spesso inintelligibile. I Principi indiani divennero nostri tributarii e nostri funzionarii: il territorio, che le nostre armi avevano acquistato, fu spartito fra' Sovrani indigeni, i quali avevano aiutato la nostra causa ed eransi fatti gli strumenti de' nostri disegni. I servizii pubblici, e fin l'esercito, furono organizzati in gran parte giusta un modello puramente asiatico. »

Il *Times* è di parere che tal sistema abbia ormai terminato il suo stadio, e soggiunge:

« Ora, che abbiamo conquistato l'India dall'Indo sino a' confini di Siam, è del nostro interesse stabilirvi un'omogeneità, che mai non v'è stata.

« Tutti gli antichi Monarchi di quella contrada furono deboli perchè governavano un caos di razze, talor servili, talora in rivolta, ma sempre irrequiete e sleali. Non v'ha ragione perchè il Governo britannico non tenti punto di fondere in una solida massa quell'agglomerazione di Provincie, che chiamasi l'India.

« Per conservare la nostra potenza nell'India, noi dobbiamo spezzar via ogn'istituzione politica, ed anche ogni uso sociale, proprii ad impedire al nostro influsso d'essere universale ed intero. »

Un avviso, inserito nel giornale uffiziale del Governo di Jassy, la *Gazzetta di Moldavia*, annunzia che le liste elettorali furono pubblicate, e ch'esse comprendono 171,800 elettori, ossia 205 del clero, 350 grandi possidenti, 2,224 piccoli possidenti, 167,222 campagnuoli, e 1,799 artigiani ed abitanti delle città. Queste diverse classi avranno ciascuna un giorno per procedere alle loro elezioni rispettive: prima, dal 30 giugno al 3 luglio per le quattro prime classi; poi l'8 luglio per la quinta classe.

Il *Journal du Haut-Rhin* annunzia essere aperta un'inquisizione contro l'elezione del sig. Migeon, deputato uscente, ma non patrocinato dal Governo, il quale ottenne 17,025 voti contro 10,506, dati al sig. Nizole, figlio, candidato uffiziale.

PS. — Anche i fogli di Parigi del 2 luglio, con le notizie del 1.º, ricevuti ieri, s'occupano quasi esclusivamente delle cose dell'India. Ecco quanto leggiamo nella *Patrie*:

« I giornali inglesi son pieni di particolari e giudizii sugli avvenimenti dell'India; però tali giudizii non si accordano tutti fra essi.

« Così, il *Morning Post* opina che siasi mancato d'energia al principio dell'insurrezione, e che se, fino da' primi indizii, si avesse adoperato con vigore, sarebbe stato facile imporre agli ammutinati. Tal asserzione del *Morning Post* male si concilia col linguaggio, tenuto alla Camera de' comuni dal sig. Vernon-Smith. Il vicesecretario delle colonie dichiarò, in fatti, che tutte le Autorità inglesi non meritano se non elogii. Chi ha torto e chi ha ragione? È difficile saperlo oggidì.

« Ma, quand'anche la critica del *Morning Post* fosse fondata, quand'anche si avesse potuto arrestare i progressi della rivolta, pigliando disposizioni di severità, non si avrebbe certamente estirpato il male, e spento per sempre i germi di ribellione fra le truppe indigene. L'insurrezione scoppiata non dipende evidentemente da una causa passeggiera, ma da cause antiche, da gravi torti, a' quali un'Amministrazione previdente avrebbe forse potuto ovviare. Un'indagine, fatta in grande, mostrerà forse la natura di que' torti, ed indicherà certo i mezzi di ripararvi. Oggidì, vuolsi pensare al più urgente; domare l'insurrezione, dando un colpo gagliardo al pari che risolutivo. In questo punto tutte le opinioni s'incontrano. Ha nel giornalismo, nel Governo, nelle popolazioni, un ardore spontaneo. Per l'Inghilterra, quest'è, in certa guisa, la guerra santa; ed ella sarà incalzata col vigore e coll'energia, comandati da' grandi interessi che vi sono involti. Abbiamo già annunziato che 14,000 uomini stavano per essere avviati ne' possedimenti dell'India. Il Ministero, d'accordo co' direttori della Compagnia, sfoggia la maggiore alacrità. Tutti gli uffiziali dell'esercito dell'India in congedo ebbero ordine d'imbarcarsi immediatamente e ricondursi a'lor reggimenti; i legni, che dovevano ancor partire per la Cina, porteranno le lor truppe nel Bengala.

« Si comprende, in fatti, che la guerra della Cina, per importante ch'ella sia, ceda pel momento agli avvenimenti, di cui l'Impero indo-britannico è scena. Gl'Inglesi hanno in questo momento in Cina forze bastanti a tener a segno il nemico; ne occorron lòro di ragguardevoli nell'India per aver prestamente ragione della rivolta degl'indigeni. Quest'è il vero pericolo. Si pretende, del resto, che l'Inghilterra siasi indirizzata al Governo francese, a fine d'ottenere da esso ch'ei mandi truppe a Canton. Ignoriamo se tal domanda sia stata fatta realmente, e quali fosser per essere, al caso, le intenzioni del nostro Governo su questo particolare (*). Ma, nella penultima sessione della Camera de' lordi, in cui si trattò degli affari dell'India, lord Hardwich fece osservare che sarebbe forse utile chiedere alla Francia il trasporto delle truppe inglesi per le nostre strade ferrate sino a Marsiglia, ove la flotta del Mediterraneo andrebbe a prenderle e le condurrebbe in Egitto; donde, colla permission del pascià, s'imbarcherebbero sul mar Rosso. Quest'osservazione del nobile lord rimase senza risposta da parte del Ministero.

« Paragonando lo stringente linguaggio de' giornali inglesi circa gli avvenimenti dell'India, alle declamazioni già fatte in ordine a quelli della Cina, si sente che non si tratta più adesso di discussioni parlamentarie, nè di lotte ministeriali. Il Parlamento tace, e tutti operano: un pericolo comune, un interesse veramente nazionale, congiunsero tutte le opinioni. »

Il *Times* ha gran cura di far osservare che la guerra nell'India non aumenterà gli aggravii del bilancio: « L'invio di truppe li diminuirà an- « zi, egli dice, poichè le spese de' reggimenti im- « barcati saranno trasferite dal bilancio dell'Inghil- « terra a quello della Compagnia delle Indie. E « però, in nessun caso, tali avvenimenti non pos- « sono esser gravosi pel contribuente inglese. »

Del rimanente, i giornali inglesi non si sono ancor messi d'accordo circa le cause dell'insurrezione. Il *Morning Post* pensa che la violazione de' pregiudizii di casta avrebbe potuto produrre insubordinazione, ma non la ribellione, il saccheggio, l'eccidio. È probabile, in fatti, che vi siano state cause più generali. « Non può esservi al- « cuna discussione con insorti in armi, dice il « *Morning Post;* ma quando il malcontento sarà « stato represso e l'esercito indigeno avrà ripre- « so le sue abitudini di servigio fedele, crediamo « che un'inchiesta minutissima sarà fatta sulle « cause del malcontento, e di necessità sull'or- « dinamento dell'esercito del Bengala. »

Ne' giornali di Parigi de' due ultimi giorni nulla troviamo in riguardo alle elezioni, che valga la spesa d'esser notato: il *Journal des Débats* battaglia su quest'argomento coll'*Assemblée Nationale*; la *Presse* scende in campo a favore del *Journal des Débats*. Le elezioni dovettero, come si sa, seguire ieri ed oggi: il telegrafo non tarderà ad annunziarcene l'esito.

Ne' lor dispacci telegrafici, i sopraddetti giornali, ieri ricevuti, hanno il primo annunzio de' fatti di Genova; più le seguenti notizie:

« Londra 30 giugno.

« L'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi visiteranno l'Inghilterra, probabilmente al principiare d'agosto, ma solamente ad Osborne. Il disavanzo nelle rendite del trimestre ascende a 35,000 lire di sterlini, secondo il *Globe*. »

« Londra 1.º luglio.

« La proposta del sig. Berkeley pel voto a squittino nelle elezioni parlamentarie, combattuta dal Governo, fu scartata alla maggioranza di 257 voti contro 189. *(V. le Recentissime di venerdì)* Fra' 17 premii, conferiti agli autori di disegni per le costruzioni degli edifizii, destinati agli Uffizii ministeriali, due architetti francesi ne otterranno d'alta categoria. »

« Marsiglia 30 giugno.

« I giornali greci s'occupano della nominazione probabile del generale Calergi all'Ambasciata di Parigi. La *Speranza* annunzia che lord Redcliffe è la causa della partenza dell'inviato belgio, sig. Blondeel.

« Madrid 30 giugno.

« Il duca di Rivas ha ricevuto le sue credenziali, e si recherà al suo posto d'ambasciatore in Francia il 15 luglio. Furono presentate due proposizioni relative alla legge sulla stampa. »

I lavori che, dietro i nuovi lumi della scienza, furono instituiti, particolarmente in Francia ed in Germania, sopra le più importanti acque minerali di quelle località, vi fecero scoprire, fra le altre sostanze, menomissime quantità di arsenico. Tali ricerche non vennero sino ad ora fra noi intraprese, con risultato affermativo, se non che, sino dal 1855, sopra l'acqua di Civillina, e, nel 1856, sopra quella dei Vegri di Valdagno. La novità dell'argomento fece sì che molto qui se ne parlasse, come suole sempre avvenire di cosa, che dianzi non fosse nota. Ed il parlare qui d'acque minerali, ed il correre tosto col pensiero alle sorgenti di Recoaro, celebratissime per antica rinomanza, è tutt'uno; per cui ne venne che da molti, confondendosi facilmente l'una coll'altra cosa, si terminasse coll'attribuire a quest'ultime ciò che nel fatto apparteneva alle altre.

I sottoscritti adunque, nella loro qualità di membri della Commissione, nominata dall'eccelsa Superiorità per l'analisi delle acque minerali del Veneto, si trovano in debito di rettificare un tal errore, dichiarando che quanto qui si fece e si disse intorno all'arsenico non dee punto riferirsi alle acque minerali di Recoaro, ma bensì alle due sopra citate, che spettano a tutt'altra località, e che il contengono poi in quantità molto inferiore a quella, nella quale esiste in altre acque reputatissime d'oltramonti, adoperate con somma utilità nelle cure mediche.

Non per altro motivo si condussero adunque i sottoscritti alla presente dichiarazione, se non che per quell'esattezza, che, essendo sempre necessaria, tanto maggiormente rileva negli argomenti scientifici; quand'anche, com'è il caso nostro, presentino poca importanza.

Venezia 4 luglio 1857.

Prof. Giovanni Bizio.
Prof. Pietro Pisanello.

(*) La notizia di tale domanda è però da altri giornali, ed anche dal nostro carteggio di Parigi, smentita.
(Nota della Comp)

N. 11636.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Per circostanze imprevedute, non potendo aver luogo, nella sera 7 corrente, la Serenata annunciata coll'Avviso 30 p. p., avrà in vece effetto nella sera di giovedì 9 corrente lungo il Canal Grande, dalla Piazzetta fino alla Stazione della Strada ferrata, anzichè nel Canal della Giudecca.

Venezia 4 luglio 1857.

Il Podestà Gio. co. Correr.
L'Assessore Marcantonio Gaspari cav.
Il Segretario A. Gajo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.º luglio.

Oggi ebbe luogo la sesta estrazione del prestito di lotteria del 1854. Furono estratte le seguenti Serie, 218, 488, 938, 1488, 2258, 2573, 3047, 3056, 3296, 3380, 3439, 3689, 3934. Al primo ottobre seguirà l'estrazione dei numeri di vincita delle suddette Serie. Le vincite ascenderanno a 356,000 fiorini. Del vecchio debito dello Stato fu estratto oggi il N. 455. *(O. T.)*

Altra del 2 luglio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.º giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare l'opera, compilata, ed ossequiosamente umiliatale dal tenente dell'I. R. 1.º reggimento di gendarmeria, Luigi di Pilat, intitolata: *Normali dell'I. R. gendarmeria*, e di conferire all'autore, in segno di ricognizione, la medaglia d'oro, fregiata dell'effigie, e del motto della M. S. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, feldmaresciallo, proprietario dell'I. R. reggimento di usseri n. 3, in qualità di cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, degnossi di far consegnare, in segno della eccelsa sua ricognizione, un prezioso anello in brillanti al redattore della *Militärische* dott. Hirterfeld, incaricato di scrivere la storia di quell'Ordine. *(Idem.)*

S. A. R. la Duchessa Lodovica di Baviera intraprenderà oggi il suo viaggio di ritorno, col mezzo del piroscafo, alla volta della Baviera.

Altra del 3 luglio.

S. M. l'Imperatore, giusta le disposizioni date, intraprenderà il 26 luglio il viaggio a Trieste per la solennità dell'apertura della ferrovia, ed il 28 farà ritorno a Laxenburg.

Da parte delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice vennero inviati a Brusselles preziosi doni per l'eccelsa Sposa dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e consistono in un magnifico diadema, braccialetti, collari ed uno spillone da petto in brillanti. L'Arciduchessa Sofia, madre dello Sposo, inviò fra altri doni alla Principessa Carlotta anche una *broche* di lavoro antico, che contiene il ritratto dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, dipinto da mano maestra. La solennità delle nozze, avrà luogo, com'è noto, il 27 luglio.

La quistione tedesco-danese, scrive la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, torna di nuovo in campo ed occupa la diplomazia. I giornali prussiani sono concordi nell'opinione che chi congiunge l'affare dei Ducati colla idea scandinava, non fa altro che procurare nemici protervi alla cosa. I Ducati, ove la loro indipendenza sia minacciata, deggiono esclusivamente rivolgere le loro speranze verso la Confederazione germanica. La Germania è forte abbastanza per proteggere i diritti dei membri della sua Confederazione, senz'aiuto straniero. Essa respingerebbe puramente e semplicemente ogn'immischiamento russo, inglese o francese, se le Potenze volessero, il che però non è verisimile, tentarlo.

L'imperiale inviato russo, barone di Budberg, si reca oggi da qui a Kissingen per prendere parte al seguito delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Durante la sua assenza, dirigerà gli affari della Legazione il consigliere principe Wolkonski, giunto or ora da Carlsbad.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 3 luglio.

Il *Zeit* di Berlino annunciò l'arrivo delle Note di risposta del Gabinetto danese ai Governi di Vienna e di Berlino. La nuovissima *Gazzetta Crociata*, che ricevo in questo punto, è nel caso di assicurare che quelle Note non contengono niente altro che il rifiuto delle domande, che furono fatte a Copenaghen da parte delle Potenze tedesche.

Egli è certo che il Gabinetto di Berlino ha già mandato un espresso a Vienna per mettersi in relazione col Governo imperiale. Dai bagni di Marienbad ci viene la notizia che S. M. il Re di Prussia partirebbe in questi giorni (5 luglio), alla volta di Carlsbad e Teplitz, per recarsi più tardi a Vienna. Si dice che il Monarca, zio del nostro Imperatore, sarà accompagnato dal signor ministro Manteuffel, e che rimarrà due giorni a Vienna per salutare la nostra graziosissima Imperatrice. Le corrispondenze di Amburgo danno la notizia, da me già annunciata pochi giorni fa, che il principe Gortschakoff è aspettato a Vienna, per discutere un nuovo trattato di commercio fra la Russia e l'Austria. Si parla anche di un ravvicinamento delle due Potenze; disegno, a cui non sarebbe straniera la Prussia.

Rilevo da un dispaccio telegrafico di Parigi la notizia che la Francia non manderà truppe ausiliarie alla Cina, e che il Gabinetto di Londra non ha fatta una tale richiesta. *(V. il carteggio di Parigi.)* La Borsa di Vienna s'interessa moltissimo della rivoluzione e degli avvenimenti nelle Indie. Le notizie ne' particolari sono meno inquietanti de' dispacci telegrafici. I grandi giornali di Londra non dubitano che la sommossa sarà ben presto repressa. In tutto, sono 7 reggimenti che si sono sollevati, senza aver però fatta resistenza agli attacchi delle truppe europee. I fondi pubblici della Gran Brettagna non ne hanno sofferto; anzi essi si sono migliorati, poichè tutti vanno lusingandosi che il Governo inglese sarà costretto di far buone riforme nell'amministrazione delle Indie. *(V. sopra il Bullettino.)*

Ieri fu l'ultima recita della bravissima Compagnia italiana, diretta dai signori Rossi e Gattinelli, nel Teatro della *Wien*. A richiesta universale si rappresentò: *I due sergenti.* Il teatro era pieno zeppo di gente, e tutti gli artisti hanno ricevuto applausi, che non furono giammai dati a nessun'altra Compagnia; in somma, il pubblico profuse lode e fu pien di entusiasmo.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 4 luglio.*

Provenienti da Venezia, giunsero qui oggi, col piroscafo del Lloyd, il sig. Conte Montemolin e l'Infante Don Sebastiano, colle serenissime loro consorti, nonchè l'Infante Don Fernando, qui dimorante. Gli eccelsi personaggi furono ossequiati allo sbarco dal signor consigliere aulico barone di Pascotini. *(O. T.)*

La fregata americana il *Congress*, che da più giorni si trova ancorata nella nostra rada, festeggiò oggi solennemente l'anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

La *Gazzetta di Bologna* ha notizie telegrafiche sull'arrivo di Sua Santità a Modena, ov'Ella giunse il 2 luglio alle 7 pom. Le accoglienze furono magnifiche, immensa la folla, che fu dal Papa benedetta. La sera la città venne illuminata. S. S. prese alloggio al Palazzo ducale.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 luglio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, dopo di aver votato il progetto di legge per opere di ristauro e di ampliazione al R. Castello del Valentino, riprese la discussione generale dello schema di legge sul trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia, che fu combattuto dal senatore Cataldi per la prima volta, e dai senatori Franzini, Brignole-Sale, Imperiali e la Marmora in replica. Risposero il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici agli argomenti principali, recati dagli oppositori. Venne poscia chiusa la discussione generale, rimandando ad oggi quella degli articoli, con avvertenza che vi succederà nella discussione la legge sulla concessione della ferrovia dal Varo al confine modenese. Il ministro delle finanze presentò i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva, dei quali l'ultimo a nome del ministro della guerra; 1. Approvazione del bilancio passivo dello Stato per l'esercizio 1858; 2. Modificazioni alla tariffa di navigazione sul lago di Burget e canale di Savières; 3. Assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo dell'esercizio 1853; 4. Computo della campagna d'Oriente per le truppe del corpo di spedizione. *(G. P.)*

La Camera dei deputati ha discusso ed approvato i progetti di legge per il bilancio generale passivo dell'anno 1858, per modificazioni alla convenzione colla Società della navigazione transatlantica, e per disposizioni concernenti il collegio militare di Racconigi, la regia militare accademia, e l'istituzione di un battaglione di figli di militari. Il deputato di Revel ha mosso un'interpellanza al signor ministro dell'interno circa il recente tentativo di moto politico a Genova, e il ministro diede gli opportuni ragguagli sui fatti, fino a quel punto venuti a sua cognizione. *(Idem.)*

Per l'importanza dell'argomento, crediamo dover qui riferire la relazione che dà di queste interpellazioni la *Gazzetta di Genova*:

Interpellanza sui fatti di Genova.

Revel: Ieri mattina si sparse la notizia che, nella notte dal 29 al 30, eransi fatti a Genova arresti, visite e perquisizioni domiciliari, con un tentativo per impadronirsi dei forti Diamante e Sperone, restando ucciso un sergente della brigata di Savoia, che è là di guarnigione. Non feci ieri interpellanze, perchè volli aspettare che il ministro avesse maggiori informazioni. La Camera ha dato prova di temperanza, quando si trattò di fatti, che potevano avere qualche relazione internazionale. Ma, trattandosi di fatti successi nell'interno, la Camera ha dovere e diritto di chiedere informazioni al Ministero, e questo deve darle franche e schiette. Le parole, profferte in questo recinto da deputati o ministri, hanno ben altra importanza che quelle stampate sopra un foglio, per quanto sia ufficiale. Domando quindi al Ministero se l'Autorità aveva avuto sentore che si tramasse qualche cosa; se si erano prese disposizioni, non solo per reprimere, ma anche per prevenire fatti, che, se non ebbero effetto, possono essere variamente interpretati da amici e nemici del nostro paese; quale fosse l'estensione di questi fatti ed a che condizione appartengano quelli, che furono arrestati. È bene che si abbiano questi schiarimenti, affinchè, nel paese ed all'estero, possano dei fatti formarsi un giudizio preciso.

Rattazzi: Riconosco e il diritto dei deputati e il dovere del Ministero, e non ho nessuna difficoltà; non potrò però entrare nei minuti particolari, e perchè il ministero non ha ancora tutte le notizie precise ed autentiche, e perchè, essendosi istituito un processo criminale contro gli autori ed i complici, vi sono dichiarazioni, che potrebbero compromettere il corso della giustizia e peggiorare la sorte degli arrestati. Il Governo era stato avvertito che si voleva fare in Genova qualche tentativo nel senso anarchico-repubblicano, e con ispinte venute forse da altri partiti dell'interno o dell'estero. Il Ministero prese le sue dispo-

sizioni, e diede le istruzioni opportune alle autorità locali perchè sorvegliassero. Dietro nuovi avvisi che, nella notte dal 29 al 30 si sarebbe tentato qualche cosa, la forza armata fu messa in vigilanza, e fu consegnata una parte delle truppe, perchè s'impedisse o si reprimesse. Fino alla mezzanotte, non si avverò nulla, ma venne riconosciuto che i fili del telegrafo tra Torino e Genova erano stati rotti; ed allora si misero alla disposizione dell' Autorità le truppe, perchè si vedesse se v'erano persone per la città, che tramassero tentativi. Si trovarono infatti varii gruppi raccolti per motivi sinistri; si fecero arresti e perquisizioni; molti furono trovati con istili ed armi.

Venutosi a conoscere che volevasi tentare un colpo contro il forte dello Sperone, fu mandato colà un battaglione di bersaglieri, che sorprese ed arrestò un certo numero di malintenzionati. L'Autorità di pubblica sicurezza, informata di apparecchi d'armi, fece perquisizioni e sequestrò armi e munizioni. Non vi furono altre sinistre conseguenze. Il solo fatto doloroso è quello della morte del sergente del Diamante. Cinquanta malintenzionati si recarono a questo forte. La sentinella, forse sorpresa, non diede il segnale. I sediziosi entrarono nel forte, ed i soldati, troppo pochi forse per resistere, furono rinchiusi in una camera. Il sergente, che avrà forse fatto resistenza, venne miseramente trucidato. Ordini furono dati, del resto, perchè si arrestassero anche le persone, che verisimilmente spinsero al resto, benchè non si trovassero sul luogo.

Non saprei poi come si sarebbe meglio potuto impedire questi fatti. Non si potevano fare perquisizioni, nè arresti, senza prove; e le relazioni delle Autorità di pubblica sicurezza non sono spesso tali, che si possano produrre in un criminale procedimento, nè le persone, che danno le notizie, vogliono fare da testimonii. Era necessario che le cose fossero spinte ad un cominciamento di reato, per avere le prove. Non si può quindi far rimprovero al Ministero.

L'intendente scrisse che potrà trasmettere solo stasera la nota dei nomi degli arrestati. Non credo, del resto, che il conoscere la condizione di queste persone muti il fatto. I nomi furono denunciati all'Autorità giudiziaria, e si farà procedimento. Quanto alle persone non arrestate, e che potessero essere compromesse, il deputato Revel non vorrà che si corra il rischio di danneggiare un innocente, o di dare ad un colpevole avvertimento di sottrarsi.

Revel: Ho esordito la mia carriera nell'ordine giudiziario, e so che noi non dobbiamo entrare nelle cose legali; ma, quando il Governo ha indizii di depositi di armi e di riunioni illegali, ha diritto e dovere di fare perquisizioni colla presenza dell'Autorità giudiziaria. Io poi non domando i nomi, ma l'età, la professione, il luogo di nascita, onde si conosca quali fra' cittadini di questo Stato, quali fra quelli, che qui vennero a cercare una libertà, che non avevano nel loro paese, abbiano cercato di turbare la tranquillità. È desiderabile che almeno sul foglio uffiziale si diano queste informazioni su chi fece un tentativo così stravagante, criminoso, e che non potrà mai aver seguito in questo Stato.

Rattazzi: Non so come si sarebbero potute far perquisizioni senza prove sufficienti. Le notizie bastavano solo all'Autorità di sicurezza pubblica per la prevenzione e la repressione. Nè avrei difficoltà a dire anche i nomi, che, del resto, si vedranno su tutti i giornali. Vi sono Genovesi e non Genovesi, ed emigrati. Sono poi d'accordo col deputato Revel in ciò che lo spirito della nostra popolazione condanna e deplora grandemente questi tentativi di pochi forsennati.

Dopo queste spiegazioni, le interpellanze non hanno altro esito.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 luglio.

Non appena si sparse la notizia dei dolorosi fatti, che contristano in questi giorni diversi Stati d'Italia, tentarono molti d'insinuare nel pubblico la persuasione ch'essi fossero promossi sottomano dal partito così detto retrogrado-clericale. Tale sospetto, a dir vero, trovò troppo facile credenza nell'animo di quei molti, che, pur dandosi vanto di grande liberalismo, non si fanno scrupolo di osservare verso tutti, e quindi anche verso i nemici politici, le leggi del buon senso e della giustizia.

A dissipare tali assurdi sospetti, il signor deputato Revel fece ieri l'altro formale interpellanza al ministro dell'interno, eccitandolo a dichiarare qual fosse la condizione degli individui che furono arrestati in Genova. *(V. sopra.)*

Mal pago il sig. Revel delle risposte, date dal ministro (le quali, in quei primi momenti, dovevano naturalmente essere alquanto incomplete) tornò oggi all'assalto, e chiese di bel nuovo al sig. Rattazzi, in prima qual sia la condizione degli arrestati, poi quale il colore politico della sommossa.

Il sig. ministro rispose, promettendo di far pubblicare il nome, l'età, la condizione degl'inquisiti, ed assicurò intanto che tra i compromessi vi sono alcuni cittadini dello Stato, ed alcuni anche di altri paesi.

Del resto, egli non esitò a francamente dichiarare che, dalle indagini giudiziarie già fatte, risulta che il tentativo fu opera esclusivamente *Mazziniana*.

Di queste spiegazioni, tanto il sig. Revel, come il Parlamento, si mostrarono sodisfatti.

Leggesi nell'*Espero*: « A quanto dicesi, trattasi della fondazione di un nuovo giornale, scritto in francese, nella cui compilazione piglierebbe parte uno dei più cospicui scrittori de' giornali parigini. I fondi sarebbero somministrati, a quanto pare, da un banchiere, già proprietario di due fogli quotidiani di Parigi. Intorno all'indirizzo, che sarà per avere il nuovo foglio, non siamo ancor certi. Sembra tuttavia dover essere liberale moderato, in guisa da essere ammesso in tutti gli altri Stati d'Italia. Probabilmente porterà il titolo di *Spectateur*. »

Genova 3 luglio.

Dal *Corriere Mercantile* raccogliamo le seguenti notizie circa la tentata sedizione:

Genova 1.° luglio.

« Ci assicurano che la piccola banda, entrata nel fortino del *Diamante*, ritirandosi, v'abbia abbandonato circa 20 fucili, quasi tutti di manifattura estera; e che i soldati del forte depongano che, al linguaggio, distinsero nella banda stessa de' forestieri, francesi o svizzeri. Di manifattura inglese o belgia erano molte armi e molti ordigni od arnesi sequestrati. »

« Altra del 2 luglio.

« Un dispaccio telegrafico arrivato ieri a sera all'Intendente, annunzia che il vapore il *Cagliari* venne preso da due fregate napoletane nelle acque del golfo di Napoli.

« Gl'individui, che si erano, dopo la partenza da Genova, cammin facendo, impadroniti del vapore, e che lo avevano da prima diretto verso le coste di Sardegna, altri dice di Corsica, erano già sbarcati, quando le fregate napoletane colsero il *Cagliari*. Il dispaccio dice ch'erano già inseguiti dalle truppe napoletane. *(V. le Recentissime di sabato.)*

« Si dice che il capitano Sitzia del *Cagliari*, e il suo equipaggio, furono trovati a bordo legati e chiusi sotto coperta. Evidentemente, erano stati vittime della violenza di chi s'era impadronito del vapore. »

Un giornale di Genova dà de' fatti gli ulteriori particolari seguenti:

« Il 30, un uffiziale dello stato maggiore, con un aiutante e due sergenti, si è recato al *Diamante* per redigere il processo verbale: il 1.° vi è andato il giudice istruttore. Non si sanno le risultanze dell'inchiesta, ma pare che i soldati sieno stati chiusi in un camerone, dopo disarmati. Il forte sarebbe stato occupato fra le 11 e mezzanotte. Gli occupanti in breve tempo avrebbero messo all'ordine gli obici ed i cannoni per la difesa.

« Si dice che il guardarme abbia dichiarato di non aver conosciuto nessuno, ed interrogato se avesse inteso parlare italiano o lombardo, abbia risposto che non sentì che il genovese e piemontese. Il forte, secondo le indicazioni date, fu abbandonato all'alba. Qualche fucilata venne tirata contro gli occupanti mentre si ritiravano. Nessuno degli arrestati si crede appartenesse alla banda, che ha occupato il forte.

« La sera del 1.° un battaglione di linea ha rinforzato il Palazzo ducale.

« Sentiamo di altre perquisizioni a S. Siro, strada Nuovissima e delle Grazie in magazzini e cantine, eseguite con grande apparato di forza.

« Rettificando una cifra inesatta, data circa gli arresti, ci risulta da una lista, che abbiamo fra mani, contenente i singoli nomi, ch'essi ascendevano la sera del 1.° a 32 circa.

« Di questi, 9 o 10 sarebbero genovesi; appena 8 o 9 vennero trovati con armi.

« I fucili trovati finora dalle diverse spedizioni della polizia, ascendono a 102.

« Ci dicono ordinato l'arresto di circa 30 migrati. »

« Altra del 2 luglio.

« Il *Movimento* fece ascendere a 3,000 i fucili, sequestrati ne' varii depositi d'armi. Ci dev'essere errore di stampa, perchè ormai tutti sanno che tra fucili, carabine, *stutzen*, e *spacciafossi* o *tromboni*, non giungono a 200; invece è rilevante il numero degli stili e delle pistole. Gli arrestati sono circa 50. Si continuarono ieri perquisizioni in varii luoghi. »

« Altra del 3 luglio.

« Sentiamo esser giunti ieri due battaglioni di bersaglieri di rinforzo, uno dei quali sarebbe stato collocato nell'interno della Darsena. Si parla pure di arresti operati nella reale marineria. Ci viene assicurato che il chirurgo del reggimento Savoia, stanziato a Genova, sissi avvelenato. Sentiamo che gli arresti si vanno moltiplicando. Si parla pure d'un tentativo alla Spezia, e che vi sia stato spedito un rinforzo di truppe da Nizza, onde non indebolire la guarnigione di Genova. » *(Catt.)*

Una corrispondenza, indirizzata da Genova, in data del 2 luglio, ad un foglio di Torino, discorreva nel seguente modo su' fatti di quella città:

« Il movimento di Genova non era isolato, siccome interessava a qualcuno di far credere; ma i fatti, avvenuti in altre parti, non lasciano increduli se non coloro, che vogliono esserlo. Della gravezza di tale movimento si porterà vario giudizio, secondo le affezioni ed i timori. La condotta delle Autorità locali pare lodevole: quella del Governo sarà giudicata in seguito; può essere prudente od anche timida. Conosciuta la trama, si poteva permettere fino a certo punto l'azione per impossessarsi degli agenti, e convincerli col fatto, ma poi si doveva adoperare maggior vigore, seppure la tignuola non si trova nel legno ministeriale, del che è a dubitare. La quantità d'armi e munizioni rinvenuta, con macchine incendiarie, e dicesi in luoghi ove non avrebbero potuto essere collocate senza qualche intelligenza, erano indizii da far conoscere donde veniva la direzione, e quindi provocare arresti di qualche maggior importanza. Di tutta convenienza, a mio credere, era di mettere la città in istato d'assedio. Forse il Governo vuol far credere che non ha alcun timore, per non ispaventare le altre popolazioni, e specialmente la capitale, ove avrebbe dei rimproveri per l'improvvida ostinazione nel sostenere le misure, che aggravano ed indispongono la popolazione di Genova. I rivoluzionarii hanno voluto profittare del malumore, prodotto da tali misure, per avere aderenti ai loro progetti, e non temere un'opposizione cittadina a favore del Governo. E non l'avrebbero mai pensata, chè sarebbero riusciti a riunirsi, a cattivarsi una gran parte degli operai colpiti dai nuovi gravami, che li riducono a miseria, se non avessero manifestato i loro tristi progetti di mettere a sacco la città, ed insanguinarla, facendo vittime del loro furore i primi che avessero incontrati.

Molti contavano sulla chiamata della guardia nazionale; ma fosse accortezza, o inavvertenza, non fu chiamata. »

Notizie posteriori, ricevute a Genova il 3 da Napoli, in data del 2, recano che i faziosi, sbarcati a Sapri, sono stati battuti dalla sola gendarmeria e guardia urbana. Alcuni si presentarono volontariamente alle Autorità, pochi riuscirono a disperdersi. La tranquillità non era stata punto alterata. *(G. di G.)*

L'istruzione giudiziaria sui recenti avvenimenti di Genova prosegue alacremente. In seguito ad istanza dell'Autorità giudiziaria, sono stati fatti alcuni arresti. *(G. P.)*

I bettolieri e i liquoristi vanno risprendo i loro esercizii. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 2 luglio.

Sotto questa data, il *Monitore Toscano* ha nelle sue *Notizie della mattina* quanto appresso:

« Livorno 2 luglio.

S. E. il Governatore pubblicava ieri il seguente avviso:

« Livornesi,

« Una mano di scellerati faziosi armati osava nella decorsa sera turbare l'ordine pubblico con un tentativo di sommossa il più sconsigliato e il più vile e codardo, che non sembra avere avuto altro scopo che l'assassinio.

« La comparsa della truppa di linea e della gendarmeria sui punti della città, ove si sono riuniti in drappelli di otto o dieci, e qualche fucilata, bastarono per mettere in fuga e disperdere in pochi minuti cotesti insensati anarchisti.

« Coloro, che resisterono e furono sorpresi coll'arme alla mano, ne pagarono il fio colla morte; gli altri, caduti in mano della forza, vanno a consegnarsi alla giustizia per essere giudicati con tutto il rigore della legge.

« La quiete della città è ora completamente ristabilita, e ciascuno può ormai riprendere le sue ordinarie incumbenze.

« Mercè la pronta ed energica cooperazione delle nostre truppe, e grazie al contegno prudente e tranquillo della popolazione, il colpo di quei miserabili è andato fallito.

« Il Governo, che lo deplora altamente, confida che non sia per rinnovarsi; ma, ove ciò mai sventuratamente si verificasse, forte dell'aiuto dei buoni, e del braccio della milizia armata, saprà rintuzzare colla stessa prontezza l'audacia dei tristi, che tornasse a disturbare questa d'altronde quieta, civile e tranquilla popolazione.

« Livorno, 1.° luglio 1847.

« *Il Governatore*, Luigi Bargagli. »

E posteriormente la Camera di commercio quest'altro:

CAMERA DI COMMERCIO DI LIVORNO.

« In seguito della Notificazione di S. E. il Governatore di questa città, testè pubblicata, con la quale s'invita la popolazione a riprendere il corso delle sue ordinarie faccende, si ricorda che oggi sono aperte le stanze dei PP. Pagamenti, ove ciascuno può effettuare le operazioni di pagamenti, riscossioni, ec.

« Dalla Camera di commercio di Livorno, questo di 1.° luglio 1857.

« *Il Presidente* D.° Sacilly. »

Questi due atti servono a dimostrare come abbia ripreso la città di Livorno il suo antico andamento, momentaneamente disturbato dai disordini del 30. Le Autorità politica, militare e giudiciale si adoprano a consolidare la rinata fiducia; e cogli arresti delle persone sospette, e colla continua sorveglianza rendono impossibile qualunque apprensione di nuovi disturbi.

DISPACCIO TELEGRAFICO

« Livorno 2 luglio 1857, ore 7 e 20 m. ant.

« A S. E. Baldasseroni

« La notte progredì regolarmente. La popolazione è ritornata alle sue occupazioni. Le botteghe, ieri tutte chiuse, oggi sono in generale riaperte, e se non lo sono tutte, credo ascriverlo all'essere ancora di buon'ora. I feriti stanno tutti meglio. S. A. I. e R. il Principe ereditario quest'oggi a ore 8 visiterà le caserme.

« Ferrari da Grado. »

Altra del 3 luglio.

NOI LEOPOLDO II, *per la grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, ecc., ecc., ecc.*

Volendo, con un eccezionale aumento di severità, assicurare, quanto più si possa, la quiete della città di Livorno, e la sicurezza dei suoi abitanti, gravemente compromessa per l'attentato della sera del 30 del caduto mese;

Sentito il nostro Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo che, nella città suddetta e contiguo porto, nel circostante territorio fino alla distanza di un miglio, ed in tutta quella parte ulteriore del territorio stesso, ch'è compresa nella Delegazione del Porto, si osservino, fino a nuovi o diversi ordini, le seguenti disposizioni:

Art. 1. La delazione di armi, di qualunque specie, sarà punita con la Casa di forza da cinque a dieci anni.

La licenza, precedentemente ottenuta, di portare armi non vietate, diverrà di niuno effetto al pubblicarsi della presente legge.

Art. 2. Saranno puniti con la morte, da eseguirsi mediante fucilazione, l'omicidio e la lesione personale, ancorchè semplicemente tentati o mancati, quando siano stati o preceduti da premeditazione, o mossi da solo impulso di brutale malvagità, o commessi contro gli agenti della pubblica forza.

Art. 3. Qualunque altro delitto, commesso con uso, od anche con semplice presenza di armi, soggiacerà alla Casa di forza da dieci a venti anni, semprechè dalla legge penale in vigore non sia colpito da pena più grave.

Art. 4. La cognizione e il giudizio dei delitti, contemplati nei tre precedenti articoli, sono deferiti al Consiglio di guerra permanente, stabilito in Livorno: ma dovranno applicarsi in tali casi le norme, che il Regolamento organico dei Tribunali criminali militari prescrive nel Titolo VI pei Consigli di guerra subitanei.

Art. 5. Rimangono ferme, nelle parti non contrarie alle disposizioni della presente legge, quelle del Nostro real decreto del 27 dicembre 1854.

I Nostri ministri segretarii di Stato pei Dipartimenti della guerra e di giustizia e grazia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato li due luglio milleottocentocinquantasette.

Leopoldo.

(Seguono le sottoscrizioni de' ministri.)

Dispacci di Livorno, giunti stamane, portano che la città si mantiene tranquilla, e che la gente avea ripreso le sue ordinarie occupazioni. *(Monit. Tosc.)*

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Testimonio oculare ci racconta che gl'insorti assalitori del principale corpo di guardia erano 200 circa; che, andato a vuoto l'attacco, dietro segnale di due colpi di cannone si chiusero le porte della città, uscirono le truppe già consegnate (perchè il Governo stava sull'avviso ed avea spediti rinforzi) e procedettero a molti arresti, dicesi circa 200. »

I fatti di Livorno sono da un giornale di Torino narrati nel modo seguente:

« Il giorno 30 giugno, alcuni popolani armati di stili e pistole, con un nastro verde al braccio, si diedero a percorrere la città, assalendo corpi di guardia, soldati e sentinelle. Nella sorpresa, la truppa stentò a raccogliersi e a far testa agl'insorti. Intanto la città era tutta sossopra pel fiero tumulto. Ordinatasi la truppa, cominciò la lotta. Gl'insorti, entrati in una casa, vi si chiusero dentro, e di là cominciò una fucilata tra essi e la truppa. Da ambe le parti vi furono feriti e morti.

« In fine i soldati, entrati nella casa, stendevano morti tre degl'insorti, e gli altri sette trascinavano nella piazza del *Cisternone* e colà li fucilavano. Dopo ciò, la truppa, collocate le artiglierie a tutte le imboccature delle strade che riuscivano nella piazza, le faceva tonare per disperdere ed impedire ogni gruppo di gente nelle vie circostanti. Mentre le artiglierie fulminavano, un temporale orribile scoppiò sulla città ed accrebbe il pubblico terrore. Livorno presentava in quell'istante un aspetto terribile.

« L'indomani si sparse un nuovo allarme; ma non era nulla: e il moto non ebbe altro seguito. »

Una corrispondenza da Genova d'un giornale di Torino dà i seguenti particolari:

« A Livorno, il movimento si manifestò il giorno 30 alle ore 6 e $^{3}/_{4}$ pomeridiane, disarmando e uccidendo due carabinieri dei tre, accorsi in seguito di un diverbio fra un vetturino, che chiedeva pagamento ad alcuni marinai inglesi del prezzo convenuto d'una corsa, che avevano fatto. Il diverbio aveva attirato, come al solito, un numero di apparentemente curiosi; i carabinieri proteggevano il vetturino senza però far violenza agl'Inglesi, siccome portano le loro istruzioni. Tra' curiosi vi erano i cospiratori, che presero parte per gl'Inglesi, assalirono i carabinieri, e li disarmarono delle sciabole, delle quali si valsero per ucciderne due e ferire forse il terzo.

« Il fatto succedeva poco distante da un corpo di guardia, l'ufficiale del quale, testimone dell'accaduto, fece uscire immediatamente un distaccamento di circa 40 persone, ed egli alla testa accorreva per sedare il disordine, quando uno della truppa dei rivoltosi, il numero dei quali andava crescendo, impugnò contro di lui una pistola, della quale ei deviò il colpo colla spada. La truppa, vedendosi assalita dai rivoltosi, che le andavano addosso, fece fuoco, e s'impegnò un combattimento, che, sostenuto con vigore, pose in rotta gli assalitori, che andarono a rifuggirsi e riordinarsi nella casa di un tale, che venne in sospetto di complicità, e fu arrestato. Nel combattimento vi fu morto un soldato, e alcuni feriti. La truppa, seguitando i fuggiaschi, e coltine parecchi armati come i nostri di stili e pistole, ne fucilò immediatamente sette. Altri caddero in altri scontri, per cui, tra soldati e fuorusciti, si dice che sieno una trentina di morti, oltre i feriti. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 2 luglio.

Quest'oggi, a mezz'ora pomeridiana, giunsero in questa capitale, reduci da Bologna, le LL. AA. RR. l'augusta Duchessa Reggente, il Conte di Bardi e le Principesse Margherita ed Alice, col seguito, dopo un felicissimo viaggio ed in prospero stato di salute. *(Gazz. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta Mercantile* porta il seguente ukase del 27 maggio (9 giugno):

« Dopo aver confermato e trasmesso al Senato dirigente, e con tutti gli allegati, una nuova e generale Tariffa doganale, compilata dal Ministero delle finanze e riveduta dal Consiglio dell'Impero pel commercio europeo dell'Impero di Russia e del Regno di Polonia ordiniamo quanto segue:

« 1.° La nuova Tariffa entra in attività nell'Impero e nel Regno nel giorno in cui giunge ad ogni singolo Uffizio doganale. N'è escluso il solo Uffizio doganale del porto di Odessa, ove, per le merci adoperate nel circondario di quel porto franco, verranno riscosse le competenze usate finora;

« 2.° Merci, che nel giorno dell'arrivo di questa Tariffa doganale, si trovassero nei singoli Uffizii doganali ancora non daziate, soggiaceranno alla nuova Tariffa doganale ribassata: dove la nuova Tariffa è più alta della vecchia, quelle merci sono soggette a quest'ultima;

« Il Senato dirigente non ommetterà di dare le relative disposizioni di esecuzione. »

IMPERO OTTOMANO.

I giornali di Costantinopoli hanno dalla Circassia, in data del 7 giugno: « Il 6 giugno, comparve dinanzi a Ghelingik una corvetta russa, insieme ad una barca cannoniera, con bandiera inglese. I Circassi, ingannati da ciò, preparavano la più amichevole accoglienza a quel naviglio: ma ben presto s'avvidero del loro errore, allorchè i Russi si fecero innanzi, e, presi due piccoli bastimenti, gli asportarono seco. Allo stesso modo procedettero i Russi dinanzi a Sangiak, dove incendiarono il bazzarro colle loro bombe. Sefer pascià medesimo diede notizia di ciò alla Sublime Porta per mezzo del suo delegato, Achmet agà, osservando che, con danno del traffico europeo, si vedrà obbligato a proibire la navigazione ne' porti circassi. »

INGHILTERRA.

Londra 30 giugno.

La Regina, accompagnata dal Principe consorte, dagli altri membri della famiglia reale e dal Principe di Prussia, arrivò ieri a Manchester, per visitarvi l'Esposizione.

Oltre ai reggimenti inglesi, che s'imbarcheranno a Portsmouth ed a Gravesend per le Indie, a' primi di luglio, il generale Outram ricevette l'ordine di lasciare il golfo Persico col suo corpo di spedizione, e di recarsi immediatamente a Calcutta. Altre forze, ch'eran pronte a partire da Ceylan per la Cina, vennero richiamate.

I giornali narravano, in data del 28 giugno, la seguente disgrazia:

« Nella notte del 21 al 22 giugno, il vapore della Compagnia americana ed europea il *Queen-of-the-South*, capitano Beale, che si recava da Brema a Southampton, si trovava, a 11 ore della sera, a circa sette od otto miglia da South-Foreland, quando le sue vedette scorsero un bastimento a tre alberi ed un brick.

« A quel momento lo spazio tra' due bastimenti era abbastanza largo da potervici passare; ma, tutto ad un tratto, il brick cangiò direzione e attraversò la strada al *Queen of the-South*, che filava allora sette nodi. L'abbordaggio era inevitabile; il brick, che n'era la causa, fu colto di fianco, e fu, a rigor di vocabolo, tagliato in due; però tutto il suo equipaggio, eccettuato un mozzo, fu salvo.

« Il capitano Beale è rimasto più d'un'ora sul luogo di quello scontro; ma gli fu impossibile di trovare il povero mozzo, che dormiva al suo posto, nel momento dell'urto. Il bastimento, così fatalmente sommerso, si chiamava l'*Atalanta*; ed era comandato dal capitano Ellen, il quale si salvò in camicia, e si recava in zavorra da Southampton a Sunderland.

« Il *Queen-of-the-South*, il cui capitano si trovava sul ponte nel momento dell'abbordaggio, non ha provato avarie. Quel vapore dovette partir ieri di nuovo da Southampton per Nuova York. »

SPAGNA.

È noto che la gravidanza della Regina di Spagna fu uffizialmente annunziata alle Cortes. S. M. ricevette le deputazioni del Senato e della Camera de' deputati, ammesse a complimentare la lor Sovrana; e fece al discorso del presidente della Camera de' deputati la seguente risposta:

« I sentimenti di devozione alla mia persona e d'amore per la mia dinastia, che m'avete manifestati, signori deputati, commuovono profondamente il mio cuore, e m'empiono l'anima di gratitudine e di vera allegrezza. Il cielo mi rese molto felice, concedendomi la sodisfazione di trovarmi in istato di dare alla corona un nuovo successore; siate certi, signori, che la mia felicità è recata al suo colmo dalla considerazione che, in tal fortunato incontro, vi associate a me con unanimità, e venite dalla vostra Sovrana a congratularvi con essa e pigliar parte alla naturale sua gioia.

« Vi ringrazio di tutto cuore, signori deputati, poichè nulla, in tal congiuntura solenne, mi poteva essere più gradito quanto ricever l'omaggio dell'amore e la protesta di devozione de' degnissimi rappresentanti della nazione spagnuola, della mia patria, per cui non è sacrifizio ch'io non sia disposta a fare, non felicità d'ogni guisa, ch'io non implori dalla Provvidenza. »

PAESI BASSI.

Leggiamo nel *Précurseur* d'Anversa, che la Regina madre d'Olanda recasi a Londra per chieder la mano della Principessa Alice, figlia secondogenita della Regina Vittoria, pel Principe d'Orange, erede presuntivo della corona. La sposa ha 14 anni, 17 lo sposo.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 29 giugno.

S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Austria, giunto mercoledì di sera nel nostro forte a bordo della fregata l'*Elisabetta*, recossi il domani per tempo, alla capitale.

Trascorsi tre giorni alla Corte, egli precedette ieri mattina di qualche ora la reale famiglia, a cui offerse una colezione a bordo del magnifico suo legno. S. M. il Re de' Belgi, S. A. R. la Principessa Carlotta, il Duca e la Duchessa di Brabante, ed il Conte di Fiandra, in uno a S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano ripartirono nelle ore pomeridiane alla vòlta della capitale. L'Arciduca ripartirà quanto prima per Vienna, indi verrà verso il 20 del vegnente luglio a celebrar gli sponsali. La città di Brusselles si apparecchia a solennizzare sontuosamente il regal maritaggio. Oltre le luminarie e gli spettacoli teatrali, di cui vi ho parlato, trattasi d'un brillante torneo, che avrà luogo a Brusselles, ed al quale debbono prender parte specialmente i capi della milizia. I principali rappresentanti della nazione han l'intenzione di offerire in tal circostanza un banchetto alla reale famiglia, per prender congedo dall'augusta fidanzata.

Il paesello di Laeken, la Versaglia del Belgio, e residenza ordinaria del Re, si propone, sotto gli auspicii del suo borgomastro, di far omaggio alla Principessa Carlotta di un libro di preghiere, che dicesi un capolavoro d'arte e d'industria. Il prezioso volume sarà composto di parecchi fogli in pergamena, con iniziali dipinte alla maniera degli antichi manoscritti. L'esecuzione delle lettere pinte è affidata a due celebri artisti di Bruges. Nella prima parte del libro, saranno scritte le preghiere dominicali; nella seconda, i fasti domestici della gentil fidanzata. La coperta è tutta d'avorio, intagliato con sommo magistero d'arte, e suvvi saranno scolpite le armi degli augusti Sposi: i fermagli saran d'oro e intarsiati di pietre preziose.

Questo buon popolo tiene ad onore di mostrare in ogni maniera l'affetto e la riverenza profonda, che nutre pel suo Re, il quale diede recentemente una prova novella di quell'alta saggezza, onde è venuto in sì bella fama fra' Regnanti del tempo nostro. Ed a provare la verità di quanto affermo, basterebbe aver veduto ieri la popolazione anversese, ed inteso le ripetute grida di *Viva il Re!* che accompagnarono il Sovrano in ogni sua mossa, nel breve soggiorno ch'ei fece in codesta metropoli del commercio.

FRANCIA

Un carteggio particolare dell'*Emancipation belge* assicura che i nuovi deputati dell'opposizione, eletti in Parigi, Carnot e Goudchaux, non daranno giuramento all'Imperatore.

La elezione del sig. Montalembert a direttore dell'Accademia, seguita nel 25 giugno, è interessante anco dal lato politico, in quanto il direttore pronunciar dee i discorsi di risposta a quelli d'ingresso dei nuovi accademici. Se uno o l'altro dei membri dell'Accademia venisse levato dal suo posto dalla morte, si aspettano per questo inverno sedute dell'Accademia nel senso dell'opposizione. *(Ost-deutsche Post.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 giugno.

§ Le nuove operazioni elettorali, destinate a dare un risultamento diffinitivo per le tre circoscrizioni parigine, il cui squittino non ebbe esito, sono, come sapete, stabilite per domenica e lunedì prossimi. Avrò dunque ancora a parlarvi una volta o due di queste elezioni; cosa che mi sarebbe molto a grado evitare, poichè il soggetto, a lungo andare, perde attrattiva, e temo non esso forse finisca coll'annoiare alquanto i vostri lettori.

Nondimeno, per poco che uno sia informato della nostra storia e de' nostri costumi politici, della Costituzione e delle abitudini della Francia, non si può negare che tal triplice elezione presenti un vivo interesse, prima perchè il partito dell'opposizione, riuscito finalmente ad intendersi, non è più rappresentato se non da un solo candidato in ogni circoscrizione, il che rende la lotta appien chiara e decisiva fra' due principii contrarii; poi, perchè i deputati, che trattasi di nominare, saranno i rappresentanti della popolazione parigina. Ora, è impossibile disconoscere che Parigi esercita una supremazia morale, un influsso enorme sulle altre parti della Francia.

Pare a me che sia un sistema deplorabile, una maniera assai malaccorta di servire il Governo, tentar di negare tal verità, come fecero a questi dì certi fogli devoti al potere, e che certo credono operare benissimo. A chi pensano essi di dar ad intendere che quello ch'è non sia? ed a qual pro' declamare che Parigi non dee contare se non come una semplice città, il cui spirito, gl'istinti, la volontà espressa, non abbiano importanza maggiore delle manifestazioni medesime da parte delle altre città dell'Impero? So che la dovrebb'esser così: il buon senso, la giustizia, l'eguaglianza civile, il domandano e l'esigono; ma, fino ad ora, sussiste il contrario, e coloro, i quali credono aver tutto salvato, negando il fatto, somigliano ad un medico, il quale stimasse guarir l'ammalato, negando la malattia. Non sarebb'egli di migliore politica chiarire tal vizio costituzionale, e cercarne le cause e il rimedio? Si obbietta l'esempio dell'Inghilterra. È verissimo che Londra, in riguardo alle elezioni, esercita un influsso, in proporzione di gran lunga inferiore a quello di Parigi, e bastantemente contrappesato da molti altri grandi centri del Regno medesimo, come Birmingham, Liverpool, Manchester, e via via. Ma quel ch'è appo i nostri vicini, non è appo noi: ecco ciò che si può dire. M'inganno: si può anche trarre da tal raffronto un insegnamento importante, e tranquillante per l'avvenire. Fra le cause, che hanno creato in Inghilterra tal equilibrio, tanto desiderabile, convien porre a capo di lista l'incremento immenso del commercio e dell'industria. L'industria ed il commercio inglesi, che precorsero i nostri di cent'anni, diedero ad un gran numero di città di Provincia l'importanza materiale e morale, che permette loro di contrabbilanciare l'influsso della capitale. In secondo luogo, conviene altresì tener conto delle facilità di comunicazione, le quali, mantenendo un commercio perpetuo d'idee, e d'ogni fatta relazioni, contribuirono potentemente a distruggere gli eccessi del concentramento. Ora, non solo gl'Inglesi andarono di gran tratto innanzi a noi, pel numero delle strade ferrate; ma, prima ancora di tal invenzione, i lor mezzi di trasporto erano già infinitamente superiori a' nostri: e le svelte lor diligenze, le focose ed agili mute loro, le loro belle strade lastricate alla *Mac Adam*, liscie come marciapiedi, non somigliavano punto alle pesanti carrozze di Laffitte-Caillard ed alle cattive strade di certune fra le nostre Provincie, che a noi pur bastarono fino a che venner costruite le ferrovie. Non ho ora a spiegarmi sulla qualità delle speranze, che l'avvenire presenta per lo sconcentramento francese. La nostra industria, il nostro commercio e le nostre strade ferrate fanno giganteschi *progressi*: noi ci rifaremo del tempo perduto, ed ogni passo in tal via giova più a ristabilir l'equilibrio normale, che non dieci volumi di declamazioni e di negazioni ostinate.

Sapete che l'Imperatore è a Plombières da venerdì. Si dovetter prendere, in occasione di tal viaggio, grandi cautele, per la parte di esso, ch'è stata fatta sul nuovo tronco della ferrovia dell'Est, che fa capo ad Epinal, e gli sterri della quale, ancor recentissimi, non offerivano le medesime guarentigie di sicurezza del rimanente della linea. Nondimeno, il viaggio si effettuò senza il menomo ingombro, e l'Imperatore fu accolto dalle popolazioni delle campagne con dimostrazioni di fragorosissima simpatia. L'*Indépendance belge* assegna all'8 luglio la visita, che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice debbono fare all'isola di Wight, per salutare la Regina Vittoria. Si crede tuttavia qui che le LL. MM. non andranno ad Osborne prima del cominciare d'agosto, ed il loro soggiorno appresso la Regina sarà, dicesi, di cinque soli giorni, in luogo di otto.

Dopo avere parlato le tante volte del signor di Morny, vi potè far maraviglia ch'io non v'abbia annunziato il suo arrivo, di cui quasi tutt'i nostri giornali parlarono. La mia buona ragione si è ch'io ignorava che il sig. di Morny fosse di ritorno a Parigi: neppure al Ministero degli affari esterni, ove ho preso informazioni oggi, non ne sapevano ancora niente, e le genti del suo palazzo fanno il viso della maraviglia, quando lor se ne parla. Io dunque credo, sino a miglior prova, che il sig. di Morny non sia giunto. Il plenipotenziario sarebb'egli, per avventura, andato a riposare direttamente nelle sue terre? oppure i nostri cari confratelli di Parigi avrebber essi scambiato l'arrivo de' bagagli con quello del ministro medesimo?

Mi mancano il tempo e lo spazio per parlarvi dell'insurrezione dell'India, di cui ci giungono notizie ogni giorno più disastrose. Mi limito ad assicurarvi non esser vero che il Governo inglese abbia, come fu detto, chiesto al nostro d'aumentare il numero delle truppe, che mandiamo in Cina. *(V. le recentissime d'ier l'altro, e più sopra il carteggio di Vienna.)*

SVIZZERA

Il 27 giugno avvenne in Berna l'apertura solenne della terza Esposizione svizzera, in conformità del relativo programma. *(G. T.)*

Il Consiglio di Stato del Ticino ha adottato, il 25 giugno, il seguente decreto di garantia contro le frodi per la semente dei bachi da seta:

« 1.° Ogni contratto di compera di semente di bachi da seta include il diritto nel compratore di assistere personalmente, o per mezzo di persone delegate, alla formazione di essa semente, di bollare i pan-

nilini, su cui viene emessa, e di prendere quelle altre precauzioni, atte ad assicurare l'identità dell'oggetto del contratto.

« 2.° I produttori di semente avranno la facoltà di far constare della provenienza della semente, mediante apposizione del bollo municipale.

Ogni Municipalità, dove esiste produzione di semente di bachi da seta, nominerà un incarico apposito, che visiterà ocularmente il luogo dell'operazione, ed apporrà il bollo municipale sopra ognuno de' pannilini, a richiesta del bacocultore, dopo esersi assicurato che la semente fu formata nel Comune e che è proveniente da bachi coltivati nel Comune.

« Un tale bollo non serve ad attestare la qualità della semente, ma solo la provenienza.

« La tassa per ogni bollo apposto è di cent. 30. » *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 28 giugno.*

Alla esplosione nel laboratorio Dabermont ne tenne dietro un'altra nelle officine delle R. Fabbriche di Sömmerda, nella provincia di Sassonia. Fino a questo momento, viene conservato un misterioso silenzio su tal funesto avvenimento. L'intiero Stabilimento, in origine soltanto fabbrica d'armi, è da lungo tempo il sito di tentativi, invenzioni ed esperimenti intorno al perfezionamento delle armi da fuoco e dei fuochi artifiziati, che naturalmente sono sempre avvolti in misterioso velo. *(Oesterr. Zeit.)*

Altra del 30 giugno.

Negli ultimi giorni della settimana decorsa, fu soscritto a Parigi dal conte Hatzfeld e Ferruk-Khan un trattato di commercio ed amicizia fra la Prussia e gli altri Stati della Lega doganale d'una parte, e la Persia dall'altra. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

In una corrispondenza de Stoccolma 22 giugno, della *Patrie*, si legge:

« Il Re è partito oggi a mezzogiorno per Drottningholm, dopo aver preseduto questa mattina al Consiglio di Stato. I medici avevano insistito presso S. M. sulla necessità di andar a prendere i bagni sulla costa occidentale della Norvegia. Il Re ha dunque fatto partecipe il Consiglio del suo viaggio, e tosto si procedette alla nomina d'una Reggenza, conforme all'articolo 43 della Carta.

« Il Consiglio di Reggenza avrà per presidente il Principe reale, e sarà composto del sig. Gunther, ministro della giustizia, del sig. Wallenstein, consigliere di Stato, e del conte Gyldenstolp, ministro della guerra.

« Il Re passerà prima una settimana a Drottningholm, e si recherà quindi in Norvegia.

« L'altr'ieri, tutt'i Corpi costituiti e gli alti dignitarii del Regno hanno presentato le loro congratulazioni al Principe Oscarre e alla sua giovane sposa: il Re non ha potuto assistere a questa solennità, in conseguenza della sua indisposizione.

« La giovane Principessa ha risposto in ottima lingua svedese ai discorsi profferiti dai capi delle varie deputazioni; quest'attenzione ha lusingato non poco il sentimento nazionale.

« Le nostre relazioni colla Danimarca sono divenute alquanto più amichevoli in questi ultimi tempi; i giornali danesi soprattutto cercano di far dimenticare l'acerbità delle loro invettive, alquanto inconsiderate, contro la Svezia. »

AMERICA

Come dicemmo sabato nelle *Recentissime*, il piroscafo postale l'*America* giunse a Liverpool con notizie dell'America, che giungono fino al 18 giugno.

Il sig. Buchanan aveva ricevuto in udienza il celebre filibustiere Walker. Questi erasi lagnato, con molta amarezza, dell'intervento ostile ed illegale, durante l'impresa contro il Nicaragua, del capitano Davis, della marina degli Stati Uniti. Il contegno di quell'uffiziale verrà, giusta una voce riferita dal *Weekly Herald*, sottoposta ad un'inquisizione, ordinata dal Presidente. Intanto, Walker continuava a visitare le principali città dell'Unione. Ei doveva giungere a Nuova Yorck, ove i suoi partigiani avevano organizzato un ricevimento pubblico in onor suo.

Da Washington erasi saputo, sempre stando al succitato giornale, che, nel Dipartimento di Stato, si negava ricisamente d'aver ricevuto nessuna nuova proposta dall'Inghilterra, relativa all'America centrale, secondo'era stato annunziato al Parlamento inglese da lord Clarendon.

Erano stati trasmessi ordini dal Dipartimento della marina, affinchè il piroscafo il *Minnesota* fosse pronto a prender il mare il 25 corrente. Si sa che quel naviglio ha a trasportare in Cina il sig. Reed, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti appresso il Celeste Impero.

Le ultime notizie del Messico confermano i ragguagli, già conosciuti, circa i preparamenti fatti in quel paese, e segnatamente alla Vera Cruz, per rispingere ogni tentativo d'invasione da parte della Spagna. L'elezione presidenziale era parimenti oggetto di grandi preoccupazioni. Comonfort continuava ad essere il solo candidato serio, non avendo i progressisti potuto intendersi in riguardo a colui, che vogliono innalzare alla Presidenza.

Santanna, l'ex dittatore, aveva fatto uscire a Cartagena, dov'ora si trova, un manifesto, indirizzato a' suoi partigiani, e nel quale proclama la necessità d'una rivoluzione sanguinaria, quando pure la metà della Repubblica dovess'essere sacrificata per comperar armi a' suoi combattenti! Il Governo non aveva, si aggiunge, messo ostacolo alla distribuzione di tal manifesto, facendo senza dubbio, ed a ragione, capitale del buon senso del paese per accogliere, come meritavano, simiglianti incitazioni, le quali, fino ad ora, non erano riuscite ad altro che alla cattura d'alcuni uomini, noti per la loro ostilità all'Amministrazione attuale.

Al Perù, l'insurrezione di Vivanco, un momento vittoriosa, erasi decisamente terminata col pieno trionfo del Governo, il quale era tornato in possesso di tutta la sua marina, salvo una fregata, che doveva essergli consegnata alcuni giorni dopo le ultime notizie ricevute.

« Damasco 18 giugno.

« Lettere d'Antiochia, in data del 10 corrente, annunziano l'arrivo in quella città del sig. maggiore di Palz, colla sua divisione di cavalli dell'I. R. Missione di Brudermann, mancandole due giorni per giungere alla sua meta in Alessandretta.

« I rimanenti cavalli partiranno nel mese prossimo, e saranno spediti, a quanto dicesi, per la via di Bairut, onde abbreviare il transito di terra, troppo affaticante nella stagione estiva.

« Scrivono da Sur che, per intervenzione dell'ammiraglio francese Böüet di Willaumez, quel Vescovo melchita, monsignor Atanasio, era ritornato al suo posto, senza essere però riuscito nell'intento di far adottare il calendario romano agli opponenti; convenendo anzi che aderenti e non aderenti alla riforma celebrino vicendevolmente le feste nella stessa chiesa, gli uni secondo l'antico, e gli altri secondo il nuovo stile; e che ognuno de' partiti possa liberamente avere la spirituale assistenza dei proprii sacerdoti.

« Da ciò si deduce che la fazione anti-riformista di Sur è in miglior posizione, che non quella di qui, la quale sin ora non può esercitare il proprio culto nella primiera sua chiesa, ma bensì in un oratorio particolare, da essa destinato a tale scopo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 4 luglio, mattina.

S. E. il sig. Feldmaresciallo dormiva assai bene durante la notte, per cui si sente ristorato. Nel resto, lo stato dell'illustre ammalato è sodisfacente, in relazione però alle circostanze.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Venezia 6 luglio.

Le elezioni e le cose delle Indie, più i primi ragguagli sui tristi fatti d'Italia, ecco gli argomenti principali de' giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 corrente, ricevuti stamane. De' due primi abbiam già detto e diciamo abbastanza nel *Bullettino* del foglio d'oggi; degli altri, riferiamo, e più sopra alle rubriche rispettive, e qui appresso, i particolari ulteriori, che ce ne giunsero. Altro non ci rimane dunque che riprodurre i dispacci telegrafici, che i detti giornali di Parigi contengono, e sono i seguenti:

« *Londra 2 luglio.*

« Le notizie di Nuova Yorck del 20 giugno annunziano che Augusto Parod (*uno degl'involti nel furto della ferrovia francese del Nord*) è fuggito; e che il maresciallo Narvaez ha richiamato dall'Avana il general Concha, perchè quel governatore ha preso parte nel commercio degli schiavi. »

« *Berna 1.° luglio.*

« Il Gran Consiglio di Neuchâtel decretò che la revisione della Costituzione non abbia a seguire se non dopo che il Governo avrà reso conto della situazione. Egli si dichiarò sulle questioni, suscitate nel 1856; e fu nominata una Giunta a fin di sostenere i richiami per danni civili, cagionati dagli avvenimenti di settembre scorso, e che stanno a carico del Cantone di Neuchâtel. »

« *Berlino 30 giugno.*

« La risposta della Danimarca, qui giunta, promette, dicesi, la convocazione della Dieta di Lauemburgo in pari tempo che quella dell'Holstein; ma rifiuta di riconoscere la competenza di quelle due Diete provinciali per la discussione delle questioni di governo generale. »

« *Madrid 1.° luglio.*

« Oggi dee cominciare la discussione sul rapporto della Giunta, relativo al prestito Mirès. Il bilancio generale non potrà essere ancora presentato. »

I fogli piemontesi, ricevuti questa mattina, ci recano le seguenti notizie:

« Torino 4 luglio.

« Dalle relazioni, pervenute al Governo fino a tutto il giorno d'ieri, risulta che il numero degl'individui arrestati in Genova è di 52; tra i quali 32 nativi dello Stato, vale a dire 23 nativi di Genova; 6 di Spezia; 1 di Chiavari; 1 di Alessandria; 1 di Mortara: 19 sono nativi di altri Stati d'Italia, cioè; 5 nativi dei Ducati di Parma e Piacenza; 1 del Ducato di Modena; 7 del Lombardo-Veneto; e 6 delle Rumagne; ed è nativo della Francia. Quarantadue fra i detti individui sono operai di vario mestiere, cioè sarti, calzolai, facchini, falegnami e fabbri-ferrai; due sono domestici, due studenti, uno scritturale, un segretario ed un commesso di negozio, due possidenti ed un giornalista.

« Ci annunziano da Genova che le indagini giudiziarie e le ricerche della pubblica sicurezza proseguono con incessante attività. Questa mattina sono stati scoperti due grossi involti di polvere, ad uso di mina, in vicinanza della caserma dei bersaglieri e del Palazzo ducale, e sono state sequestrate nella stessa località due casse di fucili e di armi d'ogni specie. » *(G. P.)*

« Genova 4 luglio.

« Furono fatti ancora alcuni arresti, in conseguenza dei fatti del 29 al 30 giugno. Questa mattina l'Amministrazione di sicurezza pubblica sequestrava negli orti di S. Andrea sacchi di polvere con miccia, fucili ed altre armi. » *(G. di G.)*

« Altra della stessa data.

« Del *Cagliari*, dietro dispacci d'iersera, si sa solamente che non è a Napoli, ma forse a Gaeta. L'Amministrazione Rubattino fa ogni passo necessario per riaverlo, e dicesi abbia spedito a tal uopo uno de' suoi capitani a Napoli. Si facevano correre notizie degli sbarcati, battaglie, defezioni di truppe, ec., dopo l'arrivo del *Sorrento*; a noi non consta d'alcuna lettera, che ne parli. » *(Corr. Merc.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* contiene, sotto la data di Vienna 3 luglio, il seguente articolo:

« L'I. R. Governo era da alcuni giorni informato che il partito rivoluzionario avea intenzione di suscitare sollevazione e sedizione in varii punti della centrale e bassa Italia.

« La sera del 30 giugno, ebbevi tentativo di sollevazione a Livorno. La plebe aggredì la gendarmeria. Tre gendarmi furono assassinati a colpi di stilo. La forza armata dovette far fuoco sui sollevati. Tredici persone furono uccise. Ignoto è il numero dei feriti. Secondo rapporti da Firenze d'ieri, la tranquillità a Livorno non fu dopo ciò più turbata.

« Contemporaneamente, viene annunciato da Napoli nel 1.° luglio che un naviglio (piroscafo), con bandiera piemontese all'albero più grande e rossa all'altro albero, gittò, sotto pretesto di sofferti danneggiamenti, l'àncora nel porto dell'isola di Ponza. Una mano di faziosi lasciò tosto il naviglio, gittossi, in mezzo alle grida di *Viva la Repubblica!* sulla guardia del porto, formata da pochi soldati, ed uccise l'uffiziale di guardia. Dei relegati a Ponza, si unirono ai sediziosi, e saccheggiarono ed incendiarono le case. Nella notte, il piroscafo condusse quella banda a Sapri, in Calabria, da dove tentò di penetrare nell'interno della Provincia. Tosto vi furono inviate molte fregate del Re, con truppe. Il naviglio dei ribelli fu preso. I faziosi sono inseguiti in Calabria.

« Secondo notizie recenti da Napoli (d'ieri a mezzodì) il criminoso attentato non trovò verun eco nella popolazione. I ribelli furono battuti dalla gendarmeria e dalle guardie civiche. Molti si arresero a discrezione. Il resto fu disperso.

« Aggiungiamo infine la sodisfacente assicurazione che nel Regno Lombardo-Veneto regna continuamente la più imperturbata tranquillità. »

Abbiamo ricevuto oggi il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 27 giugno; ei non contiene nessuna notizia di conto. Fino all'ora di porre in macchina, non ci era ancor giunto il *Monitore Toscano*, che ci suol giugnere sempre a ora tarda, e che probabilmente non ci giugnerà oggi, a cagione della domenica, nella quale non esce in luce.

Dispacci telegrafici.

Londra 3 luglio.

Secondo il *Morning Post*, il Re Leopoldo del Belgio visiterà l'Inghilterra, ed è atteso d'ora in ora a Douvres. Odesi che la Coppia imperiale francese andrà per due giorni a Manchester. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 2 luglio.

Il *Pays* annuncia da Hongkong che il dottor Bowring ed il rappresentante della Francia in Cina s'incontreranno a Singapore con lord Elgin e col barone Gros. Iersera rendita 3 p. % 67. 30. Ferrovia dello Stato 642. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 2 luglio.

Béranger, il grande poeta popolare dei nostri giorni, è presso a morte. Ieri partirono da Gravesend per Calcutta 1300 soldati inglesi. Il generale Calergi è nominato inviato della Grecia a Parigi. Il rappresentante del Governo peruviano a Parigi ha dato le isole di Chincas a guarentigia dei crediti, che fanno valere contro il Perù la Francia e l'Inghilterra. Corso alla chiusa 67 40. Ferrovia dello Stato 642. Lombarda 615. Ferrovia orientale Francesco Giuseppe 475. *(Presse di V.)*

Parigi 3 luglio

Rendita 3 p. % 67. 55; 4 p. % 92. Ferrovia dello Stato 650. Credito mobiliare 1095. Lombarde 622. Ferrovia orientale 482. Corsi animati, in seguito alla totale compressione delle turbolenze in Italia. A Genova furono arrestate 200 persone. *(V. sopra.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 4 luglio.

Il giornale ministeriale di Berlino smentisce l'aggiornamento della mozione relativa ai Ducati, la quale anzi fu presentata alla Dieta. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 4 luglio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 3/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 3/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 8 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/4	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/4	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.

Borsa di Parigi del 4 luglio — Quattro 1/2 p. % 91 50. — Tre p. % 67.35.

Borsa di Londra del 4 luglio. — Consol. 92 3/4.

Trieste 4 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 p. %

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore.

Il vostro silenzio, su' nostri teatrali spettacoli, mi fa supporre che non li crediate degni della vostra attenzione, o veramente che gli usati corrispondenti stieno ad altre terre viaggiando (ora che tutti viaggiano), o trastullandosi ne' beati ozii campestri; e siccome preferisco accettare la seconda supposizione, così, voglio alla meglio porvi in grado di provarmela vera, pubblicando queste due linee, che vi dirigo all'infretta.

S'inaugurò la stagione del *Santo* con quello squisito lavoro di Verdi, che si chiama *La Traviata*; e se l'esito non corrispose al merito della musica, fu per mancanza certo, in qualche parte almeno, degli esecutori. Circa poi al ballo *Fior di Maria, o Un episodio de' Misteri di Parigi*, non ne parliamo. Parve che il coreografo, per dilettarci, siasi sbracciato a metterne innanzi i più ributtanti quadri dell'umana degradazione; ma giova sperare che le accoglienze fattegli lo distorranno per l'avvenire dal ritentare simili corde.

Quello, che ora interessa, è l'opera *Vittore Pisani* del *Peri*, e la riproduzione dell'*Esmeralda*, vecchio ballo del *Perrot*.

L'opera è coscienzioso lavoro, ricco, forse troppo, d'armoniche combinazioni, in cui però non è penuria di opportune e squisite melodie. V'è passione, v'è impeto, v'è varietà e facilità di fare, pregi pur troppo rari, nella maggior parte degli odierni compositori. Il maestro fu molte volte (credo 14, o 16) durante la prima rappresentazione (dopo la quale partiva) chiamato all'onor del proscenio, e gli artisti, meno che dopo l'introduzione e dopo il gran finale concertato, vennero ripetutamente festeggiati. La *Baseggio* (Maria) giustificò in fatti la bella fama, che si è acquistata, di soave cantante, e d'eccellente attrice; *Manaini* (Pietro), che per la prima volta udimmo, ne ricorda i bei giorni de' *Moriani* e de' *Guasco*, e spiega una estensione e dolcezza di mezzi, nonchè una intelligenza, rarissime; *Guicciardi* (Vittore Pisani), quel proteo che tanto applaudiste nel *D. Sebastiano* e nei *Vesperi*, alla Fenice, è artista emulo dei più celebri; ed a lui sta degnamente accanto *Cesare Dalla Costa* (Barbo), basso profondo, che, per agilità, intonazione, e buon senso, vorrei proposto a modello della maggior parte de' suoi confratelli. Così andarono le cose fino alla quarta recita, che fu ier sera.

Ma voi facilmente, mi terrete per panegirista (prezzolato no, ne son certo) almen di proposito, o troppo facile lodatore . . . No, amico mio, non sono che verace storico.

E come tale appunto vi dirò ancor due parole sul ballo, in cui la giovanetta *Pochini* fa miracoli d'arte, e come mima e come danzatrice. Io, nel vederla e nell'applaudirla, trovai giustificata l'asserzione de' lombardi giornali, i quali, nello scorso carnovale, l'acclamarono qual sostegno dei balli, datisi sulle massime scene della *Scala*. La sua azione è sentita, giusta, espressiva; la sua danza è di squisito gusto, spesso nuova, sempre sicura, disinvolta, brillante. Potrei dirvi di più, ma vi sarà bene chi se ne incaricherà. A lei compagno è il *Lepri*, che se ne mostra ben degno. Non voglio tacere del *Montani* (Claudio Frollo), il quale merita particolar lode. Quanto ai ballabili, se continuassi ad essere storico, cesserei dal lodare; ma voglio lasciarvi col dolce, e taccio.

Il melodramma è forse uno de' meno cattivi del *Piave*, che offerì al maestro buone situazioni e svariate.

Ora si dice che avremo la *Lucia*, la quale si alternerà col *Pisani*, fino alla nuova opera del nostro Padovano *Farina*, a cui tutti desiderano prospere sorti, e ch'io spero darà certamente una smentita a quel vecchio adagio: *Nemo propheta in patria.*

Credetemi, ec.

Padova, 3 luglio 1857

E. O.

Per l'abbondanza delle materie politiche, siamo costretti a differire la Rivista critica, *che sogliamo pubblicare il primo lunedì d'ogni mese.*

LISTINO DEI PREZZI DEI BOZZOLI SUL MERCATO DI BRESCIA.

Peso bresciano — in lire austriache.

	Maggiore	Minore	Medio	Adequato
30 giugno. —	L. 81, —	L. 62, 50	L. 74, 14	L. 68, 46
1 luglio —	» 82, —	» 63, —	» 73, 65	» 68, 50
2 idem —	» 80, 75	» 72, —	» 77, 45	» 68, 57

Sotto il titolo: *Bozzoli e sete* l'*Eco della Borsa* dà i seguenti ragguagli:

« Milano 2 luglio.

« Abbiamo lungamente parlato sul raccolto dei bozzoli: ora constatiamo il fatto che molte filande rimarranno inoperose o fileranno assai poco nella corrente campagna. Il costo altissimo, cui ammonteranno le nuove sete, diè vivo impulso alle operazioni di speculazione sulle sete di rimanenza sulla nostra piazza, e la settimana scorsa finì assai attiva, ma più attiva ancora subentrò la nuova. E pertanto fu conchiuso un gran numero di affari, ed è sensibilissimo il progresso dei prezzi.

« Gli articoli, che furono trattati con maggior calore, sono i titoli fini e finissimi, sì in trame che in organzini, dei quali si prevede nell'entrante campagna una scarsità considerevole, attesa l'introduzione di tante sementi estere di qualità diverse dalle nostre. Le piazze estere ci fanno offerte, che non s'innalzano fino al livello dei nostri corsi odierni; ma però scorgesi la tendenza a dovervisi adattare per l'impotenza, a cui sono ridotte le fabbriche, atteso la penuria universale, che soffrì il raccolto del 1857. »

Ne scrivono da San Vito (dice l'*Annotatore Friulano*) i seguenti fatti, cui ci affrettiamo di recare a cognizione dei nostri lettori per le relativi sperienze:

« Siamo tutti occupati per poter ottenere una buona semente di bachi, ma temo assai di riuscirvi, perchè, o poco o molto, sino ad ora tutte le nostre partite manifestano qualche segno di malattia. Io vo tentandola secondo qualche prova, ch'ebbe buon successo lo scorso anno; come, per esempio, ho sottoposto ad un moderato calore di stufa alcune libbre di bozzoli di quelle stesse partite, che destinai per semente, perchè mi raccontarono che in due bigattiere fu ottima la riuscita di filugelli, che ebbero origine da bozzoli, ch'erano stati nella stufa. E un possidente, a cui presto molta fede, mi narrò una circostanza singolare, ch'ebbe ad osservare nella sua bigattiera, nella quale tutti i bachi rimasero distrutti dall'atrofia, tranne una piccola partita di essi vissuti sempre nello stesso locale, che la nipote del padrone aveva allevati traendo le farfalle da quella stessa galletta di casa, che servì per semente, ma dopo che era stata nella stufa; e di questa ebbe ottima galletta. Un secondo esperimento voglio raccontarle, che merita vi si presti attenzione.

« Il mio gastaldo, che ha un grande amore per tutto ciò che risguarda la storia naturale, e va facendo sempre dell'esperienze, si mise anche questa volta con grande interesse, e vedendo che nella prima partita di bozzoli, destinata per semente, nascevano bellissime le farfalle del primo giorno, ma che in alcune, nate il dì seguente, comparivano o sulle ali o sul corpo alcune gocce di quell'umore giallo-scuro, indizio sicuro di atrofia, gli venne in mente di raschiar via con un bistorì le gocce di mano in mano che comparivano, ponendo sopra un foglio separato le farfalle operate, le quali si mantennero sempre vispe e deposero moltissime uova. In allora, per tener dietro a questo fatto, si conservarono alcune libbre di questa partita, che, mostrandosi ammalata, dovea tutta passare alla stufa; e, ier l'altro, che le farfalle nascevano in maggior abbondanza, egli pensò, per esser pronto ad operarle, d'immergerle più volte di seguito in una scodella d'acqua, prendendole per le ali. Difatti, l'operazione riuscì a meraviglia, perchè le farfalle lavate si nettavano sul momento dall'umore, cui sembra voglia la natura aiutarla ad espellere, e l'acqua si coloriva così presto, ch'è stato necessario cambiarla di frequente. Le farfalle, poste in luogo separato dalle sanissime, mostrano un vigore ed un'allegria, come quelle, che nascevano nei felici anni scorsi, e vi depongono molte uova.

« Le do questa relazione senza aspettare di più, onde anch'ella faccia un simile esperimento, che alcune volte potrebbe giovare. Le ricordo che bisogna tuffare nell'acqua le farfalle, tosto che compariscono le macchie, altrimenti, passato qualche tempo, l'umore investe tutto il corpo, e la malattia ha già preso possesso dell'ammalato, ed il rimedio non giova. » P. G. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio. — Vendevansi oltre ai m. 50 olii, altri m. 25 a d.i 240, ed egualmente dettagli facevansi dello imbott. di Monopoli, e lo sconto 12 a 13 p. %.

Le valute d'oro sono al ribasso; si vendevano a 2 1/2 di dis., il da 20 franchi a l. 23.44, le Banconote a 96, il Prestito naz. ad 81 1/4; in generale non molti affari.

Nulla di rilievo nella settimana decorsa verificavasi a Trieste in commercio, tranne una vend. di ch. 88,000 zuccheri pesti di Nantes a f. 32. Olii mantenuti ai prezzi soliti; così i cotoni. Ben tenuti i caffè, le lane ancora, i metalli e le gomme. Frumenti fiacchi, ancora di più i frumentoni. Le mandorle per consegna in ottobre si pagavano a f. 42 1/2 in effettivo.

Deposito delle principali merci a Trieste a tutto giugno 1857.

Caffè cent. 112,500, di cui 80,000 di Brasile. Zuccheri da fabbrica cent. 37,700 e pesti cent. 14,500. Olii orne 43,000. Lane peli balle 2360. Cotoni balle 17,000. Baccalari cent. 3000. Sete colli 174. Metalli casse 2000 acciaio, 2200 bande stagnate, e cent. 1200 rame.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 4 luglio 1857.*

Sovrane	l. 41 03	Tall. di Fr. l.	l. 6.27
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti.	» 15.30	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.48	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	. 79 5/8
» di Gen.	» 93.24	Prest. nazionale.	81 1/8
» di Roma	» 20.10	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.05	god. 1.° giu	92
» di Parma	» 25.05	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.40	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.29	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 4 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29 14
Amsterdam.	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia.	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 72
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna.	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 72
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/4
Genova	» 116	Trieste }	» 285 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna }	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 1.° luglio 1857, ore 1 pom. — Resasi più facile la cassa, ciò influì favorevolmente sulle carte di speculazione. Gli effetti di Stato, le Az. della Banca e le Obbl. dell'esonero del suolo invariate. Anche le divise come ieri.

Prest. nazionale.	5 %	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	83 1/2 — 83 5/8
» »	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	42 — 42 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	81 — 82 3/4
» » altre Prov.	5	87 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/4 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 335 1/2
» » 1839		143 1/4 — 143 1/2
» » 1854		110 3/4 — 110 7/8
Vigl. rendita di Como		16 7/8 — 17
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 111
Azioni della Banca naz.		1026 — 1027
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		239 1/2 — 239 3/4
» Banca di sconto A. I.		122 — 122 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		245 — —
» Ferd. del Nord		2001 1/4 — 2001 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		268 3/4 — 269
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/8 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		105 1/4 — 105 1/2
» idem Tibisco		100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.		195 1/2 — 196
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		578 — 580
» » 13.ª em		— — —
» del Lloyd		410 — 413
» ponte catene Pest		72 — 73
» molino a vap. Vienna		61 — 63
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/2 — 83 3/4
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		29 7/8 — 30 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/2
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	76 3/8	2/m.
Amsterdam	86	2/m.
Augusta	104 1/4	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/4	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.07	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	120 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.10-8.11	
Sovrane inglesi	10.12-10.13	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del giorno 1.° luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale	a 5	84 13/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	88 5/16
» » Galizia, Ungheria, ecc.	5 %	82 3/8
» » altre Provincie		80 13/16
» del Banco di Vienna		—

Azioni della Banca	1011
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	261 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.	612 1/2
» dell'Istit. di credito austr.	241
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund	240
» » Ferd. del Nord	2030
» » Elisabetta	200 1/2
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	211
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	578
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 1.° luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 07	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	120 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 5/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »	»	465	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Mercato di ESTE *del 4 luglio 1857.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	90.— a	92.—
	mercantile	85.—	86.—
Frumentone	pignoletto	63.—	64.—
	gialloncino fino	59.—	60.50
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	58.—	59.—
Segala		52.—	54.—
Avena pronta		38.—	40.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO *del 4 luglio 1857*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	33 50	34.16	35.—
Frumentone	»	23.—	23.50	24.—
Riso nostrano	»	42.—	49 33	58.—
» bolognese	»	42.—	46.—	50.—
» cinese	»	38.—	41.25	44.—
Segala	»	18.—	18 50	19.—
Avena	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli in gen.	»	25.—	27 50	30.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	14.—	14 50	15.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	37.—	—.—
» di ricino	»	23.50	23.70	24.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Londra 4 luglio. (disp. tel.) — Cotoni balle 57,000 senza cambiamento; Middling Orl. 8. zuccheri 1/4 sc. più basso: deboli domande; un carico Bahia venduto per Gottemburgo a 40. Caffè senz'affari importanti; Ceylan 65 e 66. Frumento molto calmo, senza cambiamento. Sego 57 1/4 per fin d'anno. Cambio Vienna 10.27 a 29, Trieste 10.28 a 30. Consol. per lugl. 92 3/4 a 7/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Hodges dott. Almon, poss. amer. — Della Somaglia co. Angela e Tarsis de Cargnola co. Rosa, poss. — *Da Gorizia:* Coronini Carolina nata co. Strassoldo, poss. — *Da Ferrara:* Cheales Enrico, eccles. ingl. — *Da Verona:* Aleardi dott. Gaetano ed Arvedi Pietro, poss. — *Da Lonato:* de Pollini cav. Carlo, I. R. Pretore. — *Da Parma:* Barbugli dott. Antonio. — *Da Firenze:* Hanson Samuele, poss. ingl. — *Da Rivarolo:* Ripalta Luigi, dott. in legge. — *Da Mantova:* Tosatti Erminio, poss. — *Da Trieste:* de Schönburg Glauchau co. Enrico e de Schönburg princip. Maria Clementina, di Glauchau. — Schütz Gius. e Schwertasch Francesco, neg. di Praga. — Delhaes Federico, magg. pruss. — Paparigopoulo Aless., consigl. russo. — Wartermayer E. Federico, console di Brema a Vera-Cruz. — de Kottontas Radom Dionigio, poss. di Polonia. — *Da Padova:* Kubli Enrico, neg. di Glorana.

Partiti per Milano i signori: Goltz Nob. Federico, uff. pruss — Straussenburg Alberto, poss. di Hermannstadt. — Taylor Tommaso, poss. ingl. — Putnam S. R., poss. amer. — *Per Treviso:* Varisco dott. Aless., med. di Bergamo. — *Per Brescia:* Polotti Andrea, avv. — *Per Verona:* Henfrey Carlo, poss. ingl. — Kimball Davide, poss. amer. — de Bresa Wiaiary Keopoldo, tenente gen. pruss. — Werling Enrico, banch. di Lussemb. — Wrangel co. Sara Maria, di Stoccolma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 luglio { Arrivati 1043 / Partiti 1023 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Lucia.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 6 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 e 5 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 luglio - 6 ant.	338''', 20	+ 14°, 2	+ 12°, 0	80	Sereno	N. N O.³		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 4 luglio alle 6 a. del 5:* Temp. mass. + 20°, 2; » min. + 14, 1; *Età della luna:* Giorni 13. *Fase:* —
2 pom.	338, 60	20, 2	16, 3	69	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 8	
10 pom.	339, 06	17, 8	15, 9	80	Sereno	S. S. E.³			
5 luglio - 6 ant.	339, 20	+ 19, 2	+ 16, 5	80	Sereno	S. O.²		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 5 luglio alle 6 a. del 6:* Temp. mass. + 22°, 0; » min. + 18, 0; *Età della luna:* Giorni 14. *Fase:* —
2 pom.	339, 20	21, 8	17, 5	71	Sereno	S.²		6 pom. 7	
10 pom.	338, 85	19, 5	16, 5	80	Sereno	S.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

Quest' anno ai bagni di mare, sulle passeggiate si vedrà figurare il nuovo cappello *Clarence*, giacchè alla società scelta parigina sta a cuore di giungere la prima in questo campo chiuso dell' eleganza, dove signori e signore sono sempre gelosi di brillare per la squisitezza dell' abbigliamento e per delle novità di un gusto irreprovevole. E siccome l' impulso parte da alto luogo così si può considerare il fatto come compiuto. Noi saremo fra breve sbarazzati delle incomodità dei cappelli ordinarii che tante volte si maledissero. Deve essere certissimamente un cappellaio per eccellenza quello che ha inventato questo cappello, giacchè gli fu necessario per farlo di avere una profonda abitudine dei nostri gusti e dei nostri bisogni.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII ESTINTI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

26. Deflassieur fratelli e Peillon, miglioramento nella fabbricazione delle singole parti componenti ruote da locomotive e vaggoni, del 20 febbraio 1855, estinto il 18 settembre 1856, per non esercizio.

27. Federico Paget, invenzione di un congegno per assorbire le fughe nocive di gas e le esalazioni dei cessi, canali, macelli, pellatteria, ec., del 28 luglio 1854, estinto il 28 luglio 1856, essendone trascorso il termine.

28. Francesco Langhof, invenzione per fare catene con strisce di ferro semiconcave, del 31 agosto 1854, estinto il 31 agosto 1856, essendone trascorso il termine.

29. Federico Paget, invenzione nella costruzione di un apparato che impedisce l' infocarsi delle parti su cui poggiano le assi, i tubi, i turbini ed altre parti rotabili di carri o macchine, del 3 ottobre 1855, estinto il 3 ottobre 1856, essendone trascorso il termine.

30. Venceslao Storkau, miglioramento nella fabbricazione di mattonelle da bigliardo, fatte con gutta-perca, del 13 giugno 1855, estinto il 13 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

31. Ignazio Michele Firustahl, invenzione per imprimere simultaneamente parecchi colori sopra una stoffa, mediante un semplice congegno e il movimento d' un tavolo per istampare a colori, del 2 marzo 1856, estinto il 31 ottobre 1856, ad eccezione però di quanto si riferisce al congegno per sollevare il tavolo da stampare, e di cui si parla nella rispettiva descrizione.

Vienna, dall' I. R. Archivio dei privilegii, il 30 novembre 1856.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

L' I. R. Comando superiore della Marina abbisogna per il Balance-Dock di legno da costruirsi nell' I. R. Porto di guerra in Pola, e precisamente per la costruzione del bacino, il seguente legname dolce da costruzione squadrato da $^{12}/_{12}$, cioè: 136 pezzi della lunghezza di 48, 167 di 45, 215 di 44, 233 di 42 43 di 39, 102 di 38, 97 di 36, 237 di 34, 79 di 33, 114 di 32, 50 di 30, 514 di 28, 469 di 27, 33 di 26, 64 di 15; indi il seguente legname rotondo per pali pure di legno dolce, i quali dovranno avere all' estremità più grossa il diametro di 12 e all' estremità più sottile il diametro di 8, cioè: 31 pezzi della lunghezza di 48, 37 di 42, 2 di 36, 33 di 33, 11 di 30, 57 di 27; poi per la rotaia del dock i seguenti legnami rotondi di rovere per pali, i quali dovranno avere almeno 8 di diametro all' estremità più sottile e 12 di diametro all' estremità più grossa, cioè: 42 pezzi della lunghezza di 24, 28 di 22, 56 di 21, 56 di 19, 28 di 18, 42 di 17, 70 di 16 42 di 14, 56 di 12, 28 di 11, 28 di 10, 56 di 9, 56 di 8; indi i seguenti bordonali squadrati di rovere, cioè: da 12-12, 70 pezzi della lunghezza di 6, da 12-14 della lungh. da 20-40, assieme 1280, da 16-16 della lungh. da 20-40, assieme 960, da 16 $^1/_2$-17 $^1/_2$ 80 pezzi di 31, da 14-16 $^1/_2$ 160 di 31; finalmente, il seguente legname squadrato di larice, cioè: da 12-16 104 pezzi della lunghezza di 22, da 12-16 104 pezzi a piacere, però assieme della lunghezza complessiva di 640.

Le qualità dei legnami occorrenti alla costruzione del bacino, della lungh. di 15 sino a 34 piedi, dovranno essere consegnate alla Direzione della costruzione del Balance-dock in Pola al più tardi, fino il 10 agosto a. c., e la rimanenza fino il 10 settembre a. c., mentre quelle occorrenti per la rotaia del dock dovranno consegnarsi al più tardi fino al 1.° ottobre 1857 alla Direzione medesima.

Onde assicurare la fornitura dei mentovati legnami, verrà tenuta presso l' I. R. Comando superiore della Marina una trattativa di concorrenza mediante offerte. Le relative offerte, bollate e suggellate, dovranno contenere il prezzo d' offerta e potranno riguardare tanto l' intera partita dei legnami da somministrarsi, quanto singole qualità dei medesimi. Alle offerte dovrà pure andar unito l' avallo del 5 p. % risultante sul prezzo regolatore dell' offerta, in modo però che l' importo possa riscontrarsi e riceversi senza dover dissuggellare l' offerta.

Con questo avallo sarà, nel caso d' accettazioni, da completarsi la cauzione del 10 p. % risultante sull' importo complessivo della fornitura, e verrà restituita quest' ultima al deliberatario, dopo effettuata la fornitura stessa.

Tanto l' avallo quanto la cauzione, sono da depositarsi in contanti oppure in Obbligazioni dello Stato dietro il corso di Borsa, eccettuate le cartelle del Prestito a lotteria degli anni 1834 e 1839, che si conteggeranno soltanto dietro il loro valore nominale, oppure saranno da prestarsi mediante ipoteca reale.

Le offerte stesse suggellate, come fu detto, dovranno presentarsi alla Direzione di cancelleria dell' I. R. Comando superiore della marina nelle solite ore d' Ufficio, dalle 8 ant. alle 3 pom., al più tardi fino il 15 luglio a. c., e conterranno la seguente soprascrizione:

« Offerta di N. N., abitante al N. . . . . in . . . . per « la fornitura dei legnami occorrenti alla costruzione del baci- « no e della rotaia del dock in Pola; — All' I. R. Comando « superiore della Marina in Trieste. »

Le evasioni sulle offerte prodotte, come pure la restituzione degli avalli, succederanno mediante risposta in iscritto ad ogni singolo concorrente, dopo pronunciata la delibera.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina.

Trieste, 17 giugno 1857.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi, per ordine dell' Ecc. I. R. Comando della II armata in Verona, procedere ad un esperimento d' asta pubblica, onde provvedere la somministrazione di N. 6000 assi pei cavalletti di ferro, cioè 4000 colle ferramenta e 2000 senza ferri, si rende noto che:

1. La trattativa pubblica avrà luogo il giorno 10 luglio 1857, alle ore 11 ant., nel locale d' Ufficio, situato nella parrocchia di S. Sofia, Calle del forno, N. 4146.

2. Le assi dovranno essere di legno dolce, bene stagionate, ben piallate da tutte le parti e tagliate in angolo retto, senza crepature o nodi, che col tempo si distaccano. Le dimensioni prescritte consistono in 6 piedi di lunghezza, 10 pollici di larghezza ed un pollice di grossezza, misura di Vienna.

3. Le ferramenta per le tavole da ferrarsi verranno somministrate dalla I. R. Amministrazione.

4. La somministrazione deve essere effettuata in tre rate mensili dal giorno della susseguita approvazione Superiore.

5. Saranno ammessi all' asta soltanto quegl' individui, che deporranno la voluta cauzione di austr. L. 600, e saranno muniti del certificato d' idoneità.

6. Chiuso l' atto d' asta non si accetteranno ulteriori offerte.

7. Il Capitolato d' asta è ostensibile nel suddetto Ufficio, alle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti militari,

Venezia, 22 giugno 1857.

AVVISI DIVERSI.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori azionisti a produrre quelle proposte, che essi desiderassero di assoggettare alla prossima Adunanza generale, onde possano essere annunciate nella Circolare d' invito in ordine al § 39 degli Statuti.

Il protocollo relativo resta aperto fino a tutto il giorno 15 luglio corrente.

Venezia 6 luglio 1857.

La Direzione.

AB. ERRERA — L. IVANCICH — ANG. LEVI
GIO. KARRER — AVV. dott. LATTIS.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO ONGARO

SEZIONE SUPERIOR.

Anche in questo anno, onde far fronte in parte alle occorrenti opere di definitiva sistemazione del Circondario consorziale, vi è d' uopo dell' attivazione di un gettito di L. 5972:12, minore pressochè della metà di quello del passato anno, come risulta dal preventivo Superiormente approvato, e ch' è ostensibile per giorni 30 nell' Ufficio del Consorzio.

Questo gettito, che porta alla campeggiatura del Consorzio l' aggravio:

Alla classe dei campi paludivi cent. 77. — degli alti lire 1:54. — dei medii lire 2:31 — dei bassi lire 3:08, per cadauno, dovrà essere soddisfatto dai possidenti in due eguali rate nei mesi di luglio, ed ottobre prossimi venturi.

La scossa di esso gettito sarà verificata dal sig. Francesco Bressanin, che tiene Ufficio in S. Donà presso la Comunale esattoria, come in Venezia a Santa Maria Maggiore, in cui riscuoterà dalle ore nove alle dodici meridiane.

Mentre sono tutti i possidenti del Consorzio invitati a soddisfare nelle fissate epoche suddette il loro quoto, sono altresì avvertiti che contro i difettivi, si procederà, cogli atti fiscali a tenore della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 20 giugno 1857.

I Presidenti { GIROLAMO FRACASSO
FRANCESCO BRESSANIN
GIUSEPPE BORTOLOTTO

D. Manfren *Segretario*.

N. 2905. *Provincia e Distretto di Belluno.*
L' I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il prossimo venturo luglio è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica, del Comune di Trichiana composta di N. 2198 abitanti la maggior parte poveri, alla quale vi è annesso il salario annuo di L. 1500,

La situazione ed il clima sono bonissimi, e le strade sono tutte praticabili a cavallo e parte in vettura.

Belluno, 20 giugno 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale GIAMBATISTA MONEGO.

N. 16.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO CANAL LUGUGNANA.

In esito all' autorizzazione riportata coll' ossequiata Ordinanza N. 10421-996, 17 corr. giugno, dovendosi procedere alla convocazione degl' interessati in questo fluviale Consorzio all' oggetto:

a) di passare alla sostituzione di quello fra gli attuali Presidenti che ha compiuto il prescritto biennale servigio;

b) per decidere in conformità al prescritto dal relativo delegatizio Decreto N. 1189, 7 febbraio 1856, sull' ammissione o meno del compenso di austr. L. 250, richiesto dall' appaltatore Antonio Piccolo, per errore di misura seguito a di lui pregiudizio nel collaudo dell' assunto escavo del secondo tronco del Canal Lugugnana.

Vengono col presente avvertiti gl' interessati che la mattina del 23 luglio alle ore 10, nel solito locale d' Ufficio di questa Presidenza sito in questa Città al civico N. 4, avrà luogo la loro adunanza.

Autorizzato dalle veglianti direttive chiunque intervenir non potesse personalmente di farsi rappresentare da persona di propria confidenza munita di regolare procura. Confida questa Presidenza che la riunione stessa non andrà deserta per mancanza d' interessati; non senza prevenire gli stessi, che qualunque esser potesse il numero degli intervenuti, si riterranno gli assenti obbligati a quanto verrà deliberato dagli individui presenti; e perchè alcuno allegare non possa ignoranza verrà il presente diffuso e pubblicato nelle solite forme, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Portogruaro, il 26 giugno 1857.

I Presidenti { GIUSEPPE TONIATTI
ALESSANDRO M.^e DE FAURIS

N. 1342.

La Congregazione municipale di Portogruaro.

Da oggi a tutto il 31 luglio p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di Maestra assistente presso questa Scuola elementare minore coll' annuo soldo di austr. L. 403.

Chiunque credesse di aspirare produrrà entro lo stesso termine le istanze a questo protocollo regolarmente documentate.

Portogruaro, il 24 giugno 1857.

Il Podestà A. March DE FABRIS.

L' Assessore Muschietti. *Il Segretario* Trabaldi.

NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO
FRA TRIESTE E BARCELLONA
toccando i porti di ***Bari, Messina, Palermo, Catania, Livorno*** e ***Marsiglia.***
con piroscafi ad elice di prima classe di 860 *tonnellate.*

L' apertura di questa linea seguirà con la partenza da Trieste, che avrà luogo nei primi giorni del p. v. mese di agosto, e sarà in seguito regolarmente mantenuta una o due volte al mese secondo le circostanze.

Per la caricazione delle merci ed altro, insinuarsi all' Uffizio di spedizione della Società in Trieste, e nei punti intermedii alle Agenzie del Lloyd austriaco.

N. 15706-1426 V.

I. R. Delegazione Provinciale.

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 23 giugno cadente, N. 19943, dovendosi appaltare i lavori di fornitura di varii oggetti di prima necessità occorrenti ai magazzini idraulici del Circondario di Vicenza, ed il ristauro de' generi tuttavia esistenti ed atti ad uso ulteriore, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese venturo di luglio alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 23 successivo, ed ove questo restasse senza effetto avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 27 suddetto. Nel caso poi mancassero di oblatori, i mentovati tre incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3091:28.

Le condizioni, tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d' Ufficio.

Vicenza, 30 giugno 1857.

L' I. R. Delegato provinciale BARBARO.

SEMENTE BIGATTI
per l' autunno.

Il sottoscritto, rappresentante in Verona la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo, riceve commissioni di Semente Bigatti prima qualità, conservata col sistema Meynard, per l' allevamento *autunnale.*

Il nessun valore della foglia gelsi in autunno, il facile quanto sicuro metodo per valersi di essa ad un nuovo raccolto di bozzoli senza nuocere ai gelsi medesimi spogliandoli delle foglie mature emesse dopo la sfrondatura di primavera, tanto di più nel Veneto che per le prime età si possono i Bigatti nutrire con la foglia dei gelsi, che per costume al finire dell' inverno sono destinati al taglio; oltre la piena riuscita di tale raccolto verificatosi e confermatosi nel Lombardo-Veneto da numerosissime esperienze fatte negli autunni degli scorsi anni e gli elevatissimi prezzi delle gallette, massime in questi tempi, troppo chiaro addimostrano la somma vantaggiosità di tali allevamenti autunnali e l' utile immenso della loro generalizzazione anche nei nostri paesi.

Il prezzo della medesima Semente si è quest' anno limitato ad austr. L. 16 per *oncia grossa di grammi* 31 *(trentuno)*, ed i signori committenti riceveranno colle Sementi anche il libretto d' istruzione pel suo perfetto allevamento.

La Semente conservata col predetto sicurissimo sistema può essere fornita *ad ogni momento* anche in primavera a coloro, che per mali accidenti all' incubazione od altro, bramassero far sostituzione alla propria Semente per l' allevamento primaverile.

Chi poi pel vent. anno 1858 intendesse provvedersi di *Semente levantina* cioè d' Anatolia e Romelia vera immune della dominante malattia per la primavera ed autunnale, può col sottoscritto impegnarsi, avendo colà la Ditta medesima sino dal 15 dello scorso maggio una Commissione per attendere la fabbricazione coi metodi migliori che l' esperienza ha addimostrato e perciò la Semente sarà delle più scelte qualità ed a prezzi più equi ed adatta al nostro clima avendo scelte le migliori località a ciò in proposito.

Verona, da S. Anastasia, Via Duomo, N. 110.

GIUSEPPE DALL' OVO.

INNOCENTE MANGILI
SPEDITORE E COMMISSIONARIO
si è traslocato in Campo S. MARIA FORMOSA,
N. 6122 rosso.
Presso del medesimo trovasi pure
LA DIREZIONE DEI POZZI ARTESIANI

Da vendersi vasta Casa dominicale con adiacenze di Stalle, Fienili, Caneve, Canevone, Granai, Filanda col beneficio d' acqua corrente e perenne, ed altre undici Case fra cui altra ad uso di Locanda, e Campi settanta circa a misura trevisana in Villa di Ciano Comune di Cornuda Provincia di Treviso, tanto verso il pronto pagamento quanto verso costituzione di capitale al 5 p. %. Chi vi applicasse parli col dott. *Bernardo Beltramini*, di Cornuda presso cui stanno le opportune Commissioni.

CEMENTO IDRAULICO
DEL PIU' VOLTE PREMIATO
I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
DEI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
GIUDECCA N. 204.

Il sottoscritto, direttore dello Stabilimento suddetto, assume in Venezia lavori in Cemento idraulico e ne garantisce l' effetto.

GUGLIELMO SCHULZE, Ingegnere.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6419. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che inerentemente a pervenuta requisitoria dell I. R. Tribunale civile in Trento sopra spontanea istanza degli interessati nella massa ereditaria del fu Francesco Jus di Trento sarà proceduto nel giorno 30 luglio p. v. dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pom, e nella solita sala del locale di residenza, di questo Tribunale, dinanzi apposita giudiziale Commissione ad un esperimento di subasta per la vendita dell' infradescritto stabile sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Il prezzo di prima grida sotto cui non si accettano offerte viene stabilito all' importo di a. l. 5000 e col maggior offerente, e se si fosse presentato un solo aspirante, con esso, ma non al disotto del detto prezzo proclamato per primo, si riguarderà la vendita, siccome conchiusa irrevocabilmente, restando però riservato ai creditori assicurati sul bene stesso subastato il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

II. Il prezzo di delibera dovrà venire pagato per metà all' atto d' asta accordandosi al levatario pel pagamento dell' altra metà una dilazione di 5 anni coll' obbligo però a corrispondere sul relativo importo l' interesse annuo del 5 per 100 dal dì della l' asta in poi e riservato sulla casa medesima l' ipoteca sino a compito pagamento.

III. Il possesso di detta casa sarà subito trasferito nell' acquirente con tutti gli oneri e servitù attive e passive alla stessa inerenti e fin qui esercitate coll' obbligo però di rispettare per l' anno in corso la sussistente locazione e venendo invece diviso tra i venditori ed il compratore l' affitto di quest' anno in proporzione del tempo del rispettivo loro possesso.

IV. Tutte le spese d' asta, decreto di aggiudicazione, sua archiviazione e procento ai poveri restano ad esclusivo carico dell' acquirente.

Descrizione dello stabile

Casa situata in Vicenza a S. Marcello n. 41, rosso cui confinano a levante una casa del Comune di Vicenza, a mezzodì la strada pubblica a ponente la Casa degli Esposti, ed a settentrione l' orto e casa del Comune.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 16 giugno 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 6340. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Luigi Collovo ora negoziante in Pordenone che la ditta Pietro Ciani e Comp. di Tolmezzo, ha presentato in suo confronto la petizione 17 giugno 1857 in punto di pagamento di a. l. 801:21 ed interessi sulla quale venne fissato il contraddittorio al giorno 4 agosto p. v. e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a suo pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Pelarini, al quale dovrà comunicare gli opportuni mezzi di difesa, ovvero comparire personalmente, o mediante procuratore all' udienza di detto giorno, altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 17 giugno 1857.

Il Pretore
Co: RONCHI
Zandonella Canc.

N. 27429. 2. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che Giovanni Morato, di Murano, presentò l' istanza 25 corr. num. 27479, affinchè gli venga accordato il patto pregiudiziale al confronto dei proprii creditori proponendosi ad assuntore dei debiti Giovanni Rioda di Murano; e che sopra tale istanza venne fissata la comparsa del giorno 5 agosto p. v. ore 10 ant. con avvertenza che tutti quelli i quali potessero accampare delle pretese contro il Morato dovranno insinuarle nel detto giorno e presentarsi alla detta sessione, altrimenti, in quanto egino non avranno diritto di priorità o di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità degl' intervenuti, a sensi del § 463 Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 26 giugno 1857.

Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 14666. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile di Trieste porta a pubblica notizia che nel giorno 15 aprile a. c. morì ab intestato Maria Sioni.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, s' invitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sui beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro sei mesi dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono d' avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale viene nominato in curatore il signor notaio dottor Zorzi, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d' eredità che non verrà adita o l' eredità intera, al caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Trieste 23 maggio 1857.

N. 5424. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia:

Che per l' asta di cui il precedente Editto 26 gennaio pr. p., n. 1464, vennero fissati i giorni 15 luglio nonchè 5 e 12 agosto p. v., alle ore 11 merid., in cui l' asta dell' immobile di cui si tratta sarà tenuta nei locali di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione, sotto le condizioni di cui l' Editto stesso.

Si partecipa inoltre all' assente d' ignota dimora Giuseppe Bonmartini fu Pietro, che sopra l' istanza in di lui confronto e di altri rei convenuti, prodotta a questo Num. dal sig. Giacomo Sandon, rappresentato dall' avvocato dottor Mastraca, per asta immobiliare esecutiva, gli venne nominato dal Tribunale Commerciale Cambiario l' avvocato Angelo dottor Mion, a cui potrà al caso far pervenire le opportune istruzioni o prendere quelle altre determinazioni che crederà opportune, in difetto di che dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 23 marzo 1857.

Il nobile Vicepresidente
DE SCOLARI.
Lorenzi, uff.

N. 9510. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza 10 maggio corr., n. 9510, di Francesco Trevisan, detto Garbo, fu Giovanni, coll' avvocato Fertis, a carico di Pietro fu Gherardo Porri, vennero con odierno decreto accordati un secondo e terzo esperimento d' asta dell' immobile qui sotto descritto, nell' Aula Verbale di questo Tribunale, prefiggendosi all' uopo i giorni 15 luglio e 5 agosto p. v. ore 12 meridiane dinanzi apposita Commissione giudiziale, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto 29 gennaio 1857, Num. 1504 22369, inserito nei Fogli 9, 11 e 23 marzo 1857 della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Immobile da vendersi.

In questa Città, sestiere e Comune censuario di Castello, Parrocchia di S. Pietro, a S. Giuseppe, nella Calle detta Cao Marina o Secco Marina:

Metà dello stabile comprendente gli anagrafici nn. 622 e 623 nel nuovo estimo del detto Comune censuario di Castello, descritto al n. di mappa 3728 e lett. A, con porzione di casa che si estende anche sopra il n. 3727 e sopra la strada pubblica, della superficie di pertiche metr. —.07, colla rendita di a. l. 65; tra i confini a levante col n. 3727 di mappa, a mezzodì corte promiscua, a ponente sottoportico Calleselle, a tramontana Secco Marina, e come più diffusamente nella perizia giudiziale 11 luglio 1856 n. 13428.

Dall' I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia,

Li 28 maggio 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 6495. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che inerendosi a pregiata requisitoria 20 marzo 1857 n. 3038, dell' I. R Tribunale Provinciale di Padova emessa in esito all' istanza delli sig. Girolama Gidoni Cristina vedova Badan fu Antonio, e Giuseppe Cristina fu Antonio possidenti di Padova rappresentati dall' avv. dott. Dozzi, in confronto degli esecutati Luigi Negri del fu Gaetano padre, Gaetano, Antonio e Domenica Negri figli questa ultima maritata in Giaretta, possidenti, domiciliati i tre primi in Montegaldella, in quarta al Gazzo distretto di Cittadella; nella residenza di quest' Uffizio avrà luogo nel giorno 16 luglio v. dalle ore 10 alle 2 pomerid. a cura di apposita Commissione giudiziale il terzo esperimento d' incanto per la vendita degl' immobili appiedi descritti oppignorati e stimati in danno dei consorti Negri e relativamente ai quali immobili furono tenuti i due primi esperimenti nei giorni 18 e 29 settembre 1856 con avvertenza a quelli che desiderassero esaminare i documenti censuarii, ipotecarii ed i protocolli di stima ed altro esistenti in questa Cancelleria, potranno liberamente farlo nei giorni e nelle ore d' Uffizio a loro norma.

Condizioni d' asta

I. La descrizione ed identificazione dei fondi è contenuta nei protocolli di stima 6 novembre 1853, n. 21598.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima in monete d' oro o d' argento, calcolate a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

III. Gli stabili saranno deliberati anche a prezzo inferiore all' importo di stima semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti.

IV. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale non avrà l' obbligo di versare l prezzo, dedotto il decimo, del deposito, se non in seguito alla graduatoria sentenza, ed entro 14 giorni dall' intimazione del finale riparto in monete d' oro e d' argento sonanti calcolate a tariffa.

V. L' uso e il godimento dei fondi deliberati avrà incominciamento coll' 11 novembre 1857, cioè posteriore alla delibera.

VI. Avrà obbligo l' acquirente di sostenere tutti i pesi d' ogni specie e le servitù inerenti al fondo subastato e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VII. Sarà pure obbligato l' acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità e le spese di procedura saranno pagate dal deliberatario a deconto del prezzo di delibera.

VIII. Tutte le spese di procedura esecutiva cominciando dalla istanza di pignoramento 5 marzo 1850 n. 4420 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo ed altre, saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell' avv. procuratore della parte esecutante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

IX. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio della aquistata realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale e pagando la tassa relativa di commisurazione.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutti di lui danni e spese anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del G. R.

Descrizione degl' immobili da subastarsi siti nel Comune di Montegaldella

Possessione di campi vicentini 305. — 3. 1. 83, trecento cinque, quarti tre, ottavi uno e tavole ottantatrè, con n. 7, sette, case rurali e coloniche, di cui campi 255 circa con due case formano una sola tenuta arativa piantata vitata, e campi 22 circa costituiscono cinque chiusure colle rispettive cinque fabbriche contigue ad esso maggior corpo. Essa possessione è solamente in una parte divisa dal così detto stradone di Casa Conti, e campi 28 circa sono prativi di Bacchiglione divisi in tre corpi.

Questi beni portano i nn. di mappa nell' estimo provvisorio 61, 89, 92, 97, 98, 99, 100, 106, 116, 117, del 103, del 194, 200, del 202, del 307, e sono sotto quest nn. stessi intestati alla ditta debitrice per campi 306, coll' estimo di l. 2. 18. 0. 4. 3.

La tenuta dei campi 255, colle mentovate chiusure confina a mezzodì collo stradone e bosco dei conti Barbaran e strada comunale, a tramontana con beni del nob. Giulio Conti Barbaran e strada comunale di Montegaldella, levante collo scolo detto Mina con beni di Giovanni Tonato detto Rezoso di Pavan Angelo e fratelli, Pavan Antonio e Papafava.

Campi 28, prativi divisi in tre corpi l' uno di campi 12. 1. 25. 4, confina a levante beneficio di Montegaldella, a ponente Bacchiglione, a mezzodì Rinaldo Conti Barbaran, Valmarana e Tommaso Bertolini. L' altro corpo di campi 4. 0. 64. 2, confina a levante Campesato, a ponente fiume Bacchiglione tramontana Bertolini e Bacchiglione, a mezzodì Bertolini. Il terzo corpo di campi 11 1. 1. 15, confina a levante strada comune, a ponente fiume Bacchiglione, tramontana nob. Giulio Conti Barbaran, mezzodì Bertolini e Bacchiglione.

I suddetti immobili sono censiti nel libro delle partite dell' estimo stabile del Comune di Montegaldella, del Comune amministrativo di Montegaldella, e trovasi attualmente impostati alla ditta Negri Luigi q.m Gaet. e figli, Gaetano, Antonio e Domenica ai num. di mappa 153, 154, 155, 156, 157, 158, 162, 163, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 456, 457, 458, 459, 478, 479, 480, 481, 806, 810, 899, 918, 977, 1083, 1084, 1101 e 1115, colla superficie di pertiche metriche 1127. 17 e la rendita di a. l. 3715:67.

Porzione del n. 808, per la quantità di pertiche 45. 80, come risulta dal protocollo di stima 6 novembre 1853, n. 21598.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi della città, all' Albo del Tribunale Provinciale di Padova, in Comune di Montegaldella, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 3 aprile 1857.

MURANI.

N. 3186. 3. pubb.

EDITTO

Sull' istanza di Antonio dott. Bianco, rappresentato dall' avvocato Sandi, in confronto di Bortolo e Giovanni fratelli Bottegal, di Cergnai, si procederà nella sala di residenza di questa Pretura nel giorno 14 luglio pr. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid., al quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. In questo quarto esperimento i beni posti in vendita verranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima.

II. I beni verranno deliberati tanto complessivamente quanto a parziali spezzati, al maggior offerente.

III. Tranne l' esecutante ed i creditori iscritti, tutti gli altri concorrenti dovranno previamente verificare alla Commissione delegata il deposito ragguagliato ad un 20 per cento sul valore di stima dei beni del cui acquisto aspirasse, e riuscendo deliberatarii il premesso deposito verrà calcolato in deconto del prezzo offerto.

IV. Ogni deliberatario dovrà esborsare il prezzo offerto, dedotto il verificato previo deposito, entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la relativa sentenza graduatoria, ammenochè i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso dei rispettivi crediti avanti il termine che fosse stato stipulato per la loro restituzione, e venendo immesso nell' immediato possesso e godimento dei deliberatigli beni dovrà infrattanto corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l' annuo interesse nella ragione del 5 per 100 e supplire le imposte sui beni acquistati.

V. I pagamenti tutti sia per deposito, sia per prezzo, che per interessi dovranno eseguirsi in effettive valute sonanti d' oro e di argento al corso plateale, escluso qualunque altro surrogato, le carte, la moneta alla spicciola e le valute sospette a richiamo.

VI. Il dominio e la proprietà dei beni deliberati s' intenderanno deferiti al deliberatario soltanto quando egli abbia adempiuto puntualmente al pagamento del prezzo entro i termini predetti, ed in quanto mancasse alla ingiuntagli puntualità incorrerà nei pregiudizii comminati dal § 438 del Regolamento del Processo civile.

VII. Staranno a carico del deliberatario le decime e livelli che fossero eventualmente insiti sui beni deliberatigli e così pure le spese inerenti all' aggiudicazione dei beni stessi.

Descrizione dei beni da subastarsi
In Comune amministrativo di Santa Giustina,
e censuario di Cergnai:

1. In Cergnai, prato, ai numeri: del 663, stimato austr. lire 578:56; del 709, stimato a. lire 117:30; del 712, stimato lire 114:54; del 708, stimato lire 59:34; del 710, stimato l. 14:06, di censuarie pertiche 6. 39, colla rendita di a. l. 12:58, tra confini a mattina canonicato e Tonelli Silvestro, mezzodì Tonelli Silvestro ed altri, sera Bottegal Andrea, ed a settentrione vecchia strada abbandonata. Stimato complessivamente a. l. 883:80.

2. In Straval, prato ed aratorio vitato con metà della stalla coperta a paglia, in mappa ai numeri: 893, stimato compresa la metà della stalla a. lir. 144:26; dell' 896, stimato a. l 726:85; dell' 1159, stimato a. l. 209:64; dell' 1160, stimato a. l. 877:62; del 1103, stimato a. l. 147:84; del 939, stimato a. l. 11:43; del 940 stimato a. l. 7:64; di pertiche 10. 74, con la rendita di a. l 20:21; tra confini a mattina Bottegal Bortolo ed altri, mezzodì Bottegal Donato, sera Bottegal Andrea e valle, ed a settentrione Bottegal Bortolo. Complessivamente valutato a. l. 2124:39.

Beni appartenenti a Bortolo Bottegal:

3. In Straval, aratorio e prato in mappa ai numeri: dell' 893, stimato a. l. 1480:48, compresa l' altra metà della stalla suddetta; dell 896, stimato l. 439:36; del 940, stimato l. 12:88; dell' 1159, stimato a. l. 10:16; di pertiche 10:08, colla rendita di l. 13:17; confina a mattina valle e strada, a mezzodì Bottegal Giovanni, a sera strada, ed a settentrione strada. Valutato in complesso austr. lire 1942:88.

4. In Straval, aratorio vitato e prato con gelsi, in mappa ai numeri: del 940, stimato austr. lire 29:56; dell' 893, stimato a. lire 198:48; del 939, stimato a. lire 187:70; dell' 1160, stimato lire 599:36; dell' 1159, stimato a. lire 54:40; confina a mattina valle ed altri, a mezzodì Bottegal Donato, sera e settentrione Bottegal Giovanni. Valutato in complesso a. l. 1069:50.

Totale: a. l. 6020:57.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Feltre,

Il 20 maggio 1857.

Il R Pretore
CETTI.
Da Re, canc.

N. 3286. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 14 luglio e 5 agosto pp. vv., alle ore 11 di mattina, sarà proceduto dinanzi apposita giudiziale Commissione al IV ed al V esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente degl' infrascritti immobili, in cinque separati Lotti, che furono oppignorati sopra istanza di Ercole Baccalari fu Giuseppe, di Dignano di Istria, con l' avvocato Giov. Batt. Curti, in pregiudizio delli Alessandro e Teresa Scuppini fu Antonio, e dei figli nati e nasituri da detto Alessandro Scuppini, e rappresentati dal curatore loro deputato avvocato Gio Batt. Corato, tutti di Vicenza, sotto l' osservanza però delle seguenti

Condizioni:

I. Nel primo dei detti due esperimenti gl' immobili di ciaschedun Lotto non verranno deliberati a prezzo inferiore del 30 per 100 sotto a quello di stima, e soltanto nell' altro ed ultimo esperimento la delibera potrà essere pronunciata a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno 11 novembre 1857 l' interesse a 5 per 0|0, facendone a tutte sue spese e carico, di anno in anno, il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili col giorno 11 novembre 1857, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterlo disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre 1857 in poi le imposte prediali di qualsiasi specie ed i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario.

VII. L' imposta per trasferimento della proprietà ed ogni spesa per la voltura censuaria staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protoc. d' incanto non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati nei sensi ed a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi:

Lotto I.

Una casa posta in Vicenza, contrà Canove Vecchie, marcata col civico n. 927 nero e 761 rosso, nella mappa stabile al num. 775, colla rendita censuaria di l. 50.40. Stimata a. l. 2094:40.

Lotto II.

Una casa posta pure in Vicenza, contrà Duomo o Copparie Vecchie, marcata col civico numero 2151 nero e 1870 rosso, con due corticelle, nella mappa stabile al n. 2023, colla rendita censuaria di l. 714:24. Stimata austr. lire 15,520:60.

Lotto III.

Una casa, posta in Vicenza, contrada delle Copparie o Duomo marcata al civico n. 2155 nero e 1872 e 1873 rossi, con corticella, nella mappa stabile al num. 2026, colla rendita cens. di l. 627:84. Stimata a. l. 12,066:20.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo Santa Croce, marcata coi civici num. 42, 43, 44, 45, 46 e 47 neri, e 38, 39, 39 A, 40 e 41 rossi, composte di varii piani e divise in tre separati corpi di case con botteghe, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce a n. 1146, colla rendita censuaria di l. 235:20. Stimato il tutto a. l. 6131:20.

Lotto V.

Corpo di fabbriche, poste nel circondario esterno di Vicenza, in Borgo Santa Croce, marcate ai civici nn 30, 31, 32 e 33 neri, e 27, 28, 29 e 30 rossi, composte di varii piani e diviso in quattro corpi di casa con adiacenze, corti e terreno aratorio, arborato, vitato, nella quantità di pertiche metriche 1 60, nella mappa stabile del Comune censuario di Santa Croce, ai numeri 1157, 1158 e 1159. Stimato il tutto austr. lire 8534:40.

Ed il presente Editto si pubblica mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 8 aprile 1857.

Il Consigl. aul. Presidente
TOURNIER.
Fantuzzi, Dir.

N. 11216. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto avere con odierna deliberazione levato l' interdizione che per titolo di prodigalità era stata pronunciata con decreto 19 luglio 1853, n. 20894, nel nob Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico, è rimesso il medesimo nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,

Il 15 giugno 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 2346. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con decreto 6 aprile 1857 n. 1776 ha interdetto per demenza Giovanni Fabbro fu Bortolo di S. Pietro di Barbozza, al quale fu con odierno decreto deputato in curatore Angelo Fabbro fu Bortolo.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdobbiadene,

Li 29 maggio 1857.

L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 7 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 149

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, Carlo conte di Buol-Schauenstein, di accettare e portare la grancroce dell' Ordine della Concezione di Nostra Donna di Villa Viciosa, conferitogli da S. M. il Re di Portogallo.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore Adolfo barone Schütte di Warensberg, del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, a tenente colonnello nel reggimento fanti Granduca d' Assia n. 14;

Il capitano Giorgio barone Uukic di Aradgrad, del reggimento fanti conte Coronini n. 6, a maggiore;

Il capitano Francesco nobile di Hruschka, del reggimento fanti barone Culos n. 31, a maggiore di piazza in Legnago;

Il capitano di cavalleria Giuseppe Duschek, del reggimento usseri conte Radetzky n. 5, a maggiore nel reggimento usseri Principe Liechtenstein n. 9;

Il capitano di cavalleria Ottone barone di Scholley, del reggimento usseri, Principe Liechtenstein n. 9, a maggiore nel reggimento usseri Elettore d' Assia-Cassel n. 8.

Fu conferito: Al maggiore in pensione, Guglielmo Tatzauer, il carattere di tenente colonnello *ad honores*, ed al capitano in pensione, Carlo di Metz, il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono trasferiti: Il colonnello Giorgio Pavellic, comandante il 14.° reggimento d' infanteria confinaria Illirico-Banale, nel reggimento 9.° Petervaradinese;

Il colonnello Nicolò Mirkovic, comandante il 2.° reggimento Banale ed 11.° confinario, nel 14.° Illirico-Banale;

Il colonnello Giovanni cavaliere di Tursky, comandante il reggimento 9.° Petervaradinese, nel 2.° reggimento Banale ed 11.° d' infanteria confinaria, tutti in qualità di comandanti di reggimento;

Inoltre, il tenente colonnello Giuseppe Koppi, ispettore delle truppe di sanità, nel III esercito, nel reggimento fanti Mazzuchelli n. 10;

Il tenente colonnello Riccardo nobile di Fedrigoni, del 19.°, nel 7.° reggimento di gendarmeria;

Il maggiore Enrico Ritter, del reggimento usseri Elettore d' Assia-Cassel n. 8, nel reggimento usseri conte Radetzky n. 5.

Furono pensionati: I tenenti colonnelli, Giovanni Schmid di Rittersfeld, del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, e Giuseppe Mayer, dello stato dell' Accademia d' artiglieria;

Il maggiore di piazza in Legnago, Tommaso Terzaghi, col carattere di tenente colonnello *ad honores*;

Il maggiore Eduardo Péchy di Péchy-Ujfalu, del reggimento usseri conte Radetzky n. 5.

Il Ministro dell' interno ha confermato la rielezione di G. B. Piazzoni in presidente, e del dott. Ercole Piccinelli in vicepresidente della Camera di commercio e d' industria di Bergamo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 luglio.

Ieri è qui giunto da Modena, colla IV Corsa di Coccaglio, alle ore 8 min. 26 pom., S. A. R. l' Arciduca Francesco V, Duca di Modena, con seguito, e prese alloggio nel suo palazzo a S. Geremia.

Colla III Corsa di Coccaglio, ore 3 min. 42 pom., giunse pure ieri da Padova S. E. il sig. co. Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo e comandante generale militare nel Regno Lombardo-Veneto, Carintia, Carniola, e nel Litorale, con seguito. La prefata E. S. a Mestre discese dal vaggone, e montato un vapore d' acqua si recò a visitare i forti di Marghera ed altri.

Bullettino politico della giornata.

Dicemmo già ieri nelle *Recentissime* quali fossero i soggetti, de' quali s' occupavano i fogli di Parigi del 3, con le notizie del 2 luglio, ieri medesimo giunti: le elezioni, cioè, e le cose dell' India.

Costretti, come siamo, a serbar lo spazio ad argomenti di maggiore rilievo, ci ristringeremo a dire, quanto alle elezioni, che gli articoli de' sopraddetti giornali altro non sono, come il solito, che battaglie degli uni cogli altri, od apologie di sè medesimi. La *Presse*, per esempio, rispondendo all' incolpazione datale di aver raccomandato candidati socialisti sotto la denominazione di candidati liberali, spiega che v' ha due sorte di socialismo, un cattivo ed un buono, e ch' ella parteggia naturalmente per questo. Il *Journal des Débats* è in polemica col *Nord*, ma si contenta di scambiare alcuni colpi col suo avversario. La *Patrie*, in iscambio, stoccheggia a tutto potere con tutt'i giornali opponenti; e, non paga di questo, ha un articolo speciale, col titolo: *Lo stato de' partiti in Francia*, in cui dimostra come tutti que' partiti siano fra loro in discordia ed in lotta, concludendo, dalla dimostrazione, che l' Impero non è un partito, ma il popolo intero, ma la Francia, la quale, avendo a scegliere fra il Governo e i partiti, s' è quindi dichiarata pel primo; nel che appunto consiste, dice il foglio semi-uffiziale, tutto il carattere delle elezioni.

Quanto alle cose dell' India, supplisce oggi per noi la diffusa relazione, che ce ne mandò il nostro corrispondente di Londra, e che riferiamo a suo luogo: onde possiamo, senza scrupolo di coscienza, terminar qui il *Bullettino.*

Intorno a' recenti moti d' Italia, la *Corrispondenza austriaca litografata* fa le seguenti osservazioni:

Gli ultimi avvenimenti fanno chiaramente conoscere le condizioni politiche nei paesi, per lo passato i più commossi dell' Europa.

Essi confermano di bel nuovo che gl' incorreggibili nemici di ogni ordine legale e sociale, continuano incessantemente nei criminosi loro progetti. Condottieri e capi di uno scellerato partito, essi inviano i loro emissarii a trapiantare la sollevazione, l' assassinio e la rapina in lontane contrade, mentre essi, non minacciati dai pericoli, che accompagnano quei misfatti, stanno alla vedetta in asili sicuri. Per quanto grandi e gravi sieno le ammonizioni del passato, trovano sempre nuovi individui, che la società ha rigettato, od infelici accecati, che corrono inevitabilmente a rovina, dopo avere sparso la disgrazia e la distruzione in pacifiche città e villaggi.

Quando i Governi vegliano e fanno guardia fedele, onde prevenire siffatti misfatti, o perchè almeno vengano soffocati in germe tentativi criminosi di tale natura, essi eseguiscono un dover sacro verso i popoli, alle loro cure affidati. Livorno, Genova e Ponza, provano che i nemici della prosperità e della quiete delle nazioni deggiono essere continuamente sorvegliati.

A fronte di tale trista esperienza, che, a dir vero, per gli uomini avveduti, non contiene nessuna nuova lezione, sorge il fatto incontrastabile che negli ultimi tempi, dovunque gli uomini della rivoluzione tentano di piantare la loro bandiera, la maggioranza immensamente preponderante li rispinge con grande risoluzione e si stringe fedele e premurosa al potere dello Stato legalmente sussistente. Se anche i rivoluzionarii vivono in mezzo ad insanabile accecamento, il buon senso delle masse ha chiaramente conosciuto che la felicità ed il benessere dei popoli non prosperano se non all' ombra dei Sovrani legittimi e dell' ordine legalmente sussistente. Abbiamo veduto in qual modo movimenti della più perversa natura si siano sedati nel Belgio ad una sola parola di un saggio Re. L'esito delle elezioni in Francia, il contegno della popolazione nelle parti d' Italia, testè minacciate dal partito della rivoluzione, il pio ed ossequioso accoglimento, che gli abitanti dello Stato della Chiesa da per tutto prepararono al Santo Padre nel suo viaggio per le Legazioni, sono cose che provano innegabilmente essere penetrata nelle masse la conoscenza del quanto rovinosa sia la rivoluzione pel benessere delle nazioni e del quanto il principio monarchico sia apportator di salute ai popoli.

Se la vigilanza contro i nemici della società civile e dei principii fondamentali di essa è pur sempre necessaria, i recenti avvenimenti mostrano, d'altro lato, esservi minor cagione di gravi timori di prima. Le grandi masse almeno hanno appreso dalla esperienza quali siano i naturali protettori ed i veri promotori del bene generale, e quali siano i nemici di esso.

Continua l' incertezza circa lo stato della quistione danese. I giornali annunziano ora che la Nota di risposta del Gabinetto di Copenaghen fu presentata, e troviamo a questo proposito le seguenti notizie, in due carteggi di Berlino della *Gazzetta Universale d' Augusta:*

« Berlino 30 giugno.

« La risposta della Danimarca è stata qui presentata gli ultimi giorni della settimana trascorsa. Intorno al contenuto di essa, odesi che non vennero direttamente rifiutate le domande, fatte dall' Austria e dalla Prussia nel 20 maggio, ma ch'è stata battuta dalla Danimarca una via evasiva, onde sottrarsi a darvi sodisfazione. La risposta mostra che la Danimarca non la romperebbe volentieri coi grandi Stati della Germania, e che, dove fosse possibile, spingere non vorrebbe le cose agli estremi. Il Gabinetto danese, a quanto si sa qui da fonte sicura, si è rivolto per consiglio ed appoggio alle altre Potenze dell' Europa, ma presso nessuna trovò l' accoglimento, che desiderava. È inesatto sostenere che queste abbiano tenuto pratiche colla Prussia per la quistione danese. La Francia, occasionalmente e con ogni riserva, si espresse di sperare che, anche in appresso, sarebbe preponderante la moderazione, finora usata colla Danimarca, perchè questa possa aver occasione di condurre la questione ad amichevole componimento. Per ora, non si può dire se l'Austria e la Prussia sieno per trovare, nel tenore della Nota della Danimarca, motivi di portare l' affare danese alla Confederazione germanica: giacchè, da un lato, la Danimarca si astenne da ogni provocazione, e pare non essere aliena dal fare ulteriori concessioni; e dall' altro lato, dee prima venir presa decisione in comune dai grandi Stati germanici. Se quella decisione sarà di presentar la quistione alla Confederazione germanica, ciò potrà esser fatto nel più breve tempo, essendo già state combinate e prese tutte le disposizioni preparatorie. »

« Altra della stessa data.

« Intorno al tenore della Nota della Danimarca, che ora finalmente è accertato essere giunta a Vienna ed a Berlino, non si sa per ora di più di quel che accennò la comunicazione, della quale qui sopra fu fatto cenno. Quel tenore sta in contraddizione col fatto, che tutti i grandi Gabinetti, eccettuatone il francese, che ha altri motivi per formare un' eccezione, abbia fatto più o meno esplicitamente capire a Copenaghen ch' essi aspetteranno tranquillamente l' andamento di quella quistione, puramente tedesca. Ma il Governo danese sta troppo sotto la pressione dei partiti, per essere in grado di dar ascolto a buoni consigli. Con grande ansietà si attende lo svolgimento di un conflitto, che dee assumere minaccioso carattere, tanto perchè l' Austria e la Prussia, appoggiate, anzi stimolate, da varii Gabinetti della Germania, ottener possono una risoluzione della Dieta federale, che, in fin del conto, dovrà essere eseguita, quanto perchè la Francia pretende di considerare europea ogni quistione d' importanza, e di prender parte al suo scioglimento. »

Diamo naturalmente con riserva queste notizie. Ricorderemo solo che il telegrafo, il quale aveva prima annunziato che la presentazione della quistione alla Dieta germanica era differita, smentì poi tale annunzio, e aggiunse perfino che la presentazione era stata già fatta. Non tarderemo a sapere le cose con precisione.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 9 corrente, il segretario per le scienze, dott. Michelangelo Asson, leggerà: *Sulle capsule soprarenali.*

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il socio ordinario dottor Giuseppe Orsolato lesse, il 28 giugno p. p. una Memoria, col titolo di *Alcuni fatti di lebbra del medio evo, osservati attualmente in Italia, e nella Provincia di Padova.* Indi il sig. cav. Neu-Mayer Antonio lesse alcuni *Cenni biografici intorno il pittore Giambattista Vanloo*, e la illustrazione di un suo dipinto, che offre la riconciliazione di Labano con Giacobbe, ora posseduto dal march. Federico Manfredini, Vescovo di Padova.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Vicenza 3 luglio.

Ieri sera la gentile Vicenza ci diede uno spettacolo grandioso, ch'essa sola può dare. Il suo Teatro Olimpico, nel quale il maggiore architetto e prospettico dei tempi moderni le lasciava mirabile prova di eleganza e sapere, aprivasi a rappresentare l'*Oreste* d'Alfieri (*).

Ed è questo veramente il teatro per la tragedia greca, la cui severa e solenne grandezza male s' accorda colle tele e le carte dipinte delle nostre scene; come, d' altronde, tale teatro non dovrebbe usarsi che per la sola tragedia greca, e p. e. il ballarvi non ha senso comune, ed è quasi una profanazione. Magnifico aspetto dava la *cavea*, i cui grandi scaglioni accoglievano una fitta moltitudine in una sola vista non interrotta da quegli alveari che diciamo palchetti; bella l' *orchestra* d' un triplice giro di spettatrici, condannate per altro, non so per qual colpa, a rimanersi in fondo all' emiciclo asserragliate, e impedite dagli uomini, che ne occupavano il centro; stupenda la *scena*, riccamente illuminata, ove i lati scorciati, e le fronti fuggenti delle fabbriche rendeano invincibile l' inganno. La banda civica sonò egregiamente un pezzo, poi cominciò l' azione. Della tragedia è inutile parlare; chi è che non la conosce? Stile vibrato, robusto, qua e là sfolgorante di quelle sentenze che uscirono dalla sola penna dell' Astigiano, ma pur talora trascorrente a veemenza, che a noi (forse per colpa della nostra moderna addolcinata cultura) parrebbe anche troppa. Il Salvini (Oreste) è veramente un egregio attore, e ne ha il sapere, la vivacità e il dominio dei movimenti, la voce robusta, e massimamente l' affetto. Il riconoscimento di Elettra strappò a tutti le lagrime, e con grande maestria furono condotti il primo incontro con Egisto, e la finale scoperta. Un solo consiglio ci permetteremo di dare a quell' uomo valentissimo, ed è ch' ei voglia, anche nel massimo affetto, serbare alla sua voce la necessaria chiarezza. Elettra è anch' essa attrice eccellente; limpida e gradita ha la voce, sobrio e appropriato il gesto, liberi e acconci i movimenti. Più difficili erano le parti di Clitennestra e di Egisto, ma il negare anche ad essi distinta abilità, sarebbe ingiustizia. Pilade fece il suo dovere da fedele amico, ma la natura gli fu un po' avara, e avaro anche il pubblico di quegli applausi, che tributò spesso, e assai giustamente, agli altri, e principalmente al bravo Salvini.

Prima dell' ultimo atto, e finita la tragedia, la banda civica tornò a darci due bei componimenti, che riuscirono graditissimi; poi la sala si scompose, e gli spettatori s' avviarono a passeggiare sulla scena, da cui la *cavea*, gremita di gente, offriva bellissimo aspetto. La gentilezza e cordialità vicentina resero ai non pochi ospiti quella festa più cara, e più vivo il desiderio che il Teatro Olimpico non si apra soltanto ad olimpiadi, ma a più brevi intervalli.

(*) L' intero ricavato della rappresentazione andò a profitto degli Asili d' infanzia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 luglio.

Secondo il prospetto della Banca nazionale, avente la data del 2 luglio, la provvigione in argento ascende a fior. 94,143,848, e la circolazione delle note di banca a fior. 383,306,610. Gli effetti scontati ascendono a fior. 86,024,492; le anticipazioni su carte di Stato a fior. 83,660,900; il debito consolidato dello Stato a fior. 55,409,656; il debito, pel quale sono ipotecati i beni dello Stato consegnati alla Banca per venderli, fior. 151,800,000. V' hanno in giro cedole ipotecarie per fior. 2,114,100.

Secondo il prospetto del mese precedente, la provvigione in argento era di fior. 93,591,932; la circolazione delle note di Banca di fior. 379,821,894. Gli effetti scontati erano di fior. 86,391,971; le anticipazioni su carte dello Stato di fior. 82,879,000; il debito consolidato dello Stato di fior. 55,409,656, il debito con ipoteca de' beni dello Stato di fior. 152,000,000. Nel 3 luglio dello scorso anno la provvigione in argento era di fior. 61,096,942, e la circolazione delle note di Banca di fior. 368,222,837.

(Ost-deutsche Post.)

Altra del 4 luglio.

In evasione ad un caso proposto, i direttori ginnasiali furono avvertiti di non concedere per l' avvenire l'iscrizione nella prima classe di un Ginnasio a nessuno, che non presenti sodisfacenti attestati sugli esami subiti nella quarta classe delle Scuole inferiori.

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung:* « La Società per la diffusione di libri per l' istruzione del popolo pubblica il suo rendiconto per l'anno amministrativo 1857. Secondo esso, le entrate, compreso l'avanzo di Cassa dell' anno antecedente, furono di 14,100 fiorini; le uscite ascendono a 4,602 fiorini; per anticipazioni a conto, furono sborsati 1,008 fiorini; e restò un avanzo di Cassa di 5,489 fiorini. In libri ed almanacchi, comprese le spese di redazione, s' impiegarono 3,208 fiorini; gli stipendii e le tasse ascesero a 633 fiorini. La Società paga attualmente 776 membri e 1,032 partecipanti, coll' importo annuo assicurato di 4,670 fiorini. L' Almanacco della Società comparve in una edizione di 10,000 esemplari, al 15 settembre, ed al 15 dicembre n' erano esaurite tutte le copie. Del libro della Società: *Le ore della sera* vennero distribuiti in tutto 8,242 fascicoli. Vennero comperate 15 opere in 907 esemplari. »

Leggesi nel *Fremdenblatt:* « L' ultimazione della statua di Welden destinata per Gratz, richiederà ancora lo spazio di alcuni mesi. Il modello dello scultore Gasser venne, è vero, già da tempo consegnato all' artista Fernkorn per la fusione, ma a tale uopo dovettero prima essere adattati i forni. La statua non potrebbe, ad ogni modo, essere innalzata prima dell' autunno, giacchè le pietre, necessarie pel piedestallo, non permetteranno, per le acque basse del Danubio, che s' incomincino sollecitamente i lavori. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 5 luglio.

La *Militärische Zeitung* di Vienna crede sapere che S. M. l' Imperatore intraprenderà l' 8 agosto il suo viaggio in Ungheria. Secondo quel foglio, la M. S. si avvierà prima per l' itinerario, il quale fu interrotto a motivo della morte dell' Arciduchessa Sofia; indi tornerà il 17 a Vienna, assisterà alle feste, che si celebreranno il 20 a Buda-Pest, e continuerà il suo giro nel distretto di Oedenburg per visitare la bella residenza del principe Esterhazy a Eisenstadt.

S. M. il Re di Prussia è aspettato qua a Vienna il giorno 8 del corrente, in compagnia della Granduchessa Alessandrina di Mecklemburgo-Schwerin. Gli eccelsi viaggiatori si recheranno a Schönbrunn, e torneranno il 10 luglio a Teplitz, in Boemia, per continuare il loro viaggio, in compagnia della Regina, a Berlino.

Le truppe, concentrate nel campo di Wimpassing presso Vienna, hanno fatto il giorno 22 giugno, in presenza di S. A. il Principe Carlo di Baviera e del generale russo Paniutine, grandi esercizii. S. M. l' Imperatore visita ogni settimana il campo; ieri vi furono [illegible] trate tre brigate, per far finta battaglia, in presenza del Re di Prussia e della Granduchessa di Mecklemburgo, (sorella del defunto Imperatore Nicolò.)

Il *Zeit* di Berlino, organo del barone Manteuffel, ci porta la notizia che l' analisi delle Note del Gabinetto danese del 20 giugno, data dalla *Indépendance belge*, è del tutto falsa. La *Gazzetta d' Annover*, ch' è sempre bene informata, crede che il Gabinetto danese abbia dichiarato di voler presentare le sue proposizioni alle Diete de' Ducati; il che domandano, com' è noto, le due Potenze della Germania. In tal caso, non sarebbe necessario di far altri passi presso la Dieta in Francoforte. Il *Nord* conferma la notizia che il Governo francese abbia dato i suoi buoni consigli al Re di Danimarca per ritrarlo dal condurre le cose all' estremo. *(V. sopra.)*

Tutti i giornali di Germania contengono oggi la notizia del prossimo sposalizio del Re di Portogallo colla Principessa Elena, figlia del Duca Massimiliano in Baviera, sorella della Imperatrice Elisabetta, nata il 4 aprile 1834.

Ogni giorno riceviamo notizie d' incendii nelle Provincie, specialmente nei villaggi di Gallizia e di Boemia. Oggi, era un incendio a Vienna nel magazzino di fieno e di avena, appartenente all' Erario. Il danno è grande.

La guerra contro gl' Israeliti continua; ma sento che fra breve abbia ad uscire la nuova legge, che regolerà la condizione di essi.

Le notizie delle turbolenze in Genova e nelle altre parti della bassa Italia sono rimaste senza effetto alla nostra Borsa; anzi vi continua la tendenza all' aumento.

UNGHERIA. — *Pest 1.° luglio.*

Col Sovrano permesso di S. M. l' Imperatore, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore generale dell' Ungheria, è andato in congedo per poche settimane, onde fare i bagni di mare, ed ha consegnato la direzione degli affari del Governo generale al suo *ad latus*, S. E. il sig. tenentemaresciallo conte di Haller.

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 giugno.

Domenica p. p. alle 5 e 1/2 e pom. gli em. e rev. signori Cardinali e la Prelatura si condussero alla patriarcale basilica vaticana per assistere ai primi vespri dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo. Essi furono pontificati da Sua Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e S. Ruffina, e sottodecano del sacro Collegio.

Ieri mattina, gli stessi em. e rev. sigg. Cardinali, i prelati, e quanti hanno luogo nella cappella papale fecero ritorno a quella basilica, per assistere alla Messa solenne, pontificata egualmente dall'em. e rev. sig. Cardinale Mattei.

Prima della Cappella, l' ecc. Senato romano recossi con nobile treno alla vaticana basilica, ove, ricevuto dai canonici della medesima, depose sulla tomba dei SS. Apostoli un calice d' argento, con otto torce.

Nelle ore pomeridiane d' ieri, furono dal rev. Capitolo vaticano celebrati i secondi vespri, mediante solenne pontificale, e con la sempre grandiosa musica della sua rinomata Cappella. Il sacro Collegio v' intervenne, invitato e ringraziato da S. Em. rev. il sig. Cardinale arciprete.

Grandissimo fu ieri il concorso dei fedeli, accorsi a pregare sulla tomba dei gloriosi Apostoli ed a visitare i sotterranei della basilica, che, in questi giorni aperti al pubblico, presentano ovunque le più grate memorie.

Domenica e ieri mattina, la R.C.A., preseduta dall' em. camerlengo, il Cardinale Altieri, si riunì nelle sue stanze in Vaticano, per ricevere i consueti tributi alla S. Sede, facendo le formali proteste contro coloro, che non gli hanno presentati.

Domenica sera, in mezzo una grandissima affluenza di gente, ebbe luogo la illuminazione della cupola e del porticato della Piazza vaticana, e ieri sera sul pendio del Pincio fu incendiata la girandola, rappresentante la Cattedra di S. Pietro. *(G. di R.)*

Bologna 3 luglio.

A novella conferma delle benigne disposizioni del cuore Sovrano a quei provvedimenti, che corrispondano ai veri interessi e bisogni delle popolazioni, siamo lieti di annunziare come il Santo Padre generosamente concesse, a titolo di *soprassoldo*, un aumento del mensuale assegno a magistrati e ad altri impiegati nel ramo giudiziario, che meritavano speciali Sovrani riguardi per questa graziosissima largizione.

Cedendo alle vive filiali preghiere del piissimo Francesco V, Arciduca d' Austria, Duca di Modena, che desiderava consolata dell' augusta presenza del Pontefice la sua residenza, e benedetti i sudditi dalla sacra mano del Sommo Gerarca della cattolica Chiesa, aderiva N. S. di portarsi a quella capitale, alla cui volta, preceduto dalla Segreteria di Stato, e seguito da tutta la Corte pontificia, indirizzavasi ieri, alle ore pomeridiane.

Partito sulle ore 4, e tenendo le vie di circonvallazione della città nostra, portavasi Sua Santità alla via Emilia, la quale percorrendo, intanto che da tutti i costeggianti punti accorrevano in folla le popolazioni, giungeva alla grossa terra di Castelfranco, quasi sul confin dello Stato.

Era il paese tutto messo a degna pompa festiva, e piaceva al Santo Padre sostarvi alquanto a felicitare quei figli dell' augusto desideratissimo aspetto. Devotamente l' accoglieva, allo scendere, Sua Ecc. rev. monsignor Camillo Amici, commissario straordinario nelle Legazioni e pro-legato di Bologna, cui seguivano il governatore locale, il priore col Municipio, il clero, ed i maggiorenti della popolazione, che umiliavano gli omaggi di ossequiosa e fedel sudditanza.

E questi benignamente graditi, Sua Santità degnavasi entrare la municipal residenza, decorosamente disposta ad accogliere un tanto ospite; ed ivi [illegible] un' apposita loggia, adorna di magnifici addobbi, là benediceva alla veramente straordinaria ed [illegible] folla del popolo, accorso anche da assai lontani [illegible] la quale giojosamente plaudiva al venerato Sovrano Padre, che poscia seguiva, in prospero stato di salute il viaggio verso il modenese confine. *(G. di Bol.)*

Sul felice arrivo di S. S. Pio Papa IX nella capitale dei dominii di S. A. I. R. l' Arciduca Duca di Modena la *Gazzetta di Bologna* ha le seguenti notizie telegrafiche:

« Modena 2 luglio.

« *Ore 7 pom.* — S. S. giunse felicemente in questo punto. Le accoglienze furono magnifiche. Le LL. AA. II. e RR. il Duca e la Duchessa furono ad incontrare il Santo Padre al ponte di Sant' Ambrogio. La Duchessa, colla R. famiglia erano nelle carrozze di Corte; il Duca a cavallo. Ossequiata devotissimamente Sua Beatitudine, S. A. la precedette per aspettarla alla Metropolitana, ove attendevanla monsig. Arcivescovo, il Capitolo ed il clero. Ivi il Sommo Pontefice riceveva la santa benedizione. La sterminata folla è piena della più devota esultanza.

« *Ore 8.* — Dalla cattedrale, ove discese, il Santo Padre volle recarsi a piedi al R. Palazzo, accompagnato da S. A. il Duca, cui teneva per mano, intrattenendosi famigliarmente a colloquio. Stavano ai piedi dello scalone prostrati i ducali ministri, le numerose dame e i cavalieri di Corte. I ciamberlani erano a ricevere colle torce Sua Santità, che si mostrava commossa per tanto filiale e devoto attaccamento. L' illuminazione della città fu splendidissima, e la calca, sempre immensa, fu benedetta dal Sommo Pontefice con paterno affetto.

« Altra del 3 luglio.

« *Ore 10 ant.* — Il devoto e festante popolo percorse stanotte lietamente le vie insino a tarda ora. Fra una afilata delle estensi truppe fino alla metropolitana, quivi recossi stamane il Santo Padre, accompagnato in carrozza dal Duca, a celebrare il Divin Sagrificio. La Duchessa, colla R. famiglia e la Corte, vi assistevano devotamente. Or ora Sua Santità rientrava col regio accompagno nel ducale Palazzo, sulla cui piazza si schierarono le truppe, alle quali la Santità Sua benediceva, fra un generale scoppio di applausi. Il Santo Padre si porterà stamane a visitare i varii Stabilimenti. »

« *Ore 7 pom.* — La Santità del Sommo Pontefice Pio IX, dopo avere stamane, come fu detto, celebrata la santa Messa nel duomo, rientrava al R. Palazzo, ossequiata sempre dal Sovrano nostro, ed in mezzo agli atti di profonda venerazione della ducale famiglia e della intera Corte. Benedette le truppe, disposte in bella ordinanza sulla piazza, usciva quindi, degnandosi di visitare i principali Stabilimenti della città, sì pubblici che privati. Queste gite faceva il Santo Padre, servito col più nobile treno di Corte, accompagnato da S. A. il Duca, dai ministri, ecc. La Rappresentanza del Comune di Modena recossi poi al Palazzo Ducale, in solenne e formale tenuta, per umiliare a Sua Santità gli ossequii di riconoscenza e di filial devozione. Dopo il pranzo di Corte, Sua Beatitudine usciva a piedi, portandosi a visitare diverse chiese. La calca era sempre grandissima e devotamente esultante sul suo passaggio. »

« Altra del 4 luglio

« *Ore 9 ant.* — Alle illuminazioni ricchissime e vagamente disposte della sera del 2, in cui di più crebbero la generale esultanza superbi fuochi artificiati lanciati dalla massima famosa torre (*la Ghirlandina*), nuove ed assai belle luminarie successero pur ieri sera, fra cui il ducale Palazzo andava distinto per isfolgorante splendore. Una solenne *ritirata alle fiaccole* fu eseguita dalle RR. truppe, che, sfilando tra militari armonie nella ducal piazza, formavano colle faci graziose simboliche figurazioni, e motti allusivi alla circostanza faustissima. Sua Santità gradiva poi l' invito del nostro Sovrano di ammirare dappresso le illuminazioni, ed usciva in cocchio, coll' accompagnamento del servigio di Corte, e numerosissimo seguito di carrozze, degnandosi graziosamente lodare quanto vedeva ad onor suo disposto dal Principe religiosissimo e dall' intera città. Intanto, e sino a tarda ora di notte, sette musicali bande facevano risonar l' aria di lieti concenti, sì nell' interno che nei dintorni della Sovrana residenza.

« È difficile descrivere la nuova folla di popolo, e gli atti di venerazione profonda verso l'augusto Capo della cattolica Chiesa. »

Ferrara 3 luglio.

S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, in attestato del Sovrano suo aggradimento per l'opera prestata, dalla Commissione mista austro-pontificia sulla bonificazione Pitina dei dintorni di Ferrara, i cui benefici influssi e-stendonsi pur anche alla cittadella, presidiata dalle II. RR. truppe austriache, si è degnata di fregiare del distintissimo suo Ordine cavalleresco di Francesco Giuseppe i quattro commissarii pontificii sigg. Jourdan cav. Cesare maggiore del genio pontificio, Migoni conte Francesco, ingegnere primario consorziale, Tosi dott. Giuseppe, ingegnere comunale, Boselli dott. Vittore, vice-cancelliere del Censo, commissario e segretario.

(Gazz. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 luglio.

Il Senato del Regno, nella sua adunanza d'ieri, ha posto termine alla discussione del progetto di legge sul trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia, e l'approvò alla maggioranza di 43 voti favorevoli sopra 24 votanti. Adottò in seguito senza contestazione lo schema di legge, portante modificazioni alla tasse delle vetture pubbliche. Intraprese, per ultimo, la discussione del progetto di legge per la concessione della ferrovia dal Varo alla Parmignola, e venne chiusa la discussione generale, rimandando ad oggi quella degli articoli. Il ministro della guerra presentò, a nome di quello delle finanze, i seguenti progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva: 1.° Nuova convenzione colla Compagnia transatlantica; 2.° Spese nuove e maggiori spese al bilancio 1856; 3.° Spese nuove e maggiori spese al bilancio 1857. *(G. P.)*

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati ha discusso il bilancio attivo per l'esercizio 1858, in merito del quale il deputato Costa Antonio ha svolto considerazioni generali e finanziarie. Dopo la risposta, fattavi dal signor ministro delle finanze, si sono approvate e sospese parecchie categorie. *(Idem.)*

Altra del 4 luglio.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, ha terminato la discussione dello schema di legge per la concessione della ferrovia dal Varo al confine modenese, e l'ha approvata alla maggioranza di 51 voto favorevoli sopra 60 votanti. Ha in seguito discusso ed adottato, senza grave opposizione, i seguenti progetti di legge: Arginamento del torrente Arve nella Provincia del Faucigny; Consorzii di Provincie per l'apertura e sistemazione di nuove strade nazionali. Il ministro di grazia e giustizia presentò, a nome di quello della guerra, il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per disposizioni riguardo al Collegio militare in Racconigi, la R. militare Accademia e l'istituzione di un battaglione di figli di militari. *(G. P.)*

La Camera dei deputati ha discusso il bilancio attivo del 1858, ed un emendamento del deputato Mia al progetto di legge ad esso relativo, per l'abolizione dei diritti di gabella e sostituzione dell'imposta della rendita. Questa proposta complessa è stata rigettata. Il deputato Revel domandò che fosse comunicato il numero e le condizioni degli arrestati in Genova, ed il ministro dell'interno dichiarò che ne sarebbe fatta pubblicazione nel foglio ufficiale, e che lo spirito del movimento era mazziniano. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

L'*Armonia* reca per intiero l'abiura del sacerdote Francesco Antonio Grignaschi.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 luglio.

I fatti di Genova, oramai congiunti ai disordini che turbarono si orribilmente la Toscana e il Regno delle Due Sicilie, sono qui l'argomento di tutte le conversazioni politiche. Il Governo non n'è poco turbato, perocchè prevede tristissime complicazioni a suo danno.

Conviene premettere che non poca è la colpa e la responsabilità, che sopra di esso ricade per tali avvenimenti. Imperdonabile è la negligenza dimostrata da esso in affare sì delicato ed importante. Per ben due volte il Governo di Francia fece sapere al nostro che il partito demagogico tramava in Genova questi malagurati disordini. La prima volta venne avvertito che lo scoppio de' torbidi era aggiornato al 13 giugno. Più tardi, la Legazione di Francia avvisò ch'era-si protratto il tentativo al giorno 30 del mese medesimo. Il Ministero sardo, ingannato dall'apparente tranquillità che regnava nello Stato, e confidando negli ordini liberi che reggono il Regno, rispose che sorvegliava: ma in cuor suo giudicò ridicoli ed infondati i timori di un moto mazziniano.

Fu adunque un terribile disegno la notte, in cui ad un tratto videsi assalito e preso, colla morte del capo-posto, il *Diamante*, uno de' più importanti forti che cingono Genova, rotto il telegrafo, minacciato infine nel modo più terribile l'ordine pubblico. Il disegno degl'insorti era d'impadronirsi dell'intendente generale (governatore), del comandante la divisione militare e del capo della polizia, ritenerli per ostaggi, porre le mani sulla Tesoreria, indi occupare tutte le navi da guerra, che nella Darsena si trovavano, e tentare Dio sa quali altre orribili e pazze imprese.

Per buona fortuna, la repressione, sebbene tarda giunse ancora efficace ad impedire il compimento di sì iniquo ed ardimentoso progetto: la forza pubblica pose le mani su più audaci dei rivoltosi e procedette alla perquisizione e alla confisca delle armi, in grande abbondanza rinvenute sì nelle scuderie dei quartieri più pericolosi, come nelle vie sottostanti ai forti della superba città. Fra le armi, vennero eziandio trovati in gran copia grimaldelli, spranghe di ferro e sacchi di polvere stretti da funi e con lunghe micce. Tali sono gli attrezzi, dei quali si munisce per le sue imprese la demagogia!

Se tutto il danno si fosse limitato al caso di Genova, non vi sarebbe a deplorare che una vittima, in iscambio di un severo insegnamento inflitto al Governo, che della più turbolenta città del suo Stato permise si facesse il quartier generale di tutti i faziosi e i profughi più avventati della penisola. Ma, sciaguratamente, l'indolenza del nostro Ministero fu causa a ben altri deplorabili eventi. Sotto gli occhi della polizia genovese, il cui cómpito è la sorveglianza dell'emigrazione, conosciuta per le sue tendenze anarchiche, trenta degl'individui più compromessi nelle rivoluzioni italiane prendevano imbarco sul *Cagliari*, e tentavano quella iniqua e pazza impresa contro il Regno di Napoli, che i giornali già vi hanno riferita.

Dal porto di Genova e dalle coste liguri partivano eziandio in barche pescherecce i miserabili, che insanguinarono sì orribilmente le vie di Livorno. Tutto lo scellerato complotto venne ordito in questo Stato, sotto gli occhi e la vigilanza delle Autorità sarde, che, nel mentre dichiaravano di tutto sapere, nulla prevenivano.

Ciò, che maggiormente stupisce, si è la proporzione, che Mazzini riuscì a far assumere a quest'ultimo suo colpo. Conoscendo a prova l'esiguità della fazione, che s'inspira dal suo labbro, e la debolezza e ridicolaggine degli ultimi tentativi, da lui mossi, niuno si attendeva uno sforzo così possente in paragone delle solite fanciullaggini passate.

Il denaro pel compimento dell'atroce disegno venne in gran parte recato in Italia dalla famosa miss White, la cui apparizione a Torino ed a Genova avrebbe dovuto porre in sull'avviso i nostri governanti.

Le ultime notizie di Genova parlano del suo arresto, dopo perquisizioni, che comprovarono la partecipazione di lei alla congiura. Pretendesi pure che il Mazzini sia in persona a Genova, o nelle vicinanze; ma è fatale destino dell'ostinato cospiratore di sfuggire alle ricerche di tutte le polizie: nè, d'altra parte, il Governo sardo sembra porre molto zelo per impadronirsi del famoso apostolo.

Qui l'indignazione è al colmo nelle anime oneste. Il partito ministeriale è umiliato, e ben a ragione, dell'accaduto. Rattazzi, interpellato alla Camera dei deputati dal conte di Revel, si confuse nelle risposte, balbettò sofismi legali, che non valsero ad altro che a sminuire la sua fama di sagace oratore. Il conte di Cavour è irritatissimo, e sembra disposto, per rimaner al potere, a sacrificare il collega Rattazzi, principale colpevole nella negligenza, che la diplomazia e la popolazione si giustamente rinfacciano al Governo.

L'importanza di questi fatti assorbisce ed eclissa l'andamento giornaliero della politica. Non potrei per altro passar sotto silenzio la discussione, che si agitò in Senato per la traslazione della marina militare della Spezia. In quel venerando consesso trovò il Governo non minore nè più debole resistenza di quella, già provata alla Camera dei deputati. Nullameno è tale il predominio, che questo Ministero seppe assumere nelle due Camere che, a malgrado della opposizione e degli sforzi delle individualità più distinte fra' padri coscritti, alla fine si compierono le sue voglie. *(V. sopra.)* Tra' più accaniti oppugnatori del trasferimento fu il fratello del ministro della guerra e marina, il senatore Alberto Lamarmora, che alle affezioni ed agli interessi di famiglia, non per la prima volta, antepose l'amore del paese e l'indipendenza di carattere.

Alla Camera dei deputati si vota in fretta in fretta il bilancio per ardore di quiete e di vacanze. Quest'ultimo ramo del Parlamento non ha più che pochissime sedute a tenere, dopo le quali sarà prorogato, e a brevissima distanza definitivamente congedato, per ritemprarsi nelle elezioni generali.

Genova 4 luglio.

Sono stati fatti alcuni altri arresti. Trovansi fra questi i direttore e il gerente dell'*Italia del Popolo*. (*V. le Recentissime di sabato.*) La crisi dei bettolieri e liquoristi pare interamente cessata. Essi hanno riaperte le loro botteghe. *(G. di G.)*

Nelle vicinanze di Genova, e in qualche più lontano villaggio, furono sequestrati depositi di fucili, polvere e altre munizioni analoghe.

Nel negozio d'un cappellaio valdese la forza pubblica fece perquisizioni, e vi trovò una straordinaria provvista di pane e vino.

Un fanciullo scoperse in un portico, nella contrada di Prè, un deposito di polvere e d'armi corte, non vedute nei giorni addietro. Si suppone che taluno ve le abbia depositate per non compromettersi.

Il sergente, che fu ucciso nel forte del Diamante, apparteneva alla brigata di Cuneo. Aveva nome Pastrone, ed era nativo di Castellalfero nella Provincia d'Asti. *(Indipendente.)*

Nizza 1.° luglio.

Questa mattina è partita verso le 10 e $^1/_2$ la Granduchessa Elena, la quale ritorna in Russia, passando per la Francia. *(Catt.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 giugno.

Il Giornale del Regno delle Due Sicilie pubblica il testo delle ordinanze, di cui femmo cenno nella Gazzetta N. 142. Ecco com'egli incomincia:

« S. M. il Re Signor Nostro, in cima ai cui pensieri siede supremo quello di onorar la religione ed i suoi ministri, non ha guari emetteva diverse Sovrane Risoluzioni concernenti [illegible] cose ecclesiastiche, perchè la venerazione dei popoli si accrescesse verso il sacerdozio. »

Indi il foglio ufficiale pubblica, come *pria d'ogni altro notabili*, otto decreti reali, i primi quattro in data del 18 maggio e gli altri del 27 dello stesso mese. Il primo stabilisce, fra altro, che le disposizioni tra vivi o per testamento a favore delle chiese, delle Corporazioni ecclesiastiche e de' beneficii ecclesiastici, avranno pieno effetto senza bisogno dell'approvazione Sovrana. Per le rinunzie ad eredità si richiedera la licenza Sovrana. I notai dovranno dar notizia delle nuove disposizioni di tal genere agli ordinarii diocesani direttamente, senza l'intermezzo d'altre Autorità. Essi ordinarii ne informeranno, nelle Provincie al di qua del Faro il ministro per gli affari ecclesiastici, e in quelle al di là del Faro il luogotenente di S. M., che ne trasmetterà l'avviso al ministro anzidetto.

Il secondo decreto regola le compere e vendite delle Corporazioni ecclesiastiche, ecc. Affinchè la Chiesa non abbia ad esser danneggiata dall'acquisto di beni, che non siano di legittima provenienza, o non liberi da ipoteca, si richiede, prima della stipulazione del contratto, l'omologazione del Tribunal civile della Provincia, ove giacciono i beni, e l'approvazione dell'ordinario del Corpo ecclesiastico acquirente. Altrettanto si farà per le transazioni e pel reimpiego dei capitali restituiti, qualora sorpassino i ducati 1000; per i capitali minori, basterà la deliberazione del Corpo ecclesiastico e l'approvazione dell'ordinario. Volendo i Luoghi pii ecclesiastici licitare all'asta pubblica, basterà la sola autorizzazione dell'ordinario. Qualunque alienazione di beni immobili, appartenenti a Corporazioni ecclesiastiche, ecc., per esser valida, dovrà avere l'approvazione pontificia o vescovile (che non dovrà presentarsi all'*Exequatur*) e il beneplacito Sovrano. Il decreto contiene eziandio disposizioni relative agli affitti dei beni ecclesiastici.

Il terzo decreto permette agli Arcivescovi de' reali dominii al di qua del Faro di convocare e tenere senz'alcun impedimento i Sinodi provinciali, dando solo conoscenza preventiva al R. Governo dell'epoca, in cui si terranno. Gli Arcivescovi ed i Vescovi potranno altresì pubblicare gli atti de' Sinodi provinciali e diocesani, senz'alcuna preventiva revisione del real Governo.

Col quarto decreto si stabilisce che, nel caso di dubbio riguardo a' titoli di fondazione o di erezione canonica delle chiese o dei beneficii di patronato, sia ecclesiastico, sia laicale, sono competenti a pronunziare i soli giudici ecclesiastici.

Il quinto decreto dispone, fra altro, che « coloro che omettono l'adempimento di legati pii di messe, anniversarii, festività, esposizione del Santissimo, cera, olio per lampade, ed altri legati di simile natura, di suffragio, o di culto, ovvero di cappellanie meramente laicali, vi saranno giudizialmente astretti. » Sono eccettuati solamente i casi che il disponente siasi affidato in modo espresso alla sola coscienza dei successori, e che si tratti di diritti provenienti dall'Amministrazione de' Demanii e Cassa d'ammortizzazione. Siffatte cause, ne' Tribunali civili e nelle gran Corti civili, saranno trattate come sommarie.

Il sesto decreto dispone, fra altro, che gli ordinarii diocesani potranno chiedere il braccio forte dell'Autorità civile per la esecuzione delle sentenze profferite nelle cause ecclesiastiche, quando le parti non le eseguiranno volontariamente.

Il settimo decreto abolisce la sanzione penale, contenuta nell'articolo delle *Leggi penali* contro il parroco, sotto-parroco, o chi ne farà le veci, il quale contravvenga all'art. 84 delle *Leggi civili*.

Finalmente, l'ottavo decreto affida anche agli ordinarii diocesani l'autorizzazione preventiva alla stampa dei libri, attribuita dalla legge del 13 agosto 1850 al Consiglio generale di pubblica istruzione nelle Provincie al di qua del Faro e alla Giunta di pubblica istruzione nei Dominii al di là del Faro. In caso di divergenza, se ne farà rapporto a S. M.

Oltre i mentovati decreti, il foglio del Governo ne accenna altri. Fra questi, uno del 6 aprile ordina che, nelle cause penali contro ecclesiastici, si eviti possibilmente ogni pubblicità, che se ne faccia la discussione a porte chiuse, e dopo la decisione venga data notizia al Vescovo della pena inflitta al reo, per adottare a suo riguardo gli opportuni provvedimenti spirituali; in caso poi di condanna correzionale di qualche ecclesiastico, si permette d'impetrare dalla Sovrana clemenza che venga espiata in un convento di stretta osservanza, o in altra Casa di correzione ecclesiastica.

Un'altra risoluzione del 18 maggio estende a tutti i parrochi, sotto-parrochi, ecc., il privilegio goduto da' curati della diocesi di Napoli, fin dal 1827, d'essere avvisati preventivamente, qualora dovessero essere chiamati in Giudizio, affinchè non manchi il servizio divino. Con altro decreto, la commutazione, riduzione od assoluzione della volontà dei disponenti per qualunque legato pio non sarà valida senza chiedersene dagl'interessati la venia pontificia, previa l'autorizzazione Sovrana. Si accennano infine altri rescritti, con cui è permesso di stabilire nella capitale un Seminario, sotto l'esclusiva dipendenza dell'Arcivescovo di Napoli; è data facoltà ai Vescovi d'ispezionare le Scuole pubbliche e private, e viene imposto alle Consulte de' RR. Dominii di qua e di là del Faro di sentire i Vescovi negli affari, in cui è interessata la Chiesa; questi dovranno rispondere tra un mese, scorso il quale inutilmente, si continuerà la discussione. Fra' revisori destinati alla Dogana debbon esservene almeno tre ecclesiastici.

Dopo queste disposizioni, il foglio del Governo reca un caldo indirizzo di riconoscenza di tutti i prelati della Provincia di Napoli e del Vescovo d'Aversa, per le larghezze accordate alla Chiesa. » *(O. T.)*

In conferma della smentita data da noi sul supposto attentato alla vita del Re di Napoli (dice il *Cattolico* di Genova) ecco quanto scrivono al *Nord* da Napoli, in data del 25 giugno:

« Vi ha in questo racconto una mezza verità: un tentativo d'assassinio, seguito da suicidio, ebbe luogo di fatti; ma la persona del Re non vi ha da far nulla, e fa bisogno di tutto l'odio e l'avventatezza de' fogli genovesi per travestire i fatti di questo modo. Io vi garantisco l'esattezza dei miei ragguagli.

« Un gendarme, avendo avuto una disputa nei dintorni di Gaeta col suo sergente, l'ha ucciso, e s'è in seguito bruciate le cervella. Ecco tutto. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 4 luglio.

L'ammiraglio Lyons e gli ufficiali della squadra inglese del Mediterraneo, ancorata attualmente nel porto di Livorno, ebbero l'onore di essere la mattina del 2 presentati da S. E. il ministro d'Inghilterra a S. A. I. e R. il Granduca in udienza, alla quale assisteva S. E. il maggiordomo dell'I. e R. Corte, in assenza di S. E. il gran ciambellano. Dopo di che, la prelodata A. S. I. e R. degnavasi convitare alla mensa reale tutti i rammentati personaggi. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA.

Londra 30 giugno.

La Regina nominò il Duca di Cambridge ispettore del parco di Richmond.

Il 27 giugno, il Consiglio comunale della *City* decise, in seduta straordinaria, d'impartire il diritto di cittadinanza onoraria al Principe Federico Guglielmo di Prussia.

Una grande sciagura è accaduta domenica sera, 28 giugno, sulla strada ferrata North Kent, alle porte di Londra. Ecco i ragguagli ricavati dal *Morning Post*:

« I fatti, relativi a questo disastroso avvenimento, dice il giornale inglese, possono raccontarsi brevemente. La folla, alla domenica, è immensa su quella ferrovia, e moltissime sono le persone, che ritornano da Gravesend e dagli altri luoghi. Si dee far partire due treni di sera, l'uno alle 9 ore e $^1/_4$ e l'altro alle 9 e $^1/_2$, da Strood per Londra. Il convoglio delle 9 ore e $^1/_4$ di sera partì da Strood all'ora indicata, e passò per Blackheat senza mai arrestarsi; ma, avvicinandosi alla Stazione di Lewisham, il conduttore vide segnali e fermò il convoglio, precisamente al momento d'arrivare alla Stazione. Alcuni viaggiatori discesero; ma la maggior parte, seguendo le solite precauzioni, rimasero sventuratamente al loro posto, quando d'improvviso il convoglio delle 9 e $^1/_2$ si precipitò sul treno, che stava fermo.

« Avvenne un urto terribile e micidiale. La macchina del secondo convoglio ridusse in frantumi l'ultimo vaggone vuoto del treno anteriore e lo fece con tal forza, che la potente locomotiva, sviandosi dalle rotaie, diè addosso ad un vaggone che veniva dopo, vaggone di terza classe, scoperto, pieno zeppo di viaggiatori, schiacciando e lacerando quegl'infelici, cagionando la morte agli uni e gravi ferite a coloro, che scamparono da certa morte.

« I morti sono 11, 7 donne, 3 uomini ed un ragazzo; i cadaveri furono trasportati all'albergo Plough in a Lewisham. Furono raccolti 21 feriti. »

Il *Times* riferisce che il governatore di Giava ricevette la copia d'un documento molto curioso, cioè d'un proclama dell'Imperatore del Giappone a tutte le Potenze marittime, per notificar loro ch'egli è disposto a conchiudere con esse trattati di commercio, simili a quelli, da lui conchiusi colla Gran Brettagna, la Francia, gli Stati Uniti e l'Olanda. Quest'atto autentico fu tradotto dal giapponese in francese e in olandese, e comunicato agli agenti europei, residenti nella Cina.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco i particolari sulle interpellazioni, fatte dal sig. *Disraeli* al Governo nella Camera de' comuni, seduta del 29 giugno, in riguardo a' fatti delle Indie:

« Se si considerano, disse l'interpellante, le lotte che noi avemmo da sostenere nelle Indie, l'ultima guerra colla Russia, la guerra colla Persia per guarentire le Indie, ed i movimenti che ebbero a farsi nella Cina, trovasi che l'esistenza del nostro Impero dell'India è stata messa a ripentaglio, non per attacchi dall'estero, ma da nemici interni, in un modo affatto imprevisto. Sappiamo da sole 24 ore che l'antica capitale del Mogol è in potere delle truppe insorte e ribelli. Laonde io vengo a chiedere spiegazioni al Governo. Certamente in questa Camera, del pari che in tutto il paese, non può esservi che un solo e medesimo pensiero: quello di dare aiuto al Governo in ogni contingenza, che lo stato critico degli affari nell'India presenti. Importa assicurare la pace e la tranquillità in quelle contrade. Il Governo è egli ben risoluto a far quanto bisogna a questo fine? Codesti disastri non sopraggiunsero subitaneamente, senza cagione; qual è questa cagione? Da lungo tempo corrono voci sopra cagioni di malcontento in quelle regioni. Quelle voci debbono essere pervenute alle orecchie delle Autorità. Io vorrei sapere se il Governo aveva avuto sentore di ciò che si preparava, e se quest'insorgimento fu promosso da considerazioni politiche o religiose, o dalla mala amministrazione degli affari politici, o dal fanatismo. »

L'oratore domanda poscia se è vero, come si disse, che il Governatore generale delle Indie abbia dato la sua dimissione dalle sue alte funzioni.

Il sig. *Vernon Smith.* Nego che la guerra sia stata fatta alla Russia, per tutelare le Indie. Il Governo, avendo piena fiducia nel Parlamento, risolse d'inviare rinforzi di reggimenti europei, ed io spero che nel mese prossimo 40,000 uomini partiranno alla volta dell'India.

La Corte dei direttori, alla prima notizia di quegli avvenimenti, domandò 4,000 uomini, che furono accordati, e spero che nel venturo mese 14,000 uomini saranno inviati, o sia per rilevare gli altri reggimenti, o come rinforzi. Le Indie non si trovano in pericolo per questo disastro, e ben presto noi sentiremo che l'insurrezione è compressa. Io vado superbo del modo, con cui le cose furono dirette nelle Indie.

Tutto ciò che si poteva fare è stato fatto incontenente per troncare nella radice l'insurrezione. Le ultime notizie annunziano che il generale Anson doveva quanto prima giungere a Delhi, con forze considerevoli; ed ho ragione di sperare che la prossima valigia postale ci renderà noto che si è fatta buona giustizia dei ribelli.

È impossibile, in quanto al presente, di attribuire questa rivolta ad una cagione particolare, o sia che essa tenga allo spirito religioso, alla costituzione dell'esercito, o risulti da disposizioni politiche; io posso affermare che nessuna domanda era stata fatta al Governo delle Indie per rinforzi, nella previsione d'un tale insorgimento.

Nessun disaccordo esistette fra il comandante delle forze nelle Indie ed il governatore generale; lord Canning non ha punto annunciato l'intenzione di dare la propria dimissione, e da quanto io so del carattere del nobile lord, non esito a dire ch'egli non è uomo da indietreggiare dinanzi all'adempimento de' suoi doveri, nè dinanzi alla risponsabilità inerente alle sue funzioni in una tal crisi. I dispacci, emanati dal governatore generale, dichiarano che egli è senza apprensioni per l'avvenire, e spera di poter presto sedare quella deplorabile insurrezione.

L'incidente non ha alcun seguito.

Consimili dichiarazioni furono, come dicemmo, fatte alla Camera de' lordi da lord *Granville*, in risposta a lord *Ellenborough*. Interpellato da lord *Brougham* sull'opinione, che si avesse a Madras ed a Bombay intorno ai movimenti seguiti, lo stesso lord *Granville* rispose che, mentre i fondi ribassarono in Inghilterra per l'arrivo delle notizie dalle Indie, le obbligazioni del Governo non soffrirono alcun'alterazione alla Borsa di Bombay e di Calcutta.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° luglio.

Consegnando ad una corrispondenza speciale, che vi giungerà unitamente alla presente, tutto ciò che di più interessante mi è avvenuto di sapere intorno alle turbolenze indiane (*V. sotto*), nel presente carteggio vi terrò parola delle altre nostre faccende, che ristringonsi a ben poca cosa.

In questi ultimi giorni, si era cercato di galvanizzare la questione del ballottaggio. Fransi tenuti *meetings* sopra *meetings*, e già l'*Advertiser* ed i pochi fogli democratici, che vede vegetar l'Inghilterra, cantavano vittoria. A questa io non ho mai creduto, nè crederò mai, almeno per tutta la presente generazione. Nell'anno 1880, non dico che il ballottaggio non possa vedersi intronizzato in Inghilterra come lo è nei nostri possedimenti d'Australia; per ora, la cosa è improbabile, impossibile, assurda. Il *Times* di stamane, in un lungo articolo di fondo, vi dice i motivi di questa impossibilità. Però talune delle sue ragioni marciano colle grucce. Per esempio, nessuno può ristarsi dall'ammirare la semplicità della votazione per alzata di mano, quale si usa da noi nelle elezioni. Certo, se il suffragio universale esiste, egli è colà, e nulla vi è di più semplice, di più esplicito, di più spontaneo. Ma allorquando i voti, di tal modo esternati, si contrabbilanciano, allorquando havvi chi chiede il *poll*, come prova legale dell'opinione elettorale, non vedo perchè non debbasi cercare il modo di perfezionare, di purificare questa prova, e di rendere più difficili, se non impossibili, le corruttele, di cui le elezioni parlamentarie ci danno esempi schifosi, e soprattutto ce ne danno le elezioni del 1857. I Comitati, adesso sedenti nella Camera dei comuni, e le testimonianze, che tuttodì sono portate dinanzi ad essi, di voti compri, carpiti ed estorti nei più biasimevoli modi, la commedia delle elezioni di Rochdale, di Mayo e di altri distretti elettorali, sono la risposta eloquente alla sodisfazione del *Times* pel sistema di votazione, adesso prevalente in Inghilterra.

Infrattanto, come vi diceva in principio, iersera, su 446 votanti, presenti alla Camera dei comuni, 189 si pronunziarono a pro' del ballottaggio, mentre 257 gli furono contrarii. Di tal modo, la maggioranza di 68 voti condannò la misura riformatrice, sostenuta e promossa dal vecchio deputato di Bristol, dal figlio del conte Berkeley, il quale, dal 1837 in poi ha preso nelle mani lo stendardo del ballottaggio, e non vi ha anno in cui non lo faccia sventolare dinanzi agli occhi, ora indifferenti, ora allarmati, del Governo, sempre contrario a tale misura.

In quest'anno, presentavasi qualche speciale circostanza, che cresceva l'interesse del dibattimento. Nelle elezioni generali, varii impiegati ministeriali, segretarii od altro, avevano promesso il loro voto alla riforma elettorale sotto aspetto di votazione segreta. Due soli impiegati della Tesoreria han tenuto la data parola. In quanto a lord Palmerston ed a lord Grey, essi erano a Manchester, e l'opposizione alla mozione berkeleyana venne lasciata al cancelliere dello scacchiere ed a lord John Russell, il quale mi pare abbia fatto un enorme passo all'indietro da quel liberalismo, spinto quasi fino al ballottaggio, di cui mostravasi animato rimpetto ai suoi elettori della *City*. Comunque sia, ieri sera la Camera era così ostile al ballottaggio, che gli stessi oratori, ad esso favorevoli, non si vollero, con manifesta ingiustizia, ascoltare. Perciò varii infra gli oratori dell'opposizione, come il sig. Roebuck, il sig. Gilpin, i quali avevano preparato i loro discorsi, si sentirono presi da scoraggiamento, e saviamente desistettero dalla inutile impresa.

Il rumore e l'opposizione venivano dai più remoti ed oscuri angoli della Camera, al disotto delle gallerie, ed i maligni, sogghignando, dicevano: « Sono i cagnotti del signor Hayter! » Lord John Russell fece uno *speech* alquanto ampolloso, il quale terminò con una specie di giuramento, che, cioè, finchè egli sederebbe nella Camera, sarebbe contrario alla votazione segreta. Il sig. Berkeley gli rammentò allora il *meeting*, in cui suo fratello fece professione di fede affatto opposta in di lui nome. Lord John Russell non seppe che cosa rispondere.

Oggi ebbe luogo la solita piccola seduta parlamentare meridiana. Alle 4, tutto è stato finito, nè si trattò alcun argomento interessante.

I partigiani del ballottaggio dissero ieri che non avevano avuto un *fair trial* (un processo giusto), ed intendono ricominciare l'agitazione. A tal fine questa sera evvi un *meeting* al *New Palace Yard*.

Domenica sera, gli abitanti di Londra offerirono un tributo di undici vite e cinquanta o sessanta feriti al vino, che, a celebrare il santo giorno, ingozzano più del consueto gl'impiegati ed i macchinisti delle strade ferrate. La incuria di cotesti otri di birra si fu tanta, che gl'individui, sepolti sotto i vaggoni spezzati, dovevano restare colle ruote sulla persona per lo spazio di un'ora e mezzo!... Il popolo si affolla con indignazione dinanzi alle stanze mortuarie, ove procedesi all'inchiesta cadaverica. Ma l'indignazione non rimedia a nulla, e finchè i vigenti usi non saranno spenti, domenica ed ubbriachezza saranno un nome solo in Inghilterra. (*V. sopra*)

La Regina ebbe trionfale accoglimento a Manchester. Il tempo, per altro, non le fu favorevole, come di consueto. Da ieri in poi, abbiamo frequenti scroeci di pioggia; stamani Giove Pluvio e Tonante volle dare una piccola lezione a Carlo Kean, per la esecuzione della *Tempesta*, che avrà luogo stasera al di lui teatro.

L'Adelaide Ristori darà il *Macbeth* domani l'altro sera. Il dramma shakespeariano è ridotto dal vecchio scrittore teatrale Planche. I canti e gl'incantesimi sono soppressi, ma le scene principali vennero rispettate.

Tempo fa, vi annunciai il temuto naufragio del bastimento, che portava a Londra i modelli pel monumento di Wellington, costruiti dagli scultori toscani Fedi, Falcini, Duprè e Cambi. Il bastimento corse grave rischio, ma non affondò; e la prova n'è che ier l'altro giunse ai *docks* di Londra, donde gli artisti, che sono qui presenti, ebbero l'inesprimibile consolazione di poter ritirare le loro opere sane e salve. Il più bel modello, a quanto dicono gl'intelligenti, è però quello dello scultore Martinori di Roma.

Altra della stessa data.

La rivoluzione nelle Indie orientali. - Sue cause. - Suoi effetti. - Ragguagli inediti.

Se, dopo la mia corrispondenza di sabato, nulla vi ho scritto circa le ribellioni nelle Indie, si è ch'io ben sapeva come il telegrafo mi avrebbe preceduto nei sommarii ragguagli, che era allora per me soltanto possibile il darvi.

Oggi, le corrispondenze private arrivano a diluvio, i giornali indiani c'inondano, giacchè, se gl'Inglesi non han riuscito a piantare la civiltà nelle Indie, essi ci han però seminato, come nelle loro native contee, un numero incredibile di giornali, e sono perciò in grado di apprezzare convenientemente la situazione, la quale è grave, sì, ma non può aver per noi alcun rischio immediato. La proclamazione d'un Re mongollo a Dehli altro non prova se non che le antiche famiglie, della Compagnia delle Indie successivamente spodestate, hanno ricorso, com'è costume di tutti i Principi caduti, alle segrete combriccole, alle congiure ed alla intelligenza coi malcontenti dell'esercito indigeno per ricuperare il perduto reame. Ma se osserviamo come la popolazione indiana, irrimediabilmente decaduta, e ridotta all'ultima abbiezione e tenuta nella più crassa ignoranza, non prende alcuna parte negli ammutinamenti dei *cipai*, e come questi stessi, nelle loro dimostrazioni, sieno, in molti luoghi, isolati e non del tutto concordi, havvi luogo da ritenere che i 300,000 uomini di guarnigione, che colà stanziano permanentemente, e la cui immensa maggioranza rimase fida al Governo, saprà ridurre ad obbedienza la minoranza, mediante sanguinose esecuzioni, giudizii marziali, decimazioni rigorose, ec. Intanto, fra noi, molta parte nell'attizzar le ire indiane contro i padroni britanni, viene attribuita, non so se a torto od a ragione, ai Principi d'Aud, e non so quanto avrebbe a vantarsi della civiltà inglese la ex-Regina di quelle Provincie, se ora, invece d'aver la fortuna di trovarsi a Parigi, si trovasse sempre al suo antico alleggio in *Saint-John's Wood*. Altri personaggi principeschi indiani sono adesso fra noi, e dacchè le nuove della rivoluzione si sparsero nel popolo, eglino si astengono dal comparire in pubblico, o si affrettano a far fagotto, per timore di taluna di quelle ostili, clamorose e qualche volta sanguinose dimostrazioni, delle quali i popoli, che si gloriano liberi, hanno il privilegio poco invidiabile su quelli, che le leggi ritengono in salutare rispetto delle proprietà e degl'individui. Infatti (e qui vi dico cosa, che a nessuno dei nostri giornali è saltato in mente di notare) il Regno d'Aud, nelle Indie orientali, è quello, donde la Grande Brettagna toglie il maggior numero di reclute per alimentare il suo esercito indigeno, e siccome tutti codesti soldati vengono svelti alla vita pacifica dei campi, alle tradizionali occupazioni agricole, essi sono altrettanti segreti nemici, che l'Inghilterra arruola fra i pretesi suoi difensori, e fra costoro facile fu, per gli agenti dei Principi scacciati, trovare istrumenti di vendetta e braccia pronte alla rivolta.

Un'altra causa di ribellione esiste nel piano di colonia, di recente introdotto sotto gli auspicii britanni. Le condizioni, rese vigenti da quel novello sistema, apparvero sì sfavorevoli agl'Indiani, che in breve d'ora più di 40,000 petizioni per indennizzazione e riparazione vennero indirizzate dall'armata al Governo, mentre questo, incredibile a dirsi! le rigettò tutte, fondandosi sulla puerile formalità ch'esse non erano munite di bollo; nuovo balzello colà stabilito, e che fu perfettamente sconosciuto agl'Indiani sotto gli antecedenti Governi. È d'uopo figurarsi che quelle 40,000 petizioni, di tal modo sprezzate e reiette, rappresentavano gl'interessi manomessi di quattro volte un doppio numero di persone, dacchè ciascuno dei petenti parlò in nome della propria famiglia e dei proprii parenti!...

Finalmente, altro motivo di malcontento grandissimo emerse dalle misure, onde creare corpi destinati al *servigio generale*, coll'arrolare tutte le future reclute sotto il titolo di *uomini pel servigio generale*, servigio che include tanto la polizia, quanto la guarnigione stanziale, quanto, altresì, le spedizioni. La novella misura, non bene spiegata o malamente interpretata, ha fatto credere ai vecchi soldati, od a quelli già da qualche tempo arrolati sotto un servigio speciale, che il Governo volesse quando che sia disfarsi di essi, ammenochè eglino pure non consentano a prestarsi al servigio *generale*, come le nuove reclute.

Queste sono le principalissime e più recenti cagioni di malcontento; e mi piacque registrarvele, in quanto che, ve lo ripeto, in alcun giornale non ne vedrete menzione.

Dalle interpellanze, mosse ieri l'altro al conte Granville, nella Camera dei lordi, ed al ministro delle colonie alla Camera bassa (in nome del quale rispose il sig. Roberto Vernon Smith, presidente del *Board of Control*), avrete veduto quali sieno le misure, che intende adottare il Governo: 4000 uomini sono già in via. Anzi, per farvi meglio capace della quantità del rinforzo, che, fino dalle varie settimane addietro, ricominciò ad essere spedito nelle Indie, ve ne do qui l'esatto ragguaglio. Già sbarcati a Calcutta debbono essere il 64.° ed il 78.° reggimenti: martedì scorso vennero messi in ordine di partenza il 1.° battaglione del 1.° reggimento fucilieri di Dublino ed il 19.° di Portsmouth, il 79.° degli *highlander* a Dublino ed il 38.° reggimento al Curragh; il che forma un 4000 uomini. Se a questo si aggiungono 700 uomini del 2.° reggimento dragoni delle guardie, 700 del 3.° dragoni guardie, 1000 del 7.° dei fucilieri, 1000 del 3.° battaglione del 60.° dei fucilieri, 1000 dell'88.° reggimento, 1000 del 3.° battaglione dei fucilieri della guardia, ed altri 3000 di rimpiazzi e rinforzi d'ogni genere, abbiamo un totale di 14,000 uomini. La *Corrispondenza Havas*, avvezza da lungo tempo a prender marroni e granchi d'ogni grossezza, ha annunziato stamani ai giornali francesi, i quali si alimentano a codesta torba fonte, che l'esercito addizionale da spedirsi nelle Indie somma a 40,000 uomini. Toglietene lo zero, ed avrete il numero esatto degli uomini già in via!...

Grande causa di mortificazione e di dispiacere è stata in Inghilterra la nuova di quella specie di sodisfazione, che invase la Francia alla nuova delle nostre difficoltà nelle Indie. I nomi dei morti e dei feriti vennero con affettazione appesi a' muri dei Gabinetti di lettura di Parigi, mentre qui, ad eccezione del colonnello Finnis, fratello del nostro *lord mayor*, essi quasi da tutti ignoravansi. Questa mortificazione si è fatta tanto più sensibile, quando abbiam sentito come lord Palmerston, abbia richiesto al visconte di Persigny di domandare all'Imperatore dei Francesi di sostenere l'Inghilterra nella Cina, caso che la guerra colà inferisse, e noi dovessimo togliere nuove forze dalle acque cinesi. Il domandato ausilio venne, a quanto oggi ci comunicano le corrispondenze, più presto accordato che richiesto; e tale cavalleria nel Governo francese stringerà maggiormente i rapporti e le amicizie delle due Amministrazioni. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) In quanto alle nazioni, egli è un altro par di maniche; ed io credo, e con me credono tre quarti di Francesi e d'Inglesi, che l'Inghilterra sarà sempre per quelli la *perfida Albione*, e la Francia sarà per John Bull l'eterno paese della *blague*.

Grande inconveniente, per le spiegazioni, avvenute alle Camere circa le faccende indiane, è stata l' assenza di lord Palmerston, andato ad accompagnare la Regina a Manchester. Egli sarebbe, meglio d' ogni altro suo collega, riuscito a tranquillare gli animi ed a schiarire i fatti. Egli, meglio di quello che lo abbia fatto il co. Granville, avrebbe dimostrato qual sia stato il contegno del governatore generale delle Indie, il visconte C. G. Canning, sul quale corsero sì strani rumori, da far prevalere perfino la credenza ch'egli avesse domandato la propria dimissione. Egli avrebbe provato che, se abbiamo ufficiali inesperti nelle Indie, ne abbiamo per altro moltissimi, che sono il fiore della nostra milizia.

Lord Granville, diciamolo pure, nelle pretese spiegazioni da lui date ieri l' altro, allarmò piuttosto che tranquillare, esagerò il male invece d' alleviarlo e ridurlo alle sue vere proporzioni. Egli usò d' una frase incredibile: egli disse: « Persino nel Bengala, sede della rivolta, vi sono, senza dubbio, varii reggimenti, che ci rimasero fedeli. » Varii reggimenti!!!... Le corrispondenze, meglio esagerate, non han saputo spingere il numero de' reggimenti indigeni ribellati a più di sei ne' dintorni di Dehli, ed a tre o quattro nelle altre località. Se si pensa che l' esercito del Bengala *soltanto* si compone di 74 reggimenti d' infanteria e di 34 reggimenti di cavalleria, di leggieri sarà trovata materia a conforto ed a tranquillità, dacchè le forze de' rivoltosi, prive di viveri, di munizioni, di capi esperti, non ascendono ad un decimo di quelle, sul cui appoggio il Governo può contare, nel centro stesso della insurrezione. Alle annunciate forze indigene del Bengala hassi da aggiungere tre brigate d' artiglieri a cavallo, una quantità di battaglioni irregolari, ed un ragguardevole contingente europeo. La ribellione fu tostamente repressa ad Agra, ove due reggimenti indiani si dichiararono devoti agli ordini del luogotenente governatore. In più d' una località, gl' insorti indostani e maomettani venner fatti in pezzi dalla soldatesca bengalese. Benares, centro dell' antica superstizione e dell' inveterata bigotteria degli Indiani, rimase del tutto tranquilla; in Lucknow, comunque sia questa nuova capitale di recente annessa, sir Enrico Lawrence (che, in sul principio, le false novelle degli allarmisti diedero per trucidato) riuscì a sopprimere l' idea della rivolta, appena erse la cresta; e su tutta la regione estesissima de' Cinque-Fiumi il potere britanno non sofferse la minima scossa. Di dodici divisioni del Bengala, due soltanto si commossero ad insurrezione, dovuta solo a' militari indigeni, e, ripetiamolo, non diffusasi in fra i coloni. In quanto a' Principi indiani, divenuti i tributarii ed i sottoposti dell' Inghilterra, non sembra che alcun di essi siasi intenerito a pro' dell' erede dell' Imperatore di Dehli. Il *Maharajah* di Gwalior si dichiarò a favore degli Inglesi, ed i *Rajahs* di Bhutpore, di Scinde, e di Putthalah rispinsero le proposte del novello ed impotente Re di Dehli, il quale sarà più presto detronizzato di quello che venne eletto. Si osservi, per ultimo, che la Banca di Calcutta, al pari di quella dell' Inghilterra, non parvero neppure avvedersi di quanto si faceva nel Bengala, ed i fondi pubblici, soprattutto nelle metropoli denarose dell' Impero indiano, non subirono la minima depressione.

Le corrispondenze delle Indie ci dicono che le intelligenze fra le truppe ribelli, prima d' insorgere, vennero trasmesse da una piccola schiacciata, portata in giro di villaggio in villaggio. Qualunque capo di tribù la riceveva, ed invece di mandarla indietro, la passava ad altri capi di villaggi vicini, dichiaravasi per l' insurrezione. Ciò a titolo di aneddoto.

A titolo di ragguaglio statistico e geografico, non è forse inopportuno il seguente cenno:

L' Impero indiano, antico Indostan, estendesi dalle montagne dell' Imalaia al Capo Comorino per una lunghezza di 1900 miglia sopra una larghezza di 1500. La *Presidenza del Bengala*, la cui sede è Calcutta, nell' Indostan settentrionale, ha un' estensione di 328,000 miglia quadrate con una popolazione di 75,500,000 abitanti. La *Presidenza di Madras*, nell' Indostan meridionale, possiede un territorio di 154,000 miglia quadrate, con 15,000,000 di abitanti. La *Presidenza di Bombay*, nel Deccan abbraccia 11,000 miglia quadrate, con 2,500,000 anime, esclusivamente di acquisti fatti nel Deccan dopo il 1815, i quali ascendono a 60,000 miglia quadrate, con 8,000,000 di abitanti.

A questo territorio è d' uopo aggiungere la conquista di Scinde, fatta da sir Carlo Napier, e l' annessione del Pengiab, dovuta alle vittorie dell' esercito, condotto da lord Gough. Includendo i territorii britanni e quelli delle Potenze circonvicine, alleate e tributarie, la totale estensione del nostro Impero è di 1,357,000 miglia quadrate, con una popolazione di 150,000,000 anime.

Adesso, e per ultimo cenno, uno schiarimento. D' altro moto rivoluzionario è stato parlato, occorso a Broach, pure nelle Indie. Esso nulla ha che fare colla insurrezione bengalica nè nulla ha di politico. La sollevazione, ivi accaduta, debbesi alle querele intestine ed agli antichi odii religiosi, sussistenti fra i Maomettani ed i Parsi. Un Parsi libertino condusse una fanciulla in un *musjid*, ossia tempio maomettano, e colà la sedusse, di tal modo sconsacrando il tempio e insultando la religione maomettana. Il grande sacerdote de' Parsi, nel popolare tumulto che ebbe luogo, fu trucidato, insieme al colpevole e ad altri Parsi. Così nacque e si diffuse l' eccitamento, a sedare il quale venne spedito un reggimento a Surat.

Ecco il proclama, già accennato, del governatore generale delle Indie:

« Il Governatore generale delle Indie, inteso il suo Consiglio, avverte l' esercito del Bengala farsi credere ai soldati di alcuni reggimenti che il Governo delle Indie voglia attaccarne la religione, od oltraggiare le loro caste.

« Queste sono perfide menzogne. Il governatore generale sa che questo sospetto è fomentato da uomini mal intenzionati, non solo nell' esercito, ma anche nelle altre classi del popolo; sa essersi tentato di persuadere agl' Indiani ed ai Musulmani, soldati o sudditi civili, che la loro religione è minacciata in segreto e apertamente dagli atti del Governo, e che questo, pel suo proprio utile, si studia in diversi modi di far loro perdere i privilegii di casta. Molti sono stati ingannati da queste fallaci calunnie; e perciò il governatore generale impegna i popoli a guardarsi dalle perfide insidie, che li circondano. Il Governo delle Indie ha sempre trattato con riguardo e rispetto i sentimenti religiosi di tutt' i suoi sudditi. Il governatore generale ha dichiarato che non devierà mai da questo contegno, e rinnova ora la promessa, dichiarando solennemente che il Governo delle Indie non desidera immischiarsi negli affari di religione e di casta, e che nulla è stato, nè sarà fatto dal Governo, che possa impedire il libero esercizio delle osservanze di religione o di casta di tutte le classi del popolo. Il Governo delle Indie non ha mai ingannato i suoi sudditi, e il governatore generale delle Indie fa appello ai loro leali sentimenti perchè non credano a menzogne sparse a scopo di sedizione.

« Questo proclama è diretto a quelli, che sincera, col loro leale ed esemplare contegno, hanno provato il loro affetto al Governo, ed una sicura fede nella sua protezione e giustizia. Il governatore generale in Consiglio ingiunge a tutti di pensarvi bene, prima di ascoltare i mestatori e traditori, che li condurrebbero a pericoli ed a grandi sventure.

« Per ordine del governatore generale delle Indie in Consiglio,

« CECILIO BEADON,
« *Segr. del Governo delle Indie.* »

Da questo proclama, nota la *Bilancia*, trapela che l' ostilità è nel popolo, e in tutte le sue classi, e non solo nell' esercito, e questo è pure un fatto gravissimo.

Il corrispondente della *Patrie* scrive dalle Indie a quel giornale, in data di Bombay, 27 maggio, che « la causa delle insurrezioni militari, che almeno pel momento minacciano la sicurezza della dominazione inglese nelle Indie, sta nella convinzione che hanno i cipai, che gl' Inglesi vogliano riformare la loro religione. »

Ricordato che, già da varii anni, gl' Inglesi non rispettano i pregiudizii religiosi del popolo indiano, e addottone in prova le varie disposizioni colà prese in varii tempi dal Governo inglese, come l' abolizione della *suttee*, vale a dire dell' uso delle donne di abbruciarsi dopo la morte dei loro mariti, l' autorizzazione al matrimonio delle vedove, l' invio di missionarii incaricati di distribuir Bibbie e convertire il popolo, la permissione agl' impiegati ed agli ufficiali dell' esercito di predicare apertamente il Cristianesimo, il corrispondente continua:

« Tutte coteste misure, e singolarmente quella dell' abolizione dell' abbominevole *suttee*, non solo sono conformi alle idee dell' Europa, ma altamente furono approvate dalla parte colta della nazione indiana. La massa del popolo però, che, come in ogni paese del mondo, conserva una specie di cieca venerazione pel suo culto religioso, e non ragiona nè riflette su questo proposito, vuole scorgere in tutto quanto fecero gl' Inglesi l' intento di farle cambiare la religione dei padri suoi. E il popolo è naturalmente incoraggiato a persistere in questo errore dai Bramini, a cui il cambiamento di religione farebbe perdere e dignità e privilegii.

« Da ciò la conseguenza inevitabile che il popolo manifesta una profonda ripugnanza ad ogn' innovazione. »

Un carteggio pubblicato dal *Times* assicura che l' esplosione del magazzino di polvere a Delhi costò la vita ad un migliaio di ribelli.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid il 26 giugno alla *Corrispondenza Havas*: « La questione del Messico è sempre al medesimo punto. Il Governo spagnuolo persiste nelle sue esigenze: chiede il giudizio regolare degli assassini e indennità per le famiglie delle vittime. Il sig. Lafragua, inviato del Messico, pretende che gli assassinii sono delitti comuni e non delitti politici, e che in conseguenza sono di competenza dei Tribunali ordinarii. Quanto alle indennità, il Messico rifiuta perentoriamente di accordarne. Il sig. Lafragua insiste inoltre per essere riconosciuto ministro plenipotenziario e nel caso non si consentisse a questa sua domanda tornerebbe in Messico. Dicesi anzi che egli sta per presentare a quest' uopo un *Memorandum* al Governo spagnuolo, e che, se nel termine di otto giorni non avrà ottenuto risposta sodisfacente, se ne partirà. »

FRANCIA

Parigi 2 luglio.

Si parla, ma in modo vago, della possibilità della convocazione del nuovo Corpo legislativo dal 5 al 15 agosto, per una sessione di pochi giorni soltanto, durante la quale si verificherebbero i poteri de' nuovi eletti, e si adempierebbero le formalità, che, sul cominciare d' una legislatura, assorbiscono un certo tempo. Per tal guisa, all' apertura della sessione ordinaria nel prossimo febbraio, la Camera potrebbe cominciare immediatamente i suoi lavori.

Il viceammiraglio Dubourdieu, senatore, prefetto marittimo a Tolone, è morto il 28 giugno d' apoplesia fulminante. Era egli nato il 13 giugno 1804, nella Martinica; di 14 anni, era entrato in servizio, ed aveva perduto una gamba nella battaglia di Navarino.

SVIZZERA

Il Gran Consiglio di Neuchâtel si radunò il 29 giugno. L' assenza di parecchi deputati della Montagna favorì i progetti della fusione degl' indipendenti e de' realisti, la quale riuscì a far adottare diverse delle sue proposte.

Per tal modo, con 30 voti contro 21, venne risolto di non convocare i comizii per la nomina della costituente, sinchè il Governo non abbia presentato i Conti dell' esercizio del 1857, e il Gran Consiglio non gli abbia approvati; con voti 24 contro 5 che il Consiglio di Stato sia invitato a presentare questi conti al più presto possibile; con voti 30 contro 11, che sia instituita una Commissione incaricata di far rapporto sulla quistione se la Costituente debba essere eletta sulla stessa base e nel modo stesso del Gran Consiglio: quistione che, risolta affermativamente, esclude gli Svizzeri, soltanto domiciliati, dal prender parte alle nomine. È inoltre da notarsi che a comporre questa Commissione il Gran Consiglio ha eletto, sopra 9 membri, 5 realisti ed un governativo.

Successivamente, venne risolto che ricadano a carico dello Stato le indennizzazioni civili d' ogni danno, dipendente dagli avvenimenti di settembre, incaricando il Consiglio di Stato di farne rilevare lo specchio per sottoporlo all' approvazione del Gran Consiglio. Fu poi accordata la cittadinanza neusciatellese al sig. dott. Kern. Finalmente, il Gran Consiglio, non trovandosi più in numero, non ha potuto risolvere sopra una petizione della borghesia di Neuchâtel, chiedente il ristabilimento del Consiglio della borghesia stessa, stato abolito dal Consiglio di Stato per connessità coll' insurrezione del settembre. *(G. T.)*

Il 30 giugno, alle ore 8 ant., il sig. Jeanrenaud di Neuchâtel, controllore generale delle poste in Berna, si precipitò dalla piattaforma della cattedrale di questa città. Non si conoscono le cause di questo suicidio, che sembrano non poter essere nè politiche, nè finanziarie, ma effetto d'un accesso di febbre. *(G. T.)*

AMERICA

Leggesi nel *Journal des Débats*: Si sono ricevuti alcuni particolari intorno alla spedizione, fatta nella Sonora da un emulo di Walker, il capitano Crabbe, già membro della legislatura di California. Esso riunì un centinaio di uomini, che non avevano trovato loro pro' in California, fu proclamato generale da quel piccolo esercito, e invase la Provincia della Sonora, nella speranza di separarla dal Messico, e di venderla agli Stati Uniti. I cento avventurieri, varcata la frontiera, occuparono una piccola città, nominata Caborca. Ma la resistenza dei Messicani fu abbastanza viva da ridurre gl' invasori a trincerarsi in una casa della città. Dopo sei giorni di resistenza, la casa avendo preso fuoco, gli avventurieri dichiararono di arrendersi ed uscirono con bandiera bianca. Erano ancora cinquantuno, e tutti furono col loro generale fucilati da tergo. L' ardore della vendetta strascinò i Messicani a violare il territorio americano per fucilare due feriti, che avevano potuto ivi rifugiarsi; ma a S. Francisco non fu sentita gran fatto questa ingiuria, perchè fu riconosciuta cosa di maggior momento l' essere liberati da Crabbe e da' suoi partigiani. »

Ecco la comunicazione ufficiale, che annunzia la fine di Crabbe e de' suoi consorti:

REPUBBLICA MESSICANA.

Comando generale dello Stato di Sonora.

« Una parte della spedizione di avventurieri, che preparavasi a S. Francisco dell' alta California, verso il principio dell' anno corrente, col fine d' invadere questo Stato, si presentò il dì 26 del mese scorso a Sonoyta, villaggio della frontiera, in numero di 100 uomini perfettamente armati e muniti di provvigioni da guerra sufficienti, sotto gli ordini del sig. Crabbe, e aperse incontanente le ostilità contro il villaggio di Caborca, dove incontrò resistenza per parte degli abitanti patriotti della località. Fu disputato il possesso delle case, e i pirati si fortificarono e si concentrarono in una di esse.

« La forza delle compagnie presidiali e della guardia nazionale, ordinata anticipatamente per portarsi a marcie forzate sul luogo minacciato, si trovò bentosto in faccia agli invasori, e il giorno 6 di questo mese, dopo un combattimento accanito, questi ultimi si arresero a discrezione e furono passati per le armi, compresovi il loro capo Crabbe; uno solo ebbe salva la vita per effetto di magnanimità nazionale.

« Della forza sovraccennata degl' invasori, 14 individui sono stati dispersi e sono ora inseguiti attivamente. Dal canto nostro, dai primi scontri sino alla fine del combattimento, noi abbiamo a deplorare la perdita di 30 o 40 morti e un numero maggiore di feriti.

« La vanguardia capitò dunque male, e la sua fine varrà d' esempio per distornare dalle loro mire i nemici della nostra nazionalità, i quali, posti immediatamente sulla nostra frontiera, stavano aspettando l' esito favorevole, che desideravano.

« Io sono rimasto sodisfattissimo del patriottismo e del zelo, spiegato in questa congiuntura dagli abitanti di questo Stato, i quali si sono presentati per cooperare alla difesa della più giusta delle cause. Contro il loro patriottismo, ne assicuro V. E., romperanno infallibilmente i conati di tutti quei nemici, che volessero invadere il territorio nazionale.

« Questo io ho l' onore di sottomettere a V. E., reiterando le proteste della mia stima particolare.

« Dio e libertà!

« Guaymas, 18 aprile 1857.

« LUIS NORIEGA. »

Leggesi nel *New-Yorck Herald*: « Abbiamo ricevuto i giornali di Messico del 16, e quelli di Vera Cruz del 21 maggio. In questa seconda città lavoravasi attivamente alle fortificazioni, nella tema di un' invasione per parte della Spagna. Tale timore esisteva anche nella capitale, dove si provvedeva per levare un corpo di 25,000 uomini a fine di respingere qualsiasi attacco dell' estero. Il paese era, del resto, abbastanza tranquillo. »

Il *Morning Post* dice: « Notizie del Messico portano che erasi scoperta a Vera Cruz una vasta cospirazione, i cui capi erano in prigione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 6 luglio, mattina.

S. E. il sig. Feldmaresciallo dormiva meno bene durante la notte decorsa. Nel resto, lo stato suo non presenta variazioni.

Avendo la malattia di S. E. assunto il carattere di regolare e normale decorrenza, così da oggi in poi non sortirà il bullettino giornaliero. Verranno però annunziati gli eventuali speciali mutamenti.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell' armata.
(G. di Ver.)

Venezia 7 luglio.

I giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 luglio, giunti stamane, riproducono i ragguagli su' moti sediziosi di Genova, di Livorno e del Napoletano, che abbiamo già pubblicati. E' chiamano, a buon dritto, rea e pazza l' impresa del partito mazziniano.

Nel rimanente, hanno poche notizie, che valgano la spesa d' essere anticipate. Il *Moniteur* pubblica parecchi decreti, che nominano il sig. conte di Morny a presidente del Corpo legislativo, i sigg. Schneider e Réveil a vicepresidente, i sigg. generali Vast-Vimeux ed Hébert a questori. La presidenza del nuovo Corpo legislativo trovasi per conseguenza composta nello stesso modo che quella dell' ultima Assemblea. La pubblicazione di tali decreti, nota la *Presse*, è propria a confermare la voce corsa *(V. sopra)* sulla prossima convocazione del Corpo legislativo per una breve sessione, dedicata alla costituzione della Camera ed al voto d' alcuni progetti di legge.

Ne' lor dispacci telegrafici, oltre a notizie già venuteci per altra via, i giornali di Parigi oggi ricevuti contengono le seguenti:

« *Marsiglia 2 luglio.*

« I giornali d' Algeri del 30 giugno pubblicano un dispaccio del governatore generale, il quale annunzia che la divisione del generale Jusuf espugnò, il 28, il villaggio di Tauria, ultimo riparo de' Beni-Yenni, i quali vi avevano radunato tutt' i contingenti non sottomessi. »

« *Madrid 2 luglio.*

« Il progetto di legge sulla stampa verrà presentato domani. Le Cortes stanno per essere prorogate dal 4 luglio al 10 ottobre. Il Senato approvò il progetto di legge della riforma costituzionale. Una sollevazione nella Carolina fu repressa. »

La Carolina è un piccolo villaggio della Sierra Morena, che novera circa 3000 abitanti. E' sono i discendenti de' coloni tedeschi, trapiantatisi in quella contrada sotto il regno di Carlo II.

Circa alla compartecipazione degli Stati stranieri alla questione tedesco-danese, annunciarono al *Nord*, per telegrafo, da Berlino la seguente notizia, se si conferma, importantissima: « Corre voce che lord Palmerston insista sulla necessità di portare il conflitto colla Danimarca dinanzi ad un Congresso europeo, per effettuare una revisione dei protocolli di Londra, che regolano la successione danese. Così vi sarebbe forse qualche prospettiva di far legittimamente valere progetti d' unione scandinava. » *(Oesterr. Zeitungshalle)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 luglio.

Il *Moniteur* annuncia essere stata stipulata fra la Francia e la Baviera una convenzione, ad oggetto di regolare la reciproca congiunzione delle ferrovie. La *Vérité* ebbe un' ammonizione per un articolo sulle elezioni di Lilla, perchè quel giornale sostenne che il prefetto era stato sostituito pel risultamento di quelle elezioni. Iersera, rendita 3 per % 67 : 57 1/2. Ferrovia dello Stato 650. Lomb. 620. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 6 luglio.

Il Principe Napoleone farà un viaggio di piacere in Inghilterra. A Tunisi un Israelita, che aveva bestemmiato il nome di Maometto, venne immediatamente decapitato e ne fu trascinato il cadavere per le strade. I consoli stranieri hanno protestato contro un tal modo di agire. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 6 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 3/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10. 9	— 3/m. l.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/4	2/m.

VARIETA'.

Ecco le notizie recateci da' fogli d' ier l' altro e d' ieri intorno al raccolto serico:

« Verona 6 luglio.

« Ormai l' argomento de' bozzoli è esaurito. Sul Veneto, e più propriamente nella Provincia di Verona, la campagna dei bachi fu gloriosa; in Lombardia disgraziata: e però dall' una parte ricolto favorevole, dall' altra scarsissimo. Ed il bene ed il male vuolsi attribuire dai bacologi alla qualità delle sementi, e tutti sono affaccendati per procurarsene della migliore, sia indigena, sia straniera. » *(Spec. d' Ital.)*

« Milano 4 luglio.

« In questi ultimi giorni, non possiamo dire a stretto rigore che la piazza sia rimasta inerte, ma vi fu qualche lentezza nell' operare, promossa dalla circostanza che le lettere di Lione accennano in quelle fabbriche qualche ritenutezza a tener dietro al rapido corso dei nostri prezzi. In mezzo a tutto ciò, siccome fu già detto ieri l' altro, gli articoli fini sono costantemente domandati, ed ieri stesso seguirono sulla piazza delle vendite di greggie classicissime, tanto fine che sopraffine, a prezzi veramente cospicui. Le prime del titolo di denari 20/26 a L. 43; per le seconde di denari 16/20 è voce che siansi ottenute L. 44. 50. Contuttociò, se guardiamo alle magre condizioni del raccolto generale, ai prezzi smoderati dei bozzoli, temiamo forte che per le greggie degli stessi titoli sarà forza di varcare questi limiti. Per ora non si pronostica alcuna novità fino alle prossime fiere. » *(E. della B.)*

Da Lonigo riceviamo intorno al raccolto serico e campestre le seguenti notizie:

« Lonigo 25 giugno.

« Nei primi del corrente mese io riferiva, in via di dubbio, che il raccolto dei bozzoli in questi luoghi sarebbe sufficiente; ma, pur troppo, fu invece assai scarso, e si ritiene dai più appena un quarto dell' ordinario.

« Molti non facevano tosto palese la mala riuscita dei loro filugelli, perchè l' uomo rende noti ad altrui più presto i suoi lieti che i tristi avvenimenti, e tanto più nel raccolto dei bozzoli, il cui buon esito dipende anche dall' avvedutezza del possidente, cioè dal sapere scegliere semente non infetta.

« Per la semente dell' anno nuovo vennero spedite commissioni e fatte ordinazioni in varie parti, sempre però con animo trepidante, poichè giungono notizie incerte d' ogni dove.

« Nel mentre l' abitatore della campagna, e particolarmente del colle, è accigliato per vedersi rapito il prodotto primo e tanto prezioso, esso va rasserenando un po' la fronte nello scorgere che la Provvidenza non è seco lui del tutto adirata, giacchè gli torna adornare le viti di grappoli, non ancora infetti, almeno in generale, dalla crittogamia, che fino dall' anno scorso andò declinando.

« E certo il colono, tornerà con più amore a prodigare le sue cure intorno le viti. È a desiderarsi però che anche in questi colli, sia esteso il metodo d' agricoltura, adottato nelle propinque e vaghe colline di Gambellara, ricche di moltepliei viti a palo secco, il cui prodotto, in varii siti, è sorprendente e da non potervisi applicare il provverbio *loda il monte e tienti al pian.* In quel paese, contribuì a render più vivo l' amore dell' agricoltura l' attuale parroco don Andrea Sandri, dottore in filosofia, d' ingegno versatile ed acuto, il quale temperò mai sempre l' istruzione religiosa coll' agraria, conoscendo quanto giovi alla moralità ed al benessere dei suoi popolani l' amore di questa occupazione. « A. PASQUALIGO. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio. — Arrivava da Newcastle la nave austr. *Pellestrina*, cap. Gavagnin, con carbone per Malcolm, e qualche legno stava alle viste.

Venne fatto un qualche dettaglio nei granoni, che di Galatz si pagavano a l. 12.75 e l. 13.50 daziato di Bulgaria, e di Braila l. 12.45. Nè mancarono altre ricerche, ma al disotto ancora dei detti prezzi, per cui nulla si poteva conchiudere. La posizione dei vini continua al favore. Si vendevano per consumo: un carico di Dalmazia fino veramente a l. 135; altro medio a L. 110; un terzo con difetto, ma per essere di forza si pagava a l. 112; altro basso si vendeva a l. 103.50 tutti daziati; ed incominciavasi a vendere porzione del carico di Barletta a l. 100 schiavo di dazio. Non arrivarono che solo tre carichi, ed i prezzi si possono dire sostenuti ora, nelle qualità medie, da l. 120 a 130 con pochissime aspettative. Spirito pronto doppio da l. 63 a 66, doppietto da l. 56 a 60.

Le valute d' oro perdono 2 1/4 p. %, le Banconote stanno ognora da 95 7/8 a 96, il Prestito naz. ad 81 1/2, le metalliche da 79 3/4 ad 80. La Banca continua a mantenere lo sconto al 7 p. %, ma per la prima lett. trovasi facilmente a 6 1/2 e 6 p. %; anzi manca alle inchieste.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 7 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.76	Tall. di Fr. I.	l. 6.27
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.34	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 5/8
» di Gen.	» 92.60	Prest. nazionale	81 3/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu	92
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/4
» di Parma	» 24.90	Sconto	7
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.29		

CAMBI. — *Venezia 7 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.72
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 621	Napoli	» 531 1/2
Corfù	» 596	Palermo	» 15.72
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/4	Vienna (vista)	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		

Adria 4 luglio. — Da quanto veniamo assicurati, la benefica pioggia caduta tra ieri e ier l' altro ebbe ad assicurare in gran parte il venturo raccolto del frumentone. Calcolasi oltre un quarto più abbondante il presente raccolto del frumento in confronto di quello dell' anno scorso. Sotto sì felici auspicii dovrebbe svanire la speranza concepita ed esternata da talun possidente di grossa partita di granone, di poterlo vendere prima del raccolto a prezzi favolosi. Sarebbe desiderabile, pel bene generale del commercio, che i possidenti fossero più disposti di vendere le loro derrate allorchè lor vengono ricercate, e non togliere, per la loro soverchia renitenza a non voler vendere, adito, in varie circostanze, al laborioso commerciante di operare. Intanto il nostro mercato di quest' oggi fu di meschine transazioni e per solo consumo sì in frumenti che in frumentoni, pagandosi i primi da l. 24 a 26, ed i secondi da l. 15.50 a l. 16. Nel resto, nessuna variazione in confronto dello scorso mercato.

Padova 4 luglio. — Il frumento vecchio si mantenne sul prezzo di l. 96 il moggio, ed il nuovo si vorrebbe mantenere intorno l. 90, ma pochissimi affari vennero fatti, come nei frumentoni che nelle qualità nostrali si reggono intorno l. 60. Qualche affare si faceva delle gallette al disotto di l. 4.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 luglio 1857, ore 1 pom. — In seguito ai sfavorevoli corsi da Parigi, anche le nostre carte ribassarono alquanto ad eccezione del Prestito nazionale. Le divise più tese.

Prest. nazionale	5 %	84 7/8 — 85
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	83 3/4 — 83 7/8
» »	4 1/2	73 3/4 — 73 5/8
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	50 1/2 — 50 3/4
» »	2 1/2	42 — 42 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Gal. Ung ec.	5	82 — 82 1/4
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 335 1/2
» » 1839		142 1/2 — 142 3/4
» » 1854		110 — 110 1/4
Vigl. rendita di Como		16 7/8 — 17
» ipot. Galizia	4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 111
Azioni della Banca naz.		1010 — 1011
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		241 — 241 1/2
» Banca di sconto A. I.		122 — 122 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		238 — 239
» Ferd. del Nord		192 3/4 — 193
» delle Str. ferr. dello St. d. f. 209 o fr. 500		263 1/2 — 263 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/8 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		105 1/4 — 105 1/2
» idem Tibisco		100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		249 1/2 — 250
» idem Franc. Gius.		194 1/4 — 194 1/2
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		580 — 582
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		400 — 403
» ponte catene Pest		70 — 72
» molino a vap. Vienna		60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/2 — 84
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		29 7/8 — 30
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 3/4 — 40
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	76 1/2	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104 3/8	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/2	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.07 1/2	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d' oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 2 luglio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale a 5	84 7/8
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	66 5/8
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	110
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	88 3/8
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	82 1/4
» » altre Provincie	80 7/8
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1010
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	263 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	241 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	238
» » Ferd. del Nord	1932 1/2
» » Elisabetta	200 3/8
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	211
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	250
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	580
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 2 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.07 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 7/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Casana cav. Augusto e Casana cav. Gius., banch. di Torino. — Martini Antonio e Bar Andrea, poss. piem. — *Da Firenze*: Mackenzie Donald C., poss. amer. — Burgess Gugl., poss. ingl. — de Tresana march, poss. — *Da Trieste*: Reichenbach Carlo, I. R. cap. circolare a Steyer. — Sedlauzek Francesco, I. R. ingegn. circolare a Steyer. — Barth Giorgio, poss. bav. — Rouseau Leone, neg. di Parigi. — Kirchner Leone, consigl. di giustizia a Berlino. — Paas Federico Gugl., neg. di Cologna. — *Da Verona*: di Maniago co. Maria e Roi dott. Carlo, poss. — *Da Bologna*: Porro bar. Tommaso, di Odessa. — *Da Padova*: Dowdal Tommaso, poss. ingl. — Lewertin Gugl. Filippo, neg. di Stoccolma. — *Da Cordenos*: Cattaneo co. Felicita, poss. — *Da Rovereto*: Pellegrini Gius., avv. — *Da Catania*: Gravina cav. dott. Luigi, poss. — *Da Ferrara*: Pasini Timoteo, prof.

Partiti per Milano i signori: Beretta Paolo Emilio, poss. — de Richtefen bar., cap. pruss. — Le Pelletier Desfortz co. Adolfo N., di Parigi. — Champqell Ugo, Strattou Carlo e Hodges Almon D., poss. amer. — *Per Trieste*: Mackenzie Donald C., poss. amer. — Burgess Gugl., poss. ingl. — Scandellari Aless., poss. di Bologna. — Planer Gius., poss. di Vienna. — Kubli Enrico, neg. svizz. — Denizot Pietro Bernardo, neg. di Parigi. — Bernoulli Emanuele, neg. di Basilea. — *Per Bologna*: Bragaglia Luigi, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 luglio	Arrivati	1024
	Partiti	881

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Lucia.*

SPETTACOLI. — *Martedì 7 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.

Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: *Balbina Steffenone* e *Margherita Zenoni.*

Prima donna contralto: *Gaetanina Brambilla-Marulli.*

Primi tenori: *Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi.*

Primi baritoni: *Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.

Basso: *Giovanni Capponi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 6 luglio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 luglio. - 6 ant.	338''', 66	+ 18°, 8	+ 17°, 0	80	Sereno	S.¹		6 ant. 9°
2 pom.	337, 89	22, 9	18, 7	72	Sereno	S. S. E.²		6 pom. 7
10 pom.	336, 88	19, 1	16, 9	80	Sereno	S. S. E.³		

Dalle 6 a. del 6 luglio alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 23°, 0. » min. + 17, 8.
Età della luna: Giorni 15.
Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

Valga l'onor della verità! Il nome del sig. Francesco dott. Gera, di Conegliano, ha acquistato in Montebello quella celebrità, che di rado si tributa al vero merito, e si spesso al falso. Questo uomo intelligente, umanitario, coscienzioso, ha reso il più segnalato servizio alla maggior parte di questi coltivatori di bachi da seta, col somministrar loro le sementi, garantite dalla sua parola d'onore. Senza eccezione di sorte alcuna, fu talmente prosperosa questa semente, che noi possiamo dire di essere in quest'anno i più fortunati della vicentina Provincia, e forse di molte altre. Ciò che maggiormente ci rende entusiasti e riconoscenti verso il Gera, si è che le sementi di altra origine riescirono presso chè tutte infelicemente. Abbiasi dunque il Gera le lodi ed i ringraziamenti di questi abitanti, di cui è interprete lo scrivente, che tra i primi esprime quel sentimento, che gli suggerisce il beneficio tra i primi sperimentato.

Montebello 28 giugno 1857.

ANGELO MILION.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. Ad Enea Quintelli, commerciante, e a Davide Nava, chimico a Milano, invenzione di un processo per estrarre in modo economico gli olii volatili dalle ragie in generale e dal carbon fossile, il 7 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

2. Ad Oreste Rossi, chimico a Brescia, invenzione per fabbricare il gas illuminante, mediante l'idrogene ottenuto mercè la decomposizione dell'acqua, il 7 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

3. Ad Edoardo Rothe, mastro tornitore di pipe di massa a Vienna, invenzione di una pipa da tabacco, la cui parte superiore è provveduta d'un serbatoio per fiammiferi, il 9 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

4. A Gius. Brunner, legatore di libri a Vienna, miglioramento degli astucci per sigari, i quali astucci constano d'un cuoio molle ed elastico, con cornice d'acciaio o di legno, il 9 novembre 1856, per 1 anno, ostensibile.

5. A Gio. Pierrepont-Hamaston, ingegnere civile a Nuovo Havre negli Stati Uniti dell'America settentrionale, rappresentato da G. Märkl a Vienna, miglioramento dei congegni che servono a comporre e spedire i dispacci telegrafici, il 9 novembre 1856, per un anno, ostensibile.

6. Ad Adolfo Poetzsch, fabbricatore di spazzole a Gratz, miglioramento del fotogeno, per cui esso riesce più nitido, più semplice e meno costoso, il 9 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

7. A Gus. Schwer, pianista di Corte e fabbricatore di fiori a Vienna, invenzione nel modo di fare le corone di semprevivo, sopra una base nascosta, per adornare i sepolcri, il 9 novembre 1856, per 1 anno, ostensibile.

8. A Gio. Zeh, farmacista a Leopoli, invenzione di un processo per fare con poca spesa un unto da carri e macchine, così detto *Steinfett*, il 9 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 1954. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio assistente all'archivista catastale col soldo di fiorini 500, e la classe X delle diete.

Viene quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 20 dell'entrante mese di luglio 1857, e chiunque intendesse di aspirare dovrà, entro il suddetto termine, far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza al I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola della prescritta tabella e dei documenti comprovanti le adotte circostanze e qualifiche personali, e non ommettendo d'indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse il ricorrente con altri fra gl'impiegati della veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 8 giugno 1857.

N. 491. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini ricevuti dalla Ecc. I. R. Presidenza di Appello veneto, con l'ossequiato Decreto 23 giugno corrente N. 12244-p. 4013, si dichiara aperto il concorso al posto di coadiutore, rimasto vacante presso quest' I. R. Archivio notarile, coll'annuo soldo di austr. L. 1379:31.

Tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari le loro suppliche a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole dei necessarii documenti in originale o in copia legalizzata, e della tabella delle qualifiche conformata giusta il formulario contenuto nella riverita ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855 N. 76, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Archivio.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Padova, 27 giugno 1857.

Il Cancelliere Dirigente, SCHINELLI.

N. 20359. AVVISO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore distrettuale di classe I, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di scrittore distrettuale di classe II e III di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 luglio 1857 a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,

Venezia, 27 giugno 1857.

N. 2652. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione durante l'anno camerale 1856 della R. strada postale dal Dolo a Fusina e dalla Malcontenta a Mestre, l'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposiz. del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Antonio Bidan Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, 2 luglio 1857.

L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'I. R. Comando superiore della Marina abbisogna per il Bilance-Dock di legno da costruirsi nell'I. R. Porto di guerra in Pola, e precisamente per la costruzione del bacino, il seguente legname dolce da costruzione squadrato da 12/12, cioè: 136 pezzi della lunghezza di 48, 167 di 45, 215 di 44, 233 di 42, 43 di 39, 102 di 38, 97 di 36, 237 di 34, 79 di 33, 114 di 32, 5 di 30, 514 di 28, 469 di 27, 33 di 26, 64 di 15; inoltre il seguente legname rotondo per pali pure di legno dolce, i quali dovranno avere all'estremità più grossa il diametro di 12 e all'estremità più sottile il diametro di 8, cioè: 31 pezzi della lunghezza di 48, 37 di 42, 2 di 36, 33 di 33, 11 di 30, 57 di 27; poi per la rotaia del dock i seguenti legnami rotondi di rovere per pali, i quali dovranno avere almeno 8 di diametro all'estremità più sottile e 12 di diametro all'estremità più grossa, cioè: 42 pezzi della lunghezza di 24, 28 di 22, 56 di 21, 56 di 19, 28 di 18, 42 di 17, 70 di 16, 42 di 14, 56 di 12, 28 di 11, 28 di 10, 56 di 9, 56 di 8; indi i seguenti bordonali squadrati di rovere, cioè: da 12-12, 70 pezzi della lunghezza di 6, da 12-14 della lungh. da 20-40, assieme 1280, da 14-16 della lungh. da 20-40, assieme 960 di 16 1/2-17 1/2, 80 pezzi di 31, da 14-16 1/2, 160 di 31; finalmente, il seguente legname squadrato di larice, cioè: da 12-16 104 pezzi della lunghezza di 22, da 12-16 104 pezzi a piacere, però assieme della lunghezza complessiva di 640.

Le qualità dei legnami occorrenti alla costruzione del bacino, della lungh. di 15 sino a 34 piedi, dovranno essere consegnate alla Direzione della costruzione del Bilance-dock in Pola al più tardi, fino il 10 agosto a. c., e la rimanenza fino il 10 settembre a. c., mentre quelle occorrenti per la rotaia del dock dovranno consegnarsi al più tardi fino al 1.° ottobre 1857 alla Direzione medesima.

Onde assicurare la fornitura dei mentovati legnami, verrà tenuta presso l'I. R. Comando superiore della Marina una trattativa di concorrenza mediante offerte. Le relative offerte, bollate e suggellate, dovranno contenere il prezzo d'offerta e potranno risguardare tanto l'intera partita dei legnami da somministrarsi, quanto singole qualità dei medesimi. Alle offerte dovrà pure andar unito l'avallo del 5 p. % risultante sul prezzo regolatore dell'offerta, in modo però che l'importo possa riscontrarsi e riceversi senza dover disuggellare l'offerta.

Con questo avallo sarà, nel caso d'accettazioni, da completarsi la cauzione del 10 p. % risultante sull'importo complessivo della fornitura, e verrà restituita quest'ultima al deliberatario, dopo effettuata la fornitura stessa.

Tanto l'avallo quanto la cauzione, sono da depositarsi in contanti oppure in Obbligazioni dello Stato dietro il corso di Borsa, eccettuate le cartelle del Prestito a lotteria degli anni 1834 e 1839, che si conteggeranno soltanto dietro il loro valore nominale, oppure saranno da prestarsi mediante ipoteca reale.

Le offerte stesse suggellate, come fu detto, dovranno presentarsi alla Direzione di cancelleria dell'I. R. Comando superiore della marina nelle solite ore d'Ufficio, dalle 8 ant. alle 3 pom., al più tardi fino il 15 luglio a. c., e conterranno la seguente soprascrizione:

« Offerta di N. N., abitante al N. . . . . in . . . . per « la fornitura dei legnami occorrenti alla costruzione del bacino e della rotaia del dock in Pola; — All' I. R. Comando « superiore della Marina in Trieste. »

Le evasioni sulle offerte prodotte, come pure la restituzione degli avalli, succederanno mediante risposta in iscritto ad ogni singolo concorrente, dopo pronunciata la delibera.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina.

Trieste, 17 giugno 1857.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi, per ordine dell'Ecc. I. R. Comando della II armata in Verona, procedere ad un esperimento d'asta pubblica, onde provvedere la somministrazione di N. 6000 assi per cavalletti di ferro, cioè 4000 colle ferramenta e 2000 senza ferri, si rende noto che:

1. La trattativa pubblica avrà luogo il giorno 10 luglio 1857, alle ore 11 ant., nel locale d'Ufficio, situato nella parrocchia di S. Sofia, Calle del forno, N. 4246.

2. Le assi dovranno essere di legno dolce, bene stagionate, ben piallate da tutte le parti e tagliate in angolo retto, senza crepature o nodi, che col tempo si distaccano. Le dimensioni prescritte consistono in 6 piedi di lunghezza, 10 pollici di larghezza ed un pollice di grossezza, misura di Vienna.

3. Le ferramenta per le tavole da ferrarsi verranno somministrate dalla I. R. Amministrazione.

4. La somministrazione deve essere effettuata in tre rate mensili dal giorno della susseguita approvazione Superiore.

5. Saranno ammessi all'asta soltanto quegl'individui, che deporranno la voluta cauzione di austr. L. 600, e saranno muniti del certificato d'idoneità.

6. Chiuso l'atto d'asta non si accetteranno ulteriori offerte.

7. Il Capitolato d'asta è ostensibile nel suddetto Ufficio, alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,

Venezia, 22 giugno 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 2412 IX.

La Congregazione municipale della R. Città di Rovigo

Rende noto:

Che a tutto 15 agosto p. v., è aperto il concorso alle due Condotte mediche comunali, ed a quelle di chirurgo ed ostetrico operatore, nonchè di chirurgo secondario per l'esercizio di flebotomia; coll'obbligo al primo del servigio interinale anche nel Civico Spedale.

I capitolari relativi a tutte e quattro le suindicate Condotte trovansi ostensibili presso il protocollo del Municipio stesso.

Rovigo, il 30 giugno 1857.

N. 2272.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Gemona

Porta a pubblica conoscenza, essere aperto a tutto il 15 agosto p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Venzone pel triennio da 1.° gennaio 1858 a 31 dicembre 1860, coll'onorario di annue L. 1500.

Gli aspiranti produrranno a quest'Ufficio entro il termine suindicato i prescritti documenti in bollo legale.

Gemona, il 27 giugno 1857.

L'I. R. Commissario ALBERTINI.

N. 2657.

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

1.° Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Nimis da oggi a tutto 31 luglio p. v., verso l'annuo emolumento di austr. L. 1200:00, e con obbligo di residenza in Nimis.

2.° Che la condizione topografica trovasi in parte favorita da buone strade, al piano, parte malagevole con sentieri pedonali, in monte, prevalendo però le prime.

3.° Che la popolazione ascende ad anime 3400 delle quali almeno 2/3 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le altre condizioni poi in maggior dettaglio trovansi esposte ed ostensibili nella residenza del R. Ufficio commissariale, non senza avvertire che nessuna avvene di speciale, trovandosi questa Condotta regolata dalle solite condizioni generali, che disciplinano ogni altra.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;

Tarcento, 22 giugno 1857.

Il R. Commissario distrettuale DELLA ROVERE.

N. 4413 V.

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 25 del p. v. mese di luglio, e se occorresse nei successivi 27 e 29 del mese stesso, avrà luogo nell'Ufficio comunale di Cessalto, dalle ore 9 alle ore 12 meridiane, l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di escavo del canale Piavon pel tratto percorrente i Comuni di Chiarano, Cessalto e Ceggia, quest'ultimo in Distretto di S. Donà, in base al progetto dell'ingegnere dott. Sotti, ora modificato nella parte degli asciugamenti che si ritengono a fornitura.

L'asta pertanto sarà aperta sul dato di austr. L. 25086, importo dei lavori calcolati a prezzo assoluto; ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 2500, nonchè consegnare altre austr. L. 100 per le spese nel caso di delibera, delle quali sarà regolarmente reso conto.

Resta del rimanente fermo l'Avviso già pubblicato in data 27 settembre 1856, sotto il N. 7575, potendo ognuno far conoscenza degli atti relativi all'impresa presso questo R. Ufficio, dal quale avranno anche le necessarie notizie sui tempi e modi di pagamento dei lavori, che si appaltano.

Oderzo, il 22 giugno 1857.

Il R. Commissario Distrettuale L. ZARAMELLA.

N. 8590-76 Ist. pubb.

Provincia di Belluno.

I. R. Delegazione Provinciale.

Dovendosi procedere sopra istanza di parte allo svincolo di cauzione per la professione d'ingegnere esercitata dall'ora defunto ingegnere Francesco dott. Sandi di S. Stefano nel Distretto di Auronzo, s'invita chiunque credesse aver titolo di reintegro su tale cauzione a dovere nel termine di tre mesi dalla data del presente, far constare a questa Delegazione d'aver proposta innanzi al competente Giudizio l'azione di risarcimento in confronto dei rappresentanti del defunto dott. Sandi, coll'avvertenza che, scorso inutilmente il suddetto periodo, sarà sens'altro proceduto allo svincolo precitato.

Belluno, 23 giugno 1857.

L'I. R. Delegato Nob CISOTTI.

N. 1553 II. *Provincia di Venezia*

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

Avverte che, fino al 20 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro comunale nella Frazione di S. Pietro d'Adige, con l'annuo assegno di austr. L. 400, e con diritto a pensione.

I documenti, onde dovranno esser corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Dall'Ufficio Comunale;

Cavarzere, il 16 giugno 1857.

I Deputati { DANIELATO, BELLONI, MAINARDI }

Il Segretario Buttazzoni.

LA MODA DI PARIGI

Giornale del mondo elegante (*).

Per provare sempre più, come questo giornale occupi giustamente il primo posto tra tutte le pubblicazioni periodiche destinate alle dame francesi, e come sia degno della riputazione europea, di cui gode, esso ha testè introdotte preziose migliorie nella sua pubblicazione. Ha adottato un magnifico formato in quarto, ed esce *due volte* al mese invece di *una* con una bella incisione di mode colorate, in ogni numero, e senza aumento di prezzo per tutti i nuovi associati. La *Moda di Parigi* merita certamente di essere il giornale preferito dalle Corti sovrane, e da tutte le grandi dame, ed esso è veramente la Guida indispensabile di tutti coloro, la cui industria ha per iscopo gli oggetti di lusso e d'eleganza. (Modiste, sartore, cucitrici di biancherie, ricamatrici, mercantesse di novità, ecc.).

E basta del resto lo indicare sommariamente le principali ricchezze contenute in questo repertorio di squisite eleganze per farne apprezzare l'utilità e l'importanza: Mode, Letteratura, Belle Arti, disegni di ricami (della Casa Mille, contrada di Rivoli, N. 104, Parigi), tappezzerie, lavori a maglia, lavori a uncinetto, ad ago, lavori di fantasia d'ogni maniera; metri di grandezza al vero per vestiti, mantellette, cappellini, biancherie, vestitini da fanciulli; incisioni, acquerelle, seppie, musiche, ecc. Prezzo: Lombardo-Veneto, Piemonte, Svizzera, un anno 22 franchi; sei mesi 12 franchi. Toscana Napoli, un anno 26 fr., 6 mesi 14 franchi. — Ufficio, *Rue Coq-héron*, 5. *Paris.* Si fanno le associazioni per mezzo dei librai e dei direttori delle Poste, o inviando direttamente e *franco* al Direttore del giornale un valore di Banca o sopra Parigi. Le associazioni datano dal 1.° di ogni mese).

(*) *La Mode de Paris, Journal du monde élégant.*

Una Signora tedesca desidera di essere collocata come compagna di società o governante, oppure d'istruire nella lingua tedesca, e nei lavori femminili. Dirigersi al Negozio Fanna sotto le Procuratie vecchie a S. Marco, N. 125.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11596. 1. pubb.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 14 corrente giugno n. 11596 di Lodovico Crescini e Francesco L. Locatelli, rappresentati dall'avvocato Francesco dott. Fabris, si diffida l'ignoto detentore della originale Cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro 45 giorni, decorribili dalla scadenza 15 agosto p. v., mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'artic. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale:

Padova li 10 maggio 1857.

Per a. L. 2,500 effettive.

Al 15 agosto p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di austriache Lire duemille cinquecento effettive, valuta in me medesimo, ponendole in conto merci secondo l'avviso.

Lodovico Crescini.

Accett. F.co L. Locatelli.

Al sig. Francesco L. Locatelli,

Trieste.

Pagabile in Venezia al domicilio Carlo Salerni, Negozio Carissimi,

S. Salvatore.

Ed il presente si affigga ai luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 16 giugno 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domenighini.

N. 3960. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Saifo, di Padova rappresentato dall'avv. Loro sarà tenuto nella residenza di questa Pretura nel giorno 1.° agosto p. v. ore 9 ant. un quarto esperimento d'asta per la vendita anche a prezzo inferiore alla stima degli immobili infradescritti esecutati in confronto di Francesco Robazza, detto Cavallin, di Riese e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La vendita dei beni da subastarsi sarà fatta in due Lotti distinti quali sono qui in calce descritti.

II. Chiusa l'asta sulle oblazioni fatte pei singoli Lotti si esperirà la vendita di tutti i Lotti stessi ossia della totalità degli immobili in massa, ponendo per grida la somma constatante dalle offerte singole.

III. Qualora questo esperimento riesca la delibera si farà a favore del miglior offerente per la totalità e qualora non riesca la delibera stessa avrà luogo a favore di quelli che saranno rimasti i migliori offerenti pei singoli Lotti da subastarsi.

IV. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo sull'importo di stima del Lotto o Lotti cui aspirerà, il quale deposito gli sarà restituito nel caso che non restasse acquirente e in caso contrario imputato nel prezzo.

V. Entro giorni 14 susseguenti alla intimazione del decreto di delibera dovrà l'acquirente pagare all'avv. proc. dell'esecutante in acconto del prezzo le spese giudiziali esecutive dall'istanza di pignoramento 25 gennaio 1855, n. 666, sino alla delibera quali saranno giudizialmente liquidate.

VI. Ottenuta la delibera l'acquirente verrà immesso senz'altro nel possesso dei fondi coll'obbligo di soddisfare le incombenti imposte e di conseguarne in Giudizio le relative Bollette entro 8 giorni dalla scadenza e con quello eziandio di trattenere in sue mani il prezzo residuo e di pagarne i relativi interessi del 5 per 0/0 di sei in sei mesi dal giorno della vendita versandone di volta in volta l'importo in questi Depositi giudiziali.

VII. Il pagamento del detto residuo prezzo dovrà dal deliberatario esser fatto non appena passata in giudicato la graduatoria ritenuto che in conto di esso si riterrà tutto l'importo delle prediali arretrate, ch'esso deliberatario giustificasse di aver pagate posteriormente alla delibera sui fondi acquistati, dovendo quindi le relative bollette essere tenute in sconto e parziale estinzione del prezzo stesso.

VIII. La diffinitiva aggiudicazione dovrà essere accordata all'acquirente non sì tosto proverà di aver soddisfatto a tutti i premessi obblighi e prestato il saldo totale del prezzo fermo e ritenuto che, mancando anche in parte ad uno e qualunque degli obblighi stessi, sarà in facoltà non solo dell'esecutante, ma ancora di qualunque dei creditori inscritti di procedere pel reincanto dei fondi a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento; bene inteso che ogni somma, che fosse stata dal deliberatario versata all'atto della vendita e in seguito e per conseguenza di essa sarà erogata a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, ferma sempre la piena di lui responsabilità qualora la somma stessa non fosse a ciò sufficiente ed escluso d'altra parte il diritto in lui di pretendere alle migliorie che si ottenessero con un nuovo incanto.

IX. I bolli, tassa ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

N. 1 Comune censuario di Riese.

Casa colonica con corte ed orto tenuta in affitto da Sacardo nell'attuale mappa ai n. 4, 5 e 6, della unita quantità di pertiche 0.48 colla rendita di l. 19.76.

Casa dominicale con adiacenze, corte ed orto in mappa ai n. 22 e 23, della quantità di pert. 2.24 colla rendita di l. 28:80.

Valore di stima austriache l. 3984:40.

Lotto II.

Campi 4.0.173 di terra alle Crosarazze, lavorata dal proprietario, in mappa al n. 796, di pert. 21.54, colla rendita di l. 33:56.

Campi 1.0.165 di terra arativa, nella stessa località al n. di mappa 767, di pert. 5.89, colla rendita di l. 12.31.

Valore di stima a. l. 2071:08.

Il presente Editto verrà affisso a questo Albo Pretorio, in Piazza ed in Riese, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 14 maggio 1857.

Il Pretore

RANA.

N. 4762. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che essendosi dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 23 corr. mese, n. 7644, decretata la vendita giudiziale delle merci tutte di ragione dell'oberato Giov. Chiapperi di questa città, complessivamente stimate a. l. 16,762:79, vengono fissati pel primo esperimento d'asta i giorni 3 agosto e successivi fino all'8 inclusivamente, e pel secondo il dì 10 stesso fino al 14 pure inclusivamente, sempre dalle ore 8 antim. alle 12 meridiane.

L'asta sarà tenuta sotto questa Loggia Municipale, e la delibera, sia nell'uno che nell'altro esperimento, seguirà a prezzo non minore della stima, verso pronto pagamento nelle mani del Commissario delegato in pezzi da 20 carantani od altre monete a corso di tariffa.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,

Li 28 giugno 1857.

Il R. Pretore

MANFRIN IROVEDI.

N. 3232. 1. pubb.

EDITTO

Inerentemente a requisitoria 15 aprile 1857, n. 3662, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, relativa a decreto p. data e numero emesso dallo stesso ad istanza del nob. Antonio Braschi e consorti contro Teresa Marcolin-Condestaule, questa Pretura fa pubblicamente noto che nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 12, nella sala della propria residenza si farà luogo ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ogni giorno nell'orario d'Uffizio ispezionarsi nella Cancelleria, colle seguenti

Condizioni

I. Vengono venduti gl'immobili sottodescritti nei quattro Lotti sotto precisati, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale a cadaun Lotto applicata, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima di cadaun Lotto speciale a cui applicasse. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non potesse esser soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili descritti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti o rendite.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100. Il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all'avv. della parte esecutante le spese processuali anticipate, previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da vendersi

Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica,

Comune di Pozzo.

Lotto I.

Pertiche cens. 3.86, tre e centesimi ottantasei di terreno pascolivo con alcune piante, posto nella contrada Valassa, in mappa stabile porzione dei n. 943, 946, 947 e 1273 fra confini a levante e tramontana fiume torrente Brenta, a mezzogiorno Vesco Girolamo, a ponente argine Erariale ed eredi Condestaule Michele, stimato del valore capitale di l. 50.

Lotto II.

Pert. cens. 97.46, novantasette e centesimi quarantasei di terreno perento dalle corrosioni del Brenta e parte di ghiaia bianca pel diritto di possesso. Stimate a. l. 101.

Lotto III.

Pert. cens. 18.09, diciotto e centesimi nove di terreno parte aratorio, arb., vitato, parte ortale parte brolivo con due case d'affitto, barchessa e casa di villeggiatura, poste nella contrada Valassa e descritte nella mappa stabile ai nn. 817, 821, 822, 823, 827, 835, 836, 837, 838, 852, 853, 855, 856, 839, 1054 e 1261, colla rendita complessiva di l. 164.85. Il tutto stimato a. l. 4750.

Nel Comune di Sandrigo.

Lotto IV.

La terza parte di pertiche censuarie 87.78 ottantasette e centesimi settantaotto di terreno parte aratorio, arborato, vitato, adacquatorio, parte prativo, parte pascolivo, posto nella contrada Svella, descritte nella mappa stabile ai n. 863, 864, 867, 868, 869 e 870, colla rendita complessiva di l. 523:73. Stimato il tutto aust. lire 12,105. La cui terza parte corrisponde ad a. l. 4035.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale requirente, a quello di questa Pretura, nei siti soliti di questo Capoluogo e dei Comuni di Pozzo e Sandrigo, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 31 maggio 1857.

Il Pretore

SCARAMELLA.

L. Monti, canc.

N. 10630. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Caterina Crovato-Avon, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò dott. Renzovich avv. di qui, una petizione nel giorno 17 agosto 1855 al n. 13803 contro di essa Caterina Crovato Avon, nei punti di: liquidità del diritto di esigere il capitale di a. l. 1459:30 ed interessi; di affrancazione di detto capitale; di pagamento di a. lire 218:87 per canoni dell'ultimo triennio oltre i decorrendi; di giustificazione di prenotazione ottenuta col decreto 8 agosto 1855 num. 13247 R fuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Caterina Crovato-Avon, la si avverte essergli stato nominato ad essa l'avvoc. Rufini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a presentare la risposta alla petizione suddetta e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 8 giugno 1857.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Lorenzi, Uff.

N. 5424. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia:

Che per l'asta di cui il precedente Editto 26 gennaio pr. p., n. 1464, vennero fissati i giorni 15 luglio nonchè 5 e 12 agosto p. v., alle ore 11 merid., in cui l'asta dell'immobile di cui si tratta sarà tenuta nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione, sotto le condizioni di cui l'Editto stesso.

Si partecipa inoltre all'assente d'ignota dimora Giuseppe Bonmartini fu Pietro, che sopra l'istanza in di lui confronto e di altri rei convenuti, prodotta a questo Num. dal sig. Giacomo Saudon, rappresentato dall'avvocato dottor Mastraca, per asta immobiliare esecutiva, gli venne nominato dal Tribunale Commerciale Cambiario l'avvocato Angelo dottor Mion, a cui potrà al caso far pervenire le opportune istruzioni o prendere quelle altre determinazioni che crederà opportune, in difetto di che dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 23 marzo 1857.

Il nobile Vicepresidente

DE SCOLARI.

Lorenzi, uff.

Al N. 6748. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che essendo stata accordata dall'I. R. Pretura Urbana d'Alsergrund in Vienna, quale istanza pupillare dei figli del co. Luigi di Montecuccoli, l'asta pubblica volontaria del palazzo Montecuccoli a Sant'Agnese ai nn. 867, 868 e 869, catastale num. 1068, costituente parte della eredità loro devoluta e già aggiudicata, venne, dietro requisitoria destinato per l'asta medesima il giorno 15 luglio 1857, alle ore 12, in cui sarà tenuta dal Commissario giudiziale nel solito luogo per gli incanti in questo Tribunale, alle seguenti Condizioni.

I. Questo stabile sarà esibito in vendita per mezzo dell'asta volontaria e pubblica (giudiziale) e stridato al valore della stima, cioè per a. L. 111,221.

II. Questo stabile non sarà venduto al di sotto del prezzo di stima.

III. L'acquirente (il deliberatario) deve depositare subito il 10 per 100 della somma maggiore offerta nelle mani della Commissione destinata all'asta. Inoltre egli deve assumere per proprio conto le a. l. 40,000 inscritte sullo stabile da vendersi all'asta, e queste per la Casa dei penitenti, nonchè a. l. 58,569 per la marchesa Montecuccoli a parziale pagamento della somma maggiore offerta e deve depositare il rimanente di tale somma entro giorni 30 dal giorno dell'acquisto nelle mani della Commissione destinata all'asta.

IV. L'acquirente deve inoltre assumere il contratto d'affittanza esistente fra la tutela dei figli minori del co. Luigi Montecuccoli e tra l'eccelso I. R. Erario riguardo al palazzo in questione, e di osservarlo durante l'intera durata dello stesso puntualmente e in modo che alla suddetta tutela non resti alcuna responsabilità, la quale spetta unicamente all'acquirente.

V. L'acquirente deve osservare i termini stabiliti nel § III. In caso inverso il deposito del 10 per cento resta a profitto dei possessori minori di questo stabile.

VI. Dopo aver sodisfatto pienamente al pagamento del prezzo d'acquisto l'acquirente viene messo nel pieno possesso dello stabile acquistato.

VII. La tassa per trasferimento della sostanza di tale acquisto e parimenti le spese del contratto formale eventualmente da erigersi in base di quest'atto di delibera staranno a carico unicamente dell'acquirente.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

L' 11 aprile 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Lorenzi, uff.

N. 9510. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza 10 maggio corr., n. 9510, di Francesco Trevisan, detto Garbo, fu Giovanni, coll'avvocato Fortis, a carico di Pietro fu Gherardo Porri, vennero con odierno decreto accordati un secondo e terzo esperimento d'asta dell'immobile qui sotto descritto, nell'Aula Verbale di questo Tribunale, prefiggendosi all'uopo i giorni 15 luglio e 5 agosto p. v. ore 12 meridiane dinanzi apposita Commissione giudiziale, ferme del resto le condizioni portate dal precedente Editto 29 gennaio 1857, Num. 1504 22369, inserito nei Fogli 9, 11 e 23 marzo 1857 della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Immobile da vendersi,

In questa Città, sestiere e Comune censuario di Castello, Parrocchia di S. Pietro, a S. Giuseppe, nella Calle detta Cao Marina o Secco Marina:

Metà dello stabile comprendente gli anagrafici nn. 622 e 623 nel nuovo estimo del detto Comune censuario di Castello, descritto al n. di mappa 3728 e lett. A, con porzione di casa che si estende anche sopra il n. 3727 e sopra la strada pubblica, della superficie di pertiche metr. —.07, colla rendita di a. l. 65; tra i confini a levante col n. 3727 di mappa, a mezzodì corte promiscua, a ponente sottoportico Calleselle, a tramontana Secco Marina, e come più diffusamente nella perizia giudiziale 11 luglio 1856 n. 13428.

Dall'I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia,

Li 28 maggio 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Lorenzi, uff.

N. 6419. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che inerentemente a pervenuta requisitoria dell'I. R. Tribunale civile in Trento sopra spontanea istanza degli interessati nella massa ereditaria del fu Francesco Jaas di Trento sarà proceduto nel giorno 30 luglio p. v. dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pom., e nella solita sala del locale di residenza, di questo Tribunale, dinanzi apposita giudiziale Commissione ad un esperimento di subasta per la vendita dell'infradescritto stabile sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Il prezzo di prima grida sotto cui non si accettano offerte viene stabilito all'importo di a. l. 5000 e col maggior offerente, o se si fosse presentato un solo aspirante, con esso, ma non al disotto del detto prezzo proclamato per primo, si riguarderà la vendita, siccome conchiusa irrevocabilmente, restando però riservato ai creditori assicurati sul bene stesso subastato il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

II. Il prezzo di delibera dovrà venire pagato per metà all'atto d'asta accordandosi al levatario pel pagamento dell'altra metà una dilazione di 5 anni coll'obbligo però a corrispondere sul relativo importo l'interesse annuo del 5 per 100 dal dì dell'asta in poi e riservato sulla cosa medesima l'ipoteca sino a compito pagamento.

III. Il possesso di detta casa sarà subito trasferito nell'acquirente con tutti gli oneri e servitù attive e passive alla stessa inerenti e fin qui esercitate coll'obbligo però di rispettare per l'anno in corso la sussistente locazione e venendo invece diviso tra i venditori ed il compratore l'affitto di quest'anno in proporzione del tempo del rispettivo loro possesso.

IV. Tutte le spese d'asta, decreto di aggiudicazione, sua archiviazione e procento ai poveri restano ad esclusivo carico dell'acquirente.

Descrizione dello stabile

Casa situata in Vicenza a S. Marcello n. 41, rosso cui confinano a levante una casa del Comune di Vicenza, a mezzodì la strada pubblica a ponente la Casa degli Esposti, ed a settentrione l'orto e casa del Comune.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 16 giugno 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 2831. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana in Treviso porta a pubblica notizia che il giorno 6 settembre 1855 è mancata a' vivi in Treviso Marta Costanzi del fu Pietro vedova del fu Vincenzo Businelli, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Beatrice Locatello del fu Giovanni e della fu Andrianna Calvi curatelata dal sig. Nicolò Rossi di Venezia, zia materna della prefatta Marta Costanzi e se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si eccita la indicata Beatrice Locatello a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le sue dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Nicolò Rossi predetto ad essa deputato, come pure si citino tutti coloro che intendono di far valere, per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa I. R. Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avv. dott. Ambrogio Agostini, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità poi che non verrà adita e la eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 11 maggio 1857.

L'I. R. Consig. Dirig.

BASSI.

Bevilacqua, Al.

N. 14666. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile di Trieste porta a pubblica notizia che nel giorno 15 aprile a. c. morì ab intestato Maria Sioni.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, s'invitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sui beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro sei mesi dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono d'avere poichè altrimenti questa eredità, per la quale viene nominato in curatore il signor notaio dottor Zorzi, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita o l'eredità intera, al caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Trieste 23 maggio 1857.

N. 3350. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con deliberazione 15 aprile p. p. n. 1951 ha interdetta per mania pellagrosa l'amministrazione dei proprii affari a Giovanna Bertollo di Salvarosa, alla quale fu deputato in curatore il marito Davide Tieppo di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Il 1. maggio 1857.

Il R. Pretore

RANA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 8 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 150

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in ricognizione del salvamento di vite umane, operato con proprio pericolo di vita e con coraggiosa risolutezza, all'atto di un incendio distruttore, con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire: al caporale del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, Giovanni Piatkowski, ed al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Basilio Berencsan, la croce d'argento del Merito, colla corona; al gendarme dello stesso reggimento, Giuseppe Stech, la croce d'argento del Merito; al soldato del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, Harassin Ziraczuk, la croce d'argento del Merito, in ricognizione del proficuo aiuto, portato con disprezzo della propria vita, onde vincere l'incendio e salvare oggetti erariali esposti a pericolo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Al colonnello Luigi Hawliczek, del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il carattere di generale maggiore *ad honores*, trasferendolo nello stato dell'esercito, lasciato però nell'attuale suo posto;

Al capitano di I classe in pensione, Olimpio Stamatovich, il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu promosso: A tenente-colonnello nel reggimento fanti Imperatore Alessandro di Russia n. 2, il maggiore del reggimento fanti principe Schwarzenberg n. 19, Daniele Petrich.

Furono trasferiti: Il tenente-colonnello Basilio Pollowins, del reggimento fanti Imperatore Alessandro di Russia n. 2, ed il maggiore Francesco cavaliere di Rumpler del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, nel reggimento fanti principe Schwarzenberg n. 19.

Il Ministro della giustizia ha nominato consiglieri provinciali, presso il Tribunale provinciale di Vienna, i consiglieri de' Tribunali circolari di Ried, dott. Giovanni Hitzinger, e di Korneuburg, Alberto Müller, ed i procuratori di Stato di Wiener-Neustadt, dott. Federico Stern, e di Krems, dott. Gustavo Hatlingberg.

Il Ministero del commercio ha confermato la elezione di Giuseppe Mondelli, in presidente, e del dott. Pompeo Orsenigo, in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Como.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 luglio.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie* del 4 luglio, con le notizie del 3, ricevuta ieri insieme cogli altri giornali di Parigi della medesima data, accompagna con alcune riflessioni i ragguagli de' recenti moti d'Italia, i quali non erano però conosciuti ancora a Parigi se non per via telegrafica. Dopo aver riassunto que' ragguagli, il foglio semi-uffiziale francese continua:

« Non avremo probabilmente se non fra alcuni giorni schiarimenti su queste notizie, che sembrano avere importanza, ma che lo stile troppo laconico della telegrafia rende al tutto inintelligibili.

« Indarno cerchiamo di comprendere l'andamento di quel piccolo dramma rivoluzionario, che comincia in Toscana, e sembra terminare negli Stati del Re delle Due Sicilie. Dobbiam noi credere a due tentativi simultanei, ma indipendenti l'uno dall'altro? Que' due tentativi di rivolta son essi la manifestazione d'un pensiero comune e d'una vasta congiura? Gl'insorti di Livorno e gli audaci aggressori di Sapri hanno essi operato di concerto ed obbedito ad una parola d'intesa generale? Queste son tutte questioni, che nuove informazioni non tarderanno a risolvere: sino a più ampi ragguagli, siamo ridotti alle congetture ed obbligati a stare sulla riserva.

« Ma tutto sembra ormai indicare che tali alzate d'insegne locali e isolate si rannodino ad un gran sistema di cospirazione. La febbre rivoluzionaria è passata a stato cronico nella penisola. Mazzini, a vedere se il paese è apparecchiato, se la sua ora è sonata, lancia il suo anteguardo nel paese, che vuol conquistare, e sacrifica i pionieri del suo terribile esercito.

« Ciò che potrebbe giustificare i nostri timori sono i ragguagli, che riceviamo oggi sulla cospirazione scoperta, in questi ultimi giorni, nella città di Genova. »

Qui la *Patrie* ricapitola i fatti di quella città, che a noi son già noti ne' loro particolari, e soggiunge:

« Mal sarebbe dissimulare la gravità de' pericoli imminenti, ed esagerar l'importanza del facile trionfo dell'Autorità sull'insurrezione. L'Autorità stava in guardia, era di molto superiore in numero: i perturbatori della pace pubblica furono vinti senza combattimento ed incarcerati. Niente di meglio. Ma quell'impresa, ridicola ne' suoi risultamenti, non debb'ella essere un avvertimento per l'avvenire?

« L'ordine regna a Livorno, Genova è tranquilla, Sapri non ebbe altro danno che la paura. Ma, nol si dimentichi: in quella terra classica delle Società secrete, la rivoluzione, abbattuta negli altri Stati dell'Europa, pensa a dare l'ultimo suo combattimento. Colà, più che in ogni altro paese, ella spera qualche gran vittoria; ella fa assegnamento sopra un error di giudizio. Quando la sua bocca parla d'indipendenza nazionale, il cuore pensa al disordine sociale di là da' monti. Il patriottismo servì troppo spesso di pretesto alle passioni anarchiche, ed i migliori cittadini hanno talora contratto alleanze co' più pericolosi nemici della patria.

« Speriamo che l'esperienza del passato non sarà senza profitto pe' nostri vicini; e che, da essi come da noi, gli uomini dabbene chiuderanno ormai l'orecchio alle perfide promesse de' novatori sediziosi. »

La *Patrie*, che, dimentica della storia del suo paese, chiama l'Italia la terra classica delle Società secrete, quand'ella potrebbe più giustamente applicare tal trista antonomasia alla Francia, non tarderà a rimetter de' suoi timori, quando i fatti le saranno meglio conosciuti. Ella vedrà che l'insana impresa de' Mazziniani non trovò in nessun luogo aiuto o favore nelle popolazioni, e che queste, guidate dal solo buon senso, seppero appunto, come faceva ieri osservare la *Corrispondenza austriaca litografata*, approfittar delle lezioni dell'esperienza, rimanendo sorde agl'incitamenti di chi sperava trarle a nuova ruina.

I giornali inglesi aggiungono, traendole da' carteggi privati, alcune notizie a quelle dell'ultima valigia delle Indie orientali. Annunziano, fra le altre, la rivolta del 9.° reggimento del Bengala, posteriore d'alcuni giorni agli avvenimenti di Mirut e di Dehli. Si assicura che il luogotenente Willoughby è sfuggito allo scoppio del magazzino delle polveri di Dehli, al quale egli stesso aveva appiccato il fuoco, piuttosto che renderlo ai ribelli. Si nomina altresì il luogotenente Miller, del 20.° reggimento d'infanteria indigena, il quale si è fatto distinguere a Mirut con un atto singolare di coraggio. Dopo essersi, mediante un *revolver*, sottratto agl'insorti, egli ritornò indietro, penetrò nel cuore della città, e condusse seco un Indiano, che si era segnalato nell'eccidio degl'Inglesi. Il malfattore, così rapito d'in mezzo a' suoi, venne impiccato sull'istante.

Il *Morning Post* si rallegra di veder soppressa, pel fatto stesso dell'insurrezione, la piccola Corte mongolla, che la Compagnia aveva lasciato sussistere a Dehli, e di cui suppliva le spese. Ei considera come guadagnate le 130,000 lire di sterline (3 milioni, 250,000 fr.) di lista civile, pagate annualmente dalla Compagnia al Principe, che le truppe insorte hanno preso, a mo' di provvisione, per loro capo.

Lo stesso *Morning Post* sembra rivocare in dubbio la notizia della cooperazione indiretta, chiesta dall'Inghilterra alla Francia. Sembra risultare da quanto ei dice che lo scioglimento di tal questione sia stata differita sino all'arrivo della prossima valigia delle Indie.

Le notizie di Nuova York del 20 giugno parlano d'un conflitto fra il podestà della città ed il governatore dello Stato. Ne diamo relazione a suo luogo.

Elezioni di Francia.

Mentre scriviamo, le elezioni son terminate, ma non se ne conosce ancora il risultamento. Esse dovetter seguire, come sappiamo, il 5 e 6 corrente; e nell'imminenza di esse, la *Patrie*, in data del 3, reputò opportuno di rompere un'altra lancia contro i candidati opponenti ed i giornali che li spalleggiano, e in favore de' suoi.

Quanto a questi, ella pubblica una specie di biografia del sig. Germain Thibaut, candidato del Governo nella 3.ª circoscrizione, ove ha per competitore il generale Cavaignac, e si fa ad enumerare i suoi titoli alla preferenza degli elettori; e quanto a' primi, mette in chiaro nel seguente articolo le insidie, ch'e' tendono agli elettori per carpire i lor voti, nascondendo, dopo averla un po' troppo mostrata, la lor vera coccarda:

« Avviene alcun che d'assai curioso ne' giornali dell'opposizione democratica. Ecco il fatto:

« Si rammenta che i più entusiastici ed i più temerarii fra essi accolsero la nominazione de' sigg. Carnot e Goudchaux, non appena fu nota, come un trionfo, dinanzi a cui tutte le risultanze elettorali dovevano dileguarsi. Parigi erasi dichiarato, il « Parigi del 1830 e del 1848 »: la Francia non aveva più se non ad inchinarsi; lo squittino del 21 e del 22 giugno 1857 faceva rivivere le giornate di luglio e quelle di febbraio!

« Quest'entusiasmo era una disadattaggine; e non si tardò a scorgerlo. Tre elezioni restavan da fare a Parigi; ed i cittadini, che vi debbono pigliar parte, potevano a buon dritto spaventarsi della significazione, data alla nomina de' sigg. Carnot e Goudchaux. Erasi intonato il *Tedeum* democratico, prima che tutto fosse terminato; e tale dimostrazione era certo acconcia ad inspirare gravissime riflessioni a molti fra' cittadini, che l'opposizione cerca trar dalla sua.

« Compreso il fallo, conveniva, in quanto era possibile, ripararvi. Si posero dunque all'entusiasmo i sordini. Da qualche giorno, si ostenta modestia: il vantaggio riportato, si dice, è tutto costituzionale; i signori Carnot e Goudchaux son uomini savii, d'un temperamento politico moderato; eleggendoli, non si volle dar un colpo alle nostre istituzioni, solo si volle dar un consiglio al Governo. Chi parla oggidì del 1848? Questa data è storia antica; risale alle calende greche. La passione e la paura non hanno esse, d'altra parte, esagerate le idee, le tendenze e gli atti degli uomini di quel tempo? In sostanza, il sig. Proudhon è un buon uomo; ei potè farsi leciti alcuni scherzi per passatempo rivoluzionario: ma farne uno spauracchio adesso, ma evocare 1848 ed il suo corteo di funebri giornate, in verità è una derisione!

« Ecco, presso a poco, il linguaggio, che tiene l'opposizione democratica agli elettori di Parigi. Ella si libera d'un passato incomodo, pel momento, salvo il glorificarsene, se l'esito corrisponde alla sua abilità. Ell'ha dolci parole e compiacenze per tutt'i timori. Se non nasconde affatto la sua bandiera nella sua tasca, non ne lascia passare se non un capo, appunto quanto basta ad allettare, senza spaventarla, quella classe di genti credule, le quali, a malgrado delle più dure esperienze, si persuadono ancora che si assicuri il cammino del potere, combattendolo.

« È nostro debito svelare tal tattica de' democratici, e ristabilire ogni situazione nella sua sincerità. Senza voler esagerare la qualità e l'importanza dell'elezione de' sigg. Carnot e Goudchaux, crediamo che importi non attenuarla, come fanno certi giornali, in vista delle prossime elezioni. Diciamolo francamente: quell'elezione non è un atto d'opposizione al Governo, è un atto d'ostilità. Se fosse semplicemente un atto d'opposizione, non uscirebbe dalla cerchia della Costituzione; appunto perchè se ne scosta affatto, assume un carattere evidentemente ostile alle nostre istituzioni. Si disse ch'ell'era costituzionale, al pari di tutte le altre, perchè gli elettori avevano usato d'un diritto, che lor conferisce la Costituzione. Sens'alcun dubbio, gli elettori derivano il loro diritto dalla Costituzione; ma quelli, che nominarono i sigg. Carnot e Goudchaux, sapendo anticipatamente che que' due candidati rifiuterebbero di dare il giuramento, si tennero essi sul terreno costituzionale? Rifiutar d'obbedire alla Costituzione non è egli lederla? Gli elettori, i quali conoscevano perfettamente le intenzioni de' sigg. Carnot e Goudchaux, non si rendevano eglino stessi complici di tal grave infrazione alla Costituzione? Ad onta di tutt'i sofismi, non si cangeranno i termini della questione: no, e' non sono opponenti, sono nemici.

« Questo per le due elezioni democratiche, fatte a Parigi. Quanto alle elezioni, che rimangono a farsi, e che impongono a' democratici i temperamenti mendaci, di cui parliamo, basta una parola a caratterizzarle. Si vuole che i candidati non si presentino sotto il tristo patronato del 1848. Quali sono dunque i lor titoli? Se il sig. Darimon non fu designato qual candidato nella 7.ª circoscrizione in memoria della collaborazione al giornale *Le Peuple*, ed alle altre pubblicazioni del sig. Proudhon, qual è la sua raccomandazione? I pochi articoli, ch'ei stampò nella *Presse*, intorno a' Banchi, non gli valsero certamente tal onore. Se il sig. Ollivier non comparisce come candidato nella 4.ª, in qualità d'antico commissario straordinario della Repubblica, ove sono i suoi servigii? Gli elettori non vollero certo coronare colla candidatura alla deputazione di Parigi alcuni trionfi d'aula giudiziale; la corona stiaccerebbe il berretto dell'avvocato.

« Dichiariamolo dunque altamente: si cerca di rilevare il 1848. Gli elettori sono avvisati. Si canta loro, in altro modo, per trarli in inganno, la famosa aria della *Riforma*: e' sanno ov'essa gli abbia condotti. Speriamo che, malgrado la variante, sapranno riconoscerla, e sventeranno col loro patriottismo l'accorta strategia degli uomini di febbraio. »

Nel precedente articolo, la *Patrie* si occupa, come si vede, de' soli candidati della 4.ª e della 7.ª circoscrizione, i sigg. Ollivier e Darimon, e nulla dice del generale Cavaignac, candidato della 3.ª. Ma non è a dire per questo che lo dimentichi; ella gli dedica anzi un articolo a parte, col titolo: *Il generale Cavaignac ed il sig. di Lamartine*, il quale è del tenore seguente:

« Qual contrasto nel contegno attuale di questi due uomini, i cui nomi furono per un istante accoppiati dalla Repubblica del 1848! Ambidue caddero dal potere, ambidue videro la lor opera distrutta, le speranze loro deluse. L'uno e l'altro dovettero rassegnarsi al ritiro.

« Que' due nomi riappariscono adesso, ad un tempo, nel movimento elettorale: l'uno, che accetta i suffragii, l'altro che li rifiuta; quello *candidato della rivoluzione*, questo *candidato dell'amicizia*. Infatti, mentre il generale Cavaignac dava il suo nome ad una manifestazione rivoluzionaria, il sig. di Lamartine riceveva, nel suo paese, l'omaggio spontaneo, ed affatto personale, d'alcune centinaia di voti, dati dal cuore, e che rappresentavano nello squittino sentimenti e ricordi, anzichè idee politiche. Il sig. di Lamartine, nel suo linguaggio da poeta, chiama questa la *candidatura dell'amicizia*.

« Come questa candidatura dell'amicizia è più lusinghiera della candidatura della rivoluzione! Il sig. di Lamartine è impegnato, dal suo passato, come il generale Cavaignac; è legato, al pari di lui, a quella colonna spezzata, che si chiama la Repubblica: si separò, com'egli, dal sistema di Governo, che valse alla Francia tanta grandezza. Ma egli ha nobilmente rifiutato d'uscire da quel ritiro per agitar il paese: accettò la sentenza del destino sulla sua vita, o, per meglio dire, si assoggettò senza mormorazioni, alla neces-

APPENDICE.

Rivista critica.

V.

Il commercio dell'India e l'istmo di Suez. — Memoria di Girolamo dott. Errera, ecc. — Venezia 1857.

L'istmo di Suez porta per così dire l'Asia sul limitare dell'Europa, ed è la via che, siccome scrive l'Humboldt, par che la natura stessa abbia indicato al commercio del mondo. Ma questa via conosciuta e desiderata sempre, e più volte tentata, non si aprì giammai compiutamente; ed era ben conveniente che nel tempo nostro, nel tempo delle imprese gigantesche e dei meravigliosi trovati, il pensiero a ciò con fermo proposito si volgesse. Ed infatti la comunicazione tra il Mediterraneo e l'Eritreo divenne l'affare più grave dei giorni nostri, e la questione dell'istmo di Suez sta in cima alle altre moltiplici questioni, che in tanto movimento industriale, ed in tanta pressa di promuovere i materiali interessi si stanno al presente agitando. Ora al grande edifizio, a cui si dà opera assidua, anche il dott. Errera volle portar la sua pietra; e pubblicò a tal fine la Memoria, che annunziamo. La quale, come il frontispizio stesso dichiara, è divisa in due parti; e nella prima l'autore tratta del commercio, che in ogni tempo si fece tra l'Europa e l'Asia, e ne mostra la qualità e le vicende, la estensione e le vie, e riducendo il discorso a Venezia fa conoscere quanta parte avesse in tal commercio la patria nostra, e qual vantaggio e qual danno dalle varie sorti del commercio stesso ad essa derivasse. Nella seconda riferisce quanto sul taglio dell'istmo di Suez fu progettato, discusso ed operato dalla remotissima epoca, in cui la prima idea ne fu concepita, fino agli ultimi studii, pei quali sembra che vicina ne abbia ad essere l'attuazione, da Sesostri, cioè, fino al Lesseps. Noi crediamo che a quest'opuscolo una sincera lode sia dovuta: perchè, in primo luogo, tratta d'un argomento, che qualche moderno intrepidamente direbbe palpitante di attualità; e perchè in esso si espone, con ordine e chiarezza, con senno e con discernimento, quanto fu detto e scritto intorno ad un'impresa, sulla quale tanto si disse e si scrisse, che ormai uno scrittore poco può fare di più che ordinare e chiarire le osservazioni già fatte e le già raccolte notizie. Aggiungiamo che la Memoria stessa è corredata d'una carta dell'istmo, che, sebbene male eseguita, pur giova alla più facile intelligenza del testo.

Socrate. — Tragedia di Carlo Picello. — Venezia, 1856.

La morte di Socrate è uno de' più grandi avvenimenti, che la musa tragica possa degnamente rappresentar sul teatro. La malvagità, l'invidia, l'ignoranza, iniquamente congiurate contro la rettitudine e la sapienza, le passioni e le velleità popolari, suscitate da quelle a danno di queste, i contrasti, le agitazioni, le vicende, che ne derivano, la virtù, che lotta colla perfidia, e presenta uno spettacolo ch'è dai numi stessi ammirato, tutto ciò in quella rappresentazione può dar cagione ed impulso a tale uno spiegamento di carattere, uno svolgimento di pensieri e d'affetti, un intrecciamento di fatti, e ad uno scioglimento così insatteso e grave, da commuovere gli animi bellamente, e da destare in essi un'insolita meraviglia ed un terror salutare. Questo alto subbietto il sig. Picello ebbe il nobile coraggio di scegliere per compor una tragedia, nella quale naturalmente è Socrate il protagonista, e gli altri personaggi sono: Santippe, Platone, Alcibiade, Gorgia, Melito, Critone il presidente ed il Tribunale degli Eliasti, il capo del Magistrato degli undici, alcuni discepoli di Socrate ed il popolo.

Due capitoli di Lodovico Ariosto. — Venezia, 1856.

Il ch. Gio. Veludo pubblicò, per festeggiare le nozze Gidoni-Sartori, due dei quattro capitoli dell'Ariosto, che si leggono in un codice miscellaneo del secolo XVI, appartenente alla Biblioteca Marciana; nè certo potevasi fare festeggiamento più solenne, nè più importante pubblicazione, nè dono più desiderato alla nostra letteratura. E di questi due capitoli afferma l'editore, nel suo avviso al lettore: che « il primo sembra che alquanto si scosti dal carattere originale, nè possa rendere piena certezza della sua legittimità; ma che niun dubbio potrebbe cadere intorno al secondo, come a quello che in sè riunisce le principali doti di questo genere di poesia, che l'Ariosto, potentissimo sempre, trattò con verità di passione, vivezza di colori e quell'aria di risoluta franchezza, che singolarmente nel chiudere di ogni capitolo si manifesta quasi improvvisa »; e noi staremo contenti alla sentenza di un uomo sì ragguardevole, e di un giudice sì competente, qual è il Veludo.

Rapporto della Commissione dell'I. R. Istituto lombardo, ecc., sulla malattia delle uve. — Milano, 1856.

Senza far caso di ciò che da taluni si va dicendo sulle comete e sul finimondo, egli è certo però che noi viviamo in un'epoca critica, in un'epoca, in cui tutta la natura fisica e morale par tormentata da insolite calamità e da straordinarie perturbazioni. Lasciando da parte i mali morali, il discorso dei quali troppo lungi ci trarrebbe, noi vedemmo nel giro di pochi anni, imperversare il cholera, il vaiuolo, la migliare, la malattia delle patate e degli olivi e quella delle uve, la quale non sembra ora cessare, se pur cesserà, che per cedere il luogo all'altra, del pari grave e perniciosa, de' bachi da seta. Tutti questi mali vengono come i contagii, si diffondono come i contagii, colpiscono com'essi, com'essi spariscono, e soprattutto com'essi sono cupi e misteriosi, onde una densa oscurità avvolge i loro fenomeni e li rende quasi inaccessibili alla scienza. La quale però, non isgomentata da quelle tenebre, fa le sue prove animosamente, e ricerca ed osserva e nota ed esperimenta; e, sebbene non giunga a stabilire un principio fondamentale nè ad additare un rimedio sicuro, pure sparge qualche luce, e presta lo stesso uffizio, che prestano i medici e gli assistenti pietosi, che alleviano colle loro cure i dolori de' pazienti e ne confortano le speranze, sebbene non possano salvarli dal fato, che li preme. Di questo zelo operoso e sollecito, fra gli altri Corpi scientifici diedero chiare testimonianze gl'II. RR. Istituti di Milano e di Venezia, il primo de' quali pubblicò testè sulla malattia delle uve il rapporto, che annunziamo. In questo, si fa particolarmente parola della solforazione delle viti; il quale rimedio, sebbene sia stato largamente usato, e generalmente con buon esito, pure contro la efficacia di esso vi sono fatti così concludenti ed in tal copia, che, anche in tal caso, havvi la solita incertezza e si è tuttavia ben lungi dal poter dare alla solforazione la qualità di rimedio assoluto o specifico.

Suor Maria. — Versi di C. B. — Milano, 1856.

Una gran fata è la Poesia; e fra le tante fate, di cui si narrano le meraviglie, crediamo che sia la sola, la vera, la possente. Al muover del plettro, come al tocco della magica verga, ella ci crea dinanzi agli occhi un mirabile mondo, che anima colla fantasia, che feconda coll'affetto, e che riempie di luce, di bellezza e di armonia; e le stesse solitudini, e i deserti, per la virtù di essa risonano di voci e si fanno frequenti di abitatori, e sulle nude rocce spuntano i fiori, e dai tronchi inariditi escono freschi germogli, e da per tutto vediamo un nuovo cielo ed una nuova terra. Così nel componimento che annunziamo, l'autore di cui si nasconde o si palesa colle iniziali C. B., deplorabili vicende vengono rappresentate al vivo così, che noi assistiamo ai patimenti ed ai dolori di una misera donzella, che piange il suo sposo partito coll'esercito savoiardo per la Crimea; finchè, dopo lungo scorrer di tempo, disperando del ritorno e della vita, veste l'abito religioso e si aggiunge al coro di quegli angeli, che si chiamano Suore di Carità; e recatasi a quella terra insanguinata, prova l'ineffabile gaudio di trovar l'amante gravemente ferito bensì, ma pur vivo, onde lo prende in cura ed assiste a lui con quel cuore, che può ognuno immaginare, e ne raccoglie l'estremo sospiro e l'anima ne avvia al cielo pietosamente. Sono versi pieni di amore e di dolcezza, appassionati, mestissimi; se non che forse, per la profonda tristezza che gl'informa, appariscono talvolta un po' rotti e spezzati, e si potrebbe quasi dir singhiozzanti, e sembrano flutti conturbati, che s'infrangono fra gli stretti lidi di un golfo, piuttosto che onde, che largamente sorgano e si spianino nell'ampiezza del mare. Ad ogni modo, questa *Suor Maria* è un'alta e splendida e commovente poesia.

Sulla scuola storica dei giuristi, e sulla filosofia storica del diritto. Memoria di Saverio Scolari ec. — Venezia, 1857.

Con questa Memoria, il dott. Scolari fece una buona prova d'ingegno, di sapere e di animosa alacrità. Egli tratta in essa dei varii intendimenti, ch'ebbero già in Germania la scuola storica del diritto e la filosofia, e adopera a dimostrarne i principii ed a chiarirne le ragioni. E certo ella è impresa piena di coraggio e di lusinga innalzarsi alla regione delle speculazioni intellettuali, porsi nelle orme degli ontologi tedeschi, seguirne le vie, penetrare le loro nebbie e i loro labirinti, e stenebrare i principii, da essi insegnati; ma poscia discendere da quelle altezze, tornare alla realtà, rendere profittevoli quelle astrattezze, fare che all'estasi di Platone succeda la sapienza pratica di Socrate, *hoc opus, hic labor est*, come diceva Virgilio di coloro, che, dopo essere stati all'inferno, volevano riuscire alla luce ed alla vita.

Del Laocoonte Tosio. — Brescia, 1856.

Il celebre scultore Ferrari plasticò, parecchi anni già corsero, un gruppo della famiglia di Laocoonte, il concetto del quale era affatto diverso da quello dell'antico Agesandro. Questo gruppo, di cui già parlò in quel tempo la nostra Gazzetta, venne poscia operato in marmo per commissione di quel benemerito protettore delle arti e degli artisti, che fu il sig. Tosi, di Brescia; e quando, col primo viaggio che si fece a quella volta sulla strada di ferro, l'ospite illustre giunse alla gentile città, vi fu accolto e festeggiato come un nuovo e cospicuo ornamento e come un faustissimo augurio. Ora il co. Luigi Lecchi, egregio cultore dei buoni studii, descrive, nell'opuscolo che annunziamo, la bella scultura, e vi aggiunge alcune osservazioni, che fanno fede della giusta di lui critica e dello squisito buon gusto. Egli saggiamente si astiene dal porre a confronto l'opera del veneto scultore con quella del greco, quasi in ciò seguendo la riserva, additata dallo stesso Ferrari, il quale, colla diversità del concetto, mostrò di voler evitare ogni maniera di cimento coll'antico. Bensì, con un'analisi estetica, il co. Lecchi adopera a determinar la differenza, che havvi tra gl'intendimenti del greco artista, e quelli dell'italiano; e con buone ragioni dimostra che il primo in Laocoonte rappresentar volle il cittadino e l'eroe, il secondo piuttosto l'uomo ed il padre; onde par che l'uno, all'uso dei tragici, intendesse ad eccitar negli spettatori la meraviglia ed il terrore, e l'altro invece la compassione. Noi crediamo che quest'opuscolo tenersi debba in molto pregio, e perchè offre agli amatori del bello un'aggradevol lettura, e perchè può fornire lumi e notizie utili alla storia dell'arte. * * *

Dizionario di erudizione sacro ecclesiastica, da S. Pietro sino ai nostri giorni, ecc. — Compilazione del cav. Gaetano Moroni — Ven., Tip. Emiliana, 1857. Vol. LXXXIII, in 8.

Non senza vivo sentimento di ammirazione per l'indefesso e portentoso compilatore d'opera tanto vasta, diligente ed esatta, ne annunziamo già di non molto discosto il termine, dacchè, col volume sopraccitato, di pubblicazione recente, questo Dizionario è già pervenuto alla voce: *Università*.

Dopo l'aggradimento e l'applauso, che lo accompagnò per sì lungo corso di stampa, sarebbe soverchio farne qui nuovamente l'elogio. Quello sì che sorprenderà per tutti i tempi avvenire, egli è che l'attività d'un sol uomo abbia bastato a tanto; e chi ne ha fatto uso sin qui, chi ne ha veduto tutte le originali minute, tutte le correzioni autografe, e tutte le giunte sugli stamponi stessi di prova, deriderà sempre il mendacio, e la calunniosa supposizione, che altre penne v'abbiano lavorato per entro. Ogni faccia del medesimo stile (appunto perchè molto poco forbito, prolisso talvolta, e tal altra pure scorretto) sarebbe pronta a dimostrare il contrario, oltre la sempre eguale maniera di presentar gli argomenti, tutti di seguito e senza quelle separazioni materiali di spazio, che avrebbero pur dato risalto alla rara preziosità di quest'opera, la quale, mantenendo sempre lo stesso spirito e sentimento cattolico nella esposizione dei fatti, e questi presentando con ordine ed esattezza di date, rafferma anche per questo capo i diritti dell'illustre compilatore alla riconoscenza dei contemporanei e dei posteri. Ed a che cercar più di tante e tante diverse opere e storie particolari, quando, in questa sola del cav. Moroni, ogni nazione ha, compendiata sì, ma precisa, la serie dei fatti, che la riguarda, dal principio suo sino a noi? Così p. e., nel volume or ora venuto in luce, da pag. 120 alle 268, è ristretta, in doppia colonna di testo, la storia tutta, sacra e profana, dell'*Ungheria*, dall'anno 453 dell'èra volgare sino a tutto maggio dell'anno corrente.

Posti che sieno poi per esser in luce i diversi ed esattissimi Indici, di cui la correderà l'instancabile compilatore, non vi sarà più limite all'utilità di un'opera, che, non solo avrà messo, per così dire, a portata di tutti la più recondita erudizione; ma, quel che più vale, la porrà innanzi agli uomini di studio senza perdita veruna di tempo, e con quell'esattezza di avvenimenti e di epoche, per cui appunto quest'opera sarà un nuovo servigio, reso dall'Italia all'istruzione del mondo tutto.

Venezia, 24 giugno 1857. E. T. P. A.

s'tà della salvezza pubblica, colla dignità del patriottismo.

« Fra tali due situazioni, l'opinion pubblica farà la differenza. Ell'è troppo grande perchè potessimo resistere al desiderio di notarla. Il rifiuto del sig. di Lamartine qualifica, a parer nostro, l'accettazione del sig. generale Cavaignac, e la candidatura dell'amicizia ci sembra una lezione severa pel candidato della rivoluzione. »

La *Presse*, dal canto suo, fa la storia, ch'ella chiama piccante, delle variazioni della *Patrie*, e de' suoi alleati, dacch'è aperto lo stadio elettorale; il *Journal des Débats* non batte parola.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori azionisti a produrre quelle proposte, che essi desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunciate nella Circolare d'invito, in ordine al § 39 degli Statuti.

Il protocollo relativo resta aperto fino a tutto il giorno 15 luglio corrente.

Venezia 6 luglio 1857.

La Direzione.

AB. ERRERA — L. IVANCICH — ANG. LEVI
GIO. KARRER — AVV. dott. LATTIS.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria seduta del dì 5 luglio, il socio ordinario co. Tiberio Roberti leggeva: *Dell'ideale nell'arte*. Nella prossima tornata del 29 corr. il socio ordinario, e presidente dell'Ateneo, Giambattista Baseggio, leggerà: *Oro ed argento, considerazioni di economia pubblica.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 luglio.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di largire fiorini 200 per l'interno arredo della nuova chiesa di Ogrodzon. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo, dato da Laxenburg nel 27 giugno a. c., e diretto a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale dell'Ungheria, si è graziosissimamente degnata di permettere l'impune ritorno negli Stati austriaci al conte Giulio Andrasy, condannato a morte per alto tradimento, accordando che gli vengano restituiti i suoi beni, caduti in confisca. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggesi nella *Militärische Zeitung*: « S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 dello scorso mese, si è graziosissimamente compiaciuta di far tenere al maestro di Cappella dell'armata, Leonhardt, una rimunerazione di 40 zecchini in oro, a mezzo di S. E. il primo aiutante generale, conte di Grünne, per la composizione della marcia festiva e la direzione della musica della ritirata militare, in occasione della festa dell'Ordine di Maria Teresa, e di aggiungere l'espressione della sodisfazione Sovrana per l'accordo delle bande musicali militari in tale occasione e la loro esecuzione in generale. »

Leggesi nel *Fremdenblatt* del 4 corrente: « S. A. R. la Duchessa Lodovica di Baviera, madre di S. M. l'Imperatrice, è partita l'altr'ieri sull'I. iacht a vapore l'*Aquila* per Linz. S. M. l'Imperatore l'accompagnò fino allo sbarco di Nussdorf. »

Altra del 5 luglio.

Abbiamo di recente annunciato, scrive la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, che il Santo Padre avea dato a Bologna la benedizione alle truppe austriache. Un corrispondente dipinge come segue quel commovente momento:

« Tre battaglioni dei fanti Kinsky, due battaglioni di cacciatori, trentaquattro pezzi d'artiglieria, due squadroni di usseri ed una compagnia sanitaria, in tenuta di parata, con bandiere spiegate e con numeroso stato maggiore (il comandante del secondo esercito, con otto altri generali) alla testa, erano schierati in colonna sulla principale piazza di Bologna. In punto a mezzodì, il Santo Padre apparve sul poggiuolo, riccamente addobbato. Sonarono i tamburi; tutte le teste delle radunate schiere si scopersero; e tutti si posero ossequiosamente in ginocchio.

« Colle mani alzate e con voce sonora e solenne, il Pontefice benedisse gl'ivi raccolti guerrieri dell'Austria, e con essi il nobile, pio e cavalleresco Imperatore e tutto il suo valoroso esercito. »

In data di Vienna del 4, l'*Oesterreichische Zeitung* annunzia come seguì l'incendio del magazzino di fieno, annunziatoci ieri dal nostro corrispondente:

« Ier sera, alle 10 e $^{1}/_{2}$, segnali d'incendio spaventarono gli abitanti di Alt-Lerchenfeld-Breitenfeld, e dei confinanti sobborghi, destandoli dal sonno. Per lungo tempo un fumo fittissimo riempiè le strade. Ma poscia le fiamme si sollevarono ben alte, e lo spaventevole riflesso di esse illuminò in distanza i dintorni. Stava in fiamme l'I. R. Deposito di fieno e di paglia al Breitenfeld. Le scintille ne volavano a molta distanza, e sommo fu lo spavento, vedendole cadere su' prossimi tetti. Da tutte le vicine case fuggirono le donne co' figli e colle loro robe facilmente trasportabili. Gli uomini accorsero sul sito dell'incendio, a fine di prestar aiuto. Nella I. R. Casa di raccolta de' trasporti sonò il tamburo d'allarme, mentre, nella caserma di cavalleria alla Josephstadt, diedero l'allarme le trombe. I soldati giunsero al sito del fuoco in gran fretta. Arrivarono da tutte le parti anche numerose macchine da spegnere gl'incendii e carri d'acqua. I civici pompieri furono presto sul luogo.

« Pur troppo si dovette subito rinunciare alla speranza di salvare l'edifizio erariale, e l'attenzione maggiore fu diretta a salvare le case vicine, che trovavansi nel massimo pericolo. »

Nel Palazzo di cristallo a Monaco trovasi ultimato l'altare, che la città di Steyr ha commesso per la chiesa votiva, innalzata a memoria del pericolo felicemente stornato, dell'attentato contro S. M. l'Imperatore. Esso venne eseguito dallo scultore Schönlaub, secondo il progetto ed il disegno dello scultore Guggenberger. L'altare, costrutto in istile gottico, è alto 52 piedi, pieno di ricchi ornamenti e ben distribuito nelle parti. *(G. di Ver.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 6 luglio.

La *Oesterreichische Zeitung* ci dà la notizia della partenza di S. M. l'Imperatore dalla villa di Laxenburg alla volta di Teplitz per complimentare la reale famiglia di Prussia.

Se questa notizia si conferma, il nostro Imperatore partirebbe oggi, in compagnia del suo augusto zio, il Re di Prussia, da Teplitz direttamente per Laxenburg. Tanto l'Imperatore, quanto il Re, viaggiano incognito, e sono accompagnati soltanto da un aiutante e da un medico. La Granduchessa Alessandrina di Mecklemburg, sorella del Re Guglielmo e dell'Imperatrice vedova di Russia, è aspettata lo stesso giorno mercoledì a Laxenburg. Gli eccelsi parenti dell'Imperatrice vengono a condolersi colla loro nipote per la morte della Principessa figlia. Il Ministro Manteuffel non verrà a Vienna, ed il viaggio del Re non ha il carattere d'una dimostrazione politica, come si supponeva fin ieri.

I fogli di Germania sono privi di ogn'interesse. Il Concordato fra la Curia romana ed il Governo del Granducato di Baden è già conchiuso; lettere di Polonia vogliono sapere che l'Imperatore Alessandro II di Russia abbia fatto molte concessioni alla Chiesa cattolica, e che è suo volere di esser fedele al Concordato conchiuso con Roma.

Il principe Callimachi, ambasciatore turco in Vienna, è incaricato nella stessa qualità anche presso la Corte di Napoli. Come è noto, il Sultano ha nominato per suo ambasciatore a Napoli il suo medico Spitzer, Israelita di Praga, ma il Re Ferdinando non lo voleva accettare.

L'Imperatore Ferdinando è partito di Praga alla sua villa di Reichstadt.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 6 luglio.*

Quest'oggi, alle ore 2 pomerid., giungeva da Modena S. A. R. la Duchessa di Modena, prendeva momentaneo alloggio all'Albergo della *Torre di Londra*, e alle 6 partiva, dirigendosi pel Tirolo. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 6 luglio.*

Accogliamo di buon grado nella cronaca della nostra città una notizia, giuntaci da Brusselles, che onora molto un nostro compatriotta.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, trovandosi a Brusselles, onorò d'una visita anche lo studio del nostro pittore Cesare Dall'Acqua, il quale era appunto occupato a dipingere uno dei quadri, ordinatigli dalla prefata A. S. I. pel palazzo di Miramare, presso Trieste. Il serenissimo Principe si fece mostrare varii abbozzi, alcuni dei quali attirarono la sua attenzione, specialmente per la ben intesa composizione.

S. A., coll'innata sua affabilità e degnevolezza, degnossi esprimere reiteratamente l'alta sua sodisfazione all'egregio artista. *(O. T.)*

La fregata americana *Congress* abbandonò ieri la nostra rada, e partì, dicesi, per Livorno. *(Idem.)*

TIROLO — *Trento 6 luglio.*

Questa mane giungeva fra noi, proveniente da Bolzano, in viaggio d'ispezione, S. E. il generale di artiglieria comandante d'armata, bar. Wimpffen. Verso le nove e mezzo, accompagnato dal sig. Capitano circolare di qui, Carlo conte di Coronini, e delle principali Autorità militari, portavasi S. E. a visitare la nostra Esposizione, al cui ingresso venne ricevuto dal sig. conte Matteo di Thun, presidente della medesima, e dal sig. conte Gaetano Manci, Podestà di Trento. Il bar. di Wimpffen si trattenne per ben due ore ad ammirare i prodotti del nostro suolo e della nostra industria, esprimendo a chi lo accompagnava parole di piena sodisfazione e di encomio. *(G di T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 luglio.

Togliamo dall'*Espero* dal 5 corrente: « Dall'Autorità venne intimato lo sfratto a Miss Jessie Meriton White, considerandola come ambasciatrice o luogotenente mazziniana nell'ultima faccenda. Si dice concertato lo sfratto colla diplomazia inglese. Stamane i carabinieri guardavano a vista il suo alloggio. » *(V. il nostro carteggio d'ieri.)*

Genova 6 luglio.

Ecco in che modo il *Movimento* narra l'arresto del direttore dell'*Italia del Popolo*:

« Ieri, alle ore 8 e $^{1}/_{2}$, tre assessori di pubblica sicurezza, uno dei quali munito di sciarpa tricolore, accompagnati da guardie, si recavano allo Stabilimento tipografico nazionale dove si pubblica l'*Italia del Popolo*, per procedere al sequestro del secondo Supplimento, che dava ragguagli sull'esito della spedizione del vapore il *Cagliari*. Ed ecco in qual modo procedettero: intimarono a tutti quelli, che si trovavano in Stamperia di non muoversi dai loro posti; fecero ricerche per tutto, e raccolsero tutte le copie, che ivi trovavansi; la sola stanza di studio del direttore del giornale, che, egli assente, era chiusa, fu in quel momento rispettata; visitarono tutti i manoscritti, ch'erano dati in composizione: dopo di che invitarono il direttore di Stamperia a seguirli alla Questura, e lo condussero con una guardia accanto, dove fu redatto il verbale del sequestro.

« Nel mentre che una tale operazione compievasi, alla Stamperia fu portata una lettera pel direttore del giornale, che venne sequestrata dalle guardie e recata alla Questura, dove rimase confiscata.

« Questa mattina, alle ore 5 e $^{1}/_{2}$, il sig. Bartolommeo Francesco Savi, direttore dell'*Italia del Popolo*, venne arrestato nella sua abitazione. »

Si narra che Mazzini era nascosto in Genova *(V. il nostro carteggio di Torino d'ieri)*, e che doveva comparire in mezzo ad una guardia pretoriana, tostochè l'affare fosse *andato bene*, e prender seggio nel Palazzo ducale, ove si sarebbe stabilito un Governo provvisorio; che, avuti ragguagli sul numero dei fidi, rimase maravigliato di sentirlo così esiguo, mentre gli si era dato ad intendere che parecchie migliaia erano pronte al suo cenno. Vuolsi che qualcuno dei suoi amici fosse di parere di romperla, giocare, come si suol dire, una carta, nella speranza di cooperazione del popolo, ma il signor Mazzini non vi aderì, e quindi, alle 12 e $^{1}/_{2}$ fu da lui mandato il contr'ordine, e poco dopo egli lasciava Genova, nel timore di restare nella trappola.

Nei congiurati si contano molti ex-legionarii della legione anglo-italiana, la maggior parte dei Ducati e romagnoli. *(G. Uff. di Mil. e Indipendente.)*

Nizza 2 luglio.

La Granduchessa Elena, che soggiornò per qualche tempo fra noi ed è ieri partita (come dicemmo) per fare ritorno in Russia, passando per la Francia, diede domenica scorsa, quasi in segno di commiato, una splendida festa campestre, nella villa Bermond, che aveva appigionato. Fu una ricreazione, cui intervenne più di un migliaio di persone.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Da una corrispondenza particolare del nuovo giornale di Firenze, *Il Giglio*, togliamo i seguenti ulteriori particolari de' fatti di Livorno:

« Livorno 2 luglio.

« Parliamo ora de' nostri nemici. Essi erano, come ho detto, gente idiota e compera, non so precisamente da chi, nè a qual prezzo. Vuolsi che molti forestieri riempissero le loro bande: nè stento a crederlo, poichè la popolazione non si mosse, e lo dico altamente e senza temere di essere smentito: quello che forma la vera popolazione livornese appoggiò colla sua indifferenza, coll'obbedienza alle intimazioni delle pattuglie, le operazioni e lo sforzo della milizia. Nè dirò per questo che nelle file di quegl'insani non fossero Livornesi. Certo ve n'erano; ma gente dispetta e schivata, forman essi Livorno? Mai no! Ho detto insani; questi due o tre episodii vi provino se ho detto a caso. Al reclusorio, dov'è provvisoriamente accasermata l'artiglieria, si presentarono *dieci o dodici persone appena*, a chieder le armi. Nè replicandosi alla pazza domanda, fecer fuoco con non so quali vecchie armi. Inseguiti per la via de' Condotti, e presi destramente in mezzo allo sboccar d'una strada, s'intanarono in una birreria, dove colti si dibatterono accanitamente più per uccidere che per difendersi e ricevettero sul luogo stesso la morte. Nella mattina d'ieri, un solo uomo passando innanzi al picchetto de' gendarmi di via del Casone, davanti al quale eran dodici gendarmi almeno, di tutto punto armati e pronti a far fuoco, si slanciò sul primo di essi e traendo fuori un lungo stile glielo immerse nella coscia, e dalla scarica dell'arme dello stesso ferito, cadde morto. In un altro luogo *tre giovani disarmati*, con un largo nastro rosso al braccio, passavano innanzi ad una sentinella fumando. La sentinella dato l'*alto là*, ordinò loro di entrar nel posto in arresto, ed essi facendo tanto di spalla entrarono brontolando e fermandosi prima con grande calma a spegnere il sigaro contro la soglia dell'uscio. Così furon quattro i primi, che tentarono disarmare il posto di Piazza d'Arme.

« Questi fatti dicono assai: dicono che quegl'infelici, senza una direzione, senza un principio, erano spinti pazzamente alla morte. Ebbri di non so quali idee, sitibondi di sangue, allora mostravano tutta la loro rabbia quando trovavano da potersi molti gettar sopra un solo: qui tiro un velo sopra alcuni fatti terribili, che vi farebbero raccapricciare, e che mostrano qual paurosa bestia sia l'uomo, allora quando scuote via la ragione.

« Altra del 3 luglio.

« Oggi la città è perfettamente tranquilla. Tutto ha ripreso il suo andamento. I forestieri stessi trovano qui ora tanta sicurezza, quanta forse non ne troverebbero altrove. Il numero delle vittime che ho da fonte autorevole, si riduce alle seguenti somme: paesani morti 14; paesani feriti 7; militari trucidati 3; militari feriti 7; uffiziali feriti 2; e tra questi il Bracci, figlio del comandante di piazza. Così vuolsi che in Firenze ed in Pisa siasi dovuta la salvezza al tempestivo arresto d'un tale, posto a dar segnale dell'accaduto in Livorno da luogo eminente.

« Gli stili, rinvenutisi indosso agli assassini, erano tutti d'una stessa fabbrica, altri a lamina larga, altri a *revolver*. Molto denaro si sa che corse in quella giornata nel popolo. Noi si deve tutta la nostra salute, in prima al console francese, che prevenne molti giorni innanzi le nostre Autorità di ciò ch'era per accadere, e poi alle Autorità stesse, che accoppiarono a grande energia, grande accorgimento, qual fu quello ancora d'impedire al momento ogni comunicazione sì di terra come di mare con quei di fuori. Fu veramente una fatale coincidenza l'apparire allora appunto nelle nostre acque uno stesso battello ed uno stesso capitano, che appariva tra noi all'epoca celebre del 48. Si buccina che anche a Napoli la rivoluzione abbia cercato a levar la testa; ma che le sia stata schiacciata dalla truppa fedele. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 27 giugno.

L'Arcivescovo di Cherson e Tauride, Innocenzo, che fu nominato le tante volte, ed in modo distinto, durante l'ultima guerra, è morto nell'età di 57 anni. *(O. T.)*

Un ordine del giorno del ministro della guerra in Russia, Suchozanet, pubblica, per ordine dell'Imperatore, un fatto, che dimostra non essere estinto nell'esercito russo lo spirito della più severa disciplina, e che degnamente si collega ai più famosi racconti circa quella disciplina, che sembrano sovente piuttosto favole che verità. Nella piccola città di Bardesk scoppiò, nei primi giorni di giugno, un incendio distruttore, che ridusse in cenere 192 case, fra le quali eziandio la casa di ordinanza della compagnia d'invalidi, colà di guarnigione. Davanti a quella casa di ordinanza, sta un casotto da sentinella, ed il soldato Pankov eravi di guardia, quando scoppiò l'incendio. Si era dimenticato di levarnelo, ma egli rimase saldo al suo posto. Il casotto abbruciossi: il cappotto del soldato cominciò ad ardere, quando finalmente venne a levarlo un caporale. L'Imperatore promesse a sottuffiziale quel bravo soldato, gli regalò 50 rubli d'argento, e fece render noto, come si è detto, il fatto, mediante ordine del giorno.

IMPERO OTTOMANO

L'insignificante conflitto, sorto fra la Porta ed il console del Belgio è, scrive la *Oesterreichische Zeitungshalle*, in via di componimento. Dicesi che Rescid pascià rannoderà quanto prima le relazioni col sig. Blondeel.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivevano da Bucarest al *Fremdenblatt*, quanto appresso: « Grande romore fece qui il contegno dell'inviato degli Stati Uniti d'America a Costantinopoli, sig. Spencer. Esso giunse qui da alcuni giorni e fece tosto visita al Principe. Questi però ommise di restituire quella visita. Soltanto dopo sei giorni, il caimacan inviò un'aiutante all'abitazione di quel diplomatico per far chiedere se fosse a casa. Egli non vi era. Il domestico ommise forse di avvertire il sig. Spencer della visita dell'aiutante. L'inviato americano era molto irritato. Il giorno dopo ci fu *soirée* presso il commissario inglese, sig. Bulver, alla quale trovossi anche il sig. Spencer. Il caimacan scusossi con questo, e gli disse di aver inviato il proprio aiutante; che però non lo avea trovato a casa. Il sig. Spencer non ne rimase sodisfatto, ma rispose ruvidamente ad alta voce: « Era già tempo che mi restituiste la visita, ed io trovo il vostro procedere molto scortese. Pare che dimentichiate che sono il rappresentante di una grande nazione; ne farò rapporto al mio Governo », e simili. Il principe rispose molto placidamente: « Spero che sarete convinto non essere questa la prima volta, in cui ho a fare col rappresentante di una grande nazione. » Tutta la società fu indignata del contegno dell'Americano, che fece una *soirée* scena della sua indebita scappata. Il sig. Bulwer prese l'inviato da parte, ed ebbevi quasi per tutta la sera viva discussione tra essi. La *soirée* fu disturbata. I boiari presero partito pel caimacan, sostenendo che l'inviato d'America nulla avea a fare a Bucarest. D'altra parte, sostiensi essere il caimacan sdegnato col sig. Spencer per essere questo giunto a Giurgevo con Stirbei, e per aver fatto il viaggio di Bucarest nell'interesse di esso Stirbei. Il sig. Spencer partì il giorno dopo, tutto sdegnato, da Bucarest. »

INGHILTERRA.

Una notizia telegrafica, giunta il 1.° luglio a Londra annunzia che il duca di Marlborough è morto quella mattina. Il defunto, Giorgio Spencer Churchill, duca di Marlborough, marchese di Blandford, conte di Sunderland, conte di Marlborough, barone Spencer di Wormleyghton, nella contea di Warwick, e barone Churchill di Sandbrige, nella contea di Herts, nel pariato della Gran Brettagna, principe del santo Impero romano, nacque nel 1793, e succedette a suo padre nel 1845. Così nel *Globe*.

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Ieri ebbi a narrarvi, in poche parole, la catastrofe avvenuta presso Londra sulla ferrovia del Kent settentrionale. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Oggi riceviamo la novella d'un'altra non meno spaventevole, avvenuta a dieci miglia da Liverpool, a Kirkby, sulla ferrovia di Lewisham. Cento persone rimasero più o meno gravemente offese. Non meno di dodici individui han già dovuto soccombere alla gravità delle lesioni ricevute. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Corfù 27 giugno: « La legge sulla reciprocità del diritto di cabottaggio tra le Isole Ionie ed il Regno di Grecia, stata decretata dall'Assemblea, venne ultimamente assoggettata alla considerazione del Senato, il quale, concorde intieramente coll'opinione dell'Assemblea in quanto all'utilità della proposta reciprocità, espresse il più vivo desiderio che essa sia posta in attività. Però il Senato, dispiacente che la forma adottata dall'Assemblea devii dalle forme comuni, non diede alla legge il suo assenso. Difatti, trattandosi di una legge che dee sempre avere un certo risultato, questa non può precedere alle trattative diplomatiche tra la Sovrana protettrice di questo Stato ed il Regno di Grecia, ma dee ad esse susseguire. Se i due Governi, dicono i senatori, partecipar volessero al desiderio dell'Assemblea che è pur quello del Senato, si sarebbe fatta una legge per l'esecuzione del trattato. Se però l'Assemblea credesse, che questo mezzo, il più regolare e comune, potesse cagionare qualche ritardo, ciò non succederebbe se l'Assemblea autorizzasse il Senato ad emanare un atto governativo, onde dar esecuzione al trattato nel caso che venisse concluso. Partendo dalle suesposte massime, il Senato rimandò la legge all'Assemblea legislativa senza il suo assenso, consigliando l'Assemblea ad indirizzare un messaggio al Senato affinchè questo possa rivolgersi al lord Alto Commissario colla preghiera di raccomandare al Governo di S. M. la Sovrana protettrice d'intraprendere le necessarie trattative. » *(O. T.)*

PORTOGALLO

Scrivono da Funchal, nel 15 giugno: « La fregata austriaca la *Novara* si porrà domani, in compagnia della corvetta la *Carolina*, alla vela, onde continuare il viaggio per Rio, dopochè ambedue i navigli rimasero qui circa otto giorni. La Commissione scientifica a bordo della *Novara* approfittò di tal tempo a far gite nell'interno dell'isola, e giunse per una felice distribuzione dei lavori, malgrado il breve periodo, a raccogliere ricchi materiali.

« Una porzione dei naturalisti percorse l'isola dal Sud al Nord. Ascesero sul Pic Ruivo una delle più alte cime dell'isola (6100'), e ritornarono a Funchal per S. Vicente ed il Curral. Altri visitarono per iscopi botanici, conchiologici ed ornitologici diversi punti sulle coste dell'isola, e ritornarono non meno sodisfatti a Funchal. Ma anche qui ai viaggiatori della spedizione, incaricati degli oggetti etnografici, statistici, ecc., si aperse vasto campo di operosità. » *(Triest. Zeit.)*

BELGIO

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Brusselles, 30 giugno, nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Poichè fu stabilito pel 27 luglio il matrimonio di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Mas-

---

Allevamento del baco da seta, secondo la pratica di Carlo Berti-Pichat, con figure intercalate nel testo; quinta edizione, con altre nuove aggiunte. — Torino, Unione tipografico-editrice, 1857; in 8.°, di pag. 126.

Parrà forse cosa oziosa ed inutile l'annunzio di un *Manuale popolare* sulla educazione del baco setifero, dopo tanti libri, dopo tante guide, dopo tanti trattati che, massimamente in questi due ultimi anni, inondarono l'Italia e la Francia. Ma l'argomento ci pare troppo vitale ed interessante per non far buona accoglienza ad uno scritto, che fu tratto da una lunga pratica, da una spassionata sperienza di parecchi anni, e che fu già dettato da una delle più colte ed erudite penne d'Italia, per non dir anco d'oltremonti, in fatto d'industrie agricole, vo' dire dell'illustre autore delle *Istituzioni di agricoltura*, che escono adesso dalla Società tipografica di Torino. Il libretto, che annunziamo, quanto è piccolo di mole, altrettanto è ricco di preziose dottrine, e la pratica, associata alla scienza, deve essere accolta con affetto e venerazione da chiunque ama i progressi della cultura serica italiana, che forma una delle principali fonti della ricchezza e prosperità nazionale.

Premetteremo, dunque, che il professor Ragazzoni, nel suo applaudito *Repertorio d'agricoltura*, chiama già quest'opuscolo un eccellente trattato e meritevole di esser diffuso per tutte le Provincie seriche; che il Bellani, troppo presto rapito alle industrie agricole italiane, lo disse pure un bello e buon libretto, ed a buon mercato; e che il professore Alessandrini lo trovò riboccare di savii ed utili precetti ed osservazioni.

È già la quinta edizione, che in breve tempo si è fatta di questo Manualetto, e quando di un'opera si fanno in breve tempo più edizioni, è una pruova di fatto del suo merito intrinseco. Le edizioni si eseguirono tutte sotto gli occhi dell'autore, il quale vi aggiunse ogni volta quelle nuove osservazioni e scoperte, che valessero a mettere il suo libretto a livello dei progressi sericoli.

Dopo un breve *proemio*, dopo alcune *norme generali* sulle bigattiere, sugli attrezzi, sulla temperatura, sui profumi, sul personale di servizio, sugli alimenti e sui tempi di prestarli ai bachi da seta, l'autore discende ad esporre alcuni *specchietti*, quasi aforistici, sulle *norme speciali* da seguirsi per la incubazione e l'allevamento de' bachi in tutte le loro *età*; norme compendiate nel seguente *specchietto*, che a comune conoscenza, ci piace di qui riportare nella sua interezza (§ 169, pag. 106-107):

Governo de' bachi nati da un'oncia di semente (Mil. 0,036.)

Età	Giorni successivi	Giorni d'ogni età	Termom. R.	Spazio occorrente in cannicci	Spazio occorrente in fogli	Spazio occorrente in metri quadrati	Pasti p. gior.	Foglia netta in libbre	Foglia netta in chilogr.	Stato dei bachi	Faccende
I	1	I	16	I	4	1,25		10	4,00		Si raccolgono e collocano come al § 51 dell'Allevamento.
	2	II			a					Nati oggi	
	3	III			6					Chiariscono di colore	
	4	IV	a		8		6	a	a	Assopimento	Si *mutano*, § 46.
	5	V			a						
	6	VI	20	II	12	2,50		12	5,00		Si *levano* le foglie, § 47
II	7	I	16	III	12	3,50		30	12,00		
	8	II			a					Si *levano* di color bigio	Trasporto dai letti precedenti, § 58.
	9	III			16					Chiariscono di colore	
	10	IV	a		16		6	a	a	Vivo appetito	Mondatura, § 106.
	11	V			a						Si *levano* le foglie § 47.
	12	VI	20	IV	20	4,50		46	18,00		
III	13	I	14	IV	24	7,50		80	29,00		
	14	II			a					Si *levano* di color bianco	
	15	III			30					Ombrati di giallo-bigio	Trasporto dai letti precedenti, § 61
	16	IV	a				6	a	a	Sempre più bianchi	
	17	V			30					Vivo appetito.	Mondatura, § 46.
	18	VI			a					Assopimento	Si *levano* le foglie, § 47.
	19	VII	18	V	40	9,00		100	36,00		
IV	20	I	14	VI	48	15,00		270	100,00		
	21	II			a						
	22	III			60					Si *levano* alquanto rossicci	Trasporto dai letti precedenti, § 69.
	23	IV	a				6	a	a	Imbiancano sempre più	
	24	V			75					Vivo appetito	Mondatura, § 46.
	25	VI			a					Assopimento	Si *levano* le foglie, § 47.
	26	VII	18	VIII	80	29,00		300	110,00		
V	27	I	14	X	109	25,00		1400	500,00	Si levano color *nankin*	Trasporto, ec., § 78.
	28	II								Imbiancano	Mondatura, § 73.
	29	III								Vivo appetito	*Idem.*
	30	IV								*Idem*	Si dispone pel bosco, § 72.
	31	V	a	XIV	130	32,00	6	a	a	Appetito massimo	Si collocano i rami o mazzetti orizzontali, § 72.
	32	VI								Divengono morbidi	
	33	VII								Estremità giallo-rosea	Mondatura, § 88. Comincia la salita nel bosco e si
	34	VII								Sempre più giallo-rosei	aggiungono i rami o mazzetti verticali, §§ 72 e 88
	35	IX								Maturanza	
	36	X	18	XVIII	180	40,00		1800	640,00		

Annotazione. — L'allevamento è contemplato per una durata media; se si estendesse anche a giorni 38, sarebbero sempre 20 giorni meno della solita coi vecchi metodi. Il massimo della foglia è pel caso che vi siano molte gelse, o che i bachi siano della varietà più grossa.

Indi passa a discorrere brevemente degli *avvenimenti sinistri*, che sogliono accadere nel corso della educazione del baco, mettendo in avvertenza i coltivatori, onde veggano possibilmente di prevenirli; e tocca compendiosamente di tutte le varie *malattie*, a cui va soggetto questo dilicato animaluccio, fermandosi particolarmente sull'attuale *epizoozia bombicina*, cui giudica ereditaria, attribuendola ad un complesso di cause eziocogiche, che sono concorse ad alterare in questi ultimi anni la costituzione fisica del vermicello. Ecco com'ei la ragiona in proposito (§ 120):

« L'*attuale epizoozia* consiste in un'*atrofia*, aggravata da carattere epidemico. Vien chiamata dai Francesi anche *etisia*, e la si attribuisce a degenerazione del prezioso insetto, prodotta da più cause; tra le quali:

« 1.° La qualità della foglia di gelsi innestati, molto potati, posti in terreni troppo ricchi, onde risulta di soverchio grassa ed acquosa;

« 2.° Gli allevamenti forzati o fatti in locali insufficienti;

« 3.° La poca scelta negl'individui destinati alla riproduzione;

« 4.° Un insensibile principio d'incubazione naturale di poi interrotta, avvenuta negli uovicini, durante inverno troppo temperato;

« 5.° La condizione più o meno morbosa di tanti vegetabili, in forza dell'enunziata temperatura anomala; condizione, da cui anco i gelsi non rimasero esenti per avventura.

« La perturbazione climaterica sarebbe la causa principale, secondo il Guérin di Meneville, il quale l'argomenta: 1.° perchè l'epidemia non ebbe luogo nel Nord della Francia e in situazioni elevate della Svizzera, della Germania, della Prussia, della Polonia e fino della Svezia; 2.° perchè ha infierito nelle località infette dall'epifite. Ma, in Italia, le sue parti settentrionali vennero più afflitte dal malore dei bachi, che non le meridionali; in secondo luogo, contrade piene di viti, offese dall'epifizia, ebbero prospero allevamento di bachi: infine, assai volte ricorse l'inverno più mite anche di quelli del 1855, 1856, benchè ne' filugelli non si verificasse nell'anno appresso pari sventura.

« Senza entrare in discussioni teoriche, estranee a questo *Manualetto*, i fatti da me sperimentati, e quelli d'altri, di cui ebbi contezza meritevole di fiducia, mi hanno convinto, dipendere l'attuale epidemia, prima da malattia delle farfalle; la quale, in quelle meno gravemente colpite, lasciò campo a produzione d'uova: ma, comechè quelle non manifestassero segni di malore, dipoi le uova, da loro provenienti, diedero origine a bachi d'infelicissima costituzione. La pruova diretta della reale dipendenza della malattia alla semente si desume da questo: 1.° L'incubazione accadeva stentata, in tempo più lungo di quello ordinariamente necessario allo svolgimento di massima parte degli ovuncoli, che è non maggiore di quattro giorni; 2.° il vedersi quantità di bachi morti entro il guscio; 3.° La prima *muta* succedere dopo un numero di giorni maggiore del solito, e senza che innumerevoli bachi la potessero compiere. Ritengo pertanto unico rimedio, aver ricorso a cambiar semente, traendola da luoghi e persone degne d'illimitata fiducia; o, meglio ancora, valersi di semenza provveduta ne' paesi ove il baco è indigeno, e non soggiacque a quell'insensibile ed occulta degenerazione, che necessariamente alla lunga le successive generazioni, allevate in luoghi, clima e condizioni diverse dalle natie, deono essenzialmente subire. »

Noi aggiungeremo incidentemente che, nei paesi montani del territorio feltrese, dove l'*ampelozia* delle viti non ispiegò mai tutta la sua malefica potenza, anche la dominante *epizoozia bombicina*, o non si mostrò punto, o non palesò che lievi ed accidentali indizii saltuarii nell'allevamento de' bachi.

Ma, tornando al nostro *Manuale*, che può essere il *vade-mecum* del giorno, l'autore prosegue a dare *ottimi avvertimenti* sulla fabbricazione e conservazione della semente; accenna ai *diversi allevamenti* e alle moltiplici *varietà delle razze* introdotte; fermandosi in fine sulle *sperienze intorno al calcino*, e sul *soffocamento delle crisalidi*, additando in proposito i più sani metodi economico sperimentali.

Indi passa in breve rivista bibliografica i moltiplici trattati de' moderni bacologi, notando in tutti le cose buone, ed appuntando francamente le men giuste e sicure. Tra questi, ei preferisce la *Guida per allevare i bachi da seta, del co. Gherardo Freschi*, affermando essere veramente uno dei migliori libri sull'educazione dei bachi.

Appiè d'ogni articolo si ferma singolarmente a smascherare ed a combattere i *pregiudizii popolari*, che sussistono tuttavia nell'agro lombardo-veneto sull'allevamento di questo prezioso insetto, tentando di rettificare e semplificare i metodi più viziosi e malintesi, che si seguono tuttavia da gran parte de' bacofili italiani.

E qui faccio fine, dichiarando non per altro avere esteso questi cenni bibliografici che per essere utile a' bachicultori miei connazionali, e per pagare un tenue tributo di stima e di grato animo all'illustre autore, che da Pinerolo mi onorò di questo prezioso libretto.

J. F.

similiano colla Principessa Carlotta del Belgio, l' eccelsa Sposa desiderò di prendere personalmente congedo dalla famiglia reale d' Inghilterra, alla quale la congiungono vincoli di parentela, e ciò prima di partirsene per Milano. A tal fine, lo stesso Re Leopoldo accompagnerà la sua giovane figlia a Londra, e partirà posdomani per quella città. Il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che vive del tutto nella più stretta cerchia della famiglia dell'avvenente sua Sposa, l' accompagnerà fino ad Ostenda, ed a bordo del piroscafo, che trasporterà i Reali del Belgio a Douvres, prenderà congedo da essi. Il Principe ammiraglio poscia, senza toccare Brusselles, andrà nel giorno stesso a Colonia, passando per Malines, onde, nel giorno dopo continuare senza sostare il viaggio, per Annover, Lipsia e Praga, a Vienna, dove vuol giungere nel 5 luglio. Intanto il consigliere intimo, conte Archinto, giungerà qui da Milano, come ambasciatore straordinario dell' Imperatore d'Austria, per domandare, al ritorno del Re de' Belgi, nella consueta forma solenne la mano della Principessa Carlotta per l' Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il serenissimo Arciduca ritornerà poscia, nel 25 del prossimo mese, accompagnato dalla sua Corte, dalla gran maggiordoma e dalle dame di Corte della futura Arciduchessa, per condurre la sua Sposa a casa propria. Siccome, verso quel tempo, ha luogo la famosa sagra a Brusselles, la città ha preso cura che le consuete festività e divertimenti popolari abbiano luogo appunto nella vigilia del matrimonio del Principe ammiraglio austriaco colla figlia del Re dei Belgi. Del resto, non solo la Corte, ma esiandio il Municipio di Brusselles, prepara per quel lieto avvenimento le più splendide feste. La Principessa Carlotta è venerata dal popolo belgio, come il ritratto fedele della defunta di lei madre, che a ragione sta in ogni bocca sotto il nome della *Santa Regina*. Tanto più generale è la sodisfazione pel di lei matrimonio con un Principe, dotato delle più eminenti e belle qualità, e che si è guadagnato a quest' ora tutti i cuori. Lo spettacolo, che la capitale del Belgio promette di offrire durante le festività pel matrimonio, sarà tanto più allettante, in quanto che la gioia sincera del popolo rifletterà la felicità della Coppia augusta degli Sposi.

« *PS.* — La I. R. pirofregata l' *Elisabetta*, a bordo della quale l' Arciduca Ferdinando Massimiliano fece il viaggio da Livorno in Anversa, si è posta ier l' altro in viaggio per Trieste, sotto il comando del capitano di vascello sig. Wissiak. »

FRANCIA

Sotto il titolo: *Un' ultima parola sulle Memorie del duca di Ragusa*, leggesi nella *Patrie*:

« Nessun' altra pubblicazione ha forse sollevato maggiori tempeste intorno a sè, quanto l' opera postuma del duca di Ragusa. Si comprende agevolmente lo scandalo, prodotto da un' opera, in cui tutti sono assaliti. Non un solo dei gloriosi nomi, ai quali la Francia erasi avvezza a rendere omaggio, ha trovato grazia dinanzi alla implacabile penna dell' uomo di Znaim, delle Arapiles, d' Essonne e del luglio 1830.

« È una cosa curiosa che nessuno s' inganni sul pensiero, che ha dettato le *Memorie del maresciallo Marmont*, nè sullo scopo, che lo ha guidato nel suo lavoro. Una giustizia provvidenziale ha fatto sì ch' egli ottenesse precisamente il risultato contrario a quello, che egli s' era proposto.

« È cosa evidente che l' antico aiutante di campo del generale Bonaparte non ebbe altra speranza che quella di nuocere alla salda riputazione di alcuni uomini; di provare che, nel 1814, l' affare di Essonne successe suo malgrado; che la responsabilità di quel tradimento non ricadeva sopra di lui, ma sopra i suoi luogotenenti. La parola di tradimento, che così a lungo risonò ai suoi orecchi e avvelenò il fine d' una bella carriera militare, egli cercò di applicarla ad altri nomi che il suo. Ora egli non è riuscito ad altro che a convincere quelli, i quali potevano ancor dubitare, ch' egli appunto aveva trattato a Essonne, il 2 aprile, cogli stranieri, e abbandonato il suo benefattore, il suo Sovrano.

« Intorno alla tomba del duca di Ragusi si accumularono le negazioni formali d' un gran numero di contemporanei; negazioni spalleggiate da prove irrecusabili. Ogni giorno inoltre, a smentire le asserzioni del maresciallo Marmont sorgono dalla polvere degli archivii documenti, carte inedite, lettere accusatrici, i quali, senza la comparsa delle *Memorie*, non avrebbero veduto la luce mai.

« Ora, dopo le confutazioni già comparse nei giornali e in opuscoli, faremo pubblici tre nuovi documenti, i quali debbono avere un certo peso sulla bilancia della storia imparziale.

« Uno di essi sembra collegarsi in modo così formale al tristo fatto di Essonne, che, dopo averlo letto, non ci pare più permesso di dubitare. Il duca di Ragusi, quando scriveva nell' esilio la campagna del 1814 aveva apparentemente obbliato una certa lettera, nella quale egli osa farsi merito del suo contegno in quell' occasione.

Ora, il 9 maggio egli scriveva a' generali Foucher, alla Réole, la lettera seguente, il cui originale, tutto di suo pugno, esiste ancora:

« Ho ricevuto, signori, la lettera, che mi avete fatto l' onore di scrivermi. Vi prego di ricevere i miei sinceri ringraziamenti pei sentimenti in quella espressi. Il contegno da me tenuto in questi ultimi tempi, mi venne ispirato dall' amore del mio paese, e *ho creduto che la sua salvezza dovesse, agli occhi d' un buon cittadino, essere anteposto ad ogni altra considerazione.*

« Io sono ricompensato di tale contegno dalla pubblica opinione, da quella soprattutto degli uomini illuminati, i quali, come voi, o signori, giudicano con penetrazione e sagacità. Abbiamo combattuto a morte contro lo straniero, e, venuto il momento, *ci siamo liberati dall' attore*, animato da una cieca passione, da una demenza colpevole, che traeva rapidamente la Francia ad una completa ruina. Qualsiasi l' avvenire, sarà sempre migliore di quello, che ci era riservato dalla stessa crisi, che stava per iscoppiare e per eternare il soggiorno in Francia degli eserciti stranieri.

« Ma tutto ci autorizza a sperare che la Francia procederà verso un costante miglioramento, e che, sotto il Governo saggio e paterno del Re, le piaghe in poco tempo si rammargineranno, se, com' io ne sono convinto, il Re ottiene il premio de' suoi sforzi; il che ci sembra promettere il suo eccellente spirito e la lunga esperienza, che i Francesi hanno a sì caro prezzo acquistata. Io sarò lieto d' averne affrettato il tempo, *abbreviando un' agonia, i cui effetti sarebbero stati ogni dì più crudeli.*

« Vogliate gradire, signori, i sentimenti della mia stima, e dell' alta considerazione che nutro per voi.

« Il maresciallo DUCA DI RAGUSI. »

L'*attore* di cui parla con tanto mal garbo il duca di Ragusi, è il più grand' uomo dei tempi moderni, quegli che lo aveva fatto ciò ch' egli era, quegli che lo aveva colmato di benefizii, quegli al quale aveva prestato giuramento di fedeltà.

Sì, egli è vero, Marmont, nel 1814, era pervenuto ad affrettare lo scioglimento della crisi, giacchè, col suo contegno, s' egli non dava un nuovo esercito agli alleati, almeno assicurava loro la neutralità delle truppe, da lui comandate. Egli toglieva a Napoleone, arrestato a Fontainebleau, i mezzi di ricorrere all' *ultima ratio regum*. Se gli stranieri volevano imporgli condizioni troppo dure, trattando con Schwarzenberg, egli metteva il leone allo scoperto. E se ne vanta pochi giorni dopo! E tuttavia, quaranta anni appresso, egli cerca di provare che il suo contegno fu bello e leale, che i soli suoi generali sono colpevoli d' un' azione, ch' egli riprova!

« Ma egli non si contenta di abbandonare il suo Sovrano; vuole eziandio farlo passare agli occhi della posterità quasi per un vile. Egli non teme d' invocare la testimonianza d' un uomo generoso, morto prima di lui, del quale non ha più a temere la testimonianza o la smentita; egli mette in iscena il generale Bernard. Or ecco, che dall' altra parte dei mari, ci giunge una negazione formale d' un amico del leale general Bernard. Dal fondo dell'America, da Filadelfia, il sig. Ingersoll, il quale ha vissuto nell' intimità del generale, e del fratello maggiore di Napoleone I, ci scrive in data dell' 8 maggio 1857:

« La lettera del sig. conte di Flahaut, in data di Londra, 6 aprile, pubblicata nei nostri giornali, mi dispone a prestar fede alla sua confutazione dell' indegna falsità delle *Memorie del maresciallo Marmont*, che asserisce la timidezza dell' Imperatore Napoleone alla battaglia di Waterloo. Il sig. di Flahaut dice che il maresciallo Marmont pretende di aver udito narrar questa cosa dal generale Bernard, il quale è menzionato, come doveva esserlo, dal sig. Flahaut, qual uomo valoroso ed onesto, e incapace di vergogna o bassezza....

« Durante il suo soggiorno in questo paese, io aveva l' onore di conoscere il generale Bernard, ed egli mi ha raccontato, e così pure a parecchi miei amici, in tutte le sue interessanti particolarità, il fatto dell' arrivo dei Prussiani, che pose fine così fatalmente a quella grande battaglia. Egli stesso venne inviato, come ci disse, ad annunziare all' Imperatore la disastrosa notizia dell' arrivo dei Prussiani. « *Trovò l' Imperatore a piedi, che passeggiava col maggior generale maresciallo Soult. Visto, dall' avvicinarsi e dai modi del colonnello Bernard, ch' egli veniva ad annunziargli qualche cosa di grave importanza, l' Imperatore ha detto al sig. Bernard: — Or bene, che c' è? — Sire, sono arrivati i Prussiani. — Senza il menomo cangiamento di viso, di maniere, senza mostrare alcun turbamento, ma, al contrario, con perfetta calma e serenità, l Imperatore, domandò semplicemente: — E ne siete sicuro? — Sì, Sire, non c' è più dubbio. — Mandate allora a prenderne uno o due, e conduceteli qui affinchè io gl' interroghi.* »

« E il sig. Bernard partì con quest' ordine. Terminando il suo racconto di questo avvenimento decisivo, il generale Bernard uscì in espressioni le più calorose sulla calma sovrumana e sulla inconcepibile tranquillità dell' Imperatore. *Poichè*, egli diceva con un entusiasmo e con un linguaggio, che non è possibile dimenticare, *sul campo di battaglia egli era un dio!*

« Perciò, signore, non solo il generale Bernard era incapace, come valoroso ed onesto uomo, secondo la logica del sig. conte di Flahaut, di dire per iscritto o a viva voce la menzogna, che gli attribuisce il generale Marmont; ma in questo paese di fratellanza, quand' egli parlava della battaglia di Waterloo, la sua relazione era, qual io l' ho udita dalla sua bocca, altamente il contrario. Egli diceva, con tutto il suo cuore di soldato e d' uomo d' onore, la verità storica, che il maresciallo Marmont, per malignità, tenta invano di svisare.

« Se si crede che questa conferma aggiunga qualche cosa all' autentica smentita del sig. conte di Flahaut, la pubblicazione è posta a vostra disposizione da un testimonio lontano, che godette l' amicizia dell' ottimo fratello maggiore dell' Imperatore Napoleone I, durante il suo lungo esilio in America. »

Il terzo curioso documento, che pubblicheremo, è una lettera di Marmont al fratello maggiore dell' Imperatore, a Giuseppe Bonaparte, sotto la Repubblica. Essa prova il grado d' intimità, ch' esisteva tra essi due; e ove la si raffronti alle righe, che nell' opera del maresciallo sono scritte intorno al Re di Spagna, si potrà dire che la riconoscenza e l' amicizia non erano due sentimenti, dei quali il duca di Ragusi serbasse volentieri memoria:

« Non posso esprimerti, mio caro Giuseppe: quanto rammarico io provi di non aver potuto recarmi alla caccia di Compiègne e a quella di Morfontaine, e com' io sia riconoscente alla tua buona memoria per me. Sono assai da compiangere, dacchè sono privo ad un tempo di molti piaceri, tra' quali senza dubbio il primo sarebbe stato quello di passare una giornata con te. Permettimi di offerirti l' omaggio del mio attaccamento inviolabile e della mia devozione *a tutta prova!* »

Quand' egli termina le sue *Memorie*, nel 1844, il maresciallo dell' Impero, ben si vede, è assai diverso dall' aiutante di campo ammiratore del suo generale e amico del fratello maggiore del suo eroe.

SVIZZERA

Scrivono da Berna il 27 giugno alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* che il Consiglio federale non ha perduto di mira l' affare della separazione del Cantone Ticino dai vescovadi di Como e di Milano nel deliberare le trattande. Siccome però il Dipartimento politico non era per anco in istato di presentare su ciò un rapporto ed una disposizione, l' oggetto non vi fu per anco inscritto. Il Dipartimento però potrà verisimilmente essere in istato di presentare il suo rapporto in tempo perchè la cosa possa essere trattata nell' imminente sessione ordinaria dell' Assemblea federale. Si è, conchiude la lettera, generalmente d' accordo che questa questione debba essere in ogni modo sciolta al più presto. La *Nuova Gazzetta* continua la sua polemica coi giornali, che non vorrebbero che si trattasse federalmente questa questione religiosa, e protesta che, appoggiando una risoluzione federale, sua mira è che questa debba essere tale da togliere le difficoltà, non da crearne di nuove.

Il 27 giugno avvenne in Berna (come dicemmo) l' apertura solenne della terza Esposizione svizzera, in conformità del relativo programma. Il sig. Stämpfli, presidente del Comitato, ha pronunciato un discorso, nel quale accennò alle difficoltà che ebbersi a superare per l' istituzione di quell' Esposizione, cioè stanchezza degli industriali che già avevano mandato le loro opere alle precedenti Esposizioni di Parigi e di Londra, ed alle parziali nella Svizzera: difficoltà nel costituire una società che provvedesse alle spese; poi, assicuratosi l' appoggio delle Autorità federali e cantonali, sorgevano le minacce di guerra, per le quali chiudevansi le officine, tutti accorrendo per coadiuvare alla difesa della patria. Queste passate, tutto procedeva regolarmente, ed ora si contano 2050 espositori industriali, con 20,000 articoli; 138 espositori artisti, con 277 oggetti; e 103 autori od editori letterarii, che mandarono più di 8000 opere.

GERMANIA.

Il *Frankfürter Journal* annuncia che fra il Governo badese e la Sede pontificia fu conchiuso un Concordato, sulle stesse basi di quello del Wirtemberg. Il Consiglio cattolico superiore sussisterebbe, come per l' addietro, e la scomunica, pronunciata a suo tempo contro il medesimo, verrebbe soppressa spontaneamente.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 30 giugno.*

Son qui arrivati ier l' altro di passaggio, e hanno proseguito il viaggio per Wildbad e Schlangenbad, il Granduca Michele di Russia, il Principe Gagarine e il Principe Carlo di Prussia. È pure giunto qui da Dresda il Conte di Siracusa, fratello del Re di Napoli. *(G. di Ver.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 27 giugno.

Da alcuni giorni gira di bel nuovo la voce, tanto sovente ripetuta, e non mai avveratasi, che il Governo pensi in sul serio a pubblicare un' amnistia. Ma ne rimarrebbero esclusi i più fortemente compromessi nei fatti dello Schleswig-Holstein del 1848-1850, e specialmente il Duca di Augustemburgo e suo fratello, il Principe di Noer, i due membri della Luogotenenza, Besoler e conte Rewentlow Preetz, ed il sig. Franke, ora direttore del Governo a Coburgo. *(Oesterr. Volksfreund.)*

AMERICA

Secondo le notizie, giunte all' Havre col piroscafo il *Vanderbilt*, un increscioso conflitto agita in questo momento la città di Nuova Yorck. Due polizie, che si chiamano a vicenda sedicenti polizie, si contendono con tanto accanimento il diritto di mantenervi l' ordine, ch' elle vi suscitano la guerra civile. Il governatore dello Stato di Nuova Yorck si credè in diritto di rinnovare il personale della polizia della città; il podestà di Nuova Yorck si oppose a tale diritto, e mantenne la propria polizia contro quella del governatore dello Stato. Da ciò una lotta, quasi sanguinosa, e proclami coi quali le Autorità rivali si accusano scambievolmente d' illegalità. In conseguenza d' un ordine d' arresto del governatore, il podestà diede una cauzione di 10,000 dollari, e i due partiti attendono soprgguardandosi l'un l' altro, la prossima decisione della Corte suprema degli Stati Uniti, alla quale venne deferito il conflitto.

Abbiamo inoltre, mediante il *Vanderbilt*, notizie dell' Avana del 15 giugno. Le informazioni anteriori recavano che Santanna avesse conchiuso un accordo col Governo spagnuolo, il quale s' impegnerebbe di assistere l' ex dittatore del Messico a racquistare il potere. Aggiungevasi inoltre che i termini di quell' accordo fossero stati trasmessi dall' Avana a Madrid, ove si attendevano dispacci per definire qual contegno si dovesse tenere col signor Lafragua, il ministro messicano.

Comunque ciò sia, alle ultime date, Santanna non era ancor giunto a Cuba, ma egli v' era sempre aspettato. D' altra parte, si riteneva che la flotta annunziata per operare contro il Messico fosse molto vicina all' isola; e, in anticipazione, ogni nave, che vi giungeva di Spagna, aveva a bordo un contingente di soldati. Però aggiungono alcuni che una parte delle truppe attese abbia ad essere impiegata al servigio dell' isola.

Finalmente si assicurava che il Governo di Vashington attendesse, dal canto suo, dispacci del sig. Forsyth, ministro americano a Messico, circa il desiderio, manifestato del Presidente Comonfort, di ricevere soccorsi, atti a porre il Messico in istato di resistere alle pretensioni del Governo spagnuolo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 luglio.

Nulla di nuovo o d' importante troviamo ne' giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4, giunti oggi. D' altra parte, dobbiamo lasciar luogo a' nuovi ragguagli, che i giornali italiani ci recarono intorno a' movimenti, che funestarono alcuni siti d' Italia, e che si leggeranno qui appresso. Ci limitiamo quindi a riferire i dispacci telegrafici de' sopraddetti giornali di Parigi, in quanto e' danno notizie, non ricevute già d' altra parte ne' giorni scorsi:

« *Londra 4 luglio.*

« Il ministro delle colonie parlò contro l' importazione anche de' negri liberi perchè incoraggerebbe probabilmente il traffico degli schiavi. Tuttavia, ei non si oppone all' importazione degl' Indiani e de' Cinesi, con giuste restrizioni. »

« *Berna 4 luglio.*

« Il sig. Segwart-Müller, antico *avoyer* di Lucerna ed ex presidente dell' antico Consiglio di guerra del *Sonderbund*, giunse ad Altorf, nel Cantone d' Uri, colla sua famiglia, e par voglia fermarvi dimora. Tutta la città di Berna è in festa, e vi si trovano molti forestieri. »

« *Madrid 3 luglio.*

« Il rapporto della Giunta sul prestito Mirès, fu approvato dalla Cortes. Il sig. Millaud, banchiere francese, fu decorato dell' Ordine d' Isabella la Cattolica. »

La *Gazzetta di Genova*, foglio ufficiale, reca i seguenti particolari de' fatti di quella città:

« Genova 2 luglio.

« Continuano le indagini e le scoperte dell' Autorità relativamente al moto insurrezionale, che si era preparato e ch' ebbe principio d' esecuzione il 29 scorso.

« Fra i nuovi arrestati, si contano il sig. Ernesto Pareto, e miss Gessie White, quella stessa, che due mesi sono ebbe al suo arrivo in Genova tante ovazioni dal partito.

« Le scoperte, che si vanno facendo in varie parti della città, fanno conoscere l' importanza e la natura degli apparecchi e dei mezzi, ch'erano messi a disposizione dell' insurrezione. Un nuovo deposito d' armi e di munizione fu ritrovato nel sestiere di Pre, poco lontano dalla Darsena militare.

« Una mina, praticata in un canale che mette alla Darsena, era destinata a facilitare la breccia: uniformi di marinai dei RR. equipaggi, stati sequestrati poco lontano di là, accusano l' intenzione di travestimenti, che avrebbero aiutato i congiurati a penetrare nella Darsena insieme coi marinai all' ora della ritirata.

« Questa mattina, una barca delle RR. Dogane portava in città una quantità di fucili e di munizioni, stati ritrovati abbandonati nel promontorio di Portofino.

« Pare che le intenzioni dei capi fossero di fare più che una semplice rivoluzione politica, e di spingere l'eccesso fino all' incendio di parecchie parti della città, al saccheggio di un gran numero di case di cittadini, e alla proscrizione di un numero di persone.

« Di fronte all'adozione di simili mezzi, vedesi il pericolo, che correva, non solo il Governo, ma ogni classe di cittadini ed ogni maniera di proprietà, se la Providenza non ci avesse campati.

« Scritti trovati in uno dei depositi di fucili, e che saranno versati in processo, manifestano questo proposito. Eccone un saggio:

Coraggio!

La prima casa e famiglia, che dovete saccheggiare nella strada di....., sarà la famiglia....., essendo i più ricchi, facoltosi, spie, e creduti nemici della libertà.

Saccheggio e fuoco.
Coraggio.

« Odesi parlare vagamente che i depositi di armi potessero essere in numero maggiore; siccome, probabilmente, finora non sono stati tutti scoperti, l' attenzione anche del Municipio e dei privati non potrebbe essere abbastanza chiamata su questi fatti, perchè l' uno e gli altri volessero adoperarsi ad aiutare l' azione dell' Autorità per iscoprirli, e sviare ad un tempo il pericolo e il danno, che potrebbe ancora per casualità o per malizia verificarsi in qualche località, che finora non fosse stata riconosciuta e visitata.

« Si annunzia che stamane dee partire un distaccamento del battaglione R. Navi per rinforzare quello, che è di stazione alla Spezia.

« Lettere di quest'ultima città confermano che nulla di notabile ebbe luogo in quella Provincia ed alla frontiera, nell'occasione dei recenti tentativi di Genova e Livorno. »

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* narra nel seguente modo il tentativo di sedizione, per fortuna fallito:

« Napoli 30 giugno.

« Il giorno 27 del cadente mese verso le ore 4 pom. un piroscafo ad elice, con bandiera piemontese a poppa e piccola bandiera rossa a prua, sotto pretesto di avarie, dava fondo nel porto di Ponza.

« Il capitano del porto si recò a bordo per dare pratica al legno, ma a viva forza fu ritenuto prigioniero, ed in tal frattempo furono dal legno spiccate lance a terra, con gente armata, ed assaltarono per sorpresa il posto doganale, che si trova sulla marina e lo disarmarono.

« Contemporaneamente, altre lance, con gente pure armata, recando innanzi una bandiera rossa, al grido di *Viva l' Italia! Viva la Repubblica!* disbarcarono al rovescio del porto, aggredirono la piccola guardia de' veterani, che si trovava poco discosto, e vi fu qualche colpo di fucile scambiato.

« La poca forza militare però dell' isola non si ristette dalla possibile difesa, restando morto un uffiziale e ferito un aiutante di quei veterani.

« Taluni ribaldi ancora pagarono il fio del loro misfare, restandone degli uccisi e de' feriti. Si associarono a quell' orda assalitrice alcuni condannati a relegazione in quell' isola, e dopo di aver messo a sacco ed a ruba le sostanze di quei pacifici isolani, non che degli altri relegati, che non vollero associarsi all' invito dei misfattori, e dopo di avere altresì incendiata qualche abitazione, s' imbarcarono sul legno in rada, verso la mezzanotte, seco recando un numero di quei relegati.

« Come si venne a conoscenza di questo fatto, furono spedite due reali fregate a vapore, con un distaccamento di quattro compagnie dell' 11.° cacciatori per inseguire quel legno ed i ribelli.

« Le notizie, che ci son pervenute sino al momento, ci dan certezza che il legno è stato catturato con tre feriti a bordo, e col resto delle armi, dalle dette reali fregate; e che la gente armata, disbarcata da quel legno al piccolo villaggio di Sapri, si era avviata per lo interno, lasciando ovunque le tracce del suo male oprare. Le pubbliche forze, da per ogni dove, sono state in movimento per arrestarla.

« È sodisfacente annunziare in questo incontro che lo spirito delle popolazioni da per tutto si è mostrato avverso a questo iniquo e stoltissimo tentativo, e da per tutto si benedice la mano saggia, ferma, energica e paterna del Re N. S., che con tanto studio ed indefessa cura felicemente ci governa. »

Da altra fonte (dice il *Giornale di Roma*, dopo aver riprodotto il precedente articolo del foglio napoletano) ci venne fatto conoscere quanto segue:

« Dispacci telegrafici, giunti in Napoli il giorno 2, fanno conoscere che, al primo di luglio, ebbe luogo uno scontro fra le regie truppe ed i fuorusciti nei dintorni di Sala, città posta sulla strada corriera, che dalla Provincia di Salerno si estende nelle Calabrie. Questi ultimi ebbero la peggio, dappoichè lasciarono sul campo non pochi morti, oltre molti feriti, e diversi prigionieri. Anche fra le milizie regie vi furono morti e feriti; ma in numero assai inferiore. »

Secondo le notizie telegrafiche, giunte a Vienna il 3, e riferite nelle *Recentissime* d' ier l' altro, è già noto che i ribelli superstiti, parte si arresero a discrezione, parte furon dispersi. *(V. sotto i dispacci.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 luglio.

Scrivono nel 3 da Napoli essere stata totalmente dispersa la banda degl' insorti. Nell' ultimo combattimento, essa ebbe 100 morti. Il consigliere di Stato Frémy è stato nominato governatore del Credito fondiario; e Langlais, Bavoux e Chasseriau, furono nominati consiglieri di Stato. Iersera, rendita 3 p. % 67 : 32 $\frac{1}{2}$. Ferrovia dello Stato 640. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 luglio.

Domenica e lunedì si rinnovò lo scrutinio in tre circoscrizioni di Parigi. I tre candidati dell' opposizione, generale E. Cavaignac, Emilio Ollivier e Darimon, ebbero ciascuno mille voti circa di maggioranza sui loro competitori, candidati del Governo, sig. Germano Thibaut, Varin e Lanquetin. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 7 luglio.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice delle Russie giunsero ieri a Kissingen. Rendita 3 p. % 67.20. *(T. Z.)*

BORSA DI VIENNA del 8 luglio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	$83\frac{5}{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	$85\frac{5}{16}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. $104\frac{1}{2}$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 9	3/m.
Parigi per 300 franchi	» $121\frac{1}{2}$	2/m. 1.

Borsa di Parigi del 7 luglio — Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 92.10. — Tre p. % 67.25.

Borsa di Londra del 7 luglio. - Consol. $92\frac{1}{2}$.

Trieste 7 luglio — Aggio del da 20 carantani $4\frac{3}{8}$ a $4\frac{1}{2}$ p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 luglio. — Ieri sono arrivati da Bristol il brig. ingl. *Sarah*, cap. Cowling, con ferro pei frat. Malcolm, da Newcastle il barck ingl. *Arthur Wellesley*, cap. Graham, con carbone per Trauner, d' Alessandria brig. austr. *Orione*, cap. Lanza, e da Newcastle il barck austr. *Rimedio*, con carbone. Altri legni stavano in vista.

Si reggono gli olii molto bene sostenuti ognora e nelle qualità primitive mangiabili, che vanno a mancarci. Si vendevano in dettaglio da d.i 245 a 250. Dalla Puglia ci arrivano lettere di Brindisi e di Monopoli, con sostegno: ne mancano quelle di Bari. Si vendevano sacchi 1000 nitrato di soda a f. 12 in Banconote, come pure sacchi 416 caffè S. Domingo avariato a prezzo ignoto.

Le valute d' oro ribassarono ancora al 3 p. % di dis., le Banconote a 93 $\frac{7}{8}$, il Prestito naz. ad 81 $\frac{1}{4}$, viene richiesto.

MONETE. — *Venezia 8 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.76	Tall. di Fr. I.	l. 6.26
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.30	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	$79\frac{5}{8}$
» di Gen.	» 92.60	Prest. nazionale	$81\frac{3}{8}$
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	$81\frac{1}{4}$
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 8 luglio 1857.*

Amburgo . . eff.	$218\frac{1}{2}$	Londra . . eff.	29 18
Amsterdam . »	$246\frac{1}{2}$	Malta . . . »	237
Ancona . . . »	618	Marsiglia . »	$116\frac{1}{8}$
Atene . . . »	—	Messina . »	15. 72
Augusta . . . »	$298\frac{1}{2}$	Milano . . »	$99\frac{1}{2}$
Bologna . . . »	621	Napoli . . . »	$531\frac{1}{2}$
Corfù . . . »	596	Palermo . »	15. 72
Costantinop. »	—	Parigi . . . »	$116\frac{3}{8}$
Firenze . . . »	$99\frac{3}{4}$	Roma . . . »	$616\frac{1}{2}$
Genova . . . »	116	Trieste } a vista »	$285\frac{1}{2}$
Lione . . . »	$116\frac{1}{4}$	Vienna } a vista »	$285\frac{1}{2}$
Lisbona . . . »	—	Zante . . . »	595
Livorno . . . »	$99\frac{3}{4}$		—

Treviso 7 luglio. — Nessun affare di rilievo. I frumentoni si mantengono con discreti consumi intorno le l. 15 lo st. Pei frumenti vecchi le pretese non sono diminuite, quantunque i nuovi riescano, in qualità, molto belli. Qualche vendita si disse fatta nelle sete nuove da l. 34 a 35.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 luglio 1857, ore 1 pom. — Senza speciale motivo, la disposizione era meno favorevole; le carte fiacche. Le divise più tese. Nei corsi però, in confronto d' ieri, nessuna variazione di rilievo. Lo stato della cassa, normale.

Prest. nazionale. 5 %	$84\frac{7}{8}$	— $84\frac{15}{16}$
» 1851 S. B. 5	95	— $95\frac{1}{2}$
» lomb.-ver. 5	$95\frac{1}{2}$	— 96
Obbl. dello Stato 5	$83\frac{9}{16}$	— $83\frac{11}{16}$
» » . $4\frac{1}{2}$	$73\frac{1}{2}$	- $73\frac{5}{8}$
» » . 4	$65\frac{3}{4}$	— $65\frac{1}{2}$
» » . 3	$50\frac{1}{2}$	— $50\frac{3}{4}$
» » . $2\frac{1}{2}$	42	— $42\frac{1}{4}$
» » . 1	$16\frac{1}{2}$	— $16\frac{3}{4}$
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	$88\frac{3}{8}$	— $88\frac{5}{8}$
» » Gal. Ung. ec. 5	82	— $82\frac{1}{4}$
» » altre Prov. 5	$86\frac{1}{2}$	— 87
» del Banco . . . $2\frac{1}{2}$	$63\frac{1}{2}$	— 64
Prest. con lott. 1834	$334\frac{1}{2}$	—335
» » 1839	$142\frac{1}{2}$	—$142\frac{3}{4}$
» » 1854	$109\frac{1}{2}$	—$109\frac{5}{8}$
Vigl. rendita di Como	$16\frac{7}{8}$	— 17
» ipot. Galizia 4 %	82	— 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	$88\frac{3}{4}$	— 89
» Gloggnitz . . . 5	82	— 83
» nav. vap. Dan. 5	$85\frac{1}{2}$	— 86
» pr. Lloyd (arg.) 5	92	— 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	110	—111
Azioni della Banca naz.	1009	— 1010
» 5 % vigl. ipot. della Ban naz. a 12 mesi	$99\frac{1}{4}$	— $99\frac{1}{2}$
» Stabil. di cred. aust.	239	—$239\frac{1}{4}$
» Banca di sconto A. I.	122	—$122\frac{1}{2}$
» St. f. Budw-Linz-Gm.	236	—238
» Ferd. del Nord	190	— —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	$261\frac{3}{4}$	—262
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100	—$100\frac{1}{16}$
» idem cong. S.-N. ger.	105	—$105\frac{1}{4}$
» idem Tibisco	$100\frac{3}{16}$	—$100\frac{1}{4}$
» idem Lomb.-Ven.	249	—250
» idem Franc. Gius.	193	—$193\frac{1}{4}$
» prest. città di Trieste	$102\frac{1}{2}$	—103
» navigaz. a vapore	582	—583
» » 13.° em.	—	— —
» del Lloyd	400	—405
» ponte catene Pest	70	— 72
» molino a vap. Vienna	60	— 62
» Presb.-Tyr. 1.° em.	27	— 28
» » 2.° pr.	37	— 38
Vigl. Esterhazy f. 40	$83\frac{1}{2}$	— 84
» Windischgrätz	$28\frac{1}{4}$	— $28\frac{1}{2}$
» Waldstein	$29\frac{7}{8}$	— 30
» Keglevich	$15\frac{1}{4}$	— $15\frac{1}{2}$
» Salm	40	— $40\frac{1}{4}$
» S. Genois	$39\frac{3}{4}$	— 40
» Palfy	39	— $39\frac{1}{2}$
» Clary	$38\frac{3}{4}$	— 39

Amburgo	$76\frac{1}{8}$	2/m.
Amsterdam	$86\frac{1}{2}$	2/m.
Augusta	$104\frac{1}{2}$	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	464	31 g.
Francoforte	$103\frac{5}{8}$	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.08	3/m.
Milano	$103\frac{1}{8}$	2/m.
Parigi	$121\frac{1}{4}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7\frac{3}{4}$	
Napoleoni d' oro	8.8-8.9	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 3 luglio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5 %	$83\frac{5}{8}$
» del prest. nazionale . a 5	$84\frac{7}{8}$
» » » . a $4\frac{1}{2}$	$73\frac{5}{8}$
» » » . a 4	$65\frac{3}{8}$
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	$142\frac{3}{8}$
» » 1854	$109\frac{3}{4}$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	$88\frac{1}{2}$
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	$82\frac{3}{16}$
» » altre Provincie	$80\frac{3}{4}$
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1010
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	239
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1900
» » Elisabetta	$210\frac{1}{4}$
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	$249\frac{1}{2}$
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	$249\frac{1}{2}$
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	581
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 3 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	$76\frac{3}{4}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$104\frac{3}{8}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$103\frac{5}{8}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	$120\frac{1}{2}$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 08	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	$121\frac{1}{4}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »	»	464	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7-$7\frac{3}{4}$	

Mercato di LONIGO *del 6 luglio 1857.*

	GENERI	Infimo	Medie	Mass.
L. austr. corso ab.	Frumento	25.—	26.50	29.—
	Frumentone	19.50	20.—	21.50
	Riso nostrano	44.—	47.—	54.—
	» cinese	37.—	41.—	43.—
	Avena	—.—	12.—	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Page Daniele, eccl. ingl. — Mackern dott. Tommaso, e Mitchell F. G., poss. ingl. — *Da Verona:* Fregoso co. Bonifacio, Sagramoso nob. Giov., Malaspina-Sagramoso nob. Marianna, Guerrieri co. Agostino e Murari co. Francesco, poss. — Bressi Francesco e Servio Gio., poss. piem. — *Da Torino:* Todros Davide, poss. — *Da Vicenza:* Cogollo co. G. Batt. Francesco e Bissari co. Teresa, poss. — *Da Trieste:* de Rosmini Angelo, poss. — Kitzerow Alberto e Salamosen Giacomo, neg. di Amb. — *Da Brescia:* — Gasparini Gius., legale. — *Da Ferrara:* Guernisac visc. Luigi Marco, poss. di Quimper. — *Da Como:* Croppi Costantino, dott. in med. — *Da Padova:* Freyssinet Luigi, neg francese.

Partiti per Milano i signori: Montanari G. B., dott. in med. in med. di Cesena. — Forbes M., poss. amer. — *Per Verona:* de Uirmenyi co. Gius., I. R. ciamb. — *Per Bologna:* Charpin Gio., neg. di Lione. — *Per Vicenza:* Ostriansky Massimil., poss. russo. — *Per Trieste:* Bianchi Nicola e Kandler Luigi, poss. di Firenze.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 luglio { Arrivati 1286 / Partiti 1192 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Lucia.*
Il 9, 10 e 11, in *S. Antonino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 giugno. — Miotto Maria di Paolo, d' anni 2. — Zoi Paola fu Giacomo, di 56. — Loth Gio. Giacomo fu Gio., di 86, pensionato. — Valatelli Gius. fu Antonio, di 43, negoziante. — Bacch Francesca di Bernardo, di 32, civile. — Crivellari-Majer Angela fu Anastasio, di 73, pensionata. — Ferraro Vincenzo di Marco, d' anni 2 mesi 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 giugno. — Codrig Beatrice di Gustavo, d' anni 1 mesi 1. — Pietrobelli Luigi fu Gio., di 46, cuoco. — Pirocco Margarita fu Gio., di 62. — Loder Francesca fu Ottavio, di 64, villica. — Marcorini G. B. fu Francesco, di 50, calzolaio. — Marcolini Francesco, di 70, ricoverato. — Tomadelli Francesca fu Tommaso, di 74, civile. — Preti Cecilia fu Giacomo, di 72, sarta. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Mercordì 8 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.

Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: *Balbina Steffenone* e *Margherita Zenoni.*

Prima donna contralto: *Gaetanina Brambilla-Marulli.*

Primi tenori: *Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi.*

Primi baritoni: *Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.

Basso: *Giovanni Capponi.*

Le opere che si daranno, sono: *La favorita*, del Donizetti; *Il Trovatore*, del Verdi; ed altra da destinarsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 7 luglio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 luglio. - 6 ant.	336''', 20	+ 18°, 4	+ 16°, 6	80	Sereno	E. S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 7 luglio alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 24°, 6. » min. + 14, 7.
2 pom.	336, 84	24, 5	16, 9	62	Nubi spars.	S. O.²	2''', 72	6 pom. 7	Età della luna: Giorni 16.
10 pom.	337, 10	16, 2	13, 8	80	Nav. lampi	N. O.²			Fase: Plenil. ore 7. 23 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 11 del corrente la Società filarmonica di Loreo dedicava alla religione ed alla patria le primizie della sua istituzione. La banda musicale di essa mostravasi per la prima volta, e decorava la numerosissima processione del *Corpus Domini.* Se fu edificante la sacra funzione per pietà e raccoglimento religioso, resesi ammirabile la banda per franchezza e valentia.

I moltissimi forestieri, accorsi al religioso spettacolo, stupirono alla precisione nell' esecuzione, alla energia del suono. Non cinque mesi, ma molti anni di esercizio sembrano avere ridotti que' giovani a siffatta valentia. Se l' indefessa opera, data da essi allo studio della musica e del rispettivo istrumento, è la causa, per una parte, che li rende superiori ad ogni aspettazione; per l' altra, va superiore ad ogni lode il sig. Emmanuele Kolbe cospicuo loro maestro, che per profondità nella musica, per pratica conoscenza degli svariati istrumenti, e per infaticabili cure e diligenze nell' istruzione, occupa nel rango magistrale eminentissimo posto. Se dalle primizie si può formare appoggio a pressagire la maturità, si può anche francamente asseri e che la banda di Loreo è per riuscire una delle civiche bande valorose.

Il giorno 11 si è compiuto nella Sala comunale, che accolse, dopo l' atto religioso, la banda. Gli astanti innestarono alle graziose melodie le più vive acclamazioni di giubilante approvazione ai valenti sonatori ed all' insigne maestro.

Chioggia 19 giugno 1857.

BUON NORDIO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

9. A Gius. Kremser, fabbricatore di sapone a Vienna, miglioramento nel metodo di fare, con sego e calce, sapone calcare, per la produzione dell' acido stearico, adoperando un apparato a vapore, col quale si ha risparmio di combustibile e di calce e un prodotto migliore, il 9 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

10. A Federico Giorgio Wieck a Lipsia, rappresentato da Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione di nuovi congegni nelle macchine da filare, e di un nuovo processo nel modo di filare, il 9 novembre 1856, per 2 anni, segreto.

11. A Federico Ippolito Quin a Neuilly in Francia, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione di un congegno per insoforare le viti, cospergere le forme di gesso, ed altre simili operazioni, il 9 novembre 1856, per 1 anno, ostensibile.

12. A Stefano Sterlingue, conciatore di pelli a Parigi, rappresentato dal suddetto, invenzione e miglioramento nel modo di conciare celeramente le pelli, il 9 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

13. A Paolo march. Rescalli, proprietario a Milano, invenzione per riscaldare caldaie a vapore, stufe da camere, e in generale ogni sorta di stufe, adoperando l' idrogene e specialmente un miscuglio d' idrogene, acido carbonico ed aria atmosferica, il 9 novembre 1856, per 5 anni, ostensibile.

14. A Giulio Enrico Stefano Mareschal, ingegnere a Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione d' una macchina per la fabbricazione di mattoni di diverse specie e di tubi d' argilla con cui asciugare terreni, il 9 novembre 1856, per 1 anno, ostensibile.

15. A Ferdinando Linder, ingegnere in capo presso la ferrovia dello Stato a Vienna, invenzione nella costruzione delle lanterne da segnali per ferrovie, in modo da poterle ridurre a minor numero, l' 11 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 1954. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio assistente all' archivista catastale col soldo di fiorini 500, e la classe X delle diete.

Viene quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 20 dell' entrante mese di luglio 1857, e chiunque intendesse di aspirare dovrà, entro il suddetto termine, far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza all' I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola della prescritta tabella e dei documenti comprovanti le addotte circostanze e qualifiche personali, e non ommettendo d' indicare se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovasse il ricorrente con altri fra gl' impiegati della veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 giugno 1857.

N. 20359. AVVISO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore distrettuale di classe I, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di scrittore distrettuale di classe II e III di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 luglio 1857 a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 27 giugno 1857.

N. 16338. EDITTO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per la morte del sacerdote D. Luigi Viola il Beneficio semplice dei SS. Pietro e Biagio in Montecchia, Distretto di S. Bonifacio, di asserito diritto patronale delle famiglie Vicentini, Pranzo e Tessari di detto luogo, e di quella di Cimon di S. Giovanni Ilarione, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo rettore ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, correlate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del rettore nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori domande che s' insinuassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 giugno 1857.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DE JORDIS.

N. 5990. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio di p. e s. in Rovigno si è reso vacante il posto di Aggiunto di sanità, coll' annuo soldo di fiorini 500.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà presentare la relativa documentata supplica fino a tutto luglio a. c. al Governo centrale marittimo in Trieste, comprovando l' età, gli studi percorsi, le cognizioni di lingua, l' illibata condotta morale e politica, nonchè i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti, i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato, produrranno le loro istanze pel tramite dell' Autorità preposta.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 giugno 1857.

N. 6568. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso l' I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in chioggia, cui va annesso il soldo di annue L. 1200.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto luglio p. v. al Governo centrale marittimo documentata supplica, comprovando la sua età, l' illibata condotta morale e politica, i servigii finora prestati, la qualificazione al posto e la eventuale conoscenza di lingue.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 21 giugno 1857.

N. 6481. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Agenzia p. s. in Forcello di Guona, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonchè l' indennizzo di montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà, entro tutto luglio p. v. a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 22 giugno 1857.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell' interinale sig. Comandante superiore della Marina, in data 24 corrente N. 846-A, sono da alienarsi, in via di offerte, mediante pubblico incanto, 120,000 funti di canape pettinato, di secondo genere, esistente nei magazzini dell' Arsenale di Venezia, verso le seguenti condizioni:

1. L' offerta potrà estendersi a tutta la quantità suindicata oppure sopra una parte della medesima, la quale però non dovrà essere minore di 50,000 funti.

2. Il deliberatario di tutta la quantità sarà obbligato di esportare a proprie spese dall' Arsenale di Venezia, verso l' osservanza delle norme ivi vigenti, il canape acquistato, entro quattro settimane.

Eguale condizione resta fissata pel deliberatario di una parte del genere suddetto, la quale però dovrà essere asportata entro il periodo di giorni 14.

3. Il prezzo del canape resta stabilito in fior. 13 car. 14 $^{4}/_{8}$ per ogni centinaio, in moneta di argento, e la vendita seguirà ai migliori offerenti, coll' osservazione, che nel caso di eguaglianza di offerte, l' aggiudicazione seguirà a favore di chi acquistasse una quantità maggiore.

4. Il pagamento in moneta d' argento sarà da effettuarsi nella Cassa dell' I. R. Marina in Trieste oppure nella filiale di Venezia.

5. Le offerte suggellate dovranno essere prodotte all' I. R. Comando superiore della Marina, non più tardi del 20 luglio a. c., acchiudendovi alle medesime il vadio del 5 p. % sull' importo della quantità di canape da deliberarsi.

6. L' esportazione del canape dall' Arsenale di Venezia dovrà cominciare 5 giorni dopo, che al deliberatario ne sarà stato dato analogo Avviso, e terminare entro i periodi fissati al 2.° § del presente.

Trieste, 29 giugno 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 40. *Provincia di Padova.*

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO GORZON INFERIORE.

Le imperfezioni, che presenta l' attuale catasto consorziale, e la convenienza di porlo in armonia coi registri dell' estimo stabile, determinarono questa Presidenza, in relazione anche ai Superiori eccitamenti, a far praticare gli opportuni rilievi per la regolarizzazione del medesimo, onde così precisare eziandio la ripartizione dei carichi consorziali, ed agevolarne il conseguimento.

Prima però di effettuare l' attivazione di esso catasto, trovasi opportuno di renderne avvertiti tutti i possidenti, che hanno beni soggetti a questo Consorzio, allo scopo che possano ispezionare presso l' Ufficio consorziale i risultati di tale operazione, per quelle eventuali eccezioni, che credessero di accampare, si in relazione alle rispettive loro partite, che ad altro su cui trovassero di fare osservazioni.

Per la produzione di tali reclami si assegna il perentorio termine dal 1.° a tutto 31 luglio venturo.

E perchè questo nuovo catasto non ricada nel disordine come lo fu del vecchio per le negligentate domande di voltura dalla maggior parte dei possidenti, e possano sempre tutte le singole partite essere tenute nella dovuta evidenza, è forza ricordare le comminatorie prescritte dai regolamenti contro tali mancanze.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi di metodo, e letto per grazia dei RR. Parrochi dagli altari a comune notizia.

Dall' Ufficio consorziale di Gorzon inferiore;
Este, 20 giugno 1857.

La Presidenza { GIO. BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE / A. GALLO

Il Segretario E. GAGLIARDO.

N. 12053-1945 I.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

In queste Scuole elementari minori maschili sono vacanti due posti di Maestro di classe I. Sezione inferiore coll' annuo assegno di austr. L. 625, e due egualmente nelle minori femminili, l' uno di classe I Sezione superiore con l' assegno di annue austr. L. 575, l' altro di classe I Sezione inferiore con quello di austr. L. 500.

Gli onorarii furono così stabiliti col Decreto luogotenenziale 7 luglio 1855 N. 9617.

Ai predetti quattro impieghi viene ora aperto pubblicamente il concorso a tutto il dì 31 luglio corrente ed entro il detto termine i concorrenti dovranno prodursi al protocollo municipale con apposite istanze, corredate dai documenti che seguono, osservate le prescrizioni sul bollo:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, le quante volte il candidato non appartenga alle Provincie Lombardo-Venete;

c) Simile, che comprovi essere l' aspirante per età e salute capace a sostenere le fatiche della scuola;

d) Simile d' idoneità in senso del regolamento organico;

e) Tabella dei servigii prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale sotto riserva della Superiore approvazione.

Venezia, 2 luglio 1857.

Il Podestà GIO. co. CORRER.
L' Assessore MARCANTONIO GASPARI cav.
Il Segretario A. GAJO.

LE PRESIDENZE DELLE DUE SEZIONI DEL CONSORZIO ONGARO

Rendono noto:

Che un gettito di L. 2207:80 occorre anche in questo anno per affrontare le comuni spese di amministrazione, come dimostra il preventivo, ostensibile per giorni 20 all' esame degl' interessati.

Che il gettito medesimo, secondo il sistema stabilito dalla vigente quotizzazione del territorio consorziale porta, alle determinate classi dei terreni, l' aggravio:

Ai Campi paludivi, cent. 10. — Agli alti, cent. 20. — ai medii, cent. 30. — Ed ai bassi, cent. 40, per cadauno.

Che al pagamento del gettito stesso sono prefinite due rate scadenti la prima in luglio la seconda in ottobre prossimi venturi.

Che la scossa viene effettuata dal sig. Francesco Bressanin, che ha Ufficio stabile a S. Donà, ed in Venezia, riscuotendo in quest' ultimo dalle ore 9 della mattina, alle ore 12 meridiane.

E che i difettivi saranno escussi secondo il prescritto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 20 giugno 1857.

I Presidenti Parte superior { GIROLAMO FRACASSO / FRANCESCO BRESSANIN / GIUSEPPE BORTOLOTTO

I Presidenti Parte inferior { LEONARDO FOSCOLO / DOMENICO BOSMIN / FRANCESCO ZILLI

D. Manfren *Segretario.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4665. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6 e 20 agosto e 10 settembre p. v., dalle ore 9 antim. ad un ora pomer., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta dei sotto descritti fondi esecutati da Urbani Marianna vedova Rossato, di Novale, in odio delli Zen Vincenzo fu Gaetano, Zen Angelica, Luigia, Maria, Domenica, Caterina e Maria Maddalena fu Gio. Battista, Ponga Angela, Luigia, Luigi e Domenico fu Bortolo, tutti di questo Distretto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in cinque separati Lotti qui sotto indicati, e sarà aperta l' asta a prezzo di stima, e nel primo e secondo incanto gli immobili non potranno deliberarsi che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi anche inferiore a quello della stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la creditrice esecutante) dovrà garantire le proprie offerte depositando il decimo del prezzo di stima in denaro sonante, che sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera pel caso che l' oblatore si rendesse deliberatario, dovendo il resto essere versato ai creditori utilmente graduati, dietro notizia del riparto al deliberatario, tenuto a corrispondere intanto l' interesse annuo del 6 per 0,0 dal dì della delibera, facendene a tutte sue spese d' anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

III. Il possesso degli immobili acquistati sarà trasfuso nell' acquirente nel dì stesso della delibera dal qual giorno staranno a suo carico tutte l' imposte prediali di qualsiasi specie ed i restauri e riparazioni dei fabbricati, nonchè le corrisponsioni di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero soggetti.

IV. Gli immobili vengono venduti con ogni onere et honore, servitù, ingressi e regressi che vi esistessero, senza obbligo di garanzia da parte dell' esecutante.

V. La proprietà sarà aggiudicata al deliberatario dopo che verrà comprovato il pieno adempimento delle condizioni d' asta.

VI. Tanto il deposito del decimo del valore di stima, da farsi previamente da ogni oblatore, quanto il prezzo di delibera dovrà essere fatto in denaro sonante al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni specie di carta monetata, anche a fronte di legge che ne prescrivesse il corso forzoso.

VII. Dal deposito verificatosi l' esecutante si preleverà l' importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera, previa giudiziale liquidazione.

VIII. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Se più fossero i deliberatarii s' intenderanno obbligati solidalmente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti potrà procedersi al reincanto degli immobili deliberati a tutte di lui spese, sopra istanza di qualunque interessato.

Fondi da vendersi:

Lotto I.

Pertiche cens. 1.95 di terreno arat. arb. vit. in colle, detto Cesura, posto in Comune di Valdagno, in contrà Zen, descritto nella mappa stabile di S. Quirico al n. 3, colla rendita censuaria di l. 5.60; confina a levante e mezzodì Zen Giuseppe, a sera strada, a settentrione Rosa Mansueto e don Antonio. Stimato a. l 280:16.

Pertiche censuarie 0.87 di terreno arat. con viti, posto come sopra, detto Priara, censiti in detta mappa ai nn. 2443 e 2444, colla rendita di l. 48; confina a levante Zen sorelle fu Giov. Battista, a mezzodì e sera strada, a settentrione Ferrari Bortolo detto Canile. Stimato a. l 69:45.

Pert. cens 1.74 di terreno boschivo ceduo misto con castagni da frutto, ora in parte aratorio, detto Ouari, censito in detta mappa al n. 2445, colla rendita di l. 1.43; confina a levante Zen sorelle fu Gio Battista, a mezzodì e settentrione Bergo Pietro, a ponente Rosa Mansueto e fratello. Stimato a. l. 87.01.

Lotto II.

Pert. cens. 0.81 di terreno zappativo con gelsi, era prativo, posto come sopra, denomin. Tovi, censito in detta mappa al n. 114, colla rendita di l. 1.47; confina a levante strada, a mezzodì Zen sorelle fu Giov. Battista, a sera e settentrione Mansueto e don Antonio Rosa. Stimato a. l. 68:49.

Pert. cens. 2.02 di terreno arator. con gelsi, sito come sopra, denominato Franturella, e censito in detta mappa al n. 126, colla rendita di l. 6.66; confina a levante Mansueto e fratello Rosa, ed agli altri lati strada. Stimato aust. lire 289.55.

Lotto III.

Pertiche cens. 2.24 di terreno prativo con noci e qualche frutaro, posto come sopra, denomin. Pra sotto casa, censito in detta mappa stabile ai num. 75 e 76, colla rendita di l. 8.37; confina a levante Zen Giuseppe, a mezzodì viottolo consortivo, a sera detto Zen Giuseppe ed in parte Zen fratelli fu Clemente, a settentrione strada. Stimato a. l. 335:20.

Lotto IV.

Pertiche cens. 0.27 di terreno ortolivo con qualche gelso ed una noce, con casa colonica murata coperta a coppo, marcata del comunale n. 384, il tutto censito in detta mappa ai num 91, 94, 98 e 2449, colla rendita di lire 9.98; confina a levante Zen Giuseppe, a mezzodì Zen sorelle fu Gio. Batt. forno e corte promiscua e Rosa Mansueto e fratello, a sera detti Zen sorelle fu Gio. Batt., a tramontana Zen fratelli fu Clemente, transito promiscuo e Rosa Mansueto e fratello. Stimato aust. lire 399:20.

Pert. censuar. 0.08 di suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo, posta come sopra, marcata del comunale num. 385, censita nella mappa suddetta al n. 97, colla rendita di l. 2.64; confina a levante e mezzodì corte promiscua, a sera mediante muro divisorio colle sorelle Zen fu Giov. Batt., ed a settentrione mediante parete di latole in cemento con Mansueto e fratello Rosa. Stimato a. l. 155:60.

Lotto V.

Pert. cens. 2.99 di terreno arator. con gelsi e qualche oppio vitato lungo al lato di sera, con casolare diroccato, ed in parte boschivo ceduo misto con cantili, posto come sopra, detto Giarette, e descritto nella suddetta mappa ai nn. 56, 57 e 2446, colla rendita di l. 5.02; confina a levante strada, a mezzodì Paoli Gio. Batt. e beni di questa ragione, a sera Zen sorelle fu Gio. Batt., a settentrione Rosa Mansueto e fratello. Stimato a. l. 200:80.

Pert. cens. 0.41 di terreno pascolivo era arat. vit., posto come sopra, e descritto nella suddetta mappa al n 65, colla rendita di l 0.37, denominato Prà o Giarette; confina in ogni lato Zen sorelle fu Giovanni Batt. Stimato a. lire 20:15

Pert. cens. 0.37 di terreno prativo con gelsi con qualche oppio vitato e qualche noce, posto come sopra, detto l' Orto della Benedetta, censito in detta mappa al n. 82, colla rendita di l. 1.38; confina a levante Zen Giuseppe, a mezzodì transito consortivo, a sera Zen Giuseppe, a settentrione Zen fratelli. Stimato a. l. 60:48.

Pertiche cens 0.02 di suolo occupato da muraglia scoperta con diritto a scala promiscua di pietra, posta in detta località, censita in detta mappa al n 89, colla rendita di l. 1.32; confinante a levante Zen Giuseppe, a mezzodì Rosa Mansueto e fratelli ed in parte Zen fratelli fu Clemente, a sera transiti, a settentrione Rosa fratelli suddetti. Stimato a. l. 9:30.

Pert. cens. 1.30 di terreno arativo con un filare d' oppi vitati, posto come sopra, denom. Presini, e censito in detta mappa al n. 141, colla rendita di l. 2.25; confina a levante Rosa Mansueto e fratello, a mezzodì eredi fu Teresa Zen, a sera in angolo strada, a settentrione Visonà Domenico. Stimato aust. lire 107:41.

Pert. cens. 1.65 di terreno arat. e zapp. con gelsi ed in parte prato e boschivo ceduo misto, posto come sopra, detto Spinette e Pra, censito in detta mappa ai nn. 2447 e 2448, colla rendita di lire 3.04; confina a levante Zen sorelle fu Giov. Batt., a mezzodì Trentin Paolo e Maria, a sera Zen Giuseppe, ed a settentrione dette sorelle fu Gio. Batt Zen. Stimato a. l. 153:08.

Pert. cens. 0.83 di terreno boschivo ceduo con roveri e carpani, posto come sopra, detto Spinette, censito in detta mappa al n. 2462, colla rendita di l. 0.69; confina a levante Fedele Franceschi, a mezzodì Zen fratelli fu Clemente, a sera Zen sorelle fu Giov. Battista, a settentrione Trentin Paolo e Maria. Stimato austr. lire 45:25.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,

Li 18 giugno 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3960. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Scalfo, di Padova, rappresentato dall' avv. Loro sarà tenuto nella residenza di questa Pretura nel giorno 1.° agosto p. v. ore 9 ant. un quarto esperimento d' asta per la vendita anche a prezzo inferiore alla stima degli immobili infradescritti esecutati in confronto di Francesco Robazza, detto Cavallin, di Riese e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La vendita dei beni da subastarsi sarà fatta in due Lotti distinti quali sono qui in calce descritti.

II. Chiusa l' asta sulle oblazioni fatte pei singoli Lotti si esperirà la vendita di tutti i Lotti stessi ossia della totalità degli immobili in massa, ponendo per grida la somma constatante dalle offerte singole.

III. Qualora questo esperimento riesca la delibera si farà a favore del miglior offerente per la totalità e qualora non riesca la delibera stessa avrà luogo a favore di quelli che saranno rimasti i migliori offerenti pei singoli Lotti da subastarsi.

IV. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta col previo deposito di un decimo sull' importo di stima del Lotto e Lotti cui aspirerà, il quale deposito gli sarà restituito nel caso che non restasse acquirente e in caso contrario imputato nel prezzo.

V. Entro giorni 14 susseguenti alla intimazione del decreto di delibera dovrà l' acquirente pagare all' avv. proc. dell' esecutante in acconto del prezzo le spese giudiziali esecutive dall' istanza di pignoramento 25 gennaio 1855, n. 666, sino alla delibera quali saranno giudizialmente liquidate.

VI. Ottenuta la delibera l' acquirente verrà immesso senz' altro nel possesso dei fondi coll' obbligo di soddisfare le incombenti imposte e di consegnarne in Giudizio le relative Bollette entro 8 giorni dalla scadenza e con quello eziandio di trattenere in sue mani il prezzo residuo e di pagarne i relativi interessi del 5 per 0,0 di sei in sei mesi dal giorno della vendita versandone di volta in volta l' importo in questi Depositi giudiziali.

VII. Il pagamento del detto residuo prezzo dovrà dal deliberatario esser fatto non appena passata in giudicato la graduatoria ritenuto che in conto di esso si riterrà tutto l' importo delle prediali arretrate, ch' esso deliberatario giustificasse di aver pagate posteriormente alla delibera sui fondi acquistati, dovendo quindi le relative bollette essere tenute in sconto e parziale estinzione del prezzo stesso.

VIII. La diffinitiva aggiudicazione dovrà essere accordata all' acquirente non sì tosto proverà di aver soddisfatto a tutti i premessi obblighi e prestato il saldo totale del prezzo fermo e ritenuto che, mancando anche in parte ad uno e qualunque degli obblighi stessi, sarà in facoltà non solo dell' esecutante, ma ancora di qualunque dei creditori inscritti di procedere pel reincanto dei fondi a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento; bene inteso che ogni somma, che fosse stata dal deliberatario versata all' atto della vendita e in seguito e per conseguenza di essa sarà erogata a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, ferma sempre la piena di lui responsabilità qualora la somma stessa non fosse a ciò sufficiente ed escluso d' altra parte il diritto in lui di pretendere alle migliorie che si ottenessero con un nuovo incanto.

IX. I bolli, tassa ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune censuario di Riese.

Casa colonica con corte ed orto tenuta in affitto da Saccardo nell' attuale mappa ai n. 4, 5 e 6, della unita quantità di pertiche 0.48 colla rendita di l. 19:76.

Casa dominicale con adiacenze, corte ed orto in mappa ai n. 22 e 23, della quantità di pert. 2.24, colla rendita di l. 28:80.

Valore di stima austriache l. 3984:40.

Lotto II.

Campi 4.0.173 di terra alle Crosarazze, lavorata dal proprietario, in mappa al n. 796, di pert. 21.54, colla rendita di l. 33:56.

Campi 1.0.165 di terra arativa, nella stessa località al n. di mappa 767, di pert. 5.89, colla rendita di l. 12.31.

Valore di stima a. l. 2071:08.

Il presente Editto verrà affisso a questo Albo Pretorio, in Piazza ed in Riese, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 14 maggio 1857.
Il Pretore
RANA.

N. 4362. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto che essendosi dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 23 corr. mese, n 7644, decretata la vendita giudiziale delle merci tutte di ragione dell' oberato Giov. Chiappari di questa città, complessivamente stimate a. l. 16,762:79, vergono fissati pel primo esperimento d' asta i giorni 3 agosto e successivi fino all' 8 inclusivamente, e pel secondo il dì 10 stesso fino al 14 pure inclusivamente, sempre dalle ore 8 antim. alle 12 meridiane.

L' asta sarà tenuta sotto questa Loggia Municipale, e la delibera, sia nell' uno che nell' altro esperimento, seguirà a prezzo non minore della stima, verso pronto pagamento nelle mani del Commissario delegato in pezzi da 20 carantani od altre monete a corso di tariffa.

Dall' I. R Pretura di Montagnana,

Li 28 giugno 1857.
Il R Pretore
MANFRIN PROVEDI.

N. 11596. 2. pubb.

EDITTO.

Aderendosi all' istanza 14 corrente giugno n. 11596 di Lodovico Crescini e Francesco L. Locatelli, rappresentati dall' avvocato Francesco dott. Fabris, si diffida l' ignoto detentore della originale Cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro 45 giorni, decorribili dalla scadenza 15 agosto p. v., mentre in difetto nè verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' artic. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale:

Padova li 10 maggio 1857.

Per a. L. 2,500 effettive.

Alli 15 agosto p. v., pagate per questa prima di cambio all' ordine mio proprio la somma di austriache Lire duemille cinquecento effettive, valuta in me medesimo, ponendole in conto merci secondo l' avviso.

Lodovico Crescini.
Accetto Fr.° L Locatelli.
Al sig. Francesco L. Locatelli,
Trieste.

Pagabile in Venezia al domicilio Carlo Salerni, Negozio Carissimi,

S. Salvatore.

Ed il presente si affigga ai luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 16 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 3232. 2. pubb.

EDITTO

Inerentemente a requisitoria 15 aprile 1857, n. 3662, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, relativa a decreto p. data e numero, emesso dallo stesso ad istanza del nob. Antonio Braschi e consorti contro Teresa Marcolin-Condestaule, questa Pretura fa pubblicamente noto che nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 12, nella sala della propria residenza si farà luogo ai tre esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ogni giorno nell' orario d' Uffizio ispezionarsi nella Cancelleria, colle seguenti

Condizioni

I. Vengono venduti gl' immobili sottodescritti nei quattro Lotti sotto precisati, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale a cadaun Lotto applicata, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima di cadaun Lotto speciale a cui applicasse. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non potesse esser soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl' immobili descritti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti o rendite.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse nella ragione dell' annuo 5 per 100. Il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all' avv. della parte esecutante le spese processuali anticipate, previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute

X Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da vendersi
Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica,
Comune di Pozzo.

Lotto I.

Pertiche cens. 3.86, tre e centesimi ottantasei di terreno pascolivo con alcune piante, posto nella contrada Valassa, in mappa stabile porzione dei n. 943, 946, 947 e 1273, fra confini a levante e tramontana fiume torrente Brenta, a mezzogiorno Vesco Girolamo, a ponente argine Erariale ed eredi Condestaule Michele, stimato del valore capitale di l. 50.

Lotto II.

Pert. cens. 97.46, novantasette e centesimi quarantasei di terreno perento dalle corrosioni del Brenta e parte di ghiaia bianca pel diritto di possesso. Stimate a. l. 101.

Lotto III.

Pert cens. 18.09, diciotto e centesimi nove di terreno parte aratorio, arb., vitato, parte ortale parte brolivo con due case di affitto, barchessa e casa di villeggiatura, poste nella contrada Valassa e descritte nella mappa stabile ai nn. 817, 821, 822, 823, 827, 835, 836, 837, 838, 852, 853, 855, 856, 839, 1054 e 1261, colla rendita complessiva di l. 164:85. Il tutto stimato a. l. 4750.

Nel Comune di Sandrigo.

Lotto IV.

La terza parte di pertiche censuarie 87.78, ottantasette e centesimi settantaotto di terreno parte aratorio, arborato, vitato, adacquatorio, parte prativo, parte pascolivo, posto nella contrada Soella, descritte nella mappa stabile ai n. 863, 864, 867, 868, 869 e 870, colla rendita complessiva di l. 523:73. Stimato il tutto aust. lire 12,105. La cui terza parte corrisponde ad a. l. 4035.

Ed il presente sarà affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale requirente, a quello di questa Pretura, nei siti soliti di questo Capoluogo e dei Comuni di Pozzo e Sandrigo, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 31 maggio 1857.
Il Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, canc.

N. 6340. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Luigi Collavo era negoziante in Pordenone che la ditta Pietro Ciani e Compag., di Tolmezzo, ha presentato in suo confronto la petizione 17 giugno 1857 in punto di pagamento di a. l. 801:21 ed interessi sulla quale venne fissato il contraddittorio al giorno 4 agosto p. v. e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a suo pericolo e spese in curatore questo avv. dott. Pellarini, al quale dovrà comunicare gli opportuni mezzi di difesa, ovvero comparire personalmente, o mediante procuratore all' udienza di detto giorno, altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 17 giugno 1857.
Il Pretore
Co: RONCHI
Zandonella Canc.

N. 2002. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto al figlio di Antonia del fu Bortolo Zago, non meglio di così indicato, e di ignota dimora, od ai suoi rappresentanti, che la di lui zia Angela Fini vedova Zago, morta li 4 novembre 1856 in Roncadelle, con suo testamento 1 aprile 1852, dispose a di lui favore un legato di fiorini 200 da pagarsi dopo 4 anni dalla di lei morte.

Locchè per ogni conseguente effetto di ragione e di legge si pubblichi in questa Città, all' Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 6 aprile 1857.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 27429. 3. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che Giovanni Morato, di Murano, presentò l' istanza 25 corr. num. 27479, affinchè gli venga accordato il patto pregiudiziale al confronto dei proprii creditori proponendosi ad assuntore dei debiti Giovanni Rioda di Murano; e che sopra tale istanza venne fissata la comparsa del giorno 5 agosto p. v. ore 10 ant. con avvertenza che tutti quelli i quali potessero accampare delle pretese contro il Morato dovranno insinuarle nel detto giorno e presentarsi alla detta sessione, altrimenti, in quanto eglino non avranno diritto di priorità o di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità degl' intervenuti, a senso del § 463 Giud. Reg.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 26 giugno 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4832. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Leonardo Menis, che Giov. Dejack negoziante di Senosetsch ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il 27 aprile 1857 la petizione n 3543 contro di esso Leonardo Menis in punto pagamento di fiorini 332:17 residuo importo generi concreduti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora vennegli deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avvocato dr. Campiuti onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Menis a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Il 6 giugno 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 10721. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che essendo stato con deliberazione di codesto I. R. Tribunale 5 maggio p. p., n. 4574, dichiarato interdetto per riconosciuta monomania religiosa Maria Galvan di Antonio, di Morsano e qui domic., questa R. Pretura le ha deputato in curatore il sig. Giovanni Tadiello di Vicenza.

S' affigga e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 25 maggio 1857.
Il Consigl. Dirig.
MURANI.
Martini.

(Segue il Supplemento N. 25)

ATTI UFFIZIALI.

N. 19905. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Il termine pel ritiro dei Viglietti del Tesoro, tuttora in circolazione, è protratto ad epoca indeterminata.

Tanto si reca a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 12 corrente mese N. 1260 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, 26 giugno 1857.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 16544. NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

Nel *Bullettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete, dell' anno 1857, Parte I, Puntata III, venne pubblicata l' Ordinanza dell' I. R. Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni del 2 marzo 1857, già inserita nel *Bullettino dell' Impero*, Puntata XI, N. 47, rispetto alla limitazione dell' uso delle stadere.

La detta ministeriale Ordinanza è del tenore seguente:

« Il Ministero del commercio, d' accordo col Ministero dell' interno, trova di proibire generalmente l' uso delle stadere, tanto ad equilibrio che non ad equilibrio (1) nelle vendite al minuto in pubblico. Solo nelle vendite all' ingrosso, si permette l' applicazione di stadere ad equilibrio regolarmente cimentate, quando vi concorra l' assenso del compratore, al quale resta riservato il diritto di pretendere che si faccia uso di una bilancia a bacini, nel qual caso il venditore è in dovere di prestarsi alla di lui domanda.

« Stadere non ad equilibrio non possono adoperarsi nemmeno nelle vendite all' ingrosso.

« Tali divieti non hanno effetto, quanto all' uso delle stadere per fini proprii di controlleria.

« Le contravvenzioni a questa norma, in quanto non vi concorrano azioni, che cadano sotto la sanzione delle leggi penali, si puniscono a tenore dell' Ordinanza imperiale 20 aprile 1854 (N. 96 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*) e dell' Ordinanza ministeriale 25 aprile 1855 (N. 102 del *Bullettino stesso*) (2) e le stadere scoperte nell' illecita applicazione si dichiarano confiscate.

« Quest' Ordinanza entrerà in vigore col 1.° luglio 1857.

« Cav. TOGGENBURG *m. p.* »

Giusta recente Dispaccio 12 giugno corrente N. 12726 del prefato I. R. Ministero del commercio, la sopra riportata Ordinanza, anzichè col 1.° luglio p. v., entrerà in vigore nelle Provincie venete col 1.° ottobre 1857.

Tanto viene portato a pubblica notizia per norma e direzione di chiunque ne ha interesse.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 22 giugno 1857.

BISSINGEN.

N. 58338. (3. pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMB.-VENETO.

Avviso.

Nella Notificazione 20 maggio 1856 N. 56268, all' articolo 11, si avvertivano i possessori che pei Comuni della bassa Lombardia, di antico estimo, nei quali esistono regolari Consorzii per difesa o scolo di acque, instituiti prima del 27 maggio 1828 e tutelati dall' I. R. Delegazione provinciale, si sarebbero avuti, all' atto dell' evasione dei reclami, gli opportuni riguardi per una congrua deduzione alle stime dei fabbricati soggetti alle relative spese.

Non fu possibile in quella campagna censuaria di comunicare ai possessori per tutti i Consorzii le deduzioni, state praticate nella stima dei fabbricati, che sono soggetti alle relative spese; e perciò si avvisano i possessori medesimi che, nella corrente campagna, si compirà la suddetta comunicazione per tutti i Consorzii esistenti, nelle Provincie di Lodi e Crema, Cremona e Mantova.

A tale effetto, verranno depositati presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali, e per quei Comuni che hanno fabbricati soggetti a Consorzii, tutti gli atti censuarii relativi, i quali saranno ostensibili agl' interessati pel tempo d' un mese decorribile dal giorno 1.° a tutto il 31 luglio p. v.

I possessori quindi, e tutti gli altri aventi interesse, potranno nel corso del suddetto mese, recarsi all' Ufficio dell' I. R. Commissariato di quel Distretto, nel quale trovansi i rispettivi loro fabbricati soggetti a spese consorziali, a fine di conoscere a tenore dell' art. 43 del Regolamento 7 maggio 1839 N. 20987-21145, se la lettera consorziale, applicata ai rispettivi fabbricati, rappresenti (secondo la spiegazione posta in fronte dell' Appendice alla Tavola d' estimo) il Consorzio ed il grado competente a quei fabbricati, e produrre, in caso diverso, le proprie rimostranze; con avvertenza che, scorso il suddetto termine di tempo, non sarà più ammesso alcun reclamo.

Subito dopo, avrà luogo, a termini degli articoli 12 e 36 del Regolamento 10 marzo 1841 N. 24912, l' esame per la definizione dei reclami, che le parti interessate avessero presentato sull' applicazione del Consorzio e del grado consorziale.

Ed affinchè i possessori possano essere invitati ad intervenire al suddetto esame, si ricorda ai medesimi l' obbligo, ingiunto dall' art. 50 del citato Regolamento 7 maggio 1839 di dichiarare nei loro reclami il domicillo, o reale od eletto, nel territorio del Comune amministrativo, in cui sono situati i fabbricati cadenti nel reclamo.

Non intervenendo i possessori, o direttamente o col mezzo di rappresentante, al detto esame ed alle eventuali verificazioni sopra luogo, si riterranno per veri i dati di fatto, rilevati dagli operatori della Giunta, in concorso delle Delegazioni censuarie, e serviranno di base per la definitiva sistemazione dell' estimo.

Milano il 15 giugno 1857.

L' I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
Conte PAULOVICH.

L' I. R. Consigliere di Prefettura
A. Casalini.

(1) Einstehende Schnellwage - Stadera ad equilibrio, che si rimette da sè stessa in equilibrio, quando fu smossa.

(2) *Bullettino provinciale*, N. 102, pag. 166.

N. 19509. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di due posti di assistente delegatizio di registratura, cui va annesso il soldo di annui fiorini 400 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso ai posti medesimi, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 14 luglio p. v., alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio. — Venezia, 19 giugno 1857.

PROSPETTO dimostrante gl' importi introitati ed erogati nell' anno militare 1856 *presso la Cassa dei sussidii privati della Casa degl' invalidi in Praga.*

Introito	Importo in Obbligaz. fior.	Obbligaz. car.	M. di C. fior.	M. di C. car.
nel mese di novembre 1855	—	—	3	—
» dicembre »	—	—	15	—
» gennaio 1856	—	—	63	17
» febbraio »	—	—	16	—
» marzo »	—	—	2089	24
» aprile »	—	—	10	—
» maggio »	—	—	443	31 6/8
» giugno »	—	—	69	—
» luglio »	5865	—	113	27
» agosto »	—	—	2693	7 6/8
» settembre »	—	—	1012	40
» ottobre »	—	—	210	15
Somma	5865	—	6743	42 4/8
Questo importo si divide nella				
1.ª classe per	1955	—	2147	54 6/8
2.ª classe per	1955	—	3504	29 1/8
3.ª classe per	1955	—	1091	18 5/8
Totale	5865	—	6743	42 4/8

Erogazione	Importo in Obbligaz. fior.	Obbligaz. car.	M. di C. fior.	M. di C. car.
I classe				
Per la scuola domestica	—	—	134	—
Per vedove di soldati ed orfani, poi ordinamenti di comune utilità nella Casa	—	—	1107	3/8
Per spese di stampa	—	—	14	—
Versati per l' acquisto di Obbligazioni dello Stato	—	—	166	40
Al 2.° reggimento ulani, secondo la volontà del donatore	—	—	266	40
Mediante estrazione da parte, dell' Obbligazione dell' aulica Camera in Vienna N. 79270 al 2 1/2 p. %	1955	—	—	—
Somma	1955	—	1688	20 3/8
II classe				
Ad Invalidi degni di particolare riguardo	—	—	3181	1
Versati per l' acquisto di Obbligazioni dello Stato	—	—	166	40
Consegnati al 2.° reggimento ulani	—	—	266	40
Mediante estrazione da parte, dell' Obbligazione dell' aulica Camera in Vienna N. 79270 al 2 1/2 p. %	1955	—	—	—
Somma	1955	—	3614	21
III classe				
Per l' istruzione dei figli di sottufficiali e per particolari occorrenze domestiche	—	—	520	—
Versati per acquisto di Obbligazioni dello Stato	—	—	166	40
Consegnati al 2.° reggimento ulani	—	—	266	40
Mediante estrazione da parte, dell' Obbligazione dell' aulica Camera in Vienna N. 79270 al 2 1/2 p. %	1955	—	—	—
Somma	1955	—	953	20
Ricapitolazione				
1.ª classe	1955	—	1688	20 3/8
2.ª classe	1955	—	3614	21
3.ª classe	1955	—	953	20
Totale	5865	—	6256	1 3/8

BILANCIO sugl' importi introitati ed erogati nell' anno militare 1856 *presso la Cassa dei sussidii privati della Casa degl invalidi in Praga.*

Cioè	Classe I. Obbligazioni fior.	I. Obbligazioni car.	I. M. di C. fior.	I. M. di C. car.	Classe II. Obbligazioni fior.	II. Obbligazioni car.	II. M. di C. fior.	II. M. di C. car.	Classe III. Obbligazioni fior.	III. Obbligazioni car.	III. M. di C. fior.	III. M. di C. car.	Somma in Obbligazioni fior.	Somma in Obbligazioni car.	Somma in M. di C. fior.	Somma in M. di C. car.
Colla fine di ottobre 1855, sono in rimanenza	39180	28 4/8	1026	57 2/8	42231	4 8/8	476	10 8/8	38590	26 3/8	1258	26 5/8	120001	59 2/8	2761	34 4/8
L' introito nell' anno militare 1856 cresciuto in	1955	—	2147	54 6/8	1955	—	3504	29 1/8	1955	—	1091	18 5/8	5865	—	6743	42 4/8
Somma	41135	28 4/8	3174	52	44186	4 8/8	3980	39 4/8	40545	26 8/8	2349	45 4/8	125866	59 2/8	9505	17
Confrontata l' erogazione nell' anno militare 1856	1955	—	1688	20 3/8	1955	—	3614	21	1955	—	953	20	5865	—	6256	1 3/8
Risulta colla fine di ottobre 1856 una rimanenza	39180	28 4/8	1486	31 8/8	42231	4 8/8	366	18 4/8	38590	26 8/8	1396	25	120001	59 2/8	3249	15 8/8

Praga, 31 ottobre 1856.

CARLO PRADATSCH, capitano. — ENRICO WOKARKA, maggiore auditore. — GIUSEPPE MICHALEK, uff. cont. militare.
FERDINANDO FRANZ, maggiore. — CARLO DE MURALT, colonnello. — ALESSANDRO DE JALVAY, comm. di guerra.

N. 5194-3132. Sez. I. (2. pubb.)

AVVISO

Durante il viaggio colla I Corsa della strada ferrata da Treviglio a Milano, del giorno 13 corr., si appiccò il fuoco all' imperiale della II Malleposta diretta per Milano, partita il giorno avanti da Venezia colla Corsa di strada ferrata N. 17, in causa di alcune scintille, che uscivano dalla locomotiva, che sgraziatamente furono dal vento portate sotto il copertone di cuoio, che difendeva il carico posto sull' imperiale della suddetta Malleposta.

Fra gli oggetti, caricati sull' imperiale, si trovavano anche i pacchi, contenenti le corrispondenze epistolari, alcuni dei quali, in conseguenza del fuoco e dell' acqua gettatavi sopra per ispegnerlo, soffrirono dei guasti ed alcune lettere andarono anche totalmente distrutte.

Nel rendere avvertito il pubblico di tale dispiacevole accidente, questa Direzione superiore crede opportuno di qui sotto specificare dettagliatamente i Mazzilettere, che più degli altri soffersero dei guasti:

Da Verona per Milano del giorno 12 corr., partito da Verona alle ore 9 pom. circa.

Da Mantova per Milano del giorno 12 corr., partito da Mantova alle ore 6 1/2 pom. circa.

Da Brescia per Milano del giorno 12 corr., partito da Brescia alle ore 11 pom. circa.

Da Venezia per Milano del giorno 12 corr., partito da Venezia alle ore 5 pom. circa.

Da Lonigo per Milano del giorno 12 corr., partito da Lonigo alle ore 7 pom. circa.

Da Treviso per Milano del giorno 12 corr., partito da Treviso alle ore 3 pom. circa.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-veneto.

Verona il 23 giugno 1857.

L' I. R. Consigliere di Sezione Direttore superiore
ZANONI.

N. 290. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di secondo scrittore presso l' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, con l' annuo soldo di a. L. 900. Entro questo termine gli aspiranti dovranno insinuare a questa Presidenza le proprie istanze, corredate delle fedi di nascita, buoni costumi, studii precorsi, ufficii sostenuti e di tutti quei documenti che credessero giovevoli per conseguire lo scopo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Istituto veneto,
Venezia, 26 giugno 1857.

N. 19382. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell' I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 p. v. luglio. Chiunque intenda di aspirarvi dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto;

b) attestato di buona salute dello stesso, coll' indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l' innesto vaccino con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e de' suoi genitori;

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite;

f) fede di esistenza o di morte dell' uno e dell' altro dei genitori;

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all' allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di 200 fiorini in moneta di convenzione.

L' età normale dell' allievo è fissata dagli otto ai dodici anni: avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l' idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili d' una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l' età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 22 giugno, 1857.

N. 12175. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando che Tozzi Agostino di Gio. Battista, nativo di Mantova, domiciliato a Mestre, d' anni 24, nubile, abbia, senza legale ricapito di viaggio, abbandonato Pavia e siasi recato nel vicino Piemonte senza più farne ritorno;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia diffida il suddetto Tozzi Agostino a far ritorno negl' II. RR. Stati entro il termine perentorio di mesi 3, onde giustificarsi dei motivi della sua assenza illegale, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Mestre.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 giugno 1857.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 12033. EDITTO. (2.ª pubb.)

È vacante il beneficio parrocchiale di S. Maria di Dese, Distretto di Mestre, di patronato dell' Istituto degli Esposti in Venezia.

Si avvisa chiunque pretenda al diritto di elezione del nuovo beneficiato di presentare il proprio titolo al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30, decorribili da quello della pubblicazione del presente Editto, trascorso il quale termine, sarà proceduto, per questa volta, a senso di legge, senza riguardo alcuno a posteriori domande.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 giugno 1857.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

È intenzione di questo I. R. Ammiragliato di rilasciare al miglior offerente la comprita delle scopacce di questo I. R. Arsenale, fino ad ora acquistate al prezzo di fior. 21 e cent. 60 per ogni burchiella.

I concorrenti a tale acquisto potranno produrre fino al giorno 20 luglio le loro offerte allo scrivente Ammiragliato, che serviranno di base per l' asta.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 22 giugno 1857.

N. 9357. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nell' asta tenutasi ieridl nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all' Avviso 26 aprile p. p. N. 6606, per la vendita del fabbricato erariale detto convento di S. Domenico, posto in questa città, nella parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, si rende noto: che gli esperimenti dell' asta stessa saranno ripigliati il giorno 14 luglio 1857, alle ore 1 pom., sul dato regolatore di L. 14,000, che fu l' ultima ottenutasi migliore offerta, ferme tutte le altre condizioni espresse nel surricordato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 giugno 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

SENTENZA. (2.ª pubb.)

Per parte dell' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Angelo Zane, come dalla descrizione del fatto 9 settembre 1853 e chiusa il 10 maggio 1854, si dichiara:

1. È colpevole come autore di contrabbando temerario reiterato, commesso il 9 settembre 1853, mediante illegale importazione di daziarie libbre 120 di zucchero raffinato.

2. Viene condannato, in forza del § 204 l. p., ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio di entrata afficiente le suddette libbre 120 di zucchero raffinato, vale a dire al pagamento di L. 756.

3. Qual pena della temerarietà nel contrabbando, a norma del § 223 l. p., viene condannato all' arresto rigoroso di giorni otto.

4. La barca colpita nel 9 settembre 1853 in acque di proibita navigazione oltre alla periferia della franchigia di Venezia, pel disposto dall' art. 10 del Regolamento 2 luglio 1851 sul porto franco, resta confiscata.

5. È tenuto al risarcimento delle spese processuali in L. 1:14 insolidariamente con Giacinto Zane.

6. I quattro colletti e pacco di zucchero raffinato, fermati il 9 settembre 1853 e contenenti libbre 120 a peso netto, garantiscono in proporzione pel pagamento della multa ed altresì per quella inflitta a Giacinto Zane e pel risarcimento delle spese processuali.

7. È altresì garante, in forza del § 136 l. p., pel pagamento della multa inflitta in L. 100 e cent. 80 al di lui figlio Giacinto Zane.

8. Viene sfrattato dal Circondario confinante per mesi sei, a termini del § 247 l. p.

9. Si procederà alla pubblicazione del nome del condannato mediante la inserzione della presente sentenza nel foglio d' annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

10. Qualora la multa pronunciata con la presente sentenza in L. 756, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulla sostanza e sui redditi di Angelo Zane, gli s' infliggerà, a norma dei §§ 116 N. 1 e 119 l. p., l' arresto semplice di giorni 30, commutabile in giorni 18 di arresto rigoroso, tutto od in parte, in proporzione dell' importo non realizzabile.

Contro la presente sentenza si potrà interporre l' appellazione e la domanda per grazia, insinuandola entro 30 giorni da quello della intimazione presso questa I. R. Giudicatura.

Così conchiuso dall' I. R. Giudicatura provinciale.

Venezia, 14 luglio 1854.

ODONI.

N. 8135. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 14 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un' asta per la delibera a chi offre maggior vantaggio, se così parerà e piacerà, la sublocazione dei locali qui appiedi descritti.

1. L' asta sarà aperta dalle 12 merid. alle 3 pom. del medesimo giorno sui dati regolatori qui pure appiedi indicati. Si riceveranno però offerte anche cumulative, con facoltà alla Stazione appaltante di deliberare a quello o quelli che offrissero maggiori vantaggi alla R. finanza.

2. La sublocazione sarà duratura per un quadriennio decorribile dal 30 settembre p. v., rescindibile però a piacere dell' I. R. Intendenza verso il solo preavviso di due mesi.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 maggio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Locali da subaffittarsi.

1. Casa sovrapposta alla Ricettoria di Porta S. Francesco, presentemente locata agli eredi del fu Carlo Furioli. Dato regolatore della pigione L. 180.

2. Stanze tre ed un magazzino, attigui alla suddetta Ricettoria, presentemente locati ai suddetti eredi. Dato regolatore della pigione L. 130. In complesso L. 310.

N. 8049. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale si è reso disponibile un posto sistematico di direttore degli Ufficii d' ordine, provveduto dell' annuo soldo di fior. 1000, e in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fiorini 900.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza le proprie domande, col mezzo delle rispettive loro Superiorità, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, regolarmente documentate, cogli allegati in originale od in copia legalizzata, nonchè colla tabella di qualificazione, conformata giusta la Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, e colla prescritta dichiarazione, riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana, osservate le prescrizioni del bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 24 giugno 1857.

GREGORINA.

AVVISI DIVERSI.

N. 5224.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
L' I. R. Commissariato distrettuale.

In ordine al rispettivo delegatizio Decreto 19 maggio p. p. N. 12357 - 38551, resta aperto a tutto 15 luglio p. v. il concorso al posto di Medico condotto nel Comune di Crosara, cui è annesso il soldo di annue L. 1800.

La popolazione, è di anime 2100, con circa 4/5 di poveri. Le strade del Comune sono montuose ma in discreta condizione.

I diritti e gli obblighi della Condotta sono i soliti, ond' è regolato il servizio sanitario; e le istanze di concorso, documentate come di metodo, anche per ciò che riguarda l' esercizio della chirurgia ed ostetricia, saranno presentate a questo I. R. Commissariato distrettuale.

Marostica, il 2 giugno 1857.

Il R. Aggiunto dirigente GIRARDI.

N. 2799 IX-12.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Lendinara
Rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Castelguglielmo, a cui è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1200, con una popolazione di N. 3013 anime, due terzi delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Il Comune ha una sola Parrocchia, e la sua estensione è di miglia 12, con istrade buone la più parte in ghiaia.

L' obbligo della residenza è nel centro di Castelguglielmo.

Lendinara, 7 giugno 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale FUSARI.

N. 1019 XI.

La Deputazione Comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che, a tutto 15 luglio p. v., resterà aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetrica, e puramente ostetrica, per le borgate di S. Pietro in Volta e Portosecco, alla prima delle quali va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1000, e di austr. L. 400 alla seconda; che le istanze corredate dei soliti documenti dovranno essere prodotte alla Deputazione stessa; che il circondario della Condotta è di miglia due con sufficienti strade, e coll' obbligo di assistere *gratis* N. 1300 poveri, come pure di adempiere tutti gli altri obblighi descritti nei relativi capitoli.

Pellestrina, 12 giugno 1857.

I Deputati { BONIVENTO, BUSETTO
Il Segretario Bianchini.

N. 2317. AVVISO DI CONCORSO.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

A tutto il 20 luglio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medica, chirurgica ed ostetrica del Comune di Polcenigo.

Le istanze d' aspiro verranno corredate dai documenti comprovanti l' idoneità dei concorrenti, e i titoli speciali dei quali potessero essere forniti.

L' annuo soldo è di L. 1500, e la popolazione di N. 4059 abitanti, dei quali due terzi circa aventi diritto a gratuita assistenza.

Le strade sono la maggior parte al piano ed una parte alpestre, ma quasi tutte buone.

Le condizioni, e gli obblighi della Condotta sono regolati dalle vigenti Superiori massime e discipline in proposito.

Sacile, il 31 maggio 1857.

Il R. Commissario distrettuale Dott. CARRER.

N. 372 I.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
La Deputazione comunale di Follina.

Erettasi questa Deputazione comunale in Ufficio proprio come da luogotenenziale ossequiato Dispaccio 30 aprile p. p. N. 13247, si dichiara aperto a tutto luglio p. v., il concorso al posto di Segretario di questa Deputazione, cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 920.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze da insinuarsi al protocollo Comunale coi seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di moralità;
c) Assolutorio ginnasiale;
d) Patente d' idoneità.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Dall' Uffizio comunale;
Follina, il 19 maggio 1857.

I Deputati { P. ZANFRANCESCHI, GIO: MARIA GUSATTI, GAETANO BIANCHI

La Deputazione Comunale di Malamocco
AVVERTE.

Che a tutto luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Cursore comunale presso di essa, cui è annesso l' annuo soldo di L. 250 oltre a L. 114 : 40 per le trasferte settimanali al Capo luogo distrettuale.

Che l' aspirante dovrà provare di saper leggere e scrivere, oltrechè l' età sua e la buona fisica costituzione.

La nomina sarà fatta dal Convocato, salva la Superiore approvazione.

N. 2429.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago

A tutto il 31 luglio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Rotzo e della sola frazione di S. Pietro in Val d' Astico, avente la popolazione di anime N. 1820.

L' emolumento è di annue L. 1700, pagabili trimestralmente sulla cassa del Comune di Rotzo.

Le domande di concorso devono essere corredate dei documenti di metodo, e precisamente come viene indicato in altro più dettagliato Avviso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, con riserva della Superiore approvazione.

Asiago, li 6 giugno 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale.
G. A. dott. TECCHIO.

N. 2931.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA

Che a tutto il giorno 15 luglio 1857, rimane aperto il concorso ai posti di Maestro principale elementare delle Scuole descritte nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale entro il prefinito termine, le loro istanze corredate dei prescritti documenti.

Cittadella, il 17 giugno 1857.

Il R. Commissario distrettuale AMBROSIONI.

Comune	Frazione ove risiede la Scuola	Annuo emolumento	Osservazioni
Grantorto	Grantorto	a. l. 403	L' onorario viene corrisposto dalle Comuni con fondo proprio.
S. Giorgio in Bosco	S. Giorgio in Bosco	» 403	
Idem	Lobia	» 400	
Idem	S. Anna Morosina	» 400	
S. Martino di Lupari	Monastiero	» 403	
Tombolo	Onara	» 400	
Galliera	Galliera	» 437	
Gazzo	Grantortino	» 400	

N. 528. *Provincia di Treviso.*

LA DIREZIONE DELL' OSPITALE CIVILE
e della Casa centrale degli Esposti in Treviso
AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Contabile e Controllore di Cassa di questi Pii Istituti, in esecuzione ad ossequiato delegatizio Decreto 27 maggio p. p. N. 7594-594 ne resta aperto il concorso da oggi fino a tutto il giorno 15 luglio p. v., e pel caso di promozione resta anche aperto il concorso al posto di risulta di Aggiunto contabile.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, tanto pel primo posto, quanto per quello di risulta, al Protocollo di questa Direzione entro il suddetto termine, corredate dai seguenti ricapiti, osservate le prescrizioni vigenti sul bollo.

a) Fede di nascita e battesimo;

b) Certificato di costante dimora negli Stati austriaci;

c) Certificato medico sulla capacità del postulante, quanto a salute e costituzione fisica per sostenere le attribuzioni inerenti all' impiego;

d) Patente d' idoneità al posto di contabile, o la prova di essere qualificato nell' esercizio di contabile presso Istituti di pubblica beneficenza, offrendo inoltre gli attestati regolari dei percorsi studii;

e) Testimonianza sui prestati servigii, e specialmente presso Ufficii di pubblica beneficenza, e prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile;

f) Dichiarazione di non aver vincoli di parentela cogl' impiegati di questi Istituti.

L' annuo stipendio è determinato pel Contabile e Controllore di Cassa in austr. L. 1800 : 00 cioè L. 900 : 00 a peso dello Spedale civile ed altre L. 900 : 00 a carico della Casa Esposti, coll' obbligo di una fideiussione per L. 2700 : 00, la quale dovrà essere prestata entro giorni 20 a datare da quello della comunicazione del decreto di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa. Lo stipendio annuo dell' Aggiunto contabile è di L. 1200 : 00 delle quali L. 800 : 00 a peso dello Spedale e L. 400 : 00 dell' Istituto Esposti.

Le incumbenze e gli obblighi relativi sono determinati dai Regolamenti degli Istituti, e da apposite istruzioni.

Treviso, il 12 giugno 1857.

Il Segretario SEBASTIANO Dott. LIBERALI.

N. 49. L' AMMINISTRAZIONE
dell' Istituto Elemosiniere di Toscolano
Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano
AVVISA

Che, nei giorni 16, 17 e 18 luglio p. f. alle ore 9 antimeridiane nel proprio Ufficio, aprirà l' asta per la vendita al migliore offerente, in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sotto notate della Ditta fratelli Andreoli, fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Luogo pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all' asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti, a cui aspira.

È riservata la Superiore approvazione per la delibera, in seguito alla quale sarà obbligo di ogni deliberatario di levare entro otto giorni successivi la rispettiva partita ed eseguirne l' integrale pagamento in monete metalliche sonanti al corso del listino di Borsa.

Qualità delle carte da vendersi:

Imperiale firmani, Elefante, Imperiale, Sotto imperiale, Reale, Mezzana, Realino, Tre lune grande con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto sopraffino, fino e Pasta reale: Leon veneto sopraffino e fino; Cappelli tagliati sopraffini e fini, e Corona, non che diverse altre qualità di vario formato e per uso d' impacco, il tutto per il complessivo ammontare di austr. L. 130,000.

Dall' Istituto Elemosiniere di Toscolano;
Il giorno 11 maggio 1857.

L' Amministratore interinale TREBALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3822. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che don Leonardo Leoni fu Giuseppe, di qui, colla istanza dedotta nell' odierno protocollo a questo numero ha proposto il patto pregiudiziale ai proprii creditori colla offerta del pagamento di un terzo dei rispettivi crediti entro due anni senza interessi da eseguirsi a mezzo di questo sig. Girolamo Covelli ed occorrendo anche con più favorevoli condizioni. A termini pertanto del § 463 del Giudiziario Regolamento vengono citati tutti i creditori verso del suddetto istante Leoni, a comparire all' Aula di questa Pretura nel 16 luglio pr. v. alle ore 9 antim. per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d' ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Portogruaro,

Li 4 giugno 1857.

Il R. Pretore
FABRIS.

Lotto, canc.

N. 2695. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del dott. Antonio Agostini tutore delli minori Contarini figli di Giovanni Battista e sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia 4 maggio andante n. 7981 si terrà la subasta degli immobili qui sotto descritti, prefisso il giorno 16 luglio p. v. e seguenti dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. colle seguenti

Condizioni

I. L' asta verrà aperta sul dato della stima Giudiziale.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore della stima.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a prezzo superiore a quello di stima e salva l' approvazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia quale pupillare Giudizio.

IV. Il prezzo della delibera dovrà versarsi dal deliberatario a tutte sue spese nel termine di giorni tre dall' intimazione del relativo decreto nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso deducendo da tale importo quello del deposito già verificato all' asta.

V. Il pagamento così del deposito come del prezzo di delibera verrà effettuato in effettivi pezzi da 20 carantani.

VI. Agli aspiranti non rimasti deliberatarii verrà restituito il deposito dalla Commissione d'asta entro giorni tre dalla seguita delibera.

VII. Mancando il deliberatario alla consegna del prezzo di delibera nel termine fissato dall' articolo 4, avrà perduto il deposito e si procederà al nuovo incanto a tutte sue spese.

VIII. I titoli di proprietà e i certificati comprovanti la libertà degli stabili potranno esaminarsi presso il tutore in Treviso contrada S. Nicolò n. 925.

Descrizione dei beni da subastarsi

In comune censuario di S. Ambrogio di Fiera presso Treviso ai n. di mappa 1, 2, 3, 4, 25, 27, 30, 34, 35, 981 per cens. pert. 17.26, con rendita di a. l. 257:36. Stimati del netto importo di a. l. 16317:50.

Si pubblichi e si affigga nell' Albo di questo Tribunale ed in Fiera, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 25 maggio 1857.

Il Presidente
Co: ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 3252. 2. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 16 luglio, 6 e 20 agosto pr. vv., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli stabili in calce descritti, esecutati alli Giovanni Artico detto Bedon di Stefano Angelo e Rosa Artico-Bedon di Giovanni, di S. Stino, dagli istanti coniugi Edoardo Riedl fu Luigi e Paolina Ambrosioi fu Ruggero di Venezia, quali stabili saranno deliberati sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei tre fissati esperimenti la vendita avrà luogo soltanto a prezzo non inferiore alla stima giudiziale.

II. Gli esperimenti seguiranno Lotto per Lotto, ma se la vendita così non riuscisse, verrà pure esperita complessivamente per tutti i Lotti, o per quelli che non fossero stati singolarmente deliberati.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col contemporaneo deposito in denaro a tariffa del decimo calcolato sull' offerta stessa, quale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro giorni 14 continui successivi alla delibera, il deliberatario dovrà a proprie spese depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura in valuta sonante a corso di legge il residuo importo di cui sarà rimasto in debito per l' acquisto senza di che perderà egli il primo fatto deposito e dovrà seguire il reincanto dell' immobile o degli immobili deliberatigli. In tal caso il detto deposito supplirà alle spese del reincanto, ed il di più rimarrà a favore della parte esecutante in acconto del suo credito, prima delle spese, indi degli interessi e poi del capitale.

V. I soli creditori esecutanti saranno esenti da ciascuno dei detti due depositi e rendendosi deliberatarii dovranno depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro 14 giorni successivi alla definitiva graduatoria in quanto non restassero assegnatarii, o quella somma che risultasse eccedente al loro assegno, sotto comminatoria del reincanto a loro spese e danni.

VI. Il deliberatario non esecutante riporterà il decreto di aggiudicazione ed il conseguente possesso di diritto e di fatto, dopo di avere col secondo giudiziale deposito tacitato l' intiero prezzo di delibera.

VII. Se i creditori esecutanti restassero deliberatarii riporteranno l' aggiudicazione ed il possesso dopo l' esaurimento di quanto è statuito nella quinta condizione.

VIII. Ogni peso che fosse inerente agli immobili non iscritti nei registri ipotecarii rimarrà a carico del deliberatario.

IX La tassa di trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa e pel deposito e per l' aggiudicazione e per la censuaria voltura staranno a carico degli acquirenti.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario di S. Stino di sopra:

Lotto I.

Terreno di qualità arator. ed arb. vit. con mori, col fondo di buona commistione, in mappa alli numeri:

1260, di cens. pert. —.72, rendita lire 2:29,

1262, di censuar. pert. 1.87, rendita lire 7:32,

1263, di cens. pert. —.39, rendita lire 1:57;

Totale: pert. censuar. 2.98, rendita lire 11:18;

Stimato giudizialmente a. lire 633:60.

Lotto II.

Casetta d' abitazione di muro a coppi, con pertiche 0.02 di fondo, rendita l. —:10; stimata giudizialmente lire 738:66.

Lotto III.

In Comune censuario di Corbolon:

Pezzo di terra di qualità arat. arb. vit. e moronato, col fondo di buona commistione, in mappa ai nn. 542-582, di pertiche 23.71, rendita l. 104:40, stimato giudizialmente lire 3848:46.

Valore totale di stima dei tre Lotti: lire 5,220:72.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, in quella del Comune amministrativo di San Stino, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Portogruaro,

Li 12 maggio 1857.

Il R. Pretore
FABRIS.

N. 7292. 2. pubbl.

EDITTO.

Si dà notizia all' assente e di ignota dimora Gio. Batt. Giulianati di Padova, che in di lui confronto dall' attore Pietro Oliani venne, sotto il N. 7292, nel giorno 6 corrente giugno prodotta una petizione in sede commerciale in punto pagamento di a. l. 1344:52, e giustificazione di sequestro, e che da questo Tribunale gli venne deputato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Drigo Eugenio, essendosi fissata comparsa delle parti all' udienza di questo Tribunale nel giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso ad esso R. C. col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e insomma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso R. C. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 6 giugno 1857.

Il Presidente
GREGORINA.

Cicogna.

N. 13860. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sull' istanza dell' esecutante Bernardo Tescari, ed a pregiudizio dell' esecutato Lodovico Venzo fu Francesco, avrà luogo nel giorno 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza il terzo esperimento per la vendita all' asta giudiziale dello stabile sottodescritto, rimasto sospeso altra volta per istanza dell' esecutante.

Condizioni

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera seguirà anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 0[0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d' interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire in corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi poi imposta prediale anteriore e così pure qualunque arretrato per premio alla Società Assicuratrice degli incendii saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a deconto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

X Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto dal § 438 del G R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta, sarà impiegato alla rifusione, o parziale o totale delle spese, ed al risarcimento d' ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Descrizione dell' immobile

Una casa ad uso civile di abitazione posta in Bassano contrà Sguazza, descritta nella mappa del censo provvisorio ai nn. 129, 130 e 531, ed in quella del censo stabile ai numeri 187, 188 che si estende anche sopra i nn. 177, sub. 2, 186 e 185, marcata coi civici n. 322 e 323, confina a mattina e mezzodì con Lugo Orazio, a ponente strada Sguazza, a tramontana cogli eredi del fu Giovanni Battista Reato, ed in parte Compostella. Stimata a. l. 6218.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Bassano,

Li 15 giugno 1857

L' I. R. Consig. Pretore
NORDIS.

Barbieri, Canc.

N. 5544. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Dalle Vedove, di Pordenone, ed a carico di Luigi Bertolin, di Prata, avrà luogo nel giorno 18 luglio pr. v., in questa sala pretoriale dalle ore 10 ant. alle 2 pomer, il terzo esperimento d' asta di cui l' Editto 8 gennaio p. p., n. 145, per la vendita del terreno sotto descritto, ritenute le seguenti

Condizioni

I. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di stima in l. 480.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima che verrà trattenuto pel deliberatario restituito agli altri.

III. In questo terzo esperimento l' immobile verrà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori tutti prenotati sul medesimo e le spese esecutive.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui l' immobile si troverà al momento dell' asta senza veruna responsabilità dell' esecutante.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 14, a contare da quello della delibera, depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l'importo del deposito che avrà verificato come all' art. 2.

VI. Tanto il deposito che il prezzo di delibera saranno soddisfatti in moneta sonante d' oro o d' argento a corso legale, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato.

VII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta di immediato pagamento, nonchè quelle di deposito, volture censuarie ed altre relative.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte alla esecuzione degli obblighi preindicati sarà proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, ed a di lui spese, che verranno sostenute col deposito del decimo di cui la seconda condizione.

Descrizione del fondo da vendersi.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa di Prata n. 541. Di pertiche cens. 4.80. Rendita i lire 8:40.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nel Comune di Prata e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 22 maggio 1857.

Il Pretore
C. RONCHI.

Picinato.

N. 4007. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di S. Vito rendesi pubblicamente noto che ad istanza del Pio Ospitale di S. Maria degli Angeli di Pordenone, rappresentato dall' avvocato dott. Barnaba, a pregiudizio delli Giuseppe, Margherita, Paolo, Anna, Paola, Elena e Giacomo maggiori, Lorenzo ed Antonio minori, del fu Pietro Mauro, questi ultimi rappresentati dalla madre e tutrice Andrianna Battello vedova Mauro, saranno nei giorni 20 luglio, 17 agosto e 21 settembre pr. vv., sempre ad ore 9 mattina, tenuti in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti e stimati, alle seguenti

Condizioni

I. I beni non saranno venduti e deliberati nel primo e secondo incanto se non che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, non però al di sotto di quello importato dal credito dell' esecutante Ospitale e spese, e la vendita dovrà intendersi fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore dovrà depositare prima di far offerte all' asta il decimo della stima in valuta di oro ed argento a corso legale, il quale deposito gli sarà restituito, ove non restasse acquirente, ed altrimenti gli verrà imputato nel prezzo.

III. L'aggiudicatario entro 14 giorni dal decreto di delibera dovrà pagare all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto dell' oppignorazione fino alla delibera inclusiva.

IV. L' acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare a sue spese l' intiero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Udine in valute d' oro ed argento a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberati.

V. Le spese dell' asta, delibera, tassa di commisurazione e trasporto al Censo dei beni deliberati staranno a carico dell' acquirente.

VI. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, servitù sì reali che personali che vi potessero esistere sugli stessi e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità per parte della ditta esecutante.

VII. In caso di mancanza ad alcuno dei superiori capitoli i beni subastati potranno farsi vendere a rischio e pericolo del deliberatario che sarà tenuto inoltre al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dei beni:

1. Terreno arat. vit., detto Pignole, in mappa del Censo provvisorio di Prodolane, al n. 2652, di cens. pert. 5.20, estimo lire 87.15, ed in mappa stabile al n. 2652, di pert. 5.20, rendita lire 6.50, tra' confini a levante Petracco, a mezzodì Gonan, a ponente Colloredo, ed a settentrione strada comunale Stimato a. l. 315:19.

2. Terreno arat. vit., detto Drea, in mappa suddetta provvisoria al n. 2326, di pert. 7.93, estimo l. 132.91, ed in mappa stabile al n. 2326, di pert. 7.93, rend. l. 15.15, tra i confini a levante Petracco, mezzodì Milani, a ponente Cordenons ed a settentrione Zuliani e Benvenuti. Stimato aus. lire 564:20.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo e nei luoghi soliti, e mediante triplice pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di San Vito,

Li 6 giugno 1857.

Il R. Pretore
Cav. barone DE BRESCIANI.

N. 1581. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro ricercatoria n. 5005, 12 maggio corrente dell' I. R. Tribunale della Provincia, emessa sopra istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza facente per la Casa di Ricovero ed Industria di Vicenza coll' avvocato dott. Montanari in confronto di Decio Zigiotti fu Giovanni di Sossano e dei creditori inscritti si rende pubblicamente noto:

Che nella sala d' udienza di questa I. R. Pretura al dì 20 luglio p. v. tra le ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. seguirà dinanzi apposita Commissione l' asta degli stabili alle condizioni tracciate dall' Editto 2 luglio 1856, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei 6, 8 ed 11 agosto 1856, e nel succ. n. 37 9 gennaio 1857, inserito nella Gazzetta ai nn. 37, 38 e 39, a cui si riportano gli interessati, con questo però:

a) Che saranno esclusi dagli immobili da subastarsi le pert. 9.46, di terreno al num. 385 della mappa stabile, nonchè li nn. 387, 389, di mappa stabile.

b) Che verrà ritenuto per prezzo di stima del residuo corpo dei beni sotto i n. 336 e 388, non già quello complessivo della prima Giudiziale Perizia in aust. l. 4469:54, ma quello dell' ultima ratifica ridotto in sole austr. lire 321:96.

c) Saranno definitivamente venduti gli immobili ad un prezzo inferiore del 10 per 0[0 a quello di stima.

Locchè s' intimi per subattergato alli coniugi Agostini Zigiotto ed ai creditori iscritti, inserito il presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Barbarano,

Li 22 maggio 1857.

Il R. Pretore
G. DOLFIN.

G. Mattelichio, canc.

N. 4987. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che, in seguito a requisitoria 17 febbraio 1857, n. 1578, del locale I. R. Tribunale Provinciale, nella residenza di questo Uffizio sarà tenuto il triplice esperimento d' asta immobiliare delle tre quarte parti dei fondi indivisi appiedi descritti, ridotto il prezzo regolatore d' asta alle tre quarte parti di quello di stima, a cura di apposita Commissione, nei giorni 20 e 30 luglio e 20 agosto anno corrente, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., in favore di Francesco Bressan fu Girolamo, di Dueville, ed in aggravio di Manuzzato Angelo, Carlo e Francesco fu Biagio, di detto luogo, e ciò alle condizioni che seguono:

Condizioni d' asta

I. La delibera seguirà in un solo Lotto al prezzo non inferiore della stima pei due primi esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell' esecutante, dovrà depositare il decimo della stima: questo deposito resterà fermo a cauzione della offerta fatta dal deliberatario sulla residua somma a compimento del prezzo di delibera, il deliberatario dovrà corrispondere l' interesse del 5 per 100 all' anno dal dì della delibera in poi, e ciò mediante deposito giudiziale. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti in solido fra loro.

III. Il possesso dei fondi verrà accordato al deliberatario o deliberatarii col giorno della delibera la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi dietro dichiarazione di avere sodisfatto al prezzo di delibera, oppure di avere altrimenti convenuto coi creditori iscritti ed utilmente graduati.

IV. Le spese esecutive dal pegno in poi staranno a tutto carico del deliberatario o deliberatarii che dovranno pagarle dietro liquidazione anche prima del riparto.

V. Il prezzo di delibera, dedotto il fatto deposito, sarà pagato dietro riparto giudiziale passato in cosa giudicata.

VI. Il deliberatario o deliberatario dovranno assicurare dagli incendii la casa tosto dopo la delibera od almeno fino alla definitiva aggiudicazione scavare piante nè vive, nè morte, nè deteriorare i fondi venduti.

VII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita dei beni subastati.

VIII. Qualunque mancanza da parte del deliberatario o deliberatarii all' adempimento dei patti darà diritto alla subasta a tutto loro carico.

Beni da subastarsi, situati in Dueville.

Casa colonica, al num. 1407, di pert. 0.82, rendita a. l. 47.22.

Prato, al n. 1407, di pert. 0.80, rendita l. 1.75.

Prato con frutti, al n. 1409, di pert. 2.18, rend. a. l. 9.57.

Arat. arb. vit., al n. 1410, di pert. 8.10, rend. a. l. 13.12.

Simile, al n. 1414, di pert. 22.11, rendita a. l. 72.08.

Prato, al n. 1415, di pertiche 13.12, rendita a. l. 46.71.

Totale: pertiche 47.13, rendita a. l. 190.45.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, in quello del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Dueville.

Dall' I. R Pretura Urbana di Vicenza,

Li 16 marzo 1857.

Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 5621 a. c. 2. pubb.

EDITTO

Si reca a notizia che sopra istanza di Vincenza Venuti, di Cabbia, coll' avvocato Buttazzoni, contro Domenico e Caterina fu Tommaso Scarabelli, pure di Cabbia, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 20 luglio, 10 e 31 agosto p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita dei beni descritti nel protocollo di stima 3 novembre 1856, n. 12155, di cui gli offerenti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la creditrice, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sulla stessa prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte della esecutante

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni 8 successivi, sotto comminatoria di reincanto.

Sarà esonerata da questo obbligo la esecutante.

Beni da vendersi in pertinenze di Rivalpo, ed in quella mappa provvisoria:

N. 1. Prato in monte, detto Chiampeis, in mappa provvisoria di Rivalpo al n 1269 sub 1 e 2, di pert. 2.25, estimo l. 1.20, stimato a. l. 66.82.

2. Prato, detto Sora la Vore, in detta mappa al num. 3610, di pert. —.39, estimo l. —.70, stimato a. l. 18.02.

3 Arativo, detto Sora la Vore, al n. 3611, di pert. —.33, estimo l. 1.21, stimato l. 39.47.

4. Stalla in villa, al n. 3809, di pert. —.02, con porzione di corte al n. 3810 sub 1, di cent. 04, stimata l. 49.73.

5. Porzione di casa di abitazione faciente parte del n. 3813, per censuarii cent. 06, estimo lire 10.42, stimata a. l. 451.35.

6. Arativo, detto Annet, al n. 1829, di pert. —.29, estimo l. 1.66, stimato l. 57.62.

7. Prato, detto Annet, al n. 1830 sub 1 e 2, di pert. —.77, estimo l. 3.91, stimato l. 76.23.

8. Prato in monte, detto Forchie, al n. 4071 sub 1 e 2, di pert. 8.60, estimo l. 4.59, stimato l. 141.90.

9. Arativo, detto Sotto il sasso, al n. 4535, di pertiche 2.56, estimo l. 14.62, stimato l. 304.13.

10. Arativo, detto Famula, al n. 4877, di pert. 1.31, estimo l. 7.48, stimato l. 259.38.

11. Prato, detto Famula, al n. 4878, di pert. 1.34, estimo l. 3.32, stimato l. 94.44.

12. Arativo, detto Famula di mezzo, al n. 4962 sub 1 e 2, di pert. —.49, estimo l. 2.80, stimato l. 97.02.

13. Prato, detto Famula di mezzo, al n. 4963, di pert. 1.31, estimo l. 5.01, stimato l. 94.96.

14. Arativo, detto Famula di sopra, al n. 4966, di pert. —.47, estimo l. 2.68, stimato l. 161.62.

15. Prato, detto Famula di sopra, al n. 4967, di pert. 1.57, estimo l. 3.72, stimato l. 103.62.

16. Prato, detto Famula, al n. 4984 sub 1 2 e 3, di pertiche 6.77, con stalla e fenile sopra, con casetta, il tutto stimato l. 968.02.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Rivalpo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,

Li 14 maggio 1857.

L' I. R. Consiglier Pretore
CORTINI.

G. Milesi, canc.

N. 8983. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto alla sig. Anna Dario-Paolucci, maritata De Gömöry, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Ruel un istanza nel giorno 1.° gennaio a. d., al N. 3, contro dell' avvoc. Luzzati, curatore della giacente eredità di Giuseppe Tessaro fu Antonio e di varii creditori inscritti, sopra stabili venduti all' asta giudiziale dalla R. Pretura di Mestre nel 4 luglio 1856, fra i quali creditori essa pure venne rubricata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Anna Dario maritata De Gömöry, è stato nominato ad essa l' avv. Nale in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la procedura possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere al patrocinatore le opportune istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 21 luglio p. v. ore 11 antimer. per la comparsa all' A. V., e che mancando essa dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.

Li 28 maggio 1857.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.

Lorenzi, Uff.

N. 1369. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nei giorni 21 e 28 luglio e 25 agosto a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta del sottodescritto immobile esecutato in pregiudizio di Pietro Sbrignadello q.m Fortunato sulle istanze del nob. Domenico Angeli alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento d' asta lo stabile non potrà essere deliberato che a prezzo uguale o superiore a quello di stima, ma a prezzo qualunque al terzo incanto semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Nessuno in quanto non sia uno dei creditori iscritti potrà presentarsi all' asta in qualità di offerente senza avere previamente verificato nelle mani dell' I. R. Commissione Giudiziale il deposito del 10 per cento del valore di stima, il deposito stesso verrà indilatamente restituito a chi dichiarerà di ritirarsi dalla gara o non rimarrà deliberatario mentre il deposito di quest' ultimo passerà nella Cassa forte del Tribunale per assicurare gli effetti della delibera.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in effettive monete d' oro o d' argento a valore della Sovrana tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata e qualunque surrogato alla specie d' oro o d' argento.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento o totale o residuo del prezzo entro il termine di giorni 14, da che sarà passato in giudicato il decreto di delibera e ciò mediante deposito effettivo nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale.

V. Rimanendo deliberatario l' esecutante od altro qualunque dei creditori iscritti il prezzo della delibera resterà nelle mani dello stesso deliberatario fino alla prolazione della sentenza graduatoria verso però la corrisponsione dell' interesse alla ragione del 5 per 0[0 all' anno da 30 settembre 1857, fino al pagamento che sarà per verificare del prezzo stesso.

VI. La imposta percentuale di trasferimento incomberà al deliberatario. Le altre spese esecutive comprese quelle di subasta cadranno a carico del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario otterrà il godimento e la disponibilità dello stabile esecutato col giorno 29 settembre 1857, ma in quanto alla proprietà del medesimo, questa gli verrà trasfusa mediante il decreto di aggiudicazione dello stabile subastato tostochè avrà giustificato l' adempimento delle condizioni della delibera e del pagamento del prezzo. Le pubbliche imposte incomberanno al detto deliberatario a datare colla prima rata dell' anno camerale 1858.

VIII. Lo stabile viene subastato in quello stato che apparisce dall' atto di perizia giudiziale 30 giugno 1856, rimossa ogni responsabilità della ditta esecutante.

IX. Potrà il deliberatario farsi riconoscere dal Comune di Rovigo attuale conduttore dello stabile subastato tanto pel godimento delle pigioni decorrenti, quanto per farsi rilasciare lo stabile stesso, qualora volesse far cessare la sussistente locazione e rispettiva conduzione.

Descrizione dello stabile esecutato

Casa con adiacenza situata in questa R. città di Rovigo in contrada della SS. Trinità al civ. n. 321, circoscritta dalle ragioni Lucerna, Cuccato, Camerini, Levi ed Avanzi nonchè dalla pubblica strada, allibrata al num. 417 di mappa per pert. 0.54 colla rendita di l. 232:96, descritta nella giudiziale perizia 30 giugno 1856 dimessa nel protocollo 3 luglio detto anno, e stimata del valore di a. l. 9547:40.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, all' Albo di questo Tribunale e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venetia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 12 giugno 1857.

Il Presidente
SACCENTI.

Reggio, agg.

N. 1759. 2. pubbl.

EDITTO.

Viene da questo Tribunale reso noto a chiunque potesse avervi interesse, essersi aperto il concorso su tutta la sostanza ereditaria del fu Abram Samuel Ravenna, mancato a' vivi in Rovigo nel 31 marzo 1855, e ciò dietro istanza 12 corrente, num. 1759, prodotta da Isacco Modena, come coerede del fu Salomon Amadeo di lui padre e qual procuratore di Gentile Modena-Levi, Geltrude Bianchi-Fua, Fanny Modena-Freschi e Salomon Israeli, nonchè da Rosa Antonia vedova del fu Salomon Amadeo Modena per sè e quale tutrice dei minori di lei figli, da Clementina Modena-Ravenna e da Adele Modena-Minerbi, componenti la maggioranza degli eredi beneficiarii del sopra detto Abram Samuel Ravenna.

Vengono perciò diffidati tutti coloro che credessero avere qualche pretesa verso la di lui eredità di doverla insinuare a tutto 30 luglio pross. venturo, in forma di regolare petizione, dinanzi quest' Imp. R. Tribunale in confronto dell' avvocato dott. Antonio Farsetti, che si nomina in curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocato in una o nell' altra classe, altrimenti quelli che non si fossero insinuati a tutto il detto giorno non verrebbero più ascoltati e sarebbero esclusi dalla sostanza ereditaria del fu Abram Samuel Ravenna, in quanto venisse dagli istanti esaurita, e ciò quand' anche loro competesse diritto di compensazione o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, per modo che, ove fossero debitori soggiacere dovrebbero al relativo pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che avesse potuto loro competere.

Si avvertono tutti i creditori di comparire nel 4 agosto a. c., alle ore 11 antimerid., nella stanza del consigliere Ranzanici, per versare sulla nomina dell' amministratore stabile o conferma dell' interinale e sulla elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che ove nessuno si presenti la nomina dell' amministratore e dei delegati verrà fatta dal Tribunale a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,

Li 13 giugno 1857.

L' I. R. Presidente
SACCENTI.

Reggio, Agg.

N. 2735. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura di Maniago notifica aperto il concorso sulla sostanza mobile ovunque posta, e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Angelo fu Gio. Gasparin, detto Cellina, di Barcis avvertito chiunque abbia azioni e ragioni contro lo stesso, di insinuarle con regolare petizione a questa Pretura entro il giorno 31 luglio 1857 ed in confronto dell' avv. dott. Gio. Centazzo destinato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto pel quale intende di essere collocato in una miglior classe in difetto di che spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese degli insinuati creditori, quand' anche gli competesse un diritto di proprietà o di pegno e qualora venga insinuato un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa si dovrà indicare eziandio la pretensione che si farà valere pel caso in cui non fosse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si diffidano inoltre tutti li creditori che si saranno insinuati nel preaccennato termine a comparire nel giorno 5 agosto p. v. ore 9 ant. in questo Uffizio per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Domenico di Antonio Businelli di Cavasso ed alla scelta della delegazione dei creditori, con l' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questo Capo-Distretto e nel Comune di Barcis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Regia Pretura di Maniago,

Li 11 maggio 1857.

Il R. Pretore
POMANO.

Nascimbeni, canc.

N 5242. 3. pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sopra istanza dell' eredità abbandonata dall' abate don Giuseppe Defendi rappresentata da Dalli Diomede, Virginia, Argenide, Ester, Doralice, Micol, Ettore, Sefora, Elena ed Abigail Defendi fu Angelo, Teresa, Cesura, Pietro, Domitilla, Margarita ed Achille Defendi fu Francesco, Vitale e Carlo Mazza fu Giuseppe, al primo dei quali successe mediante riportata cessione l' avvoc. Giuseppe Gatti, Gioseffa Defendi fu Girolamo a cui pure successe per altra cessione il detto avv. Gatti, e Margarita, Giuseppe, Giacinta e Fortunato Cornuggia di Lorenzo, tutti di Lombardia, in confronto delli Giovanni, Antonio, Felice Dall' Armi fu Angelo, Abramo Dall' Armi del fu Domenico, Domenico, Bonaventura, Vincenzo, Giuseppe Dall' Armi fu Francesco q.m Domenico minori tutelati da Abramo Dall' Armi quali rappresentanti il fu Francesco Dall' Armi fu Domenico, gli stessi minori anche quali successi alla sorella Pierina Maria Dall' Armi fu Francesco q.m Domenico, Grazioso Canal coerede di detta Pierina Maria Dall' Armi tutti nelle rappresentanze di Francesco Dall' Armi q.m Domenico, ed Abramo Dall' Armi fu Domenico in sua specialità, tutti di Angarano, contrada S. Michiele, avrà luogo nella residenza di essa Pretura un triplice esperimento d' asta degli infrascritti stabili, fissati all' uopo i giorni 16 luglio, 6 e 19 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., coll' avvertenza che non avrà luogo delibera alcuna se non a prezzo almeno eguale alla stima, e sotto le seguenti

Condizioni:

I. L' asta seguirà in qualunque degli esperimenti in un solo Lotto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima.

II. In generale ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Fra i creditori esecutanti sarà esente dall' obbligo di tale deposito ognuno di quelli che o per diritto proprio o per riportata cessione o per l' una o l' altra causa insieme rappresentasse almeno per una quinta parte l' eredità Defendi, ritenuto che sarà competente ad esaminare e valutare i titoli relativi la Commissione giudiziale che verrà incaricata di tener l' asta.

IV. Il possesso ed il godimento degli immobili esecutati si intenderanno trasfusi nel deliberatario in virtù e per effetto del solo decreto di delibera, stando a di lui carico tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti.

V. Scorsi giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario, salvo quanto viene stabilito agli articoli VII e VIII, pagare il prezzo o totale o residuo della delibera stessa. Questo pagamento verrà fatto in Bassano al domicilio dell' avvocato procedente Valentino dottor Berti, dietro regolare decreto di assegno ad ogni rappresentante dell' eredità Defendi, nella ragione e misura portata dai suoi titoli, ovvero a legittimi rispettivi procuratori muniti della facoltà di esigere, transigere, cancellare ipoteche e rilasciare quitanze.

VI Tutti i pagamenti compreso l' importo del previo deposito dovranno essere fatti in pezzi sonanti da 20 carantani.

VII. Rendendosi deliberatario qualunque degli interessati nell' eredità Defendi, il medesimo sarà in diritto in seguito a decreto di assegno di trattenersi l' importo del proprio credito, ed il pagamento agli altri aventi diritto sarà fatto in questo caso entro un anno dalla intimazione del decreto di delibera colle norme e clausole contenute nel precedente articolo

VIII. Le quote di quelli tra i rappresentanti della eredità Defendi che nè da se nè col mezzo di procuratore legalmente autorizzato comparissero a riceverne il pagamento nei tempi come sopra stabiliti agli articoli V e VII a norma del caso potranno essere dal deliberatario a proprie spese depositate in Giudizio presso l' I. R. Pretura di Bassano mediante semplice istanza da essere diretta soltanto contro l' avvocato Berti suddetto.

IX Quanto alle spese della procedura esecutiva queste non saranno prelevate dal deposito verificato all' apertura dell' asta, ma qualunque sia il deliberatario, dovranno essere dal medesimo in ogni caso pagate scorsi giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera e dietro liquidazione del giudice in mano dell' avvocato Berti per di lui conto e per conto di chi lo autorizzò od incaricò ad agire esecutivamente e l' importo di queste spese andrà a diffalco del totale o del residuo prezzo di delibera a norma del caso.

X. Parimenti tutte le imposte che fossero tuttavia insolute fino al momento della delibera saranno pagate pure a diffalco del prezzo relativo dal deliberatario nel termine di cui sopra all' esattore comunale salvo il diritto di regresso a favore degli esecutanti contro gli esecutati.

XI La tassa di trasferimento sarà ad esclusivo carico del deliberatario. Le spese di bollo e di vidimazione delle quitanze da rilasciarsi dai singoli rappresentanti dell' eredità Defendi saranno a loro carico.

XII. Ogni ritardo che oltre i varii termini più sopra fissati a seconda delle circostanze venisse frapposto dal deliberatario per propria colpa alla verificazione del pagamento del prezzo di delibera darà titolo a chi di ragione alla percezione al di lui confronto dell' interesse relativo nella ragione dell' annuo 5 per 100, e tale interesse sarà a carico del deliberatario anche nel caso che egli ommettesse di eseguire il deposito contemplato dall' articolo VIII.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra ad esso incombenti avrà luogo il reincanto degli stabili in un solo esperimento a tutto rischio del deliberatario stesso ed a tutte di lui spese restando inoltre il medesimo responsabile d' ogni danno con facoltà alla parte esecutante di levare il deposito contemplato all' articolo II per far fronte a delle nuove spese e danni, salvo ogni ulteriore diritto in quanto tale deposito non bastasse all' uopo.

XIV. I beni si vendono a corpo e non a misura.

Seguono i beni posti in Angarano di Bassano, Contrada Gaggion:

Pertiche censuarie 368.95, colla rendita di lire 769:58, ai numeri di mappa 2502, 2631, 2642, 2643, 2645, 2695, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2726, 2732, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2745, 2750, 2752, 2753, 2759, 2760, 2761, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3184 e 3185, di terreno parte prativo ed a pascolo con oliveti e castagni, parte aratorio arborato vitato e parte bosco ceduo forte e dolce, parte in colle e parte in piano, tutto in un sol corpo con casa colonica ed inoltre fabbricati nuovi con fornace da mattoni colla rendita di l. 96 per pert. 1.54 al n. 3268, il tutto in Angarano, contrada Gaggion, stimati complessivamente a. l. 31,894.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e negli altri luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,

Li 15 giugno 1857.

Il R. Pretore
NORDIS.

Barbini, canc.

N. 4682. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Domenico Lovisoni qual tutore dei minori Caterina, Luigia, Luigi, Giov. Battista, Giovanna e Teresa, in unione ai maggiori Giuseppe, Giuseppina ed Antonio fratelli e sorelle fu Domenico Zampieri, verrà da apposita Commissione tenuto nella residenza di questo Tribunale i primi due esperimenti d' asta volontaria nei giorni 16 e 25 luglio p. v, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., della casa qui sotto descritta, alle seguenti

Condizioni

L' asta verrà aperta sul prezzo di a. l. 19,000 risultante dalla perizia Pertoldi 20 dicembre 1850, sotto l' espressa condizione che la delibera non abbia ad esser sancita ad un prezzo a quello inferiore e subordinatamente sempre all' approvazione del Giudizio pupillare. Ogni aspirante in precedenza alla offerta sarà obbligato di depositare a mani della Commissione delegata all' asta il decimo del prezzo indicato, ch' è quanto a dire austr. lire 1900. Il prezzo di delibera dal quale sarà da detrarsi l' importo del deposito di cui sopra, verrà sodisfatto mediante deposito giudiziale entro otto giorni dall' intimazione del decreto della delibera stessa, il tutto in moneta d' oro e d' argento di giusto peso ed al corso della tariffa legale in vigore.

Le spese inerenti all' asta, quelle dell' aggiudicazione del trasferimento di proprietà, inscrizioni trasporti nei libri del Censo e quant' altro, si ritengono ad esclusivo carico del deliberatario.

Si richiamano le prescrizioni del § 438 Giud. Reg.

Il deliberatario dovrà assumere le passività iscritte nella casa subastata a sconto di prezzo.

Casa da subastarsi:

Casa sita in questa città, borgo Gemona, segnata al civico numero 1301, ed in mappa del censo stabile al n. 296, colla rendita censuaria di l. 349:86. Stimata del valore di a. l. 19000.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa città e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 9 giugno 1857.

Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.

Rosenfeld.

N. 8346. 3. pubb.

EDITTO.

L' asta fissata pel 4 luglio p. vent. coll' Editto 1.° maggio 1857 n. 5458, pubblicato nei Supplimenti N. 20 22 e 23 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, sulle istanze di questo Amministratore ecclesiastico, contro Elena Garagnani-Fabris, viene rimessa al 15 luglio stesso, alle ore 10 mattina, ritenuto del resto l' Editto medesimo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 30 giugno 1857.

Il Presidente
GREGORINA.

Cicogna.

N. 8852. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pietro Giovanni Giacomo Franceschini fu Giovanni di Valmarana, frazione del Comune di Altavilla, che le di lui sorelle Giovanna e Maria Franceschini rappresentate dall' avv. Ruffo, produssero al protocollo di questo Ufficio in data odierna sub n. 8852, l' istanza in confronto di un curatore da nominarsi ad esso assente in punto che premesse le pratiche ordinate dalla Notificaz. Gover. 4 maggio 1827, dal § 277 del Codice Civile, sia pronunziata la morte di esso Franceschini che si è assentato dalla Provincia di Vicenza o da Valmarana luogo di sua nascita e di suo ordinario domicilio fin dall' anno 1817, senza dar più notizia di sè.

Non essendo noto a questo giudizio se il citato sia o meno attualmente in vita ed in quale luogo precisamente tenga la sua dimora, gli venne nominato per di lui curatore l' avv. di questo foro dott. Giov. B. Curti, onde sia proceduto per gli effetti della istanza suddetta alla sua dichiarazione di morte.

Col presente lo si diffida a comparire nel termine di un anno dalla terza inserzione dell' Editto, con avvertenza che non comparendo in tempo, o non dando in altro modo notizia di sè si procederà alla dichiarazione di morte.

Parimenti si invitano tutti quelli che sapessero somministrare notizie della vita luogo eventuale di dimora, o delle circostanze di morte del Franceschini che nacque in Valmarana nel 21 gennaio 1792 e che dall' anno 1817 in poi è scomparso dal paese abbandonando la famiglia senza dare in qualsiasi modo più contezza di sè, a farne le relative indicazioni a questa Pretura, o al deputato curatore entro il suddetto termine.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Il 1.° maggio 1857.

Il Consig. Dirig.
MURANI.

N. 2044. 3. pubb.

EDITTO

Dall' I. R. Pretura in Codroipo si porta a pubblica notizia che il giorno 23 agosto 1855, è morto in Pozzo di Codroipo il sig. Bartolomeo fu Pietro Piccini, lasciando una disposizione codicillare di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Antonio e Vincenzo fu Daniele Marcuzzo, i quali sarebbero chiamati dalla legge a succedere, restano perciò eccitati a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore sig. Aristide Fantoni ad essi deputato.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,

Li 6 maggio 1857.

L' I. R. Pretore
SCOTTI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 9 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 151.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al consigliere aulico presso la Luogotenenza in Innsbruck, Francesco barone di Spiegelfeld, ed al podestà di Udine, Antigono conte di Frangipane.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana, in data di Lexenburg 5 luglio 1857, si è graziosamente degnata di nominare capo di Sezione provvisorio al Ministero della giustizia, il consigliere ministeriale in quel Ministero, Francesco cavaliere di Kindinger, e di permettere che il consigliere ministeriale soprannumerario nel Ministero della giustizia, Giacomo nob. di Reinlein, venga inscritto nel numero de' consiglieri ministeriali sistemati di quel Ministero. In pari tempo, S. M. I. R. A., colla stessa Risoluzione Sovrana, si è graziosamente degnata di conferire il posto, così rimasto vacante di consigliere di Sezione nel Ministero della giustizia, al bar. Luigi di Haan, consigliere del Tribunale d'Appello della Bassa Austria.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha trovato di conferire all'aggiunto di concetto di polizia, Gaetano Contin, un posto di commissario di polizia di II classe, resosi vacante nelle Provincie venete.

Il Ministro della giustizia ha accordato al consigliere del Tribunale provinciale di Vicenza, Giovanni Andrea Murani, la chiesta traslocazione da Vicenza al Tribunale provinciale di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 luglio.

Il direttore della *Sferza*, sig. Luigi Mazzoldi, fu onorato da S. M. l'Imperatore d'una medaglia d'oro, portante da un lato l'eccelsa effigie del donatore, e dall'altro il motto *Viribus unitis*, circondato da una corona d'alloro e di quercia, pel suo canto *Aure d'Italia*, alla M. S. presentato in occasione ch'Ella rallegrava di sua presenza, insieme coll'augusta sua Sposa, la città di Brescia, nello scorso gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Le turbolenze d'Italia, per buona ventura soffocate nel nascere, erano il principale soggetto, del quale si occupassero i giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4 corrente, ieri ricevuti; ma essi si limitavano a darne i primi ragguagli, e per questo riguardo non possiamo ritrarre da loro cosa, che già non ci sia conosciuta.

Tutti notavano essere ormai provata l'origine mazziniana di que' deplorabili fatti, e la connessione della cospirazion genovese col tentativo, seguito nel Regno di Napoli, di cui demmo già i primi particolari. Quanto a quest'ultimo, il *Morning Post* non si faceva, sin dalle prime, nessuna illusione sulla sorte de' ribelli, sbarcati a Sapri co' prigionieri dell'isola di Ponza; e diceva ch'essi avrebber torto di credersi rassicurati dalla presenza d'una squadra inglese nelle acque d'Italia: « Noi non abbiamo, ei dichiarava, caso di guer« ra contro Napoli; e la flotta dell'ammiraglio « Lyons, ch'è in questo momento a Livorno o al« la Spezia, non può venir loro in aiuto, senza « violare la fede pubblica e il diritto delle genti. »

Nel resto, nient'altro di notevole ne' fogli di Parigi ieri giunti, salvo l'annunzio che la squadra spagnuola, inviata contro il Messico, erasi ancorata il 7 giugno all'Avana, procedente da Cadice.

Elezioni di Francia.

Il telegrafo ci fe' ieri conoscere l'esito del secondo squittino nelle tre circoscrizioni di Parigi, nelle quali, alla prima prova elettorale, nessun fra' candidati aveva conseguito la maggioranza de' voti.

L'esito riuscì favorevole a' candidati dell'opposizione, e rimasero eletti il generale Cavaignac, i sigg. Ollivier e Darimon. Il telegrafo non dà il numero de' suffragii, da ciascun competitore ottenuti, e solo dice in sul generale che i candidati vincenti n'ebbero sugli avversarii un migliaio di più per ciascuno: piccola maggioranza in vero, ma pur bastante a dar loro la prevalenza.

Vedremo come tal esito verrà giudicato da' giornali delle due parti; per oggi, tralascieremo d'occuparci degli ultimi sforzi, ch'essi facevano il dì precedente allo squittino, perchè la risultanza conosciuta toglie affatto all'argomento, non pure importanza, ma opportunità. Solo, a dar compiuta la storia della battaglia elettorale, accenneremo che la *Patrie* tornava a combattere più che mai la candidatura del generale Cavaignac, discorrendo la vita politica di lui, e nuovamente mostrando com'egli « avesse (son sue parole) lasciato snaturare la « sua nobile personalità, abbandonandola ad una « manifestazione rivoluzionaria »; onde altri l'aveva preso, non come un uomo, ma come una bandiera. In un altro articolo, noverando le nove circoscrizioni, tra di Parigi e de' Dipartimenti, in cui il generale fu candidato, la *Patrie* notava ch'ei non era stato eletto in nessuna, e che il totale de' suffragii, da lui ottenuti, diviso in quelle nove circoscrizioni, non rappresentava se non un adequato di 3000, o poco più. Quanto a' sigg. Ollivier e Darimon, il foglio semi-uffiziale mostrava di temer assai meno della lor concorrenza, e s'occupava con minor calore di essi. Finalmente, facendo il computo che, fra 6,118,317 elettori, che preser parte all'elezione del 1857, i candidati uffiziali raccolsero voti 5,192,441, i candidati non uffiziali, ma aderenti al Governo dell'Imperatore, 269,996, e i candidati dell'opposizione 559,600, vale a dire il *decimo* di quelli patrocinati dal Governo, la *Patrie* si rivolgeva agli elettori delle tre circoscrizioni di Parigi, che andar dovevano allo squittino il dì appresso, dicendo che stava in lor giudicare « se volevano « essere coll'infima minoranza, che diede 500,000 « suffragii a' candidati dell'opposizione, o coll'im« mensa maggioranza, che ne diede 5 milioni « a quelli del Governo. »

Gli elettori, giusta l'annunzio del telegrafo, scelsero il primo partito; ma, secondo apparisce dalla lettera del nostro corrispondente, che pubblichiamo a suo luogo, questo risultamento era già ammesso fra' possibili e quasi probabili, e non se ne pigliavano gran pensiero: poco importando, com'egli ci scrive essere stato detto, che l'opposizione « aggiugnesse o no un caporale a' suoi quattro uomini. »

La *Patrie* aveva inoltre un articolo, in cui ribatteva l'accusa d'aver cangiato contegno, datale dalla *Presse*; la quale, dal canto suo, insisteva su quell'accusa, in riguardo a tutt'i giornali governativi. Quanto al *Journal des Débats*, ei continuava a tacere. In bocca chiusa non entrò mai mosca.

A compire la serie de' documenti, relativi alla questione di Neuchâtel, riferiamo qui appresso la circolare, con cui il Consiglio federale notifica a' Cantoni la ratificazione del trattato di Parigi:

« Abbiamo ricevuto la notizia ufficiale che martedì, 16 del corrente mese, in una seduta della Conferenza tenutasi a Parigi, vennero da ogni parte scambiate le ratifiche, riservate nel trattato di Parigi del 26 maggio, risguardante la situazione internazionale futura del Cantone di Neuchâtel. Per tal modo una controversia, che minacciava strascinare la Confederazione in gravi complicazioni e pericoli, con l'aiuto della Provvidenza ottenne uno scioglimento altrettanto sodisfacente quanto onorevole; della qual cosa noi ci congratuliamo, non meno col Cantone specialmente interessato, quanto con la Confederazione svizzera.

« Se gettiamo uno sguardo al corso dei negoziati a ciò relativi, dobbiamo assolutamente riconoscere che tale felice scioglimento della vertenza deesi principalmente all'alta saggezza e moderazione, delle quali, in tale occasione, diedero prova le Potenze mediatrici, non che allo spirito di giustizia, che sempre fu la prima guida nel valutare le esistenti difficoltà.

« In conseguenza della conchiusione del trattato, il Cantone di Neuchâtel dinanzi alle Potenze europee occupa nella Confederazione quello stesso posto, che occupano tutti gli altri Cantoni. Sebbene, partendo dal punto di vista svizzero, le relazioni di Neuchâtel non sieno state dubbie un solo istante, e che, seguendo la pratica internazionale sin qui osservata, noi dovessimo, anche per codesto Cantone, rivendicare in tutta la sua estensione il diritto di costituirsi da sè, tuttavia non era di un valore men grande che l'indipendenza di Neuchâtel, ossia la sua prerogativa, ch'è pure l'attributo di ogni Cantone, fosse interamente ed incontrastabilmente riconosciuta nel sistema degli Stati europei. Ed un tal fatto, così importante, così significativo per la Svizzera, è ora compiuto in modo sodisfacente. A cotale felice risultamento, chi il disconoscerebbe? ha essenzialmente contribuito l'eroico slancio del nostro popolo, al momento del pericolo; nè meno vi ha contribuito il legale e federale appoggio, che le Autorità della Confederazione trovarono, in questi tempi di dura prova, presso gli altri Governi cantonali. Ricevete adunque, cari e fedeli confederati, in nome della patria, i sensi della nostra viva gratitudine per la cooperazione vostra fedele e costante, che, unitamente allo slancio della nazione, vivrà eterna, siccome un bel monumento della nostra storia.

« Il breve periodo di eventi, che ora ebbe suo termine, possiamo dirlo senza trascendere in amor proprio, sarà imparzialmente avuto in pregio dai posteri, sarà notato quale testimonianza di spirito veramente repubblicano e di sentimenti federali negli annali del nostro popolo.

« Ci faremo dovere di trasmettervi in breve un copioso numero di esemplari del trattato del 26 maggio, debitamente ratificato; e cogliamo questa occasione per raccomandarvi, cari e fedeli confederati, insieme con noi, alla divina Protezione. »

N. 12283-6187.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Rende noto

Che, in seguito all'Avviso municipale N. 11450-5764 del 21 giugno p. p., essendosi oggi pubblicamente verificata la tredicesima estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa di ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A da austr. L. 50.

N. 7, 24, 28, 74, 79, 135, 169, 178, 190, 193.

Serie B da austr. L. 100.

N. 39, 56, 107, 135, 137, 155, 183, 209, 222, 225, 241, 242, 247, 256, 310, 345.

Serie C da aust. L. 200.

N. 2, 12, 19, 72, 97, 98, 101, 138, 146, 181.

Serie D da austr. L. 300.

N. 5, 27, 117, 195.

Serie E da austr. L. 400.

N. 1, 73, 94, 101, 129, 133, 153, 159, 162, 165, 169, 208, 222, 237, 245, 254, 306, 334, 347, 371, 421.

Serie F da austr. L. 500.

N. 51, 57, 79, 90, 100, 106, 124, 158, 214, 231, 237, 254, 270, 276, 282, 286, 307, 317, 337, 349, 397, 399, 414, 427, 435, 449, 498.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragionateria municipale per conseguirne l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di austr. L. 27200, resta da affrancarsi, nelle seguenti 7 estrazioni, l'importo di austr. L. 192,300.

Venezia il 6 luglio 1857.

Il Podestà GIO. CO. CORNER
L'Assessore MARCANTONIO GASPARI cav.
Il Segretario A. GAJO.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 10 marzo 1857 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Il corrispondente della Commissione centrale, prof. Grüber in Praga, invia il disegno, fatto in luogo per incarico dell'I. R. Commissione centrale, del tabernacolo, che si trova nella chiesa di Santo Spirito a Königgratz, di cui si servirà l'I. R. Commissione centrale.

L'Amministrazione dei cantieri dell'I. R. Società di navigazione a vapore sul Danubio notifica che, nei lavori d'appianamento del fondo destinato alla costruzione dell'officina pei fabbri, si è scoperta, nella parte superiore dell'isola del cantiere presso Buda vecchia un bagno romano, sotto un piccolo tumulo di terra. Essa accenna in pari tempo che fece ogni diligenza per levare e pulire delle tegole ben conservate, nonchè pezzi di stucchi, sui quali si vedono distintamente i dipinti a fresco, che saranno dall'Amministrazione della Società di navigazione a vapore sul Danubio inviate al sig. presidente della Commissione.

La Società, esprimendo alla Direzione della Società di navigazione a vapore del Danubio la sua piena riconoscenza per la cooperazione, in molte guise attiva, agli scopi dell'I. R. Commissione centrale, risolve di pregare la detta Direzione di arrestare i lavori a questo bagno romano, ultimamente scoperto, finchè il conservatore barone di Sacken, che partirà a tal uopo per Buda, l'abbia visitato ed accuratamente ispezionato.

In base a lettera della Commissione al sig. Leopoldo barone di Sternbach, dilettante di belle arti di Ridnaun in Tirolo, per una colletta onde ristaurare l'altare e pulpito di quella chiesa parrocchiale, esso si dichiara pronto ed intraprendere quel ristauro a proprie spese.

Questa prova di fatto del sentimento artistico del barone di Sternbach, che è tanto più degna di lode in quanto che esso, non essendo nè patrono nè possessore di quel castello, si obbliga a favore della chiesa, induce l'I. R. Commissione centrale ad esprimere pubblicamente i più caldi ringraziamenti al menzionato amatore delle arti, e notificare all'I. R. Luogotenenza del Tirolo la sua risoluzione, degna d'essere imitata.

Il conservatore per la Carintia, sig. barone di Aukershofen, aveva chiamata l'attenzione della Commissione centrale sulla ragguardevole crociera della chiesa di Millstadt, (già sede del gran maestro dell'Ordine di S. Giorgio), ora in decadenza, essendo stata usata per istalla di animali bovini e convertitane l'area in un letamaio. Siccome l'edificio di cui è parte quel monumento, appartiene al Fondo degli studii, così la Commissione centrale, colla relativa domanda si rivolse all'eccelso Ministero delle finanze, perchè togliesse la crociera dal suo stato di trascuraggine e facesse intraprendere per la sua conservazione i ristauri più sotto indicati. L'eccelso Ministero delle finanze, che è sempre pronto, nell'ampia sua sfera d'efficienza, a giovare agli scopi della Commissione centrale ed appoggiarla nelle cure, che si prende per la conservazione dei monumenti, diede, anche nel caso attuale, la più completa evasione alla supplica della Commissione centrale. Secondo una comunicazione di esso, la crociera di Millstadt è già sgombra, e le stalle, che vi si trovavano, trasportate altrove. Il ristauro di essa sarà intrapreso d'intelligenza col conservatore barone di Aukershofen, e specialmente lo sgombro della corte e la ripristinazione del canale e selciatura del pavimento nella vegnente primavera; le spese di questi lavori, coll'autorizzazione dell'I. R. Ministero delle finanze saranno sostenute dalla direzione provinciale di finanza per la Stiria e la Carintia.

L'Assemblea prende in consolantissima considerazione questo favorevole risultato della sua influenza, e risolve di esprimere gli ossequiosi suoi ringraziamenti, per le disposizioni date, all'eccelso Ministero delle finanze.

In seguito a comunicazione, fatta alla Commissione centrale dal direttore ginnasiale in Udine, G. Pirona, sullo scarto presunto dei documenti vecchi, illeggibili od incompleti, di quell'Archivio notarile, l'I. R. Ministero della giustizia, a cui la Commissione centrale erasi per ciò rivolta, partecipa il contenuto di un rapporto del Presidente del Tribunale d'Appello di Venezia, da cui si rileva che si tratta solo di mettere in ordine gli atti e documenti antichi del detto Archivio, ma che non si procederà ad alcuno scarto di essi.

Un ragguaglio del capitolare cattedrale e corrispondente in S. Andrä, sig. H. Hermann sul suo operato e le sue osservazioni nella valle Lewant, in Carintia, sono destinati ad essere messi nelle *Comunicazioni* e si prende con sodisfazione notizia di un articolo del sig. corrispondente nel periodico settimanale *Carintia* sopra castelli, fabbriche civili ed ecclesiastiche del medio evo in Carintia.

L'I. R. Presidio provinciale per la Buccovina, in Czernovitz, ringrazia per le inviategli pubblicazioni dell'I. R. Commissione centrale, ed in pari tempo accenna essersi lo scorso autunno incominciata l'apertura delle tombe dei Principi moldavi, che si trovano nel convento di Greci non uniti a Putna, e che i disegni degli oggetti, trovati memorabili od offrenti interesse, furono, unitamente al disegno del menzionato convento e delle tombe più importanti, spedite all'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, unitamente al protocollo d'apertura delle tombe, colla preghiera che il detto Ministero ne dia comunicazione all'I. R. Commissione centrale.

S. M. il Re Lodovico di Baviera, a cui era stato umiliato un esemplare delle pubblicazioni, fatte dalla Commissione centrale, esprime i suoi ringraziamenti e la sua sodisfazione per l'operato della Commissione centrale, in un biglietto autografo, dato l'8 marzo anno corrente, diretto al presidente barone di Czörnig. La Commissione centrale riceve con istima questa animante dimostrazione da parte dell'eccelso Principe, dal quale prima emanò in Germania lo stimolo al sentimento rinato per le belle arti e la cura di esse per le magnifiche sue creazioni artistiche.

Le LL. EE. l'Arcivescovo di Kolocza ed il Vescovo di Neutra, ed i rev. Vescovi di Lubiana, S. Andrä e Linz, significano di avere aderito all'invito dell'I. R. Commissione centrale, incitando il clero diocesano ad appoggiare nei loro sforzi, conservatori e corrispondenti.

Un interessante rapporto del professore e corrispondente A. Mesmer sopra alcuni monumenti del medio evo nel Regno Lombardo-Veneto è destinato ad essere messo nelle *Comunicazioni*.

Il rendiconto annuale del Museo Carolino Augusteo in Salisburgo pel 1856, presentato dal sig. conservatore Suss, è destinato ad essere custodito nell'Archivio.

Il conservatore pel Litorale, sig. dott. P. Kandler, annunzia che la carta, la quale segna geograficamente i confini orientali dell'Italia romana, è all'ordine, ed a compilare il testo non occorre che lo spazio di 8 giorni, durante i quali spera di aver anche le leggende dei martiri d'Aquileia; e questo annunzio viene preso in lieta considerazione.

Il conservatore pel Circolo di Pilsen, sig. Francesco Slawick, riferisce sulla statua sfigurata di Maria, nella chiesa decanale di Pilsen, e sulla prontezza del capo Circolo e dell'arcidecanato a curare che venga ridotta giusta il buono stile.

Concludendo, il sig. presidente partecipa che il progetto delle II. RR. Luogotenenze in Milano e Venezia, per istabilire organi dell'I. R. Commissione centrale nel Regno Lombardo-Veneto, è arrivato all'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, che se ne assunse l'elaborazione.

La Puntata di luglio delle *Comunicazioni dell'I. R. Commissione centrale per l'esplorazione e manutenzione de' monimenti* contiene i seguenti articoli: 1) intorno i ristauri della *Via crucis*, nella chiesa di Millstat in Carintia, e quelli della Confraternita di S. Giovanni Evangelista in Venezia; 2) le insegne della corona ungherese di F. Bock; 3) gli antichi monumenti della valle d'Isel nel Tirolo, di T. Grinkhauser con una tavola e 5 incisioni in legno; 4) sul valore di monumenti sepolcrali e le loro iscrizioni, di Gius. Bergmann, con 2 incisioni in legno; 5) le iscrizioni ed i busti della Galleria del duomo di S. Vito in Praga, di F. Bock; 6) la Cappella di S. Anna del duomo di Presburgo, di Ipolyi-Stummer (con due incisioni in legno.) La fine dell'opuscolo è formata di notizie, corrispondenze, annunzii letterarii, ed una bibliografia delle più recenti opere.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 luglio.

Al confine della Sassonia, scoppiò il 24 giugno, in una fabbrica, il fuoco, che pose in pericolo tutto un paese. A spegnere l'incendio, cooperarono anche 9 macchine, dalla Boemia. Il *Giornale di Dresda* loda assai i maneggiatori di quelle macchine, ed osserva aver essi meritato elogii per la loro operosità ed ordine. Notevole è la circostanza che, due ore prima dell'incendio, la macchina di quel paese di Sassonia era accorsa a Lobendau in Boemia, ove egualmente infuriava l'elemento distruttore. È certo consolante conoscere da questi fatti quanto buoni vicini sieno i cittadini dei due Stati, e con quale volonterosa prontezza ed annegazione si assistano reciprocamente nel momento del pericolo. Così nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* del 5 luglio.

La Direzione della Compagnia comica italiana, che diede rappresentazioni a Vienna, ricevette dall'amico delle arti, principe Czartoriski, in ricognizione delle distinte prestazioni di essa, un rilevante sussidio. Oltre a ciò, il direttore sig. Rossi ricevette per memoria dal principe una preziosa spilla di brillanti ed il sig. Gattinelli una tabacchiera d'oro. *(G. di Cracovia.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 7 luglio.*

Scrivono da San Giovanni in Croce, in data del 2 luglio:

« Stamattina, alle ore 11, è qui giunta la diligenza proveniente da Milano, col conduttore Ripari, il quale venne assalito, e fece alla Deputazione ed al comandante di questa gendarmeria la seguente denuncia:

« In distanza di un miglio e mezzo dopo Cingia, venne assalita la diligenza da 12 malandrini circa, e condussero la carrozza coi viaggiatori fuori di strada in un campo di grano turco, per la distanza di 150 passi circa dalla strada. Ivi un malandrino disse: fermatevi tutti, o che vi abbrucio! imponendo loro un rigoroso silenzio. Poscia un altro malandrino afferrò il conduttore al petto, chiedendogli, con minaccia della vita, le chiavi della cassa forte, ed in quel mentre uno degli assassini scaricò un fucile senza effetto; e visto che il conduttore non aveva chiavi, furono fatti discendere i viaggiatori, i quali vennero spogliati di tutto il danaro, orologii, ed altri oggetti preziosi. Non contenti di ciò, salirono nella carrozza con istrumenti di ferro, cioè leve, scalpelli ed altro, e sconficcata la cassa, involarono tutto ciò che vi si conteneva.

« Anche al conduttore Ripari fu rubato il danaro, l'orologio ed un anello. » *(G. Uff. di Mil.)*

Verona 7 luglio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona*: « L'amore alle cose antiche, che nella nostra patria mai del tutto non andò spento, or pare si faccia universale. Di ciò son prova, non solo le sollecitudini di conservare le antiche opere che abbiamo, ma il procurarne con gran diligenza il discoprimento; e tutti son testimonii di quanto si fece a questi dì in parecchie delle nostre chiese. Tra pochi giorni cercheremo darne una diligente relazione, investigando alcuni punti interessanti alla nostra storia artistica, che ci pare prendano lume da tali scoperte.

« Intanto stimiamo uffizio di gratitudine il rendere pubbliche grazie al pittore sig. Pietro Nanin, il quale, avendo sospettato che nella parte interna della porta di fianco di S. Fermo Maggiore possa esserci interessanti dipinti stanti sotto l'imbiancatura, si condusse l'altro ieri con uno de' nostri a tentarne lo scoprimento; avutone già innanzi il permesso dall'egregio e cortese parroco. La prova non andò fallita: vestigia di preziosi e vetusti dipinti comparvero; e quando saranno ripuliti daremo anche di questi relazione. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 7 luglio.*

Oggi, a mezz'ora dopo mezzogiorno, giunse fra noi, proveniente da Venezia, col piroscafo del Lloyd austriaco, S. A. R. il Duca regnante di Modena, ossequiato allo sbarco dal sig. consigliere aulico, barone de Pascotini, gerente l'eccelsa I. R. Luogotenenza, e dal console del Ducato di Modena, sig. commendatore Renner di Oesterreicher. Vennero pure alla riva del mare per salutare la prefata A. S. R. i Principi della famiglia spagnuola qui dimorante, coi quali si recò poscia l'augusto Sovrano a visitare la signora contessa di Molina ed i di lei eccelsi ospiti, e quindi proseguì il viaggio per Vienna. *(O. T.)*

CARINTIA. — *Lubiana 6 luglio.*

Dietro la lieta nuova che, nel 27 corrente, avrà luogo, e sarà resa più bella per la presenza di S. M. l'Imperatore, la solenne apertura della ferrovia del Carso da qui per Trieste, apertura che dà agli abitanti di Lubiana la giuliva speranza che S. M. arrivi nella nostra città, la sera del 26, e vi pernotti, il nostro Consiglio comunale, nella sua ultima sessione, ha preso d'illuminare la grotta d'Adelsberg a spese della città, e di preparare, anche nel nostro paese, festoso spettacolo agli ospiti, che parteciperanno alla corsa di aprimento. *(G. di Lubiana.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 luglio.

Il sig. commendatore presidente ed i signori professori della classe pittorica si sono adunati per esaminare un dipinto presentato dal sig. cav. Gualtiero Kennedy Lawrie, rappresentante la Beata Vergine (mezza figura), la quale ha innanzi a sè, giacente ignudo sopra un lenzuolo, il Divin Pargolo, che chiede amorosamente il materno amplesso, mentre Ella è in atto di sollevare con ambedue le mani un velo, che lo copriva, con dolcissima ammirazione di Giuseppe, che le è dietro a mano sinistra. In tavola, alto cinque palmi romani e un'oncia e mezzo, largo tre palmi e quattro oncie e mezzo.

I signori professori di unanime avviso hanno giudicato essere opera di Raffaello d'Urbino, della più bell'epoca del suo dipingere, e assai ben conservata, salvo in alcuni luoghi, ne' quali assai visibilmente fu condotto un restauro con niuna intelligenza.

L'opera è di tale eccellenza, che i signori professori emettono un loro voto, perchè possa rimanere ad accrescere le cose insigni, che Roma possiede in fatto di belle arti.

Sott.: *Pietro Tenerani*, presidente. — *Filippo Agricola*. — *Tommaso Minardi*. — *Ferdinando Cavalleri*. — *Francesco Coghetti*. — *Francesco Podesti*. — *Natale Carta*. — *Alessandro Capalti*. — *Nicola Consoni*. — *Paolo Mercuri*. — *Salvator Betti*, prof. e segretario perpetuo. *(G. di R.)*

Bologna 6 luglio.

Le dimostrazioni di Modena all'augusta Maestà del Sommo Pontefice, e gli atti di venerazione profonda del religioso Sovrano di quei Dominii, e della sua piissima famiglia, bastantemente ne vennero accennati dal telegrafo nei passati giorni.

Il *Messaggiere di Modena* del 3, impresso con festivi ornati, ricorda l'insperato avvenimento della presenza del Santo Padre in quella capitale con nobili e riconoscenti parole.

Lasciata la città degli Estensi nelle ore pomeridiane del passato sabato, in mezzo ai rinnovati ossequii dell'Arciduca Duca, e di tutta la Corte, fra un'ala stipata di nuovo immenso concorso, benedicendo partiva il Supremo Gerarca, per restituirsi alla sua Bologna.

Lunghesso la via gradiva gli omaggi ed i segni di esultanza delle devotissime popolazioni, che accorrevano pur da lontani punti sul suo passaggio.

Di qua dal ponte del Reno era la banda municipale di Bologna, che salutava coll'*Inno* l'augusto viaggiatore, il quale incontravasi poi dal senatore di Bologna, insieme a numerosa sequela di nobili e cittadini, desiderosi di rinnovare le dimostrazioni di ossequio al venerato Sovrano. Col decoroso accompagnamento dei succitati personaggi, che colle carrozze seguivano la Corte pontificia, costeggiando fra molto popolo le mura di Bologna, recavasi Sua Beatitudine alla Villa di S. Michele in Bosco, ov'era ad attenderla mons. commissario e pro legato, di cui le espressioni devotissime, in proprio nome, e della città e Provincia, la Sua Santità degnavasi benignamente gradire.

Spesa la quasi intera giornata di ieri in udienze, accordate a supplicanti, onorava poi stamane il Santo Padre di una sua confortatrice visita la celebre Università bolognese. *(G. di Bol.)*

Quando il corpo degli uffiziali delle II. RR. truppe austriache nelle Legazioni ossequiarono il Papa al suo arrivo a Bologna, essendosi a lui presentati nove generali, e circa 300 altri uffiziali di diversi gradi, Sua Santità tenne ad essi il seguente discorso:

« Mi è di gran gioia trovarmi in mezzo ad un corpo tanto scelto d'ufficiali, che è una parte dell'esercito austriaco; esercito di uno dei più nobili ed antichi Imperi; esercito, e onorato per la sua disciplina, e distinto per la fedeltà verso la Maestà del suo Sovrano, e verso il Papa. Sono debitore di molta gratitudine a S. M., e devo gran parte di quella gratitudine anche all'esercito.

« Non mi resta se non invocare da Dio la benedizione celeste sulla sacra persona del vostro Sovrano, e su voi medesimi, e pregare il Cielo ad accordarvi la ricompensa dei vostri meriti, anche dopo compiuto

la vostra carriera di onore di gloria e di tante cristiane virtù. »

(G. U. d'Aug.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 luglio.

La Camera dei deputati ha posto termine alle sue sedute, approvando il bilancio attivo per l'anno 1858, la discussione del quale durava da tre giorni. Adottò una proposta, che era stata formolata dai deputati Moia e Buffa, portante diminuzioni al canone gabellario di quell'anno, per la città di Genova di lire 105,000, per la Provincia di Genova di lire 80,000, per la Provincia di Bobbio di lire 14,000, e per le altre Provincie in complesso di lire 150,000, in proporzione della parte di gabella, che i rispettivi Comuni non avranno potuto riscuotere nei primi anni di esercizio della legge 2 gennaio 1853. La somma totale del bilancio è stata votata in lire 145 milioni 982,521.04, e l'intero progetto fu approvato alla maggioranza di 99 suffragii contro 10.

Registriamo con vero orgoglio il felice successo, che hanno avuto a Parigi le scoperte e gli studii di un nostro connazionale. Il sig. P. A. Balestrini, penetrato dell'importanza che hanno i telegrafi sottomarini, andava da lungo tempo occupandosi d'un nuovo sistema, col quale fossero risolute tutte le difficoltà, che il sistema Brett non è ancor giunto a superare.

Leggiamo ora nella *Science*, foglio ebdomadario parigino, consacrato alle scienze pure ed applicate, che l'Accademia di Parigi ha nominato una Commissione per esaminare il nuovo sistema e che le conclusioni di quella Commissione furono pienamente favorevoli all'inventore italiano. La corda, presentata dal signor Balestrini, ricopre perfettamente i fili elettrici e gl'isola in una maniera completa e durevole; è leggiera e flessibile quanto mai, senza che ne soffrano per ciò la sua solidità o forza di resistenza, onde impossibile rendesi, per la sua particolare struttura, qualsiasi storcimento, gruppo, e quindi qualsiasi rottura. Essa permette, altresì, grazie al sistema particolare di cui fa parte, di separare in sezione i circuiti sottomarini, riunirne le diverse sezioni con sicurezza, prontezza e solidità, stabilire ramificazioni, semplificare in tal guisa l'esecuzione delle linee più complicate, e le riparazioni della corda, in caso di accidenti o di guasti.

Oltre alla corda, il sig. Balestrini ha preparato tutti i necessarii apparecchi per collocarla. Vuole, fra questi, essere segnalata particolarmente per la sua novità la sonda elettrica, che servirà per fare i necessarii scandagli. Quest'ingegnosissimo stromento, destinato senza dubbio a rendere grandi servigii in avvenire, è munito di tre punti di contatto, i quali stabiliscono una corrente elettrica. Nell'istante, in cui lo scandaglio tocca il fondo, cessa il contatto; un indicatore, collocato sulla nave, avverte l'osservatore che fu toccato il fondo, ed una mostra ne segna in pari tempo l'esatta profondità. La corda, che sostiene lo scandaglio, contiene pure due fili elettrici conduttori della corrente.

Varii distinti scienziati vollero accertarsi coi proprii occhi della sensitività di questo apparecchio, il quale funziona da qualche settimana sulla Senna, e sono restati maravigliati della sua esattezza.

Riservandoci di ritornare di bel nuovo su questo argomento, ch'è ora più che mai all'ordine del giorno, diremo ancora che il successo del sig. Balestrini ne sembra assicurato, non solo dal lato della scienza, ma bensì per l'appoggio, che presta l'Imperatore dei Francesi al nostro concittadino.

Leggiamo difatti, in capo alle notizie del *Moniteur* del 27 giugno, che Luigi Napoleone accettò volentieri l'omaggio d'uno scandaglio elettrico, il cui modello, ch'è ora in esame al Ministero della marina, sarà depositato al Conservatorio delle arti e mestieri.

(Diritto.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 luglio.

La Camera dei deputati tenne sabato l'ultima delle sue adunanze, sebbene, di diritto, la sessione parlamentare sia tuttora aperta. A differenza di altri Stati, nel nostro, una Camera non può esser convocata nè chiusa senza dell'altra. Perciò, prima di leggere il decreto di scioglimento, si attenderà che il Senato confermi tutte le deliberazioni più urgenti che già passarono allo staccio nella Camera dei deputati. Ciò potrebbe farsi entro una decina di giorni; di guisa che, verso la metà del mese, i deputati verranno, per l'ultima volta, raccolti a udire la lettura del decreto, che ordinerà nuove elezioni in tutti i collegii elettorali del Regno, essendosi stabilito che questa sessione abbia ad essere l'ultima dell'attual Parlamento, che, a termini della Costituzione, potrebbe ancora esser in vigore pel venturo anno.

Al Senato del Regno fu approvata, come già ebbi a dirvi nell'altra mia, la traslazione della marina militare alla Spezia. Così un nuovo motivo di malcontento viene ad aggiungersi ai risentimenti, che le liguri popolazioni già covano contro il Governo sardo; nè a cancellarlo sarà valevole la diminuzione di 10,000 franchi, tolti dal Parlamento al gravosissimo canone gabellario, causa di tanti guai, di tante lagnanze, e non estraneo certamente agli ultimi dolorosissimi fatti.

Dei quali ancora non si conosce tutta la estensione, avvegnachè le fila del complotto fossero lunghe ed estese, come lo provano gli arresti, che tutti i giorni avvengono e che non mostrano voler sì tosto cessare.

Il Governo trovasi nel più grave imbarazzo, perocchè si attende da mane a sera le più severe doglianze da parte della Francia, che ripetutamente avevalo invitato a sorveglianza, denunciandogli per filo e per segno quanto doveva succedere.

Ove il Gabinetto del conte di Cavour sfuggisse al giusto risentimento del Governo delle Tuilerie, non la passerebbe sì liscia con quello delle Due Sicilie e colla Corte di Russia, che sostiene questo a spada tratta, e colla quale la Sardegna fu sì malavveduta da provocarne la freddezza a proposito di una decorazione negata ai ministri Lanza e Rattazzi.

Finora si è nella più viva ansietà intorno agli avvenimenti di Napoli. Corre voce che, in più luoghi del litorale, siano avvenuti sbarchi di sediziosi, che questi abbiano di viva forza occupato, a simiglianza del *Cagliari*, un vapore francese, che salpava da Malta, e che ora le bande degli anarchisti, ingrossate, percorrano le montagne della Calabria, gettando la costernazione sul loro passaggio. Io non credo alle esagerazioni di tali racconti; ma è certo che il tentativo contro il Reame delle Due Sicilie ha proporzioni ben più considerevoli di quello, che a primo aspetto dicevasi. *(Noi già sappiamo per le più recenti notizie che il tentativo andò affatto a vuoto.)*

I torbidi di Livorno non ebbero fortunatamente altre conseguenze, nè sembrano aver un carattere di gravità premeditata, come gli affari di Genova. Quivi inorridisce l'aspetto di ciò che si preparava. La quantità delle polveri sequestrate, e, quel che è più, il piano sorpreso sugli arrestati, provano che gli anarchisti erano decisi di venire alle ultime estremità. Sotto i quartieri principali, ove ha stanza il presidio, si rinvennero sacchi di polvere, costretti da funi con lunghe micce, a guisa di mine, nei depositi d'armi stavano cannoni di ferro di piccolo calibro, spingarde di bronzo e pali di ferro in gran copia, che rivelano anche ai più ignari le intenzioni *disinteressate* della fazione mazziniana.

Uno degli arrestati confessò aver ricevuto l'ordine di condurre una colonna di armati nella Darsena, e quivi [...]itutto liberare i forzati, che, in numero di [...]i si trovano, indi, aiutato da essi, impadro[...]unque costo delle armi e delle navi da [...]i stanziano.

[...]hite fu arrestata anch'essa, sebbene, per [...]cerche, avesse tinto in nero le bionde chiome. Ora si ricerca da ogni parte il grande agitatore della penisola, Mazzini, la cui presenza nello Stato sardo non può rivocarsi in dubbio.

Vistosi in pericolo a Genova, dicesi ch'egli abbia riparato a Torino; ma finora riuscirono vane le ricerche della polizia per iscoprirlo in una villa della collina di Moncalieri.

Avendo il Parlamento respinto la proposta di far giudicare gli accusati dal Senato del Regno, costituito in alta Corte di giustizia, essi saranno assoggettati alla procedura ordinaria, e sentenziati dalla Corte d'Appello di Genova. L'istruzione, dietro eccitamento del Ministero, procede con tutta alacrità.

Ier l'altro, la banda musicale della nostra guardia nazionale, non inferiore certo a nessun'altra in Italia, eseguiva una splendida serenata al vostro illustre concittadino, Giuseppe Pomba, per celebrare la recente onorificenza, conferitagli dal Governo, che, in benemerenza del progresso, ch'egli impresse in Piemonte all'arte tipografica, lo assunse al grado di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. La serenata era ordinata dai librai e dagli editori di Torino, i quali, anzichè scorgere in questa onorificenza accordata ad uno straniero, un motivo d'invidia e di gelosia, la considerarono, e giustamente, come un incoraggiamento alla loro nobilissima arte, al cui incremento, dopo il Bodoni, niuno forse contribuì in Italia più del Pomba.

Genova 6 luglio.

Dal *Cattolico di Genova* di questa data, leviamo le varie notizie seguenti:

« Leggiamo nel *Movimento* d'ieri: « Ieri, fra la notte ed il giorno, molte perquisizioni e diversi arresti. Fu perquisita la casa di miss Withe e le fu intimato l'ordine di sfratto. » »

« Sentiamo ora che miss Withe non volle partire; onde le fu spiccato un mandato d'arresto.

« Un emigrato romagnuolo fu sorpreso dagli agenti del Governo nella sua abitazione, e gli fu sequestrata la corrispondenza mazziniana, qualche pistola e stilo, con un brevetto di maresciallo d'alloggio. Interrogato sullo scopo di questo brevetto, rispose che doveva servire per rappresentare l'autorità, e che si sarebbero trovati gli uomini che avrebbero saputo valersene.

« Un emigrato parimente romagnuolo capofabbrica fu perquisito nella sua officina, ma egli erasi evaso. Un altro emigrato romagnuolo fu perquisito ed arrestato.

« Arresti considerevoli furono eseguiti fra gli operai di opificii ne' sobborghi di Genova.

« Questa mane furono trovati e caricati su muli parecchie dozzine di fucili con un'armonica.

« Parecchi compromessi si rifugiarono nella Svizzera.

« Il Comando di Genova è in traccia di cannoni, destinati ad essere collocati da' rivoluzionarii in capo alle vie.

« Si parla di 30,000 fucili, destinati per essere distribuiti in Genova al momento dello scoppio rivoluzionario; ma il legno, che li portava, scoperta già la congiura, voltò in Riviera, e si dice che siano stati distribuiti in Provincia alla spicciolata.

« Si teme che le armi e munizioni scoperte siano un nulla, a confronto de' depositi, che finora rimangono celati in città.

« Questa sera dee giungere il vapore il *Calabrese*, colle notizie di Napoli.

« Siamo assicurati che il Governo di Napoli ha consegnato le carte di bordo del *Cagliari* relative al commercio.

« Sentiamo che il Governo francese fece conoscere al nostro il suo desiderio di pronta e diligente repressione di tentativi rivoluzionarii. Aggiungesi che le espressioni del Governo francese sono sì gravi, da parervi, non un semplice consiglio, ma ben anco una minaccia.

« Tre nuovi depositi d'armi e munizioni furono sequestrati ieri in tre diversi luoghi della città. Si notò che i depositi maggiori erano raccolti in vicinanza delle prigioni e della darsena, dove sono rinchiusi gli ottocento condannati ai lavori forzati.

« Si desidera, non essendo cessato il pericolo, che siano allontanati e distribuiti in diverse località dello Stato, tanto i prigionieri del carcere S. Andrea, quanto i forzati. Le cautele non sono mai troppe. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma*, dopo aver riferito le notizie del *Giornale del Regno delle Due Sicilie* sui fatti di Ponza, da noi pure ieri pubblicate nelle *Recentissime*, aggiunge i seguenti ragguagli, da altra fonte ricevuti:

« Sul mezzogiorno del 27 p. p., il capitano del porto di Ponza segnalò, per telegrafo, a Gaeta che stava in vista un bastimento ad elice, con bandiere sarda e rossa, avente a bordo gente armata, e diretta verso l'isola. A questo avviso fu ordinato che fossero spedite a Gaeta due fregate armate. Alle 4 pomeridiane il bastimento suddetto accostossi all'isola, e il capitano chiese di poter approdare, dicendo aver fatto avaria. Fu concesso; ma appena gittata l'àncora, il capitano del porto di Ponza, andato a bordo per compiere le formalità della pratica, fu dichiarato prigioniero, e legato, fu fatto scendere nella sentina. Intanto, la masnada del bastimento messe in mare le lancie, una porzione sbarcò, e disarmato un piccolo posto di guardia di finanza, s'internò nell'isola, gridando *Viva l'Italia! Viva la Repubblica!*

« La compagnia dei veterani di guarnigione prese le armi, e, cominciato il fuoco, vi furono dei morti da una parte e dall'altra. I masnadieri percorsero il paese, e, vedendosi freddamente accolti da' popolani, cominciarono a mettere le case a ruba ed a fuoco. Sul fare della notte, tornarono a bordo, seguiti da parecchi condannati, di cui aveano essi aperte le carceri, e verso la mezzanotte il bastimento levò l'ancora. Poco dopo, approdarono le due regie fregate a vapore con quattro compagnie imbarcate a Gaeta, e subito messero in traccia del bastimento fuggito. Allo spuntar del giorno, lo scoprirono in distanza nella direzione del golfo di Policastro, e lo inseguirono. Ma esso, profittando del tempo, potè arrivare nel piccolo porto di Sapri, situato nella Provincia di Salerno, golfo di Policastro, e in tutta fretta sbarcò la gente armata, la quale internossi nel paese. Sopraggiunte le due regie fregate, catturarono, dopo breve resistenza, il legno, e le sbarcate truppe inseguirono i fuggenti masnadieri. La popolazione, al vedere quella banda, rimase impassibile, e, quando furono arrivate le regie truppe, si unì ad esse per inseguirli.

L'esito finale del fatto, vale a dire la dispersione degl'insorti è già noto.

Leggesi nel carteggio torinese della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 6 luglio:

« I rivoltosi approdati alle coste delle Due Sicilie su quest'ultimo battello (il *Cagliari*) obbediscono come a duce supremo ad un colonnello Pisacane. È costui un proscritto napoletano, già ufficiale nel Genio borbonico, e che a Roma esercitò le funzioni di capo di stato maggiore nelle armate anarchiche. Fidatissimo a Mazzini, collaborò per le materie militari nella *Italia del Popolo*, effemeride mazziniana, che vide luce in Svizzera per alcuni mesi; indi riparò in Inghilterra, ov'io ricordo averlo conosciuto sul finire del 1850. D'ingegno vivacissimo e pronto, d'ambizione sfrenata, è anco capace di molto coraggio, nè la giovane età fa ostacolo alla sua sperienza militare; perocchè studiosissimo mostrossi sempre delle strategiche discipline. Scrisse una storia militare delle campagne 1848-1849, improntata alle mazziniane utopie, e risedette dopo il 1853 quasi sempre negli Stati sardi.

« Taluno pretende che affidato al passaporto ed alla lingua inglese, ch'ei parla perfettamente, nel mese passato siasi spinto insino a Napoli per esaminare il terreno e tastare gli adepti della futura impresa. Ma di simile fatto non istò pagatore, sebbene l'audacia e l'abilità del Pisacane lo appalesino capacissimo di tal colpo. Deplorabile quanto altri mai è questa nuova vittima delle aberrazioni giovanili e dell'ambizione mal diretta e febbrile, cui non sarebbe venuto meno lo ingegno a grandi cose. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 luglio.

Il *Monitore Toscano* non contiene nessuna notizia dell'interno.

Lettere da Firenze confermano appieno i ragguagli e le spiegazioni, date sulle cose di Livorno. Si misero insieme da circa 150 individui, dandosi loro ad intendere un ammasso di fandonie funeste, e soprattutto che il *Piemonte aiutava*, e che la squadra inglese di sir Lyons avrebbe *sbarcato armi e soldati in aiuto*.

« Dicono poi che le notizie di Genova fanno colà vedere quanto fossero sinceri gli eccitatori del moto, i quali aveano ingannato alcuni popolani con false notizie. Quanto all'ammiraglio Lyons, egli offerse di mettere a disposizione del governatore le sue forze, ma non ne fu bisogno.

« Il danno per la città di Livorno è grandissimo, essendochè cominciava la stagione dei bagni, che suole attirarvi da 15,000 forestieri; ed ora, nonchè venirvi forestieri, fuggirono il primo giorno molti abitanti. Però le botteghe sono riaperte, e tutto ritornò allo stato normale.

(Corr. Merc.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 6 luglio.

Nella giornata di sabato u. s., alle ore 4 e 1/2 pom., S. S. abbandonava questa R. Corte e questa capitale, felicitate dalla sua sacra presenza, restituendosi ne' proprii Stati. Accompagnata sino al piede dello scalone del ducale palazzo della real famiglia de' nostri Principi, non che da tutta la Corte in formalità, preceduta fino al confine, e là di nuovo ossequiata dall'augusto nostro Sovrano, lasciava qui un desiderio imperituro, ed una memoria indelebile. *(Mess. di Mod.)*

Poco dopo le 11 pom. d'ieri la R. A. dell'augusto nostro Sovrano lasciava questa capitale dirigendosi alla volta della Germania. Questa mattina poi, circa alle ore 6, partiva pure da questa città l'Arciduchessa Duchessa nostra Sovrana per recarsi nella Baviera.

(Idem.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 6 luglio.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Veduti:

« L'Atto del Nostro ministro dell'interno del 4 di maggio di quest'anno, col quale la costruzione e l'esercizio della strada ferrata da Piacenza al confine sardo furono, sotto determinate condizioni, concessi alle persone in quell'atto nominate;

« Gli articoli 86, 87 del Capitolato relativo, pubblicato nel 17 settembre 1856;

« Avendo i concessionarii adempiuto con precisione agli obblighi loro, ed effettuato, fra altro, anche prima del termine ad essi consentito, il deposito nella Tesoreria generale dello Stato della cauzione stabilita in lire 400,000;

Sovra proposta del ministro pel Dipartimento dell'interno,

« Decretiamo:

« Art. 1.° La concessione della costruzione e dell'esercizio della strada ferrata da Piacenza al confine sardo, fatta, a determinate condizioni, con atto ministeriale del 4 di maggio p. p., alli *Gaetano Ponti*, banchiere, conte *Ranuzio Anguissola-Scotti*, di Piacenza; *Costanzo Cantoni*, banchiere, *Giulio Bellinzaghi*, banchiere, duchessa *Giovanna Visconti* di Modrone, nata marchesa Gropallo, *Salvatore Caccianino*, ingegnere, dott. *Ambrogio Trezzi*, di Milano è approvata.

« Art. 2.° Il Nostro ministro dell'interno è incaricato della esecuzione di questo decreto.

« Dato a Parma il 4 luglio 1857.

« Luisa.

« Da parte di S. A. R.

« *Il ministro pel Dipartimento dell'interno*

« C. Cattani. »

IMPERO OTTOMANO

Le elezioni in Moldavia, scrive la *Oesterreichische Zeitungshalle*, riuscirono decisamente contrarie agli amici dell'unione. I rapporti del sig. Place da Jassy, ed una estesa Memoria del sig. Thouvenel, non ne lasciano dubbio. Quel risultamento era da prevedersi. La Porta prese la cosa in sul serio, nè si lasciò forviare da contrarii maneggi. A quanto dicesi, l'invio dei passaporti all'inviato belgio sig. Blondeel sta in relazione con tal quistione.

Scrivevano alla *Gazzetta d'Agram*, dal confine della Bosnia, nel 20 giugno, quanto appresso:

« I Cristiani della Nahia di Srebernic rinnovarono a Tus, prima presso l'I. R. agente consolare austriaco, poscia presso il caimacan pascià, le loro interminabili lagnanze, e domandarono passaporti per Serrajevo. Un distretto diede il cambio all'altro, e quelle dimostrazioni non ebbero altro scopo che quello di tutelare gli elettori partiti per Serrajevo, pei quali, sebbene questa volta senza motivo, erano inquieti coloro, che rimasero a casa. Fu loro promesso di assoggettare la loro domanda alla Porta, e, quando non fossero sodisfatti della decisione, di dar loro passaporti per Costantinopoli. Onde acquietarli alquanto, furono loro accordati alcuni insignificanti sollievi, vale a dire furono tolti alcuni abusi radicati nella percezione delle imposte.

« A Belgrado, la Società dei dilettanti voleva di recente rappresentare in lingua serviana un dramma patrio, intitolato: *La bottaglia di Kosovo*. Il pascià e comandante della fortezza ne proibì però la rappresentazione. »

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* dai confini del Montenegro, in data del 28 giugno:

« Il soggiorno in Cattaro degli esiliati dal Montenegro, Giorgio Petrovich e C. Massan, prossimi parenti ed ora antagonisti acerrimi del Principe, è talmente contrario alle viste del Principe stesso, ed a quelle del suo partito, che si vietò l'accesso dei Montenegrini al mercato di Cattaro, che tenevasi tre volte la settimana. L'influenza specialmente di Giorgio sopra quel popolo determinò il Senato a tale interdizione, che verrebbe abrogata, subito che Giorgio e i compagni, o ritornassero nel Montenegro, ovvero fossero allontanati dalle Bocche di Cattaro, il che venne dal Principe ripetutamente reclamato.

« Siccome però i Montenegrini non possono assolutamente esistere a lungo, senza il commercio con Cattaro, è da prevedere che quel divieto verrà revocato fra breve. »

INGHILTERRA.

Il *Morning-Post* del 2 luglio faceva le considerazioni seguenti circa gli avvenimenti dell'India:

« Non è invero senza inquietudine da noi attesa la prossima valigia, benchè non senza fiducia, e speriamo che i ribelli, vinti d'ogni parte e rinchiusi in una città troppo vasta perchè possano sperare di difendersi, abbiano da lungo tempo subìto la loro sorte.

« Si dice che il generale Anson sia uomo capacissimo, benchè abbia poco vissuto al campo e tra i soldati. Tuttavia, è circondato da uomini grandemente familiarizzati colla vita militare dell'India; e di fatto, nell'attual circostanza, non c'è ad esitare. Egli debb'essere giunto a Dehli il 26 o 27 maggio; avrà probabilmente incominciato l'attacco il 27 o 28: e non è probabile che ai primi di giugno si abbia ancor potuto vedere un ribelle armato.

« Abbiamo ogni motivo di sperare che si sarà agito in tal circostanza con una prontezza, che nulla lasci a desiderare; ma noi non dobbiamo permetterci di giocare all'insurrezione nè cogl'insorti: son queste cause pericolose di contagio, e noi dobbiamo invigilare acciocchè tali cose non si ripetano.

« Il nostro esercito dell'India è la guarnigione più gigantesca, di cui si possa trovar esempio nella storia; e, in verità, esso non è se non una guarnigione. Ella tiene sommessi 120,000,000 di sudditi britannici, e 46,000,000 di nativi, dipendenti dall'Indostan, di tutte le schiatte, le religioni e le lingue, e queste in numero di venticinque lingue distinte, indipendentemente da un numero incalcolabile di dialetti locali. Questo può dirsi il suo servigio interiore. Esso ha pure da fare con 10 milioni di Persiani, 5 milioni di Afgani, 1 milione 500,000 Belusci, 3 milioni d'anime degli Stati indipendenti dell'interno dell'Indostan, e 5 milioni di Birmani, colla maggior parte dei quali noi fummo in guerra durante gli ultimi anni; senza parlare d'un'accidentale contesa colla Cina, la cui popolazione è stimata oltre a 300 milioni.

« Le forze, che hanno da sopperire a tanto còmpito, ammontano a quasi 300,000 uomini, d'ogni denominazione. La sua composizione debb'essere adunque oggetto di profonde considerazioni, da parte di tutti coloro, i quali comprendono che, in ultima analisi, il vero sostegno del nostro Impero nell'India è la spada. V'hanno 30,000 uomini di truppe della Regina, 20,000 Europei impiegati dalla Compagnia delle Indie orientali, compresi gli uffiziali addetti ai reggimenti composti di nativi, i quali sono almeno in numero di 5,000.

« Il numero de' nativi impiegati al servigio della Compagnia, ammonta a 240,000, il che porta il numero complessivo delle forze a 290,000. Aggiungiamo a ciò le truppe, che formano il contingente degli Stati, composte di nativi comandati da ufficiali inglesi, che sono posti dai trattati a disposizione del Governo inglese: essi ammontano circa a 32,000 uomini. I nostri lettori debbono aver osservato che uno de' corpi principali, quello dello Scinde (il contingente di Gwalior), forte di 8,400 uomini, s'è già posto in movimento per venire in nostro soccorso.

« Il *Rajah* di Holkar e quello di Nagpore sono obbligati per trattati a fornir contingenti, il primo di 3,000 e il secondo di 1,000 cavalieri; ma queste truppe non sono comandate da ufficiali inglesi. La sproporzione tra gli Europei e gli Asiatici a sostegno della Compagnia è molto grande; ma essa non rappresenta ancora il numero dei nativi, attualmente sotto le armi nell'India.

« Lo Scinde, per esempio, che ci ha prestato ultimamente una leale assistenza, fornirebbe, se gliene facessimo domanda, gli 8,400 uomini, di cui abbiamo parlato; ma pei suoi particolari bisogni d'amministrazione e di polizia, egli tiene in assetto 22,000 uomini e può, in tempo di guerra, allestire 60,000 cavalieri, 20,000 uomini d'infanteria, ed un'artiglieria bene organizzata. Il *Rajah* di Holkar è obbligato di fornire 3,000 cavalieri, ma ei ne conserva per suo servigio 30,000 e 4,000 fanti.

« In somma, i Principi nativi dell'India possono disporre di non meno di 400,000 uomini, senza comprendere i corpi di polizia o contingenti, che i capi militari sono obbligati di fornire ai loro superiori feudali. Nessun dubbio quindi che le truppe d'un Principe nativo, le quali non istanno sotto gli ordini di ufficiali europei, siano di rado pagate regolarmente, e che siano generalmente male organizzate e poco utili.

« Comunque ciò sia, dobbiamo prepararci ad aumentare considerabilmente per l'avvenire le nostre forze europee, sia con truppe della Regina, sia con truppe della Compagnia, in quella importante colonia. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Londra il 3 luglio:

« Il conte di Nieuwerkerke passò per Londra, ieri, diretto alla Esposizione mancesteriana. Il direttore dei Musei di Francia, e non il sig. Fould, è veramente incaricato d'importanti acquisti d'oggetti d'arti.

« Anco il sig. Tocqueville trovasi da qualche giorno a Londra. L'autore della migliore e più sincera opera, che siasi scritta in Francia sull'America, riceve accoglimento assai lusinghiero nei circoli letterarii e nei *clubs* di Londra.

« La lettura, che Carlo Dickens fece l'altra sera, in *Saint-Martin's Hall* del suo *Christmas Carol* a benefizio della famiglia del defunto Douglas Jerrold, fanatizzò di tal modo gl'Inglesi, che il celebre romanziere è costretto a ripeterla in settimana. Vero è che forse nessuno ha il talento di leggere così drammaticamente e d'identificarsi nei proprii personaggi come l'autore immortale di *David Copperfield*, il più squisito, il più delicato, il più perfetto dei romanzi contemporanei. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 luglio.

I Vescovi protestanti, i quali, per loro ragioni particolari, non vorrebbero veder introdotta la nuova legge sul divorzio, che facilita considerevolmente le separazioni coniugali, fecer sì che venisse presentato un nuovo *bill*, il quale paralizzava in gran parte l'altro, già avente forza di legge, ed il cui disposto consisteva principalmente nella proibizione, fatta agli adulteri, di contrar nuovo matrimonio fuorchè sotto forma civile. Questo *bill* doveva esser letto iersera per la seconda volta; ma i lordi decisero, con una maggioranza di 39 voti (cioè 62 contro 23), che il *bill* fosse mandato al limbo. È questo un gran passo, che facciamo verso la moralizzazione delle famiglie. Egli è omai cosa riconosciuta che la facilitazione, offerta allo scioglimento dei matrimonii, ne raddoppia il numero e distrugge il concubinaggio. La concubina, che è il demone permanente di così grande quantità di famiglie, in altri punti, è piaga quasi del tutto sconosciuta in Inghilterra, e lo è affatto negli Stati-Uniti americani, ove le separazioni matrimoniali sono anco meglio agevolate che fra noi. La obbiezione più ovvia che simile agevolezza solleva si è che di tal modo il matrimonio è presso a poco un concubinaggio legalizzato e consacrato. Può darsi. Ma si misurino i mali evitati coi mali introdotti, e si decida se i Lordi hanno avuto torto d'introdurre una legge, che fra noi la voce pubblica saluta come un vero benefizio.

I Lordi dibatterono ieri sera un'altra importante questione, di genere, non sociale nè morale, ma nazionale. Lord Salisbury domandò perchè non venisse nominato un ammiraglio della flotta; e lord Granville replicò, in modo assai imbrogliato, che lo spiegare quel perchè riuscirebbe di detrimento al pubblico servizio. Indovinala grillo!..

Nella Camera dei comuni, si parlò molto di quadri, di gallerie, di pubblici edifizii, di parchi, tutte belle cose, ma estranee affatto alla politica. Perciò, imito io pure i Comuni, e vi presento un *pot-pourri* di notizie, dalle quali la politica è totalmente esclusa.

L'ultima spedizione organizzata a spese di lady Franklin per andare alla ricerca del marito, partì da Aberdeen, ieri l'altro mattino. Essa è capitanata dal sig. Maclintock, e consiste di una bella fregata a vapore *il Fox*, equipaggiata nel modo più completo. Ledi Franklin e la sua nipote Sofia erano presenti alla partenza, e grandi furono gli applausi che si fecero, tanto ad esse, quanto alla ciurma, componente la spedizione. Questa prese la direzione del Nord, ed in dieci giorni si troverà tra' ghiacci polari.

La Regina tornò ieri alle 3 pom., dalla sua visita di Manchester. Con essa tornarono in Londra il conte Grey ed il visconte Palmerston.

Iersera ebbe luogo il grande ballo in costume (*fancy ball*), che suolsi dare annualmente a beneficio dell'Accademia reale di musica nelle sale, che prendono nome dallo *square* d'Annover. Benchè lo popolassero eleganti signori e signore, esso riuscì alquanto freddo. La Regina non vi fece atto di presenza, essendo stanca troppo dal viaggio.

Iersera avvenne al teatro detto *Olympic* la prima rappresentazione d'un *burlesque*, intitolato: *Masaniello, il pescatore di Napoli*, che altro non è fuorchè la parodia della *Muta di Portici*, messo però in iscena con grande splendore di decorazioni, e molto abilmente rappresentato dal Vestri e dal Taddei inglese, il sig. Robson, assecondato da buona, e soprattutto bella quantità di giovani attrici, in cui l'avvenenza supplisce al talento.

Martedì avrà luogo al *Teatro di Sua Maestà* la prima rappresentazione del ballo, *Marco Spada*, colla Rosati. Lunedì ha luogo la beneficiata della Piccolomini, che dà un atto della *Figlia del Reggimento*, un atto del *Trovatore*, un atto della *Traviata*, ed il grande duetto dei *Martiri*, con un ballo, in cui saran riunite tutte le prime ballerine di questo teatro. Preparansi le *Nozze di Figaro*, di Mozart.

Al *Lyceum*, stasera la Ristori rappresenta il *Macbeth*. La *Giuditta*, del Giacometti, non potrà esser rappresentata, perchè il lord ciambellano non permette rappresentazioni di fatti biblici sulla scena. Il sig. Legouvé sta scrivendo una nuova tragedia per la grande attrice, il qual lavoro sarà tradotto dal Dall'Ongaro, attualmente in Londra

La *Tempesta*, al *Teatro della Principessa*, è spettacolo anco più maraviglioso e più poetico del *Sogno d'una notte di mezza estate*, del quale ho dovuto più volte parlarvi con entusiasmo. Le decorazioni sono magiche, e le trasformazioni vengono eseguite con sì incomprensibile magistero, da credersi trasportati nel paese de' prodigii. Havvi, fra le altre, una scena, in cui un paese desolato, ove sorgono pochi tronchi d'albero, si cambia gradatamente in un parco lussureggiante d'arbusti e di fiori, la quale desta la generale ammirazione. Veggonsi nascere le foglie, crescere i rami, spuntare i fiori, e dal soffitto all'orchestra tutta la scena riempiersi di ninfe e d'alate fanciulle, mentre sulle tremule onde del mare le naiadi intrecciano danze voluttuose. La tempesta, il naufragio della nave di Ferdinando, le varie incantagioni di Prospero, il pranzo magico, servito su mense viventi, formate da giovinette vestite di frondi e di fiori, le apparizioni d'Ariele, circondato da un nembo di luce elettrica, sono il trionfo, se non il *nec plus ultra*, dello scenico prestigio.

Per la stagione ventura, il *Teatro di S. Giacomo*, si aprirà per tre mesi con una lunga serie di opere comiche italiane, ed una grande quantità di cantanti italiani. La speculazione, ch'io credo ottima, è capeggiata dal coreografo Ronzani e dal cantante C. Braham. Mercordì prossimo, il direttore dell'*Haymarket*, sig. Buckstone, rappresenta per sua beneficiata, un nuovo dramma inglese: *Le Vittime*. Speriamo nol sieno gli spettatori. Il sig. Buckstone annunzia esser codesta la 1124 sera della stagione. Avete mai sentito dire che vi sieno stagioni di 1124 notti? E pure è così!..

Vi feci già le debite ed anco troppo discrete critiche della signora Vittoria Balfe, nuova cantante in diminutivo del *Lyceum*. Questa signorina, ad onta de' più che modesti suoi talenti, accampa già men che modeste pretese, e per due sere ha fatto togliere i cartelloni, che annunziavano la di lei comparsa nella *Lucia di Lammermoor*, rifiutandosi di cantare col giovane tenore Neri-Baraldi, divenuto il succedaneo di Mario. Notate che il Neri-Baraldi cantò in queste sere, invece dell'affievolito e troppo veterano tenore, la parte di duca nel *Rigoletto*, insieme alla Bosio, e giammai il bel lavoro verdiano ebbe sì completo successo.

SPAGNA.

La squadra spagnuola, la quale, come più sopra accenniamo nel *Bullettino*, gettò l'àncora il 7 giugno all'Avana, proveniente da Cadice, si compone della pirofregata la *Reina Isabel II*, della fregata la *Bailen*, del brigantino il *Pelago*, delle navi onerarie il *Pinta* e il *Santacilia*, e del piroscafo d'avviso il *Francisco d'Asis*. Questa squadra ha a bordo un corpo di truppe di 2500 uomini. I generali Mendianeta, Santiago e Garrido sono a bordo dell'*Isabel II*. Alla data delle ultime notizie, la situazione delle isole era eccellente: il gen. Concha, capitan generale, aveva fermato un corpo di 12,000 uomini per operare contro il Messico; ma, prima di far partire queste truppe, aspettava gli ultimi ordini da Madrid.

(O. T.)

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 luglio.

§ Permettetemi di parlarvi ancora delle nostre elezioni parigine: v'assicuro che la faccenda *si fa* di dì in dì più interessante e più viva, tanto i due partiti si muovono, ciascuno dal canto suo, e ciò senza che quasi nulla ne appaia di fuori.

In apparenza, la città di Parigi non si occupa se non di progetti di villeggiatura, di mostra delle belle arti e de' prodotti algerini, de' cipai insorti nell'Indie, ed anche un poco della cometa, che il nostro astronomo Leverrier ha finalmente trovata col suo telescopio, ma a cui non si concede più se non una scarsa e quasi sdegnosa attenzione. La trattano volentieri come un pranzo riscaldato, un cartellone da teatro di vecchia data. Quand'anche la cometa ardesse oggi la terra (notate bene ch'io scherzo), Parigi s'ostinerebbe a rimproverarle di non esser venuta all'ora assegnata: che cos'è, infatti, un astro irregolare, che sta indietro come un cattivo orologio?

Questa non curanza elettorale è quella appunto, la quale da quattro o cinque settimane, trasse in inganno tutti, e me primo di tutti. Tutta l'effervescenza è rinchiusa ne' Gabinetti amministrativi, negli Ufficii de' giornali, nella sopraccarta delle lettere uffiziali, e nelle miriadi di righe, che si stampano ogni giorno su que' gran fogli di tutt'i colori, che i venditori, assai indifferenti alla politica, distribuiscono in silenzio tra la gente, al prezzo di 15 centesimi l'uno. A poco a poco, le due idee contrarie fanno la loro strada, si propagano, si comunicano di vicino in vicino, s'animano ognuna dal canto suo, e finiscono coll'incontrarsi alle sponde dell'urna elettorale, nella quale cadono, lottando l'una contro l'altra, sempre di cheto e senza schiamazzo.

Domani ricominceranno le operazioni elettorali per la 3.ª, 4.ª e 7.ª circoscrizioni di Parigi. Penso che sarebbe superfluo darvi qui i nomi de' candidati dell'uno e dell'altro campo: non v'ha giornale, che non gli abbia già pubblicati più volte. Assicurasi che l'opposizione convoca l'esercito e la riserva de' suoi fedeli, per far trionfare la sua causa in tal decisiva occorrenza. Ignoro quanto v'abbia di vero o d'esagerato in siffatte voci; ma, in generale, si attende che il numero degli elettori, i quali useranno del loro diritto, sia ancor più considerevole questa volta della precedente.

Del resto, la libertà, che il Governo vuol lasciare alla manifestazione dell'opinion pubblica, è tanto più larga e sincera, che adesso non s'ha più a concepire la menòma apprensione, e che importa assai poco, pel riposo della Francia, che l'opposizione, come disse un arguto giornalista, aggiunga o non aggiunga un caporale a' suoi quattro uomini. È giusto dire però che, da parte sua, l'opposizione si vale con moderazione estrema della larghezza, che le è concessa; la tranquillità e la calma de' giornali sono infatti notevoli. Apparentemente, si stima d'aver detto abbastanza perchè la questione sia a dovere chiarita e gli elettori si trovino in grado di decidersi con piena conoscenza di causa. Io, per me, convengo pienamente in tal opinione.

Le notizie del Piemonte e del Regno di Napoli, di cui non v' ho ancor fatto cenno, perchè avete certo a conoscerle meglio di me, cagionarono a Parigi un sentimento, ch' è difficile diffinire altrimenti che colla parola stupefazione; e tale stupefazione altro non fece che crescere ed ingrandire, a mano a mano che informazioni più precise facevano meglio comprendere la natura e la sterminata follìa di tale insurrezione. Le ultime notizie, che ci sono giunte da Napoli (ed elle non sono vecchie, poichè hanno la data d'ieri, 3 giugno), notizie uffiziali, ben inteso, recano che le Provincie, e soprattutto le Calabrie, sono in uno stato di perfetta tranquillità; la torma degl' insorti, inseguita dalle truppe, fu distrutta dopo una perdita di 100 uomini uccisi e di 30 feriti, in un ultimo scontro. *(V. le Recentissime d' ieri.)* La città di Napoli è tranquillissima. S'annunziano altresì come terminate le turbolenze di Livorno e quelle di Genova. È assai curioso ch' io vi spedisca da Parigi notizie d' Italia; ma la comunicazione ha, ad ogni modo, il suo interesse, quand' anche non vi servisse ad altro che a fare un raffronto fra essa ed i ragguagli, che vi giungono direttamente.

Il sig. conte di Morny, dietro al quale da qualche tempo, tutt' i corrispondenti parigini corrono da disperati, è forse tornato iersera nel suo palazzo. Dico forse; non guarentisco niente. Tutto quanto so, è che ieri mattina S. E. era ancora a Plombières, appresso l' Imperatore. La nominazione della presidenza del Corpo legislativo, che avete letta nel *Moniteur (V. le Recentissime d' ier l altro)*, parve opportunissima a smentire una quantità di voci, che incominciavano a girare, in riguardo alle persone, probabilmente chiamate a formar quella presidenza. Or si cangia soggetto; e, non avendo più ad occuparsi del sig. Morny, si parla della presidenza del Consiglio de' ministri, che si suppone tenuta, mentr' è assente l' Imperatore, dal sig. Baroche. Però, i giornalisti ben sanno, o dovrebbero almeno sapere, che, in simil caso, quella presidenza spetta al guardasigilli, il quale, in effetto, ne adempie adesso gli ufficii. Con egual ragione si è asserito che, da quando l' Imperatore è lontano, i ministri non comunicano con lui se non per mezzo del sig. A. Fould, ministro di Stato. Ignoro se questa sia in fatti una delle prerogative del ministro di Stato; ma è certo che, fino ad ora, il solo mezzo di comunicazione fra l'Imperatore e ciascun ministro è il telegrafo elettrico.

Vi rammentate forse che, al tempo della partenza del maresciallo Serrano, ambasciatore di Spagna, si parlava della possibilità del suo ritorno in Francia, in tal qualità. Il maresciallo era in effetto assai gradito alle Tuilerie; e quindi la nominazione del duca di Rivas diè motivo ad un fatto incidente, che merita d' essere riferito. M' assicurano che, prima di rendere tal nominazione diffinitiva, il Governo di Madrid fece al nostro la cortesia di chiedergli se la scelta del nuovo ambasciatore ottenesse il suo assenso: è inutile aggiugnere ch' ella non trovò alle Tuilerie altro che applausi simpatici, e fu allora risoluta e pubblicata.

Parlandovi poc' anzi delle notizie d' Italia, dimenticai una particolarità assai interessante, sebbene riguardi un fatto, che risale ormai ad alquanti giorni. Avrete udito, come noi, parlare d' un nuovo tentativo contro la vita del Re di Napoli. Nessuno schiarimento uffiziale non fu ancor pubblicato su questo fatto; ecco quel che si sa, o si crede sapere, di più preciso. Sembra che, il 12 giugno scorso, un soldato caduto in disgrazia e in miseria, siasi inopinatamente presentato dinanzi S. M., per ottenere, o la sua grazia, o un soccorso. Il cavallo di S. M., spaventatosi, aveva gittato di sella il suo cavaliere; ed il Re erasi leggiermente ferito alla gamba. Da ciò la voce d' un attentato (*).

Dispacci belgi d' ieri annunziano che il Re Leopoldo giunse ad Ostenda, ove s' imbarcò per l' Inghilterra col Conte di Fiandra e colla Principessa Carlotta, sulla nave belgia il *Topaze*.

Altra della stessa data.

M. — Avrete avuto notizie delle turbolenze quasi contemporaneamente scoppiate a Genova, Napoli e Livorno. Esse coincidono colla diffusione, a migliaia, anzi a milioni di copie, d' un opuscolo, stampato a Brusselles e firmato Lizabe-Ruffoni. Il nome dice da per sè qual esser debba la cosa. Esso è un appello alla rivoluzione, fatto dal segretario del Principe Luciano Murat. Sapete come gli agitatori italiani, che s' accolgono in Parigi, vanno divisi quasi all' infinito circa ai mezzi di giungere ai loro scopi turbolenti. Coloro, cui piace dare un aspetto di legalità anco ai fatti più illegali, nella speranza forse che la forma faccia passare e scusare il fondo, vorrebbero che, una volta giunti a distruggere la tranquillità degli Stati napoletani, fosse lasciato in balìa d' un' Assemblea costituente il decidere sulla futura loro organizzazione. Di tale opinione è, fra gli altri, il Sirtori, ed è noto che l' opinione sua parve così barocca e stravagante ai Murattisti e compagni, che, fattolo arrestare come mentecatto, lo vollero per quindici giorni chiuso a Bicêtre colla camiciuola di forza. Il Lizabe risponde oggi a questi amanti di legalità, altrimenti che col farli legare, e dall' estratto ch' io vi do del suo opuscolo, ne capirete subito la portata e l' obbietto: « Le Assemblee altro non han fatto mai sempre se non che sancire il decreto delle barricate. Questo decreto viene accettato o rifiutato dal suffragio del popolo. Nel primo caso, l' insurrezione è una rivoluzione: nel secondo caso, essa è soltanto un ammutinamento. Il Principe Luciano Murat, aspettando quel suffragio, il quale solo esclude il raggiro, ed in cui risiede il principio d' ogni legittimità, poco si cura delle contrarie proteste e dichiarazioni. Se egli è combattuto per motivi personali, ha diritto di disprezzare chi lo combatte; se chi lo oppone, lo fa per convincimento, ei può rendere giustizia alla purezza delle sue intenzioni nel tempo che deplora l' error suo. *La fatalità istorica lo ha collocato a tale altezza, che il solo rimbombo, a cui sia dato giungere sino a lui, è quello d una rivoluzione.* » Ecco il programma dei murattisti, del quale approfittano anco coloro, che con essi non sono.

(*) Il *Cattolico*, come vedemmo nella Gazzetta di martedì, diè un' altra spiegazione dell' origine di tal voce: il fatto sta che la voce era falsa. *(Nota della Comp)*

Frattanto, mentre i Murattisti in generale vagheggiano la demolizione dei poteri legittimi in Italia, hannovi taluni di essi, che vagheggiano la demolizione dei legittimi talenti. La transizione vi parrà brusca, s' io dall' Italia in genere passo alla Ristori in particolare. Ma la grande artista così bene personifica e rappresenta il gran paese all' estero, che non mi credo in peccato mettendo l' uno accanto all' altra, e tiro innanzi e coraggiosamente. Certi Murattisti, adunque, che vivono a Parigi a scrocco, e cui rode il tarlo dell' invidia che gli sforza a mordere al tallone tutto ciò che è bello, che è grande e nobile, hanno inventato la ciarla che la signora Ristori aveva rinunciato a comparire più oltre sulle scene di Parigi, cedendo il posto a taluna delle *quaranta tragiche*, brava quanto lei, di cui l' Italia è gloriosa. Tale è l' insinuazione, fatta all' orecchio del sig. Paolo D' Ivoy, e da questo ripetuta ad alta voce nella sua cronaca quotidiana del giornale *Le Courrier de Paris*. L' insinuatore, che, se non sono male informato, sarebbe uno di quei tanti, che serban rancore alla Ristori per aver questa rifiutato le loro mal digeste produzioni drammatiche, aggiunse che la nuova grande attrice italiana, attesa in Parigi colla Compagnia Dondini era la signora Fanny Sadowski. Lasciando ad altri la cura di dire come sia per essere possibile alla Sadowski, scritturata permanentemente a Napoli, l' andare a Parigi colla Compagnia Dondini, a me preme schiarire un altro punto più importante; ed è se la Ristori torni o no fra noi. Avendo ricorso alle migliori fonti, ho saputo che, lungi dal rinunziare alle ulteriori sue rappresentazioni nella nostra metropoli, la signora Ristori ha ottenuto anzi il privilegio di occupare il Teatro Italiano per altri tre anni; ed a prova più convincente, vi trascrivo le parole testuali della permissione, concessale, a nome dell' Imperatore, dal ministro di Stato barone Achille Fould: « *En présence de l'accueil, si justement favorable, que vous avez réçu du public parisien, j'accède avec plaisir à votre demande, pour les années 1858, 1859 et 1860, et j'invite le commissaire impérial à prendre des mésures pour que la Salle Ventadour continue à etre mise à votre disposition.* » Sottoscritto: *Achille Fould*, 29 maggio 1857.

Per terminare la mia lettera, qual si conviene ad un corrispondente politico, vi farò noto che gli arresti pel preteso complotto contro la vita dell' Imperatore proseguono sempre, ed ora ascendono ad una trentina. I documenti raccolti diconsi così espliciti e convincenti, che gli accusati, invece di venir deportati sommariamente, saran regolarmente processati dalla Corte d' Assise.

Giorni fa, venne arrestato presso Bordeaux un tal Vallade, giunto da Londra nei giorni delle elezioni, e perciò sospetto di essere un agente di Ledru-Rollin.

Tutti i giornali han ripetuto tal nuova. Or bene! sappiate che il Vallade altro non è che un giovanetto, più che discretamente discervellato, ma di nessuna importanza politica, il quale andò a Bordeaux col solo fine di ottenere danari, come suol dirsi, *a babbo morto*, da certe proprietà, che la vecchia sua madre colà possiede. Un agente di simili affari lo accompagnava, ed esso fu molto sorpreso di vedere il suo piccolo discolo trattato sul piede d' uomo politico.

Bensì la faccenda potrebbe divenir seria assai pel Vallade, se vero si è che il suo soggiorno in Inghilterra sia dovuto all' esser egli fuggito dalla milizia. Come disertore, ammenochè non viga a pro' suo il benefizio dell' epoca perenta, egli potrebbe esser condannato a sei anni di catene, in una fortezza.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi in una corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge*, a proposito degli ultimi fatti d' armi del 24 e 25 giugno nella Cabailia:

« La nostra vittoria, come sapete, fu comperata a ben caro prezzo; il numero degli ufficiali, colpiti nella gloriosa giornata del 24, ascenderebbe a 25, dodici dei quali soccombettero o sono in uno stato che lascia poca speranza.

« I Cabaili avevano costruito ridotti cinti di palizzate, opere con casematte e feritoie, benissimo armate, che non si poterono espugnare se non dopo parecchie ore, servendosi dell' artiglieria per risparmiare il sangue dei soldati. » *(G. P.)*

Un incidente curioso si è verificato nella Cabailia. È sorta la discordia tra i Beni-Raten e i Beni-Menguillet, e la cagione è la seguente:

I Beni-Raten, nel momento in cui furono assaliti dal maresciallo Randon, aveano avuto la precauzione, solita in quelle tribù, di mettere in salvo le donne, i fanciulli e i vecchi, mandandoli nelle montagne di Menguillet. Queste torme di fuggiaschi portavano con sè sopra muli i loro mobili più preziosi, i prodotti della loro industria, e principalmente il danaro. Ora è noto che i Beni-Raten, dopo una vigorosa resistenza, in cui ebbero alleate tutte le tribù limitrofe, furono costretti a sottomettersi all' esercito francese. Fatto questo, e svanita ogni speranza, mandarono nel paese dei Menguillet a riprendere le loro famiglie e il loro avere. Ma questi ricusarono la restituzione, opponendo ai loro alleati moltissime accuse. « Voi non vi siete difesi abbastanza (dicevano i Menguillet), avete ceduto vilmente, quantunque noi fossimo risoluti di continuare con coraggio la lotta, noi e gli altri combattenti accorsi in vostro aiuto. Noi abbiamo combattuto per voi; ma voi, invece d' imitarci, ci avete mandati a casa per compiacere ai Cristiani. Voi preferite quindi di vivere con loro anzi che coi vostri fratelli. »

I Beni-Raten sono indignati del rifiuto e della risposta, e fanno la proposizione di muovere in compagnia dei Francesi contro i Menguillet. Questo germe di discordia riesce molto vantaggioso ai Francesi, per assicurare il loro dominio sui Beni-Raten.

(J. des Déb. ed E. della B.)

GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Cracovia*, sotto la data di Francoforte 1.° luglio:

« S. M. l' Imperatrice di Russia, che, com' è noto, è nata Principessa di Assia, ed è figlia del defunto, e nipote del vivente Granduca d' Assia, passerà, a quanto si dice, la maggior parte dell' estate nel castello di Jugenheim, nell' *Odenwald* dell' Assia, appartenente al di lei fratello. L' Imperatrice passò in esso una parte della sua fanciullezza. Cresce ogni giorno il numero dei viaggiatori russi. La maggior parte di quelli, che qui giungono, recansi ai bagni della Germania, del Sud-Ovest, ed in quelli delle nostre vicinanze, ed in parte precisamente in quelli, che prima da essi non erano frequentati. In generale, il passaggio dei forestieri, che vanno ai bagni, è incominciato, ed entro otto giorni la stagione, in tutti i siti di bagni, sarà in pieno corso. Il seguito dell' Imperatore non è che di 64 persone, invece delle 80, che prima furono annunciate.

« L' ultimo Granduca Sergio non è venuto, ma vennero soltanto il Granduca Alessio di 7, e la Granduchessa Maria di 4 anni. L' Imperatore ha seco il ministro degli affari esterni principe Gortschakoff, il ministro della Casa imperiale conte Adlerberg, gli aiutanti generali conte Adlerberg e principe Dolgoruki, il consigliere di Stato Schaufus, il ciambellano principe Dolgoruki, i consiglieri collegiali barone di Mohrenheim, Müller, Hamburger, l' archiatro Enckhine. L' Imperatrice ha seco la dama d' onore principessa Soltikoff, le dame di Corte principessa Dolgoruki e signorina di Tutscheff. Vi hanno inoltre al seguito quattro medici, cinque membri del corpo dei cacciatori di campagna, 3 impiegati, 2 scrivani, 13 camerieri dell' Imperatore, dell' Imperatrice, dei cavalieri, e delle dame, 4 cameriere, ed 1 camerista presso i figli imperiali, 11 altri servitori, 1 sottuffiziale, 3 palafrenieri, 1 custode dei magazzini, e 2 artigiani. Vedesi da ciò essersi pensato per un lungo soggiorno in Germania. »

Nella Sassonia è avvenuto, non ha guari, il caso singolare, che un uomo, appartenente al così detto *ceto colto*, ricusò di prestare il giuramento innanzi al pubblico Tribunale, perchè non crede in Dio. Il presidente della Corte di giustizia ha dato su ciò una decisione, che incontrò l' universale approvazione. Egli disse, cioè, che dispensava l' ateo dal prestare il giuramento, e ciò in conseguenza di un articolo di legge, che esclude dal prestar il giuramento coloro, che hanno perduto la ragione. *(Mess. di Mod.)*

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 3 luglio.*

La risposta della Danimarca è qui giunta nel 27 giugno. Presentandola, fu comunicato che una simile al tempo stesso, n' era partita per Vienna Questa dunque, per certo, fu ivi conosciuta domenica. In qual modo le due grandi Potenze o la Confederazione, la quale, come ora sta la cosa, riceverà dichiarazioni relative alla quistione dei Ducati, procederanno ulteriormente contro la Danimarca, dipenderà dalle proposte, che il Gabinetto danese farà agli Stati dei Ducati tedeschi da convocarsi. *(G. U. d' Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 30 giugno.

Non avendo il Re trovato conciliabile la posizione del Principe reale, qual Vicerè di Norvegia, coll' ultimo ordine, emesso nel 22 corrente, che gli conferisce la presidenza del Governo, ora stabilito da S. M. in Svezia, il Re stesso nel 22 corrente, ha pubblicato essere il suddetto Principe reale, dietro sua domanda, sollevato per ora dalle sue funzioni di Vicerè. Con sovrana risoluzione 27 corrente, è stato, fino a nuovo ordine, affidato il comando dell' esercito al colonnello Wergeland, ora capo in attività dello stato maggiore generale. *(G. U. d' Aug.)*

DANIMARCA.

I rappresentanti della cittadinanza di Copenaghen risolvettero di far cessare, da qui a tre anni, le consorterie delle arti della città, esistenti ancora con tutto rigore. Così cade anche colà un avanzo dei regolamenti del medio evo sui mestieri.

AMERICA

La questione della schiavitù agita sempre l' America settentrionale. Il seguente dispaccio telegrafico, pubblicato dal *Corriere degli Stati Uniti* annuncia un fatto, certo pochissimo acconcio a calmare l' agitazione degli animi e l' ardore delle passioni, suscitate da un recente conflitto delle Autorità nell' Ohio.

« Cincinnati 13 giugno.

« Questa mattina, mentre quattro deputati-marescialli degli Stati Uniti procedevano all' arresto d' uno schiavo fuggitivo e di sua moglie, uno di essi, il sig. T. C. Elliot, fu colpito con un lungo pugnale. In conseguenza, uno degli ufficiali colpì lo schiavo con quattro pistolettate nel ventre; i negri allora vennero carcerati.

« La ferita del maresciallo è pericolosa: quelle del negro sono considerate come mortali. La zuffa successe in una camera di Vine-Street, ove i fuggitivi eransi nascosti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 luglio.

Ieri è qui arrivata S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, con seguito.

L' altr' ieri è pure qui giunto da Verona S. E. il sig. conte Francesco Wimpffen, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale d' artiglieria, comandante della 1.ª armata, ec. ec.

I giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5, oggi ricevuti, son pieni de' ragguagli su' moti d' Italia, ed unanimi li riprovano. « È certamente facile, dice « fra gli altri il *Journal des Débats*, riconoscere in « tali subitanee insurrezioni, che scoppiano senza occa- « sione e pretesto in parecchi punti della penisola, la « mano d' un partito, sempre funesto a' veri interessi « dell' Italia. »

Nel rimanente, i ragguagli dati da' sopraddetti giornali son que' medesimi, che già abbiamo riferito a' dì scorsi; solo notiamo in un loro dispaccio di Marsiglia, il quale annunzia la dispersione della torma sbarcata nel Napoletano, e la cattura del *Cagliari*, che, secondo corrispondenze, il valore delle armi e delle munizioni, sequestrate a bordo di esso, ascenderebbe a 1 milione.

Gli altri dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, oggi ricevuti, sono i seguenti:

« *Londra* 5 *luglio.*

« Il Principe di Galles partirà domani per la Germania. Il conte di Granville riceverà l' ordine della Giarrettiera. La Regina d' Aud ebbe ieri udienza dalla Regina. »

« *Marsiglia* 5 *luglio.*

« C' è ribasso considerevole su' grani. Scrivono da Brussa, in data del 21 giugno, che, in conseguenza del freddo, il raccolto della seta è inferiore a quello dell' anno scorso; all' incontro, esso è ottimo a Bairut, Salonicco ed Amasia. Gli avvisi d' Atene, del 27 giugno, dicono che piogge abbondanti recan danno alle viti e a' frumenti. I lavori, che hanno per iscopo la costruzione di strade nell' interno de la Grecia, sono diretti da un ingegnere francese. »

« *Madrid* 4 *luglio.*

« Il prestito Mirès fu approvato. Parecchi generali, che siedono in Senato ne' banchi dell' opposizione, assunsero l' impegno di non osteggiare il Governo ne' momenti di pericolo. Tutt' i movimenti insurrezionali delle Provincie sono insignificanti. Il Governo dispone di mezzi sufficienti per domare da per tutto il disordine. »

Vienna 7 luglio.

S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano è qui arrivato ier l' altro di mattina, e scese a Schönbrunn. Egli festeggiò ieri il suo 25.° natalizio. *(Ost-deuts. Post.)*

S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano era giunto il 3 alle 9 e $^1/_2$ pom. da Brusselles a Lipsia, vi aveva pernottato e n'era partito il 4, alle 8 e $^1/_4$ anti., per Dresda, dirigendosi a Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna*: « In un numero precedente, abbiamo riprodotto un articolo del *Giornale di Dresda* del 16 giugno, nel quale esso contraddiceva le voci sparse sullo scopo del viaggio del ministro sassone, barone di Beust. Siccome l' Austria *non* sente il bisogno di una mediazione per comporre le sue differenze col regio Governo piemontese, le voci dei giornali su questo asserito scopo del viaggio del regio ministro sassone di Beust dovevano naturalmente ferire la delicatezza di quell' esperto diplomatico tedesco. Essendosi ora ripetute nei giornali quelle voci, noi troviamo di ricordare nuovamente la semplice esposizione suaccennata del vero stato delle cose, fatta dal *Giornale di Dresda*. Con ciò vengono ricondotte alle giuste loro misure quelle oziose combinazioni giornalistiche. »

S. M. il Re di Prussia è partito il 5 da Marienbad per Carlsbad. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 7 luglio.

Ieri sera è arrivato a Genova il battello a vapore il *Calabrese*, partito da Napoli il giorno 4. Le notizie, date dal capitano di quel battello, recano che l' insurrezione è terminata, e che i superstiti fra gl' insorti sono stati tutti presi. *(G. P.)*

Siamo accertati che, dietro gli ultimi disordini di Genova, il sig. Rattazzi, ministro dell' interno, riceverà il suo congedo, abbandonando il suo portafoglio, che dicesi sarà raccolto dall' onorevole deputato Buffa. *(Arm.)*

Genova 7 luglio.

Ieri sera è entrata nel Golfo della Spezia la squadra dell' ammiraglio Lyons. *(G. di G.)*

Corrispondenze di Napoli annunziano che soltanto il giorno 4 il battello a vapore il *Cagliari* fu condotto nel porto di quella città, e si mise alle ancore nel porto militare. *(Idem.)*

Regno delle Due Sicilie.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* reca le seguenti ulteriori notizie:

« Napoli 2 luglio.

« Annunzii telegrafici ci fan sapere che i faziosi, de' quali ieri facemmo menzione, attaccati sol dalla gendarmeria e guardie urbane, furono battuti, ed in parte si sono sbandati e presentati. Continua in que' luoghi, e da per tutto, la tranquillità consueta; e l' avversione delle popolazioni al colpevole e forsennato tentativo viemaggiormente si manifesta. »

« Napoli 3 luglio.

« Inseriamo qui ciò che pubblicammo ieri nel Supplimento al N. 139 del nostro giornale:

« Alle notizie annunziate ieri aggiungiamo che la banda de' rivoltosi, attaccata a Padula dalle guardie urbane e gendarmeria, sostenute e coadiuvate dall' arrivo immediato del 7.° battaglione de' cacciatori, è stata intieramente distrutta e sbandata.

« Nell' attacco han perduto la vita un centinaio di rivoltosi; trenta sono rimasti feriti, ed altri parecchi arrestati. Da parte delle regie truppe è a deplorarsi la perdita di qualche cacciatore, gendarme ed urbano, e le ferite di pochi. I rimanenti, fuggiaschi, sono stati già per la maggior parte arrestati dalle guardie urbane e gendarmeria, che si è messa ad inseguirli. I rapporti, che pervengono dalle Provincie di Salerno, Basilicata e Cosenza, e dalle altre Calabrie, somministrano evidente prova della massima tranquillità, come dell' orrore contro un tanto misfatto.

« Il 7.° battaglione cacciatori rientrò ieri sera in Sala, dopo l' azione, fra le grida di *Viva il Re!* di tutte quelle pacifiche popolazioni. E qui è da notarsi, come prova del loro buono spirito, che gli urbani, che trovansi quasi tutti in questa stagione alle messi, appena inteso lo sbarco di que' fuorusciti, trascurati i proprii interessi, corsero ad armarsi ed a combattere pel Re nostro augusto Signore, e pel paese. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 luglio.

L' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi si recheranno prossimamente a Osborne per visitare la Regina d' Inghilterra. Le LL. MM. viaggeranno incognite e non visiteranno altre località dell' Inghilterra. Il Principe Napoleone ha intrapreso un viaggio di piacere in Inghilterra, Scozia ed Irlanda. Secondo il *Moniteur*, gli elettori sono numerosi. *(G. P.)*

Parigi 8 luglio.

Notizie da Napoli, in data 5 corrente, arrivate a Marsiglia, confermano la sconfitta degli insorti. L' *Estafette* ebbe un avvertimento. L' *Assemblée nationale* fu sospesa per due mesi, a motivo di una falsa interpretazione del risultato delle elezioni. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 9 luglio

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 $^5/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 $^3/_{16}$
»	al 4 $^1/_2$ »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		144 $^1/_2$
» » 1854 »		110 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5 »	82 $^1/_4$
» Altre Provincie	al 3 »	87 $^1/_2$
Azioni della Banca	al 5 »	1017 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 $^1/_2$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 9 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 $^5/_8$	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 $^1/_8$	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	» 103 $^5/_8$	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 $^5/_8$	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» — —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 263 —		

Borsa di Parigi dell' 8 luglio — Quattro $^1/_2$ p. % 91.90. — Tre p. % 67.35.

Borsa di Londra dell' 8 luglio. - Consol. 92 $^1/_2$.

Trieste 8 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 $^1/_2$ a 4 $^5/_8$ p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio. — Entrarono in porto: da Marsiglia il bark austr. *Strada Ferrata*, cap. Ballarin, con merci all' ordine, ed il brig. pont. *Colombo*, con macchine per Reali, da Newcastle nave austr. *Mlada Slavianska*, cap. Cherzanas, con carbone all' ord., da Newport sch. ingl. *Shanon*, cap. Dun, con ferro a Malcolm, da Roma brig. austr. *Teresina*, cap. Bonivento, con pozzolana all' ordine, da Trapani brig. austr. *Palma d' olivo*, cap. Scarpa, con sale all' ordine, e stava in vista qualche altro legno.

Vendevansi all' asta circa balle 80 cotoni avariati al prezzo di f. 28 $^1/_3$ effettivi. Non mancarono buoni dettagli in olii; uno stormo si disse di grossa partita. Anche in granaglie praticavansi alcune vendite di Braila: a consegnare a l. 12 un carico in qualità garantita e dettagli da l. 12.50 a 12.75 pel Galatz e l. 12.25 a 12.40 pel Braila. Altri affari vennero fatti ma non ben manifesti.

Le valute d' oro non ribassarono ulteriormente, anzi promettono maggior sostegno, tanto più che a Milano si mantenevano al prezzo di prima e superiore del nostro. Le Banconote si contennero a 95 $^3/_4$, il Prestito ad 81 $^1/_4$, ma tutto con poche ricerche.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia* 9 *luglio* 1857.

Sovrane	l. 40 78	Tall. di Fr. I.	l. 6.25
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.36	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 $^5/_8$
» di Gen.	» 92 66	Prest. nazionale	81 $^1/_4$
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	81 $^1/_4$
Tall. di M. T.	» 6.27	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia* 9 *luglio* 1857.

Amburgo	eff. 218 $^1/_2$	Londra	eff. 29 18
Amsterdam	» 246 $^1/_2$	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 $^1/_8$
Atene	» —	Messina	» 15. 72
Augusta	» 298 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_8$
Bologna	» 621	Napoli	» 531 $^1/_2$
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 72
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^3/_8$
Firenze	» 99 $^3/_4$	Roma	» 616 $^1/_2$
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 285 $^1/_2$
Lione	» 116 $^1/_4$	Vienna (a vista)	» 285 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 $^3/_4$		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 luglio 1857, ore 1 pom. — Dopochè gli avvenimenti in Italia hanno perduto ogni carattere inquietante, subentrò di nuovo un miglioramento nei corsi delle carte. Del pari più favorevole nelle divise.

Prest. nazionale. 5 %	85 $^1/_2$ — 85 $^3/_4$
» 1851 S. B. 5	95 $^1/_2$ — 96
» lomb.-ven. 5	95 $^1/_2$ — 96
Obbl. dello Stato 5	84 — 84 $^1/_{16}$
» » 4 $^1/_2$	73 $^1/_2$ — 73 $^3/_4$
» » 4	65 $^1/_2$ — 65 $^3/_4$
» » 3	50 $^1/_2$ — 50 $^3/_4$
» » 2 $^1/_2$	42 $^1/_4$ — 42 $^1/_2$
» » 1	16 $^1/_2$ — 16 $^3/_4$
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 $^3/_8$ — 88 $^5/_8$
» » Gal. Ung ec. 5	81 $^3/_4$ — 82 $^1/_4$
» » altre Prov. 5	86 $^1/_2$ — 87
» del Banco 2 $^1/_2$	63 $^3/_4$ — 64
Prest. con lott. 1834	334 $^1/_2$ — 335
» » 1839	143 — 143 $^1/_4$
» » 1854	109 $^1/_2$ — 109 $^3/_4$
Vigl. rendita di Como	16 $^3/_4$ — 17
» ipot. Galizia 4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	89 — 89 $^1/_4$
» Gloggnitz 5	82 — 83
» nav. vap. Dan. 5	85 $^1/_2$ — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	110 — 111
Azioni della Banca naz.	1011 — 1012
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^1/_4$ — 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	240 — 240 $^1/_2$
» Banca di sconto A. I.	122 — 122 $^1/_2$
» St. f. Budw-Linz-Gm.	230 — 235
» Ferd. del Nord	192 — 192 $^1/_4$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	263 $^1/_4$ — 263 $^1/_2$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 $^1/_{16}$ — 100 $^1/_8$
» idem cong. S.-N. ger.	105 — 105 $^1/_4$
» idem Tibisco	100 $^1/_{16}$ — 100 $^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.	249 $^1/_2$ — 250
» idem Franc. Gius.	193 $^1/_2$ — 193 $^3/_4$
» prest. città di Trieste	102 $^1/_2$ — 103
» navigaz. a vapore	584 — 585
» » 13.ª em.	— — —
» del Lloyd	400 — 405
» ponte catene Pest	70 — 72
» molino a vap. Vienna	60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	27 — 28
» » 2.ª pr.	37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40	83 $^1/_2$ — 84
» Windischgrätz	28 $^1/_4$ — 28 $^1/_2$
» Waldstein	29 $^7/_8$ — 30
» Keglevich	15 $^1/_4$ — 15 $^1/_2$
» Salm	40 — 40 $^1/_4$
» S. Genois	39 $^3/_4$ — 40
» Palfy	39 — 39 $^1/_2$
» Clary	38 $^3/_4$ — 39

Amburgo	76 $^3/_4$	2/m.
Amsterdam	86 $^1/_4$	2/m.
Augusta	104 $^1/_2$	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 $^5/_8$	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.08 $^1/_2$	3/m.
Milano	103 $^1/_8$	2/m.
Parigi	121 $^1/_4$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^5/_8$ - 7 $^3/_4$	
Napoleoni d' oro	8.8-8.9	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 4 luglio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	84
» del prest. nazionale a 5	85 $^3/_{16}$
» » » a 4 $^1/_2$	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	142 $^5/_8$
» » 1854	109 $^5/_8$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	88 $^3/_8$
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	82
» » altre Provincie	80 $^7/_8$
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1012

Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	263
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	240 $^1/_4$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1915
» » Elisabetta	210 $^1/_4$
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	—
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	584
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 4 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 $^1/_4$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 $^1/_8$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 $^1/_2$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 $^5/_8$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 08 $^1/_2$	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 $^1/_4$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 $^7/_8$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7-7 $^3/_4$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: di Lewenhaupt co. Carlo, poss. di Strasb. — Rodocanacchi Teodoro, console di Toscana in Odessa. — Holenberg Gugl., dott. in filosof. di Berlino. — Formenti dott. Carlo, legale di Lodi. — *Da Ferrara:* Mac Donnel Cristoforo, cap. ingl. — Mac Donnel Silvestro, poss. ingl. — *Da Vienna:* di Schwarzhuber bar. Francesco, I. R. consigl. di Sez. del Ministero del comm. — de Pechy Francesco, I. R. consigl. di Luogot. e ciamb. — *Da Verona:* Hueber Gius., primo agg. presso l' I. R. Direz. sup. delle poste. — Wetter di Lilie co. Ferdinando, cav. di più Ordini, I. R. generale di brigata. — Dalwegh bar. E., poss. di Berlino. — Artour Eugenio, poss. piem. — *Da S. Daniele:* Ciconi dott. Teobaldo, poss. — *Da Udine:* Colloredo-Codroipo co. Carolina, poss. — *Da Bologna:* Sani Francesco, poss. di Firenze. — *Da Trieste:* Chequerty co. Francesco, poss. di Gratz. — Mattesich Antonio, console ott. a Fiume. — *Da Bergamo:* Suardi co. Gius., poss. — *Da Breno:* Denti bar. Federico, I. R. commiss. distr. — *Da S. Vito:* Rotta co. Francesco, poss.

Partiti per Milano i signori: Malvano Aless., banch. di Torino. — *Per Verona:* Gazzola nob. G. B. e Guerrieri co. Agostino, poss. — Barogi Carlo, neg. di Milano. — de la Chévrelier Luigi, poss. franc. — *Per Trieste:* Pizzamano nob. Gius., I. R. console austr. a Gerusal. — Casana cav. Augusto e Casana cav. Gius., banch. di Torino. — d' Auria cav. Vincenzo, console gen. di Napoli in Ancona. — de Frankenstein bar. Giorgio, poss. di Baviera. — Delhaes Federico, magg. pruss. — *Per Mantova:* Lanzoni Antonio, poss. — *Per Como:* Croppi dott. Costantino, medico.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 luglio — Arrivati 1368; Partiti 1009

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Antonino.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita l' 8 luglio 1857, uscirono i seguenti numeri:

78, 80, 43, 69, 75.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 18 luglio 1857.

SPETTACOLI. *Giovedì 9 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soares.* (Replica.) — Alle ore 5 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.

Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: *Balbina Steffenone* e *Margherita Zenoni.*

Prima donna contralto: *Gaetanina Brambilla-Marulli.*

Primi tenori: *Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi.*

Primi baritoni: *Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.

Basso: *Giovanni Capponi.*

Le opere che si daranno, sono: *La favorita*, del Donizetti; *Il Trovatore*, del Verdi; ed altra da destinarsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 8 luglio* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 luglio. - 6 ant.	337‴, 54	+ 15°, 5	+ 12°, 8	77	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 10°
2 pom.	337 , 43	20 , 8	16 , 3	68	Nuvoloso	E. S. E.²		6 pom. 6
10 pom.	337 , 10	17 , 3	15 , 0	80	Nuvoloso	E. S. E.²		

Dalle 6 a. del 8 luglio alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 20°, 9. » min. + 14 , 4.
Età della luna: Giorni 17.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 24 giugno corr., si aperse la fiera in Crespino, che da oltre 40 anni era andata soppressa. La si riaperse brillante pe' commerciali; vi si fecero molti affari.

La vigilia, al cader della notte, sul piazzale della chiesa, ebbero luogo luminarie e fuochi diversi; la banda civica eseguiva de' pezzi musicali, e numeroso era il concorso.

La sera del 24, fuvvi accademia vocale-istrumentale, seguita da ballo, nel grazioso ed armonico teatrino di proprietà del sig. conte Attendolo Bolognini, che con isquisita cortesia lo concesse a tal'uopo al Comune. Cantarono madamigella Augusta Bianchi e Francesco Brian. La Bianchi, buona dilettante, diede saggio in questa sua prima prova di non comune intelligenza, di buon metodo di canto, e di quella disinvoltura e scioltezza che tanto bene s'affanno alla femminile leggiadria. Il Brian, il cui nome comincia ad essere ben conosciuto e che noi vedremo salire a' più alti onori dell'arte, cantò veramente d'artista. Il maestro Maltarello accompagnò il canto col piano, ed alla sua volta si profusse con un *a solo* eseguito con bravura. Ma quello che destò vera ammirazione fu il duetto del *Rigoletto: Tutte le feste al tempio*, eseguito col bombardone dal sig. Angelo Ottavio Zanetti; agilità, precisione, soavità ed affetto, tutto egli espresse con finitezza distinta. La banda sonò negl'intermezzi. Questa Società, che altamente onora gli abitanti tutti, perchè pegno di generoso sentire, attivata da poco più di un anno, fece, sotto la direzione de' bravissimi maestri Vincenzo Righetti ed Ottavio Zanetti, rapidissimi progressi, ed infatti quella sera superò l'aspettazione generale. Ed io non saprò bastantemente encomiare i solerti presidenti della stessa. In tale circostanza poi meritano lode distinta i sigg. Carlo dott. Sarti Savonarola, Achille Tisi, Francesco dott. Cagnoni ed Alessandro Viviani, che non si arrestarono a fatiche, brighe ed ostacoli d'ogni sorta, che pur troppo vennero sollevati da qualche *ringhioso progressista blasonato*, per giungere al loro scopo lodevole. Nè in tal occasione si tacque la musa gentile del sig. Pietro Peverati, che in un sonetto alla signora Bianchi ed in un'ode al sig. Brian interpretò con peregrina poesia l'ammirazione del pubblico.

In fine, tutto sommato, la fu una serata divertente, splendida di bellezze femminili, giuliva per l'ospitale cordialità degli abitanti; serata capace di cacciare lo *spleen* dal corpo al giovinotto più *blasé* d'una capitale.

Il Cielo vi dia vita e salute, o gentili Crespinesi, e v'ispiri al bene; ed io spero intanto di godere anche in avvenire di tali divertimenti, pegno di vostra concordia.

Crespino 29 giugno 1857.

A. G. G.

Cieco da qualche anno per catarrata agli occhi, viveva in mesta solitudine l'ottuagenario nostro padre, senza speranza di più rivedere quella luce, senza cui è sepolcro la vita. Se non che fatto ricorso, come ad àncora di salvezza, alla valentia del rinnomato professore oculista dott. Fario, fu tale l'esito dell'operazione, tale il risultato della cura, che questo cieco riebbe perfetta la vista e rivide i suoi cari.

Abbiasi adunque l'esimio operatore in questi brevi cenni una solenne e verace testimonianza di quella doverosa riconoscenza, che in lui e nei sottoscritti suoi figli durerà indelebile e imperitura.

Gio: Battista e Giuseppe fratelli Garzadori.

Si parlò tanto del cappello *Clarence* dopo la sua apparizione, che noi abbiamo dovuto informarci della sua origine, ed ecco quello che siamo venuti a sapere: fu il famoso *Gibus* di Parigi che ne è l'autore ed il fabbricatore, ed è il non meno celebre *Pinaud* che ne è il venditore per la capitale. La riunione di queste due celebrità in cappelleria basta per indicare che non si tratta già d'una fantasia, ma bensì d'una vera rivoluzione nell'acconciamento maschile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19905. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Il termine pel ritiro dei Viglietti del Tesoro, tuttora in circolazione, è protratto ad epoca indeterminata.

Tanto si reca a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio 12 corrente mese N. 1260 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, 26 giugno 1857.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

16. A Federico Giorgio Wieck, a Lipsia, rappresentato da Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione nel modo di trattare vecchi cordami, vecchie stoffe, ec., per estrarre filacce suscettibili di nuova filatura, l'11 novembre 1856, per 2 anni, segreto.

17. Ai fabbricatori Jackson fratelli, Petin Gaudet e Comp. a Parigi, rappresentati da Giorgio Märkl a Vienna, invenzione d'uno speciale processo per la fabbricazione di ruote, cerchi di ruote, tubi, assi da carri, ec., l'11 novembre 1856, per 3 anni, ostensibile.

18. A Carlo Köhler, già medico militare, e Antonio Köhler, entrambi a Vienna, invenzione d'una pomata oliosa da capelli, l'11 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

19. Ai suddetti, invenzione d'una essenza vegetale pei capelli, l'11 novembre per 1 anno, segreto.

20. A Cromuello Heetwood Parley, a Londra, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione e miglioramento nei telegrafi elettrici, il 12 novembre 1856, per 3 anni, ostensibile.

21. A Gaetano Arienta a Varallo in Sardegna, rappresentato dal dott. Giulio Cesare Fornara, in Vienna, invenzione di un apparato per isgombrare la neve dalle strade, il 16 novembre 1856, per 1 anno ostensibile.

22. Paolo Fidaindio Meissner, prof. pensionato di chimica a Vienna, invenzione di migliori apparati caloriferi, per riscaldare vaggoni da ferrovie, navigli e simili, il 16 novembre 1856, per 2 anni, segreto. (*Sarà continuato.*)

N. 19382. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell'I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 p. v. luglio. Chiunque intenda di aspirarvi dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto;

b) attestato di buona salute dello stesso, coll'indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l'innesto vaccino con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e de' suoi genitori;

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite;

f) fede di esistenza o di morte dell'uno e dell'altro dei genitori;

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all'allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di 200 fiorini in moneta di convenzione.

L'età normale dell'allievo è fissata dagli otto ai dodici anni: avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l'idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili d'una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l'età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta,

Venezia, 22 giugno, 1857.

N. 7231. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Non essendo stato dalla Superiorità approvato l'esito dell'asta tenuta il 13 corr. presso questa Intendenza in relazione all'Avviso 15 maggio p. p. N. 5254 per l'affitto o vendita del latifondo Campagnole, di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzone, si terrà, giusta il disp. 18 corr. N. 14966-7695, il giorno 15 luglio p. v. presso questa Intendenza medesima un un nuovo esperimento d'asta per l'affitto novennale o per la vendita del latifondo suddetto in calce descritto, coll'avvertenza che, congiuntamente alle offerte per la locazione, verranno pure ricevute quelle per l'appalto delle opere edilizie occorrenti, onde mettere tutti gli edificii annessi al detto immobile in istato di conservazione.

L'asta per l'affitto sarà aperta sul canone fiscale di austr. L. 17,198:84, e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito cauzionale di L. 1720 in denaro sonante od in carte austriache di pubblico credito al prezzo dell'ultimo listino di Milano.

Quelle per l'appalto delle menzionate opere edilizie, si aprirà sul valore di stima di L. 3017:48, e si effettuerà dagli obblatori il deposito cauzionale di L. 300 nei modi suddetti.

E quella per la vendita sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 145,000, e gli aspiranti cauteranno le offerte col deposito di L. 14,500 nei modi suddetti.

I capitoli trovansi fin d'ora ostensibili, pei singoli contratti, presso l'Ufficio di spedizione dell'I. R. Intendenza non che presso l'amministratore della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Il contratto, sia d'affitto, sia di vendita, avrà incominciamento nel giorno 11 novembre 1857, e rimane riservato all'Ecc. Ministero delle finanze il determinare sull'ammissibilità dell'uno o dell'altro, a norma delle risultanze, e l'approvare quello che verrà prescelto. Fino alla Superiore decisione, gli ultimi migliori offerenti restano obbligati alle rispettive offerte, e si trattiene il rispettivo deposito.

Chiuso il processo verbale dell'asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, dovrà quest'ultima essere dichiarata e regolarmente riconosciuta dentro 24 ore da che sarà stata intimata all'offerente l'approvazione della delibera. Mancando a ciò o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

Descrizione del latifondo d affittarsi o da alienarsi.

Possessione denominata Campagnole, composta di 28 pezzi di terre, aratorii, irrigatorii, avitati e moronati con caseggiato ed opificii, consistenti in mulino, torchio da olio e pila da riso sulla Roggia Alia, di cremonesi pert. 1621, 16, 8, pari a cens. pert. 1930, 10, coll'estimo di Sc. 22975, 4, 4, e con annessi fabbricati detti *La Commenda* e la casa del fabbro-ferraio con ortaglia aratoria avitata di cens. pert. 11, 10, 6, coll'estimo di Sc. 176, 4, 2, e perciò in complesso di censuarie pertiche 1941, 20, 6, con sc. 23152, 2, 6, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d'oglio, Distretto di Robecco nella Provincia di Cremona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, 28 giugno 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

Ghisolfi, *I. R. commiss. di 1.ª classe.*

N. 21332. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà nel giorno di venerdì 17 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'esecuzione di alcuni lavori di radicale riordino delle terrazze scoperte e balaustrate in vivo alle loggie nel cortile del fabbricato sito in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, ad uso di residenza dell'I. R. Direzione dell'Archivio generale, e ciò sotto l'osservanza dei patti seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di a. L. 9517:89.

2. Non sarà ammesso all'asta che chi avrà dichiarato il preciso domicilio, si sarà legittimato come artiere patentato, e costituirà previamente il deposito cauzionale di austr. L. 960 in monete d'oro o d'argento al corso delle Sovrane tariffe o con Obbligazioni di Stato esenti da carichi e queste a seconda del valore di Borsa di quel giorno.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 30 giugno 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21416. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 20 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della porzione dello stabile Erariale, sito in parr. di S. Giov. Batt. in Bragora, al civ. N. 3647, anagr. 3975, ed al 1959 2 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. —:— rend. cens. di L. 138:32.

L'asta si aprirà sul dato di L. 4232 quale ultima offerta conseguitasi dal sig. Spiridione Vianello, ferme nel resto le speciali condizioni del precedente Avviso 7 aprile a. c. N. 11510-1047, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 e 27 mese stesso N. 90, 91 e Suppl. N. 15, ricordate dal posteriore 30 maggio p. N. 19219-1753.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 30 giugno 1857.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2652. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione durante l'anno camerale 1856 della R. strada postale dal Dolo a Fusina e dalla Malcontenta a Mestre, l'I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposiz. del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Antonio Baldan Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, 2 luglio 1857.

L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'interinale sig. Comandante superiore della Marina, in data 24 corrente N. 846-A, sono da alienarsi, in via di offerte, mediante pubblico incanto, 120,000 funti di canape pettinato, di secondo genere, esistente nei magazzini dell'Arsenale di Venezia, verso le seguenti condizioni:

1. L'offerta potrà estendersi a tutta la quantità suindicata oppure sopra una parte della medesima, la quale però non dovrà essere minore di 50,000 funti.

2. Il deliberatario di tutta la quantità sarà obbligato di esportare a proprie spese dall'Arsenale di Venezia, verso l'osservanza delle norme ivi vigenti, il canape acquistato, entro quattro settimane.

Eguale condizione resta fissata pel deliberatario di una parte del genere suddetto, la quale però dovrà essere asportata entro il periodo di giorni 14.

3. Il prezzo del canape resta stabilito in fior. 13 car. 14 4/8 per ogni centinaio, in moneta di argento, e la vendita seguirà ai migliori offerenti, coll'osservazione, che nel caso di eguaglianza di offerte, l'aggiudicazione seguirà a favore di chi acquistasse una quantità maggiore.

4. Il pagamento in moneta d'argento sarà da effettuarsi nella Cassa dell'I. R. Marina in Trieste oppure nella filiale di Venezia.

5. Le offerte suggellate dovranno essere prodotte all'I. R. Comando superiore della Marina, non più tardi del 20 luglio a. c., acchiudendovi alle medesime il vadio del 5 p. % sull'importo della quantità di canape da deliberarsi.

6. L'esportazione del canape dall'Arsenale di Venezia dovrà cominciare 5 giorni dopo, che al deliberatario ne sarà stato dato analogo Avviso, e terminare entro i periodi fissati al 2.° § del presente.

Trieste, 29 giugno 1857.

AVVISI DIVERSI.

N ,528. *Provincia di Treviso.*

LA DIREZIONE DELL'OSPITALE CIVILE *e della Casa centrale degli Esposti in Treviso*

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Contabile e Controllore di Cassa di questi Pii Istituti, in esecuzione ad ossequiato delegatizio Decreto 27 maggio p. p. N. 7594-594 ne resta aperto il concorso da oggi fino a tutto il giorno 15 luglio p. v., e pel caso di promozione resta anche aperto il concorso al posto di risulta di Aggiunto contabile.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, tanto pel primo posto, quanto per quello di risulta, al Protocollo di questa Direzione entro il suddetto termine, corredate dai seguenti ricapiti, osservate le prescrizioni vigenti sul bollo.

a) Fede di nascita e battesimo;

b) Certificato di costante dimora negli Stati austriaci;

c) Certificato medico sulla capacità del postulante, quanto a salute e costituzione fisica per sostenere le attribuzioni inerenti all'impiego;

d) Patente d'idoneità al posto di contabile, o la prova di essere qualificato nell'esercizio di contabile presso Istituti di pubblica beneficenza, offrendo inoltre gli attestati regolari dei percorsi studii;

e) Testimonianza sui prestati servigii, e specialmente presso Ufficii di pubblica beneficenza, e prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile;

f) Dichiarazione di non aver vincoli di parentela cogl'impiegati di questi Istituti.

L'annuo stipendio è determinato pel Contabile e Controllore di Cassa in austr. L. 1800:00 cioè L. 900:00 a peso dello Spedale civile ed altre L. 900:00 a carico della Casa Esposti, coll'obbligo di una fideiussione per L. 2700:00, la quale dovrà essere prestata entro giorni 20 a datare da quello della comunicazione del decreto di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa. Lo stipendio annuo dell'Aggiunto contabile è di L. 1200:00 delle quali L. 800:00 a peso dello Spedale e L. 400:00 dell'Istituto Esposti.

Le incumbenze e gli obblighi relativi sono determinati dai Regolamenti degli Istituti, e da apposite istruzioni.

Treviso, il 12 giugno 1857.

Il Segretario SEBASTIANO Dott. LIBERALI.

Da vendersi vasta Casa dominicale con adiacenze di Stalle, Fienili, Caneve, Canevone, Granai, Filanda col beneficio d'acqua corrente e perenne, ed altre undici Case fra cui altra ad uso di Locanda, e Campi settanta circa a misura trevisana in Villa di Ciano Comune di Cornuda Provincia di Treviso, tanto verso il pronto pagamento quanto verso costituzione di capitale al 5 p. %. Chi vi applicasse parli col dott. *Bernardo Beltramini*, di Cornuda presso cui stanno le opportune Commissioni.

UNA GIOVANE

d'ottime qualità morali e domestiche, cattolica, wirtemberghese d'anni 28, non senza cognizioni di lingua italiana, di ferma salute, intelligente, attiva, di modi pulitissimi, stata già presso un'illustre famiglia di qui, ove si meritò stima ed affetto, desidera presentemente di occuparsi in qualità di *Guardarobiera*, presso un'altra famiglia distinta sia tedesca che italiana, la quale troverà sempre in lei irreprensibile condotta, fedeltà e diligenza.

Indirizzo S. Stefano, Ponte Vetturi, N. rosso 2875.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3822. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che don Leonardo Leoni fu Giuseppe, di qui, colla istanza dedotta nell'odierno protocollo a questo numero ha proposto il patto pregiudiziale ai proprii creditori colla offerta del pagamento di un terzo dei rispettivi crediti entro due anni senza interessi da eseguirsi a mezzo di questo sig. Girolamo Covelli ed occorrendo anche con più favorevoli condizioni. A termini pertanto del § 463 del Giudiziario Regolamento vengono citati tutti i creditori verso del suddetto istante Leoni, a comparire all'Aula di questa Pretura nel 16 luglio pr. v. alle ore 9 antim. per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Portogruaro,

Li 4 giugno 1857.

Il R. Pretore FABRIS.

Lotto, canc.

N. 2695. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del dott. Antonio Agostini tutore delli minori Contarini figli di Giovanni Battista e sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia 4 maggio andante n. 7981 si terrà la subasta degli immobili qui sotto descritti, prefisso il giorno 16 luglio p. v. e seguenti dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid. colle seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima Giudiziale.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore della stima.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a prezzo superiore a quello di stima e salva l'approvazione dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia quale pupillare Giudizio.

IV. Il prezzo della delibera dovrà versarsi dal deliberatario a tutte sue spese nel termine di giorni tre dall'intimazione del relativo decreto nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso deducendo da tale importo quello del deposito già verificato all'asta.

V. Il pagamento così del deposito come del prezzo di delibera verrà effettuato in effettivi pezzi da 20 carantani.

VI. Agli aspiranti non rimasti deliberatarii verrà restituito il deposito dalla Commissione d'asta entro giorni tre dalla seguita delibera.

VII. Mancando il deliberatario alla consegna del prezzo di delibera nel termine fissato dall'articolo 4, avrà perduto il deposito e si procederà al nuovo incanto a tutte sue spese.

VIII. I titoli di proprietà e i certificati comprovanti la libertà degli stabili potranno esaminarsi presso il tutore in Treviso contrada S. Nicolò n. 925.

Descrizione dei beni da subastarsi

In comune censuario di S. Ambrogio di Fiera presso Treviso ai n. di mappa 1, 2, 3, 4, 25, 27, 30, 34, 35, 981 per cens. pert. 17.26, con rendita di a. l. 257:36. Stimati del netto importo di a. l. 16317:50.

Si pubblichi e si affigga nell'Albo di questo Tribunale ed in Fiera, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 25 maggio 1857.

Il Presidente Co: ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 3252. 3. pubb.

EDITTO

L'Imp. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 16 luglio, 6 e 20 agosto pr. vv., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli stabili in calce descritti, esecutati alli Giovanni Artico detto Bedon di Stefano Angelo e Rosa Artico-Bedon di Giovanni, di S. Stino, dagli istanti coniugi Edoardo Riedl fu Luigi e Paolina Ambrosini fu Ruggero di Venezia, quali stabili saranno deliberati sotto le seguenti Condizioni.

I. Nei tre fissati esperimenti la vendita avrà luogo soltanto a prezzo non inferiore alla stima giudiziale.

II. Gli esperimenti seguiranno Lotto per Lotto, ma se la vendita così non riuscisse, verrà pure esperita complessivamente per tutti i Lotti, o per quelli che non fossero stati singolarmente deliberati.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col contemporaneo deposito in denaro a tariffa del decimo calcolato sull'offerta stessa, quale deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro giorni 14 continui successivi alla delibera, il deliberatario dovrà a proprie spese depositare nella Cassa Forte di questa I. R. Pretura in valuta sonante a corso di legge il residuo importo di cui sarà rimasto in debito per l'acquisto senza di che perderà egli il primo fatto deposito e dovrà seguire il reincanto dell'immobile o degli immobili deliberatigli. In tal caso il detto deposito supplirà alle spese del reincanto, ed il di più rimarrà a favore della parte esecutante in acconto del suo credito, prima delle spese, indi degli interessi e poi del capitale.

V. I soli creditori esecutanti saranno esenti da ciascuno dei detti due depositi e rendendosi deliberatarii dovranno depositare giudizialmente il prezzo di delibera entro 14 giorni successivi alla definitiva graduatoria in quanto non restassero assegnatarii, o quella somma che risultasse eccedente al loro assegno, sotto comminatoria del reincanto a loro spese e danni.

VI. Il deliberatario non esecutante riporterà il decreto di aggiudicazione ed il conseguente possesso di diritto e di fatto, dopo di avere col secondo giudiziale deposito tacitato l'intiero prezzo di delibera.

VII. Se i creditori esecutanti restassero deliberatarii riporteranno l'aggiudicazione ed il possesso dopo l'esaurimento di quanto è statuito nella quinta condizione.

VIII. Ogni peso che fosse inerente agli immobili non iscritti nei registri ipotecarii rimarrà a carico del deliberatario.

IX. La tassa di trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa e pel deposito e per l'aggiudicazione e per la censuaria voltura staranno a carico degli acquirenti.

Beni da subastarsi.

In Comune censuario di S. Stino di sopra:

Lotto I.

Terreno di qualità arator. ed arb. vit. con mori, col fondo di buona commissione, in mappa alli numeri:

1260, di cens. pert. —.72, rendita lire 2:29,

1262, di censuar. pert. 1.87, rendita lire 7:32,

1263, di cens. pert. —. 39, rendita lire 1:57;

Totale: pert. censuar. 2.98, rendita lire 11:18;

Stimato giudizialmente a. lire 633:60.

Lotto II.

Casetta d'abitazione di muro a coppi, con pertiche 0.02 di fondo, rendita l. —:10; stimata giudizialmente lire 738:66.

Lotto III.

In Comune censuario di Corbolon:

Pezzo di terra di qualità arat. arb. vit. e meronato, col fondo di buona commissione, in mappa ai nn. 542-582, di pertiche 23.71, rendita l. 104:40, stimato giudizialmente lire 3848:46.

Valore totale di stima dei tre Lotti: lire 5.220:72.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, in quella del Comune amministrativo di San Stino, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Portogruaro,

Li 12 maggio 1857.

Il R. Pretore FABRIS.

N. 7292. 3. pubbl.

EDITTO.

Si dà notizia all'assente e di ignota dimora Gio. Batt. Giulianati di Padova, che in di lui confronto dall'attore Pietro Oliani venne, sotto il N. 7292, nel giorno 6 corrente giugno prodotta una petizione in sede commerciale in punto pagamento di a. l. 1344:52, e giustificazione di sequestro, e che da questo Tribunale gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Drigo Eugenio, essendosi fissata comparsa delle parti all'udienza di questo Tribunale nel giorno 16 luglio p. v. alle ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso ad esso R. C. col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e insomma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso R. C. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 6 giugno 1857.

Il Presidente GREGORINA.

Cicogna.

N. 13860. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che sull'istanza dell'esecutante Bernardo Tescari, ed a pregiudizio dell'esecutato Lodovico Venzo fu Francesco, avrà luogo nel giorno 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza il terzo esperimento per la vendita all'asta giudiziale dello stabile sottodescritto, rimasto sospeso altra volta per istanza dell'esecutante.

Condizioni

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera seguirà anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 0/0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi dovrà verificarsi in pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche qualunque altro surrogato al denaro sonante nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire in corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, e sovraimposte di qualunque genere. Qualsiasi poi imposta prediale anteriore e così pure qualunque arretrato per premio alla Società Assicuratrice degli incendii saranno dal deliberatario bensì pagate, ma a deconto del prezzo di delibera.

VII. Lo stabile suddetto si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta, sarà impiegato alla rifusione, o parziale o totale delle spese, ed al risarcimento d'ogni danno occasionato dal di lui difetto.

Descrizione dell'immobile

Una casa ad uso civile di abitazione posta in Bassano contrà Sguazza, descritta nella mappa del censo provvisorio ai nn. 129, 130 e 531, ed in quella del censo stabile ai numeri 187, 188, che si estende anche sopra i nn. 177, sub. 2, 186 e 185, marcata coi civici n. 322 e 323, confina a mattina e mezzodì con Lugo Orazio, a ponente strada Sguazza, a tramontana cogli eredi del fu Giovanni Battista Reato, ed in parte Compostella. Stimata a. l. 6218.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 15 giugno 1857.

L'I. R. Consig. Pretore NORDIS.

Barbieri, Canc.

N. 5544. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Dalle Vedove, di Pordenone, ed a carico di Luigi Bertolin, di Prata, avrà luogo nel giorno 18 luglio pr. v., in questa sala pretoriale dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 8 gennaio p. p., n. 145, per la vendita del terreno sotto descritto, ritenute le seguenti

Condizioni

I. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di stima in l. 480.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima che verrà trattenuto pel deliberatario restituito agli altri.

III. In questo terzo esperimento l'immobile verrà deliberato anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori tutti prenotati sul medesimo e le spese esecutive.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui l'immobile si troverà al momento dell'asta senza veruna responsabilità dell'esecutante.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 14, a contare da quello della delibera, depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l'importo del deposito che avrà verificato come all'art. 2.

VI. Tanto il deposito che il prezzo di delibera saranno soddisfatti in moneta sonante d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata, ed ogni altro surrogato.

VII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la imposta di immediato pagamento, nonchè quelle di deposito, volture censuarie ed altre relative.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte alla esecuzione degli obblighi preindicati sarà proceduto immediatamente al reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, ed a di lui spese, che verranno sostenute col deposito del decimo di cui la seconda condizione.

Descrizione del fondo da vendersi.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi, in mappa di Prata n. 541. Di pertiche cens. 4.80. Rendita lire 8:40.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, nel Comune di Prata e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,

Li 22 maggio 1857.

Il Pretore C. RONCHI.

Picinato.

N. 4047. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito rendesi pubblicamente noto che ad istanza del Pio Ospitale di S. Maria degli Angeli di Pordenone, rappresentato dall'avvocato dott. Barnaba, a pregiudizio delli Giuseppe, Margherita, Paolo, Anna, Paola, Elena e Giacomo maggiori, Lorenzo ed Antonio minori, del fu Pietro Mauro, questi ultimi rappresentati dalla madre e tutrice Andrianna Battello vedova Mauro, saranno nei giorni 20 luglio, 17 agosto e 21 settembre pr. vv., sempre ad ore 9 mattina, tenuti in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti e stimati, alle seguenti

Condizioni

I. I beni non saranno venduti e deliberati nel primo e secondo incanto se non che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, non però al di sotto di quello importato dal credito dell'esecutante Ospitale e spese, e la vendita dovrà intendersi fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore dovrà depositare prima di far offerte all'asta il decimo della stima in valuta di oro ed argento a corso legale, il quale deposito gli sarà restituito, ove non restasse acquirente, ed altrimenti gli verrà imputato nel prezzo.

III. L'aggiudicatario entro 14 giorni dal decreto di delibera dovrà pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignorazione fino alla delibera inclusiva.

IV. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare a sue spese l'intiero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine in valute d'oro ed argento a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberati.

V. Le spese dell'asta, delibera, tassa di commisurazione e trasporto al Censo dei beni deliberati staranno a carico dell'acquirente.

VI. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, servitù sì reali che personali che vi potessero esistere sugli stessi e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità per parte della ditta esecutante.

VII. In caso di mancanza ad alcuno dei superiori capitoli i beni subastati potranno farsi vendere a rischio e pericolo del deliberatario che sarà tenuto inoltre al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dei beni:

1. Terreno arat. vit., detto Pignole, in mappa del Censo provvisorio di Prodolane, al n. 2652, di cens. pert. 5.20, estimo lire 87.15, ed in mappa stabile al n. 2652, di pert. 5.20, rendita lire 6 50, tra' confini a levante Petracco, a mezzodì Gonan, a ponente Colloredo, ed a settentrione strada comunale. Stimato a. l. 315:19.

2. Terreno arat. vit., detto Drea, in mappa suddetta provvisoria al n. 2326, di pert. 7.93, estimo l. 132.91, ed in mappa stabile al n. 2326, di pert. 7.93, rend. l. 15.15, tra i confini a levante Petracco, mezzodì Milani, a ponente Cordenons ed a settentrione Zuliani e Benvenuti. Stimato aus. lire 564:20.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei luoghi soliti, e mediante triplice pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di San Vito,

Li 6 giugno 1857.

Il R. Pretore Cav. barone DE BRESCIANI.

N. 4987. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che, in seguito a requisitoria 17 febbraio 1857, n. 1578, del locale I. R. Tribunale Provinciale, nella residenza di questo Uffizio sarà tenuto il triplice esperimento d'asta immobiliare delle tre quarte parti dei fondi indivisi appiedi descritti, ridotto il prezzo regolatore d'asta alle tre quarte parti di quello di stima, a cura di apposfta Commissione, nei giorni 20 e 30 luglio e 20 agosto anno corrente, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., in favore di Francesco Bressan lu Girolamo, di Dueville, ed in aggravio di Manuzzato Angelo, Carlo e Francesco fu Biagio, di detto luogo, e ciò alle condizioni che seguono:

Condizioni d'asta

I. La delibera seguirà in un solo Lotto al prezzo non inferiore della stima pei due primi esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il decimo della stima: questo deposito resterà fermo a cauzione della offerta fatta dal deliberatario sulla residua somma a compimento del prezzo di delibera, il deliberatario dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100 all'anno dal dì della delibera in poi, e ciò mediante deposito giudiziale. Nel caso di più deliberatarii saranno tenuti in solido fra loro.

III. Il possesso dei fondi verrà accordato al deliberatario o deliberatarii col giorno della delibera la definitiva aggiudicazione in proprietà dei medesimi dietro dichiarazione di avere sodisfatto al prezzo di delibera, oppure di avere altrimenti convenuto coi creditori iscritti ed utilmente graduati.

IV. Le spese esecutive dal pegno in poi staranno a tutto carico del deliberatario o deliberatarii che dovranno pagarle dietro liquidazione anche prima del riparto.

V. Il prezzo di delibera, dedotto il fatto deposito, sarà pagato dietro riparto giudiziale passato in cosa giudicata.

VI. Il deliberatario o deliberatario dovranno assicurare dagli incendii la casa tosto dopo la delibera od almeno fino alla definitiva aggiudicazione scavare piante nè vive, nè morte, nè deteriorare i fondi venduti.

VII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per la vendita dei beni subastati.

VIII. Qualunque mancanza da parte del deliberatario o deliberatarii all'adempimento dei patti darà diritto alla subasta a lutto loro carico.

Beni da subastarsi, situati in Dueville.

Casa colonica, al num 1407, di pert. 0.82, rendita a. l. 47.22.

Prato, al n. 1407, di pert. 0.80, rendita l. 1.75.

Prato con frutti, al n. 1409, di pert 2.18, rend. a. l. 9.57.

Arat. arb. vit., al n. 1410, di pert. 8.10, rend. a. l. 13.12.

Simile, al n. 1414, di pert. 22.11, rendita a. l. 72.08.

Prato, al n. 1415, di pertiche 13.12, rendita a. l. 46.71.

Totale: pertiche 47.13, rendita a. l. 190.45.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio, in quello del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, e nel Comune di Dueville.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 16 marzo 1857.

Il R. Consigl. Dirigente MURANI.

N. 1581. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro ricercatoria n. 5005, 12 maggio corrente dell'I. R. Tribunale della Provincia, emessa sopra istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza facente per la Casa di Ricovero ed Industria di Vicenza coll'avvocato dott. Montanari in confronto di Decio Zigiotti fu Giovanni di Sossano e dei creditori inscritti si rende pubblicamente noto:

Che nella sala d'udienza di questa I. R. Pretura al dì 20 luglio p. v. tra le ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. seguirà dinanzi apposita Commissione l'asta degli stabili alle condizioni tracciate dall'Editto 2 luglio 1856, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei 6, 8 ed 11 agosto 1856, e nel succ. n. 37 9 gennaio 1857, inserito nella Gazzetta ai nn. 37, 38 e 39, a cui si riportano gli interessati, con questo però:

a) Che saranno esclusi dagli immobili da subastarsi le pert. 9.46, di terreno al num. 385 della mappa stabile, nonchè li nn. 387, 389, di mappa stabile.

b) Che verrà ritenuto per prezzo di stima del residuo corpo dei beni sotto i n. 386 e 388, non già quello complessivo della prima Giudiziale Perizia in aus. l. 4469:54, ma quello dell'ultima ratifica ridotto in sole austr. lire 321:96.

c) Saranno definitivamente venduti gli immobili ad un prezzo inferiore del 10 per 0/0 a quello di stima.

Locchè s'intimi per subaltergato alli coniugi Agostini Zigiotto ed ai creditori iscritti, inserito il presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,

Li 22 maggio 1857.

Il R. Pretore G. DOLFIN.

G. Mattelichio, canc.

N. 2735. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago notifica aperto *il concorso* sulla sostanza mobile ovunque posta, e sulla immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Angelo fu Gio. Gasparin, detto Cellina, *di Barcis* avvertito chiunque abbia azioni e ragioni contro lo stesso, di insinuarle con regolare petizione a questa Pretura entro il giorno 31 luglio 1857 ed in confronto dell'avv. dott. Gio. Centazzo destinato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto pel quale intende di essere collocato in una miglior classe in difetto di che spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese degli insinuati creditori, quand'anche gli competesse un diritto di proprietà o di pegno e qualora venga insinuato un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa si dovrà indicare eziandio la pretensione che si farà valere pel caso in cui non fosse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si diffidano inoltre tutti li creditori che si saranno insinuati nel preaccennato termine a comparire nel giorno 5 agosto p. v. ore 9 ant. in questo Uffizio per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Domenico di Antonio Businelli di Cavasso ed alla scelta della delegazione dei creditori, con l'avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nei luoghi soliti di questo Capo-Distretto e nel Comune di Barcis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Regia Pretura di Maniago,

Li 11 maggio 1857.

Il R. Pretore ROMANO.

Nascimbeni, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 10 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 152

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Bründlsberg*, l'I. R. auditore dello stato maggiore generale, Venceslao Czedik.

Con approvazione Sovrana, fu permesso, dietro loro domanda, l'impune ritorno nell'Impero austriaco ai rifuggiti politici Andrea Pasztory e Daniele di Tiszay, dell'Ungheria, Martino Pawelkiewicz, Giacomo Strowaczewski e Giovanni Suryn, della Gallizia e dott. Adolfo Kolatschek, della Slesia.

Il 27 giugno 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 115, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 5 giugno 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione di quelli, pei quali fu già provveduto mediante il Regolamento di concorso del 18 luglio 1857 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 132, § 32), e del Confine militare, concernente la notificazione degli editti intorno all'apertura del concorso dei creditori.

Sotto il N. 116, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 14 giugno 1857, valevole per tutto l'Impero, con cui viene accordato che, dal 1.° luglio 1857 fino all'introduzione delle nuove monete di valuta austriaca, si possano impiegare, in tutti i pagamenti da farsi alle II. RR. Casse ed Ufficii d'incasso, le monete d'argento degli Stati della Lega monetaria austro-tedesca, monete indicate nell'annessa Tariffa.

Sotto il N. 117, il Decreto del Ministero delle finanze e di quello del commercio, di data 17 giugno 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona compresi nel nesso doganale generale, concernente il trattamento doganale delle carrozze per fanciulli.

Sotto il N. 118, l'Ordinanza della suprema Autorità di polizia, del 17 giugno 1857, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, con cui, di concerto coi Ministeri dell'interno e della giustizia, l'Ordinanza Imperiale dell'11 maggio 1854 (N. 120 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), conforme al § 9, del Regolamento penale, viene estesa alla Direzione di polizia in Presburgo, nel Regno d'Ungheria.

Sotto il N. 119, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 23 giugno 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, riguardante l'obbligo di annunciare gli acquisti a titolo gratuito, che, in virtù delle leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850, derivano dall'avvenuta morte di una persona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 luglio.

La serenata d'ieri a sera, sul Gran Canale, ebbe esito fortunato. Cominciava alle ore 9 dalla Piazzetta; da qui staccavansi le barche, e dopo il canto d'un bellissimo coro del maestro Francesco Tessarin, si procedeva fino alle ore 1 dopo mezzanotte coi suoni e canti. Il tempo secondava mirabilmente il trattenimento: quantità di barche facevano corteggio, come immenso fu il concorso della popolazione, che colla solita giuliva tranquillità volle prendervi parte.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5, ieri giunti, dicevano, in riguardo alle elezioni, l'ultima loro parola a favore de' rispettivi lor candidati, e contro i candidati avversarii, e davansi a stimolare il zelo degli elettori.

Del resto, e' notavano a gara che in quel primo dì, 5, vivissima era la sollecitudine di questi ultimi nel recarsi allo squittino; e ne predicevano che il numero de' votanti esser dovesse maggiore che al primo cimento. Noi conosciamo già l'esito del voto, di cui i giornali ci recheranno domani o posdomani i particolari. Per oggi, crediamo inutile aggiugner altro su questo argomento.

I giornali medesimi tolgono al *Moniteur* il rapporto del governatore generale dell'Algeria al ministro della guerra, ed i rapporti de' capi di corpo al governatore generale medesimo, sulle ultime operazioni eseguite contro i Cabaili. Il 24 giugno, il generale Mac-Mahon espugnò, come già ci aveva annunziato il telegrafo, il villaggio d'Icheriden, appresso i Beni-Yenni, dopo un sanguinoso assalto, in cui i Francesi ebbero 371 de' loro posti fuor di combattimento. La posizione d'Icheriden era fortificata con molta arte, e quelle opere, assai ragguardevoli, venner difese da' Cabaili con notevole tenacità. La buona riuscita di quell'assalto permise alle truppe francesi d'avviarsi sopra i più importanti villaggi de' Beni-Yenni; e le divisioni Renault e Jusuf espugnarono a mano a mano parecchie posizioni ben fortificate, e vigorosamente difese. « Tali operazioni, dice il *Journal des Débats*, non sono se non i forieri d'imprese più importanti, ed il termine di questa campagna non può non essere tanto splendido quanto ne fu il principio. »

Benchè non si abbiano notizie delle Indie più recenti di quelle, giunte coll'ultima valigia postale di là, le lettere private, comunicate di quando in quando a' giornali inglesi danno alcuni particolari sugli avvenimenti già noti in Europa. È stato detto che, a Lahore, l'81.° reggimento dell'esercito della Regina conteneva i cipai malcontenti. Il 13 maggio si risolvette di dissipare le inquietudini, che lo stato delle truppe indigene cagionava. I tre reggimenti di fanteria ed il reggimento di cavalleria, che si trovavano a Lahore, furono dunque inopinatamente adunati sul campo degli esercizii. Dinanzi alle truppe erano piantati cannoni e l'81.°, che caricò le sue armi in loro presenza. Terminati questi apparecchi, fu letto un proclama, il quale ordinava alle truppe indiane di metter giù le armi e consegnarle. Con grande stupore e con sodisfazione degl'Inglesi, i cipai hanno immediatamente obbedito, e tutto succedette pacificamente. A Firozipur, due reggimenti indigeni rimaser docili; un terzo, il 45.° di fanteria, si ribellò, e fu interamente distrutto dagli Europei.

Si annunzia da Madrid che il sig. duca di Rivas, il nuovo ambasciatore di Spagna in Francia, aveva ricevuto le sue lettere credenziali, e doveva quanto prima recarsi al suo posto. Le notizie di Spagna attestano la tranquillità, che domina in tutte le Provincie della Monarchia. Non solamente la torma, ch'erasi mostrata alcuni giorni addietro nella Sierra Morena, era affatto sparita, ma le truppe reali, che perlustravano da qualche tempo il Maeztrasgo, avevano acquistata la convinzione che più non era nella contrada nessuna delle fazioni armate, di cui i giornali spagnuoli medesimi hanno parlato. In conseguenza, le truppe erano tornate a Castellon, dopo avere, con la loro presenza, ravvivato lo spirito pubblico, e dimostrata la follia d'un tentativo qualunque per turbare il paese.

Il *Journal des Débats* parla d'una nuova protesta, fatta da un *certo numero* d'abitanti della Moldavia contro gli atti del Governo moldavo, e principalmente contro la formazione delle liste elettorali, che, secondo quella protesta, sarebbe intaccata della più evidente illegalità. I soscrittori di quella protesta, indirizzata a' membri della Giunta europea sedente a Bucarest, dichiarano di « vedersi nella dura necessità d'astenersi « da ogni partecipazione ad elezioni, fatte sotto « gli auspicii dell'ingiustizia e della frode »; e protestano in pari tempo contro il voto del Divano *ad hoc*, che uscirà da tali elezioni. Protestare è lecito; ma è anche evidente che il *certo numero* de' soscrittori della protesta non forma, nè può formare, la maggioranza del paese.

Venezia all'apertura del bosforo di Suez.

III.

(Continuazione. - Vedi le Gazzette N. 139 e 144).

Se, altera d'un passato, che conta tredici secoli di gloriosa esistenza politica e commerciale, perduri ancora a riposare, o Venezia, sulle tue storiche glorie, ti procaccerai taccia meritata d'inerte, neghittosa e degenere; e lo straniero, del vantarti de' venerandi tuoi avi, ti scaglierà acerba derisione, come a chi non conserva di essi se non il nome e dell'avito retaggio, ricco di eminenti virtù, se non la pallida memoria, che torna ad amaro, ma meritato rimprovero, e, quasi non diciamo, provoca a ragione l'insulto. Che se taluno de' tuoi figli prediletti abbia forse a sè stesso mancato ed a te, non permettere che ne cada l'obbrobrio su tutti. E' v' hanno ancora i discendenti dei procuratori, degli ammiragli, dei dogi; e, pur non vi avessero, non è mancato lo spirito de' tuoi antenati, che tanta fama si ebbero e per interno reggimento e per imprese commerciali; non è mancato lo spirito di quegli eroi del pensiero, per cui ti circonda tanta aureola imperitura di gloria. Ricorda le mirabili provvidenze interne degli avi, la sapienza delle loro leggi, ed imita! Scegli fra' tuoi figli i più provati per carità santa di patria non solo, e per ingegno, ma per integrità, per onestà di pensiero e di atto, per dignità ineccezionabili. Stringiti intorno ad essi, e con attività nuova e saviamente diretta, con nobile devozione agl'interessi cittadini, col sentimento del dovere, che t'incombe verso a' presenti ed a' posteri, aspira a quell'avvenire, al quale hai diritto per la tua importanza sociale, tanto in linea scientifico-tecnica ed artistica, che commerciale, e che, per la tua posizione geografica, non può mancarti, se ti decidi a volere e fermamente volere. L'appoggio di chi siede moderatore de' tuoi destini non può fallirti; chè non può essere disconosciuto il legame de' tuoi interessi con quelli dello Stato, del quale fa parte, e l'importanza di questi interessi.

Lo spirito intraprendente de' tuoi maggiori ti rianimi. Dimetti la grettezza, la pusillanimità, figlie forse d'una decadenza finanziaria, portata dalle mutate condizioni sociali. Assumi il coraggio necessario alle grandi imprese, e quel largo vedere, quell'azione lata e potente, che ne assicurano l'esito.

La canalizzazione dell'istmo di Suez non può non essere salutata da Venezia, e quindi dalle Provincie lombardo-venete, siccome un fatto, che ne assicura un avvenire, non diremo, come taluno ha potuto sognare, quale si ebbe Venezia prima di quel fatto politico, che incominciò a paralizzare la potenza ed il commercio veneto, ma bensì un avvenire, nelle attuali condizioni, il più brillante possibile.

E già la stampa italiana non aspettò vedere compiuto il taglio dell'istmo, e nè meno che si desse mano all'impresa, per provarne i vantaggi, che può e deve da essa sperare Venezia. E tanto disse e con tale una giusta previdenza, con tale una savia precisione di viste, per quanto riguarda a provvedimenti necessarii, da credere che non avesse a cadere lungamente inefficace e trascurato il suo dire (1). Nè oseremo noi tornare sull'argomento e ridire in parte ciò che fu detto, se, per quanto fioca e mal modulata la voce, non giovi sempre che si aggiunga ad accrescere il gridio necessario a dissonnare del tutto, a destare a veglia nuova ed attiva chi sembra che a stento si desti e, come quello che male distingue ancora gli oggetti, sonnolento non osa muovere il passo perchè incerto del come e per dove mutarlo. E tanto più osiamo tornare pur noi sull'argomento che, dopo un anno di conferito mandato e con larghezza di mezzi per un primo studio più che sufficiente, la Commissione, cui il nostro Consiglio comunale incaricava degli studii sui provvedimenti necessarii perchè Venezia partecipasse all'utile, che sarà per venire all'Italia dall'apertura in bosforo dell'istmo di Suez, non per anco, che sappiamo, ha provato di avere adempiuto al dovere che con l'assunzione dell'incarico le incombeva; il che deduciamo dal silenzio, che su tale argomento conserva tuttavia il Municipio, il quale, se gli si fossero rassegnate, avrebbe, non è dubbio, pubblicata l'opera e le proposte della Commissione a provocare sopr' esse l'esame ed ottenere la pubblica opinione, sì per ciò che riguarda alle imprese commerciali e alle tecniche, come per quanto sarebbe a domandare di assistenza e di provvedimento al Governo; il che tutto non può essere se non il risultato dello studio diligente e profondo, di molti, discusso sotto ogni aspetto, sottoposto lungamente a disamina e deciso da quelli fra' cittadini, i quali per istudii, per cognizioni, per lunga esperienza, per culto di scienze possano solo in argomento decidere.

Gli è quindi che noi pure oseremo dire alcun poco dei vantaggi, a' quali, per la canalizzazione dell'istmo di Suez, può e deve aspirare Venezia, discendendo anco ad alquanti dettagli, che possono a taluno sembrare inutili, ma che, a nostro credere, torna che sieno posti sott' occhio, soprattutto a chi, non ritenendo importante per questa città e per le Provincie lombardo-venete l'impresa, di cui diciamo, quanto è veramente, lasciano di occuparsene e non possono quindi conoscere questi vantaggi così, come pur sarebbe necessario, affinchè la valida loro cooperazione, specialmente di capitali, non venga meno allora che più importa di operare, allo scopo appunto di conseguire da quell'impresa quei profitti, che tanto di prosperità possono valere a Venezia, alle sue Provincie, alle sorelle di Lombardia.

Ammessa la comunicazione dei due mari Mediterraneo ed Arabico, il commercio dell'Europa con le Indie riprende l'antica sua via; quella via, percorrendo la quale, ci verrà fatto di trovare ancora memoria di stabilimenti veneziani (1). Allora, diminuito d'assai e reso sicuro il *lungo e disastroso cammino*, che oggidì è forza percorrere per toccare le Indie, vedremo sorgere Società nuove, che si occupino del commercio industriale di trasporto, e crescere in forze le esistenti, le quali certo tenteranno quella speculazione in proporzioni cento volte maggiori. E forse che pur fra noi i noleggiatori di navigli da carico si associino fra loro, si fondino con altre Società, che speriamo costituirsi per le costruzioni navali, e tentino essi pure quella via, già tanto nota ai loro antenati, dei quali vorranno provarci avere redata la famosa valentia di piloti, e lo spirito intraprendente di commercianti. La via abbreviata di tanto, che riduce i pericoli, l'assenza, i dispendii a metà, non può non invogliare all'impresa. E già ne sembra, varati dai nostri cantieri, vedere navigli, comandati da valenti nostri capitani, governati da piloti, serviti da equipaggi di Chioggia e delle nostre isole, salpare fra le benedizioni invocate su loro dal popolo, accompagnati dal guardo esultante, che gli assecura, dei vecchi rispettati nostri marini; e ne sembra, dopo qualche mese, vederli di ritorno fra noi a raccontarci, mentre si sta scaricando agli Emporii la merce trasportata, di Pelusio e di Suez, di Bombay e di Goa, o di Calcutta e di Ceylan.

Ma, pur volendo supporre che si voglia ad altri pagare il trasporto delle merci, non potranno queste essere altrove portate a deposito per approvvigionamento di quelle Provincie, cui Venezia è scalo, largito ad esse dalla natura, e più comodamente costituitovi oggidì dalla scienza e dall'arte. Oltre le Venezie e, se non tutta, gran parte di Lombardia, guardano a Venezia siccome a loro porto naturale, in cui devono essere depositate le merci estere, delle quali abbisognano, ed a cui devono inviare quelle, che possono porre in commercio, i territorii in parte di Ferrara, di Bologna, di Parma, di Piacenza e di Modena, ben presto uniti a Venezia con le strade ferrate, che si vanno a costruire; e vi guardano altresì il Tirolo italiano e tedesco e gran parte da quel lato della Germania.

Posto sempre che la navigazione ed il commercio trovino sicurezza di porti, possibilità, se non di smercio, di subito scarico, non può mancare a Venezia il vantaggio, che le ridonda dall'essere il porto più vicino alle contrade, che citammo, senz'anco voler aspirare a cerchia più ampia e senza volere come altri ebbe a dire, *dispensatrice Venezia all'Europa orientale ed alla Russia*. Bensì ne giova far cenno che quanto più presto si predisporrà essa in modo da essere pronta all'iniziamento della nuova epoca commerciale europea, e quanto più di facilitazioni e vantaggi presterà alla navigazione, al commercio, all'industria, tanto più stenderà la sua influenza nel continente e tanta più parte di Germania vedrà accorrere al suo mercato.

Per l'aumento della nostra marina mercantile e per la frequenza di navi estere (le quali spesso accadrà che abbisognino di riparazioni), che verranno a scaricare le merci di Oriente e caricare i prodotti del nostro suolo e, pur diciamo e potremo dire in seguito sempre più, della nostra industria, vedrà Venezia necessariamente dilatarsi ed accrescere in numero i suoi cantieri, e risalire questo ramo d'industria nazionale a quell'antica celeberrima importanza, da cui ora troppo abbiamo a deplorarlo disceso. E siccome oggidì le costruzioni navali non si valgono di una sola materia a costituire l'ossatura ed il rivestimento delle navi, così si apriranno di necessità officine, in cui si lavori il ferro a darvi quella forma e ridurlo a quelle condizioni che il nuovo modo di costruzione domandi.

Allorquando lo scarico possa essere fatto senza ritardo e consegnata ai magazzini di deposito, parte integrante dei *Dock*, la merce, per modo che possa senza perdita di tempo riprender viaggio il naviglio, e il proprietario, sapere in sicuro deposito la sua merce, della quale può egli stesso, od a mezzo de' suoi agenti, contrattare la vendita sopra il viglietto di magazzino, che ne accusa il ricevimento, e non su questa soltanto, ma pure su altre piazze; ben presto vedremo nuove *Case commerciali* aprirsi in Venezia e costituirsi Società, quali pel ritiro di materie prime da dispensarsi alle fabbriche industriali, quali per ismercio e cambio dei varii prodotti esteri e nazionali; per cui, aumentata la somma dei capitali, estenderassi il commercio così che non è altrimenti a sperare. Di conseguenza, gli agenti di commercio a Suez, a Bombay, a Calcutta e in cento altri punti, che hanno oggi pure od andranno in breve ad avere una importanza commerciale, di conseguenza, il movimento di commessi viaggiatori, i viaggi de' nostri in Oriente, degli Orientali a Venezia per motivi di commercio, d'industria, per istudio di scienze e di arti.

Nè diremo del prezzo diminuito dei prodotti indiani, che può in appresso risalire per l'aumento del consumo. Additeremo bensì la facilità e sicurezza non solo, ma la quantità di smercio maggiore dei prodotti del nostro suolo, della nostra industria. Allora l'agricoltore lombardo-veneto farà ogni opera per ottenere dal suo Eden maggior copia di ciò che sia maggiormente ricercato così in Europa che altrove; e forse che vediamo i formaggi prelibati di Lombardia venduti sui mercati d'Africa e d'Asia, per modo che abbia ad estendersi tale nostra agricola industria in relazione ad un consumo di gran lunga maggiore; e forse ancora che le Venezie, ricche di vini, che trattano con noncuranza, s'indurranno allora a farne oggetto di commercio col Levante, e studiato il modo di fermentarli, di proporzionarne le parti alcooliche e zuccherine, di conservarli, faranno sì che non sieno, come quasi furono sin oggi, ad inutile abbondanza di produzione, ma a vera ricchezza delle nostre campagne. Le conterie di Venezia, pur sin qui mantenute in onorevole credito tecnico e commerciale, rifioriranno allora viemaggiormente, e forse che le veggiamo vendute su tutte le piazze dell'Asia e dell'Africa. E se il legname da costruzioni, che incomincia a mancare, non potrà far parte importante de' nostri smerci, vedremo almeno i lavori di falegname, di rimessaio, d'intarsiatore, d'intagliatore essere ricercati in Oriente, dove pur manderemo i lavori minuti di ferro. Le nostre cere, famose per trasparente bianchezza, e le nostre sete, di cui è provata dalla ricerca la superiorità, saranno, e bene, vendute da per tutto dove il lusso, che esige il meglio di ogni cosa, sia introdotto od accresciuto; per cui l'ampliazione dell'industria e coltura, che ci danno quelle preziose produzioni.

Il commercio dei tessuti di lana colorati in cremisi e scarlatto, che ancora conserva Venezia con la

(1) *Il commercio delle Indie e l'istmo di Suez* (V. *Rivista Veneta* del 15-22 giugno, 13-27 luglio 1856). *Del taglio dell'Istmo di Suez e dell'avvenire di Venezia e de' Veneziani.* (V. *Rivista Veneta* 19 ottobre 1856) Articoli del giornale *Il Bollettino dell'istmo di Suez* (V. fasc. 4.° del vol. I; fasc. 2.° del vol. II, fasc. 3.° del vol. II), ec.

(1) A Suez, e credesi anco ad Aden.

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO DELLA LETTERATURA ITALIANA dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

DE-GRAZIA Vincenzo.

Esame dei più recenti sistemi in ordine alla questione fondamentale della filosofia. — Napoli, 1844. (Memoria inserita nel *Progresso*, di Napoli, giornale di scienze e lettere).

La storia dei sistemi filosofici presenta oggimai un campo immenso, in cui può spaziare la critica, e dove è libera la scelta.

Dagli errori stessi, nei quali ebbe ad incorrere l'umana ragione, si va imparando ad approssimarsi al più giusto indirizzo. I nostri mezzi legittimi di conoscere si vanno valutando nella loro vera efficacia; e mentre si cominciò dall'adoperarli al di là del loro potere, si è finalmente riconosciuto che il circoscriverli entro a certi limiti, giova a meglio determinare il processo naturale del pensiero. — Si giudica troppo leggiermente dei sistemi filosofici, quando altro non vi si scorge che la filosofia raggirantesi perpetuamente fra gli stessi tentativi, le stesse antiche ipotesi, che ritornano or l'una or l'altra, alternando il loro dominio. Questa falsa opinione tende a immergere gli spiriti in quell'*indifferentismo* per la filosofia prima, così pernicioso per la morale, come degradante per l'umana ragione. Dopo che si pronunziò una volta da un pensatore che vi è in noi una istruzione insita al nostro spirito, non già derivata dalla esperienza; e per una più ardita, ma non meno arbitraria ipotesi, un altro pensatore proclamò, che ogni nostra istruzione prende origine dalla esperienza, non vi è sistema che possa sfuggire all'una od all'altra ipotesi: è forza attenersi ad una delle due posizioni contrarie, non essendovi un mezzo tra di esse. E se la filosofia trovasi ondeggiante tra le due ipotesi, ciò prova certamente che non è ancor giunta a stabilire la vera. Or perciò si dirà che niente va guadagnando co' suoi ripetuti tentativi? Tanto può credersi da que' che ignorano quanto importi la scoperta dell'origine e generazione delle nostre conoscenze; onde, appena questa è conseguita, il sistema naturale del pensiero è manifestato in ogni sua parte, e la filosofia fondamentale ha compiuta la sua missione.

Il De-Grazia, passando in rivista molti sistemi filosofici, arrestasi più particolarmente sopra quelli del Rosmini e del Gioberti, avendo sempre in mira il metodo della prima filosofia. « Rosmini (egli dice) ci addita una perenne sorgente d'idee, in un essere esistente da noi diverso, continuamente contemplato dalla nostra mente con immediata e pura veduta, dal quale apprendiamo la parte suprema e primordiale delle nostre conoscenze. Un tal essere è l'idea universale di esistenza, la quale esiste indipendentemente dalla mente, che la contempla; ma non è sostanza, nè accidente di sostanza, e perciò rimane nell'ordine ideale: è in somma un ente *esistente* e insieme *ideale*, è l'*ente in universale*. Gioberti dichiara impotente qual si sia essere contingente a conoscere coi primi mezzi la verità assoluta, e ci avverte che noi vediamo Dio con immediato permanente intuito, e lo vediamo nella sua divina natura, in tutta la maestà de' divini attributi, e nell'atto di crear le cose esistenti; e queste allora ci si rendono intelligibili, sol perchè all'istante medesimo vediamo le idee specifiche loro nella Intelligenza divina. »

« Se l'una o l'altra delle addotte posizioni può reggere, dobbiamo salutarla originale concepimento felice dell'odierna filosofia, ad onta che gli autori si sieno avvisati di derivar ciascuno il proprio concetto dalle più alte venerande autorità. »

Nel rapido sguardo gettato sulle varie scuole attuali, dopo un esame generale sul metodo della prima filosofia, l'Autore discende ad osservazioni più particolari, ma non perciò meno intimamente legate alla questione fondamentale; imperciocchè, quantunque la questione fondamentale includa e il metodo filosofico, e la realtà dello scibile, e l'istruzione sperimentale, pur nondimeno è tale il nesso di queste tre questioni, che, nel discorrere il metodo e l'istruzione sperimentale, si guarda incessantemente alla realtà oggettiva, e nel corso progressivo la triplice questione va infine a prendere la più semplice espressione, riducendosi ad una sola questione, alla più semplice istruzione, che ci viene dall'esperienza sensibile. Con sì fatto andamento, le sue osservazioni restano circoscritte dallo stesso intimo legame delle idee, per quanto possono esserlo in un esame concernente una questione principale, mentre più l'osservazione s'innoltra verso i principii, più ampie e più svariate ne sono le illazioni.

ZAMBRA prof. BERNARDINO.

Introduzione allo studio della fisica. Discorso. — Udine, 1845.

Questo Discorso prelude ad un Trattato di fisica, del quale oggimai furono pubblicate le due prime parti (*), e fu dettato nel lodevole intendimento di fermare l'attenzione dei giovani sui più meravigliosi fenomeni della natura, di aiutarli ad indagarne la genesi, ad interpretarne le leggi, d'iniziarli, in una parola, nei più profondi misteri della scienza, stenebrando loro a mano a mano il sentiero colla fiaccola della filosofia.

L'ampio tema, magistralmente discusso, può considerarsi diviso in tre separate sezioni, e trova in ciascuna d'esse il più opportuno indirizzo. Nella prima, si determina lo scopo, e si fissano i limiti degli studii fisici e naturali; nella seconda si avvisa al diletto ed all'utilità che siffatti studii procacciano; nella terza agitasi la vitale questione del metodo, il quale viene sagacemente distinto in *inventivo* ed *espositivo*. L'uno riguarda l'indagine dell'ignoto, l'altro l'esposizione delle cognizioni possedute.

Nello studio inventivo della fisica, le facoltà conoscitrici si applicano, secondo l'autore, all'inchiesta di fatti, e all'indagine di relazioni causali tra i fatti stessi. Si comincia dal raccogliere i fenomeni, poi si paragonano fra loro, per avvisarne le relazioni, analizzandoli e provocando all'uopo altri fatti; e dietro le relazioni avvertite si distribuiscono i fenomeni in classi. Fra i risultati dell'analisi dei fenomeni si colgono le leggi di questi, e colle leggi si ascende ad assegnare e definire le cause delle varie classi di fenomeni. In fine, dalle cause, ridotte al minimo numero, ed alla massima semplicità, si derivano le teorie, nello sviluppo delle quali si vengono rivedendo ed aggiustando i risultamenti anteriori, se ne dà la dimostrazione, e si discoprono verità nuove. Così l'andamento diretto; ma spesso, dopo raccolte nel cammino certe verità complesse, interviene, sussidio generoso nelle indagini, una sagacia di dedurre verità dalle verità, e di proferir congetture, che poi si trovano rispondenti ai fatti.

Rispetto al metodo espositivo, in due modi suole il buon senso distribuire le cognizioni fisiche: o collo scendere dalle idee più generali alle meno generali ed alle particolari, come si fa esponendo le teorie già formate; o collo imitare l'ordine stesso inventivo riducendolo regolare e uniforme, incominciando dalle cose, che in natura appariscono realmente innanzi delle altre, e proseguendo a norma degli usi più generali degli ottimi scrutatori. Dei due modi è convenevole ora questo ora quello, secondo il genere, o piuttosto l'avanzamento delle cognizioni.

Nel delineare il quadro delle operazioni, in forza delle quali il nostro spirito si eleva fino alla percezione chiara e distinta della verità, il prof. Zambra dispiega invero una perspicacia ed una larghezza di vedute non comuni, e fa mostra di una copiosa erudizione. Le discipline metodiche sono per esso ravvigorite dalla efficacia, e nel tempo stesso ingentilite dalla perspicuità degli esempi. Noi torremmo assai di buon grado a recare le prove del nostro asserto, ma non è ufficio nostro, nè sta dentro i limiti del nostro programma l'innoltrarci d'avvantaggio nei penetrali delle scienze positive. Ciò sarebbe, d'altra parte, un portar acqua al mare, dopo quanto dissero intorno al merito di questo libro e il sig. G. Cantoni, e la *Rivista europea*, e la *Favilla*, ed il *Messaggier Torinese* fino dal 1846; e da ultimo, ed in questa stessa *Gazzetta*, il nostro chiarissimo dott. Berti, con tanta cognizione di causa. Per la qual cosa, limitandoci semplicemente alla forma, ed al suo valore letterario, a render ragione della simpatia che desta universalmente chi lo dettava, e per lo slancio del suo pensiero, e pel calore della sua frase, e per la proprietà delle sue parole, riporteremo quel solo tratto, dov'egli rivendica alla scienza, che professa, il diritto di partecipare ai trionfi riserbati finora alla immaginativa ed al sentimento:

« Vi sono alcuni (egli dice) che appunto per l'aspetto rigoroso dei metodi e delle verità negli studii fisici, si danno a credere ed a cianciare che questi studii tarpano l'ali alla immaginazione, e gelano la fonte dell'entusiasmo, e spoetizzano l'anima... Nel gran libro della natura stanno impressi a genuini caratteri i pensieri del Creatore, e un uomo ricuserà di fissarvi lo sguardo, quasi che un raggio della men-

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 255, 261, 278, 293 del 1856, 10, 28 e 145 del 1857.

(*) *I principii, e gli elementi della fisica, esposti da Bernardino Zambra.* — Milano 1854, 1856. Vol. I e II.

Grecia e con la Turchia, forse che potrà allora prendere una maggiore estensione. E pur bene ne sembra che giovi sperarne per le nostre industrie ceramiche; bene per le fabbricazioni tentate di litargirio, di cremor di tartaro; bene per tutte le industrie lombardo-venete, che a torto, e pur fra noi, si tengono oggidì in minor conto che non si meritino, per la non mai abbastanza rimproverata smania di ricercare e preferire tutto che venga d'oltremonte.

Non più sarà reclamato il bisogno di vaste officine, nelle quali subiscano la fusione non solo, ma foggiasi i metalli in utensili, in congegni, in macchine, che oggidì bene spesso dobbiamo, a caro prezzo e arrossendo, mendicare in casa dello straniero. Il bisogno di combustibile indurrà l'industriante a farsi membro e offrire i suoi capitali alle nostre Società per l'escavo dei fossili, e queste potranno allora tentare operazioni grandiose e relative al bisogno.

Il nostro Stabilimento mercantile, l'altezza del cui scopo comprenderanno finalmente i cittadini danarosi, si darà a quella copia d'operazioni, e in quella misura, che inutilmente oggigiorno è reclamata, e che non può essere raggiunta se non allorquando un afflusso enorme di capitali lo metta in grado di poter tendere a fini più alti, che non sieno di semplice sconto.

Da tutto il sin qui detto ciascuno potrà di leggieri imaginare come, pei viaggi resi più facili e che a molti si renderanno necessarii, progrediranno le nostre industrie e il commercio, non che le arti meccaniche e le scienze nelle nostre Provincie, le quali per ciò, oltre che pel consumo, prospereranno ogni di più. E potrà imaginare brulicanti le vie di gente d'affari, i canali di barche, le officine tutte di operai, i magazzini, le piazze di facchini, i negozii pieni zeppi di acquirenti e le braccia essere ricercate, e se pure aumentato il facchinaggio, di quella classe sociale, come di tutte le altre, migliorata, mercè il lavoro, la condizione materiale e morale. E dicemmo di tutte le altre classi perchè del prosperare della città e delle Provincie profitta ciascuno, dal tecnico di maggior levatura all'artiere, dal consulente accreditato al legale esordiente, dal medico di grido al flebotomo, e via via per ogni professione, per ogni condizione sociale.

Il danaro, che necessariamente, in tanto movimento commerciale ed industriale, non può non sentire un moto continuo e venire diffuso sino alle estreme classi sociali, porterà la divisione delle prosperità stabili e fondiarie, le quali pure aumenteranno di prezzo, per la ricerca soprattutto di stabili, causata dall'aumento di popolazione. Vedrà quindi Venezia portato il valore de' suoi palazzi, de' suoi monumenti, alla somma di altrettanti milioni quanti sarebbero oggidì necessarii ad innalzarli, e più ancora; vedrà, demolite le capanne che fiancheggiano la Riva degli Schiavoni, ergersi Case commerciali, Alberghi, eleganti abitazioni civili; ed essere qua e là ricostrutte tante fabbriche, che minacciano rovina o si reggono a disdoro dell'arte in mezzo ai miracoli di essa; vedrà innalzarsi fabbriche nuove in tutti i punti della città ad albergare i nuovi suoi cittadini, in modo che sieno sodisfatte la decenza e l'igiene.

Citammo il movimento marittimo, nè lascieremo di citare il movimento, altrettanto frequente ed importante, delle nostre strade ferrate, a cui sarà forza raddoppiare le macchine, le carrozze, i carri da trasporto, i congegni, il personale, le corse.

E più e più ancora sarebbe a dirne: se non che crediamo basti, e d'avvantaggio, il detto sin qui a dirigere le menti all'osservazione minuta dei moltiplici profitti speciali, che potranno ritrarre e la città e le Provincie, a far riconoscere come per mille modi possano ottenere una prosperità, che almeno ricordi quella delle epoche gloriose dei padri nostri. Ne sia però ancora concesso di notare come e le scienze, e le arti belle, e i cultori di esse, ne trarranno quel profitto, che pur meritano ottenere, pel posto eminente, che occupano nel tempio del mondiale progresso. L'industria nazionale e il commercio stesso avrà uopo e ricercherà l'opera virtuale del fisico, del naturalista, del chimico, del matematico. Il loro ingegno, spesso potente, perchè inspirato dal genio d'Italia, chiamato all'azione, con quella superiorità che gli è caratteristica e seppe, in onta alle detrazioni straniere, conservarsi mai sempre, quantunque disdegnoso talvolta se negletto, e pur anco diciamo vilipeso, insultato dai nazionali, sorgerà con quello slancio suo proprio, e profondo, ed acuto, e con esattezza insuperabile saprà rispondere condegnamente all'invito.

Lo straniero ammirato delle tele dei Tiziani, dei Giorgioni, dei Bellini, delle statue di Canova, dei mille palagi de' nostri celebrati architetti, commetterà dipinti, statue, costruzioni ai nostri artisti, fra' quali pur possiamo vantarne degni nepoti di coloro che formano l'onore, la gloria eterna delle venete arti. E qui vedremo artisti di ogni paese accorrere a studiare i nostri lavori, a formarsi alla nostra maniera, ad ispirarsi al genio italiano, che tanta copia delle sublimi sue emanazioni profuse a questi isolotti, dei quali seppe egli, quel genio, costituire forse la più bella e certo la più originale delle città.

Ed ancora ci permettiamo additare un profitto sociale della maggiore importanza, siccome quello che riguarda puramente al progresso della società, ed a cui non può non avvisare Venezia e le corre anzi debito di aspirare, perchè, se primeggiò nell'avanzamento sociale in altri tempi, non dee ora tollerare di venirci seconda. Il movimento commerciale ed industriale ingenera necessariamente da per sè un contatto sempre maggiore delle classi sociali: il divenire quindi l'associazione un bisogno ed un dovere di tutti i ceti, e quindi lo stringersi ognora più del vincolo che le lega; e più tardi, chè non può fallire, la perfetta loro fusione intellettuale e morale, grado, se non supremo, certo eminente di civiltà. *(Sarà continuato.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 luglio

S. M. il Re di Prussia giungerà domani a Praga, e vi pernotterà. Mercordì, 8, pranzerà a Dürnkrut, e verso sera giungerà a Vienna sulla ferrovia del Nord. In seguito ad invito, fatto a S. M. il Re dalla Maestà dell'Imperatore, il Re Federico Guglielmo andrà ad alloggiare nell'imperiale residenza estiva di Schönbrunn, e vi si recherà direttamente dalla Stazione della ferrovia del Nord. Sono sospese nel palazzo della Legazione prussiana le disposizioni per ricevere S. M. il Re. *(Oesterr. Zeit.)*

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* scrive che le relazioni di parentela fra S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. il Re di Prussia continuarono ad essere intime e cordiali anche nei giorni di prova, di cui tanto abbondarono gli ultimi anni. Gl'interessi dell'Austria e della Prussia furono diversi in talune quistioni politiche, ma non ne fu mai turbata la cordialità fra l'imperiale nipote ed il regio zio. Se, malgrado a ciò, un certo partito qualificò scortesia verso la Prussia la festa secolare dell'Ordine di Maria Teresa, la visita, che il Re Federico Guglielmo sta per fare alla Corte di Vienna, mostra che a Berlino giudicarono del vero significato di quella festa più al giusto di certe servizievoli penne, le quali altro non desiderano che discordia e contese fra' due più potenti Stati della Germania.

Altra del 7 luglio.

Con una speciale Risoluzione Sovrana, venne assicurato il condono della metà del dazio d'importazione, per far venire dall'estero certi oggetti di costruzione e di esercizio di strade ferrate, a varie Imprese di costruzione di ferrovie, come sarebbero quelle della strada ferrata *Imperatrice Elisabetta*, della strada orientale *Imperatore Francesco Giuseppe*, del Tibisco, della Gallizia orientale, di Pardubitz, di Reichenberg, ec. Onde accertarsi che i limiti e le condizioni, sovranamente prescritte in proposito, siano osservate, senza dovere, come finora, indicar le singole spedizioni al Ministero delle finanze, fu deciso d'intelligenza col Ministero del commercio, di stabilire le modalità intorno all'attivazione di questi ribassi. Queste prescrizioni furono pubblicate con una Notificazione in data del 10 giugno p. p., ed entrano in attività col 1.° agosto p. v.

STATO PONTIFICIO.

Bologna 7 luglio.

Quello d'ieri fu per la Università di Bologna giorno solennissimo e di eterna memoria. Primo fra' romani Pontefici, il sommo Pio IX faceva liete di sua augusta presenza le sedi attuali di quell'antico santuario delle scienze, onde vennero a Bologna i predicati di *dotta* e di *madre degli studii*.

Giungeva Sua Santità, insieme alla pontificia Corte, poc'oltre la decima ora del mattino; e tosto discesa di carrozza, e benignamente graditi gli atti di profondo omaggio degli ivi raccolti personaggi, saliva alla grand'Aula della Biblioteca, nobilissima ed amplissima sala, ornata di convenienti addobbi, e dove era eretto il pontificio trono.

Piacque ivi a Sua Beatitudine udire con attenzione benevola, e con aperti segni di gradimento, un'allusiva orazione latina, degnamente scritta, e pronunziata con commosso accento, da mons. Giuseppe Canali, professore di oratoria, cui il Santo Padre amorevolmente degnavasi rispondere.

Al finire, condiscendendo alle avanzate suppliche, piaceva al Santo Padre di visitare tutto quanto l'amplissimo luogo.

Il nostro Ateneo fu lieto per ben tre ore della presenza augusta; ciò che abbastanza dice quanto esso mai sia fornito a dovizia di scientifici oggetti, tali da rendere costantemente illustre la bolognese Università, che, pel munifico governativo auspicio, serbasi degna dell'europea ed antica sua fama.

L'Istituto del Buon Pastore, specialmente diretto a restituire nel sentiero della eterna salute le infelici traviate donzelle, fu poscia confortato di una Sovrana visita.

Erano a riceverlo negl'interni locali la Superiora e le Madri, prostrate; e quivi, percorsi gli atrii ed il giardinetto, entrava la sacra Cappella, intanto che le monache e le penitenti alunne cantavano il salmo *Benedictus Dominus Deus Israel*, ec. Visitava quindi Sua Beatitudine l'intero pio luogo, ne lodava benignamente la tenuta, e confortava della Sovrana approvazione i lavori delle penitenti, cui animava a perseverare colle più sante e soavi parole, che trassero le lagrime da quanti le udirono.

Sedutosi poscia al preparato trono, quivi accoglieva con indulgentissimo aspetto le azioni di grazie, umiliate dalla Superiora, non che dalla Madre assistente.

Gradita poi l'offerta, umiliata in nome della Superiora generale, residente nella Casa, Madre d'Angers in Francia, di due pontificii calzari, superbamente colà ricamati in oro misto a preziose gemme, di cui fu qui compiuto il lavoro per mano d'un nostro peritissimo artefice, tutt'i presenti ammetteva al bacio del piede o della sacra mano, e partiva quindi, in mezzo a' rinnovati atti d'omaggio e della gratitudine più viva. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 luglio.

Ieri è stata aperta la Stazione telegrafica di Porto-Maurizio. Il primo dispaccio, trasmesso da quella stazione annunzia che ieri stesso, alle ore 12, fu installato, con molta gioia della popolazione, il Tribunale di commercio. Il R. commissario, commendatore Vigliani, presedeva alla cerimonia. La città di Porto Maurizio, per organo del suo primo magistrato municipale, attesta la sua viva riconoscenza al Governo del Re. *(G. P.)*

Leggesi nella *Staffetta*: « Siamo assicurati che il sig. Giuseppe Mazzini, scappando a tempo da Genova stette per 36 ore a Torino in casa del sig. B . . . . o, del quale per pudore tacciamo la condizione politica. Il sig. Mazzini era accompagnato da Maurizio Quadri, che nel 1848 implorava la nomina di delegato a Sondrio. »

Leggesi nell'*Indipendente*: « Si spargeva ieri sera la voce che alcuni bersaglieri si fossero ammutinati in Genova. Non abbiamo potuto appurare il fatto, del quale amiamo dubitare, annunziandolo per semplice debito di cronisti. »

Genova 6 luglio.

Due nuovi depositi d'armi e munizioni furono scoperti ieri, l'uno a Pre nel vico *Monachette*, l'altro presso la piazza del *Principe*. Si dice che, fra l'uno e l'altro, contenessero circa 2000 fucili, e molte pistole. V'era discreta copia di polvere, anche disposta in sacchetti o rotoli con miccia, ad uso di mina. Gran parte degli stili, trovati nei varii depositi, sono lime aguzzate in punta.

Le perquisizioni continuano, e fu fatto qualche nuovo arresto. Ci dicono che ieri fosse mandata una guardia di soldati a custodire il gazometro. La città fu tranquillissima, se ne togli una certa inquietudine nelle famiglie, alla notizia delle polveri trovate in varie case. L'apparato di pattuglie militari, di guardie di sicurezza pubblica, di carabinieri, è sempre notevole.

In questo punto udiamo che altro deposito d'armi venne trovato in Santa Brigida, e che una lancia della regia marina, spedita a Camogli, v'abbia operato pure un sequestro d'armi e di munizioni. *(Corr. Merc.)*

L'*Espero* toglie quanto segue da un suo carteggio da Genova:

« . . . Fra le carte, trovate indosso agli arrestati, vi avevano copie d'istruzioni, firmate *Mazzini*, in appendice alle quali leggevasi pure il piano di quanto, senza la vigilanza e prontezza dell'autorità, sarebbesi fatto a Genova.

« Il piano consisteva nientemeno che nell'occupazione del Palazzo ducale. Cinquecento uomini dovevano assalirlo da varii punti, impadronirsi delle persone dell'intendente generale, del generale di divisione e del questore; indi porre le mani sulla regia tesoreria, per poi procurarsi, mediante danaro, dei mercenarii delle infime classi. Ritenendo per ostaggio le accennate Autorità, dovevano quindi portarsi sulla Darsena, liberare ed armare i forzati. *(V. il nostro carteggio di Torino di martedì).*

« Il disegno era grande, ma i mezzi, per effettuarlo, piccoli; e pare che in parte venne abbandonato perchè non si potè arrolare un numero bastevole di accoliti . . . . » *(G. T.)*

Leggesi nell'*Italia del Popolo* del 6: « Miss White, alle ore 11 di ieri sera, venne tradotta nelle carceri di Sant'Andrea.

« Circola la narrazione che un vapore della Compagnia francese Valery e C., partito da Marsiglia sul finire del mese di giugno per Genova, abbia, come il *Cagliari*, deviato dalla sua destinazione.

« Vuolsi inoltre che per ciò il prefetto di Marsiglia sia stato sospeso o destituito. Benchè, ripetiamo, sia un fatto emesso da persone non dubbie, lo riferiamo colla massima riserva. » *(Indip.)*

Altra del 7 luglio.

Ieri furono di nuovo sequestrati a Genova presso un macellaio 26 casse di fucili, più altre di pugnali e una somma ragguardevole di marenghi. L'altra sera fu uccisa una guardia di sicurezza, mentre pare che volesse impedire la rottura del gas. *(FF. di T.)*

Sabato, il console degli Stati Uniti aveva inalberata la bandiera della Republica americana. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Circa le cose di Napoli leggiamo nel *Cattolico* di Genova, in data del 7 luglio:

« Questa mattina, in Genova, generalmente non si hanno altri riscontri se non che Napoli è tranquillissima, il tentativo vittoriosamente respinto, il *Cagliari* sempre catturato.

« Taluno vuol inferirne che la mancanza di notizie possa essere indizio che il Governo di Napoli tenga nascosta una parte della verità: ma questa insinuazione cade da sè stessa. A quest'ora, se vi fossero stati eventi sfavorevoli al Governo di Napoli, e nel senso rivoluzionario, qualcuno dei passeggieri lo avrebbe, in questo tempo (quindici ore circa), palesato a qualcuno, e ciò basterebbe perchè tutti lo sapessero.

« Si sparge stamane da taluni la voce che l'intendente sia andato a bordo del *Calabrese* e abbia condotto il capitano a sbarcare lungi dalla folla. Ciò è falso. Persona, che ci scrive da Napoli col detto vapore, ci fa rilevare quanto sia assurda la voce dell'attentato di Gaeta.

« Gaeta, ci si dice, è una fortezza, e come tale non racchiude cavalleria di sorta. Ora dunque come poteva un ussero, e sergente di cavalleria, non solo procedere all'infame tentativo, ma anche solamente trovarsi presente, senza destare i più gravi sospetti? »

L'*Opinione* dichiara falsa la notizia che, fra' detenuti liberati a Ponza, vi fosse anche Carlo Poerio, facendo osservare ch'esso non è a Ponza, ma a Monte Sarchio, nell'interno del Regno, e troppo lontano dal lido per poter essere prosciolto con uno sbarco d'armati.

IMPERO OTTOMANO

Sono in grado, scrive un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* da Brusselles, di comunicarvi alcune notizie telegrafiche qui giunte intorno ai Principati danubiani. Avete già parlato ai vostri lettori della Nota collettiva, che la Francia, la Prussia e la Sardegna presentarono alla Porta e che domandava la destituzione dei caimacani della Moldavia e della Valacchia. Il Gabinetto austriaco ha ora ufficialmente protestato contro quel passo delle suddette Potenze, mediante il proprio agente a Jassy, sig Goedell. Lo stesso fu fatto da parte dell'agente britannico a Bucarest, sig. Eduardo Bulwer, verso il proprio Gabinetto, relativamente al procedere di lord Stratford intorno a quella misura dei collegati Gabinetti, giacchè lord Stratford, in opposizione alle istruzioni da lui ricevute, che gl'imposero il dovere della più grande riserva ed imparzialità, si mostrò più favorevole che ostile alla domanda, che fu fatta, della deposizione dei caimacani. Prevedesi che la Porta non darà seguito alla domanda. La principessa Vogorides trovasi ora ai bagni di Vichy. *(Oest. Zeit.)*

Relativamente al dissidio insorto fra la Porta e l'inviato belgio, ed in contraddizione alla notizia del prossimo ravviamento delle relazioni fra le due Potenze, leggiamo nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*:

« Da molti anni l'inviato del Belgio, signor Blondeel, avea saputo rendersi estremamente disaggradevole alla Corte di Costantinopoli, a quella società, e specialmente a lord Stratford. Appena posto sul tappeto l'affare dei Principati, prese tosto e nel più risoluto modo partito a favore della unione, e fu abbastanza imprudente per far pubblica mostra delle sue simpatie. In un viaggio, fatto nei Principati, cercò di persuadere i consoli residenti in essi, ed altri personaggi più o meno ufficiali che la idea della unione era sostenuta da tutte le interessate Potenze, e che dovea certamente prevedersi che il Conte di Fiandra verrebbe eletto Monarca dell'unito Regno. Subito dopo, il rappresentante della Porta a Brusselles, sig. di Kerkhove, domandò il richiamo del sig. Blondeel, ma dapprima in modo amichevole ed uffizioso. Non ottenne però a Brusselles il suo intento. Quindi ne nacque il richiamo degli uffiziali turchi, che si trovavano nel Belgio. Il sig. Blondeel rimase sempre a Costantinopoli, e finalmente ricevette, com'è noto, i suoi passaporti.

« Dopo, il conte Vilain fece ogni sforzo per aggiustar la faccenda, ma senza riuscirvi. Rescid pascià rifiuta nel modo più risoluto di riannodare relazioni col sig. Blondeel. »

Un corrispondente parigino della *Nuova Gazzetta Prussiana* le scrive intorno alle così dette capitolazioni quanto appresso: « A quanto dicesi, le grandi Potenze sono d'accordo che le antiche capitolazioni, le quali determinano i diritti posseduti dalle Potenze esterne relativamente alle chiese cristiane ed altri oggetti in Turchia, non debbano essere nell'Impero abolite prima che non abbia cessato di essere lettera morta (e ci vorrà lungo tempo, osserva la *Oesterreichische Zeitung*) il firmano della Porta relativo alla popolazione cristiana, del quale fa cenno l'articolo 9.° del trattato di Parigi. Per quel che riguarda poi le suddette capitolazioni applicate alla Moldavia ed alla Valacchia, pare che l'Austria insista perchè debbano continuare a rimaner in vigore. » La *Nuova Gazzetta Prussiana* opina esserne motivo il trovarsi l'Austria in possesso del protettorato della religione cattolica nei Principati danubiani. Quel protettorato, che consiste nel designar l'Austria i sacerdoti cattolici, nel chiedere al Sultano l'autorizzazione di costruir chiese cattoliche, di aprir cimiteri, e simili, le dà naturalmente grande influsso.

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Un dispaccio telegrafico di Londra 4 luglio, recatoci da' fogli di Parigi e inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro, ci parlò un poco oscuramente d'una discussione avvenuta nella Camera de' comuni circa l'importazione de' negri liberi nelle colonie. Il *Journal des Débats* ci chiarisce così l'argomento:

« La grave questione dell'introduzione del lavoro libero nelle colonie, ove l'abolizione della schiavitù rallentò la produzione, fu di nuovo sollevata, a proposito della Guiana inglese, nell'ultima seduta della Camera de' comuni. Rispondendo al sig. *Baring*, che sponeva la condizione malagevole di quella colonia, il sig. *Labouchère* mostrò come il Governo inglese si fosse dato a favorire l'immigrazione de' lavoratori liberi nelle colonie: in dieci anni, l'isola Maurizio ne ricevette 100,000 ed il risultamento se ne fe' sentire in un immenso aumento della produzione del zucchero. Ma se il Governo è favorevole all'introduzione de' *coolies* dell'India nelle colonie inglesi, è interamente opposto a quella de' negri, e vede grandi difficoltà in quella de' Cinesi. L'introduzione de' negri ha per immediato effetto d'accrescere il commercio degli schiavi sulle coste, da cui si traggono. Quanto a' Cinesi, non si può indurli a prendere con sè donne, e si videro a Vittoria fin 20,000 Cinesi, 3 soli de' quali avevano le lor mogli. Le conseguenze di tal fatto erano tali, che la colonia di Vittoria impose una tassa di 10 lire di sterlini ad ogni Cinese sbarcato, a fin di frenare tale immigrazione.

« Sir John Bowring e lord Elgin hanno ad occuparsi in Cina di tal questione, importante, non solo per le colonie inglesi, ma per tutte le colonie, nelle quali l'abolizione della schiavitù rese necessaria l'introduzione di lavoranti liberi, e che hanno a domandarli all'India o alla Cina. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 luglio.

Il Re de' Belgi giunse ieri a Buckingham-palace, accompagnato dal Conte di Fiandra e della Principessa Carlotta. La famiglia reale belgia rimarrà in Inghilterra sino al 20 del corrente mese.

Col cattivo tempo che continua, continua la mancanza di notizie interessanti, giacchè, dopo il primo allarme, cominciamo ora ad essere bastantemente tranquilli sulle faccende indiane, le quali tanto avevano dato da dire e da riflettere ne' trascorsi giorni. Le Indie sono, in qualche modo, l'immagine dell'Inghilterra. Qua, come colà, la rivoluzione cova da lunghi anni: nelle Indie, è lo schiavo contro l'oppressore, che trama e congiura; nella Gran Brettagna è il povero, è l'affamato, è il proletario, che lentamente si organizzano, fino al gran giorno in cui faranno la prima prova della loro forza. Per buona sorte, codesto giorno terribile è tuttora assai lontano, comunque sia inevitabile.

Nella Camera de' lordi avrete visto dai giornali odierni come i Vescovi abbiano risposto all'appello del *lord chief justice* Campbell, a fine di sostenere il suo *bill* che autorizza le perquisizioni per la cerca de' libri e delle stampe oscene. Due soli Vescovi, della larga frotta che si accoglie nel palazzo di San Stefano, fecero atto di presenza alla Camera alta, e se il *bill* di lord Campbell passò al Comitato, sotto forma novella, state pur certo che non passerà mai alla terza lettura.

Iersera, lord Palmerston, di ritorno da Manchester, fu presente alla seduta della Camera de' comuni. Ivi si volle fissare un giorno per l'interpellazione circa le faccende indiane, ma non si riuscì. Il grande combattimento avverrà allorquando si tratterà di votare il *budget* per le Indie, il quale finora non venne sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Mi venne detto, in uno degli ultimi miei carteggi, che la Regina d'Aud trovavasi a Parigi. A questa asserzione mi condusse un'asserzione consimile del *Morning Star*. Oggi il sig. J. R. Brandon, capitano al servigio della decaduta Maestà, fa avvisato quel giornale che la Regina d'Aude non è mai partita per Parigi. Bensì partì una dama del suo seguito col marito, e siccome da qualche tempo in qua la Regina conduce una vita ritiratissima, da quella partenza nacque la ciarla della partenza pur anco della bruna ospite di Harley House. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Prima che me ne scordi, lasciatemi celebrare con poche linee il novello trionfo, che ieri sera s'ebbe la Ristori nel *Macbetto*. A meno d'essere il genio istesso, non è possibile eseguire parti tanto diverse e con sì rapida intuizione, come avviene alla Ristori. In Inghilterra, nel *Macbeth*, ella aveva da vincere mille rimembranze ancor vive, aveva da lottare contro le tradizioni, contro la pochezza artistica dei suoi compagni, contro la grandiosità dell'opera, anco sotto il rapporto scenico. Essa doveva vincere tutto ciò, ed essa tutto vinse. Nella parte di ledi Macbeth vi sono tre parti, o piuttosto tre fasi distinte: l'ambizione, il delitto, il rimorso. La Ristori dipinse a perfezione e s'immedesimò, come fa sempre, ne' diversi stadii, in cui, per così dire, entra l'anima della terribile consorte del sir di Candor. Quando ella conforta e spinge il marito al delitto fu tremenda di adescamenti e di perfidia; quando compie l'opera di lui col mettere i pugnali insanguinati accanto a' pretesi uccisori di Duncan, e finge dolorosa meraviglia all'annunzio della costui morte, così si aviene ad arte, ella fu magistralmente terribile. Ma la scena famosa del sonnambulismo riuscì il suo capolavoro. Il brivido correva per tutta l'udienza. Quella scena, così eseguita dalla Ristori, è più che una meraviglia artistica: essa è una grande lezione di morale, è un magnifico esempio in azione. Il pubblico inglese non seppe resistere all'impulso del cuore, più forte delle convenienze e delle etichette, e chiamò l'inarrivabile attrice reiteratamente sul proscenio, dopo il terribile dramma del sonnambulismo, ch'io chiamerei volentieri l'epopea del rimorso.

La decisione definitiva, presa dalla Camera dei deputati piemontesi, la quale sanziona il progetto del dispendioso e rischiosissimo traforo del Cenisio, ha cagionato qui, fra' più importanti negozianti della *City*, non meraviglia, per lo meno una non dissimulata indignazione pel silenzio assoluto, da quella Camera serbato sulla scoperta, semplice ad un tempo e stupenda, del dott. Grassi di Milano, mentr'essa occupa qui sì vasto numero di eletti ingegni. Voi ne avete la prova anco nell'ultimo Numero dell'*Illustrated London News* (quello di sabato scorso), nel quale, non solo fannosi i più caldi e ragionati elogii della scoperta, ma si riproduce altresì in istampa l'ingegnoso meccanismo. Per apprezzare a dovere l'importanza delle testimonianze dell'*Illustrated London News* fa d'uopo non confonderlo con quella farraggine di giornali francesi, i quali campano, più che d'altro, della *réclame*, ed i cui giudizii sono sempre rappresentati da una somma più o meno cospicua di danaro. L'immensa circolazione del *London News*, il rispetto che i suoi compilatori hanno pei principii d'onestà e d'indipendenza, su cui lo fondò il primo suo direttore, sig. Ingram, attual deputato al Parlamento, fan sì che ivi non possa mai sperarsi dallo sfrontato ciarlatanismo l'avere un pulpito ed una trombetta, con cui vantare al mondo degli sciocchi i proprii meriti. Mentre queste spontanee dimostra-

---

te di Dio potesse ottenebrargli la fantasia, rimpiccolirgli il cuore, l'ingegno?

« La dignità fisica, intellettuale e morale del mondo è tutta un raggio della mente di Dio; in questo raggio si raccende il fuoco della nostra ispirazione, e v'ha chi ardisce accorre il sospetto che qualche parte del Vero eterno possa mai nuocere al bello ideale umano? Se la fisica attende a disamine minute e precise, aiuta appunto con ciò a salire a considerazioni altissime di potere, di scienza, di bellezza, di amore; meglio si approfondiscono gli studii fisici, e meglio estetici, per così dire, ci si dimostrano i fenomeni naturali. »

MODENA AB. GAETANO.

L'eclettismo o la filosofia del senso comune, quale ultimo risultato della storia filosofica. — Venezia, 1847, un vol. in 8.°

L'Autore, dopo aver voltato in italiano, dall'originale tedesco, il *Compendio della storia della filosofia* di Guglielmo Tennemann (Pavia, 1832, 3 vol. in 8.°), sospettando non avesse quell'opera potuto eccitare la comune curiosità di conoscere qual finalmente, fra i tanti sistemi ivi citati, meritasse la preferenza, divisò provarsi di sodisfarla, riepilogando la storia stessa in un breve quadro, e togliendo a considerarla dal lato delle ultime conseguenze d'ogni dottrina.

Dopo lunghe e mature considerazioni, riunendo insieme le varie fonti di cognizione e i diversi criterii di verità, che i filosofi delle differenti scuole disgiuntamente proposero, egli riusciva infatti alla filosofia del *Senso comune*, come ultimo risultamento delle sue ricerche. Da ciò si vede nulla poter accogliere in sè stesso codesto libro di nuovo o di pellegrino, che valga la pena di una minuziosa disamina. Vi ha però un'appendice notevole per la pia intenzione, con cui fu ideata, d'innamorare cioè la nostra gioventù delle filosofiche discipline, coll'amenità delle immagini, e dove, ed al quale effetto, istituisce fra le discipline medesime e l'arte della poesia un ingegnosissimo parallelo.

« Lo scopo della poesia (egli dice) non è solamente di dipingere e d'imitare servilmente la natura; ella tende soprattutto ad animarla, a prestarle una sorta di vita, che mette l'uomo in un più intimo rapporto con lei. Tutte le sue descrizioni tornano fredde e sterili, come niente altro ci si offra negli oggetti, tranne gli oggetti medesimi, per quantunque esatta ne riesca la rappresentazione. Ella dunque procaccia a farli respirare agli occhi nostri, col farci scorgere e presentire al di là di queste immagini un'altra natura intelligente o appassionata; e così adoperando, attribuisce un'intenzione a tutti i movimenti, un pensiero a tutti gli esseri materiali, ed attacca un sentimento ad ogni pittura. Non altrimenti la filosofia, fisa mirando lo spettacolo dell'universo, non s'arresta a numerare le parti che lo compongono, ma questa cura lasciando al naturalista, vuol discoprire in ciascheduna fenomeno la cagione, che l'ha prodotto, in ciascheduna legge il fine, cui è indiritta. Ella cerca adunque di portare l'umano pensiero oltre i confini di questo mondo sensibile, cerca di spiegare ciò che da noi fu percepito. Ora, spiegare vuol dire altresì animare e vivificare pel nostro spirito, il quale, di passivo ch'è nella semplice osservazione, diventa attivo nell'ipotesi. Per lo che, l'osservazione è alla filosofia, quel che la descrizione è alla poesia, una prima condizione materiale, ma non ancor sufficiente. Sopravviene il genio con la potente sua energia; ei scuote, commuove, trasforma; dà ai poeti le loro ninfe, le loro entelechie ai filosofi; arma quelli di magica verga, porge a questi la chiave delle interpretazioni; così, negli uni come negli altri, presta all'attività dello spirito umano una specie d'impero su quella natura, che innanzi sembrava volerci opprimere sotto il suo peso, e incatenarci co' nostri sensi medesimi.

« L'intima e misteriosa colleganza del mondo morale col mondo fisico, è la grand'arte onde la poesia ci alletta, l'eloquenza ci commuove e la filosofia ci rischiara. La sola differenza, che qui s'incontra tra il filosofo e il poeta, consiste in ciò che, trattandosi di collocare di dietro al teatro della natura dei motori da essi creati, il filosofo si contenta di generali principii, di esseri di ragione, laddove il poeta ha mestieri di esseri allegorici, e in questa creazione egli trasporta tutta quanta l'anima.

« Evvi una seconda analogia. L'armonia presiede ai procedimenti della poesia; la filosofia ne segue anch'essa le leggi, comechè di una maniera sua propria. Quell'accordo, che la prima ripone tra le immagini e le parole e la misura, la seconda fa d'introdurlo nella sfera delle idee, di stabilirlo tra le idee e gli oggetti, tra il mondo reale e il mondo intellettuale. Venendo all'entusiasmo, che è uno dei principali caratteri dei poetici concepimenti, avrà forse a prima giunta il sembiante di paradosso un'asserzione, la quale trovasi divenir più giusta mano a mano che la si disamina più a fondo. Quel godimento, che arrecano allo spirito umano gli armonici accordi, poichè conciliano ed appagano i bisogni così dell'immaginazione come del giudizio, sì di rado simpatici, quel godimento medesimo molto contribuisce alla tendenza, che i pensatori di ogni età manifestarono ai principii astratti. E avvegnachè nessuna cosa sembri meno poetica dei sistemi speculativi fondati sulle astrazioni, ciò non pertanto essi lusingano assai, in segreto, quella stessa immaginazione, che fanno mostra d'opprimere. Qualora si ponga mente ai rapporti, che hanno le matematiche con taluna delle arti belle, con la musica, per esempio, e con l'architettura, si converrà di leggieri che le formole di questa scienza portano, a così dire, nel loro seno l'essenza di que' medesimi accordi, che le belle arti poscia sviluppano in una maniera sensibile. Di qua procede che lo studio della geometria alletti siffattamente quelli che la coltivano con ardore, da inspirar loro una sorta di entusiasmo, di cui stupiscono gli uomini superficiali. Tutto è in lei armonico, non altro essendo fuorchè una serie di rapporti analoghi stabiliti tra i diversi punti di una medesima scala: è la stessa idea che si ripete sopra tuoni diversi; è una vasta e continua corrispondenza fra differenti ordini di combinazioni. Cosa può immaginarsi di più naturale che il pensiero di Pitagora, di aver voluto fare della geometria una metafisica universale, e il codice delle leggi, che governano il mondo! Egli spiegava così ogni cosa col moto, e coll'estensione, non vedeva dovunque che degli accordi. La metafisica razionale propriamente detta conserva alcun che di tali caratteri. La sfera delle idee è per essa, o sembra esser più vasta; gli elementi loro sono più variati; ma in fine ella procaccia a renderli continuamente corrispondenti, mediante un misterioso concerto. I suoi assiomi medesimi sono per essa quasi altrettante consonanze, siccome quelli che esprimono l'identità delle idee sotto la varietà dei termini. Il perchè, ella allontana le verità di fatto, che non le offrono la stessa analogia.

« Rimane ai poetici componimenti un ultimo spediente, ch'essi fan valere con un successo tanto maggiore, quanto meno dimostrano di sentirne il bisogno; quest'è il meraviglioso. Ma che! manca forse ai sistemi filosofici il loro meraviglioso? Non ne traggono anzi un egual vantaggio, qualvolta non lo invocano, e non lo fanno discendere come quelle divinità officiose, che sul teatro intervengono a terminare l'intreccio di un dramma in disadatta guisa concepito, e a toglierne d'imbarazzo l'autore, con l'onnipossente loro soccorso? I primi filosofi si limitano a sostituire delle fisiche cosmogonie alle teogonie dei poeti. Zoroastro rende ragione di tutti i contrasti del mondo fisico e morale con la lotta dei due eterni principii. Ei stabilisce i suoi due ordini di genii, quali arbitri e guide delle principali rivoluzioni della natura. Talete, Anassimandro, Anassimene, Ermotimo, Ferecide, parvero rinchiudersi da prima nella sfera de' fenomeni sensibili; ma nel seno della materia porgono certe forze che, quantunque puramente fisiche, non sono per questo meno misteriose. La scuola d'Italia personifica le nozioni, trasfonde una virtù onnipossente nelle leggi della quantità. Qual cosa più misteriosa di tutta la dottrina di Eraclito, di quella grand'anima del mondo, di quell'anima di fuoco, donde derivano il pensiero e l'azione, le di cui scintille vengono ad animare la nostra intelligenza! Che più meraviglioso di quel mondo degl'intelligibili, di que' tipi eterni, ne' quali, sviluppando Platone il pensiero di Pitagora, ci fa contemplare l'intero sistema degli esseri? Gli Eleatici fisici, perfino in mezzo alle loro meccaniche spiegazioni, non tentano essi ancora di abbozzare il romanzo delle antiche rivoluzioni della natura, e di ragionare sull'idea incomprensibile dell'infinito? Il savio Aristotile istesso non innalza egli le sue cause finali al grado di altrettanti genii filosofici, di altrettante divinità sublunari che presiedono a ciascun fenomeno? Anco gli Stoici hanno il loro mistero, mistero profondo e grave al pari di essi, quello del destino e della necessità. Chi vorrebbe noverar tutti quelli, onde gli Alessandrini alimentano le loro estasi? I Cabalisti ed i Teosofi trovano eziandio il mezzo di moltiplicarli, talchè la natura non è altro che un vasto incantesimo. Gli Scolastici, traviati in un labirinto di sottigliezze, apparentemente ridotti alle più aride distinzioni, possono tuttavia esaltarsi, reputandosi depositarii del grande secreto dell'essenza degli esseri.

« Compariscono i primi rinnovatori della filosofia, seco recando ancor più vive e più brillanti immaginazioni. Clarke, librandosi sull'ale della meditazione, e spaziando nelle regioni della necessità metafisica; Cartesio mette l'uman pensiero in relazione col pensiero divino nella sua ipotesi delle cause occasionali; Malebranche trova una via più immediata; Spinosa fa l'apoteosi della natura; Leibnizio, sollevando il velo delle sensibili cose, scorge delle monadi intelligenti, che sono come altrettante molle nascoste, le quali muovono la macchina ammiranda, e trova il segreto di rendere intelligente la stessa materia.

« Così la filosofia, invocata dallo spirito umano per far cessare le molte sorprese attaccate allo spettacolo di quanto esiste, viene anzi ad accrescerne il numero; perocchè la scienza, ch'essa ne porge, non è, in certa guisa, se non l'arte di spiegare meraviglie particolari con meraviglie di un ordine più elevato. »

FEDERICO FEDERIGO.

sioni han luogo fra noi a pro' della scoperta del Grassi (inutile è ch' io vi ripeta consister essa nell' applicazione dell' elice per far varcare i piani inclinati alle macchine locomotrici sulle ferrovie), chi è in Italia che se ne occupi seriamente, all' infuori della Commissione ufficiale, creata a Milano per Sovrana volontà? . . . Lascio ad altri la cura di rispondere. Ma la risposta più trista sarà quella che l' Inghilterra s' incaricherà di dare, allorquando, divenuta essa proprietaria esclusiva della scoperta, alla domanda di quelli, che vorranno applicarla alle loro ferrovie incomplete od ai nostri tronchi da costruirsi, risponderà con pretese esorbitanti, facendo così pagar loro a caro prezzo, e scontare a peso d' oro, l' attuale loro inerzia e la colpevole trascuranza.

Oggi è sabato, e le notizie che empiono i giornali non sono che una ricapitolazione di tutte quelle, che han corso in tutti gli altri fogli negli altri sei giorni della settimana. Pertanto, nulla più mi rimane a dirvi, e chiudo precipitosamente la breve mia lettera.

Il carteggio di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha le seguenti considerazioni sulle cose dell' Indie:

« La fortuna favorì lord Palmerston al principio della sua carriera di primo ministro, non mettendogli innanzi avvenimenti, in cui bisognasse far la mostra di quelle doti, credendo nelle quali i suoi compatriotti gli commisero il maneggio dei loro affari. Gli è vero che i suoi partigiani vantano « aver egli condotto a fine la guerra colla Russia »; ma, in verità, e' non fece che dar gli ultimi tocchi, essendo la vera opera già stata fatta prima di lui, sicchè e' si buscò la gloria, senza la fatica. Ma una tale fortuna non viene sempre. O presto o tardi, lord Palmerston ha da far qualche cosa, se vuol giustificare la scelta de' suoi compatriotti. Impedito, dalla saggia politica di Napoleone III, d' inimicare tra loro gli Stati d' Europa, egli ha in qualche modo a sostenere il suo nome e la sua fama. La presente lamentevole rivolta nell' Indie gliene fornirà la desiderata occasione. Ora, è egli, lord Palmerston, l'uomo, cui richiedono sì gravi avvenimenti? Il *Chronicle*, che fa questa domanda, è anche abbastanza compiacente da risponderai: noi temiamo che lord Palmerston non sia nè bastante al còmpito in sè stesso, nè atto a scegliere i proprii stromenti.

« In fatto, lord Palmerston scelse il sig. Vernon Smith, che non è altro, come direbbero i Francesi, che un *routinier*, al posto di presidente del Consiglio di controllo.

« Più inquietanti sono i carteggi: « Io non sono un allarmista, scrivesi dall' Indie, ma non sono nè anche cieco; vissi molti anni nell' Indie, feci numerose annotazioni nel percorrer assai volte la Presidenza del Bengala da un capo all' altro, e posso dire che l' Indie inglesi cesseranno di esistere, salvo che non si facciano pronti e vigorosi provvedimenti, e non vi si mandino in nostro aiuto uomini di nobil cuore, di retta coscienza e di volontà indipendente. Il potere del governator generale è assoluto; e noi, quel che è più che un delitto, siamo in balìa di orgogliosi secretarii e aiutanti di campo. »

SPAGNA.

È morta a Ceuta Augustina Zaragoza, una delle eroine della guerra d' indipendenza di Spagna, notissima per aver sostenuto a Saragozza la stessa parte che Daviz e Velarde a Madrid. Essa era giovanissima durante l' assedio di quell' eroica città, e vi fu veduta dirigere i tentativi dell' artiglieria e coglierví allori imperituri. Ella fu promossa al grado di sottotenente di fanteria dell' esercito spagnuolo; portava sul petto nastri e croci, guadagnati nella memoranda guerra dell' indipendenza spagnuola. A Ceuta furono tributati i doruti onori alla sua memoria. *(O. T.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Bilancia*: « L' affare di Moulins è accomodato; i due preti, che monsignore di Dreux-Brézé ha dovuto interdire, e che furono difesi dal Consiglio di Stato, si sottomettono: essi chiedono perdono al Vescovo, e il Vescovo lo concede loro. Quanto al decreto *come d'abuso*, emanato dal Consiglio di Stato, sarà, ciò ch' è stato sinora, come non avvenuto. Debbo aggiungere che i due ecclesiastici, sgraziatamente complicati in questo affare, non manifestarono molto desiderio di giungere ad un pacifico scioglimento. La ritrattazione assai mite, ch' essi firmeranno, e i cui termini sono stati approvati a Roma, non è dovuta alla loro iniziativa, e se il ministro dei culti non avesse avuto più di loro sollecitudine di finirla, è probabile che la questione sarebbe tuttora complicata. Insomma, il Vescova di Moulins, dopo di aver dato in questo conflitto prove di fermezza e d' indulgenza, n' esce colla pienezza dei proprii diritti. Quanto al Governo, ei dee deplorare di aver fatto uso d' un espediente tanto screditato, qual è l' appello *come d' abuso.* »

La *Presse* annunzia, in data del 5, che le cure assidue, profuse a Béranger da' dottori Trousseau, Bernard e Jabin, alleviarono alquanto il suo stato; e dà il bullettino di quella mattina, a 8 ore, secondo il quale l' infermo stava un po' meglio, ed aveva dormito una parte della notte. I carteggi del 4 de' giornali di Torino ne annunziavano invece la morte.

SVIZZERA

Il 1.° luglio ebbe luogo l' apertura della ferrovia di Chaux-de-Fonds a Locle. *(G. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Prima di lasciare Stoccolma per recarsi al castello di Drottningholm, il Re di Svezia ha emanato l'ordinanza seguente, concernente l' Amministrazione del Regno:

« Noi, OSCARRE per la grazia di Dio Re di Svezia, di Norvegia, dei Goti e dei Vandali, facciamo sapere che, dovendo, sotto la protezione dell' Onnipotente, intraprendere, per la cura della nostra salute, un viaggio in varie parti del Regno, e volendo che le cose dello Stato non soffrano interruzione alcuna nel loro corso ordinario, abbiamo graziosamente costituito un Governo che, durante la nostra assenza dalla capitale, sarà incaricato degli affari, che nella nostra graziosa istruzione siamo per determinare qui sotto.

« Noi abbiamo graziosamente ordinato che il nostro caro figliuolo, S. A. R. il Principe reale, sarà il presidente di questo Governo, i cui membri, da noi eletti a quest' uopo, sono il ministro della giustizia, commendatore gran croce del nostro Ordine della Stella del Nord, il nob. sig. Claes Ephraim Gunther; il consigliere di Stato, commendatore del nostro Ordine della Stella del Nord, signor Nilsferedern Wallensteen; e il consigliere di Stato e capo del Dipartimento della guerra, maggior generale, commendatore gran croce del nostro Ordine della Spada e della Stella del Nord, nob. conte Adolfo Federico di Nilsgrelenstolpe.

« Se S. A. R. il Principe reale si trovasse impedito di prender parte al Governo, in qualità di presidente, il primo membro di questo Governo subentrerà a lui in tale qualità; e in questo caso, come pure in quello, in cui alcuno de' membri fosse impedito per malattia o da altro impedimento legittimo, un altro membro del Consiglio di Stato è chiamato a surrogarlo.

« Noi ingiungiamo e comandiamo quindi a tutt' i nostri impiegati, come a tutt' i nostri fedeli sudditi, di fare e di eseguire, con obbedienza e sommessione, ciò, che questo Governo comanderà e ordinerà nel nostro augusto nome e in luogo nostro.

« Tutti coloro, cui ciò riguarda, si sottomettano e obbediscano. Per maggior sicurezza, noi abbiamo sottoscritto di nostra propria mano la presente ordinanza, alla quale abbiamo fatto apporre il nostro sigillo.

« Dal castello di Stoccolma, 22 giugno 1857. »

Ecco il testo della proposta, stata presentata alla Dieta svedese sopra la quistione religiosa. Essa è intitolata: *Legge concernente una libertà di religione più estesa e certe materie affini:*

« Revocando i paragrafi 3 e 4 del Capitolo I del Codice criminale, il paragrafo 7 del Capitolo IV del Codice delle successioni, il paragrafo 2 del Capitolo I della Legge ecclesiastica, e l' ordinanza reale del 12 gennaio 1726, contro le riunioni religiose particolari, come pure, del resto, ciò che è stato stabilito, tanto riguardo a tali riunioni, quanto riguardo alla responsabilità per la propagazione di dottrine erronee, si ordina ciò che segue:

« § 1. Se un membro della Chiesa svedese vuole abbracciare un' altra fede religiosa, già esistente nel Regno, o che si formasse in processo di tempo coll' autorizzazione del Re, e non se ne lasci dissuadere dalle esortazioni e dalle istruzioni del suo pastore, non sarà impedito; egli darà però avviso che va fuori della Chiesa svedese al pastore della parrocchia, a cui appartiene, per essere inscritto nei registri di quella parrocchia, e, intanto che si fa simigliante dichiarazione, egli sarà tenuto di conformarsi a ciò che è prescritto, sotto il rapporto religioso, pei membri della Chiesa svedese.

« Non è lecito ai membri della Chiesa svedese di abbracciare un' altra professione di fede, prima dell' età di diciotto anni, a meno che, in certi casi, il Re ne dispensi.

« § 2. Qualunque dottrina contraria alle verità fondamentali della dottrina evangelica pura, non può essere annunziata pubblicamente, o propagata in altro modo, sia in parole che in iscritto, nello scopo di sedurre i semplici; colui, che si rendesse colpevole di questo delitto, sarebbe passibile di un' ammenda da 50 a 300 risdalleri o di un imprigionamento da due mesi ad un anno; con ciò però non sarà recata restrizione alcuna al diritto di libero esercizio di religione, accordato alle varie Società religiose, che sono autorizzate nel Regno.

« Se un membro del clero della Chiesa svedese è accusato e convinto di predicare o di spandere dottrine erronee, ne sarà punito come di delitto commesso nell' esercizio delle sue funzioni.

« Contro qualsiasi altra persona, fuor quelle che sono membri del clero della Chiesa svedese, non sarà fatto niun processo per propagazione di dottrine erronee, a meno che il cancelliere di giustizia del Re, dopo aver ricevuto avviso della causa e de' suoi rapporti, non ne abbia ordinato il processo.

« § 3. Qualunque persona cercasse con mezzi insidiosi, con minacce o con promesse di vantaggi temporali, d' indurre qualcuno ad abiurare la dottrina evangelica pura, sarà passibile, se questo atto non è già da altra legge punito più severamente, la prima volta d' un' ammenda da 100 a 300 risdalleri, e per ogni recidiva d' un imprigionamento da due mesi ad un anno.

« Nello stesso modo si procederà se un individuo, al quale i parenti, o coloro che ne tengono le veci, avranno affidato l' educazione o l' istruzione di figliuoli appartenenti alla Chiesa svedese, è accusato e convinto di avere, nell' esercizio del suo mandato, suggerito a' ragazzi un' altra fede religiosa da quella, ch' è conforme alla dottrina evangelica pura.

« § 4. Il fanciullo, nato da parenti che sono membri della Chiesa svedese, debb' essere considerato come appartenente a questa Chiesa, quand' anche, dopo la nascita del figliuolo, i genitori avessero abbracciato un' altra confessione di fede.

« Se uno soltanto dei due coniugi ha abbracciato un' altra religione, la legge, riguardante i figliuoli nascituri da tale matrimonio, sarà la medesima testè accennata, a meno che i due sposi non sieno d' accordo per allevare cotali figliuoli in un' altra religione, e che, prima del battesimo dei bimbi, essi non ne abbiano fatto la dichiarazione positiva dinanzi al pastore rispettivo, per essere inscritta nei registri della parrocchia.

« § 5. Ciò ch' è stato stabilito sino a questo giorno, relativamente ai correligionarii stranieri, e che non è modificato dalla presente legge, continuerà ad essere in vigore, e sarà applicabile anche a coloro, che abbandonano la Chiesa svedese per abbracciare un' altra religione.

« Nessuno può, a qualunque confessione di fede esso appartenga, esimersi dalla osservanza delle leggi civili del Regno: se la sua fede religiosa non gli permette di prestare il giuramento prescritto dalla legge, quando ciò si richiegga, e nulla di particolare siavi statuito a questo riguardo, il Re dovrà decidere, dopo aver sentito l' avviso del Tribunale supremo.

« § 6. È permesso ai membri della Chiesa svedese di riunirsi tra gli ufficii pubblici per esercizii di pietà, purchè in simiglianti riunioni nulla sia fatto contro le leggi e la morale, o contro l' ordine pubblico.

« In qualsiasi riunione, che abbia per iscopo esercizii religiosi, e non sia preseduta immediatamente dal clero rispettivo, o non possa essere considerata come esercizio di pietà in famiglia, l' ingresso non potrà essere rifiutato al clero della parrocchia, o alle Autorità pubbliche del luogo. Queste Autorità avranno il diritto, in caso d' illegalità o di disordine, di sciogliere la riunione, se ciò paia necessario. Riunioni siffatte non potranno, senz' autorizzazione speciale, tenersi simultaneamente cogli ufficii pubblici della parrocchia, sotto pena di un'ammenda da 50 a 100 risdalleri per colui, o coloro, che avranno convocato la riunione, od avranno aperto la loro casa a quest' effetto, e di 10 risdalleri al più per ogni individuo, che vi abbia partecipato.

« § 7. Le ammende che sono fissate dalla presente legge sono calcolate in moneta detta *rickmynt* (un risdallero = 1 fr., 33 cent.) e debbono essere ripartite per metà fra il denunziatore ed i poveri della parrocchia. Se il condannato manca di mezzi per pagare le ammende, queste saranno convertite in imprigionamento, giusta i principii stessi, che sono in vigore per la conversione delle ammende, conformemente ai Codici de' sequestri e delle esecuzioni.

« § 8. Gli affari, concernenti le infrazioni alla presente legge, debbono, ad eccezione dei processi contro un prete, per delitto nelle sue funzioni, essere trattati e giudicati dal Tribunale inferiore comune: e, nel caso in cui l' accusato fosse condannato per infrazione del secondo e del terzo paragrafo, la sentenza di questo Tribunale sarà sottomessa all' esame della Corte reale.

« § 9. Ciò che è stabilito dalla presente legge non infirma in modo alcuno le disposizioni della legge fondamentale. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: Oltre il progetto di legge per ampliare la libertà di religione, il Governo svedese ha presentato agli Stati undici altre proposte reali, la seconda delle quali è concepita in questi termini:

« Nessuno d'or innanzi non potrà essere condannato all' esilio o all'allontanamento dal Regno. Nel caso in cui la legge in vigore non istabilisse se non questa pena, ella sarà commutata in quella della prigione o dei lavori forzati da due mesi a due anni. »

Il motivo principale, allegato in appoggio di tale cambiamento alla presente legge, sta in ciò che gli altri Stati rifiutano di accogliere gli esiliati svedesi. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 *luglio.*

Abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 luglio, ad eccezione della *Patrie.* Essi non ci danno ancora l' annunzio dell' esito delle ultime elezioni, comunicatoci già dal telegrafo. « Le operazioni elettorali, dice la *Presse*, furono chiuse oggi, 6, « a quattr' ore. Il riscontro de' voti dovè incominciare « immediatamente, e potremo forse farne conoscere il « risultamento stasera, in una seconda edizione. »

Il *Pays* assicura che il 5 era giunto a Parigi un dispaccio telegrafico, il quale dava ragguagli di Napoli sino al 3 luglio: « L' insurrezione, dice quel foglio, è interamente repressa su tutt' i punti. Quattro fregate a vapore della marina napoletana, l'*Amalia*, il *Roberto*, il *Ruggiero* e il *Vesuvio*, ricevettero l' ordine di rimanere in crociera sulla costa per tenerla d' occhio. »

Il *Moniteur belge* pubblica alcune spiegazioni del Governo del Belgio su' fatti, che indussero il Governo ottomano a spedire i suoi passaporti al sig. Blondeel. Ce ne occuperemo domani.

Nel rimanente, i fogli di Parigi, oggi ricevuti, non hanno altre notizie di conto, neppur telegrafiche.

Genova 8 *luglio.*

Nulla di nuovo in città, eccetto le voci che corrono intorno l' istruttoria, e di cui non occorre occuparsi, se non per dire che viene proseguita alacremente, e che ebbero luogo, pare in conseguenza di essa, nuove perquisizioni, p. e. in Sampierdarena e in Albaro, in una casa privata, dove trovaronsi fucili e munizioni. *(Corr. Merc.)*

Dalle notizie recenti ricavasi che veramente i congiurati macchinavano contro le truppe, che le caserme erano in parte minate, e si erano fatte conoscere a' congiurati le abitazioni degli uffiziali. Non un centro d' operazioni volevasi fare di Genova, ma un centro d' esterminio.

Quanto alla spedizione di Sapri, tutt' i giornali concordano nell' annunziarla finita colla peggio degl' insorti; il colonnello Pisacane sarebbe stato prima ferito, poi preso da' regii: egli aveva fatto testamento a Genova prima di partire.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: « Assicurasi che si sia riuscito ad avere fra le mani una lista di proscrizione, nella quale figurano onoratissimi cittadini, i quali dovevano cadere sotto il pugnale assassino, solo perchè dissidenti dalle opinioni de' mazzinisti; ed un' altra lista di denarosi, designati ad essere taglieggiati, altri saccheggiati. »

Da informazioni, che ci vennero date da persona stimabilissima, ci risulta che il colonnello Pisacane era niente affatto d' accordo con Mazzini a proposito del tentativo su Genova. Pisacane non voleva, come di fatti fece, che tentare uno sbarco nel Regno di Napoli. Mazzini invece ostinato volle far insorgere Genova. Pisacane gliene lasciò l' intiera responsabilità, senza romperla con lui perchè aveva bisogno d' ottenere alcuni uomini, fucili e denari per il suo tentativo su Napoli. » *(Indip.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 *luglio.*

Il corso della rendita a Parigi è migliorato. *(O. T.)*

Londra 7 *luglio.*

Lord Palmerston dichiarò alla Camera dei comuni che l' Inghilterra è contraria al progetto del canale di Suez, perchè questo dividerebbe l' Egitto dalla Turchia e porrebbe in pericolo le Indie britanniche. *(O. T.)*

Parigi 9 *luglio.*

Londra 9 *luglio.* — Lord Redcliffe ha ricevuto dispacci da lord Clarendon, che propongono l' unione giudiziaria e militare dei Principati.

Vienna 8 *luglio* — Oggi è qui arrivato il Re di Prussia. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 10 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	$83\frac{5}{8}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	$85\frac{1}{16}$
»	al $4\frac{1}{2}$	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			$144\frac{3}{8}$
» » 1854 »			$109\frac{5}{16}$
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	— —
» Altre Provincie	al 3	»	87 —
Azioni della Banca	al 5	»	1014 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. $104\frac{5}{8}$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 9 /8	3/m
Parigi per 300 franchi	» $121\frac{1}{4}$	2/m. 1.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a $24\frac{1}{2}$	» $103\frac{5}{8}$	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» $103\frac{1}{2}$	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 121 —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» $76\frac{5}{8}$	2/m.
Livorno per 100 Lire	» —	2/m.
Lione per 300 franchi	» —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» $121\frac{1}{4}$	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 263		

Borsa di Parigi del 9 luglio — Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 91.75. — Tre p. % 67 10

Borsa di Londra del 9 luglio - Consol. $92\frac{1}{2}$.

Trieste 9 *luglio* — Aggio del da 20 carantani $4\frac{3}{8}$ p. %

VARIETA'.

PIO IX A BOLOGNA.

Sonetto.

Il Pontefice Sommo! il sommo Pio!
Quanta grandezza ed umiltade insieme!
Deh! mi reggi la mente, o grande Iddio,
Ch' ella vacilla, ed or s' allieta, or teme.
Di splendor cinto, d' esto mondo rio
Levarsi par, se il trono augusto Ei preme:
E in sua grandezza umil, qual lo vid' io,
E fede inspira e caritate e speme.
Siccome padre, che benigno accoglie
A sè d' intorno i figli, Ei si m' accolse
D' antico ostello fra l' aurate soglie:
E allor dolcezza tal l' alma mi colse,
Che, fatta pura da terrene voglie,
In estasi di cielo a Dio si volse.

G. B.

Nel difetto, che ogni giorno più si lamenta, di nuove produzioni melodrammatiche, non restarono senza frutto i voti, che sorsero a favorire i giovani ingegni italiani, de' quali l' operosità ed il genio furono troppo repressi finora dalle paure e dalle speculazioni degl' impresarii teatrali.

Un bell' esempio di nobile incoraggiamento fu già dato dalla Presidenza del Gran Teatro La Fenice, quando annunziò che nel venturo Carnovale sarà rappresentata su quelle scene una novissima opera dell' esimio giovane maestro Tessarin di Venezia.

Ed ora la città di Treviso ebbe i suoi presidenti teatrali interpreti della gentilezza e generosità, che le sono decorosi ornamenti, aprendo la nobile palestra delle sue scene del Teatro di Società, per il p. autunno, ad altro valente giovane maestro, ch' è Lucio Campiani di Mantova, per rappresentarci nuovissimo il suo *Consiglio de' Dieci*, sulle parole dell' egregio sig. dott. Brena di Venezia.

Valgano questi generosi esempi onde promuovere sempre più la protezione ai giovani compositori, specialmente là dove artisti cantori valenti, come quelli destinati ai maestri Tessarin e Campiani, sapranno degnamente interpretare e porgere i concetti degli autori e farli apprezzare nel vero loro valore al pubblico, che può altrimenti essere trascinato ad erronea giustizia con proprio danno e gravissimo detrimento dell' arte musicale.

Treviso 7 luglio 1857. CESARE TROMBINI.

Dal Veneto, giugno 1857.

Scorgendo pur troppo che i còlti delle ubertose nostre campagne sono tutto di fatti segno dei più terribili disastri, e l' umana famiglia è circondata da sempre crescenti calamità e miserie; osservando come al comun danno congiurano, oltre gli elementi, le crittogame nelle viti, ed in qualche luogo nei gelsi, l'atrofie pestilenziali nei bachi, da struggere quasi per intiero le due prime fonti della ricchezza nazionale, il vino e la seta, chi vi sarà, domando io, fra gli umani che, in presenza di fatti sì deplorabili e rattristanti, non iscuotasi gagliardamente ed alzi poderosa la voce ad invocare provvedimenti e soccorsi ai grandi e stringenti bisogni di que' miseri, che pur sono tutti nostri fratelli, e che ardentemente gli attendono a riparo e sollievo dei danni, patiti dalle grandini devastatrici e dagli altri infortunii celesti?

E siccome su tale argomento fu tanto detto, nè si finisce di parlare abbastanza, mi farò io innanzi, dimostrando che primo precetto di natura si è quello di porgerci l' un l' altro scambievole aiuto nelle nostre maggiori distrette; dal che sorge la grande idea della Società di mutuo soccorso, istituzione questa in parte attivata in varii paesi d' Europa, e che, iniziata anche fra noi, vorrà, son certo, prender piede franco e sicuro in tutti i rami dell' economia rurale e domestica, intesa a proteggere ed assicurare alle varie classi dei cittadini dello Stato ogni loro avere e sostanza, nei modi e coi mezzi dal generale consenso stabiliti ed approvati.

Ed ecco quindi la necessità di fare appello all' intelligente penetrazione dei dotti, alla provata esperienza degli statisti, degli economisti ed agronomi, invitandoli, a nome dell' umanità, a produrre sul patrio tappeto le loro idee, le loro viste ed opinioni, onde, con bell' accordo, e con isforzi e mezzi comuni, attuare sur una vasta scala quei progetti, che, discussi ed approvati prima nelle scientifiche e dotte adunanze, riescano sicuramente ed efficacemente ad arrecare pronti e radicali provvedimenti.

A tale invito, ognuno, che il possa, deve volenteroso prestar l' opera sua al bene sempre maggiore della società: il ristarsi, od il soprassedere più oltre, involgerebbe, non tanto un pericolo, ma un danno gravissimo, e generale.

E mentre io fungo le veci della dura cote, la quale, benchè inetta affatto a tagliare, pur molto bene si presta a render tagliente l' acciaro, così lascio a penna più dotta e robusta, che non la mia, l' alta e benefica missione di trattare e di svolgere un argomento di tutta attualità ed importanza; a me solo bastando l' avervi dato in qualche modo l' impulso:

Quod potui feci, faciant meliora potentes!

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *luglio.* — Sono entrati in porto il brig. sardo *Nuova Assunta*, cap. Dandreis, con zucchero a Giuriato, da Corfù e Trieste trab. austr. *Elia*, cap. Regolini, con merci a Gianniotti, da Trieste il brig. ingl. *Gratitudine*, cap Ellis, vuoto a Mudie e comp., e da Bari il nap. *Raffaele*, cap. Albrizio, con olio ed altro per Della Vida.

Fra le vendite d' ieri in granoni vennero ceduti st. 8000 granoni, circa 3000 di Galatz, st. 2000 Foxani e st. 3000 di Braila a l. 12 con tara, e sc. $3\frac{1}{2}$ p. %, pel pagamento, e lievo a tutto agosto. Si vendevano ancora st. 6000 a l. 12 di Braila con tara e sconto, e stornavansi st. 3000 a l. 11.75 e st. 2,000 Braila e Foxani in dettaglio da l. 12 a 12.40. Nostrale di Livenza l. 15.25. Vendite vivaci nel vino; si terminava il carico Barletta a l. 100, schiavo di dazio. Non rimangono che sole quattro barche; del migliore si pretendono l. 140. Si stornavano ancora olii di Puglia a d.ⁱ 240 sc. 13, ed olii di Corfù vennero pagati da d.ⁱ 190 a 200 sc. 12 in partita ed in dettaglio. Dettagli da d.ⁱ 235 a 240 di Monopoli e Taranto. Le Mandorle pronte a f. 53.

Fermezza nelle valute, e nelle pubb. carte lettera primaria venne scontata al 6 p. %.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia* 10 *luglio* 1857.

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	$79\frac{5}{8}$
» di Gen.	» 92 70	Prest. nazionale	$81\frac{1}{8}$
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	$81\frac{1}{4}$
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia* 10 *luglio* 1857.

Amburgo	eff. $218\frac{1}{2}$	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» $246\frac{1}{2}$	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» $116\frac{1}{8}$
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» $298\frac{1}{2}$	Milano	» $99\frac{1}{2}$
Bologna	» 621	Napoli	» 531
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» $116\frac{3}{8}$
Firenze	» $99\frac{3}{4}$	Roma	» $616\frac{1}{4}$
Genova	» 116	Trieste (vista)	» $285\frac{1}{2}$
Lione	» $116\frac{1}{4}$	Vienna (vista)	» $285\frac{1}{2}$
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» $99\frac{3}{4}$		—

Rovigo 7 *luglio.* — Mercato di pochi affari. Frumenti vecchi nominalmente a l. 24, nuovi da l. 21 a 22.50. Frumentoni gialloncini l. 15.75, pignoletto da l. 16 a 16.25. Avene nuove molto ricercate a l. 8 senza venditori. Ravizzone da l. 28.10 a 29, e di qualche partita volevasi l. 29.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 *luglio* 1857, *ore* 1 *pom.* — Buona disposizione. Le carte benevise. Le divise come ier l' altro. Il danaro in istato normale.

Prest. nazionale. 5 %	$85\frac{3}{16}$	— $85\frac{1}{4}$
» 1851 S. B. 5	95	— $95\frac{1}{2}$
» lomb.-ven. 5	96	— $96\frac{1}{2}$
Obbl. dello Stato 5	84	— $84\frac{1}{16}$
» » $4\frac{1}{2}$	$73\frac{5}{8}$	— $73\frac{7}{8}$
» » 4	$65\frac{3}{4}$	— 66
» » 3	$50\frac{1}{2}$	— $50\frac{3}{4}$
» » $2\frac{1}{2}$	$42\frac{1}{4}$	— $42\frac{1}{2}$
» » 1	$16\frac{1}{2}$	— $16\frac{3}{4}$
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol A. I. 5	$88\frac{1}{2}$	— $88\frac{3}{4}$
» » Gal. Ung ec. 5	$80\frac{7}{8}$	— 81
» » altre Prov. 5	$86\frac{1}{2}$	— 87
» del Banco $2\frac{1}{2}$	$63\frac{1}{2}$	— 64
Prest. con lott. 1834	$334\frac{1}{2}$	—335
» » 1839	$143\frac{1}{4}$	—144
» » 1854	$109\frac{7}{8}$	—110
Vigl. rendita di Como	$16\frac{7}{8}$	— 17
» ipot. Galizia 4 %	82	— 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	$88\frac{3}{4}$	— 89
» Gloggnitz 5	82	— 83
» nav. vap. Dan. 5	86	— —
» pr. Lloyd (arg.) 5	92	— 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	110	—111
Azioni della Banca naz.	1012	— 1013
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	$99\frac{1}{4}$	— $99\frac{1}{2}$
» Stabil. di cred. aust.	$240\frac{1}{2}$	—$240\frac{3}{4}$
» Banca di sconto A. I.	$122\frac{1}{2}$	—$122\frac{3}{4}$
» St. f. Budw-Linz-Gm.	230	— 233
» Ferd. del Nord	192	— $192\frac{1}{4}$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	262	— $262\frac{1}{4}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	$100\frac{1}{16}$	— $100\frac{1}{4}$
» idem cong. S.-N. ger.	105	— $105\frac{1}{4}$
» idem Tibisco	$100\frac{1}{8}$	— $100\frac{1}{4}$
» idem Lomb.-Ven.	$249\frac{1}{4}$	— $249\frac{1}{2}$
» idem Franc. Gius.	193	— $193\frac{1}{4}$
» prest. città di Trieste	$102\frac{1}{2}$	— 103
» navigaz. a vapore	583	— 584
» » 13.° em	—	— —
» del Lloyd	400	— 405
» ponte catene Pest	70	— 72
» molino a vap. Vienna	60	— 62
» Presb.-Tyr. 1.° em.	27	— 28
» » 2.° pr.	37	— 38
Vigl. Esterhazy f. 40	$83\frac{1}{2}$	— 84
» Windischgrätz	$28\frac{1}{4}$	— $28\frac{1}{2}$
» Waldstein	$29\frac{3}{4}$	— 30
» Keglevich	$15\frac{1}{4}$	— $15\frac{1}{2}$
» Salm	40	— $40\frac{1}{4}$
» S. Genois	$37\frac{3}{4}$	— 38
» Palfy	39	— $39\frac{1}{2}$
» Clary	$38\frac{3}{4}$	— 39

Amburgo	$76\frac{5}{8}$	2/m.
Amsterdam	$86\frac{1}{4}$	2/m.
Augusta	$104\frac{3}{8}$	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	$103\frac{5}{8}$	3/m.
Livorno	$104\frac{1}{2}$	2/m.
Londra	10.09	3/m.
Milano	103	2/m.
Parigi	$121\frac{1}{8}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7\frac{3}{4}$	
Napoleoni d' oro	8.8-8.9	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 6 *luglio* 1857.

		Medio in M. di C
Obbl. dello Stato	a 5 %	84
» del prest. nazionale	a 5	$85\frac{1}{4}$
» » »	a $4\frac{1}{2}$	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	$143\frac{1}{4}$
» » 1854	$109\frac{13}{16}$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	$88\frac{5}{8}$
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	$82\frac{1}{16}$
» » altre Provincie	$80\frac{7}{8}$
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1012
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto A. I.	$613\frac{3}{4}$
» dell' Istit. di credito austr.	$240\frac{3}{4}$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	—
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	$200\frac{1}{8}$
» » cong. S.-N. germ.	$209\frac{3}{4}$
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	$249\frac{1}{8}$
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 6 *luglio* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	$76\frac{5}{8}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$104\frac{3}{8}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$103\frac{5}{8}$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	$104\frac{1}{2}$	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	$103\frac{1}{2}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	$121\frac{1}{4}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		$7-7\frac{1}{4}$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 8 *luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Pichler di Deben nob. Carlo, cav. dell' Ord. di Fr. Gius., I. R. consigl. di Polizia. — Barbiano di Belgiojoso co. Berengario, poss. — Bergogelli co. Lorenzo, consigl. prov. di Fano. — Severi dott. Gaetano, poss. di Fano. — S. E. il duca Tommaso Scotti Gallarati, I. R. consigl. intimo, cav. di I classe dell' Ord. austr. della Corona di ferro ec. ec. — *Da Mantova:* Franchetti Sansone, banch. — *Da Pordenone:* Richieri co. Liberale, poss. — *Da Bergamo:* Baglioni nob. Ercole e Legnazzi nob. Luigi, poss. — *Da Brescia:* Francesconi dott. Agostino, avv. e poss. — *Da Trieste:* de Maydell bar. Giorgio, poss. russo. — Low Edoardo e Goodwin Giacomo, poss. amer. — de Rosenzweig nob. Carlo, poss. — *Da Verona:* Gemma dott. Luigi Francesco, prof. in legge. — *Da Parma:* Marchesi dott. Gius., notaio.

Partiti per Milano i signori: Schramchamp de Gourcy co., poss. di Gand. — van Havre bar. Enrico, poss. di Anversa. — Paas Federico Gugl., neg. di Cologna. — *Per Trieste:* Pichler di Deben Carlo, cav. dell' Ordine di Franc. Gius., I. R. consigl. di polizia in Milano. — *Per Verona:* Mattesich Antonio, console ott. a Fiume. — Martina Antonio e Br Andrea, poss. piem. — *Per Padova:* Paparigopoulo Aless., consigl. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 8 *luglio* . . . . . . Arrivati . . . . . . 1117 / Partiti 1029

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Antonino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 *giugno.* — Stefani Valentino di Antonio, d' anni 6 mesi 1. — Basso Antonia fu Gius., di 62, cucitrice. — Seccolari Maria fu Cesare, di 64, civile. — Zennaro Maria fu Mansueto, di 47. — Perinazzo Francesco di Gio., di 49, filacanape. — Berardi Girolama fu Matteo, di 70, civile. — Scofo Elena fu Nicolò, di 45, industriante. — Kappus cav. Edoardo di Pichstein fu Edoardo, di 25, R. Impiegato. — Totale, N. 8.

Nel giorno 29 *giugno.* — Rossi Marina di Felice, d' anni 2 mesi 6. — D' Este Francesca di Gius., d' anni 1 mesi 2. — Gajetta Matilde di Luigi, d' anni 2. — Calzavara Teresa fu Gio. Maria, di 80. — Pegoraro Elisabetta fu Francesco, di 33, cucitrice. — Gazzotto Pasqua fu Francesco, di 67, domestica. — Fagarazzi Elisabetta di Luigi, di anni 1 mesi 2. — Bellin Luigi fu Antonio, di 27, cordaiuolo. — Pitteri Aless. di Giorgio, d' anni 1 mesi 8. — Falconi Vittoria fu Enrico, di 43, civile. — Vigna Giuseppina di Domenico, d' anni 8 mesi 6. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. *Venerdì* 10 *luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez* (Replica.) — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 9 *luglio* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 luglio. - 6 ant.	337''', 04	+ 14°, 4	+ 12°, 6	79	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 9°
2 pom.	337 , 69	17 , 6	13 , 8	74	Nuvoloso	N. E.²		6 pom. 8
10 pom.	338 , 09	16 , 6	14 , 4	80	Sereno	N. N. E.³		

Dalle 6 a. del 9 luglio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 20°, 6. » min. + 14 , 2.
Età della luna: Giorni 18.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Pel solenne arrivo in Ferrara

DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO NONO

P. O. M.

CANZONE.

Esule invitto, augusto pellegrino,
Luce e signor della romana Chiesa,
Poichè lasci il fatal Tebro divino,
E del celeste Pescator la tomba,
E a salvezza de' popoli subbietti
A scorrere t'affretti
L'ultima piaggia del tuo santo ovile;
L'occhio benigno deh! volger t'aggrada
Alla bella contrada - che più t'ama,
E t'idolatra e brama,
E sànala da' mali
Multiplici e mortali, onde l'avvolse,
Non suo error, ma l'altrui animo avverso,
E il turbo che travolse
Qual mefitica lüe l'universo.

Quell' indole tua angelica di cielo,
Onde raggio su noi brilla e traluce
Di quell'eterea luce,
Che tremula negli astri, arde e balena,
Ricorda che ci sei diletto Padre.
Tu, pari al Nazaren, splendi e grandeggi
Fra gli osanna e i dileggi,
E fra le spine e i fiori
Il Tempio, il Trono e il Sacerdozio onori,
Esempio altero e pio
Di quel settimo Pio,
Che lustro fu dell'immortal tua Sede;
Ben risponde al tuo zelo, alla tua fede
Quel nome, che d'amor segnò la meta
Per cui Ferrara è al tuo venir si lieta.

Fruir non può della tua dolce vista,
Ahi sempre! ahi troppo al Campidoglio è lunge!
Sua voce a Te non giunge
Che d'altrui sensi e altrui pensier commista.
Forse a Te parla, e ahi duolo!
Talor l'aura al suo dir recide il volo.
Or che ti parla e mira a faccia a faccia
Ringrazia Dio e alle stelle erge le braccia,
E l'ingenuo suo giubilo t'esprime;
Schifa di frodi e di que' modi accorti
C' han pregio nelle corti, in riva nacque
A' rami, a' fiori, all'acque; a campi avvezza,
Donna già di Provincie, ed or tua ancilla,
Una favilla - ne' futuri giorni
L'adorni - ancor di sua natia grandezza!

Forse, Signor, del tuo beato Regno
Null'altra più di compiacerti aspira;
Sebbene i figli mira
Ahi! troppo lungi al fortunato monte,
'Ve di copia e d'onor pullula il fonte,
Languir raminghi addimandando un pane,
Che la cieca fortuna
Altrui prodiga imparte, altrui ricusa;
Ed al regal suo fiume
Di Bonati e Foschini inclita madre,
A difesa seder stranieri alunni,
E vide in ogni riva
Ratto da man furtiva
Sovente, ahi con qual lutto!
Degli agricoli suoi sudori il frutto.

Ma Tu lenivi il nostro mal dappria
Quando il degno tuo interprete (*) a noi mosse.
Ei scosse il braccio e ad un girar di ciglio
De' perfidi spezzò l'adunco artiglio.
Cardine è a' suoi voleri
Alzar gli oppressi e debellar gli alteri.
Col suo consiglio ed i tuoi santi auspici
Spera Ferrara ancor anni felici,
E dal palustre limo
Evocata fiorir la nobil terra
Che il livido Panfilio
Valdalbero e Navilio irriga e serra,
E sul ferreo cammin batter le penne,
E al munifice cenno di tua mano
Aprir Volano alle straniere antenne.

S'affisano in Te sol l'arti sorelle,
Per cui Grecia eternò Fidia ed Apelle,
E i pacifici studii, e il divo foco
Ch'arse i famosi ingegni, e in questo loco
Spirò l'alte faville a Lodovico,
Al cantor di Goffredo e di Basville;
Tratti all'obblio, al cener del sepulcro,
Sperano in Te, Signor, aita e fulcro,
Come al secolo eletto
Di Giulio, di Leon, di Benedetto,
E di que' Sommi ch'eternar la tiara,
Onde con chiara tromba
Il secolo rimbomba, onde l'istoria
Di Lor segnò indelebile memoria.

Nè questo sol, ma la comun gravezza,
Ma il sospiro de' miseri ti muova,
E ancor dal tuo bel trono,
Qual sulla Croce un giorno,
Suoni voce di pace e di perdono
A giovenili errori
A sconsigliati ardori,
Onde a comune affanno
Travolse mille cor fascino e inganno.
Padre e Prence magnanimo ed augusto
Te vide Europa ed Asia e il lido adusto
Dell'inospite Libia e il Nuovo Mondo,
E i secoli di Te ripeteranno:
Oh! inver fu grande! Oh come il Continente
Meritamente empì del suo gran nome!

FRANCESCO BARBI-CINTI.

(*) S'allude a Monsignor Pietro Gramiccia, zelantissimo Delegato apostolico della città e Provincia di Ferrara.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

23. A Pietro Gius. Guyet, ingegnere a Torino, attualmente a Parigi, rappresentato da G. Märkl, a Vienna, invenzione per servirsi del vapore per riscaldare i vagoni ed anche a frenarne la corsa, il 17 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

24. Ad Edoardo Schmidt e Federico Paget a Vienna, miglioramento delle ruote per locomotive e vaggoni, il 16 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

25. A Vittore Thumb, meccanico a Sampier d'Arena, presso Genova, rappresentato da Federico Aschermann, ingegnere civile a Vienna, invenzione di un congegno per ottenere una tensione uniforme e continua nella fabbricazione del panno e di altri tessuti, col notevole vantaggio di una maggior larghezza del tessuto, il 16 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

26. Ad Ermanno Rössler a Vienna, invenzione per estrarre da ogni sorta di carbon fossile, coke e catrame, e quest'ultimo anche dai minerali bituminosi, il 16 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

27. A Gio. Vallace Duncan, a Londra, rappresentato da G. Märkl a Vienna, miglioramento degli apparati per produrre il vapore, il 17 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

28. A Gius. Tobia Goldberger, chimico e fabbricatore a Berlino, rappresentato dal dott. Gius. F. Neumann, avvocato di Corte a Vienna, invenzione d'uno speciale composto vegetale per colorire i capelli, il 17 novembre 1856, per 5 anni, segreto.

29. Al medesimo, rappresentato dal medesimo, invenzione d'un nuovo genere di pomata d'erbe, il 17 novembre 1856, per 5 anni, segreto.

30. A Pietro Bart, a Vienna, invenzione d'una pomata per far crescere i capelli, così detta *Iris-Haarwachs-Pomade*, il 17 novembre 1856, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 7231. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Non essendo stato dalla Superiorità approvato l'esito dell'asta tenuta il 13 corr. presso questa Intendenza in relazione all'Avviso 15 maggio p. p. N. 5254 per l'affitto o vendita del latifondo Campagnole, di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzone, si terrà, giusta il disp. 18 corr. N. 14966-7695, il giorno 15 luglio p. v. presso questa Intendenza medesima un un nuovo esperimento d'asta per l'affitto novennale o per la vendita del latifondo suddetto in calce descritto, coll'avvertenza che, congiuntamente alle offerte per la locazione, verranno pure ricevute quelle per l'appalto delle opere edilizie occorrenti, onde mettere tutti gli edificii annessi al detto immobile in istato di conservazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta d'ieri, 9 luglio, N. 151.)

Descrizione del latifondo d'affittarsi o da alienarsi.

Possessione denominata Campagnole, composta di 28 pezzi di terre, aratorii, irrigatorii, avitati e moronati con caseggiato ed opificii, consistenti in mulino, torchio da olio e pila da riso sulla Roggia Alia, di cremonesi pert. 1621, 16, 8, pari a cens. pert. 1930, 10, coll'estimo di Sc. 22975, 4, 4, e con annessi fabbricati detti *La Commenda* e la casa del fabbro-ferraio con ortaglia aratoria avitata di cens. pert. 11, 10, 6, coll'estimo di Sc. 176, 4, 2, e perciò in complesso di censuarie pertiche 1941, 20, 6, con sc. 23152, 2, 6, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d'oglio, Distretto di Robecco nella Provincia di Cremona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 28 giugno 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.
Ghisolfi, *I. R. commiss. di 1.ª classe.*

N. 8135. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 14 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un'asta per la delibera a chi offre maggior vantaggio, se così parerà e piacerà, la sublocazione dei locali qui appiedi descritti.

1. L'asta sarà aperta dalle 12 merid. alle 3 pom. del medesimo giorno sui dati regolatori qui pure appiedi indicati. Si riceveranno però offerte anche cumulative, con facoltà alla Stazione appaltante di deliberare a quello o quelli che offrissero maggiori vantaggi alla R. finanza.

2. La sublocazione sarà duratura per un quadriennio decorribile dal 30 settembre p. v., rescindibile però a piacere dell'I. R. Intendenza verso il solo preavviso di due mesi.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Locali da subaffittarsi.

1. Casa sovrapposta alla Ricettoria di Porta S. Francesco, presentemente locata agli eredi del fu Carlo Furioli. Dato regolatore della pigione L. 180.

2. Stanze tre ed un magazzino, attigui alla suddetta Ricettoria, presentemente locati ai suddetti eredi. Dato regolatore della pigione L. 130. In complesso L. 310.

N. 9357. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nell'asta tenutasi ieridì nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 26 aprile p. p. N. 6606, per la vendita del fabbricato erariale detto convento di S. Domenico, posto in questa città, nella parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, si rende noto: che gli esperimenti dell'asta stessa saranno ripigliati il giorno 14 luglio 1857, alle ore 1 pom., sul dato regolatore di L. 14,000, che fu l'ultima ottenutasi migliore offerta, ferme tutte le altre condizioni espresse nel surricordato Avviso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 10 giugno 1857.
L'I. R. Consigl Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 21332. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà nel giorno di venerdì 17 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'esecuzione di alcuni lavori di radicale riordino delle terrazze scoperte e balaustrate in vivo alle loggie nel cortile del fabbricato sito in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, ad uso di residenza dell' I. R. Direzione dell'Archivio generale, e ciò sotto l'osservanza dei patti seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di a. L. 9617:89.

2. Non sarà ammesso all'asta che chi avrà dichiarato il preciso domicilio, si sarà legittimato come artiere patentato, e costituirà previamente il deposito cauzionale di austr. L. 960 in monete d'oro o d'argento al corso delle Sovrane tariffe o con Obbligazioni di Stato esenti da carichi e queste a seconda del valore di Borsa di quel giorno.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 giugno 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

L'I. R. Comando superiore della Marina abbisogna per il Balance-Dock di legno da costruirsi nell'I. R. Porto di guerra in Pola, e precisamente per la costruzione del bacino, il seguente legname dolce da costruzione squadrato da $^{12}/_{12}$, cioè: 136 pezzi della lunghezza di 48, 167 di 45, 215 di 44, 233 di 42, 43 di 39, 102 di 38, 97 di 36, 237 di 34, 79 di 33, 114 di 32, 50 di 30, 514 di 28, 469 di 27, 33 di 26, 64 di 15; indi il seguente legname rotondo per pali pure di legno dolce, i quali dovranno avere all'estremità più grossa il diametro di 12 e all'estremità più sottile il diametro di 8, cioè: 31 pezzi della lunghezza di 48, 37 di 42, 2 di 36, 33 di 33, 11 di 30, 57 di 27; poi per la rotaia del dock i seguenti legnami rotondi di rovere per pali, i quali dovranno avere almeno 8 di diametro all'estremità più sottile e 12 di diametro all'estremità più grossa, cioè: 42 pezzi della lunghezza di 24, 28 di 22, 56 di 21, 56 di 19, 28 di 18, 42 di 17, 70 di 16, 42 di 14, 56 di 12, 28 di 11, 28 di 10, 56 di 9, 56 di 8; indi i seguenti bordonali squadrati di rovere, cioè: da 12-12, 70 pezzi della lunghezza di 6, da 12-14 della lungh. da 20-40, assieme 1280, da 16-16 della lungh. da 20-40, assieme 960, da $16\,^1/_2$-$17\,^1/_2$ 80 pezzi di 31, da 14-$16\,^1/_2$ 160 di 31; finalmente, il seguente legname squadrato di larice, cioè: da 12-16 104 pezzi della lunghezza di 22, da 12-16 104 pezzi a piacere, però assieme della lunghezza complessiva di 640.

Le qualità dei legnami occorrenti alla costruzione del bacino, della lungh. di 15 sino a 34 piedi, dovranno essere consegnate alla Direzione della costruzione del Balance-dock in Pola al più tardi, fino il 10 agosto a. c., e la rimanenza fino il 10 settembre a. c., mentre quelle occorrenti per la rotaia del dock dovranno consegnarsi al più tardi fino al 1.º ottobre 1857 alla Direzione medesima.

Onde assicurare la fornitura dei mentovati legnami, verrà tenuta presso l'I. R. Comando superiore della Marina una trattativa di concorrenza mediante offerte. Le relative offerte, bollate e suggellate, dovranno contenere il prezzo d'offerta e potranno risguardare tanto l'intera partita dei legnami da somministrarsi, quanto singole qualità dei medesimi. Alle offerte dovrà pure andar unito l'avallo del 5 p. % risultante sul prezzo regolatore dell'offerta, in modo però che l'importo possa riscontrarsi e riceversi senza dover disuggellare l'offerta.

Con questo avallo sarà, nel caso d'accettazioni, da completarsi la cauzione del 10 p. % risultante sull'importo complessivo della fornitura, e verrà restituita quest'ultima al deliberatario, dopo effettuata la fornitura stessa.

Tanto l'avallo quanto la cauzione, sono da depositarsi in contanti oppure in Obbligazioni dello Stato dietro il corso di Borsa, eccettuate le cartelle del Prestito a lotteria degli anni 1834 e 1839, che si conteggeranno soltanto dietro il loro valore nominale, oppure saranno da prestarsi mediante ipoteca reale.

Le offerte stesse suggellate, come fu detto, dovranno presentarsi alla Direzione di cancelleria dell'I. R. Comando superiore della marina nelle solite ore d'Ufficio, dalle 8 ant. alle 3 pom., al più tardi fino il 15 luglio a. c., e conterranno la seguente soprascrizione:

« Offerta di N. N., abitante al N. . . . . in . . . . per « la fornitura dei legnami occorrenti alla costruzione del baci- « no e della rotaia del dock in Pola; — All'I. R. Comando « superiore della Marina in Trieste. »

Le evasioni sulle offerte prodotte, come pure la restituzione degli avalli, succederanno mediante risposta in iscritto ad ogni singolo concorrente, dopo pronunciata la delibera.

Dall' I. R. Comando superiore della Marina.
Trieste, 17 giugno 1857.

N. 16338. EDITTO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per la morte del sacerdote D. Luigi Viola il Beneficio semplice dei SS. Pietro e Biagio in Montecchia, Distretto di S. Bonifacio, di asserito diritto patronale delle famiglie Vicentini, Prando e Tessari di detto luogo, e di quella di Cimon di S. Giovanni Ilarione; s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo rettore ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del rettore nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori domande che s'insinuassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 giugno 1857.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DE JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori azionisti a produrre quelle proposte, che essi desiderassero di assoggettare alla prossima adunanza generale, onde possano essere annunciate nella Circolare d'invito, in ordine al § 39 degli Statuti.

Il protocollo relativo resta aperto fino a tutto il giorno 15 luglio corrente.

Venezia 6 luglio 1857.

La Direzione.

AB. ERRERA — L. IVANCICH — ANG. LEVI
GIO. KARRER — AVV. dott. LATTES.

N. 2195-1659.

La Direzione dell' Ospitale Civile provinciale di Venezia.

In relazione alla delegatizia Ordinanza 6 giugno corrente N. 11181-1169, si rende noto, essere aperto a tutto 31 luglio p. v. il concorso, in via provvisoria, ai quattro posti presso la farmacia di questo Spedale civile, di Agente farmacista controllore coll'annuo assegno di austr. L. 1400, di Agente farmacista contabile coll'annuo assegno di annue austr. L. 1080, e di due Agenti farmacisti coll'assegno di annue L. 1080 per ciascheduno.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Direzione, nel periodo suindicato, le loro istanze, corredate dei seguenti requisiti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma del grado in farmacia ottenuto in una delle Università dell'Impero;

c) Documenti dei servigii sostenuti presso farmacie di pubblici Stabilimenti, ed anco private;

d) Dichiarazione di non aver parentela con impiegati di questo pio Istituto.

Gli aspiranti dovranno altresì dichiarare nelle loro istanze, se intendono di concorrere indistintamente a qualsiasi dei quattro posti anzidetti, od a taluno in ispecialità.

Avvertesi che i posti, pei quali viene aperto il concorso, sono puramente provvisorii e non danno diritto a pensione, fino a che i pii Istituti non sieno in massima definitivamente organizzati.

Le istruzioni normali pei carichi summentovati saranno fatte conoscere dalla Direzione agli aspiranti nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 23 giugno 1857.
Il Medico direttore BEROALDI.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI SETTIMA SUPERIOR.

Per soddisfare all'abboccatore sig. Petrillo la metà importo del lavoro di escavo dei due scoli Miana e Brentasecca, e per sostenere le altre occorribili spese di manutenzione degli scoli e manufatti, e quelle d'amministrazione del Consorzio, come dimostra il preventivo dell'anno corrente Superiormente approvato, il quale è ostensibile agli interessati presso l'Ufficio di questa Presidenza per giorni 30 dalla data del presente, è necessaria l'attivazione di un gettito eguale a quello dell'anno decorso, che importa L. 12184:90.

Esso gettito secondo l'adottata misura di riparto porta alla consorziale campeggiatura il seguente aggravio:

Ai campi vallivi, cent. 35. — Agli arativi e prativi bassi, cent. 70. — Agli arativi e prativi alti e medii, cent. 140 per cadauno.

I possidenti consorziati dovranno supplire l'incombente quoto in due eguali rate nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.

La scossa come gli anni decorsi, sarà verificata dal sig. Luigi Brunelli, che tiene il suo Uffizio in Venezia ai Carmini, ponte delle Pazienze, ed al Dolo.

È obbligato lo stesso sig. Brunelli di portarsi a riscuotere in cadauna delle Comuni comprese in questo Consorzio, cioè:

Distretto di Dolo — Campagna, 1.ª rata 27 luglio, 2.ª 26 ottobre — Campolongo, 1.ª rata 28 luglio, 2.ª 27 ottobre — Camponogara, 1.ª rata 30 luglio, 2.ª 29 ottobre — Gambarare, 1.ª rata 31 luglio, 2.ª 31 ottobre, presso le Deputazioni comunali.

Distretto di Piove — Piove per la frazione di Corte, 1.ª rata 29 luglio, 2.ª 28 ottobre, al Caffè del Casino.

I renitenti cadranno nelle solite penalità, e saranno escussi colle discipline portate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 20 giugno 1857.

I Presidenti { TADDEO Cav. SCARELLA
GIACOMO Conte BENZON
GIO: BATTISTA Cav. ANGELI }
D. Manfren *Segretario.*

N. 2931.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 luglio 1857, rimane aperto il concorso ai posti di Maestro principale elementare delle Scuole descritte nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale entro il prefinito termine, le loro istanze corredate dei prescritti documenti.

Cittadella, il 17 giugno 1857.

Il R. Commissario distrettuale AMBROSIONI.

Comune	Frazione ove risiede la Scuola	Annuo emolumento	Osservazioni
Grantorto	Grantorto	a. l. 403	L'onorario viene corrisposto dalle Comuni con fondo proprio.
S. Giorgio in Bosco	S. Giorgio in Bosco	» 403	
Idem	Lobia	» 400	
Idem	S. Anna Morosina	» 400	
S. Martino di Lupari	Monastiero	» 403	
Tombolo	Onara	» 400	
Galliera	Galliera	» 437	
Gazzo	Grantortino	» 400	

ANNUNZIO PER LA VENDITA DI UNA DISTINTA RACCOLTA DI LIBRI.

Bey Gefertigten wird eine Sammlung deutscher Unterhaltungs-Schriften, vorzüglichster Originale, dann Uebersetzungen aus den Französischen und Englischen zum Verkauf angebothen. Diese ganze Sammlung ist in gleichen und anständigen Einbande, in grünen Papier, mit steifen Deckeln, ledernen Rücken und Ecken in besten Zustande versehen.

Sie ist ganz geeignet zur Errichtung einer äusserst anständiger Leihbibliothek, oder in einer herrschaftlicher Familie, als Hausbibliothek zu verwenden.

Und wird um einen äusserst mässigen Preis zum Verkauf angebothen.

THOMAS LEPSCHY, *wohnt am Campo S. Aponal N. 1285 in Venedig.*

La Ditta Schlegel e Comp. di Milano, fabbricante di Macchine, con Fonderia di Metalli, può occupare alcuni buoni aggiustatori di macchine e montatori, ed invita chi credesse prender impiego al suo Stabilimento ad avanzare sollecita domanda.

INNOCENTE MANGILI

SPEDITORE E COMMISSIONARIO

si è traslocato in Campo S. MARIA FORMOSA,

N. 6122 rosso.

Presso del medesimo trovasi pure LA DIREZIONE DEI POZZI ARTESIANI

IL PROPRIETARIO DEL DEPOSITO

TENDINE DA FINESTRE

a S. Giuliano, Calle de' Pignoli, N. 746.

Volendo stralciare il rimanente della partita, si fa un dovere di annunziare ai signori concorrenti che per facilitarne lo smercio si decise di ridurne sensibilmente il prezzo. La vendita seguirà per ciò a' costi di fabbrica, quali saranno segnati sopra ogni singola Tenda.

Ve ne hanno al prezzo di austr. L. 3:50, ammontanti in proporzione della qualità e disegno.

CEMENTO IDRAULICO

DEL PIU' VOLTE PREMIATO
I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
DEI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
GIUDECCA N. 204.

Il sottoscritto, direttore dello Stabilimento suddetto, assume in Venezia lavori in Cemento idraulico e ne garantisce l'effetto.

GUGLIELMO SCHULZE, Ingegnere.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4034. 1. pubb.

EDITTO.

Il triplice esperimento d'asta di beni stabili, che sopra istanza di Moisè Raffaele, Giuseppe, Emanuele, ed avvocato Massimiliano dott. Parenzo di Rovigo, in confronto di Antonio e Girolamo Sampieri di Adria, dovea seguire nei dì 4, 11 e 18 luglio corr., a termini dell'Editto anteriore 25 maggio p. p. n. 1408, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai n. 20, 22 e 23, viene riaggiornato ai dì 14, 22 e 29 agosto p. v., sempre dalle 10 ant. alle 2 pomerid., fermo nel resto in ogni sua parte il mentovato Editto 25 maggio p. p. n. 1408.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 4 luglio 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 12973. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con odierno decreto n. 12973, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 4 maggio p. p., n. 8721, sulle sostanze del cedente ai beni Angelo Petrin biadaiuolo, abitante a Santa Margherita.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 8983. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto alla sig. Anna Dario-Paolucci, maritata De Gömöry, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Ruel un istanza nel giorno 1.º gennaio a. d., al N. 3, contro dell'avvoc. Luzzati, curatore della giacente eredità di Giuseppe Tessaro fu Antonio e di varii creditori inscritti, sopra stabili venduti all'asta giudiziale dalla R. Pretura di Mestre nel 4 luglio 1856, fra i quali creditori essa pure venne rubricata.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Anna Dario maritata De Gömöry, è stato nominato ad essa l'avv. Nale in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la procedura possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere al patrocinatore le opportune istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta istanza fu con decreto d'oggi prefisso il giorno 21 luglio p. v. ore 11 antimer. per la comparsa all'A. V., e che mancando essa dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 28 maggio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 1369. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nei giorni 21 e 28 luglio e 25 agosto a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento di subasta del sottodescritto immobile esecutato in pregiudizio di Pietro Sbrignadello q.m Fortunato sulle istanze del nob. Domenico Angeli alle seguenti

Condizioni

I. Al primo ed al secondo esperimento d'asta lo stabile non potrà essere deliberato che a prezzo uguale o superiore a quello di stima, ma a prezzo qualunque al terzo incanto semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Nessuno in quanto non sia uno dei creditori iscritti potrà presentarsi all'asta in qualità di offerente senza avere previamente verificato nelle mani dell'I. R. Commissione Giudiziale il deposito del 10 per cento del valore di stima, il deposito stesso verrà indilatamente restituito a chi dichiarerà di ritirarsi dalla gara o non rimarrà deliberatario mentre il deposito di quest'ultimo passerà nella Cassa forte del Tribunale per assicurare gli effetti della delibera.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in effettive monete d'oro o d'argento a valore della Sovrana tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata e qualunque surrogato alla specie d'oro o d'argento.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento o totale o residuo del prezzo entro il termine di giorni 14, da che sarà passato in giudicato il decreto di delibera e ciò mediante deposito effettivo nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale.

V. Rimanendo deliberatario l'esecutante od altro qualunque dei creditori iscritti il prezzo della delibera resterà nelle mani dello stesso deliberatario fino alla prolazione della sentenza graduatoria verso però la corrisponsione dell'interesse alla ragione del 5 per 0/0 all'anno da 30 settembre 1857, fino al pagamento che sarà per verificare del prezzo stesso.

VI. La imposta percentuale di trasferimento incomberà al deliberatario. Le altre spese esecutive comprese quelle di subasta cadranno a carico del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario otterrà il godimento e la disponibilità dello stabile esecutato col giorno 29 settembre 1857, ma in quanto alla proprietà del medesimo, questa gli verrà trasfusa mediante il decreto di aggiudicazione dello stabile subastato tostochè avrà giustificato l'adempimento delle condizioni della delibera e del pagamento del prezzo. Le pubbliche imposte incomberanno al detto deliberatario a datare colla prima rata dell'anno camerale 1858.

VIII. Lo stabile viene subastato in quello stato che apparisce dall'atto di perizia giudiziale 30 giugno 1856, rimossa ogni responsabilità della ditta esecutante.

IX. Potrà il deliberatario farsi riconoscere dal Comune di Rovigo attuale conduttore dello stabile subastato tanto pel godimento delle pigioni decorrenti, quanto per farsi rilasciare lo stabile stesso, qualora volesse far cessare la sussistente locazione e rispettiva conduzione.

Descrizione
dello stabile esecutato

Casa con adiacenza situata in questa R. città di Rovigo in contrada della SS. Trinità al civ. n. 321, circoscritta dalle ragioni Lucerna, Cuccato, Camerini, Levi ed Avanzi nonchè dalla pubblica strada, allibrata al num. 417 di mappa per pert. 0.54 colla rendita di l. 232:96, descritta nella giudiziale perizia 30 giugno 1856 dimessa nel protocollo 3 luglio detto anno, e stimata del valore di a. l. 9547:40.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 12 giugno 1857.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, agg.

N. 3960. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Scalfo, di Padova, rappresentato dall'avv. Loro sarà tenuto nella residenza di questa Pretura nel giorno 1.º agosto p. v. ore 9 ant. un quarto esperimento d'asta per la vendita anche a prezzo inferiore alla stima degli immobili infradescritti esecutati in confronto di Francesco Robazza, detto Cavallin, di Riese e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La vendita dei beni da subastarsi sarà fatta in due Lotti distinti quali sono qui in calce descritti.

II. Chiusa l'asta sulle oblazioni fatte pei singoli Lotti si esperirà la vendita di tutti i Lotti stessi ossia della totalità degli immobili in massa, ponendo per grida la somma constatante dalle offerte singole.

III. Qualora questo esperimento riesca la delibera si farà a favore del miglior offerente per la totalità e qualora non riesca la delibera stessa avrà luogo a favore di quelli che saranno rimasti i migliori offerenti pei singoli Lotti da subastarsi.

IV. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col previo deposito di un decimo sull'importo di stima del Lotto o Lotti cui aspirerà, il quale deposito gli sarà restituito nel caso che non restasse acquirente e in caso contrario imputato nel prezzo.

V. Entro giorni 14 susseguenti alla intimazione del decreto di delibera dovrà l'acquirente pagare all'avv. proc. dell'esecutante in acconto del prezzo le spese giudiziali esecutive dall'istanza di pignoramento 25 gennaio 1855, n. 666, sino alla delibera quali saranno giudizialmente liquidate.

VI. Ottenuta la delibera l'acquirente verrà immesso senz'altro nel possesso dei fondi coll'obbligo di seddisfare le incombenti imposte e di consegnarne in Giudizio le relative Bollette entro 8 giorni dalla scadenza e con quello eziandio di trattenere in sue mani il prezzo residuo e di pagarne i relativi interessi del 5 per 0/0 di sei in sei mesi dal giorno della vendita versandone di volta in volta l'importo in questi Depositi giudiziali.

VII. Il pagamento del detto residuo prezzo dovrà dal deliberatario esser fatto non appena passata in giudicato la graduatoria ritenuto che in conto di esso si riterrà tutto l'importo delle prediali arretrate, ch'esso deliberatario giustificasse di aver pagate posteriormente alla delibera sui fondi acquistati, dovendo quindi le relative bollette essere tenute in sconto e parziale estinzione del prezzo stesso.

VIII. La diffinitiva aggiudicazione dovrà essere accordata all'acquirente non sì tosto proverà di aver seddisfatto a tutti i premessi obblighi e prestato il saldo totale del prezzo fermo e ritenuto che, mancando anche in parte ad uno e qualunque degli obblighi stessi, sarà in facoltà non solo dell'esecutante, ma ancora di qualunque dei creditori inscritti di procedere pel reincanto dei fondi a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento; bene inteso che ogni somma, che fosse stata dal deliberatario versata all'atto della vendita e in seguito e per conseguenza di essa sarà erogata a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto, ferma sempre la piena di lui responsabilità qualora la somma stessa non fosse a ciò sufficiente ed escluso d'altra parte il diritto in lui di pretendere alle migliorie che si ottenessero con un nuovo incanto.

IX. I bolli, tassa ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune censuario di Riese.

Casa colonica con corte ed orto tenuta in affitto da Saccardo nell'attuale mappa ai n. 4, 5 e 6, della unita quantità di pertiche 0.48 colla rendita di l. 19:76.

Casa dominicale con adiacenze, corte ed orto in mappa ai n. 22 e 23, della quantità di pert. 2.24, colla rendita di l. 28:80.

Valore di stima austriache l. 3984:40.

Lotto II.

Campi 4.0.173 di terra alle Crosarazze, lavorata dal proprietario, in mappa al n. 796, di pert. 21.54, colla rendita di l. 33:56.

Campi 1.0.165 di terra arativa, nella stessa località al n. di mappa 767, di pert. 5.89, colla rendita di l. 12.31.

Valore di stima a. l. 2071:08.

Il presente Editto verrà affisso a questo Albo Pretorio, in Piazza ed in Riese, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 14 maggio 1857.
Il Pretore
RANA.

N. 4362. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto che essendosi dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 23 corr. mese, n. 7644, decretata la vendita giudiziale delle merci tutte di ragione dell'oberato Giov. Chiappari di questa città, complessivamente stimate a. l. 16,762:79, vengono fissati pel primo esperimento d'asta i giorni 3 agosto e successivi fino all'8 inclusivamente, e pel secondo il dì 10 stesso fino al 14 pure inclusivamente, sempre dalle ore 8 antim. alle 12 meridiane.

L'asta sarà tenuta sotto questa Loggia Municipale, e la delibera, sia nell'uno che nell'altro esperimento, seguirà a prezzo non minore della stima, verso pronto pagamento nelle mani del Commissario delegato in pezzi da 20 carantani od altre monete a corso di tariffa.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 28 giugno 1857.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.

N. 11596. 3. pubb.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 14 corrente giugno n. 11596 di Lodovico Crescini e Francesco L. Locatelli, rappresentati dall'avvocato Francesco dott. Fabris, si diffida l'ignoto detentore della originale Cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro 45 giorni, decorribili dalla scadenza 15 agosto p. v., mentre in difetto nè verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'artic. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della Cambiale:

Padova li 10 maggio 1857.

Per a. L. 2,500 effettive.

Alli 15 agosto p. v., pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di austriache Lire duemille cinquecento effettive, valuta in me medesimo, ponendole in conto merci secondo l'avviso.

Lodovico Crescini.
Accetto Fr.º L. Locatelli.
Al sig. Francesco L. Locatelli,
Trieste.

Pagabile in Venezia al domicilio Carlo Salerni, Negozio Carissimi,

S. Salvatore.

Ed il presente si affigga ai luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 16 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 1759. 3. pubbl.

EDITTO.

Viene da questo Tribunale reso noto a chiunque potesse avervi interesse, essersi aperto il concorso su tutta la sostanza ereditaria del fu Abram Samuel Ravenna, mancato a' vivi in Rovigo nel 31 marzo 1855, e ciò dietro istanza 12 corrente, num. 1759, prodotta da Isacco Modena, come coerede del fu Salomon Amadeo di lui padre e qual procuratore di Gentile Modena-Levi, Geltrude Bianchi-Fua, Fanny Modena-Freschi e Salomon Israeli, nonchè da Rosa Ancona vedova del fu Salomon Amadeo Modena per sè e quale tutrice dei minori di lei figli, da Clementina Modena-Ravenna e da Adele Modena-Minerbi, componenti la maggioranza degli eredi beneficiarii del sopra detto Abram Samuel Ravenna.

Vengono perciò diffidati tutti coloro che credessero avere qualche pretesa verso la di lui eredità di doverla insinuare a tutto 30 luglio pross. venturo, in forma di regolare petizione, dinanzi quest'Imp. R. Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Antonio Farsetti, che si nomina in curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di essere collocato in una o nell'altra classe, altrimenti quelli che non si fossero insinuati a tutto il detto giorno non verrebbero più ascoltati e sarebbero esclusi dalla sostanza ereditaria del fu Abram Samuel Ravenna, in quanto venisse dagli istanti esaurita, e ciò quand'anche loro competesse diritto di compensazione o potessero pretendere dalla massa qualche effetto a titolo di proprietà o di pegno, per modo che, ove fossero debitori soggiacere dovrebbero al relativo pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che avesse potuto loro competere.

Si avvertono tutti i creditori di comparire nel 4 agosto a. c., alle ore 11 antimerid., nella stanza del consigliere Ranzanici, per versare sulla nomina dell'amministratore stabile o conferma dell'interinale e sulla elezione dei delegati del concorso, con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che ove nessuno si presenti la nomina dell'amministratore e de' delegati verrà fatta dal Tribunale a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo,
Li 13 giugno 1857.
L'I. R. Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 11 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 153

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 contesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° corr., si è graziosissimamente degnata di accordare che per l'avvenire i capi degli Uffizii d'ordine presso il supremo Dicastero di polizia abbiano da assumere il titolo di *Direttori*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere di Sezione del Ministero del commercio, Massimiliano Löwenthal, di accettare e portare il conferitegli regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe, ed al consigliere imperiale e segretario ministeriale, Giovanni Nekola, di accettare e portare lo stesso Ordine di quarta classe.

Il Ministro del commercio ha nominato l'ispettore provvisorio e definitivo ingegnere in capo della Direzione d'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, Simeone cav. di Milesi, ad ingegnere in capo di I classe pel servigio generale di costruzioni nella Lombardia.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo, con cui si rammenta ai capitani e direttori della marina mercantile austriaca l'obbligo, che loro corre, di dare sollecito ragguaglio ai parzionevoli d'ogn'impegno che assumono sul bastimento.

Negli ultimi tempi si è più volte verificato il caso che alcuni capitani e direttori della marina mercantile austriaca, dopo avere stimato di assoluta necessità di assumere sul naviglio da loro comandato qualche impegno sia mediante un cambio marittimo, sia in altro modo, trascurarono di dare di ciò ai parzionevoli il sollecito e distinto ragguaglio, in proposito ai medesimi prescritto dai §§ 35 e 38, art. II dell'I. R. Editto politico di navigazione.

Considerando i gravi pregiudizii, che da una simile ommissione ponno derivare ad essi parzionevoli, ed avuto riflesso ai reclami, già in proposito avanzati da questi ultimi, trova il Governo centrale marittimo necessario di rammentare seriamente colla presente ai nazionali capitani e direttori mercantili l'obbligo della summentovata notifica, che corre ai medesimi a tenore della citata legge; avvertendoli che contro quelli di loro, i quali in avvenire tralasciassero di dare ai parzionevoli il ragguaglio in discorso *entro ancora le ventiquattro ore dopo assunto l'impegno rispettivo*, si procederà disciplinarmente con tutto il rigore, inerendo ad esso Editto di navigazione.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 6 giugno 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 luglio.

Ieri è di qui partito per Ferrara S. E. il sig. conte Francesco Wimpffen, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglieria e comandante della 4.ª armata, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, il *Moniteur belge* pubblicò alcune spiegazioni del Governo belgio su' fatti, che indussero il Governo ottomano a spedire i suoi passaporti all'inviato di quella Potenza, sig. Blondeel.

Giusta quelle spiegazioni, accompagnate da parecchi documenti uffiziali, il sig. Blondeel aveva ottenuto dal suo Governo, nel mese d'agosto dell'anno passato, la permissione di fare una gita ne' Principati, e di visitare Varna, Galacz e Bucarest, a fin di potere scegliere con piena conoscenza di causa le persone, alle quali il Governo belgio potesse affidare uffizii consolari ne' Principati.

Senza nascondersi l'inconveniente delle supposizioni, cui tal viaggio poteva dare origine, nella condizione in cui si trovano oggidì i Principati, il Governo belgio sembra aver lasciato al sig. Blondeel la cura di decidere se tale inconveniente dovesse farlo rinunziare a' suoi disegni. Il sig. Blondeel rispose, chiedendo la facoltà di aggiugnere Adrianopoli, Belgrado e Jassy alle città, ch'egli aveva intenzione di visitare. Egli aggiungeva che nulla sarebbe più facile del premunirsi contr'ogni supposizione sfavorevole, ponendosi in regola, prima della sua partenza, co' suoi colleghi di Costantinopoli.

Tal precauzione fu senza dubbio insufficiente, poichè il sig. Blondeel fu accusato d'essersi nella sua gita adoperato in favore dell'unione de' Principati, e d'aver posto innanzi la candidatura del Conte di Fiandra. Il Governo ottomano chiese il richiamo del sig. Blondeel, ed il Governo belgio, senz'ammettere la verità di tali accuse, aveva tuttavia risoluto di nominare il sig. Blondeel ministro al Brasile, e di surrogarlo a Costantinopoli, quando il sig. di Kerckhove, ministro di Turchia a Brusselles, consegnò al Governo belgio una specie d'intimazione, esigendo il richiamo del sig. Blondeel, e minacciando, in caso di ritardo, un'interruzione nelle relazioni diplomatiche. Tal intimazione distolse il Governo belgio dalla sua determinazione anteriore, ed ei risolvette, lasciando il sig. Blondeel a Costantinopoli, d'aspettar le decisioni del Governo ottomano. È noto che il sig. Blondeel ricevette i suoi passaporti, e s'è ritirato ad Atene.

Tal è l'epilogo, che fa della questione il *Journal des Débats*, il quale riferisce quindi per esteso l'articolo del *Moniteur belge*, che riproduciamo noi pure a suo luogo; come riproduciamo del pari il testo di due petizioni, pubblicate dallo stesso *Journal des Débats* e indirizzate, una a'caimacani di Valacchia e di Moldavia, l'altra a' plenipotenziarii membri della Giunta europea, per sollecitare in favor degli esiliati del 1848 la permissione di tornare in patria.

Nel rimanente, i giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 luglio, ricevuti ieri, nulla contengono di notevole.

Il chiarissimo professore di chimica dell'I. R. Università di Padova, Francesco dott. Ragazzini, ha scoperto in questi dì l'arsenico nelle acque di S. Zenone, e, benchè in minori proporzioni, anche in quelle di Recoaro; non ne rinvenne poi traccia nell'acqua di Rabbi nè in quella di Pejo, quantunque abbia sempre sopra eguali volumi d'acqua esperito.

Lo scoprì nel vetriolo verde del commercio, nella terra argillosa, con cui si fabbricano pentole e vasi al Ponte di Brenta e che proviene dai colli di S. Pietro Montagnone; lo estrasse in quantità notevole dal *bolo armeno*, o *bolo orientale*, usato in medicina, e come color rosso nella pittura.

Confermò l'esistenza del temuto metallo anche nel sedimento naturale dell'acqua di Recoaro, per altro in dose maggiore di quella trovata dall'illustre Cantù, il quale non ne ebbe che *patenti indizii*. Ha dedotto che l'arsenico, esistente nell'acqua di Recoaro, è circa $^1/_{13\,0000}$ ed in quella di S. Zenone $^1/_{100\,00000}$ quantità, come ognun vede, così minima da non recar danno a chi le prende, e forse neppure vantaggio.

Non ha potuto determinare la quantità dell'arsenico esistente nell'acqua Catulliana o di Civillina, variabile, secondo le diverse epoche, nella quantità delle sostanze, che tiene sciolte, e quindi anche dell'arsenico, che talvolta scontrava in quantità di non poco superiore a quella trovata in alcuna acqua marziale di Francia, ed in quella di Mont-d'Or, come da proprie sperienze e confronti ha potuto dedurre.

Il distintissimo professore continua adesso i suoi studii su altre acque delle nostre Provincie, onde riconoscere la presenza del nuovo principio, specialmente nelle ferruginose.

Padova 7 luglio 1857.

GIROLAMO DOTT. MANTOVANI
Assistente alla cattedra di chimica.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica oggi, nella sua *Parte Uffiziale*, il trattato di Stato fra l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna, la Prussia, la Russia e la Svizzera, riguardo alla regolazione della posizione politica del Principato di Neuchâtel, conchiuso a Parigi il 26 maggio 1857, ratificato da S. M. il 10 giugno 1857, e scambiato nelle ratifiche a Parigi il 16 giugno 1857.

S. M. l'Imperatore ha ordinato che, soltanto in casi rari e degni di speciale riguardo, ufficiali e soldati ricevano stipendio durante il tempo de' loro congedi.
(G. Uff. di Vienna.)

Altra della stessa data.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico accordò l'importo di 200 fiorini per la costruzione della Casa dei lavoranti cattolici.

Le costruzioni della strada ferrata della Carintia incomincieranno il 15 corrente coll'erigere un argine nelle prossime vicinanze di Clagenfurt. Quest'atto verrà accompagnato con una festività, che viene apparecchiata dal Comitato filiale di Clagenfurt. Gli studii preparatorii per costruire la linea di Unterdrauburg a fin di congiungere la strada colla ferrovia di Marburg e da Villacco al monte Predil, sono in parte terminati. Pei lavori preparatorii della linea di Gorizia lungo la sponda dell'Isonzo, da essere congiunta col ramo di strada ferrata del Predil, il Comitato centrale della Carintia si è messo d'accordo colla Camera di commercio di Gorizia, e pose a disposizione di questa tre ingegneri per fare i necessarii rilievi.

La Conferenza per la compilazione d'un Codice commerciale tedesco generale ha compito la prima lettura de' tre primi volumi del relativo progetto, e deliberato di aggiornarsi fino al 15 settembre a. c. Nel riprendere le sue sedute, la Conferenza, come fu già annunciato, imprenderà innanzi tutto la seconda lettura degli accennati tre volumi. Ieri la Conferenza medesima tenne l'ultima sua seduta plenaria; però il Comitato per la redazione rimarrà unito in Norimberga fino al compimento del suo incarico di compilare i suddetti tre volumi. Secondo la *W. Zeitung* la Conferenza ha inoltre deliberato che il sotto-Comitato per la compilazione del Codice marittimo abbia la sua sede in Amburgo. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 9 luglio.

Ieri, alle 5 e $^1/_2$ pom., è arrivato a Vienna S. M. il Re di Prussia; tutti i membri qui presenti della imperiale Famiglia accolsero l'eccelso ospite dell'Imperatore alla ferrovia; ivi erano radunate anche le Autorità civili e militari, una compagnia colla bandiera spiegata e colla banda militare, e tutti gl'impiegati dell'Ambasciata reale di Prussia. Il tenente-maresciallo barone Kellner, aiutante generale di S. M. l'Imperatore, è andato incontro al Re sino ai confini di Boemia.

Lettere di Laxenburg non parlano punto della partenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe alla volta di Teplitz, per salutare la Regina, e tornare poi in compagnia del Re a Vienna. L'*Oesterreichische Zeitung* che ha dato quella notizia, non ci dice niente di preciso. S. M. il Re prenderà il suo alloggio nella villa imperiale di Schönbrunn, e resterà due giorni a Vienna. Domani vi saranno grandi esercizii militari sulla spianata. Nei crocchi diplomatici si osserva un gran movimento, e sulla presenza del Sovrano di Prussia si fanno molte congetture. Il Re non è accompagnato dal barone di Manteuffel, primo ministro del suo Gabinetto; nulladimeno si crede che la presenza dell'illustre Monarca non sarà senza conseguenze politiche.

I signori Zang, nella *Presse*, e Warrens, nella *Oesterreichische Zeitung*, ambedue pubblicisti di gran talento e di una certa fama, si fanno la guerra a vicenda, e si dicono in faccia cose, che non posso ripetere. Il pubblico n'è poco edificato e la faccenda finirà dinanzi ai Tribunali.

Il sig. Rossi verrà colla sua brava Compagnia nel mese di settembre a Vienna, per dare 30 recite nel teatro del sobborgo della Josephstadt; egli sarà molto bene accolto, e si può dire anzi tratto che farà buoni affari.

L'unica figlia della grande Catalani ha composto un'opera colle parole italiane; ella ha intenzione di presentarla alla Direzione dei teatri della Corte di Vienna.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Conegliano 10 luglio.*

Il Governo imperiale, desideroso d'assecondare lo sviluppo sempre crescente del commercio di codesta città, aperse qui pure ad uso comune il telegrafo; e i primi dispacci furono relativi alla semente bigatti ed alle sete greggie. L'odierno mercato era perciò animatissimo, e moltissimi si furono gli affari conchiusi, ne' due importanti articoli ora accennati.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 luglio.*

Oggi ad un'ora e mezzo del pomeriggio giunse fra noi, proveniente da Venezia, a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco, S. E. il generale d'artiglieria signor conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, comandante della seconda armata, e comandante generale militare nel Regno Lombardo-Veneto, Carintia, Carniola e nel Litorale, con seguito.

L'arrivo dell'E. S. venne annunziato dalle salve delle artiglierie. S. E. venne ossequiata allo sbarco dal signor generale maggiore barone di Gablenz, dagli uffiziali di stato maggiore, alla testa di tutte le truppe di guarnigione, nonchè dall'uffizialità del battaglione civico di cacciatori. Le truppe stesse, che stavano schierate lungo la riva del mare colla banda musicale, furono passate in rivista dalla prelodata E. S.

Non appena l'ospite illustre era disceso all'Albergo, venne ivi ossequiato dal signor consigliere aulico barone di Pascotini, in assenza di S. E. il signor Luogotenente, alla testa dei capi delle Autorità civili.
(O. T.)

A quanto udiamo, l'eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, convinto dell'importanza di questa piazza commerciale, ha accordato alcuni ribassi nelle tariffe dei noli sulla strada ferrata di Trieste, onde favorire così, per quanto sia fattibile, questo nostro emporio. E specialmente l'eccelso Ministero si sarebbe trovato indotto di lasciar sussistere, anche per l'avvenire, quei favori, che aveva accordati fino all'apertura della ferrovia di Lubiana-Trieste riguardo alle tariffe di alcune merci.
(Idem.)

La vedova Contessa Molina, il Conte Montemolin e l'Infante Don Sebastiano, colle serenissime loro consorti, nonchè l'infante Don Fernando, sono partiti la sera del 7 corr. alla volta di Baden. *(Idem.)*

TIROLO — *Innsbruck 6 luglio.*

Ieri, S. M. il Re di Sassonia e S. A. I. l'Arciduca degnaronsi visitare il bersaglio militare sul monte Isel. *(G. di T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 luglio.

Questa mattina, alle ore 6 e $^1/_2$, fu dato principio nel territorio di Marino ai lavori di prosecuzione della linea ferrata da Frascati al confine napoletano. Monsignor abate di Marino ha dato la benedizione sul luogo del lavoro, cominciato con 300 operai.
(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 luglio.

** Il forsennato tentativo di Livorno non ha potuto a meno di destare in Roma una profonda impressione, considerando che in Italia vi ha una classe di persone, la quale, vantandosi ardente di patrio amore e piena di generosi sentimenti, sempre si pronuncia col pugnale dell'assassino. Costoro, che sono il vero flagello del nostro paese, mostrano però sempre più che tornano inutili i disperati e feroci lor tentativi. Anche coloro, che il 27 del p. p. sbarcarono da una fregata ad elice, portante bandiera piemontese e rossa, a Ponza, isola del Regno di Napoli, di fronte a Terracina, hanno inutilmente aperte le carceri ai ribaldi per ingrossare il loro numero; essi pure sono stati dispersi, lasciando solo esecrata memoria di loro negl'incendii e nei saccheggi, consumati nell'isola. Roma tuttavia è tranquilla, e le notizie di Ponza e di Livorno furono accolte con sentimento di esecrazione. Non mancano coloro, che vanno eccitando all'odio contro varie persone del Governo, mediante scritti non istampati, ove si dice che il Papa ha attraversate le sue rette intenzioni da coloro, che gli stanno intorno. Ormai sanno anche i fanciulli che Pio IX conosce profondamente lo stato delle cose, e che nessuno attraversa le sue disposizioni. Si vorrebbe l'amnistia: ma Sua Santità, senza pubblicare un atto solenne, la pratica ogni giorno a favore dell'uno e dell'altro. Chiunque fra gli emigrati domanda la grazia di ripatriare, è sicuro di ottenerla, purchè non abbia tali demeriti da esserne sotto ogni riguardo indegno: e posso assicurare che quanti hanno implorato il ritorno, o già l'hanno conseguito, o sono in procinto di conseguirlo. Si vuole l'amnistia, per vantare quasi un diritto alla grazia; io non condanno l'amnistia: per un Governo forte, potente, che ha grandi eserciti, l'amnistia è cosa facile, e spesso conveniente, quando gli amnistiati sono fatti impotenti: ma là dove essa può nuovamente agitare e compromettere, diventa un grande pensiero pel Principe.

Intanto, veggo ritornare in patria, di quando in quando, ex deputati della Costituente romana, alcuni che furono capi di corpo e altre persone compromesse: ecco altrettanti amnistiati; e quando il Papa, ricevuta a Pesaro la supplica d'una signora, che domandava la grazia del ritorno di suo marito, disse ch'egli era pregato dalle madri, dalle mogli, dalle sorelle e dalle figlie, non dai compromessi, fece abbastanza conoscere ch'è pronto a graziare chiunque, essendosi all'estero diportato bene, chiedesse di ripatriare: però debbono chiedere direttamente coloro, che abbisognano della grazia. In Ancona, una sposa chiese il ritorno in patria di suo marito: fu scritto al medesimo che ne facesse la domanda, e rispose che non aveva nessuna

APPENDICE.

STORIA.

La città di Dehli (*).

Una delle città più celebri dell'Asia orientale, Delhi, è divenuta il teatro d'un dramma sanguinoso, di orribili eccidii, i quali non tarderanno forse ad esser seguiti da rappresaglie più terribili ancora.

Questa sciagurata città sembra predestinata alle devastazioni. Se si scorre con rapido sguardo la sua storia, la si vede saccheggiata in frequenti occasioni ed in varii tempi da Baber, Nadir Scià, Gengis-can e Tamerlano; questi conquistatori, i cui nomi hanno acquistato nell'India una così trista celebrità, l'hanno predata a vicenda. Nadir non vi lasciò pietra sopra pietra dopo averne rapito tutti i tesori.

Alcuni anni dopo, Dehli riacquistò rapidamente una grande preponderanza negli affari dell'India.

Il Principe, ch'è stato innalzato al trono dalle truppe ribelli, è un discendente dei Principi mongolli, pronipote d'uno degli antichi Sovrani. Egli era stipendiato dalla Compagnia, e godeva una rendita di tre milioni.

Fin dall'anno 1803, Delhi appartiene alla Presidenza del Bengala. Gl'Inglesi s'impadronirono del paese in seguito ad un tentativo fatto contro i loro possedimenti nell'India.

La città di Delhi è situata sulle sponde d'un fiume, chiamato il Jumna, e si appoggia a due alture scoscesi. La contrada, che la circonda, non ha nulla di pittoresco. La vegetazione è quasi nulla da per tutto, fuorchè nei luoghi irrigati da una fontana o da un corso d'acqua. Però dobbiam dire che, dopo la conquista fatta dagl'Inglesi, gli abitanti, incoraggiati da essi, sono pervenuti a coltivare nelle pianure e all'intorno della città il riso e l'indaco.

L'aspetto di Delhi è presso a poco quello di tutte le città dell'Oriente. Le sue strade sudicie, strette, torte, rassomigliano piuttosto a vicoli angusti, che a strade di comunicazione. Però devesi eccettuare una sola strada, ch'è forse la più larga di tutte quelle delle grandi città dell'Oriente, eccetto però quelle di Calcutta.

Le case, fabbricate di mattoni, sono saldamente costrutte. Sulla facciata che guarda sulle strade v'hanno talvolta balconi, sui quali si vedono incessantemente e a tutte l'ore del giorno, uomini vestiti di mussolina bianca, seduti sulle calcagna, e che fumano l'*ucka*. Non è rado vedere tra essi alcune donne col viso scoperto, le quali fumano parimenti accanto ai loro mariti.

Non si potrebbe farsi un'idea della gran folla, che gira perpetuamente nella città. Il negro di color nero lucente, l'Indiano colla faccia raminea, il mulazzo, il bianco, s'incontrano, si urtano e passano colle lor vesti, prese a tutti i popoli e a tutti i paesi del globo. La popolazione di Delhi è ritenuta di 200,000 anime, sparsa sopra una superficie di 22 chilometri quadrati.

A Dehli più che altrove si riconosce il carattere particolare della grande città indiana: tutto vi si fa in pubblico, e in mezzo alla strada. Si parla ad alta voce, si grida quanto si può. Direbbesi spesso che gli abitanti fanno la più veemente contesa, mentre di fatto non parlano che di cose affatto irrilevanti. Se a questo movimento, a questa agitazione, si aggiunga il nitrir dei cavalli, il mugghiar del bestiame, il cigolar delle carrette, il frastuono dei martelli d'un gran numero di mestieri, che si esercitano all'aria libera, in un piccolo spazio, dinanzi alle botteghe, si avrà un'idea ancora incompleta dello strepito infernale che si produce nell'interno della città. Nè abbiamo ancora parlato delle voci dell'elefante e del cammello, confuse con quelle d'una sorprendente quantità d'animali feroci, trasportati di continuo entro gabbie di strada in istrada per venderli agli amatori. A Dehli si vende l'orso, il leone, la pantera, il lupo, come si vende a Parigi il canarino, il cane, il colombo. Havvi inoltre il continuo rintocco del tamtam, l'aspro suono del zufolo, quello della viola, e i canti più ingrati ancora dei cantanti girovaghi, e dei numerosi saltimbanchi, dei quali non parleremo.

Con ciò non finiscono gl'inconvenienti, che presenta l'interno di Dehli. Numerose carrozze sollevano una polvere densa; milioni d'insetti volano intorno alle botteghe di pasticcieri e di cuochi ambulanti, i quali esercitano la loro professione all'aria libera, e vendono i predotti delle loro officine ai passeggi. A tutte queste meschinità della vita si unisce l'odore nauseabondo d'una gran quantità di manicaretti, e il puzzo esalato dalle torme di animali, che lasciano da per tutto le tracce del loro passaggio.

Tutte queste cause unite impediscono senza dubbio alle carovane di attraversar Dehli, e di fatto si veggono raramente giungere a quella città.

Le case, di regolare costruzione, sono bizzarramente decorate. Dinanzi alle porte v'hanno cortine di varii colori, le finestre sono coperte da tendine a grotteschi disegni. Sui terrazzi stendonsi, per farle asciugare, le vesti e le stoffe, cosicchè ogni abitazione ha molta analogia colla bottega d'un rigattiere, il quale ponga in mostra tutte le sue mercanzie per allettar gli avventori.

Non senza rischio si posson correre a cavallo le immense strade della città; e convien essere molto sicuro della propria destrezza e della propria cavalcatura. Ad ogni passo è necessario gridare, spingere, urtare, per ottenere il passaggio fra la folla indolente, che chiude da per tutto la strada. Accade talvolta che cavalieri e pedoni siano costretti a tirarsi in disparte lunghesso le case per lasciar passare una fila di cammelli, carichi di grave soma, o per evitare l'incontro d'una torma di elefanti, talvolta pericolosi. Se il cavallo si spaventa alla vista di que' colossi semoventi, o all'udire i loro barriti, si corre gran rischio di dar del capo nelle ampie caldaie d'acqua bollente, di cui s'adorna il dinanzi delle botteghe dei cuochi. Abbiamo parecchie volte veduto qualche giovane elefante, spaventato alla vista d'un cavallo, mettere in indicibile confusione tutta una strada, scompigliando e schiacciando quanto gli veniva dinanzi. Quando esce un gran personaggio a passeggio per la città, la circolazione diviene affatto impossibile. In tal caso è gran fortuna se i numerosi cavalieri, che lo accompagnano, non cagionano gravi accidenti facendo intorno alla carrozza del lor signore una *fantasia*, di cui il popolo, spietatamente calpestato, è troppo spesso la vittima.

I giorni di festa, da tutte le parti circonvicine giungono gl'Indiani, altri a piedi, altri in carrette, altri a cavallo, altri ancora montati sopra cammelli ed elefanti, perchè in quel paese si usa ogni maniera di trasporto. In tal circostanza, la varietà dei costumi, la confusione delle lingue, lo strepito, la mostra delle varie mercanzie, formano un insieme molto curioso.

Ma ciò che soprattutto offre un carattere singolarissimo sono i bazzarri. Nulla di più strano quanto l'aspetto di que' luoghi frequentati da tutta la popolazione, e ove concorrono indigeni e forestieri.

Da una parte gabbie di tigri e leopardi, da un'altra cavalli, cammelli, elefanti. Qui un musulmano vende sopra una gran tavola essenze di rosa e di gelsomino; tra le gambe del suo vicino, stanno rinchiusi in gabbie gatti di Persia e iaguari; più innanzi montoni, vicino ad un mercante di cocomeri e frutta; cani accovacciati di faccia a ruggenti leoni; botteguccie ove si vende corallo, casimir, tabacco, vesti di broccato, profumi, l'*hennè* per tingere le unghie delle donne, antimonio per pingere gli occhi e dar loro quella tinta di languore ignota in Europa, ma che però non dispiace.

Non la finiremmo più, se volessimo descrivere l'aspetto stravagante e bizzarro di questa grande città così popolosa, per mezzo alla quale circolano, non solo tutte le schiatte umane, ma diremo quasi tutte le razze d'animali dell'antico mondo, senza dimenticare la scimmia, la quale, arrampicata in cima alle case, si diletta di lanciare in istrada tutto ciò che le cade sotto la mano.

STORIE ANEDDOTE.

Gli orsi in America.

È noto che, in certi tempi dell'anno, gli animali feroci, come gli orsi, tuttora numerosi in alcune contrade dell'America, escono volentieri dai loro nascondigli e portano lontano la distruzione e la morte. Nei *placer* della California, gli orsi mostraronsi assai numerosi, a quanto pare, da qualche mese; e i giornali della California sono pieni dei racconti delle loro stragi.

L'*Herald* narra che un certo signor Mulbry ha sostenuto un disperato combattimento con un orso presso di Suth-Fork. Due Indiani, che lo accompagnavano, fuggirono nel momento del pericolo. Nella zuffa, il sig. Mulbry ebbe infranto un braccio ed una coscia, ma aveva potuto cogliere mortalmente il suo nemico. Un minatore della contea di Plumas ha inviato, da parte sua, all'*Echo du Pacifique* la narrazione seguente, che appartiene al genere comico:

« Tre uomini lavoravano a breve distanza dalle abitazioni. Uno di essi ritorna al campo per tempo la sera, a fin di apparecchiare la cena; accende il fuoco, e fa scaldare la pentola. Soppraggiunge un orso, che si dirige verso il campo, e si mangia indiscretamente il pezzo di manzo, destinato al lor pasto. L'uomo erasi tirato prudentemente in disparte; ma, al vedere che l'orso s'impadroniva senza cerimonie del loro unico pezzo di carne, ei si ricorda che porta una pistola alla cintura, la prende, e spara contro l'orso. Sconcertato nel suo banchetto, l'animale fa un movimento, mette una zampa sopra uno dei rami dell'albero che ardevano nel focolare, e rovescia la pentola. L'acqua bollente scotta vivamente quella zampa malavveduta, e l'orso furibondo sfoga la sua rabbia con guastare o rompere tutto ciò che si trova nella tenda; il che fatto, se ne va, con grande sodisfazione dell'abitatore del sito. »

La storia seguente, tolta dallo stesso giornale, è per lo contrario delle più drammatiche, e ricorda le terribili lotte sostenute frequentemente dagli arditi cacciatori, dei Pirenei contro il nemico delle mandre, che pascolano nelle montagne.

« Due mesi sono, James Wilburn, notissimo nei dintorni di Bald Hills, ebbe a sostenere un sanguinoso combattimento con un orso, incontrato da lui nei dintorni d'Hay Fork, contea di Trinity. Andava egli a caccia, ed era un miglio lontano dalla sua abitazione, quando vide venirsi incontro un orso di grande statura. Incominciò dallo spararglì incontro una palla, che lo fece rientrare nel bosco. Il cacciatore lo segue, e avendolo scoperto, lo prende nuovamente di mira; ma la capsula del suo *riffle* prese fuoco ella sola ed il colpo fallì.

« In quel momento, l'orso, che lo aveva veduto, si avanzò verso di lui, in piedi sulle zampe deretane, facendo udire orribili grugniti. Presto come il lampo, James prese il suo *revolver*, e ne scaricò cinque colpi, de' quali nessuno andò in fallo. Il sesto colpo fu trattenuto da una zampata dell'orso che fece cadere a terra la pistola. Wilburn non si perdette di coraggio. Gli rimaneva un largo coltello, di cui si valse per colpire con forza l'animale, che gli stracciava le carni colle unghie. Finalmente, fu tanto fortunato di dare un colpo mortale a quel terribile lottatore, che pesava più di 1000 libbre (americane).

« Le ferite ricevute da James Wilburn in questo fatale scontro, ispirano gravi inquietudini. L'orso potè morderlo nel braccio, sotto il gomito, e fargli orribili lacerazioni, che mettono, a quanto pare, in pericolo la vita dell'intrepido cacciatore. »

(*) Un Europeo, che viaggiò a lungo nell'Indie ha comunicato alla *Patria* alcuni interessanti ragguagli, estratti dalle sue note, sulla città di Delhi. Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori pubblicandoli.

intenzione di far ritorno. Ognuno sa quanto erano compromessi l'avvocato Francesco Sturbinetti di Roma, e il conte Attilio Faella d'Imola, e nondimeno tutti e due hanno avuto l'amnistia: *petite et accipietis*. Napoleone III ha un Governo forte, un potente esercito; tuttavia non chiama in patria nè Changarnier, nè Lamoricière, nè Vittor Hugo, nè Ledru-Rollin, perchè ben sa che lo disturberebbero non poco; e intanto essi non domandano.

Il Governo di Napoli ha finalmente pubblicato varie risoluzioni, concernenti le persone e le cose ecclesiastiche. Con esse viene stabilito: 1.° che le disposizioni tra vivi o per testamento a favore della Chiesa e de' beneficii ecclesiastici di qualunque natura, avranno pieno effetto, senza il *placet* del Governo, eccettuandosi le rinuncie ad eredità; 2.° che, trattandosi di acquisti per compra-vendita, da farsi da' Luoghi pii ed ecclesiastici, e di transazioni, prima che sia stipulato lo stromento, sia necessaria l'omologazione del Tribunale civile della Provincia, ove stanno i beni, a norma di quanto si pratica per la costituzione de' sacri patrimonii, e l'approvazione del Vescovo, cui appartiene il corpo ecclesiastico che compra; 3.° che l'approvazione pontificia della permuta o alienazione di beni immobili, appartenenti a corporazioni religiose, a mense vescovili a chiese, ec., non esige più il regio *exequatur*; 4.° che i Vescovi potranno, senz'alcun impedimento, convocare e tenere sinodi provinciali in tutto il Regno, come anche gli Arcivescovi e i Vescovi potranno pubblicare, senza la preventiva censura del Governo, gli atti de' loro sinodi; 5.° che siano giudizialmente astretti a sodisfare a' loro obblighi coloro, che mancano di adempiere i legati pii; 6.° che gli ordinarii, nell'esecuzione delle sentenze per cause pie, potranno invocare il braccio forte dell'Autorità civile; 7.° che si affida a' Vescovi l'autorizzazione preventiva alla stampa de' libri, che finora era attribuita al Consiglio generale e alla Commissione di pubblica istruzione; 8.° che sia evitata possibilmente ogni pubblicità nelle cause penali a carico di persone ecclesiastiche; 9.° che la riduzione o l'assoluzione della volontà dei disponenti per legati pii non siano valide senza la facoltà della Santa Sede; 10.° che in Napoli possa stabilirsi un Seminario provinciale; 10.° che le Consulte debbano sentire i Vescovi negli affari in cui è interessata la Chiesa. (*V. nella nostra Gazzetta di martedì i decreti, di cui è qui dato l'epilogo.*) Tutte queste disposizioni sono poca cosa, intanto però un passo si fa al meglio. La legislazione napoletana ha legato la libertà della Chiesa in modo straordinario, ed ora si comincia a svincolarla.

Sua Santità ha scritto una lettera da Bologna al Cardinale decano, nella quale ringrazia lui ed il sacro Collegio delle felicitazioni fattele mediante lettera speciale, in occasione dell'anniversario di sua esaltazione al trono. Quando il Papa è a Roma, suole ricevere gli augurii del Cardinale decano, appena terminata la Cappella: quest'anno essendo fuori, gli ha ricevuti per lettera, e vi ha fatto un' assai lusinghevole risposta.

Il giorno 21 corrente, il Papa si recherà a Ravenna: in Bologna certo terrà Concistoro; e a Firenze sembra certo che consacrerà egli stesso i quattro nuovi Vescovi della Toscana, cioè l'Arcivescovo di Firenze, ed i Vescovi di Volterra, di Fiesole e di Montepulciano.

Sono partite da Roma quattro compagnie de' cacciatori pontificii, che hanno avuto serie contese colle truppe francesi: però sono state allontanate da Roma non per questo motivo; già da qualche tempo erano destinate di guarnigione a Sinigaglia.

L'ambasciatore di Francia, che doveva partire fino dal 25 del p. p., ha avuto ordine dal suo Governo di non allontanarsi per ora da Roma: onde il suo progetto di andare a' bagni non ha più effetto.

La Congregazione degli studii, nella prossima settimana, dee occuparsi delle scuole filosofiche di Roma. L'Università romana non ha le scuole di filosofia: esse formano un Liceo a parte, che non è appartenente all'Università. Ora si propone di riunirlo, onde così, insieme alle Facoltà mediche, legali, teologiche e matematiche, vi siano anche le filosofiche. Sono certo che il progetto sarà favorevolmente accolto; solo potrebbe sorgere questione sull'aumento della spesa universitaria. Le scuole di filosofia, che finora stanno in S. Maria della Pace, hanno molta reputazione, perchè provvedute di eccellenti maestri. Le scuole pubbliche aspettano molto dal presente Cardinale, prefetto della Congregazione degli studii; e sarebbe una grave sventura, se restassero tante belle speranze deluse. Nell'Università si fabbricano grandi locali pei Gabinetti di storia naturale, di fisica e di anatomia, onde poi aprirli al pubblico, come a Firenze ed a Bologna.

P. S. Notizie di Napoli fanno conoscere che la presenza del bastimento con bandiera piemontese e rossa presso l'isola di Ponza fu annunciata al Re in Gaeta per telegrafo: e fu allora che S. M. ordinò all'Ammiragliato a Napoli di subito spedire due fregate a vapore. Il bastimento dei fuorusciti si vuole sia partito da Genova, e ritiratosi nel porto di Sapri ha voluto fare resistenza alle fregate regie; ma in fine è stato catturato.

La masnada, che vi stava a bordo si è internata nel paese delle Calabrie; ma la forza e gli abitanti l'hanno inseguita, finchè a Sala, sulla via corriera nella Provincia di Salerno, il 1.° luglio fuvvi uno scontro, nel quale della banda sbarcata 100 son rimasti morti, 60 prigionieri e molti feriti. Il che dimostra che non pochi erano i fuorusciti a bordo del bastimento: il loro numero però fu ingrossato dai detenuti di Ponza, tratti fuori di carcere dalla masnada, in quell'isola sbarcata. Le truppe regie, che mossero in traccia dei fuorusciti erano quattro compagnie, e già erano note per valore, avendo esse frenato anche il tentativo di rivolta a Cefalù in Sicilia, nel passato anno, tentativo promosso dal barone Bentivegna.

Fra' molti arrestati a Genova, vi sono anche alcuni ben noti fuorusciti dello Stato pontificio. Il tentativo democratico aveva presa vasta proporzione: si vede che i Mazziniani hanno voluto tentare un colpo, ma non è riuscito. A Genova si sono trovati 3000 fucili, non so se siano quelli, che furono portati a Tunisi, sotto pretesto di venderli al Bei. Tutti questi fucili sono partiti dalle fabbriche di Liegi, almeno quelli portati a Tunisi.

La convenzione pel trasporto dei detenuti politici in America, stabilita fra il Governo di Napoli e la Repubblica argentina, non avrà forse nessuno effetto, perchè le mogli dei detenuti non intendono seguire i loro mariti, e perchè da 300, che erano, sono ora ridotti a soli 50: gli altri sono stati un po' alla volta graziati.

Il monumento in onore dell'Immacolata Concezione sulla Piazza di Spagna si avvicina al suo termine: due statue sono già al lor posto, cioè l'Isaia di Revelli, e il Davidde di Tadolini. Prima che ritorni Sua Santità tutto dev'essere terminato.

Bologna 8 luglio.

Sua Santità si è degnata ieri di visitare la Filatura meccanica per la canapa, nel sito denominato Canonica, alle falde degli ameni colli bolognesi. Stamane il Santo Padre onorava la Fabbrica camerale dei tabacchi, e lo Stabilimento della pontificia Zecca.

(Estr. dalla *G. di Bol.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Si legge nell'*Espero*: « Mazzini era veramente a Genova; la sera del 29 trovavasi (a quanto assicurasi) in una casa posta in piazza dell'Acquaverde, n. 5. Una settantina dei suoi bravi gli facevano da guardia. A tempo debito se la svignò. »

Leggesi pure nell'*Espero*: « Un carteggio dell'*Opinione*, parlando degli ultimi fatti di Genova, afferma essersi trovate, nelle perquisizioni fatte a miss White, carte di tal rilevanza, ch'ella venne tradotta in carcere, mentre prima le era concesso l'arresto in casa. L'arresto di Ernesto Pareto è in relazione con quello della damigella inglese: essa andava in casa del nobile Genovese, che ha sposato una Inglese. »

Ma ciò che troviam più singolare in quel carteggio si è l'assicurazione che il Governo doveva essere informato del tentativo da un mese circa, e che da 15 giorni *il comandante generale della divisione aveva prese precauzioni in proposito*. Dovevano essere pur accorte le precauzioni, se si lasciava così sfornito di gente uno de' forti principali di Genova!!!

Le reclute d'insorgenti erano cominciate da due settimane; fra le carte sequestrate agli arrestati fu trovato *l'indirizzo di tutti gli ufficiali della guarnigione. Non dimorando questi nelle caserme, bisognava ben sapere dove fossero per coglierli a casa.*

(*G. di Ver.*)

Scrivono all'*Indipendente* da Genova, in data del 7 corrente luglio:

« Eccovi le notizie che ho potuto raccapezzare sullo stato degli spiriti nella nostra città. Tutte le persone oneste e tranquille sono indignate del tentativo, che ebbe luogo per parte dei Mazziniani. Esse ammirano soprattutto i mezzi, coi quali il preteso rigeneratore dell'Italia vorrebbe mandarne ad effetto la rigenerazione, i *grimaldelli*, cioè, *le leve, le mine, i pugnali*, ecc.

« Si scoprono depositi di polveri, di pugnali, fucili, *stutzen, revolver*, e simili; e sciarpe bianche, che diconsi i segni di ricognizione nella città, immersa nelle tenebre per lo spezzamento dei tubi del gas. Sgomenta il vedere arresti di persone, che ben presto saranno poi rilasciate in libertà; il che prova che non si è ancora trovato il bandolo della matassa. Intanto si parla di 200 capi di squadriglie, dei quali uno soltanto forse, o nessuno fu arrestato.

« Raccontansi molte cose, e tra il vero, commisto al falso, si vive in grande angustia, poco fidando sull'avvedutezza di queste Autorità, che se, per quanto si assicura, non fossero state avvertite, avrebbero lasciato scoppiare sì grave congiura senz'averne avuto il menomo sentore. Intanto quanti possono sbrigano i loro affari, e si affrettano ad abbandonare una città, nella quale le materie incendiarie sono tali e tante, che la più piccola scintilla potrebbe destare un incendio, il quale, a giudicarne dai materiali accumulati, potrebbe divenire assai vasto. Io non sono ostile al Governo, ma vi confesso che, se lo vedessi assai più attivo e vigilante, sarei molto più tranquillo.

« Più io penso al tempo che richiedevasi per apparecchiare le armi, le mine, e ordire tutte le fila della congiura, e più io mi persuado essere da due anni per lo meno che Mazzini vi lavorava attorno. Non erano ignoti in Genova i secreti convegni dei settarii, il cui numero crebbe d'assai dal 1849 in poi. Ma la nostra amministrazione della polizia non ha sventuratamente nel suo seno persone destinate a conservare il filo della tradizione ed a tenere dietro con solerzia e con costanza allo svolgimento di certi fatti. La tradizione nella polizia è tutto, ed è questa tradizione che manca appunto alla patria nostra.

« In Francia, la polizia, ad esempio, vi sa narrare per disteso la vita dei principali settarii e tutti gli atti loro, compiuti dentro e fuori dello Stato; da noi nulla si conosce di tutto questo. Ecco il male, il difetto gravissimo della nostra polizia, ed è a questo difetto che dovrebbe riparare il Governo.

« Basta, io spero che difficilmente si rinnoverà per l'avvenire un tentativo di cotesta fatta, e che in ogni caso il Ministero saprà trarre partito dai fatti, che ora succedono, per prevenire quelli, che potrebbero un giorno ancora avverarsi. Vorrei da buon Genovese invitarlo a mettere in opera tutti i mezzi per vincere lo spirito di separazione, che si fa ognora più grande, e dal quale potrebbero nascere gravissimi mali. (*G. Uff. di Mil.*)

Scrivono al *Cittadino d'Asti* da Torino in data del 7 luglio:

« Le scoperte, che mano mano si vanno facendo ogni dì a Genova, confermano la voce corsa che Mazzini abbia tentato il nuovo moto coll'aiuto della *Marianna*. Non sono infatti apparecchi per un movimento paramente politico, ma essi dinotano che si voleva la distruzione ed il saccheggio per odio alle famiglie agiate.

« Il *Diritto* d'oggi, con un coraggio degno dei bei tempi della cavalleria, assume la difesa di miss White. Sarebbe certo sconsigliato aggravare la sorte di questa donna, ora che trovasi arrestata; ma ne piacerebbe sentire se il *Diritto* può assicurare ch'essa non abbia avuta alcuna parte nella trama di Genova. »

(*G. di Ver.*)

IMPERO RUSSO

Il mantenimento delle truppe russe nel Caucaso, in un tempo, in cui le comunicazioni per via di mare erano interrotte, ed in cui tutti gli oggetti erano soggetti ad essere trasportati per terra, per le ampie steppe e per gli alti monti, avea luogo con grande difficoltà. Ora la cosa è mutata, e dal principio dell'anno la flottiglia del mar Nero, alla quale fu aggiunta un'apposita sotto-sezione, sotto il nome di sotto-sezione del Caucaso, composta totalmente di piroscafi leggieri ed in gran parte di piroscafi ad elice, spiega instancabile operosità. Immense quantità di provigioni d'ogni specie furono portate da Odessa, Nikolajeff, Sebastopoli, ecc., nei porti delle coste del Caucaso, e specialmente a Sukkum Kalè, da dove vengono trasportate nell'interno.

Un viaggiatore russo, che visitò nel trascorso anno la Crimea, è pieno d'ammirazione per le adatte costruzioni, fatte dai Francesi intorno a Kertsh, e specialmente per coprire la batteria *Paolo*, e biasima senza alcun riguardo che gl'ingegneri russi non abbiano prima pensato a proteggere da tergo quella batteria, la quale perciò ha dovuto essere sgombrata senza resistenza. Adesso fu rimediato a quegli errori. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

IMPERO OTTOMANO

Il *Calcutta* recò a Trieste le notizie del Levante di cui l'*Osservatore Triestino* dà il seguente sunto:

« Le relazioni di Costantinopoli sono del 4, e non contengono importanti novità, attesochè le feste della circoncisione de' figli del Sultano avevano cagionato una sospensione nella politica. Esse cominciarono il 29 giugno, e dovevan durare sette giorni.

Il nostro corrispondente dice esser giunti ultimamente a lord Redcliffe dispacci di lord Clarendon, che proporrebbero, come mezzo di conciliazione nella controversia dei Principati, l'unione militare e giudiziaria della Moldavia e Valacchia.

« Il *J. de Constantinople* reca: Notizie da Napoli riferiscono che il Governo napoletano accolse bene la scelta, fatta dal Governo imperiale, del sig. dott. Spitzer ad incaricato d'affari della Sublime Porta presso la Corte delle Due Sicilie. Credesi che il sig. Spitzer lascierà Costantinopoli, mercoledì 7 luglio. Egli si recherà prima a Vienna, quindi a Parigi ed a Londra, e poi andrà ad occupare in Napoli il suo posto d'incaricato d'affari. Abbiamo il piacer di comunicare che il sig. Spitzer fu promosso al grado di commendatore dell'Ordine imperiale del Megidiè e al grado di funzionario di second' ordine della prima classe.

« Per decreto imperiale, Mehemet Alì pascià, figlio del defunto Mehemet Alì pascià d'Egitto, è nominato membro del Consiglio del Tanzimat.

« Di Persia abbiamo la notizia che i Persiani non hanno per anco sgombrato Herat, e che vi accrebbero le opere di fortificazione. »

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo queste ulteriori notizie:

« Costantinopoli 4 luglio.

« I giornali locali annunziano che il sig. Paolo Anini, già conosciuto per una importante Memoria sullo stretto di Bab-el-Mandel e l'isola di Perim, da lui presentata alla Sublime Porta, e che gli valse, come sapete, la decorazione imperiale del Megidiè, ha testè compiuto un altro lavoro sul medesimo argomento. Io sono in grado d'assicurarvi che questo nuovo scritto contiene dei preziosi elementi, che porranno la diplomazia in istato di trattare con piena conoscenza di causa una questione, che dopo essere stata, ad onta dai nostri ripetuti avvisi, lungo tempo ignorata o negletta, comincia oggidì a preoccupare vivamente la pubblica opinione, come quella a cui si connettono i più gravi interessi politici e commerciali dell'avvenire europeo.

« Le nostre lettere di Persia ci annunziano l'arrivo in Teheran di un tale Hakim Alì Khan, giudice e capo religioso di Segestan, paese afgano, che fu già Provincia di Herat, e, dichiaratosi poscia indipendente, non cessa ora dall'essere in continue ostilità con Dost Mohammed. Hakim Alì Khan ebbe varie conferenze coll'inviato straordinario di Russia, principe Bariatinsky, non meno che col primo ministro dello Scià, Mirza Agà Khan. La presenza di questo personaggio a Teheran si attribuiva a maneggi della Russia per annodare relazioni col capo d'un paese, che, confinando a mezzogiorno con Cabul, a settentrione col Belucistan, all'oriente colla Persia, e trovandosi in perpetua guerra con Dost Mohammed, può essere, tanto per le sue condizioni politiche come per la sua posizione geografica, di gravissimo momento alla influenza, che la Russia stessa intende acquistare nell'Afganistan, e per cui, come sapete, vennero spediti benanche due uffiziali a Candahar. Fin qui le informazioni del nostro corrispondente son da credere esatte; ma egli aggiunge che Hakim Alì Kan non dee riputarsi estraneo ai torbidi attuali delle Indie contro il dominio inglese. Noi registriamo quest'ultima parte de' suoi schiarimenti, per dovere di fedeli ed imparziali interpreti di tutte le opinioni: ma inchiniamo a pensare che non sia da accogliersi che colla massima riserva e sotto cauzione.

« Il Governo persiano, per mezzo del comandante delle sue truppe in Herat, si è fatto promotore d'una grande immigrazione afgana in Persia. I capi ostili a Dost Mohammed affluiscono da tutte parti. La cosa pigliò tali proporzioni, che il Governo ha mandato alle frontiere Atta Ula Khan, figlio di Haggì Heirullah Khan, con grado e titolo di Mihmandart per ricevere gl'immigranti. Questi però, il più sovente, dopo essersi presentati alla Missione russa in Teheran, tornano pieni di danari e donativi, per altra via, nel loro paese, ove portano naturalmente nuovi elementi di discordie e guerre civili.

« Le truppe persiane non hanno ancora evacuato Herat, e le misure, che prende il loro comandante, non sono atte ad indurre in persuasione che si dispongano a farlo. Dopo avere accresciute le fortificazioni della piazza e costruitavi una nuova porta (*Babù-Nusrè*) dedicata allo Scià, il generale in capo Murad Mirza fece occupare la fortezza da due battaglioni delle guardie (*Nusred*), e dispose che la guarnigione riceva le sue paghe ogni tre mesi dal Muola-Ekrem Khan, ultimamente nominato uffiziale pagatore delle truppe persiane in Herat.

« Poichè sono in sulle notizie di Persia, aggiungerò ancora che, per ordini venuti di Teheran, il ministro residente dello Scià presso la Sublime Porta impose una colletta ai più notabili negozianti persiani di qui per mettere insieme centomila franchi da mandarsi a Ferrok Khan. Egli è questo il Governo che, da qualche tempo, incontrò il favore di certi giornali europei, e che non può sostenere le sue truppe e i suoi ambasciatori che a furia d'imposizioni straordinarie, di collette e di donativi, così detti patriottici volontarii! Si ha un bel negare tutto quello che noi abbiamo a più riprese rivelato delle condizioni delle finanze persiane: i fatti son là per darci ragione.

« Posso inoltre assicurarvi che Ferrok Khan mandò ordine a tutt'i negozianti persiani di qui che, quind'innanzi, non abbiano ad imbarcare i loro colli per Trabisonda che sui battelli delle Messaggerie imperiali. »

« Mostar 20 giugno.

« Del nostro governatore Isaak pascià non possiamo che lodarci, per l'energia ed attività, che spiega nella sua amministrazione, e più ancora per la sua imparzialità verso Turchi e Cristiani. Egli è tutt'altro che contrario al nuovo ordine di cose: peccato che non trovi il dovuto appoggio nel *Medgilis* (Consiglio comunale), composto esclusivamente di Turchi fanatici, acri giannizzeri, pieni d'antichi odii e pregiudizii a danno dei Cristiani. »

Scrivono dalla Bosnia alla *Temesvarer Zeitung*: « Prosegue il fermento fra la popolazione cristiana. Nel distretto di Zwornik, la diffidenza contro i Dicasteri turchi non è punto diminuita, e nel distretto di Dervent essa va piuttosto crescendo. Una delle principali cause del malcontento generale si è la nessuna sicurezza della proprietà e delle persone; assassinii con rapine vengono perpetrati di bel giorno, senza che si prendano efficaci misure per prevenirli. Così di questi giorni, nel villaggio di Socanizza presso Dervent, il parroco greco non unito, mentre stava eseguendo in una casa un battesimo, venne ucciso dal figlio d'un cadì, e parecchi viaggiatori furono derubati in pieno giorno presso il villaggio di Sckowce. » (*O. T.*)

PRINCIPATI DANUBIANI

Ecco il testo delle petizioni, accennate più sopra nel *Bullettino*, e indirizzate a' caimacani de' due Principati di Moldavia e di Valacchia, ed a' membri della Giunta europea a Bucarest, per ottenere agli esiliati la permissione di rimpatriare:

Petizione indirizzata a ciascuno de' caimacani.

« Altezza serenissima,

« I sottoscritti udirono con dolore che parecchi spatriati rumuni si presentarono al confine con passaporti in regola, e che non è loro permesso d'entrare della lor patria. Veniamo a pregare V. A., in nome nella giustizia, a voler ordinare che sia loro conceduto un libero accesso nel loro paese.

« Il carattere onorevole di quegli uomini è conosciuto da tutti. Da nove anni, e' sopportano le amarezze dell'esilio per esser rimasti fedeli alla loro patria. Oggidì, e' sono in diritto di prender parte alle prossime elezioni, al pari d'ogni altro cittadino rumuno. Perchè sarebbero essi privati soli di un diritto, ch'è conferito a tutt'i loro compatriotti?

« V. A. non ignora che tutt'i proscritti del 1848, quelli medesimi, che presero le armi contro il loro Governo, poterono ritornare nella lor patria. Perchè quel che avviene in ogni altro luogo sarebbe impossibile per un pugno di Rumuni soltanto?

« La patria rumuna ha ora bisogno di tutt'i suoi figli. L'opinione pubblica desidera il ritorno de' migrati. I sottoscritti sono convinti che V. A. risponderà con gioia all'aspettazion generale.

« L'Europa intera applaudirà a quest'atto, e V. A. avrà acquistato un titolo alla nostra riconoscenza. »

Seguono (dice il *Journal des Débats*, da cui togliamo questi documenti) 677 sottoscrizioni della capitale, e 580 de' quattro capoluoghi di Distretto, Giurgevo, Caracal, Craiova e Pitesti; e la stessa petizione si sottoscrive negli altri capoluoghi di Distretto.

Petizione a' membri della Giunta europea.

« Eccellenze,

« Una petizione, coperta delle soscrizioni di parecchie centinaia d'uomini onorevoli, appartenenti a tutte le classi della società, fu consegnata a S. A. il Principe caimacan. Scopo di tal petizione è di chiedere il ritorno in paese degli esiliati del 1848, affinchè possano anch'essi prender parte alle elezioni generali, le quali stanno per decidere della sorte della lor patria.

« S. A. il caimacan non istimò dover accettare la detta petizione. Pure la domanda era conforme allo spirito del trattato di Parigi, il qual vuole che tutte le opinioni e tutti gl'interessi siano ammessi a concorrere alla libera espressione de' voti del paese.

« Gli uomini, di cui i petenti domandano il richiamo, non sono esiliati propriamente detti, poichè la loro uscita di paese, considerata fin da principio come un semplice provvedimento di polizia, doveva essere temporaria e cessare colle congiunture medesime, che vi avevano dato motivo. Il firmano, in virtù del quale furono irregolarmente espulsi, ne fa fede nella maniera men equivoca. Nessun giudizio inoltre non è seguito, nè prima nè dopo, per pronunziare contr'essi una sospensione, neppur temporaria, de' lor diritti di cittadini rumuni.

« Interdir loro adesso l'esercizio del più importante di tali diritti sarebbe dunque una violazione manifesta delle nostre leggi, in pari tempo che un provvedimento di rigore inutile e pienamente in opposizione collo spirito d'equità, che presedette alle conferenze di Parigi.

« Convinti che la Giunta europea ha per missione d'invigilare alla più stretta osservanza di tale spirito, crediamo dover affidare a VV. EE. il deposito e la traduzione della detta petizione, pregandovi di voler sostenerla appresso S. A., a fin d'affrettare il compimento d'una disposizione tanto giusta quanto vivamente sollecitata dall'opinione generale del paese. »

MONTENEGRO.

In un carteggio da Cattaro 26 giugno, dell'*Oesterreichische Volksfreund*, leggiamo quanto appresso:

« In questo punto vengo a sapere, da fonte degna di fede, essere stato ieri scoperto e mandato a vuoto un nuovo attentato di assassinare il Principe Danillo del Montenegro. Il congiurato, Tomo Marinovic, fu subito arrestato, e posto in prigione, dove attende la sua sentenza. Esso fu, alcuni giorni prima, a Trieste, e nel suo ritorno aveva promesso al presidente del Senato di Montenegro, Giorgio Petrovic, che vive a Cattaro in esilio, di assassinare il Principe. Cercò un compagno per quell'orribile fatto in Jovo Markissin Ivanovic, di Cettigne. Ma questi rifiutò la proposta, e denunciò al Principe il proponimento del prezzolato assassino. Dopo assassinato Danillo, Giorgio doveva entrare a Cettigne come Principe. Domandasi ora se tutto il popolo volesse avere per Principe un uomo, che a ciò non ha nè diritti ereditarii, nè qualità intellettuali, e che non è nemmeno una necessità politica. In Montenegro poi regna la tranquillità più perfetta. Il Principe recò seco dal suo viaggio di Ostrog circa 500 ricorsi, che furono esauriti per iscritto dal Senato.

« Quel che sogna la *Gazzetta di Agram* di aumento d'imposte, contando di dipingere quell'atto, che sarebbe proprio di un Principe indipendente ed assoluto, come una misura tirannica, si riduce alla semplice congettura di dare una sostituzione ai sussidii, che la Russia ha sospeso di corrispondere. Falsa egualmente è l'anteriore notizia di quella *Gazzetta*, che nelle chiese del Montenegro si faccia menzione del Patriarca di Costantinopoli. Si vuole con ciò significare avere il Principe riconosciuto la sovranità della Porta, ed essere quindi un nemico della propria patria, il quale esiliò poi i migliori patriotti: i ciechi partigiani, cioè, della Russia. A Montenegro in chiesa, non si fa cenno nelle preghiere se non del Principe; non di alcun altro. Sarebbe desiderabile che venissero da qui allontanati certi rifuggiti, i quali altro non fanno che empiere i giornali coi loro raggiri e falsi rapporti, onde a quistarsi, più a lungo che possano, malgrado i loro misfatti, la simpatia dell'ancor poco illuminata pubblica opinione. »

REGNO DI GRECIA

D'Atene, 4 corrente, scrivono all'*O. T.* che il sig. Blondeel, inviato belgio testè licenziato da Costantinopoli per ordine della Porta, è arrivato nella capitale greca, e vi rimarrà a lungo. La Regina di Grecia doveva porsi in viaggio per la Germania il 9 corrente:

« La continuata polemica dei giornali relativamente alla successione al trono e specialmente le sorprendenti comunicazioni del locale organo russo non concordano punto colle assicurazioni uffiziali del *Moniteur Grec*. Senza punto intrattenerci intorno alle simpatie russe, crediamo nulladimeno di dover tranquillare gli adegnati amici della dinastia bavarese ed il legittimo loro timore. La conservazione della dinastia bavarese in Grecia è una necessità europea, e la sapiente politica dell'Europa centrale, che nel corso degli ultimi anni seppe respingere vittoriosamente parecchie soperchierie, saprà pegli stessi motivi difendere con successo anche i diritti della Baviera in Grecia.

« Le trattative fra il Consiglio comunale di Atene ed il Francese Feroldi per illuminare a gas la capitale sono compite, e quanto prima seguiranno, a quanto si dice, i relativi lavori preliminari. All'incontro non è così prossima a realizzarsi la speranza di veder costruita una ferrovia fra Atene ed il Pireo.

« Tostochè sia partita la Regina, S. M. il Re si recherà a Kefissia, sito alpestre, per passarvi il resto della state.

« L'inviato turco ricevette dal suo Governo l'ordine di rimanere al suo posto.

« Da quanto si rileva, l'intercessione dell'inviato russo presso la Corte ellenica in favore del generale Calergi sarebbe stata altamente disapprovata dalla Corte di Pietroburgo.

« È arrivato qui il sig. Blondeel, inviato belgio presso la Sublime Porta. Ei resterà qui probabilmente per molto tempo. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra il 4 luglio al *Moniteur*: « Il Principe di Galles parte, sul principiare della settimana prossima; ei si reca in Germania, e intende visitare i siti importanti e le Università delle rive del Reno. Già l'anno scorso, ad egual tempo, l'erede presuntivo aveva speso più settimane a viaggiare nell'interno dell'Inghilterra, ed a studiare più particolarmente le contee manifattrici. Gli augusti genitori di S. A. R. desiderarono che, fedele alle tradizioni di questo paese, il giovine Principe desse compimento alla sua educazione con un viaggio sul Continente. »

Abbiamo riferito un proclama del governatore generale dell'Indie; i fogli inglesi ne recano altri tre, che sono così concepiti:

Secondo proclama.

Il luogotenente governatore delle Provincie del Nord-ovest, in forza dell'autorità conferitagli dall'onorevolissimo governatore generale in Consiglio, sospende colle presenti, per le offese contro lo Stato prevedute dalle leggi del 1804, gli ufficii delle Corti ordinarie dei distretti di Mirut, Mazuffernugger, Bulundshuhur e del territorio di Delhi, a oriente del fiume Jumma, per essersi gli abitanti di quei distretti resi colpevoli di violenze e saccheggi; e proclama vigente la legge marziale in quei distretti, fino a ulteriore disposizione.

« Le Corti marziali giudicheranno tosto le persone, che saranno arrestate per aver recato l'armi contro il Governo inglese o contro la sua autorità, o per essersi ribellate contro lo Stato o aver aiutato i traditori e i nemici del Governo inglese, in un luogo qualunque dei distretti summenzionati; tutte le persone, condannate da una Corte marziale per una di quelle offese, subiranno la pena di morte e la confisca dei loro beni a vantaggio dello Stato, giusta le leggi sovraccitate.

Per ordine del luogotenente governatore delle Provincie del Nord-Ovest.

Terzo Proclama.

Considerando essere stato provato che nei distretti di Mirut, a Dehli, e nelle circostanze, malavveduti ribelli opposero resistenza al Governo inglese, si è risoluto colle presenti che ogni Talukdar e Zemindar, o altro proprietario di terre, che prendesse parte a quella resistenza, scadrà da tutti i suoi diritti sulle sue terre e beni, i quali saranno confiscati e trasmessi in perpetuo ai fedeli Talukdar e Zemindar dell'altre parti del paese, che mostreranno, coi loro atti d'obbedienza al Governo e coi loro sforzi a mantener la tranquillità, ch'essi meritano dallo Stato ricompensa e favore.

Il potente Governo inglese ricompenserà i suoi amici e punirà i suoi nemici in larga misura.

Quarto Proclama.

Il luogotenente governatore reca a notizia dei fedeli sudditi del Governo inglese in tutte le città, stazioni e distretti delle Provincie del Nord-Ovest, che furono ordinati e prenderannosi del continuo efficaci provvedimenti per punire severamente le bande d'ammutinati e assassini, che, nelle città e nei cantoni di Mirut e Delhi, macchiarono il loro onorato nome di soldati, commettendo a sangue freddo, perfino in donne inoffensive, barbare violenze, che chiamano sul lor capo la vendetta esemplare dei reggimenti europei e indigeni. Le forze di Mirut, di Umballah e di Hills si concentrano in questo punto, e coopereranno, coi contingenti degli Stati di Ragiputan, per circondar gl'insorti e impedir che sfuggano al castigo meritato.

Il luogotenente generale fa appello a tutti i sudditi della Potenza britannica, e al popolo leale dei distretti inglesi, a vigilar con zelo perchè gl'insorti non possano fuggire, dopo che le truppe britanniche gli avranno assaliti e dispersi.

Le forze militari europee e indigene, che si raccolgono in questo momento, concorreranno a gara a far giustizia dei traditori, il cui desiderio era di mettere, senza plausibile ragione, la discordia tra il benefico e potente Governo inglese e i suoi leali soldati indigeni, ch'egli ha protetti e colmati di favori dopo la formazion dell'Impero, e che si sono fatti degni di menzione nella storia col loro zelo e la loro devota prodezza.

Il Governo inglese valuterà e ricompenserà sempre i servigii dei suoi buoni soldati. Egli rispetterà sempre strettamente i lor diritti, usi e sentimenti religiosi, e si giudicherà tenuto ad averli, ed eglino e i loro figli, sotto la sua protezione, così nella loro età virile, come nella lor vecchiaia, e punirà prontamente gli atti dei traditori senza fede.

Uomini malintenzionati si provarono di sviar dal loro dovere i soldati indigeni, ingannandoli, con iscritti menzogneri, circa gl'intendimenti del Governo inglese. Il Governo inglese intende, come sempre, rispettare la fede e i costumi di tutte le classi e di tutte le sette dei sudditi e servi.

La popolazione del paese, in generale, continuerà ad attendere quieta e sicura alle sue occupazioni. Qualora bisognerà, le saranno aggiunti, a proteggerla, rinforzi di truppe di polizia, od altre. Ma la cura principale starà nel render impossibile la fuga ai colpevoli, che ora saran perseguitati in tutte le parti del paese, ove saran trovati.

BELGIO

Programma delle feste per le nozze a Brusselles.

Il giorno del matrimonio di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano colla Principessa Carlotta è fissato pel 27 corrente.

Brusselles e le città più ragguardevoli del Belgio fanno preparativi per prender parte, in guisa nazionale e splendida, al lieto giorno. È preparata una serie di feste, giuochi popolari, processione, ec., dal 25 al 30 luglio.

Senza dubbio, i cittadini del piccolo ma fiorente Regno del Belgio, tanto affezionati alla loro *reale famiglia*, andranno superbi di dar decoroso rilievo alla festa delle nozze dell'unica figlia del Re Leopoldo. Quella festa così offrirà, sotto ogni aspetto, interessante occasione di conoscere un paese amico, in un momento, in cui la gioia generale aumenterà le naturali amabili doti, che ne distinguono gli abitanti.

Diamo il seguente estratto del programma delle feste di Brusselles in quell'occasione:

Sabato, 25 luglio, distribuzione di 14,000 pani ai poveri per parte dell'Amministrazione degli Stabilimenti di beneficenza.

Domenica 26, alle 10, gran giostra delle Società del giuoco di palla della città e dei sobborghi, sulla Piazza Petit-Sablon. A mezzodì, apertura della Esposizione di fiori della Società di Flora, nel Parco. Nello stesso giorno a mezzodì, giostra dei balestrieri, cui prenderanno parte tutte le Società dei balestrieri del Regno e dell'esterno. A ore 1, concerto di musica nel chiosco del Parco. Alle 3, la Società reale di S. Sebastiano, preseduta dal Duca di Brabante, predisporrà una gran giostra di arcieri per tutte le Società, ed invitati dell'interno e dell'esterno.

Lunedì 27, matrimonio. Alle 6 $1/2$ pom., grande concerto nel Giardino zoologico. Più tardi, *illuminazione* di tutta la città, e ballo popolare *sulla Piazza* del Palazzo municipale.

Martedì 28, alle 1 concerto di musica nel Parco. Alle ore 6 $1/2$ pom. banchetto, per la famiglia reale, e gli Arciduchi nel Palazzo di città. Dalle 8 *alle 10* pom., gran festa, con illuminazione e fuochi artifiziati, sul canale da Brusselles a Willebroek.

Mercordì 29, alle 3 pom., regata e simili giuochi nel *Bassin du Commerce*. La sera rappresentazione di gala al teatro della *Monnaie*.

Giovedì 30, la sera gran concerto ed illuminazione nel Giardino zoologico.

Nel 25 luglio, alle 8 pomeridiane, le campane di tutte le chiese della città annuncieranno il principiar delle feste. (*Ost-deutsche Post.*)

Ecco l'articolo del *Moniteur belge*, di cui parliamo più sopra nel *Bullettino*:

« Carteggi stranieri s'occupano da parecchi giorni de' motivi, che indussero il Governo ottomano a mandare al sig. Blondeel, ministro residente del Belgio a Costantinopoli, i passaporti, che metton fine alla missione di quel diplomatico. Alcune spiegazioni divennero necessarie.

« Notiamo anzi tutto che neppur l'ombra d'un lagno non venne specificato dalla Sublime Porta contro il Governo belgio. Il Belgio, neutrale durante la guerra, rimase neutrale dopo la pace, ed il Gabinetto di Brusselles non si occupò nè direttamente nè indirettamente dell'ordinamento de' Principati danubiani. L'astenersi era, non solamente un dovere per esso, ma altresì il miglior mezzo di tutelare gl'interessi industriali del paese.

« Il ministro degli affari esterni stimò, conclusa la pace, che quegl'interessi industriali e la prossima apertura d'una linea di battelli a vapore fra Anversa e l'Oriente esigessero la fondazione di parecchi Consolati ne' Principati e sulle rive del mar Nero. Ricordiamo i termini della lettera, ch'egli indirizzò al ministro residente a Costantinopoli:

« *Brusselles 8 agosto* 1856.

« Signor ministro residente,

« Vi trattenni, pochissimo tempo fa, della istituzione d'un Consolato belgio in Moldavia e d'un altro in Servia.

« La mia intenzione è di recare la più severa circospezione nella scelta de' nostri agenti in Turchia. Riguarderei quindi, come cosa utile che vi portaste voi stesso a Varna, a Galacz ed anche a Bucarest, dove potreste conferire col sig. Poumay. Ma, nelle congiunture presenti, il vostro viaggio non darebb' egli motivo a nessuna supposizione politica? Non converrebbe differirlo fino al regolamento diffinitivo degli affari de' Principati?

« Se, tutto ben pesato, tali considerazioni non vi paiono opporre ostacoli gravi al vostro proponimento, potete recarlo ad effetto. Non può trattarsi, ben inteso, se non d'una gita, circoscritta in limiti egualmente stretti quanto alla spesa e quanto alla durata.

« Aggradite, ec.

« *Sot.* — Visconte VILAIN XIIII. »

« Il sig. Blondeel rispose quanto segue :

« *Costantinopoli* 23 *agosto* 1856.

« Signor visconte,

« Ho udito con piacere, dal dispaccio del 14 luglio scorso, che V. E. approva, pur differendone l'esecuzione, l'idea d'una ispezione de' Consolati nell'Impero ottomano, poichè quest'è, a parer mio, la sola maniera di far ch'e' rendano servigii reali.

« Dipoi m'è pervenuto il dispaccio dell'8 corrente, N. 80, col quale V. E. m'autorizza a fare una rapida corsa a Varna, Galacz e Bucarest. Credo sempre che tal viaggio sia indispensabile, sig. visconte, per iscegliere con piena conoscenza di causa le persone, alle quali si possano affidare gli ufficii consolari; ma non sarebb'egli conveniente allungarlo un poco per visitare ancora Adrianopoli, Belgrado e Jassy, tre punti egualmente importanti, ove sarebbe desiderabile avere Viceconsolati? È questa una cosa, ch'io credo dover sottoporre a V. E.

« Quanto alla condizione de' Principati, ed a' commenti, che tal viaggio, nelle congiunture attuali, potesse provocare, non posso rispondere di quel che può passare pel capo o per la penna de' mille corrispondenti di giornali, che corrono la Turchia; ma nulla mi sarà più facile quanto mettermi perfettamente in regola co' miei colleghi di Costantinopoli, partendo co' consoli delle diverse Potenze, che incontrerò per via.

« Del resto, se convenisse attendere il regolamento diffinitivo degli affari moldo-valacchi, sarebbe attendere indefinitamente.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* — BLONDEEL VAN CUELEBROECH. »

« Il Governo ottomano, ed alcuni consoli delle Potenze europee, accusarono il sig. Blondeel d'avere, durante la sua gita ne' Principati, adoperato in favore dell'unione de' Principati, e posto innanzi la candidatura di S. A. R. il Conte di Fiandra. Il ministro degli affari esterni del Sultano chiese al Gabinetto di Brusselles il richiamo del sig. Blondeel.

« Quest'ultimo, informato dal suo capo de' lagni contro lui fatti, fu invitato a giustificarsi. Il sig. Blondeel mandò a Brusselles una negazione categorica de' fatti, che gli erano imputati, e parecchie dichiarazioni, provenienti da' Principati, che corroboravano il suo modo di spiegare il proprio contegno.

« Dinanzi tali asserzioni contraddittorie, il ministro degli affari esterni, convinto che la presenza del sig. Blondeel a Costantinopoli era divenuto un ostacolo alle buone relazioni fra' due paesi, propose al Re, non di *richiamarlo* a Brusselles, ma di cangiarlo di residenza. I decreti, che nominavano il sig. Blondeel ministro al Brasile, ed il sig. Desmaizières ministro a Costantinopoli, erano sottoposti alla soscrizione reale, quando sorse un nuovo emergente.

« Il 30 maggio, il sig. di Kerckhove, ministro residente di Turchia a Brusselles, venne in persona al Ministero, e consegnò, senza nessuna lettera d'accompagnamento, nelle mani del segretario generale, un dispaccio, munito del carattere uffiziale dal *Certificato conforme* e dalla soscrizione del ministro residente.

« Pubblicando tal dispaccio, non intendiamo fare nessun rimprovero al Governo ottomano. Tutt'i Governi hanno il diritto di scrivere come intendono, e ne' termini che lor convengono; ma il primo dovere de' loro agenti è, pur eseguendo gli ordini che ricevono, di dare a quegli ordini le forme di convenienza diplomatica, da cui non è lecito ad alcuno allontanarsi.

« Ecco quel documento:

Il ministro degli affari esterni al ministro residente di Turchia a Brusselles.

« *Costantinopoli* 28 *maggio* 1857.

« S. M. il Sultano mi ha espressamente incaricato d'ordinarvi di ripetere un'altra volta la domanda di richiamo, e di dichiarare in pari tempo al Governo belgio che, in caso di nuovo ritardo, la Sublime Porta, pur continuando i suoi rapporti diretti ed uffiziali colla Corte di S. M. belga, interromperà le sue relazioni colla Legazione del Belgio, finchè il sig. Blondeel ne rimarrà capo.

« Speriamo che il Cabinetto reale del Belgio richiamerà immediatamente il suo rappresentante a Costantinopoli per evitare una rottura imminente.

« *Per copia conforme,*

« Brusselles 30 maggio 1857.

« *Il ministro di Turchia*
« *Sott.* — DI KERCKHOVE. »

« A fronte d'una tale *intimazione*, l'esitazione non era permessa; la dignità del Governo gli prescriveva di restituire in originale al ministro residente il dispaccio, ch'egli aveva consegnato, e di rispondervi con un rifiuto netto e formale di richiamare il sig. Blondeel.

« Il ministro degli affari esterni compiè tal dovere, indirizzando al sig. di Kerckhove la risposta seguente:

« *Brusselles* 1.° *giugno* 1857.

« Signor visconte,

« Il sig. secretario generale del Ministero degli affari esterni mi consegnò, da parte vostra, copia d'un dispaccio telegrafico, che vi fu indirizzato dal vostro Governo, in data del 28 maggio.

« Ebbi l'onore di dar conoscenza al Re del contenuto di quel dispaccio. Continuando a porre un gran pregio nel mantenimento delle buone relazioni fra il Belgio e la Turchia, S. M. non trovò che le congiunture presenti possano dar motivo al richiamo del suo rappresentante a Costantinopoli.

« Ho ricevuto l'ordine di farvi questa dichiarazione, e m'affretto, signor visconte, di restituirvi la lettera qui unita.

« Vi prego d'aggradire, ec.

« *Sott.* — Visconte VILAIN XIIII. »

« Il resto è noto. Il sig. Blondeel ricevette i suoi passaporti, e si trova in Atene. Il sig. Jooris, segretario della Legazione belgia a Costantinopoli, è accreditato come incaricato d'affari *ad interim*, e la Legazione di Turchia rimane a Brusselles.

« Un'ultima parola. Alcuni giornali pretendono che il ministro degli affari esterni abbia comunicato al sig. di Kerckhove una lettera del sig. Blondeel. Il fatto è falso »

FRANCIA

Parigi 6 luglio.

L'Imperatore e l'Imperatrice si propongono di far quanto prima una visita a S. M. la Regina d'Inghilterra, nella sua residenza ad Osborne. Le LL. MM. non intendono fare nessun'altra gita in Inghilterra, e conserveranno il più stretto incognito. *(Moniteur.)*

Il Principe Napoleone, partito da Parigi per l'Havre, s'imbarcò in quest'ultimo porto a bordo dell'iacht la *Reine-Hortense* Ei fa un viaggio di piacere in Inghilterra, in Scozia e in Irlanda, e viaggia incognito sotto il nome di Conte di Meudon. *(Presse.)*

Intorno alla estensione ed allo scopo della congiura, che produsse i moti in Italia, giunsero al *Nord*, da Parigi 4 luglio le seguenti notizie: « I turbamenti della tranquillità in Italia sono parti di estesa trama. Le elezioni in Francia sembravano dar occasione favorevole alla esecuzione di essa. Quelle elezioni, ad avviso de' capi, produr doveano una certa agitazione nel paese, cangiata in rivoluzione per l'assassinio dell'Imperatore. Ma gli assassini caddero in mano della polizia. I Governi, che in varii punti mettono le mani addosso ai congiurati, hanno prove della relazione, in cui stavano gli attentati di turbolenze in Italia coll'ideato assassinio dell'Imperatore Napoleone e colla tentata sollevazione in Francia. » *(Oesterr. Zeit.)*

Sulla cospirazione contro la vita dell'Imperatore dei Francesi, di cui fecero parola ultimamente giornali e corrispondenze, si legge quanto segue nella corrispondenza del *Times* da Parigi, 2 luglio:

« Il numero delle persone arrestate successivamente, sia in conseguenza di rivelazioni fatte da complici, ovvero da informazioni avute col mezzo delle carte trovate al domicilio degli arrestati, è salito da 3 a 21, e dubito che rimanga a questa somma. Procede il loro esame col mezzo dei giudici d'istruzione, e si dice che vi siano prove esuberanti della loro colpa. Poche notizie autentiche sono traspirate intorno ai loro disegni e al modo di mandarli ad effetto. L'oggetto principale però era di togliere di mezzo l'Imperatore; il rovesciamento del reggime imperiale sarebbe stata la naturale conseguenza, come anche la promulgazione della Repubblica rossa. Ogni Italiano, che tenta di pugnalare un Sovrano, è messo dalla pubblica opinione nel numero degli adepti di Mazzini, le cui idee in materia di delitti politici sono conosciute. Non è quindi sorprendente se quegli arrestati vengono ritenuti siccome appartenenti alla medesima scuola.

« Se però Mazzini li riconosca come tali, non lo posso dire. Anzi ho sentito che le loro opinioni sono assai più avanzate delle sue, e che essi lo considerano poco meno che come un reazionario. Essi appartengono alla scuola di Pianori, e il loro scopo è il medesimo. Si dice pure che siano in connessione coi cospiratori arrestati a Genova, i quali si erano proposti di proclamare la Repubblica in quella città. È giusto che aggiunga, essere questa la versione data da gente in ufficio, e che si afferma venire a capo nella procedura giudiziaria, stante le molte ed evidenti prove e i documenti che si hanno in mano. Gli arrestati saranno processati dalla Corte d'Assise della Senna. Alcuni, che sono increduli in questi affari, salvo che abbiano le più evidenti ed innegabili prove, insistono nella coincidenza di questo affare colle elezioni, e dicono che sia inventato dalla polizia per eccitare i timori della borghesia. Io non lo credo; sarebbe un giuoco troppo pericoloso. » *(G. di G. e G. Uff. di Mil.)*

Altra della stessa data.

Leggesi nella *Presse*: « Il sig. Collet-Meygret, ex direttore generale della sicurezza pubblica, ha preso possesso della Prefettura del Nord. Quella Direzione generale, oggidì abolita comprendeva, come si sa, due divisioni: quella della stampa, e quella della sicurezza pubblica. Noi non saremo se non giusti, nè saremo sospetti, rendendo il dovuto encomio alle qualità d'accorgimento e di conciliazione, di cui il sig. Collet-Meygret diede prova, durante quattr'anni, nelle funzioni difficili, che ha lasciate, e nelle quali non ha successore. »

La *Presse* medesima reca: « Il miglioramento, che fin da ieri si manifestò nello stato del sig. Béranger, continua. Questa mattina, verso 6 ore, l'ammalato potè levarsi un istante, e bere il caffè cogli amici che lo circondano. »

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 8 luglio.*

Ieri è qui arrivato, e prese alloggio all'*Albergo del Parco*, S. A. il Margravio Massimiliano, zio del Granduca regnante di Baden. Egli ritorna in patria in compagnia di sua figlia, sposa da un anno circa al duca Bevilacqua di Venezia, e vedova da poche settimane.

Nel suddetto Albergo trovasi pure, fra le varie distinte famiglie che vi ospitano, quella del visconte di Vesci, pari d'Irlanda.

La passata notte alloggiò al suaccennato Albergo S. E. il bar. di Kübeck, già ambasciatore austriaco nella Svizzera, ora cancelliere di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. Egli viene da Berna, ove, or sono otto giorni, ha sposato la figlia dell'ambasciatore francese, sig. conte di Salignac-Fénélon, e recasi al suo posto in Milano. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 luglio.

I fogli di Parigi dell'8, con le notizie del 7, ci recano oggi l'esito già noto, delle ultime elezioni della capitale. Ecco in qual modo lo annunzia il *Moniteur*:

« Diamo, con ogni riserva, l'esito delle elezioni nella 3.ª, 4.ª e 7.ª circoscrizioni della Senna; i numeri, sommati in fretta, potrebbero non essere rigorosamente esatti: 3.ª *circoscrizione*, i sigg. Cavaignac, 10,959; G. Thibaut, 9,952: 4.ª *circoscrizione*, i sigg. E. Ollivier, 11,005; Vario, 10,006; 7.ª *circoscrizione*, i sigg. Darimon, 12,078; Linquetin, 11,038. »

Riserbiamo, stretti dal tempo, al prossimo Numero le considerazioni, che fanno i giornali su tal risultamento; e quelle pure del nostro corrispondente, di cui ricevemmo oggi una lettera.

Nel rimanente, i fogli sopraddetti s'occupano delle cose d'Italia, pubblicando i particolari de' fatti, già da noi conosciuti. Se ne occupano del pari i giornali inglesi, ed il *Times* è questa volta d'accordo col *Morning Post* nel biasimare tal nuova impresa delle Società secrete d'Italia e nel riversare su Mazzini la malleveria del sangue inutilmente versato.

Terzo argomento de' discorsi de' giornali, sì francesi come inglesi, sono, è inutile dirlo, le cose dell'India. Giusta le ultime notizie di Londra, forze inglesi ragguardevoli sarebber giunte dinanzi a Dehli, ed avrebbero incominciato ad investire la piazza, che si sperava ridurre prontamente. Oggi medesimo, forse, l'*Osservatore Triestino* ci recherà notizie fresche da quelle parti; ma in ora troppo tarda perchè possiamo darne il sunto nel foglio.

Si annunzia che l'Imam di Mascate e di Zanzibar, che succedette di recente a suo padre, ha fatto richiamo contro la presa di possesso, da parte degl' Inglesi, dell'isola di Perim, situata all'ingresso del mar Rosso. « È noto, dice la *Presse*, che la proprietà di quell'isola era da lungo tempo reclamata dall'Imam di Mascate e dallo Scià di Persia, e che que' due Sovrani ne avevano, in maniera indivisa, il possesso di nome. » Sappiamo d'altra parte che il Sultano ne rivendica il possesso per suo, ed oggi stesso parliamo più sopra dell'argomento, sotto la rubrica IMPERO OTTOMANO.

Riferiamo parimenti più sopra le spiegazioni, date dal Governo belgio circa la differenza, insorta fra il Belgio e la Porta ottomana. I giornali di questa mattina ci recano una lettera del ministro di Turchia a Brusselles, sig. di Kerckhove, a giudicar dalla quale quella differenza non sarebbe prossima a terminare. In quella lettera, il sig. Kerckhove manifesta la sorpresa, che gli cagionarono le spiegazioni, pubblicate dal *Moniteur belge*. Egli è soprattutto maravigliato d'esser posto in causa in tal differenza, dopo l'assicurazione, che gli avrebbe data il ministro degli affari esterni del Belgio, dicendogli: « V'ebbe un emergente a Costantinopoli; nulla v'ebbe a Brusselles. » Nuove spiegazioni stanno per essere senza dubbio provocate dalla lettera del sig. di Kerkhove.

I giornali parlano di disordini, successi in varii siti della Spagna, a Siviglia, Malaga, Badajoz, alla Carolina. Una torma di cento contadini, condotta da un colonnello, entrò in Utrera, e, dopo aver appiccato il fuoco alla caserma della guardia civica, che fece resistenza gagliarda, impose una contribuzione di 8000 *duros*, che le venne pagata. Gl'insorti lasciarono tosto la città, ritirandosi nella Sierra-Morena. Siviglia fu posta in istato d'assedio, e convenne aver ricorso alla forza per isperdere gli assembramenti. Non si sa qual bandiera alzi colà l'insurrezione.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto reale, che nomina il sig. duca di Rivas ambasciatore a Parigi, in sostituzione del maresciallo Serrano, rinunziante.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti questa mattina:

« *Berna 6 luglio.*

« L'Assemblea federale tenne oggi una seduta brevissima. Duemila Neusciatellesi, venuti qui per le feste del bersaglio, furono ricevuti con acclamazione. Una deputazione di bersaglieri della Germania settentrionale fece presente alla Svizzera d'una superba bandiera.

« *Madrid 6 luglio.*

« Le Cortes concedettero l'autorizzazione, domandata dal Governo, di porre in vigore temporariamente la nuova legge sulla stampa. Gli avvenimenti d'Utrera suscitarono lo sdegno di tutto il giornalismo. »

Vienna 9 luglio.

S. M. il Re di Prussia arrivò qui ieri sera alle ore 6 e 3/4. La banda musicale, schierata con una compagnia d'onore alla Stazione della strada ferrata del settentrione, ornata a festa, sonò, al momento dell'arrivo l'inno nazionale prussiano. S. M. l'Imperatore era andato incontro sino alla prossima Stazione all'eccelso suo ospite, che fu complimentato, nella Stazione stessa, da S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Di là, le LL. MM. passarono a Schönbrunn in una carrozza scoperta a due cavalli. S. M. il Re portava l'uniforme del reggimento usseri n. 10, che ha il suo nome, e S. M. l'Imperatore l'uniforme di colonnello dei granatieri prussiani. Tanto alla Stazione, quanto nella Jägerzeile, innanzi alla porta della Torre Rossa e sui bastioni, s'era adunata molta gente, che salutò vivamente le Loro Maestà. *(FF. di V.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano lascierà il 18 corrente Schönbrunn, e si porrà in viaggio per Brusselles, pel suo matrimonio.

S. E. il Ministro del commercio, cav. di Toggenburg, si recherà il 26 corr. a Trieste, per assistere all'aprimento solenne del tronco di ferrovia di Trieste.

Torino 9 luglio.

Le corrispondenze per la Sardegna e per Tunisi, spedite da Genova il 25 giugno col *Cagliari*, furono rimandate da Napoli: i pieghi postali erano intatti. Le corrispondenze di Sardegna vennero inoltrate a destino col piroscafo postale, che salpò ieri per Porto Torres; quelle per Tunisi avranno il loro corso domani. *(G. P.)*

Genova 8 luglio.

La notizia della dimissione del ministro Rattazzi, data dall'*Armonia*, viene smentita dall'*Opinione*. Ad ogni modo, tale notizia, dove si avverasse, non produrrebbe in Genova alcuna meraviglia, e soprattutto alcun dispiacere; e parliamo della maggioranza dei cittadini laboriosi, pacifici, devoti alla legge, della classe colta, dei costituzionali. *(Corr. Merc.)*

Altra del 9 giugno.

Sentiamo essere giunto ieri sera alle 7, da Napoli, per via di Marsiglia, un dispaccio telegrafico, il quale dice essere colà tutto tranquillo, e l'invasione mazziniana pienamente estinta. L'*Opinione* conferma la notizia, da noi data avant'ieri, che il colonnello Pisacane rimase morto.

Ieri, verso le 2 e 1/2 giunse in Genova il ministro della guerra A. Lamarmora; e, trattenutosi in Genova il resto del giorno, s'imbarcò alla sera sul *Governolo*, per recarsi alla Spezia a complimentare l'ammiraglio Lyons.

Ieri, si rinvennero nuove armi e munizioni. *(Catt.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 luglio.

Borsa pesante, malgrado la diminuzione degli interessi dei boni del Tesoro, di un 1/2 per cento. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA dell' 11 luglio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	65 1/8
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 5/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 9 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/2	2/m. l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 3/8	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 3/8	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 121 1/4	2/m.

Borsa di Parigi del 10 luglio — Quattro 1/2 p. % 91.75. — Tre p. % 66 80.

Borsa di Londra del 10 luglio. - Consol. 92 7/8.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Padova 9 luglio 1857.

Egregio amico.

Due righe in fretta per tenervi, come promisi, a giorno delle nostre faccende teatrali.

Iersera comparve la *Lucia* del cigno bergamasco. Fu essa degno campo di entusiastici applausi al soavissimo *Mongini*, il quale vinse, direi quasi, l'aspettazione. Egli fu sempre grande, ma specialmente nella maledizione e nell'aria, e come tale salutato e meritamente festeggiato. Sebbene indisposto alquanto, non ismentì la sua fama il bravo *Guicciardi*; e la signora *Ney* (*Lucia*) lasciò travedere che collo studio potrà in seguito levarsi a quel grado, cui sono certo non trascurerà di mirare. Il pubblico mi parve contento, e spero che, continuando su tal piede le cose, potrà allegrarsene pure il nostro impresario.

Credo non ingannarvi, asserendo che buon numero di noi passeremo il ponte, e verremmo ad applaudire questo *Mongini*, quando, colla *Tedesco*, si produrrà nell'*Anna Bolena* alla vostra *Fenice*. Lo dicono grande anche in quella parte.

Aspettiamo adesso con impazienza l'opera del *Farina*. Di questa non vi parlerò, perchè sono troppo amico del maestro, e temerei compromessa la mia imparzialità. Confortatevi però che vi sarà facilmente chi mi sostituisca. Addio, addio.

PS. — La *Pochini* è sempre nelle crescenti grazie del pubblico.

E. O.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 luglio. — Ieri entrava in porto il brig. ingl. *Lady Sale*, cap. Syborn, partito da Newport, con ferro pei frat. Malcolm. Stavano in vista altri legni.

Notavasi che, anche nei tempi della quiete più perfetta, non essere mai stata l'epoca attuale dell'anno quella dei maggiori affari. La immobilità attuale quasi assoluta nella Borsa di Vienna e delle altre Borse giustificano la inazione commerciale. Le notizie di Francia ci confermano che il raccolto delle sete ivi superò la metà d'un buon raccolto ordinario; fu adunque maggiore di quello del 1856. A Lione erano aumentate da fr. 1 a fr. 3, e si ritiene non mancheranno gli sfoghi anche in quest'anno per quelle dell'India e della Cina. Le notizie sui raccolti dei cereali continuano sodisfacenti, quantunque si noti alcuna stravaganza nella stagione: in Francia il ribasso si calcola di fr. 2. La Russia ne dice maltrattate le segale, ma bene per le altre biade; l'Inghilterra seguita con pochi arrivi. Scarso deposito in Azof e attive ricerche. Ribasso a Napoli, ma non si permette l'estrazione. Vini buoni aumentati da per tutto. Il caffè in favore in Olanda, ad Havre richiesto per la capitale. Gli zuccheri si mostrano più deboli in generale, mentre le lane ed i cotoni sono in miglior vista. Gli olii si sostennero a Napoli, a Marsiglia per luglio, agosto e sett. a fr. 125, fr. 117 pel primo semestre, fr. 114 pel secondo 1858. Ribasso in que' delle sementi. A Corfù il prodotto degli olivi va bene.

Parlando in Banca nella nostra piazza mancano divise estere, ed i pochi fogli per Londra si pagarono a 29.22 a tre mesi, Parigi ad un mese 116 5/8. Milano brevissimo offerto, e per lunga scadenza da 6 1/4 a 6 %. Affronte che lo Stabil. mantenga al 7 p. % lo sconto, trovasi denaro facile per lettera bancaria da 6 1/4 a 6 p. % e riteniamo prossimo il ribasso. In fondi pubblici, affari limitati; prezzi di ribasso non se ne sono fatti, dacchè il Prestito naz. ebbe danaro da 81 1/4 ad 1/3. metall. 79 4/5. conv. 81 1/4 a 1/2 god. 1.° maggio, lomb.-ven. 92 1/4 lett. Banconote 95 7/8 a 3/4. Il dis. dell'oro rimaneva da 2 3/4 a 4/5, da 20 fr. 23.38.

Granaglie. — Molti affari si ottennero in questa ottava nei granoni, che discesero dal prezzo di l. 13 a l. 12, nelle sorti di Galatz, Foxani e Braila in partita assortiti pronti ed in aspettativa. Pei dettagli si pagavano que' di Braila da l. 12.25 a 12.40, e soltanto qualche storno venne forzato per sino a l. 11.75 e 50. Le qualità indigene si pagavano da l. 15 a 16, e ne pare manifestarsi, al chiudere, un maggior consumo. Non si citano affari di frumenti; dei vecchi però, essendone scarsissime le restanze, vogliosi mantenere i prezzi di l. 24 a 25, ed ai vicini mercati pagavansi da l. 20 a 22 lo st. le primizie, nella meschina quantità che si offre, e che, riuscita bellissima, trova la preferenza dei consumatori. I possessori delle partite non ancora diedero inizio di correnti facilitazioni. Pochissimi affari si facevano del riso; offresi a l. 44 50 di Romagna buono, ed il sardo, con pochi consumi. Nulla si faceva nelle sementi.

Olii. Maggiore fu il movimento ottenutosi in questo ordinario periodo. Se ne stornavano migl. 150 circa di Puglia a d.i 240; il primitivo pronto si vendeva da d.i 245 a 250, quello di Taranto e Monopoli da d.i 230 a a 240. Olii mezzofini e fini si sono regolati con maggior sostegno, così ancora que' di Dalmazia nelle buone qualità, che vanno assolutamente a mancare. Un solo arrivo avemmo dalla Puglia e consumi attivissimi allo interno, come locali. Vendevansi ben anco olii di Corfù cattivi da d.i 190 a 200 in dettaglio e partita, e gli sconti sempre di 13 a 10 p. %.

Coloniali. — Negli zuccheri i prezzi non variavano molto dagli ultimi segnati, ma vennero freddamente sostenuti. Dei caffè ancora la maggior vendita che si possa indicare, quella fu de' sacchi 416 di S. Domingo avariato.

Generi diversi. — Offrivansi per partita classica nuova di sete il prezzo di l. 37, e l. 35 d'altra inferiore del Polesine, prezzi che non si vollero accogliere dal possessore. Vendevansi all'asta cotoni avariati a f. 28 1/3. Le lane vengono ancora più sostenute, mancano le ordinarie. Dicasi egualmente della canapa, che ora può dirsi concentrato il deposito in una sola mano. Del raccolto nuovo continuasi a sparlarne della qualità. I vini buoni sono in pieno favore; vendevasi quel di Barletta a l. 100 il big. schiavo di dazio; le rimanenze sono meschine, poche le aspettative, molti i consumi. Ancora gli spiriti figurarono con qualche consumo. Nessun cambiamento nei carboni, di cui i carichi arrivati hanno destinazione di consumi. I metalli e i legnami vengono sempre molto sostenuti. Vendevansi le mandorle pronte a f. 53; nulla si faceva in queste a consegna, ma siccome si avvicina il punto delle consegne, crediamo che i prezzi abbiano ad accostarsi a que' delle pronte. Le pelli crude trovansi in calma maggiore delle lavorate.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» idem nuova » . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta .	—

MONETE. — *Venezia 11 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 5/8
» di Gen.	» 92 70	Prest. nazionale	81 1/8
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24 90	god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

CAMBI. — *Venezia 11 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29 18
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 621	Napoli	» 531
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/4	Vienna (a vista)	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

Lamon 9 luglio. — Nei Comuni montani di Lamon e Servo, Provincia di Belluno, è già prossimo il raccolto dei bozzoli, il quale si mostra, in generale, più prospero e ricco degli altri anni. Se non può vantare una *patente* assolutamente *netta*, è però la meno *sporca* delle altre Provincie per rapporto alla dominante *epizoozia bombicina*, dimodochè si può dire con franchezza essere assicurato con questa semente il prodotto di un anno in qualunque località. Parecchi semai stranieri si sono già stanziati sul luogo per farne semenza. I prezzi odierni dei bozzoli per seme oscillano fra le austr. l. 7 e le 7.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 luglio 1857, ore 1 pom. — I fondi pubblici e le Az. di Banca si si presentarono molto fermi. Nelle Az. delle strade del Nord ed in quelle di credito si osservò un più vivace smercio. Nelle divise, quelle di Parigi erano le più domandate.

Prest. nazionale. 5 %	. . .	85 1/8 — 85 3/16
» 1851 S. B. 5	. . .	95 1/2 — 96
» lomb.-ven. 5	. . .	96 — 96 1/4
Obbl. dello Stato 5	. . .	84 — 84 1/16
» » 4 1/2	. . .	73 3/4 — 73 7/8
» » 4	. . .	65 1/2 — 66
» » 3	. . .	50 1/2 — 50 3/4
» » 2 1/2	. . .	42 1/4 — 42 1/2
» » 1	. . .	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	. . .	96 — —
» Oedenburg » 5	. . .	95 — —
» Pest » 4	. . .	95 — —
» Milano » 4	. . .	94 — —
» eson. suol A. I. 5	. . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	. . .	82 — 82 1/2
» » Galizia 5	. . .	80 3/4 — 81
» » altre Prov. 5	. . .	86 1/2 — 86 3/4
» del Banco 2 1/2	. . .	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834	. . .	334 — 334 1/2
» » 1839	. . .	144 1/2 — 144 3/4
» » 1854	. . .	109 3/4 — 110
Vigl. rendita di Como	. . .	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	. . .	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	. . .	89 3/4 — 90
» Gloggnitz 5	. . .	83 — 84
» nav. vap. Dan. 5	. . .	86 — —
» pr. Lloyd (arg.) 5	. . .	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	. . .	110 — 111
Azioni della Banca naz.		1014 — 1016
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		240 1/4 — 240 3/4
» Banca di sconto A. I		123 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		232 — 234
» Ferd. del Nord		192 — 192 1/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		260 3/4 — 261
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/16 — 100 3/16
» idem cong. S.-N. ger.		105 3/4 — 106
» idem Tibisco		100 3/16 — 100 5/16
» idem Lomb.-Ven.		249 1/2 — 250
» idem Franc. Gius.		193 1/4 — 193 1/2
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		580 — 582
» » 13.ª em.		— —
» del Lloyd		402 — 405
» ponte catene Pest		70 — 72
» molino a vap. Vienna		60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		83 — 83 1/2
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		29 1/2 — 29 3/4
» Keglevich		14 7/8 — 15
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		37 1/4 — 38
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 1/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.09	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8-7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.8-8.9	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 7 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84
» del prest. nazionale	a 5	85 1/16
» » »	a 4 1/2	73 13/16
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	83
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		144
» » 1854		110
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		82
» » Galizia e Lod.		80 13/16
» » altre Provincie		86 1/2
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1014
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		260 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.		615
» dell' Istit. di credito austr.		240
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		—
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		200 1/2
» » cong. S.-N. germ.		211 3/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		582
» del Lloyd in Trieste		402 1/2
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 7 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 3/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »		460	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/8-7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Stevens Riccardo, poss. ingl. — Meraviglia dott. Carlo e Vittadini Giacomo, poss. — Carignani cav. Gius., poss. di Napoli. — *Da Pavia*: Borroni dott. Luigi, I. R. Delegato prov. — *Da Vicenza*: Raspi co. Teresa, poss. di Ferr. — Conti-Barbarano co. Carolina nata co. Avogli, poss. di Ferr. — *Da Modena*: Trosini march. Antonio, poss. — *Da Verona*: Baynes Donald, eccles. ingl. — Baynes Alfredo, poss. ingl. — Bermond Gius., neg. di Bordeaux. — *Da Udine*: Caiselli nob. Francesco, poss. — *Da Padova*: Paparigopoulo Aless., consigl. russo. — Bossi Corsi Colonna march. G., propr. di Napoli. — *Da Brescia*: Petrobelli co. Aurelia Rosa, poss. — *Da Caldaro*: di Kuen co. Carlo, I. R. ciambellano.

Partiti per Milano i signori: Kitzerow Alberto e Salomonsen Giacomo, neg. di Amb. — Lewertin Gugl. Filippo, neg. di Stoccolma. — *Per Verona*: Albertini co. Giulia, poss. — de Schoenburg Glauchau co. Enrico e de Schoenburg princip. Maria Clementina, di Glauchau — *Per Trieste*: Hemert Enrico Teodoro, neg. di Olanda. — D'Erco cav. Riccardo, consigl. presso l'I. R. Gov. centr. maritt. — Stevens Riccardo, poss. ingl. — Mietton Pietro, neg. francese.

Nel 10 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Mycielski co. Michele, poss di Posen. — Sormani-Andriani co. Aless., del Caretto G. B., Calderari nob. Gaetano e Pecchio nob. Luigi, poss. — Bethlen co. Paolo, poss. ungh. — Buumi Antonio, ingegn. — Bianchi Francesco, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Reggio*: Malaspina march. Torello, poss. — *Da Udine*: Mangello march. Massimo, poss. — *Da Ferrara*: Russell Gio. e Hopkins Enrico, poss. di Washington. — *Da Trieste*: Schultz Alberto, dott. in filos. di Berlino. — Howland Gius., Holmes Lewis e Hawley Chauncey P., poss. amer. — *Da Padova*: Gifford Sandford R., poss. amer. — Chamberlin Achille, neg. di Parigi. — *Da Rigolato*: Fiori Angelo, I. R. commiss. distr.

Partiti per Milano i signori: Porro bar. Tommaso, di Odessa. — Mac Donald Gugl., poss. amer. — *Per Trieste*: de Gagarin principessa russa. — de Péchy Francesco, I. R. ciamb. di Vienna. — Carignani cav. Gius., poss. di Napoli. — *Per Monaco*: de Ezdorf co. Gius., ciamb. bav. — *Per Parma*: Marchesi dott. Gius., notaio. — *Per S. Vito*: Rotta co. Francesco, poss. — *Per Padova*: Bergogelli co. Lorenzo, consigliere prov. di Fano. — Severi dott. Gaetano, poss. di Fano. — *Per Breno*: Denti bar. Federico, I. R. commiss. distrett.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 9 luglio	Arrivati	1126
	Partiti	984
Il 10 luglio	Arrivati	989
	Partiti	879

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Antonino*.
Il 12 e 13, in *S. Maria Elisab. del Lido*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 giugno. — Angeli Giulia di Luigi, d'anni 1 mesi 7. — Zennaro Regina fu Silvestro, di 46. — Padoan Maria fu Domenico, di 82, ricoverata. — Coletti Giov. di Sante, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 4.

Nel giorno 1.° luglio. — Zoccal G. B. di Luigi, d'anni 6 mesi 2. — Sanni Agnese di N., d'anni 2 mesi 6, esposta. — Giorgi Gius. fu N., di 56, portinaio alla R. fabbr. tabacchi. — Brustolon Pietro di Valentino, d'anni 1 mesi 2. — Scarpa Gio. fu Fortunato, di 38, tessitore. — Sartor Maria fu Giacomo, di 34, domestica. — Tomada Maria fu G. B., d'anni 67 mesi 2, civile. — Montagnaro Rosa fu Gio., di 47, filatrice. — Totale, N. 8.

Nel giorno 2 luglio. — Gasparello Gio. fu Antonio, di 55, cuoco. Paolin Angelo di G. B., d'anni 2. — Polese Arcangelo di G. B., d'anni 1 mesi 3. — Veruda Elisabetta fu Nicolò, di 75, povera. — Scarpa Gio. fu Felice, di 48, facchino. — Vianello Luigi di Natale, d'anni 1 mesi 9. — Pinguelli Sebastiano fu Gius., di 71, cenciaiuolo. — Granziotto Gio. fu G. B., d'anni 19 mesi 4, civile. — Ballarin Stefana di Francesco, di anni 1 mesi 2. — Totale, N. 9.

Nel giorno 3 luglio. — Tracci Luigi di Gius., d'anni 1 mesi 10. — Pontus co. Stenbock fu N., di 53, I. R. gen. russo. — Manucco Maria fu Francesco, di 40, industriante. — Campi Francesco fu Antonio, di 40, fornaio. — Silvestri Maria fu Eugenio, d'anni 10. — Bellardoni Costante di Gio. Antonio, d'anni 1 mesi 5. — Pupinato Maria di Angelo, d'anni 2. — Mosto Antonio di Gius., d'anni 2 mesi 1. — Navaro Enrichetta di Moisè, d'anni 5. — Rizzi Carolina di Antonio, d'anni 2 mesi 4. — Totale, N. 10.

Nel giorno 4 luglio. — Fiorin Francesco di Pietro, d'anni 1 mesi 10. — Fabro Benedetta fu Gius., di 78, povera. — Marian Giacomo fu Matteo, di 77. — Zerbin Caterina fu Gius., di 50. — De Poli Elena fu Gio., di 75, ricoverata. — Brunello Domenico fu Gio., di 50, sensale. — Damian Polissena di Pietro, d'anni 1 mesi 3. — Martin Domenico fu Angelo, di 65, port' acqua. — Marinoni Gio. Maria fu Giulio, di 64, industriante. — Bernardi Gio. di Francesco, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Sabato 11 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Riposo.* — Domani, 12, *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO.

Domani, 12, prima rappresentazione dell'opera: *La Favorita*, del Donizetti. — Alle ore 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 luglio. - 6 ant.	338''', 30	+ 15°, 5	+ 12°, 7	80	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	338 , 64	20 , 4	16 , 4	72	Nuvoloso	S. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	338 , 79	16 , 6	14 , 8	80	Sereno	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 10 luglio alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 20°, 4.
» min. + 15 , 5.
Età della luna: Giorni 19.
Fase:

ATTI UFFIZIALI.

N. 2652. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione durante l' anno camerale 1856 della R. strada postale dal Dolo a Fusina e dalla Malcontenta a Mestre, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposiz. del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Antonio Baldan Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 2 luglio 1857.
L' I. R. Ingegnere in capo, Meduna.

N. 7231. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Non essendo stato dalla Superiorità approvato l' esito dell' asta tenuta il 13 corr. presso questa Intendenza in relazione all' Avviso 15 maggio p. p. N. 5254 per l' affitto o vendita del latifondo Campagnole, di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzone, si terrà, giusta il disp. 18 corr. N. 14966-7695, il giorno 15 luglio p. v. presso questa Intendenza medesima un nuovo esperimento d' asta per l' affitto novennale o per la vendita del latifondo suddetto in calce descritto, coll' avvertenza che, congiuntamente alle offerte per la locazione, verranno pure ricevute quelle per l' appalto delle opere edilizie occorrenti, onde mettere tutti gli edifici annessi al detto immobile in istato di conservazione.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di ieri, 9 luglio, N. 151.)

Descrizione del latifondo d' affittarsi o da alienarsi.

Possessione denominata Campagnole, composta di 28 pezzi di terra, aratorii, irrigatorii, avitati e moronati con caseggiato ed opificii, consistenti in mulino, torchio da olio e pila da riso sulla Roggia Alia, di cremonesi pert. 1621, 16, 8, pari a cens. pert. 1930, 10, coll' estimo di Sc. 22975, 4, 4, e con annessi fabbricati detti *La Commenda* e la casa del fabbro-ferraio con ortaglia aratoria avitata di cens. pert. 11, 10, 6, coll' estimo di Sc. 176, 4, 2, e perciò in complesso di censuarie pertiche 1941, 20, 6, con sc. 23152, 2, 6, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d' oglio, Distretto di Robecco nella Provincia di Cremona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 28 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Fietta.
Ghisolfi, *I. R. commiss. di 1.ª classe.*

AVVISI DIVERSI.

ENCICLOPEDIA ECCLESIASTICA ITALIANA

nella quale si tratta della Sacra Scrittura, della Dogmatica, della Morale, dell' Ascetismo, delle Passioni, dei Vizii, delle Virtù, del Diritto Canonico, della Liturgia, dei Riti, della Storia Ecclesiastica, delle Missioni, dei Concilii, delle Eresie, degli Scismi, della Biografia e Bibliografia Ecclesiastiche, dell' Archeologia e Geografia Sacre, ecc. ecc.

COMPILATA DA UNA SOCIETA' DI ECCLESIASTICI

Opera accettata e benedetta

DA S. S. PAPA PIO IX,

onorata da S. A. I. R. il Serenissimo

ARCIDUCA FERDINANDO MASSIMILIANO

Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

È pubblicato il Fascicolo XLIV.

Saranno Vol. 8, di pagine 1200, in 8.º gr. a due colonne compatte.

Ogni 20 giorni viene pubblicato un Fasc. di 128 colonne, per sole austr. L. 2.

In fine di ogni Volume vengono stampati i nomi degli Associati.

Le associazioni si ricevono presso i principali librai.

Nel numero copiosissimo di associati a questa grandiosa Opera originale, si annoverano gli EE.mi e RR.mi signori Cardinali: Antonelli, Segr. di Stato di S. S. Papa Pio IX; Amat, Vescovo di Palestrina, Marini, ecc.; parecchi Arcivescovi, Vescovi, migliaia di Sacerdoti, distinti Personaggi, Congregazioni Religiose, Seminarii, Biblioteche, ec. ec. ec.

Venezia, luglio 1857.

Stabilimento Gir. Tasso *tip. enc. edit.*

LIQUORI DA TAVOLA.

Fino dai primi anni dei miei chimici studii quello dell' applicazione alle arti, ossia tecnologico, fu sempre da me accarezzato, e fra essi attrassero le mie attenzioni anche i lavori liquoristici, dei quali negli scorsi anni a quando a quando ne mostrai alcuni saggi. Or bene, la nascente Ditta Maluta e Del Bon vagheggiò il pensiero d' instituire in questa città di Padova una Fabbrica di liquori di scelte qualità, semprechè vi concorra la mia associazione e direzione tecnica. Io accettai la proposta.

Per quest' arte (assistito da uno dei miei figli) attinsi le nozioni generali alle pure fonti; principalmente a quelle di Sargiorgio, Giuli, Campana, Orosi, Demachy, Bertrand, Duhamel, Dejean, Buillon-Lagrange, Lenormand, Lebeaud, ecc. Laonde mi riprometto di procacciarmi vie più il pubblico favore.

In una fabbrica diretta coi veri principii di tali bibite debbono essere formate varie classi; imperocchè non tutti siamo di egual gusto, non solo dal lato dei profumi, ma eziandio da quello della più o meno forza spiritosa. Ho quindi diviso questi liquori in *aromo-spiritosi, e bi-spiritosi*; ed *aromi delicati.* I primi, ossia spiritosi, sono posti in bottiglie nere; i secondi, ossia delicati, in bottiglie bianche di cristallo.

I lavori sono già incominciati, ed ora fra gli spiritosi sono pronti l' *Anisette ad uso di Bordeaux*, il *Curaçao*, il *Rach*, il *Punch*, il *Marengo*, il *Waterloo*; e fra i delicati l' *Acqua d' argento e d' oro*, l' *Acqua euganea e di Suez*, l' *Alchermes*, il *Curaçao bianco per le Dame* ed *il Rhum*, il *Caffè*, la *Cioccolata vainigliata*, la *Primavera*, la *Vainiglia.*

In seguito le nuove specie saranno indicate. I veri conoscitori di quest' arte non ignorano che di tali bevande ne possiamo preparare un numero infinito di specie diverse.

Le commissioni saranno fatte alla Ditta Maluta e Del Bon in Padova.

Padova, 1.º luglio 1857.

Luigi Toffoli.

SEMENTE BIGATTI

per l' autunno.

Il sottoscritto, rappresentante in Verona la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo, riceve commissioni di Semente Bigatti prima qualità, conservata col sistema Meynard, per l' allevamento *autunnale.*

Il nessun valore della foglia gelsi in autunno, il facile quanto sicuro metodo per valersi di essa ad un nuovo raccolto di bozzoli senza nuocere ai gelsi medesimi spogliandoli delle foglie mature emesse dopo la sfrondatura di primavera, tanto di più nel Veneto che per le prime età si possono i Bigatti nutrire con la foglia dei gelsi, che per costume al finire dell' inverno sono destinati al taglio; oltre la piena riuscita di tale raccolto verificatosi e confermatosi nel Lombardo-Veneto da numerosissime esperienze fatte negli autunni degli scorsi anni e gli elevatissimi prezzi delle gallette, massime in questi tempi, troppo chiaro addimostrano la somma vantaggiosità di tali allevamenti autunnali e l' utile immenso della loro generalizzazione anche nei nostri paesi.

Il prezzo della medesima Semente si è quest' anno limitato ad austr. L. 16 per *oncia grossa di grammi* 31 *(trentuno)*, ed i signori committenti riceveranno colle Sementi anche il libretto d' istruzione pel suo perfetto allevamento.

La Semente conservata col predetto sicurissimo sistema può essere fornita *ad ogni momento* anche in primavera a coloro, che per mali accidenti all' incubazione od altro, bramassero far sostituzione alla propria Semente per l' allevamento primaverile.

Chi poi pel vent. anno 1858 intendesse provvedersi di *Semente levantina* cioè d' Anatolia e Romelia vera immune della dominante malattia per la primavera ed autunnale, può col sottoscritto impegnarsi, avendo colà la Ditta medesima sino dal 15 dello scorso maggio una Commissione per attendere la fabbricazione coi metodi migliori che l' esperienza ha addimostrato e perciò la Semente sarà delle più scelte qualità ed a prezzi più equi ed adatta al nostro clima avendo scelte le migliori località a ciò in proposito.

Verona, da S. Anastasia, Via Duomo, N. 110.

Giuseppe Dall' Ovo.

UNA GIOVANE

d' ottime qualità morali e domestiche, cattolica, wirtemberghese d' anni 28, non senza cognizioni di lingua italiana, di ferma salute, intelligente, attiva, di modi pulitissimi, stata già presso un' illustre famiglia di qui, ove si meritò stima ed affetto, desidera presentemente di occuparsi in qualità di *Guardarobiera*, presso un' altra famiglia distinta sia tedesca che italiana, la quale troverà sempre in lei irreprensibile condotta, fedeltà e diligenza.

Indirizzo S. Stefano, Ponte Vetturi, N. rosso 2875.

Il sottoscritto tintore, stampatore, apparecchiatore stoffe di seta, lana, panni, ec.,

che tiene

GRANDE STABILIMENTO

in S. Luca, Calle del Carbon, all' anagr. N. 4190

AVVISA

che, con Decreto N. 2492 33, venne dall' Eccelso I. R. Ministero munito del privilegio per l' introduzione ed esportazione di qualsiasi lavoro del proprio Stabilimento, e ciò a proprio vantaggio e dei suoi committenti; avvertendo pure di essere fornito di nuove macchine a sempre maggiore perfezionamento dei lavori, ed osservando altresì che lo Stabilimento, di che si tratta, confonder mai con altri non si poteva, dacchè unico in tal ramo, e in quella località, da speciale privilegio fregiato esistente.

Lorenzo Michieli.

SI PREVIENE

che

I LUOGHI COMUNI AL PONTE DEI DAI,

sono stati rimodernati ed aumentati, essendosi anche aperto un nuovo ingresso per la Calle

DELLE ANCORE

che fu espressamente illuminata *a Gaz.*

STABILIMENTO BAGNI

DI ELISABETTA GRASSO

Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci, salsi e doccia, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.º maggio.

LO STABILIMENTO AD USO

DI CAVALLERIZZA

ai Pubblici Giardini,

diretto dal maestro Baldassare Forvilla, allievo della R. scuola di Torino, è aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di puledri, a prezzi di tariffa.

DA VENDERE

Un Contrabbasso con quattro macchine alla casella del rinomato autore Busan, ch' era posseduto dal celebre Dragonetti. Si trova ostensibile in Venezia nella casa in Campo S. Polo, al N. 1878 rosso.

È APERTO AL PUBBLICO

IL NUOVO E GRANDIOSO

STABILIMENTO BALNEARIO

ERETTO SULL' ONDA VIVA DEL MARE

ALLA SPIAGGIA DI SANTA MARIA ELISABETTA DEL LIDO

PROPRIETA' DI GIOVANNI FISOLA

PER TUTTA L' ESTIVA STAGIONE 1857.

TARIFFA PEI BAGNI

		Compresa la biancheria, toilette e mancia pel servigi		
		Per Un Bagno	Per Dodici Bagni	Per Tutta la Stagione
Per un bagno:				
Per la I Classe nelle Sale comuni suddivise da pareti ed esterno padiglione	A. L.	1 : 00	9 : 00	24 : 00
Per la II Classe	»	— : 60	6 : 00	16 : 00
Per un stanzino separato avente il bagno esterno fornito di padiglione, per una persona	»	1 : 50	14 : 00	36 : 00
Per uno stanzino come sopra, chiuso con cortine, per una persona	»	2 : 00	18 : 00	48 : 00
Per uno stanzino come sopra, e di più, con vasca interna per una persona	»	2 : 50	24 : 00	60 : 00
Per una lezione di nuoto per la I Classe	»	1 : 50	14 : 00	36 : 00
Per una lezione di nuoto per la II Classe	»	1 : 00	10 : 00	24 : 00

NB. I suddetti stanzini sono capaci di più persone. La tassa viene pagata da una persona sola; e le altre, che fossero in compagnia della medesima, non pagano in aggiunta che la sola tassa della II Classe per ognuno.

NORMA PEGLI *OMNIBUS* DELLO STABILIMENTO.

Dallo stazio sulla Riva degli Schiavoni, di fronte al Caffè Brigiacco, a S. M. Elisabetta del Lido, e viceversa, ogni persona pagherà Centesimi 25 tanto per l' andata, quanto pel ritorno.

Le partenze seguiranno ad ogni batter d' ora, sì di giorno come di notte.

Ogni *Omnibus* coperto sarà condotto da 4 remiganti e sarà capace di 16 persone.

Appositi incaricati in ambo le Stazioni, distribuiranno i Viglietti al momento dell' imbarco e riceveranno la tassa; i Passeggieri poi consegueranno i Viglietti al conduttore dell' *Omnibus* prima di arrivare alla Stazione.

AVVERTENZE.

Il bagno dura un' ora.

Le signore saranno separate dagli uomini.

Gli effetti consegnati sono garantiti.

Non è permesso di bagnarsi lungo la spiaggia, senza passar per lo Stabilimento e prender il Viglietto almeno di II Classe.

Vi sarà, presso il direttore del bagno, un libro, sul quale ogni concorrente potrà registrare le proprie lagnanze.

Nel Caffè e Ristoratore starà esposta la Tariffa dei prezzi delle vivande e delle bibite.

I domestici d' ambo i sessi riconosciuti appartenere ai bagnanti, entreranno coi loro padroni gratuitamente, ma non potranno approfittare del bagno.

I pagamenti si faranno in lire austriache effettive.

Per ogni bagno di notte, tanto pegli abbonati che pei non abbonati, negli stanzini, pagheranno esclusivamente centesimi 25 pel lume.

Vi sarà medico-chirurgo ed una farmacia.

Vi sarà parrucchiere.

I serventi d' ambo i sessi parlano anche lingue straniere.

I Viglietti si acquistano all' ingresso dello Stabilimento, e si consegnano al respettivo Cameriere all' atto di entrare nel bagno.

Quelli, che acquistassero viglietti per bagni, avranno gratuita l' entrata al Caffè e Ristoratore; quelli poi, che non ne acquistassero, pagheranno, per l' entrata al detto Caffè e Ristoratore Centesimi 25.

Dovranno inoltre osservarsi le speciali discipline esposte nello Stabilimento.

Vi sarà apposita Cavalcatura di Somarelle, per chi amasse di approfittarne, verso correspettivo, fissato da relativa tariffa.

NEL GRANDE

ALBERGO VITTORIA

VICINO A S. MARCO IN FREZZERIA

E' aperto il rinomato ed ampliato Stabilimento di Bagni dolci, salsi, a doccia, ec. ec.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13158. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio dott. Marchi di Belluno assente d' ignota dimora che la ditta Bartolommeo e Vincenzo Sappiei coll' avv. Grapputo produsse in di lui confronto l' istanza 7 luglio corr. n. 13158 per intimazione dell' altra 24 aprile p. p. n. 7945, per irrotulazione degli atti a sentenza nella causa promossa con petizione 5 maggio 1854 num. 6972, contro l' interdetto Giuseppe di cui esso assente è altro dei coeredi, e che il Tribunale con odierno decreto ha destinato in di lui curatore ad actum l avv. dott. Petris, cui seguirà l' intimazione, coll' avvertenza che l' irrotulazione fu prorogata al 15 luglio corr.

Incomberà quindi ad esso Antonio Marchi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 8 luglio 1857.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini.

N. 3456. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa residenza Pretoriale si terrano nei giorni 5, 26 agosto e 23 settembre 1857 i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dello stabile sotto descritto esecutato a carico di Pecile Onorato di Fagagna sulle istanze di Pietro Bortolotti di Majano alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d' argento e d' oro a tariffa del decimo dell' importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. Non potrà venir deliberato lo stabile che al prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento dell' asta e nemmeno sul terzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto entro giorni 15 dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l' acquirente al deposito antidetto entro il prescritto termine avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni pericoli ed interessi.

V. Lo stabile del quale si tratta sarà venduto in quello stato ed essere in cui si trova senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. S' intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte caricanti lo stabile da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni verrà conferito al deliberatario il possesso dello stabile.

Stabile da subastarsi

Casa di abitazione nelle pertinenze di Fagagna consistente in una stanza sotterranea e due camerini sopra, due stanze in piano terra e due camere sovrapposte in primo piano sottoportico e forno e sala sopra il sottoportico al civico n. 9 nella mappa stabile al n. 3342 con porzione dell' andito al n. 3338 della superficie di cens. pert. —. 14, rendita lire 20 : 88. Stimata a. l. 2500.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, sulla piazza di S. Daniele e Fagagna, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 22 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
Colbertaldo.
Lazzaroni, canc.

N. 11331. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale di Udine, avrà luogo nel locale di questa Pretura nei giorni 1.º agosto, 1.º settembre e 13 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., triplice incanto degli stabili sotto descritti, sull' istanza 24 febbraio u. s. n. 1708 di Francesco Secli negoziante di qui, rappresentato dall' avv. Manin, contro Giuseppe fu Antonio ed Anna Colautti fu Carlo coniugi Degano di Paderno, nonchè contro i creditori inscritti Domenico Vergolin di Ialmico, vener. chiesa parrocchiale di S. Andrea di Paderno, rappresentata dai fabbricieri Fasano Angelo e Pianta Sebastiano, e vener. chiesa di S. Giovanni Battista di Godia, rappresentata dai fabbricieri Gentilini Giuseppe e Tonutto Angelo, alle condizioni sotto esposte, coll' avvertenza, quanto alla prima condizione, che al terzo esperimento la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a pagare ai creditori iscritti.

Condizioni dell' asta.

I. Le realità di cui trattasi verranno vendute in tre Lotti distinti, al maggior offerente e nello stato e grado che risultano dalla stima giudiziale 25 ottobre 1855 n. 9614.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previamente aver depositato a mani della Commissione incaricata dell' asta, il decimo dell' importare di ciascun Lotto, e tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno verificati in effettivo danaro al corso legale giusta la tariffa in vigore.

III. A chi resta deliberatario sarà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, che dovrà essere pagato mediante giud. deposito, entro otto giorni dall' intimazione del decreto che sancisce la delibera stessa.

IV. Le spese dell' asta, dell' aggiudicazione, quelle pel trasferimento delle proprietà, iscrizioni, trasporti d' estimo e successive nessuna eccettuata, rimangono a tutto carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salve però le prescrizioni di legge in argomento.

Descrizioni delle realità da subastarsi.

Lotto I.

Casa con cortile, posta in Paderno, coscritta al villico n. 20, cui fa coerenza a levante Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì strada della villa, ponente strada postale, tramontana fondi di questa ragione, delineato nella mappa vecchia di Paderno al num. 58, di cens. pert. 0 . 49, estimo a. lire 75 : 70, e nella nuova al n. 55, di cens. pert. 0 . 70, rendita a. l. 59 : 55. Stimata a. l. 5129.05.

Lotto II.

Orti e fabbrica in costruzione.

1. Orti in mappa nel censo stabile ai n. 88, 89 e 1092, di cens. pert. 1 . 16, rendita —, e nella vecchia mappa iscritto alli n. 1092, 88 e 89, chiusi da muri di vivo, che confinano a levante con Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì questa ragione, ponente R. strada postale, tramontana arat. e questa ragione.

2. Fabbricato in lavoro composto di muri scoperti che insiste sul fondo dello stesso numero 1092, formato da muri scoperti dell' altezza di m. 4 . 10 colla forda, che misurano come dal calcolo parziale il solido di m. 106 . 92. Stimato a. l. 2846 : 18.

Lotto III.

Brolo di mappa nel censo stabile alli n. 90 e 91, di cens. pert. 1 . 97, rend. a. l. 7 : 85; e nel censo provvisorio di mappa al n. 90 e 91, di cens. pert. 1 . 97, confina a levante fondo di proprietà di Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì orto di questa ragione, ponente R. strada postale e tramontana strada pedonata. Stimato a. l. 714.

Locchè s' affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Paderno e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 20 giugno 1857.
Il Cons. Dirig.
Nicoletti.
Picecco, uff.

N. 4665. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6 e 20 agosto e 10 settembre p. v., dalle ore 9 antim. ad un ora pomer., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d' asta dei sotto descritti fondi esecutati da Urbani Marianna vedova Rossato, di Novale, in odio delli Zen Vincenzo fu Gaetano, Zen Angelica, Luigia, Maria, Domenica, Caterina e Maria Maddalena fu Gio. Battista, Ponga Angela, Luigia, Luigi e Domenico fu Bortolo, tutti di questo Distretto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in cinque separati Lotti qui sotto indicati, e sarà aperta l' asta a prezzo di stima, e nel primo e secondo incanto gli immobili non potranno deliberarsi che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi anche inferiore a quello della stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la creditrice esecutante) dovrà garantire le proprie offerte depositando il decimo del prezzo di stima in denaro sonante, che sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera pel caso che l' oblatore si rendesse deliberatario, dovendo il resto essere versato ai creditori utilmente graduati, dietro notizia del riparto al deliberatario, tenuto a corrispondere intanto l' interesse annuo del 6 per 0/0 dal dì della delibera, facendone a tutte sue spese d' anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

III. Il possesso degli immobili acquistati sarà trasfuso nell' acquirente nel dì stesso della delibera dal qual giorno staranno a suo carico tutte l' imposte prediali di qualsiasi specie ed i restauri e riparazioni dei fabbricati, nonchè le corrisponsioni di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero soggetti.

IV. Gl' immobili vengono venduti con ogni onere et honore, servitù, ingressi e regressi che vi esistessero, senza obbligo di garanzia da parte dell' esecutante.

V. La proprietà sarà aggiudicata al deliberatario dopo che verrà comprovato il pieno adempimento delle condizioni d' asta.

VI. Tanto il deposito del decimo del valore di stima, da farsi previamente da ogni oblatore, quanto il prezzo di delibera dovrà essere fatto in denaro sonante al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni specie di carta monetata, anche a fronte di legge che ne prescrivesse il corso forzoso.

VII. Dal deposito verificatosi l' esecutante si preleverà l' importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera, previa giudiziale liquidazione.

VIII. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Se più fossero i deliberatarii s' intenderanno obbligati solidalmente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti potrà procedersi al reincanto degli immobili deliberati a tutte di lui spese, sopra istanza di qualunque interessato.

Fondi da vendersi:

Lotto I.

Pertiche cens. 1 . 95 di terreno arat. arb. vit. in colle, detto Cesura, posto in Comune di Valdagno, in contrà Zen, descritto nella mappa stabile di S. Quirico al n. 3, colla rendita censuaria di l. 5.60; confina a levante e mezzodì Zen Giuseppe, a sera strada, a settentrione Rosa Mansueto e don Antonio. Stimato a. l. 280 : 16.

Pertiche censuarie 0 . 87 di terreno arat. con viti, posto come sopra, detto Priara, censiti in detta mappa ai nn. 2443 e 2444, colla rendita di l 48; confina a levante Zen sorelle fu Giov. Battista, a mezzodì e sera strada, a settentrione Ferrari Bortolo detto Canile. Stimato a. l. 69 : 45.

Pert. cens. 1 . 74 di terreno boschivo ceduo misto con castagni da frutto, ora in parte aratorio, detto Oari, censito in detta mappa al n. 2445, colla rendita di l. 1 . 43; confina a levante Zen sorelle fu Gio. Battista, a mezzodì e settentrione Bicego Pietro, a ponente Rosa Mansueto e fratello. Stimato a. l. 87 . 01.

Lotto II.

Pert. cens. 0 . 81 di terreno zappativo con gelsi, era prativo, posto come sopra, denomin. Tovi, censito in detta mappa al n. 114, colla rendita di l. 1.47; confina a levante strada, a mezzodì Zen sorelle fu Giov. Battista, a sera e settentrione Mansueto e don Antonio Rosa. Stimato a. l. 68 : 49.

Pert. cens. 2 . 02 di terreno arator. con gelsi, sito come sopra, denominato Franturella, e censito in detta mappa al n. 126, colla rendita di l. 6.66; confina a levante Mansueto e fratello Rosa, ed agli altri lati strada. Stimato aust. lire 289 . 55.

Lotto III.

Pertiche cens. 2.24 di terreno prativo con noci e qualche fruttaro, posto come sopra, denomin. Pra sotto casa, censito in detta mappa stabile ai num. 75 e 76, colla rendita di l. 8.37; confina a levante Zen Giuseppe, a mezzodì viottolo consortivo, a sera detto Zen Giuseppe ed in parte Zen fratelli fu Clemente, a settentrione strada. Stimato a. l. 335 : 20.

Lotto IV.

Pertiche cens. 0.27 di terreno ortolivo con qualche gelso ed una noce, con casa colonica murata coperta a coppo, marcata del comunale n. 384, il tutto censito in detta mappa ai num. 91, 94, 98 e 2449, colla rendita di lire 9.98; confina a levante Zen Giuseppe, a mezzodì Zen sorelle fu Gio. Batt. forno e corte promiscua e Rosa Mansueto e fratello, a sera detti Zen sorelle fu Gio. Batt., a tramontana Zen fratelli fu Clemente, transito promiscuo e Rosa Mansueto e fratello. Stimato aust. lire 399 : 20.

Pert. censuar. 0.08 di suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo, posta come sopra, marcata del comunale num. 385, censita nella mappa suddetta al n. 97, colla rendita di l. 2.64; confina a levante e mezzodì corte promiscua, a sera mediante muro divisorio colle sorelle Zen fu Giov. Batt., ed a settentrione mediante parete di latole in cemento con Mansueto e fratello Rosa. Stimato a. l. 155 : 60.

Lotto V.

Pert. cens. 2.99 di terreno arator. con gelsi e qualche oppio vitato lungo al lato di sera, con casolare diroccato, ed in parte boschivo ceduo misto con cantili, posto come sopra, detto Giarette, e descritto nella suddetta mappa ai nn. 56, 57 e 2446, colla rendita di l. 5.02; confina a levante strada, a mezzodì Paoli Gio. Batt. e beni di questa ragione, a sera Zen sorelle fu Gio. Batt., a settentrione Rosa Mansueto e fratello. Stimato a. l. 200 : 80.

Pert. cens. 0 . 41 di terreno pascolivo era arat. vit, posto come sopra, e descritto nella suddetta mappa al n. 65, colla rendita di l. 0.37, denominato Prà o Giarette; confina in ogni lato Zen sorelle fu Giovanni Batt. Stimato a. lire 20 : 15.

Pert. cens. 0 . 37 di terreno prativo con gelsi con qualche oppio vitato e qualche noce, posto come sopra, detto l' Orto della Benedetta, censito in detta mappa al n. 82, colla rendita di l. 1 . 38; confina a levante Zen Giuseppe, a mezzodì transito consortivo, a sera Zen Giuseppe, a settentrione Zen fratelli. Stimato a. l. 60 : 48.

Pertiche cens. 0.02 di suolo occupato da muraglia scoperta con diritto a scala promiscua di pietra, posta in detta località, censita in detta mappa al n. 89, colla rendita di l. 1 . 32; confinante a levante Zen Giuseppe, a mezzodì Rosa Mansueto e fratelli ed in parte Zen fratelli fu Clemente, a sera transiti, a settentrione Rosa fratelli suddetti. Stimato a. l. 9 : 30.

Pert. cens. 1 . 30 di terreno arativo con un filare d' oppi vitati, posto come sopra, denom. Presini, e censito in detta mappa al n. 141, colla rendita di l. 2.25; confina a levante Rosa Mansueto e fratello, a mezzodì eredi fu Teresa Zen, a sera in angolo strada, a settentrione Visonà Domenico. Stimato aust. lire 107 : 41.

Pert. cens. 1 . 65 di terreno arat. e zapp. con gelsi ed in parte prato e boschivo ceduo misto, posto come sopra, detto Spinette e Pra, censito in detta mappa ai nn. 2447 e 2448, colla rendita di lire 3.04; confina a levante Zen sorelle fu Giov. Batt., a mezzodì Trentin Paolo e Maria, a sera Zen Giuseppe, ed a settentrione dette sorelle fu Gio. Batt Zen. Stimato a. l. 153 : 08.

Pert. cens. 0 . 83 di terreno boschivo ceduo con roveri e carpani, posto come sopra, detto Spinette, censito in detta mappa al n. 2462, colla rendita di l. 0 . 69; confina a levante Fedele Franceschi, a mezzodì Zen fratelli fu Clemente, a sera Zen sorelle fu Giov. Battista, a settentrione Trentin Paolo e Maria. Stimato austr. lire 45 : 25.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno
Li 18 giugno 1857.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 3232. 3. pubb.

EDITTO

Inerentemente a requisitoria 15 aprile 1857, n. 3662, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, relativa a decreto p. data e numero, emesso dallo stesso ad istanza del nob. Antonio Braschi e consorti contro Teresa Marcolin-Condestaule, questa Pretura fa pubblicamente noto che nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 12, nella sala della propria residenza si farà luogo ai tre esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ogni giorno nell' orario d' Uffizio ispezionarsi nella Cancelleria, colle seguenti

Condizioni

I. Vengono venduti gl' immobili sottodescritti nei quattro Lotti sotto precisati, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale a cadaun Lotto applicata, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima di cadaun Lotto speciale a cui applicasse. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non potesse esser soddisfatto, o non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl' immobili descritti vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti o rendite.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse nella ragione dell' annuo 5 per 100. Il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera all' avv. della parte esecutante le spese processuali anticipate, previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da vendersi
Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica,
Comune di Pozzo.

Lotto I.

Pertiche cens. 3 . 86, tre e centesimi ottantasei di terreno pascolivo con alcune piante, posto nella contrada Valassa, in mappa stabile porzione dei n. 943, 946, 947 e 1273, fra confini a levante e tramontana fiume torrente Brenta, a mezzogiorno Vesco Girolamo, a ponente argine Erariale ed eredi Condestaule Michele, stimato del valore capitale di L. 50.

Lotto II.

Pert. cens. 97 . 46, novantasette e centesimi quarantasei di terreno perento dalle corrosioni del Brenta e parte di ghiaia bianca pel diritto di possesso. Stimate a. l. 101.

Lotto III.

Pert. cens. 18 . 09, diciotto e centesimi nove di terreno parte aratorio, arb., vitato, parte ortale parte brolivo con due case di affitto, barchessa e casa di villeggiatura, poste nella contrada Valassa e descritte nella mappa stabile ai nn. 817, 821, 822, 823, 827, 835, 836, 837, 838, 851, 853, 855, 856, 839, 1054 e 1261, colla rendita complessiva di l. 164 : 85. Il tutto stimato a. l. 4750.

Nel Comune di Sandrigo.

Lotto IV.

La terza parte di pertiche censuarie 87 . 78, ottantasette e centesimi settantaotto di terreno parte aratorio, arborato, vitato, acquatorio, parte prativo, parte pascolivo, posto nella contrada Soella, descritte nella mappa stabile ai n. 863, 864, 867, 868, 869 e 870, colla rendita complessiva di l. 523 : 73. Stimato il tutto aust. lire 12,105. La cui terza parte corrisponde ad a. l. 4035.

Ed il presente sarà affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale requirente, a quello di questa Pretura, nei siti soliti di questo Capoluogo e dei Comuni di Pozzo e Sandrigo, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 31 maggio 1857.
Il Pretore
Scaramella.
L. Monti, canc.

N. 1460. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito all' istanza 24 gennaio 1857 n. 631 dell' avv. Emilio Valle curatore ad actum all' eredità del fu Giovanni Zenero q.m Lorenzo di qui per ammortizzazione dello smarrito Vaglia 29 settembre 1851 per venete lire 2000 fruttifere il 6 per 0/0 nel 29 settembre d' ogni anno, stabile nel 29 settembre 1860, e a debito del reveren. don Giovanni Battista Fiorasi, pure di qui, si diffida chiunque detenesse quel documento a presentarlo a questa Pretura entro un anno dalla pubblicazione del presente, mentre in caso diverso verrà il documento stesso dichiarato nullo.

Il presente sarà affisso su questa Piazza e all' Albo Pretorio, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 4 marzo 1857.
Il Pretore
Martinelli.

N. 4651. 3. pubb.

EDITTO.

Il concorso apertosi coll' Editto 12 marzo 1857, n. 2547, sulla sostanza del cedente i beni Luigi Avogaro di Montebello venne chiuso con odierno decreto p. n. per difetto d' insinuazioni.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 14 maggio 1857.
Il R. Pretore
Piovene.
Calogerà.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 13 LUGLIO · ANNO 1857. — N. 154

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.º luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere di finanza, coll'esenzione dalle tasse, al segretario di finanza della Direzione delle finanze per la Provincia dell'Austria, Giovanni di Le Bidart.

L'I. R. Uffizio del gran maggiordomo di Corte, ha conferito i posti d'II. RR. concepisti aulici, presso di esso vacanti, all'ufficiale contabile dell'I. R. Contabilità aulica di Stato, Eduardo Schuller, ed all'alunno di concetto dell'Uffizio del suddetto gran maggiordomo di Corte, dott. Teodoro Westermayer.

L'I. R. Uffizio del gran maggiordomo di Corte conferì all'I. R. concepista aulico, Antonio Linhart, il posto di segretario, vacante presso l'I. R. Uffizio del gran maestro delle cacce.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 luglio.

La bella giornata d'ieri contribuì alla frequenza del Corso il dopo pranzo. La sera, la Piazza fu, come l'usato, affollatissima ed illuminata; elegante e folto il Teatro Apollo, che si aprì con l'opera la *Favorita*. La Compagnia, benchè composta di giovani e ancora non noti cantanti, è buona, e lo spettacolo ebbe la più lieta fortuna.

Ieri sera fu aperto pure un nuovo ed ameno ridotto: la *Birreria e Trattoria al Telegrafo*, in contrada di S. Polo, del sig. Zentilomo. È un Giardino bellamente disposto ed ornato, cui cresceva leggiadria la elegante illuminazione a vetri di più colori, e decoro l'ordine e la decenza del servigio. Il signor Zentilomo ebbe un felice pensiero, e l'ha nobilmente effettuato: per lui, Venezia ha un riscontro al Giardino famoso della Giudecca.

Sabato sera, alle ore 9 e minuti 35, s'ebbe qui una leggiera scossa di terremoto ondulatorio, nella direzione da Est ad Ovest e della durata di quattro o cinque secondi. Il cielo era nuvoloso; l'aria tranquilla. La scossa fu sentita anche a Treviso e Rovigo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 9, con le notizie dell'8, ricevuti ieri, ci recano il testo de' decreti co' quali, come sappiamo già per telegrafo, l'*Assemblée Nationale* fu sospesa per due mesi, a cagion d'un articolo intitolato: *Un'ultima parola sulle elezioni*, e l'*Estafette* ricevette un avvertimento per alcune sue riflessioni su' risultamenti elettorali di Parigi. Pubblichiamo ambidue i decreti a lor luogo; e qui appresso le altre notizie, che intorno alle ultime elezioni ci recarono i sopraddetti giornali.

Oltre a' due decreti summenzionati, il *Moniteur* pubblica un nuovo rapporto del governator generale dell'Algeria al ministro della guerra, in data del 3 luglio. Dopo la presa d'Icheriden, avvenuta il 24 giugno, il generale Mac-Mahon si trovava a fronte del villaggio d'Aguemon-Isen, fortificato ed occupato da' Cabaili. Il 30 giugno, avendo osservato che il numero de' difensori di quel villaggio aveva diminuito, il generale Mac-Mahon l'espugnò con un attacco subitaneo, che non costò a' Francesi se non 12 feriti. È da notarsi soprattutto, nel racconto di tal fatto, il buono e leale aiuto, che par abbiano dato alle truppe francesi i contingenti de' Beni-Raten e de' Fraussen, la cui sommissione è così recente.

In riguardo agli arresti seguiti a Parigi, in conseguenza della scoperta della cospirazione, di cui fu già più volte parlato, e ci discorre anche il nostro corrispondente nella sua lettera, inserita nel foglio d'oggi, leggiamo quanto appresso nella *Gazette des Tribunaux*:

« Alcuni giornali parlarono d'arresti, fatti tre settimane fa, e che si dice collegarsi alla scoperta d'una trama. L'inquisizione di tal processo, affidata al sig. Camusat Busseroles, continua alacremente, ed è probabile ch'esso possa esser recato dinanzi alla Corte dell'Assise nella prima metà del prossimo mese. Contro quattro incolpati segnatamente, tre uomini ed una donna, stanno gl'indizii più gravi. »

Tanto i giornali francesi quanto gl'inglesi continuano ad occuparsi de' movimenti sediziosi, scoppiati e soppressi in alcuni siti d'Italia; ma essi naturalmente sono co' lor ragguagli ancora indietro da noi. Il *Times*, d'accordo in questo punto con parecchi giornali stranieri, afferma anch'esso che i Governi italiani furono avvisati a tempo degli avvenimenti seguiti dalla polizia francese. Il *Morning Chronicle* attribuisce quelle agitazioni alla differenza delle viste della politica inglese e francese in Italia; ed assicura che non si sarebbe veduto que' moti prodursi, se il Governo britannico avesse considerato gli affari dell'Italia nello stesso modo del Governo francese.

La Spagna è anch'essa, come dicemmo nelle *Recentissime* di sabato, agitata dalle cospirazioni. Una truppa a cavallo invase Utrera, nella Provincia di Siviglia, fra le grida di *Viva la Repubblica!* arse i quartieri delle truppe, che le resistevano, e si ritirò nelle montagne, dopo aver imposto e levato una contribuzione d'8000 piastre. Quella spedizione partì da Siviglia, e furono mandate truppe a inseguirla. Nel Senato, ove si discuteva il progetto di legge relativo alla leva di 50,000 uomini, il duca di Valenza non ascose la gravità di quelle agitazioni, le quali si produssero in pari tempo a Teruel, a Malaga ed in altri punti del territorio; egli aggiunse che il dovere d'assistere il Governo doveva andare innanzi ad ogni altra considerazione per gli uomini leali, che l'opposizione annovera nelle sue schiere, e sembra che quest'invito sia stato ascoltato.

I giornali d'ieri ci danno qualche ragguaglio sulla dichiarazione, fatta da lord Palmerston alla Camera de' comuni in riguardo all'istmo di Suez, di cui ci diè annunzio il telegrafo. Nella seduta del 7, il sig. Berkeley chiese al Governo se intendesse usare del suo influsso a Costantinopoli per ottenere la sanzione della Porta al progetto del sig. di Lesseps: « progetto, che aveva « ottenuto l'approvazione delle primarie fra le « città e fra' porti del Regno Unito. » Lord Palmerston rispose negativamente, allegando che il Governo inglese era stato sempre opposto all'impresa. Nel riguardo mercantile, egli disse, il progetto non ha alcun vantaggio; nel riguardo politico, sarebbe contrario al buon accordo fra la Turchia e l'Inghilterra, ed allo spirito del trattato di Parigi, perchè agevolerebbe all'Egitto i mezzi di sottrarsi all'alta signoria della Porta. « Tali sono, dice la *Presse*, gli argomenti, trovati « da lord Palmerston; e' non rimarranno certo sen« za confutazione. » Ed il *Journal des Débats*: « Aspettiamo il testo medesimo della seduta per « valutare le obbiezioni del Governo contro un « progetto, di cui abbiamo spesse volte mostrato « i vantaggi e l'opportunità. » Noi osserveremo che lord Palmerston non è l'Inghilterra; che, se l'Inghilterra vuole, dovrà anch'egli volere; e che l'Inghilterra vorrà perchè vuol tutto il mondo. Se di Voltaire fu detto che tutto il mondo aveva più spirito di lui, si può anche dire che tutto il mondo avrà più poter d'un ministro.

Le notizie d'America, portate a Liverpool dal *Canadà*, sono poco importanti. Si continuava ad allestire la spedizione militare, che dee costringere i Mormoni a rispettar le leggi federali. Dicesi che il ministro degli Stati Uniti abbia fatto alcune rimostranze al Messico circa il supplizio del capitano Crabbe e de' suoi compagni. Infine il sig. Reed, al momento di partire per la Cina, ove recasi a rinnovare i trattati degli Stati Uniti col Celeste Impero, profferì, in un banchetto, un discorso originale sopra sè stesso e sopra la missione, di cui è incaricato. « L'uomo, ei disse, « s'accosta alla diplomazia cinese, come il navi« gatore s'accosta alle spiagge della Cina. Non « fari, non gavitelli, nessun segnale d'amicizia « nè di consiglio. Essi non hanno bisogno di « stranieri, e non gli aiutano a venire. » Il sig. Reed è, d'altra parte, della scuola di Washington, e non gli garbano punto i trattati numerosi o gl'impegni troppo stretti con le nazioni straniere. Pure, il linguaggio stesso del sig. Reed fa comprendere ch'ei prevede che i Cinesi faranno poca distinzione fra la politica dell'Unione americana e quella degli Stati europei; ch'ei conosce la loro diffidenza universale in riguardo agli stranieri; e che sa come ogni trattato, conchiuso con essi, non può essere se non una vittoria riportata sulla ripugnanza o sulla debolezza loro.

Le notizie dell'Indie si fanno ancora attendere; solamente, si sa che furon prese disposizioni per trasportare nell'India, se occorre, per l'Egitto ed il mar Rosso nove reggimenti che si trovano a Malta. Secondo alcuni uffiziali, testè giunti in Europa, Calcutta presentava, alla lor partenza, l'aspetto d'una città in istato d'assedio. Sette reggimenti europei vi erano concentrati; correva fra gl'Indiani la voce che quest'anno fosse fatalmente destinato a veder la fine della dominazione inglese nelle Indie.

La *Presse* dà ragguagli sullo spaventoso assassinio giuridico, seguito a Tunisi, ad onta dell'intervento del sig. Leone Roches, console di Francia. « Tal deplorabile avvenimento, ella dice, « rende critica la situazione degli Europei accu« sati nella Reggenza, e dee naturalmente desta« re l'attenzione del Governo francese. Il rime« dio più efficace sarebbe l'introduzione a Tunisi « del *hat humoyun* di Costantinopoli, che pro« clamò l'eguaglianza civile e religiosa. » [illegible] giornali di Parigi, giunti ieri, e di cui qui demmo l'estratto:

« Plymouth 9 luglio.

« L'iacht a vapore di S. M. la *Reine-Hortense* giunse qui iersera dall'Havre, con a bordo S. A. I. il Principe Napoleone ed il suo seguito. S. A. si propone di visitare la miniere di stagno di Cornovaglia. L'iacht partì a mezzanotte da Falmouth. »

« Berna 7 luglio.

« Il Consiglio nazionale nominò per presidente il sig. Migy, membro del Governo di Berna; vicepresidente, il sig. Keller, membro del Governo d'Argovia. Il Consiglio degli Stati nominò per presidente il sig. Weder di S. Gallo; per vicepresidente, il signor Kern. »

« Berlino 8 luglio.

« Il *Zeit* dice che il ritorno del Re e della Regina dee seguire il 16 luglio. L'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia è aspettato pel 24 corrente. »

Elezioni di Francia.

Nelle *Recentissime* di sabato, abbiam dato il numero de' voti, ottenuti da' candidati nella 3.ª, 4.ª e 7.ª circoscrizioni di Parigi, le quali dovettero passare ad un secondo squittino per la nominazione del loro rappresentante al Corpo legislativo, e nominarono in questa seconda prova, i candidati dell'opposizione. De' giornali di Parigi, in quel dì medesimo da noi ricevuti, la sola *Presse* accompagnava tale risultamento con alcune considerazioni, che qui riproduciamo:

« Le nostre riflessioni sull'esito saranno brevi. Ci limiteremo a chiedere al *Constitutionnel* ed alla *Patrie* quel ch'e' pensano adesso della tattica, che si ostinarono a seguire, e da cui abbiamo cercato invano distorli.

« Noi attenderemo i loro commenti; ma ne piace credere ch'essi non manterranno la significazione sinistra, che voller dare alle candidature dell'opposizione, e di cui il buon senso pubblico fece sì piena giustizia. E' rinunzieranno, se sono savii alle violenze, cui ebber ricorso, pel bisogno male inteso della lotta, e rispetteranno oggi ne' candidati, che ingiuriavano ieri, gli eletti costituzionali del suffragio universale. E' debbono accorgersi, un po' tardi, che la violenza non è la forza. Di questo noi fummo sempre convinti, e l'esperienza testè fatta non è propria a consigliarci altra norma di contegno. Non siamo alteri, e il trionfo non ci abbarbaglia. Se ci riferiamo alla polemica deplorabile, che precedette alle elezioni, tutto ciò, che vogliamo scorgere nella giornata d'ieri, è la vittoria della moderazione. Si può, in effetto, approvare o riprovare il contegno, che abbiamo tenuto; ma una giustizia, che non si può rifiutarci, è che abbiamo studiosamente cansato tutto ciò, che poteva appassionare o snaturare la lotta. Noi abbiamo gran fiducia nella sincerità e nella moderazione. La sincerità è sempre un dovere, e la moderazione ci sembra la migliore fra le tattiche, ed il più sicuro avviamento verso la libertà.

« Ci rimane a dire una cosa. Le elezioni d'ieri aprono l'arringo politico a due uomini nuovi, i quali non demeriteranno. Uno di quegli uomini è nostro collaboratore; e nessuno può trovar male che risentiamo vivamente l'onore, che rimbalza sul nostro giornale da tale elezione, e l'incoraggiamento, che ci è dato. Egli è per noi un motivo di più, e un motivo assai prezioso, di perseverare nel contegno, che abbiamo abbracciato. »

È inutile il dire che il *Journal des Débats* sta in silenzio. Quanto alla *Patrie*, ella si riserva di valutare l'esito delle nuove elezioni; e si limita a far osservare che il sig. G. Thibaut, il candidato del Governo, ebbe, nella 3.ª circoscrizione, minor numero di voti nel secondo che nel primo squittino, avendo in questo ottenuto 10,108 voti ed in quello 9952; nel che essa dichiarava di scorgere una negligenza assai deplorabile da parte degli elettori conservatori. Del resto, la *Patrie* stessa aveva nel suo Numero del 6 luglio un articolo, intitolato: *Il nostro contegno nelle elezioni*, ch'ella concludeva nel modo seguente, rivendicando ella pure per sè il merito della moderazione, usata nella polemica elettorale; moderazione, a cui la *Presse*, per lo contrario, le rimprovera, come vedemmo d'avere mancato:

« Conviene ammetterlo: a petto del Governo imperiale, il quale riassume la potenza sociale, non vi vi ha se non una forza reale: la rivoluzione.

« La rivoluzione, la cui chiamata raccolse centomila voti nelle elezioni di Parigi; la rivoluzione, che in parecchie città dell'Impero ha trovato il suo esercito unito e fitto, obbediente alla parola d'intesa e accorrente allo squittino.

« Essa fu vinta. Ma, a che dissimularlo? La rivoluzione ha rialzato la sua bandiera a Parigi, e in varii altri siti, nell'elezione del 21 giugno.

« Qual partito potrebbe lottare contr'essa? Ella gli ha tutti vinti e rovesciati. Ell'ha rovesciato la Ristorazione; ell'ha rovesciato la Monarchia del 1830; ell'ha rovesciato la Repubblica stessa, poichè i veri nemici della Repubblica sono coloro, che l'hanno esagerata, rendendola solidaria dell'anarchia.

« La rivoluzione non poteva essere vinta, in ciò ch'essa ha di cattivo, non poteva essere applicata e organizzata, in ciò ch'essa ha di buono, se non dal suffragio universale. La sola autorità, tratta dalla democrazia, era forte abbastanza per trionfare dell'anarchia.

« Perciò, nella lotta elettorale, che abbiamo sostenuto, la nostra parte era facile. Noi la epiloghiamo così: mostrare l'alleanza inseparabile dell'interesse sociale col Governo dell'Imperatore; chiamare gli elettori e ratificare tale alleanza col loro voto; opporre la potenza irresistibile d'un sistema, che ci protegge, all'impotenza dei partiti, che ci hanno perduto.

« In tale contegno, altro non v'ha che l'energia del patriottismo, la sincerità della buona fede. Quanto alle violenze ed alla contumelie noi le respingiamo, e, la Dio mercè, non abbiamo a deplorare di avere ad esse ricorso. La moderazione non è soltanto la forza della ragione; ella n'è ancora la dignità. Noi non vi abbiamo certo mancato. Abbiamo combattuto i nostri avversarii, con poca speranza di convertirli, ma con la ferma volontà di non irritarli. Se la verità non vi ha guadagnato, abbiamo la coscienza che lo scandalo non ebbe a rallegrarsene.

« Più giusti dei nostri contraddittori, noi renderemo omaggio alla calma imponente, che ha contrassegnato questa lotta elettorale. L'onore ne spetta ai nostri costumi ed alle nostre istituzioni. »

PS. — I fogli di Parigi del 9, con le notizie dell'8, ieri giunti, annunziano che « il riscontro generale de' voti espressi, nella 3.ª, 4.ª e 7.ª circoscrizione elettorale del Dipartimento della Senna, avevano a farsi al Municipio, il giovedì seguente, alle ore 10 in punto della mattina. »

Essi davano inoltre l'esito delle tre elezioni, che si dovettero rinnovare, per mancanza d'esito al primo squittino, ne' Dipartimenti: nel Maine-et-Loire, era stato eletto il sig. Duboys, candidato del Governo; nella Mayenne, il sig. Halligon, candidato dell'opposizione; e nella Somme, il sig. Morgan, candidato estra-uffiziale.

« Tutte le elezioni, diceva la *Patrie*, dopo aver annunziato tali risultamenti, son dunque adesso terminate, e la polemica dee cessare. Abbandonando il campo elettorale, abbiamo la coscienza d'avere, che che ne dica la *Presse*, adempiuto il dover nostro nella misura che conveniva. Il consiglio, ch'ella ci dà, di rinunziare alle violenze ed alle ingiurie non può toccarci menomamente, per l'ottima ragione che non abbiamo fatto uso nè delle une nè delle altre. »

Con tali parole, come si vede, la *Patrie* risponde all'articolo della *Presse* sopra riferito; ma il foglio governativo fa inoltre, tra due fusetti, la dichiarazione seguente:

« La polemica elettorale dee terminare con la lotta, che l'ha provocata. Finchè l'arena fu aperta, abbiamo usato della nostra parte di libertà: ora lo squittino ha deciso, e noi dobbiamo rispettare le sue decisioni, non discuterle.

« D'altro canto, nessun ragionamento potrebbe nulla aggiungere alla significazione de' numeri. Parigi diede cinque candidati, in dieci, al partito della lega, mentre la Francia diede un'immensa maggioranza, ch'è permesso chiamare l'unanimità, a' candidati del Governo. Tutta la situazione è in questo raffronto.

« La calma dee succedere alle agitazioni dello squittino. Per conto nostro, non vogliamo incorrere il rimprovero di ritardarla pur d'un minuto, prolungando una discussione, che non è necessaria. Abbiamo, inoltre, un motivo di riserva, la cui lealtà sarà valutata da' nostri contraddittori: due giornali furono percossi, l'*Assemblée Nationale* con due mesi di sospensione, e l'*Estafette* con un secondo avvertimento.

« Tal doppio provvedimento c'impone il dover rigoroso, non solamente di non appiccare, ma neppur d'accettare una discussione, in cui i giornali dell'opposizione non si crederebbero forse liberi al pari di noi.

« Quest'è la sola risposta che possiamo fare all'invito della *Presse*. Ell'è per noi senza replica; speriamo che, agli occhi de' nostri contraddittori, non sarà senza scusa. »

E qui termina la storia delle elezioni; e noi possiamo finalmente levarne dal foglio la rubrica.

L'*Ost-deutsche Post* scriveva, in data dell'8, sulla venuta a Vienna del Re di Prussia e sugli affari d'Europa quanto appresso:

Oggi la residenza aspetta un ospite eccelso e raro. L'illustre Sovrano di quel potente Stato della Germania, che si acquistò un posto distinto fra gli Stati europei per la elasticità della giovanile sua forza, per

APPENDICE.

COSE URBANE.

La serenata di giovedì e qualche altra cosa.

I forestieri non vengono, e noi ci divertiamo fra noi. Giovedì sera ebbe luogo, come dicemmo, la prima serenata sull'acqua; e s'e' sapessero quale spettacolo gradito e delizioso perderono, si morderebber le dita, e farebbero tosto fagotto. Non si vede altrove ciò che a Venezia si vede. La luna, quella nostra luna, per cui va sì pazzo il sig. Rovani, che fin la trova diversa da quella degli altri paesi, la luna splendeva pel cielo in tutta la pompa del pieno suo raggio, e un ventolino leggiero, soavemente l'aure rinfrescando, mutava ne' tiepidi fiati della primavera il bollente ardor della state. Tratti dalla dolcezza dell'aere e dagl'incanti della stagione e de' siti, correano il Canal Grande in numero insolito gondolette e battelli; il popolo, oltre l'usato frequente, incontro all'aspettato diletto si calcava in Piazzetta, si raccoglieva sulle due rive, che fiancheggian Rialto: ivi, sotto a' padiglioni o al sereno, si distendea in doppia fila sulle sedie degli ospitali Caffè, or sì affollati e le altre sere così romiti; mentre un'altra folla adunavasi in alto sul Ponte.

Alle 9 il musico navile dalla sponda del Molo staccossi: da tutte le parti trassero allora alla sua volta i minori legnetti, ed egli, in mezzo a loro gigante, lentamente procedendo, movea, come chioccia dallo stormo de' pulcini suoi seguitata, empiendo l'aria de' vocali suoi numeri. In tanto mondo sul mare, in terra, alle finestre assembrato, non s'ode una voce, un accento: il gondoliere sospende silenzioso la voga e s'appoggia sul remo, come il soldato sull'arme in riposo: tutti stanno coll'orecchio e l'animo intento; e i canti della barca, non altrimenti che in chiusa, disciplinata parete, dominano il sito, e sono accolti, con effetto forse maggiore, da lungi. L'accordo delle voci è perfetto: sono ben 36 uomini e 16 donne, guidati, direi sostenuti dal valoroso loro maestro, il Carcano, e accompagnati sul cembalo dall'altro Carcano, Celestino suo figlio, poichè l'arte e il talento, come il censo, spesso si ereditano. A' canti s'alternavano i suoni della banda militare, sovr'altro bordo seguace; e l'una e l'altra nota s'ascoltavano con pari diletto. La serenata s'arrestò dapprima sotto il palazzo della Luogotenenza, interrogò gli echi sonori del gran volto sotto il massimo Ponte, e nel lungo armonioso suo corso, non poco si trattenne alle rive di S. A. R. la Duchessa di Berry, ricalcando nel ritorno, in mezzo a eguali concenti, lo stesso cammino. Deliziosa, fantastica accademia, che in luogo d'aspettarli, va incontro a' suoi spettatori, ed a cui prendono parte il mare, il cielo, l'astro malinconico delle notti e i secolari palazzi! Il sig. Rovani ha ragione; *chi mai può dire che sia facile trovare*, a simiglianti spettacoli, *un riscontro, pur ne' sogni fantastici delle Mille e una Notte?*

A proposito del quale sig. Rovani, certo nessuno più di me lo pregia e lo stima. Ne ammiro la versatilità dell'ingegno, la varietà della dottrina; leggo i suoi romanzi, i mille suoi articoli; li leggo, li fo legger, li lodo; ed infine egli ebbe tutto il diritto d'andar in collera col Tommaseo, il quale si pensò di collocarlo nel *mezzo ceto dei mezzi pensacchianti, e mezzi scribacchianti*. Il Tommaseo veramente nol nomina; ma ei si riconobbe.

Se non che, il sig. Rovani ebbe un cattivo momento, una fatale ispirazione: ei tolse la mano a' forestieri, i quali, e' par destino, non parlano una volta di noi che non ci calunniino, o vilipendano, meno rare eccezioni. Che ciò facciano i forestieri, che non ci sono sangue nè acqua, passi: noi, questi poveri fogli, abbiamo spesso renduto pan per focaccia; ma che ciò si commetta da un nostro, da un cittadino lombardo, in questi tempi di sì universal fratellanza, è molto più grave, e qui ha fatto non dirò dolorosa, ma assai disgustosa impressione. Che? Noi siamo una *città fetente*? Venezia non ha altro titolo che di *cloaca monumentale*? Si domanderebbe dove albergasse il sig. Rovani a Venezia. Ha luogo e luogo: tutto sta intendersi. Nel vasto giro della città, e per mala sorte nel più bel centro, uno o due canali, è vero, possono, in dati tempi dell'anno, e in certe ore del giorno soltanto, dar trista voce od odore a Venezia; ma generalizzare il raro e infelice accidente, trarne una sì mostruosa conseguenza da apporle quel laido appellativo, da caratterizzarla non altrimenti che un sucido brago, non è nè gentile, nè onesto, nè italiano. Fosse la cosa anche vera, chi lo chiama a farci l'edile, e a gettare, senz'uopo e senza mandato, questa macchia in fronte a Venezia, mettendoci in bando dalle genti pulite? In verità, egli ha nari assai delicate; non direi così del senso della sua giustizia o cortesia.

Si può con sicurezza affermarlo: no, il sig. Rovani non fu mai a Venezia, non la conosce; sente e vede cose altrui ignote. Non trovò egli un *Ponte della Carta* presso i *marmi anneriti* del Palazzo ducale, e le ruine del Convento de' Padri Serviti, *dove meditava il prodigioso fra' Paolo, a' SS. Giovanni e Paolo*, quand'esso sorgeva appunto in un angolo opposto della città? Dove sono a Venezia gli alberghi, che, quando piove, somiglino alla gola d'un pozzo, donde non si scorge se non *una pezzetta di cielo?* Come vide a' Miracoli quel portentoso *giuoco di cinque ponti*, quando appena tre visibili se ne contano; *e la luna che si sbizzarrisce* in que' luoghi, dove è assai se gli alti comignoli e le case, insieme addossate, le consentano di trapelar con un raggio?

Quando il sig. Rovani non si ricorda o non sa, immagina e inventa. Ivi a' Miracoli inventa un rio Barbaro, e *su quell'onda d'acciaio*, con cui *contrasta la luna*, sempre la sua luna, immagina *gottici palazzi di lavagna*; immagina, sforzo veramente prodigioso d'immaginazione! di vederne il *vetusto campanile di Santa Maria de' Frari*, diviso e impedito da non so quante migliaia di tetti; immagina un palazzo Brezolin, e là, nel rio Barbaro, a' Miracoli, quello de' Tron, che più non è, ed era a S. Stae, sul Canal grande, quando non fosse l'altro a S. Benedetto. Immagina una *Venezia vecchia*, *e i ruderi di palazzi abbandonati nel rio de' Zecchini*, a Castello, e la medesima luna, che, come un'acqua montana, si trasforma in *cascata di luce* sul campanil di S. Marco. Tutte queste meraviglie ei si crea: le nostre donne mutan la voce ne' rii e ne' canali, e tutte quelle voci diventan *vellutate* e *flautate*.

Quando un uomo ha tal potere d'immaginazione da mirar le cose, dove non sono, con la stessa forza inventiva può suscitar pure effluvii e immondezze. Le sue idee non sono perfettamente chiare, e Dio sa di qual altro paese, da lui visitato, e' ci riferisce le impressioni, accennando a Venezia!

Questa ingiustizia, che contr'essa commise, le inesattezze, nelle quali è caduto, non tolgono nulla al pregio del suo romanzo de' *Cent'anni*, che si legge con avida e sempre crescente curiosità. La varietà delle scene, la felice pittura de' costumi, il brio, la vivacità dello stile, come in tutte le sue scritture, lo separano da' comuni lavori. Il sig. Rovani è un bell'ingegno, da tutti riconosciuto; godo di rendergli questa giustizia: ma ei mi punse Venezia, ed io quasi obbliavalo; perchè, *se la vecchiaia, la cecità, la povertà* non danno diritto di strapazzare nessuno, nè meno l'ingegno non dispensa d'usar certi riguardi.

BIOGRAFIA.

Il maestro Verdi.

L'*Annotatore* di Parma pubblica i cenni seguenti sul maestro Giuseppe Verdi:

« In Roncolo, villaggio oscuro presso Bussetto, nacque di povera famiglia Giuseppe Verdi, il dì 9 ottobre 1814: in quel remoto villaggio, in quella oscurità sarebbe rimasto, se un modesto maestro di musica, organista di Bussetto, Ferdinando Provesi, non gl'insegnava i primi rudimenti di quest'arte.

« Ben presto il giovane Verdi fu più innanzi del maestro. Antonio Barezzi generosamente aggiunse alla sovvenzione, data al Verdi dal Monte di Pietà di Bussetto quanto bastasse a procurargli modo di studiar musica in Milano, ove stette dal 1833 al 1836; e già di 22 anni era maestro nell'arte sua.

« Recossi in Milano, dove scrisse pel teatro della Scala *Il Conte di S. Bonifacio*, sua prima opera, che ebbe accoglienza abbastanza lusinghiera pel suo autore.

« Perì la compagna de' suoi giorni, e, per adempiere ad impegni già contratti, dovette, in momenti d'amarezza e in somma fretta, scrivere l'opera *Un giorno di regno*, la quale ebbe un esito infelicissimo.

« Stette ritirato per dieci mesi, e in questo tempo scrisse il *Nabucco*, e da quest'opera l'Italia riconobbe il suo nuovo maestro.

« La potenza del suo ingegno parve acquistar forza, secondo che s'occupava in maggiori studii e in nuovi lavori; e in poco tempo diede i *Lombardi alla prima Crociata*, l'*Ernani*, i *due Foscari* e *Giovanna d'Arco*; nel 1845 scrisse pel Teatro di Napoli l'*Alzira*; per Venezia nel 1846 l'*Attila*; nel 1847 il *Macbet* per la Pergola di Firenze e i *Masnadieri* pel Teatro di Londra; nel 1848 il *Corsaro* per quel di Trieste; indi la *Battaglia di Legnano* per Roma; nel 1848 la *Luisa Müller* per Napoli; nel 1850 *Stifellio* per Trieste; nel 1851 *Rigoletto* per Venezia; nel 1853 il *Trovatore* per Roma, e per la quaresima dell'anno stesso quasi si direbbe improvvisò la *Traviata* per Venezia; nel 1855 compose i *Vespri Siciliani* per Parigi; e nel 1857 *Simone Boccanegra* per Venezia.

« Ora ha incarico di comporre un'opera pel Teatro di Pietroburgo, che gli sarà pagata 80,000 franchi. »

la franchezza del nazionale suo spirito, e pel nobile fiore in cui sta la intellettuale sua educazione, passerà uno o due giorni in visita alla Corte imperiale.

La posizione politica dell'Europa, in generale, è in questo momento sodisfacente. La irritazione, lasciata dalla guerra orientale, va calmandosi. Lo spettro di un'alleanza franco-russa, che pose in angustia molte fantasie negli ultimi tempi, è quasi sparito.

Quasi tutti gli Stati d'Europa sono tanto occupati dei loro affari, che non vi era bisogno, per fare l'oroscopo del tutto pacifico dell'avvenir prossimo dell'Europa, nè del sorprendente risultamento delle elezioni in Francia, nè degli affari delle Indie e della Cina, che occupano l'Inghilterra.

Due punti soli sono ancora oscuri. L'uno al basso Danubio, l'altro poco lunge dallo sbocco dell'Elba, al confine dei mari del Nord e Baltico: la quistione, cioè, dei Principati, e quella dei Ducati. In ambedue volevasi ottenere a forza una unione, ch'è contraria ai trattati. La integrità del territorio della Confederazione germanica, come la integrità della Porta, sono minacciate dalla stessa idea di voler artificiatamente formare una unità di territorii separati, con lesione di ben fondati diritti.

Sembra che la soluzione della questione dei Principati sia imminente. Le singole Potenze, che finora non espressero opinione decisiva, sembra che finalmente guardino la situazione delle cose in modo tranquillo, e che riducano al vero suo valore la romantica espressione di fabbricare un antemurale, il quale sarebbe senza cemento, quindi senza robustezza.

Con sicurezza minore può prevedersi l'esito della questione dell'Holstein-Lauemburgo. Da più di dieci anni, quella quistione occupa la storia moderna della Germania. La nazione germanica dee qui rimediare a grave fallo, di cui, nei trattati del 1815, si rese colpevole. La leggierezza e la spensieratezza, con cui, a quel tempo, si crearono due Stati ermafroditi della Confederazione, uno Stato, cioè, danese-germanico ed uno neerlandese-germanico, trovarono già la loro punizione nella questione di Lucemburgo e Limburgo. Ma il vigore degli abitanti dell'Holstein gli tiene attaccati alla madre patria, e la Germania dovrà difenderli con vigore tanto maggiore, quanto più grande è l'ardimento, con cui i Danesi continuano nei loro progetti di conquista.

A fronte di questi avvenimenti, che si preparano, salutiamo con doppia cordialità l'arrivo del magnanimo Sovrano della Prussia. L'apparir suo nell'antica residenza imperiale dei Sovrani d'Austria produrrà giulivo movimento in tutta l'Alemagna. Esso attesta davanti a tutto il mondo che, se anche fra' Gabinetti di Vienna e di Berlino havvi qualche temporanea controversia, questa è pur sempre soltanto passeggiera, e sempre subordinata alla eccelsa missione, toccata ai Monarchi dell'Austria e della Prussia, di tutelare in faccia allo straniero i diritti ed interessi, la grandezza e l'onore della nazione germanica.

La visita, che Re Federico Guglielmo IV fa al suo imperiale nipote, sarà per certo compresa nel pieno suo valore da chiunque abbia cuore tedesco. Quella visita, nella interna sua natura, è lo scambio benevolo di sentimenti amichevoli fra due potenti Monarchi in istretta parentela. Quella visita poi, pel suo esterno influsso, è importantissimo fatto, che produrrà frutti abbondanti.

Circa la questione de' Principati danubiani, l'*Oesterreichische Zeitung* ha da un carteggio di Parigi 5 luglio le seguenti notizie:

Il progetto d'unione è considerato come andato a vuoto dal mondo diplomatico. Non si capisce perchè i fusionisti si dieno tanta pena per far viva un'idea morta in sul nascere. È necessario avanti a tutto sapere che le grandi Potenze si accordarono a non trattare adesso sulla quistione dell'unione, e di non toccarla fino a che la Commissione europea non abbia fatto rapporto sul risultamento finale delle trattazioni de' Divani *ad hoc*. Le cose, annunciate alcuni giorni fa dalla *Nuova Gazzetta Prussiana*, intorno all'adozione d'un progetto, fatto dall'Inghilterra, di assimilare, ossia unire i Principati ne' riguardi amministrativi ed economici soltanto, sono voci prodotte dalla circolare diretta da Alì pascià agli ambasciatori ed inviati turchi, prima di assumere il portafoglio degli affari esterni. In quella circolare, fra altre cose, fu fatto cenno di quel progetto di assimilazione, osservando che supponevasi che partisse da lord Clarendon; il che significar voleva che la Porta non ne aveva avuto comunicazione dall'Inghilterra nè da altra Potenza, ma che ne aveva conosciuto, per averlo udito dire, la supposta esistenza. La maggior parte de' giornali spiegarono male la circolare di Alì pascià, e credettero che il progetto di assimilazione fosse divenuto oggetto di formali trattative fra le Potenze, che parteciparono al Congresso di Parigi, il che non è vero. Al contrario, quelle Potenze ritennero consigliabile ed opportuno di sospendere ogni pratica a ciò relativa, in vista dell'agitazione destata nei Principati dalla quistione dell'unione, perchè, finite le consulte de' Divani *ad hoc* e calmatesi le agitazioni e lo spirito di partito politico, la diplomazia possa più facilmente giungere, con quiete e prudenza, alla soluzione di quel difficile problema.

Appunto perchè fra le grandi Potenze fu convenuto di tenere tal contegno passivo, il Gabinetto di Vienna era in pieno diritto di lagnarsi formalmente alla Corte di Berlino del procedere del commissario prussiano a Jassy. Pare che il sig. di Richthofen abbia preso l'assunto di andar più in là dell'inviato del Belgio, sig. Blondeel, che di proprio moto si fece propugnatore della unione nei Principati danubiani.

Le aperte simpatie, di cui il commissario prussiano fa pompa a favor della unione, contrastano singolarmente col contegno tranquillo e moderato, tenuto dal commissario francese, sebbene la iniziativa del progetto di unione sia stata presa dal Gabinetto delle Tuilerie.

Al sig. di Richthofen esser non poteva ignoto avere il Governo francese, per certe dichiarazioni date a Costantinopoli, già essenzialmente modificato la originaria idea dell'unione, e cangiar esso lentamente strada nell'interesse della tranquillità dell'Europa. Tanto più è imperdonabile che il commissario prussiano cerchi di render vano l'assennato contegno della Francia, senza necessità e senza vantaggio pel proprio Governo, o cerchi di attraversarlo solo per isfogare un odio personale contro l'Austria.

La verità vuole che io aggiunga aver tosto trovato il dovuto ascolto a Berlino le lagnanze del Gabinetto austriaco. Il presente viaggio del Re di Prussia in Austria prova bastantemente l'intimo accordo fortunatamente esistente fra le due grandi Potenze germaniche.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 24 marzo 1857 dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell' I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Il sig. presidente apre la seduta colla lietissima comunicazione essersi S. M. I. R. A., dietro proposta della Commissione centrale, appoggiata dai Ministeri del commercio e delle finanze, con Sovrana Risoluzione del 20 marzo, graziosissimamente compiaciuta che la somma preventivata di 1480 fior. pel ristauro della galleria della cattedrale di Bressanone sia assunta dal Tesoro dello Stato e compresa nel preventivo dell' I. R. Ministero del commercio per l'anno 1858. Mentre così si viene a salvare da inevitabile rovina uno dei monumenti più interessanti del Tirolo, l' I. R. Commissione centrale, per quest'atto della Sovrana grazia e per l'appoggio favorevole dell'eccelso Ministero, dee sentirsi tanto più contenta, in quanto che il ristauro in questione si riferisce ad un monumento, la cui manutenzione non incombe sistematicamente all'Amministrazione dello Stato.

Dopo di ciò, il signor presidente porta a cognizione dell'Assemblea essere arrivate lettere di risposta da S. E il Cardinale principe Primate d'Ungheria ed Arcivescovo di Gran, Giovanni Scitovski di Nagyker, dalle LL. EE. gli Arcivescovi di Lemberg, Luca cav. di Baraniecki, e di Zara, Giuseppe Godeassi, non che dal rev. Vescovo di Königgrätz, Carlo Hanl, nelle quali si dichiara nel modo più volonteroso di voler promuovere gli sforzi dell' I. R. Commissione centrale, avvertendo il clero diocesano di mettersi d'accordo coi rispettivi conservatori e corrispondenti.

Dietro proposta del conservatore per la Carintia, G. barone de Ankershofen, si risolve di rivolgersi al Luogotenente di quella Provincia, onde si diano, nel più breve termine possibile, le disposizioni necessarie per l'assicurazione e conservazione del castello di residenza, appartenente al Vescovato di Gurk, nella valle di Gurk, che, nell'anno 1856, fu colpito da un fulmine e nudato del tetto da un incendio.

Il conservatore della Stiria, Giuseppe Scheiger, cerca ragguagli sulle sculture di Königer, il cui nome fu scoperto nell'occasione dello sgombro, da esso iniziato, del bassorilievo dell'Arciduca Carlo di Stiria e di due figure di pietra.

Il conservatore pel Circolo di Eger, J. S. Grüner, dà relazione sopra un'antica pietra monumentale, proveniente, giusta le indicazioni che si hanno nella cronaca del borgomastro Tunk, dalla prima chiesetta parrocchiale di Eger, ora demolita, che appartiene alle più importanti antichità della Boemia.

Lo stesso conservatore presenta una fotografia dell'artistico ostensorio della chiesa decanale di Eger, da parte del custode del Gabinetto del principe Metternich, Huss, e conclude dicendo che il tentativo di coprire di acido muriatico stemperato il dipinto a fresco, rappresentante la nascita di Cristo, trovato non ha guari nella chiesa decanale di S. Nakla, è stato seguito da favorevolissimo esito. Esso chiede in pari tempo se venga approvato questo procedimento, essendochè possono essere scoperte parecchie di tali pitture. L'assemblea dichiara di convenire in questo procedimento, e solo si raccomanda al signor conservatore che usi la massima precauzione nell'impiegarlo.

I ragguagli del corrispondente d'Innsbruck, P. Bernardo Schöpf, circa le pitture sui vetri nella chiesa di Corte a Santa Croce in Innsbruck, e circa le antichità ecclesiastiche della valle superiore ed inferiore dell'Inn, vengono accolte per uso, delle pubblicazioni dell' I. R. Commissione centrale, e si ringrazia il P. G Ladurner dell'opuscolo, contemporaneamente inviato, avente per titolo: *Sussidii per la storia della chiesa parrocchiale di Bolzano.*

Il conservatore di Praga, E. Wocel, riferisce che nella cappella di Santa Ludmilla, nella chiesa di S. Giorgio all'Hradschin, nel raschiare dalla parete lo strato di calce, vennero scoperte pitture, che sembrano appartenere al secolo XIV; ma in tempo posteriore vi furono soprapposti altri dipinti e vennero gravemente danneggiate, cosicchè il ristauro totale non si potrà ottenere che con grande difficoltà. Esso, in pari tempo accenna di essersi inteso col rettore, P. Krbec, per iscoperchiare le parti delle pareti ancora intonacate di calce e lasciarle intatte fino a tanto che il giudizio dei periti siasi espresso sul modo della conservazione.

Lo stesso rapporto contiene la notizia che il ristauro della tomba di Santa Ludmilla sarà quanto prima ultimato.

Inoltre, il conservatore dott. E. Wocel presenta [illegible] in cui fa lagnanze per le parziali lesioni delle pregevoli pitture dell'epoca di Carlo IV, sulla parete destra della chiesa di Maria, nell'occasione dell'intonaco del soffitto, eseguito l'anno 1856, e domanda di essere impiegato a rimediare a tale inconveniente.

Concludendo, il conservatore presenta un disegno della bella porta romana della Chiesa del già convento di Benedettini a Trebitsch, nel Circolo d'Iglau, in Moravia e richiama l'attenzione della Commissione sull'antica chiesa di Cestin, nel Circolo di Caslau, proponendo che, nell'occasione del progettato amplismento di quella Casa di Dio, sia possibilmente risparmiata e conservata la parte romana esistente.

L'assemblea, dietro proposta dal conservatore, risolve ch'esso, in compagnia, al professore Grueber, abbia a fare una scorsa a Karlstein, onde dare un parere sull'affare delle pitture sulle pareti; inoltre risolve di rivolgersi all' I. R. Luogotenenza di Praga, per la conservazione della parte romana esistente della chiesa di Cestin.

L'ingegnere dell' I. R. Ministero del commercio, Giovanni Rösler, che, nell'anno 1856, per incarico dell' I. R. Commissione centrale, viaggiò la Transilvania, dà il ragguaglio del suo viaggio, coi disegni delle chiese di Harina, Carlsburg, Hermannstadt, Bistritz, Clausenburg e Schässburg.

La Commissione esprime la sua sodisfazione pei disegni, eseguiti con correzione, diligenza e stile, e risolve di esprimere al sunnominato ingegnere la meritata lode, ed in pari tempo inviare que' disegni al conservatore Müller in Schässburg, che erasi offerto a descrivere gli oggetti d'arte, che in quelle si ritrovano, onde se ne giovi a tal effetto.

Finalmente, il presidente fa vedere la copia del dipinto o mosaico della basilica Mariana nella cattedrale di S. Giusto a Trieste, presentata dall'architetto J. Hieser, ed una raccolta di vedute fotografate della città di Bucarest, che S. E. il tenente-maresciallo conte Coronini ha, per amicizia, spedite al presidente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 luglio.

Stando ai giornali di questa mattina, S. M. il Re di Prussia abbandonerebbe Vienna nel corso della giornata d'oggi. Al pranzo di Corte, che ebbe luogo ieri alle ore 4 pomeridiane in onore di S. M. il Re, intervennero S. A. R. la Granduchessa di Mecklemburgo-Schwerin, tutti i membri della Famiglia imperiale che si trovano a Vienna, nonchè le più alte cariche di Corte. Fra gl'invitati delle Autorità civili e militari trovavansi S. E. il Ministro degli esteri, conte di Buol-Schauenstein, il R. inviato prussiano *ad interim* conte Flemming, il R. aiutante di campo barone de Manteuffel e l'inviato meckleburghese bar. di Bülow. (*O. T.*)

S. E. il sig. presidente della Corte suprema di giustizia, barone di Krauss, è andato in permesso per sei settimane onde far uso dei bagni.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 11 luglio.*

Ci scrivono da Traù, in data 29 giugno, la seguente lettera, che per ritardo postale solo oggi possiamo pubblicare:

« L'infausta notizia della disgrazia toccata, al vegliardo campione, S. E. Feld-Maresciallo conte Radetzky, impietosì certamente ogni cuore, ma ben più ne addolorò tutti quelli, i quali tributano stima, riconoscenza ed ammirazione verso l'illustre personaggio, cotanto benemerito del trono e della Monarchia. E come in fra un sentito dolore cercasi lenimento coll'elevare la mente e la parola a Dio, unico vero conforto, così ricorse pensiero al cittadino di Traù, Domenico Demicheli, di promuovere una prece pubblica per la salute dell'illustre paziente. Difatti ne fu assecondato da' suoi amorevoli concittadini, e nel giorno 3 di giugno cadente celebravasi solenne e festivo uffizio divino nell'insigne chiesa collegiale di questa città, d'innanzi all'altare, su cui riposano le ossa venerabili del Santo Giovanni Ursini, eccheggiantine le volte del tempio dei musicali melodiosi concenti, ed alla presenza di tutte le Autorità locali, delle II. RR. truppe di guarnigione, della gendarmeria e di finanza, accorsivi spontaneamente tutti, non escluso un gran numero de' cittadini.

« Ne' cuori degl'intervenuti alla sacra funzione non era altro voto, altro desiderio se non quello ed unanime d'impietosire il Fattore d'ogni bene a far grazia all'illustre malato col ridonargli la sanità. » (*G. di Ver.*)

TIROLO. — *Trento 11 luglio.*

La frequenza della nostra Esposizione, tanto nei giorni gratuiti quanto negli altri, una luminosissima ed incontestabile prova, non solo della sua eccellenza, ma del completo raggiungimento del fine, con essa propostosi: quello, cioè, di eccitare lo spirito d'industria, col porre sottocchio al popolo quanto può il paese in fatto a prodotti naturali ed industriali. Gode l'animo nello scorgere il popolano ammirare ne' varii suoi stadii l'industria nostra, l'esaminare ch'egli fa minuziosamente i varii oggetti esposti, il suo chiedere spiegazioni a chi gli sta d'appresso; l'accorrere quindi, fatto che registriamo con piacere e premura, chè torna a sommo onore dei nostri bravi operai, a provvedersi di libri d'istruzione sull'arte da esso esercitata, e che brama ardentemente di portare appunto ancora migliore. Noi rimarchiamo questa circostanza, come una che ne sembra importantissima, ed alla quale dedicammo speciale attenzione. L'avere sotto gli occhi i prodotti dell'industria delle varie parti del nostro paese, valse ad eccitare quella nobile gara, che è la fonte della ricchezza industriale d'ogni Provincia. Lo scopo della nostra Esposizione è ora pienamente raggiunto; compenso questo il maggiore, che potessero attendersi le nobili premure ed i patriottici sforzi di chi la promosse e la ridusse a sì felice compimento. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 10 luglio.

L'intero passato giorno 9 fu speso dalla Santità di N. S. nelle gravissime cure della cattolica Chiesa, e nelle altre, che han sì gran parte nel paterno magnanimo cuore. Oggi Sua Beatitudine dalla Villa di S. Michele, sulle prime ore del pomeriggio, partiva per Ferrara, in ottimo stato di salute, ed ossequiato con sinceri voti dai Bolognesi, che saran fortunati di rivedere il Santo Padre la sera del prossimo mercoledì, 15 luglio. (*G. di Bol.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*: Ci affrettiamo con singolare sodisfacimento a dar luogo in queste colonne alla seguente lettera, direttaci da Mondovì ed alla unita *Dichiarazione*:

« Al Direttore della *Gazzetta di Bologna*.

« Sig. Direttore,

« Trovandosi or essere codesta metropoli dell'Emilia onorata dall'augusta Santità del regnante Pontefice, mi rivolgo alla S. V., pregandola d'inserire nel suo giornale l'acchiusa dichiarazione, acciocchè l'attestato solenne di mia sommissione piena ed intera all'adorabile Capo della cattolica Chiesa cada per prima sotto gli occhi del Vicario di Cristo, e valga a risarcire in parte i gravi dispiaceri, da me cagionati al suo paterno cuore.

« Essa è tal quale è stata da me sottoscritta, e depositata in venerabili mani a Torino, e qua consegnata a questo ottimo monsig. Vescovo di Mondovì.

« Nella ferma fiducia di essere da lei favorito, mi proferisco,

« [illegible] ne, questo di 28 giugno 1857.

« *Tutto suo di cuore*

« CARLO GAZOLA. »

Dichiarazione

« Io *Carlo Gazola*, riconoscendo di avere in varii miei scritti mandati alle stampe, erroneamente impugnati i sacri e inviolabili diritti del romano Pontefice riguardo al suo regno temporale, e di avere recato oltraggio al clero cattolico, ed alla stessa venerabile persona di Sua Santità Pio IX, gloriosamente regnante;

« Riconoscendo pure di avere, sia cogli scritti suddetti, sia co' miei pubblici procedimenti, dato grave motivo di scandalo ai fedeli, e fatto altresì dubitare intorno alla mia adesione alla Chiesa cattolica apostolica romana, ed alla sua divina infallibile dottrina, sebbene, per la grazia di Dio, nell'interno del mio cuore non abbia mai dissentito da essa;

« Quindi riconoscendomi colpevole innanzi a Dio, e innanzi al comun Padre dei fedeli, il Sommo Pontefice, e davanti lo stesso gregge di Gesù Cristo, e tanto più colpevole per la mia qualità di sacerdote e prelato romano, e volendo di tutto cuore riconciliarmi con sua divina Maestà e col suo santo Vicario in terra, e riparare, per quanto mi sia possibile, col divino aiuto lo scandalo dato alla Cristianità, e ricuperare la pace della mia coscienza;

« Per tutti questi motivi e fini, con atto di mia spontanea e piena volontà disapprovo, condanno, ritratto pubblicamente quanto nei suddetti miei scritti, e nel mio stesso procedere, vi è stato di offensivo ai diritti, sì spirituali come temporali, del romano Pontefice, di oltraggioso alla sacra persona di Sua Santità Pio IX, gloriosamente regnante, ed al clero cattolico, di erroneo e mal sonante in materie di fede religiosa, e di scandaloso ai fedeli di Gesù Cristo;

« E dichiaro e protesto dinanzi a Dio ed agli uomini di volere, colla divina grazia, che umilmente imploro, diportarmi in avvenire, in parole ed in fatti, conformemente a tutti i miei doveri e cristiani e sacerdotali, per trovare misericordia e salute al tremendo giudizio di Dio, che mi aspetta, e meritarmi pietoso perdono dal suo santo e degnissimo Vicario e supremo Pastore e Padre dei fedeli, Pio IX, cui il Signore Iddio conceda giorni lunghi e felici.

« Prometto infine di assoggettarmi a tutte quelle provvidenze, che Sua Santità sarà per prendere a mio riguardo.

« Mondovì, 28 giugno 1857.

« CARLO GAZOLA. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 luglio.

Corre voce che il ministro dell'interno Rattazzi sia deciso di ritirarsi dal Ministero in seguito ai recenti fatti di Genova. Si designa come successore il conte Pallieri, già intendente generale di Genova, ove lasciò buona memoria della sua condotta in quella difficile posizione. (*FF. di F.*)

Il signor Rattazzi, ministro dell'interno, abbandonando il suo portafoglio, verrà nominato avvocato generale presso la Corte di cassazione, in luogo del sig. commendatore Fraschini, che verrà messo a riposo. È una ricompensa dell'oculatezza del sig. Rattazzi nello scoprire la congiura di Genova, ch'egli conobbe molto tempo prima. (*Armonia.*)

Genova 9 luglio.

Ieri la Questura ha proibito la radunanza della Società mutua dei colpiti dal canone gabellario.

Siamo informati che dall'Uffizio di polizia urbana del Municipio vennero fatte praticare indagini ne' principali cunicoli di varie parti della città, e ne' condotti sotterranei in prossimità delle caserme o di luoghi pubblici, per vedere se c'era nascosta polvere o materia infiammabile.

Nella giornata d'ieri, una ventina di guardie e carabinieri, muniti tutti di carabina, accompagnati, da tre persone vestite in borghese, si recava fuori città a perquisire la casa di villeggiatura di diversi proprietarii. In alcune di queste non avendo trovato chi aprisse, si gettarono abbasso le porte. Insistevano per sapere da' coloni dove fosse stato fatto un pranzo. Niuno di essi poteva dare schiarimenti, perchè forse non era che una cosa immaginaria.

Nella scorsa notte, si videro percorrere la città pattuglie di soldati, comandate da un maresciallo di carabinieri. (*FF. di G.*)

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*: « La polizia va scoprendo continuamente depositi d'armi e di munizioni; ancora stamane ne sequestrò un buon dato in una casa in vicinanza di Sant'Andrea; vi era una cassa di fucili, una quantità di scatole in latta piene di polvere per servire di mina, maniche di polvere, cartucce e palle da spingarda, e perfino delle lime!

« Trovò anche minata la caserma di Sant'Ambrogio (ove sono due battaglioni di bersaglieri), mediante un grosso sacco di lana contenente 30 chilogrammi di polvere, legato a spira da grossa fune impeciata, sicchè l'esplosione doveva essere terribile; aveva una miccia di oltre un metro di lunghezza.

« È voce generale che i cospiratori dovessero far saltare tutte le caserme, onde i cittadini non avessero più alcuna difesa, e quindi eseguire i loro infernali disegni di porre tutto a soqquadro.

« Un senso di vero orrore si è destato or più che mai in tutta la popolazione, considerando ciò che sarebbe stato di Genova!

« Si parla di altri orrendi mezzi di distruzione che erano stati adottati da questa gente, che vuol liberare l'Italia con massacrare i soldati, e con far saltar parte di una città italiana; non ve ne faccio cenno per quella ragione che la prudenza comanda mentre pende un processo; ma allorchè risulteranno dagli atti fiscali, vi sentirete rizzare i capelli sul capo e vi parrà di vivere in pien medio evo.

« Vi è poi una indegnazione molto pronunziata contro la nostra inetta e stupida polizia (e si è discreti a dirla solo stupida ed inetta), la quale lasciò preparare immensi depositi d'armi d'ogni ragione, una quantità di munizioni, che par favolosa, lasciò concertare una cospirazione, che estese le sue fila in molte altre città della penisola, senza mai accorgersi di nulla, e se non era pel sig. Pietri, che ne la avvertisse da Parigi, forse avrebbe ignorato tutto fino allo scoppio delle mine.

« Bisogna dire la verità, che paghiamo (e lo sanno le nostre scarselle!) ma almeno siamo garantiti!

« Ognuno ha una parola d'encomio per l'Autorità militare, per le prudenziali misure prese la sera del 29 giugno, tendenti ad evitare conflitti, a risparmiare il sangue. »

Troviamo nel *Movimento* questi ulteriori particolari relativi a Genova:

« Nella giornata di ieri (8) le perquisizioni continuarono sempre con grande apparato di forza. Le case soggette alle visite erano guardate a vista da una ventina di agenti della forza pubblica.

« Nel pomeriggio fu invitato a recarsi alla Questura il sig. Alberto Mario, e dopo esservisi recato gli fu perquisita la sua abitazione e trattenuto in carcere.

« La giornata terminò con un assedio completo al Caffè del Corso per parte della polizia, operato verso la mezzanotte.

« Furono domandate le carte a molte persone ed il nome ad altre. Finalmente la cosa terminò coll'arresto di un individuo, che ivi trovavasi, del quale ignoriamo il nome.

« Ecco quanto ci venne fatto di raccogliere, senza però garantirne l'esattezza in tutto. »

Siamo informati che la Sezione d'accusa della nostra Corte d'appello ha avocato a sè la istruttoria del procedimento relativo agli avvenimenti del 29 di giugno ultimo scorso.

Corre voce che per l'avvenire sarà notabilmente aumentata la guarnigione di Genova, tanto in artiglieria, come in fanteria di linea e bersaglieri. Pare che s'incontreranno difficoltà per alloggiare il nuovo contingente di presidio, ma dicesi che il Governo è deciso in qualunque modo a superarle.

Ci si annunzia egualmente che verranno aumentate le stazioni interne dei RR. carabinieri nella città di Genova, e che la principale (Sant'Agostino) avrà pure un aumento di più uomini, sia dell'arma a piedi, come di quella a cavallo. (*G. di G.*)

Conversando un giorno, con persona che ebbe un'alta direzione nella Liguria, fummo meravigliati nell'apprendere che l'assegnamento per la polizia in Genova era di 4 mila lire, e di 16 mila per tutta la divisione. Con sì esigua somma come provvedere alla polizia criminale e politica? Noi vogliamo supporre tutti onesti, tutti desiderosi di aiutare il Governo nell'opera, a tutti utile, d'invigilare alla sicurezza pubblica; ma è certo aver la polizia mezzi talmente ristretti, che, se riesce a tutelare la sicurezza dello Stato, si dee molto alle condizioni ed alle tranquille abitudini del popolo. (*Opinione.*)

Altra del 10 luglio.

Questa mattina è ritornato sul *Governolo* dal golfo della Spezia, ove si recò a complimentare l'ammiraglio Lyons, il generale Alfonso Lamarmora, ministro di guerra e marina, che proseguì immediatamente per Torino. (*G. di G.*)

La squadra inglese, che trovasi alla Spezia, sotto gli ordini dell'ammiraglio Lyons, è composta dei seguenti legni:

Royal-Albert, vascello a vite, comandato dal capitano Egerton, coll'equipaggio di 1000 persone e 121 cannoni.

Conqueror, id., comandato dal capitano Jelveston, coll'equipaggio di 960 persone e 101 cannone.

Centurion, id., comandato dal capitano Fanshawe, coll'equipaggio di 750 persone e 80 cannoni.

Curlew, corvetta a vite, comandata dal cav. Horton, coll'equipaggio di 110 persone e 8 cannoni.

Ariel, id., comandata dal cav. Maxe, coll'equipaggio di 100 persone e 9 cannoni.

Wanderer, piroscafo comandato dal capitano Luce, coll'equipaggio di 100 persone e 4 cannoni.

Osprey, id., comandato dal capitano Blonflied, coll'equipaggio di 100 persone e 4 cannoni.

Vigilant, id., comandato dal capitano Armylage, coll'equipaggio di 100 persone e 4 cannoni. (*Corr. Merc.*)

Scrivono da Genova all'*Opinione*: « Sino da quattro o cinque mesi fa, si era ordita una trama, che doveva scoppiare nel Reame di Napoli. Questa trama aveva raccolto intorno a sè molti individui segnalati dell'emigrazione, massime fra quella che dimora fuori del Piemonte, ma erasi combinata fuori dell'influenza di Mazzini. Se non che, quest'uomo fatale all'Italia trovò modo di scoprire, e seppe imbrogliar le faccende in modo che gli autori dell'idea primitiva furono costretti a coordinarla con uno dei soliti guazzabugli universali, di cui tanto si compiace quel frenetico.

« Quando si venne a concretare le cose, e sentendo come Mazzini volesse promuovere un subuglio anche in Piemonte, molti emigrati si ritirarono e non vollero più compartecipirvi, altri vi restarono, e per non isprecare il lungo lavoro da essi fatto per la spedizione sul Napoletano, e perchè il signor Mazzini assicurava tutti che il movimento doveva scoppiare in tutta Italia, e che un po' d'insurrezione a Genova era il solo modo di spingere il Governo piemontese ad entrare in campo in favore della rivoluzione italiana.

« I più animosi però non si lasciavano persuadere, e scongiurarono Mazzini a desistere dal progetto contro Genova, assicurandolo che essi, non uno, ma dieci vapori avrebbero preso e sarebbersi fatti in 2000, quando si fosse trattato di sbarcare in Calabria od in Sicilia. Mazzini fu inflessibile, e due giorni prima di quello prefisso al movimento, in una seduta ultima, in cui si combinarono i più minuti dettagli, scambiò la data parola che il moto di Genova dovesse essere susseguente, ma lo ordinò contemporaneo agli altri; quindi lasciò la terra genovese, ed andò, come al solito, a nascondere altrove la sua viltà.

« Fra i componenti la spedizione, partiti da Genova per Livorno, si contano alcuni emigrati romagnuoli, compromessi nel tentativo della Spezia; taluni di questi restarono morti nelle vie di Livorno.

« Si parla di altri fucili sequestrati nella Riviera occidentale, a poche miglia di distanza da Genova.

« Fra le carte sequestrate ad emigrati di Romagna fu trovato il piano di guerra. » (*G. di Ver.*)

Altre notizie particolari, degnissime di fede, giunte a Genova quest'oggi col *Pompei*, ci recano la conferma della morte di Pisacane, e anche di Nicotera, entrambi Siciliani, che stavano in Genova, morti nella mischia. Uno fra essi, non sappiam bene quale dei due, ebbe un colpo d'accetta da una guardia urbana.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi in una corrispondenza del *Giglio di Firenze*, in data di Livorno 7 luglio corrente:

« Livorno è ormai tranquilla affatto e riprende ogni dì più il suo aspetto vivo e animato di città commerciale. Niente altro da giovedì in poi è venuto a turbare seriamente la pubblica quiete, ma nel dopo pranzo di domenica si osservava una tal quale inquietudine sul viso di molti, in conseguenza di qualche foglio incendiario, affisso dai settarii e quasi subito lacerato dal popolo stesso. Pochissimi lessero quel proclama, ma, come suole accadere, molti vollero averlo letto, ed ecco esagerazioni e strani commenti per tutto. Pare che quel foglio minacciasse, per le ore del dopo pranzo di domenica, un nuovo e più feroce assalto contro la truppa. Quel pazzo proclama, come vedete, non aveva altro scopo che di allarmare la città, alla quale Firenze diede molto saggiamente una prova di confidenza, essendo accorse a Livorno, col treno di piacere di andata e ritorno, ben mille persone e intere famiglie con donne e bambini.

« Un altro vostro corrispondente di Livorno, dandovi in data del 3 il numero dei morti e feriti, disse essere fra gli ultimi il capitano Bracci, figlio del maggiore. Non è il capitano Bracci il ferito, ma un altro Bracci, ufficiale di marina; l'altro uffiziale ferito è il tenente Giannini.

« Nella sera del martedì accadde un fatto, che avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili. Nel tempo dello scompiglio, cioè mentre i cittadini fuggivano, gli assassini aggredivano e la brava milizia difendeva sè e noi tutti, il cielo, per accrescere orrore alla scena, era nero di un furiosissimo temporale; acqua dirotta, lampi, tuoni, saette. Alle 10 circa, cadde un fulmine nella Fortezza Vecchia e uccise un artigliere, ch'era presso a un cannone e due altri caddero in terra tramortiti. Vicini al cannone, erano il cassone della polvere, quello delle granate e l'altro dei razzi alla Congreve, e il cannone carico a mitraglia imboccava verso la via S. Giovanni, quella dove era stato più grande il trambusto e dov'era gran numero di soldati di piantone.

« La terribile scintilla elettrica, con uno dei soliti scherzi, girò per due volte intorno a quell'ammasso di materie incendiarie, e poi gettossi sull'artigliere lo freddò e s'estinse. Voi vedete qual terribile strage avremmo a deplorare, se la saetta avesse infiammato uno di quei cassoni, che saltando in aria avrebbe acceso gli altri due; ed era veramente necessario un miracolo perchè non prendesse fuoco il cannone, che avrebbe atrocemente spazzata la strada.

« Qui si dà per certo che, in conseguenza del combattimento ch'ebbe luogo a Sapri fra le milizie napoletane e gli sbarcati dal piroscafo il *Cagliari*, i morti sieno 130 e i feriti in più gran numero. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 5 luglio.*

Il Principe regnante Alessandro Karageorgevich ha ricevuto dalla Sublime Porta l'Ordine del Megidiè di prima classe.

Siamo in grado di assicurare in generale che il Principe Alessandro gode la piena fiducia del suo Sovrano, e che questa prova di fiducia fa sperar bene per l'avvenire del nostro paese.

Da ier l'altro possiamo annunziare un nuovo cangiamento nel Ministero. Il ministro presidente e ministro degli esteri, Alessio Simich, avea chiesto da qualche tempo la sua dimissione, a motivo di malferma salute. La sua domanda venne esaudita con parole molto lusinghiere, ed egli ritorna a prender posto nel Senato, di cui è membro. Nel suo posto venne nominato, con decreto del 2 corrente l'attuale ministro di giustizia e del culto, signor Stefano Marcovich, uomo molto stimato e di merito. A ministro della giustizia fu nominato il sig. Geremia Stanozevich.

Di mano in mano che si sviluppano le nostre condizioni politiche, prende maggior vigore anche la nostra vita sociale. Anche la nostra città si va sempre più abbellendo. La sola cosa, che impedisce un progresso maggiore in tale riguardo, si è la circostanza che la popolazione turca, la quale ha un proprio organo di polizia e di amministrazione giuridica, non vuole adattarsi alle misure di abbellimento. In generale, la sussistenza d'una polizia separata turca e serviana è per noi un vero male, che conduce a molti dissapori. (*O. T.*)

MONTENEGRO.

La *Gazzetta d'Agram* annuncia dal confine del Montenegro, nel 6 corrente, avere il Senato di quel paese fatto fucilare un vecchio della Berda, per aver avuto l'ardir di osservare, in una piccola adunanza popolare, che la Russia avea fatto del bene al Montenegro, e ch'era cosa malagurata quella di sciogliersi da quella Potenza protettrice. Il recente arrivo a Scutari di alcuni battaglioni di *nizam* dà motivo a varie congghietture. La cosa più verisimile si è che quelle truppe sieno giunte per terminare, durante la buona stagione, le riforme amministrative introdotte in Albania.

Scrivevano dal confine del Montenegro, nel 7 corr., alla stessa *Gazzetta di Agram*: « Ieri, alle ore 9 pomeridiane, dieci *perjaniki* del Principe Danillo comparvero nel piccolo villaggio di Bercelli, arrestarono il *pope* Giuro Popovic ed il suo figlio primogenito, li condussero a Vir, e li fucilarono senza inquisizione nè comunione: quindi ne appesero i corpi. Non si conosce la colpa di que' due infelici. Il loro supplizio senza processo inorridì tutti. Temonsi altre simili esecuzioni. »

Annunciano nel 5 da Cattaro: « Ier mattina Pietro Stefano Vucotich e Luca Jovovich, ambedue del Montenegro, spararono contro il Voivoda di Grahovo sette fucilate a palla, senza colpirlo. Poscia fuggirono a Cettigne. » (*Tr. Zeit.*)

SPAGNA.

Madrid 3 luglio.

Il caporale del reggimento d'artiglieria di Malaga, Ozequi el Campelo, venne fucilato per cospirazione. Egli aveva ventidue anni. Tutti i corpi della guarnigione hanno assistito al supplizio, il solo che siasi fatto in conseguenza della scoperta della congiura militare. Le truppe vennero arringate dal governatore militare Manuel Gesset.

Il brigadiere d'infanteria, Francesco Munoz y Andrade, deputato di Jaen, e tre ufficiali dei corpi di questa guarnigione, sono partiti con altri sei ufficiali e sottufficiali per formare un consiglio di guerra nella Provincia di Jaen, e giudicar quelli che hanno preso parte all'insurrezione della torma a Despena Perrar.

La torma della Carolina si componeva di 70 in 80 uomini armati; i quali hanno distribuito proclami concepiti in ispirito democratico, e che invitavano coloro, i quali concorrevano nelle loro idee ad unirsi ad essi.

I fogli di Madrid del 4 ci recano i particolari de' disordini di Siviglia, che compendiamo nel *Bullettino*, e di cui parleremo più diffusamente domani.

Ricominciano in Madrid a far capolino i fogli clandestini che furono nel 1854 precipua cagione della caduta del Ministero Sartorius. Si diffusero parecchi Numeri del *Murcielago* (la Nottola) senza che la polizia possa scoprirne lo stampatore. In quei libelli è trasmodata la libertà del linguaggio, nè si risparmia, scrive il *Pays*, la persona stessa della Regina. Il Governo è in gran faccenda per trovare i colpevoli e minaccia di punirli in modo esemplare. *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO

Ecco la lettera del ministro di Turchia, di cui femmo cenno nelle *Recentissime* d'ier l'altro:

A. S. E. il visconte Vilain XIIII, ministro degli affari esterni.

« Brusselles 5 luglio 1857.

« Signor visconte,

« Lessi con vivo rincrescimento la comunicazione indiretta, che avete voluto farmi per la via del *Moniteur*. Non posso impedirmi di manifestarvene tutta la mia sorpresa.

« Dopo la disposizione, presa dalla Sublime Porta verso il ministro del Belgio a Costantinopoli, il Governo belgio era certo in diritto d'usar rappresaglie a mio riguardo, massime se V. E. aveva contro di me i lagni, ch'ella specifica adesso. Tuttavia, il Governo belgio nol fece; ei giudicò che la questione riguardasse unicamente di persona il sig. Blondeel. Voi stesso, sig. visconte, m'avete indirizzato queste parole il 22 giugno scorso: « V'ebbe un emergente a Costantinopoli; « niente v'ebbe a Brusselles. »

« Oggi, cangiando sistema, con un accorto ripiego e con una interpretazione affatto nuova de' fatti, voi fate su me ricadere la malleveria dell'emergente.

« Torno a dirlo, me ne rincresce; ma poichè V. E. stimò conveniente, in luogo di spiegare il contegno del suo agente, d'accusarmi dinanzi il pubblico, ella troverà naturale, penso, ch'io mi difenda dinanzi al medesimo tribunale.

« Accetto il dibattimento, signor visconte, nelle condizioni che voi mi fate, e, come avete voluto, il pubblico giudicherà fra noi. Avrò l'onore quanto prima di rispondervi più compiutamente.

« Intanto, prego V. E. d'aggradire le nuove assicurazioni della mia più profonda considerazione.

« *Sott.* — E. di Kerckhore. »

FRANCIA

Parigi 8 luglio.

Ecco il decreto relativo alla sospensione dell'*Assemblée Nationale*, qual è pubblicato dal *Moniteur*:

« Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'interno;

« Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa, del 17 febbraio 1852;

« Visti gli avvertimenti, dati al giornale *L'Assemblée Nationale*, in data del 1.º marzo 1853, del 6 aprile 1853, e del 6 febbraio 1856;

« Vista la decisione in data del 5 marzo 1854, che sospende per due mesi il detto giornale;

« Visto l'articolo, inserito nel suo Numero del 7 luglio 1857, avente per titolo: *Un'ultima parola sulle elezioni*, sottoscritto *A. Letellier*, articolo in cui è detto « ch'è difficile scorgere, nelle elezioni che terminano, una di quelle manifestazioni libere e spontanee dell'opinion pubblica, le quali non lasciano a' più increduli nessun mezzo di dubitare dell'unione del paese e del suo Governo; ch'è comodo, rivolgendosi alla nazione, far la domanda e la risposta, ma che allora non convien invocare tale risposta come un luminoso attestato dell'opinione pubblica; che i Comuni rurali ebbero, è vero, una gran parte nel risultamento generale delle elezioni, ma ch'essi diedero il voto sotto l'azione d'influssi amministrativi, e che conviene tener conto di tali influssi, quando si vuol mettere a fronte dell'opposizione e dell'astinenza, che si osservano nelle città, la sollecitudine e la fedeltà de' Comuni rurali;

« Considerando che tali allegazioni, quali pur siano gli accorgimenti di linguaggio, in cui sono involte nell'articolo, di cui si tratta, sono ad un tempo false e maligne; che la più intera libertà presedette alla lotta elettorale; e che il Governo non può lasciar impunemente calunniare i cinque milioni di suffragii, che, su tutti i punti del territorio, nelle città come nelle campagne, gli diedero il lor leale sostegno;

« Decreta:

« Art. 1.º Il giornale *L'Assemblée Nationale* è sospeso per due mesi, cominciando dall'8 luglio corrente.

« Art. 2.º Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi 7 luglio 1857.

« *Sott.* — Billault. »

Il decreto, relativo all'avvertimento dato all'*Estafette*, parimenti inserito nel *Moniteur*, è del tenore seguente:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno.

« Visto l'articolo 32 del decreto organico sulla stampa, del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo, inserito nel Numero dell'*Estafette* del 7 luglio 1857, sotto il titolo: *Bulletin du jour*, e con la sottoscrizione *Dumont*, contenente i paragrafi seguenti:

« A dispetto delle asserzioni di certi giornali, manteniamo quel che abbiam detto in riguardo alla significazione del voto di Parigi;

« Sì, la capitale è l'espressione politica della Francia intera perchè la sua popolazione si compone di cittadini raccolti ne' minimi centri di popolazione; sì, il voto del 22 giugno, le nominazioni de' sigg. Goudchaux e Carnot, la maggioranza relativa ottenuta dal sig. generale Cavaignac, hanno un'importanza, che fu apprezzata da tutto il giornalismo europeo »;

« Considerando che, sotto il sistema del suffragio universale, il rispetto, dovuto all'autorità della maggioranza, è un principio fondamentale, che non potrebb'essere permesso alle minoranze di negare o metter in dubbio;

« Considerando che pretender di trovare l'espressione politica della Francia nel voto d'alcuni collegii, quand'ella parlò tutta quanta e chiaramente manifestò la sua opinione, è attaccare l'autorità costituzionale de' cinque milioni di suffragii, che formano l'immensa maggioranza acquistata a' candidati del Governo;

« Decreta:

« Art.º 1.º Un secondo avvertimento è dato al giornale *L'Estafette*, nella persona del sig. Dumont, direttore gerente del giornale e soscrittore dell'articolo.

« Art.º 2. Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi il 7 luglio 1857.

« *Sott.* — Billault. »

Leggesi nel *Courrier des Vosges*: « S. M. l'Imperatore non si sta ozioso a Plombières; in lui l'attività del corpo non nuoce a quella della mente, e sotto le fresche ombre, che circondano quella piccola città, più d'un alto pensiero è stato posto ad effetto. Ciascun giorno l'Imperatore riceve deputazioni e funzionarii da lui chiamati, che vengono a rendergli conto dei bisogni e dei desiderii delle popolazioni. Il prefetto del Dipartimento dei Vosgi, che è in permanenza a Plombières, esce e lavora spesso con S. M. » *(G. P.)*

Leggesi nella *Presse*: « Lo stato del sig. Béranger è sempre grave. La notte del 6 al 7 fu agitatissima; quella del 7 all'8 un po' più tranquilla. Ogni giorno, un gran numero di persone vanno a farsi inscrivere in casa del sig. Béranger, mostrando così l'interesse che portano all'illustre ammalato. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 luglio.

§ L'esito delle elezioni completorie d'ieri e d'ier l'altro, pubblicato stamane da tutt'i giornali di Parigi, diede causa vinta, nelle tre circoscrizioni, all'opinione opponente.

Tal esito era previsto: altro ei non è che la conferma de' suffragii, deposti quindici giorni fa nelle medesime urne. In realtà, da quel tempo, l'opinione non ha variato: solamente, i voti, che si trovavano allora spartiti fra due candidati, si adunarono forzatamente sopr'uno solo, e così produssero la maggioranza relativa, che aggiunge tre deputati dell'opposizione a' due, che Parigi aveva già nominati. Vi rammentate che, rendendovi conto di tal primo risultamento, e facendo il bilancio della situazione, io era stato indotto a conchiudere che, non ostante il difetto d'esito per tre circoscrizioni, si poteva nondimeno considerare i suffragii come divisi presso a poco in parti eguali fra il Governo e l'opposizione. Tal opinione è oggidì pienamente giustificata: Parigi manda cinque deputati da ciascun lato. Resta ora la questione del contegno, che assumeranno nella nuova Camera i deputati, che v'entrano sotto la bandiera dell'opposizione. Escludo la possibilità del rifiuto di giuramento, che sarebbe un controsenso assurdo, ed una vera beffa agli elettori, che gli hanno nominati: ma credo che, visto lo stato, appieno provato, dell'opinione quasi universale in Francia, e considerate le nuove abitudini parlamentarie, sorte col reggimento imperiale, la parte de' rappresentanti democratici, o sedicenti tali, sarà a certi momenti oltremodo dilicata e difficile; senza dire che per certuni, come p. e. il generale Cavaignac, tal difficoltà è raddoppiata dalle antecedenze e dalla memoria del passato. Non si giugne anzi neppure a ben comprendere come il generale, dopo essere stato il competitore sfortunato del Principe, che ci governa adesso, per l'ex Presidenza dell'ex Repubblica, siasi rassegnato ad assumer la parte, molto più modesta, di semplice deputato, rappresentante un dugentessantesimo della Camera. Se non che, quest'è affare del generale Cavaignac, e si vuol credere ch'ei sappia quel ch'egli fa.

Le notizie dell'Italia vivamente distrassero l'attenzion dell'Europa dalle elezioni di Parigi. Tutte le informazioni, che ci giungono, e sono molte, s'accordano nel presentare il pazzo tentativo, ormai represso, come l'effetto fallito d'una vasta cospirazione mazziniana, concepita, a quanto pare, in grandi proporzioni, e che disponeva di mezzi materiali molto considerevoli. Si può andare più oltre, ed affermare che i cospiratori non limitavano le mire loro all'Italia, e facevano assegnamento sopra una potentissima diversione, se non nel resto dell'Europa, almeno in Francia. Le mezze rivelazioni, arrischiate su questo punto da alcuni fogli belgi, mi posero all'erta, come tanti altri; volli informazioni positive, ed ora non mi è permesso dubitare che il tentativo de' rivoluzionarii italiani fosse concertato con repubblicani d'altri paesi. Si confidava nelle elezioni francesi, da cui si sperava un esito affatto contrario a quel ch'è; e c'erano inoltre alcuni pugnali, di fresco aguzzati, che dovevano qui menare un gran colpo. So con certezza che, da più che tre settimane, l'Amministrazione francese era a conoscenza di quasi tutta la trama; ma il Governo si ristrinse a far catturare in silenzio alcuni cospiratori, fra cui parecchi Italiani, e niente volle rivelare, poichè non si avrebbe lasciato di prendere le sue rivelazioni come un richiamo in favor de' suoi candidati uffiziali, e tal supposizione sarebbe stata in Francia del più deplorabile effetto per le elezioni. È, d'altra parte, probabile che si prevedesse la perfetta inanità de' tentativi, che dovevano farsi in Italia.

Abbiamo alcune notizie interessanti di Bagdad, in data dell'8 giugno. Hassan Alì Khan, incaricato dal Sadrazan di fare al sig. Murray le scuse convenute, era giunto in quella città, che intendeva lasciare il 26, dopo aver compiuto fino a Kerbela un pellegrinaggio. A Mohammerah, non rimanevano più della flottiglia inglese se non tre battelli a vapore e due corvette da guerra a vela. Il generale Outram si disponeva a partire il 9 da Kassangiè per Bombay, col resto delle sue truppe. L'affare anglo-persiano può dunque considerarsi come terminato.

Sperasi poter dire fra breve altrettanto della rivolta de' cipai nell'India, i quali sono da per tutto tenuti a segno dalle truppe inglesi, e parecchi reggimenti de' quali hanno già fatto la lor sommissione. Ma, non avendo a questo proposito informazioni gran fatto particolari e precise, le rimetto ad una migliore occasione: tutt'i nostri fogli di Parigi ve ne diranno quanto ve ne potrei dire io stesso, nel caso che trovaste opportuno valervi de' loro ragguagli.

Avrete veduto nel *Moniteur* la conferma della notizia, che vi aveva inviata, d'una prossima visita de' nostri Sovrani all'isola d'Osborne. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Non vi ho mai parlato d'uno spacciato disegno di gita delle LL. MM. fino a Manchester; e mi compiaccio d'aver avuto tale prudenza, poichè, dopo l'annunzio del giornale uffiziale, sarei obbligato a disdirmi.

Quanto al colloquio dell'Imperatore Napoleone e dell'Imperatore Alessandro, di cui pure si è spesso parlato ne' fogli, anche questa è una voce, della quale credo che sia tempo fare giustizia. Il ministro di Francia a Carlsruhe ed il generale Reybell furono tuttavia ricevuti il 5 dall'Imperatore di Russia, con ogni maniera di cortesie e di segni di benevolenza.

L'Imperatore Napoleone è tuttavia a Plombières, il cui soggiorno sembra utilissimo alla sua salute: ma le abitudini di ritiro e di solitudine, ch'ei prese, e a cui fermamente si attiene, hanno crudelmente delusa la curiosità pubblica; e si credette osservare che il concorso degl'importuni fosse quest'anno men grande a Plombières dell'anno passato.

GERMANIA.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, ritornarono il giorno 5, dopo le 6 pomeridiane, a Darmstadt, dalla visita fatta alla Imperatrice madre di Russia a Wildbad, e si recarono il 6 a Kissingen. S. M. l'Imperatore di Russia, durante la sua prima breve dimora a Darmstadt, ha ricevuto in udienza i capi delle supreme Autorità militari della fortezza federale di Magonza, il regio tenente generale prussiano e vicegovernatore, di Bonin, e l'I. R. tenente maresciallo austriaco e comandante la fortezza, cavaliere di Steininger. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 luglio.

Più sopra, nel *Bullettino*, lamentavamo che le notizie dell'Indie si facessero attendere; or il lamento non ha più motivo. Riceviamo in questo punto dal nostro corrispondente d'Alessandria d'Egitto una lettera, che dà ragguagli di quel paese, e che riferiamo qui appresso; e inoltre un dispaccio telegrafico di Londra, che conferma i ragguagli del nostro corrispondente.

Quanto a' giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9, che ricevemmo stamane, poco ci recan di nuovo. Abbiamo riprodotto nel *Bullettino* d'oggi un articolo della *Gazette des Tribunaux*, che annunzia gli arresti, fattisi a Parigi, e conseguenti alla trama scoperta. Il *Pays* aggiunge che le fila di quella trama, la quale non si arrestava all'Italia, erano da quindici dì nelle mani del Governo francese, e che « a Parigi stesso « doveva scoppiare, col più grave degli attentati, tal « vasta congiura, la quale aveva ramificazioni fino in « Spagna. » Il Governo francese, aggiunge il *Pays*, serbò silenzio, perchè non voleva, nè turbar le elezioni, nè influire ne' voti. Infine, quel giornale c'informa che « parecchi complici di Mazzini furono arrestati in « Francia. » *(V. sopra il carteggio di Parigi.)* La *Gazette des Tribunaux* annunziò per la prima metà d'agosto l'apertura de' dibattimenti giudiziarii: non tarderemo dunque lungo tempo ad essere più ampiamente informati.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, non contengono notizia di conto; essi hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« *Londra 9 luglio.*

« Il *Daily News* biasima lord Palmerston delle dichiarazioni, ch'ei fece contro il sig Lesseps, perchè potrebbero forse indurre il Governo francese, che rimaneva neutrale, ad abbracciare il progetto in discorso del taglio dell'istmo di Suez »

« *Madrid 8 luglio.*

« Il bilancio fu presentato al Congresso. I sediziosi furono severamente castigati. Il trattato della proprietà letteraria fra l'Inghilterra e la Spagna fu sottoscritto. »

(Nostro carteggio privato.)

Alessandria 5 luglio.

La valigia dell'Indie questa volta pure ci reca notizie gravi di quelle contrade.

Scrivono che il settentrione del Bengala sia in possesso de' rivoltosi, e che la città di Dehli sia da essi destinata a sede del loro Governo. A Madras, in data dell'11 giugno, giunse notizia che gl'Inglesi hanno fatta una sortita da Agra, con gran successo, disperdendo, cioè, i rivoluzionarii, impossessandosi de' loro cannoni e delle più importanti alture.

L'occupazione dell'isola di Perim, sul golfo Arabico, da parte degl'Inglesi, ha fatto viva impressione sul Governo egiziano, che rivolse in conseguenza alcune osservazioni al Gabinetto di Costantinopoli su quell'importante punto strategico. Dicesi che l'Austria e la Francia abbiano pure fatto osservazioni allo stesso Gabinetto; e che questo, per mezzo del granvisir, abbia domandate spiegazioni all'ambasciatore inglese. *(V. i NN. precedenti.)*

Dicesi che il Vicerè Said pascià debba recarsi a visitare l'oasi di Giove Ammone (Sciva), nel deserto libico. Alcuni suppongono che questo suo viaggio si riferisca all'intenzione del Vicerè d'impossessarsi di quel territorio.

In breve, speriamo di vedere Alessandria illuminata a gas, avendo già la privilegiata Compagnia Novisarda spediti qui i materiali occorrenti per quest'importante abbellimento; conseguenza del quale sarà anche la riparazione delle strade con buoni materiali.

Vediamo con piacere ripristinate le buone relazioni fra il Regno di Darfur e l'Egitto. Una carovana di circa 4000 cammelli, già partita da Darfur per qui, n'è la prova di fatto. Essa ci recherà parecchi tomani di gomme, denti d'elefante, e, dicesi, copiosi regali pel nostro Vicerè.

Con generale esultanza si sente smentita la notizia della morte di Eracle bei, governatore del Cordofan; e si crede che quella notizia siasi sparsa ad arte da alcuni dignitarii egiziani, gelosi di vedere un Cristiano occupare un posto così eminente.

Sembra che in Inghilterra pure l'opinione pubblica sia favorevole al progetto del taglio dell'istmo di Suez; e perciò si attende con impazienza l'arrivo del sig. di Lesseps, per conoscere quanto sia avanzato l'affare.

Fra' vasti progetti, che occupano di continuo la fervida mente del nostro Vicerè, dobbiamo annoverare quello, importantissimo, di accordare la proprietà delle terre, e quindi agli acquirenti il diritto di trasmissione.

Nell'applicazione di così savia legge, ci furono alcuni ostacoli, giacchè non tutti gli sceicchi (capi dei villaggi) aderivano ad acquistare quegli stessi terreni, che or posseggono ad utile uso; ma la maggioranza v'acconsente. Non così la stessa legge potrà essere applicata nelle città per gli Europei, giacchè i pubblici magistrati vi si mostrano estremamente contrarii.

PS. — Dehli è stata eletta capitale e residenza del Re, nominato dagl'insorti. I fili telegrafici fra questa città e Agra furono rotti dagl'insorti medesimi. Trentamila uomini sparirono dalle file dell'esercito inglese del Bengala. Il gen. Anson è morto di cholera.

Vienna 10 luglio.

S. M. il Re Guglielmo di Prussia è partito questa mattina alle 10, con un treno separato dalla strada del settentrione e venne accompagnato da S. M. l'Imperatore sino alla Stazione, nella cui grande sala si erano radunati tutti i signori Arciduchi, e le Autorità civili e militari. Allo sbarcatoio era schierata una compagnia d'onore colla banda musicale, la quale, all'arrivo degli eccelsi personaggi, sonò l'inno nazionale prussiano. *(FF. di V.)*

Torino 11 luglio.

Leggiamo nell'*Espero*: « Si dice che, in seguito agli ultimi avvenimenti di Genova, il cav. Ottavio Lamarmora abbia chieste le sue dimissioni da intendente generale di quella divisione. »

Qualche decina di arresti si operò a Torino. I compromessi furono ieri condotti a Genova in vaggoni cellulari. *(Catt.)*

Napoli 4 luglio.

In continuazione di ciò che riferimmo con Supplimento al N. 139 del giornale in data del 2 andante, veniamo a conoscere che un numero della banda, scampato, siccome annunziammo, all'attacco di Padula, incontratosi il dì 2 verso Sansa con la guardia urbana di quel Comune e parte dell'11.º battaglione cacciatori, dopo uno scontro avuto con dette forze, al quale prese anche parte buona porzione di quegli abitanti, spinti da incredibile entusiasmo per la causa del Re Nostro Signore, lasciò da 30 morti sul terreno, tra' quali il loro conduttore. Gli altri sono stati arrestati: sicchè, in poche ore, ha avuto fine un abbominevole tentativo, diretto a disturbare la quiete di popolazioni pacifiche, devote, ed amanti del nostro adorato Sovrano. *(G. del R. delle D. S.)*

Sull'estinto condottiero di questa spedizione, sig. Pisacane, dice un carteggio del *Cattolico*, da Napoli, 8, si è rinvenuto un portafoglio, contenente molte carte di alto interesse, e che svelano le macchinazioni di questi tristi. Esso fu spedito da Sapri dall'Autorità locale in un plico al Re, che ne ha fatto l'apertura e l'esame innanzi al ministro di Sardegna e de' suoi colleghi, all'oggetto convocati a Gaeta.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 9 luglio.

I Russi occuparono il forte di Gogrui al confine dell'Abasia. Fu pubblicato il trattato sul dazio del Sund. Gli esercizii della guardia hanno cominciato. Lord Wodehouse è giunto a Mosca. Il sig. Malsow ha assunto interinalmente il portafoglio del principe Gortschakoff. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 11 luglio.

Londra 11 luglio. — La Camera dei lordi ha respinto, con 274 voti contro 138, la seconda lettura del *bill* per gl'Israeliti. *(G. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Milano 13 luglio, ore 10 min. 25 ant.

(Ricevuto il 13, ore 11 ant.)

Londra 13. — Il *Globe* dà notizie delle Indie, secondo le quali l'insurrezione fu battuta fuor delle mura di Dehli; 26 cannoni furono presi. Doveva esser dato l'assalto alla città. Molte truppe nel Bengala e nel Nord disertarono. *(V. sopra il nostro carteggio d'Alessandria.)*

BORSA DI VIENNA del 13 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	$83\ ^{13}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	$85\ ^{1}/_{8}$
»	al $4\ ^{1}/_{2}$	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. $104\ ^{5}/_{8}$	uso l.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 9 $^{1}/_{2}$	3/m.
Parigi per 300 franchi	» $121\ ^{3}/_{8}$	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f 120 a 24 $^{1}/_{2}$	» $103\ ^{1}/_{4}$	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» $103\ ^{1}/_{4}$	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» $76\ ^{1}/_{8}$	2/m.
Livorno per 100 Lire	» $104\ ^{3}/_{8}$	2/m.

Borsa di Parigi dell'11 luglio — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 92 —. — Tre p. % 66 80

Borsa di Londra dell'11 luglio - Consol. 92 $^{7}/_{8}$.

Trieste 11 luglio — Aggio dei da 20 carantani $4\ ^{3}/_{8}$ a $4\ ^{1}/_{2}$ p. %

VARIETA'.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* in data del 9 corrente luglio:

« Veniamo a rilevare da dati positivi che la quantità complessiva dei bozzoli, stata venduta in questo mercato nel corrente anno 1857 è stata di pesi 641,737, e libbre 6, la quale ha dato il prodotto di austr. L. 1,812.169. 47. La quantità venduta nello scorso anno 1856 fu di pesi 536.240, e diede il provento di austr. L. 1,114,713. 92.

« Quest'anno vi ebbe per ciò un aumento nella quantità dei bozzoli di pesi 105 497 e libbre 6, e nel giro del denaro di austr. L. 697,455. 55. »

Scrivono da Spalato, in data 29 giugno all'*Osservatore Dalmato*: « Sono amantissimo del ramo serico, presi qui informazione da diversi, e so dirle con precisione che qui pure il raccolto de' bozzoli riuscì, come a Zara, perfetto, senza presentare il minimo segno della fatale malattia dominante. E qui del pari molti Lombardi concorsero per provvedersi della buona semente, mentre alcune partitelle, spedite l'anno scorso in Italia, dietro relazioni avute, riuscirono perfettamente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 luglio. — Col cap. Albrizio arrivavano olii ancor per De Piccoli, e da Monopoli il nap. *Veloce*, cap. Ippolito, con olii per De Martino.

L'ultima vendita che ci fosse indicata nei granoni fu di st. 1000 a l. 11.50. D'olii primitivi d.i 250, stornavansi ancora di Puglia a d.i 240, sc. 13, e tanto si vendevano pronti di Monopoli.

Lo Stabil. merc. veneto ridusse la tassa di sconto a 6 $^{1}/_{2}$ p. % Le valute d'oro ebbero ricerca da 2 $^{3}/_{4}$ a $^{4}/_{5}$, le Banconote da 95 $^{3}/_{4}$ a $^{7}/_{10}$, il Prest. naz. da 81 $^{1}/_{2}$ ad $^{1}/_{4}$.

Trieste, nella sett. passata, poco operava nel comm. di pubb. carte, ch'ebbe a contenersi nel Prestito da 84 $^{7}/_{8}$ ad 85 $^{1}/_{4}$. Nè si operava molto in mercanzie, però ben sostenuti i caffè; prezzi invariati negli olii, nelle pelli, nei metalli e nelle gomme. Meglio tenuti i cotoni.

MONETE. — *Venezia 13 luglio* 1857.

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	$79\ ^{3}/_{4}$
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	$81\ ^{1}/_{4}$
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.º giu.	92
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.º mag.	$81\ ^{1}/_{4}$
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	$6\ ^{1}/_{2}$

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 13 luglio* 1857.

Amburgo . eff.	$218\ ^{1}/_{2}$	Londra . eff.	29 20
Amsterdam »	$246\ ^{1}/_{2}$	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» $116\ ^{1}/_{5}$
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» $298\ ^{1}/_{2}$	Milano	» $99\ ^{2}/_{5}$
Bologna	» 621	Napoli	» 531
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» $116\ ^{2}/_{5}$
Firenze	» $99\ ^{4}/_{5}$	Roma	» $616\ ^{1}/_{2}$
Genova	» $116\ ^{1}/_{2}$	Trieste } vista	» $285\ ^{1}/_{2}$
Lione	» $116\ ^{1}/_{3}$	Vienna } vista	» $285\ ^{1}/_{2}$
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» $99\ ^{4}/_{5}$		

Adria 12 luglio. — Di nessuna importanza è stato il nostro mercato d'ieri. I prezzi dei frumenti nuovi pronti o di consegna nella ventura settimana, furono da l. 18 a l. 21 acquistati dai consumatori. I vecchi senza compratori, e nominalmente restarono da l. 24 a 25. Insignificanti furono i dettagli di granone da l. 15 a 15.50. Il riso nostrano da l. 42 a 48 ed il cinese da l. 34 a 40. Ravizzoni da l. 28 a 29. Risone nostrano da l. 21 a 22, cinese da l. 18 a 19.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 luglio 1857, ore 1 pom. — Pochi affari, ma, in generale, una miglior disposizione. Le carte ferme. Specialmente benevise le Azioni della Banca. Le divise ai corsi d'ieri offerte da ogni parte.

Prest. nazionale. 5 %	$85\ ^{3}/_{16}$ —	$85\ ^{1}/_{4}$
» 1851 S. B. 5	$95\ ^{1}/_{2}$ —	96
» lomb.-ven. 5	96 —	$96\ ^{1}/_{4}$
Obbl. dello Stato 5	$83\ ^{7}/_{8}$ —	84
» » 4 $^{1}/_{2}$	$73\ ^{3}/_{4}$ —	$73\ ^{7}/_{8}$
» » 4	$65\ ^{3}/_{4}$ —	66
» » 3	$50\ ^{1}/_{2}$ —	$50\ ^{3}/_{4}$
» » 2 $^{1}/_{2}$	$42\ ^{1}/_{4}$ —	$42\ ^{1}/_{2}$
» » 1	$16\ ^{1}/_{2}$ —	$16\ ^{3}/_{4}$
» Gloggnitz, rest. 5	96 —	—
» Oedenburg » 5	95 —	—
» Pest » 4	95 —	—
» Milano » 4	94 —	—
» eson. suol. A. I. 5	$88\ ^{1}/_{2}$ —	$88\ ^{3}/_{4}$
» » Ungheria 5	$81\ ^{7}/_{8}$ —	$82\ ^{1}/_{8}$
» » Galizia 5	$80\ ^{3}/_{4}$ —	81
» » altre Prov. 5	$86\ ^{1}/_{2}$ —	87
» del Banco 2 $^{1}/_{2}$	$63\ ^{3}/_{4}$ —	64
Prest. con lott. 1834	335 —	336
» » 1839	$144\ ^{1}/_{2}$ —	$144\ ^{3}/_{4}$
» » 1854	110 —	$110\ ^{1}/_{8}$
Vigl. rendita di Como	$16\ ^{3}/_{4}$ —	$16\ ^{7}/_{8}$
» ipot. Galizia 4 %	82 —	83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	$89\ ^{1}/_{2}$ —	90
» Gloggnitz 5	$82\ ^{1}/_{2}$ —	83
» nav. vap. Dan. 5	86 —	—
» pr. Lloyd (arg.) 5	92 —	93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	110 —	111
Azioni della Banca naz.	1016 —	1017
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	$99\ ^{1}/_{4}$ —	$99\ ^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.	241 —	$241\ ^{1}/_{2}$
» Banca di sconto A. I.	123 —	$123\ ^{1}/_{4}$
» St. f. Budw-Linz-Gm.	232 —	234
» Ferd. del Nord	192 —	$192\ ^{1}/_{8}$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	$261\ ^{1}/_{2}$ —	$261\ ^{3}/_{4}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	$100\ ^{1}/_{16}$ —	$100\ ^{7}/_{16}$
» idem cong. S.-N. ger.	106 —	$106\ ^{1}/_{4}$
» idem Tibisco	$100\ ^{1}/_{4}$ —	$100\ ^{3}/_{8}$
» idem Lomb.-Ven.	$249\ ^{1}/_{2}$ —	250
» idem Franc. Gius.	$193\ ^{1}/_{4}$ —	$193\ ^{1}/_{2}$
» prest. città di Trieste	$102\ ^{1}/_{2}$ —	103
» navigaz. a vapore	580 —	582
» » 13.ª em.	— —	—
» del Lloyd	403 —	405
» ponte catene Pest	70 —	72
» molino a vap. Vienna	60 —	62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	27 —	28
» » 2.ª pr.	37 —	38
Vigl. Esterhazy f. 40	83 —	$83\ ^{1}/_{2}$
» Windischgrätz	$28\ ^{1}/_{2}$ —	$28\ ^{3}/_{4}$
» Waldstein	$30\ ^{1}/_{2}$ —	$30\ ^{3}/_{4}$
» Keglevich	$14\ ^{7}/_{8}$ —	15
» Salm	40 —	$40\ ^{1}/_{4}$
» S. Genois	$37\ ^{3}/_{4}$ —	38
» Palfy	39 —	$39\ ^{1}/_{2}$
» Clary	$38\ ^{3}/_{4}$ —	39

Amburgo	$76\ ^{5}/_{8}$	2/m.
Amsterdam	$86\ ^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta	$104\ ^{1}/_{2}$	uso
Bucarest	$203\ ^{1}/_{2}$	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	$103\ ^{5}/_{8}$	3/m.
Livorno	$104\ ^{1}/_{4}$	2/m.
Londra	10 09	3/m.
Milano	$103\ ^{1}/_{8}$	2/m.
Parigi	$121\ ^{1}/_{2}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	$7\ ^{3}/_{4}$	
Napoleoni d'oro	8.8 $^{1}/_{2}$-8.9	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 8 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	$83\ ^{5}/_{16}$
» del prest. nazionale	a 5	$85\ ^{1}/_{16}$
» » »	a 4 $^{1}/_{2}$	$73\ ^{3}/_{4}$
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	57

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	$144\ ^{7}/_{8}$
» » 1854	110
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	82
» » Galizia e Lod.	$80\ ^{1}/_{2}$
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1017
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto A. I.	615
» dell'Istit. di credito austr.	241
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	$1921\ ^{1}/_{4}$
» » Elisabetta	$200\ ^{1}/_{2}$
» » Tibisco	$200\ ^{1}/_{2}$
» » cong. S.-N. germ.	$212\ ^{1}/_{2}$
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 8 luglio 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. f.	$76\ ^{5}/_{8}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	$104\ ^{1}/_{2}$	uso
idem idem »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	$152\ ^{1}/_{2}$	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	$103\ ^{5}/_{8}$	3/m.
Genova p. 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. »	$104\ ^{1}/_{2}$	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. »	—	breve
idem idem »	10 09	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. »	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr. »	$103\ ^{1}/_{8}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	$121\ ^{1}/_{4}$	2/m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. »	$102\ ^{3}/_{4}$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	264	
Costant. » » » »	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	$7\ ^{3}/_{4}$	

Londra 11 luglio. (disp. tel.) — Cotoni balle 67,000 $^{1}/_{8}$ più alti; Middl. Orl. 8 $^{1}/_{8}$; caffè agli stessi prezzi, Ceylan 65 a 66; zuccheri fiacchi 1 scell. più bassi, affari limitati. Frumenti a miglior mercato. Tre carichi viagg. vend. Frumentone Galatz ed Odessa da 34 $^{1}/_{2}$ a 35, compreso nolo e sicurtà. Sego 57 $^{1}/_{2}$ per fin d'anno. Cambio Vienna 10.29 a 30, Trieste 10.29 a 31, Consolid. 92 $^{7}/_{8}$ per agosto.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell'11 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Robecchi G. B., ingegn. — Perrot d'Estivareilles Pietro, poss. di Parigi. — *Da Trieste:* Parker Carlo, poss. ingl. — de Parkans Sparidione, poss. russo. — *Da Costantinopoli:* Fossatti Gius., archit. svizz. — *Da Brescia:* Caprioli co. Tommaso, poss. — *Da Ferrara:* Vespignani co. Virginio, archit. di Roma. — *Da Firenze:* de Meyerinck, consigl. intimo attuale e gran siniscalco di S. M. il Re di Prussia. — Fougère de Forts Emilio, poss. di Parigi. — *Da Chiasso:* Brown Edoardo, Cotton Rodolfo e Bull Carlo, poss. ingl. — *Da Udine:* Brunelleschi nob. Virginia, poss. — *Da Bologna:* Massei co. Gius., poss. — *Da Mantova:* Gorini dott. Gius., avv. — *Da Verona:* Peccana co. Giacomo, poss. — *Da Vicenza:* Tournier cav. Gio. Giacomo, presid. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Vienna:* Francesconi cav. Ermenegildo, I. R. consigl. aulico. — Le Lessner cav. Francesco, I. R. consig. di Sez. al Ministero dell'interno. — *Da Padova:* de Schoenburg Glauchau co. Enrico, di Glauchau.

Partiti per Milano i signori: de Maydell bar. Giorgio, Russo. — Page Daniele, eccles. ingl. — *Per Verona:* de Lewenhaupt co. Carlo, poss. di Strasb. — Vetter de Lilie co. Ferdinando, cav. di più Ordini, I. R. gen. di brigata. — *Per Trieste:* Bethlen bar. Paolo, poss. ungh. — Paparigopoulo Aless., consigl. russo. — *Per Udine:* Olivieri G. B., poss. di Cervignano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L'11 luglio { Arrivati 380 / Partiti 834 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13, in *S. Maria Elisab. del Lido.*

Il 14 e 15, in *S. Giorgio in Isola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio. — Ronchi Domenico di Carlo, d'anni 2. — Viviani Luigia di Gaetano, d'anni 1 mesi 10. — Venerando Marco di Domenico, d'anni 3. — Cendalli Maria di Antonio, d'anni 5. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Lunedì 13 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 luglio. - 6 ant.	339''', 94	+ 16°, 0	+ 14°, 4	9	Nubi spars.	N. E.²		6 ant. 8°
2 pom.	339, 17	21, 2	16, 4	68	Nubi spars.	S. S. E.²		6 pom. 8
10 pom.	339, 52	18, 0	15, 6	76	Nuvoloso	S.¹		

Dalle 6 a. del 11 luglio alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 21°, 3. » min. + 16, 0.

Età della luna: Giorni 20.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

ISTITUTO BOCCHI.

Con Superiore approvazione e sotto gli auspicii DELL' ONOREVOLE CAMERA DI COMMERCIO, pei giovanetti che si dedicano agli studii commerciali, applicati ad un regolare corso delle lingue italiana, tedesca e francese.

L' Istituto si chiude il giorno 4 ottobre, e si riapre il 2 novembre, ogni anno.

Venezia, S. Marco, Frezzeria, Corte Speron.

Necrologia.

Hanno talvolta esistito tali persone, le quali, da quando comparvero alla luce del giorno, così esercitarono sempre le domestiche virtù, che la loro dipartenza da questa terra di esilio lascia sì fatto desiderio di sè presso tutti coloro, che congiunti furono per legami di natura, e che ebbero la bella sorte di pienamente conoscerle, che la rimembranza di quelle rimarrà profondamente impressa ne' cuori di questi. Nella mattina del giorno 14 giugno decorso, ebbesi qui a sentire, con gravissimo dolore, aver cessato appunto di vivere uno di questi esseri, dal cielo concessi per consolazione della umana famiglia, nella sig.ª Giovanna Martorello, di anni 43, affettuosissima moglie dell' illustre sig. cav. Giovanni Codemo, I. R. f. f. d' ispettore generale delle Scuole elementari delle venete Provincie. Sortita avendo ella una mitissima indole ed assai inchinevole all' affetto domestico, venne coltivata in questa lodevole qualità dagli amati congiunti, dei quali era la più cara delizia. E divenuta da circa venti anni consorte, da quel giorno solenne del suo giuramento a null' altro volle il suo pensiero rivolgere che al caro compagno de' giorni suoi, ed a que' figli, che da altra compagna egli si ebbe, non che a quelli, che a lei la Provvidenza concesse. Ella, qual novella Cornelia, madre dei Gracchi, a quanti le si accostavano, i figli diceva essere le sue maggiori ricchezze, le gioie più preziose al suo cuore; la loro morale educazione essere il suo più grato trattenimento, il suo più ameno sollievo. Per il che, le solerti sue cure intorno ad essi spendeva, e, se da lei si dipartivano, ad essi l' animo suo ognora teneva rivolto. Tutti egualmente gli amava, e svisceratamente gli amava. Quando per grave sventura le si insinuò la fatal malattia, che da più mesi la tenne a letto obbligata, e che poscia la condusse al sepolcro, di null' altro si querelava e doleva che di dover abbandonare i diletti suoi figli. Più volte ella chiamolli alla sponda del letto e loro dicea: io sento, pur troppo! già di dovervi lasciare, e assai mi duole lasciarvi prima che vi vegga nell' età vostra bene inoltrati, che vi vegga divenire la compiuta consolazione del caro vostro genitore. Ma qualora di qua io mi partirò, voi perseverate sempre ad amarvi tutti, ad accettare di buona voglia le ammonizioni dell' amantissimo padre vostro, a tentar di consolargli quei giorni, che, per la perdita mia, trapasserà in continua amarezza. Io non cesserò di raccomandarvi al Signore ed alla Vergine; e voi serbate di me lunga memoria. Piena l' animo la invitta Giovanna di così teneri sentimenti verso le sue creature, colla tranquillità di una retta coscienza, dai conforti assistita di quella religione, alla quale fu sempre attaccatissima, è al cielo partita. E se sulla tomba di lei stanno ora dolentissimi per tanta perdita il marito ed i figli; sappiasi ancora che, col cuore di mestizia ripieno, pure vi stanno tutti coloro, che poterono da vicino conoscere ed ammirare le preclare materne virtù di questa esemplarissima donna.

GIOVANNI PAOLETTI *Dirett. scolastico.*

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

31. A Gaspare Schüll, lattonaio a Pest, miglioramento delle casse da morto, il 27 novembre 1856, per 1 anno, ostensibile.

32. A Gius. Roy, meccanico a Fünfhaus, presso Vienna, miglioramento delle pompe idrauliche, con cilindro a doppio effetto, il 27 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

33. Ad Enrico Völter e figli, fabbricatori di carta ad Heidenheim nel Wirtemberg, rappresentato da G. Antonio di Sonnenthal, ingegnere a Vienna, invenzione di un apparato per ottenere una sostanza lignea, mercè la quale da sola o frammista a cenci si può fabbricare ogni sorta di carta, cartone, carta pesta, e oggetti simili, il 27 novembre 1856, per 1 anno, segreto. Questo privilegio fu patentato nel Regno di Wirtemberg, il 2 dicembre 1856, per la durata di 10 anni.

34. Ad Abramo Ganz, propr. d' una fonderia a Buda, miglioramento per ottenere, mediante l' applicazione speciale di una sostanza, la durezza dell' acciaio su tutta la superficie, o soltanto in alcuni punti degli oggetti di ferro fuso, il 27 novembre 1856, per 2 anni, segreto.

35. A Gio. Littloch, fabbro-ferraio ad Hernals, presso Vienna, miglioramento degli speroni a macchina, per cui possono applicarsi anche al più basso tallone, il 27 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

36. Ad Elia Fürth e Adolfo Schmidt, capo di negozio a Vienna, miglioramento nella fabbricazione di tele di lino impermeabili, in modo che si distinguono per buon mercato e morbidezza e per un grado d' impermeabilità non per anco raggiunto, il 27 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

37. A Filippo Erdey, affittaiuolo a Pest, invenzione nell' applicazione di una leva idraulica, in luogo di chiuse, per asciugare bassi fondi situati dietro argini, il 27 novembre 1856, per 5 anni, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

Per ordine di S. M. I. R. A., l' I. R. Direzione generale del Lotto va ora ad aprire *la terza lotteria per iscopi di pubblica utilità*, le cui vincite sono stabilite tutte in zecchini imperiali in oro, ed il cui programma fu approvato dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Decreto 5 dicembre 1856, N. 41220-1711.

Per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito di questa lotteria è destinato per intero e senza detrazione di tasse *all' erezione di un Manicomio provinciale nella Transilvania e*, in quanto il ricavo, oltre allo scopo indicato, presentasse un sopravanzo, *all' erezione di un Manicomio provinciale nell' Ungheria.*

Il programma della lotteria contiene delle condizioni assai vantaggiose per gli acquirenti di viglietti, offrendo al pubblico la rilevante somma di *Zecchini imperiali in oro* 60,000 *di giusto peso*, divisi per grazie in parte assai vistose.

L' estrazione, alla quale prenderà parte ogni viglietto per tutte le vincite, avrà luogo, se non prima, alla più lunga, ed irrevocabilmente, il 29 dicembre 1857.

Avuto riguardo alle condizioni del giuoco, oltremodo vantaggiose per chi prende parte al medesimo, e nella rassicurante convinzione che il pubblico non mancherà di approfittare in gran numero e ben volentieri dell' occasione, che gli si presenta, per contribuire all' erezione di Stabilimenti nei menzionati ampi Dominii, in cui alla più infelice umanità si offra guarigione od almeno alleviamento alla sciagura, di cui trovasi colpita, l' I. R. Direzione generale del Lotto nutre la fondata speranza, anzi si attende che ad un' impresa dedicata a sì filantropico scopo non sarà per mancare l' esito desiderato.

La vendita dei biglietti avrà principio contemporaneamente alla pubblicazione del grande cartellone d' avviso.

Vienna, il 30 aprile 1857.

I. R. Direzione generale del Lotto.
GIUSEPPE CAV. DI SPAUN.
I. R. cons. aulico, Dir. del Lotto
FEDERICO SCHRANK.
I. R. cons. di Reggenza, aggiunto della Direzione.

AVVISI DIVERSI.

N. 46. *Provincia di Padova.*

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO GORZON MEDIO.

Le imperfezioni, che presenta l' attuale catasto consorziale, e la convenienza di porlo in armonia coi registri dell' estimo stabile, determinarono questa Presidenza, in relazione anche ai Superiori eccitamenti, a far praticare gli opportuni rilievi per la regolarizzazione del medesimo, onde così precisare eziandio la ripartizione dei carichi consorziali, ad agevolarne il conseguimento.

Prima però di effettuare l' attivazione di esso catasto, trovasi opportuno di renderne avvertiti tutti i possidenti, che hanno beni soggetti a questo Consorzio, allo scopo che possano ispezionare presso l' Ufficio consorziale i risultati di tale operazione, per quelle eventuali eccezioni, che credessero di accampare, sì in relazione alle rispettive loro partite, che ad altro su cui trovassero di fare osservazioni.

Per la produzione di tali reclami si assegna il perentorio termine dal 1.° a tutto 31 luglio venturo.

E perchè questo nuovo catasto non ricada nel disordine come lo fu del vecchio per le negligentate domande di voltura dalla maggior parte dei possidenti, e possano sempre tutte le singole partite essere tenute nella dovuta evidenza, è forza ricordare le comminatorie prescritte dai regolamenti contro tali mancanze.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi di metodo, e letto per grazia dei RR. Parrochi dagli altari a comune notizia.

Dall' Ufficio consorziale di Gorzon medio;
Este, 20 giugno 1857.

La Presidenza { GIO. BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE / FELICE ULIANA sost. PISANI / A. SALOTTO sost. Cont.ª MICHIEL PISANI }
Il Segretario E. Gagliardo.

N. 3691.

IL MAGISTRATO CIVICO DI TRENTO.

Per imprevedute circostanze venne aggiornata al 1.° ottobre 1857 l' apertura annunziata pel 1.° novembre 1856 delle due Scuole civiche, una di chimica applicata alle arti ed ai mestieri, l' altra di meccanica industriale.

Dietro a ciò venne anche sospeso fino al presente il conferimento dei posti dei due professori, ai quali era stata aperta la concorrenza coll' onorario di fior. 1000 m. di c. per quello di chimica, e di fior. 800 m. di c. per quello di meccanica.

Restando libero il concorso a tutto il corrente mese di luglio alle condizioni espresse nell' Avviso municipale pubblicato ai 31 luglio 1856, si riterrà non desistano dalla prodotta domanda i già insinuati ricorrenti, quando entro quel termine non dichiarino espressamente il contrario.

Trento, 7 luglio 1857.
Il Podestà MANCI.

N. 2195-1659.

La Direzione dell' Ospitale Civile provinciale di Venezia.

In relazione alla delegatizia Ordinanza 6 giugno corrente N. 11181-1169, si rende noto, essere aperto a tutto 31 luglio p. v. il concorso, in via provvisoria, ai quattro posti presso la farmacia di questo Spedale civile, di Agente farmacista controllore coll' annuo assegno di austr. L. 1400, di Agente farmacista contabile coll' annuo assegno di annue austr. L. 1080, e di due Agenti farmacisti coll' assegno di annue L. 1080 per ciascheduno.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Direzione, nel periodo suindicato, le loro istanze, corredate dei seguenti requisiti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma del grado in farmacia ottenuto in una delle Università dell' Impero;

c) Documenti dei servigii sostenuti presso farmacie di pubblici Stabilimenti, ed anco private;

d) Dichiarazione di non aver parentela con impiegati di questo pio Istituto.

Gli aspiranti dovranno altresì dichiarare nelle loro istanze, se intendono di concorrere indistintamente a qualsiasi dei quattro posti anzidetti, od a taluno in ispecialità.

Avvertesi che i posti, pei quali viene aperto il concorso, sono puramente provvisorii e non danno diritto a pensione, fino a che i pii Istituti non sieno in massima definitivamente organizzati.

Le istruzioni normali pei carichi summentovati saranno fatte conoscere dalla Direzione agli aspiranti nelle ore d' Ufficio.

Venezia, 25 giugno 1857.
Il Medico direttore BEROALDI.

N. 2238.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, sopra rinunzia del medico Sorgato dott. Alessandro, venne aperto il concorso ad altra delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè cioè a quella ch' è composta della frazione d' Arsiè, sopra la strada e le parrocchie di Mellame, Rivai, Fastro e S. Vito, con una popolazione di N. 2825 anime, di cui N. 24 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta s' estende ad una superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L' annuo emolumento è di L. 1500 e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

Le eventuali istanze saranno prodotte a quest' Uffizio entro il corrente mese.

Fonzaso, il 7 luglio 1857.
L' I. R. Commissario Dott. DE FRANCESCHI.

N. 3077.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 andante resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni d' Arzene, S. Martino e Valvasone, a cui va annesso l' annuo onorario di austr. L. 1,500.

Il circondario della Condotta è situato in piano, con ottime strade, ha una larghezza di miglia tre ed una lunghezza di miglia quattro, e conta una popolazione di N. 3987 abitanti, fra i quali metà non hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il medico risiede in Valvasone.

Coloro, che credessero d' aspirare, presenteranno le rispettive documentate istanze a questo R. Uffizio entro il termine sopraindicato.

S. Vito, il 2 luglio 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale . . . . .

N. 8590-76 1.ª pubb.

Provincia di Belluno.
I. R. Delegazione Provinciale.

Dovendosi procedere sopra istanza di parte allo svincolo di cauzione per la professione d' ingegnere esercitata dall' ora defunto ingegnere Francesco dott. Sandi di S. Stefano nel Distretto di Auronzo, s' invita chiunque credesse aver titolo di reintegro su tale cauzione a dovere nel termine di tre mesi dalla data del presente, far constare a questa Delegazione d' aver proposta innanzi al competente Giudizio l' azione di risarcimento in confronto dei rappresentanti del defunto dott. Sandi, coll' avvertenza che, scorso inutilmente il suddetto periodo, sarà senz' altro proceduto allo svincolo precitato.

Belluno, 23 giugno 1857.
L' I. R. Delegato Nob CISOTTI.

N. 2657.

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento
L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

1.° Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Nimis da oggi a tutto 31 luglio p. v., verso l' annuo emolumento di austr. L. 1200:00, e con obbligo di residenza in Nimis.

2.° Che la condizione topografica trovasi in parte favorita da buone strade, al piano, parte malagevole con sentieri pedonali, in monte, prevalendo però le prime.

3.° Che la popolazione ascende ad anime 3400 delle quali almeno 2/3 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le altre condizioni poi in maggior dettaglio trovansi esposte ed ostensibili nella residenza del R. Uffizio commissariale, non senza avvertire che nessuna avvene di speciale, trovandosi questa Condotta regolata dalle solite condizioni generali, che disciplinano ogni altra.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Tarcento, 22 giugno 1857.
Il R. Commissario distrettuale DELLA ROVERE.

N. 1553 II. *Provincia di Venezia*

La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

Avverte che, fino al 20 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di Maestro comunale nella Frazione di S. Pietro d' Adige, con l' annuo assegno di austr. L. 400, e con diritto a pensione.

I documenti, onde dovranno esser corredate le istanze, sono quelli precisati dal Regolamento organico.

Dall' Ufficio Comunale;
Cavarzere, il 16 giugno 1857.

I Deputati { DANIELATO / BELLONI / MAINARDI }
Il Segretario Buttazzoni.

ACQUA IDRO SOLFOROSA SALINO IODURATA

di S. Giorgio in Angarano presso la R. Città di Bassano.

La maravigliosa efficacia delle Acque minerali sature di gaz idrogeno solforato, carbonico, sali di soda, sali di calce di magnesia ec. ec. è così tradizionale, che non fa mestieri discorrerne d' avvantaggio.

Fino da tempi remoti la scienza e l' industria andarono a gara, l' una nel celebrarne le virtù l' altra nell' apprestare alla sofferente umanità i mezzi più acconci per trarne profitto; sorsero quindi grandiosi edificii destinati a bagni, a docce, a bibite e ad altro. Frattanto il progresso della chimica giovò a meglio conoscere i principii, onde si compongono queste Acque veramente portentose, specialmente se racchiudono Iodio, sovrano dei rimedii per le malattie glandulari, che pur troppo sono tanto diffuse.

Il perchè a tutto diritto può gloriarsi anche l' ameno S. Giorgio di Bassano della sua fonte di simil natura, le cui Acque riescono salutarissime per la presenza appunto del ioduro di sodio in esse contenuto, che si manifesta senza il sussidio di un' accurata analisi, e che valsero a debellare affezioni le più incomode ed ostinate anche nell' anno scorso, come scrofole, eritemi, erpeti ostinati, miliari, pellagre ec., ec., ec., fatti questi, sul cui limpido orizzonte indarno s' attenta di sollevare qualche nube una debole minoranza, la cui divisa si è lo spirito d' opposizione.

La Fonte di S. Giorgio pertanto aperta anche in quest' anno per favore della nobil famiglia Michiel proprietaria ai bisogni di ogni concorrente, ed amministrata con ogni maggiore possibile diligenza dal sottoscritto, spaccia al di fuori le proprie benefiche Acque in bottiglie da libbra medica, per quelli che volessero farne uso a domicilio.

Per le pronte spedizioni, le ordinazioni si faranno direttamente in Bassano al sottoscritto farmacista, il quale avrà tutta la premura per servire i suoi corrispondenti.

VINCENZO GHIRARDI.

Si è perduta nella sera del 10 luglio al Lido, vicino a Santa Elisabetta, fra le ore 7 e 1/2, e le 8 una piccola Cagna oscura senza pelo, con una collana d' acciaio. Chi la porta a Casa Wetzlar, Santa Maria Zobenigo, avrà due talleri di mancia.

APPIGIONASI

Cinque Magazzini, con atrio, riva sul Canal grande, in faccia all' Erberia, bellissimi, asciutti e riparati con ramate e lastre. Le chiavi presso i proprietarii Sernagiotto nel palazzo Cappello in Canonica, primo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3310. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano reca a notizia che sopra istanza del reverendo don Giacomo Gasparoni, quale investito del Benefizio Parrocchiale di S. Pietro in Montecchio Maggiore, in confronto di Giuseppe fu Matteo Sartori, di Chiampo, nel giorno 4 agosto 1857 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., si terrà nel locale di sua residenza il quarto esperimento per la vendita giudiziale mediante asta dei fondi sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita si farà negli undici Lotti sotto indicati a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

2. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti, l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

3. L' asta sarà aperta sul dato di un 10 per cento al disotto del valore attribuito a cadaun Lotto della stima giudiziale e ne seguirà la delibera a prezzo eguale o maggiore al dato d' asta predetto.

4. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

5. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere,

b) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso una Società assicuratrice, regolarmente riconosciuta, e mantenere l' assicurazione stessa,

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

6. Il residuo prezzo dovrà esser pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

7. Il deliberatario del Lotto primo, all' atto della delibera, dovrà pagare nelle mani dell' avvocato Fontana, procuratore della parte esecutante l' importo delle spese della esecuzione, a cominciare dal pignoramento in poi, dietro liquidazione giudiziale; detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo come il proprio deposito.

8. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l' uno ed in monete d' oro ed argento a tariffa, escluso qualunque altro modo di pagamento.

9. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni od a parte di esse, si potrà procedere a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo col deposito, con ogni sorta de' suoi beni e colla persona.

10. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti rispetto a qualche numero di mappa.

11. Più deliberatarii d' uno stesso Lotto saranno obbligati insolidariamente.

Beni da subastarsi, posti in Comune di Chiampo.

Lotto I.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, sita in contrà Vignaga, detta La Pezza sotto casa, in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1125 e nella stabile ai nn. 512 2872 e 3318, della quantità di pertiche cens. 8.99. Stimato a. l. 2842.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Baduin, in mappa provvisoria ai num. 1187 e 1188, e nella stabile ai nn. 694 e 695, della quantità di pertiche cens. 9.80, pari a vicentini campi 2.2.0.32. Stimata austr. lire 2550:20.

Lotto III.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta Campo Camporio, in mappa provvisoria al n. 1304 e nella stabile ai nn. 1107, 1108, 1109, 2967 e 2968, della quantità di pertiche cens. 10.65, pari a vicentini campi 2.3.0.6. Stimata a. l. 2716.

Lotto IV.

Una pezza di terra con vigne, in contrà Vignaga, detta Malerba, in mappa provvisoria al n. 1072 e nella stabile ai nn. 2300 e 3182, della quantità di pert. cens. 2.86, pari a vicentini cam. 0.2.1.97. Stimato a. l. 782:80.

Lotto V.

Una pezza di terra prativa irrigatoria da acque incerte, in contrà Vignaga, detta Pra di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 961 e nella stabile alli n. 2332 e 2333, di pert. cens. 2.86, pari a vicentini campi 0.2.2.97. Stimata a. l. 899.

Lotto VI.

Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta il Luogo di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 962 e nella stabile al num. 2334, di pertiche cens. 1.75, pari a campi vicentini 0.1.1.65. Stimata a. lire 381:60.

Lotto VII.

Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Pra della Macchia, in mappa provvisoria al n. 955 e nella stabile ai nn. 2336 e 2593, di pertiche censuarie 3.10, pari a campi vicentini 0.3.0.44. Stimata aust. lire 1235:20.

Lotto VIII.

Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne in contrà Vignaga ai Motti, detta La Perra dei Nardi, in mappa provvisoria ai nn. 954, 967 e 968 e nella stabile ai nn. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pertiche censuarie 7.15, pari a vicentini campi 1.3.0.84. Stimata austr. l. 972:20.

Lotto IX.

Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa e parte zerbo cespugliato e tovi con stroppari, detta La Perra di Sovara, in mappa provvisoria al n. 121 I II e III e nella stabile ai nn. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pertiche censuarie 15 15, pari a vicentini campi 3.3.1.39. Stimata austr. lire 789.

Lotto X.

Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al num. 1124 e nella stabile al n. 513 e porzione del n. 2876. Stimata a. l. 1792.

Lotto XI.

Una pezza di terra boschiva in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al n 1098 e nella stabile al n. 424, di pertiche cens. 2.05, pari a vicent. campi 0.2.0.26. Stimata a. l. 30.

Totale valore dei fondi aust. lire 14,781, giusta il protocollo giudiziale di stima prodotto il 3 novembre 1854 ed esistente negli atti della R. Pretura al n. 9701, ispezionabile da qualunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano ed in Chiampo, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Arzignano,
Li 30 maggio 1857.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 5988. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto, pari N., fu interdetta per mentecattaggine Anna Caterina Mattè fu Antonio, di Caldonazzo, vedova di Carlo Lugnani, e che le venne deputato in curatore il sig. Francesco Buffoni.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 12 maggio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 3908. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale di Treviso con deliberazione 29 aprile decorso, n. 2141, ha interdetto per imbecillità Francesco Posato, di S. Andrea di Cavasagra, al quale fu deputato in curatore Lorenzo Posato di detto luogo.

Dall' I. R Pretura di Castelfranco,
Li 12 maggio 1857.
Il R. Pretore
RANA.

N. 4034. 2. pubb.

EDITTO.

Il triplice esperimento d' asta di beni stabili, che sopra istanza di Moisè Raffaele, Giuseppe, Emanuele, ed avvocato Massimiliano dott. Parenzo di Rovigo, in confronto di Antonio e Girolamo Sampieri di Adria, dovea seguire nei dì 4, 11 e 18 luglio corr., a termini dell' Editto anteriore 25 maggio p. p. n. 1408, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 20, 22 e 23, viene riaggiornato ai dì 14, 22 e 29 agosto p. v., sempre dalle 10 ant. alle 2 pomerid., fermo nel resto in ogni sua parte il mentovato Editto 25 maggio p. p. n. 1408.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all' Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 4 luglio 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 12973. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con odierno decreto n. 12973, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 4 maggio p. p., n. 8721, sulle sostanze del cedente ai beni Angelo Petrin biadaiuolo, abitante a Santa Margherita.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 10630. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Caterina Crovato-Avon, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò dott. Renzovich avv. di qui, una petizione nel giorno 17 agosto 1855 al n. 13803 contro di essa Caterina Crovato-Avon, nei punti di: liquidità del diritto di esigere il capitale di a. l. 1459:30 ed interessi; di affrancazione di detto capitale; di pagamento di a. lire 218:87 per canoni dell' ultimo triennio oltre i decorrendi; di giustificazione di prenotazione ottenuta col decreto 8 agosto 1855 num. 13247. Rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Caterina Crovato-Avon, la si avverte essergli stato nominato ad essa l' avvoc. Ruffini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a presentare la risposta alla petizione suddetta e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 8 giugno 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 13158. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio dott. Marchi di Belluno assente d' ignota dimora che la ditta Bartolommeo e Vincenzo Suppiei coll' avv. Grapputo produsse in di lui confronto l' istanza 7 luglio corr. n. 13158 per intimazione dell' altra 24 aprile p. p. n. 7945, per irrotulazione degli atti a sentenza nella causa promossa con petizione 5 maggio 1854 num. 6972, contro l' interdetto Giuseppe di cui esso assente è altro dei coeredi, e che il Tribunale con odierno decreto ha destinato in di lui curatore ad actum l' avv. dott. Petris, cui seguirà l' intimazione, coll' avvertenza che l' irrotulazione fu prorogata al 15 luglio corr.

Incomberà quindi ad esso Antonio Marchi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 8 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 3456. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa residenza Pretoriale si terrano nei giorni 5, 26 agosto e 23 settembre 1857 i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dello stabile sotto descritto esecutato a carico di Pecile Onorato di Fagagna sulle istanze di Pietro Bortolotti di Majano alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d' argento e d' oro a tariffa del decimo dell' importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. Non potrà venir deliberato lo stabile che al prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento dell' asta e nemmeno sul terzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto entro giorni 15 dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l' acquirente al deposito anzidetto entro il prescritto termine avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni pericoli ed interessi.

V. Lo stabile del quale si tratta sarà venduto in quello stato ed essere in cui si trova senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. S' intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte caricanti lo stabile da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni verrà conferito al deliberatario il possesso dello stabile.

Stabile da subastarsi

Casa di abitazione nelle pertinenze di Fagagna consistente in una stanza sotterranea e due camerini sopra, due stanze in piano terra e due camere sovrapposte in primo piano sottoportico e forno e sala sopra il sottoportico al civico n. 9 nella mappa stabile al n. 3342 con porzione dell' andito al n. 3338 della superficie di cens. pert. —.14, rendita lire 20:88. Stimata a. l. 2500.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, sulla piazza di S. Daniele e Fagagna, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 22 maggio 1857.
L' I. R Pretore
COLBERTALDO.
Lazzaroni, canc.

N. 11331. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale di Udine, avrà luogo nel locale di questa Pretura nei giorni 1.° agosto, 1.° settembre e 13 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., triplice incanto degli stabili sotto descritti, sull' istanza 24 febbraio u. s. n. 1708 di Francesco Secli negoziante di qui, rappresentato dall' avv. Manin, contro Giuseppe fu Antonio ed Anna Colautti fu Carlo coniugi Degano di Paderno, nonchè contro i creditori inscritti Domenico Vergolin di Ialmico, vener. chiesa parrocchiale di S. Andrea di Paderno, rappresentata dai fabbricieri Fasano Angelo e Pianta Sebastiano, e vener. chiesa di S. Giovanni Battista di Godia, rappresentata dai fabbricieri Gentilini Giuseppe e Tonutto Angelo, alle condizioni sotto esposte, coll' avvertenza, quanto alla prima condizione, che al terzo esperimento la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a pagare ai creditori iscritti.

Condizioni dell' asta.

I. Le realità di cui trattasi verranno vendute in tre Lotti distinti, al maggior offerente e nello stato e grado che risultano dalla stima giudiziale 25 ottobre 1855 n. 9614.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previamente aver depositato a mani della Commissione incaricata dell' asta, il decimo dell' importare di ciascun Lotto, e tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno verificati in effettivo danaro al corso legale giusta la tariffa in vigore.

III. A chi resta deliberatario sarà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, che dovrà essere pagato mediante giud. deposito, entro otto giorni dall' intimazione del decreto che sancisce la delibera stessa.

IV. Le spese dell' asta, dell' aggiudicazione, quelle pel trasferimento delle proprietà, iscrizioni, trasporti d' estimo e successive nessuna eccettuata, rimangono a tutto carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salve però le prescrizioni di legge in argomento.

Descrizioni delle realità da subastarsi.

Lotto I.

Casa con cortile, posta in Paderno, coscritta al villico n. 20, cui fa coerenza a levante Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì strada della villa, ponente strada postale, tramontana fondi di questa ragione, delineato nella mappa vecchia di Paderno al num. 58, di cens. pert. 0.49, estimo a. lire 75:70, e nella nuova al n. 55, di cens. pert. 0.70, rendita a. l. 59:55. Stimata a. l. 5129:05.

Lotto II.

Orti e fabbrica in costruzione.

1. Orti in mappa nel censo stabile ai n. 88, 89 e 1092, di cens. pert. 1.16, rendita —, e nella vecchia mappa iscritto alli n. 1092, 88 e 89, chiusi da muri di vivo, che confinano a levante con Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì questa ragione, ponente R. strada postale, tramontana arat. e questa ragione.

2. Fabbricato in lavoro composto di muri scoperti che insiste sul fondo dello stesso numero 1092, formato da muri scoperti dell' altezza di m. 4.10 colla forda, che misurano come dal calcolo parziale il solido di m. 106.92. Stimato a. l. 2846:18.

Lotto III.

Brolo di mappa nel censo stabile alli n. 90 e 91, di cens. pert. 1.97, rend. a. l. 7:85; e nel censo provvisorio di mappa al n. 90 e 91, di cens. pert. 1.97, confina a levante fondo di proprietà di Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì orto di questa ragione, ponente R. strada postale e tramontana strada pedonata Stimato a. l. 714.

Locchè s' affigga all' Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Paderno e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 20 giugno 1857.
Il Cons. Dirig.
NICOLETTI.
Picecco, uff.

N. 5621 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Vincenza Venuti, di Cabbia, coll' avvocato Buttazzoni, contro Domenico e Caterina fu Tommaso Scarabelli, pure di Cabbia, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 20 luglio, 10 e 31 agosto p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto, per la vendita dei beni descritti nel protocollo di stima 3 novembre 1856, n. 12155, di cui gli offerenti potranno aver ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la creditrice, dovrà verificare il previo deposito di a. l. 100.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà seguir la delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sulla stessa prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte della esecutante.

IV. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni 8 successivi, sotto comminatoria di reincanto.

Sarà esonerata da questo obbligo la esecutante.

Beni da vendersi in pertinenze di Rivalpo, ed in quella mappa provvisoria:

N. 1. Prato in monte, detto Chiampeis, in mappa provvisoria di Rivalpo al n. 1269 sub 1 e 2, di pert. 2.25, estimo l. 1.20, stimato a. l. 66.82.

2. Prato, detto Sora la Vore, in detta mappa al num. 3610, di pert. —.39, estimo l. —.70, stimato a. l. 18.02.

3. Arativo, detto Sora la Vore, al n. 3611, di pert. —.33, estimo l. 1.21, stimato l. 39.47.

4. Stalla in villa, al n. 3809, di pert. —.02, con porzione di corte al n. 3810 sub 1, di cent. 04, stimata l. 49.73.

5. Porzione di casa di abitazione faciente parte del n. 3813, per censuarii cent. 06, estimo lire 10.42, stimato a. l. 451.35.

6 Arativo, detto Annet, al n. 1829, di pert. —.29, estimo l. 1.66, stimato l. 57.42.

7. Prato, detto Annet, al n. 1830 sub 1 e 2, di pert. —.77, estimo l. 3.91, stimato l. 76.23.

8. Prato in monte, detto Facchie, al n. 4071 sub 1 e 2, di pert. 8.60, estimo l. 4.59, stimato l. 141.90.

9. Arativo, detto Sotto il sasso, al n. 4535, di pertiche 2.56 estimo l. 14.62, stimato l. 304.13.

10. Arativo, detto Famula, al n. 4877, di pert. 1.31, estimo l. 7.48, stimato l. 259.38.

11. Prato, detto Famula, al n. 4878, di pert. 1.34, estimo l. 3.32, stimato l. 94.44.

12. Arativo, detto Famula di mezzo, al n. 4962 sub 1 e 2, di pert. —.49, estimo l. 2.80, stimato l. 97.02.

13 Prato, detto Famula di mezzo, al n. 4963, di pert. 1.31, estimo l. 5.01, stimato l. 94.96.

14 Arativo, detto Famula di sopra, al n. 4966, di pert. —.47, estimo l. 2.68, stimato l. 161.62.

15. Prato, detto Famula di sopra, al n. 4967, di pert. 1.57, estimo l. 3.72, stimato l. 103.62.

16. Prato, detto Famula, al n. 4984 sub 1 2 e 3, di pertiche 6.77, con stalla e fenile sopra, con casetta, il tutto stimato l. 968.02.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla piazza di Rivalpo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tolmezzo,
Li 14 maggio 1857.
L' I. R. Consiglier Pretore
CORTINI.
G. Milesi, canc.

N. 1950. 3. pubb.

EDITTO

Con deliberazione 13 corr. n. 3063 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova fu interdetto per mania pellagrosa Sante Zamperlin di Merlara, a cui da questa Pretura fu poi costituito in curatore Angelo Zamperlin dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 18 marzo 1857.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Vicentini, Al.

N. 2286. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 13 febbraio a. c., n. 1241, ha dichiarata interdetta per imbecillità Angela Montello di Pietro, di Mason, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il marito Gio. Maria Vaccaro.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,
Li 24 marzo 1857.
Il R Pretore
SCARAMELLA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 14 LUGLIO

ANNO 1857. – N. 155.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, al preposito dell'Istituto dei canonici regolari lateranensi di Reichersberg, Antonio Straub, in ricognizione delle lunghe e benemerite sue prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, alla guida del 9.° battaglione del genio, Giovanni Hayek, in ricognizione del tentativo, fatto da lui con pericolo della propria vita, di salvare un soldato da morte per affogamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al falegname del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo proprio operato, della vita di un uffiziale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio.

Ieri è di qui partita per Trieste S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, con seguito.

Ieri è qui giunto da Ferrara S. E. il sig. conte Francesco Wimpffen, cav. di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglieria e comandante della prima armata, con seguito.

Sabato, levatane l'armatura, vicino al palazzo già Grimani, ora delle II. RR. Poste, e sull'area di una casa, ch'era appendice all'antico Albergo del *Leon bianco*, sorgeva nel Canal Grande un novello edifizio, cui i sigg. nobile Valmarana, e Sussi erede Sceriman, con notabile spesa, fecero erigere, affidandone il disegno e l'esecuzione al valente ingegnere, sig. Paoletti. Questi ebbe così aperto campo di farsi onore: il palazzino, d'uno stile misto, ma accomodato agli usi del nostro tempo, non fa brutto contrasto con la sevèra e maestosa architettura del Sammicheli, che gli è prossima.

Nella *Triester Zeitung*, N. 152, leggesi, in data del 7, che il nostro sig. Fisola, la sera prima, fosse stato assalito, ferito, e, sino a quella data, in pericolo di vita. Nulla di tutto questo: il sig. Fisola gode salute perfetta, nè cessa dall'attendere con la solita alacrità alle sue imprese.

Bullettino politico della giornata.

Dalle notizie delle Indie, ieri ricevute, parte per via ordinaria, colle nostre corrispondenze d'Alessandria, parte per via telegrafica, si raccoglie che le faccende continuano colà ad esser gravi.

Gl'Inglesi avevano bensì ottenuto un primo vantaggio, disperdendo gl'insorti sotto le mura di Dehli, e pigliando loro 26 cannoni; ma la città continuava a rimanere in possesso di questi ultimi, ed i primi si disponevano a darle l'assalto. D'altro canto, grande era la diserzione fra le truppe del Bengala e del settentrione; di quest'ultimo, secondo il nostro corrispondente, sarebbero padroni i rivoltosi. Attendiamo più particolareggiati ragguagli a farci un giusto concetto della condizion delle cose: ce li porterà senza dubbio oggi l'*Osservatore Triestino*.

Quanto a' giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9, ieri giunti, accennammo ieri stesso nelle *Recentissime* all'articolo del *Pays* intorno alla trama, scoperta in quella capitale, ed agli arresti, che ne furono conseguenza; ecco ora il preciso tenore di quell'articolo:

« Dicevamo ieri, parlando del movimento sedizioso avvenuto a Genova, a Livorno ed a Napoli, ch'esso era effetto d'un'ampia trama, il cui contraccolpo sarebbesi risentito fuor della penisola italiana, s'egli fosse riuscito.

« Possiamo dire oggi che le fila di quella gran trama, la quale non si arrestava nè all'Italia, nè alla persona del Sovrano italiano, erano da quindici giorni fra le mani del Governo francese. A Parigi stesso, doveva scoppiare, col più grave fra gli attentati, quella vasta congiura, che aveva ramificazioni perfino in Spagna.

« Il Governo francese, che l'ha scoperta il dì precedente allo squittino, stette in silenzio, perchè non voleva, nella sua lealtà, nè turbare le elezioni, nè influire ne' voti. Oggidì, lo scoppio parziale di Genova, di Livorno e di Napoli permette di valutare col pensiero l'ampiezza della cospirazione.

« Parecchi complici di Mazzini furono arrestati in Francia, e i dibattimenti giudiziarii illumineranno l'opinion pubblica sull'enormità de' pericoli, a cui l'Europa è sfuggita. »

Inseriamo a lor luogo le notizie, giunteci di Spagna per la via de' giornali. La *Patrie* se ne occupava a capo del suo *Bulletin politique* col seguente articolo:

« Non possiamo sapere ancora se il movimento repubblicano, scoppiato in Spagna, si colleghi, come si asserisce, a quello che fu tentato in Italia; la coincidenza è per lo meno degna di nota. L'uno e l'altro, del resto, ebber la medesima sorte. Un dispaccio telegrafico di Madrid (*V. le Recentissime d'ieri*) ci annunzia che i sediziosi furono severamente castigati. Dobbiamo concluderne che la torma, la quale saccheggiò Utrera, sia caduta in potere delle truppe reali.

« Si può rendere al Ministero spagnuolo giustizia, dicendo che, da quando ei giunse al timon dello Stato, ei mostrò la maggiore moderazione, e ch'egli ha più volte usato di clemenza verso le persone traviate dalle passioni politiche. Ma, pel bene dell'ordine, che venne sì odiosamente turbato, suo debito è operare adesso con severità. Il maresciallo Narvaez fece conoscere al Senato le intenzioni fermissime del Gabinetto, e tutt'i generali gli promisero la loro cooperazione per metter fine a que' tentativi sediziosi, che inceppano l'andamento regolare delle istituzioni, minacciando, colla loro periodicità, il riposo e la sicurezza della Spagna. Il Governo può egualmente far capitale del gagliardo sostegno del Congresso dei deputati. Ei ne ricevette già gli attestati più luminosi di fiducia, e tal accordo de' grandi poteri dello Stato è proprio a far isparire ogni grave causa d'inquietudine. L'autorizzazione, data al Gabinetto dal Congresso, ad immensa pluralità di voti, di porre interinalmente in vigore il progetto di legge sulla stampa, provò che il partito conservatore comprendeva i pericoli della situazione, e voleva risolutamente farvi fronte. Un emergente estraparlamentario contraddistinse la discussione. Nel momento in cui il sig. Nocedal, ministro dell'interno, si alzava per rispondere al sig. Santa Cruz, il quale aveva avversato il progetto, i giornalisti lasciaron tutti la loro tribuna. Il presidente della Camera die' ordine di chiuderla, e di non lasciarvi rientrare se non coloro, che volessero assistere in silenzio alle discussioni della Camera. Tal protesta degli estensori de' giornali non ebbe l'effetto drammatico, che probabilmente e'se n'erano ripromesso. Come ha benissimo detto, il sig. Nocedal, i ministri parlano alla Camera sola, e per essa.

« Il marchese di Pidal, ministro degli affari esterni, ha, del resto, perfettamente spiegato che non si trattava d'investire i membri del Gabinetto d'una specie d'inviolabilità, ma di porli in grado di reprimere le dottrine anarchiche, di cui le insurrezioni son la trista conseguenza, e di rilevare il giornalismo, preservandolo da' suoi proprii eccessi. Si sa che il progetto d'autorizzazione fu approvato con 174 voti contro 21. »

Il *Journal des Débats*, il quale, come vedemmo nel *Bullettino* d'ieri, erasi riservato di far le sue osservazioni sul discorso di lord Palmerston alla Camera de' comuni contro l'impresa del taglio dell'istmo, sodisfece nel suo Numero posteriore, ricevuto ieri, alla sua riserva. Ne facciamo soggetto d'un articolo a parte.

I nostri lettori si rammentano forse che, circa un anno fa, il sig. Xenos, console di Grecia a Smirne, accusato di darsi alla fabbricazione di monete false, fu rivocato e tratto dinanzi al Tribunale criminale d'Atene. L'inquisizione chiarì che il sig. Xenos era stato vittima d'un odioso raggiro, tramato da un ribaldo, che vagheggiava il suo posto, ed il giurì proclamò la sua innocenza ad unanimi voti. Un'inchiesta giudiziaria, fatta a Smirne dalle Autorità ottomane, produsse il medesimo risultato, vale a dire l'evidente prova che il console ellenico era stato indegnamente calunniato. In conseguenza di tale inchiesta, il ministro degli affari esterni della Sublime Porta, Alì Ghalib pascià, s'affrettò di far sapere al Governo greco che il sig. Xenos poteva tornare in Turchia, sia come privato, sia come incaricato d'una missione uffiziale. Il Gabinetto d'Atene, dice la *Patrie*, vorrà senza dubbio dare una solenne riparazione a quel magistrato, il quale, col suo integro contegno, si acquistò, secondo la dichiarazione del ministro ottomano, la stima e le simpatie delle Autorità di Smirne.

Abbiamo veduto ieri come la *Patrie* chiudesse la polemica relativa alle elezioni. Il *Pays* ed il *Constitutionnel* dichiarano anch'essi di por fine a quella polemica: quest'ultimo, stretto, com'ei dice, da alcuni giornali d'opposizione a far conoscere il suo pensiero sull'esito delle ultime operazioni elettorali, si riferisce alle sue spiegazioni anteriori, e dichiara, « non veder nessun motivo di mantener nel paese la febbre passeggiera, che nasce dal movimento delle elezioni generali. »

La *Presse* nota questa specie di ritirata de' tre giornali governativi, apprezzandone però il motivo, e lodando specialmente la *Patrie* d'aver dichiarato che, avendo ormai lo squittino deciso, ella doveva rispettare, non discutere le sue decisioni. La *Presse* termina, negando di nuovo che vi sia stata lega fra le varie fazioni degli opponenti.

Ecco le osservazioni del *Journal des Débats* sulle discussioni della Camera de' comuni d'Inghilterra, relative all'istmo di Suez:

« Abbiamo oggi sott'occhio il rendiconto della seduta della Camera de' comuni del 7, in cui lord Palmerston ha fatto, in riguardo all'istmo di Suez, la dichiarazione formale, di cui il telegrafo ci aveva dato già il senso.

« Il sig. Berkeley chiese al Governo s'ei fosse disposto a sostenere a Costantinopoli le pratiche del Vicerè d'Egitto, il quale non attende se non la sanzione del Governo ottomano per la costruzione del canale marittimo di Suez. « Il Governo di S. M., rispose lord Palmerston, non può usare del suo influsso appresso il Sultano per ottener la costruzione di quel canale, per la ragione che, da quindici anni, tutto l'influsso, che il Governo di S. M. possiede a Costantinopoli ed in Egitto, fu adoperato ad impedir l'esecuzione di quel progetto. » Dopo tal dichiarazione così precisa, lord Palmerston rimproverò a quel progetto d'essere ad un tempo proprio a rovinare i capitalisti, e fisicamente impossibile ad eseguire. Il Governo però non combatte quel progetto a Costantinopoli per sollecitudine de' capitali inglesi: « Gl'individui, disse lord Palmerston, debbono invigilare eglino medesimi a' loro interessi; e, s'ei s'imbarcano in imprese ineseguibili, è giusto che ne paghin le spese. »

« Lord Palmerston confessò dunque la ragion vera dell'opposizione del suo Governo alla costruzione di quel canale. Tal ragione è anzi tutto politica, e si pretende, opponendosi al taglio dell'istmo di Suez, tutelare l'integrità della Turchia. La politica inglese, disse il primo ministro, avversa tutto ciò che tende a separare l'Egitto dall'Impero ottomano. Quel canale ha per oggetto di rendere tal separazione più facile. Egli ha altresì qualche relazione co' possedimenti inglesi nelle Indie, e lord Palmerston si reputa dispensato di svolgere il suo pensiero su tal punto, perchè sarà compreso a cenni da tutti. Conviene, finalmente, che il sig. di Lesseps abbia troppo confidato nella credulità de' capitalisti inglesi per indurli a fare le spese d'un'impresa contraria agl'interessi del lor paese.

« A questo piccol numero d'asserzioni, destituite di prove, si limitò lord Palmerston, dichiarandosi così apertamente avversario del traforo dell'istmo di Suez. Semplici contraddizioni non bastano a dimostrare che tale impresa, spalleggiata da un sì gran numero d'uomini cospicui, sia ineseguibile e sterile; e la discussione continua, cui tal progetto fu sottoposto dalle due parti della Manica, tende piuttosto a provare il contrario al pubblico. D'altra parte, come il sig. Berkeley fece osservare a lord Palmerston, tal progetto ricevette l'approvazione delle città mercantili più importanti del Regno unito; e, ad onta di tutte le ripugnanze del Governo inglese, la questione sarà risolta in favore di tal impresa, il dì in cui l'opinione pubblica dell'Inghilterra ne richiederà l'esecuzione.

« La dichiarazione di lord Palmerston dovrebbe scoraggiare gli autori di quel progetto in un paese, nel quale il contegno del Governo non dipendesse dalla pubblica opinione. In Inghilterra, una tal dichiarazione non può se non indurli a raddoppiare gli sforzi per vincere, presto o tardi, le disposizioni sfavorevoli del Governo. »

E noi siamo così fermamente persuasi ch'elle saranno vinte, che proseguiamo con maggior fiducia che mai a pubblicare gli articoli del nostro collaboratore su' vantaggi del progetto, e sugli spedienti, a cui Venezia dee volger la cura, per conseguirne la parte che le è dovuta. *Impara l'arte e mettila da parte*, dice il volgare proverbio; e non dubitiamo che verrà, per questo riguardo, il momento di cavarne profitto.

Venezia all'apertura del bosforo di Suez.

IV.

(Continuazione. - Vedi le Gazzette N. 139, 144 e 152).

Se non che, Venezia, e con essa le sue Provincie e la sorella Lombardia, non possono aspirare a tanti e sì rilevanti vantaggi materiali, intellettuali e morali, che pur è ragione che sperino nella nuova èra commerciale, la qual avrà a segnare, aperto il bosforo a comunicazione dei due mari Mediterraneo ed Arabico, l'istmo di Suez, se lasci dessa, o solo ritardi, a dar mano a quei provvedimenti, che il commercio e l'industria reclamano necessarii al loro incremento, e senza dei quali e' non potranno mai ottenere quella importanza, di cui dicemmo come sieno suscettivi, per non dire che certo perderanno di azione e di estensione pel rapido aumentare dei commercii e delle industrie di altri paesi marittimi, i quali, con sagge ed opportune provvidenze, sappiano far volgere alle rive loro il commercio, sappiano fare sviluppare l'industria.

Possidenti, commercianti, industrianti temano dunque, non diremo la rovina de' loro interessi materiali, ma certo inceppamento e grave pregiudizio di essi, nella difficoltà di smercio dei prodotti del nostro suolo, i quali, se l'attività commerciale non è qui in grado eminente, come sta per essere altrove, saranno di niun profitto, non servendo allo scambio dei prodotti stranieri, dei quali abbiamo bisogno; per cui vedremo a mano a mano mancare quella sì a ragione decantata ricchezza, che ci proviene da un terreno, il quale tanto premio di produzione sa dare all'industre agricoltore: temano questo inceppamento nel chiudersi di opificii, di officine, cioè nel mancare a poco a poco di ogni fabbricazione, se manchi lo smercio dei lavori o si limiti al solo bisogno delle nostre Provincie; nel qual caso, non potendo l'industria estendersi in grandi proporzioni, quali son necessarie perchè sia profittevole, aumenterà il prezzo delle sue produzioni, le quali non reggeranno alla concorrenza di qualità e valore di quelle, che ci verranno dall'estero; la temano nel difetto di tutti quei mezzi, di tutti quei provvedimenti, che, a servigio del commercio, domanda la navigazione, come sono soprattutto l'economia di tempo e di spesa; ed ancora nel difetto di quelle garantie, che presta al commercio l'associazione, e senza le quali il suo movimento non può essere rapido, energico, grandioso, ma lento, senza lena, e limitato ad una ristrettissima cerchia. Nessuna di esse quelle classi creda potere starsene inerte, poter dispensarsi dalla cooperazione a quei provvedimenti, sperando godere dell'azione delle altre. L'accidia sarà a danno di chi nega, in tanta bisogna, la propria cooperazione, e a vergogna pel pregiudizio sociale, di cui si rende colpevole.

Si stringano dunque intorno alle civiche Magistrature, e intorno a quelle del commercio ed industria, delle quali si ha caparra come e quanto sentano il bisogno delle provvidenze, necessarie al conseguimento di quella prosperità, a cui i tempi e gli eventi persuadono Venezia a mirare. Si stringano ad esse così, che, vedendosi intorno tanta corona di cittadini, i quali sentono altamente il loro dovere, prendano nuova lena; e, confortate di consiglio e di opera, iniziino ben tosto quelle imprese, e stanziino quelle provvide disposizioni, che si rendono oggimai necessarie, e delle quali oseremo qui venire dicendo, non a pretesa di lezione o consiglio, ma a provocare sopr'esse discussioni ed esami, così che su tutto, che avranno ad imprendere, non possano avere dubbiezza e sicure si facciano quanto prima ad associare, a promuovere, ad operare.

Abbiamo detto come il mercato di Venezia potrà estendere la somministrazione dei prodotti esteri ad una cerchia, che comprende, oltre le Provincie venete ed alcune delle lombarde, parte dei territorii di Ferrara di Bologna, di Parma, di Piacenza, di Modena, e non solamente il Tirolo, ma più oltre una gran parte da quel lato della Germania.

Nè crediamo ciò possa essere revocato in dubbio, se non si voglia dimenticare che il commercio sceglie necessariamente quelle vie, che con la loro brevità favoriscono le sue operazioni, i suoi trasporti; favore che importa risparmio di spesa, e quindi maggiore guadagno ad un tempo e minore costo della merce dal quale ultimo l'aumento di smercio. E questa brevità di via sta a favor di Venezia, una volta che sieno costrutte le tre linee di strade ferrate, che si progettarono dalla Lombardo-Veneta a Ferrara, al centro d'Italia, ad Innsbruck. Di quale e quanta importanza sia dunque la costruzione di quelle linee, non è mestieri si venga a dimostrare; e molto più che tanto ne dissero, a promuoverla e sollecitarla, accreditati periodici di Lombardia e del Veneto. Additeremo bensì un esempio a Venezia, nella lusinga che valga a viemaggiormente comprenderla della importanza per essa di quelle linee; sì che faccia ogni opera perchè sieno compiute il più sollecitamente possibile, e sopra tutte quella che lega maggiore tratto di paese ai destini de' suoi porti, vogliamo dire la strada del Brenner: additeremo, diceasi, a Venezia l'esempio di Trieste, che, pur lontana com'è da non poter certo sperarne un'eguale profitto, tanto attivamente favorì la linea da Padova a Ferrara.

L'industria commerciale, di fabbricazione ed agricola, delle nostre Provincie venete e lombarde prenderà vigore, e procaccerà elevarsi a livello della importanza commerciale, che andrà ad avere il loro porto di Venezia. Ma i suoi sforzi, i suoi studii non potranno riuscire a quel molto, che pur sarebbe da ripromettersi, se manchi, non diremo soltanto la facilità, ma la rapidità delle comunicazioni e de' trasporti. Gli è quindi che sono per esse, quelle Provincie, di supremo interesse le costruzioni di piccoli tronchi di strade ferrate, che dai centri delle varie produzioni agricole ed industriali mettano alla strada principale lombardo-veneta. E fra questi citiamo ad esempio quelli, che partissero dai punti di scavo dei combustibili fossili, affinchè, per la minorazione del costo, vada viepiù sempre diffondendosi l'uso di essi, come pur sarebbe necessario, in tanta penuria, che n'è minacciata, di combustibile vegetale.

Altrettanto, se non forse più, devono avere in mira i Lombardo-Veneti la navigazione fluviale. Là donde parte un fiume, o partono varii piccoli fiumi, è certamente sconsigliato far partire linee di strade di ferro, chè la spesa di costruzione e manutenzione di esse non potrebbe mai essere compensata, o a mala pena, dalla sollecitudine de' trasporti maggiori che non si ottenga per acqua. Nè spaventi il grave dispendio per ridurre a navigazione varii de' nostri canali, pur riunendo di alcuni le acque, e dirigendole per dove e come l'interesse de' paesi attraversati domanda. Nessun ostacolo può arrestare l'opera della scienza idraulica, e non vediamo quale obbiezione possa essere fatta oltre le due, che ci apprestiamo a combattere.

Alcune correnti, soprattutto nel Veneto, chè nel Lombardo fin da gran tempo si rivolsero le acque all'industria agricola, alcune correnti servono a motrici d'organi idraulici, applicati a macine di grani od altro; e si opporrà: come togliere a' paesi quest'industria, necessaria per lasciare libero l'alveo de' fiumi alla navigazione, la quale, per quanto possa essere vantaggiosa, non può mai non essere tenuta secondaria al bisogno, a cui sodisfanno quegli opificii?

A ciò risponderemo, accennando allo spreco inutile di forza, che si fa nella maggior parte di essi, la imperfezione degli antichissimi sistemi, che si mantengono tuttavia, mentre tanta copia di teoriche, già sancite dalla pratica, ne diede in questo secolo la scienza. Spreco sì rilevante, che non temiamo arrischiata l'opinione, dicendo che una terza parte delle correnti, le quali servono a motrici, basterebbero, e d'avvantaggio, a tenere attivi perennemente altrettanti opificii, quanti possiamo enumerarne oggigiorno. E risponderemo ancora ricordando come altri motori, e primo fra questi il vapore, ne prestasse la scienza, per cui facile e sicuro riesce supplire alla forza delle correnti.

L'altra obbiezione, che potrebbe esserne fatta, riguarda il dispendio necessario per ridurre navigabili alcuni alvei de' nostri fiumi, aprirne a tale uopo di nuovi, facendovi consociate scorrere le acque di parecchi piccoli fiumi. E veramente tale dispendio sommerebbe a milioni! Resta però a vedere quanto reddito potessero trarre le nostre Provincie da questa facilità di trasporti poco dispendiosi. Se si aprono le statistiche delle produzioni agricole ed industriali del Veneto, dei consumi delle città, dei trasporti ad esse, e precipuamente a Venezia, e si calcoli la spesa di questi ultimi, se ne avrà una somma che rappresenterà, quale interesse ordinario, gran parte dei milioni necessarii all'opera, che proponiamo. Avvertendo quindi all'aumento di consumo, prodotto sempre dalla facilità e minor costo dei trasporti; avvertendo all'aumento di produzione, giacchè l'agricoltura e l'industria, del pari che il commercio, estendono la loro attività in ragione delle ricerche; imaginando quale sarà per essere il movimento commerciale a Venezia, posto che si prepari condegnamente a questa èra novella, che offre di aprirle la canalizzazione dell'istmo di Suez; e considerando come alla nave, che qui porta le merci estere, torni, partendo da qui, caricarsi delle nostre, si converrà nella nostra opinione, *che la spesa di qualche milioni in un sistema di navigazione fluviale, che comprenda le Provincie venete, e, per quanto è possibile, le lombarde, sarà di reale e sicuro profitto e pur maggiore forse che non si creda.*

A ciò si aggiunga una circostanza, che concorre a rendere meno importante il dispendio, necessario all'attuazione di questa impresa. I nostri fiumi, dall'Adige al più piccolo rivo, al canaletto di scolo, sieno regii o consorziali, abbisognano e urgentemente, ad evitare i danni incalcolabili degli allagamenti, delle rotte, che tanto e troppo di frequente danneggiano le nostre campagne, a far cessare una volta il dispendio ingente della loro manutenzione, dispendio presso che sempre a niun profitto, se non forse anco a danno, per ragioni già le cento volte proclamate e che torna inutile che noi qui ripetiamo; i nostri fiumi abbisognano di sistemazione, che contempli il loro andamento, la pendenza degli alvei, la stabilità e conformazione degli argini, le loro foci nelle lagune. Se dunque, nell'atto che si operano queste provvidenze idrauliche sui nostri fiumi, si avesse pure in mira e vi si unificasse l'idea di un sistema di canali per la navigazione fluviale, la spesa verrebbe ad esserne diminuita da quella, che tanto si è già resa indispensabile per la sistemazione dei detti fiumi.

E qui crediamo, a persuadere che il dispendio, necessario all'impresa, non dee nè meno far esitare a darvi mano, crediamo giovi ricordare le somme ingenti, che ogni anno vengono dispendiate nel Veneto per la così detta manutenzione dei fiumi, torrenti, canali di scolo, e quelle, che pur di frequente si dispendiano a mantenere le acque negli alvei, ad impedire le rotte, a ricostruire o praticare rinforzi di argini squarciati nelle piene, che, non potendo essere contenute, si versano ad allagare i paesi.

Cadono dunque le due sole obbiezioni, che, a nostro avviso, possono essere fatte al progetto di *un sistema di navigazione fluviale*, che favorisca con la facilità e poco dispendio dei trasporti, il commercio, l'industria delle città e campagne di Lombardia e del Veneto; le quali certamente, in poco spazio di tempo, vedremmo arricchire così, come la fertilità del suolo, il clima e l'ingegno degli abitanti largamente promettono.

Perchè il commercio diriga verso una città marittima le sue operazioni, e la prescelga a centro del suo movimento, non è solo necessario che abbia essa il vantaggio di una posizione, la quale si presti alla dispensa a largo tratto di paese delle merci, ch'esso può ivi trasportare da altrove, e possibilmente raccolga altri prodotti nazionali, che servano allo scambio con le prime; ma altresì che vi trovi tutte quelle comodità e facilitazioni, che servono ad assicurare la merce, che rendono meno gravose le spese di scarico, di carico, ritiro, conservazione, rinvio: è necessario che la navigazione vi trovi tutte le guarentigie, che valgano a rendere sicura e facile la sua azione. Però, diremo prima di ciò che può influire perchè una città possa essere preferita dalla navigazione.

Per quanto un seno di mare sia noto per le idrografie, che se ne pubblicarono, per le nozioni pratiche prestate ai naviganti intorno allo spirare de' suoi venti, pure è prudente costume di ogni marino affidarsi ad un pilota del luogo, il quale, conoscitore pratico degli accidenti, che attorniano un porto, vi conduca il suo naviglio sicuro. E pur qui questa pratica è tuttogiorno osservata, perchè, quanto in altre acque qualsieno, non diremo utile, ma necessaria. Quindi il bisogno di un'organizzazione del pilotaggio, che contempli l'istruzione di piloti, ai quali sia permesso prestare la loro opera allora soltanto che abbiano, in seguito ad esami replicati e severi, ottenuta la patente di pilota; e ciò ad evitare i disastri, quali non ha molto si ebbero a deplorare, colpa l'imperizia di un pilota, che condusse, anzi che in porto, a naufragare una nave nella marina di Cortelazzo; e contempli ancora l'osservanza di tariffe, pubblicate ed ostensibili in tutti i porti dell'Adriatico, presso le Camere di commercio e i Municipii: per cui tutto, sicure le navi estere di essere condotte senza pericoli in porto, protette contro i arbitrii, che spesso abusa del bisogno, che hanno, di affidarsi ad un nostro pilota, accorreranno numerose dove il commercio le invii, nè questo, per difetto di que' vantaggi, sarà costretto, mentre avrebbe mira su Venezia, inviare altrove la sua merce: e tanto poi meno, se vi si presti sicurezza di porti e possibilità di accedere direttamente al punto di partenza della strada ferrata, che dee trasportare le merci nei varii paesi, a cui Venezia dee essere scalo.

(Sarà continuato.)

Per un errore di numero, ripetiamo il seguente paragrafo dell'articolo del dott. Mantovani, inserito nella Gazzetta di sabato:

« Confermò (il prof. Ragazzini) l'esistenza del temuto metallo (l'arsenico) anche nel sedimento naturale dell'acqua di Recoaro, per altro in dose maggiore di quella trovata dall'illustre Cantù, il quale non ne ebbe che *patenti indizii*. Ha dedotto che l'arsenico, esistente nell'acqua di Recoaro, è circa $^{13}/_{1000000}$, ed in quella di S. Zenone $^{1}/_{1000000}$, quantità, come ognun vede, così minima, da non recar danno a chi le prende, e forse neppure vantaggio. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 16 corrente, il socio ordinario prof. Samuele Romanin leggerà sopra *Venezia alla fine del secolo XVI.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 12 luglio.

Ieri a sera, a 9 ore e 29 minuti, si fece sentire qui una forte scossa di terremoto. Molti che trovavansi in piedi ritti dovettero aumentare la base al loro corpo, allontanando un piede dall'altro, per tenersi in equilibrio. Sonarono i campanelli di molte case e cadde il comignolo ad un cammino. Per quanto potei raccogliere non produsse alcun danno ai fabbricati. Molti sono gli episodii, che si narrano in proposito, ma nessuno esce dal comune. Nel teatro diurno volle combinazione che, essendo in sul finire la farsa intitolata: *Come andrà a finire?* finisse col terremoto, mentre il movimento, solito a prodursi in sul terminare d'una rappresentazione, si confuse col movimento generale degli uditori, scossi dal movimento insolito del teatro.

In quanto alla durata, alla direzione ed alla qualità del movimento, spiacemi d'essermi trovato in condizioni sfavorevoli, da non potervi precisar nulla. Tuttavia vi dirò che mi par che durasse 8 minuti secondi, che fosse un misto di ondulatorio e di due urti dal basso all'alto, e che provenisse da Nord-Ovest.

Mi si dice che furono intese altre due scosse più leggiere, una due ore più tardi, quando le mie palpebre avevano appena cominciato a non dipendere dalla mia volontà, e un'altra a due ore dopo mezzanotte.

Vi prego di non pregare che i vostri corrispondenti abbiano a scrivervi spesso sopra simili argomenti, e state sano anche voi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 luglio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha graziosamente largito fior. 400 agli abitanti di Stixendorf, nell'Austria inferiore, danneggiati da un incendio.

(G. Uff. di Vienna.)

In analogia a divieto, da lungo tempo esistente per l'I. R. esercito, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze trovò di proibire, anche nella guardia di finanza, tutte le ovazioni, predisposte dai soldati, ed in generale da-

gl' inferiori pe' loro superiori, nei giorni onomastici, nel caso di trasferimenti ed altre simili occasioni, che non abbiano a motivo una distinzione accordata da S. M. o dalle superiori Autorità, o che vadano unite alla presentazione di una offerta onorifica, a banchetti od a spese da parte di quelli, che fanno cotali dimostrazioni di onore. *(Idem.)*

In un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Vienna 4 luglio, leggiamo quanto appresso: « Per Sovrana Risoluzione 16 aprile a. c., vengono creati nell'I. R. Ministero delle finanze ispettori centrali, o piuttosto venne ampliata di molto la sfera di attività di quegli organi. Adesso, per conseguenza, essi avranno nei rapporti amministrativi e di pubblica economia ben maggiore importanza. Lo si rileva dai seguenti brevi cenni sulle loro attribuzioni. Gl' ispettori centrali sono chiamati, da un lato a convincersi, con visite personali alle subordinate Autorità finanziarie, della esecuzione delle vigenti leggi e della opportunità della gestione d'Uffizio; d'altro lato, raccoglier deggiono informazioni sulle persone e sugli affari delle Autorità e degl' Istituti di credito, che sottostanno al Ministero delle finanze, e, nelle relative trattazioni presso il Ministero delle finanze dar deggiono schiarimenti sicuri su quelle persone e cose. Sono oggetto delle loro osservazioni le imposte dirette ed indirette, i beni dello Stato e dei fondi, i dazii, gli affari di privativa, le fabbriche, le casse, gl'istituti, la guardia di finanza, gli stabilimenti di credito; in breve tutti gli oggetti appartenenti al Ministero delle finanze. Deggiono fondatamente istruirsi delle disposizioni, che si manifestano nel circondario d'Uffizio, dell'andamento, oggetto ed estensione del contrabbando, e di altre circostanze, che hanno influsso sui prodotti della finanza, nonchè sugli effetti dei nuovi ordinamenti. Gl' ispettori centrali dipendono immediatamente dal Ministro delle finanze, che dà loro eziandio gli ordini speciali per visitare i Dominii della Corona, visite che tendono a raggiungere lo scopo della loro creazione, fanno immediatamente rapporti al Ministro delle finanze, ascoltano impiegati e parti private a voce ed in iscritto, ed osservano fondatamente le cose sui luoghi. Trovando difetti e disordini, invocano il rimedio nella via normale. In casi di urgenza, danno disposizioni da sè stessi. Tutte le Autorità e tutti gli organi d'Uffizio deggiono loro assistenza nell'opera loro. »

Altra dell' 11 luglio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*:

« Non è ancora stabilito se S. M. l'Imperatrice farà al principio d'agosto il viaggio in Ungheria, o se resterà a Laxenburg.

« Una deputazione dell'Ungheria, composta di Autorità civili e militari, è qui arrivata, onde ringraziare S. M. l'Imperatore per diverse facilitazioni, fatte all'esonero del suolo. »

Il console generale d'Austria a Nuova Yorck, sig. Carlo F. Loosey, è giunto, dice la *Oesterreichische Zeitung* del 7 corrente, in questi giorni a Vienna. La *Gazzetta Mercantile* di Nuova Yorck del 16 giugno, annunciando la sua partenza dall'America, scrive: « Nella occasione di un soggiorno di molti mesi negli Stati austriaci, il sig. Loosey cercherà di effettuare il progetto, cui tien dietro da molti anni, di stabilire una comunicazione per piroscafi fra Trieste e Nuova Yorck. Desideriamo nell'interesse degl' industriali austriaci, che essi non sieno più a lungo ciechi sul proprio vantaggio, e che si adoperino finalmente a stabilire una comunicazione, che loro offre un grande mercato. Se il nostro ceto mercantile, stabilite comunicazioni di piroscafi con Trieste, guadagnerà qualche cosa, l'Austria però non può darci tanto, quanto qui guadagnar ponno gl'industriali austriaci, se sanno farlo. Il vantaggio maggiore è dalla parte dell'Austria, e colà dee aver vita l'impresa. In questo caso, i nostri negozianti non [illegible] vigoroso appoggio. »

Le ultime notizie da Chartum, del 9 aprile portano essere un Cattolico della Siria effettivamente governatore di tutto il Sudan. Il Vicerè cangiò tutti gl' impiegati civili e militari, e nulla gli piacque a Chartum più delle belle costruzioni della Missione. La pubblica Scuola di essa è frequentata da 25 persone, fra le quali 6 scolari della città. Le lingue, che vi si insegnano, sono la italiana e l'araba. Una Scuola di fanciulle è, secondo gli usi del paese, impossibile, fino a che le donne non possano assumerla. Fra tre o quattr'anni, le Suore delle Scuole di Monaco pensano di aprirne una a Chartum. Tranne il provicario, dott. Knoblecher, nel 9 aprile, tutt'i membri della Missione erano sani. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 11 luglio.*

Nella seduta del 10 corrente, il Consiglio comunale (per quanto ci vien riferito) adottò una riforma avvantaggiante gli stipendii applicati agl' impiegati delle Scuole elementari comunali maschili e femminili; ammise, con lode alla civica Commissione, il rendiconto delle spese incontratesi per festeggiare nel p. p. inverno l'arrivo e soggiorno delle LL. MM. in questa centrale; applaudì alla proposta di accogliere con dimostranza di festività S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governator generale del Regno Lombardo-Veneto, quando giunga in Milano coll' augusta Principessa Carlotta del Belgio, sua Sposa; approvò l'acquisto della casa Visconti angolare tra la contrada del Marino e la piazza attuale dell' I. R. Teatro alla Scala; e, ritornando sull'argomento de' pubblici mercati, espresse la propria sollecitudine per la possibile eliminazione delle pratiche difficoltà, che ritardano la loro integrale sistemazione. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 11 luglio.*

Ieri si recarono ad ossequiare S. E. il comandante della seconda armata, generale d'artiglieria conte di Gyulai, le Autorità II. RR., l'inclito Municipio, col sig. Podestà, la Camera di commercio e la Direzione del Lloyd austriaco. *(O. T.)*

Giovedì scorso, l'I. R. pirofregata *Adria*, con a bordo il sig. contrammiraglio Gyuito di Szépsi-Mártanos, fece il suo primo viaggio di prova alla volta di Pola, e lo compì in sole sei ore. Ieri mattina, la pirofregata fece ritorno nella nostra rada, ed ora trovasi ancora nel vallone di Muggia, ove viene visitata da molti, che si recano ad ammirare quel solido ed elegante naviglio, che forma ora uno degli ornamenti più belli dell'austriaca marina da guerra.

Considerando che l'*Adria* è un naviglio di grande portata, armato di 31 cannone di grosso calibro, e che percorse 60 miglia marittime in sole sei ore, si deve conchiudere, non solo della perfezione delle sue linee, ma altresì della solidità e fortezza dei suoi ligamenti; e ciò tanto più, in quanto che ci assicurano che, nell'azione dell'elice non si notava il benchè minimo scotimento. Quando si pensa che, due anni fa, nulla ancora esisteva di sì potente naviglio, e che, durante quest'epoca, non solo fu costruito e quindi varato in presenza di S. M. l'augusto Imperatore, ma che si compirono tutti gl'interni scompartimenti e si provvide la fregata di quanto può abbisognare per la doppia forza, da cui deve essere sospinta, convien restare meravigliati della sollecitudine, con cui furono sì bene compiuti tanti svariati lavori senza il concorso dell'estero; imperocchè, meno la macchina costrutta in Inghilterra, tutto fu qui acquistato, qui ridotto e posto in opera e tutto l'utile d'una spesa sì enorme restò in paese a vantaggio di tante famiglie, che da quel lavoro si ebbero largo sostentamento.

Tutti questi fatti tornano pure in elogio del sig. Giuseppe Tonello, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, essendochè alle sue assidue premure ed intraprendente coraggio devesi specialmente se cotanta opera fu in sì bel modo e in sì breve tempo condotta a termine. *(Idem.)*

GALLIZIA. — *Czernowitz 2 luglio*

Da ieri sventola sulla Casa di arresto del reggimento fanti principe Jablonowski, qui di guarnigione, la bandiera bianca. Questa prova di ordine e di disciplina esemplare merita tanto più elogio, in quanto che da più di un anno molte compagnie di quel reggimento fanno alternativamente il servigio al cordone di confine verso l'esterno, ove la occasione di commettere delitti e contravvenzioni è molto maggiore che nelle ben sorvegliate città di guarnigione. *(Oest. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 8 luglio.

Domenica, 5 del corrente luglio, l'Accademia di Arcadia tenne, nelle sale della Protomoteca Capitolina, tornata solenne in onore dei gloriosi Apostoli Pietro e Paolo, particolari proteggitori di Roma. *(G. di R.)*

Altra del 9 luglio.

Alle cinque di questa mattina, dopo brevissima malattia, moriva S. E. il sig. commendatore Filippo Farina, generale di brigata e ministro delle armi di Sua Santità. Un dispaccio telegrafico ci annuncia anche la morte di monsig. Stefano Rossi, prelato domestico di Sua Santità e consultore di Stato per le finanze, avvenuta, la mattina del 7 corrente, in S. Remo, Riviera di Genova. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 luglio.

* * Dall'America abbiamo avuta l'infausta notizia della morte di mons. Vincenzo Massoni, internunzio apostolico e inviato straordinario della Santa Sede a Rio Janeiro. Nato nel 1808 in Roma, egli dapprima fu professore al Seminario romano, indi minutante in Segreteria di Stato, poi incaricato d'affari, dal 1847 al 1856, a Firenze, finchè, nel giugno del passato anno, fu nominato Arcivescovo di Edessa, e destinato alla Missione di Rio Janeiro, dove la febbre gialla lo ha ucciso il giorno 2 di giugno. Monsignor Massoni era uomo d'ingegno ed esperto nel trattare affari. Non è il primo diplomatico della Santa Sede, morto a Rio Janeiro: sono pochi anni che vi moriva anche monsignor Marefoschi; se non è la febbre gialla, è il clima in genere che torna fatale agli Europei, i quali debbono stare in quella regione.

Abbiamo notizia sicura che la Camera dei deputati a Lisbona, dopo varii giorni di grandi dibattimenti, ha approvato il Concordato, stabilito fra la Santa Sede e S. M. Fedelissima, intorno al patronato delle Indie. Ora sarà dibattuto alla Camera dei pari, e nessuno può dubitare dell'esito felice. Ecco finalmente terminata anche questa lunga questione; la quale non mancherà di suscitare qualche incidente intorno alle nomine dei Vescovi.

Colla morte di monsignor Guerra, Vescovo di Bertinoro, la diocesi, che rimane vacante, sarà divisa in due: quella di Bertinoro e quella di Sarsina, com' era anticamente. Si è fatta questa divisione, non perchè la diocesi sia tanto vasta, ma perchè tutta è montuosa; e così due Vescovi potranno meglio provvedere alla direzione spirituale delle anime. Una pia signora ha lasciato una rendita annua, perchè con essa sia in Sarsina provveduto al mantenimento di un Vescovo: e anche per sodisfare alla volontà della generosa benefattrice si è fatta la divisione. Le grandi diocesi hanno gravi inconvenienti, ma anche le troppo piccole non ne mancano.

Altri deputati della sedicente Costituente romana hanno avuto l'amnistia da Sua Santità, e oltre gli avvocati Sturbinetti e Galeotti, vi ricordo Luigi Novelli di Velletri, Filippo Mordani di Ravenna, Antonio Monghini di Ravenna, Enrico Floridi di Vallerano, Luigi Fantini di Perugia, e dottor Orazio Lengaresi-Cattani di Bagnacavallo. Tutti questi hanno chiesto il ritorno nello Stato, e l'hanno ottenuto: altri hanno fatto la stessa domanda, e avranno la medesima amnistia. V'ho già detto che taluni amerebbero tornare in patria, ma non vogliono fare la domanda. Dovremo dire severo il Governo, se a costoro non concede la grazia? Vorrebbero un'amnistia generale, perchè così potessero tornare gli Sterbini, e altra gente, che per nulla è diversa da coloro, che hanno sbarcato a Ponza, che hanno incominciato ad insorgere col pugnale a Livorno, e che hanno dato l'assalto al forte Diamante in Genova.

Anche fra' 318 detenuti politici, di cui la maggior parte rei di gravi delitti comuni, come vi ho fatto conoscere in altra mia, sono stati graziati ventisette; e sono: Odoardo Coccia di Norcia, Angelo Dionisi di Roma, Francesco Fiorani di Serra dei Conti, Pasquale Cannevazzi di Benevento, Filippo Marchetti di Bassiano, Antonio Pazzotti di Rocca Ranieri, Francesco Masini di Foligno, Domenico Parini di Castel Bolognese, Sebastiano Minghetti di Castel Bolognese, Antonio Anzelotti di Anagni, Pietro de Nicola Romano, Giovanni Merlini Romano, Antonio Sprega Romano, Pietro Bonoli Romano, Francesco Alberi di Genzano, Gaetano Zucconi di Bologna, Gaetano Francia Romano, Francesco Gandini di Ferrara, Giuseppe Signorini di Forlì, Leopoldo Rossi di Forlì, Vincenzo Danesi di Forlì, Ciro Cirri di Forlì, Dario Petrignani di Forlì, Pietro conte Pasolini di Cesena, Antidoro Barzocchi di Cesena, Matteo Liverani di Faenza, e Pio Paracciani di Forlì. Le carceri di S. Michele sono quasi vuote: non vi rimangono che da nove detenuti. Non è molto che un detenuto, graziato dalla Sovrana clemenza, usciva dal forte Pagliano per andare all'estero. Ebbene! egli approfittava della grazia per essere stromento di nuove combriccole: il signor P..., che sta carcerato, l'avea munito di un biglietto per Mazzini, dicendogli: questo è un nostro fidato; a voce vi dirà tutto. Si continua a congiurare, e poi si maledice al Governo pontificio perchè non apre le porte a que' tristi, che tiene nelle carceri, coperti di delitti comuni; e che, uscendo, non farebbero che ingrossare le file di quei ribaldi, che, coi fatti di Ponza, di Genova e di Livorno, hanno aggiunto nuova vergogna a questa nostra Italia.

Le strade ferrate romane hanno di già dato origine a gravi cause presso i Tribunali. Una causa agitavasi fra la Società dell'impresa ed il sig. Thompson e compagni per la costruzione: quest'ultimo sosteneva che avea fatto il contratto per la costruzione; la Società lo impugnava Portata la questione davanti al Tribunale della Rota, è stato deciso per la seconda volta che il contratto esiste, e che quindi il sig. Thompson ha diritto alla costruzione. La Società Casavaldès comincia ad avere questo colpo, il quale poco però nuoce alla impresa, perchè poco cale al pubblico che il costruttore di un tronco sia piuttosto l'uno che l'altro.

Sua Santità in Modena ha nominato suoi prelati domestici il Vicario generale di Modena, Pietro Cavedoni, arciprete della cattedrale, e il can. Galvani; e la nomina non poteva essere migliore: tutti e tre sono distintissimi ecclesiastici.

Bologna 11 luglio.

Da Ferrara ricevemmo stamane il seguente dispaccio telegrafico:

« Il Santo Padre giunse iersera, 10 luglio, alle 8, fra le vivissime acclamazioni di un immenso popolo, con un magnifico seguito di carrozze, che ascendevano a ben cento, tutte spieganti un mirabile sfarzo.

« Il ricevimento fu da per tutto degnissimo dell' augusto Sovrano. Una generale illuminazione brillò tosto dai pubblici e privati edifizii. Era magnifica quella del castello, a fiaccole; superba l'altra della facciata del duomo, eseguita a bel disegno, con colorati bicchieri. Sua Santità visitò questa mattina lo Spedale ed altri pubblici Stabilimenti.

« Ieri la sera fu pur rallegrata di una *serenata alle fiaccole*, fatta dalle austriache truppe, sotto le finestre dell'Arcivescovado, dove è la Sovrana residenza.

« Stasera, ove nulla sorga ad opporsi, vi sarà luce elettrica sulla Piazza della Pace, dove si eseguirà un grande musicale coro, appositamente scritto in onor del Pontefice. Entrambe queste nuove dimostrazioni erano predisposte, in segno della generale esultanza e del devotissimo omaggio dei Ferraresi, dal Magistrato municipale. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 luglio.

Il giornale l'*Indépendance*, nel suo Numero del 7 corr., riferisce in senso dubitativo che alcuni bersaglieri del 1.° battaglione, di guarnigione in Genova, siansi ammutinati. Ci è grato poter dichiarare nel modo più positivo che questa notizia è assolutamente falsa. *(G. P.)*

Nella tornata del Senato d'ieri, si fecero interpellazioni su' fatti di Genova; l'*Armonia* ne dà la relazione seguente:

« Alle tre il senatore *Mossi-Pallavicini* interpella il Ministero, premettendo che è, suo malgrado, costretto a rompere il silenzio per la gravità di quanto testè successe a Genova. Non vuole censurare il Ministero. Sa quante cure incombono al ministro dell'interno, che è anche incaricato della polizia, e vorrebbe questa divisa da quello, affinchè sia meglio tutelata la sicurezza pubblica.

« Il *ministro dell' interno* ringrazia l'interpellante, e tanto più gli è grato, perchè vede offerta l'occasione di giustificarsi dalle molte accuse. È vero che, fin dal 9 di giugno, il Governo francese avvisò che dovea succedere una rivoluzione in Genova. Ma non ne dava nè i particolari, nè i piani. Altre volte, ed anzi molte volte da tre anni e mezzo che l'oratore regge il Ministero dell'interno, fu avvisato di rivoluzioni che doveano succedere a Genova, od in altri luoghi. Ma non le credea possibili. Tuttavia, il Ministero fin dallo scorso maggio avvisò l'intendente di Genova di stare alle vedette, di vigilare, di rinforzare l'arma dei carabinieri. Non legge queste lettere, perchè contenenti molti particolari da non pubblicarsi. Ne legge invece alcuni brani d'una, diretta all'intendente di Genova il 28 di giugno, dalla quale risulta che il Ministero conosceva la trama dei Mazziniani, ed ordinava si prendessero tutte le misure per prevenirla. Legge pure la risposta dell'intendente, che rispose esser pronto, aver chiamato carabinieri, avvisato l'Autorità militare, ed essere tutto disposto.

« Ma tuttavia nulla si prevenne! Il signor ministro afferma invece che fu prevenuto tutto: non vi furono disordini, la popolazione non se ne accorse se non per gli arresti fatti. Fu poi esagerato il numero delle armi. I fucili trovati sono 500 appena. Le pistole 20 e gli stili 250 solamente! La sicurezza pubblica, appena vide il principio dell'opera, sequestrò i principali depositi di munizioni alla Pila ed in Vallechiara. È un sogno la voce che disse minate le caserme ed i pubblici edifizii. Se la polizia non trovò le mine, è perchè non c'erano. Il forte del Diamante non dipende dalla sicurezza pubblica, e nessuno pensava che potesse essere sorpreso. Ma l'Autorità militare non è nemmeno essa in colpa. È provato dalle carte, rinvenute in quel forte, che l'Autorità militare aveva avvisato il presidio a vigilare, perchè il forte non venisse sorpreso.

« Adunque nè il ministro dell'interno, nè le Autorità da lui dipendenti, non sono in colpa; sibbene un partito forsennato ed incorreggibile. Il Governo è deciso di non uscire dalla legalità: ma punirà severamente i colpevoli, come è ragione, e come decideranno i magistrati.

« Il *ministro della guerra* esso pure vuole tranquillare il Senato. Anzi, afferma che è locuzione impropria eziandio quella, adoperata dal ministro dell'interno, che chiamò il Diamante un *forte*; tale non è, ma solo un posto avanzato, un corpo di guardia fortificato con un fosso! È una posizione importante; ma non il principale forte di Genova. Altrimenti non sarebbe stato presidiato da un sergente, e soli 12 soldati. La colpa fu del guardarme, che, per trascuranza, non per connivenza, lasciò entrare 8 uomini nel forte, essendovi l'uso, o l'abuso, che i guardarmi vendano vino; e sebbene sia proibito che i compratori di vino sieno introdotti nel forte, tuttavia il guardarme ve ne introdusse 8, disarmati. Volea poscia farli uscire; ma, sopraggiunti quaranta altri armati, si fece seria la faccenda, ed i soldati non poterono dar di mano alle armi. Quindi la morte del sergente e il resto.

« Relativamente alle mine, il sig. *ministro della guerra*, forse per compiacenza al suo collega degli interni, dice esso pure che non vi furono mine di sorta, ma solo sacchi e casse di polvere vicino alle caserme, e micce, e tutto il resto. Ma... per le mine si deve scavare il terreno e il terreno vicino ai sacchi di polvere non era scavato; adunque non v'erano mine! Il sig. ministro, benchè militare, si fece con questa distinzione conoscere non alieno dalle distinzioni degli avvocati. Prima di finire, aggiunge che, riguardo alle possibili mine nelle cantine, i cittadini provvederanno da sè, senza aspettare la visita della polizia. »

Il Senato intraprese poi la discussione dello schema di legge per la leva militare del 1857 e modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito, in ordine a cui la maggioranza dell'Ufficio centrale del Senato proponeva, nella sua relazione, che si scindesse il progetto, per approvarne la parte, che concerne alla leva annuale, rimandando ad altr' epoca quella, che riguarda le modificazioni della legge sul reclutamento.

Opponenti alla legge, oltre il relatore senatore Lazzari, furono i Senatori Sauli e Sclopis, specialmente sotto il rapporto dell'inopportunità. Difensori del progetto furono il senatore Dabormida, membro della minoranza dell'Ufficio centrale, il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra. Ma, non ostante la viva opposizione che incontrò, la legge fu approvata alla maggioranza di 33 voti favorevoli sopra 56 votanti.

Il ministro di finanza presentò il progetto di legge per l'approvazione del bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1858, già adottato dalla Camera elettiva. *(G. P.)*

Alcuni brani d'una corrispondenza da Genova dell'*Indipendente* confermano il fatto delle mine, smentito ieri in Senato dal ministro dell'interno e confermato da quello della guerra:

« Le mine, scrive l'*Indipendente*, pure non erano preparate per modo che non rimanesse che a darvi fuoco: bensì erano apparecchiate nei depositi le micce, le polveri ed i sacchi d'arena per essere in poco tempo messi in opera. Il maggior danno si è, prosegue lo stesso giornale, che i capi del movimento sono pressochè tutti sfuggiti alle ricerche della polizia, la quale non si è impadronita che di subordinati, per lo più, come si pratica nella Società francese della *Marianna*, non in relazione coi direttori della cospirazione, ma solamente in conoscenza di uno o due agenti intermediarii. Il signor S..., che è in fama di essere fra i principali organatori della congiura, non ha avuto agio di bruciare tutte le carte compromettenti prima che si procedesse al suo arresto. Vi è nella città di Genova ancora molta inquietudine, e questa si traduce in rimproveri al Governo centrale di lentezza e di difetto d'energia...

« Quello che fa meraviglia ed indispettisce tutti si è il vedere alcuni giornali, che pigliano la difesa dei pugnalatori, e che cercano ogni modo di pervertire il senso morale nel pubblico. È una cosa veramente assurda e schifosa il vedere questi fogli rimproverare al Governo ed a tutti gli uomini d'ordine il loro rigore ed i consigli d'energia e di severità riguardo ad uomini, che si proponevano la ribellione, la strage dei cittadini ed il saccheggio delle loro case.

« Per chi hanno da serbarsi le vendette della giustizia e delle società civili se non per coloro, che avevano minato case, darsena e caserme, volevano dare la libertà ai forzati, ed avevano già scritti gli ordini del saccheggio e delle uccisioni? Il proclama, a questo proposito stampato nei giornali, è perfettamente autentico, e fu sparso a parecchie copie.

« Per esattezza di cronaca vi devo dire che si solleva qui in Genova un grido universale contro il ministro Rattazzi. »

Leggiamo nell'*Indipendente*: « È certo che si può rimproverare alla polizia italiana d'essere fatta molto male. Si fece menzione di un letterato, conosciuto per l'esaltazione delle idee, e che compiè uffizii politici nel 1848, il quale si dice aver fatti più viaggi di seguito in Italia, accompagnato da un personaggio famoso come militare e come rivoluzionario, e senza pur cangiar nome. Entrambi sono muniti di regolari passaporti, e si adoperarono sicuramente nelle macchinazioni di cui si tratta. »

Altra dell' 11 luglio.

Secondo un giornale, ci sarebbe discrepanza d'avviso nel Consiglio dei ministri intorno al momento più opportuno per le elezioni generali. Una parte del Gabinetto vorrebbe si facessero subito, un'altra che si aspettasse la fine dell'anno.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Napoli 6 luglio.

S. M. il Re N. S. si è degnata approvare la nomina del barone Alessandro di Humboldt a socio onorario del reale Istituto d'incoraggiamento di Napoli. *(G. del R. delle D. S.)*

Mandano da Napoli, 7 corrente, al *Cattolico* di Genova le seguenti notizie:

« Qui tutto è tranquillo. L'orda degli aggressori è stata tutta distrutta, come rileverete dall'annesso foglio ufficiale. L'equipaggio del legno catturato trovasi nelle prigioni della Vicaria, unitamente a venti individui, dieci dei quali si credono passeggieri, e gli altri facienti parte della masnada, raccolta in Ponza, ma che, al momento dello sbarco nella marina di Sapri, si trovarono pentiti, e preferirono rimanersi a bordo del legno, rifiutando di unirsi ai loro compagni di follia, di guisa che ne riportarono maltrattamenti e ferite. Il numero degli arrestati somma a 51, cioè quelli ch' erano sul *Cagliari*, all'infuori degli altri, presi colle armi alla mano nel conflitto. È stata creata una Commissione, di cui fa parte il ministro di finanza, per giudicare sulla quistione della buona preda del legno, ed esaminare le ragioni, addotte dal capitano, e le deduzioni fatte dall'equipaggio e dai passeggieri. Mi riserbo spedirvi altra volta il notamento degli arrestati.

« Stamane dicevasi che S. M. il Re nostro Signore, aveva nella sua clemenza, fatto grazia a tutti quei relegati di Ponza che negarono di seguire i forsennati del *Cagliari*. Ritornerò col venturo ordinario su questo proposito. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 6 luglio

Fu pubblicato il seguente decreto in data del 7:

NOI LUISA MARIA *di Borbone*, Reggente pel Duca Roberto I gli Stati parmensi,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° È creata una Commissione di Governo, la quale, durante la breve nostra assenza da questi Stati delibererà e disporrà in nome nostro, e giusta le istruzioni, che da noi le saranno date, intorno agli affari di Stato, che eccedono i poteri ordinarii del ministro degli affari esteri, segretario intimo di Gabinetto, presidente del Dipartimento militare, e dei ministri pei Dipartimenti di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.

Art. 2.° La sopraddetta Commissione sarà composta dei quattro ministri premenzionati.

Art. 3.° Il nostro segretario intimo di Gabinetto è incaricato della pubblicazione e comunicazione ai singoli ministri del presente decreto.

IMPERO RUSSO

L'ammissione gratuita, accordata finora alle figlie dei benemeriti uffiziali di marina negli Stabilimenti di educazione femminile dello Stato, fu estesa anche alle figlie degl'impiegati civili.

Ecco il nuovo regolamento dei passaporti per l'estero: « Relativamente alla dimora dei sudditi russi all'estero, S. M. l'Imperatore ha ordinato quanto appresso: 1) Quind'innanzi il termine legale della dimora all'estero dei sudditi russi, i quali sono in possesso di passaporti regolari, resta fissato a 5 anni; 2) Qualora persone, che si trovano all'estero, fossero costrette ad oltrepassare il termine indicato nei loro passaporti, le medesime saranno tenute di presentare le relative loro istanze a quelle Autorità governative, dalle quali ebbero i passaporti, unendovi il danaro corrispondente all'importo legale del bollo, per tutto il tempo, pel quale domandano la desiderata autorizzazione di poter rimanere all'estero. »

A Nischni-Novogorod, nel sobborgo Hunawinsk, un incendio scoppiatovi distrusse 92 case. La perdita ne viene valutata a 90 mila rubli. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco i ragguagli che troviamo ne' giornali circa il fatto di Tunisi:

« Un grave conflitto è insorto tra il Bei di Tunisi e tutto il Corpo dei consoli esteri presso quella Reggenza. Un Ebreo della città, essendo, ubbriaco fu insultato da alcuni Musulmani, che lo schernivano con nomi di sprezzo. L'Ebreo, spinto all'estremo, rispose con ingiurie a Maometto, e fu di presente preso come pubblico bestemmiatore, e condotto al cadì, che lo condannò a morire versandogli nelle fauci piombo liquefatto. I consoli s'interposero, e ottennero che quella atroce sentenza non avesse effetto; ma l'indomani il Bei, mancando alla data parola, fece mozzare le braccia e la testa nella prigione al povero Ebreo!

« I consoli, e segnatamente quelli di Francia e d'Inghilterra, si recarono dal Bei lagnandosi altamente della violata promessa; ma Si-Immahmet rispose loro che, trattandosi di sacrilegio, il suo solo torto era stato d'aver titubato ad ordinarne subito la morte, e li congedò con acerbe parole. Intanto il cadavere mutilato dell'Ebreo era stato abbandonato alla ciurmaglia, che lo strascinava per le strade, lapidandolo, e profferendo orribili minacce contro i Cristiani e gli Ebrei.

« Per metter fine a questi eccessi del fanatismo, ed ai pericoli che possono, seguirne per gli Europei, tutti i consoli hanno steso una protesta, che è stata affidata al vice-console d'Inghilterra, il quale è partito il 1.° luglio col piroscafo francese, ed è giunto il 5 a Marsiglia.

« È difficile comprendere l'acciecamento dei Tunisini, i quali, quasi all'indomani della visita della squadra inglese, sfidano in tal modo il rappresentante della Gran Brettagna e si espongono alle rappresaglie della vicina Algeria. Certamente, una vertigine si manifesta ne' popoli maomettani ed idolatri, e pensando agl' identici eccessi, che si commisero in Turchia dopo la guerra, nella Cina e nelle Indie dopo le loro insurrezioni, è naturale l'argomentare esser quelle le ultime convulsioni del maomettismo e della idolatria in quelle immense regioni, che la vera religione libererà, in un prossimo avvenire, dagli errori che le funestano, colla predicazione del Vangelo. » *(La Bil.)*

INGHILTERRA.

Nel giorno 6 corrente, la Duchessa d'Orléans è giunta a Londra, coi suoi due figli, il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres, onde visitare i suoi congiunti.

PARLAMENTO INGLESE.

Nella stessa seduta della Camera de' comuni del 7, in cui si trattò dell'istmo di Suez, argomento di cui ci occupiamo più sopra, il sig. *Roebuck* presentò una proposta, annunziata da qualche tempo, per l'abolizione dell'ufficio di lord Luogotenente d'Irlanda.

Dopo una viva discussione nella quale lord *Palmerston* avversò il provvedimento, massime nel riguardo dell'opportunità, e lasciando trasparire il disegno d'introdurre riforme nell'amministrazione dell'Irlanda, la proposta del sig. Roebuck fu scartata dalla questione pregiudiziale, con una maggioranza di 266 voti contro 115. Si può predir tuttavia, nota il *Journal des Débats*, la caduta prossima di quella Luogotenenza d'Irlanda, e di quella Corte di Dublino, che il tempo ha rese fittizie ed inutili, e che aggravano il bilancio d'una spesa senza profitto.

Nella seduta della suddetta Camera dell' 8, il cancelliere *dello scacchiere* presentò due conterelli da pagare: uno di mezzo milione di lire di sterlini (franchi 12,500,000) pel pagamento della metà delle spese straordinarie della guerra di Persia, la seconda metà essendo a carico della Compagnia delle Indie; l'altro, relativo alla concessione d'un assegnamento d'egual somma, per supplire alle prime spese, cagionate dalle operazioni navali e militari, dirette contro la Cina.

In pari tempo, egli annunziò l'intenzione di conservare per due anni il dazio attuale sul tè.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 luglio.

L'opposizione comincia a farsi alquanto viva nella Camera de' comuni. Ieri l'altro, in due clausole del *probates bill* (testimonii per la validità degli atti d'estrema volontà), le proposte ministeriali, sostenute dall' *attorney general*, vennero rifiutate, quantunque la maggioranza dell'opposizione fosse di due soli voti. Ieri, la sconfitta riuscì più importante, perchè avvenne nella Camera de' lordi, ove il Governo è quasi sempre sicuro di trovare il proprio sostegno, e per una proposta di qualche importanza, provocata da lord Kinnaird, il quale chiese che il *coalwhipper's bill* (progetto di legge concernente i carbonai) fosse rimesso all'esame d'un Comitato.

I Comuni s'occuparono del modo di seppellire i morti. Lord Palmerston si mostrò ieri sera non meno abile ingegnere di quello ch'egli sia diplomatico esperto ed arguto oratore. Ad una interpellanza del sig. Berkeley circa l'istmo di Suez, il *lord premier* oppose, con saldissime e scientifiche ragioni, il progetto di scavare un canale traverso all'istmo, e finì con un brutto vaticinio per gli speculatori, che si sono imbarcati in tale impresa. *(V. il Bullettino d'ieri e più sopra.)*

Il sig. Roebuck sviluppò l'annunziata proposta, relativa alla soppressione della carica di lord luogotenente d'Irlanda. Lord Palmerston, che nell'anno prossimo recherà innanzi una proposta di simil natura, disse non voler metter bocca nell'attuale dibattimento, limitandosi a ricordare che, quando nel 1850 egli propose la soppressione della lord-luogotenenza, s'affrettò altro ad indicare in qual modo dovesse esser surrogato quel funzionario. Il sig. Disraeli colse l'occasione per tessere un discorso, che non gli fece molto onore nè accrebbe punto la sua popolarità, dacchè egli istituì un paragone fra l'ufficio di lord luogotenente d'Irlanda e quello di governatore delle Indie, e pretese mostrare la loro analogia. La mozione venne vinta dal Governo con una maggioranza di 151 voto.

Ieri, ebbe luogo una grande rivista a Wormwood Scrubs, passata dal Principe Alberto, a cui tennero compagnia il Re dei Belgi, e gli altri illustri ospiti di Buckingham-Palace.

Dalla grande estensione dei preparativi, che si fanno nei nostri arsenali per le Indie, vien giudicato che i dispacci, ricevuti dal Governo, sieno d'indole assai più grave di quello, che in principio fu detto. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Oggi l'*Estafette*, giornale parigino, ha mandato un avviso particolare agli amici di Londra, per avvertirli che il suo Numero d'ieri (martedì 7 luglio) venne arrestato dalla polizia, prima d'essere pubblicato, contenendo un articolo sulle elezioni, nel quale si esaltavano le vittorie del partito repubblicano. Oggi deve uscire a Parigi il nuovo Numero dell'*Estafette* con un secondo avvertimento. *(V. il N. d'ieri)* Al terzo, come sapete, può avvenire la soppressione, temporaria o definitiva, del giornale. Lettere di Parigi, provenienti da intima ed ottima fonte, mi assicurano che il sig. Billault è caduto in disgrazia, dacchè egli aveva positivamente promesso che le tre elezioni, avvenute lunedì scorso (ieri l'altro), sarebbero un trionfo pei candidati ministeriali. Goudchaux, Carnot, Ollivier e Darimon presteranno il giuramento. Di Cavaignac non si sa per anco la decisione.

Ieri sera andò in iscena la signora Rosati in un *divertissement*, che, comunque prendesse il nome di *Marco Spada*, aveva che far con esso quanto il Papa col Gran Turco. La Rosati, che a Parigi occupa il primo gradino accanto alla Ferraris, nella scala coreografica, qui, forza è confessarlo, non ne occupa che il terzo, giacchè, per la leggiadria, la grazia e la varietà delle mosse, la Pochini, ed anco la Boschetti, la superano di lungo tratto. Il passo, detto dei *fucili*, che sui *feuilletons* teatrali dei giornali parigini sollevò tanto fracasso, da parere che il loro consueto contenuto, non quel dei fucili, ma quello dei *feuilletons*, scoppiasse nella penna dei giornalisti, apparve una solenne sguaiataggine. La eterea, diafana e bianchissima Katrine, la rosa della Neva, fu applaudissima in varii passi, si di grazia che di forza. Nell'ultimo *(for shame!)* ella perse la gonna, e ciò la fe' applaudire anco maggiormente. La beneficiata della sig.ª Piccolomini, datasi la sera innanzi, fu un giardino... pei fiori che si rovesciarono sul proscenio; ma un giardino senza abitatori, come l'orto delle Esperidi, giacchè i dilettanti pareano essersi dati l'intesa, onde brillare per la loro assenza. Ignoro il riposto motivo di sì grave fatto!

Vi ho io parlato del successo della Ristori nel *Macbeth?*... Esso ingrandisce tutte le sere. Vedete prodigio all'arte!.. Un po' d'elettrica scintilla sembra comunicarsi anco a talono infra i suoi umilissimi seguaci (chè commilitoni nè Apollo nè le Muse consentono ch'io li chiami) ed il Vitaliani, si fa applaudire nella parte di *Macbeth*. La scena del sonnambulismo è un miracolo d'intuizione artistica. Gl' Inglesi sono alteri della Ristori, che così bene indovinò e fece proprio il carattere di ledi Macbeth e la mettono al disopra della stessa Syddons. Odo correr la voce che si pensi ad offerirle un *testimonial*, per mezzo di pubbliche soscrizioni, come fassi ad un personaggio, che abbia bene meritato della patria!! La stagione *fashionable* finirebbe col finire del mese corrente. Ma il probabile prolungamento della sessione parlamentare prolungherà senza dubbio anco la stagione degli aristocratici divertimenti. Il propizio stato atmosferico permette le feste campestri ed i balli serali e mattutini all'aria aperta; e quest'anno sembra essersi introdotta la felice innovazione di danzare al fresco, sotto gli alberi dei parchi, nelle splendide ville suburbane, ed anco nei magnifici palazzi della città, quasi tutti muniti di sontuosi giardini. Oggi, a Carlton, vicino a Blackheath (uno dei più ameni villaggi dei dintorni di Londra), si dà una festa campestre di beneficenza, la quale comincia a mezzogiorno, ed in cui s'ebbe la felice idea d'introdurre due balletti, nei quali figureranno centocinquanta ballerine, tolte in varii teatri di Londra. Le feste di ballo, che danno successivamente gli ambasciatori, dopo quelle della Regina, e la festa, in ispecie, dell'ambasciatore di Prussia, inauguratrice dei regii spassi, che precederanno le nozze della Principessa reale, riescono un vero *steeple-chase* di brio, d'eleganza e di splendidezza.

Eccovi l'elenco delle opere e degli artisti, che, da

novembre al gennaio prossimi, saran prodotti al *Teatro di S. Giacomo*, ove adesso miagolano ed abbaiano i cantanti omeopatici del sig. Offenbach, sotto la direzione dei signori Braham e Ronzani. Opere: *Columella, Crespino e la Comare, Il Birraio di Preston, Don Checco, Pipelet, Don Bucefalo, Don Procopio, I Monetarii falsi, Tutti in maschera, Amori e Trappole, Le Convenienze teatrali, Don Desiderio disperato, Chi dura vince, Le Prigioni d'Edimburgo, Chiara di Rosemberg, Il Campanello, Betly, Olivo e Pasquale, L'Aio nell'imbarazzo, Il Dominò Nero, La Morta a Napoli, la Donna e lo Zoccolaio, Precauzione, Scaramuccia, Eran due ed or son tre, Il Ventaglio ec. ec.* Artisti: signore Fumagalli Vaschetti, Luigia Tamburini, e comprimarie; signori Daniele, Serazzi, Bartolucci, Fumagalli, Ciampi, Casciello, Castelli, ed altri comprimarii. Sento dire che già sia stato fatto un numero ragguardevole di abbuonamenti.

Nella settimana entrante si apre una seconda soscrizione ad *Her Majesty's*. Durante questa novella serie di rappresentanze, avran luogo *L'Elisir d'amore, Don Pasquale Le Nozze di Figaro* ec. Questa sera si rappresenta per la prima volta in italiano *Fra Diavolo*, d'Auber, al *Lyceum*, colla Bassi, la Marsy, Gardoni, Neri-Baraldi ec.

Nella galleria di *Regent-Street*, ove, poche settimane addietro, facessi vedere Tom Pouce, assai decaduto dalla pristina gloria, oggi si mostra ai curiosi delle mostruosità una tal miss Julia Pastrana, che prende il nome di *Nondescript* (la Non-descritta.) Non solo codesta *miss* non è descritta, ma la non è neppure descrivibile. La testa di quella orribile creatura è qualche cosa peggio della famosa donna dal teschio di morto. Essa ha il pelo, gli occhi e le forme dell'orso!! Quasi m'induco a deplorare non siavi fra noi l'antica costumanza spartana, che condannava i mostri all'eccidio!

SPAGNA

Ecco i particolari sulle turbolenze di Siviglia, recate da' giornali di Madrid:

« Ieri (dice l'*Espana* del 4) si ricevettero notizie non gravi, ma deplorabili, dalla Provincia di Siviglia. Dicesi che cento borghesi armati e a cavallo, sotto gli ordini d'un colonnello ed al grido di *Viva la Repubblica*! siano entrati ad Utrera. Essi hanno dato alle fiamme il quartiere della guardia civile, perchè il distaccamento, che si trovava colà, ha loro opposto una viva resistenza. Appresso esigettero dalla popolazione una contribuzione di 8,000 piastre, nel rigoroso termine di tre ore. La somma fu loro consegnata, ed essi allora partirono per la Sierra Morena. A Siviglia si provarono gravi timori per la pubblica tranquillità. L'Autorità superiore militare si vide costretta a pubblicare lo stato d'assedio; e alcune forze di cavalleria sono precipitosamente partite da quella città. »

Leggesi nelle *Hojas*: « Una torma di 400 uomini, il cui motto d'intesa era la Repubblica, ha invaso la Utrera, che conta più di 12,000 anime, a venti chilometri da Siviglia. Abbruciato il palazzo e gli archivii della Municipalità ed il quartiere della guardia civile, quella torma fucilò una guardia, prese 8,000 piastre alla esattoria delle imposte, e s'impadronì di tutte le armi e di tutti i cavalli del luogo. Quegl'insorti si erano organizzati a Siviglia e nei dintorni. Quelli entrati in Utrera sono in numero di 150 uomini, artigiani la maggior parte; ed hanno innalzato la bandiera della Repubblica. Lasciando Utrera, si diressero verso Ocana. Parecchie colonne si sono mosse dietro le loro tracce. Il 30 due colonne d'Infanteria e di cavalleria hanno lasciato Siviglia per seguir le tracce dei ribelli. Tutti i carabinieri e la guardia civile, ch'erano in distaccamento nelle vicine città, sono giunti. Tutti disapprovano questa dimostrazione. »

El *Estado* dice che i ribelli si sono impadroniti ad Utrera di 29 cavalli da tiro. Si pretende, che nelle file della rivolta, ci fossero parecchi operai della strada ferrata. È certissimo che, negli avvenimenti di Malaga, Siviglia e Jaen, e così pure in quelli di Cadice, si dee riconoscere l'impulso da un pugno di rifugiati repubblicani spagnuoli e di alquanti stranieri, il cui centro è a Lisbona. S'ignora però la sorgente dalle quale scaturiscono le somme, che servono a tali tentativi.

L'*Espana* del 5 luglio pubblica le ulteriori notizie di Siviglia, che seguono:

« Gli eterni ed instancabili nemici dell'ordine e della tranquillità pubblica continuano ad agitarsi. Sembra che il capo della fazione, che invase Utrera, fosse Manuel Maria Caro, uomo poco noto e senza prestigio. La bandiera de' nuovi faziosi è effettivamente la Repubblica, unita alla libertà civile e religiosa. Gl'insorti si affratellarono a' prigionieri d'Utrera, che accorsero nelle lor file. Si crede ch'e' siano adesso nella Sierra di Moron od in quella di Ronda. (*V. sopra il Bullettino*).

« Sembra che, fin dal 16, uscissero ogni notte da Siviglia piccoli drappelli di 10 in 12 uomini, appartenenti all'ex guardia nazionale; e' si univano presso San Juan di Los Tentinos, ove si davan loro fucili e munizioni. La paga degli uomini era di 10 reali il giorno. Le colonne, mosse da Siviglia in caccia degl'insorti, si compongono d'una compagnia del reggimento di Barbastro, di due batterie e d'uno squadrone d'Albufera.

« Erasi riuscito a far gente a Siviglia, offrendo agli artieri necessitosi 10 reali il giorno, con razione di pane, di carne e di vino. Il capo degl'insorti, Caro, s'intitola e qualifica comandante generale della Provincia. Gl'insorti sparsero da per tutto ove passarono proclami, stesi in uno spirito repubblicano, pur non profferendo la parola di Repubblica. Vi si proclamava la libertà, l'abolizion della coscrizione, l'armamento in massa della popolazione. I faziosi fecero abbominevoli guasti ad Arahal. La colonna, che gl'insegue, è forte di 500 uomini di fanteria e 35 cavalli.

« Erano state prese precauzioni a Siviglia il 1.° luglio; tutto era perfettamente tranquillo. A Malaga, a Cordova, Jaen, Cadice, ed in tutto il resto dell'Andalusia, non erano successi disordini.

Il *Pera* esagera senza dubbio, quand'egli dice: « Ieri corse voce che Sisto Camara corra le campagne di Bailen, fra le grida: *Libertà e gli alimenti a buon mercato!* »

Nella loro estasi patriottica, i congiurati cantano a piena gola:

Di San Antonio a San Antolin
Repubblica o Montemolin.

La *Discusion* asserisce che siano accaduti alcuni tumulti ed un tentativo d'insurrezione ad Osuna.

(Patrie.)

BELGIO

Il 6 la Duchessa d'Orléans, accompagnata dai suoi due figli, il Conte di Parigi e il Duca di Chârtres, arrivò da Aquisgrana in Ostenda, e quivi s'imbarcò alla volta di Douvres. I generali Changarnier (ora dimorante a Malines), e Lamoricière (che abita a Brusselles) accompagnarono la Duchessa sino ad Ostenda.

FRANCIA

Parigi 9 luglio.

Il sig. maresciallo ministro della guerra ha autorizzato, come negli anni antecedenti, i signori generali, comandanti le divisioni militari, a porre un certo numero di soldati a disposizione dei coltivatori, che ne avessero bisogno pei lavori della messe, in quanto ciò potrà essere compossibile cogl'interessi del servigio. L'applicazione di questo provvedimento non è possibile che pe' luoghi poco discosti da quelli di guarnigione. I podestà sono invitati a dare avviso della decisione del sig. ministro ai coltivatori, de' quali trasmetteranno senza ritardo le domande, col loro parere, alla Prefettura. Dobbiamo osservare che i soldati, così impiegati, dovrebbero ricevere, in anticipazione, o 2 fr. 25 c. in denaro, od 1 fr. ed il nutrimento.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Alla notizia della malattia, che mette in pericolo la vita di Béranger, l'Imperatrice ha mandato il suo segretario Damas-Hinard all'illustre ammalato per esprimergli la viva simpatia di S. M.

« Béranger, sebbene aggravato dal male, volle ricevere immediatamente l'inviato dell'Imperatrice. Sdraiato sopra una poltrona, col volto pallido e scarnato, cogli occhi semichiusi, egli stese la mano per istringere quella del sig. Damas-Hinard, che gli annunciò in qual nome veniva a condolersi pei suoi patimenti.

« — L'Imperatrice è molto buona, rispose Béranger, con voce semispenta.

« — Era ben naturale che l'Imperatrice mi mandasse a voi; a voi che l'aveste ad ammiratrice nella sua giovinezza; poichè, ammirandovi come poeta, essa vi amava e stimava come uomo.

« Mentre il sig. Damas-Hinard così parlava, il volto di Béranger si fe' a poco a poco sereno, ed appoggiando con isforzo la destra mano su quella del suo interlocutore, indicò che desiderava che lo sollevassero dalla sua poltrona. Allora, raccogliendo le sue forze, e con voce spiccata esclamò:

« — L'Imperatrice è il tipo della perfezione: essa attraversò nobilmente i diversi stadii della sua vita, ed oggi, nella eccelsa posizione in cui si trova, mostra un gran cuore!

« — Sì, ed un cuore che vi ama!

« — Non mancate, ebbe ancora la forza di riprendere Béranger, non mancate di esprimerle tutta la mia riconoscenza!

« Tali furono le ultime parole di quel colloquio. Benchè lo stato dell'illustre infermo sia molto grave, pure ogni speranza di guarigione non è perduta. Commovente è questa prova dell'augusta simpatia per l'inspirato e patriottico cantore delle glorie e delle sciagure dell'Impero, pel poeta popolare, che potè dire: Io non ho mai adulato che la sventura! »

(E. della B.)

Il nuovo Corpo legislativo contiene tre membri di religione israelitica, i signori Koenigswarter, Goudchaux e Leopoldo Javal. L'*Unione israelitica* esprime la sua sodisfazione per questo risultato, che chiama grandemente onorevole pegli Ebrei di Francia, e pel nobile spirito di tolleranza, che anima il paese. Così nel *Galignani's Messenger*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 luglio.

§ Siccome il principal interesse della situazione presente si concentra sempre più dal lato dell'Italia, la parte de' vostri corrispondenti oltramontani diventa più sempre critica.

È assai difficile, infatti, mandarvi in sul serio di qua notizie d'Italia, a voi che dovete saperle e prima e meglio di noi. Tutto ciò, che posso fare con qualche utilità e qualche interesse per voi, è farvi conoscere l'effetto, prodotto in Francia dalle notizie, più o meno esatte, che ci pervengono da Genova, da Livorno e da Napoli.

A dir vero, tal effetto è esso pure poco discernibile, perchè è dubbioso, incerto, contradditorio, come le informazioni, che ci sono trasmesse. Secondo il color de' giornali, che le pubblicano, le notizie son nere o bianche. Abbiamo, da alcune settimane, un nuovo foglio, che minaccia divenire un po' per volta il più radicale del partito repubblicano, e che assume a poco a poco il fare dell'antico *National*: egli è il *Courrier de Paris*. Al dire di quel giornale, a cui non credo che l'aria di questo paese sia favorevole, l'insurrezione italiana ha tutt'i caratteri d'una grand'impresa nazionale! Per sua mala sorte, il *Courrier de Paris* non riflette che da tutt'i ragguagli, che riferisce egli stesso, è impossibile vedervi, per lo contrario, altra cosa che uno sforzo disperato delle opinioni politiche e sociali più esagerate e pericolose: mazzinismo schietto e netto, in una parola. Infatti, il corrispondente italiano del *Courrier de Paris* ha del continuo Mazzini in bocca; ne parla ad ogni piè sospinto come del capo dell'impresa, di quello che dà gli ordini e tien tutt'i fili in sua mano. Vero è che, in pari tempo, ei tenta di rappresentare il celebre triumviro come convertito, tornato ad idee infinitamente più moderate ed accomodate allo spirito pubblico del giorno; ma tal conversione non trova credenza più fra' nemici che fra gli amici delle rivoluzioni. Gli altri giornali liberali sono molto più riservati sul conto degli avvenimenti d'Italia, e non sembrano avere, come il *Courrier de Paris*, relazioni dirette colla fazione mazziniana. Quanto al resto del giornalismo quotidiano, sapete in che modo egli tratti i cospiratori, che il *Times* qualifica col nome di masnadieri.

In mezzo a tal confusione, che cosa volete che pensino i buoni borghesi di Parigi? Credo che, in sostanza, i giornalisti medesimi siano grandemente indecisi; e se volete che vi apra tutt'affatto il mio pensiero, scommetterei che tal indecisione generale è l'effetto degli sforzi del giornalismo e del partito repubblicano in generale, per attenuare il solenne ed irrimediabile fiasco dell'impresa. E' s'ingegnano in mille modi per renderci sospette tutte le notizie uffiziali; speculano sull'estrema riserva del Governo napoletano, che, in generale, non è parlatore; ci spacciano favole, le quali poco valgono a velare la miseria e l'infermità del partito mazziniano. Gli si attribuiscono tesori, un esercito, una flotta, ed innumerevoli simpatie locali: tutte cose, di cui io credo in verità che Mazzini ed i suoi manchin del tutto.

Da noi, calma smaccata. L'Imperatore, silenzioso a Plombières, rinforza la sua salute; l'Imperatrice cerca d'annoiarsi il meno possibile, e fa giterelle di residenza in residenza, pur continuando a tenere a Saint-Cloud il suo quartier generale; i ministri svignano per turno, per andar respirare un po' d'aria fresca; ed il sig. di Morny comincia a mostrare a' Francesi la vezzosa compagna, che ha condotta seco da Pietroburgo. La contessa Trubetzkoi-Morny sarà certamente la regina del prossimo inverno: non ci voleva meno che una sì leggiadra donna per far obbliare a' nostri Parigini le bombe di Sebastopoli, ed essa li riconcilierà tutt'affatto colla Russia.

Dall'esterno poche notizie. La Giunta per la circoscrizione della frontiera turco-russa in Asia tenne già due sedute, e scelse il suo presidente ed il suo secretario; il sig. Pélissier ed il sig. Saillard.

GERMANIA.

Intorno alla guarnigione austriaca di Rastadt, scrivevano quanto appresso nel 6 luglio da Francoforte alla *Gazzetta di Lipsia*: « Nel *Giornale di Magonza* sta scritto: aver la Francia diretto a tutti gli Stati della Confederazione germanica una Nota uniforme, colla quale protestava contro il diritto dell'Austria di tenere guarnigione nella fortezza federale germanica di Rastadt.

« A quanto sappiamo di certo quella Nota non esiste. Comunicazione simile, a quanto assicurasi nel più determinato modo ne' crocchi bene informati, non fu diretta dalla Francia, nè a tutti, nè a singoli Governi federali, ed in generale non fu scritta. Egualmente falsa esser dee qualificata l'altra asserzione del *Giornale di Magonza* che la Prussia abbia fatto eccezioni presso la Confederazione germanica contro il diritto dell'Austria di tener guarnigione nella suddetta fortezza federale. Da lungo tempo, decisioni della Confederazione hanno stabilito che l'Austria fornir dovesse porzione della guarnigione per la suddetta fortezza. Quindi, contro il di lei diritto di guarnigione, non poteva esser fatta protesta.

« Com'è noto dopo le ultime tempeste politiche, e dopo il compimento della costruzione di quella fortezza federale, trattasi soltanto di opinioni divergenti sulla quantità delle truppe austriache, da tenersi a Rastadt in tempo di pace. A quanto odesi, si attende quanto prima che quel punto sia definitivamente regolato. »

(Oesterr. Zeit.)

Il regio ministro della guerra prussiano, tenente generale conte Waldersee, ebbe, andando a Pyrmont, la disgrazia di essere rovesciato da carrozza dalla posta straordinaria di Thurn e Taxis, che lo conduceva. Le persone, che trovavansi nella carrozza, non soffersero però rilevanti lesioni. La sola contessa di Waldersee riportò alcune leggiere contusioni da una parte del viso.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 7 luglio.*

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, venendo da Innsbruck, giungeranno domani a Tegernsee a far visita al Principe Carlo di Baviera, e venerdì prossimo si recheranno al castello di Possenhofen a far visita alla signora Duchessa Massimiliano. L'Arciduca Lodovico d'Austria, e la sua signora consorte, accompagnano le LL. MM. a Tegernsee e Possenhofen.

(G. U. d'Aug.)

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 5 luglio.*

Questa mane giunse qui da Wildbad per Gernsbach l'Imperatore di Russia. Al suo arrivo andò dal Principe e dalla Principessa di Prussia donde passò all'*Albergo Vittoria*, ove andò ad alloggiare il Re di Wirtemberg. Qui l'Imperatore fece *déjeûner* col Re, e ricevette poscia una deputazione di ufficiali francesi, condotta dal generale di divisione Reybell, inviata dall'Imperatore dei Francesi a salutare S. M. russa. Dopo le, 12 l'Imperatore, con treno straordinario, abbandonò la nostra città, dopo averlo il Re di Wirtemberg accompagnato nella sua carrozza alla ferrovia.

(G. U. d'Aug.)

AMERICA

Col *Canadà*, come dicemmo, giunsero notizie degli Stati Uniti del 24 giugno. Eccone un più diffuso compendio:

« Nel momento in cui quel vapore partì da Nuova York, si aveva ricevuto da Washington la notizia che il ministro degli Stati Uniti, residente a Bogota, doveva giungere, nei primi giorni di questo mese, portatore di proposte accettabili, per l'aggiustamento della differenza, che tuttavia dura tra il Governo dell'Unione e quello della Nuova Granata.

« Il nuovo commissario per la Cina, sig. Reed, non era ancora partito. Egli aveva assistito il 22, ad un banchetto offertogli a Filadelfia. *(V. il Bullettino politico d'ieri.)*

« Le notizie del Kansas non vanno d'accordo; ma l'opinione prevalente si è quella che, alle prossime elezioni, il partito dello Stato libero sarà in minoranza.

« Il generale Scott era stato chiamato a Washington per organizzare le truppe, che accompagneranno nell'Utah i funzionarii, incaricati d'assicurar in quel paese l'esecuzione delle leggi federali, evitando però d'ingerirsi nelle istituzioni religiose e sociali dei Mormoni.

« La terza sessione del quinto Parlamento provinciale del Canadà è stata chiusa. Venne approvata la costruzione del ponte internazionale, che congiungerà, a Buffalo, il Canadà agli Stati Uniti, e l'adozione del sistema decimale per la contabilità dello Stato.

« I giornali di Messico del 30 maggio e quelli di Vera Cruz, del 6 giugno, recati dal *Canadà*, sono pieni di ragguagli sulla scoperta della cospirazione contro il Presidente Comonfort, di cui abbiamo precedentemente parlato; cospirazione, ordita dall'ex Presidente Santanna e da' partigiani numerosissimi, che gli rimangono ancora nella Repubblica messicana.

« I preparativi per respingere l'assalto degli Spagnuoli venivano sollecitamente affrettati, malgrado gl'imbarazzi, suscitati al Governo dalla mancanza di danaro e del necessario materiale di guerra. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro pel culto e l'istruzione ha nominato il supplente Antonio Ponti, presso il Ginnasio di Sondrio, a professore effettivo presso lo stesso Ginnasio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio.

Ricevemmo stamane i giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10 corrente.

Troviamo nel *Moniteur* un quadro comparativo de' voti dati, sotto il sistema del suffragio universale, dal 10 dicembre 1848 fino alle ultime elezioni inclusivamente. Quello specchio comprende quindi l'elezione del Presidente della Repubblica, la ratificazione degli avvenimenti del 2 dicembre, la proclamazione dell'Impero e le elezioni legislative del 1852 e del 1857. Egli è accompagnato da una nota, la quale annunzia che « debb'essere posto termine a discussioni, le quali non potrebbero ormai avere altro scopo che d'agitare inutilmente il paese. »

I sopraddetti giornali continuano a dare i particolari degli avvenimenti d'Italia, da noi già conosciuti. Hanno notizie di Napoli, in data del 4, che annunziano la repressione perfetta degl'insorti e la morte del loro capo Pisacane; e recano un articolo del *Morning Post*, il quale, sulla fede d'una sua lettera particolare, asserisce che il Re di Napoli ha fatto distribuir armi a' lazzaroni. Sappiamo però che i giornali inglesi in generale, e il *Morning Post* in particolare, sono, in questo riguardo, fonti troppo torbide perchè si possa attigner ad essi acqua chiara.

Le ultime notizie di Siviglia recano che la Provincia di Siviglia è pacificata; ma la corrispondenza ministeriale di Madrid non è senza qualche inquietudine sulla tranquillità della capitale.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi oggi ricevuti:

« *Londra 10 luglio.*

« Il Principe Napoleone è atteso oggi a Liverpool; egli allogzerà in casa del console francese. Il piroscafo il *Montreal* andò perduto presso Quebec, con 200 migranti. »

« *Madrid 9 luglio.*

« Il Congresso cominciò la discussione del rapporto del bilancio. Gli avanzi delle torme rivoluzionarie sono vivamente inseguiti. Da per tutto l'ordine è ristabilito. »

« *Carlsruhe 9 luglio.*

« La Granduchessa Luisa s'è sgravata a 1 ora d'un Principe. L'augusta madre ed il Principe stanno bene. »

« *Stoccolma 9 luglio.*

« Le piogge abbondanti migliorarono il tristo aspetto de' raccolti. La pioggia dura qui da trentasei ore. »

Il nostro corrispondente di Parigi, in una lettera, che ricevemmo oggi e pubblicheremo domani, ci dice, fra le altre, esser giunta colà notizia che il Governo ottomano abbia mandato al Governo moldavo l'ordine d'annullare le liste elettorali, che aveva formate; in conseguenza di che le elezioni, che avevano a seguire il 12, furono protratte di quindici giorni.

Il *Globe* annunzia, non sappiamo con qual fondamento, che Mazzini è partito da Livorno il 2 luglio sopra nave portante bandiera portoghese. *(E. della B.)*

Moriva a Pernambuco il nostro valente tenore Basadonna.

Vienna 11 luglio.

S. A. I. l'Arciduca Francesco V, Duca regnante di Modena, è partito di qui questa mattina alle 7, dirigendosi a Teplitz. Ieri S. A. I. fu onorata da una visita di S. M. l'Imperatore, ed intervenne alle 4 al pranzo imperiale di famiglia, al quale ebbe l'onore di esser invitato anche il ministro residente ducale presso la Corte imperiale, conte di Volo.

Torino 12 luglio.

L'ammiraglio inglese, giunto ieri l'altro nel porto di Genova a bordo del *Royal-Albert*, arrivava ieri a Torino, e scendeva all'Albergo Trombetta, d'onde recavasi a render visita al ministro della guerra. Assisteva nel pomeriggio ad un banchetto, dato in onor suo dal presidente del Consiglio, ed è invitato domani alla mensa del Re. *(Diritto)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 luglio.

L'Imperatrice è arrivata a Plombières; l'Imperatore le andò incontro. Il Granduca d'Assia-Darmstadt era aspettato l'11 a Plombières. Secondo il *Constitutionnel*, il Corpo legislativo non sarà convocato prima del gennaio venturo.

Stoccolma 8 luglio.

Il Re partirà il 18 pei bagni di mare. Gli Stati nella ultima sessione hanno accordato somme più grandi che mai per l'armamento dell'esercito e delle fortezze e per tutti gli altri bisogni militari. Saranno ampliati gli esercizii nelle armi dell'esercito stanziate, e di tutti gli obbligati alle armi. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del 14 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10. 9 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/2	2/m. l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 1/4	2/m. »
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.

Borsa di Parigi del 13 luglio — Quattro 1/2 p. % 91.75. — Tre p. % 66.95.

Borsa di Londra del 13 luglio. - Consol. 92 3/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 luglio. — Arrivarono da Nuova Yorck, il bark austr. *S. Giuseppe*, cap. Lusina, con caffè, colofonio e legno campeggio, e d'Amsterdam la gal. oland. *Dr e Aurelie*, cap. Everst, con zuccheri, caffè ed altro, diretto a Palazzi. Altri legni stavano in vista.

Si vendevano in dettaglio frumentoni di Galatz, Foxani e Braila a l. 11.50, e di Braila a l. 11.25. Frumenti nuovi vennero stornati in obbligazione a l. 20 lo staio. Si vendevano olii di Malaga e Bari primitivi a d.i 250, ed ora sono in pretesa di d.i 255. Spirito doppietto a l. 58. Senape in dettaglio a f. 15 2/3. Inerzia nei coloniali.

Le valute d'oro sono più richieste, le Banconote ferme da 95 3/4 a 7/8.

MONETE. — *Venezia 14 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 3/4
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 14 luglio 1857*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/5
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 621	Napoli	» 531
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 2/5
Firenze	» 99 4/5	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/8	Trieste (vista)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/3	Vienna (vista)	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 4/5		—

Mercato di ESTE *del 11 luglio 1857.*

GENERI		Lire austriache
Frumento	vecchio	90.— a 92.—
	nuovo	70.— 72.—
Frumentone	pignoletto	60.— 62.—
	gialloncino fino	57.— 58.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	55.— 56.50
Segala		56.— 58.—
Avena pronta		30.— 31.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 luglio 1857, ore 1 pom. — Scarsi affari. Le carte di Stato ed Az. della Banca ferme; quelle della Nordbahn più basse. Le divise di poca cosa più alte. Il danaro non mancante.

Prest. nazionale.	5 %	...	85 3/16 — 85 1/4
» 1851 S. B.	5	...	95 — 96
» lomb.-ven.	5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	...	83 3/4 — 83 7/8
» »	4 1/2	...	73 1/4 — 73 1/2
» »	4	...	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	...	50 1/2 — 50 3/4
» »	2 1/2	...	42 — 42 1/4
» »	1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	95 — —
» Pest »	4	...	95 — —
» Milano »	4	...	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	...	81 1/2 — 82
» » Galizia	5	...	80 1/2 — 81
» » altre Prov.	5	...	86 1/2 — 86 3/4
» del Banco	2 1/2	...	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834		...	335 — 336
» » 1839		...	144 — 144 1/4
» » 1854		...	110 — 110 1/8
Vigl. rendita di Como		...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia	4 %	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	...	89 3/4 — 90
» Gloggnitz	5	...	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	...	86 — —
» pr. Lloyd (arg.)	5	...	90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	110 — 111
Azioni della Banca naz.		...	1015 — 1016
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			240 1/4 — 240 1/2
» Banca di sconto A. I.			123 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.			233 — 235
» Ferd. del Nord			188 1/4 — —
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			262 — 262 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 — 100 1/16
» idem cong. S.-N. ger.			106 — 106 1/8
» idem Tibisco			100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.			249 1/2 — 250
» idem Franc. Gius.			193 — 193 1/4
» prest. città di Trieste			102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore			580 — 582
» » 13.° em.			— — —
» del Lloyd			403 — 405
» ponte catene Pest			70 — 72
» molino a vap. Vienna			60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.° em.			27 — 28
» » 2.° pr.			37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40			83 — 83 1/2
» Windischgrätz			28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein			29 1/2 — 29 3/4
» Keglevich			14 7/8 — 15
» Salm			40 — 40 1/4
» S. Genois			37 3/4 — 38 1/4
» Palfy			39 — 39 1/2
» Clary			38 3/4 — 39

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m.
Livorno	104 3/8	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.8 - 8.8 1/2	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 9 luglio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . a 5 %	83 15/16
» del prest. nazionale . a 5	85 3/16
» » » . a 4 1/2	—
» » » . a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo . . . a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	144 1/2
» » 1854	110
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	82
» » Galizia e Lod.	80 1/2
» » altre Provincie	87 1/2
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1017
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	262
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	240 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1900
» » Elisabetta	200
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	212 1/2
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	580
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 9 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Mercato di LEGNAGO *del 11 luglio 1857*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	27.—	28.33	30.—
Frumentone	»	22 50	23.—	23.50
Riso nostrano	»	44.—	47.93	55.
» bolognese	»	44.—	47.33	50.—
» cinese	»	39.—	41.40	42.—
Segala	»	18.—	18 25	18 50
Avena	»	10.50	10 75	11.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	18.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	22 50	22.75	23.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Cooper Carlo, poss. — de Müller Sofia, consorte d'un colonn. russo. — di Danilow Natalia, moglie d'un cap. russo. — Bonifacio Giacinto, prof. a Vercelli. — *Da Verona*: Guerrieri co. Agostino, Piati co. Vincenzo e Beretta G. B., poss. — *Da Como*: Realier Dumas Pietro, avv. di Parigi. — Quiclet Eugenio, poss. di Parigi. — *Da Serravalle*: Casoni march. Ferdinando, poss. — *Da Udine*: di Maniago co Gio., poss. — *Da Modena*: Guerrieri march. Gius., poss. di Fermo. — Guidelli co. Gius., guardia nob. estense. — *Da Brescia*: Orefici Simeone, dott. in legge. — *Da Padova*: de Lemos Ignazio Emanuele, poss. di Lisbona. — *Da Trieste*: Biolley visc. Gius., di Verviers. — de Thier Alfonso, neg. di Verviers. — *Da Caprino*: Cristini dott. Gius., legale.

Partiti per Milano i signori: di Lessner cav. Francesco, I. R. consig. di Sez. al Ministero dell'interno a Vienna. — Denicke Augusto, dott. in filos. di Annover. — Ahrens Leone, poss. pruss. — *Per Trieste*: de Schoenburg Glauchau co. Enrico, di Glauchau. — Chamberlin Achille, neg. di Parigi. — *Per Verona*: Wachter Gius., neg. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 luglio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 1108 / Partiti 978

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15, in *S. Giorgio in Isola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio. — Navaro Costante di Abramo, d'anni 3 mesi 6. — Bianchini Anna fu Gio., di 38, civile. — Priuli Caterina fu Antonio, di 56, villica. — Moretti Gius. di Giorgio, di 34, cappellaio. — Pasquettin Gius. di Tommaso, d'anni 4. — Totale, N. 5.

Nel giorno 7 luglio. — Lunghini Elisabetta di Raffaele, d'anni 1 mesi 2. — Monello Angela di Andrea, d'anni 1 mesi 6. — Battain Maria fu Gio., di 49, domestica. — Pizzinato Gius fu Luigi, d'anni 7. — Giusto Stella fu Gius., di 56, vend. di vino. — Bonacci Luigia fu Jacopo, di 52, cameriera. — Totale, N. 6.

Nel giorno 8 luglio. — Benzio Pietro di Gio., d'anni 1 mesi 10. — Acqua Lorenzo fu Bartolommeo, di 24, taglapietra. — Scarpa-Grossi Cecilia fu Girolamo, di 58, civile. — Buranella Elena fu Angelo, di 70. — Coci Anna fu Gius., di 57, cucitrice. — Rossetto Andrea di Pietro, d'anni 4 mesi 4. — Dabalà Rinaldo fu Antonio, di 65, battellante. — De Bortoli Lorenzo fu Gio., di 26, barcaiuolo. — Fasan Paolina di Vincenzo, d'anni 1 mesi 5. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. *Martedì 14 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Favorita*, del Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Riposo.* — Domani, 15, *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Quanto prima verrà rappresentato il dramma storico *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia.

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serentoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 e 13 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 luglio - 6 ant.	339''', 90	+18°, 8	+15°, 3	78	Nubi spars.	N O.1		6 ant. 8°
2 pom.	339, 98	20, 1	15, 8	66	Nubi spars	E. S. E.2		6 pom. 10
10 pom.	340, 50	18, 8	15, 7	80	Sereno	E. S. E.1		
13 luglio - 6 ant.	340, 93	+18, 2	+15, 1	78	Quasi ser.	E. S. E.1		6 ant. 4°
2 pom.	341, 28	21, 4	17, 2	73	Sereno	S. S. E.2		6 pom. 8
10 pom.	341, 77	19, 0	16, 6	80	Nuvoloso	S. S. E.0		

Dalle 6 a. del 12 luglio alle 6 a. del 13: Temp. mass. +20°, 4; » min. +18, 0; *Età della luna*: Giorni 21. *Fase*: —

Dalle 6 a. del 13 luglio alle 6 a. del 14: Temp. mass. +21°, 9. » min. +17, 6. *Età della luna*: Giorni 22. *Fase*: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Giovanna Martorello nacque in Venezia il dì 4 settembre 1813. Rimasta priva de' genitori in tenera età, passò in casa d'una zia, che le tenne luogo di madre, e cui la nipote corrispose mai sempre colla più sentita riconoscenza e con tenerezza veramente filiale.

Con una savia educazione domestica, e ricca di nobili e gentili affetti sposò nel 1837 Giovanni Codemo, or f. f. d'I. R. ispettore scolastico generale, vedovo allora con quattro figli; e questi, considerandoli come proprii, amò al par degli altri, che di lei nacquero. Ella fu costantemente vero esempio di madre e di sposa: tutta intenta sempre ad abbellire i giorni del suo amato consorte, a ben educare la numerosa figliolanza, a dirigere con rara assennatezza la domestica cosa, nulla più desiderava dell'affetto de' suoi, che mai le mancò nella tenerezza dell'ottimo marito e de' figli amorosissimi. Di sodi principii cristiani, ispirò questi costantemente nel cuore de' figli, coll'esempio e colle parole, che degnamente fruttarono. Piacente nell'aspetto, gentile nel tratto e ben provveduta di spirito, usò con ogni classe di persone con grazia particolare, serbando sempre eguale contegno nelle diverse condizioni della sua vita. La serenità del volto e la soavità dei modi, corrispondendo alla qualità dell'animo suo nobilissimo, fecero che quanti la conobbero tutti la pregiarono e amarono: onde, cara ai suoi, cara ad ognuno, ebbe rallegrata la vita da que' beni, ai quali principalmente aspirava l'affettuosissimo suo cuore. Ma troppo presto tali gioie furono turbate da un insidioso malore, che però valse a far meglio conoscere quanto mirabile fosse la sua virtù. Ella, con singolare fortezza d'animo, sostenere i più crudeli tormenti della lunga malattia; ella con ogni studio dissimularli a' suoi; ella, in mezzo a' dolori, dimentica di sè e sollecita solo della famiglia, provvedere del continuo alle più minute bisogne domestiche; ella, fatta conscia del dover abbandonare il diletto marito e i cari figli, disporre ogni cosa intorno al governo della casa, per far loro in questo meno sentire gli effetti della sua dipartita; e nelle sue ore estreme poi, quando piangenti circondavano il letto de' suoi dolori, ella pur tranquilla confortarli a volersi rassegnare a' supremi voleri, e, facendo forza a' proprii patimenti d'animo e di corpo, spirare fermezza negli abbattuti lor cuori: tanta era la forza, tanto l'affetto di quell'anima generosa, avvalorata da' sublimi conforti della religione! Per cui, anche negli ultimi istanti, quando sentì venirle meno la vita, si mantenne sempre in egual modo serena, e, stringendo il Crocefisso, tutti benedisse i figliuoli presenti e lontani, e quasichè s'addormentasse, mandò l'estremo sospiro, poco appresso le ore 11 del 14 decorso giugno, nella florida età di 43 anni. Come tutti stimavanla vivente quelli che la conobbero, così anche la onorarono morta, ed assistendo in gran numero alla funebre funzione, e confortando il desolato marito con amorose sollecitudini e con atti amorevoli di condoglianza.

Ahi! breve troppo, Giovanna, fu il corso della tua mortale carriera; brevissimo all'intenso desiderio de' tuoi cari: ma tu lo rendesti pieno colla santità delle tue domestiche e religiose virtù; e la tua memoria sarà ognora benedetta, non pure da quelli che ti furono congiunti coi vincoli del sangue, ma da quanti ebbero la ventura di conoscere in te uno specchio degnissimo dell'ottima moglie, dell'ottima madre di famiglia e della donna veramente cristiana.

L'immatura tua fine, benchè presagita, tornò amarissima al tuo deserto marito; valga a lui di qualche conforto il sincero dolore de' suoi dipendenti, gli valga di conforto grandissimo la felice riuscita de' figli, ne' quali vedrà la viva immagine del tuo cuore, ed i frutti cospicui della tua pietà religiosa: ma la suprema consolazione, e la forza onde sostenere il proprio dolore acerbissimo, egli la ricerca a te sola con affannoso desiderio; tu invocagliela dal Signore con quelle preci che non falliscono, con quell'amore, che lo rese sì consolato tutto il tempo, che gli fosti compagna in questa terra, asilo di continue amarezze. UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

38. A Gio. Amadeo Kohler, neg. a Vienna, invenzione per fabbricare le ripetizioni che battono da sè i quarti e le ore con un congegno molto più semplice, il 27 novembre 1856, per 3 anni, segreto.

39. A Maurizio Unterwalder a Vienna, invenzione di una sostanza elastica impermeabile, con cui rivestire tessuti d'ogni sorta, il 29 novembre 1856, per 2 anni, segreto.

40. A Francesco Barra, geometro a Novara in Sardegna, rappresentato dal dott. Ambrogio Trezzi a Milano, invenzione di un nuovo alveare per la formazione artificiale di nuovi sciami, il 29 novembre 1856, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Sardegna, il 30 settembre 1856, per 6 anni.

41. A Tommaso Bird, a Manchester, ed Edoardo Schmidt a Vienna, rappresentati da Federico Paget, miglioramento delle ruotelle da sottoporsi ai mobili, il 29 novembre 1856, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Inghilterra il 18 marzo 1856, per 14 anni.

42. A Pietro Sareglia e Valentino Belli, fabbricatori a Torino, rappresentati dal dott. G. E. Fornara, chimico a Vienna, miglioramento dei cessi inglesi inodori, per cui si toglie completamente qualsiasi esalazione, il 29 novembre 1856, per 1 anno, ostensibile. Questo miglioramento fu privilegiato in Sardegna il 9 agosto 1856, per 10 anni.

43. A Federico Giorgio Wieck, a Lipsia, rappresentato da Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione di macchine per cardare e depurare ogni sorta di sostanze filamentose, il 29 novembre 1856, per 2 anni, segreto.

44. Ad Enrico Daniele Schmid, fabbricatore di macchine a Vienna, miglioramento per fabbricare a macchina e con un sol pezzo di latta le forme per lo zucchero, il 29 novembre 1856, per 3 anni, ostensibile.

45. A Ferdinando Böhm, fabbricatore di lavori di lana a maglia, a Katharinenberg in Boemia, invenzione di un telaio meccanico sul quale si possono far lavori d'ogni larghezza e a due indirizzi.

46. A Ottone Schütte, direttore di ferriera a Kladno, rappresentato dal dottor Carlo Gius. Krautzberg, a Praga, miglioramento delle fornaci con notevole risparmio di combustibile, ed altri non lievi vantaggi, il 29 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

47. Ad Antonio Schindler, chimico a Biala, nel territorio amministrativo di Cracovia, miglioramento dei zolfanelli galvanici, il 29 novembre 1856, per 1 anno, segreto.

48. Al dott. Rodolfo Böttger, professore di chimica a Francoforte sul Meno, rappresentato da Ignazio nob. di Würth, farmacista a Vienna, invenzione d'un inchiostro indelebile, il 29 novembre 1856, per 5 anni, segreto.

49. A Gius. di Kliegl, a Pest, invenzione di una macchina con elettro-magnetismo o senza, per accennare con segni tutto ciò che vien sonato sopra istromento a tastiera, e in modo da potersi leggere colle più delicate modulazioni, e riprodurre colle ordinarie note, il 29 novembre 1856, per 2 anni, segreto.

50. A Venceslao Swetelski, a Reichenau in Boemia, invenzione di fabbricar ovatta di lana, mediante una macchina da cardare e un cilindro organizzato a modo di gualchiera, il 29 novembre 1856, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 5556. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 13 marzo a. c. N. 14264, essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione generale delle pubbl. costruz. di tener un'asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di costruzione di scaffali, panchi, tavole, scale e sedie occorrenti pei locali dell'ex Convento di S. Nicoletto in questa città, destinato all' I. R. Archivio generale, si rende noto:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell' I. R. Direzione suddetta il giorno 22 luglio p. v., alle ore 1 pom. e sarà aperta sul prezzo fiscale di L. austr. 13524:27 in base del Capitolato ostensibile presso la Stazione appaltante.

2. Che ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di L. 1560, delle quali L. 60 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta, registro, contratto, ec.; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Che non saranno ammessi, nel luogo in cui si tiene l'asta, se non artieri conosciuti idonei dalla Stazione appaltante e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. Che se la delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Che se all'atto dell'asta la cessata gara dei concorrenti od altra ragione di pubblico vantaggio consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. Che i lavori di cui si tratta dovranno essere terminati nel periodo di giorni 90 naturali e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Che, mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa o col mezzo di nuova licitazione o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Che tanto l'asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 7 luglio 1857.
Il Direttore, G. ROGGIA.

N. 2653. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale interna di Mestre e borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni sul Terraglio, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposiz. del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Alessandro Petrillo rappresentato da Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 7 luglio 1857.
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 10206. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta che coll'Avviso 13 maggio p. p. N. 7359 erasi fissato pel giorno 26 giugno corrente per riappaltare a prezzi unitarii, giusta il progetto ostensibile presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza, i lavori di manutenzione delle Calate servienti al Passo sull'Adige a Cavarzere per un novennio decorribile dal 1.° novembre p. v., prolungabile a piacere della R. Amministrazione per un successivo triennio, si rende noto:

Che nel locale di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 28 luglio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., un terzo esperimento pel riappalto stesso, coll'avvertenza che il deliberatario sarà obbligato, piacendo alla Stazione appaltante, di assumere alle stesse condizioni anche la manutenzione delle Calate dei Passi di Rottanova e Pettorazza Papafava sull'Adige stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 1470. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso la I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio computista di III classe, col soldo di annui fior. 400 e colla classe X delle diete.

Viene quindi aperto il concorso a tale posto fino a tutto il p. v. mese di luglio, e quelli che intendessero di aspirarvi dovranno, entro tal termine, far pervenire nelle vie regolari al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo, le documentate loro istanze, munite della prescritta tabella di qualificazione, comprovando in ispecie d'essere al possesso di cognizioni contabili e di una bella calligrafia ed indicando altresì se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati dell' I. R. Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 26 giugno 1857.

N. 15116. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 giugno p. d. N. 18460, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione a fornitura dei fabbricati erariali, compresi i parafulmini; i tetti a coppi, a zinco, a piombo; le lanterne; le docce, ec., appartenenti a quest' I. R. Università ed annessi, cioè: Biblioteca, orto botanico, orto agrario, Osservatorio astronomico, gabinetto dei bendaggi, teatro chirurgico, e coperto della clinica medica, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato presuntivo di L. 2340:14 annue nel giorno di mercordì 29 corr., dalle ore 9 antimer. presso questa R. Delegazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto si rinnoverà all'ora stessa del giorno di giovedì 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima del giorno di venerdì 31 successivo si terrà il terzo esperimento.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 2000, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia del contratto di novennale manutenzione.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

8. All'asta non sarà ammesso se non chi sarà munito di regolare patente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 luglio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 7937. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 giugno 1857 N. 19987, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento d'un tratto dell'argine sinistro di Livenza fra la volta di S. Stino alla fronte Canonici di Concordia e l'argine strada detta il Biveron, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del mese di agosto, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo sarà tenuto nel giorno 10 agosto, e qualora anche questo andasse deserto, un terzo nel giorno 13 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6287:60.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 620:00, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Treviso, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ed anche nell'Ufficio degl'ingegneri provinciali ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza dell'aggiudicatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d'asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell'appaltatore decaduto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 luglio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1028.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI ODERZO.

L'antichissima e rinomata *Fiera di Santa Maria Maddalena* avrà luogo in questa Città nei giorni 21, 22 e 23 luglio corrente.

Nel secondo dei detti giorni seguirà l'estrazione di una *Tombola* a benefizio della *Casa di Ricovero*, colle seguenti vincite:

Cinquina . . . austr. L. 150
Tombola . . . » » 500

E nel terzo giorno si effettuerà una *Corsa di Biroccini* coi seguenti premii:

Primo — Pezzi da 20 franchi N. 20
Secondo — . detti . . . . » 15
Terzo — . detti . . . . » 10

Ciò si porta a pubblica notizia in relazione agli Avvisi municipali 2, 8 e 9 corrente NN. 992, 1020 e 1022; avvertendo pure che, durante la Fiera, sarà aperto il Teatro di Società con rappresentazioni drammatiche.

Oderzo, il 9 luglio 1857.
Il Podestà TADDEO Cav. WIEL.
L' Assessore Conte Porcia.
Il Segretario F. Witen.

N. 4818 Fiere Mercati.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI VICENZA.

LA FIERA DI VICENZA avrà luogo anche nel corrente anno dal giorno 26 luglio a tutto 8 agosto.

Alla migliore collocazione dei commercianti si costruiranno lungo il viale del Campo Marzio le solite botteghe, che provvederanno alla loro maggiore comodità e sicurezza.

Chi desiderasse averne alcuna a piglone dovrà inoltrare al protocollo municipale la sua domanda prima del 20 luglio, dopo il qual giorno difficilmente potrebbe essere soddisfatta.

Si ricorda l'esatta osservanza delle vigenti discipline politiche, finanziali, sanitarie.

Dal palazzo di Città, Vicenza 6 luglio 1857.
Il Podestà VALMARANA.
L' Assessore Gonzati.
Il Segretario Lovise.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
DI SETTIMA INFERIOR.

Ammonta alla somma di L. 5901:42 il gettito che in questo anno è mestieri di attivare a carico della consorziale periferia, onde sodisfare l'abboccatore *Bertani* del residuo suo credito pel praticato escavo dello scolo Sirocco, le spese occorrenti, degli sgarbi da verificarsi negli scoli, e quelle di annua amministrazione come dimostra il preventivo di già Superiormente approvato, e ch'è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio per giorni 30 dalla data del presente.

Questo aggravio, addossato ai campi componenti il Consorzio, a termini del riparto in origine stabilito, porta alle varie classi in cui fu suddiviso il perimetro, il carato seguente:

Ai campi vallivi, cent. 36 — agli alti, cent. 72 — ai paludivi, lire 1:08 — ai bassi, lire 1:44 — ai medii, lire 1:80, per cadauno.

Essa imposta, che di poco differisce da quella dell'anno decorso, si stabilisce che debba dai contribuenti consorziati essere soddisfatta in due eguali rate nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.

A norma dei contribuenti suddetti si dichiara ch'esso gettito dovrà essere sodisfatto al solito Esattore sig. Luigi Brunelli avente Ufficio stabile al Dolo, ed in Venezia al Ponte delle Pazienze a S. Barnaba.

Deve però esso Esattore portarsi prima delle scadenze sopraddette in ogni Comune delle soggette a questo Consorzio a riscuotere nei giorni infrascritti.

Distretto di Dolo — Campagna, 1.ª rata 27 luglio, 2.ª 26 ottobre, presso la Deputazione comunale.

Distretto di Piove — Piove per la frazione di Corte, 1.ª rata 29 luglio, 2.ª 28 ottobre, al Caffè del Casino — Codevigo, 1.ª rata 30 luglio, 2.ª 29 ottobre, presso la Deputazione.

Quelli che mancassero di sodisfare il rispettivo quoto nei tempi come sopra prefiniti saranno escussi colle norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 22 giugno 1857.
Il Presidente GIO: BATTISTA Cav. ANGELI.
D. Manfren *Segretario*.

In Padova nello stallo presso Ponte Corbo al N. 3674, vi sono in vendita tre Cavalli del Mecklemburg e diverse Carrozze con relativi finimenti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13475. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza rappresentante la ditta Jacopo Bozza e C.°, assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll'avvocato Cremona, produsse in di lui confronto la petizione 11 luglio 1857, N. 13475, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 168:48 in Banconote ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 13 marzo 1854, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dr Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
L' 11 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 3310. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano reca a notizia che sopra istanza del reverendo don Giacomo Gasparoni, quale investito del Benefizio Parrocchiale di S. Pietro in Montecchio Maggiore, in confronto di Giuseppe fu Matteo Sartori, di Chiampo, nel giorno 4 agosto 1857 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., si terrà nel locale di sua residenza il quarto esperimento per la vendita giudiziale mediante asta dei fondi sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita si farà negli undici Lotti sotto indicati a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

2. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti, l'esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

3. L'asta sarà aperta sul dato di un 10 per cento al disotto del valore attribuito a cadaun Lotto della stima giudiziale e ne seguirà la delibera a prezzo eguale o maggiore al dato d'asta predetto.

4. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

5. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere,

b) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso una Società assicuratrice, regolarmente riconosciuta, e mantenere l'assicurazione stessa,

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

6. Il residuo prezzo dovrà esser pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

7. Il deliberatario del Lotto primo, all'atto della delibera, dovrà pagare nelle mani dell'avvocato Fontana, procuratore della parte esecutante l'importo delle spese della esecuzione, a cominciare dal pignoramento in poi, dietro liquidazione giudiziale; detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo come il proprio deposito.

8. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l'uno ed in monete d'oro ed argento a tariffa, escluso qualunque altro modo di pagamento.

9. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni od a parte di esse, si potrà procedere a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, rispendendo col deposito, con ogni sorta de' suoi beni e colla persona.

10. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti rispetto a qualche numero di mappa.

11. Più deliberatarii d'uno stesso Lotto saranno obbligati insolidariamente.

Beni da subastarsi,
posti in Comune di Chiampo.

Lotto I.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, sita in contrà Vignaga, detta La Pezza sotto casa, in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1125 e nella stabile ai nn. 512 2872 e 3318, della quantità di pertiche cens. 8.99. Stimato a. l. 2842.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Baduin, in mappa provvisoria ai num. 1187 e 1188, e nella stabile ai nn. 694 e 695, della quantità di pertiche cens. 9.80, pari a vicentini campi 2.2.0.32. Stimata austr. lire 2550:20.

Lotto III.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta Campo Camporio, in mappa provvisoria al n. 1304 e nella stabile ai nn. 1107, 1108, 1109, 2967 e 2968, della quantità di pertiche cens. 10.65, pari a vicentini campi 2.3.0.6. Stimata a. l. 2716.

Lotto IV.

Una pezza di terra con vigne, in contrà Vignaga, detta Malerba, in mappa provvisoria al n. 1072 e nella stabile ai nn. 2300 e 3182, della quantità di pert. cens. 2.86, pari a vicentini cam. 0.2.1.97. Stimato a. l. 782:80.

Lotto V.

Una pezza di terra prativa irrigatoria da acque incerte, in contrà Vignaga, detta Pra di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 961 e nella stabile alli n. 2332 e 2333, di pert. cens. 2.86, pari a vicentini campi 0.2.2.97. Stimata a. l. 899.

Lotto VI.

Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta il Luogo di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 962 e nella stabile al num. 2334, di pertiche cens 1.75, pari a campi vicentini 0.1.1.65. Stimata a. lire 381:60.

Lotto VII.

Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Pra della Macchia, in mappa provvisoria al n. 965 e nella stabile ai nn. 2336 e 2593, di pertiche censuarie 3.10, pari a campi vicentini 0.3.0.44 Stimata aust. lire 1235:20.

Lotto VIII.

Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne in contrà Vignaga ai Motti, detta La Perra dei Nardi, in mappa provvisoria ai nn. 954, 967 e 968 e nella stabile ai nn. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pertiche censuarie 7.15, pari a vicentini campi 1.3.0.84. Stimata austr. l. 972:20.

Lotto IX.

Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa e parte zerbo cespugliato e tovi con stroppari, detta La Perra di Sovara, in mappa provvisoria al n. 121 I II e III e nella stabile ai nn. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pertiche censuarie 15 15, pari a vicentini campi 3.3.1.39. Stimata austr. lire 789.

Lotto X.

Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al num. 1124 e nella stabile al n. 513 e porzione del n. 2876. Stimata a. l. 1792.

Lotto XI.

Una pezza di terra boschiva in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al n. 1098 e nella stabile al n. 424, di pertiche cens. 2.05, pari a vicent. campi 0.2.0.26. Stimata a. l. 30.

Totale valore dei fondi aust. lire 14,781, giusta il protocollo giudiziale di stima prodotto il 3 novembre 1854 ed esistente negli atti della R. Pretura al n. 9701, ispezionabile da qualunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano ed in Chiampo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Arzignano,
Li 30 maggio 1857.
Il R. Pretore
P. C.TA.

N. 5988. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto, pari N., fu interdetta per mentecattaggine Anna Caterina Mattè fu Antonio, di Caldonazzo, vedova di Carlo Lugnani, e che le venne deputato in curatore il sig. Francesco Buffoni.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 12 maggio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Ciecogna, uff.

N. 3908. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale di Treviso con deliberazione 29 aprile decorso, n. 2141, ha interdetto per imbecillità Francesco Posato, di S. Andrea di Cavasagra, al quale fu deputato in curatore Lorenzo Posato di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 12 maggio 1857.
Il R. Pretore
RANA.

N. 4665. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6 e 20 agosto e 10 settembre p. v., dalle ore 9 antim. ad un ora pomer., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione i tre esperimenti d'asta dei sotto descritti fondi esecutati da Urbani Marianna vedova Rossato, di Novale, in odio delli Zen Vincenzo fu Gaetano, Zen Angelica, Luigia, Maria, Domenica, Caterina e Maria Maddalena fu Gio. Battista, Ponga Angela, Luigia, Luigi e Domenico fu Bortolo, tutti di questo Distretto, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in cinque separati Lotti qui sotto indicati, e sarà aperta l'asta a prezzo di stima, e nel primo e secondo incanto gli immobili non potranno deliberarsi che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi anche inferiore a quello della stima, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo di stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la creditrice esecutante) dovrà garantire le proprie offerte depositando il decimo del prezzo di stima in denaro sonante, che sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera pel caso che l'oblatore si rendesse deliberatario, dovendo il resto essere versato ai creditori utilmente graduati, dietro notizia del riparto al deliberatario, tenuto a corrispondere intanto l'interesse annuo del 6 per 0,0 dal dì della delibera, facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

III. Il possesso degli immobili acquistati sarà trasfuso nell'acquirente nel dì stesso della delibera dal qual giorno staranno a suo carico tutte l'imposte prediali di qualsiasi specie ed i restauri e riparazioni dei fabbricati, nonchè le corrisponsioni di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero soggetti.

IV. Gli immobili vengono venduti con ogni onere et honore, servitù, ingressi e regressi che vi esistessero, senza obbligo di garanzia da parte dell'esecutante.

V. La proprietà sarà aggiudicata al deliberatario dopo che verrà comprovato il pieno adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Tanto il deposito del decimo del valore di stima, da farsi previamente da ogni oblatore, quanto il prezzo di delibera dovrà essere fatto in denaro sonante al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni specie di carta monetata, anche a fronte di legge che ne prescrivesse il corso forzoso.

VII. Dal deposito verificatosi l'esecutante si preleverà l'importo di tutte le spese esecutive a tutta la delibera, previa giudiziale liquidazione.

VIII Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidalmente.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti potrà procedersi al reincanto degli immobili deliberati a tutte di lui spese, sopra istanza di qualunque interessato.

Fondi da vendersi:

Lotto I.

Pertiche cens. 1.95 di terreno arat. arb. vit. in colle, detto Cesura, posto in Comune di Valdagno, in contrà Zen, descritto nella mappa stabile di S. Quirico al n. 3, colla rendita censuaria di l. 5.60; confina a levante e mezzodì Zen Giuseppe, a sera strada, a settentrione Rosa Mansueto e don Antonio. Stimato a. l. 280:16.

Pertiche censuarie 0.87 di terreno arat. con viti, posto come sopra, detto Priara, censiti in detta mappa ai nn. 2443 e 2444, colla rendita di l. 48; confina a levante Zen sorelle fu Giov. Battista, a mezzodì e sera strada, a settentrione Ferrari Bortolo detto Canile. Stimato a. l. 69:45.

Pert. cens. 1.74 di terreno boschivo ceduo misto con castagni da frutto, ora in parte aratorio, detto Onari, censito in detta mappa al n. 2445, colla rendita di l. 1.43; confina a levante Zen sorelle fu Gio. Battista, a mezzodì e settentrione Bicego Pietro, a ponente Rosa Mansueto e fratello. Stimato a. l. 87.01.

Lotto II.

Pert. cens. 0.81 di terreno zappativo con gelsi, era prativo, posto come sopra, denomin. Tovi, censito in detta mappa al n. 114, colla rendita di l. 1.47; confina a levante strada, a mezzodì Zen sorelle fu Giov. Battista, a sera e settentrione Mansueto e don Antonio Rosa. Stimato a. l. 68:49.

Pert. cens. 2.02 di terreno arator. con gelsi, sito come sopra, denominato Franturella, e censito in detta mappa al n. 126, colla rendita di l. 6.66; confina a levante Mansueto e fratello Rosa, ed agli altri lati strada. Stimato aust. lire 289.55.

Lotto III.

Pertiche cens. 2.24 di terreno prativo con noci e qualche frutaro, posto come sopra, denomin. Pra sotto casa, censito in detta mappa stabile ai num. 75 e 76, colla rendita di l. 8.37; confina a levante Zen Giuseppe, a mezzodì viottolo consortivo, a sera detto Zen Giuseppe ed in parte Zen fratelli fu Clemente, a settentrione strada. Stimato a. l. 335:20.

Lotto IV.

Pertiche cens. 0.27 di terreno ortolivo con qualche gelso ed una noce, con casa colonica murata coperta a coppo, marcata del comunale n. 384, il tutto censito in detta mappa ai num 91, 94, 98 e 2449, colla rendita di lire 9.98; confina a levante Zen Giuseppe, a mezzodì Zen sorelle fu Gio. Batt. forno e corte promiscua e Rosa Mansueto e fratello, a sera detti Zen sorelle fu Gio. Batt., a tramontana Zen fratelli fu Clemente, transito promiscuo e Rosa Mansueto e fratello. Stimato aust. lire 399:20.

Pert. censuar. 0.08 di suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo, posta come sopra, marcata del comunale num. 385, censita nella mappa suddetta al n 97, colla rendita di l. 2.64; confina a levante e mezzodì corte promiscua, a sera mediante muro divisorio colle sorelle Zen fu Giov. Batt., ed a settentrione mediante parete di latole in cemento con Mansueto e fratello Rosa. Stimato a. l. 155:60.

Lotto V.

Pert. cens. 2.99 di terreno arator. con gelsi e qualche oppio vitato lungo al lato di sera, con casolare diroccato, ed in parte boschivo ceduo misto con cantili, posto come sopra, detto Giarette, e descritto nella suddetta mappa ai nn. 56, 57 e 2446, colla rendita di l. 5.02; confina a levante strada, a mezzodì Paoli Gio. Batt. e beni di questa ragione, a sera Zen sorelle fu Gio. Batt., a settentrione Rosa Mansueto e fratello. Stimato a. l. 200:80.

Pert. cens. 0.41 di terreno pascolivo era arat. vit., posto come sopra, e descritto nella suddetta mappa al n. 65, colla rendita di l. 0.37, denominato Prà o Giarette; confina in ogni lato Zen sorelle fu Giovanni Batt. Stimato a. lire 20:15.

Pert. cens. 0.37 di terreno prativo con gelsi con qualche oppio vita e e qualche noce, posto come sopra, detto l'Orto della Benedetta, censito in detta mappa al n. 82, colla rendita di l. 1.38; confina a levante Zen Giuseppe, a mezzodì transito consortivo, a sera Zen Giuseppe, a settentrione Zen fratelli. Stimato a. l. 60:48.

Pertiche cens. 0.02 di suolo occupato da muraglia scoperta con diritto a scala promiscua di pietra, posta in detta località, censita in detta mappa al n. 89, colla rendita di l. 1 32; confinante a levante Zen Giuseppe, a mezzodì Rosa Mansueto e fratelli ed in parte Zen fratelli fu Clemente, a sera transiti, a settentrione Rosa fratelli suddetti. Stimato a. l. 9:30.

Pert. cens. 1.30 di terreno arativo con un filare d'oppi vitati, posto come sopra, denom. Presini, e censito in detta mappa al n. 141, colla rendita di l. 2.25; confina a levante Rosa Mansueto e fratello, a mezzodì eredi fu Teresa Zen, a sera in angolo strada, a settentrione Visonà Domenico. Stimato aust. lire 107:41.

Pert. cens. 1.65 di terreno arat. e zapp. con gelsi ed in parte prato e boschivo ceduo misto, posto come sopra, detto Spinette e Pra, censito in detta mappa ai nn. 2447 e 2448, colla rendita di lire 3.04; confina a levante Zen sorelle fu Giov. Batt., a mezzodì Trentin Paolo e Maria, a sera Zen Giuseppe, ed a settentrione dette sorelle fu Gio. Batt Zen. Stimato a. l. 153:08.

Pert. cens. 0.83 di terreno boschivo ceduo con roveri e carpani, posto come sopra, detto Spinette, censito in detta mappa al n. 2462, colla rendita di l. 0 69; confina a levante Fedele Franceschi, a mezzodì Zen fratelli fu Clemente, a sera Zen sorelle fu Giov. Battista, a settentrione Trentin Paolo e Maria. Stimato austr. lire 45:25.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 18 giugno 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 13158. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio dott. Marchi di Belluno assente d'ignota dimora che la ditta Bartolommeo e Vincenzo Suppiei coll'avv. Grapputo produsse in di lui confronto l'istanza 7 luglio corr. n. 13158 per intimazione dell'altra 24 aprile p. p. n. 7945, per irrotulazione degli atti a sentenza nella causa promossa con petizione 5 maggio 1854 num. 6972, contro l'interdetto Giuseppe di cui esso assente è altro dei coeredi, e che il Tribunale con odierno decreto ha destinato in di lui curatore ad actum l'avv. dott. Petris, cui seguirà l'intimazione, coll'avvertenza che l'irrotulazione fu prorogata al 15 luglio corr.

Incomberà quindi ad esso Antonio Marchi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 8 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 11331. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che, dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale di Udine, avrà luogo nel locale di questa Pretura nei giorni 1.° agosto, 1.° settembre e 13 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., triplice incanto degli stabili sotto descritti, sull'istanza 24 febbraio u. s. n. 1708 di Francesco Secli negoziante di qui, rappresentato dall'avv. Manin, contro Giuseppe fu Antonio ed Anna Colautti fu Carlo coniugi Degano di Paderno, nonchè contro i creditori inscritti Domenico Vergolin di Ialmico, vener. chiesa parrocchiale di S. Andrea di Paderno, rappresentata dai fabbricieri Fasano Angelo e Pianta Sebastiano, e vener. chiesa di S. Giovanni Battista di Godia, rappresentata dai fabbricieri Gentilini Giuseppe e Tonutto Angelo, alle condizioni sotto esposte, coll'avvertenza, quanto alla prima condizione, che al terzo esperimento la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a pagare ai creditori iscritti.

Condizioni dell'asta.

I. Le realità di cui trattasi verranno vendute in tre Lotti distinti, al maggior offerente e nello stato e grado che risultano dalla stima giudiziale 25 ottobre 1855 n. 9614.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previamente aver depositato a mani della Commissione incaricata dell'asta, il decimo dell'importare di ciascun Lotto, e tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno verificati in effettivo danaro al corso legale giusta la tariffa in vigore.

III. A chi resta deliberatario sarà fatta imputazione del relativo deposito sul prezzo di delibera, che dovrà essere pagato mediante giud. deposito, entro otto giorni dall'intimazione del decreto che sancisce la delibera stessa.

IV. Le spese dell'asta, dell'aggiudicazione, quelle pel trasferimento delle proprietà, iscrizioni, trasporti d'estimo e successive nessuna eccettuata, rimangono a tutto carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione non potranno essere vendute nel primo e secondo esperimento ad un prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, salve però le prescrizioni di legge in argomento.

Descrizioni
delle realità da subastarsi.

Lotto I.

Casa con cortile, posta in Paderno, coscritta al villico n. 20, cui fa coerenza a levante Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì strada della villa, ponente strada postale, tramontana fondi di quest. ragione, delineato nella mappa vecchia di Paderno al num. 58, di cens. pert. 0.49, estimo a. lire 75:70, e nella nuova al n. 55, di cens. pert. 0.70, rendita a. l. 59:55. Stimata a. l. 5129:05.

Lotto II.

Orti e fabbrica in costruzione.

1. Orti in mappa nel censo stabile ai n. 88, 89 e 1092, di cens. pert. 1.16, rendita —, e nella vecchia mappa iscritto alli n. 1092, 88 e 89, chiusi da muri di vivo, che confinano a levante con Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì questa ragione, ponente R. strada postale, tramontana arat. e questa ragione.

2. Fabbricato in lavoro composto di muri scoperti che insiste sul fondo dello stesso numero 1092, formato da muri scoperti dell'altezza di m. 4.10 colla forda, che misurano come dal calcolo parziale il solido di m. 106.92. Stimato a. l. 2846:18.

Lotto III.

Brolo di mappa nel censo stabile alli n. 90 e 91, di cens. pert. 1.97, rend. a. l. 7:85; e nel censo provvisorio di mappa al n. 90 e 91, di cens. pert. 1.97, confina a levante fondo di proprietà di Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì orto di questa ragione, ponente R. strada postale e tramontana strada pedonata. Stimato a. l. 714.

Locchè s'affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Paderno e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 20 giugno 1857.
Il Cons. Dirig.
NICOLETTI.
Picecco, uff.

N. 12973. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto n. 12973, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 4 maggio p. p., n. 8721, sulle sostanze del cedente ai beni Angelo Petrin biadaiuolo, abitante a Santa Margherita.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 156

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Pubblichiamo oggi nella quarta faccia due Notificazioni dell' I. R. Direzione generale del Lotto, relative alla III Lotteria in danaro per oggetti di pubblica utilità, il reddito della quale è destinato all'erezione d'un Manicomio provinciale in Transilvania, e, in caso di sopravanzo, d'un altro in Ungheria.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano di nave del Lloyd austriaco, Giurovich, di accettare e portare la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco I, conferitegli da S. M. il Re delle Due Sicilie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire le decorazioni seguenti, in ricognizione dell' operosità, particolarmente meritoria, spiegata con eminenti prestazioni di aiuto all'atto dell' incendio, scoppiato nel 18 aprile a. c. a Bistritz, in Transilvania; cioè:

Al commissario circolare di 1.ª classe, Carlo Eichhorn, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe;

Agl' ingegneri assistenti, Ferdinando Burghardt ed Enrico Hlavin, la croce d'oro del Merito;

Al diurnista dell'Ufficio del Circolo, Michele Hartner, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Contemporaneamente, fu espressa la Sovrana sodisfazione al borgomastro di Bistritz, Daniele Strebriger, ed all' oratore civico, Samuele Lani, per la lodevole operosità, in quell' occasione da essi spiegata.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu conferito: Il carattere di maggiore onorario al capitano in pensione Guglielmo Gruber.

Furono pensionati: Il maggiore del reggimento fanti conte Coronini n. 6, Giuseppe Ritzinger, ed il capitano del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, Alberto Stenzel, quest' ultimo in qualità di maggiore.

Furono promossi: Nel Commissariato di guerra, a commissarii di guerra, gli aggiunti di prima classe del Commissariato di guerra, Gustavo Schiffeneder, Giuseppe Szent-Gyorgyi, Carlo cavaliere di Flamm, Gustavo Mayer, Guglielmo Müller di Mühlwerth, Carlo Brojatsch, Eduardo Jahn, Giuseppe Rösler, Giovanni Dworzak, Francesco Kuglmayr, Giuseppe Beyer, Carlo Strohmayer di Kleeberg ed Adolfo Hoffmann.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio del 27 giugno p. p. N. 14260, ha accordato ai seguenti avvocati la chiesta traslocazione: al dott. Alfonso Piccinali da Camposampiero, ed al dott. Antonio Favaron da Tregnago, a Padova; al dott. Baretta Liberale da Verona a Soave; al dott. Giambattista Bajetta da Soave ed al dott. Gio. Battista Emanuelli da Caprino veronese, a Verona; ed ha nominato avvocati, in Tregnago il dott. Domenico Toblini, ed in Caprino veronese il sig. Osvaldo Vian; inoltre, in avvocati soprannumerarii in Padova, il dott. Gio. Tortima, ed in Verona il dott. Luigi Arrigossi.

L' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha conferito il posto di provvisorio computista di II classe, ch' era vacante presso la veneta I. R. Direzione del Censo, al computista di III classe della medesima, Lironcurti Adriano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 luglio.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie*, giuntaci ieri cogli altri giornali di Parigi dell' 11, che danno le notizie del 10, ha anch'ella un articolo, che confuta le asserzioni di lord Palmerston alla Camera de' comuni circa l' istmo di Suez; lo riferiamo più innanzi.

Riferiamo pure a suo luogo lo specchio comparativo de' voti, dati in Francia, sotto il sistema del suffragio universale, dal 10 dicembre 1848 fino alle ultime elezioni inclusivamente, di cui recammo ieri il succinto nelle *Recentissime*, e che fu pubblicato dal *Moniteur*.

I sopraddetti giornali contengono altresì una nuova lettera del sig. di Kerckhove al ministro degli affari esterni del Belgio, sul noto conflitto relativo al sig. Blondeel, inviato di quest' ultima Potenza a Costantinopoli. La lettera è troppo lunga perchè lo spazio ci acconsenta di riferirla nel foglio; onde ci contenteremo del seguente sunto, che ne faceva il *Journal des Débats*:

« La discussione, sorta fra il Belgio ed il Governo ottomano, o piuttosto fra il sig. di Kerckhove ed il ministro degli affari esterni del Belgio, continua dinanzi al pubblico; ed il sig. di Kerckhove rispose nei giornali a quanto il riguarda di persona nelle spiegazioni, date dal *Moniteur belge* sull' affare del sig. Blondeel.

« Osserviamo anzitutto nella risposta del sig. di Kerckhove che l'allontanamento del sig. Blondeel era stato provocato da' richiami de' Governi inglese, austriaco, francese e sardo, certo in conseguenza del suo viaggio ne' Principati. Secondo il sig. di Kerckhove, la Sublime Porta aveva già da quattro anni manifestato il desiderio di veder dare al sig. Blondeel un avanzamento, che gli permettesse di lasciare Costantinopoli.

« Si sa che, secondo il ministro belgio, quel Governo aveva risoluto il richiamo del sig. Blondeel, ma che una specie d'intimazione imperiosa, trasmessa il 30 maggio dal sig. di Kerckhove al ministro degli affari esterni aveva indotto il detto Governo a lasciare il sig. Blondeel a Costantinopoli. Il sig. di Kerckhove afferma ora che la sua comunicazione del 30 maggio non aveva nessun carattere uffiziale. Unicamente per evitar complicazioni ulteriori, e per mettere il Governo belgio al fatto di quanto succedeva a Costantinopoli, il sig. di Kerckhove ha comunicato uffiziosamente al secretario generale del Ministero degli affari esterni il dispaccio telegrafico, conciso ed urgente, che aveva ricevuto dal suo Governo.

« Riducendo così la discussione, suscitata a Brusselles, ad una question personale, facendo tutto dipendere dal carattere uffizioso od uffiziale della sua comunicazione del 30 maggio, che fece rimuovere il Governo belgio dalla sua risoluzione di richiamare il sig. Blondeel, il sig. di Kerckhove rende, per verità, un servigio a' due Governi. Per la sua dichiarazione, il Governo ottomano è sciolto da ogni sospetto d' aver voluto esigere in termini troppo perentorii il richiamo del sig. Blondeel, ch' era deciso prima di quella comunicazione inopportuna.

« Il sig. di Kerckhove a Brusselles, il sig. Blondeel a Costantinopoli, rimangono dunque soli direttamente involti in tal differenza; il che ne dee grandemente semplificare la conclusione. »

Abbiamo già parlato del tristo esempio di fanatismo e di crudeltà, che afflisse e sdegnò la popolazione europea di Tunisi; e ne diamo oggi stesso altri particolari. Un Ebreo, accusato d'aver profferito, in una rissa con Mori, bestemmie contro la religione musulmana, fu condannato a morte dal Tribunale religioso, e, ad onta delle proteste del console di Francia, perì ne' supplizii. I corrispondenti del *Times*, nel dargli i particolari di quella barbarie, fanno osservare che, contro il costume de' Musulmani, i quali non eseguiscono mai sentenze capitali il venerdì, quell' infelice fu giustiziato sull' istante, per ordine del Bei, il quale voleva sottrarsi alle stringenti rimostranze de' consoli europei.

« Atti selvaggi, dice a questo proposito il « *Journal des Débats*, vengono così di tempo in « tempo a ricordarci che, da' pirati del Marocco « sino alla plebaglia fanatica di Tunisi, abbiamo « in faccia delle nostre spiagge una popolazione « tanto barbara, tanto ostile allo straniero, quanto « quella della Cina, e ch' ella non ha minor bisogno della vigilanza dell' Europa. »

PS. — L' *Osservatore Triestino* ci recò ieri a tarda ora i particolari delle notizie delle Indie, trasmessici in compendio dal nostro corrispondente d' Alessandria; e' si leggeranno alla rubrica ASIA.

Ecco l' articolo sopraccennato della *Patrie*, in riguardo alle dichiarazioni di lord Palmerston contro l' apertura del bosforo di Suez:

« Un' importante dichiarazione è stata fatta da lord Palmerston nell' ultima seduta della Camera de' comuni: il Governo inglese ha sposato un' altra volta tutti i pregiudizii e tutte le passioni di lord Stratford di Redcliffe. In risposta ad un' interpellazione del sig. H. Berkeley, il primo ministro annunziò che il Governo della Regina si varrà di tutto il suo potere a Costantinopoli per impedir il Governo ottomano d' autorizzare il traforo dell' istmo di Suez. Lord Palmerston non si è attenuto a questa dichiarazione categorica; egli fe' uso d' un linguaggio, la cui violenza e l' acerbità sarebbe difficile giustificare. Qualificò una grande e feconda impresa di concezione impossibile e ineseguibile, di chimera ruinosa, di speculazione equivoca, immaginata ad abusare la credulità pubblica, ad uccellare merlotti. Manifestò la speranza che non si troverebbero Inglesi, disposti a spalleggiare un' impresa, tanto pregiudiziale agl' interessi britannici.

« « Tal progetto, disse lord Palmerston, è ostile « agl' interessi dell' Inghilterra; è opposto alla politica « costante di questo Governo, in quanto concerne le relazioni dell' Egitto colla Turchia: politica, che fu sostenuta a prezzo dell' ultima guerra e del trattato di « Parigi. La tendenza politica evidente dell' impresa è « render più facile la separazione dell' Egitto dalla « Turchia. Ella si fonda altresì su lontani disegni di « render più facile l' accesso de' nostri possedimenti indiani; disegni, sopra i quali non mi occorre insistere, perocchè saltano agli occhi di chiunque rifletta un istante. Non posso abbastanza maravigliarmi che si abbia fatto assegnamento sulla credulità de' « capitalisti inglesi, a segno di sperare l' aiuto loro per « un' impresa, così contraria di tutto punto agl' interessi britannici. » »

« Non ha in fondo a tal dichiarazione malevola, nessun argomento di peso. Il taglio dell' istmo di Suez non cangerà menomamente le relazioni dell' Egitto colla Turchia; ei non potrebbe, per questo rispetto, avere maggiore influsso, che avuto non abbia la costruzione della strada ferrata. Vi saranno solamente agevolezze più grandi, concesse al commercio di tutte le nazioni, e per conseguenza un incremento d' affari, che gioverà a tutto l' Occidente. Quanto a' timori, che lord Palmerston finge di provare pei possedimenti dell' Inghilterra nell' India, e' sono a dirittura chimerici. In faccia a ciascuna delle due uscite del canale ideato, l' Inghilterra possiede due cittadelle inespugnabili, Malta ed Aden; ella v' aggiunse testè l' isola di Perin, ove sta per fondare una stazione militare e navale; ella dominerà dunque sempre l' ingresso e l' uscita del canale internazionale. Che può aver ella a temere?

« Lord Palmerston aggiunse che da quindici anni, il Governo inglese aveva usato di tutto il suo influsso a Costantinopoli, per impedire che tal impresa venisse attuata. » Si sapeva; ma la confessione, che ne fu fatta in pieno Parlamento, non è inutile. Di più, è tranquillante. Se tutto l' influsso del Governo inglese, usato con perseveranza per quindici anni, non potè impedire che l' idea del traforo dell' istmo crescesse e giungesse a maturanza vuol dire che quell' idea possiede una vitalità, che ne guarentisce il trionfo nell' avvenire. Le sole imprese feconde possono superare simiglianti ostacoli. L' opposizione del Governo inglese fu vinta ad Alessandria; sarà vinta un giorno a Costantinopoli.

« L' avversario, che trionferà di essa, non sarà la diplomazia; sarà l' opinione dell' Inghilterra medesima. Già i negozianti di Bristol, di Liverpool, di Manchester, di Birmingham, di Londra, accolgono con favore un' impresa, che suscitò da prima tutte le lor diffidenze, il giorno, in cui le ultime preoccupazioni saranno cadute, in cui il commercio e l' industria britannici saranno convinte che il taglio dell' istmo, accorciando la via delle Indie, profitterà all' Inghilterra, più che a nessun' altra nazione, faranno udire una voce, che il Governo inglese è assuefatto ad ascoltare; ed ogni ostilità da sua parte avrà fine. »

Del resto, neppure i giornali inglesi, certuni almeno fra essi, non sembrano spaventarsi molto de' pericoli, che, secondo lord Palmerston, gl' interessi inglesi correrebbero, se, come speriamo, il progetto è recato ad esecuzione. Il *Daily News*, fra gli altri, sorge con forza contro l' ostilità impolitica del primo lord del Tesoro, e contro le ragioni ch' egli ne addusse:

« I Francesi, ei dice, hanno bisogno d' una strada abbreviata come questa pel loro commercio della Cina e dell' Asia orientale, ed il nostro ministro confessa ch' ei vuol chiudere quel passaggio affinchè i Francesi non possano farci concorrenza ne' mari dell' Oriente. Che cos' è questo se non una confessione disonorante di grette viste e di motivi di gelosia, più degni d' un mandarino cinese, che d' un ministro inglese? Ciò converrebbe perfettamente al commissario imperiale Yeh; ma nella bocca d' un' uomo di Stato inglese, d' uno fra' sostegni dell' alleanza anglo-francese, una simile confessione è una assurdità anticata, la quale appartiene, in realtà, al secolo scorso, e non al presente. »

L' *Osterreichische Zeitung*, del 10 corrente luglio, pubblica il seguente articolo:

L' abboccamento di Sovrani di grandi Stati, di dispositori di potenti eserciti, è sempre un avvenimento, che ha riferimento alle condizioni politiche del presente, che porta in sè il germe del come si atteggerà l' avvenire.

Quindi l' attenzione dell' Europa centrale a ragione rivolta alla visita di S. M. il Re di Prussia alla Corte imperiale, quantunque non se ne veggano fini politici determinati, nè v' abbia precipuo motivo, ch' esiga quell' abboccamento personale dei due Monarchi. Le dissonanze fra l' Austria e la Prussia turbarono cotanto a lungo le più belle speranze degli amici della patria, furono elemento cotanto importante dei computi dello straniero, che ogn' indizio durevole di avvicinamento fra esse esercitar dee da per tutto potente influsso.

In tutte le parti dell' Alemagna, destasi la simpatia più viva pel destino delle popolazioni, spettanti alla Confederazione germanica all' Elba inferiore, i più sacri diritti delle quali vengono sprezzati e malmenati. La ostinazione del Governo danese ebbe finora alimento nel pensiero, che alla fin fine non vi potrebbe essere azione comune fra' due potenti difensori dei diritti dell' Holstein. I partiti a Copenaghen, ed i capi di essi nel Governo, potrebbero essi aver l' ardimento di sfidare la forza gigantesca della Confederazione germanica, se non s' illudessero colla speranza che l' ammonizione, diretta dalle grandi Potenze germaniche alla Danimarca, non rappresenti il volere e la forza comune, quand' anche i documenti ne fossero identici, e quand' anche avessero assunto la più importante forma di Note collettive? Quando Copenaghen sappia che i due Monarchi, i quali dirigono i destini della Germania, si danno la destra con intima cordialità e con fede tedesca, basterà allora una seria parola da Vienna e da Berlino per procacciar forza al diritto, e per impedire che lo straniero non faccia sua preda uno Stato della Confederazione germanica.

In altro confine del territorio dell' Europa centrale vengono, da lungo tempo, fatti tentativi di stabilirvi un nuovo ordine di cose, che l' Austria considera svantaggioso a sè stessa e pericoloso alle intenzioni, che nell' affare d' Oriente tutt' i difensori dell' Impero ottomano collegarono cogl' interessi europei. Coloro, che sostengono l' unione dei Principati videro, per così dire, appoggiate le loro idee e la loro operosità dalla posizione, che, come supponevano, la Prussia avea preso in faccia all' Austria. Il cordiale abbracciamento dei padroni della politica austriaca e prussiana eserciterà eziandio al basso Danubio influsso eguale a quello esercitato alla bassa Elba.

La forte agitazione dell' elemento democratico nella capitale dell' Impero francese desta qualche timore sulla solidità delle condizioni, ivi esistenti. Il vigoroso e leale accordo della Confederazione germanica guarentisce, in ogni caso, all' Europa centrale e la stabilità della sua costituzione ed il suo tranquillo e benefico svolgimento all' interno, sulla base del suo carattere individuale, e de' suoi bisogni speciali, non impediti nè violentati da stranieri influssi.

Intorno alla quistione tedesco-danese, la *Ostdeutsche Post* fa le seguenti osservazioni:

« A complemento delle notizie, avute finora circa il tenore della risposta della Danimarca, deesi aggiungere che questa aderì ai desiderii delle grandi Potenze germaniche, promettendo di accordare agli Stati del Lauemburgo gli stessi diritti, da essa accordati, colla Nota del 13 maggio a. c., a quelli dell' Holstein. Quella concessione ha qualche importanza, in quanto gli Stati del Lauemburgo, finora, hanno voto soltanto consultivo, mentre quelli dell' Holstein lo hanno decisivo negli affari più importanti, che sono di loro competenza. Ma, in complesso, quella concessione è insignificante. I punti più importanti della interpretazione austriaca e prussiana si riferiscono all' Holstein, nei rapporti di pubblico diritto di esso colle altre parti della Monarchia danese, e colla Costituzione dello Stato unitario. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* pubblica, in data di Berlino, il seguente carteggio, giuntole da Francoforte:

« Il tenore della ultima risposta della Danimarca, del 24 giugno, al Gabinetto di Berlino, mi vien detto essere nel suo essenziale il seguente. In primo luogo, l' eccitamento, dato dalla Prussia al Gabinetto danese, di dichiararsi ulteriormente sulla sua posizione in faccia ai Ducati, gli riuscì di non piccola sorpresa, essendo quella posizione stata abbastanza chiaramente indicata nella Memoria del 23 febbraio a. c. Il Gabinetto danese non poteva nemmeno riconoscere di essere obbligato a convocare gli Stati: pure, in ciò ha ceduto per attestare com' egli tenda ad un amichevole componimento. Il Gabinetto danese non potea però ancora dichiararsi sulle comunicazioni da doversi fare agli Stati dell' Holstein. Poteva dire soltanto che gli Stati potranno dichiararsi senza ostacoli su tutto ciò, su cui sono competenti a decidere, e che rimarrà eziandio libero ad essi di dichiararsi sui rapporti dello Stato comune, in quanto ciò stia in relazione coi loro diritti, come Stati. Per quanto finalmente riguarda il Lauemburgo, è vero essere i rapporti di fatto diversi ma anche qui essere pronto e volonteroso il Governo danese ad accordargli gli stessi diritti dell' Holstein. »

Il *Times*, riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ragiona così sugli ultimi falliti tentativi di sollevazione in Italia:

« Un' altra volta fu sparso sangue in Italia, senza che siasi riuscito a nulla. Il patibolo attende le sue vittime, nè, in seguito a questo deplorabile misfatto, il popolo italiano si è avvicinato d' un punto alla sua nazionale indipendenza. Noi abbiamo condannato le imprese de' filibustieri nel lontano Occidente: quel sistema è altrettanto inutile, che funesto, altrettanto infame nell' antico, che nel nuovo mondo... L' umanità e la sana ragione si ribellano ugualmente contro l' inutile spreco di vite umane, che avviene in Italia. I patriotti italiani, giacchè questa gente si dà tanto volentieri questo nome, non impareranno eglino mai che per essi la vera politica è quella di approfittar degli errori dei Governi, anzichè procurar loro il vantaggio d' approfittare degli errori, ch' essi medesimi commettono quotidianamente? L' Italia non si solleverà perchè due dozzine di poveri diavoli sedotti vengon consegnati ogni anno alle catene o al patibolo.

« Milioni d'Italiani sono interessati ad ottener sicurezza per la lor vita e proprietà, come pure a vedere istituita una specie di Governo nazionale, sotto cui godano quel grado di libertà politica, ch' è conforme alle loro condizioni. Spalleggiare quegli attentati disperati non è cosa conforme ai loro interessi. Noi non possiamo pur pensare come un vero patriotta italiano possa nutrire pel destino di quegli uomini, che corsero sì leggiermente alla loro rovina, un sentimento più forte che non sia quello d' una passeggiera compassione; come quella, che forse un Europeo può aver provato negli antichi tempi pei fanatici, che si gettavano nella polvere dinanzi al carro dell' idolo indiano, e si facevano arruotare. Che cosa ha fruttato all' umanità la morte di questa gente? »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 13 luglio.

Veramente avrei ancora a spigolare qualche cosa nel passato, narrandovi altri fatti. Ma siccome conosco che, quantunque simili a quelli, che vengono letti con avidità e narrati e ripetuti, quando si dicono accaduti vicino a Puyceley, ad Auriac presso Latille, presso Canisy, in qualche villaggio sconosciuto della Francia; siccome conosco, dico, che, quantunque simili a quelli, ciò non pertanto, perchè accaduti presso di noi, si leggono con indifferenza, io penso di limitarmi al presente ed al futuro, giacchè non voglio che, per causa mia, veniate in uggia a' vostri lettori.

Vi dirò adunque che si sta abbellendo il nostro Teatro, ossia, rispettando le altrui proprietà, il Teatro della Società. A tale scopo, la detta Società, nella sua adunanza del 13 aprile del corrente anno, stanziò la spesa di A. L. settantamila. Sono certo che la rispettabile Presidenza e la rispettabile Commissione, nominata *ad hoc*, sapran mettere a profitto le moderne modificazioni teatrali, e che quindi compenseranno con usura la fiducia, che i socii posero in esse.

La crittogama, fatale a' bevitori di vino, comparve, è vero, da qualche giorno in alcuni luoghi di questa Provincia; ma le viti sono tanto rigogliose, i grappoli sono tanti e tanto pieni di umore, che danno le più fondate speranze d' un buon raccolto. Del frumentone non vi parlo; converrà, per esprimermi in termini dell' uso, puntellare i granai.

Dovrei discorrervi d' una macchina, che batte, o per meglio dire che disgrana dai 210 a' 215 sacchi di frumento al giorno, che vidi per la prima volta adoperata qui in Provincia. Ma, sull' incertezza di dovervi far sopra qualche osservazione, mi limito oggi a dirvi la cosa, soltanto perchè si sappia che non siamo fra gli ultimi a progredire anche in questo.

A proposito di progresso, pare che non siamo ultimi anche in fatto di tolleranza religiosa. Io leggo infatti che il vostro corrispondente di Vienna racconta alcuni fatti d' intolleranza verso gl' Israeliti di colà e di Praga. Fra le altre, dice che il Municipio di quella capitale domanda che gl' Israeliti facciano erigere a proprie spese una Scuola particolare per l' istruzione elementare de' loro figli. Qui invece, non solo i ragazzi israeliti, sì maschi che femmine, frequentano le Scuole elementari, ma ben anco, mancando qui ancora un Ginnasio imperiale regio, sono ammessi nello stesso Seminario vescovile, e lo frequentano come tutti gli altri studenti secolari cattolici. E sì che questo rispettabile Municipio, e ciò dicasi a sua lode, è eminentemente cattolico.

Io non vi dirò altre cose, che sono qui segni di bella fratellanza, perchè temo di cadere nella taccia di parziale, come pare sia caduto il vostro corrispondente di Vienna, non pei fatti ch' espose, ma bensì pel modo, con cui si espresse. Mentre un corrispondente, per quanto rispettabile egli possa essere nel resto, scopertosi una volta parziale in un dato argomento, perde, finchè ragiona intorno a quello, ogni prestigio presso chi lo legge. Questi infatti, prevenuto della sua parzialità, non può dare alcun peso alle sue parole. Faccio fine perchè temo di stancare i vostri lettori.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 luglio.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di dedicare fiorini 60 all' acquisto di libretti della Cassa di risparmio pei bravi e costumati fanciulli, che frequentano le scuole nell' Austria superiore. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. Em. il signor Cardinale principe Primate dell' Ungheria, ha in questi giorni, in un suo giro, visitato anche la città di Tyrnau, e fu sodisfatto in modo di quel Ginnasio, da largire al fondo di quello Stabilimento fior. 10,000. *(Idem.)*

S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky ha manifestato il desiderio che il Comune di Vienna intraprendesse una revisione degli stati del Fondo degli invalidi, che porta il suo nome, ed il loro compimento, colle disposizioni accettate nel corso dell' anno e colle vigenti. Il progetto, apparecchiato a tal uopo da un Comitato del Consiglio comunale, venne da esso approvato il 16 dello scorso mese, e partecipato per esame a S. E. il Feldmaresciallo, per la compilazione di uno Statuto servibile anche per l' avvenire. Così nel *Fremdenblatt*.

Scrivono da Trieste, in data del luglio all' *Oesterreichische Zeitung*:

« La I. R. fregata il *Radetzky*, comandata dal capitano di fregata di Petz, andò ieri in crociera coll' Accademia di marina e col direttore di questa, capitano di fregata Giulio Wissiak, prima d' intraprendere il suo viaggio più grande coi due altri navigli che non sono ancora compiutamente preparati. La nuova pirofregata l' *Adria* ha fatto ieri una corsa di esperimento, che riuscì molto bene. Essa attende l' arrivo dal Belgio dell' I. R. piroscafo da guerra l' *Elisabetta*, che ha condotto colà S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano, giacchè il comandante di essa, capitano di vascello Alfonso Wissiak, assume il comando di tutta la squadra ed isserà la sua bandiera di commodoro sulla fregata l' *Adria*. Comandante poi della fregata è il capitano di corvetta Klint, svedese di nascita. La *Elisabetta* sarà qui verso il 10 corrente, ed ha a bordo cose assai interessanti, acquistate da S. A. I. il serenissimo Arciduca nel suo viaggio. La corvetta ad elice l' *Arciduca Federico* sarà verso il 15 pronta compiutamente a navigare a Venezia, e si unirà sotto il comando del capitano di corvetta Duffra, pure svedese, alla squadra, che partirà da qui nel 18. Mentre il comando di tutta la squadra è affidato ad un Austriaco, cioè il capitano di vascello Wissiak, molto opportunamente fu affidato il comando di due navigli a già ufficiali svedesi, giacchè la squadra toccherà due porti della Svezia.

« La compagnia d' istruzione della Marina verrà imbarcata nel 13 agosto sulla fregata la *Bellona*, e farà egualmente un viaggio di esercizio di 2 mesi. Vi accenno ancora il fatto interessante che il figlio del sig. Enrico Gagern è entrato come cadetto nella nostra Marina. Il giovane Gagern distinguesi per compita educazione e per contegno che assai si raccomanda. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 3 luglio.

Gli avvenimenti a Genova, a Livorno e nel Regno di Napoli sono ancora in cima a tutte le questioni del giorno. L' *Ost-deutsche Post* di Vienna, in un articolo d' ieri, reca la notizia che la maggior parte de' Gabinetti d' Europa si rivolgeranno a lord Palmerston, non per chiedergli schiarimenti intorno alla rivolta suscitata in Italia dal Comitato rivoluzionario, che ha la sua sede nella Gran Brettagna, ma per invitarlo a prender parte alla discussione diplomatica sopra i passi, che si dovranno fare per evitar la riproduzione di simili trame rivoluzionarie.

Nella mia corrispondenza del 5 luglio *(V. la Gazzetta N. 149)*, io feci menzione che, secondo la ben informata *Gazzetta d' Annover*, non sarebbe necessario di sottoporre la questione tedesco-danese alla Dieta di Francoforte. Oggi rilevo da tutte le lettere ne' fogli di Germania, che la risposta del Gabinetto di Copenaghen non è sì poco sodisfacente, come si suppone dal *Nord* di Brusselles e da un giornale danese, che è l' organo del ministro Scheele, il quale ha ricevuto il suo congedo. I Gabinetti di Vienna e di Berlino vogliono aspettare le deliberazioni della Dieta de' Ducati, alla quale vien presentato dal Governo danese lo Statuto nuovo per ricevere l' approvazione dell' Assemblea, e più tardi la sanzione del Re. In tal caso, troverebbe la vertenza il suo scioglimento.

Nei Principati del Danubio le cose non vanno avanti. Gli ambasciatori di Francia e di Russia sono infaticabili nel ricercare il modo d' indurre il Governo ottomano a favorire l' unione di que' Principati. La Porta incomincia a vacillare; essa ha mandato ai Gabinetti di Vienna e di Londra Note, colla dichiarazione che non si opporrebbe alla unione, ove restassero occupate tutte le fortezze e tutti i punti strategici della Moldavia e della Valacchia dalle truppe turche. L' Imperatore Napoleone, a cui l' unione è diventato un punto d' onore, ha informato nello stesso senso gli ambasciatori di Vienna e di Londra; anzi egli si è rivolto anche al Re di Prussia, per guadagnare quel Monarca alla nuova idea, ed oggi veniamo a sapere che lord Palmerston ed il conte Buol abbiano risposto alla Nota della Porta in senso affermativo.

Il Re di Prussia è arrivato ieri a Teplitz, e parte oggi, in compagnia della Regina, per recarsi nei suoi Stati alla villa reale di Sanssouci. La reale famiglia di Sassonia ha lasciato Innsbruck, ed è arrivata nella villa di Tegernsee, in Sassonia, per rimanervi durante l' estate. Il Duca di Modena è partito di Praga pei bagni di Teplitz nella Boemia.

Continua la polemica fra' signori Warrens e Zang, nella *Presse* e nell' *Oesterreichische Zeitung*, in modo poco decente.

PS. — Ieri (domenica) si celebrò alla Corte di Laxenburg, per la prima volta, il giorno natalizio della Principessa Gisella.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 13 luglio.*

L' ufficiale presso l' I. R. Contabilità dello Stato in Milano, Giovanni Salari, che ebbe l' onore di umiliare a S. M. l' Imperatore una statistica generale sul Milanese, ricevette una grande medaglia d' oro, che l' augusto Monarca gli fece trasmettere in segno dell' alto suo aggradimento. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 12 luglio.

Essendo ormai generalizzato in tutta l'America settentrionale il sistema delle rotaie di ferro a cavalli per l'interno delle città, poste allo stesso livello dei selciati delle medesime città, ci giova sperare che quanto prima un consimile sistema di rotaie a guide di ferro verrà attuato finalmente anche fra di noi, massime per la congiunzione della ferrovia Milano-Pavia colla ferrovia sarda, che dal ponte sul Gravellone a S. Martino Siccomario si stendesse sino alla Stazione di Torre Beretti verso Genova e Torino. Così è che, quando attraverso la città di Pavia saranno in opera rotaie di ferro a fianco delle attuali rotaie di pietra, le altre città di Lombardia e del vicino Regno sardo avranno in esse un modello da imitare, ossia un luminoso esempio di quanto è stato praticato già con felice successo, fin dall'anno 1827, nella città di Budweis in Boemia. *(G. Prov. di Pavia.)*

Lo Stabilimento del *dock galleggiante* a Pavia, massime in occasione dell'apertura della strada di ferro fra Milano, Pavia e Genova, sarebbe pure assai proficuo allo sviluppo dell'industria commerciale nel nostro paese, e servirebbe altresì per un primo esempio dell'*Esposizione permanente* di tutti i prodotti dell'industria estera in Lombardia. Giova pertanto sperare che la Società privilegiata del *Lloyd* di Trieste non frapporrà tempo in mezzo a trasformare, con Superiore autorizzazione, uno de' suoi bastimenti a vapore in un semplice pontone ad uso di *dock galleggiante*, da porsi all'àncora sulle acque libere del fiume Ticino, per farlo servire come deposito (*entrepôt*) ossia come vero *portofranco* e magazzino di merci di transito a dazio sospeso. Un tale *dock galleggiante*, attivato che fosse, non può mancare di raddoppiare l'importanza delle corse coi *vapori* del *Lloyd*, e di attirare alla città di Pavia molti nazionali e forestieri, da tutte parti dell'alta Italia, che verrebbero a visitarlo, non solo per curiosità, ma anche per far acquisto degli oggetti rari, ivi esposti al pubblico dai negozianti, che ne avranno fatto il deposito nello stesso *dock galleggiante* appunto per ismerciarli nell'interno prima di rinviarli di *transito* all'estero. *(Mess. Lomb.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 13 luglio.*

Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che S. M. I. R. A. si è degnata di stabilire la giornata del 27 corrente per la solenne inaugurazione della ferrovia da Lubiana a Trieste, alla quale solennità si degnerà prendere parte personalmente la M. S. l'augusto Imperatore. I programmi relativi a quelle festività verranno portati quanto prima alla conoscenza del pubblico. *(O. T.)*

Fin da questa mattina alle ore 7, il piroscafo l'*Istria*, con a bordo grande quantità di nazionali e sudditi greci, ed altre persone gentilmente invitate dal console generale greco, signor commendatore Giannichesi, si portò incontro a S. M. la Regina Amalia di Grecia, che giunse qui, in mezzo alle salve delle artiglierie di terra e di mare ed alle entusiastiche grida di evviva, verso le ore 10, a bordo del piroscafo il *Panhellenion*, della nuova Società ellenica di navigazione a vapore, comandato dal regio capitano di corvetta Palasca. Non appena il piroscafo era entrato in porto, vi si recarono a bordo il regio console generale ed il viceconsole greco ed il console generale di Oldemburgo per ossequiare devotamente l'augusta Regina.

L'*Istria* s'era pavesato a festa, e la brava banda musicale del Lloyd austriaco, che si trovava a bordo di quel naviglio, intonò l'inno nazionale greco, e quando il piroscafo avea gettata l'àncora, e quando la M. S. sbarcò dal *Panhellenion* per montare l'elegante imbarcazione dell'I. R. Marina austriaca, comandata dal signor ammiraglio del porto, recatosi incontro all'augusta Sovrana, per condurla a riva.

Dinanzi all'*Hôtel de la Ville*, dove prese alloggio la Maestà Sua, stava schierata una compagnia d'onore del reggimento infanteria Arciduca Rainieri, colla bandiera e la banda musicale, la quale intonò pure l'inno nazionale greco, allorchè l'augusta viaggiatrice avea posto piede a terra. Ivi Sua Maestà venne ossequiosamente ricevuta, in assenza di S. E. il sig. Luogotenente, dal facente funzioni, sig. consigliere aulico barone di Pascotini, dalla generalità e dal corpo dell'uffizialità di terra e di mare.

Sua Maestà si è graziosissimamente degnata d'invitare alla sua mensa le primarie Autorità.

L'augusta Sovrana partirà questa sera alla volta di Lubiana, onde ivi raggiungere il treno separato, che l'attende per condurla a Vienna. *(Idem.)*

S. E. il generale d'artiglieria, comandante la seconda armata, conte Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, cavaliere del Toson d'oro e di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, è partito ieri, a bordo del piroscafo *Milano*, posto a sua disposizione dalla Spettabile Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, alla volta di Pola, donde ritornerà questa sera, per indi proseguire il suo viaggio d'ispezione nel Litorale illirico. *(Idem.)*

A quanto rileva la *Triester Zeitung*, le corse celeri della strada ferrata da qui a Vienna partiranno alle ore 11 di sera, e le due corse postali, l'una alle ore 6 e 40 minuti del mattino, e l'altra alle ore 6 pom. Le corse celeri si compiranno in circa 17, le postali in circa 23 ore. I treni celeri da Vienna giungeranno qui alle ore 10 e 20 minuti di sera, ed i due treni postali alle 6 ant. ed alle 6 pom. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Nella *Gazzetta di Presburgo* troviamo riferite le seguenti notizie:

« Il 6 luglio si è festeggiata in Presburgo una splendida festa militare. Essa era destinata a ricordare la distinzione, accordata al reggimento ivi stanziato Erbach, ora Re d'Annover, pel contegno esemplare tenuto nella battaglia presso Wagram il 6 luglio 1809, di potere in tutte le occasioni sonare, invece della consueta marcia militare, quella dei granatieri; distinzione, di cui il reggimento conserva sempre fresca memoria solennizzandone l'anniversario.

« La festa cominciò con una splendida parata di chiesa, dopo di che il rev. curato del reggimento tenne discorso sull'importanza del solenne momento in una predica; e, dopo una santa Messa di campo, lo sfilare delle truppe chiuse l'atto solenne. Per ordine del colonnello e comandante del reggimento, cav. di Pidoll, e per la munificenza del corpo degli ufficiali, ebbe indi luogo una splendida festa militare a cui presero parte tutti i soldati, nell'Anbark decorato, nel centro del quale era affisso l'ordine del giorno, con cui si accordava quella distinzione al reggimento, in caratteri visibili anche da lontano:

« « Il reggimento Erbach si è condotto assai bene « nella battaglia del 6 luglio. Questo reggimento acquista quindi il privilegio di poter in avvenire sonare in qualunque occasione la marcia dei granatieri.

« « ARCIDUCA CARLO, *generalissimo.* » »

STATO PONTIFICIO

Intorno allo stato della quistione fra la Santa Sede ed il Governo piemontese, scrivevano alla *Gazzetta di Colonia* da Roma, nel 29 giugno, quanto appresso:

« Le trattative diplomatiche ed i buoni servigii, che, mediante il conte Rayneval, dovevano avere a conseguenza la riconciliazione del Governo di Torino colla Santa Sede, non poterono finora trovar via di mezzo, che tranquillasse ambe le parti. Non furono più fortunati i tentativi di mediazione, fatti da varii prelati francesi, che giunsero e partirono da Roma, e che, malgrado la loro missione, puramente ecclesiastica, furono dai mercanti di novità non di rado qualificati sollecitatori della incoronazione dell'Imperatore Napoleone per mano del Santo Padre.

« È chiaro il motivo, per cui quegli sforzi furono infruttuosi. La Chiesa non vuol rinunciare ai proprii principii, o piuttosto a sè stessa, e lo Stato non vuol subordinare ad essa i proprii principii politici. Non havvi dunque mezzo di terminar la quistione, e fino a che il principio della Chiesa sussiste ed è rappresentato nella persona dell'esiliato Arcivescovo di Torino Franzoni. Fino a che il Governo sardo persiste ad interpretare arbitrariamente i trattati stipulati colla Santa Sede, il Santo Padre non aderirà mai all'abdicazione dell'Arcivescovo di Torino. Posso dirvi essere qui dominante in alto luogo questa opinione sulla presente condizion delle cose. Di recente, pare che a Torino ceder vogliano su qualche punto. Ed allora, per amor della pace, non mancherebbe la rinuncia dell'Arcivescovo. Egli non può essere forzato a rinunciare, ma farà quel personale sacrificio alla buona causa della Chiesa. » *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 luglio.

Domani, innanzi alla Corte d'Appello di Casale, avranno luogo i dibattimenti, nel processo intentato dal prof. Melegari al giornale l'*Armonia*. L'avvocato Cerruti presenterà la difesa dell'*Armonia*; l'avvocato Boggio sosterrà la domanda del prof. Melegari, costituitosi parte civile.

Leggesi nell'*Eco delle Alpi Cozie*: « Pare ormai che il Governo di Napoli non farà difficoltà a restituire alla Società Rubattino il *Cagliari*, che servì alla male avventurata spedizione di Pisacane; perchè il Re Ferdinando, il quale volle egli stesso interrogare il capitano, riconobbe che questi dovè cedere per forza maggiore. »

Il deputato Brofferio, in una lettera, oggi 12 luglio pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo*, disse:

« La ringrazio di non aver pubblicato, come fecero alcuni altri giornali, che Mazzini, fuggitivo da Genova, trovasse ricovero sotto il mio tetto; la ringrazio perchè, antico apostolo della stampa, fui beato di vedere che, anche in questa occasione, ella ne rispettasse il nobile mandato. Mazzini non fu mai in casa mia, ma se, fuggitivo ed inseguito, avesse picchiato alla mia porta, e chiesta l'ospitalità, non avrei commesso l'indegno atto di ricusarla. »

I nostri lettori si ricordano che la *Staffetta* disse che il Mazzini stette 36 ore a Torino, in casa del sig. B.... di cui *per pudore* taceva la qualità politica. La voce comune interpretò quel B... per Brofferio, la cui qualità politica, taciuta *per pudore*, è l'esser deputato. Queste ciance si potevano evitare, se la *Staffetta* avesse avuto minor *pudore*, o minor ciancia. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono al *Cittadino d'Asti*, da Torino in data dell'11 luglio:

« La cospirazione, tramata in Genova, componevasi di settarii divisi per squadre, di 20 uomini cadauna. A varie di queste squadre furono arrolati ex-militi della legione anglo-italiana, col pretesto di formar nuovamente un corpo al soldo inglese, per andare alla guerra della Cina.

« Sgraziatamente, se, per le rivelazioni di alcuno fra gli arrestati, fu possibile conoscere l'ordinamento di qualche squadra, non si giunse però ancora ad averne cognizione di tutte; e forse i veri capi di esse, i quali soli sanno lo scopo, a cui mira codesta seconda *Marianna*, non sono ancora còlti. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 12 luglio.

La gran novità del giorno è il voto, che nella seduta d'ieri venne reso dal Senato del Regno.

Trattavasi di un sussidio da accordarsi alla Società genovese per la navigazione transatlantica. Quest'impresa, eccessivamente grandiosa per un piccolo Stato, sebbene nata con propizii augurii, incontrò in progresso di tempo funeste traversie, di guisa che in questi ultimi giorni le sue azioni scapitavano pressochè del 40 per %. Furonvi anche dispiacevolissimi pettegolezzi fra gli amministratori, in ispecie fra' sigg. Pietroni e Rubattino, che si scambiarono gentilezze di poco buon gusto, le quali non ebbero altro risultato che di aumentare la sfiducia dei capitalisti e del pubblico.

Il Governo, a cui cuoceva lasciar deperire una impresa di cotanta importanza e di tante speranze, si pose in mezzo e pensò salvarla dalla quasi certa iattura innalzando il sussidio che le accordava da 600,000 fr. ad un milione. La Camera dei deputati, interessata anch'essa all'incremento di un affare sì decoroso ed importante pel commercio dello Stato, fece buon viso al progetto ministeriale e lo sancì.

Portato ieri lo schema di legge innanzi alla Camera alta, fu universale lo stupore nel veder sorgere tre o quattro oratori ad oppugnarlo, ed infine, malgrado una difesa piuttosto calorosa del conte Cavour e malgrado la relazione favorevole della Commissione senatoria, l'esito dei voti tornare avverso al Ministero. Fu chiesto lo squittino segreto, ed a questo si affidava il conte Cavour; ma fu vana speranza. Vi furono anzi cinque o sei voci di più pel rigetto.

Di molti commenti si fanno intorno a questa votazione, ch'è la prima che nella corrente annata sia riuscita sfavorevole al Ministero. Vi è persino chi crede abbia il Ministero a ritirarsi rimpetto a quest'atto, che include una manifestazione di sfiducia, e che per lo meno abbia immediatamente ad interrogare il popolo, convocando i comizii elettorali. Per mio conto credo esagerato ed erroneo l'uno e l'altro supposto. Trattasi di un affare meramente amministrativo e non politico, ed un Gabinetto non si ritira mai dinanzi ad un atto di opposizione isolato, e che riguarda soltanto una contrattazione, la quale ha nessuna o pochissima attinenza coll'andamento generale della sua politica. L'appello al popolo mediante l'elezioni generali avrà luogo bensì, e presto, ma non ne sarà certo quella la cagione, poichè le elezioni erano ormai stabilite da lunga data, avendo la Camera elettiva quasi esaurito il lasso di funzioni consentitole dallo Statuto fondamentale.

I luttuosissimi fatti di Genova non hanno ancora cessato di occupare la pubblica opinione, nè si può dire che sieno totalmente finiti. Ogni giorno nuovi arresti hanno luogo nella capitale della Liguria, ed è l'emigrazione italiana, che fornisce la maggior parte di questo contingente alle carceri. L'istruzione del processo cammina con tutta alacrità, essendovi stato speciale incitamento del Ministero, che con esemplari punizioni vuol reprimere ogni nuova idea di nefandi attentati.

Sembra certa la presenza di Mazzini nello Stato, quantunque siasi detto ch'egli ne partì, visto il mal esito della sua cospirazione. Ma la polizia ha perduto la speranza di scovarlo; perocchè il famigerato cospiratore sa prendere tali misure per la propria salvezza, da distruggere ogni traccia d'intorno a sè, specialmente in paese ove la guarentigia personale e domiciliare debbono essere con qualche riguardo compromesse.

La Compagnia Rubattino venne dal Governo di Napoli accertata che il *Cagliari* le sarebbe fedelmente restituito, appena compiute quelle formalità indispensabili in simili contingenze.

I fatti di Genova, e il contegno tenuto rispetto ad essi dal Ministero, sono in vario modo apprezzati da' nostri giornali. L'*Opinione* e la *Staffetta*, ministeriali *quand-même*, non hanno che encomii pel Governo; la *Gazzetta del Popolo* e l'*Unione* non lo censurano nè lo incensano: l'*Indipendente*, l'*Espero*, il *Fischietto* ed il *Corriere Mercantile* di Genova, più o meno acremente si lagnano della sua imprevidenza e del suo modo di agire. Lo stesso metro è seguito da' giornali di opposizione cattolica. Contro Rattazzi, ministro dell'interno, sono specialmente diretti i loro strali, e, convien confessarlo, non del tutto a torto; perocchè gli è certo ch'egli sonnecchiava sull'orlo d'un abisso, dal quale Genova venne salvata più per provvidenziale favore, che non per le cure di chi dee vegliare alla sicurezza degli ordini interni, delle persone e delle sostanze.

Taluno sostiene che il ministro dell'interno non isfuggirà a questo ostracismo, e già avrete in anticipazione raccolto da parecchi de' nostri giornali la voce del suo ritiro, anzi della sua sostituzione.

Finora non le sono che dicerie, e se deggio esprimere tutto il mio pensiero, aggiungerò ch'io non credo che questa burrasca abbia a far naufragare il naviglio dell'inesperto ministro. Egli è ancora troppo sostenuto (malgrado le apparenze) dal conte di Cavour, il quale non vuole darla vinta agli oppositori, nè mostrare la debolezza del Governo col ritiro del collega, il quale, ove accadesse, mostrerebbe fondata l'accusa d'imprevidenza e di malaccortezza; accusa ch'ei vuol assolutamente respingere.

L'intendente generale di Genova offrì realmente le sue dimissioni, ma per queste ragioni medesime non vennero accettate, sebbene possano forse esserlo fra qualche tempo.

L'ammiraglio Lyons è da tre giorni nella nostra capitale, e pranzò ieri al Ministero degli affari esterni. Oggi è il Re stesso che lo convita a banchetto di gala. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 12 luglio.

Fu annunciata dal *Monitore Toscano* l'apertura di una Società, stabilita in Livorno sotto il nome di *Affrancatore commerciale.* Dovendo il giornalismo adoperarsi a propagare le idee utili alla società, e seguirle nel loro sviluppo, specialmente allorquando questo sviluppo è un vero progresso, sia nelle scienze e nelle arti, come nel commercio e nella industria, noi crediamo dover dare ai nostri associati un cenno di questa Società, che, se venga accolta e accettata secondo il suo valore, non può mancare di produrre risultati eccellenti.

Questa Società fu fondata da' signori Antonio Luri, Clemente e Giovanni Battacchi, e Ulisse Bevilacqua, i quali, nel formarsi in Società, avevano in mira, oltre al loro particolare vantaggio, che deve naturalmente accompagnare ogni prudente operazion commerciale, il vantaggio dei trafficanti d'ogni maniera, i quali debbono trovare nell'Uffizio dell'*Affrancatore commerciale* la *maggior utilità accoppiata al maggiore risparmio.* Difficilmente i Banchi d'indicazione e Case commissionarie presentano un campo vasto ed universale, una garantia sicura e positiva, per cui breve è la loro vita, e la pubblica opinione è ogni giorno più fredda ed indifferente verso simili istituzioni. Questa invece tutto abbraccia, di tutto dà conto, dalle alte operazioni d'impieghi e di noleggi, fino all'affitto di un palco di teatro, all'appalto di una vettura. Tutto quello, che in qualche modo interessa il commercio, le arti, le industrie, si troverà sui repertorii dell'*Affrancatore commerciale*, e sarà tutto sotto gli occhi del richiedente, senza che egli sia obbligato a ricorrere ai terzi e ai quarti, e spendere un tempo prezioso in lunghe ricerche, il cui esito raramente corrisponde alle sue mire, poichè spesso il terzo incaricato, che non ha alle mani ciò che precisamente occorre al suo cliente (versando ciascun sensale in una specialità ed essendo divisissime le clientele), gli offre in sostituzione la conclusion di un affare, che spesso è lontano le mille miglia dal concetto del richiedente, che trovasi poi pentito, senza poter con giustizia rimproverare l'inganno.

L'*Affrancatore commerciale*, oltre alla generalità delle sue operazioni, offre un altro vantaggio, e grandissimo, quale è quello (per mezzo di numerosi corrispondenti all'estero) di avere sui suoi registri ciò che può interessare i commercianti al di fuori, sempre in caso di supplire così alla deficienza di un genere o di un rapporto, di cui può in qualche momento mancare Livorno.

Tutto questo riguarda la *maggiore utilità*; tocchiamo ora del maggiore risparmio, il quale salterà agli occhi manifesto a chiunque si faccia a scorrere la tariffa distribuita dalla Società, e riprodotta nel *Monitore.* La modicità del prezzo d'inserzione è tale, che può dirsi quasi nulla la spesa, e non assolutamente proporzionata al vantaggio. Basti il citare la tariffa per gl'impieghi di denaro, che è, per 5,000 Lire toscane, di mezzo paolo per l'offerente, d'un paolo pel richiedente; il quale paga inoltre 3 lire per 1000 a operazion terminata: spesa assolutamente minima, e che costituisce un vistoso risparmio sulla spesa di senseria. *(Il Giglio di Fir.)*

IMPERO OTTOMANO.

Le notizie, a noi trasmesse dal nostro corrispondente d'Alessandria, e inserite nel foglio d'ier l'altro, sono annunziate, ne' seguenti termini dal suo corrispondente, all'*Osservatore Triestino*:

« Un grande progetto è allo studio presso il Governo egiziano; si tratta niente meno che di avvisare alla formazione di una legge, tendente allo svincolamento di tutte le terre d'Egitto, le quali, com'è notorio, sono possedute soltanto in quanto ad utile dominio dai paesani, ma appartengono (ad esclusione dei beni del clero ed altre corporazioni morali) intieramente al Governo. Questo grandioso e santo progetto del Vicerè non ha mestieri di commenti per far constatare gli utili infiniti, di cui sarebbe fecondo, ove fosse realizzato; sventuratamente, due forti ostacoli si presentano alla sua attuazione: il primo nella cadaverica legislazione musulmana, che assegna a Dio ogni proprietà; il secondo nella riluttanza dei *fellah* di accedere a' desiderii vicereali, spaventati dall'esborso momentaneo, di cui si minacciano per acquistare la libera disposizione della trasmissione del suolo, da essi lavorato.

« Fu l'*Osservatore Triestino* uno dei primi (se non il primo), che segnalò all'attenzione del pubblico un fatto, fino allora passato senza osservazione: l'occupazione dell'isola di Perim, nel golfo Arabico, per parte degl'Inglesi. Questi isolani, nella previsione del vicino perforamento dell'istmo di Suez, si affrettarono d'impossessarsi di quell'importante posizione strategica. Il Gabinetto di Costantinopoli, dietro opportune osservazioni ad esso fatte dalla Corte egiziana (e si pretende in seguito a rimostranze di due grandi Potenze), domandò per l'organo del granvisir, all'ambasciatore britannico, lord Redcliffe, spiegazioni sull'avvenuto. »

Ecco in qual modo un testimonio oculare parla del supplizio dell'Israelita di Tunisi, in una lettera indirizzata al *Sémaphore de Marseille*:

« In conseguenza d'una rissa, un carrettiere israelita, accusato da un Musulmano d'aver maledetto la legge di Maometto, si trova esposto al risentimento d'una turba di Mori furibondi, i quali l'opprimono co' più crudi trattamenti e lo trascinano dinanzi al *duleki* (giudice di pace). Questi rinvia l'accusato innanzi alla giustizia del Bei, il quale, visto un processo verbale che certifica bestemmiata dall'Israelita la legge del Profeta, ordina che sia deferita la causa al Tribunale religioso del *Charra.*

« Senza dar retta alle negative dell'Israelita, il quale attribuiva ad uno stato di ubbriachezza le parole, che gli venivano rimproverate, il *Charra*, fondato il suo giudizio sulla testimonianza d'oltre ottanta Musulmani, riconosce l'Israelita colpevole ad unanimità, e lo condanna a morte.

« Questa notizia commuove la popolazione europea. Il sig. Rousseau, primo interprete del Consolato generale di Francia, si reca al Tribunale del *Charra* per ottenere una proroga, finchè il console generale abbia potuto abboccarsi col Bei. Noi si lascia penetrare nel Tribunale ancora adunato, ma gli si dice che la sentenza non sarebbe eseguita che la domenica. Era il giovedì.

« Il sig. Roches, console generale di Francia, è informato di quanto succede; ma viene a sapere il venerdì di mattina che il condannato fu trasportato, allo spuntare del giorno, da Tunisi a Marsa, e deposto in una sala delle prigioni, dalla quale per solito il condannato non esce che per essere condotto al supplizio. In tutta fretta ei si reca presso il Bei; viene introdotto dinanzi al Principe, e lo trova circondato dai suoi alti funzionarii. Il sig. Roches difende la causa dell'umanità; tutte le sue ragioni sono inutili; conviene che la sentenza del *Charra* venga eseguita. Il console si ritira facendo le più vive proteste.

« Il console era appena uscito che fu dato l'ordine di condurre il condannato al luogo del supplizio. Qui la penna si ricusa di tracciare le scene d'orrore, delle quali fu attrice una popolazione ebbra di fanatismo. Dopo i tormenti inflitti dai carnefici al paziente, il quale ha subito non una, ma mille morti, ci fu la profanazione, la mutilazione del cadavere.

« I due deputati della nazione, come seppero le pratiche fatte dal sig. Roches, convocarono i Francesi residenti a Tunisi, e in questa riunione fu sottoscritto e presentato a Roches, console generale di Francia, un indirizzo, nel quale si notano i seguenti passi:

« « La bandiera della Francia, nobile simbolo di progresso, di civiltà, d'umanità, potrebb'essa continuare ad essere spiegata, senza onta ed orrore, in un paese, in cui assassinii giuridici pari a quello d'ieri potessero impunemente rinnovarsi?

« « No, la Francia non vorrà che a due passi dall'Algeria, ove il suo mite e tollerante dominio cerca di far trionfare le idee più generose, possa il fanatismo, sotto il più schifoso aspetto, ergere il capo.

« « Ma ci basterà questo solo, sig. console? Forse non s'incatena il tutto nella inflessibile logica delle cose? Da molti anni, il commercio francese domanda indarno la schietta e leale esecuzione dei trattati.

« « Ora sotto un pretesto, ora sotto un altro, abbiamo veduto respingere i nostri reclami; è tempo di finirla. In conseguenza d'una funesta tolleranza, molti interessi furono lesi giorno per giorno; oggidì, nella esaltazione cagionata dal rinascente fanatismo, la nostra sicurezza è posta in pericolo.

« « In attesa che i trattati, conforme all'*hat-humayun* di Costantinopoli, siano riveduti per esser posti in armonia colle esigenze morali e politiche delle circostanze attuali, noi insistiamo energicamente acciocchè i trattati conchiusi cessino d'essere una lettera morta.

« « Testimonii delle incessanti usurpazioni del Governo locale, voi avete più d'una volta, ed è questo un atto di giustizia, che dobbiamo rendervi, sig. console, riuscito ad arrestarle; ma essa è una lotta d'ogni giorno, in cui finireste col soccombere. È urgente adunque di opporvi una barriera insuperabile: l'esecuzione pura e semplice dei trattati in tutta la loro integrità. » »

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, sotto la data di Cettigne 3 corrente luglio:

« Da tre giorni sono di nuovo ristabilite le comunicazioni con Cattaro, ed i Montenegrini visitar ponno quel bazzarro.

« Il già segretario del Principe, Milorad Medaccovic, è partito da Cattaro per Vienna, a fine, a quanto dicesi di ottenere da quella Legazione russa un passaporto per la Russia, pel senatore Giorgio Petrovic.

« Tomo Marinovic, che stava qui sotto sorveglianza, fu riposto a piede libero, e fu castigato con alcuni colpi di bastone soltanto, pe' suoi imprudenti discorsi contro il Principe, i quali a Montenegro sono puniti colla morte. »

FRANCIA

Parigi 10 luglio.

Per decisione del ministro delle finanze, l'interesse de' buoni del Tesoro pubblico è determinato, cominciando da oggi, al 4 per % l'anno pei buoni da 3 a 5 mesi di scadenza; a 4 e ½ per % pe' buoni da 6 a 11 mesi; al 5 per % pe' buoni ad un anno.

Ecco l'articolo del *Moniteur* e lo specchio comparativo, accennati più sopra nel *Bullettino*:

« Avendo tutt'i collegi elettorali di Francia terminate le loro operazioni, lo specchio de' voti loro, rettificato giusta i processi verbali uffiziali, pervenuti oggi al Ministero dell'interno, e compiuto dalle elezioni del 5 e 6 luglio, dà questo risultamento diffinitivo:

Inscritti	9,495,955
Votanti	6,136,664
Pel Governo	5,471,888 (*)
Per l'opposizione	571,859
Voti perduti	92,917

« Durante i venti giorni, che costituiscono, a tenor delle leggi, il periodo di preparazione elettorale, la più intera libertà fu lasciata a' cittadini per produrre e propagare le lor candidature, a' giornali per pubblicarle e discuterle.

« Ora che la lotta è terminata, e che una maggioranza forte di più che 5 milioni di suffragii ha pienamente chiarito i sentimenti del paese, debb'esser posto termine a discussioni, le quali non potrebbero ormai avere altro scopo fuor quello d'agitare inutilmente gli animi. Tal discussione non potrebbesi meglio chiudere che collo specchio seguente:

10 *dicembre* 1848. — *Voto sulla Presidenza*

Inscritti	9,977,452
Votanti	7,449,471
Pel Principe Napoleone	5,534,520
Per gli altri candidati	1,879,298
Voti perduti	12,434

20 *dicembre* 1851 — *Voto sul plebiscito del* 2 *dicembre.*

Inscritti	9,833,576
Votanti	8,116,773
Pro	7,439,216
Contro	640,737
Voti perduti	36,820

21-22 *novembre* 1852. — *Proclamazione dell'Impero.*

Inscritti	9,833,576
Votanti	8,140,660
Pro	7,824,189
Contro	253,145
Bullettini nulli	63,326

1856. — *Elezioni legislative.*

Inscritti	9,836,043
Votanti	6,222,983
Pel Governo	5,218,602
Per l'opposizione	810,962
Bullettini nulli e voti perduti	193,419

1857. — *Elezioni legislative.*

Inscritti	9,495,955
Votanti	6,136,664
Pel Governo	5,471,888
Per l'opposizione	571,859
Bullettini nulli	92,917

« Queste cinque grandi manifestazioni del suffragio universale sono significative; il confronto delle lor somme successive dee pienamente sodisfare gli amici della pace pubblica, e tutti coloro, i quali sentono quanto importi alla gloria ed alla prosperità della Francia avere un Governo forte e popolare.

« Nel corso d'ott'anni, il numero de' dissidenti, non che crescere, diminuì; il rumore, ch'essi ebbero la libertà di fare durante le ultime elezioni, non ha nè aumentato il lor numero, nè mascherata la loro impotenza. La Francia, che gli ha cinque volte giudicati, non ha cangiato parere. »

(*) Questi 5,471,888 voti contati pel Governo, si scompongono in 5,200,101, dati a' candidati uffiziali, e 271,787, dati a concorrenti, i quali non appartengono all'opposizione. (*Nota del Moniteur.*)

Scrivono da Parigi il 10 luglio alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Nella seduta di lunedì dell'Accademia un giovine elegantemente vestito, alla fisonomia pallida ed interessante, entrò nella sala, e si presentò al tavolo della Presidenza, dove spiegò un involto di carte. Indi, dopo aver chiesto la parola, con voce sonora ed accentuata lesse una Memoria di un suo lavoro, intitolato: *Dell'attrazione universale de' corpi mediante l'elettricità.* È impossibile di esprimersi con maggiore eleganza. Per altro, il suo inizio era sembrato avere un non so che di bizzarro, e difatti egli esordì così dicendo:

« « Signori, io non pretendo di essere infallibile... e chi può mai invanire di esserlo?... ma se io ho ragione, devo sostenere l'argomentazione fino all'ultima estremità... Il mio nome è così attaccato ad una grande scoperta... sì! l'attrazione universale dei corpi è dovuta all'elettricità. Io non sono che un semplice artigiano, non ho che ventiquattro anni, sono oscuro, nè mi presento innanzi a voi colla certezza del successo; sovviemmi troppo di Salomone di Caus! Ho d'uopo d'appoggio, di consigli, d'incoraggiamento. Napoleone III me ne ha dato, facendomi scrivere dal suo gabinetto una lettera diretta a uomini di scienza, di talento e di merito, non che il mio libro ha trovato posto nella biblioteca imperiale. » »

Tutte queste frasi erano frammiste a ragionamenti, in cui il pensiero dominante era l'elettricità, sorgente e causa di tutte le cose.

« L'Accademia, seduta stante, elesse una Commissione per procedere alle esperienze, proposte dal giovine artigiano, e quindi riferire. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 luglio.

§ Dopo il *Moniteur* di questa mattina, nulla ho da aggiugnervi intorno alla manifestazione elettorale, avvenuta nel nostro paese: mi ristringerò a ritornare sopra un'idea peculiare alle elezioni di Parigi, e che, in una precedente mia, ho toccato per incidenza.

Intendo parlare del diverso risultamento, che si sarebbe probabilmente ottenuto nella nostra capitale, procedendo per isquittino di lista anzichè per isquittino d'individuo; vale a dire se ogni elettore fosse stato chiamato a nominare i dieci candidati, anzichè nominarne un solo. Dico che, in questo caso, la lista de' candidati del Governo sarebbe passata tutta intera. Infatti, de' 120,241 voto, deposti nelle dieci circoscrizioni di Parigi, 61,142 furono pel Governo e 59,099 per l'opposizione: minoranza, relativamente fortissima, senza dubbio, ma infine minoranza, che avrebbe lasciato passare la lista conservatrice alla pluralità di più che 2000 voti.

Non basta; nel caso d'ammissione dello squittino di lista, il Governo avrebbe ottenuto una maggioranza certo più forte; poichè, senza contare il gran numero d'elettori, i quali non istimarono opportuno d'incomodarsi per mandar un deputato alla Camera, e che si sarebbero presi maggior briga per mandarne dieci, bisogna ancora, come v'ho già detto, considerare che molte persone senz'opinione, senza colore, capricciose, alle quali par bello far un po' d'opposizione innocente, avrebbero pensato ben bene prima di mandar un battaglione di dieci repubblicani contro un Governo, del quale, in fin del conto, non hanno se non a lodarsi. Questa specie d'elettori, i quali si dichiarano, in un dato caso, pro' o contro la lor opinione ed i loro interessi personali, può sembrarvi bizzarra, e sareste forse tentato a credere ch'ella sia di mia invenzione. Tranquillatevi: ella c'è, siatene convinto; ell'è più numerosa nella borghesia parigina, che in nessun altro luogo. Non è la prima volta che quella stimabile classe di negozianti al minuto e di piccoli possidenti, poco sagace e niente istrutta, affatto spoglia d'elevatezza nelle idee e di valor nelle viste, fa a bel diletto spropositi, de' quali il domani è tutta atterrita e addolorata.

Termino su questo capitolo, e, per compiere la mia idea, relativamente allo squittino di lista, aggiungo che il risultamento, dato dalle elezioni parigine, non è il ritratto del sentimento della maggioranza de' Parigini. Quest'è talmente evidente, che sarebbe puerile farsi a dimostrarlo: basta porre a raffronto le due somme. Non rimane dunque se non far questa domanda: Che cos'è il sistema elettorale, s'ei non fa trionfar l'opinione della maggioranza? Il numero di 61,000 è egli, sì o no, la maggioranza, a paragone di 59,000? E si vorrà egli dire che l'opinione de' 59,000 sia debitamente rappresentata dalla metà de' deputati, come quella de' 61,000? Ma se i dieci candidati del Governo fossero stati nominati ad uno ad uno, come furono i cinque, sarebbero pur sempre rimasti nel fondo dell'urna un 30,000 voti opponenti, i quali sarebbero stati senza niun effetto, e nessuno si sarebbe avvisato di gridare che ciò fosse ingiusto perchè, in ciascuna delle dieci circoscrizioni, la maggioranza avrebbe fatto valere i suoi diritti. Ora, avviene che nella città di Parigi, presa in massa, i diritti della maggioranza reale non sono se non a mezzo riconosciuti e appagati. Ma lasciamo tale questione, ch'io non discuto, alla fin fine, se non per amore della teorica, poichè, lo ripeto, i cinque opponenti di Parigi non faranno gran breccia nella Camera.

Il movimento degli affari diplomatici continua ad essere assai languido sotto l'influsso della bella stagione. Alcuni giornali si preoccuparono questi giorni della sostituzione del sig. di Morny a Pietroburgo. Non bisogna pigliarsela coi corrispondenti affamati, i quali cercano pascolo fin nelle nuvole; ma è certo che non si è per anco agitata in sul serio tale faccenda. In iscambio, pare che il sig. Mercier, nostro ministro in Grecia, venuto a Parigi da qualche tempo, non debba tornare ad Atene, essendogli destinato un altro posto, senza che si dica ancor quale. Quanto alla nominazione del sig. generale Calergi all'ufficio d'ambasciatore del Re Ottone a Parigi, anche questa è una voce, alla quale non si ha motivo d'aggiustar fede alcuna.

I commissarii inglese e francese nella Giunta per la determinazione della frontiera turco-russa in Asia, i sigg. Pélissier e Simons, erano giunti ad Alessandropoli il 12 giugno. I commissarii ottomani non sono giunti nella stessa città se non il 17, e dopo quella data soltanto le sedute della Giunta furono inaugurate. Ne furono tenute già due, come vi dissi nella mia d'ieri.

Altre notizie, spedite direttamente da Jassy annunziano un emergente assai notevole nell'andamento dell'affare de' Principati. Giusta que' dispacci, di cui posso guarentirvi l'autenticità, il Governo ottomano avrebbe inviato al Governo moldavo l'ordine d'annullare le liste elettorali, ch'egli aveva stese; in conseguenza di ciò le elezioni, che seguir dovevano il 12, sono differite di quindici giorni. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Non insisto su diversi altri dispacci dello straniero, relativi ad affari meno importanti, almeno dal lato dell'attualità. Pure, si annunzia da Lisbona, in data del 3 luglio, che il progetto di Concordato fu approvato dalla Camera dei deputati, ma che il Governo dovette prima far sottostare quel progetto a numerose ed importanti modificazioni, massime per quanto concerne il protettorato nell'India inglese e la giurisdizione del Vescovo di Goa. Ma voi la saprete certo più giusta dal vostro corrispondente di Roma. *(V. la lettera di quest'ultimo nel N. d'ieri.)*

L'Imperatrice prese ier mattina a 8 ore e ½ la strada ferrata, per andar a raggiugnere l'Imperatore a Plombières; ma tal viaggio non ha per iscopo se non una brevissima visita, poichè la nostra graziosa Sovrana sarà di ritorno qui domani sera o posdomani. *(V. i dispacci d'ieri.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha quanto appresso, in data di Francoforte 6 luglio:

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia giunsero qui da Darmstadt, oggi, con treno straordinario, alle ore 11 ant. Gli eccelsi viaggiatori vennero in una carrozza da gala del Granduca. La locomotiva del treno era fregiata coi colori russi. Il comandante in capo della guarnigione, generale di Reitenstein, il comandante di piazza colonnello Rauber di Planckestein, ed un seguito di ufficiali, ricevettero le LL. MM. alla Stazione. Dopo che l'Imperatore disse alcune amichevoli parole agli astanti, egli offerse il braccio destro alla Imperatrice e la sinistra al piccolo Granduca Alessio, e discese, conducendo la consorte ed il figlio, la gradinata, andando al cocchio che stava pronto. Intorno alla Stazione, si era raccolto gran numero di persone di tutti gli ordini, onde vedere gli eccelsi viaggiatori.

« Le LL. MM. godono del migliore stato di salute. L'Imperatore, benchè non abbia l'imponenza del defunto suo padre, è però uomo bello e robusto, che al primo aspetto desta favorevole impressione. Alla mite espressione della fisonomia, che caratterizzava il Granduca al tempo del suo matrimonio, si aggiunse ora la impronta di maturità e gravità virile. L'Imperatrice desta l'impressione benefica di mite natura femminile.

« Dalla Stazione le LL. MM. recaronsi al palazzo della Legazione russa, nella nuova contrada di Magonza. Ivi consumarono nel *déjeûner* circa un'ora, ed andarono poscia alla stessa Stazione, dov'era approntato un treno straordinario di carrozze della real Corte di Baviera. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 3 luglio.

S. M. il Re soffre tuttora d'un male cronico piuttosto serio; per cui pare desiderabile che per qualche tempo S. M. si ritiri affatto dagli affari di Stato; il che, a quanto si narra, avrà anche luogo quanto prima, tostochè la Dieta abbia affidato la reggenza al Principe ereditario. *(O. T.)*

ASIA

Ecco, quali son dati dall'*Osservatore Triestino*, i particolari delle notizie dell'Indie, dateci già in succinto dal nostro corrispondente d'Alessandria, e pubblicate nelle *Recentissime* di lunedì:

Importanti sono anche questa volta le relazioni giunteci colla valigia delle Indie, le quali vanno sino al 13 giugno. Dandone un sunto per ordine di data, facciamo osservare però che i primi ragguagli, tratti dal *Bombay-Times* dell'11 giugno, i quali suonano alquanto tetri, vengono temperati dalla notizia, contenuta in supplemento dello stesso *Bombay-Times*, posteriore di due giorni, d'un notevole successo, ottenuto dagl'Inglesi sotto le mura di Delhi, come si vedrà a suo luogo.

La gran confederazione bramina dell'esercito del Bengala si è dichiarata apertamente contro il Governo, e in seguito ad ammutinamenti, scioglimenti e disarmi, circa 30,000 soldati sono scomparsi dalle file delle truppe, durante il mese di maggio. I *sepoy* di Bombay e di Madras però continuano a serbarsi pienamente fedeli, e nella prima di queste Presidenze diedero alte prove della loro lealtà.

La stazione di Nussirabad in Rajputana, veniva presidiata da due reggimenti di fanteria del Bengala, e, in seguito all'invio delle forze europee nel golfo Persico, gl'Inglesi non vi avevano che 250 lancieri. I Bengalesi si dichiararono tosto per gl'insorti di Delhi, e dopo aver tentato invano di sedurre i lancieri inglesi, s'ammutinarono apertamente il 28 maggio. I pochi militi inglesi li caricarono valorosamente, sebbene i ribelli avessero preso le artiglierie e fossero otto volte più numerosi di loro; ma infine i lancieri dovettero ritirarsi ad Ajmir, provvedendo così alla sicurezza di quell'importante arsenale. Essendosi poi gli ammutinati diretti alla volta di Delhi, le truppe britanniche fecero ritorno e rioccuparono Nussirabad. Nell'attacco, morirono tre uffiziali inglesi e ne rimasero feriti due.

Passando a far parola del progresso della sollevazione nel Bengala e nel Nord-Ovest, il *Bombay-Times* dà una lista dei reggimenti sciolti o disarmati in seguito alla sollevazione. Sono in tutto 33 reggimenti, più una compagnia d'artiglieria e metà del corpo di zappatori e minatori, che furono sottoposti allo scioglimento o al disarmo nelle varie stazioni di Barrackpur, Lucknow, Mirut, Delhi, Firozipur, Umballah, Agra, Nussirabad, Pesciaver, ecc., dal 3 aprile al 22 maggio.

A Barrackpur ed a Lucknow (stazioni vicine a Calcutta) si manifestarono, durante l'aprile, ripetuti segni d'ammutinamento, per cui era stato necessario lo scioglimento di qualche corpo. Nella prima delle stazioni nominate, allorchè credevasi tutto tranquillo, il tenente ed aiutante Baugh fu apertamente assalito da un *sepoy*; il capo-posto impedì agli uomini, da lui comandati, di soccorrere quell'ufficiale, e gli altri soldati indigeni assistevano all'attacco indifferenti o plaudenti. L'assalitore e il capo-posto furono impiccati, e il 5 maggio tutto il reggimento, ch'era alla stazione, venne sciolto per ordine del governatore.

Si hanno ulteriori ragguagli sulla sollevazione scoppiata a Firozipur e repressa. Il moto scoppiò il 13 maggio (tre giorni dopo il sanguinoso ammutinamento di Mirut). Già prima si prevedeva qualche disordine, e perciò si fecero ritirare le donne e i fanciulli europei nel magazzino trincerato. Indi si ordinò alle truppe indigene di schierarsi in parata ne' loro rispettivi campi; ma i *sepoy*, fermatisi in un bazzarro, ricusarono d'andar innanzi, caricarono i fucili e mossero verso l'arsenale, il quale però era fortunatamente guardato da una compagnia di regii soldati inglesi. Alcuni soldati indigeni, ch'erano nell'interno dell'arsenale, gettarono scale e corde ai *sepoy*, che si trovavano fuori, e questi scalarono immediatamente il forte. Per tal modo 300 di essi poterono penetrare nell'arsenale, e avviavansi verso i depositi di artiglieria, ma furono respinti, mediante una scarica ed un attacco alla baionetta da parte delle truppe sotto il comando del colonnello Redmond. La compagnia indigena, ch'era nell'interno dell'arsenale, fu tosto disarmata, ed affinchè gli arsenali dei due reggimenti indigeni non cadessero in potere degli ammutinati, l'artiglieria del forte li fece balzare in aria. Durante la notte, i sediziosi incendiarono la chiesa anglicana, la cappella cattolica, due ospitali ecc; ma il giorno appresso furono respinti dalla stazione e dispersi. Molti di questi uomini fecero poi ritorno al campo, consegnando le armi e dicendo voler essere fucilati. È a notarsi che, in questa sollevazione, il 10.° reggimento di cavalleria leggiera si contenne esemplarmente: nè gli uffiziali, nè i soldati diedero motivo al menomo sospetto.

Un'altra sommossa militare avvenne ad Allyghur, nelle vicinanze di Delhi. Il 9.° reggimento di fanteria indigena, quivi stanziato, era ritenuto assolutamente fedele, ed aveva dato una strana prova della sincerità de' suoi sentimenti. Un emissario della sollevazione, avendo cercato d'indurlo al tradimento, fu preso, col consenso di tutto il corpo, e consegnato all'uffiziale comandante. Una Corte marziale, composta di uffiziali indigeni, lo aveva condannato a morte, e si era ordinato una parata per la sua esecuzione capitale. Ma, appena era stata eseguita la condanna, un fanatico, uscito dalle schiere riunite, si diede a gridare ch'era stato ucciso un martire della religione, alla quale la Compagnia delle Indie aveva giurato guerra. A queste parole, i *sepoy*, dopo aver discusso alquanto fra loro, proruppero in alte grida, e dichiararono voler recarsi a Delhi; il che fecero tosto. Alcuni dei meglio disposti s'avvicinarono agli ufficiali, dicendo ad essi che, quantunque impotenti a resistere alla volontà generale, avrebbero procurato che non fosse fatto loro alcun male; e attennero la promessa. Due compagnie dello stesso reggimento, stanziate a Mynpurie, s'erano pure ribellate e avevan tentato d'asportare il tesoro: ma furono sconfitte.

Dei disordini militari di Umballah non s'hanno ragguagli circostanziati. Si narra però che i due reggimenti indigeni di quel presidio ricusarono di muovere contro Delhi per distaccamenti, com'era stato loro ordinato, volendo invece andarvi in massa. Del resto, da molto tempo si conoscevano le loro male disposizioni, di cui davano indizio i frequenti incendii.

A Mardaun (nel Pengiab) un reggimento di fanteria indigena si ribellò apertamente; ignorasi la sorte de' suoi uffiziali. Un distaccamento di Europei, partito da Pesciaver, lo insegue; ne ha già uccisi molti e condotti 150 prigionieri a Pesciaver.

Ad Agra, due reggimenti nativi furono disarmati, tostochè si seppe che una parte di essi era insorta a Muttra, e, preso il tesoro, aveva raggiunto gli ammutinati di Delhi. A Phillour, il terzo reggimento di fanteria indigena avrebbe abbruciato la stazione e si sarebbe ammutinato; però questa notizia è ancor dubbia. Conpur era come in istato di assedio il 1.° giugno; le donne e i fanciulli trovavansi chiusi nel forte. A Lucknow, la ribellione scoppiò nuovamente la notte del 31 maggio; le truppe indiane, sollevatesi, incendiarono e saccheggiarono per ogni dove.

Anche a Nussirabad ed a Nimuch, si temono disordini, e desta inquietudine la sorte degli Europei ivi abitanti; però mancano ragguagli certi. Credesi che a Nussirabad sia giunta ora da Disa una forza considerevole, e che gli ammutinati sian partiti per Delhi con 6 cannoni presi. Li raggiungerà il 72.° reggimento indigeno di Nimuch; ma è improbabile che possano arrivare a Delhi, attesochè la Rajputana è loro avversa, e può darsi che le truppe di quegli Stati li sconfiggano.

Il *Bombay-Times* espone i provvedimenti presi dalle Autorità britanniche, alle quali dee importare principalmente di riprender Delhi, dove la sedizione ha il suo centro. Era stato mandato alla volta di Delhi con truppe il general Anson; ora però giunse improvvisamente la notizia ch'egli morì il 27 maggio di cholera a Kurmaul. Credesi che gli succederà nel comando il general Bannard. Intanto, gl'insorti di Delhi assalirono la spedizione durante la sua marcia per ben due volte nel villaggio di Ghadinuggur, a metà strada fra Mirut e Delhi, ma furono respinti. Il secondo attacco era seguito il 31 maggio, nel quale incontro gli Inglesi ebbero 44 bersaglieri morti o feriti, in seguito allo scoppio d'un magazzino di polvere. L'esercito, che muove contro Delhi, comprende due distaccamenti d'artiglieria a cavallo; il 9.° lancieri; uno squadrone del 4.° lancieri; il 75.° di fanteria inglese; e 6 compagnie del 2.° fucilieri. A questi si uniranno le truppe di Mirut, cioè: il 6.° carabinieri, il 60.° bersaglieri; 4 cannoni dell'artiglieria a cavallo; una batteria a cavallo; 2 pezzi da 18; 20 reclute d'artiglieria, alcuni zappatori ed un battaglione di Sirmur.

Le Autorità del Pengiab, appena seppero de' tragici fatti di Mirut, tennero Consiglio di guerra, in cui fu deciso, fra altro, la nomina del general Reid a comandante supremo del Pengiab, come pure la formazione d'una colonna mobile, che dovrà recarsi in ogni punto del Pengiab, ove sia necessario di reprimere la ribellione.

Da Bombay furono spediti a Calcutta col piroscafo due reggimenti di fanteria inglese e una batteria d'artiglieria; altre truppe vengono spedite da Ceylan e da Kurrasci.

Due piroscafi furono mandati a Sunda e a Galle per richiamare alle Indie le truppe destinate per la Cina. Lord Elgin ha facoltà di ricusare tal domanda, ma probabilmente non l'eserciterà, atteso le urgenti istanze che gli furono fatte.

Il *Bombay-Times* ha dalla Persia che lo Scià domandò al generale Outram una colonna di truppe per ottenere a forza lo sgombero di Herat, attesochè suo nipote, che occupa la piazza, disapprova la pace coll'Inghilterra e non vuole ritirarsi. Tal complicazione sarebbe molto sgradita in questo momento, giacchè difficilmente gl'Inglesi potrebbero spedire ora 7 od 8 mila uomini in paese lontano dai loro centri, e poc'anzi aizzato a guerra religiosa contro essi. Però lo stesso giornale, da cui togliamo questa notizia, crede ch'essa abbisogni di conferma.

Quel che più conforta gl'Inglesi, in mezzo agli ammutinamenti militari, onde sono oppressi da ogni parte delle Indie, è che l'ostilità è circoscritta unicamente all'esercito, e che la popolazione non protegge punto gl'insorti. Gli abitanti di Calcutta d'ogni comunità, compresi anche i Maomettani, presentarono caldi indirizzi di fedeltà al Governo.

Ecco ora le notizie posteriori che troviamo nel Supplemento del *Bombay-Times* del 13 giugno: Il 12 si ricevette a Bombay il seguente dispaccio telegrafico: « Agra 11 giugno, ore 5. 30 min. ant. L'8 di questo mese si ottenne un gran successo fuori delle mura di Delhi. Vennero presi 26 cannoni, e i ribelli furono ricacciati nella città scoraggiati; tutte le alture sono in nostro possesso. » Un altro dispaccio, dello stesso giorno, ore 7. 40 minuti antim., reca: Il sig. Greathead, agente del luogotenente governatore, scrive da Begore Delhi l'8 giugno: «« Abbiamo fatto un buon còmpito oggi, e siam ora accampati nel campo d'esercizii; le alture fra l'alloggiamento e la città sono in poter nostro, e ci troviamo in posizione tale da poter cominciare tosto l'assedio. Il nemico aveva occupato una forte posizione a Budulla Serai, la quale fu espugnata colla presa di tutti i cannoni. L'inseguimento fu sì animato, che gli artiglieri si gettarono di cavallo e abbandonarono sulla strada i cannoni di campagna. I grossi pezzi d'artiglieria rimangono in nostro possesso. Furono presi oggi in tutto 26 cannoni e molti materiali di trinceramento. »

Si crede che alcuni degl'insorti sian giunti a Nagpur, e che altri vadano penetrando più verso il Sud per entrare, a quanto sembra, nei dominii del Nizam e commettervi nuovi misfatti. Però le Autorità stanno in guardia.

Due squadroni del 14.° de' dragoni leggieri e il 25.° reggimento indigeno (reduce dalla Persia) si sono posti in cammino per Mhow, e saranno seguiti da altre truppe europee di varie armi.

Da molte parti delle Indie vengono riferiti ulteriori spedizioni di truppe, allo scopo di reprimere la sollevazione. Si formano eziandio corpi di volontarii allo stesso fine.

Durante la insurrezione di Delhi, il torchio della *Gazzetta* locale fu distrutto; le casse e i tipi furon gettati in fiume. I tipografi, sigg. Boezalt e Pereira, cercarono di fuggire travestiti, ma, essendo stati riconosciuti per Cristiani, furono fatti a pezzi. Due Europei e quattro loro figliuoli furono fucilati a Delhi; un certo Brown potè scappare, dopo aver sofferto la fame per quattro giorni, travestito da Musulmano.

A Mirut, dopo l'ammutinamento del 10 maggio, non si ebbe a deplorare disordine alcuno; le comunicazioni di quella città con Agra sono ripristinate.

Le notizie dalla Cina sono del 25 maggio e possono compendiarsi brevemente. A Canton si preparava entro la settimana un attacco contro le flotte di giunche ancorate nei varii seni, ma specialmente contro quelle di Fatscian, ove esistono gli arsenali del Governo cinese ed ampii materiali di costruzione e d'equipaggiamento navale. Credesi che il comando di questa spedizione inglese sarà affidato al commodoro Elliot.

Lettere dai legni di guerra stranieri fanno supporre che sia stata eseguita qualche gran carnificina presso Fatscian, giacchè si rinvennero ivi galleggianti in ogni parte molti corpi di Cinesi decapitati e mutilati e parecchi colle braccia legate.

I mandarini ripigliarono il loro anterior posto di crociera, da cui s'erano timorosamente allontanati dopo la distruzione delle loro flotte a Lantao e a Deep Bay.

A Canton seguita a regnare gran penuria di viveri. I masnadieri Hak-kas di Ku-ming continuano a trucidare uomini, donne e fanciulli, ed a distruggere tutti gli oggetti, che cadono lor nelle mani.

Da Fuh-ciau si ha che le voci, relative ai disastri de' distretti ove si coltiva il tè, eran molto esagerate, e che quella della loro distruzione totale per un incendio era onninamente falsa, benchè sia quasi certo che il primo ricolto andò perduto, mancando i mietitori. Ora che i ribelli si sono ritirati da que' luoghi, il tè arriva nuovamente, e la fiducia si va ripristinando.

A Ningpo seguì un nuovo combattimento fra alcuni marinai di Francia, aiutati da Cantonesi e Portoghesi delle *lorche*, colla peggio di questi ultimi, i quali ebbero parecchi morti e feriti.

Il 13 maggio arrivò ad Hongkong il R. piroscafo inglese *Highflyer*, unitamente a quattro barche cannoniere. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 luglio.

I giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11, ricevuti stamane, ci recano l'articolo del *Constitutionnel*, accennato già dal telegrafo, che smentisce le voci d'una prossima convocazione del Corpo legislativo. Esso è del tenore seguente:

« Corrispondenze straniere, riprodotte da parecchi giornali francesi, attribuirono al Governo l'intenzione di convocare il Corpo legislativo nella prima metà d'agosto, e d'aprire una sessione di pochi giorni per la verificazione de' poteri de' nuovi deputati. Crediamo essere in grado d'ascicurare che il Corpo legislativo non sarà convocato se non al tempo ordinario delle sue sessioni annuali, vale a dire in gennaio o febbraio prossimo. »

I movimenti sediziosi, ch'erano scoppiati in Spagna, sembrano attualmente domati. Si sa ch'essi erano concentrati particolarmente nell'Andalusia; il capitano generale di quella Provincia, generale Aleson, fu sostituito nel suo comando dal maresciallo di campo Manuel Lassala. Il maresciallo Narvaez diede al Congresso le spiegazioni più sodisfacenti circa le disposizioni, prese dal Governo per comprimere la rivolta. Le torme faziose furono poste in piena rotta: vennero lor uccisi venti uomini e fatti ventidue prigionieri, che dovevano essere moschettati immediatamente. Caro, il capo di quelle torme, cadde pur esso in man de' soldati. Un Consiglio di guerra fu costituito alla Carolina, per giudicare tutte le persone, che avevano intinto nella sedizione e punirlo rigorosamente. Il maresciallo Narvaez aggiunse che la situazione di Madrid non lasciava nulla a desiderare, e che si poteva aver per sicuro che la quiete non vi sarebbe pur un istante turbata.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, non hanno notizie di conto; i lor dispacci telegrafici sono i seguenti:

« *Londra* 10 *luglio.*

« Alla Camera de' comuni, il presidente del Dipartimento dell'India (*India Board*) nega che le truppe inglesi, inviate in Cina, debbano essere trattenute alle Indie. Lord Palmerston teme che il trasporto di negri alle colonie francesi incoraggi il traffico de' negri. Egli dice che il Governo francese promise la maggior prudenza, e ch'egli impedirebbe financo l'importazione, se il Governo inglese, nel processo del tempo, provasse che le sue cautele sono inutili. »

« *Londra* 11 *luglio.*

« Nella seduta della Camera de' lordi, il conte Granville propone la seconda lettura del bill degl'Israeliti. La proposta fu scartata con 173 voti contro 138. *(V. il N. 154)* Il barone di Rothschild, tornandosi a presentare nella *City*, sarà probabilmente rieletto. Il sig. Tackeray si presenta come candidato per rappresentare al Parlamento gli elettori d'Oxford. »

« *Madrid* 10 *luglio.*

« La discussione al Senato del progetto di legge sulla stampa è favorevole al Governo. Il capo de' rivoluzionarii d'Utrera fu preso. La tranquillità è ripristinata da per tutto. »

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive che le donne del Mercato *(Dames de la Halle)* hanno risoluto d'offrir mazzi di fiori a' deputati, eletti dall'opposizione. « Ell'è una commedia, dice il corrispondente; e mi credo in dovere farvene conoscere il secreto. » Ed infatti cel fa conoscere; ma i nostri lettori pazienteranno a conoscerlo fino a domani.

I giornali d'Algeri pubblicano i dispacci telegrafici seguenti, indirizzati dal governator generale al sig. generale di Cissey, ad Algeri:

« *Sidi el-Hassen* 2 *luglio.*

« Questa mattina, con un movimento combinato, le divisioni Mac-Mahon e Renault, occuparono tutto il paese de' Beni-Menguillet, ed espugnarono tutt'i loro villaggi. Il *bach-agà* Si el Giudi, e suo figlio Ahmed, vennero iersera a porsi in man nostra; li fo condurre ad Algeri sotto buona scorta. »

« *Sidi-el-Hassen* 3 *luglio.*

« Le sommissioni si succedono, ed il mio campo è pieno di capi cabaili, che vengono a chiedere l'*aman* per le loro tribù. Questa mattina era la volta de' Beni-Budrar; domani quella de' Beni-Uassif. Attendo nella giornata i Beni-Menguillet. »

« *Sdi-el-Hassen* 4 *luglio.*

« Questa mattina i Beni-Menguillet, i Beni-Attaf e gli Akbil fecero la lor sommissione. Di tutta la grande confederazione de' Zuaua, non restano più insommessi se non i Beni-Aucef e di Beni-ben-Akacke, che sono attesi da un momento all'altro, e parecchie frazioni de' quali sono già al campo. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 luglio.

Scrivono da Madrid che le Cortes furono aggiornate. L'insurrezione in Andalusia fu repressa. I capi ne furono arrestati. Commissioni militari sono in attività. Il *Pays* annuncia essere Napoli tranquilla: essere stato arrestato a Reggio il Pisacane; di Mazzini non esservi traccia. Ier sera, rendita 3 per % 66.97 e 1/2. Ferrovia dello Stato 646. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 14 luglio.

Londra 13 *luglio.* — Lord Palmerston annunzia che di propria autorità Canning ritenne nelle Indie le truppe che dovevano essere dirette in Cina.

Genova 14 *luglio.* — La squadra inglese parte domani da questa città alla volta di Tolone. *(G. di Ver.)*

Carlsruhe 11 luglio.

In occasione della nascita del Principe ereditario, il Granduca ha emanata ampia amnistia pei delinquenti politici degli anni 1848-1849. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 15 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 15/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/4	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10. 9 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 3/8	2/m.

Borsa di Parigi del 14 luglio — Quattro 1/2 p. % 91.25. — Tre p. % 66.95

Borsa di Londra del 14 luglio. - Consol. 92 1/4.

Trieste 14 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 a 4 3/8 p %

VARIETA'.

(Articolo comunicato.)

RECOARO INNOCENTE

A LINA

Perchè dalle mirabili
Acque, e dai gioghi lieti,
Delizia e desiderio
De' spasmi tuoi secreti,
Perchè con improvviso
Ridevole terror,
Torci, mia Lina, il viso,
Torci la mente e il cor?

Ah! dunque, non dissimile
All'alme abbiette e vili,
In un balen dimentichi
Tanti favor' gentili?!
E un detto, e un cenno basta
A cancellarti in sen
La gratitudin vasta
Del ricevuto ben?

Te, gemebonda e macera,
Fra quelle balze io vidi
Abbandonarti al farmaco,
Che avvelenato or gridi.
E la virtude ignota
Del farmaco divin
Ti rifioria la gota,
Ti risanava alfin.

E allor dicevi: Immemore
Mai non sarò di questa
Famosa onda morbifuga,
Che a vita mi ridesta.
E ogni anno un mio saluto
D'amor le porterò,
E a più fedel tributo
Le genti ecciterò.

Ecco promesse labili!!...
Ma tu sei saggia, e tosto
La prima idea benevola
Ripiglierà suo posto.
Nè temerai disastri,
Che il volgo, a comun duol,
Fa piovere dagli astri,
Fa scaturir dal suol.

Tronca gl'indugi, al vertice
Di que'bei monti vola;
Di quelle aure balsamiche
Lo spirto riconsola;
E con la fe' primiera
Bei di quell'acque ancor,
Che un'ombra passeggiera
Colme t'avea d'orror.

Che se il poter recondito
Pur d'un velen paventi,
Fuggi gli sguardi teneri,
Fuggi d'Adon gli accenti;
D'Adon, che idolatrato
Vittime assai più fa
Del tôsco formidato,
Che Recoar non ha.

PIETRO dott. ROSSETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *luglio.* — Arrivava da Newcastle, il brig. ingl. *Susanna Dixon*, cap. Scarlett, con carbone per Giovellina, ed un qualche trabaccolo, fra' quali da Bari il nap. cap. Panza, con olio e senape per De Piccoli, Colauto e Capriati, e l'altro del cap. Violante, pure con olio per De Piccoli.

Il mercato delle granaglie si regge sugli stessi limiti; si vendevano granoni di Braila al dettaglio da l. 11.50 a 12. Continuavano gli storni nei frumenti. Olii in maggiori pretese dopo le lettere di Puglia. I primitivi mangiabili venduti a d.i 250 sc. 10 p. %, sono ora in pretesa di d.i 260. Vini aumentati si pagavano a l. 118 dalmati comuni, ed offrivansi l. 138 d'un carico dei più fini, ma non si vollero concedere dal proprietario. Non restano che sole tre barche invendute. Vendevansi spiriti doppietti da l. 59 a 60 e doppi da l. 67 a 68.

Ferme le valute d'oro intorno 2 3/4 di dis., invariate le Banconote, ed il Prestito naz. con poche transazioni. Lo Stabil. merc. riduceva lo sconto a 6 p. %.

MONETE. — *Venezia 15 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.80	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.70	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	6

CAMBI. — *Venezia 15 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/5
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 621	Napoli	» 531
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 [illegible]/5
Firenze	» 99 4/5	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/8	Trieste (a vista)	» 285 1/4
Lione	» 116 1/3	Vienna (a vista)	» 285 1/4
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 4/5		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Mercato di LONIGO *del 13 luglio 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	21.—	23.25	25.72
Frumentone	18.72	19.75	20.50
Riso nostrano	43.-	46.—	53.—
» cinese	36.—	40.—	42.—
Avena	—.—	10.70	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 *luglio* 1857, *ore 1 pom.* — Scarse operazioni. La fiacchezza nelle Azioni della Nordbahn, ha dell'influenza sui corsi delle altre carte. Verso la chiusa, un limitato aumento nelle Az. della Nordbahn e delle nuove strade ferrade. Le divise alquanto più tese. Il danaro a buon prezzo.

Prest. nazionale.	5 %	85 1/16 — 85 1/8
» 1851 S. B.	5	95 — 96
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 5/8 — 83 3/4
» »	4 1/2	73 3/8 — 73 5/8
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	50 1/2 — 50 3/4
» »	2 1/2	42 1/4 — 42 1/2
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	81 1/2 — 81 3/4
» » Galizia	5	80 3/4 — 81
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834		335 3/4 — 336 1/4
» » 1839		144 1/4 — 144 1/2
» » 1854		110 — 110 1/4
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	89 1/2 — 90
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	86 — —
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		109 — 110
Azioni della Banca naz.		1013 — 1015
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		239 3/4 — 240
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		234 — 235
» Ferd. del Nord		188 1/4 — 188 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500		261 — 261 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		105 3/4 — 105 7/8
» idem Tibisco		100 3/16 — 100 5/16
» idem Lomb.-Ven.		249 1/2 — 249 3/4
» idem Franc. Gius.		192 1/2 — 192 3/4
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		580 — 582
» » 13.° em.		— —
» del Lloyd		403 — 405
» ponte catene Pest		70 — 72
» molino a vap. Vienna		60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		82 1/2 — 83
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		29 1/2 — 29 3/4
» Keglevich		14 7/8 — 15
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		37 3/4 — 38 1/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104 5/8	uso
Bucarest	262 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103 3/8	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2-8.9	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 10 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 5/8
» del prest. nazionale	a 5	85 3/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		144 3/8
» » 1854		109 15/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		—
» » Galizia e Lod.		80 3/4
» » altre Provincie		87
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1014
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		260 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		239 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		234
» » Ferd. del Nord		1880
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		211 1/2
» » Franc. Gius.		192 1/2
» » Lomb.-Ven.		249
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		579
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 10 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant. » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2-8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Hemery Giulio Polidoro, avv. di Parigi. — Annoni co. Gio., poss. — *Da Bologna:* Bassi dott. Giulio, poss. — *Da Conegliano:* de Martini Marco, I. R. Pretore. — *Da Vicenza:* Unterrichter bar. Otto, poss. di Bolzano. — *Da Pordenone:* Spel adi nob. Eugenio, poss. — *Da Padova:* Camusso Michele, avv. di Pinerolo. — *Da Trieste:* Bernardi co. Francesco, poss. di Corfù. — Weiss Gio. Federico, consigl. russo. — *Da Trieste:* Burchard Leopoldo, dott. in med. pruss. — Furlanelli Antonio, poss. di Milano. — *Da Bergamo:* Mazza Carlo, poss.

Partiti per Milano i signori: Tamburini Antonio, neg. — Bianchi Francesco, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Padova:* Guernisac visc. Luigi Marco, poss. di Quimper. — Bynes Donald, eccles. ingl. — Baynes Alfredo, poss. ingl. — *Per Vicenza:* Tournier cav. Gio. Giacomo, presid. dell'I. R. Trib. prov. — *Per Verona:* Gaspari dott. Francesco, avv.

Nel 14 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Gioia Gius. e Caccianini dott. Antonio, legali. — Gallizier Isaia, neg. di Baden. — Pignatelli de Aragon Luigi, add. alla Segret. di Stato a Madrid. — de Fuentes contessa, grande di Spagna di I. classe. — *Da Bergamo:* Roncali co. Antonio, poss. — *Da Voghera:* Lossetti Mandelli nob. Gabriele, dott. in legge. — *Da Crema:* Rosaglio nob. Gaetano, poss. — *Da Trieste:* Petzolt Augusto, consigliere russo. — Scrinzi cav. Francesco, avv. e poss. — Peyron Carlo Adriano, console britann. a Stoccolma. — de Schmückert, magg. pruss. — Richter Cristiano, poss. sassone. — *Da Roveredo.* Taddei Domenico, avv. e poss. — *Da Torino:* Camerano Giuseppe, negoz. di Asti.

Partiti per Milano i signori: de Meyerinck, consigl. intimo attuale e gran siniscalco di S. M. il Re di Prussia. — *Per Verona:* di Khuen co. Carlo, I. R. ciamb., di Caldaro. — *Per Trieste:* di Schwarzhuber bar. Francesco, I. R. consigl. di Sez. al Ministero del commercio in Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 luglio	Arrivati	1413
	Partiti	1891
Il 14 luglio	Arrivati	1296
	Partiti	1052

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14 e 15, in *S. Giorgio in Isola.*
Il 16 e 17, in *S. M. delle Penitenti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio. — Comina Elvira di Antonio, d'anni 1. — Dalla Toffola Luigi di Gius. d'anni 5. — Bruna Veneranda fu Osvaldo, di 73, ricoverata. — Poluzzi Teresa fu Giacomo, di 71, ricoverata. — Terrazzani Ida di Ferdinando, d'anni 8 mesi 11, civile. — Manarin G. B. di Pietro, di 34, barcaiuolo. — Berengo-Marazzi Maria di Antonio, di 38, sarta. — Marcello nob. Caterina ved. nob. Bragadin fu Domenico, d'anni 83 mesi 4, possidente. — Totale, N. 8.

Nel giorno 10 luglio. — Scandella Angela di Luigi, d'anni 1 mesi 5. — Guarneri Faustino fu Pancrazio, di 64, civile. — Branchini-Marchesi Luigia fu Gaetano, di 41, civile. — Dabalà Sebastiano fu Antonio, di 54, barcaiuolo. — Scelli Maria fu Domenico, di 32, domestica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 luglio. — Lombardo Sante di Paolo, d'anni 2 mesi 10. — Gasparini Maria di Antonio, di 37. — Zabeo Michele fu Antonio, di 46, stampatore. — Santin Antonio fu Sante, di 24, villico. — Ceccon Domenica di G. B., d'anni 1 mesi 10. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Mercordì 15 luglio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Favorita*, del Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Quanto prima verrà rappresentato il dramma storico *Alberigò di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia.

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507.

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 luglio - 6 ant.	342''', 28	+ 17°, 6	+ 15°, 9	80	Sereno	N. N. E.1		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 14 luglio alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 22°, 4. » min. + 17, 2.
2 pom.	342, 09	22, 3	17, 5	71	Sereno	S.1		6 pom. 7	Età della luna: Giorni 23.
10 pom.	341, 65	19, 6	16, 0	75	Sereno	S.1			Fase: U. Q. ore 1. 33 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

Non di rado si veggono magnificati uomini, che, seppure fecero del bene, lo fecero per istimolo di vanità: per lo contrario, di frequente si lasciano inonorati coloro, che nel silenzio della pace, col consiglio e col cuore, profusero la beneficenza.

Teresa baronessa de Tacò, vedova di Nicolò nob. de Brandis, consacrò una vita di 86 anni in sollievo dell' umanità. Continue elemosine, assistenza agl' infermi, veglie notturne, prestazioni di medicine e di alimenti, cure di ferite e di piaghe schifose, erano le costanti opere di carità di codesta insigne Donna; opere ch' essa condiva colla naturale soavità della sua parola, ispirando conforto, speranza e cristiana rassegnazione al sofferente.

Carica di anni e di acciacchi, l' ultimo lustro della sua vita fu confinata a letto, nè per questo scemò la pratica del benefizio, divenuto in lei un bisogno, una potente necessità, un lenitivo alla dolorosa sua condizione. E così, esempio di carità, di umiltà, di religione, Teresa nob. de Brandis, che, tutta annegazione, amava il prossimo più di sè stessa, la sera del 5 marzo decorso, nel villaggio di S. Giovanni di Manzano, tranquilla, serena, rivolse al cielo l' ultimo respiro, raccomandando al Creatore la pura anima sua, alla famiglia i suoi poveri.

Gli abitanti del Comune di S. Giovanni e delle ville contermini, che più davvicino l' ammirarono, che esperirono il suo cuore, che furono testimonii delle sue largizioni, benedicendola, lagrimandola, tramanderanno ai nipoti la memoria delle di lei virtù. Beato chi sa imitarla!

Udine, giugno 1857. P. Zorutti.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE

Come fu già portato a pubblica notizia colla Gazzetta di Vienna del 20 maggio 1853,

SUA MAESTA' I. R. APOSTOLICA

si è graziosissimamente degnata di ordinare che a mezzo dell'Imperiale Regia Direzione generale del Lotto in Vienna sieno eseguite

delle

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità

Conformemente a questo Ordine Sovrano, l' I. R. Direzione generale del Lotto, secondo il programma approvato dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze con decreto 5 dicembre 1856, N. 41220-1711, apre ora per terza di tali intraprese una

LOTTERIA IN VALUTA D'ORO.

Il reddito di questa terza lotteria

per ordine di Sua Maestà I. R. Apostolica

è destinato all' erezione di un Manicomio provinciale nella Transilvania, ed in quanto il ricavo, oltre allo scopo indicato, presentasse un sopravanzo, all' erezione di un Manicomio provinciale nell'Ungheria.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti offrendo al pubblico

IN VINCITE

60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo

IN GRAZIE IN GRAN PARTE ASSAI VISTOSE,

e trattandosi di alleviare la trista sorte della più sciagurata e derelitta parte della popolazione degli indicati due grandi Dominii mediante l' erezione di Manicomii, l' I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti lotterie a scopi di pubblica utilità, spera che eziandio la nuova sua impresa, il cui scopo è tanto filantropico, trovi una benevola accoglienza.

Dall' I. R. Direzione generale del lotto,

Vienna 1.° luglio 1857.

Giuseppe cavaliere di Spaun, I. R. consigliere aulico, Direttore del Lotto.

Federico Schrank, I. R. cons. di Reggenza, agg. della Direzione del Lotto.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Direzione generale del Lotto ha ora aperto la III.ª Lotteria in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa III.ª è una Lotteria in oro, per esserne stabiliti i premii tutti in zecchini imperiali d' oro, nel complessivo numero di pezzi 60,000, e tutto il suo reddito netto, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluto all' *erezione di un Manicomio provinciale nella Transilvania*, ed in quanto si presentasse un sopravanzo, alla erezione di un Manicomio provinciale nell' Ungheria.

I biglietti della Lotteria potranno acquistarsi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Ufficii, presso gl' II. RR. Ricevitori del Lotto, e presso altri organi per la vendita: però l' infrascritta Sezione, istituita presso l' I. R. Direzione generale del Lotto per l' esecuzione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, sarà ognor disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti ed industriali, dispensieri e postieri di tabacco, i quali se ne volessero occupare; e ciò alle seguenti principali condizioni:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette, contenentine 10 pezzi cadauno, e si forniranno nella quantità voluta, ma non mai però in un numero minore di quello chiuso in una fascetta.

I *biglietti non venduti* possono rimandarsi alla Sezione Lotterie ancora nel giorno dell' estrazione, ma però sempre, come s' intende per sè, *prima della medesima.*

La provvigione per la vendita viene abbuonata nella seguente scala stabilita:

vendendo 1 bigl. fino ad inclusiv. 10 una provv. di car. 10
» 1 » oltre ai 10 fino ai 20 » » 12
» 1 » » 20 » 30 » » 14
» 1 » » 30 » 40 » » 16
» 1 » » 40 » 100 » » 18
per ogni bigl. venduto.

per tutti i biglietti venduti; oltre ai primi 100, carantani 20 per cadauno.

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo tutto il carteggio, diretto a questa Sezione in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di danari della Lotteria, sono *esenti dal debito postale*, tanto all' impostazione che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll' indirizzo prescritto.

All' atto che si assume la vendita, devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti ricevuti.

Tale deposito potrà effettuarsi od in contanti od in carte di valore, che si restituiranno tosto dopo la chiusa ed il saldo dei conti.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l' accettazione, a motivo delle formalità unitevi, *nè la Sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio*, mentre all' incontro sarebbe disposta ad accettare una garantia di una Casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall' obbligo di prestare la cauzione hanno luogo in quanto si fossero già accordate dalla Sezione Lotterie, o si accordassero, a norma delle circostanze, in singoli casi.

Le complete istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti e sui pagamenti, oltre al programma del giuoco, si daranno a chi intendesse riflettervi dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in Linz, Praga, Milano, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermannstadt, Bolzano e Temesvar, come pure dalla Sezione Lotterie in Vienna (Salzgries N. 184.)

Pel ritiro di biglietti si vorrà rivolgersi direttamente a questa Sezione.

Dalla Sezione Lotterie d' utilità e beneficenza pubblica, presso l' I. R. Direzione generale del Lotto, Vienna 1.° luglio 1857.

N. 2928. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all' I. R. reggimento di gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, di oggetti di panno negli anni 1858-59-60 pp. vv., il Comando di Reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto per la somministrazione di quanto segue relativamente al bisogno del prossimo anno militare 1858, poichè le occorrenze dei due successivi verranno a suo tempo stabilite.

Art. 1. Da somministrarsi saranno
Braccia di Vienna 75 panno rosa
» 350 panno verde
» 700 panno grigio da calzoni e
» 100 panno grigio da cappotti.

Art. 2. I campioni d' ogni singolo oggetto da somministrare, come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d' abbigliamento del reggimento medesimo, ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant. (Prato della Valle, casa Levi).

Art. 3. Gli oggetti da somministrarsi verranno versati in diverse partite.

Art. 4. Ogni obblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi.

Art. 5. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per cento sull' importo totale degli oggetti di cui s' intende assumere la fornitura.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l' offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositati validi avalli di que' concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 8. L' offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 10 luglio 1857, in modo che l' Ecc. Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettare l' impresa, il di lui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 9. L' offerta verrà esposta in carta bollata da cent. 75, e stesa precisamente giusta il formulare, qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte, che non fossero conformi al formulario, od avessero condizioni diverse da quelle soprascritte: come pure quelle che dichiarassero d' assumere l' impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse ad assumere l' impresa dell' uno o l' altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento, non più tardi del 31 luglio a. c.

Dall' I. R. 15.° reggimento di gendarmeria,
Padova, 10 luglio 1857.
Antonio Hoffer nob. di Sulmthal m. p.
Colonnello comandante del suddetto reggimento.

Formulario dell' offerta (esternamente).

All' inclito I. R. Comando del 15.° reggimento di gendarmeria
Offerta
di N. N., domiciliato in N.
per l' impresa della somministrazione di ec.
La cauzione dell' importo di fior. —— in moneta di convenzione si compiega.

(internamente)

Il sottoscritto, di condizione domiciliato dichiara a mezzo della presente, che in seguito all' Avviso 10 luglio 1857 dell' inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova di essere pronto ad assumere l' impresa della somministrazione ec. per fior. car. , diconsi fior. e car. , a seconda del campione, e sotto l' esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll' Avviso ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto, che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell' importo di fiorini in moneta di convenzione, e ciò a norma dell' Avviso precitato.

Padova, il

N. N., *Offerente*

N. 16756. GIUDIZIO. (1. pubb.)

Visto l' Editto pubblicato colla stampa 8 agosto 1856 N. 19806-1744 e 28 ottobre successivo N. 27097-7157 con cui furono diffidati gl' illegalmente assenti
Bissoni Luigi Benedetto di Gio. Batt., di Verona
Ongari Pietro di Francesco, di Verona
Mondini Cesare di Biagio, di Castelnuovo
Zoppi Domenico di Pietro, di Verona
a far ritorno entro il termine di tre mesi in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione degli Editti sopra citati nelle Provincie lombardo-venete e fuori col mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto che è trascorso il termine prescritto, nè consta che gl' individui sunnominati siensi restituiti in questo Regno, nè abbiano in verun modo giustificata l' assenza illegale loro imputata;

Visti i §§ 25 e 34 della sopra citata legge Sovrana, col primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato all' I. R. Delegazione provinciale il relativo giudizio, salvo reclamo in via d' appello;

Si dichiarano colpevoli d' illegale assenza i prevenuti e diffidati
Bissoni Luigi Benedetto di Gio. Batt., di Verona
Ongari Pietro di Francesco, di Verona
Mondini Cesare di Biagio, di Castelnuovo
Zoppi Domenico di Pietro, di Verona
e come tali quindi vengono condannati alla multa per cadauno di fior. 50, da surrogarsi, in caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno una volta per settimana.

Viene il presente diramato e pubblicato coi metodi soliti, per ogni effetto conseguente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 18 giugno 1857.
L' I. R. Delegato prov., Bar. De Jordis.

N. 23497. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo nel Capoluogo del Comune di Burano, affigliato per le leve del tabacco, del sale e delle marche da bollo al dispensiere delle RR. Privative in Burano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 823:5 valore L. 5532:14
Sale » 3650 » 1460:—
Marche da bollo » 333:—

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell' I. R. Luogotenenza delle Prov. venete . L. 829·085
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 73:000
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore . . . . . . » 3:330
Totale, A. L. 905:415

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 3 agosto 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1857.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L' I. R. Aggiunto, G. Porta.
L' I. R. Commissario, cav. Gerstenbrandt.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante nel Capoluogo del Comune di Burano, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 3 luglio 1857 N. 23497, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Burano.

N. 10206. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta che coll' Avviso 13 maggio p. p. N. 7359 erasi fissato pel giorno 26 giugno corrente per riappaltare a prezzi unitarii, giusta il progetto ostensibile presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza, i lavori di manutenzione delle Calate servienti al Passo sull' Adige a Cavarzere per un novennio decorribile dal 1.° novembre p. v., prolungabile a piacere della R. Amministrazione per un successivo triennio, si rende noto:

Che nel locale di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 28 luglio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., un terzo esperimento pel riappalto stesso, coll' avvertenza che il deliberatario sarà obbligato, piacendo alla Stazione appaltante, di assumere alle stesse condizioni anche la manutenzione delle Calate dei Passi di Rottanova e Pettorazza Papafava sull' Adige stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

N. 1170. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso la I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio computista di III classe, col soldo di annui fior. 400 e colla classe X delle diete.

Viene quindi aperto il concorso a tale posto fino a tutto il p. v. mese di luglio, e quelli che intendessero di aspirarvi dovranno, entro tal termine, far pervenire nelle vie regolari al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo, le documentate loro istanze, munite della prescritta tabella di qualificazione, comprovando in ispecie d' essere al possesso di cognizioni contabili e di una bella calligrafia ed indicando altresì se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl' impiegati dell' I. R. Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 26 giugno 1857.

N. 2653. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale interna di Mestre e borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni sul Terraglio, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposiz. del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Alessandro Petrillo rappresentato da Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 7 luglio 1857.
L' I. R. Ingegnere in capo, Meduna.

AVVISI DIVERSI.

N. 430.

CAMERA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA.

Nel giorno 12 agosto p. v., dalle ore 11 alle 2 pomeridiane avrà luogo, negli Ufficii di questa Camera di commercio l' esperimento d' asta per la vendita del sottodescritto caseggiato di proprietà del pio Ospizio della mercanzia.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito del 10 per cento del prezzo di stima.

I capitoli d' asta ponno essere esaminati nella Segreteria della Camera durante l' orario d' Ufficio.

Caseggiato da vendersi.

Un vasto fabbricato, situato sul corso di Porta S. Giovanni N. 2366, composto di più corpi terreni e superiori ad uso Albergo all' insegna della Torre di Londra, comprendente un' area di 1688 metri quadrati, nella quale sono distribuiti ampi e comodi locali di abitazione, con portici, cortili, scuderie, rimesse, magazzini, cantine, e doppio ingresso, portante in mappa il N. 2185, del valore di stima di austr. L. 48490. 80, e della rendita censuaria di L. 791. 70.

Brescia, il 4 luglio 1857.
Il Presidente V.° Benedetti.
Gerardi *Segretario*.

N. 3929 IX-19.

Col 31 dicembre 1857, ha termine il triennio, della Condotta di alta chirurgia delle consorziate Comuni di Conegliano, Codognè, Feletto, Gajarine, Godega, Mareno, Orsago, Refrontolo, San Fior, Santa Lucia, San Vendemiano, Susegana e Vazzolla, il cui onorario è di L. 2000 duemila.

In esecuzione pertanto del rispettato delegatizio Decreto 26 giugno 1857 N. 8632-2248, si apre il concorso alla Condotta triennale 1858, 1859 e 1860.

Chiunque aspirasse deve produrre la propria istanza alla rispettiva I. R. Autorità distrettuale od a questo I. R. Commissariato distrettuale non più tardi del 30 settembre 1857, corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita;
Certificato di sudditanza austriaca;
Certificato di sana, robusta costituzione fisica;
Diploma o Decreto di abilitazione all' esercizio di alta chirurgia ed ostetricia;
Certificato d' idoneità alle grandi operazioni chirurgiche ed all' innesto vaccino.

La nomina è di diritto della Congregazione municipale e delle Deputazioni comunali a maggioranza assoluta di voti.

Gli obblighi e le condizioni annessi alla Condotta sono compresi nel capitolato ostensibile in questo I. R. Ufficio.

Nella sottoposta tabella si comprendono le generali indicazioni riferibili alla Condotta.

Conegliano, 1.° luglio 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale. Sperotto.

Comuni	Abitanti	Residenza del chirurgo	Annuo salario	Diametro maggiore in miglia comuni	Frazioni	Qualità delle strade
13	39000	Conegliano	L. 2000	14 circa	40	In piano ed in colle quasi tutte nuove

Osservazioni — I soli poveri regolarmente riconosciuti hanno diritto alla gratuita assistenza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1674. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 12 e 19 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 m., avrà luogo in questa residenza pretoriale l' asta del sottodescritto immobile, di ragione della massa concorsuale di Luigi Casarsa, accordata dall' I. R. Pretura in Pordenone, dietro istanza dell' amministratore Angelo De Zan, sotto le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sotto descritto sarà venduto in un sol Lotto ed in ciascuno delli due primi esperimenti non potrà essere deliberato che a prezzo superiore, od eguale almeno alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno della Commissione alla vendita il decimo della complessiva stima.

III. Il prezzo residuo dovrà essere versato nei Giudiziali depositi dell' I. R. Pretura in Pordenone entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito così anche il prezzo residuo, dovrà essere versato in pezzi sonanti da carantani 20 l' uno ed in oro a tariffa legale.

V. Dall' obbligo del deposito cauzionale e del prezzo di delibera resta dispensato il creditore Andrea Treu, fino alla concorrenza del suo credito liquidato, e dei crediti dell' amministratore del concorso, e del curatore alle liti.

VI. Nel terzo esperimento lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo, ma starà a carico del deliberatario ogni imposta e spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra successiva.

Stabile da vendersi

Metà del fondo prativo in mappa di S. Quirino alli n. 1860 e 1883, per pert. 17 . 94 1|2, colla rend. di l. 7. 78 1|2, denominato Centos o Reghenaz. Stimato l. 358:90.

Il presente sarà affisso all' albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di S. Quirino e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,
Li 3 giugno 1857.
Il R. Pretore
Mulle.

N. 3596. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 6 e 20 agosto e 3 settembre pp. vv., sempre dalle ore 9 antimer. alle ore 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti di ragione di Giuseppe Tiepolo fu Francesco, di Venezia, allo stesso esecutati da Antonio de Poli fu Antonio, pure di Venezia, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente ad eccezione della creditrice esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento a tariffa, quale deposito sarà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo e sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo Lotto a corpo e non a misura, e sempre, cioè in tutti e tre i fissati esperimenti, solo a prezzo superiore alla stima.

III. Se la creditrice esecutante od alcuno dei creditori ipotecarii si rendessero deliberatarii, sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto, e non sarà in obbligo di fare il deposito fino a che non sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, dopo la quale, sia la creditrice esecutante che il creditore ipotecario, rimasto deliberatario, sarà tenuto al versamento dell' importo della delibera per quanto non fosse risultato assegnatario di quell' importo a soddisfazione totale o parziale del rispettivo credito.

IV. Ogni altro deliberatario dovrà invece depositare presso questa Pretura entro otto giorni dalla seguita delibera l' importo della delibera stessa in monete d' oro e d' argento a tariffa.

V. A carico del deliberatario staranno tutti i carichi inerenti al fondo, e così tutte le spese successive alla delibera, comprese le imposte pel trasferimento della proprietà.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degli stabili deliberatigli se non quando avrà giustificato l' adempimento di ogni suo obbligo, e non prestandosi a tale adempimento i beni stessi saranno rivenduti a tutta di lui spesa ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

Stabili da subastarsi:

siti in Comune di S Michele di Latisana, Distretto di Portogruaro, e descritti nella mappa del Comune censuario di S. Giorgio, come segue:

N. 117, di pertiche 119.76, colla rendita di l. 243:11.
N. 301, di pertiche 19.80, colla rendita di l. 7:92.
N. 334, di pertiche 91.42, colla rendita di l. 133:47.
N. 1746, di pertiche 25.77, colla rendita di l. 52:31.
N. 342, di pertiche 5.14, colla rendita di l. 10:43.
N. 1771, di pertiche 0.09, colla rendita di l. 0:18.

Sono in complesso pertiche 261.98, colla rendita di l. 447:42, del complessivo valore, secondo la stima giudiziale 10 maggio 1856 n. 3376 e la rettifica 26 maggio cadente degl' ingegneri Francesco Fabricio e perito Francesco Cimetta, di a. l. 14,771:73.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, nel Comune di S. Michele, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 30 maggio 1857.
Il R. Pretore
Fabris.
Lotto, canc.

N. 3456. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa residenza Pretoriale si terrano nei giorni 5, 26 agosto e 23 settembre 1857 i tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dello stabile sotto descritto esecutato a carico di Pecile Onorato di Fagagna sulle istanze di Pietro Bortolotti di Majano alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta d' argento e d' oro a tariffa del decimo dell' importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. Non potrà venir deliberato lo stabile che al prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento dell' asta e nemmeno sul terzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto entro giorni 15 dalla comunicatagli approvazione della delibera con deposito nella Cassa giudiziale di questa R. Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l' acquirente al deposito anzidetto entro il prescritto termine avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni pericoli ed interessi.

V. Lo stabile del quale si tratta sarà venduto in quello stato ed essere in cui si trova senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. S' intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici, ed imposte di ogni sorte caricanti lo stabile da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni verrà conferito al deliberatario il possesso dello stabile.

Stabile da subastarsi

Casa di abitazione nelle pertinenze di Fagagna consistente in una stanza sotterranea e due camerini sopra, due stanze in piano terra e due camere sovrapposte in primo piano sottoportico e forno e sala sopra il sottoportico al civico n. 9 nella mappa stabile al n. 3342 con porzione dell' andito al n. 3338 della superficie di cens. pert. —. 14, rendita lire 20:88. Stimata a. l. 2500.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, sulla piazza di S. Daniele e Fagagna, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 22 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
Colbertaldo.
Lazzaroni, canc.

N. 10630. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia si notifica col presente Editto a Caterina Crovato-Avon, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò dott. Renzovich avv. di qui, una petizione nel giorno 17 agosto 1855 al n. 13803 contro di essa Caterina Crovato-Avon, nei punti di: liquidità del diritto di esigere il capitale di a. l. 1459:30 ed interessi; di affrancazione di detto capitale; di pagamento di a. lire 218:87 per canoni dell' ultimo triennio oltre i decorrendi; di giustificazione di prenotazione ottenuta col decreto 8 agosto 1855 num. 13247. Rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Caterina Crovato-Avon, la si avverte essergli stato nominato ad essa l' avvoc. Rufini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto della medesima proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a presentare la risposta alla petizione suddetta e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 8 giugno 1857.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Lorenzi, Uff.

N. 5988. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto, pari N., fu interdetta per mentecattaggine Anna Caterina Mattè fu Antonio, di Caldonazzo, vedova di Carlo Lugnani, e che le venne deputato in curatore il sig Francesco Buffoni.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 12 maggio 1857.
Il Presidente
Gregorina.
Cicogna, uff.

N. 4034. 3. pubb.

EDITTO.

Il triplice esperimento d' asta di beni stabili, che sopra istanza di Moisè Raffaele, Giuseppe, Emanuele, ed avvocato Massimiliano dott. Parenzo di Rovigo, in confronto di Antonio e Girolamo Sampieri di Adria, dovea seguire nei dì 4, 11 e 18 luglio corr., a termini dell' Editto anteriore 25 maggio p. p. n. 1408, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 20, 22 e 23, viene riaggiornato ai dì 14, 22 e 29 agosto p. v., sempre dalle 10 ant. alle 2 pomerid., fermo nel resto in ogni sua parte il mentovato Editto 25 maggio p. p. n. 1408.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Pretura di Adria
Li 4 luglio 1857.
Il R. Pretore
Meneghini.

N. 10064. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 maggio 1857, dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 4584, fu interdetto per mania pellagrosa Francesco Caonegro fu Giacomo di Cresole, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Giovanni Battista Caonegro di Vicenza.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 25 maggio 1857.

(Segue il Supplemento N. 26.)

ATTI UFFIZIALI.

N 263 (2. pubb.)

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Non essendo stata data sodisfacente soluzione dei quesiti seguenti, l'I. R. Istituto crede conveniente di riproporli per l'anno 1859.

I.

« Quali conseguenze si possono presagire pel commercio in generale, e pel commercio veneto in particolare, dall'apertura di un canale marittimo attraverso l'istmo di Suez;

« Quali provvidenze, in ispecialità nei riguardi delle vie di comunicazione, dovrebbero, e dentro il nostro territorio e nei territorii finitimi, venir promosse per ottenere le più estese e le più pronte influenze del continente europeo nel nostro porto pei mari orientali, e viceversa;

« Quali canoni di diritto internazionale dovrebbero alla navigazione del nuovo canale venir applicati. »

L'apertura dell'istmo di Suez, con sì grande calore promossa in questi ultimi tempi, può avere conseguenze di molto rilievo pel nostro paese. Queste conseguenze vennero, in termini abbastanza vaghi, accennate da chi trattò l'argomento (Baude, Chemin-Dupontès, Talabot, ec.). È necessario farne un'analisi accurata. — Siffatta analisi si lega e deve procedere a pari passo con quella delle conseguenze, che l'apertura del nuovo canale può esercitare sul commercio in generale. — Sotto questo riguardo, s'istituirono paragoni delle distanze, si formarono prospetti delle quantità delle merci, che passano dall'Occidente all'Oriente, e viceversa, si notarono i porti di carico e scarico nei mari dell'Asia; ma non si tenne conto nè della qualità delle merci spedite, nè dei paesi del continente europeo, che le producono, o le consumano, nè delle vie di terra e di acqua che le dette merci in Europa percorrono, nè degli aumenti, che dall'accorciamento della via marittima possono derivare nella produzione e nei consumi rispettivi, nè di altre cagioni, che possono indurre, o in via assoluta o in via relativa, una differente attività nelle corrispondenze dei singoli porti europei coi porti asiatici. — Laonde, a fin di conoscere qual parte possa toccare al commercio veneto nel nuovo indirizzo delle relazioni tra l'Occidente e l'Oriente, è necessario istituire un diligente e minuto esame di tutti gli elementi, che compongono adesso e possono comporre in seguito il commercio marittimo tra l'Europa e l'Asia oltre Suez. Ed a rendere compito per noi lo studio di sì importante argomento, bisogna più specialmente aggiungere la indagine sui mezzi più opportuni per conseguire che questi elementi del commercio tra l'Europa e l'Asia preferiscano nel loro movimento il nostro porto. — Da ultimo, dopo avere determinato la importanza dell'apertura dell'istmo, rispetto al commercio europeo in generale, e al commercio veneto in particolare, è anche mestieri conoscere per quali provvedimenti internazionali si possa ottenere che questa naturale importanza non sia tolta e scemata da ingerenze arbitrarie. Sotto questo riguardo, l'argomento venne sfiorato nel solo interesse dei capitali chiamati a fare l'impresa. È necessario che la si discuta colle più ampie vedute dell'interesse generale del commercio.

Il premio è di austriache L. 1800:— e verrà proclamato nella pubblica solenne adunanza del 30 maggio 1859.

II.

Premessa una descrizione dei più utili meccanismi impiegati ad innalzare l'acqua, paragonare, sulla base delle più fondate teorie e delle meglio provate esperienze, quelli che tornano maggiormente acconci ad innalzare gran copia di acqua a mediocri altezze, e quindi dedurne i principii, che, nei diversi casi di applicazione agli asciugamenti ed alle irrigazioni, possono determinarne la scelta, avuto riguardo anche alla natura del motore.

Anche per questo quesito il premio è di austr. L. 1800— e verrà proclamato nella predetta solenne adunanza 30 maggio 1859.

III.

Si conferirà un premio di austriache L. 1800 all'autore di quello scritto, che esporrà meglio il modo di rendere più lucrose e produttrici le valli salse chiuse, da pesca, del veneto litorale.

In questo scritto, premessa una breve storia dello stato della piscicultura in Italia, comparativamente a ciò che si opera in tal rispetto presso le altre nazioni, ed in relazione ai progredimenti fatti fin ora dalla scienza in siffatto argomento, dovrà l'autore:

1.° Dedurre dal metodo di vivere e dalla distribuzione geografica dei pesci marini, quali potrebbero essere introdotti ed allevati con successo nelle valli salse chiuse dell'estuario, senza danno delle specie, che già vi sono, e con certa o assai probabile utilità nazionale.

2.° Indicare, secondo i principii della scienza e i lumi della pratica, i modi e tempi più acconci a trasportare i pesciatelli.

3.° Insegnare la maniera più facile ed opportuna di operare la fecondazione artifiziale de' pesci, e le cure necessarie alla loro educazione, dal momento che si sviluppano sino a che divengono adulti.

4.° Esporre i metodi migliori di moltiplicare i pesci ed altri animali marini, utili alla economia nazionale, che ora vivono nelle acque del veneto litorale.

5.° Rilevare le imperfezioni della piscicultura nel Veneto, segnalandone le pratiche più viziose, e additare, dietro i principii scientifici e le cognizioni somministrate dall'esperienza, il più sicuro modo di correggerle e sradicarle.

Il concorrente dovrà giovarsi di quanto fu recentemente stampato altrove sull'argomento, adattandone l'applicazione alle condizioni locali del Veneto.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese; e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1859, alla Segreteria dell'Istituto medesimo. Secondo l'uso accademico, esse porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Così per l'uno come per l'altro dei tre proposti quesiti, verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, la quale rimarrà in proprietà dell'I. R. Istituto. Le altre Memorie, coi viglietti sigillati, saranno restituite, dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro il termine dell'anno 1859.

Venezia, 30 maggio 1857.

Il Presidente, L. MENIN
Il Segretario G. Namias.

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.
Avviso.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare delle loro opere la pubblica Esposizione di belle arti, che nel prossimo settembre avrà luogo in questo I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti. Pel giorno 20 del precedente agosto le opere dovranno essere notificate alla Cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del loro numero, delle loro dimensioni, dei soggetti, come pure del domicilio dell'autore.

La consegna delle opere sarà fatta all'Economato dell'Accademia, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese di agosto. Trascorso il termine, le opere perdono il diritto di ammissione, eccettuate quelle, che verranno annunciate provenienti dall'Esposizione dell'I. R. Accademia di Venezia. Per queste ne è implicito il diritto anche ad Esposizione incominciata, fatto obbligo però ai presentatori di comprovarne la procedenza.

Le opere saranno contrassegnate dal nome del loro autore, ed i quadri avranno una decente cornice: tutte poi verranno accompagnate da cartellini stampati in carta tinta, recanti il nome dell'autore e l'indicazione dei soggetti. All'atto della consegna stessa, verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati, e dovrà essere conservata, la riconsegna delle opere non venendo fatta che al restitutore della bolletta medesima.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede anche pel corrente alla collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno: quella delle opere di scultura sta a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica, od un suo delegato, ha l'incarico della disposizione e del collocamento delle opere: ma non assegna loro posto alcuno, se non dopo che saranno state consegnate e riconosciute: è pure nelle sue facoltà di escludere quelle che giudicasse sconvenienti, sia per ragioni d'arte, sia per titoli di rispetto all'ordine sociale, come di tramutarne la collocazione nel corso della mostra. Sull'operato della Commissione, o di chi ne fa le veci, non si ammettono reclami.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'Esposizione, se non per ispeciale concessione della superiore Autorità. Viene concesso tutto il mese di ottobre per la riconsegna.

La Presidenza dell'Accademia si riserva poi di pubblicare il giorno, in cui avrà principio la succennata Esposizione. Il regolamento per l'ingresso con biglietto pagato vi sarà mantenuto in vigore nelle ore e nei giorni che verranno indicati.

Milano 1.° giugno 1857.

Il Segretario f. f. di Presidente
G. MONGERI.

N. 5191-3132. Sez. I. (3. pubb.)

AVVISO

Durante il viaggio colla I Corsa della strada ferrata da Treviglio a Milano, del giorno 13 corr., si appiccò il fuoco all'imperiale della II Malleposta diretta per Milano, partita il giorno avanti da Venezia colla Corsa di strada ferrata N. 17, in causa di alcune scintille, che uscivano dalla locomotiva, che sgraziatamente furono dal vento portate sotto il copertone di cuoio, che difendeva il carico posto sull'imperiale della suddetta Malleposta.

Fra gli oggetti, caricati sull'imperiale, si trovavano anche i pacchi, contenenti le corrispondenze epistolari, alcuni dei quali, in conseguenza del fuoco e dell'acqua gettatavi sopra per ispegnerlo, soffrirono dei guasti ed alcune lettere andarono anche totalmente distrutte.

Nel rendere avvertito il pubblico di tale dispiacevole accidente, questa Direzione superiore crede opportuno di qui sotto specificare dettagliatamente i Mazzilettere, che più degli altri soffersero dei guasti:

Da Verona per Milano del giorno 12 corr., partito da Verona alle ore 9 pom. circa.

Da Mantova per Milano del giorno 12 corr., partito da Mantova alle ore 6 ½ pom. circa.

Da Brescia per Milano del giorno 12 corr., partito da Brescia alle ore 11 pom. circa.

Da Venezia per Milano del giorno 12 corr., partito da Venezia alle ore 5 pom. circa.

Da Lonigo per Milano del giorno 12 corr., partito da Lonigo alle ore 7 pom. circa.

Da Treviso per Milano del giorno 12 corr., partito da Treviso alle ore 3 pom. circa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-veneto.

Verona il 23 giugno 1857.

L'I. R. Consigliere di Sezione Direttore superiore ZANONI.

N. 12175. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando che Tozzi Agostino di Gio. Battista, nativo di Mantova, domiciliato a Mestre, d'anni 24, nubile, abbia, senza legale ricapito di viaggio, abbandonato Pavia e siasi recato nel vicino Piemonte senza più farne ritorno;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia diffida il suddetto Tozzi Agostino a far ritorno negl'II. RR. Stati entro il termine perentorio di mesi 3, onde giustificarsi dei motivi della sua assenza illegale, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Mestre.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 giugno 1857.
L'I R Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 12038. EDITTO. (3.ª pubb.)

È vacante il beneficio parrocchiale di S. Maria di Dese, Distretto di Mestre, di patronato dell'Istituto degli Esposti in Venezia.

Si avvisa chiunque pretenda al diritto di elezione del nuovo beneficiato di presentare il proprio titolo al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30, decorribili da quello della pubblicazione del presente Editto, trascorso il quale termine, sarà proceduto, per questa volta, a senso di legge, senza riguardo alcuno a posteriori domande.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 giugno 1857.
L'I R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'interinale sig. Comandante superiore della Marina, in data 24 corrente N. 846-A, sono da alienarsi, in via di offerte, mediante pubblico incanto, 120,000 funti di canape pettinato, di secondo genere, esistente nei magazzini dell'Arsenale di Venezia, verso le seguenti condizioni:

1. L'offerta potrà estendersi a tutta la quantità suindicata oppure sopra una parte della medesima, la quale però non dovrà essere minore di 50,000 funti.

2. Il deliberatario di tutta la quantità sarà obbligato di esportare a proprie spese dall'Arsenale di Venezia, verso l'osservanza delle norme ivi vigenti, il canape acquistato, entro quattro settimane.

Eguale condizione resta fissata pel deliberatario di una parte del genere suddetto, la quale però dovrà essere asportata entro il periodo di giorni 14.

3. Il prezzo del canape resta stabilito in fior. 13 car. 14 ⁴/₈ per ogni centinaio, in moneta di argento, e la vendita seguirà ai migliori offerenti, coll'osservazione, che nel caso di eguaglianza di offerte, l'aggiudicazione seguirà a favore di chi acquistasse una quantità maggiore.

4. Il pagamento in moneta d'argento sarà da effettuarsi nella Cassa dell'I. R. Marina in Trieste oppure nella filiale di Venezia.

5. Le offerte suggellate dovranno essere prodotte all'I. R. Comando superiore della Marina, non più tardi del 20 luglio a. c., acchiudendovi alle medesime il vadio del 5 p. % sull'importo della quantità di canape da deliberarsi.

6. L'esportazione del canape dall'Arsenale di Venezia dovrà cominciare 5 giorni dopo, che al deliberatario ne sarà stato dato analogo Avviso, e terminare entro i periodi fissati al 2.° § del presente.

Trieste, 29 giugno 1857.

N. 21416. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 20 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della porzione dello stabile Erariale, sito in parr. di S. Giov. Batt. in Bragora, al civ. N. 3647, anagr. 3975, ed al 1959 2 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. —:— rend. cens. di L. 138 : 32.

L'asta si aprirà sul dato di L. 4232 quale ultima offerta conseguitasi dal sig. Spiridione Vianello, ferme nel resto le speciali condizioni del precedente Avviso 7 aprile a. c. N. 11510-1047, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 e 27 mese stesso N. 90, 91 e Suppl. N. 15, ricordate dal posteriore 30 maggio p. N. 13219-1753.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 giugno 1857.
L'I R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

È intenzione di questo I. R. Ammiragliato di rilasciare al miglior offerente la comprita delle scopacce di questo I. R. Arsenale, fino ad ora acquistate al prezzo di fior. 21 e cent. 60 per ogni burchiella.

I concorrenti a tale acquisto potranno produrre fino al giorno 20 luglio le loro offerte allo scrivente Ammiragliato, che serviranno di base per l'asta.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 22 giugno 1857.

SENTENZA. (3.ª pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Angelo Zane, come dalla descrizione del fatto 9 settembre 1853 e chiusa il 10 maggio 1854, si dichiara:

1. È colpevole come autore di contrabbando temerario reiterato, commesso il 9 settembre 1853, mediante illegale importazione di daziarie libbre 120 di zucchero raffinato.

2. Viene condannato, in forza del § 204 l. p., ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio di entrata afficiente le suddette libbre 120 di zucchero raffinato, vale a dire al pagamento di L. 756.

3. Qual pena della temerarietà nel contrabbando, a norma del § 223 l. p., viene condannato all'arresto rigoroso di giorni otto.

4. La barca colpita nel 9 settembre 1853 in acque di proibita navigazione oltre alla periferia della franchigia di Venezia, pel disposto dall'art. 10 del Regolamento 2 luglio 1851 sul porto franco, resta confiscata.

5. È tenuto al risarcimento delle spese processuali in L. 1 : 14 insolidariamente con Giacinto Zane.

6. I quattro colletti e pacco di zucchero raffinato, fermati il 9 settembre 1853 e contenenti libbre 120 a peso netto, garantiscono in proporzione pel pagamento della multa ed altresì per quella inflitta a Giacinto Zane e pel risarcimento delle spese processuali.

7. È altresì garante, in forza del § 136 l. p., pel pagamento della multa inflitta in L. 100 e cent. 80 al di lui figlio Giacinto Zane.

8. Viene sfrattato dal Circondario confinante per mesi sei, a termini del § 247 l. p.

9. Si procederà alla pubblicazione del nome del condannato mediante la inserzione della presente sentenza nel foglio d'annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

10. Qualora la multa pronunciata con la presente sentenza in L. 756, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulla sostanza e sui redditi di Angelo Zane, gli s'infliggerà, a norma dei §§ 116 N. 1 e 119 l. p., l'arresto semplice di giorni 30, commutabile in giorni 18 di arresto rigoroso, tutto od in parte, in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente sentenza si potrà interporre l'appellazione e la domanda per grazia, insinuandola entro 30 giorni da quello della intimazione presso questa I. R. Giudicatura.

Così conchiuso dall'I. R. Giudicatura provinciale.

Venezia, 14 luglio 1854.

ODONI.

N. 14633. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi un posto di Ricevitore presso gl'II. RR. Ufficii del dazio consumo murato nelle venete Provincie colla classe X di diete, coll'annuo soldo provvisorio di a. L. 1800 od eventualmente con quello di L. 1600 o L. 1400, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo; un posto di controllore presso gli Ufficii medesimi colla classe XI di diete, coll'annuo soldo provvisorio di austr. L. 1300 od eventualmente con quello di L. 1200 o L. 1100, e coll'obbligo di prestare parimenti una cauzione corrispondente ad un'annata di soldo; infine, alcuni posti di assistente presso i suddetti Ufficii, col soldo annuo, stabile o provvisorio, di austr. L. 1050, od eventualmente con quello di L. 1000 o L. 900, e colla classe XII di diete.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno le loro separate istanze, regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, della capacità, riguardo ai due primi posti, di prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con taluno degl'impiegati finanziarii del Veneto, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 31 luglio 1857 a questa I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 30 giugno 1857.

N. 21268. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 22 luglio corr. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 48 e per un quinquennio decorribile dal 1.° agosto 1857.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 luglio 1857.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Casa terrena, sita nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, all'anagr. N. 1067 e civ. 663. Annua pigione L. 48. Somma da depositarsi L. 5. L'affitto sarà duraturo da 1.° agosto 1857 a 31 luglio 1862.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento di un posto provvisorio di attuaro presso l'I. R. Pretura in Pola, col soldo di annui fior. 400, viene aperto il concorso a tutto 25 luglio p. v.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno, entro l'ora indicato termine, le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare dell'Istria in Pisino col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo dei rispettivo dicastero provinciale e dimostreranno con validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celib., ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture miste del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 24 giugno 1857.

N. 1922. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si rende noto che nel giorno 3 agosto 1857 l'Agenzia, nel locale di propria residenza sulle Zattere al civ. N. 274, terrà nuovo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositorii dell'Istria, ai magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860.

Anche questo nuovo esperimento avrà luogo dietro i patti e condizioni tutte già pubblicate colle stampe mediante l'Avviso 16 maggio p. p. N. 1215

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia, 2 luglio 1857.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 17622. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto:

A tenore del § 390 del Codice civile generale, che nel novembre 1852 veniva ricuperato dal mare a 10 miglia circa fuori di Rovigno un'ancora da bastimento; che nel giorno 16 marzo 1857 fu pure ricuperato in mare un caicchio, e finalmente che nel giorno 25 maggio p. p. fu estratta dal canale della Giudecca in questa città altra piccola ancora.

Chiunque vantasse diritto sulle cose stesse, potrà insinuarsi, e farlo valere a termini di legge per la ricupera; ritenuto che la scrivente procederà a senso dei §§ 391, 392 del succitato Codice civile generale.

Venezia, 3 luglio 1857.

N. 7775. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per la vendita di una partita di carta da scarto in sorte, esistente negli Ufficii dell'I. R. Intendenza.

1. L'asta seguirà nel locale di residenza della I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, sita in parrocchia di S. Stefano, Contrà del Corso a S. Gaetano, il giorno 24 luglio 1857, e sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. nel giorno stesso, sotto l'osservanza dello speciale Capitolato normale per l'asta di cui si tratta.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso alla gara, dovrà verificare il deposito di austr. L. 350, il quale resterà inoltre vincolato pegli effetti della cauzione contemplata dall'articolo 9 e seguenti relativi del Capitolato normale fino alla compiuta consumazione del contratto.

3. È libero agli aspiranti d'ispezionare il genere nelle ore d'Ufficio dei giorni non festivi, e così pure il Capitolato normale d'asta presso la I. R. Intendenza suddetta.

4. La gara verrà aperta sul dato fiscale di cent. 12 la libbra metrica.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto anche di protrarre la gara ai giorni successivi da rendersi noti, al caso, agli aspiranti in corso d'asta.

Dopo la delibera non vengono accettate offerte di miglioríe a termini delle vigenti norme.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Vicenza, 19 giugno 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
Il R. Commiss. d'Intend., G. Orio.

N. 21332. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 si terrà nel giorno di venerdì 17 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'esecuzione di alcuni lavori di radicale riordino delle terrazze scoperte e balaustrate in vivo alle loggie nel cortile del fabbricato sito in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, ad uso di residenza dell'I. R. Direzione dell'Archivio generale, e ciò sotto l'osservanza dei patti seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di a. L. 9617 : 89.

2. Non sarà ammesso all'asta che chi avrà dichiarato il preciso domicilio, si sarà legittimato come artiere patentato, e costituirà previamente il deposito cauzionale di austr. L. 960 in monete d'oro o d'argento al corso delle Sovrane tariffe o con Obbligazioni di Stato esenti da carichi e queste a seconda del valore di Borsa di quel giorno.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 giugno 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15420 GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (1.ª pubb.)

Visti i registri dei coscritti requisiti pel contingente di questa Provincia nella leva militare del corrente anno 1857;

Visto che i coscritti sottoindicati, quantunque regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale di assento, e cagionarono perciò la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti gli art. 36, 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

Sono dichiarati refrattarii della leva 1857 i coscritti seguenti:

1. Borghero Domenico di Francesco e di Antonia Tecchio, nato il 17 aprile 1836, del Comune di Montecchio Maggiore;

2. Forte Faustino di Gaetano e fu Sabina Borgo, nato il 27 giugno 1836, del Comune di Vicenza;

3. Catena Pietro di Sante e Dorotea Montemezzo, nato il 9 giugno 1834, del Comune di Vicenza,

4. Bordignon Domenico di Antonio e di Elisabetta, nato il 30 agosto 1836, del Comune di Tezze;

5. Scotton Domenico di Andrea e Maddalena, nato il 28 aprile 1836, del Comune di Bassano;

6. Martini Pietro Antonio detto Puncin di Gio. e di Leopolda Ciscato, nato il 29 aprile 1836, del Comune di Velo; ed in conseguenza vengono condannati a servire per 2 anni, oltre la normale capitolazione in uno dei corpi delle armate di S. M. I. R. A., salva la condonazione di un anno in caso di volontaria presentazione, e salva l'applicazione della multa voluta dalla Sovrana Patente suddetta, o della pena del carcere, nel caso che risultassero inabili al servigio militare.

Le Autorità politiche, l'I. R. gendarmeria, l'I. R. Corpo militare delle guardie di Polizia e gli altri agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 26 giugno 1857.
L'I. R. Delegato prov., BARBARO.

N. 16338. EDITTO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante per la morte del sacerdote D. Luigi Viola il Beneficio semplice dei SS. Pietro e Biagio in Montecchia, Distretto di S. Bonifacio, di asserito diritto patronale delle famiglie Vicentini, Pranto e Tessari di detto luogo, e di quella di Cimon di S. Giovanni Ilarione, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo rettore ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale le loro pretese, corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno vi reclami, avrà luogo la nomina del rettore nelle vie regolari, e non si avrà, per questa volta, riguardo ad ulteriori domande che s'insinuassero dopo scorso il termine prefinito o che non fossero debitamente documentate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 22 giugno 1857.
L'I. R. Delegato prov, Bar. DE JORDIS.

N. 491. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini ricevuti dalla Ecc. I. R. Presidenza di Appello veneto, con l'ossequiato Decreto 23 giugno corrente N. 12244-p. 4013, si dichiara aperto il concorso al posto di coadiutore, rimasto vacante presso quest'I. R. Archivio notarile, coll'annuo soldo di austr. L. 1379 : 31

Tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari le loro suppliche a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole dei necessarii documenti in originale o in copia legalizzata, e della tabella delle qualifiche conformata giusta il formulario contenuto nella riverita ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855 N. 76, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Archivio.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, 27 giugno 1857.
Il Cancelliere Dirigente, SCHINELLI

N. 5990. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di p. e s. in Rovigno si è reso vacante il posto di Aggiunto di sanità, coll'annuo soldo di fiorini 500.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà presentare la relativa documentata supplica fino a tutto luglio a. c. al Governo centrale marittimo in Trieste, comprovando l'età, gli studii percorsi, le cognizioni di lingua, l'illibata condotta morale e politica, nonchè i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti, i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato, produrranno le loro istanze pel tramite dell'Autorità preposta.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 giugno 1857.

N. 6568. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in Chioggia, cui va annesso il soldo di annue L. 1200.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto luglio p. v. al Governo centrale marittimo documentata supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, i servigii finora prestati, la qualificazione al posto e la eventuale conoscenza di lingue.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 21 giugno 1857.

N. 6481. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia p. s. in Forcello di Guona, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonchè l'indennizzo di montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà, entro tutto luglio p. v. a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 22 giugno 1857.

N. 1954. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio assistente all'archivista catastale col soldo di fiorini 500, e la classe X delle diete.

Viene quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 20 dell'entrante mese di luglio 1857, e chiunque intendesse di aspirare dovrà, entro il suddetto termine, far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola della prescritta tabella e dei documenti comprovanti le addotte circostanze e qualifiche personali, e non ommettendo d'indicare se ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse il ricorrente con altri fra gl'impiegati della veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 giugno 1857.

N. 20359. AVVISO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore distrettuale di classe I, cui va annesso il soldo di annui fior. 400 e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di scrittore distrettuale di classe II e III di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 luglio 1857 a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 27 giugno 1857.

N. 9790. AVVISO. (3.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 16 maggio 1857 N. 8710-1315, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la diecisettesima estrazione di altra delle 29 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

41.ª (*Quarantunesima.*)

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 41.ª riflette l'Estrazione di N. 49 Boni nuovi cioè dall'1 al 35 e dal 65 al 78 inclusivi della Sezione suppletoria.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto dei capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 31 maggio 1857.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti sedici estrazioni, contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª e 40.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 2 giugno 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2905. ***Provincia e Distretto di Belluno.***
L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il prossimo venturo luglio è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica, del Comune di Trichiana composta di N. 2198 abitanti la maggior parte poveri, alla quale vi è annesso il salario annuo di L. 1500,

La situazione ed il clima sono bonissimi, e le strade sono tutte praticabili a cavallo e parte in vettura.

Belluno, 20 giugno 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale **GIAMBATISTA MONEGO.**

N. 1342.

La Congregazione municipale di Portogruaro.

Da oggi a tutto il 31 luglio p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di Maestra assistente presso questa Scuola elementare minore coll'annuo soldo di austr. L. 403.

Chiunque credesse di aspirare produrrà entro lo stesso termine le istanze a questo protocollo regolarmente documentate.

Portogruaro, il 24 giugno 1857.

Il Podestà **A. March DE FABRIS.**

L'Assessore **Muschietti.** ***Il Segretario*** **Trabaldi.**

N. 2317. AVVISO DI CONCORSO.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto:

A tutto il 20 luglio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medica, chirurgica ed ostetrica del Comune di Polcenigo.

Le istanze d'aspiro verranno corredate dai documenti comprovanti l'idoneità dei concorrenti, e i titoli speciali dei quali potessero essere forniti.

L'annuo soldo è di L. 1500, e la popolazione di N. 4059 abitanti, dei quali due terzi circa aventi diritto a gratuita assistenza.

Le strade sono la maggior parte al piano ed una parte alpestre, ma quasi tutte buone.

Le condizioni, e gli obblighi della Condotta sono regolati dalle vigenti Superiori massime e discipline in proposito.

Sacile, il 31 maggio 1857.

Il R. Commissario distrettuale **Dott. CARRER.**

N. 15706-1426 V.

I. R. Delegazione Provinciale.

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 23 giugno cadente, N. 19943, dovendosi appaltare i lavori di fornitura di varii oggetti di prima necessità occorrenti ai magazzini idraulici del Circondario di Vicenza, ed il ristauro de' generi tuttavia esistenti ed atti ad uso ulteriore, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese venturo di luglio alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 23 successivo, ed ove questo restasse senza effetto avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 27 suddetto. Nel caso poi mancassero di oblatori, i mentovati tre incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3091 : 28.

Le condizioni, tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

Vicenza, 30 giugno 1857.

L'I. R. Delegato provinciale **BARBARO.**

N. 4413 V.

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 25 del p. v. mese di luglio, e se occoresse nei successivi 27 e 29 del mese stesso, avrà luogo nell'Ufficio comunale di Cessalto, dalle ore 9 alle ore 12 meridiane, l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di escavo del canale Piavon pel tratto percorrente i Comuni di Chiarano, Cessalto e Ceggia, quest'ultimo in Distretto di S. Donà, in base al progetto dell'ingegnere dott. Sotti, ora modificato nella parte degli asciugamenti che si ritengono a fornitura.

L'asta pertanto sarà aperta sul dato di austr. L. 25086, importo dei lavori calcolati a prezzo assoluto; ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 2500, nonchè consegnare altre austr. L. 100 per le spese nel caso di delibera, delle quali sarà regolarmente reso conto.

Resta del rimanente fermo l'Avviso già pubblicato in data 27 settembre 1856, sotto il N. 7575, potendo ognuno far conoscenza degli atti relativi all'impresa presso questo R. Ufficio, dal quale avranno anche le necessarie notizie sui tempi e modi di pagamento dei lavori, che si appaltano.

Oderzo, il 22 giugno 1857.

Il R. Commissario Distrettuale **L. ZARAMELLA.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11242. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto; di ragione di Nicolao Giacomo, negoziante di biade, domiciliato a S. Pietro di Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolao Giacomo, ad insinuarla sino al giorno 10 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Bottoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 settembre p. v. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 15 giugno 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 3039. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto che l' I. Regio Tribunale Provinciale di Udine con decreto 5 maggio corr., n. 3695, dichiarò interdetto per imbecillità dall' amministrazione delle proprie sostanze Domenico Snidaro fu Mattia, di Cargnen, e che con odierno decreto pari N. questa Pretura gli nominò in curatore Domenico Picogna fu Valentino, di Pecolla.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tarcento,
Li 15 maggio 1857.
C. ZOLA.
G. Tallin, canc.

N. 4479 crim. - a. 54. 1. pubb.

EDITTO.

Nel depositorio penale di quest' I. R. Tribunale Provinciale si rinvennero due pezzi, da 5 franchi l' uno, che appartenevano all' ora defunto Sante Faccin detto Grigio, delli furono Giov. e Teresa Maggia detta Missaggia, di Vicenza.

Si diffidano tutti quelli che credessero competere loro diritto sul detto denaro di comprovarlo in modo regolare, dacchè in caso diverso sarà dopo l' espiro della trentennale prescrizione devoluta all' I. R. Fisco.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 maggio 1857.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

N. 1906. 1. pubbl.

EDITTO.

Inesivamente alla deliberazione 24 aprile p. p., n. 2077, dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso, si porta a pubblica notizia essere stata interdetta dalla libera amministrazione dei proprii diritti Maria Bertola, di Gorgo, per mania pellagrosa, e che le fu da questa Pretura con odierno decreto deputato in curatore il proprio marito Bortolo Bertola.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio e pubblicato mediante la Gazzetta Uffiziale, a comune conoscenza.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 4 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
SAGGIOTTI.
Pasquali, agg.

N. 4392. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si notifica che nel 18 settembre 1855 morì, in Toppo, Maria de Martin q.m Gottardo, vedova del fu Gaspare de Martin, con disposizione d' ultima volontà codicillare. Essendo ignota al Giudizio la dimora del nipote ex fratre Vincenzo q.m Olivo de Martin, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la propria dichiarazione di erede, altrimenti sarà ventilata la eredità in confronto degli eredi insinuatisi e del sig. Giov. Battista dott. Simoni curatore ad esso deputato.

Dall' Imp. Regia Pretura in Spilimbergo,
Li 10 giugno 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 7613. 1. pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di Commercio notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Battista Giulianati, di Padova, che la ditta Curiel Levi, di detta città, produsse al di lui confronto la petizione 13 corrente giugno, n. 7613, di precetto a pagamento di a. l. 1721:64 in oro a corso abusivo di piazza, in dipendenza alla Cambiale 20 gennaio 1857 a quattro mesi data, tratta dalla ditta medesima ed accettata da esso Giulianati, oltre agli interessi del 6 per 100 dal 21 maggio p. p. ed alle spese giudiziali da liquidarsi: notificandosi in pari tempo al Giulianati che con odierno decreto n. 7613 si fece luogo alla detta domanda di precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ove non produca le credute eccezioni prima della decorrenza di termine; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a lui pericolo e spese l' avvocato Eugenio Drigo onde lo rappresenti in argomento.

Viene quindi eccitato esso G. Battista Giulianati a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare od indicare egli stesso a questo Giudizio un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 13 giugno 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 9767. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. cav. Angelo fu Francesco Mengaldo, assente di ignota dimora, avere il sig. Giuseppe Maestrin-Violetto prodotto in suo confronto l' istanza 25 maggio corr., pari n., in punto di giudiziale pignoramento fino alla concorrenza di a. l. 2757:58 e spese di esecuzione, sopra alcuni stabili di sua ragione situati nella città di Treviso, ed essersi da questo Tribunale, con odierno decreto, accordato il chiesto pignoramento, nominandosi in curatore di esso assente l' avvocato di questo foro dott. Veniero.

Dovrà pertanto esso nob. Angelo cav. Mengaldo far pervenire al suddetto avvocato le credute istruzioni o disporre altrimenti ciò che crederà di suo interesse mentre in caso contrario non potrà che a sè medesimo attribuire gli effetti della sua inazione.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. di Venezia,
Li 28 maggio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 11740. 1. pubb.

EDITTO.

Mancò a vivi in questa città nel dì 22 aprile p. p., Giovanni Battista Zambon fu Luigi, di Schio, disponendo della propria sostanza con testamento olografo 30 agosto 1846 a favore di sua moglie Anna Salvadori.

Viene ciò dedotto a pubblica notizia, restando diffidati tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo i rispettivi diritti su tale eredità ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare l' analoga dichiarazione, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso dell' erede istituita e di coloro che si saranno insinuati.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 15 giugno 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 3695. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tarcento notifica essere mancata ai vivi, in Nimis, Longo Domenica fu Giovanni Battista, istituendo eredi con testamento nuncupativo rilevato nei protocolli 22 luglio 1856, numero 5076, e 3 febbraio 1857, n. 685, le di lei sorelle Anna e Vittoria Longo.

Non essendo noto al Giudizio il luogo di dimora di Francesco Longo, altro fratello della defunta, viene esso col presente diffidato ad emettere o far pervenire le proprie dichiarazioni a questa Pretura entro un anno, mentre in caso contrario sarà proceduto nella ventilazione in concorso degli insinuatisi e del curatore, che con odierno decreto gli si nominò nella persona di questo sig. avvocato dott. Pietro Cojaniz.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tarcento,
Li 13 giugno 1857.
C. ZOLA.
Muffoni, canc.

N. 4587. 1 pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il dì 23 agosto 1855 è morta in Brischis Caterina Carbonaro fu Lorenzo, vedova di Antonio Malghia, istituiva eredi con testamento nuncupativo i proprî figli e figlie.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori il figlio Giovanni Malghia, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in contrario si ventilerà la eredità in concorso degli eredi insinuatisi dal curatore nob. Giovanni de Portis a lui deputato.

Il presente si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura di Cividale,
Li 18 aprile 1857.
Il Pretore Dirigente
CUIN.

N. 3420. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna istanza, pari Num., Rosa, Angela, Annetta e Pasquetta fu Giov. Dal Ponte, di qui, chiesero che siano citati a comparire Pietro e Filippo fratelli Dal Ponte fu Domenico, assenti da oltre 52 anni, e che non comparendo sia dichiarata la loro morte. Costituito in loro curatore l' avvocato di questo foro dott. Sebastiano nob. Andreetta, si notifica ad essi questa nomina e vengono col presente in pari tempo citati a comparire dinanzi a questa Pretura personalmente o mediante legittimato procuratore, nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo in tempo e non dando in altro modo notizia della esistenza, si procederà alla provocata dichiarazione di morte.

Il presente sia affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 17 giugno 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

N. 972. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si notifica che nel giorno 14 gennaio a. c. morì in questa città Giovanna Dal Farra del fu Felice, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Siccome fra gli eredi havvi anche il di lei marito Giovanni Dal Pont, di Castion, ch' è d' ignota dimora, così viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le proprie dichiarazioni di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell' avvocato Dal Vesco curatore ad esso deputato.

Locchè si notifichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città e nella Comune di Castion.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 29 maggio 1857.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, agg.

N. 1811. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 26 maggio p. p., n. 4195, venne dichiarato mentecatto Pietro quondam Francesco Tassan-Mangina, di Marsure, e perciò interdetta al medesimo l' amministrazione delle sue sostanze, essendogli stato deputato in curatore Giacomo q.m Bonaventura Tassan-Mangina, di Marsure, per gli effetti dei §§ 269, 273 e 282 del Cod. Civ.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,
Li 10 giugno 1857.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 2923. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con deliberazione 12 giugno 1857 n. 3057, ha interdetto per idiotia di terzo grado Berton Agostino di Felice, di Farra, al quale fu costituito in curatore il padre Felice Berton.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 26 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.

N. 3500. 1. pubb.

EDITTO

Interdettosi dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con suo decreto 22 maggio decorso n. 2630 per mania pellagrosa Antonio Spricego, di S. Polo, questa Pretura gli destinò in curatore il proprio fratello Giuseppe Spricego.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, in questa città, ed in S. Polo.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 10 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
BRESSAN.

N. 6331. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione del 9 and. n. 6145, dichiarò interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze per mania melanconica il nob. Lodovico Carpè fu Lodovico di Carpe-Stein, di qui e che questa Pretura deputò al medesimo in curatore il sig. Giuseppe Agostinelli.

Il presente verrà pubblicato nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città e sarà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 11 giugno 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
F. NORDIS.

N. 6352. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 9 giugno andante n. 6144 dichiarò interdetto per imbecillità dall' amministrazione delle proprie sostanze il nob. Nicolò Bortolazzi fu Francesco, al quale venne dato in curatore da questa Pretura il di lui fratello nob. Luigi, di qui.

Il presente verrà pubblicato nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e sarà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 12 giugno 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
F. NORDIS.

N. 4413. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 9 giugno pr. p. N. 4878 ha trovato di dichiarare interdetta per mania Caterina Copetti fu Giacomo, di qui, e da questa R. Pretura le fu deputato in curatore il marito Antonio fu Benedetto Pascottini.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 22 giugno 1857.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, canc.

N. 6575. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge che con odierna deliberazione venne interdetto per prodigalità Gio. Battista Tosi fu Domenico, di Treviso, deputatogli in curatore il sig. Gio. Maria Burlini, di qui.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione all' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 22 giugno 1857.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 3043. 1. pubb

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con decreto odierno fu dichiarato perfinito il concorso dei creditori sulla sostanza dell' oberato Giovanni Boer fu Antonio di S. Donà, pubblicato coll' Editto 1.° maggio 1846, n. 1957.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,
Li 21 giugno 1857.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N 12648. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Collavo, di Pordenone, assente d' ignota dimora, che Cristiano Federico Kopff, coll' avvocato Palazzi, produsse in suo confronto la petizione 12 marzo a. c., N. 4999, per precetto cambiario per L. 303:49 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 31 ottobre 1856, e che non essendo fin qui riuscita la intimazione personale, la si è con odierno decreto intimata all' avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare l' importo suddetto entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Collavo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 3 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 5027. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Udine rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Maroè di questa città ed a carico dei coniugi Antonio e Caterina Rapreti, di Mortegliano, nei giorni 8 agosto, 12 settembre e 17 ottobre 1857, alle ore 10 di mattina saranno tenuti nella residenza del medesimo Tribunale tre esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà fatta in un sol corpo tutto unito.

II. La delibera sarà fatta al miglior offerente e non potrà seguire nel primo e nel secondo esperimento ad un prezzo inferiore a quello della stima, nel terzo incanto potrà farsi ad un prezzo minore sempre chè basti a coprire il credito dell' esecutante e dei creditori iscritti, sino al prezzo di stima, nonchè le spese che saranno da prelevarsi, previa liquidazione.

III. Ogni oblatore all' asta, meno l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta un decimo del prezzo di stima, che gli sarà computato in caso di delibera e in caso diverso gli sarà restituito.

IV. Dovrà il deliberatario entro 10 giorni dalla intimazione del decreto di delibera depositare presso questo I. R. Tribunale in moneta sonante a tariffa l' intero prezzo deliberato, dedotto il fatto deposito, e ciò sotto comminatoria che mancando verrà a sue spese proceduto a nuovo incanto e trattenuto a cauzione il deposito d' asta.

V. Le spese tutte e tasse pel trasferimento della proprietà rimarranno a carico del deliberatario, il quale appena soddisfatto alle suespresse condizioni potrà ottenere l' immissione in possesso delle cose subastate.

VI. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera se non in quanto eccedesse l' importo del suo credito, interessi e spese esecutive.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi
situati in Mortegliano

Casa con cortivo ed orto al villico n. 241, in mappa alli n. 1486 e 1489, la casa di pert. cent 72, estimo l. 121:07; l' orto di pert cent. 98 1|2, estimo l. 28:44. Stimati giudizialmente a. lire 2200.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 23 giugno 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3197. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Tarcento notifica col presente Editto agli assenti Giacomo, Pietro e Teresa Lovo fu Domenico, di Villanova, che l' I. R. Procura di Finanza in Venezia per l' I. R. Intendenza di Finanza in Udine li trasse in Giudizio insieme ad altri consorti Lovo con petizione 25 settembre 1855, n. 5938, nei punti di restituzione di beni stabili e rifusione di frutti percetti e percepibili, che pel contraddittorio venne fissato il dì 8 agosto p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo della dimora di essi impetiti venne deputato loro a di essi pericolo e spese in curatore l' avv. dott. Pietro Cojaniz, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Giacomo, Pietro e Teresa Lovo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 23 maggio 1857.
L' I. R. agg. Dirig.
ZOLA.

N. 4316. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nell' atrio del suo palazzo avrà luogo nei giorni 8 e 29 agosto e 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., dinanzi apposita Commissione sopra istanza di Angelo dott. Colle fu Girolamo di Belluno a pregiudizio di Enrico Prudenti, esposto tutelato dal dott. Giovanni Battista Fusinato di Bolzano, il primo secondo e rispettivamente terzo incanto degli stabili sottodescritti sotto le avvertenze di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L' asta verrà tenuta e deliberata in due Lotti separati, il primo comprenderà i progres. NN. 1 e 2, ed il 2.° il N. 3 ossia la casa.

III. Ogni obblatore, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera; con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl' interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta d' oro od argento al corso di piazza entro giorni 14 dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intero prezzo.

VI. L' esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quelle del fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi

1. Fondo, detto Vigne, arat. con poca varra, di pert. 2 . 72, censito nell' estimo provvisorio ai n. 941 942, e nell' estimo stabile in Comune cens. di Bolzano ai n. 41 42, confina a mattina Grotta mezzodì e pon. fratelli Colle, sera Rene. Stimato a. l. 435:20.

2. In detto loco, aratorio, di pert. 1 . 78, con prato unito di pert. 1 . 72, ai n. 939 e 940, nell' estimo provvisorio e nello stabile nella mappa suddetta ai n. 46, 47, 48 e 158, confina a mattina e mezzodì Crotta, sera e settentrione frat. Colle. Stimato a. lire 507·70.

Questi due fondi hanno la rendita di l. 12:49.

3. Casa di abitazione in Bolzano di recente ricostruzione coperta a coppi, con orto dinanzi e piccola corte, il tutto cinto da muro e con una pianta di pomo ed una di pero entroposte, fra i confini sera fratelli Colle, altre parti strada, cens. nel catasto prov. ai n. 7546 7547, e nella mappa di Bolzano ai nn. 1150 e 1151, di pert. 0 . 54, rend. l. 12:66. Stimata a. l. 1150.

Totale: 2092:80.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti in Belluno, all' Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 10 giugno 1857.
Il Cons. Dirig.
BORTOLAN.
G. Castellani.

N. 3720. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Don Baldassare Tommaselli, ed in pregiudizio di Angelo Como fu Giovanni Maria per sè e qual legale rappresentante i minori suoi nipoti Francesco, Giovanna, Elisabetta ed Angelo fu Bortolo Como, nonchè Giuseppe di Angelo Como, tutti di Trichiana, nel giorno 8 (otto) agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al quarto incanto degl' immobili sotto descritti.

In quest' ultimo esperimento la vendita di ciascun Lotto potrà aver luogo a qualunque prezzo ed inoltre alle condizioni sotto specificate.

Ogni aspirante potrà avere ispezione ed anche copia, in Cancelleria, della stima giudiziale 2 giugno 1856, degl' immobili stessi.

Condizioni

I. L' asta verrà tenuta e deliberata in Lotti separati, come sono gli stabili indicati ai progressivi numeri.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il terzo compreso il 10.° subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

III. Il rimanente prezzo cogl' interessi del 5 per 0|0 dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta d' oro od argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intero prezzo.

V. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

In Comune censuario di Trichiana.

1. Una stanza ad uso di bottega da tessitore con fenile sopra, coperta a lasta, confina a mattina Maria e Maddalena Como, altri lati piazza e strada, nell' estimo provvisorio non esiste, e nello stabile al n. 22, di pert. cent. 03, colla rendita di a. l. 2.95. Valutata a. l. 200.

2. Una casa composta di corte stalla e fenile, coperta a lasta, cucina con caminazza e stanza muta, dell' area di pert. —. 30. Per scala di tavole si arriva in primo piano consistente in tre camerette avente il lume a mezzodì ed altre due unite con poggiuolo, ed altre due camere sullo stesso piano con soffitta sopra, coperte a lasta, settentrione sorelle Como, nell' estimo provvisorio del 793, e nello stabile al n. 431, di pert. cent. 30, colla rendita di a. lire 17:68. Valutata a l. 1300.

Totale a. l. 1500.

Il presente viene pubblicato ed affisso in Belluno, all' Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 20 maggio 1857.
Il Consig. dirig.
dott. BORTOLAN.
G. Castellani.

N. 4713. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avrà luogo avanti questa Pretura nei giorni 10 e 31 agosto e 14 settembre p. v. dalle ore 9 antim. ad 1 ora pom. il triplice esperimento d' asta dei sotto descritti fondi, esecutati dalla Pia Casa degli Esposti e Conservatorio Chenozzi in Vicenza, in odio delli Vigolo Maria fu Giovanni moglie di Povolo Giovanni, anche qual tutrice di Giacomo Vigolo fu Giovanni, Battilana Giuseppe ed Ant. fu Andrea, Massegnani Francesco detto Pasetello, e Scalzerle Gaetano fu Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a Lotto per Lotto, ma nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Qualunque oblatore, eccettuata la esecutante, dovrà fare deposito di un quinto del prezzo di stima del Lotto subastato. Al chiudersi dell' incanto il deposito fatto dal più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni e subordinatamente a sconto di prezzo. Gli altri saranno restituiti sul momento.

III. Il deliberatario avrà subito il godimento dei beni in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, dal giorno in cui passi in giudicato il decreto stesso avrà obbligo di

a) soddisfare in iscadenza alle pubbliche imposte d' ogni specie

b) conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo o straordinario taglio di piante, ed eseguendovi le riparazioni occorrenti;

c) corrispondere anco l' interesse di 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, facendone giudiziale deposito d' anno in anno.

IV. Il prezzo capitale poi dovrà essere da lui affrancato dentro trenta giorni, computabili da quello in cui sia passato in giudicato il riparto o totale o parziale che ne sarà fatto, e ciò mediante pagamento in mano di quelli a cui sarà assegnato.

V. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno esser fatti in monete d' oro od argento fine, esclusa assolutamente ogni altra specie, e qualunque carta, benchè per legge equiparata o sostituita alla moneta d' oro o d' argento.

VI. Tutte le spese di delibera e degli atti occorrenti per conseguire il possesso dell' immobile staranno a carico del deliberatario, e per ciò anche l' imposta procentuale sul prezzo, con obbligo di pagarla in iscadenza.

VII. Adempiuto che abbia a tutti questi obblighi gli sarà aggiudicata definitivamente la proprietà dell' immobile deliberatogli col decreto stesso e sarà autorizzato al cancellamento delle inscrizioni sussistenti sui beni acquistati a favore dei creditori citati.

Mancando egli agli impegni stessi o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente a reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

VIII. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno obbligati in tutto e per tutto solidariamente.

IX. In qualsiasi vertenza dipendente dalla delibera o relativa ad essa sarà competente quest' I. R. Tribunale.

Fondi da vendersi
In Cornedo,
Distretto di Valdagno,
Contrada Roccoberton:

Lotto I.

Campi 0 . 3|4 . 1|8 circa, zappativo vacuo, nella mappa provvisoria al n. 515 e nella stabile al n. 1545, confinante a mattina e mezzodì altri beni di esso Vigolo, a sera Faccin Francesco fu Antonio e Faccin Bortolo fu Giovanni, a tramontana Poletto Nicolò. Stimato a. l. 750.

Lotto II.

1. Campi 0 . 3|4 . 0 in parte arginosi boscati ed in parte boschivi, in mappa provvisoria del n. 516, e

2. Campi 4 . 1|4 . 0 circa prativi irrigatorii coll' acqua avventizia del torrente Lupiano, in mappa provvisoria porzione del num. 517, i quali due fondi nella mappa stabile sono al n. 2184 e porzione dei nn. 1592 e 1611, confinanti a mattina Roccoberton Andrea, G. Battista Zotti e Nicolò fratelli, Refosco e consorti, e strada comune, a mezzodì strada comune e Cerato Grisostomo, a sera la valle Lupiano, a tramontana Vigolo suddetti. Stimati complessivamente a. lire 3960.

Lotto III.

Campi 0 . 3|4 arative, piantato vitato, detto Riva S. Grigiolo, al n. 578 della mappa provvisoria porzione del n. 1539 della stabile, confinante a mattina predetti, a mezzodì e sera Roccoberton predetti, a tramontana Vigolo Maria a favore della quale questo appezzamento è affetto da servitù di passaggio. Stimato a. l. 210.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 21 giugno 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4158. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro ricerca dell' I. R. Pretura di Castelfranco si deduce a pubblica notizia che nel giorno 10 agosto p. v. ore 9 mattina sarà tenuto nella sala esterna di questa residenza pretoriale l' ultimo definitivo esperimento d' asta dei beni stabili descritti nei Lotti sotto specificati e rimasti invenduti negli esperimenti tenuti in ordine al precedente Editto 1.° luglio 1856 n. 5020 e ciò ad istanza della ditta Andrea Andreetta commerciante di Castelfranco ed a pregiudizio degli Andrea q.m Bortolo Agosti tanto per sè che quale amministratore dei suoi figli minori Andrea, Angelo, Agostino ed Antonio, nonchè Agosti Anna, Daniele e Pietro maggiori possidenti di S. Vito, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno la ditta esecutante, per concorrere all' asta dovrà depositare presso l' I. R. Pretura, ove si effettuerà l' asta stessa, il decimo della stima della totalità degl' immobili da subastarsi, o il decimo di quello, o di quelli Lotti a cui credesse di aspirare, il quale deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 giugno 1854 n. 4043, eretto dalla requisita R. Pretura di S. Vito, di cui sarà libera ad ogni concorrente di averne ispezione e copia, salvo al momento dell' apertura della subasta la esclusione o modificazione di qualche Lotto che fosse per risultanze di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi inerenti alle realità che si subastano e così dovrà da lui supplirsi dall' intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre cens. e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime riguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avv. della parte istante le spese della procedura, cominciando da quelle moderate colla sentenza 20 agosto 1853 n. 4073, la sua intimazione e tutte le altre della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le stesse liquidate in via d' Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa, starà a carico del deliberatario.

VII. La vendita degl' immobili di che si tratta seguirà nel giorno che verrà fissato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

VIII Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite all' avvoc. della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nella Cassa dei depositi presso l' I. R. Pretura di Castelfranco ove venne introdotta la causa e dato corso ai atti esecutivi.

IX. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gl' interessi che si matureranno a favor dei creditori che verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completamento o deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare l' imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, com' è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante, od altri dei creditori inscritti di procedere e far procedere anche col mezzo d' ingegneri e di esperti a quei rilievi e riconoscimenti che saranno ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in moneta d' oro ed argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica d' oro o d' argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione che facesse un effetto contrario a questo patto.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto rischio e pericolo a termini del § 438, del Giud. Reg., senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d' una nuova delibera, differenza di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto di deposito fatto come all' articolo primo e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità, che fossero da lui possedute.

Descrizione degli stabili rimasti invenduti nei precedenti incanti.

In pertinenze di S. Vito.

Lotto II.

Terreno arat. vit. con gelsi denominato Braida di S. Marco in mappa ai num. 3610, 3622 e 3623, di pert. 40 . 17, tra i confini a levante Quartaro, parte stradella e parte il n. 3609, ed a ponente i n. 3621 e 3611. Stima per a. l 1956:50; in totale a. l. 7198:60.

Lotto III.

Terreno arat. con gelsi detto Caseletto sito nel borgo Tegliano alli n. 405, 406, 407 e 408, di pert. 4 . 54, tra i confini a lev. Altan e Rota, a mezzodì stradella per Saccorguano, ed a settentrione stradella consortiva e Quartaro. Il fondo importa a. l. 590:40; si aggiunge il valore dei gelsi in a. l. 752:50; formano austriache l. 1342:60.

Lotto IV.

Terreno prativo detto Carbona situato nella località dello stesso nome al n. 4332, di pert. 8 . 15, tra i confini a levante il n. 4333, a mezzodì il n. 4334, a ponente il n. 4331, ed a settentrione il n. 4330. Stimato a. l. 489:08.

Lotto V.

Casa dominicale in S. Vito nella pubblica piazza, in mappa al n. 194, di pert. 0 . 38, estimo a. l 465. Stimata, avuti i riflessi debiti alla sua condizione e posizione centrale di S. Vito, austriache l. 10,680.

In mappa al censo provvisorio di Bagnarola.

Lotto XI.

Casa d' affitto con cortile ed orto in mappa al n. 697 e 700, di pert. 30, estimo l. 33:72, tra i confini a levante chiesa di Bagnarola, a ponente Morassutto, ed a settentrione fratelli Braida. Stimata a. l. 480

Lotto XII.

Terreno ortale in mappa al n. 693, di pert 0 . 28, tra i confini a levante Bonel, a mezzodì Zucchero, a ponente parte Bonel e parte Marchi, ed a monte strada consortiva. Stimato a. l. 65.

Lotto XIII.

Terreno arat. vit. detto Paterno, in mappa al num. 271, di pert. 5 . 08, tra i confini a levante Acqua Vigolo, mezzodì Zamparo, a ponente questa proprietà, ed a settentrione Braida. Stimato a. l. 334:80.

Lotto XV.

Terreno arat. vit. detto Boschi, in mappa al n. 532, di pert. 20 . 40, tra i confini a levante Zenardini e Zigolotti, a mezzodì Marzin, a ponente Zenardini, ed a settentrione Zigolotti e parte Polo Grande. Stimato austriache l. 1023:50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,
Li 15 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
Cav. barone DE BRESCIANI

N. 1313. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno porta a comune notizia che sopra istanza di Anna Sasso fu Angelo di Belluno, rappresentata dall' avvocato dott. Dal Vesco, ed in confronto di Francesco, Luigia e Giacomo Piaj fu Giovanni, minori, in tutela della loro madre Maria de Toffoli, e di Vincenzo Piaj fu Giovanni, maggiore, tutti di Belluno, in punto di pagamento di a. L. 1882:94 ed accessorii, nei giorni 10, 24 e 31 agosto p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non si delibererà che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima medesima.

II. L' asta sarà tenuta e deliberata in un solo Lotto che comprenderà anche l' orto.

III. Ogni oblatore, tranne la esecutante dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile acquistato.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 0|0 dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

VI. L' esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio

VII Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventual debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi

Casa sita nel Borgo Tiera di questa città con orto, marcata al civico n. 52, censita nell' estimo provvisorio al n. 492 e nell' estimo stabile nel Comune censuario di Belluno città ai

N. 3, casa con bottega, di pert. 0.07, rendita a. l. 50:50.

N. 5, orto, di pertiche 0.12, rendita a. l —:63.

Valutata questa casa ed orto austr. L. 2750.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 25 giugno 1857.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, agg.

N. 5863. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che mancato avendo Francesco Bagnara di Giuseppe all' adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera placidatagli col decreto 7 marzo 1843 al n. 17635 del 1842 in seguito alla giudiziale asta tenutasi sopra istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, facente per la Commissione Polieri, contro gli oppignorati Maria Guidinali-Fasoli domiciliata in Vicenza, Gio. Batt. Domestici fu Gio. Domenico domiciliato in Padova quale rappresentante delli defunti Antonia e Domenico Guidinali, e Giov. Battista Guidinali fu Luigi domiciliato in Bassano, ed essendosi da parte tanto della suddetta instante Commissione quanto del nob. co. Ottaviano Porto-Barbaran fu co. Gabriele nel di lui doppio carattere di donatario dell' utilmente graduato proprio padre e di curatore della di esso eredità chiesta, e da parte di questo Tribunale con odierno decreto assentita l' ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal § 438 del Giud. R. a tutte spese e pericolo del prenominato Bagnara ed ora di Giovanni Faccin quale amministratore eletto della massa oberata dell' eredità di esso defunto Bagnara, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l' Aula del Tribunale stesso e nel giorno 12 agosto p v. alle ore 11 ant. un nuovo ed unico incanto per la vendita dell' infradescritto immobile, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente e salvo il disposto dal § 422 del G. R., a prezzo anco minore della stima risultata nel depurato importo di a. L. 11,696, libero a chiunque di avere ispezione o copia del relativo erettosi protocollo stato protocollato li 2 novembre 1840 sub N. 15110

II. Ogni aspirante all' atto dell' asta depositerà il decimo del prezzo di stima, consistente esso in a. L. 1169:60.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, traslato e qualunque altra successiva alla vendita.

IV. Il prezzo della delibera, non compreso il detto deposito, verrà trattenuto dal deliberatario per esser pagato ai creditori ed aventi diritto che furono utilmente graduati, e depositerà frattanto presso questo Tribunale gl interessi del 5 p. 0|0 dal dì del possesso.

V. Conseguirà il deliberatario il possesso materiale del fondo col dì 11 novembre o 11 maggio immediatamente successivi alla delibera e l' aggiudicazione e dominio però soltanto dopo aver pagato il total prezzo d' asta e per ciò il traslato al censo seguirà con tale annotazione dovendo poi esso deliberatario pagare le imposte colla rata scadente immediatamente dopo la delibera.

VI. Al caso d' inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d' asta sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa in Vicenza, in contrada del Corso, al civico n 2228 ed al n. di mappa provv. 1937 e di mappa stabile 1703, per pertiche 0.14 colla rendita di L. 374:40, confinante a levante col n. 1936 massa concorsuale dei creditori degli oberati Giuseppe e Gaetano fratelli Cecchetto, a mezzodì con Salviati Girolamo, Alessandro e Giuseppe fu Antonio, a ponente col n 1938 Cassa d' ammortizzazione, a tramontana colla strada regia del Corso, e come più dettagliatamente viene descritta nel suddetto protocollo di stima.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' albo del Tribunale e nei soliti luoghi della città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 5 giugno 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 7714. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica a Giuseppe Antonio Casari dei defunti coniugi Pietro e Paola Franco di Venezia, ultimamente domiciliato in Verona, che per risultar esso assente d' ignota dimora, gli fu con odierno decreto n. 7714, deputato a di lui pericolo e spese in curatore da questo Tribunale il nob. dott. Clemente Da Ponte di qui, all' effetto lo rappresenti in quanto potesse riferirsi al suo interesse nelle ventilazioni ereditarie in morte di Teresa Franco-Spinetti e di Franco Paolo suoi congiunti dal lato materno; pendendo anche comparsa degli interessati e del curatore, nel Consesso n. XI, pel 17 del p. v. agosto a ore 12 meridiane, onde emettere le loro dichiarazioni su proposta di vendita di ragioni utili di stabile ad uso di bottega con annessi locali in Padova, avanzata con rapporto 16 corr. n. 7714 dal nob. Da Ponte amministratore della sostanza.

Potrà quindi il Casari munire per tal modo il curatore delle necessarie istruzioni ed atti eventuali, oppure volendo destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, con avvertenza che in difetto si proseguiranno ed ultimeranno gli affari relativi in concorso del curatore, ed egli, il Casari, dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga ed inserisca come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 30 giugno 1857.
Per il Presidente imp.
CANEVA.
Cicogna.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 16 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 157.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha conferito il posto di cancellista, vacante presso la Pretura di Massa, all'alunno di quella di Conselve, Antonio Perini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 luglio.

È di qui partito per Trieste S. E. il sig. conte Francesco Wimpffen, cavaliere, gran croce di più ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglieria e comandante della prima armata, ec., con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Dopo lo spoglio, dato ieri nelle *Recentissime*, de' giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11, ieri medesimo giunti, essi non ci lasciarono altra materia pel *Bullettino*; tanto ne sono scarsi.

E' si occupano principalmente delle discussioni del Parlamento inglese, accennate ne' lor dispacci telegrafici, e parimenti ieri pubblicati; noi riproduciamo i loro ragguagli su quest'argomento alla rubrica rispettiva. Come cosa più importante, benchè prevista, e conosciuta ormai per telegrafo, noteremo che il *bill* per l'ammissione degl'Israeliti andò nuovamente a vuoto per l'ostinazione della Camera de' lordi: 173 voti contro 138 ne rispinsero la seconda lettura; maggioranza, 35 voti soltanto. Ciò non impedirà che la *City* di Londra rielegga il sig. di Rothschild; nè che la questione si presenti di nuovo, finchè sia risolta. « L'abitudine è ostinata, dice la *Presse*; ma il progresso è ostinato più ancora. » Secondo la *Patrie*, dalla debole maggioranza contraria al *bill* si può arditamente predire esser questa l'ultima sconfitta, ch'esso è destinato a provare.

« Si sa, continua quest'ultimo foglio, che il sig. di Rothschild aveva preso l'impegno cogli elettori della *City* di lasciare il suo seggio, qualora il *bill*, relativo al giuramento, non venisse approvato. Gli elettori stanno quindi per essere convocati ad una nuova elezione: ma or si assicura che il sig. di Rothschild si porrà fra' candidati; e si tien per certo che sarà nominato. Se così vanno le cose, la questione sarà intavolata di nuovo nella prossima sessione; e, dopo un altro voto favorevole della Camera de' comuni, è da supporre che la Camera de' lordi, già grandemente scossa nella sua opposizione, non vorrà resister più a lungo a' voti dell'opinion pubblica. »

I giornali spagnuoli compiono con alcuni particolari le dichiarazioni uffiziali, date dal maresciallo Narvaez al Congresso, intorno alla repressione della rivolta nell'Andalusia; dichiarazioni, che abbiamo riassunte nelle *Recentissime* d'ieri, e che oggi riferiamo, insieme co' detti particolari, a lor luogo.

Nel nostro carteggio di Parigi, i lettori troveranno altresì chiarito il secreto della commedia delle *Signore del Mercato*, che abbiamo loro promesso.

Gravi e assennate parole, in un *primo-Parigi*, ove è discorso de' moti italiani, rivolge l'*Union* agli Stati della Sardegna:

« Grande lezione, per chi voglia comprenderla, sono i fatti di Genova. Certo, il Governo piemontese non fu punto avaro di sue carezze, di concessioni e favori, agli uomini della rivoluzione. Nelle sue leggi, nella sua amministrazione, nella politica, applicando teoriche di liberalismo sfrenato, egli ospitava i fuorusciti della penisola, riceveva gratulazioni dagli aderenti del disordine, lasciava alla stampa inaudita licenza, e colmava delle sue dignità fino incolpati di regicidio. Qual s'ebbe ricambio dalla rivoluzione, della quale parea nondimeno la speranza e il sostegno? Ricambio d'orribili trame, di assassimento aperto ed armato! La rivoluzione è insaziabile: perdona ancor meno agli amici, che a' suoi nemici; e soprattutto in Piemonte le stavano contro due ostacoli, ai quali non lascia tregua o mercè: un prode esercito, ancora fedele e devoto al suo Re, propugnacolo a quanto ancor vi rimane d'ordine, di conservazione e di pace; poi una Monarchia legittima, nazionale, illustre, che è sempre, e in onta ai falli dei suoi ministri, l'àncora di salvezza della società piemontese. Qui v'è materia di gravi considerazioni: possano elleno farsi a Torino; possano cogliere lo spirito naturalmente diritto di Vittorio Emanuele; il potere reale si persuada di essere unico vincolo d'autorità e libertà, pegno di sicurezza e concordia; nobilmente risponda alla fedeltà ed energia, ch'esso ha incontrato nella devozion dell'esercito e delle popolazioni. »

(G. Uff. di Mil.)

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Udine 14 luglio.

Il giorno 27 del corrente mese, come fu già uffizialmente notificato, sarà aperto al pubblico il tronco di strada ferrata, che corre tra Lubiana e Trieste. Per tal modo, questa importante piazza di commercio sarà unita, non solo con la capitale del nostro Impero, ma eziandio con le principali città della Germania media e settentrionale, con Praga, Dresda, Lipsia, Berlino e Amburgo. Quind'innanzi il vapore condurrà senza interruzione i passeggieri e le merci dalle rive dell'Adriatico a quelle del Baltico e del mare Germanico; e incalcolabile si mostra il beneficio, che Trieste sarà per sentirne.

Mentre noi godiamo del bene di questa città consorella, a cui ci legano tante e sì vitali relazioni, non possiamo non pensare nello stesso tempo alla nostra condizione. Che s'intende dunque di fare del tronco da Casarsa per Udine alla Nabresina? Quando avremo noi il conforto di vedere che finalmente si ponga mano eziandio a questo lavoro?

Sono già scorsi sedici mesi che la nuova Società assunse queste strade ferrate. Sembrerebbe che, in sedici mesi, qualche cosa s'avesse potuto fare. Che seppure lo studio della linea da Udine alla Nabresina offre qualche difficoltà, che ostacoli mai può presentare quello da Casarsa ad Udine, ch'è piano come il pavimento di una stanza? Che cosa giustifica adunque per questo tronco un così lungo ritardo?

Dopo tante perizie, a cui sventuratamente andarono soggette le nostre strade ferrate, e tanto tempo perduto, il paese è impaziente, ed a ragione, di vederle una volta compiute.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 luglio.

Per la costruzione della Stazione della ferrovia *Imperatrice Elisabetta*, presso la linea di Maria-Hilf, in Vienna, avrà luogo, al 20 corrente, una pubblica asta. I lavori del terreno sono già incominciati; i lavori in pietra incomincieranno in ogni modo nell'autunno di quest'anno.

L'ultimo resoconto della Società di strade ferrate dello Stato per la settimana dal 2 all'8 corrente, dimostra una deficienza di f. 5878. Questa settimana fu, nell'anno scorso, la più fruttuosa negl'introiti; colla seguente settimana incominciarono, nell'anno 1856, gl'introiti minori, essendochè avevano cessato i trasporti del frumento. Ed ora puossi attendere che gl'introiti saranno maggiori in confronto a quelli dell'anno scorso. Il prospetto mensile della strada ferrata settentrionale, quand'anche esso si mostri sfavorevole riguardo all'esercizio, avendo questo avuto nel giugno del 1856 un prodotto di 400,000 fiorini di più che in quest'anno, deve cionnullameno chiamarsi favorevole, in quanto che vennero liquidati anteriori conti verso l'Amministrazione dello Stato, per cui vengono a pro' dell'impresa 279,000 fiorini, i quali coprono quasi il *deficit* dell'introito brutto del giugno. A quanto assicurasi, saranno liquidati nel secondo semestre altri 87,000 fior.

Quanto prima sarà emesso il prestito di lotteria della navigazione a vapore della Società del Danubio. Ogni azione della Società di navigazione ottiene il diritto d'un biglietto di lotteria al corso pari. Il piano di lotteria dicesi molto allettante, per cui alcuni cambiavalute offrirebbero già fin d'ora un aggio di 5 in 7 per cento. I biglietti sono di fior. 100 l'uno, godono l'interesse del 4 per cento, e possono fare considerevoli vincite. I 12,000 biglietti, che residueranno dopo che saranno stati distribuiti quelli destinati per le azioni della Società, saranno tenuti frattanto in riserva.

(FF. di V. e O. T.)

In questi giorni, scrive la *Gazzetta di Presburgo*, due studenti di... fecero scommessa, chi di essi rimaner potesse più lungamente sotto acqua. Presero la corsa, e si lanciarono nel fiume Scheletau, mentre alcuni testimonii alla sponda contavano i minuti. Dopo aver contato dieci minuti, uno degli studenti alzossi dall'acqua. Contarono ancora. Era già passato un quarto d'ora, e l'altro non si vedeva. Tutti furono sorpresi da orribile angoscia. Si gittarono in acqua, e cominciarono a rintracciare lo studente. Cercarono lungamente in vano, fino a che, nel sito ove si cacciò sotto, trovarono quel povero giovane morto su un palo appuntito, che gli avea trapassato il basso ventre. Nessuno di essi era avvezzo all'acqua, nella quale si gettarono con tanta spensieratezza.

(Presse di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 14 luglio.*

Nella seduta del 13 corrente, il Consiglio comunale approvò il rendiconto del prestito civico 1854 di L. 5,850,000, portato al 31 dicembre 1855, tenendo ferme le originarie guarentigie del prestito stesso, ed approvò il contratto stipulato per l'allineamento della casa Puricelli N. 3597 B, nel Borgo di Viarenna in questa città, allo scopo di migliorare la condizione della strada di S. Pietro Scaldasole verso la quale ha prospetto la casa medesima. *(G. Uff. di Mil.)*

In forza del testamento dell'Imperatore Napoleone I, gli antichi militari dell'Impero, divenuti stranieri o residenti all'estero, dovevano dividere un legato di 200,000 franchi lasciati da quel Grande. Una Commissione speciale, istituita da Napoleone III con decreto 7 maggio 1856, per iscegliere, fra gli antichi militari dell'Impero, quelli che potessero riputarsi degni dell'onorificenza legata da Napoleone I, l'aggiudicò, fra gli altri, col titolo di *legatarii di Napoleone I* a due ex-militari residenti in Milano, i quali sono il sig. Viglezzi Gaetano, già ufficiale della cessata armata italiana, ora cassiere dell'I. R. Zecca in Milano, ed il sig. Zaffanelli Luigi, antico capitano dei dragoni della Regina, e cavaliere della Corona ferrea. *(Idem.)*

Mantova 13 luglio.

La sera dell'11 di questo mese, alle 9 e $1/2$, si è qui sentita una lieve scossa di terremoto ondulatorio, che parve nella direzione da Est ad Ovest.

(G. di Mant.)

Verona 14 luglio.

Leggiamo nella *Cronaca urbana* della *Gazzetta di Verona* d'ieri:

« Avanti ieri un cane ha morsicato più di un individuo. L'animale venne pressochè subito ucciso, sebbene non fosse constatato essere affetto da idrofobia.

« Non dobbiamo tacere, in questa circostanza, che, a malgrado delle provvide cure del Municipio, vi hanno inconvenienti su questo proposito, che dovrebbero essere tolti. Per esempio, rimarchiamo molti cani vagabondi per la città senza maseruola, e specialmente nei giorni festivi, in cui pare sia a questi animali accordato privilegio d'illimitata libertà.

« E qui giova ricordare che un'Ordinanza ministeriale prescrive doversi, in dato infortunato caso, condurre i cani morsicatori in appositi locali, onde esperire, per un periodo di 24 ore, se o meno l'animale è affetto di rabbia. Questa disposizione ha per iscopo di tranquillare l'animo dei cittadini. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 14 luglio.*

S. M. I. R. A., il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, si è degnata di esprimere l'intenzione di rendere splendida, colla Sovrana sua presenza, la solennità dell'apertura dell'ultimo tronco della strada ferrata meridionale dello Stato, che unisce la capitale dell'Impero col mare Adriatico, e di dare così il massimo lustro a quest'avvenimento importantissimo per la Monarchia tutta, e più che mai per la città di Trieste.

Tale solenne apertura avrà luogo al 27 luglio a. c. da Lubiana, dove gli ospiti inviati si riuniranno in quella Stazione della strada ferrata.

Tosto che sia seguito l'ossequiosissimo ricevimento di S. M. I. R. A. per parte delle Autorità e Corporazioni, nonchè per parte degli ospiti, il solenne treno di apertura si porrà in movimento, alle ore 4 e mezzo del mattino.

Le Stazioni della ferrovia da Lubiana fino a Trieste saranno festosamente addobbate. Il porto della Stazione della ferrovia in Trieste sarà occupato da navigli mercantili pavesati a festa. Nella rada staranno schierati gl'II. RR. navigli da guerra e i piroscafi del Lloyd austriaco. Bande musicali soneranno l'inno popolare nelle varie stazioni all'arrivo del treno.

Al confine del Litorale, cioè alla Stazione di Divaccia, S. M. I. R. A. verrà ricevuta ossequiosissimamente dalle Autorità del Circolo di Gorizia.

L'arrivo alla Stazione di Trieste seguirà tra le 10 ed 11 ore antim., e il treno si fermerà presso il padiglione imperiale, ivi eretto. Quivi S. M. I. R. A. salve dei cannoni delle batterie di terra e di mare e degl'II. RR. legni da guerra, dalle Autorità civili e militari, dal Podestà della città di Trieste, dal Consiglio comunale, e dai membri della Camera di commercio ed industria.

S. M. I. R. A. si degnerà poi di recarsi al viadotto, che s'unisce alla Stazione, onde imprendere colà la solenne posizione della pietra di chiusura, a tenore del relativo cerimoniale; dopo di che, dinanzi al padiglione imperiale, verranno eseguite dal reverendissimo monsignor Vescovo di Trieste e Capodistria le solennità ecclesiastiche della benedizione della ferrovia e delle locomotive ivi approntate.

Seguita l'ispezione delle truppe, schierate sul piazzale della Stazione, avrà luogo l'ingresso di S. M. I. R. A., per la porta trionfale, eretta per disposizione del Municipio, sul nuovo stradale conducente alla Stazione, e per le vie festosamente decorate.

Dopo l'arrivo nel palazzo di residenza (palazzo della Luogotenenza), S. M. I. R. A. si degnerà graziosissimamente di ammettere alla Sovrana sua presenza l'alto clero, le Autorità civili e militari, il Municipio e le altre Corporazioni.

Sarà indi imbandito il pranzo della Corte imperiale.

La Rappresentanza comunale, e quella del ceto commerciale ed industriale, danno ai convitati un solenne banchetto.

La sera avrà luogo una festosa rappresentazione al Teatro Mauroner, splendidamente rischiarato.

Nella stessa sera, S. M. I. R. A. intraprenderà il suo viaggio di ritorno. Le vie, conducenti dal palazzo di residenza fino alla Stazione saranno festosamente illuminate.

Alla Stazione si raduneranno le Autorità e Corporazioni, nonchè gli ospiti, onde porgere a S. M. I. R. A. i devotissimi omaggi.

Il 28 *luglio* avrà luogo, per parte degli ospiti qui raduati, una visita dei principali Stabilimenti, nominatamente del nuovo arsenale del Lloyd austriaco, ove verrà eseguito il varamento di un naviglio.

Nel pomeriggio, sarà effettuata una gita di piacere nel porto sui piroscafi del Lloyd austriaco.

La *mattina del 29 luglio* vi sarà gita di piacere degli ospiti, in unione alla Rappresentanza comunale, con apposito treno, alla volta di Adelsberg. Colà si visiterà la grotta illuminata; indi avrà luogo il banchetto di congedo, preparato dal Municipio della città di Trieste.

Nello stesso giorno seguirà, mediante convogli speciali, la partenza di ritorno da Adelsberg a Trieste ed a Lubiana, e rispettivamente per Vienna.

Intorno agli ulteriori particolari delle festività e disposizioni prese dal Comune della città di Trieste verrà pubblicato un programma speciale da parte del Municipio. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Ieri giunse qui, proveniente da Venezia, a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco, S. A. R. la serenissima Duchessa di Parma coll'augusta sua famiglia, e, proseguì tosto il viaggio per Frohsdorf. *(O. T.)*

Questa mane, ebbero luogo, nella chiesa parrocchiale della B. V. del Soccorso, le solenni esequie, con messa cantata, in suffragio dell'anima del direttore di quest'Accademia di commercio, prof. Giuseppe di Lugnani, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, consigliere della città, ec. ec., per disposizione del corpo dei professori di quell'Istituto.

Vi assistevano il sig. gerente la Luogotenenza, consigliere aulico, barone di Pascotini, in assenza di S. E. il signor Luogotenente, con varii consiglieri di quel Dicastero, il Governo centrale marittimo, il Consiglio della città con alla testa il sig. Podestà, la Camera di commercio, varii capitani della Società del Lloyd austriaco, varii Istituti di educazione, il personale e gli scolari dell'Accademia, e gran numero di devoti.

dell'Accademia fu tenuto dal sig. prof. Pellegrini un forbito elogio funebre del benemerito trapassato, al quale assistettero pure tutte le Autorità, ch'erano presenti alla funebre cerimonia. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 11 luglio.*

Ci scrivono da Vienna, in data 8 corrente: « Vi annuncio prossima la visita alla Provincia vostra del nostro valente Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, cav. di Toggenburg, il quale tante care memorie lasciò fra voi, fin dall'epoca in cui copriva a Trento il posto di primo magistrato. Mi assicurano che S. E. trarrà profitto d'un viaggio in permesso a Bolzano, per esaminare i lavori della ferrovia da Verona a Bolzano, e trattenersi alcuni istanti in Trento per ammirare la vostra Esposizione. Della quale v'assicuro corre voce molto onorifica fin da queste parti, e si plaude all'idea, che la stabiliva, ed alla solerzia ed attività, che la realizzavano. Tra brevi anni, il paese vostro ne risentirà i più dolci ed ubertosi frutti; in allora, benedirà egli a que' sapienti magistrati, a quei patriottici cittadini, che, con tale un mezzo, danno una potente spinta alle arti ed alle industrie. » *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 13 luglio.

Dicemmo già del viaggio di S. S. Papa Pio IX, felicemente regnante avvenuto nelle ore pomeridiane del 10 corrente, per la vicina Ferrara. Nel passaggio di Sua Beatitudine da Malalbergo, ove era predisposto un de-

APPENDICE.

CRITICA.

Diritto matrimoniale cattolico, aggiuntevi le leggi intorno al matrimonio promulgate nell'Impero d'Austria, dell'abate dott. Francesco Nardi professore di diritto ecclesiastico nell'Università di Padova. — Padova, premiata Tipografia di Pietro Prosperini, 1857. Distribuzione prima.

Di questo nuovo ed eccellente libro va ad arricchirsi la letteratura del diritto matrimoniale cattolico, ristabilito nell'Impero austriaco dall'art. X del Concordato del 18 agosto 1855.

Siamo lieti di annunciarne la già seguita pubblicazione della prima distribuzione, e quella imminente della seconda, che compierà l'opera.

Non è della natura di questi fogli entrarne in esame profondo ed in tutto e per tutto particolareggiato.

Ma crederemo, se non ne facessimo alcuni cenni, di mancare a noi stessi, all'alta estimazione in che teniamo l'autore, all'importanza del presente libro, ed a ciò che dobbiamo a tutti quelli, cui sono necessarii siffatti studii o che se ne occupano per inclinazione.

Tutt'i cultori del diritto ecclesiastico deggiono essere grati al chiarissimo autore per la del pari eccellente anteriore sua opera degli *Elementi del diritto ecclesiastico*, cui egli aggiunse le norme politiche e civili in oggetti misti, ch'erano in vigore specialmente nel Regno Lombardo-Veneto, quando la pubblicava e quando non era stato ancora promulgato il suddetto Concordato.

Questa nostra Gazzetta ne tenne discorso in marzo del 1856 a' NN. 70 e 71, facendone i dovuti encomii.

Tenne essa allora discorso in generale di tutta l'opera, ed in particolare del capo di essa che ne' §§ 374-501 si occupò del matrimonio.

Di quel Capo, che forma un compiuto trattato, come di tutto il resto, furono allora rilevati i pregi certamente non comuni.

Quando ciò fu fatto, era già stato pubblicato il Concordato.

Ora, per un articolo di questo, tutte le leggi, ordinanze e disposizioni, date prima ne' varii tempi dallo Stato, che a quel patto solenne fossero contrarie, vennero dichiarate abrogate.

Per un altro articolo poi, tutte le cose pertinenti alle persone ed alle cose ecclesiastiche, delle quali quel Concordato non aveva fatto menzione, dovettero in seguito regolarsi ed amministrarsi secondo la dottrina della Chiesa e la vigente di lei disciplina, approvata dalla Santa Sede.

Questi soli due articoli del Concordato bastano a porre in chiara luce l'avvenuta quasi totale, se non totale distruzione delle anteriori leggi, emanate dallo Stato negli oggetti ecclesiastici, ed il compiuto trionfo su quelle leggi, del diritto canonico.

Perciò, fin da quando in questi fogli fu reso conto de' suddetti *Elementi del diritto ecclesiastico*, vedendo come base di essi fosse, ed esserlo doveva, il diritto canonico, e vedendo che, ferma quella base, il chiarissimo autore vi aveva aggiunto tutte le norme politiche e civili, vigenti al tempo in cui egli intraprese, non solo la prima, ma eziandio la seconda edizione ampliata e corretta di quell'importante opera sua, sorgere dovette in noi il convincimento ch'egli non solo nell'interesse « di quella diletta gioventù » che per lui, uomo di mente e di cuore, è, come si esprime, « assidua cura di sua vita », ma eziandio nell'interesse di tutti quelli che per occasione, per dovere, o per inclinazione si occupano di quella parte degli studii sacri, avrebbe, quando fosse stato possibile, e fattibile, adattata quell'opera alle condizioni essenzialmente mutate.

E per adattarvela, l'egregio professore avrebbe, a nostro avviso, dovuto, conservando immutata la base del diritto canonico, sostituire alle suddette anteriori norme politiche e civili le disposizioni del Concordato, e tutte le norme, che, per la esecuzione di esso, fossero state emanate dalle due podestà ecclesiastica e civile, sia prima del chiudimento delle conferenze, tenute dai Vescovi dell'Impero a Vienna nel 1856, sia come risultamento di quelle conferenze, accompagnandole con tutte quelle osservazioni, che la molta di lui dottrina ci ha dato diritto di attenderci da esso.

Ciò, a nostro avviso, non gli fu ancora possibile di fare per le altre parti del diritto ecclesiastico, perchè non furono ancora emanate le norme, che saranno state risultamento delle suddette vescovili conferenze, e perchè, se avesse voluto pur farlo, avrebbe dovuto aggiungervi molte appendici; cosa questa forse non opportuna in un'opera, non di circostanza, ma destinata a durare.

Ben potè farlo per la importantissima parte del diritto matrimoniale, essendo stata intorno ad esso pubblicata la Patente imperiale dell'8 ottobre 1856, l'appendice di essa, ch'è la nuova legge civile sui matrimonii dei Cattolici, e l'appendice di questa, ch'è la pur nuova istruzione pei Giudizii ecclesiastici dell'Impero austriaco pegli affari matrimoniali: norme queste, per le quali fu, dal 1.° gennaio del corrente anno, posto in piena attività l'art. X del Concordato, giusta la promessa fattane da S. M. nell'art. II dell'anteriore Patente imperiale 5 novembre 1855, colla quale quel Concordato fu pubblicato; norme queste, colle quali gli oggetti matrimoniali, in quanto ai Cattolici, apparirebbero compiutamente e definitivamente regolati.

Ed il chiarissimo autore lo fece, secondo il suo solito, celeremente ed egregiamente, nel libro, del quale ora teniamo discorso.

Chi faccia confronto fra il Capo V del matrimonio, nella Parte III dei suddetti *Elementi di diritto ecclesiastico*, con ciò che finora fu pubblicato del *Diritto matrimoniale cattolico*, vedrà in primo luogo che il diritto canonico fu fatto, com'esser dee, base, come del primo, così del secondo lavoro del prof. Nardi.

Vedrà, in secondo luogo, come nel secondo suo lavoro il chiarissimo autore, alle norme politiche e civili, vigenti in oggetti matrimoniali misti quando pubblicava il primo lavoro, abbia sostituito le nuove norme emanate per dare esecuzione all'art. X del Concordato, e per porre in armonia le prescrizioni del Codice civile sui matrimonii dei Cattolici colle dottrine della cattolica Chiesa; vale a dire la Patente imperiale dell'8 ottobre 1856 e le suaccennate due appendici, non ommettendo però, quando ne trovò necessario od utile il confronto, di far cenno delle disposizioni delle leggi austriache anteriori, e perfino di quelle di Stati esterni.

In quanto alla base del diritto canonico, in ciò che fu finora pubblicato del diritto matrimoniale cattolico, fu conservato, nella distribuzione della materia in capi e paragrafi, quasi lo stesso ordine degli articoli e paragrafi del Capo del matrimonio, negli *Elementi di diritto ecclesiastico*.

Diciamo quasi lo stesso ordine, perchè p. e., nel Capo I del recente lavoro, in poche e belle pagine, fu fatta la storia della legislazione matrimoniale cattolica e delle precipue di lei vicende, incorporandovi, anche migliorati, i cenni istorici intorno alla suddetta legislazione, contenuti nel § 381, articolo II, degl'impedimenti in genere e del potere di costituirli, del primo lavoro, ed aggiungendovi i cenni pure istorici sulla pubblicazione del Concordato e sulle norme emanate perchè ne sieno il compimento.

Del resto, i Capi II-VII di quanto fu finora pubblicato del recente lavoro, corrispondono agli articoli I-VI del primo lavoro, con qualche adatto spostamento nei §§, come p. e. nel Capo II del diritto matrimoniale, nel quale i §§ 7, 8, 9, 10 corrispondono ai §§ 375, 378, 376, 377 degli *Elementi*, e come, per altro esempio, nel Capo V del secondo lavoro, che tratta degl'impedimenti dirimenti in ispecie, nel quale la impubertà al § 47 fu collocata fra gl'impedimenti provenienti dalla incapacità allo scopo, mentre nell'articolo IV del primo lavoro, che tratta degli stessi impedimenti, essa fu collocata al § 402 fra gl'impedimenti dipendenti da difetto di consenso, ecc.

E parlando noi di quella base del diritto canonico, comune ed al primo ed al secondo lavoro sul matrimonio del chiarissimo autore, dir dobbiamo distinguersi eziandio il secondo lavoro per pura e sana dottrina, per logica e bene ordinata distribuzione della materia, e per compiuta, facile, chiara, precisa e bella esposizione.

Ripetiamo pel *Diritto matrimoniale cattolico* quello, che fu detto altre volte in questi fogli, servire anche il nuovo libro del prof. Nardi, tanto di compiuta istruzione, quanto di guida sicura per quelli, che approfondare ed allargare volessero i loro studii su quell'argomento.

Chi volesse poi convincersi della pura e sana dottrina, professata dall'autore, cosa questa importantissima per lo scopo della istruzione della gioventù, alla quale è principalmente dedicato il suo libro, ed in mezzo alla pur troppo ora regnante confusione d'idee, basterà che, fra le altre importantissime quistioni da lui trattate, esamini quelle contenute: nel § 5, se la istruzione pei Giudizii matrimoniali ecclesiastici sia una vera legge ecclesiastica e direttiva pel matrimonio in Austria; nel § 10, se il sacramento si debba distinguere dal contratto di matrimonio; nei §§ 13 e 14, a chi spetti stabilire impedimenti dirimenti; e quella contenuta al n. 5 del § 83 sull'impedimento canonico impediente della religione mista, per non parlare, per amore di brevità, di altre questioni, da lui con sempre eguale valentia trattate.

Degli stessi splendidi pregi rifulge eziandio l'altra parte dell'opera dell'autore, nella quale, ad ogni paragrafo portante una disposizione della legge canonica, e sovente in paragrafi appositi, aggiunge le relative disposizioni della Sovrana Patente 8 ottobre 1856, della nuova legge civile sui matrimonii dei Cattolici in Austria, e della pur nuova istruzione pei Giudizii ecclesiastici matrimoniali, non che, come abbiamo già detto, ove ne sia necessario od utile il confronto anche le disposizioni delle anteriori leggi austriache, e perfino delle leggi di Stati forestieri.

In questa seconda parte havvi poi di più, giacchè essa è nuova, per così dire, del tutto, ed è specialmente interessante perchè porta le nuove norme operative dopo il Concordato, e sostituite alle norme politiche e civili in oggetti misti, anteriormente vigenti, di cui si occupava la parte corrispondente contenuta negli *Elementi del diritto ecclesiastico*.

Specialmente interessante ed importante è poi questa parte seconda, perchè, oltre al riportar quasi sempre il testo preciso delle nuove norme, talora fedelmente compendiandole, le accompagna sempre con giuste, precise e chiare spiegazioni.

Queste spiegazioni sono tanto più necessarie e

votissimo suddito ricevimento, erano ad ossequiare l'ottimo Sovrano e Padre monsignor commissario straordinario nelle Legazioni e pro-legato di Bologna, monsignor Vicario generale della diocesi, il governatore di Castel Maggiore, il Municipio, il clero, oltre al precipuo proprietario di quel luogo, sig. marchese cavaliere Giuseppe Mazzacurati.

Accennammo inoltre, per notizie elettriche, l'arrivo in Ferrara del Santo Padre, e le entusiastiche dimostrazioni, e le luminarie della prima sera, e le primarie visite da esso fatte nel vegnente mattino dell'11. Ieri ed oggi ne vengono poi comunicati da quella città i seguenti dispacci telegrafici.

I. — Oltre questo Spedale e la Casa di Ricovero pei miserabili, visitati sabato mattina dalla Santità Sua, i conventi delle Cappuccine e delle Domenicane erano pur fatti lieti dall'augusta presenza. Nel cortile dell'Ospitale, l'entusiasmo del popolo era asceso al sommo. Al dopo pranzo, onorava la villeggiatura del Seminario arcivescovile, e nella sera la permanenza del Santo Padre fu onorata colla esecuzione di un coro musicale, con accompagnamento della banda comunitativa, intanto che la Piazza della Pace, scelta a codesta dimostrazione, splendeva illuminata dalla luce elettrica.

II. — Ieri mattina, il Sommo Pontefice celebrò la santa Messa, ed alle 11 tenne pur ivi Cappella papale, assistendo alla Messa solenne, pontificata da monsignor Carletti, ferrarese, Vescovo di Rieti. Dopo, dalla loggia dell'Episcopio, impartì la benedizione apostolica, cui la calca del popolo faceva seguire le acclamazioni più vive. Iersera recossi in Castello per vedere da esso la triplice illuminazione delle vie Giovecca, Piopponi, e Cavo Panfilio.

Stamane andò N. S. all'Ateneo per visitare la Esposizione agraria, industriale e di belle arti.

Nel dopo pranzo d'oggi, si degna portarsi sopra le mura della città per benedire ai lavori di cominciamento della *bonificazione piana*. *(G. di Bol.)*

La *Gazzetta di Ferrara* dà i seguenti particolari della solennità di S. Maria delle Grazie:

« La pompa della domenica, 12, giorno sempre caro a Ferrara, più che mai memorabile fu quest'anno, perchè decorata dal fausto intervento di Colui, che l'aveva decretata. Alle 8 antimeridiane, S. S. discendeva dall'Arcivescovado nel tempio, sacro a Maria SS. delle Grazie, ed al maggior altare celebrava la santa messa. Innumerevole folla di devoti ingombrava tutta la chiesa e stipavasi intorno all'altare, compunta e riverente, assistendo al Sagrifizio, che il Vicario di Cristo offeriva al Signore. E la sua pia consolazione traboccava veramente, quando il supremo Pastore di sua mano si fece a dispensare il Pane degli Angeli ai moltissimi, che vollero intera la gioia d'un dì sì bello gustando le delizie del convito eucaristico. Dopo la quale commovente funzione, degnavasi egli passare nelle stanze capitolari, accompagnato dai due rev. Vescovi di Belluno e di Comacchio, che lui avevano assistito nel sacro rito: e onorato colà dall'em. Cardinale nostro Arcivescovo, che sempre gli veniva a lato, e dai canonici metropolitani, porgeva loro in dono memorabile la preziosa pianeta, che avea indossato nella celebrazione.

« Sul mezzo del mattino, ebbe luogo la Cappella papale. Con a lato gli em. e rev. Cardinali Falconieri, Vannicelli e Baluffi, accompagnato dai prelati della sua anticamera e dalla sua Corte, preceduto dai rev. Vescovi di Padova, di Chioggia, di Comacchio, di Aradia, e da quello rinunciatario di Belluno e Feltre, non che dal Capitolo metropolitano e dai collegii dei beneficiati e dei parrochi, maestoso nei sacri paramenti vi accedeva il Sommo Gerarca tra le varie milizie, che facevano ala al suo passaggio, ed al canto del *Tu es Petrus*, che risonava per le ampie volte. A fianco dell'altare, stendevasi il magnifico steccato, ove avean posto i Vescovi, i prelati, i canonici, il gonfaloniere con gli anziani del ferrarese Municipio, ed altre rappresentanze cittadine, gli stati maggiori austriaco e pontificio, e i cavalieri di varii Ordini, tutti rilucenti nelle loro splendide divise. Le dame e le signore invitate accoglievansi in apposite tribune, che facevano corona allo spazioso recinto, al quale volgevansi gli sguardi desiderosi del popolo, pel cui numero mal bastava la vastità del sacro edifizio. Pontificava la messa monsig. Gaetano Maria Carletti, Vescovo di Rieti, nostro concittadino, a cui assistevano il prevosto ed altri due canonici, e servivano gli alunni del nostro Seminario.

« Terminata la cerimonia e la solennità, dalla solita loggia del palazzo arcivescovile affacciavasi il Pontefice Sommo per benedire alla grande moltitudine, che, non avendo potuto capire tra le pareti del tempio, più bramava di non andar priva di un tanto conforto. Ed invero paziente lo attendeva sotto la sferza del sole, che ferveva nel pieno meriggio: e proruppe in alti applausi appena conobbe di essere sì benignamente esaudita.

« Tutti gl'istanti che Sua Beatitudine ha liberi dalle gravi cure dello Stato e della Chiesa (doppio ingentissimo peso delle alte rappresentanze, che in lei si riuniscono) suole impiegarli in sodisfare i desiderii di coloro, che concorrono ansiosi di umiliare a' suoi piedi, o la loro venerazione, o le loro preghiere. Quindi anche sabato sera, reduce appena nella sua residenza, ammetteva al bacio del piede i Delegati di alcune Provincie del Veneto, qui venuti a tributargli ossequio, e gl'impiegati di questa Legazione, e parecchie deputazioni di ecclesiastici, per tutti serbando sempre qualche delicata parola, qualche paterno consiglio, cotalchè la Maestà Sovrana così addolcita infonde negli animi rispetto ed amore in un punto istesso. E ieri pure, dopo il mattino, trascorso nelle sacre funzioni, sulle ore del mezzogiorno, concedeva libero l'adito ai molti spettabili personaggi, che ambivano di essergli presentati, e tra questi erano ammessi anche gli stati maggiori austriaco e pontificio, con alla testa i rispettivi generali. »

La sera del sabato, 11 corrente, ebbe luogo il divisato spettacolo della luce elettrica. Sull'angolo, che il muricciuolo, circondante la fossa del castello, forma tra la Piazza della Pace e quella del Commercio, innalzavasi il palco, su cui quel sole novello dovea splendere a diradare le tenebre della sera. E difatti in un attimo, sulle due piazze involte nell'ombra, brillò la luce. Ne furono tosto innondati i punti più estremi, fu vista nell'aria disegnarsi come di meriggio la torre dell'Aringa e le colonne, su cui già un tempo sorgevano le statue di Lionello e di Borso d'Este. Fu scorto allora il muoversi, l'agitarsi dell'accolta moltitudine, annunziata prima soltanto pel fremito che intorno ne mormorava. Era bello intanto mirare i raggi più luminosi di quell'astro investire con successivi rivolgimenti or questo or quell'altro luogo. Tal fiata posavanò sul ricco padiglione di velluto e sciamito, che l'Amministrazione provinciale avea fatto collocare sul centro della Piazza della Pace, con in seno un'analoga epigrafe; tal altra raccoglievasi sulla finestra ove la S. S. affacciavasi per ammirare questo giorno, che rompeva la notte. Ed allora unanimi e concordi scoppiavano gli applausi, mentre un gran coro, con accompagnamento della banda comunale, faceva echeggiar l'aria di dolci armonie. I suoni e la festa sarebbersi più oltre prolungati, se la pioggia, sempre fin d'allora minacciante, non fosse ricominciata. Non però di meno si spense sì presto la gioia del popolo, e qua e là, fino a tarda notte, si udivano le voci ripetere le melodie del coro, con cui erasi festeggiato il Sovrano.

Scrivono da Ferrara il 12 luglio alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« La deputazione del Capitolo veronese, rappresentata dai nobili canonici conte Giuseppe Cipolla, G. B. Carlo Giuliari, ed Antonio Serego-Alighieri, ebbe in questo dì l'alto onore in Ferrara di particolare udienza dal Sommo Pontefice, che accolse benigno questo atto di fede cattolica.

« Essa deputazione impetrò da S. S. che accettar volesse ben anco la visita di parecchi Veronesi, che si erano associati alla medesima. Immediatamente, *vengano i Veronesi*, gridò la voce del maggiordomo, e una folla di circa *cinquanta*, tra parrochi, curati, sacerdoti e secolari attorniavano il venerando Pontefice, che loro diresse parole di benedizione e di conforto.

« Ieri sera, due scosse di terremoto si fecero sentire in Ferrara: la prima veramente grave, entrambe innocue. »

Nel *Giornale di Roma*, sotto la data dell'11 luglio, leggiamo quanto segue:

« Sono accorsi in Ferrara sei Vescovi, parte statisti, e parte esteri, e per la Cappella, che si terrà domani in duomo per la festa della Madonna delle Grazie, sono andati a Ferrara anche gli em. e rev. signori Cardinali Falconieri e Baluffi.

« Si trovano in Ferrara, per rendere omaggio a S. S., il Delegato di Padova e quel di Rovigo, e moltissimi altri personaggi del Regno Lombardo-Veneto. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 luglio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di sabato, ha approvato senza contestazione alcuna i tre progetti di legge, relativi all'acquisto per parte delle finanze di diverse derivazioni d'acqua.

Intrapresa quindi la discussione dello schema di legge, concernente la nuova convenzione colla Compagnia transatlantica di Genova, combattuto dai senatori di Cardenas, di Pollone e Costa, e difeso dal relatore senatore Gioia, dal ministro di finanze, non che dai senatori di Castagneto e Balbi-Piovera. Venutosi alla votazione, la legge fu respinta con 32 voti contrarii sopra 56 votanti. *(V. il nostro carteggio d'ieri.)*

Si procedette, per ultimo, alla discussione dei progetti di legge pel computo della campagna d'Oriente alle truppe del corpo di spedizione, e per modificazioni alla tariffa di navigazione sul lago di Bourget; i quali due progetti furono approvati senza opposizione, a grandissima maggioranza di voti. *(G. P.)*

Scrivono da Torino 9 luglio al *Tempo* di Casale: « Ieri fu arrestato qui un Francese, certo Gilbert, riuscito a fuggire dalle mani della polizia di Genova, ed uno, dicesi, dei più compromessi nei fatti di quella città.

« L'attenzione pubblica è tutta assorbita dalle cose di Genova e non si discorre d'altro nella città, il che equivale a dire che si mette quotidianamente in circolazione un numero più o meno grande di *canards* a tale riguardo.

« L'*Espero* è divenuto giornale d'opposizione. Questa trasformazione si spiega facilmente colla continuazione delle pubblicazioni della *Staffetta*. »

La corrispondenza torinese dell'*Eco delle Alpi Cozie* reca la seguente notizia: « Fra le carte, trovate nelle inchieste, è notevole il testamento dell'ardito ed infelice colonnello Pisacane. Egli lo dettava pochi dì prima di partire per la sua spedizione; in esso fa la più aperta professione di democrazia rossa e di *socialismo*, e dichiara che, a creder suo, l'ostacolo principale a rifar l'Italia è il costituzionale Piemonte. » *(G. Uff. di Mil.)*

Veniamo a sapere, dice il *Nouvelliste* di Marsiglia, che due degli insorti, che hanno tentato d'impadronirsi del forte del *Diamante* a Genova, furono arrestati al ponte del Varo, al momento in cui cercavano di passare di Francia.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 8 luglio.

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*:

« Nell'annunziar l'esecrabile quanto forsennato tentativo della banda sediziosa, la cui piena disfatta fu contemporanea al suo arrivo, non mancammo di encomiare l'ottimo spirito, di che si mostrarono informate, non pur le reali truppe e la gendarmeria, ma le guardie urbane e le popolazioni, manifestando a gara, con l'orrore contro il criminoso attentato, la fede e la devozione incrollabile verso il real trono e l'augusta persona del nostro adorato Monarca. Tutte le successive notizie ci danno di ciò le più luminose prove, confermandoci che gli abitanti dell'angusto spazio, in cui fu circoscritta ed abbattuta l'audacia de' rivoltosi, ed i Comuni, ove giunse la nuova del nefando conato, presero unanimi il medesimo sdegnoso atteggiamento. In che vuolsi notare che le poco numerose popolazioni di Sapri e Torraca, che prime furono a vedere i facinorosi, affinchè questi non potessero lusingarsi neppur un istante di ricever qualsiasi aiuto da esse, lasciarono immediatamente i luoghi, ove intendevano alle loro faccende, e corsero a concentrarsi in siti, da' quali fosse lor più agevole osteggiarli: attitudine, che presero anche altre popolazioni più rimote in ricever la nuova del temerario misfatto.

« Le guardie urbane del Cilento si mostrarono da per tutto ardentissime in prender le armi, contendendosi l'onore, non pur di battersi, ma di esser le prime a trovarsi a fronte de' sediziosi. Oltracciò, al semplice invito del giudice di Torchiara, accorsi gli urbani con armi e munizioni, molti privati, non appartenenti alla guardia urbana, proffersero spontaneamente i loro servigii, per combattere contro i ribelli e sostenere col sangue il real trono e l'onore del paese nativo.

« Fatti così belli, il cui annunzio rinnoverà nell'universale la gioia, con che fu udita la pronta ed intera disfatta di quell'orda rivoltosa, han commosso di paterno affetto il real animo del nostro augusto Monarca, della cui Sovrana sodisfazione sono altrettanti preziosi documenti gli ordini del giorno, che pubblichiamo qui di seguito. »

Il detto *Giornale* pubblica quindi diversi atti del Ministero e real Segreteria di Stato della guerra, della marina e della polizia generale, co' quali è manifestata la piena Sovrana sodisfazione pel valore, il zelo e l'operosità, in questo incontro spiegati da' cacciatori e dalla gendarmeria reale, da S. A. R. il Conte di Aquila viceammiraglio, presidente del Consiglio d'Ammiragliato e dagl'individui tutti della R. Marina, da tutte le Autorità civili, dai giudici di circondario, dalle guardie urbane, non che dalle intere popolazioni della Provincia del Principato Citra.

Pel medesimo motivo, S. M. il Re s'è degnata di promuovere il cav. D. Giuseppe Calvosa consigliere d'intendenza, funzionante da sottintendente del distretto di Sala, a sottintendente proprietario, e di più accordargli l'ascenso alla seconda classe.

Troviamo nel *Movimento* del 10 luglio, N. 190, che il colonnello Pisacane *si diresse su Ponza, ove liberò parte di quei rilegati politici*, PARTE AVENDO RIFIUTATO DI SEGUIRLO. Questa circostanza è molto importante. I rilegati di Napoli debbono essere ben pen- [illegible] conquistare la libertà a costo di una nuova rivoluzione! Inoltre, *non volendo seguire* il Mazziniano, che viene a liberarli, que' rilegati dissero col fatto non esser vere le notizie di crudeltà e di patimenti, sparse dal giornalismo sul conto loro! Finalmente, è degno di nota che, dopo tanto parlare e straparlare del malcontento dei Napoletani, i rivoluzionarii trovarono colà schioppettate dalla parte del popolo, e perfino indolenza *nei rilegati politici!* *(Arm.)*

INGHILTERRA.

Londra 10 luglio.

I fogli inglesi annunziarono che il Principe di Galles stava per compiere la sua educazione con un viaggio sul Continente. L'erede presuntivo lasciò infatti Londra il martedì 7, avviandosi prima alla volta del Belgio.

PARLAMENTO INGLESE.

Nella seduta del 9, la Camera de' lordi s'occupò della seconda lettura del *bill*, concernente la vendita de' libri osceni. Lord *Campbell* insistette vivamente su' pericoli di quelle pubblicazioni, che si propagano in modo spaventoso. Ei mostrò a' suoi nobili colleghi un libro, che si vende a tutte le Stazioni delle strade ferrate, e ch'ei non oserebbe, disse, mostrare in pubblico senza temer d'offendere l'onestà. Dopo queste osservazioni, il rapporto del *bill* fu ricevuto, e la terza lettura ne fu stabilita al seguente lunedì.

Nella seduta della Camera stessa del 10 fu, come si sa per telegrafo, scartato, alla maggioranza di 173 contro 138, voti il *bill* relativo al giuramento. Dal rendiconto de' giornali, non si conosce ancora se non la prima parte della seduta, ed il discorso, profferito dal *lord cancelliere Granville*, in favore del *bill*. Egli perorò con calore ed ingegno la causa degl'Israeliti: « Non posso comprendere, ei disse, come l'ammissione d'alcuni Israeliti, mandati al Parlamento da elettori veramente cristiani, potesse togliere il suo carattere cristiano alla legislatura. Non che dover temere tale effetto, credo che tal ammissione darebbe maggior forza a' principii ed al carattere della legislatura, perchè mostrerebbe lo spirito di tolleranza, da cui è animata. »

Nella seduta della Camera de' comuni del 10, si parlò, per incidenza, delle cose dell'India e della Cina. Secondo le brevi spiegazioni, date da sir *Carlo Wood*, lo stato della Cina era sempre lo stesso, al 10 maggio, data delle ultime notizie, che si avessero quel dì in Inghilterra; e le ostilità non avevano ricominciato *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Il *presidente dell'Ufficio del controllo* annunziò egualmente che 10,000 uomini sarebbero partiti per l'India nel corso di questo mese; e' saranno trasportati da bastimenti a vela.

Anche l'invio di negri liberi dalle coste occidentali d'Africa nelle colonie francesi, diede motivo, nella sessione stessa, ad una nuova interpellazione. Lord *Palmerston* rispose: « Il Governo francese diede al Governo inglese l'assicurazione della sua viva sollecitudine perchè gli accordi, da lui conchiusi per procacciarsi il lavoro de' negri, non producessero la ripresa del loro traffico. Ogni precauzione fu presa per impedire tale risultamento. È debito del Governo della Regina procacciarsi tutte le informazioni, che potrà; e, occorrendo, volgere l'attenzione del Governo francese sopra ogni violazione de' regolamenti, stabiliti in riguardo alla migrazione de' negri liberi. I negri liberi d'Africa hanno antipatia per la migrazione. Credo che il Governo francese durerà fatica a procacciarsi migranti liberi. Non credo che quel Governo, il quale abolì il traffico de' negri, nulla faccia, che possa contribuire a farlo risorgere. »

Il recente atto del Parlamento contro le pratiche corruttrici e l'abuso delle influenze nelle elezioni incomincia ad essere applicato con una certa severità dalle Giunte della Camera. L'elezione d'Oxford fu annullata per motivi, che altra volta non sarebbero stati invocati con successo contro la validità dell'elezione; e la Giunta consultò, per verificare i fatti allegati, la nota delle spese dell'elezione, presentata al deputato da' suoi agenti elettorali.

Le investigazioni continuano circa un'altra elezione, quella di Mayo, in Irlanda. Si prevede, però, non solamente ch'ella sarà annullata ma che verranno ordinate altresì inquisizioni contro gli autori degli atti di violenza e d'intimorimento colà seguiti, ed i più arditi che abbiano da gran tempo contrassegnato un'elezione irlandese.

SPAGNA.

Madrid 7 luglio

La presenza del Principe Luciano Bonaparte a Madrid diede origine a molte voci, che, quantunque poco attendibili, pur avevano acquistato certa consistenza. In seguito a ciò, la *Gazzetta di Madrid* del 6 dichiarò « non esservi alcun fondamento nell'asserzione di varii giornali che quel Principe avesse avuto conferenze, o persin colloquii, ovvero conversazioni, col marchese Turgot, ambasciatore di Francia, o con lord Howden, ministro plenipotenziario di S. M. britannica. »

Ecco i particolari della seduta del Congresso de' deputati del 6 luglio, in cui il maresciallo Narvaez fece le dichiarazioni, sopraccennate nel *Bullettino*:

« Il sig. *Membrado*: Chieggo di parlare per indirizzare una domanda al Governo. Benchè io non creda lo stato dell'Andalusia tanto pericoloso, quanto asseriscono le opinioni esagerate, bramerei che il Governo desse qualche schiarimento su questo particolare.

« Il *maresciallo Narvaez*: Signori, comincio col ringraziare l'onorevole deputato d'avermi fatto una domanda, la qual mi pone in istato di fare una risposta sodisfacentissima. La situazione dell'Andalusia è appien tranquillante. La fazione, che si mostrò, è dispersa, battuta e distrutta; quasi tutti gli uomini, che ne facevan parte, caddero in potere dell'Autorità, e sono in mano della giustizia. Il processo si costruisce. Tutti gl'inquisiti fecero confessioni e denunziarono gl'istigatori.

« La torma di colpevoli, che insorse in Andalusia, fu inseguita, e riparò nella Serrania di Ronda; ell'è dispersa, e le si fecero alcuni prigionieri. Gli alcaldi delle città presero molti traditori. Questi sono avviati a Siviglia, ove un Consiglio di guerra è incaricato di giudicarli con tutto il rigor della legge.

« Quelle torme erano interamente repubblicane socialiste: elleno arsero gli archivii pubblici, le cancellerie e gli Stabilimenti pubblici; fecero da per tutto man bassa ne' capitali della nazione e de' privati: onde tutte le popolazioni si posero in istato di difesa.

« Gli avanzi di quella fazione sono stretti assai da vicino da una colonna, mossa da Malaga, da un'altra partita da Cadice, da un'altra spiccatasi da Ronda. È probabile ch'e' non avranno il ripiego, su cui fanno assegnamento; perchè un fra' drappelli che li cacciano, si pose in istato d'attraversar loro il passo.

« Il Governo diede ordini perchè i faziosi siano castigati con tutto il rigore delle leggi militari. I deputati possono stare sicuri che la legge sarà osservata e la vendetta pubblica appagata, e che il castigo sarà sì terribile che delitti così odiosi non si rinnoveranno più in Spagna, poichè non domanderemo per essi alla Corona nè indulgenza, nè perdono. Il Governo ricevette da tutte le altre Provincie l'avviso che vi si gode d'una quiete perfetta, e le Autorità assicurano ch'ella non sarà turbata.

« A Madrid, signori, v'ha del pari un timore senza fondamento. Non c'è elementi di rivoluzione a Madrid; e quando dico che non c'è elementi di rivoluzione, il dico perch'e' sono impotenti e privi delle condizioni, di cui una rivoluzione ha bisogno per essere formidabile. Il Governo confida in una guarnigione valorosa, devota, numerosa, e ben comandata; egli ha in essa la più assoluta fiducia, e dichiaro che, con un numero di soldati assai minore, il Governo potrebbe ancora dar l'assicurazione che l'ordine pubblico non verrebbe turbato.

« Se si osasse, oggi o domani, tentare di turbar l'ordine, la repressione ed il castigo sarebbero tanto pronti, quanto possono desiderare i buoni Spagnuoli, i quali vogliono che il trono della Regina sia difeso e l'ordine pubblico assicurato. *(Segni numerosi d'approvazione)*

Nella susseguente seduta del 7, il maresciallo Narvaez diede lettura alla Camera d'un bullettino del comandante militare di Malaga, che annunzia la piena disfatta d'una truppa d'insorti, che avrebbero perduto 20 uomini uccisi e 22 fatti prigionieri. Questi ultimi stavano per essere immediatamente passati per l'armi.

Nelle *Recentissime* d'ieri, abbiamo già riferito il dispaccio di Madrid 10, secondo cui il capo de' rivoluzionarii fu preso, e la tranquillità era da per tutto ripristinata.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la circolare seguente del ministro dell'interno, relativa alle turbolenze scoppiate in parecchi punti:

« Giusta i dispacci uffiziali, giunti al Ministero, la fazione, ch'erasi mostrata nella Provincia di Jaen, è pienamente disciolta. La maggior parte di coloro, che la componevano, son prigionieri; ei patiranno il castigo, che meritarono. L'inquisizione giudiziaria sparse una luce bastante sulle suggestioni, di cui e' furono vittime. Gli autori de' delitti ed i loro istigatori saranno severamente puniti.

« Nella Provincia di Siviglia, la medesima sorte attende coloro, i quali inalberarono lo stendardo dell'insurrezione e terrificarono, co' lor atti di vandalismo, le popolazioni pacifiche e gli abitanti onorevoli. Si è seguita da vicino la torma, la quale arse gli archivii particolari e i documenti pubblici, provanti i titoli di proprietà. Si prese un gran numero di colpevoli, che vennero consegnati a' Tribunali competenti. Il resto della torma sta per essere distrutto, in forza del continuo inseguimento delle colonne dell'esercito e della guardia civile.

« Essendo partita una colonna da Siviglia, un'altra dalla Provincia di Cadice, e due da Malaga, in diverse direzioni, è difficile che nessun assembramento di faziosi possa scappare. L'azione della giustizia sarà rapida, e le leggi saranno prontamente vendicate, come conviene agl'interessi sociali, la cui difesa è affidata al Governo della Regina, nostra Sovrana.

« In tutta la Monarchia, si gode della più perfetta tranquillità, e le Autorità invigilano al mantenimento della quiete pubblica, assistite dall'immensa maggioranza degli abitanti. »

Ecco, secondo l'*Espana*, alcuni particolari del movimento insurrezionale:

« La *colonna rivoluzionaria* (com'ella si denomina), sotto gli ordini del sedicente comandante generale d'Andalusia, Manuel Caro, arse, nel suo breve soggiorno ad Arahal, gli archivii del Municipio, quelli del duca d'Osuna, e quelli di tre cancellieri; essa lasciò quel sito per recarsi a Paradas, dopo aver fatto estorsioni per un valore di 5000 reali. Tutte le proprietà rurali, per le quali passò, vennero saccheggiate e devastate. Il capo di quella torma, che non ha diritto se non al grado di comandante, porta le insegne di maresciallo di campo, e si fa render gli onori, dovuti a tal grado.

« Un fabbricatore di fiammiferi d'Utrera adempie gli uffizii d'intendente militare della spedizione: esso è quello che maneggia i capitali. Gl'insorti ricevono 40 reali al giorno; son tutti a cavallo, ed ogni qualvolta ne trovano l'occasione, cangiano la loro cavalcatura in una migliore. Il 3 si seppe l'entrata dei faziosi a Moran, ove si trovavano alcuni carabinieri e guardie rurali in numero di cinquanta; sembra che questi ultimi siansi trincierati nella caserma.

« Il *Comercio*, di Cadice, asserisce che i ribelli sono in numero di 75 cavalieri e 200 fanti. Il disegno de' faziosi sarebbe, dicesi, di rifuggirsi a Gibilterra. La fazione della Carolina, ch'era forte di 50 fanti e 20 cavalli, è pienamente disciolta.

« Si ha cagione di creder falsa la notizia dell'apparizione di torme repubblicane a Cincovillas, distretto militare d'Aragona. »

Il *Pays* ci assicura che la preparata rivoluzione italiana avea diramazioni, non solo in Francia, ma anche in Spagna. Le parziali recenti *insurrezioni* spagnuole lasciano intraveder questo piano di rivoluzione generale. *(Catt.*

FRANCIA

Parigi 10 luglio.

Il *Moniteur* riferisce la partenza dell'Imperatore alla volta di Plombières, unitamente al conte Walewski, ministro degli affari esteri, e sua moglie. Il Principe imperiale rimase al palazzo di Saint-Cloud.

Scrivevano da Parigi l'8 luglio, alla *Oesterreichische Zeitung*, che i giornali esteri diffondevano la voce che l'Imperatore dei Francesi, durante la cura dei bagni a Plombières, avrebbe del tutto abbandonata la suprema direzione degli affari dello Stato. Per quanto sembrar possa naturale che Napoleone III, onde curar meglio la sua salute, desideri di sottrarsi ad importuni pesi, e viva a Plombières nel più gran ritiro, è p[illegible]

---

gradite, in quanto che trattasi, come abbiamo detto, di nuove norme, ed in quanto che ci par giusta l'osservazione, fatta dalla *Presse* di Vienna del 18 ottobre 1856, nel primo suo articolo sulla nuova legge matrimoniale, « che la istruzione pei Tribunali ecclesiastici « in affari matrimoniali è compilata, come subito si « scorge, in modo essenzialmente diverso da quello, con « cui finora erano compilate le leggi in Austria, e che, « invece della incisiva e precisa dizione delle nostre « leggi, vi regna tuono più dottrinale, che lascia al « giudice ampio campo, secondo l'individuale suo modo di vedere, ec. »

E noi, pronti a ritrattarci, se c'inganniamo, crediamo essere quella istruzione anche troppo diffusa, trattandosi appunto di una istruzione pratica, che non è se non il compendio delle leggi canoniche nell'argomento, alle quali il giudice ricorrer dee in ogni dubbiezza.

Di quelle giuste, chiare e precise spiegazioni del nostro autore, potremmo addurre moltissimi esempi.

Limitandoci però ad accennarne alcuni: veggansi le spiegazioni, al § 22, sulla qualità del consenso; al § 28, sugli sponsali e sul risarcimento; al § 29 n. 5, sulla cessazione degli sponsali; al § 31 n. 2 e 4 sulla recessione da essi; al § 35, sull'impedimento dirimente della violenza e del timore; al § 36, su quello del ratto; al § 47, su quello della impubertà; al § 58, su quello della cognazione legale; al § 79, sulla dichiarazione del consenso per procuratore; al § 83 n. 3, sull'impedimento impediente dei voti semplici di obbedienza, povertà e castità; al n. 5, su quello della religione mista; ed al n. 7, su quello del divieto.

Basta, secondo noi, esaminare quelle spiegazioni, date specialmente alla suddetta istruzione, per convincersi della loro indispensabilità, o per lo meno della grande loro utilità, onde afferrare rettamente il senso di essa.

Non parliamo delle spiegazioni, le quali suppliscono al silenzio eziandio di quella istruzione, come p. e. di quelle al § 69, sui bandi nei matrimonii degli acattolici e nei matrimonii misti, ed al § 72, sulla pena delle ommesse pubblicazioni, perchè è evidentemente utile un commento, che supplisce al silenzio della legge.

Noi salutiamo quindi con gioia, nel nuovo lavoro sul *Diritto matrimoniale cattolico*, altro parto felice del bell'ingegno del chiarissimo autore, non essendovi dubbio che la seconda distribuzione avrà gli eguali eminenti pregi della prima. Con noi, la saluteranno con gioia tutti i cultori della giurisprudenza.

Ce ne rallegriamo poi, in causa di essa, colla studiosa gioventù, la quale ha l'alta ventura di occupare tanta parte delle nobili cure del prof. Nardi, ed alla quale il nuovo testo *Diritto matrimoniale cattolico*, è guida splendida e sicura.

Esprimiamo finalmente il desiderio che l'egregio autore voglia fare, quando sia possibile, per le altre parti del diritto ecclesiastico, da lui comprese ne' suoi *Elementi*, quello che ha fatto per la parte del diritto matrimoniale.

I libri veramente buoni sono tanto rari, da mantenere negli amici dei buoni studii sempre vivo il desiderio che chi, come l'egregio autore, ha dottrina, ingegno, facilità per iscriverne, lo faccia.

L'edizione è nitida e corretta. V.

Delle leggi di Bergamo nel medio evo; Ricerche di Gabriele Rosa. — Bergamo, 1856.

(Dai *Blätter für Literatur und Kunst*, della *G. Uff. di Vienna.*)

Col finire del secolo XII, la storia dello svolgimento delle città italiane subì mutazione. Finisce con quel tempo eziandio la maggior parte delle opere, che trattano di quella storia. Pel seguente periodo di tempo, hannovi, è vero, materiali abbondanti negli Statuti stampati; ma quei materiali non sono che porzione ben piccola delle collezioni ch'esistono nelle Biblioteche e negli Archivii. Voler pubblicarle adesso, che il diritto non fondasi su essi, in tutta la loro interezza, sarebbe opera poco fruttuosa.

Ma gli estratti, fattine con abilità e con cognizione di causa, sono indispensabili per chi vuole scrivere la storia delle città italiane, nel posteriore medio evo. L'Italia superiore, in questo riguardo, offerse nel tempo moderno eccellenti lavori. Il Cibrario e lo Sclopis a Torino, il Ronchini a Parma, il Bonaini a Pisa, il Gloria a Padova, il conte d'Arco a Mantova, diedero ognuno pregevoli materiali per la storia della propria città. Sulle loro tracce procede ora, per Bergamo, G. Rosa nel sopra annunciato libro.

In esso, l'autore necessariamente tratta, dapprima del tempo anteriore, ma senza arrecar cosa che non fosse già nota, pei Muratori, Ughelli, Lupi ed altri. Quindi, pei lettori italiani, quella parte è importante, perchè anche il Rosa conferma il risultamento principale dell'opera di Hegel, e nega la continuità delle istituzioni romane (pag. 9). Ma, in singoli casi, non può abbandonare del tutto l'antico e favorito pensiero de' suoi connazionali. Per esempio, nel numero dei dodici consoli, egli scorge una tradizione più antica della dominazione romana. Secondo l'Hegel (II 172), ch'egli pure ha tanto profondamente studiato, egli avrebbe potuto tanto meno sostenerlo, in quanto che, in altri luoghi, accenna aver avuto Bergamo talora otto consoli soltanto. In generale, la prima parte del libro, sebbene attesti diligenti indagini, è poco riuscita. Gli oggetti trattativi sono come non aggruppati. Alla pag. 19, parlasi delle corporazioni; alla pag. 21, del conferimento a' Vescovi del diritto di coniar monete; alla pag. 22, dei consoli; alla pag. 23, delle valli alpine appartenenti al territorio; alla pag. 25, dei borghi; alla pag. 26, delle antiche strade romane, ec.

In conseguenza di ciò, il lavoro qui non offre vedute chiare sullo svolgimento della città, appunto nel tempo di transizione alla nuova costituzione. Ma questo è il punto cardinale perchè anche qui si tratta della quistione se ed in quanto reminiscenze dei tempi romani, procurate da giuristi educati nel romano diritto, abbiano esercitato influsso sulla nuova costituzione. Il più antico Statuto di Bergamo (1227-1248) ne offriva occasione speciale, e se ne poteva parlare addentrandosene. L'autore parla soltanto degli Statuti del 1331, con connessione di cose, e quindi in modo assai interessante. Quegli Statuti (conservati ancora in originale) offrono prova novella della importanza politica della calata del Re Giovanni dalla Boemia in Italia. Quanto meno avea quel Principe diritto di farsi in Italia fondatore della pace, tanto più fortunato fu in quella sua impresa, giacchè il popolo gli corse incontro desioso di pace ed ordine; e città, e potenti si assoggettarono senza condizioni, e lietamente, a colui, che non poteva accampare veruna pretensione ad essere ubbidito. L'autore narra in modo eccellente quel che allora nacque a Bergamo. La città da sè stessa disarmò, e costruì alla guarnigione tedesca un forte, nel quale nessun Bergamasco potea porre il piede. Protetta dal momentaneo signore, tutta la città fu ordinata di nuovo, e gli Statuti del 1331, che ne uscirono, acquistarono, per l'adesione del Principe, una riputazione, che sopravvisse alla memoria della venuta di Giovanni. Se si voglia capire il bisogno di pace allora manifestatosi, basta leggere la lunga lista dei nomi dei partiti, che allora Re Giovanni proibì per fino di nominare, ed i nomi delle 19 sette, la compressione delle quali fu ordinata dagli Statuti. A quel bisogno fu sagrificato perfino l'ultimo diritto di libertà individuale. L'Italiano vuol veder tutto regolato senz'arbitrio; ed il Regolamento di polizia, che dava norma alle più minute condizioni della vita e del traffico, abbracciò anche allora una gran parte degli Statuti. Nominalmente, esistevano ancora impiegati, creati per elezione; e quanto fossero numerosi si scorge da un'ordinanza statutaria del 1387, secondo la quale ne' Comuni rurali, appartenenti alla città, quando aveano sei fuochi, doveano essere eletti consoli. Ma vincolati alle cento disposizioni degli Statuti (anche a Bergamo, verisimilmente, mediante promissioni e giuramenti), essi non sono se non gli organi della legge, che tutto signoreggia. Allorchè, nel seguente secolo, Bergamo si pose, per trattato, sotto la bandiera di S. Marco, lo svolgimento in quel senso procedette più facilmente, giacchè la Repubblica era sempre intenta ad aver cura del ben essere materiale e della giusta e rigorosa osservanza delle leggi. Sotto la dominazione veneta, si perdette a Bergamo perfino l'ultimo avanzo di diritto personale. Il Rosa vuol aver veduto una *professio iuris Langobardorum* ancora del 1408. L'abolizione formale di quel diritto fu pronunciata con risoluzione del 1451 (pag. [illegible]). La idea della libertà era divenuta del tutto diversa. Gli stessi Bergamaschi chiamavano nuovi, vale a dire libera e non servile forma di costituzione, i loro Statuti. La situazione nuova, in buono e cattivo senso, è meglio indicata nella prefazione agli Statuti del 14[illegible], nella quale è detto: « Che v'ha di libero al mondo « fuori della Repubblica veneta? Sono liberi quelli « che sono difesi dalle loro armi e dalla loro giustizia. »

Chi scrive queste righe riportò, dal lavoro del Rosa, poco di ciò che contraddistingue l'andamento generale dello svolgimento. Chi s'interessa per la storia di Bergamo, e de' suoi dintorni, dee egli stesso leggere il libro. Vi troverà ricco tesoro di preziose notizie, le quali destano l'impressione che derivino da indagini e sincere e diligenti. TH. S[illegible]

I Savorgnani, Storia di B. Vollo. — Venezia, Premiata Tipografia Cecchini, 1856. — Un volume [illegible]

Ora che tutti guardano al passato, e l'interrogano per cavarne lume a' presenti, avremmo por[illegible] debita parola di questo lavoro del Vollo, dove si [illegible]gono gravi documenti storici, se non ci avesse prevenuti il *Crepuscolo*, al cui giudizio autorevole volentieri cediamo il luogo.

Epperò, ci par bene, omettendo gli appunti fattigli dal critico, cui lascieremo che il Vollo stesso [illegible]gli il fastidio di rispondere, qui allegarne la lode, che è la seguente:

« Quest'opera *(I Savorgnani)* contiene p[illegible] chi documenti nuovi ed importanti per la storia d'Italia, della cui pubblicazione, che attesta lunghe e minute ricerche, sapranno grado all'autore i cultori degli studii storici. » B-NI.

assolutamente impossibile che in uno Stato, nel quale la politica interna ed esterna è incorporata ed identificata col Monarca, questo cessar possa, anche per un solo giorno, di essere il pensiero, che dirige la intiera amministrazione. Ben lunge che Napoleone III, dopo la sua partenza per Plombières, abbia dedicato agli affari dello Stato attenzione minore di prima, egli si occupa di essi ora più attivamente che mai.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data del 10 luglio:

« Novelli romori circolarono ieri di pretesi attentati contro la vita dell' Imperatore a Plombières. Essi debbono essere fantasmi di fervide e spaurite immaginazioni, delle quali non è difetto alla Borsa. Forse tali ciarle provengono dalla istruzione del processo, che chiamasi dei *Romagnoli*, perocchè i quattro principali imputati sono sudditi del Papa; istruzione, che prosegue attivamente, e la quale, come parmi avervi già avvertito, porterà gli accusati alla Corte d'Assise, sotto il titolo di congiura, Società segreta, e detenzione d'armi e munizioni da guerra ... »

« Bisogna che m' inscriva in falso contro coloro, i quali, forse per burla, han voluto dipingere la signora White come una candidata (ove la rivoluzione genovese fosse riuscita qualche cosa di meno peggio che un miserabile e vano tentativo) a rappresentare la dea della Ragione nella futura Repubblica. Vidi miss White, al suo misterioso passaggio da Parigi, sei settimane fa circa; e posso assicurarvi ch' ella non possiede nessuno dei requisiti di tali funzioni, il principale dei quali erasi l' essere discretamente bella. Miss Jessy Meriton White è una spilungona asciutta, come una quaresima, tutta angoli e triangoli, con una criniera rossa inculta ed inodorosa. Inoltre, havvi chi assicura che la povera donna, per la quale già passò la prima giovinezza, non ha il cervello perfettamente sano. Intanto, mentre essa stessa, secondo le ultime notizie, trovasi arrestata a Genova, qui sono perquisite ed arrestate le persone, presso le quali dimorò. Oggi, è fatto provato che per di lei mezzo ordironsi le fila della congiura, che da Londra, passando per Parigi, si estesero biforcandosi ed in Italia ed in Spagna.

« Una donna, nativa di Italia, ma dimorante a Parigi, trovasi ella pure implicata nell' affare; ed essa, insieme coi suoi tre complici, si presenterà dinanzi alla Corte d'Assise criminali verso la metà del prossimo agosto. Ma basti su tale penoso argomento, intorno al quale schiarimenti e cenni all' infinito mi giungono tutti i giorni. »

Altra dell' 11 luglio.

Scrivono da Plombières, il 10 luglio, a 10 ore di sera: « S. M. l' Imperatrice, accompagnata dal suo seguito, giunse ieri ad Epinal, a 5 ore e 1/2. S. M., partita colla posta, non tardò ad incontrar l' Imperatore, che avea mosso alla sua volta. Le LL. MM. fecero il loro ingresso a Plombières, a 8 ore della sera; la città era illuminata, le finestre imbandierate, e le strade ornate di fiori e verdura. Le LL. MM. andarono oggi a fare una gran corsa ne' dintorni, e sono ritornate testè, a 10 ore. L' Imperatore attende domani la visita del Granduca d' Assia-Darmstadt. »

L'*Assemblée Nationale*, che fu sospesa per due mesi, dovette interrompere immediatamente le sue pubblicazioni. Facendo conoscere ai suoi associati, in una semplice circolare, la disposizione, da cui fu colpito, quel giornale annunzia che una ulterior circolare notificherà loro quali risoluzioni crederà di prendere, riguardo ad essi, l' Amministrazione dell'*Assemblée Nationale*.

Oltre all' ammonizione, l' *Estafette* fu sottoposta dall' Autorità ad un' altra misura di rigore. Fu vietato, cioè, a quel giornale di vendere i suoi Numeri per le vie; il che faceva sin dal 1848.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 luglio.

§ Era lieto oltre ogni dire dell' invito, sì chiaramente indirizzato ieri dal *Moniteur* a tutt' i giornalisti, di non occuparsi più d' elezioni, poichè, sebbene tale invito non riguardi se non assai indirettamente i corrispondenti de' fogli esterni, io era tuttavia risoluto a coglierlo come un ottimo pretesto per non più maneggiare tale questione, che abbiamo voltata e rivoltata da tutte le bande, e di cui siete probabilmente ristucco più ancor ch' io non sia.

Per disdetta, eccomi forzato a tornar su tal campo cento volte battuto; forzato a parlar ancora una volta de' candidati uffiziali e de' candidati estrauffiziali, e forzato da chi? dalle *Signore del Mercato (Dames de la Halle)*, le quali si avvisarono d' offrir mazzi di fiori a' deputati eletti dall' opposizione; fatto, che parecchi giornali non hanno mancato di porre in risalto, e da cui tentano trarre il maggior profitto possibile. La faccenda è in sè un' inezia; ma l' importanza, che si cerca di darle, le dà grosse apparenze: e siccome non si tratta, in sostanza, se non d' una commedia, è mio debito farvene conoscere il secreto.

Sapete voi precisamente che cosa s' intenda a Parigi per *Signore del Mercato*? Elle sono le venditrici di legumi, di pesce, di pollame, di frutti, di fiori, e fino di carne di beccheria, che distribuiscono il cibo alla popolazione parigina. Esse attendono al loro commercio ne' mercati *(halles)*, come indica il nome loro, vale a dire sotto tettoie immense, ne' dintorni della chiesa di S. Eustachio; e, nelle grandi occasioni politiche, hanno voce di rappresentare l' opinione della parte più popolana, a così dire, del popolo di Parigi. Per mala sorte, siccome tale specialità appartiene loro da' tempi più remoti della storia di Parigi, quelle *signore*, le quali sono anzi tutto ottime mercantesse, terminarono col farne un mezzo di lucro, una speculazione bell' e buona, nient' altro. Espertissime del prezzo delle derrate, e dell' arte di trappolar gli avventori, di frecciar sul costo e sul peso, e d' aiutar le serve a far l' agresto alle spalle de' lor padroni, elle non hanno in politica se non debolissima vista, e non si piglian la briga di guardar da vicino. Hanno, da cinquant' anni, offerto mazzi di fiori, più sempre voluminosi, a tutti i reggimenti politici, a tutt' i Governi, a tutt' i personaggi autorevoli, ed anche a tutte le spose, di cui suppongono lo sposo generoso abbastanza per riconoscere e pagar grassamente tal cortesia delicata. Festeggiano i Principi che nascono, ed i Principi che salgono al potere; farebbero il medesimo per coloro che muoiono o cadon dal trono, se, in queste ultime congiunture, gli eroi del fatto non fossero, in generale, assai poco disposti ad accoglier segni di congratulazione. Sparsero di fiori l' avvento di Napoleone III ed il matrimonio dell' Imperatrice; giuncaron di fiori la culla del Principe imperiale: avevano coronato di fiori, quindici giorni fa, i deputati conservatori, ch' erano stati eletti; non potevano non farlo per quelli dell' opposizione, che ottennero lo stesso trionfo. Il mobile di tal entusiasmo, sedicente popolare, sta in una moneta da 20 franchi per un mazzo da 30 soldi; e le manifestazioni delle *Signore del Mercato* non hanno maggiore importanza che le mattinate de' tamburini della guardia nazionale, i quali si recano sotto la vostra finestra a far interminabili rulli, quando siete nominato capitano; ma che avrebbero festeggiato con lo stesso calore il trionfo del vostro antagonista, il vicin di rimpetto.

Parigi continua ad esser deserto e poverissimo di notizie: non si può occuparsi d' altro che di smentire le false voci, mandate attorno da colleghi troppo rischiosi. Si vive da otto giorni sulla speranza d' una breve sessione preparatoria della Camera de' deputati, dedicata unicamente alla verificazion de' poteri. Alcuni giornali confutarono già tal notizia: io seppi oggi di prima mano che finora non s' è in fatti trattato di nulla di simigliante, e che la Camera non verrà convocata se non al tempo ordinario, vale a dire dal 15 gennaio al 15 febbraio venturi. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Si è detto altresì che il ministro dell' interno, poichè attende adesso a riformare il suo personale amministrativo, andrebbe fino all' estremo, e sopprimerebbe il sig. Jèse, capo della Divisione comunale e spedaliera. Non si tratta di ciò, più che non si tratti della breve sessione; ed i cangiamenti nel Ministero dell' interno si ristringeranno a quanto se ne sa, vale a dire alla semplice trasformazione delle *Direzioni generali* della sicurezza pubblica e de' telegrafi in semplici *Direzioni*.

Per aver qualche novità, bisogna tender l' orecchio a' rumori, che vengon di fuori. Abbiamo un dispaccio di Madrid del 10 luglio. Il maresciallo Narvaez aveva annunziato uffizialmente al Senato la dispersione presso che piena degl' insorti dell' Andalusia; il capo dell' insurrezione, Caro, era stato preso con buon numero de' suoi socii; e la Giunta militare stava operando regolarmente. *(V. sopra.)*

V' importa forse pochissimo sapere che l' Imperator di Marocco ha testè lasciato la sua capitale per andar respirare a Fez; ma, nella povertà a cui siamo ridotti, non bisogna trascurar nulla: i ruscelletti fanno i fiumi.

Chi l' avrebbe mai detto! Lablache, il panciuto don Bartolo, il pingue Assur, non è più che un cantante, il quale ha perduto il ventre, e si rimase un uomo lungo, lungo, magro, esile, alquanto curvato, lo spettro di Nino. Così il celebre cantante non è più riconoscibile. Una grave malattia lo ha fatto dimagrare per modo che i sarti sono affaccendati a stringergli i panni a dosso. Eppure, malgrado questa metamorfosi, egli sottoscrisse una convenzione col direttore del Teatro imperiale di Pietroburgo, per un corso di recite. Appena la sua salute sarà rinfrancata, egli partirà alla volta di Russia. Non sappiamo se potrà dire ancora a Rosina: *Perchè mai la testa bassa? ... state dritta come me.*

(G. di Ver.)

Alessandro Dumas figlio ha scritto un nuovo dramma: *Il figlio naturale.* *(L' Eco di Fiume)*

POSSEDIMENTI FRANCESI

Un rapporto, inserito nel *Moniteur du Sénégal* rende conto d' una spedizione, condotta dal governatore contro i Mori, che abitano la riva destra del fiume:

« Si sa che noi siamo in guerra con quelle popolazioni, dacchè abbiamo liberato il commercio del fiume dal tributo, che lo stesso altre volte pagava ai capi mori, il Re dei Braknas e il Re di Trarzas.

« Si è contro quest' ultimo ch' era diretta la spedizione. Egli avea stabilito il suo campo alla riva del lago Cayar, nell' interno del paese. Il sig. Faidherbe avea risoluto di cacciarnelo, cosa che non potea mancare di ridurlo alle più grandi estremità, poichè il lago Cayar è, in quest' epoca dell' anno, il solo serbatoio in un vasto raggio del paese, che sia assai considerevole per somministrare acqua alle tribù.

« In due giornate e mezzo di marcia, a partire dal luogo dello sbarco, le nostre truppe furono a fronte del nemico, che occupava un bosco sulle sponde del lago. Il governatore divise le sue truppe, e fece circondare il bosco per tagliar la ritirata ai Mori, intanto ch' egli teneva con sè gli uomini, che destinava ad affrontare il nemico. Si lanciò una decina di palle da obici, poscia fu dato il segnale di marciare alla baionetta, e immediatamente i Mori presero la fuga, lasciando sul terreno una trentina d' uccisi, e in nostro potere 42 prigionieri e un centinaio di bestie da soma.

« Questo fatto proverà una volta ancora a' Mori che il deserto, in cui vivono, non li mette al sicuro dai nostri colpi.

« Questa volta, la loro resistenza è stata nulla, e il sole terribile di quelle contrade è stato il nemico più spaventoso che abbiamo avuto a combattere. Il termometro è rimasto, durante tutto il giorno, a 57 gradi. Un uffiziale di merito, il capitano d' infanteria di marina Guillet, percosso da un colpo di sole, soccombette in dieci minuti. Gli sono stati resi gli onori funebri in mezzo al cordoglio di tutto il corpo di spedizione. »

GERMANIA.

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Darmstadt 8 luglio.*

Un avvenimento assai tragico, succeduto questa mattina nella Piazza degli esercizii dell' artiglieria, destò in città la più grande impressione. Una batteria sparava al bersaglio con tre cannoni a distanza di 1300 passi. Sotto di essa, dietro un parapetto, stava come d' ordinario un ufficiale, cogli occorrenti soldati, onde osservare e notare l' effetto dei tiri. Era usata ogni necessaria precauzione, ed i segnali degli spari venivano regolarmente dati colla tromba. Dopo il primo tiro di una salva di tre colpi, uno dietro l' altro, l' uffiziale, per disgrazia, alzossi colla parte superiore del corpo dietro al parapetto, per osservare il secondo tiro, e gridò a' suoi soldati la parola « attenzione »; quando, in quel momento, la palla di sei funti di quel secondo tiro, gli portò via la testa, ed ei cadde vicino a' suoi uomini, dietro il parapetto. L' infelice uffiziale, tenente Schaffnit, era un bravo e giovane militare, che dava le più belle speranze; figlio unico della vedova del defunto maggiore Schaffnit, ch' era uno dei più distinti uffiziali dell' artiglieria del Granducato.

(G. dei sobb. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 luglio.

I giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12, giunti stamane, hanno ne' lor dispacci telegrafici il sunto delle notizie dell' India, da noi già ricevute e pubblicate a' dì scorsi ne' loro particolari; e tutti concordano nel dirle gravi, ad onta del vantaggio riportato dagl' Inglesi sotto Dehli.

« I giornali inglesi, dice la *Presse* nel suo *Bul-*
« *letin du jour*, pubblicano dispacci di Londra, che
« non sono appieno sodisfacenti. Gl' insorti furon bat-
« tuti dinanzi Dehli, e pare che gl' Inglesi s' apparec-
« chiassero a dare l' assalto; ma si annunziano in pari
« tempo numerosissime diserzioni fra' cipai, ed un di-
« spaccio reca anzi che l' insurrezione è generale nel
« Bengala, al Nord-Ovest dell' India. Il generale sir
« Colin Campbell, che si fece distinguere dinanzi Se-
« bastopoli, è partito dall' Inghilterra, colla qualità di
« comandante generale. »

In Spagna, il maresciallo Narvaez, confermando e compiendo le notizie, che aveva comunicate alla Camera de' deputati, ha, in una dichiarazione fatta al Senato, annunziata la fine del movimento della Provincia di Siviglia, e l' arresto del suo capo. Il Congresso si è separato, dopo avere autorizzato il Governo a riscuoter le imposte.

Di Francia, la *Patrie* annunzia il ritorno dell' Imperatrice da Plombières a Parigi pel giorno 13, e la nominazione, a suffragii unanimi, di S. A. I. il Principe Napoleone a socio dell' Accademia delle belle arti, in sostituzione del marchese di Pastoret.

Ne' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, oggi ricevuti, oltre alle notizie delle Indie, troviamo le seguenti:

« Londra 11 luglio.

« Furono fatte vendite assai considerevoli. Il rendiconto ebdomadario dello stato del Banco d' Inghilterra mostra un aumento nel contante di 132,000 lire di sterlini, ed una diminuzione di 187,000 lire nella riserva de' biglietti. »

« Marsiglia 12 luglio.

« Giusta le ultime notizie di Tunisi, il console americano protestò, dal canto suo, con indignazione contro il supplizio del carrettiere israelita. Durante gli atti di barbarie, di cui quel supplizio fu cagione, uomini e donne acclamavano il Bei, chiedendogli di cacciar gli Europei. »

Regno delle Due Sicilie.

Il *Cattolico* ha la seguente sua particolare corrispondenza, in data di Napoli 11 luglio:

« Oltre di quelli che sono tuttavia alla Vicaria, e di cui vi rimetto la lista, trovansi arrestati nelle prigioni di Palermo 150 individui, presi nei diversi conflitti, sostenuti a Padula, Sanza, ecc.

« Questi saranno giudicati dalla gran Corte criminale di Salerno, sotto il rito speciale.

« Vi ripeto che Carlo Pisacane rimase estinto nell' ultimo scontro.

« Si è creata una Commissione, composta del direttore di questa gran Dogana, di un uffiziale del R. Ministero, di un uffiziale sanitario, di un commissario di polizia e di altro uffiziale superiore di marina, per riceversi ed esaminare i colli delle diverse mercanzie, trovate a bordo del legno catturato, facendosene depositi ne' magazzini della Dogana.

« In quanto poi al legno, il Tribunale agirà come di regola, per decidere sulla preda marittima. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 luglio.

Londra 14. — La Regina d' Olanda è arrivata a Londra. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 16 luglio

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	83 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	85 —
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» a' 5 p. % col pag. degl' int. all' estero		— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		143 5/8
» » 1854 »		109 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5 »	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5 »	81 1/4
» Altre Provincie	al 3 »	87 —
Azioni della Banca	al 5 »	1006 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		239 5/8
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rata		264 —
» » » Ferd. dei N. a f. 1000 m. di c.		1881 1/4
» » » Elisabetta		— —
» » » cong. S. N. germ.		210 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 9 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 3/8	2/m. l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 1/2	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 5/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 1/4	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 121 1/8	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 104 3/8	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» 102 7/8	2/m.

Borsa di Parigi del 15 luglio — Quattro 1/2 p. % 92.—. — Tre p. % 66 89.
Borsa di Londra del 15 luglio - Consol. 91 7/8.

VARIETA'.

BACOLOGIA.

Le farfalle nere.

L' anno decorso da Fregona mi venne un *farfallino* sì nero, che ben poteva dirsi un diavoletto. Il chiar. dott. Vittadini ed altri con esso, maravigliò egli pure di tale fenomeno; e mostravasi inclinato a crederlo un *mulo*, generato da una *farfalla notturna*, unitasi ad altra del *baco da seta*.

Io lo feci accoppiare a sei femmine; una ogni dodici ore: ed avrei potuto valermene ancora, perchè tuttavia vigorosissimo, se non avessi creduto serbare una veste sì bella. Delle femmine, tre provenivano da bachi della Siria a bozzolo bianco; e le altre da bachi comuni a bozzolo giallo.

Le uova schiusero egregiamente; e i nati corsero prosperosa lor vita, montarono il bosco senza mostrare *petecchie*, e filarono bozzoli veramente distinti, e del colore pari alla razza, d' onde provenivano. Le crisalidi erano esse pure dorate, senza macchie, e molto sensibili al minimo tocco. Ansioso aspettava le farfalle. E con mia sorpresa, specialmente dei bozzoli bianchi, nacquero esse all' intutto pari al lor genitore. Per cui, su quel candido strato, le farfalle, oltre ogni credere nerissime e vivaci, presentano uno spettacolo veramente singolare.

L' anno venturo proseguirò le osservazioni; e spero vedermi assecondato dall' I. R. Istituto lombardo, al quale inviava alcune coppie di coteste *farfalle nere*. Cotesta esperienza mette in chiara luce: che il maschio limita la maggiore sua influenza sugli esseri perfetti, specialmente su quelli del proprio sesso, e solo nelle parti accessorie dell' organismo; e la femmina ha maggior valore sulle parti più essenziali, in modo che il colore e la qualità della seta, il glutine delle uova ec., dipendono esclusivamente da essa.

FRANCESCO dott. GERA.

Seme da bachi.

(Dalla *Gazzetta di Trento*).

Quando nomi sì illustri, come quelli del marchese Cosimo Ridolfi, dell' ab. Raffaello Lambruschini, del conte Gherardo Freschi, e del dott. Gera, si mettono all' ardua impresa di assistere collo splendore di una fama illibata, e colla virtù di una probità senza macchia, l' andamento, non sempre forse irreprovevole, delle commerciali contrattazioni, non è più lecito disperare della buona fede in commercio, nè della lusinghiera speranza di un probabile sollievo a' mali ben troppo gravosi, che in questi momenti di pestilenziali influssi ci affliggono sì fatalmente ne' più vitali nostri prodotti; e spezialmente in quello il più interessante pei paesi sericoli, il prodotto del seme da bachi. E quando, scoraggiati dal cattivo esito delle sementi dello scorso anno, dall' avidità d' inonesti speculatori; dai fatali inganni di versatili artificii, noi cercavamo, quasi volea dire, colla lanterna di Diogene, un uomo, che ci desse buon seme, ecco che, più fortunati del filosofo greco, noi abbiamo trovato una bella pleiade di nomi insigni, e soprattutto di galantuomini, i quali a viso scoperto si presentano al pubblico, e dichiarano prender sotto la loro tutela la viziata produzione del seme, e, frenando così un traffico vituperevole, salvare la fama del proprio paese.

F. A. MARSILLI.

Scrivono da Conegliano il 7 luglio: « Abbiamo davanti agli occhi gli elogii ben meritati dall' illustre nostro concittadino, signor Francesco dott. Gera, il cui valore, e in medicina, ed in economia rurale, ed in varii altri rami, lo rese celebre, portando così lustro alla propria patria. Non ultimo dei suoi studii si è la bachicoltura, e le sementi da lui prescelte, e quelle coltivate dagl' indigeni sulle sue sagge insinuazioni recarono non piccolo vantaggio a noi ed ai nostri vicini. L' abbondanza e bellezza del raccolto dei bozzoli di quest' anno attirò qua un numero grandissimo del Veronese e del Milanese a procacciarsi sementi nuove; e la copiosa derrata, e la bella riuscita, furono oggetto di un solenne *Te Deum*, innalzato all' Altissimo domenica 5 corr. nella chiesa dei SS. Rocco e Domenico di questa città, a ben dovuto ringraziamento del segnalato favore alla benedizione di Dio attribuito. »

(G. di Ver.)

Notizie musicali.

Sulle sorelle Ferni, celebri sonatrici di violino, ora a Milano, e che arriveranno in breve a Venezia, ecco quanto leggiamo nella *Gazzetta Musicale* di Milano del 12 luglio:

LE SORELLE FERNI

(Primo concerto al *Carcano* la sera di mercoledì.)

« Noi non udimmo giammai nulla di sì perfetto. V' ha di più. Noi crediamo che nulla di più perfetto sia possibile di udire dell' esecuzione di queste mirabili violiniste, di queste straordinarie, portentose donzelle. Tutto in esse. Perfezione d' esecuzione meccanica; perfezione d' esecuzion espressiva, giustezza ideale d' accento, potenza straordinaria di suono; intonazione stupenda, irreprensibile, insuperabile; stile maschio, ampio, imponente. Epperò nulla di gretto, di smorfioso, di plateale nel fraseggiar loro: tutto elevatissimo, dignitosissimo.

« Aggiungasi gioventù e bellezza; aggiungasi un portamento contegnoso e severo, uno sguardo, tuttochè inspirato e scintillante, pure casto al tempo stesso, meditabondo, concentrato, e quasi improntato di recondita e solenne tristezza, la quale fa singolare e potente contrasto colla tempra energica e robusta di quell' esecuzione ineffabile.

« V' ha insomma in queste due giovani italiane, un cumulo di doti, avvi un tanto fascino, che vano tentativo sarebbe significarlo a parole. Fenomeni siffatti, per comprenderli, bisogna vederli ed udirli. »

In più poche parole non si potrebbe fare il maggior elogio. »

Guerra alle crinoline nell' America.

Il profano sesso mascolino di Nuova-York ha dichiarato una guerra accanita alle crinoline: in ogni angolo vedete affisse caricature; in quasi tutti i giornali leggete satire vituperevoli contro le crinoline; e, come se ciò non bastasse, eccoti i proprietarii degli *omnibus* annunciare in cubitali lettere, nell' interno delle loro vetture, che « le signore con *cerchi* pagheranno doppio prezzo! » E queste cose succedono nella vera Repubblica delle donne!

Scoperta da stagione.

Il caffettiere Alessandro Magno Trombetta degli Stati Sardi, inventò una macchina per gelati (sorbetti) colla quale, oltre alla eccellente qualità, s' ottiene grande risparmio di tempo e di fatica.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *luglio.* — Entrava in porto qualche legno, che ancora non si conosce.

Le granaglie vengono più sostenute. Vendevasi granone Foxani a l. 12. e st. 6000 per ottobre e novembre di Braila a l. 11.75 con tara e sconto; a questo limite non si vuol più concedere. Olii di Bari comuni e da tina si sono venduti a d.i 245 sc. 12 p. % in partita. Il dettaglio viene più sostenuto. Qualche storno venne praticato ancora d' olii per settembre a d.i 240.

Le valute d' oro hanno continua domanda, i prezzi, come nelle pubbliche carte, non hanno avuto alcun cambiamento.

MONETE. — *Venezia* 16 *luglio* 1857.

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.28
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 41	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93 75	Obb. met. 5 %	. 79 1/4
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazionale	. 81
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » .. —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia* 16 *luglio* 1857.

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/10
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 621	Napoli	» 531
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 2/5
Firenze	» 99 7/10	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/6	Trieste } a vista	» 285 3/4
Lione	» 116 1/3	Vienna }	» 285 3/4
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 7/10		—

Rovigo 14 *luglio.* — Anche in questo mercato pochi affari, però nei frumentoni, con degrado bensì di prezzo, vi fu un qualche consumo, da l. 15.50 a 15,75 il pignoletto, e da l. 14.50 a 14.75 il gialloncino, a seconda della posizione più o meno comoda al consumatore. Frumento nuovo poco stagionato da l. 19 a 20 e rifiutato a l. 21 per partitella di fino. Avene a l. 8. Ravizzone a l. 28.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 *luglio* 1857, *ore* 1 *pom.* — La Borsa s' aprì fiacca; però nel corso degli affari si migliorò la disposizione. Le carte di Stato ferme. Fra gli effetti industriali, le più benevise erano le Az. della str. ferr. dello Stato; anche le Az. della Nordbahn e dello Stabil. di credito più alte; solo quelle della Banca alquanto neglette. Le divise come ieri. Il danaro normale.

Prest. nazionale. 5% ...	85 — 85 1/8
» 1851 S. B. 5 ...	95 1/2 — 96
» lomb.-ven. 5 ...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato 5 ...	83 3/4 — 83 7/8
» » . 4 1/2 ...	73 1/4 — 73 1/2
» » . 4 ...	65 1/2 — 65 3/4
» » . 3 ...	50 3/4 — 51
» » . 2 1/2 ...	42 1/4 — 42 1/2
» » . 1 ...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5 ...	96 — —
» Oedenburg » 5 ...	95 — —
» Pest » 4 ...	95 — —
» Milano » 4 ...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5 ...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5 ...	81 1/2 — 81 3/4
» » Galizia 5 ...	80 1/2 — 80 3/4
» » altre Prov. 5 ...	86 1/2 — 87 1/2
» del Banco .... 2 1/2 ...	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834 ...	336 — 336 1/2
» » 1839 ...	144 1/4 — 144 1/2
» » 1854 ...	109 3/4 — 109 7/8
Vigl. rendita di Como ...	16 1/2 — 16 3/4
» ipot. Galizia 4% ...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 ...	89 3/4 — 90
» Gloggnitz .... 5 ...	82 — 83
» nav. vap. Dan. . 5 ...	86 — —
» pr. Lloyd (arg.) 5 ...	90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 ...	109 1/2 — 110 1/2
Azioni della Banca naz. ...	1011 — 1012
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	241 — 241 1/4
» Banca di sconto A. I.	123 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	234 — 235
» Ferd. del Nord	189 1/2 — 189 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	263 — 263 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4 - 100 5/16
» idem cong. S.-N. ger.	105 3/4 — 105 7/8
» idem Tibisco	100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven. ...	248 1/2 — 249
» idem Franc. Gius. .	192 3/4 193
» prest. città di Trieste	102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore ..	579 — 580
» » 13.a em.	— — —
» del Lloyd	403 — 405
» ponte catene Pest ..	70 — 72
» molino a vap. Vienna	60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.a em.	27 — 28
» » 2.a pr.	37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40	82 1/2 — 83
» Windischgrätz	28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein	29 — 29 1/2
» Keglevich	14 3/4 — 15
» Salm	40 1/4 — 40 1/2
» S. Genois	37 1/4 — 37 1/4
» Palfy	39 1/4 — 39 3/4
» Clary	38 3/4 — 39

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104 3/4	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103 3/8	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8	
Napoleoni d' oro	8.8 1/2-8.9	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 11 luglio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5%	83 3/4
» del prest. nazionale a 5	85 1/8
» » » . a 4 1/2	—
» » » . a 4	65 1/2
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo . . . . . a 5	—
Prestito con lotteria 1834 . .	—
» » 1839 . .	144 3/8
» » 1854 . .	109 7/8
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5 . . .	—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 % . . .	81 3/4
» » Galizia e Lod. .	—
» » altre Provincie .	—
» del Banco di Vienna . . .	—
Azioni della Banca	1011
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5% 12 m.	90 1/8
Obbl. dello Stato pieno pagamento .	—
» detto in rate	262 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.	615
» dell' Istit. di credito austr. .	249
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	235
» » Ferd. del Nord . .	1885
» » Elisabetta . . .	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ. .	211 3/4
» » Franc. Gius. . .	—
» » Lomb.-Ven. . .	—
» prior. dette fr. 275 . . .	—
» della navig. sul Danubio	580
» del Lloyd in Trieste . . .	—
» ponte a catene di Pest . .	—
Cert. della rendita di Como. . .	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 11 luglio 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. . f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . . »	86 1/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . . »	104 5/8	uso
idem idem . . . »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. . »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 . »	103 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n. . . . . »	121 1/4	2/m.
Lione p. 300 franchi . . . . »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. . . . . . »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. . . . . . »	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. . . . . »	—	breve
idem idem . . . »	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. . . . . »	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . . »	103 3/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi . . . . »	121 1/2	2/m.
idem idem . . . . »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. . . »	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	263	
Costant. » » »	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7-7 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Greppi co. Carlo, Greppi nob. Lorenzo, Borromeo conte Carlo e Borromeo co. Vitaliano, poss. — *Da S. Vito:* Rota co. Paolo e Rota co. Lodovico, poss. — *Da Trento:* Alberti co. Emilio, poss. — *Da Bergamo:* de Ceschi nob. Francesca, poss. di Roveredo. — *Da Trieste:* Stephan, gen. magg. russo. — *Da Mantova:* Cocastelli march. di Montiglio co. Francesco, poss. — *Da Padova:* Müller Enrico, archit. di Amburgo. — Isnardon Gius., neg. di Lione. — *Da Innsbruck:* de Stolberg co. B., poss. di Wernigerode. — *Da Verona:* de Korff bar., uff. pruss.

Partiti per Milano i signori: Gioia Gius., legale. — Biolley visc. Gius., di Verviers. — de Thiers Alfonso, neg. di Verviers. — *Per Verona:* Howlanp Gius., poss. amer. — Venturelli Serafino, poss. di Castel Leone. — *Per Trieste:* Artour Eugenio, propr. piem.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 luglio ...... { Arrivati .... 1087 / Partiti 1064

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in *S. M. delle Penitenti.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 16 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *La Favorita*, del Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 15 *luglio* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 luglio. - 6 ant.	341''', 35	+19°, 7	+15°, 7	74	Ser. fosco	N. N. O.1		6 ant. 6°
2 pom.	340, 90	22, 6	18, 5	76	Sereno	S. S. E.2		6 pom. 6
10 pom.	340, 40	19, 8	17, 3	80	Sereno	S.1		

Dalle 6 a. del 15 luglio alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 23°, 0.
» min. + 18, 5.
Età della luna: Giorni 24.
Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 25 giugno a 1.° luglio 1857.

	Da 25 giugno a 1.° luglio 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 1.° luglio 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 1.° luglio 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 64,105	150,077	49	121,689	72	28,387	77	»	»	2,764,905	52	2,562,157	90	202,747	62	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	3,941	55	7,226	61	»	»	3,285	06	219,589	30	123,410	19	96,179	11	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani.	7,552	16	8,459	36	»	»	907	20	168,136	94	155,6[illegible]6	14	12,510	80	»	»
Trasporti celeri	14,883	52	8,451	68	6,431	84	»	»	115,586	03	79,910	»	35,676	03	»	»
Merci T.e 2,941	45,464	50	40,189	17	5,275	33	»	»	1,181,140	25	1,040,273	05	140,867	20	»	»
					40,094	94	4,092	26					487,980	76	»	»
Totale	221,919	22	186,016	54	35,902	68	»	»	4,449,358	04	3,961,377	28	487,980	76	»	»

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

1. A Gio. Giorgio Budmer, miglioramento del regolatore del moto nelle macchine a vapore, del 31 ottobre 1850, al 7.° anno, segreto.

2. Al medesimo, miglioramento di locomotive, vaggoni, ec., del 31 ottobre 1850, al 7.° anno, segreto.

3. Al medesimo, miglioramento delle macchine a vapore per terra e per acqua, del 31 ottobre 1850, al 7.° anno, segreto.

4. Al medesimo, miglioramento nella costruzione di ferrovie e nel modo del rispettivo esercizio, ec., del 21 ottobre 1850, al 7.° anno, segreto.

5. A Leopoldo Gorentzschiz, miglioramento della macchina da cucire, del 19 dicembre 1855, al 2.° anno, segreto.

6. A Maria Polin, conferito originariamente a Francesco Polin, invenzione d' un sapone di gomma odorifero ed elastico per cappelli, del 31 dicembre 1846, all' 11.° anno, segreto.

7. A Federico Paget e Gio. Batt. Hammerschmidt, invenzione e miglioramento nella costruzione dei condotti d' acqua e nel modo di chiudere ermeticamente le così dette latrine all' inglese, del 29 ottobre 1853, al 4.° anno, segreto.

8. Ai fratelli Adolfo, Luigi, Gius. e Francesco Siegel, conferito originariamente a Gius. Siegel, invenzione nelle carte da giuoco così dette *Wasserdichte Waschkarten*, del 27 ottobre 1845, al 12.° anno, ostensibile.

9. A Gius. Jonasch, invenzione di un apparato così detto *Iris Etui*, per disegni all' acquarello, del 3 novembre 1855, al 2.° anno, ostensibile.

10. A Francesco Bienert, miglioria nei pavimenti sonori, del 28 ottobre 1844, al 13.° anno, segreto.

11. A Federico Paget, miglioramento nella costruzione di articolazioni e pezzi di congiungimento per tubi, del 1.° novembre 1855, al 2.° anno, ostensibile.

12. Al medesimo, miglioramento delle morse per ogni sorta di vaggoni, del 6 novembre 1855, al 2.° anno, segreto.

13. A Gio. Haas, invenzione di un congegno per chiudere ermeticamente finestre e porte, del 24 ottobre 1852, al 5.° anno, segreto.

14. A Leopoldo Hahn, invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle parti superiori ed elastiche negli stivaletti, del 4 novembre 1851, al 6.° anno, ostensibile.

15. A Gio. Nejdly miglioramento nella fabbricazione dei colori di verde-rame, del 17 dicembre 1851, al 6.° anno, segreto.

16. A Stefano Giergl, invenzione per far figure secondo i principii di prospettiva, sulle carte da giuoco, del 7 novembre 1853, al 4.° anno, ostensibile.

17. A Francesco Bosek, miglioramento dei mangani per biancheria a segmento circolare, del 5 gennaio 1855, al 4.° anno, ostensibile.

18. A Luigi Edelmann, invenzione nel modo di fabbricar tappeti col mezzo di cimosse, del 6 novembre 1853, al 4.° anno, segreto.

19. A Leopoldo Müller, invenzione di una vernice per rivestire ornamenti metallici cilindrati, del 13 novembre 1853, al 2.° anno, segreto.

20. A Posait-Oncle e comp., miglioramento per estrarre con un nuovo processo il carburo idrogene dal carbon fossile, dalla trementina, ec., del 3 novembre 1854, al 3.° anno, segreto.

(Sarà continuato.)

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento di un posto provvisorio di attuaro presso l' I. R. Pretura in Pola, col soldo di annui fior. 400, viene aperto il concorso a tutto 25 luglio p. v.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno, entro l' ora indicato termine, le loro domande, dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture residente in Trieste, all' I. R. Ufficio circolare dell' Istria in Pisino col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo dicastero provinciale e dimostreranno con validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli), gli studii percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità sieno congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture miste del litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,

Trieste, 24 giugno 1857.

N. 14633. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi un posto di Ricevitore presso gl' II. RR. Ufficii del dazio consumo murato nelle venete Provincie colla classe X di diete, coll' annuo soldo provvisorio di a. L. 1800 od eventualmente con quello di L. 1600 o L. 1400, e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo d' un anno di soldo; un posto di controllore presso gli Ufficii medesimi colla classe XI di diete, coll' annuo soldo provvisorio di austr. L. 1300 od eventualmente con quello di L. 1200 o L. 1100, e coll' obbligo di prestare parimenti una cauzione corrispondente ad un' annata di soldo; infine, alcuni posti di assistente presso i suddetti Ufficii, col soldo annuo, stabile o provvisorio, di austr. L. 1050, od eventualmente con quello di L. 1000 o L. 900, e colla classe XII di diete.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno le loro separate istanze, regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, della capacità, riguardo ai due primi posti, di prestare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con taluno degl' impiegati finanziarii del Veneto, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi entro il 31 luglio 1857 a questa I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 30 giugno 1857.

N. 2653. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione della R. strada postale interna di Mestre e borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni sul Terraglio, l' I. R. Ufficio prov. delle pubb. costr., inerendo alla Disposiz. del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso l' appaltatore Alessandro Petrillo rappresentato da Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, 7 luglio 1857.

L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 21268. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 22 luglio corr. per l' affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 48 e per un quinquennio decorribile dal 1.° agosto 1857.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 4 luglio 1857.

Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente

L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d affittarsi.

Casa terrena, sita nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, all' anagr. N. 1067 e civ. 663. Annua pigione L. 48. Somma da depositarsi L. 5. L' affitto sarà duraturo da 1.° agosto 1857 a 31 luglio 1862.

N. 21416. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà nel giorno 20 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom., pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della porzione dello stabile Erariale, sito in parr. di S. Giov. Batt. in Bragora, al civ. N. 3647, anagr. 3975, ed al 1959 2 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla sup. di pert. — : — rend. cens. di L. 138 : 32.

L' asta si aprirà sul dato di L. 4232 quale ultima offerta conseguitasi dal sig. Spiridione Vianello, ferme nel resto le speciali condizioni del precedente Avviso 7 aprile a. c. N. 11510-1047, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 e 27 mese stesso N. 90, 91 e Suppl. N. 15, ricordate dal posteriore 30 maggio p. N. 10219-1753.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 30 giugno 1857.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 7775. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Per la vendita di una partita di carta da scarto in sorte, esistente negli Ufficii dell' I. R. Intendenza.

1. L' asta seguirà nel locale di residenza della I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, sita in parrocchia di S. Stefano, Contrà del Corso a S. Gaetano, il giorno 24 luglio 1857, e sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. nel giorno stesso, sotto l' osservanza dello speciale Capitolato normale per l' asta di cui si tratta.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso alla gara dovrà verificare il deposito di austr. L. 350, il quale resterà inoltre vincolato pegli effetti della cauzione contemplata dall' articolo 9 e seguenti relativi del Capitolato normale fino alla compiuta consumazione del contratto.

3. È libero agli aspiranti d' ispezionare il genere nelle ore d' Ufficio dei giorni non festivi, e così pure il Capitolato normale d' asta presso la I. R. Intendenza suddetta.

4. La gara verrà aperta sul dato fiscale di cent. 12 la libbra metrica.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto anche di protrarre la gara ai giorni successivi da rendersi noti, al caso, agli aspiranti in corso d' asta.

Dopo la delibera non vengono accettate offerte di migliorie a termini delle vigenti norme.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,

Vicenza, 19 giugno 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Il R. Commiss. d' Intend., G. Ovio.

AVVISI DIVERSI.

N. 1028.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI ODERZO.

L' antichissima e rinomata *Fiera di Santa Maria Maddalena* avrà luogo in questa Città nei giorni 21, 22 e 23 luglio corrente.

Nel secondo dei detti giorni seguirà l' estrazione di una *Tombola* a benefizio della *Casa di Ricovero*, colle seguenti vincite:

Cinquina . . . austr. L. 150
Tombola . . . » » 500

E nel terzo giorno si effettuerà una *Corsa di Biroccini* coi seguenti premii:

Primo — Pezzi da 20 franchi N. 20
Secondo — . detti . . . » 15
Terzo — . detti . . . » 10

Ciò si porta a pubblica notizia in relazione agli Avvisi municipali 2, 8 e 9 corrente NN. 992, 1020 e 1022; avvertendo pure che, durante la Fiera, sarà aperto il Teatro di Società con rappresentazioni drammatiche.

Oderzo, il 9 luglio 1857.

Il Podestà TADDEO Cav. WIEL.

L' Assessore Conte Porcia. *Il Segretario* F. Wlten.

N. 12433 6247.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

In forza del Decreto dell' I. R. Luogotenenza 4 maggio a. c. N. 10604, che approva la massima ammessa dal Consiglio comunale nella seduta 3 aprile 1856, perchè sia ricostituito l' Ufficio tecnico municipale, ed in esito all' autorizzazione impartita dall' I. R. Delegazione provinciale con l' Ordinanza N. 12899-1455, 6 corrente, a datare da oggi, sino a tutto il giorno 15 agosto p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti di

a) Un Ingegnere 1.° Aggiunto con l' annuo soldo di . . . . . austr. L. 3000
Un Ingegnere aggiunto . . . . . » » 2700
Simile . . . . » » 2400
b) Tre Assistenti e disegnatori, con l' annuo soldo per ciascuno di . » » 1500
c) Un Praticante ingegnere coll' adiutum di annue . . . . » » 900
Idem gratuito
d) Un Cancellista, con annue . . . » » 1200
Un Accessista, idem . . . . » » 900
Un Alunno di cancelleria gratuito
e) Tre Sorveglianti a lavori (provvisorii fino alla durata del bisogno) col soldo regolato per ciascuno in . » » 1500
f) Un Capomastro col soldo annuo di » » 2400
g) Un Inserviente idem » » 750

Pei posti di cui ad *a)* non potrà aspirare chi non abbia fatto il corso regolare degli studii in una delle Università dello Stato, ovvero nella Scuola politecnica in Vienna, e che non abbia esercitata liberamente la professione d' Ingegnere civile pel corso non minore d' anni sei; ritenuto che dovranno inoltre gli aspiranti documentare la piena conoscenza delle costruzioni idrauliche segnatamente necessarie per la Città di Venezia.

Pei posti ad *b)* ed *e)* gli aspiranti dovranno possedere tutte le cognizioni tanto teoriche che pratiche necessarie alla rilevazione degli elementi dei quali si compongono i progetti, alla sorveglianza e direzione dei lavori progettati, ed alla successiva loro liquidazione, sottoponendosi per ciò ad apposito esperimento di esame.

Pei posti ad *c)* gli aspiranti dovranno provare di avere lodevolmente assolto lo studio universitario, accordata sempre la preferenza a quelino che contassero qualche tempo di pratica.

Pei posti ad *d)* dovranno comprovare gli aspiranti di aver percorso con profitto gli studii ginnasiali, di bene conoscere l' ortografia, ed avere una buona calligrafia, assoggettandosi a regolare esperimento; ritenuto però che l' alunno gratuito avrà a documentare di essere fornito di convenienti mezzi di sussistenza per tutto il tempo che dovrà servire gratuitamente.

Pel posto di Capomastro gli aspiranti sono tenuti a documentare di possedere una piena conoscenza di tutti i generi e modi di costruzione fin qui adottati nella R. Città di Venezia, e la suscettibilità di dirigere a perfetta regola d' arte, così questi, come quegli altri, che, usitati altrove, fossero per essere introdotti, sottoponendosi per ciò a speciale esame.

Pel posto d' Inserviente, dovranno gli aspiranti comprovare di aver raggiunta l' età maggiore, e non oltrepassare quella di quarantacinque anni, qualora non vantassero servigii pubblici anteriori, e saper leggere e scrivere correttamente.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti ai posti sopraspecificati sono tenuti a corredare le loro istanze, da prodursi nel termine surriferito al Protocollo municipale, anco del certificato di nascita, e di quello di domicilio.

Venezia, il 9 luglio 1857.

Il Podestà, GIO. Conte CORRER.

L' Assessore MARCANTONIO GASPARI Cav.

Il Segretario A. Gajo.

N. 100.

ISTITUTO FILARMONICO-DRAMMATICO IN PADOVA.

La Presidenza dell' Istituto filarmonico-drammatico, atteso il rilevante numero delle 67 produzioni presentate al concorso pel premio stabilito dal Programma 10 settembre 1856, N. 602, non potendosi compiere dalla Commissione esaminatrice le operazioni richieste pel maturo esame e pel giudizio di quei componimenti che possono meritare la distinzione del premio, o della menzione onorevole, si trova astretta a dover prorogare l' epoca fissata pel conferimento di detto premio, oltre il termine stabilito nel Programma suddetto, dichiarando però che entro il mese di novembre del corrente anno 1857, verrà definito il pendente giudizio.

Si crede poi in dovere di annunciare in questa occasione che le produzioni offerte al concorso in tempo utile portano i titoli che qui si accennano nell' ordine del protocollo di esibizione.

ad N. 57 Marito e Moglie
» » 68 Emanuella
» » 75 Adele Ardani
» » 76 Dovere di Figlio e cuore di Poeta
» » 77 Maria
» » 84 Maria ossia una Passione
» » 88 Livia o Matrimonio e Sacrifizio
» » 90 Le due Sorelle
» » 91 I diamanti della Corona di Svezia
» » 92 La Trovatella
» » 93 La Figlia del Suonatore
» » 94 Una Madre
» » 95 Un Sogno
» » 96 Un Provvedimento
» » 102 Un Poeta
» » 104 Il Disinganno
» » 06 Macario
» » 107 John Stuart Re di Scozia
» » 111 La Serva sapiente
» » 112 La logica del cuore
» » 114 L' Uomo pertinace e l' Uomo superiore
» » 118 La Vittima ovvero Disonore e morte
» » 119 La Derelitta
» » 120 Bianca e Malvina o Colpa e delitto
» » 125 Un Equivoco
» » 128 Camilla Trivulzio o Ambizione e incostanza
» » 129 Commedia dedicata alle vecchie capricciose
» » 130 Betty ossia l' Orfana
» » 131 La Vedova ereditaria
» » 133 Commedia senza nome
» » 134 La Carità
» » 135 Conosco gli uomini
» » 136 Il Nemico delle donne
» » 139 Cecilia
ad N. 140 Ingrato
» » 141 La gioventù vuole il suo sfogo
» » 142 Le apparenze ingannano
» » 143 Benefizio e gratitudine
» » 144 Il Castello di Trezzo ossia la morte di Bernabò Visconti
» » 145 Le invasioni moderne
» » 146 I Beffeggiatori
» » 147 Virginia
» » 149 La Madre
» » 150 Amore e Poesia
» » 151 Il Dottor B[illegible]
» » 152 Il Feudatario
» » 153 Abissus Abissum
» » 154 Le tre età di un b[illegible]merino
» » 163 Massimo
» » 164 Una questione di famiglia
» » 165 Il Sacrifizio o le due Amiche
» » 166 Le piccole ambizioni
» » 167 La Seduzione
» » 168 Il Castello di Roccanera ossia il ritorno di Giuppino dalla California
» » 169 Onore e Numeri
» » 170 Amore di famiglia, di prossimo, di patria
» » 172 La Spergiura od il Rimorso
» » 173 Un Marito sviato
» » 174 Il Precettore
» » 175 Il Marito traviato
» » 176 Delitto e Punizione
» » 177 Eloisa
» » 178 Raffaelle della Torre di Genova
» » 179 Bianchi e Neri
» » 180 La Vittima del giuoco
» » 181 Il Discolo
» » 183 Onore e Disonore

Padova, il 2 luglio 1857.

Il Vicepresidente MORPURGO.

Il Segretario G. B. Armellini.

ACQUA SALSO-JODO-BROMICA

RICAVATA DALLA TERMALE DI ABANO
COL PROCESSO DI RECENTE IDEATO
DAL
PROFESSORE FRANCESCO RAGAZZINI.

Da pochi giorni venne messa in vendita l' acqua minerale di Abano ridotta dal professore Ragazzini medicamento *salso-jodo bromico.*

Gli effetti constatati su 4000 libbre nell' Ospitale e da più distinti medici di Padova, confermano abbastanza la prevalenza del professore, ed assicurano i risultati di questo nuovo agente terapeutico.

Il deposito è ai Bagni-Orologio in Abano, presso il direttore Alessandro Sette; ed in Padova, presso la farmacia di Giovanni Zanetti al Duomo, al prezzo di L. 0 : 65, compresa la bottiglia capace di più di [illegible] oncie d' acqua medicinale a P. A.

Padova, 10 giugno 1857.

NEL GRANDE
ALBERGO VITTORIA
VICINO A S. MARCO IN FREZZERIA

E' aperto il rinomato ed ampliato Stabilimento di Bagni dolci, salsi, a doccia, ec. ec.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4180. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Antonio q.m Francesco Roviglio che il nob. conte Giuseppe Cigolotti, di Montereale, ha prodotto a questa Pretura la petizione 18 aprile 1857, n. 4180, in confronto di esso assente e dei fratelli Pietro e Giovanni Battista, in punto di pagamento di a. L. 460 : 69, in dipendenza alla lettera 14 giugno 1850, e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato per la difesa ed a di lui pericolo e spese l' avvoc. di qui dott. Milani al quale dovrà comunicare gli opportuni mezzi di difesa ovvero comparire personalmente o mediante procuratore all' A. V. del giorno 4 agosto p. v. ore 9 ant. alla quale fu redeputato il contraddittorio, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Lì 16 giugno 1857.

Il Pretore
Co: RONCHI.
Zandonella, canc.

N. 3528. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a nota 12 corr. n. 3910 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 6 e 20 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. due esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti quali furono esecutati da Giovanni Zilotti q.m Angelo di Udine, alli Giacomo e Paolo Conegliano q.m Moisè di Venezia; l' asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni

I. Nei due fissati esperimenti gli stabili non saranno venduti a prezzo minore della stima giudiziale.

II. Gli aspiranti, meno l' esecutante Zilotti, per essere ammessi ad offrir dovranno previamente depositare presso la Commissione che terrà l' asta il decimo della stima con monete a valor legale da essere restituito al chiudersi dell' asta ai non deliberatarii, e trattenuto pel deliberatario onde imputarlo in isconto del prezzo di delibera.

III. L' intiero prezzo di delibera, calcolato il deposito cauzionale dovrà essere depositato in monete a tariffa in questa Cassa forte entro 15 giorni dalla delibera sotto comminatoria del reincanto a danno e spese del moroso deliberatario.

IV. L' aggiudicazione dei beni sarà accordata in seguito al deposito di tutto il prezzo nello stato in cui si troveranno in quel tempo senza che il deliberatario possa muover pretese sul prezzo di delibera, nè contro dell' esecutante per deterioramenti o mancanze in confronto dello stato di stima, salvi gli eventuali suoi diritti d' indennizzo contro chi altri di ragione.

V. Al caso che restasse deliberatario l' esecutante dovrà depositare il 5 per 0[0 sul prezzo di delibera e non sarà in obbligo di depositare l' intiero prezzo se non in seguito alla classificazione, e per l' importo del prezzo che da questa fosse assegnato ad altro creditore; frattanto resterà sospesa l' aggiudicazione ed obbligato esso deliberatario all' eventuale versamento dell' importo del prezzo assegnato ad altro creditore entro 15 giorni successivi al passaggio in giudicato della classificazione e ciò varrà anche riguardo agli altri creditori ipotecarii.

VI. Tanto le spese di stima quanto le spese ed imposte tutte successive all' ultimo esperimento d' asta resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi, esistenti nel Comune censuario di Teglio, Distretto di Portogruaro,

In un solo Lotto.

1. Casa di abitazione colonica con adiacenze di corte ed orto, descritta in mappa del comune di Teglio ai c. n. 141, di pertiche 1 . 41, rend. l. 40 : 32 la casa e corte, e n. 140 di pert. 0 . 71, rendita l. 2 : 48 l' orto; tra confini a levante num. 138, proprietà Brunetti, mezzodì n. 139 questa ragione, ponente e tramontana strada comunale. Stimato il tutto lire 1150.

2. Terreno arat. arb. vit., denominato Casale, descritto in mappa di Teglio al n. 139, di pert. 2 . 44, rendita l. 9 : 92; tra confini a ponente e mezzodì strada comunale detta delle Pradesine, a tramontana i c. n. 140 e 141 di questa ragione, a levante il n. 138 proprietà Brunetti. Stimato l. 194 : 63.

3. Corpo di terreno ar. arb. v. con gelsi, descritto in mappa al n. 309, di pert. 8 . 40, rendita l. 24 : 86; tra confini a levante strada comunale, mezzodì parte strada, e parte il n. 308, a ponente i n. 935 e 308 ragioni Scalettarj, a tramontana conte Mocenigo col numero 306. Stimato lire 443 : 14.

4. Corpo di terreno ar. arb. vit. con gelsi, denominato Casale, descritto in mappa al n. 305, di pert. 62 . 28, rendita l. 184 : 35; tra i confini a levante parte strada comunale e parte il n. 51 ragione Scalettarj, a mezzodì li n. 51 e 304 ragione Zoppola, a ponente i num. 304 e 303 ragioni Giusti Antonio, a tramontana strada comunale. Stimato l. 3860 : 61.

5. Corpo di terreno arat. arb. vit. con gelsi, denominato Sterpado, descritto in mappa al n. 53, di pert. 11 . 74, rendita l. 23 : 60; tra confini a levante parte strada comunale e parte n. 54 ragioni Scalettarj, a mezzodì lo stesso n. 54, a ponente Scalettarj coi n. 51 e 52, a tramontana strada comunale. Stimato l. 578 : 60.

6. Corpo di terreno arat. arb. vit., denominato Prà Corano, descritto in mappa al n. 28, di pert. 9 . 51, rendita l. 13 : 03; tra i confini a levante il n. 29 ragioni Cozza Mario, mezzodì strada comunale, ponente n. 30, a tramontana il n. 27 ragioni Menesini. Stimato l. 377 : 36.

7. Corpo di terreno arat. arb. vit. denominato delle Prese, descritto in mappa al n. 501, di pert. 34 . 98, rend. a. l. 47 : 92; tra confini a levante canale detto Taglio, a ponente parte strada comunale e parte il n. 504 ragioni Rubozzer, a mezzodì num. 522 ragione Mocenigo conte Alvise a tramontana i n. 504, 503, 502 e 500, parte ragioni Rubazzer e parte proprietà Brunetti. Stimato l. 1332 : 40.

Totale valore di stima dei beni l. 7936 : 84.

Il presente sarà affisso a questo Albo in questa piazza in quella di Teglio e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Lì 30 maggio 1857.

Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 8027. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Domenico Barbon rappresentato dall' avvocato dott. Bampo, ed in confronto di Domenico Brol di Spresiano da apposita Commissione giudiziale, e nella residenza di questa stessa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d' asta nei giorni 6 13 e 20 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. degli immobili qui in calce descritti e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori descritti.

II. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione come deposito cauzionale il decimo della stima del Lotto a cui intendesse di applicare.

III. Assunte le offerte su ogni singolo Lotto verranno poi assunte sulla totalità e sarà data la preferenza all' offerta complessiva qualora eccedesse la somma delle parziali.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà essere depositato presso questo I. R. Tribunale l' intiero prezzo salva imputazione del decimo di cui sopra e ciò sotto le comminatorie di legge dietro di che potrà essere chiesta l' aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno dell' effettuato deposito del prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte, nonchè gli oneri livellarii che sussistessero.

VI. Si avverte che siccome i beni da subastarsi appartengono tutti indivisamente ai due fratelli Domenico e Giuseppe Brol il qual ultimo ha aderito alla vendita della totalità salvo di poter esigere liberamente la metà del prezzo così, qualora egli si rendesse offerente e deliberatario non sarà tenuto a depositare sia all' atto dell' asta che in seguito fuorchè la metà delle somme di cui gli articoli secondo e quarto

Beni da subastarsi
In parrocchia di Spresiano
Lotto I.

Casa con terra annessa in mappa ai n. 467, 468, 469, 470, pert. 0 . 92, rendita a. l. 24 : 23 in ditta Brol Domenico q.m Angelo livellario all' Abbazia di Nervesa fra i confini a levante num. 465 e 466, a mezzogiorno num. 463 e 465, a ponente n. 471, a tramontana strada consorziale detta la Callisella. Del valore di stima di a. l. 1714 : 29.

Lotto II.

Pertiche 4 . 82, di terra a. p. v. in mappa al n. 1288, colla rendita di a. l. 14 : 22; in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 1290, mezzodì n. 596, ponente n. 1285, 1286, tramontana n. 1286, 1289. Stimate a. l. 485 : 71.

Lotto III.

Casa civile in mappa al n. 373, per pert. 0 . 19, colla rendita di austr. l. 68 : 64; in ditta Brol Giuseppe maggiore Domenico e Giovanni Battista pupilli in tutela di Battaglion Maria loro madre fratelli q.m Angelo fra i confini a levante n. 370 e R. strada postale, mezzodì strada, ponente n. 368, tramontana num. 372. Stimata a. l. 2571 : 43.

Lotto IV.

Casetta con orto in mappa ai n. 316, 317, per pert. 0 . 10, colla rendita di a. l. 8 : 40, in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 314, 315, mezzodì e ponente n. 318, tramontana strada consorziale. Stimata a. l. 371 : 43.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Spresiano, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Lì 6 giugno 1857.

L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI.

N. 5665. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 corrente N. 5665 dei signori Pietro e Gio. Battista e Consorti Rubini, di Udine, nel giorno 13 agosto pr. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., avrà luogo nella sala degli incanti presso questo Tribunale il quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili esecutati in pregiudizio del nob. Antonio q.m Eusebio Caimo Dragoni, e descritti nell' Editto 14 novembre 18 5, N. 9667, alle Condizioni nell' Editto stesso specificate, meno quella sub C, sostituendosi a questa l' altra: che i beni saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima; qualora per avventura nel fissato giorno non si potesse esperirsi l' asta di tutti gli immobili da vendersi, l' esperimento proseguirà nei giorni immediatamente successivi.

Il presente sia pubblicato mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e coll' affissione nei soliti pubblici luoghi di Udine e Tarcento.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Lì 7 luglio 1857.

Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 13475. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza rappresentante la ditta Jacopo Bozza e C.°, assente d' ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll' avvocato Cremona, produsse in di lui confronto la petizione 11 luglio 1857, N. 13475, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 168 : 48 in Banconote ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 13 marzo 1854, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro d.r Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,

L' 11 luglio 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 3596. 2 pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 6 e 20 agosto e 3 settembre pp. vv., sempre dalle ore 9 antimer. alle ore 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti di ragione di Giuseppe Tiepolo fu Francesco, di Venezia, allo stesso esecutati da Antonio de Poli fu Antonio, pure di Venezia, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente ad eccezione della creditrice esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento a tariffa, quale deposito sarà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo e sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo Lotto a corpo e non a misura, e sempre, cioè in tutti e tre i fissati esperimenti, solo a prezzo superiore alla stima.

III. Se la creditrice esecutante od alcuno dei creditori ipotecarii si rendessero deliberatarii, sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto, e non sarà in obbligo di fare il deposito fino a che non sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, dopo la quale, sia la creditrice esecutante che il creditore ipotecario, rimasto deliberatario, sarà tenuto al versamento dell' importo della delibera per quanto non fosse risultato assegnatario di quell' importo a soddisfazione totale o parziale del rispettivo credito.

IV. Ogni altro deliberatario dovrà invece depositare presso questa Pretura entro otto giorni dalla seguita delibera l' importo della delibera stessa in monete d' oro e d' argento a tariffa.

V. A carico del deliberatario staranno tutti i carichi inerenti al fondo, e così tutte le spese successive alla delibera, comprese le imposte pel trasferimento della proprietà.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degli stabili deliberatigli se non quando avrà giustificato l' adempimento di ogni suo obbligo, e non prestandosi a tale adempimento i beni stessi saranno rivenduti a tutta di lui spesa ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

Stabili da subastarsi:
siti in Comune di S. Michele di Latisana, Distretto di Portogruaro, e descritti nella mappa del Comune censuario di S. Giorgio, come segue:

N. 117, di pertiche 119.76, colla rendita di l. 243 : 11.

N. 301, di pertiche 19.80, colla rendita di l. 7 : 92.

N. 334, di pertiche 91 . 42, colla rendita di l. 133 : 47.

N. 1746, di pertiche 25.77, colla rendita di l. 52 : 31.

N. 342, di pertiche 5 . 14, colla rendita di l. 10 : 43.

N. 1771, di pertiche 0 .09, colla rendita di l. 0 : 18.

Sono in complesso pertiche 261.98, colla rendita di l. 447 : 42, del complessivo valore, secondo la stima giudiziale 10 maggio 1856 n. 3376 e la rettifica 26 maggio cadente degl' ingegneri Francesco Fabricio e perito Francesco Cimetta, di a. l. 14,771 : 73.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, ne Comune di S. Michele, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Lì 30 maggio 1857.

Il R. Pretore
FABRIS.
Lotto, canc.

N. 3310. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Arzignano reca a notizia che sopra istanza del reverendo don Giacomo Gasparoni, quale investito del Benefizio Parrocchiale di S. Pietro in Montecchio Maggiore, in confronto di Giuseppe fu Matteo Sartori, di Chiampo, nel giorno 4 agosto 1857 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., si terrà nel locale di sua residenza il quarto esperimento per la vendita giudiziale mediante asta dei fondi sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita si farà negli undici Lotti sotto indicati a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

2. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti, l' esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificare deposito.

3. L' asta sarà aperta sul dato di un 10 per cento al disotto del valore attribuito a cadaun Lotto della stima giudiziale e ne seguirà la delibera a prezzo eguale o maggiore al dato d' asta predetto.

4. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

5. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere,

b) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso una Società assicuratrice, regolarmente riconosciuta, e mantenere l' assicurazione stessa,

c) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

6. Il residuo prezzo dovrà esser pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

7. Il deliberatario del Lotto primo, all' atto della delibera, dovrà pagare nelle mani dell' avvocato Fontana, procuratore della parte esecutante l' importo delle spese della esecuzione, a cominciare dal pignoramento in poi, dietro liquidazione giudiziale; detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo come il proprio deposito.

8. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l' uno ed in monete d' oro ed argento a tariffa, escluso qualunque altro modo di pagamento.

9. Mancando il deliberatario a qualunque delle suesposte condizioni od a parte di esse, si potrà procedere a reincanto a tutto suo rischio e pericolo, rispondendo col deposito, con ogni sorta de' suoi beni e colla persona.

10. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti rispetto a qualche numero di mappa.

11. Più deliberatarii d' uno stesso Lotto saranno obbligati insolidariamente.

Beni da subastarsi,
posti in Comune di Chiampo.

Lotto I.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, sita in contrà Vignaga, detta La Pezza sotto casa, in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1125 e nella stabile ai nn. 512 2872 e 3318, della quantità di pertiche cens. 8 . 99. Stimato a. l. 2842.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Baduin, in mappa provvisoria ai num. 1187 e 1188, e nella stabile ai nn. 694 e 695, della quantità di pertiche cens. 9.80, pari a vicentini campi 2 . 2 . 0 . 32. Stimata austr. lire 2550 : 20.

Lotto III.

Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta Campo Camporio, in mappa provvisoria al n. 1304 e nella stabile ai nn. 1107, 1108, 1109, 2967 e 2968, della quantità di pertiche cens. 10.65, pari a vicentini campi 2 . 3 . 0 . 6. Stimata a. l. 2716.

Lotto IV.

Una pezza di terra con vigne, in contrà Vignaga, detta Malerba, in mappa provvisoria al n. 1072 e nella stabile ai nn. 2300 e 3182, della quantità di pert. cens. 2 86, pari a vicentini cam. 0 . 2 . 1 . 97. Stimato a. l. 782 : 80.

Lotto V.

Una pezza di terra prativa irrigatoria da acque incerte, in contrà Vignaga, detta Pra di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 961 e nella stabile alli n. 2332 e 2333, di pert. cens. 2 . 86, pari a vicentini campi 0 . 2 . 2 . 97. Stimata a. l. 899.

Lotto VI.

Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta il Luogo di Bosteggio, in mappa provvisoria al n. 962 e nella stabile al num. 2334, di pertiche cens 1.75, pari a campi vicentini 0 . 1 . 1 . 65. Stimata a. lire 381 : 60.

Lotto VII.

Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Pra della Macchia, in mappa provvisoria al n. 965 e nella stabile ai nn. 2336 e 2593, di pertiche censuarie 3 .10, pari a campi vicentini 0 . 3 . 0 . 44. Stimata aust. lire 1235 : 20.

Lotto VIII.

Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne in contrà Vignaga ai Motti, detta La Perra dei Nardi, in mappa provvisoria ai nn. 954, 967 e 968 e nella stabile ai nn. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pertiche censuarie 7 . 15, pari a vicentini campi 1 . 3 . 0 . 84. Stimata aust. l. 972 : 20.

Lotto IX.

Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa e parte zerbo cespugliato e tovi con [illegible]pari, detta La Perra di Sovara, in mappa provvisoria al n. 121 [illegible] e III e nella stabile ai nn. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pertiche censuarie 15 15, pari a vicentini campi 3 . 3 . 1 . 39. Stimata austr. lire 789.

Lotto X.

Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al num. 1124 e nella stabile al n. 513 e porzione del n. 2876. Stimata a. l. 1792.

Lotto XI.

Una pezza di terra boschiva in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al n. 1098 e nella stabile al n. 424, di pertiche cens. 2.0[illegible] pari a vicent. campi 0 . 2 . 0 . [illegible] Stimata a. l. 30.

Totale valore dei fondi aust. lire 14,781, giusta il protocollo giudiziale di stima prodotto il [illegible] novembre 1854 ed esistente negli atti della R. Pretura al n. 970[illegible] ispezionabile da qualunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano ed in Chiampo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Arzignano,

Lì 30 maggio 1857.

Il R. Pretore
P. CITA.

N. 3908. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale di Treviso con deliberazione 29 aprile decorso, n. 214[illegible] ha interdetto per imbecillità Francesco Posato, di S. Andrea di Cavasagra, al quale fu deputato in curatore Lorenzo Posato di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Lì 12 maggio 1857.

Il R. Pretore
RANA.

N. 3182. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 1[illegible] febbraio a. c. n. 1242 ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Michele Todeschin fu Bortolo, di Mason, e questa Pretura con deliberazione odierna gli ha deputato in curatore il fratello Francesco di Farra.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Lì 28 aprile 1857.

Il R. Pretore
SCARAMELLA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 17 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 158

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha accordato al direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale mercantile di Venezia, Luigi Domeneghini, la chiesta traslocazione nella stessa qualità a quel Tribunale provinciale ed ha conferito il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, resosi così vacante presso il suddetto Tribunale mercantile, all'aggiunto della direzione degli Ufficii d'ordine del Tribunale di Udine, Pietro Serinzi.

Il Ministro della giustizia ha accordato agli aggiunti di pretura Giulio Sartorelli in Ariano e dott. Giusto Poma in Arzignano, indi all'aggiunto del Tribunale mercantile in Venezia, Giulio Balbi, la chiesta traslocazione nella stessa qualità al Tribunale provinciale di Venezia; ed ha nominato ad aggiunti il pretore in quiescenza, dott. Costantino Zamboni, e l'ascoltante Giuseppe Sonzogno, il primo presso il Tribunale provinciale ed il secondo presso il Tribunale mercantile in Venezia.

Il Ministro della giustizia ha accordato all'aggiunto di Pretura in Este, Giovanni Donà, la domandata traslocazione nella qualità di aggiunto colla destinazione al Tribunale provinciale di Treviso, e conferì il posto di aggiunto di pretura, resosi così vacante in Este, all'ascoltante veneto Vittore Trento.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di viceconservatore presso l'Archivio notarile in Padova al cancelliere di esso, Antonio Schinelli, ed il posto di cancelliere, resosi così vacante, al cancelliere dell'Archivio notarile in Bassano, Alessandro Ciprico.

Nella 286.ª (88.ª complementaria) estrazione del vecchio debito dello Stato, seguita il primo corrente venne estratta la Serie N. 455.

Questa Serie contiene Obbligazioni degli Stati della Boemia, cioè al 4 p. % il N. 164,856, per un trentaduesimo della somma capitale, ed al 5 p. % i NN. 2194, fino al 3500 inclusivi, derivanti dalle somministrazioni in natura dell'anno 1810, per tutto l'importo capitale, che ascende a 1,041,525 fior. 54 car. e 2/4; e per l'importo d'interesse nel piede ribassato di fior. 24,572 car. 37 e 2/4.

A termini della Sovrana Patente 21 marzo 1848, queste Obbligazioni verranno cangiate con nuove cartelle del debito dello Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione sul piede originario.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto di ufficiale di Cancelleria all'ufficiale contabile provvisorio, Romualdo Lauchini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 luglio.

Nella Cappella del battisterio della R. basilica di S. Marco trovasi esposto un gran medaglione in marmo di Carrara, su cui dal prof. Luigi Minisini venne scolpita la Vergine col Bambino e S. Giovanni. Egregio lavoro, degno del chiaro artista, e che merita d'essere visitato.

I forestieri pei bagni ora non mancano. Il corrispondente della *Triester Zeitung*, il quale aveva cortesemente preveduto che per Venezia la stagione dei bagni era finita, s'ingannava anche questa volta; come tutte le altre, in cui parlò di Venezia, fino a uccidere le persone, che si portano a meraviglia.

Il proprietario del Negozio d'oreficeria, al segno del *Campanile di S. Marco*, ampliava d'un nuovo locale l'elegante e ricco suo magazzino. La magnifica nostra Piazza viene più sempre abbellita.

Bullettino politico della giornata.

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12, ieri stesso ricevuti, s'accordavano nel considerar gravi le notizie, ultimamente giunte dalle Indie.

« Gli ultimi ragguagli dell'India, diceva la « *Patrie*, presentano lo stato delle cose in aspet« to inquietante. La diserzione nelle truppe in« digene fa ogni dì progressi considerevoli; 30,000 « cipai, al Bengala, hanno già lasciato le lor « bandiere. È vero che gl'Inglesi circondano « Delhi, ove i soldati ammutinati si ritirarono in « gran numero dopo la loro rivolta, e ch'essi « riusciranno, second'ogni apparenza, a ripren« dere quella città, di cui occupano le alture. « Ma la presa di Dehli non porrà fine, come si « poteva credere da principio, al movimento d' « insurrezione. La diserzione, sempre crescente, « delle truppe indigene propagò il pericolo; ed « è lecito dire adesso senza esagerazione che « l'Impero indo-britannico è scrollato da' suoi « fondamenti. In tali scabrose emergenze, si può « far assegnamento sull'energia e l'alacrità del« l'Inghilterra: ella non risparmierà nè uomini « nè danaro per difendere i suoi possedimenti; « tuttavia è da temersi che i rinforzi, inviati « nell'India, giungano tardi, e che tal ritardo, « permettendo all'insurrezione d'estendersi, ne « renda la repressione molto più difficile e lunga. »

In Spagna, l'insurrezione sembra domata, ed il Governo annunzia i più grandi provvedimenti di rigore verso gl'insorti. Ventidue prigionieri, fatti nel primo scontro, vennero immediatamente moschettati, e tutt'i fautori dell'insurrezione son mandati dinanzi alle Giunte militari, non sì tosto cadono fra le mani dell'Autorità. La persistenza del primo ministro e di parecchi giornali spagnuoli nello smentire le voci d'una prossima insurrezione nella capitale attesta abbastanza le inquietudini, che il pubblico aveva accolte. « Col suo contegno fermo e vigoroso, dice a « questo proposito la *Patrie*, il Gabinetto calmò « tutte le apprensioni, e meritò l'approvazion « generale. Le assicurazioni, date alle Cortes ed « al paese dal maresciallo Narvaez, produssero, « ci scrive il nostro corrispondente, il migliore « effetto. Si annunzia che la sessione delle Cor« tes fu prorogata; la Spagna sarà loro grata « della zelante cooperazione, ch'esse diedero « costantemente al Gabinetto. » L'affare del Messico non sembra vicino a componimento. L'inviato messicano, sig. Lafragua, si disporrebbe, a quanto si assicura, a lasciare Madrid ed a tornare a Parigi.

Abbiamo pubblicato a suo tempo le petizioni, presentate a' caimacani de' Principati danubiani, ed a' membri della Giunta europea sul loro ordinamento, per domandare il libero ritorno de' Valacchi, esiliati in conseguenza degli avvenimenti del 1848. Secondo l'*Etoile du Danube*, riferita dal *Journal des Débats*, quella domanda sarebbe stata esaudita, e tutt'i Valacchi, senza eccezione, potrebbero tornare nel lor paese.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* osserva quanto appresso:

« Gli ultimi avvenimenti in Italia non passeranno, a quanto so da fonte sicura, impuniti. La diplomazia degli Stati italiani, compresavi naturalmente l'Austria, acquistò, pe' fatti rivoluzionarii testè avvenuti, ottimo materiale da adoperare; e si può calcolare con sufficiente sicurezza che il partito di Mazzini, coll'ultimo suo colpo, abbia giocato in Europa la sua ultima carta. Quanto prima vedremo fortemente stretta la colleganza delle Potenze, la quale prenderà la iniziativa della lotta contro coloro, che turbano la pace e la tranquillità nella penisola italiana. Fine di quella lotta altro non può essere che la emigrazione in America del dittatore della rivoluzione italiana e de' suoi partigiani.

« Quando tutta l'Europa abbia così preso animo, ed abbia reso innocuo il gran disturbatore della pace europea, l'Inghilterra finalmente s'indurrà a far cessare l'asilo, di cui gode in essa il più grande degli anarchisti viventi, e creder dobbiamo che lord Palmerston seconderà le eventuali richieste delle rispettive Potenze. Anche il Piemonte, avversario politico dell'Austria in Italia, non si tirerà indietro in un caso, nel quale si tratta di rendere innocui gl'irreconciliabili nemici dell'ordine sociale esistente. » (*Presse di V.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* quanto appresso:

Impresso d'un'evidenza, che non ammette contraddizione, perchè fatto storico, togliamo dall'*Italia del Popolo* il seguente brano d'un articolo suo, intitolato: *La politica sabauda in Italia:*

« Abbiamo già più volte passato in rassegna la storia sabauda, storia che registra ogni ingrandimento della dinastia di Savoia in Italia, e costantemente lo fa dipendere dalla parentela e allenza cogl'Imperatori di Germania e d'Austria.

« I conti di Maurienne crescono successivamente a Conti di Savoia, a Duchi di Savoia, a Re di Sardegna; diventano Vicarii imperiali al di qua delle Alpi, si allargano in Piemonte, acquistano Asti, il Novarese, e finalmente la Liguria: e tutto mercè i Cesari tedeschi, sia che si chiamino di Sassonia, di Franconia, di Baviera, di Lucemburgo o d'Austria.

« È una politica tradizionale in cui quella famiglia ha sempre trovato il suo conto. »

Venezia all'apertura del bosforo di Suez.

V.

(Continuazione. - Vedi i NN. 139, 141, 152 e 155.)

Peritosi entriamo a trattare d'un tema, dinanzi al quale vacillò bene spesso e, pur diremo, ebbe a forviare l'ingegno elevato di uomini, per piena conoscenza delle idrauliche discipline, per lunghi e ripetuti studii celebrati e distinti; d'un tema, che confessiamo esigere ben altro che la limitata potenza d'un intelletto, che non sa mandare le sue vibrazioni oltre la cerchia ristretta della mediocrità. Se non che, varrà, speriamo, il nostro buon volere a richiamare l'attenzione de' magistrati municipali e commerciali, e pur quella de' tecnici, ad argomenti per Venezia di sì grave importanza.

Oggigiorno la foce del porto di Malamocco, apertasi a traverso l'antico scanno, che aveala portata lungo il litorale di Pellestrina, mercè la grande Diga a Nord, già quasi condotta a termine, e mercè pur l'altra minore a Sud, di cui quasi è compiuta l'opera di fondazione *a gettata*, raggiunse la profondità necessaria al libero passaggio di bastimenti della maggiore portata. E il bacino interno del porto non risentì meno rilevanti vantaggi da queste due gigantesche costruzioni, che tanto stanno ad onore di chi per esse contribuiva a rendere non peritura l'esistenza marittima e commerciale di Venezia.

A compiere quest'opera di salvamento, a tornare la nostra città, se non in tutta la sua interezza, almeno per una gran parte, a quella superiorità marittima, che le fa avere la vastità e sicurezza delle sue lagune, che funzionano a porto, ed in cui possono senza il minimo pericolo starsene all'ancoraggio o amarrate le navi; a compiere quest'opera, vuolsi, una volta entrati i navigli sino al bacino interno, aprir loro facile e comoda via sino alla città, e dobbiamo aggiungere sino all'Emporio.

Quindi escavazione e dilatamento de' canali, rettificazione delle loro linee, opere idrauliche d'ogni maniera, ad assicurare la conservazione di quella profondità, a cui è necessario che sieno escavati, ad impedire che sieno invasi da protendimenti di banchi, a togliere il contrasto d'azione delle correnti nel tempo di riflusso.

E qui con esultanza ricordiamo come non ha guari, in questa stessa *Gazzetta Uffiziale* la spettabile Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia ne annunciasse, in data 14 maggio a. c., doversi eseguire fra qualche mesi, ordinati da S. A. I. il Governatore del Regno Lombardo-Veneto, Arciduca Ferdinando Massimiliano, alcune opere, tendenti allo scopo stesso di facilitare e garantire alla navigazione la via sino alla città, con proposito di quindi porla in diretto rapporto di movimento con la strada ferrata lombardo-veneta.

Avremo dunque fra breve asportata una parte del banco Rocchetta sino alla profondità di metri sette, per una distanza dal suo margine di metri trenta, con che il bacino interno del porto e l'imboccatura del canale di Malamocco riusciranno più ampi, più profondi, e perciò meno pericolosi e più comodi.

Se non che, la formazione di quel banco, il suo innalzamento e protendimento continuo a danno della sezione dell'ultimo tronco del canale di Malamocco, detto canale Rocchetta, o degli Alberoni, ed a danno altresì dell'ampiezza del bacino interno, devono primieramente richiamare l'attenzione degl'idraulici ed indurli a ricercare provvedimenti, che valgano a rendere innocuo l'innalzamento di quel banco ed impossibile il suo protendimento, sì nel bacino, che nel canale Rocchetta.

L'ingegnere Casoni (1) assegna due cause all'*innalzamento e manutenzione* del banco Rocchetta: la deposizione, cioè, delle sabbie marine, che succede in quel punto, dove, pel contrasto delle acque di flusso con quelle di riflusso, nell'istante in cui va a determinarsi la corrente delle prime, avviene la *sosta;* il qual punto non è altrimenti che quello in cui emerse il banco Rocchetta, giacchè ivi, dinanzi alla bocca del porto, le acque di mare, che incominciano a fluire, vengono arrestate dalle correnti di riflusso dei canali, sino a che la massa delle prime soverchi la forza delle seconde: e il decubito, che per eguale contrasto avviene nel medesimo sito, allorchè *il mare, fattosi tumido, agitato da gagliardi venti australi e di levante, si solleva in grosse onde, scalza i fondi, che costeggiano i nostri lidi, ne commuove le sabbie e le spinge entro il porto.*

Mentre conveniamo nella opinione dell'illustre ingegnere, ne sembra dovere aggiungere che forse quel banco ripete altresì il suo innalzamento e protendimento dai depositi, sia delle acque di riflusso che di quelle fluviali, che discendono al mare, allorchè, innalzandosi sopra i margini dei canali aperti nella laguna e spagliandosi, perdono di correntia e lasciano tempo alle sabbie di precipitarsi sul fondo. Comunque sia, lo studio e la ricerca, come accennammo, devono essere rivolti *ad impedire la protrazione del banco nel bacino interno del porto, e nel canale Rocchetta.*

La piccola diga, progettata sino dal 1856 a traverso quel banco, sarebbesi, non è dubbio, opposta all'azione delle acque di flusso ed alle onde cacciate entro al porto dai venti di *traversia*, le quali avrebbero preso corso pei canali Fisolo e Spignon, pel banco fra loro interposto e meno pel canale di Malamocco; nè sarebbe per tal modo avvenuto il contrasto delle correnti di riflusso sul banco Rocchetta, ma più oltre, e là dove non fosse a pregiudizio del bacino e del canale navigabile l'elevarsi e protendersi di uno scanno. Quella diga avrebbe limitato ed impedito il protendimento del banco nel bacino, il quale sarebbe stato, opiniamo, di più in più sempre scavato dalle correnti. Nessuno migliore provvedimento può essere proposto a tale uopo, nè le opere suggerite dal sullodato ingegnere Casoni (1) sodisfarebbero altrettanto quanto può sodisfarvi la diga succitata (2), sì perchè questa, limitando, più che quelle opere non facessero, l'estensione del banco, renderebbe più ampio il bacino, sì perchè crediamo che forse ne sarebbe minore il dispendio di costruzione, la quale riuscirebbe certamente più facile ed ovvia. Se non che, oggidì che si è gettata la grande Diga Nord del porto, conformandola in modo da circondare anzi che attraversare la duna ad Ovest del forte Alberoni, ne pare potesse la diga da costruirsi sul banco Rocchetta situarsi sopra il prolungamento della retta, che infili la diga Nord del porto, partendo dallo sperone N. 66, e ciò per conformarsi, a così dire, all'alterazione, che, non sappiamo quanto a buon senno, si è creduto di fare al primo progetto, dando ora al canale Rocchetta un'imboccatura meno obbliqua, sulla quale non potessero influire le correnti dei canali Fisolo e Spignon, perchè obbligate a rasentare la diga del banco e quindi unirsi nel bacino alla corrente del primo; mentre che, collocandola quale fu progettata nel 1806, siccome la grande Diga Nord del porto si protende ora con la curva, che le si volle far prendere, entro al bacino, la corrente combinata di que' due canali verrebbe a frenare quella del canale di Malamocco, prendendo direzione ad essa normale e verso il primo piegarsi a curvatura della Diga. Ciò stante, opiniamo che la diga del banco Rocchetta dovesse ora avere l'andamento suaccennato, se non pure, ed anzi meglio, essere sulla tangente alla curva della Diga Nord del porto. Tale andamento gioverebbe altresì ad allontanare viepiù la corrente di Fisolo e del sussidiario Spignon dalla imboccatura del canale di Malamocco; il che se e quanto importi diremo appresso, e già ognuno sa valutare per quanto sia straniero agli studii d'idraulica.

L'onorevole ingegnere Casoni, vista la necessità di procurare un corso costante all'ultimo tronco del canale di Malamocco ed un'altezza di acque, relativi al bisogno della navigazione, consigliava restringere la sezione di esso. Ma, posta mente alla utilità, per non dire bisogno, che un canale navigabile abbia una sezione la più ampia possibile, e relativa al movimento di navi che va ad esservi sovr'esso, soprattutto alla sua foce nel bacino, ne sembra consigliato costruire la *diga traversale* sul banco Rocchetta di una lunghezza minore, che altra volta non si progettasse, e quindi unirla con una curva a quella, che sarebbe utile gettare lungo il canale della Rocchetta sul banco medesimo, a fine di garantirsi contr'ogni protendimento di esso nel canale, cogliendo l'occasione per dilatare la sezione di questo. Questa diga, che chiameremo *longitudinale*, del banco Rocchetta, noi la vorremmo protratta sino alla foce del canale Campana in quello di Malamocco, e per un tratto lungo il suo alveo.

Inutile che si dica essere necessario asportare tutta quella parte del banco Rocchetta, che restasse fra la diga *traversale* ed il bacino, e fra l'altra *longitudinale* e l'alveo del canale Rocchetta. Ciò non sarebbe che dare una maggiore estensione a quanto citammo essere stato non ha guari da S. A. I. il Governatore generale ordinato.

Si è detto che la formazione del banco ed il suo innalzamento perenne è da attribuirsi ai depositi, che succedono nei momenti di *stanca*, al contrasto delle correnti di flusso con quelle di riflusso, e si è progettata la diga *traversale* sul banco stesso Rocchetta, in modo che tale contrasto, e quindi i depositi, dovessero avvenire più lungi, oltre i canali Spignon e Fisolo. Se non che, a questo intendimento può opporsi la violenza della corrente combinata di que' canali, la quale, come ciascuno, che siasi fatto ad osservare, può avere avvertito, è più forte che non sia quella del canale di Malamocco; per cui non può non avvenirne che, nell'incominciare del flusso, non sia dessa, questa corrente, arrestata la prima, causando l'innalzamento, pei decubiti di sabbie, del fondo del canale, siccome avviene di quello del Banco. L'ingegnere Casoni, osservata la prepotenza della corrente di Fisolo, resa più veemente dal confluire del canale Spignon, sopra quella del canale di Malamocco, e dedottone il contrasto, che ivi alle correnti di flusso dovea fare quella corrente, per cui la sosta prima della determinazione del corso di flusso, durante la quale i decubiti di sabbia sul bacino e sul banco, e, noi aggiungeremo, sul fondo dei canali, e fra questi vie maggiormente in quello di Malamocco, si diede a studiare provvedimenti, che regolassero l'introduzione delle acque confluenti nel bacino interno del porto, pei quali non avesse più a risultare azione contraria di correnti, come avviene tuttodì pel diverso loro andamento, normale l'uno all'altro, anzi che convergente, e per la differenza della forza di esse. E propose, prima di ogni altra, due opere murali, da costruirsi nella estremità verso il bacino del banco Rocchetta, l'una in direzione parallela al canale Fisolo, l'altra costituita di due parti, che si unissero ad angolo acuto, l'una divergente dalla direzione del canale suddetto, l'altra collocata lungo il margine del banco, dalla parte del canale di Malamocco, allo scopo d'impedire che le correnti di Fisolo e Spignon, correndo a battere sulla Diga Nord del porto, tagliassero il corso del canale di Malamocco, portandole ad unirsi alle acque di questo più oltre possibile nel bacino: alle quali due opere noi dicemmo consigliato sostituire, per le ragioni già addotte, la *piccola diga traversale Rocchetta.* Suggerì quindi di armare il *puntarolo*, che divide le correnti del canale Spignon e Fisolo, di un'opera murale, per cui si protraesse ad angolo acuto, risultante dall'unione di due curve convergenti nel senso della loro convessità, ed altrettanto volea si eseguisse alla parte opposta del canale di Spignon; con che venia a dirigere più lungamente separate le due correnti verso il bacino, giovando grandemente a tale scopo i due lavori, che proponeva appunto alla estremità del banco Rocchetta, giacchè per essi era impedito alla corrente, già combinatasi, dei due succitati canali, di battere nè tampoco sulla Diga del Porto e di frenare la corrente del canale di Malamocco, la quale per questi stessi lavori avrebbe più libera potuto versarsi nel bacino. Altrettanto progettava dinanzi al bastione di S. Piero, all'oggetto di volgere la corrente del canale di Pellestrina verso l'imboccatura del porto, mentre oggidì si dirige normalmente quasi alle correnti degli altri canali.

E veramente non possiamo non esprimere la nostra ammirazione per tanta profondità ed acutezza di osservazione, non solo, ma per le risorse speciali, che seppe rinvenire il valente idraulico; le quali, mentre ciascuna tende ad uno scopo parziale e l'una risulta all'altra di giovamento, così tutte armonizzano da contribuire alla soluzione del problema propostosi. E se noi osiamo opinare diversamente, è solo perchè, mentr'egli portava le sue osservazioni e dirigeva i suoi studii agli accidenti del bacino interno, o poco più oltre, noi, col proposito di facilitare la esecuzione delle opere e di minorarne il dispendio, tentammo trovare

(1) Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Vol. VI, 1856.

(1) Segnate *L* nella Idrografia che va unita alla sua Memoria.

(2) Segnata *FG* nella Idrografia suddetta.

APPENDICE.

QUADRO STORICO-CRITICO DELLA LETTERATURA ITALIANA

dall'origine del secolo fino a' giorni nostri (*).

Classe II. — Filosofia.

SCIALOJA ANTONIO.

I principii di economia sociale esposti in ordine ideologico. — Napoli 1849. — Un vol. in 16 (terza edizione).

L'Autore, persuaso che la scienza dell'economia sociale, o politica, non possa progredire, laddove non si riesca a liberarla dalle pastoie di una cieca pratica, si accinse ad esporne ed ordinarne ideologicamente i principii teoretici. Tolse anzi tutto a determinare un primo fatto, la *ricchezza;* a descriverne la proprietà fondamentale, il *valore;* a rintracciarne l'origine in un fenomeno, che gli dà nascimento, la *produzione;* e discese da quel fatto ai fenomeni, che ne dipendono, raffrontandolo prima ai fatti *generanti*, e poscia mettendolo in relazione coi bisogni dell'uomo *individuo*, e con quelli della *società*. Ammesso una volta il *valore* come idea fondamentale, considerato nelle sue diverse relazioni colle cose permutabili, colle operazioni produttive, e cogli umani bisogni, essa diventa infatti come un termine comune, come un punto immobile, cui riferire tutti i principii logicamente dedotti.

L'opera è divisa in sei sezioni. Parlasi nella 1.ª dei bisogni e dei desiderii dell'uomo, e dimostrasi come le cose abbiano la proprietà di sodisfar questi e quelli; nella 2.ª, posta la produzione di diversi oggetti, scorgesi come l'uomo stesso, possedendone alcuni, altri ne desideri, dal che sorge necessariamente l'idea del *baratto*, della *permuta*, o del *cambio;* nella 3.ª, rilevasi come in un *valore prodotto* trovinsi compenetrate parecchie operazioni *produttive*, dovute ai possessori di strumenti diversi; nella 4.ª, avvertesi come il valore delle entrate, o delle rendite, si aumenti secondo la possibilità di acquistar, mercè ad esse, una maggior quantità di oggetti utili, e secondo il modo adoperato per sodisfare ai proprii bisogni colle minori spese possibili; nella 5.ª, si fa palese come l'ordine economico esser possa modificato da estranee influenze, cioè dalle naturali e dalle civili, e notasi, fra le altre cose, come un'educazione ben intesa, fisica e morale, contribuisca eminentemente a moltiplicare la produzione: quella col fortificare le braccia, questa coll'illuminare la mente. Nella 6.ª ed ultima sezione, considerasi finalmente l'autorità governativa come un corpo morale, avente esso pure i suoi bisogni, e si additano i modi di sopperirli, fra' quali entrano in primo luogo i dazii e le imposizioni, le cui norme vengono tracciate nello stesso libro in una teorica generale.

« Il fenomeno fondamentale dell'economia civile (dice lo Scialoja) è di sua natura fisico-chimico: la produzione non è che trasformazione o spostamento. La scienza economica si parte dall'idea di valore, e ne spiega l'origine colla produzione, facendosi poi a descrivere i fenomeni sociali che ne derivano; le scienze fisiche descrivono i diversi modi di quel fenomeno, e ne indagano le leggi, risalendo a fatti e fenomeni anteriori. Dove finisca la loro sintesi, che tutta si raccoglie nel fatto generalissimo di un cangiamento di stato dei corpi, ivi comincia l'analisi della sociale economia, che considera quel fatto in relazione all'uomo e alle società. La fisica e la chimica sono gli antecedenti dell'economia, e, quando questa viene applicata, ne sono anche gli strumenti. Senz'agricoltura, manifatture e commercio non vi sarebbe stata economia; nè progresso pratico di questa scienza può aver luogo senza il progresso di quei suoi rami, che dalle conoscenze fisiche prendono incremento.

« La meccanica studia le forze, calcola il loro effetto, e dirige la loro azione, modificando e trasformando il movimento. L'economia cerca nella pratica quella tale applicazione delle forze, che rende la loro azione il più che si possa *produttiva*. L'effetto di un motore è il moto, ed ogni moto, o è vano o serve utilmente; nè può servire che trasportando o spostando, cioè producendo, ed in ciò convengono la economia e la meccanica. E per le matematiche astratte? L'idea loro fondamentale è la qualità; il loro oggetto le relazioni, che passano tra le cose, considerate per la sola loro quantità. Queste relazioni vengono tutte compendiate in cinque termini possibili *d'uguaglianza, di più o di meno, di multiplo o di quoto*, ed in altri, che indicano i *rapporti* di questi cinque, e le dipendenze degli uni dagli altri, d'onde tutta l'algebra, ed il calcolo sublime, che contengono due scienze, l'una continuazione dell'altra, due lingue di *rapporti*, ed un metodo analitico. Ora l'idea di valore si decompone in due altre; quella di un uso relativo a' bisogni, di un uso che si accresce, diminuisce, ec. ec., co' bisogni; e quella di una quantità, considerata in relazione a tali bisogni. Preso un di questi termini come costante, e facendo passar l'altro per variabili stati, confrontandoli fra loro, e confrontando gli stessi termini rispettivamente in due stati diversi, non iscorgesi forse di aver tutte le relazioni, che l'algebra ed il calcolo possono esprimere? ci avete *funzioni*, termini *costanti* e *variabili*, limiti possibili, che l'economia ricerca; e che altro richiedesi per applicare all'economia il linguaggio del calcolo? Utile sarebbe un'opera scritta con tale intendimento. Questa scienza morale, *speculativa* e pratica, si renderebbe così grandemente accetta a quegli sdegnosi sapienti, che, assuefatti al rigor matematico, non curano più la logica delle altre scienze. Ma la logica è una.

« Uno dei termini di tutte le relazioni economiche sono i *desiderii* dell'uomo: la origine di questi, la natura, lo sviluppamento e le conseguenze ricerca la morale; dunque la morale esser dee una scienza intimamente legata all'economia. Dall'analisi de' giudizii, che consistono nel preferire o nel posporre una idea, una maniera di essere, uno stato ad un altro, deducono il moralista e l'economista l'origine dei desiderii: l'uno si ferma a descriverli, li segue ne' loro effetti, gli approva, li disapprova, e risale all'idea di *virtù;* l'altro li considera tutti come uno stato doloroso, da cui si può uscire satisfacendoli, e perviene alla idea di *utilità*: ma nel descrivere gli effetti delle passioni e dei desiderii, il moralista dee por l'uomo nelle società, e nel riguardare alla loro satisfazione l'economista dee far altrettanto; quegli descrive come, perchè e quando una certa direzione ed un certo sviluppo dei nostri desiderii, e delle azioni che ne conseguono, riscuotono l'approvazione delle società illuminate; e questi ricerca come, perchè e quando, data una direzione ed uno sviluppo de' nostri desiderii, l'utilità si accresce o diminuisce, varia e si modifica. La morale dirige, rettifica, spiritualizza dunque la idea di *utilità*, conformandola all'idea di virtù; l'economia se ne compiace, e partesi sempre dall'idea d'utilità per ispiegare i suoi fenomeni. L'una e l'altra scienza vogliono l'utile vero preferito all'apparente; l'economia però il consiglia e se ne giova, ma non ne fa una condizione indispensabile alla spiegazione de' fenomeni, che la riguardano; la morale se lo prefigge per iscopo ed il comanda: entrambe lodano l'uomo, che lavora e fugge l'ozio, che si affatica a distruggere un pregiudizio, che si adopera a migliorare le altrui facoltà, ec.; l'una tenendolo come uomo *morale* e *virtuoso*, l'altra come *economico* ed *utile*.

« Dalle relazioni poi, che passano tra uomo ed uomo, e tra l'uomo e le cose che lo circondano, emerge la legislazione. Siffatte relazioni prendono origine dalla natura dell'uomo *volente* ed *agente*, e dalle cose; e tra le loro categorie ve n'ha una, che costituisce le relazioni economiche. Queste anzi sono la base delle altre; poichè, ove l'uomo non si *conserva*, non può *svilupparsi;* ove l'uomo non *sodisfà* i suoi bisogni, non *prospera;* e le leggi, per le quali restano stazionarii o prosperano o deperiscono i popoli, ricerca e descrive la legislazione.

« E la politica? questa scienza popolare pel nome, ignoto alla più parte nella essenza; questa, che credesi

(*) V. l'Appendice de' NN. 39, 43, 50, 62, 75, 78, 84, 90, 111, 118, 119, 192, 196, 203, 214, 226, 232, 244, 255, 261, 278, 295 del 1856, 10, 28, 145 e 152 del 1857.

L'autore si riserva la proprietà dell'opera sua.

rimedio, più che nell'arte, nella natura stessa degli accidenti, che costituiscono tutto quel tratto di laguna che si estende dal porto a Poveglia ed alla laguna morta ad Ovest, facendolo tutto insieme oggetto di osservazione e di studio.

Avvertito come importi che le acque del canale di Malamocco sieno immesse nel bacino, senza che altre correnti ne rallentino il corso per modo da lasciar tempo alle sabbie di depositarsi nel fondo del canale; come la massa di acqua, proveniente da esso, sia minore di quella che fluisce dal canale Fisolo, aumentata dalle acque dello Spignon, e come altresì in queste correnti, il flusso, e pur le onde dai venti spinte entro il porto trovino una potente reazione diretta, da far che ivi avvenga una sosta di corrente di flusso, per cui il deposito delle sabbie marine, considerammo che sarebbero ad una colti i due scopi, se la massa di acque e la conseguente correntia del canale di Malamocco superasse quella combinata di Fisolo e del suo confluente Spignon, e se la massa delle acque di questi fosse ridotta in modo che potesse fare, se non lieve, almeno un contrasto minore alle acque della marea ascendente, affinchè le deposizioni avessero a farsi ben più oltre il banco Rocchetta. Ci proponemmo quindi l'aumento della massa di acque del canale di Malamocco, che ne sembrò avere ottenuta con la desiderata diminuzione della stessa massa di acque dei canali Fisolo e Spignon; e ciò aprendo un canale a traverso il banco Rocchetta, nella sua parte estrema occidentale, in cui s'immettessero direttamente le acque dei canali Mellisson e dei Molini e fluissero per esso nel canale Campana, che le tributerebbe a quello navigabile di Malamocco. Per siffatta opera, sarebbe diminuita la massa e la forza delle acque di Fisolo, di quanto venisse ad essere accresciuta quella dell'ultimo tronco del canale di Malamocco, la quale potrebbe essere viepiù aumentata, se si togliesse la comunicazione del canale Mellisson con quello di Spignon, mantenuta oggidì dal canale della Gorna, l'imboccatura del quale in Mellisson vorrebbesi chiusa.

Il Fisolo non è altrimenti che raccoglitore delle acque di parte di Re Fisolo, di Mellisson e del canale dei Molini. Se dunque la massima parte di queste acque, insieme convogliate, si portassero nel canale Campana, diverrebbe esso Fisolo di nessuna importanza, e di minore che oggi non sia pur diverrebbe il canale di Spignon, toltegli le acque, che pei canali della Gorna e del Corino in esso discendono dal Mellison. Importanza, che andrebbe ad essere a favore del canale di Malamocco, alle acque del quale, anzi che scendere a rallentarle, si unirebbero nel bacino quelle dei due canali succitati, Fisolo e Spignon, ad aumentarne la corrente. Con tale accrescimento della massa di acque, che discendono al bacino pel canale navigabile, miriamo pure a mantenere l'alveo ad una profondità, quale si esige per la navigazione, venendone diminuiti i decubiti delle acque di riflusso dalla forza della corrente, e restituite al mare quelle sabbie, che per avventura gli spingesse entro, le quali non potrebbero essere che ben poche, attesa l'imboccatura di esso normale alle acque di flusso.

La quantità di acqua, che fluirebbe al bacino per l'ultimo tronco Rocchetta del canale navigabile di Malamocco, la quale sarebbe data da quella, che vi fluisce oggigiorno sommata a metà, se non forse anco a due terzi delle acque di Fisolo e di Spignon, permetterebbe, pur cogliendo lo scopo, cui avvisava l'ingegnere Casoni, di procurare una corrente la maggiore possibile, ed un letto di acque qual è necessario al movimento dei più grossi navigli; permetterebbe, dicevasi, l'aumento, già proposto, di sezione del suddetto canale navigabile, e la costruzione entro il banco della diga, che chiameremo *Rocchetta longitudinale*, necessaria a garantire l'integrità della sezione dilatata del canale stesso. E ciò tutto non solo, ma tale ingrossamento della corrente di questo canale, ottenuto a carico della massa di acque condotte dai canali Fisolo e Spignon, da al primo su questi una superiorità di corso, da non temere il contrasto delle due correnti combinate di quelli, e da far sì che fluisca al bacino liberamente. Il collocamento della diga traversale Rocchetta sulla tangente, al punto più avanzato nel bacino, della curva, che fa la Diga del porto intorno alla duna a Sud del forte Alberoni, renderebbe la sfociatura di quel canale nel bacino stabilmente sicura e regolata così, che le sue acque, in massa allora preponderante, prenderebbero corso nel bacino stesso, anzi che contrastate, sospinte, come si è detto, dalla corrente di Fisolo e di Spignon.

Riassumendo: con la costruzione di una piccola diga traversale sul banco Rocchetta, collocata più innanzi verso il bacino di quella proposta nel 1806; con una diga lungo il canale Rocchetta, che s'infletta alquanto lungo il suo confluente Campana; con un'opera d'interramento della foce in Mellisson del canale della Gorna, per togliere la comunicazione di quello col canale Spignon; e da ultimo con un alveo, che, partendo dal punto di confluenza dei canali Mellisson, dei Molini e Re Fisolo, vada a traverso la parte occidentale del banco Rocchetta a sfociare nel canale Campana; ne sembrerebbe impedire la protrazione entro al bacino del banco e nel canale navigabile; rendere innocuo a questo e al bacino l'innalzamento di esso; salvare dal contrasto della corrente di Fisolo, resa ora più veemente da quella di Spignon, il corso delle acque del canale Rocchetta, che, pel corso accresciuto in relazione alla massa maggiore di acque, le quali avrebbe a convogliare nel bacino e potrebbe essere alcun poco dilatato a carico della estensione del banco, e manterebbesi maggiormente escavato; avvantaggiare alcun poco l'ampiezza del bacino; e, finalmente, rese più deboli, che or non sieno, le correnti dei più volte citati canali Spignon e Fisolo, allontanare dal bacino il contrasto, che fanno le correnti di riflusso a quelle di flusso, per cui il punto di sosta, la quale dovrebbe essere, ne sembra, più breve, e per ciò e per l'azione della diga traversale Rocchetta, sarebbe portato negli alvei e negli scanni di Spignon e di Fisolo, e, se pur sul banco Rocchetta, senza pregiudizio nè del bacino, nè del canale navigabile.

Il tracciamento esatto delle opere, che osiamo proporre, sarebbe dato dagli esami e studii ripetuti, proprii di un progetto di dettaglio; il quale, dovendo abbracciare ogni punto, ogni accidente dei canali, del bacino, del banco, potrebbero far riconoscere se e quanto sia necessario limitare la protrazione nel bacino dello sperone N. 1., affinchè la corrente del canale di Pellestrina non fosse da esso spinto oltre più che non convenga verso la Diga, ma volgesse più prontamente verso l'imboccatura del porto.

La spesa di questi lavori non crediamo potesse essere tale da metterne in forse l'esecuzione, non si trattando che di chiudere la foce limitata di un piccolo alveo, aprire un canale a traverso le sabbie di un banco e costruire una diga di mille metri, che, per dovere essere sopra lo stesso banco non esigerebbe le dimensioni, che si trovarono necessarie per la grande Diga del porto, nè presenterebbe le stesse difficoltà di costruzione. E quand'anco tale spesa avesse ad essere rilevante, non per ciò sarà meno da imprendere opere, che sono urgentemente reclamate a completare la sistemazione di un porto e de' suoi accessorii, tanto alla navigazione necessario, e quindi tanto alla esistenza commerciale di Venezia indispensabile.

Il navigante, che oggimai si felicita delle migliori condizioni, procurate dalle Dighe del porto di Malamocco, non può non lusingarsi che si proceda con l'esecuzione di quelle opere, che valgano ad ottenere un eguale miglioramento del bacino interno e del canale Rocchetta, non solo, ma di tutti que' canali navigabili, pei quali spera *alibare* non altrove che all'Emporio.

Ampliato, profondato e reso sicuro dai protendimenti del banco, mercè una diga, che gli sia sponda a ponente, l'ultimo tronco del canale navigabile, conviene procedere oltre, non tanto nell'escavo, di tutta la linea sino a Venezia, ma pure continuando l'opera di rettificazione, già in qualche punto incominciata. E qui primieramente conviene ricordare come i più esperti marini deplorino le tortuosità del canale di Poveglia soprattutto, e della sua continuazione verso S. Spirito. La svolta dal canale di Malamocco a quello di Poveglia è pur malagevole a praticarsi, in guisa da costringere al continuo gegomare penoso, con grave perdita di tempo, senza contare le avarie, che possono soffrire le navi, la spezzatura dei gegomi, la fatica dell'equipaggio. A togliere le difficoltà di quella svolta, ad ampliare il canale, oltre la rettifica dell'andamento gioverebbe asportare lo scanno, che si eleva dinanzi alla foce del piccolo canale delle Scoazze, e si protende verso Malamocco e verso Poveglia.

Dopo ciò, e dopo quanto si è prima accennato, non aggiungiamo parola, chè l'Ordinanza surriferita, comunicataci il 14 maggio dalla Camera di commercio ed industria di Venezia, provvede all'escavo del canale navigabile, alla limitazione del Bonello della Giudecca e suo profondamento, e certo contemplerà la necessaria e già iniziata rettificazione di tutto il canale navigabile.

Facendo quindi del resto, ci permetteremo portare le nostre osservazioni sul porto del Lido e dire dei provvedimenti, che ne sembra essere consigliati a conservarlo e migliorarlo.

Allorchè muovi per uscire dal porto di Lido, anzichè poterti gettare al largo, secondo la direzione naturale della imboccatura del porto stesso, ti conviene piegare a destra lungo il litorale del Lido, e correre la lunghissima, angusta fossa, che ancora ti concede praticare quel banco gigante, che ha per radice tutto intero il litorale di S. Erasmo, e si avanza minaccioso, sino quasi dirimpetto alla batteria delle Quattro Fontane, lasciando appunto fra esso ed il litorale del Lido quella fossa. E diciamo minaccioso, perchè il suo continuo avanzamento e la poca sua distanza oggimai dalle dune del litorale di Malamocco ne debbono a ragione far temere, se non vicina, certo non lontanissima l'ostruzione della imboccatura della fossa, per la quale ancora si può entrare al porto del Lido.

Senza pretendere che s'imprendano, a migliorare e guarentire la esistenza di questo porto, costruzioni gigantesche, che pur sarebbero possibili alla maniera stessa, e per le identiche ragioni che lo furono pel porto di Malamocco; sapendo come queste sarebbero dissuase più che tutto dalla economia, la quale non vorremo adesso indagare se più o meno ragionevole; non dubitiamo dire che stolto consiglio sarebbe il trascurarlo tutt'affatto, e abbandonarlo così, che si avesse a rendere a poco a poco impraticabile pure a' navigli di piccolo tonnellaggio, giacchè sarebbe perdere quei vantaggi, che ne vengono ad una città marittima, la quale possa offrire più porti al commercio.

Fermi in questa opinione, e convinti che, se non fra le prime opere, che si andranno ad imprendere per procurare a Venezia quella prosperità, della quale ha motivo e diritto di lusingarsi, si vorranno però contemplare i lavori, che si prestano ad assicurare la praticabilità non solo, ma il miglioramento del porto del Lido, fra' necessarii a quello scopo, accenniamo come, a nostro avviso, si potrebbe ottenere che, tanto la imboccatura del Porto, quanto la fossa conducente ad esso, si escavassero e si mantenessero alla profondità voluta dalla navigazione, per le opere, delle quali si va a dire.

Da prima, è forza opporre una solida costruzione all'avanzamento verso il litorale di Malamocco dello scanno. A tale effetto progettiamo una diga da costruirsi sovr'esso e a traverso, in direzione da Nord a Sud, in guisa che ne lasci la parte estrema, per una estesa di circa quattrocento metri verso la fossa. Questa diga, che dovrebbe piegare alquanto verso levante nell'avvicinarsi al mare, ed alla estremità opposta andare entro lo scanno, lungo il suo margine verso la fossa, potrebbe avere una lunghezza di poco più che mille metri. L'effetto, che sarebbe prodotto da questa diga, non è mestieri dichiararlo. Osservata la direzione attuale del banco sarà facile immaginare come, trovando ivi ad ostacolo la diga, si protenderebbe esso quindi innanzi più a Sud nel mare. Ma ne si opporrà: con tanta opera non si ottiene che una maggiore larghezza della imboccatura della fossa ed una maggiore profondità tutto lungo sino alla foce del porto, restandone però sempre, sebbene più facile, indiretto l'ingresso. A tale opposizione può essere risposto che, se non distoglie una spesa alquanto maggiore, si attraversi invece lo scanno con una diga, la quale, partendo da un punto alcun poco dentro al suo margine, dirimpetto al faro della Pissotta, vada al mare con una direzione a levante, che pieghi un cotal poco a mezzodì. Da questa opera, soprattutto se chiuso affatto il porto di S. Erasmo (1), è a ripromettersi l'effetto stesso, che produsse la diga Nord del porto di Malamocco. Il banco sarà per essa allora obbligato a protendersi a Sud. Per ottenere più pronta l'imboccatura al porto, varrebbe una seconda diga, che traversasse il banco parallelamente alla prima e distante da quella 400 in 500 metri.

A rendere più efficace l'azione, tanto della prima diga proposta, quanto di queste due, citammo essere indicato di chiudere il porto di S. Erasmo, le cui condizioni di larghezza e profondità astringono a rinunciarvi, e tanto più che la sua fossa è ancora aperta per breve tratto nel banco e va ostruendosi ogni dì più. Con la chiusa di questo porto, che dovrebbe eseguirsi là dove minori siano la profondità e la larghezza, e per cui non sarebbe già grave il dispendio, si divergerebbe la sua corrente di riflusso, che, astretta a girare intorno alle Vignole e pel canale dei Marani, scenderebbe ad unirsi nel canale di S. Marco alla corrente, ch'esce pel porto di Lido. A facilitare questa diversione, gioverebbe l'escavo e il dilatamento di quel canale, che, scorrendo a Nord delle Vignole, mette ora in comunicazione la bocca interna del porto di S. Erasmo col canale dei Marani.

Aumentata per tal guisa la corrente di riflusso, che scende pel porto di Lido, sarà più facile ottenere, nel primo caso, l'escavazione di tutta la fossa e pur l'asporto di quella parte di banco, che sarebbesi tagliata fuori con la diga, lasciandola ad Ovest di essa; e nel secondo, l'asporto del banco compreso dalle due dighe: il che per altro riconosciamo non potere avvenire sollecitamente, a meno che la diga Sud, o non si continui a traverso la fossa sino al litorale del Lido, od almeno non se ne costruisca un tratto, a partire da questo, in direzione della diga stessa, che si progetta sul banco, e lungo così da far prendere corso alle acque verso la nuova fossa, che s'intenderebbe di aprire nel banco stesso; senza di che le acque, condottevi dal girare della fossa attuale intorno alla punta Nord del Lido, prenderebbero corso per essa, anzichè uscire fra le due dighe.

Che tutto quanto noi osammo dire consigliato, sia veramente più o meno, sta a decidere al giudizio dei cultori delle idrauliche discipline, ai quali assoggettiamo, qualunque ei sia, il risultato de' nostri studii; a compenso della buona intenzione dei quali ci permettiamo augurarci che valgano, se non altro, ne giova ripeterlo, a provocare la discussione, lo studio, sopra ciò che tanto si lega e tanto pur del profittare alla prosperità futura della nostra Venezia.

(Sarà continuato.)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Avviso.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita li sigg. azionisti per la solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 24 agosto p. v., alle ore 9 antim., nella sala dello Stabilimento, sito a S. Marco Ponte dei Consorzii N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

1.° Rapporto dei sigg. revisori sul bilancio del quarto anno riguardante l'epoca da 1.° luglio 1856 a tutto 30 giugno 1857, per l'approvazione del medesimo, e del dividendo che ne risulta.

2.° Proposta dell'azionista sig. Aronne dott. Lattis, di autorizzare la Direzione a trattare e prendere in appalto, ove per i patti da ottenersi lo si creda conveniente, la esazione della Provinciale di Venezia, non che l'esattoria comunale, e ciò per le ragioni che il predetto proponente si riserva di far conoscere all'Assemblea.

3.° Estrazione a sorte del direttore che cesserà, e nomina del di lui successore, a senso del § 21 del vigente Statuto.

4.° Estrazione e nomina di uno dei tre revisori.

Per la consegna dei titoli e delle procure onde avere diritto a voto resta fisso il solito metodo, come nelle antecedenti adunanze, ed otto giorni prima della convocazione suddetta sarà consegnata ad ogni azionista una copia a stampa del bilancio.

La seduta comincierà alle ore 10 ant., e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l'appello nominale, con cui la seduta ha principio, gl'intervenienti non potranno più valersi del diritto di voto.

Venezia 16 luglio 1857.

La Direzione

AB. ERRERA — LUIGI IVANCICH — GIO. KARRER
ANG. LEVI — ARONNE dott. LATTIS.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo signor Compilatore!

La pregherei d'inserire nel prossimo Numero della riputata di lei Gazzetta la seguente correzione:

Nella rettificazione *(V. il N. 155 della Gazzetta Uffiziale)* al mio annunzio, che si legge nel N. 153, corse, per causa a me estranea, un ben più rilevante errore, voglio dire lo spostamento delle cifre, dinotanti le quantità dell'arsenico scoperto dal prof. Ragazzini nell'acque di Recoaro e di S. Zenone; per cui venne attribuita all'una la cifra devoluta all'altra.

Colgo l'occasione, ec.

Padova, 14 luglio 1857.

GIROLAMO dott. MANTOVANI,
assistente alla cattedra di chimica

(1) Fossombroni. Considerazioni sopra il sistema idraulico dei paesi veneti; pag. 87. Firenze, 1847.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 luglio.

S. M. il Re di Prussia giunse l'11 poco dopo il mezzogiorno a Teplitz; S. A. R. il serenissimo e reverendissimo Arciduca Massimiliano giunse il dì stesso alle ore 4 pom. in Troppau; S. A. R. il Principe elettorale d'Assia-Cassel giunse il 10, alle 11 ore di sera, a Marienbad; S. A. R. il Duca di Modena è arrivato la sera dell'11, alle ore 8, in Praga ed è partito la mattina del 12 sulla strada ferrata per Aussig e Teplitz; S. S. il Principe di Lippa-Schaumburgo è partito il 12 da Praga, e si recò per Pardubitz alla Signoria di Nachod. *(FF. di V. e O. T.)*

S. A. R. la Duchessa Luisa di Parma è giunta a Frohsdorf a visitare suo fratello, il Conte di Chambord. La Duchessa di Berry si trova a Brunnsee nella Stiria.

S. M. la Regina di Grecia si fermerà alcuni giorni nei beni del Duca di Oldemburgo nella Stiria, e proseguirà quindi il suo viaggio alla volta della Germania per la via di Vienna.

Giunse qui da Costantinopoli il sig. dott. Spitzer, stato nominato ad incaricato d'affari della Sublime Porta presso la Corte reale di Napoli. Egli si recherà quanto prima al suo nuovo posto in Napoli, accompagnato da questo ambasciatore ottomano. *(Idem.)*

Intorno al progetto del sig. Loosey, di cui parlammo nella Gazzetta d'ier l'altro, scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Vienna, l'11 luglio:

« Vi scrissi, molto tempo fa, del progetto di stabilire una linea di navigazione a vapore fra Trieste e Nuova Yorck, a promuovere e animare il commercio fra' paesi dell'Austria e gli Stati Uniti d'America, dove è poco o nulla conosciuta la bandiera mercantile del nostro Impero. Quel progetto rimase allora un progetto, nè trovò considerazione presso il Governo. Ora mi vien riferito che il sig. Carlo Loosey, console generale dell'Austria a Nuova Yorck, venne espressamente a Vienna per rimettere in campo il progetto, e ch'è sulla via di raggiungere lo scopo. Vennero su tale proposito interpellate le Camere di commercio e d'industria di Vienna e Pest, le quali diedero un voto favorevole, e dimostrarono quell'impresa non solo utile, ma necessaria al maggiore sviluppo del commercio e dell'industria dell'Austria, che per prosperare ha bisogno di nuovi mercati alle manifatture ed a' suoi naturali prodotti. L'America settentrionale potrebbe procacciar lucroso spaccio a molti prodotti, di cui abbonda l'Austria. Vennero già fatti sperimenti col vino; e le ditte, che negoziano in vini dell'Ungheria e dell'Austria, Scherzer e Schwarzer, trovarono già il loro conto, facendo spedizione di vini neri, i quali giunsero in perfetto stato nei paesi d'America. Dopo i vini sarebbero oggetti principali di commercio le manifatture, specialmente di seterie, che escono dalle fabbriche viennesi, e il vantaggio, che se ne ritrarrebbe, sarebbe naturalmente sentito anche dalle Provincie italiane.

Il sig. Loosey avrebbe intenzione di formare una Società in accomandita, e il suo progetto sarebbe già preso in tutta considerazione dall'I. R. Governo. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 luglio.*

S. M. la Regina di Grecia si è degnata di ricevere l'altr'ieri i capi di questa comunità greca, e molti nazionali greci, qui dimoranti. Ebbero l'onore di essere ammessi alla tavola reale il signor consigliere aulico barone di Pascotini, il generale maggiore barone di Gablenz, il contrammiraglio barone di Bourguignon, il console generale greco commendatore Giannichesi, il console generale d'Oldemburgo cavaliere Guebhard, ed altri personaggi. Dopo il pranzo, S. M. l'augusta Sovrana visitò la chiesa greco-orientale, ricevuta all'ingresso dal clero. Indi la M. S. si recò in cocchio, col suo seguito, nella villa di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano; onorò quindi dell'augusta Sua presenza la villa del signor console generale commendatore Giannichesi, dove si fermò un'ora, servita di rinfreschi. Ritornata da quella gita, si degnò ricevere S. E. il signor comandante la seconda armata, generale d'artiglieria conte di Gyulai. Alle ore 8 di sera, comparve l'augusta Sovrana dinanzi l'*Hôtel*, in mezzo alle più vive acclamazioni di evviva dei numerosissimi astanti. Dopo aver espressa la Sovrana sua sodisfazione pel ricevimento avuto per parte delle II. RR. Autorità, dei nazionali greci e degli altri abitanti, la M. S. intraprese il viaggio alla volta di Lubiana, dove l'attendeva un treno separato per condurla in Stiria, per visitare l'augusta sua sorella dimorante presso Wildon. *(O. T.)*

S. E. il comandante della seconda armata, generale d'artiglieria conte Gyulai, è partito ieri dopo le ore 4 alla volta di Gorizia, onde continuare il suo viaggio d'ispezione. *(Idem.)*

Proveniente da Venezia giunse oggi fra noi a bordo del piroscafo del Lloyd, S. E. il comandante della prima armata, generale d'artiglieria, conte Wimpffen. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 14 luglio.

Questa mattina ci pervenne da Ferrara il seguente dispaccio telegrafico:

« Ad onore del Santo Padre, fu incendiato iersera un magnifico fuoco d'artificio sulla pubblica piazza, e dopo ciò il castello fu illuminato con bellissimi fuochi del Bengala.

« Stamane, dopo avere benedetta dalla loggia dell'Arcivescovado la guarnigione austriaca, Sua Santità si è recata al Gesù, al Cimitero comunitativo, in vari Stabilimenti, ed in più Case religiose. Dopo pranzo andrà a Pontelagoscuro.

« Stasera corso di carrozze al *Montagnone* (pubblico passeggio), con illuminazione a luce elettrica. » *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 luglio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, approvò da prima senza contestazione due progetti di legge, concernenti maggiori e nuove spese in aggiunta ai bilanci 1856 e 57.

In rapprese poscia la discussione dello schema di legge per la riforma del Capitolato di concessione della ferrovia Vittorio Emmanuele, il quale neanco incontrò grave opposizione, e venne adottato alla maggioranza di 51 voto favorevoli sopra 56 votanti.

Furono per ultimo approvati senza discussione i quattro progetti di legge, relativi all'assestamento definitivo dei bilanci attivi e passivi degli esercizii 1850, 1851, 1852 e 1853.

Quest'oggi il console napoletano, seguito da qualche impiegato governativo, si è condotto all'abitazione del Pisacane per apporre il sigillo alle carte ed oggetti, al medesimo spettanti. Chiesta spiegazione di tutto ciò la signora, con la quale coabitava il detto colonnello, ne ebbe in risposta dal console che, per ordine del suo Governo, e nell'interesse degli eredi, dovevano porsi i sigilli a tutto ciò, che fosse appartenuto al defunto Carlo Pisacane. In questa circostanza si venne a conoscere ancora essere positiva la morte di Nicotera. Così nel *Diritto*. *(G. Uff. di Mil.)*

La sentenza nel processo Melegari fu favorevole all'*Armonia*. *(Arm.)*

Genova 13 luglio.

Ieri mattina, verso le ore 7 e $^3/_4$ giungeva in questo porto, proveniente dalla Spezia, l'*Osprey*, cannoniera della real marina inglese, comandata dal capitano Plomfield, con 4 cannoni e 90 uomini d'equipaggio. *(G. di G.)*

Proveniente da Tunisi, entrava ieri, alle ore 3 e $^1/_2$ pom., nel nostro porto la pirocorvetta tunisina *Begi*, capitano Mohamed Sciauch, di 6 cannoni e 7? uomini d'equipaggio, fra' quali il sig. Raffo, ministro del Bei di Tunisi, con tutta la sua famiglia, in numero sette persone. *(Idem.)*

Ieri (dice il *Cattolico*) compariva il nostro gerente dinanzi il Tribunale provinciale, imputato di tre distinti reati dietro querele sporte: 1.° Querela del sig. Luigi Pellas, proprietario del *Corriere Mercantile*, per rifiuto d'inserzione; 2.° querela del sig. Angelo Bianchi, ossia Aurelio Bianchi-Giovini, che pretende che la sua riputazione sia stata offuscata dai nostri articoli; 3.° querela del sig. Notaro Beltrami, per avere inserito una lettera scrittaci da Torino, dove erano accennate alcune circostanze sul suo conto, nelle quali egli credette ravvisare ingiuria personale.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

È uscito in luce a Napoli un nuovo foglio interessantissimo, intitolato: *L'Ortodosso, giornale religioso, politico, scientifico, letterario, con cenni sulle industrie, i mestieri e l'agricoltura.* Si pubblica il martedì.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 luglio.

Uno degli avvenimenti, che ha fatto maggiore impressione nell'aristocrazia inglese, durante questa settimana, è il ricevimento dell'ex-Regina d'Aud alla Corte della nostra Regina. Il giornalismo d'opposizione ha biasimato questa serotina gentilezza verso la diseredata maestà indiana, e volle insinuare che i disastri recenti, da noi patiti nelle Indie, contribuirono anzi tutto a far cambiare la mente della nostra Sovrana, la quale fin qui non volle ricevere la cuprea e regale matrona.

Comunque ciò sia, il ricevimento fu magnifico, ed i giornali impiegano a descriverlo una intiera colonna. Io ben mi guarderò di copiare le loro lucubrazioni cortigianesche, accontentandomi di dirvi come S. M. indiana vada decorata dei nomi di Jenabi Aulesh, Mootalesh, Nawab, Tai Anna Begum Saheb. Vi risparmio i nomi dell'erede presuntivo e del suo zio, i quali pure vennero cortesemente ricevuti e trattati dalla Regina.

In altro carteggio avete i particolari della disfatta del *bill* sul giuramento d'abiura. L'opposizione a questo progetto di legge, è stata, in quest'anno, maggiore che nel decorso anno, giacchè ieri notte la maggioranza fu di 35, cioè di 173 su 138, mentre nel decorso anno ella fu di soli 32, cioè di 110 a 78.

Siete già stato informato della lunga gita, che sul Continente va intraprendendo il Principe di Galles. Una lettera scritta dal suo istitutore, e che fu oggi comunicata al direttore del *Court Journal*, troppo tardi per esser pubblicata, descrive le impressioni di lui nel visitare, il dì 8 corrente, il campo di

---

da taluni arte di accalappiare, da altri arte d'infingersi, ossia l'ipocrisia in precetti, la politica non è che la scienza delle relazioni, che naturalmente passano tra il Governo e la società; relazioni, che entrano sotto un ordine di leggi generali, le quali ci svelano il perchè delle vicende governative e dello sviluppamento sociale, per quella parte che ne dipende. La politica è una scienza diversa dall'economia, ma le leggi economiche sono norma e base della più parte delle leggi politiche; che certo non vi è operazione di Governo che non abbia alla economia relazione. Si ricordi il malcontento di Atene pe' dazii di Pericle, alla rivoluzione d'America, che prese incitamento dal dazio sul tè, quella di Masaniello, che scoppiò ad occasione delle opprimenti assise ec. ec., e scorgerassi quanto la politica rispettar dee la ragione economica, e viceversa.

« Oggi però il progresso dell'industria è un fatto, che si rende a poco a poco generale: è una conseguenza delle vicende de' secoli passati, il risultamento di quelle del secolo, che cadde. Il carattere dell'epoca, in cui viviamo, è tale da renderla eminentemente *economica*; e le relazioni reciproche fra le nazioni, e quelle de' Governi co' popoli, rivestirono un carattere somigliante, sicchè la politica è divenuta quasi tutta economia.

« La teorica dello smercio, che, nella necessità di dare sbocco al soverchio, trova l'origine del commercio e nella facilità dello scolo una forte spinta all'accrescimento dell'industria; e la teorica della popolazione, che trova in tale accrescimento il principio dell'aumento degli abitanti, e del miglioramento della loro condizione, ci rendono ragione della decadenza o della prosperità relativa delle nazioni, e delle leggi regolatrici del commercio. Oggi, disse non è guari un eloquente oratore (Berryer), le nazioni sono tante macchine a vapore; fanno esplosione, se non si dà loro uno sfogo, e questo sfogo sta nelle relazioni commerciali. La sorte interna delle nazioni anche ne dipende: ed all'economia ricorre l'Inghilterra perchè le spieghi d'onde sorge in lei quel morbo terribile del pauperismo; e l'economia gliel dice, ma ella è sorda: all'economia ricorre l'Europa intera per ricercar le ragioni della *prosperità* di alcuni Stati, e l'economia le svela; ma a' suoi consigli sono ancor sordi coloro, che per necessità o dappocaggine si arrestarono, come elementi ripugnanti, nel corso necessario delle vicende de' secoli.

« L'economia, quando ci dice che acquista più volentieri concambiando chi più produce, e che nel concambiare, cioè nell'estension del mercato, sta la ragione del possibile accrescimento della produzione, e nella produzione l'agio e la ricchezza de' popoli, l'economia impone alle nazioni di desiderare e favorire reciprocamente il progresso generale; e mentre indica alle une come progredire, incita le altre ad aiutarle; e ciò non fa con declamatorie esortazioni, ma con fredde suggestioni d'un calcolato interesse. Così distrugge il pregiudizio ch'ella sia scienza di egoismo, e mostra al contrario com'ella sia conciliatrice del vero amor patrio e dell'amor del prossimo.

« Sicchè indispensabile è, per lo stato attuale de' popoli, la scienza economica; per quelli che già prosperano, acciocchè pensino a sostenere ed accrescere la lor prosperità; per quelli che se ne stanno sul limitare della via del progresso, perchè sappiano come avanzarvisi; per gli altri, che non sono più, perchè rispettino le leggi comuni della loro reciproca prosperità. E l'influenza della scienza andrà così di giorno in giorno crescendo; essa mostrerà a tutte le nazioni della terra che l'uomo è fabbro del suo destino, e che non è il *caso o la fortuna, ma l'arte e la sapienza quella che aggrandisce i popoli.* »

Parlando di questo libro, il sig. Roberto di Mohl, celebre professore all'Università di Tubinga, esprimesi così: « Non si può abbastanza lodarne il merito; sarebbe difficile il trovare un'altra opera politico-economica, che fosse scritta con più di senno e miglior indirizzo, tanta è la giustezza, la precisione delle definizioni, la concatenazione dei sillogismi. Si vede subito che il pensiero filosofico, e l'espressione metodica di questo pensiero, sono una necessità intellettuale per l'Autore; spicca soprattutto la sua sagacia, e la sua originalità, in un bel numero di teoremi. » Ed il sig. D. Rau, professore di economia politica nell'Università di Heidelberg, l'encomia anch'esso di questo modo: « Lo Scialoja non istà pago nel seguire le tracce altrui, ma si apre delle nuove vie, ed ama di lasciare scorgere quei lampi di luce intellettuale, il fuoco di quell'entusiasmo, ch'è tutto proprio degl'Italiani, e che rade volte trovasi in altri paesi, e sotto un cielo men bello. »

Noi aggiungeremo che il vasto quadro dell'economia sociale trovasi, per così dire, compendiato in questa operetta, e ch'essa giova non solo ad istruire gl'ignari di questa scienza, ma offre argomento di gravi meditazioni e di nuovi studii a coloro stessi, che la professano.

Prima di farla finita colla *Classe della Filosofia*, alla quale calcolavamo appunto di mettere un suggello colla precitata opera dello Scialoja, colmiamo una laguna, o, a meglio dire, emendiamo un errore, nel quale siamo incorsi rispetto ad un lavoro premiato dalla Società del progresso di Napoli, del chiar. d.r Girolamo Venanzio, intitolandolo: *Discorso sulle attuali condizioni delle lettere*; e preghiamo che si voglia sostituire a quell'inesattissimo annunzio la seguente lezione:

Delle condizioni della presente letteratura italiana. — Memoria; Napoli 1835.

Dopo alcuni cenni sulle qualità, sugli uffizii e sulla potenza delle lettere, questa Memoria si divide in due parti. Nella prima delle quali si considera qual sia veramente lo stato presente della letteratura italiana, nella seconda si ricerca per quali vie essa possa condursi a maggior perfezione.

Nella prima parte pertanto, dopo aver indicato con brevi cenni le turbolenze, i disordini, i rivolgimenti delle età, che precedettero alla nostra, l'Autore dimostra come uno smodato amore del nuovo, ed altri più riposti intendimenti, inducessero i cultori delle lettere, prima a bandire da esse le forme mitologiche, poscia ad abbandonare il culto dei classici scrittori, e per ultimo a liberarsi dal vincolo delle regole; come, rinnegata l'antichità, fosse d'uopo rivolgersi alla vita reale e presente, e dalle miserie di questa innalzarsi quindi alle speranze ed ai conforti della vita seconda, onde nella letteratura si ebbe da una parte aspettazione, ansietà, dubbio, trepidazione, gergo ascetico, misticismo, e dall'altra patimenti, angosce, racconti di delitti, spettacoli infami ed atroci, pianto e vergogne, in fondo Iddio, il compimento dei destini della creatura, il fine della lotta, la soluzione del grande enigma; come questo sistema, da un lato, facesse che la letteratura nostra si sgombrasse dai rancidumi, e si rinnovellasse di forza e di bellezza, che si vedessero mirabili prove d'ingegno, che meglio si trattasse la causa della morale e dell'umanità, che si acquistasse una più esatta cognizione del cuore umano, de' suoi affetti, de' suoi misteri; ma dall'altro producesse, pur troppo, ire violenti e interminabili dispute, o il vano tentativo di trasportar tutte intere nel nostro paese le letterature straniere, e una invereconda licenza, e un sillogizzare stemperato, ed un'irrefrenabile invasione nelle scuole di trascendentali dottrine, di teoriche astruse, di frasi contorte ed oscure. In tale stato di cose, egli è chiaro che rimangono alla letteratura molti uffizii da adempiere, e gravi riforme da operare.

Quest'uffizio e queste riforme si espongono nella seconda parte, di cui l'Autore stesso dà il sunto colle seguenti parole:

« Pertanto ridurre i pensieri, gli studii, le dottrine delle nostre scuole letterarie ad una valida ed operosa unità; moderare in modo l'intervento della religione e della filosofia nelle lettere, che queste discipline possano giovarsi scambievolmente, senza però intendere che la poesia abbia ad esser essenzialmente religiosa, o che far se ne debba una fusione colla filosofia, dare alle parole un giusto valore ed un sicuro e preciso significato, e fare che per tal modo la lingua sia mezzo di concordia, anzichè motivo ed occasione di contesa, infine ridestare nei nuovi ingegni l'amore dello studio, riconducendoli all'antica riverenza verso gli antichi maestri, affinchè nelle opere loro trovino ampia materia e degni subbietti di studiare assiduamente ed utilmente; sono questi i mezzi, sono la via, per cui reputiamo che condur si possa la letteratura nostra a maggiore perfezione. »

Di questa Memoria si fecero, oltre alla indicata, altre quattro successive edizioni, cioè a Pisa, a Milano, a Padova, ed a S. Vito del Friuli.

FEDERICO FEDERIGO.

battaglia di Waterloo. Di poi egli si recò a Namur, di colà avviandosi per le sue peregrinazioni nella Germania, lungo la pittoresca vallata della Mosa.

L'omicidio ha fatto la sua apparizione immancabile anco questa settimana in Londra; ma esso ha infierito più dell'usato. Taluni degli omicidii, avvenuti da cinque o sei giorni fino ad oggi, sono assai drammatici, cominciando da quello, commesso dal negoziante S.... sulla persona del suo debitore, ch'egli aveva fatto chiudere nella prigione del Banco della Regina, ove si chiudono gl'insolventi. Andando a fargli una visita, insieme al suo *solicitor*, il creditore, contro tutte le regole della logica e della consuetudine, ha freddamente e di deliberato animo inflitto una ferita mortale al suo debitore, il quale, di tal modo, ha pagato i suoi debiti.

Il Principe Napoleone, il quale, come sapete, appena giunto a Plymouth, si recò a visitare le miniere di Cornovaglia, sarà a Manchester domani l'altro (lunedì.)

Oggi non posso dire che in poche parole il grandissimo successo di *Fra Diavolo*, per la prima volta adattato alle scene italiane, rimesso, per così dire, interamente sul telaio da Auber. Varii pezzi graziosissimi ci sono introdotti, ed esso è così bene eseguito dalla Bosio, dalla Maray, dal Ronconi, da Gardoni e da Neri-Baraldi, e così magnifica è la *mise en scène*, ch'io non dubito punto quest'opera debba ora avere il vanto su tutte le altre della stagione. La Plunkett ci balla una graziosa tarantella, la quale, non so perchè, viene chiamata sul cartellone, *la salterella*, danza che non è mai esistita al femminino.

È giunta la Maria Taglioni, trattenuta da' suoi trionfi di Berlino, ed ella si produrrà martedì prossimo, al *Teatro di S. M.*, dopo la beneficiata del Giuglini, il quale ieri sera cantò, per la terza volta, al concerto della Regina, e deliziò la scelta udienza cantando, fra gli altri pezzi, un'aria da chiesa di Stradella.

Al chiudersi della stagione ad *Her Majesty's* il sig. Lumley, alla testa di Giuglini e delle signore Piccolomini, Spezia ed Ortolani, intraprende un giro nelle Provincie, toccando, fra le altre, le città di Manchester, Liverpool, Dublino, Edimburgo e Glascovia. Le rappresentazioni consisteranno nel *Don Giovanni*, *La Traviata*, *Le Nozze di Figaro*, *La Figlia del Reggimento*, *Don Pasquale* e *Il Trovatore*. Questo giro comincierà verso la metà del venturo agosto. Prima della fine del mese, la Ristori incomincierà il suo nelle istesse città.

Questa sera ha luogo la prima *reprise* dell'*Elisir d'amore*, cantato, per la prima volta, dalla Piccolomini e dal buffo Napoleone Rossi, reduce da Vienna.

Altra della stessa data.

Se avessi voluto scambiarmi in *pennyliner* criminale, invece di limitarmi al mio ufficio di corrispondente politico, per questi ultimi nove giorni avrei avuto da tesservi quotidianamente il rendiconto dei dibattimenti, avvenuti ad Edimburgo circa la signora Madeline Smith, giovanetta appena ventenne, la quale, innamoratasi, appena uscita dalla sua scuola, d'un commesso di negoziante, e da esso sedotta, in capo a due anni si pentì del criminoso legame contratto, e per disfarsene, dice l'accusa tentasse per tre volte, nei notturni convegni, d'avvelenare l'amante, il quale minacciava far pubbliche le lettere da lei scrittegli e denunziarla, tanto ai di lei genitori, quanto a colui, al quale correva voce ella si fosse fidanzata. I dibattimenti fecer noto com'ella avesse più volte procacciato dell'arsenico, ora a nome del padre, ora dicendo di voler uccider topi. Resta provato dall'accusa che i primi sintomi d'avvelenamento si palesarono nel sig. Langelier dopo aver bevuto una tazza di caffè, portatagli dalla sua terribile amante; ragazza che, dalla lunga serie di lettere lette in giudizio, ed oggi rilette, commentate ed imparate a mente da tutte le donne dei tre Regni Uniti, si mostra d'un temperamento ardentissimo e d'una imprudenza non comune fra le dame inglesi.

La sezione cadaverica del Langelier, il quale era un oriundo francese, nato nell'isola di Jersey, e vien dipinto come un giovane vano di sue attrattive, scimunito, bugiardo, e con dieci scellini di salario per settimana, che riceveva dal padrone, oltre il vitto e l'alloggio, si dava l'aria di seduttore e di piccolo *Don Juan*. La eroina del processo è, invece, una bionda e bella ragazza, modesta nel contegno, ma nel tempo stesso sicura ed impavida, elegante nel vestire e nell'acconciarsi e figlia di rispettabili benestanti di Glascovia. I giornali si accordano nel dire che, s'ella fosse stata giudicata in Inghilterra, anzichè in Scozia, ove vige un codice di legislazione civile e criminale affatto differente dal nostro, la di lei condanna sarebbe stata inevitabile, giacchè eranvi forse più prove a di lei carico in questo processo di quello che ve ne fossero nel processo intentato a Palmer per l'avvelenamento di Cooke, processo che finì colla condanna del troppo celebre dilettante di *turf* e di scommesse. I giudici d'oltre Tweed, all'invece, dopo nove giorni di prolungati dibattimenti, hanno dichiarato non rimaner provato il delitto; ed in mezzo a clamorosissimi applausi, la bionda Locusta scozzese venne resa ai suoi parenti ed ai suoi amici, insignita d'un'aureola di celebrità, che riuscirebbe terribile ad ogni altra ragazza ed in ogni altro paese fuorchè in Inghilterra. Tanto è ciò vero che il signor Mansell, quel tale onesto borghese, per acquistare la cui mano e le cui ghinee si volea che la Smith propinasse tanto arsenico da ammazzar sei persone ad un povero diavolo di Francese, ha di bel nuovo offerto di sposare la non penitente Maddalena. Convenite che ci vuole un buono stomaco, e che lo stesso Mitridate non avrebbe tanto coraggio!... Del resto, se il sig. Mansell non isposa questa interessante fanciulla a prova... d'arsenico, mi faccio lecito di profetizzare che non passeranno due mesi ch'ella sarà impalmata da qualche John Bull eccentrico e milionario. Da varie settimane in qua non si giura più, nei *clubs* di Londra, che per Maddalena Smith, una ciocca dei suoi biondi capelli si pagherebbe a peso di diamanti, ed un suo sorriso con un sorso di veleno *ad libitum*.

Dettovi l'evento più importante del giorno, passo agli altri di minore importanza.

La reiezione, con una maggiorità di 35 voti, avvenuta ier sera alla Camera dei lordi, del *bill* che modificava il giuramento d'abiura, non deve sorprendervi. Io vi aveva preparato a questa novella dimostrazione di bigotteria e d'intolleranza. Lord Derby ebbe il torto di farsi l'interprete dei desiderii vescovili. Fino ad un altro anno, gli Ebrei ponno levarsi dalla testa di essere emancipati e di sedere in Parlamento, ed io vado convinto che nel venturo anno, e per molti altri appresso, sarà la stessa faccenda (*). È nella natura dei rivoluzionarii d'essere intolleranti, sospettosi, esclusivi e tirannici, e nulla di più rivoluzionario so io vedere, in fatto di religione, quanto il protestantismo.

Due grandi lotte elettorali si preparano, l'una ad Oxford, l'altra nella *City*. In questa, il baronetto Rothschild è obbligato, per le promesse da lui fatte ai suoi elettori, di dar luogo ad altro candidato non ebreo. Questi sarà, secondo ogni probabilità, sir James Duke. Nella città d'Oxford, sarà il nostro Thackeray, l'autore di *Vanity Fair*, *The Book of Snobbs* e di tante altre amene opere, il quale riporterà la vittoria su lord Monk, che presentasi come candidato governativo. Voi sapete come quella rappresentanza sia rimasta vacante per la reiezione del sig. Carlo Neate dalla Camera dei comuni, essendo rimasto convinto, dal Comitato d'inchiesta elettorale, d'essersi reso colpevole di corruzione. L'opposizione mancesteriana conservatrice vorrebbe indurre il sig. Cardwell a portarsi candidato, ma non sembra ch'egli ne abbia voglia.

Eccomi ad alcune novelle concernenti il movimento della Corte, di cui vi do la primizia, avendole avute dal lord gran ciambellano in persona (il quale, come sapete, è il terribile censore teatrale dei teatri di Londra, ed è quegli che ha proibito testè alla Ristori la *Giuditta* del Giacometti.)

Il Re dei Belgi, col Conte di Fiandra e colla Principessa Carlotta partiranno dal palazzo di Buckingham, per restituirsi nel Belgio, martedì prossimo, dovendo essere il Re nei proprii Stati per il dì 20. Giovedì prossimo (16) la Regina, con tutta la reale famiglia, si recherà alla sua villa d'Osborne, ivi aspettando la visita imperiale.

Il Parlamento si chiuderà nella seconda settimana d'agosto. Per ora, il giorno fissato è il 10; ma ponno sopravvenire cambiamenti inaspettati.

FRANCIA

Il 3 luglio, alle ore 6 di sera, la città vecchia, così detta *Cité*, fu in grande agitazione. Nella Prefettura di polizia, ivi situata, era accaduta una tremenda disgrazia. È noto che ivi si demolisce un gran numero di case, sul terreno delle quali si vuol costruire la nuova Prefettura della polizia. Un muro di quattro appartamenti era rimasto in piedi mentre tutti gli edificii, che lo circondavano, erano stati abbattuti. Su quel muro stavano dieci operai per romperlo, quando e' precipitò d'improvviso, seco traendo nove operai e seppellendoli sotto le sue rovine. Un pezzo sottile di quel muro era rimasto in piedi, ed un operaio, che vi si trovava sopra, fu così salvato dalla caduta. Tutta la Prefettura di polizia fu tosto in piedi, e cominciarono con gran premura i lavori del salvamento, sotto la direzione dello stesso prefetto di polizia. Uno degli operai fu estratto morto dalle rovine, tre gravemente e quattro leggiermente feriti. Il nono sparì, e malgrado ogni sforzo non fu rinvenuto. Dei 30 operai circa, che stavano sotto il muro, nessuno fu ferito. Se quella disgrazia fosse successa alcuni minuti prima, sarebbe stata molto più grande, giacchè poco prima della caduta del muro si trovavano su esso circa 50 uomini. Gli operai, che pericolarono, sono quasi tutti padri di famiglia. Lacerava il cuore il pianto delle loro mogli e de' figli, accorsi alla notizia dell'accaduto infortunio.

(G. dei sobb. di V.)

Nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 11 luglio, leggiamo: « Un piccolo e curioso episodio dell'*échaffourée* genovese. Voi sapete che la signora Jessy Meriton White rifiutò d'andarsene dal Piemonte, e per conseguenza venne chiusa in carcere e sottoposta a processo. Ben le sta. Documenti e testimonianze irrefragabili proveranno che ella, vestita da militare, con elmo enorme da dragone in testa, comandò la presa del forte del *Diamante*, e fu per suo impulso e per opera sua che in cotesto uno luogo venne opposta una seria resistenza alla forza legale. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 luglio.*

Non solo i mali esempi guastano i buoni costumi, ma fanno eziandio cadere persone deboli. Il Carpentier ed i direttori della Banca britannica a Londra hanno acquistato malagurata celebrità. Il tenitore di libri di una delle nostre fabbriche di prodotti chimici lo ha notato, ed è in questi giorni scappato con più di 12,000 talleri. Un impiegato criminale è corso dietro al fuggente, e le notizie giunte da Liverpool a Berlino annunciano che si era sulle tracce del colpevole. Così nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*.

Posen 4 luglio.

Per la festa di S. Giovanni, la nobiltà polacca di tutto il Granducato di Posen qui si raduna, e passa alcune settimane, sfoggiando gran lusso di carrozze e di servitù. Fra gli stranieri, che ora qui trovansi, havvi eziandio il signor di Swinarski, il quale appartiene all'alta aristocrazia, e porta nello stemma una rosa bianca in campo rosso. Ora, essendo i colori della sua famiglia rosso e bianco, specialmente anche il suo cocchiere porta una coccarda rossa e bianca sulla livrea o un nastro degli stessi colori al cappello. Per accidente poi, i colori bianco e rosso sono anche quelli del Granducato di Posen, o, come suol dirsi, sono i colori polacchi. Ieri quell'infelice cocchiere fu condotto alla Direzione di polizia e gli fu tagliata dalla livrea la nappa. Nella prima agitazione dopo conosciuto il fatto, i Polacchi, signori e signore, volevano comparire a gruppi con nastri e nappe rosse e bianche nelle contrade della città. Per fortuna, non ebbe luogo la dimostrazione perchè l'averci pensato tranquillamente sopra fece cessare il primo bollore.

(G. dei sobb. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 6 luglio.*

I diritti, che la Danimarca vuole arrogarsi sui Ducati germanici, agitano di bel nuovo la pubblica opinione in Alemagna. Producono il loro effetto gli eccitamenti dei giornali per soccorrere gl'impiegati dimessi dello Schleswig-Holstein. Vengono nelle nostre parti raccolte abbondanti offerte. Si predispongono accademie di canto. A quello scopo di soccorso si assegnano i prodotti di opere di letteratura. In breve, s'incomincia in tutti i luoghi a muoversi nell'interesse dell'oppressa causa tedesca. Queste manifestazioni della pubblica opinione, ove acquistino importanza nazionale, diverranno le truppe ausiliarie più efficaci della diplomazia. La stampa dee ora adempiere grave dovere.

(G. U. d'Aug.)

AMERICA

Le notizie d'America recate dal vapore il *Fulton* giungono fino al 27 giugno.

Leggesi nel *Courrier des Etats Unis* del 25 giugno: « Il podestà Wood ieri ha riportato una doppia vittoria. Da una parte, il giudice Hoffman ha dichiarato non essere sufficientemente provato che il *coroner* Perry avesse dato conoscenza del mandato, di cui era latore; che, conseguentemente, la resistenza, opposta dalla polizia municipale al suo ingresso nella *City-Hall*, non poteva essere considerata come deliberatamente diretta contro quel mandato; e che l'accusa di *disprezzo della Corte* viene per tal modo a cessare. Intanto il giudice Russek, cancellava dal canto suo tutt'i mandati d'arresto spiccati contro il podestà del *recorder*. La decisione, pronunciata a quest'occasione, accusa senza riguardi quest'ultimo di aver ceduto a rancori politici in tutto il suo contegno col sig. Wood. »

Leggesi nel *New-York Herald*: « Furono trasmesse l'altr'ieri istruzioni da Washington al comandante del *Minnesota*; questo vapore partirà verso il 30 pel Capo di Buona Speranza: di là si recherà ad Hong-Kong per lo stretto della Sonda, facendo l'intero tragitto in ottanta giorni, quando non gli accada verun accidente. Il *Minnesota* rimarrà per qualche tempo a disposizione del sig. Reed.

« Lunedì prossimo, 250 soldati lasciarono la nostra città per recarsi ad Utah; queste truppe faranno parte de' 2,500 uomini, inviati nel nuovo territorio. Il ritrovo generale delle truppe, che formeranno due reggimenti d'infanteria ed uno di cavalleria, è al forte Leavenworth, nel Kansas, ove il nuovo governatore ne prenderà il comando.

« Abbiamo già ricevuto il *Diario di Avisos* di Caraccas fino al 30 maggio, e notizie di Puerto Cabello dell'11 di questo mese. Si discuteva in Senato il trattato conchiuso tra Venezuela e gli Stati Uniti. Il *Diario* ne dà l'analisi seguente: In caso di dichiarazione di guerra tra le due nazioni, i cittadini dell'uno o dell'altro paese avranno sei mesi per prendere le necessarie misure a mettere in sicurezza le loro persone ed i loro averi. Essi non saranno soggetti al servigio militare, ma dovranno pagare per la loro esenzione la stessa tassa che gl'indigeni. La libertà di coscienza è garantita. I bastimenti delle due navi godranno reciprocamente gli stessi vantaggi. Il trattato provvede ancora all'estradizione di certi delinquenti. La sua durata sarà di ott'anni.

« La Camera de' deputati si occupava del debito inglese. L'Imperatore di Russia ha notificato al Governo di Venezuela che i bastimenti di quel paese saranno ricevuti ne' porti del suo Impero colle stesse norme dei bastimenti russi. Così pure vennero stabilite relazioni di commercio col Governo delle Due Sicilie, e furono istituiti Consolati a Napoli e Palermo.

« *El Foro*, di Caraccas, del 6 giugno, annunzia che il ministro americano stava per partir dal paese senza aver ricevuto risposta favorevole ad una domanda di risarcimento, indirizzata al Governo di Venezuela, circa le perdite sopportate da' negozianti americani alle isole dell'Uccello.

« Le produzioni del paese erano abbondanti, e l'aspetto de' raccolti eccellente. »

(*) Vedemmo ieri che i giornali di Parigi son d'opinione diversa. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 luglio.

Abbiamo ricevuto stamane i fogli di Parigi del 14, con le notizie del 13 luglio.

« Si assicura, dice la *Patrie*, che la Regina d'Inghilterra dee recarsi, verso il principio di settembre, a Fontainebleau, per passarvi una decina di giorni. Si sa che l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi debbono andare, ne' primi giorni del mese d'agosto, a visitare la Regina Vittoria ad Osborne. »

Gli ordini, dati dal Gabinetto spagnuolo per la punizione di coloro, che preser parte all'insurrezione in Andalusia, vengono da per tutto eseguiti. Alcuni arresti furon fatti a Madrid: fra gli arrestati, si nomina l'amministratore del giornale *La Peninsula*; ma, siccome ei non fu messo nelle secrete, si crede che non istieno indizii gravi contr'esso. La capitale continua a godere della massima quiete.

Nel rimanente, i giornali di Parigi oggi ricevuti non hanno per noi importanza: riproducono le spiegazioni, date nel Senato piemontese da' ministri dell'interno e della guerra, da noi già riferiti; cominciano a dare i ragguagli sulle cose delle Indie, a noi parimenti conosciuti; e pubblicano i seguenti dispacci di Londra:

« Londra 13 luglio.

« Il *Times* annunzia che i dispacci dell'India son meno sfavorevoli. A Bombay ed a Madras le truppe continuano a mostrarsi fedeli. Gl'Inglesi occuparono le alture intorno a Dehli. A Bombay si considerava la crisi come terminata. »

« Londra 13 luglio.

« I consolidati apersero da 92 3/8 a 92 1/2; ei sono adesso (11 ore) da 92 1/4 a 92 3/8. Il cambio sull'India è sfavorevole, e favorevole il cambio sulla Cina. Giunsero 310,000 lire di sterlini in oro.

L'*Osservatore Triestino* ha le notizie del Levante recategli ieri dal *Vulcano*.

Secondo il suo corrispondente, le proposte d'accordo, fatte per appianare a Costantinopoli la divergenza dei Principati, andarono a vuoto.

Dalla Persia gli comunica che il generale Bariatinsky partì da Teheran per Tiflis, lasciando nella capitale persiana il colonnello Melikoff per la continuazione delle trattative col Governo dello Scià.

La *Presse d'Orient* ha, per la via di Trabisonda, le seguenti notizie della Circassia: « Sefer pascià pervenne a far passare nella pianura di Kuban, con inudite fatiche, i sette cannoni, che aveva portati da Anapa. Ad Atakum, nella pianura di Kuban, seguì uno scontro coi Russi. In quest'incontro, l'artiglieria affidata ai Polacchi prestò grandi servigii. »

Notizie d'Atene dell'11 riferiscono, fra altro, che il generale Spiro Milios è partito per Costantinopoli e per la Russia, incaricato, a quanto si crede, d'una missione segreta, risguardante la successione al trono di Grecia.

Bologna 15 luglio.

Ci perviene da Ferrara stamattina il seguente dispaccio: « La permanenza del Santo Padre fu qui sempre segno alle più costanti ed aperte prove di devoto ossequio alla sacra persona, e di attaccamento sincerissimo al Governo della Santa Sede. Novelle dimostrazioni di viva esultanza, e nuove festività popolari ebbero luogo pur ieri nella fausta circostanza. Ribenedetta questa sua città, Nostro Signore lasciava Ferrara stamane, in sulle cinque e mezzo, dirigendosi, per Mirabello e S. Agostino, a Cento, di cui gli abitanti anelavano con impazienza il momento di rendere omaggio all'augusto Sovrano Pontefice, che si tratterrà nella città stessa sino al pomeriggio, restituendosi quindi a Bologna. »

(G. di Bol.)

Genova 15 luglio.

Questa mattina salpò, credesi per Tolone, il vascello *Royal-Albert* con tutti gli altri legni della squadra inglese, che erano nel porto. *(G. di G.)*

Ieri l'ammiraglio Lyons convenne al banchetto, offerto in suo onore dal nostro ammiraglio comandante generale della R. marina. Vi assistevano l'intendente generale, il generale comandante la divisione, l'ufficialità superiore della nostra marina, lo stato maggiore dei legni inglesi e il console d'Inghilterra. *(Idem.)*

Lettere, giunte da Napoli col *Corriere Siciliano*, entrato iersera nel nostro porto, assicurano che a Napoli, in Sicilia e nelle Calabrie tutto era tranquillo.

(Idem.)

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 17 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/8
Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Augusta per 100 fior. corr.		f. 104 5/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina.		» 10.10 —	3/m. l.
Parigi per 300 franchi		» 121 1/8	2/m.

Borsa di Parigi del 16 luglio — Quattro 1/2 p. % 91.75. — Tre p. % 69 99.

Borsa di Londra del 16 luglio. — Consol. 91 5/8.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro l'Apollo. — La Favorita, *del maestro* Donizetti

Non è cosa più facile che scrivere questa volta del Teatro l'Apollo. La gente dirà che ci ho pensato sopra un po' troppo; ma, con questi caldi che fanno, altri può prendersi onestamente qualche licenza. Diceva adunque ch'è agevole impresa discorrere del teatro, e ciò per la buona ragione che tutto va per lo meglio. Opera classica, che ha fatto per tutti i teatri fortuna, perchè piena di soavissime melodie, di canti ispirati; opera infine del *Donizetti*, e improntata tutta del facil suo estro: attori giovani, non conosciuti, ma valenti, e misurati alla lor parte. La *Zannoni*, che n'ha la prima, possiede il più bel capitale di voce fresca, pura, flessibile, intonatissima. Ella canta con maestria, con espressione, e sta assai bene in iscena, aiutata anche dalla elegante dignità della persona. Questi pregi della voce sono comuni al tenore *Tombesi*, giovanissimo, e che assai bene di sè promette, e allo *Squarcia*, il baritono, nome in perfetta antitesi con la cosa, poichè nessuno meglio di lui sa modulare la voce, e accarezzare l'orecchio. Il *Capponi*, basso profondo, non ha gran parte, ma di poco rimane di sotto a' compagni. Con tali elementi lo spettacolo non poteva non riuscire: e nel vero, il bel duetto tra la donna e il tenore nel prim'atto; quello, non so se ancora più delizioso, tra essa e il baritono nel secondo; l'aria della donna e il magnifico finale del terzo, furono grandemente gustati e applauditi, così per l'intrinseco pregio della musica, come pel merito de' cantanti. L'aria con pertichino del baritono, nel medesimo atto terzo, e più ancora la sublime romanza del tenore nel quarto: *Spirto gentil*, che il *Tombesi* canta con la passione e l'accento d'un artista provetto, quantunque la tessitura del canto sia per lui forse tropp'alta, fecero eguale, se non maggiore impressione negli animi, e gli attori ne furono assai festeggiati.

Per il che, lo spettacolo è fortunatissimo. L'impresario sig. *Merelli* ci diede con esso una pruova d'ottimo gusto: ad esso manca solo una cosa: il fresco, e gli fa concorrenza la Piazza.

La sagra del Redentore avrà quest'anno la giunta, e una bella giunta. Dopo gli splendori della luce artefatta, nel Giardino del Checchia alla Giudecca, Venezia potrà godere di quelli della luce naturale, assistendo al Lido alla levata del sole, nello Stabilimento de' bagni del Fisola. Per cura di lui, il dì nascente sarà ivi festeggiato con canti e suoni; nè la gioconda nottata potrebbe avere più stupendo suggello.

Raccolto serico.

Da Cividale del Friuli, ci scrivono quanto appresso, in data dell'11 luglio 1857:

« Mi affretto a darle notizia della nascita delle farfalle ora che, per esserne nate buona parte, si può fare un fondato e sicuro giudizio sull'esito totale.

« Qui in paese, dai molti Lombardo-Veneti accorsi si fanno nascere circa 50,000 libbre di galletta ed altre 40,000 nei dintorni; senza calcolare qualche migliaio, che per loro interesse e per ispeculazione fanno nascere alcuni dei cittadini.

« I prezzi furono dalle austr. L. 4:75 alle 6, per libbra: qualche peso però fu pagato più delle L. 6 ed in oggi si pagò anche L. 7:25 per libbra.

« La nascita nella generalità procede benissimo: le farfalle escono belle, sane e vispe: s'accoppiano prontamente, e sollecita ed abbondante si è la deposizione delle uova. Anzi alcuni di quelli, che furono qui a far semente nello scorso anno, sostengono che, meno qualche piccola eccezione, quest'anno il prodotto sia migliore. Certo si è che ognuno ha la sicurezza che con questa semente, non può fallare il raccolto per l'anno venturo.

« Ogni giorno arrivano nuovi cercatori di semente, e per loro giudizio qui v'ha quella sanità, che invano cercarono in altri siti: la qual cosa però, abbenchè per noi vantaggiosa, arreca tuttavolta un ben forte dispiacere per le terribili conseguenze che apporta a tanti paesi; e ben saggiamente, in uno degli ultimi Numeri di questo giornale, erano invocate le più sollecite cure degli studiosi e delle Autorità per rintracciare un rimedio a tanto malanno. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio. — Arrivava ieri da Odessa il brig. austr. *Universo*, cap. Grillanovich, con granone per A. L. Ivancich, e qualche trabaccolo. Nebbia densissima ingombrava il nostro orizzonte fino oltre alle ore 7 1/2 di questa mattina.

Si manifestava più ancora il favore nei granoni, che di Galatz si pagarono a l. 12.50, nè a meno, al momento, si accorda quello di Braila; per quello di Odessa se ne pretendono l. 13. Vendevansi frumenti nuovi in obbligazione a lunga consegna sul prezzo di l. 18.75. Olii di Corfù si pagavano a fiorini 28 1/2 per ispedire in Danubio. Si vendevano cent. 200 mandorle per la consegna in ottobre e novembre pp. vv. a f. 43.

Le valute d'oro si rimasero intorno 2 3/4 di dis., le Banconote da 95 3/4 a 7/8.

MONETE. — *Venezia 17 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. l.	l. 6.29
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87 1/2
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92 85	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 17 luglio 1857.*

Amburgo eff.	218 1/2	Londra eff.	29 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/10
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 621	Napoli	» 531
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 99 1/5	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 285 3/4
Lione	» 116 1/3	Vienna (vista)	» 285 3/4
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/5		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 luglio 1857, ore 1 pom. — Le carte di Stato ferme; quelle di speculazione alquanto più fiacche. Le Obblig. dell'esonero del suolo d'Ungheria anche più basse, in seguito a realizzazioni d'utili. Le divise offerte a prezzi d'insignificante aumento.

Prest. nazionale.	5 %	85 1/16 — 85 1/8
» 1851 S. B.	5	95 1/2 — 96
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 3/4 — 83 7/8
» »	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	50 3/4 — 51
» »	2 1/2	42 1/4 — 42 1/2
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Ungheria	5	81 1/4 — 81 7/8
» » Galizia	5	80 1/4 — 80 3/4
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834		336 — 336 1/2
» » 1839		143 1/2 — 144 3/4
» » 1854		109 3/4 — 109 7/8
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	89 1/2 — 90
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	86 — —
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		109 — 110
Azioni della Banca naz.		1009 — 1010
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		240 — 240 1/4
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		236 — 238
» Ferd. del Nord		188 — 188 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		262 1/4 — 262 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/16 — 100 7/16
» idem cong. S.-N. ger.		105 3/4 — 105 7/8
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		246 1/4 — 246 1/2
» idem Franc. Gius.		192 1/2 — 193
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		578 — 580
» » 13.° em.		— —
» del Lloyd		405 — 407
» ponte catene Pest		70 — 72
» molino a vap. Vienna		60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		82 1/2 — 83
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		29 1/2 — 30
» Keglevich		14 7/8 — 15
» Salm		42 1/2 — 43
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		39 1/4 — 39 3/4
» Clary		38 3/4 — 39

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/2	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2 - 8.9	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.20-8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 13 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 13/16
» del prest. nazionale	a 5	85 1/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		144
» » 1854		109 13/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81 3/4
» » Galizia e Lod.		80 1/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1010
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		90 5/8
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		262
Azioni della Società di sconto A. I.		615
» dell'Istit. di credito austr.		240
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		236
» » Ferd. del Nord		1882 1/2
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		211 1/2
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 13 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	121	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104 7/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263 1/2	
Costant. » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Dal Verme co. Carlo, poss. — Vigne Leone, neg. di Marsiglia. — Fuller Gio., cap. ingl. — Barring Edoardo e Bartlet Samuele, poss. ingl. — di S. Germano marchesa, poss. di Torino. — Gassier Enrico, neg. di Parigi. Woozicki co. Luigi, poss. di Tyczyn. — *Da Chiavenna:* Richter Lodovico Ermanno, consigl. bav. — *Da Parma:* Pazzoni Gio. Maria, poss. — *Da Firenze:* Clarke Edoardo, poss. amer. — *Da Verona:* Fregoso Bonifacio, Portaluppi nob. co. Giulio, Guarienti nob. Benedetto, Murari nob. Agostino, Guerrieri-Miniscalchi co. Eleonora e Gazzola co. G. B., poss. — *Da Vienna:* Degsazia bar. Francesco, I. R. consig. aulico, ciamb. ec. — *Da Carpi:* Bonasi co. Alberto, uff. estense. — *Da Trieste:* Robinson Gugl., poss. ingl. — Bachet Armando, lett. di Parigi. — Sartorio cav. Michele, poss. — Erdmann Andrea, cap. sassone. — Schlippe Agnese, consorte d'un consigl. russo. — Prechtler Gio. Ottone, dirett. degli Uff. d'ordine presso l'I. R. Minist. delle finanze in Vienna. — Kreuter Antonio, ingegnere di Vienna. — *Da Rovigo:* Picello Filippo, agg. presso l'I. R. Uff. delle ipot. — *Da Udine:* Billia dott. Paolo, avv. — Caiselli nob. Girol., poss. — *Da Ferrara:* Dalla Fabbra nob. Ettore, poss.

Partiti per Milano i signori: S. Ecc. il duca Tommaso Scotti-Gallarati, I. R. consigl. intimo, cav. di I classe della Corona ferrea ec., poss. — *Per Trieste:* Scrinzi cavalier Francesco, poss. — Taddei Domenico, avv. e poss. di Roveredo. — *Per S. Vito:* Rota co. Paolo, poss. — *Per Bologna:* Brown Odoardo, poss. ingl. — *Per Padova:* Coccastelli co. Adelelmo e Coccastelli march. di Montiglio, co. Francesco, poss. di Mantova. — Bernardi co. Francesco, poss. di Corfù. — *Per Parigi:* Pignatelli di Aragon Luigi, add. alla Segret. di Stato a Madrid. — de Fuentes contessa, grande di Spagna di I classe. — *Per Verona:* de Gertoff Alessandra, consorte d'un colonn. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 luglio .... Arrivati .... 1170; Partiti 934

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16 e 17, in *S. M. delle Penitenti.*

Il 18 e 19, al *SS. Redentore.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Favorita*, del Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Quanto prima verrà rappresentato il dramma storico *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 luglio. - 6 ant.	340''', 40	+ 19°, 8	+ 17°, 3	80	Ser. fosco	E. N. E.°		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 16 luglio alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 22°, 7. » min. + 18, 0. Età della luna: Giorni 25. Fase: —
2 pom.	340, 00	22, 6	18, 6	75	Sereno	S. E.¹		6 pom. 6	
10 pom.	339, 35	20, 6	18, 4	80	Sereno	S³			

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Monsignor Ignazio dott. Savi.

Il giorno 12 luglio si spegneva in Vicenza una nobile e benemerita esistenza: quella del canonico Ignazio dott. Savi. Nacque di onesti parenti in questa città il 28 febbraio 1765. In patria ebbe l'ammaestramento nelle lettere e nelle scienze elementari, poi in Padova addottrinava il vivace intelletto nella filosofia e nelle sacre scienze, ovunque in amore a condiscepoli, in estimazione a maestri; e in quella dotta Università di studii veniva acclamato dottore nelle teologiche Facoltà. Fino dagli anni primi ammirabile nell'esercizio d'ogni cristiana disciplina, mostrava la vocazione di servire Dio nell'altare, ed il santo suo voto veniva esaudito. Ripatriato ed ordinato sacerdote, fu a tutti modello di vita modesta e studiosa. La Rappresentanza comunale il chiamava fino dall'anno 1802 all'onorifico posto di bibliotecario nella Bertoliana. Instancabile in questo suo ufficio, nulla neglesse che giovasse all'incremento ed al decoro della Biblioteca, che, ristretta, nel momento di sua elezione, a soli 16,000 volumi, ora (e ciò è in gran parte dovuto alle sue cure) salì ad oltre 60,000 volumi. Colla massima diligenza compose due accuratissimi elenchi delle opere esistenti, l'uno per materie, l'altro secondo la collocazione numerale dei libri: lamentasi ora da molti studiosi che quel sì saggio ordinamento venisse ultimamente negletto e sconvolto. Di affabili modi, procurò ognora invogliare allo studio, specialmente i giovani, che in lui trovavano un consigliere anzi un amico ne' loro studii. Scrisse pregevoli operette, nelle quali traspira un verace affetto al luogo natale: tra queste vanno ricordate con lode la Storia delle scuole vicentine, ed una ristretta ma esatta Biografia dei Vescovi di questa diocesi. Per questi suoi meriti era nominato canonico della cattedrale ed ispettore distrettuale delle scuole. Fu eziandio direttore dell'Istituto femminile Levis-Plona, che ebbe vita e bella rinomanza da lui. Quasi cieco fino agli 89 anni si recò assiduamente al coro ed alla sua cara Biblioteca, gli ultimi 3 anni passò fra le domestiche pareti circondato dalle affettuose cure de' suoi; sofferse con animo paziente le molte sventure, che travagliarono la sua famiglia; fuggì da ogni tentazione d'orgoglio; amò la virtù ed ecclesiastico d'illibata condotta, modellò sempre sua vita secondo i dettami del Maestro divino. La morte di questo venerando sacerdote fu di cordoglio a tutta la città; il feretro era seguito dalla Rappresentanza municipale e da tutti gl'impiegati comunali, ed accompagnato con meste armonie dalla civica banda, e da un numero immenso di popolo. La salma di lui venne deposta, con lodevole pensiero, nella tomba dei cittadini che bene meritarono della patria.

Possano questi cenni essere in qualche modo testimonianza delle sue virtù, e del dolor de' concittadini! Anima eletta, dal seggio di gloria che i tuoi meriti ti avranno procurato, prega per la tua città; per tutti i parenti tuoi, e specialmente per coloro che immersi nel lutto questo ricordo dettavano.

I NIPOTI DOLENTI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

21. Ad. Alfonso Dietz, invenzione per applicare la forza elastica ai ferri da fabbro-ferraio, adoperando cauciuk ordinario o vulcanizzato, del 15 novembre 1849, all'8.°, 9.°, 10.° e 11.° anno, ostensibile.

22. A Gio. Reigl, invenzione di un olio per capelli, del 24 dicembre 1854, al 3.° anno, segreto.

23. A Martino Ilg, invenzione per fare con marna bituminosa un carburo idrogene illuminante, del 29 dicembre 1854, al 2.° anno, segreto.

24. A Federico Wiese, conferito originariamente a Giulio Vollgod, invenzione per fare d'un sol pezzo di latta stoviglie ed altri simili vasi d'uso domestico, e dar loro da ogni parte lo smalto, dell'11 novembre 1855, al 2.° anno, segreto.

25. A Gius. Reichwein, conferito originariamente ad Ignazio Kristan, e da questo trasmesso a Pietro Maresch, che lo ha ceduto completamente al succitato, miglioramento dell'invenzione, privilegiata il 5 luglio 1850, per adoperare la guttaperca nella fabbricazione dei cappelli di feltro e di seta, del 10 novembre 1855, al 2.° anno, segreto.

25. A Leopoldina Schmidmayer, conferito originariamente ad Antonio e Gio. Schmidmayer, miglioramento dei pettini da tessitore, dell'8 novembre 1852, al 5.° anno, segreto.

27. A Manoah Alden, miglioramento dei ventilatori, del 12 febbraio 1856, al 2.° anno, ostensibile.

28. A Francesco Saverio Kukla, invenzione sul modo di adoperare cadaveri di bestie per usi industriali, del 10 novembre 1856, all'11.° anno, segreto.

29. A Posait-Oacle e Comp., miglioramento del suo sistema di distillazione, privilegiato il 18 giugno 1853, del 10 novembre 1854, al 3.° anno, segreto.

30. A Pinkas Wechsler, conferito originariamente a Simone Kirschner, invenzione d'un cemento, così detto *Albin-Leim*, del 5 dicembre 1853, al 4.° anno, segreto.

31. A Cecilia Feusser, conferito originariamente a Gugl. Bindelin, invenzione di una sostanza così detta *plastiche-steinplatte*, del 5 gennaio 1847 all'11.° anno, segreto.

(Sarà continuato)

N. 21268. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 22 luglio corr. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 48 e per un quinquennio decorribile dal 1.° agosto 1857.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 luglio 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Casa terrena, sita nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, all'anagr. N. 1067 e civ. 663. Annua pigione L. 48. Somma da depositarsi L. 5. L'affitto sarà duraturo da 1.° agosto 1857 a 31 luglio 1862.

N. 5556. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 13 marzo a. c. N. 14264, essendo stata autorizzata quest'I. R. Direzione generale delle pubbl. costruz. di tener un'asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di costruzione di scaffali, panchi, tavole, scale e sedie occorrenti pei locali dell'ex Convento di S. Nicoletto in questa città, destinato all'I. R. Archivio generale, si rende noto:

1. Che l'asta avrà luogo nella residenza dell'I. R. Direzione suddetta il giorno 22 luglio p. v., alle ore 1 pom. e sarà aperta sul prezzo fiscale di L. austr. 13524:27 in base del Capitolato ostensibile presso la Stazione appaltante.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 7 luglio 1857.
Il Direttore, G. ROGGIA.

N. 2928. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. reggimento di gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, di oggetti di panno negli anni 1858-59-60 pp. vv., il Comando di Reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto per la somministrazione di quanto segue relativamente al bisogno del prossimo anno militare 1858, poichè le occorrenze dei due successivi verranno a suo tempo stabilite.

Art. 1. Da somministrarsi saranno
Braccia di Vienna 75 panno rosa
» 350 panno verde
» 700 panno grigio da calzoni e
» 100 panno grigio da cappotti.

Art. 2. I campioni d'ogni singolo oggetto da somministrare, come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo, ogni giorno dalle 10 alle 12 ore ant. (Prato della Valle, casa Levi).

Art. 3. Gli oggetti da somministrarsi verranno versati in diverse partite.

Art. 4. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi.

Art. 5. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per cento sull'importo totale degli oggetti di cui s'intende assumere la fornitura.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositati validi avalli di que' concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 8. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 10 luglio 1857, in modo che l'Ecc. Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione o rifiutasse accettare l'impresa, il di lui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 9. L'offerta verrà esposta in carta bollata da cent. 75, e stesa precisamente giusta il formulare, qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte, che non fossero conformi al formulario, od avessero condizioni diverse da quelle soprascritte: come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento non più tardi del 31 luglio a. c.

Dall'I. R. 15.° reggimento di gendarmeria,
Padova, 10 luglio 1857.
ANTONIO HOFFER nob. DI SULMTHAL m. p.
Colonnello comandante del suddetto reggimento.

Formulario dell'offerta (esternamente).

All'inclito I. R. Comando del 15.° reggimento di gendarmeria

Offerta

di N. N., domiciliato in N.
per l'impresa della somministrazione di ec.
La cauzione dell'importo di fior. —— in moneta di convenzione si compiega.

(internamente)

Il sottoscritto, di condizione domiciliato dichiara a mezzo della presente, che in seguito all'Avviso 10 luglio 1857 dell'inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova di essere pronto ad assumere l'impresa della somministrazione ec. per fior. car. , diconsi fior. e car. , a seconda del campione, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto, che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fiorini in moneta di convenzione, e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Padova, il N. N., *Offerente*

AVVISI DIVERSI.

N. 15706-1426 V.

I. R. Delegazione Provinciale.

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 23 giugno cadente, N. 19943, dovendosi appaltare i lavori di fornitura di varii oggetti di prima necessità occorrenti ai magazzini idraulici del Circondario di Vicenza, ed il ristauro de' generi tuttavia esistenti ed atti ad uso ulteriore, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese venturo di luglio alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 23 successivo, ed ove questo restasse senza effetto avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 27 suddetto. Nel caso poi mancassero di oblatori, i mentovati tre incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3094:28.

Le condizioni, tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

Vicenza, 30 giugno 1857.
L'I. R. Delegato provinciale BARBARO.

N. 3587.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., rimane nuovamente aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate. Quelli che intendessero aspirarvi dovranno produrre entro il prefisso termine, le loro istanze all'Ufficio commissariale.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Carmignano, con una popolazione di n. 1377 abitanti, con n. 100 famiglie agiate, e con n. 800 poveri. Il Comune ha l'estensione in lunghezza di miglia 4 1/4 ed in larghezza 3, con istrade tutte buone ed in piano. Annuo stipendio austr. L. 1200.

Comune di S. Pietro Engù, con una popolazione di n. 1676 abitanti, con n. 79 famiglie agiate, e con n. 1188 poveri. Il Comune ha l'estensione in lunghezza di miglia 3 ed in larghezza 2 1/2, con istrade buone come sopra. Annuo stipendio austr. L. 1400.

Cittadella, il 7 luglio 1857.
Pel R. Commissario distrettuale, PREINDL Agg.

VENDITA DI PARTITE DI LEGNAMI.

Sopra requisitoria dell'I. R. Giudizio militare provinciale in Vienna, quale Istanza di ventilazione dell'eredità dell'I. R. tenente colonnello sig. Francesco conte di Malaguzzi morto a Vienna nell'anno 1853 saranno venduti *il 3 agosto* anno corrente, le taglie mercantili nel numero circa 8000, appartenenti alla massa ereditaria e giacenti dall'anno 1836 sulla montagna fra Pontebba e Träpelach, partitamente sul luogo e posto loro, al maggior offerente in via di pubblica licitazione, ed a tal uopo vi si trasferirà la Commissione giudiziale da Pontebba il 3 agosto di mattina alle ore 5.

Vengono per la stessa invitati gli optanti, con l'avvertenza, che le condizioni dell'asta potranno ogni giorno esser ispezionate presso quest' Uffizio non che presso l'inclito I. R. Ufficio distrettuale di Hermagor.

Dall'I. R. Ufficio distrettuale di Tarvis, quale Giudizio; il 30 giugno 1857.
L'I. R. Pretore.

SEMENTE BIGATTI

per l'autunno.

Il sottoscritto, rappresentante in Verona la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo, riceve commissioni di Semente Bigatti prima qualità, conservata col sistema Meynard, per l'allevamento *autunnale*.

Il nessun valore della foglia gelsi in autunno, il facile quanto sicuro metodo per valersi di essa ad un nuovo raccolto di bozzoli senza nuocere ai gelsi medesimi spogliandoli delle foglie mature emesse dopo la sfrondatura di primavera, tanto di più nel Veneto che per le prime età si possono i Bigatti nutrire con la foglia dei gelsi, che per costume al finire dell'inverno sono destinati al taglio; oltre la piena riuscita di tale raccolto verificatosi e confermatosi nel Lombardo-Veneto da numerosissime esperienze fatte negli autunni degli scorsi anni e gli elevatissimi prezzi delle gallette, massime in questi tempi, troppo chiaro addimostrano la somma vantaggiosità di tali allevamenti autunnali e l'utile immenso della loro generalizzazione anche nei nostri paesi.

Il prezzo della medesima Semente si è quest'anno limitato ad austr. L. 16 per *oncia grossa di grammi 31 (trentuno)*, ed i signori committenti riceveranno colle Sementi anche il libretto d'istruzione pel suo perfetto allevamento.

La Semente conservata col predetto sicurissimo sistema può essere fornita *ad ogni momento* anche in primavera a coloro, che per mali accidenti all'incubazione od altro, bramassero far sostituzione alla propria Semente per l'allevamento primaverile.

Chi poi pel vent. anno 1858 intendesse provvedersi di *Semente levantina* cioè d'Anatolia e Romelia vera immune della dominante malattia per la primavera ed autunnale, può col sottoscritto impegnarsi, avendo colà la Ditta medesima sino dal 15 dello scorso maggio una Commissione per attendere la fabbricazione coi metodi migliori che l'esperienza ha addimostrato e perciò la Semente sarà delle più scelte qualità ed a prezzi più equi ed adatta al nostro clima avendo scelte le migliori località a ciò in proposito.

Verona, da S. Anastasia, Via Duomo, N. 110.
GIUSEPPE DALL' OVO.

La signora Anna Antonia Ciolina rende noto per ogni conseguente effetto, esser stato revocato mediante costituto 19 giugno 1857 in atti del R. notaio di Malesco, Vitale Amodini, il mandato di sostituzione che il di essa figlio, Francesco Ciolina, qual di lei procuratore generale *ad negotia*, per pubblico rogito 7 aprile 1851, atti Filippo Campazzi R. notaio di Domodossola, avea rilasciato al di lui cognato, Natale Spinta fu Guglielmo di Berzona, con altro rogito 20 settembre 1855 atti Amodini suddetto, o con qualunque altra scrittura, od atto pubblico o privato; dovendosi qualunque sostituzione ritenere revocata, cessata e di nessun giuridico effetto, e come mai fosse avvenuta.

UNA GIOVANE

d'ottime qualità morali e domestiche, cattolica, wirtemberghese d'anni 28, non senza cognizioni di lingua italiana, di ferma salute, intelligente, attiva, di modi pulitissimi, stata già presso un'illustre famiglia di qui, ove si meritò stima ed affetto, desidera presentemente di occuparsi in qualità di *Guardarobiera*, presso un'altra famiglia distinta sia tedesca che italiana, la quale troverà sempre in lei irreprensibile condotta, fedeltà e diligenza.

Indirizzo S. Stefano, Ponte Vetturi, N. rosso 2875

CEMENTO IDRAULICO

DEL PIU' VOLTE PREMIATO
I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO

DEI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO

GIUDECCA N. 204.

Il sottoscritto, direttore dello Stabilimento suddetto, assume in Venezia lavori in Cemento idraulico e ne garantisce l'effetto.

GUGLIELMO SCHULZE, Ingegnere.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3197. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Tarcento notifica col presente Editto agli assenti Giacomo, Pietro e Teresa Lovo fu Domenico, di Villanova, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine li trasse in Giudizio insieme ad altri consorti Lovo con petizione 25 settembre 1855, n. 5938, nei punti di restituzione di beni stabili e rifusione di frutti percetti e percepibili, che pel contraddittorio venne fissato il dì 8 agosto p. v., ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo della dimora di essi impetiti venne deputato loro a di essi pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Pietro Cojaniz, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Giacomo, Pietro e Teresa Lovo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I R. Pretura di Tarcento,
Li 23 maggio 1857.
L'I. R. agg. Dirig.
ZOLA.

N. 4316. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nell'atrio del suo palazzo avrà luogo nei giorni 8 e 29 agosto e 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., dinanzi apposita Commissione sopra istanza di Angelo dott. Colle fu Girolamo di Belluno a pregiudizio di Enrico Prudenti, esposto tutelato dal dott. Giovanni Battista Fusinato di Bolzano, il primo secondo e rispettivamente terzo incanto degli stabili sottodescritti sotto le avvertenze di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in due Lotti separati, il primo comprenderà i progres. NN. 1 e 2, ed il 2.° il N. 3 ossia la casa.

III. Ogni obblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera; con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro od argento al corso di piazza entro giorni 14 dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quelle del fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi

1. Fondo, detto Vigne, arat. con poca varra, di pert. 2 . 72, censito nell'estimo provvisorio ai n. 941 942, e nell'estimo stabile in Comune cens. di Bolzano ai n. 41 42, confina a mattina Grotta mezzodì e pon. fratelli Colle, sera Rene. Stimato a. l. 435:20.

2. In detto loco, aratorio, di pert. 1 . 78, con prato unito di pert. 1 . 72, ai n. 939 e 940, nell'estimo provvisorio e nello stabile nella mappa suddetta ai n. 46, 47, 48 e 158, confina a mattina e mezzodì Grotta, sera e settentrione frat. Colle. Stimato a. lire 507·70.

Questi due fondi hanno la rendita di l. 12:49.

3. Casa di abitazione in Bolzano di recente ricostruzione coperta a coppi, con orto dinanzi e piccola corte, il tutto cinto da muro e con una pianta di pomo ed una di pero entroposte, fra i confini sera fratelli Colle, altre parti strada, cens. nel catasto prov. ai n. 7546 7547, e nella mappa di Bolzano ai nn. 1150 e 1151, di pert. 0 . 54, rend. l. 12:66. Stimata a. l. 1150.

Totale: 2092:80.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti in Belluno, all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 10 giugno 1857.
Il Cons. Dirig.
BORTOLAN.
G. Castellani.

N. 1674. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 12 e 19 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 m., avrà luogo in questa residenza pretoriale l'asta del sottodescritto immobile, di ragione della massa concorsuale di Luigi Casarsa, accordata dall'I R. Pretura in Pordenone, dietro istanza dell'amministratore Angelo De Zan, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sotto descritto sarà venduto in un sol Lotto ed in ciascuno delli due primi esperimenti non potrà essere deliberato che a prezzo superiore, od eguale almeno alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno della Commissione alla vendita il decimo della complessiva stima.

III. Il prezzo residuo dovrà essere versato nei Giudiziali depositi dell'I. R. Pretura in Pordenone entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito così anche il prezzo residuo, dovrà essere versato in pezzi sonanti da carantani 20 l'uno ed in oro a tariffa legale.

V. Dall'obbligo del deposito cauzionale e del prezzo di delibera resta dispensato il creditore Andrea Treu, fino alla concorrenza del suo credito liquidato, e dei crediti dell'amministratore del concorso, e del curatore alle liti.

VI. Nel terzo esperimento lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo, ma starà a carico del deliberatario ogni imposta e spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra successiva.

Stabile da vendersi

Metà del fondo prativo in mappa di S. Quirino alli n. 1860 e 1883, per pert. 17 . 94 1/2, colla rend. di l. 7 . 78 1/2, denominato Centos o Reghenaz. Stimato l. 358:90.

Il presente sarà affisso albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di S. Quirino e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Aviano,
Li 3 giugno 1857.
Il R Pretore
MULLE.

N. 4180. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Antonio q.m Francesco Roviglio che il nob. conte Giuseppe Cigolotti, di Montereale, ha prodotto a questa Pretura la petizione 18 aprile 1857, n. 4180, in confronto di esso assente e dei fratelli Pietro e Giovanni Battista, in punto di pagamento di a. L. 460 . 69, in dipendenza alla lettera 14 giugno 1850, e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato per la difesa ed a di lui pericolo e spese l'avvoc. di qui dott. Milani al quale dovrà comunicare gli opportuni mezzi di difesa ovvero comparire personalmente o mediante procuratore all'A. V. del giorno 4 agosto p. v. ore 9 ant. alla quale fu redeputato il contraddittorio, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 16 giugno 1857.
Il Pretore
Cò: RONCHI.
Zandonella, canc.

N. 3528. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a nota 12 corr. n. 3910 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 6 e 20 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti quali furono esecutati da Giovanni Zilotti q.m Angelo di Udine, alli Giacomo e Paolo Conegliano q.m Moisè di Venezia; l'asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni

I. Nei due fissati esperimenti gli stabili non saranno venduti a prezzo minore della stima giudiziale.

II. Gli aspiranti, meno l'esecutante Zilotti, per essere ammessi ad offrire, dovranno previamente depositare presso la Commissione che terrà l'asta il decimo della stima con monete a valor legale da essere restituito al chiudersi dell'asta ai non deliberatarii, e trattenuto pel deliberatario onde imputarlo in isconto del prezzo di delibera.

III. L'intiero prezzo di delibera, calcolato il deposito cauzionale dovrà essere depositato in monete a tariffa in questa Cassa forte entro 15 giorni dalla delibera sotto comminatoria del reincanto a danno e spese del moroso deliberatario.

IV. L'aggiudicazione dei beni sarà accordata in seguito al deposito di tutto il prezzo nello stato in cui si troveranno in quel tempo senza che il deliberatario possa muover pretese sul prezzo di delibera, nè contro dell'esecutante per deterioramenti o mancanze in confronto dello stato di stima, salvi gli eventuali suoi diritti d'indennizzo contro chi altri di ragione.

V. Al caso che restasse deliberatario l'esecutante dovrà depositare il 5 per 0/0 sul prezzo di delibera e non sarà in obbligo di depositare l'intiero prezzo se non in seguito alla classificazione, e per l'importo del prezzo che da questa fosse assegnato ad altro creditore; frattanto resterà sospesa l'aggiudicazione ed obbligato esso deliberatario all'eventuale versamento dell'importo del prezzo assegnato ad altro creditore entro 15 giorni successivi al passaggio in giudicato della classificazione e ciò varrà anche riguardo agli altri creditori ipotecarii.

VI. Tanto le spese di stima quanto le spese ed imposte tutte successive all'ultimo esperimento d'asta resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi, esistenti nel Comune censuario di Teglio, Distretto di Portogruaro,

In un solo Lotto.

1. Casa di abitazione colonica con adiacenze di corte ed orto, descritta in mappa del comune di Teglio ai c. n. 141, di pertiche 1 . 41, rend. l. 40:32 la casa e corte, e n. 140 di pert. 0 . 71, rendita l. 2:48 l'orto; tra confini a levante num. 138, proprietà Brunetti, mezzodì n. 139 questa ragione, ponente e tramontana strada comunale. Stimato il tutto lire 1150.

2. Terreno arat. arb. vit., denominato Casale, descritto in mappa di Teglio al n. 139, di pert. 2 . 44, rendita l. 9:92; tra confini a ponente e mezzodì strada comunale detta delle Pradesine, a tramontana i c. n. 140 e 141 di questa ragione, a levante il n. 138 proprietà Brunetti Stimato l. 194:63.

3. Corpo di terreno ar. arb. v. con gelsi, descritto in mappa al n. 309, di pert. 8 . 40, rendita l. 24:86; tra confini a levante strada comunale, mezzodì parte strada, e parte il n. 308, a ponente i n. 935 e 308 ragioni Scalettarj, a tramontana conte Mocenigo col numero 306. Stimato lire 443:14.

4. Corpo di terreno ar. arb. vit. con gelsi, denominato Casale, descritto in mappa al n. 305, di pert. 62 . 28, rendita l. 184:35; tra i confini a levante parte strada comunale e parte il n. 51 ragione Scalettarj, a mezzodì li n. 51 e 304 ragione Zoppola, a ponente i num. 304 e 303 ragioni Giusti Antonio, a tramontana strada comunale. Stimato l. 3860:61.

5. Corpo di terreno arat. arb. vit. con gelsi, denominato Sterpado, descritto in mappa al n. 53, di pert. 11 . 74, rendita l. 23:60; tra confini a levante parte strada comunale e parte n. 54 ragioni Scalettarj, a mezzodì lo stesso n. 54, a ponente Scalettarj coi n. 51 e 52, a tramontana strada comunale. Stimato l. 578:60.

6. Corpo di terreno arat. arb. vit., denominato Prà Corano, descritto in mappa al n. 28, di pert. 9 . 51, rendita l. 13:03; tra i confini a levante il n. 29 ragioni Cozza Mario, mezzodì strada comunale, ponente n. 30, a tramontana il n. 27 ragioni Menesini. Stimato l. 377:36.

7. Corpo di terreno arat. arb. vit. denominato delle Prese, descritto in mappa al n. 501, di pert. 34 . 98, rend. a. l. 47:92; tra confini a levante canale detto Taglio, a ponente parte strada comunale e parte il n. 504 ragioni Rubozzer, a mezzodì num. 522 ragione Mocenigo conte Alvise a tramontana i n. 504, 503, 502 e 500, parte ragioni Rubazzer e parte proprietà Brunetti. Stimato l. 1332:40.

Totale valore di stima dei beni l. 7936:84.

Il presente sarà affisso a questo Albo in questa piazza in quella di Teglio e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 30 maggio 1857.
Il Pretore
FABRIS.
Lotte, Canc.

N. 8027. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Domenico Barbon rappresentato dall'avvocato dott. Bampo, ed in confronto di Domenico Brol di Spresiano da apposita Commissione giudiziale, e nella residenza di questa stessa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d'asta nei giorni 6 13 e 20 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. degli immobili qui in calce descritti e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori descritti.

II. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione come deposito cauzionale il decimo della stima del Lotto a cui intendesse di applicare.

III. Assunte le offerte su ogni singolo Lotto verranno poi assunte sulla totalità e sarà data la preferenza all'offerta complessiva qualora eccedesse la somma delle parziali.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà essere depositato presso questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo salva imputazione del decimo di cui sopra e ciò sotto le comminatorie di legge dietro di che potrà essere chiesta l'aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte, nonchè gli oneri livellarii che sussistessero.

VI. Si avverte che siccome i beni da subastarsi appartengono tutti indivisamente ai due fratelli Domenico e Giuseppe Brol il qual ultimo ha aderito alla vendita della totalità salvo di poter esigere liberamente la metà del prezzo; così, qualora egli si rendesse offerente e deliberatario non sarà tenuto a depositare sia all'atto dell'asta che in seguito fuorchè la metà delle somme di cui gli articoli secondo e quarto

Beni da subastarsi

In parrocchia di Spresiano

Lotto I.

Casa con terra annessa in mappa ai n. 467, 468, 469, 470, pert. 0 . 92, rendita a. l. 24:23 in ditta Brol Domenico q.m Angelo livellario all'Abbazia di Nervesa fra i confini a levante num. 465 e 466, a mezzogiorno num. 463 e 465, a ponente n. 471, a tramontana strada consorziale detta la Callisella. Del valore di stima di a. l. 1714:29.

Lotto II.

Pertiche 4 . 82, di terra a. p. v. in mappa al n. 1288, colla rendita di a. l. 14:22; in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 1290, mezzodì n. 596, ponente n. 1285, 1286, tramontana n. 1286, 1289. Stimate a. l. 485:71.

Lotto III.

Casa civile in mappa al n. 373, per pert. 0 . 19, colla rendita di austr. l. 68:64; in ditta Brol Giuseppe maggiore Domenico e Giovanni Battista pupilli in tutela di Battaglion Maria loro madre fratelli q.m Angelo fra i confini a levante n. 370 e R. strada postale, mezzodì strada, ponente n. 368, tramontana num. 372. Stimata a. l. 2571:43.

Lotto IV.

Casetta con orto in mappa ai n. 316, 317, per pert. 0 . 10, colla rendita di a. l. 8:40, in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 314, 315, mezzodì e ponente n. 318, tramontana strada consorziale. Stimata a. l. 371:43.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Spresiano, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 giugno 1857.
L'I. R. Consig. Dirig.
BASSI.

N. 5665. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 corrente N. 5665 dei signori Pietro e Gio. Battista e Consorti Rubini, di Udine, nel giorno 13 agosto pr. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., avrà luogo nella sala degli incanti presso questo Tribunale il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili esecutati in pregiudizio del nob. Antonio q.m Eusebio Caimo Dragoni, e descritti nell'Editto 14 novembre 18 5, N. 9667, alle Condizioni nell'Editto stesso specificate, meno quella sub C, sostituendosi a questa l'altra: che i beni saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima; qualora per avventura nel fissato giorno non si potesse esperirsi l'asta di tutti gli immobili da vendersi, l'esperimento proseguirà nei giorni immediatamente successivi.

Il presente sia pubblicato mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e coll'affissione nei soliti pubblici luoghi di Udine e Tarcento.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3720. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Don Baldassare Tommaselli, ed in pregiudizio di Angelo Como fu Giovanni Maria per sè e qual legale rappresentante i minori suoi nipoti Francesco, Giovanna, Elisabetta ed Angelo fu Bortolo Como, nonchè Giuseppe di Angelo Como, tutti di Trichiana, nel giorno 8 (otto) agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al quarto incanto degl'immobili sotto descritti.

In quest'ultimo esperimento la vendita di ciascun Lotto potrà aver luogo a qualunque prezzo ed inoltre alle condizioni sotto specificate.

Ogni aspirante potrà avere ispezione ed anche copia, in Cancelleria, della stima giudiziale 2 giugno 1856, degl'immobili stessi.

Condizioni

I. L'asta verrà tenuta e deliberata in Lotti separati, come sono gli stabili indicati ai progressivi numeri.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il 10.° subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro od argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

In Comune censuario di Trichiana.

1. Una stanza ad uso di bottega da tessitore con fenile sopra, coperta a lasta, confina a mattina Maria e Maddalena Como, altri lati piazza e strada, nell'estimo provvisorio non esiste, e nello stabile al n. 22, di pert cent. 03, colla rendita di a. l. 2.95. Valutata a. l. 200.

2. Una casa composta di corte stalla e fenile, coperta a lasta, cucina con caminazza e stanza muta, dell'area di pert. — 30. Per scala di tavole si arriva in primo piano consistente in tre camerette avente il lume a mezzodì ed altre due unite con poggiuolo, ed altre due camere sullo stesso piano con soffitta sopra, coperte a lasta, settentrione sorelle Como, nell'estimo provvisorio del 793, e nello stabile al n. 431, di pert. cent. 30, colla rendita di a. lire 17:68. Valutata a. l. 1300.

Totale a. l. 1500.

Il presente viene pubblicato ed affisso in Belluno, all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 20 maggio 1857.
Il Consig. dirig.
dott. BORTOLAN.
G. Castellani.

N. 5027. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Udine rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Maroè di questa città ed a carico dei coniugi Antonio e Caterina Rapretti, di Mortegliano, nei giorni 8 agosto, 12 settembre e 17 ottobre 1857, alle ore 10 di mattina saranno tenuti nella residenza del medesimo Tribunale tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà fatta in un sol corpo tutto unito.

II. La delibera sarà fatta al miglior offerente e non potrà seguire nel primo e nel secondo esperimento ad un prezzo inferiore a quello della stima, nel terzo incanto potrà farsi ad un prezzo minore semprechè basti a coprire il credito dell'esecutante e dei creditori iscritti, sino al prezzo di stima, nonchè le spese che saranno da prelevarsi, previa liquidazione.

III. Ogni oblatore all'asta, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un decimo del prezzo di stima, che gli sarà computato in caso di delibera e in caso diverso gli sarà restituito.

IV. Dovrà il deliberatario entro 10 giorni dalla intimazione del decreto di delibera depositare presso questo I. R. Tribunale in moneta sonante a tariffa l'intero prezzo deliberato, dedotto il fatto deposito, e ciò sotto comminatoria che mancando verrà a sue spese proceduto a nuovo incanto e trattenuto a cauzione il deposito d'asta.

V. Le spese tutte e tasse pel trasferimento della proprietà rimarranno a carico del deliberatario, il quale appena soddisfatto alle suespresse condizioni potrà ottenere l'immissione in possesso delle cose subastate.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera se non in quanto eccedesse l'importo del suo credito, interessi e spese esecutive.

Descrizione degl'immobili da subastarsi situati in Mortegliano

Casa con cortivo ed orto al villico n. 241, in mappa alli n. 1486 e 1489, la casa di pert. cent. 72, estimo l. 121:07; l'orto di pert. cent 98 1/2, estimo l. 28:44. Stimati giudizialmente a. lire 2200.

Dall'I. R. Tribunale *Provinciale di Udine*,
Li 23 giugno 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N 12648. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Collavo, di Pordenone, assente d'ignota dimora, che Cristiano Federico Kopff, coll'avvocato Palazzi, produsse in suo confronto la petizione 12 marzo a. c., N. 4999, per precetto cambiario per L. 303:49 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale 31 ottobre 1856, e che non essendo fin qui riuscita la intimazione personale, la si è con odierno decreto intimata all'avvocato di questo foro dottor Mattei, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare l'importo suddetto entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Collavo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 3 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 4413. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine con sua deliberazione 9 giugno pr. p. N. 4878 ha trovato di dichiarare interdetta per mania Caterina Copetti fu Giacomo, di qui, e da questa R. Pretura le fu deputato in curatore il marito Antonio fu Benedetto Pascottini.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 22 giugno 1857.
Il R Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 18 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 159

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e *per questi soltanto* tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di conferire la croce di cavaliere del suo Ordine di Francesco Giuseppe al professore di ostetricia teoretica e pratica e direttore degli studii medico-chirurgici all'Università di Padova, dott. Rodolfo Lamprecht, nell'occasione del suo ben meritato collocamento in istato di riposo, in ricognizione del suo longenne ed utile operato, come professore, medico ed ostetrico.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominati a deputati della Congregazione provinciale di Padova, pegli estimati nobili: Dondi Orologio nob. Francesco; Fansago nob. dott. Marco; Selvatico Estense nob. Giovanni.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllori presso le II. RR. Ricevitorie del dazio consumo murato, nelle venete Provincie, gli assistenti del ramo stesso, Giovanni Buscovich, Giuseppe Nicolazza ed Antonio Legnari.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare ad assistente provvisorio degli Ufficii di commisurazione, Augusto Crivelli, assistente provvisorio di Cancelleria, e ad assistente di Cancelleria, Benedini Giacomo, già cancellista d'Intendenza.

La piazza gratuita di fondazione veneta presso l'I. R. Accademia teresiana in Vienna, di cui tratta l'Avviso 22 giugno decorso, inserito in questa Gazzetta de' giorni 3, 8, 9 luglio corrente, essendo stata da S. M. I. R. A. già conferita, si avverte che l'Avviso stesso va di tal modo a rendersi senza alcun effetto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 luglio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ieri giunti, davano, come pur ieri dicemmo nelle *Recentissime*, i primi ragguagli delle recenti notizie delle Indie, da noi pubblicate a' dì scorsi.

Il *Journal des Débats* toglieva al *Friend of India* del 4 giugno alcuni particolari sui progressi dell'insurrezione, indiana, e sul cominciamento d'una repressione, ch'esser doveva terribile. Il Regno, di fresco aggregato, d'Aud ebbe la sua rivolta, e le truppe indiane vi trucidarono i lor uffiziali. Sir G. Lawrence non aveva se non un solo reggimento europeo, il 32.°, per contenere tutto quel paese; egli ebbe già un primo scontro cogl'insorti, e li fe' soggiacere a grandi perdite. Il *Friend of India* smentisce però la voce corsa che il fratello od il nipote del Re d'Aud fosse stato arrestato. Del resto, soggiugne il *Journal des Débats*, « i rinforzi giungono da tutte « le parti, e si crede che fra poco tempo lord « Canning sarà di nuovo il Vicerè dell'India. Gli « Europei sembrano avere la maggior fiducia nel« l'ingegno e nella energia di lui. In iscambio, « e' biasimano vivamente il contegno del luogo« tenente generale delle Provincie del Nord-Ovest, « sig. Colvin, il quale, in un proclama alle truppe « ribelli, s'impegnò a non molestare i cipai, che « si recassero a casa loro, dopo aver deposto le « loro armi al posto inglese più vicino. I gior« nali dell'India parlano assai amaramente della « filantropia del sig. Colvin, e poco lor garba tal « maniera di terminare all'amichevole un'insur« rezione, contrassegnata da orridi eccidii. La « morte del generale Anson è confermata, e sir « Patrick Grant l'ha sostituito; ma si sa che un « fra' migliori uffiziali dell'Inghilterra, sir Colin « Campbell, andò ad assumere il comando supre« mo delle truppe dell'India. » L'*Englishman* annunzia che, ne' dintorni di Ranigunge, sono distribuiti scritti fra gli abitanti, per incitarli a sollevarsi e trucidare gli Europei.

Occupandosi delle cose d'Italia, e specialmente delle note dichiarazioni, date nel Senato sardo da' ministri dell'interno e della guerra, circa i fatti di Genova, la *Presse* dice che la verità non tarderà ad essere appien conosciuta. « Un'inquisi« zione giudiziaria, ella dice, è pendente in Fran« cia; dibattimenti pubblici seguiranno del pari « in Piemonte: e inoltre s'annunzia che il Go« verno sardo si propone di dare, per via diplo« matica, comunicazione a' Governi esterni del« l'esito dell'inchiesta, a cui s'attende in questo « momento. » La *Presse* medesima accenna, ne' termini seguenti al disegno, di cui ieri parlammo, e che si dice formato dalle Potenze per impedire il rinnovamento delle tristi scene, da cui l'Italia venne funestata: « Sembra, così quel foglio, che « parecchi Governi del Continente, ed in ispecie « i Governi tedeschi, si propongano d'approfit« tare degli ultimi avvenimenti, per domandare « all'Inghilterra l'espulsione del sig. Mazzini. Il « fatto è asserito da parecchi giornali tedeschi, « e non ci sembra inverisimile. Pel momento, « non si sa che sia del promotore de' moti ita« liani: la voce, più accreditata, è ch'ei sia riu« scito a fuggire da Genova sopr'una nave ame« ricana. » Il sopraddetto disegno è mentovato anche dal *Journal des Débats* con queste parole: « Alcuni giornali tedeschi colgono l'occasione, « che porgon loro i tristi avvenimenti d'Italia, « per riprendere l'idea, già antica, d'una lega « degli Stati italiani contro le mene rivoluziona« rie, e d'una pratica, fatta in comune appresso « l'Inghilterra, per indurla a rifiutare l'asilo « agl'istigatori delle turbolenze d'Italia. » Aggiungeremo che il momento sarebbe più che mai opportuno, ora che le Indie danno all'Inghilterra buon saggio delle concomitanze e conseguenze delle insurrezioni.

Le ultime notizie del Messico presentano la condizione di quella Repubblica sotto il più tristo aspetto. L'anarchia domina in tutte le Provincie, e le cospirazioni sembrano, come suol dirsi, all'ordine del giorno a Messico. Non va settimana che non iscoppi o sia scoperta una trama. Tal deplorabile condizione diverrebbe disperata, se il Messico avesse a sostenere co' suoi soli mezzi una guerra contro la Spagna: egli ha dunque ogn'interesse ad un componimento, e si dura fatica a concepire le difficoltà e le obbiezioni, mosse dal sig. Lafragua, salvo però che quell'inviato non abbia le istruzioni necessarie per trattare. All'Avana, tutto si apparecchiava per la spedizione contro la Repubblica messicana: non appena sarà giunto l'ordine da Madrid, ella sarà pronta a partire. Ma giova sperare, dice la *Patrie*, che la Spagna non sarà forzata a venire a tale estremità.

La *Patrie* stessa riferisce un carteggio da Erzerum della *Presse d'Orient*, che dà particolari sull'arrivo a Gumri (Alessandropoli) de' membri della Giunta, incaricata di rettificare il confine turco-russo in Asia, e sul ricevimento, che loro fu fatto; cose di cui già ci fe' menzione il nostro corrispondente di Parigi. Quel carteggio dice anch'esso che, in data delle ultime notizie, del 18 giugno, quella Giunta aveva già tenute due sedute, sotto la presidenza del commissario francese; ed aggiunge che, contro al loro costume, le Autorità russe permisero a' commissarii di visitar liberamente le fortificazioni di Gumri, ch'è la principale città forte della frontiera.

I lettori troveranno alla rubrica rispettiva le notizie di Spagna, recateci da' giornali francesi, e quelle del Levante, date dall'*Osservatore Triestino*.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'adunanza del 9 luglio, il prof. Zambelli continuò a dissertare intorno all'influenza della letteratura araba sulle europee; e chiarì quanto avea sostenuto nella precedente tornata, cioè che, non al nord, ma al mezzodì della Francia, anzi all'arabo oriente si dee riferire la provenienza dei poemi cavallereschi.

Il professore Porta toglie ad esame la sdentizione dei cani, operazione progettata testè e caldeggiata da alcuno, siccome mezzo di prevenire la comunicazione della rabbia all'uomo. Egli ha considerato il progetto sotto ogni riguardo, della possibilità, della convenienza, dell'efficacia, dell'utilità pubblica e privata, e da ultimo conchiuse: « che lo sdentamento privando il cane di un organo ossariale, lo snatura, rendendolo inetto e spregevole all'uomo; che nell'immensa diffusione e nell'uso svariato della razza l'operazione sarebbe impossibile a generalizzarsi, inutile se limitata; che, quand'anche generalizzata si cani, l'idrofobia continuerebbe ad essere comunicata da altri animali; che i cani sdentati, conservando piena facoltà di mordere e di scorticare la sottile epidermide del nostro corpo, ci attaccherebbero ancora il contagio idrofobico; che lo sdentamento, non impedendo la genesi e propagazione del medesimo, lascierebbe ad un bel presso sussistere il primo pericolo, obbligando alle stesse misure di salvezza generali ed individuali; che il flagello dell'idrofobia, pel numero piccolissimo d'individui che oggidì vi soggiacciono, è di un valore, gravissimo per le persone colpite, ma minimo per l'umanità; ed a fronte dei vantaggi, ch'essa ritrae dal cane, la malattia non dà sufficiente motivo di mutilare questo animale o di annientarne la razza; che, finalmente, l'arte salutare ha mezzi più razionali ed efficaci dello sdentamento per rendere assai rara la rabbia canina ed impedirne lo sviluppo nell'uomo, quando i medesimi si sappiano e si vogliano adoperare: in conseguenza, l'operazione proposta dallo Stella essere un progetto inutile e folle, e immeritevole di considerazione e fin di ricordo. »

Lombardini continuò la lettura sulle inondazioni, avvenute ultimamente in Francia, e sui provvedimenti da opporvisi; del che si darà contezza a lavoro finito.

Si leggono e discutono fino a sei rapporti, in risposta ad interpellanze officiose delle Autorità; e fra essi principal luogo tiene quello sopra il concetto del dott. Giuseppe Grassi d'applicare l'elice alla locomotiva, per superare grandi pendenze delle strade ferrate. Un modello ne fu esposto nelle sale dell'Istituto, in occasione della venuta di S. M.: ora, domandando l'inventore di farne un esperimento in grande, se ne volle il parere dell'Istituto. Fra le lodi e le critiche esagerate, rimovendo ciò che poteva esservi di artefatto negli annunzii, rinnovando i calcoli, applicando le leggi della meccanica fin dov'è possibile, una Commissione, di cui era relatore Magrini, ponderò severamente l'importantissimo trovato, e dal ragionato e discusso rapporto conchiudeva che questo sistema, non che contraddetto, è in molti punti convalidato dalla meccanica; ma poichè su alcune difficoltà non basta la scienza a rispondere, trovasi a proposito un'esperienza, tanto più che, se questa rispondesse per le pendenze del 5 per $^0/_0$, varrebbe alle grandi linee, che devono superare gioghi elevati, senza costosissime gallerie, nè eccessivo sviluppo di curve. Pare alla Commissione che il miglior campo d'esperimento sarebbe il tronco da Como alla Camerlata, ove, su 1200 metri di lunghezza, si ha a divider la pendenza di 60, cioè il 5 per $^0/_0$ ed ove, anche nel caso più sgraziato, non sarebbesi gettata indarno la spesa di costruzione. Altri deridono, altri crollano increduli il capo; l'Istituto dice: « Non v'è nulla di ripugnante alla scienza e all'arte giovi provare. » (*G. Uff. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 luglio.

In relazione all'Ordinanza del 12 dicembre 1853, l'I. R. Ministero del commercio decretò, in data del 2 giugno, quanto appresso:

« Il Ministero del commercio, di concerto con quello delle finanze, avuto riguardo all'attuale suddivisione amministrativa dell'Ungheria e della Gallizia in parecchi circondarii amministrativi, trova di modificare il § 2 delle disposizioni del 3 novembre 1852, relativamente agli agenti commerciali girovaghi, in modo che le Sezioni di Luogotenenza dell'Ungheria, la Luogotenenza di Leopoli, ed il Governo provinciale di Cracovia, non possano impartire concessioni di agenzia ai viaggiatori commerciali che per la sola estensione del proprio circondario amministrativo. La concessione d'agenzia per l'estensione di parecchi degli accennati circondarii amministrativi, ugualmente che a quella per l'estensione di parecchi Dominii della Corona, resta riservata al Ministero del commercio.

« La tassa, che, secondo il § 7 dell'Ordinanza del 3 novembre 1852, per la durata d'un mese o di qualunque periodo di tempo più breve, è da pagarsi per la concessione di esercitare l'agenzia nell'estensione di ciascuno dei circondarii amministrativi, così delle Sezioni di Luogotenenza in Ungheria, come del Governo provinciale di Cracovia, viene fissata a *quattro* fiorini; per la concessione di esercitare l'agenzia nel circondario della Luogotenenza di Leopoli resta inalterata la tassa attuale. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il giornale politico *Le Nord*, che si pubblica a Brusselles, è stato nuovamente permesso negli Stati austriaci. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 16 luglio.*

Ieri fu tenuto il Congresso generale dei socii delle stanze d'adunanza dei signori commercianti in una delle sale terrene del Tergesteo, per eleggere la nuova Direzione e Consulta.

Fatto lo spoglio delle schede, riuscirono eletti a direttori i signori: Ed. D'Angeli con 645 voti; M. Diana di Vito con 674; Amb. di St. Ralli con 640; e Vital Segrè di S. B. con 635 voti. A consultori furono eletti i signori: C. Basevi con 621 voti; Carlo Bassi con 625; N. dott. De Rin con 948; B. di B. Errera con 642; G. A. Gaddum con 920; Fed. di Götzen con 616; e M. P. Rodocanachi con 618 voti.

I nuovi direttori e consultori si unirono oggi alle ore 10 antimeridiane nell'Uffizio della Direzione, per prendere in consegna tutto ciò che appartiene alla Società. La nuova Rappresentanza rimarrà in funzione sino al 24 agosto 1860. (*O. T.*)

La Rappresentanza della Società triestina contro il maltrattamento degli animali tenne nel giorno 24 giugno p. p. una seduta. Il giornale il *Diavoletto*, organo della Società stessa, pubblicò negli scorsi giorni il sunto di protocollo di quella seduta, dal quale togliamo i seguenti principali dati:

« Dichiarata legale la seduta dal presidente della Rappresentanza, sig. consigliere aulico Carlo barone di Pascotini, fu aperta prendendo le opportune disposizioni per le elezioni della Rappresentanza per un nuovo triennio, e fu fissato di presentare le schede portanti le relative cariche a tutto il 9 agosto p. v., in cui verrà nominata una Commissione di soci per lo spoglio delle schede stesse, invitando i signori soci a far ritirare le relative schede dall'Ufficio della Società dal 1.° luglio in poi.

« Fu deciso d'inviare un ringraziamento alla Società agraria di Udine, che continuamente spedisce alla Società l'*Annotatore Friulano*, nonchè per un libro sul bestiame, che ultimamente le ha rimesso. Riguardo alla dispensa dei premii per quest'anno, fu deciso di nominare una Commissione di 12 socii, sotto la presidenza di un direttore, perchè questa, dopo maturo esame, proponga un dato numero di conduttori di animali od altri individui, a cui concedere il premio, come nell'anno decorso. La Commissione dee aver terminato il suo operato il giorno 26 luglio.

« Dietro proposta del signor direttore, rev. abate A. Roschetti, si convenne di dare un premio in danaro, accompagnato da una lettera, ad un alunno delle Scuole, il quale si sia distinto particolarmente per bontà di cuore verso gli animali. E furono prese altre interne disposizioni. »

TIROLO. — *Innsbruck 14 luglio.*

Questa mane, alle sette e mezzo, S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, e la serenissima Arciduchessa Margherita, partirono dal castello d'Amras alla volta di Monaco e Brusselles. (*Gazz. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 11 luglio.

** È mancato improvvisamente alla vita il generale Filippo Farina, nostro ministro delle armi, e domani gli saranno fatte solenni esequie, con intervento di tutti i corpi militari, che stanno in Roma. Nato a Ronciglione nel 1794, il Farina incominciò la sua carriera coll'essere impiegato sotto il sig. Tournon, allora prefetto di Roma per la Francia. Ripristinato il Governo pontificio col ritorno di Pio VII, nell'organizzazione dei carabinieri fu dal generale Galassi fatto sottotenente amministratore nella compagnia scelta di Roma: passò poi a capitano, finchè, nel 1828, dandosi un nuovo ordinamento alle truppe pontificie ed alla militare amministrazione, fu proposto e nominato ispettore della prima divisione; ufficio che sostenne fino al 1848.

Nell'agosto di quell'anno, ritirossi dai pubblici affari, non volendo prendere parte alle vicende di quell'epoca: al principio della restaurazione, fu chiamato a direttore dell'amministrazione militare; indi fu nominato sostituto del Ministero delle armi; e, ritirandosi i ministri Kabelmatter e Orsini, che si erano succeduti uno dopo l'altro, fu per vera Sovrana clemenza eletto a pro-ministro e al grado di generale di brigata, finchè nel 1854 ebbe la nomina di ministro effettivo.

Sotto il suo Ministero, la truppa pontificia ha migliorato di molto e nella istruzione e nella disciplina: il che torna a di lui gloria. Egli era cavaliere di S. Gregorio Magno, commendato e della Legion d'onore, dell'Ordine di Cristo del Portogallo, e d'un Ordine austriaco; come ancora grancroce dell'Ordine Costantiniano del Re di Napoli. Tutti questi onori, eccettuato il primo, gli ebbe come ministro. Il suo successore sarà certamente un altro laico, ma non saprei pronosticare chi, perchè il Santo Padre è fuori di Roma.

Un'altra perdita ha fatto Roma nella persona di monsignor Stefano Rossi, morto di tisi tracheale nella Liguria, in questi giorni. Questo prelato aveva più ingegno e dottrina del ministro Farina, ma non maggiore prudenza e accortezza di mondo: imperocchè Farina, quantunque non uomo straordinario, è morto ministro, e Rossi, che avrebbe potuto esser Cardinale fino da dieci o dodici anni sono, è morto semplice prelato; il che prova che non sempre valgono il semplice ingegno e la semplice dottrina. Monsig. Rossi incominciò coll'essere uditore del Cardinale Brignole, quando era internunzio a Firenze: fatto prelato nel 1833, potè essere portato, con universale ammirazione, a sostituto della Segreteria di Stato per gl'interni; ma cadde da

APPENDICE.

STORIA.

I Cappuccini, il loro convento, e la Festa del Redentore.

Quod sentimus loquamur; quod loquimur sentiamus.
Seneca Epist. LX

Il santo genio di appartarsi dal secolo, e cercar Dio nella solitudine e nel silenzio di un eremo, seguendo la regola del serafico Padre S. Francesco, inspirò un uomo celeste, di nome Matteo, oriundo di Bassi, castello della diocesi di Montefeltre nello Stato di Urbino, a farsi religioso professo, per rinnovarne la prima osservanza, avendo a compagni i due fratelli Lodovico e Raffaello di Fossombrone. Correva il 1525, e tre anni dopo una bolla di Clemente VII ammetteva la Congregazione e riforma dei Frati minori, che poterono salutarsi per eremiti di S. Francesco, come si vede dalla barba, che restò ad essi per costume, e dall'abito semplice e cinto al di sotto, a cui venne aggiunto, secondo la povera antica regola, quell'appuntito cappuccio, ch'era proprio della Religione francescana, e fu tralasciato da tutto l'Ordine. Per questo si cominciarono a nominar Cappuccini nella città di Camerino, ove stabilito aveano l'augusto convento, prima che in cento luoghi d'Italia, e nelle città e terre della Dominante. Il nuovo introduttore dell'Ordine chiuse la santa vita nel 1552, e venne sepolto nella chiesa nostra di S. Francesco della Vigna. Parve in appresso inspirato dal cielo ad ospitarli in una porzione del recente suo eremo il P. Bonaventura degli Emmanueli, insigne orator sacro, e per scavi costumi a Venezia carissimo, che, con breve di Paolo III del 1535, e per decreto del Senato, conduceva il conventino e la chiesetta di S. Maria degli Angeli, a ponente del rivo della Croce, nell'isola della Giudecca, con orto confinante a mezzodì colla laguna. Quivi pertanto albergavansi i primissimi Cappuccini, che celebravano i divini misteri ed uffizii nei recinti promiscui dell'indicato tempietto, eretto sul modello e della grandezza di quello di Assisi. La vecchia chiesuola, che tuttora sussiste, contermine all'attual tempio del Redentore a cui comunica, si fabbricò sul fondo, ove sorgevano alcune case, cedute da Cà Corner del ramo della Regina di Cipro, e anche adesso, da tre secoli ormai, si ufficia. Essa è monumento delle prime poverissime chiese della riforma, e santuario di reliquie, poichè vi s'inumarono molti frati di santissima vita, dal 1538 al 1624. Il santo Ordine varcò rapidamente, nella metà di un secolo, per concessione di Gregorio XIII, la Francia, ad istanza del Re Cristianissimo; scorse in appresso la Spagna, l'Irlanda, la Germania, l'Ungheria, la Svizzera e la Polonia; pervenne inoltre nell'America, nell'Asia e nell'Africa, e tali pellegrinaggi seguirono nel secolo stesso di Lutero e di Calvino. Si avanzarono i Cappuccini colla croce, dove non penetrarono mai armi europee, tuonando come apostoli agli orgogliosi avanzi di Babilonia e di Tiro, onde trecento e trentotto Missioni nell'Egitto, nella Tartaria, nell'Etiopia, nelle Indie e nel Giappone fruttavano la messe di tremila calvinisti alla fede rigenerati; di tremila vittime si gloriavano le Provincie d'Italia nelle sole regie conquiste portoghesi, e superati i mari, non curando le tempeste, i ghiacci del polo, i fuochi del tropico, l'insalubrità dei climi, la ferocia degli abitanti, santificarono la lor vocazione coll'austerezza della vita degli anacoreti, e colla carità serafica degli apostoli. Non compievansi per anco i sette lustri dal soggiorno dei Cappuccini nel conventino di S. Maria degli Angeli alla Giudecca, che, mentre volevano essi ingrandire la chiesa ed il chiostro, la Provvidenza preparava al povero Ordine, annesso al cenobio, tale un tempio, che nella esterna material forma fosse un'immagine della di lui intrinseca reale grandezza. E uno dei mezzi fu lo svolgersi di un contagio, che menò sulla città spaventevole eccidio, se nel corso di mesi diciassette mieteva le vite di sessantamila cittadini. Votavasi allora, dalla pietà della Repubblica, per la liberazione dal flagello, l'erezione di un tempio, che innalzar doveasi per l'aere purificato, e portar sulla cima dell'alta cupola di piombo, disegnata quasi sul fondo azzurro del cielo, la croce latina del Redentore del mondo. Ceduto dei Lippomani uno stabile, largito dal magnanimo Bertucci Contarini, fu di Girolamo, cavaliere specchiato, uno dei palazzi suntuosi, con alcuni orti, di suo possesso, non chiedendo altro guiderdone che di avere in quei recinti l'avello, preparavasi il terreno per la cospicua fabbrica, il cui disegno si commetteva all'inarrivabile ingegno di Andrea Palladio. Questo tempio è infatti il capo d'opera della eleganza e venustà; vedesi in esso accoppiata la rara semplicità ad un far nobile e grandioso. Torreggia la cupola, con sorprendente sveltezza; mirabile è l'effetto dei due campanili rotondi ai lati, coperti di lastre di piombo. Ha già due secoli e mezzo l'edifizio stupendo, e sembra eretto appena; tanto hanno forza e solidità le sue proporzioni: e vi è compartito il giuoco della luce con ammirabile artificio. Il Palladio, che premoriva alla ultimazione dell'edifizio, lo vide sorto quasi col tetto, e pianse, perchè venne tenuta, con alterazione del suo disegno, troppo bassa la volta, uno dei difetti capitali del tempio, che pure nella sua stessa semplicità è uno de' più belli del mondo. La ricchezza di questo santuario, che importò il valsente di oltre 70,000 ducati d'oro, farebbe antitesi negli occhi del mondo alla mendicità cappuccinesca. E quei cenobiti infatti, nella umiltà profonda del loro istituto, esitarono di ricevere in custodia quella specie di basilica, quando ne fece la mozione Leonardo Donato, che fu poi Doge, timorosi che non convenisse alla povertà professata. Ma si acchetarono all'oracolo di Papa Gregorio XIII, che gli abilitava ad accettarne l'offerta, e ampliavasi allora l'annesso chiostro. L'entusiasmo poi della città fu pari sempre alla venerazione per questo Ordine insigne, e i lasciti e le elemosine ne furono splendide testimonianze. Degli undicimila, sparsi nei conventi del mondo, novanta di quei padri d'ordinario abitavano, oltre i forestieri, nel convento, capace di ben più che un centinaio di frati; vi erano laici, addetti al servizio, pel lanifizio, per l'orto, per le barche e le sagrestie, dodici dei quali pagavansi con cibarie. Novanta miri di olio fruttavano dalle questue per la città; 4,120 ducati sommavano gli annui soccorsi straordinarii; dalla Scuola grande di S. Rocco corrispondeansi messe avventizie all'anno n.° 3,798, per ducati 2,196:2, oltre le limosine per tal titolo largite dalla Procuratia *de ultra*; il pubblico contribuiva ogni anno sessanta zecchini per farine, sessantaquattro ducati pei religiosi infermi, trecento libre di cera per la festività del Redentore, e 40 ducati; 72 ducati per l'olio delle lampade, 150 secchi di vino bianco, per le messe di tutto l'anno, e una botticella di scelto, per quelle della festa, ch'erano innumerabili, dal romper dell'alba fino al vespero. Per li ristauri e la manutenzione della chiesa, non aveano altro obbligo, che d'indicarne i bisogni al Magistrato del Sale, che tosto commetteva a' proti il sopralluogo e l'esecuzion delle opere. Le barche si acconciavano all'Arsenale: ad ogni periodo di anni somministravansi trecento libbre di rame per la cucina; l'elemosine poi, in generale, delle vittuarie era sempre esuberante, e i buoni monaci ricambiavano, come ricambiano tuttavia, l'ospitalità di Venezia, tutti accogliendo quanti accorrono in quel dì nell'isola, e visitano il loro convento, che ha disserrata ogni porta, e tiene solo per le femmine la clausura. E chi per que' monastici corridori si aggira, e legge coll'animo esilarato sull'uscio delle celle, piucchè i nomi de' claustrali, a cui appartengono, quei mistici moniti, attinti alle bibliche fonti, scorge nell'inopia del ritiro e nell'amenità degli orti, circostanti e di fronte, l'antitesi stessa, che la religione presenta nella terrena umiltà e nella celeste grandezza. Fanno essi assaggiare al popolo, dall'aurora al tramonto, in sulle soglie del chiostro, la squisitezza della loro acqua; ben più che acqua trova dentro il visitante nell'offerta di modesti rinfreschi, con l'eguale espansione d'animo, con cui fanno bollire pel dì de' morti le caldaie, piene zeppe di fave, a regalarne i barcaiuoli, in riconoscimento del servigio di tutto l'anno, in cui furono da una ripa all'altra della città tragittati. Ed è bella giornata, e di gran festa veramente quella della terza domenica di luglio d'ogni anno, in cui ricorre l'anniversario solenne del voto, che coll'intervento si celebra delle civiche non meno, che di tutte l'ecclesiastiche rappresentanze delle chiese di Venezia, da cui in gran copia affluiscono le messe; e si segnalava un giorno colla visita di Sua Serenità, accompagnata dalla Signoria e dagli ambasciatori de' Principi, con suoni e canti, e gran pompa, ricevuti alla porta da tutt'i frati del convento processionalmente, col Crocefisso innanzi, e con bellissima cerimonia. Sembra che in quel dì l'austera pietà di que' monaci assuma un'aria d'ilarità disinvolta, e in mezzo alle operose cure, che li fanno ire e redire le mille volte intorno per la chiesa e pel chiostro, non sembrano occupati che di cortesia riconoscente a Venezia, che tutto l'anno mandò loro testimonianze di affezione ossequiosa. Nè ben si saprebbe, avuto riguardo al tesoro di tante memorie, se questo tempio, eretto quale splendido mausoleo sulle innumerevoli vittime del disastro, sorga al Redentore del mondo, allusivo alla redenzion di Venezia da quel flagello, o sia invece monumento della redenzione spirituale, operata da questi apostoli della carità, che non senza mistero stabilirono la dimora nel conventino di Santa Maria degli Angeli, simbolo e presagio della redenzione futura, a cui di continuo intendono, come seguaci di lui, che al ministero de' suoi Leviti affidava la continuazione dell'opera.

Oh! quanta avea ragione di stringersi affettuosa a queste soglie la santa anima del P. Mauro, già avvocato veneziano, quando, ite raminghe le colombe e profanati i lor nidi, gli veniva intimato di deporre le serafiche lane e di lasciare il convento per sempre! Meriterebbe il nome di quel pio di essere sulle pareti scolto, in lettere d'oro. Egli, mal soffrendo di dare a' sacri luoghi un addio, protestò che forza umana non gli avrebbe svelto di dosso quell'abito, se prima non gli si fosse strappato il cuore, che d'amor battevagli nel petto; si tenne quindi, a malgrado de' malvagi tempi, il crin raso, il piè scalzo, la bianca barba, l'ispido sacco, e il trinodato canape ricinto a' lombi, e fattosi della diserta casa sentinella, ne custodiva geloso le soglie, e nella solitudine, per lui divenuta isolamento, orava con fervore, pel ritorno de' confratelli perduti, e lo trovava nella preghiera al suo primo rompere l'alba, all'ultimo suo tramonto il sole, nè desistette, finchè non seppe di essere esaudito da Dio. E gli tardava allora l'effetto de' voti, e scioglieа la clausura, e ne affrettava l'adempimento, e ricongiuntosi al redivivo suo Ordine, quivi lieto, nella più tarda vecchiezza, spirava col conforto di riconsegnare il caro deposito al rispetto de' secoli e delle generazioni.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

questo alto posto, e solo dopo diversi anni di abbandono fu nominato delegato della piccola Provincia di Civitavecchia, donde fu traslocato a quella di Ancona. Anche da Ancona fu richiamato: dopo diversi anni di riposo, si mandò a Ravenna, e anche da questa città fu richiamato. Io non debbo cercare il motivo di tanti naufragii; suppongo che sia stato l'essere il Rossi chiamato, più che a governare, a coltivare le lettere. E invero, distinto letterato egli era, purgato scrittore (forse talvolta troppo arcadico); ha pubblicato varie opere, dove domina una grande erudizione. Amatore profondo delle arti, scriveva sulle medesime con rara intelligenza: e mi duole che la morte gli abbia impedito di compiere la storia dei Papi liguri, intorno alla quale egli era da qualche tempo occupato.

L'altro giorno ha avuto luogo una straordinaria riunione del Consiglio provinciale di Roma e Comarca, per nominare il nuovo consultore per le finanze, che deve essere sostituito al principe Orsini. È stata fatta una quaderna, e presentata al Papa per la scelta.

Nel p. p. giovedì, la Congregazione degli studii ha stabilito che fosse aperta nella romana Università una nuova cattedra, quella di ostetricia, e ha ordinato per la medesima anche la clinica. La stessa Congregazione si è occupata anche di una nuova cattedra di veterinaria, la quale non tarderà ad essere stabilita. Finalmente, ha risoluto di unire alla Università il Portico filosofico, che finora mancava: le *Scuole della Pace*, che sono un Liceo di filosofia, saranno d'ora in poi Scuole dell'Università. La Congregazione però, nell'aggregare all'Università siffatte Scuole, non ha creduto accettare i professori, che di presente v'insegnano: e incaricando il Cardinale prefetto di un alto piano di studii filosofici, ha dichiarato soltanto che si faccia il concorso, e che in parità di merito siano anteposti i professori attuali.

Questi fatti dimostrano che la Congregazione degli studii, rimasta finora inoperosa, o intenta soltanto a nominare professori supplenti con futura successione, comincia finalmente ad agire, e con grande vantaggio degli studii, che abbisognano di essere protetti e ben diretti.

La lenta, ma continua malattia, che logora la vita preziosa del Cardinale Viale Prelà, fa sì che questo eminente porporato sia costretto ad abbandonare Bologna. Si dà per certo che egli faccia ritorno a Roma per isperimentare i beneficii di un clima più mite e salubre.

Monsignor Barili, nunzio della Santa Sede a Bogota, si trova da qualche tempo a Londra, e si dispone a fare ritorno a Roma, per recarsi poi alla già stabilita nuova destinazione.

Ferrara 15 *luglio*.

Questa mattina il S. Padre abbandonava Ferrara. Alle cinque e mezzo antimeridiane, il cannone, annunziandone la dipartita, destava in ogni cuore un sentimento di dispiacenza perchè troppo presto fossero trascorsi questi giorni cotanto felici. I più fervidi voti accompagnarono l'augusto Signore, che aveva fatto ritornare la nostra città a' suoi tempi più belli e brillanti, e che ne lasciava un'indelebile ricordanza e un nuovo titolo di affettuosa venerazione.

La giornata di ieri adunque fu l'ultima della permanenza di Sua Santità tra di noi; ed essa pure, fu da lui impiegata a bene di questa porzione de' suoi sudditi e del suo gregge.

Presso le ore dieci antimeridiane schieravansi sulla piazza maggiore, che fronteggia l'Arcivescovado, le II. RR. truppe a vessilli spiegati. La linea colle sue bianche divise, l'artiglieria coi suoi pesanti affusti, coi cavalli scalpitanti, formavano una vista imponente, rallegrata dalle musiche marziali. Affacciossi il S. Padre alla loggia, e invocò sulle genuflesse schiere la benedizione del Dio degli eserciti, dopo la quale esse sfilarono in bella parata per ridursi ai proprii quartieri.

Fermò quindi Sua Beatitudine di osservare co' proprii occhi quegli Stabilimenti, ove la gioventù riceve la seconda e miglior vita, quella dell'educazione. Stabilimenti ben degni della sovrana considerazione: poichè in essi si serba l'avvenire dei popoli, le cui sorti le sono confidati.

Di ritorno all'Arcivescovado, accoglieva al bacio del piede e ad udienza le accorrenti deputazioni ecclesiastiche, secolari e regolari, e le moltissime cospicue persone, che sempre si affollano ansiose di una tanta grazia: tutte, come al solito, sorprendendo e consolando con quella dolcezza e affabilità di modi, che rende amabile la grandezza. In questo incontro degnossi gradire la seggiola, messa a raso bianco e a legni dorati, intagliati in bei disegni, sormontati dalle armi pontificie, sulla quale nel giorno precedente erasi assiso nella residenza municipale, e che, avendo meritato un suo attento sguardo, la Magistratura si tenne ben felice di potergli umiliare in dono, cui vide con somma gioia non avuto a vile.

Dopo la tavola di Stato, splendida pei soliti inviti, la Santità di N. S. moveva alla volta del Pontelagoscuro, seguito dalla sua nobile corte e dal Magistrato municipale.

Reduce in Ferrara, visitava le Scuole notturne, Istituto che sorse da quattro anni in Ferrara mercè le cure veramente paterne dell'emin. Arcivescovo nostro, Card. Luigi Vannicelli-Casoni.

In questo frattempo frequentissimo concorso invadeva i viali del pubblico passeggio. Tra' filari degli alberi splendevano centinaia di lumi, e sulla cima del *Montagnone* la luce elettrica vibrava i suoi raggi, che si facean strada tramezzo alla verde spessezza degli alberi ond'è coronata. Nella nuova luce, ricreata dalle musicali armonie, andava, veniva una folla che gustava le ultime delizie di una gioia non mai provata, e un brillante corso di ricchi equipaggi accresceva la vaghezza dell'insolito spettacolo, che sino a tard'ora si prolungava.

Stamane, benchè appena spuntato il sole, era numeroso il popolo concorso sulla Piazza della Pace, memore e riconoscente all'alto favore concedutogli dal suo Sovrano, alla degnazione, con cui era egli disceso sino ai più umili, alla generosità, onde aveva dispensato grazie ed onorificenze. Prima di dipartirsi da noi, lasciava all'em. Arcivescovo, che nulla ommise per degnamente corrispondere alla distinzione avuta, una buona somma, a soccorso d'opere di beneficenza e di religione. Le II. RR. truppe erano sfilate dall' Arcivescovado fino alla barriera Po, per cui la Santità Sua dovea sortire. Le armonie della banda salutarono per l'ultima volta l'augusto Viaggiatore, ai fianchi della cui carrozza cavalcava l'I. R. generale nobile Rhon. Era egli commosso pel distacco da questa città, che gli aveva mostrato colla gioia la più espansiva di quanto filiale affetto e riverenza profonda fosse compresa per la sacra di lui persona. Monsignor delegato lo aveva preceduto per Cento, città della Provincia, a cui quest'oggi concedeva l'onore di sua presenza. Il Magistrato municipale, che fu sempre ben accolto ed onorato compagno ai passi di lui gli faceva corteggio fino al confine del Comune. L'ultimo plauso del popolo risonava sulla via percorsa dal sovrano Pontefice, e Ferrara segnava una nuova memorabile pagina nella sua storia. (*G. di Ferr.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 *luglio*.

Questa mattina è partito per Parigi il marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del nostro Governo presso la Corte di Parigi. (*Espero.*)

Altra del 15 *luglio*.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, intraprese dapprima la discussione del bilancio passivo dello Stato per l'esercizio 1858, il quale venne approvato a grande maggioranza di voti, previe osservazioni del senatore di Pollone riguardo alla categoria 48.ª del bilancio dei lavori pubblici, alla 21.ª di quello delle finanze ed alla 8.ª di quello dell'estero, non che dei senatori Massa-Saluzzo, Pinelli e Sclopis sulla categoria 7.ª del bilancio del Dicastero di grazia e giustizia, e finalmente del senatore Colla sull'articolo 3.º della legge. Si è in seguito occupato della legge relativa al Collegio militare di Racconigi, alla R. Accademia militare ed alla istituzione d'un battaglione di figli di militari, il quale progetto fu approvato senza contestazione alcuna. S'intrattenne per ultimo del bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1858, il quale non diede luogo a discussione, e venne parimenti approvato a grande maggioranza di voti

---

Leggesi nell'*Espero*: « Secondo le promesse del ministro dell'interno, appena compiuti gli arresti e sedato il disordine, avrebbesi dovuto pubblicare i nomi dei singoli arrestati, la loro professione, e ciò che nel linguaggio curiale chiamasi *le generali*.

« Finora, sebbene l'istruttoria sia da più giorni cominciata, non si è visto da parte del Governo neppure un principio di questa pubblicazione; la quale meriterebbe d'essere presa un po' più in seria considerazione, dietro l'importanza, che giustamente mostrarono di annettervi gli onorevoli deputati, che sulle cose di Genova presero la parola nelle ultime tornate parlamentari. »

Una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* assicura che « il console di Napoli ha partecipato alla infelice compagna di Pisacane la desolante notizia della di lui morte, che sarebbe avvenuta alla Certosa di S. Lorenzo, nello scontro che la spedizione ebbe a sostenere coi regii. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 15 *luglio*.

Più ancora che dei fatti di Genova e del naufragio della Compagnia transatlantica, il conte di Cavour deve essere in apprensione per un avvenimento, di per sè stesso poco avvertito, ma la cui importanza supera di molto la tenue apparenza. Intendo parlare della elezione del conte di Revel a consigliere comunale di Torino, con 923 suffragii, nel mentre fra' candidati, ch'ebbero il sostegno dei fogli ministeriali, il più favorito non n'ebbe che 830.

Come benissimo vi è noto, il conte Thaon di Revel è l'antagonista più serio del conte di Cavour; è il capo della così detta destra parlamentare: quegli, infine, su cui più probabilmente verrebbe a ricadere la successione dell'attuale presidente del Consiglio. Quantunque i Corpi municipali non abbiano tra noi attribuzioni politiche, nondimanco, allorchè essi vengono a rinnovarsi, veggiamo sempre in giuoco i partiti politici, ciascuno dei quali sempre mette innanzi la propria lista. E ciò si capisce facilmente, quando si consideri che politica ed amministrazione sono ovunque strettamente riunite, e, più che altrove, nel nostro Piemonte. Ora, l'aver il conte di Revel riportato la più gran quantità di suffragii nella capitale stessa del Regno, mentre dal loro patrocinio lo avevano escluso la maggior parte dei giornali ministeriali e liberali, è, a mio credere, un evento, che dovrà prestarsi non poco alle riflessioni del conte di Cavour e de' suoi partigiani. Arrogi che col conte di Revel venne pure eletto, a gran maggioranza di voti, l'avvocato Galvagno, ex-ministro assai noto della stessa tinta politica, e per la stessa ragione escluso dai giornali che vi accennai.

Importanza politica viepiù seria avranno le elezioni municipali di Genova, fissate pel giorno 20 del corrente mese dal commissario straordinario, cui è ora affidata la reggenza di quel Comune. Coteste rielezioni implicano in sè la questione gravissima del canone gabellario, per la quale venne già sciolto quel Municipio, e che probabilmente darà luogo ad altri guai tra il Governo e la Regina della Liguria. I Genovesi sembrano essere incocciati nel divisamento di nulla o pochissimo contribuire allo Stato pel sodisfacimento di questa tassa, a vero dire gravosissima sopra tutte, e forse per essi realmente eccessiva. Quantunque il commissario regio, adempiendo al dover suo, ne abbia dato in appalto la riscossione, i venditori di bevande o carni, che ne sono i più crudelmente colpiti, protestarono chiamando appaltatore e commissario innanzi ai Tribunali, dai quali attende scioglimento la lite. In questa gli *esercenti* sono sostenuti dai più chiari giureconsulti del foro genovese, e dall'opinione pubblica della città, più pronta, come avvien sempre, a sostenere il debole che il forte.

Ma queste non sarebbero che passeggiere e lievi difficoltà, quando vi fosse a sperare con fondamento che il nuovo Corpo municipale non fosse per opporre egli stesso altri ostacoli all'operato del commissario regio. Sventuratamente, gl'indizii più chiari inducono a credere il contrario, e con tutta probabilità tra non guari scorgeremo la nuova Rappresentanza comunale attaccare la legalità degli atti del regio commissario, e forse ricusare d'iscrivere nel suo bilancio la cifra, addossatale dal Governo.

I lavori parlamentarii sono decisamente finiti. Ieri il Senato tenne l'ultima sua seduta, nella quale pronunciò la sua adesione al riscuotimento delle imposte pel 1858, o, per dirla in una parola, approvò il bilancio attivo, dopo aver sanzionato ad uno ad uno i passivi. Non resta adunque al potere esecutivo altro a fare che adunare contemporaneamente le due Camere per legger loro il decreto di chiusura della sessione parlamentare del 1857.

Il bilancio passivo dello Stato è così approvato, per la ventura annata, in L. 148,747,000, e l'attivo in L. 144,982,000, dalle quali cifre risulta ancora un disavanzo di circa quattro milioni.

L'istruttoria giudiciale circa i moti di Genova si prosegue con tutta attività. Nel tempo stesso le scariche a mitraglia contro il ministro dell'interno vanno rinforzando. Una porzione della stampa, e la maggiore, si scatena contro di lui senza pietà, ma egualmente senza frutto, perocchè, come vel dissi nella mia precedente, se il Rattazzi dovrà abbandonare il potere, com'è probabilissimo, non si sceglierà mai quest'occasione pel di lui ritiro, sebbene sia evidente che la posizione del ministro dell'interno sia stata minata dalle stesse mine, ch'egli non seppe discoprire a Genova che troppo tardi.

Genova 15 *luglio*.

Il sig. Girolamo Cavanna, macchinista della nostra città, ha ideato il modo di valersi, per la locomozione, dell'applicazione d'un principio idraulico, che somministra una forza indeterminata, più o meno potente, secondo le dimensioni della macchina da costruire, e che avrebbe il vantaggio di dare all'uopo una pressione sempre rinnovata, anzi continua.

Nel mentre l'inventore non ha ancora ottenute tutte le guarentigie, che lo mettano in misura di divulgare la sua scoperta, abbiamo la sodisfazione di potere fin d'ora indicare ch'essa si appoggia sopra un fatto tanto naturale e semplice, che bastano le più elementari nozioni delle leggi idrauliche per riconoscerlo ed apprezzarlo.

La forza, di cui potrà disporre la macchina del signor Cavanna, è applicabile in qualunque luogo dove si possa avere la presenza dell'acqua, e il meccanismo è di tale semplicità da costare una spesa relativamente insignificante, senza il bisogno di frequenti riparazioni. Nessuna combinazione chimica, nessun combustibile, e in altri termini nessuna consumazione di sostanze, fuorchè quella prodotta dall'attrito, ha luogo nell'azione del meccanismo.

La portata di quest'invenzione è di sua natura immensa, e una soluzione di questo problema, da tanto tempo aspettata, potrà quanto prima essere sottomessa all'universale. Intanto, nel darne questo cenno con le riserve, che comanda la delicatezza verso una scoperta, il cui avvenire tocca a tanti interessi materiali, e di cui si deve rispettare la proprietà, abbiamo la fiducia che non si farà lungamente aspettare l'attuazione del ritrovato.

È ben naturale che un fatto di questa natura e tanto straordinario lasci molti increduli fino a cosa provata pubblicamente e divulgata: ma il suffragio e l'approvazione di uomini eminenti, sì del paese che fuori, sanzionano fin d'ora la legittima speranza che l'applicazione della scoperta all'industria sia per riuscire immediata. (*G. di G.*)

DUCATO DI PARMA.

Leggesi ne' fogli di Genova, in data di Parma 12 luglio: « Tutto era combinato qui a Parma per un movimento rivoluzionario, che doveva aver luogo il giorno 4. Senza apparato di forze, nè minacce, esso è stato frenato dalla sana maggioranza della popolazione, che si è ormai persuasa della demenza degli agitatori, i quali, compromettendo poche vittime, facendo soggiacere la popolazione a sempre nuovi gravami, trovano il modo di fuggir sempre la punizione, che a loro soli sarebbe dovuta. (*G. Uff. di Mil.*)

Leggesi nell'*Indépendance* del 14: « Un nostro amico da Parma ci scrive che grande è in quello Stato l'allegrezza pel decreto testè pubblicato, che concede definitivamente la costruzione e l'esercizio della ferrovia da Piacenza al confine sardo alla Società, che ne aveva ottenuto il primo affidamento, e che adempì, anche prima del termine consentito, all'obbligo di deposito della cauzione di lire 400,000. »

IMPERO RUSSO

Sembra che il Governo russo voglia rimettere della sua severità contro i poeti popolari proibiti. Un tipografo di Varsavia, Merzbach, ha acquistato dalla famiglia del bardo popolare Mickiewicz il diritto di edizione delle sue opere, per 7000 rubli d'argento, ed ha ottenuto il permesso da Pietroburgo di pubblicarle. (*Fremdenblatt.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta le seguenti notizie dal Caucaso:

« Sull'ala destra della linea del Caucaso, cominciarono in maggio i movimenti offensivi. Il piano di operazioni ebbe per iscopo di stringere i montanari dalle due opposte parti, vale a dire dal basso Cuban ad occidente, e dall'alta Laba in oriente, in modo da occupare dalla prima parte una linea sull'Ada Kum, e dalla seconda una linea sul Belaja.

« Il generale maggiore Philippsohn riunì perciò il suo distaccamento presso il posto di Surowyi al basso Cuban, dove fu costruito un ponte, con testa di ponte fortificata, e passò nell'8 maggio il fiume. Nel giorno seguente, il distaccamento, passando per una bassa catena di colli, che fanno un argine naturale sulle paludi senza via, giunse alla valle boschiva dell'Ada-Kum, dove passò tosto a costruire un campo fortificato e a diradare il bosco. I Natuchaizi, ed una porzione degli Sciapsughi, aveano intanto raccolto tutti gli uomini atti alle armi, ponendoli sotto il comando di Sefer Bei. Essi erano anche provveduti di artiglierie, che i Russi aveano dovuto abbandonare in Anapa, e ch'erano servite dagli emigrati ingaggiati a Costantinopoli. Nel 12 maggio, i montanari portarono le loro artiglierie nel bosco, e spararono contro il campo, senza però recarvi verun danno. Avendo tosto i Russi risposto al fuoco, essi portarono in fretta i loro cannoni al sicuro. Per far terminare tutti quei tentativi del nemico, nel 19 e 20 maggio, fu inviata una colonna, comandata dal tenente colonnello Lykoff, a diradare totalmente il bosco; il che riuscì anche nel 22, sebbene i montanari si fossero di nuovo gittati ad arma bianca sui posti.

« Il distaccamento alla Laba radunossi nella staniza di Tengiskaja, forte di 8 battaglioni e di 12 sotnie di Cosacchi, sotto il comando del generale maggiore Debrut. Esso passò la Laba nel 13, e piantò nel 14 un campo al Belaja, onde trovar ivi sito opportuno per costruire una fortezza. I montanari aveano munito di parecchie trincee la molto lunga ed affossata strada di Maikop, che sbocca in quel sito. Ma tutti gl'impedimenti furono sgombrati facilmente, e quasi senza perdite; ed il generale Debrut potè, non impedito, fare ricognizioni, dalla parte superiore ed inferiore del fiume. Molto all'ingiù del Belaja sono già piantate le basi di una fortezza, quella di Beroletschensk, ed anche mediante quella nuova fortezza verranno rese impossibili irruzioni ulteriori dei montanari.

« Nel 23 maggio, il principe Bariatinski, facendo un giro, visitò il campo al Belaja, accompagnato dal comandante superiore all'ala destra della linea del Caucaso, tenente generale Koslowski, e dal capo dello stato maggiore generale del corpo staccato del Caucaso, generale maggiore Miliutine. Fu ricevuto con immensa gioia, e vi rimase due giorni, e stabilì egli stesso anche il sito per la nuova fortezza.

« Alla bassa Laba, fra le fortezze di Psobaisk e Schadoksk, trovasi un *blokhaus*, che ha una guarnigione di 25 uomini. Quattordici di essi, inviati a prender acqua, furono attaccati da 200 montanari, ma poterono felicemente ritirarsi, perdendo soltanto due recipienti d'acqua. Erano soldati del reggimento fanti di Sebastopoli, formato dagli antichi battaglioni della Cernomora. Nel Daghestan settentrionale, invece, nel 1.º maggio, furono sorpresi, presso al villaggio di Oghly, 49 uomini del reggimento fanti Daghestan, che proteggér doveano i lavori campestri, e furono tutti uccisi.

« Il tenente generale principe Orbeliani seppe che quelli di Salataria si preparavano ad una escursione. Con due battaglioni del reggimento Daghestan, uscì a marcia forzata, raggiunse la schiera nemica, che senza attenzione avanzavasi presso Ibraim-Dada, e la disperse. Finalmente, il tenente colonnello Lazareff, comandante nel distretto di Dargo, fece pure nel Daghestan una escursione nei dintorni della fortezza di Ulli-Kala, e predò molto bestiame. »

IMPERO OTTOMANO

Oltre a quelle riferite nelle *Recentissime d'ieri*, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie del Levante recate dal *Vulcano*:

« Le relazioni giunteci da Costantinopoli, ei dice, sono dell'11 corrente. Continuava la calma politica in seguito alle feste della circoncisione, che del resto erano per finire. Il 7 era stato dato nel palazzo imperiale un gran banchetto al Corpo diplomatico. Prima del pranzo, il Sultano si recò in mezzo ai rappresentanti delle Potenze estere, e rivolse loro un discorso, tosto tradotto dal granvisir in francese, al quale rispose l'ambasciatore d'Inghilterra, come il più anziano fra i capi di Legazione. Erano fra gl'invitati, oltre i capi delle Missioni straniere co' loro primi segretarii, tutti i membri dell'alto clero, i principali impiegati civili e militari, i direttori delle precipue Amministrazioni e i capi di servizio della Porta. Notavansi pure il sig. Wyse, ministro d'Inghilterra in Grecia, il sig. Spitzer, i generali di brigata Sefer pascià e Mukhlis pascià, il principe Vogorides, il sig. Aristarki, Mihram bei, ecc. Finito il banchetto, l'ambasciatore inglese fece un brindisi al Sultano, e il granvisir propinò ai Sovrani alleati della Sublime Porta. Poscia le carrozze del palazzo trasportarono tutti gl'invitati nel luogo delle feste.

« Il *Ferdinando*, piroscafo del Lloyd, giunto il 6 da Costantinopoli a Galacz, incontrò il 5, a 50 miglia da Sulinà, il brick ottomano l'*Indaverdi*, capitano Adali, che da Amastra s'avviava alle bocche del Danubio. Da tre giorni mancavano le vettovaglie a bordo di quel bastimento, e le nove persone, che componevano il suo equipaggio, stavano per morire di fame e sete. Quindi, appena ebbero scôrto il *Ferdinando*, gli fecero segnali e domandarono soccorso. Il capitano del *Ferdinando*, sig. Crillovich, malgrado il vento fortissimo ed il mare procelloso, potè avvicinarsi al brick e gli somministrò le vettovaglie, che gli erano necessarie, salvando così da morte orrenda e inevitabile l'equipaggio dell'*Indaverdi*.

« Il 9 giunse a Costantinopoli il piroscafo d'avviso francese la *Salamandre*, comandante Villeneuve, il qual naviglio andrà ad occupare la stazione delle foci del Danubio finchè sia compiutamente riattato l'*Averne*. Il capitano di fregata barone Roussin si trasferì col suo equipaggio a bordo del *Salamandre*, che doveva recarsi il 12 a Sulinà.

« La Commissione istituita per istudiare i mezzi di reprimere i crimini e delitti, che si commettono ne' quartieri europei, ha terminato i suoi lavori. Essa compilò un breve progetto di regolamento di polizia, che darebbe all'Autorità ottomana quella libertà d'azione, che le è indispensabile per vegliare alla tranquillità pubblica. I dragomanni delle Legazioni, membri della Giunta, firmarono *ad referendum* il processo verbale, che fu sottoposto ai capi di Missione. Sono arrivati ultimamente a Costantinopoli due inviati del Re Teodoro d'Abissinia. L'Abissinia è divisa in quattro parti principali: i Gallos, che sono musulmani; i cattolici (Etiopi); gli eutichei; i protestanti, discepoli delle Missioni bibliche. Il Re Teodoro segue più specialmente i cattolici. Gl'inviati del Re Teodoro sono due ecclesiastici: uno prete, l'altro diacono. E' sono venuti a Costantinopoli per rimettere all'ambasciatore di Francia una lettera diretta dal Re Teodoro all'Imperator dei Francesi. Questi due inviati sono affatto neri; uno sembra avere 50 anni, l'altro circa 40. »

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti ragguagli:

« Costantinopoli 11 luglio.

« Si era proposto di regolare l'affare dei Principati per mezzo d'una *entente* tra le grandi Potenze, invece che lasciarlo in balìa alle polemiche dei giornali ed alle passioni popolari: ma le pretensioni accampate dalla Francia, e specialmente quella che, in ogni caso, i Principati fossero consultati (locchè, in altri termini, voleva dire che l'*entente* non dovesse servire a niente) fecero andare a vuoto la proposta.

« Sembra assicurato il successo delle trattative, intavolate da Don Valmaggini, introduttore degli ambasciatori presso S. M. I. R. A., e console generale ottomano a Vienna, per un prestito che il Credito mobiliare austriaco farebbe al Governo turco. L'imprestito ammonterebbe ad otto milioni di lire sterline, di cui quattro rimarrebbero al Governo, e quattro personalmente a S. M il Sultano. In ricambio, il Sultano concede alla Compagnia, rappresentata da Don Valmaggini, il privilegio della coltivazione di tutte le miniere della Turchia per lo spazio di 50 anni, verso il deposito però d'una somma di 16 milioni di franchi a titolo di garantia. Il firmano di questa concessione è già stato spedito a Vienna all'ambasciatore ottomano principe Callimaki: ma il privilegio non comincierà ad avere effetto che dopo il deposito dei 16 milioni di franchi ed il primo versamento di due milioni di lire a conto degli otto milioni del prestito. È da osservare che tutte le miniere della Turchia sono proprietà privata del Sultano. Don Valmaggini, ch'ebbe l'onore di essere ricevuto più volte in udienza da S. M. per conferire sull'oggetto della sua missione, partì la settimana scorsa per Vienna, onde sollecitare la conclusione definitiva dell'affare.

« Il progetto di Banca da stabilirsi con capitali indigeni andò a monte per mancanza di sottoscrittori. Però i promotori di essa ebbero varie conferenze con Wilkins, rappresentante, com'è noto, della Compagnia inglese che doveva formare la Banca, per concertarsi insieme con lui e tentare *viribus unitis* quello che ciascuno di per sè solo non era riuscito a stabilire. Questa nuova combinazione avrà ella miglior successo delle due, che la precedettero?

« Mustafà pascià, presidente del Consiglio del Ministero di marina ed uno dei più distinti ufficiali della marineria ottomana, informato che una nave pirata, procedente da Sira, aggiravasi nel mar di Marmara, spedì tosto a quella volta il vapore da guerra *Kirid*, che, messosi alla caccia della nave suddetta, riuscì a catturarla nella notte del 7 all'8 andante. Essa era carica di armi, materie incendiarie e più che cento barili di polvere.

« Già vi scrissi che la Sublime Porta aveva ripreso in una maniera più rigorosa l'esercizio della censura preventiva sui giornali, momentaneamente rilassata, ma non mai però cessata d'esercitare. La *Presse d'Orient* rifiutava di sottomettervisi; ma, minacciata vigorosamente d'immediata sospensione, se avesse più oltre continuato a sottrarsi agl'ordini della Sublime Porta in proposito, portò il suo Numero dell'8 andante alla censura e dovette uscire alla luce con due colonne in bianco.

« Fece qui molta sensazione un articolo del *Times* sulla recente occupazione dell'isola di Perim da parte della Compagnia indo-britannica. Il foglio inglese spende molte parole a provare che il possesso di quel punto importantissimo era richiesto dagl'interessi dell'Inghilterra. Sapevamcelo, ed è appunto quello che tutti pensano, senza che venisse il *Times* a dimostrarlo: ma la quistione è tutt'altra. Si tratta di sapere se l'utilità, che gliene deriva, dà al Governo britannico il diritto d'impadronirsi d'un'isola appartenente alla Turchia e di calpestare in tal guisa il principio dell'integrità dell'Impero ottomano, sancito da un trattato ancora recente, e se gl'interessi universali d'Europa sono d'accordo coll'interesse britannico in quest'occupazione.

« Non abbiamo questa volta una messe ben ricca di notizie dalla Persia. D'importante si annunzia soltanto che il principe Bariatinsky era partito da Teheran per Tiflis, lasciando al suo capo di stato maggiore, colonnello Melikoff, l'incarico di proseguire le trattative presso lo Scià.

« A Teheran si continua a credere che la Russia e la Persia non siano estranee all'attuale insurrezione indiana. Si pretende che da Herat, per mezzo del Principe Murad Mirzà, siano state fatte passare considerevoli somme a varii influenti capi religiosi delle Indie, e si ricorda il proclama, con cui lo Scià, inaugurando, un anno fa, la guerra contro l'Inghilterra, divideva a' suoi Khan ed a' suoi Mirzà i possedimenti della Compagnia anglo-indiana. Ma questa sarebbe piuttosto cosa da ridere che da prendersi in sul serio.

« Lo Scià ha, con suo recente firmano, ordinato che il 15 *sciaban*, anniversario di Mehdhi Alì-Resul, duodecimo figlio di Alì, debba essere festeggiato come una delle più grandi solennità religiose e nazionali. Le feste devono nella capitale, non meno che nelle Provincie, durare dieci giorni. Mehdhi-Alì-Resul, a cui nel firmano dello Scià è posto il nome di *Sahib-Seman*, cioè padrone del mondo, è il messia degli Sciiti, che deve uno di questi venerdì tornare al mondo per esterminare i Sunniti e tutti gli altri infedeli. Lo Scià, col proclamarne festa solenne l'anniversario, ravviva imprudentemente gli odii religiosi tra Sunniti e Sciiti. »

« Damasco 2 luglio.

« Durante la stagione della carovana dei pellegrini a Mezerib, ove in quell'occasione si osserva per solito un'immensa affluenza di Beduini di varie tribù, per cui ha luogo una specie di fiera, vi fu quest'anno una seria collisione fra le tribù Ruala e Beni-Saher; ed il disordine erasi talmente esteso, che la carovana stessa era in pericolo di essere malmenata, se il capo dei Ruala, Scech Fessal Sciaalan, non avesse condisceso alle sollecitudini di Arif pascià, conduttore della carovana, di sospendere le ostilità sino alla partenza dei pellegrini da Mezerib. Nell'intervallo, le tribù guerreggianti ebbero il tempo di calmarsi e s'allontanarono senz'ulterior rumore, riservandosi di razzuffarsi nel primo successivo incontro in qualche altra parte del deserto; e così l'affare non costò che la vita di sei o sette persone d'ambe le parti, e la carovana partì illesa da Mezerib il giorno 18 dello scorso mese.

« L'I. R. Missione del colonnello di Brudermann, è intenzionata di partire la settimana prossima per Bairut, col resto dei cavalli, onde imbarcarsi in quello scalo sull'I. R. vapore da guerra la *Lucia*, che dovrà arrivare verso il 20 del corrente. A tal effetto parte anticipatamente oggi l'I. R. viceconsole, sig. Zirigovich, per Bairut, a fin di preparare il locale pei cavalli, ed un ponte ed altre cose necessarie ad agevolare l'imbarco. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono d'Atene, in data dell'11 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Il più importante avvenimento amministrativo dell'ultima settimana si è l'accordo del Governo greco colla Società di navigazione a vapore in Sira, accordo seguito dopo lunghi dibattimenti, in seguito a che verranno consegnati probabilmente nella prossima settimana i tre piroscafi postali greci alla suddetta Società. Giova sperare che il Governo, nello stipulare il contratto, non avrà agito sotto l'impressione dell'opposizione, ma per proprio convincimento.

« La question della successione occupa tuttavia la stampa greca, e tiene sospesi gli animi senza scopo, e fors'anco senza un reale motivo. Non vogliamo però tralasciar di osservare che la partenza del generale Spiro Milios alla volta di Costantinopoli e della Russia viene posta in relazione con tal questione, e che vuolsi essere il suddetto generale stato incaricato d'una missione segreta. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

« Le bande dei grassatori in Grecia sembrano del tutto scomparse, il che prova ad evidenza quanto siano vigilanti ora le nostre Autorità. Pure si teme tuttora un qualche inatteso avvenimento per parte dell'audace Calambaliki, sapendosi essere sua intenzione di rapire violentemente un qualche personaggio eminente, per costringere poi il Governo ad accordargli un'amnistia insieme alla sua banda.

« Trovasi qui da alcuni giorni il rinomato violoncellista Bohrer. Egli ottenne il benigno permesso di prodursi questa sera nel regio palazzo in presenza di S. M. il Re. »

INGHILTERRA.

Il Principe Napoleone ed il suo seguito sono giunti giovedì mattina, a 8 ore, a Kingstown, a bordo dell'iacht a vapore la *Reine-Hortense*. S. A. I. non era attesa dal lord luogotenente; ma tosto furono dati gli ordini opportuni per fare al Principe francese un ricevimento degno di lui, e subito dopo il capitano Vesey ed il console di Francia si recarono a presentare i loro rispettosi saluti a S. A. I. Un distaccamento d'artiglieria reale a cavallo si schierò in linea lungo la spiaggia. Per domanda del Principe non si è fatta veruna salva. A mezzogiorno, S. A. I. è partita dal suo iacht per recarsi in città, e si è recata all'*Albergo Gresham*. Durante la giornata, il Principe ha visitato il Banco d'Irlanda, il Collegio della Trinità, il palazzo della Società reale di Dublino, e gli altri edifizii pubblici. S. A. I. è partita il giorno appresso per recarsi nella contea di Wicklow. Era stato accaparrato un appartamento completo pel Principe all'*Albergo Gresham*, ma egli ha passato la notte a bordo dell'iacht.

SPAGNA.

Madrid 8 *luglio*.

Ecco le dichiarazioni, date dal presidente del Consiglio nella seduta della Camera dei deputati del 7, e ieri accennate:

Il maresciallo Narvaez: Il Governo ha ricevuto oggi dispacci dal capitano generale di Granata. Ho l'onore di dar lettura alla Camera di un bullettino ufficiale, pubblicato a Malaga dal comandante generale:

Governo militare della piazza e Provincia di Malaga.

« La banda di 150 briganti, che, sotto una bandiera politica screditata, erasi formata a Utrera, e che, dopo aver portato lo spavento e la desolazione nelle città di Archal e di Pruna, era penetrata ieri nella città di Benaojan, incendiando gli edifizii pubblici e i privati, saccheggiando e commettendo ogni sorta di delitti, è stata sbaragliata il mattino dello stesso giorno, a un quarto di lega di qua, dalle forze spedite ad inseguirla. Quella banda ha avuto 20 uomini uccisi e 22 prigionieri: questi debbono già aver espiato i loro criminosi disegni e i loro orribili attentati.

« Il comandante generale si esprime in questo modo perchè io ho spedito l'ordine che essi fossero fucilati immediatamente. Il resto di quell'*orda* di banditi, dispersi, fuggono cercando un asilo a Gibilterra; ma, vivamente inseguiti dalla truppa, che occupa la Serrania, e la ritirata essendo tagliata dalla parte di Algesiras, egli è più che probabile che tutti gli uomini di quella banda cadranno in potere delle truppe e subiranno una pena esemplare e meritata.

« Questo è pubblicato in un bullettino ufficiale straordinario. Spersi che non vi avrà un solo abitante tanto sviato da lasciarsi sedurre da quella banda feroce d'incendiarii e di assassini.

« Malaga 4 luglio 1857.

« *Il governatore generale*, Manuel Gosset. »

È cosa indubitabile che gl'insorti non potranno entrare nella piazza di Gibilterra, atteso che vi sono forze disposte fra Algesiras e San Rocco, ed è stato dato ordine di fucilarli, appena saranno presi. Tal pena è meritata da cotesti cattivi Spagnuoli.

Il Governo ha dato ordine al Consiglio di guerra, che siede alla Carolina, di non attendere il risultato definitivo del processo, e di far punire senza indugio, con tutto il rigore dei regolamenti militari, tutti coloro, che avranno fatto parte della fazione, o ne saranno stati gl'istigatori, appena il fatto sia certificato. Nella stessa guisa si procederà contro coloro, che tentassero di turbar l'ordine a favore di quell'indegna bandiera socialista, che è stata inalberata.

Quanto a Madrid, io non cesserò di ripetere che tutte le famiglie possono vivere in tutta confidenza, perchè non vi è motivo alcuno a quelle inquietudini, che paiono esistere, eccitate senza dubbio da alcuni individui, che si piacciono in agitare gli animi e in fomentare l'inquietudine in seno alle famiglie. Se si accolgono siffatti timori, privi affatto di fondamento, noi non vi scorgiamo rimedio, essendo che il Governo non può penetrare negli spiriti prevenuti, timidi e paurosi. Io vi ripeto che assolutamente nulla è a temere, e che non vi debbe essere nè agitazione, nè paura, perchè non v'ha ragione alcuna di temere. Il Governo vigila per tutti.

Dicevasi ieri che un movimento sarebbe scoppiato coll'aprirsi della corsa dei tori. Or non vi è stata mai corsa più gradevole, non mai concorso di spettatori più tranquillo, nè il pubblico ebbe mai a sollazzarsi meglio e più pacificamente. Il Governo ripete quindi a tutti coloro, che fuori di questo recinto sono inquieti e agitati, che non vi è assolutamente nulla a temere, e che il Governo non può dare assicurazioni migliori di quel che fa, essendo ben certo che gli avvenimenti confermeranno la confidenza che esso manifesta.

La Camera ha sentito con sodisfazione la comunicazione, statale fatta dal presidente del Consiglio dei ministri.

L'*Espana* dà i seguenti particolari sugli avvenimenti dell'Andalusia:

« Il 2 luglio, giunse a Ronda un dispaccio dell'alcalde d'Alcala del Valle, il quale annunziava che 80 cavalli ed 80 uomini a piedi de' ribelli eransi mostrati a Pruna.

« Benchè non vi fossero truppe alla Ronda, erano ivi disposti a rispinger la forza colla forza; ma, essendo sopraggiunte 40 guardie civili e 40 soldati, i ribelli non entrarono a Ronda, e si recarono su Benojan: avevano prima visitato Archal, Paradas e Moron. In quest' ultimo sito, vollero istituire un nuovo Municipio; ma l' inseguimento delle truppe non ne lasciò loro il tempo, ed e' si dispersero nelle varie direzioni di Pruna, d' Utrera e di Sataniel.

« Erasi fatto credere a' giovani, i quali hanno seguito i faziosi, che avrebber trovato nella Sierra un esercito di 30,000 uomini, capitanato da Sisto Camara. A Benaojan, i ribelli commisero i più grandi disordini; e' furono raggiunti dalla prima colonna uscita da Siviglia. La truppa ne ha ucciso 16 e preso 28; ell' avrebbe spacciata tutta la torma, se non fosse stata troppo stanca dalle marce sforzate.

« Il Consiglio di guerra di Siviglia condannò a dieci anni di presidii un fazioso ferito ad Utrera. La pena di morte non potè essere inflitta perchè il ferito non aveva ancora raggiunto il 16.° anno. La colonna del comandante Aurell, che si pose prima in caccia de' ribelli, prese carrozze ad Archal per trasportare i soldati. Le guardie raggiunsero i faziosi a Marchena; uccisero loro un uomo e fecero quattro prigionieri.

« A Marchena, Moron e Coronel, tutti gli abitanti si sono armati per difendersi contro que' vandali. Ieri, il generale Lassala partì da Madrid per la capitale dell' Andalusia; ei va a sostituire il generale Aleson.

« Ora che la fazione della Sierra Morena è disciolta, che tutt' i tentativi di disordine furono soffocati a Malaga, a Granata e Siviglia, che la guarnigione di Siviglia fu rinforzata con truppe di Cadice, e che l' opinione di tutti gli uomini onesti si dichiarò contro tal rea alzata d' insegne, l' Andalusia dee godere di perfetta tranquillità. »

Altra del 9 luglio.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*: « Dai dispacci, mandati dal capitano generale dell' Andalusia e dall' ispettor generale della guardia civica, risulta che, conducendo sette prigionieri d' Alcala da Guadaira ad Utrera, nella mattina del 1.°, le guardie di cavalleria di 1.ª e 2.ª classe, Domingo Martinez Almanzor e Jose Gonzalez Ismenez, furono assaliti, al Raso di Valdeviceso, da una torma rivoluzionaria di venti borghesi armati.

« Questi spararon loro addosso parecchie schioppettate; allora i sette prigionieri militari, che si conducevano al reggimento fisso di Ceuta, chiesero spontaneamente armi alle guardie civili, che dieder loro le lor carabine e pistole, a fin di sostenere la lotta. Tutti si batterono con accanimento per più d' un' ora e mezzo, e finalmente la torma fu costretta a ritirarsi.

« La Regina, avuto ragguaglio di tal contegno, onorevole quanto leale, si degnò conferire la croce di Maria Isabella Luigia, cui va annessa la pensione di 40 reali il mese, alle due guardie, e di far grazia a' militari, abilitandoli a continuare i loro servigii rispettivi. »

Ecco, dice l' *Espana*, i ragguagli più recenti circa la torma repubblicana, la quale, essendo stata dispersa ad un quarto di lega da Siviglia, fa sforzi disperati per guadagnar Gibilterra, dopo aver lasciato da per tutto tristi tracce del suo vandalismo:

Dopo la lotta, seguita nei dintorni della Ronda, e che riuscì fatale alla fazione, questa si salvò ne' siti più rimoti della Sierra, ove le truppe l' hanno seguitata. Da Siviglia, da Malaga e d' Antequera, uscirono forze, che le dieder la caccia.

Quando la torma sgombrò Benaojan, gli abitanti s' unirono in gran numero per inseguirla; ella si trovò presa tra due fuochi, quello degli abitanti di Benaojan e quello della colonna di Siviglia. Costretti a tornare a Benaojan, i faziosi vi lasciarono venti morti, e furono lor fatti venti prigionieri, che debbono essere in questo momento moschettati. Non sappiamo se sia vero che Sisto Camara comandi la fazione repubblicana: quel che si sa è ch' egli partì da Portogallo per entrare in Spagna.

Furono fatti arresti a Malaga: si nominano i sigg. Asensio, Feredon, Paurello, Gural, Rosso ed altri. Nondimeno, uscirono da quella città alcuni uomini turbolenti, che sono inseguiti dalle forze inviate dall' Autorità.

A Siviglia, furono arrestati Jose Fè ed altri democratici. La torma razzolata a Siviglia si componeva di ragazzi da 16 a 19 anni. Quelli, che non raggiunsero l' età legale, furono condannati a' presidii; i più attempati ad esser passati per l' armi. Il sig. Abadia, che comandava a Moron, fu destituito.

Ecco il proclama, con cui il capitano generale d' Andalusia fece sapere agli abitanti di Siviglia la rotta della fazione a Benaojan:

Capitania generale dell' Andalusia.

« La torma di ribaldi, che apparve ad Utrera, commetteva ogni maniera d' eccessi e disordini. Quella torma scellerata, scandalo della società e del nome castigliano, e che sparse in pochi giorni il terrore, il furto e gl' incendii in varii luoghi di questa ricca Provincia, ebbe finalmente il terribil castigo domandato dalla società e dalla giustizia.

« Ad onta della rapidità della fuga di que' perturbatori dell' ordine e di quegli autori di tante rovine, la prima colonna d' operazione, sotto gli ordini del comandante di cavalleria Jose Maria Aurell, li raggiunse, il 3, a 10 ore della mattina, nella città di Benaojan, Serrania di Ronda; ell' uccise loro 25 uomini e fece 24 prigionieri, e prese loro 14 cavalli con bagagli e robe, che que' faziosi abbandonarono nella lor fuga. Gli avanzi di quella fazione rivoluzionaria debbon essere in questo momento distrutti.

« M' affretto di recar tali fatti a notizia della popolazione di questa capitale e di tutta la Provincia, per la sodisfazione de' fedeli e leali abitanti.

« Siviglia il 5 luglio 1857.

« *Sott.* — ALESON. »

Una lettera di Logrono del 4 annunzia che, nella notte del 28 giugno, s' udirono grida carliste, e si videro alcuni assembramenti; ma l' Autorità, sostenuta da venti carabinieri, mantenne l' ordine: ella fu altresì secondata dalla popolazione.

A Huelva, si temette un istante per la tranquillità ne' siti d' Alhaja e Zallago. Le voci di disordini nella capitale cessarono. I propagatori di notizie paurose cominciano a dileguarsi dinanzi il fermo contegno del Governo e la saggezza del pubblico, che desidera la conservazione dell' ordine. *(Espana.)*

FRANCIA

Parigi 13 luglio.

La Regina Cristina è attesa il 15 di questo mese all' Havre, ov' essa si propone di passare la bella stagione.

Scrivono da Plombières, in data del 12 luglio, a 9 ore e 40 minuti:

« S. A. R. il Granduca d' Assia, e suo fratello il Principe Alessandro, giunsero ieri, a 9 ore, a Plombières. S. A. R. è accompagnata da' signori barone di Dalgwik, ministro della sua Casa e degli affari esterni; barone di Trotha, aiutante di campo generale; generale barone di Drackenfels, ministro plenipotenziario in Austria; cavaliere di Ricou, uffiziale di cavalleria. I sigg. barone di Grancy, ministro del Granduca in Francia, e conte di Damremont, ministro di Francia a Darmstadt, ebbero anch' essi l' onore di seguire il Granduca a Plombières.

« Il Granduca d' Assia intende ripartire la sera per Darmstadt; il Principe Alessandro nol raggiungerà se non domani. »

Béranger ha una sorella religiosa. Da quarant' anni la santa monaca non aveva varcato la porta del convento, in cui ha tanto pregato pel fratel suo. Le fu detto che l' infelice era moribondo e le fu permesso di andarlo a trovare per parlargli di Dio. Così nella *Bilancia*.

L' atto di deferenza, che l' Imperatrice fe' presentare all' illustre poeta del popolo, Béranger, sembra si riferisca al desiderio di S. M. ch' esso abbia a riconciliarsi colla Chiesa. Strano concorso di circostanze! Gli è proprio un antico redattore del *National*, il sig. Damas Hinard in persona, segretario dell' Imperatrice, che compì la pietosa ambasciata di S. M. presso il celebrato cantore. I religiosi intendimenti dell' Imperatrice sono espressi con amorevolezza ed eloquenza in una lettera, scritta al signor Damas-Hinard, che il sig. Perrotin ottenne per favore di conservare, siccome un documento degno di restare nella famiglia dell' editore delle *Canzoni di Béranger*. Così nell' *Eco della Borsa*.

Ecco il bullettino pubblicato il 12 intorno alla salute di Béranger:

« 12 luglio, 7 ore ant.

« La notte un po' men cattiva. Del resto, lo stato di Béranger, il quale, dopo un miglioramento, s' aggravò a' giorni scorsi, rimane presso a poco il medesimo: le notti sono agitate e penose; le giornate, relativamente, migliori e più tranquille.

« *I medici*: TROUSSEAU, C. BERNARD, JARIN. »

Ecco un atto di probità, da doversi, per atto di giustizia, annunciare: « Un giovane Inglese, chiamato Edmondo Roper, allievo appartenente ad un Istituto di Brusselles, ottenne, al cominciamento di giugno scorso, un congedo per recarsi a Parigi; il 9 di questo mese, Edmondo trovò per istrada tre mandati a profitto del Tesoro, che ascendevano insieme a 82,000 fr. e pagabili all' ordine dal Banco di Francia presso tre appaltatori di tabacco. Certamente, se questi valori fossero caduti in mano d' un truffatore, questi non avrebbe esitato a cercar qualche mezzo di appropriarsi quella somma importante; ma il giovane straniero non pensò che a depositare nelle mani dell' Autorità quanto aveva trovato. Si accostò ad un sergente municipale, e gli consegnò i mandati, dicendogli come si trovassero nelle sue mani. L' agente condusse Edmondo dinanzi un commissario di polizia, che prese atto del deposito. Quei titoli erano stati perduti da un impiegato delle finanze, e furono restituiti a chi di diritto. »

Il sig. Emilio di Girardin ha fatto i preparativi per incominciare il suo pellegrinaggio in Italia colla sua sposa. Egli vi resterà sino alla prossima primavera.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 luglio.

Ci giunsero oggi i giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14 corrente.

Il *Moniteur* pubblica due nuovi rapporti del governatore generale dell' Algeria, i quali annunziano nuovi progressi in Cabilia, e la prossima sommissione di tutto quel paese. I sopraddetti giornali hanno inoltre circa le cose dell' Algeria il seguente dispaccio telegrafico:

« *Marsiglia 13 luglio.*

« Il *Moniteur algérien* del 10 annunzia che la nostra autorità fa rapidi progressi in Cabilia. I Cabili confessano d' aver avuto 400 morti nel 24 giugno. Essi non possono trovar rifugio nè per le loro famiglie nè per le mandre loro; sono assaliti da tutte le parti, e consegnano nuovi ostaggi. Il 7 luglio, il generale Renault accampava fra' Beni-Menguillet. Il maresciallo assoggetterà quanto prima le cinque ultime tribù. »

I giornali inglesi del 13 ci fanno conoscere l' effetto, prodotto a Londra dalle ultime notizie delle Indie orientali. L' effetto fu grande, ed un articolo pubblicato dall' *Observer*, foglio della domenica, non è fatto a minorarlo. Il luminoso vantaggio, riportato dinanzi a Dehli da 1800 Inglesi contro 7000 insorti, non bastò a contrabbilanciare la diserzione di 24 in 26,000 cipai (le notizie, venuteci da Alessandria e Trieste, dicono 30,000), i quali non si sono, per altro, tutti uniti all' insurrezione, e la maggior parte de' quali preferirono di tornare alle case loro.

I dispacci, che si conoscono, sono giunti la mattina del sabato, 11, al Ministero degli affari esterni. Un Consiglio di Gabinetto era indicato per quel giorno a 3 ore; ma, dopo aver preso notizia de' dispacci, lord Palmerston adunò i suoi colleghi alle 2. Tutt' i ministri erano presenti, e la deliberazione si protrasse fin dopo le 6. Nell' intervallo, il Duca di Cambridge, lord Panmure e lord Palmerston avevano avuto una conferenza, in virtù della quale era stato chiamato il tenente generale sir Colin Campbell. Il bravo generale si dichiarò pronto a partire immediatamente. Egli ebbe, la sera, un lunghissimo abboccamento a Horse-Guards col Duca di Cambridge, e la domenica sera, 12, partiva co' suoi due aiutanti per Marsiglia. Nuovi rinforzi stanno per essere spediti, ed il *Globe* annunzia che l' 89.° lascierà la colonia del Capo di Buona Speranza per avviarsi alle Indie, mentre il 42.° *(highlander)*, il 2.° battaglione della brigata de' carabinieri, il 20.°, il 34.° ed il 97.° reggimenti partiranno direttamente d' Inghilterra. In oltre, è ora certo che lord Canning, governatore generale dell' India, si rivolse direttamente a lord Elgin, a Ceylan, per ottenere la cooperazione d' una parte delle truppe destinate per la Cina. Alla Camera de' comuni, lord Palmerston, interpellato dal sig. Disraeli, diede il 13 alcune spiegazioni, che riferiremo nel prossimo Numero, ma che non fecero saper nulla di più di quel che ne dicano i giornali.

Abbiamo già detto che un certo numero di persone erano state di recente arrestate a Madrid: secondo la *Patrie*, elle sono, per la maggior parte, gente abbietta e macchiata, e venner condotte, in numero di 79, al deposito de' vagabondi. La piena distruzione delle torme sediziose fe' cessare le ultime inquietudini, che potevansi avere nella capitale. Assicurasi che la trama aveva fila molto più estese, che non si avesse da principio creduto. Il disegno de' congiurati era d' operare per torme, e di far sollevare Malaga, Siviglia, Cordova e Jaen. Si nomina come capo vero del movimento Sisto Camara, ch' erasi recato in Andalusia, ed era rimasto qualche tempo incognito a Jaen.

Le notizie ricevute d' America, in data del 30 giugno, non fanno conoscere l' esito del dibattimento giudiziario fra il governatore dello Stato di Nuova Yorck e le Autorità municipali di quella città. Il *New-Yorck Herald* vede nel tentativo del governatore l' indizio d' una funesta tendenza al concentramento amministrativo e politico. Ei ricorda i vantaggi, che l' Inghilterra trasse dalle sue libertà municipali, ed oppone l' esempio della Francia a quello dell' Inghilterra.

Una squadra spagnuola di due piroscafi, un vascello di linea, due fregate, una corvetta ed un brick, con circa 2000 uomini, giunse all' Avana. Gli Americani giudicano quelle forze troppo scarse per imprender nulla di grave contro il Messico; e' dubitano, d' altra parte, che la Spagna abbia veramente risolto di dichiarare tal guerra, la quale non può, dicon essi, giovare se non a Santanna ed agli Stati Uniti.

I liberatori del Nicaragua si dispongono, com' erasi preveduto, a tenersene una buona parte, per risarcirsi delle spese, che lor costò l' espulsione di Walker.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti stamane:

« *Berlino 13 luglio.*

« S' attendono qui il Re e la Regina di Prussia posdomani; l' Imperatrice vedova di Russia giovedì; l' Imperatore di Russia sabato. L' Imperatore di Russia resterà due soli giorni a Sanssouci; ei tornerà in settembre. »

« *Madrid 10 luglio.*

« La Regina sottoscrisse la legge relativa alla leva di 50,000 uomini. La legge sulla stampa fu presentata alla sanzione di S. M. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, sotto la data di Parigi 11 corrente luglio:

« Da lungo tempo nessun avvenimento politico ha prodotto maggior impressione della dichiarazione di lord Palmerston intorno al canale di Sues. Tutti i giornali parigini e provinciali se ne occupano, e la stampa francese è mirabilmente concorde. Non è certo che il nostro Gabinetto accetti tranquillamente la disfida di lord Palmerston. Per quanto si sa, è più verisimile che il Gabinetto delle Tuilerie faccia valere a Costantinopoli l' influsso francese contro l' inglese, giacchè, prescindendo dall' importanza della cosa, una sconfitta a Costantinopoli peggiorerebbe d' assai la posizione della Francia in Oriente.

« Lord Palmerston però non dee soltanto temere i passi della diplomazia europea: la pressione della pubblica opinione sarà ancor più pericolosa alla sua politica da mandarino, come la chiama il *Daily News*. »

Vienna 16 luglio.

La *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* dice che la visita del Re di Prussia alla Corte imperiale viene accolta dai giornali stranieri qual lieto segno che, nelle questioni più importanti, regna comune accordo fra' due più potenti membri della Confederazione germanica. La cordialità franca ed amica fra il reale zio e l' imperiale nipote ha prodotto favorevole effetto. I due Monarchi si abboccheranno di nuovo in autunno. In quel tempo anche l' Imperatore Napoleone è aspettato a Berlino.

Scrivono dall' Adige nell' 8 luglio: « Sono prossime, a quanto si assicura, a conchiusione, le trattative del Governo con una Società di capitalisti per la concessione della ferrovia del Brenner, e forse verranno conchiuse nel prossimo mese. Havvi a quest' ora accordo nel punto che i lavori preliminari per la ferrovia comincieranno nel mese presente. La Società pensa di spingerli alacremente. Così vengono col fatto confutate le voci che fosse per qualche tempo protratto il compimento di quel tronco della linea della ferrovia tirolese. » *(Oesterr. Volksfreund.)*

Torino 16 luglio.

Sappiamo che sono convocate per domani le due Camere a fine di ricevere una comunicazione del Governo. Crediamo che si tratti della chiusura della presente sessione. *(Staffetta.)*

Genova 16 luglio.

Questa mane arrivarono da Novara due compagnie del 17.° fanteria, e partirono per istanziare in Sarzana. Non conosciamo la cagione di questa misura straordinaria. *(Catt.)*

Nella notte scorsa (a quanto ci venne riferito) la guarnigione del forte di Quezzi ha sparato diversi colpi di fucile, credendosi forse in pericolo d' essere assalita da alcuni malevoli. Aspettiamo particolari. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 luglio.

Ieri è partito per la Germania il Principe Federico Guglielmo. È arrivata la Regina d' Olanda. Secondo i giornali d' oggi, è a sperarsi che la Banca diminuisca lo sconto di 1/2 p. %. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 15 luglio.

Il *Moniteur* annunzia che le rendite dello Stato indirette, nel mese di giugno di quest' anno superano quelle dello stesso mese dell' anno scorso di fr. 26,285,000. I Persiani dovevano sgombrare Herat il 15 giugno. Le notizie della riedificazione delle fortificazioni da parte dei Persiani sono infondate. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 17 luglio.

Béranger è morto ieri. I suoi funerali si faranno a spese della lista civile dell' Imperatore. Il prefetto di polizia, Pietri, invita la popolazione a conservare la calma; il funerale di Béranger passò tranquillamente. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 18 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 5/8	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.09 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/2	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/2	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	264 1/2	
Costantinopoli	» 459 —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 17 luglio — Quattro 1/2 p. % 92.—. — Tre p. % 67 20.

Borsa di Londra del 17 luglio - Consol. 91 3/4.

Trieste 17 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 1/2 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 luglio. — Ieri arrivava il brig. austr. *Allegrezza*, da Marsiglia, con macchine per la Società della strada ferrata, ed altri legni stavano in vista.

La nuova tariffa daziaria, di già attivata agli Stati Uniti d' America, la diminuzione sensibile nella tariffa di Russia, non hanno influito al movimento delle materie prime sugli altri mercati Europei, forse per l' alto loro prezzo o pel languore ordinario della stagione, o perchè il movimento se ne fosse anticipato. Le sete e le lane impegnano i portafogli delle Banche. Queste ultime aumentavano in valore dall' anno passato 10 a 15 p. %. Le sete si mantengono ad alti prezzi, perchè nel complesso in Europa non abbondano. Lione è in calma, e tien di vista la Persia e Bengala. I raccolti dei cereali, fin ora, sono abbondanti: Odessa difficulta la esportazione per gli alti prezzi. In Francia si aspettano molti arrivi, massime dall' Algeria. La mancanza di braccia e di mezzi di trasporto all' interno ritarda le spedizioni, e ciò impedisce maggiori ribassi. Anche Alessandria ci promette copioso prodotto; Napoli egualmente, ma aumenta pel timore che il Governo conceda la esportazione; ma quegli alti prezzi a quale sito potrebbero poi convenire? I vini aumentano e la malattia si estende ora quasi da per tutto. I caffè vengono sostenuti dal Nord che ne fa grossi acquisti; gli zuccheri, all' incontro, sono poco animati. Le pelli sono più fiacche, sebbene la Plata e Rio Grande aumentassero ancora per domande degli Stati Uniti d' America. Olii di sementi in calma, oscillanti i prezzi in que' d' oliva a Napoli, ove non tutti credono ai danni delle Provincie in questo prodotto; ma ivi l' alto prezzo si sosteneva per diffalta di deposito, e qualche domanda del Nord. Buone notizie ne giungono di Corfù sul nuovo prodotto; dalla Dalmazia udiamo invece qualche lagnanza di malattia, che combina sinistramente con quella delle viti. Non vogliamo prestarvi fede.

In quanto a noi, per la Banca, mancava d' affari nelle pubbliche carte, poichè non vi erano venditori a prezzo di ribasso. Però qualche ingente partita di conv. ottenne persino il prezzo di 81 1/4 god. 1.° maggio. Le Banconote ed il Prestito naz. non ebbero cambiamenti. Attive transazioni in Banca con ricerca, e mancanza di lettera alle domande. Si pagavano partite di Londra a l. 29.30, Francia 116 5/8 ad un mese, Milano breve si offeriva; lungo, richiesto da 6 a 5 3/4. Part. di Vienna lett. primaria raggiunse il prezzo di 286 1/3. Lo sconto si riduceva a 6 p. %, con vista di ribasso, non trovandosi facilmente lettera primaria a 5 1/2, tanto più che la Banca di Londra ribassava al 5 p. %. Le valute d' oro sostenute intorno 2 3/4 di disaggio.

Granaglie. — Molto attiva d' affari fu la scaduta ottava, più di tutto nei granoni, di cui spiegavasi consumi, e da l. 11.50 in pochi giorni salivano a l. 12.50 nelle sorti di Galatz, e da l. 11.25 a 12.25 in quelle di Braila. Si acquistavano anche per ottobre a l. 11.75, ed in generale la mancanza di pioggie, in qualche luogo, destò qualche apprensione, e maggiore se avesse a prolungarsi. Poco si faceva nei frumenti pronti, ma più di tutto operavansi storni di consegne avvenire, da l. 20 a 19 circa, ed alcuna vistosa cessione definitiva se ne praticava a l. 18.75 Anche il frumento vecchio buono subiva ribasso: a l. 84 vendevasi al moggio padovano, mentre pel nuovo mancava ogni ricerca. Citansi st. 16,000 di avene vend. indigene, e di Odessa da l. 7.25 a 7.50 con isconto 1 1/2 a 3 p. % per farne qui la consegna in settembre ed ottobre. Le vendite nel riso hanno avuto un' importanza sui prezzi di l. 43 a 46 il sardo, migliore bastardone; bello di Bologna a l. 45, molto basso cinese da l. 36 a 40. Quelle in sementi oleose possono dirsi nulle.

Olii. — La mancanza quasi assoluta in roba mangiabile comune e le notizie del Regno quantunque contraddicenti avevano destato le maggiori pretese dei possessori. Non ebbero però quello slancio che si prevedeva, nè si sono superati i prezzi di d.i 250 per que' di Bari buoni, a d.i 245 se ne accordavano ancora in botti e da tina, come da d.i 240 a 232 e 230 di Bari e Monopoli inferiori con buoni dettagli; limitavasi alcuna volta dal 12 al solo 10 p. % lo sconto. Si vendeva alcuna partita olio di Corfù a f. 28 1/2 con isconto moderato da 3 a 4 p. %, e si spedivano a Trieste e pel Danubio. Gli olii fini non variarono punto.

Coloniali. — Anche in questa ottava si vogliono sostenere i prezzi stessi, di f. 29 cioè pel VZ, ma ne mancano i compratori; e poca attività all' infuori de' consumi, che non mancano mai, avemmo dei caffè di cui si aspettano le riuscite dell' asta di Olanda.

Generi diversi. — Dai legnami si hanno costanti ricerche e sempre nuove pretese nei possessori. Niente venne fatto nei carboni, che si sostengono senza cambiamento nei prezzi, nè mancherebbero speculatori; ma l' aumento de' noli mantiene l' opinione nei possessori. Della canapa non si spiegano acquisti, però migliori notizie ne arrivano sul prodotto di Romagna. I salumi vengono più sostenuti nel baccalà, che in dettaglio si paga a l. 36 daz., e richiesti ancora i formaggi salati e le sardelle. Le mandorle di Puglia sono ferme a f. 53, e f. 43 si vendevano per consegna in ottobre. Vendevansi vini a prezzo di rialzo: i migliori sono in pretesa di l. 150 con iscarso deposito; più sostenuti, forse in conseguenza di ciò, vennero ancora gli spiriti. Delle sete non se ne parlava.

MONETE. — *Venezia 18 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.29
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87 1/2
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92 85	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 2[illegible].02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/4
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.31	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 18 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 247	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/10
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 621	Napoli	» 531
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 99 /5	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 285 3/4
Lione	» 116 1/3	Vienna (vista)	» 285 3/4
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 luglio 1857, ore 1 pom. — In seguito alla maggiore scarsezza del danaro prodotta dai bisogni pel *medio*, i corsi di quasi tutti gli effetti erano più fiacchi, con affari limitati. Una eccezione ne facevano le Az. della str. ferr. dello Stato, che si tenevano ferme.

Prest. nazionale. 5 %	84 7/8	— 85
» 1851 S. *B.* 5	95	— 95 1/2
» lomb.-ven. 5	96	— 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	83 1/2	— 83 5/8
» » 4 1/2	73 1/2	— 73 3/4
» » 4	65 1/2	— 65 3/4
» » 3	50 1/2	— 50 3/4
» » 2 1/2	42 1/8	— 42 1/4
» » 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/4	— 88 1/2
» » Ungheria 5	81 1/4	— 81 3/4
» » Galizia 5	80 1/4	— 80 1/2
» » altre Prov. 5	86 1/2	— 87
» del Banco 2 1/2	63 3/4	— 64
Prest. con lott. 1834	335 1/2	— 336
» » 1839	143 1/4	— 144
» » 1854	109 1/4	— 109 1/2
Vigl. rendita di Como	16 3/4	— 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	82	— 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	89	— 89 1/4
» Gloggnitz 5	82	— 83
» nav. vap. Dan. 5	86	— —
» pr. Lloyd (arg.) 5	90	— 90 1/4
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	109	— 109 1/2
Azioni della Banca naz.	1008	— 1010
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	239 1/4	— 239 1/2
» Banca di sconto A. I.	123	— 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	237	— 238
» Ferd. del Nord	187 1/4	187 3/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	262	— 262 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/16	100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.	105 1/2	— 105 3/4
» idem Tibisco	100 1/16	— 100 /8
» idem Lomb.-Ven.	246 1/2	— 247
» idem Franc. Gius.	192 3/4	193
» prest. città di Trieste	102 1/2	— 103
» navigaz. a vapore	578	— 580
» » 13.° em.	—	— —
» del Lloyd	405	— 408
» ponte catene Pest	68	— 70
» molino a vap. Vienna	61	— 62
» Presb.-Tyr. 1.° em.	27	— 28
» » 2.° pr.	37	— 38
Vigl. Esterhazy f. 40	82 3/4	— 83
» Windischgrätz	28	— 28 1/2
» Waldstein	28 1/2	— 28 3/8
» Keglevich	14 7/8	— 15
» Salm	43	— 43 1/2
» S. Genois	3[illegible] 7/8	— 38 1/8
» Palfy	39 1/4	— 39 3/4
» Clary	39 1/4	— 39 3/4

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10 09 1/2	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d' oro	8.8 /2-8.9	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 14 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale	a 5	85
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		143 3/4
» » 1854		109 1/2
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81 3/8
» » Galizia e Lod.		—
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1009
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rata		262
Azioni della Società di sconto A. I.		615
» dell' Istit. di credito austr.		239 1/8
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		18[illegible]5
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		210 3/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 14 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263 1/2	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: la duchessa Visconti di Modrone con seguito e Pallavicino march. Uberto, poss. — *Da Abano:* Milacovich Demetrio, poss. del Montenegro. — *Da Sondrio:* Cornalia Cesare, relatore presso l' I. R. Delegazione. — *Da Bassano:* Agostinelli co. Paolo, poss. — *Da Trieste:* Graham B. Tommaso, poss. ingl. — Schmidel Cristiano, poss. di Lipsia. — Rötzschke Carlo Augusto, avv. di Zwenkau. — *Da Ceneda:* Lotti co. Gio. Antonio, poss. — *Da Modena:* Palmieri Gio., poss. — *Da Parma:* Ferrari Gio. e Borella dott. Felice, poss. — *Da Innsbruck:* Schneller Lodovico, dott. in med. — *Da Trento:* Schaffer Francesco, I. R. uff. delle poste. — *Da Ferrara:* Baratelli bar. Carolina, Laderchi co. Carlo, ingeg. e Zatti Tommase, poss. — *Da Padova:* de Nottbeck Edoardo, med. russo. — *Da Verona:* de Entres Fürsteneck cav., colonn. wirtemberghese.

Partiti per Milano i signori: Holmes Levis, poss. amer. — Quiclet Eugenio, poss. di Parigi. — Realier Dumas Pietro ed Hemery Giulio, avv. di Parigi. — Burkbard Carlo, dott. in legge di Basilea. — Borromeo co. Carlo e Borromeo co. Vitaliano, poss. — *Per Mantova:* Pazzoni Gio. Maria, poss. di Parma. — *Per Trieste:* Wodzicki co. Luigi, di Tyczyn. — Vigne Leone, neg. di Marsiglia. — *Per Trento:* Alberti contessa Emilia, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 luglio . . . . . . Arrivati . . . . . . 1210; Partiti 989

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19, al *SS Redentore*.

Il 20 e 21, in *S. M. dei Miracoli*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 luglio. — Aquilin Antonio di Francesco, d' anni 1 mesi 1. — Corrio Maria fu Bernardo, di 52, industriante. — Castagna Angela fu Gius., di 60, povera. — Ferrarese Gio. fu Giorgio, di 33, mandriano. — Padoan Domenico fu Francesco, di 50, ingegnere civile. — Garbo Maria fu Francesco, di 77, ricoverata. — Bullo Andriana fu Antonio, di 30, sarta. — Basso Antonio di Angelo, di 18, mastellaio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 13 luglio. — Lucchin Luigi di Gio., d' anni 5 mesi 6. — Furlanetto Lucia fu Sebastiano, di 40. — Draghi Marco fu Gius., di 75, scrittore. — Varagnolo Gio di Gio., d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 4.

Nel giorno 15 luglio. — Pascotto Ferdinando di N., d' anni 2 mesi 6. — Balin Pietro fu Antonio, di 38, industriante. — Battisti Gius. di Pietro, d' anni 6 mesi 6. — De Pizzol Marina di Marino, d' anni 4 mesi 1. — Marzari Caterina fu G. B., di 80, ricoverata. — Folin Elena di Francesco, di anni 1 mesi 2. — Vianello Pietro di Eugenio, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Sabato 18 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Riposo.*

Quanto prima verrà rappresentato il dramma storico *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 17 luglio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 luglio. - 6 ant.	338''', 98	+ 18°, 0	+ 17°, 4	80	Nebbia	N.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 17 luglio alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 25°, 4. » min. + 17, 3. Età della luna: Giorni 26. Fase: —
2 pom.	338, 31	25, 4	17, 4	62	Quasi ser.	O. S. O.¹		6 pom. 7	
10 pom.	338, 72	19, 0	16, 4	80	Nuvolo	N. E.⁴			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 2 a 8 luglio 1857.

	Da 2 a 8 luglio 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 8 luglio 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 8 luglio 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 50,548	135,159	86	120,220	46	14,939	40	»	»	2,900,065	58	2,682,378	36	217,687	02	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	3,383	59	4,144	91	»	»	763	32	222,972	89	127,557	10	95,415	79	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani.	7,782	14	8,811	84	»	»	1,029	70	175,919	08	164,437	98	11,481	[illegible]0	»	»
Trasporti celeri	10,768	83	5,312	60	5,456	23	»	»	126,354	8[illegible]	85,22[illegible]	[illegible]0	41,132	26	»	»
Merci T.e 3,247	48,821	99	43,952	28	4,869	71	»	»	1,229,962	24	1,084,225	33	145,736	91	»	»
					25,265	34	1.793	02					511,453	08	»	»
Totale	205,916	41	182,444	09	23,472	32	»	»	4,655,274	45	4,143,821	37	541,453	08	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

Ancora sul cappello Clarence.

Dopo tanto che fu parlato di questa nuova foggia di cappello, torniamo ancora sull' argomento per rimediare ad un apparente ommissione. Oltre al Marchesi, anche il *Drog* sotto le procuratie ne ha ora un ricco deposito, che si distingue per certi ventilatori sul vertice ed una fascia interna un po' più stretta del cappello, che lascia quindi liberamente circolare l' aria. Il Drog vuol essere nominato veramente con encomio, perchè sempre tenne dietro ad ogni progresso dell' arte e contribuì assai ad introdurre una certa eleganza nelle acconciature per fanciulli, che per l' addietro doveansi far venire dal di fuori. . . .

Cogliesi di tutto grado il nobile plauso al novello edificio, sorto al lembo del Gran Canale presso al palazzo già Grimani, sull' area di una rovinosa casa, altra volta appendice all' antico *Albergo del Leon Bianco*, inserito al N. 155 di questa *Gazzetta Uffiziale:* delicati riguardi però consigliano a non sorpassare alcune inesattezze del patriottico cronista.

Il sig. Giuseppe Zuzzi, non Sussi, concommettente, è legatario, non erede del fu cavaliere Gio. Batt. Sceriman; il sig. Osvaldo Giuseppe Paoletti erettore del progetto e dirigente dell' esecuzione, attuata dal capo mastro muratore Antonio Fagarazzi detto Cia, e d' altri abili artieri, non è ingegnere, sibbene un disegnatore dell' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni, ch' esordisce con sì distinto merito nella quanto pregiata, altrettanto difficile arte del fabbricare.

X.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE
DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita li sigg. azionisti per la solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 24 agosto p. v., alle ore 9 antim., nella sala dello Stabilimento, sito a S. Marco Ponte dei Consorzii N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

1.° Rapporto dei sigg. revisori sul bilancio del quarto anno riguardante l' epoca da 1.° luglio 1856 a tutto 30 giugno 1857, per l' approvazione del medesimo, e del dividendo che ne risulta.

2.° Proposta dell' azionista sig. Aronne dott. Lattis, di autorizzare la Direzione a trattare e prendere in appalto, ove per i patti da ottenersi lo si creda conveniente, la esazione della Provinciale di Venezia, non che l' esattoria comunale, e ciò per le ragioni che il predetto proponente si riserva di far conoscere all' Assemblea.

3.° Estrazione a sorte del direttore che cesserà, e nomina del di lui successore, a senso del § 21 del vigente Statuto.

4.° Estrazione e nomina di uno dei tre revisori.

Per la consegna dei titoli e delle procure onde avere diritto a voto resta fisso il solito metodo, come nelle antecedenti adunanze, ed otto giorni prima della convocazione suddetta sarà consegnata ad ogni azionista una copia a stampa del bilancio.

La seduta comincierà alle ore 10 ant., e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l' appello nominale, con cui la seduta ha principio, gl' intervenienti non potranno più valersi del diritto di voto.

Venezia 16 luglio 1857.

La Direzione

Ab. Errera — Luigi Ivancich — Gio. Karrer
Ang. Levi — Aronne dott. Lattis.

N. 1028.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI ODERZO.

L' antichissima e rinomata *Fiera di Santa Maria Maddalena* avrà luogo in questa Città nei giorni 21, 22 e 23 luglio corrente.

Nel secondo dei detti giorni seguirà l' estrazione di una *Tombola* a benefizio della *Casa di Ricovero*, colle seguenti vincite:

Cinquina . . . austr. L. 150
Tombola . . . » » 500

E nel terzo giorno si effettuerà una *Corsa di Biroccini* coi seguenti premii:

Primo — Pezzi da 20 franchi N. 20
Secondo — . detti . . . . » 15
Terzo — . detti . . . . » 10

Ciò si porta a pubblica notizia in relazione agli Avvisi municipali 2, 8 e 9 corrente NN. 992, 1020 e 1022; avvertendo pure che, durante la Fiera, sarà aperto il Teatro di Società con rappresentazioni drammatiche.

Oderzo, il 9 luglio 1857.

Il Podestà Taddeo Cav. Wiel.
L' Assessore Conte Porcia.
Il Segretario F. Wlten.

La Nuova, e già rinomata **FABBRICA DI BIRRA AD USO DI BAVIERA** della **DITTA Fratelli FOFFANO e Comp.° in Treviso**, incorre in tacce le più insussistenti e chimeriche riguardo alla elaborazione di essa Birra, tacce suscitate da alcuni invidiosi pel forte consumo da essa ottenuto in tale articolo, e che si addimostra ogni giorno maggiore.

A tutela pertanto del proprio decoro ed onore, ed a guarentigia del Pubblico, essa Ditta pubblicamente dichiara che la Birra è da essa fabbricata A TUTTO RIGORE, SECONDO LE NORME E LE PRESCRIZIONI VOLUTE DALLA LEGGE, ed invita qualunque Autorità, professionista, o chimico accreditato e scientifico, a praticarvi, in ogni momento del suo lavoro, ed in prova del suo asserto le più severe esperienze, mettendo la propria Fabbrica a disposizione dei loro esami o ricerche.

Treviso, il 18 luglio 1857.

Ditta Fratelli Foffano e C.°

DEPOSITO PER VENDITA
DI CINQUE DIPINTI ANTICHI
D' INSIGNI PITTORI.

I medesimi saranno visibili all' Albergo R. Danieli, nella stanza N. 25, fino al giorno 3 del venturo mese d' agosto.

I prezzi sono fissi ed applicati a ciascun pezzo. Trattandosi però di acquistarli tutti cinque, il proprietario è disposto anche a qualche ribasso.

CURAÇAO.

Il *Curaçao* (cosiddetto dal nome d' un' isola dell' America olandese), ovvero *Curasseau* de' Francesi, *Curasò* degl' Italiani, è un liquore oggidì molto in uso nelle nostre tavole.

Nella detta isola abbonda l' arancio amaro, e gli abitanti di essa levano la corteccia a questo frutto, e la spediscono nelle città olandesi, ove, unita ad altre sostanze aromatiche, preparano il liquore da noi chiamato *Curaçao d' Olanda*.

Prima del 1826 in questa parte d' Italia il *Curaçao* non era conosciuto, tranne da qualche viaggiatore. Io fui il primo a farlo conoscere fino da quell' epoca, e venne tosto premiato dal veneto Istituto delle scienze.

Il *Curaçao* ben preparato dev' essere di color giallo e spiritoso, nel quale fra' varii profumi che lo compongono predomina leggiermente l' arancio, ed unito all' acqua mostra il colore rosino. In questi ultimi tempi circola in commercio qualche bottiglia di *Curaçao bianco*, e vuolsi pur questo proveniente dall' Olanda. Sia o non sia questa la sua provenienza, gli è certo che in alcune tavole delle alti classi della società si usa talora il *Curaçao bianco*. Non mancai di tosto preparare anche questo, colla differenza che il giallo è animato o spiritoso (come dev' essere il vero *Curaçao*), mentre il bianco (da me fatto per aggradire qualche palato gentile) è un po' delicato, e perciò lo chiamai *Curaçao per le dame*, ponendolo in bottiglie di cristallo.

Il *Curaçao*, e così tutti gli altri liquori aromo-spiritosi già indicati, massimamente il *Marengo* ed il *Waterloo* sono potenti carminativi; vale a dire, bibite atte a togliere lo stato d' inerzia che sovente avviene lungo le vie digerenti, e a sprigionare piacevolmente i gas che ivi si trovano raccolti ed inviluppati. Dunque resta dimostrato che i liquori aromo-spiritosi carminativi, usati in ragionevole quantità, sono bevande utili, e le più acconcie dopo i pranzi e le cene.

Padova, 4 luglio 1857.

Luigi Toffoli.

La notte del REDENTORE, verso l' alba della vegnente domenica, 19 luglio corrente, ed in tutta la giornata.

LO
STABILIMENTO BALNEARIO
DEL FISOLA
SARÀ RALLEGRATO
DA SUONI E CANTI
eseguiti
DA UNA CIVICA BANDA
e
DA NUMEROSI CORISTI.

All' ingresso de' viali, per questa circostanza straordinaria, si pagheranno Cent. 25, ed altri Cent. 25 all' ingresso del Caffè e Ristoratore. Ne saranno esenti quelli che prenderanno viglietti per bagni.

IL BERTINI A' LEONI

visto il pubblico favore, ond' è onorato del continuo, pensò avanzar il lavoro della sua **TINTURA GRECA**; già salita in bella rinomanza, e che colorisce in brev' ora capigliatura, pizzi e baffi, senza, col penetrarli come fa, cagionar danno, o disturbo alcuno.

E perciò, oltre che nel proprio Negozio, ha deposito della detta **TINTURA** presso il ***Zin*** di Padova ed il ***Menegari*** di Verona.

ACQUA IDRO SOLFOROSA SALINO IODURATA
di S. Giorgio in Angarano presso la R. Città di Bassano.

La maravigliosa efficacia delle Acque minerali sature di gaz idrogeno solforato, carbonico, sali di soda, sali di calce di magnesia ec. ec. è così tradizionale, che non fa mestieri discorrerne d' avvantaggio.

Fino da tempi remoti la scienza e l' industria andarono a gara, l' una nel celebrarne le virtù l' altra nell' apprestare alla sofferente umanità i mezzi più acconci per trarne profitto; sorsero quindi grandiosi edificii destinati a bagni, a docce, a bibite e ad altro. Frattanto il progresso della chimica giovò a meglio conoscere i principii, onde si compongono queste Acque veramente portentose, specialmente se racchiudono Iodio, sovrano dei rimedii per le malattie glandulari, che pur troppo sono tanto diffuse.

Il perchè a tutto diritto può gloriarsi anche l' ameno S. Giorgio di Bassano della sua fonte di simil natura, le cui Acque riescono salutarissime per la presenza appunto del ioduro di sodio in esse contenute, che si manifesta senza il sussidio di un' accurata analisi, e che valsero a debellare affezioni le più incomode ed ostinate anche nell' anno scorso, come scrofole, eritemi, erpeti ostinati, miliari, pellagre ec., ec., ec., fatti questi, sul cui limpido orizzonte indarno s' attenta di sollevare qualche nube una debole minoranza, la cui divisa si è lo spirito d' opposizione.

La Fonte di S. Giorgio pertanto aperta anche in quest' anno per favore della nobil famiglia Michiel proprietaria ai bisogni di ogni concorrente, ed amministrata con ogni maggiore possibile diligenza dal sottoscritto, spaccia al di fuori le proprie benefiche Acque in bottiglie da libbra medica, per quelli che volessero farne uso a domicilio.

Per le pronte spedizioni, le ordinazioni si faranno direttamente in Bassano al sottoscritto farmacista, il quale avrà tutta la premura per servire i suoi corrispondenti.

Vincenzo Ghirardi.

STABILIMENTO BAGNI
DI ELISABETTA GRASSO
Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci, salsi e doccia, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.° maggio.

È APERTO AL PUBBLICO
IL NUOVO E GRANDIOSO
STABILIMENTO BALNEARIO
ERETTO SULL' ONDA VIVA DEL MARE
ALLA SPIAGGIA DI SANTA MARIA ELISABETTA DEL LIDO
PROPRIETA' DI GIOVANNI FISOLA
PER TUTTA L' ESTIVA STAGIONE 1857.

TARIFFA PEI BAGNI — COMPRESA LA BIANCHERIA, TOILETTE E MANCIA PEL SERVIGIO

Per un bagno:		Per Un Bagno	Per Dodici Bagni	Per Tutta la Stagione
Per la I Classe nelle Sale comuni suddivise da pareti ed esterno padiglione	A. L.	1:00	9:00	24:00
Per la II Classe	»	—:60	6:00	16:00
Per un stanzino separato avente il bagno esterno fornito di padiglione, per una persona	»	1:50	14:00	36:00
Per uno stanzino come sopra, chiuso con cortine, per una persona	»	2:00	18:00	48:00
Per uno stanzino come sopra, e di più, con vasca interna per una persona	»	2:50	24:00	60:00
Per una lezione di nuoto per la I Classe	»	1:50	14:00	36:00
Per una lezione di nuoto per la II Classe	»	1:00	10:00	24:00

NB. I suddetti stanzini sono capaci di più persone. La tassa viene pagata da una persona sola; e le altre, che fossero in compagnia della medesima, non pagano in aggiunta che la sola tassa della I Classe per ognuno. (E non della II Classe, come fu inavvertitamente stampato nella Gazzetta di sabato, 11 corrente.)

NORMA PEGLI *OMNIBUS* DELLO STABILIMENTO.

Dallo stazio sulla Riva degli Schiavoni, di fronte al Caffè Brigiacco, a S. M. Elisabetta del Lido, e viceversa, ogni persona pagherà Centesimi 25 tanto per l' andata, quanto pel ritorno.

Le partenze seguiranno ad ogni batter d' ora, sì di giorno come di notte.

Ogni *Omnibus* coperto sarà condotto da 4 remiganti e sarà capace di 16 persone.

Appositi incaricati in ambo le Stazioni, distribuiranno i Viglietti al momento dell' imbarco e riceveranno la tassa; i Passeggieri poi consegueranno i Viglietti al conduttore dell' *Omnibus* prima di arrivare alla Stazione.

AVVERTENZE.

Il bagno dura un' ora.

Le signore saranno separate dagli uomini.

Gli effetti consegnati sono garantiti.

Non è permesso di bagnarsi lungo la spiaggia, senza passar per lo Stabilimento e prender il Viglietto almeno di II Classe.

Vi sarà, presso il direttore del bagno, un libro, sul quale ogni concorrente potrà registrare le proprie lagnanze.

Nel Caffè e Ristoratore starà esposta la Tariffa dei prezzi delle vivande e delle bibite.

I domestici d' ambo i sessi riconosciuti appartenere ai bagnanti, entreranno coi loro padroni gratuitamente, ma non potranno approfittare del bagno.

I pagamenti si faranno in lire austriache effettive.

Per ogni bagno di notte, tanto pegli abbonati che pei non abbonati, negli stanzini, pagheranno esclusivamente centesimi 25 pel lume.

Vi sarà medico-chirurgo ed una farmacia.

Vi sarà parrucchiere.

I serventi d' ambo i sessi parlano anche lingue straniere.

I Viglietti si acquistano all' ingresso dello Stabilimento, e si consegnano al respettivo Cameriere all' atto di entrare nel bagno.

Quelli, che acquistassero viglietti per bagni, avranno gratuita l' entrata al Caffè e Ristoratore; quelli poi, che non ne acquistassero, pagheranno, per l' entrata al detto Caffè e Ristoratore Centesimi 25. (Domani poi, giornata del REDENTORE, si pagheranno altri Centesimi 25 all' ingresso de' viali)

Dovranno inoltre osservarsi le speciali discipline esposte nello Stabilimento.

Vi sarà apposita Cavalcatura di Somarelle, per chi amasse di approfittarne, verso correspettivo, fissato da relativa tariffa.

Venezia, 18 luglio 1857.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL' OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all' interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vatercloses, ossia Latrine all' inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec.

Il sig. T. G. Barnes di Londra, trovasi da qualche tempo a Venezia, assume d' insegnare le lingue inglese e tedesca, far traduzioni di qualsiasi documento nelle suddette lingue e nella lingua russa; conosce distintamente la lingua francese e l' italiana.

Ricapito al Caffè degli Specchi. Piazza S. Marco.

LO STABILIMENTO AD USO
DI CAVALLERIZZA
ai Pubblici Giardini,

diretto dal maestro Baldassare Fervilla, allievo della R. scuola di Torino, è aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di puledri, a prezzi di tariffa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4713. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avrà luogo avanti questa Pretura nei giorni 10 e 31 agosto e 14 settembre p. v. dalle ore 9 antim. ad 1 ora pom. il triplice esperimento d' asta dei sotto descritti fondi, esecutati dalla Pia Casa degli Esposti e Conservatorio Chenozzi in Vicenza, in odio delli Vigolo Maria fu Giovanni moglie di Povolo Giovanni, anche qual tutrice di Giacomo Vigolo fu Giovanni, Battilana Giuseppe ed Ant. fu Andrea, Massegnani Francesco detto Pasetello, e Scalzerle Gaetano fu Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a Lotto per Lotto, ma nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Qualunque oblatore, eccettuata la esecutante, dovrà fare deposito di un quinto del prezzo di stima del Lotto subastato. Al chiudersi dell' incanto il deposito fatto dal più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni e subordinatamente a sconto di prezzo. Gli altri saranno restituiti sul momento.

III. Il deliberatario avrà subito il godimento dei beni in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, dal giorno in cui passi in giudicato il decreto stesso avrà obbligo di

a) soddisfare in iscadenza alle pubbliche imposte d'ogni specie

b) conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo o straordinario taglio di piante, ed eseguendovi le riparazioni occorrenti;

c) corrispondere anco l' interesse di 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, facendone giudiziale deposito d' anno in anno.

IV. Il prezzo capitale poi dovrà essere da lui affrancato dentro trenta giorni, computabili da quello in cui sia passato in giudicato il riparto o totale o parziale che ne sarà fatto, e ciò mediante pagamento in mano di quelli a cui sarà assegnato.

V. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno esser fatti in monete d' oro od argento fine, esclusa assolutamente ogni altra specie, e qualunque carta, benchè per legge equiparata o sostituita alla moneta d' oro o d' argento.

VI. Tutte le spese di delibera e degli atti occorrenti per conseguire il possesso dell' immobile staranno a carico del deliberatario, e per ciò anche l' imposta procentuale sul prezzo, con obbligo di pagarla in iscadenza.

VII. Adempiuto che abbia a tutti questi obblighi gli sarà aggiudicata definitivamente la proprietà dell' immobile deliberatogli col decreto stesso e sarà autorizzato al cancellamento delle inscrizioni sussistenti sui beni acquistati a favore dei creditori citati.

Mancando egli agli impegni stessi o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente a reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

VIII. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno obbligati in tutto e per tutto solidariamente.

IX. In qualsiasi vertenza dipendente dalla delibera o relativa ad essa sarà competente quest' I. R. Tribunale.

Fondi da vendersi
In Cornedo,
Distretto di Valdagno,
Contrada Roccoberton:

Lotto I.

Campi 0 . 3|4 . 1|8 circa, zappativo vacuo, nella mappa provvisoria al n. 515 e nella stabile al n. 1545, confinante a mattina e mezzodì altri beni di esso Vigolo, a sera Faccin Francesco fu Antonio e Faccin Bortolo fu Giovanni, a tramontana Poletto Nicolò. Stimato a. l. 750.

Lotto II.

1. Campi 0 . 3|4 . 0 in parte arginosi boscati ed in parte boschivi, in mappa provvisoria del n. 516, e

2. Campi 4 . 1|4 . 0 circa prativi irrigatorii coll' acqua avventizia del torrente Lupiano, in mappa provvisoria porzione del num. 517, i quali due fondi nella mappa stabile sono al n. 2184 e porzione dei nn. 1592 e 1611, confinanti a mattina Roccoberton Andrea, G. Battista Zotti e Nicolò fratelli, Refosco e consorti, e strada comune, a mezzodì strada comune e Cerato Grisostomo, a sera la valle Lupiano, a tramontana Vigolo suddetti. Stimati complessivamente a. lire 3960.

Lotto III.

Campi 0 . 3|4 arativo, piantato vitato, detto Riva S. Grigiolo, al n. 578 della mappa provvisoria porzione del n. 1539 della stabile, confinante a mattina predetti, a mezzodì e sera Roccoberton predetti, a tramontana Vigolo Maria a favore della quale questo appezzamento è affetto da servitù di passaggio. Stimato a. l. 210.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 21 giugno 1857.
Il R Pretore
Martinelli.

N. 4158. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro ricerca dell' I. R. Pretura di Castelfranco si deduce a pubblica notizia che nel giorno 10 agosto p. v. ore 9 mattina sarà tenuto nella sala esterna di questa residenza pretoriale l' ultimo definitivo esperimento d' asta dei beni stabili descritti nei Lotti sotto specificati e rimasti invenduti negli esperimenti tenuti in ordine al precedente Editto 1.° luglio 1856 n. 5020 e ciò ad istanza della ditta Andrea Andreetta commerciante di Castelfranco ed a pregiudizio degli Andrea q.m Bortolo Agosti tanto per sè che quale amministratore dei suoi figli minori Andrea, Angelo, Agostino ed Antonio, nonchè Agosti Anna, Daniele e Pietro maggiori possidenti di S. Vito, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno la ditta esecutante, per concorrere all' asta dovrà depositare presso l' I. R. Pretura, ove si effettuerà l' asta stessa, il decimo della stima della totalità degli immobili da subastarsi, o il decimo di quello, o di quelli Lotti a cui credesse di aspirare, il quale deposito, ove il concernente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 giugno 1854 n. 4043, eretto dalla requisita R. Pretura di S. Vito, di cui sarà libera ad ogni concorrente di averne ispezione e copia, salvo al momento dell' apertura della subasta la esclusione o modificazione di qualche Lotto che fosse per risultanze di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi inerenti alle realità che si subastano e così dovrà da lui supplirsi dall' intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime riguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avv. della parte istante le spese della procedura, cominciando da quelle moderate colla sentenza 20 agosto 1853 n. 4073, la sua intimazione e tutte le altre della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le stesse liquidate in via d' Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa, starà a carico del deliberatario.

VII. La vendita degl' immobili di che si tratta seguirà nel giorno che verrà fissato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite all' avvoc. della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nella Cassa dei depositi presso l' I. R. Pretura di Castelfranco ove venne introdotta la causa e dato corso ai atti esecutivi.

IX. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gl' interessi che si matureranno a favor dei creditori che verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completamento o deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare l' imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, com' è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante, ed altri dei creditori inscritti di procedere e far procedere anche col mezzo d' ingegneri e di esperti a quei rilievi e riconoscimenti che saranno ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per imporare quei provvedimenti che scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in moneta d' oro ed argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica d' oro o d' argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione che facesse un effetto contrario a questo patto.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto rischio e pericolo a termini del § 438, del Giud. Reg., senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d' una nuova delibera, differenza di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto di deposito fatto come all' articolo primo e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità, che fossero da lui possedute.

Descrizione degli stabili rimasti invenduti nei precedenti incanti.

In pertinenze di S. Vito.

Lotto II.

Terreno arat. vit. con gelsi denominato Braida di S. Marco in mappa ai num. 3610, 3622 e 3623, di pert. 40 . 17, tra i confini a levante Quartaro, parte stradella e parte il n. 3609, ed a ponente i n. 3621 e 3611. Stima per a. l. 1956:50; in totale a. l. 7198:60.

Lotto III.

Terreno arat. con gelsi detto Caseletto sito nel borgo Tegliano alli n. 405, 406, 407 e 408, di pert. 4. 54, tra i confini a lev. Altan e Rota, a mezzodì stradella per Saccorgnano, ed a settentrione stradella consortiva e Quartaro. Il fondo importa a. l. 590:40; si aggiunge il valore dei gelsi in a. l. 752:50; formano austriache l. 1342:60.

Lotto IV.

Terreno prativo detto Carbona situato nella località dello stesso nome al n. 4332, di pert. 8 . 15, tra i confini a levante il n. 4333, a mezzodì il n. 4334, a ponente il n. 4331, ed a settentrione il n. 4330. Stimato a. l. 489:08.

Lotto V.

Casa dominicale in S. Vito nella pubblica piazza, in mappa al n. 194, di pert. 0 . 38, estimo a. l. 465. Stimata, avuti i riflessi debiti alla sua condizione e posizione centrale di S. Vito, austriache l. 10,680.

In mappa al censo provvisorio di Bagnarola.

Lotto XI.

Casa d' affitto con cortile ed orto in mappa al n. 697 e 700, di pert. 30, estimo l. 33:72, tra i confini a levante chiesa di Bagnarola, a ponente Morassutto, ed a settentrione fratelli Braida Stimata a. l. 480

Lotto XII.

Terreno ortale in mappa al n. 693, di pert 0 . 28, tra i confini a levante Bonel, a mezzodì Zucchero, a ponente parte Bonel e parte Marchi, ed a monte strada consortiva. Stimato a. l. 65.

Lotto XIII.

Terreno arat. vit detto Paterno, in mappa al num. 271, di pert. 5 . 08, tra i confini a levante Acqua Vigolo, mezzodì Zamparo, a ponente questa proprietà, ed a settentrione Braida. Stimato a. l. 334:80.

Lotto XV.

Terreno arat. vit. detto Boschi, in mappa al n. 532, di pert. 20 . 40, tra i confini a levante Zenardini e Zigolotti, a mezzodì Marzin, a ponente Zenardini, ed a settentrione Zigolotti e parte Polo Grande. Stimato austriache l. 1023:50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,
Li 15 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
Cav. barone De Bresciani

N. 1313. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno porta a comune notizia che sopra istanza di Anna Sasso fu Angelo di Belluno, rappresentata dall' avvocato dott. Dal Vesco, ed in confronto di Francesco, Luigia e Giacomo Piaj fu Giovanni, minori, in tutela della loro madre Maria de Toffoli, e di Vincenzo Piaj fu Giovanni, maggiore, tutti di Belluno, in punto di pagamento di a. L. 1882:94 ed accessorii, nei giorni 10, 24 e 31 agosto p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non si delibererà che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti fino all' importo della stima medesima.

II. L' asta sarà tenuta e deliberata in un solo Lotto che comprenderà anche l' orto.

III. Ogni oblatore, tranne la esecutante dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile acquistato.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 0|0 dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

VI. L' esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventual debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi

Casa sita nel Borgo Tiera di questa città con orto, marcata al civico n. 52, censita nell' estimo provvisorio al n. 492 e nell' estimo stabile nel Comune censuario di Belluno città ai

N. 3, casa con bottega, di pert. 0.07, rendita a. l. 50:50.

N. 5, orto, di pertiche 0.12, rendita a. l —:63.

Valutata questa casa ed orto austr. L. 2750.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 25 giugno 1857.
Il Presidente
Heufler.
Sostero, agg.

N. 5863. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che mancato avendo Francesco Bagnara di Giuseppe all' adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera placidatagli col decreto 7 marzo 1843 al n. 17635 del 1842 in seguito alla giudiziale asta tenutasi sopra istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, facente per la Commissione Polieri, contro gli oppignorati Maria Guidinali-Fasolo domiciliata in Vicenza, Gio. Batt. Domestici fu Gio. Domenico domiciliato in Padova quale rappresentante delli defunti Antonia e Domenico Guidinali, e Giov. Battista Guidinali fu Luigi domiciliato in Bassano, ed essendosi da parte tanto della suddetta instante Commissione quanto del nob. co. Ottaviano Porto-Barbaran fu co. Gabriele nel di lui doppio carattere di donatario dell' utilmente graduato proprio padre e di curatore della di esso eredità chiesta, e da parte di questo Tribunale con odierno decreto assentita l' ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal § 438 del Giud. R. a tutte spese e pericolo del prenominato Bagnara ed ora di Giovanni Faccin quale amministratore eletto della massa oberata dell' eredità di esso defunto Bagnara, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l' Aula del Tribunale stesso e nel giorno 12 agosto p. v. alle ore 11 ant., un nuovo ed unico incanto per la vendita dell' infraddescritto immobile, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente e salvo il disposto dal § 422 del G. R., a prezzo anco minore della stima risultata nel depurato importo di a. L. 11,696, libero a chiunque di avere ispezione o copia del relativo erettosi protocollo stato protocollato li 2 novembre 1840 sub N. 15110.

II. Ogni aspirante all' atto dell' asta depositerà il decimo del prezzo di stima, consistente esso in a. L. 1169:60.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, traslato e qualunque altra successiva alla vendita.

IV. Il prezzo della delibera, non compreso il detto deposito, verrà trattenuto dal deliberatario per esser pagato ai creditori ed aventi diritto che fureno utilmente graduati, e depositerà frattanto presso questo Tribunale gl interessi del 5 p. 0|0 dal dì del possesso.

V. Conseguirà il deliberatario il possesso materiale del fondo col dì 11 novembre o 11 maggio immediatamente successivi alla delibera e l' aggiudicazione e dominio però soltanto dopo aver pagato il total prezzo d' asta e per ciò il traslato al censo seguirà con tale annotazione dovendo poi esso deliberatario pagare le imposte colla rata scadente immediatamente dopo la delibera.

VI. Al caso d' inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d' asta sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa in Vicenza, in contrada del Corso, al civico n. 2228 ed al n. di mappa provv. 1937 e di mappa stabile 1703, per pertiche 0.14 colla rendita di L. 374:40, confinante a levante col n. 1936 massa concorsuale dei creditori degli oberati Giuseppe e Gaetano fratelli Cecchetto, a mezzodì con Salviati Girolamo, Alessandro e Giuseppe fu Antonio, a ponente col n 1938 Cassa d' ammortizzazione, a tramontana colla strada regia del Corso, e come più dettagliatamente viene descritta nel suddetto protocollo di stima.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' albo del Tribunale e nei soliti luoghi della città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 5 giugno 1857.
Il C. A Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi.

N. 3043. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con decreto odierno fu dichiarato perfinito il concorso dei creditori sulla sostanza dell' oberato Giovanni Boer fu Antonio di S. Donà, pubblicato coll' Editto 1.° maggio 1846, n. 1957.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,
Li 21 giugno 1857.
Il R. Pretore
Dal Sasso.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tomaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 20 LUGLIO — ANNO 1857. – N. 160.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 74, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni si ricevono* a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato avvocati il dott. Carlo Previtali in Verona ed il dott. Paolo Pozza in Asiago, ed ha concesso il cambio della rispettiva loro residenza agli avvocati Caterino Nale di Venezia e dott. Antonio Salvisti di Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 luglio.

La sagra del Redentore, che ieri si celebrava, favorita dal tempo bellissimo, fu come l'usato, ed oltre forse l'usato, splendida, lieta, e, nel romoroso tripudio, tranquilla.

La festa popolare, si sa, comincia la sera innanzi; e fin dalle prime ore tutta la città fu in movimento. Mentre le fondamente della Giudecca eran folte, stipate di gente, tal calca s'adunava nell'opposta riva delle Zattere, che a mezza notte era perduta la speranza dell'avanzare o del retrocedere, e la gente colava lenta lenta pel ponte, com'acqua dalla strettezza del vaso impedita, che a goccia a goccia si versa. Il canale, a destra del ponte andando, ferme accoglieva ben cento e cento illuminate barchette, e quel gruppo di viva luce, in mezzo alle tenebre circostanti, a quando a quando accresciuto e mutato da fuochi del Bengala e da razzi, che ci s'innalzavano, presentava, non insolito, ma sempre singolare spettacolo, da cui l'occhio sorpreso non potea distaccarsi. La meta del gran pellegrinaggio per terra e per acqua, era il Giardino del Checchia, che trovò modo d'abbellirlo ancora e alzando i pergolati ed elevando nel cortile, non dirò un lustro, ma una enorme piramide di lumi, alla quale le proporzioni gigantesche nulla tolgono d'eleganza e sveltezza, e sotto la quale si raccoglieva e sonava la musica banda militare. Ma ciò che abbellì anche più quel vario trattenimento era quest'anno la facilità d'accostarlo. Si pose riparo a'disordini, anzi alle battaglie dell'anno passato, aprendo due varchi, uno per l'ingresso, e l'altro per l'uscita, assegnando una riva agli approdi, ed un'altra agl'imbarchi; in guisa che, quanto era prima il disordine, tanto ora fu l'ordine. Fino a mezzanotte, il Giardino del Checchia fu un passeggio, un listone, un ritrovo, pegli ameni viali, al Caffè, in mezzo un mare di mille splendori. Ci passò tutto il bel mondo veneziano e forestiero, che, ad onta de' benigni vaticinii della *Triester Zeitung*, accorse ora da noi in numero sterminato. Dopo mezzanotte, cominciaron le cene, e l'apparecchio e più ancor lo sparecchio fu grande. Quella miniatura del Checchia, voglio dire il Giardino del Telegrafo a S. Polo, in più ristrette misure, presentava in quell'ora lo stesso spettacolo; senza contare i Caffè della Piazza e della Riva. Si sarebbe detta la città triplicata: così da per tutto ell'era viva, ingombra, animata. Un tempo, l'altr'anno ancora, dopo le cene, dopo le corse sul canale, od alla Giudecca, si visitava la secolare Erberia. Cangiano gli uomini e cangiano i costumi, e quest'anno la patriarcale Erberia fu abbandonata. Il *Fisola*, quel grande riformatore, invitò con canti e suoni la gente ne' suoi viali e a' suoi bagni al Lido, e la folla rispose premurosa e curiosa all'invito; onde, il popolare tumulto, che cominciava, col tramonto, a Venezia, si compieva, il dì dopo, col sole sorgente, sul mare.

La solennità religiosa fu, come di consueto, splendida e divota; l'umore festivo non tolse vanto alla pietà veneziana. La chiesa, dall'alba alle ultime squille, oltre la grandiosa, solenne funzione del mezzodì, fu tutto il giorno visitata da numero grande di fedeli, e magnifiche, nella loro umiltà, furono le ospitali cortesie di que' buoni Padri.

Il fresco del dopo pranzo sull'acque della Giudecca, e la Piazza illuminata la sera, di cui rinunziamo a rappresentare l'aspetto, in mezzo a que'globi di fiamme de'suoi candelabri, a quell'onda di popolo gentile e pulito, ridotto non a passeggio, ma a crocchio, a mostra ed a pompa; il fresco e questo maraviglioso spettacolo terminaron la festa votiva, così cara a' Veneziani per le antiche memorie, ma più ancora perch'ella, col crescente suo moto, è ogni anno una pruova maggiore che la fortuna di Venezia è omai sull'ascesa.

Bullettino politico della giornata.

Come dicemmo nelle *Recentissime* di sabato, i fogli di Parigi del 15, con le notizie del 14, quel dì ricevuti, contenevano un nuovo rapporto del maresciallo Randon, governatore dell'Algeria, il quale faceva presagir prossima la piena sommissione di tutta la Cabailia.

Quel rapporto, molto diffuso, dà relazione delle giornate del 27, 29 e 30 giugno, e risulta da esso che le truppe francesi, comandate dal generale Maissiat, incontrarono da parte del nemico una gagliarda resistenza, vie più favorita da' naturali ostacoli del terreno. Nel primo scontro, i Francesi ebbero 4 morti e 30 feriti, fra cui 3 uffiziali; nel secondo, 17 morti e 97 feriti, fra cui 8 uffiziali, e nel numero di questi il colonnello di Margadel, che comandava una brigata; nel terzo, 19 morti, fra cui il tenente Doncosimi, e 64 feriti, fra cui 3 uffiziali. I Cabaili provarono perdite assai più considerevoli, e da per tutto abbandonarono le lor posizioni.

Del rimanente, le cose, di cui principalmente si occupassero i sopraddetti giornali, erano quelle delle Indie; ed ecco in qual modo il *Journal des Débats* ne discorreva nella sua rivista politica:

« Abbiamo pochi particolari da aggiugnere alle ultime notizie, ricevute dalle Indie. L'investimento di Dehli, dopo un primo scontro fortunato per le armi inglesi; l'allargamento della rivolta nelle Provincie del Nord-Ovest; la fedeltà persistente delle truppe di Bombay e di Madras; la morte del generale Anson, e la partenza di sir John Campbell: tali sono i fatti, già conosciuti da' nostri lettori, che son oggi commentati da' fogli inglesi.

« Si riguarda favorevolmente in Inghilterra l'insieme di tali notizie. La fedeltà dell'esercito di Bombay sembra tanto più assicurata, ch'ella fu posta alla prova da un emergente inaspettato. Essendo una parte dell'esercito di Bombay impegnata nella spedizione contro la Persia, si dovette avere ricorso all'esercito del Bengala per occupare certe guarnigioni. La stazione di Nusserabad venne quindi affidata a due reggimenti di fanteria dell'esercito del Bengala; con que' due reggimenti, si trovavano 250 uomini del 1.º reggimento de' lancieri dell'esercito di Bombay. Alle prime notizie degli avvenimenti di Mirut e di Delhi, i due reggimenti dell'esercito del Bengala risolvettero di recarsi sul teatro dell'insurrezione, e vollero trarre nel lor tradimento i lancieri dell'esercito di Bombay. Questi rifiutarono, e caricarono i ribelli: dopo un combattimento ineguale e micidiale, i lancieri furono obbligati di ritirarsi e non poterono impedire a'ribelli di muover su Dehli; ma il contegno di quel distaccamento empiè di fiducia e di gioia la Presidenza di Bombay. È tuttavia da desiderare, così almeno crediamo, che l'arrivo d'un numero sufficiente di truppe europee dispensi gl'Inglesi dal metter a conflitto l'esercito di Bombay o di Madras con quello del Bengala. I giornali inglesi veggono ancora le lor previsioni confermarsi dalla diserzione di circa 26,000 cipai, i quali disparvero, lasciando, dicesi, le lor armi, e senz'altra preoccupazione che d'evitar di scadere dalla lor casta, rimanendo sotto le bandiere della Compagnia.

« La scelta di sir Colin Campbell è accolta con sodisfazione unanime dal giornalismo inglese. Si ricordano in quest'occasione gli splendidi servigii di quel generale nelle contrade stesse, ove lo riconduce il servigio del suo paese. Ei comandava una brigata sotto sir C. Napier, nella campagna dello Scinde: ha grande esperienza della guerra indiana e del comando delle truppe indigene. Se i nostri vicini son talora troppo severi nella critica delle operazioni militari e del contegno de' lor generali, si sa che non sono avari di gloria e di ricompense verso coloro, che sanno bene servirli. Sir Colin Campbell, in cui si manifesta una meritata fiducia, riceve già elogii straordinarii per la sua sollecitudine nel porsi a disposizione del suo paese. Il *Times* dice ch'egli è partito « con una prontezza eroica. » Il *Morning Post* dà maggiori particolari su tale partenza: « Sabato sera soltanto, egli dice, « si offerse quel comando a sir Colin Campbell, con « questa domanda: *Quando potete partire?* Molti « avrebber trovato sodisfacentissima la risposta: *Colla « prossima valigia.* Sir Colin Campbell rispose colla « semplicità e coll'ardore d'un vero eroe: *Domani « mattina. Fate fermare per telegrafo il battello di « Marsiglia, ed io il raggiugnerò. Troverò quanto mi « occorre a Calcutta, del par che a Londra.* » Speriamo che questo non sarà l'ultimo tratto d'eroismo di sir Colin Campbell, che si è già segnalato con molti altri.

« Tranquillati sull'esito della lotta, gl'Inglesi si preoccupano già delle due questioni più importanti a' lor occhi: Come impedire il rinnovamento d'una simile insurrezione, e quanto questa avrà a costare all'Inghilterra? « Il peggiore della faccenda, dice il *Times*, « sarà un grosso conto da pagare. Spedire 14,000 uomi« ni nell'India, far marciare rapidamente soldati da un « capo dell'India all'altro, ritardare la spedizione della « Cina, e lasciar piroscafi ardere carbone senza far « nulla nell'Oceano Pacifico, tutto ciò costerà dana« ro. » Quanto al *Morning Post*, ei dice con energica concisione: « Occorrono grandi provvedimenti di « castigo e di riforma; ma dobbiamo cominciare dalle « percosse. »

Da un carteggio particolare della *Patrie*, in data di Bombay 13 giugno, togliamo il seguente passo:

« Come si dee immaginare, la notizia dell'insurrezione produsse, nel primo momento, la maggiore costernazione a Calcutta. Gl'Inglesi si affrettarono d'offrire i loro servigii, come volontarii, al governator generale; ma questi gli assicurò che non ne aveva bisogno, promettendo lor tuttavia d'adoperarli come contabili se le congiunture l'esigessero. Quasi tutt'i corpi costituiti di Calcutta inviarono indirizzi al governator generale, dichiarandosi pel Governo ed offrendo i loro servigii. I principali Francesi, residenti in quella città, hanno, in numero di 46, seguito tal esempio: accompagnati dal loro console, essi presentarono al governator generale in persona il loro indirizzo, del tenore seguente:

« Signor governatore generale,

« A fronte delle gravi congiunture, in cui questo paese trovasi posto, a causa della rivolta armata d'alcuni reggimenti indigeni, i sottoscritti, residenti francesi a Calcutta, visto il pericolo, che di giorno in giorno minaccia le sostanze, le famiglie e tante vite, s'unirono di comune accordo, e si pongono a disposizione di vossignoria.

« Essi vi pregano di voler accettare i loro servigii, a fin di presidiare la sicurezza pubblica, e come prova della lor devozione a S. M. la Regina d'Inghilterra. »

« Il segretario del Governo delle Indie fece a tal indirizzo la seguente risposta:

« Signori,

« Il governatore generale in Consiglio m'ingiunge d'esprimervi la sua riconoscenza sincera pel vostro indirizzo del 23, in cui manifestate il vostro attaccamento a S. M. la Regina, e ponete i vostri servigii a disposizione del Governo per assicurare la tranquillità comune.

« Egli ricevette tal manifestazione de' sentimenti della colonia francese colla più viva sodisfazione, ed è certo che, in caso di necessità, può far capitale di tali simpatie in favor del Governo britannico; ma spera che non avrà bisogno di simiglianti servigii. Tutto è tranquillo a 600 miglia intorno a questa capitale. Il male (*mischief*), cagionato da uno sgomento passeggiero e senza causa, fu già arrestato nella sua origine, e si ha ogni motivo di credere che, fra alcuni giorni, la tranquillità e la fiducia saranno ripristinate in tutta la Presidenza.

« Ho l'onore d'essere, ec.

« *Sott.* — CECIL BEADON. »

Le quattro Camere della Dieta svedese hanno conceduto gli assegnamenti, chiesti dal Governo per l'esercito e per la flotta. « Le nostre « Camere, scrivono in quest'occasione da Stoc« colma alla *Presse*, hanno perfettamente com« preso il cangiamento, che successe, dopo la « guerra d'Oriente, nella condizione politica della « Svezia e della Norvegia, rispetto al nostro po« tente vicino del Settentrione. La Svezia, rom« pendo la sua alleanza del 1814, per contrar« ne, il 21 novembre 1855, una più intima colle « grandi Potenze marittime dell'Occidente del« l'Europa, sentì la necessità d'esser pronta, « nella nuova sua condizione, per tutte le emer« genze, che sorger potessero intorno ad essa. » In conseguenza de' voti della Dieta, il sistema di difesa e di fortificazione, preparato da una Giunta mista d'ingegneri e d'uffiziali di stato maggiore, sarà diffinitivamente recato in atto. Quanto all'esercito, ei sta per ricevere un nuovo ordinamento, che gli permetterà di presentare, in ogni tempo, una forza imponente.

PS. — Anche i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, giunti ieri, son pieni di ragguagli sulle cose delle Indie, ch'e' tolgono alle corrispondenze de' giornali inglesi; ma quelle corrispondenze, interessanti per riguardo a' particolari, nulla aggiungono, in sostanza, a' fatti già conosciuti.

Lord Palmerston ha, del rimanente, promesso, nella seduta della Camera de' comuni del 14, la pronta comunicazione de' rapporti indirizzati al Governo, « affinchè, ei disse, la Camera sia in « istato d'esprimere la sua opinione sulle cause « e sulle conseguenze probabili degli sciagurati « avvenimenti delle Indie. »

Interpellato da lord John Russell, lord Palmerston aggiunse che il Governo aveva dato ordini per l'invio di rinforzi considerevoli. Giusta un carteggio della *Presse*, non si tratterebbe or più di 14,000, ma di 25,000 e fin di 30,000 uomini. « Il Governo, disse il primo ministro, « crede che non vi sia motivo di sgomentarsi; « ma, in pari tempo, reputa dover suo porsi in « grado d'esser pronto ad ogni avvenimento. »

Le notizie della Cina diventano migliori per l'Inghilterra, in questo che la guerra civile vi scuote sì profondamente l'autorità del Governo, e opprime con siffatti mali la popolazione, che, in un gran numero di distretti, gl'Inglesi appariranno piuttosto come salvatori, che come conquistatori.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, ne hanno uno di Londra, 15, il quale, dopo aver annunziato l'arrivo della Regina d'Olanda e la partenza del Principe Federico Guglielmo di Prussia, aggiugne che partiranno rinforzi per le Indie co' piroscafi; ed un altro di Madrid del tenore seguente:

« Madrid 14 luglio.

« L'autorizzazione per metter in vigore la legge sulla stampa fu pubblicata. Il Congresso dee dar oggi il voto sulla riforma costituzionale. Sta per essere presentato al Senato il bilancio. »

Son noti gli assalti, recentemente dati da lord Palmerston, in pien Parlamento, contro il progetto d'apertura del bosforo di Suez, e contro il fondatore dell'impresa, sig. di Lesseps. Il sig. di Lesseps vi risponde, con tanta forza quanta convenienza, in una lettera, ch'egl'indirizza a' membri delle Camere di commercio e delle Associazioni mercantili della Gran Brettagna, e che ci affrettiamo di riprodurre:

« Parigi 11 luglio.

« Signori,

« Non debbo lasciare senza risposta appo voi le asserzioni, che il primo lord del Tesoro stimò potersi permettere sull'affare del canale di Suez, nella seduta della Camera de'comuni del martedì 7 luglio 1857.

« Lord Palmerston, rispondendo all'onorevole sig. Henry Berkeley, membro del Parlamento per la città di Bristol, combattè l'apertura dell'istmo di Suez con ragioni mercantili, tecniche e politiche, e con personalità, che m'astengo di qualificare.

« Sul primo punto, in quanto riguarda i vantaggi mercantili per la Gran Brettagna, rispondo colla vostra autorità e colla vostra competenza, dopo un esame ed una discussione profondi.

« Rispondo colla vostra unanimità, con quella delle diciotto città mercantili ed industriali, che ho consultate nel Regno Unito. Avete tutti dichiarato che una comunicazione diretta marittima fra il Mediterraneo ed il mar Rosso, abbreviando la metà della strada dell'India, sarebbe vantaggiosa al commercio inglese.

« Sul secondo punto, oppongo a lord Palmerston il Rapporto della Commissione internazionale, composta d'ingegneri e marinieri cospicui, inglesi, francesi, spagnuoli, austriaci, tedeschi, olandesi, italiani, i quali, dopo due anni de' più minuti studii ed un'attenta esplorazione de'luoghi, decisero, a nome della scienza, che il canale era d'un'esecuzione, non pur possibile, ma ancora facile. Oppongo al primo lord del Tesoro la sanzione, data all'opinione degl'ingegneri ed a'loro disegni dall'Accademia delle scienze dell'Istituto imperiale di Francia.

« Voi giudicherete, signori, fra l'autorità di tal verdetto, profferito dalla scienza europea, e l'autorità, di cui sembra armarsi indeterminatamente lord Palmerston, senza farla conoscere.

« Senza fermarmi alla contraddizione, nella quale si cadde, trattando di chimerico un progetto, la cui inevitabile effettuazione incute in pari tempo timori e diffidenze tanto singolari, passo al terzo punto.

« Gli argomenti politici di lord Palmerston sembrano fondarsi sovra spacciati pericoli, che il canale di Suez farebbe correre alle Indie, del pari che all'integrità dell'Impero ottomano. Il giornalismo inglese rispose già egli medesimo che i padroni dell'India null'hanno a temere dalle Potenze mediterranee, quando posseggono Gibilterra, Malta ed Aden, e si sono testè impossessati di Perim. La Turchia è certamente interessata quanto lord Palmerston a mantenere l'Egitto nella situazione regolata da'trattati. Ora, il Divano è tanto poco d'avviso che il canale di Suez esser possa una causa di separazione, che l'ambasciatore inglese è costretto ad usare ogni poter suo per far sospendere la ratificazione del progetto.

« È evidente per la Porta, come per ogni mente posata, che l'apertura dell'istmo di Suez, guarentendo l'Egitto contr'ogni ambizione straniera, aggiugnerà una nuova forza all'integrità dell'Impero, ed avrà per la Turchia conseguenze religiose ed economiche della maggiore importanza.

« Se si persistesse in un sistema d'opposizione insostenibile, si potranno suscitare all'impresa difficoltà che la ingrandiranno, anzichè debilitarla; ma l'esecuzione ne sarà risolutamente perseguita, e la cooperazione universale ne renderà la riuscita infallibile.

« Intanto, apparterrà alle classi mercantili dell'Inghilterra decidere se, contr'alle loro manifestazioni, gli ostacoli debban venire dal loro proprio Governo. Avranno a giudicare se sia lecito praticare in nome loro una politica, tanto contraria a' principii di libere comunicazioni e di libero scambio, che la nazione ha proclamati al cospetto del mondo, e se sia possibile ostinarsi a voler impedire l'unione di due mari, che conducono direttamente alle Indie ed alla Cina, mentre, d'altro canto, si adopera a porre quelle vaste contrade in relazioni co' popoli inciviliti.

« Vengo alle personalità, e mi studierò, rispondendovi, di serbar la moderazione, i riguardi e la gravità, di cui non mi fu dato a gran pezza l'esempio, assalendomi in un'Assemblea, nella quale non mi era possibile difendermi.

« Lord Palmerston credè poter affermare in termini, che un linguaggio grave non mi permette di riprodurre, ch'io mi era recato in Inghilterra per tendere una rete alla borsa degl'Inglesi, ed abusare della credulità di capitalisti, tanto semplici da credere ad un'impresa chimerica. Sapete, signori, se nulla v'abbia nel mio contegno, o nelle mie parole, che potesse giustificare imputazioni di tal genere. Ho io fatto la menoma domanda di capitali? Vi rammentate che io v'ho, per lo contrario, dichiarato più volte che non veniva a richiedervi d'una soscrizione d'azioni, ma d'una espression d'opinione.

APPENDICE.

Il sig. Rovani, nel riprendere nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* il filo del suo romanzo de' *Cent'anni*, incomincia rispondendo con cortesi parole alle osservazioni, che m'accadde di fare su alcune sue idee intorno a Venezia. I suoi sentimenti non sono quali a noi parvero, e desidera che Venezia lo sappia. Per sodisfare a questo suo desiderio, e per debito altresì di giustizia, mi credo dunque in dovere di pubblicar qui la sua risposta. Forse ne avrei dovuto tralasciar quella parte che mi riguarda, e che a lui fu solo dettata dalla gentilezza più esuberante; ma non ho coraggio di farlo. Voglio piuttosto parer vano, ch'esser ingrato impedendomi il destro di attestargli pubblicamente la mia obbligazione e togliendo a lui la lode d'un tratto di letteraria urbanità, in simiglianti discussioni sì rara. In questo modo va professata la critica e le lettere ben meritano il titol d'umane.

Ecco le parole del sig. Rovani:

Schiarimenti intorno a quanto fu detto riguardo alla città di Venezia.

Spesse volte avviene che uno, credendo di fare a qualche persona un complimento e lusingandosi di farle bene, diluita nel complimento stesso, taluna cosa o vera o creduta vera, non desta invece che l'ira nella persona accarezzata ed amata, la quale, dimenticandosi di tutto il dolce onde si volle imbalsamarla, manda invece fuoco e fiamme nella persuasione d'essere stata insultata. Questo capitò precisamente a noi nelle nostre fuggitive relazioni, non già con una persona, sibbene con una città, e nullameno che colla vetusta e gloriosa ed unica Venezia. Nella descrizione fuggevolissima che ne abbiam fatto, volendo fermar sulla tela piuttosto la macchia generale di essa che i particolari, abbiamo offerto, anche per uscire dalle solite descrizioni convenzionali, il duplice aspetto, onde si presenta Venezia al viaggiatore, che non si ferma in piazza; e però da un lato, col sistema del Gherardo Delle-Notti, abbiam addensate le ombre, e dall'altro abbiam fatto sfolgorar la luce; e col fine di far risaltare a suo tempo tutta quanta la bellezza incomparabile di questa città unica, abbiam voluto incominciare da una rapidissima enumerazione de' suoi difetti, perchè i pregi potessero poi scaturire come per incanto. Un adulatore, più astuto che galantuomo, avrebbe cominciato dai pregi, per lasciarle poi andar la sassata de' rimproveri sotto il manto dell'amicizia. Ma noi, più sinceri che maligni, siamo andati là ingenuamente come voleva il nostro metodo di far quadri, non sappiamo se ottimo o cattivo in faccia all'arte, ma senza cattive intenzioni in faccia al vero. Ma Venezia se ne offese acremente, e se ne lamentò per bocca del suo elegante e arguto scrittore Locatelli, che da tanti anni è l'onore del giornalismo italiano, e che ai pregi dell'ingegno accoppia quelli di una fama senza rimprovero e che mostrò come la penna, non fida che alla rettitudine, possa resistere a tutte le tentazioni, anche in questo campo pericoloso del giornalismo dove

. . . . S'agita e ribolle
Ogni fiumana e del bene e del male.

Se non che il sig. Locatelli, per amore alla sua cara città, varcò, o ci pare almeno, il confine, quando ha detto che noi volevamo pigliar la mano a' forestieri nel gettare insulti all'Italia! Varcò il confine, perchè l'avere noi detto che i ponti di Venezia sono spesso fatali ai fèmori e che i rii mandan cattivo odore, non potea togliere un grano all'amore svisceratissimo che portiamo al nostro glorioso paese in generale, e alla simpatia che portiamo a Venezia in particolare; e ci duole sia stata frantesa la nostra intenzione, perchè quegli che accanto ai pregi altissimi di un uomo, che esalta con entusiasmo, ha il coraggio di annoverare anche i difetti, dà prova d'amor più grande, perchè l'amore, o diremo meglio l'amicizia ha l'obbligo della sincerità. E così noi abbiamo fatto con Venezia. D'altra parte poi, l'esimio sig. Locatelli ci avrebbe fatto atto di cortesia e di giustizia se, allorquando ci rimprovera dell'aver detto che Venezia è *città fetente*, avesse soggiunto che nella medesima linea l'avevamo chiamata *divina*. Quando, per venire ad un esempio, il biografo di Rostopkine disse ch'esso *era infingardo come una marmotta e attivo come Bonaparte*, gli ha fatto il massimo complimento, perchè l'attitudine a unire in sè le qualità più estreme del male e del bene offre un'idea di quello *straordinario*, che tanto ferma l'attenzione e provoca l'entusiasmo. E questo è appunto il fine che noi abbiamo avuto nel colorire in quel duplice modo la città di Venezia, nella quale dimorammo per quasi due anni e che conosciamo benissimo; onde non era possibile che potessimo mettere *accanto alla chiesa de' Miracoli*, come in un momento di fretta ha potuto credere il signor Locatelli, il rio Barbaro, a cui si va pel campo S. Paolo; e non era possibile che noi collocassimo accanto a S. Giovanni e Paolo il Convento de' Serviti, come anche qui, erroneamente, ha letto il signor Locatelli. Noi abbiamo accennato a que' varii punti, posti in luoghi tra loro lontani della città, come quelli ne' quali, secondo noi e secondo le nostre impressioni, faceva il giuoco più pittorico la luce lunare; e li abbiamo nominati gli uni presso agli altri come un visitatore che si trovasse, per esempio, in *piazza S. Marco*, e dicesse al suo compagno di viaggio, or andiamo in *Cannaregio*: le parole escono vicinissime dalla bocca, ma i luoghi sono lontani. Però noi ci confidiamo che l'esimio e tanto a noi simpatico Locatelli vorrà stringerci la mano e dire che fin qui non abbiam torto.

In quanto al rio de' Zecchini, che abbiam visitato tante e tante volte, e il sig. Locatelli ne chieda informazione al gondoliere Peloso, che stava una volta al Traghetto S. Tomà, osiam far osservare, che noi abbiam accennato alla Venezia vecchia di colà, ma non alla Venezia *primitiva*, che sapevamo benissimo trovarsi in S. Pietro di Castello, perchè tra vecchia e primitiva c'è una gran differenza. Del rimanente, tutto essendo in isfacelo colà, e il vetusto palazzo, crediamo Loredan, essendo smantellato e in istato di totale abbandono, Venezia ci si presenta più vecchia in quel luogo che altrove; poichè, per adoperare un confronto, se ci si offerisse allo sguardo una donna canuta, solcata, quadrettata dalle rughe e sdentata, nemmeno il diavolo potrebbe farci esclamare: Oh che bella giovane! In quanto alla Casa Brezolin e Tron, andiamo d'accordo fino ad un certo punto; ma d'altra parte chi può tener dietro a tutti i trapassi di stabili avvenuti in Venezia in cento anni? Perchè non è improbabile che la famiglia Tron, mentre teneva i palazzi più cospicui a S. Stae e S. Benedetto, avesse anche qualche più modesta casa in altri luoghi.

La contessa Clelia V. . ., quand'ella capitò a Venezia, andò a star di casa presso una famiglia Brezolin . . . e la sua stanza rispondeva sul rio Barbaro tante volte da noi visitato; che se ciò fosse controverso, noi possiam dire, press'a poco, come diceva il pellegrino Alidoro della Cenerentola:

Che il nostro codice parla così.

In ogni modo, siccome questi *Cento Anni*, dall'Appendice fuggitiva dovranno passare a consolidarsi nel volume, almen tale è la loro intenzione; e prima di ciò avremo a fare molte e verificazioni e rettificazioni pur in quegli accessorii che fanno complemento al principale, così noi verremo con molte domande a stancare la cortesia del sig. Locatelli rispetto alle cose relative a Venezia, che noi conosciamo sufficientemente, ma che egli, veneziano, ha il diritto e l'obbligo di conoscer più di noi.

Riguardo al Ponte della Carta non ci pare che fosse difficile lo scorgervi un *lapsus calami*, perchè ognuno sa, e lo può sapere anche chi non è stato a Venezia, che il ponte da noi nominato è il Ponte della Paglia. In quanto finalmente alle voci, che subiscono un altro suono in canale, è legge fisica e non ghiribizzo poetico che la massa dell'acqua, chiusa tra due alte pareti di muraglie, influisca ad alterare e modificare notabilmente i suoni. Ed ora non possiamo terminare senza fare una rettificazione relativamente a que'passi, dove l'egregio Locatelli parla di Tommaseo e di noi. Nell'articolo di Tommaseo intorno al *Paolo* di Gazzoletti, non è fatto parola di nessun critico in particolare, ma di tutti quelli in generale che si pronunciarono non troppo in favore alla nuova tragedia cristiana, e di tutti i lettori e quasi di tutto il secolo corrente, che, secondo il Tommaseo, è inetto a comprender le grandi cose; onde, stando al parer suo, nel periodo in cui Manzoni e Giusti furono i poeti più popolari del mondo, non ci potrebbero essere intelletti così fatti da comprendere il *Paolo*. Però, non per difendere noi da un attacco dell'illustre Tommaseo, il quale per molte circostanze ci pare non abbia nemmen letto il nostro articolo, ma per difendere il diritto che hanno tutti di manifestare liberamente la propria opinione, e per negare quello ond'altri vorrebbe dar forza di legge alla propria, abbiamo parlato con franchezza da galantuomo.

Per questo non possiamo accettare la conclusione del Locatelli, dove dice che, se Tommaseo non aveva il diritto d'insultar nessuno, nemmeno noi avevamo il diritto di mancar di certi riguardi ad una città; perchè Tommaseo che, ad onta della sua grandezza e de' suoi meriti, avea pure insultato Foscolo e chiamato Boileau pestilenziale e Béranger più ruffiano che poeta, e dopo ciò pretendeva d'aver il privilegio di far tacere tutti, disse cose ingiuriose perchè false, e non era nel suo buon diritto perchè violava l'altrui; mentre noi, tanto piccoli, non insultammo Venezia per aver accennato ad alcuni inconvenienti innegabili che presenta questa città, materialmente considerata, segnatamente poi se si considera che, in quella parte dove trattavasi di magnificarla, l'abbiam fatto con sincero entusiasmo.

Per le quali cose, voglia il sig. Locatelli, che rappresenta così bene la gentilezza e la proverbiale arguzia de' suoi concittadini, farsi interprete con essi del nostro speciale amore che portiamo alla loro patria bella e gloriosa.

ROVANI.

« Se, nella spartizione del capitale di 200 milioni di franchi, l' Inghilterra dee avere, più tardi, come la Francia, una quota di 40 milioni, è questa una deferenza, ch' io stimai dover usare verso una potente nazione mercantesca, direttamente interessata nell' esecuzione della via nuova. Ma i capitali inglesi fanno sì poco bisogno all' impresa, di cui son promotore, che, se la quota riservata all' Inghilterra non fosse interamente da essa accettata, sarebbe all' istante sopperito a tal quota dalle domande suppletorie, che mi giunsero da diverse parti del mondo.

« Ecco, signori, la risposta semplicissima, e, a parer mio, inoppugnabile, che fo a lord Palmerston, e che indirizzo alla coscienza di tutti gli uomini onesti. Mi renderete la giustizia che, nella mia risposta, osservo verso l' età e la condizione politica del primo lord del Tesoro i doveri, che impongono le convenienze. Crederei, del rimanente, mancare alla dignità del mio animo, ed al rispetto che vi porto, se mi permettessi adoperare verso lui un linguaggio, simile a quello, ch' egli adoperò verso me.

« Era debitore di queste spiegazioni alla benevola stima, con la quale m' avete accolto, e per la quale rimango profondamente commosso e riconoscente.

« Sono, ec.

« *Sott.* Ferdinando di Lesseps. »

Togliamo alla *Oesterreichische Zeitung* il seguente carteggio da Parigi, in data 12 luglio, intorno ai nuovi trattati postali e di navigazione fra l' Austria e la Francia:

Pochi mesi fa, un giornale di Vienna fece udire le lagnanze più fondate pei gravosi diritti postali, cui soggiacciono le lettere fra l' Austria e la Francia, giacchè una lettera semplice da Vienna a Parigi, e viceversa, paga un diritto di porto più forte che se venisse spedita da Costantinopoli o dalla Nuova Yorck in Francia. Quel foglio però commise l' errore di attribuire quel male ai supposti illiberali principii dell' Amministrazione postale francese.

La verità esige che si faccia conoscere che nelle pratiche, intavolate colla Francia nello scorso anno da parte dell' Austria in comune colla Prussia, a fine di regolare le comunicazioni postali fra la Germania e la Francia, certe pretensioni, promosse dall' Amministrazione postale prussiana, impedirono il buon successo di quelle pratiche.

L' acquistatane esperienza indusse il Governo austriaco a semplificare la cosa. Il Gabinetto austriaco, invece di tendere immediatamente ad associare la Francia alla Lega postale germanica, al che fare occorreva la cooperazione della Prussia, incominciò col migliorare e facilitare le comunicazioni postali fra l' Austria e la Francia con una convenzione separata. A tal fine, due mesi fa, fu inviato a Parigi l' I. R. consigliere di sezione signor di Löwenthal. A quell' esperto impiegato, che poco prima presedette con distinzione eminente la Conferenza postale di Monaco, riuscì non solo di conchiudere la desiderata convenzione postale colla Francia, ma eziandio di darle a base i principii della Lega postale germanica. Per tal modo, è formalmente aperta la via all' adesione della Francia alla Lega postale germanica, e quell' adesione è opportunamente assicurata.

La convenzione, combinata e stabilita dal sig. di Löwenthal coll' Amministrazione delle poste francesi, in conseguenza della quale il porto delle lettere fra' due Stati fu considerevolmente diminuito e le comunicazioni postali ebbero molte facilitazioni, fu già approvata dall' I. R. Ministero del commercio. Attende ora l' approvazione del Ministero francese delle finanze, di competenza del quale è qui l' Amministrazione delle poste. Siccome questa procedette del tutto secondo le istruzioni del ministro delle finanze, l' approvazione non è che affare di formalità, esaurito il quale la nuova convenzione postale passerà al Ministero degli affari esterni per ottener forma diplomatica e per essere sottoscritta dal conte Walewski e dal signor di Hübner. Quindi la pubblicazione della convenzione sarà alquanto ritardata. Ma ciò, che interessa fino da quest' ora il pubblico in Austria, si è che le pratiche fatte dal consigliere di sezione di Löwenthal furono coronate dal più felice successo, e che cesseranno le molte lagnanze sull' esorbitante diritto di posta per le lettere fra l'Austria e la Francia. Adesso sarebbe tempo di ripigliare con vigore i negoziati per un trattato di commercio e di navigazione fra l' Austria e la Francia, incoati dal tempo della pace di Campoformio e non mai portate a conchiusione.

La generale Esposizione dell' industria mondiale nel 1855 ha dimostrato abbastanza che le manifatture austriache, pel discreto loro prezzo, ponno attendersi spaccio abbondante sul mercato francese, sicchè la reciproca diminuzione del dazio d' importazione sarebbe per certo più vantaggiosa all' industria austriaca che alla francese, perchè quest' ultima pe' suoi alti prezzi, non può opporre all' industria austriaca la concorrenza, che in Francia opporrebbero alle manifatture francesi le austriache.

Gl' interessi della marina mercantile austriaca urgentemente esigono che venga stipulato un trattato di navigazione colla Francia. L' idea utilissima del Lloyd austriaco di estendere le sue corse al mare Mediterraneo, e di toccare regolarmente a Marsiglia, rimane ineseguibile fino a che la bandiera austriaca paghi nei porti francesi, per diritti di pilotaggio, più di quello che le altre bandiere pagano per ogni e qualunque tassa di navigazione. Il Lloyd non può sostenere quindi la concorrenza coi piroscafi sardi, toscani, napoletani ed inglesi, che nei porti francesi godono del trattamento delle nazioni più favorite. La bandiera napoletana è perfino parificata alla francese.

Ho buone ragioni per credere che anche in questo particolare il Governo austriaco troverà nella Francia le migliori disposizioni. Anzi, se son bene informato, il Gabinetto francese è perfino andato incontro a mezza via all' austriaco.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Follina 4 luglio.

Nella nostra vallata, i *cavalieri*, in generale, riuscirono benissimo; anzi qui il raccolto delle gallette fu così grande, che non c' è memoria di tanto; e tutti (se eccettuate qualcuno, e propriamente a rigor di termine) ne sentirono il benefico effetto. Veduto un così ubertoso raccolto, l' arciprete ed i primi del paese proposero di solennizzare un giorno di ringraziamento alla divina Provvidenza, e nello stesso tempo di allegrezza e di gioia; e la proposta fu da tutti accolta ed accettata con giubilo. Di fatti, ieri, giorno dedicato alla Visitazione di M. V., volgarmente Madonna delle Grazie, si cantò solennemente la santa messa in musica, e vi fu discorso analogo alla circostanza. La musica era di Mercadante, eseguita dai nostri dilettanti, con accompagnamento d' organo, e con intermezzi dei *bandisti* di Mione. Finita così la sacra funzione della mattina, in sulle cinque pomeridiane, tutti i padroni di casa, ch' ebbero *cavalieri*, dovevano trovarsi in piazza, e al suono della banda di Cison, e preceduti da quella, avviarsi tutti insieme all' altipiano del Prato della Fiera (1). Là era innalzata un' immensa baracca, coperta di tendoni, e sotto vi stava una lunga tavola ad uso di mensa, per accoglier sedute 120 persone. Ma, fatalità!.. Alle 4 pomerid. cominciò a piovere. Chi aspettava con ansietà e speranza il termine; chi temeva interrotto il divertimento; tutti dubitavano. Ma saltò su l' arciprete, e disse: che pioggia o bel tempo sia, ciò non deve impedire di essere al luogo destinato. Un voto generale di approvazione vi corrispose, ed alle 7 pomerid., sebbene pioviggináse ancora un poco, tutti, al suono dei musicali strumenti, si diressero a quella parte, seguiti da molti curiosi del nostro e dei vicini paesi; e non pochi anche col loro cestello o tovagliuolo, che copriva una merenda, per non istar lì a bocca asciutta, mentre gli altri mangiavano. Giunti alla desiderata baracca, al vedere la lunghissima tavola imbandita di fagiuoli freschi, di pollastri, di prosciutto, di formaggio, di frutta, il vedervi la lunga fila di boccioni colmi del nostro generosissimo vino, e di bottiglie stravecchie, tutti proruppero in un fragoroso evviva. Con bellissimo ordine, e senza nessun inconveniente, tutti vi presero posto, senza distinzione il ricco ed il povero, e cominciarono a mangiare col maggior appetito del mondo; e ad ogni qual tratto un pezzo di suono, poi un qualche coro, poi furono lette poesie, poi brindisi, e poi spessissimi *evviva* alle gallette, ed a quelli ch' aveano proposta una così carissima festa. Terminata la cena (potete immaginarvi ch' era notte avanzata), si mandarono in aria moltissimi razzi; s' incendiarono fuochi del bengala: anche un globo dovea innalzarsi, se non l' avesse bagnato prima la pioggia. L' effetto magico, lo spettacolo che presentò tutta quella gente, in quell' amenissimo luogo, in quell' ora; udire gli scherzi, le risa, i canti ed i suoni; vedere gli uni in piedi raccolti qua e là in gruppi, gli altri seduti sulla verd' erbetta, ora rischiarati dai fulgidi lumi del bengala, ora dal chiaro incerto della luna, è cosa che non vi posso descrivere!.. Oh! quante volte mi sono ricordato di voi, e vi ho desiderato presente!.. Verso le 11 pomerid., accompagnati dalla banda, tutti ritornarono in piazza; e dopo gli ultimi viva, fu chiusa la festa, col fare una generale promessa di solennizzare, quando Dio lo benedica, anche in avvenire il tanto prezioso raccolto.

(1) Deliziosissimo sito, posto alcune centinaia di passi ad oriente di Follina, e che domina i circostanti paesi.

Ceneda 18 luglio.

Sulla *Rivista artistica* di Firenze, in data del maggio anno corrente, leggemmo con indefinibile compiacenza ricordato un nostro concittadino ed amico, Luigi Borro, come uno tra' primi scultori.

E infatti, basta che tu visiti per poco il suo studio, per restarne altamente meravigliato, e convincerti che quanto vien detto non è che la mera verità.

Fra' molti lavori, che ti si parano innanzi, tu scorgi un monumento, consacrato alla memoria di G. B. Tacchi di Rovereto, in alto rilievo di marmo, rappresentante l' ultimo abbraccio, l' estremo addio d' un figlio al padre, condotto dal suo Angelo custode a godere il premio di sue virtù; monumento da lasciarti immensamente commosso.

Così pure ispira celestiale verginità, che incanta, l' altro lavoro pel Principe Giovanelli, ora modellato solo in creta, ma da esser condotto in marmo, rappresentante, in una statua più grande del vero, l' Immacolata Concezione; come merita tutta l' ammirazione il busto, parimenti in creta, da tradursi in marmo della Principessa Chigi-Giovanelli, bello, maestoso, qual è l' originale.

E qui sia laude, e laude perenne ai generosi, che si danno tanto merito in proteggendo l' arti belle.

Di parecchie altre opere noi potremmo, e dovremmo parlare; se non che, profani alle arti, basti ciò solo: non a gloria dell' artista, che da miglior penna e in ben altro momento l' aspetta, sibbene a ingenua dimostranza di quanto sentiamo.

Fortunato Costalunga.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 17 luglio.

S. M. l' Imperatrice Maria Anna, per domanda del Vescovo di Bergamo, degnossi largire lire 1000 pel ristauro della chiesa di S. Anna in quella città.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 17 luglio.*

Questa mattina è partito per Vienna, S. E. il sig. comandante la prima armata, generale d' artiglieria conte di Wimpffen, consigliere intimo e ciambellano di S. M. I. R. A., grancroce di più distinti Ordini. *(O. T.)*

L' *Eco di Fiume* dice rilevare da fonte sicura che, con l' apertura del tratto di strada ferrata Lubiana-Trieste, verrà eretto un Ufficio postale nella Stazione della strada ferrata a S. Peter, ch' è la più vicina a Fiume, e tra S. Peter e Fiume verrà introdotta una *Malleposta* giornaliera, che condurrà tre viaggiatori, e una giornaliera *Posta a cavalli*.

STATO PONTIFICIO

Da un carteggio di Roma 25 giugno del *Cattolico*, togliamo il seguente brano:

« Se vi trovaste qui, sentireste i più strani discorsi del mondo in fatto di strade ferrate? e, se vivesse il Gozzi, vi so dire che ne trarrebbe partito pel suo *Osservatore*.

« Non ha molto si criticava il Governo perchè non si faceano da noi le strade ferrate: oggi si critica da taluni (voi m' intendete) perchè fu, dicono, troppo generoso. La prima imbeccata è venuta dal vostro *Corriere Mercantile*; poi, in occasione di una certa causa qui introdotta da una Società americana di preferenza ai lavori, nelle scritture della causa, sparse con profusione, si è venuto ripetendo lo stesso. A sentire costoro, il Governo pontificio avrebbe potuto benissimo fare la sua gigantesca linea con assai meno: quasi dissi che vi sarebbe stato chi gliel' avrebbe fatta per piacere anzi per solo amore. *Ad quid perditio haec?*

« Il Governo opera e lascia dire. A me però piace di darvi un cenno di tali argomenti »

Bologna 16 luglio.

Ieri, verso il tramontar del sole, si affrettavano i Bolognesi al suburbio di S. Mamolo, nella via del colle che a S. Michele conduce, e sulle strade di circonvallazione che guidano a Galliera, fuori della qual porta movevano carrozze della nobiltà e della primaria cittadinanza, lungo la via provinciale. Tutti erano spinti dal desiderio di render primi devoto omaggio al Sovrano Pontefice, che, reduce da Ferrara e da Cento, si restituiva in Bologna.

Segno ad ossequiose dimostrazioni sulle vie nel ritorno percorse, giunto alle falde del colle su cui è posta la Villa di sua residenza, fu il Santo Padre salutato dalle festose melodie dell' inno pontificio, cui la banda comunitativa sonava ad onor del Sovrano, che in ottima salute riedeva a far nuovamente lieti questi sudditi colla desiderata presenza.

Un seguito di carrozze veniva pur colassù dietro al pontificale corteggio, ed il popolo devotamente prostravasi all' Augusto, che con sereno sembiante benediceva ai figliuoli, sinchè rientrava nella Villa di S. Michele, dov' era sull' ingresso ad accoglierla monsignor commissario straordinario nelle Legazioni e zelantissimo prolegato nostro, il quale, a nome dell' intera Provincia, rinnovava gli omaggi di profonda venerazione e di sincero attaccamento; intanto che l' arrivo del Supremo Gerarca salutavano altre militari bande con armoniosi concerti.

Non tosto giunto ai proprii appartamenti, degnavasi il Santo Padre accogliere in benigna udienza mons. commissario e pro-legato, unitamente al senatore ed al Magistrato municipale. La sera la città fu illuminata. *(Estr. dalla G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 luglio.

Ieri il Senato e la Camera dei deputati ricevettero dal Governo l' annunzio della chiusura della sessione del 1857. Si crede che il decreto di scioglimento delle Camere, che porrà fine alla legislatura un anno prima del suo fine naturale, verrà assai tardi, cioè al fine di novembre, e che nel dicembre saranno convocati i collegii elettorali. Così nell' *Indipendente*.

La Corte d' Appello di Torino dichiarò non farsi luogo a procedimento contro l' avvocato Del Re Giuseppe, accusato d' aver fatto l' apologia del regicidio colla pubblicazione d' un carme ad *Agesilao Melano*. *(Indip.)*

Genova 17 luglio.

Si legge nel *Corriere Mercantile* d' ieri: « Si parla òggi in Genova con molta sorpresa d' un fatto, che sulle prime ci parve una spiritosa invenzione, ma che ora, per quanto strano, ci consta vero.

« La notte del 14 al 15, la sentinella del forte di *Quezzi* avvertì che alcuni individui vagavano in vicinanza de' fossi, quasi spiando. Diede il *chi vi là?*; quegl' individui si ritirarono: ma, poco stante, sospettando, passò all' altra parte del forte, e vide infatti che avean girato e che erano scesi ad appiattarsi nel fosso. Ripetè il *chi va là?* per altre due volte; allora, senza rispondere, se ne fuggirono verso il bosco, e la sentinella, fatto fuoco, chiamò all' armi.

« Il presidio, d' un sergente e 10 uomini, prese l' armi e occupò i posti. Poco dopo, ricomparvero quegl' ignoti e si riavvicinarono; erano circa le 10 di sera e buio affatto: quindi non si potè conoscere chi fossero. Nuovo *chi va là?* dal sergente stesso; dopo la formalità, non avendo risposta, fu tirato un colpo di fucile contro gl' ignoti, i quali risposero con altro d' arma da fuoco, che dallo scoppio si suppose una pistola. Dopo che, quei misteriosi individui se la diedero a gambe, nè più comparvero.

« Al forte *Ratti* ebbe luogo qualcosa di simile, eccetto che non vi furono colpi di fuoco, e l' ufficiale comandante spedì una pattuglia in traccia dei fuggitivi, ch' essa inseguì fin verso Bavari, dove li perdè di vista. » *(G. di G.)*

Intorno ai fatti di Genova, la *Nuova Gazzetta Prussiana* scrive che gli stiletti, rinvenuti in massa, hanno la punta a guisa di pugnale, con un uncino. La parte dalla punta fino al manico è una sega di ferro. Le scoperte, da ultimo fatte, diedero la orribile prova ch' erano minate tre caserme, la darsena ed il palazzo ducale. Nella sera del 29 giugno, Mazzini trovavasi nella casa N. 5, sulla piazza Acquaverde a Genova, guardato da circa 70 de' suoi fedeli. Siccome però, da un lato vide scoperto il suo piano, e dall' altro si accorse della totale indifferenza del popolo genovese, sul quale avea sicuramente confidato, perdette coraggio e preferì di rendersi a tempo invisibile. I congiurati si conoscevano fra loro per una fascia bianca, visibile, anche di notte.

Altra della stessa data.

Ieri, sera alle ore 9, nella nostra Darsena, s' imbarcava un battaglione dell' 8.° reggimento della brigata Cuneo, acquartierato in Sampier-d' Arena. Questo battaglione è inviato alla Spezia, onde rinforzare quella città, essendovi già stati condotti di qui 150 forzati. *(Catt.)*

Di sovente si vanno facendo perquisizioni domiciliari, e talvolta accompagnate da qualche arresto. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Cattolico* di Genova pubblica la seguente sua corrispondenza particolare di Napoli:

« Napoli 11 luglio.

« Come, vi promisi, in lettera d' oggi vi acchiudo la lista degli arrestati nell' affare del *Cagliari*, e che sono alla Vicaria:

« Antioco Setzia di Cagliari, capitano comandante il vapore — Cesare Cori di Ancona, marinaro — Enrico Watt e carlo Park, Inglesi, macchinisti — Agostino Rappallo di Sardegna, marinaro — Girolamo Bertinotti di Porto-Venere, marinaro — Carlo Nucci di Genova, cuoco — Fratelli Lorenzo, Ignazio e Girolamo Fromento di Porto-Venere, marinari — Luigi Rebora di Porto-Venere fochista — Giovanni Rebora di Porto-Venere, marinaro — Domenico Civasco di Genova, fochista — Paolo Claudio Barbiere di Genova, marinaro — Pasquale Cesella di Porto-Venere, marinaro — Domenico Costa di Genova, marinaro — Gio. Batta. Bozzo di Castino, cameriere — Domenico Strolese di Porto-Venere, marinaro — Francesco Badini di Savona, carbonaio — Vincenzo Forbini di Savona, carbonaio — Prospero Brussana di S. Arenzo, marinaro — Prospero Brussana di S. Arenzo, fochista — Santo Cidale di Porto-Venere, marinaro — Pietro Cidale di Porto-Venere, nostromo — Lorenzo Aquarone di Serola, cameriere — Girolamo Travi di Genova, cameriere — Vincenzo Rocci di Genova, secondo — Agostino Ghio di Genova, pilota.

« *Passeggieri.* — Giulio Schneider di Colonia — Gio. Domenico Durando di Torino — Fabrizio Elizio di Mò — Vincenzo Donadei di Torino — Ferdinando Berciuoli di Piemonte — Francesco Mascaro di Spagna — Rosa Mascaro di Tunisi — Amilcare Bonomo di Milano — Giuseppe Daneri di Genova — Nicola Albertini di Pietra — Luigi Cofano di Fasano.

« *Relegati evasi da Ponza.* — Michele Milano di Napoli — Filippo Conte di Caserta — Michelangelo Marto di Foggia — Salvatore Barberio di Cosenza — Vincenzo Pafaro di Catanzaro — Francesco Gallo di Catanzaro — Battista de Pascale di Teramo — Giovanni Parrillo di Caserta — Carlo Lofata di Sicilia — Eugenio Lombardo di Potenza. »

N. B. — Il *Cattolico*, pubblicando questa corrispondenza, non intende di pubblicare una lista di rei o di complici: ma intende invece di rendere un vero servigio a quelle famiglie di questi infelici, le quali potrebbero temere che i medesimi fossero, o per errore o per altro, caduti vittime dello scontro avvenuto allo sbarco del *Cagliari*.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 17 luglio.

Nelle ore 11 e 1/2 pom. del giorno 13 luglio corr., mancava ai viventi monsignor Leone Niccolai, Vescovo delle diocesi di Pistoia e Prato.

(Monit. Tosc.)

Monsignor commendatore Ferdinando Baldanzi, Arcivescovo di Siena, ha fatto generoso presente all' Archivio centrale di Stato di alcuni documenti originali, che la buona ventura fece capitare nelle sue mani. Valente cultore degli studii storici, com' egli è, ed apprezzatore della istituzione, che il Principe donava alla Toscana col decreto de' 20 febbraio 1852, ha voluto che venissero agli Archivii nostri. E sono i seguenti:

Una lettera autografa di Sant' Antonino, Arcivescovo di Firenze, diretta ai consoli dell' arte della lana; la credenziale, con cui la Signoria di Firenze accompagnava al Cardinale di Pavia gli oratori (fra i quali era l' Arcivescovo Antonino), mandati dal Comune a rallegrarsi con Pio II della sua assunzione al pontificato; otto lettere del Pontefice S. Pio V al Granduca Cosimo I, tutte segnate dalla stessa mano del Papa, due interamente autografe, e una portante la minuta della risposta di mano del Principe; una lettera degli ambasciatori toscani Averardo Serristori e Bartolommeo Concino, indirizzata al summentovato Pontefice, che di proprio pugno vi scrisse la risposta; la minuta della bolla, con cui Pio V conferiva a Cosimo il titolo di Granduca, postillata di mano dello stesso Pontefice; due lettere originali di S. Carlo Borromeo, una delle quali diretta alla Principessa Giovanna d' Austria, prima moglie del Granduca Francesco, e l' altra al segretario Concino; e finalmente la minuta di una lettera scritta dal summentovato Granduca Francesco a S. Caterina de' Ricci.

S. A. I. e R. accolse con benigno gradimento l' offerta di monsignore Arcivescovo, e l' onorò di graziosa lettera, direttagli in suo nome da S. E. il sig. consigliere presidente del Consiglio dei ministri, e ministro delle RR. finanze. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA.

Il *Chronicle* dice che la presenza del Re Leopoldo sta in relazione colla controversia fra il Belgio e la Turchia. Ritiene per certo essere l' inviato belgio a Costantinopoli, sig. Blondeel, innocente affatto della colpa diplomatica, della quale viene aggravato; ed essere soltanto il capro emissario, che diverger dee l' attenzione dagli effettivi intrighi di altri crocchi diplomatici. Il sig. Blondeel non si è umiliato abbastanza davanti a lord Stratford di Redcliffe, quindi la commedia, che dee rappresentare Abdul Megid, come scolare dell' inviato d' Inghilterra. Lord Palmerston seguì i consigli di lord Stratford, per isfogarsi col Belgio pe' supposti sentimenti russi di questo, e per manifestare in modo popolare il suo odio pei Russi. *(Oest. Zeit.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco i particolari delle interpellazioni, seguite nella Camera de' comuni, seduta del 13, sulle cose delle Indie:

Il sig. *Disraeli:* In conseguenza delle voci contraddittorie, che girano rispetto alle Indie, chieggo al Governo della Regina s' egli abbia ricevuto informazioni uffiziali, che possa dare alla Camera, intorno all' insurrezione in quelle contrade. Chieggo altresì al nobile lord, ch' è alla testa del Governo di S. M., se abbia intenzione di deporre sul banco carte, contenenti particolari sullo stato presente delle Indie.

Lord *Palmerston:* Non sono punto sorpreso della domanda, indirizzata dall' onorevolissimo signore al Governo della Regina, dopo le varie voci, sparse nel pubblico intorno alle notizie, recentemente giunte dalle Indie. Mi limiterò a rispondere che il Governo non ricevette se non un dispaccio telegrafico, contenente sottosopra, benchè non ne' medesimi termini, i particolari già conosciuti dal pubblico; e sino all' arrivo della valigia, aspettata stasera, non posso aggiugner nulla a que' particolari. In sostanza, quelle notizie sono prima la morte deplorabile del comandante supremo, e poi la disaffezione, che si supponeva da principio, non essere se non in alcune regioni, e che sembra essersi largamente estesa nell' esercito del Bengala.

Un gran numero delle truppe del Bengala, dice il dispaccio, si sono disperse, rientrando nelle lor case. E d' altra parte, le truppe, rimaste fedeli, ebbero, di concerto colle truppe inglesi, uno scontro cogl' insorti, sotto le mura di Dehli. Quello scontro fu coronato da piena riuscita. Furono presi 26 cannoni; gli ammutinati ripararono nella città, che non ha fortificazioni regolari, ma muraglie dritte, senz' alcuna di quelle difese, che le fortificazioni danno alle città. Credevasi che l' assalto fosse per esser dato immediatamente; e la Camera può di leggieri prevedere l' esito di tale operazione.

Subito dopo l' arrivo de' dispacci, il Governo della Regina s' affretterà di assoggettare al Parlamento le parti di que' dispacci, che saranno proprie a dare alla Camera ed al pubblico ragguagli perfetti sul processo degli avvenimenti. Potrebbero tuttavia trovarsi in que' dispacci particolari, che fosse essenziale pel servigio pubblico non far conoscere. Ma la Camera può esser sicura che il Governo della Regina deporrà sul Banco tutte le informazioni, che potranno esser atte a farle valutare, del par che al pubblico, la condizione delle Indie, al momento della partenza de' dispacci. *(Udite!)*

Il sig. *Disraeli*: La mia domanda non si riferisce se non a' dispacci, ricevuti prima degli avvenimenti, di cui si è parlato. Quel che desidero principalmente è la comunicazione delle carte, che possono sparger luce sulle previsioni relative a quelle sollevazioni. Ora rivolgerò al nobile lord una domanda, che concerne indirettamente le Indie. Desidero conoscere se il Governo della Regina abbia saputo che il governatore di Herat diede giuramento di fedeltà allo Scià di Persia, che tal giuramento fu accettato, e ch' ei fu abilitato a coniar monete d' argento, in contraddizione al trattato di pace, deposto sul banco della Camera.

Lord *Palmerston:* Per quel che riguarda la prima domanda, dirò solo che il Governo della Regina sceglierà nelle corrispondenze, relative alla sciagurata rivolta nelle Indie, tutto ciò che sarà proprio ad illuminare ad un tempo la Camera e il pubblico. Se si trova tal produzione insufficiente, se si vogliono più ampi ragguagli, la Camera indicherà probabilmente quel ch' ella desidera sapere, ed il Governo della Regina farà in modo di dar que' ragguagli.

In risposta alla seconda domanda, dirò che il Governo della Regina non ricevette nessun avviso, atto a confermare la voce, stata menzionata poc' anzi. Senza niun dubbio, l' onorevolissimo sig. Disraeli sa che, a tenore del trattato colla Persia, un agente fu inviato ad Herat. Quell' agente non è ancora giunto; subito dopo il suo arrivo, farà il suo rapporto sullo stato delle cose

Sir *J. Pakington:* S' è detto che, nello scontro avvenuto sotto le mura di Dehli, gl' insorti avevano concentrato una forza di 7000 uomini, mentre gl' Inglesi non ne avevano se non 1800, una parte de' quali erano inoltre cipai. Il dispaccio telegrafico ha egli confermato tale asserzione?

Lord *Palmerston*: Il dispaccio telegrafico, ricevuto dal Governo della Regina, non dà nessun particolare di tal natura: ei dice semplicemente che successe uno scontro, che furon presi 26 cannoni, e che gl' insorti furono respinti nelle mura di Dehli. Ora benchè non sia stata fatta nessuna interpellazione al Governo su questo punto, dirò in succinto il contegno, che il Governo credè opportuno abbracciare.

Subito dopo il ricevimento di tali sciagurate notizie, il nobile lord, ch' è alla testa del Dipartimento della guerra, si affrettò di concertarsi col comandante supremo per isceglierе un successore al generale Anson nel supremo comando delle Indie. L' offerta del comando fu fatta a sir Colin Campbell, il quale accettò all' istante; e allorchè gli fu domandato quando intendesse partire, colla sua solita prontezza rispose: *Domani.* In conseguenza, partì ieri col convoglio. Un dispaccio telegrafico fu, in pari tempo, inviato per fermare a Marsiglia le valigie, partite da Londra venerdì, fino a che sir Colin Campbell vi sia giunto egli stesso, di maniera che ei non perderà neppur un' ora per giugnere alla sua meta. La Camera sa che 14,000 uomini ebber l' ordine di recarsi alle Indie, e furon prese disposizioni per far fronte ad ogni contingenza.

Lord Canning, ha, di sua propria autorità, scritto a lord Elgin, pensando che il suo dispaccio avesse a trovarlo a Ceylan; ei lo prega, se può, di distrarre dal suo servigio una parte delle truppe, che si recano attualmente in Cina. Non dubito che tal dispaccio sia giunto a lord Elgin, il quale certamente avrà accolto la domanda, stante che il Governo ha preso, in riguardo alla Cina, disposizioni, le quali permetteranno che tal distrazione delle truppe possa esser fatta.

Il *visconte Goderich:* È egli vero che il governatore generale abbia nominato sir Patrick Grant a sottocomandante supremo nelle Indie?

Lord *Palmerston*: Non saprei rispondere a tal domanda. Non ho ancor ricevuto, come dissi, se non un dispaccio telegrafico; ma accade talora che privati sappiano o pretendano sapere più de' Governi. *(Ilarità)*

In risposta ad altra domanda, lord *Palmerston* ripete che 14,000 uomini hanno ricevuto l' ordine di partire per l' Indie. Aggiunge che una parte di quelle forze è già imbarcata, e che il Governo della Regina considera come suo dover d' imbarcare, nel più breve tempo, rinforzi ragguardevoli di truppe per l' India; ma, com' è giusto, converrà, col mezzo della leva, empiere i vacui, che si troveranno ne' quadri delle forze all' interno, in conseguenza di tal movimento di truppe.

Il *cancelliere dello scacchiere* annunzia che giovedì, nel Comitato de' sussidii, farà la proposta del bilancio relativo alle guerre di Persia e di Cina.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 luglio.

Dai miei carteggi di sabato voi apprendeste come fossero giunti allarmanti dispacci dalle Indie al Governo inglese. A tale opinione, che si diffuse in pochi momenti nella *City*, e fece considerevolmente abbassare i fondi pubblici e crescere di due scellini per quintale il prezzo del salnitro, induceva il sapere come il Consiglio ministeriale, che tiensi presso lord Palmerston ogni sabato, dopo le 4 pomeridiane, si fosse adunato immediatamente ricevuti i dispacci, cioè dopo mezzodì.

Il vecchio generale delle Indie e della Crimea, l' emulo di sir Codrington, sir Colin Campbell, venne chiamato, ed espostagli la gravità dell' evento, gli fu domandato se accettava di recarsi nelle Indie a prendere il comando delle milizie, in cambio del generale Anson, morto di cholera, e quando sarebbe pronto alla partenza. Due sole parole rispose il laconico generale: « *Sì* e *subito!* Infatti, un' ora dopo egli era pronto, e spiccato un dispaccio telegrafico al piroscafo inglese, che porta la valigia della Grande Brettagna nelle Indie, e che stava per partire quella stessa sera, fu fatto fermare, affinchè aspettasse l' arrivo del generale, il quale partì iernotte, coll' ultimo treno di Parigi. Questa subitanea partenza non accadde sì in fretta, che nota non fosse a tutti i *clubs;* e vi potete figurare i commenti e le apprensioni, che da essa vennero suscitate, soprattutto accompagnando questo fatto colla lettura dell' unico articolo di fondo, contenuto nell' *Observer* di domenica mattina. Il giornale ministeriale della domenica, col suo *leading* sulle faccende indiane (ch' io non vi sto a ridire perchè dovete averle ricevute prima che noi) destò tale allarme, che stamattina il *Post* credette opportuno porre un empiastro emolliente sulle scorticature, fatte dalle notizie a bruciapelo, sparate dall' *Observer.* Certo, qualche terribile massacro debb' essere avvenuto nelle Indie, ed i ribelli debbono aver fatto qual he cosa di più che vedere accresciute le loro file di 30,000 uomini ed essere rientrati in Dehli dopo uno scontro cogl' Inglesi. Tuttavia, ed in questo ammirate il nostro carattere, così superiore in fermezza ed in sangue freddo a quello dei Francesi, oggi gli spiriti sonosi alquanto tranquillati, ed i fondi pubblici non danno quasi segno dello sgomento provato ieri. Ciò dipende dalla *self possession*, scusate se vi dico in inglese una virtù essenzialmente inglese, che anco l' ultimo individuo del volgo possiede fra noi, quando si tratta di onore e di supremazia nazionale. Ognun si dice fra sè che, qualunque cosa possa succedere, e per grande ch' esser possa la ribellione dei cipai, l' Inghilterra afferrò le Indie, ne fece il secondo suo Impero, e non lo lascierà per quanto sangue e per quanto oro costare le possa. Anzi, per taluni, questa ribellione è salutata con piacere. Essi veggono in essa l' occasione di piantare sovra più solide basi il dominio britanno nelle Indie. Non havvi che una voce, una opinione, per approvare la scelta di sir Colin Campbell. Esso è un uomo energico, inflessibile, di molte cognizioni, di moltissima pratica; ed è perciò l' ufficiale, che occorre per un' opera di sterminio, quale si è quella, cui lo si destina.

Infrattanto, oggi, la Regina partivasene col Principe Alberto pel campo d' Aldershott, ov' ella rimarrà fino a sabato. In quel giorno, tutta la famiglia reale si stabilisce nella deliziosa sua villa nell' isola di Wight, ove, a breve intervallo, riceverà le visite del Principe Napoleone e quindi della Coppia imperiale. La Regina madre di Olanda giunse quest' oggi, con porzione della famiglia, e si tratterrà 5 in 6 giorni, vivendo in perfetto incognito.

Stamane ha avuto luogo, al *Guildhall*, la solenne cerimonia della presentazione della *freedom* della *City* di Londra al Principe Federico Guglielmo di Prussia. Nei giornali della sera leggerete, se vorrete, la lunga descrizione della cerimoniosa operazione, a cui assisteva il fiore delle nostre signore, che il rapido volgere al proprio fine della *season* induce a raddoppiar d' attività, d' instancabilità e di ubiquità, in tutti i divertimenti diurni e notturni.

Nelle Camere d' oggi debbono aver luogo le discussioni sovra due *bills*, segnalati alla pubblica riprovazione da quanti hanno a cuore la libertà individuale. Il primo, presentato ai lordi dal *lord chief justice* Campbell, dispone, come sapete, che possano ordinarsi perquisizioni in botteghe sospette di celar libri e stampe oscene. Ma, quasi per mostrare l' arbitrio di cui pecca il suo *bill*, lord Campbell, non sapendo egli stesso definire dove cominci, in letteratura ed in disegno, l' osceno, cita, in appoggio della necessità del suo *bill*, taluni romanzi di Alessandro Dumas, che si vendono a basso prezzo, esclama egli, fino alle Stazioni delle ferrovie!... L' esempio non è felice, e se si voglion perseguitati i librai, che vendono libri del genere di quelli ch' escon dalla penna del Dumas, chi può mai dire ove mai si soffermerà la frenesia persecutrice e proibitrice?... Vo' sperare, per l' onore dell' Inghilterra, che l' assurdo e periglioso *bill* sia rigettato a grande maggioranza. Bensì fanmi paura i venti e più Vescovi, che nella Camera alta hanno il maneggio di molte coscienze e di molti voti. L' altro *bill*, già presentato nella Camera dei comuni, e destinato alla odierna discussione, contiene pene anco più severe di quello, ora vigente, contro i maltrattamenti degli animali. Frusta, multa, carcere, sono preconizzate contro fanciulli e donne per ridicole sevizie contro animali, non solo domestici, ma anco nocivi. Intanto, mentre tanto si bada alle bestie, gli uomini delle infime classi menan vita bestiale, e quelli delle alte e delle mezzane imbestialiscono quasi impunemente fra loro.

Lord Derby, non pago del trionfo riportato ier l' altro sugli Ebrei, volle riportarne un altro sul *Jockey-Club*, di cui egli è il creatore. Gli scommettitori pericolosi, i giocatori di vantaggio, vi erano introdotti, in questi ultimi tempi, in grandissimo numero. Egli li ha denunziati pubblicamente, ha provocato la loro espulsione, e l' ha ottenuta. Tale prodezza gli ha valso una grande ovazione! Per poco non lo si saluta qual liberatore della patria.

Per la rinunzia di lord Monck a concorrere alla candidatura per la rappresentanza d' Oxford (città) la maggioranza dei voti si riporterà sul nostro illustre romanziere G. Thackeray, che ieri l' altro fece un bellissimo *speech* agli elettori. Anco l' economista Cardwell sembra volersi mettere in lista come competitore. Ma egli indugia dubbioso, e chi dubita ed indugia ha poca probabilità di successo in queste ed in altre faccende importanti della vita!

BELGIO

Brusselles 12 luglio.

L' annunzio del matrimonio della Principessa Carlotta coll' Arciduca Ferdinando Massimiliano, è stato ieri mattina affisso al Palazzo municipale colla seguente pubblicazione: « Prima pubblicazione del matrimonio fra S. A. I. R. il sig Ferdinando Massimiliano Giuseppe Maria, Principe imperiale e reale, Arciduca d' Austria, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto e supremo Comandante della Marina imperiale, abitante a Vienna, figlio maggiorenne, ec., da una parte, e S. A. R. la signora Maria Carlotta Amalia Augusta Vittoria Clementina Leopoldina, Principessa reale del Belgio, abitante a Brusselles, figlia minorenne, ec., dall' altra parte. » *(Tr. Zeit)*

FRANCIA

Parigi 13 luglio.

Scrivono da Plombières il 13 luglio: « Ieri, nella giornata, le LL. MM. sono andate, con S. A. R. il Granduca d' Assia ed il Principe Alessandro, a fare una gita ne' dintorni di Plombières. La sera v' ebbe festa di ballo pe' poveri. Le LL. MM. ed il Principe Alessandro si degnarono d' assistervi. A 9 ore, il Gran-

duca è ripartito per Darmstadt. Il Principe Alessandro, rimasto per la festa di ballo, partì stanotte. S. M. l'Imperatrice lascia Plombières stamane, a 11 ore; l'Imperatore l'accompagna fino ad Epinal. La salute dell'Imperatore continua ad essere ottima. »

S. M. l'Imperatrice giunse iersera a Parigi, di ritorno da Plombières.

« Cominciando da 9 ore, dice la *Patrie*, una folla considerevole si adunava ne' dintorni della Stazione della ferrovia dell'Est, nel cortile della quale erasi schierato un drappello di dragoni dell'Imperatrice. La sala d'onore era adorna di fiori.

« S. M. l'Imperatrice, accompagnata dagli uffiziali e dalle dame della sua Casa, giunse a 10 ore e 5 minuti, e fu ricevuta dalle LL. EE. i marescialli Vaillant e Magnan, in grand'assisa, da S. E. il sig. Fould, ministro di Stato, e da' sigg. barone di Ségur, presidente, e Roux, membro del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia della strada ferrata dell'Est.

« S. M. montò in carrozza fra le acclamazioni della folla, adunata sul suo passaggio, e si recò al palazzo di Saint-Cloud. »

Il *Constitutionnel* ed il *Pays* mostrano la necessità d'ottenere la consegna del Mazzini, di Ledru-Rollin e degli altri rifuggiti di Londra.

In un lungo articolo il primo de' detti fogli parla degli ultimi avvenimenti d'Italia e di Spagna, e domanda come sia possibile che il Mazzini rappresenti la sua parte nel XIX secolo. Secondo quel foglio, l'Inghilterra ne ha colpa. « L'Inghilterra, dice il giornale semiuffiziale, è per Mazzini un asilo, dal quale non si può scacciarlo. Egli prepara colà in tutta sicurezza le sue trame. Abbandona quell'asilo per gittarsi su qualche punto d'Italia, e vi ritorna per ricominciare il suo giuoco ed assicurarsi le probabilità di vendicarsi. L'Inghilterra, ch'è tanto delicata quando si tratta della sua Regina e della sua Costituzione, da aver represso con tanta energia una rivolta nelle Isole Ionie; ch'è tanto superba della sicurezza, che domina ne' tre Regni, è essa coerente a' suoi principii di Governo, quando tollera che, sotto la protezione delle sue leggi, venga posta di continuo in pericolo la sicurezza degli Stati vicini? Ogni uomo di cuore comprenderà facilmente che si accordi asilo all'esilio ed alla sventura. Ma come si dee nominare un'ospitalità, che nasconde insino una minaccia ed un pericolo per tutt'i popoli civili?

« Anche questa volta, dice a questo proposito la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, il signor Mazzini è felicemente scappato. Si tenne nascosto fino a che gli riuscì d'imbarcarsi su un naviglio americano, sul quale nulla aveva a temere. È per ora incerto se tornerà a Londra. Credesi però generalmente che i Gabinetti europei domanderanno che il Governo inglese lo allontani da Londra. Rispettiamo il bel diritto dell'Inghilterra di dar asilo ai proscritti di tutte le nazioni; ma individui, che hanno dichiarato guerra alla esistente società civile, non hanno diritto alla protezione della società. »

Il telegrafo ci annunziò ier l'altro la morte dell'illustre Béranger. I giornali di Parigi, ultimamente ricevuti, facevano già presentire la grave perdita. Ecco quanto leggevasi nella *Presse*:

« Parigi 13 luglio.

« Lo stato di Béranger è presso a poco il medesimo che ieri; la notte fu del pari agitatissima.

« Durante tal crudele agitazione, che si rinnova ogni notte, l'infermo, privo di sonno, non trova pace in nessuna postura: tutte lo stancano e l'irritano; dal letto, si fa adagiare sulla poltrona; poi domanda d'essere steso sul tappeto; in capo ad alcuni istanti, quella giacitura gli torna intollerabile, e si ha di nuovo ricorso alla poltrona od al letto per tentar di procacciargli riposo

« Béranger è colto da un'ipertrofia del fegato e da un'idropisia di gambe. Quando i patimenti gli lasciano un po' di tregua, il suo spirito, dolcemente rassegnato, ripiglia tutta la sua lucidità, ed alcuni rari lampi della sua antica allegria guizzano ancora ne' suoi colloquii cogli amici affezionati, che lo circondano; ma in breve una nuova crisi sopraggiunge, e quell'intelletto, poco prima sì vivo, piega talora sotto il peso del dolor fisico, a segno da non riconoscere più coloro, l'affezione de' quali gli profonde le più sollecite cure. »

« Parigi 14 luglio.

« Le prove dell'universale simpatia, che seppe conquistare Béranger, non si manifestano soltanto nella capitale, ove ogni giorno vede crescere il numero delle visite, fatte alla casa dell'illustre ammalato. Ne' Dipartimenti, l'ansietà non è minore che qui; e, all'arrivo de' giornali di Parigi, quell'ansietà si rivela colla premura, onde son cercate le notizie della salute del gran poeta.

« Gli ultimi bullettini non indicavano, come si potè osservare, un aggravamento sensibile nel suo stato; ma quello d'oggi è veramente afflittivo. Esso annunzia che la notte fu ancora più agitata delle precedenti, e che l'infermo è agitato e patisce oltremodo.

« *3 ore.* — Nel punto di porre in torchio, le notizie, che ci giungono, sono estremamente inquietanti. Nessun miglioramento si manifestò da questa mattina, e lo stato dell'illustre infermo è de' più gravi. »

I bullettini, pubblicati il 15, annunziavano qualche miglioramento nello stato dell'infermo; ma esso era pur troppo il miglioramento che precede la morte.

Mad.lla Anna Bleschamp, sorella della Principessa vedova di Canino, vedova di Luciano Bonaparte, morì a Cherburgo il 10 luglio, di 54 anni. Quella rispettabile signora abitava da molti anni fra noi. Era nata nel 1803 a Saint-Malo, ove suo padre era commissario principale e capo del servigio della marina.

GERMANIA.

La *Frankf. Postzeitung* reca: « I Gabinetti tedeschi si sono ancora astenuti dal far una comunicazione alla Dieta relativamente all'Holstein-Lauemburgo, « non perchè la risposta danese li sodisfaccia, ma bench'essa non sodisfaccia. » »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 luglio.*

S. M. il Re di Prussia imprese il 13 corr., il viaggio di ritorno dai bagni di Boemia, in compagnia di S. M. la Regina.

La M. S. aveva l'intenzione di trattenersi un giorno a Pillnitz presso la Corte; ma fu assalita iersera da una indisposizione. I bullettini medici comparsi suonano così:

« Pillnitz 14 luglio, ore 5 pom.

In seguito al viaggio, eseguito in mezzo a gran caldo, S. M. il Re fu colto da un'indisposizione, la quale però, dopo un sonno di più ore, apparisce oggi essenzialmente scemata. »

« 15 luglio di mattina.

« S. M. ha dormito bene, e può alzarsi oggi dal letto. »

Königswinter 12 luglio.

Ieri sera, verso le ore 9, S. A. R. il Principe di Galles giungeva qui incognito, sotto il nome di barone di Renfrew. Egli prese alloggio nell'*Hôtel d'Europe*, che fu appigionato pel Principe, per tutto l'agosto. Tutte le festività di ricevimento erano state interdette espressamente; nullameno, le case sul Reno ed i navigli erano riccamente pavesati, e la moltitudine di gente, ch'era in attesa del Principe, lo salutava rispettosamente: al che fu corrisposto più volte con affabilità, così da parte di S. A. R., come del suo seguito. *(O. T.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 9 luglio.*

Ier l'altro fu emanata la sentenza contro i lavoranti sartori, che avevano testè sospeso il lavoro. Per circostanze attenuanti, solo 27 operai renitenti, i quali, neppur dopo l'ammonizione dell'Autorità di polizia, non erano ritornati al lavoro, vennero condannati a cinque giorni di carcere ed alle spese.

AMERICA

Il battello a vapore il *Golden Fleece*, della linea d'Amburgo al Brasile, è giunto a Southampton, e ci reca i giornali di Rio Janeiro fino al 4 giugno.

La Camera de' deputati continuava la verificazione de' poteri de' suoi membri: nelle elezioni contrastate, la questione sottoposta alla Camera era quasi sempre di decidere quale fosse valida tra due elezioni, fatte simultaneamente da due frazioni d'uno stesso collegio elettorale, il quale non aveva ad eleggere che un solo deputato. Le discussioni erano generalmente lunghe e calorose, come accade ogni qual volta le questioni hanno un carattere personale.

Nel Senato gli affari procedevano con maggiore sollecitudine: la risposta al discorso della Corona, dopo aver avuto la prova di tre deliberazioni, era stata adottata con unanime voto. Le brevi discussioni, che hanno preceduto questo voto, hanno dato al presidente del Consiglio e a' ministri degli affari esterni e delle finanze, che siedono con lui in Senato, l'occasione di sviluppare il loro programma. Dalle spiegazioni, scambiate tra' ministri e due onorevoli senatori di diverse gradazioni, sembra risultare che sul terreno delle questioni economiche il Governo domanderà la discussione delle Camere. La crisi finanziaria, che si è fatta sentire in Europa, ebbe il suo contraccolpo a Rio Janeiro, e le esportazioni di numerario hanno obbligato il Banco del Brasile ad aumentare il suo sconto, ch'era a 9 per cento alla partenza del corriere. Il ministro delle finanze ha annunciato ch'egli ricercava i mezzi di diminuire l'interesse del denaro, per rendere il capitale più accessibile all'agricoltura, posta a sì dura prova per la mancanza di braccia.

La nuova tariffa delle dogane, che diminuisce notabilmente i diritti d'importazione, doveva esser applicata incominciando dal 1.° luglio, malgrado assai vivi richiami del commercio. Ciò che ha deciso il Governo a questa pronta esecuzione, è il desiderio di alleviare le sofferenze delle classi povere, le quali dovranno approfittare d'una diminuzione considerabilissima, operata dalla nuova tariffa nelle tasse, che aggravano l'introduzione dei generi di vitto.

La febbre gialla, che sta per cessare a Rio, ha fatto una nuova vittima. Il sig. Vincenzo Massoni Arcivescovo di Edessa, internunzio apostolico e inviato straordinario della Santa Sede presso la Corte del Brasile è morto il 2 giugno, e doveva esser sepolto il 4 con pomposo cerimoniale. *(V. il nostro carteggio di Roma nella Gazzetta di martedì)*

I giornali di Rio ci danno notizie di Montevideo fino al 21 maggio. A quella data la febbre gialla era scomparsa e i fuggitivi ritornavano in folla nella città. Ma, come se quell'infelice paese avesse sempre bisogno d'una violenta emozione, i giornali dello Stato orientale parlano ancora di voci sparse intorno ad un nuovo accordo tra' due generali Oribe e Flores, i quali si apparecchiavano ad abbattere il Presidente Pereira, innalzato da essi. Questi timori, più o meno fondati, cagionavano una certa agitazione a Montevideo, e contribuivano non poco inceppando gli affari, ad aggravare la trista situazione finanziaria della Repubblica.

Le notizie di Buenos Ayres giungono fino al 12 maggio. Il nuovo governatore, il dottor Alsina, dopo aver ricusato il potere, lo aveva diffinitivamente accettato ad un secondo voto della Camera. Egli aveva così composto il suo Ministero: il dottore don Jose Barros-Pazos, all'interno e agli affari esteri; Don Matias Zapiola, alla guerra ed alla marina; il sig. Riestra, alle finanze.

Il Congresso della Confederazione argentina non aveva potuto aprire le sue sedute il 1.° maggio per mancanza d'un numero sufficiente di membri presenti. Si annunciava che uno dei primi atti, di cui si occuperebbe il Congresso, sarebbe la revisione della legge, che aggrava di diritti differenziali le provenienze dai porti della Plata.

Nulla di nuovo dal Paraguai, ma troviamo nel *Comercio* di Rio una lettera dell'Assunzione la quale dà curiosi ragguagli sul contegno del Governo e sui costumi di quel paese così ignorato. Il corrispondente, che debb'essere un uffiziale della marina brasiliana, spiega come le misure di precauzione e di diffidenza prescritte, verso gli stranieri dal Presidente Lopes, gli vengano suggerite dalla paura. Tanto ai Brasiliani come ai Francesi viene interdetto espressamente ogni lavoro idrografico sul fiume; non si lasciano accostarsi neppur le scialuppe alle fortezze; e la ridicolaggine giunge a tal segno, che l'autore della lettera racconta essere stato a lui stesso vietato l'ingresso d'una strada aperta al pubblico, unicamente perchè ella passa a' piedi d'un forte.

Ecco quanto dice della città dell'Assunzione il corrispondente del *Comercio*:

« L'Assunzione contiene circa 20,000 anime. Tutti i suoi abitanti in età di portare le armi sono soldati, sicchè la città ha l'aspetto d'una piazza di guerra. Ad ogni passo si urta in un soldato, ad ogni canto si trova un edificio fortificato, ad ogni momento si ode il suono del tamburo o della trombetta. L'esercito di Lopes può in questo modo esser calcolato di 50,000 uomini.

« La città è sucida e povera. Una sola casa ha qualche apparenza, ed è quella del governatore. Le strade non sono nè illuminate, nè selciate, nè provviste di fontane. La capitale del Paraguai, quanto alle agiatezze del vivere, equivale ai nostri capoluoghi di Provincia d'ultimo ordine.

« La popolazione è miserabile, e non può sperare miglior sorte, poichè il commercio, sorgente della ricchezza, le viene interdetto. Tutto il commercio è in mano del Governo, vale a dire di Lopes. Gli abitanti dell'Assunzione, che debbono essere gli uomini più inciviliti del Paraguai, sono al sommo ignoranti. Pochissimi tra loro parlano lo spagnuolo correttamente, la maggior parte non ne conosce parola, e la vera lingua del paese è il *quarany*. Debbo tuttavia confessare che questo popolo è buono, affabile, ospitale e timidissimo.

« Posso accertarvi che nella città dell'Assunzione, eccettuato Lopes e mezza dozzina di persone, nessuno pensa al restante del mondo; nessun sa che v'abbia qualche cosa al mondo fuori del Paraguai. »

Questo breve estratto porge un'idea dell'opera, che la civiltà debbe condurre a compimento in quelle contrade dell'America interiore, le quali si dischiudono appena alla sua influenza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice partirono il 16 corrente da Laxenburg per Mariazell.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il deputato centrale in Venezia, Achille nobile Zigno.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al marchese Vincenzo Stanga di Cremona, ed al capitano di cavalleria in pensione, Lodovico cavaliere di Michalowski.

S. M. I. R. A. con Sovrano Autografo dato da Granvaradino nel 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al conte Giorgio Andrassy, presidente dell'Amministrazione della ferrovia del Tibisco.

S. M. I. R. A si è degnata di permettere che il dott. Pietro Zerman di Venezia possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 luglio.

Ci giungono all'istante i giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16. Essi non ci recano però nessuna notizia locale d'importanza; solo troviamo nella *Presse* annunziato, sulla fede d'un altro giornale, che il Conte di Siracusa, fratello del Re di Napoli, si trovava da qualche tempo a Parigi incognito. Noi non ci facciamo mallevadori della notizia.

Del rimanente, i fatti delle Indie sono tuttavia il principal argomento de' giornali sì francesi che inglesi, i quali ultimi non cercano più d'attenuarne la gravità. S'è veduto che, dal canto suo, il Governo non si nascondeva la necessità di spedire poderosi rinforzi entro il più breve termine. L'esercito di spedizione contro la Cina, che si componeva di due divisioni, sta per essere, secondo il *Pays*, diminuito della metà. La brigata Garrett, che doveva farne parte, si fermerà nelle Indie. Il generale Ashburnham, che rimane comandante supremo della spedizione cinese, dovrà temporariamente limitarsi ad occupare militarmente la penisola e la città di Canton, la quale sarà, dicono, uffizialmente posta sotto la dominazione inglese. Il *Pays* non dice se si tratta d'una presa di possesso diffinitivo, o semplicemente d'un pegno, da restituire dopo la pace.

Alcuni dispacci suppletorii, comunicati al Parlamento inglese, danno notizie di Delhi fino all'11 giugno. Il combattimento, di cui fu parlato, era seguito l'8; in data dell'11, l'artiglieria degl'Inglesi era riuscita ad abbattere una parte delle mura della città.

I fogli di Parigi, giunti stamane, oltre un dispaccio telegrafico di Marsiglia 15, il quale annunzia che il prezzo de' grani continua a ribassare, e dà notizie di Costantinopoli e d'Atene, da noi già conosciute, hanno i seguenti:

« *Londra* 15 *luglio.*

« Nella Camera de' comuni, la notte scorsa, il presidente dell'Uffizio delle Indie disse che nè lord Dalhousie nè il suo predecessore nel Governo generale delle Indie non avevano parlato mai di malcontento fra le truppe indigene. Nella stessa seduta, lord Palmerston dichiarò che il sig. Buchanan non insisteva perchè la Francia e l'Inghilterra rispondessero alle proposte del sig. Marcy, relative alle mercanzie neutrali in tempo di guerra marittima. »

« *Madrid* 15 *luglio.*

« Il Senato approvò la legge dell'istruzione pubblica. Il Senato ed il Congresso approvarono la riforma costituzionale, secondo il voto del Governo. »

Napoli 13 luglio.

La Maestà del Re N. S., a fine di sollevare l'afflitta popolazione nell'isola di Ponza, per le sciagure, in cui fu immersa per opera dei malfattori, che l'invasero il 27 del passato mese, nella Conferenza del dì 7 del corrente, si è degnata ordinare che sia destinata la somma di annui ducati 2000 per la esecuzione di pubblici lavori e di opere comunali in quell'isola; come pure la lodata M. S. si è degnata disporre che, per mezzo di apposita Commissione, sia distribuita la somma di ducati 2000 ai più bisognosi, ed a coloro, che pei patiti danni sono più meritevoli della paterna beneficenza Sovrana. Ha inoltre ordinato la M. S. che una linea telegrafica venisse stabilita da Ponza e Ventotene ad Ischia. *(G. del R. delle D. S.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 18 luglio.

Giusta un dispaccio da Londra, il Governo inglese non trova necessario contrarre un imprestito. Palmerston combatte sempre il progetto di Lesseps per il taglio dell'istmo di Suez. *(G. di Ver.)*

Parigi 18 luglio.

Le pompe funebri solenni, e il trasporto delle spoglie mortali del poeta Béranger al cimitero del Père Lachaise, seguito da una folla innumerevole di popolo, in mezzo al quale distinguevansi alti personaggi appartenenti a tutte le classi, vennero compiuti con raccoglimento e decenza.

Londra 17 luglio. — Alla Camera de' comuni, lord Palmerston ha colle sue argomentazioni nuovamente assalito il progetto Lesseps. L'ingegnere Stephenson dichiarò che il divisato canale non coprirebbe le spese della sua costruzione!! *(E. della B.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 20 luglio.

Le notizie di Nuova Yorck dell'8 recano essere ivi accaduta una sommossa sanguinosa, con molti morti e feriti, a causa della istituzione della polizia metropolitana. La tranquillità era ripristinata. I giornali dell'Havre annunziano che l'Imperatore Napoleone s'imbarcherà il 3 agosto per l'Inghilterra.

BORSA DI VIENNA del 20 luglio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 5/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.09 1/2	3/m l.

Borsa di Parigi del 18 luglio — Quattro 1/2 p. % 92.—. — Tre p. % 67 55

Borsa di Londra del 18 luglio - Consol. 91 3/4

VARIETA'.

Sotto il titolo: *Sete e bachi*, leggiamo nell'*Eco della Borsa*, in data di Milano 14 luglio:

« Riassumendo tutte le notizie intorno al raccolto serico dell'anno corrente in Europa, risulta che non basta ai bisogni, e che sarà necessaria l'importazione considerevole di sete indiane e cinesi. La Francia meridionale fu meno maltrattata degli altri paesi. Può contare sopra un raccolto, da mezzo a tre quarti degli anni comuni. Il raccolto dell'Italia arriva scarsamente alla metà: quello della Lombardia può calcolarsi una terza parte; quello del Piemonte, due quinti d'un'annata comune. La Lombardia fu assai bersagliata, e i di lei allevamenti presentarono le massime anomalie. In mezzo a quindici, venti bigattiere, dove il morbo fece un eccidio presso che completo, avvi delle partite, che riuscirono sane, belle, copiose. In generale, la semente lombarda, che godeva una riputazione secolare, fallì completamente sotto il cielo natio, al pari che sotto il cielo estero. Universali sono i lamenti contro di essa: tuttavia non mancano esempi di felicissimo successo. Davvero che la mente umana si confonde davanti a tanto mistero! I nostri allevatori non si sono scoraggiati: non per farne commercio, ma pei loro bisogni, sono intenti a raccogliere semente dalle gallette loro, massime nei tenimenti, che non diedero motivo di lamenti. Trattandosi di sementi estere, quella raccolta in Levante, a Brussa e contorni, a cura dei signori Terzi-Lana e Dandolo riuscì perfettamente: così pure la semente greca, la istriana, dalmatina, toscana e romagnuola. Moltissime Case hanno inviato dei commissarii in quelle contrade, con incarico di attendere personalmente alla fabbricazione ed al raccolto dei semi, onde soggiacere il meno che si possa agli azzardi della speculazione. E questa ci giocherà dentro nel 1858 assai più che nel 1857, poichè, malgrado gli acquisti di quantità enormi, fatti nel corrente anno, tutto l'approvvigionamento fu smaltito, sì perchè furono rifatte le poste due o tre volte, come pure perchè molti allevatori ne misero a schiudere una quantità doppia degli altri anni. La semente salì a prezzi enormi: nel verno, si vendette da 9 a 10 franchi all'oncia; ma presto incarì, e nel mese di maggio fu pagata 20 franchi senza difficoltà. È stato così messo in giro un capitale rilevantissimo per questo solo articolo, e può dirsi che oggidì la semente formi un capitolo di spesa non irrilevante nell'allevamento dei bachi.

« La piazza è sempre fredda e meticolosa. Le commissioni dall'estero sono talmente vincolate, che non ponno eseguirsi. Laonde pochi sono gli affari fatti, malgrado che le sete lavorate del 1856 si possano ottenere con un distacco sensibile dalle nuove. »

L'*Annotatore Friulano* ha sullo stesso argomento quanto segue:

« Udine 16 luglio.

« Il raccolto della galletta è terminato; ed ora tutti si occupano di fare la semente. Noi sappiamo poi di veduta che, oltre a quella che stanno preparando la Società agraria ed il co. Gherardo Freschi, altri ancora dei nostri ne fanno di bella con somma cura. Ne vidimo p. e. dei signori Percotto e Brusadini a S. Lorenzo di Soleschiano, del sig. Mainardi a Gorizzo presso Codroipo, del sig. Mattiuzzi a Varmo, del sig. Tami a S. Bernardo, e ad Udine stessa n'abbiamo veduta del sig. Terzi, a tacere di altri molti. È da sperarsi insomma che non si ommettano cure per far guerra al malore. Ognuno vorrà essere provvisto di una certa quantità di buona semente, anche di varie provenienze, per iscegliere anche dopo aver fatto nascere i bachi. »

Scrivono da Chamouni (Savoia) in data del 30 giugno passato, a' giornali di Parigi:

« Si è fatta un'ascensione sul Monte Bianco, ed è la prima di quest'anno. Ieri, 29 di questo mese, un giovane *touriste* francese, il cui nome è ancora ignoto, è pervenuto con quattro guide alla cima della montagna, malgrado un vento terribile, che spingeva con violenza le nubi sulle sommità delle nostre Alpi.

« Il 28, ad ott'ore della mattina, due semplici cannonate annunciavano la partenza della carovana; e a tre ore dopo il mezzogiorno, una salva più fragorosa salutò il suo arrivo alle rupi de' Grands-Mulets. Il domani, i viaggiatori giunsero sul gran ripiano prima del giorno, senza lasciare tracce visibili sulla neve gelata, e nel momento di giungere al vertice, ov'erano attesi dai cannocchiali, la suprema vetta del monte Bianco fu avviluppata di nubi; un'affannosa incertezza strinse il cuore di tutti gli spettatori, e solo poche persone, che avevano scalato il Brévent, potevano seguire il cammino della carovana, al disopra delle nubi. Finalmente, verso le quattro del pomeriggio, un sentimento di piacere e di sodisfazione si dipinse su tutti i volti, quando si vide uscire dal gran ripiano l'intrepido *touriste*, accompagnato dalle sue quattro guide.

« La gran quantità di neve, che copre ancora, in questa stagione, tutte le alte ghiacciaie, rendeva penosissima la discesa, e gli ascensori non giunsero che a mezzanotte a Chamouni. Malgrado l'ora avanzata, il loro ingresso fu un trionfo; le liete sinfonie, sonate dalle guide, e il fragor del cannone, l'illuminazione dell'albergo, ove faceva soggiorno il viaggiatore, e soprattutto le vive acclamazioni della popolazione e d'un gran numero di stranieri, furono una testimonianza del piacere, provato da tutti nel rivedere e toccare i cinque uomini, per la cui vita si aveva avuto a provare le più vive inquietudini.

« Questa è la prima ascensione, fatta nel mese di giugno. Fino ad ora, il Monte Bianco non era stato scalato prima dell'8 luglio nelle stagioni migliori. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 luglio. — Arrivarono da Manfredonia il nap. *Albrizio*, con lane a Valentin Rosa, da Braila il brig. austr. *Giuseppe Nicolò*, cap. Cossovich, con granone a Rocca, il brig. *Mrav*, cap. Icovich pel suddetto, ed il sardo *Tito*, cap. Cavassa, con granone per G. Vivante, da Trapani brig. austr. *Beppi S.*, cap. Scarpa, con sale a sè stesso, ed il brig. austr. *Bappi*, cap. Ragusin, con sale ad A. L. Ivancich. Altri legni alle viste.

Negli spiriti si manifestano maggiori ricerche. Vendevansi primi doppi eppinger fino a l. 69, le altre marche si accordavano con qualche facilitazione; ne mancano i depositi. Si è fatto qualche contratto per consegna a Trieste in agosto e settembre a f. 22. Le granaglie senza ricerche. Olii fermi; coloniali molto più offerti negli zuccheri.

Le valute d'oro sono sostenute, le Banconote a 95 3/4, il Prestito naz. si cedeva ad 81 3/4.

MONETE. — *Venezia 20 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.88	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87 1/2
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92 89	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92 1/4
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 20 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 219 1/2	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/3
Atene	» —	Messina	» 15. 70
Augusta	» 298 1/4	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 621	Napoli	» 530 1/2
Corfù	» 597	Palermo	» 15. 70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 99 3/5	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 1/4	Trieste (vista)	» 285 3/4
Lione	» 116 2/5	Vienna (vista)	» 285 3/4
Lisbona	» —	Zante	» 596 1/2
Livorno	» 99 3/5		—

Trieste, in Banca, non ci offriva che poche transazioni nelle pubbliche carte, ed in generale inconcludenti varietà; tanto pure in mercanzie. Calma maggiore negli zuccheri; sostegno nei caffè. Transazioni poco importanti in cereali; solo una vendita in seme di lino di Catania a f. 9.30. Meglio tenuti gli spiriti.

Mercato di ESTE *del 18 luglio 1857.*

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	78.— a 80.—
	mercantile	72.— 75.—
Frumentone	pignoletto	60.— 62.50
	gialloncino fino	56.— 58.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	—.— —.—
Segala		50.— 54.—
Avena pronta		30.— 31.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 *luglio* 1857, *ore* 1 *pom.* — In seguito alla migliorata situazione di cassa, tutti i corsi delle carte di speculazione alquanto più favorevoli d'ieri. Le divise si tennero agli ultimi prezzi segnati. Le Azioni della Banca depresse sino a 1000, si rifrancarono alla chiusa di nuovo a 1005.

Prest. nazionale.	5 %	84 13/16 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	83 1/4 — 83 5/8
» »	4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
» »	4	65 5/8 — 65 3/4
» »	3	50 3/4 — 51
» »	2 1/2	42 — 42 1/2
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 — 88 1/4
» » Ungheria	5	81 — 81 3/8
» » Galizia	5	80 — 80 1/4
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 86 3/4
» del Banco	2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 336
» » 1839		143 3/8 — 143 5/8
» » 1854		109 1/2 — 109 5/8
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia	4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	86 — —
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		109 — 109 1/2
Azioni della Banca naz.		1004 — 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		239 3/4 — 239 7/8
» Banca di sconto A. I.		122 3/4 — 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.		236 — 238
» Ferd. del Nord		188 1/2 — 187 5/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		263 1/4 — 263 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/16 — 100 3/16
» idem cong. S.-N. ger.		105 1/4 — 105 1/2
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 3/16
» idem Lomb.-Ven.		246 1/2 — 246 3/4
» idem Franc. Gius.		192 3/4 — 193
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		579 — 580
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		402 — 405
» ponte catene Pest		68 — 70
» molino a vap. Vienna		60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/4 — 83 3/4
» Windischgrätz		28 — 28 1/2
» Waldstein		— — —
» Keglevich		14 7/8 — 15
» Salm		— — —
» S. Genois		37 7/8 — 38 1/8
» Palfy		39 1/4 — 39 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 3/4

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 1/4	2/m.
Augusta	104 5/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2	
Napoleoni d'oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.13	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del giorno 15 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 9/16
» del prest. nazionale	a 5	84 15/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	65 5/8
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		143 3/4
» » 1854		109 1/2
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81 1/4
» » Galizia e Lod.		80 1/4
» » altre Provincie		86 1/2
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1003
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		263
Azioni della Società di sconto A. I.		615 5/8
» dell'Istit. di credito austr.		239 7/8
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1885
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		210 1/2
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		579
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 15 luglio 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	86 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	104 1/2	uso
idem idem »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	103 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. »	104 1/2	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. »	—	breve
idem idem »	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. »	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr. »	103 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	121 3/8	2/m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. »	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	263 1/2	
Costant. » » » »	459	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 luglio:*

Arrivati da Milano i signori: Roberts Carlo Gugl. e Roberts A. Federico, poss. ingl. — Commendoire Tommaso, poss. di Parigi. — Ferrier march. S. L., poss. di Besanzone. — Carcano nob. Alfonso e Groppetti Carlo, poss. — Lumiares co., grande di Spagna. — de Wrangel bar. e de Marck co., poss. di Berlino. — *Da Trieste:* Degli Alberti co. Clorinda, poss. di Roveredo. — de Moratti cav. Gio., poss. d'Istria. — Migoni Carlo, med. di Genova. — Merkel Augusto, poss. amer. — Schrötter Antonio, poss di Brünn. — *Da Verona:* Vetter de Lilie co. Ferdinando, cav. di più ordini, I. R. gen. di brigata. — Belviglieri Filippo, poss. — *Da Mantova:* de Rin Vittorio, poss. di Trieste. — *Da Udine.* Tommasini Luigi, dott. in legge. — Signori dott. Gaetano, medico. — *Da Parma:* Bellini Antonio, dott. in med. — Bellini dott. Pietro, poss. — *Da Brescia:* Zuccoli Giulio, avv. — Bianchi Gius., e Caprioli co. Tommaso, poss. — *Da Bergamo:* Cuzzetti Francesco, avv. — Aghardi co. Alessio, poss.

Partiti per Trieste i signori: di Varady Gius., paty in Ungh., I. R. consigl. au co in pensione. — Baratelli co Carolina, poss. di Ferrara. — *Per Vienna:* Degrazia bar. Francesco, I. R. consigl. aulico ciamb. ec. — *Per Padova:* Borella dott. Felice e Virani Gio., poss. di Parma. — Degli Alberti co. Clorinda, poss. di Roveredo. — *Per Verona:* de Entress Fürsteneck cav., colonn. wirtemberghese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 luglio — Arrivati 1233 — Partiti 917

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. M. dei Miracoli.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 18 luglio 1857, uscirono i seguenti numeri:

83, 4, 63, 38, 6.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 29 luglio 1857.

SPETTACOLI. — *Lunedì 20 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Quanto prima verrà rappresentato il dramma storico *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia.

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 luglio* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 luglio. - 6 ant.	339''', 29	+ 17°, 6	+ 15°, 2	80	Nuvoloso	N. E.4		6 ant. 9°
2 pom.	339, 62	21, 4	17, 2	72	Sereno	E. S. E.1		6 pom. 8
10 pom.	340, 90	19, 9	15, 8	74	Sereno	E. S. E.2		

Dalle 6 a. del 18 luglio alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 21°, 4. » min. + 17, 0
Età della luna: Giorni 27.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Francesco Polin, invenzione d' un sapone di gomma odorifero ed elastico per cappelli, del 31 dicembre 1846, a Maria Polin, in Vienna, il 19 agosto 1856, completamente, descrizione segreta.

2. Paolo Nika, invenzione per colorire di rosso, bianco e nero i mobili di legno a lucido, e adornarli con arabeschi di oro, argento e bronzo, del 21 giugno 1856, a Gius. Mai, commesso di negozio a Vienna, l' 8 ottobre 1856, per metà, descrizione segreta.

3. Luigi cav. di Bohr, invenzione per rivestire più o meno di stagno tubi e lastre di piombo, del 19 maggio 1853, a Winiwarter e Gersheim, proprietarii di fabbrica a Vienna, il 17 ottobre 1856, completamente, descrizione segreta.

4. Francesco Saverio Wurm, invenzione d' un molinello da cioccolatte, del 28 maggio 1853, a Ferer e Comp. in Vienna, fabbricatori di cioccolatte, il 22 luglio 1853 limitatamente al diritto d' uso; ma poscia, dichiarato invalido l' atto di cessione, il diritto d' uso rimase ancora a Francesco Saverio Wurm, descrizione segreta.

5. Enrico Gugl. Jentzsch, miglioramento del processo relativo alla fabbricazione di candele di sego e di sapone egiziano, del 21 gennaio 1851, a Giacomo Szidlowsky in Untermeidling, l' 8 agosto 1856, il diritto d' uso, per 2 anni, limitatamente ad Untermeidling e ad un raggio di due miglia all' ingiro, descrizione segreta.

6. Gio. Keusch, invenzione d' una forbice per potare le viti, al dott. Francesco Drinkwelder, I. R. medico circolare a Krem, il 14 novembre 1856, per metà, descrizione ostensibile.

7. Ferdinando Burgett, invenzione di macchine per brillare l' orzo, del 4 agosto 1852, ad Alessandro Schöller, negoziante a Vienna, completamente, il 30 maggio 1856, descrizione segreta.

8. Michele Lamarche, scoperta e miglioramento d' un nuovo genere di tegole, dell' 8 novembre 1847, a Rodolfo Herget, fabbricatore di mattoni a Praga, il 6 maggio 1856, completamente, descrizione segreta.

9. Giulio Vollgod, invenzione per fare d' un sol pezzo di latta stoviglie e simili vasi d' uso domestico, e per dar loro lo smalto da ogni parte, dell' 11 novembre 1855, a Federico Wiese, socii di fabbrica a Vienna, il 31 ottobre 1856, completamente, descrizione segreta.

10. Pietro Maresch, conferito originariamente ad Ignazio Kristian, miglioramento dell' invenzione, privilegiata il 5 luglio 1850, per adoperare la guttaperca nella fabbricazione dei cappelli di seta, del 10 novembre 1855, a Gius. Reichwein, fabbricatore di cappelli a Ober-Döbling, presso Vienna, il 25 ottobre 1856, completamente, descrizione segreta.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Gio. Nepomuceno Neumann, invenzione d' un nuovo genere di carrozze che tosto si possono fermare, sebbene in rapidissima corsa, staccandone anche, quando lo si voglia, istantaneamente i cavalli, dell' 11 marzo 1853, estinto il 27 luglio 1856, per ispontanea rinuncia.

2. G. Fichtner e figli, invenzione d' un aratro per seminare, del 31 ottobre 1855, estinto il 18 settembre 1856, per ispontanea rinuncia.

3. Gaspare Feyfar, invenzione di una lampada con riverbero, del 26 luglio 1854, estinto il 26 luglio 1856, essendone trascorso il termine. *(Sarà continuato.)*

N. 462. AVVISO CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di ufficiale, coll' annuo soldo di fiorini 600, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 500, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati di questo Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 16 luglio 1857.
Co. ECCHELI.

N. 10810 AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi ieridì per l' affittanza delle realità camerali componenti il Riparto III di Ceregnano e IV di Concadirame pel novennio decorribile dal 1.° gennaio 1858, si rende noto:

Che nel giorno 28 luglio corr., dalle ore 1 alle 3 pom. si terrà un secondo esperimento nel locale di questa Intendenza, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 31 luglio stesso alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 1110:07, e sotto le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8261.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 8 luglio 1857.
L' I. R Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 7838. AVVISO. (1.ª pubb.)

D' ordine superiore è sospeso l' esperimento d' asta che doveva tenersi il 15 corr. giusta l' Avviso 28 giugno p. p. N. 7231, per la vendita od affitto del latifondo Campagnole di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzoni.

Si terrà invece un esperimento presso questa Intendenza il giorno 25 corr. pel solo affitto del latifondo suddetto, ritenuto il canone fiscale di L. 17198:84, e ritenute le condizioni ed indicazioni del citato Avviso nella parte che concerne l' affitto medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 12 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.
L' I. R. commiss. di 1.ª classe, Ghisolfi.

N. 2881. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 29 andante, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, merci di cotone, lana e seta, ferro vecchio rotto e natanti con attrezzi relativi. Più, 60 libb. metr. circa olio di Trementina (acqua ragia), con riserva dell' autorizzazione Superiore per la delibera. Decreto Intend. N. 21489, 30 giugno p. p.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 10 luglio 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 5556. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In ordine al disposto dal Decreto dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 13 marzo a. c. N. 14264, essendo stata autorizzata quest' I. R. Direzione generale delle pubbl. costruz. di tener un' asta per deliberare al maggior offerente il lavoro di costruzione di scaffali, panchi, tavole, scale e sedie occorrenti pei locali dell' ex Convento di S. Nicoletto in questa città, destinato all' I. R. Archivio generale, si rende noto:

1. Che l' asta avrà luogo nella residenza dell' I. R. Direzione suddetta il giorno 22 luglio p. v., alle ore 1 pom. e sarà aperta sul prezzo fiscale di L. austr. 13524:27 in base del Capitolato ostensibile presso la Stazione appaltante.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 7 luglio 1857.
Il Direttore, G. ROGGIA.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita li sigg. azionisti per la solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 24 agosto p. v., alle ore 9 antim., nella sala dello Stabilimento, sito a S. Marco Ponte dei Consorzii N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

1.° Rapporto dei sigg. revisori sul bilancio del quarto anno riguardante l' epoca da 1.° luglio 1856 a tutto 30 giugno 1857, per l' approvazione del medesimo, e del dividendo che ne risulta.

2.° Proposta dell' azionista sig. Aronne dott. Lattis, di autorizzare la Direzione a trattare e prendere in appalto, ove per i patti da ottenersi lo si creda conveniente, la esazione della Provinciale di Venezia, non che l' esattoria comunale, e ciò per le ragioni che il predetto proponente si riserva di far conoscere all' Assemblea.

3.° Estrazione a sorte del direttore che cesserà, e nomina del di lui successore, a senso del § 21 del vigente Statuto.

4.° Estrazione e nomina di uno dei tre revisori.

Per la consegna dei titoli e delle procure onde avere diritto a voto resta fisso il solito metodo, come nelle antecedenti adunanze, ed otto giorni prima della convocazione suddetta sarà consegnata ad ogni azionista una copia a stampa del bilancio.

La seduta comincierà alle ore 10 ant., e perciò la sala sarà aperta alle ore 9. Dopo finito l' appello nominale, con cui la seduta ha principio, gl' intervenienti non potranno più valersi del diritto di voto.

Venezia 16 luglio 1857.
La Direzione
AB. ERRERA — LUIGI IVANCICH — GIO. KARRER
ANG. LEVI — ARONNE dott. LATTIS.

PROGRAMMA dell' AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA IN VIENNA,

RAPPRESENTATA IN TRIESTE

DALL' AVV. MARCO DOTT. TOBIA,

sul Corso, N. 693.

ED IN VENEZIA

DALLA DITTA GRIFFON E CIMBERLE,

Commissionarii in merci, in Parrocchia di S. Salvatore, Ponte dei Baretteri, Calle di Mezzo, N. 4971.

Le riforme saviamente introdotte in ogni ramo della pubblica Amministrazione e politico-finanziaria e giudiziaria, le raddoppiate transazioni commerciali, gl' Istituti moltiformi di credito, le accelerate comunicazioni per terra, e per mare, non che le tuttogiorno rinascenti imprese, e industrie nazionali, che ne sono più o meno la diretta conseguenza, hanno creato una serie di nuovi interessi, e bisogni, pei quali gli abitanti delle Provincie del vasto Impero austriaco, in ispezialità del Regno Lombardo-Veneto, sono bene spesso costretti di ricorrere alle Centrali Autorità, ed agli eccelsi Dicasteri in Vienna, affine di sorreggere, e di accelerare la definizione de' privati, e pubblici affari.

Se non che, non rade volte accade, che gli abitanti stessi, sia per la non conoscenza dei nuovi Regolamenti, e delle relative pratiche d' Ufficio, sia per ignoranza della lingua, e delle consuetudini, sia per difetto di buone aderenze, e di ottimi consulenti, che li dirigano, si veggono obbligati, con grave danno degli interessi loro abbandonati nella patria, di restare lungo tempo a Vienna, di assoggettarsi a gravose spese ordinarie, e straordinarie, di cui vanno destramente taglieggiandoli i clandestini faccendieri, ai quali troppo incauti si affidano, e finalmente di ripatriare sovventi volte senza aver veduto raggiunto lo scopo, che si erano prefisso.

Non fu quindi sentito mai, come adesso, il bisogno di uno Stabilimento centrale di fiducia, il quale sotto l' egida, e la sorveglianza del Governo, e provveduto di mezzi, e del necessario personale bene istrutto, e fidato, offra come il mezzo di rifugio, e di confidente convegno a chi vuole a lui ricorrere così per l' iniziamento, come per la coscienziosa trattazione, e per la più sollecita definizione dei proprii interessi.

A questo sentito bisogno appunto provvedeva con sapiente accorgimento l' eccelsa I. R. Luogotenenza di Vienna, allorchè, con Decreto 25 luglio 1856 N. 18023 accordava al dott. Giulio Cesare Fornara l' istituzione in Vienna dell' *Agenzia mediatrice Austro-Italica,* di cui segue qui appresso il Regolamento organico.

Dal quale Regolamento, senz' altro aggiugnere, ravviserà di leggieri ciascuno che l' Agenzia predetta è atta ad inspirare la migliore fiducia, ed offre nel medesimo tempo la maggiore garanzia, che gl' interessi così de' privati, come dei Comuni, e Corpi morali, verranno trattati, e sorvegliati col più coscienzioso impegno, colla perfetta cognizione delle leggi, e, quel che è più, colla più scrupolosa diligenza, e segretezza.

REGOLAMENTO ORGANICO dell' AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA

L' *Agenzia mediatrice Austro-Italica,* è stituita con capitali proprii, e sorretta all' opportunità da molti banchieri della Capitale, è insinuata legalmente presso tutte le competenti Autorità: ed è autorizzata ad esercitare il proprio istituto in forza dei Decreti N. 18023 dell' I. R. eccelsa Luogotenenza di Vienna; e N. 77781 dell' inclito Magistrato.

1.° Offre quindi garanzia del suo operato, e può intraprendere pratiche per conto dei committenti sieno Corpi morali od individui.

2.° La Direzione generale dell' Agenzia è in Vienna, ha però delle filiali in tutte le Città Italiane, e delle Rappresentanze in ogni Città dell' Impero.

3.° Gli affari affidati all' Agenzia quando l' indole delicata, o secreta non richiegga altrimenti vengono trattati collettivamente dagli impiegati addetti all' Istituzione.

Verso gl' II. RR. Dicasteri però e le competenti Autorità, e verso i privati è sola responsabile la Direzione, e per essa il concessionario dott. Giulio Cesare Fornara. Ogni atto quindi non è valido se non vi è apposta la firma autografa del suddetto Direttore concessionario gerente.

4.° I ricorrenti non hanno obbligo di pagare all' Agenzia, se non dietro le comprovate prestazioni dell' Agenzia stessa.

5.° Sono proibite le mancie ed i regali ai dipendenti impiegati nell' Agenzia.

6.° Una speciale Tariffa, ostensibile a tutti, regola i compensi devoluti all' Agenzia.

7.° Le spese effettive dell' Agenzia per conto dei clienti devono esere pagate da questi mensilmente alla consegna della nota.

8.° Mediante un' annua retribuzione fissa, da convenirsi coi clienti, può l' Agenzia assumere la rappresentanza ed il trattamento di uno o più affari pel corso intiero di un anno.

9.° L' Agenzia assume ogni incarico, salvo negli oggetti, che sono in opposizione agli attuali regolamenti d' ordine e di polizia: ed assume in proprio nome le petizioni e la rappresentanza di persone terze ed affari per conto altrui, quando ciò non contrasti collo spirito della autorizzazione accordata dall' I. R. Governo e colle convenienze e decoro dell' Agenzia stessa.

10.° L' Agenzia si presta anche per individui esteri in ciò che ha relazione coi Dicasteri austriaci, e sempre dietro raccomandazione e responsabilità di un suddito austriaco residente nell' Impero, o per parte di un' I. R. Consolato austriaco.

11.° L' Agenzia ha i suoi avvocati, contabili, ingegneri, scrittori ed interpreti. Ognuno di questi conosce indistintamente la lingua tedesca ed italiana.

12.° La Direzione nella sua qualità ed esercizio ha occasione di accedere prontamente presso i Supremi funzionarii.

13.° L' Agenzia è in relazione con tutte le telegrafie ed Agenzie private nello Stato e fuori.

14.° Questa Istituzione si divide in due Sezioni:

I.ª *Sezione di Redazione.* Per domande di privilegii o concessioni, inserzione nei giornali, pubblicazioni, trasmissione di telegrafi, informazioni, impieghi, sollecitazioni: Giornale: *La Rivista Austro-Italica.*

II.ª *Sezione Industriale-Commerciale.* Acquisti e vendite, giro d' azioni, impiego di capitali, assunzione d' appalti, somministrazioni, proposte d' intraprese, esposizione pubblica d' oggetti, incarico di spedizioni.

15.° L' Agenzia ha un organo speciale di pubblicazione nel giornale: *La Rivista Austro-Italica.*

16.° Appartiene all' Agenzia un Comitato composto di banchieri e possidenti della Capitale sorretto da persone di scienza ed esperimentate. Il Comitato si aduna una volta al mese per deliberare sulle proposte, che vengono ad esso fatte dalla Direzione dell' Agenzia per compere di privilegii, per speculazioni industriali, per operazioni di Banca, per erezioni di Stabilimenti, per somministrazioni o forniture, e per tutte quelle operazioni che pervengono direttamente all' Agenzia. Il Comitato, dopo discussione, o rifiuta od assume per sè, o propone in conto sociale agli Istituti di credito, o fornisce sovvenzioni in denaro.

17.° Sono aperte all' Agenzia le sale dell' Esposizione permanente d' industria in Vienna, ed ogni esponente ha nel giornale: *La Rivista Austro-Italica* il mezzo di pubblicità per gli oggetti esposti.

18.° Questa Istituzione fondata su principii coscienziosi e di decoro non assume alcuna operazione, sebbene sollecitata dai ricorrenti, quando non risulta una probabilità di riuscita ed un presunto vantaggio pei ricorrenti stessi. In generale evita di assumere le funzioni e gli affari pei quali sono espressamente determinate dalla legge altre persone.

Vienna, dicembre 1856.
Il Direttore responsabile gerente
DOTT. GIULIO CESARE FORNARA.

N. B.

Chi desiderasse essere tenuto a giorno dell' andamento di Atti già in corso presso gl' II. RR. Ufficii nella Provincia di Venezia ed avere regolare ragguaglio sulle progressive decisioni riferibili a quegli Atti nei Supremi Dicasteri di Vienna, è invitato di rimettere alla filiale in Venezia dell' Agenzia mediatrice internazionale Austro-Italica di Vienna il numero di protocollo applicato a quegli Atti.

Chi non avesse ancora il numero di Protocollo potrà col mezzo di questa filiale prontamente ottenerlo.

DEPOSITO PER VENDITA DI CINQUE DIPINTI ANTICHI D' INSIGNI PITTORI.

I medesimi saranno visibili all' Albergo R. Danieli, nella stanza N. 25, fino al giorno 3 del venturo mese d' agosto.

I prezzi sono fissi ed applicati a ciascun pezzo. Trattandosi però di acquistarli tutti cinque, il proprietario è disposto anche a qualche ribasso.

N. 2905. *Provincia e Distretto di Belluno.*
L' I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto il prossimo venturo luglio è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica, del Comune di Trichiana composta di N. 2198 abitanti la maggior parte poveri, alla quale vi è annesso il salario annuo di L. 1500,

La situazione ed il clima sono bonissimi, e le strade sono tutte praticabili a cavallo e parte in vettura.

Belluno, 20 giugno 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale GIAMBATISTA MONEGO.

N. 1342.
La Congregazione municipale di Portogruaro.

Da oggi a tutto il 31 luglio p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di Maestra assistente presso questa Scuola elementare minore coll' annuo soldo di austr. L. 403.

Chiunque credesse di aspirare produrrà entro lo stesso termine le istanze a questo protocollo regolarmente documentate.

Portogruaro, il 24 giugno 1857.
Il Podestà A. March DE FABRIS.
L' Assessore Muschietti. *Il Segretario* Trabaldi.

DUE PAROLE SUGL' INCHIOSTRI DA SCRIVERE

molte volte premiati con Menzioni onorevoli e colla Medaglia d'argento dall' I. R. Istituto delle scienze in Venezia e colla Medaglia d' oro dalla Società d' incoraggiamento di Londra,

preparati da LUIGI TOFFOLI
chimico-tecnologico.

In forza delle molte falsificazioni d' ogni sorta, e delle frodi, che dovunque si praticano, il Toffoli ha creduto necessario di mutare tutte le vecchie etichette soprapposte alle bottiglie de' suoi inchiostri; e siccome nello scorso autunno 1856 egli ha istituito un corso di nuove chimiche ricerche importantissime (sempre assistito da un suo figlio), allo scopo di ognor più migliorare i suoi ben noti lavori, precipuamente per la inalterabilità della vivace tinta nera col volgere degli anni e de' secoli) carattere della più alta importanza, generalmente, anche dagli stranieri, poco studiato e ponderato), purgarli possibilmente dalle sostanze corrodenti le penne di ferro, e così ancora per la permanente scorrevolezza, malgrado l' avanzata concentrazione, ec. ec., così il contrassegno de' riformati inchiostri sarà quello, che nelle nuove etichette vi sarà il 1856.

In questi giorni il Toffoli mise anche in commercio un' altra qualità d' inchiostro di doppia tinta nera lucente. Questo è il più adatto per le grandi scritture, pel disegnatore, e specialmente pel calligrafo.

Secondo il solito, le Commissioni sieno dirette o al Toffoli in questa città, o al suo socio Gio. Battista Randi.

Padova 1.° luglio 1857.
LUIGI TOFFOLI.

APPARTAMENTI MOBIGLIATI SITUATI SUL CANAL GRANDE

Calle del Ridotto N. 1363

RIVOLGERSI ALL' ALBERGO DELL' EUROPA

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6276. 1. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sotto questa data e numero è stato dichiarato mentecatto per monomania melanconica questo dottor Antonio Brunelli fu Girolamo, consigliere giudiziario in pensione, deputandogli in curatore il nob. sig. Antonio Maria Arrigoni.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 19 maggio 1857.
L' I. R. Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 11242. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Nicolao Giacomo, negoziante di biade, domiciliato a S. Pietro di Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolao Giacomo, ad insinuarla sino al giorno 10 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Bottoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato dell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 settembre p. v. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 15 giugno 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 6331. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione del 9 and. n. 6145, dichiarò interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze per mania melanconica il nob. Lodovico Carpè fu Lodovico di Carpe-Stein, di qui e che questa Pretura deputò al medesimo in curatore il sig. Giuseppe Agostinelli.

Il presente verrà pubblicato nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città e sarà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 11 giugno 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
F. NORDIS.

N. 7613. 2. pubbl.
EDITTO.

Quest' I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di Commercio notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Battista Giuljanati, di Padova, che la ditta Carl el Levi, di detta città, produsse al di lui confronto la petizione 13 corrente giugno, n. 7613, di precetto a pagamento di a. l. 1721:64 in oro a corso abusivo di piazza, in dipendenza alla Cambiale 20 gennaio 1857 a quattro mesi data, tratta dalla ditta medesima ed accettata da esso Giulianati, oltre agli interessi del 6 per 100 dal 21 maggio p. p. ed alle spese giudiziali da liquidarsi: notificandosi in pari tempo al Giulianati che con odierno decreto n. 7613 si fece luogo alla detta domanda di precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ove non produca le credute eccezioni prima della decorrenza di termine; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a lui pericolo e spese l' avvocato Eugenio Drigo onde lo rappresenti in argomento.

Viene quindi eccitato esso G. Battista Giulianati a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare od indicare egli stesso a questo Giudizio un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 13 giugno 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 6575 2. pubd.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge che con odierna deliberazione venne interdetto per prodigalità Gio. Battista Tosi fu Domenico, di Treviso, deputatogli in curatore il sig. Gio. Maria Burlini, di qui.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione all' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 22 giugno 1857.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 9767. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica al nob. cav. Angelo fu Francesco Mengaldo, assente di ignota dimora, avere il sig. Giuseppe Maestrin-Violetto prodotto in suo confronto l' istanza 25 maggio corr., pari n., in punto di giudiziale pignoramento fino alla concorrenza di a. l. 2757:58 e spese di esecuzione, sopra alcuni stabili di sua ragione situati nella città di Treviso, ed essersi da questo Tribunale, con odierno decreto, accordato il chiesto pignoramento, nominandosi in curatore di esso assente l' avvocato di questo foro dott. Veniero.

Dovrà pertanto esso nob. Angelo cav. Mengaldo far pervenire al suddetto avvocato le credute istruzioni o disporre altrimenti ciò che crederà di suo interesse mentre in caso contrario non potrà che a sè medesimo attribuire gli effetti della sua inazione.

Locchè si affigga e si pubblichi come di metodo per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. di Venezia,
Li 28 maggio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 6352. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 9 giugno andante n. 6144 dichiarò interdetto per imbecillità dall' amministrazione delle proprie sostanze il nob. Nicolò Bortolazzi fu Francesco, al quale venne dato in curatore da questa Pretura il di lui fratello nob. Luigi, di qui.

Il presente verrà pubblicato nell' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città e sarà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 12 giugno 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
F. NORDIS.

N. 11740. 2. pubb.
EDITTO.

Mancò a vivi in questa città nel dì 22 aprile p. p., Giovanni Battista Zambon fu Luigi, di Schio, disponendo della propria sostanza con testamento olografo 30 agosto 1846 a favore di sua moglie Anna Salvadori.

Viene ciò dedotto a pubblica notizia, restando diffidati tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo i rispettivi diritti su tale eredità ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare l' analoga dichiarazione, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso dell' erede istituita e di coloro che si saranno insinuati.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 15 giugno 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 3420. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con odierna istanza, pari Num., Rosa, Angela, Annetta e Pasquetta fu Giov. Dal Ponte, di qui, chiesero che siano citati a comparire Pietro e Filippo fratelli Dal Ponte fu Domenico, assenti da oltre 52 anni, e che non comparendo sia dichiarata la loro morte. Costituito in loro curatore l' avvocato di questo foro dott. Sebastiano nob. Andreetta si notifica ad essi questa nomina e vengono col presente in pari tempo citati a comparire dinanzi a questa Pretura personalmente o mediante legittimato procuratore, nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo in tempo e non dando in altro modo notizia della esistenza, si procederà alla provocata dichiarazione di morte.

Il presente sia affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 17 giugno 1857.
Il R. Pretore
DED.NI.
Fabris, canc.

N. 4479 crim. - a. 54. 2. pubb.
EDITTO.

Nel depositorio penale di quest' I. R. Tribunale Provinciale si rinvennero due pezzi, da 5 franchi l' uno, che appartenevano all' ora defunto Sante Faccin detto Grigio, delli furono Giov. e Teresa Maggia detta Missaggia, di Vicenza.

Si diffidano tutti quelli che credessero competere loro diritto sul detto denaro di comprovarlo in modo regolare, dacchè in caso diverso sarà dopo l' espiro della trentennale prescrizione devoluta all' I. R. Fisco.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 maggio 1857.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

N. 3695. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tarcento notifica essere mancata ai vivi, in Nimis, Longo Domenica fu Giovanni Battista, istituendo eredi con testamento nuncupativo rilevato nei protocolli 22 luglio 1856, numero 5076, e 3 febbraio 1857, n. 685, le di lei sorelle Anna e Vittoria Longo.

Non essendo noto al Giudizio il luogo di dimora di Francesco Longo, altro fratello della defunta, viene esso col presente diffidato ad emettere o far pervenire le proprie dichiarazioni a questa Pretura entro un anno, mentre in caso contrario sarà proceduto nella ventilazione in concorso degli insinuatisi e del curatore, che con odierno decreto gli si nominò nella persona di questo sig. avvocato dott. Pietro Crjaniz.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tarcento,
Li 13 giugno 1857.
C. ZOLA.
Muffoni, canc.

N. 4587. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il dì 23 agosto 1855 è morta in Brischis Caterina Carbonaro fu Lorenzo, vedova di Antonio Malghia, istituiva eredi con testamento nuncupativo i proprii figli e figlie.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori il figlio Giovanni Malghia, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in contrario si ventilerà la eredità in concorso degli eredi insinuatisi dal curatore nob. Giovanni de Portis a lui deputato.

Il presente si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura di Cividale,
Li 18 aprile 1857.
Il Pretore Dirigente
CUIN.

N. 1906. 2. pubbl.
EDITTO.

Inesivamente alla deliberazione 24 aprile p. p., n. 2077, dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso, si porta a pubblica notizia essere stata interdetta dalla libera amministrazione dei proprii diritti Maria Bertola, di Gorgo, per mania pellagrosa, e che le fu da questa Pretura con odierno decreto deputato in curatore il proprio marito Bortolo Bertola.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio e pubblicato mediante la Gazzetta Uffiziale, a comune conoscenza.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 4 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
SAGGIOTTI.
Pasquali, agg.

N. 4392. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si notifica che nel 18 settembre 1855 morì, in Toppo, Maria de Martin q.m Gottardo, vedova del fu Gaspare de Martin, con disposizione d' ultima volontà codicillare. Essendo ignota al Giudizio la dimora del nipote ex fratre Vincenzo q.m Olivo de Martin, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la propria dichiarazione di erede, altrimenti sarà ventilata la eredità in confronto degli eredi insinuatisi e del sig. Giov. Battista dott. Simoni curatore ad esso deputato.

Dall' Imp. Regia Pretura in Spilimbergo,
Li 10 giugno 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 1811. 2. pubbl.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 26 maggio p. p., n. 4195, venne dichiarato mentecatto Pietro quondam Francesco Tassan-Mangina, di Marsure, e perciò interdetta al medesimo l' amministrazione delle sue sostanze, essendogli stato deputato in curatore Giacomo q.m Bonaventura Tassan-Mangina, di Marsure, per gli effetti dei §§ 269, 273 e 282 del Cod. Civ.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,
Li 10 giugno 1857.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 2923. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con deliberazione 12 giugno 1857 n. 3057, ha interdetto per idiotia di terzo grado Berton Agostino di Felice, di Farra, al quale fu costituito in curatore il padre Felice Berton.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 26 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Pretore
DE MARTINI.

N. 972. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si notifica che nel giorno 14 gennaio a. c. morì in questa città Giovanna Dal Farra del fu Felice, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Siccome fra gli eredi havvi anche il di lei marito Giovanni Dal Pont, di Castion, ch' è d' ignota dimora, così viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le proprie dichiarazioni di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell' avvocato Dal Vesco curatore ad esso deputato.

Locchè si notifichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città e nella Comune di Castion.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 29 maggio 1857.
Il Presidente
HEUFLER
Sostero, agg.

N. 3500. 2. pubb.
EDITTO.

Interdettosi dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con suo decreto 22 maggio decorso n. 2630 per mania pellagrosa Antonio Spricego, di S. Polo, questa Pretura gli destinò in curatore il proprio fratello Giuseppe Spricego.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, in questa città, ed in S. Polo.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 10 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
BRESSAN.

N. 3596. 3. pubb.
EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 6 e 20 agosto e 3 settembre pp. vv., sempre dalle ore 9 antimer. alle ore 2 pom., seguiranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti di ragione di Giuseppe Tiepolo fu Francesco, di Venezia, allo stesso esecutati da Antonio de Poli fu Antonio, pure di Venezia, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente ad eccezione della creditrice esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima con monete d' oro o d' argento a tariffa, quale deposito sarà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo e sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo Lotto a corpo e non a misura, e sempre, cioè in tutti e tre i fissati esperimenti, solo a prezzo superiore alla stima.

III. Se la creditrice esecutante od alcuno dei creditori ipotecarii si rendessero deliberatarii, sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto, e non sarà in obbligo di fare il deposito fino a che non sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, dopo la quale, sia la creditrice esecutante che il creditore ipotecario, rimasto deliberatario, sarà tenuto al versamento dell' importo della delibera per quanto non fosse risultato assegnatario di quell' importo a soddisfazione totale o parziale del rispettivo credito.

IV. Ogni altro deliberatario dovrà invece depositare presso questa Pretura entro otto giorni dalla seguita delibera l' importo della delibera stessa in monete d' oro e d' argento a tariffa.

V. A carico del deliberatario staranno tutti i carichi inerenti al fondo, e così tutte le spese successive alla delibera, comprese le imposte pel trasferimento della proprietà.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degli stabili deliberatigli se non quando avrà giustificato l' adempimento di ogni suo obbligo, e non prestandosi a tale adempimento i beni stessi saranno rivenduti a tutta di lui spesa ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

Stabili da subastarsi:
siti in Comune di S. Michele di Latisana, Distretto di Portogruaro, e descritti nella mappa del Comune censuario di S. Giorgio, come segue:

N. 117, di pertiche 119.76, colla rendita di l. 243:11.
N. 301, di pertiche 19.80, colla rendita di l. 7:92.
N. 334, di pertiche 91.42, colla rendita di l. 133:47.
N. 1746, di pertiche 25.77, colla rendita di l. 52:31.
N. 342, di pertiche 5.14, colla rendita di l. 10:43.
N. 1771, di pertiche 0.09, colla rendita di l. 0:18.

Sono in complesso pertiche 261.98, colla rendita di l. 447:42 del complessivo valore, secondo la stima giudiziale 10 maggio 1856 n. 3376 e la rettifica 26 maggio cadente degl' ingegneri Francesco Fabricio e perito Francesco Cimetta, di a. l. 14,771:73.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, nel Comune di S. Michele, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 30 maggio 1857.
Il R. Pretore
FABRIS.
Lotto, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 21 LUGLIO

ANNO 1857. – N. 161.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. commissario superiore di guerra, Guglielmo Damaschka, nella qualità sua di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona al caporale del reggimento fanti principe Hohenlohe n. 13, Ferdinando Lippa, in ricognizione del salvamento, da lui con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita operato, di due uomini dalla morte per affogamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presidente del Tribunale provinciale di Granvaradino l'I. R. procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello di Granvaradino, Giovanni Halzl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 luglio.

MOVIMENTO DELLE OPERAZIONI DELLO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA
nei primi quattro anni di sua gestione.

	Anno I	Anno II	Anno III	Anno IV
Maggio-giugno	789,697:42	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Luglio	849,755:02	1,839,697:16	1,779,521:27	2,506,387:77
Agosto	1,037,460:56	1,930,590:23	1,968,217:68	2,982,901:07
Settembre	1,148,231:52	2,699,504:22	1,632,829:90	4,699,002:70
Ottobre	1,891,101:03	1,820,240:42	1,563,555:53	3,509,665:45
Novembre	1,612,262:71	1,448,156:37	1,998,581:52	3,165,791:27
Dicembre	2,102,023:69	1,901,013:02	1,690,538:17	4,732,333:68
Gennaio	2,191,799:30	1,954,682:28	1,820,002:19	3,729,531:43
Febbraio	1,912,160:83	1,429,844:49	1,835,854:65	3,387,474:74
Marzo	2,271,893:55	2,501,695:20	2,607,110:98	3,375,697:39
Aprile	1,906,261:08	1,372,023:55	1,850,503:89	4,818,504:42
Maggio	2,265,033:55	1,702,970:07	2,426,276:58	6,894,321:85
Giugno	1,700,945:44	1,593,272:64	2,338,791:60	7,550,879:47
	21,678,625:70	22,193,689:65	23,511,783:96	51,352,491:24

NB. Il primo anno comprende mesi 14 perchè le operazioni furono incominciate dalla spettabile Camera di commercio, che teneva giacente il capitale del primo versamento.

Fino al terzo anno il capitale si mantenne di circa tre milioni, ed il quarto anno raggiunse la somma di circa sei milioni essendosi introitate mensilmente A. L. 282,000 dai versamenti delle N. 7000 Azioni di seconda emissione.

Siccome poi il versamento dei tre milioni sulle nuove Azioni fu eseguito scalarmente in dodici rate, così è più confortante l'aumentare del movimento, mentre il capitale veramente in esercizio non fu che di 4 milioni 600,000 circa; dunque, coll'accrescimento del capitale d'un milione e 600,000 si è più che raddoppiato il movimento, poichè dai 23 milioni e mezzo del terzo anno si raggiunse la somma di 51,300,000 nel quarto anno. Questa ne pare la vera risposta a chi chiedesse: *Che cosa fa la Banca?*

A. S.

Bullettino politico della giornata.

Raccogliamo qui appresso, in separato articolo, il sunto delle considerazioni, che facevano i giornali di Parigi, ricevuti domenica ed ieri, intorno alle cose delle Indie, e a suo luogo la relazione delle sedute del Parlamento inglese su questo ed altri argomenti.

Giusta le ultime notizie di Madrid, le necessità finanziarie impongono di nuovo al Governo lo spediente della disammortizzazione, e verrà, dicesi, presentato alle Cortes, nel prossimo ottobre, un progetto di legge, inteso ad autorizzare la vendita de' beni comunali, di quelli dello Stato e di quelli degli Ordini militari. Quelli del clero sarebbero questa volta eccettuati dal provvedimento.

Si noverano in questo momento, dice la *Presse* del 16 corrente, 1659 persone arrestate a Madrid; e si pretende che il governatore Marfori non voglia farsi mallevadore della tranquillità pubblica, se gli arresti non ascendono alla somma di 5000 per Madrid e di 50,000 per la Spagna. La corrispondenza ministeriale medesima trova tal somma assai esagerata: noi la crediamo a dirittura una favola. Però, giusta il carteggio, che inseriamo a luogo, la condizione delle cose in Spagna sarebbe non poco grave; ha forse esagerazione anche in questo.

Due membri della colonia europea di Tunisi hanno testè lasciato quella città, incaricati da' lor connazionali d'una missione a Parigi ed a Londra. Tal missione si riferisce, dicono, all'assassinio, commesso recentemente a Tunisi sopra una persona, appartenente alla religione ebraica.

Il Banco d'Inghilterra ridusse il 16 al 5 e 1/2 per % il suo sconto.

La *Patrie*, giunta ne' dì scorsi, così commentava le notizie delle Indie, e riassumeva i discorsi de' giornali di Londra intorno alle medesime:

« Parigi 15 luglio.

« I dispacci, che il Governo inglese ricevette dalle Indie, e di cui lord Granville diede ieri lettura alla Camera de' lordi, non contengono nessun fatto nuovo, nè manco nessuna particolarità, che il telegrafo non abbia già dato a conoscere.

« Da una nostra lettera di Bombay, e da altre de' giornali inglesi, risulta che l'insurrezione non sembra essersi concentrata tutta intera a Delhi: diversi altri punti son occupati o minacciati da' ribelli. È evidente, nondimeno, che la presa di Delhi getterebbe lo scoramento nelle lor file; e, second'ogni probabilità, gl'Inglesi si saranno impadroniti di quella piazza, molto prima dell'arrivo di sir Colin Campbell, che dee seguire verso il 15 del mese prossimo. Annunziavasi ieri alla Borsa di Londra che 6000 uomini stavano per essere spediti alle Indie, oltre a' 14,000, che stanno sul' imbarcarsi. Durante la lor assenza, e per supplirli nel loro servigio, la milizia verrà, assicurasi, richiamata.

« Se queste disposizioni, prese in fretta, non lasciano di spargere una certa agitazione negli animi, non diminuiscono punto la generale fiducia, e nessun dubita che il movimento insurrezionale non sia energicamente represso. Il *Morning Post* fa osservare ch'esso non si estende oltre all'esercito, e che le popolazioni rimasero appieno tranquille. « A Calcutta, ei dice, gli abitanti di tutte le classi, fino i Musulmani, « presentarono al governatore indirizzi, che spirano i « sentimenti della più perfetta lealtà. » Il *Times* crede anch'esso ad una pronta disfatta dell'insurrezione; ma insiste di nuovo sulla necessità d'un nuovo ordinamento dell'esercito del Bengala, se si vuol ovviare al rinnovamento di simiglianti sventure. Del resto, conviene pur dirlo, già da lungo tempo il Governo inglese era stato avvertito dello spirito d'indisciplina, che dominava fra quelle truppe; ed il generale Anson, il quale è testè morto improvvisamente, non aveva cessato di chiedere a' direttori della Compagnia un aumento di forze europee. Nella penultima seduta della Camera de' lordi, lord Melville, che tenne un comando militare nel Pengiab, citò molti fatti d'insubordinazione, di cui aveva avuto a lagnarsi. Al suo ritorno in Inghilterra, nel 1850, il nobile lord erasi indirizzato all'Ufficio de' direttori per volgere l'attenzion loro su tale stato di cose. Ma le sue osservazioni non furono meglio ascoltate, e gli fu risposto che, quand'anche elle fossero appieno fondate, ei doveva astenersi dal manifestarle pubblicamente « perch'era grandemente desiderabile che le na« zioni straniere non conoscessero lo stato reale delle « cose. »

« Qual profitto si ritrasse da tal silenzio impolitico? La verità scoppiò con una formidabile insurrezione, e si propende adesso ad esagerare i pericoli, che l'Impero indo-britannico corre. V'ebbe, da parte della Compagnia, una rara imprevidenza, e certo gli avvenimenti attuali danno alla sua Amministrazione un colpo, da cui stenterà a riaversi. »

« Parigi 16 luglio.

« Lord Granville comunicò alla Camera de' lordi un carteggio suppletorio, che il Governo ricevette dall'India. *(V. più innanzi il Parlamento)* Si scorge da essa, come dicevamo ieri, che le forze dell'insurrezione non sono tutte concentrate a Delhi, e che altri punti, assai importanti, furono ed anche sono tuttora in poter de' ribelli.

« Solo un colpo terribile e pronto può rassodare la dominazione inglese così fortemente scrollata. Quest'è l'opinion generale dall'altra parte dello Stretto, e quindi, ad onta dell'alacrità adoperata dal Ministero, si mostrano colà ingiusti a suo riguardo, domandandogli più che non possa ragionevolmente fare. Il *Times* si lagna delle sue lentezze; gli rimprovera soprattutto di non far conoscere il numero delle truppe, ch'esser debbono mandate alle Indie, la data assegnata alla loro partenza, ed i mezzi di trasporto, di cui si dispone. Risulta, per altro, dalle spiegazioni, date alla Camera de' comuni da lord Palmerston, che il Governo, prima del ricevimento degli ultimi dispacci, aveva preso tutte le disposizioni per ispedire al più presto possibile rinforzi più ragguardevoli di quelli, domandati da lord Canning medesimo. Il *Globe* annunzia imminente la partenza di sei reggimenti, ch'ei nomina: contando le truppe, il cui imbarco fu incominciato, e quelle, che, destinate da prima per la Cina, si recheranno a Calcutta, i tre reggimenti di Persia e di Ceylan, quel giornale stima che le forze del Bengala stiano per trovarsi accresciute di circa 25,000 uomini.

« Lord Melville aveva asserito, nella penultima seduta della Camera dei lordi, che il generale Anson si era lagnato più volte dell'ordinamento difettoso dell'esercito del Bengala, e si era rivolto, già da gran tempo, a' direttori della Compagnia per chiedere un aumento di truppe europee, che gli era stato negato. Ad un'interpellazione, fatta di poi alla Camera de' comuni da sir John Walsh, il sig. Mangles, presidente del Consiglio de' direttori, rispose dichiarando che il generale Anson non aveva mai fatto nessun lagno di tal genere ne' suoi rapporti uffiziali, e il sig. Vernon-Smith fece, in nome del Governo, una dichiarazione simile.

« L'opinione pubblica non se la piglia solamente col Ministero; la Corte de' direttori è oggetto di censure molte, e forse più fondate. Se si dovesse credere al *Daily News*, in luogo d'operare con energia, i direttori stanno ancora deliberando sul contegno da abbracciare, insistendo alcuni per l'invio immediato di navi da guerra, e gli altri opponendosi, per grette considerazioni economiche, ad un provvedimento, riconosciuto per indispensabile nella condizione critica de' possedimenti indiani. S'aggiugne finalmente che i direttori, già fra loro divisi, non s'intendono coll'Ufficio del controllo, e che tali diversità d'opinione sono la causa unica del ritardo frapposto alla partenza delle truppe.

« Le Autorità dell'India non vanno esenti neppur esse delle censure, che sembrano la parola d'intesa del giornalismo inglese. A detta del *Times*, esse mancarono d'antiveggenza e risolutezza, ed alla loro inerzia va attribuito l'incremento dell'insurrezione. Il *Daily News*, facendosi forte dell'opinione di lord Ellenborough, dichiara che, a terminare la peripezia, non occorre nientemeno che un dittatore al Bengala.

« Tali rimostranze, che riportiamo senz'apprezzarne il valore, attesta come gli animi siano impressionati in Inghilterra dalla gravità degli avvenimenti dell'India. Mai un più grande interesse nazionale non fu messo in campo, e non concitò maggiormente l'opinion pubblica; ma tal concitazione medesima è la prova dell'energia e del vigore, con cui e' sarà difeso. »

A dovuta testimonianza di gratitudine, la Commissione generale di pubblica beneficenza in Venezia rende noto che la nob. Elisabetta Gambara-Brandolini, abbenchè da alcuni anni dimorasse in campagna, dispose a vantaggio della generalità dei poveri il legato di austr. L. 500, per una volta, che venne anco supplito dal nob. Girolamo Brandolini, suo figlio ed erede.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 23 corr., il socio corrispondente dott. Moisè Levi leggerà: *Ulteriore proponimento intorno all'acqua beverecia per Venezia.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 luglio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire fior. 500 agli abitanti di Steindorff presso Neumarkt, percossi da incendio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi largire l'importo di fiorini 400 per la erezione di un Ospitale a Polna, Circolo di Czaslau; e l'Imperatore Ferdinando degnossi largire fiorini 500 onde sussidiare gli abitanti della piccola città di Czernowitz, nel Circolo di Tabor, danneggiati da incendio. *(Idem.)*

Scrivevano alla *Gazzetta di Praga*, nel 14 luglio, da Vienna:

« Nel paese di Wimpassing fuvvi nell'11 luglio moto insolito. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice vi giunsero da Laxenburg, per visitare i campi presso Wimpassing e Müllendorf. Le LL. MM. discesero nel villaggio dal cocchio di Corte, montarono a cavallo ed andarono al campo. All'inaspettato loro avvicinarsi, i tamburi sonarono la marcia generale: ufficiali e soldati uscirono correndo dalle tende, dall'osteria, dal Caffè (il campo ha eziandio una bottega da caffè), diretti alla fronte delle tende. Ma S. M. l'Imperatore non era giunta per passare in militare ispezione i suoi valorosi guerrieri. Volea soltanto rallegrarli della sua presenza e di quella dell'augusta Consorte. Giunte quindi le LL. MM. vicino alla banda musicale, che sonava l'inno popolare l'Imperatore ordinò che s'intrecciassero le danze e disse clementemente a' soldati: *Ballate, Stiriani.* (Il reggimento fanti n. 27, Re dei Belgi, ivi accampato col 3.° battaglione di cacciatori, è reggimento stiriano.) Allora i soldati invitarono subito le fanciulle contadine, che la curiosità conduce dai prossimi dintorni ogni giorno al campo, a ballare, ed in pochi minuti fervè la danza di gran numero di coppie. Queste, nell'ardore con cui si erano abbandonate al ballo, non si accorsero di esersi avanzate sin presso alle LL. MM., che con piacere visibile le osservavano. Finalmente, S. M. ordinò che venisse ballata una stiriana, ed anche quella danza nazionale venne eseguita dai soldati con piacere particolare.

« Dopo esservi rimaste più di mezz'ora, le LL. MM. abbandonarono il campo ed andarono di galoppo al campo di Müllendorf, circa due ore di cammino distante, e del quale ha il comando S. A. I. il signor Arciduca Enrico. » *(Presse di V.)*

La sera del 15 morì a Vienna, dopo lunga malattia, il sig. Carlo Czerny, noto compositore di musica, nell'età di 66 anni. Egli godeva qui meritata fama quale maestro di pianoforte. Czerny fu uno dei pochi artisti che colla sua attività e vita ritirata potè accumularsi considerevoli ricchezze. Le sue opere stampate giungono al numero di 849. Vuolsi che il numero delle sue opere inedite sia ancor molto maggiore. Czerny nacque a Vienna il 21 febbraio 1791. Egli non lascia famiglia. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Belluno 18 luglio.*

Il povero Istituto degli Orfani della nostra città fu testè sovvenuto dalla Sovrana munificenza di Francesco Giuseppe, nostro augusto Signore, col dono generoso di austr. L. 1,200. L'atto magnanimo, che onora altamente la pietà del Monarca, empie noi della più viva gratitudine e ne inalziamo al trono grazie riconoscenti.

Milano 19 luglio.

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*: « Milano, la nostra Milano, non ha perduto quel brio, quel movimento, quella vita, che le son proprii.

« Se la caldura spopola di pien meriggio le nostre vie, battute solo dalle persone d'affari, nelle ore vespertine, vediamo fatti convegno del bel mondo i nostri pubblici giardini, ed i bastioni, corsi e ripercorsi dalla gioventù elegante, e dalle nostre signorine, la cui bellezza, se nell'inverno ha bisogno di farsi indovinare e di sedurre, in estate si mostra e piace.

« Del resto, la gran novità del giorno, il gran discorso alla moda, dopo le mille ciance sulle sorelle

APPENDICE.

CRITICA.

Trattato della scienza di amministrazione e di contabilità privata e dello Stato, del dott. Antonio Tonzig, professore presso l'I. R. Università di Padova. — Venezia, Tip. Naratovich, 1857, in 4.°

In un tempo in cui, per un compendio di circostanze che non si ripetono per buona ventura se non col ritorno dei secoli, l'uomo è tutto dedicato alle speculazioni del freddo computo, e la foga delle imprese industriali, o fa quasi dimenticare le arti confortatrici della vita, o le fa servire, da ancelle obbedienti, ai trionfi del tornaconto, parmi dover riuscire assai opportuna la pubblicazione del libro, di cui sopra ho recato il titolo. Nè già soltanto per questo speciale atteggiamento di tutte le volontà operose, ma eziandio per le molte innovazioni, che avvennero di recente nell'amministrazione dello Stato; imperciocchè, sì i nuovi uffiziali assunti a ringiovanire le forze dell'Impero, che i veterani serbati a proseguire l'addentellato delle primitive istituzioni, avevano d'uopo di un indirizzo, che li guidasse a correre francamente i nuovi sentieri aperti dalla sapienza Sovrana all'adempimento, tanto delle vecchie incumbenze, quanto di quelle, che per le vicende dei tempi furono novellamente attuate. Laonde, e per questa duplice opportunità, e perchè l'argomento è svolto con vedute ampie e mature, non sarà forse mal gradito ch'io ne presenti un sunto, e che vi aggiunga quelle osservazioni, che mi verran suggerite da una lunga esperienza e dalla ponderata considerazione dei fatti.

Premessa, nella introduzione, una idea elementare della qualità e della copia dei beni, che costituiscono il patrimonio dei privati e quel dello Stato, accenna appresso la somma dei doveri, degli spedienti e delle norme, che conferiscono alla conservazione ed all'accrescimento di esso, e debbono essere strettamente osservati e pronti per bene amministrarlo. Da ciò sorge il concetto giusto e perspicuo della scienza di contabilità, applicata al diritto, all'amministrazione generale, al commercio, all'industria, e per conseguenza la necessità che si addestrino in essa i negozianti, gli avvocati, i notai, e massime gl'impiegati, a qualunque classe appartengano. Segue una minuta specificazione dei beni economici in generale e degl'istrumenti di produzione, che sono in mano de' privati; dei prodotti e dei dispendii, pure considerati in generale ed in particolare. Eguale ripartizione quanto al patrimonio dello Stato. E poichè il libro è composto principalmente ad uso di chi vuol dedicarsi al pubblico ministero, questa parte dell'opera è trattata molto diffusamente. Descrive l'interno ordinamento dei Dicasteri, ai quali è affidata la pubblica amministrazione, ed in ispecie delle Casse regie e degli Ufficii di controlleria; rammenta gli statuti, le leggi e le istruzioni, dalle quali è retta l'amministrazione medesima; svolge i teoremi de' più vulgari metodi di contabilità, risguardanti la scrittura semplice, la doppia italiana, quella camerale, ecc. Offre modelli di registri e prospetti, contenenti esempi pratici di un'azienda mercantile, di un'amministrazione economico-rurale, della gestione di un'eredità tuttora in ventilazione, e chiude con un riscontro de' migliori metodi, dal quale deduce il perfetto. Ma tutto ciò non varrebbe a formare un buon amministratore, qualora l'opera in discorso non additasse le leggi teoriche e pratiche, secondo le quali dev'esser data ragione delle rendite e delle spese; e io sono lieto di poter assicurare che, anche in questo riguardo, nulla fu pretermesso. Ivi, di fatti, si descrive il modo, in che debbono essere compilati, riveduti, censurati e sanciti i conti: ivi si hanno gli esemplari di quelli, che servono a presagire i redditi e i dispendii ed a comprovarne gli esiti finali: ivi le discipline da osservare negli scandagli e nelle visitazioni agli Ufficii incaricati del riscuotere e del pagare, ecc. Gioveranno poi sommamente agli studiosi i tre indici, de' quali è corredato il libro: uno delle materie, secondo l'ordine in cui sono trattate; l'altro per progressione alfabetica; il terzo dei modelli dei libri e dei prospetti.

Questi cenni sommarissimi del contenuto di un'opera, che risguarda sì davvicino gl'interessi sociali, sono al certo insufficienti a farne conoscere adeguatamente la utilità; e per ciò mi credo in dovere d'additarne alcuni pregi principali, affinchè si vegga quanto essa si vantaggi sulle altre, sì nostre che forestiere, e quanto torni necessaria, nonchè alle persone d'affari, ai giovani, che s'iniziano nella via delle pubbliche magistrature.

E in prima. L'amministrazione austriaca fu notata da taluni di soverchia complicazione. Questo non è il luogo d'addurre gli argomenti, che mettono in aperto la fallacia di tale accusa. Ciò non di meno, io dico e mantengo che (lasciando pure le molte semplificazioni introdotte nell'ordinamento attuale), l'accennata taccia non può divulgarla se non chi non s'intende punto di pubbliche aziende, o non sa scorgere l'armonica connessione dei congegni, apparentemente complicati, di quella che censura, o dal precipitevole corso degli affari spera di cogliere non legittimi lucri. Alcuna volta forse la pavida diffidenza o la colpevole inerzia avranno renduto taluni incerti o tardi nell'esercizio del lor ministero. Ma che per ciò? Questi erramenti, che non andarono mai impuniti, sono forse da riferire alla legge, o non, più veramente, a coloro che debbono recarla in atto? E poi, a questo piccolo branco di traviati, ricondotti assai presto sul buon sentiero, non v'ha forse da contrapporre una schiera numerosissima di uomini onorati e valorosi, i quali, conoscendo intimamente i proprii doveri, li adempiono con integre forze, pronti a sacrificare eziandio, quando il bisogno lo esiga, le stesse comodità della vita?

La verità di questi fatti in nessun altro Dicastero apparisce più manifesta quanto in quelli, che hanno il cómpito di sindacare l'opera degli altri, e tenendo dinanzi a sè, quasi in un gran quadro, la complessa macchina dell'amministrazion generale, la scrutano ne' suoi più intimi avvolgimenti, e scoprono di tratto ove per colpa altrui incespica o rallenta. Io parlo per esperienza, e chi non volesse prestarmi fede, non ha che a leggere il libro di cui favello.

Di vero: è in esso una notizia così compiuta della interna costituzione dei Dicasteri, deputati in tutto l'Impero all'amministrazione dei pubblici negozii, che chiunque il voglia può conoscere il progressivo andamento di quelli, e rilevare in che propriamente consistano i doveri e i diritti suoi verso lo Stato, i diritti e i doveri dello Stato verso i privati. E io desidero che tutte le persone d'affari vogliano darsi la cura di acquistare tal cognizione, chè cesserà tosto qualsiasi lamento, s'imparerà forse ad amministrare le sostanze proprie più consentaneamente al diritto, e si avrà maggior fiducia in chi è destinato a governare, tra fitte sirti, la nave dello Stato. In questa solenne manifestazione dei diritti e dei doveri reciproci, i sudditi hanno una valida guarentigia che i magistrati non trasmoderanno nell'esercizio del loro ministero, e che, qualora, animati dal solo desiderio del comun bene, chieggano miglioramenti, gli avranno.

Al pregio su riferito, se ne aggiungono altri di non minor conto; ciò sono: esattezza nello esporre il novero e la partizione degli enti, che costituiscono il patrimonio dei privati e del pubblico; perspicuità nel definire, secondo le dottrine de' più riputati scrittori, i cardinali principii di economia e di amministrazione; accuratezza (salvo poche eccezioni) nel citare le leggi, per le quali ebbe vita una od altra istituzione amministrativa, o ne fu reciso qualche ramo, o al vetusto tronco innestato il germoglio di giovani piante, che al nuovo sole promettono di rampollare saporose frutta; da ultimo, sedulità nell'uso del linguaggio, quasi sempre il più appropriato e legale.

Se non che, in un'opera che abbraccia, a così dire, tutto lo scibile amministrativo, e nella quale è stillato il meglio di parecchie altre, non offenderanno errori, nè gravi difetti? Se altri vuol darsi la penosa cura del noverarli, il faccia pure a suo grado. Per me, starò contento al notare soltanto i pochi che seguono.

La trattazione generale è distinta in paragrafi, in fine a molti dei quali sono aggiunte, in carattere diverso, lunghe o brevi annotazioni. In esse è chiarito il significato di alcuni vocaboli tecnici; ricordato, con additamenti di storia, di statistica, di legislazione, la origine degli antichi e dei nuovi tributi, la necessità e la giustizia dello averli attuati; dichiarato quali persone vi siano soggette, ed in quali misure; quali francate, e perchè; il modo del riscuoterli, e gli ufficiali che vi preseggono; il prodotto cumulativo, netto da dispendii, che ne proviene all'erario. Svolti così staccatamente tutti questi ed altri oggetti, che annettonsi al tema principale e valgono a rischiararlo, l'attenzione dello studioso n'è divagata troppo spesso, per guisa che da nozioni, portegli come dire a spilluzzico, egli pena a comporre in mente un'idea generale. Parmi dunque che le più delle note anzidette dovrebbero far un tutto coll'opera; e in tal modo si avrebbero raccolte, in un seguito ed ordinato discorso, la genesi e la progression delle idee, relative a ciascun argomento, con gli schiarimenti e le ampliazioni, che vi si aggiunsero.

Stringendomi poi a quella parte del libro, che tocca del censimento, nello studio del quale si è consumata gran parte della mia vita, osserverò che, in generale, mi parve lodevolmente trattata; però alcuni errori ed ommissioni vogliono essere tolti. A pag. 49, tra gli edifizii esenti nel Regno Lombardo-Veneto dalla imposta fondiaria, non veggo annoverati quelli ad uso di abitazione e di orto degli Ordini mendicanti: eppure i primi ne furono sciolti per Sovrano Rescritto del 13 aprile 1851, i secondi per l'altro del 21 novembre 1852; ivi pure fu omesso di riferire le varie epoche dell'attuazione del nuovo Catasto nelle Provincie lombardo-venete, circostanza di molto rilievo pei possessori di terre. A pag. 55 è detto che i contratti per la scossione delle gabelle (che si fa tra noi col mezzo di esattori scelti dai Comuni, e le quali fluiscono nelle Casse regie col mezzo di ricevitori nominati dal Governo) durano tre anni, com'era statuito dalla patente del 18 aprile 1816; ma la Sovrana Risoluzione del 13 agosto 1839 gli ha protratti a sei anni, e secondo questo periodo sono attualmente ordinate le operazioni relative. È ben vero poi essere conceduta ai gabellieri la scossione delle imposizioni dirette con un premio commisurato all'importo totale di esse; ma i ricevitori delle Provincie, ai quali quell'importo viene passato per versarlo nel pubblico erario, hanno invece una correspettività annua, senza riguardo alla somma dei tributi.

Ma basti di appunti, chè non si credesse voler io rimeritare con minuta censura un lavoro di tanto pregio e di sì lunga e generosa fatica.

Volgerò piuttosto una parola di lode al Governo, il quale, compreso altamente della importanza dello studio della contabilità, decretò, fin dal 1833, che ne fosse eretta apposita cattedra presso le Università di Padova e di Pavia, eccitando tutti quelli, che vogliono consacrarsi al pubblico ministero, ad intervenirvi. Che se da questa utilissima instituzione non si trasse fin qui il frutto, che se ne attendeva, egli è perchè certe cose si sogliono giudicare dai più con troppa leggierezza, e si rigetta assai volte un manifesto vantaggio, perchè non si ha la forza di vincere un pregiudizio. Ma chi voglia rettamente amministrare il suo patrimonio, chi voglia servire lo Stato con coscienza, non per basso mestiere, si persuaderà agevolmente della necessità di apprendere una scienza, che regge co' suoi dettami ogni privata e pubblica negoziazione.

Accennerò da ultimo che l'opera è dedicata al sig. conte Giambattista Marzani Vicepresidente della eccelsa Luogotenenza veneta: nè certo a personaggio più eminente per dignità e per sapere amministrativo poteva essere raccomandata.

P. CECCHETTI.

Ferni, la è quella che il nostro Municipio, a quel che sembra, prende le cose propriamente sul serio! Non mi farei stupore, se udissi che, fra pochi mesi, il marmi farei stupore, se udissi che, fra pochi mesi, il martello demolitore dovesse sgombrare il terreno di quelle casacce, che fanno fronte al Teatro della Scala. Una di queste fu già acquistata dal Municipio, e in breve, veniamo assicurati che anche le altre saranno acquistate e tosto demolite. »

Scrivevano nel 14 luglio da Milano avere S. M. l'Imperatore accordato uno straordinario importo di L. A. 18,000, onde rimettere la mobilia del palazzo imperiale di Monza. Fu del pari accordato ragguardevole fondo, onde ristabilire i giuochi d'acqua ne' giardini imperiali di Monza. In generale, la bellissima e grandiosa Villa di Monza, destinata alla nuova Coppia arciducale, viene arredata con magnificenza tale, da indurre meraviglia in tutti coloro, ch' ebbero occasione di vedere i più rinomati castelli di delizie. *(Triest. Zeit.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 18 luglio.*

In relazione al programma generale, che ottenne il graziosissimo aggradimento di S. M. I. R. A. per l'apertura della via ferrata dello Stato da Lubiana a Trieste, il Municipio sodisfà al grato incarico di rendere noto agli abitanti di questa fedelissima città l'ordine nel quale verranno disposte le dimostrazioni di pubblico gaudio per tale faustissima circostanza, mediante il seguente programma:

L'arrivo di S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe alla Stazione della via ferrata seguirà fra le ore 10 e le 11 ant. del giorno 27 corr., e sarà annunziato dalle salve dell'artiglieria delle batterie di terra e di mare e delle navi dell'I. R. Marina di guerra. Tutti i navigli, stanziati nel porto e nella rada, saranno pavesati a festa; i vapori del Lloyd austriaco sortiranno dal porto ad incontrare ed accompagnare il treno imperiale. S. M. I. R. A. verrà rispettosissimamente accolta dalle II. RR. Autorità civili e militari, dal Podestà col Consiglio della città e dalla Camera di commercio ed industria.

L'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo di Trieste e Capodistria procederà, dinanzi al padiglione imperiale, alla benedizione della pietra di chiusura, che S. M. I. R. A. si degnerà di porre, e della locomotiva. Verrà indi intonato l'inno ambrosiano, il tutto a norma di apposito rituale.

Ad accogliere gli spettatori assistenti alla solennità, si troveranno, a cura della Direzione dell'I. R. via ferrata, erette apposite tribune, festosamente decorate del pari che l'intiera Stazione.

Compita la cerimonia religiosa ed ispezionate le II. RR. truppe, schierate nella Stazione, S. M. I. R. A. terrà il suo ingresso nella città per l'arco trionfale, eretto allo sbocco della nuova via di accesso a cura del Municipio; e, seguita dalle carrozze degli eccelsi ospiti ed illustri personaggi formanti il corteggio imperiale, procederà per le vie del Torrente, della Caserma, di S. Antonio, del Corso, Piazza della Borsa, e via del Teatro, recandosi al Palazzo di residenza imperiale, ove si degnerà di ricevere il reverendissimo clero, le Autorità civili e militari, il Consiglio della città ed altre corporazioni.

Le facciate delle case, lungo le quali procederà il corteggio di S. M. I. R. A., nell'accennato ordine, saranno decorosamente addobbate.

Ad invito della Municipalità e della Camera di commercio ed industria, gli eccelsi ospiti ed illustri personaggi, venuti al seguito di S. M. I R. A. si raduneranno a festivo banchetto nella Sala grande del Ridotto alle ore 3 pomeridiane.

Verso sera, avrà luogo il corso delle carrozze al Passeggio di S. Andrea, ove, a cura della Direzione dell'I. R. Lloyd austriaco, nel nuovo Arsenale dello Stabilimento, decorato a festa, seguirà il varo all'acqua di naviglio nominato *Imperatore*, e la visita del bacino a rotaie messo appositamente a secco. Sarà disposta contemporaneamente nelle adiacenze dell'Arsenale una festa popolare, con musica, ballo e fuochi d'artificio.

Nell'Anfiteatro Mauroner, illuminato e decorato festosamente a cura dei proprietarii, verrà a sera avanzata, data rappresentazione d'opera. Degnandosi S. M. I. R. di onorare l'Anfiteatro, il pubblico vi si troverà riunito in gala, ed all'arrivo di S. M. alla loggia imperiale verrà intonato l'inno dell'Impero.

Avendo luogo la sera stessa la partenza di S. M. I. R. dalla Stazione della via ferrata, verranno illuminate, a cura dei rispettivi abitanti, le case site sulle vie, lungo le quali avrà luogo il passaggio. Alla Stazione si troveranno raccolte le Autorità e Corporazioni e gli ospiti ad atto di ossequiosissimo congedo.

La mattina del giorno 28 luglio sarà dedicata alla visita degli Stabilimenti principali ed altri oggetti, che possono richiamare l'attenzione degl'illustri ospiti onoranti la nostra città.

Nel pomeriggio, avrà luogo, a tutta cura del Consiglio d'Amministrazione dell'I. Lloyd austriaco, una corsa di piacere nel golfo e lungo le adiacenti coste, sopra piroscafi della Società ornati a festa.

Luminarie, distribuite in modo acconcio sopra i navigli stanziati nella rada, sui moli e punti principali del porto, fuochi di Bengala, ed altri preparati pirotecnici segneranno il ritorno ed approdo de' vapori.

Nella sera, l'Anfiteatro Mauroner sarà nuovamento aperto a rappresentazione d'opera.

Nella mattina del giorno 29 luglio, i signori ospiti, in compagnia delle Rappresentanze del Municipio e del commercio partiranno, con appositi treni, alla volta di Adelsberg, per visitare quella celebre grotta, illuminata e decorata festosamente a cura della città di Lubiana, per organo della speciale Commissione.

Gl'invitati si raduneranno indi a refezione di congedo, che sarà imbandita in località presso la Stazione, a cura del Municipio e della Camera di commercio di Trieste.

Il viaggio di ritorno per Trieste, e quello per Lubiana, seguiranno col mezzo di treni separati.

Verranno, con appositi manifesti delle rispettive Autorità e Corporazioni, indicate a tempo debito le disposizioni dettagliate di ordine per ognuna delle preaccennate festività, ove vi sarà maggiore movimento e concorso di persone.

Il Municipio esprime la fiducia che gli abitanti di questa città, guidati dai ben noti sentimenti di suddito leale affetto e di viva riconoscenza per l'augusto nostro Monarca, che all'apertura della grandiosa ed importante opera, eseguita per Sovrano suo comando, concede il massimo lustro dell'augusta sua presenza, chiamando al suo seguito i personaggi più eletti de' vasti suoi Dominii, vorranno gareggiare di zelo, assistendo la Commissione municipale con quelle dimostrazioni, che meglio rispondano a salutare in foggia luminosa ed indimenticabile questo per Trieste cotanto auspicato avvenimento.

Trieste 15 luglio 1857.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Le LL. EE. il sig. Ministro dell'interno barone di Bach, ed il sig. Ministro pel culto e pubblica istruzione conte di Thun, espressero con loro autografo il pieno aggradimento alla Direzione della Società triestina contro il maltrattamento degli animali, per la trasmissione delle pubblicazioni della Società per l'anno 1856. S. E. il Ministro dell'interno promette in quest'incontro di voler appoggiare sempre con piacere, in casi d'occorrenza, le lodevoli tendenze della Società. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 luglio.

Il giornale *Catholic Telegraph*, del 4 corrente, annunzia la morte di monsignor Patrizio Phelan, Vescovo di Carra *in partibus*, amministratore apostolico di Kingston, nel Canadà. Nato in Irlanda nel febbraio del 1795, fu eletto Vescovo nel concistoro del 20 febbraio 1843. *(G. di R.)*

Bologna 17 luglio.

S. S., dopo aver dedicato il giorno d'ieri alle cure della Chiesa e dello Stato, si degnò di visitare nel dopo pranzo il Setificio di Ulisse Melloni, in via Savonella, che dalla trattura delle sete comincia, e le porta agli ultimi gradi di perfetta lavorazione in nobilissimi drappi e tessuti: cui l'altra industria aggiungesi della fabbricazion dei tappeti e suppedanei in lana, a disegni e colori i più svariati e piacenti.

In ogni sala, dove gli operai si accoglievano ai lavori, fu segno la Santità Sua a vive e devote dimostrazioni di plauso, cui rispondeva con ogni benignità, lasciando insieme pei plaudenti figli palese ricordo di sua grande munificenza.

Intrattenutasi poi Sua Beatitudine in lunghi e benignissimi colloquii coll'ossequioso e riconoscente proprietario, cui confortava delle più clementi parole, sedutasi sotto il trono preparatogli, si degnava ammettere il suddetto al bacio del sacro piede, insieme a tutta la famiglia, ed ai capi e direttori delle diverse officine.

Finalmente, benedicendo a tutti, si allontanava, salutata dai plausi vivissimi del molto popolo, ivi intorno raccolto, cui pure impartiva con paterno cuore l'apostolica benedizione. *(Estr. dalla G. di Bol.)*

Altra del 18 luglio.

Oggi la Santità di Nostro Signore si compiaceva recarsi dalla Villa di S. Michele a Bologna, per fare lieti di un'augusta visita due Monasteri: quello delle RR. MM. della Visitazione, dette le Salesiane, coll'unitovi Educandato di zitelle, in via S. Isaia, e quello delle MM. Carmelitane di S. Maria Maddalena de Pazzi, detto delle Grazie, in Saragozza. Faceva in pari tempo lieti di sua desiderata presenza due privati benefici Istituti: quello di S. Pellegrino, eretto da non moltissimi anni a morale e civile vantaggio di povere fanciulle; e l'altro interessantissimo, che è dato alla educazione ed istruzione dei sordo-muti, da breve tempo fondato tra noi dalla religiosa pietà di due giovani sacerdoti. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 17 luglio.

Il *Movimento* di quest'oggi crede poter asserire che non si tratterebbe già di un colpo di mano contro al forte di Ratti *(V. la Gazzetta d'ieri)*, ma bensì di una brigata di persone, recatesi a merendare in quelle vicinanze, e che venuta la sera, e non avendo risposto al *chi va là?* dato dalla sentinella, fu causa dell'allarme del presidio. Soggiunge essersi ancora trovato sul luogo bottiglie ed altro. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 luglio.

Le diverse risoluzioni Sovrane, concernenti materie ecclesiastiche da noi pubblicate il dì 26 giugno, hanno destato negli animi de' rev. prelati del Regno sentimenti della più profonda gratitudine verso l'augusta Maestà del Monarca, non meno che il desiderio di far giungere al real trono la espressione della loro viva riconoscenza, con azioni di grazie, alle quali dava il primo esempio l'eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Napoli. *(G. del R. delle D. S.)*

In un carteggio da Napoli 4 luglio della *Gazzetta Universale d'Augusta* si legge:

« L'insensato attacco d'una piccola mano di avventurieri contro il Reame di Napoli, è pel Governo di quel Regno uno splendido avvenimento, non già perchè l'uccisione degli aggressori e la dispersione di quelli, che sopravvissero potesse considerarsi come una vittoria, sibbene per la circostanza che le guardie urbane ed i campagnuoli armati, appunto del paese che da lungo tempo fu chiamato ostile per eccellenza al Governo, combatterono con maggior energia, e, diciamolo francamente, trucidarono con sete crudele di sangue i così detti apportatori della libertà. Al battaglione de' cacciatori, quando giunse sul sito, poco o nulla rimase a fare. Ora, come combinasi questo fatto colle stereotipe relazioni de' giornali che la fiamma del malcontento serpeggiasse dovunque, nascosta sotto la cenere, e che la più piccola occasione basterebbe a tramutarla in incendio devastatore? Se effettivamente le cose si fossero trovate in quello stato, avrebbe dovuto essere una fortuna pel Governo che la popolazione avesse conservato un contegno passivo cogli assalitori. Ma, tutto all'opposto, rispondendo essa alla chiamata de' pochi gendarmi, ivi di stazione, si unì volontariamente ad essi, ed entrò nella zuffa con furore tremendo. Non esistono dunque quelle male disposizioni generali, delle quali sognano tanto volentieri i giornali e la diplomazia, e se quelle male disposizioni non furono rinvenute appunto nel paese aggredito, che viene considerato come il tallone d'Achille del Regno, sarà difficile rinvenirle in altri siti.

« Sembra però che gli autori ed i direttori dell'insensata impresa sieno caduti nel grande errore di credere essere disposizione generale del paese il modo di pensare di pochi. Ma essi caddero in quell'errore unitamente all'ostile giornalismo straniero, e forse insieme colla politica delle Potenze d'Occidente, che persistette con una certa ostinazione a giudicare d'un intiero paese dietro alle parole di pochi malcontenti. Che se gli autori di quell'impresa non fossero caduti in siffatto errore, non si sarebbero risoluti ad inviare con tanta leggierezza al macello le loro vittime. Furono trovate addosso a' feriti lettere di persone di Padula, luogo di circa 10,000 anime, secondo le quali era data sicurezza alla banda che sarebbe stata accolta colà con viva simpatia. L'esito ha fatto vedere che fu ricevuta a colpi di fucile. Sulla base di esatta cognizione della cosa crediamo di dover ripetere in quest'occasione quello che abbiamo detto sovventi altre volte. Il Regno delle Due Sicilie non è ancora terreno adatto a rivoluzioni. I corifei della rivoluzione lo riconoscono per certo anch'essi. Ma, pel proprio interesse, danno ad intendere di non conoscerlo. È questa è veramente orribile malvagità. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio da Firenze 5 luglio:

« Mentre anche in Toscana la forza militare oppone forze unite alla sollevazione, la famiglia granducale si abbandona con tutta fiducia al popolo toscano. Il Principe ereditario Ferdinando, coll'amabile sua consorte, percorre a piedi le più animate contrade di Livorno, ed osserva da per tutto i bisogni. Il Granduca fu oggi, nelle ore pomeridiane, accompagnato da un solo uffiziale, alle Cascine in mezzo alla folla, camminando come un semplice cittadino avvezzo ad andare a diporto e ad ascoltare la musica militare, e cavando il cappello a quanti cortesemente lo salutavano. Sembri pur ciò indifferente a chi avversa l'odierno ordine di cose, egli per altro è chiaro segno che la odierna Toscana non ne seconda i progetti. Relazioni, giunte da varie parti, fanno ora conoscere esattamente il piano dei movimenti. Che tutta la costa occidentale d'Italia non sia stata avvolta dalla rivoluzione, non dipendette dalle forze militari, sibbene dal non averci preso parte le popolazioni. Se tutt'i Governi, nessuno eccettuato, avessero a tempo opportuno accordato amnistia generale e non resa vana da mille restrizioni, e se avessero, con grande trionfo del Cristianesimo, accolto di nuovo in seno della patria, riconciliandosi con essi, quei poveri traviati, che, reietti ed indignati dell'inesorabile loro destino vengono, privi di lavoro e di pane, cacciati di terra in terra, gli avversarii sistematici del sussistente ordine politico non avrebbero trovato tante mani onde cominciare gl'impotenti tentativi di sollevazione sulle coste d'Italia. Quasi tutti i paesi d'Europa diedero la loro parte di quei disperati e coraggiosi combattenti, e Mazzini è il mago misterioso, che mai non esita nel pagare il sangue. Che quegli arrischiati giocatori sieno stati spinti dalla disperazione ad arrischiare la vita, anzi che fossero invasi da follia è provato dal fatto che, da un lato andavano incontro violentemente a morte sicura, e che dall'altro lato passeggiavano davanti alle guardie senz'armi, con nastri rossi, tenendosi a braccio e fumando tranquillamente i loro sigari, per farsi arrestare senza opporre nessuna resistenza. Questa è stata qualificata temerità; ma persone, che avesser provato una sola volta gli acerbi affanni della vita la chiamerebbero diversamente.

« È possibile però che gli ultimi avvenimenti offrano un risultamento durevole, quello, cioè di far mancare il denaro agl'irreconciliabili nemici dei Principi, chè qualche ricco, il quale, guardava, timoroso per sè e per la propria famiglia, il misterioso avvenire, ed il quale a niun patto avrebbe tenuta nascosta nel suo scrigno una quittanza del Mazzini, aveva corrisposto importanti somme al così detto fondo nazionale ond'essere risparmiato, secondo assicurazione che gliene veniva data in iscritto, al momento della futura crociata contro la famiglia e la ricchezza. Ora quei timori sono allontanati, sia per la totale indifferenza, sia per totale mancanza di azione da parte della popolazione; e lo stesso Mazzini, che vuolsi essere stato qui veduto travestito da prete, si sarà personalmente convinto di non aver a sperare. Nemmeno i più acuti osservatori politici sanno poi rendersi conto dello scopo dell'ultimo movimento. Si volea forse far sorgere tutta d'un fiato una Repubblica generale italiana? Il Mazzini esser non potea nè tanto male informato delle disposizioni del popolo, nè tanto accecato da crederlo possibile. Si volea invece far capire ai Governi che il partito non era ancor morto? Ciò sarebbe stato togliere forze preziose allo scopo finale. Si voleva impadronirsi delle ricchezze altrui? Il fatto non lo ha dimostrato.

« Dirimpetto alle coste d'Italia, sta la squadra inglese del Mediterraneo. I navigli, che stanno davanti a Livorno, hanno 3000 uomini di truppe da sbarco a bordo. Nella notte della sollevazione, l'ammiraglio Lyons offerse amichevolmente ai Livornesi, onde mantener l'ordine, 1000 uomini. Quella offerta amichevole potè essere del pari amichevolmente rifiutata, pel motivo che l'ordine si era presto ristabilito. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Globe* del 13 luglio: « Guildhall fu il teatro d'una interessantissima cerimonia, la presentazione della franchigia della *City* al futuro sposo della Principessa reale.

« La cerimonia incominciò ad un'ora; e a dodici ore e mezzo tutti i posti erano occupati da grande folla. Tra' distinti personaggi si osservava il Duca di Cambridge, l'ambasciatore di Francia, il conte di Clarendon, gli ambasciatori di Prussia, della Turchia, del Belgio, degli Stati Uniti, di Grecia, il Vescovo di Londra, ecc. Il Principe di Prussia sedette alla destra del lord podestà, e la seduta fu dichiara aperta. Dopo la lettora della risoluzione della Corte, in virtù della quale la franchigia della *City* fu accordata al Principe Federico Guglielmo, sir John Rey, ciambellano della *City*, ha indirizzato un discorso a S. A. R.

« « Le nostre due nazioni, ha detto nel terminare l'oratore, vanno a gara nel render ognora più salda un'antica alleanza, nel consolidare la fede protestante, e nel far giungere il regno della fratellanza e della pace generale. » »

« Sir John Rey ha quindi offerto al Principe il diploma di franchigia, chiuso in un astuccio d'oro del valore di 100 ghinee. Il Principe ha risposto, e il suo discorso venne inserito nelle minute della Corte. »

Sugli ultimi moti d'Italia, leggiamo quanto segue nel carteggio particolare di Londra, 14 luglio, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« I capi della trama, già vel sapete, erano i murattisti uniti ai mazziniani. Grande parte della emigrazione italiana, richiesta di partecipare ad un colpo di mano imminente (così veniva qualificato), vi si rifiutò.

« I danari per cooperare al sollevamento furono portati da miss Meriton White, in parte derivati dalle soscrizioni fatte in Inghilterra, prodotto di letture o di *meetings*, contributi che la posizione della sig. White rendeale agevole imporre alle borse dei suoi conoscenti, in parte provenienti dall'ultimo obolo, versato in sacrifizio di quello ch'essi chiamano la sacra causa, da una mezza dozzina di rivoluzionarii inglesi, amici del Mazzini, uno dei quali è il sig. Savage Landor, che versò, mi si dice, 100 lire sterline.

« Se quella sanguinaria macchinazione non avesse costato tanto sangue, risibile riuscirebbe il saperne l'origine e il conoscere da quali persone ed in qual modo venne ordita e concertata.

« Il teatro della cospirazione mazziniana fu la birreria del sig. Hansfield, ch'è uno dei più forsennati rivoluzionarii, che esistano al mondo. Sotto questo rapporto, egli è un monomaniaco. Aggiungo la particella *mono*, perchè, sotto tutti gli altri rispetti, il sig. Hansfield è uomo, che sa fare ottimamente i proprii affari e che gode d'una certa considerazione. Egli è riscaldato, nei suoi sentimenti scarlatti, dalla propria moglie, ch'è la sorella della signora Hawkes, l'amante del Mazzini. Amica di questo energumeno era la sig. Meriton White, la quale, col loro intermedio, giunse a legarsi d'intimità col Mazzini, come da discepola a maestro, per poi finire col sobbarcarsi al periglioso assunto d'essere sua ambasciatrice e plenipotenziaria. »

Raccogliamo poi dall'*Indépendance*: « Miss Jessie White non ebbe punto con Mazzini le relazioni intime, di cui si è parlato; ma bensì è stata l'educatrice dei figli di Garibaldi. »

PARLAMENTO INGLESE.

Come dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri e accenniamo più sopra nel *Bullettino*, nella seduta della Camera de' lordi del 14, lord *Granville* fece lettura de' dispacci più recenti, che il Governo inglese ricevette dal governatore generale delle Indie.

Que' dispacci, lo ripetiamo, nulla contengon di nuovo, nè certo furono letti alla Camera se non per dissipare la voce, sparsa nel pubblico, che il Governo avesse ricevuto notizie gravissime, e ch'ei teneva celate. Uno di que' dispacci fa temere un nuovo eccidio degli Europei a Jhansi. Gli uffiziali europei e le loro famiglie eransi ricoverati in un forte, che fu per tradimento dato in mano a' rivoltosi. Un altro dispaccio annunzia che una parte del riparo di Dehli è distrutta, che il terrore domina nella città assediata, e che 500 cavalieri dell'esercito de' ribelli l'abbandonarono. Se la città non è sufficientemente investita, è probabile che gli assediati, già battuti fuor delle mura, non vi attenderanno il loro castigo e cercheranno anzi tutto di fuggire.

Un colloquio sul medesimo argomento seguì nella Camera de' comuni; e, ad un'interpellazione di lord *John Russell*, lord *Palmerston* rispose che, senza concepire nessun grave timore sull'esito di quegli sciagurati avvenimenti, il Governo adoprerebbe come se avesse motivo d'averne sgomento, e nulla trascurerebbe per far fronte a tutte le contingenze di tal situazione.

Alla Camera stessa de' comuni, una fra le più importanti dichiarazioni, aggiunte al trattato di Parigi, quella ch'è relativa alla libertà de' mari, fu oggetto d'una discussione imprevista. Si sa che quella dichiarazione fece entrare nel diritto pubblico europeo i principii liberali, professati in ogni tempo dalla Francia, di preferenza alla dottrina anticata e violenta, da cui l'Inghilterra non aveva voluto fin allora scostarsi. Il cangiamento avvenuto sembra aver urtato il sentimento dell'interesse nazionale, stando a' richiami che si produssero in Parlamento. Lord *John Russell*, in ispecie, si lagnò con gran vivacità che quella dichiarazione ne fosse stata in certo modo carpita al paese ed al Parlamento; e, pur mantenendo l'opinione che l'Inghilterra era legata dalla soscrizione apposta al trattato, concluse che la situazione attuale le era sfavorevolissima. La discussione sorse in occasione degli Stati Uniti. Un membro aveva chiesto comunicazione della corrispondenza, corsa fra' Governi degli Stati Uniti e di Francia, in riguardo all'abolizione delle lettere di corso. Lord *Palmerston* la rifiutò, adducendo non avere il diritto di disporre di quella corrispondenza; ma si è saputo, in tal incontro, che il nuovo governo degli Stati Uniti non sembra disposto a dar seguito alle entrature del sig. Marcy. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Una proposta, che le precedenti interpellazioni permettevano di prevedere, è stata approvata dalla Camera de' comuni, sull'iniziativa del sig. *Buxton*. Ell'è in questi termini: « Un umile indirizzo verrà presentato a S. M. per pregarla d'impiegare tutt'i mezzi in poter suo a fin di distruggere il traffico de' negri e d'ottenere dalle altre Potenze l'esecuzione de' trattati conclusi su questo particolare. » Volgendo di nuovo l'attenzione del Governo sul traffico de' negri, il sig. *Buxton* informò la Camera che, nel 1847, Cuba non aveva ricevuto più di 1000 schiavi, e che, ne' due ultimi anni, la somma di tal importazione era giunta a 20,000. Quanto agli atti di crudeltà, cui dà motivo tal commercio proibito e continuato in condizioni sì difficili, basta ricordare che l'ultimo bastimento catturato era di sole 150 tonnellate, ed aveva a bordo 500 schiavi. Lord *Palmerston* non si oppose alla proposta del sig. Buxton, e promise l'opera sua al conseguimento de' voti, manifestati dalla Camera su tal argomento, che sembra adesso preoccupare in singolar modo l'Inghilterra.

La curiosa e scandalosa elezione di Mayo è stata annullata dalla Camera de' comuni.

Una Giunta della Camera de' lordi ha, per proposizione di lord Campbell, preparato un progetto di legge sulla stampa; ma trattasi, ben inteso, di tutt'altro che di ristringerne le prerogative.

Molti fra' lettori, che scorrono gl'immensi rendiconti parlamentarii de' giornali inglesi, ignorano che que' rendiconti costituiscono un'aperta violazion della legge. La pubblicazione delle discussioni delle due Camere è in fatti proibita anche adesso, in virtù d'un'antica legge, che non venne mai abrogata; e nulla prova meglio di questo che in Inghilterra i costumi sono spesso più forti della legislazione, e che in essi si trova la miglior garantia della libertà. La Camera de' lordi ha ciò non pertanto ragione di metter fine ad un'anomalia assurda, e di dar la sanzione legale all'uso de' rendiconti parlamentarii.

Il nuovo progetto di legge dee inoltre porre i giornali al sicuro da' processi in diffamazione, per la riproduzione, fatta di buona fede, de' discorsi profferiti ne' *meeting* pubblici. Esso mira quindi ad estendere a' rendiconti delle sedute del Parlamento e de' *meeting* pubblici l'immunità, che già protegge il rendiconto de' dibattimenti giudiziarii. *(Presse.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 luglio.

Sir Colin Campbell, giusta un dispaccio telegrafico giunto stamane di Marsiglia, partì ieri sul *Vectis*, dopo aver rapidamente percorso il tragitto da Douvres al capoluogo delle Bocche del Rodano, essendo partito da Londra nella sera stessa di sabato, cioè quattro ore dopo che il Ministero lo chiamò a sè e gli propose di assumere il comando dell'armata delle Indie. Tale fu la rapidità della partenza del vecchio generale, celebre per le sue campagne in tre quarti di mondo, che, essendo chiuse tutte le Case bancarie, egli dovette raccogliere il danaro necessario al lungo viaggio ed alle spese straordinarie, che gli occorreranno, presso ricchi bottegai, privati cittadini ed altre simili persone. Due soli ufficiali lo accompagnano, e sono i suoi aiutanti di campo, sir David Baird e maggiore Collinson.

Nelle interpellanze, mosse ier l'altro notte da lord Ellenborough al conte Granville intorno alle faccende delle Indie, l'ex-governatore del secondo nostro Impero non parve esser molto favorevole alla scelta di sir Colin Campbell, ed aver preferenza per sir Patrizio Grant, che i dispacci telegrafici ci annunciarono essere stato chiamato al comando dell'esercito indiano da lord Canning, abbenchè, per diritto d'anzianità, quel posto toccasse a sir Somerset. Checchè ne sia, sir Colin Campbell, il cui massimo difetto è la caparbietà, per la quale si mise in urto con lord Raglan in Crimea e tornò in Inghilterra fino alla morte di quello, è l'unico uomo, su cui potesse por l'occhio il Governo nelle presenti fatali emergenze, giacchè è desso attivo, valoroso, energico e soprattutto inflessibile. Il Governo annunciò, nel tempo medesimo, alle Camere, com'egli reputasse opportuno, oltre l'invio di 14,000 uomini nelle Indie, preparare un ulteriore invio di altri 6000 militi. Si dà per sicuro che verrà chiamata sotto le le armi, onde occupare il posto, che sarà lasciato vuoto dai soldati partiti e da partire, la milizia nazionale, truppa irregolare, obbligata al servizio temporariamente, e pagata soltanto quando serve o quando è presente agli esercizii militari, che han luogo per brevi periodi, una volta l'anno. Tutto ciò dà da pensare seriamente ai proprietarii inglesi, che vedono con terrore spuntare all'orizzonte, non già la coda della cometa, a cui il popolo nostro non ha mai creduto, ma bensì la coda assai più reale e formidabile, di cui appar minacciosa l'*income-tax*. Già un terribile pronostico eglino si ebber dalla domanda, fatta nella settimana decorsa, dal cancelliere dello scacchiere, d'un mezzo milione di sterlini per sopperire alle spese della guerra persiana e d'un altro mezzo milione per sovvenire a quella della Cina. Quanti milioni, domandasi con ispavento il borghese britanno, ci costeranno i cipai indiani?... Infrattanto essi costano molto sangue. I reggimenti ribelli ascendono ad oltre quaranta.

Dentro questo mese, se crediamo alla poco lusinghiera comunicazione di sir Cornwall Lewis, egli proporrà un *bill* per mantenere ancora per due anni (cioè dal 1.° aprile 1858 al 31 marzo 1860) la forte tassa vigente sul tè, a motivo della quale, se ben vi ricordate, poco mancò il Ministero non facesse naufragio in un dibattimento parlamentario avvenuto sulla fine della decorsa sessione e promosso da' *tea-dealers* della *City*.

Nell'ultimo mio carteggio, vi ho parlato dell'articolo allarmante, pubblicato dal giornale ministeriale *The Observer* sugli eventi delle Indie, articolo al quale fa degno seguito quello, pubblicato ieri dal *Daily News*, e la cui sfavorevole impressione non bastano a palliare i men cupi, anzi gli affatto rosei riflessi del *Times* e del *Post*. Voi avete dovuto ricevere l'articolo, assai lungo, dell'*Observer*, e pubblicato qui da domenica mattina, riprodotto e tradotto ne' giornali parigini del lunedì sera e del martedì mattina. Or come potè accadere che, in giorno, in cui per le vie postali i corrieri inglesi non camminano l'*Observer*, potesse giungere a Parigi, come se la Posta facesse tra noi le sue funzioni, in domenica, siccome le fa negli altri giorni?.. Due mezzi soltanto si offerivano a' corrispondenti de' giornali francesi (fra' quali corrispondenti si annovera anche il vostro) cioè il telegrafo, od il mezzo privato di qualche viaggiatore; giacchè, per buona sorte, i treni delle ferrovie fanno il loro ufficio, male, e con grandi rischi per la pelle de' viaggiatori, ma lo fanno anche in domenica. Il mezzo del telegrafo era troppo dispendioso, trattandosi d'un articolo di mezza colonna: quello del viaggiatore, troppo incerto. Pure ci saremmo decisi a questo, se, per fatalità, capitando, verso sera, alla ferrovia del *London-Bridge*, non avessimo dovuto accorgerci che nessuno fra' viaggiatori, i quali aspettavano la partenza del convoglio della sera, era persona di nostra conoscenza. Allora ricorremmo a' compensi. (S'io parlo in plurale, si è perchè feci parte ancor io della grande spedizione.) « Se è proibito spedir lettere e giornali, pensammo, non è proibito spedir pacchi e merci, purchè superino il peso di quattro libbre. » Questa riflessione fu rapidamente susseguita dall'azione. Scendemmo nel propinquo Tamigi, empiemmo un'assai larga e forte cassetta, che potemmo procurarci da un venditor di confetti (soli mercanti, che tengano aperti i loro magazzini in domenica), l'empiemmo, dico, di sabbia, ed in mezzo alla terra piantammo (semenze da giornali), le varie copie autografate della traduzione dell'articolo dell'*Observer*, destinate pei principali fogli di Parigi. La cassetta partì, come bagaglio di viaggiatore assente, e giunse a Parigi il lunedì mattina senza ostacoli di sorta, e colla sola spesa di franchi 3. Il successo della nostra impresa ci ha determinato a rinnovarla ogni domenica; ed io avrò cura, quind'innanzi, di porre nella cassettina anco un plico per la *Gazzetta di Venezia*, il quale verrà quindi impostato in Parigi. Di tal modo, non saravvi giorno di pubblicazione del vostro periodico, in cui non siate per ricevere una mia corrispondenza. Appunto per farvi nota questa determinazione, ed il modo con che mi verrà fatto possibile il procedervi, vi narrai minutamente la spedizione, il cui racconto, senza la conseguenza di cui ora vi fo parola, sarebbe piuttosto da cronaca che da carteggio politico.

Ma la politica oggi non dà molto subbietto di adoperar la penna. I fondi pubblici proseguono ora a declinare rapidamente anco fra noi, e non ha sola la Borsa di Parigi il privilegio di ribassare a rompicollo. Il presente ci attrista, ed il futuro ci spaventa. Però, invece di ciarlare, e di perderci in ipotesi, come in terra di Francia, qui meditiamo ed operiamo.

Le interpellanze sugli affari delle Indie si susseguono in Parlamento, ed i fogli d'oggi ve ne porteranno un bel bagaglio; il che mi dispensa dal rendiconto: ma il Ministero, per ora, non risponde che a metà, e quanto meno gli è possibile, perchè esso stesso è nella incertezza. *(V. sopra.)*

Un altro deputato, dopo il sig. Ramsay, venne deposto dal suo seggio, ed è il sig. Moore, rappresentante di Mayo, che dal Comitato elettorale della Camera dei comuni venne dichiarato colpevole di corruttela e d'intimidazione. Ecco, per ora, due nuovi seggi vacanti. Vi rammenterete, come, nei miei articoli sugli *hustings*, io vi pronosticassi quello che oggi succede. Domani consacrerò un carteggio ad esaminare l'operato nei nostri Comitati d'inchiesta per la validità delle elezioni. I vostri lettori avranno rivelazioni curiose ed interessanti.

Iersera il Re dei Belgi e la Regina Vittoria, che ieri l'altro erano stati ad ammirar la Ristori, andarono al *Teatro di Sua Maestà*. Si fu quello l'addio a Londra del Nestore dei Re europei, giacchè oggi, dopo mezzodì, il Re Leopoldo partì per la sua capitale.

Lord Palmerston venne invitato a recarsi, colla nostra Regina, a Fontainebleau, nel prossimo agosto, per render la visita all'Imperatore de' Francesi. Ciò forse si tenterà d'ammollire o piegare il *lord premier* per indurlo, a nome dei Principi italiani ed altri, ad espellere o sorvegliare i rifuggiti pericolosi, che si agitano e cospirano in Inghilterra. Ma ogni sforzo riuscirà vano, e si spezzerà contro l'antica ed inviolabile legge inglese. Già fin da stasera, il *Globe*, foglio ufficiale, comincia ad intonare l'antifona ed a far sapere che ogni richiesta di simil genere sarà una predica ai porri.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 14 luglio.

Il nuovo incaricato d'affari del Belgio a Costantinopoli, il sig. Jooris, che subentrò nelle funzioni del sig. Bloondel, destinato a rappresentare questo Governo al Brasile, fu fatto segno da parte dei diplomatici ottomani ad ogni specie di cortese accoglienza. Con ciò volle la Sublime Porta significare che non teneva broncio al Governo di S. M. il Re Leopoldo, ma bensì all'individuo, che lo rappresentava; il quale, forse per proprio zelo, mostrò farsi partigiano di S. A., il Conte di Fiandra, secondogenito di S. M., nell'eventualità che si dovesse scegliere un regnante nei Principati. Dunque codesta quistione belgio-ottomana, che riempì le colonne dei giornali di Brusselles e di Costantinopoli, terminò con piena sodisfazione delle due parti; e non se ne parli più.

Il Re Leopoldo, e le LL. AA. RR. la Principessa Carlotta ed il Conte di Fiandra sono, da parecchi giorni, alla Corte di S. M. la Regina d'Inghilterra, e non saranno di ritorno che pel giorno 20, epoca approssimativa, in cui giungerà a Brusselles S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria per gli augusti sponsali. Intanto gli archi cominciano a piantarsi in diversi punti della capitale, e già veggiamo elevarsi la loggia presso il Ponte Leopoldo ed il Viale verde, da dove la famiglia reale assisterà alla festa veneziana, che si darà il 28 del corrente sul canale di Willebroeck. Le due rive saranno splendidamente illuminate sino alla residenza reale di Lacken.

Al primo di settembre, si aprirà a Brusselles la triennale Esposizione di belle arti, che promette d'essere sovra ogni altra trascorsa ricca di opere artistiche nazionali. La falange degli artisti anversesi si appresta a rappresentare in essa degnamente la fama della patria di Rubens e di Vandyck. Fra le molte tele, che stanno sul punto d'incamminarsi alla capitale, una è notevole assai, di cui è autore il sig. Vanlerius, giovane pittore che venne, tempo fa, ad ispirarsi sulle rive dell'Adriatico dinanzi ai capolavori di Tiziano, di Paolo e del Tintoretto. Il soggetto di codesto splendido, vago, armonico e robusto dipinto è tratto appunto dai veneziani costumi. Due gondole, spogliate del felze, vaganti sulla laguna, occupano tutto lo spazio del quadro: l'una accoglie nel suo morbido seno donne vezzose e cavalieri gioiosi, in atto di darsi bel tempo, a un di presso nell'atteggiamento scelto dai personaggi del Decamerone: l'altra ti mostra due monaci mesti e ferventi, nell'atto in cui si fanno ad accompagnare un malato all'Ospizio. Il merito principale dell'encomiato lavoro sta nel toccante componimento, che forma, come vedete, uno stupendo contrasto. Siccome io tengo per fermo ch'esso sarà per essere una gemma artistica fra le più fulgide della prossima Esposizione, così a suo tempo ve ne descriverò le particolari bellezze.

Ora cominciano, dalla prima città sino al più oscuro villaggio del Belgio, le annuali *kermesse*, dove si rinnovellano senza variazioni i soliti baccanali e le tradizionali baldorie.

FRANCIA

Parigi 16 luglio.

Il *Moniteur* pubblicò gli specchi delle rendite indirette de' primi sei mesi del 1857. Essi presentano, comparativamente alle riscossioni del 1856, un aumento di 3,739,000 pel mese di giugno, e di 26,285,000 fr. pel semestre.

La idea dell'Imperatore di aprire un Asilo agli operai mutilati per impreveduti accidenti, al pari dei guerrieri mutilati servendo la patria, è veramente magnanima. L'operaio, p. e., che, adempiendo il proprio dovere, cade da un'armatura, e diventa inabile al lavoro, merita tutta la nostra compassione. Merita che si noti come, nella età nostra, priva di cuore e di sentimento, si pensi agli operai mutilati al servigio della civiltà, e loro si apra una Casa d'invalidi. La prima Casa d'invalidi pegli operai verrà aperta solennemente nel 15 agosto, giorno di S. Napoleone. L'Imperatore è assai interessato per la esecuzione di tale sua idea favorita. *(G. dei sobb. di V.)*

Scrivono da Parigi, in data del 14 luglio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « M' ero proposto di non parlarvi più, fino al momento del pubblico giudizio, degl' Italiani, accusati di congiura contro l' Imperatore. Pertanto, oggi ho ad avvisarvi come una grossa cassa d' armi di vario genere sia stata fino da ieri rimessa dal ministro degli affari esteri al procuratore imperiale per servire di *pièces de conviction* nell' imminente processo. Elleno proveranno sempre meglio la connessione esistente fra' cospiratori di Parigi ed i rivoluzionarii d' Italia, giacchè le armi sono perfettamente eguali ed uscite dalla stessa fabbrica. »

Il *Pays*, scrive la *Triester Zeitung*, parla di nuovo degli ultimi moti in Italia, per ripetere essere dovere dell' Inghilterra di far finire le mene dei rifuggiti. *(V. la Gazzetta d' ieri).* Il ragionamento di quel giornale è chiaro e preciso. Dopo aver di nuovo descritto con vivi colori il pericolo, che minaccia di continuo l' Europa, pronuncia le seguenti significantissime parole: « Tale stato di cose esser dee vigorosamente fatto finire. Tutti gli attentati partono da Londra. A Londra dunque è necessario estirpare le radici del male. Il Governo inglese, lo speriamo, capirà che il diritto dell' ospitalità ha suoi confini, che sono quelli del diritto pubblico. Il popolo inglese può riporre grande importanza nel dar asilo a tutti gli sventurati. Nessuno disconoscerà tal nobile sentimento. Ma poichè è certo che Londra è il focolare più attivo di tutte le congiure contro tutt' i Governi del Continente, che ivi si arrolano assassini per la guerra democratico sociale, che ivi si fabbricano le armi destinate all' assassinio ed alla guerra civile, il popolo inglese, col suo buon senso, vedrà che siffatto abuso della ospitalità toglie ai congiurati ogni diritto d' invocare le leggi, che proteggono l' esilio e la proscrizione, ed essere necessario prendere finalmente misure energiche per dar sodisfazione agl' interessi delle nazioni, che gli sono alleate, ed alla coscienza pubblica, offesa da sì lungo tempo dagli eccessi rivoluzionarii. »

La *Oesterreichische Zeitung* ha quanto appresso, in data 12 luglio, da Parigi: « L' aver risoluto il Re di Portogallo d' ammogliarsi colla Principessa Stefania di Hohenzollern-Sigmaringen, è cosa troppo positiva perchè possa essere revocata in dubbio. Quel progetto di matrimonio fu avvolto nel segreto perchè la mano della stessa Principessa era veramente destinata pel Principe Napoleone. Ne stava in relazione il viaggio, da lui fatto due mesi fa a Berlino e Dresda. La visita alla Corte di Prussia fu fatta al capo della Casa di Hohenzollern. A Dresda poi, il Principe Napoleone dovea trovarsi colla Principessa Stefania, ch' è cugina della moglie del Principe ereditario di Sassonia. Ma a quanto sembra, il giovane Re di Portogallo avea già prima intavolato pratiche segrete, onde ottenere la mano della Principessa. Durante il suo viaggio in Germania, si era riservata in petto la sposa. Ma quando seppe dai giornali lo scopo del viaggio recente del Principe Napoleone a Berlino ed a Dresda, svelò il segreto all' Imperatore dei Francesi. In conseguenza di ciò, il Principe Napoleone si rimosse subito dal suo proponimento. »

In riguardo alla notizia della presenza del Conte di Siracusa a Parigi, di cui parlammo ieri nelle *Recentissime*, l' *Oesterreichische Zeitung* ha, in data di Parigi 13 corrente:

« S. A. R. il Conte di Siracusa, fratello del Re delle Due Sicilie, trovasi da quattro giorni a Parigi, nel più stretto incognito. Essendo qui al tempo stesso in permesso l' inviato di Napoli alla Corte di Vienna, principe Petrulla, non si mancherà di fare per quella coincidenza congghietture d' ogni specie. Per oggi, ci limitiamo ad assicurare che tanto meno si può parlare di ripristinar le relazioni diplomatiche fra le Potenze d' Occidente e Napoli, in quanto che Re Ferdinando II ha, non ha guari, perentoriamente dichiarato che l' iniziativa dee partirne da quelle Potenze, avendo egli per parte sua esaurito la misura della condiscendenza cogli accordati atti di grazia.

« Si guarentisce l' autenticità di quella dichiarazione, senza osare di proferir giudizio sulla opportunità di essa. »

L' arrivo improvviso e la improvvisa partenza del Granduca d' Assia e del Principe Alessandro d' Assia da Plombières hanno destato qualche impressione. I due Principi sono fratelli della Imperatrice Maria di Russia. Se ne deduce la conseguenza far la Russia nuovo tentativo perchè abbia luogo l' abboccamento degl' Imperatori Alessandro e Napoleone, del quale si è tanto parlato, e perchè abbia luogo *il nuovo Tilsit*, sognato cotanto vivamente dal *Nord*. Ma non credesi che, nella presente situazione del mondo, l' Imperatore Napoleone abbia gran desiderio di disordinare le condizioni dell' Europa; il che sarebbe conseguenza d' un' alleanza colla Russia. Del resto, si è voluto porre in relazione con una gita a Kissingen anche l' improvviso viaggio dell' Imperatrice a Plombières. Quella combinazione però è distrutta dal ritorno, egualmente rapido, di quella Sovrana a Saint-Cloud. Così la *Gazzetta de sobborghi di Vienna*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 luglio.

M. — Non mi sembra che voi abbiate un diretto corrispondente in Madrid. Ciò mi fa reputare opportuno il darvi oggi il sunto di varie lettere particolari, che mi sono dirette da Madrid da persone amiche, e nelle quali por posso ogni fiducia. La rivoluzione non è colà punto attutata, ed anzi i repubblicani socialisti, che fin qui aveano ordito nelle ombre e nel silenzio, nè avean provato pubblicamente le loro forze, entrano adesso appena nel sanguinoso agone. I dispacci del marchese di Turgot al conte Walewski sono, ve lo assicuro, allarmantissimi, ed il loro significato può compendiarsi in due parole: « *La Monarchia costituzionale spagnuola si disfà a precipizio.* » Nè la religione, nè la persona regia, fin qui sacra, vengono risparmiate, sì nelle dimostrazioni popolari, che nei dialoghi diuturni, nei libelli d'ogni fatta, di cui è instancabile produttrice la stampa clandestina. Il maresciallo Serrano ha visto la mala parata, e non volle continuare ad alcun patto a sostenere le funzioni d' ambasciatore a Parigi. Il duca di Rivas è atteso quest' oggi stesso, seppure, il che ignoro, non giunse iersera. Ma esso non rappresenta il Governo. Tutt' al più, può credersi rappresenti la Regina. Gl' incendii de' conventi già cominciarono, e quello di Huesca, famoso per le sue pitture, non è più che un mucchio di cenere. Ritornerò in breve, con maggiori particolarità, su questo penoso subbietto.

Il duca di Grammont, che dai recenti segreti dispacci, mandati testè da Torino a Parigi, non si rivela molto amico del Governo austriaco, dal posto d' ambasciatore francese nella capitale piemontese passa ministro a Pietroburgo, in cambio del conte di Morny, il quale resta definitivamente a Parigi, checchè tanto se ne sia detto in contrario. Il duca di Grammont doveva surrogare il marchese di Turgot a Madrid, ma fuvvi chi, presso l' Imperatore, fece valere ragioni, che lo esclusero da cotesto posto, troppo delicato per un ex-legittimista. Il duca di Grammont è nipote del conte d'Orsay, e figlio di quel cavalleresco gentiluomo, che seguì nell' esilio Luigi XVIII e servì per qualche tempo nell' esercito inglese, nel 10.° reggimento usseri, col fu duca di Beaufort e sir J. Wombwell, ai tempi della Reggenza di Giorgio IV, i quali ponno ben chiamarsi *la Régence* dell' Inghilterra.

Avrete osservato come un decreto imperiale abbia proibito quind' innanzi la concessione di qualunque appezzamento di terreno in Affrica, se preventivamente non ottiensene l' autorizzazione del Consiglio di Stato, a cui la domanda verrà sottoposta. Tale decreto fu necessitato da un mercimonio poco onorevole, che taluno si permetteva sulle terre algerine. Debbesi egli credere che qualche cosa di simile accada per la distribuzione delle indennità, decretate in conseguenza delle terribili inondazioni dell'anno scorso? Non so, ma una lettera, che viene da un mio amico e da un lontano Dipartimento, assicurami che un possidente, il quale aveva perduto 12,000 franchi, ne ricevette, in compenso, 38 franchi e 80 centesimi, un altro, che ne aveva perduti 2500, s' ebbe l' indennizzazione di 3 franchi e 50 cent. Un operaio, che aveva perduto quasi tutto il suo avere nel disastro, e che guadagna 2 franchi al giorno, ebbe invito di recarsi al capoluogo del Dipartimento, per riscuotere la sua parte. Egli fece perciò parecchie miglia, perdette la sua giornata, e non ebbe che 70 centesimi. Non so quello che accada negli altri Dipartimenti. Forse quello, donde scrive il mio amico, è sotto l' influsso d' un astro maligno! . . .

È una buona fortuna pel sig. Augusto Villemot ch' egli si trovi a giocare a Baden-Baden, e che sia temporariamente surrogato nella compilazione del *Courrier de Paris* per l' *Indépendance belge* da Paolo d' Ivoi, cronista del nuovo giornale del banchiere Prost, altrimenti le inqualificabili parole, da lui adoperate parlando di Béranger, gli avrebber fruttato fra gli studenti, ed anco fra' letterati di Parigi, qualche severa lezione. Non è egli far mostra d' una stupidità brutale accomodar Béranger nella bara, mentr' è ancora in vita, ed accennare con ragguagli, che devono esser per esso colpi di stiletto se gli cadono sott' occhio, quello che sia da farsi della sua salma, e come debba procedere il Governo per evitare, al momento della sua morte, una dimostrazione popolare? . . . Così è fatto il borghese parigino, di cui Villemot è il prototipo per eccellenza.

La cuoca del signor Cronzas, cassiere della Banca di Francia, vinse il premio di 100,000 franchi, annesso alle obbligazioni dell' ultimo imprestito contratto dal Municipio di Parigi. Non vi maravigliate di vedere come una parte di Governo, anzi il pernio del vero Governo, in Francia ed altrove, istituisca premii, alla cui distribuzione presiede la sorte, come si fa nelle lotterie e nei giuochi di rischio. Il Municipio parigino obbedisce agl' istinti del popolo, pel quale giocare, speculare, arrischiare è un bisogno naturale.

Ogni qualvolta la *Ville de Paris* contrae un imprestito, ella emette varie così dette *obligations*, le quali rappresentano vere cartelle di lotto, e sono suscettibili d' un premio. Il premio vinto dalla fortunata fabbricatrice di salse era il più grosso. Essa, nel congedarsi dai suoi padroni, uscì dal mondo culinario lanciando una grande verità: « Potrei adesso tener servitù io stessa, disse ella al cassiere. Ma non vo' farlo perchè tutti i servitori rubano i loro padroni. » Che cosa rispondere a così competente autorità? . . .

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur algérien*, sotto la data del 10 luglio, quanto appresso:

« Le perdite dei Cabaili sono immense. Nella sola battaglia d' Icheriden, del 24 giugno, il nemico ebbe circa 400 morti. Questa almeno è la somma annunziata dai rapporti pervenuti da varie parti, e i 67 cadaveri, trovati sul luogo del combattimento, malgrado la cura religiosa, che hanno i Cabaili, di portar via i loro morti, non lasciano verun dubbio sulla sua esattezza.

« Ma lo scoraggiamento dei nostri nemici non dipende tanto da queste perdite, quanto dal modo, col quale vengono condotte le nostre operazioni. Se i Cabaili avessero potuto trovare un sicuro rifugio per le loro famiglie e pei loro armenti; se dopo di aver provato di resistere ai nostri attacchi, non fosse stata minacciata la lor ritirata, e' non avrebbero mai cessato di combattere coll'ostinata energia, che li distingue, e si vedrebbero ancora, senza verun dubbio, difendere per lungo tempo la loro indipendenza. Ma non venne loro dato di sostenere la lotta in tali condizioni. I movimenti strategici delle nostre colonne, stringendo e minacciando ad un tempo tutto il paese, hanno da per tutto diffuso, fino dai primi giorni, la più viva inquietudine, distrutto fra' nemici ogni fiducia, paralizzato a poco a poco tutti i lor mezzi d' azione. Un solo lato pareva essere stato da noi negletto; ma il 27 giugno la divisione Maissiat, uscita dall' Ued-Sahel, ascese la gran catena, e si stabilì sul giogo di Chellata. La vista del suo campo produsse sui Cabaili tale impressione, che furono uditi esclamare con tristezza: « Ecco una nuova palla, che ci coglie nella fronte. »

« Con questi mezzi, fondati sulla conoscenza del paese e dei costumi degli abitanti, il maresciallo governatore generale ha potuto vincere in poco tempo la resistenza secolare della maggior parte dei montanari del Giurgiura. Cogli stessi mezzi, ei trionferà in pochi giorni dei Beni-Turagh, degli Illilt, degl' Illul u-Malù, dei Beni-Higier e dei Beni-Mellikeuch, le sole tribù, che rimangano, benchè assai vacillanti, ancora non sottomesse nella grande Cabailia.

« Oggidì la divisione Renault è accampata fra' Beni-Menguillet, la divisione Mac-Mahon fra' Beni-bu-Iucef, la divisione Jusuf tra gli Attaf, sotto le rupi del Giurgiura; e intorno ad esse tutte le popolazioni sono sollecite di consegnare ostaggi e mostransi comprese dalle migliori intenzioni. »

Leggesi nell' *Akhbar*: « Sono ormai giunti al forte Bab-Azun quaranta ostaggi, consegnati dalle tribù della Cabailia. Un drappello di cacciatori scortava que' Cabaili, i quali, colla loro solita impassibilità, mostransi pienamente rassegnati alla loro sorte. Ne rimangono altri ancora a Tizi-Uzù. E' saranno qui condotti con un prossimo convoglio. »

AMERICA

Coll' *Europa* si ricevettero, come dicemmo, notizie degli Stati americani sino al 30 giugno.

A quella data, il Gabinetto del sig. Buchanan era, dicevasi a Nuova Yorck, in procinto di concludere con Nicaragua un trattato, che pattuirebbe la riapertura della strada del transito. Il ministro degli Stati Uniti a Bogota, sig. Bowlin, era di ritorno a Washington, stando al *Times* di Nuova Yorck, ei non potè riuscire nelle sue negoziazioni col Presidente Ospina.

Lo Stato di Buenos-Ayres aveva adunate le Camere il 1.° maggio scorso per udir la lettura del Messaggio annuale. Giusta quel documento, lo stato economico del paese era al sommo sodisfacente, e le rendite aumentavano in una proporzione inaspettata. Credevasi che la somma degli emigranti avesse ad essere quest' anno doppia dello scorso.

Due fari galleggianti erano stati piantati, l' uno in faccia della punta all' Indiano, l' altro sul banco Chico, per corrispondere col faro di Ponton, piantato in faccia del porto di Buenos-Ayres. Il Governo aveva il progetto di costruire altri due fari, che compieranno un complesso di segnali su tutta l' estensione del Rio della Plata. Il primo verrebbe costrutto sul banco detto Inglese, e l' altro in faccia dell' isola di Lobos.

Leggesi nel *New-York Herald* del 30 giugno: « Si ricevettero in California notizie dal Lago Salso fino al 25 aprile. Brigham-Young (il capo de' Mormoni) erasi recato nell' Oregon per iscegliere un luogo conveniente allo sviluppo del Mormonismo. Lo scisma continua a dividere i *santi:* 300 fra essi, stanchi dell' apostolato, sono ritornati agli Stati Uniti. I disertori della fede mormona contano fino a 6000 il numero degli apostati.

« La fregata a vapore degli Stati Uniti il *Wabash* è giunta domenica a Nuova Yorck, proveniente da Aspinwall, in nove giorni e mezzo. C'erano a bordo 121 uomo dell' esercito di Walker, 13 donne e 5 fanciulli. Tutte queste persone trovansi in deplorabile condizione; 92 di essi sono ammalati o feriti, 23 di questi ultimi assai gravemente. Gli ufficiali del *Wabash* si dolgono fortemente della mala condotta e del sudiciume dei filibustieri; quando giunsero a bordo, erano divorati dai più schifosi insetti e si dovette usare ogni rigore per costringerli ad osservare i regolamenti del bordo, e prender cura dei loro camerati.

« Lettere particolari di Montevideo, in data del 16 maggio, c' informano che 35 persone soggiacciono giornalmente alla febbre gialla, e nulla indicava la diminuzione dell' intensità del flagello.

« Per la via di Panama abbiamo notizie di Callao del 26 maggio. Vivanco trovavasi sempre ad Arequipa; e i due vapori l'*Apurimac* e il *Potomac* stavano all'àncora a Islay. I ministri di Francia e d' Inghilterra hanno garantito al Perù il protettorato delle isole Chinchas per dieci anni. Il commercio di Lima era interamente inceppato.

« Le notizie di Valparaiso sono del 15 maggio. Il Congresso doveva raccogliersi il 1.° di questo mese a Santiago. Il sig. Noilent, console di Francia al Chilì, ha chiesto al Governo il privilegio esclusivo dell' usufrutto delle miniere di rame. La sua domanda ha incontrato una viva opposizione, e credesi che non verrà accordata. La Repubblica godeva una perfetta tranquillità. I processi politici non avanzavano che lentamente. Si attendeva tuttavia alla sollecita costruzione delle strade ferrate, e ad altre imprese industriali. A Valparaiso il commercio languiva, ed era scarso il denaro.

« Grandi feste si fecero nella Repubblica di Costa-Rica, a cagione del ritorno d' una parte dell' esercito. Il generale Canea è rimasto a Nicaragua, col rimanente dell' esercito, per riorganizzare l' amministrazione del paese. Sembra inoltre che i Costaricani abbiano l' intenzione di conservare Punta-Arenas, e le fortificazioni costrutte sul fiume San-Juan. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 luglio.

I giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17, giunti oggi, aprono tutti i lor bullettini con l' annunzio della morte di Béranger.

« L' avvenimento del giorno, dice la *Presse*, è una sepoltura. Béranger spirò ieri a 5 ore pom. Gli ultimi uffizii gli furono resi oggi a mezzodì. » E il *Journal des Débats*: « L' avvenimento di questo dì è la morte del nostro poeta nazionale e popolare, le cui esequie furono celebrate con una gran pompa uffiziale, che traversò, in mezzo ad un lutto universale, le onde d' un' immensa moltitudine. » La *Patrie* annunzia il doloroso caso con più lunghe parole, che riferiremo domani.

Del resto, tutt' i giornali della mattina, compreso il *Moniteur*, pubblicano le due note seguenti, il senso delle quali ci fu già comunicato a' dì scorsi dal telegrafo:

« La Francia ha fatto una perdita dolorosa: Béranger soggiacque oggi, 16, ad una lunga e crudel malattia.

« L' Imperatore, volendo onorare la memoria di quel poeta nazionale, le cui opere contribuirono potentemente a mantenere il culto de' sentimenti patriottici in Francia, ed a render popolare la gloria dell' Impero, risolvette che le spese de' suoi funerali abbiano ad essere sostenute dalla lista civile imperiale.

« Le esequie di Béranger seguiranno venerdì, 17 luglio, a mezzodì. »

Prefettura di polizia.

Avviso

ESEQUIE DI BÉRANGER.

« La Francia ha perduto il suo poeta nazionale!

« Il Governo dell' Imperatore volle che onori pubblici fossero resi alla memoria di Béranger. Tal pio omaggio era dovuto al poeta, i canti del quale, dedicati al culto della patria, aiutarono a perpetuare nel cuore del popolo la memoria delle glorie imperiali.

« È a mia notizia che uomini di partito non veggono in tal trista solennità se non un' occasione di rinnovare i disordini, che, in altri tempi, contraddistinsero simiglianti cerimonie.

« Il Governo non tollererà che una manifestazione tumultuosa si sostituisca al lutto rispettoso, che dee presedere a' funerali di Béranger.

« D' altro canto, la volontà del defunto si è manifestata con queste toccanti parole:

« « Quanto alle mie esequie, se potete evitare il rumore « pubblico, fatelo, vi prego, mio caro Perrotin. Ho orrore, per « gli amici che perdo, dello strepito della folla, e de' discorsi « alla lor sepoltura. Se la mia può farsi senza pubblico, sarà « adempiuto un mio voto. » »

« Fu quindi risoluto, d' accordo coll' esecutore testamentario, che il corteo funebre si componga esclusivamente delle deputazioni uffiziali e delle persone munite di lettere di convocazione.

« Invito la popolazione a conformarsi a tali prescrizioni. Son fatti provvedimenti perchè la volontà del Governo e quella del defunto siano rigorosamente e religiosamente rispettate.

« Parigi 16 luglio 1857.

« *Il senatore, prefetto di polizia*
« *Sott.* PIETRI. »

I funerali seguirono in effetto il 17, con gran pompa ed in tutto ordine e quiete. L' Imperatrice, che doveva assistere la sera del 16 alla rappresentazione nel teatro della Porte-Saint-Martin, si rimase dall' andarvi, a cagione della morte di Béranger, e lasciò vuota la sua loggia.

Abbiamo detto e ripetuto che sarebbero probabilmente fatti al Governo inglese richiami contro l' asilo, conceduto a Mazzini. « S' annunzia oggi, dice a questo proposito la *Presse* del 17, che il Granduca di « Toscana fece fare una pratica in tal senso per mezzo del suo incaricato d' affari a Londra. Il Gabinetto inglese avrebbe risposto che i costumi del paese « e la sua legislazione non gli permettevano di sodisfare a tale richiamo; ma egli avrebbe promesso « che, non potendo allontanare Mazzini, lo sottoporrebbe ad un' attiva sorveglianza. Un giornale, a cui lasciamo la piena malleveria di tale asserzione, annunzia, del resto, che Mazzini, dopo avere arrischiato e « perduto tutto il suo avere, rinunzia diffinitivamente « alla vita politica, e non vuol più occuparsi se non « della compilazione delle sue Memorie. » Noi facciamo come la *Presse*; diamo la notizia per quel ch' ella vale, e siamo disposti a dare maggior credenza a quella che ci è recata dall' *Oesterreichische Zeitung*, e che riproduciamo qui appresso.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno, fra altre notizie telegrafiche, da noi già conosciute, le seguenti:

« *Londra 17 luglio.*

« Nella seduta della Camera de' comuni, il sig. Roebuck propose una risoluzione, intesa a condannare la guerra di Persia, fatta senza il consenso del Parlamento. Lord John Russell riprovò egli pure tal modo di procedere irregolare, ma aggiungendo che la censura del sig Roebuck gli pareva troppo severa. Il sig. Gladstone, le cui parole furono vivamente applaudite, ed il sig. Disraeli convennero nell' opinione di lord John Russell. Lord Palmerston difese abilmente il contegno del Governo. La risoluzione, proposta dal sig. Roebuck, fu scartata alla maggioranza di 352 voti contro 38. »

« *Madrid 16 luglio.*

« Il Senato approvò il progetto di legge delle strade pubbliche. La Camera de' deputati sospese le sue sedute. L' ambasciatore di Spagna parte per la Francia. »

L' *Akhbar* d' Algeri pubblica il seguente dispaccio elettrico, che gli fu comunicato:

« *Forte Napoleone, 11 luglio, 5 ore pom.*

Il governatore generale al generale di Cissy, ad Algeri.

« *Tamasguida de' Beni Turagh 11 luglio.*

« Le divisioni Renault, Mac-Mahon, Maissiat e Jusuf, con mosse combinate, occuparono stamane simultaneamente tutto il paese degl' Illul-u-Malù, de' Beni-Turagh e degl' Illilt.

« Le nostre valorose truppe salirono con impeto inesprimibile i pendii scoscesi di que' ripari, riputati inaccessibili. Tutt' i villaggi vennero immediatamente espugnati, e la bandiera francese fu piantata sopr' un picco de' più alti della cresta medesima del Giurgiura. »

Leggiamo nell' *Oesterreichische Zeitung*, sotto la data di Londra 15 luglio:

« Varii giornali tedeschi vogliono sapere che il Gabinetto di Vienna cerchi attualmente d' indurre il Governo prussiano ad indirizzare una Nota comune alla Corte di S.t-James, per ottenere misure energiche repressive contro i fuorusciti politici, compromessi nell' ultimo tentativo. Senza esaminare la verità di questa notizia, credo di potervi assicurare che lord Cowley vuole dichiarare alla Corte delle Tuilerie, in nome del suo Governo:

« « Che l' Inghilterra considera come un affare d' onore, il non essere più a lungo tranquilla spettatrice delle vituperevoli mene di quei fuorusciti politici, che hanno iscritto l' omicidio e la rapina sulle loro bandiere; che quando saranno raccolti tutti i documenti della rea cooperazione del Comitato rivoluzionario e de' suoi adepti, il Ministero inglese si riserva di ottenere dal Parlamento un *bill* per essere abilitato a bandire tutti que' fuorusciti politici, che hanno demeritato il diritto d' asilo. » »

« Questa risoluzione del Ministero, che avrebbe incalcolabili conseguenze per la tranquillità d' Europa, è tanto più onorevole, in quanto che fu presa per libero impulso. »

Roma 17 luglio.

Alle 4 $^1/_2$ pomeridiane di mercoledì p. p., giunsero in Roma, provenienti da Napoli, in istretto incognito, sotto il nome di Conte e di Contessa di Montemarano, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, colla loro famiglia, e presero alloggio alla locanda Serny. Ieri mattina S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato di Sua Santità, si condusse a complimentare gli augusti viaggiatori, che, nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, sono partiti alla volta di Firenze. *(G. di R.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 20 luglio (*).

Le notizie di Nuova Yorck dell' 8 recano essere ivi accaduta una sommossa sanguinosa, con molti morti e feriti, a causa della istituzione della polizia metropolitana. La tranquillità era ripristinata. I giornali dell' Havre annunziano che l' Imperatore Napoleone s' imbarcherà il 3 agosto per l' Inghilterra.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli di ieri.

BORSA DI VIENNA del 20 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 $^{11}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 $^1/_4$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 $^5/_8$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.09 $^1/_2$	3/m. 1
Parigi per 300 franchi	» 121 $^1/_2$	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 $^1/_2$	» 103 $^3/_4$	3/m.

Borsa di Parigi del 20 luglio — Quattro $^1/_2$ p. % 92.—. — Tre p. % 67 70.

Borsa di Londra del 20 luglio - Consol. 92 $^1/_4$.

Trieste 20 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 $^5/_8$ a 4 $^1/_2$ p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 luglio. — Arrivavano ieri da Cattaro il brig. austr. *Voinich*, cap. Wucovich, con olio e formaggio per Millin, e da Corfù il brig. austr. *Arcid. Leopoldo*, cap. Bruscolini, vuoto a Musatti.

Si sono venduti frumentoni di Braila in dettaglio da l. 12 a 12.25, di Galatz e Foxani da l. 12.50 a 12.75. Si continuano a domandare gli spiriti per consumo. Vendevasi riso bastardone bolognese a l. 43, e pel sardo buono si accordavano l. 47. Olii sostenuti; lettere di Napoli ne portano maggior sostegno, e si crede prossimo il permesso di esportazione per le granaglie, ch' erano ribassate.

Le valute d' oro hanno avuto ricerca a 2 $^3/_4$, e massime il da 20 franchi, e che si pagava persino a l. 23.44. Vi ebbe estraordinaria domanda, che derivò da un acquisto di gioie, pagabile in napoleoni d' oro, d' oltre 7200. Le Banconote si cercavano a 95 $^3/_4$, il Prestito naz. ad 81 $^3/_4$, ed ancora le Az. dell' Istit. di credito di Vienna, dopo il telegrafo, ieri arrivato.

MONETE. — *Venezia 21 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.88	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87 $^1/_2$
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 $^3/_4$
» di Gen.	» 92.89	Prest. nazionale	81 $^1/_4$
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92 $^1/_4$
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	81 $^1/_4$
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 21 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 219 $^1/_2$	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 $^1/_3$
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 298 $^1/_2$	Milano	» 99 $^2/_5$
Bologna	» 621	Napoli	» 530 $^1/_2$
Corfù	» 597	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^1/_2$
Firenze	» 99 $^3/_5$	Roma	» 616 $^1/_2$
Genova	» 116 $^1/_4$	Trieste (vista)	» 285 $^3/_4$
Lione	» 116 $^2/_5$	Vienna (vista)	» 285 $^3/_4$
Lisbona	» —	Zante	» 596 $^1/_2$
Livorno	» 99 $^3/_5$		—

Mercato di LEGNAGO *del 18 luglio 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	28.—	29.—	30.—
Frumentone	»	22.—	22 50	23.—
Riso nostrano	»	40.—	47.66	56.—
» bolognese	»	40.—	44.25	50.—
» cinese	»	38.—	41.—	44.—
Segala	»	18.50	18.62	18.75
Avena	»	10.50	10.91	11.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	37.50	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	23.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 18 luglio. — In seguito agli aumenti avvenuti nei granoni nelle piazze superiori ed a Venezia, anche all' odierno nostro mercato fu fatto degli acquisti, pagandoli dalle l. 14.60 alle 15.25, grado e qualità. Frumenti invece fiacchi ed ottenibili da l. 18 a 21. Riso e risone senza variazione. Avene pronte da l. 7.75 ad 8.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 luglio 1857, ore 1 pom. — Fra le carte di speculazione, si sostennero ai loro alti corsi le az. della str. ferr. dello Stato. Anche le Az. della navig. a vapore sul Danubio erano benevise; all' incontro fiacche quelle della Nordbahn e delle nuove str. ferr. La prolungazione è divenuta nuovamente assai facile. Mancavano le divise su piazze tedesche; Londra e Parigi erano più offerte.

Prest. nazionale. 5 %	85 — 85 $^1/_4$
» 1851 S. B. 5	95 — 95 $^1/_4$
» lomb.-ven. 5	96 — 96 $^1/_2$
Obbl. dello Stato 5	83 $^1/_2$ — 83 $^5/_8$
» » 4 $^1/_2$	73 $^1/_2$ — 73 $^5/_8$
» » 4	65 $^1/_2$ — 65 $^3/_4$
» » 3	50 $^1/_2$ — 50 $^3/_4$
» » 2 $^1/_2$	42 — 42 $^1/_4$
» » 1	16 $^1/_2$ — 16 $^3/_4$
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 $^1/_4$ — 88 $^1/_2$
» » Ungheria 5	81 $^1/_8$ — 81 $^3/_8$
» » Galizia 5	80 $^1/_4$ — 80 $^1/_2$
» » altre Prov. 5	86 $^1/_2$ — 87
» del Banco 2 $^1/_2$	63 $^3/_4$ — 64
Prest. con lott. 1834	335 — 335 $^1/_2$
» » 1839	143 $^1/_4$ — 143 $^1/_2$
» » 1854	109 $^1/_4$ — 109 $^1/_2$
Vigl. rendita di Como	16 $^3/_4$ — 16 $^7/_8$
» ipot. Galizia 4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	88 $^3/_4$ — 89
» Gloggnitz 5	82 — 83
» nav. vap. Dan. 5	86 — —
» pr. Lloyd (arg.) 5	90 — 90 $^1/_2$
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	109 — 110
Azioni della Banca naz.	1005 — 1007
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 $^1/_4$ — 99 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	239 $^3/_4$ — 239 $^7/_8$
» Banca di sconto A. I.	122 $^3/_4$ — 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.	236 — 238
» Ferd. del Nord	188 $^1/_8$ — 187 $^3/_8$
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	264 $^1/_2$ — 264 $^3/_4$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 $^1/_{16}$ — 100 $^3/_{16}$
» idem cong. S.-N. ger.	105 $^1/_2$ — 105 $^3/_4$
» idem Tibisco	100 $^1/_{16}$ — 100 $^1/_4$
» idem Lomb.-Ven.	245 — 245 $^1/_2$
» idem Franc. Gius.	192 $^1/_2$ — 192 $^3/_4$
» prest. città di Trieste	102 $^1/_2$ — 103
» navigaz. a vapore	580 — 582
» » 13.° em.	— — —
» del Lloyd	402 — 405
» ponte catene Pest	68 — 70
» molino a vap. Vienna	60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.° em.	27 — 28
» » 2.° pr.	37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40	83 $^1/_2$ — 84
» Windischgrätz	28 $^1/_2$ — 28 $^3/_4$
» Waldstein	26 $^1/_2$ — 27
» Keglevich	14 $^7/_8$ — 15
» Salm	39 $^7/_8$ — 40
» S. Genois	37 $^7/_8$ — 38 $^1/_8$
» Palfy	39 $^1/_4$ — 39 $^3/_4$
» Clary	39 $^1/_4$ — 39 $^3/_4$

Amburgo	76 $^3/_4$	2/m.
Amsterdam	86 $^1/_4$	2/m.
Augusta	104 $^1/_2$	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 $^5/_8$	3/m.
Livorno	104 $^1/_2$	2/m.
Londra	10.09 $^1/_2$	3/m.
Milano	103 $^1/_4$	2/m.
Parigi	121 $^3/_8$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^7/_8$	
Napoleoni d' oro	8.9-8.9 $^1/_2$	
Sovrane inglesi	10.13	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 16 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 $^9/_{16}$
» del prest. nazionale	a 5	85
» » »	a 4 $^1/_2$	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		143 $^5/_8$
» » 1854		109 $^1/_2$
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81 $^1/_4$
» » Galizia e Lod.		80 $^1/_4$
» » altre Provincie		87
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1006
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		99 $^5/_{16}$
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		264
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell' Istit. di credito austr.		239 $^5/_8$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1881 $^1/_4$
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		210 $^3/_4$
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		245
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		580
» del Lloyd in Trieste		402 $^1/_2$
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 16 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 $^3/_4$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 $^1/_2$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 $^1/_2$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 $^5/_8$	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121 $^1/_8$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104 $^3/_8$	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09 $^1/_2$	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 $^1/_4$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 $^3/_8$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 $^7/_8$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 $^1/_2$	
Costant. » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 $^1/_4$-7 $^7/_8$	

Londra 18 luglio. (disp. tel.) — Cotoni balle 79,000; Middling Orl. 8 $^3/_{16}$. Zucchero di nuovo 1 $^1/_2$ a 2 scell. più basso e transazioni limitatissime. Caffè meno fermo: Ceylan 65 a 66; Carico Rio senza compratori. Sego 57 per fin d' anno. Frumento questa settimana 4 scell. più basso ed in debole domanda. Quindici carichi frumentone venduto un poco più caro. Sconto della Banca 5 $^1/_2$. Cambio Vienna 10.29 a 31, Trieste 10.30 a 32, Consol. per agosto 91 $^5/_8$ a $^3/_4$.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Arrici Gius., poss. — Bernucci Giacomo, neg. di Genova. — *Da Brescia:* Francesconi Arsace, legale. — Sedaboni Gio. Gius. e Maggi co. Bernardo, poss. — *Da Recoaro:* di Schwarzhuber bar. Ida, consorte del consigl. di Sez. al Ministero del commercio in Vienna. — *Da Bologna:* Socini Filippo, poss. — *Da Valdagno:* Ostriansky Massimil., gent. russo. — *Da Ferrara:* Grata dott. Andrea, notaio e poss. — *Da Riva:* Fedeli dott. Francesco, med.-chir. — *Da Trieste:* Hirsch Bernardo, neg. di Darmstadt. — Schröder Cristiano, neg. di Francof. — Franke Federico Martino, consigl. pruss. — *Da Legnago:* Orlandi dott. Gio., avv. — *Da Padova:* Zandonsky Andrea, cap. russo. — *Da Modena:* Grossi-Bellezzanti Achille, poss.

Partiti per Milano i signori: Stephan, gen. magg. russo. — Boldrino Carlo, segret. al Ministero della guerra a Torino. — *Per Bassano:* Agostinelli co. Paolo, poss. — *Per Trieste:* Gassier Enrico, neg. di Parigi. — *Per Verona:* — Zahn Ignazio, neg. di Amburgo. — Schmidel Teodoro, poss. di Lipsia. — Rötzschke Carlo Augusto, avv. di Zwenkau. — Vetter de Lilie co. Ferd., cav. di più Ordini, I. R. gen. di brigata. — *Per Vienna:* S. E. il duca della Grazia Lucchesi Palli de' princ. di Campofranco, con seguito.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 luglio . . . . . . { Arrivati . . . . . . 3739 / Partiti . . . . . . 899 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. M. dei Miracoli.*
Il 22 e 23, in *S. Barnaba.*

SPETTACOLI. — *Martedì 21 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (Replica.) — Alle ore 5 e $^1/_2$.

Quanto prima verrà rappresentato il dramma storico *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme,* scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 19 luglio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord – umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 luglio. - 6 ant.	340''', 30	+ 18°, 6	+ 15°, 0	76	Nuvoloso	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 19 luglio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 22°, 3. » min. + 18, 6.
2 pom.	340, 18	22, 2	16, 0	64	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 9	Età della luna: Giorni 28.
10 pom.	340, 07	19, 8	17, 6	79	Sereno	S. S E.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Il 16 luglio a. c. fu giorno di dolore per gli abitanti del Distretto di Polesella.

Gheltoff nobile Pietro, I. R. Commissario distrettuale, dopo lunga e penosa malattia, sofferta con edificante rassegnazione, nell' età di anni 54 lasciava questa vita per raccogliere il premio de' giusti.

Marito affettuoso, cittadino benemerito e probo, funzionario integerrimo, uomo di sana morale, meritossi la stima e l' amore dell' inconsolabile afflitta vedova, del povero che lo benedice, d' una popolazione, che lamenta la sua perdita e che avrà di lui cara memoria.

Questi pochi cenni, dettati da' suoi riconoscenti impiegati d' Ufficio, ancora costernati da profondo dolore, valgano ad annunziare la grave sventura e ad impetrare una prece sulla tomba del defunto.

Polesella 16 luglio 1857.

M. — M.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII ESTINTI.

4. Gaetano Fohn, invenzione di un apparato calorifero per macchine a vapore, del 10 giugno 1846, estinto il 10 luglio 1856, essendone trascorso il termine.

5. Francesco Schatten, invenzione di un apparato per lavare lo spodio, del 21 ottobre 1853, estinto l' 11 novembre 1856, pel non esercizio.

6. Giacomo Böch, miglioramento nella fabbricazione di parrucche, ricci e simili, del 5 maggio 1853, estinto il 5 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

7. Bernardo Weiss, invenzione di un apparato calorifero per locomotive e piroscafi, del 5 maggio 1853, estinto il 5 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

8. Federico Krupp, invenzione nella fabbricazione di cerchi metallici, del 23 maggio 1853, estinto il 23 maggio 1856, perchè trascorso il termine.

9. Federico Ittner, miglioramento nella fabbricazione di colori ad olio, del 23 maggio 1853, estinto il 22 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

10. Teodoro Wiede, invenzione di nuove macchine a cilindro per filati fini, del 28 maggio 1853, estinto il 28 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

11. Teofilo Weisse, invenzione d' un nuovo torchio ad elice per tubi da fognatura e condotti d' acqua, per mattoni cavi, ornamenti ed altri oggetti d' argilla, del 7 maggio 1854, estinto il 7 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

12. G. F. C. Hemberger, invenzione e miglioramento di un apparato elastico, così detto *ressort à piston*, pel trasporto di carichi fragili, del 4 maggio 1854, estinto il 4 maggio 1856, essendone trascorso il termine. *(Sarà continuato.)*

N. 20431. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Andandosi nel p. v. anno scolastico a riattivare in parte il R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, si apre col presente Avviso il concorso ad alcune piazze gratuite ed una semigratuita, che vi si renderanno per allora disponibili, ritenuto che le piazze stesse saranno conferite in natura, e che quindi non si concederanno più dei sussidii in sostituzione delle medesime.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 31 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d' essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà della pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lomb.-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà senz' altro il graziato decaduto dal benefizio conseguito; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l' uno o per l' altro oggetto al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 2 luglio 1857.

N. 13420. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Negli Ufficii di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà nel giorno 30 corrente luglio, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un pubblico esperimento d' asta per l' appalto della Ricevitoria dei crediti camerali arretrati nella Provincia di Bergamo, compresi quelli dipendenti dalla legge 9 febbraio 1850 e dall' esercizio del dazio consumo forese.

L' asta viene proclamata sotto le seguenti condizioni:

1. La Ricevitoria fiscale dovrà essere esercitata sotto la osservanza del Capitolato 23 ottobre 1856, N. 3842 P., dell' istruzione disciplinare 1857 e delle relative norme e disposizioni fin ora attivate, e salve le successive modificazioni occorribili. Il Capitolato e l' istruzione suddetta possono fin d' ora ispezionarsi presso la Registratura dell' Intendenza.

2. L' appalto sarà duraturo sei anni decorribili dal 1.° novembre 1857.

3. L' asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 9:80 per cento, da corrispondersi all' esattore a titolo di provvigione per ogni partita, che verrà a lui data in iscossa e che sarà effettivamente esatta e versata nell' I. R. Cassa di finanza, escluse le competenze di caposoldo ed ogni premio sulle partite ritirate dalla scossa od eliminate per miserabilità od altro titolo.

4. Gli aspiranti dovranno, preventivamente all' asta, effettuare nell' I. R. Cassa di finanza in Bergamo, il deposito di L. 3200 in denaro sonante od in cartelle libere del Monte lombardo-veneto od in altre Obbligazioni di Stato austriache fruttifere, al valore, le prime, dell' ultimo listino della Borsa di Milano, e le seconde a quello della Borsa di Vienna, fermo l' obbligo di cautare poi l' I. R. Erario con una legale cauzione di L. 32,000, cogli effetti del § 9 del Capitolato d' appalto.

5. La delibera seguirà a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sul prezzo fiscale, salva sempre l' approvazione dell' I. R. Prefettura lombarda delle finanze.

6. Seguita la chiusa dell' asta, non si accetteranno ulteriori offerte, quantunque vantaggiose all' I. R. Erario.

7. Le spese d' asta compresa la stampa degli Avvisi, l' inserzione nella Gazzetta e quelle relative al contratto sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Bergamo, 7 luglio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PARRAVICINI.
L' I. R. Commissario, Cavallieri.

N. 462. AVVISO CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di ufficiale, coll' annuo soldo di fiorini 600, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 500, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione su gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati di questo Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 16 luglio 1857.

Co. ECCHELI.

N. 10810 AVVISO D' ASTA. (2 pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi ieridì per l' affittanza delle realità camerali componenti il Riparto III di Ceregnano e IV di Concadirame pel novennio decorribile dal 1.° gennaio 1858, si rende noto:

Che nel giorno 28 luglio corr., dalle ore 1 alle 3 pom. si terrà un secondo esperimento nel locale di questa Intendenza, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 31 luglio stesso alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 1110:07, e sotto le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8261.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 8 luglio 1857.

L' I. R Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 7838. AVVISO. (2.ª pubb.)

D' ordine superiore è sospeso l' esperimento d' asta che doveva tenersi il 15 corr. giusta l' Avviso 28 giugno p. p. N. 7231, per la vendita od affitto del latifondo Campagnole di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzoni.

Si terrà invece un esperimento presso questa Intendenza il giorno 25 corr. pel solo affitto del latifondo suddetto, ritenuto il canone fiscale di L. 17198:84, e ritenute le condizioni ed indicazioni del citato Avviso nella parte che concerne l' affitto medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 12 luglio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.
L' I. R. commiss. di 1.ª classe, Ghisolfi.

AVVISI DIVERSI.

N. 83-29. P *Provincia di Padova*

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI RITRATTO MONSELICE

Rende noto:

Che l' I. R. Delegazione provinciale di Padova, con suo ossequiato Decreto N. 11981-1082, 10 giugno prossimo passato, avendo annullato le deliberazioni prese dal Convocato 15 maggio decorso, intorno all' asciugamento artificiale dei fondi bassi consorziali, ordinò che siano convocati gl' interessati per una nuova adunanza, nella quale si proceda tassativamente alla nomina della Presidenza straordinaria in ordine agli articoli 12, 13 della legge 20 maggio 1806.

Sono perciò invitati gl' interessati del Comprensorio d' intervenire in questo Ufficio la mattina del giorno 6 agosto prossimo futuro alle ore 10 precise, per la nomina della Presidenza straordinaria ordinata come sopra, avvertendo che qualunque sarà il numero degl' intervenuti sarà tenuta legale la seduta e legali pure le sue deliberazioni.

Il presente sarà diramato nei Comuni e nelle parrocchiali del Consorzio per la pubblicazione, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Dall' Ufficio consorziale;
Monselice, il 7 luglio 1857.

I Presidenti { GIACOMO DANNA
N. TAGLIAPIETRA sost. MALDURA
Il Segretario G. B. De-Pieri.

N. 2195-1659.

La Direzione dell' Ospitale Civile provinciale di Venezia.

In relazione alla delegatizia Ordinanza 6 giugno corrente N. 11181-1169, si rende noto, essere aperto a tutto 31 luglio p. v. il concorso, in via provvisoria, ai quattro posti presso la farmacia di questo Spedale civile, di Agente farmacista controllore coll' annuo assegno di austr. L. 1400, di Agente farmacista contabile coll' annuo assegno di annue austr. L. 1080, e di due Agenti farmacisti coll' assegno di annue L. 1080 per ciascheduno.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Direzione, nel periodo suindicato, le loro istanze, corredate dei seguenti requisiti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma del grado in farmacia ottenuto in una delle Università dell' Impero;

c) Documenti dei servigii sostenuti presso farmacie di pubblici Stabilimenti, ed anco private;

d) Dichiarazione di non aver parentela con impiegati di questo pio Istituto.

Gli aspiranti dovranno altresì dichiarare nelle loro istanze, se intendono di concorrere indistintamente a qualsiasi dei quattro posti anzidetti, od a taluno in ispecialità.

Avvertesi che i posti, pei quali viene aperto il concorso, sono puramente provvisorii e non danno diritto a pensione, fino a che i pii Istituti non sieno in massima definitivamente organizzati.

Le istruzioni normali pei carichi summentovati saranno fatte conoscere dalla Direzione agli aspiranti nelle ore d' Ufficio.

Venezia, 25 giugno 1857.

Il Medico direttore BEROALDI.

APPIGIONASI

Cinque Magazzini, con atrio, riva sul Canalgrande, in faccia all' Erberia, bellissimi, asciutti e riparati con ramate e lastre. Le chiavi presso i proprietarii Sernagiotto nel palazzo Cappello in Canonica, primo piano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4866. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Portogruaro notifica ad Ernesto Grondoni di Filippo, di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che col decreto 30 maggio p. p., n. 3596, furono da questa Pretura fissati i giorni 6 e 20 agosto e 3 settembre pp. vv., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. pei tre esperimenti d' asta degli stabili esecutati a Giuseppe Tiepolo fu Francesco, dalla creditrice Antonia De Poli fu Francesco, aurbi di Venezia, sotto le condizioni espresse nell' Editto pari data e Numero che si pubblica nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Non avendo potuto aver luogo la intimazione del surriferito decreto di subasta ad esso Ernesto Grondoni, quale altro dei creditori ipotecarii sugli stabili subastati, viene il decreto stesso per suo conto intimato a questo Gio. Battista dott. Benedetti che viene deputato in suo curatore per rappresentarlo in questa pendenza, invitato il Grondoni a far pervenire al detto curatore le relative sue istruzioni o ad istituire e partecipare a questa Pretura un diverso procuratore o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Portogruaro,
Li 13 luglio 1857.
Il R. Pretore
FABRIS.
Lotto, canc.

N. 5310. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Chiappari, quale rappresentante la sua ditta Sante Chiappari, negoziante di Montanana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 27 agosto 1857 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giacomo dott. Tornat deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avv. Cervini dott. Alfredo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 stesso mese d' agosto, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli a cura di questo Uffizio di Spedizione.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 28 aprile 1857.
L' I. R. Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 6276. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sotto questa data e numero è stato dichiarato mentecato per monomania melanconica questo dottor Antonio Brunelli fu Girolamo, consigliere giudiziario in pensione, deputandogli in curatore il nob. sig. Antonio Maria Arrigoni.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 19 maggio 1857.
L' I. R. Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 7714. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica a Giuseppe Antonio Casari dei defunti coniugi Pietro e Paola Franco di Venezia, ultimamente domiciliato in Verona, che per risultar esso assente d' ignota dimora, gli fu con odierno decreto n. 7714, deputato a di lui pericolo e spese in curatore da questo Tribunale il nob. dott. Clemente Da Ponte di qui, all' effetto lo rappresenti in quanto potesse riferirsi al suo interesse nelle ventilazioni ereditarie in morte di Teresa Franco-Spinetti e di Franco Paolo suoi congiunti dal lato materno; pendendo anche comparsa degli interessati e del curatore, nel Consesso n. XI, pel 17 del p. v. agosto a ore 12 meridiane, onde emettere le loro dichiarazioni su proposta di vendita di ragioni utili di stabile ad uso di bottega con annessi locali in Padova, avanzata con rapporto 16 corr. n. 7714 dal nob. Da Ponte amministratore della sostanza.

Potrà quindi il Casari munire per tal modo il curatore delle necessarie istruzioni ed atti eventuali, oppure volendo destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, con avvertenza che in difetto si proseguiranno ed ultimeranno gli affari relativi in concorso del curatore, ed egli, il Casari, dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga ed inserisca come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 30 giugno 1857.
Per il Presidente imp.
CANEVA.
Cicogna.

N. 3039. 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto che l' I. Regio Tribunale Provinciale di Udine con decreto 5 maggio corr., n. 3695, dichiarò interdetto per imbecillità dall' amministrazione delle proprie sostanze Domenico Snidaro fu Mattia, di Cargnen, e che con odierno decreto pari N. questa Pretura gli nominò in curatore Domenico Picogna fu Valentino, di Pecolla.

Dall' Imp. Regia Pretura di Tarcento,
Li 15 maggio 1857.
C. ZOLA.
G. Tallin, canc.

N. 3528. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a nota 12 corr. n. 3910 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 6 e 20 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. due esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti quali furono esecutati da Giovanni Zilotti q.m Angelo di Udine, alli Giacomo e Paolo Conegliano q.m Moisè di Venezia; l' asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni

I. Nei due fissati esperimenti gli stabili non saranno venduti a prezzo minore della stima giudiziale.

II Gli aspiranti, meno l' esecutante Zilotti, per essere ammessi ad offrire, dovranno previamente depositare presso la Commissione che terrà l' asta il decimo della stima con monete a valor legale da essere restituito al chiudersi dell' asta ai non deliberatarii, e trattenuto pel deliberatario onde imputarlo in isconto del prezzo di delibera.

III. L' intiero prezzo di delibera, calcolato il deposito cauzionale dovrà essere depositato in monete a tariffa in questa Cassa forte entro 15 giorni dalla delibera sotto comminatoria del reincanto a danno e spese del moroso deliberatario.

IV. L' aggiudicazione dei beni sarà accordata in seguito al deposito di tutto il prezzo nello stato in cui si troveranno in quel tempo senza che il deliberatario possa muover pretese sul prezzo di delibera, nè contro dell' esecutante per deterioramenti o mancanze in confronto dello stato di stima, salvi gli eventuali suoi diritti d' indennizzo contro chi altri di ragione.

V. Al caso che restasse deliberatario l' esecutante dovrà depositare il 5 per 0|0 sul prezzo di delibera e non sarà in obbligo di depositare l' intiero prezzo se non in seguito alla classificazione, e per l' importo del prezzo che da questa fosse assegnato ad altro creditore; frattanto resterà sospesa l' aggiudicazione ed obbligato esso deliberatario all' eventuale versamento dell' importo del prezzo assegnato ad altro creditore entro 15 giorni successivi al passaggio in giudicato della classificazione e ciò varrà anche riguardo agli altri creditori ipotecarii.

VI. Tanto le spese di stima quanto le spese ed imposte tutte successive all' ultimo esperimento d' asta resteranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi, esistenti nel Comune censuario di Teglio, Distretto di Portogruaro,

In un solo Lotto.

1. Casa di abitazione colonica con adiacenze di corte ed orto, descritta in mappa del comune di Teglio ai c n. 141, di pertiche 1.41, rend. l. 40:32 la casa e corte, e n. 140 di pert. 0.71, rendita l. 2:48 l' orto; tra confini a levante num. 138, proprietà Brunetti, mezzodì n. 139 questa ragione, ponente e tramontana strada comunale. Stimato il tutto lire 1150.

2. Terreno arat. arb. vit., denominato Casale, descritto in mappa di Teglio al n. 139, di pert. 2.44, rendita l. 9:92; tra confini a ponente e mezzodì strada comunale detta delle Pradesine, a tramontana i c. n. 140 e 141 di questa ragione, a levante il n. 138 proprietà Brunetti. Stimato l. 194:63.

3. Corpo di terreno ar. arb. v. con gelsi, descritto in mappa al n. 309, di pert. 8.40, rendita l. 24:86; tra confini a levante strada comunale, mezzodì parte strada, e parte il n. 308, a ponente i n. 935 e 308 ragioni Scalettarj, a tramontana conte Mocenigo col numero 306. Stimato lire 443:14.

4. Corpo di terreno ar. arb. vit. con gelsi, denominato Casale, descritto in mappa al n. 305, di pert. 62.28, rendita l. 184:35; tra i confini a levante parte strada comunale e parte il n. 51 ragione Scalettarj, a mezzodì li n. 51 e 304 ragione Zoppola, a ponente i num. 304 e 303 ragioni Giusti Antonio, a tramontana strada comunale. Stimato l. 3860:61.

5. Corpo di terreno arat. arb. vit. con gelsi, denominato Sterpado, descritto in mappa al n. 53, di pert. 11.74, rendita l. 23:60; tra confini a levante parte strada comunale e parte n. 54 ragioni Scalettarj, a mezzodì lo stesso n. 54, a ponente Scalettarj coi n. 51 e 52, a tramontana strada comunale. Stimato l. 578:60.

6. Corpo di terreno arat. arb. vit., denominato Prà Corano, descritto in mappa al n. 28, di pert. 9.51, rendita l. 13:03; tra i confini a levante il n. 29 ragioni Cozza Mario, mezzodì strada comunale, ponente n. 30, a tramontana il n. 27 ragioni Menesini. Stimato l. 377:36.

7. Corpo di terreno arat. arb. vit. denominato delle Prese, descritto in mappa al n. 501, di pert. 34.98, rend. a. l. 47:92; tra confini a levante canale detto Taglio, a ponente parte strada comunale e parte il n. 504 ragioni Rubozzer, a mezzodì num. 522 ragione Mocenigo conte Alvise a tramontana i n. 504, 503, 502 e 500, parte ragioni Rubazzer e parte proprietà Brunetti. Stimato l. 1332:40.

Totale valore di stima dei beni l. 7936:84.

Il presente sarà affisso a questo Albo in questa piazza in quella di Teglio e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 30 maggio 1857.
Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 4713. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza avrà luogo avanti questa Pretura nei giorni 10 e 31 agosto e 14 settembre p. v. dalle ore 9 antim. ad 1 ora pom. il triplice esperimento d' asta dei sotto descritti fondi, esecutati dalla Pia Casa degli Esposti e Conservatorio Chenozzi in Vicenza, in odio delli Vigolo Maria fu Giovanni moglie di Povolo Giovanni, anche qual tutrice di Giacomo Vigolo fu Giovanni, Battilana Giuseppe ed Ant. fu Andrea, Massegnani Francesco detto Pasetello, e Scalzerle Gaetano fu Giuseppe, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà a Lotto per Lotto, ma nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Qualunque oblatore, eccettuata la esecutante, dovrà fare deposito di un quinto del prezzo di stima del Lotto subastato. Al chiudersi dell' incanto il deposito fatto dal più offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni e subordinatamente a sconto di prezzo. Gli altri saranno restituiti sul momento.

III. Il deliberatario avrà subito il godimento dei beni in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, dal giorno in cui passi in giudicato il decreto stesso avrà obbligo di

a) soddisfare in iscadenza alle pubbliche imposte d' ogni specie

b) conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo o straordinario taglio di piante, ed eseguendovi le riparazioni occorrenti;

c) corrispondere anco l' interesse di 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, facendone giudiziale deposito d' anno in anno.

IV. Il prezzo capitale poi dovrà essere da lui affrancato dentro trenta giorni, computabili da quello in cui sia passato in giudicato il riparto o totale o parziale che ne sarà fatto, e ciò mediante pagamento in mano di quelli a cui sarà assegnato.

V. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno esser fatti in monete d' oro od argento fine, esclusa assolutamente ogni altra specie, e qualunque carta, benchè per legge equiparata o sostituita alla moneta d' oro o d' argento.

VI. Tutte le spese di delibera e degli atti occorrenti per conseguire il possesso dell' immobile staranno a carico del deliberatario, e per ciò anche l' imposta procentuale sul prezzo, con obbligo di pagarla in iscadenza.

VII. Adempiuto che abbia a tutti questi obblighi gli sarà aggiudicata definitivamente la proprietà dell' immobile deliberatogli col decreto stesso e sarà autorizzato al cancellamento delle inscrizioni sussistenti sui beni acquistati a favore dei creditori citati.

Mancando egli agli impegni stessi o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente a reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

VIII. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno obbligati in tutto e per tutto solidariamente.

IX. In qualsiasi vertenza dipendente dalla delibera o relativa ad essa sarà competente quest' I. R. Tribunale.

Fondi da vendersi
In Cornedo,
Distretto di Valdagno,
Contrada Roccoberton:

Lotto I.

Campi 0.3|4.1|8 circa, zappativo vacuo, nella mappa provvisoria al n. 515 e nella stabile al n. 1545, confinante a mattina e mezzodì altri beni di esso Vigolo, a sera Faccin Francesco fu Antonio e Faccin Bortolo fu Giovanni, a tramontana Poletto Nicolò. Stimato a. l. 750.

Lotto II.

1. Campi 0.3|4.0 in parte arginosi boscati ed in parte boschivi, in mappa provvisoria del n. 516, e

2. Campi 4.1|4.0 circa prativi irrigatorii coll' acqua avventizia del torrente Lupiano, in mappa provvisoria porzione del num. 517, i quali due fondi nella mappa stabile sono al n. 2184 e porzione dei nn. 1592 e 1611, confinanti a mattina Roccoberton Andrea, G. Battista Zotti e Nicolò fratelli, Refosco e consorti, e strada comune, a mezzodì strada comune e Cerato Grisostomo, a sera la valle Lupiano, a tramontana Vigolo suddetti. Stimati complessivamente a. lire 3960.

Lotto III.

Campi 0.3|4 arativo, piantato vitato, detto Riva S. Grigiolo, al n. 578 della mappa provvisoria porzione del n. 1539 della stabile, confinante a mattina predetti, a mezzodì e sera Roccoberton predetti, a tramontana Vigolo Maria a favore della quale questo appezzamento è affetto da servitù di passaggio. Stimato a. l. 210.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 21 giugno 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4158. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro ricerca dell' I. R. Pretura di Castelfranco si deduce a pubblica notizia che nel giorno 10 agosto p. v. ore 9 mattina sarà tenuto nella sala esterna di questa residenza pretoriale l' ultimo definitivo esperimento d' asta dei beni stabili descritti nei Lotti sotto specificati e rimasti invenduti negli esperimenti tenuti in ordine al precedente Editto 1.° luglio 1856 n. 5020 e ciò ad istanza della ditta Andrea Andreetta commerciante di Castelfranco ed a pregiudizio degli Andrea q.m Bortolo Agosti tanto per sè che quale amministratore dei suoi figli minori Andrea, Angelo, Agostino ed Antonio, nonchè Agosti Anna, Daniele e Pietro maggiori possidenti di S. Vito, e sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno la ditta esecutante, per concorrere all' asta dovrà depositare presso l' I. R. Pretura, ove si effettuerà l' asta stessa, il decimo della stima della totalità degli immobili da subastarsi, o il decimo di quello, o di quelli Lotti a cui credesse di aspirare, il quale deposito, ove il concernente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati come sono separati e distinti dal protocollo di stima 26 giugno 1854 n. 4043, eretto dalla requisita R. Pretura di S. Vito, di cui sarà libera ad ogni concorrente di averne ispezione e copia, salvo al momento dell' apertura della subasta la esclusione o modificazione di qualche Lotto che fosse per risultanze di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi inerenti alle realità che si subastano e così dovrà da lui supplirsi dall' intimazione della delibera tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre cens. e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime riguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V Entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avv. della parte istante le spese della procedura, cominciando da quelle moderate colla sentenza 20 agosto 1853 n. 4073, la sua intimazione e tutte le altre della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le stesse liquidate in via d' Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa, starà a carico del deliberatario.

VII. La vendita degl' immobili di che si tratta seguirà nel giorno che verrà fissato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l' importo del fatto deposito e delle spese supplite all' avvoc. della parte istante, ed imposte in resto pareggiate entro giorni dieci, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria nella Cassa dei depositi presso l' I. R. Pretura di Castelfranco ove venne introdotta la causa e dato corso ai atti esecutivi.

IX. Dal giorno per altro della delibera fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi presso la sullodata I. R. Pretura di Castelfranco, onde serva a coprire gl' interessi che si matureranno a favor dei creditori che verranno utilmente graduati nel prezzo stesso durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completamento o deposito del prezzo di delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati dal giorno della delibera, coll' obbligo di pagare l' imposte qualunque, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo.

XI. Sino a tale definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, com' è proprio di un buon padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all' esecutante, od altri dei creditori inscritti di procedere e far procedere anche col mezzo d' ingegneri e di esperti a quei rilievi e riconoscimenti che saranno ad assicurarsi dell' adempimento di tale rigoroso di lui dovere e per implorare quei provvedimenti che scoprendosi disordini o difetti, si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso, durante la trattenuta di esso, saranno pagati in moneta d' oro ed argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata ed ogni altro surrogato alla moneta fina metallica d' oro o d' argento, nulla ostante qualunque legge o disposizione che facesse un effetto contrario a questo patto.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto rischio e pericolo a termini del § 438, del Giud. Reg., senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d' una nuova delibera, differenza di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto di deposito fatto come all' articolo primo e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra i beni immobili, ed altre realità, che fossero da lui possedute.

Descrizione degli stabili rimasti invenduti nei precedenti incanti.

In pertinenze di S. Vito.

Lotto II.

Terreno arat. vit. con gelsi denominato Braida di S. Marco in mappa ai num. 3610, 3622 e 3623, di pert. 40.17, tra i confini a levante Quartaro, parte stradella e parte il n. 3609, ed a ponente i n. 3621 e 3611. Stima per a. l 1956:50; in totale a. l. 7198:60.

Lotto III.

Terreno arat. con gelsi detto Caseletto sito nel borgo Tegliano alli n. 405, 406, 407 e 408, di pert. 4.54, tra i confini a lev. Altan e Rota, a mezzodì stradella per Saccorgnano, ed a settentrione stradella consortiva e Quartaro. Il fondo importa a. l. 590:40; si aggiunge il valore dei gelsi in a. l. 752:50; formano austriache l. 1342:60.

Lotto IV.

Terreno prativo detto Carbona situato nella località dello stesso nome al n. 4332, di pert. 8.15, tra i confini a levante il n. 4333, a mezzodì il n. 4334, a ponente il n. 4331, ed a settentrione il n. 4330. Stimato a. l. 489:08.

Lotto V.

Casa dominicale in S. Vito nella pubblica piazza, in mappa al n. 194, di pert. 0.38, estimo a. l. 465. Stimata, avuti i riflessi debiti alla sua condizione e posizione centrale di S. Vito, austriache l. 10,680.

In mappa al censo provvisorio di Bagnarola.

Lotto XI.

Casa d' affitto con cortile ed orto in mappa al n. 697 e 700, di pert. 30, estimo l. 33:72, tra i confini a levante chiesa di Bagnarola, a ponente Morassutto, ed a settentrione fratelli Braida. Stimata a. l. 480

Lotto XII.

Terreno ortale in mappa al n. 693, di pert. 0.28, tra i confini a levante Bonel, a mezzodì Zucchero, a ponente parte Bonel e parte Marchi, ed a monte strada consortiva. Stimato a. l. 65.

Lotto XIII.

Terreno arat. vit. detto Paterno, in mappa al num. 271, di pert. 5.08, tra i confini a levante Acqua Vigolo, mezzodì Zamparo, a ponente questa proprietà, ed a settentrione Braida. Stimato a. l. 334:80.

Lotto XV.

Terreno arat. vit. detto Boschi, in mappa al n. 532, di pert. 20.40, tra i confini a levante Zenardini e Zigolotti, a mezzodì Marzin, a ponente Zenardini, ed a settentrione Zigolotti e parte Polo Grande. Stimato austriache l. 1023:50.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,
Li 15 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
Cav. barone DE BRESCIANI

N. 8027. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Domenico Barbon rappresentato dall' avvocato dott. Bampo, ed in confronto di Domenico Brol di Spresiano da apposita Commissione giudiziale, e nella residenza di questa stessa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d' asta nei giorni 6 13 e 20 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. degli immobili qui in calce descritti e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno uguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori descritti.

II. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione come deposito cauzionale il decimo della stima del Lotto a cui intendesse di applicare.

III. Assunte le offerte su ogni singolo Lotto verranno poi assunte sulla totalità e sarà data la preferenza all' offerta complessiva qualora eccedesse la somma delle parziali.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera dovrà essere depositato presso questo I. R. Tribunale l' intiero prezzo salva imputazione del decimo di cui sopra e ciò sotto le comminatorie di legge dietro di che potrà essere chiesta l' aggiudicazione definitiva.

V. Dal giorno dell' effettuato deposito del prezzo decorreranno a favore del deliberatario le rendite ed a suo peso le pubbliche imposte, nonchè gli oneri livellarii che sussistessero.

VI. Si avverte che siccome i beni da subastarsi appartengono tutti indivisamente ai due fratelli Domenico e Giuseppe Brol il qual ultimo ha aderito alla vendita della totalità salvo di poter esigere liberamente la metà del prezzo; così, qualora egli si rendesse offerente e deliberatario non sarà tenuto a depositare sia all' atto dell' asta che in seguito fuorchè la metà delle somme di cui gli articoli secondo e quarto.

Beni da subastarsi
In parrocchia di Spresiano

Lotto I.

Casa con terra annessa in mappa ai n. 467, 468, 469, 470, pert. 0.92, rendita a. l. 24:23 in ditta Brol Domenico q.m Angelo livellario all' Abbazia di Nervesa fra i confini a levante num. 465 e 466, a mezzogiorno num. 463 e 465, a ponente n. 471, a tramontana strada consorziale detta la Callisella. Del valore di stima di a. l. 1714:29.

Lotto II.

Pertiche 4.82, di terra a. p. v. in mappa al n. 1288, colla rendita di a. l. 14:22; in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 1290, mezzodì n. 596, ponente n. 1285, 1286, tramontana n. 1286, 1289. Stimate a. l. 485:71.

Lotto III.

Casa civile in mappa al n. 373, per pert. 0.19, colla rendita di austr. l. 68:64; in ditta Brol Giuseppe maggiore Domenico e Giovanni Battista pupilli in tutela di Battaglion Maria loro madre fratelli q.m Angelo fra i confini a levante n. 370 e R. strada postale, mezzodì strada, ponente n. 368, tramontana num [illegible] Stimata a. l. 2571:43.

Lotto IV.

Casetta con orto in mappa ai n. 316, 317, per pert. 0.10, colla rendita di a. l. 8:40, in ditta Brol Giuseppe q.m Angelo fra i confini a levante n. 314, 315, mezzodì e ponente n. 318, tramontana strada consorziale. Stimata a. l. 371:43.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in Spresiano, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 giugno 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI.

N. 1313. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno porta a comune notizia che sopra istanza di Anna Sasso fu Angelo di Belluno, rappresentata dall' avvocato dott. Dal Vesco, ed in confronto di Francesco, Luigia e Giacomo Piaj fu Giovanni, minori, in tutela della loro madre Maria de Toffoli, e di Vincenzo Piaj fu Giovanni, maggiore, tutti di Belluno, in punto di pagamento di a. L. 1882:94 ed accessorii, nei giorni 10, 24 e 31 agosto p. v., sempre dalle ore 9 antim. alle ore 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza ed a mezzo di apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non si delibererà che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima medesima.

II. L' asta sarà tenuta e deliberata in un solo Lotto che comprenderà anche l' orto.

III. Ogni oblatore, tranne la esecutante dovrà prima d' offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile acquistato.

IV. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 0|0 dal dì della delibera, sarà dall' acquirente pagato in moneta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L' aggiudicazione non si accorderà che pagato l' intiero prezzo.

VI. L' esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventual debito d' imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabile da subastarsi

Casa sita nel Borgo Tiera di questa città con orto, marcata al civico n. 52, censita nell' estimo provvisorio al n. 492 e nell' estimo stabile nel Comune censuario di Belluno città ai

N. 3, casa con bottega, di pert. 0.07, rendita a. l. 50:50.

N. 5, orto, di pertiche 0.12, rendita a. l. —:63.

Valutata questa casa ed orto austr. L. 2750.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 25 giugno 1857.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO — ANNO 1857. – N. 162

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Ufficii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito un posto di provvisorio computista di II classe, presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, al computista di III classe presso la medesima, Zuppani Luigi.

L'8 luglio 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 120, il Trattato, conchiuso in Parigi il 26 maggio 1857 fra l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna, la Prussia, la Russia e la Svizzera, in riguardo all'ordinamento della posizione internazionale del Principato di Neuchâtel. Esso fu ratificato da S. M. in data del 10 giugno 1857, e le ratifiche del medesimo furono scambiate a Parigi il 16 giugno 1858.

Sotto il N. 121, la Patente imperiale, del 24 giugno 1857, valevole per l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia, pel Granprincipato della Transilvania, pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, con cui viene introdotta per questi paesi la legge forestale del 3 dicembre 1852, e posta in attività cominciando dal 1.° gennaio 1858.

Sotto il N. 122, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 24 giugno 1857, con cui viene pubblicato pel Regno Lombardo-Veneto il divieto di trasportare il tabacco dal Tirolo e dal Vorarlberg.

Sotto il N. 123, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di concerto col Ministero delle finanze e con quello della giustizia, nonchè colla suprema Autorità di polizia, del 27 giugno 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente i così detti giuochi *diritto o rovescio, superiore od inferiore*, come giuochi proibiti.

Sotto il N. 124, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 1.° luglio 1857, valevole per tutti i Dominii, nei quali la legge forestale del 3 dicembre 1852 ha forza di legge, concernente i requisiti per la prestazione del giuramento da parte delle guardie forestali e di caccia.

Sotto il N. 125, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 2 luglio 1857, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, per la Boemia, la Moravia, Slesia, Stiria, Carintia e Carniola, per cui si ordina che le copie dei documenti intorno agli affari legali, con cui la proprietà, l'usufrutto o l'uso dei beni immobili vengono ceduti, sieno comunicate nel senso dell'Ordinanza imperiale del 16 marzo 1851 (N. 67 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), agli Ufficii, destinati a commisurare le tasse, anche nei casi di reiezione dell'istanza d'intavolazione o prenotazione, se la tassa è da pagarsi per l'affar legale, e non per l'intavolazione o prenotazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo a suo luogo l'articolo, con cui la *Patrie* annunziava, come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, la morte di Béranger, ed una lettera del nostro corrispondente di Parigi che ce ne descrive i funerali.

La *Patrie* medesima tiene anch'ella, come teniamo noi, per favola la notizia, data nel *Bullettino* d'ieri, circa le cose di Spagna: « Abbiamo detto, così quel foglio, che ogni movimento insurrezionale era in Spagna represso, e che il Governo non aveva timore alcuno che l'ordine potess'essere turbato a Madrid. Un carteggio della *Corrispondenza Havas*, giunto ieri, pretendeva nondimeno che il governatore Marfori avesse dichiarato di non poter farsi mallevadore della tranquillità, senz'aver fatto arrestare 5000 persone a Madrid, e 50,000 in tutta la Spagna. Noi non abbiamo voluto riprodurre tale corrispondenza; tanto ci pareva evidente che il fatto, di cui ella parlava, fosse inesatto. Alcuni giornali meno riservati credettero doverla pubblicare. I nostri lettori converranno senza dubbio nella nostra incredulità circa la spacciata dichiarazione del governatore Marfori. Un paese, in cui il mantenimento della tranquillità esigesse l'arresto di 50,000 persone, sarebbe in istato perpetuo di sollevazione. E noi sappiamo che, mercè la fermezza del Governo, la devozione delle Cortes, l'unione di tutti gli uomini d'ordine, la Spagna non è ridotta oggidì a tal misero stato. »

Le dissensioni fra'direttori della Compagnia delle Indie e l'Ufficio del controllo, di cui abbiamo parlato, sembrano certe. Stando alle allegazioni, fatte nella Camera de' lordi da lord Ellenborough, il magistrato, messo alla testa di quell'Ufficio, sarebbe antipatico a tutti coloro, che hanno relazione colle Indie; e tal difetto di fiducia doveva necessariamente suscitare ostacoli, nel momento in cui convenisse operare ad un tempo e con accordo e con celerità. La questione, che soprastà attualmente a tutte le altre, è il modo in cui trasportare le truppe. Lord Palmerston annunziò ultimamente alla Camera de' comuni che si adoprerebbero legni a vela; ma le vive rimostranze, che tal progetto ha promosse, il faranno forse abbandonare. È dell'ultima importanza, secondo l'osservazione di lord Ellenborough, che le truppe giungano nelle Indie al più presto possibile. « Alcuni rinforzi, sbarcati colà fra due mesi, dice a questo proposito il *Morning Chronicle*, varrebbero il doppio del numero delle truppe, le quali non giungessero se non dopo sedata la rivolta, o quand'essa avesse preso enormi proporzioni. Il *Morning Post* non sembra convinto della necessità di trasportare le truppe co' mezzi più solleciti, poichè dà ad intendere ch'elle non giungeranno d'Inghilterra alla lor meta se non fra quattro mesi, vale a dire in novembre: « La stagione piovosa, egli dice, impedirà di concertare molti disegni, ma non arresterà le nostre navi, non iscoraggerà le nostre truppe, di cui si può attender l'arrivo a Calcutta ne' primi giorni di novembre, e che saranno pronte ad abbattere tutti gli ostacoli. Certo, il tempo sembra lungo da qui a novembre, e sappiamo quanto male può farsi molto innanzi che giungano le nostre truppe: non pertanto, chi bene esamini le probabilità, si propende meno a sgomentarsi, poichè, sebben sia possibile che una nuova insurrezione produca grandi sventure, la situazione ben nota delle Indie ci abilita a credere che probabilmente elle non avverranno. La rivolta scatenata, l'insurrezione apertamente armata, non erano, alla partenza dell'ultima valigia, superiori a' mezzi, che allor si avevano, per domarle. C'è ogni apparenza che i soccorsi, i quali son ora in cammino, e le disposizioni, che si concertano, preverranno tutt'i tentativi d'azione combinata da parte de' reggimenti insorti. »

A proposito dell'Inghilterra, potrebbe darsi che la Camera de' lordi non fosse questa volta riuscita a seppellir la questione de' diritti politici degl'Israeliti. Alcuni membri della Camera de' comuni si adunarono il 16, in numero considerevole, ad oggetto di provvedere; e si ha ogni cagione di credere che, in conseguenza di quell'adunanza, la Camera de' comuni sarà chiamata ad agitare il punto se la Camera de' lordi abbia il potere d'opporsi alla maggioranza della Camera de' comuni, e se occorra una legge per modificare la formola del giuramento, dato da' membri della Camera bassa. In altri termini, la Camera de' comuni si attribuirebbe il diritto esclusivo di sentenziare sull'attitudine di coloro, che sono chiamati a seder nel suo grembo, ed una questione di principio si trasformerebbe in una semplice questione di regolamento interno. « Questo ripiego, nota la *Presse*, ci stupisce in Francia, ove le questioni sono per solito decise in maniera assoluta e a norma delle idee generali; ma, in Inghilterra, la pratica è posta sopr'alla teorica. Bisogna tuttavia confessare che, stanziata in tali termini, l'ammissione degl'Israeliti darebbe origine ad uno stato di cose irregolare, da cui la saggezza della Camera de' lordi s'affretterebbe certo d'uscire. »

Nella seduta del 13 del Consiglio nazionale svizzero, furono indirizzate dal sig. Pioda interpellazioni al Governo circa l'affare della valle di Dappes. Si sa che il possesso di quella valle è da lungo tempo oggetto di controversia tra la Francia e la Svizzera. Il deputato del Ticino domandò se fosse vero, come n'era corsa voce, ch'ell'avesse servito di paraguanto per la conclusione del trattato, che pose fine all'affare di Neuchâtel. Il sig. Fornerod, Presidente della Confederazione, rispose che le voci sparse sono affatto prive di fondamento. Le pratiche, relative alla valle di Dappes, furono riprese nel 1856. La Svizzera presentò proposte, la Francia rispose con contro-proposte, alle quali la Confederazione ne oppose di nuove. Il sig. Fornerod dichiarò non poter dirne di più, pel momento, stante che pratiche di tal natura impongono anzi tutto un grande riserbo.

Del resto, i giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17, ieri giunti, nulla contengono che sia degno di speciale menzione.

Ecco nel suo intero tenore, l'articolo del *Constitutionnel* su' moti d'Italia e di Spagna, del quale demmo un brano nella Gazzetta d'ier l'altro:

Gli avvenimenti, che si sono compiti in Italia e nella Spagna in questi giorni, hanno un significato ed una importanza tale, da non isfuggire a chicchessia. Sono di natura, da dimostrare anche ai più increduli che lo spirito di disordine non è disarmato intorno alle società civili, e che sussiste sempre, cercando prede da divorare. La impotenza dei suoi tentativi è evidente; ma la follia de' suoi concepimenti non potrebbe mascherare la perversità de' suoi piani e dei mezzi, che adopra. Anche quando non riesce a distruggere, genera, sotto varii aspetti, funeste conseguenze. Non è forse niente meno che il sangue, che fa scorrere nelle file dei soldati fedeli all'onore e alla bandiera, e anche fra gli uomini traviati e colpevoli, cui esalta con illusioni, che li spingono alla loro rovina? Non è forse niente meno che la turbolenza, cui spande nelle menti, la inquietezza, che getta nel movimento degli affari? E conviene che il nostro secolo continuamente presenti questo affliggente spettacolo e questo penoso contrasto di una brillante civiltà, minacciata dalle scorrerie degli Unni e dei Vandali della demagogia?

Non insisteremo a lungo sulla rivolta, scoppiata nella Spagna. La coincidenza di questo tentativo rivoluzionario coi tentativi dello stesso genere, scoppiati in Italia, può inspirare il pensiero che il segnale ha dovuto partire da un centro comune. Conviene osservare inoltre che in Spagna, come in Italia, la direzione parea fosse affidata ad un capo militare: in Andalusia, questo capo si chiamava comandante Manuele Caro, in Calabria colonnello Pisacane. Che che ne sia, l'insurrezione nella Spagna, a Livorno e nel Regno di Napoli è stata repressa: le truppe hanno fatto valorosamente il loro dovere, e le Autorità non sono venute meno. Si è provato una volta di più che la Spagna è ora sotto la tutela di un Governo risoluto, che, per assicurare la quiete, ha decisa volontà di fortificare l'ordine ed il potere. Quantunque l'azione della forza pubblica non abbia tardato, gl'insorti hanno avuto tempo di determinare colle loro operazioni il carattere preciso e incontrastabile della loro impresa. Il movimento, secondo la dichiarazione del maresciallo Narvaez, è repubblicano e socialista: la bandiera rossa fu inalberata, dovunque le bande hanno segnato le loro tracce coll'incendio degli archivii, col saccheggio delle Casse pubbliche, colla devastazione delle private proprietà. Non poteva meglio inaugurarsi, e con maggiore franchezza, il regno della peggiore demagogia.

In quanto alle turbolenze d'Italia, sopra più di un punto, le già avute relazioni fanno ben conoscere il loro scopo. In Livorno, nel momento della maggiore frequenza del popolo per le vie, una banda di 150 a 180 persone, uscite dai loro nascondigli come altrettante tigri, si avventano coi pugnali alla mano contro Italiani, colpevoli solo di onoratamente portare le divise del proprio Principe, sia come gendarmi, sia come soldati di linea. A Ponza, una banda di masnadieri, cui certi scrittori d'idee depravate chiamano generosi, si getta contro un debole corpo di finanzieri, corre alle carceri, ingrossa le sue file col rifiuto della società, con gente che hanno, per la loro meritata condanna il marchio del disonore, e pei consumati delitti quello dell'infamia, e poscia, coll'incendio e col saccheggio, getta lo spavento e la desolazione nei pacifi i abitanti dell'isola. A Genova, si preparano mine, fucili, pugnali, materie di distruzione e di morte, si dà l'assalto ad un forte, si uccidono a tradimento soldati, che hanno combattuto a Traktir; si promette ai ribelli il bottino delle case saccheggiate, riuscita che sia l'impresa. A Genova, si trovano liste di proscrizione, e materiali, da convertire in un mucchio di rovine una ricca città.

E senza dare tanta importanza a queste notizie, sono ben noti i tratti principali del movimento rivoluzionario, e senza tema che si gridi all'esagerazione e alla calunnia, è facile stimarne la fisonomia esatta ed il senso vero.

Un punto essenziale è ora fuori di dubbio: ed è che le turbolenze d'Italia sono state l'opera d'una cospirazione, ordita in seno dell'emigrazione rivoluzionaria di Londra, e di cui tutte le fila erano riunite nella mano esercitata di Mazzini. I capi della Coblenza rossa sembra siansi divise le parti nelle presenti congiunture: Mazzini ha assunto naturalmente di agitare il suo paese; e questo lo compie da molti anni, senza che il tristo esito di queste assurde e odiose imprese abbia portato un po' di luce nella mente ostinata di questo fanatico visionario. Il sig. Mazzini ha preseduto egli stesso a' preparativi della fallita impresa di Genova. Presente ed invisibile ad un tempo, come un congiurato del secolo XVI, deludendo la polizia colla sua audacia e i suoi travestimenti, ha potuto in sua patria combinare impunemente l'armamento, salvo il fuggire, secondo il costume suo, alla vigilia del combattimento.

Due fatti importanti debbono essere notati ancora in questi avvenimenti: da una parte, l'inconcepibile accecamento di que' miseri, che si gettano in queste deplorabili avventure; dall'altra, la risoluzione delle truppe, di cui si è tentato di corrompere la fedeltà e far venir meno il coraggio. Riguardo al fanatismo de' faziosi, non è la prima volta che facciamo conoscere la pazza fiducia, che loro inspira il *profeta della idea*, e la fredda insensibilità, con che il Mazzini li manda alla disfatta e alla morte.

La causa dell'ordine, del resto, è stata ben difesa, ovunque la bandiera mazziniana si è presentata. A Genova, a Livorno e nel Regno di Napoli i soldati, assaliti coll'appello alla ribellione e col pugnale del sicario, si sono mostrati fedeli e risoluti. Nessuno ignora che la demagogia non ha adoperato mai altra tattica verso le truppe: essa le provoca dapprima a defezionare, poscia le va decimando con attacchi imprevisti e subitanei, nella guerra da strada, dove la battaglia incomincia sempre sotto la forma di una sorpresa o di un tradimento. Ma le truppe hanno resistito alle seduzioni, e, assalite a tradimento, hanno fatto conoscere un'altra volta di essere fedeli alla propria bandiera; perchè la storia e l'opinione pubblica segna d'eterna infamia e di perenne dispregio quel soldato, che, stretto alla onorata bandiera del suo Governo, l'abbandona per viltà, o per gettarsi nel campo dei seduttori.

Gli avvenimenti di Ponza, di Livorno e di Genova, cioè l'attentare ai Governi di Napoli e di Toscana ed anche a quello del Piemonte, quantunque costituzionale, mostrano che le inspirazioni del vero patriottismo sono estranee a questi rivoltosi, e che la sistematica distruzione di ogni autorità è l'ultima parola delle selvagge dottrine, che armano i lor settarii.

Un'altra riflessione corre alla mente di ogni attento osservatore. Si domanda: com'è possibile che, nel mezzo del secolo XIX, Mazzini possa continuare l'impresa, che ha assunto? L'Inghilterra è per lui un inespugnabile ridotto: egli prepara i suoi complotti con piena sicurezza, ed esce per gettarsi su questo o quel punto d'Italia, poi ritorna per incominciare le sue trame e per rimaneggiare una vendetta. L'Inghilterra, così gelosa a buon diritto, quando si tratta di sue istituzioni e della sua Regina, l'Inghilterra, che ha compresso con tanta energia *(non eccettuata la forca)* un tentativo di rivolta delle Isole Ionie, sono alcuni anni; l'Inghilterra, gelosa e fiera della sicurezza che regna in seno del suo paese, è forse coerente co'

APPENDICE.

BIOGRAFIA.

Il conte Guglielmo di Bevilacqua.

Guglielmo conte di Bevilacqua e Grazia dei duchi di Tornano moriva non ha guari nel castello, di cui portava lo storico nome. Se la morte lo avesse colto ricco d'anni e di prole, quando nessun desiderio gli fosse rimasto che quello di benedire i superstiti, e scendere nella tomba degli avi a cercarvi il sonno eterno e la pace, forse quella morte, egualmente compianta, sarebbe tornata meno impreveduta e men dolorosa a chi per vincoli di sangue o di amicizia andava lieto di appartenergli. Ma egli non aveva che ventinov'anni, e questa parola ha in sè medesima tanta efficacia da significare, più che qualsiasi frase eloquente, la grandezza della sventura. Ma non basta; la morte non è ospite nuova in quella casa desolatissima; non venne di soppiatto a coglierví una vittima, lasciandovi addolorati ma numerosi, congiunti: no; essa venne e tornò ben tre fiate in nove anni, e sempre inaspettatamente e crudelmente, traendo seco il maggiore de' fratelli e la madre, ed oggi il minore, nè rispettando che un'ottima e infelicissima giovine, nuova Antigone, destinata a confortare d'affetto intenso tutti i suoi cari, e a chiuderli poi nel sepolcro. E chi scrive ricorda la madre, vigorosa di vita e d'intelletto, circondata dalla breve ma eletta corona dei figli, tenere allegri propositi, e largheggiare di cortesie squisite a chi frequentava le ospitali sue sale, mentre oggi non vede che stanze deserte, abbandonate, ed unica abitatrice la figliuola, che veste il lutto perenne, e porta la triplice gramaglia nel cuore. Ora, dinanzi a tanta e sì ripetuta iattura, è debito, più che bisogno, chinarsi riverenti e compiangere.

Guglielmo dunque fu l'ultimo, che la morte in breve tempo rapiva, e se il suo rapido spegnersi parve ancora più doloroso, perchè risvegliava la memoria delle passate perdite ed era l'eco di altri lamenti, non per tanto una buona parte dell'affanno recente era certo destato dalle molte virtù dell'estinto, e da quell'affetto, ch'egli sapeva inspirare altrui e ricambiare. Imperciocchè, uscito di nobilissima stirpe, e di ricco censo fornito, non isciupò gli anni giovenili, com'è frequente costume, nel trasmodato amore delle acconciature, nell'anglica mania dei cavalli, nelle dissipate veglie colle trecche e coi perdigiorni, nei giuochi turbinosi o scipiti; ma, senza negarsi gli onesti piaceri e la frequenza degli educati convegni, attese piuttosto a coltivare lo spirito e ad arricchirlo di cognizioni, se non profonde, svariate, le quali poi lo giovassero a portare degnamente il nome del suo casato, a servire il paese suo, che amava d'amore caldissimo, e a giudicare da sè quali meriti disconosciuti o male retribuiti fossero da soccorrersi per decoro ed utilità delle lettere e delle arti italiane. Nè l'istruzione gli fu grave pondo; chè fu dotato di spirito agile, di pronta memoria, e di una cotal naturale grazia, che lo traeva sempre a rintracciare il lato facile e ameno delle cose, e a trovarlo. Chi lo conobbe da vicino, ricorderà lungamente la parola sua propria, facile, colorita, scherzosa, pieghevole così al dialogo severo come al conversare faceto; parola, che se alcuna volta rivelava un ingegno mutabile, non accusava mai vacuità o fatuità o noia ignorante e superba. Egli era sociévole per eccellenza; amava lo scambio vocale dell'idee più che lo scritto, e spesso godevasi di cangiare la conversazione in palestra, sostenendo a bella posta de' paradossi pur di acuire nella disputa provocata l'ingegno suo e l'altrui (1).

E questo faceva con tutti, senza distinzioni orgogliose; perocchè sentiva beni altamente la nobiltà della stirpe, forse più che nol consentano le consuetudini del secolo publicano, ma cotesto sentimento era più acquisito che innato, più storico che morale: del resto trattava affabilmente con tutti, mai servile nè mai arrogante. Lo stesso suo aspetto preveniva in favore suo: figura un po' breve e grassotta portata dignitosamente, ma senza petulanza ed affettazione; fisonomia ilare, aperta, volta a dolcezza dall'occhio cilestro, dal labbro sorridente e dalla guardatura modesta; gesto contegnoso, ma nè duro, nè impacciato. Perciò ti sentivi attratto verso di lui, e stringevi facile amicizia, e presto ti correva sul labbro più famigliare la frase, senza ch'egli se ne offendesse o ne mostrasse altero disgusto, ma anzi ricambiandola ed incoraggiandoti a continuarla.

Rimasto signore di sè in età assai giovanile, forse troppo per chi, scopo di seduzioni astute o potenti, avrebbe avuto mestieri di consumata prudenza a guardarsene, si gittò a cuore aperto in un mondo, che lo inchinava, e non di rado lo adulava a' suoi fini, ed ivi cercò di giovare quanto seppe e potè con opere silenziose di carità e con larghezze d'ogni fatta ai letterati e agli artisti. Dissero ch'eccedesse nel lusso, nella splendidezza degli arredi, delle suppellettili, nel codazzo dei servi, nella magnificenza dei principeschi palagi, ed è vero; eccedette: ma questa è piaga più del tempo che sua; uso, ch'egli credeva debito di secondare per non essere da meno degli altri, per incoraggiare le utili industrie, perchè non si dicesse mai che un Bevilacqua fosse taccagno. Ebbe insomma l'animo più largo del censo; ma in ciò fece bene altrui; danno a sè stesso. Ed è certo che di tal macchia, se pure lo è, l'età e i consigli di chi lo amava lo avrebbero assai presto lavato; ed anzi incominciava a mondarsene oggi che, strettosi con illustri nozze ad Ernestina contessa di Neufels, ottima e coltissima donna, null'altro vedeva che lei, e con lei assiduamente viveva, e la sperava presto madre di prole desideratissima.

Imperciocchè fu altra virtù di Guglielmo sentire profondamente e senza iattanza gli affetti domestici, ed essere ottimo figlio, ed eccellente fratello ed amoroso marito. Nè altrimenti poteva essere, salvo che non avesse avuto animo duro, od ottenebrato intelletto, perchè ebbe una madre di sensi così alti e forti, che seppe da sè salvare in altri tempi il lustro pericolitante della famiglia, ed una sorella, angiolo di bontà, che non badò a sacrificii per impedire un secondo disastro, ed una giovane sposa, che ne' pochi mesi vissuti con lui diede saggi di mente perspicace, di animo risoluto e conscio de' proprii doveri.

Il Bevilacqua fu sempre fedele nelle amicizie, e può testificarlo chi scrive, il quale n'ebbe prove parecchie, e godeva di sapersi caro a lui anche quando la lunga lontananza dalla patria avrebbe potuto scemargli nel cuore le giovenili affezioni. Ond'è che la morte sua immatura, non fu solo fonte di lutto domestico, ma di generale compianto; e resterà poi oggetto di lungo rammarico a chi conosceva le sue molte virtù, nè da certi avventati giudizii sul conto suo si lasciò mai forviare.

Ed ora, perduto l'uomo, si spegne con lui la famiglia? — Questo è segreto dell'avvenire. Talvolta l'uragano svelle l'annosa pianta e l'atterra: chi soleva sedersi sotto l'ospitale sua ombra la piange perduta e va oltre; e pure qualcuno de' semi dispersi dal vento cade in terreno fecondo, e, corsi qualche anni, una novella pianta germoglia e attecchisce, e vince in gagliarda bellezza l'antica.

A. Berti.

(1) Il conte Guglielmo Bevilacqua fu ascritto come socio onorario a molte Accademie letterarie, scientifiche e di belle arti.

ECONOMIA PUBBLICA.

Il girasole.

Chi da questo titolo si ripromettesse una romantica interpretazione del classico mito di Clizia, ovvero un racconto mascherato con un nome pruriginoso, siccome chiede la sincerità del secolo, salti pure a piè pari queste colonne, che trattano precisamente del girasole, quel rustico arbusto, di cui fanciulli ammiravamo il rapido crescere e l'ampio disco, e gustavamo i chicchi come una ghiottornia. Ora di quel pronto sviluppo e di quei chicchi può trarsi partito migliore che uno spasso da bambini; e non è raro che nell'autunno della vita convertasi ad utilità quel che nella primavera servì di trastullo.

L'Osservatorio di Washington (vedete che la prendiamo da lontano) sorge s'una collina a sinistra del fiume Potomac, le cui acque la girano da due lati, e impaludano al piede, talchè una infelice ricchezza di piante parassite vi vegeta all'estate, le quali poi imputridendo producono una tal malsania, che per cinque mesi l'Osservatorio non può abitarsi da chi non si voglia esporre a inevitabili febbri.

Non si potrebbe rimediarvi col far che i pestiferi effluvii venissero assorbiti da altre vegetazioni, il cui sviluppo coincidesse col deperimento delle erbe palustri, e perciò l'azion loro emendatrice fosse massima, quando massima è la deleterica?

Il tenente Maury, dopo altri tentativi, ritrovò che a quest'uopo rispondea, meglio d'ogni altra, la coltura del girasole, il cui ampio fiore assorbe migliaia d'ettolitri d'umidità; e avendone fatto una copiosa piantagione fra l'Osservatorio e il fiume, godette di vedere che la stagione funesta dell'agosto passasse senza verun caso di febbre. Il fatto vien riferito dal *Pays* del 9 giugno 1857, N. 160, cavandolo dal *Corriere degli Stati Uniti*. Or dico io, come altre cose, non potremmo noi imparar anche questa dagli Stati Uniti?

Non è da oggi che la coltivazione del girasole viene promossa fra noi. L'Istituto, sempre intento a ciò che possa tornare di pubblico vantaggio, piantò, nell'estate del 1855, alcuni semi di girasole, trasmessigli dall'I. R. Luogotenenza, per vedere se opportuni a cavarne olio commestibile e combustibile, come si usa nelle este e coltivazioni di Odessa, ed anche presso Capodistria ed Ancona. Il tentativo fattone a Lubiana, ove si ebber fiori di 14 o 15 pollici viennesi di diametro, era buona cagione a sperare che altrettanto prosperasse ne' nostri maresi.

La prova fu dunque fatta in diversi punti del nostro Orto botanico, e contemporaneamente negl'interrimenti dell'Oglio, prima che sbocchi nel lago d'Iseo presso Pisogne, in terre palustri, ma ben soleggiate. Nell'Orto botanico, se n'ebbe un fiore delle consuete dimensioni, e bastò a riconoscere il seme esser identico a quel della specie, che noi vediamo tutto giorno. Ma ne' terreni acquitrinosi dell'Oglio venne ad ampiezza spettacolosa, misurando fin 30 centimetri di diametro. Le escrescenze del lago mandarono a male una parte del prodotto, ed essendo seminati alla ventura in un greto infruttifero, non siamo in grado di recare quelle somme, che per alcuni sono la sola dimostrazione perentoria; e dire quante piante vennero a un dato spazio, qual misura di chicchi se ne raccolse, quanto olio se ne espresse. Però, anche nel mentre scriviamo, nella posizione stessa si continua la coltivazione e coll'eguale straordinario sviluppo.

L'olio che se ne trae, del quale vedemmo un bel saggio presso don Giulio Curioni, è giallo d'ambra alquanto carico, con un odore terragno, limpido però, non disgustoso al palato, e migliore certo di altri olii che si adoprano dai contadini. Ora non è chi non sappia quanto importi l'aumentar la produzione d'un genere, sempre più scarseggiante.

Non v'è orto fra noi dove non pompeggi il disco frangiato del girasole; e le specie usitate portano semi di color nero, come quel che coltivasi ad Ancona, o a strie longitudinali bianche e nerastre, come quei di Odessa. In alcuni luoghi si pone sul margine de' campi, non tanto per segnarne i confini, quanto per rustico abbellimento. Nel Distretto di Pandino, nel Comune di Casaletto cremasco, e in qualche luogo anche della Brianza, piantasi in maggior copia insieme col granoturco, per trarne grossolanamente olio da ardere o da friggere.

Noi veniam ora ad eccitare gli agricoli a tentare in più ampia scala questa coltura, ma soprattutto ne' terreni paludosi, che pur troppo abbondano nelle nostre Provincie, e viepiù nelle venete. I sedimenti de' fiumi, che tanta parte di eccellente terriccio trasportano dalle pendici verso il mare, mostransi sommamente propizii a questo arbusto. Ora, se l'esperienza di Washington è vera, potrebbe sperarsene, oltre un nuovo ricavo da terreni, che altro non ne danno, anche un rimedio alle febbri, che tanto desolano le nostre campagne. Figuriamoci che, nei laghetti di Brivio, del Segrino, di Pusiano, nel pian di Spagna, nei contorni di Sorico e di Sesto Calende, e presso lo sbocco dei mille torrenti che versano nell'Adda e nel Ticino, si possa frapporre una barriera di fiori tra i miasmi e la popolazione, non vi sarebbe da benedirne quelli che lo tentarono?

Ma sarà vero? Ma avrà effetto? Dio il voglia! se nol sarà, metteremo il girasole coll'*arachis ipogea*, col riso secco, con altri suggerimenti, che rinascono tratto tratto e ricadono sempre: ma il girasole costa sì poco, gli si appropriano spazii inetti ad ogni altra produzione, domanda sì poche cure, e s'avrebbero in prospettiva vantaggi talmente grandi, che io non saprei come qualificare il ricusarsi fin del farne la prova.

(G. Uff. di Mil.) — C. Cantù.

suoi principii di Governo, quando tollera che, all' ombra di sue leggi, si congiuri continuamente contro la quiete degli Stati vicini? Certo, ogni uomo di cuore comprenderà che si apra un asilo all' esule e all' infelice: ma come chiamare un' ospitalità, che rivela una minaccia ed un pericolo per tutti i popoli civili? Fa uopo forse insistere poi sul contegno speciale di certi giornali inglesi, che fanno plauso ai tentativi di rivolta in Italia, al momento che scoppiavano, poscia gettano la pietra contro coloro, che gli hanno fatti, dopo che sono andati falliti? Oggi que' medesimi giornali declamano contro i Governi italiani, senza ricordare che gli attacchi della fazione mazziniana si sono diretti dapprima contro le Autorità e le truppe sarde, e che l' Inghilterra, licenziando la sua legione estera, ha dato un grande imbarazzo all' Italia. Que' giornali dovrebbero, a nostro credere, interessarsi almeno nella sorte de' soldati sardi, che sono stati compagni dell' armata inglese sulle rive della Cernaia. Ma, da qualche tempo, uno spirito di vertigine ha soffiato sulle inspirazioni d' una porzione della stampa inglese.

L' *Eco della Borsa*, di Milano, toglie alla *Triester Zeitung*, del 14 luglio, il seguente articolo:

Colla fine di ottobre dell' anno corrente, cessa la Lega doganale internazionale austro-estense-parmigiana, che esiste già da cinque anni. Con ciò viene a sciogliersi anche la relativa Commissione internazionale, e la Sezione di contabilità a Milano addetta alla medesima. I delegati degli Stati contraenti, che operavano come membri della Commissione, e sopraggiuardano gl' interessi dei loro Governi, ritornano a Parma e Modena.

Contemporaneamente però, entrerà in vigore un' altra convenzione già stipulata con Modena, e del pari vantaggiosa ai due Stati. Secondo essa non esisterà più d'ora innanzi fra loro la comunanza della Cassa, degl' impiegati e della guardia di finanza, ma saranno ripristinate al confine le barriere e le dogane, e ciascun Governo dovrà amministrare e sorvegliare, nei rapporti doganali, soltanto il proprio territorio. Cessa quindi del pari il diritto di scambievole controlleria. Da ciò derivano ai rispettivi cittadini alcuni vantaggi considerevoli, atteso che vengono introdotte scambievolmente, e in via di trattato rilevanti facilitazioni per la maggior parte degli articoli della Tariffa doganale. Coll' attivazione della Lega doganale internazionale, la finanza austriaca non si è proposta un immediato vantaggio pecuniario; al contrario, i Governi dei Ducati ne hanno ricavato un guadagno sicuro e rilevante, perocchè l'Austria avea garantito ad essi un minimo delle entrate doganali, e siccome questo minimo non fu mai raggiunto, l' Austria ha dovuto, quasi ad ogni mese, pagare una somma suppletoria rilevante. La Lega doganale giovò, in ultimo risultato, ai negozianti lombardi, i quali poterono spedire nei Ducati, esenti da dazio, le loro merci e prodotti; poscia giovò ai sudditi dei Ducati, i quali poterono del pari ricevere dal Regno Lombardo-Veneto, principalmente da Milano, con esenzione di dazio, molti articoli, e in particolare gli oggetti di lusso. Per questa ultima circostanza, ebbero a soffrirne soltanto quegl' industriali dei Ducati, ai quali fu tolto di potere smerciare con facilità nell' interno i loro fabbricati, essendo che si potevano avere a minor prezzo, e di migliore qualità, dal vicino Stato lombardo-veneto. Questa è quindi la vera e principale ragione, per la quale quei Governi non trovano conveniente, per ora, di prolungare sulla medesima base la Lega doganale, che stava per cessare.

L' Austria, all' atto della pubblicazione di codesto trattato internazionale, si è riservata di prelevare per sè sul ricavo netto, ossia dopo detrazione delle spese, la somma di L. 12,500,000; ma assunse in pari tempo l' obbligo di garantire formalmente, per tutti i casi eventuali, al Ducato di Modena una rendita netta di lire 1,150,000 e al ducato di Parma, di simili lire 1,130,000. Soltanto dopo il prelevamento di queste somme dal ricavo complessivo dei dazii, doveva esser fatta la distribuzione del residuo fra' tre Stati. Ma, per potere eseguir questo, era impreteribilmentente necessario che l' introito complessivo annuale fosse almeno di 15 milioni di lire. Ma siccome le spese sono enormi, e questa somma non fu mai raggiunta, nemmeno approssimativamente, così l' Austria, non solo non potè prelevare la menzionata somma di 12,500,000 lire, ma dovette anzi, in conformità all' assunto impegno, pagare ai Ducati la deficienza alla somma loro garantita. S' intende già da sè che, in tale condizione di cose, non si potè mai venire ad un' adequata distribuzione di dividendi. Del resto, la cessazione di questo trattato, nel mentre giova materialmente all' Austria, non le toglie punto della sua politica influenza, per la ragione che il trattato medesimo, essendo finanziario e non politico, non avea da questo lato alcuna importanza.

Pubblichiamo nella quarta faccia l' Avviso della Commissione direttrice per l' *Esposizione generale delle belle arti a Brusselles*, contenente le norme, a cui debbonsi attenere gli artisti, che intendessero mandarvi le opere loro. Queste non saranno ricevute se non fino *a tutto il 5 agosto a mezzanotte*, ed il numero di esse, che ogni artista è ammesso ad inviare all' Esposizione, è limitato a quattro.

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA.

In adempimento de' paragrafi 1 e 2 del Titolo 8 dello Statuto, si propone un premio a chi meglio dichiarerà il seguente argomento:

Della Numismatica pontificia, nell' età anteriore al secolo XII, ordinando la serie di quei nummi, arricchita di tutte le recenti scoperte, ed esponendo i principali vantaggi, che all' istoria sacra e civile del pontificato romano derivar possono dallo studio dei medesimi.

Potranno concorrere al premio i letterati di qualunque nazione, eccettuati i soli socii ordinarii ed onorarii dell'Accademia.

Il premio è di una medaglia d' oro di zecchini quaranta.

Le dissertazioni, in lingua latina, italiana o francese, dovanno esser presentate, senza nome di autore, a tutto il 20 luglio del futuro anno 1859. *(G. di R.)*

R. ACCADEMIA MEDICO CHIRURGICA DI TORINO.

La reale Accademia medico-chirurgica di Torino pubblicò il seguente programma di concorso ad un premio di L. 600, proposto dal R. Governo all' autore della migliore Memoria sul tema seguente:

« 1. Ricercare le cause, per le quali le filande dei bozzoli, nel nostro paese in particolare, possono riuscire nocive alla salute, sì delle persone, che sono addette al lavoro nelle medesime, come dei vicini abitanti; non che quali modificazioni rechino nel grado di azione di tali cause i varii sistemi di filande;

« 2. Determinare, per quanto è possibile, la distanza, a cui può estendersi la nociva influenza delle filande;

« 3. Descrivere i morbi, tanto interni quanto esterni, che ne possono derivare, ed indicare i mezzi più acconci per ovviare ai medesimi, ossia alla nociva influenza delle stesse filande. »

Qualsiasi nazionale o straniero è ammesso al concorso, ad eccezione dei socii ordinarii della R. Accademia medico, chirurgica di Torino, cui è devoluto il giudizio.

Le Memorie dovranno essere scritte in lingua italiana o francese, ed in carattere chiaramente leggibile; porteranno in fronte un' epigrafe, ripetuta sulla scheda suggellata, contenente il nome, cognome, qualità e domicilio dell' autore.

La proprietà della Memoria premiata spetterà all' autore. Quelle, giudicate non meritevoli di premio, verranno depositate negli Archivii dell' Accademia, e di esse le schede saranno abbruciate. Gli autori potranno però farne estrarre copia a proprie spese.

Le Memorie dovranno essere inviate, franche d' ogni spesa, al segretario generale della R. Accademia medico-chirurgica di Torino, entro il perentorio termine del giorno 31 dicembre 1858.

Torino il 1 giugno 1857.

Il Segretario generale
« dott. V. PETRANI. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 18 luglio.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo ha destinato fior. 50 perchè vengano distribuiti libretti della Cassa di risparmio a scolari bravi e costumati. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano partirà posdomani (lunedì) da Schönbrunn, sulla ferrovia del Nord, per Brusselles ove giungerà contemporaneamente all' augusto suo fratello S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico ed alla consorte di questo. *(Oesterr. Zeit.)*

Altra del 19 luglio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « In seguito ad Ordinanza ministeriale, viene notificato che nel corso del mese di agosto, quei congedati, i quali avranno ultimato il servizio col mese di giugno, o que gli individui, che appartengono di già alla riserva o sono assolutamente congedati per avere compiuto il servizio, nel caso che vogliano restare al servizio militare come supplenti, coi beneficii annessi, o rispettivamente vogliano rientrarvi, abbiano da annunciarsi ai Comandi distrettuali di completamento perchè se ne faccia annotazione. »

Coll' intervento di un numero d' impiegati superiori delle Provincie, vengono tenute in questo Ministero dell' interno, da lungo tempo, consulte, lo scopo delle quali è molto importante e benefico per lo Stato. Si tratta di semplificare l' andamento degli affari presso le Autorità. « La maggior parte dei nostri lettori, osserva la *Oesterreichische Zeitung*, ha sperimentato che le antiche forme *burocratiche* paralizzano in molti riguardi lo svolgimento della pubblica vita, ritardano la celerità della giustizia e della esecuzione delle leggi, ed in generale impediscono più di quanto è necessario il movimento, più che sia possibile libero, del cittadino, in un paese, nel quale prima condizione delle maggiori sue speranze si è lo svolgimento compiuto delle sue forze. In pochi anni, vi ebbero in Austria riforme tanto benefiche, e corrispondenti allo spirito dei tempi, da dover considerarsi conseguenza dell' attuazione delle nuove leggi la maggiore possibile semplificazione del trattamento degli affari, per parte degli organi dello Stato. Difficile è l' impresa; ma speriamo che sia possibile abbandonare, senza che il nuovo sistema ne soffra, qualche avanzo del troppo governare dei precedenti dieci anni. Lo Stato e la popolazione ne ritrarranno del pari vantaggio. Questo poi è al tempo stesso l' unico mezzo onde poter regolare, se non al momento, pure in tempo non molto lontano, la molesta quistione dello stipendio degl' impiegati. »

Un carteggio da Vienna 4 luglio, nella *Gazzetta Universale d Augusta*, reca quanto appresso:

« Il supremo Dicastero di polizia ha dato una decisione importantissima per l'avvenire della stampa periodica in Austria. La legge austriaca sulla stampa non contiene disposizioni sul punto della eredità dei giornali, che quindi, dopo la morte del concessionario, non hanno diritto di continuare ad esistere. Le conseguenze pratiche di ciò condussero, negli ultimi mesi, ad una specie di lite. Il proprietario e redattore di un piccolo, ma assai diffuso foglio locale, morì dopo lunga malattia. Stando alla lettera della legge, quel foglio avrebbe dovuto cessare dalle pubblicazioni. In questo senso decise anche la Luogotenenza. Ma l'editore che avea impegnato nell' impresa alcune migliaia di fiorini, s' appellò e fece valere i proprii diritti. Al tempo stesso insorse anche la vedova del redattore, e domandò che la proprietà, spettante al di lei marito, fosse trasferita al nome di essa. Era impossibile accordo fra le giuste pretensioni della vedova e quelle, del pari giustificate, dell' editore. Il supremo Dicastero di polizia concedette intanto all'editore, sotto riserva di posteriore definitiva decisione, facoltà di continuare a pubblicare il foglio, onde non pregiudicarlo colla soppressione di un organo molto diffuso. Quella decisione, emanata subito dopo la morte del redattore, fu umana ed equa. Frattanto la cosa fu considerata sotto i più diversi punti di vista. Da un lato, parve che il Governo non volesse pronunciarsi pel principio della eredità, onde non legarsi le mani pei casi avvenire; dall'altro lato, non poteva lasciar del tutto senza riguardo i motivi di equità, che parlavano a favore della vedova. Emanò quindi una decisione, che gli lascia libertà pei casi futuri, senza ledere gl' interessi della vedova. L' editore ottenne la prolungazione per altri tre anni della concessione di pubblicare il foglio. Ma dovrà pagare alla vedova dell' anteriore proprietario il terzo del ricavato netto. Da tale decisione risulta costituire un giornale un possesso, il quale, dopo la morte del proprietario, assicura a coloro, che ha lasciato, una esistenza dopo di sè, corrispondente alla importanza del foglio. La proprietà di una Gazzetta non può quindi essere ereditata; ma è assicurato anche agli eredi il capitale intellettuale e materiale, impiegato a fondare il giornale.

« Il giornalismo in Austria finora fu molto felice. I proprietarii dei nostri grandi e piccoli giornali divennero col tempo gente agiata, mentre la situazione dei poveri proletarii dell' intelletto rimase sconsolata. In nessun luogo è più necessaria l'associazione degli scrittori che a Vienna, dove tanti giornalisti non hanno più di un modesto giornaliero guadagno, e sono di raro in caso di provvedersi per l' avvenire. »

La notizia che al giornale di Brusselles *Le Nord* sia stato di nuovo permessa la distribuzione in Austria ha, scrive un corrispondente della *Oesterreichische Zeitung* da Parigi, fatto buona impressione ne' nostri crocchi diplomatici.

« Se anche il *Nord*, nella sua spiccata tendenza russa, tenne altre volte linguaggio troppo appassionato contro l' Austria, le relazioni fra Vienna e Pietroburgo, che vanno facendosi sempre più amichevoli, ne moderarono di molto il tuono, ed esso ha rinunciato agli anteriori non misurati suoi attacchi contro l' Austria stessa.

« In quanto al Gabinetto austriaco, è per certo buona misura quella di provare al mondo che rifugge tanto poco dal veder coraggiosamente, ma decentemente discusse le condizioni dell' Impero in un giornale cotanto diffuso quanto il *Nord*, da facilitargli l' ingresso in tutta la Monarchia. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 20 luglio.*

Nella seduta del 17 corrente, il Consiglio comunale di Milano integrò il Corpo municipale, nominando alla carica di assessore il sig. dott. Francesco Margarita; adottò in via di esperimento un partito di sistema economico per la manutenzione delle civiche strade, di mano in mano che ne cessino gli appalti, e, giovandosi dei vantaggi, derivanti dall' offerta del proprietario, sanzionò il comunale acquisto delle case N. 741 e 741/A. in angolo tra la strada Isara e il borgo di Porta Orientale per assicurarsi la facoltà di approfittarne, se in atto pratico occorresse, nella sistemazione dei pubblici Giardini, a cui si dà opera alacremente; approvò pure il rendiconto delle Fabbricerie di alcune parrocchie di questa città, la cui revisione è dalle vigenti norme riserbata alla civica Rappresentanza. *(G. Uff. di Mil.)*

Verona 20 luglio.

Fu sempre sentito nella nostra Provincia il bisogno di ritrarre da uno dei più ricchi nostri prodotti, il bozzolo, il maggior utile possibile; se non che, sia che lo spirito di associazione non fosse abbastanza sentito, sia che non fossimo abbastanza penetrati della sua potenza, sia che i tempi ce lo vietassero, questo bisogno rimase sempre insodisfatto, per cui, abbandonato esso prodotto alle mani industriose lombarde, ed anche straniere, vedemmo la ricchezza spargersi di più in più in quelle Provincie, fra le quali non ultima è da annoverarsi quella di Como, mentre fra noi decrebbe, provandocelo pur troppo i tanti silenti filatoi, e le inoperose tintorie, onore un tempo del nostro paese.

Questo fatto così evidente però non poteva cadere inosservato. Educati dall' esempio, e convinti del danno, sorgere pure doveva anche fra noi chi, accendendo la face del pubblico bene, ridestasse più intenso tale bisogno, e ci invitasse a raccogliere ogni mezzo possibile onde dar vita a quello spirito di associazione, senza il quale bene di rado, o mai riescono fortunate le grandi intraprese.

Nè questa speranza andò fallita, mentre possiamo con gioia annunciare essersi alcuni benemeriti nostri cittadini di già uniti nel giorno 15 corrente nella sala del municipale Consiglio, allo scopo, per quanto sappiamo, di discutere sulla massima dell' istituzione di una Società serico-industriale-commerciale in grandi proporzioni, e sui mezzi da adottarsi onde concretare tutti gli studii necessarii per condurre ad effetto un tanto utile progetto.

E ciò che più ci consola si è che lo Stabilimento lo si voglia creare in Verona, ove tanti operai, che dal lavoro di esso prodotto traevano un tempo la loro esistenza, e che ora vivono nell' indigenza, potranno così risorgere, spargendo fra essi quella mediocre agiatezza alla quale hanno pure diritto.

La seduta, per quanto ci fu detto, si sciolse colla formazione di una Commissione eletta agli studii proposti, e con incarico di riferirne i risultati in altra riunione che sarà da destinarsi. *(G. di Ver.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 20 luglio.*

Ier sera, alle 8 e 1/2 giunse, proveniente da Vienna, con treno speciale della ferrovia, S. E. il signor Ministro del commercio, industria e pubbliche costruzioni, cavaliere di Toggenburg, col signor consigliere ministeriale capo-Sezione, cavaliere Ghega, e varii II. RR. ingegneri, onde ispezionare i lavori del nuovo tronco della strada ferrata, e quelli particolarmente della nostra Stazione. L' E. S. venne ossequiata alla Stazione, in assenza del signor Luogotenente, dal signor consigliere aulico barone de Pascotini, e dal primo consigliere del Governo centrale marittimo, nob. de Conti, come pure dal sig. Podestà, cavaliere de Tommasini, e da altri pubblici funzionarii. Tanto S. E. il signor Ministro, quanto il signor consigliere ministeriale presero alloggio nell' *Hôtel de la Ville*, e ripartirono quest' oggi alle 3 pomeridiane, dopo di avere qui conferito con varii pubblici funzionarii. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 17 luglio.

Nel giorno 4 p. p. giugno, monsig. Camillo de' marchesi Bisleti, Vescovo di Correto e Civitavecchia, conferì i SS. Sagramenti del Battesimo e della Cresima all' Ebreo Emmanuele Tettinger di Pest, in Ungheria, di anni 42, negoziante, il quale, di passaggio per Civitavecchia, infermatosi gravemente, domandò di essere ammesso nella religione di Cristo, ne' cui principii era già sufficientemente istruito, perchè bramava da lungo tempo sodisfare questo suo desiderio. Egli prese i nomi di Giovanni Andrea; ed il padrino fu il nobil uomo sig. Giovanni Andrea commendatore Palomba, console d' Austria e di Toscana in Civitavecchia. *(G. di R.)*

Il segretario di Stato pontificio, Cardinale Antonelli ricevette dall' Imperatore di Russia il seguente viglietto:

« I di lei zelanti sforzi per consolidare le relazioni amichevoli fra Noi e Sua Santità il Papa, come pure la di lei incessante cooperazione al sodisfacente accordo de' due Governi su questioni concernenti i bisogni spirituali de' Nostri fedeli sudditi di confessione cattolico-romana, le hanno acquistato un titolo alla Nostra gratitudine e sincera stima. In prova di essa, l' abbiamo nominata cavaliere del Santo Apostolo Andrea, primo chiamato, le cui insegne le accompagniamo, rimanendole pieni di benevolenza.

« Pietroburgo il 9 (21) giugno 1857.

(G. Uff. di Vienna.) « ALESSANDRO. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 luglio.

La *Gazzetta Piemontese* reca il reale decreto, con cui l' attuale sessione (1857) del Senato e della Camera dei deputati è chiusa.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica pure la legge, per cui la marina militare verrà trasferita nel golfo della Spezia, dove avrà stanza principale.

Leggesi nell' *Espero*: « La mattina del 14, in Oneglia, furono fatte dalla polizia perquisizioni presso il sig. Medoro Savini da Piacenza, e il signor Carlo Alessandrini da Bologna. Fu intimato a entrambi l'ordine della partenza immediata dagli Stati sardi. »

Il *Diritto* annunzia che il Governo ha concesso all' Ospitale di carità di vendere ai pubblici incanti l' ampio fabbricato, che serviva anticamente, e serve tuttora, di Ghetto. La vendita si farà in undici lotti, del valore complessivo d' un milione e trecentomila lire circa. Il Governo si riserva la facoltà di permettere la vendita in un lotto solo per trattative private.

Scrivono al *Cittadino d' Asti*, in data di Torino 18 luglio: « Il poeta Andrea Maffei lascierà fra pochi di Torino per recarsi ai bagni di mare a Venezia. Egli si accordò con Lemonnier per pubblicare nella biblioteca di quell' editore fiorentino una raccolta di sue poesie originali. »

IMPERO RUSSO

Il *Kawkas* contiene un rapporto del governator generale di Kutais al generale Bariatinski, annunciante che il forte di Gagry, abbandonato nel 1854, era stato rioccupato dalle truppe russe nel 28 maggio. Tre battaglioni della brigata di linea cernomorica, che da Sukkum per mare furono sbarcate alla riva, vicino alla foce del fiumicello Gaprischi, eseguirono quella operazione. Le opere del forte, a metà diroccate, furono in fretta ristabilite, cosicchè ora l' Abcasia è di bel nuovo sufficientemente protetta al Nord dagli attacchi degl' inquieti vicini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Da qualche tempo fu annunciato che S. M. l' Imperatore avea innalzato alla nobiltà ereditaria dell' Impero russo un Bulgaro, pel zelo da lui mostrato nell' ultima guerra. Le circostanze particolari del caso sono ora conosciute. Un fanciullo bulgaro di 13 anni di nome Raitscho-Nikoleff, nel 1854, quando i Russi stavano in Valacchia, seppe a Rustsciuk che i Turchi sorprendere volevano l' esercito russo vicino a Giurgevo, e passò a nuoto il Danubio per avvisarneli. L' Imperatore Nicolò gli avea conferita in premio una medaglia, e lo avea fatto accogliere nella Scuola degli artigiani di Mosca. Ma, desiderando il giovane di entrare nel servigio militare, l' Imperatore attuale gli conferì la nobiltà. *(Idem)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Mostar 4 luglio:

« Il 27 giugno p. p. arrivò a Gorica, piccolo luogo di questa Provincia, una statua in legno dorato, rappresentante S. Stefano protomartire. La spedizione della statua fu fatta per cura del commendatore sig. Melchiorre Pietro Alimonda, il quale continua a cooperare in ogni occasione al bene di questa Missione apostolica, di cui è il procuratore in Trieste.

« La statua veniva a lui ordinata dal benemerito e istancabile parroco di Gorica, il Padre missionario Fra Pietro Bakula, per essere collocata nella nuova chiesa di Gorica, che porterà il nome del Santo protomartire, e la quale fu già portata a finimento, lode a Dio benedetto ed alle cure dell' ottimo dei pastori spirituali, il nostro amato Vescovo, monsignor Baricic, Vicario apostolico di questa Provincia, ed in grazia al perseverante zelo del buon Padre parroco.

« La statua fu eseguita a Trieste dallo scultore, sig. Luigi Tommasi, ed il lavoro sembra aver sodisfatto molto i devoti fedeli cattolici di Gorica. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 luglio.

Questo dì, quello che abbiamo di maggiormente nuovo in Londra, si è la nebbia, il freddo, il vento, la pioggia, con tutti gli altri ingredienti del cattivo tempo. Per poco che duri tale attitudine ostile dell atmosfera, il *fashionable people* solleciterà i proprii fagotti per la villeggiatura, e Londra sarà deserta di bel mondo, fra quindici dì, come lo è adesso Parigi.

Sento da molti fare il progetto di recarsi a Brusselles, per le prossime feste del matrimonio dell' Arciduca Massimiliano colla Principessa Carlotta. Senza dubbio, quelle solennità acquisteran brio e ricchezza dalla presenza di molte migliaia di forestieri provenienti dall' Inghilterra e dalla Francia. Molte altre migliaia di persone si daranno convegno a Manchester, ove adesso trovasi il Principe Napoleone, e dove trovasi pure il Re de' Belgi, che ieri feci prematuramente imbarcare pel suo Regno, mentre non vi ritornerà che il 20, cioè dopo la sua visita all' *Art Treasures Exhibition.* In breve saran colà la Ristori, colla sua compagnia italiana, ed il Lumley colla sua Compagnia di cantanti. Giacchè vi parlo di Manchester, colgo il destro per prender nota, per conto vostro, del subuglio che nacque pochi giorni fa, in una località a lei vicinissima e da lei dipendente, Bury, ove il rettore della chiesa, insieme col *mayor*, due arrabbiati *peelisti*, proibirono che si sonassero le campane in onore del sig. Philips, rappresentante di cotesto distretto, la elezione del quale era stata infirmata da numerose petizioni di elettori peelisti. Il Comitato speciale, eletto in Parlamento per verificare la legalità della elezione, la dichiarò validissima: da ciò il trionfo del signor Philips, che è uomo assai nullo, e gli onori della scampanata, a lui decretati. Del resto, non hannovi Commissioni al mondo, che sieno mostrate di così larghe maniche, siccome quelle, che ora pronunciano senza appello circa la validità o la non validità delle avvenute elezioni, in tutti i casi in cui furonvi petizioni ed appelli contro di esse. Testimone della elezione, avvenuta nel distretto metropolitano di Lambeth, io potei coi proprii miei occhi vedere quali arti si adoperassero a fine di conquistare gli elettori a pro' del sig. Roupell. Invece d' un Rubicone o d' un mar Rosso, essi avevano da traversare, per rendersi al *polling-booth*, un mar di birra, e nessuno giungeva alla meta colla testa a segno!.. Ciò nullameno, il Comitato dichiarò il signor Roupell, nella sua seduta d' ieri, debitamente e legalmente eletto! Circa la reiezione del sig. Moore, deputato del distretto cattolico di Mayo, in Irlanda, sono costretto a rimettere a domani i ragguagli, ch' io ve ne aveva promessi, avendomi fatto oggi difetto l' amico, che si è impegnato a fornirmeli La persona, che si presenta a competere per la rappresentanza di Mayo, è il figlio maggiore del conte di Lucan, il celebre eroe della Crimea Codesto suo figlio ha il titolo di lord Bingham. Il sig. Moore si porta, invece, candidato a Galway. In Oxford, la nuova elezione avrà luogo fra otto giorni, cioè lunedì futuro, e l' accanimento e l' esaltazione dei due partiti, i quali portano innanzi, l' uno Thackeray, l'altro Cardwell, sono grandissimi. Ancora nulla si sa di quello, che intenda fare il barone di Rothschild. L' agitazione pel *parlamentary oath bill* prende vaste proporzioni, ed il tempo degli organizzatori di *meeting* e di petizioni si divide in parti eguali, a promuovere agitazioni contro l' ultima decisione della Camera dei lordi, contraria agl' Israeliti, ed a far sottoscrivere petizioni contro il rinnovamento del traffico degli schiavi africani, progetto che viene attribuito al Governo francese. Anco ieri, una deputazione si presentò a lord Palmerston per raccomandargli di prendere a cuore tal affare, il quale, sotto la difesa della causa dell' umanità negra, cela la difesa degl' interessi britanni.

Il *Globe*, foglio semi-ufficiale, annuncia la probabilità d' un Congresso degl' Imperatori di Russia, d' Austria e di Francia sul territorio bavarese. Il *Globe* prende tale notizia dalla seconda edizione del *Times*, il cui corrispondente molto si estende nell' enumerare le eventualità favorevoli ad un tal convegno, che sarebbe, secondo esso, stato stabilito colla mediazione del Granduca di Assia-Darmstadt, fratello, come sapete, dell' Imperatrice di Russia. *(V. la Gazzetta d ieri.)*

La somma delle truppe che l' Inghilterra manda e manderà nelle Indie, giunge a 25,000. Metà della flotta, che stanzia nei mari della Cina, dee ricevere l' ordine di recarsi essa pure nelle Indie. Il generale Ashburnham limiterà le proprie operazioni militari a Canton. *(V. le Recentissime d' ier l' altro.)*

Oggi deggio fermarmi a questo punto. Come poscritto extra-politico vi registro l' accesso di pazzia, che ha colto una vezzosa ballerina lombarda, la sig. Pasquali, scritturata al *Teatro di Sua Maestà*. La povera giovane, strano e risibile a dirsi, se il fatto non fosse così penoso nelle sue conseguenze, entrò in fissazione a motivo del proprio naso!...

Ieri, lord Ward dava un lauto pranzo ai principali artisti di quello stesso teatro, che è sotto la sua immediata protezione, con tutti gli annessi e connessi. Una grande barca trasportava Lumley e la sua brigata alla elegante villa dell' eccentrico lord. Disgraziatamente, la marea non assistè a sufficienza la barca, che andava contro la corrente, e la compagnia dinatoria giunse a sera tarda sulle gioconde rive di Richmond.

Appena toccatele, taluni della brigata si precipitarono con troppo impeto sulla sponda, e caddero nelle acque. Figuratevi lo spavento e la paura, gli svenimenti e le urla!... Oggi, tutte le *dive* e le *stelle* sono indisposte. Il sig. Vialetti, tratto dalle acque mezzo affogato, non può più camminare. Qual tristo fine d' un' allegra giornata!...

SPAGNA.

Madrid 13 luglio.

Un fratello del noto Pucheta fu arrestato a Cadice, ove tenevasi nascosto con nome finto. Gli si trovarono documenti di qualche importanza. Le prigioni di Madrid sono talmente colme che potrebb' esservi motivo di temere per la salute dei detenuti. Furono arrestati, come vagabondi e come individui privi di legittimazione, alcune persone, che pagano 2000 reali di contribuzione. Il colonnello Riego fu messo a disposizione del capitano generale. *(J. des Déb. e O. T.)*

BELGIO.

Da lungo tempo, si è parlato di un conflitto sorto fra il rettore ed il Corpo dei professori della Università di Gand. I professori, in conseguenza d' espressioni calunniose del sig. Serrure contro lo spirito dominante nella Università in generale, e contro alcuni di essi in particolare, aveano, pochi mesi fa, unanimemente deciso di rivolgersi al ministro dell' interno, pregandolo a dare la sua dimissione al rettore, divenuto impossibile, e a far cessare, fino alla decisione dell' affare, ogni contatto con esso. Il sig. Dedecker lasciò però quella domanda senza riguardo, ed il sig. Serrure ebbe il coraggio di restarsene al suo posto. In siffatte circostanze, succedette nel 10 luglio un caso per certo unico nella storia della Università. Le ferie d' estate cominciarono l' 11 corrente, ed il dì prima, secondo il tenore della legge, i professori, preseduti dal rettore, doveano unirsi per fissare il programma delle lezioni pel prossimo anno scolastico. Ebbe luogo la convocazione consueta, ma nel giorno stabilito nemmeno un professore intervenne alla seduta Il signor Serrure vi si trovò, ma non ebbe a chi presedere. In modo illegale, non havvi dunque programma pel prossimo anno accademico. E la cosa non è per tal modo ancor terminata. Del resto, il sig. Serrure è persona qui assai disaggradevole. Un tempo liberale arrabbiato, si è di poi convertito al più crasso assolutismo. *(Oest. Zeit.)*

FRANCIA

Parigi 17 luglio.

Ecco le parole, che la *Patrie* dedicava nel suo *Bulletin politique* alla morte di Béranger:

« La morte di Béranger, benchè prevista da un certo numero di giorni, cagionò in tutte le classi della popolazione parigina una profonda e dolorosa impressione. Egli è un cordoglio pubblico, che il paese intero risentirà, e che non lascierà indifferenti le nazioni esterne medesime, poichè la popolarità di Béranger si estendeva presso tutt' i popoli inciviliti. Da per tutto, ove si conserva il culto della poesia del patriottismo e de' nobili sentimenti, il suo nome vivrà rispettato e onorato.

« Non è questo nè il luogo nè il tempo di narrare la lunga e nobil vita del cantore più amato, che abbia mai posseduto la Francia. Quando l' elogio è in tutte le bocche, e il cordoglio in tutt' i cuori, sarebbe più che mal garbo voler farsi l' interprete della lode e del dolor pubblico. Diremo solamente che i funerali di Béranger, a' quali assisteva una gran folla, si celebrarono in mezzo alla calma e ad un profondo raccoglimento. È questa la più bella testimonianza, che si potesse rendere alla memoria del poeta immortale, che la Francia ha perduto.

« L' Imperatore aveva voluto che que' funerali fossero celebrati a spese della sua lista civile. Trattavasi d' una gloria nazionale! La popolazione di Parigi comprese appieno i sentimenti dell Imperatore in tal occasione, e vi si è associata con le sue simpatie. »

La stessa *Patrie* aggiungeva nella sua *Cronique du jour*: « Ieri, la rappresentazione de' *Chevaliers du brouillard*, alla Porte-Saint-Martin, doveva essere onorata dalla presenza di S. M. l' Imperatrice. Ma, all' alzarsi del sipario, il sig. primo ciambellano, conte Bacciochi, ricevette da Saint-Cloud il seguente dispaccio:

« Essendo morto Béranger, S. M. non si recherà stasera allo spettacolo. Ella desidera che la sua loggia resti disoccupata. »

« *Sott.* TASCHER DE LA PAGERIE. »

« Ogni riflessione è inutile, dopo la lettura di questo biglietto sì breve e sì semplice; e ci sarebbe certamente saputo mal grado d' insistere sulla nobile e toccante delicatezza di tal omaggio spontaneo, reso alla memoria del nostro gran poeta popolare. »

L' *Oesterreichische Zeitung* ha il seguente carteggio da Parigi 8 luglio:

« Alcuni giornali del Belgio, che stanno in relazione col Gabinetto piemontese, parlano ripetutamente di una Nota circolare, che il conte Cavour sarebbe stato in procinto di dirigere alle Potenze straniere sugli ultimi fatti in Italia, e nella quale verrebbe di bel nuovo sostenuto che la sola politica, seguita dal Piemonte, è atta ad assicurare pienamente l' Italia dai sempre rinnovantisi tentativi di rivoluzione.

« Malgrado la costanza, con cui specialmente l' *Indépendance belge* ripete quella notizia, ho troppo alta idea dell' avvedutezza del conte Cavour per attribuirgli un passo cotanto erroneo. Come mai il Piemonte, senza esserne chiamato, può vantarsi co' Gabinetti europei di essere un modello pegli altri Stati d' Italia, dopo che per confessione della ufficiale *Gazzetta Piemontese*, la maggior parte de' congiurati arrestati a Genova è formata da' sudditi di S. M. il Re di Sardegna? Che cosa avrebbero detto i giornali di Torino, se l' ultimo tentativo di sommossa, anzichè essere scoppiato a Genova, fosse scoppiato su qualche punto della vicina Lombardia, o quando il maggior numero de' congiurati, anzichè essere Piemontesi, fossero stati Lombardi? Non avrebbero ommesso di dipingere le interne condizioni della Lombardia co' più neri colori, e colla pace non turbata del proprio paese avrebbero dimostrato la bontà del Governo di esso. La stessa argomentazione basterebbe a confutare il supposto progetto di Nota circolare del conte Cavour, se avesse per iscopo di lodare il Governo sardo a danno degli altri Governi italiani.

« Gli ultimi fatti di Genova comandano piuttosto riserva e modestia al Gabinetto piemontese. Il conte Cavour dee ora essersi accorto quanto sia pericoloso scherzare colle passioni popolari, ch' egli suscitò tanto spesso contro il vero interesse del trono del proprio Sovrano, solo per isfogar la sua bile coll' Austria. I discorsi, pronunciati dal conte Cavour alcuni mesi fa, quando la Camera piemontese votar dovea l' ampliamento delle fortificazioni d' Alessandria, portano adesso i loro frutti. Chi semina il vento, raccoglie tempeste.

« Per quanto deplorabili meritino di essere chiamati gli ultimi fatti in Italia, contribuiranno però a convincere tutti i Governi della penisola, esistere fra essi troppo grande solidarietà, perchè non debbano stendersi reciprocamente la destra.

« La impressione, che quei fatti fece sul Gabinetto francese, è tutta a favore di una pronta e sincera riconciliazione fra l' Austria ed il Piemonte. A ciò tendono incessantemente gli sforzi del Gabinetto delle Tuilerie. »

La polizia di Parigi, scrive la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, venne in cognizione dei progetti del Mazzini pel seguente singolare accidente. Furono arrestati due Italiani, fra le carte dei quali fu trovata la cifra, di cui si servivano per carteggiare col Mazzini. Padrona di quella scoperta, la polizia francese potè giorno per giorno stare in corrente dell' andamento della congiura, che scoppiar dovea a Genova, Livorno e nel Reame di Napoli. E a Genova avrebbero trovato ed avrebbero inviato tosto a Plombières le istruzioni speciali del Mazzini circa l' Imperatore de' Francesi.

I giurati del Dipartimento della Senna, aggiunge la sopraccitata *Gazzetta*, pronuncieranno in breve la loro sentenza sugli autori della trama contro la vita dell' Imperatore. La trama fu scoperta nel seguente modo. La polizia avea saputo che tre Romagnuoli, accompagnati da una donna ed incaricati di orribile missione dal Mazzini, giunger doveano a Parigi. Essi tennero tanto celato il loro arrivo, che la polizia adoperò alcuni giorni per ritrovarli. Finalmente, si trovò in una casa della contrada Ménilmontant, dove due di essi, colla donna, furono arrestati. Il terzo Romagnuolo era assente. Gli si tese una trappola, e anch' esso fu arrestato. Presso essi furono rinvenute carte molto importanti. Pare che la donna abbia tutto confessato.

Ciò che condusse in errore la polizia si fu la voce, abilmente diffusa, di una trama, che doveva farla finita coll' Imperatore a Plombières.

(G. dei sobb. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 *luglio.*

§ Oggi s' è compiuta a Parigi, col maggior ordine e la quiete più perfetta, una cerimonia, che, dopo e prima del 1830, era sospesa come un pericolo sulla testa di tutt' i Governi, che durante quel periodo si succedettero in Francia.

Béranger, quell' autore di canzoni, la cui fama è egualmente viva ne' due emisferi, è morto ieri in età di 77 anni, meno un mese. Questa mattina, un Avviso della Prefettura di polizia, appettato a tutt' i muri, annunziava la perdita, che la Francia aveva fatta, d' un poeta illustre, e la risoluzione, presa dal Governo, di far a spese dello Stato celebrar solennemente i funerali di quella gloria nazionale. L' Avviso era, del resto, inserito in tutt' i giornali della mattina; e la lettura, che ne potrete fare, ve ne dirà più che tutt' i miei commenti e le mie perifrasi.

Non v' aspettate nemmanco nè l' elogio funebre, nè il giudizio letterario di Béranger. Non ho a rendervi conto se non del modo, in cui la cerimonia funerale fu compiuta. Un gran lusso di cautele era stato sfoggiato fin dalla mattina: da per tutto, i corpi di guardia erano stati raddoppiati; tutto il personale attivo della Prefettura di polizia era stato posto a requisizione; e debbo confessare che non mi ricorda d' avere ancor visto un egual numero di sergenti municipali in fazione ad un tempo. Inoltre, un reggimento di cavalleria ed uno di fanteria stanziavano sul *boulevard du Temple*, e 1500 in 2000 uomini, tra a piedi e a cavallo, dovevano accompagnare il corteo.

Il Governo è, senz' alcun dubbio, meglio iniziato di me al secreto di quegli agitatori perpetui, i quali attendono del continuo nell ombra l' occasione di far qualche strepito; e, probabilmente, la prudenza esigeva un tale sfoggio di forze. Non si può tuttavia lasciar di pensare che la popolazione parigina, presa nell' immensa sua maggioranza, sentivasi animata da intenzioni abbastanza pacifiche e amiche dell' ordine per trovare che c' era veramente lusso di precauzioni Comunque ciò sia, e convenga ringraziarne la prudenza del prefetto di polizia od il buono spirito della popolazione, fatto sta, vel ripeto, che tutto andò in pienissimo ordine.

Il portone della casa, abitata dal poeta, in via Vendôme, N. 5, era stato parato di nero, a frange e galloni d' argento, con uno scudo, entro cui la semplice lettera *B*, e ghirlande di semprevivi. Il corpo venne prima portato nella chiesa di S. Elisabetta, in via del Temple, la cui navata era parata, fino a' capitelli, allo stesso modo che il portone della casa; ed il feretro venne deposto, mentre si celebrava solennemente l' uffizio de' morti, sopra un bellissimo catafalco, guernito di palme verdi, e agli angoli del quale ardevano ceri funerei. Credo che uffiziasse lo stesso curato della parrocchia.

Un' adunanza numerosissima d' amici del trapassato, di letterati, d' accademici, di pubblicisti, d' artisti d' ogni maniera, e fin di personaggi amministrativi uffiziali, assisteva con raccoglimento alla trista cerimonia. Tuttavia si notava che, in quella folla illustre, pochissimi portavano le loro decorazioni, e quasi nessuno era in assisa. Questo doppio fatto è caratteristico: è come un ultimo omaggio, reso alla memoria dell' illustre poeta, che non volle mai accettare nessuna distinzione, nessun titolo, nessun grado, nessuna pensione, e che morì come aveva vissuto, da semplice borghese, con una modestissima rendita, che gli corrispondeva il suo editore ed amico Perrotin.

Durante la celebrazione dell' uffizio, una calca innumerabile, e sempre crescente, s' adunava ne' dintorni della chiesa e lungo due o tre itinerarii, che si giudicava egualmente probabile dover essere tenuti dal corteo pel cimitero; poichè, a questo riguardo, erasi avuta la cura di non dare al pubblico nessuna informazione. La mercè di tal savia cautela, v' ebbe affluenza in un maggior numero di punti, ma ingombro in nessuno. Si vendevano da per tutto tra la gente medagliette da 2 o 3 soldi, con l' effigie di Béranger, e nel rovescio la data della sua nascita e della sua morte. Si faceva altresì un gran traffico di mazzolini di semprevivi, a 1 soldo l' uno; ed un grandissimo numero di persone, specialmente di giovani, portavano di que' mazzolini all' ucchiello.

Il corteo deluse, colla strada che pigliò, la speranza di quasi tutt' i curiosi, poichè non andò nè pe' *quai* nè pe' *boulevard*, e non passò per la piazza della Bastiglia, ove il maggior numero l' aspettava. Ei traversò i *boulevard* quasi verticalmente, ed entrò a dirittura nella via Ménilmontant, ove fu agevolissimo alla polizia interrompere quasi del tutto ogni circolazione.

Vi risparmio l' enumerazione delle truppe del corteo, alla testa del quale andava il generale Soumain e tutto lo stato maggiore della guardia a cavallo di Parigi. Il corpo veniva dopo la carrozza del clero, sopr' un carro a tiro due, ornato di palme verdi; particolarità, che sembrava far sulla folla un' impressione favorevolissima. Dopo il carro funebre e la carrozza della Corte, nella quale stava un ciambellano dell' Imperatore, veniva la coorte degl' impiegati, poi la carrozza del prefetto della Senna, quella del prefetto di polizia, ed una dozzina di carrozze di lutto, che non portavano se non donne. Mi parve tuttavia di scorgere il sig. Giulio Janin, e parecchi giornalisti, in un cocchio, proprio in coda al corteo.

Non furon profferiti discorsi sulla tomba; Béranger abborriva tale specie d' orazioni funebri. Il grand' imbarazzo sarà di comporgli l' epitaffio; il migliore, a parer mio, sarebbe quel verso, ch' egli medesimo indirizza a' suoi amici in una strofa di non so qual canzone:

De mauvais vers ne chargez point ma tombe.

GERMANIA.

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte scriveva nel 14 luglio da quella città: « Oggi, alle 5 e 1/2 pomeridiane, sono qui giunte da Wildbad le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice madre di Russia ed andarono ad alloggiare nella *Westendhalle*, festosamente ornata, ove, ad ossequio, sono schierate, colle loro bande musicali, una compagnia d' II. RR. cacciatori austriaci ed una del R. reggimento fanti prussiano n. 38. Alle 6 e 1/2, S. M. l' Imperatore continuerà sulla ferrovia di Hanau, il viaggio per Kissingen, e l' Imperatrice si tratterrà qui alcuni giorni. Alle 8 e 1/2 pomeridiane, giungerà qui S. A. R. il Principe di Prussia. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 luglio.*

S. M. il Re si è perfettamente ristabilito dell' indisposizione, da cui era stato colto. Da quanto si rileva, le LL. MM. il Re e la Regina arriveranno qui stasera da Pillnitz, e si recheranno immediatamente a Sanssonci.

Altra della stessa data.

S. A. R. la signora Granduchessa Alessandrina di Mecklemburgo-Schwerin è arrivata qui da Vienna, e prese alloggio nel castello reale.

A Berlino sorge una interessante quistione legale. Il consigliere intimo Bischoff, morto di recente a Norimberga, avea assicurato la propria vita con 6000 talleri presso la Società di assicurazione di Berlino. Ora gli Statuti di questa dispongono che gli eredi di un assicurato non possano far pretensione alla somma di assicurazione, quando egli si porti all' esterno, senza permesso della Società, ed ivi muoia. Domandasi quindi se quella disposizione sia applicabile anche al caso, in cui un regio impiegato debba in tutta fretta porsi in viaggio per l' esterno, ad oggetto di servigio e non abbia tempo di avvertirne la Società e di domandarne il permesso. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO D' ANNOVER. — *Annover 12 luglio.*

Il Numero d' ieri della Collezione delle leggi contiene una Patente reale, sul trattato, stipulato per ora per dieci anni, col Principato di Lippa, in forza del quale gli affari, devoluti ad un Tribunale di terza istanza in quel Principato, vengono assunti dal regio Tribunale superiore d' Appello di Cette. *(G. U. d'Aug.)*

Il Governo di Annover ha adottato una interpretazione delle disposizioni della Costituzione, relative agli esercizii religiosi, giusta la quale, la protezione delle leggi non sarà assicurata alla libertà di coscienza e di credenza, che in quanto essa non esce dalle pareti del domicilio di ciascun cittadino. Qualsiasi altro esercizio religioso delle sette, non riconosciute dallo Stato, potrà essere ristretto ed impedito per via di polizia. Le Autorità di polizia non dovranno però impedire simiglianti esercizii religiosi a prima giunta, ma quando un' ordinanza ministeriale sia intervenuta. *(Arm.)*

GRANDUCATO DI BADEN

La *Gazzetta di Carlsruhe* porta, come ha già annunciato il telegrafo, la pubblicazione di una grande amnistia. Eccola:

FEDERICO GUGLIELMO, per la grazia di Dio Granduca di Baden, Duca di Zähringen;

« Udito il nostro Ministero, ci troviamo, per atto di grazia, mossi a condonare il rimanente della loro pena a quelli fra' nostri sudditi, che negli anni 1848 e 1849 si resero colpevoli dei crimini di alto tradimento, di resistenza, di pubblica violenza, di ribellione, e che ora subiscono quella pena; di far grazia a quelli dei nostri antichi sudditi, che, in causa dei suddetti crimini, fuggirono dallo Stato, e non furono condannati a più di otto anni di carcere; finalmente, di sopprimere le inquisizioni per quei crimini, sospese fino all' arresto degl' incolpati: e tutto ciò, presupponendo che i rispettivi individui, dopo aver domandato grazia, esprimano il loro pentimento, si condurranno in appresso bene.

« Autorizziamo contemporaneamente il nostro ministro della giustizia a rimettere ai graziati, che dimostrino di essersi a lungo contenuti in modo legale, le conseguenze della pena del carcere, ed il nostro ministro dell' interno a conferire ad esso di nuovo il diritto della cittadinanza dello Stato, quando ci prestino di nuovo giuramento di fedeltà.

« Questo atto di grazia non è applicabile a quelli, che, oltre ai suddetti crimini, si sono resi colpevoli di altre azioni punibili, nè a quelli che appartengono allo stato militare. »

Il decreto ha la data del 9 luglio. *(Oesterr. Zeit.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA.

Scrivevano da Gotha nel 15 luglio: « Correvano ieri voci di grave infortunio, toccato sulla ferrovia d' Assia tra Gerstungen e Guntershausen a S. A. R. la signora Duchessa Maria, recatasi ad abboccarsi colla Imperatrice madre di Russia.

« Possiamo annunciare che la signora Duchessa trovossi bensì in pericolo, ma lo sfoggì senza veruna importante lesione. Ecco il fatto. In una svolta, il vaggone, nel quale sedeva S. A. colla sua camerista e con una contessa, uscì dalla rotaia e rovesciossi. La camerista, madamigella Hess, fu gittata lontana e rimase assai gravemente offesa, sicchè dovette essere trasportata qui accompagnata da un medico. La Duchessa riportò una leggiera contusione all' occhio ed una insignificante offesa a la guancia. »

Intorno allo stesso accidente la *Gazzetta di Gotha* racconta che S. A. riportò una lesione all' occhio ed alla guancia, ed una delle sue compagne un rilevante slogamento. In conseguenza dell' accidente, S. A. R. risolvette di rinunciare alla ideata gita a Guntershausen, ove dovea abboccarsi co' Sovrani di Russia, e di ritornare a Gotha nella propria carrozza, che fu tosto chiamata per telegrafo a Gerstungen. L' eccelsa donna vi giungerà verisimilmente entr' oggi. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 11 luglio.*

Nella 22.ª seduta della Dieta germanica, ier l' altro, l' inviato Presidente dell' Assemblea le ha primieramente comunicato una Nota della legazione britannica, onde annunciasi alla Dieta che S. M. la Regina d' Inghilterra ha conferito a S. A. R. il Principe Alberto il titolo e grado di *Principe consorte*. Il presidente fu invitato a rispondere, secondo l' uso, a quella comunicazione.

Venne quindi presentato un rapporto dal secondo presidente della Commissione di legislazione commerciale a Norimberga, che dà conoscenza all' Assemblea dei risultati delle sue deliberazioni, nonchè delle risoluzioni e proposte, sulle quali la Commissione riuscì d' accordo riguardo alla ulteriore discussione dell' oggetto de' suoi lavori. Questo rapporto fu rimandato al Comitato rispettivo.

Parecchi inviati annunciano che i loro Governi hanno pubblicato le risoluzioni federali del 6 novembre 1856 e 12 marzo ultimo, concernenti la contraffazione e la protezione delle opere musicali e drammatiche contro la loro esecuzione non autorizzata; e l' un d' essi ha presentato il prospetto del contingente del suo Stato pel corrente anno.

Il presidente presenta all' Assemblea un' esposizione dei conti, formati dall' Amministrazione delle Casse federali, sugl' introiti e le spese del Fondo per lo studio della storia antica della Germania; ne è dato scarico sino alla fine del 1856.

Appare da quei conti che le contribuzioni, pagate dai diversi Governi dal 1.° gennaio 1848, a favore della Società per lo studio della storia antica della Germania, affinchè ella possa pubblicare i *Monumenta Germaniae historica*, ammontavano il primo gennaio di quest' anno a 39,192 fiorini e 17 carantani, e che i fondi, compreso l' incasso di 13,697 fior. e 36 car. del 1.° gennaio 1848 e gl' interessi delle somme depositate (2,252 fior. 4 c.), sommavano in totalità a 55,141 fior. 57 car. Durante questo periodo di tempo, le spese furono di 40,268 fior. 52 car., in guisa che, al 1.° gennaio 1857, l' incasso era di 14,873 fior. 5 carantani.

Sul rapporto del Comitato per gli affari militari, l' Assemblea approva che una somma avanzata dalla dotazione dello scorso anno dello Stabilimento di bagni e di natazione per le truppe federali a Francoforte sia impiegata a favore di detto Stabilimento.

Essa accorda, per ultimo, una rimunerazione ad un impiegato ed una sovvenzione ad un antico funzionario della marina. *(G. Uff. di Mil.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 14 luglio.

Il concilio scandinavo fu aperto oggi con un discorso del pastore Hammerich, intorno allo stato presente della Chiesa danese. Da parte della Svezia, vi intervenne anche il vescovo liberale Thomander. *(O. T.)*

ASIA.

I rapporti dei mercadanti da Calcutta, scrive il *Times*, nel suo articolo della *City*, recano, in confronto all' antecedente posta, un totale cangiamento di condizioni ed idee nel mondo mercantile. Dapprima, malgrado la insurrezione, gli affari seguivano l' antica via. Poscia regnava timor panico, e nei bazzarri erano state sospese tutte le operazioni. Siccome non vi si trovava se non un solo reggimento di soldati europei, gli abitanti temevano fortemente che potessero insorgere le truppe di Barrackpur, e la infanteria indigena del forte William. Tutti gli Europei si erano armati pel caso di bisogno. Molti facevano guardia ogni notte, ed altri si erano ritirati, colle loro famiglie, sui piroscafi ch' erano sul fiume. La popolazione di Calcutta, però, a differenza delle altre grandi città indiane, è formata da persone dedite ai mestieri. Eravi quindi meno timore, che il popolo potesse abbandonarsi ad eccessi simili a quelli di Dehli, e di altre città. Mentre arrivavano le più cattive notizie, la tranquillità non fu turbata a Calcutta; e, prima della partenza della posta, vi giungevano giornalmente nuove truppe da Madras, Bombay e Rangun, sicchè era sparita l' ultima traccia di timore. Le relazioni della sconfitta degl' insorti a Dehli, e della partenza degl' insorti di Lucknow da Cawnpore, avea molto contribuito a far rinascere la primitiva fiducia. D' altro lato, era stata accolta con grande indignazione la voce che il vicegovernatore d' Agra avesse, in un proclama, offerto perdono agli ammutinati, giacchè tal modo di procedere era ritenuto affatto contrario alla politica. Vi vorrà molto tempo perchè gli affari a Calcutta riprendano l' antico corso. Erano pienamente arenati, e nei bazzarri erano già nati alcuni fallimenti. Erano sottoscritti 2 milioni pel prestito di 3 milioni di lire, ed il resto non avrebbe potuto esser presto ottenuto. Nè bisogna obbliare che la repressione degl' insorti costerà, nel miglior caso, somme immense di denaro, e che caddero in mano di essi lire 700,000, che sono irremissibilmente perdute. *(Oesterr. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 luglio.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 luglio. Leggiamo nel *Bulletin du jour* della *Presse*:

« È noto che, al giugnere delle prime notizie dell' India, corse voce che l' Inghilterra avesse l' intenzione di chiedere alla Francia un' assistenza più attiva contro la Cina, in vista dello sforzo, ch' ella stava per dover fare contro gl' insorti di Delhi. Tal voce riapparisce ora un po' modificata; ed un corrispondente dell' *Indépendance belge* pretende che l' Inghilterra domandi l' aiuto della Francia, non solamente per la guerra colla Cina, ma ancora per la repressione dell' insurrezione dell' India. Non sappiamo quanto fondamento abbiano tali voci; ma è naturale pensare che un concorso di tal genere non potrebbe esser dato senza compenso materiale per gl' interessi francesi nelle Indie.

« I giornali inglesi annunziano una nuova sollevazione, quella d' un reggimento di Gutcha, affatto disposto da principio a rimaner nel dovere, ma incitato alla rivolta da un' esigenza, certo assai intempestiva, degli ufiziali inglesi. Egli erasi dichiarato pronto a muover su Dehli, all' unica condizione di lasciar un debole distaccamento per la protezione delle donne e de' fanciulli. Gli uffiziali non vollero acconsentirvi, ed il reggimento si rivoltò. Esso era, dice il *Morning Advertiser*, un fra' più devoti delle truppe indigene. »

I due capi dell' insurrezione d' Andalusia, in Spagne, Caro e Lallane, furono moschettati il 9 a Siviglia. Caro aveva due coste rotte al momento, del suo arresto. Altri supplizii erano annunziati pel 10.

« *Londra* 17 *luglio.*

« Il rendiconto dello stato ebdomadario del Banco presenta un aumento di 80.000 lire di sterlini nel numerario e di 400,000 nella riserva de' biglietti. »

« *Londra* 18 *luglio.*

« *Nuova Yorck* 8. — Il sig. Marcy è morto subitamente. Il sig. Napier sconfessò la cessione d' un' isola al Panama, come pure il fatto che le isole di Chincha fossero state poste sotto il protettorato anglo-francese.

« *Londra* 18 *luglio.*

« Nella seduta della Camera de' lordi, lord Brougham manifestò sospetti intorno alla combinazione francese, relativa al lavoro de' negri. Lord Clarendon dichiarò d' aver piena fede nella vigilanza del Governo francese. Nella seduta della Camera de' comuni, lord Palmerston riprodusse le sue argomentazioni contro il canale dell' istmo di Suez. Lord Palmerston ed il sig. Stephenson espressero l' opinione che il canale non pagherebbe le sue spese. » *(V. i NN. precedenti.)*

« *Berlino* 17 *luglio.*

« Le risposte della Prussia e dell' Austria all' ultima Nota danese hanno la data del 6 luglio. Esse non esprimono veruna sodisfazione, ma promettono d' attendere l' adunamento degli Stati dell' Holstein. Le vacanze della Dieta germanica comincieranno la settimana prossima, e termineranno verso la metà d' ottobre. »

« *Madrid* 17 *luglio.*

« La sessione legislativa del 1857 è chiusa; quella del 1858 s' aprirà, a quanto s' annunzia, in settembre. Il parto della Regina è atteso pel novembre. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 luglio.

* * Io avevo deliberato di non parlarvi di un falso allarme, suscitatosi nella sera del trasporto delle spoglie mortali del ministro delle armi; ma siccome in Roma se ne tiene ancora discorso, e le corrispondenze di molti giornali vi faranno dei commenti, ho creduto dirvene qualche cosa. Il funebre convoglio aveva già passato il Corso presso via Frattina, quando una carrozza si avanzò nella folla, ch' era compatta: i cavalli non potevano inoltrare e il cocchiere li spingeva. Questo piccolo incidente suscitò dei fischi, ed i fischi ed il muoversi della gente presso la carrozza suscitarono un' apprensione, la quale divenne tumulto in lontananza; perchè la gente, senza sapere perchè, fuggiva e gridava.

La cosa durò soltanto pochi minuti, perchè il popolo, abituato da tre volte a simili scene, che in Roma sono cosa nuova, cominciò a gridare: *fermi, fermi!* e a battere le mani per assicurare i paurosi, e specialmente le donne e i fanciulli. I dragoni, che a cavallo chiudevano il corteggio funebre, al vedere quel tumulto, voltarono faccia per impedire disordini; ma qualche soldato a piedi non voltò faccia, ma le spalle, e temendo forse qualche cosa di grave non istette ne' suoi ranghi: indizio di poca disciplina. Non così fecero i cacciatori, che si ordinarono per tutelare la quiete. Ma in pochi minuti l' allarme cessò; e forse lo sgomento non sarebbe stato grave in molti, se non fossero stati presenti i fatti orribili di Livorno. Certo è a dolersi che in Roma avvengano simili incidenti, perchè in passato il popolo, abituato alle grandi folle, non ha dato mai origine al benchè minimo inconveniente. Forse era l' ombra del ministro Farina, che voleva mettere alla prova i soldati, da lui governati; ma è stato meglio che la prova non abbia avuto luogo.

Il Concistoro, di che vi ho altre volte parlato, che doveva aver luogo in Bologna alla fine di questo mese, si è stabilito al 7 di agosto.

Trieste 21 luglio.

Ieri, alle 5 e 1/4 del pomeriggio, si ebbe la contentezza di veder giungere l' acqua desiata al bacino sotto Nabresina, dopo tre giorni di cure e di fatiche per mettere in opera le grandiose macchine e i rispettivi tubi. Fu indicibile la gioia di quegli ingegneri e lavoranti al lieto annunzio, dinanzi alla benemerita Direzione dell' Acquedotto, che ivi si trovava presente. Lo sparo dei mortaretti e le grida d' entusiasmo dei numerosi impiegati annunziavano il fausto avvenimento, d' interesse tanto vitale per la ferrovia e per la nostra città. *(O. T.)*

Genova 18 luglio.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Abbiamo narrato esattamente, senza darvi alcuna importanza, senza neppure indicare *colpi di mano* (come pretende il *Movimento)* certe cosucce notturne intorno a' forti di *Quezzi* e dei *Ratti*. Il *Movimento* li smentisce, dicendo che si trattava d' una merenda, alle 10 di sera, al buio! L' *Italia del Popolo* contraddice al *Movimento* ed a noi, dicendo ch' era di giorno, e che pareva solo che taluni fossero intenti a rilevare disegni e piani. Siamo certi della cosa, qualsiasi nome le si voglia appiccicare, e abbiamo messo tanta cura nell' accertarcene, che crediamo le smentite non si possano rivolgere a noi, ma ai rapporti dei comandanti de' due forti. E invidiamo la *Gazzetta di Genova*, che, secondo il solito, cita e tace, a darci spiegazioni in proposito, sempre (ben intes) per la esattezza della cronaca, e senza il minimo interesse, neppure romanzesco o bernesco, per la cosa. »

Dispacci telegrafici.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*
(Ricevuto alle ore 2 min. 30 pom.)

Parigi 22 luglio.

Il *Moniteur* annunzia che, in conseguenza della congiura, scoperta un mese fa contro la vita dell' Imperatore e de' Re italiani, gli arrestati Tibaldi, Bartolette, Grilli, confessarono il delitto, e ne dichiararono complici Mazzini, Ledru-Rollin, Massaranti e Cimpinella.

BORSA DI VIENNA del 22 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/2	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.09 1/2	3/m. »
Parigi per 300 franchi	» 121 1/2	2/m. »

NB. Fino all' ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 21 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/2 a 4 3/8 p. %

VARIETA'.

Due o tre mesi fa, un medico italiano, che accompagnava una ricca famiglia inglese la quale si recava in Svizzera, si è applicato alla curiosa operazione medica della trasfusione del sangue sulla persona del figlio maggiore di quella famiglia, in età di 20 anni, afflitto d' una consunzione che lasciava poco sperare. Questo ardito tentativo del dottore italiano sul suo cliente ebbe per quest' ultimo i più felici risultamenti, poich' egli è oggidì prossimo alla perfetta guarigione. La scoperta della trasfusione del sangue, tanto di rado praticata a' nostri giorni, benchè attribuita a G. Wren, medico inglese, appartiene in realtà a Don Aubert des Gabets, monaco benedettino, morto nel monastero di Breuil il 13 marzo 1678. Così nella *Patrie*.

Leggiamo nel *Pirata*: « Lasciando Parigi, la Principessa Cristina di Belgioioso ha letto in un cerchio d' amici una commedia, improntata ai curiosi costumi dell' Oriente. Dietro alcune osservazioni, che le si fecero, la Principessa portò con sè il suo lavoro, onde farvi alcune modificazioni indispensabili per poi produrlo sulle scene. »

Il cav. maestro Meyerbeer, che ora è in cura a Spa, arriverà verso la fine di questo mese a Parigi, per porre in iscena l' *Africana*, e una nuova opera comica. Non è certo però che tutti e due questi lavori vengano rappresentati nella prossima stagione. Così nell' *Anello*, di Trieste.

Leggesi in un giornale di Nuova Yorck, in data 27 giugno: « La Taccani-Tasca fu qui di passaggio nel suo ritorno dal Messico. Essa partì per l' Europa, ma vogliamo sperare di rivederla fra non molto negli Stati Uniti. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 luglio. — Sono arrivati: da Braila i brig.: il sardo *Tre fratelli*, cap. Montobbio, con granone ad A. L. Ivancich, e l' austr. *Real Salmista*, cap. Posnanovich, con granone a Ventura; e qualche trabaccolo.

Si vendeva il carico granone arrivato da Odessa, d' ottima qualità, al prezzo di lire 12.75, e per granoni pendevano altre trattative. St. 1600 seme di lino di Danubio viaggiante si pagavano a f. 8 30 in Banconote senza sconto, escluso avaria e riscaldo. Vini piemontesi in partita da l. 104 a 105 schiavo di dazio. Rimangono cinque barche; del dalmato offrivasi d' una barca il prezzo di l. 140, cui non si volle concedere dal possessore. Olii di Corfù bassi vennero pagati a d.i 180 sc. 14 p. %.

Le valute d' oro rimasero invariate, le Banconote egualmente; nullità di ricerche in pubbliche carte.

MONETE. — *Venezia 22 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.88	Tall. di Fr. l.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» insorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87 1/2
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.89	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.03	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92 1/4
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 22 luglio 1857.*

Amburgo eff.	219 1/2	Londra eff.	29.25
Amsterdam »	247 1/2	Malta »	237
Ancona »	618	Marsiglia »	116 3/8
Atene »	—	Messina »	15.70
Augusta »	299	Milano »	99 3/5
Bologna »	621	Napoli »	531
Corfù »	598	Palermo »	15.70
Costantinop. »	—	Parigi »	116 1/2
Firenze »	99 3/5	Roma »	616 1/2
Genova »	116 1/4	Trieste (a vista) »	286
Lione »	116 1/2	Vienna (a vista) »	286
Lisbona »	—	Zante »	597
Livorno »	99 3/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 *luglio* 1857, *ore 1 pom.* — La Borsa senz' affari, però la situazione delle carte di Stato e delle Az. della Banca era quasi eguale a ieri. Le carte di speculazione erano, verso la chiusa, alquanto in declinio. Le divise rimasero invariate.

Prest. nazionale	5 %	85 1/16	— 85 3/16
» 1851 S. B.	5	95	— 95 1/4
» lomb.-ven.	5	96	— 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/2	— 83 5/8
» »	4 1/2	73 1/4	— 73 1/2
» »	4	65 1/2	— 65 3/4
» »	3	50 1/2	— 50 3/4
» »	2 1/2	42	— 42 1/4
» »	1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2	— 88 3/4
» » Ungheria	5	81 1/8	— 81 3/8
» » Galizia	5	80 1/4	— 80 1/2
» » altre Prov.	5	86 1/2	— 87
» del Banco	2 1/2	63 3/4	— 64
Prest. con lott. 1834		335	— 335 1/2
» » 1839		143 1/4	— 143 3/4
» » 1854		109 1/4	— 109 1/4
Vigl. rendita di Como		16 3/4	— 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %		82	— 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 1/2	— 89
» Gloggnitz	5	82	— 83
» nav. vap. Dan.	5	86	— —
» pr. Lloyd (arg.)	5	90	— 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		109	— 110
Azioni della Banca naz.		1005	— 1006
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		239 1/2	— 239 3/4
» Banca di sconto A. I.		122 3/4	— 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.		236	— 238
» Ferd. del Nord		188	— 188 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500		264 1/2	— 264 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/16	— 100 3/16
» idem cong. S.-N. ger.		105 1/4	— 105 1/2
» idem Tibisco		100 1/16	— 100 3/16
» idem Lomb.-Ven.		242 1/2	— 243
» idem Franc. Gius.		193	— 193 1/2
» prest. città di Trieste		102 1/2	— 103
» navigaz. a vapore		581	— 583
» » 13.ª em.		—	— —
» del Lloyd		403	— 405
» ponte catene Pest		68	— 70
» molino a vap. Vienna		60	— 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		26	— 27
» » 2.ª pr.		35	— 36
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/2	— 84
» Windischgrätz		28	— 28 1/2
» Waldstein		27 1/2	— 28
» Keglevich		14 7/8	— 15
» Salm		40 1/2	— 41
» S. Genois		37 7/8	— 38 1/8
» Palfy		39 1/4	— 40
» Clary		39 1/4	— 39 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 5/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m.
Livorno	104 1/8	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d' oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.13	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 17 luglio 1857.

		Medio in M. di C
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 9/16
» del prest. nazionale	a 5	85 1/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		143 1/2
» » 1854		109 1/2
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		85 9/16
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81 5/16
» » Galizia e Lod.		80 1/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1005 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		265
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell' istit. di credito austr.		239 7/8
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1882 1/2
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		210 1/8
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		581
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 17 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »	»	458	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4 - 7 7/8	

Mercato di LONIGO *del 20 luglio 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	23.—	26.14	28.—
Frumentone	20.—	21.—	22.86
Riso nostrano	42.—	45.50	52.75
» cinese	35.—	39.50	41.50
Avena	—.—	10.28	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Rajewsky Anna, ved. d' un ten. gen. russo. — Bender bar. Paolina, poss. — *Da Bologna*: Ara Cesare, Ferrari Carlo e Marici Girolamo, poss. — *Da Mantova*: Madella dott. Carlo, avv. — Pears Giacomo R., eccles. ingl. — *Da Abano*: Albertini Gennaro de' principi Cimitile, poss. di Napoli. — *Da Genova*: Beard Gugl. e Gifford Sandford R., poss. amer. — *Da Telve di Valsugana*: Buffa bar. Francesca, poss. — *Da Vienna*: Haller dott. Carlo, med. — *Da Padova*: Ferri co. Gius., poss. — *Da Crema*: Bonzi co. Gius., poss. — *Da Ferrara*: Bosi cav. Luigi, med. — *Da Udine*: Orgnani nob. Massimil., poss.

Partiti per Milano i signori: Blunt Enrico, eccles. ingl. — de Korff bar., uff. pruss. — Cercano nob. Alfonso e Ponti Bartolommeo, poss. — Roberts Carlo Gugl. e Roberts Federico, poss. ingl. — Schlippe Agnese, consorte d' un colonn. russo. — *Per Trieste*: de Schnückert, magg. pruss. — de Stolberg co. B., poss. di Wernigerode. — *Per Padova*: Cotton Rodolfo e Bull Carlo, poss. ingl. — *Per Roma*: Mattei Galletti Gius., poss. — *Per Caprino*: Cristini dott. Gius., legale. — *Per Verona*: Peccana co. Giacomo, poss. — Mac Donel Cristoforo, cap. ingl. — *Per Bergamo*: Nava Antonio, poss. — *Per Ferrara*: Dalla Fabbra Ettore, poss. — — *Per Padova*: Richter Cristiano, poss. sass. — de Dalwegh bar. B., poss. di Berlino. — Bartels Ernesto, poss. pruss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 luglio	Arrivati	1388
	Partiti	1242

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 22 e 23, in *S. Barnaba*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 luglio. — Da Venezia Maria fu Gius., d' anni 40 mesi 6, lavandaia. — Murchio Lodovico fu Mariano, di 59, sensale. — Orsolini Caterina fu G. B., di 59, cameriera. — Fabris Teresa di Carlo, d' anni 1. — Zenso Teresa fu Leonardo, di 27, cucitrice. — Contin Maria fu Paolo, di 68. — Sartori Elvira di Stefano, d' anni 1 mesi 1. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 22 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Ultima rappresentazione dell' opera: *La Favorita*, del Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (16.ª Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Quanto prima verrà rappresentato il dramma storico *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia.

TEATRO MALIBRAN.

Nel venturo mese di agosto avrà principio un corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia di *Lorenzo Pagli*, alternate con *nuovi e scelti vaudeville*, tratti dalle opere di rinomati maestri.

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l' esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell' I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 luglio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 luglio. - 6 ant.	340''', 19	+ 19°, 1	+ 17°, 2	80	Ser. fosco	S. S. E.⁰		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 20 luglio alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 22°, 8. » min. + 17, 3. Età della luna: Giorni 29. Fase: —
2 pom.	339, 76	22, 8	17, 0	67	Sereno	S. S E.¹		6 pom. 8	
10 pom.	339, 42	20, 5	18, 0	80	Sereno	S.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

Esultava Ferrara all'annuncio che l'immortale Pio IX doveva onorarla di sua augusta presenza, e disponevasi a ricevere il magnanimo Sovrano con quella pompa e magnificenza, che ben s'addice a sì solenne circostanza.

A tali dimostrazioni di gioia prendevan parte gl' Israeliti, che giammai non mancano a' doveri di buoni cittadini. Infatti, gli onorevoli presidi di questa Comunità di concerto colla Commissione d'ornato, ordinavano il ristauro delle facciate nella strada maggiore, ove hanno stanza gran parte degl' Israeliti ferraresi, per viepiù renderla decorosa. E pubblico e privati nobilmente gareggiarono, e la frequentatissima contrada prese bentosto, pe' suoi graziosi fabbricati, un aspetto bello e pittoresco.

Nè mancarono in que' lietissimi giorni, in cui la cara nostra città festeggiava il massimo Pontefice, gli imitatori e degni seguaci dell'illustre Fiorentini, i quali si eccitavano a nobile gara, con poetici componimenti ed epigrafi, onde portare a' piedi del trono pontificale i sensi d'omaggio e riconoscenza de' loro nazionali.

Nella sera 12 luglio, la strada Sabbioni era abbellita da una vaga illuminazione a ceri, resa più splendida e maestosa da due eleganti prospettive; distinguendosi per singolare bellezza la facciata del tempio illuminato a gottica architettura.

Da per tutto spirava gioia e letizia, e tutti con unanime vivo trasporto offrivano questo tributo d'amore e fedeltà all'augusto Sovrano.

Sull'imbrunire del giorno appresso, aprivasi il tempio maggiore, ornato con sorprendente magnificenza ed insolito splendore, per accogliere la folla, che festosa accorreva ad innalzare fervide preci all'Altissimo perchè dal suo seggio divino conceda pace e felicità al grande Monarca. Alcuni giovani coristi con musica soave e melodiosa, facevano echeggiare il tempio d'inni e preghiere, ed imploravano pel Sovrano la benedizione del cielo. Tutto ciò commoveva gli animi, disponendoli a devota concentrazione.

Possano quelle fervide preghiere esser ben accette al gran Dio d'Israele; possa esso accordare ogni bene al regnante Pontefice ed al popol suo!

LEONE TEDESCHI.

AVVISI DIVERSI.

AVIS.

EXPOSITION GÉNÉRALE DES BEAUX-ARTS, A BRUXELLES.

L'Exposition générale des beaux-arts s'ouvrira le 1.er septembre 1857 et se fermera le 1.er novembre.

Un jury spécial, pris dans le sein de la Commission directrice, procédéra à l'admission des objets d'art.

Le placement sera confié à un second jury, nommé par voie d'élection, et composé de neuf membres, à savoir: 5 peintres, dont au moins 2 peintres d'histoire; 2 sculpteurs; 1 architecte; et 1 graveur.

Un troisième jury sera chargé d'adresser au Gouvernement des propositions pour les récompenses et les encouragements. Il sera composé des membres formant le jury de placement, auxquels le Gouvernement adjoindra quatre membres nommés directement par lui.

Chaque artiste, qui enverra ses oeuvres à l'Exposition, joindra à celles-ci, sous une enveloppe fermée et signée par lui, un bulletin contenant neuf noms, d'après la classification établie ci-dessus.

Les bulletins des artistes, dont les oeuvres ne seraient pas admises, seront anéantis.

Les bulletins seront ouverts dans une séance publique de la Commission directrice, qui aura lieu le 14 août, à midi, au Musée. Il sera procédé immédiatement à leur dépouillement. Les artistes qui auront obtenu le plus grand nombre de suffrages, sont proclamés membres du jury. En cas de parité de voix, le plus âgé l'emporte.

L'artiste nommé, qui n'accepterait pas ses fonctions, est remplacé par celui qui le suit dans l'ordre des voix.

La Commission directrice prend à sa charge les frais de transport sur tout le territoire belge, tant pour l'aller que pour le retour. Les colis expédiés de l'étranger doivent donc être affranchis jusqu'à la frontière belge.

Tout objet destiné à l'Exposition doit être adressé *à la Commission directrice de l'Exposition des beaux-arts, à Bruxelles*, et être accompagné d'une lettre indiquant exactement le nom et le domicile de l'artiste, ainsi que l'explication à insérer au Catalogue.

Le nombre d'objets, que chaque artiste est admis à envoyer à l'Exposition, est limité à quatre.

Ne seront considérés que comme un seul ouvrage les miniatures, dessins, aquarelles, gravures, lithographies ou médailles réunis dans un même cadre.

Afin de faciliter le placement des objets, les cadres de forme ronde ou ovale devront être encastrés dans des caisses de forme carrée.

Les artistes, qui veulent se servir de l'intermédiaire de la Commission pour la vente de leurs oeuvres, feront connaître les prix, qu'ils en demandent. En cas de vente, la Commission opérera une retenue de 3 p. c. au profit de la Caisse centrale des artistes belges.

Nul objet n'est reçu *après le 5 août, à minuit.* Il ne sera fait aucune exception, pour quelque raison et sous quelque prétexte que ce soit.

Cependant les objets d'art, qui figurent au Salon de Paris, dont la clôture est fixée au 15 août, seront admis exceptionnellement jusqu'au 22 août inclusivement, à la condition que leurs auteurs feront connaître à la Commission directrice, avant le 5 du même mois, le nombre des oeuvres, qu'ils comptent envoyer, ainsi que les dimensions de chacune d'elles.

La Commission ne reçoit que des tableaux, statues, bas-reliefs, dessins, gravures, ciselures, médailles et lithographies.

Elle n'accepte aucune copie, aucun tableau, dessin ou lithographie sans cadre, ni aucun objet ayant déjà paru dans une Exposition publique à Bruxelles.

Sera considéré comme copie tout dessin d'architecture reproduisant un monument existant.

Les gravures et les lithographies ne sont admises que lorsqu'elles sont envoyées directement par les auteurs eux-mêmes.

Les autres objets n'appartenant plus à leurs auteurs, ne sont reçus qu'autant qu'il soit produit une autorisation écrite de l'artiste.

Nul objet ne peut être retiré de l'Exposition avant le jour de la clôture.

Les artistes doivent reprendre leurs ouvrages, dans le délai d'un mois à partir du jour de la clôture.

Ils peuvent désigner leurs mandataires ou les voies de transport, par lesquelles ils désirent que les objets leur soient renvoyés.

Indépendamment des distinctions spéciales, que le Gouvernement sera dans le cas d'accorder, et des acquisitions, qu'il pourra faire, il sera décerné une médaille de récompense en or aux artistes qui auront exposé des oeuvres d'un mérite remarquable.

Le président de la Commission directrice

Comte A. DE BEAUFFORT.

Le Secrétaire, V. STIENON.

N. 606 II.

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo

La Deputazione Comunale di Codroipo.

Da oggi a tutto 31 agosto p. v., resta aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola elementare femminile minore in questo Capo-luogo coll'annuo soldo di L. 400.

Chiunque credesse aspirare produrrà entro lo stesso termine le istanze a questo Protocollo regolarmente documentate.

Codroipo, il 1.° luglio 1857.

I Deputati { CIGNOLINI Dott. GIO: BATTISTA / PITTONI LEONARDO / GATTOLINI Dott. CORNELIO

Il Segretario O. LUPIERI.

N. 372 I.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.

La Deputazione comunale di Follina.

Erettasi questa Deputazione comunale in Ufficio proprio come da luogotenenziale ossequiato Dispaccio 30 aprile p. p. N. 13247, si dichiara aperto a tutto luglio p. v., il concorso al posto di Segretario di questa Deputazione, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 920.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze da insinuarsi al protocollo Comunale coi seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di moralità;
c) Assolutorio ginnasiale;
d) Patente d'idoneità.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Dall'Uffizio comunale;

Follina, il 19 maggio 1857.

I Deputati { P. ZANFRANCESCHI / GIO: MARIA GUSATTI / GAETANO BIANCHI

N. 2412 IX.

La Congregazione municipale della R. Città di Rovigo

Rende noto:

Che a tutto 15 agosto p. v., è aperto il concorso alle due Condotte mediche comunali, ed a quelle di chirurgo ed ostetrico operatore, nonchè di chirurgo secondario per l'esercizio di flebotomia; coll'obbligo al primo del servigio interinale anche nel Civico Spedale.

I capitolari relativi a tutte e quattro le suindicate Condotte trovansi ostensibili presso il protocollo del Municipio stesso.

Rovigo, il 30 giugno 1857.

SEMENTE BIGATTI

per l'autunno.

Il sottoscritto, rappresentante in Verona la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo, riceve commissioni di Semente Bigatti prima qualità, conservata col sistema Meynard, per l'allevamento *autunnale.*

Il nessun valore della foglia gelsi in autunno, il facile quanto sicuro metodo per valersi di essa ad un nuovo raccolto di bozzoli senza nuocere ai gelsi medesimi spogliandoli delle foglie mature emesse dopo la sfrondatura di primavera, tanto di più nel Veneto che per le prime età si possono i Bigatti nutrire con la foglia dei gelsi, che per costume al finire dell'inverno sono destinati al taglio; oltre la piena riuscita di tale raccolto verificatosi e confermatosi nel Lombardo-Veneto da numerosissime esperienze fatte negli autunni degli scorsi anni e gli elevatissimi prezzi delle gallette, massime in questi tempi, troppo chiaro addimostrano la somma vantaggiosità di tali allevamenti autunnali e l'utile immenso della loro generalizzazione anche nei nostri paesi.

Il prezzo della medesima Semente si è quest'anno limitato ad austr. L. 16 per *oncia grossa di grammi 31 (trentuno)*, ed i signori committenti riceveranno colle Sementi anche il libretto d'istruzione pel suo perfetto allevamento.

La Semente conservata col predetto sicurissimo sistema può essere fornita *ad ogni momento* anche in primavera a coloro, che per mali accidenti all'incubazione od altro, bramassero far sostituzione alla propria Semente per l'allevamento primaverile.

Chi poi pel vent. anno 1858 intendesse provvedersi di *Semente levantina* cioè d'Anatolia e Romelia vera immune della dominante malattia per la primavera ed autunnale, può col sottoscritto impegnarsi, avendo colà la Ditta medesima sino dal 15 dello scorso maggio una Commissione per attendere la fabbricazione coi metodi migliori che l'esperienza ha addimostrato e perciò la Semente sarà delle più scelte qualità ed a prezzi più equi ed adatta al nostro clima avendo scelte le migliori località a ciò in proposito.

Verona, da S. Anastasia, Via Duomo, N. 110.

GIUSEPPE DALL'OVO.

DEPOSITO PER VENDITA
DI CINQUE DIPINTI ANTICHI
D'INSIGNI PITTORI.

I medesimi saranno visibili all'Albergo R. Danieli, nella stanza N. 25, fino al giorno 3 del venturo mese d'agosto.

I prezzi sono fissi ed applicati a ciascun pezzo. Trattandosi però di acquistarli tutti cinque, il proprietario è disposto anche a qualche ribasso.

DA VENDERE

Casa signorile nella Città di Treviso, in contrada dell'Accademia al civico N. 1015, con cortile, orto e giardinetto, da non molto radicalmente ristaurata; avente, oltre buon numero di stanze ad uso padronale, anche molti locali terreni, stalla, rimessa, granaio, acqua potabile ecc.

Chi vi applicasse si rivolgerà al proprietario sig. Francesco Lovadina, che abita la susseguente, al civico N. 1016.

DA VENDERE

Gabriel Bortoluzzi Farmacista nella Comune di Noventa di Piave, Provincia di Venezia Distretto di S. Donà, offre in vendita la sua Farmacia; quello, che aspirasse, si porterà da lui onde trattare della medesima.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5141. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Thiene rende a pubblica notizia che nei giorni 17 e 31 agosto e 21 settembre 1857, dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid., nella Loggia del locale di sua residenza si procederà da apposita Commissione delegata al triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile infradescritto, pignorato e stimato a carico delli Bonollo Lavinia ed Alessandro fu Gaetano, possidenti, domiciliati la prima a Thiene, il secondo a Schio, nonchè Bonollo Antonio, Luigia, Maria, Emilia, Amalia e Giuseppe fu Gaspare minori rappresentati dalla madre Elisabetta Pedron-Bonollo, possidenti domiciliati in Isola di Cartura, sulle istanze dell'Ospitale Boldrin di Thiene, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sotto descritto non sarà deliberato al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 2063, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 206:30. Questo deposito sarà restituito al momento, a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel Depositorio giudiziale e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui si trova e come è descritto nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0,0. Il prezzo sarà soddisfatto in seguito alla graduazione e riparto e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore degli esecutanti entro giorni 8 dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocata.

IX. Inoltre dovrà a diffalco pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini soprarespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Immobile da vendersi

Pert. cens 15.43 di terreno a varia coltivazione con casa sopra posto in contrada Casoniera di Zugliano Comune del distretto di Thiene censito in mappa stabile ai nn. 493, 494, 495, 496, 497, 498, 500, 907, 919, 1080 e 1224, colla rendita cens. di a. l. 78:08; confina a levante Fontana Giuseppe mediante carreggiata, a mezzogiorno Fontana Leonardo mediante confine territoriale con Sarcedo, a ponente e tramontana Gaspare Talin.

È stimato del depurato valor capitale di a. l. 2063.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 13 luglio 1857.

Il R. Pretore

POZZA.

Pajelli, Al.

N. 3196. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento notifica col presente Editto agli assenti Giacomo, Pietro e Teresa Lovo fu Domenico, di Villanova, che l'I. R. Procura di finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, li trasse in Giudizio insieme ad altri consorti Lovo con petizione 28 settembre 1855 n. 5938, nei punti di restituzione di beni stabili e rifusione di frutti percetti e percepibili, che pel contraddittorio venne fissato il giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della dimora di essi impetiti venne deputato loro a di essi pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Pietro Cojaniz, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Giacomo, Pietro e Teresa Lovo a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tarcento,

Li 23 maggio 1857.

L'I. R. Agg. Dirig.

ZOLA.

N. 4089. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe fu Pietro Vizzutto, detto Blasin, di Chialminis, indicato ora assente d'ignota dimora, che gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro dr Pietro Cojaniz, nella causa istituita anche al di lui confronto dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, colla petizione 8 novembre 1856, Num. 7849, in punto rilascio di immobili, e che pel contraddittorio sulla petizione medesima fu destinato il giorno 8 agosto pr. v. ore 9 ant., avvertito esso Vizzutto che la procedura avrà luogo in confronto del detto curatore, ove desso non destini altro difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tarcento,

Li 30 giugno 1857.

C ZOLA

Urli, Al.

N. 4090. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe fu Giacomo Pinosa, di Villanova, indicato ora assente d'ignota dimora che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo foro dottor Pietro Cojaniz nella causa istituita anche al di lui confronto dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza Provinciale in Udine, colla petizione 17 ottobre 1856, n. 7273, ne' punti: 1. rilascio di fondi; 2. rifusione delle rendite percette e percepibili. E che pel contraddittorio sulla petizione medesima fu destinato il giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant, avvertito esso Pinosa che la procedura avrà luogo in confronto del detto curatore ove esso non destini altro difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tarcento,

Li 30 giugno 1857.

C. ZOLA.

Urli, Al.

N. 8759. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza delle sorelle Carlotta e Marianna Dozzi del fu Gaetano, contro Luigi dott. Giugno fu Sante, notifica col presente Editto che nei giorni 17 agosto e 14 settembre vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., si esporrà nella residenza di questo Tribunale al pubblico incanto la casa in Padova con sotto posta bottega ad uso di vendita salumi, in via Fabbri al n. 339 vecchio e nuovo 354, allibrata al censo stabile al n. di mappa 3497 con porzione di corte al n. 3496, per la superficie di pert. cens. 0.08, con la rendita cens. di L. 119.18, tra confini a levante via Fabbri, mezzodì eredità Ferri, ponente corticella promiscua ed altra Sacchetto, tramontana Boscolo. Stimata a. L. 6093:80.

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non sarà lo stabile deliberato a prezzo minore della stima, ed in caso di un terzo esperimento a qualunque prezzo, saranno previamente sentiti i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduazione per corrispondere il 5 per 100.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare all'avvocato procuratore della parte istante la specifica delle spese esecutive dalla stima e subasta in poi previa tassazione del giudice in caso di discrepanza.

V. Tosto passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario o depositare il residuo prezzo o pagarlo a quel creditore o creditori utilmente graduati al cui pagamento venisse egli delegato.

VI. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera assicurare dagli incendii lo stabile presso una di queste Assicurazioni almeno pel valore della delibera.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 14 luglio 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna.

N. 3331. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Biadene rende pubblicamente noto che nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel proprio Uffizio, sarà tenuto l'esperimento per la vendita al pubblico incanto delle realità qui sotto descritte, esecutate dai fratelli Girolamo e Giuseppe Sartori, di Pieve di Soligo, a pregiudizio di Lodovico Furlanetto, di Narvesa.

Realità da vendersi:

Num. di mappa 1349, 1469, 1474, 2266 e 2231, di pertiche cens. 14.44, colla rendita di austr. L. 33:93. Stimati a. L. 1262:40.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo al miglior offerente.

II. La vendita degli immobili seguirà nello stato in cui si trovano e si troveranno al momento della delibera con tutti i pesi e servitù attive passive ad essi inerenti e senza alcuna responsabilità per parte degli esproprianti.

III. Nessuno potrà essere ammesso offerente all'asta se non previo deposito di L. 100 in danaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, con pieno adempimento e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti e loro procuratore qualora intendessero di costituirsi offerenti.

V. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all'avv della parte esecutante le spese giudiziali liquidate col decreto attergato all'istanza di pignoramento 6 agosto 1853 N. 3442, in a. L. 15:75, e quelle della procedura esecutiva dal pignoramento fino inclusivamente alla delibera ed essere quest'ultime in caso di contesto liquidate in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi, sempre in effettive sonanti austriache, sarà depositato giudizialmente nell'Uffizio Depositi di questa R. Pretura entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il Capitolo V, e le L. 100 depositate a termini del Cap. III che saranno ritornate in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di diritto degl'immobili deliberatigli, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte ai medesimi relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non che dopo avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si procederà al reincanto degli immobili deliberati pure a qualsiasi prezzo, a tutte sue spese e danni, risarcimenti o pregiudicievoli conseguenze, dietro semplice istanza degli esecutati, senza d'uopo di veruna provocazione o formale Giudizio.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti mediante affissione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Regia Pretura in Biadene,

Li 2 luglio 1857.

Il R. Pretore

MELATI.

Lavezzi, Canc.

N. 4866. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Portogruaro notifica ad Ernesto Grondoni di Filippo, di Venezia, ora assente d'ignota dimora, che col decreto 30 maggio p. p., n. 3596, furono da questa Pretura fissati i giorni 6 e 20 agosto e 3 settembre pp. vv., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. pel tri esperimenti d'asta degli stabili esecutati a Giuseppe Tiepolo fu Francesco, dalla creditrice Antonia De Poli fu Francesco, ambi di Venezia, sotto le condizioni espresse nell'Editto pari data e Numero che si pubblica nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Non avendo potuto aver luogo la intimazione del surriferito decreto di subasta ad esso Ernesto Grondoni, quale altro dei creditori ipotecarii sugli stabili subastati, viene il decreto stesso per suo conto intimato a questo Gio. Battista dott. Benedetti che viene deputato in suo curatore per rappresentarlo in questa pendenza, invitato il Grondoni a far pervenire al detto curatore le relative sue istruzioni o ad istituire e partecipare a questa Pretura un diverso procuratore o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Portogruaro,

Li 13 luglio 1857.

Il R. Pretore

FABRIS.

Lotto, canc.

N. 5310. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Chiappari, quale rappresentante la sua ditta Sante Chiappari, negoziante di Montagnana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 27 agosto 1857 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo dott. Tornat deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Cervini dott. Alfredo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 stesso mese d'agosto, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli a cura di questo Uffizio di Spedizione.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 28 aprile 1857.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Cicogna, uff.

N. 11242. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Nicolao Giacomo, negoziante di biade, domiciliato a S. Pietro di Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolao Giacomo, ad insinuarla sino al giorno 10 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Bottoni, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato dell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 settembre p. v. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,

Li 15 giugno 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Lorenzi, Uff.

N. 6276. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sotto questa data e numero è stato dichiarato mentecatto per monomania melanconica questo dottor Antonio Brunelli fu Girolamo, consigliere giudiziario in pensione, deputandogli in curatore il nob. sig. Antonio Maria Arrigoni.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 19 maggio 1857.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Cicogna, uff.

N. 3720. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Don Baldassare Tommaselli, ed in pregiudizio di Angelo Como fu Giovanni Maria per sè e qual legale rappresentante i minori suoi nipoti Francesco, Giovanna, Elisabetta ed Angelo fu Bortolo Como, nonchè Giuseppe di Angelo Como, tutti di Trichiana, nel giorno 8 (otto) agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al quarto incanto degl'immobili sotto descritti.

In quest'ultimo esperimento la vendita di ciascun Lotto potrà aver luogo a qualunque prezzo ed inoltre alle condizioni sotto specificate.

Ogni aspirante potrà avere ispezione ed anche copia, in Cancelleria, della stima giudiziale 2 giugno 1856, degl'immobili stessi.

Condizioni

I. L'asta verrà tenuta e deliberata in Lotti separati, come sono gli stabili indicati ai progressivi numeri.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il 10.° subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 0[0 dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro od argento al corso di piazza entro 14 giorni dopo approvato il riparto, in difetto, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione

degli stabili da subastarsi.

In Comune censuario di Trichiana.

1. Una stanza ad uso di bottega da tessitore con fenile sopra, coperta a lasta, confina a mattina Maria e Maddalena Como, altr. lati piazza e strada, nell'estimo provvisorio non esiste, e nello stabile al n. 22, di pert. cent. 03, colla rendita di a. l. 2.95. Valutata a. l. 200.

2. Una casa composta di corte stalla e fenile, coperta a lasta, cucina con caminazza e stanza muta, dell'area di pert. — .30. Per scala di tavole si arriva in primo piano consistente in tre camerette avente il lume a mezzodì ed altre due unite con poggiuolo, ed altre due camere sullo stesso piano con soffitta sopra, coperte a lasta, settentrione sorelle Como, nell'estimo provvisorio del 793, e nello stabile al n. 431, di pert. cent. 30, colla rendita di a. lire 17:68. Valutata a. l. 1300.

Totale a. l. 1500.

Il presente viene pubblicato ed affisso in Belluno, all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 20 maggio 1857.

Il Consig. dirig

dott. BORTOLAN.

G. Castellani.

N. 5863. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che mancato avendo Francesco Bagnara di Giuseppe all'adempimento degli obblighi a lui incombenti per la delibera piacidatagli col decreto 7 marzo 1843 al n. 17635 del 1842 in seguito alla giudiziale asta tenutasi sopra istanza della Commissione generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, faciente per la Commissione Polieri, contro gli oppignorati Maria Guidinali-Fasolo domiciliata in Vicenza, Gio. Batt. Domestici fu Gio. Domenico domiciliato in Padova quale rappresentante delli defunti Antonia e Domenico Guidinali, e Giov. Battista Guidinali fu Luigi domiciliato in Bassano, ed essendosi da parte tanto della suddetta instante Commissione quanto del nob. co. Ottaviano Porto-Barbaran fu co. Gabriele nel di lui doppio carattere di donatario dell'utilmente graduato proprio padre e di curatore della di esso eredità chiesta, e da parte di questo Tribunale con odierno decreto assentita l'ulteriore esecutiva procedura giusta il disposto dal § 438 del Giud. R. a tutte spese e pericolo del preonominato Bagnara ed ora di Giovanni Faccin quale amministratore eletto della massa oberata dell'eredità di esso defunto Bagnara, avrà quindi luogo dinanzi apposita Commissione nel solito locale presso l'Aula del Tribunale stesso e nel giorno 12 agosto p. v. alle ore 11 ant., un nuovo ed unico incanto per la vendita dell'infradescritto immobile, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente e salvo il disposto dal § 422 del G. R., a prezzo anco minore della stima risultata nel depurato importo di a. L. 11,696, libero a chiunque di avere ispezione o copia del relativo erettosi protocollo stato protocollato li 2 novembre 1840 sub N. 15110.

II. Ogni aspirante all'atto dell'asta depositerà il decimo del prezzo di stima, consistente esso in a. L. 1169:60.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, traslato e qualunque altra successiva alla vendita.

IV. Il prezzo della delibera, non compreso il detto deposito, verrà trattenuto dal deliberatario per esser pagato ai creditori ed aventi diritto che furono utilmente graduati, e depositerà frattanto presso questo Tribunale gl'interessi del 5 p. 0,0 dal dì del possesso.

V. Conseguirà il deliberatario il possesso materiale del fondo col dì 11 novembre o 11 maggio immediatamente successivi alla delibera e l'aggiudicazione e dominio però soltanto dopo aver pagato il total prezzo d'asta e per ciò il traslato al censo seguirà con tale annotazione dovendo poi esso deliberatario pagare le imposte colla rata scadente immediatamente dopo la delibera.

VI. Al caso d'inadempimento per parte del deliberatario alle condizioni d'asta sarà questa rinnovata anche a prezzo minore di stima a tutti danni e spese del deliberatario, ed il deposito verrà applicato al risarcimento per la corrispondente somma a norma di legge.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi.

Casa in Vicenza, in contrada del Corso, al civico n 2228 ed al n. di mappa provv. 1937 e di mappa stabile 1703, per pertiche 0.14 colla rendita di L. 374:40, confinante a levante col n. 1936 massa concorsuale dei creditori degli oberati Giuseppe e Gaetano fratelli Cecchetto, a mezzodì con Salviati Girolamo, Alessandro e Giuseppe fu Antonio, a ponente col n 1938 Cassa d'ammortizzazione, a tramontana colla strada regia del Corso, e come più dettagliatamente viene descritta nel suddetto protocollo di stima.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'albo del Tribunale e nei soliti luoghi della città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 5 giugno 1857.

Il C. A. Presidente

TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 4316. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nell'atrio del suo palazzo avrà luogo nei giorni 8 e 29 agosto e 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., dinanzi apposita Commissione sopra istanza di Angelo dott. Colle fu Girolamo di Belluno a pregiudizio di Enrico Prudenti, esposto tutelato dal dott. Giovanni Battista Fusinato di Bolzano, il primo secondo e rispettivamente terzo incanto degli stabili sottodescritti sotto le avvertenze di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. L'asta verrà tenuta e deliberata in due Lotti separati, il primo comprenderà i progres. NN. 1 e 2, ed il 2.° il N. 3 ossia la casa.

III. Ogni obblatore, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera; con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro od argento al corso di piazza entro giorni 14 dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quelle del fatto proprio.

VII Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi

1. Fondo, detto Vigne, arat. con poca varra, di pert. 2. 74, censito nell'estimo provvisorio ai n. 941 942, e nell'estimo stabile in Comune cens. di Bolzano ai n. 41 42, confina a mattina Grotta mezzodì e pon. fratelli Colle, sera Rene. Stimato a. l. 435:20.

2. In detto luoco, aratorie, di pert. 1. 78, con prato unito di pert. 1. 72, ai n. 939 e 940, nell'estimo provvisorio e nello stabile nella mappa suddetta ai n. 46, 47, 48 e 158, confina a mattina e mezzodì Crotta, sera e settentrione frat. Colle. Stimato a. lire 507·70.

Questi due fondi hanno la rendita di l. 12:49.

3. Casa di abitazione in Bolzano di recente ricostruzione coperta a coppi, con orto dinanzi e piccola corte, il tutto cinto da muro e con una pianta di pomo ed una di pero entroposte, fra i confini sera fratelli Colle, altre parti strada, cens. nel catasto prov. ai n. 7546 7547, e nella mappa di Bolzano ai nn. 1150 e 1151, di pert 0.54, rend. l. 12:66. Stimata a. l. 1150.

Totale: 2092:80.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti in Belluno, all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 10 giugno 1857.

Il Cons. Dirig.

BORTOLAN.

G. Castellani.

N. 3197. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Tarcento notifica col presente Editto agli assenti Giacomo, Pietro e Teresa Lovo fu Domenico, di Villanova, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine li trasse in Giudizio insieme ad altri consorti Lovo con petizione 25 settembre 1855, n. 5938, nei punti di restituzione di beni stabili e rifusione di frutti percetti e percepibili, che pel contraddittorio venne fissato il dì 8 agosto p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo della dimora di essi impetiti venne deputato loro a di essi pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Pietro Cojaniz, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Giacomo, Pietro e Teresa Lovo a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,

Li 23 maggio 1857.

L'I. R. agg. Dirig.

ZOLA.

(Segue il Supplemento N. 27.)

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO

Programma di Concorso.

Istituzione Canonica.

L'I. R. Accademia invita gli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, e quelli austriaci dimoranti all'estero, ai concorsi pel premio istituito dal defunto consigliere accademico, Luigi Canonica, che si assegneranno nel venturo anno 1858 sui temi seguenti:

ARCHITETTURA

(*Concorso riferibile al* 1858)

Soggetto — Una chiesa parrocchiale, cui sieno annesse le abitazioni del parroco, di tre coadiutori e delle persone necessarie pel servizio minore della chiesa, sì l'una che le altre erette nello stile dell'architettura italiana del secolo XIII.

La vastità del tempio sarà adatta per una ricca borgata, e proporzionale ad una popolazione di cinquemila anime. Vi avrà una torre per le campane, e, nell'ideare la costruzione, si avrà riguardo di combinare l'eleganza colla solidità e coll'economia. Le abitazioni, opportunamente collocate, saranno nobilmente semplici. Il progetto si esporrà in quel numero di tavole ed in quella misura, che sono richieste per una effettiva costruzione. Se avranno ad essere impiegati materiali di colori diversi, saranno indicati colle tinte corrispondenti. Una dimostrazione tecnica ed economica accompagnerà il lavoro.

Premio — Lire milleseicento (1600 austriache.)

PITTURA

(*Concorso riferibile al* 1857, *non conferito*)

Soggetto — Teodosio in Milano, dopo la strage tessalonica, sulla soglia del tempio, si vede attraversato il passo dal Vescovo Ambrogio, che lo respinge e gl'intima di espiare dapprima il fallo commesso.

Il dipinto sarà ad olio sopra tela, e la figura maggiore, ritta sul piano più avanzato, misurerà non meno di un metro.

Premio — Lire milleseicento (1600) austriache.

Istituzione Mylius

L'I. R. Accademia invita i pittori, tanto nazionali quanto esteri, a concorrere al premio di pittura detta di *genere*, istituito dall'illustre e benemerito defunto Enrico Mylius, che si conferirà, nel prossimo anno 1858, all'autore del quadro, che ne sarà giudicato meritevole, sopra il seguente

Soggetto. — Un riposo durante la messe nella campagna lombarda.

Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio, e non presenterà meno di tre figure, di cui quella principale, supposta in piedi, non sarà minore di cent. 45.

Premio. — Austriache lire seicento cinquanta (L. 650).

Discipline.

Le opere di concorso dovranno essere presentate prima delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1858. Non saranno ricevute quelle, che non verranno consegnate precisamente, entro l'indicato termine, per un commesso dell'autore, all'Economo cassiere dell'Accademia, nè potranno ammettersi giustificazioni sul ritardo. L'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque ad essa dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

Ciascheduna opera sarà contrassegnata da un'epigrafe ed accompagnata, da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole, portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere, che saranno giudicate degne del premio; tutte le altre si restituiranno intatte ai commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la consueta pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, susseguente al giudizio.

Le opere dei concorrenti, che, all'atto della consegna non fossero trovate in buona condizione, non saranno ricevute. Nella consegna poi delle dette opere, verrà rilasciata dall'Economo-cassiere distinta ricevuta, che si dovrà quindi a lui retrocedere all'atto della restituzione delle opere non premiate. Non ricuperandosi dagli autori, entro un anno, le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio verrà fatto da Commissioni straordinarie, con voti ragionati e sottoscritti, salvo la definitiva approvazione del Consiglio accademico; dopo di che sarà pubblicato, unitamente ai giudizii degli altri concorsi.

L'opere premiate, che divengono proprietà dell'Accademia, si distingueranno fra le altre per una corona d'alloro, e per un'iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Istituzione Girotti

L'I. R. Accademia invita pure i proprii allievi o gli artisti, che già vi appartennero, esclusi gli esteri, a concorrere al premio, istituito dal defunto Raineri Girotti, che si distribuirà nel prossimo anno 1858, sul seguente

Soggetto — Un busto in marmo, di misura naturale, che rappresenti l'effigie di un celebre personaggio storico.

Premio — Milanesi lire trecento (L. 300)

Discipline.

I concorrenti, nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovranno provare regolarmente di avere frequentato le Scuole di questa Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica Esposizione, ritirare presso di sè la propria opera, o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso, essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle Sale dell'Accademia.

In quanto al resto, sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d'istituzione *Canonica* e *Mylius*.

Milano il 10 giugno 1857.

Il Segretorio, f. f. di Presidente G. MONGERI.

(2. pubb.)

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo, con cui si rammenta ai capitani e direttori della marina mercantile austriaca l'obbligo, che loro corre, di dare sollecito ragguaglio ai parzionevoli d'ogni impegno, che assumono sul bastimento.

Negli ultimi tempi si è più volte verificato il caso che alcuni capitani e direttori della marina mercantile austriaca, dopo avere stimato di assoluta necessità di assumere sul naviglio, da loro comandato, qualche impegno, sia mediante un cambio marittimo, ossia in altro modo, trascurarono di dare di ciò ai parzionevoli il sollecito e distinto ragguaglio, in proposito ai medesimi prescritto dai §§. 35 e 38 art. II. dell'I. R. Editto politico di navigazione.

Considerando i gravi pregiudizii, che da una simile ommissione ponno derivare ad essi parzionevoli, ed avuto riflesso ai reclami, già in proposito avanzati da questi ultimi, trova il Governo centrale marittimo necessario di rammentare seriamente, colla presente, a nazionali capitani e direttori mercantili l'obbligo della summentovata notifica, che corre ai medesimi, a tenore della citata legge, avvertendoli che contro quelli di loro, i quali in avvenire tralasciassero di dare ai parzionevoli il ragguaglio in discorso, *entro ancora le ventiquattro ore dopo assunto l'impegno rispettivo*, si procederà disciplinarmente con tutto il rigore, inerendo ad esso Editto di navigazione.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste 6 giugno 1857.

N. 5990. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di p. e s. in Rovigno si è reso vacante il posto di Aggiunto di sanità, coll'annuo soldo di fiorini 500.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà presentare la relativa documentata supplica fino a tutto luglio a. c. al Governo centrale marittimo in Trieste, comprovando l'età, gli studi percorsi, le cognizioni di lingua, l'illibata condotta morale e politica, nonchè i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti, i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato, produrranno le loro istanze pel tramite dell'Autorità preposta.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 14 giugno 1857.

N. 6568. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità marittima in chioggia, cui va annesso il soldo di annue L. 1200.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto luglio p. v. al Governo centrale marittimo documentata supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, i servigi finora prestati, la qualificazione al posto e la eventuale conoscenza di lingue.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 21 giugno 1857.

N. 6481. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb)

Pel rimpiazzo di un posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia p. s. in Forcello di Guona, cui va annesso il soldo di annui fior. 200, nonchè l'indennizzo di montura di annui fior. 24.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà, entro tutto luglio p. v. a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigi finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 22 giugno 1857.

N. 491. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini ricevuti dalla Ecc. I. R. Presidenza di Appello veneto, con l'ossequiato Decreto 23 giugno corrente N. 12244-p. 4013, si dichiara aperto il concorso al posto di coadiutore, rimasto vacante presso quest'I. R. Archivio notarile, coll'annuo soldo di austr. L. 1379:31

Tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari le loro suppliche a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole dei necessarii documenti in originale o in copia legalizzata, e della tabella delle qualifiche conformata giusta il formulario contenuto nella riverita ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855 N. 76, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Archivio.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Padova, 27 giugno 1857.

Il Cancelliere Dirigente, SCHINELLI

N. 1922. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende noto che nel giorno 3 agosto 1857 l'Agenzia, nel locale di propria residenza sulle Zattere al civ. N. 274, terrà nuovo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositorii dell'Istria, ai magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860.

Anche questo nuovo esperimento avrà luogo dietro i patti e condizioni tutte già pubblicate colle stampe mediante l'Avviso 16 maggio p. p. N. 1215

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,

Venezia, 2 luglio 1857.

L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 17622. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto:

A tenore del § 390 del Codice civile generale, che nel novembre 1852 veniva ricuperato dal mare a 10 miglia circa fuori di Rovigno un'ancora da bastimento; che nel giorno 16 marzo 1857 fu pure ricuperato in mare un caicchio, e finalmente che nel giorno 25 maggio p. p. fu estratta dal canale della Giudecca in questa città altra piccola ancora.

Chiunque vantasse diritto sulle cose stesse, potrà insinuarsi, e farlo valere a termini di legge per la ricupera; ritenuto che la scrivente procederà a senso dei §§ 391, 392 del succitato Codice civile generale.

Venezia, 3 luglio 1857.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento di un posto provvisorio di attuaro presso l'I. R. Pretura in Pola, col soldo di annui fior. 400, viene aperto il concorso a tutto 25 luglio p. v.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno, entro l'ora indicato termine, le loro domande, dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare dell'Istria in Pisino col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii, col mezzo del rispettivo dicastero provinciale e dimostreranno con validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852, rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture miste e politiche del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli), gli studi percorsi e le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno infine, se ed in quale grado di consanguineità od affinità stieno congiunti a taluno dei funzionarii addetti alle Preture miste del litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,

Trieste, 24 giugno 1857.

N. 7775. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per la vendita di una partita di carta da scarto in sorte, esistente negli Ufficii dell'I. R. Intendenza.

1. L'asta seguirà nel locale di residenza della I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, sita in parrocchia di S. Stefano, Contrà del Corso a S. Gaetano, il giorno 24 luglio 1857, e sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pom. nel giorno stesso, sotto l'osservanza dello speciale Capitolato normale per l'asta di cui si tratta.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso alla gara dovrà verificare il deposito di austr. L. 350, il quale resterà inoltre vincolato negli effetti della cauzione contemplata dall'articolo 9 e seguenti relativi del Capitolato normale fino alla compiuta consumazione del contratto.

3. È libero agli aspiranti d'ispezionare il genere nelle ore d'Ufficio dei giorni non festivi, e così pure il Capitolato normale d'asta presso la I. R. Intendenza suddetta.

4. La gara verrà aperta sul dato fiscale di cent. 12 la libbra metrica.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva il diritto anche di protrarre la gara ai giorni successivi da rendersi noti, al caso, agli aspiranti in corso d'asta.

Dopo la delibera non vengono accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti norme.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,

Vicenza, 19 giugno 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Il R. Commiss. d'Intend., G. Orio.

N. 2928. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. reggimento di gendarmeria N. 15 nelle Provincie venete, di oggetti di panno negli anni 1858-59-60 pp. vv., il Comando di Reggimento stesso procederà ad analoga asta, mediante offerta in iscritto per la somministrazione di quanto segue relativamente al bisogno del prossimo anno militare 1858, poichè le occorrenze dei due successivi verranno a suo tempo stabilite.

Art. 1. Da somministrarsi saranno

Braccia di Vienna 75 panno rosa
» 350 panno verde
» 700 panno grigio da calzoni e
» 100 panno grigio da cappotti.

Art. 2. I campioni d'ogni singolo oggetto da somministrare, come pure i capitolati dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del reggimento medesimo, ogni giorno dalle 10 a le 12 ore ant. (Prato della Valle, casa Levi).

Art. 3. Gli oggetti da somministrarsi verranno versati in diverse partite.

Art. 4. Ogni oblatore dovrà indicare nella rispettiva offerta tanto in cifra che in iscritto la qualità e quantità degli oggetti che intenderebbe somministrare, nonchè il relativo prezzo dei medesimi.

Art. 5. Ogni offerta da somministrarsi verrà assicurata mediante cauzione del 5 per cento sull'importo totale degli oggetti di cui s'intende assumere la fornitura.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositati validi avalli di que' concorrenti le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante Decreto vertente sulla decisione Superiore.

Art. 8. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 10 luglio 1857, in modo che l'Ecc. Ispezione generale di gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la sua fatta proposizione e rifiutasse accettare l'impresa, il di lui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 9. L'offerta verrà esposta in carta bollata da cent. 75, e stesa precisamente giusta il formulare, qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte, che non fossero conformi al formulario, od avessero condizioni diverse da quelle soprascritte: come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'impresa a quel prezzo minore che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse ad assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di reggimento, non più tardi del 31 luglio a. c.

Dall'I. R. 15.° reggimento di gendarmeria,

Padova, 10 luglio 1857.

ANTONIO HOFFER nob. DI SULMTHAL m. p.

Colonnello comandante del suddetto reggimento.

Formulario dell'offerta (esternamente).

All'inclito I. R. Comando del 15.° reggimento di gendarmeria

Offerta

di N. N., domiciliato in N.
per l'impresa della somministrazione di ec.
La cauzione dell'importo di fior. —— in moneta di convenzione si compiega.

(internamente)

Il sottoscritto, di condizione domiciliato dichiara a mezzo della presente, che in seguito all'Avviso 10 luglio 1857 dell'inclito Comando del reggimento di gendarmeria N. 15 in Padova di essere pronto ad assumere l'impresa della somministrazione ec. per fior. car. , diconsi fior. e car. , a seconda del campione, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni tutte, pubblicate coll'Avviso ed a tenore dei Capitolati, dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto, che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di fiorini in moneta di convenzione, e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Padova, il N. N., *Offerente*

N. 14533. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi un posto di Ricevitore presso gl'II. RR. Ufficii del dazio consumo murato nelle venete Provincie colla classe X di diete, coll'annuo soldo provvisorio di a. L. 1800 od eventualmente con quello di L. 1600 o L. 1400, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo; un posto di controllore presso gli Ufficii medesimi colla classe XI di diete, coll'annuo soldo provvisorio di austr. L. 1300 od eventualmente con quello di L. 1200 o L. 1100, e coll'obbligo di prestare parimenti una cauzione corrispondente ad un'annata di soldo; infine, alcuni posti di assistente presso i suddetti Ufficii, col soldo annuo, stabile o provvisorio, di austr. L. 1050, od eventualmente con quello di L. 1000 o L. 900, e colla classe XII di diete.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno le loro separate istanze, regolarmente documentate colla prova dell'età condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, della capacità, riguardo ai due primi posti, di prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con taluno degl'impiegati finanziarii del Veneto, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 31 luglio 1857 a questa I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 30 giugno 1857.

N. 1470. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso la I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio computista di III classe, col soldo di annui fior. 400 e colla classe X delle diete.

Viene quindi aperto il concorso a tale posto fino a tutto il p. v. mese di luglio, e quelli che intendessero di aspirarvi dovranno, entro tal termine, far pervenire nelle vie regolari al protocollo della suddetta I. R. Direzione del Censo, le documentate loro istanze, munite della prescritta tabella di qualificazione, comprovando in ispecie d'essere al possesso di cognizioni contabili e di una bella calligrafia ed indicando altresì se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati dell'I. R. Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 26 giugno 1857.

N. 7937. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 giugno 1857 N. 19987, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrossamento d'un tratto dell'argine sinistro di Livenza fra la volta di S. Stino alla fronte Canonici di Concordia e l'argine strada detta il Biveron, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del mese di agosto, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento; nel qual caso, il secondo sarà tenuto nel giorno 10 agosto, e qualora anche questo andasse deserto, un terzo nel giorno 13 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 6287:60.

(Qui seguono le discipline d'asta che si leggono nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 2 luglio 1857.

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 15116. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 giugno p. d. N. 18460, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione a fornitura dei fabbricati erariali, compresi i parafulmini, i tetti a coppi, a zinco, a piombo; le lanterne; le docce, ec.; appartenenti a quest'I. R. Università ed annessi, cioè: Biblioteca, orto botanico, orto agrario, Osservatorio astronomico, gabinetto dei bendaggi, teatro chirurgico, e coperto della clinica medica, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato presuntivo di L. 2340:14 annue nel giorno di mercordì 29 corr., dalle ore 9 antimer. presso questa R. Delegazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto si rinnoverà all'ora stessa del giorno di giovedì 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima del giorno di venerdì 31 successivo si terrà il terzo esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 14 luglio, N. 155.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 4 luglio 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 1997. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb)

In seguito al Decreto N. 6566 del 23 giugno 1857 dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, si rende noto che la Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia passerà ad un esperimento di deliberazione mediante offerte in iscritto da presentarsi suggellate in carta bollata da cent. 75, entro il giorno 6 agosto a. c., al più tardi, fino alle ore 12 meridiane.

Gli articoli da somministrarsi sono i seguenti:

Num. progr.	Denominazione degli articoli occorrenti	Quantità occorrente		Le offerte dovranno indicare il prezzo per
1	Cera lacca nera	lib.metr.	1500	libb. metr.
2	Carbon inglese fossile	»	50 00	tonnellata di 1013
3	detto istriano »	»	2 0 00	
4	detto di Valdagno fossile	»	500000	libb. metr.
5	Cerchi grandi da 10	pezzi	50	
6	» » da 8	»	625	
7	» piccoli da 6	»	1500	
8	Strepperi	»	80	per mezzo
9	Cerchi dritti da 6	»	250	
10	» » da 4	»	380	
11	Stroppe da vimini	»	2000	
1	Morelli di legno forte	Numero	2000	Num. 1000
13	Stuoie grandi di pavero	»	400	per pezzo
14	Scope fine grandi	»	100	»
15	Spago grosso	lib.metr.	800	libb. metr.
16	detto da vela	»	250	»
17	Stoppa di canape	»	500	»
18	Filo greggio da cucire	»	50	»
19	Farina di frumento	»	5200	»
20	Grasso di bue colato	»	400	»
21	Olio d'oliva fino	»	1200	»
22	Olio d'oliva per ardere	»	500	»
23	Morali d'abete zoccoler	Numero	40	per num.
24	» » brenta	»	120	»
25	» » bastardi	»	40	»
26	Mezzi morali brenta	»	400	»
27	Palancole di faggio in sorte	»	10	»
28	» di frassino	»	2	»
29	» di larice	»	20	»
30	» di acero	»	6	»
31	» di abete	»	20	»
32	Pezzi di legno duro	»	30	»
33	Stanghe di faggio	»	20	»
34	Ponti di faggio	»	100	»
35	» di abete in sorte	»	100	»
36	» di acero	»	8	»
37	Tavole larice di once 12	»	4	»
38	» » » 13	»	6	»
39	» abete » 7	»	100	»
40	» » » 8	»	120	»
41	» » » 9	»	260	»
42	» » » 10	»	1000	»
43	» » » 11	»	1500	»
44	» » » 12	»	1 00	»
45	» » » 13	»	[illegible]	»
46	» » » 14	»	2000	»
47	» » » 15	»	200	»
48	» » » 16	»	70	»
49	Scurette d'abete » 8	»	800	»
50	» » » 9	»	1000	»
51	» » » 10	»	2000	»
52	» » » 11	»	1800	»
53	» » » 12	»	1400	»
54	» » » 13	»	600	»
55	» » » 14	»	60	»
56	Zappoli	»	40	»
57	Ferro lamierino inglese	lib.metr.	500	libb. metr.
58	» in sorte nostrano	»	300	»
59	» » inglese	»	500	»
60	» in cerchio	»	200	»
61	» lamierino nostrano	»	400	»
62	Filo di ferro in sorte	»	25	»
63	Acciaio nazionale	»	150	»
64	» inglese	»	20	»
65	Ottone	»	30	»
66	Ceste da vinchi	Numero	100	Numero
67	Mole d'affilare in sorte	»	25	»
68	Pale di legno	»	25	»
69	Remi da gondola	Numero	10	Numero
70	Acqua dolce del Brenta	burchi	800	burchio di 80 mast.
71	Ireos in radice	lib.metr.	15000	libb. metr.
72	Siroppo in melazzo	»	4000	»
73	Potassa d'Ungheria	»	75	»
74	Carta cancelleria leon bianca	risme	15	risma
75	» da concetto	»	15	»
76	Colla d'amido	lib.metr.	200	libb. metr.
77	» di caravella	»	60	»
78	Calcina	mastelli	200	mastelli
79	Mattoni	numero	2000	mille
80	Tegole da coperto	»	500	»
81	Olio di lino	lib.metr.	75	libb. metr.
82	Pennelli per zigari Virginia	numero	1000	Numero
83	» da marcare	»	50	»
84	» di Bologna	»	[illegible]	»
85	» da muratore	»	15	»
86	Sapone bianco	lib.metr.	35	libb. metr.
87	Velo di seta	br. ven.	50	br. veneto
88	Sale ammoniaco	lib.metr.	7	libb. metr.
89	Spirito di vino a 35 %	»	1500	»
90	Rame in lastre	»	100	»
91	Brocche di rame	numero	3700	al mille
92	Occhi di ferro con vite	»	2500	»
93	Brocche da follo piccole	»	250000	»
94	Brocche francesi da 10	»	62000	»
95	Tela canapaccia I. sorte alta braccia di Vienna 15/16	br. vien.	15000	braccio di Vienna
96	Tela canapaccia III sorte alta 29 7/4"	»	14000	
97	Tela rigata blu	»	200	
98	Tela bianca mezza fina	»	300	
	Carte Stampate. *Carta reale.*			
99	Ruoli per intera giorn. 1.° fogl.	fogli	120	100 fogli
100	» lavoranti mattina e sera	»	120	»
101	Scontro di Cassa	»	240	»
	Carta mezzana.			
102	Fatture d. spediz. tabacchi	»	960	»
	Concetto grande.			
103	Tabelle di stiva	»	960	»
104	Ricognizioni semplici per l'Economato	»	480	»
105	Fatture semplici per l'Economato	»	480	»
106	Giornali di Cassa	»	240	»
107	Ruolo dei lavoranti intiera giornata interni	»	2880	»
108	Prospetto per la preparazione	»	120	»
	Concetto piccolo.			
109	Stampe per libretti per le zigare	»	4800	»
110	Stampe per libretti per le cernitrici	»	720	»
	Leon piccola.			
111	Intestazioni per la Presidenza	»	120	»
112	» » Direzione	»	120	»
113	Note d'Ufficio	»	2880	»
114	Foglie di marasca	lib.metr.	600	libb. metr.

Le condizioni principali dell'asta presente sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto, e poste sotto suggello, dovranno essere presentate all'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi locale entro il termine prefisso unitamente alla cauzione in moneta sonante od in Obbligazioni dello Stato conformi al corso della Borsa pubblica di questa piazza, la cauzione offerta deve corrispondere al 10 per % del prezzo esibito sulla quantità totale dei generi esposti nella scheda segreta.

2. Le offerte dovranno contenere il prezzo stabilito per ogni singolo articolo in numero ed in lettera.

3. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione per ciò specialmente incaricata, dalla quale, se i prezzi ottenuti corrispondessero all'I. R. Erario, ne seguirà anche la deliberazione con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, e subito dopo tale decisione, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii od anche a tutti i proponenti pel ritiro delle loro cauzioni.

4. Gli offerenti restano responsabili colla loro depositata cauzione negli assunti obblighi dal momento che hanno presentato le loro offerte, l'I. R. Ispezione però assume l'obbligo dopo pervenuta l'approvazione Superiore.

5. Non verranno contemplate tutte quelle offerte, che non venissero presentate entro il termine prefisso, e che non sono garantite della prescritta cauzione.

6. Sulla base delle predette condizioni si accetteranno le offerte o per la fornitura parziale dei generi o per tutto il complessivo.

7. I campioni di tutti i generi sono ostensibili nelle ore solite d'Ufficio presso il dipendente Economato.

8. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione si assumerà coi relativi deliberatarii migliori un contratto formale, e la spesa del bollo starà a carico del fornitore.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,

Venezia, 4 luglio 1857.

HERMANN.

Rezori,

N. 10206. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta che coll'Avviso 13 maggio p. p. N. 7359 erasi fissato pel giorno 26 giugno corrente per riappaltare a prezzi unitarii, giusta il progetto ostensibile presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza, i lavori di manutenzione delle Calate servienti al Passo sull'Adige a Cavarzere per un novennio decorribile dal 1.° novembre p. v., prolungabile a piacere della R. Amministrazione per un successivo triennio, si rende noto:

Che nel locale di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 28 luglio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., un terzo esperimento pel riappalto stesso, coll'avvertenza che il deliberatario sarà obbligato, piacendo alla Stazione appaltante, di assumere alle stesse condizioni anche la manutenzione delle Calate dei Passi di Rottanova e Pettorazza Papafava sull'Adige stesso.

Dall'I. R Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 29 giugno 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 23497. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo nel Capoluogo del Comune di Burano, affigliato per le leve del tabacco, del sale e delle marche da bollo al dispensiere delle RR. Privative in Burano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	823:5	valore L.	5532:14
Sale »	3650	»	1460:—
Marche da bollo		»	333:—

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell'I. R. Luogotenenza delle Prov. venete	L. 829·085
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 73:000
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 3:330
Totale, A. L.	905:415

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 3 agosto 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 3 luglio 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente

L'I. R. Aggiunto, G. FORTA.

L'I. R. Commissario, cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante nel Capoluogo del Comune di Burano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 3 luglio 1857 N. 23497, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Burano.

AVVISI DIVERSI.

N. 2238.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, sopra rinunzia del medico Sorgato dott. Alessandro, venne aperto il concorso ad altra delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè cioè a quella ch'è composta della frazione d'Arsiè, sopra la strada e le parrocchie di Meilame, Rival, Fastro e S. Vito, con una popolazione di N. 2825 anime, di cui N. 24 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta s'estende ad una superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L'annuo emolumento è di L. 1590 e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

Le eventuali istanze saranno prodotte a quest'Uffizio entro il corrente mese.

Fonzaso, il 7 luglio 1857.

L'I. R. Commissario Dott. DE FRANCESCHI.

N. 3077.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 andante resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni d'Arzene, S. Martino e Valvasone, a cui va annesso l'annuo onorario di austr. L. 1,500.

Il circondario della Condotta è situato in piano, con ottime strade, ha una larghezza di miglia tre ed una lunghezza di miglia quattro, e conta una popolazione di N. 3987 abitanti, fra i quali metà non hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il medico risiede in Valvasone.

Coloro, che credessero d'aspirare, presenteranno le rispettive documentate istanze a questo R. Uffizio entro il termine sopraindicato.

S. Vito, il 2 luglio 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale . . . . .

N. 3691.

IL MAGISTRATO CIVICO DI TRENTO.

Per impreviste circostanze venne aggiornata al 1.° ottobre 1857 l'apertura annunziata pel 1.° novembre 1856 delle due Scuole civiche, una di chimica applicata alle arti ed ai mestieri, l'altra di meccanica industriale.

Dietro a ciò venne anche sospeso fino al presente il conferimento dei posti dei due professori, ai quali era stata aperta la concorrenza coll'onorario di fior. 1000 m. di c. per quello di chimica, e di fior. 800 m. di c. per quello di meccanica.

Restando libero il concorso a tutto il corrente mese di luglio alle condizioni espresse nell'Avviso municipale pubblicato ai 31 luglio 1856, si riterrà non desistano dalla prodotta domanda i già insinuati ricorrenti, quando entro quel termine non dichiarino espressamente il contrario.

Trento, 7 luglio 1857.

Il Podestà MANCI.

N. 2657.

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

1.° Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Nimis da oggi a tutto 31 luglio p. v., verso l'annuo emolumento di austr. L. 1200:00, e con obbligo di residenza in Nimis.

2.° Che la condizione topografica trovasi in parte favorita da buone strade, al piano, parte malagevole con sentieri pedonali, in monte, prevalendo però le prime.

3.° Che la popolazione ascende ad anime 3400 delle quali almeno 2/3 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le altre condizioni poi in maggior dettaglio trovansi esposte ed ostensibili nella residenza del R. Uffizio commissariale, non senza avvertire che nessuna avvene di speciale, trovandosi questa Condotta regolata dalle solite condizioni generali, che disciplinano ogni altra.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;

Tarcento, 22 giugno 1857.

Il R. Commissario distrettuale DELLA ROVERE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4804. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Veneta Luogotenenza, di ragione di Giuseppe Lazzaretti fu Andrea, di S. Giorgio di Farra.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostare qualche azione o ragione contro il suddetto, ad insinuarla fino al giorno 18 agosto p. v., in forma di regolare petizione in confronto di questo avvocato dottor Giuseppe Ruffo, curatore della massa, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato in una od in altra classe, giacchè altrimenti spirato che sia il detto termine nessuno sarà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile o comprovare quello interinale e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Marostica,

Li 16 maggio 1857.

L' I. R. Pretore
B. SCARAMELLA

N. 6791. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Schio si rende noto che sopra istanza della R. Procura di Finanza, faciente per l' I. R. Intendenza delle finanze di Padova, prodotta al confronto degli esecutati Felicita Dalla Riva e Francesco Ruel, conjugi, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 19 e 26 agosto e 9 settembre pr. v., ore 9 ant., tre esperimenti d' asta per la vendita alle seguenti condizioni dei beni sotto descritti.

Seguono le condizioni.

I. La possessione s' intenderà venduta al miglior offerente nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale 18 febbraio 1856 relativa, degli ingegneri Pietro Beltrame ed Antonio Breganze.

II. La vendita seguirà tanto in un Lotto solo che in Lotti separati.

III. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

IV. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell' importo della stima ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli dell' asta.

V. Entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa dell' I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma depositata a termini del capitolo IV, che sarà ritenuto in conto di prezzo.

VI. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso e diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dalla delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta la intimazione medesima di riconoscerne la esistenza o di farne l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi se non dopo che avrà provato il pieno adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando esso deliberatario in tutto od in parte ad alcuna delle suespresse condizioni verranno gl' immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, a tenore del § 438 del Giud. Reg. Ad istanza dell' esecutante sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese senza che esso possa pretendere cosa alcuna nel caso che dalla nuova subasta venisse ricavato un prezzo maggiore di quello della sua precedente delibera, mentre questo pure resterà ai riguardi del creditore esecutante e dei creditori inscritti.

Seguono i beni da subastarsi.

A. Boschivo, in mappa provvisoria al num. 1711, di campi 1.2.0, estimo lire 0.0.0.0.3, confinante a mattina la Costa, mezzodì dott. Dalla Riva, sera Costa, settentrione Simon Dalla Riva, salvi. Valore di stima L. 160.

B. Pascolo, in mappa provv. al n. 5995, di campi 2.0.0, estimo L. 0.0.0.0.4, confinante a mattina la Costa, mezzodì Bernardo Tessaro, sera Alessandro Bosa, settentrione strada, salvi. Valore di stima L. 189:17.

C. Boschivo, di cam. 0.0.1, al n. 1877 della mappa provvis., estimo L. 0.0.0.0.1, confinante a mattina trozzo, mezzodì eredi fu Michele Dalla Riva, sera la costa, settentrione Giustina Dalla Riva, salvi. Val. di stima L. 120.

D. Zappativo, di c. 0.1.1, al n. 1910 della mappa provv., estimo l. 0.0.0.3.0, confinante a mattina Crestan Dalla Riva, mezzodì valle, sera Simon Dalla Riva, settentrione Sebas. Osevidi, salvi. Valore di stima L. 180.

E. Boschivo, di c. 0.1.1, al n. 2172 di mappa provv., estimo L. 0.0.0.0.3, confinante a mattina valle, mezzodì Matteo fu Gio. Trettenero, sera Giov. Trattenero, settentrione Simon Dalla Riva, salvi. Val. di stima L. 100.

F. Fenil nuovo metà col portico corrispondente, in mappa al n. 2018, estimo l. 0.0.3.0.4, confinante a mattina e mezzodì Michiel Dalla Riva, sera la Costa, settentr. Simon Dalla Riva, salvi.

G. Casa coperta a coppi ad uso di abitazione, detta Orsalia, al n. 2009 della mappa provv., estimo l. 0.0.1.1.6, confinante a mattina Simon fu Domenico Dalla Riva, mezzodì la corte attigua, sera strada, settentr. Giustina Dalla Riva, salvi.

Valore di stima delle lett. F e G: Lire 360.

H. Boschivo, in mappa al n. 952, di c. 0.1.1, estimo l. 0.0.0.0.3, confinante a mattina Giacomo Rosolato, mezzodì Vijola, sera valle, settentrione strada comunale, salvi. Val. di stima L. 60.

I. Bosco, in mappa pr. al n. 1782, di c. 0.0.1, est. l. 0.0.0.0.0, confinante a mattina Biasio Dalla Riva, mezzodì gli eredi Crestan Dalla Riva fu Daniel, settentr. la valle, salvi. Val. di stima L. 161:24.

L. Prativo, al n. 1890 della mappa, di c. 0.0.1, est. l. 0.0.0.0.3, confinante a mattina Pietro fu Antonio Dalla Riva, mezzodì la valle, sera Cristina Dalla Riva, settentrione strada, salvi. Val. di stima Lire 135:87.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 4 luglio 1857.

Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 7092. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita sala del locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 19 agosto e 2 settembre pp. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si procederà dinanzi apposita giudiziale Commissione al primo ed al secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritti immobili, di ragione della massa concorsuale dell' oberato Luigi Dal Maso, di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sotto descritti saranno venduti in due Lotti separati, in quello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera.

II. Il prezzo di delibera in detti due esperimenti non potrà essere minore di quello della stima, cioè di a. L. 8039:60 pel Lotto I e di austr. L. 11,530 pel Lotto II.

III. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a cauzione della propria offerta, e questo deposito verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Le spese della delibera e le successive, compresa la tassa di trasferimento, sono a carico del deliberatario.

V. I deliberatarii o deliberatario dovranno sodisfare l' imposte e sovraimposte ed altre pubbliche gravezze, incominciando e compresa per intero la rata prossima successiva alla delibera.

VI. Il possesso civile e di fatto verrà trasfuso nei deliberatarii o deliberatario mediante il decreto di delibera soltanto nel giorno 11 novembre 1857, ed i deliberatarii o deliberatario potranno materialmente conseguirlo, in esecuzione di esso decreto.

VII. L' esborso del prezzo insoluto seguirà tosto che sia seguito il riparto in effettive austriache Lire.

VIII. Finchè sarà insoluto il prezzo dovranno i deliberatarii o deliberatario:

A) corrispondere sul medesimo l' interesse alla ragione dell' annuo 5 per 100 mediante deposito in Giudizio di semestre in semestre,

B) sodisfare in precisa scadenza le imposte, sovraimposte ed altre pubbliche gravezze, conservare le cose immobili acquistate nell' identico stato, assicurare i caseggiati dagl' incendii, pagandone i premii in precisa scadenza,

C) apporre in detto contratto di assicurazione il patto espresso che in caso d' incendio le somme dovute dalla Società assicuratrice deggiano essere depositate in Giudizio ai riguardi della massa esecutante, con facoltà ai deliberatarii o deliberatario di percepirle qualora o avranno rimesse le cose immobili nello stato in cui si trovavano all' epoca della delibera od avranno data assicurazione legale del prezzo insoluto della delibera.

IX. La proprietà delle cose immobili deliberate sarà aggiudicata dopo che sarà pagato l' intiero prezzo.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle premesse condizioni, si passerà ad istanza di qualunque interessato alla nuova subasta delle cose immobili deliberate, e ciò senza nuova stima e coll' assegnazione di un solo termine per venderle a spese e pericolo dei deliberatarii o deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima, ed il deposito e tutte le altre cose dei deliberatarii o deliberatario risponderanno del danno sofferto, a qualunque interessato.

XI. Nel caso che più deliberatarii congiuntamente acquistassero le cose immobili, od un Lotto delle medesime, ognuno di essi sarà obbligato solidariamente. Inoltre ogni offerente per nome da dichiarare, al chiudersi del protocollo di subasta, dovrà fare la dichiarazione e dimettere valida procura, ed in caso diverso sarà ritenuto deliberatario per proprio conto.

Descrizione delle cose immobili.

Lotto I.

Una casa in Vicenza, contrada Corpus Domini, con orto, corte ed adiacenze, al civico N. 194 ora 307 nero, rosso 144, in mappa provvisoria al Num. 1106 ed in mappa stabile ai N. 1260 e 1261, confinata a levante colla pubblica strada detta del Corpus Domini, a ponente con fabbriche ed orti Cantoni, Fontana, Zerbato e Padoan, a mezzodì con fabbriche Farina, ed a tramontana con fabbriche del nob. co. Clemente Carlo d.r Barbieri e fratello. Stimata del depurato valore capitale di austriache L. 8309:60.

Lotto II.

Pert. metr. 80.01, pari a campi 20.3.0.13 di terreno aratorio arb. vit. con fabbrica rurale e corte, posti nel Comune amministrativo di Vicenza, circondario esterno, e nel Comune censuario dei SS. Vito e Lucia, in contrada Saviabona, marcata in censo stabile ai Num. 972, 973, 974, 975, 976, 977, 928, 937, 947, 948 e 949, e corrispondenti ai NN. di mappa provvisoria 1157, 1158, 1246, 1247, 1248, 1232 e 1234, della rendita complessiva di a. L. 525:17, stimato complessivamente del depurato capitale valore di a. L. 11,530; confinante quanto ai Num. 972, 973, 974, 975, 976 e 977, a levante strada comune di Saviabona, a mezzodì ragione Zocca Antonio e Bortolo, a sera beni erano Sabina Monza, ed a tramontana Rosato Angelo, Zocca Giacomo e strada comunale, quanto ai num. 928 e 937 a levante beni Brendoliero Francesco, mezzodì Zocca Antonio, sera strada comunale di Saviabona, a tramontana beni Pasetto Gaetano e Brendolero Francesco, e quanto ai NN. 947, 948 e 949 levante beni Pasetto Gaetano, mezzodì Pasetto Gaetano e Brendoliero Francesco, ed a tramontana ragione Camerra ed eredi Cabianca.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 3 luglio 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 4537. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto che non avendo avuto luogo offerta alcuna nel primo e secondo esperimento d' incanto ordinato col decreto 14 febbraio pr. p., N. 1092, dello stabile oppignorato a carico di Saverio Sormani fu Tonia, ad istanza Diomiro Bonanome, cui il precedente Editto stessa data e numero già inserito nella Veneta Gazzetta ai NN. 61, 62 e 63 anno corr., avrà luogo nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane, innanzi apposita Commissione e nella sala d' udienza della stessa R. Pretura un terzo esperimento d' incanto dello stabile stesso, nel quale la vendita avrà luogo anche a prezzo minore della stima semprechè però basti a sodisfare i creditori sullo stabile stesso prenotati fino al valore o prezzo della stima medesima; ferme del resto le condizioni già riportate nell' Editto precedente, alla cui lettura rimessi vengono gli aspiranti anche per quanto concerne la descrizione e valore dello stabile da vendersi.

Il presente Editto sarà pubblicato, affisso ed inserito nella stessa Veneta Gazzetta per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Piove,

Li 30 giugno 1857.

Il R. Pretore
CAVAZZOCCA

N. 5254. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti Salvatore e Giuseppe Toffanetti del fu Carlo Antonio, che Antonio Lucarda produsse nel giorno 14 maggio corr., l' istanza n. 5254, contro di essi e della loro sorella Virginia, chiedendo che in via esecutiva del precetto cambiario 18 ottobre 1842 n. 16220 gli venisse accordato il pignoramento di una casa in questa città, di loro ragione, e ciò fino alla concorrenza di a. L. 710 di capitale cogl' interessi del 6 per 100 da 1.° ottobre 1842 in poi e di a. L. 8:35 di spese processuali oltre le giudiziali da liquidarsi, sulla quale istanza venne fissata l' udienza del giorno 20 agosto p. v. alle ore 9 ant, onde poter prima di deliberare sulla stessa sentire le parti nelle loro deduzioni, e notifica del pari ad essi assenti che per non esser noto il luogo della loro dimora venne ad essi ed a loro rischio e spese deputato in curatore l' avv. Giuseppe dott Minozzi, onde l' incidente possa trattarsi ed ultimarsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi sullo stesso quanto sarà di ragione.

Vengono quindi essi Salvatore e Giuseppe Toffanetti eccitati a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi medesimi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 22 maggio 1857.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Fantuzzi, D.r.

N. 6171. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 6 giugno corr., al N. 6171, una petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore e con ciò la confisca dell' archibugio abbandonato il 17 maggio p. p. nelle vicinanze di Sarcedo ed invenzionato con bolletta di detto giorno N. 3, staccata dalla Dispensa delle privative in Thiene con riserva pel pagamento del residuo importo della multa di austr. Lire 79:40 e spese.

Essere stato ad esso sconosciuto deputato in curatore, ma unicamente per l' intimazione della detta petizione l' avvocato di questo foro Giovanni dott. Fiorasi, ed essere stato fissato il giorno 20 agosto p. v. ore 9 antim. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all' Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè detto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo o far tenere al suddetto di lui curatore i proprii mezzi di difesa ovvero scegliere ed indicare al Tribunale un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato all' attrice atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 9 giugno 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 5787. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chi potesse avervi interesse essere stata presentata li 28 maggio corrente, al N. 5787, dalla locale I. R. Intendenza di Finanza petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa dell' ignoto contravventore al ramo caccia, e con ciò la confisca dell' archibugio abbandonato li 11 novembre 1856 verso la Comune di Caltrano, ed invenzionato con bolletta di detto giorno N. 1 dalla Dispensa di Thiene, con riserva pel pagamento del residuo importo della multa di a. L. 79:40 e spese.

Notifica pure allo sconosciuto contravventore essere stato ad esso deputato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Giacomo Nicoletti ma unicamente per l' intimazione della suddetta petizione sulla quale venne fissato il giorno 20 agosto p. v. ore 9 ant. pel contradditorio che avrà luogo all' Aula di detto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione affinchè detto sconosciuto volendo possa comparire a debito tempo o somministrare al deputatogli curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all' attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 29 maggio 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 5788. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza notifica a chi potesse avervi interesse essere stata presentata li 28 maggio corr. num. 5788, dalla locale I. R. Intendenza delle finanze petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa dell' ignoto contravventore al ramo Caccia e con ciò la confisca dell' archibugio abbandonato nel giorno 24 novembre 1856, nelle vicinanze di Malo, ed invenzionato in detto giorno con bolletta N. 2 dalla Dispensa di Thiene, con riserva pel pagamento del residuo importo della multa di a. l. 79:40 e spese.

Notifica pure allo sconosciuto contravventore essere stato ad esso deputato in curatore l' avv. di questo foro dott. Giacomo Nicoletti ma unicamente per l' intimazione della suddetta petizione sulla quale venne fissato il giorno 20 agosto p. f. ore 9 antim. per il contradditorio che avrà luogo all' Aula di detto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, affinchè detto sconosciuto volendo possa comparire a debito tempo o somministrare al deputatogli curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all' attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 29 maggio 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 3728. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro istanza di Antonio Mason fu Marc'Antonio di Torre di Duino in confronto delli Gio Antonio e Pietro padre e figlio Franchi di Annone, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 20 agosto, 3 e 17 settembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto indicati alle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente, ad eccezione del creditore esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima in moneta d' oro e d' argento a tariffa.

II. Gli stabili saranno subastati in due distinti Lotti, come sono di seguito determinati a corpo e non a misura e saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo soltanto superiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Qualora il creditore esecutante si facesse deliberatario sarà dispensato dal deposito del prezzo che fosse offerto fino alla concorrenza del di lui credito giudicato, interessi, spese di lite e quelle di esecuzione.

IV. A peso del deliberatario staranno tutti i carichi inerenti al fondo e così tutte le spese successive alla delibera, compresa la imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura entro 8 giorni dalla delibera stessa in moneta d'oro e d' argento a tariffa.

VI. Non potrà essere aggiudicata la proprietà degli stabili al deliberatario, se non quando avrà giustificato l' adempimento di ogni suo obbligo, e non prestandosi saranno i beni stessi venduti a tutte di lui spese, ed a tutto suo danno a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi
esistenti in Comune di Annone
Distretto di Portogruaro

Lotto I.

Arat. arb. vit. inscritto nella mappa di Annone in ditta Franchi Pietro di Antonio livellario a Muschietti Bernardino, al mappale n. 47, di pert. cens. 3.03, colla rendita di l. 5:18; giudizialmente stimato a. l. 260

Lotto II.

Casa di abitazione con orto inscritto nella mappa di Annone in ditta Franchi Pietro di Antonio livellario alle nob. Paolina ed Elisabetta Cappello: al mappale n. 120 casa colonica di pert. cens. 1.15, colla rendita di l. 30:24; ed al mappale n. 125, orto di pert. 1.20, colla rendita di lire 4:87; del complessivo valore depurato dal livello di l. 1678:80.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella di Annone, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 2 giugno 1857.

Il Pretore
FABBRIS.
Lotto, Canc.

N. 5827. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Luigi del fu Cristoforo Cristofoli, di Valeriano, che l' I. R. Procura di Finanza in Venezia per l' I. R. Intendenza di Udine ha presentato a questa Pretura il 17 aprile p. p., al n. 3163, una petizione contro esso assente ed altri Consorti, in punto di rilascio fondi e rifusione di frutti e spese, e che per non esser noto a questo Giudizio il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato sig Giov. Vincenzo dottor Fabiani, onde la causa proseguisca secondo il vigente Regol. Giudiz. Civile.

Viene quindi eccitato esso Luigi Cristofoli a comparire personalmente all' Aula del giorno 21 agosto p. v. alle ore 9 di mattina, fissata in esito al protocollo 3 luglio corr., assunto in concorso degli altri coimpetiti per dedurre sulla detta petizione ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti non potrà che imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Regia Pretura di Spilimbergo,

Li 11 luglio 1857.

Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 16776. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l' assente d' ignota dimora Ferdinando Sormanni che a questa Imp. R. Pretura Urbana venne in di lui confronto prodotta da Giacomo Moschini la petizione 15 giugno 1855, N. 15401, in punto pagamento di a. L. 945 30 per altrettante ricevute a prestito nel dì 6 maggio 1854, e che in seguito ad odierna istanza Numero 16775 del Moschini medesimo venne prefisso il dì 22 agosto p. v. ad ore 9 pel contradditorio, destinato in curatore di esso assente l' avv. di questo foro dott. Domenico Pignolo.

Si eccita quindi esso Ferdinando Sormanni a comparire all' Aula sopra fissata o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 27 giugno 1857.

Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 1957. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per parte di questa R. Pretura sopra istanza di Alessandro Levi, di Rovigo, al confronto delli minori Andrea ed Angelo Chieregato rappresentati dal loro padre Paolo e L. C., venne accordata la vendita all' asta degli immobili in calce descritti, e che pel triplice esperimento da tenersi nei locali di Residenza di questa Pretura alle condizioni qui pure sottoscritte vennero destinati i giorni 22 agosto 1857 per il primo esperimento, il giorno 30 settembre 1857 pel secondo esperimento e il giorno 31 ottobre 1857 pel terzo esperimento, dalle ore 10 alle 2 pomerid.

Condizioni d' asta

I. L' asta dei beni si terrà separatamente dei due Lotti indicati.

II. Chiunque si presenta siccome aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di ciascun Lotto, il qual deposito sarà imputato nel versamento del prezzo.

III. Entro quindici giorni dall' intimazione del decreto approvativo della delibera dovrà essere versato il prezzo d' acquisto nei depositi della R. Pretura di Badia.

IV. Dal previo deposito del decimo e dal versamento del prezzo rimane dispensata la parte esecutante, con obbligo però in lei di corrispondere l' interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera fino al versamento od assegnazione del prezzo.

V. Nel primo e secondo esperimento i beni saranno venduti al prezzo di stima e nel terzo anche inferiore purchè sia sufficiente a pareggiare i creditori iscritti.

VI. A carico del deliberatario staranno i livelli passivi ed ogni altro onere gravitante i rispettivi Lotti incominciando colle scadenze dell' anno presente 1856-57.

VII. Tutte l' imposte pubbliche ordinarie e straordinarie relative ai beni venduti che scadranno dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VIII. Staranno pure a carico del deliberatario la tassa di trasferimento di proprietà, ed ogni altra spesa di qualsiasi indole successiva all' asta compresa quella pel deposito del prezzo, dell' aggiudicazione, voltura, ec.

IX Adempiute che il deliberatario avrà tutte le condizioni di questo capitolato gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione coll' immissione in possesso degli immobili da lui acquistati, sempre però a di lui spese.

X. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nell' epoca sopra indicata, si procederà ad un nuovo incanto del Lotto o dei Lotti da lui comperati a tutte sue spese e pregiudizio tolto in lui qualunque diritto sopra l'eventuale eccedenza del prezzo.

XI. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

In Comune di Castelguglielmo a destra.

Casa dominicale con adiacenze e poco scoperto sull' argine di Canalbianco, ed appezzamento di terra a mezzodì dell' argine stesso con sovrapposta casetta, fra confini a levante finisce in punta con beveraia in canale, a mezzodì l'argine, a tramontana il Canalbianco, a ponente altra proprietà. Il tutto è censito ai n. 24, 25, 26, 30, 28, 261, 262 e 264 di pert. 4.82, l. 83:27; e nell' atto di stima fu valutato austriache l. 5923:32.

Lotto II.

In Comune di Castelguglielmo a sinistra.

A) Appezzamento di terra con casa, confinato a levante Gazzo, a ponente Pelà, a mezzodì strada Stelingarda, a tramontana strada del Muro, censito ai num. 160, 161, 162, 163 e 525 con pert. 26.28 e l. 110:50. Questo fondo colla casa depurato dai canoni che lo aggravano fu valutato nell' atto di stima l. 3609.18.

B) Altro appezzamento di terra con casa fra i confini a levante Bombonato, a ponente Gazzo, a tramontana strada del Muro, a mezzodì stradella, censito ai n. 157, 158 e 524, per pert. 10.71 e l. 39:06. Questo fondo colla casa depurato dai canoni che lo aggravano fu valutato l. 917.47.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nonchè nel Comune di Castelguglielmo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Badia,

Li 29 aprile 1857.

Il R. Pretore
MORETTI.
Vanzetti, Canc.

N. 2521. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 17 marzo a. c. num. 2566 e decreto pari data e numero dell' I. R Tribunale Provinciale in Vicenza emesso ad istanza della Commissione generale di pubblica Beneficenza faciente per la Casa di Ricovero e d' industria in Vicenza, coll' avv. dott. Montanari, in confronto di Gaetano e monsig. Canonico d.r Giovanni Maria fratelli Sonza e creditori inscritti, questa Pretura fa noto che nei giorni 25 agosto e succ 1 e 15 settembre p. v. e successivi, dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala della propria residenza farà luogo ai tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti della di cui stima ogni equivalente potrà prendere ispezione in ciascun giorno durante l' orario d' Uffizio presso questa cancelleria, colle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento gl' immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140 e 422 del Giud Reg.

III. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del valore di stima del Lotto a cui si renderà aspirante.

IV. Il rimanente del prezzo (e dove si rendesse deliberatario l' esecutante l' intero prezzo) rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 0/0 all' anno calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi dovrà, essere verificato con moneta d' oro e d' argento ammessi dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VII. Gli immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s' attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dalla istanza di pignoramento fino all' atto di delibera saranno pagate dal deliberatario all' esecutante entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di liquidazione della relativa specifica da presentarsi a cura dell' esecutante e l' importo della medesima sarà dedotto dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altre conseguenti e relative staranno a tutto carico dell' acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Essendovi più deliberatarii di uno stesso Lotto, saranno obbligati solidariamente.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese fermo il deposito verificato all' atto della delibera e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell' esecutante.

Immobili da vendersi
Nel Comune censuario
di Val S. Floriano
Amministrativo di Vallonara.

Pert. cens. 59.72, pari a campi locali 15.1.104 di terreno situato in Ronchetti, in colle coltivato parte a prato con frutti e viti, parte zappativo, parte boschivo ceduo dolce e forte con casa colonica censito nella mappa provvisoria ai nn. 1636, 1637, 1638, 1639, 1640 e 1641, ed in quella stabile ai nn. 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 1687, giudizialmente stimati a. l. 6192.

Lotto II.

Pert'che censuarie 73.19, pari a campi locali 18.3.176 di terreno, situato in contrà Marchetti, in colle coltivato parte a prato con viti parte zappativo con frutti e castagni e parte a bosco ceduo misto, con casa civile, due case coloniche e stalla censiti nella mappa provvisoria ai n 187, 188, 189, 190 I, II, 191, 192, 193, 194, 195, 200, ed in quella stabile ai n. 187, 188, 189, 190, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 266, 1725, 1726, 1730, 1731 e 1732. Giudizialmente stimati a. l. 7220.

Lotto III.

Pert. cens. 80.10, pari a campi locali 20.3.00, di terreno situato in contrà Marchetti in colle, parte prativo con viti, parte zappativo con frutti e castagni e parte boschivo ceduo misto censito nella mappa provvisoria ai num. 196, 197, 198, 199, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210 e 211 ed in quella stabile ai n. 264, 465, 466, 467, 468, 1244, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1470, 1471, 1751, 1867 e 1868. Giudizialmente stimati a. l. 7055.

Lotto IV.

Pert. cens. 30.15, pari a campi locali 7.3.50, di terreno prativo con poco zappativo, e poco boschivo, con frutti e castagni con casa colonica situata in contrà Pradipaldo in monte, censito nella mappa provvisoria ai num. 664, 665, 666 e 667, ed in quella stabile ai num. 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, 996, 997, 998, 999, 1000, 1044 e 1072 Stimato giudizialmente a. l. 2470.

Lotto V.

Pert. cens. 10.16, pari a campi locali 2.2.109 di terreno in colle, parte zappativo con orti parte prativo con olivi e parte boschivo con casa colonica, situato in contrà Bernardi censito nella mappa provvisoria ai num. 395, 396 e 397, ed in quella stabile ai n. 1381, 1382, 1384, 1855 e 1896. Giudizialmente stimati a. l. 795.

Lotto VI.

Pert. cens. 8.60, pari a campi locali 2.0.184, di terreno prativo in monte in contrà Pradipaldo, censito in mappa provvisoria ai n. 654 e 655, ed in quella stabile ai num. 983, 984, 985 e 986. Giudizialmente stimati a. l. 571.

Lotto VII.

Pert. cens. 9.33, pari a campi locali 2.1.135, di terreno arat, arb., vitato in piano situato in contrà Prati censiti nella mappa provvisoria al n. 277 ed in quella stabile al num. 1522 Giudizialmente stimato a. l. 920.

Lotto VIII.

Pert. cens. 2.05, pari a campi locali 0.2.25, di terreno arat. arb. vit. in piano detto La Mandra posto in contrà Carrara censito nella mappa provvisoria al n. 344 ed in quella stabile al n. 1552. Giudizialmente stimati a. l. 207.

Lotto IX.

Pert. cens. 1.97, pari a campi locali 0.2.8 di terreno parte fondo ortale, arb. vitato con casa colonica in piano situata in contrà Carrara censito nella mappa provvisoria al n. 302 ed in quella stabile ai n. 1505, 1506, 1508 e 2066. Giudizialmente stimati a. l. 320.

Lotto X.

Pert. cens 0.69, pari a campi 0.0.151, di terreno arborato ed area di casa situato in contrà Stroppari cens. nella mappa provvisoria in porzione del num. 247 ed in quella stabile ai num. 1447, 1448 e 1449. Giudizialmente stimati a. l. 275.

Lotto XI.

Pert. cens. 8.76, pari a campi locali 2.1.16, di terreno arat. arb. vit. con gelsi ed ontani in piano situato in contrà Stroppari censita nella mappa provvisoria al n. 145 ed in quella stabile al n. 52. Giudizialmente stimato a. l. 925.

Lotto XII.

Pert. cens. 10.40, pari a campi locali 2.2.160, di terreno arat. arb vit. e parte prativo in piano situato in contrà Stroppari censito nella mappa provvisoria alli n. 138 e 139, ed in quella stabile alli n. 1422, 1424 Giudizialmente stimati a. l. 1257.

Lotto XIII.

Pert. cens. 0.83, pari a campi locali 0.0.180 di terreno parte fondo di casa con adiacenze e corte parte orto in piano situato in contrà Miozza, censito nella mappa provvisoria porzione del n. 1 ed in quella stabile ai n. 2, 3. Giudizialmente stimato a. lire 1044.

Nel Comune amministrativo
e censuario di Vallonara

Lotto XIV.

Pert. cens 35.19, pari a campi locali 9.0.92 di terreno parte arat. arb. vit. e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame censiti nella mappa provvisoria alli num. 34 porzione del 35, 69, 70 e 71, ed in quella stabile ai numeri 374, 375, 376, 446, 450, 451 e 1147. Giudizialmente stimati a. l. 2314.

Lotto XV.

Pert. cens. 15.05 pari a campi locali 3.3.126 di terreno parte aratorio, arb. vit. e parte boschivo ceduo, misto in colle, situato in contrà Castame, censito nella mappa provvisoria alli num. 41, 47, 48 e 49, ed in quella stabile ai num. 368, 369, 456, 457 e 1194. Giudizialmente stimati a. l. 1100.

Lotto XVI

Pert. cens. 4.73, pari a campi locali 1.0.189, di terreno zappativo arb. in colle, con casa colonica situato in contrà Castame, censito nella mappa provvisoria al n. 76, ed in quella stabile ai n. 416, 417 e 418. Giudizialmente stimato austriache l. 700.

Lotto XVII.

Pert. cens. 9.86, pari a campi locali 2.2.42, di terreno arativo con casa d' affitto, in piano, situata in contrà Piana censito nella mappa provvisoria alli n. 313 e 314, ed in quella stabile ai n. 18, 26 e 1163. Giudizialmente a. l. 1314.

Lotto XVIII.

Pert. metr. 11.54, pari a campi locali 3 di terreno parte zappativo, con viti, parte prativo con orti e castagni, parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Piana censito nella mappa provvisoria ai n. 977, 978 e 979, ed in quella stabile ai num. 107, 108, 109 1168 e 1169. Giudizialmente stimati a l. 1110.

Lotto XIX.

Pert. metr. 1.66, pari a campi locali 0.1.151, di terreno aratorio con ontani, in piano situato in contrà Vallonara censito nella mappa provvisoria al n. 1075, ed in quella stabile al n. 653. Giudizialmente stimato in a. l. 180.

Lotto XX

Pert. metr. 0.39, corrispondenti ad un area di casa con corte sita in contrà Vallonara censita nella mappa provvisoria al n. 1075, ed in quella stabile al n. 527. Stimato a. l. 450.

Ed il presente sarà affisso all' Albo dell' I. R. Trib. requirente e di questa Pretura e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Vallonara e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,

Li 31 maggio 1857.

Il R Pretore
SCARAMELLA

N. 8947. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom, si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento per la vendita all' asta dei beni sotto indicati esecutati dai coniugi Francesco Scattolin fu Angelo e Gioseffa Piccini fu Bortolo, rappresentato dall' avvocato Giov. Battista dott. Curti, in pregiudizio alli Gio. Battista padre e Giovanni figlio Zanini, di Caldogno, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà pei due sottodescritti Lotti I e III, e l' asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima, e la delibera seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima di cadaun Lotto degli immobili posti in vendita, in moneta al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese d' anno in anno il deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni di fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto, staranno a carico del deliberatario le decime ed il quartese in quanto e come vi fossero soggetti gli immobili di cui si tratta.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandatario al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso del prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati, a [illegible] § 438 del G. R., [illegible] fattosi deliberatario [illegible] ne delle sue offerte, [illegible] gato alla rifusione [illegible] totale delle spese e dei danni [illegible] nati dal [illegible] stando [illegible] il di più in altro modo.

Seguono
gl' immobili da subastarsi.

Lotto I

Beni posti nel Comune censuario di Isola di Malo.

La metà delle pertiche metriche 13.61 di terreno aratorio, arborato, vitato per la massima parte, e per poca parte prativo, compreso anche l' alveo del vecchio Timonchio, descritto nel Censo stabile del Comune censuario di Isola di Malo ai NN. 880, 881, 882, 883 e 884, colla complessiva rendita di l. 36:79, gravato dell' onere della decima; confina a mattina Luigi e Giovanni col n. 887, a mezzodì Zanini Angelo coi n. 878, 1849 e 1750, a ponente Fogazzaro col n. 2115, ed a tramontana il Comune di Caldogno e quello d' Isola di Malo.

Stimata la suddetta metà del valore di a. L. 551 85.

Lotto III.

Beni posti nel Comune e censuario di Caldogno.

La metà delle pertiche metriche 4.05 di terreno aratorio arborato, vitato, compreso il suolo della casa sovrapposta, corte ed orti, descritto in quella mappa stabile ai n. 1088, 1089, 1090, 1091, 1286 e 1391, denominata la Palazzina, confinante complessivamente a levante [illegible] marana [illegible] con la strada che conduce a Caldogno, a ponente [illegible] Valarsa, ed a tramontana con [illegible] Frigo.

Stimata la suddetta metà compresa la casa [illegible] del valore di Lire 1736:75.

La metà delle pert. metriche 1.02 di terreno aratorio con pochi gelsi, in contrà Palazzina, descritto in quella mappa stabile al n. 1290, con la rendita censuaria di l. 2:46, confinante a levante con la Roggia, strada di Valarsa, a mezzodì con Caterina Cerioli, ed a ponente e tramontana con [illegible].

Stimata la suddetta metà del valore di a. L. 51:90.

La metà delle pert. metriche 13.18 di terreno aratorio, arborato, vitato, gravato dell' onere del quarantesimo, diviso in quattro appezzamenti, descritti nella mappa stabile ai n. 1081, 1085, 1288 e 1289, colla complessiva rendita censuaria di l. 76.94, confinante complessivamente a levante co' n. 1287 e 1081, a mezzodì coi n. 1081, 1080, 1077 e 1287, a ponente co' n. 1082 e 1287, a tramontana con n. 1287 della mappa stabile.

Stimata la suddetta metà del valore di a. L. 1154:10.

La metà delle pertiche [illegible] aratorio arborato vitato in parte, parte ad orto, compreso il suolo della casa sovrapposta, [illegible] del Pozzo, descritto nella mappa stabile ai nn. 484, 485, 490, 491 e 492, colla complessiva rendita di l. 30:72, confinante a levante Zenere A[illegible], a mezzodì [illegible] ro, a ponente strada comunale, a tramontana [illegible] Francesco Menegazzo, per quanto riguarda la casa, e parte con Altissimo. Stimata la suddetta metà compresa la casa, del valore di a. lire 614:40.

La metà delle pertiche [illegible] di terreno aratorio arborato vitato in contrada del Capitello, descritto nella mappa stabile al n. 997, con la rendita censuaria di l. [illegible], confinante a levante con Franceschetti Stefano, a mezzodì Chiericati mediante strada, a ponente Consorti di Villaverla, e a tramontana Franceschetti Stefano.

Stimata la suddetta metà del valore di a. L. 1020:45.

La metà delle pertiche [illegible] di terreno aratorio, compreso il suolo della casa colonica e casetta sovrapposta, con porzione della corte e forno ed altro forno promiscuo col contermine Franceschetti, contrada del Capitello, il tutto descritto nella mappa stabile ai Num. 344, 346, 347, [illegible] 344, parte del 342, porzione del n 348 e 346, confinante complessivamente a levante [illegible] parte e parte Franceschetti, a mezzodì con la corte [illegible] strada del Capitello, a ponente Franceschetti, ed a tramontana Altissimo Luigi e fratelli.

Stimata la suddetta metà compresa le fabbriche, del valore di a. lire 693:20.

Totale valore del Lotto III: austr. L. 5270:80.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretoreo, e nei Comuni di Caldogno ed Isola di Malo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 2 maggio 1857.

Per l' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 3050. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Civile di Venezia in esame degli atti d' investigazione sullo stato mentale di Bianca Tasca fu Antonio, assunti da questa Pretura, ebbe con sua deliberazione corrente n. 9921 a dichiarare la [illegible] Bianca Tasca interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze per rilevata mentecattaggine e da questa stessa Pretura le venne nominato in curatore il sig. Ermenegildo Mazzetti, di qui.

Ciò si rende pubblicamente noto mediante affissione nell' albo, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 25 giugno 1857.

Il R Consigl. Pretore
MEMMO.
Mogno, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 23 LUGLIO

ANNO 1857. – N. 163.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Rescritto 16 corrente N. 263-C. ha nominato Giovanni Battista Poletti a Podestà della città di Pordenone.

L'I. R. Luogotenenza ha approvato la nomina di Ferrando Ferro in assessore del Municipio di Pordenone.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nella gendarmeria, il maggiore Enrico Hummel, dell'11.°, a tenente-colonnello e comandante il 13.° reggimento di gendarmeria;

A tenenti-colonnelli, i maggiori Ermanno barone di Seckendorf-Gutend, del 1.°, nell'11.°; Emerico di Gosztonyi, del 18.°, e Giovanni Belegishanin, del 12.° reggimento di gendarmeria, lasciandoli in quei reggimenti;

A maggiori, i capitani di cavalleria, facienti le funzioni di uffiziali di stato maggiore, Andrea Fleischmann nel 18.°; Giorgio Zellinger, del 10.°, nel 9.°; Giovanni Pasquali, nel 1.°; ed Enrico Giesl di Gieslingen, nel 17.° reggimento di gendarmeria;

Inoltre, i capitani di cavalleria di I classe, Eduardo Lambacher, del 18.°, nel 10.°; Francesco Nikerl, nel 10.°; Raimondo Neckermann, del 14.°, nel 16.°; Augusto Hitsch, del 7.°, nel 19.°; e Giovanni Kretzer di Immertreu, nel 4.° reggimento di gendarmeria.

Fu nominato: Comandante presso il Comando del materiale dell'artiglieria n. 10, il maggiore Giovanni Geum, del Comando del materiale d'artiglieria n. 15.

Furono trasferiti: Il maggiore Ervino cavaliere Stanhauser di Treuberg, del 16.° reggimento di gendarmeria, onde presti servigio presso il supremo Dicastero di polizia;

I maggiori, Adolfo Policka nobile di Treuensee, dall'11.° al 1.°; Rodolfo Rielkoht, dal 7.° al 2.°; Roberto Frank, dal 14.° all'11.°; e Guglielmo Hoffmann, dal 2.° al 3.° reggimento di gendarmeria.

Fu pensionato: Il medico superiore di stato maggiore di prima classe, dott. Giuseppe Dworschek.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 luglio.

Un accidente funesto accadeva l'altr'ieri in una corsa sulla nuova ferrovia in costruzione fra Coccaglio e Palazzolo, per cui si hanno a deplorare alcune vittime; ma ne mancano i particolari. Si crede che l'avvenimento non sia affatto fortuito.

Bullettino politico della giornata.

La *Patrie* del 19, con le notizie del 18, giuntaci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi della medesima data, incomincia il suo *Bulletin politique* coll'osservare che il Parlamento inglese è il solo che continui ancora a sedere. La serrata delle Camere sarde è avvenuta il 16; quella delle Camere portoghesi era seguita alcuni giorni prima; e le Cortes spagnuole furono prorogate, per riprendere, a quanto si assicura, i loro lavori nel prossimo settembre.

Il *Journal des Débats* nota anch'egli che la questione dell'ammissione degl'Israeliti nel Parlamento inglese non è terminata, come si credeva, pel voto deplorabile della Camera de' lordi intorno al *bill*, approvato dalla Camera de' comuni. « C'è, egli dice, un mezzo facile di vincere indirettamente l'ostinata opposizione della Camera de' lordi, e par che si voglia avervi ricorso; ed è di trattar la questione del giuramento come una questione di regolamento, che concerne l'ordine interno della Camera de' comuni, e che può essere risolta colla sola sua autorità. Se la proposta, che il sig. Dillwyn si prefigge di presentare alla Camera de' comuni, è approvata, il cancelliere della Camera, leggendo pel sig. di Rothschild la formula del giuramento, ometterà semplicemente le parole: *sulla vera fede d'un Cristiano*, che non possono legare la coscienza d'un Israelita. La Camera de' lordi non avrebbe nulla a ridire su tal risoluzione della Camera de' comuni, la quale, non avendo la forma d'un *bill*, potrebbe far senza dell'adesione dell'altra Camera e della sanzione reale. Ma gli autori di tal disegno non si nascondono ch'esso ha bisogno, a riuscire, del concorso di lord Palmerston, e non si sa ancora com'ei la pensi. Comunque ciò sia, si lamenta di non aver trattato tal questione, sin dall'origine, come quelle questioni di *privilegio*, nelle quali la Camera è onnipotente, e d'aver affrontato, dandole la forma d'un *bill*, l'interminabile resistenza della Camera de' lordi. » E la *Presse* del 18, sul medesimo soggetto, dice: « L'agitazione parlamentaria, prodotta dal voto della Camera de' lordi, è lontana dal cessare; e lord John Russell dovette proporre iersera alla Camera de' comuni un compromesso, inteso a conferire a ciascuna delle due Camere il diritto di fare del giuramento una questione di regolamento interno. Se i lordi rifiutassero tal compromesso, si crede che il partito liberale passerebbe oltre, ed ammetterebbe, ciò non ostante, il sig. di Rothschild. Si parla altresì d'una gittata di lordi. Questi spedienti estremi sono sempre incresciosi; ma la malleveria ne cade unicamente sulla Camera de' lordi. » Diamo, del resto, a suo luogo, il solito ragguaglio delle discussioni del Parlamento inglese; e qui appresso le osservazioni, che fa la *Patrie*, sulle nuove dichiarazioni di lord Palmerston circa l'affare del canale di Suez. Qui aggiungeremo che il *Morning Post*, tornando sulla breve discussione, cui diede motivo la proposta già antica del sig. Marcy, osserva come, proponendo di dichiarare, in tempo di guerra, la proprietà privata, viaggiante sui mari, inviolabile, al par che nelle guerre continentali, il sig. Marcy supponesse a torto che, in terra, la proprietà privata sia sempre considerata inviolabile in paese nemico. Ora ell'è rispettata, ora no, e l'uso delle contribuzioni di guerra è ancora in vigore fra le nazioni civili. « La distruzione di Dehli, dice il *Morning Post*, se agguagliamo al suolo la città, non sarà senza scusa nè esempio. » Ricordiamo, a proposito di questa discussione, il dispaccio telegrafico, inserito ieri nelle *Recentissime*, e che ci annunziò la morte subitanea del sig. Marcy, il quale aveva preso, durante questi ultimi anni, una parte sì attiva e distinta nella politica esterna dell'Unione americana.

Il *Times* dà alcuni ragguagli intorno alle truppe, che debbono imbarcarsi per l'Indie prima della fine del mese. Secondo il *Morning Advertiser*, una squadra a vapore sarebbe destinata egualmente a recarsi colà, ed il Ministero chiederebbe un aumento di 20,000 marinai. Si dava opera segnatamente a spedire co' mezzi più spicciativi una forza considerevole d'artiglieria, poichè di quest'arme in ispecie manca appunto, giusta i dispacci indirizzati al Governo, l'esercito del Bengala. Lo stesso giornale annunzia ne' seguenti termini il nuovo fatto d'insurrezione, di cui i giornali non avevano parlato, ed a cui accennammo nelle *Recentissime* d'ieri: « Si ricevettero lettere private da Simla (così il *Morning Advertiser*), le quali annunziano che un'insurrezione scoppiò fra le truppe di Gutscha, in conseguenza d'abuso di potere da parte delle Autorità. Sembra che quelle truppe avessero ricevuto ordine di recarsi a Dehli per aiutar a comprimere la rivolta; esse mostrarono la più viva premura, solo desiderando che rimanesse un drappello a custodir le donne e i fanciulli, per tema non venisse lor fatta violenza. Gli uffiziali inglesi rifiutarono, e tosto atti d'indisciplina e d'insubordinazione seguirono. Le truppe di Gutscha assalirono gli uffiziali, abbattendoli a calciate di schioppo, e saccheggiarono il Tesoro. Quel reggimento era uno fra' più devoti alla corona d'Inghilterra. L'Autorità militare ebbe torto a rifiutar di lasciare un drappello in difesa delle donne e de' fanciulli. »

Il progetto di legge sulla stampa, che il Governo spagnuolo fu abilitato a porre interinalmente in vigore, è stato promulgato. Esso riceverà immediatamente la sua esecuzione, salvo in quanto concerne le provvidenze relative alla cauzione, richiesta pe' giornali politici e religiosi: un indugio d'un mese fu conceduto agli editori risponsabili per mettersi in regola. Del rimanente, il Governo spagnuolo si occupa or più che mai della spedizione contro il Messico: si allestivano a Cadice due piroscafi, l'*Ulloa* ed il *Pizarro*, che dovevano trasportare immediatamente all'Avana truppe e munizioni da guerra. Il Governo è fermamente risoluto ad ottenere la riparazione, alla quale ha diritto. « Tutte le spiegazioni, presentate a nome del Messico, non sembrano, dice la *Patrie*, aver avuto altro scopo, finora, che di tirare le cose in lungo, nella speranza che la Spagna, tutta occupata dalle sue dissensioni civili, non potesse occuparsi d'un conflitto lontano, e che i suoi lagni contro le Autorità messicane fossero per essere posti in obblio. Ma questa speranza è delusa. Il Governo spagnuolo, solidamente stabilito, non vuol lasciarsi più oltre tener a bada con belle parole; bisogna dunque che il Messico si pieghi, o si prepari ad un conflitto, che sarà impotente a sostenere. »

L'*Orenoco* giunse a Southampton con la valigia delle Antille e con la febbre gialla; il che gli fece interdire la libera pratica. Ei porta cinque milioni di numerario. La febbre gialla fa orribili stragi alle Antille.

Si parla alla Borsa di Londra d'un nuovo prestito turco di 150 in 200 milioni di franchi al 6 per %, ed al prezzo d'84, con la garantia delle miniere appartenenti alla Porta.

Il *Moniteur belge* pubblica un nuovo documento relativo alla rottura delle relazioni diplomatiche colla Porta. Se ne leggerà il sunto a suo luogo.

Ecco le osservazioni sopraccennate della *Patrie*, intorno alle nuove argomentazioni di lord Palmerston contro il traforo dell'istmo:

« La risposta sì dignitosa, e, a parer nostro, sì concludente, del sig. Ferdinando di Lesseps agli assalti di lord Palmerston contro il disegno del taglio dell'istmo di Suez, sembra aver indotto il primo lord del Tesoro ad occupar di nuovo la Camera de' comuni di tal questione.

« Se le sue nuove osservazioni non ci sembrano più giuste, elle furono almeno presentate in forma più conveniente. Lord Palmerston lasciò questa volta da banda gli argomenti, tratti dall'interesse della Turchia e da quello dell'Inghilterra. Ei volle solamente dimostrare che il canale, ideato a traverso dell'istmo, non frutterebbe le spese occorrenti ad aprirlo.

« Non siamo in istato di discuter qui tale opinione, che il sig. Stephenson sorse a spalleggiare. Ma non si può opporle vittoriosamente quella de' molti ingegneri, scelti fra tutte le nazioni marittime, ed i quali, giusta i disegni ed i conti, fatti più volte con cura estrema, stimarono che l'affare offeriva, dal lato economico, vantaggi ragguardevoli? Tali testimonianze d'uomini competentissimi avrebber dovuto, ci pare, rendere lord Palmerston più riservato nelle sue affermazioni. Si ha motivo, d'altra parte, di maravigliare che un primo ministro sorga con tanta ostinazione contro un'impresa, per la quale i fondatori non chieggono menomamente la cooperazione economica del Governo inglese. Se si trattasse d'una domanda di sovvenzione, si concepirebbe il linguaggio di lord Palmerston; ma si tratta d'una impresa privata, che domanda i capitali de' privati in tutt'i paesi, che, per la loro giacitura e per l'incremento del loro commercio, sono interessati nella sua riuscita.

« Senza dubbio, il traforo dell'istmo di Suez, per la grandezza degli effetti, che dee conseguire, può essere riguardato come una questione d'interesse internazionale; ma se, per questo riguardo, si dovette chiedere l'adesione de' Governi stranieri, non si pensò mai a chieder loro una parte contributiva nelle spese generali d'esecuzione. »

Venezia all'apertura del bosforo di Suez.

VI.

(Continuazione. - Vedi i NN. 139, 144, 152, 155 e 158.)

A fine di rendere più sollecito il trasporto alla sua destinazione della merce, a fine di minorare le spese, che, gravandola, ne aumentano il prezzo, e quindi ne diminuiscono il consumo, si è trovata necessaria la diretta comunicazione o l'approdo dei veicoli equorei alle strade ferrate, in guisa che una sola opera comprenda lo scarico o carico delle navi ed il carico o scarico dei carri. In ciò si è contemplato il rilevante vantaggio della diminuzione del numero dei trasbordi, i quali importano spesa e perdita di tempo, oltre che sono sempre a danno della merce pei guasti inevitabili, che per essi avvengono nello scaricare dalla nave alle barche d'*alibo*, per trasporto ai magazzini, o da questi nel caricare sovr'esse per condotta alle strade di ferro. E siccome talvolta le merci non hanno una preventiva destinazione, e vengono ritirate e condotte per mire future commerciali, od anco alla ventura, così ne venne l'altra necessità che al luogo di approdo delle navi e di partenza delle strade ferrate vi abbiano vasti magazzini, nei quali conservare le merci estere e nazionali, sino a che avvenga di doverle tradurre dove le richiamino l'industria, il consumo, od operazioni commerciali di scambio.

Da tutto ciò vennero quelle costruzioni ed istituzioni commerciali, comprese in Inghilterra sotto il nome di *Dock*, che importa tutto quanto è necessario alla sicurezza delle navi ancorate, come bacini, dighe di riparo, ed altre opere, le quali possono essere più o meno necessarie, a seconda delle particolari circostanze della posizione marittima o fluviale, dello spirare dei venti, che possono fare incorrere le navi in maggiori o minori avarie, od anco pericoli; ed importa ancora moli e spianate di approdo, da cui, a mezzo di macchine, si levino dalla nave le merci per posarle sopra carri, moventisi su guide di ferro, che la trasportino, o direttamente, per la linea della strada ferrata, alla sua destinazione, od ai magazzini di deposito, in cui un'Amministrazione, costituita di tutto il personale necessario allo scarico, pesatura, registrazione, ricevimento, conservazione, consegna, la riceve, rilasciandone viglietto di ricevimento, che vale nelle piazze siccome la merce stessa, e su cui viene contrattata, venduta e rivenduta ben le molte volte, senz'essere mossa, e forse nè meno talora visitata.

Quali vantaggi da tutto ciò risultino non crediamo sia a lungo necessario di mostrare, e quindi ci limiteremo ad accennarli soltanto.

La navigazione, che ripete il maggiore suo reddito dalla sollecitudine del viaggio, valuta grandemente il risparmio di tempo. E il dock sodisfà a questo suo, non diremo desiderio, ma stringente bisogno; poichè, appena in vista una nave, sia che il proprietario ne dia avviso o no, l'Amministrazione dell'Emporio, che così ne piace denominare questo grande edifizio, destinato alla conservazione delle merci, dispone tutto che abbisogna per lo scarico, vi assegna il sito d'approdo in diretta comunicazione col magazzino, in cui dovrà essere collocata la merce, e vi fissa pure il giorno e l'ora dello scarico; per modo che il bastimento, sia che abbia a partirsene quindi tosto, o caricarsi ivi di altra merce, v'impiega il minor tempo possibile.

Il commercio, con la modica tassa di magazzinaggio, che paga dal dì che consegna al dì che riceve la sua mercanzia, si solleva dalla spesa rilevante per pigione di magazzini, o per interesse del capitale da essi importato, e dall'altra spesa continua di magazzinieri, di facchini; e per giunta, a ben poco riduce il dispendio relativo al personale del suo scrittoio. Non più brighe a Dogane, chè nell'Emporeo la merce è franca da qualunque dazio, e viene ivi daziata, quando debba esserlo, a cura dell'Amministrazione, che libera il commerciante da ogni cura di ricevimento, di conservazione e consegna. La sola tassa, che comprende ogni operazione, e pure il fitto per la mercanzia, il solo deposito, nel caso debba essere daziata, bastano ad esonerarlo da tutto, a semplificare la sua azienda, a facilitare ed accrescere il movimento del suo commercio, reso più facile, tolte che sieno le tante difficoltà, i tanti ostacoli, dai quali sono tuttodì inceppate le sue operazioni, rese talora tutt'affatto impossibili.

Dinanzi a sì numerosi ed importanti vantaggi, noi non possiamo nè meno dubitare che si voglia, e con fermo proposito, la fondazione di un'Emporio, il quale sodisfaccia a tutt'i suaccennati bisogni del commercio; e diciamo bisogni, perchè oggimai una città marittima, nelle condizioni nuove, in cui va ad essere il commercio europeo per la canalizzazione dell'istmo di Suez, non può aspirare ad essere piazza eminentemente commerciale, se non offra al commercio stesso, ed alla navigazione quelle facilitazioni, quei comodi, quei vantaggi, che pure altrove gli vengono offerti. E per Venezia, osiamo dire, è condizione di esistenza commerciale l'attuazione di quelle opere, di quei provvedimenti, che valgono ad invitare, guarentire, favorire, promuovere la navigazione, l'industria, il commercio. Oggidì, una città marittima, che non offra ad essi tutto che dicemmo, segna la propria condanna, la propria inevitabile decadenza, maggiore di gran lunga, che non si aspetti ed immagini.

Dicemmo necessaria la diretta comunicazione dei veicoli equorei con le strade ferrate, cioè l'approdo ad esse delle navi per minorare il più possibile il numero dei trasbordi. Ed è appunto per ciò che, venendo a considerare sulla posizione da assegnarsi all'Emporio, dobbiamo rifiutare l'idea, espressa da un distinto nostro economista, l'illustre Giamb. Zannini (1) *di calcolarlo nello spazio di quattro chilometri fra il porto e la città.* Tale posizione non sodisfarebbe se non se all'esigenza della navigazione, la quale troverebbe pur là modo di subito scarico; ma il commercio avrebbe la sua merce gravata di uno scarico al *Dock*, di un carico da esso alle barche, che la trasportassero alla strada ferrata, e di uno scarico da esse ai magazzini di questa, mentre che il collocamento vicino alla Stazione della strada ferrata, riducendo i trasbordi ad uno solo, sodisfà alle esigenze della navigazione e del commercio ad un tempo. E tanto più ci confermiamo in questa opinione, che quelle opere idrauliche, le quali qui possono essere necessarie, nol sarebbero meno nella situazione, indicata dal chiarissimo scrittore, se forse anco ivi non dovessero avere maggiore importanza per ottenere la piena sicurezza dell'ancoraggio.

Siccome dunque il *Dock*, come accennammo, contempla, oltre che la testè citata sicurezza delle navi, il loro facile approdo, così ne viene che importi esso ampi bacini, il più di frequente chiusi, o con aperture d'ingresso ed uscita difese da porte, per sostenervi entro, una volta immesse, all'occorrenza, le acque; e nei quali bacini possano sempre muoversi, ancorarsi, avvicinarsi le navi ai moli di cinta, dove stanno le macchine per lo scarico o carico, e da dove con carri sopra guide di ferro, è trasportata la merce ai magazzini od alla linea della strada ferrata.

Questi bacini chiusi sono indispensabili, dove le maree danno una differenza di livello considerevole, per cui, se non si adottassero a rimedio, per avere sempre la profondità necessaria alle navi, non si potrebbe effettuare lo scarico e il movimento se non durante l'alta marea, e, pei navigli di grande portata, nel poco tempo della *colma* maggiore; senza dire de' molti inconvenienti e guasti, nei quali incorrerebbero. Ma, a nostro avviso, non sono punto necessarii i bacini chiusi nelle nostre lagune, nelle quali la differenza delle maree raramente supera il metro, e tanto meno in prossimità alla strada ferrata, dove, condotte le navi ad ampio e convenientemente profondo bacino, pur ne conferma qualche distinto nostro marino, potervisi ancorare od amarrare, senza nè meno il pericolo di arare una linea o di battersi contro per qualunque più forte spirare di maestro ed imperversare furioso di procelle.

Ammesso il collocamento dell'Emporio dove indicammo, ed escluso il bisogno di bacini chiusi, proviamoci ad esaminare dove e quali opere sarebbero da costruirsi. E qui, mentre ripetiamo la dichiarazione che non è a pretesa di consiglio, e molto meno a lezione, quanto dicemmo e siamo per dire, ma più veramente a provocare pur su questi argomenti tecnici, a profitto del nostro paese, la discussione e lo studio, c'indirizziamo agli onorevoli nostri colleghi, nella lusinga che vogliano occuparsene, e con quella lena, con quella potenza d'intelletto, che li distingue e fa onorare e ricercare per ogni dove, affinchè, come le tante e tante volte ci avvenne, con nostro disdegno e rossore, non si vegga un qualche avventuriere straniero venir fra noi ad eseguire sui nostri progetti, sui nostri studii, opere importanti; per cui, abbigliato delle nostre vesti, sia quindi dalla folla festeggiato, encrato, mentre nè forse ha il merito della esecuzione, o perchè forte dell'assistenza di taluno de' nostri, o perchè, se fece da sè, l'opera riuscì a disdoro della scienza e dell'arte; e mentre ancora gl'ingegneri italiani, fanno correre i treni sul Semmering, per gli Appenini, per le Alpi e sentenziano sui porti, sulle dighe, sui canali necessarii al bosforo di Suez, così che ogni più celebre tecnico converga nella loro sentenza, ond'è conservato sì alto l'onore del nome italiano.

Considerate le condizioni, cui sarebbe da sodisfare con le opere, delle quali veniamo a dire, nostro intendimento sarebbe aprire un vasto bacino ad una profondità, che sodisfacesse al bisogno di movimento di qualsiasi nave del maggiore tonnellaggio, pure in tempo di semimarea, e cioè sino a *metri sette*, nello spazio compreso dai due canali Scomenzera e dei Burchi, per modo che offrisse ai bastimenti una superficie di metri quadrati *due cento quaranta mila*, andando per cinquecento metri da Nord a Sud, e per circa quattrocento ed ottanta in linea retta dall'angolo Ovest dello Spedale militare.

Il canale Scomenzera vorrebbe essere, non solo profondato a metri sette, ma amplisto così da dar libero corso a due bastimenti rimurchiati, o, come dicono i marini, presi a braccio da battelli a vapore; a che è necessaria una larghezza non minore di metri sessanta. Questo canale dovrebbe avere una larga imboccatura al bacino, qualche metri oltre la punta Nord del Campo di Marte, e precisamente dirimpetto alla metà della lunghezza dello Squero, che si trova a Sud della chiesa di S. Andrea.

Il canale invece dei Burchi, amplisto anch'esso convenientemente e reso meno tortuoso, si condurrebbe a girare intorno all'Emporio ad Ovest, e quindi a Nord, sino a porsi in comunicazione dinanzi al terreno di proprietà della strada ferrata, e fra l'Emporio stesso ed il ponte sulla Laguna, col canale Colombola, che dovrebbe essere mantenuto in comunicazione col bacino, perchè servisse ad alimentarlo delle sue limpide acque; il che sarebbe facile ottenere interrompendo con archi la costruzione, di cui si passa a parlare.

Fra due linee parallele, distanti fra loro almeno metri settantacinque, che partano l'una dall'angolo Sud-Ovest di quel tratto di terreno, che appartiene alla strada ferrata ed è limitato dai due canali di S. Chiara e Colombola, e l'altra da un punto preso sulla sommità della scarpa dello stesso terreno, a *cinquanta* metri circa dalle rotaie principali, che infilano quelle sul ponte della Laguna, la direzione delle quali linee sia presso a poco regolata dalla tangente a quel braccio del canale dei Burchi, il quale, andando da Ovest ad Est si unisce a quello di S. Chiara, per modo che corrano esse con una divergenza di quaranta gradi dal binario principale suddetto della strada ferrata; fra queste due linee, diceasi, le quali si protendessero in laguna per metri *seicento* circa, dopo di che, volgendo ad angolo retto lungo l'altro braccio del canale dei Burchi, andassero da Nord a Sud, la esterna per metri almeno *duecento cinquanta*, si vorrebbero costrutti l'Emporio, o magazzini, ed il molo: assegnando al primo metri *cinquanta* di profondità, o vogliamo dire larghezza, e metri *venticinque* al secondo.

Tale andamento del molo da Est ad Ovest e quindi da Nord a Sud è giustificato, ne sembra, oltre che da ragioni topiche, che si rendono evidenti a chiunque si faccia ad esaminare una carta topografica di Venezia, dal bisogno di proteggere il bacino, o meglio i navigli, che hanno in esso a permanere, dai venti di Nord-Ovest, che soli, se pur è a temere, potrebbero ivi minacciare molestia, giacchè, dal lato di Levante, starebbe ampia difesa la città.

Costruendo l'Emporio a due piani, giacchè, per poter garantire la buona condizione delle merci consegnate, è necessario che sieno sollevate dal piano terreno e fuori di qualunque pericolo di umidità, ne risulterebbe una superficie di metri quadrati *ottantacinque mila*; dei quali, dovendosene occupare per la torretta, per istazioni di polizia, di finanza, per corpi di guardia, per alloggi ed Uffizii di magazzinieri, per l'Ispettorato, per depositi di attrezzi ed officina, da circa *diecimila*, residuerebbero pel collocamento delle merci metri *settantacinquemila* di superficie. Che se il commercio e l'industria rapidamente si estendessero così, da reclamare più ampi depositi, non si avrà, a sodisfarne l'esigenza, se non se a prolungare il lato minore dell'Emporio e del molo, con che verrebbesi a chiudere meglio il bacino.

Ad ottenere il tanto raccomandato svolgimento di lunghe rive, per le quali si eviti il ritardo di scarico e sia favorita la comodità, considerando necessaria una lunghezza di circa mille metri a prestare luogo d'approdo contemporaneo a ventiquattro navigli, credesi poter proporre la costruzione di piccoli moli, che chiameremo *Speroni*, i quali, con una larghezza di circa metri venti, necessaria al movimento dei carri sopra guide di ferro, alla collocazione delle macchine per l'innalzamento e pesatura delle mercanzie, al passaggio delle persone, staccandosi in direzione normale al molo, e protendendosi verso il bacino per metri quaranta circa, offrano, aperti fra l'uno e l'altro, altrettanti piccoli bacini, larghi metri trenta circa, alle navi; le quali possano a due, di diverso tonnellaggio, collocarvisi entro, con la prua rivolta verso il molo principale, ed approssimando l'una un fianco ad uno sperone, l'altra il fianco opposto ad un altro. Per siffatto modo otterremo dodici piccoli bacini; nei quali si collocheranno ventiquattro navi a scaricare o caricare contemporaneamente; per cui in un anno, considerati i bastimenti di una portata da trecento a quattrocento tonnellate, ed ammesso che lo scarico di ognuno occupi, che non dovrebbe, sei giorni di lavoro, potranno essere scaricati o caricati a mille navigli.

È già noto come il medio di arrivi, dal 1844 ad oggi, sia di circa seicentocinquanta navi; per cui, posto a calcolo il maggiore movimento, che potrà avere il cabotaggio mercantile, con ciò che si è proposto, si avrebbe convenientemente provveduto alla sollecitudine e comodità degli scarichi, ed alla comunicazione diretta della navigazione col punto di partenza della linea principale delle nostre strade ferrate.

Siccome l'Amministrazione dell'Emporio vuole essere costituita da una Direzione, da un Ispettorato di magazzinaggio, e da magazzinieri, così è a stabilire l'opportuna collocazione di ciascuno di questi Ufficii. Quanto ai magazzinieri, che dovrebbero essere tanti, quanti vi hanno piccoli bacini, avranno un locale ad Ufficio, compenetrato nel magazzino terreno, a cui debbono soprintendere, e direttamente innanzi al bacino, che vi corrisponde. L'alloggio sarà a vedere se convenga sia loro dato in piano superiore, sopra il locale ad Ufficio, o nei riparti dell'edifizio, che sono alla estremità. A noi sembra più opportuno che alloggino là dove è la merce, che devono custodire.

L'Ispettorato crediamo non possa meglio collocarsi se non dove, pel volgere curvilineo, che si vorrebbe facesse il molo dalla parte del grande bacino, non potrebbero essere costrutti speroni se non di forma trapezoidale, che male si presterebbe allo scarico. Ivi, congiungendo i due speroni vicini all'angolo rientrante del molo con una curva, si erigerebbe l'edifizio a più piani, con la fronte principale rivolta al grande bacino. La parte di molo, che girerebbe dietro ad esso, separandolo dai magazzini, potrebbe essere a maggior comodo coperta a vetri. In questo stabile sarebbe altresì a collocarsi l'Ufficio principale di finanza, e pur quello di polizia, a sorveglianza del personale interno, delle ciurme, del movimento regolare dei bastimenti. Sito il più opportuno per l'erezione dell'Ufficio della Direzione dell'Emporio, ne sembra, potrebbe essere parte del terreno di proprietà della strada ferrata, che sporge nel canale di S. Chiara, e tanto più che è esso accessibile dal Campo del Corpus Domini; il che tornerebbe di comodo al commerciante, cui può accadere bisogno di portarsi da quello alla stazione della strada ferrata, e viceversa. Perchè poi questa Magistratura principale dell'Emporio sia in comunicazione con esso, basterà far girare intorno la punta suddetta *la fondamenta* del Corpus Domini, e continuarla lungo la Stazione della strada di ferro, sino ad incontrare il molo ed unirvisi.

Avuto riguardo alla garantia, che assume l'Emporio sulle merci, sarà a provvedere alla custodia di esse; per cui necessarii locali per militari, o guardie qualsieno, le quali proteggano contro ogni attentato. La forma, data all'Emporio, che si estende su due lati, consiglia assegnare locali a tal uopo, oltre che per gli Ufficii secondarii di finanza, nelle due estremità, ed ancora all'angolo Nord-Ovest, affinchè la custodia abbia ad essere facile e generale. In questo ultimo punto si eleverà la torretta, da cui, guardando alla lanterna di Malamocco, per segnali si sappia l'arrivo in porto di bastimenti, o si avvisi della partenza; si sappia quando inviarvi i vapori di rimorchio; si vegga quando muovono da di là, a fine di predisporre per lo scarico, sospendere od affrettare l'ingresso nel bacino, e regolarlo secondo che debba tosto o più tardi accedere allo sperone la nave.

Considerato come, dopo lungo viaggio, abbisognino sempre le navi di riparazione, troviamo indispen-

(1) Vedi *Rivista Veneta* del 19 ottobre 1856, e *Bollettino dell'Istmo di Suez*, N. 8, del 31 ottobre, pag. 339.

sabile, in prossimità all'Emporio, un bacino chiuso, nel quale possano entrare le navi al carenaggio, per la calafazione, o per riparo a quali si siano avarie, che potessero avere subite. Il bacino dovrebbe, non solo essere in comunicazione ma far parte di un grande cantiere di riparazione, fornito di attrezzi, cordaggi ed altro, che può occorrere ai navigli, i quali devono rimettersi in corsa. Questo vasto cantiere potrebb'essere costrutto tutto lungo dalla chiesa di S. Andrea alla fondamenta di S. Chiara; mentre il bacino si aprirebbe nello spazio, che sta fra il canale Scomenzera e la fondamenta di S. Andrea. Unito lo Spedale militare, o interrandone il rio che lo separa, o mediante un arco da chiudersi all'uopo con porte; unito, dicesi, alla fondamenta di S. Chiara, e dall'angolo Ovest di esso fatto partire un molo, che corra a ponente lungo lo scanno, che divide i due canali Scomenzera e di S. Andrea, in modo che convenga alla fondamenta suaccennata di questo nome, che si costruirebbe secondo la nuova destinazione, potrebbesi, asportato lo scanno, ottenere il bacino di flusso a porte, dove, scaricate, entrassero ad essere riparate le navi. Che se si prescelga, si farà aperto il bacino da un lato, a comunicazione col canale Scomenzera, e si costruiranno due o più bacini di legname, i quali servano a porre in secco le navi, estraendo da essi l'acqua, una volta entratevi queste, affinchè si sollevino a galla.

Se si credesse necessario avere un magazzino separato, in cui riporre quelle mercanzie, che, per condizioni speciali, non potessero essere ricevute nell'Emporio, potrà, ottenutolo, servirvi lo Spedale militare. In questo caso, sarebbe da porlo in communicazione con la strada di ferro, mediante puntoni, che portino un binario, sul quale possano scorrere i carri. Due macchine a vapore fisse trarranno i puntoni dall'una all'altra parte, secondo che occorra.

Non è uopo che si venga a descrivere come dovrebbe succedere il movimento, nè a dire come conformare le rampe mobili a seconda dell'alta o bassa marea, sulle quali dovrebbero correre i carri dai puntoni alle rotaie ferme nel terreno; come non si è, per brevità non solo, ma perchè sarebbe studio di un progetto di dettaglio, parlato, nè delle macchine per estrarre l'acqua dal bacino mobile, o di quelle, che potrebbero essere adottate per innalzare le navi fuor d'acqua ad essere ristaurate, siccome mirabilmente si opera nei cantieri di Nuova Yorck; nè dei binarii, che devono correre lungo il molo e lungo gli speroni; nè finalmente delle gru, bilancie e di tutte l'altre macchine, che, siccome indispensabili, devono essere preventivate. *(In altro Numero la fine.)*

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Avviso.

S. E. il Ministro del culto e della pubblica istruzione, con suo ossequiato Decreto 20 pass. giugno N. 9399, comunicato col Luogotenenziale Rescritto 30 m. s. N. 20,373, si è compiaciuta di ordinare che i premii di prima classe (medaglie d'oro), la cui aggiudicazione spetta, nel venturo 1858, a questa I. R. Accademia, debbano anche pel detto anno, essere disposti, in via d'esperimento, giusta le norme stabilite dal ministeriale Dispaccio 20, giugno 1853 N. 4103, salve alcune modificazioni, proposte dall'I. R. Accademia lombarda, la di cui accettazione fu lasciata in facoltà del Consiglio accademico. In forza di ciò, si portano a comune notizia, e a guida degli artisti, che intendessero concorrere ai rammentati premii, le disposizioni seguenti:

1.° I premii di prima classe (medaglie d'oro) verranno concessi, nel venturo anno 1858, a quegli artisti, dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell'arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 15 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2.° L'opera premiata, anzichè rimanere, come per lo innanzi, di proprietà dell'Accademia, rimarrà all'autore, il quale però non potrà ritirarla se non dopo che sia finita la pubblica mostra, in cui verrà esposta.

3.° L'entità e la ripartizione dei premii viene fissata nel modo seguente;

a) ad un quadro ad olio storico, le cui figure del primo piano non sieno minori di due terzi circa del vero, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d'utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

c) ad un bassorilievo di composizione, le cui figure del primo piano non sieno minori della metà circa del vero, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non sieno minori di centimetri 25 circa, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

e) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20, nel suo maggior lato, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

f) ad un dipinto prospettico all'acquarello o ad olio, non minore di metri 1, nel suo lato maggiore, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa, *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

4.° Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all'Economo cassiere di questa I. R. Accademia, sino alle ore *quattro* pomeridiane del 15 luglio del venturo anno 1858.

5.° Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che offendessero, anche lontanamente, i riguardi politici, la religione e la morale.

6.° Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele, per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7.° Le Commissioni, elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d'arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del *Regolamento interno* dell'Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l'esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde, i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

8.° Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se sieno condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

9.° È in libertà di ogni espenente il dichiarare ch'egli rinuncia ai diritti del premio relativo al ramo d'arte, a cui appartiene l'opera sua, e quindi a chiedere che questa non sia sottoposta al giudizio della Commissione.

10.° Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, che dichiari il soggetto e l'intenzione dell'autore nello svolgerlo. È lasciata poi libertà ai singoli concorrenti di manifestare il proprio nome, come di affidarlo ad una lettera suggellata, da non aprirsi se non nel caso che l'opera fosse premiata; su questa lettera però dovrà essere scritta una epigrafe, la quale sia ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

11.° Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal Segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica Esposizione.

12.° Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

13.° Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

14.° La Segreteria dell'Accademia non s'incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall'Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

15.° I giudizii definitivi del Consiglio verranno pronunciati entro ai primi otto giorni della pubblica Esposizione, e i premii saranno dispensati poco dopo, in un giorno da destinarsi.

16.° Le opere premiate porteranno, per tutta la restante Esposizione, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell'autore.

Venezia, 21 luglio 1857.

Il f. f. di Presidente, P. SELVATICO.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Avviso.

Lo Stabilimento mercantile ha attivato le sovvenzioni sopra merci, a tenore del vigente Statuto, avendo assunto in affitto opportuni magazzini nell'isola della Giudecca, con diretto approdo e scarico anche pei bastimenti di grossa portata.

I generi sui quali per ora si accordano sovvenzioni, sono ***Sete, Caffè, Zuccheri greggi e raffinati, Cotoni, Pepe, Caccao, Indachi, Metalli, Canapi e Cere.***

La tassa di magazzinaggio viene fissata a centesimi dieci di lira austriaca ogni cento funti di peso lordo, per ogni mese.

Il depositante dovrà altresì abbonare la spesa d'assicurazione pel fuoco.

Le sovvenzioni si accorderanno pel periodo d'uno a quattro mesi a piacere del chiedente.

Sul valore delle merci, secondo l'apprezzamento che verrà fatto eseguire dalla Direzione, si accorderanno sovvenzioni sino a tre quarti dell'importo. Sulle merci soggette a forti oscillazioni di prezzo, le sovvenzioni potranno esser limitate sino alla metà dell'apprezzamento.

Le Sete verranno depositate nel locale dello Stabilimento, in Calle Larga S. Marco, e dovranno esser eseguite le formalità necessarie onde mantenerne, occorrendo la nazionalità, a tenore del privilegio accordato allo Stabilimento dalla Lega doganale, giusta Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze del 17 aprile 1855 N. 8460/931 comunicato dall'I. R. Intendenza con Decreto 23 maggio N. 16969.

Per le ulteriori informazioni dirigersi all'Uffizio dello Stabilimento, ove pure sarà ostensibile la tariffa per le spese di facchinaggio, stivaggio ed estrazione dei campioni.

Venezia 22 luglio 1857.

La Direzione dello Stabilimento mercantile

AB. ERRERA — LUIGI IVANCICH — GIO. KARRER
ANGELO LEVI — ARONNE d.r LATTIS.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 luglio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice onorarono nell'11 corrente di una visita i due campi di Müllendorf e di Wimpassing, e si rallegrarono dei divertimenti delle truppe accampatevi; cioè delle brigate Arciduca Enrico ed Hartung, e dei reggimenti di fanti Granduca d'Assia e Re dei Belgi. Nel 15, ambedue i campi vennero visitati da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, *ad latus* del comandante del primo esercito. Un incendio, scoppiato a Müllendorf, fu estinto in brevissimo tempo, col solo aiuto delle truppe accampate. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. la serenissima sig.a Arciduchessa Sofia ha graziosamente accordato fior. 600 per la costruzione della Casa pei lavoranti cattolici. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 21 luglio.*

Oggi, alle ore 3 pomeridiane, giunse, di ritorno dal suo viaggio di permesso, con treno speciale della ferrovia da Lubiana, S. E. il signor Luogotenente del Litorale, Governatore di Trieste, tenente-maresciallo barone Carlo di Mertens. *(O. T.)*

GALLIZIA.

Scrivevano alla *Gazzetta di Lemberg* da Brody: « S. Serenità il principe Guglielmo Radziwill, viaggiando ha visitato il Santuario di Podkamien, ed ha largito a quel convento di Domenicani fiorini 1000, per l'acquisto di un organo per la chiesa; ha regalato fiorini 1000 alla città di Brody, per comperare un immobile vicino al civico Ospitale cristiano; ed inoltre ha largito fiorini 500 alla comunità israelitica, onde aumentare il fondo del suo Ospitale e fiorini 250 per l'acquisto di oggetti di vestiario per poveri fanciulli ebrei. » *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 luglio.

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di conferire al signor conte Silvestro Camerini, gonfaloniere di Ferrara, la commenda dell'Ordine Piano; Al sig. marchese Rinaldo Manfredini, anziano del Municipio della stessa città, la commenda dell'Ordine di S. Gregorio Magno; Al sig. Andrea Casazza, di Ferrara, la croce di S. Silvestro; Al sig Filippo dott. Dotti, di Ferrara, la croce dello stesso Ordine; Al sig. marchese Ferdinando Canonici, di Ferrara, la croce di S. Gregorio Magno; Al sig. Pacifico Barilari, ingegnere in capo della Provincia di Ferrara, la croce dello stesso Ordine. *(G. di R.)*

Mercoledì 15 luglio, nelle ore pomeridiane, il chierico romano Luigi Galimberti, alunno del pontificio Seminario romano, tenne nella chiesa di S. Apollinare una disputa pubblica in sacra teologia e sacra scrittura, che onorarono di loro presenza gli em. signori Cardinali Patrizi, Altieri, d'Andrea, Gaude e Caterini, varii distinti prelati e moltissime persone del clero secolare e regolare. Gli arguenti furono il rev. P. M. Giuseppe Caisazza, procuratore generale de' PP. Agostiniani, ed i sigg. D. Giovanni Sottovia, prof. di teologia dogmatica nel pontificio Collegio urbano e dott. Tommaso Moran, vicerettore del Collegio irlandese. Il giovane difendente corrispose pienamente all'aspettazione degli uditori, giacchè si fece ammirare per la prontezza nello sciogliere le difficoltà propostegli, per la cognizione delle scienze bibliche e teologiche, e per la chiarezza e lucidità nell'esprimere i suoi concetti e nell'esporre le verità, che si era assunto a difendere. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 luglio.

* * Intorno al nuovo ministro delle armi, nulla vi ha ancora di positivo: si parlava del colonnello Janni, uomo di probità esemplare e di energia; ma sembra che sia una voce non troppo fondata. Aspettando che il Governo nomini, faccio voti, intanto, che il nuovo ministro non sia nipotista, come finora sono stati tutti i ministri secolari, che abbiamo veduti all'interno, alle finanze, al commercio e alle armi: faccio voti che il nuovo ministro sia attivo; che non lasci dormire nel suo gabinetto mesi e mesi affari di urgenza: che sia regolare e vigilante nell'amministrazione; che questa divida da ciò che è disciplina e istruzione: faccio voti che il nuovo ministro non sia troppo elastico, ma energico in modo da mandare a casa anche i colonnelli ed i maggiori, se per caso ve ne fossero degl'inetti. E se nel nuovo ministro queste ed altre qualità non vi saranno, io non potrò dir altro fuorchè il Governo, con tutte le sue buone intenzioni, nel fare la scelta, ha sbagliato: sbaglio, che si potrà correggere, perchè un ministro non è inamovibile. Se fosse così, poveri Governi!

Il Concistoro, di che vi ho altre volte parlato, che dovea aver luogo in Bologna alla fine di questo mese, si è stabilito al 7 di agosto. Si fanno correre voci che abbiano rinunciato gli Arcivescovi di Bologna e di Ravenna, il primo per malattia, che non promette presta guarigione, il secondo, perchè, fatto segretario dei Memoriali, bisogna che dimori a Roma: ma finora nulla vi ha di positivo. Nel Concistoro, di cui parlo, monsignor Barili, reduce dell'America, verrà eletto Arcivescovo *in partibus*, dovendo poi partire per una Nunziatura di prima classe.

Certo, sembra che nel prossimo Concistoro Sua Santità terrà discorso, e pubblicherà il Concordato col Wirtemberg e anche quello col Portogallo. La discussione di questo dalla Camera dei deputati è passata alla Camera dei pari, la quale ha approvato l'intero trattato, esigendo solo qualche spiegazione, che dovrà farsi mediante Note. Taluni proponevano un aggiornamento, ma i pari l'hanno rigettato. Questo Concordato vi è noto, perchè l'ho visto pubblicato nella vostra *Gazzetta;* non avete pubblicato però i due annessi, che sono nel Concordato medesimo accennati. Eccoli:

Annesso A. — « Nell'art. 6.° del Concordato è detto che il Vescovato di Macao dee comprendere la Provincia di Canton e le isole adiacenti, tra cui la principale pel numero dei fedeli è l'isola di Hainan. Tuttavia, per motivi sviluppati nelle conferenze, si è giudicato opportuno di limitare, per assai breve tempo, l'esercizio della giurisdizione esclusiva del Vescovo di Macao. Questo tempo è stato limitato ad un anno, e non potrà essere oltrepassato. Quest'anno dovrà contarsi dall'epoca delle ratifiche: in tale epoca, incomincierà il pieno esercizio dell'episcopale giurisdizione, il plenipotenziario portoghese assumendo l'impegno che il suo Governo stabilirà in virtù del diritto di patronato, un numero bastante di missionarii istruiti e di buoni costumi, per provvedere ai bisogni di quelle Cristianità.

« E perchè questo speciale accordo abbia la forza del trattato, e sia considerato come parte integrante del medesimo, non solo viene sottoscritto dai due plenipotenziarii ma verrà anche ratificato, insieme col trattato istesso, da ambedue le alte parti contraenti. » *(Seguono le firme.)*

Annesso B. — « Nell'art. 13 essendosi stabilito che verrebbe fatto conoscere ai commissarii, eletti per fissare i limiti dei Vescovati, i territorii, su cui dovrebbesi esercitare il patronato della Corona di Portogallo, i suddetti plenipotenziarii dichiarano che le Provincie, su cui devesi esercitare il patronato, non altro sono che le terre, mediatamente o immediatamente soggette al Governo di S. M. britannica. I commissarii dovranno da una parte osservare che tali Provincie sono ora soggette alla Corona inglese; e dall'altra, che gran numero di Missioni e di chiese sono state stabilite per cura del Re di Portogallo, mediante l'attività delle Corporazioni religiose, e anche mediante il zelo dei privati di questa nazione, quantunque quelle chiese non fossero più servite ora da preti portoghesi. Finalmente, questi commissarii dovranno tener conto dell'utilità di collocare il sacerdote in posizione la più favorevole per provvedere ai bisogni dei fedeli ed al culto.

« Dichiarano ancora i sottoscritti che le alte parti contraenti concordano che questo atto abbia la stessa forza del trattato, e come tale obblighi le suddette due parti contraenti, cui i sottoscritti hanno l'onore di rappresentare. » *(Seguono le firme.)*

Sua Santità sarà di ritorno in Roma il giorno 5 settembre: il 4, farà soggiorno a Viterbo, ove si celebra con grande pompa la festa di S. Rosa. Il Municipio romano prepara le sue feste per onorare il ritorno del Pontefice: si spera che non profonderà ingenti somme in cose di nessuna importanza, ma di utilità pubblica e di beneficenza.

Il corrispondente romano del *J. des Débats* scrive che i popoli dello Stato pontificio aspettano dal Papa riforme, perchè hanno urgenti bisogni: si vede proprio che questo giovane corrispondente giudica le cose nostre, come se fosse a Parigi. Altri giornali hanno detto che gli ambasciatori di Francia e d'Austria non sono più partiti da Roma, come aveano stabilito, perchè pare, così scrive l'*Indipendente*, che il Cardinale Antonelli non ami trovarsi solo a fronte del generale Goyon, col quale non è nei migliori termini, ed ami trovare un appoggio alla sua politica in questi due diplomatici. Veggo che taluni danno al generale, comandante la guarnigione francese in Roma, quella importanza politica, che non ha, e non può avere. Il generale Goyon comanda la sua divisione, e nulla più: è uomo cortese, e amico del Cardinale Antonelli, così che corre su e giù da Montecavallo, ora che il Cardinale è inquietato alquanto dalle febbri di periodo. Il gen. Goyon non ha alcuna missione politica, e il Cardinale Antonelli, per far fronte a questo generale, non ha bisogno dell'appoggio di nessun diplomatico: è vero soltanto che egli è costretto a calmare alquanto Goyon, come quello, che da per tutto vede settarii e cospiratori.

La Società della strada ferrata di Frascati ha ottenuto anch'essa dal Governo una garantia, pari a quella data alla Società della linea centrale. Il Consiglio dei ministri si era rifiutato, solo perchè la Società avea dichiarato di voler continuare la linea fino ai confini napoletani a tutto suo rischio e pericolo. Ma gl'intraprendenti sono ricorsi al trono, e a Foligno hanno avuto il rescritto Sovrano. La cosa, del resto, è giusta: perchè garantire una Società e non l'altra? Subito avute le garantie, si sono incominciati i lavori.

Si è pubblicato un giornale *Le Strade ferrate;* ne esce un Numero per settimana. Ecco il carro attaccato innanzi ai buoi.

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 luglio.

Il calore, fattosi addirittura intenso in questi ultimi giorni, continua ad allontanare da Torino tutti coloro, che hanno i mezzi di farlo. Anche gli uomini politici, malgrado l'importanza delle circostanze e la probabilità di coglier qualche portafoglio svolazzante, preferiscono il rezzo della campagna all'infiammata polvere della capitale, ove, in compenso, si danno la posta liete brigate di provinciali, specialmente in domenica, per la facilitazione introdottasi dopo che con pochissima spesa e grande velocità, s'inaugurarono nei dì festivi le corse di piacere fra Torino e Genova.

La pacifica popolazione, che resta in città, cerca il compenso alla mancanza della *vigna* (come qui chiamasi la casa di campagna) abbandonandosi agli spassi d'ogni genere, che in gran copia si condensano nella capitale a questa stagione. Malgrado l'insopportabile ardore, i teatri restano stipati prima assai che lo spettacolo incominci. Il sig. Domeniconi incoraggiato da sì eccellente spirito, ha ora intrapreso nell'Ippodromo l'erculeo impegno di offrire due rappresentazioni al giorno, e se la cava benone. Ma la maggiore affluenza la si riscontra al Teatro Gerbino, di fresco riaperto e rimodernato con purissimo gusto. La *Semiramide* si ode ancora colà, come si gustava 29 anni addietro, nella più bella epoca dei trionfi Rossiniani. Anche il *D. Checco* del De-Giosa, interpretato da Ciampi, esilarò assai gli uditori iersera; ma il gusto è decisamente pronunciato per la maestosa musica del sommo Pesarese. Oltre ai teatri, la sera dei Torinesi è anche consacrata alle birrerie ed ai Caffè; dalle passeggiate la nostra popolazione sembra abborrire; il bisogno di confabulare a crocchi *inter pocula* distingue eminentemente il popolo piemontese, che, avido del divertimento tanto e forse più del veneziano, intende però di goderselo in modo tutto suo proprio.

Veggo che mi sono assai dilungato dalla politica, ma vi fo presto ritorno, tanto più che, a' giorni che corrono, gli è quasi impossibile di partirsene o scostarsene, almeno abitando questa città.

Le cose di Genova attraggono tuttora l'attenzione. Non è del tutto spento il fuoco della rivolta, e l'ultimo tentativo contro due di quei forti abbastanza lo mostra. Di questo avvenimento si attende ancora il *fin mot*, la parola ufficiale. Il fatto è accertato; ma pare che il Governo abbia i suoi motivi per non volerne parlare. I giornali ufficiali copiarono il resoconto dell'avvenuto dal *Corriere Mercantile*; ma, quanto al dar notizie di proprii autorità se ne astennero direi quasi con affettazione.

Ciò deriva forse da un giusto pentimento, originato dalla precipitazione, colla quale annunziarono i primi disordini, ai quali diedero un carattere talmente allarmante, che il Governo ne restò compromesso, ed il ministro dell'interno dovette indi, con posteriori spiegazioni attenuare il significato delle arrischiate espressioni ufficiali.

Oggi è il giorno delle elezioni comunali a Genova, e tutti i partiti vi scenderanno in lizza, armati di tutto punto. Vi è molto a temere che il Governo sia sconfitto appieno; e perciò nuove complicazioni, nuovi imbrogli, nuovi dissapori: ma non voglio anticipare con inutili vaticinii sugli avvenimenti.

Vi è ora a temere un conflitto tra il nostro Governo e la Corte di Napoli, per la cattura del *Cagliari*. Il Governo partenopeo inclinerebbe, a quanto si dice, a ritenere come buona preda quel piroscafo, apportatore di un'orda di predoni e di nemici dello Stato. In ciò il Governo delle Due Sicilie avrebbe per sè l'autorità di Vattel, il più famoso fra' giurisperiti internazionali, e parecchie decisioni conformi della recente giurisprudenza marittima.

La Compagnia Rubattino, e per essa il Governo sardo, sostiene l'opposta tesi, pretendendo non potersi dichiarare buona preda un legno, di sua natura mercantile, caduto per sorpresa di forza maggiore nelle mani degli sciagurati, che lo guidarono verso le coste di Calabria. Vedremo qual soluzione otterrà questa pendenza, che non è senza interesse.

Parlasi pure di una Nota, che il Gabinetto partenopeo avrebbe indirizzato a tutti i suoi rappresentanti presso le Corti estere, e nella quale si lagnerebbe amaramente del Governo piemontese, e dell'asilo, che trovano in Genova i profughi d'ogni paese, non esclusi quelli, che, come il Pisacane, addimostrano apertamente le peggiori intenzioni, e che ciò non ostante ricevono ancora sussidii pecuniarii dall'erario sardo, come il prenominato, che percepiva 400 fr. mensili.

Il conte Cavour sembra invece intenzionato di prevenire la Nota napoletana, e di esi già apparecchiato un documento diplomatico per ispiegare all'estero la condotta del Piemonte negli ultimi avvenimenti, e per liberarsi dalla taccia di connivenza colla rivoluzione. Dietro mie informazioni particolari, posso assicurarvi che un tale scritto è bello e compiuto, e che il conte Cavour non attende per darvi corso se non che l'avviso favorevole di Vittorio Emanuele II, presentemente al castello di Pollenza.

Il *Courrier de Paris*, in un carteggio che porta la data di Nizza, sebbene vergato a Torino, narra che dopo l'ultimo disinganno, Mazzini ha decisamente rinunziato alla vita politica, o, per meglio dire, alle cospirazioni e che ora attende alla compilazione delle sue Memorie, che avrebbe per titolo *Ventisette anni di cospirazione*. Che Mazzini lavori da lungo tempo ad un autobiografia, che sarebbe la più minuta storia delle cospirazioni e Società segrete contemporanee, gli è ciò che vien asserito da quanti ebbero relazioni coll'incorreggibile settario; ma, quanto al rinunciare alla politica, gli è un voto, che invano formuleranno ancora per lungo tempo i padri d'incauta prole, ma che sventuratamente non verrà esaudito che il dì, in cui il *Gran Lama* della Giovane Italia scenderà nella tomba.

Più verisimile è la notizia, giunta oggi sul periodico stesso, intorno alla richiesta, che il conte Cavour avrebbe fatto ad Emilio Girardin di un abile redattore per far risorgere la *Correspondance Italienne*. Per altro, dopo la mala prova fatta in quest'anno di vita, gli è a credere che il conte Cavour penserà a far miglior uso de' suoi fondi casuali.

Le elezioni generali, che sembravano definitivamente stabilite pel prossimo autunno, sono ora di bel nuovo poste in dubbio. Pare che il Ministero sia in apprensione pel cattivo effetto, prodotto sugli elettori dagli ultimi avvenimenti, e che attenda si dissipi quello *spiritus vehemens* (come dice l'*Espero*) di opposizione, che si risvegliò ad un tratto in odio di esso, e di Rattazzi in ispecie, contra del quale durano tuttora le avvisaglie della maggior parte della stampa, e dell'*Espero* stesso, altra volta sì fedel campione dell'ex-democratico ministro.

Genova 19 luglio.

Il 16 alle 9 del mattino, l'Ufficio d'istruzione del processo sugli avvenimenti del 20 giugno, nelle persone dei signori Massone, consigliere d'Appello, e Galeani, sostituto avvocato generale, coll'intervento dei signori console generale delle Due Sicilie e avvocato Vernetta, giudice del sestiere di S. Vincenzo, procedeva alla rimozione dei sigilli nella casa della signora di Lorenzo, l'infelice amica del colonnello Pisacane. Dopo un diligente esame di tutte le carte e libri, fatto nel modo più gentile e squisito, l'Ufficio si ritirava, asportando seco alcuni scritti, di cui nel pubblico dibattimento conosceremo il contenuto.

Aggiungiamo che, avendo il sig. console generale delle Due Sicilie affacciato delle pretese sulla proprietà degli oggetti, cioè lettere e libri, esistenti presso la signora di Lorenzo, a nome dei legittimi eredi del colonnello Pisacane, e non potendo la detta signora aderire a tali istanze, come quella che non riconosce in chicchessia il diritto di appropriarsi le lettere, che il Pisacane in altri tempi le indirizzava, e che perciò sono di sua assoluta proprietà, si convenne di riporre tali lettere e pochi altri libri in due casse, e consegnarli a mani del signor giudice, che, in un col signor console, vi apponeva i suggelli.

Ora i Tribunali saranno chiamati a decidere una controversia. È incaricato a sostenere i diritti di proprietà della signora di Lorenzo, l'avvocato Emanuele Celesia. *(Movimento.)*

Altra del 20 luglio.

Verso le ore 5 e mezzo pom. di ieri, proveniente da Gibilterra, gettava l'ancora in questo porto il vascello inglese *Princess Royal*, comandato dal capitano Giffard Giorgio, con persone d'equipaggio 861, armato di 91 cannoni. *(G. di G.)*

Spezia 16 luglio.

Negli scorsi giorni fuvvi grande allarme per parte della polizia. Si temeva che armi e munizioni dovessero essere sbarcate in Marinella. Furono mandati carabinieri e doganieri, ma nulla ha potuto giustificare simili misure. *(Catt.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 14 luglio.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* continua a registrare gl'indirizzi dell'Episcopato del Regno a S. M. per le recenti leggi emanate a pro' della Chiesa.

Nel dì 1.° del presente mese di luglio, nella chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli si disseppellirono dalla terra santa le ceneri del fu cavaliere Nicolò Zingarelli, e si collocarono sotto una lapide sepolcrale. Questo monumento venne inaugurato con un solenne funerale, con musica dello stesso Zingarelli; la quale venne eseguita dagli alunni del real Collegio di musica, ed il cavaliere direttore Mercadante onorò la memoria del suo maestro con battere la messa.

Nella sera del 5 andante, verso mezz'ora di notte, s'intese in Potenza una scossa di terremoto, che durò circa otto minuti secondi; ma che, la Dio mercè, non produsse alcun danno *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 19 luglio.

S. A. I. e R. il Granduca, avuto riguardo alla ognor crescente importanza commerciale, che va acquistando la Riviera di Genova ed alla conseguente opportunità che vi risiedano agenti consolari toscani, incaricati di tutelare gl'interessi del commercio e della navigazione del Granducato, con decreto del 16 stante, si è degnata istituire due Viceconsolati, dipendenti dal consolato generale di Genova, l'uno in S. Pier d'Arena, con giurisdizione fino a Sestri di Ponente, l'altro in Sestri di Levante, e nominare rispettivamente a titolari di essi Gio. Battista Copello e Matteo Adami. *(Monit. Tosc.)*

A Livorno, il numero delle armi prese ai rivoltosi, o sequestrate in alcuni depositi, non è molto considerevole. Ma certo può credersi che ve ne siano tuttora delle nascoste. È chiaro che, se il movimento del 30 aveva un principio di successo, altri rivoltosi, in maggior numero e meno abbietti, sarebber comparsi e naturalmente non comparivano che armati. I pugnali trovati sono in massima parte di una stessa fabbrica. Così nel *Distributore*, riferito dalla *Gazzetta di Genova*

DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma* pubblica un Sovrano decreto, con cui l'Israelita sig. Amadio Levi, banchiere di Reggio, è nominato cavaliere di prima classe del reale Ordine di S. Lodovico, come contrassegno di benevolenza per gl'importanti servigii renduti, ai precedenti Governi, all'attuale, ed anche alla persona della Reggente, con lealtà, confidenza e disinteresse, per la meritata sua fama d'intelligenza e di probità, e pel suo concorso spontaneo all'effettuazione di varii tra' provvedimenti dati a vantaggio pubblico.

IMPERO RUSSO

I giornali di Pietroburgo ribattono con gran calore le accuse date da una parte della stampa inglese al Governo russo, di complicità nella ribellione delle Indie. L'*Invalido russo* dice: « È strano che l'Inghilterra, sebbene conscia delle cause vere e dirette, che hanno dato origine agli ultimi avvenimenti, ossia il cattivo Governo della Compagnia delle Indie e il malcontento dei Principi indigeni, cerchi tuttavia di addossarne la colpa alla Russia e alla Persia. Quando mai si persuaderà l'Inghilterra che la Russia non ha alcun disegno sopra quello sfasciume, che essa chiama con frase pomposa Impero anglo-indiano! » L'*Abeille du Nord* esclama: « Invece di accusare la Persia e la Russia, i giornali inglesi, e segnatamente il *Times*, avrebbero dovuto ristampare l'opera dell'ultimo generale Napier, il quale presagì gli ultimi avvenimenti e ne rivelò le cagioni. » *(E. della B.)*

INGHILTERRA.

Londra 11 luglio.

Il Principe di Galles, erede presuntivo del trono britannico, dee visitare tra poco gli Stati Uniti d'America. *(E. della B.)*

Il *Sun* ci fa sapere che la Corte del *Common Council* ha adottato ad unanimità una risoluzione, proposta ad oggetto di conferire il diritto di borghesia della *City* a S. A. R. il Duca di Cambridge, cugino della Regina, e comandante in capo delle forze di S. M., in riconoscenza dell'aiuto dato da S. A. R. ai varii Stabilimenti di carità pubblica della metropoli, e come testimonianza del valore, di cui fece prova nella guerra della Crimea, non meno che dell'energia e dell'efficacia, con cui egli non ha cessato mai di adempiere le funzioni di comandante in capo dell'esercito inglese. Verrà unito al diploma di borghesia una spada d'onore, o qualsivoglia altro oggetto del valore di 200 ghinee.

Mazzini è, a quanto sembra, ritornato a Londra, dice il *Morning-Chronicle* del 16 luglio, dopo il suo infruttuoso tentativo in Italia. Egli dovea imbarcarsi a bordo d'un bastimento, sotto bandiera portoghese; ma avendo il capitano differito di due giorni la sua partenza per fare alcune riparazioni, Mazzini ha fatto il tragitto sopra un bastimento americano. Dicesi ch'egli si fosse travestito da quacchero, munito d'un passaporto in piena regola.

PARLAMENTO INGLESE.

I dispacci telegrafici de' fogli di Parigi annunziarono ier l'altro una nuova vittoria del Ministero inglese nella Camera de' comuni, in riguardo a quella questione della guerra di Persia, che fu sì vivamente agitata a suo tempo ne' *meeting*, e che il sig. *Roebuck* veniva un po' tardi a risuscitare nel Parlamento. « Il nobile lord (Palmerston), disse il sig. *Roebuck*, era risoluto a far la guerra della Persia senza il consenso della Camera; ei l'ha così condotta fino alla pace, e la prima comunicazione, che ricevessimo di tutta questa faccenda, fu un conto da pagare di 1,800,000 lire di sterlini. »

Il *Times* racconta, dal canto suo, con una famigliarità spiritosa, l'istoria d'un gentiluomo campagnuolo, al quale si porta una polizza sterminata, stesa da' muratori e da' falegnami, per una casa, ch'egli non ordinò di fabbricare. Dopo tutto, il lavoro è fatto e ben fatto, nè c'è cagion di lagnarsene. La prontezza ed il secreto erano indispensabili alla riuscita della guerra della Persia, ed ella riuscì. La Camera de' comuni dichiarò quindi, con 352 voti contro 38, ch'ell'era sodisfatta d'una spedizione, che non aveva potuto esserle assoggettata in tempo opportuno, ma che pur tuttavia era necessaria e proficua al paese.

Un altro dispaccio telegrafico de' fogli sopraddetti, inserito ieri, ci annunziò che lord Brougham aveva presentata alla Camera de' lordi una proposizione contro il traffico de' negri. L'*Union* e l'*Univers*, nota a questo proposito il *Journal des Débats*, attribuiscono esclusivamente alla gelosia, ispirata all'Inghilterra dalla prosperità delle colonie francesi, quella commozione, del continuo crescente, a cui il *Morning Post* alludeva non è guari, parlando dell'importazione ideata de' negri liberi in quelle colonie. Tale spiegazione sarebbe plausibile, se non si trattasse in tal faccenda se non delle colonie francesi; ma le colonie inglesi medesime, ed in particolare la Giammaica, sentono gli stessi bisogni e fanno le stesse domande che le francesi. Contro le domande delle proprie colonie loro, del pari che contro il disegno, at-

tribuito al Governo francese, gli avversarii della schiavitù in Inghilterra fanno quelle vive manifestazioni, alle quali sì ben rispondono gli scrupoli religiosi del paese. Ed in vero, lord Palmerston ricevette una deputazione ed una Memoria della Società degli avversarii della schiavitù contro l'importazione di negri liberi nelle Indie occidentali, senza che si distinguessero in quella Memoria le colonie della Francia da quelle dell'Inghilterra.

« Se, conchiude il *Journal des Débats*, la prosperità delle nostre colonie dee patir danno dall'opposizione, che tali disegni trovano appresso i nostri vicini, dobbiamo riconoscere ch'ei non sono più indulgenti verso i lor proprii compaesani, e che cominciarono dal rifiutare perentoriamente alle loro colonie quel che consigliano di rifiutare alle nostre. »

BELGIO

Come più sopra accenniamo nel *Bullettino*, il *Moniteur belge* pubblica un nuovo documento, relativo alla scissura del Governo ottomano col sig. Blondeel, già ministro del Belgio a Costantinopoli.

Si sa che, in una lettera fatta pubblica, il sig. di Kerckhove, ministro della Sublime Porta a Bruselles, dichiarò che la comunicazione del dispaccio telegrafico, il qual offese il Governo belgio era puramente uffiziosa. Non al ministro degli affari esterni del Belgio, ma al suo secretario generale, sig. Materne, il sig. di Kerckhove fece quella comunicazione inopportuna, la quale fu considerata come uffiziale dal Governo belgio, e lo indusse a mantenere a Costantinopoli il ministro, che gli s'intimava di richiamare. Ora, il sig. Materne scrive, alla sua volta, al *Moniteur belge*, che, nel suo colloquio col sig. di Kerckhove, ei nulla osservò, che potesse dargli a pensare che la comunicazione di quel dispaccio non fosse uffiziale. Egli credette che il sig. di Kerkhove avesse voluto dare maggior forza alle istanze del Governo ottomano, producendole tal quale erano state fatte.

« Ridotta a questi termini, dice il *Journal des Débats*, la questione, che si agita fra il Governo ottomano ed il Governo belgio, è sempre meno importante. Tutto si fonda in fatti sopra un malinteso, che sarebbe corso fra il sig. Materne ed il sig. di Kerckhove, e che avrebbe impedito il richiamo all'amichevole del sig. Blondeel. Che il sig. Materne non abbia bene inteso il sig. di Kerckhove, o che questi siasi male spiegato, i due Governi sconfessarono ad ogni modo apertamente l'intenzione d'offendersi scambievolmente, l'uno rifiutando di richiamare un ministro, di cui si lagnava, dicesi, da quattr'anni la Corte, appresso la quale era accreditato, l'altro esigendo quel richiamo con una concisione ed una energia poco convenienti. Rimossi questi torti, la differenza, sorta fra la Porta ottomana ed il Belgio perde molto della sua importanza, e più non merita d'occupare l'attenzion pubblica. »

D'altra parte, il nostro corrispondente d'Anversa, nella sua lettera inserita ier l'altro, ci fe' conoscere che la differenza era ormai composta, e che il sig. Jooris, il nuovo incaricato d'affari belgio, successo al sig. Blondeel a Costantinopoli, vi aveva ricevuto da' diplomatici ottomani la più cortese accoglienza.

FRANCIA

Parigi 18 luglio.

La causa degli eredi del Principe Eugenio Beauharnais contro il sig. Perrotin, editore delle *Memorie del maresciallo Marmont, duca di Ragusi*, fu trattata il 17 giugno scorso innanzi alla prima Camera del Tribunale civile della Senna, preseduta dal sig. Benoît-Champy.

Il sig. Dufaure, avvocato degli eredi, si è fatto a dimostrare con documenti uffiziali, e con corrispondenze contemporanee ai fatti riportati dal maresciallo Marmont, nel VI volume delle sue *Memorie*, che il Principe Beauharnais, Vicerè d'Italia, non aveva tradito la Francia nel 1813 e 1814; ch'egli si era conformato in ogni punto alle istruzioni ricevute da Napoleone; e che, assediato in Mantova con sua moglie, allora incinta, e coi suoi quattro figli, non aveva reso quella piazza agli Austriaci, se non dopo aver avuto conoscenza del trattato, conchiuso in Francia coi Sovrani stranieri, e della caduta dell'Impero. Nè mai del pari il Principe Beauharnais ha pensato a farsi proclamare Re d'Italia. Le allegazioni del maresciallo Marmont sono adunque calunnie; ed egli non le avrebbe pubblicate, se avesse consultato i documenti, i cui originali sono, oggidì parte nelle mani della Regina di Svezia, parte negli Archivii della Cancelleria della signora Granduchessa Maria a Pietroburgo.

La riparazione, offerta dal sig. Perrotin, è insufficiente: i documenti, proprii a vendicar la memoria del Principe Beauharnais, debbono essere inseriti, non già alla fine del IX volume delle *Memorie*, ma nel volume VI medesimo: e debb'esservi eziandio compresa una lettera, scritta l'11 aprile 1814 dal Re di Baviera al Principe Beauharnais, nella quale egli si esprimeva in questi termini: « Non ho potuto se non approvare la lealtà del vostro contegno; essa mi ha reso altero di avere un tal figlio. »

Le *Memorie del maresciallo Marmont* ha detto nel terminare il sig. Dufaure, le quali non son altro che un libello, specialmente in quanto riguarda il Principe Eugenio Beauharnais, vennero estratte in parte, da note anonime, inserite nel 1827 nello *Spectateur militaire* dal generale d'Anthouard, ex primo aiutante di campo del Principe Beauharnais, che s'era unito al Governo della Ristorazione; quelle note, che si fondavano su fatti assolutamente controversi, vennero confutate con documenti incontrastabili dal sig. di Norvins e dal sig. colonnello Planat di Lafaille nel *Journal des sciences militaires*. Riproducendo gli scritti del sig. generale d'Anthouard, il maresciallo Marmont ne conosceva perfettamente tutta la falsità.

Nell'udienza del 24, il Tribunale udì l'arringa del sig. Marie, avvocato del sig. Perrotin, ed in quella del 17 luglio il sig. Desconture, avvocato imperiale. Questi ha riconosciuto che i diritti dello storico sono incontrastabili, e ch'essi non sono limitati innanzi alla legge se non dall'obbligo impostogli d'essere di buona fede e di darne la prova. L'azione in riparazione del pregiudizio, cagionato dallo scrittore, appartiene, a parer suo, agli eredi dell'offeso, quanto allo stesso offeso. Finalmente, i Tribunali, sono i giudici supremi della sincerità dello scrittore e del merito del richiamo, di cui egli è oggetto.

Secondo l'interprete del pubblico Ministero, le *Memorie del duca di Ragusi* circa il contegno del Principe Eugenio Beauharnais durante la campagna del 1813 al 1814, non sono l'espressione della verità. Egli ebbe torto di attenersi a' fatti, a lui riferiti dal generale d'Anthouard. È dimostrato dalle corrispondenze e dai documenti, che si trovano, tanto nel Ministero della guerra, quanto negli Archivii della famiglia di Wirtemberg, che il contegno del Principe Eugenio in Italia fu sempre conforme agli ordini, ch'egli aveva ricevuti dall'Imperatore.

Nel terminare, il sig. avvocato generale ha dichiarato di rimettersi alla saggezza del Tribunale sulla domanda, formata dagli eredi Beauharnais contro l'editore Perrotin.

Il Tribunale rimise ad otto dì la prolazione della sentenza.

Nella corrispondenza di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Verona* troviamo la seguente breve biografia del Béranger:

« Giovanni Pietro Béranger nacque a Parigi il 10 agosto 1780, da poveri genitori. Fino all'età di nove anni, menò giorni senza istruzione, senza lavoro e vagabondo.

« Era a Parigi al giorno, in cui fu presa la Bastiglia, che esso poi cantò quarant'anni dopo.

« A quattordici anni, venne ammesso nella Tipografia Péronne, e fu là ch'egli cominciò a rilevare sè stesso. Beranger non ebbe dunque una gioventù studiosa; fu solo più tardi che il di lui talento ebbe a manifestarsi, e così difetti dice un verso di una delle sue canzoni:

Garçon d'auberge, imprimeur et commis.

« Combinatore nella Tipografia suindicata, imparò l'ortografia e le prime regole della versificazione. Ciò bastò al suo genio. A 17 anni cominciò a scrivere versi. Alcuni anni più tardi, si vide nella miseria, nè a sollevarnelo valsero le sue composizioni poetiche. Allora indirizzò le sue poesie a Luciano Bonaparte, il quale, indovinando l'intenzione del poeta, ne divenne il protettore.

« Fu cantore delle glorie dell'Impero senza mai essere adulatore. Sotto la Restaurazione, patì persecuzioni per parte della polizia di Luigi XVIII e Carlo X. Allo scoppio della rivoluzione del 1830, Béranger scrisse canzoni patriottiche, e d'allora in poi divenne il poeta della nazione Alla seconda Repubblica del 1848, salì di nuovo il Parnaso per celebrare la diva, che per altro non era per lui abbastanza colta, e credette canzonando di essere rimasto canzonato. Al secondo Impero Béranger si tacque e morì. »

Si sa che Béranger è morto cristianamente. Il curato di S. Elisabetta, suo amico, era andato a visitarlo più volte, durante la sua malattia. Tre settimane prima della sua morte, Béranger gli manifestò il desiderio di ricevere i soccorsi della religione. Sette od otto persone erano in quel momento vicine al letto dell'illustre poeta. « Signor curato, ei gli disse, godo assai di vedervi. Ho bisogno dell'opera vostra. Vengo a chiedervi la vostra benedizione. Abbiamo battuto, egli aggiunse, l'uno e l'altro una via molto diversa. » Il venerabile sacerdote lo interruppe, dicendogli: « Ne ha una, nella quale possiamo camminare insieme adesso: quella della misericordia di Dio, che misura il merito degli uomini alle lor buone opere e al loro pentimento. Non voglio darvi la mia benedizione, ma l'assoluzione. » E l'abbracciò affettuosamente. Tutt'i testimonii del fatto, dice il *Pays*, versavano lacrime di tenerezza.

Furono arrestati circa 30 Italiani a Marsiglia ed ai confini del Varo, del Giura e della Svizzera, come sospetti di complicità nella congiura contro la vita dell'Imperatore. Così nella *Staffetta*.

GERMANIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, colle Principesse Sidonia e Sofia, e colle LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente e la serenissima sig. Arciduchessa Margherita, trovandosi di recente nella bella valle d'Achen, felicitarono di loro visita anche la Pestisau. Gli eccelsi personaggi sono fra' Principi i primi ospiti della così detta Casa dei Principi, costruita di nuovo. Essa fu magnificamente ristabilita dal monastero di Flecht, ed oltre alla bellissima sua posizione offre molte comodità. La Casa dei Principi, ove gli eccelsi viaggiatori desinarono, era bellamente arredata, e lo sparo dei mortaretti annunciò la nuova della lieta visita nei lontani burroni della valle, che ne ripeterono l'eco.

ASIA.

Scrivono da Macao, il 14 maggio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il più prezioso de' nostri interessi agricoli chiamavami, come sapete, in queste lontane regioni, per tornarmene in patria recando sementi di filugelli pure d'ogni infezione. Adempio alla fatta promessa di scrivervi dalle coste cinesi, e darvi qualche ragguaglio delle cose di qua. Per meglio afferrare lo spirito di questa metà del genere umano, isolata dal resto del mondo, nella lunga navigazione mi sono applicato a leggere la *Cina* del Bartoli e del lodatissimo Huc.

« Nel dar fondo in quest'acque, mi corse al pensiero la consonanza del nome tra l'odierno governatore di Canton, personaggio precipuo nella storia dell'imminente guerra anglo-cinese, il quale giurò l'esterminio de' *barbari*, e l'antico governatore, menzionato dal Bartoli, quel saviissimo Yeh, che al tempo delle Missioni italiane zelò nel Fo Kien la propagazione della fede.

« Nel mettere piede in città, mi commosse alle lagrime la rimembranza di quel pio Milanese Celso Confalonieri, che, *mentre era giovane e tuttavia scolare in Milano, il santo Cardinale Carlo Borromeo ebbe in grande stima per la sua molta virtù e singolar grazia nel predicare, e che tutto lasciò, tirato a quest'ultimo Oriente dal zelo della conversione de' Giapponesi, dei quali seppe egli sì perfettamente la lingua, che predicava in essa con grande approvazione e frutto degli uditori.* Esiliato dal Giappone, visse dodici anni a Macao, dove morì in benedizione dell'universale. Esser migliaia di leghe lontano dalla sua patria, e trovarne a sì enorme distanza gloriosi ricordi, chi può non sentirsene tocco nel fondo dell'anima?

« Le Missioni italiane, delle quali fu sede primaria Macao, bandivano allora la civiltà della Croce, sotto auspicii ben altri da quelli, onde l'odierno sedicente progresso avvelena coll'oppio la povera Cina!

« Come Arquà, presso Padova, serba tante memorie del più gentile de' nostri poeti, così presso Macao sorge un'amena collina, ov'è la grotta, ch'io visitai riverente, e nella quale il grand'epico portoghese dettò i suoi *Lusiadi*.

« Ricevute così le prime impressioni del mio arrivo a Macao colla scorta dei libri che lessi per viaggio, lasciatemi chiudere questa lettera col farvi alcun cenno della città, da cui scrivo.

« Fu Macao, per gran tempo, l'unico emporio del commercio europeo coll'Impero Celeste. Or non è più che una rimembranza istorica. La colonia inglese di Hongkong le diè l'ultimo crollo. Dell'antica prosperità di Macao più non rimangono che magnifiche case disabitate. Forse in pochi anni le navi europee, passando dinanzi alla penisola, ove fiorì la superba e opulenta colonia portoghese, più non vedranno che squallide rupi desolate e sbattute dall'onde, e sopra le quali il pescatore cinese stenderà, ad asciugarle, le reti. Ma i colti Europei ameranno di visitare i suoi ruderi; perocchè il nome di Macao sonerà sempre immortale nei fasti della religione. Per ben tre secoli, qui si educarono, come in Cenacolo, que' numerosi apostoli, che trassero poi ad evangelizzare la Cina, il Giappone, la Tartaria, la Corea, la Cocincina, il Tonchino.

« Partirò posdomani, sul vapore inglese *The Queen*, per la città di Vittoria, d'onde vi spedirò un secondo carteggio, quando non mi sia dato di navigare più oltre senza pericolo fino a Canton. »

La *Gazzetta di Milano* medesima toglie ad un giornale la seguente corrispondenza di Macao 25 maggio:

« Arrivo da Hongkong; durante il mio soggiorno nella colonia inglese fui testimonio di alcune pratiche significantissime di negozianti assai ragguardevoli di Canton. I sudditi del Celeste Impero vennero a esporre le loro triste condizioni al governatore inglese e gli manifestarono il desiderio che cessasse il presente stato di cose. Eglino rappresentarono il paese doppiamente oppresso dalla polizia e dalla soldatesca. « Noi abbiamo, dissero, gli insorti alle nostre porte e difensori in mare che son tanto da temere quanto le orde di Kuang-Si. Noi accoglieremo come liberatore chiunque potrà sbarazzarci così dai nostri amici come dai nostri nemici. La vita umana è troppo corta da spenderla in lotte e querele. Il lavoro è il primo bisogno dei popoli, che non son più selvaggi, e però noi vedrem col massimo piacere giunger gl'Inglesi, che ne daranno modo di riprendere il nostro commercio e attendere pacificamente alle nostre abituali faccende. »

« Tale dichiarazione di questi mercanti commosse assai sir John Bowring e l'ammiraglio Seymour. È partito quasi deliberato di far una novella prova sopra Canton e occupar la città militarmente. Il giorno dell'occupazione, l'Amministrazione inglese subentrerà affatto alla cinese. Se questo colpo riesce a bene, persuadetevi che Canton sarà quind'innanzi una città inglese; sarà la Calcutta dei nuovi possedimenti britannici. Mette egli conto alla Francia impedir questa occupazione? In coscienza, no. Toltine alcuni giornalisti *francofobi*, tutte le persone assennate desiderano qui che la Francia si tagli un brano in quel mantello d'oro, che chiamasi la Cina. Gl'Inglesi illuminati capiscono bene che non è dato impadronirsi d'un paese che numera circa 350 milioni d'abitanti; ma eglino pensano che, ove si formassero sulle coste Stabilimenti cristiani, questi terrebbero in rispetto la Cina, e che allora solo si potrebbe con piena sicurezza commerciare con essa.

« Comunque sia, qui non si giudican più gli avvenimenti occorsi colla stessa severità che per l'addietro. Se il console inglese fe' errore, mostrandosi sì difficile nella faccenda della *lorcha*, eglino confessano che fu un error fortunato. Oggi, i Cinesi ricchi capiscono benissimo che il potere, che siede a Pekino, è impotente a proteggerli contro le esigenze dei mandarini e i sentimenti d'invidia della popolazione, e naturalmente rivolgono gli occhi verso i protettori, che sono lor vicini.

« I mercanti di Canton non sono i soli che siansi fatti incontro agl'Inglesi; ad Amoy, i ricchi del paese unironsi spontaneamente ai residenti inglesi e ai mercanti europei per festeggiar l'anniversario della Regina Vittoria. Quest'è la prima volta che accade un fatto di tanta significanza. Amoy è un forte schiuso agli Europei nella Provincia del Fokien, che fu occupato dagli insorti.

« A Ning-Po accadde del pari un piccolo avvenimento, che merita annotazione. Alcuni marinari francesi avean appiccato baruffa con alcuni Portoghesi; i Cinesi di Canton presero tosto la parte dei nostri compatriotti, e cooperarono validamente a sconfiggere i sudditi del Re di Portogallo. Questa faccenda nondimeno non ha grande importanza.

« A Macao si crede per fermo a una spedizione francese. Supponesi che farà centro delle sue operazioni la colonia portoghese. Già si disegna perfino il campo, cui debbono occupare le nostre truppe; credesi che le tende francesi pianterannosi presso la pagoda Norg-Ha. Questi sogni occupano l'ore d'ozio dei buoni abitanti di Macao, che manifestarono sempre in ogni occasione la loro simpatia pei Francesi. D'altra parte, la nostra graziosa città di Macao è popolata di adorabili *misses*, di *nhonha* incantevoli, di gentiluomini e *nhoms* ragguardevolissimi, fuggiti da Hongkong per sottrarsi ai pericoli che minacciano quella colonia. Nei ritrovi brillanti della nostra piccola città, si parla di politica *cinese* e si balla la quadriglia dei *Lancieri*, poichè i lancieri sbarcarono qui da un mese. Voglia Dio che siano i soli soldati che ci manda la Francia!

« L'assassino di Markwick fu impiccato a Hongkong, dopo aver confessato il suo delitto. La vigilia del supplizio, chiese di mangiare un'anitra arrosto, la quale gli fu generosamente concessa. Del resto, ei morì con quella suprema apatia, che caratterizza gli Orientali. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 luglio.

Ci giunsero stamane i giornali di Parigi del 20 con le notizie del 19 luglio.

Quanto a cose locali, e' riproducono due decreti ed una decisione del ministro dell'istruzione pubblica, inseriti nel *Moniteur*, i quali danno la sanzione legale ad alcuni fra' provvedimenti, stanziati dal Consiglio della pubblica istruzione.

Quanto all'esterno, e' danno i particolari de' tumulti di Nuova Yorck, annunciatici già dal telegrafo. Essi avvennero il 4, anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti, e continuarono il 5; ma furono, come sappiamo, repressi. La Corte d'appello d'Albany aveva confermato l'istituzione della polizia metropolitana da parte della legislatura di quello Stato, ed il podestà della città, il sig. Wood, erasi affrettato di sciogliere la sua e d'obbedire alla legge; ma quest'esempio non potè ovviare alle turbolenze, nelle quali, secondo il lor solito, si fecero distinguere gl'Irlandesi. La festa nazionale del 4 luglio fu così insanguinata, e fu necessario l'intervento della milizia per assicurare il ripristinamento dell'ordine. Del resto, il conflitto, ormai terminato, fra le Autorità della città, fu il pretesto, non la causa della sommossa, il numero delle cui vittime fa di 15 morti ed 80 feriti. A domani i particolari.

In Inghilterra, lord John Russell chiese il 18 alla Camera de' comuni la permissione di presentare il suo *bill*, relativo all'ammissione degl'Israeliti. Trattasi, come si sa, di far del giuramento una questione di regolamento interno; la Camera de' comuni diverrebbe così arbitra di modificarlo in forma, da non più escludere gl'Israeliti. La Camera non si è dichiarata immediatamente, causa l'ora avanzata; e lord John Russell doveva rinnovare la sua proposta il seguente martedì.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, contengono il solo dispaccio telegrafico che segue:

« *Madrid 18 luglio.*

« Il caro de' viveri va di molto scemando. A fronte di un buon raccolto, la condizione del paese migliora. La ribellione fu da per tutto domata con grand'energia. »

Bologna 21 luglio.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si degnava ieri, nelle ore pomeridiane, recarsi a Castel Maggiore, cospicua borgata a cinque grosse miglia da Bologna, cui attraversa il canal Navile, e la fa perciò sede di fiorenti industrie, che dall'idraulica traggono alimento e vita.

È quello un nobile ed estesissimo possedimento del nostro egregio concittadino, sig. marchese Gaetano Pizzardi, che quei vasti terreni seppe render modello di eccellente e ben condotta arte agraria Quel castello è residenza di un governatore e di un Municipio, che (messolo colle adiacenze a festiva pompa di ornati) accolsero devotamente il Supremo Gerarca, cui ossequiarono allo scendere, in ciò preceduti da monsignor commissario straordinario e pro-legato, e dal senatore di Bologna, corsi colà per adempiere al gratissimo ufficio, insieme ai figli dell'assente proprietario del luogo.

Piacevasi Sua Santità ammirare ed incoraggiare le molte industrie, in quel paese adunate, e specialmente poi l'interessantissimo Stabilimento della fonderia ed officina meccanica, da brevi anni ivi eretto, che sin dai primi passi mosse a bel segno, e sempre più accenna alla desiderata perfezione; la visita della qual fonderia del ferro era precipuo scopo dell'augusto viaggio e del Sovrano interessamento.

Esaudendo le vive preci dei Ravennati, che anelavano l'onore della Sovrana augusta presenza, Sua Santità lasciava oggi al pomeriggio la pontificia Villa di S. Michele a Bologna, dirigendosi verso Ravenna. Dopo una breve sosta nella terra di Medicina, il Santo Padre pernotterà a Lugo, e domani farà il suo ingresso nell'antica città degli Esarchi, di dove sarà di ritorno al finire della settimana. *(G. di Bol.)*

Genova 21 luglio.

Gli esercenti colpiti dal canone gabellario, radunatisi l'altr'ieri particolarmente, deliberarono di non pagare somma di sorta all'appaltatore, se non dopo l'esito della causa da essi intrapresa. *(Corr. Merc.)*

Ieri mattina giunse da Rio Janeiro e soliti scali il piroscafo il *Genova* della Compagnia transatlantica. *(Idem.)*

Granducato di Toscana.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Lettere di Pisa ci parlano di varii arresti, fatti in varie città della Toscana. Da Parma ci viene confermato in modo positivo che lo scorso mese eransi fatte nuove pratiche per indurre a qualche moto; ma che furono sempre risposte con indegnazione, perchè colà, dopo varii disinganni, l'influenza mazziniana è divenuta nulla, anche presso i più ardenti, anzi diede luogo ad ire gravi contro il sistema d'azione, e contro i suoi fautori. »

Dispacci telegrafici.

Berna 20 luglio.

Il consigliere federale a Berna, Stefano Franscini, è morto d'apoplessia. *(Bilancia.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Ricevuto alle ore 2 min. 30 pom.)

Parigi 22 luglio (*).

Il *Moniteur* annunzia che, in conseguenza della congiura, scoperta un mese fa contro la vita dell'Imperatore e de' Re italiani, gli arrestati Tibaldi, Bartolette, Grilli, confessarono il delitto, e ne dichiararono complici Mazzini, Ledru-Rollin, Massaranti e Cimpinella.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli di ieri.

BORSA DI VIENNA del 23 luglio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 13/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			109 7/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/2	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.09 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/8	2/m. »

Borsa di Parigi del 22 luglio — Tre p. % 67.75

Trieste 22 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 1/4 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio. — Ieri non arrivarono che alcuni trabaccoli.

Furono venduti due carichi frumentoni di Galatz viagg. a l. 12.75, ed un carico di Braila pure viagg. per Trieste a l. 12. I mercati di Este, Rovigo e Treviso si mostrarono più sostenuti, massime nei granoni e nelle avene, in causa della siccità, sempre più minacciosa. Mantova ribassava i frumenti. Si obbligavano emeri 600 spirito doppio nazionale, per la consegna ripartita da agosto a tutto novembre a f. 22 in Banconote posto a bordo a Trieste. Stornavansi olii mangiabili per consegna entro il corr. a d.i 240 sc. 13 p. %. Le qualità primitive vengono più sostenute, le basse sono sempre più offerte. Zuccheri Benares si vendevano a f. 27.

Le valute d'oro, le Banconote, il Prestito naz. continuano nella stessa immobilità.

MONETE. — *Venezia 23 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.30
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.87 1/2
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 5/8
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/3
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.32	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 23 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 25
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 621	Napoli	» 531
Corfù	» 598	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 3/5	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 3/40	Trieste (vista)	» 286
Lione	» 116 1/2	Vienna (vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99 3/5		—

Rovigo 21 luglio. — Qualche aumento sentirono le granaglie dalla scorsa settimana; frumenti di buona qualità da l. 20 a 21; frumentone pignoletto da l. 16.50 a 16.75, gialloncino da l. 15.50 a 16. Avene a dettaglio da l. 8.25 a 8.50, ed in partita con comodo di pagamento e ricevimento in Po a l. 9. Ravizzoni da l. 28 a 28 50. Segale da l. 14 a 15.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 luglio 1857, ore 1 pom. — Aumentarono qualche cosa il Prestito naz., le Obblig. dell'esonero del suolo d'Ungheria ed i viglietti del 1854. Le Azioni della Società della str. ferr. dello Stato seguirono anche oggi la tendenza all'aumento spiegatasi da alcuni giorni, mentre le altre carte non ebbero variazioni di rimarco. Le divise erano offerte ai prezzi d'ieri.

Prest. nazionale. 5 %	85 1/8 — 85 3/16
» 1851 S. B. 5	95 — 95 1/4
» lomb.-ven. 5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	83 1/4 — 83 5/8
» » 4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
» » 4	65 1/2 — 65 3/4
» » 3	50 1/2 — 50 3/4
» » 2 1/2	42 — 42 1/4
» » 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	81 1/4 — 81 3/4
» » Galizia 5	80 1/4 — 80 1/2
» » altre Prov. 5	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834	335 — 335 1/2
» » 1839	143 5/8 — 143 7/8
» » 1854	109 7/8 — 110
Vigl. rendita di Como	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz 5	82 — 83
» nav. vap. Dan. 5	86 — —
» pr. Lloyd (arg.) 5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	109 1/2 — 110 1/2
Azioni della Banca naz.	1005 — 1007
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	240 1/2 — 240 3/4
» Banca di sconto A. I.	123 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	236 — 238
» Ferd. del Nord	190 — —
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	270 1/4 — 270 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 3/16 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	105 3/8 — 105 5/8
» idem Tibisco	100 3/16 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	243 1/2 — 244
» idem Franc. Gius.	193 — 193 1/4
» prest. città di Trieste	102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore	581 — 582
» » 13.° em.	— — —
» del Lloyd	403 — 405
» ponte catene Pest	68 — 70
» molino a vap. Vienna	60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.° em.	26 — 27
» » 2.° pr.	35 — 36
Vigl. Esterhazy f. 40	84 — 84 1/2
» Windischgrätz	28 — 28 1/2
» Waldstein	28 — 28 1/2
» Keglevich	14 7/8 — 15
» Salm	41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	39 1/2 — 40
» Clary	39 1/4 — 39 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 3/4	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/4	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 18 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 9/16
» del prest. nazionale	a 5	85 1/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		143 3/4
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		88 5/8
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81 3/8
» » Galizia e Lod.		80 1/8
» » altre Provincie		86 1/2
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1005
Vigl. ip. della B.° f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rata		269 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		241
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1990
» » Elisabetta		200 1/2
» » Tibisco		200 1/4
» » cong. S.-N. germ.		210 3/4
» » Franc. Gius.		192 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		582
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 18 luglio 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. . f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	104 5/8	uso
idem idem »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	103 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n. »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. »	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. »	—	breve
idem idem »	10.09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. »	121 1/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr. »	103 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	121 1/8	2/m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. »	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	264 1/2	
Costant. » » » »	459	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/4-7 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Barzone Gregorio, poss. di Torino. — Valsecchi Rodolfo, ascoltante presso l'I. R. Trib. prov. — Dandolo co. Tullo, poss. — *Da Ferrara:* Colla Aurelio, avv. — *Da Trieste:* Koenig Gio., poss. annov. — Baase Gustavo, neg. di Parigi. — *Da Firenze:* Levasseur Adolfo Alessandro, poss. di Parigi. — S. E il gen. magg. D. Neri dei principi Corsini di Firenze. — *Da Trento:* Tizzo Monti co. Camilla, poss. di Brescia. — *Da Sebenico:* Galvani dott. Federico Antonio, notaio. — Zullani dott. Luigi, avv. — *Da Verona:* Pompei co. Antonio, poss. — *Da Bologna:* Masetti Aless., poss. — *Da Mantova:* Zaccagni dott. Antonio, poss. — *Da Udine:* Rota co. cav. Gius. e de Bresciani bar. Doralice, poss. — *Da Padova:* Stevenson Giorgio, Silliman Roberto, Smalley Eliam e Sommers Jates B., poss. amer.

Partiti per Milano i signori: Kapferer Emilio, avv. di Frib. — *Per Trieste:* Vigouroux Luigia e Bermond Gius., poss. di Bordeaux. — Schrötter Antonio, poss. di Brünn. — *Per Verona:* Cuzzetti Francesco, avv. di Bergamo. — *Per Padova:* Ferri co. Gius., poss. — *Per Firenze:* Storikoff Sofia, poss. russa.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 luglio	Arrivati	1171
	Partiti	2524

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Barnaba.*

Il 24 e 25, in *S. Maria Mater Domini.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 luglio. — Bullo Maria di Gius. d'anni 2. Tiberini Gio. di Teofilo, d'anni 1. — Papazian Battista di N., di 18, novizio mechitarista. — Crevelin Alessandra di Gius., di 15, sarta. — Poli Maria Carmela fu Angelo, di 65, ricoverata. — Tiozzo Angela di Antonio, d'anni 5. — Lozer Rosa di Luigi, d'anni 2. — Niche Angela di Gio., d'anni 4 mesi 6. — Vio Amalia di Gius., d'anni 8 mesi 6. — Fiorito-Tagliapietra Maria fu Vincenzo, d'anni 21 mesi 10, perlaia — Corrà Sebastiano fu Giacomo, d'anni 72 mesi 7, civile. — Peroni Maria di Luigi, di 15. — Battistin Teresa di Gio., d'anni 3 mesi 5. — Tomas Rosa di Luigi, d'anni 3 mesi 4. — Zambiasio G. B. fu Gio. Antonio, di 62, R. impiegato. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — *Giovedì 23 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Sabato, 25, prima rappresentazione dell'opera: *Il Trovatore*, del Verdi, coi primarii artisti, sigg. *Steffenone, Brambilla, Bettini, Squarcia, Capponi.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (17.ª Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Quanto prima verrà rappresentato il dramma storico *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia.

Nel venturo mese di agosto avrà principio un corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia di *Lorenzo Paoli*, alternato con *nuovi e scelti vaudeville*, tratti dalle opere di rinomati maestri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 21 e 22 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 luglio - 6 ant.	339''', 90	+17°, 4	+15°, 2	80	Sereno	N. N. E.1		6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 21 luglio alle 6 a. del 22:* Temp. mass. +24°, 3 » min. +17, 4 *Età della luna:* Giorni 1. *Fase:* Novil. ore 6. 48 ant.
2 pom.	339, 57	24, 2	18, 7	67	Nubi spars.	S. E.2		6 pom. 8	
10 pom.	339, 40	20, 9	17, 6	78	Nubi spars	S. S. E.1			
22 luglio - 6 ant.	338, 28	+18, 5	+15, 8	79	Nuvolo	N. N. E.2		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 22 luglio alle 6 a. del 23:* Temp. mass. +24°, 3. » min. +18, 1; *Età della luna:* Giorni 2 *Fase:* —
2 pom.	337, 99	24, 0	19, 6	74	Quasi ser.	E. N. E.1		6 pom. 7	
10 pom.	337, 45	21, 2	18, 8	80	Sereno	E. S. E.3			

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII ESTINTI.

13. Carlo Wessely, invenzione nel modo di fare le armature dei tetti, del 12 maggio 1854, estinto il 12 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

14. Carlo König, invenzione d'una sostanza per impedire le crostazioni che si formano nelle caldaie a vapore, e per distruggere quelle che già vi fossero, del 12 maggio 1854, essendone trascorso il termine.

15. Gius. Joss, invenzione di uno speciale processo così detto *Jossotipia*, per fare fotografie negative e positive su vetro o su carta da scrivere, del 20 maggio 1855, estinto il 20 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

16. A Gio. Salzmann, invenzione di una morsa a molla che opera da sè, del 25 maggio 1854, estinto il 25 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

17. Enrico Eisenlohr, invenzione per accoppiare ogni sorta di filati, e inasparli, del 25 maggio 1854, estinto il 25 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

18. Gius. Edoardo Siry, invenzione d'un nuovo apparato da lavare (congegno per la lisciva), del 27 maggio 1854, estinto il 27 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

19. Matteo Hipp, invenzione per semplificare il telegrafo fatto secondo il sistema Morse, del 1.° maggio 1855, estinto il 1.° maggio 1856, essendone trascorso il termine.

20. Gio. Hartinger, miglioramento d'una macchina per istampare qualsiasi disegno sopra ogni sorta di stoffe, indipendentemente dalla pressione colla mano, dell'8 maggio 1855, estinto l'8 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

21. Carlo Kamper, invenzione di un metodo per servirsi d'ogni sorta, di grani nella fabbricazione della birra, senza doverli macinare, del 16 maggio 1855, estinto il 16 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

22. Luigi Eder, invenzione d'un congegno per convertire in letti, sofà, canapè, ottomane d'ogni sorta, ed altri simili mobili, del 16 maggio 1855, estinto il 16 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

23. Rodolfo Scheller, invenzione per estrarre una nuova combinazione di carburo idrogene dall'olio volatile del catrame di carbon fossile, la qual combinazione scioglie molto più che non faccia il canfino, ragie e grassi, del 12 maggio 1855, estinto il 22 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

24. Carlo König, invenzione di un processo per imbevere ogni sorta di stoffe, in modo da renderle impermeabili, del 22 maggio 1855, estinto il 22 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

25. Ernesto Ferdinando Gugl. Lieber, miglioramento del suo torchio a cilindro, privilegiato il 9 dicembre 1853, per ispremere la poltiglia di barbabietole, del 22 maggio 1855, estinto il 22 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

26. Gius. Javal, invenzione di una macchina per comprimere il gas illuminante e l'aria, del 22 maggio 1855, estinto il 22 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

27. Giorgio Hubatzy, miglioramento di un argano a cui si dà moto coi piedi, del 23 maggio 1855, estinto il 23 maggio 1856, essendone trascorso il termine. (*Sarà continuato.*)

N. 462. AVVISO CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di ufficiale, coll'annuo soldo di fiorini 600, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 500, ne viene aperto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o in copia legalizzata e dalla relativa tabella.

Quegli aspiranti, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 16 luglio 1857.
Co. ECCHELI.

N. 10810 AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi ieridì per l'affittanza delle realità camerali componenti il Riparto III di Ceregnano e IV di Concadirame pel novennio decorribile dal 1.° gennaio 1858, si rende noto:

Che nel giorno 28 luglio corr., dalle ore 1 alle 3 pom. si terrà un secondo esperimento nel locale di questa Intendenza, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 31 luglio stesso alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 1110:07, e sotto le altre condizioni espresse nel primitivo Avviso 21 maggio p. p. N. 8261.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 8 luglio 1857.
L'I. R Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 2881. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 29 andante, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, merci di cotone, lana e seta, ferro vecchio rotto e natanti con attrezzi relativi. Più 60 libb. metr. circa olio di Trementina (acqua ragia), con riserva dell'autorizzazione Superiore per la delibera. Decreto I tend. N. 21489, 30 giugno p. p

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 10 luglio 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels.
Il R. Controllore in capo Giacomo Volpi.

N. 15116. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 15 giugno p. d. N. 18460, dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione a fornitura dei fabbricati erariali, compresi i parafulmini, i tetti a coppi, a zinco, a piombo; le lanterne; le docce, ec.; appartenenti a quest'I. R. Università ed annessi, cioè: Biblioteca, orto botanico, orto agrario, Osservatorio astronomico, gabinetto dei bendaggi, teatro chirurgico, e coperto della clinica medica, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato presuntivo di L. 2340:14 annue nel giorno di mercordì 29 corr., dalle ore 9 antimer. presso questa R. Delegazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto si rinnoverà all'ora stessa del giorno di giovedì 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, all'ora medesima del giorno di venerdì 31 successivo si terrà il terzo esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 14 luglio, N. 155.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 4 luglio 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 23497. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo nel Capoluogo del Comune di Burano, affigliato per le leve del tabacco, del sale e delle marche da bollo al dispensiere delle RR. Privative in Burano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre 823:5	valore L.	5532:14
Sale » 3650	»	1460:—
Marche da bollo	»	333:—

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell'I. R. Luogotenenza delle Prov. venete	L. 829:085
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 73:000
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 3:330
Totale, A. L.	905:415

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 3 agosto 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1857.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante nel Capoluogo del Comune di Burano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 3 luglio 1857 N. 23497, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Burano.

AVVISI DIVERSI.

N. 637. CASSA RISPARMIO
presso
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Rimasto vacante il posto di Aggiunto ragionato presso questa Cassa risparmio, viene da questo Consiglio d'amministrazione in dipendenza alla delegatizia Ordinanza 23 giugno p. p. N. 11959-1262 aperto il concorso pel rimpiazzo del suddetto posto che gode l'annuo soldo di fiorini cinquecento cinquanta (550).

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione a tutto il giorno 20 agosto p. v. corredate dai seguenti documenti:

a) certificato di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) certificato d'idoneità, al posto di ragionato;
c) tabella regolare dei prestati servigi;
d) dichiarazione di produrre la prescritta fideiussione.

Tale fideiussione dovrà essere di austriache lire mille seicento cinquanta, o in beni fondi, o in denaro verso rilascio di cartella della Cassa risparmio.

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio.
Venezia, il 15 luglio 1857
Il Presidente GIOV. Conte CORRER Podestà.
Consiglieri: Nob. Cav. Gio: Battista Angeli; Co: Cav. Francesco Donà Dalle Rose; Nob. Pier Luigi Grimani; Nob. Cav. Iacopo Treves Di Bonfili

N. 4091 IX.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

In relazione a delegatizio Decreto 24 aprile p. d. N. 5678-5268, resta aperto il concorso a tutto il 10 agosto p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Occhiobello, e parimenti a quello simile della Frazione di S. Maria Maddalena, assilite ambedue le Condotte dall'emolumento di annue austr. L. 1200.

La popolazione della prima è di anime N. 2250, e quella della seconda di N. 1400.

L'obbligo della residenza è nell'abitato principale rispettivamente di Occhiobello, e di S. Maria Maddalena; la estensione della prima di miglia 4 geografiche e dell'altra di miglia 3 geografiche; le strade buone.

Occhiobello, il 10 luglio 1857.
Il R. Commissario distrettuale CATTANEO.

N. 3740 Sanità.

A tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei Comuni infrascritti, e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine a questo Commissariato distrettuale le loro istanze corredate dei prescritti documenti:

Condotte.

Comune di Cesio, con abitanti 3420, dei quali 2500 poveri, annuo assegno austr. L. 1800 mille ottocento.

Comune di Pedevena, con abitanti 2343, dei quali 2243 poveri, annuo assegno austr. L. 1600.

Comune di Villabruna, con abitanti 2800, dei quali 2580 poveri, annuo assegno austr. L. 1500.

I suddetti Comuni sono posti in colline, con strade praticabili a cavallo, e con rotabili.

Feltre, il 16 luglio 1857.
Il R. Commissario MESTRE.

N. 3691.
IL MAGISTRATO CIVICO DI TRENTO.

Per imprevedute circostanze venne aggiornata al 1.° ottobre 1857 l'apertura annunziata pel 1.° novembre 1856 delle due Scuole civiche, una di chimica applicata alle arti ed ai mestieri, l'altra di meccanica industriale.

Dietro a ciò venne anche sospeso fino al presente il conferimento dei posti dei due professori, ai quali era stata aperta la concorrenza coll'onorario di fior. 1000 m. di c. per quello di chimica, e di fior. 800 m. di c. per quello di meccanica.

Restando libero il concorso a tutto il corrente mese di luglio alle condizioni espresse nell'Avviso municipale pubblicato ai 31 luglio 1856, si riterrà non desistano dalla prodotta domanda i già insinuati ricorrenti, quando entro quel termine non dichiarino espressamente il contrario.

Trento, 7 luglio 1857.
Il Podestà MANCI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5549. 1. pubb.
EDITTO

Si dà notizia all'assente d'ignota dimora Marco David Morpurgo, di Gorizia, che in di lui confronto il nob. Antonio Caimo Dragoni, di Udine, nel 30 giugno p. p. n. 5549, ha prodotto istanza con cui gli denuncia la lite mossagli da Giovanni Maria fu Domenico Zanier con petizione 20 marzo p. p. n. 2482 e che da questo Tribunale gli venne deputato in curatore l'avv. Ribano.

Se ne dà perciò avviso col presente Editto onde possa volendo far valere le sue ragioni e somministrare al detto curatore li creduti suoi mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questa città e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 4804. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Veneta Luogotenenza, di ragione di Giuseppe Lazzaretti fu Andrea, di S. Giorgio di Farra.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostare qualche azione o ragione contro il suddetto, ad insinuarla fino al giorno 18 agosto p. v., in forma di regolare petizione in confronto di questo avvocato dottor Giuseppe Ruffo, curatore della massa, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato in una od in altra classe, giacchè altrimenti spirato che sia il detto termine nessuno sarà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o comprovare quello interinale e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 16 maggio 1857.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 6171. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 6 giugno corr., al N. 6171, una petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore e con ciò la confisca dell'archibugio abbandonato il 17 maggio p. p. nelle vicinanze di Sarcedo ed invenzionato con bolletta di detto giorno N. 3, staccata dalla Dispensa delle privative in Thiene con riserva pel pagamento del residuo importo della multa di austr. Lire 79:40 e spese.

Essere stato ad esso sconosciuto deputato in curatore, ma unicamente per l'intimazione della detta petizione l'avvocato di questo foro Giovanni dott. Fiorasi, ed essere stato fissato il giorno 20 agosto p. v. ore 9 antim. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè detto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo o far tenere al suddetto di lui curatore i proprii mezzi di difesa ovvero scegliere ed indicare al Tribunale un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato all'attrice atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 9 giugno 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 5787. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chi potesse avervi interesse essere stata presentata li 28 maggio corrente, al N. 5787, dalla locale I. R. Intendenza di Finanza petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa dell'ignoto contravventore al ramo caccia, e con ciò la confisca dell'archibugio abbandonato li 11 novembre 1856 verso la Comune di Caltrano, ed invenzionato con bolletta di detto giorno N. 1 dalla Dispensa di Thiene, con riserva pel pagamento del residuo importo della multa di a. L. 79:40 e spese.

Notifica pure allo sconosciuto contravventore essere stato ad esso deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Giacomo Nicoletti ma unicamente per l'intimazione della suddetta petizione sulla quale venne fissato il giorno 20 agosto p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio che avrà luogo all'Aula di detto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione affinchè detto sconosciuto volendo possa comparire a debito tempo o somministrare al deputatogli curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, non che inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 maggio 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 5254. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti Salvatore e Giuseppe Toffanetti del fu Carlo Antonio, che Antonio Lucarda produsse nel giorno 14 maggio corr., l'istanza n. 5254, contro di essi e della loro sorella Virginia, chiedendo che in via esecutiva del precetto cambiario 18 ottobre 1842 n. 16220 gli venisse accordato il pignoramento di una casa in questa città, di loro ragione, e ciò fino alla concorrenza di a. L. 710 di capitale cogl'interessi del 6 per 100 da 1.° ottobre 1842 in poi e di a. L. 8:35 di spese processuali oltre le giudiziali da liquidarsi, sulla quale istanza venne fissata l'udienza del giorno 20 agosto p. v. alle ore 9 ant., onde poter prima di deliberare sulla stessa sentire le parti nelle loro deduzioni, e notifica del pari ad essi assenti che per non esser noto il luogo della loro dimora venne ad essi ed a loro rischio e spese deputato in curatore l'avv. Giuseppe dott. Minozzi, onde l'incidente possa trattarsi ed ultimarsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi sullo stesso quanto sarà di ragione.

Vengono quindi essi Salvatore e Giuseppe Toffanetti eccitati a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi medesimi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 22 maggio 1857.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Fantuzzi, Dir.

N. 4537. 2. pubb.
EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto che non avendo avuto luogo offerta alcuna nel primo e secondo esperimento d'incanto ordinato col decreto 14 febbraio pr. p., N. 1092, dello stabile oppignorato a carico di Saverio Sormani fu Tobia, ad istanza Diomiro Bonanome, cui il precedente Editto stessa data e numero già inserito nella Veneta Gazzetta ai NN. 61, 62 e 63 anno corr., avrà luogo nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane, innanzi apposita Commissione e nella sala d'udienza della stessa R. Pretura un terzo esperimento d'incanto dello stabile stesso, nel quale la vendita avrà luogo anche a prezzo minore della stima semprechè però basti a soddisfare i creditori sullo stabile stesso prenotati fino al valore o prezzo della stima medesima; ferme del resto le condizioni già riportate nel Editto precedente, alla cui lettura rimessi vengono gli aspiranti anche per quanto concerne la descrizione e valore dello stabile da vendersi.

Il presente Editto sarà pubblicato, affisso ed inserito nella stessa Veneta Gazzetta per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 30 giugno 1857.
Il R Pretore
CAVAZZOCCA

N. 5141. 2. pubb.
EDITTO

L'I. R. Pretura in Thiene rende a pubblica notizia che nei giorni 17 e 31 agosto e 21 settembre 1857, dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid., nella Loggia del locale di sua residenza si procederà da apposita Commissione delegata al triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile infraddescritto, pignorato e stimato a carico delli Bonollo Lavinia ed Alessandro fu Gaetano, possidenti, domiciliati la prima a Thiene, il secondo a Schio, nonchè Bonollo Antonio, Luigia, Maria, Emilia, Amalia e Giuseppe fu Gaspare minori rappresentati dalla madre Elisabetta Pedron-Bonollo, possidenti domiciliati in Isola di Cartura, sulle istanze dell'Ospitale Boldrin di Thiene, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'immobile sotto descritto non sarà deliberato al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 2063, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima ossia a. l. 206:30. Questo deposito sarà restituito al momento, a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel Depositorio giudiziale e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui si trova e come è descritto nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0/0. Il prezzo sarà soddisfatto in seguito alla graduazione e riparto e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore degli esecutanti entro giorni 8 dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocata.

IX. Inoltre dovrà a diffalco pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopraespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Immobile da vendersi

Pert. cens 15.43 di terreno a varia coltivazione con casa sopra posto in contrada Casoniera di Zugliano Comune del distretto di Thiene censito in mappa stabile ai nn. 493, 494, 495, 496, 497, 498, 500, 907, 919, 1080 e 1224, colla rendita cens. di a. l. 78:08; confina a levante Fontana Giuseppe mediante carreggiata, a mezzogiorno Fontana Leonardo mediante confine territoriale con Sarcedo, a ponente e tramontana Gaspare Talin.

È stimato del depurato valor capitale di a. l. 2063.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 13 luglio 1857.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajelli, Al.

N. 3196. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento notifica col presente Editto agli assenti Giacomo, Pietro e Teresa Lovo fu Domenico, di Villanova, che l'I. R. Procura di finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza di finanza in Udine, li trasse in Giudizio insieme ad altri consorti Lovo con petizione 28 settembre 1855 n. 5933, nei punti di restituzione di beni stabili e rifusione di frutti percetti e percepibili, che pel contraddittorio venne fissato il giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della dimora di essi impetiti venne deputato loro a di essi pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Pietro Cojaniz, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Giacomo, Pietro e Teresa Lovo a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione

Dall'Imp. Regia Pretura di Tarcento,
Li 23 maggio 1857.
L'I. R. Agg. Dirig.
ZOLA.

N. 4089. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe fu Pietro Vizzutto, detto Blasin, di Chialminis, indicato ora assente d'ignota dimora, che gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro dr Pietro Cojaniz, nella causa istituita anche al di lui confronto dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, colla petizione 8 novembre 1856, Num. 7849, in punto rilascio di immobili, e che pel contraddittorio sulla petizione medesima fu destinato il giorno 8 agosto pr. v. ore 9 ant., avvertito esso Vizzutto che la procedura avrà luogo in confronto del detto curatore, ove desso non destini altro difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tarcento,
Li 30 giugno 1857.
C. ZOLA
Uili, Al.

N. 4090. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe fu Giacomo Pinosa, di Villanova, indicato ora assente d'ignota dimora che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo foro dottor Pietro Cojaniz nella causa istituita anche al di lui confronto dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza Provinciale in Udine, colla petizione 17 ottobre 1856, n. 7273, ne' punti: 1. rilascio di fondi; 2. rifusione delle rendite percette e percepibili. E che pel contraddittorio sulla petizione medesima fu destinato il giorno 8 agosto p. v. ore 9 ant, avvertito esso Pinosa che la procedura avrà luogo in confronto del detto curatore ove esso non destini altro difensore ed in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tarcento,
Li 30 giugno 1857.
C. ZOLA
Uili, Al.

N. 8759. 2. pubb.
EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza delle sorelle Carlotta e Marianna Dozzi del fu Gaetano, contro Luigi dott. Giugno fu Sante, notifica col presente Editto che nei giorni 17 agosto e 14 settembre vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., si esporrà nella residenza di questo Tribunale al pubblico incanto la casa in Padova con sotto posta bottega ad uso di vendita salumi, in via Fabbri al n. 339 vecchio e nuovo 354, allibrata al censo stabile al n. di mappa 3497 con porzione di corte al n. 3496, per la superficie di pert. cens. 0.08, con la rendita cens. di L. 119.18, tra confini a levante via Fabbri, mezzodì eredità Ferri, ponente corticella promiscua ed altra Sacchetto, tramontana Boscolo. Stimata a. L. 6093:80.

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento non sarà lo stabile deliberato a prezzo minore della stima, ed in caso di un terzo esperimento a qualunque prezzo, saranno previamente sentiti i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduazione per corrispondere il 5 per 100.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare all'avvocato procuratore della parte istante la specifica delle spese esecutive dalla stima e subasta in poi previa tassazione del giudice in caso di discrepanza.

V. Tosto passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario o depositare il residuo prezzo o pagarlo a quel creditore o creditori utilmente graduati al cui pagamento venisse egli delegato.

VI. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera assicurare dagli incendii lo stabile presso una di queste Assicurazioni almeno pel valore della delibera.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 14 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 3331. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Biadene rende pubblicamente noto che nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel proprio Uffizio, sarà tenuto l'esperimento per la vendita al pubblico incanto delle realità qui sotto descritte, esecutate dai fratelli Girolamo e Giuseppe Sartori, di Pieve di Soligo, a pregiudizio di Lodovico Furlanetto, di Narvesa.

Realità da vendersi:

Num. di mappa 1349, 1469, 1474, 2266 e 2231, di pertiche cens. 14.44, colla rendita di austr. L. 33:93. Stimati a. L. 1262:40.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo al miglior offerente.

II. La vendita degli immobili seguirà nello stato in cui si trovano e si troveranno al momento della delibera con tutti i pesi e servitù attive passive ad essi inerenti e senza alcuna responsabilità per parte degli esproprianti.

III. Nessuno potrà essere ammesso offerente all'asta se non previo deposito di L. 100 in danaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, con pieno adempimento e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti e loro procuratore qualora intendessero di costituirsi offerenti.

V. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all'avv della parte esecutante le spese giudiziali liquidate col decreto attergato all'istanza di pignoramento 6 agosto 1853 N. 3442, in a. L. 15:75, e quelle della procedura esecutiva dal pignoramento fino inclusivamente alla delibera ed essere quest'ultime in caso di contesto liquidate in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi, sempre in effettive sonanti austriache, sarà depositato giudizialmente nell'Uffizio Depositi di questa R. Pretura entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il Capitolo V, e le L. 100 depositate a termini del Cap. III che saranno ritornate in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di diritto degl'immobili deliberatigli, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte ai medesimi relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non che dopo avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si procederà al reincanto degli immobili deliberati pure a qualsiasi prezzo, a tutte sue spese e danni, risarcimenti o pregiudicievoli conseguenze, dietro semplice istanza degli esecutati, senza d'uopo di veruna provocazione o formale Giudizio.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti mediante affissione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Regia Pretura in Biadene,
Li 2 luglio 1857.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 5310. 3. pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Chiappari, quale rappresentante la sua ditta Sante Chiappari, negoziante di Montagnana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 27 agosto 1857 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giacomo dott. Tornat deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Cervini dott. Alfredo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 stesso mese d'agosto, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli a cura di questo Uffizio di Spedizione.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 28 aprile 1857.
L'I. R. Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 1674. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 12 e 19 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 m., avrà luogo in questa residenza pretoriale l'asta del sottodescritto immobile, di ragione della massa concorsuale di Luigi Casarsa, accordata dall'I. R. Pretura in Pordenone, dietro istanza dell'amministratore Angelo De Zan, sotto le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sotto descritto sarà venduto in un sol Lotto ed in ciascuno delli due primi esperimenti non potrà essere deliberato che a prezzo superiore, od eguale almeno alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in seno della Commissione alla vendita il decimo della complessiva stima.

III. Il prezzo residuo dovrà essere versato nei Giudiziali depositi dell'I. R. Pretura in Pordenone entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dello stabile acquistato, ed anzi mancando al versamento del residuo prezzo nel termine suddetto sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese.

IV. Come il deposito così anche il prezzo residuo, dovrà essere versato in pezzi sonanti da carantani 20 l'uno ed in oro a tariffa legale.

V. Dall'obbligo del deposito cauzionale e del prezzo di delibera resta dispensato il creditore Andrea Treu, fino alla concorrenza del suo credito liquidato, e dei crediti dell'amministratore del concorso, e del curatore alle liti.

VI. Nel terzo esperimento lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo, ma starà a carico del deliberatario ogni imposta e spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra successiva.

Stabile da vendersi

Metà del fondo prativo in mappa di S. Quirino alli n. 1860 e 1883, per pert. 17.94 1/2, colla rend. di l. 7.78 1/2, denominato Centos o Reghenaz. Stimato l. 358:90.

Il presente sarà affisso albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di S. Quirino e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Aviano,
Li 3 giugno 1857.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 5027. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Udine rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Maroè di questa città ed a carico dei coniugi Antonio e Caterina Rapreti, di Mortegliano, nei giorni 8 agosto, 12 settembre e 17 ottobre 1857, alle ore 10 di mattina saranno tenuti nella residenza del medesimo Tribunale tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

I. La vendita sarà fatta in un sol corpo tutto unito.

II. La delibera sarà fatta al miglior offerente e non potrà seguire nel primo e nel secondo esperimento ad un prezzo inferiore a quello della stima, nel terzo incanto potrà farsi ad un prezzo minore semprechè basti a coprire il credito dell'esecutante e dei creditori iscritti, sino al prezzo di stima, nonchè le spese che saranno da prelevarsi, previa liquidazione.

III. Ogni oblatore all'asta, meno l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un decimo del prezzo di stima, che gli sarà computato in caso di delibera e in caso diverso gli sarà restituito.

IV. Dovrà il deliberatario entro 10 giorni dalla intimazione del decreto di delibera depositare presso questo I. R. Tribunale in moneta sonante a tariffa l'intero prezzo deliberato, dedotto il fatto deposito, e ciò sotto comminatoria che mancando verrà a sue spese proceduto a nuovo incanto e trattenuto a cauzione il deposito d'asta.

V. Le spese tutte e tasse pel trasferimento della proprietà rimarranno a carico del deliberatario, il quale appena soddisfatto alle suespresse condizioni potrà ottenere l'immissione in possesso delle cose subastate.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà obbligato al versamento del prezzo di delibera se non in quanto eccedesse l'importo del suo credito, interessi e spese esecutive.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi
situati in Mortegliano

Casa con cortivo ed orto al villico n. 241, in mappa alli n. 1486 e 1489, la casa di pert. cent. 72, estimo l. 121:07; l'orto di pert. cent 98 1/2, estimo l. 28:44. Stimati giudizialmente a. lire 2200.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 23 giugno 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 5665. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 corrente N. 5665 dei signori Pietro e Gio. Battista e Consorti Rubini, di Udine, nel giorno 13 agosto pr. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., avrà luogo nella sala degli incanti presso questo Tribunale il quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili esecutati in pregiudizio del nob. Antonio q.m Eusebio Caimo Dragoni, e descritti nell'Editto 14 novembre 1855, N. 9667, alle Condizioni nell'Editto stesso specificate, meno quella sub C, sostituendosi a questa l'altra: che i beni saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima; qualora per avventura nel fissato giorno non si potesse esperirsi l'asta di tutti gli immobili da vendersi, l'esperimento proseguirà nei giorni immediatamente successivi.

Il presente sia pubblicato mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e coll'affissione nei soliti pubblici luoghi di Udine e Tarcento.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3039. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l'I. Regio Tribunale Provinciale di Udine con decreto 5 maggio corr., n. 3695, dichiarò interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle proprie sostanze Domenico Snidaro fu Mattia, di Cargnen, e che con odierno decreto pari N. questa Pretura gli nominò in curatore Domenico Picogna fu Valentino, di Pecolla.

Dall'Imp. Regia Pretura di Tarcento,
Li 15 maggio 1857.
C. ZOLA.
G. Tallin, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 24 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 164.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 luglio.

L'altr'ieri terminava il triduo funerale, che ogni anno si celebra a suffragio dell'anima di Giovanni Battista Soldini, e non saranno forse inopportuni i seguenti riscontri per chi non conoscesse l'origine della funebre ceremonia.

Giovanni Battista Soldini, Veronese, per amore di questa nostra Venezia aveva stabilito in essa il suo domicilio.

Ammiratore de' suoi monumenti e dei suoi Istituti, prediligeva, in mezzo alle tante beneficenze quelle, con cui al vecchio impotente viene aperto un Asilo per finire cristianamente i suoi giorni, ed a questa santa istituzione diede una prova luminosa del suo attaccamento, coll'avere il giorno 7 novembre 1837 nominata sua erede universale questa R. Casa di ricovero.

Moriva il Soldini il 19 luglio 1838, e lasciava una sostanza per un capitale di circa 800,000 lire; ma, non dimenticando nel suo testamento nè famigli nè amici, assegnava a questi delle rendite vitalizie per circa 7000 lire annue.

Nella sua disposizione testamentaria, dichiarò come, avendo avuto un'anima assai inclinata alla musica, volle lasciare di questa sua inclinazione una perpetua solenne memoria, e prescrisse per questo doversi ogni anno dal suo erede fare, a suffragio dell'anima sua e di tutti i suoi legatarii, un grande funerale, da ripetersi per tre giorni consecutivi, nella chiesa di S. Marco, con messa e vespero in musica, da eseguirsi dai migliori professori di Venezia e dai signori dilettanti, che prescrive doversi invitare.

Ed appunto perchè sia questo funerale un ricordo del suo affetto alla musica, volle che s'indicasse col titolo *Ricordo di grande funerale Soldini*; e, sempre avendo l'affezion musicale per guida, ingiunse la comminatoria di privare la Casa di ricovero della sua eredità, quando mancasse all'esecuzione di questo funerale, dichiarando erede sostituito l'Istituto filarmonico di Milano.

Questo funerale, le cui norme sono state determinate dallo stesso Governo, d'accordo col rev. Capitolo di S. Marco, importa l'annuo dispendio di circa 11,000 lire, comprese le 100 messe da celebrarsi ogni giorno, e consumandosi di sola cera quasi £ 3000.

La sostanza Soldini, depurata dalle pensioni vitalizie e da questo annuo legato, residua per la Casa di Ricovero in una rendita netta di lire 10,000 circa.

Giova di osservare che questo legato pio porge a Venezia un continuo richiamo alla carità dei fedeli verso il misero vecchio impotente, e nel punto stesso un santo trattenimento nella magnifica nostra basilica e pei cittadini e pei forestieri, ne' giorni in cui essi in maggior numero accorrono a queste lagune per approfittare delle salutari lor acque, mentr'è ben degna del forestiere, tanto la pompa con cui si eseguisce l'augusta cerimonia, quanto la scelta della musica eseguita, dai più distinti professori, e diretta ora dal celebre maestro Buzzolla.

In un luogo confinante coll'antico Monastero di Santa Croce della Giudecca, Monastero di donne Benedettine, ed ora Casa di pena pegli uomini, si è scoperta, nel giugno del corrente 1857, soprapposta ad una colonna, una pietra quadrangolare, che dalla gottica forma delle lettere scolpitevi pare della fine del secolo XIV. Depositata questa pietra dal signor Direttore della Casa, col mezzo di frate Giovanni Filippo da Venezia, Cappuccino cappellano, al civico Museo Correr, amasi di pubblicarla, pregando gli esperti nella lingua latina a darne una qualche spiegazione. Vi si legge chiarissimamente colla stessa divisione di linee:

ARCHA . SVB . HAC . ARCHA.
TEGITVR . Q3 . VERE . MONARCHA.
CONDIDIT . 7 . MATRE3 . STERILE3.
FECIT . ESSE . LATENTEM.
SPONSA . MINERA . MINA.
DVD'M . PTIOSA . LATENTIS.
LAPIDIS . ES . TRINI . MIRO.
SVB . TEGMINE . SIGNI.

Bullettino politico della giornata.

I particolari della sommossa di Nuova Yorck e le discussioni del Parlamento inglese, che riferiamo sì gli uni che gli altri a lor luogo, sono i principali argomenti, di cui si occupassero i giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19, ieri giunti.

Il corriere d'America ci recò inoltre la conferma della morte del sig. Marcy, il quale, finchè fu Presidente il sig. Pierce, l'assistette, non senza lustro, qual secretario di Stato degli affari esterni. Il sig. Marcy congiunse il suo nome a due fatti importanti: il licenziamento del signor Crampton, che per poco non produsse una scissura fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra; ed il rifiuto del suo Governo d'aderire alle risoluzioni del Congresso di Parigi, qualora, alle nuove leggi del diritto delle genti, stabilite dalla Conferenza, non si aggiugnesse l'abolizione della cattura delle navi mercantili dalle navi di guerra della nazione nemica.

I giornali e le corrispondenze degli Stati Uniti ci fanno altresì conoscere un'importantissima dichiarazione, confusamente annunziata anche dal telegrafo, fatta da lord Napier, ministro d'Inghilterra appresso il Gabinetto di Washington, secondo cui la Gran Brettagna sarebbe pronta a rinunziare ad ogni protettorato e ad ogni acquisto di territorio negli Stati dell'America centrale, a patto che il Governo dell'Unione assicuri la neutralità di quelle Repubbliche e la libertà del transito fra' due Oceani. Tal dichiarazione sarebbe dunque, nota la *Patrie*, una risposta perentoria alle accuse d'invasione e di protettorato, date abitualmente dal giornalismo americano al Gabinetto di Londra.

Il Governo spagnuolo ha ragguagli sicuri intorno all'origine delle turbolenze di Siviglia e delle altre parti dell'Andalusia: elle sono l'effetto d'una vasta cospirazione, alla quale si dava opera fin dal 1856, e che da principio aveva per iscopo di abbattere Espartero e O'Donnell. La cospirazione aveva ramificazioni in Italia, come sembra, d'altra parte, provare la coincidenza degli avvenimenti di Genova, Livorno e Ponza, con quelli della Spagna. Oltracciò, è ormai fuor di dubbio che quelle ramificazioni si estendevano anche alla Francia; poichè, a tenore del nostro dispaccio telegrafico di Parigi 22, pubblicato l'altro dì e ripetuto ieri, si conoscono ormai le risultanze dell'inquisizione, apertasi alle persone, ultimamente colà catturate per congiura contro la vita dell'Imperatore e de' Re italiani; e si sa che gl'inquisiti confessarono il delitto, e ne denunziarono complici, fra gli altri, Mazzini e Ledru-Rollin. Or s'è vero quel che ne disse il corrispondente di Londra dell'*Oesterreichische Zeitung*, intorno alla dichiarazione, attribuita al Governo inglese, e giusta la quale esso intenderebbe chiedere al Parlamento la facoltà di non consentire più oltre l'asilo a' profughi politici, che iscrissero l'omicidio e la rapina sulla loro bandiera, purchè fosse provata la loro cooperazione a' recenti rei tentativi, non sembra doversi più dubitare, poichè la prova è ormai data, che quel Governo stimerà conveniente e necessario operare a seconda delle sue dichiarazioni.

Tornando alla Spagna, i supplizii de' ribelli, annunziati da' giornali spagnuoli, seguirono nel Campo di Marte di Siviglia. Non si va d'accordo sul numero di que' supplizii, che costaron caro ad alcuni curiosi, rimasti feriti dalle palle, destinate a' condannati. Lallave, compagno e luogotenente di Caro, aveva settantanov'anni. Rechiamo più innanzi i ragguagli a questo proposito pubblicati da' fogli spagnuoli.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 21 luglio pubblicava il seguente articolo:

I tentativi d'insurrezione nella penisola degli Appennini furono repressi nel momento in cui scoppiarono. Un paio di centinaia di morti e feriti, pugnali con uncini, pugnali in forma di sega, ed alcuni altri instrumenti d'assassinio, sono tutto quello che ne è rimasto. Par quasi che quelle imprese sieno state tentate senza senno e senza riflessione. Ma l'apparenza inganna. La base, sulla quale operavano i congiurati, si era un avvenimento, che avrebbe dovuto succedere in Francia. Esso era stato accuratamente preparato, e se le pistole ed i pugnali degli emissarii, una parte dei quali sta ora nelle carceri della Francia, e l'altra parte ha preso la fuga, avessero eseguito l'opera loro, quel risultamento sarebbe stato forse diverso.

Il sig. Mazzini ha abbandonato Genova, ma verisimilmente non iscoraggiato per la sconfitta de' suoi partigiani. Egli ha veduto tanto spesso andar a vuoto i suoi tentativi; gli ha tanto sovente rinnovati, che nemmeno adesso può prevedersi giunta al termine la sua ostinazione. Ed il persistente coraggio di quell'uomo e de' suoi collegati non è tanto un enigma, quanto credersi potrebbe a primo aspetto. Quello ch'essi arrischiano in ognuna delle loro imprese, non è cosa tanto grande, da impedir loro di rinnovarle sovente. La loro vita sanno risparmiarla. Non vanno errando negli Appennini o negli Abruzzi. La loro vita non è posta a prezzo. Non sono perseguitati dai gendarmi, nè cercano asilo nelle caverne, nè sostengono la vita mangiando radici. Essi abitano nella metropoli del mondo. S. M. la Gran Brettagna ed Irlanda non tollera che loro venga torto un cappello. La legge d'Inghilterra li protegge. La loro casa è per essi una fortezza. Vi stanno tranquilli come il lord Cancelliere e l'Arcivescovo di Cantorbery ne' loro palazzi. Guai ad essi se tentassero di adoperare all'interno i pugnali, che *ad uncino* o *con sega*, secondo l'ordinazione e verso pagamento, loro forniscono gli armaiuoli di Londra. La forca o la deportazione sarebbero immediatamente per essi. Ma costoro sanno sodisfare ai doveri, che loro impone l'ospitalità. Sono riconoscenti verso i loro benefattori. Non assassinano se non di fuori.

Chiamando i signori Mazzini, Ledru-Rollin, e Compagni, fanatici, loro si fa torto. Annebbiata non è la loro ragione: scompigliato non è il loro spirito. Quell'accecamento degno di rispetto, che spinge gli uomini, sedotti da un errore, a prodigare vita, forze e sostanze, non è la loro qualità caratteristica. Essi adoperano il fanatismo, come il fuoco l'incendiario, per raggiungere mediante esso il loro scopo. Non abbruciano i loro proprii vestiti. Giungono di tempo in tempo a Londra persone di ardente temperamento, di passioni profonde, piene d'odio e di disperazione, nulla sperando dalla vita, pronte ad arrischiarla per nulla. Dopo breve tempo, vengono a conoscere i *superiori*. Vi giungono poi uomini di piccola coltura, giovani, entusiasti, vaneggiatori, amici del mistero, che circonda le Società segrete, ambiziosi di ascendere sui gradini più alti di esse, e preparati alle arti magnetiche colle quali vengono con artificio infiammati i cervelli. Ricevono istruzioni, armi, maschere e passaporti, e trovansi, dopo alcuni giorni, nella giurisdizione del signor Pietri; a Parigi o a Plombières; a Genova o a Napoli; e forse, alcuni mesi più tardi, a Caienna, sulle galere, sul palco. Il loro destino non commuove i capi che riposano a Londra, tranquilli sulla buona loro coscienza. I grandi uomini hanno gagliardia di nervi. Essi hanno bisogno di *martiri* per tenere in lena i loro partigiani, per manifestare al mondo la loro operosità, e per tener viva la speranza che quel che va a vuoto novantanove volte riuscirà la centesima.

Gli uomini di Stato inglesi, con gestir dignitoso, rifiutarono finora d'immischiarsi in quell'affare straniero. Fecero capire all'Imperatore dei Francesi che anche ad esso accordarono un tempo ospitalità, come a Carlo X, come ai membri della famiglia d'Orléans, come a Mazzini. Questa indicazione contiene una logica lusinghiera. Il Principe infelice, cacciato dalla sua patria, vien posto a livello del principe degli assassini. Perchè l'Inghilterra rispetta l'infortunio, protegger dee anco il delitto. Ecco l'argomentazione degli uomini di Stato inglesi. E non già il delitto, commesso per avventura in lontani paesi, passato in prescrizione e dimenticato: sibbene il delitto, che insanguina ogni giorno di nuovo le proprie mani, già rosse, quello che non cerca già un asilo, ma una piazza d'arrolamento ed armi per istruire, armare ed inviar addestrati sul Continente assassini. L'onore dell'Inghilterra, dicono molti, comanda imperiosamente che il suolo inglese rimanga asilo sicuro pei delinquenti stranieri; e l'assassinio, dicono altri, perde il suo errore quando possa addurre a sua giustificazione motivi politici. Ma ci sembra essere passato il tempo, in cui i sofismi dello *spleen* inglese venivano considerati emanazioni di sana ragione; e la indignazione dell'Europa forzerà l'Inghilterra a fare, nell'accordare il diritto d'asilo, quelle distinzioni, che sono imposte dalla verità, dall'onore e dai precetti della civiltà.

Venezia all'apertura del bosforo di Suez.

VII.

(Fine. - Vedi i NN. 139, 144, 152, 155, 158 e 163.)

Sarebbe a dire lungamente dei modi di costruzione da adottarsi; ma lascieremo a quel consesso di valenti ingegneri, che sarà raccolto, a studiare un argomento di tanta importanza, a decidere: — se le fondazioni del molo e dell'Emporio abbiano a costruirsi a ture ovvero a sistema di pezzi legati — se abbiano ad usarsi mattoni compressi senza rivestimento, di pietra viva, oppure comuni con rivestimento nei muri di fondazione; — se il corpo interno delle murature possa essere di laterizii in cemento o del migliore degli smalti Coignet; — se e quale cemento idraulico sia da prescegliere, in vista non solo dell'effetto, che interessa alla stabilità, ma pure in riguardo alla economia, prendendo a tale uopo a considerare gli studii, fatti in proposito da Treussart, da Scott, da Kuhlmann, da Bourières, da Vicat, padre e figlio: i risultati, ottenuti da questi due ultimi sulla formazione dei silicati doppi di allumina e di magnesia, che tanta utilità offrono alla composizione di smalti e bitumi, atti a resistere alle acque di mare, saranno da aversi in contemplazione per venire a pronunciare se o meno sieno questi da sostituirsi e possano supplire ai rivestimenti in pietra naturale, senza compromettere la stabilità dell'opera e con vantaggio di economia; — quanto importi sostituire alle impalcature ed ossature di coperto in legname le vòlte laterizie, sì per garantire dal pericolo d'incendio l'Emporio, che per la difficoltà, crescente ogni dì più, di ottenere legnami della riquadratura e qualità, che sarebbero richieste dalla importanza dell'edifizio, e quindi se sieno da costruirsi a mattoni pieni, come saranno le volte a mezza altezza, quelle che avranno a sostenere il coperto, o piuttosto a mattoni cavi, come si è oggimai rincominciato ad usare; — se sia a costruirsi il coperto in piombo, in rame od in asfalto; sull'esempio dell'Arsenale di Anversa e dello Spedale militare di Brusselles, che perdurano nella migliore condizione da oltre venti anni.

A questa onorevole Commissione, la quale, non è dubbio, giudicherà necessario l'uso del ferro per cancelli e ferrate non solo, ma pur per imposte, lascieremo pronunciare se convenga o meno la costruzione di alcuni magazzini a *silos*, per la conservazione delle granaglie, cogliendo ad una l'altro scopo di vantaggiare moltissimo nello spazio. Lascieremo ad essa riconoscere se, adottato di chiudere il porto di S. Erasmo, sia da trasportare ivi la terra risultante dall'escavo del grande bacino, anzi che portarla in qualsiasi altro punto. Noi passeremo piuttosto a sfiorare altro argomento, e dedurne la possibilità, in linea economica, delle opere, che abbiamo proposte, affinchè l'ingente dispendio, necessario alla loro costruzione, non possa indurre taluno a considerarle di attuazione impossibile, per difetto di mezzi. Prima di entrare in materia però, ne conviene dichiarare, che ci occupiamo di sole quelle opere, le quali dovrebbero essere costrutte a spese di una Società, e non altrimenti, con la mira ad un impiego di capitali, oltre che ad ottenerne la maggiore possibile prosperità di Venezia.

Il dispendio necessario a queste opere presso, poco, crediamo, sarebbe il seguente:

1.	Escavo del grande bacino A. L.	4,000,000 : —
2.	Escavo del bacino di carenaggio. . . . . »	60,000 : —
3.	Escavo del canale dei Burchi e suo prolungamento intorno l'Emporio, sino a comunicare col Colombola . . . . . . »	400,000 : —
4.	Costruzione del molo, compresa la parte su cui dee essere eretto l'Emporio, e degli speroni. »	3,000,000 : —
5.	Rivestimento del molo, degli speroni ed altre opere in pietra . . . . »	1,200,000 : —
6.	Moli del cantiere . . . . . »	150,000 : —
7.	Murature delle fabbriche dell'Emporio . . . . »	1,100,000 : —
8.	Vòlte inferiori e superiori. »	400,000 : —
9.	Coperti. . . . . »	250,000 : —
10.	Edifizio per la Direzione. . »	150,000 : —
11.	Imposte, ferrate, cancelli. . »	500,000 : —
12.	Scale, cessi ed altri accessorii. »	100,000 : —
13.	Traversi, rotaie di ferro, carri ecc. . . . . »	200,000 : —
14.	Grue, bilancie, attrezzi, istrumenti, colonne per amarrare le navi, mobili. . . . . . . »	200,000 : —
15.	Piccolo molo o fondamenta dal campo del Corpus Domini all'Emporio. . . . . . . »	100,000 : —
16.	Illuminazione a gas. . . . . »	50,000 : —
	Totale austr. L.	11,860,000 : —

e per rotondità dodici milioni.

Supposto ora che non s'intenda costruire i *silos* per la conservazione delle granaglie, che, come si è accennato, darebbero un grande vantaggio di spazio, avremo metri settantacinquemila pel collocamento di tutte le mercanzie. Lasciando di porre a calcolo lo spazio in altezza occupato da esse, e supposto ancora che l'occupazione costì egualmente, il che non può essere, non fosse altro perchè la responsabilità e conservazione sono elementi, secondo i quali sarà a determinare la tassa di magazzinaggio, variante a seconda del valore della merce e della difficoltà di conservazione; supponendo, dicemmo, che ciascuna merce avesse a pagare egualmente in ragione di superficie occupata e di tempo, ne sembra che non potranno essere corrisposti meno *di due centesimi di lira austriaca al giorno* per ogni metro quadrato; e questi, giova ripeterlo, per *la occupazione e conservazione della merce.*

Avremo quindi un reddito, per questo titolo, di A. L. 547,500.

Abbiamo calcolato la spesa di un molo pel cantiere e del bacino di carenaggio. Questi sarebbero affittati ad una *Società per la costruzione e riparazione delle navi*, la quale dovrebbe e s'indurrebbe di leggieri a corrispondere l'interesse in ragione del *cinque per cento* sopra il capitale per quelle opere dispendiato.

Quindi altro reddito di A. L. 10,500.

La Società dell'Emporio dovrebbe incaricarsi di tutte le operazioni relative al ricevimento, conservazione, consegna, spedizione, daziato, quando occorra, della merce, al quale uopo le sarà necessario un personale, costituito da oltre *trecento cinquanta* individui, compresi direttore, ispettore, controllore, cassiere, impiegati subalterni, magazzinieri, assistenti, scrittori, portieri, facchini, lo stipendio annuo dei quali non può importare meno di A. L. 600,000.

Veggasi ora se lo scarico, carico, ricevimento, conservazione, consegna, daziato, tenuta dei libri mercantili per tutte le merci, che possono essere portate dai mille navigli, che si è per minimo supposto avere a dirigersi sopra Venezia, possano importare una spesa di A. L. 600,000; o se più veramente la spesa, fatta dal commercio di Venezia, di spedizioni ed operazioni relative al daziato, di scrittoio, di magazzinieri, di facchinaggio, di trasporti dalle navi ai magazzini e da questi alla strada ferrata, e viceversa, non superi oggidì pure, e di gran lunga, quella somma; come può persuaderlo la considerazione che buona parte degli abitanti di Venezia vive a carico del commercio o meglio del frutto delle operazioni relative al commercio.

Ritenuto quindi che non pervenga annualmente, trasportata dai mille bastimenti, una quantità di mercanzie superiore a 500,000 tonnellate, e supposto che vi occorra la sola spesa di A. L. 2 per tonnellata a correspettivo delle operazioni tutte suaccennate, la Società ritrarrebbe un utile di un milione (1,000,000); del quale non avrebbe ad esborsare per istipendii se non A. L. 600,000.

Residuerebbero dunque L. 400,000, delle quali sarebbero erogate L. 200,000 per la custodia, per l'illuminazione, per la manutenzione del molo e speroni, degli stabili, delle macchine, del bacino e di tutto che dovrebbe costituire quel grande Stabilimento; per cui un civanzo di A. L. 200,000, le quali concorrerebbero ad aumentare la rendita depurata dell'Emporio, che di conseguenza ammonterebbe alle L. 758,000.

Non è necessario aggiungere, crediamo, che nella spesa d'istituzione dell'Emporio vuolsi contemplato un sistema di piroscafi, che servano all'uopo al rimorchio, e dei quali non si è calcolata la spesa di costruzione, essendo che è evidente da per sè come non sarebbe questa se non un impiego di capitali, fruttanti ben più ancora che non sia a ripromettersi da quelli dispendiati per l'Emporio. Ed ancora non è uopo si aggiunga che, tanto nello stabilire la quantità di merci, che saranno per essere a deposito trasportate a Venezia, quanto nel determinare il correspettivo per le operazioni ad esse relative, ci siamo attenuti all'estremo minore.

Ammesso il sin qui detto, a cui non si potrà di leggieri obbiettare, a meno che non si neghino, non diremo l'esattezza dei dati statistici, che possono essere addotti a provarlo, ma bensì i fatti, non esitiamo ad esprimere il desiderio che le inclite Magistrature civiche e commerciali prendano l'iniziativa, e si facciano a provocare la costituzione di una *Società per l'Emporio di Venezia*, obbligandosi a garantirle l'*interesse del cinque per cento*; e tanto più osiamo esprimerlo, che siffatta garantia sarebbe nominale più che di fatto, essendo che la Società ritrarrebbe dall'Emporio un interesse dei dodici milioni, che vi avesse impiegato, forse maggiore del 6 per cento.

Noi siamo troppo compresi della stima loro dovuta, perchè ne cada in mente di supporre nei Preposti municipali ed alla Camera di commercio ed industria il timore che il concentramento e la facilitazione di tutte le operazioni relative alle mercanzie possano tornare a pregiudizio delle classi inferiori, per difetto, che ne avesse a succedere, di lavoro. Sanno eglino bene che il commercio di dettaglio occupa una gran parte di quei cittadini e ne occuperebbe una ben anco maggiore col prosperare della città; sanno che da questa prosperità ne verrebbe maggiore bisogno di opera di ogni sorte per l'aumento delle industrie esistenti, per la istituzione di nuove; sanno che i piroscafi, le strade ferrate non furono a danno di veruna classe sociale, e che, se il furono talvolta all'individuo, ne fu colpa il pregiudizio di lui, il maltalento, l'accidia; sanno ancora che, se manca un modo di occupazione, le menti e le braccia si rivolgono e trovano altrove da occuparsi; sanno, da ultimo, e sentono altamente che l'interesse individuale, od anco parziale, di casta o di classe non è punto da porsi in campo contro l'interesse sociale. In ogni caso, previdenti e provvidenti, siccome seppero e sapranno essere, si faranno eglino a procurare che quelle classi non abbiano, nè meno temporariamente, a non risentire i vantaggi, che dal nuovo volgere di cose non può, nè deve non risultare a Venezia, alle sue Provincie, a quelle di Lombardia.

E sebbene sin qui abbiamo rivolto il nostro dire a Venezia, non intendiamo meno dirigerlo alle Provincie venete e alle lombarde. Se considereranno esse questa città come il loro porto, sapranno in essa gettare la loro àncora di salvezza; se riconosceranno in Venezia il loro scalo naturale, da cui ritirare le merci, a cui mandare i prodotti delle loro industrie commerciali ed agricole; se si convinceranno non poter esse grandemente prosperare, senza che salga Venezia ad un grado eminente di prosperità marittimo, commerciale, mireranno ad essa siccome a loro centro, e vi si uniranno per dare opera, unite, affinchè prenda essa quella posizione, che pur deve, per approfittare della nuova èra commerciale, che andrà ad aprire la canalizzazione dell'istmo di Suez. Non dureranno quindi fatica il Municipio e la Presidenza della Camera di commercio di Venezia a provocare la costituzione di una *Società per l'Emporio*, poichè tutte, all'invito dei loro Municipii, delle loro Camere di commercio, tutte le Venezie e tutta la Lombardia accorreranno ad offrire i loro capitali.

L'escavo dei canali navigabili, ordinato da S. A. I. il sig. Arciduca Governatore, è tale un esempio, tale un appello al Municipio, alla Presidenza della Camera di commercio ed industria di Venezia, ai cittadini tutti, che non può non fruttare il fermo loro proposito di ottenere quella prospera esistenza commerciale, cui, non fosse altro, il diciamo ancora una volta, per la sua posizione Venezia ha dovere e diritto di pretendere.

E non andrà molto, ci lusinghiamo, che con intendimento nuovo e relativo ai tempi, con un zelo patrio, quale incombe a chi è proposto a curare gl'interessi del suo paese, sarà proposta al Consiglio comunale la nomina di una Commissione, che si occupi della fondazione di un Emporio, mentre farà eco non solo, ma si presterà a cooperarvi la Camera di commercio. E già, pieni di patriottica esultanza, salutiamo, foriera della futura prosperità di Venezia, costituita questa Commissione di marini, di tecnici, di commercianti, oltre che di qualche membro del Consiglio municipale, incaricata di estendere i relativi programmi — per la costituzione della Società — per istabilire gli Statuti speciali di questa e della Direzione dell'Emporio — per indicare e determinare i bisogni della navigazione e del commercio, sì in linea di regolamenti e tariffe, che di costruzioni ed altre opere — per iscegliere e stabilire dove, come, di quale importanza sia da costruirsi l'Emporio e quindi commetterne su queste basi gli studii tecnici relativi.

GAETANO ROMANO, *Ingeg.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 22 luglio.*

Nel novero di quelli fra ufficiali e soldati, resto delle armate francesi, che hanno combattuto dal 1792 sin al 1815 per la gloria e l'indipendenza della nazione, ed hanno per ciò avuto l'insigne onore di essere chiamati dal Governo imperiale di Francia a partecipare della somma legata nel testamento dell'Imperatore Napoleone I, vi era pure un nostro concittadino ed è il maggiore Luigi Boniotti, cavaliere dell'Ordine napoleonico della Corona di ferro, testè invitato dal console generale di Francia in Venezia di andar a ricevere da lui la quota, che la Commissione del testamento imperiale gli ha assegnato. Ciò sia in appendice ai nominati recentemente nella *Gazzetta di Milano* che figurano fra' legatarii e che sono i signori Gaetano Viglezzi e Luigi Zaffanelli, cavaliere della Corona di ferro, residenti in Milano. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 luglio.*

Questa mattina, alle ore 8, l'uffizialità dell'I. R. guarnigione e quella della milizia territoriale si sono recate a felicitare S. E. il sig. Luogotenente Governatore, tenente-maresciallo barone di Mertens, pel suo ritorno dal viaggio di permesso. Le stesse felicitazioni riceveva la prefata E. S. alle ore 10 del mattino dalle Autorità civili. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 luglio.

Secondo l'*Opinione* di questa mattina, « non tarderà molto il decreto dissolutivo della presente Camera dei deputati per far luogo alle nuove elezioni. »

Gl'imputati nella congiura di Genova finora sono settanta. Una corrispondenza del *Diritto* parla di un Francese, che avrebbe svelato segreti del più alto momento; ma il corrispondente aggiunge: « Bisogna accogliere con riserva questa voce, benchè sia stata attinta a buona sorgente. » *(Catt.)*

Direzione generale delle Poste.

Nella scorsa notte, per opera di male intenzionati, vennero gettati alcuni mazzi di zolfanelli fosforici accesi nella buca centrale delle lettere in via delle Finanze e in quelle sussidiarie di Borgo Nuovo e di Piazza Vittorio Emanuele.

Due sole tra le lettere, immesse nella buca centrale vennero lievemente danneggiate, ed a tutte si è dato corso; lo stesso si è potuto fare per le lettere trovate nella buca di Borgo Nuovo, quantunque molte di esse fossero in parte abbruciate.

Nella buca di Piazza Vittorio, il guasto è stato maggiore: dalla quantità di cenere rinvenuta si può calcolare che dieci o dodici lettere furono interamente consumate, e per cinque altre il guasto è tale, che non possono essere inoltrate a destino. Le medesime portano i seguenti indirizzi:

Cavaliere Giuseppe Savan ai bagni (il luogo di destinazione più non si può leggere); Miraglio Andrea, Alessandria; Chev. Xavier Barbiano, Genève; Avvocato Defilippi, Torino; Serafino Bocca (il luogo di destinazione era scritto nella parte abbruciata).

I mittenti o i destinatarii di dette lettere potranno ritirarne i frammenti presso questa Direzione generale, rivolgendosi all'Ufficio *del movimento dei dispacci.*

Si esorta il pubblico a non impostare lettere dopo le nove di sera nelle buche sussidiarie, e dopo le dieci in quella centrale, essendo questa l'ora dell'ultima levata per le partenze coi primi treni del mattino.

Si pregano le Direzioni dei varii periodici dello Stato di pubblicare il presente Avviso. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Togliamo alla *Gazzetta Universale d'Augusta* il seguente carteggio da Firenze 1.° luglio:

« Il dott. Theiner che, viaggiando per fare indagini intorno al Concilio di Trento, fa molte e sovente inaspettate scoperte, trovasi da alcuni giorni qui nel convento di S. Giovanni di Dio, in Borgo Ognissanti. Tutti si affrettano a prestare aiuto, con cortesia di fatto e non di apparenza, affinchè quello spregiudicato indagatore, nel quale vien venerato un amico intimo del Papa, approfitti dei ricchi tesori racchiusi nei nostri archivi. Nello stesso modo fu trattato a Milano, ove sono conservati quattro volumi di documenti di S. Carlo Borromeo sul Concilio di Trento e due volumi su quello di Basilea. Al tempo in cui S. M. l'Imperatore d'Austria trovavasi a Milano, fu in alto luogo espresso alla Municipalità di Milano il desiderio che venisse fatto presto di quegli scritti a Vienna. Quali ne fossero i motivi, il prestito non avvenne. Il suddetto scienziato, ottenne però di far venir tosto da Roma uno de' suoi segretarii per copiarli. A Firenze il Theiner, contro le proprie aspettazioni, ha trovato nell'Archivio dello Stato abbondantissimi materiali, così che domandò al Papa il permesso di poter prolungare per molte settimane il suo soggiorno a Firenze, dove star doveva tre giorni. Ed in segno che il Papa tien dietro con molta premura ai lavori necessarii onde pubblicare opera cotanto importante, il permesso giunse da Bologna a Firenze a posta corrente. Abbondanti materiali in quell'Archivio sono i rapporti del Ricasoli e del Serristori, inviati di Cosimo I; rapporti che contengono molte vedute nuove sui discorsi e controdiscorsi tenuti nel Concilio. Interesse eguale offre il carteggio con Marcello Cervino, che, sotto il nome di Marcello II, sedette per 29 giorni sul soglio pontificio.

« Con gioia e sodisfazione del Theiner, sono tolte anche le difficoltà estreme che doveano venir superate per la pubblicazione di opera cotanto ampia. Il Papa assegnò, per pagarne le spese, scudi 10,000. Ma, dietro i conti fatti da tutti ne furono riconosciuti necessarii 20,000, e fu d'uopo pubblicare a di lei onore che una piccola nazione, facendo propria la cosa, somministrò la somma mancante. Quando i Vescovi dell'Ungheria si radunarono a Pest onde ossequiare l'Imperatore d'Austria, il Cardinale Haulik, amico particolare del Theiner parlò con essi della cosa. Con comuni volontarii contributi dati da essi, non solo fu raccolta la necessaria somma ma si potè eziandio far sapere al Theiner ch'erano assicurati sussidii posteriori i più spontanei, ove per avventura ve ne fosse bisogno. »

La stessa *Gazzetta Universale* soggiungeva, in data del 10 luglio:

« Il dott. Theiner è occupato instancabilmente nell'Archivio di Stato della Toscana onde impossessarsi pel fine al quale tende, dei materiali, sempre crescenti sotto i fortunati suoi occhi, e relativi alle condizioni della Chiesa al tempo del concilio di Trento. Non passa quasi giorno che non discopra documenti importanti, della esistenza de' quali non vi aveva presentimento. Fra le altre cose, il Theiner ha rinvenuto un ampio carteggio del Cardinale Davio di Gaeta, nel quale quel principe della Chiesa, inviato da Paolo III in Alemagna, dà relazioni, unendovi molti particolari interessanti, sul progresso della riforma e sulla vita agitata di quei tempi.

« Ma cogli Archivii di Stato non sono già finite le indagini. Non si può ancora valutare tutto quello, che sta nascosto nei varii Archivii particolari. Luigi Passerini ha trovato, nell'Archivio del conte Torrigiani, la corrispondenza del Cardinale Campeggi, inviato in Inghilterra da Papa Clemente VII al Re Enrico VIII, per l'affare dello scioglimento del suo matrimonio. In un altro Archivio particolare, trovansi lettere dei personaggi più importanti del tempo della guerra de' Trent'anni, e fra esse naturalmente un gran numero in lingua tedesca. »

IMPERO OTTOMANO.

La Porta ha deciso di rendere più formidabili, e di armare di nuovo, tutte le fortezze del Danubio, essendosi convinta, durante l'ultima guerra, della loro importanza. A tal fine durante tutto l'inverno e la primavera furono eseguiti lavori nelle fortezze di Silistria e di Rustsciuk. Ora tocca la sua volta a quella di Viddino. Vi furono inviati da poco molti ingegneri, per eseguirvi nuove fortificazioni, secondo un disegno, ideato da Omer pascià. Per impedire che penetri per di sotto l'acqua del Danubio nel bastione principale, ci vengono costruiti forti parapetti. Ad armare questa fortezza, sono destinati 200 cannoni, presi in gran parte dal materiale giacente a Belgrado, già divenuto inadoperabile, e rifusi a Costantinopoli. La Società austriaca di navigazione a vapore sul Danubio ne ha assunto il trasporto da Costantinopoli a Viddino. (*G. di Crac.*)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra il 17 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Giuseppe Mazzini si è restituito incolume, secondo il solito, a Londra, fino da ier l'altro sera, e si dice che le sue prime parole agli amici, sieno state quelle, che un dì metteva per epigrafe al giornale *L'Italiano*, pubblicato a Parigi: « *Bisogna ricominciare!* » (*Anche un corrispondente del* Journal de Francfort, *ricevuto iersera, è del medesimo avviso.*)

PARLAMENTO INGLESE.

Come dicemmo nel foglio d'ieri, lord *Brougham* fece alla Camera de' lordi, nella seduta del 17, la proposta, che aveva annunziata, relativamente all'immigrazione de' negri liberi nelle colonie francesi.

« Noi riconosciamo, dice la *Patrie*, il sentimento generale, che inspirò tale proposta; il nobile lord teme che il Governo francese, favorendo il trasporto de' negri liberi dalle coste dell'Africa a Borbone, alla Martinica ed alla Guadalupa, favorisca, senza sua saputa, il rinnovamento del traffico. Tutto dunque si riduce ad una questione di vigilanza. La Francia ha interesse di trar nelle sue colonie, ove le braccia mancano, negri liberi, i quali lavoreranno giusta condizioni, prima stabilite; ed i negri hanno un eguale interesse ad uscire dal loro paese, ove spesso vivono la più misera vita, per cercar lavoro nelle colonie francesi, ove la sorte loro sarà d'assai migliorata. Eseguita con lealtà dalle due parti, tale combinazione ha vantaggi incontrastabili; ella avvia relazioni coll'Africa, che debbono giovare alla civiltà. Ma importa che non siano snaturate, che l'immigrazione volontaria non diventi un'immigrazione forzata, che i negri insomma vi si rechino liberamente, e non siano consegnati in virtù d'una vendita, più o meno palliata. Ecco ciò, di cui si preoccupa lord Brougham, e ch'ei sembra temere. È evidente che tutto dipende dalla vigilanza, che sarà esercitata. Ora, si può egli dubitare che il Governo francese non pigli tutte le precauzioni necessarie perchè le sue intenzioni siano adempiute colla cura più scrupolosa? Su questo punto, lord *Clarendon* cercò di calmare gli scrupoli di lord Brougham, ed ebbe piena ragione di manifestare tutta la sua fiducia nella vigilanza del Governo francese. »

Nella seduta della Camera de' Comuni del 18, si trattò di nuovo del traforo dell'istmo di Suez. Il sig. *Griffith*, che non sembra partigiano del progetto, ma che non approva l'opposizione appassionata di lord Palmerston, opinò che sarebbe più degno dell'alta imparzialità, la qual dee appartenere alla nazione inglese, abbandonare l'impresa alle difficoltà naturali e d'arte, di cui è circondata. Lord *Palmerston* non consentì in così saggia opinione; ei si mostrò, dice la *Presse*, più appassionato e malaccorto ancora della prima volta. Ebbe il mal garbo di rinnovare i suoi assalti personali contro il sig. di Lesseps, assalti forzatamente impotenti contro l'alta ed universale stima, di cui quest'ultimo gode. Persistè in vedere nel taglio dell'istmo una trama contro l'integrità dell'Impero ottomano; ma soprattutto insistè sul punto che il progetto « era contrario « agl'interessi dell'Inghilterra e in disaccordo colla « sua politica irrevocabile. È evidente, egli aggiunse, « che v'ha Potenze navali, colle quali potremmo ave« re difficoltà, e c'e, relativamente a noi, avrebbero « un vantaggio di tempo importantissimo per tutte le « operazioni, ch'esser potessero intraprese ne' mari del« l'India. » Dinanzi gli utili evidenti del traforo, continua la *Presse*, l'opinione unanime del commercio inglese non si è molto preoccupata del pericolo, assai ipotetico, additato da lord Palmerston. D'altra parte, come la strada ferrata, come tutte le imprese, che agevolano le comunicazioni, moltiplicano gl'interessi e stimolano l'alacrità umana, il traforo dell'istmo di Suez non può essere se non un avviamento allo stabilimento diffinitivo della pace sul globo. Si sa che la *Presse* consente nelle utopie, predicate da' membri del Congresso della pace.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 18 luglio.

Quel diluvio di teste coronate, che sembrò nel decorso anno, e nel principio di questo, essere un privilegio quasi esclusivo delle Tuilerie, oggi si riversa sopra di noi, ed ogni giorno ci porta un Principe novello.

Adesso è il turno della Regina d'Olanda, imponente matrona, a cui si danno soltanto 36 anni d'età, abbenchè ella sembri assai più attempata. Codesta illustre dama, che viaggia sotto il titolo di Contessa Van Buren, ci rende visita per la prima volta in sua vita. Ella è una Principessa di Wirtemberg e si sposò, nel 1839, al presente Re de' Paesi Bassi, a cui diè due figli, l'uno dei quali, il Principe d'Orange, che oggi accompagna la madre, vuolsi, secondo il *Morning Post* di stamani, sia il probabile fidanzato della nostra Principessa Alice. Il Principe d'Orange nacque nel 1840, e suo fratello, il Principe Alessandro, nacque nel 1851. Il Principe primogenito visitò già l'Inghilterra nel decorso anno.

La prima apparizione ufficiale in pubblico fu fatta dalla Regina d'Olanda ier l'altro sera (giovedì) al *Teatro di Sua Maestà*, ove i diamanti, ch'essa portava in testa a forma di diadema gigantesco, furono il punto di mira di due o tremila paia d'occhi femminini. Ieri S. M. ebbe una giornata laboriosissima, giacchè, dalla visita del Guildhall nella *City*, passò a quella della Torre di Londra e quindi alla famosa Stamperia del *Times*, la quale, come il Vesuvio chiamasi la *Montagna*, qui si chiama soltanto la *Stamperia*, come quella che rappresenta e domina l'immensa legione delle stamperie giornalistiche di Londra.

Dalla *City*, ove s'annida il *printing-house-square*, la Regina olandese si recò alla Camera dei lordi, e il caso volle ch'ella fosse ascoltatrice d'uno dei più bei discorsi di lord Brougham, a proposito del traffico degli schiavi africani. Nè contenta a tale audizione, la Regina abbandonò, ad onta della tarda ora, il palazzo del Parlamento. Ella si portò anco alla Camera dei comuni, dove nella terrazza delle signore, asserragliata d'inferriate come una grata monacale, stette per più d'un'ora ad ascoltare le interpellanze, mosse ai varii ministri da un'opposizione, che, per ingrossar di voce, non farà mai paura ad alcuno.

Oggi, la giornata della Regina non sarà meno piena ed occupata di quella d'ieri: eccovene il programma: Pellegrinaggio all'Abbazia di Westminster; gita al Palazzo di cristallo; ed opera italiana, al *Lyceum*. Il *lord premier* prepara, per lunedì sera, un grande ballo in onore della Regina dei Paesi Bassi.

Il modo, con cui il Re dei Belgi ha evitato qualunque scontro colla rappresentante della famiglia d'Orange, i cui motivi di rancore contro la moderna dinastia belgia sono troppo noti e ragionevoli, perchè possano sorprendere alcuno, forma l'ammirazione dei diplomatici. Anco in ciò, il vecchio Re Leopoldo dimostrò quell'avvedutezza, veramente nestorea, che lo contraddistingue. Poche ore prima che la Regina giungesse, egli montava nella ferrovia, che conduce a Manchester, ed ieri, approfittò della di lei gita nella *City*, per trattenersi tre ore della mattina a Londra, e quindi dirigersi alla volta del suo Regno.

Ieri, la Regina passò tutta la giornata al campo d'Aldershott, ove venne eseguita ogni sorta di evoluzioni militari. L'aria era, per buona sorte, rinfrescata dalla continua pioggia, che cadde giovedì notte, ieri l'altro (appunto poco dopo che S. M. giungesse ad Aldershott), dalle ore 8 della sera fino al mattino.

La visita della Regina ad Aldershott è il segnale della partenza per le Indie d'una quantità delle truppe, colà accasermate. Come il telegrafo dovrà avervi appreso, altri 6000 uomini stanno per partire per il nostro minacciato secondo Impero, e si pensa anco a mandarvi una squadra di fregate a vapore. Bensì, non potendo gli attuali rinforzi giungere a destinazione prima di 70 giorni, ognuno si domanda con inquietudine che cosa avverrà in questo lasso di tempo fra i rivoltosi, se vero si è, come sembra pur troppo, che l'ammutinamento siasi esteso fino alle falde dell'Afganistan, ed il popolo cominciò a far causa comune colla ribellata soldatesca nativa. La Regina è sommamente dispiacente di quanto colà accade, anco per particolari ragioni; avendo ella, a quello che si va buccinando, incoraggiato grandemente le missioni protestanti nelle Indie, cagione non ultima delle rivolte nazionali.

La Corte si trattiene circa un mese e mezzo nell'isola di Whigt; e, checchè ne dicano certi giornali, la Regina non si moverà di colà per venire a chiudere personalmente, il dì 10 agosto, la sessione parlamentaria, la cui dispersione è ansiosamente attesa dal Ministero, ma alla quale non è possibile procedere finchè votato non sia l'intiero *budget*.

Secondo il mio consueto, non vi do ragguaglio alcuno sulle due ultime sedute parlamentarie, niuno incidente, colà verificato, essendo tralasciato da' giornali o da' riassunti telegrafici ed autografici, che vi giungono qualche ora prima del mio carteggio. L'unico episodio, lasciato, cred'io, sotto silenzio da' giornalisti, si è la comparsa nella Camera de' comuni, durante il dibattimento d'ier l'altro sera, d'un enorme topo, il quale, passando dai banchi dell'opposizione, andò difilato a prender posto sotto l'ampla toga dello *speaker*.

Lunedì avrà luogo il grande dibattimento sugli affari delle Indie, provocato dal signor Disraeli. Lord John Russell, che vuol rompere una lancia in favore degli Ebrei, per compensarli d'aver dato il tratto alla bilancia nella sua elezione, intende sviluppare un *bill*, il quale deve autorizzare la Camera de' comuni a ricevere come deputati nel suo seno anche gli Ebrei, senza sottoporli al giuramento voluto, indipendentemente dall'approvazione de' lordi. Siccome il *bill* dovrà passare sotto la sanzione della Camera alta, figuratevi se è mai possibile che i nobili lord vogliano portare per tal modo un terribile colpo d'ascia a' proprii diritti e privilegii, di cui sempre mostraronsi cotanto gelosi. Più speditivo e logico, il sig. Dillwynn propone che gli Ebrei sieno ammessi in Parlamento dietro una semplice autorizzazione della Camera de' comuni. Ma, comunque tale mozione sia stata dal proponente, ch'è membro del Parlamento, sviluppata in un *meeting*, avvenuto tre sere fa, non odo ch'egli l'abbia per anco formulata in un *bill*. (*V. i NN. precedenti.*)

Il sig. Gladstone riprese ieri sera la discussione sulla illegalità parlamentare, di cui si rese colpevole il Governo, intraprendendo la guerra colla Persia, senza renderne consapevoli le Camere; discussione in cui, ieri l'altro sera, rimase così miserabilmente sconfitto il sig. Roebuck, che primo l'avviò. Il sig. Gladstone fu più fortunato di lui, non avendo provocato votazione alcuna. Ma egli bensì s'ebbe un durissimo rabbuffo dal *lord premier*, che viene altamente riprovato per la poca cortesia in esso impiegata.

Lord Lyndhurst ricevette i complimenti di lord Clarendon, per aver preso di nuovo la difesa della causa negrofila, col farsi ieri denunciatore del progetto, attribuito al Governo francese, di popolare i suoi possedimenti occidentali delle Indie con pretesi lavoranti africani, che non sarebbero altro che schiavi. Il Governo inglese, ritenetelo pure, non permetterà mai al francese di condurre a fine tale progetto. La stessa acrimonia ed opposizione si mostrò in lord Palmerston contro il progetto del canale nell'istmo di Suez. (*V. sopra.*)

Il padre della signorina White scrive una lettera ai giornali per ismentire che sua figlia sia sposa a Mazzini, essendo fidanzata ad altri. Bensì egli dà il suo paterno assenso alla parte, attribuita alla *Jessie* negli ultimi avvenimenti genovesi.

Il vapore americano l'*Arabia*, giunto ieri, ha, per la seconda volta, compiuto il suo viaggio attraverso all'Atlantico, in soli nove giorni non intieri.

SPAGNA

Madrid 14 luglio.

La *Gazzetta di Madrid* d'oggi pubblica i due documenti seguenti:

« DONNA ISABELLA II, per la grazia di Dio, e per la Costituzione della Monarchia spagnuola, Regina delle Spagne, a tutti coloro, che le presenti vedranno, facciamo sapere che le Cortes hanno decretato e noi sanzioniamo quanto segue:

« *Art. unico.* Il progetto di legge della stampa, stato presentato alle Cortes il dì 16 maggio ultimo, entrerà in vigore immediatamente come legge nella forma, approvata dalla Commissione della Camera dei deputati, senza pregiudizio della sua discussione nelle vie ordinarie del Regolamento.

« Dato dal palazzo, addì 13 luglio 1857.

« Io LA REGINA.

« *Il Ministro degl' interni*,

« CANDIDO NOCEDAL. »

Ordine reale.

« La Regina (che Dio conservi!) ha degnato ordinare che il progetto di legge della stampa, cui il Governo deve mettere in vigore a termini dell'ordinanza di questo giorno, riceva la sua esecuzione in tutta la Monarchia, cominciando dal giorno susseguente a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta*, per Madrid, e per le Provincie dal giorno della sua inserzione nei bollettini officiali rispettivi. Tutte le sue disposizioni saranno messe subito ad esecuzione, eccetto quelle contenute negli articoli 12 e 14, che riflettono l'editore responsabile e il deposito richiesto pei giornali politici e religiosi. Riguardo a cosiffatti giornali, la Regina ha voluto concedere il termine, da non doversi prorogare, di un mese, a partire da questo giorno.

« D'ordine reale ve ne fo avvisato per tutti gli effetti di ragione. Dio vi conservi lunghi anni.

« Madrid, 13 luglio 1857.

« *Sott.* — NOCEDAL.

« Al governatore della Provincia di. . . »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica pure la circolare seguente indirizzata, colla data dell'11 luglio, dal sig. Nocedal, ministro, ai governatori delle Provincie:

« I coltivatori e gli allevatori di greggi di alcune Provincie del Regno sogliono in questa stagione mettere fuoco alle stoppie, a fine di migliorare le terre e suscitare una buona vegetazione pei pascoli d'inverno.

« Questa perniciosa usanza cagiona frequentemente alle messi, agli edifizii rurali ed a' boschi danni più gravi dei vantaggi, che credesi poterne ritrarre: essa serve di pretesto alla malevolenza per fare vendette e per commettere eccessi; e potrebbe presentemente produrre inquietudine negli animi, già spaventati dal vandalismo e dai crimini, che un'orda di socialisti ha testè perpetrati in Andalusia.

« La Regina, volendo che alla proprietà sia data tutta la sicurezza possibile, e che sia evitato tutto ciò che possa tornare a danno del coltivatore, intende che la Signoria vostra, senza pregiudizio dell'esecuzione rigorosa di quanto è ordinato per prevenire gl'incendii, si applichi con sollecitudine affatto particolare a far cadere in dissuetudine la detta usanza, a vigilare incessantemente perchè siano preservate le messi e le proprietà rurali da qualsiasi attentato per parte degl'incendiarii, e ad adoperare contro costoro con energia e con costanza, affinchè, posti a disposizione dei Tribunali competenti, subiscano la pena meritata. È superfluo il dire che la Regina manifesterà il real suo dispiacere contro i funzionarii negligenti in siffatta materia, e farà in guisa che la loro responsabilità non torni illusoria.

« Nell'intendimento di poter fare la debita stima della condotta di tutti, è volontà di S. M. che V. S. non manchi di rendere conto al Ministero dell'interno di qualunque incendio non si sarà potuto evitare, manifestandone nel tempo medesimo l'origine, le disposizioni state adottate da V. S., e il risultato ottenuto. »

Sul finire della tornata del 13 della Camera dei deputati, il sig. Nocedal, ministro dell'interno, ha dichiarato di non voler rispondere ad una interpellanza del sig. Gonzalez de la Vega, relativa agli arresti, stati fatti a Madrid, se non quando non si avrà più, così facendo, a temere di mettere a repentaglio gl'interessi pubblici. La risposta è stata in conseguenza aggiornata.

Altra del 15 luglio.

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza Havas*:

« Gli arresti a Madrid son cessati. A Siviglia, l'11, si passarono per l'armi 24 persone, che fecero parte della torma repubblicana. Altri supplizii ancora si fecero, o stanno per farsi; pochi uomini soltanto saranno sfuggiti alla vendetta pubblica.

« Si noverano fin 45 persone, moschettate in conseguenza degli avvenimenti dell'Andalusia. I capi principali dell'insurrezione, Sisto Camera e Narciso di Escosura, fratello di Patricio, ex ministro, sono in salvo (come al solito) in Portogallo. Il Governo non ha alcun timore; egli è sicuro della sua forza.

« Le negoziazioni fra il sig. Lafragua ed il ministro degli affari esterni, sig. Pidal, cessarono. Il sig. Lafragua intende ritornar fra breve nel suo paese.

« La messe è generalmente buona. Si raccoglierà frumento per tre anni, dato che non si abbia un gran movimento d'esportazione. »

Ecco i particolari, che dà l'*Espana*, intorno a' supplizii fatti a Siviglia:

« L'11, a 6 ore e ½ pom., fu eseguita, nel Campo di Marte di Siviglia, la sentenza, pronunziata dal Consiglio di guerra contro il *cabecilla* Caro e 24 uomini della sua torma. Uno fra' condannati, messo in chiesuola, si liberò dalla morte alcuni momenti prima del supplizio, essendo riuscito a provare che gli mancavan due mesi a compiere i 18 anni.

« Il capitano generale, durante l'esecuzione, aveva fatto occupare diversi punti della città dalle truppe. Al momento del supplizio, ebbesi a deplorare una sventura. Le palle, destinate a' condannati, ferirono due o tre spettatori imprudenti, che pagarono caro la loro curiosità. Nella sera, Lallave e tutti i condannati d'Utrera partirono per quella città, ove saranno giustiziati.

« Si giustiziarono ad Arahal ed in altri luoghi i condannati, appartenenti a que' siti medesimi. Il numero de' prigionieri, giunti a Siviglia, era di 74. Se ne attendevano altri. Un gran numero di donne venner tradotte dinanzi il Consiglio di guerra; la maggior parte di esse venivano da Arahal, ed erano additate come incendiarie.

« Giusta lettere di Carmona, apparve ne' dintorni di Guadaja una torma di 15 uomini a cavallo, avanzi della fazione, che cercava di riparare a Gibilterra. Si pretende che a Malaga, ove si erano accolti alcuni timori per la tranquillità, non vi fosse di reale e grave se non disegni di contrabbandieri, accortamente recati in atto. »

Nondimeno, al dire della stessa *Espana*, si continua a proceder colà all'arresto di alcune persone, le cui antecedenze erano sospette per la quiete. Sembrava che il governatore civile di quella Provincia intendesse fare una gita per ben riconoscere i bisogni d'ogni luogo.

Da altri giornali di Spagna si raccoglie che il colonnello Antonio del Riego fu messo in libertà, ingiungendogli però di lasciar la capitale entro tre giorni, e di tramutarsi ad Aranda del Duero.

A Siviglia pure si continuano a fare arresti, in conseguenza delle rivelazioni de' prigionieri della fazione socialista. Alcune persone furono bandite; a Navarra, si novera fra gli altri un avvocato, chiamato Leroux: tra' prigionieri si cita il democratico Joquin Seura.

A Malaga, l'11, tutto era tranquillo; erasi posto nelle secrete un uomo, che si faceva chiamare Juan Ramon Ulloa, e dicevasi profugo portoghese. Ei si era presentato all'Autorità ed aveva fatto rivelazioni intorno ad una cospirazione repubblicana: ma, siccome fu scoperto che quelle rivelazioni non erano esatte, e ch'egli aveva dato un falso nome, fu carcerato.

Il 20 saranno imbarcati per l'Avana 200 soldati, a bordo della fregata la *Luisa*.

FRANCIA

Parigi 18 luglio.

Anche oggi il pubblico si occupò precipuamente delle esequie di Béranger. Le precauzioni militari straordinarie prese in quest'incontro, la precipitazione con cui il cadavere fu sepolto (20 ore dopo il decesso), i rigorosissimi ostacoli frapposti alla circolazione pubblica nelle vie, che dovevano esser percorse dal funebre corteo; tutto ciò fece supporre che il Governo temesse per la tranquillità pubblica. Si pretende che alcuni capi di Stabilimenti industriali avessero comunicato al Governo le informazioni e le minacce, che avevano udite da' loro operai. Questi ultimi manifestavano un contegno esaltatissimo, e si credevan vicini ad una delle giornate del 1848, onde avrebbero consigliato i loro padroni a toglier le medaglie delle ultime Esposizioni affisse sulle loro insegne e tutti gli emblemi, che potessero in certo modo accomunarli col potere, cui si voleva combattere. Questi sarebbero, secondo alcuni, i motivi del rigore mostrato ieri dal Governo. Viene affermato che, fino alla sera, si avevano timori grandissimi, e che il conte Walewski non diede ricevimento diplomatico alle 2 pomeridiane, come suole ogni venerdì; e i ministri stranieri qui accreditati tennero ieri informato il loro Governo rispettivo, mediante il telegrafo, di quanto seguiva in Parigi, di due in due ore. Su questo proposito, dicono avere il Governo tali mezzi di comunicazione, che un ministro avrebbe detto: « Non è a temersi nulla di grave; in cinque ore m'incarico di triplicare la guarnigione di Parigi. »

Fra tutti i fogli parigini, i quali parlarono della morte di Béranger, confacevasi all'indole di questo giornale (così la *Gazzetta Uffiziale di Milano*) l'articolo del *Moniteur*, che qui riportiamo:

« Béranger da molti anni non cantava più, ma la Francia, perdendolo, ha sentito fino a qual punto le fosse caro e ognora presente, e quanto l'anima de' suoi canti fosse parte dell'anima sua, del suo genio immortale, come schiatta e come popolo. L'Imperatore, incaricandosi della celebrazione de' suoi funerali, e volendo presederli ad ogni modo col pensiero, mostrò che in ciò, del pari che in ogni cosa, egli sentiva come tutta la Francia.

« Béranger, spirando, aveva settantasette anni quasi compiti. La sua età stessa era scolpita in tutte le menti, e quando in questi ultimi giorni altri s'interrogava della data di sua nascita, la si librava in canzone:

Dans ce Paris plein d'or et de misère,
En l'an du Christ mil sept cent quatre-vingt,
Chez un tailleur, mon pauvre et vieux grand-père
Moi nouveau-né, sachez ce qui m'advint. . .

Semplice fu la sua vita; col suo buon senso, colla sua probità, colla moderazione de' suoi costumi e del suo gusto, la seppe rendere costante e dignitosa. Giovane, nel seno della povertà, a traverso delle distrazioni dell'età, non cessò mai, con un lavoro segreto e tenace, di prepararsi un ingegno superiore alle cose facili e gaie, delle quali egli tentava la via. Un'occupazione modesta nella pubblica Amministrazione bastava a' suoi bisogni; e vi rimase fino a quel giorno, nel quale s'accorse ne andava a soffrire la sua indipendenza. Allora, libero del tutto, prendendo il suo volo sublime, poeta adottato dalla gioventù e dalla patria, amoroso delle sue glorie, tristo de' suoi dolori, consolandola colle sue memorie e colle speranze, egli non volle altra missione; e nella sua vecchiaia, quando ha veduto compiersi tanti avvenimenti, che tutti egli certo non aspettava, quando si conobbe migliore profeta di quanto mai l'avrebbe sperato, ebbe la saggezza di voler rimanere lo stesso, semplice e grande poeta, come per lo innanzi, e non volle mai ripudiare i prodigiosi risultati, ai quali aveva dato tanto impulso.

« Béranger aveva in natura l'anima del patriotta; egli sentiva certi dolori e certe gioie, che gli uomini di spirito, che pur l'applaudivano, mai non hanno tanto sentito, ma che sono ben sentiti direttamente dal popolo: da ciò quell'intima e perdurata comunicazione di sentimenti fra lui e il popolo, abbenchè egli avesse qualche volta quel sottile ingegno, che il popolo non sempre comprende. L'invasione del 1814 e del 1815, la caduta del grande Impero, l'avvilimento de' buoni ed il trionfo insolente degl'incapaci; i Mirmidoni pavoneggiantisi sopra il carro d'Achille, furono per lui tutte sorgenti di dolori, d'indignazione, di riso ed occasioni di grandi vendette. Nessuno ha mai compreso meglio di lui quanto, in un certo giorno, il genio di Napoleone si fosse fatto tutto una cosa col genio della Francia, quanto l'orgoglio della nazione e quello degli eroi fosse uno solo, e come la sconfitta di tutti fosse una sola; nessuno meglio di lui fece presentire come la riscossa e il giorno della riparazione per le due glorie, quella della Francia e quella de' Napoleonidi, fossero uniti e quasi solidarii, non facendo naturalmente che una sola causa. Ha veduto ciò collo sguardo del poeta; ma il poeta questa volta vedeva più lontano dell'uomo politico, e quando il sogno si effettuò, l'uomo onesto in Béranger ebbe il buon senso di non ismentire il poeta. Con ciò non rinnegava il passato.

« V'è d'uopo ora ricordare le immortali canzoni a una generazione, che le ha tutte a memoria? e quella, prima di tal metro, ma pur gaia e leggiera, perchè la vittoria lascia intravedervi il brillante ritorno (gennaio 1814):

Gai! gai! serrons nos rangs,
Espérance
De la France;
Gai! gai! serrons nos rangs,
En avant, Gaulois et Francs! . . .

e tutte quelle, nelle quali, dopo le umiliazioni e le disfatte, povero poeta addolorato, si pone a scoprire le piaghe dei cuori valorosi? Nel 1819, gli alleati abbandonarono finalmente il suolo della Francia, che occupavano; Béranger esclama:

Reine du monde, ô France, ô ma patrie!
Soulève enfin ton front cicatrisé . . .

Con Béranger basta di dare la nota, ciascuno finisce.

« *Le Cinq Mai*, o Napoleone a Sant'Elena, *le Vieux Sergent*, *le Vieux Drapeau*, *le Chant du Cosaque*, *Waterloo*, quali inni più belli, quali accenti più vibranti sono mai usciti in alcun tempo da un'anima nazionale e guerriera! Béranger, più che tutti, radicò in Francia il culto della gloria e dei più nobili segni, dai quali fu rappresentata nell'eroico secolo:

Quand secouerai-je la poussière,
Qui ternit ses nobles couleurs?

« Il vessillo tricolore fu il vessillo di Béranger. Venne un giorno, nel quale questo vessillo si è rialzato; ma si rialzò senz'aquila: non era tutto il vessillo di un tempo. Béranger ha veduto quel giorno: v'erano impegnati tutti i suoi amici, quasi tutti ministri; ma egli non cantò mai quel giorno, giorno del mezzo trionfo. Forse amava egli essere il poeta dei vinti, e non quello dei vincitori? Ciò non è a credersi; avvegnachè non siavi per il grande poeta meno ispirazione nel cantare una vittoria fieramente guadagnata o una disastrosa sconfitta. Béranger, nel 1830, e negli anni seguenti, ha poco o nulla scritto, perchè era sodisfatto solo in parte ne' suoi patriottici sentimenti. Egli sapeva tutto quanto i saggi e i prudenti potevano dire, e lo diceva a sè stesso: ma ne sentiva ripugnanza il poeta; e quando vennero a poco a poco giorni onorati per le armi di quei tempi, non vi fu per lui gioia ispiratrice, per lui poeta della patria; dacchè non era ciò che si poteva chiamare una rivincita a pien meriggio di quella giornata nefasta, della quale egli disse:

Son nom jamais n'attristera mes vers!

« Non era un'abolizione abbastanza strepitosa di quel canto insultante del vincitore selvaggio, al quale fece dire nella sua ebbrezza:

Retourne boire à la Seine rebelle
Où tout sanglant tu t'es lavé deux fois;
Hennis d'orgueil, ô mon coursier fidèle!
Et foule aux pieds les peuples et les rois!

« I giorni riparatori, i giorni della grande lotta vittoriosa, Béranger gli ha veduti prima di morire, e nessuno dubita che, se la sua musa avesse avuto vent'anni di meno, non avesse trovati accenti per celebrarli. *Le retour de l'armée de Crimée et son entrée dans Paris*, qual soggetto d'eroico canto per Béranger!

« Le sue ultime canzoni, non ancora pubblicate, e delle quali qualche amico intese da lungo tempo la confidenza, ci dicono che sieno del genere dei *Souvenirs de peuple*:

On parlera de sa gloire
Sous le chaume bien longtemps.
. . . .
Parlez-nous de lui, grand'mère,
Parlez-nous de lui!

« Queste sono canzoni epiche, di una forma severa e finita, consacrate a fissare certi momenti di quel gran destino di Napoleone, di cui si mostrò sempre preoccupato fino alla fine, geloso, come poeta, di confondere ognor maggiormente la sua popolarità con quella gloria.

« Béranger, negli ultimi anni di sua vita, e prima che la malattia del cuore, onde soggiacque, lo trattenesse chiuso nella sua stanza, si distingueva per una qualità rara, e che addimostrava l'eccellente suo animo: egli era il più attivo e il più utile degli uomini per quelli, che abbisognavano di soccorso e protezione. Onorato da tutti, non trovando ovunque che ammiratori ed amici, non volendo niente per sè stesso, tutto a tutti domandava per gli altri. Ed eccellente era per dar consigli pratici ed attuabili. Le sue lettere, scritte con cura, e ad un tempo con naturalezza, sono state di certo conservate da tutti quelli, che le hanno ricevute: di queste se ne potrà fare una raccolta graziosa e piena di ricchezze morali, non dissimile certo dal tenore di quella di Franklin. E questo sarà un aspetto nuovo, ma non impreveduto, della sua persona morale.

« Moltissime occasioni si offriranno per ricondurre l'attenzione pubblica sui titoli di una fama, che da lungo tempo è patrimonio universale: oggigiorno era d'uopo notare anzi tutto quella parte superiore e potente dell'ingegno, colla quale il poeta facile, e sovente brillante di gaiezza e lepore, ebbe l'arte e la fortuna di scolpire il suo nome in un marmo de' più indistruttibili, che abbia l'istoria. »

Altra del 19 luglio

Ferruk-Khan, dopo aver visitato Bruxelles e il Belgio, si recherà a Torino per la ratifica del trattato di commercio, conchiuso ultimamente fra la Persia e la Sardegna.

Nella vicinanza di Magny (Senna e Marna) è accaduta una morte improvvisa in circostanze singolarissime.

La signora X. . ., moglie d'un tintore, riceveva talvolta in propria casa un suo cugino, chiamato Giulio Z. . ., all'insaputa di suo marito. Verso sette ore della sera, quest'ultimo, da essa creduto lontano, fu di ritorno con tanta celerità, ch'essa non ebbe tempo di far uscire il cugino. Era cosa difficile di nasconderlo; il letto, che c'era nella stanza, avrebbe giovato alla esecuzione di questo disegno, ma esso era tanto poco elevato dal pavimento, che non era possibile di cacciarvisi sotto, e le cortine erano state levate quella stessa mattina per darle al lavandaio.

Tuttavia, la signora X. . . fece che il cugino si coricasse sul letto, e lo coperse con pezze di stoffa ch'erano state deposte, mezz'ora prima, sovra una tavola presso alla finestra. Quelle stoffe erano state insolforate, ed erano fortemente impregnate d'acido solforico. Sopraggiunse il sig. X. . ma non s'addiede di nulla. Pochi momenti dopo sua moglie venne a capo di farlo uscire da quella stanza, sperando che il cugino approfittasse dell'opportunità di sottrarsi.

Ritornata nella sua stanza un'ora dopo, rimase sorpresa di vedere le stoffe nella medesima posizione. Rimosselе, le sfuggì involontariamente un gran grido. Giulio Z. . . era colà coricato immobile, con tutte le apparenze della morte. Accorsero parecchie persone, tra le quali lo stesso sig. X. . . Subito venne chiamato un medico; ma la morte era diffinitiva. Secondo il dottore, la si doveva attribuire alla soffocazione, prodotta dallo sforzo straordinario, fatto dal cugino per reprimere la tosse convulsiva eccitata dall'acido solforico.

In conseguenza della pubblicità di questo fatto, ci fu separazione all'amichevole tra' coniugi X. . . i quali, non hanno figli; e la signora X. . . è partita per ritornare appresso la sua famiglia, che dimora nel Belgio.

GERMANIA.

La *Landeszeitung*, in data del 4, scrive: « I pubblici fogli recano la notizia che il Concordato fra il Governo badese e la S. Sede è stato stipulato sulle stesse basi di quello del Wirtemberg. Siccome finora non se ne ebbe conferma uffiziale, fa d'uopo ammettere che la notizia sia immatura, vale a dire che la conchiusione del Concordato non sia ancora fatto compiuto. Sempre però è giustificata la congettura che debba quanto prima aver luogo il desiderato accordo. (*G. U. d' Aug.*)

AMERICA

Ecco, secondo il *Courrier des Etats-Unis*, il racconto delle turbolenze di Nuova Yorck:

« La calma fu turbata il 4, in certi luoghi, da scene di disordine e di sangue, che presero per un momento le proporzioni d'una sommossa in regola.

« Il primo episodio seguì verso le 2 della mattina. Una di quelle torme di ribaldi, che la sola Nuova Yorck possiede, andò in massa ad assalire la casa N. 40, in Bowery, che serve di quartier generale ad un'altra torma, presso a poco dello stesso calibro. Gli assalitori, che si diedero il nome glorioso di *Dead Rabbits* (Conigli morti), son quasi tutti malfattori di professione, di 16 in 20 anni; gli assediati formano la così detta torma di *Pat Mathes*.

« Il parapiglia fu vivissimo; ma l'intervento delle forze di polizia del 10.° e del 13.° *ward* vi pose prestamente fine. I *Dead Rabbits* si ripiegarono in dis-

ordine verso i lor ripari de' Cinq-Points, dopo avere, passando in Bayard-street, dato battaglia ad alcuni giovani inoffensivi, un de' quali, certo Giorgio Wilson, ebbe il cranio fracassato da un colpo di manganello.

« Quest'era soltanto il preludio. Verso le 4 pom., la lotta ricominciava, non più questa volta nel Bowery, ma nelle strade di Mulberry, Baxter, Bayard ed Elizabeth. Un drappello di 25 uomini di polizia, inviati a ripristinar l'ordine, fu rispinto a mattoni, pistole e manganelli.

« Non si trattava ormai più d'un semplice parapiglia; sorgevano due barricate, una in Mulberry-street, presso Bayard, l'altra in Bayard-street, presso Baxter. Vi si erano ammucchiate carrette e legnami, in maniera da rendere necessario un vero assedio.

« Un rinforzo di 50 uomini, e la cooperazione d'un certo numero di cittadini, permisero alla polizia di sloggiare i tumultuanti; ma allora i *Dead Rabbits* ripararono nell'interno e sul tetto delle case, donde facevan piovere una grandine di palle e di proietti d'ogni maniera. Una seconda riserva di 50 *policemen* dovett'essere spedita sul luogo del combattimento.

« In pari tempo, fu fatta una requisizione al generale Sandford, il quale pose tosto in ordine tre reggimenti di milizia, fece lor distribuire cartucce, e ingiunse loro di tenersi pronti a marciare al primo segnale.

« Prima però d'aver ricorso a tal mezzo estremo della forza armata, alcuni uffiziali della polizia risolvettero di tentare un ultimo sforzo. Spogliando le insegne del lor ufficio, e dandosi la qualità di deputati sceriffi, riuscirono a penetrar ne' due campi, e ad ottenere, metà colla persuasione, metà colla minaccia, la cessazione delle ostilità.

« Tal missione pacificatrice fu compiuta a rischio della lor vita. Un fra essi, il sig. Shangles, vide un Irlandese cader basito al suo fianco, trafitto da una palla, sparata da una casa vicina.

« Padrona finalmente di tutte le posizioni, la polizia terminò di sperdere i combattenti, e si die' a demolire le barricate, ed in pari tempo a rilevare i morti e i feriti. Il numero n'è considerevole; la sommossa aveva durato più di tre ore, e per tutto quel tempo le schioppettate erano state scambiate colla stessa vivacità che in un campo di battaglia. Si noverano già 10 morti, fra cui un uffiziale di polizia, chiamato Jenkins. Quanto a' feriti, lo spedale non potè bastare a riceverli, e ne abbiamo udito recar il numero a più che 150.

« La polizia ebbe ella sola 30 uomini posti fuori di combattimento; ma la maggior parte sono, per buona ventura, colpiti in modo poco pericoloso. È inutile aggiungere che l'incitamento non è a gran pezza calmato. Corpi di milizia son tenuti in armi, pronti ad occupare il quartiere alla menoma nuova dimostrazione.

« Su quel punto, la sommossa non sembra aver avuto nessun carattere politico; ma così non fu nel 7.° *ward*. Colà pure i disordini cominciarono verso 4 ore. Avvertita che una folla si trovava adunata presso Jackson-street, la polizia vi si è trasferita. Ivi, ella si trovò a fronte di 5 in 600 ammutinati, che alzavano grida in onore del podestà Wood, ed alla cui testa era, dicesi, il sig. Letts, ex capitano della polizia municipale.

« Aggredita a sassi e mattoni, e troppo inferiore in numero per tener testa, la brigata di polizia si ritirò fino al canto di Grand-street. Colà, voltò faccia e tentò di rispingere le torme, che la inseguivano. Ne venne a capo, ma dopo una lotta accanita, nella quale tre fra gli uomini, che la componevano, furono in grave modo feriti. Un di loro, chiamato Young, morì la notte.

« Fatti dello stesso genere avvennero nel 13.° *ward*, ove un ex *policeman*, di nome Filippo Zeiger, tentò di provocare una sommossa contro i metropolitani. Questi poterono tuttavia dissipare l'assembraglia, dopo una mischia, nella quale il capitano Carpenter ebbe strappato la medaglia.

« Oltre queste offese della pace pubblica, abbiamo a registrare quattro uccisioni; e, per lunga che sia tale enumerazione di fatti tumultuosi e sanguinosi, uopo è ancora aggiungervi quella degli accidenti inseparabili da una tale giornata. Molti furono gli arresti. »

Questi fatti seguivano il sabato 4; ma, soggiunge lo stesso *Courrier des Etats Unis*, « le speranze di tranquillità, che si erano accolte per la domenica, 5, non si sono avverate. Durante tutta la mattina, il quartiere, campo della sommossa, era stato agitato da frequenti: *all'arme*. Verso 3 ore pom., la lotta a schioppettate e pistolettate ricominciò da per tutto. Essa fu provocata, ci vien detto, da un mattone, lanciato contro un vecchio inoffensivo, che passava per Centre-street. A quell'aggressione selvaggia degli uomini de' Cinq-Points, le torme del Bowery risposero con una schioppettata, e la mischia s'accese.

« Come il dì prima, i ribaldi del quartiere eransi appostati nelle case e su' tetti. La polizia, armata soltanto de' suoi bastoni, si trovò impotente, e dovette ripiegarsi, sotto pena di rimanere gratuitamente esposta ad un fuoco micidiale. Fu dato ordine alla milizia di marciare; e, mentre scriviamo, tutto lo spazio, compreso fra Elm-street ed il Bowery, Grand-street e Chambers-street, è occupato militarmente.

« È difficile sapere al giusto quel che succede. La polizia e la milizia abbarrano la strada verso il luogo della sommossa, ed il nostro relatore non potè andare più in là di Centre-street. Rimbombano tuttavia schioppettate, ma isolatamente, e l'azione generale sembra essere terminata. All'Ufficio centrale della polizia non se ne sa di più; si considera solamente la tranquillità come assicurata per la notte. Tre reggimenti sono stanziati nel quartiere in sommossa; altri tre furono chiamati e consegnati nelle lor sale d'armi: fra essi è quello di Lafayette. Si ha ormai la certezza che, sebbene cominciato in apparenza per accidente, tal grave scompiglio è in realtà una disfida, gettata alla polizia metropolitana da' partigiani del podestà Wood.

« Si contano ancora parecchi uccisi e molti feriti; fra quest'ultimi, come al solito, viandanti inoffensivi. Abbiamo veduto uno degli ammutinatori arrestato e condotto all'Ufficio di polizia. Al suo linguaggio ed al suo fervore è lecito temere che la lotta pigli proporzioni sempre più gravi. Sembra che si abbia grandemente suscitata la popolazione irlandese (l'uomo, di cui parliamo, ne fa parte) contro la nuova polizia. Pur prigioniero, com'era, e' giurava di far trionfare il podestà Wood; e siccome, quantunque in istato di grande concitazione, ei non era punto in preda all'ubbriachezza, le sue parole hanno un'importanza significativa.

« I commissarii metropolitani sembrano, del resto, considerare la cosa da tal lato, e preveder il tentativo d'un assalto contro il loro Ufficio centrale. La casa N. 88, in White-street, è presidiata come una cittadella in istato d'assedio. Speriamo ancora che le cose non andranno più oltre; un passo di più, e saremmo in piena rivoluzione.

« *Un'ora dopo mezzanotte.* — La presenza della milizia produsse il suo effetto. La sommossa si dileguò, benchè si pretenda ch'ella tengasi pronta a rialzare il capo, ove la forza armata cessasse di tenerla in rispetto. La milizia continua ad occupare i suoi posti. »

La *Presse* ha, dal canto suo, il seguente carteggio da Nuova Yorck 8 luglio, le cui informazioni discordano da quelle del *Courrier des Etats-Unis* circa le cause della sommossa ed il numero delle vittime:

« Due tristi avvenimenti sparsero il lutto sull'anniversario sì nazionale della dichiarazione dell'indipendenza; vale a dire, la morte inaspettata del sig. Marcy, il quale lasciava, quattro mesi fa appena, il Ministero degli affari esterni, e che si trovò morto nel suo letto, mentre alcune ore prima i suoi amici il lasciavano pieno di vita, ed una sommossa, che insanguinò per due giorni la città di Nuova Yorck, e fece non poche vittime.

« Il sig. Marcy, più giovane della sua età (70 anni) aveva conservato tutto il vigore delle facoltà intellettuali, che avevano fatto di lui, nelle diverse condizioni in cui s'era trovato, un cittadino cospicuo. Ei s'era battuto, come volontario, nella guerra dell'indipendenza; aveva avuto molti clienti, come avvocato, e reso, come giudice, decisioni memorabili; nominato tre volte di seguito governatore dello Stato di Nuova Yorck, aveva lasciato non poche tracce della sua vigilante amministrazione; ministro della guerra durante la guerra del Messico, aveva preparato con energia e perizia tutti gli elementi, che ne fecero una vittoriosa campagna; e, finalmente, ministro degli affari esterni sotto il sig. Pierce, erasi dedicato a dare la maggior possibile dignità alle irresolutezze troppo frequenti del capo dello Stato, ed apparecchiata, mercè l'unione del partito democratico, la gran vittoria del sig. Buchanan. Amici e nemici, tutti lo stimavano; onde la sua morte ha tutt'i segni d'un lutto pubblico, e la città d'Albany gli fa oggi medesimo magnifici funerali.

« La sommossa di Nuova Yorck, cominciata il 4 fra due torme di sostenitori di bische e di tristi luoghi, vinta quel dì dal contegno energico della polizia metropolitana, legalmente insediata il dì prima, e che ricevette così il suo battesimo di sangue, tentò il 5 di rialzare il capo; ma essa fu diffinitivamente domata, e la più perfetta quiete domina adesso a Nuova Yorck. La milizia fu convocata, e le sue disposizioni vigorose provarono a' perturbatori ch'ella non lascierebbe loro attentare impunemente all'ordine pubblico, sotto il falso pretesto d'una dimostrazione democratica e municipale. Questa causa non v'ebbe nessuna parte, e, solo per mascherare i lor odii individuali, essi mandarono negli assembramenti grida, che cercavano di trarre in errore l'opinion pubblica. Che che si possa dire, il più perfetto accordo corre adesso fra il governatore ed il podestà; quest'ultimo rimise alla polizia metropolitana la direzione della *City*, le stanze ed il corredo della polizia, e tutt'i telegrafi, i quali operano sì utilmente a pro' d'una pronta conoscenza degli avvenimenti, che sorgono in ciascun quartiere. La maggior parte degli uomini, addetti alla polizia municipale licenziata, entrarono nelle file della polizia metropolitana. Nessuno di essi fu trovato fra' tumultuanti: è dunque un'insigne mala fede far gravare sull'Amministrazione l'odiosità d'una rivolta senza capi, senza motivi palesi e senza risultamenti da conseguire.

« Il numero delle vittime è di quindici morti e d'ottanta feriti. » *(V. sopra e le Recentissime d'ieri.)*

Il vapore *Montreal*, che fa il servizio tra Quebec e Montreal, ha preso fuoco istantaneamente sul fiume di S. Lorenzo. Vi erano sopra da 400 passeggieri, la più parte emigranti scozzesi, ultimamente arrivati dall'Europa. La perdita, orribile a dirsi, ascende al numero di trecento annegati.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire a S. A. R. il Duca di Cambridge la grancroce dell'Ordine di S. Stefano, e di fargliene consegnare le insegne per mezzo di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, allorchè l'A. S. I. trovavasi ultimamente a Londra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorarii della chiesa metropolitana di Gorizia, il consigliere scolastico in Tirolo, dott. Giovanni Jacopo della Bona, l'effettivo consigliere concistoriale, prof. di teologia morale nell'Istituto centrale d'insegnamento teologico, e direttore del Seminario centrale di Gorizia, Antonio Caffou, e l'effettivo consigliere concistoriale, e cancelliere arcivescovile in Gorizia, Giuseppe Spridion.

Il Ministro della giustizia ha nominato segretario di Consiglio, presso il Tribunale provinciale di Bergamo, l'aggiunto di Pretura Giovanni Germani; e ad aggiunti di Pretura, il cancellista del Tribunale di Brescia Giovanni Sparolazzi, e l'ascoltante Antonio Viganoni, il primo presso la Pretura di Sabbionato, il secondo presso la Pretura di Casalmaggiore.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di sostituto, vacante presso l'I. R. Procura di Stato a Zara, all'ascoltante dalmato, Giovanni Bersa nob. di Leidenthal.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 luglio.

Proveniente dall'I. R. villeggiatura di Stra, arrivava qui ieri a sera, nel più stretto incognito, S. M. l'Imperatrice Maria Anna, in ottimo stato di salute.

I giornali di Parigi del 21 luglio, con le notizie del 20, giunti stamane, lamentano ne' lor bullettini la scarsezza delle novità politiche. « La politica è assai povera oggi, dice la *Presse*; e le notizie mancano quasi affatto. »

La *Presse* medesima pubblica una sua corrispondenza d'Odessa, la quale contiene ragguagli particolareggiati intorno ad una serie di fatti, che daranno senza dubbio motivo a spiegazioni fra' Gabinetti di Pietroburgo e Parigi. Trattasi dell'allontanamento d'un certo numero di negozianti francesi da Sebastopoli. « Se « il racconto del nostro corrispondente, osserva il ci- « tato giornale, è, come abbiamo ragion di credere, « esatto, le circostanze di tal allontanamento parranno « a tutti dolorosissime. Ci giova pensare, in tal caso, « che le istruzioni del Governo russo siano state mal « comprese o mal eseguite dalle Autorità locali. »

La voce d'una prossima conferenza fra gl'Imperatori di Francia e di Russia si mantiene nel giornalismo tedesco, malgrado negazioni ripetute. Il *Nord* pretende che nulla è ancora deciso; ma assicura in pari tempo che v'ebbero disposizioni favorevoli ed anche desiderii manifestati da una parte e dall'altra. Se il progetto si effettuasse, l'abboccamento seguirebbe in Germania, dopo la gita dell'Imperatore de' Francesi ad Osborne.

Lo stesso *Nord* nega che il Governo inglese abbia domandato, in questi ultimi tempi, al Governo francese un'aggiunta di cooperazione per la guerra della Cina.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Marsiglia 19 luglio.

« Le notizie di Napoli, del 16, annunziano che i ribelli, fatti prigionieri, saranno giudicati, non da un Consiglio di guerra, ma dalla Corte reale di Salerno. Tal disposizione fu presa, dicesi, perchè una parte de' carcerati di Ponza furono travolti nel movimento con minacce, e furono costretti a combattere. Parecchi fra essi, che avevano rifiutato di marciare, sarebbero stati moschettati per ordine di Pisacane. Il secondo capo de' rivoltosi, il barone Nicotera, ex impiegato, che aveva preso parte all'insurrezione del 1848, e fu allora bandito, è tra' prigionieri feriti. Continuano a girare proclami ostili al Governo napoletano. »

« Berna 20 luglio.

« Iersera, dopo una breve malattia, morì il sig. Stefano Franscini, del Cantone Ticino, consigliere federale e capo del Dipartimento interno. Il sig. Franscini, autore d'una statistica svizzera, era un uomo di merito e d'un gran patriottismo. »

Il *Moniteur Algérien* pubblica il dispaccio telegrafico seguente, indirizzato dal governator generale al generale di Cissey, ad Algeri.

« Forte Napoleone 15 luglio, 10 ore ant.

« Giungo all'istante al Forte Napoleone, col mio stato maggiore. Gli affari sono pienamente regolati. Le divisioni Renault e Jusuf sono in cammino per tornare nelle lor guarnigioni. »

Per tal modo, nota lo stesso *Moniteur Algérien*, le operazioni del corpo di spedizione nella Cabailia del Giurgiura possono considerarsi come quasi terminate.

Col *Jupiter*, giunto il 23, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante. Le notizie di Costantinopoli sono in data del 18, e recano poche novità importanti. Il Governo ottomano diresse una nota ai Governi unionisti, in cui dimostra come sia impossibile aderire alla domanda, fatta da essi, di applicar alla Moldavia le eccezioni, stabilite per la Valacchia nel firmano di convocazione de' Divani.

I giornali ci recano un'ordinanza imperiale, che nomina Isshan bei (che fu incaricato d'affari e consiglier d'Ambasciata in Vienna) ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta presso la Corte di Berlino, invece di Kemal effendi, chiamato ad altre funzioni.

Le feste della circoncisione sono finite. Il 23 dovevano cominciare a Costantinopoli quelle del matrimonio d'una Principessa, figlia del Sultano, col figlio di Mehemet Alì pascià, ministro della marina. Esse verranno celebrate nel palazzo imperiale, secondo il cerimoniale del matrimonio d'Alì Ghalib pascià colla primogenita del Sultano.

Lettere di Trabisonda della *Presse d'Orient* confermano la notizia, già riferita, che un piroscafo da guerra russo, inalberando la bandiera inglese, potè penetrare il 30 p. nella baia di Ghelengik, e bombardare la città. I bastimenti russi s'impossessarono di due legni commerciali *(sandali)*, con bandiera ottomana, e incendiarono le baracche dei mercanti. Gli equipaggi de' legni russi erano sbarcati, ma non poterono rimanere a terra perchè i Circassi vennero a sloggiarli.

D'Atene 18 scrivono all'*O. T.* che la notizia della nomina del general Calergi a incaricato d'affari di Grecia a Parigi è immatura, e che le difficoltà su questo proposito non sono ancora eliminate. Per tal modo sono confermate le notizie, dateci già da parecchi giorni dal nostro corrispondente di Parigi.

Vienna 22 luglio.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, giunse alle 11 1/2 antim. del 20 corr. a Brünn, e proseguì, dopo avervi desinato, il suo viaggio per Praga.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, e la serenissima signora Arciduchessa Margherita, giunsero nel 16 corrente, a mezzodì, unitamente a S. A. R. la serenissima Duchessa Massimiliano, da Possenhofen a Monaco, e smontarono al palazzo del Duca Massimiliano.

S. A. I. il serenissimo e reverendissimo sig. Arciduca Massimiliano, giunse alle 7 1/2 antim. del 20 corrente, da Troppau a Fremdenthal.

Regno delle Due Sicilie.

Una lettera di Napoli reca che, dopo le spiegazioni di Rattazzi alla Camera dei senatori sui casi di Genova, in cui disse che *sapeva tutto*, il Re di Napoli ha dichiarato buona preda il vapore il *Cagliari*. *(Catt.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 luglio.

Il Principe Alberto parte per Brusselles onde assistere al matrimonio della Principessa Carlotta. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 24 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 7/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 3/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.09 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/8	2/m. l.

Borsa di Parigi del 23 luglio — Tre p. % 67.05

Borsa di Londra del 23 luglio - Consol. 91 5/8.

Trieste 23 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 1/4 p. %

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore!

M'increscе di ricorrere per la seconda volta alla sua compiacenza, ma devo ancora alcuni schiarimenti al sig. Piermartini.

La lettera del sig. Caron prova ad evidenza che io aveva adempito ad ogni esigenza, rimettendo il manoscritto alla persona indicatami dal sig. Tropeani, da cui l'avevo ricevuto, e che rappresentava l'autore, a me del tutto ignoto. *I fatti che rimangono* dunque, lontano dal provare *la negligenza e non curanza della sig.ª Ristori* provano chiarissimamente quella de' rappresentanti del sig. Piermartini. Il solo torto, che ho avuto, si fu quello di credere alle dichiarazioni, che mi venivano da Venezia, di non aver io eseguita la consegna del manoscritto, piuttosto che alle asserzioni del sig. Soubiranne, in allora assente da Parigi, di avere eseguito fedelmente la commissione, da me affidatagli a questo effetto.

D'altronde, ai termini a cui riduce oggi la questione il sig. Piermartini, la perdita del manoscritto non è che un incidente, giacchè bastava ch'io avessi letta la sua tragedia, e conoscessi un poco la storia, perchè la sua suscettibilità mi dichiarasse rea di non averlo prevenuto che mi prendeva la libertà, dopo di aver rifiutato la sua *Stefania*, di rappresentare un'altra produzione a suo parere d'argomento quasi identico; il che vorrebbe dire che un povero attore, prima di rappresentare un lavoro drammatico, dovrebbe fare delle circolari agli autori di tutte le produzioni possibili ed impossibili, che ha dovuto leggere, per porsi al coperto dalle conseguenze di qualche rassomiglianza d'argomento, cosa non difficile quando si pensi che il gran libro della storia è aperto per tutti.

Il sig. Piermartini pretende avermi dato una lezione, e questa volta in massima non si è ingannato, bensì in ispecie, giacchè, lontano dal convincermi intorno i riguardi che si devono agli scrittori, a' quali, l'amicizia e la stima, di cui mi onorano tutti coloro che illustrano il nostro Teatro, molti anni di carriera, e la mia coscienza artistica mi fanno certa di non aver mai mancato, m'apprende i riguardi ch'io devo a me stessa, esaminando bene per l'avvenire a chi appartengano i manoscritti che mi vengono presentati. La lettera poi, stampata sul giornale *Rabelais*, che le rimetto, nella quale, non ostante l'asserzione dell'illustre Henry Martin, il sig. Piermartini s'ostina a dire: *j'aime à croire que Madame Ristori lui ait suggéré l'argument*, e che termina con parole tali a mio riguardo, a quanto asserisce il sig. Séaixier, che questi ha creduto nella sua delicatezza di tacere, è un documento, di cui affido l'apprezzazione agli uomini civili ed onesti.

In quanto a me, lasciando al sig. Piermartini la sodisfazione di *amar di credere* ciò che sa non essere, di scriver delle lettere, che un uomo, che si rispetta, è obbligato sopprimere per metà, conchiudo:

Il sig. Piermartini ha cominciato per accusare il Montanelli di plagio, e me di abuso di fiducia.

Pochi giorni dopo si è ritrattato in favore del Montanelli, per cui cadeva anche l'accusa contro di me, pur tornava a protestare contro la sig.ª Ristori, *specialmente* per la restituzione del manoscritto.

Oggi dichiara che, *ricevuto il manoscritto, non pretende nulla da me.*

Ha ben ragione dunque di ritenere per ridicola una sua ritrattazione, e in quanto a me può essere certo che colla presente do fine a questa polemica con un solo, ma forte rammarico, *quello di averla presa sul serio.*

Gradisca, egregio signore, l'attestato della mia alta stima e considerazione.

Londra 16 luglio 1857.

ADELAIDE RISTORI DEL GRILLO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 luglio. — Ieri Sono arrivati da Bari il nap., cap. D'Ambrogio, con olio ed altro per De Piccoli e Capriati e da Monopoli il trab. austr. *Prometeo*, cap. Costanzo, con olio per Della Vida. Entravano altri trabaccoli ancora.

Acquistavansi granoni pronti di Braila a l. 12.25 che si caricano per Inghilterra. La pioggia attesa, cadde abbondante, per cui vanno a calmarsi le apprensione esternate dallo interno su questo prodotto. Altre vendite d'olii si manifestano a d.ⁱ 245 di Bari comune, d.ⁱ 280 sc. 11 del primitivo, fino a d.ⁱ 260 in dettaglio. Ancora olii di Corfù bassi si pagavano a d.ⁱ 180 sc. 12 p. % Zuccheri VZ pronti e viaggianti sonosi venduti a f. 28 1/2.

Le valute d'oro trovansi ferme intorno a 2 3/4 di dis., più offerto il da 20 franchi. Le Banconote si pagavano a 96.

MONETE. — *Venezia 24 luglio* 1857.

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.31
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.88
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 5/8
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° giu.	92 1/4
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.20	god. 1.° mag.	81 1/3
Tall. di M. T.	» 6.33	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 24 luglio* 1857.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.25
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 620	Napoli	» 531 1/4
Corfù	» 598	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 5/8
Firenze	» 99 3/5	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 2/5	Trieste (a vista)	» 286
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99 3/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 luglio 1857, *ore 1 pom.* — Delle Az. della str. ferr. dello Stato dobbiamo segnare un nuovo aumento sino a 278 1/4. Con tale tendenza, però alquanto minore, si chiusero le Az. della Nordbahn e dello Stab. di credito. Il Prestito naz., quelli con lotteria e le Az. della Banca rimasero ferme. Le divise offerte.

Prest. nazionale. 5 %	85 3/16 — 85 1/4
» 1851 S. B. 5	95 — 95 1/4
» lomb.-ven. 5	96 — 96 1/4
Obbl. dello Stato 5	83 11/16 — 83 3/4
» » 4 1/2	73 5/8 — 73 3/4
» » 4	65 3/4 — 66
» » 3	51 — 51 1/4
» » 2 1/2	42 — 42 1/4
» » 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	81 — 81 3/4
» » Galizia 5	80 1/2 — 80 1/4
» » altre Prov. 5	86 1/2 — 87 1/2
» del Banco 2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834	335 — 335 1/2
» » 1839	144 — 144 1/4
» » 1854	110 — 110 1/4
Vigl. rendita di Como	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz 5	83 — 83 1/2
» nav. vap. Dan. 5	86 — —
» pr. Lloyd (arg.) 5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	109 1/2 — 110
Azioni della Banca naz.	1007 — 1008
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	245 1/2 — 245 3/4
» Banca di sconto A. I.	123 1/4 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	236 — 238
» Ferd. del Nord	193 1/4 — 193 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	278 1/4 — 278 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 3/16 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	105 3/8 — 105 5/8
» idem Tibisco	100 3/16 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	246 1/2 — 246 3/4
» idem Franc. Gius.	194 1/2 — 195
» prest. città di Trieste	102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore	582 — 583
» » 13.ª em.	— — —
» del Lloyd	404 — 406
» ponte catene Pest	68 — 70
» molino a vap. Vienna	60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	26 — 27
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/4 — 84 3/4
» Windischgrätz	28 — 28 1/2
» Waldstein	28 — 28 1/2
» Keglevich	14 7/8 — 15
» Salm	41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	39 1/2 — 40
» Clary	39 1/4 — 39 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 5/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.00 1/2	3/m.
Milano	103 1/4	2/m
Parigi	121 1/2	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2 - 8.9	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 20 luglio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale a 5	85 1/4
» » » a 4 1/2	73 5/8
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	110
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	88 5/8
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %	81 3/16
» » Galizia e Lod.	80 3/16
» » altre Provincie	86 1/4
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1008
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	278
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	245 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1940
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	211 1/4
» » Franc. Gius.	194 1/2
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	581 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 20 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100	»	104 5/8	uso
idem			3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104 5/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Decio Angelo, banch. — Goodenongh Gugl. e Bell Giorgio, poss. ingl. — Fassati march. Luigi, Ripamonti Carpano Paolo, Rosa dott. Bernardo e Malatesta Giulio, poss. — Poitou Eugenio, consigl. d'Angers. — Luserna marchese Aless., poss. di Torino. — *Da Lendinara:* Conti Baccaglini co. Sabina, poss. — *Dal Tirolo:* Damoar Carlo, addetto al Dip. degli affari esteri a Parigi. — Demay Amadeo, poss. di Parigi. — Laureau Luigi, avv. di Parigi. — Hienüber nob. Gugl., consigl. di Ehrenburg. — *Da Mantova:* Coccastelli co. Adelelmo, poss. — *Da Padova:* Sturbe Vittorio, add. all'Ambasc. del Messico a Roma. — Bonamico dott. Gio., legale di Verona. — *Da Ferrara:* Roveroni Antonio e Bozali Edoardo, poss. — *Da Trieste:* Baratelli bar. Carolina, poss di Ferrara. — Beccari Stefano, neg. piem. — *Da Vicenza:* de Pedrazza cav. Pietro, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Bologna:* Monti Francesco, poss. — *Da Bozzolo:* Pallavicini Francesco, poss. — *Da Brescia:* Balucanti G. B., poss. — de Baseggio Nicolò, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Recoaro:* Molza march. Camillo, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena e cav. di più Ordini. — Semeda dott. Giacomo, poss. di Udine. — *Da Verona:* Pompei co. Antonio, poss. — *Da Modena:* Goldini Carlo, poss. — *Da Belluno:* Miari co. Damiano, poss. — Vanni Sante, avv. — *Da Costantinopoli:* Capranica marchese Domenico, poss. di Roma. — *Da Firenze:* Aldobrandini nob. Roberto, poss.

Partiti per Milano i signori: Seiuvaux Anatolio, poss. di Nancy. — Ferrier march. Leone, poss. di Besanzone. — Franke Federico, consigl. russo. — Perrot d'Estivareilles Pietro, poss. di Parigi. — Dreyer Eugenio, neg. russo. — Pean Giacomo, poss. ingl. — *Per Brescia:* Silva dott. Aless. e Petrobelli co. Aurelia, poss. — *Per Sondrio:* Cornalia Cesare, relatore presso l'I. R. Delegazione. — *Per Parma:* Bellini dott. Antonio, med. — Bellini dott. Pietro, poss. — *Per Padova:* Robinson Gugl., poss. ingl. — *Per Trieste:* de Roedern co. Bianca, poss. pruss. — Bossi Corsi Colonna march. G., poss. di Napoli. — Uchtritz bar. Maria nata bar. de Gablentz, di Dresda. — *Per Modena:* Frossini march. Antonio, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 luglio — Arrivati 1294 — Partiti 1808

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. Maria Mater Domini.*

SPETTACOLI. — Giovedì 23 luglio.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Riposo.*

Quanto prima verrà rappresentato il dramma storico *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia.

Nel venturo mese di agosto avrà principio un corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia di *Lorenzo Paoli*, alternate con *nuovi e scelti vaudeville*, tratti dalle opere di rinomati maestri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 23 luglio* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 luglio. - 6 ant.	336''', 80	+ 19°, 4	+ 17°, 4	80	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 8°
2 pom.	336, 98	23, 6	19, 6	72	Quasi ser.	N.¹		6 pom. 8
10 pom.	337, 76	15, 6	15, 2	81	Piogg. lam.	N E.²	16''', 94	

Dalle 6 a. del 23 luglio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 23°, 9. » min. + 14, 5. Età della luna: Giorni 3. Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE.

mese di maggio 1857.

	Mese di maggio 1857 L.	C.	Mese corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a tutto maggio 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a tutto maggio 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 208,272	511,948	78	469,177	39	42,771	39	»	»	2,160,399	0[illegible]	2,032,807	76	127,591	25	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	69,035	54	33,505	02	35,530	52	»	»	188,313	4[illegible]	100,069	10	88,244	33	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	30,546	35	31,834	65	»	»	1,288	10	136,186	»	117,813	68	18,372	32	»	»
Trasporti celeri	24,639	72	10,715	56	13,924	16	»	»	61,025	53	52,488	16	8,537	37	»	»
Merci T.ⁿ 15,020	225,248	76	160,[illegible]68	31	64,480	45	»	»	982,862	5[illegible]	837,641	97	145,220	59	»	»
					156,7[illegible]6	5[illegible]	1,288	10					387,965	86	»	»
Totale	861,419	35	706,0[illegible]0	93	155,418	42			3,528,786	53	3,140,820	67	387,965	86	»	»

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di novembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII ESTINTI.

28. Ernesto bar. Bludowsky, invenzione d' una macchina da mietere, così detta *Bludowsky Mäher*, del 23 maggio 1855, estinto il 23 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

29. C. E. Sieber, miglioramento nella fabbricazione di tipi e simili oggetti da stampare, del 26 maggio 1855, estinto il 26 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

30. Gius. Tuvora, invenzione d' una sostanza fosforica, a buon mercato e di sicura accensione, del 26 maggio 1855, estinto il 26 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

31. Il medesimo, invenzione d' un processo per far lucido da scarpe con nuovi ingredienti, e mercè i quali si ottiene un bel nero brillante, del 26 maggio 1855, estinto il 26 maggio 1856, essendone trascorso il termine.

32. Pietro Demuth, miglioramento delle sue lampade a moderatore e già privilegiate il 2 ottobre 1853, estinto il 2 ottobre 1856, essendone trascorso il termine.

33. G. A. Mack e Ferdinando Hoffmann, invenzione di combustibile fluido e di un apparato calorifero per usarne, del 12 agosto 1850, estinto il 12 agosto 1856, essendone trascorso il termine.

34. Gius. Schmitz, invenzione d' un processo per fare un pallone aerostatico, il quale ascende e discende come più aggrada, senza bisogno di zavorra e senza perdita di gas, del 6 agosto 1855, estinto il 29 novembre 1856, pel non esercizio.

Vienna, il 21 dicembre 1856.

Dall' I. R. Archivio de' privilegii.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Comando d' artiglieria tecnica N. 15 nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il giorno 10 agosto 1857 a deliberare l' appalto delle somministrazioni dei diversi generi più sotto indicati, che occorreranno a questo Comando nell' anno militare 1858.

S' invitano dunque tutti quelli, che volessero assumere una tale somministrazione, o intiera o in parte, di comparire in detto giorno 10 agosto, alle ore 10 ant., nell' Arsenale S. Francesco in Mantova ed a presentarvi le loro regolari offerte.

La cauzione per l' esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto, pareggiata alla decima parte delle approssimative somministrazioni è fissata come segue:

A.	Per la fornitura dei diversi materiali	A. L.	400
B.	» delle mercanzie di ritaglio	»	300
C.	» » di funaiuolo	»	200
D.	» dei materiali di cancelleria e di disegno	»	300
E.	» delle mercanzie di bandaio	»	100
F.	» degli oggetti di ferro e di metallo	»	1000
G.	» delle mercanzie di pellame e dei lavori di sellaio e correggiaio	»	100
H.	» dei lavori di cestaio	»	50
I.	» » di setolaio	»	50
K.	» delle legna da bruciare	»	100
L.	» dei carboni di legna forte	»	400
M.	» » lavori di legatore di libri	»	15
N.	» » diversi oggetti	»	50

Osservazione. — Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno di fare delle offerte anche in iscritto. Queste offerte devono essere suggellate e presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le seguenti condizioni:

1. Se indicano sull' indirizzo la denunzia degli articoli, pei quali s' intende di offerire ed accompagnate inoltre dal rispettivo vadium ovvero dal buono del già fatto deposito.

2. Quando l' offerente nella medesima dichiara di assoggettarsi in tutto alle pubblicate condizioni, al pari di quelli, che hanno sottoscritto il protocollo d' asta.

3. Quando l' offerente nella medesima inoltre dichiara di rimettere il vadium in dovuta cauzione tosto dopo il ricevutone avviso ufficioso e opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria e d' essere trattato come se avesse depositata la cauzione ed assunta la fornitura.

A questa pubblica trattativa non saranno ammessi mediatori o sensali, ma soltanto i producenti ovvero autorizzati negozianti dei rispettivi generi; dovranno quindi tutti i concorrenti per tal uopo essere muniti di un certificato della Camera di commercio o della loro Autorità facoltativa.

Le condizioni dell' asta sono ostensibili più minutamente nella Cancelleria del suddetto Comando nella contrada stabile al civ. N. 829, come pure i diversi campioni nell' Arsenale S. Francesco in Mantova dal 1.° luglio sino al giorno dell' asta.

Mantova, 1.° luglio 1857.

Il Comandante dell' artiglieria tecnica,
Cav. DE NITSCHE, *Colonnello*, m. p.

N. 2225. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto d' ufficiale d' Ufficio presso gli Ufficii doganali veneti colla classe XI di diete e col soldo annuo di fior. 700, ed in caso di graduatoria con quello di fior. 600 e fior. 500, verso l' obbligo della cauzione nell' importo d' un' annata del soldo. I concorrenti a questo posto dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura per la via dell' Autorità loro preposta, entro il 5 agosto 1857, le loro istanze debitamente documentate, dimostrando l' età, la condizione, la religione, la buona condotta, i servigii finora prestati, d' aver sostenuto con buon successo l' esame doganale ed ottenuta la dispensa dal medesimo ove si tratti del soldo di fior. 600, ed oltre d' essere capaci a prestare la cauzione, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 6 luglio 1857.

N. 18296. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' Ecc. I. R. veneta Prefettura delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un' asta nel giorno 5 agosto venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per appaltare al minor pretendente, se così parerà o piacerà, i lavori per la costruzione di una vasca o camera sotterranea, onde collocarvi una pesa a ponte fisso secondo il sistema di A. Quintenz, alla Porta Urbana di Borgo Gemona in prossimità alla attuale Ricettoria.

L'asta avrà luogo sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di austriache L. 1094:44.

2. Non verrà ammesso a dar voce all' asta chi non abbia effettuato il deposito di a. L. 110 in effettivo contante.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità.

4. L' asta e la delibera, nonchè la successiva esecuzione di lavori, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale ostensibili fin d' ora presso la Sezione III dell' Intendenza.

5. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l' asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l' ultima offerta.

6. Chiusa l' asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta e al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine sono tenute in pieno vigore le discipline vigenti in proposito d' aste pubbliche.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12455. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In ordine a Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, 8 luglio scorso, N. 14428-2024, si previene il pubblico che sarà tenuto altro esperimento d' asta nel locale di residenza di quest' I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 4 agosto p. v., per deliberare in vendita il locale ex Convento di S. Francesco in Treviso con annessa ortaglia (esclusa l' ex chiesa), sul dato regolatore di austr. L. 36,000, con riserva della Superiore approvazione e sotto l' osservanza delle altre condizioni portate dall' Avviso precedente 15 maggio p. p. N. 7815, in cui viene specificato lo stabile posto in vendita.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 luglio 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 16733. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di costruzione di una ritirata ad uso dei frequentatori della R. fonte Giuliana presso Recoaro.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 7 detto, ed, al caso, un terzo nel successivo 10.

Il prezzo fiscale è determinato in austr. L. 3693:48, e l' opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di a. L. 370.

Le condizioni risultano dal più diffuso Avviso che si pubblica sotto pari data e numero, e dei Capitolati che assieme alla descrizione dei lavori saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, 15 luglio 1857.
L' I. R. Delegato, BARBARO.

N. 16855. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 7 agosto p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un esperimento d' asta per l' appalto della novennale manutenzione delle strade carrozzabili, pedonali, viali, ec., che dal centro del Comune di Recoaro conducono alle II. RR. fonti Lelia e Giuliana.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 10 detto, ed, al caso, un terzo nel successivo 11.

Il dato fiscale è determinato in L. 2214:38 a prezzo assoluto, ed in L. 824:84 a fornitura, quindi in tutto a L. 3039:22.

L' opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l' impresa con un deposito di L. 700.

Le altre condizioni risultano dal più diffuso Avviso che si pubblica sotto pari data e numero, e dai Capitolati che assieme alla descrizione dei lavori saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 luglio 1857.
L' I. R. Delegato, BARBARO.

N. 13638. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, previe le pratiche ingiunte dal vigente italico Regolamento 20 novembre 1810, con Decreto 21 giugno p. d. N. 18914, autorizzò l' aggregazione in consorzio coattivo delle Ditte interessate nel territorio dell' estensione di pertiche censuarie 24205 faciente parte del Consorzio Foresto in Distretto di Chioggia, e compreso fra la strada comunale di Cona e l' Arzerone da levante a ponente, e fra l' argine di Gorzone ed il Canale dei Cuori da mezzogiorno e tramontana; e ciò allo scopo della parziale bonificazione di quei terreni, mediante asciugamento meccanico, giusta il piano dei lavori ed in base alla classificazione dei terreni già da essa Luogotenenza approvati.

Per l' attuazione di tale Superiore disposizione, giusta gli ordini superiormente impartiti, deve essere dagl' interessati proceduto alla nomina di una Presidenza straordinaria, composta di cinque individui (fra cui altro dei presidenti del Consorzio Foresto), destinata ad approntare gli occorrenti progetti di dettaglio, a procedere alle opportune deliberazioni sul modo di procurarsi i fondi necessarii alla relativa esecuzione, e, previa Superiore approvazione, ad effettuare l' appalto delle opere e la successiva rettifica della classificazione dei fondi; ritenuto che la posteriore amministrazione di regola della nuova Società consorziale sarà sostenuta da una Presidenza ordinaria, composta di tre membri, di cui verrà disposta a suo tempo la istituzione.

All' effetto suesposto adunque vengono invitate tutte le Ditte interessate nel territorio suddescritto ad intervenire alla convocazione, che avrà luogo alle ore 11 ant. del giorno di venerdì 7 agosto p. v., nel locale d' Ufficio del Consorzio Foresto in Cavarzere; fatta avvertenza, che per le norme veglianti le relative deliberazioni saranno valevoli indipendentemente dal numero degl' intervenuti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 5694. AVVISO. (1.ª pubb.)

Presso taluno degli Ufficii postali di queste Provincie è da conferirsi il posto di accessista di ultima classe col soldo di fior. 300 ed obbligo alla cauzione per fiorini 400.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre, nelle prescritte vie regolari, al più tardi, entro il giorno 8 p. v. agosto all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, le loro istanze, regolarmente documentate colla fede di battesimo, gli attestati degli studii percorsi, della conoscenza del servigio postale e di lingue, con descrizione dei servigii sinora prestati, ed indicando se trovansi in qualche grado di parentela con alcuno degl' impiegati postali di questo Regno.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 11 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2238.

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che, sopra rinunzia del medico Sorgato dott. Alessandro, venne aperto il concorso ad altra delle due Condotte medico-chirurgiche del Comune di Arsiè cioè a quella ch' è composta della frazione d' Arsiè, sopra la strada e le parrocchie di Mellame, Rivai, Fastro e S. Vito, con una popolazione di N. 2825 anime, di cui N. 24 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza. La Condotta s' estende ad una superficie di miglia comuni uno e tre quarti di maggior distanza, con istrade la maggior parte montuose.

L' annuo emolumento è di L. 1500 e la residenza del medico nel Capoluogo comunale.

Le eventuali istanze saranno prodotte a quest' Ufficio entro il corrente mese.

Fonzaso, il 7 luglio 1857.
L' I. R. Commissario Dott. DE FRANCESCHI.

N. 3077.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 andante resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni d' Arzene, S. Martino e Valvasone, a cui va annesso l' annuo onorario di austr. L. 1,500.

Il circondario della Condotta è situato in piano, con ottime strade, ha una larghezza di miglia tre ed una lunghezza di miglia quattro, e conta una popolazione di N. 3987 abitanti, fra i quali metà non hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il medico risiede in Valvasone.

Coloro, che credessero d' aspirare, presenteranno le rispettive documentate istanze a questo R. Uffizio entro il termine sopraindicato.

S. Vito, il 2 luglio 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale . . . . .

La signora Anna Antonia Ciolina rende noto per ogni conseguente effetto, esser stato revocato mediante costituto 19 giugno 1857 in atti del R. notaio di Malesco, Vitale Amodini, il mandato di sostituzione che il di essa figlio, Francesco Ciolina, qual di lei procuratore generale *ad negotia*, per pubblico rogito 7 aprile 1851, atti Filippo Campazzi R. notaio di Domodossola, avea rilasciato al di lui cognato, Natale Spinta fu Guglielmo di Berzona, con altro rogito 20 settembre 1855 atti Amodini suddetto, o con qualunque altra scrittura, od atto pubblico o privato; dovendosi qualunque sostituzione ritenere revocata, cessata e di nessun giuridico effetto, e come mai fosse avvenuta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12267. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 28 giugno p. p. n. 12267 di Pietro Scoffo amministratore del concorso Vivante, venne mediante odierno decreto accordata la subasta del fondo qui sotto descritto per la metà di ragione della massa dei creditori di esso concorso e che vennero pel primo e secondo esperimento da tenersi all' Aula verbale di questo I. R. Tribunale avanti di apposita Commissione, prefissi li giorni 5 e 12 agosto p. v. e che il fondo verrà senza muro deliberato a prezzo non minore della stima, ascendente ad a. L. 160:63, per la parte spettante alla massa, ed alle condizioni inoltre che stanno qui sotto indicate.

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol Lotto e chiunque vorrà farsi obblatore, dovrà depositare il decimo del valore attribuito colla stima giudiziale.

II. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non sarà deliberato, che a valore di stima, o superiore.

III. Tanto il deposito, come il prezzo di delibera, dovrà seguire in soli pezzi da 20 carantani effettivi d' argento e verrà versato al momento della delibera in mano del commissario delegato all' asta, computato già in esso l' importo del deposito.

IV. La massa intende di vendere, siccome vende la suddetta metà del fondo rovinoso, senza garantire la proprietà dello stesso e senza alcun altra responsabilità, quindi a tutto comodo, ed incomodo dell' acquirente e come apparisce descritto nella relazione peritale 18 dicembre 1856, prodotta ed esistente in atti dell' I. R. Tribunale Sezione Civile al num. 22687, con relazione al susseguente protocollo verbale 15 maggio 1857, n. 5725, degli ingeg. Domenico Padoan e Ferdinando Terrazzani, dal primo dei quali due atti risulta che il fondo di cui trattasi è attualmente allibrato alla ditta Blumenthal Carlo quondam Mayer.

V. Le spese di delibera e qualunque altra relativa e successiva saranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione
del fondo da subastarsi
nella R. città di Venezia.

Metà del fondo rovinoso a S. Geremia, costituente la parte meridionale del n. 1894, nel Comune censuario di Cannareggio tra i confini a levante i mappali n. 1898 e 1895, a mezzodì calle dello Spezier e il mappale n. 1891 a ponente i mappali n. 1889 e 1890, ed a tramontana la parte settentrionale dello stesso n. 1894, ascendente il detto fondo rovinoso a met. 64.25, coll' attribuita rendita censuaria di l. 1:28; e stimato del valor capitale di a. l. 321:25, per cui la metà in vendita corrisponde a metri 32.125, colla rendita cens. di l. —:64; e pel valor capitale di austriache lire 160:63.

Il presente sarà pubblicato nei soliti modi ed affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, in tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,
Il 1.° luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 13214. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta ed in quanto all' immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Girolamo Schiavo del fu Pietro di Lerino per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla sudd. Pretura entro il giorno 31 agosto 1857 al confronto dell' avv. Giuseppe d. Minozzi che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giacomo dott. Nicoletti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 3 settembre 1857 alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 22 giugno 1857.
Per l' I. R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 5800. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli, residente in Udine, viene col presente Editto notificato a tutti quelli i quali aver vi possono interesse qualmente da esso Tribunale sia stata accordata l' apertura di un concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di ragione di Maria di Pietro Dainese moglie a Francesco Sporeno, di Tarcento, esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare una pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare fino a tutto 14 agosto p. v., in forma di un regolare libello diretto a quest' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile contro il patrocinatore della massa l' avvocato dott. Luigi De Nardo, ed in sostituto l' avv. Giulio Manin di Udine, dimostrandovi non solo la sussistenza di sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende esser posto in questa o quella classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che diversamente, spirata che sia la suddetta determinata giornata nessuno verrà più ascoltato, e quelli i quali insinuate non avranno le loro pretese sino a tal termine verranno licenziati da tutta la facoltà del summentovato oberato, esistente in questa Provincia, in quanto che la massa concorsuale venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò anche nel caso che loro competesse effettivamente un diritto di compensazione od avessero da pretendere dalla massa un loro proprio bene od effetto, o finalmente qualora anche la loro pretesa fosse prenotata sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che sarebbe altrimenti loro stato accordato.

Si destina contemporaneamente la giornata del 17 p. v. agosto alle ore 10 di mattina innanzi a questo Tribunale, in cui compariranno tutti i creditori per passare alla nomina d' uno stabile amministratore e degl' individui che avranno a comporre la delegazione dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conseguenza e guardarsi dal danno, poichè tale è la Legge determinata per le II. RR. Provincie ereditarie.

Dall' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli,
Udine, li 9 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 7522. Unica pubbl.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso sui beni di Giovanni Righetto, di cui l' Editto 1.° giugno 1853, Numero 7932.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 luglio 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Pel Direttore
D. Cozza, uff.

N. 5549. 2. pubb.

EDITTO

Si da notizia all' assente d'ignota dimora Marco David Morpurgo, di Gorizia, che in di lui confronto il nob. Antonio Caimo Dragoni, di Udine, nel 30 giugno p. p. n. 5549, ha prodotto istanza con cui gli denuncia la lite mossagli da Giovanni Maria fu Domenico Zanier con petizione 20 marzo p. p. n. 2482 e che da questo Tribunale gli venne deputato in curatore l' avv. Ribano.

Se ne dà perciò avviso col presente Editto onde possa volendo far valere le sue ragioni e somministrare al detto curatore li creduti suoi mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questa città e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 6791. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Schio si rende noto che sopra istanza della R. Procura di Finanza, faciente per l' I. R. Intendenza delle finanze di Padova, prodotta al confronto degli esecutati Felicita Dalla Riva e Francesco Ruel, conjugi, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 19 e 26 agosto e 9 settembre pr. v., ore 9 ant., tre esperimenti d' asta per la vendita alle seguenti condizioni dei beni sotto descritti.

Seguono le condizioni.

I. La possessione s' intenderà venduta al miglior offerente nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale 18 febbraio 1856 relativa, degli ingegneri Pietro Beltrame ed Antonio Breganze.

II. La vendita seguirà tanto in un Lotto solo che in Lotti separati.

III. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

IV. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell' importo della stima ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli dell' asta.

V. Entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa dell' I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma depositata a termini del capitolo IV, che sarà ritenuto in conto di prezzo.

VI. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso e diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dalla delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta la intimazione medesima di riconoscerne la esistenza o di farne l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi se non dopo che avrà provato il pieno adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando esso deliberatario in tutto od in parte ad alcuna delle suespresse condizioni verranno gl' immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, a tenore del § 438 del Giud. Reg. Ad istanza dell' esecutante sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese senza che esso possa pretendere cosa alcuna nel caso che dalla nuova subasta venisse ricavato un prezzo maggiore di quello della sua precedente delibera, mentre questo pure resterà ai riguardi del creditore esecutante e dei creditori inscritti.

Seguono i beni da subastarsi.

A. Boschivo, in mappa provvisoria al num. 1711, di campi 1.2.0, estimo lire 0.0.0.0.3, confinante a mattina la Costa, mezzodì dott. Dalla Riva, sera Costa, settentrione Simon Dalla Riva, salvi. Valore di stima L. 160.

B. Pascolo, in mappa provv. al n. 5995, di campi 2.0.0, estimo L. 0.0.0.0.4, confinante a mattina la Costa, mezzodì Bernardo Tessaro, sera Alessandro Bosa, settentrione strada, salvi. Valore di stima L. 189:17.

C. Boschivo, di cam. 0.0.1, al n. 1877 della mappa provvis., estimo L. 0.0.0.0.1, confinante a mattina trozzo, mezzodì eredi fu Michele Dalla Riva, sera la costa, settentrione Giustina Dalla Riva, salvi. Val. di stima L. 120.

D. Zappativo, di c. 0.1.1, al n. 1910 della mappa provv., estimo l. 0.0.0.3.0, confinante a mattina Crestan Dalla Riva, mezzodì valle, sera Simon Dalla Riva, settentrione Sebas. Osevidi, salvi. Valore di stima L. 180.

E. Boschivo, di c. 0.1.1, al n. 2172 di mappa provv., estimo L. 0.0.0.0.3, confinante a mattina valle, mezzodì Matteo fu Gio. Trattenero, sera Giov. Trattenero, settentrione Simon Dalla Riva, salvi. Val. di stima L. 100.

F. Fenil nuovo metà col portico corrispondente, in mappa al n. 2018, estimo l. 0.0.3.0.4, confinante a mattina e mezzodì Michiel Dalla Riva, sera la Costa, settentr. Simon Dalla Riva, salvi.

G. Casa coperta a coppi ad uso di abitazione, detta Orsaila, al n. 2009 della mappa provv., estimo l. 0.0.1.1.6, confinante a mattina Simon fu Domenico Dalla Riva, mezzodì la corte attigua, sera strada, settentr. Giustina Dalla Riva, salvi.

Valore di stima delle lett. F e G: Lire 360.

H. Boschivo, in mappa al n. 952, di c. 0.1.1, estimo l. 0.0.0.0.3, confinante a mattina Giacomo Rossolato, mezzodì Vijola, sera valle, settentrione strada comunale, salvi. Val. di stima L. 60.

I. Bosco, in mappa pr. al n. 1782, di c. 0.0.1, est. l. 0.0.0.0.0, confinante a mattina Biasio Dalla Riva, mezzodì gli eredi Crestan Dalla Riva fu Daniel, settentr. la valle, salvi. Val. di stima L. 161:24.

L. Prativo, al n. 1890 della mappa, di c. 0.0.1, est. l. 0.0.0.0.3, confinante a mattina Pietro fu Antonio Dalla Riva, mezzodì la valle, sera Cristina Dalla Riva, settentrione strada, salvi. Val. di stima Lire 135:87.

Dall' I. R Pretura di Schio,
Li 4 luglio 1857.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dal Zovi, diur.

N. 7092. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita sala del locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 19 agosto e 2 settembre pp. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si procederà dinanzi apposita giudiziale Commissione al primo ed al secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritti immobili, di ragione della massa concorsuale dell' oberato Luigi Dal Maso, di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sotto descritti saranno venduti in due Lotti separati, in quello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera.

II. Il prezzo di delibera in detti due esperimenti non potrà essere minore di quello della stima, cioè di a. L. 8039:60 pel Lotto I e di austr. L. 11,530 pel Lotto II.

III. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a cauzione della propria offerta, e questo deposito verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Le spese della delibera e le successive, compresa la tassa di trasferimento, sono a carico del deliberatario.

V. I deliberatarii o deliberatario dovranno sodisfare l' imposte e sovraimposte ed altre pubbliche gravezze, incominciando e compresa per intero la rata prossima successiva alla delibera.

VI. Il possesso civile e di fatto verrà trasfuso nei deliberatarii o deliberatario mediante il decreto di delibera soltanto nel giorno 11 novembre 1857, ed i deliberatarii o deliberatario potranno materialmente conseguirlo, in esecuzione di esso decreto.

VII. L' esborso del prezzo insoluto seguirà tosto che sia seguito il riparto in effettive austriache Lire.

VIII. Finchè sarà insoluto il prezzo dovranno i deliberatarii o deliberatario:

A) corrispondere sul medesimo l' interesse alla ragione dell' annuo 5 per 100 mediante deposito in Giudizio di semestre in semestre,

B) sodisfare in precisa scadenza le imposte, sovraimposte ed altre pubbliche gravezze, conservare le cose immobili acquistate nell' identico stato, assicurare i caseggiati dagl' incendii, pagandone i premii in precisa scadenza,

C) apporre in detto contratto di assicurazione il patto espresso che in caso d' incendio le somme dovute dalla Società assicuratrice deggiano essere depositate in Giudizio ai riguardi della massa esecutante, con facoltà ai deliberatarii o deliberatario di percepirle qualora o avranno rimesse le cose immobili nello stato in cui si trovavano all' epoca della delibera od avranno data assicurazione legale del prezzo insoluto della delibera.

IX. La proprietà delle cose immobili deliberate sarà aggiudicata dopo che sarà pagato l' intiero prezzo.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle premesse condizioni, si passerà ad istanza di qualunque interessato alla nuova subasta delle cose immobili deliberate, e ciò senza nuova stima e coll' assegnazione di un solo termine per venderle a spese e pericolo dei deliberatarii o deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima, ed il deposito e tutte le altre cose dei deliberatarii o deliberatario risponderanno del danno sofferto, ca qualunque interessato.

XI. Nel caso che più deliberatarii congiuntamente acquistassero le cose immobili, od un Lotto delle medesime, ognuno di essi sarà obbligato solidariamente. Inoltre ogni offerente per nome da dichiarare, al chiudersi del protocollo di subasta, dovrà fare la dichiarazione e dimettere valida procura, ed in caso diverso sarà ritenuto deliberatario per proprio conto.

Descrizione delle cose immobili.

Lotto I.

Una casa in Vicenza, contrada Corpus Domini, con orto, corte ed adiacenze, al civico N. 194 ora 307 nero, rosso 144, in mappa provvisoria al Num. 1106 ed in mappa stabile ai N. 1260 e 1261, confinata a levante colla pubblica strada detta del Corpus Domini, a ponente con fabbriche ed orti Cantoni, Fontana, Zerbato e Padoan, a mezzodì con fabbriche Farina, ed a tramontana con fabbriche del nob. co. Clemente Carlo dr Barbieri e fratello. Stimata del depurato valore capitale di austriache L. 8309:60.

Lotto II.

Pert. metr. 80.01, pari a campi 20.3.0.13 di terreno aratorio arb. vit. con fabbrica rurale e corte, posti nel Comune amministrativo di Vicenza, circondario esterno, e nel Comune censuario dei SS. Vito e Lucia, in contrada Saviabona, marcata in censo stabile ai Num. 972, 973, 974, 975, 976, 977, 928, 937, 947, 948 e 949, e corrispondenti ai NN. di mappa provvisoria 1157, 1158, 1246, 1247, 1248, 1232 e 1234, della rendita complessiva di a. L. 525:17, stimato complessivamente del depurato capitale valore di a. L. 11,530; confinante quanto ai Num. 972, 973, 974, 975, 976 e 977, a levante strada comune di Saviabona, a mezzodì ragione Zocca Antonio e Bortolo, a sera beni erano Sabina Monza, ed a tramontana Rosato Angelo, Zocca Giacomo e strada comunale, quanto ai num. 928 e 937 a levante beni Brendoliero Francesco, mezzodì Zocca Antonio, sera strada comunale di Saviabona, a tramontana beni Pasetto Gaetano e Brendolero Francesco, e quanto ai NN. 947, 948 e 949 levante beni Pasetto Gaetano, mezzodì Pasetto Gaetano e Brendoliero Francesco, ed a tramontana ragione Camerra ed eredi Cabianca.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 3 luglio 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 4866. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Portogruaro notifica ad Ernesto Grondoni di Filippo, di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che col decreto 30 maggio p. p., n. 3596, furono da questa Pretura fissati i giorni 6 e 20 agosto e 3 settembre pp. vv., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom. pei tre esperimenti d' asta degli stabili esecutati a Giuseppe Tiepolo fu Francesco, dalla creditrice Antonia De Poli fu Francesco, ambi di Venezia, sotto le condizioni espresse nell' Editto pari data e Numero che si pubblica nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Non avendo potuto aver luogo la intimazione del surriferito decreto di subasta ad esso Ernesto Grondoni, quale altro dei creditori ipotecarii sugli stabili subastati, viene il decreto stesso per suo conto intimato a questo Gio. Battista dott. Benedetti che viene deputato in suo curatore per rappresentarlo in questa pendenza, invitato il Grondoni a far pervenire al detto curatore le relative sue istruzioni o ad istituire e partecipare a questa Pretura un diverso procuratore o ad adottare quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Portogruaro,
Li 13 luglio 1857.
Il R. Pretore
FABRIS.
Lotto, canc.

N. 4180. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Antonio q.m Francesco Roviglio che il nob. conte Giuseppe Cigolotti, di Montereale, ha prodotto a questa Pretura la petizione 18 aprile 1857, n. 4180, in confronto di esso assente e dei fratelli Pietro e Giovanni Battista, in punto di pagamento di a. L. 460:69, in dipendenza alla lettera 14 giugno 1850, e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato per la difesa ed a di lui pericolo e spese l' avvoc. di qui dott. Milani al quale dovrà comunicare gli opportuni mezzi di difesa ovvero comparire personalmente o mediante procuratore all' A. V. del giorno 4 agosto p. v. ore 9 ant. alla quale fu redeputato il contraddittorio, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 16 giugno 1857.
Il Pretore
Co: RONCHI.
Zandonella, canc.

N. 4804. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse essere con odierno decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Veneta Luogotenenza, di ragione di Giuseppe Lazzaretti fu Andrea, di S. Giorgio di Farra.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostare qualche azione o ragione contro il suddetto, ad insinuarla fino al giorno 18 agosto p. v., in forma di regolare petizione in confronto di questo avvocato dottor Giuseppe Ruffo, curatore della massa, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato in una od in altra classe, giacchè altrimenti spirato che sia il detto termine nessuno sarà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° settembre p. v, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile o comprovare quello interinale e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 16 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 5141. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene rende a pubblica notizia che nei giorni 17 e 31 agosto e 21 settembre 1857, dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid., nella Loggia del locale di sua residenza si procederà da apposita Commissione delegata al triplice esperimento d'asta per la vendita dell' immobile infraddescritto, pignorato e stimato a carico delli Bonollo Lavinia ed Alessandro fu Gaetano, possidenti, domiciliati la prima a Thiene, il secondo a Schio, nonchè Bonollo Antonio, Luigia, Maria, Emilia, Amalia e Giuseppe fu Gaspare minori rappresentati dalla madre Elisabetta Pedron-Bonollo, possidenti domiciliati in Isola di Cartura, sulle istanze dell' Ospitale Boldrin di Thiene, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L' immobile sotto descritto non sarà deliberato al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad a. l. 2063, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima ossia a. l. 206:30. Questo deposito sarà restituito al momento, a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel Depositorio giudiziale e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. L' immobile viene venduto nello stato in cui si trova e come è descritto nella perizia giudiziale e con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0. Il prezzo sarà soddisfatto in seguito alla graduazione e riparto e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore degli esecutanti entro giorni 8 dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocata.

IX. Inoltre dovrà a diffalco pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopraespressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Immobile da vendersi

Pert. cens 15.43 di terreno a varia coltivazione con casa sopra posto in contrada Casoniera di Zugliano Comune del distretto di Thiene censito in mappa stabile ai nn. 493, 494, 495, 496, 497, 498, 500, 907, 91[illegible], 1080 e 1224, colla rendita cens. di a. l. 78:08; confina a levante Fontana Giuseppe mediante carreggiata, a mezzogiorno Fontana Leonardo mediante confine territoriale con Sarcedo, a ponente e tramontana Gaspare Talin.

È stimato del depurato valor capitale di a. l. 2063.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 13 luglio 1857.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajelli, Al.

N. 8759. 3. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova sopra istanza delle sorelle Carlotta e Marianna Dozzi del fu Gaetano, contro Luigi dott. Giugno fu Sante, notifica col presente Editto che nei giorni 17 agosto e 14 settembre vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., si esporrà nella residenza di questo Tribunale al pubblico incanto la casa in Padova con sotto posta bottega ad uso di vendita salumi, in via Fabbri al n. 339 vecchio e nuovo 354, allibrata al censo stabile al n. di mappa 3497 con porzione di corte al n. 3496, per la superficie di pert. cens. 0.08, con la rendita cens di L. 119.18, tra confini a levante via Fabbri, mezzodì eredità Ferri, ponente corticella promiscua ed altra Sacchetto, tramontana Boscolo. Stimata a. L. 6093:80.

Condidioni.

I. Al primo e secondo esperimento non sarà lo stabile deliberato a prezzo minore della stima, ed in caso di un terzo esperimento a qualunque prezzo, saranno previamente sentiti i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà trattenere il prezzo fino a che sia passata in giudicato la graduazione per corrispondere il 5 per 100.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà pagare all' avvocato procuratore della parte istante la specifica delle spese esecutive dalla stima e subasta in poi previa tassazione del giudice in caso di discrepanza.

V. Tosto passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario o depositare il residuo prezzo o pagarlo a quel creditore o creditori utilmente graduati al cui pagamento venisse egli delegato.

VI. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera assicurare dagli incendii lo stabile presso una di queste Assicurazioni almeno pel valore della delibera.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 14 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 1811. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 26 maggio p. p., n. 4195, venne dichiarato mentecatto Pietro quondam Francesco Tassan-Mangina, di Marsure, e perciò interdetta al medesimo l' amministrazione delle sue sostanze, essendogli stato deputato in curatore Giacomo q.m Bonaventura Tassan-Mangina, di Marsure, per gli effetti dei §§ 269, 273 e 282 del Cod. Civ.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,
Li 10 giugno 1857.
Il R. Pretore
MULLE.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 25 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 165

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha accordato l'impune ripatrio ai profughi politici Giuseppe nobile Salvi, Filippo Brambilla, Giovanni Battista Trombini, Valeriano Terzaghi, Raimondo Pandini, Costantino Pulusella, Antonio Lovati, Giuseppe Castelli, Nicolò Malacarne e Pietro Gremonesini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Per l'importanza de' fatti, che asserisce, riputiamo andar incontro alla curiosità de' lettori, riproducendo a suo luogo, non ostante la sua lunghezza, la corrispondenza della *Presse* circa l'espulsione da Sebastopoli d'alcuni mercadanti francesi, della quale abbiam fatto cenno nelle *Recentissime* d'ieri.

Del rimanente, come osservammo, i giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20 luglio, ieri medesimo giunti, avevano mancanza quasi assoluta di novità propriamente politiche, ed eglino stessi la lamentavano. Notevole soltanto, nel rispetto economico, è il decreto, pubblicato dal *Moniteur*, col quale è promulgata la convenzione, soscritta il 10 giugno scorso tra la Francia e il Granducato di Lucemburgo, per la costruzione d'una ferrovia internazionale. Giusta quel trattato, la Compagnia francese delle ferrovie dell'Est prolungherà verso Lucemburgo, sino al confine del Granducato, il tronco della ferrata da Metz a Thionville; e, dal canto suo, il Governo del Granducato di Lucemburgo farà eseguire, sul suo territorio, una strada di ferro, in prolungazione della linea francese procedente da Metz. Le tariffe ed i regolamenti saranno uniformi ne' due territorii. I due Governi s'intenderanno, prima dell'apertura delle due strade, intorno a' cangiamenti, che il nuovo modo di comunicazione potrà rendere necessarii nel servigio e nel trasporto delle corrispondenze postali, come pure nel servizio delle comunicazioni telegrafiche.

Il *Journal des Débats* nota che i disordini, da cui fu attristata a Nuova Yorck la festa del 4 luglio, erano in parte previsti. Si diffidava segnatamente del 6.° circondario; e, per meglio sopragguardarlo, la polizia municipale, che la sentenza della Corte aveva levata d'ufficio, aveva chiesto di continuarvi il suo servigio ancora per alcuni giorni. Ogni anno la festa del 4 luglio è un'occasione di disordine in quel circondario di mala fama, ove due torme di ladri e schiamazzatori sono in perpetua ostilità. Una di quelle torme, come vedemmo da' particolari de' fatti, inseriti nel foglio d'ieri, andò ad assalir l'altra nel centro ordinario delle sue operazioni; colà si trovavano, per disgrazia de' due partiti, alcune case in costruzione, che somministrarono un ammasso di mattoni a' combattenti. Fra le barricate, piantate da' due campi, la polizia non tardò a trovarsi impotente, e la forza armata dovè intromettersi. Tal lotta selvaggia, a cui le donne e i fanciulli prendevano parte, non aveva, ripete ora anche il *Journal des Débats*, come già disse il corrispondente della *Presse*, relazione alcuna colla rivalità della polizia municipale e della polizia del governatore dello Stato. I combattenti ne facevano una specie d'affar d'onore, e volevano decidere la lor contesa in campo chiuso, non riconoscendo nella polizia il diritto d'ingerirsene. Il *coroner*, che faceva il dì appresso la sua inchiesta negli spedali, domandava ad un ferito se dir potesse chi l'aveva colpito: *Quand'anche dovessi morire, non vel direi*, ei rispose. Convien desiderare, conchiude il *Journal des Débats*, che la nuova polizia faccia il suo dovere meglio dell'antica, e che non si vegga più in avvenire Associazioni di ladri venire a battaglie campali in una città incivilita.

A proposito dell'America, si conosce ora il carattere della dichiarazione di lord Napier, di cui abbiamo fatto menzione ieri. Tal dichiarazione non procedeva direttamente dal ministro del Governo britannico, accreditato a Washington; ma era contenuta in un dispaccio, indirizzato da lord Clarendon a lord Napier per essere comunicato al Governo federale: essa, dice la *Patrie*, la qual dà maggior peso ancora alla sposizion di principii dell'Inghilterra in materia di diritto internazionale. Lord Napier ha inoltre negato, secondo ci fe' già sapere il telegrafo, che la Nuova Granata avesse ceduto nella baia di Panama nessuna isola alla Gran Brettagna.

Fu già detto che le grandi Potenze tedesche risposero all'ultima Nota del Gabinetto danese, dichiarando che attenderebbero, innanzi di fare alcun passo ulteriore, che quel Gabinetto avesse presentato alle Diete provinciali de' Ducati di Holstein e Lauemburgo le proposizioni, che aveva promesso di presentar loro. Ora, al dire della *Patrie*, ne' crocchi uffiziali di Berlino si opina generalmente che, facendo alcune concessioni all'Ordine equestre, il Governo danese si trarrà convenientemente da tale spinosa faccenda. Le opinioni son libere, ma i fatti non s'accordano sempre con esse.

I giornali di Parigi annunziano essere giunto in quella capitale il sig. di Nesselrode, antico ministro degli affari esterni di Russia, e credono necessario soggiungere essere tal viaggio estraneo alla politica.

PS. — La *Corrispondenza austriaca litografata* dà ne' termini seguenti la notizia, a noi pure trasmessa dal telegrafo, e già pubblicata:

« Parigi 22 luglio.

« Il *Moniteur* d'oggi annunzia: « « Da più di un mese la polizia ebbe notizia d'una congiura, tramata a Londra contro la vita dell'Imperatore. Tre Italiani, incaricati dell'esecuzione, vennero arrestati a Parigi; vennero rinvenute armi; i colpevoli rivelarono i nomi dei correi. L'inquisizione fu sospesa a motivo delle elezioni; ora essa vien ripresa. Il giudice inquirente spedì alla Camera d'accusa la seguente lista: Tibaldi, Bartolotti, Grilli, Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti e Campanella. » »

Il testo preciso dell'annunzio del *Moniteur*, noto finora per via telegrafica soltanto, non ci giungerà per via de' giornali di Parigi se non domani.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 22 luglio pubblica il seguente articolo:

Non temere è la qualità più necessaria per dominare. Il destriere, che non vede il suo cavaliere, sente s'esso abbia coraggio. I popoli, che vedono chi li dirige, ne conoscono più presto il temperamento. Chi ha coraggio può e deve spesso esser rigoroso; ma la sola codardia rende crudeli. Dionigi di Siracusa non era l'uomo nè delle battaglie nè del perdono. Tremava dinanzi agli uomini, e perciò li martoriava. Al rivoluzionario per mestiere nulla fa più male d'un Governo coraggioso e mite, d'un Governo che mostra e desta fiducia. Dall'inverno passato, i capi degli emigrati a Londra tremavano. Temevano per certo che anche gli Stati dell'Italia meridionale seguissero l'esempio, loro dato, che Napoli si riconciliasse colle Potenze d'Occidente, e che subentrassero vicendevoli relazioni di fiducia tra il Governo ed i governanti. Videro in pensiero già diradarsi le loro file. Videro i loro supposti partigiani un dopo l'altro abbandonarli, benedicendo il giorno che permise loro di sciogliersi da una lega di disperazione. Un mezzo disperato era necessario per impedire la diserzione generale. Doveva essere d'improvviso fatto vedere a' Governi minaccioso pericolo. Il colpo fallì; ma chi sa che, malgrado a ciò, in sè non asconda il riuscimento. Se i Governi italiani furono veramente posti in timore, se faranno soffrire coi pochi rei mille innocenti, se popoleranno per sospetto le loro carceri, se rifuggiranno più fermamente che mai dal pubblicare un'amnistia, e lascieranno in mano de' capi della congiura uomini, che tanto volentieri vorrebbero loro scappare, coloro hanno vinto e non sono stati battuti. Il rigore, che s'impadronisce del reo e lo punisce, che nega misericordia a colui, che nuotar voleva nel sangue del suo prossimo, è giustizia; e giustizia dee esser fatta. Ma essa dee adempiere rapidamente il suo ufficio. Il mondo innocente dimenticar dee celeremente i misfatti di alcuni scellerati. Ma la persecuzione non dee venir dichiarata in permanenza, perch'essa rende timorosi gli stessi persecutori, ed il timore genera l'ingiustizia, ed ambedue insieme ingrandiscono lo spirito di sedizione, che volevano fugare. Sieno rese grazie al cielo che tal lezione fu da lungo tempo proclamata e posta in pratica entro a' confini dell'Impero.

È vero però che destar dee il giusto adegno di ogni uomo ben pensante vedere che i capi de' colpevoli possono continuamente farsi beffe della umana giustizia. Sotto pretesto di umanità e di ospitalità, spacciando le più nobili idee che gli uomini venerino, vengono protette persone, che non ponno essere chiamate delinquenti comuni, solo perchè trabocca in essi smisuratamente la ordinaria misura della colpa, che aggrava ladroni ed assassini. Che cosa direbbesi del Governo francese, se desse asilo ad una banda di assassini, che di tempo in tempo irrompessero, incendiando e scannando, nel Belgio, e che trovassero sempre pronto a ricettarlo il territorio francese, prima che la punizione potesse raggiungerli? Giudicherebbe forse il mondo simile fatto più mitemente, se quegli assassini avessero complici nel Belgio, se incendiassero castelli reali, se assassinassero soldati, e se mirassero alla vita della reale famiglia? Se sta bene all'Inghilterra proteggere coloro, che commetter vogliono crimini in paesi stranieri, ciò dee star bene a tutti gli Stati. Allora si muterebbe il diritto delle genti. Allora il delitto troverebbe asilo sacro entro ogni confine. Gli uomini di Stato, e gli eserciti di una nazione, troverebbero grande assunto quello di difendere i malandrini di un'altra nazione, e le rappresaglie, che userebbero le rispettive emigrazioni, non contro sè stesse, ma contro le persone onorate degli altri paesi, porrebbero in credito più grande e generale le idee di umanità, quali le hanno gl'Inglesi. Il Sovrano, le cui truppe salvarono dallo sterminio un esercito inglese ad Inkermann, che ora invia i suoi navigli a Canton a guerreggiar pegl'Inglesi, che alleato fedele offre alla dominazione inglese il potente suo aiuto in ogni parte del mondo, vedesi giornalmente minacciata la vita dagli assassini, che a sangue freddo si addestraro nella pistola a Londra per meglio colpire nel segno. Forse l'onore dell'Inghilterra esige veramente che a bordo di ogni naviglio partano siffatti emissarii per la Corte del suo alleato?

Annunciano da Londra che si vuole invitare Mazzini a non far più in avvenire i preparativi per esercitare il suo mestiere con tanto pochi riguardi, come fece finora; e dicesi che il Governo inglese si sia spontaneamente risoluto a dare tale splendida sodisfazione all'offeso sentimento del diritto europeo!

In riguardo allo scioglimento della Lega doganale austro-estense-parmigiana, di cui parlava la *Triester Zeitung* nell'articolo, inserito nel foglio di mercoledì, leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung* del 22 corrente:

« In molti giornali gira una notizia da Milano circa la fine imminente della Lega doganale dell'Austria con Modena e Parma. Siamo autorizzati a smentirla risolutamente, almeno in riguardo all'Austria ed a Modena. Rimanga Parma o no nella Lega doganale, l'Austria e Modena sono fermamente decise a rimanere in un'unione, che riuscì di reciproco vantaggio. Nel caso che Parma uscisse da essa verranno per certo considerevolmente mutate le determinazioni del sussistente trattato, e si dovrà tener conto della posizione esposta di Modena, mediante alcuni dazii eccezionali, ma eziandio in questo riguardo le pratiche fatte a Modena non lasciano dubitare d'un accordo sodisfacente per tutti. Presentemente poi, il ministro residente del Duca di Modena, conte di Volo, è incaricato a Vienna di conchiudere il nostro trattato di Lega doganale. »

PIO ISTITUTO MEDICO DELLA LOMBARDIA IN MILANO.

Anno XV dalla fondazione.

Nell'adunanza generale de' socii, tenutasi il 20 corrente luglio 1857, venne unanimemente approvato il *Rapporto de' socii censori*, letto dal loro capo dott. Zirotti, intorno a 14 *sussidii*, stati accordati nel 1.° semestre 1857 a due dottori di medicina e chirurgia, ad un chirurgo, ad un'orfana d'ambi i genitori, ed a 10 *vedove* di medici e chirurghi, alcune delle quali con 3, 4 e 5 figli; il che prova in modo evidente quanto sia infelice lo stato attuale di moltissimi esercenti sanitarii, e non ancora sufficiente questa pia istituzione per supplire a sì numerosi urgenti bisogni.

L'*Album* dei socii protettori del pio Istituto si accrebbe col nome dell'illustre concittadino e storico, l'I. R. tenente maresciallo barone Camillo Vacani di Forte Olivo; e tra i socii effettivi vennero ad unanimità inscritti gli onorevoli dott. Giovanni Faruffini, dott. Pietro Malacrida, dott. Feliciano Bottesini e dott. Luigi Bellani qual socio perpetuo.

Il presidente, cavaliere dott. Giuseppe Ferrario, data in pria ragione di tutti gli affari amministrativi, dimostrò la grande influenza morale di questo pio Istituto sì nelle italiche come nelle lontane regioni, che ne chiedono gli Statuti e ne imitano la benefica fondazione. (*G. Uff. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 luglio.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Nella chiesa votiva si è già incominciata la costruzione della crociera della cappella e del coro. La Direzione della costruzione spera, prima del cominciare dell'inverno, di portare le mura all'altezza di un piano, ed indi, nel terzo anno di lavoro, si darà mano agli ingressi ed alle navate laterali. »

Leggesi nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, in data di Brusselles 16 luglio:

« Era in origine disposto che il matrimonio dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano colla Principessa Carlotta avesse a seguire pubblicamente nella cattedrale di Santa Gudula. Ma in seguito si dispose altrimenti, ed il matrimonio si farà nella Cappella privata della Regina defunta, in modo affatto privato. Ciò non si fa per desiderio della Principessa Carlotta, ma per domanda della vedova di Luigi Filippo, che promise di assistere al matrimonio della sua nipote. In un matrimonio pubblico, avrebbe dovuto comparire l'inviato francese; ma la vedova di Luigi Filippo non voleva incontrarsi con un rappresentante ufficiale della Francia.

« Si dovette quindi organizzare la solennità in privato, onde non invitare alcuno, oltre ai membri della famiglia. »

STATO PONTIFICIO

Bologna 22 luglio.

Sabato sera, 18 corrente, Sua Santità accoglieva in particolare udienza S. E. il sig. conte di Colloredo, ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A., partito poi per Padova la mattina del giorno seguente. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 20 luglio.

Mentre il Senato piemontese negava aiuto e incoraggiamento alla Compagnia transatlantica, l'Austria adoperavasi a stabilire una linea di navigazione a vapore fra Trieste e Nuova Yorck. Il sig. Carlo Loosey, console generale austriaco in quella città, recossi espressamente a Vienna per mandare ad effetto questo importantissimo disegno. In Austria si veggono fatti, e non parole. (*Catt.*)

Lettere di Montevideo giunte oggi portano ch'era scomparsa affatto la febbre gialla; che a Buenos-Ayres l'incipiente inverno era una guarantigia per l'incolumità della pubblica salute; che infatti nessun caso si è più verificato dopo i quattro casi sospetti che ebbero luogo nell'aprile. (*Idem.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Una corrispondenza particolare del *Giglio di Firenze*, in data di Livorno 20 luglio, nota come s'di scorsi fosse sparsa la voce di nuovi moti, che dovevan succedere, poi d'una pacifica dimostrazione, con cui si dovevano fare domande al Governo. Si andò tanto innanzi che ne correva per le bocche di tutti il programma, s'annunziava l'ora, il luogo, il modo, se ne prediceva l'esito con sicurezza, e se ne annunziavano in capo-linea i nomi dei più doviziosi e dei più onorevoli cittadini, che dovettero essere ben sorpresi sentendosi mettere innanzi in appoggio di un'idea così piccola e così stravagante. Ma tanto generalmente erasi diffusa la voce, che molto saggiamente fu affissa una notificazione di S. E. il Governatore, la quale rammentava le pene minacciate dal Codice contro i disturbatori della pubblica quiete. Eccone il tenore:

« Sua Eccellenza il sig. Luigi Bargagli, cavaliere del sacro militare Ordine di S. Stefano Papa e Martire, commendatore ec., governatore della città e Compartimento di Livorno, ec. ec.

« All'oggetto che la buona popolazione di questa città non resti indotta in errore da insinuazioni inconsiderate o maliziose, rammenta il disposto delle veglianti leggi, per le quali è proibita qualunque manifestazione popolare nelle strade e nelle piazze, o in altro luogo pubblico, ancorchè diretta ad esprimere desiderii o domande; e chiunque vi prendesse parte sarebbe severamente punito, a forma dell'articolo 206 del Codice penale.

« Dall'I. e R. Governo di Livorno,
« Li 17 luglio 1857.
« *Il Segretario del Governo*
« AVV. SCIPIONE COSTANTI. »

APPENDICE.

STORIA.

Letteratura indostanica.

Si legge nella *Saturday Review*, sotto il titolo: *La letteratura indostanica e il Re d'Aud*, il seguente articolo, riprodotto dal *Moniteur Universel*:

« Il sig. Garcin di Tassy, l'autore della *Storia della letteratura indostanica*, e professore d'indostano alla Scuola imperiale delle lingue orientali viventi, ha pubblicato, da varii anni in qua, una serie di discorsi di apertura, nei quali egli espone davanti al suo uditorio le tavole delle pubblicazioni indostaniche più recenti. Scarso è il numero di coloro, che conoscono l'attività letteraria, spiegata dai nativi dell'India, singolarmente nelle Provincie Nord-Ovest. Il sig. Garcin di Tassy fa sapere che, nel 1854, i nativi avevano 37 stamperie e 33 giornali; tra' quali il *Koh i nur*, scritto in urdo e pubblicato a Lahore, continuava ad essere il più popolare. Nell'anno medesimo, il numero delle opere degl'indigeni, pubblicate nelle Provincie Nord Ovest, era di 207, la maggior parte però traduzioni dall'inglese. Fra le scritte dai nativi, la poesia sembra tenere il primo grado, quantunque vi siano eziandio saggi di filosofia e d'etica, storia, biografia e trattati di agricoltura. Tutte le traduzioni non sono dall'inglese, essendo che, oltre una versione della *Storia della letteratura indostanica* del sig. Garcin di Tassy, pubblicata alcuni anni fa, noi troviamo nel 1854 una traduzione pubblicata a Dehli, dello stesso eminente e attivo erudito, intitolata: *Notizie delle biografie originali degli autori, che hanno scritto in indostano.*

« Ma il grande avvenimento, che il sig. Garcin di Tassy doveva notare nel suo discorso del 4 dicembre 1856, era la caduta del Re di Aud. Questo disgraziato Re, che non può trovare in Inghilterra una persona benigna, ha trovato un ammiratore zelante nel sig. Garcin di Tassy, e ciò è cosa naturalissima, essendo che S. M. Wajid Alì Scià non è solo per lui un Re deposto dal trono, ma scrittore segnalato e poeta eccellente. Lo storico francese della letteratura indostanica aveva conosciuto Wajid Alì da molti anni, singolarmente sotto il nome più famigliare di *Akhtar* (stella), e ci dice che S. M. era infatti una delle stelle del firmamento poetico dell'India moderna. Tutta la sua dinastia si è segnalata per servigii resi alla letteratura moderna dell'India, e il sig. Garcin de Tassy sembra più istrutto degli annali letterarii della Casa reale di Aud che niuno degli avvocati, che in Inghilterra hanno alzato la loro voce in favore di lui. Fra gli antenati di Wajid Alì Scià, sono il celebre Safdarjang, Schuja Uddaula, Asaf Uddaula, noto come poeta sotto il semplice nome di Asaf; Saadat Alì Khan, Gazi Uddin Haidar, autore del più rinomato dizionario persiano, intitolato *Haft Culzum* (i sette mari), e Nasir Uddin Haidar, e Nasir Uddaula, e Amjad Alì, padre del Re detronizzato. Il sig. Garcin parla pure favorevolissimamente della madre di lui, « nobile e coraggiosa Regina, la cui sollecitudine per gl'interessi della sua stirpe la portò, lei che mai non aveva veduto il mare, e ignorava ciò che fosse una nave, a traversare l'Oceano e a venire in Inghilterra a reclamare contro il provvedimento, di cui il Governo del figliuolo suo era stato l'obbietto. »

« Ora se questo Re d'Aud eccita l'interesse degli studiosi dell'indostano, di qual simpatia non deve egli essere l'obbietto per coloro, che studiano il sanscrito e la letteratura sanscrita? La sua capitale Aud è l'antica Ayodhya, sulle sponde del Sarayu, ed è egli stesso, Wajid Alì, il successore del divino Rama, l'eroe del Ramayana. La città, ch'è stata privata del suo Sovrano legittimo, è la medesima Ayodhya *inespugnabile*, che Valmiki ha descritto con isplendido stile, e che la signora Speir, l'autrice eloquente della *Life in ancient India*, ha recentemente posto sotto agli occhi nostri in una stupenda tavola. « Le vie e gli aditi di questa città, dice l'antico Omero dell'India, erano mirabilmente disposti, e le strade principali inaffiate. La città era abbellita da giardini e chiusa con porte. Aveva una moltitudine di cocchieri e di messaggieri, e le armi da guerra v'erano in gran numero. Era adorna di bandiere, che ondeggiavano a grado del vento, ed aveva folla di baiadere, di danzatori, di elefanti, di cavalli e di cocchi. L'abitavano mercatanti e ambasciatori di varii paesi. Essa rassomigliava ad una miniera di diamanti o alla residenza di Sri (la dea della felicità). Le muraglie, screziate di pietre di colori diversi, parevano scacchieri, e le case, tutte di altezza eguale, formavano un ordine continuo, donde uscivano i suoni della chitarra, i fremiti dell'arco e i canti sacri del Veda. Esse erano profumate con incenso; e gli effluvii soavi delle ghirlande di fiori e degli oggetti del sacrifizio ricreavano il cuore. In questa città, i cui abitanti erano ben nodriti e felici, nessuno esercitava arti ignorate: tutti vivevano in famiglia, gli uomini affezionati alle donne, e le mogli fedeli e obbedienti ai loro mariti. Non v'era alcuno che mancasse degli orecchini, e tutti erano profumati. Non v'era bramino, il cui fuoco non fosse continuamente acceso, e nessuno dava ai bramini meno di cento rupie. La città era custodita da guerrieri, come la caverna del monte è custodita da leoni. Provveduta di cavalli di Cambója, e di elefanti dei monti Vindhya e Himalaya, essa era governata, come Indra governa la sua città, da Dasaratha, capo della razza solare. »

« Se a qualcheduno talenti questo antico poema epico, che celebra le prodezze di Rama, la fedeltà di Sita, il valore de' Sindi e la disfatta finale di Ravana, quegli può consultare la splendida edizione del Ramayana, fatta a Parigi dal cav. G. Gorresio. Il testo occupa sei volumi, e per coloro, che non possono leggere il sanscrito colla stessa facilità che il greco o il latino, v'è una eccellente traduzione italiana dello stesso eminente indianista. Il terzo volume di questa traduzione è uscito testè alla luce, ed ecco in quali termini il traduttore italiano parla della sua opera: « Nel « lungo e vario corso di questa epopea ei si trovano « qua e là luoghi mirabili per magnificenza d'imma« gini, per altitudine di concetto, per grandezza di sen« timento religioso, per nobiltà e delicatezza d'affetti, « per solenne maestà del dolore, per senso profondo « e intimo della natura..... Ma in nessun luogo del« l'epopea, io penso, così risalta la forza, la vigoria, « la robustezza, lo spirito della poesia epica, come nel « volume, che esce ora in luce. Qui la poesia è vera« mente improntata del carattere epico, e non so se « nell'antichità si potrebbe facilmente trovare opera, « che s'agguagli sotto tale aspetto a questa parte del« l'epopea Valmiceia. Qui risplende in sommo grado « quel fare immaginoso, quel vigore, quella vivezza, « quell'ardente spontaneità, che suole avere la poesia « primitiva, e che si ammirava finora nel solo Omero « e in qualche canto dell'epopea germanica del medio « evo. »

« Se Wajid Alì è veramente poeta (e noi non abbiamo ragione alcuna di dubitare della testimonianza di colui, che è non solo il più dotto indostanista dell'Europa, ma uno degli scrittori più eleganti della Francia), continui il grande poema di Valmiki. *Gli ultimi giorni d'Ayodhya* sarebbe tema degnissimo di poeta epico e di bardo reale, e nella lunga istoria della sua stirpe v'ha copia d'argomenti veramente tragici. Quanto a noi, ciò che abbiamo letto della Corte, della finanza e del Governo d'Aud, ci si presenta solo sotto la luce di fatti deplorabili, di abusi che toccarono l'estremo confine, e di mali, a cui bisogna portar rimedio. È subbietto sgradevole, e meno sentiamo parlarne, meglio è. Ma, per un poeta indigeno, l'estinzione della Casa reale d'Aud deve avere una solennità poco inferiore a quella dell'eccidio di Troia o dell'ultimo combattimento de' *Nibelungi*; e la visita della madre del Re decaduto alla Regina che ha conquistato il suo Reame, detronizzatone il figlio, potrebbe inspirare al cuore di un vero poeta quella fatta pensieri e sentimenti, che Omero espresse cantando Priamo nella tenda di Achille, conquistatore di Troia e uccisore del di lui figliuolo.

« Conchiudendo, io debbo fare un'annotazione pratica. Il servizio nell'Amministrazione civile dell'India è aperto a tutti coloro, che possono subire con buon esito l'esame richiesto. Ma siccome il Collegio di Haileybury debb'essere soppresso, e ancora non è stato eretto alcun altro Stabilimento destinato a quei candidati, che desiderano di ricevere l'istruzione conveniente nelle lingue orientali, Parigi sembra essere il miglior luogo dove i giovani possono andare a prepararsi al loro esame. Il corso del sig. Garcin di Tassy alla Scuola imperiale è aperto a tutti, e Francesi e stranieri; e nel Collegio di Francia s'insegnano da uomini i più reputati altre lingue orientali, come l'arabo, il sanscrito e il persiano. Le lingue moderne, che pure importano grandemente nell'esame pel servigio civile dell'India, possono con maggior pro' impararsi a Parigi che a Londra; e quivi la storia e il diritto e le scienze fisiche possono impararsi almeno altrettanto bene, quanto a Oxford e a Cambridge. Egli è senza dubbio cosa umiliante per l'Inghilterra il lasciare che la Francia paghi per l'istruzione dei governatori futuri dell'India; ma questo riguarda il Governo britannico e non coloro che devono subire gli esami del Governo. » (*G. P.*)

BIOGRAFIA.

Alessandro Amodio.

Pregati, inseriamo dall'*Iride* di Napoli il seguente articolo:

« Fregiamo le pagine di questo periodico del nome di Alessandro Amodio. Gli amatori del bello ne sapranno il maggior grado, se avremo anche noi recata la nostra parola nel plauso universale, che tien dietro ai passi di questo giovane artista. Noi sogliamo con predilezione guardare alle glorie, che ne vengono dalle arti, come a glorie più specialmente nostre. L'*Italia è un popolo amante*, scriveva non ha guari l'illustre autore del *Cours familier de littérature*, e le più fresche ghirlande, che noi andiamo intrecciando de' fiori delle nostre valli Appennine, son quelle destinate ad una fronte irradiata dalla luce delle arti. Corriamo coi nostri voti per le terre straniere dietro le orme de' nostri artisti, che un fervido, e forse troppo esaltato, scrittore solea chiamare i missionarii del genio; e quando la stampa periodica forestiera ne porta l'eco de' loro trionfi, la nostrana non si fa mai aspettare a ripeterlo con entusiasmo, e con quel prezioso ricambio di plauso connazionale, che suol essere la più bella corona per l'artista italiano vagante sotto climi remoti. La cortesia straniera non può mai rimeritarlo di tanta lode, che valga la soavità d'un plauso, che gli arrivi profumato dai balsami de' suoi monti, dalla brezza de' suoi mari. Alessandro Amodio, avvezzo alle incoraggianti felicitazioni della nostra bella penisola, accoglierà con maggior tenerezza di cuore il saluto, che, movendo dagli aranci di Mergellina, andrà a rallegrarlo sulle scene del Nuovo Mondo.

« Fra questi aranci egli si abbandonava, fanciullo, ai rapimenti di una musica passionata e gentile, pari al piccolo uccello, che, girando sull'orlo del nido, va nell'aprile provandosi con timidi gorgheggi a quell'onda di canto melodioso, di che nell'autunno consolerà le convalli natie. Inconscio peranche della sua speciale vocazione, intese primamente allo studio del flauto, e in breve giro di tempo ne divenne sonatore provetto ed ambito nelle più splendide sale. Ripiegandosi poscia sovra sè stesso, e progredendo, mercè una istancabile perseveranza, nello studio speculativo della musica, ebbe ad accorgersi della nobile missione impostagli dal genio. La natura avealo distinto di tutt'i requisiti, che costituiscono un eccellente *baritono*. La sua voce bella, sonora, di profonda intonazione, d'estensione mirabile, piena, omogenea e melodiosa, consentiva soavissima ai fuggevoli e inaspettati passaggi della nota musicale; e la sua statura complessa e maestosa, e l'espressiva mobilità della sua fisonomia, che rifletteva, palpito per palpito, la forte esaltazione del suo giovine cuore, si armonizzavano a maraviglia cogl'incanti di quella voce vigorosa e dolcissima. Oltre a ciò, uno studio profondo nell'arte del canto, e lunghe ed ostinate speculazioni intorno ai più riposti misteri della scena, gli conferivano ben presto il di-

IMPERO RUSSO

Ecco la corrispondenza d'Odessa della *Presse*, della quale è fatta parola nel *Bullettino*:

« Odessa 7 luglio.

« Imprendo a parlarvi d'un fatto gravissimo, relativo a' Francesi rimasti a Sebastopoli dopo la partenza dell'esercito. Ho potuto procacciarmi ragguagli assai particolareggiati da parecchi di que' Francesi, partiti ier l'altro da qui; tal racconto, che or leggerete, è confermato da Memorie collettive, che debbono trovarsi fra breve nelle mani del Governo francese.

« Sessantotto nostri concittadini, quasi tutti mercadanti, erano restati in Crimea, per terminar la vendita delle mercanzie, che ancora avevano in magazzino. Dopo la partenza degli eserciti alleati, una parte degli antichi abitanti di Sebastopoli tornò in città, col personale numeroso degl'impiegati e della guarnigione. Il commercio non riapparve sì presto; e la città era presso che sprovvista d'ogni maniera di mercanzie.

« L'ammiraglio Budakoff, che comandava in Sebastopoli, incitò i commercianti francesi di Kamiesh a recarsi nella città; egli offeriva loro l'entrata, franca da dazii di dogana e consumo, per le merci loro, e terreni a loro scelta, per coloro, che volessero fabbricarvi; agli altri, offerse case, che ristauri di poco momento render potevano abitabili. Parecchi ricevettero permissioni scritte pe' loro Stabilimenti; altri stettero paghi a concessioni verbali. La maggior parte si piantarono sul Corso Caterina, o presso quella tomba d'un ammiraglio, ch'è nota a chiunque visitò Sebastopoli; tutti fecero grandi spese d'impianto, che variarono da 10,000 a 20,000 franchi. I terreni, così occupati, appartenevano presso che tutti alla Corona; e si diceva agli occupanti che ne diverrebbero possessori, se lo Stato non ne avesse bisogno, dopo tre anni.

« I commercianti francesi furono perfettamente accolti dalle Autorità; il contegno loro rispondeva alla benevolenza, ond'erano oggetto: e niente poteva far presagire la ruina, che gli aspettava. Il buon esito de' lor traffici non faceva loro punto dimenticare la madre patria, e la piccola colonia di Sebastopoli mandò 5872 franchi per gl'inondati.

« Il primo segnale delle molestie, di cui furono vittime, fu la partenza dell'ammiraglio Budakoff, nominato al comando di Nikolajeff. Quanto quell'ufficial generale era stato benigno pe' nostri compatriotti, tanto il suo successore, il viceammiraglio Hesser, si mostrò duro e mal disposto per essi. Come accade in simil caso, gli agenti subalterni dell'Amministrazione e della polizia vollero lusingare le disposizioni del lor capo; ed in breve la condizione de' commercianti francesi divenne intollerabile; aggiugnete a questo la rivalità de' mercanti russi, degl'Israeliti (*Karaim*), e le piccole vessazioni della Dogana, mal contenta d'essersi vista sfuggire sì grossa preda.

« La Dogana, dice una delle Memorie, inviate al ministro degli affari esterni, in contraddizione agli ordini anteriori, volle far pagare il dazio sulle mercanzie. Non avendo potuto ottenerlo, fece chiudere le botteghe e porre una sentinella alla porta di ognuna. L'ammiraglio Hesser, passando per le strade, si maravigliava di vedere una sentinella sola alla porta de' mercanti, e il domani ne mandava due. La polizia si diede anch'essa a tormentarci; gli artieri ed i garzoni al nostro servigio erano insultati; se andavano alla polizia per affari, a richiesta delle Autorità, e non vi fosse ufficiale presente, eran messi prigione. »

« Le avanie andarono crescendo fino al 28 novembre 1856. A quella data, la polizia significò a tutti gli stranieri che dovevano lasciare Sebastopoli entro sette giorni, vale a dire il 5 dicembre; si aggiugneva che le baracche, le quali non fossero state nel detto giorno vendute, sarebbero demolite. La fu una costernazione generale; i lavori d'ogni genere furono sospesi; nuove fabbriche vennero abbandonate; il commercio ristagnò.

« Ogni giorno la polizia ricordava aspramente l'avviso uffiziale; gl'incarceramenti si moltiplicavano, e ciò ad onta delle licenze scritte, delle promesse e degli ordini, dati dall'ammiraglio Budakoff. Alcuni mercanti, credendo l'ordine irrevocabile, e temendo di veder sequestrate le lor mercanzie, noleggiarono un naviglio, e si recarono nel cuor dell'inverno, parte qui ad Odessa, parte a Costantinopoli. Essi fecero, vendendo i loro Stabilimenti, una perdita di tre quarti del lor valore.

« I mercanti francesi, che avevano sempre vissuto in perfetto accordo, s'intesero ancora per far giugnere le loro lagnanze a cui di diritto; fu formata una Giunta nella colonia, e vennero scelti due delegati per portare ad Odessa una Memoria al console di Francia. Tal viaggio fu loro vietato. Un viaggiatore inglese, che veniva a visitare la nostra città, aderì ad incaricarsi della Memoria, e la consegnò al sig. conte Gilbert des Voisins.

« L'effetto di tal pratica fu in breve visibile. Il governatore generale della Nuova Russia, il conte Strogonoff, biasimò gli atti delle Autorità di Sebastopoli; tal biasimo è contenuto in una lettera del console di Francia d'Odessa alla Giunta de' mercanti francesi di Sebastopoli. Non basta: quelli, ch'erano partiti colle loro mercanzie per Odessa, ricevettero dal conte Strogonoff medesimo l'assicurazione che nessun ordine d'espulsione era stato dato contr'essi, e che potevano ritornare a Sebastopoli per vendere le lor mercanzie; e' tornarono dunque tutti in quella città, fecero acquisto di nuove baracche, e ricominciarono il lor commercio. Un ordine del governatore generale, in data dell'11 febbraio 1857, confermò tali disposizioni. Un Francese, il sig. Chatelot, ed un Italiano, il sig. Lazzarini, furono anzi autorizzati a costruire ciascuno una baracca.

« Il sig. conte Strogonoff si mostrò meno cortese in riguardo ad una domanda di que' mercanti, trapiantati da Sebastopoli ad Odessa e da Odessa a Sebastopoli, i quali si credettero in diritto di chiedere un risarcimento per le loro spese di viaggio, cagionate dal mal procedere delle Autorità di quest'ultimo sito. « Un « risarcimento! disse loro il governatore generale; an- « date chiederlo a Pélissier, alla Regina Vittoria od « all'Imperatore Napoleone! »

« La tranquillità de' commercianti francesi non durò a lungo; le molestie della polizia non tardarono a ricominciare. *Pachò! Pachò!* si ripeteva loro del continuo *(Partite! Partite!)*; ma la parola russa è più energica e rozza. Gli avvisi più competenti li consigliavano a vendere. Alcuni, stanchi di tal lotta incessante, tentarono di trovar compratori, ed allora si contrastò loro il diritto di vendere, le baracche in piedi. « Bisogna demolirle, dicevasi loro, e venderne « il legname al mercato. » Così stando le cose, il governatore di Sebastopoli spedì un ordine di partenza, di cui si chiese loro d'accettar per iscritto il tenore; tutti vi si rifiutarono. All'ordine dell'ammiraglio Hesser, succedette un ordine del conte Strogonoff molto imperativo, e che ingiungeva a' commercianti francesi di lasciar la città. Come conciliare tal ordine colla risposta, che dava il governator generale, quarantacinque giorni prima, a coloro, ch'eransi ritirati ad Odessa, e ch'egli aveva rimandati a Sebastopoli?

« Infine, come per dare un ultimo colpo, si annunziò che un ordine dell'Imperatore, giunto per telegrafo, fissava irrevocabilmente la partenza di tutti gli stranieri al 15 (27) giugno. Tali notizie erano la ruina di tutt'i Francesi, che avevan fidato nelle promesse dell'ammiraglio Budakoff. Ei vollero farne richiamo; la polizia rispose loro che coloro, i quali non fossero partiti il 15, sarebbero condotti per terra ad Odessa, colla catena al collo. In pari tempo, si attraversava l'opera di coloro, che cercavan di vendere, suscitando difficoltà pe' contratti, o rifiutando d'abilitarli a chiamare alla vendita mediante il tamburo.

« Tutte queste macchinazioni andarono a vuoto per la calma e la rassegnazione della colonia francese; allora si cercò di seminar la discordia fra' suoi membri. I più accorti pararono il colpo; una Giunta fu nominata per regolar gli affari tra' Francesi e la corrispondenza coll'Autorità; il presidente ne fu il sig. Peyrouse, ex sotto-ufficiale de' cacciatori, cavaliere della Legion d'onore. La polizia ebbe contezza di tali decisioni; i membri della Giunta furon chiamati dinanzi un ispettore di polizia, che gli accolse malissimo e gl'ingiuriò.

« Giunse il 15 giugno. La polizia, malgrado le minacce, si contentò di raccogliere quattro artieri, di cui tenne i passaporti, e che fece condurre a piedi da Cosacchi a Sinferopoli, ove furono imprigionati; di là, e' si avviarono ad Eupatoria, ove furono incarcerati di nuovo. Un bel giorno, furono riposti in libertà, senza che abbian saputo perchè. Due di quegl'infelici tornarono, sprovvisti di tutto, a Sebastopoli; degli altri due non si sa nulla.

« A tutti gl'incitamenti della polizia, i mercanti francesi rispondevano che si facesse dar loro un ordine di partenza dall'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, o dal console di Francia ad Odessa, e che obbedirebbero. Intanto, i lor mezzi si consumavano, il loro commercio era ridotto presso che a niente, poichè ciascuno evitava d'aver relazioni con essi, a fine di non aver brighe. Un ultimo atto di violenza diè il suggello a' soprusi, ond'erano vittime, e pose fine alle loro perplessità.

« Il 18 giugno, il colonnello di polizia, l'ispettore Berthier di La Garde, alcuni uffiziali ed agenti di polizia, assistiti da un picchetto di 200 uomini in armi, recaronsi nelle case di ciascun Francese dimorante a Sebastopoli, diedero loro appena il tempo di prendere un po' di biancheria, e li condussero fra' soldati, come colpevoli, a bordo della nave russa la *Balaklava*. Il piroscafo restò due giorni nel porto, prima di partire per Odessa.

« La sig. Peyrouse, ch'era stata anch'essa obbligata ad imbarcarsi, ottenne la permissione di ritornar a terra, per andar a fare alcune provvisioni da bocca; ella vide che parecchie baracche erano state sfondate e saccheggiate da' soldati russi. Ora, le mercanzie, abbandonate così da' diciannove mercanti trasferiti a bordo, sono stimate, giusta inventarii regolari, fatti qui dinanzi il console, a 200,000 franchi. Un Francese, mercante di mode, sfuggì all'espulsione del 18 giugno, nascondendosi; un altro fu risparmiato a causa d'un figliuolo considerato come Russo.

« Le Autorità russe mostrarono una crudeltà ributtante verso uno degli espulsi, chiamato Roussel, il quale non poteva servirsi d'una sua gamba, gravemente scottata in un incendio; ei fu issato a bordo della nave con corde, in mezzo a dolori, che gli strappavano grida strazianti.

« Ho bisogno di ripetervi che tutti questi fatti sono autentici, e già recati, senza dubbio, uffizialmente a notizia del Governo francese. E' sono raccontati, con tutt'i lor particolari, da alcuni tra' Francesi espulsi da Sebastopoli, e giunti da Odessa, questi di scorsi, a Costantinopoli.

« Gli espulsi di Sebastopoli cercarono di spiegare le provvidenze rigorose, di cui furon vittima. Ecco quel ch'e' ne pensano: Il nuovo trattato di commercio, conchiuso col sig. di Morny, permette a' Francesi di possedere in Russia. Quel trattato, combinato colle promesse dell'ammiraglio Budakoff, avevano indotto i nostri compatriotti, accasati a Sebastopoli, a credere che diverrebbero possessori de' terreni, su' quali avevano piantato le lor case o baracche. Or que' terreni erano de' meglio situati, e, relativamente, considerevoli. È questa la vera causa dell'espulsione violenta, effettuata quasi il dì prima della soscrizione del nuovo trattato? Tal è l'opinione de' nostri compatriotti: non assicuro ch'ella sia esatta.

« V'ha altri gravi fatti ancora, i quali provocheranno certamente lagnanze vivissime in Inghilterra. Un Italiano, chiamato Prospero Lazzarini, depose dinanzi il console inglese essere a sua notizia che parecchie tombe inglesi erano state profanate dai Russi. Un certo Vacquier, che acquistò il diritto di ricercare le robe sotterrate durante la guerra di Crimea, è associato, pare, con Berthier di La Garde; e, per indizii avuti, e' credettero che la tomba d'un uffiziale inglese, situata vicinissimo alla chiesa di Balaklava, dovesse nascondere un tesoro.

« Si fecero scavi. Tra' lavoranti, era un certo Salvator, da cui Lazzarini ebbe questi ragguagli. Vacquier e Berthier di La Garde erano presenti. La pietra non fu spostata, ma la bara fu aperta. La popolazione greca, che abita Balaklava, si sdegnò di tal violazione di sepoltura, e dinanzi a tal manifestazione generale, i cercatori di tesori si ritirarono. Gli abitanti di Balaklava collocarono un uomo di guardia presso la chiesa, per impedire la rinnovazione di simili infamie.

« Un altro scavo inutile fu tentato vicino ad Inkermann; si pretendeva che 22 cannoni fossero stati sotterrati in quel sito. S'aperse una larga trincea fra la tomba d'un generale e quella d'un colonnello, distanti d'alcuni metri, e le cui pietre furon levate. In altro luogo, finalmente, quegli scavatori vollero altresì violare un cimitero; ma il padrone del terreno andò co' suoi Tartari ad opporsi a tale profanazione. Per confession de' Francesi espulsi da Sebastopoli, nessun disordine di tal genere fu commesso ne' nostri cimiteri.

« Ho potuto raccogliere alcune informazioni sullo stato presente di Sebastopoli. La città non è rilevata dalle sue rovine, e presenta tuttavia l'immagine della desolazione. Le case ricostruite son di poco valore; la popolazione è ancora scarsissima. Nulla fu cangiato nelle fortificazioni: l'immensa linea di difesa delle opere Bianche, del piccolo *Redan*, di Malakoff, del gran *Redan*, del bastione dell'Albero, del bastione Centrale, del bastione della Quarantena, è ancora tal quale l'ha lasciata l'esercito francese, sgomberando la Crimea.

« Il forte S. Nicolò è trasformato in fornace da calcina. Tutte le palle, o schegge di ferro d'ogni fatta, vennero raccolte dalla speculazione. Nel porto, si vede ancora spuntar dall'acqua gli alberi delle navi, che chiudevano l'entrata del porto. Una Compagnia americana sta per tentar di rimettere quelle navi a galla. »

IMPERO OTTOMANO.

Ecco il seguito delle notizie recate a Trieste dall'ultima posta del Levante, di cui demmo le principali nelle *Recentissime* d'ieri, quali sono epilogate dall'*Osservatore Triestino*:

Avendo saputo le Autorità di Costantinopoli che un individuo aveva posto in lotteria una schiava bianca, fu diretta una relazione visiriale al Sultano, e questi ordinò il divieto severissimo di qualunque specie di lotteria. Essendosi notificato questo ordine a tutte le Autorità, vennero arrestati e condotti al *zaptiè* tutti i venditori di viglietti di lotteria, in numero di circa 1200, e codesti viglietti furono provvisoriamente suggellati.

Leggiamo nella *Presse d'Orient* del 18: Nel momento di porre sotto il torchio, riceviamo una lettera del funzionario incaricato della censura, nella quale è detto che « esigendo la convenienza che vi sia ordine in quanto si fa sotto la sorveglianza immediata della Sublime Porta, è proibito di far comparire un nuovo foglio con ispazii bianchi. » Oggi, quasi tre colonne del nostro foglio, relative principalmente all'istmo di Suez, furono mutilate dalla censura e non posson essere pubblicate. A quest'ora inoltrata ci è impossibile surrogare materie sì importanti: siamo adunque forzati, nostro malgrado, e per comparire prima dell'ora del corriere, a porre il nostro giornale sotto il torchio senza empiere l'ultima pagina.

Il Sultano donò alla moglie dell'ambasciatore francese una magnifica collana di brillanti.

L'*Osservatore Triestino* ha inoltre il seguente suo carteggio privato:

« Costantinopoli 18 luglio.

« La questione dei Principati è entrata a questi giorni in una nuova e gravissima fase. Se i lettori dell'*Osservatore* vorranno richiamare alla memoria gli schiarimenti, da me dati in ordine alle decisioni prese nell'ultima conferenza di Costantinopoli, ricorderanno che i punti del firmano di convocazione oscuri e dubbiosi, rispetto alla Valacchia, dovevano essere interpretati da quel caimacan, d'accordo coi cinque commissarii, e che la interpretazione sarebbe stata comunicata al caimacan di Moldavia *perchè ne tenesse conto, secondo le circostanze particolari della Provincia da lui governata*. Infatti, la interpretazione venne compiuta a Bucarest e comunicata a Jassy, ove però il Principe Vogorides credette di non doverne fare alcun calcolo. Ed era ben naturale, dappoichè, come sapete, la primitiva redazione del firmano di convocazione era stata fatta, e, per così dire, calcata sul regolamento organico della Moldavia, mentre quello della Valacchia veniva compiutamente trascurato; per conseguenza, le modificazioni necessarie per quest'ultima divenivano, non solo inutili, ma anche nocive per l'altra Provincia, la quale poi, a fin di mettersi in regola, avrebbe dovuto alla sua volta *interpretare* le *interpretazioni* di Bucarest e rivenire alla lettera originale del firmano. Il buon senso adunque, non ch'altro, tracciava nettamente la linea di condotta al Principe Vogorides e gl'imponeva di respingere modificazioni inapplicabili alla sua Provincia. Ma qui la diplomazia unionista pensò altrimenti, e pretese che il caimacan di Moldavia *dovesse al tutto uniformarsi* alle interpretazioni di Bucarest. A tal effetto, due Note *identiche e separate* furono rimesse alla Sublime Porta, da parte della Francia, della Russia, della Prussia e della Sardegna. Nella prima, le quattro Potenze domandavano che quanto era stato deciso per la Valacchia, facesse legge benanche per la Moldavia; nella seconda, protestavano contro tutto ciò che si facesse a Jassy senza tener conto delle interpretazioni valacche, dichiarando innanzi tratto di non volerlo riconoscere per valido, e chiamando la Sublime Porta responsabile delle conseguenze. Il Divano, d'accordo coll'Austria e coll'Inghilterra, propose una nuova conferenza per intendersi su questo incidente; il sig. Thouvenel rifiutò, adducendo che tale questione *doveva risolversi colla buona fede*. Del resto, siccome la cosa è urgente, essendo le liste elettorali compiute in Moldavia e dovendosi immediatamente procedere alle elezioni, si decise che la differenza doveva essere appianata nel termine di otto giorni, che spirano oggi. Vi fu intanto un attivissimo scambio di Note ed uno straordinario movimento diplomatico. La Sublime Porta diresse alle quattro Potenze unioniste una Nota, nella quale è provato che bisognerebbe violare la leggi, la costituzione sociale ed il regolamento organico della Moldavia, per applicare ad essa le speciali eccezioni, fatte al firmano di convocazione unicamente in vista di sodisfare alle particolari condizioni degl'istituti civili della Valacchia. La risposta definitiva delle quattro Potenze a questa Nota avrebbe dovuto essere rimessa ieri al Divano.

« Nella discussione, ch'ebbe luogo alla Camera dei comuni in Inghilterra a proposito dell'isola di Perim, il signor Smith, per dimostrare che questa appartiene *ab antiquo* all'Inghilterra, citò l'occupazione, fattane da lord Wellesley dal 1799 al 1801. Nessuno contrasterà l'esattezza di questo dato storico; ma quello, che il sig. Smith dimenticò di aggiungere, si è che l'occupazione fu fatta col consenso della Sublime Porta, per opporsi ai progressi delle armi francesi, comandate da Bonaparte, il quale, mentre da un lato invadeva il territorio dell'Impero ottomano, minacciava dall'altro le possessioni inglesi delle Indie. Quella occupazione adunque, se prova qualche cosa, si è che l'Inghilterra riconobbe allora la sovranità della Sublime Porta sopra un'isola, che adesso ha trovato opportuno di farsi cedere da un possessore, appositamente inventato nella persona del capo di Berbera. D'altronde, se l'occupazione del 1799 fosse stata, come sembrò di voler argomentare il sig. Smith, un valevole titolo di possesso per gl'Inglesi, e perchè mai oggidì hanno essi sentita la necessità di dover comprare a bei denari contanti dal suddetto capo di Berbera un'isola, che, già da tanti anni, loro apparteneva?

« Vi è già noto per più riscontri che gli ordini, emanati da monsig. Clementes, Patriarca dei Melchiti, per rendere obbligatoria l'adozione del calendario gregoriano negli ufficii religiosi e negli usi civili di quella comunità, che fin qui erasi attenuta sempre al calendario detto del *vecchio stile*, incontrarono, fin dal primo momento, la più viva resistenza, e misero sossopra quel clero e quella popolazione, non senza dar luogo a disturbi per la Sublime Porta ed a maneggi della diplomazia. Sfortunatamente, le cose sono ancor oggi molto lontane dall'esser ridotte a quiete. Sopra 12 Vescovi che, insieme col Patriarca residente in Damasco compongono tutto il clero melchita, due soli aderirono agli ordini di monsignor Clementes, e d'una popolazione, che conta circa 50,000 anime, per la maggior parte nelle città di Aleppo, Damasco, Saida ed Alessandria d'Egitto, 12,000 appena accettarono il nuovo calendario. Malgrado una sì forte opposizione, monsignor Clementes credette poter ordinare ai parrochi di cacciare dalle chiese i dissidenti e di separarli dalla comunione degli ufficii divini. Ne seguì che gli espulsi cominciarono a riunirsi in case private, convertite ad uso di oratorii, per celebrare le pratiche religiose, e che il Patriarca, sostenuto in questa sua risoluzione dai consoli francesi, impiegò la forza per impedirlo. La forza produsse i suoi effetti ordinarii; invece di sottomettere i renitenti, li portò ad aperta ribellione. Oltre a 150 famiglie melchite abbandonarono già a quest'ora il culto dei padri loro, e le rimanenti spedirono qui un commissario straordinario, Halil effendi di Ejub, per reclamare presso la Sublime Porta, la quale mandò ordini perchè la forza pubblica non si presti più oltre a far isgombrare le chiese ai dissidenti.

« Ci vengono comunicati alcuni interessanti ragguagli sulle forze, di cui dispone il Sovrano attuale dell'Afganistan, Dost Mohammed, e sui diversi partiti politici di quel paese. Dost Mohammed può mettere presentemente in campo 15,000 fanti, altrettanti cavalli, ed un centinaio di pezzi di artiglieria. Queste truppe sono sotto il comando dei *Serdar* Mehemed Afzel Khan, Kulam Haidar Khan, Scer Ali Khan, Mehmed Azin Khan, Mehemed Emin Khan, Mehemed Sceriff Khan, Veli Mehmed Khan, Ahmed Khan, Mehmed Aslan Khan, i quali son tutti figli o parenti di Dost Mohammed; e il suo figlio primogenito, Kulam Haidar Khan, è il serraskier o comandante in capo di tutto l'esercito. Del resto, il Sovrano afgano potrebbe mettere in piedi un esercito quattro volte maggiore, se non gli facessero difetto le finanze.

« Tre sono i partiti, che stanno contro a Dost Mohammed. In primo luogo quello di Rahum Dil Khan, ch'erra al presente nelle montagne fra Cabul e Candahar, insieme a quattro dei suoi figli, cioè Oglan Mehemed Khan, Mehmed Server Khan, Mehmed Haidar Khan, Mehmed Kuli Khan, mentre il quinto, nominato Alem Khan, trovasi in Teheran. Viene in secondo luogo il partito dei figli del defunto Kohendil Khan, chiamati Mehmed Sidik Khan, Mehmed Omer Khan, Oglan Mohajedin Khan, Sultan Ali Khan ed Abdullah Khan: questi due ultimi trovansi rifugiati a Meked in Persia, e insieme coi loro fratelli, fanno causa comune col partito di Rahum Dil Khan. In ultimo luogo, v'ha il Principe Kulam-Mehmed Sidyk Khan di Candahar, figlio di Kodan Nasar Khan Mamà. Questi si trova fuoruscito in paesi stranieri; e, mentre i due primi partiti sono stipendiati e protetti dalla Persia e dalla Russia, egli rifiutò costantemente tutte le offerte, che da queste due Potenze gli vennero fatte. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene, in data del 18 luglio:

« La sera del 12 corrente, S. M. il Re lasciava Atene per recarsi a passare il resto della stagione estiva in Kefissia. Prima della partenza del Re, fu dato nel palazzo di Corte un sontuoso banchetto, al quale vennero invitati, oltre all'inviato russo, gli ufficiali della fregata russa, ch'ebbe l'onore di condurre la M. S. a Calamachi. Durante la dimora di S. M. in Kefissia, una compagnia (100 uomini) del locale reggimento d'infanteria si troverà colà di guarnigione, che, in vista dell'isolata, montuosa posizione di quel villaggio, e delle grassazioni tuttora dominanti anche in quelle regioni, contribuì ad ogni modo a tranquillare il pubblico.

« Il sig. Tombasi, membro del Consiglio d'amministrazione della nuova Società greca per la navigazione a vapore, ha preso in consegna i piroscafi ed altri materiali, ceduti alla Società medesima da parte del Governo ellenico. Ritornato che sia da Trieste il piroscafo il *Panhellenium*, verrà consegnato esso pure a quella Società. A quanto si dice, le corse regolari comincieranno nel corso della prossima settimana.

« Relativamente alla progettata ferrovia da Atene al Pireo, il Governo non prese ancora alcuna deliberazione definitiva, probabilmente perchè persuaso che, mediante tali concessioni, non si fa che favoreggiare i giuochi di Borsa.

« La continua carestia del pane nella capitale, dopo una felice e ricca messe e con frumento a mite prezzo in tutto il paese, dà ora occasione alla stampa locale di attaccare amaramente le Autorità, e di accusarle d'abuso, specialmente la Direzione di polizia.

La notizia della nomina del generale Calergi ad inviato greco in Parigi, data da parecchi giornali esteri, è immatura. Gl'impedimenti a questa nomina, da noi già prima notati, sussistono tuttora, malgrado i molti sforzi, fatti per allontanarli, benchè una politica più conciliante non avrebbe trovato alcun ostacolo in simili picciolezze. »

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera de' comuni aggiornò al lunedì venturo, 27 corrente, vale a dire dopo l'arrivo del prossimo corriere dell'Indie, ch'è aspettato da oggi a domani, la discussione d'una proposta del sig. Disraeli, relativa alla rivolta de' cipai. A quanto sembra il partito *tory* farà, su quest'argomento, un'opposizione vivissima, e rimprovererà soprattutto al Governo d'aver mancato d'accorgimento e circospezione nell'affare de' possedimenti inglesi. Ma non si dubita, dice la *Patrie*, che le spiegazioni di lord Palmerston riescano a giustifican-

---

ritto d'aspirare al teatro, e la fortuna gliene schiudeva le porte con un sorriso promettitore de' più grandi successi.

« Nell'estate del 1853, il *baritono* Alessandro Amodio si presentava al pubblico napoletano sul proscenio del *Fondo*. Egli entrava nella carriera teatrale sotto la divisa del festevole sergente *Max* nella *Betly* del Donizetti: poscia agiva nell'*Alina* del Braca. La platea lo retribuiva del suo favore; e quando, indi a poco, l'artista passava sulle scene di *S. Carlo* colle medesime parti, il pubblico gli plaudiva sentitamente, come a sua vecchia e bene accetta conoscenza.

« Ottenuta una volta la investitura dell'arte nel massimo teatro, il giovane Amodio lasciava Napoli, ed iniziava quella felice artistica peregrinazione, che dovea fruttargli tanto plauso e tanta fortuna. Allietò, per due anni, degl'incanti della sua voce i teatri di Toscana; e la *Pantera* di Lucca, il *Leopoldo* di Livorno, il *Pagliano* di Firenze lo accolsero con applausi reiterati e vivissimi.

« D'allora in poi, tutte le Gazzette, tutte le Riviste teatrali si disputarono a vicenda il nome di Alessandro Amodio: chi leggesse i giornali toscani di quell'epoca, segnatamente l'*Arte*, il *Buon Gusto*, l'*Arpa*, lo *Scaramuccia*, la *Speranza*, *Polimazia ed Arte*, l'*Indicatore* e la *Fama*, avria a rimanere stupito de' rapidi successi, ottenuti dal valoroso artista napoletano in sì corto periodo di tempo.

« Se non che, questi successi appunto lo rapiano al suo paese, ed egli, tuttavia, esultante del suffragio de' suoi connazionali, appariva, ne' teatri del Nuovo Mondo.

« Noi non seguiremo con insistente e minuta precisione tutt'i suoi passi al di là dell'Oceano: i limiti e l'indole di questo periodico non cel consentono, nè vorremmo andar vanamente ripetendo i plausi e le felicitazioni della stampa periodica americana. Il *Daily Times*, l'*Herald* di Nuova Yorck, il *Courrier des Etats Unis*, il *Feuilleton*, l'*Atlant of Boston*, il *Thurday's Herald* ecc. ecc., parlano col più schietto entusiasmo dei trionfi riportati dal nostro valoroso concittadino ne' teatri di Nuova Yorck, di Boston, di Filadelfia, di Baltimora di Washington e di Avana. In Italia si era detto aver l'Amodio tal voce, che pareva uscita da polmoni di ferro fuso (l'*Arte*, l'*Indicatore* e il *Buon Gusto*), e gli Americani, colla loro consueta semplicità, chiamarono l'Amodio *artista incomparabile, dotato d'insuperabile vivacità di espressione, superiore*, per freschezza e sonorità di voce, *a tutt'i baritoni*, che si fossero mai uditi sulle rive dell'Hudson (*Daily Times*).

« Ed ora non v'ha concerto musicale nella terra di Washington, che non ambisca una nota, cantata dal giovane Amodio; e quei giornali levavano a cielo la finitezza e sonorità de' tuoni, con cui l'egregio artista eseguiva il *Pro peccatis* nello *Stabat* del Rossini, cantato nell'ottobre del 1856 nella Sala di musica di Boston.

« A dir tutto in poche parole, la vita artistica dell'Amodio nell'America non è che una invidiabile successione di venture e di trionfi. I quali non deggiono solamente riferirsi ai doni singolari, onde natura l'ebbe con tanta prodigalità privilegiato. Amodio ha solertemente studiata l'arte del declamare, ed ha tutti veduti e conquistati i segreti del gesto e dell'atteggiamento. Egli non è solo il cantante dalla voce melodiosa e gagliarda; ma l'attore, che ritrae mirabilmente le infinite gradazioni dell'affetto, le multiformi condizioni della vita, dal sergente *Max* al *Conte di Luna*. Folleggi, pianga, ami, abborra, frema, sorrida, egli torna sempre commovente, sempre sublime, sempre *vero*.

« Noi facciam voti che rieda tosto fra noi, e le scene de' nostri teatri, che salutarono il mattino della sua gloria, ne saluteranno con orgoglio il meriggio. Possano le nostre parole passare l'Atlantico, ed arrivare al cuore del giovane artista come una voce della sua terra naturale, come un sorriso di gioia del bel paese, che, adoratore del genio nelle sue diverse manifestazioni, ne onora nobilmente gl'interpreti in qualunque guisa essi lo rivelino al mondo.

« N. Sole »

STATISTICA.

Gli stracci degli Stati Uniti.

Tra gli oggetti, che alimentano il commercio d'importazione negli Stati Uniti d'America, sono gli stracci, il cui consumo cresce ogni anno.

La fabbricazione della carta impiega tutti gl'anni agli Stati Uniti 405 milioni di libbre di stracci (la libbra = 0 chil. 454) ossia 183,465,000 chil.; 450 officine mettono in opera questa quantità di materia prima; e, giusta i calcoli di persone competenti, producono, in ragione di 1 libbra e 1/2 di stracci per libbra di carta, 270 milioni di libbre di carta (chil. 122,340,000), ossia 10 libbre 80 (4 chil. 90) di carta per la consumazione di ciascun abitante, ponendo che la popolazione totale degli Stati Uniti sia di 25 milioni. Codesto paese è lungi dal trovare sul proprio suolo tutti gli stracci necessarii a tanta fabbricazione. Esso importò quindi dall'estero, dal 1846 al 1855 inclusivamente, le quantità qui appresso in totale:

Stracci di tutti i paesi libbre	Stracci d'Italia libbre	Valore in dollari
206,631,954	148,300,155	1,192,865
	Media annuale	
20,663,195 1/4	14,830,015 1/2	819,286 1/4

La media delle importazioni dall'estero è quindi stata di 20,663,195 libbre (9,360,427 chilogrammi), sulle quali 14,830,015 libbre (6,717,996 chil.), o i due terzi circa, provenienti dall'Italia. Questo fatto si spiega coll'abbondanza e colla buona qualità dei prodotti naturali dei varii Stati italiani, che formano la materia prima della carta (la canapa ed il lino); e il prezzo, costantemente elevato, degli stracci nei porti di Trieste, Genova e Napoli, confermano questa spiegazione.

(Arm.)

Statistica del tremuoto.

Fra gli scienziati vi fu chi prese la cura di fare il catalogo delle stelle fisse, chi di tener dietro alle stelle cadenti, massime nella notte di S. Lorenzo, chi di analizzare la forma dei lampi orizzontali, verticali e a zig-zag, chi di compilare la statistica delle scosse di tremuoto.

Intorno a quest'ultimo fenomeno si è, a' dì nostri, occupato di tutta lena il sig. Alessio Perrey di Digione. Questo scienziato ebbe la pazienza di scartabellare storie, cronache e leggende per rilevare le quantità delle scosse di tremuoto ondulatorio, sussultorio e vorticoso, il numero delle tegole crollate e la somma delle teste schiacciate, dal quarto secolo alla metà del secolo decimonono dell'era volgare, in tutte le parti del globo terracqueo. Le sue laboriose Memorie sono state premiate dall'Accademia di Brusselles. Da una di queste Memorie, la quale risguarda l'Italia, e dal supplimento annesso a quella Memoria, veniamo a sapere che le scosse di tremuoto succedute nella nostra penisola furono ne' secoli: IV. 6 — V. 5 — VI. 3 — VII. 1 — VIII. 3 — IX. 6 — X. 6 — XI. 12 — XII. 40 XIII. 41 — XIV. 71 — XV. 65 — XVI. 37 — XVII. 130 — XVIII. 458 — XIX (alla metà) 478. Totale delle scosse 1362. Di accertate, secondo i calcoli del sig. Perrey, ne avvennero: Nell'inverno 359; nella primavera 314; nella state 265; nell'autunno 284. Delle altre, l'autore non ha potuto scoprire la stagione, in cui sono avvenute.

L'importanza di questi dati non potrà essere apprezzata che dalle persone scienziate. Noi, profani alla scienza, ci limiteremo a notare che anche il tremuoto segue molto bene la via dal progresso, e non lascia di dare più frequenti scrollate alla terra in questi tempi, che non faceva ne' secoli passati.

(G. di Mant.)

Popolazione della Prussia.

L'Ufficio di statistica di Berlino pubblicò i seguenti curiosissimi particolari intorno alla popolazione degli Stati prussiani:

In dicembre 1855, la Prussia aveva una popolazione di 17,202,831 anime, tra cui 10,534,750 protestanti; 6,418,312 cattolici romani, 1380 cattolici greci; 14,139 anabattisti, e 234,241 israeliti.

Sopra simili esatti calcoli, contiene lo Stato il 61 per 100 di abitanti evangelici e il 37 per 100 di cattolici romani. La popolazione protestante è maggiore nelle Provincie di Pomerania, Brandenburgo, Sassonia, Prussia orientale e Slesia, mentre nelle Provincie renane e in Vestfalia prevale la popolazione cattolica. Nella Provincia della Prussia occidentale, i protestanti e cattolici battono quasi a pari, essendone i primi un 40, e i secondi un 46 per 100. I più dei devoti alla Chiesa greca, circa un migliaio, vivono in quest'ultima Provincia. Sono i filipponi, trapiantati di Russia nelle foreste del distretto di Seeburg, ai quali Re Federico Guglielmo III accordò, come a setta particolare, il diritto di farvi dimora.

Quanto agli anabattisti, ve ne sono da 12,000 in Vestfalia, e 1,000 nella Prussia orientale, che si applicano con felice riuscita all'agricoltura. Havvene circa un migliaio nel distretto di Düsseldorf. Fu a quella setta permesso di stabilirsi, a condizioni favorevolissime, in Russia, ove comincia a formare numerose colonie di là dal Volga.

I più degli ebrei abitano l'antica Polonia, segnatamente la Provincia di Posen, dove se ne contano un 74,000. Son numerosi abbastanza anche in Slesia, in Vestfalia e sul Reno. In molte piccole città dei distretti di Posen, di Bromberg e di Marienwerder, la popolazione israelita forma il terzo, ed anche la metà, della popolazione totale. È poi da notarsi che, nelle guarnigioni prussiane di Lucemburgo, Magonza e Francoforte sul Meno, si numerano 53 ebrei.

L'Ufficio di statistica ha pur pubblicato un prospetto ufficiale interessantissimo sulle comunità separatiste e dissidenti delle diverse Provincie di Prussia. I sedicenti vecchi luterani costituiscono la setta più numerosa dei dissidenti. Numerano 31,400 membri, 59 pastori e 137 edificii destinati al culto. Vengono subito dopo le comunità libere (*freigemeinden*), i sedicenti cattolici alemanni, che sommano 31,500, con 50 pastori e 137 edifizii religiosi. Poi, i battisti con 3333 membri, 16 pastori e 50 templi; i fratelli moravi con 3030 membri, 21 pastori e 12 templi; i riformati neerlandesi, 914 membri, 2 ministri e una chiesa; per ultimo, i luterani di Menzel, con 883 membri, 4 pastori e 2 templi. Non havvi alcuna di dette comunità dissidenti nei distretti di Münster, Aquisgrana e Hohenzollern.

I vecchi luterani e i cattolici, detti cattolici alemanni, sono dispersi per tutto il Regno, tranne la Vestfalia. Comunità di battisti ne sono in tutte le Provincie, fuori il Granducato di Posen. Il maggior numero di fratelli moravi è in Slesia e nel Brandenburgo. Gl'irvingesi abitano la Pomerania, la Prussia orientale e la Provincia di Brandenburgo. I riformati de' Paesi Bassi non hanno comunità che ad Elberfeld nel distretto di Düsseldorf. Finalmente i nuovi luterani sono sparpagliati in Pomerania, nel Brandenburgo e in Slesia.

A colpo d'occhio si scorge che le Provincie dove le sette primeggiano, sono la Slesia, la Pomerania e il Brandenburgo, nelle quali vengono quasi tutte rappresentate. Il paese, che ha meno settarii, è la Vestfalia, e subito dopo, la Provincia del Reno.

(O. T.)

Popolazione delle Due Sicilie.

L'ultima statistica ufficiale presenta i seguenti dati sul Regno: La popolazione ascende a 9,116,05[illegible] anime, di cui l'isola di Sicilia ne conta 2,231,0[illegible]. Tutto il Regno è diviso in 22 Provincie, 15 Napoli, 7 la Sicilia; suddivise in 77 Distretti, 720 Circondarii, 2210 Comuni. Napoli conta 450,000 abitanti senza i sobborghi; compresi questi, la popolazione ascende a circa 500,000: quella di Palermo è di 300,000 circa.

l'Amministrazione, che fa di presente i più grandi sforzi pel ristabilimento dell'Autorità britannica.

L'adunanza de' membri della Camera de' comuni, favorevoli all'emancipazione politica degl'Israeliti, fu numerosissima. Due partiti vennero sottoposti all'assemblea. Lord John Russell fe' annunziare che intendeva presentare al Parlamento un *bill*, in un solo articolo, secondo cui le due Camere avrebbero in avvenire ogni diritto di far dare il giuramento a' membri, chiamati a sedervi, nella forma, che riputassero conveniente. Il voto di tal *bill* abiliterebbe la Camera de' comuni a far ommettere dal cancelliere le parole: *Sulla vera fede d'un Cristiano*, quando un Israelita si presentasse a giurare; e sembra difficile che i Lordi trovar possano un pretesto per rispingere un *bill*, concepito in termini così generali. Bisognerebbe ch'ei pigliassero l'iniziativa d'inserirvi una clausola, avente lo scopo speciale di cogliere gl'Israeliti, mentre limitarono fin qui l'opposizione loro a mantenere la formola usata del giuramento.

Dal canto suo, il sig. Dillwyn proponeva di fare una mozione, che invitasse la Camera, sola interprete de' suoi regolamenti interni, a seguire la regola, usata dalle Corti di giustizia in virtù della legge speciale, che loro permise di ricevere il giuramento de' magistrati e de' testimonii nella forma, che ciascuno dichiara più obbligatoria per la sua coscienza. Conforme a tal disposizione, il barone di Rothschild sarebbe abilitato ad ommettere nel giuramento le parole: *Sulla vera fede d'un Cristiano*. Quest'ultimo partito, il quale avrebbe permesso al barone di Rothschild di prendere subito possesso del suo seggio, era il più conforme a' desiderii dell'adunanza, e parve in sulle prime raccogliere tutt'i suffragii; nondimeno fu scartato dopo un discorso di sir James Graham. La legge, disse quest'ultimo, porta che un deputato non potrà validamente sedere e votare, se non dopo aver dato, in una forma ch'ella determina, un giuramento, di cui ella specifica i termini. È dunque derogare alla legge, modificare quel giuramento per omissione o per alterazione. La Camera potrà autorizzare il barone di Rothschild a sedere e votare, ma ogni qual volta la lista ufficiale de' voti avrà uffizialmente provato ch'egli sedè e votò, ogni cittadino sarà in diritto di citarlo in giudizio per non aver adempiuto le prescrizioni della legge, ed i tribunali saranno obbligati a condannarlo alla multa ed alle spese del processo, come fu deciso in riguardo al sig. Salomons, quattro o cinque anni fa. Sir James Graham fu dunque d'avviso che la vera strada da battere fosse quella, proposta da lord John Russell; la quale aveva appunto per iscopo di stabilire legalmente fra la Camera de' comuni e tutte le Assemblee, Corti di giustizia, Corporazioni, ec., la parificazione, sulla quale si fondava la proposta del signor Dillwyn. L'assemblea consentì in questa opinione, e in conseguenza lord John Russell dovette presentare il suo *bill*.

Lord Palmerston, dichiarandosi favorevole al pensiero di quel *bill*, annunziò che non poteva tuttavia, visto il tempo avanzato della sessione, impegnarsi a cedere alla proposta di lord John Russell la priorità su' provvedimenti, che il Governo ha ancora da far istanziare.

BELGIO

Scrivono da Lucemburgo, il 17 luglio, all'*Indépendance belge*:

« Il foglio ufficiale del Granducato pubblica oggi un decreto reale sopra l'ordinamento del Governo granducale. Ecco i capi principali della nuova organizzazione:

« Il Governo si compone di un presidente, col titolo di ministro di Stato, e di due o tre membri, che prendono il titolo di direttori generali. Al Governo sono aggiunti consiglieri, non però in numero maggiore di tre, uno dei quali adempie all'ufficio di segretario generale. Ciascun membro del Governo ha la direzione di un Dipartimento ministeriale. Il ministro di Stato vigila sull'andamento generale degli affari e sul mantenimento dell'unità dei principii, da applicarsi nelle varie parti del servigio dello Stato. Tutti gli affari da sottomettere alla decisione del Re sono deliberati in Consiglio. Tra gli affari, la cui decisione appartiene direttamente ai membri del Governo, il Re si riserva di determinare quelli, che debbono essere decisi in Consiglio. Le risoluzioni del Consiglio sono prese alla maggioranza di voti: in caso di eguaglianza, il voto del presidente è preponderante. Se vi è pericolo nel ritardare, basta la presenza di due membri e il loro accordo per validare una decisione. In caso di urgenza estrema, il presidente può decidere sugli affari che sono della competenza del Consiglio. Il presidente ha il diritto di sospendere l'esecuzione delle risoluzioni del Consiglio, coll'obbligo di riferirne incontanente al Re. La responsabilità di qualsiasi provvedimento deliberato in Consiglio appartiene ai membri che vi hanno concorso. Le decisioni del Consiglio sono eseguite da quel membro del Consiglio medesimo, dal Dipartimento del quale l'affare dipende; se questo membro ha fatto notare nel processo verbale il suo voto dissidente, egli non è responsabile che degli atti di esecuzione. I consiglieri di Governo assistono il Consiglio e i membri di questo nell'istruzione degli affari: essi sono addetti tanto al Consiglio quanto ad un Dipartimento.

« Sino alla costituzione del nuovo Governo, gli amministratori generali attuali conservano le loro attribuzioni. »

FRANCIA

Parigi 20 luglio.

Il maresciallo, comandante supremo dell'esercito di Parigi e della 1.ª divisione militare, indirizzò alle truppe un ordine del giorno, nel quale manifesta loro la sua piena sodisfazione pel loro buon contegno e l'ottimo spirito, che mostrarono ne' funerali di Béranger. Esse contennero da per tutto la folla con pazienza ed energia, e così conseguirono il migliore effetto. Nessun accidente successe, e tutto procedette con ammirabile ordine. *(Patrie.)*

Ieri, domenica, una quantità, immensa di gente si recò al cimitero del Père-Lachaise per visitare il sepolcro, ove riposano temporariamente gli avanzi di Béranger. Tal trista morte, benchè da lungo tempo prevista, produsse in tutta la Francia una profonda e dolorosa impressione. Da tre giorni, tutt'i giornali de' Dipartimenti son pieni di notizie necrologiche intorno all'illustre poeta, e tutti, senza eccezione, s'accordano a rendergli omaggi, giustamente meritati. Così nella *Presse*.

Il Conte di Siracusa ebbe il 14 corrente, a quanto dice l'*Indépendance belge*, una lunga conferenza col conte Walewski. Che ha egli detto? La diplomazia è su tal questione silenziosa fino allo scrupolo: questa volta i muri del Gabinetto ministeriale non avevano orecchi. In parecchie altre visite, il Principe napoletano parlò con tal libertà di animo, che pareva escludesse qualunque preoccupazione politica. La Francia, Parigi, le acque, i Francesi, servono di testo alle sue conversazioni: egli ha dello spirito, del sapere, e quella fermezza così comune alla sua famiglia, e vale più come uomo, che come Principe. *(E. della B.)*

GERMANIA

In Stuttgart è difusa la voce singolare che l'Imperatrice madre di Russia, dopo il matrimonio del Granduca Michele colla Principessa Cecilia di Baden, abbandonerà per sempre la Russia, non essendole confacente quel clima. Essa passerebbe di nuovo in Italia il prossimo inverno, indi ritornerebbe nel Wirtemberg per fermarvi stabil dimora.

L'Imperatrice madre di Russia arrivò il 17 corrente in Weimar, per far visita alla Granduchessa. Durante la sua dimora in Francoforte, ricevette il 15 corrente il Corpo diplomatico, i generali, parecchie notabilità finanziarie ed altre persone distinte.

Lo stesso giorno essa diede un gran pranzo, al quale vennero invitati i Principi, che si trovano a Francoforte, parte del corpo diplomatico ecc.

(Fremdenblatt e G. di Ver.)

AMERICA

L'ultimo piroscafo della Plata recò in Europa notizie di Buenos-Ayres.

Il dott. Alsina, che aveva declinato l'onore d'un primo voto, fu nominato, a voti presso che unanimi, governatore costituzionale dello Stato.

La nuova Amministrazione ministeriale era già costituita. Il sig. Norberto di La Riestra, che fu più anni ministro delle finanze, rimane in quel posto. Il sig. Barron Pazos, rettore dell'Università, ha il ministero dell'interno e degli affari esterni. Il generale Japiola è nominato ministro della guerra.

Il Governo ha l'intenzione di continuare la politica saggia, illuminata e tollerante del dottor Obligado. Parecchie disposizioni giovevoli al commercio son già promulgate; e sono: 1.° l'abolizione del diritto di tonnellaggio per le navi provenienti d'alto mare, qualunque sia la bandiera; 2.° l'abolizione del diritto di patente pel cabottaggio; 3.° la concessione d'un termine di sei mesi pel pagamento di tutti i diritti d'importazione superiori a 1000 piastre in carta (circa 260 franchi); 4.° esenzione da diritti di magazzinaggio e di sbarco per le mercanzie, ch'escono in transito da' porti dello Stato entro i dodici mesi seguenti al loro arrivo in emporio.

Il Governo ha, inoltre, preso nuove disposizioni per favorire l'immigrazione. Ei decise d'impiegare 200,000 piastre a facilitare l'accasamento degl'immigranti giunti nel paese privi di mezzi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al medico dell'I. R. Agenzia di Bucarest, dott. Leopoldo Heinemann.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 luglio.

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21 luglio.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto, in data del 14, indirizzato al ministro della guerra dal governatore generale dell'Algeria. La sommessione della Cabilia può ormai essere considerata come perfetta. Gli ultimi scontri, di cui il maresciallo Randon rende conto, mostrarono alle tribù, che ancor resistevano, la superiorità delle armi francesi, e le indussero ad accettar le condizioni loro fatte. In que' diversi scontri, la perdita de' Francesi fu di poco momento; ebbero 13 uomini uccisi, e 79 feriti, fra' quali ultimi il generale Deligny, che ricevette una ferita alla spalla, la quale però sperasi non dover avere gravi conseguenze. Il maresciallo termina il suo rapporto con queste parole, che fanno il più bell'elogio del coraggio e della rapidità delle truppe in tale spedizione: « Tutte le tribù cabaile riconobbero l'autorità della Francia, e sembrano disposte ad entrar nella via del progresso, che una saggia amministrazione saprà far loro comprendere. »

Quanto alle notizie esterne, ecco in qual modo elle sono epilogate dalla *Presse* nel suo *Bulletin du jour* del 21 corrente:

« Il *Morning Chronicle* pubblicò ieri una nota, che sparse in Londra lo sgomento. Trattavasi d'una sollevazione dell'esercito di Bombay, il quale, alla data delle notizie dell'ultima valigia, non aveva ancor dato nessun segno di scontentezza. Ier sera, 20, il ministro fu interpellato su questa voce, che il *Morning Chronicle* non intendeva, per altro, di guarentire; ed il sig. Vernon-Smith rispose, in nome del Governo, che nè il Gabinetto nè la Compagnia delle Indie non avevano ricevuto nessuna notizia di tal genere. Egli aggiunse ch'era impossibile d'aver notizie prima dell'arrivo della prossima valigia. Il *Morning Chronicle* aveva preteso, nella sua nota, che certe Case, aventi relazioni in Russia ed in Oriente, fossero informate di quanto succedeva nell'India cinque giorni prima che le notizie giugnessero in Inghilterra pel telegrafo o pei piroscafi.

« Non sappiamo se il modo, in cui la questione del giuramento sembra dover essere presa alla Camera de' comuni, abbia fatto riflettere la Camera de' lordi. Il certo si è che lord Campbell dovette fare ieri medesimo, 20, una proposta « sul giuramento d'abiura, qual esso è oggidì. » Non ci farebbe stupore veder la Camera de' lordi ritornare da sè sul suo voto. L'aristocrazia inglese resiste a lungo, ma termina sempre col cedere, quando la necessità delle concessioni le apparisce ben chiara. Ella sa, quando occorre, piegarsi alle esigenze dello spirito moderno; conosce il pericolo de' conflitti nel sistema costituzionale; e sa ch'è sempre un fallo ed un pericolo tendere a oltranza una fra le suste della macchina. Il Governo sembra, del resto, voler intervenire nella discussione, poichè ieri i partigiani dell'ammissione degl'Israeliti furono invitati a radunarsi in casa di lord Palmerston.

« Si annunzia prossimo l'arrivo in Europa d'una Missione giapponese. »

La sessione delle Cortes portoghesi fu chiusa l'11 luglio; i giornali pubblicano il discorso, dal Re profferito in tal occasione.

Il Governo spagnuolo, dice la *Patrie*, ha dato una novella prova della sua moderazione. Si sa che, in conseguenza del tentativo d'insurrezione in Andalusia, le più severe provvidenze furono ordinate in quella Provincia contro le persone, riconosciute colpevoli d'aver preso parte alla rivolta. Parecchie condanne a morte dovettero essere eseguite. I giornali di Madrid annunziano che la Regina spedì per telegrafo l'ordine di soprassedere all'esecuzione di tutt'i giudizii, che infliggono la pena capitale, e ch'ella commutò un certo numero di condanne.

Oltre ad un dispaccio di Londra 20, che annunzia le spiegazioni del Ministero sulle voci d'una nuova sollevazione nell'Indie, di cui è parlato qui sopra, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, contengono i dispacci seguenti:

« *Londra 21 luglio.*

« Un addetto all'Ambasciata di Francia si recò ieri a Portsmouth, a fine di ordinarvi le disposizioni necessarie per l'arrivo dell'Imperatore. »

« *Berlino 20 luglio.*

« Ieri venne celebrato a Charlottenburg il funerale anniversario della fu Regina Luigia. Per consiglio de' medici, il Re non v'assistette. S'attende domani l'Imperatore di Russia. Il sig. di Norow, ministro dell'istruzion pubblica di Russia, è giunto. Le sedute della Conferenza del *Zollverein* sono tuttora sospese. »

« *Madrid 20 luglio.*

« La legge relativa alla riforma costituzionale fu sottoscritta da S. M. Il Santo Padre sanzionò la vendita de' beni ecclesiastici fatta anteriormente. »

Onde promuovere il setificio in Dalmazia, quella Luogotenenza, come annuncia l'*Austria*, ha risoluto di acquistare nel venturo autunno piante di gelso nel Veneto, e di cederle al prezzo di acquisto a quegli agricoltori della Dalmazia, che a tempo opportuno si saranno insinuati. Le spese di trasporto e d'imballaggio andranno a carico del Tesoro dello Stato. Le insinuazioni verranno ricevute fino al 31 agosto dalle Autorità circolari di Zara, Spalato e Ragusi, e dalla Società filiale di economia rurale a Sign. La consegna delle commesse piante di gelso avrà luogo a suo tempo nei siti di Stazione dei piroscafi del Lloyd a Zara, Sebenico, Spalato, Lesina, Curzola, Ragusi e Cattaro. Tutte le relazioni della Dalmazia concordano aver ivi dato la coltura della seta assai lieti risultamenti, e che i filugelli rimasero perfettamente sani; sicchè i bozzoli della Dalmazia furono acquistati in grande quantità per la Lombardia, onde ottenere semente di filugelli. Mediante la suddetta misura, riuscirà all'influsso del Governo di ottenere diffusione maggiore della coltura della seta in Dalmazia; e per tal modo di aprire a quel Dominio della Corona ricca fonte di benessere. *(Corr. austr. lit.)*

Ravenna 22 luglio.

La strettezza del tempo ne obbliga, malgrado nostro, a dare in via di semplice cenno l'annuncio di un grande avvenimento, di una gloria, di una gioia straordinaria per la nostra città, cioè dell'arrivo fra queste mura, in ottimo stato di salute, alle ore 6 e 1/4 pomeridiane, del sommo e magnanimo Pontefice e Sovrano Papa Pio IX, festeggiato, riverito ed acclamato da un popolo devoto e riconoscente. *(G. di Bol.)*

Torino 23 luglio.

In seguito all'evasione di qualche condannato dà bagni di Sardegna e di Genova, si formò un'associazione di malviventi, i quali commisero alcune aggressioni.

Parte dei medesimi furono già catturati a Pinerolo ed altra località: rimasero però ancora liberi i condannati evasi, che si hanno quali autori di altre aggressioni, specialmente nella Provincia d'Alba.

Già prima d'ora, il Governo provvedeva rinforzando l'arma dei carabinieri nei luoghi opportuni, ordinando il concorso della truppa, ove ne fosse bisogno, ed impartendo altre energiche disposizioni; sicchè è da sperare che, mercè lo zelo dell'arma dei carabinieri, a cui incombe specialmente tale incarico, non tarderanno quei ribaldi a cadere nelle mani della forza pubblica. *(G. P.)*

Molte lettere anonime vennero spedite ai signori ed ai Caffè di Torino, dove si avverte che la congiura, la quale non potè scoppiare in Genova, avrà uno scoppio tremendo in Torino. Ciò serve a mantenere la capitale in qualche timore. Noi crediamo che, per ora, non ci sia ragione alcuna di temere. *(Arm.)*

Regno delle Due Sicilie.

Troviamo in una corrispondenza di Genova all'*Osservatore Tortonese*: « Vi do per positivo che il Re di Napoli romperà le relazioni diplomatiche col Piemonte, lo notificherà alle Potenze con una Nota, e si appoggerà sulle parole stesse di Rattazzi, il quale disse che conosceva tutto, e non rese avvertito il console napoletano. » *(Arm.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 luglio.

I rumori di una spedizione di truppe francesi in Cina sono inesatte. La *Gazzetta di Londra* ed il *Globe* smentiscono il viaggio della Regina in Francia. *(G. di Ver.)*

Berna 22 luglio.

Ieri ebbero luogo i funerali solenni di Franscini, con numeroso accompagnamento, il Consiglio federale, cioè, l'Assemblea federale, il Governo di Berna, il Corpo diplomatico, gl'impiegati federali, e numeroso seguito. Pioda ha pronunciato sulla tomba un discorso, che ha fatto la più profonda impressione. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 25 luglio

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 7/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/2	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.09 1/2	3/m. »
Parigi per 300 franchi	» 121 —	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 1/4	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 5/8	3/m. »
Milano per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m. »
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 24 luglio — Tre p. % 66 90 — Quattro 1/2 p. % 91.40.

Borsa di Londra del 24 luglio - Consol. 94 3/4

Trieste 24 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 3/8 a 4 1/4 p. %

VARIETA'.

Sotto il titolo *Sete* leggesi nell'*Eco della Borsa*, in data di Milano 23: « Prosegue la calma sulla nostra piazza, e pochissime e limitate sono le transazioni. Le greggie, in particolare, sembrano dimenticate, sperandosi che i loro prezzi abbiano a ribassare sensibilmente. Generalmente, anche nei pochi contratti che hanno luogo nelle lavorate, i detentori sono obbligati a fare continue e giornaliere facilitazioni sui prezzi anteriori. »

Il cav. Luigi Torelli, in una lettera scritta da Firenze il 16 luglio dice « che le speranze concepite dell'addio, che doveva dare il fatal morbo delle uve, sono andate in fumo; la malattia esiste, e fa progressi in pianura ed in montagna: ne è infetto l'agro pisano come le vallate dell'Arno superiore. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio. — Dietro alle ordinarie nostre generali osservazioni sul movimento commerciale delle piazze più importanti, siamo portati a dedurre, che poco si operava anche in questo periodo, e che nulla poi accadeva, da portarne diversità essenziali o cambiamenti. Per le sete mancasi di attività nelle fabbricazioni; Lione ebbe a lagnarsi, come degli alti prezzi, che vengono ovunque mantenuti, per cui in Francia si pensava ad un'associazione, allo scopo di attivare per queste il commercio diretto colla Cina, onde emanciparsi dalla mediazione inglese, resa finor necessaria. Pei cereali continuano ragguagli i più confortanti sul raccolto de' frumenti dai luoghi più lontani; dalla Spagna persino e dalla Russia. Finora però i prezzi non si risentirono di questa ubertà decantata. Per telegrafo ieri avemmo ribasso nei grani da Napoli fino a d. 1.90. Ancora della permessa estrazione non si parlava. Ribassavano gli zuccheri, anche in Olanda, e pei caffè ne mancavano speculatori. Non cambiavano di posizione gli olii a Marsiglia, nè que' di sementi, nè que' di oliva. A Napoli, egualmente pei pronti, ma ribassavano i futuri. Delle apparenze sul nuovo prodotto, l'opinione prevalente ne pare per l'abbondanza, tanto dalle Puglie che da Corfù e dalla Dalmazia. I cotoni, le lane, la canapa, i metalli non ci offrono varietà: questi nei luoghi di spaccio maggiore vennero molto più ricercati nello stagno, nel piombo ancora e nel rame; ghisa in miglior vista che il ferro lavorato.

La Banca fu inattiva per l'abbondanza di denaro, e per la mancanza assoluta di lettera, tranne qualche part. di Londra che venne portata dai prezzi spinti dall'antecedente settimana, sussistendo anche per la lettera sopra piazza facilità d'impiego a 5 1/2 p. %. Il prezzo del Prestito naz. si mantenne da 81 3/8 a 2/5, conv. 81 1/2 god. 1.° maggio, Banconote da 95 7/8 a 96. L'oro senza cambiamenti, ricercarsi le monete d'argento.

Granaglie. — Non ha mancato un discreto lavoro nei granoni, che si acquistavano tanto per Trieste che per dettaglio di consumi nelle vicine Provincie, che sotto la impressione di qualche danno in luoghi speciali, cagionato dalla siccità, esagerarono alcuna volta i timori. I prezzi però si sono contenuti da l. 12 a 12.25 in que' di Braila, da l. 12.50 a 12.75 in quelli di Odessa, Foxani e Galatz, tanto pronti che in aspettativa. Pei frumenti qui non si parlava punto nè poco d'affari; anche questi mostravano maggior fermezza nei vicini mercati da l. 19 a 21, ne pare in causa de' granoni. Non sappiamo però se le pioggie cadute siano state sufficienti ai bisogni di quelli, mentre per l'abbondanza de' frumenti non v'ha più chi ne dubiti. Si contenne il riso sui prezzi ultimamente segnati. Offresi il seme di lino di Abruzzo a l. 26, quello di Danubio si vendeva viagg. a f. 8.30 in Banconote senza sconto, l'avena d'Odessa a f. 2.50, sc. 3.

Olii. — Le vendite non furono molte, però il comune di Bari da tina a d.i 230 e imbottato a d.i 245 sc. 12, il primitivo da d.i 250 sc. 11 a 260 sc. 10 in dettaglio. Corfù da d.i 180 a 210 in relazione alle qualità. Olii di Bocche a f. 34 sc. 3 p. % e f. 35 in dettaglio. Stornavansi consegne di mangiabili fin corrente a d.i 240 sc. 13 p. %. Le tine d'olii bassi di Puglia e di Corfù sono sempre offerte, e con pochi compratori.

Coloniali. — Zuccheri pesti di Olanda VZ pagavansi a f. 28 1/4, tanto pronti che viagg. e Benares a f. 27. Pei caffè i consumi si reggono invariati; nessun affare accadeva di qualche conto.

Generi diversi. — Una delle cinque barche di vino che restavano in porto si vendeva a l. 130, e le pretese dei possessori si fanno sempre maggiori. Indicammo qualche affare degli spiriti primi doppi sul prezzo di f. 22 posti a Trieste. Le lane si sostengono moltissimo, ma con pochi affari; le grosse mancano. Per le sete di Levante si vogliono mantenere i prezzi ai f. 11 1/4, per cui i fabbricatori non vogliono adattarsi che all'estremo bisogno. Nulla si disse fatto per quelle fine. I carboni continuano senza ricerche, ma in vista di sostegno, perchè accrescevano i noli. Si vendevano i baccalari da l. 29 a 30 richiesti ancor più; così i formaggi salati, che molto scarseggiano. Le sardelle si pagavano da l. 21 a 22. Non mancano affari ancor nelle gioie; una partita si acquistava pel valore di napoleoni d'oro 7200.

MONETE. — *Venezia 25 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.31
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.88
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	81 1/3
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.33	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 25 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 620	Napoli	» 531 1/2
Corfù	» 598	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 2/3
Firenze	» 99 3/5	Roma	» 616 1/4
Genova	» 116 2/5	Trieste a vista	» 286
Lione	» 116 5/8	Vienna a vista	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99 3/5		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 luglio 1857, ore 1 pom. — Le carte di Stato rimasero esenti dalle fluttuazioni a cui soggiacquero le Azioni della str. ferr. dello Stato, dello Stabil. di credito, della Nordbahn, in gran parte a causa di realizzazione di utili. Le divise erano offerte in abbondanza.

Prest. nazionale. 5 %	85 3/16 — 85 1/4
» 1851 S. B. 5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven. 5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	83 5/8 — 83 3/4
» » 4 1/2	73 5/8 — 73 3/4
» » 4	65 3/4 — 66
» » 3	51 — 51 1/2
» » 2 1/2	42 — 42 1/4
» » 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	81 — 81 1/4
» » Galizia 5	80 — 80 1/4
» » altre Prov. 5	86 1/2 — 87 1/2
» del Banco 2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834	335 — 335 1/2
» » 1839	143 3/4 — 144
» » 1854	110 — 110 1/4
Vigl. rendita di Como	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz 5	82 — 83
» nav. vap. Dan. 5	86 — —
» pr. Lloyd (arg.) 5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	110 — 110 1/2
Azioni della Banca naz.	1005 — 1006
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	244 — 244 1/4
» Banca di sconto A. I.	123 1/4 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	235 — 237
» Ferd. del Nord	192 1/4 — 192 3/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	277 1/2 — 277 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/2 — 100 3/16
» idem cong. S.-N. ger.	105 3/4 — 105 1/2
» idem Tibisco	100 1/2 — 100 3/16
» idem Lomb.-Ven.	248 1/2 — 249
» idem Franc. Gius.	194 1/2 — 195
» prest. città di Trieste	102 1/4 — 103
» navigaz. a vapore	581 — 582
» » 13.ª em.	— — —
» del Lloyd	403 — 406
» ponte catene Pest	68 — 70
» molino a vap. Vienna	60 — 62
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	26 — 27
» » 2.ª pr.	36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40	84 — 84 1/2
» Windischgrätz	28 — 28 1/2
» Waldstein	28 — 28 1/2
» Keglevich	14 7/8 — 15
» Salm	41 1/4 — 41 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Palfy	39 1/4 — 40
» Clary	39 1/4 — 39 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m. l.
Amsterdam	86 3/8	2/m.
Augusta	104 5/8	uso »
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m »
Livorno	104 3/8	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m. »
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/8	2/m
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.8 - 8.8 1/4	
Sovrane inglesi	10.16	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 21 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 5/8
» del prest. nazionale	a 5	85 3/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81 1/8
» » Galizia e Lod.		80 1/16
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1005 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rata		279
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		244 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1922 1/2
» » Elisabetta		200 1/2
» » Tibisco		200 1/2
» » cong. S.-N. germ.		210 1/2
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		581
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 21 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 3/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	120 7/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Whigham Roberto, cap. ingl. — Borromeo co. Carlo, poss. — Barry Augusto, eccl. ingl. — Fleischl Augusto, neg. di Lipsia. — *Da Recoaro:* Camurri Pietro, uff. estense. — *Da Verona:* Messedaglia Angelo, dott. in legge. — Castellani co. Bonaventura, poss. — *Da Udine:* Antivari Pietro e Valentinis co. Antonio poss. — *Da Vicenza:* Wilder Giorgio, I. R. dir. delle Poste. — *Da Ferrara:* Ferragutti Pietro, poss. — *Da Trieste:* de Vilas dott. Giorgio, avv. di Trento. — *Da Cremona:* Novasconi monsig. Antonio, Vescovo. — *Da Vienna:* Salvotti bar. Gio., poss. di Verona. — *Da Castelfranco:* Guidozzi nob. dott. Sebastiano, poss. ed avv.

Partiti per Milano i signori: Fuller Gio. A., cap. ingl. — Cooper Maria e Clarkson Gio., poss. ingl. — *Per Trieste:* de Mark co. e de Wrangel bar., di Berlino. — *Per Padova:* Miari co. Damiano, poss. di Belluno. — Asquini co. Vincenzo, poss. di Udine.

Nel 24 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Crivelli co. Luigi, poss. — Spence Carlo, poss. amer. — Collingwood Gio. Cristiano, poss. ingl. — *Da Bergamo:* Decio Gius., poss. di Milano. — Gosetti Vincenzo, I. R. Vicedeleg. prov. — *Da Mantova:* de Moll bar. Sigismondo, poss. di Villa Lagarina. — Borchetta Gio., avv. e poss. — *Da Vienna:* di Giorgi co. Savino, I. R. ciamb. di Ragusa. — *Da Modena:* Vellani Luigi, poss. di Carpi. — *Da Lodi:* Bellisomi Achille, I. R. dirett. delle Poste. — *Da Ferrara:* Bassi Gaetano e Masi co. Cosimo, poss. — Beretta Antonio, dott. in legge di Milano. — *Da Trieste:* Salvadori nob. Gio., poss. di Mori. — Bianchi dott. Francesco, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Milano. — Sperling Federico, poss. ingl. — *Da Padova:* Krassowsky, consigl. russo.

Partiti per Milano i signori: Spence Carlo, Austine Gugl., Stevenson Giorgio e Sommers Jates, poss. amer. — Greppi co. Antonio, poss. — *Per Verona:* Fregoso co. Bonifacio, poss. — *Per Brescia:* Tedoldi Gius., avv. e Cresci Angelo, poss. — *Per Pordenone:* Spelladi nob. Eugenio, poss. — *Per Trieste:* Milacovich Demetrio, poss. del Montenegro. — *Per Udine:* Caiselli nob. Girolamo e Valentinis co. Antonio, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 luglio	Arrivati	944
	Partiti	1169
Il 24 luglio	Arrivati	1063
	Partiti	1234

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24 e 25, in *S. Maria Mater Domini.*

Il 26 e 27, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 luglio. — Tadin Vittorio di Aliprando, d'anni 1 mesi 4. — Brandolizio Pietro di Osvaldo, di 26, battelliere. — Veneran Vincenza fu Angelo, di 70, artigiana. — Dolfin Carlo, di Gius., d'anni 13. — Baldan Elena di Antonio, d'anni 2. — Totale, N. 5.

Nel giorno 18 luglio. — Zanon Gio. di Sebastiano, d'anni 2 mesi 10. — Meneghini Gio. di Marco, d'anni 1 mesi 6. — Del Pio Luogo Maria fu Vincenzo, di 76. — Ross Giulia fu Gio., di 76, cucitrice. — Statuer Rosina di Luigi, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 5.

Nel giorno 19 luglio. — Serentin Vincenzo fu Gottardo, d'anni 50, domestico. — Linza Francesca fu Gio., di 32, industriante. — Olivieri Silvestro fu Stefano, di 80, ricoverato. — Vigaiò Giacomo fu Samuele, di 63, possidente. — Scarpa Giovanna fu Girolamo, di 54, povera. — Marconi-Betto Irene fu Domenico, di 36, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 25 luglio.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Favorita*, del Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Riposo.* — Domani, 26, *Suor Teresa, già Elisabetta Soarez.* (19.ª ed ultima replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Lunedì, 27, verrà rappresentato il dramma storico *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia.

Nel venturo mese di agosto avrà principio un corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia di *Lorenzo Paoli*, alternate con *nuovi e scelti vaudeville*, tratti dalle opere di rinomati maestri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 24 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 luglio. - 6 ant.	338''', 40	+ 16°, 4	+ 14°, 5	80	Sereno	N. N. E.¹	1''', 14	6 ant. 1°	Dalle 6 a. del 24 luglio alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 20°, 9. » min. + 16, 0. Età della luna: Giorni 4. Fase: —
2 pom.	338, 58	20, 7	16, 6	68	Sereno	E. S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	339, 05	18, 0	15, 9	78	Sereno	E.¹			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 9 a 15 luglio 1857.

	Dal 9 al 15 luglio 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 15 luglio 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 15 luglio 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 51,048	134,979	74	127,021	40	7,958	34	»	»	2,035,045	12	2,089,399	76	225,645	36	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	5,797	44	6,646	08	»	»	848	64	228,770	3[illegible]	134,203	18	94,567	15	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani.	8,048	70	9,251	75	»	»	1,203	05	183,967	78	173,689	73	10,278	05	»	»
Trasporti celeri	9,030	92	5,053	76	3,977	16	»	»	135,385	78	90,27[illegible]	36	45,109	42	»	»
Merci T.ª 3,095	59,137	06	48,611	37	10,525	69	»	»	1,289,099	30	1,132,836	70	156,262	6	»	»
					22,461	19	2,051	69					531,862	58	»	»
Totale	216,993	86	196,584	36	20,409	50	»	»	4,872,268	31	4,340,405	73	531,862	58	»	»

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Gio. Straberger, capo-mastro, e Luigi Schuffer, pittore accademico e chimico a Vienna, invenzione di un cemento idraulico che si ottiene in via meccanica e chimica, il 5 dicembre 1856, per 5 anni, segreto.

2. A Gio. Ubell, ingegnere in capo della ferrovia meridionale dello Stato a Vienna, invenzione d'un congegno mediante il quale, con poco consumo di ruote e rotaie, e con poca forza, si possono condurre sicuramente vaggoni e locomotive, anche malgrado le più rapide curve, il 4 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

3. A Camillo Raimondo Neustadt, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Mäkl a Vienna, invenzione di una grua semplice e che occupa poco spazio, il 4 dicembre 1856, per 1 anno ostensibile.

4. A G. Messmer, direttore dell' Istituto tecnico a Graffenstanden, rappresentato da Enrico Daniele Schmid, fabbricatore di macchine a Vienna, invenzione d'una macchina di speciale costruzione (*Holzzapfen-Schneide-Maschine*) per fare piuoli e simili, da adoperarsi per connettere nei lavori in legno, il 3 dicembre 1856, per 5 anni, segreto.

5. Al medesimo, invenzione di una macchina di speciale costruzione per forare il legno (*Holz-Bohrmaschine*), il 3 dicembre 1856, per 5 anni, segreto.

6. Al medesimo, invenzione d'una macchina di speciale costruzione (*Holznuth-Maschine*) per far incastrature in legno, il 3 dicembre 1856, per 5 anni, segreto. (*Sarà continuato*)

N. 20992. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di I classe, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1000 e la classe IX di Diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di commissario distrettuale di II e III di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi dell' 8 agosto p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta, Venezia, 13 luglio 1857.

N. 5694. AVVISO. (2.ª pubb.)

Presso taluno degli Ufficii postali di queste Provincie è da conferirsi il posto di accessista di ultima classe col soldo di fior. 300 ed obbligo alla cauzione per fiorini 400.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre, nelle prescritte vie regolari, al più tardi, entro il giorno 8 p. v. agosto all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, le loro istanze, regolarmente documentate colla fede di battesimo, gli attestati degli studii percorsi, della conoscenza del servigio postale e di lingue, con descrizione dei servigii sinora prestati, ed indicando se trovansi in qualche grado di parentela con alcuno degl'impiegati postali di questo Regno.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 11 luglio 1857.

L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 15708. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la promozione del rev. monsig. Giovanni Cantoni alla dignità di canonico penitenziere presso il Capitolo metropolitano di Udine si è reso vacante il beneficio parrocchiale del SS. Redentore in questa città, di presunto patronato della rispettiva Fabbricieria.

Chiunque pertanto vantasse diritto alla presentazione o nomina del nuovo parroco dovrà, entro un mese, insinuare i proprii titoli al protocollo dell' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, trascorso il qual termine si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine, 9 luglio 1857.

L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 13420. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Negli Ufficii di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà nel giorno 30 corrente luglio, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria dei crediti camerali arretrati nella Provincia di Bergamo, compresi quelli dipendenti dalla legge 9 febbraio 1850 e dall'esercizio del dazio consumo forese.

L'asta viene proclamata sotto le seguenti condizioni:

(Le condizioni per quest'asta si leggono in questa Gazzetta di martedì 21 luglio corr. N. 161.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Bergamo, 7 luglio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, PARRAVICINI.

L' I. R. Commissario, Cavallieri.

N. 7838. AVVISO. (3.ª pubb.)

D'ordine superiore è sospeso l'esperimento d'asta che doveva tenersi il 15 corr. giusta l'Avviso 28 giugno p. p. N. 7231, per la vendita od affitto del latifondo Campagnole di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzoni.

Si terrà invece un esperimento presso questa Intendenza il giorno 25 corr. pel solo affitto del latifondo suddetto, ritenuto il canone fiscale di L. 17198:84, e ritenute le condizioni ed indicazioni del citato Avviso nella parte che concerne l'affitto medesimo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Cremena, 12 luglio 1857.

L' I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

L' I. R. commiss. di 1.ª classe, Ghisolfi.

AVVISI DIVERSI.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Lo Stabilimento mercantile ha attivato le sovvenzioni sopra merci, a tenore del vigente Statuto, avendo assunto in affitto opportuni magazzini nell'isola della Giudecca, con diretto approdo e scarico anche pei bastimenti di grossa portata.

I generi sui quali per ora si accordano sovvenzioni, sono ***Sete, Caffè, Zuccheri greggi e raffinati, Cotoni, Pepe, Caccao, Indachi, Metalli, Canapi e Cere.***

La tassa di magazzinaggio viene fissata a centesimi dieci di lira austriaca ogni cento funti di peso lordo, per ogni mese.

Il depositante dovrà altresì abbonare la spesa d'assicurazione pel fuoco.

Le sovvenzioni si accorderanno pel periodo d'uno a quattro mesi a piacere del chiedente.

Sul valore delle merci, secondo l'apprezzamento che verrà fatto eseguire dalla Direzione, si accorderanno sovvenzioni sino a tre quarti dell'importo. Sulle merci soggette a forti oscillazioni di prezzo, le sovvenzioni potranno esser limitate sino alla metà dell' apprezzamento.

Le Sete verranno depositate nel locale dello Stabilimento, in Calle Larga S. Marco, e dovranno esser eseguite le formalità necessarie onde mantenerne, occorrendo la nazionalità, a tenore del privilegio accordato allo Stabilimento dalla Lega doganale, giusta Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze del 17 aprile 1855 N. 8460/931 comunicato dall' I. R. Intendenza con Decreto 23 maggio N. 16969.

Per le ulteriori informazioni dirigersi all' Uffizio dello Stabilimento, ove pure sarà ostensibile la tariffa per le spese di facchinaggio, stivaggio ed estrazione dei campioni.

Venezia 22 luglio 1857.

La Direzione dello Stabilimento mercantile

AB. ERRERA — LUIGI IVANCICH — GIO. KARRER
ANGELO LEVI — ARONNE d.r LATTIS.

OLIO DI MACASSAR

Quest'Olio è composto d'ingredienti tolti a' vegetabili, che crescono nell'isola, di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l'uso alle signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori, di cui sono sovente affetti, con pregiudizio al crescere de' capelli. I capelli, che crescono e producensi in forza di quest'Olio, hanno una vigoria tale, che s'arricciano e mantengonsi in onta a' più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia in effettive.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione possono assicurare i proprietarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due bozzette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALIDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candor della pelle, qualora si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni, togliendo le lentiggini ed altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore, che nutriscono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il fiasco.

ROWLAND'S ODONTO ossia POLVERE PEI DENTI, la quale si raccomanda da' più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti o le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola, in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER, negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia dei compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degl'involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del signor GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie, a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria NN. 4929 e 4930.

A. ROWLAND and SON
N. 20, Hatton-Garden, London.

DEPOSITO PER VENDITA DI CINQUE DIPINTI ANTICHI D' INSIGNI PITTORI.

I medesimi saranno visibili all' Albergo R. Danieli, nella stanza N. 25, fino al giorno 3 del venturo mese d'agosto.

I prezzi sono fissi ed applicati a ciascun pezzo. Trattandosi però di acquistarli tutti cinque, il proprietario è disposto anche a qualche ribasso.

JEAN BERGAMO Coiffeur,

est retourné depuis quelques jours de son second voyage à Paris et Londres.

Il a été décoré de medailles en or et en argent par l'Académie des sciences, lettres et arts à Paris.

Il se fait un devoir d'annoncer au public qui se trouve actuellement à Venise, et principalement aux Dames qu'il a eu l'honneur de servir les saisons passées, qu'il a recueilli les plus hautes nouveautés

Savoir:

1.° Nouveau genre de bandeaux et coiffures, pour matin et soirées.

2.° Perruques de la plus grande perfection en tous genres et qualités, de liv. 40 à 350 liv.

Il promet de l'exactitude et les soins les plus précis. Il espère d'être honoré par des commandes nombreuses.

ADRESSE: ***chez son frère LOUIS BERGAMO, Parfumier et Friseur, Frezzeria, St-Marc, N. 1702.***

ACQUA IDRO-SOLFOROSA SALINO IODURATA

di S. Giorgio in Angarano presso la R. Città di Bassano.

La maravigliosa efficacia delle Acque minerali sature di gaz idrogeno solforato, carbonico, sali di soda, sali di calce di magnesia ec. ec. è così tradizionale, che non fa mestieri discorrerne d'avvantaggio.

Fino da tempi remoti la scienza e l'industria andarono a gara, l'una nel celebrarne le virtù l'altra nell' apprestare alla sofferente umanità i mezzi più acconci per trarne profitto; sorsero quindi grandiosi edificii destinati a bagni, a docce, a bibite e ad altro. Frattanto il progresso della chimica giovò a meglio conoscere i principii, onde si compongono queste Acque veramente portentose, specialmente se racchiudono Iodio, sovrano dei rimedii per le malattie glandulari, che pur troppo sono tanto diffuse.

Il perchè a tutto diritto puo gloriarsi anche l'ameno S. Giorgio di Bassano della sua fonte di simil natura, le cui Acque riescono salutarissime per la presenza appunto del ioduro di sodio in esse contenute, che si manifesta senza il sussidio di un'accurata analisi, e che valsero a debellare affezioni le più incomode ed ostinate anche nell'anno scorso, come scrofole, eritemi, erpeti ostinati, miliari, pellagre ec., ec., ec., fatti questi, sul cui limpido orizzonte indarno s'attenta di sollevare qualche nube una debole minoranza, la cui divisa si è lo spirito d'opposizione.

La Fonte di S. Giorgio pertanto aperta anche in quest'anno per favore della nobil famiglia Michiel proprietaria ai bisogni di ogni concorrente, ed amministrata con ogni maggiore possibile diligenza dal sottoscritto, spaccia al di fuori le proprie benefiche Acque in bottiglie da libbra medica, per quelli che volessero farne uso a domicilio.

Per le pronte spedizioni, le ordinazioni si faranno direttamente in Bassano al sottoscritto farmacista, il quale avrà tutta la premura per servire i suoi corrispondenti.

VINCENZO GHIRARDI.

È APERTO AL PUBBLICO
IL NUOVO E GRANDIOSO
STABILIMENTO BALNEARIO
ERETTO SULL' ONDA VIVA DEL MARE
ALLA SPIAGGIA DI SANTA MARIA ELISABETTA DEL LIDO
PROPRIETA' DI GIOVANNI FISOLA
PER TUTTA L'ESTIVA STAGIONE 1857.

TARIFFA PEI BAGNI

	COMPRESA LA BIANCHERIA, TOILETTE E MANCIA PEL SERVIGIO		
	Per Un Bagno	Per Dodici Bagni	Per Tutta la Stagione
Per un bagno:			
Per la I Classe nelle Sale comuni suddivise da pareti ed esterno padiglione . . . . . A. L.	1:00	9:00	24:00
Per la II Classe . . . . . »	—:60	6:00	16:00
Per un stanzino separato avente il bagno esterno fornito di padiglione, per una persona . . . »	1:50	14:00	36:00
Per uno stanzino come sopra, chiuso con cortine, per una persona . . . . . »	2:00	18:00	48:00
Per uno stanzino come sopra, e di più, con vasca interna per una persona . . . . . »	2:50	24:00	60:00
Per una lezione di nuoto per la I Classe . . . »	1:50	14:00	36:00
Per una lezione di nuoto per la II Classe . . . »	1:00	10:00	24:00

NB. I suddetti stanzini sono capaci di più persone. La tassa viene pagata da una persona sola; e le altre, che fossero in compagnia della medesima, non pagano in aggiunta che la sola tassa della I Classe per ognuno.

NORMA PEGLI *OMNIBUS* DELLO STABILIMENTO.

Dallo stazio sulla Riva degli Schiavoni, di fronte al Caffè Brigiacco, a S. M. Elisabetta del Lido, e viceversa, ogni persona pagherà Centesimi 25 tanto per l'andata, quanto pel ritorno.

Le partenze seguiranno ad ogni batter d'ora, sì di giorno come di notte.

Ogni *Omnibus* coperto sarà condotto da 4 remiganti e sarà capace di 16 persone.

Appositi incaricati in ambo le Stazioni, distribuiranno i Viglietti al momento dell'imbarco e riceveranno la tassa; i Passeggieri poi consegneranno i Viglietti al conduttore dell' *Omnibus* prima di arrivare alla Stazione.

AVVERTENZE.

Il bagno dura un'ora.

Le signore saranno separate dagli uomini.

Gli effetti consegnati sono garantiti.

Non è permesso di bagnarsi lungo la spiaggia, senza passar per lo Stabilimento e prender il Viglietto almeno di II Classe.

Vi sarà, presso il direttore del bagno, un libro, sul quale ogni concorrente potrà registrare le proprie lagnanze.

Nel Caffè e Ristoratore starà esposta la Tariffa dei prezzi delle vivande e delle bibite.

I domestici d'ambo i sessi riconosciuti appartenere ai bagnanti, entreranno coi loro padroni gratuitamente, ma non potranno approfittare del bagno.

I pagamenti si faranno in lire austriache effettive.

Per ogni bagno di notte, tanto pegli abbonati che pei non abbonati, negli stanzini, pagheranno esclusivamente centesimi 25 pel lume.

Vi sarà medico-chirurgo ed una farmacia.

Vi sarà parrucchiere.

I serventi d'ambo i sessi parlano anche lingue straniere.

I Viglietti si acquistano all'ingresso dello Stabilimento, e si consegnano al respettivo Cameriere all'atto di entrare nel bagno.

Quelli, che acquistassero viglietti per bagni, avranno gratuita l'entrata al Caffè e Ristoratore; quelli poi, che non ne acquistassero, pagheranno, per l'entrata al detto Caffè e Ristoratore Centesimi 25.

Dovranno inoltre osservarsi le speciali discipline esposte nello Stabilimento.

Vi sarà apposita Cavalcatura di Somarelle, per chi amasse di approfittarne, verso correspettivo, fissato da relativa tariffa.

DA VENDERE

Casa signorile nella Città di Treviso, in contrada dell' Accademia al civico N 4015, con cortile, orto e giardinetto, da non molto radicalmente ristaurata; avente, oltre buon numero di stanze ad uso padronale, anche molti locali terreni, stalla, rimessa, granaio, acqua potabile ecc.

Chi vi applicasse si rivolgerà al proprietario sig. Francesco Lovadina, che abita la susseguente, al civico N. 1016.

APPARTAMENTI MOBIGLIATI
SITUATI
SUL CANAL GRANDE
Calle del Ridotto N. 1363
RIVOLGERSI ALL' ALBERGO DELL' EUROPA.

LO STABILIMENTO AD USO
DI CAVALLERIZZA
ai Pubblici Giardini,

diretto dal maestro Baldassare Forvilla, allievo della R. scuola di Torino, è aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di puledri, a prezzi di tariffa.

STABILIMENTO BAGNI
DI ELISABETTA GRASSO
Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci, salsi e doccia, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.° maggio.

ATTI GIUDIZIARII.

N 4761. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che dietro istanza del nob. Alberto Parolini, di Bassano, ed a pregiudizio delli Anna Ferrazzi fu Giacomo moglie di Osvaldo Ferracina di Vicenza, e Giacomo Fuggion, di Valstagna, avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei fondi qui sotto descritti, nei giorni 24 agosto, 3 e 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi ad apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

1. I fondi verranno venduti in due Lotti, cioè in un Lotto quelli esecutati a carico di Anna Ferrazzi, ed in un altro Lotto quelli esecutati a carico di Giacomo Fuggion.

2. La delibera nel primo e secondo incanto non potrà seguire se non se a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario conseguirà colla delibera immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato come d'altronde saranno a di lui carico le pubbliche imposte tutte dal giorno della delibera in avanti.

5. Il deliberatario dovrà pagare mediante giudiziale deposito l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, decorribilmente dal giorno della delibera in avanti.

6. Il deliberatario dovrà pagare inoltre entro giorni 14 dalla delibera le spese di procedura all' esecutante dietro liquidazione del giudice, l'importo delle quali verrà diffalcato dal prezzo di delibera, che a suo tempo verrà pagato a chi di ragione, dietro decreto di assegno giudiziale.

7. Ogni pagamento dovrà esser fatto in monete d'oro od argento sonanti a corso abusivo di piazza esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato del denaro, malgrado legge di effetto contrario.

8. Nessuna garanzia viene assunta dalla parte esecutante per qualsiasi caso di molestia o spoglio relativamente ai fondi da vendersi.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti a tenore delle superiori condizioni potranno essere venduti gli stabili in un solo incanto a spese e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo, ritenuto che il deposito verificato all'atto dell'asta dovrà servire per far fronte o in tutto o in parte alle spese del reincanto.

10. Le tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi:

Lotto I.

Beni spettanti ad Anna Ferrazzi-Ferracina fu Giacomo, quale erede della defunta Elisabetta Pulita-Ferrazzi di lei madre.

Metà e cinque seste parti dell' altra metà di campi 1 1/8 circa di terra arativa, in Tabano, posta in Oliero, Comune di Valstagna, in contrà Oliero di sotto, e descritta in censo provvisorio ai nn. 476 e 477, cioè: al n. 476 per la quantità di campi 0 3/4 1/8, fra i confini a mattina fiume Brenta, a mezzodì nob. Alberto Parolini, a sera il detto n. 477, ed a monte Cerantola Antonio e Ceccon Bernardo mediante trozzo; ed al n. 477 per la quantità di campi 0 1/4 fra i confini a mattina il detto n. 476, a mezzodì il detto nob. Parolini, a sera Vidale Laura Zuliani e Signori Lorenzo, a monte i detti Cerantola e Ceccon mediante trozzo, ora corrispondenti in mappa stabile del Comune censuario di Oliero a pertiche 2.90; al num. 94 coltivo da vanga, della rendita di L. 10:61, ed a pertiche 0.33 al n. 95, rendita L. —:27. Stimati i suddetti 11/12 austr. Lire 1923:17.

Lotto II.

Beni di ragione Giacomo Fuggion fu Giuseppe.

Campi 0 1/4 circa di terra a Tabano, con viti, posta in Oliero di Valstagna, in contrà Oliero di sopra, e descritta in censo provvisorio al n. 192, fra i confini a mattina strada comune, a mezzodì Sasso Giacomo e fratelli fu Domenico e Sasso Marco, Gaetano ed Antonio fu Bortolo, a sera Molini Marco mediante trozzo consortivo, ed a monte i detti sigg. Giacomo Sasso e fratelli fu Domenico, ora corrispondente in mappa stabile del Comune censuario di Oliero, a pertiche 1.07, al n. 3971, coltivo da vanga, della rendita di austr. L. 2:78. Stimato il detto terreno a. L. 693.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,

Li 16 luglio 1857.

Il R. Pretore
NORDIS
Barbieri, Canc.

N. 6981. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto che nei giorni 25 agosto, 11 e 18 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dinanzi ad apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili esecutati sulla istanza di Antonio Insom fu Giuseppe, di Venezia, in danno Antonio Faggion fu Gio. Battista, di S. Michiele d'Angaran, Bernardo Toniolo fu Bortolo, di Marsan, Domenico Scremin fu Gio. e Giov. Lunardon di Domenico, di Angarano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del dieci per cento sul valore peritale del Lotto o Lotti cui aspirasse, ad eccezione del creditore esecutante.

II. L'asta seguirà in cinque Lotti distinti, cioè corpo per corpo dei beni infrascritti.

III Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzi uguali o superiori della stima, e solo al terzo potranno deliberarsi tutti o singoli i beni esecutati a qualunque prezzo, semprechè dal medesimo siano coperti i creditori inscritti o il creditore maggiore esecutante presente se ne dichiari deliberatario esso stesso coll'obbligo espresso di rispettare le iscrizioni dei terzi.

IV. Gli immobili saranno venduti nello stato e condizione in cui si attrovano, senz'alcuna manutensione da parte dell'esecutante.

V. Seguita la delibera, il deliberatario potrà subito ottenere dal giudice il *decreto* di amministrazione e godimento, e l'aggiudicazione definitiva non potrà domandarla che a prezzo pagato.

VI. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo della delibera scontato dal previo deposito del 10 per 0|0, per passarlo ai creditori graduati e corrisponderà gl'interessi del 5 per 100 sopra il medesimo, versandoli ogni anno nei Depositi giudiziali di questa R. Pretura. L'interesse decorrerà dal giorno stesso della delibera.

VII. Tanto il deposito per aspirare all'asta, come il pagamento del residuo prezzo di delibera ed interessi relativi dovranno esser fatti in monete effettive d'oro e d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata.

VIII. In difetto del versamento annuale degli interessi o del pagamento del residuo prezzo per parte del deliberatario, potrà il creditore esecutante instare subito pel reincanto degli immobili deliberati a tutto rischio e pericolo e spese dei deliberatario stesso, anche oltre il limite del fatto deposito.

IX La tassa del trasferimento sarà sodisfatta dal deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Immobili di ragione di Faggion Antonio fu Gio. Battista.

Campi 6 2/4 di terra aratoria, piantata e vitata con gelsi in piano, e parte zappativa in riva con piante, orti, gelsi ed olivi e casa annessavi al civico num. 295, posti in Comune amministrativo di Bassano, censuario di Angarano, tra confini a levante Negrello, mezzodì torrente Lillan-Negrello sudd., ponente strada e Cortese, monte Reato e Bonato. In censo stabile sono pertiche censuarie 18.77 con casa colonica, sotto i numeri di mappa 2057, 2058, 2059, 2083, 2088, 2089 e 2969, che corrispondono a quelli dell'estimo provvisorio 1078, 1085, 1086 e 1087. Stimati a. L. 3100.

2. Campi 3 circa di terra prativa in riva piantata vitata con poca zappativa, situati nella medesima località suddetta, descritti in censo stabile per pertiche censuarie 10.04, tra confini a levante torrente Sillan, mezzodì Scremin, ponente Bonato, monte Colbachini, sotto i numeri di mappa 2108 e 2972, corrispondenti al n. 1053 di mappa provvisoria. Stimati a. L. 800.

3. Immobili di Domenico Scremin fu Giovanni.

Campi 2 1/2 circa di terra arativa piantata vitata sita in Angarano, contrada S. Michele, in estimo stabile sono pertiche censuarie 8.56, tra confini a levante Zen Antonio, a mezzodì Merlo sacerdote, ponente strada, monte Merlo suddetto, sotto i numeri di mappa 2187, 2188 e 2189, corrispondenti a quelli della mappa provvisoria 977, 978 e 979. Stimati a. L 1200.

4. Campi 1/2 circa di terra arativa piantata e vitata, situata in Angarano, contrada S. Michiele, in estimo stabile sono pert. cens. 2.86, tra confini a levante Chemin, mezzodì strada, ponente e monte Scremin, sotto il numero di mappa 3249, che corrisponde a porzione del 918 della mappa provvisoria. Stimati a. L. 420.

5. Beni di ragione di Toniolo Bernardo fu Bortolo, Lunardon Giovanni di Domenico.

Una casa d'affitto, posta in Angarano, al civ. n. 383, descritta in censo stabile per pert. 0.07, al num. 400, con porzione della corte al n. 408 e al num. 1816 della mappa provvisoria, tra confini a mattina strada, mezzodì Scomazzon, ponente corte promiscua e Sandini, monte Sandini suddetto. Stimata a. L. 410.

Finalmente: Campi 1 circa di terra arativa piantata vitata, posto in Angarano, descritto in censo stabile per pertiche censuarie 4.00, sotto il n. 729, che corrisponde a quello della provvisoria 1818, tra confini a levante Santini, mezzodì strada, sera Pilon, monte Sacchi. Stimato dalla perizia a. L. 600.

Il presente verrà affisso all' Albo e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,

Li 16 luglio 1857.

Il R. Pretore
NORDIS.
Barbieri, canc.

N. 6522. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano rende noto che avrà luogo presso di essa nel giorno 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. innanzi apposita Commissione un quarto esperimento d'asta dell'infrascritto stabile esecutato sulle istanze di Giacomo Ballico fu Nicolò di Bassano, in danno Rosa-Laura Fabris Brunello, di Valstagna, tutrice delle proprie figlie, Caterina Giovanna e Giovanna Maria Brunello fu Giuseppe di Valstagna, sotto le seguenti

Condizioni

I. Li beni da vendersi all'asta Giudiziale sono quelli precisamente qui sottodescritti e meglio specificati nel protocollo di stima.

II. La vendita verrà fatta in un solo Lotto, trattandosi di una sola stanza.

III. La delibera verrà effettuata a qualunque prezzo.

IV. Ad eccezione dell'esecutante Giacomo Ballico, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 20 per 0|0 sul prezzo di stima del fondo sottodescritto.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 dopo seguita la delibera, in Cassa depositi di questa R. Pretura.

VI. Li pagamenti tutti, sia pel deposito, sia pel pagamento del prezzo residuo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo dinaro sonante in monete d'oro e d'argento al corso di tariffa.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato dell'acquistato fondo, del quale non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà e ad ogni altra inerente ritenuto che in caso d'inadempimento delle suespresse condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto nelle mani della Commissione.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll'uso della forza ottenere la consegna dello stabile deliberato.

Descrizione
del fondo da vendersi

Stanza serviente parte della casa posta in Valstagna contrada Capovilla al n. 228 comun., e descritta in mappa stabile al num. 116 C, per pert. cens. 0.04, colla rendita di l. 0:11, in terzo piano della detta casa. Stimata a. l. 250.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e negli altri luoghi pubblici di questa città, ed inserito pre tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 16 luglio 1857.

Il Pretore
NORDIS.
Barbieri, canc.

N. 5042. 1. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto che nel giorno 12 p. v. agosto 1857 dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., avrà luogo nella sala d'udienza della R. Pretura medesima, ed innanzi apposita Commissione, dietro istanza di Giuseppe Criconia, a spese e pericolo del deliberatario Massimo Crivellari e della di lui dichiarataria Anna Beltramelli-Boscaro, ed in confronto pure dei debitori esecutati, Pietro Boscaro e Consorti, la vendita mediante pubblico incanto degli immobili in calce descritti, e ciò mediante un solo esprimento, nel quale la vendita stessa avrà luogo a prezzo tanto inferiore al quello della già avvenuta delibera in austr. L. 18,600, quanto della stima in austr. Lire 10,258:80, salvo però il disposto dal § 422 del G. R., e ferme del resto, tranne quelle ai Num. I e II, le altre Condizioni tutte di cui l' Editto 30 luglio 1656, N. 5832, alla cui lettura, nella Gazzetta Uffiziale Veneta ai Nn. 116 118 e 119 anno decorso, vengono gli aspiranti rimessi.

Si pubblichi e si affigga all' Albo Pretorio ed in Piove, nonchè s'inserisca per tre volte nella suddetta Veneta Uffiziale Gazzetta.

Beni da vendersi,
in Comune di Piove.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico, al n. di mappa 386, di cens. pert. —.72, colla rendita di L. 155:35.

Orto, al n. 387 di mappa, di cens. pert. —.17, colla rendita di Lire 1:16.

Casa con portico ad uso come sopra, in mappa al n. 3537, di cens. pert. —.50, colla rendita di Lire 83:96.

Orto, in mappa al n. 3538, di pert. —.17, rend. l. 1:16.

Totale: Pertiche cens. 1.56, rendita L. 241:63.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 10 luglio 1857.

Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, canc.

N. 13214. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta ed in quanto all'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Girolamo Schiavo del fu Pietro di Lerino per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla sudd. Pretura entro il giorno 31 agosto 1857 al confronto dell'avv. Giuseppe d. Minozzi che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giacomo dott. Nicoletti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 settembre 1857 alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Il 22 giugno 1857.

Per l' I. R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 5800. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli, residente in Udine, viene col presente Editto notificato a tutti quelli i quali aver vi possono interesse qualmente da esso Tribunale sia stata accordata l'apertura di un concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di ragione di Maria di Pietro Dainese moglie a Francesco Sporeno, di Tarcento, esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare una pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare fino a tutto 14 agosto p. v., in forma di un regolare libello diretto a quest' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile contro il patrocinatore della massa l'avvocato dott. *Luigi* De Nardo, ed in sostituto l'avv. Giulio Manin di Udine, dimostrandovi non solo la sussistenza di sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende esser posto in questa o quella classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che diversamente, spirata che sia la suddetta determinata giornata nessuno verrà più ascoltato, e quelli i quali insinuate non avranno le loro pretese sino a tal termine verranno licenziati da tutta la facoltà del summentovato oberato, esistente in questa Provincia, in quanto che la massa concorsuale venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò anche nel caso che loro competesse effettivamente un diritto di compensazione od avessero da pretendere dalla massa un loro proprio bene od effetto, o finalmente qualora anche la loro pretesa fosse prenotata sopra un bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che sarebbe altrimenti loro stato accordato.

Si destina contemporaneamente la giornata del 17 p. v. agosto alle ore 10 di mattina innanzi a questo Tribunale, in cui compariranno tutti i creditori per passare alla nomina d'uno stabile amministratore e degl'individui che avranno a comporre la delegazione dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conseguenza e guardarsi dal danno, poichè tale è la Legge determinata per le II. RR. Provincie ereditarie.

Dall' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli,

Udine, li 9 luglio 1857.

Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 3043. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con decreto odierno fu dichiarato perfinito il concorso dei creditori sulla sostanza dell'oberato Giovanni Boer fu Antonio di S. Donà, pubblicato coll' Editto 1.° maggio 1846, n. 1957.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,

Li 21 giugno 1857.

Il R. Pretore
DAL SASSO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 27 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 166.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio 11 luglio corrente N. 15421, ha nominato avvocato in Ariano il dott. Giuseppe Munari di Massa.

S. E. il Luogotenente della Lombardia, in temporaria rappresentanza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, si è compiaciuta di nominare il ricevitore principale di finanza in Monte-Spluga, Pietro Cantoni, a controllore presso l'I. R. Dogana principale in Bergamo.

NOTIFICAZIONE.

Si rende pubblicamente noto che, in seguito a decreto dell'eccelso I. R. Ministero del commercio del 4 luglio 1857 N. 14379-1434, il tronco della strada ferrata Lubiana-Trieste verrà aperto pel trasporto delle persone col giorno 28 luglio 1857; e che, incominciando da quel giorno, entra in attività, sino ad ulteriori ordini, e un nuovo piano di corse, secondo cui i treni veloci N. 1 e 2 ed i treni pe' passeggieri N. 3, 4, 5 e 6 partiranno come appresso:

Corsa	Stazione	Ore	Min.	
Treno veloce N. 2,	partenza da Vienna	6	10	di matt.
»	» Gratz	12	20	merid.
»	» Lubiana	6	0	di sera
	Arrivo in Trieste	10	35	di notte
» passegg. N. 4,	partenza da Vienna	8	40	di matt.
»	» Gratz	4	53	pomerid.
»	» Lubiana	12	16	di notte
	Arrivo in Trieste	6	0	di matt.
» passegg. N. 6,	partenza da Vienna	8	40	di sera
»	» Gratz	5	20	di matt.
»	» Lubiana	1	5	pomerid.
	Arrivo in Trieste	6	50	di sera
» veloce N. 1,	partenza da Trieste	11	0	di notte
»	» Lubiana	3	42	di matt.
»	» Gratz	9	49	di matt
	Arrivo a Vienna	4	10	pomerid.
» passegg. N. 3,	partenza da Trieste	5	20	di matt.
»	» Lubiana	11	17	antim.
»	» Gratz	8	10	di sera
	Arrivo a Vienna	5	25	di matt.
» passegg. N. 5,	partenza da Trieste	6	10	di sera
»	» Lubiana	12	11	di notte
»	» Gratz	8	37	di matt
	Arrivo a Vienna	5	50	pomerid.

Con ispeciale Notificazione sarà fatto conoscere quando abbia da incominciare sul nuovo tronco di ferrovia Lubiana-Trieste anche il trasporto delle merci.

Gli orarii in forma d'affisso, ed anche in formato tascabile, i quali contengono inoltre l'ordine delle corse de' treni tra Vienna e Payerbach e su' tronchi da Wiener-Neustadt a Oedenburg e da Mölling a Laxenburg, nonchè la nuova tariffa per le persone e per le merci, trovansi vendibili presso tutte le Casse delle Stazioni della ferrovia.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio di strada ferrata meridionale dello Stato.

Vienna li 20 luglio 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22 luglio, ieri giunti, ci recarono il testo preciso dell'articolo del *Moniteur*, di cui ci die' prima l'annunzio il nostro dispaccio ricevuto lo stesso di 22, e poi quello della *Corrispondenza austriaca litografata*, riprodotto nel foglio di sabato.

Fra il primo ed il secondo di que' dispacci il lettore avrà notato una variante di rilievo: secondo il primo, la congiura scoperta dalla polizia francese avrebbe avuto per iscopo d'attentare alla vita dell'Imperatore Napoleone e de' Re italiani; secondo l'altro, l'attentato aveva soltanto di mira l'Imperatore. La stessa lezione del nostro aveva pure il dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Milano;* ma dal testo dell'articolo del *Moniteur* apparisce ch'ella era errata, e che quella del dispaccio della *Corrispondenza austriaca* era la giusta.

Ecco il testo dell'articolo del foglio uffiziale del Governo francese:

« Da più che un mese, la polizia aveva la prova che una trama era stata ordita a Londra per attentare alla vita dell'Imperatore.

« Tre Italiani, incaricati d'eseguire tal orribile disegno, erano a Parigi e furono arrestati. Si sequestrarono le armi, che dovevano essere gli strumenti del delitto; esse erano pugnali, pistole, ec. Consegnati alla giustizia, i colpevoli avevano già confessato il loro delitto, e rivelato i nomi de' loro complici.

« Il Governo fece tuttavia sospendere le inquisizioni perchè il clamore di tal processo non fosse considerato come un mezzo d'influire nelle elezioni, che dovevano farsi, e d'alterarne la sincerità. Oggi le inquisizioni son ripigliate, e un'ordinanza del giudice inquirente rinvia dinanzi la Camera delle accuse tutti gl'imputati arrestati ed i loro complici.

« Ecco i lor nomi: *Tibaldi, Bartolotti, Grilli* detto *Saro, Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti, Campanella.* »

Il linguaggio del *Moniteur*, dice a questo proposito il *Journal des Débats*, rettifica voci inquietanti, che correvano da alcuni giorni, e che l'opinion pubblica, abbandonata a sè stessa, aveva per buona sorte assai esagerati. L'Autorità scoperse le fila d'una trama, che si ordiva contro la vita dell'Imperatore; l'inquisizione accusa di complicità i sigg. Mazzini e Ledru-Rollin, i quali, è inutile dirlo, non si trovano in mano della giustizia. Ecco i fatti già chiariti; la Corte d'assise, dinanzi cui s'agiterà fra non molto il processo, chiarirà il rimanente. Sarebbe sprecar parole esprimer l'orrore, che simiglianti tentativi c'inspirano, e la riprovazione, che la coscienza pubblica ha già loro inflitta. L'assassinio è mezzo che, appresso gli onesti, nessun fine giustifica ed ogni partito condanna.

Nel rimanente i giornali di Parigi ricevuti ieri vivono a spalle de' giornali inglesi, a' quali tolgono ragguagli e commenti relativi alle cose delle Indie, e in ispecie alla voce della sollevazione dell'esercito di Bombay, di cui ci parla anche il nostro corrispondente di Londra. È noto che il Governo, su questo particolare interpellato nella Camera de' comuni, dichiarò non avere nè il Governo nè la Compagnia delle Indie ricevuto nessun avviso atto a confermare la grave notizia; ma quella dichiarazione, della quale ci occupiamo a suo luogo, non aveva bastato a calmar le inquietudini, come si scorge dal seguente estratto, che dà de' fogli inglesi la *Presse*, nel suo *Bulletin du jour* del 22 corrente:

« La prossima valigia delle Indie orientali è attesa in Inghilterra colla più viva impazienza; del che rendon ragione le voci, sparse dal *Morning Chronicle*, ed a cui quel giornale non rinunzia affatto, neppure dopo le negative ministeriali.

« Può esser vero, dice quel foglio, che le precedenti notizie non siano state tali da far credere ad un'insurrezione dell'esercito di Bombay; ma così avvenne anche delle prime notizie dell'esercito del Bengala. Ci fu detto che la era un'insubordinazione puramente locale, la quale doveva essere immediatamente repressa; e pure ella pigliò proporzioni, che minacciano, non ch'altro, la stabilità del nostro Impero delle Indie. »

« Il *Morning Chronicle* aggiunge che le voci sopraddette furono accolte come probabili da per tutto, fuorchè in Downing-Street.

« Il *Times*, senza spiegarsi intorno al valore di tali voci, opina che la pronta riduzione di Dehli sia indispensabile per tener nel dovere i reggimenti, di dubbia fedeltà, compresi quelli della Presidenza di Bombay, ove più non rimane se non un solo reggimento europeo. Egli censura vivamente il sistema, seguito in Inghilterra pel trasporto delle truppe, sistema ch'esclude, com'è noto, l'uso delle navi della marina reale. Ei calcola che, se non si lasciano le antiche abitudini, i 20,000 uomini, che trattasi di spedire alle Indie, non vi saranno giunti prima della fine dell'anno, e dovranno differire ad entrar in campagna alla prossima primavera.

« Da qui ad allora, aggiunge il *Times*, l'impero delle Indie sarà forse da riconquistar tutto intero. L'esito non è dubbio; ma che effusione di sangue, che sforzi si eviterebbero con mezzi più pronti! »

E quali mezzi più pronti, ci permetteremo d'aggiungere, potrebbe aver l'Inghilterra, e per ricever presto notizie dalle sue Indie, e per ispedirvi truppe al bisogno, quanto l'apertura del bosforo di Suez, che lord Palmerston combatte con sì grand'ardore e con argomenti sì miseri? Però, s'egli il combatte, lo difendono a coro tutt'i giornali francesi, e gl'inglesi medesimi; e fra questi l'*Advertiser* di Bristol, in un articolo assennato insieme e brioso, che riferiremo domani nel foglio. Per oggi, poichè abbiam toccato quest'argomento, ci contenteremo di riprodurre il seguente brano d'un altro articolo del *Constitutionnel*, il quale si fa distinguere fra tutti gli altri fogli di Parigi per l'energia della sua polemica:

« È sorprendente (esso dice) che in Inghilterra si diffidi tanto. Ultimamente, chiedevasi un aumento dell'esercito inglese, per la necessità di munirsi contr' un assalto della Francia. Ora si fa opposizione al taglio dell'istmo di Suez, per impedire che Tolone soverchi Portsmouth. Che cosa significa questa politica gretta e piena di pregiudizii? Erasi creduto ch'ella fosse stata sepolta sotto le mura di Sebastopoli. Noi abbiamo accettato con gran sincerità l'alleanza inglese. E con questa parola alleanza non intendiamo una rivalità, che si manifesti su tutti i punti del mondo, una segreta guerra d'influssi, una diffidenza reciproca ed una reciproca gelosia. Che si direbbe di due amici, i quali vivessero insieme, e uno de' quali caricasse ogni sera una pistola, temendo di esser derubato dall'altro, durante la notte? Ma tale, grazie al Cielo, non è la situazione. »

Del resto, ritornando alle Indie, da oggi a domani i piroscafi del Lloyd ce ne porteranno le più recenti notizie, ed il dubbio circa i nuovi fatti d'insurrezione, asseriti dal *Morning Chronicle* e negati dal Governo inglese, non tarderà quindi a cessare. Intanto, il *Times* ci dà notizie di Dehli, dell'interno della quale non erasi avuto ragguaglio dopo la strage degli Europei; ci pubblica una lettera interessante d'un Indiano, che rimase in quella sciagurata città, e la quale attesta l'anarchia in cui ell'è caduta:

« Tutti i vagabondi della città, dice quella lettera, s'unirono a' ribelli per devastarla. Il domani della carnificina, a 3 ore, il Re di Delhi ed il suo Impero furono proclamati, e la bandiera imperiale venne piantata all'Ufficio centrale di polizia. Il capo della polizia nuova ricercò, per ucciderli, tutti gli Europei, che potessero essere rimasti nella città. Poi l'artiglieria fece una salva in onore del nuovo Impero, poi si saccheggiò fino a notte. Non v'ha nè capo nè ordine nella città; tocca a ciascuno difendere la sua casa come può meglio. Fu assalita la casa del gran banchiere Mungsee Ram, ma egli aveva adunata tanta gente per difenderla, che, dopo un lungo combattimento, l'assalto fu rispinto. Il Banco di Delhi fu posto a piena ruba; in due giorni disparvero più che 200,000 rupie. La gente osa appena uscire di casa. La posta fu arrestata; il telegrafo elettrico rotto: non si hanno notizie. Non si vede in nessun luogo la faccia d'un Europeo. Ove possono essere tutti andati, o quanti se ne uccisero? Centinaia di cadaveri giacciono fra' rottami del magazzino di polvere. Coloro, che sono incaricati d'ardere i morti, frugano in quelle rovine per riconoscervi coloro, che cercano, e render loro gli onori funebri. Non so se vivrò tanto da veder la fine di tutto questo. Centinaia di uomini ricchi divenner mendichi, e centinaia di vagabondi divenner ricchi. Quando la città avrà finalmente un padrone, si apriranno i mercati, e si ristabilirà l'ordine. Ma durante que' due giorni, migliaia d'uomini digiunarono, perchè tutte le botteghe son saccheggiate o chiuse. »

Alla fine d'un articolo, in cui gli affari della Grecia son giudicati con eccessiva severità, il *Morning Post* afferma che il viaggio della Regina di Grecia in Germania ha per iscopo di ottenere dalla Casa di Baviera ch'ella volesse rifiutare la corona ellenica alla morte del Re Ottone. La Regina s'adoperebbe a far passare la corona al Duca d'Oldemburgo, il quale abbraccerebbe la religione greca. Il giornale inglese pretende che la serrata delle Camere greche abbia per fine di favorire tale disegno, ma che le Potenze europee nol seconderanno, perchè la dominazione mascherata della Russia sulla Grecia ne sarebbe l'effetto naturale.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri ricevuti:

« Londra 22 luglio.

« Il nuovo *bill* degl'Israeliti, presentato da lord John Russell alla Camera de' comuni, vi fu ricevuto alla maggioranza di 246 voti contro 154. Tuttavia, lord Palmerston non promise di sostenere tal *bill* ne' suoi stadii successivi, ed è probabile ch'esso terminerà coll'essere scartato. »

« Berlino 21 luglio.

« La partenza dell'Imperatore Alessandro da Kissingen fu differita a causa della visita del Granduca d'Assia. La Principessa reale non farà il suo viaggio sul Reno. Il Re è appieno ristabilito in salute. »

« Madrid 2 luglio.

« C'è un ribasso notevole ne' cereali. Ier l'altro l'ambasciatore duca di Rivas è partito per la Francia. »

Intorno alla riforma dell'Amministrazione comunale.

Un bene ordinato sistema nella comunale Amministrazione, che risponda alle in gran parte mutate condizioni economiche e sociali del paese, egli è tanto desiderato ed essenziale, che deesi sempre riconoscenza a coloro, che vanno occupandosi del suo avvenire, così nella stampa periodica, come in apposite pubblicazioni. Non però tutti i pensamenti, per l'uno o per l'altro modo pubblicati, conformarsi possono, sia alle generali vedute, sia alle vere esigenze dell'argomento; neppur queste sempre concordanti con quelle, perchè vario è il modo di vedere delle persone: e talvolta accade di scoprire nella diversità dei dettati intorno a questa materia, essersi taluno impegnato in argomento estraneo alle proprie applicazioni; sconcio che spesso tocca a chi pensa discorrere delle materie governative, senza averle giammai o studiate nelle eminenti loro origini e ne' loro fini, o reseli a sè famigliari per propria consuetudine.

Taluna di tali mende associate ad alcune buone idee, veggonsi nella corrispondenza da Udine del N. 34, 14 giugno, del *Corriere Italiano*; ed intendendo di giovare alcun poco ad un argomento, col quale ci ha addomesticati lo studio e la pratica di più che otto lustri, vogliamo porre a disamina quello scritto, soggiungendo alle diverse proposizioni del suo autore il remissivo nostro parere.

Vi si accenna in primo capo alla necessità di allargare i circondarii comunali, di diminuire cioè il numero dei Comuni, e noi non possiamo essere che di eguale opinione, avendola novellamente espressa nell'art. 14 della *Memoria sulla ristaurazione economica delle Provincie venete*, nell'anno decorso pubblicata, e che confortavasi delle *congratulazioni* dell'eccelso Ministro imperiale delle finanze, contenute in ossequiata lettera 4 ottobre dell'anno stesso. In quella, adottando l'opinione del chiaris. dott. Zannini, che vorrebbe non minore di anime 5000 la popolazione di un Comune, osservammo per altro, doversi aver riguardo alla speciosità delle topografiche condizioni e dei morali rapporti.

Conveniamo eziandio coll'A. ove riflette che il volere domiciliati nel luogo i Deputati amministratori di quei Comuni, che hanno un Consiglio, li priva del beneficio dei lumi dei più forti possidenti, d'ordinario abitanti nelle città. Di questa condizione non giungiamo alla mente del legislatore, tanto da comprenderne il motivo. Il Consiglio non è talvolta che una sostituzione, suggerita da idee d'ordine pubblico, alle troppo numerose assemblee, ove i possessori intervenienti al Convocato generale potrebbero trascendere i 300, ed è talvolta una concessione al decoro de' più nobili Comuni. Dalla prima di queste due cause non vediamo come ne consegua la massima del domicilio nel Comune dei Deputati, e non intendiamo come da una concessione al decoro abbia a derivarne l'eccepimento dagli affari di quelli, che potrebbero meglio, ed appunto anche con più di decoro, maneggiarli. Ma il Regolamento 4 aprile 1816 appartiene alla categoria delle leggi politiche; in queste ogni sanzione non può sempre ricevere dal proprio testo spiegazione intiera, imperocchè talvolta alti e reconditi fini ne suggerirono il dettato; e perchè questa riflessione non ci sfugge, se poniamo un qualche dubbio, non intendiamo già d'innalzarci alla parte di censori.

Vorrebbe lo scrittore udinese ammessi nei Corpi rappresentativi comunali gli ecclesiastici e i militari senza riserva alcuna. La legge amministrativa, dove gli esclude, lascia travedere facilmente lo scopo suo, che, eccependo da tali Corpi *i parrochi nel Comune, in cui esercitano il loro ministero, e i loro coadiutori, e i militari in attualità di servizio*, mira ad allontanare la possibilità di una pressione morale sull'opinione dei più, non difficile dal canto de' militari, meno avvezzi alla discussione che al comando ed esigenti speciali riguardi, e facilissima dal lato de' sacerdoti in cura, in quegl' innumerevoli luoghi villerecci, nei quali il parroco o il cappellano è regolatore e perno d'ogni fatto e d'ogni detto, e dove più d'ogni altra cosa si teme l'andar loro in uggia.

L'introduzione in questi Corpi di rappresentanti anco dell'intelligenza, venne da noi in altri luoghi propugnata, e la troviamo perfettamente concorde coi *Principii fondamentali*, statuiti dalla Sovrana volontà il 31 dicembre 1851. Non

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Storia documentata di Venezia, di S. Romanin; fasc. XVI. — Tip. Naratovich.

Il chiarissimo Autore procede solerte e rapido nella pubblicazione di questa sua Storia, e cogliamo l'occasione del solito breve sunto, che sogliam dare d'ogni fascicolo ch'esce in luce, per congratularci nuovamente con lui dell'opera sua, pregiata e commendata, non pure da' connazionali, ma eziandio dagli stranieri; fra' quali ne piace ricordare il barone di Reumont, che, nella sua *Diplomazia italiana dal secolo XIV al secolo XVI*, di frequente la cita, con parole soprammodo lusinghiere di lode.

Il nuovo fascicolo che annunciamo, abbraccia pochi anni (dal 1513 al 1526), ricchissimi però di avvenimenti, non solo veneziani, ma europei, siccome quelli in cui furono combattute sui campi lombardi quelle grandi battaglie, che decider dovevano della preminenza tra Carlo V e Francesco I, tempi di sciagure orrende e di avvilimento estremo per l'Italia, la quale, tranne Venezia, perdette la sua politica esistenza. E Venezia stessa si trovò, in forza delle condizioni d'allora, costretta a seguire una politica oscillante, solo rivolta alla propria conservazione, tergiversando, destreggiando, cercando di tenersi in bilico col far uso di una scaltra diplomazia. Del che danno chiarissimo lume i tanti dispacci, di cui l'Autore sa fare opportuno uso, e che, ora per la prima volta fatti conoscere, sempre più mostrano quai tesori immensi di notizie racchiudano i nostri pubblici e privati Archivii.

Alla meravigliosa discesa dei Francesi dalle Alpi, sotto il comando del Milanese Gian Giacopo Trivulzio, e alle guerre, che ne conseguitarono, tengon dietro notizie, non meno interessanti, sul Luteranismo, allora sorto, riferendoci l'Autore le informazioni, che ne davano gli ambasciatori veneziani dalla Germania, i primi provvedimenti a tal proposito ordinati in Venezia, il contegno tenuto in generale dalla Repubblica, sempre cattolica nella fede, tollerante nella pratica verso i seguaci di altra credenza.

E siccome la storia non dee comporsi della sola parte politica, ma sì ancora, e principalmente, di quanto più concerne la vita domestica e sociale de' popoli, l'Autore ci spiega dinanzi, alla morte del Doge Leonardo Loredano, tutto il cerimoniale, seguito in quell'occasione e nell'elezione del nuovo Doge Antonio Grimani; ci trasporta indi al Cairo per farci assistere al cerimoniale di quella Corte nell'accoglimento dell'ambasciatore Domenico Trevisano; ci spone il colloquio dell'ambasciatore in Spagna, Gaspare Contarini, col famoso pilota Sebastiano Cabot, che gli proponeva un suo progetto per ravviare il commercio veneziano colle Indie.

Ma, intanto, la guerra tra l'Imperatore e il Re di Francia si raccendeva, la Repubblica veniva sollecitata ad alleanza dall'una parte e dall'altra, disputavasi caldamente in Senato sul partito da prendere; e di codesti dibattimenti approfitta l'Autore per metterci sotto gli occhi un saggio dell'eloquenza parlamentare veneziana, non già di creazione dello storico ad ornamento della narrazione ed a rettorico esercizio, ma con discorsi quali furono veramente profferiti dalla bigoncia, e d'una franchezza, che maggiore non si potrebbe nelle nostre Camere moderne. In generale, l'Autore preferisce di far parlare ed agire i suoi personaggi in quelle medesime forme che gli vengono somministrate da' documenti; il che dà al racconto e varietà e un che di drammatico. Non appartiene egli alla scuola degli storici dal fare ampio, ornato, immaginoso; ma la sua narrazione procede piana e lucida.

Le armi di Carlo V trionfarono, la Lombardia gli divenne soggetta, il Pescara signoreggiava Milano, e, non contento alle imposte gravezze e alla soldatesca licenza, voleva obbligare il Senato a giurare in nome di Cesare, mentre ancor vivea il suo Duca Francesco Sforza, assediato nel castello. I particolari di codesto fatto, la nobile resistenza del Senato, sono parti che mancano negli stessi storici milanesi, e che il sig. Romanin seppe opportunamente attignere a quella miniera inesausta di notizie storiche, che sono i *Diarii* del Sanuto alla nostra Marciana.

Chiude il fascicolo colla nuova lega, conchiusa tra la Repubblica, Francia e Inghilterra; che però, come le precedenti, non dovea condurre ad alcun buono risultamento, per la mancanza, come si esprime l'Autore, d'una politica franca, ferma, risoluta, mancanza, dalla quale viene in generale un doloroso e fosco colore alla storia di quell'epoca.

STATISTICA.

La città di Londra.

Troviamo nel *Night Side of London* una statistica delle più importanti per quelli, che vogliono farsi un'idea di ciò che è la capitale della Gran Bretagna.

L'ultimo censimento ha fatto conoscere che eranvi a Londra 2,362,286 abitanti, dei quali 1,406,558 individui maschi, e fra questi 146,449 d'età inferiore agli anni cinque. Gli uomini non ammogliati erano in numero di 670,380, e le donne in numero di 735,871; gli uomini ammogliati in numero di 399,098, le donne maritate in numero di 409,731; i vedovi in numero di 409,731, le vedove in numero di 110,076.

Eranvi 28,598 mariti che vivevano separati dalle loro mogli, e 39,231 mogli, che vivevano separate dai loro mariti. L'anno scorso 86,833 fanciulli nacquero in Londra, e morirono 56,786 individui.

Il censimento generale dimostra che, coll'addizione delle nascite, e pel fatto del ritorno dei soldati e marinai, che la guerra aveva allontanati, ed in seguito dell'accrescimento degli affari della capitale e del miglioramento delle abitazioni, eranvi a Londra, nel 1856, 60,000 abitanti di più che nel 1855.

Londra è la città del mondo, dove si sta meglio. In dieci anni, la media dei decessi fu di 25 per 1,000. Nel 1856 la proporzione è di 22 per 1,000. La metà dei decessi hanno luogo da 20 a 40 anni, ed in seguito di affezioni agli organi respiratorii.

Londra è la città più popolata del mondo; essa è d'un quarto più popolata che Pekino, due volte più che Costantinopoli, quattro volte più che Pietroburgo, cinque volte più che Vienna, Nuova Yorck e Madrid, sette volte più che Berlino, otto volte più che Amsterdam, nove volte più che Roma, quindici volte più che Copenaghen, e diciassette volte più che Stoccolma.

« Londra, dice Orazio Say, è una Provincia coperta di case ». Essa occupa una superficie di 122 miglia quadrate e contiene 320,391 edifizio. Annualmente si costruiscono 4,000 case per 40,000 nuovi abitanti. La linea continua di case da Holloway a Camberwell ha 12 miglia di lunghezza. Venne calcolato che, se tutte le case di Londra potessero essere poste su d'una linea sola, questa linea sarebbe abbastanza lunga da circondare e l'Inghilterra e la Francia da Yorck ai Pirenei.

Le vie selciate di Londra sono in numero di 5,006, aventi una lunghezza totale di 2,000 miglia, le spese di tale selciato furono di 14 milioni; le riparazioni annuali richieggono una spesa di 1,800,000 lire di sterlini.

Londra ha 1,900 miglia di tubi di gas, con 300,000 beccucci, che consumano 13 milioni di piedi cubici di gas per notte.

L'anno scorso vennero somministrati 80 milioni di *gallons* d'acqua (il *gallon* equivale a circa 5 litri), quasi il doppio della quantità fornita nel 1845. Per trasportare la folla degli abitanti o dei visitatori, 125,000 veicoli passano in dodici ore; 3,000 *cabs*, 1,000 *omnibus*, 10,000 vetture particolari, da trasporto od altre circolano nel tempo stesso nelle vie; 3,000 vaggoni arrivano giornalmente dalla Provincia.

Tennyson, parlando in generale, dice: « A ciascun minuto muore un uomo; a ciascun minuto nasce un uomo ». A Londra muoiono 169 persone per giorno, e nasce un fanciullo per ogni cinque minuti. Il numero delle persone, dice il *Register general*, che sono morte nel 1856 negli Stabilimenti pubblici, come gli Asili, gli Spedali, è di 19,381.

Si calcolarono a 500 le persone, le quali si annegano in ciascun anno nel Tamigi. Nei primi cinque mesi del 1857, morirono soltanto cinque persone per intemperanza.

Secondo le ultime relazioni, 143,000 vagabondi sono ammessi annualmente negli Asili provvisorii ed altri.

Gl'individui, che vengono annualmente incarcerati, ascendono a 42,000. La popolazione delle prigioni costa annualmente lire di sterlini 170,000.

Il numero dei mendicanti di professione, esercenti in Londra, è di circa 35,000, dei quali due terzi sono Irlandesi.

I *costermongers* (fruttaiuoli) sono in numero di 30,000, uomini, donne e fanciulli.

In Spitalfields sonovi 70,000 tessitori, i quali guadagnano incirca 10 scellini per settimana, 30,805 calzolai, 43,928 modiste, 21,210 sarte, 1,769 fabbricanti di berretti, 1,277 cappellai.

I lavori della Banca d'Inghilterra richieggono 800 impiegati, il salario dei quali forma un totale di 190,000 lire di sterlini.

La Banca, nel 1850, aveva circa 20 milioni di banconote in circolazione. Nell'anno stesso, eranvi circa 5 milioni di deposito nelle Casse della metropoli. Il reddito brutto del porto di Londra fu nel 1849 di 11,070,176 lire di sterlini.

Il valore totale delle polizze d'assicurazione saliva a 166,000,000 di lire di sterlini, sebbene soltanto i due quinti delle case siano assicurate. Le Compagnie di assicurazione di Londra hanno sempre 10 milioni di numerario deposto per cauzione.

La popolazione di Londra consuma annualmente 277,000 buoi, 30,000 vitelli, 1,480,000 montoni, 34,000 maiali 1,600,000 *quarters* di grano 320,464,000 libbre di patate, 89,672,000 cavoli.

Il consumo dei pesci sorpassa ogni verisimiglianza; quello dei volatili è parimenti considerevole: le Provincie non ispediscono meno di 1,281,000 capi. La Francia e gli altri paesi del Continente inviano ciascun anno a Londra da 70 in 75 milioni di uova. Circa 13,000 vacche sono nutrite a Londra e nei dintorni per provvedere alla capitale il latte e la crema.

Londra consuma 65,000 botti di vino; 2 milioni di *gallons* di liquori, 43,200,000 *gallons* di *porter* e d'*ale*, ed abbrucia 3,000,000 di tonnellate di carbon fossile. Un quarto delle sue merci le arrivano dal suo porto. Nel 1853 eranvi in Londra 3,613 birrerie, 5,279 taverne e 13,000 negozianti di vino.

Per guarentire la sicurezza di quest'immensa città, sonvi 6,367 *policemen*, i quali costano 373,968 lire di sterlini; 13 Corti di polizia che costano 45,050 lire di sterline; 12 prigioni criminali; 69 officiali di soccorsi municipali, e 1,600 altri agenti di diverse categorie.

Si pubblicano 35 *magazines* ebdomadarii, 9 giornali quotidiani, 5 della sera, 72 ebdomadarii.

Indipendentemente dagl'Istituti industriali, Collegii e Scuole dotate, le Scuole nazionali, britannica e straniera, danno l'istruzione gratuita a 14,000 ragazzi.

osseremmo poi consigliare coll' A. che si privassero di questi diritti civico-politici le donne, i minori, gl' interdetti ed i Corpi morali, eccependoli dalle funzioni comunali, alle quali possono in ora partecipare pel mezzo dei loro legali rappresentanti, postochè la legge civile li pareggia, nella persona di questi, ad ogni altra individualità nel godimento dei civili diritti.

Quel provvedimento, che dal corrispondente del *Corriere* s'invoca al santo scopo d' impedire la prevalenza dei desiderii e delle opinioni della Frazione predominante, adottavasi già nella Circolare governativa 17 marzo 1820 Numero 8633, volente che il numero de' consiglieri stesse in armonia coll' estimo delle singole Frazioni di un Comune: ma forse perchè parve vedere in ciò l' intrusione di disciplina non iscritta nel Regolamento 4 aprile 1816, suggellato dalla Sovrana approvazione, ella toglievasi da aulico Dispaccio 18 febbraio 1842, trasfuso nella Circolare governativa 28 maggio susseguente N. 16816. Che la si facesse rediviva ne esprimemmo il voto nel N. 11 del 24 luglio 1855 del *Giornale di giurisprudenza amministrativa*, ove inserimmo *Alcune idee sulla pendente riforma dell'Amministrazione comunale*, convalidando il nostro opinato con un brano di Circolare 30 giugno 1834, partita da una fra le RR. Delegazioni di queste Provincie, che sarà grato a' possidenti di leggere nei termini seguenti: « Più e più volte querelaronsi i « possidenti perchè tra l' una e l' altra Frazione « non osservavasi quella equa proporzione nella « scelta dei consiglieri, che equilibrare potesse « le deliberazioni, per cui, soverchiando il numero « dei consiglieri d' una Frazione quello dell' altra, « signoreggiava la prima sulla seconda, e tutto « ciò che giovava a quella ammettevasi, escludendo « do ciò che interessava a questa. Da ciò nacque « che molti consiglieri, convinti dell' inutilità del « loro intervento, non curavansi delle comunali « sedute, abbandonavano la tutela degl' interessi « del Comune, e le consigliari adunanze o ren- « devansi deserte, o ridotte al numero di pochi, « e tra questi quelli che maneggiavano gli affari « a loro talento, originando così moltissime que- « rele dei possidenti contro le stesse consigliari « deliberazioni, o perchè procurate ad esclusivo « vantaggio di una Frazione, o da quegli indivi- « dui che poco interesse aveano della pubblica « cosa. » E questa è appunto la condizione, in cui ricaddero gli affari comunali.

Nel divisare a togliere inconvenienti, a rimediare difetti esistenti nelle leggi, uopo è guardarsi dal filare troppo sottile, onde non incorrere nel rischio di sostituirvi altri inconvenienti ed altri difetti. Facendo che da ciascuna Frazione si sostenessero separatamente le spese delle acque e delle strade, dei cimiteri, del culto, degli ammalati poveri, dell' alloggio della gendarmeria, dell' espurgo delle nevi e della notturna illuminazione, verrebbesi quasi a distruggere nella parte economica la Società comunale, s' introdurrebbe notabile disuguaglianza nei carichi, conducendoli in alcuni paeselli a misure intollerabili, e si creerebbe la necessità di altrettanti conti preventivi e consuntivi e di altrettante Amministrazioni quante Frazioni. Arroge che i capoluoghi comunali, privati del concorso dell' estimo di queste, più non potrebbero pensare a quelle opere materiali, le quali ridondano a comodità e decoro di tutto il Comune: ed eccoti una complicazione disorganizzatrice, sorta da candido amore del meglio; la quale inoltre camminar non potrebbe senza frequenti dubbi e quistioni di competenza attiva o passiva.

Fummo alla direzione di un Distretto, nel tempo in cui esistevano le guardie comunali, e ricordiamo di aver potuto per esse aumentare l' attività e l' ubiquità della forza pubblica in più occasioni a tutela della pubblica e della privata sicurezza. Ricordiamo pure quanto pochi siano i possidenti, che vogliano sostenere da sè, o ad altri associati, la spesa e la responsabilità di una *guardia campestre*; e sappiamo quanto siano tormentati i frutti della campagna dalla mancanza di queste, e di quel presidio che potrebbero darvi le guardie comunali, che piacque di abolire.

Se in ciò le nostre vedute sono all' unisono con quelle del lodato scrittore, non possiamo consuonare seco lui nel proposito di far dipendenti dal voto dei capi di famiglia le spese proprie delle Frazioni. Combattuta l' idea di simili Aziende frazionali, potevamo lasciar da parte quest' attinente proposta: però, molto importando che negli affari di pubblica amministrazione non s' introducano idee erronee, vestite di seducenti apparenze, ma procedenti da non bene maturati pensieri, ci preme osservare che, non contribuendo i capi di famiglia alle spese comunali se non in quanto sieno possidenti, in molti Comuni la grande maggiorità di coloro, che sarebbero chiamati a deliberare sullo *spendere*, verrebbe costituita da quelli che non sarebbero poi chiamati a *pagare*. Nè questo argomento perderebbe ogni forza lorchè, si ripristinasse la tassa personale, non potendo che essere minimo il concorso passivo dei collettabili in confronto della possidenza.

Quando si guardino le cose dall' altezza de' desiderii senza aver mai passeggiati i bassi ed angusti viottoli della pratica, facile egli è il lasciarsi trasportare da qualche utopia, e l' uscire in concepimenti di contrario effetto a ciò a cui si mira. Non sono di queste categorie nella corrispondenza del *Corriere* nè la divisata Società distrettuale per le strade principali, nè la Scuola agraria nel capoluogo del Distretto, nè il migliore compenso e la stabilità e le promozioni e le pensioni de' medici condotti; cose tutte da lungo tempo da noi e da altri col mezzo della stampa invocate: bensì lo sono la sorveglianza sanitaria del Distretto, attribuita al medico del luogo principale, la nomina de' medici comunali trasferita a una unione di tutte le Deputazioni amministrative del Distretto, e la diminuzione del numero de' medici stessi.

Il sorvegliante sanitario del Distretto, legato principalmente agli obblighi di una Condotta, non potrebbe lodevolmente disimpegnare quell' altro uffizio, pel quale dovrebbe anco incontrare frequenti ed improvvise trasferte nel circondario distrettuale, e non avrebbe a petto degli altri medici, che il riguarderebbero come loro eguale, quel grado di forza morale, che si addimanderebbe, e che solo aver potrebbe se istituito fosse dall' Autorità governativa; del quale provvedimento, in vero, non è lieve il bisogno. Il medico condotto dev' essere persona, oltrechè esperta, gradita al paese, cui dee servire; e perciò non deesi pensare a deferirne l' elezione ad un Congresso, nel quale i voti dei rappresentanti del luogo, direttamente interessato potrebbero trovarsi, con generale disgusto, soperchiati da quelli dei Deputati dei Comuni, che non vi avrebbero interesse veruno. La diminuzione poi dei medici condotti sarebbe una vera sventura, ed una crudele sottrazione agli attuali *insufficienti* presidii igienici delle campestri popolazioni. Imperocchè non temeremmo una mentita se si facessimo ad avanzare che, fuori de' centri maggiori, è di troppo inferiore al bisogno nella campagna il sanitario servigio, vuoi per le grandi distanze nel piano, vuoi per la malagevolezza de' transiti nel monte; e doversi lamentare, anzi che no, l' impotenza, ch' è nel maggior numero dei Comuni, di assicurare in miglior modo, coll' aumento de' premii e del personale, il salutare governo de' suoi abitanti. Di tale soggetto ci trattenemmo alla lunga in un articolo, inseritosi nella *Medicina politica* sin dal febbraio 1851, e quindi nel *Vaglio*, nel *Friuli* e nella Raccolta de' nostri articoli, impressa dal Tondelli nell' anno 1853.

Da noi pure si pensa preferibile negli appalti al metodo della pubblica gara verbale, quello delle segrete offerte, siccome meno soggetto alle influenze dell' intrigo: ma in questo argomento ben altre innovazioni ci apparvero necessarie, quando ne parlammo diffusamente in alcuni articoli, nell' *Avvisatore Mercantile* degli anni 1849 e 1850, riprodotti poscia nella or citata Raccolta.

Con questa scrittura intendiamo di aver fatta, se non sempre buona, però giusta e non inurbana accoglienza a' divisamenti dell' autore udinese, tenendo l' invito, ch' egli ad altri faceva, di scendere nel campo da esso percorso. Al che tanto più volontieri ci prestavamo, quanto ci parve d' esservi più specialmente tenuti, avendone presa in disamina ogni riposta parte in più occasioni, ed anche con Memoria umiliata a S. E. il sig. barone Ministro dell' interno, sino dall' anno 1851; e nella lusinga che le nostre parole servir possano di maggiore stimolo al generale, onde uscire da quell' apatia, la quale, se non produce *la morte della vita comunale* (frase che usavasi da colto e immaginoso scrittore) fa che questa vegeti nell' oscurità e nel languore; condizione, a cui la pubblicità, desiderata per ultimo dal nostro autore, sarebbe efficacissimo ristorativo.

FORTUNATO SCERIMAN.

Il *Morning Post*, giornale di lord Palmerston, in un articolo, in cui vivamente condanna i recenti tentativi d' insurrezione in Italia, non esita a dichiarare che l' Inghilterra *ha un dovere da compiere verso i suoi alleati, del pari che verso sè stessa, e ch' ella non può tollerare ulteriormente presso di sè ospiti così pericolosi*. L' importanza di tali dichiarazioni in tal foglio, ci consiglia a riferire alcuni brani del suo articolo:

« Era al cominciar di questo mese che, secondo il calendario mazziniano, la Repubblica rossa doveva, come fenice, rinascere dalle sue ceneri. Nella Genova costituzionale, nella tranquilla Livorno, nella pacifica Napoli, il moschetto ed il pugnale dovevano fare appello alle nazionali simpatie. La vasta congiura estendevasi alla Francia ed alla Spagna. Era adunque una formidabile insurrezione, che stava per iscoppiare nella metà dell' Europa. Questa odiosa trama fortunatamente fu sventata. Le forze meschine, di cui disponevano i cospiratori, hanno mostrato il falso calcolo di coloro, che, vergognosamente nascosti nei tugurii di Londra o di Brusselles, spingono disgraziati alla morte. Il popolo ha degnamente risposto a quest' appello, fattogli al nome vano della libertà. Ei non è di un consimile soccorso, nè di codesti difensori, che la libertà abbisogni. La vera libertà ha in esecrazione i cospiratori e gli assassini.

« Quanto a noi, non abbiamo che a rallegrarci che la montagna in doglie abbia partorito il topo. Alcuni soldati, colpiti nel compiere il loro dovere; alcuni pazzi pericolosi, uccisi coll' armi alla mano; miserabili indegni di ogni pietà, riservati al supplizio: tali sono i risultati di un movimento rivoluzionario, che doveva rovesciare le basi della civiltà ed annegare la Società in un diluvio di barbarie, da disgradarne il Niger ed il Congo.

« Ma basterà forse che noi ci limitiamo a rallegramenti? Non avrem noi a chiederci se in tutto questo andremo esenti da rimproveri? È una ricerca vana il chiedere sino a qual punto questa congiura siasi tramata sul suolo inglese: se sia stata sussidiata dall' oro d' Inghilterra: e se faccia onore ad una grande nazione il dare ospitalità, non a virtuosi patriotti, dal loro paese respinti, ma bensì a detestabili malfattori, che tramano la più odiosa delle trame. Certamente vi ha nobiltà e grandezza a parlare dell' egida della Gran Brettagna nel proteggere gli sfortunati; ma la parola sfortunati deve essere giustamente interpretata: e le armi e lo scudo d' Inghilterra non brillerebbero di vivo splendore in una causa odiosa e detestabile.

« In questa causa, l'Europa ha di già data la sua sentenza. L' Europa rigetta e rispinge con tutte le sue forze una forma singolare di libertà, che mostrasi alle nazioni colla face in una mano e col pugnale nell' altra. L' Inghilterra non può accogliere presso di sè ospiti così pericolosi. Certamente sarebbe contrario alle sue leggi di ospitalità il consegnare questi uomini ai loro rispettivi Governi; ma, polchè l' Antico Mondo non sa che fare del loro principii e delle loro teoriche, che appartengono ad epoche ben lontane da noi, così eccitiamo questi uomini a ritirarsi nel Nuovo Mondo, ove essi potranno divenire lioni, tigri o qualsiasi altro animale selvaggio che loro più piaccia. Quanto a noi, sappiamo di avere un dovere da compiere, non tanto verso i nostri alleati, quanto verso noi stessi. »

Scrivesi da Parigi all' *Indépendance belge* il 19: « Pare positivo che lord Palmerston abbia attenuta la parola, che aveva data, ed abbia fatto giungere a Mazzini, ritornato che questi fu a Londra, alcune severe parole, che colpivano tanto più giusto, in quanto che l' ultimo tentativo del rivoluzionario italiano aveva un tal carattere di follia e d' inopportunità, che aggrava ancora la colpevole risponsabilità de' suoi sanguinosi risultati. Benchè i Governi europei non abbiano fatta nessuna pratica collettiva presso il Governo britannico riguardo a Mazzini, pare che le lagnanze sieno venute simultaneamente da varie parti, specialmente dalla Francia, la quale trovò meglio che un pretesto nelle ramificazioni del complotto recentemente scoperto. »

(Arm.)

Il *Times* in una corrispondenza afferma che sta per essere firmata una convenzione fra gli Stati sovrani dell' Italia, ad eccezione del Piemonte, per guarentirsi vicendevolmente contro ogni tentativo rivoluzionario.

(Idem.)

Un errore d' interpretazione del componitore fe' comparire errato nella Gazzetta di venerdì il nome del nostro collaboratore, autor della scrittura intitolata *Venezia all' apertura del bosforo di Suez*. E però, non *Gaetano*, ma leggasi *Giannantonio Romano*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 24 luglio.

PROGRAMMA DELLA CONTINUAZIONE DEL VIAGGIO DI S. M. IN UNGHERIA.

Sabato 8 agosto di sera, arrivo sulla strada ferrata in Oedenburg. — Domenica e lunedì, 9 e 10, dimora in Oedenburg. — Martedì 11, da Oedenburg a Körmend, con sosta in Steinamanger. — Mercoledì 12, da Körmend a Kessthelg, con sosta in Zala Egerszeg. — Giovedì 13, da Kessthelg a Weszprim pel lago Balatone. — Venerdì 14, da Weszprim per Zircz ad Alba Reale. — Sabato 15, da Alba Reale per Kisber (pranzo), indi a Szöny, ed a tarda sera colla strada ferrata a Vienna. — Dal 16 al 18, dimora in Vienna. — Mercoledì 19 di sera, arrivo sulla strada ferrata a Presburgo. — Giovedì e venerdì, 20 e 21, dimora di S. M. in Presburgo. — Sabato 22, dopo udita la santa messa, sulla ferrovia a Szobb. — Pranzo in Ipolysagh. — La sera a Balassa-Gyarmath. — Domenica 23, da Balassa-Gyarmath a Rima-Szombath. — Lunedì 24, da Rima-Szombath a Leutschau. — Mercoledì 26, da Leutschau a Eperies. — Giovedì 27, da Eperies a Kaschau. — Venerdì e sabato, 28 e 29, visita del convento Iasso. — Domenica 30, da Kaschau a Miskolcz. — Lunedì 31, da Miskolcz a Erlau per Saio Szent Peter. — Martedì 1° settembre, da Erlau a Waitzen, ed a sera avanzata sulla strada ferrata a Vienna.

(G. Uff. di Vienna.)

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice sono giunte il 19 corrente, alle 3 ore pomeridiane, da Mariazell a Ischl.

Intorno alla visita delle LL. MM. in Mariazell scrive la *Gratzer Tagespost* quanto appresso: « Alle 4 ore pomeridiane del 16 corrente giunsero le LL. MM. in Mariazell senza alcun seguito, ed accompagnate solo da S. E. il conte Grünne e da una dama di Palazzo di S. M. l' Imperatrice. Gli augusti Sovrani aveano dispensate espressamente le Autorità da ogni solenne ricevimento, volendo visitare il Santuario da semplici pellegrini. Cionnullameno si era tosto sparsa la voce del prossimo arrivo della Coppia augusta, e grandi masse di popolo attendevano l' arrivo delle LL. MM. presso la Casa postale, dove gli augusti Viaggiatori si eran degnati di prendere alloggio. Dopo che le MM. LL. si furono alquanto riposate dal viaggio, comparvero alle ore 7 di sera nel Santuario, ricevute solennemente da tutto il clero. Dopo visitata la chiesa, gli Augusti si portarono, senza che alcuno li accompagnasse, sul Monte Calvario. La mattina seguente, le LL. MM. si confessarono e comunicarono con tutta divozione. Per molto tempo rimasero le LL. MM. in ginocchio, mandando calde preci al trono della Madre di Dio. Prima della partenza, visitarono ancora una volta il Santuario, assistettero ad una messa bassa, e proseguirono quindi il viaggio per Ischl. »

La notte del 21 al 22 morì improvvisamente il regio inviato greco presso le Corti di Vienna e Monaco, signor di Skinas.

(O. T.)

Il principe Augusto di Liechtenstein (fratello del Principe regnante) ebbe a' giorni scorsi la sventura di cadere da cavallo e di danneggiarsi non poco. Stando a' bollettini pubblicati, il principe si trova molto meglio.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 24 luglio.*

Nella seduta del Consiglio civico, tenuta la sera del 22 corr., fu presa l' unanime deliberazione di conferire il diploma di cittadini d' onore della città di Trieste a S. E. il sig. Ministro del commercio, cavaliere di Toggenburg, ed al sig. consigliere ministeriale cavaliere di Ghega.

(O. T.)

L' *Osservatore Triestino* annunzia che « l' acqua di Nabresina giunse già nelle ore pomeridiane del 23 in grande copia ed abbastanza pura alla Stazione della ferrovia. » Quando potremo noi annunziare qualche cosa di somigliante? S' illuminano le gondole, ma non s' empiono i pozzi!

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 luglio.

Sabato verso le 6 pomeridiane giunsero nel Comune di Pegli 14 fra carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, che perquisirono varie case lungo il canale di Varena. Pare, secondo vien detto, che cercassero qualche deposito di fucili; ma, dopo le più minute indagini, nulla fu trovato.

(Diritto.)

Ecco in qual modo la *Staffetta* narra il fatto delle lettere anonime, di cui parlammo nelle *Recentissime* di sabato:

« Questa mattina, 22, vennero distribuite molte lettere, impostate nella notte, colle quali si minacciano gravi disastri a chi resterà a Torino, e massimamente a chi sarà vicino alle case degli opulenti. Deve esserne autore un qualche sensale di case di campagna, che vuol mandare i Torinesi a villeggiare per forza. L' Autorità per altro invigili, affinchè queste goffe predizioni non gettino qualche sgomento nei credenzoni, disposti sempre ad accogliere l' incomprensibile come una verità.

« Passate le ciarle sulla terribile cometa, che ci ha lasciati vivi tutti, ora s' inventano altre storielle pei gonzi. Sarebbe utile scoprirne gli autori, e mandarli per qualche mese al coperto, sì che stessero più sicuri. »

Genova 24 luglio.

Questa mattina, verso le ore 8, scioglieva le vele pel viaggio d' istruzione, già annunciato, la regia corvetta sarda l' *Aquila*, della portata di 16 cannoni.

(G. di G.)

Leggesi nel *Cattolico*: « Ieri il nostro foglio fu sequestrato. Questa notizia darà la ragione ai nostri abbonati che non ricevettero il *Cattolico*. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 16 luglio.

Un decreto reale, inserito nel *Giornale delle Due Sicilie*, stabilisce l' attivazione dei franco-bolli postali, ed introduce, nell' Amministrazione delle Poste, altre riforme e miglioramenti, atti a rendere più rapide e frequenti le corrispondenze epistolari per l' interno e per l' estero.

Il *Moniteur de l' Armée* pubblica i seguenti cenni biografici di Pisacane, che fu capo della recente spedizione nel Regno di Napoli:

« Carlo Pisacane, figlio di Gennaro Pisacane, duca di S. Giovanni, e di Nicolina Basilia de Lana di lui moglie, nacque a Napoli il 21 agosto 1818 e fece i suoi studii nel Collegio reale militare della Nunziatella, ove si distinse in modo particolare per istudio e buona condotta. Passati gli esami in modo luminoso, entrò nel corpo reale del genio napoletano, e riuscì al grado di tenente.

« Abbandonò volontariamente il servigio di Napoli nel febbraio 1847 per venire a Parigi, e sulla raccomandazione del duca di Montebello, allora ministro della marina, il quale aveva conosciuto la sua famiglia mentr' era ambasciatore presso S. M. il Re delle Due Sicilie, egli venne ammesso in qualità di sottotenente nel primo reggimento della legione estera, comandata dal colonnello Mellinet, ora generale di divisione nella guardia imperiale.

« Il 21 marzo 1848, il sottotenente Pisacane dava le sue dimissioni, annunciando che gli avvenimenti gravi, che succedevano nell' Italia, lo chiamavano in patria, e domandava l' autorizzazione di ripatriare. Il suo colonnello, sottoponendo ai superiori la domanda di Pisacane, avvertiva la di lui partenza essere una grave perdita pel reggimento.

« Il generale Cavaignac, allora governatore generale dell' Algeria, spediva a Pisacane l' accettazione della sua dimissione, con lettera a lui onorevole, in data 16 aprile 1848.

« Ricevuta questa lettera, Pisacane partiva per Genova, d' onde recavasi a Napoli, prendeva parte alla sollevazione di questa città, cui abbandonava soltanto dopo che vi era stato ristabilito l' ordine. Continuava ciò non ostante a servire la rivoluzione; ed era uno dei difensori di Roma, quando i Francesi l' assalirono e la presero.

« Vinta la rivoluzione in Italia, Pisacane ritiravasi a Londra, con Mazzini che, durante il breve periodo del suo potere, gli aveva conferito il grado di colonnello. Il celebre congiuratore, volendo tentare un movimento sopra Napoli, gettava gli occhi sopra Pisacane per comandare le bande insurrezionali; invano questo ufficiale, giudicando la cosa colla militare sua intelligenza, obbiettava che l' operazione era mal concetta, non avendo dati di successo; Mazzini insistette ed egli fu scelto. Pisacane, spinto dalla fatalità che pesava su lui, sbarcò in Calabria, ove non trovò nè aiuto nè simpatia; la sua banda fu distrutta dalle regie truppe, e quelli che sfuggirono caddero nelle mani dell' Autorità; egli stesso, ferito nel primo scontro, per sottrarsi alla sorte che l' aspettava, si dava la morte.

« Pisacane è una delle più tristi vittime di Mazzini e dello spirito rivoluzionario, a ragione ritenuto il flagello dell' Italia. Questo giovine, che, per il suo merito, il suo coraggio e l' onorevole grado di sua famiglia, era chiamato a farsi un nome distinto nella carriera militare, e che, per un insigne onore, erasi veduto aprire le file dell' armata francese, ridotto poscia a mettersi al soldo d' un cospiratore cosmopolita, andò a morire oscuramente ne' campi della Calabria. Ma almeno egli ha fatto il sagrifizio della propria vita, mentre Mazzini, dopo averlo spinto nella via fatale, che doveva perderlo, sfuggì, come sempre, alle conseguenze della disastrosa sua impresa. »

(G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 24 luglio.

Con Sovrano Decreto del 20 dello scorso giugno, fu approvata per questa città e Provincia la istituzionè di una *Società di mutuo soccorso*, scopo della quale si è di fondare una Cassa per sovvenire quelli, che ne faran parte, in caso di malattia e di vecchiaia. Raggiunto ben tosto il numero dei cento socii voluti dal Regolamento organico, si è dichiarata costituita la Società; e la sera del 20 stante, radunati i socii in una sala del Palazzo comunale, aperta la seduta da assennato discorso del dott. Raffaelo Bongiorni, che ne fu il più operoso promotore, si venne alla proposta dei candidati ai varii ufficii, di cui dovrassi comporre la Commissione amministrativa della Società. I nomi usciti sono tutti di persone spettabili, e questi, e quello del venerando vecchio (il dottor Giovanni Rebusti), che venne proposto a presidente, ci impongono di sperare che la nuova Società andrà dilatandosi e prosperando a vantaggio ed onore del paese tutto quanto.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

La nobiltà del Governo di Vitebsk ha indirizzato all' Imperatore una petizione, perchè: 1. S. M. si degni permettere di ristabilire le chiese cattoliche, che cadono in rovina, di costruirne altre nuove e di stabilire curati nelle città e nelle campagne, secondo i bisogni degli abitanti; 2. S. M. ordini che nelle scuole si parli la lingua polacca, e permetta l' erezione di un' Università a Polock o in un' altra città della Provincia. La nobiltà dei Governi di Minsk, Volinia, ecc., ha indirizzato petizioni analoghe all' Imperatore. Alle quali tutte si diedero risposte sfavorevoli, fondate su ciò che: 1. La nobiltà del Governo di Vitebsk possiede tutti i mezzi di allevare convenientemente la gioventù, avendo due Licei e una Scuola militare. 2. Quanto alla conservazione e all' erezione di chiese cattoliche, esistono prescrizioni analoghe a quelle che concernono le chiese ortodosse. « Dal canto mio, aggiunge il segretario di Stato, io ho creduto di dover richiamare l' attenzione di S. M. sulla tendenza della petizione, che ha per iscopo la conservazione della pretesa nazionalità polacca; tendenza tanto più frivola, in quanto che manca di fondamento. Infatti, codesto paese non ha avuto mai un' esistenza propria, e non si è mai considerato come conquistato, ma soltanto come ripreso sulla Polonia dalla Russia, alla quale appartenne per secoli. Inoltre le rappresentanze della nobiltà sono sconvenienti. L' Imperatore ha in conseguenza ordinato quanto segue: La petizione sarà considerata come non avvenuta; si dirà al maresciallo della nobiltà ch' egli ha adoperato con debolezza; e si farà sapere ai marescialli di distretto e alla nobiltà segnataria che essi hanno fatto male a presentare domande prive di qualsiasi fondamento. »

IMPERO OTTOMANO.

Sotto la rubrica di Tunisi, ma senza data, leggiamo in un giornale del Piemonte:

« Il vapore francese, che ha la corrispondenza fra Marsiglia e Tunisi, solito a partire di qui il mezzogiorno, quest' oggi parte alle 6 p. Fu trattenuto per recare dispacci *pressantissimi* in Francia: collo stesso vapore parte un impiegato del Consolato inglese per Parigi e Londra, latore anch' egli di dispacci egualmente pressantissimi. Pare che il Bei già s' avveda delle tristi conseguenze della sua crudeltà perchè è molto malinconico e pensoso. Si dice che questo console di Francia abbia pure spedito un corriere in Algeria, perchè truppe francesi si rechino sulla frontiera di questa Reggenza; e sarebbe bene, come tornerebbe egualmente utile che in queste acque si presentassero legni delle grandi Potenze, a fine di tener frenati questi Arabi, i quali potrebbero trovar modo di vendicarsi a danni degli Europei.

« Quanto v' ha di certo si è che la diplomazia si occupa molto di questo affare, e credesi pure che il console sardo, vedendo come tutti gli altri suoi colleghi siensi data ogni premura per informare di ciò i loro Governi, abbia scritto a Torino nello stesso senso dei consoli di Francia e d' Inghilterra. »

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Il Parlamento inglese promette di somministrare per qualche tempo ancora alimento a' giornali. Assicurasi che, a motivo della moltiplicità degli affari presentemente sottoposti alla Camera de' comuni, e della discussione, che si appiccherà intorno agli avvenimenti delle Indie, il Parlamento non sarà chiuso prima del 20 agosto.

Le notizie dell' India erano aspettate a Londra con tanto maggiore impazienza, che in certi crocchi era corsa la voce che l' esercito di Bombay si fosse anch' egli ribellato. Tal voce, come dicemmo nelle *Recentissime* di sabato, prese bastante consistenza perchè la Camera de' comuni se ne occupasse nella sua seduta del 20. Si pretendeva che la notizia fosse giunta, per una via particolare, ad una Casa, che ha importanti relazioni con l' India. Interpellato dal sig. *Roebuck* su questo argomento, il sig. *Vernon-Smith* s' affrettò di dichiarare nessuna comunicazione di tal genere esser giunta nè al Governo nè alla Compagnia, e diede alcuni schiarimenti sul servigio delle valigie dell' India. Arrivano due valigie al mese; non appena elle toccano Suez, un sunto di quel che contengono è trasmesso a Trieste per telegrafo, e di là in Inghilterra, prima della consegna de' dispacci. Son questi i soli mezzi di comunicazione, che il Governo possieda: se ve n' ha altri, non possono ispirare se non una scarsissima fiducia. Terminando le sue spiegazioni, il sig. *Vernon-Smith* annunziò che, giusta gli ultimi avvisi, non v' era alcun indizio di scontentezza, nè nell' esercito di Bombay, nè in quello di Madras. (*V. sopra il Bullettino, e sotto il carteggio di Londra.*)

Nella stessa seduta della Camera de' comuni del 20, l' opportunità della guerra della Cina fu nuovamente discussa, senza che tal discussione potesse avere nessuna importanza, a fronte delle disposizioni appieno note della nuova Camera, e del rapido processo degli avvenimenti. Tal breve discussione diede soltanto al Governo l' occasione di dichiarare che i 5000 uomini, ch' erano stati mandati in Cina, furono tutti avviati verso l' India, parte per autorità di lord Elgin, parte per nuovi ordini, mossi dall' Inghilterra. Lord *Palmerston* calcolò in 20,000 il numero degli uomini, che avevano ricevuto l' ordine di recarsi nell' India. Se tali forze paressero insufficienti, il Governo chiederebbe alla Camera l' autorizzazione d' accrescere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 luglio.

Un eco sinistro corre stamane la nostra metropoli, ed è l' annunzio della insurrezione di Bombay, la quale sarebbe venuta a rendere assai più terribile quella del Bengala.

Il timor panico incominciossi a spargere anco alla Borsa, ove non rara è l' esclamazione: « L' Impero indiano è da riconquistarsi una seconda volta! » Invano il Governo, assistito dall' Ammiragliato, fa sforzi infiniti per ispedire uomini e navi. Essi non potran giungere a Calcutta che fra tre mesi, ed in questo tempo, chi può dir mai che cosa potrà accadere in un paese già in rivolta? . . .

In quanto alla credibilità della notizia, che or vi registro, ella sembra posta fuori di dubbio dall' essere diffusa da Case commerciali, le quali, pei loro attivi e costanti rapporti colla Russia orientale, sono in grado di aver notizie dalle Indie ben cinque giorni prima ch' esse pervengano al Governo dalla parte di Malta e di Trieste, colle consuete valigie, coadiuvate dal telegrafo elettrico. Lo stesso avveniva per le notizie della Crimea, allorquando le operazioni degli alleati si spingeano all' estreme sponde del mar Nero. Le notizie private anticipavano allora, come adesso, i dispacci governativi. (*V. le Recentissime di sabato, e più sopra il cenno sulla seduta del Parlamento del 20.*)

Circola la voce d' un imprestito, che il Governo si troverà astretto a contrarre, abbenchè il Ministero, interpellato alle Camere, paresse, giorni addietro, non giudicare necessario questo aggravio al debito pubblico. Un articolo assai allarmante, contenuto nell' *Observer* di domenica (ieri mattina), tende a confermare questa probabilità.

Il *Board of control* (ossia sotto-Ministero delle Indie) sancì il pagamento d' un premio di 5 lire di sterlini, per ogni 100 tonnellate, ai proprietarii di bastimenti da truppe, i quali avran pronto il loro legno prima del giorno destinato. Domani notte, otto vapori di 1000 tonnellate ciascuno, imbarcheranno a Kingstown (Irlanda) ingente quantità di truppa da sbarco; 14 trasporti di ciurma *(screw-transports)* sono pronti a Portsmouth per imbarcare uomini e salmerie; finalmente, lunedì prossimo, 7 vascelli saran pronti nel Tamigi per imbarcare due reggimenti della guardia, vistosa quantità di reclute, 4 compagnie dell' artiglieria reale, e due compagnie di zappatori e minatori: 4 bastimenti prenderanno a bordo il pesante materiale di queste armi. Sabato scorso, 480 volontarii, provenienti da reggimenti irlandesi, attraversarono la metropoli, per avviarsi a Chatam, ove sta approntandosi il solo battaglione per le Indie; 600 reclute vennero in tutta fretta arrolate nella nostra metropoli e nei luoghi circonvicini, mercoledì scorso; e già 120 di esse vennero dirette a Chatam. Contemporaneamente, sonosi pubblicati ordini acciò si formi un distaccamento scelto dei più forti e destri uomini del treno militare, a fine di spedirsi nelle Indie ed organizzare in cotesto paese istesso un corpo di soldati del treno. In men di sette giorni, più di 14,000 uomini avran salpato dalle sponde britanne per Malta.

Di leggieri comprenderete che i circoli e le conversazioni non d' altro si occupano che degli affari indiani, e penose speculazioni vanno facendosi sul tristo vaticinio dell' *Observer*, il quale ieri diceva: « È di « tutta probabilità che le nuove, già gravissime, le quali « ci giunsero coll' ultima valigia, assumano, con quelle « della prossima, un aspetto anco più serio. »

Intanto, i fogli ufficiali tuonano contro la mala amministrazione della Compagnia delle Indie, e l' accusano, non senza ragione, delle sciagure avvenute. Ma i rimbrotti sono ora tardivi ed inutili, ed alla riorganizzazione del Governo indiano converrà pensare, senza dubbio; ma allorquando esso sarà tornato sotto ad un giogo che, *pour le quart d' heure*, sembra essere stato in gran parte scosso da quegli schiavi così dispregiati e tenuti a vile dall' inconscio e troppo altero John Bull.

Non ostante questi non irragionevoli timori, i fondi oggidì presentarono un incremento di $^1/_3$ ad $^1/_4$ p. % ed il mercato si sostien bene, comunque sienvi pochi affari. Andate a capire la Borsa, se vi riesce!..

Le lotte elettorali in Oxford si organizzano con crescente ardore. Sembra che il sig. Cardwell riporterà la vittoria sul celebre nostro romanziere Thackeray.

In quanto a John Bright, egli pensa tanto alla rappresentanza, che, cedendo alla grande sua passione per la nobile arte della pesca, alla quale sta intento per mesi intieri, partì or ora per Helmsdale, ove venne invitato da lord Lovat. Codesta località è una delle meglio pescose negli *highlands*.

Ed a proposito di *highlands*, avete a sapere che un grande personaggio indiano, il *maharajah* Duleep Singh, trovò tanta somiglianza fra l' Afganistan e le nostre Provincie più montane della Scozia, da indursi a comprar costì una tenuta principesca. Ecco un Principe indiano sulla via di divenire un capo di *clan!*...

Oggi si aprì per la prima volta la esposizione dei modelli pel monumento da erigersi a Wellington, nella chiesa di S. Paolo; esposizione, sulla quale spesse vi ho dato cenni preliminari. Ciò val quanto dire che, ora ch' ella è aperta, io me ne occuperò con più fondamento. I modelli sono 84, un terzo del vero, e gli artisti italiani tengono il primo posto.

P. S. — Il *Globe*, che pubblicasi in questo momento, pone, alla testa delle sue colonne, un articolo di sei linee, in carattere distinto, il quale avverte che, circa i rumori sparsi nella città, relativi alla insurrezione nell' armata di Bombay, il Governo non ebbe peranco veruna notizia ufficiale. In sul principio della mia lettera, vi accennai il perchè non poteva averne, e come il rumore sia originato da dispacci privati.

PORTOGALLO

Ecco il discorso, che il Re Don Pedro profferì l' undici luglio, nel chiudere, come accennammo sabato, la sessione delle Cortes portoghesi:

« Degni pari del Regno e signori deputati della nazione,

« Chiudendo la presente sessione, mi è grato testificarvi solennemente la sodisfazione con cui vidi gli effetti del vostro zelo nel risolvere alcune tra le importanti questioni, che il mio Governo aveva raccomandate alle vostre cure, e nel tempo stesso la mia riconoscenza pei provvedimenti, co' quali voi gli deste modo di provvedere ai più urgenti bisogni.

« In prima linea, tra le risoluzioni, a cui congiunge il vostro nome, e che avranno efficacia più diretta sul progresso della pubblica prosperità, è quella che, rispondendo alle più stringenti necessità de' distretti, posti a settentrione di Lisbona, consentì al mio Governo di effettuare il disegno di unire, mercè una ferrovia, la capitale ad Oporto.

« L' attenzione, colla quale considerasle il bisogno di accrescere le nostre ricchezze materiali, creando un sistema di strade, che corrisponda a mano a mano all' interesse de' varii luoghi, secondo la loro relativa importanza, mi è caparra sicura che non dubiterete di aiutare il mio Governo nel suo proponimento, fermissimo, di recare a fine quel che è bramato da tutti.

« Mi duole che la brevità del tempo, concesso a' vostri lavori, non v' abbia dato modo di formulare in provvisioni i desiderii, che con sincera sodisfazione conobbi in voi, di rispondere a un pensiero, che avrà ad animare tutti gli uomini, che sono al maneggio della pubblica cosa: quello di dotare il paese, come più presto si possa, d' un sistema d' istruzione nazionale, che consolidi il nostro ordinamento politico, educando uomini atti a ciascuno de' civili ufficii. Credo che, insieme con me, sentirete il bisogno d' illustrare la vostra prossima sessione coi vostri sforzi a risolvere una questione, che, più d' ogni altra, ha diritto che vi pongano mente coloro, cui stanno a cuore le sorti avvenire del paese.

« Approfitto di quest' occasione per testificarvi di nuovo la mia riconoscenza pel modo, con cui accoglieste la comunicazione, fattavi dal mio Governo in nome mio, della mia deliberazione di scegliere una sposa, nella quale io possa fondare la mia domestica felicità, e che sia degna della nazione, ai cui destini ho l' onore di presedere.

« Nella manifestazione, colla quale approvaste un atto, che il paese non potrebbe guardare con occhio noncurante, colla generosità, onde provvedeste alle spese necessarie a voler recare ad atto quella risoluzione, voi mi deste una testimonianza, che io so valutare, del vostro affetto alla mia persona, e della vostra sollecitudine per la prosperità del mio Regno.

« Il vostro illuminato patriottismo, m' inspira la grata fiducia che, dal momentaneo interrompimento de' vostri lavori, non tralascierete di ritrarre alcun frutto, e che darete, studiando le questioni, delle quali siete chiamati a giudicare, nuova autorità ai vostri desiderii di aiutarmi nel còmpito, ch' io assunsi, di avvantaggiare i miei Stati, cui la mia vita, la mia affezione tutta consacro, d' un progresso morale e materiale, cui impedirono o rallentarono tante cagioni, numerar le quali riesce opera inutile.

« La libera azione delle nostre politiche istituzioni, la cui osservanza il mio dovere e le mie persuasioni mi fanno giudicare la condizion prima a conseguir gli effetti de' nostri voti pel bene del paese; il mantenimento delle nostre relazioni colle Potenze alleate; la continuazione della pubblica quiete; la bontà, benchè tuttora incompleta, mostrataci dalla Provvidenza, nel darci buon argomento di sperar cessata la sterilità onde furon colpiti i principali nostri prodotti agricoli: tutto m' induce a credere che, nella vostra prossima sessione, vi s' offrirà allo sguardo uno spettacolo men tristo di quello, cui dava il paese, nel tempo in cui, ancorch' esso riposasse in perfetta quiete e nel pieno godimento de' suoi diritti, io, raccomandandovi i provvedimenti, che voi cominciaste ad adottare, ebbi a dipingervi i patimenti, cui sostenevano da alcun tempo i popoli confidati alle mie cure.

« La sessione è chiusa. »

SPAGNA.

Madrid 17 luglio.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Le bande di vandali, che si erano mostrate nelle Provincie di Jaen e di Siviglia essendo state sciolte, e niun uomo di quelle bande trovandosi più in quest' ultima Provincia, nella Sierra Morena, nè nella Serrania di Ronda, le truppe e la guardia civile, che erano state distaccate per inseguirle, tornano nei loro quartieri ordinarii. La sentenza della legge è stata eseguita a Siviglia sopra 26 individui della banda d' Utrera; 2 hanno subito la pena capitale alla Carolina; 3 a Ballen; e 2 a Ronda. Varii altri la subiranno a Utrera e ad Arahal. La procedura giudiziaria continua colla massima attività, e il terribile ma salutare rigore della legge peserà sopra i colpevoli. *(G. di Mod.)*

Alla Camera dei deputati, tornata del 16 luglio, il presidente del Consiglio dei ministri dichiarò che S. M. lo ha incaricato di far sapere al Congresso che essa era dolente di non poter presentarsi in persona a proclamare la chiusura della sessione attuale; e S. M., egli disse, ha aggiunto che era riconoscentissima del patriottismo e delle altre alte qualità, di cui la Camera attuale ha fatto prova. Il presidente del Consiglio diede quindi lettura del decreto, che proclama la chiusura della sessione. Si sentì proferire il grido di *Viva la Regina*! che fu ripetuto da tutti i deputati. Nella tornata del Senato dello stesso giorno il presidente del Consiglio dei ministri diè lettura del decreto reale, che proclama la chiusura della sessione legislativa del 1857.

Sono stati restituiti alla libertà varii degli individui, stati arrestati in questi ultimi giorni nella capitale. Gli arresti sono cessati a Madrid. *(Epoca.)*

FRANCIA

Parigi 21 luglio.

Dicesi che tutti i fortilizii ne' dintorni di Parigi verranno posti in comunicazione fra loro mediante una rete telegrafica.

Pare che il Governo farà inalzare un magnifico monumento a Béranger nel cimitero del Père-Lachaise. Il dì prima de' funerali di Béranger l' Autorità aveva arrestato per precauzione alcuni individui, ma li mise in libertà il giorno appresso. Gli operai de' sobborghi di Parigi, non avendo potuto penetrar il 17 nel cimitero ove furono deposte le spoglie di Béranger, se ne compensarono andando in massa al Père-Lachaise il 19 ed il 20 per visitare la tomba di Manuel, ove è sepolto provvisoriamente il celebre poeta. Un fatto caratteristico è che gli operai parigini non compiono da soli questo ch' è da loro considerato quale un pio pellegrinaggio, ma accompagnati dalle mogli e dai figliuoli. *(O. T.)*

A conferma di quanto abbiamo accennato nel foglio di giovedì circa gli ultimi momenti di Béranger, leggiamo nella *Bilancia* quanto appresso:

« Il sig. Luigi Veuillot ha scritto nell' *Univers* del 20 luglio un breve articolo, concernente gli ultimi momenti di Béranger; e siccome contiene notizie confortanti, e che ci fanno sperare che il poeta più popolare della Francia abbia fatto un fine da Cristiano, così ci sembra opportuno di riprodurlo tanto più, ch' esse concordano con quanto narrano giornali d' altro colore:

« « Gli ultimi momenti di Béranger, e i sentimenti coi quali esso è morto, sono argomento ai commenti di tutti. Eccone alcuni particolari che crediamo esatti. Già da alcuni anni, i pensieri del sig. Béranger sulla cattolica religione non erano più quelli dell' epoca, in cui erano più in voga le sue canzoni antireligiose, che datano tutte dalla Ristorazione. Ei lo lasciava travedere, manifestando all' occasione un certo rincrescimento di quelle più che violenti offese.

« Egli aveva una sorella religiosa, Maria degli Angeli, donna degna e venerabile, che non ha cessato e non cessa di pregare per lui. Egli si recava talvolta a vederla al suo convento, dove era ricevuto con carità commovente. Essa non temeva di parlargli di Dio e dell' anima sua; egli l' ascoltava, se non sempre senza un po' d' ironia, sempre per altro senza amarezza e senza impazienza. È noto, del resto, che il sig. Béranger era nella conversazione l' uomo più riserbato, e che più d' ogni altro rispettava le convenienze. Egli intratteneva la sua sorella delle sue buone opere, alle quali essa prendeva parte di cuore più ch' ei non potesse credere, sperando che le sue elemosine e il suo zelo a render servigio altrui gli avrebbero potuto meritare la divina misericordia. Entrambi amavano ricordare la loro zia, morta religiosa nella stessa Congregazione, in cui viveva la madre Maria degli Angeli, e che avea loro dato prova in tutta la vita del più tenero affetto. La mente del sig. Béranger non si levava ancora sopra un deismo già rispettoso, ma molto incerto. Quando si trattava di Nostro Signore Gesù Cristo, il poeta, sebbene ne parlasse con rispetto, dava troppo a comprendere come egli non onorasse che un uomo nel Salvatore degli uomini.

« Un anno fa, spuntò in lui qualche cosa di più. Egli scrisse a sua sorella una lettera, che terminava raccomandandosi alle sue preghiere, e assicurandola ch' ei non la dimenticava nelle sue; e infatti si seppe che da quell' epoca egli pregava. Non abbiamo il diritto di dire quale anima, eletta dalla clemenza di Dio, lo amò tanto e ne fu tanto amata, da inspirargli il bene della preghiera, e da fargliene prendere l' abito. L' umile e consolante pratica della virtù cristiana è già ricompensata di tutti i sacrificii, che impone e sè stessa, quando riesce a tanto.

« Quest' anno, una persona della più vecchia intimità col sig. Béranger essendo in punto di morte, egli si adoperò per indurla a ricevere gli ultimi Sacramenti. Essa ricusò, e al dolore, ch' ei n' ebbe, fece sperare essergli venuta pietà di sè stesso. Fosse per quel sentimento delle convenienze, a cui obbediva, nella sua condotta privata, fosse per un motivo superiore, ei deplorava che il sig. di Lamennais fosse uscito dal seno della Chiesa. Egli diceva a sua sorella: Lamennais era sopra una bella strada, e non avrebbe dovuto lasciarla.

« Il sig. Béranger avea relazioni personali di molta benevolenza col suo curato, l' abate Jousselin, che egli aveva conosciuto quando abitava Passy. Venuto a dimora nella parrocchia di S. Elisabetta, si recò di presente da lui, e pose a sua disposizione una sommetta annua pei poveri, scusandosi di non potere di più. Il degno prete sapeva già che, se la fortuna del suo nuovo parrocchiano era limitata, il suo buon cuore era inesausto.

« Finalmente, il sig. Béranger cadde malato, e non si fece illusione sulla gravità del suo stato. Il curato si presentò, parlò di Dio, e fu ben ricevuto. Molte visite seguirono, e lo stesso malato le desiderava. Una fu fatta senza testimonii. Dopo un *confidenziale trattenimento* (è stato chiamato con questo vocabolo), il malato volle ricevere il *perdono* (questa è la sua parola), in presenza degli amici, che abitualmente lo circondavano. Ei fece con rispetto il segno della croce, recitò una professione di fede e l' atto di contrizione, e ricevette colla benedizione del sacerdote il perdono, che domandava. L' indomani fece chiamare il curato e gli disse innanzi a tutti i presenti: *Ancora il perdono*! Il curato pensò ch' ei domandasse anche l' assoluzione sacramentale, e gliela diede. Il sig. Béranger manifestò in queste occasioni, segnatamente negli ultimi giorni, sentimenti cristiani; egli invocava i santi e i martiri, e diceva: *Mio Dio, voi sì grande, ed io sì piccolo, abbiate pietà di me!*

« Si è trovata una espressione di rincrescimento in queste parole a proposito delle sue poesie: *Signor curato, quando si è giovane si fanno cose assai, che non si farebbero in età più matura*. Si aggiungono molte cose, si riferiscono parole e particolarità più spiccate; ma le cose, da noi, dette sono tutto ciò che le nostre informazioni ci hanno dato di più certo. »

La Francia ha stabilito l' emissione di biglietti a mese per le strade ferrate. Essi sono comodi per coloro, che devono far quasi continui viaggi, e assicurano un reddito grande, incoraggiano la locomozione, rendono la circolazione maggiore. Non potrebbesi adottare tale sistema fra noi? domanda l' *Armonia* e noi con essa.

Altra del 22 luglio

Il *Moniteur* pubblica il regolamento d' amministrazione, che determina il modo di riscossione de' diritti di trasmissione, tanto sulle azioni ed obbligazioni delle Compagnie francesi, che su quelle delle Società straniere; ed il decreto, concernente l' epoca d' esigibilità di ciascun versamento trimestrale da farsi dagli azionisti del Banco.

In un carteggio da Parigi 19 luglio, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, leggesi quanto appresso:

« Stando ad un articolo di corrispondenza da Parigi, del 17 corrente, pubblicato dal *Nord*, martedì passato vi sarebbe stata conferenza nel Ministero francese degli affari esterni, alla quale avrebbero preso parte il conte Walewski ed i due ambasciatori d' Austria e d' Inghilterra. Oggetto della conferenza state sarebbero le cose d' Italia. Il conte Walewski, fra le altre avrebbe insistito che il Gabinetto inglese dovesse usare una vigilanza più rigorosa su' passaporti, giacchè la facilità, con cui i rifuggiti politici possono procacciarsi passaporti inglesi, contribuisce potentemente a far che venga di continuo turbata la tranquillità in Italia. La risposta, data da lord Cowley al ministro degli affari esterni di Francia, sarebbe stata, secondo quel carteggio, evasiva. Le più esatte informazioni mi pongono in grado di sostenere che quella conferenza, della quale il suddetto corrispondente crede di dare notizie tanto esatte, non seguì se non nella sua immaginazione. È ben vero che l' ambasciatore d' Austria, ch' era ritornato nel giorno 11 a Parigi, da una breve gita nella valle d' Andora, recossi nel giorno 14 (martedì passato) al Ministero degli affari esterni, perchè il conte Walewski, che la sera prima era giunto da Plombières, riceveva i membri del Corpo diplomatico. Ne nacque perciò che il barone di Hübner trovossi per accidente con lord Cowley, nella sala d' aspetto, riservata pegl' inviati stranieri, e scambiò con esso alcune parole, in presenza di molti altri membri del Corpo diplomatico. Ma è del tutto falso che i due ambasciatori abbiano avuto in quel giorno nel gabinetto del conte Walewski veruna conferenza col ministro francese degli affari esterni.

« È parimenti del tutto erroneo, quel che narra il suddetto corrispondente, per rendere più interessante il suo racconto; che, cioè, l' ambasciatore d' Austria sia giunto con cavalli da posta nel cortile del Ministero degli affari esterni, e sia stato introdotto presso il conte Walewski dal conte Bacciocchi, primo ciambellano dell' Imperatore. In quel giorno, per lo contrario, invece il sig. di Hübner recossi a piedi al palazzo del conte Walewski, perchè l' I. R. Ambasciata trovasi in vicinanza al Ministero francese. »

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge* che il Conte di Siracusa è partito per Marsiglia, dove non si fermerà.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 luglio.

§ Son d' avviso non v' essere villaggio nella bassa Brettagna, o borgata in Alvernia, ove la vivacità politica e l' amministrativa non possono gareggiare con quelle di Parigi in questo momento.

Ho per lungo tempo creduto che la vita delle società, la successione degli avvenimenti politici, il movimento degli affari, fossero indipendenti dalla volontà degli uomini ed obbedissero all' impulso d' una forza misteriosa ed irresistibile, di cui nessuno potesse prevedere o moderare l' azione. Ha certamente alcun che di vero in quest' idea; ma è altresì incontrastabile che una buona parte di quella vivacità sociale, le cui diverse peripezie costituiscono la vita politica di per dì, e servono di principale alimento al giornalismo quotidiano, è l' opera degli uomini di scrittoio e de' diplomatici. Se que' signori s' addormentano, o vanno in villa, tosto la macchina si ferma, la calma smaccata domina in Europa, ed i giornali son vuoti come lanterne. Scartabellate tutt' i nostri fogli, e ditemi se quanto vi trovate non capirebbe nella manina d' una bella signora.

A Parigi, dacchè Béranger, morto dopo una sì lunga agonia, fu sì subitamente sepolto, che molti udirono la notizia de' suoi funerali prima di conoscere quella della sua morte, non si parla più di nulla assolutamente. Pur ha in questo momento sul tappeto uffiziale una questione importante pe' carnivori parigini: la questione della beccheria, di cui si occupano, dicesi, vivamente in alto luogo. Tutto prospera: il pane sta per essere a bonissimo mercato, il vino è presso ad avere una diminuzione notevolissima, la carne sola seguita ad inquietare, perchè le condizioni, che la levarono ad alto prezzo, tendono a mantener questo nel medesimo stato, ed anzi a farlo aumentare. La causa del caro di tal derrata, dico la causa principale, sta nel fatto che, da un trent' anni, il numero de' consumatori crebbe quasi del doppio, mentre la produzione rimase tal quale.

Per mala sorte, è impresa lunga e difficile dar all' arte della produzione de' bestiami un' estensione bastante; e finchè si consegua tal grand' effetto, è mestieri cercare, tentare tutt' i palliativi, che si reputano acconci a recare qualche alleviamento allo stato attual delle cose. Sin dal 1829, un' ordinanza limitò il numero delle patenti di beccaio; e or fanno quasi tre anni, un' altra ordinanza sottopose il commercio della beccheria ad una tariffa, rinnovata di quindici in quindici dì. L' esperienza dimostrò che tali mezzi sono inefficaci: sembra anzi che l' istituzione della tariffa abbia conferito all' aumento del prezzo della carne.

In conseguenza di questi fatti, l' Imperatore presentò da alcuni mesi al Consiglio di Stato un progetto di riforma radicale pel commercio di quella derrata di prima necessità. Non si tratta di fare una legge, e quindi la cosa non sarà portata dinanzi il Corpo legislativo; solo si tratta di rivocare l' ordinanza del 1829, e quella che istituì la tariffa, e di ripristinare, dicesi, la libertà di commercio presso che assoluta, perchè si sperano dalla libera concorrenza gli effetti, che gli altri spedienti non poteron fruttare. Or donde viene che tal progetto del Governo sembra avere incontrato, da parte del prefetto della Senna, e del prefetto di polizia, una vivissima opposizione? Non saprei dirvelo, per la buona ragione che nol so e non posso indovinarlo; ma il fatto par sicuro, e vuolsi che le cose sian giunte a tale, che il Consiglio di Stato, sconcertato da una lotta imprevista, abbia preso il partito di riferirne all' Imperatore. Ma tosto una nuova istruzione, derivata dal Gabinetto di Plombières, ha posto, a quanto si asserisce, il Consiglio di Stato in grado di continuare l' esame della questione, e di riuscire allo scioglimento, che parrà più vantaggioso, senza lasciarsi arrestare dalle obbiezioni della Prefettura della polizia o della Prefettura della Senna.

Dopo questi schiarimenti intorno ad una questione, importantissima per noi, ma che non potrebbe avere per voi nessun' attrattiva, sono obbligato d' andar cercare fino in America di che empiere la pagina incominciata.

Dispacci recentissimi insistono sulla freddezza dell' accoglimento, che gli abitanti di Nuova Yorck fecero a Walker. Lo spettacolo della miseria de' suoi compagni d' infortunio, e soprattutto della noncuranza, ch' ei mostra per quegl' infelici, la cui sventura è opera sua, hanno al tutto screditato il capitano di ventura nell' animo della popolazione di Nuova Yorck; ed ei trovò sì poca simpatia, che dovette ripigliare al più presto la strada della Nuova Orléans.

A Montevideo, la febbre gialla cominciava a decrescere notevolmente, in data del 20 maggio *(V. la Gazzetta di sabato.)* Il Corpo legislativo erasi dichiarato per l' ammissione del Codice Napoleone e del Codice mercantile francese. A Buenos-Ayres, il partito dell' opposizione, battuto dalla rielezione di Valentino Alcina, rappresentante il partito della migrazione del 1840, sembrava raccogliersi e apparecchiar le sue forze per appiccare una nuova e più energica lotta.

Le notizie di Lima sono più recenti; elle giungono fino alla data dell' 11 giugno. Il generale Guarda, ex ministro di Vivanco, erasi recato in quella città; e si suppone che lo scopo del suo viaggio fosse di trattare dell' acquietamento pieno e diffinitivo della rivoluzione, a' patti migliori e più dolci possibili pei capi.

Prima di chiuder la lettera, odo la partenza d' uno fra gli ultimi membri della diplomazia, che affrontassero ancora i caldi torridi di Parigi. Mehemed Gemil bei, ambasciatore ottomano, parte stasera per Trouville, ove si reca a far i bagni salsi per quindici dì e a riparare la sua salute molto indebolita.

Scrivono da Parigi il 21 luglio alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Il conte Ghibellini-Tornielli, Italiano, notatelo bene, Italiano, ha pubblicato un opuscolo, in cui si propone un nuovo sistema per notare la musica ed eliminarne la complicazione delle chiavi. La musica è la lingua universale; ma la maniera attuale di scriverne i suoni lascia molto ancora a desiderare. È già lungo tempo che in Francia si cerca d' introdurre una riforma, che Rousseau, Galin, Jue, Perrot, ed alcuni altri, vollero adottare. Alla sua volta, il sig. Ghibellini-Tornielli propone un nuovo sistema, ch' egli intitola *Clavilinea*, e duolmi di non poter darvene la descrizione, avvegnachè sarebbe necessario di far uso di segni musicali.

« Il certo si è che l' autore ha sommesso il suo metodo a' più competenti giudici: a Rossini e ad Halévy, i quali l' hanno entrambi approvato, e indirizzarono al conte congratulazioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l' Imperatrice giunsero il 22 corrente, a mezzodì, a Laxenburg, di ritorno dal loro viaggio. *(V. sopra.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, nell' occasione dell' augustissimo suo matrimonio colla Principessa Carlotta, ch' ebbe luogo quest' oggi 27 luglio, si è degnata d' accordare l' importo di austriache lire diecimila pe' poveri di Venezia, ordinando che tale distribuzione abbia luogo in questo stesso giorno.

I giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23, non contengono, a rigor di parola, cosa alcuna, che valga la spesa d' essere anticipata. Hanno i seguenti dispacci telegrafici, i quali danno fra gli altri, come si vedrà, ragguagli di Costantinopoli dell 11, mentre noi demmo sabato scorso quelli del 18; ma che però aggiungono particolari non conosciuti, e che per questo motivo riproduciamo:

« *Marsiglia 22 luglio.*

« Notizie di Costantinopoli dell' 11 annunziano che il Sultano autorizzò la costruzione d' una grande strada da Bairut a Damasco, intrapresa dal sig. di Perthuis, ex uffiziale francese. La diligenza farebbe il tragitto in 9 ore, e il vettureggiamento guadagnerebbe il 50 per % di risparmio a tal provvidenza. Il generale Outram passò per Bagdad, tornando da Buscir, per recarsi alle Indie. Mohammerah fu sgombrato dagl' Inglesi, ed i cipai conservano Buscir fino al mese di novembre, tempo dello sgombero d' Herat. »

« *Berlino 22 luglio.*

« L' Imperatore di Russia è aspettato domenica a Potsdam. Ei s' imbarcherà martedì a Stettino. Il Granduca Michele ritornerà mercoledì a Pietroburgo. La convocazione delle Camere del Ducato di Holstein è promessa pel 17 agosto. Le elezioni della Moldavia furono aggiornate. » *(Altre notizie però contraddicono quest' asserzione.)*

« *Madrid 22 luglio.*

« Il Governo fu autorizzato a preparare la legge dell' istruzion pubblica. L' inaugurazione della canalizzazione dell' Ebro seguì con solennità il 19. »

I sopraddetti giornali hanno pure un dispaccio di Londra del 23, il quale dà la notizia, già per altra via ricevuta, che il Principe Alberto doveva partire la seguente domenica per Bruxelles, a fin d' assistere al matrimonio di S. A. R. la Principessa Carlotta, ed aggiunge che tutt' i giornali inglesi parlano con orrore dell' attentato rivelato dal *Moniteur*.

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 luglio.

Lo *Standard* annuncia correre voce che il Governo abbia ricevuto notizie, le quali annunzierebbero che Delhi venne attaccata, e che gl' Inglesi furono respinti. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 27 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/2	uso	1.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.09 1/2	3/m.	»
Parigi per 300 franchi	» 121 —	2/m.	»

Borsa di Parigi del 25 luglio — Tre p. % 66.90 — Quattro 1/2 p. % —.—.

Borsa di Londra del 25 luglio - Consol. 94 3/4.

Trieste 25 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 p. %

VARIETA'.

COSE URBANE.

Il Giardino del Zentilomo a S. Polo.

La gente piglia più sempre in favore la *Birreria al Telegrafo*, in campo a S. Polo. Quell' ameno Giardino era iersera più che mai fiorito di gentili signore; e tanta era la frequenza, che le tavole non bastavano ad accoglier tutti a riposo, onde si dovè porre le seggiole lungo i viali. È però giustizia notare che il sig. Zentilomo fa del suo meglio per mostrarsi degno di tal favore; poichè iersera, sebbene l' ingresso non fosse tassato, egli accrebbe il numero consueto de' lumi, e contribuì per tal modo a render il sito più vago e brillante. Domani, vigilia di Santa Marta, e tutte le domeniche del venturo agosto, l' illuminazione sarà quella delle grandi giornate; non mancheranno neppur le armonie: e dopo i fulgori magnifici della Piazza, i nostri ed i forestieri, che ormai in gran copia tenner l' invito dell' ospitalità veneziana, avranno certamente a grado di spingersi, per la via del gran Ponte o del gran Canale, a godere i più rimessi, ma più quieti e riposati splendori del Giardino a S. Polo. In quelle domeniche il biglietto d' entrata varrà 50 cent.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 *luglio*. — Gli ultimi arrivi furono da Newcastle bark austr. *Venezia*, cap. Vianello, con carbone per Giovellina, da Smirne e Trieste brig. ott. *Possidone*, cap. Protopapà, con vallonea, per Zezzo e Castori, da Portorè brig. austr. *Teresina*, cap. Bonivento, con legna da fuoco a sè stesso, e da Monopoli il nap. cap. Gomez, con olio per De Martino.

Si vendevano caffè sacchi 150 di Bahia a f. 29 2/3. Lane calcinate a f. 45, agnelline da f. 55 a 57. Frumentoni di Braila a l. 12.25, di Foxani a l. 12.70, e partita ancora di gialloncino nostrale per consegna in aprile e maggio a l. 15.

Valute d' oro invariate, ricerca nelle Banconote da 96 a 96 1/10.

MONETE. — *Venezia 27 luglio* 1857.

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. l.	l. 6.31
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.88
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32 90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	81 1/3
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.33	Sconto	6

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 27 luglio* 1857.

Amburgo eff.	220 1/4	Londra eff.	29.22
Amsterdam »	248	Malta »	237
Ancona »	618	Marsiglia »	116 1/4
Atene »	—	Messina »	15. 70
Augusta »	299	Milano »	99 3/5
Bologna »	620	Napoli »	532
Corfù »	598	Palermo »	15. 70
Costantinop. »	—	Parigi »	116 2/3
Firenze »	99 3/5	Roma »	616 1/2
Genova »	116 2/5	Trieste } a vista	» 286
Lione »	116 5/8	Vienna } a vista	» 286
Lisbona »	—	Zante »	597
Livorno »	99 3/5		—

Trieste non ebbe gran movimento, neppure nella settimana decorsa, nè in cambi, nè in mercanzie. Le pubbliche carte variarono insensibilmente e chiusero in miglior vista. Lane e cotoni vennero mantenuti in buona vista; languidi affari si ebbero in granaglie, in coloniali, in olii, e negli spiriti.

Adria 25 *luglio*. — Tutto era sostenuto all' odierno nostro mercato, ma gli affari furono inconcludenti. I pochi frumenti pronti ch' erano in vendita pagaronsi da l. 18 a 21.50. Frumentoni per solo consumo in dettaglio da l. 15.25 a 16. Avena ricercata da l. 8.25 ad 8.50. Riso in qualche piccolo ribasso.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 luglio 1857, *ore* 1 *pom.* — Perdurarono le forti fluttuazioni nel corso delle Az. della str. ferr. dello Stato, specialmente prodotte dagli sforzi della contromina. Per le nuove str. ferr. si spiegò una più fiacca disposizione. I fondi e le Az. della Banca rimangono proporzionatamente fermi. Delle divise era specialmente offerto il Parigi a 121 1/8.

Prest. nazionale.	5 %	85 — 85 1/16
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/4
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/2 — 83 5/8
» »	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	42 — 42 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 3/[illegible] — 81
» » Galizia	5	79 1/2 — 80
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 335 1/2
» » 1839		143 1/2 — 143 3/4
» » 1854		100 1/4 — 109 7/8
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia	4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 1/2 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	86 — —
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr 275		100 1/2 — 110 1/4
Azioni della Banca naz.		1003 — 1004
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		241 3/4 — 242
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		234 — 236
» Ferd. del Nord		190 3/4 191
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		273 3/4 — 274
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/16 — 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.		105 1/8 — 105 1/4
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.		247 1/2 — 248
» idem Franc. Gius.		194 1/2 — 195
» prest. città di Trieste		102 3/4 — 103
» navigaz. a vapore		578 — 579
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		404 — 405
» ponte catene Pest		66 — 68
» molino a vap. Vienna		62 — 63
» Presb.-Tyr. 1.° em.		26 — 27
» » 2.° pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/2 — 84
» Windischgrätz		28 — 28 1/2
» Waldstein		28 — 28 1/2
» Keglevich		14 7/8 — 15
» Salm		41 3/4 — 42
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		39 1/2 — 40
» Clary		39 1/4 — 39 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 5/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 1/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d' oro	8.8 1/2	
Sovrane inglesi		10.14
Imperiali russi		8.20

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 22 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 9/16
» del prest. nazionale	a 5	85 1/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 5/16
» » Gallizia e Lod.		79 5/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1003
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		273
Azioni della Società di sconto A. I.		615
» dell' Istit. di credito austr.		241 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1906 1/4
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200
» » cong. S.-N. germ.		210 1/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		404 3/8
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 22 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	102 7/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »	»	458	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7-7 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: de Crauser co., poss. — de Ceschi cav. G. B., I. R. segr. presidenz. di Luogot. — Savoye Andrea, neg. di Parigi. — Leclerg de la Prairie Giulio Enrico, poss. di Parigi. — de Glinka Giustina, poss. russa. — *Da Padova:* Rothkirch Prach bar., poss. pruss. — *Da Crema:* Tensini nob. Antonio, poss. — *Da Corfù:* Valaoriti nob. dott. Aristotile, membro del Parlam ionio. — *Da Rovigo:* Perolari-Malmignati dott. Paride, avv. e poss. di Badia. — *Da Udine:* Colloredo co. Leandro, Mantovani Ignazio e Pera co. Fabio, poss. — *Da Bologna:* Tedeschi march. Camillo e Baravelli Ernesto, poss. — *Da Mantova:* Tosatti Erminio, poss. — *Da Verona:* Miniscalchi-Erizzo co. Francesco, I. R. ciamb. — *Da Recoaro:* Agricola co. Girolamo, poss. di Udine. — *Da Trieste:* Mancie Pietro, prof. svizz. — Cantacuzeno princip. Elena, poss. di Jassy. — *Da Como:* Salvioni Pietro, avv.

Partiti per Milano i signori: S. Ecc. il gen. maggiore D. Neri de' Principi Corsini di Firenze. — *Per Gorizia:* Strassoldo co. Nicolò e Strassoldo co. Augusta, poss. — *Per Trieste:* Coccastelli co. Adelelmo, pos di Mantova. — Braida Nicolò, poss. di Udine. — *Per Verona:* de Müller Sofia, consorte d' un colonn. russo. — *Per Recoaro:* Bianchi dott. Francesco, consigl. presso l' I. R. Trib. prov. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 luglio	Arrivati	1092
	Partiti	1036

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 e 27, in *S. Zaccaria*.

Il 28 e 29, in *S. Samuele*.

SPETTACOLI. *Lunedì 27 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia. — Alle ore 8 e 1/2.

Nel venturo mese di agosto avrà principio un corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia di *Lorenzo Paoli*, alternate con *nuovi e scelti vaudeville*, tratti dalle opere di rinomati maestri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 25 e 26 luglio* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 luglio - 6 ant.	339''', 32	+18°, 8	+16°, 8	77	Ser. fosco	E.⁰		6 ant. 3°
2 pom.	339, 50	22, 2	17, 2	66	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 8
10 pom.	339, 46	19, 5	17, 2	78	Sereno	S. S. E.¹		
26 luglio - 6 ant.	339, 69	+20, 8	+18, 6	77	Ser. fosco	S. S. E.¹		6 ant. 6°
2 pom.	339, 59	22, 8	17, 5	68	Sereno	S. E.²		6 pom. 8
10 pom.	339, 59	20, 6	18, 6	76	Sereno	S. S. O.¹		

Dalle 6 *a. del* 25 *luglio alle* 6 *a. del* 26: Temp. mass. +22°, 3 » min. +18, 4
Età della luna: Giorni 6.
Fase: —

Dalle 6 *a. del* 26 *luglio alle* 6 *a. del* 27: Temp. mass. +23°, 0. » min. +19, 1
Età della luna: Giorni 7.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Alla sontuosità delle funzioni, con cui si festeggia il giorno 16 luglio nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine, mercè le cure solerti della sua Fabbricieria, non va mai disgiunta la scelta di buoni lavori musicali. Ne sia una prova come anche in quest'anno venisse meritamente accresciuta al nostro Santuario la sacra rinomanza, coll'esecuzione di una nuova messa del sig. Francesco Canneti di Vicenza. Con essa, l'autore ci fece conoscere la possibilità di creare un canto elevato, senza darvi un'impronta teatrale. Grandiosità di concetto, vaghezza e buon gusto nell'istrumentazione, novità di pensieri, contribuirono a confermare la fama, che il chiarissimo maestro godeva fra noi. Voglia il Canneti farci gustare de' nuovi suoi componimenti, assicurandosi di trovare in ogni incontro l'encomio dei conoscitori della vera scienza musicale, e (come lo fu anche in quest'anno) la cooperazione dei più valenti artisti della nostra città, fra' quali ricorderemo il nome del Padre Salvatore Nicosia, tenore dalla bella voce e dal bel metodo di canto, ed autore in tale circostanza di una sinfonia, non priva di quella speciale scintilla, che nella musica per chiesa si addimanda.

Padova, luglio 1857.

Chi, ponendo il piede nella chiesa parrocchiale di Villadose, solleva lo sguardo, rimane tosto colpito dai pregevoli affreschi, che ne adornano la vôlta, ove termina in una piana superficie, in tre spazii distinta; opera dell'egregio artista Michele Zammatteo, di Zoldo, Provincia di Belluno. Nello spazio anteriore gli si presenta la B. Vergine del Rosario, stringente con ambe le mani le braccia del bambolo divino, aperte in forma di croce, qual vittima designata a cancellare le colpe del mondo; e dolci sensi di affetto e di divozione gli si destano incontanente nell'animo allo scorgere nel ben inteso e pieghevole panneggiamento la serena e angelica idea della Diva, cui aleggia dintorno un'aura di virginale candore, e il vago Bambino atteggiato a quella soave maestà, che solo brilla dalla faccia dell'Uomo Dio. Segue nello spazio di mezzo l'immagine del titolare, S. Leonardo confessore, nell'atto che discende all'imo di una prigione a prosciogliere miracolosamente dai ceppi un vecchio innocente. A riempiere siffatto spazio, che più degli altri si estende in lunghezza, dovè l'artista porre ogni studio per non detrarre all'unità del soggetto; ed egli con bella maestria s'ingegnò di pingervi il carcere sotterraneo, la scala che a quello conduce, la colonna, a cui si legavano i rei, le catene, i ceppi e la chiesa, in cui il vecchio dovea recarsi a porgere grazie a Dio del favore ottenuto. Tutte questi parti concorrono a formare insieme quell'uno, che cotanto piace, e spiccano così bene, che sembrano real cosa e non opera di tavolozza e pennello. Ma soprattutto la gravità celestiale del campione di Dio, in aria di benedire il vegliardo gemente e ridotto all'estremo della vita pei disagi della dimora dolorosa, e il volto pallido del morente, che, al vedere il pietoso liberatore, si anima a confidenza e sembra acquistare in sull'istante vigore, forza e salute, ti commuovono a sensi di sacra riverenza e letizia, cotalchè non sai così di leggieri ritrarre il guardo da quella scena incantevole. Nell'ultimo spazio si ravvisa il glorioso S. Rocco, che, sopra un gruppo di nuvole, levasi al gaudio perenne dell'Empireo, corteggiato da due angeli, che librati sulle agevolissime ale lo scorgono per l'etereo calle. La gioia, che sfavilla e diffondesi dal sembiante dell'aereo pellegrino t'invoglia del soggiorno degl'immortali, a cui egli è dal desiderio portato, e secolui ti rapisce. A corto dire, mirabile accordo e disposizione di colori, giusta proporzione e pieghevolezza di membra, morbidezza di carni e forme calde di moto e di vita, sono i pregi, che fregiano i dipinti del valente giovine, che s'informava all'arte della pittura nell'eterna città, vera ispiratrice del bello.

Villadose 23 luglio 1857.

LA FABBRICIERIA.

Oggi questo tempio di S. Zenone era parato a lutto. Il popolo, accorsovi in folla e atteggiato a profonda mestizia, pregava eterna pace agli estinti di cholera, morbo che qui pure sparse la desolazione e la morte nell'agosto del 1855.

Il sig. Andrea Levis, ben noto fabbricatore di arredi sacri a Vicenza, spediva, nel testè decorso giugno alla Fabbricieria della Chiesa arcipretale di Aviano, un magnifico ed elegante paramento in terzo di *samis* d'oro, statogli commesso per farne un dono alla chiesa stessa, con la dichiarazione che, volendo il pio donatore rimanere assolutamente incognito, all'effetto di scoprirlo tornerebbe affatto inutile qualunque indagine. Un solo desiderio veniva da lui espresso: quello, cioè che fosse celebrata una solenne ufficiatura a suffragio dei poveri cholerosi.

Chi le sante opere di pietà infiora di così rara modestia, non può non avere un cuore informato ad un sentire delicato e grande, e quindi non cura nè lodi, nè rendimenti di grazie. A codesti esseri virtuosi, la sola coscienza delle buone azioni è compenso che basta. Tuttavolta questa Fabbricieria sente un vero bisogno di rendere pubblico un atto squisitamente gentile e religioso, e non meno singolarmente gradito, primo per sodisfare almeno in parte al giusto debito di gratitudine; in secondo luogo per annunziare che il funebre rito venne compiuto; e finalmente per assicurare il generoso donatore (nella lusinga che questo breve e disadorno cenno possa cadergli sottocchi) che alle preci per l'eterno riposo dei poveri cholerosi altre se ne innalzavano al cielo, non meno fervide, per impetrargli giorni lunghi e felici.

Aviano, nel Friuli, 13 luglio 1857.

Li fabbricieri { GIUSEPPE TOSI. / ANGELO DE MARCO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII CONFERITI.

7. Al medesimo, invenzione di una macchina di speciale costruzione per intagliare in legno (*Holzstanz-Maschine*), il 3 dicembre 1856, per 5 anni, segreto.

8. A Gio. Domenico Folco, a Cassino in Piemonte, rappresentato dal dott. Giulio Cesare Fornara, chimico a Vienna, miglioramento nella costruzione dei fornelli, in modo che la fiamma si concentri meglio intorno al caldaio, e il fumo comunichi il suo calor alle pareti del fornello, in guisa da riscaldar la stanza, il 4 dicembre 1856, per 1 anno. Questo miglioramento fu privilegiato in Piemonte il 30 settembre 1855, per 3 anni.

9. Ad Antonio Hencke, fabbricatore di macchine a Vienna (la qui accennata invenzione fu ceduta dall'inventore Gio. Manny, di Rochford, a Pietro E. Walton, di Washington, e da questo ad Antonio Pollak, ingegnere civile a Washington, il quale alla sua volta lo trasmise ad Antonio Henke di Vienna), invenzione e miglioramento nelle macchine da cucire, il 4 dicembre 1856, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione e miglioramento fu privilegiato negli Stati Uniti d'America, il 22 gennaio 1850, per 14 anni.

10. A Gio. Leigh, chirurgo a Manchester, rappresentato da Federico Paget ed Eduardo Schmidt, a Vienna, invenzione nel modo di applicare certe sostanze per dare l'appretto a tessuti e filati vegetali, il 5 dicembre 1856, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Inghilterra, il 7 aprile 1855 per 14 anni.

11. Ad E. G. Hutter, dirigente un'impresa di carbon fossile a Parigi, rappresentato da G. Mäkl, a Vienna, miglioramento nelle fornaci di vetro, unitamente ad un costante processo di fusione, il 6 dicembre 1856, per 3 anni, ostensibile.

12. A G. Märkl, a Vienna, invenzione e miglioramento nei mappamondi e nelle sfere celesti, il 5 dicembre, per 1 anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 20392. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di I classe, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1000 e la classe IX di Diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di commissario distrettuale di II e III di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi dell'8 agosto p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia, 13 luglio 1857.

N. 1213. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale è a conferirsi un posto sistemizzato di ufficiale, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 600, ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di fiorini 500.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo I. R. Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 21 luglio 1857.

N. 12571. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Riuscito senza effetto l'esperimento d'asta tenuto nei giorni 16 e 19 corr. per la novennale deliberazione dei Diritti qui sotto elencati, l'I. R. Intendenza terrà nuova asta nei giorni indicati nella tabella, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

L'asta sarà tenuta colle condizioni espresse nell'Avviso 8 maggio 1857 N. 7840.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi col 1.° novembre 1857.

1. Nel giorno 3 agosto 1857, Pesa fieno in Padova, attuale abboccatore Biasutti Giuseppe. Importo del canone L. 616, delle scorte 657 : 98.

2. Nello stesso giorno, Palata a Bassanello, att. abb. suddetto. Importo del canone L. 320.

3. Nel 4 agosto, Passo a Brenta di Calcinara, att. abb. suddetto. Importo del canone L. 376 : 02, delle scorte 3119 : 65.

4. Nello stesso giorno, Passo a Lusia e Passo a Barbona, att. abb. suddetto. Importo del canone pei due Passi L. 678 : 87, delle scorte, pel primo, L. 3767 : 70 e pel secondo L. 3228 : 30.

5. Nello stesso giorno, Palate alla Grolla, alla Cagna ed alla Battaglia, att. abb. suddetto. Importo del canone per tutte e tre L. 349 : 66, delle scorte, per la prima L. 175 : 70, per la seconda L. 183 e per la terza L. 50 : 06.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 giugno 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 582. AVVISO. (1. pubb.)

Colla promozione accordata a Pietro Scrinzi, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di aggiunto d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di ottazione con quello di fior. 700.

S'invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 luglio 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 14172. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 17298, 3 giugno p. p., devesi appaltare il lavoro di ristauro per completare la canonica dei SS. Ermagora e Fortunato. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5020 : 26, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di martedì 11 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 500.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso questa R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione, stabilito dall'Eccelso I. R. Governo.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 20 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, Co. ALTAN

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

L'I. R. Comando superiore della marina deduce a pubblica conoscenza, che verrà alienata al miglior offerente l'I. R. fregata *Juno*, della capacità di 1071 tonnellate, la quale finora serviva ad uso di caserma galleggiante, e che presentemente attrovasi nel porto di Pola.

Gli aspiranti potranno ispezionare questa fregata nel porto suddetto e prendere notizia della descrizione del corpo del bastimento e degli attrezzi ad esso aderenti, la quale è ostensibile presso il Comando superiore della Marina in Trieste e l'Ammiragliato del porto in Pola.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di Cancelleria del Comando superiore non più tardi dell'8 agosto 1857. Le schede suggellate, portanti al di fuori il nome e domicilio dell'obblatore, dovranno contenere in separato involto l'importo cauzionale stabilito in 2400 fior., e questo in moneta sonante, in Note di Banca od in Obbligazioni di Stato, calcolate al valore di corso, sul quale importo la Direzione di Cancelleria rilascierà relativa quietanza di ricevimento.

Spirato il termine di sopra prefisso, le offerte fino allora pervenute e rimaste suggellate, saranno aperte commissionalmente dal Comando superiore, e la vendita verrà aggiudicata al maggior obblatore, nel caso egli avesse fatto un'accettabile esibizione, mentre gli altri offerenti saranno eccitati a ritirare gl'importi da loro depositati.

Al deliberatario incomberà quindi di versare alla più lunga, dopo tre settimane dacchè gli sarà pervenuta l'evasione alla sua offerta, nella Cassa dell'I. R. Marina in Trieste od in quella dell'Ammiragliato del porto in Pola, il prezzo d'acquisto dell'aggiudicatagli fregata, e di asportarla dal porto di Pola a tutte sue spese.

Non corrispondendo il deliberatario all'avuta diffida di ricevere in consegna ed asportare la fregata acquistata nel termine stabilito, si riterrà devoluta a favore dell'Erario la cauzione depositata, e quindi sciolta e come non avvenuta la trattativa di vendita; mentre, all'incontro, si restituirà al medesimo la cauzione stessa non appena egli avrà adempiuto a queste condizioni.

Le offerte in iscritto dovranno eziandio contenere la dichiarazione che l'obblatore si assoggetta alle premesse condizioni, e così pure l'espressa indicazione in cifre ed in parole dell'importo ch'egli intende di esborsare per l'acquisto di cui trattasi, se in moneta di argento, od in carta monetata.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 25 giugno 1857.

N. 12394 AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il terzo esperimento d'asta tenuto nel giorno 12 maggio decorso, in seguito all'Avviso 9 aprile dec. N. 3765 per l'appalto del diritto di Passo a barca sul Piave nella località di Segusino, Fener e Pederobba, si rende noto: che nel giorno 8 agosto p. v. avrà luogo un'ulteriore esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza di finanza in parrocchia di S. Andrea al civ. N. rosso 390, sotto l'osservanza delle condizioni e discipline accennate nel primitivo Avviso 4 marzo dec. N. 3893, con avvertenza che in esso saranno accettate anche offerte al disotto del dato fiscale di L. 2680.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 luglio 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Commissario, Dott. Fabbris.

N. 11165. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Treviso, in parr. di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà, nel giorno 11 agosto p. v., ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del Diritto di Passo con barche sul fiume Piave in Lovadina pel corso di un novennio, dal 1.° febbraio 1858 a tutto gennaio 1867, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta seguirà nel giorno superiormente indicato dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 180, a titolo di annuo canone.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in denaro contante, corrispondente ad un decimo del dato fiscale pel canone fissato.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 luglio 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI
L'I. R. Commissario, Dott. Fabbris.

N. 5694. AVVISO. (3.ª pubb.)

Presso taluno degli Ufficii postali di queste Provincie è da conferirsi il posto di accessista di ultima classe col soldo di fior. 300 ed obbligo alla cauzione per fiorini 400.

Gli aspiranti a tale posto dovranno produrre, nelle prescritte vie regolari, al più tardi, entro il giorno 8 p. v. agosto all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, le loro istanze, regolarmente documentate colla fede di battesimo, gli attestati degli studii percorsi, della conoscenza del servigio postale e di lingue, con descrizione dei servigii sinora prestati, ed indicando se trovansi in qualche grado di parentela con alcuno degl'impiegati postali di questo Regno.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 11 luglio 1857.
L'I. R. Consigl di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 13420. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Negli Ufficii di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze si terrà nel giorno 30 corrente luglio, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto della Ricevitoria dei crediti camerali arretrati nella Provincia di Bergamo, compresi quelli dipendenti dalla legge 9 febbraio 1850 e dall'esercizio del dazio consumo forese.

L'asta viene proclamata sotto le seguenti condizioni:

(Le condizioni per quest'asta si leggono in questa Gazzetta di martedì 21 luglio corr. N. 161.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Bergamo, 7 luglio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PARRAVICINI.
L'I. R. Commissario, Cavallieri.

N. 2881. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 29 andante, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, merci di cotone, lana e seta, ferro vecchio rotto e natanti con attrezzi relativi. Più 60 libb. metr. circa olio di Tramentina (acqua ragia), con riserva dell'autorizzazione Superiore per la delibera. Decreto I. tend. N. 21489, 30 giugno p. p.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 10 luglio 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5042. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto che nel giorno 12 p. v. agosto 1857 dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., avrà luogo nella sala d'udienza della R. Pretura medesima, ed innanzi apposita Commissione, dietro istanza di Giuseppe Criconia, a spese e pericolo del deliberatario Massimo Criveliari e della di lui dichiaratario Anna Beltramelli-Boscaro, ed in confronto pure dei debitori esecutati, Pietro Boscaro e Consorti, la vendita mediante pubblico incanto degli immobili in calce descritti, e ciò mediante un solo esprimento, nel quale la vendita stessa avrà luogo a prezzo tanto inferiore a quello della già avvenuta delibera in austr. L. 18,600, quanto della stima in austr. Lire 10,258 : 80, salvo però il disposto dal § 422 del G. R., e ferme del resto, tranne quelle ai Num. I e II, le altre Condizioni tutte di cui l'Editto 30 luglio 1656, N. 5832, alla cui lettura, nella Gazzetta Uffiziale Veneta ai Nn. 116 118 e 119 anno decorso, vengono gli aspiranti rimessi.

Si pubblichi e si affigga all'Albo Pretorio ed in Piove, nonchè s'inserisca per tre volte nella suddetta Veneta Uffiziale Gazzetta.

Beni da vendersi, in Comune di Piove.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico, al n. di mappa 386, di cens. pert. — .72, colla rendita di L. 155 : 35.

Orto, al n. 387 di mappa, di cens. pert. — .17, colla rendita di Lire 1 : 16.

Casa con portico ad uso come sopra, in mappa al n. 3537, di cens. pert. — .50, colla rendita di Lire 83 : 96.

Orto, in mappa al n. 3538, di pert. —.17, rend. l. 1 : 16.

Totale: Pertiche cens. 1.56, rendita L. 241 : 63.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 10 luglio 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, canc.

N. 5788. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza notifica a chi potesse avervi interesse essere stata presentata li 28 maggio corr. num. 5788, dalla locale I. R. Intendenza delle finanze petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa dell'ignoto contravventore al ramo Caccia e con ciò la confisca dell'archibugio abbandonato nel giorno 24 novembre 1856, nelle vicinanze di Malo, ed invenzionato in detto giorno con bolletta N. 2 dalla Dispensa di Thiene, con riserva pel pagamento del residuo importo della multa di a. l. 79 : 40 e spese.

Notifica pure allo sconosciuto contravventore essere stato ad esso deputato in curatore l'avv. di questo foro dott. Giacomo Nicoletti ma unicamente per l'intimazione della suddetta petizione sulla quale venne fissato il giorno 20 agosto p. f. ore 9 antim. per il contradditorio che avrà luogo all'Aula di detto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, affinchè detto sconosciuto volendo possa comparire a debito tempo o somministrare al deputatogli curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 maggio 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 5827. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi del fu Cristoforo Cristofoli, di Valeriano, che l'I. R. Procura di Finanza in Venezia per l'I. R. Intendenza di Udine ha presentato a questa Pretura il 17 aprile p. p., al n. 3163, una petizione contro esso assente ed altri Consorti, in punto di rilascio fondi e rifusione di frutti e spese, e che per non esser noto a questo Giudizio il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato sig. Giov. Vincenzo dottor Fabiani, onde la causa proseguisca secondo il vigente Regol. Giudiz. Civile.

Viene quindi eccitato esso Luigi Cristofoli a comparire personalmente all'Aula del giorno 21 agosto p. v. alle ore 9 di mattina, fissata in esito al protocollo 3 luglio corr., assunto in concorso degli altri coimpetiti per dedurre sulla detta petizione, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti non potrà che imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Regia Pretura di Spilimbergo,
Li 11 luglio 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 3728. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro istanza di Antonio Mason fu Marc'Antonio di Torre di Duino in confronto delli Gio. Antonio e Pietro padre e figlio Franchi di Annone, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 20 agosto, 3 e 17 settembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto indicati alle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente, ad eccezione del creditore esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima in moneta d'oro e d'argento a tariffa.

II. Gli stabili saranno subastati in due distinti Lotti, come sono di seguito determinati a corpo e non a misura e saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo soltanto superiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Qualora il creditore esecutante si facesse deliberatario sarà dispensato dal deposito del prezzo che fosse offerto fino alla concorrenza del di lui credito giudicato, interessi, spese di lite e quelle di esecuzione.

IV. A peso del deliberatario staranno tutti i carichi inerenti al fondo e così tutte le spese successive alla delibera, compresa la imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura entro 8 giorni dalla delibera stessa in monete d'oro e d'argento a tariffa.

VI. Non potrà essere aggiudicata la proprietà degli stabili al deliberatario, se non quando avrà giustificato l'adempimento di ogni suo obbligo, e non prestandosi saranno i beni stessi venduti a tutte di lui spese, ed a tutto suo danno a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi esistenti in Comune di Annone Distretto di Portogruaro

Lotto I.

Arat. arb. vit. inscritto nella mappa di Annone in ditta Franchi Pietro di Antonio livellario a Muschietti Bernardino, al mappale n. 47, di pert. cens. 3.03, colla rendita di l. 5 : 18; giudizialmente stimato a. l. 260.

Lotto II.

Casa di abitazione con orto inscritto nella mappa di Annone in ditta Franchi Pietro di Antonio livellario alle nob. Paolina ed Elisabetta Cappello: al mappale n. 120 casa colonica di pert. cens. 1.15, colla rendita di l. 30 : 24; ed al mappale n. 125, orto di pert. 1.20, colla rendita di lire 4 : 87; del complessivo valore depurato dal livello di l. 1678 : 80.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella di Annone, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 2 giugno 1857.
Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 13214. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta ed in quanto all'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Girolamo Schiavo del fu Pietro di Lerino per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla sudd. Pretura entro il giorno 31 agosto 1857 al confronto dell'avv. Giuseppe d. Minozzi che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giacomo dott. Nicoletti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 3 settembre 1857 alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 22 giugno 1857.
Per l'I. R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 5800. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli, residente in Udine, viene col presente Editto notificato a tutti quelli i quali aver vi possono interesse qualmente da esso Tribunale sia stata accordata l'apertura di un concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di ragione di Maria di Pietro Dainese moglie a Francesco Sporeno, di Tarcento, esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare una pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare fino a tutto 14 agosto p. v., in forma di un regolare libello diretto a quest'I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile contro il patrocinatore della massa l'avvocato dott. Luigi De Nardo, ed in sostituto l'avv. Giulio Manin di Udine, dimostrandovi non solo la sussistenza di sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende esser posto in questa o quella classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che diversamente, spirata che sia la suddetta determinata giornata nessuno verrà più ascoltato, e quelli i quali insinuate non avranno le loro pretese sino a tal termine verranno licenziati da tutta la facoltà del summentovato oberato, esistente in questa Provincia, in quanto che la massa concorsuale venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò anche nel caso che loro competesse effettivamente un diritto di compensazione od avessero da pretendere dalla massa un loro proprio bene od effetto, o finalmente qualora anche la loro pretesa fosse prenotata sopra un bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che sarebbe altrimenti loro stato accordato.

Si destina contemporaneamente la giornata del 17 p. v. agosto alle ore 10 di mattina innanzi a questo Tribunale, in cui compariranno tutti i creditori per passare alla nomina d'uno stabile amministratore e degl'individui che avranno a comporre la delegazione dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conseguenza e guardarsi dal danno, poichè tale è la Legge determinata per le II. RR. Provincie ereditarie.

Dall'I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli,
Udine, li 9 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
G. Vidoni.

N. 7092. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita sala del locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 19 agosto e 2 settembre pp. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si procederà dinanzi apposita giudiziale Commissione al primo ed al secondo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritti immobili, di ragione della massa concorsuale dell'oberato Luigi Dal Maso, di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sotto descritti saranno venduti in due Lotti separati, in quello stato in cui si troveranno nel giorno della delibera.

II. Il prezzo di delibera in detti due esperimenti non potrà essere minore di quello della stima, cioè di a. L. 8039 : 60 pel Lotto I e di austr L. 11,530 pel Lotto II.

III. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima a cauzione della propria offerta, e questo deposito verrà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Le spese della delibera e le successive, compresa la tassa di trasferimento, sono a carico del deliberatario.

V. I deliberatarii o deliberatario dovranno sodisfare l'imposte e sovraimposte ed altre pubbliche gravezze, incominciando e comprese per intero la rata prossima successiva alla delibera.

VI. Il possesso civile e di fatto verrà tra fuso nei deliberatarii o deliberatario mediante il decreto di delibera soltanto nel giorno 11 novembre 1857, ed i deliberatarii o deliberatario potranno materialmente conseguirlo, in esecuzione di esso decreto.

VII. L'esborso del prezzo insoluto seguirà tosto che sia seguito il riparto in effettive austriache Lire.

VIII. Finchè sarà insoluto il prezzo dovranno i deliberatarii o deliberatario:

A) corrispondere sul medesimo l'interesse alla ragione dell'annuo 5 per 100 mediante deposito in Giudizio di semestre in semestre,

B) sodisfare in precisa scadenza le imposte, sovraimposte e altre pubbliche gravezze, conservare le cose immobili acquistate nell'identico stato, assicurare i caseggiati dagl'incendii, pagandone i premii in precisa scadenza,

C) apporre in detto contratto di assicurazione il patto espresso che in caso d'incendio le somme dovute dalla Società assicuratrice deggiano essere depositate in Giudizio ai riguardi della massa esecutante, con facoltà ai deliberatarii o deliberatario di percepirle qualora o avranno rimesse le cose immobili nello stato in cui si trovavano all'epoca della delibera od avranno data assicurazione legale del prezzo insoluto della delibera.

IX. La proprietà delle cose immobili deliberate sarà aggiudicata dopo che sarà pagato l'intiero prezzo.

X. Mancando i deliberatarii o deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle premesse condizioni, si passerà ad istanza di qualunque interessato alla nuova subasta delle cose immobili deliberate, e ciò senza nuova stima e coll'assegnazione di un solo termine per venderle a spese e pericolo dei deliberatarii o deliberatario, anche ad un prezzo minore della stima, ed il deposito e tutte le altre cose dei deliberatarii o deliberatario risponderanno del danno sofferto, a qualunque interessato.

XI. Nel caso che più deliberatarii congiuntamente acquistassero le cose immobili, od un Lotto delle medesime, ognuno di essi sarà obbligato solidariamente. Inoltre ogni offerente per nome da dichiarare, al chiudersi del protocollo di subasta, dovrà fare la dichiarazione e dimettere valida procura, ed in caso diverso sarà ritenuto deliberatario per proprio conto.

Descrizione delle cose immobili.

Lotto I.

Una casa in Vicenza, contrada Corpus Domini, con orto, corte ed adiacenze, al civico N. 194 ora 307 nero, rosso 144, in mappa provvisoria al Num. 1106 ed in mappa stabile ai N. 1260 e 1261, confinata a levante colla pubblica strada detta del Corpus Domini, a ponente con fabbriche ed orti Cantoni, Fontana, Zerbato e Padoan, a mezzodì con fabbriche Farina, ed a tramontana con fabbriche del nob. co. Clemente Carlo d.r Barbieri e fratello. Stimata del depurato valore capitale di austriache L. 8309 : 60.

Lotto II.

Pert. metr. 80.01, pari a campi 20.3.0.13 di terreno aratorio arb. vit. con fabbrica rurale e corte, posti nel Comune amministrativo di Vicenza, circondario esterno, e nel Comune censuario dei SS. Vito e Lucia, in contrada Saviabona, marcata in censo stabile ai Num. 972, 973, 974, 975, 976, 977, 928, 937, 947, 948 e 949, e corrispondenti ai NN. di mappa provvisoria 1157, 1158, 1246, 1247, 1248, 1232 e 1234, della rendita complessiva di a. L. 525 : 17, stimato complessivamente del depurato capitale valore di a. L. 11,530; confinante quanto ai Num. 972, 973, 974, 975, 976 e 977, a levante strada comune di Saviabona, a mezzodì ragione Zocca Antonio e Bortolo, a sera beni erano Sabina Monza, ed a tramontana Rosato Angelo, Zocca Giacomo e strada comunale, quanto ai num. 928 e 937 a levante beni Brendoliero Francesco, mezzodì Zocca Antonio, sera strada comunale di Saviabona, a tramontana beni Pasetto Gaetano e Brendolero Francesco, e quanto ai NN. 947, 948 e 949 levante beni Pasetto Gaetano, mezzodì Pasetto Gaetano e Brendoliero Francesco, ed a tramontana ragione Camerra ed eredi Cabianca.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 3 luglio 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 13475. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza rappresentante la ditta Jacopo Bozza e C.°, assente d'ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau coll'avvocato Cremona, produsse in di lui confronto la petizione 11 luglio 1857, N. 13475, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 168 : 48 in Banconote ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 13 marzo 1854, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
L'11 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 2179. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 19 dicembre a. p. l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Maria Citoni moglie di Antonio Sartori di Pozzo, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il proprio marito suddetto.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 21 marzo 1857.
L'I. R. Pretore
SCARAMELA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 28 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 167.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare assessore e votante presso il supremo Giudizio urbariale il consigliere aulico della Corte suprema di giustizia, Ignazio di Lukacs.

L'I. R. Luogotenenza ha trovato di approvare la elezione, fatta dal Consiglio comunale di Bassano, del dott. Francesco Zanchetta ad assessore municipale della R. città di Bassano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

(*) S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, nell'occasione dell'augustissimo suo matrimonio colla Principessa Carlotta, ch'ebbe luogo quest'oggi 27 luglio, si è degnata d'accordare l'importo di austriache lire diecimila pe' poveri di Venezia, ordinando che tale distribuzione abbia luogo in questo stesso giorno.

L'insigne tratto di beneficenza, con cui S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore del Regno Lombardo-Veneto, volle, lontano e nel giorno più lieto della sua vita, ricordarsi di noi e chiamar il povero a parte delle sue domestiche gioie, è tal pruova di grandezza d'animo e insieme un segno sì manifesto di cordiale favore per questa città, che l'atto generoso destò un generale concerto di laudi e un sentimento della più devota e affettuosa riconoscenza. Che non si può [illegible] da un Principe, che sa trovare sì sublime espressione alla propria esultanza, e stimerebbe imperfetta la sua felicità se non la compiesse il benefizio? In mani più degne, in chi meglio sapesse intenderlo e rappresentarlo non poteva il benigno Monarca affidare le sorti di questo suo Regno. A lui affidandole, è assicurarne il più lieto avvenire; chè in Lui tutte si riflettono e riproducono le fraterne e sovrane virtù: fratello egualmente nell'animo che nel sangue. I buoni Principi sono il vanto e la fortuna de' popoli. Dio a noi concedette tal dono, e milioni di preci e di voti s'alzano ad invocar dal suo trono ch'ei benedica e feliciti le nozze del magnanimo Principe, che con le opere più luminose di sapienza e bontà, sì spesso ripetute, s'eresse già un altare nel cuore di tutti.

Altra del 28 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Secondo la promessa, ieri fatta, riferiamo più innanzi l'articolo dell'*Advertiser* di Bristol in favore del canale di Suez.

Quanto a' giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23 corrente, ieri medesimo ricevuti, essi recano un decreto, dato da Plombières il 16, giusta il quale la sessione de' Consigli generali si aprirà il 24 agosto prossimo e sarà chiusa il 7 settembre al più tardi, in tutt'i Dipartimenti dell'Impero, eccettuato il Dipartimento della Senna.

I giornali inglesi danno il rendiconto delle discussioni, seguite il 21 alla Camera de' comuni in riguardo alla questione del giuramento e dell'ammissione degl'Israeliti nella Camera, e di cui discorriamo a suo sito. Nel resto, si occupano sempre delle faccende delle Indie, di cui si desiderano ancor le notizie, le quali, nel regolare andamento delle cose, avrebber dovuto giugnere da due o tre giorni a Trieste; e a questo proposito il *Daily News* rimette in campo un'idea, da lui già presentata, per far giugnere al più presto possibile i soccorsi militari in quelle contrade lontane. Si tratterebbe di chiedere alla Turchia il passaggio di 20 in 25,000 uomini attraverso l'Egitto. Però, il Governo non sembra, finora, disposto ad adoperare tal mezzo.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi ha stanziato, dopo lunghe discussioni, la legge sull'istruzione elementare. In grazia delle molte emende, introdotte dalla maggioranza, e che il Ministero ha accettate, la legge, d'illiberale ch'ell'era, divenne liberale oltremodo. « Mai, « dice un giornale, l'impotenza d'un partito non « apparve più evidente, quanto quella degli ultra- « protestanti in tal occasione. Si sa che gli ultra- « protestanti compongono, ne' Paesi Bassi, il par- « tito intollerante e retrivo. L'ultimo tentativo « loro, che doveva accrescere le lor forze, met- « tendo in lor mano i mezzi d'azione del Go- « verno, non valse che a romperle affatto. Av- « venne in quel partito una irreparabile scissio- « ne: da un lato stanno i ministri ed i loro ami- « ci, i quali si poterono render ragione dell'im- « possibilità assoluta dell'assunto, che loro era « imposto; dall'altro, gli ostinati del partito. Que- « sti non hanno più niente a sperare, e tale « considerazione appunto indusse probabilmente « il capo d'esso partito, il sig. Groen van Prin- « sterer, a rinunziare alla vita parlamentaria. Su- « bito dopo il voto sulla legge, che fu appro- « vata con 47 suffragii contro 13, ei mandò al « presidente della seconda Camera una lettera « contenente la sua rinunzia. »

Si sa che un centinaio di persone furono già passate per l'armi a Siviglia, in conseguenza dell'insurrezione recentemente repressa. Le sentenze delle Giunte militari erano eseguite all'istante, e senza ricorso a nessun'Autorità superiore. Se non che, una deputazione degli abitanti di Siviglia recossi a chiedere al Governo la sospensione di tali rigorose provvidenze; ed il maresciallo Narvaez si affrettò di dichiarare a quella deputazione che i supplizii verrebber sospesi, e che quindinnanzi nessun condannato sarebbe messo a morte prima che gli atti del suo processo fosser passati sotto gli occhi della Regina. Si leggeranno a lor luogo le notizie, date su questo particolare da' fogli spagnuoli.

Sta per essere proceduto, d'ordine dell'Imperatore Alessandro, ad una nuova anagrafi in Russia. Si pretende che, in conseguenza di tal provvedimento, sarà d'assai migliorata la condizione de' contadini: si mirerebbe, secondo si dice, ad emanciparli progressivamente, ed a far loro concessioni di terre. Si asserisce che il Granduca Costantino mostrisi favorevolissimo a tal disegno, che, nella sua opinione, contribuirebbe all'incremento della ricchezza nazionale.

(*) Ripetiamo questo articolo, che ci fu comunicato ieri a troppo tarda ora per poter essere inserito in tutti gli esemplari del foglio. (*Nota della Comp.*)

L'*Osservatore Triestino* conteneva, in data del 25 luglio, un articolo intorno alla solennità dell'inaugurazione della strada ferrata, dal quale togliamo i seguenti passi:

Il giorno di posdomani, 27 luglio, sarà un giorno importantissimo, assai consolante ed eternamente memorabile nella storia della città di Trieste. S. M. il nostro graziosissimo Imperatore comparirà nuovamente fra noi, e nuovamente benefattore. Nella sua prima visita, fatta a Trieste come Imperatore, egli veniva a noi come un glorioso e possente domatore della rivoluzione e dei nemici della nostra grande Monarchia, come ripristinatore dell'ordine e della legalità; e colla stessa mano, forte e ferma, la quale, nei tempi calamitosi per l'Austria, aveva condotto il naviglio dello Stato, [illegible] scosso dalla burrasca, sicuro ed incolume in mezzo a' [illegible] e scogli nel quieto porto del normale e pacifico progresso, egli pose la pietra fondamentale per l'opera, che compiuta ci sta ora dinanzi, opera di sorpresa e meraviglia per tutto il mondo. Allorchè il glorioso nostro Imperatore [illegible] l'ultima volta il suo ingresso in questa città, egli ci apparve come il genio della pace e riconciliazione, accompagnato dalla perla fra le Donne, la quale doveva prendere parte alla bella, sublime opera di grazia e di perdono. Il cavalleresco adolescente, il quale, alla testa delle valorose sue schiere, si mostrò degno pronipote del prode Rodolfo d'Absburgo, si era fatto uomo magnanimo, previdente; il rigeneratore e raffermatore dell'Impero voleva compiere con clemenza e conciliazione l'opera, così felicemente iniziata con coraggio e costanza. Ed il largitore di grazie prendeva la sua via per Trieste, la quale lo accolse con giubilo, e dava principio alla lunga serie dei suoi benefizii ed atti di grazia qui in questa nostra città. Breve è l'epoca, trascorsa dal novembre 1856; ma essa è ricca di atti di grazia, clemenza e sapienza da reggente dell'adorato nostro Imperatore. Allo splendido viaggio in Italia, sì ricco di benedizione nei suoi risultati, seguiva indi a poco quello, ancora più edificante, dell'adorata nostra Coppia imperiale in Ungheria, il quale, col più profondo dolore per la popolazione complessiva della Monarchia, veniva pur troppo interrotto da una dura prova inviata dal Cielo. La ferita, toccata al cuore dell'amato nostro paterno Sovrano, non è ancora rimarginata; e già egli si presenta nuovamente a noi come largitore di benedizione, onde aprire in persona alla fedelissima sua città la via, che per essa diverrà una nuova fonte di benessere e prosperità.

Ciascuno di noi presente che, col giorno 27 luglio, principierà una nuova, felice èra per Trieste; e noi consideriamo come un buon presagio che l'inaugurazione di questa nuova èra venga intrapresa dal magnanimo nostro Imperatore in persona, il quale sta sotto uno speciale favore del Cielo. Egli viene a noi con un gran seguito d'illuminati e profondi uomini di Stato, i quali, nell'epoca più importante della storia austriaca, erano i fedeli ed intelligenti suoi consiglieri; circondato dai valenti e perspicaci, duci che colsero i loro allori nelle più belle battaglie dell'Austria; ed egli ci conduce dal Nord un gran numero di cari ospiti, i quali avranno da stringere qui delle amichevoli relazioni colla nostra città, imparare a conoscere l'utile spirito d'intrapresa della medesima nel commercio, e convincersi per propria esperienza quale importante parte la città di Trieste, per la sua posizione geografica e per le grandiose sue imprese, sia destinata ad avere nel futuro sviluppo del commercio dell'Europa centrale col Sud-Est e Sud-Ovest, coll'Italia e l'Africa, e, a Dio piacendo, anche colle Indie.

Ecco l'articolo dell'*Advertiser* di Bristol, relativo alla questione dell'istmo di Suez, dal quale risulta che l'opposizione di lord Palmerston contro il taglio di quell'istmo non sembra aver punto modificata l'opinione, sì gagliardamente espressa in favore di esso dal commercio inglese:

« Già da qualche tempo non s'ignorava che, per ragioni incognite, i ministri di S. M. consideravano il taglio dell'istmo di Suez con occhio assai sospettoso, se non con un'ostilità già antica; e siccome un gran numero de' principali commercianti del paese si dichiarò in favor del progetto, era faccenda di qualche importanza provocare una spiegazione di tali sentimenti, se fosse possibile. Ma lord Palmerston è un singolare cliente, quand'altri vuole interrogarlo; e noi avemmo una risposta piena ad un tempo di quella confusione irrimediabile, ch'è il frutto dell'ignoranza, e di quella falsa celia, che alcune persone glorificano come un trionfo della diplomazia.

« Pare che lord Palmerston abbia pensato che il sig. Berkeley fosse spinto al passo, che fece, da alcuni capitalisti creduli, i quali cercassero un buon collocamento de' lor capitali. Or noi siamo perfettamente sicuri che i capitalisti ed i negozianti di Bristol saranno grandemente obbligati al nobile lord per le cure, ch'ei prende de' lor pecuniarii interessi; ma dobbiamo notar l'errore, nel quale una sollecitudine superflua, ancorchè onorevolissima, fe' cadere il nobile lord.

« Il sig. di Lesseps non venne in questo paese per ispacciare azioni; non chiese pur un *farthing* di moneta inglese per l'esecuzione del suo disegno. Suo scopo fu assicurare la simpatia del commercio a quell'impresa utile e mercantile. I capitali per l'attuazione di essa son guarentiti senza nessuna cooperazione da parte nostra; e, non ch'essere una speculazione di cupidità, la sua visita in questo paese vuol essere riguardata soltanto come il cortese riconoscimento del nostro interesse in tutto quanto concerne l'incremento de' mezzi politici e mercantili de' paesi dell'Oriente.

« Si può chiedere s'egli avesse qualche bisogno di consultar l'Inghilterra su questo particolare; ma il Vicerè d'Egitto, noto per sagace, ardimentoso e dedito al savio miglioramento del suo Stato, bramoso d'assicurare ad un'opera internazionale l'approvazione delle nazioni interessate, incaricò il sig. di Lesseps di cercar di conoscere l'opinione della Gran Brettagna. Adempiendo un ufficio di sì squisita cortesia, questi aveva senza dubbio diritto al rispetto del Governo; e sentiamo che le allusioni, fatte alla persona di lui da lord Palmerston, sono una mancanza di civiltà, un'impertinenza senza nome, affatto indegna d'un gentiluomo.

« Lord Palmerston dichiara che, per quindici anni, il Governo s'è opposto sempre al progetto in discorso. Quest'è per noi una strana novità, poichè crediamo che il progetto non sia stato formato se non nel corso d'un viaggio, fatto attraverso il deserto della Libia, sul principiare del 1855; e siamo tentati a chiedere se lord Palmerston sapesse realmente quel che diceva.

« Ma lord Palmerston oppugna il progetto del canale, perch'esso « è un progetto rivale della strada « ferrata, protetta dalla politica inglese, e che abbre- « vierà, terminata che sia, la strada di Suez. » Tale rivalità parrà molto strana, ove si consideri che quella strada ferrata, sebben protetta dalla politica inglese, fu proposta dalla saviezza e costrutta col capitale di quel medesimo Vicerè d'Egitto, il quale adesso patrocina sì caldamente il canale. E più strano ancora è l'udire che una Strada ferrata sia protetta dalla politica inglese perchè abbrevia la strada di Suez, mentre si combatte un canale, perch'esso abbrevierà ancor più quella strada.

« Lord Palmerston, [illegible] poli sull'utilità del progetto. Ei dice che il Governo fu sempre avverso a tale progetto « perch'esso fu inven- « tato in ostilità agl'interessi di questo paese, ed in « opposizione alla nostra politica, costantemente seguita, « nelle relazioni dell'Egitto colla Turchia. Il progetto, « ei dice, è inteso a render più facile la separazione « di que' due paesi. » Noi domandiamo come? Sappiamo che la ragione, per la quale il Sultano non ha apertamente spalleggiato il progetto, è la ragione semplicissima che lord Stratford di Redcliffe non vuole permetterglielo. Ma il vero motivo di tale intervento è per noi un mistero, anche dopo le parole di lord Palmerston. È per noi evidente che la Turchia sarebbe grandemente fortificata dall'approvazione di esso.

« L'Inghilterra null'avrebbe a temere politicamente, giacchè le grandi Potenze debbon essere invitate a ratificare la neutralità assoluta del canale. Com'altra prova del carattere inoffensivo del progetto, si dovrebbe rammentare ch'ei cangerà una via di terra in una via di mare, e che questo dee ridondare in vantaggio dell'Inghilterra, finch'essa è la regina de' mari.

« L'imputazione d'un motivo anti inglese è dunque affatto gratuita; e la vaga allusione all'India aggiunge ad un'osservazione poco generosa il rimprovero dell'assurdità.

« Lord Palmerston non negò gl'immensi vantaggi mercantili, che risulterebbero per l'Inghilterra, se le idee del sig. di Lesseps potessero essere convertite in realtà; egli ha solamente posto in beffa quel progetto, come una speculazione vana ed ineseguibile, spalleggiata da un'ostilità insidiosa contro questo paese. La questione della possibilità può ben essere lasciata con fiducia a' tredici grandi ingegneri (fra cui tre inglesi), che l'esaminarono, ed il cui rapporto avrà certamente maggior peso dell'asserzione non provata d'un uomo di Stato inglese, le cui fonti d'informazione non possono essere se non parziali. Sopr'altri fondamenti, noi abbiamo già dimostrato che il sig. di Lesseps ha per sè gli argomenti migliori.

« Speriamo che le nostre osservazioni non saranno male intese. Se lord Stratford di Redcliffe e lord Palmerston hanno buone ragioni per credere che il canale proposto sia destinato ad essere un pericolo grave per la politica orientale e per gl'interessi di questo paese, nessun vantaggio mercantile, per grande ch'ei sia, risultante dalla sua approvazione, non ci renderebbe amici di quel progetto, per ora; ma, s'essi hanno tali ragioni, esse non ci furono date. »

Le seguenti riflessioni, ispirate al *Journal des Débats* dall'articolo del *Constitutionnel* sullo stesso argomento, di cui recammo ieri un brano nel *Bullettino*, trovano naturalmente il lor posto dopo l'articolo dell'*Advertiser* di Bristol:

« Noi non avremmo speranza alcuna di vedere l'opinione di lord Palmerston vinta dall'opinione del paese, se tal opinione fosse realmente conforme agl'interessi politici e mercantili dell'Inghilterra. In simigliante materia, il popolo inglese non può essere tratto in errore da chi che sia, neppure dal suo Governo; ma siccome l'error del Governo è evidente, facciamo assegnamento sull'opinion pubblica per rettificarlo.

« Il *Constitutionnel*, che consente in tale speranza, dee compiacersi al par di noi di vedere i partigiani del canale di Suez armati di tanti mezzi d'azione per agitar l'opinione e convincère il Governo. Essi possono adunare *meeting*, promuovere nuove deliberazioni de' Consigli municipali, combattere ne' giornali l'errore e l'ostinazione di lord Palmerston.

« Che sarebbe mai del progetto del sig. Lesseps, malgrado le simpatie del *Constitutionnel* e le nostre, se que' mezzi d'agitar l'opinione e di vincere la resistenza del Governo mancassero all'Inghilterra? La causa, giudicata da lord Palmerston, sarebbe diffinitivamente giudicata. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 luglio.

S. M. l'Imperatore sarà a Vienna nel suo giorno natalizio, a motivo del quale sarà interrotto il viaggio Sovrano in Ungheria. (*V. il programma d'ieri.*) S. M. giungerà da Raab a Vienna nel 15 agosto, e vi rimarrà fino al 19. (*Oesterr. Zeit.*)

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire all'Ospitale dei Frati della Misericordia di Teschen fior. 200. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Valdagno 23 luglio.*

Compiaciutasi clementemente S. M. I. R. A. di accordare un sussidio di fiorini 500, pel progresso della fabbrica di questo Ospitale di S. Lorenzo, la Commissione, addetta a questa pia opera, innalza i più vivi sentimenti di gratitudine all'alta pietà e munificenza dell'augusto Monarca.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 25 luglio.*

Domani mattina, alle ore 6, avrà luogo nel cortile degli esercizii della caserma grande, la solenne benedizione del nastro di bandiera, dato graziosissimamente in dono da S. M. l'augusta Imperatrice al battaglione della nostra milizia territoriale. S. M. l'Imperatrice verrà rappresentata da S. E. la signora baronessa di Mertens. In tale occasione, verrà celebrata una solenne messa di campo, alla quale assisterà in piena parata tutto il battaglione della milizia territoriale colla banda musicale. (*O. T.*)

L'*Osservatore Triestino* del 25 corrente pubblicava il seguente Avviso:

« A norma del programma generale, di data 15 corr., concernente le festività predisposte per la solenne apertura della strada ferrata, si rendono note le disposizioni speciali d'ordine per la festa popolare.

« La festa popolare avrà luogo nel pomeriggio del giorno 27 corr., sul fondo a destra della chiesa di S. Giacomo, e principierà alle ore 4 pom., rallegrata dai suoni d'una banda cittadina.

« Donzelle del territorio triestino, vestite secondo il nazionale [illegible] festivi abiti villereccì, intrecceranno danze

« Sull'area [illegible] to un albero di cuccagna, ornato a festa, nella cui sommità starà disposto un premio, consistente in generi e denaro.

« Durante gli esercizii di applicazione all'albero di cuccagna, divertimenti di vario genere intratterranno il pubblico accorso, alla festa, fra' quali l'ascesa interpolata di palloni, con emblemi e figure allegoriche, allusive alla circostanza.

« Avranno luogo le corse dei fanti, alla meta di premio che verrà disposto.

« Dopo ciò, si darà mano all'estrazione a sorte d'un numero di vincite, i cui viglietti verranno distribuiti alle sole ballerine.

« Con fuochi d'artifizio, ed altri preparativi pirotecnici, si darà termine all'indicata festa.

« Apposito Comitato dirigerà i singoli trattenimenti predisposti, ed il mantenimento dell'ordine pubblico verrà affidato alla milizia territoriale.

« Trieste, 33 luglio 1857.

« *Per la Commissione delegata,*
« *Il Podestà*, cav. DE TOMMASINI. »

Per eternare la memoria dell'apertura della strada ferrata di Trieste verrà fatto coniare, per cura del Governo, un tallero commemorativo, secondo il nuovo piede monetario. (*T. Z.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 22 luglio.

Il torrente Elvella, che segna il confine geografico tra lo Stato pontificio e la Toscana nei rispettivi territorii di Viterbo e di Siena, ove corre la strada nazionale Cassia, finora veniva tragittato a guado non senza incomodo e pericolo dei passeggieri. Il Governo pontificio ed il granducale, volendo provvedere a tale inconveniente e disagio, stabilirono di costruire a spese comuni un ponte di materiali laterizii a cinque arcate, della lunghezza di metri 8:90. Quest'opera è stata condotta a termine, ed il ponte è di già aperto al pubblico transito. (*G. di R.*)

Leggiamo quanto segue in una corrispondenza della *Gazzetta di Bologna*:

« Ravenna 22 luglio.

« Il sommo, l'amorosissimo Pontefice Pio IX giungeva sotto la municipal tenda alle ore 6 e un quarto, e con sorprendente affabilità volgeva parole amorose alla prostrata Magistratura, che, per mezzo del suo capo, offriva le chiavi della città, e dichiarava, in nome anche del popolo che rappresentava, i sentimenti di filiale e fedele sudditanza. Seguivano dopo ciò l'augusto Sovrano monsignor delegato e la Consulta, accompagnati da musicali istrumenti; erano appresso alla pontificia carrozza, oltre quelle di Corte, le tre di gala dell'em. Arcivescovo, e molte con entro nobili cittadini, mossi ad incontrare Sua Beatitudine.

« Uno spettacolo meraviglioso, commovente offeriva la vastità di quel borgo, nel quale affollato era un immenso popolo, che, penetrato dall'augusta presenza di Sovrano sì grande, di Padre sì santo, dava segni della più devota riconoscenza e venerazione. Colla serenità dell'uomo del Cielo, con un sorriso attraente ed incantevole, il Santo Padre guardava e benediva quella moltitudine dei suoi sudditi, e per la porta a lui consacrata, e sopra cui faceva bellissima mostra la sua statua, che molto ritraeva dall'originale, e dai cui baluardi il salutavano nuovi musicali concerti, entrava in città e percorreva le vie tutte di popolo gremite fino alla chiesa metropolitana, festeggiato e in ogni maniera riverito. Quivi, nella piazza innanzi al tempio, nuove musicali armonie rispondevano al plauso popolare, e salutavano l'augusto Monarca.

« L'em. Arcivescovo, sig. Cardinale Falconieri, accoglieva alla carrozza la Santità Sua, che ne scendeva ed entrava la chiesa, alla porta della quale chinavansi reverenti i Vescovi suffraganei, monsignor Pachero y Souza, Vescovo di Guarda portoghese, monsignor delegato di Forlì, i canonici, i parrochi, le Autorità giudiziarie, i viceconsoli delle estere Potenze, mentre un coro di cantori intonava: *Tu es Petrus*.

« La chiesa era nobilmente apparata, e sull'altare maggiore, ov'era esposto l'Augustissimo Sacramento, sfavillava numero copiosissimo di cerei. Dopo la benedizione, il Santo Padre, seguito da S. E. il Cardinale Arcivescovo, dai prelati, dai personaggi della Corte e dalle Autorità, ritiravasi nelle camere dell'attiguo Palazzo arcivescovile, da lui scelto a stanza per la dimora in questa città, e tutti che l'avevan seguito ammetteva al bacio del piede.

« Intanto il popolo, giubilante e commosso, aveva empiuto la piazza dell'Arcivescovado, ardente del desiderio di ricevere l'apostolica benedizione; e ne veniva ben presto consolato dalla somma benignità di Sua Beatitudine, che, appena toccati gli appartamenti arcivescovili, messi in quella pompa e decoro, che meglio convenivasi a sì grande ospite, affacciavasi al balcone, d'onde benedisse quella moltitudine devota ed inchinata, nell'atto che sopra di essa invocava le celesti grazie e il bene della vera pace.

« Tre bande musicali, la comunale della città, quelle di Brisighella e di Casola Valsenio, concorsero ad onorare il Santo Padre, alternando le loro armonie, a mezzo delle quali replicavansi acclamazioni ed atti di venerazione a Sua Santità.

« Ma già la sera imbruniva, ed ecco la città accendersi in una grande generale illuminazione. Il mausoleo di Dante brillava di vario-colorati lumi; così l'ingresso al Palazzo apostolico, nella piazza Allighieri, sopra cui era posto lo stemma del regnante Pontefice ed una iscrizione latina, che diceva i Dicasteri offerenti all'augusto Sovrano (Segreteria generale, Corpo degl'ingegneri e Amministrazione camerale.) Moto e vita era la città, e la banda musicale pontificia colle sue armonie aggiungeva allegrezza all'esultanza popolare.

« Pareva che il festante popolo non sapesse por fine ad una giornata così avventurosa, di cui chiuderemo la descrizione col dire che, interprete il Magistrato del gradimento in che il Santo Padre tiene gli atti di beneficenza, ha ordinata la restituzione gratuita di molti pegni depositati dai poveri nel Sacro Monte, e l'assegnazione di diverse doti a povere ed oneste zitelle, e annuncieremo aversi la consolazione che la Santità Sua è [illegible] pervenuta nel migliore stato di salute.
[illegible] or nobile capoluogo di Provincia, onorava d'[illegible] di trionfo l'ingresso fra le sue mure dell'immortale Pontefice Papa Pio IX. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 luglio.

Sotto questa data, la *Gazzetta Piemontese*, riferendosi alla notizia, da essa data e da noi riprodotta nelle *Recentissime* di sabato, ha quanto appresso:

« Nel Numero di avant'ieri di questa *Gazzetta* fu detto come, in seguito all'evasione di alcuni condannati dai bagni di Sardegna e di Genova, si formò un'Associazione di malandrini, che commisero delle aggressioni, e come le Autorità abbiano fatto gli opportuni provvedimenti per tutelare la pubblica sicurezza.

« Dobbiamo ora aggiungere che alcuni giornali, volendo fare perfino di quelle aggressioni un'arma di opposizione politica contro il Governo, hanno pubblicato un preteso carteggio della Provincia d'Alba, in data del 18 corrente, nel quale sono narrati atroci delitti, che sarebbero stati commessi in questi ultimi giorni in quella Provincia. Dopo esatte e precise informazioni, ci risulta che dei cinque delitti raccontati nel detto carteggio, due sono riferiti con molte particolarità esagerate, ed i tre altri sono pretta invenzione.

« Noi siamo persuasi che il buon senso del pubblico farà piena giustizia di quei giornali, che, premurosi di afferrare qualsivoglia pretesto per far opposizione al Governo, non temono, per raggiungere il loro scopo, di far nascere nelle popolazioni infondati timori ed allarme per la propria sicurezza. »

La *Boersenhalle* crede di sapere da buona fonte che il co. Buol ha testè ricevuto dal bar. di Bourqueney, il quale è incaricato degli affari della Legazione sarda a Vienna, una comunicazione ufficiale, relativa ad un oggetto, il quale, malgrado la interruzione delle relazioni diplomatiche, la Sardegna doveva far conoscere al Gabinetto di Vienna.

Il bar. di Bourqueney approfittò di questa circostanza per leggere al co. Buol i passi intieri della Nota verbale, che il co. Cavour aveva inviato a tale riguardo, passi concilianti e lusinghieri pel Gabinetto di Vienna. Si vede che il co. Cavour cerca di ravvicinarsi a poco a poco al Governo austriaco.

Non sono, del resto, gli ultimi movimenti d'Italia, che hanno motivato questa comunicazione, perchè questi avvenimenti sono piuttosto di natura da ispirare al Gabinetto sardo una più grande riserva. (*Armonia.*)

Se è vero ciò che dicesi del trasferimento dell'intendente generale Lamarmora da Genova a Torino, il Governo mostrerebbe con quest'atto di essere poco contento del modo, con cui questo intendente si governò nei fatti recenti accaduti in Genova. L'Intendenza di Genova è sotto il rapporto politico di maggiore momento che non quella di Torino. (*Indip.*)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 luglio.

Le novità del giorno son tutte di carattere giuridico, o ci vengono dal foro, ove momentaneamente sembra essersi acquartierata la politica.

Quantunque il nostro paese sia retto a forme liberissime, non è infrequente il caso di processi e condanne per politiche cause; tanto è vero che l'abuso trova sempre mezzo di perturbare la società, malgrado ogni ostacolo che vi si possa opporre. Son pochi giorni, abbiamo avuto il processo del canonico Gilemone, incolpato di aver agito contra le leggi dello Stato nello esercizio delle sue funzioni religiose; indi a poco vi fu il processo tra il professore Melegari e l'*Armonia*, di politica provenienza anch'esso; e ieri finalmente

avean luogo due altri dibattimenti per reati di stampa. Al Tribunale provinciale erano tradotti il gerente dell' *Espero* e l'editore Sebastiano Franco, questi per la pubblicazione dell' *Asino* di Guerrazzi, nel quale si riscontrò un brano oltraggioso alla religione dello Stato, quegli per aver riprodotto sul proprio giornale il brano medesimo, e scelto per tale ristampa il dì 6 giugno di questo anno, nel quale si celebra appunto in Torino la festa commemorativa di un miracolo della SS. Eucaristia, avvenuto nel XV secolo, al cui ludibrio tendevano evidentemente le parole del Guerrazzi. Il rappresentante del pubblico Ministero non parve spiegare troppa severità nelle sue conclusioni, alle quali rispose con lunga orazione l'avv. P. C. Boggio, il quale, colla stessa facilità con cui tratta la penna del giornalista, perora cause e processi. Egli parlò specialmente in favore del Franco, e fece risaltare l'assurdo che il Fisco commetteva, incriminando unicamente l'editore di un libro, mentre lasciava tranquillo e senza molestia di sorta l'autore di esso, F. D. Guerrazzi.

Il motivo, per cui l'illustre scrittore toscano non venne a sua volta processato, ben non si conosce; mentre la legge è chiara e precisa, e colpisce prima e a preferenza gli autori degli editori. Vuolsi da taluni ravvisare in ciò una ragione politica, alla quale il Governo non sarebbe estraneo; ma più verisimile ipotesi è quella, che ne incolpa puramente e semplicemente il Fisco, cui non troppo avrebbe sodisfatto il misurarsi col gagliardo autore della *Battaglia di Benevento.*

L' *Espero* venne difeso dall' avv. Tofano, rifugiato napoletano, celebre per ispontaneità di parola, e da un giovane esordiente di buone speranze. Malgrado gli sforzi del Boggio, del Tofano e dell' imberbe loro collega, sì il Franco che il gerente dell' *Espero* vennero amendue condannati nel carcere e nella multa, di 8 giorni e 100 lire per l'uno, e di 6 giorni e 50 lire per l'altro.

Alla Corte d'Appello, nell'ora medesima, trattavasi della colpabilità di altro autore. È questi un certo D'Avanzo, incolpato di offesa al sentimento morale e ad un Sovrano straniero, per avere stampata un'elegia apologetica in morte di Agesilao Melano, il miserabile che attentò ai giorni del Re di Napoli. In questo processo, il reo godeva il vantaggio di aver a giudici i giurati, che pochi dì prima già avevano pronunziato un verdetto di non colpabilità, a favore di un Del-Re, di un identico crimine anch'esso accusato.

Agli avvocati Pisanelli e Conforti (Napoletani e rifugiati entrambi) riuscì facile il sedurre con belle parole l'animo del *giurì*, il quale non poteva pronunciarsi contro un antecedente, prestabilito non più di dieci giorni addietro. La non colpabilità fu pronunciata dopo brevi istanti di deliberazione, a malgrado degli sforzi di logica, di dottrina e di eloquenza, spiegati dall' avv. Pozzi, che perorava in favore della legge. Tre volte tornò egli all'attacco, e con tale impeto ed impegno, che ben lasciava travedere l'interesse, che il pubblico Ministero aveva preso per la condanna dell' accusato. E veramente produsse tale scandalo, all'estero specialmente, l'assoluzione di Del-Re, che il Governo non potè a meno di desiderare in questa occasione un' ammenda onorevole.

Queste replicate assoluzioni, negli attuali momenti, nello stato di relazioni freddissime, che passano fra la Corte partenopea e la torinese, possono portare l'ultimo nodo alle complicazioni, ed affrettare forse anche il richiamo, già preconizzato, del rappresentante delle Due Sicilie presso questo Governo. Si teme assai che ciò avvenga, e tosto; ma nulla per altro si pone in opera per impedirlo. La restituzione del *Cagliari* va facendosi di giorno in giorno più problematica; e l'ultima nota del *Moniteur*, relativa alle estese ramificazioni della cospirazione di Genova, o per meglio dire d'Italia, dà assai a pensare ai nostri ministri ed ai loro partigiani.

Però, finora, le son chiacchiere e nulla più. Le voci [illegible] e vuol [illegible] credere di esserlo, e per isfasciarsi lascierà allontanare ancora di molto questa occasione. Così vi scrissi pure all'epoca delle prime voci intorno al ritiro di Rattazzi; e, come vedete, i fatti mi diedero pienamente ragione.

La sicurezza delle persone e delle proprietà è ora altamente compromessa nelle Provincie piemontesi. Sono parecchi mesi che si tenta di stabilire disciplina e rigore nel bagno dei forzati a Genova, senza riuscirvi in modo alcuno. Un'evasione, accompagnata dalle più inique circostanze, avvenne or è qualche tempo; nè alla forza pubblica venne ancor fatto d'impadronirsi di tutti i malandrini fuggitivi. Questi formarono ora varie bande, che infestano le Provincie d'Alba, di Torino e di Saluzzo, spargendo ovunque la desolazione e il terrore. Fu aumentata in parecchi Comuni la gendarmeria, ma fu inefficace rimedio; ed ora pensa il Governo ad impiegare la truppa. Almeno così annunzia la *Gazzetta Piemontese*, in una comunicazione ufficiale, per tranquillare l'opinion pubblica, ch'erasi realmente scossa e spaventata dall'audacia e dalla ferocia degli ultimi delitti. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Miss White, la famosa emissaria di Mazzini, ha scritto, a quanto mi si dice, dal suo carcere una lunghissima lettera politico-apologetica al conte di Cavour, nella quale, com'è naturale, si lagna del suo arresto e della politica piemontese, ch'essa chiama infernale. Questo curiosissimo documento dell'esaltazione più vaporosa e della *eccentricità* più ridicola verrà pubblicato, per cura dell'autrice, in italiano ed in inglese.

Si attende sempre l'oracolo ministeriale pel successore alla cattedra di eloquenza italiana, lasciata vacante dal compianto Paravia. Venne offerta al Mamiani, il quale la ricusò perchè preferisce quella di filosofia della storia, novellamente creata. Il Tommaseo, sul quale speravasi poter far assegnamento, vi rinunziò, sì per la qualità di non nazionale, come per la tarda età, cui si congiunge la vista, sempre in lui peggiorata. Ora i candidati più noti sono lo Scarabelli, il Desanctis, il Bertoldi, Andrea Maffei, Giulio Carcano e Michele Coppino, al quale qualcuno aggiunge anche il nome del Prati. Andrea Maffei e Coppino sono forse quelli sui quali ondeggia in questo momento la decisione ministeriale.

Genova 25 luglio.

La città di Parana, capitale dello Stato argentino, accettò la proposta della Compagnia transatlantica pel servizio in quel porto coi proprii bastimenti; ed in iscambio dei benefizii, che ne spera, accordò alla Compagnia una sovvenzione mensile di mille piastre forti, e di più l'esenzione per le mercanzie importate dai vapori della Compagnia, benchè questi bastimenti abbiano toccati altri porti della Plata, ben inteso che si stabilisca la provenienza diretta delle mercanzie.

(FF. PP.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 20 luglio.

Sotto questa data leggesi quanto appresso nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie:*

« Ieri, verso le 9 antimeridiane, dalla città di Castellamare, attuale soggiorno delle Maestà del Re e della Regina e de' loro reali figliuoli, l'augusto Monarca, in compagnia delle AA. RR. del Duca di Calabria, Conte di Trani e Conte di Caserta, si ricondusse in Ischia col R. piroscafo la *Saetta*, per assistere alla solenne inaugurazione della chiesa, quivi eretta sotto il titolo della *Madonna di Porto Salvo.* Questo novello monumento della sua Sovrana pietà sorge a pia tutela de' naviganti, sul porto del quale abbiamo già fatto menzione, e che monumento è pur esso della munificenza, che va sempre più dotando il Reame di opere illustri e vantaggiose. Splendide riuscirono le cerimonie religiose, essendone auspice ed assistente l'augusto largitore di tanto beneficio. La prelodata M. S., con le LL. AA. RR., da Ischia ritornava felicemente a Castellamare alle 3 pomeridiane del giorno stesso.

« Lasciamo poi immaginare ai lettori la devota gioia, con che la sua augusta persona fu accolta, tanto nell'isola, quanto nella città mentovata, e soprattutto quella, con cui ne fu festeggiato l'arrivo, allorchè vi prendeva stanza con la R. consorte nel R. Sito di Quisisana. »

Il *Giornale uffiziale* della Sicilia riferisce: « S. M. il Re, mediante un decreto in data di Gaeta 13 giugno, si compiacque di commutare la pena di morte, pronunciata il 14 maggio dal Consiglio di guerra della Provincia di Palermo, contro Francesco Messina, Antonio Rinaldo, Calogero Ceroulo, Gaetano Teriaca, Calogero Cugino e Gaetano Frisa, in quella di 18 anni di prigione in ferri. »

IMPERO RUSSO

A Irkutsk vien pubblicata da non molto una Gazzetta, ch'è ivi la prima, e porta il titolo: *Notizie del Governo d'Irkutsh.* I primi due Numeri di essa qui giunti sono pieni di notizie interessanti da tutte le parti della Siberia. Confermasi essere ivi giunto l'Americano Collins, della cui presenza a Kiatcha, Irkutsk ed altri luoghi, si è tanto parlato, con un grandioso progetto di ferrovia. Secondo quel progetto, verrebbe costruita una ferrovia da Tschita, porto il più grande sull'alto Amur, a Werchne. Udinsk, e da questo punto, intorno al lago di Baikal, ad Irkutsk. Quella ferrovia promoverebbe immensamente il progresso in Siberia. Inoltre principierà ancora in quest'anno la navigazione a vapore sul Lena, e sarà collocato un telegrafo elettrico da Krasnojarsk a' distretti auriferi, ove finora non vi erano comunicazioni postali, che deggiono essere sostituite dal telegrafo. Si è formata a tale oggetto una Società, e si spera con fondamento che raggiungerà il suo scopo.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Portafoglio Maltese*, in data di Costantinopoli 8 luglio: « Ieri sera verso le 5 e 1/2 una carrozza del Sultano, con entro quattro dame del suo haremme, circondata da quattro eunuchi del Serraglio, ritornava dal campo della festa del Sultano, e traversando la strada maggiore di Pera si è fermata per pochi istanti davanti il negozio di madama Munier. La curiosità, come potete ben immaginarvi, fece sì che le tante persone, presenti sul luogo, si misero a guardare quelle dame turche in carrozza. Passava in tal mentre il giovine sig. Guarracino, fratello del console inglese di Samsun e Sinope, il quale si fermò cogli altri a guardare; ecco che di botto uno degli eunuchi, sguainando la spada, comincia a brandirla a dritta e a sinistra contro il povero Guarracino. Costui procurava di difendersi alla meglio; ma si misero avanti gli altri eunuchi e incominciarono a batterlo colla spada nuda. Maltrattato di tal modo e ferito, si mise a correre, ed entrò fortunatamente da madama Antichan, in casa Cuinet. Lo sventurato giovine fu mortalmente ferito, anzi mi si dice che sia morto. Con questo vapore parte il sig. Alisson, segretario di lord Stratford di Redcliffe: e dicesi che vada a Londra con dispacci su questo fatto. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning Chronicle* del 20, circa la visita del Principe Napoleone a Manchester:

« Martedì mattina, a 9 ore, il Principe Napoleone, accompagnato da alquante persone del suo seguito, è giunto al Palazzo dell'Esposizione. Egli fu ricevuto dai sigg. Th. Ashton e S. J. Stern, membri del Comitato, dal colonnello Hamilton, secretario, e dal sig. G. Scharf, i quali gli furono guida nella sua visita. Il Principe ha esaminato ogni cosa partitamente, come aveva già fatto lunedì. Il sig. Scharf lo ha condotto nella galleria di pittura, ed il sig. Redford, in assenza del sig. J. B. Warin gli ha mostrato gli oggetti più osservabili del Museo dell'arte. [illegible] sovra un magnifico cammeo di Napoleone I, che gli rassomiglia perfettamente, e porta la seguente iscrizione: « Napoleone, Imperatore, eseguito da Giovanni Boscarini, secondo un disegno di Canova, per ordine dell'Imperatrice Maria Luigia, 8 decembre 1856. » Il Principe ha grandemente ammirato quel cammeo, ed ha espresso il desiderio di acquistarlo, se fosse possibile. S. A. I. ha esaminato dipoi con molto interesse le miniature di Napoleone, che appartengono al signor Meyer, di Liverpool. Nella galleria Hertford, il Principe fu ricevuto dall'agente di sua signoria, il sig. Mawson, il quale gli ha fatto vedere i bei quadri della scuola francese, prestati dal nobile lord. Alla metà della sua visita venne offerta a S. A. I. una colezione, servita nella sala di ricevimento, e a undici ore e mezzo egli ha lasciato il Palazzo dell'Esposizione tra gli applausi de' visitatori.

« Il Principe ed il suo seguito, accompagnati dal cancelliere della città, si sono recati nelle officine de' sigg. Lochett e C., incisori di stampe per le stoffe, dopo essersi fermati per via a visitare Free-Trade Hall. Nell'uscire dai sigg. Lockett, S. A. I., raggiunta da sir James Watt, podestà della città, si è fatta condurre nelle fabbriche e magazzini dei sigg. Philipps, Withworlt e Mackintosh, poi è ritornata verso tre ore a *Luan's Hôtel.* Da per tutto ove si fermavano le carrozze, la popolazione dimostrava la maggiore sollecitudine verso il Principe, il quale venne salutato con clamorose acclamazioni. Il cancelliere della città ebbe l'onore di pranzare con S. A. I.

« Ieri mattina, il Principe ha visitato di nuovo l'Esposizione, dimostrandone un'alta sodisfazione. A mezzo il corso della giornata, egli partirà per andar a visitare la fabbrica dei sigg. Mindon e C.°

« Nelle sue gite, il Principe ha divisato di visitare egualmente Chatsworth, e ritornare per Sheffield e Manchester a Liverpool, ove giungerà probabilmente giovedì sera. »

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco il succinto della discussione, seguita il 21 alla Camera de' comuni, in riguardo alla questione del giuramento.

Lord *John Russell* disse: « Io mi propongo di presentare, sotto forma d'un *bill*, quel che credo essere il principio generale della legislazione del paese, e di raccomandarlo all'alta Corte del Parlamento. Tal principio consiste nel dire che i giuramenti debbono esser dati nella forma e nel modo, che legano la coscienza di color che li danno. Nel giuramento d'abiura, le parole: *Sulla vera fede d'un Cristiano*, come ad evidenza apparisce dall'origine del giuramento, non sono un'affermazione che la persona, la qual dà il giuramento, è un Cristiano, ma guarentiscono la sua fedeltà; e la pratica, usata dal Parlamento, ne' casi che concernono i quaccheri, mostra che quelle parole non costituiscono l'essenza, ma la forma solenne del giuramento, a fine di renderlo più obbligatorio ancora pe' Cattolici romani. Credo che, se tal *bill* avrà il sostegno del Governo e d'una maggioranza considerevole della Camera de' comuni, la Camera de' lordi nol rispingerà. Considerando il contegno, tenuto dalla Camera de' lordi nell'affare di lord Wensleydale, mi pare che sarebbe alcun che di duro ed umiliante per la Camera de' comuni nel venirle dire ch'ella non ha il diritto di permettere ad un membro, eletto dalla *City* di Londra, di sedere in questa Camera. »

Ecco le parole di lord *Palmerston*: « Sosterrò la proposizione, benchè debba riservare le mie osservazioni intorno al *bill*, finchè possa vedere più chiaramente quali siano le sue disposizioni. Non posso tuttavia differir gli affari del Governo per lasciare che tal *bill* venga approvato. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 luglio.

Un articolo, che il *Globe* pubblicava ier sera sulla signora Meriton White e sulle ultime mazziniane prodezze, mi dà occasione a parlarvi ancora una volta di queste tristi faccende, e spero sarà ella l'ultima, per darvi alcuni schiarimenti indispensabili.

Inconscii delle leggi inglesi, e, più che delle leggi, di quelle abitudini di libertà individuale, le quali sono più radicate delle leggi, e che nessuna legge in contrario varrebbe a distruggere, varii giornali di quelli, che in Italia chiamansi *reazionarii*, han creduto potere caritatevolmente insinuare che il Mazzini, nell'ultimo suo tentativo, esser doveva spalleggiato da qualche Governo europeo, non essendo possibile ad un privato l'accumulare tanti danari e tanta quantità di munizioni da guerra. Questo Governo, *cela va sans dire*, doveva essere il britanno!...

Troppo gravi parole ho stimato opportuno sovente dovere adoperare, parlando di lord Palmerston su queste pagine stesse, perchè quanto ora sono per dire possa esser creduto effetto d'adulazione o di parzialità. Ora, credetelo pure, la riputazione rivoluzionaria del *lord premier* è affatto immeritata. In materia di appoggi prestati a fuorusciti, la vera parte del visconte Palmerston è grandemente al di sotto della sua fama. Tutto quanto egli ha fatto, consistè, anni addietro, nel porre non lievi somme a disposizione dei così detti preti evangelici italiani, come il Ferretti, l'Achilli, il Gavazzi, a fine di soccorrere i più bisognosi fra gli esuli politici del loro paese. Quanto è vero questo fatto, altrettanto è vero che lord Palmerston cessò, da qualche anno, questa caritatevole prestazione, che poteva essere sinistramente interpretata, e si è sempre rifiutato a rinnovarla, quante volte ne fu richiesto. La condotta dell'ambasciatore inglese a Torino, il quale dichiarò a miss White che la giustizia doveva avere il suo corso, e gli articoli qui apparsi sui fogli semiufficiali, e soprattutto sul *Times*, il quale, ora, è *au mieux* col Governo, dan prova del modo di vedere di questo nei recenti conturbamenti italiani.

Il *Globe* d'iersera racconta in qual modo la signora White ha proceduto nelle sue operazioni; ed in vero, quelle operazioni si fecero talmente alla luce meridiana, che occorreva essere dotato di più che tobiaca cecità, per non avvedersi, come non se ne sono avvedute le Autorità piemontesi, di ciò che miss White andava a fare colà.

Miss White, dice il *Globe*, nella primavera di quest'anno fece un giro provinciale in Inghilterra ed in Scozia, dando letture sulla « emancipazione italiana. » È assicurato ch'ella procedeva in tutti i paesi, da lei percorsi, con lettere di Mazzini, le quali la raccomandavano ai Comitati provinciali dei rifugiati. Nelle sue letture, la White preconizzava una ribellione imminente in Italia. Ella dichiarò pubblicamente nelle sue letture che i patriotti di Hawick e quelli di Paisley avevano rispettivamente mandato somme di L. 27 e di L. 100 al Mazzini, e che in molte altre città d'Inghilterra attive persone s'adoperavano a raccoglier danari.

L'uso d'imporre un tributo alle tasche delle classi ricche, per mezzo di letture, su qualunque subbietto esse volgano, è così radicato ed antico in Inghilterra, da non doverci punto sorprendere se esso è messo tuttodì a servizio delle rivoluzioni all'estero, le quali tanto lusingano le ambizioni e gl'istinti inglesi. *Lecturers* italiani, tutti predicanti la rivoluzione, hanno sbocciato con fecondità maravigliosa nella primavera decorsa. Per non parlare dei minimi, abbiamo avuto il Saffi e l'Orsini, al quale ultimo la popolazione di Liverpool fece fare un ritratto, che ha il torto di somigliare piuttosto ad un gladiatore che ad un *lecturer*, giacchè l'Orsini si fece delineare *(for shame!)*... nudo!... Mettete che trenta città abbiano inviato 100 lire ciascuna, tutte ammucchiate a forza di scellini e di 6 pence, raccolti sui vassoi delle Sale di lettura, e vedrete quale ingente somma si formi nelle mani dell' [illegible] danaro [illegible] è tal altra complicità governativa, impossibile e contro natura.

In quanto alle armi, non sappiam noi che elleno erano dirette di continuo a Genova e in tutti i punti del litorale ligure, sotto pretesto di dover servire di tributo e di premio alla città, che prima insorgerebbe contro i suoi attuali governanti?... A me non fa maraviglia che tanta copia di munizioni da guerra siasi trovata a Genova: bensì ad alta meraviglia m'induce chi se ne maraviglia.

Il *Globe* ironicamente beffeggia la White sulla scusa, ch'ella dà al suo viaggio, intrapreso, secondo che sembra aver ella detto, a fine di essere ammessa a studiare ostetricia negli Ospitali piemontesi, permissione, che le si era rifiutata in Inghilterra, ove le donne non sono tenute adatte a praticare le chirurgiche discipline. Il foglio semiufficiale dichiara il pretesto parergli assai claudicante, giacchè, meglio che in Italia, ella avrebbe potuto raggiungere il suo scopo in Nuova Yorck, accanto alla già famosa dottoressa Enrichetta Hunt.

Infatti, inutile è il mendicare scuse, e l'ultimo degl'Italiani conosce a Londra i continui rapporti della sig. White con Mazzini, coll'amica di lui, signora Hawkes, e di questa col ricco birraio della *City*, che ha in moglie la sua sorella, ed il quale per lungo tempo è stato il cassiere ed il segretario intimo del Mazzini. Il padre della signora White cerca una migliore scusa. Già vi citai la lettera, da lui inviata a' giornali. Egli non mentisce dicendo ch'ella aveva incarichi letterarii. Infatti, il sig. Weir, direttore del *Daily News*, ebbe l'imprudenza di sceglierla a sua corrispondente in Torino e Genova, ed a tal uopo la munì di raccomandazioni e di lettere, che debbono esserle riuscite preziose pe' suoi scopi.

Il *Globe* termina l'articolo di fondo, che vi sono venuto citando, con una profezia, di cui sembra troppo sicuro per non supporre che la sia stata fatta a secondo fine: ed è che la sig. White uscirà incolume dall'attuale processo, lasciando agli amici ed a' correligionarii l'incomodo di pagarne le spese.

A concludere questi cenni e questi schiarimenti, deggio assicurarvi che nessun passo ufficiale è stato puranco fatto a fin di chiedere l'espulsione o la sorveglianza del Mazzini e de' più pericolosi rivoluzionarii, a cui è ospitale e non turbato asilo la Gran Brettagna. Simile passo verrà eseguito dal Governo francese, allorquando, alla conclusione del processo che ora si sta istruendo a Parigi, chiederà l'espulsione de' quattro contumaci, che vi si trovano compromessi, cioè Mazzini, Campanella, Massarenti e Ledru-Rollin.

In quanto a quest'ultimo, io sono intimamente persuaso ch'entri in quel processo come il cavolo a merenda. Ledru-Rollin è troppo guardingo, troppo alieno dal comunicare od in iscritto od a voce i suoi progetti a chicchessia, per indurmi a creder ch'ei sia stato ficcato in quest'ultimo processo altrimenti che, per comodo e di mattonella. Voi vi rammenterete che anco tre o quattro mesi fa, parlavasi d'un gran complotto contro la vita dell'Imperatore, complotto consistente nello scoppio d'una macchina infernale, da collocarsi sotto il palco imperiale, all'*Opéra* e alla *Comédie française.* Voi vi sovverrete, il fracasso fatto dai giornali belgi circa la complicità di Ledru-Rollin. Or bene! il processo ebbe luogo: i due principali accusati, Levain commesso viaggiatore (quei che fece il viaggio a Londra, e che dinanzi ai Tribunali volea farsi credere un agente di polizia) e Pillette (l'antico commissario straordinario con Délécluze, e di poi avvocato) vennero condannati a cinque anni di prigionia, ed il nome di Ledru-Rollin non fu pronunziato nemmeno. Anco il Campanella stesso, corrispondente attivissimo della *Italia del Popolo*, non so quanto possa esser collegato in tal complotto. Io non lo credo attivo altro che nello scrivere, e so che egli passa le sue giornate a stendere articoli, nei quali, qualunque sia il loro fondo, lo spirito ed il sarcasmo non mancano davvero. Nel *National* di Brusselles, egl'inserì, pochi dì addietro, una replica al Ruffoni, sull'opuscolo murattista, di cui voi pubblicaste un brano; e quella epistola è un modello di satira che lascia addietro quanto di simile hanno scritto Pyat e lo stesso Vittor Hugo.

Per ultima notizia, deggio dirvi che il Mazzini (il quale è in Londra oggi soltanto, e non già quando lo annunziarono i giornali), avendo chiesto a Ledru-Rollin ed a Kossuth l'autorizzazione di ritirare dal banchiere, presso il quale stan depositate ancora alcune migliaia di lire sterline provenienti dal famoso imprestito nazionale, una porzione di tal somma per la sua spedizione d'Italia, i due componenti del triumvirato rivoluzionario vi si rifiutarono assolutamente, e Mazzini nulla potè riscuotere, essendo necessario l'unanime consenso per la riscossione.

Fra coloro, che oggi il *Moniteur* (il cui contenuto ci pervenne telegraficamente) nomina come complicati nel processo in corso a Parigi, trovasi un tal Massarenti. Questi, al pari di Campanella, Ledru-Rollin e Mazzini, trovasi a Londra, ove esercita la professione di salumaio e pizzicagnolo. Anzi, la sua bottega è assai rinomata pei buoni formaggi e prosciutti, che vi si vendono.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Francesco Dall'Ongaro, attualmente in Londra, darà, prima di partirne, due letture su Dante nella sala, che il signor Milner Gibson mise ad intiera disposizione del poeta veneziano. Codeste due letture fan parte d'un voluminoso commento, che sulle opere dell'Allighieri compilò, durante più anni, il Dall'Ongaro, e nel quale soprattutto si distrugge vittoriosamente la falsa riputazione, che i liberali moderni vollero fare al povero Dante, d'essere stato una specie di precursore delle riforme protestanti. Mi sa grado che un Italiano, ed in ispecie un Italiano della possa intellettuale e della fama del Dall'Ongaro, dia il calcio estremo a quelle torri barocche di sofismi, di congetture e di assurdità, che il Rossetti, e molti altri con lui, avevano eretto come monumenti alla fama di Dante. »

SPAGNA

Il *Constitucional* di Cadice pubblica i seguenti particolari sui supplizii di Siviglia:

« I condannati sono stati condotti in carrozza al prato di S. Sebastiano; ivi furono schierati in fila, ed una compagnia ha sparato contro di essi. Due curiosi, fattisi dietro a' condannati, ne rimasero uccisi: uno di essi ha ricevuto due palle nella testa; e l'altro una palla in mezzo al petto.

« Caro non ha voluto far conoscere i suoi complici. Nelle sue carte, si è trovata una lista di 200 nomi; e quella lista ha cagionato più arresti. Lavalle, che fu condotto ad Utrera per sostenere il supplizio, aveva settantacinque anni. Il numero dei morti, in conseguenza di questi avvenimenti, giunge a 98. Sembra che Caro avesse fatto parte della spedizione del general Lopez contro l'isola di Cuba, e fin da allora egli viveva in assoluto ritiro a Triana. Lavalle, per causa non politica, era stato condannato a morte nel 1833, ed era stato graziato dalla clemenza reale.

« Il governatore civile di Malaga è partito per Velez Malaga, ove si aveva notato qualche disposizione a secondare il movimento repubblicano nei suoi primordii. L'uomo, sostenuto nella prigione di Malaga per aver denunciato false cospirazioni, si chiama Juan-Ramon Ulloa, nativo d'Almazora nel Regno di Valenza. Egli aveva migrato nel luglio 1856, in conseguenza degli avvenimenti di Saragozza, ed erasi rifuggito in Francia, ove egli era intimamente legato ad alcuni Spagnuoli, che professavano opinioni [illegible], aveva approfittato dell'ultima [illegible], e con un passaporto datogli dal console di Spagna a Bordeaux, è ritornato in Spagna, provandosi di operare a Malaga a seconda delle sue idee. Fino dall'aprile egli corse varii luoghi [illegible] giunto a Malaga.

« Il 5 luglio egli ha fatte le sue rivelazioni all' Autorità sui prossimi disordini, i quali per altro non succedettero. »

Ecco come l'*Iberia* narra i fatti accennati nelle *Recentissime* di sabato e nel *Bullettino* d'oggi:

« Il Governo, interpretando nobilmente la benevolenza della nostra augusta Sovrana, sempre disposta al perdono, ha consigliato a S. M. la cessazione delle fucilazioni di Siviglia e di tutte le Provincie.

« La Regina, ascoltando, come fa sempre, le ispirazioni del suo buon cuore, ha accolto con sollecitudine tali consigli. In conseguenza, venne spedito l'ordine col telegrafo di non far morire veruno dei condannati prima che la Regina abbia esaminato il suo processo.

« Il duca di Valenza aveva, nella stessa sala della Camera dei deputati, ricevuto una deputazione della Municipalità di Siviglia, la quale non conosceva ancora l'ordine, inviato dal telegrafo. Egli ha dichiarato alla deputazione che il Governo aveva il piacere d'aver prevenuto i suoi desiderii.

« Parecchi condannati della fazione della Carolina videro la pena capitale, pronunciata contro di essi, commutata in altre pene minori. »

BELGIO

Brusselles 21 luglio.

Oggi celebravasi il 26.° anniversario del regno di Leopoldo, coll'usato cerimoniale.

S. E. il conte Archinto, ministro d'Austria in missione straordinaria, assisteva al *Tedeum*, fra il conte di Nesselrode, antico ministro degli affari esterni di Russia e il barone O' Sullivan di Grass, ministro belgio presso la Corte d'Austria.

Dopo il *Tedeum*, a due ore, S. M. ricevette a palazzo, in solenne udienza, il conte Archinto, incaricato da S. M. l'Imperatore d'Austria di domandare officialmente la mano di S. A. R. la Principessa Carlotta, per S. A. I. e R. l'Arciduca Massimiliano d'Austria.

Il solenne ricevimento avvenne col cerimoniale prescritto dagli usi diplomatici e dall'etichetta. Le carrozze di Corte andarono a prendere all'*Hôtel de Belle-Vue* il conte Archinto e il suo segretario.

(I. B.)

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 21 luglio.

Reduce dall'Inghilterra, la famiglia reale ritornò alla sua residenza, ed alla capitale affluiscono d'ogni parte nazionali e stranieri ond'assistere agli augusti sponsali di S. A. R. la Principessa Carlotta, e di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

È imminente l'arrivo del Principe fidanzato, e si attendono a Brusselles egualmente le Loro Altezze il Duca e la Duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha. Il seguito di S. A. I. R. l'Arciduca ha già preso possesso da parecchi giorni del vasto albergo della *Belle Vue*, a Brusselles; e vuolsi che sia per giungere nelle acque della Schelda la stessa fregata a vapore, che accompagnò S. A. I., al solo oggetto di festeggiare l'avvenimento, e di trasportar poscia una parte del corredo dell'augusta e leggiadra Sposa.

Le feste comincieranno quanto prima a Brusselles; ed ove l'atmosfera si mantenga alla temperatura che viene indicata da più giorni dal regolatore Réaumuriano (25 a 26 gradi) la festa veneziana non avrà nulla ad invidiare al nostro beato cielo d'Italia. Dopo compite le popolari allegrezze e baldorie per l'accennata solennità, comincieranno le ferie pegli Istituti di pubblica educazione, le Kermesse nelle città e nei villaggi, e le Esposizioni, principiando da quella di Belle arti a Brusselles.

La politica qui gode di un assoluto riposo, dopo la scaramuccia diplomatica fra il rappresentante di codesta nazione e la Sublime Porta ottomana, di cui vi ho tenuto parola, e di cui avete indicato il pacifico scioglimento. I due partiti hanno smesso un po' di quella violenza, di cui fecero sì larga mostra dopo le popolari sommosse, a proposito della legge sulla carità. Ciò devesi in parte ad una scissione, avvenuta fra i principali periodici devoti alla causa della destra. Il *Journal de Bruxelles*, e la *Emancipation*, tutti e due diarii dello stesso colore, si indirizzano ogni dì parole acerbe e poco parlamentarie, a proposito della candidatura del sig. Nothomb, quale rappresentante di S. Nicola, grossa borgata del territorio di Anversa. Il ministro autor della legge declinò l'onore e la probabilità di essere eletto là, dove si crede che il partito liberale opponga una solida resistenza ai voti del partito opposto; dal che vennero i mali umori, ed i colpi di penna dell'uno e dell'altro giornale.

Si tratta di aggiungere nel Belgio un nuovo Ministero a quelli che esistono: il Ministero cioè, del commercio e dell'industria. Cotale istituzione è invocata da lungo tempo, ed energicamente, dall'intera nazione, ed in ispecialità dalla città di Anversa, che, veggendo finora protratta soverchiamente la soluzione di affari commerciali marittimi, che la concernono, spera, ove il voto si compia, un importante e provvido miglioramento.

Il 3 del vegnente agosto comparirà dinanzi al Tribunale di Anversa il giornale l'*Avenir*, accusato di calunnia contro il contegno di alcuni militari; e sarà difeso dai luminari del foro di Brusselles.

FRANCIA

In un istante, in cui si ha ansietà di conoscere l'andamento processuale sul complotto, testè scoperto in Francia contro la vita dell'Imperatore Napoleone, ed a cui si connettono pure gli avvenimenti d'Italia e di Spagna, stimiamo non inopportuno di qui riportare quanto scrive in proposito il *Nord* di Brusselles:

« Grande importanza si annette al processo, che sarà incoato dinanzi la Corte delle Assise a Parigi nei primi quindici giorni d'agosto. Trattasi del complotto, che potrebbesi a giusto titolo chiamarsi europeo, poichè aveva una ramificazione in Italia e perfino nell' Andalusia. La coincidenza dei torbidi di Spagna col sanguinoso tafferuglio di Sapri non lascia alcun dubbio a questo riguardo.

« Ledru-Rollin sarà citato dinanzi la Corte delle Assise, dove è ben poco probabile ch'egli abbia a comparire, ma in ogni caso sarà giudicato in contumacia. Saranno pure citati dinanzi al giurì due altri esiliati. Una tale misura ha dei precedenti. Felice Pyat, sebbene in esilio, fu messo in giudizio e colpito di una condanna. Che che sia per essere di questa procedura in odio d'incolpati assenti, è certo che si avranno curiosissime rivelazioni.

« Non si sa positivamente se vi sarà luogo a dibattimento pubblico: lo si crede, poichè il Governo non avrebbe che a guadagnare, facendo conoscere i mezzi d'azione, onde si valgono i rivoluzionarii. »

(G. di Ver.)

Il maresciallo Magnan ha diretto, come dicemmo, alle truppe della prima divisione militare a *Parigi* un ordine del giorno, per ringraziarle del loro buon contegno durante i funerali del Béranger. Quanto alle precauzioni militari, prese dalle Autorità in quel giorno, esse furono più ragguardevoli di quanto da principio si era creduto. Non solo la guarnigione di Parigi, ma eziandio quella di tutt'i forti, fu consegnata. Inoltre si erano fatti venire molti reggimenti di cavalleria nel bosco di Boulogne, ove rimasero [illegible] l'artiglieria di Vincennes era stata allestita a marciare, ed era pronta a porsi in movimento verso qualunque punto minacciato. Il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, per ordine del quale erano state prese tutte quelle misure, fece nella notte dal 16 al 17 un giro, per convincersi se fossero state rigorosamente eseguite tutte le sue istruzioni. Anche nel 18 furono prese misure di precauzione, e nel 19 tutta la guarnigione fu di bel nuovo consegnata. Il sepolcreto di famiglia di Manuel, ove fu deposta la salma del Béranger, è sempre circondato da 100 a 150 agenti di polizia. Si lascia che la gente acceda al sepolcro. Gli altri punti del cimitero e l'ingresso di esso sono egualmente occupati da agenti di polizia. La tranquillità non fu in nessun sito turbata.

(G. Uff. di Vienna.)

Il sig. Filosseno Boyer aprirà un corso di lezioni pubbliche nella Sala Valois; ed ha scelto per soggetto la vita e le opere di Béranger. Il sig. Filosseno Boyer, dice la *Patrie*, è assai noto pel suo ingegno originale nell'improvvisare.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 luglio.

§ Ieri, null'avendo a dirvi più di quel ch'era contenuto nella nota pubblicata dal *Moniteur*, relativamente all'arresto de' tre Italiani, accusati di trama contro la vita dell'Imperatore, m'astenni di scrivervi, per non far concorrenza al foglio uffiziale, le cui indicazioni non sono, d'altra parte, se non il compimento de' ragguagli, che vi ho mandato, quasi un mese fa, sullo stesso argomento.

Quella nota produsse a Parigi una vivissima impressione: sui *boulevard*, al bosco, in tutte le trattorie, ne' Caffè, ne' teatri, non si parlava d'altro; nè mi occorre dirvi qual fosse quella impressione pubblica. Gli assassini non hanno bandiera nè partito, ed i rivoluzionarii medesimi più ardenti arrossirebbero di confessare pur l'ombra di una simpatia qualunque per tali uomini; ma si comincia a scandagliare con ispavento la profondità reale dell'abisso, sull'orlo del quale fu tratta un'altra volta l'Europa.

Ho udito fare un'osservazione assai curiosa intorno ad uno fra gli uomini, che trovansi di tal trama incolpati. Una persona, ch'io non vo' nominare, ma che ha voce d'essere ottima autorità in tal materia, asseriva che Ledru-Rollin, quel feroce tribuno, ch'or fa la parte d'orco politico, è tutt'altro da quel che ha fama di essere. La detta persona ci rappresentava quel grosso uomo come il tipo del borghese inoffensivo, amico dell'agiato vivere e di tutt'i godimenti della pace, ma gonfio d'una vanità e d'un'ambizione, che sarebber la causa di tutte le sue sventure. Spinto da un appetito insaziabile di celebrità e di potere in una via di lunga mano troppo ardita e troppo ripida pe' naturali suoi istinti, ei non ebbe la forza di retrocedere: il fiotto, accavallato dietro a lui, lo preme ad onta di sè stesso e l'obbliga a rappresentare quel personaggio di Bruto arrabbiato, a cui ripugnerebbe la tempra nativa dell'indole sua, ma che, per amore o per forza, è pur costretto a rappresentare da una prepotente concatenazione di fatti, che lo introdussero alla fine in una compagnia d'assassini. Se la cosa è esatta, che misero e ridevole stato!

Avrete già ricevuto d'altra parte la notizia della cerimonia, compiutasi a Brusselles il 21 corrente, giorno, in cui il sig. conte d'Archinto fece uffizialmente, in nome di S. M. l'Imperatore d'Austria, al Re Leopoldo, la domanda della mano di S. A. R. la Principessa Carlotta per S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano *(V. sopra.)* Tal cerimonia seguì a 2 ore dopo mezzodì, e fu regolata secondo tutte le forme ufficiali d'uso. La scelta stessa del giorno, ch'era stato assegnato da S. M. il Re de' Belgi, era notevole, poichè si osservò che il giorno era l'anniversario dell' assunzione di lui al trono del Belgio. S'attende oggi, 23, a Brusselles S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ed ei sarà accompagnato da S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, suo fratello, con S. A. I. l'Arciduchessa sua sposa.

Un fatto abbastanza notevole si produce a Berna, in conseguenza della morte del sig. Franscini, membro del Consiglio federale. Le elezioni generali delle

due Camere e l'ordinamento del nuovo Consiglio federale debbono fra non lungo tempo seguire; ma siccome, a tenore della Costituzione, tutt'i vuoti, avvenuti per morte o per rinunzia nel Consiglio federale hanno ad essere immediatamente empiuti, non si attenderà quel tempo per surrogare il sig. Franscini, e sembra che il candidato, il qual abbia maggiori probabilità d'essere scelto, sia il sig. Pioda, l'anima del Governo del Ticino. È, dicesi, gran tempo che il Consiglio federale nutre il vivo desiderio d'aver nel suo grembo quel rappresentante della Svizzera italiana.

Da Berna sono obbligato a trasportarvi di botto in Olanda, ove per oggi vi lascierò. Dispacci dell'Aia annunziano che, il 20 corrente, il progetto di legge per l'insegnamento elementare fu approvato dalla seconda Camera, alla maggioranza di 47 contro 13 suffragii. Tal voto fu occasione d'una rinunzia notevole: il sig. Groen van Prinsterer, capo del partito ultra-protestante, credette di buon garbo ritirarsi dinanzi lo smacco, inflitto dalla Camera alle sue idee ed al suo sistema. (*V. il Bullettino.*)

PS. — L'Imperatore, il cui ritorno era annunziato per sabato, non lascierà probabilissimamente Plombières se non lunedì o martedì; e la partenza delle LL. MM. per Osborne è stabilita al 5 agosto, anzichè al 3.

SVIZZERA

Per riconoscere i meriti dell'ora defunto Franscini, nella seduta dell'Assemblea federale il consigliere Briatti faceva la seguente mozione:

« Considerando che, se importa alla cosa pubblica che i magistrati non sieno retribuiti in modo che possano arricchirsi;

« Considerando che, se importa altresì che funzionarii pubblici non ricevano pensione di ritiro;

« Considerando che vi sono però dei casi, in cui la nazione dee mostrarsi generosa verso le famiglie dei magistrati, che hanno consacrata la loro vita e la loro fortuna al pubblico servizio, decreta:

« Una somma di 40,000 franchi è assegnata dalla Confederazione ai figli del defunto consigliere Franscini.

« Il Consiglio federale è incaricato della esecuzione del presente decreto. »

Questa mozione sarà discussa dopo i funerali dell'illustre defunto. (*Indip.*)

Dalla *Gazzetta Ticinese*, del 24 corrente luglio, togliamo le notizie che seguono:

« Il Consiglio federale informa i Cantoni, con circolare del 12 luglio, che la I. R. Legazione austriaca nella Svizzera, con sua Nota del 9, annuncia che per l'avvenire, e sino a nuovo dispositivo, non è più necessario il visto della Legazione imperiale in Berna ai passaporti di Svizzeri, che entrano nel territorio austriaco, quando il passaporto non sia stato rilasciato in Berna stessa, od il latore non abbia tocco questa città nel suo passaggio. Il Governo imperiale però si riserva espressamente il diritto di ritirare a suo beneplacito questa concessione, sia per intero, sia per riguardo soltanto ad alcuni Cantoni, ove lo trovasse opportuno.

« Martedì 21 luglio, alle ore 4, seguirono i funerali solenni del consiglier federale, sig. Franscini. Alla bara, portata da dieci persone, seguivano la sua famiglia ed i deputati ticinesi all'Assemblea federale; poscia tre uscieri federali in abito ufficiale; indi i presidenti de' Consigli federali, coi loro Ufficii, il Consiglio federale ed il Corpo diplomatico, rappresentato completamente, ed i membri dell'Assemblea federale. Succedevano il Governo di Berna, con due uscieri coi colori cantonali, gl'impiegati federali ed un numeroso pubblico. Il convoglio funebre estendevasi per tutta la via dell'Ospitale, quanto è lunga. Giunto al cimitero Montbijou, il convoglio formava un vasto circolo intorno alla fossa, e la bara vi era calata fra il canto di un *Requiem*.

« Compiuta questa cerimonia, sorgeva il consigliere nazionale Pioda a dire sull'ancora aperta tomba un caldissimo discorso, dedicato alla memoria del defunto, distinto (dice il *Bund*) per finissimo tatto, in cui segnalò i meriti di Franscini verso il Ticino e verso la Confederazione, e si congratulò col paese, che produsse un simile magistrato. Dopo il discorso, nuovo canto mortuario chiuse la semplice ma dignitosa cerimonia. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha il seguente dispaccio da Berna 23: « Il bosco del monte Frievis, presso Aarberg, arde da ieri. Ieri sera tardi l'incendio non era ancora spento. Vi si è recato il consigliere di Stato Brunner, con molta gente. »

GERMANIA.

Nelle ore antimeridiane del 19 corr., le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico e la serenissima sig. Arciduchessa Margherita continuarono il loro viaggio da Monaco a Brusselles. Nelle ore pomeridiane del 18, ebberi, in onore degli eccelsi ospiti, pranzo di gala presso S. A. R. il Principe Adalberto, nel castello di Nyophenburg. Dopo la partenza delle LL. AA. II., S. A. R. la serenissima sig. Duchessa Massimiliano ritornò colla famiglia al castello di Possenhofen. (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivevano alla *Corrispondenza Havas* da Francoforte, in data del 17 luglio:

« Il conte di Nesselrode, l'antico ministro degli affari esterni in Russia, giunto pochi giorni sono dai bagni di Kissingen a Francoforte, si è partito in compagnia del conte di Rechberg, Presidente dell'Assemblea federale, per recarsi al castello di Johannisberg, ove risiede il vecchio principe Metternich.

« L'Imperatore Alessandro si è recato nello spazio di quattordici giorni due volte a Francoforte; le persone del suo seguito assicurano che questo Sovrano partirà alla fine di questo mese dai bagni di Kissingen per recarsi a Swinemunde, passando per Berlino, ad imbarcarsi nel medesimo bastimento, che lo ha condotto da Cronstadt a Kiel.

« È impossibile di farsi un'idea dell'affluenza straordinaria in quest'anno degli stranieri di tutti i paesi di Europa ai bagni in Germania. I Russi concorrono specialmente a Baden e ad Omburgo. Mancano gli alberghi, e i più grandi personaggi sono spesso costretti a dimorare in camerette che hanno l'aspetto di celle. I giuochi pubblici sono ognor più frequenti; e si parla di perdite e di guadagni favolosi. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 18 luglio.

Il Re tenne ieri seduta del Consiglio di Stato. Furono ampliate le istruzioni della interinale Reggenza. Accompagnato dalla Regina, dal Principe Augusto, e dalla Principessa Eugenia, il Re partì oggi dal castello di delizie di Drottningholm, con un piroscafo, sul canale di Götha, pei bagni di Särö presso a Gothenburg, e giungerà lunedì sera a Särö. La salute del Re ha notabilmente migliorato. La Commissione degli Stati ha dato appoggio alla proposizione reale che le donne vengano dichiarate maggiorenni dopo compiuto il 25.° anno. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA

La sommossa di Nuova Yorck, di cui recammo venerdì scorso i particolari, rende opportuno il seguente articolo d'un giornale francese, che dà un'idea ben trista delle condizioni sociali di quella città:

« Abbiamo trattenuto altre volte i nostri lettori sui misfatti, commessi, non solo di notte, ma ancora di bel giorno, a Nuova Yorck, dalle torme di malfattori, a reprimere i cui eccessi, la polizia locale fu sinora impotente.

« Il delitto è divenuto tanto audace, e gli attentati son tanto frequenti, che i cittadini, per guarentirsene, sono obbligati di formare tra essi, a così dire, un'alleanza difensiva. Hanno, a quest'oggetto, organizzato alcuni *Club*, i cui membri s'impegnano reciprocamente a sostenersi, ogni qual volta l'occasione lo esiga, ed a concorrere tutti alla difesa di ciascheduno.

« Si contano ormai quattro di questi *Club*. Il più potente e il più antico è quello degli *Amigos*, che si compone di circa cinquecento membri, quasi tutti artigiani. Essi non portano armi, ma si esercitano al pugilato. Al laccio, alla pistola od al *revolver* de' malfattori, essi oppongono i pugni ed i calci, ed hanno quasi sempre il vantaggio, a cagione della loro forza fisica e del loro provato coraggio. Quando uno del *Club* viene aggredito dagli sciagurati, che infestano le vie di Nuova Yorck e rendono attualmente tanto pericoloso il soggiorno di quella città, ei si scaglia intrepidamente in mezzo alla torma, alzando due volte il grido: *Amigo!* lascia andare vigorosi pugni al più ardito de' suoi avversarii, ed è quasi sempre soccorso, prima d'essere soverchiato dagli altri.

« Un secondo *club* porta il nome di *Rantan* ed è per la maggior parte composto di agenti impiegati nel commercio delle merci secche. Lasciando i loro negozii ad ora innoltrata della sera, e' si armano per prudenza; e, come gli *Amigos*, hanno un segnale di riconoscimento e si soccorrono a vicenda nel pericolo.

« Gli agenti de' fondachi hanno essi pure formato il *Club de' Curtews*, diviso in sezioni, e organizzato, a quanto dicono, perfettamente. Havvi pure il *Club dei Mezel*.

« È trista cosa pensare che in una città, come Nuova Yorck, i cittadini siano costretti ad organizzarsi in Società per difendere la lora esistenza dal pugnale e dalla pistola degli assassini! »

ASIA

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indipendente*, in data di Londra 20 luglio:

« Le corrispondenze private ed i dispacci pubblicati dal Governo ci hanno recati i particolari delle stragi di Delhi e di Mirut. È difficile farsi un'idea delle crudeltà esercitate dai cipai. Madri trucidate sui cadaveri delle figlie, morte poco prima fra gli orrori e le vergogne di orgie infernali. Vecchi straziati a brani con lunghi e crudelissimi tormenti. Qui braccia virginali proteggevano invano gl'infermi genitori, là il petto d'una madre era inutile schermo al lattante frutto delle sue viscere. Era una sete di sangue inestinguibile, era la libidine del delitto, la ferocia asiatica in tutte le sue terribili e crudeli manifestazioni. Quarantotto Europei, ch'eransi rifuggiti nel palazzo del Re di Delhi ed avevano invocata la protezione furono invano difesi dalle guardie del nuovo Sovrano. I *sowars* del 3.° cavalleria Bengala ne domandarono le vite, e quegl'infelici furono letteralmente tagliati a pezzi, e le loro teste portate a mo' di trofeo per le strade dell'antica Delhi, sulla quale sembrava fosse disceso il genio della distruzione e della morte. Pure qualche lampo di generosità illuminò a quando a quando quelle tenebre di delitto e di sangue.

« E pietosa istoria fu quella della devozione di un vecchio servo, che, messosi ad orare sul limitare della casa, allontanava colla preghiera e coll'invocazione delle mistiche deità di Brama quanti cipai si accostavano. Nè è meno commovente la condotta dei famigli di sir T. Metcalfe, che non solamente il protessero, con grave pericolo delle loro vite, ma assicurarono la di lui fuga. Altre famiglie dovettero la vita alla devozione dei loro servi indiani, altre per lo contrario dovettero ad essi la morte. Nè queste erano le sole sciagure, che sovrastavano ai nostri connazionali, ma alla generale defezione si aggiungeva la morte del generale Anson, caduto ammalato di cholera nella marcia da Umballah a Delhi. »

OCEANIA

Il piroscafo di Costantinopoli recò da Alessandria, in data del 14, notizie di Melbourne, che vanno sino al 30 maggio. Il Ministero Shanassy aveva dato la sua dimissione. La nuova Amministrazione fu composta così: Haines; capo segretario; Mac Culloch, commissario delle Dogane; David Moore, presidente dell'Ufficio d'agricoltura e opere pubbliche; Edden, tesoriere, Michie, procurator generale, Mitchell, direttore delle poste. Fu imposto in Australia un dazio sull'oppio di 10 scellini per ogni libbra. La ferrovia da Melbourne a S. Kilda è stata aperta. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia, con Dispaccio 11 luglio corr. N. 14668, ha trovato d'accordare all'avvocato dott. Felice Ferazzi, in Sacile, la chiesta traslocazione presso il Tribunale di Udine.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di conferire il posto di scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Venezia allo scrittore dell'Archivio notarile di Brescia, Girolamo Novelli, accordandogli con ciò la chiesta traslocazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 luglio.

Il *Moniteur belge* annunzia in cima della sua parte uffiziale:

« S. M. il Re ricevette il 21 corrente in udienza solenne, nel Palazzo di Brusselles, S. E. il co. Archinto, consigliere intimo e ciambellano di S. M. l'Imperatore d'Austria. S. E. ebbe l'onore di presentare a S. M. la lettera di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, che lo accredita presso la Corte belgia nella qualità di ambasciatore straordinario.

« Dopo presentata quella lettera, il conte Archinto, in nome del suo Sovrano, chiese al Re la mano di S. A. R. la Principessa Carlotta per S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore d'Austria, ec. ec.

« Il Re e l'eccelsa sua figlia diedero la sua adesione a queste nozze.

« Erano presenti S. A. R. il Duca e la Duchessa di Brabante e S. A. R. il Conte delle Fiandre.

« S. E. il conte Archinto e i diplomatici, addetti alla sua Ambasciata, furono condotti da un aiutante del Re al palazzo in equipaggi di Corte, e così ricondotti dopo l'udienza, tenendo il cerimoniale consueto pegli ambasciatori.

« La sera ebbe luogo uno splendido banchetto al castello di Laeken, al quale intervennero, oltre S. M. il Re, e la famiglia reale, S. E. il conte Archinto, il barone Wrints di Neuenfeld, il conte di Nesselrode, i ministri belgi, e molte altre notabilità. »

Abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 luglio.

Il *Moniteur* dichiara affatto prive di fondamento le voci, che furono sparse intorno all'invio di truppe francesi in Cina.

Il *Globe*, giornale ministeriale di Londra, crede, dal canto suo, come già ci fe' sapere il telegrafo, « non « aver fondamento l'altra notizia, data da alcuni gior- « nali stranieri, che la Regina d'Inghilterra debba re- « carsi in Francia quest'autunno. »

Oltre a queste notizie negative, ne troviamo in que' giornali una di positiva; ed è quella, che dà la *Patrie*, secondo cui si assicura che il viceammiraglio Romain-Desfossés, ex ministro della marina, dee succedere al viceammiraglio Tréhouart nel comando della squadra d'esercizii.

Nessuna novità hanno i giornali di Parigi, oggi ricevuti, neppure ne' lor dispacci telegrafici: in uno di Marsiglia e in un altro di Trieste, danno quelle di Costantinopoli, riferite già sabato scorso; ed inoltre, nel primo, recano le seguenti:

« *Marsiglia 23 luglio.*

« Gli arrivi di cereali giungono a 50,000 ettolitri. I frumenti sono in calma, nell'aspettazion d'un'esportazione da Napoli. Il piroscafo delle Messaggerie, procedente d'Alessandria, è atteso dal 19. Il cholera infierisce nell'esercito d'Anatolia. Il maresciallo Randon ricevette un'ovazione al suo ritorno in Algeri. »

« *Madrid 23 luglio.*

« Le nostre costruzioni di navi avanzano molto. Sta per essere piantato un faro sulla punta d'Artuch a Minorca. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 luglio.

Napoli 23 luglio. — I marinai componenti l'equipaggio del legno francese la *Météore*, essendo sbarcati per dei lavori idrografici, il popolo, credendo uno sbarco ostile, loro si oppose, e così nacque un conflitto. Il Re ha espresso il suo dispiacere. (*G. di Ver.*)

BORSA DI VIENNA del 28 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/4
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	143 —
» » 1854		»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.09 —	3/m
Parigi per 300 franchi	» 121 —	2/m. l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 5/8	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Costantinopoli	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

Borsa di Parigi del 27 luglio — Tre p. %, 66.70 — Quattro 1/2 p. % 91. —.

Borsa di Londra del 27 luglio. - Consol. 91 3/4.

VARIETA'.

Il dott. Paolo Ferrari, autore del *Goldoni e le sue sedici commedie*, trovasi in Torino per assistere alla messa in iscena della sua nuova produzione, intitolata: *Parini.* (*Ital. Music.*)

Dal *Giornale di Roma* del 22 luglio togliamo le seguenti notizie sul raccolto serico:

« Ancona 6 luglio.

« Siamo quasi al termine dei nostri mercati dei bozzoli, e, come vedrete dalla distinta qui sotto, i prezzi continuarono ad aumentare, in modo che, se per filare una libbra di seta abbisognano lib. 11. a 11 1/2 di bozzoli, la grezza prodotta costerà non meno di scudi 7. 50 a 8. Con un prezzo così elevato delle grezze, è molto difficile poter prevedere l'esito dell'annata, e sebbene quasi tutte le partite di bozzoli sieno state acquistate da pochi filatori, pure è da temersi che i medesimi ne abbiano a risentire grave perdita. La Società del *Credito mobile* di Torino, vedendo che non si poteva arrestare l'ascendenza dei prezzi, ha procurato di stornare alcuni contratti di sete fatti con alcuni filandieri, per non assoggettarsi a maggiori perdite, procurando solo d'alimentare tutte le filande già accaparrate. Alcuni filatori furono pieghevoli alle proposte della Società, ma la maggior parte ha voluto dar effetto ai contratti. Una rispettabile Casa commerciale di qui, che ogni anno faceva estese operazioni, filando per proprio conto gran quantità di seta, nell'attuale campagna invece ha rinunziato, non solo ad operare per conto proprio, ma anche per conto altrui, lasciando deserte varie commissioni avute, anche senza limite nei prezzi. Essa intende solo di produrre piccola quantità di seta colle poche filande, che s'ebbe accaparrate in quest'anno. Ciò contribuì non poco a togliere la concorrenza, che in caso diverso sarebbe insorta tra gli altri filandieri. Ecco i prezzi medii dei bozzoli sui seguenti mercati: Ancona bai. 60; Osimo bai 59, 4331, e per seme sino a bai. 80; Jesi bai 62,7860, e per seme sino a bai. 68; Foligno bai. 51 a 56; Fano bai. 60 a 67, per seme fino a bai. 70; Perugia bai. 53 a 60, per seme fino a bai. 68; Bologna bai. 54 a 65, per seme fino a bai. 72; Pesaro bai. 60 a 68, per seme fino a 72; Civitanova bai. 56 a 58; Fossombrone bai. 55 a 60; Faenza bai. 55 a 57; Ravenna bai. 66 a 69; Cesena bai. 65 a 68; Rimini bai. 58 a 65, e per seme fino a bai. 70; Imola bai. 55 a 62. »

« Pesaro 8 luglio.

« Siamo al termine del raccolto *bozzoli*, che con comune sodisfazione della classe dei possidenti, riuscì ubertosissimo ed a prezzi più che gradevoli. Del 23 scorso al 7 corrente, furono vendute lib. 324,442, da bai. 46 a 76, secondo il merito della merce. Il Credito mobile di Torino è quegli che, nelle Romagne, Umbria e Marca, si è precipuamente versato nell'articolo serico, con bello avviso di dare anche un nome a questa ragguardevole manifattura nazionale ed a' rispettivi filandieri; ma trovò ben forti ostacoli a superare, e la gigantesca impresa non ebbe tutta la divisata estensione; il che si debbe attribuire, non a difetto di savio consiglio, ma bensì a prezzi spinti senza ritegno, al concorso risentito dei vecchi speculatori, ed alle molte qualità di bozzoli, converse in sementi per l'estero, segnatamente per Francia, Piemonte e Lombardia. »

Abbiamo un nome a raccomandare alla pubblica benevolenza. Il sig. Perez, figlio di riputato medico in Nizza marittima, e nipote al medico Perez, che visse lunghi anni in Torino, lasciando desiderio grande di sè, come egregio clinico nell'Ospitale della Carità, trovò modo di venire in soccorso ad una delle più desolanti calamità, che ci possano incogliere in questa difficile vita. Commosso il generoso cittadino nizzardo all'aspetto ed all'infortunio di chi, per caduta o per altro sinistro avvenimento, usciva dall'Ospitale con un braccio monco, studiò, non sappiamo se più colla mente che col cuore, di comporre un braccio artificiale, il quale in qualche modo sovvenisse alla dolorosa perdita, a cui l'infelice soggiacque. E cuore e mente risposero al suo intento; con ingegno piuttosto unico che meraviglioso mise in opera un ordigno, col quale simulando nella forma il braccio tronco, a quello diede movimento, agilità e capacità di azione. Il ritrovato è ingegnoso e semplice ad un tempo, chè semplicità ed ingegno s'accordano spesso nelle più difficili cose. Il braccio artificiale si lega al moncone illeso, e mediante una molla così fatta, che variamente reagisce al vario muovere del medesimo, può fino ad un certo punto sostituire la parte, di cui l'individuo fu privo. La mano annessa al braccio, corrispondente alla molla segreta, s'allarga, si stringe, abbranca, abbandona, ripiglia per ogni verso gli oggetti che avvicina; può scrivere e farsi docile al pensiero di chi la dirige colla pressione esercitata sull'ordigno, che fa capo alla parte superiore del braccio artificiale.

Inventore il sig. Perez di sì rilevante ritrovato, pensò essere troppo grave l'infortunio, a cui cercò di soccorrere, per non dovere abbandonare il suo segreto all'umanità, a cui, dice egli, questo appartiene di diritto; e non volle perciò domandare privativa di sorta per non fare commercio di un mezzo sacro all'umane sofferenze. Egli disvela a quanti richiedono il meccanismo suo; spiega con isquisita gentilezza come pervenne allo scopo; dà a quanti meccanici intendono servirsene le norme per far più profittevole a molti l'industre suo beneficio. E siccome l'organismo di tal fattura è semplice, così non è anco costoso. Col prezzo di L. 50 un abile artista può provvedere un braccio artificiale secondo le norme da lui dettate.

Con sì poco prezzo supplire a tanta sciagura! quanta riconoscenza circonderà il suo nome, giovine ancora, e tanto già innanzi nella stima e nell'affetto di tutti! (*G. di Parma.*)

A Mompellieri fu rappresentata un'opera locale, la quale ottenne un successo enorme; essa è intitolata: *La vigna salvata, ossia il trionfo del zolfo, tragicommedia in cinque atti ed in versi, non imitata dall'antico.* Lavoro giocoso, dovuto ad un'ispirazione originale e di circostanza, con belle rime, adorno di frasi piacevoli e di concetti spiritosi. *La vigna salvata* non è, a quanto pare, che un lungo e franco soggetto di riso dal primo al quinto atto. I personaggi dell'opera sono: La *Vigna*, regina del Medoc; L'*Echalas*, tutore e confidente della Vigna; Il *Zolfo*, medico infiammabilissimo; Il *Mélon*, filosofo che vive di reddito; Il *Cornichon*, giovane sciocco, nipote del *Mélon*; Il *Champagne*, avvocato brillante, figlio della Vigna; Il *Bordeaux*, poeta sentimentale; L'*Aceto*, negoziante fallito, inasprito dalle sventure; La *Garonna*, cortigiana; La *Barbabietola*, semplice cittadina. L'intrigo di questa tragicommedia è di quelli, che non si raccontano; basta a noi il dire che una cospirazione venne ordita contro la *Vigna* per detronizzarla, si volle approfittare di sua malattia per darle il colpo di grazia, e la *Barbabietola* rappresenta ivi una parte che la fa arrossire; ma, per buona ventura, il dottore *Zolfo* veglia sulla *Vigna*, la guarisce e disperde la congiura. Per disperazione la *Garonna* si getta nel mare. (*Indipend.*)

Un giovine calligrafo Rodriguez Mata ha terminato un'opera, che dà una grande idea della sua abilità e della sua pazienza. Sopra un biglietto di visita, nel centro del quale è disegnato un circolo uguale a quello di un mezzo *duro*, egli ha scritto tutto il Vangelo di S. Giovanni, i Comandamenti di Dio, l'Orazione domenicale, l'Avemmaria, il Credo, la Salve Regina, i Doni dello Spirito Santo, e la propria firma; tutte cose che si possono leggere colla massima facilità, ma coll'aiuto di una lente. I caratteri sono bellissimi, e le parole non racchiudono alcuna abbreviatura. È un lavoro estremamente curioso. Così nella *Gazzetta du Midi*, riferita dalla *Gazzetta di Parma*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio. — Arrivavano: da Marsiglia il brig. austr. *Allegrezza*, cap. Righetti, con macchine alla Società della strada ferr., da Bari brick sch. nap. *Mad. degli Angeli*, cap. Damiani, con olii e seme di lino a De Piccoli, da Dulcigno brick sch. ott. *Stella Diana*, cap. Helis Nodia, con legna a Corona, e da Trieste brig. austr. *Oriente*, cap. Rossi, vuoto a G. B. Olivo, ed altri legni stavano in vista.

Spiegasi maggior sostegno nei granoni, tanto per le ricerche d'Inghilterra, che per le lagnanze di siccità nelle Provincie. Si pagavano frumentoni di Braila da l. 12.25 a 12.50, ed offrivasi l. 13 pel Galatz, ma non si accolsero dal possessore. Oggi pure si vendevano zuccheri VZ a f. 28 1/2, e tanto si pagavano i primi di Anversa posti a bordo a Trieste.

Le valute d'oro vennero richieste, massime il da 20 franchi, che si pagava persino a l. 23.44, le Banconote da 96 1/4 ad 1/3, il Prestito naz. ad 81 1/2. La nostra Banca ribassava la tassa di sconto al 5 1/2 p. %.

MONETE. — *Venezia 28 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.31
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.88
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	81 1/3
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.33	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 28 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248	Malta	» 237 1/2
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 2/3
Firenze	» 99 2/3	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 2/5	Trieste } a vista	» 286
Lione	» 116 5/8	Vienna } a vista	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99 2/3		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 23 luglio 1857, ore 1 pom. — La Borsa era fiacca ed inattiva. La contromina ha guadagnato terreno. Tutte le carte di speculazione erano molto depresse. Le divise più basse d'ieri e generalmente offerte.

Prest. nazionale	5 %	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/4
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/4 — 83 3/8
» »	4 1/2	73 1/8 — 73 3/8
» »	4	65 1/2 — 65 5/8
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 1/2 — 80 3/4
» » Galizia	5	79 1/2 — 80
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 335 1/2
» » 1839		143 1/4 — 143 1/2
» » 1854		109 1/4 — 109 7/8
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 17
» ipot. Galizia	4 %	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	88 — —
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 110 1/4
Azioni della Banca naz.		1002 — 1004
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		241 1/4 — 241 1/2
» Banca di sconto A. I.		123 1/4 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		234 — 235
» Ferd. del Nord		190 — 190 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		272 1/2 — 272 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		105 1/4 — 105 5/8
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven.		246 — 246 1/2
» idem Franc. Gius.		192 1/2 — 193
» prest. città di Trieste		103 — 103 1/2
» navigaz. a vapore		578 — 579
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		404 — 405
» ponte catene Pest		70 — 72
» molino a vap. Vienna		63 — 65
» Presb.-Tyr. 1.° em.		26 — 27
» » 2.° pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — 84 1/2
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		29 — 29 1/2
» Keglevich		14 1/2 — 14 3/4
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 1/4 — 40 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 5/8	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 1/8	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2	
Sovrane inglesi	10.13	
Imperiali russi	8.20	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 23 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 5/16
» del prest. nazionale	a 5	84 13/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 7/8
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 3/4
» » Gallizia e Lod.		79 3/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1003
Vigl. ip. della B.° f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		271 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell' Istit. di credito austr.		241
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		234
» » Ferd. del Nord		— —
» » Elisabetta		200 1/4
» » Tibisco		200 1/4
» » cong. S.-N. germ.		210 1/4
» » Franc. Gius.		192 1/2
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		579
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 23 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104 1/2	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

Mercato di LEGNAGO *del 25 luglio 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	28.50	29.16	30.—
Frumentone	»	22.50	23.—	23.50
Riso nostrano	»	45.—	48.57	53.—
» bolognese	»	44.—	46.25	50.—
» cinese	»	39.—	41.80	45.—
Segala	»	18.—	18.50	19.—
Avena	»	11.—	11.12	11.25
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	16.—	16.50	17.—
Seme di lino	»	38.—	38.50	39.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	22.—	23.16	24.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Londra 25 luglio. (*disp. tel.*) — Cotoni balle 75,000 1/8 ad 1/4 più alti; Middling Orl. 8 5/16. Zuccheri in seguito avvisi parziali incanti d'Amsterdam più animati vend. viagg. Avana N. 10 a 40 e N. 11 1/2 a 41 per questo paese. Caffè calma per Ceylan, col. vi sono più domande Frumento declinava 5 a 6 scell. dal merc. di lunedì, si è di poi mantenuto. Tangarok Ghick viagg. sino a 54 1/2, spedizione agosto e settembre 52. Frumentone Galatz ed Odessa ottenibile alla chiusa a 35 1/2 per ispedizioni da farsi. Consolidato 91 5/8, cambio Vienna 10.28 a 30, Trieste 10.29 a 31.

Mercato di ESTE *del 25 luglio 1857.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	76.— a	80.—
	mercantile	72.—	73.—
Frumentone	pignoletto	60.—	63.—
	giallone ino fino	58.—	60.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	55.—	57.—
Segala		53.—	54.—
Avena pronta		30.—	32.—

NB. — Per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Valentini co. Lina, di Trieste. — Pigi Iginio, Brambilla nob. Gio., I. R. ciamb., e Bettoni Carlo, poss. — Boselli Leopoldo e Cingia Luigi, dott. in legge di Lodi. — Premoli co. Carlo, poss. di Crema. — di S. Germano march., poss. piem. — Wood G. J. e Barker J., poss. ingl. — *Da Mantova:* Cavriani march. Gio. Francesco, poss. — Poliwanoff Elisabetta, consorte d'un consigl. russo. — *Da Verona:* Canossa march. Ottavio, poss. — *Da Udine:* Sbrulio co. Francesco, Lorio Luigi, di Toppo co. Antonietta, Caimo-Dragoni co. Terzia e Caimo-Dragoni nob. Valentino, poss. — *Da Torino:* Tobros Elia, poss. — *Da Mori:* Salvadori nob. dott. Francesco, poss. — *Da Padova:* Foca-Cosmetato Gerasimo, poss. di Cefalonia. — *Da Trieste:* de Sivers Ferdinando, consigl. russo. — Neuburg Federico, podestà di Annover. — *Da Trento:* Webster B. Aless., eccles. ingl. — *Da Brescia:* Ungari Tommaso poss.

Partiti per Milano i signori: Hienüber nob. Gugl., consigl. di Ehrenburgo. — *Per Trieste:* Canossa march. Ottavio, poss. di Verona. di Giorgi co. Savino, I. R. ciamb. — *Per Gorizia:* Boselli Leopoldo e Cingia Luigi, dott. in legge di Lodi. — *Per Brescia:* de Bisgggio Nicolò, consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. — Gaza Faustino, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 luglio	Arrivati	1136
	Partiti	1024

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29, in *S. Samuele.*

SPETTACOLI. — *Martedì 28 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Alberigo di Waldeck alla sacra Veme*, scritto dal sig. Francesco Cameroni di Venezia. (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

Nel venturo mese di agosto avrà principio un corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia di *Lorenzo Paoli*, alternate con *nuovi e scelti vaudeville*, tratti dalle opere di rinomati maestri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 27 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 luglio. - 6 ant.	339''', 53	+ 20°, 0	+ 17°, 2	77	Sereno	N. O.⁰		6 ant. 5°
2 pom.	339, 20	24, 6	19, 9	72	Sereno	S. S E.¹		6 pom. 8
10 pom.	339, 01	21, 8	19, 5	78	Sereno	S.¹		

Dalle 6 a. del 27 luglio alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 24°, 8.
» min. + 20, 0.
Età della luna: Giorni 7.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Sunt lacrimae rerum ec.
Virgilio.

Oltre l'universale compianto, merita senza dubbio una special ricordanza la salma benedetta di colui che visse una vita intemerata, religiosa, onesta ed utile non meno a quella terra qualunque, che gli fu patria.

Fu questa appunto la mortale carriera di Giovanni Maria Beggiolini, nato e vissuto in Cavarzere, il quale, poco oltre l'anno suo sessagesimo, sull'albeggiare del dodici corrente, dopo alcuni anni di sofferenze vivamente sentite, fra le lagrime e le ambasce de' figli, che coronavano il suo letto di morte, empiendo la casa di lutto profondo, rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti di nostra santa cattolica religione. Impiegato per varii anni presso la R. Pretura della sua terra natia, disimpegnò con zelo, attività e legale criterio il suo ufficio, fino al punto in cui, per gravi cure di famiglia, chiese ed ottenne il ben meritato riposo. Fu non meno utile al suo paese coprendo più volte, con rara modestia, il posto di deputato comunale; ed il paese non ebbe che a lodarsene, ed a tali funzioni ripetutamente bramarlo, se una malferma salute e familiari interessi non vi si fossero opposti.

Uomo veramente religioso e caritatevole senza ostentazione, non cessò mai d'inspirare coll'esempio e colle parole sentimenti di pietà e di fede in Dio a tutti della sua casa, per la quale sacrificò sempre tutto sè stesso, paziente oltre ogni credere; e la ricordanza delle tante virtù, ond'era fornito il suo cuore e la mente, starà ferma e perenne in quanti l'hanno avuto per padre, per amico e per consigliero. Una moglie, dei figli, ed un fratello, ne piangono amaramente la perdita, implorando dal Cielo all'anima sua la pace eterna dei giusti.

X.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII CONFERITI.

13. A Gio. Kellner, fabbro-ferraio a Vienna, miglioria delle casse a prova di fuoco, esclusivamente privilegiate, la quale consiste in un rivestimento che serve loro di maggior sicurezza e anche di ornamento, il 5 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

14. A Federico Landriani a Milano, invenzione di un metodo per tagliare la torba, il 5 dicembre 1856, per 5 anni, ostensibile.

15. A Gio. Cristoforo Endris a Vienna, invenzione per la produzione del freddo, mercè l'evaporazione di sostanze volatili nel vuoto, e la condensazione dei vapori mediante pressione, e continuata riproduzione di vapori che vanno pure simultaneamente condensandosi, il 6 dicembre 1856, per 2 anni, segreto.

16. Ad Antonio Wessely, parrucchiere a Vienna, invenzione di un nuovo mezzo per assicurar ricci su veli, il 6 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

17. A Gius. Bernhardt, chimico a St-Veit superiore, invenzione d'un torchio da stampare, con cui si può imprimere qualsiasi quantità di colori sopra stoffe da vestiti, qualunque sia la grandezza del disegno, il 6 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

18. A Giacomo Weiner, disegnatore nella fabbrica di macchine della priv. Società austriaca della ferrovia dello Stato, dimorante a Cinque Case presso Vienna, miglioramento introdotto, col mezzo di nuove molle, nel congegno per chiuder casse a prova di fuoco e al sicuro da irruzione, scrivanie, scatole ed altri mobili di simil genere per oggetti preziosi, il 6 dicembre 1856, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

Per ordine di S. M. I. R. A., l'I. R. Direzione generale del Lotto va ora ad aprire *la terza lotteria per iscopi di pubblica utilità,* le cui vincite sono stabilite tutte in zecchini imperiali in oro, ed il cui programma fu approvato dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Decreto 5 dicembre 1856, N. 41220-1711.

Per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito di questa lotteria è destinato per intero e senza detrazione di tasse *all'erezione di un Manicomio provinciale nella Transilvania e,* in quanto il ricavo, oltre allo scopo indicato, presentasse un sopravanzo, *all'erezione di un Manicomio provinciale nell'Ungheria.*

Il programma della lotteria contiene delle condizioni assai vantaggiose per gli acquirenti di viglietti, offrendo al pubblico la rilevante somma di *Zecchini imperiali in oro 60,000 di giusto peso,* divisi per grazie in parte assai vistose.

L'estrazione, alla quale prenderà parte ogni viglietto per tutte le vincite, avrà luogo, se non prima, alla più lunga, ed irrevocabilmente, il 29 dicembre 1857.

Avuto riguardo alle condizioni del giuoco, oltremodo vantaggiose per chi prende parte al medesimo, e nella rassicurante convinzione che il pubblico non mancherà di approfittare in gran numero e ben volentieri dell'occasione, che gli si presenta, per contribuire all'erezione di Stabilimenti nei menzionati ampi Dominii, in cui alla più infelice umanità si offra guarigione od almeno alleviamento alla sciagura, di cui trovasi colpita, l'I. R. Direzione generale del Lotto nutre la fondata speranza, anzi si attende che ad un'impresa dedicata a sì filantropico scopo non sarà per mancare l'esito desiderato.

La vendita dei biglietti avrà principio contemporaneamente alla pubblicazione del grande cartellone d'avviso. — Vienna, il 30 aprile 1857.

I. R. Direzione generale del Lotto.
GIUSEPPE CAV. DI SPAUN.
I. R. cons. aulico, Dir. del Lotto
FEDERICO SCHRANK.
I. R. cons. di Reggenza, aggiunto della Direzione.

N. 16051 AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, sono da nominarsi due alunni disegnatori gratuiti.

Gli aspiranti dovranno presentare al detto Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 20 p. v. agosto, corredandole da regolari ricapiti comprovanti i seguenti requisiti: 1. l'età non minore di anni 17; 2. lo stato celibe; 3. il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l'alunnato gratuito, sia per sostanza propria, sia per altrui obbligazione; 4. la sana costituzione fisica, specialmente riguardo all'organo della vita; 5. gli studii percorsi e l'ammaestramento avuto nel disegno topografico, nel maneggio del pantografo e nella calligrafia.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità trovinsi con taluno degli attuali impiegati della suddetta I. R. Direzione del Censo.

Per ultimo, gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un esperimento per dar saggio della rispettiva capacità nel disegno e nel maneggio del pantografo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1857.

N. 20992. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di commissario distrettuale di I classe, cui va annesso il soldo di annui fiorini 1000 e la classe IX di Diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di commissario distrettuale di II e III di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi dell'8 agosto p. v. alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia, 13 luglio 1857.

N. 582. AVVISO. (2. pubb.)

Colla promozione accordata a Pietro Scrinzi, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di aggiunto d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 800, ed in caso di ottazione con quello di fior. 700.

S'invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 luglio 1857.
Il Presidente, VENTURI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'I. R. Comando superiore della marina deduce a pubblica conoscenza, che verrà alienata al miglior offerente l'I. R. fregata *Juno*, della capacità di 1071 tonnellate, la quale finora serviva ad uso di caserma galleggiante, e che presentemente attrovasi nel porto di Pola.

Gli aspiranti potranno ispezionare questa fregata nel porto suddetto e prendere notizia della descrizione del corpo del bastimento e degli attrezzi ad esso aderenti, la quale è ostensibile presso il Comando superiore della Marina in Trieste e l'Ammiragliato del porto in Pola.

Gli aspiranti avranno a produrre le loro offerte direttamente alla Direzione di Cancelleria del Comando superiore non più tardi dell'8 agosto 1857. Le schede suggellate, portanti al di fuori il nome e domicilio dell'obblatore, dovranno contenere in separato involto l'importo cauzionale stabilito in 2400 fior., e questo in moneta sonante, in Note di Banca od in Obbligazioni di Stato, calcolate al valore di corso, sul quale importo la Direzione di Cancelleria rilascierà relativa quietanza di ricevimento.

Spirato il termine di sopra prefisso, le offerte fino allora pervenute e rimaste suggellate, saranno aperte commissionalmente dal Comando superiore, e la vendita verrà aggiudicata al maggior obblatore, nel caso egli avesse fatto un'accettabile esibizione, mentre gli altri offerenti saranno eccitati a ritirare gl'importi da loro depositati.

Al deliberatario incomberà quindi di versare alla più lunga, dopo tre settimane dacchè gli sarà pervenuta l'evasione alla sua offerta, nella Cassa dell'I. R. Marina in Trieste od in quella dell'Ammiragliato del porto in Pola, il prezzo d'acquisto dell'aggiudicatagli fregata, e di asportarla dal porto di Pola a tutte sue spese.

Non corrispondendo il deliberatario all'avuta diffida di ricevere in consegna ed asportare la fregata acquistata nel termine stabilito, si riterrà devoluta a favore dell'Erario la cauzione depositata, e quindi sciolta e come non avvenuta la trattativa di vendita; mentre, all'incontro, si restituirà al medesimo la cauzione stessa non appena egli avrà adempiuto a queste condizioni.

Le offerte in iscritto dovranno eziandio contenere la dichiarazione che l'obblatore si assoggetta alle premesse condizioni, e così pure l'espressa indicazione in cifre ed in parole dell'importo ch'egli intende di esborsare per l'acquisto di cui trattasi, se in moneta di argento, od in carta monetata.

Dall'I. R. Comando superiore della Marina,
Trieste, 25 giugno 1857.

N. 12571. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Riuscito senza effetto l'esperimento d'asta tenuto nei giorni 16 e 19 corr. per la novennale deliberazione dei Diritti qui sotto elencati, l'I. R. Intendenza terrà nuova asta nei giorni indicati nella tabella, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

L'asta sarà tenuta colle condizioni espresse nell'Avviso 8 maggio 1857 N. 7840.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi col 1.° novembre 1857.

1. Nel giorno 3 agosto 1857, Pesa fieno in Padova, attuale abboccatore Biasutti Giuseppe. Importo del canone L. 616, delle scorte 657 : 98.

2. Nello stesso giorno, Palata a Bassanello, att. abb. suddetto. Importo del canone L. 320.

3. Nel 4 agosto, Passo a Brenta di Calcinara, att. abb. suddetto. Importo del canone L. 376 : 02, delle scorte 3119 : 65.

4. Nello stesso giorno, Passo a Lusia e Passo a Barbona, att. abb. suddetto. Importo del canone pei due Passi L. 678 : 87, delle scorte, pel primo, L. 3767 : 70 e pel secondo L. 3228 : 30.

5. Nello stesso giorno, Palate alla Grolla, alla Cagna ed alla Battaglia, att. abb. suddetto. Importo del canone per tutte e tre L. 349 : 66, delle scorte, per la prima L. 175 : 70, per la seconda L. 183 e per la terza L. 50 : 06.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 giugno 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 11232. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza per la sublocazione, per un quadriennio, di alcuni locali annessi alla Ricettoria a Porta S. Francesco in Rovigo, si rende noto:

Che nel giorno 30 luglio 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione, un terzo nel giorno 4 agosto 1857, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 310 e sotto le condizioni espresse nel precedente Avviso 29 maggio p. p. N. 8135.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 luglio 1857.
L'I. R Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 3604. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione del lavoro di ristauro dei sostegni di navigazione di Mira e Moranzano sul naviglio di Brenta, si rende noto:

Che dal giorno 3 a tutto 11 agosto p. v. resta sospeso il transito delle barche pei sostegni suddetti.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 25 luglio 1857.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 12394 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il terzo esperimento d'asta tenuto nel giorno 12 maggio decorso, in seguito all'Avviso 9 aprile dec. N. 3765 per l'appalto del diritto di Passo a barca sul Piave nella località di Segusino, Fener e Pederobba, si rende noto: che nel giorno 8 agosto p. v. avrà luogo un'ulteriore esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza di finanza in parrocchia di S. Andrea al civ. N. rosso 390, sotto l'osservanza delle condizioni e discipline accennate nel primitivo Avviso 4 marzo dec. N. 3893, con avvertenza che in esso saranno accettate anche offerte al disotto del dato fiscale di L. 2680.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 12 luglio 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Commissario, D.tt. Fabbris.

AVVISI DIVERSI.

N. 985.

La Rappresentanza Amministrativa della Città e Comune di Cividale nel Friuli

AVVISA

Che a tutto il 10 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta chirurgica del proprio Comune, coll'annuo stipendio di austr. L. 1200.

Che la Condotta è in piano e poca parte in colle, con buone strade; che l'estensione della stessa è di miglia 4 in larghezza e 7 in lunghezza; che la popolazione è di anime n. 6650; che i poveri aventi diritto all'assistenza gratuita sono 3800.

Cividale, il 4 luglio 1857.

I Deputati { PACIANI Nob PIETRO, CONTARINI Nob. FANTINO, CUCAVAZ Dott. ANTONIO }
Il Segretario Giuseppe Plateo.

N. 4461.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo.

In ordine alle disposizioni di massima viene a tutto il giorno 31 agosto p. v., aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate, per un triennio.

Gli aspiranti, dovranno entro il fissato termine presentare le proprie domande corredate dei seguenti ricapiti in carta di legge:

1. Fede di nascita.
2. Diploma
3. Certificato di sudditanza austriaca se gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete.
4. Licenza di vaccinare.
5. Dichiarazione di restar svincolati da altre Condotte col 1.° dicembre p. v.

Verrà accettato ogni altro documento, che valesse a raccomandare i candidati, e fra questi otterranno speciale riguardo quelli provanti la pratica lodevolmente sostenuta negli spedali, ed il servigio utilmente prestato in altra Condotta.

Le strade sono in pianura e la gran parte mantenute a ghiaia.

Per Campolongo la estensione della Condotta conta in lunghezza miglia 7, in larghezza 4, la popolazione è di N. 2957 abitanti, dei quali $^2/_3$ di poveri, ed il soldo è di annue austr. L. 1200.

Per Vigonovo la estensione è di miglia 3 in lunghezza, di $^1/_2$ in larghezza, la popolazione è di N. 2495 abitanti dei quali metà miserabile, ed il soldo di annue austr. L. 1080.

Gli obblighi inerenti sono quelli comuni a tutte le condotte sanitarie, e vengono dettagliatamente indicati nel capitolo disciplinare esistente in questo Ufficio.

Dolo, il 15 luglio 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale CANEPARO.

N. 2412 IX.

La Congregazione municipale della R. Città di Rovigo
Rende noto:

Che a tutto 15 agosto p. v., è aperto il concorso alle due Condotte mediche comunali, ed a quelle di chirurgo ed ostetrico operatore, nonchè di chirurgo secondario per l'esercizio di flebotomia; coll'obbligo al primo del servigio interinale anche nel Civico Spedale.

I capitolari relativi a tutte e quattro le suindicate Condotte trovansi ostensibili presso il protocollo del Municipio stesso.

Rovigo, il 30 giugno 1857.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3682. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Giulianati, di Padova, assente e d'ignota dimora, essere stata prodotta da questa ditta Maurizio Heimann, coll'avvocato Carobbio, la petizione cambiaria 8 giugno a. c., n. 3020, per pagamento entro giorni tre di a. L. 3335 in pezzi da 20 franchi, oltre agli accessorii di legge, e che in seguito a successiva istanza 9 andante a questo numero, gli fu con odierno decreto deputato in curatore speciale l'avvocato di questo foro dott. Agostino Dalla Verde, cui viene intimata la detta petizione per ogni conseguente effetto cambiario.

Incomberà pertanto ad esso R. C. assente, di far pervenire al deputatogli curatore le credute necessarie istruzioni, ovvero scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 10 luglio 1857.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva.

N. 5755. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in confronto dell'assente d'ignota dimora Giacomo fu Valentino Moretti di Buja ed altri venne dalli Domenico, Ghiara, Anna-Maria Turchetti e Laura Zancani di Udine prodotta sotto questo num. istanza per essere sentiti sull'altra istanza n. 4204, per il quarto incanto di una casa e che da questo Tribunale gli venne nominato in curatore l'avv. Marchi, essendosi fissata la comparsa presso questo Tribunale il giorno 26 agosto p. v. ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto suo curatore le proprie eccezioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno pel proprio interesse e che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 14 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3349. 1. pubb.

DECRETO.

Innanzi a questa Pretura nei giorni 14, 22 e 29 agosto p. v. dalle ore 9 alle ore 1 pom. sarà tenuta l'asta esecutiva degli immobili ad utile dominio, posti in Bergantino, di complessive p. cens. 35.05, rendita l. 179:01; ai n. 1536, 2155, 2156, 1581, 1582, 1583, 1584 e 1588, stimati cumulativamente l. 2907:48, facoltativo ad ogni concorrente l'ispezionare le accolte condizioni alleg. G. e così gli altri atti relativi in questa Cancelleria anche prima dei giorni dell'asta.

Massa 27 giugno 1857.
Il R. Pretore
G. SCAPPINI.

N. 8947. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom., si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento per la vendita all'asta dei beni sotto indicati esecutati dai coniugi Francesco Scattolin fu Angelo e Gioseffa Piccini fu Bortolo, rappresentato dall'avvocato Giov. Battista dott. Curti, in pregiudizio alli Gio. Battista padre e Giovanni figlio Zanini, di Caldogno, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà pei due sottodescritti Lotti I e III, e l'asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima, e la delibera seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima di cadaun Lotto degli immobili posti in vendita, in moneta al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi dovrà verificarsi in effett. pezzi da 20 carant. austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni di fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, staranno a carico del deliberatario le decime ed il quartese in quanto e come vi fossero soggetti gli immobili di cui si tratta.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandatario al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati, a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato alla rifusione, o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Seguono
gl'immobili da subastarsi.
Lotto I.
Beni posti nel Comune censuario di Isola di Malo.

La metà delle pertiche metr. 13.61 di terreno aratorio, arborato vitato per la massima parte, e per poca parte argine pascolivo, lungo l'alveo del vecchio Timonchio, descritto nel Censo stabile del Comune censuario di Isola di Malo ai NN. 880, 881, 882, 883 e 884, colla rendita censuaria di lire 36 : 79, gravato dell'onere della decima; confina a mattina Lovato Giovanni col n. 887, a mezzodì Zanini Angelo coi nn. 878, 884 e 1750, a ponente Fogazzaro col n. 2115, ed a tramontana la linea confinante tra il Comune di Caldogno e quello d'Isola di Malo.

Stimata la suddetta metà del valore di a. L. 551 : 85.

Lotto III.
Beni posti nel Comune censuario di Caldogno.

La metà delle pertiche metriche 4.05 di terreno aratorio, arborato, vitato, compreso il suolo della casa sovrappostavi, corte ed orti, descritto in quella mappa stabile ai nn. 1088, 1089, 1090, 1091, 1286 e 1391, denominato la Palazzina, confinante complessivamente a levante con beni Valmarana mediante scolo, a mezzodì con la strada che conduce a Caldogno, a ponente la strada da Vallarsa, ed a tramontana con beni Frigo.

Stimata la suddetta metà compresa la casa del valore di austr. Lire 1736 : 75.

La metà delle pert. metriche 1.02 di terreno aratorio con pochi gelsi, in contrà Palazzina, descritto in quella mappa stabile al n. 1290, con la rendita censuaria di l. 3.46, confinante a levante con la Regia strada di Vallarsa, a mezzodì con Caterina Cerioli, ed a ponente e tramontana con beni Sansigolo.

Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 51 : 90.

La metà delle pert. metriche 13 18 di terreno aratorio, arborato, vitato, gravato dell'onere del quarantesimo, diviso in quattro appezzamenti, descritto nella mappa stabile ai nn. 1083, 1085, 1288 e 1289, colla complessiva rendita censuaria di a. l. 76.94, confinante complessivamente a levante co' nn. 1287 e 1081, a mezzodì co' nn. 1081, 1080, 1077 e 1287, a ponente co' nn. 1082 e 1287, ed a tramontana col n. 1287 della mappa stabile.

Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1154 : 10.

La metà delle pertiche 2 42 aratorio arborato vitato in parte, parte ad orto compreso il suolo della casa sovrappostavi, contrada del Pozzo, descritto nella mappa stabile ai nn. 484, 485, 490, 491 e 492, colla complessiva rendita di l. 30 : 72, confinanti a levante Zanero Antonio, a mezzodì Dal Ziro, a ponente strada comunale, ed a tramontana in parte con Francesco Menegazzo, per quanto riguarda la casa, e parte con Altissimo. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. lire 614 : 40.

La metà delle pertiche 11.77 di terreno aratorio arborato vitato in contrada del Capitello, descritto nella mappa stabile al n. 997, con la rendita censuaria di l. 68 : 03, confinante a levante con Franceschetti Stefano, a mezzodì Chiericati mediante consortiva, a ponente Consorti di Villaverla, ed a tramontana Franceschetti Stefano.

Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1020 : 45.

La metà delle pertiche 1.47 di terreno aratorio, compreso il suolo della casa colonica e casetta sovrappostavi con porzione della corte e forno ed altro forno promiscuo col conterminante Franceschetti, contrada del Capitello, il tutto descritto nella mappa stabile ai Num. 344, 346, 347, 349 e 344, parte del 342, porzione del n. 348 e 346, confinante complessivamente a levante il torrente in parte e parte Franceschetti, a mezzodì con la corte in parte e parte strada del Capitello, a ponente Franceschetti, ed a tramontana Altissimo Luigi e fratelli.

Stimata la suddetta metà compresе le fabbriche, del valore di a. lire 693 : 20.

Totale valore del Lotto III: austr. L. 5270 : 80.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretorio, e nelle Comuni di Caldogno ed Isola di Malo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 2 maggio 1857.
Per l'I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 6791. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Schio si rende noto che sopra istanza della R. Procura di Finanza, facente per l'I. R. Intendenza delle finanze di Padova, prodotta al confronto degli esecutati Felicita Dalla Riva e Francesco Ruel, coniugi, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 19 e 26 agosto e 9 settembre pr. v., ore 9 ant., tre esperimenti d'asta per la vendita alle seguenti condizioni dei beni sotto descritti.

Seguono le condizioni.

I. La possessione s'intenderà venduta al miglior offerente nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale 18 febbraio 1856 relativa, degli ingegneri Pietro Beltrame ed Antonio Breganze.

II. La vendita seguirà tanto in un Lotto solo che in Lotti separati.

III. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima.

IV. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli dell'asta.

V. Entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa dell'I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma depositata a termini del capitolo IV, che sarà ritenuto in conto di prezzo.

VI. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso e diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dalla delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta la intimazione medesima di riconoscerne la esistenza o di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi se non dopo che avrà provato il pieno adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando esso deliberatario in tutto od in parte ad alcuna delle suespresse condizioni verranno gl'immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, a tenore del § 438 del Giud. Reg. Ad istanza dell'esecutante sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese senza che esso possa pretendere cosa alcuna nel caso che dalla nuova subasta venisse ricavato un prezzo maggiore di quello della sua precedente delibera, mentre questo pure resterà ai riguardi del creditore esecutante e dei creditori inscritti.

Seguono i beni da subastarsi.

A. Boschivo, in mappa provvisoria al num. 1711, di campi 1.2.0, estimo lire 0.0.0.0.3, confinante a mattina la Costa, mezzodì dott. Dalla Riva, sera Costa, settentrione Simon Dalla Riva, salvi. Valore di stima L. 160.

B. Pascolo, in mappa provv. al n. 5995, di campi 2.0.0, estimo L. 0.0.0.0.4, confinante a mattina la Costa, mezzodì Bernardo Tessaro, sera Alessandro Bosa, settentrione strada, salvi. Valore di stima L. 189:17.

C. Boschivo, di cam. 0.0.1, al n. 1877 della mappa provvis., estimo L. 0.0.0.0.1, confinante a mattina trozzo, mezzodì eredi fu Michele Dalla Riva, sera la costa, settentrione Giustina Dalla Riva, salvi. Val. di stima L. 120.

D. Zappativo, di c. 0.1 1, al n. 1910 della mappa provv., estimo l. 0.0.0.3.0, confinante a mattina Crestan Dalla Riva, mezzodì valle, sera Simon Dalla Riva, settentrione Sebas. Osevidi, salvi. Valore di stima L. 180.

E Boschivo, di c. 0.1.1, al n. 2172 di mappa provv, estimo L. 0.0.0.0.3, confinante a mattina valle, mezzodì Matteo fu Gio. Trattenero, sera Giov. Trattenero, settentrione Simon Dalla Riva, salvi. Val. di stima L. 100.

F. Fenil nuovo metà col portico corrispondente, in mappa al n. 2018, estimo l. 0.0.3.0.4, confinante a mattina e mezzodì Michiel Dalla Riva, sera la Costa, settentr. Simon Dalla Riva, salvi.

G. Casa coperta a coppi ad uso di abitazione, detta Orsalia, al n. 2009 della mappa provv., estimo l. 0.0.1.1.6, confinante a mattina Simon fu Domenico Dalla Riva, mezzodì la corte attigua, sera strada, settentr. Giustina Dalla Riva, salvi.

Valore di stima delle lett. F e G: Lire 360.

H. Boschivo, in mappa al n. 952, di c. 0.1.1, estimo l. 0.0.0.0.3, confinante a mattina Giacomo Risolato, mezzodì Vajola, sera valle, settentrione strada comunale, salvi. Val. di stima L. 60.

I. Bosco, in mappa pr. al n. 1782, di c. 0.0.1, est. l. 0.0.0.0.0, confinante a mattina Biasio Dalla Riva, mezzodì gli eredi Crestan Dalla Riva fu Daniel, settentr. la valle, salvi. Val. di stima L. 161:24.

L. Prativo, al n. 1890 della mappa, di c. 0.0.1, est. l. 0.0.0.0.3, confinante a mattina Pietro fu Antonio Dalla Riva, mezzodì la valle, sera Cristina Dalla Riva, settentrione strada, salvi. Val. di stima Lire 135:87.

Dall'I. R Pretura di Schio,
Li 4 luglio 1857.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 5042. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Piove rende pubblicamente noto che nel giorno 12 p. v. agosto 1857 dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., avrà luogo nella sala d'udienza della R. Pretura medesima, ed innanzi apposita Commissione, dietro istanza di Giuseppe Criconia, a spese e pericolo del deliberatario Massimo Crivellari e della di lui dichiarataria Anna Beltramelli-Boscaro, ed in confronto pure dei debitori esecutati, Pietro Boscaro e Consorti, la vendita mediante pubblico incanto degli immobili in calce descritti, e ciò mediante un solo esperimento, nel quale la vendita stessa avrà luogo a prezzo tanto inferiore a quello della già avvenuta delibera in austr. L. 18,600, quanto della stima in austr. Lire 10,258 : 80, salvo però il disposto del § 422 del G. R., e ferme del resto, tranne quelle ai Num. I e II, le altre Condizioni tutte di cui l'Editto 30 luglio 1656, N. 5832, alla cui lettura, nella Gazzetta Uffiziale Veneta ai Nn. 116 118 e 119 anno decorso, vengono gli aspiranti rimessi.

Si pubblichi e si affigga all'Albo Pretorio ed in Piove, nonchè s'inserisca per tre volte nella suddetta Veneta Uffiziale Gazzetta.

Beni da vendersi,
in Comune di Piove.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico, al n. di mappa 386, di cens. pert. —. 72, colla rendita di L. 155 : 35.

Orto, al n. 387 di mappa, di cens. pert. —. 17, colla rendita di Lire 1 : 16.

Casa con portico ad uso come sopra, in mappa al n. 3537, di cens. pert. —. 50, colla rendita di Lire 83 : 96.

Orto, in mappa al n. 3538, di pert. —.17, rend. l. 1 : 16.

Totale: Pertiche cens. 1.56, rendita L. 241 : 63.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 10 luglio 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
N. Molari, canc.

N. 3331. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Biadene rende pubblicamente noto che nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel proprio Uffizio, sarà tenuto l'esperimento per la vendita al pubblico incanto delle realità qui sotto descritte, esecutate dai fratelli Girolamo e Giuseppe Sartori, di Pieve di Soligo, a pregiudizio di Lodovico Furlanetto, di Narvesa.

Realità da vendersi:

Num. di mappa 1349, 1469, 1474, 2266 e 2231, di pertiche cens. 14.44, colla rendita di austr. L. 33 : 93. Stimati a. L. 1262:40.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo al miglior offerente.

II. La vendita degli immobili seguirà nello stato in cui si trovano e si troveranno al momento della delibera con tutti i pesi e servitù attive passive ad essi inerenti e senza alcuna responsabilità per parte degli esproprianti.

III. Nessuno potrà essere ammesso offerente all'asta se non previo deposito di L. 100 in danaro sonante, il quale sarà trattenuto a cauzione dell'asta, con pieno adempimento e relative spese, ed andrà poi in isconto del prezzo.

IV. Da tale deposito saranno dispensati gli esecutanti e loro procuratore qualora intendessero di costituirsi offerenti.

V. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare in conto prezzo all'avv. della parte esecutante le spese giudiziali liquidate col decreto attergato all'istanza di pignoramento 6 agosto 1853 N. 3442, in a. L. 15:75, e quelle della procedura esecutiva dal pignoramento fino inclusivamente alla delibera ed essere quest'ultime in caso di contesto liquidate in via d'Uffizio dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Il residuo prezzo poi, sempre in effettive sonanti austriache, sarà depositato giudizialmente nell'Uffizio Depositi di questa R. Pretura entro 30 giorni da quello della intimazione del decreto della delibera, computando a diffalco la somma pagata per spese giusta il Capitolo V, e le L. 100 depositate a termini del Cap. III che saranno ritornate in conto prezzo.

VII. Dal giorno della delibera entrerà il deliberatario nel possesso di diritto degl'immobili deliberatigli, ma starà a suo carico qualunque peso e diritto reale, e il pagamento di tutte le imposte ai medesimi relative.

VIII. Non potrà poi il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non che dopo avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, si procederà al reincanto degli immobili deliberati pure a qualsiasi prezzo, a tutte sue spese e danni, risarcimenti o pregiudicievoli conseguenze, dietro semplice istanza degli esecutati, senza d'uopo di veruna provocazione o formale Giudizio.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti mediante affissione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Regia Pretura in Biadene,
Li 2 luglio 1857.
Il R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 3728. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro istanza di Antonio Mason fu Marc'Antonio di Torre di Duino in confronto delli Gio. Antonio e Pietro padre e figlio Franchi di Annone, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 20 agosto, 3 e 17 settembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto indicati alle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente, ad eccezione del creditore esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima in moneta d'oro e d'argento a tariffa.

II. Gli stabili saranno subastati in due distinti Lotti, come sono di seguito determinati a corpo e non a misura e saranno deliberati nei due primi esperimenti a prezzo soltanto superiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore.

III. Qualora il creditore esecutante si facesse deliberatario sarà dispensato dal deposito del prezzo che fosse offerto fino alla concorrenza del di lui credito giudicato, interessi, spese di lite e quelle di esecuzione.

IV. A peso del deliberatario staranno tutti i carichi inerenti al fondo e così tutte le spese successive alla delibera, compresa la imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura entro 8 giorni dalla delibera stessa in monete d'oro e d'argento a tariffa.

VI. Non potrà essere aggiudicata la proprietà degli stabili al deliberatario, se non quando avrà giustificato l'adempimento di ogni suo obbligo, e non prestandosi saranno i beni stessi venduti a tutte di lui spese, ed a tutto suo danno a qualunque prezzo.

Beni da subastarsi
esistenti in Comune di Annone
Distretto di Portogruaro
Lotto I.

Arat. arb. vit. inscritto nella mappa di Annone in ditta Franchi Pietro di Antonio livellario a Moschietti Bernardino, al mappale n. 47, di pert. cens. 3. 03, colla rendita di l 5:18; giudizialmente stimato a. l. 260

Lotto II.

Casa di abitazione con orto inscritto nella mappa di Annone in ditta Franchi Pietro di Antonio livellario alle nob. Paolina ed Elisabetta Cappello: al mappale n. 120 casa colonica di pert. cens. 1. 15, colla rendita di l. 30:24 ed al mappale n. 125, orto di pert. 1. 20, colla rendita di lire 4:87; del complessivo valore depurato dal livello di l. 1678:80.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, in quella di Annone, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 2 giugno 1857.
Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 5788. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza notifica a chi potesse avervi interesse essere stata presentata li 28 maggio corr. num. 5788, dalla locale I. R. Intendenza delle finanze petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa dell'ignoto contravventore al ramo Caccia e con ciò la confisca dell'archibugio abbandonato nel giorno 24 novembre 1856, nelle vicinanze di Malo, ed inventarionato in detto giorno con bolletta N. 2 dalla Dispensa di Thiene, con riserva pel pagamento del residuo importo della multa di a. l. 79:40 e spese.

Notifica pure allo sconosciuto contravventore essere stato ad esso deputato in curatore l'avv. di questo foro dott. Giacomo Nicoletti ma unicamente per l'intimazione della suddetta petizione sulla quale venne fissato il giorno 20 agosto p. f. ore 9 antim. per il contradditorio che avrà luogo all'Aula di detto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, affinchè detto sconosciuto volendo possa comparire a debito tempo o somministrare al deputatogli curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 maggio 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 29 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 168.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 del passato mese, si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. inviato presidente della Dieta germanica, conte Rechberg Rothenlöwen, di accettare e portare la grancroce dell' Ordine della Corona di quercia, conferitagli da S. M. il Re dei Paesi Bassi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all' I. R. consigliere contabile, direttore delle Casse de' Sovrani fondi privati, e contabile dei viaggi della Corte, Carlo Seiffert, di accettare e portare l' Ordine dell' Aquila rossa di III classe, conferitagli da S. M. il Re di Prussia.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco il primo vicepresidente del Tribunale provinciale di Vienna, Eduardo Wittek di Salzberg, nella qualità sua di cavaliere dell' Ordine imperiale di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 23 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare vicepresidente del Tribunale d' Appello di Vienna il consigliere aulico e procuratore superiore di Stato presso il Tribunale di Appello per l' Austria, dott. Teobaldo Rizy.

PARTE NON UFFIZIALE.

La solenne apertura della ferrovia Trieste-Lubiana.

Di questa solennità l' altr' ieri seguita, l' *Osservatore Triestino*, che per la lieta occasione usciva a luce in bella carta e fregiato d' acconcio disegno con allusiva poesia, dava il seguente ragguaglio:

Trieste 27 luglio.

La veste festiva e le figure allegoriche, che adornano questo foglio, palesano già da per sè stesse il fausto e desiderato avvenimento. Fausto e desiderato, perchè la fedelissima città di Trieste ha novella occasione di tributare in modo solenne l' omaggio della sua devozione ed esultanza al magnanimo Sire, che volle inaugurare personalmente la solenne apertura della nostra strada ferrata.

I fervidi voti di Trieste oggi furono adempiuti e il cielo stesso benignamente vi arrise colla serenità d' un giorno rallegrato dal più splendido sole.

Non sono ancora cent' anni dacchè la grande Imperatrice Maria Teresa, alla cui profonda sapienza di regnante e benevolo favore la città di Trieste va debitrice della massima parte delle eccellenti istituzioni ed utili creazioni, che formarono la base della sua prosperità ed importanza, faceva costruire nell' anno 1769 il nuovo Lazzeretto col suo porto chiuso. Questo era un avvenimento importante, consolante per la popolazione della nostra città, che contava allora appena 7,000 anime, ed esso fu anche celebrato con grandi festività e col massimo giubilo del popolo, quantunque a questo non fosse toccata in sorte mai, neppure in quella occasione, l' alta fortuna di vedere la sua grande e generosa padrona. Chi avrebbe allora presagito che 88 anni più tardi una ferrovia passerebbe su quel Lazzeretto, e che a questo confinerebbe un' opera così colossale come lo è la nostra Stazione? che la distanza fra Trieste e la capitale dell' Impero si ridurrebbe a 17 ore, e che le comunicazioni per iscritto da una di queste città all' altra arriverebbero in cinque minuti?

Un profeta, che avesse predetto queste cose, i nostri padri l' avrebbero dichiarato per pazzo e l' avrebbero relegato nel regno delle utopie. Eppure quelle cose si verificarono; esse ci stanno ora dinanzi in realtà come fatti e come beneficii, ai quali prendiamo parte completamente! Un Triestino, che nell' anno 1769 avesse lasciata la sua patria, la riconoscerebbe egli presentemente? Immensa si è la differenza, che passa fra la città di Trieste d' allora e l' odierna. Ciò sentono anche i 100,000 abitanti di Trieste e suo territorio, che giubilano oggi di tutto cuore per la nuova visita del loro Imperatore e benefattore, il quale, staccandosi dagli importanti ed innumerevoli affari di Stato che richiedono le incessanti sue cure, e per nulla paventando l' opprimente calore dei giorni canicolari e le fatiche del viaggio, venne a noi appositamente per aprire in persona alla fedele sua Trieste la via, al cui compimento uniamo le nostre più belle speranze, le più splendide nostre aspettative.

Salute e benedizione adunque all' augusto nipote della grande, indimenticabile Maria Teresa, il quale, nello spirito ed intendimento di lei, seguita a dedicare le più paterne ed utili sue cure pel benessere ed ulteriore prosperamento della nostra città. Non v' ha più Carso, non v' ha più Semmering fra Trieste e i ricchi ed ubertosi paesi dell' Europa centrale; e la lunga serie dei beneficii, di cui Trieste va debitrice all' augusta e possente Dinastia imperiale, sotto la cui egida essa si fece florida e ricca, si è aumentata di una nuova grandiosa opera, che ci dischiude un bello, splendido avvenire. Con tutta l' espansione dell' animo adunque ripetiamo qui l' entusiastica acclamazione, di cui echeggiavano oggi i nostri monti: *Viva, viva il nostro Imperatore Francesco Giuseppe!*

Già, fin dalle prime ore del mattino, vedevasi per le vie un movimento insolito, straordinario. Chi s' occupava ad addobbare le case e le vie per cui passar dovea l' imperiale corteggio, chi accorreva giulivo alle sponde del mare per imbarcarsi sui quattro piroscafi del Lloyd, che alle ore otto mossero verso il colle, lungo la cui riva vien serpeggiando la ferrovia, onde incontrare ed accompagnare dal mare il corso del convoglio ardentemente atteso, chi infine s' affettava a recarsi alla Stazione della ferrovia per occupare le tribune ivi erette ed ammirare i grandiosi preparativi degni di accogliere l' augusto Imperante.

Gli ultimi quattro archi del viadotto erano stati trasformati in un padiglione. In mezzo del frontespizio fra i due archi d' ingresso spiccava lo stemma imperiale dorato; a destra dell' arco trovavasi lo stemma della città di Vienna, a sinistra quello della città di Trieste, onde così raffigurare la compiuta stretta unione d' ambedue le città. A destra e sinistra della facciata del viadotto una spalliera semicircolare di abeti chiudeva il piazzale fino alle tribune. Ad ambedue i lati dell' uscita vi era applicato un bacino magnificamente guernito con fiori e lavori a grotta. A destra del binario, trovavasi eretto sopra un rialto il magnifico padiglione imperiale di forma ottagona. Le sue pareti eran coperte di drapperie rosse con frangie dorate. Otto gentili colonnette bianche con capitelli dorati ne sopportavano il grazioso tetto rosso. Al di sopra dei capitelli erano applicate aquile imperiali dorate, con piccole bandiere bianco-rosse e giallo-nere. Ad ambedue i lati del padiglione imperiale, s' inalzava un' antenna gigantesca, su cui sventolavano bandiere austriache. Dal viadotto fino al provvisorio edifizio d' aspetto dei passeggieri, era applicato un tavolato coperto di tappeti. Il terreno intorno al padiglione imperiale era coperto in parte da musco, ed il rimanente fu trasformato in un grazioso giardino di fiori. Ad ambedue i lati del padiglione trovavansi due piccole fontane, i cui bacini erano ornati graziosamente di fiori, di musco e di conchiglie, e nei quali guizzavano risplendenti pesciolini di aureo colore. A destra ed a sinistra del padiglione imperiale trovavansi due eleganti tribune, coperte di drapperie bianco-rosse, pei signori ministri, consiglieri dell' Impero e le altre eccelse e cospicue persone, che accompagnarono S. M. da Vienna e da Lubiana. A queste tribune si univano in qualche distanza le eleganti tribune per gli ospiti invitati, per l' I. R. militare e pei signori impiegati. Le prime delle accennate tribune stavan rivolte verso il padiglione imperiale. Dirimpetto a questo, dall' altro lato del binario, s' inalzava il magnifico altare, la cui graziosa cupola, coperta di drappi bianco-celesti era ornata d' una bella croce dorata. Dietro l' altare s' innalzava una terza antenna gigantesca, su cui sventolava la bandiera imperiale giallo-nera. In qualche distanza di dietro all' altare era stata eretta la grande tribuna pel pubblico di Trieste. Il suo centro formava un semicerchio intorno all' altare, e le due ale della medesima si estendevano in linea retta lunghesso la ferrovia. Anche questa tribuna era fregiata di stoffe bianco-rosse e coperta d' un tetto a padiglione, poggiante su leggiadre pile bianche e rosse. Lunghesso la facciata di questa tribuna si estendeva ugualmente un bel giardino di aranci e limoni ed altre belle piante. Tutto l' immenso edifizio dei magazzini per le merci era leggiadramente ornato di festoni e corone di verdi fronde. Su tutte le finestre ad arco sventolavano d' ambedue i lati banderuole giallo-nere e bianco-rosse, e nel mezzo delle finestre medesime più grandi bandiere bianco-rosse. Nel suo complesso il piazzale della Stazione presentava un aspetto piacevole ed oltremodo pittoresco.

Sull' estremità del piazzale di fronte alla grandiosa Stazione, e precisamente ove la nuova corsia mette capo ai primi edifizii della città, fu inalzato, per cura del Municipio, un maestoso arco trionfale, eseguito in istile romano, riccamente ornato con ghirlande d' alloro e di quercia, con festoni di fiori e quattro figure in rilievo rappresentanti la Fama con corone d' alloro e tube dorate, in segno di generale letizia. Alla sommità dell' arco, due scudi, colle iniziali dorate del nome dell' augustissimo nostro Sovrano, contornati da festoni d' alloro e quercia, si appoggiavano su quattro cornucopie di frutta e di fiori, come simbolo della gioia e della futura prosperità, che si attende dall' apertura della ferrovia. A questo gruppo facea corona lo stendardo imperiale. Ai due fianchi, gruppi di bandiere bianco-rosse s' elevavano dallo scudo cittadino di Trieste, quale segno di fedele sudditanza, che la città tributa all' augusto Imperatore e Signore. Nell' attico, dal lato verso la Stazione, si legge la seguente iscrizione in lingua latina:

Imp. Caes. FRANCISCUS JOSEPHUS. *Pius. Felix. Victor. Augustus. Mutuis. Commerciis. Ab. Infero. Ad. Superum. Mare. Augendis Viam. Ferratam. Ab. Urbe. Caesarum. Ad. Portum. Tergestinum. Productam. Solemni. Ritu. Aperuit. Et. Dedicavit. XXVII. Iulii. M. DCCC. LVII.*

Da quello verso la città leggesi la seguente iscrizione in lingua italiana:

L' augustissimo. e. potentissimo. Imperatore. e. Re. FRANCESCO GIUSEPPE I. *a. ristorare. provvidamente. i. patrii. commercii. dall' Istro. all' Adria. la. metropoli. dello. Impero. alla. fedelissima. sua. Tergeste. congiungendo. la. ferrata. festante. il. popolo. solennemente. aperse. XXVII. luglio. MDCCCLVII.*

Le facciate dei recinti fiancheggianti l' arco trionfale erano decorate con istendardi portanti bandiera e fiammole, coperte di drapperie bianco-rosse ed ornate di festoni. Eguale decorazione venne applicata anche a quella parte della corsia, che dall' arco trionfale mette alla via del Torrente.

Già alle ore 9 $1/2$ tutta la guarnigione era schierata sul piazzale della Stazione, dietro la ringhiera degli spettatori, nel modo seguente: un battaglione del reggimento di fanteria Arciduca Rainieri, una divisione del reggimento conte Wimpffen, la compagnia della Scuola di marina colla musica della marina, due compagnie del corpo dei marinai, mezza compagnia di fanteria marina, tutti sotto il comando del sig. colonnello Schröler del reggimento di fanteria Arciduca Rainieri.

Nella darsena della Stazione eran ancorati molti bastimenti mercantili adorni di bandiere. Fuori di questa, lunghesso la Stazione, erano collocati i seguenti II. RR. legni da guerra: l' I. R. piroscafo da guerra *Imperatrice Elisabetta*, la I. R. corvetta *Titania* e l' I. R. pirocorvetta *Lucia*, nonchè i piroscafi del Lloyd austriaco.

Innanzi al viadotto della strada ferrata stava schierata una compagnia d' onore del reggimento Arciduca Rainieri colla musica e la bandiera. Sull' altipiano della Stazione si adunarono le II. RR. Autorità civili e militari. Dinanzi al padiglione dell' altare, attendeva l' arrivo di S. M. monsignor Vescovo, col clero. Presso il padiglione imperiale erano riuniti il Consiglio della città, col sig. Podestà, e la Camera di commercio, col suo presidente. Nelle tribune era riunito un numeroso e scelto pubblico di signori in gala e di signore in grande ed elegante abbigliamento, tal chè l' aspetto pittoresco della Stazione veniva oltremodo aumentato dai risplendenti uniformi degl' II. RR. uffiziali ed impiegati e dei consoli, nonchè dalle scelte toelette delle numerose signore.

Alle ore 9 e $1/2$, due doppi colpi di cannone segnalarono dal castello l' arrivo di S. M. I. R. A. col treno della ferrovia sull' altura del monte. A quel punto gl' II. RR. legni da guerra e i piroscafi del Lloyd austriaco si pavesarono tosto festosamente. All' avvicinarsi del convoglio alla Stazione di Grignano, fu eseguita la prima salva imperiale, che cominciò dal forte Kressich e fu continuata da tutte le altre batterie di terra e poscia dagl' II. RR. bastimenti da guerra.

Il treno imperiale si fermò alle ore 10 e $1/2$ a destra del binario presso il suntuoso suddescritto padiglione imperiale. La locomotiva *Miramare*, che condusse il treno, era sontuosamente addobbata collo stemma imperiale e bandiere.

Un grido generale di gioia s' inalzò all' arrivo dell' amatissimo Sire, e gli evviva degli affollati spettatori si rinnovavano a spesse riprese.

Nel discendere dal cocchio di Corte, S. M. I. R. A. fu ricevuta rispettosissimamente dalle radunate Autorità civili e militari, e si degnò di accogliere tosto il discorso di suddito omaggio, ed analogo alla circostanza del signor Podestà di Trieste, discorso che pubblicheremo domani.

Al discorso tenuto dal sig. Podestà S. M. I. R. A. rispose nei seguenti termini:

« Con somma sodisfazione pongo l' ultima pietra di un' opera, che, vinte le più grandi difficoltà, è ormai compiuta, e spero destinata, coll' aiuto di Dio, ad aumentare la prosperità delle Provincie del Mio Impero, e specialmente quella della Mia fedelissima città di Trieste, su di che io imploro la benedizione dell' Onnipotente! »

Indi S. M. si recò nel padiglione, e poscia, preceduta dal pontificante Vescovo di Trieste e dall' assistente clero, con alla testa la croce, si recò nella galleria coperta sul vicino viadotto, onde collocarvi la pietra di chiusura.

Ivi fu preletto ad alta voce l' atto della posizione della pietra di chiusura, ed il documento medesimo venne da S. M. I. R. A. graziosissimamente soscritto.

Recitando le preghiere rituali, il pontificante benedisse il sale e l' acqua, gettò indi in forma di croce del sale nell' acqua, e cosperse coll' acqua benedetta il sito di costruzione e più tardi la pietra di chiusura.

Poscia S. M. I. R. A. accolse l' atto presentatole, collocò il medesimo, unitamente alle approntate monete ed al piano della Stazione, in un tubo, e depose questo nell' apposita apertura della pietra.

Il pontificante toccò la pietra di chiusura e recitò l' orazione.

Dopo la quale, S. M. I. R. A. ricevette la presentatale cazzuola, portò con questa un po' di calcina sul sito di costruzione, e raffermò la pietra di chiusura sovrapposta con tre colpi di martello.

Durante quest' atto imperiale, il coro cantò l' antifona ed il salmo, e la truppa presentò le armi ed eseguì una scarica generale, dopo la quale le batterie de' forti e delle navi da guerra spararono la seconda gran salva. In quel momento, le due fontane, situate nel suddescritto bacino guernito con fiori e lavori a grotta, furono aperte e gettarono alti e copiosi zampilli di limpida acqua.

Dopo di ciò, il pontificante si avvicinò alla pietra e la cosperse di acqua, pronunciando le parole: *Asperges me, Domine, hyssopo.*

Indi S. M. I. R. A ritornò nel padiglione imperiale, ed allora seguì la benedizione della locomotiva, colla recitazione della rituale antifona e salmo.

Frattanto la compagnia d' onore uscì di dietro la ringhiera degli spettatori, unendosi al battaglione Arciduca Rainieri, e le batterie della spiaggia eseguirono una salva di 21 colpo di cannone, a cui prese parte l' I. R. corvetta da guerra *Titania*, pure con 21 colpo di cannone.

Da ultimo, venne intonato il *Te Deum*; in quel momento fu ripetuta la stessa salva d' artiglieria.

Dopo il *Te Deum*, il pontificante impartì la solenne benedizione.

Terminato l' uffizio divino, S. M. I. R. A. si degnò di passare in rassegna le truppe schierate di fronte, che presentarono le armi, fra' suoni dell' inno dell' Impero, e di farle poscia sfilare nell' atrio dell' edificio provvisorio; dopo di che queste, per non recare ostacolo al movimento delle carrozze, ritornarono per la via del Belvedere e la vecchia strada di Opcina nelle loro caserme. Le Autorità civili, militari e di marina si recarono nella residenza imperiale, attendendo gli ordini di S. M. per porgerle i loro ossequii.

L' ingresso di S. M. I. R. A., seguita dalle carrozze degli eccelsi ospiti ed illustri personaggi formanti il corteggio imperiale, fu in vero una marcia di trionfo. Tutte le vie, dall' arco trionfale sino al Palazzo di residenza, erano festosamente addobbate con bandiere, fiori, ghirlande, variopinti festoni, ecc., e gremite d' un popolo esultante, che salutava dovunque col più sentito entusiasmo e con sincere acclamazioni di evviva il benigno, l' adorato Monarca. Tutti i Consolati avevano issate le rispettive loro bandiere.

Nel momento che l' augustissimo Sovrano passava sotto l' arco trionfale, la milizia civica territoriale faceva spalliera lungo la corsia; a diritta dell' arco era schierata una compagnia d' onore della stessa milizia.

Presso il Palazzo di residenza, era pure schierata una compagnia d' onore dell' I. R. reggimento Arciduca Rainieri, colla banda musicale.

Alle ore 11 e $1/2$ la M. S. discendeva nell' I. R. Palazzo di sua residenza, e in quell' istante venne eseguita la terza gran salva da tutte le batterie di terra e di mare.

Poco dopo l' arrivo, S. M. I. R. A. si degnava di ammettere all' augusta sua presenza le Autorità militari e civili, il reverendissimo clero, il Consiglio della città, la Camera di commercio ed industria ed i direttori del Lloyd austriaco.

Diamo ancora l' epigrafe, situata sulla gran torre eretta sulla piazza S. Pietro, Piazza tutta ornata di bandiere e nella quale spiccavano particolarmente gli addobbi in festoni e ghirlande sui balconi del Palazzo municipale:

Esulta. Tergeste. Oggi. FRANCESCO GIUSEPPE. *Pio. Felice. Augusto. Nuovo. Beneficio. E. Sommo. Ti Arreca. Il. Ferroviario. È. Aperto. I. Caldi. Tuoi. Voti. Esauditi. Per. Tuoi. Futuri. Destini. Augurio. Felicissimo. Grazie. Al. Benigno. Imperatore. Al. Padre. Amatissimo. Al. Generoso. Benefattore. XXVII. Luglio MDCCCLVII.*

Alle ore 3 e $1/2$ ebbe luogo il banchetto imperiale, al quale, oltre agli eccelsi membri della Famiglia imperiale, furono ammessi varii eccelsi e cospicui personaggi militari e civili.

Ad invito della Municipalità e della Camera di commercio ed industria, gli eccelsi ospiti ed illustri personaggi, venuti al seguito di S. M. I. R. A., si radunarono contemporaneamente a festivo banchetto nella Sala del Ridotto, splendidamente addobbata con festoni, con grande copia di fiori e ricchissime drapperie bianco-rosse di seta. Nel parapetto delle gallerie, e precisamente sopra le colonne, sono opportunamente applicati gli stemmi, contornati di ghirlande, di tutt' i Regni e le Provincie dell' Impero, facendo corona a quello dell' augustissima Casa d' Austria, situato nel punto principale della sala, e contornato da ghirlande d' alloro e bandiere, indicando con tutti gli stemmi che a sì fausto avvenimento prendono parte anche i rappresentanti di tutt' i Regni e le Provincie dell' Impero. Tutti gli aditi alla sala, come pure la nuova scala, appositamente costruita per tale occasione, sono addobbati con fiori e tappeti.

Questa sera avrà luogo il corso delle carrozze al passeggio di S. Andrea; nel nuovo arsenale del Lloyd austriaco, splendidamente decorato, seguirà il varo del naviglio nominato l' *Imperatore*; sulla Piazza di S. Giacomo avrà luogo la già annunziata festa popolare; finalmente il Teatro Mauroner verrà illuminato a giorno e festosamente addobbato. Ma di queste feste faremo più speciale menzione ne' prossimi fogli.

Nel seguito di S. M. I. R. A., trovansi le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo e Rainieri; le LL. EE. i sigg. Ministri bar. di Bach, bar. di Bruck e cav. di Toggenburg, le LL. EE. i ministri del commercio di Prussia e di Sassonia, quattro consiglieri dell' Impero, cioè S. Serenità il principe Salm e le LL. EE. barone di Heimberger, bar. di Gheringer e bar. di Salvotti, con molti altri illustri e cospicui personaggi militari e civili.

La *Gazzetta di Lubiana* dà i seguenti ragguagli sull' arrivo di S. M. l' Imperatore:

Lubiana 27 luglio.

S. M. I. R. A. giunse qui ier sera, verso le 5, da Vienna, con treno separato, in compagnia delle LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Carlo Ferdinando, Guglielmo, Leopoldo e Rainieri, per la odierna apertura solenne della ferrovia del Carso.

S. M. venne ossequiosamente accolta nel portico dei vaggoni della Stazione della ferrovia, ov' era schierata una compagnia d' onore del reggimento fanti Arciduca Rainieri, dalle LL. EE. il signor Luogotenente conte Chorinsky ed il signor comandante l' esercito, generale d' artiglieria conte Gyulai. Alla Stazione e davanti ad essa, non che sul tratto di strada fino al Palazzo, S. M. I. R. A., entrando in città, fu salutata colle più leali espressioni di gioia e di devozione da numerosa quantità di popolo, che vi si era recata fino dalle ore pomeridiane. La fronte anteriore della Stazione, e le case sulla contrada di Vienna e sulla Piazza del Congresso, presentavano festoso aspetto, ornate, com' erano, di bandiere, di tappeti e di fiori. Giunta al Palazzo, S. M. I. R. A. passò in rivista la compagnia d' onore del patrio reggimento principe Hohenlohe, ivi schierata, e ritirossi poscia negli appartamenti preparati perchè la M. S. vi pernottasse. Subito dopo, la civica banda musicale fece una serenata davanti all' imperiale Palazzo, in mezzo a gran folla di popolo ed all' illuminazione delle circostanti case. La serenata cominciò coll' inno popolare, dopo il quale scoppiarono alti viva, i quali si ripeterono dopo ogni pezzo di musica.

Giunsero eziandio nella giornata d' ieri i sigg. ministri barone di Bruck, barone di Bach e cavaliere di Toggenburg, per partecipare alla festa. Un treno separato da Vienna condusse numero considerevole d' invitati alla festa, ad alloggiare i quali, oltre alle locande, furono poste a disposizione di questo Magistrato dagli abitanti di Lubiana abitazioni private, con nobile gara.

Questa mattina, verso le 5, S. M. I. R. A. partì per Trieste. Si recarono alla Stazione della ferrovia S. E. il sig. Luogotenente, tutte le Autorità civili e militari, e l' alto clero, condotto da S. E. il principe Vescovo. Indica il principio del nuovo tronco di ferrovia un arco trionfale, in istile semigottico, eretto dalla Direzione della costruzione della ferrovia stessa. Le colonne ne sono formate, con molta eleganza, da tubi di ferro fuso dell' acquidotto insieme uniti, e la cornice è ornata cogli emblemi della costruzione delle ferrovie. Sulla sommità, sopra le aste dei segnali, stanno bandiere coi colori austriaco, bavarese e provinciale. La fronte anteriore dell' arco porta lo stemma della Carniola; la posteriore, quello del Litorale.

Il treno imperiale fu condotto dalla locomotiva la *Capodistria*, festosamente ornata, in mezzo alle vive acclamazioni della moltitudine, raccoltasi lungo il tronco della ferrovia.

Venezia 29 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ricevuta ieri conteneva quanto appresso:

« Milano 27 luglio.

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e l' eccelsa sua Sposa, Principessa Carlotta del Belgio, mediante dispaccio telegrafico da Bruselles, hanno ordinato che, nell' odierno giorno del loro matrimonio, vengano distribuite diecimila lire austriache fra' poveri. »

Leggesi nella medesima *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 27 luglio:

« Cominceremo il diario politico dal fausto avvenimento del giorno, le nozze di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con S. A. R. la Principessa Carlotta del Belgio.

« Il primo pensiero ch' ella, ancor fidanzata, volgesse in atto fra noi, le fu suggerito dal più nobile dei sentimenti, la beneficenza. Rammenteranno i lettori il disastro della chiesa parrocchiale di S. Vito nel Vicentino, e il pronto soccorso largito, in un collo Sposo, dalla pia Principessa alle famiglie maggiormente percosse da quella sventura.

« Vive fra' Belgi in benedizione l' estinta di lei genitrice, che la riconoscenza dell' universale saluta nel nome di *santa Regina*. Educata alla scuola delle materne virtù, l' augusta figlia volle darcene come un preludio, foriero della sua venuta di mezzo a popolazioni, che affrettano col desiderio il momento di accoglierla e di festeggiarla.

« Dividendo le sorti della vita col Principe, al quale il Sovrano affidava i nostri destini, seco avrà ella comuni le cure e gli affetti, e troverà di questi largo ricambio negli animi, dove il beneficio e l' amore non rimangono mai nè dimenticati nè sterili. »

Domenica, 26 luglio corrente, nell' ora delle sacre pomeridiane funzioni, un vasto incendio accadeva in una casa colonica, di ragione dei fratelli [illegible], situata in villa di Piazzano, Comune di [illegible], con rilevante [illegible] danno, stalla, tettoie e [illegible] annessi, animali bovini, cavalli, attrezzi rurali, [illegible]

Accenniamo il fatto, perchè merita lode il coraggio dei due muratori Luigi Pizzinato e Pasini, [illegible] sul luogo, i quali, non curando il pericolo a cui [illegible]nevansi, riuscirono a salvare una parte dello stabile abitato, con quanto conteneva.

L' Autorità investiga, dacchè le circostanze rendono del tutto improbabile l' accidentalità del fatto.

Bullettino politico della giornata.

Dicemmo ieri nelle *Recentissime* che il *Moniteur* del 25, con le notizie del 24, giuntoci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi di quella data, dichiarava affatto priva di fondamento la voce sparsa circa l' invio di truppe francesi in Cina. La *Patrie*, foglio semi-ufficiale, registrava nel suo *Bulletin politique* tal dichiarazione con le seguenti parole:

« Si parlava da qualche tempo ne' giornali stranieri della probabile spedizione di truppe francesi in Cina. Il *Moniteur* dichiara oggi che tal voce non ha il menomo fondamento. Gl' Inglesi opereranno colle proprie lor forze, e per proprio lor conto, in Cina come nell' India. »

Da quest' ultimo paese s' attendono ancora notizie; e a Londra, com' è naturale, n' erano impazientissimi. Il 22 erasi sparso in quella capitale un falso sgomento. All' annunzio che la comunicazione telegrafica con la Francia era interrotta pel servigio speciale del Governo inglese, e che il Consiglio de' ministri era adunato, si suppose che notizie importanti fossero giunte; ma, essendo il servizio pubblico stato ripristinato nella sera, senza che traspirasse nessuna notizia, la commozione generale s' era calmata. Però pareva che si presagissero nuove disgrazie: non si faceva più colla stessa fiducia assegnamento sulla presa di Delhi, ed il linguaggio, tenuto dal *Times*, sembrava avesse per iscopo di apparecchiar gli animi alla notizia che quella città resistesse ancora alla partenza del corriere: « È « possibile, diceva quel foglio, che Delhi sia in « istato di resistere; ella non resisterà certo a lun- « go, ma pur sempre abbastanza perchè lo spirito « di tradimento si diffonda negli eserciti delle « tre Presidenze. Forse i redditi ed i proventi « del paese ci saranno sottratti per un anno, se « non più; saremo forse obbligati a ristabilire la « nostra potenza scrollata colla forza d' un nu- « meroso esercito e con un castigo terribile. In « tale stato d' incertezza, non possiamo se non « tenerci sul generale, ed invitare il Governo ad « usar vigore ed il popolo a rassegnarsi a' sa- « crifizii. Il prossimo corriere ci porterà forse la « notizia della presa di Dehli; e, in tal caso, « tutto probabilmente andrà bene. Ma se, per i- « sventura, tal avvenimento soggiacer dovesse a « ritardo, se paresse di non dover più riporre « fiducia alcuna nelle truppe indigene, altro più « non rimane al Governo che domandare ed al « Parlamento che concedere poteri straordina- « rii, proprio come se avessimo a lottare contro « la Francia o la Russia, in qualche gran guerra « europea. » Ricordiamo, a questo proposito, il dispaccio di Parigi 25, inserito nelle *Recentissime* dell' altr' ieri, e a tenore del quale era corsa voce d' un assalto, dato dagl' Inglesi a Delhi, e dagl' insorti respinto.

In mezzo a sì gravi preoccupazioni, la questione del giuramento degl' Israeliti perde naturalmente importanza. Tuttavia, gli elettori della *City* tennero il 22 di sera un *meeting*, ad oggetto di deliberare circa gli spedienti, a cui fosse necessario por mano, in conseguenza del voto recente della Camera de' lordi. Il sig. di Rothschild annunziò ch' egl' intendeva rinunziare, secondo la fatta promessa, al suo seggio nel Parlamento, e concorrere di nuovo alla prossima elezione, ove la sua candidatura fosse aggradita. Il *meeting*, dopo alcune osservazioni del sig. Crawford, approvò una risoluzione, a tenor della quale s' impegna « di fare ogni suo sforzo per « assicurar l' elezione del barone di Rothschild, « in prova della fedeltà del corpo elettorale al « principio della libertà civile e religiosa. »

Riferendosi all' articolo del *Morning Post*, relativo alle cose di Grecia, al quale accennammo nel *Bullettino* d' ieri, il *Journal des Débats* dice quanto appresso:

« Abbiamo parlato, notandone l' ingiusta violenza, d' un articolo del *Morning-Post* concernente il viaggio della Regina di Grecia in Germania, e l' asserito suo progetto di cangiar l' ordine di successione al trono in favore del Duca d' Oldemburgo.

« Quell' ordine di successione fu regolato in maniera diffinitiva dalla convenzione di Londra del 1852.

e si assicura che il progetto, attribuito alla Regina dal *Morning Post*, è una pretta invenzione. Troviamo, d'altra parte, nel *Moniteur grec* del 1.° luglio una smentita ufficiale, data alle voci, che giravano a quel tempo in Grecia, intorno a tale questione, da lungo tempo regolata, della successione al trono.

« Quanto all'allegazione del *Morning Post*, che la serrata delle Camere greche sia destinata a favorire il disegno, falsamente attribuito alla Regina di Grecia, ella cade dinanzi al testo medesimo della legge, che determina in sei mesi la durata della sessione delle Camere. Il termine legale della sessione spirava il 18 giugno, poichè la loro convocazione risale al 19 dicembre 1856. Nessun affare importante non esigeva, d'altra parte, la prolungazione di tal sessione.

« Ci rallegriamo, per parte nostra, di vedere così smentite le voci sfavorevoli ad un Regno, meritevole di tutta la sollecitudine dell'Occidente. »

Un dispaccio di Berlino annunziò il 23 che le elezioni della Moldavia erano state protratte. Parecchi giornali belgi pretendono, per lo contrario, ch'elle siano seguite il 19, e che le astinenze siano state numerosissime, specialmente fra il clero. « Bisogna, osserva la *Patrie*, attendere « informazioni ulteriori per sapere la verità; ma, « a tenor de' particolari dati da' fogli belgi, abbiam « cagione di credere alla esattezza delle loro in- « formazioni. »

Le ultime notizie del Levante, riferite nel foglio di sabato, e venute per la via di Trieste, sembrano infatti confermar l'asserzione de' fogli belgi. Quelle notizie non danno, è vero, le elezioni moldave come un fatto consumato; ma affermano essere stata spedita dalla Porta alle Potenze, fautrici dell'unione de' Principati, una Nota circolare, la quale spone l'impossibilità pel Governo ottomano d'applicare alla Moldavia le eccezioni, stabilite per la Valacchia nel firmano di convocazione de' Divani.

Il Banco di Francia ha parificato l'interesse delle somme, che anticipa su carte pubbliche, allo sconto, ch'esige per le carte di commercio; vale a dire, al 5 per %.

Tutt'i giornali inglesi s'occupano della nota del *Moniteur*, relativa alla trama ordita a Londra per attentare alla vita dell'Imperatore Napoleone; e tutti manifestano il medesimo sentimento d'orrore per un delitto sì odioso e per gli uomini che l'avevano apparecchiato.

Il *Times*, in riguardo alla complicità, attribuita a Ledru-Rollin e a Mazzini, dichiara che l'Inghilterra dee scacciarli dal suo seno, se la giustizia dichiara ch'e' sono colpevoli:

« Essi, dice quel foglio, non potranno più, come assassini condannati, mostrarsi in Inghilterra. Converrà loro cercar qualche altra parte del mondo, che più facilmente si presti all'attuazione delle lor chimere sanguinarie. Sappiamo benissimo che affrontiamo l'indignazione delle giovani ledi, che si arresero a' ferventi inviti, fatti da miss White alle lor simpatie repubblicane; ma, se non possiamo appellarci al loro buon senso, ci appelleremo almeno alla nobiltà del lor cuore, e chiederemo loro che cosa facciano quegli uomini, i quali, vivendo tranquilli e al sicuro sotto l'egida d'istituzioni libere, spingono sempre al pericolo entusiasti, imbecilli e donne esaltate. Nessuno s'acquistò mai, al par di Mazzini, una gran riputazione a sì buon mercato. Quanto a noi, non vediamo in lui se non un facinoroso, i rei disegni del quale non si manifestano e svolgono se non in quanto e' si crede in salvo dal pericolo, ma che non ha cura alcuna della salvezza de' suoi merlotti. Non ci rincresce che gli convenga adesso evitare la polizia inglese, e ci duole di non vederlo comparire a Parigi a fianco de' suoi tre scellerati scherani. »

Il *Globe* epiloga con grandissima energia la sua riprovazione nel seguente passo:

« Come fuorusciti, abbiam loro dato un asilo; come ospiti, continueremo loro la nostra ospitalità; ma come cospiratori, non possiamo conceder loro il laboratorio d'Archimede, perchè da esso tentino di muovere il mondo col mezzo della rivolta e dell'assassinio. »

Il *Morning Chronicle* si dichiara ancor esso nel medesimo senso:

« L'interprete del Governo francese annunzia che si sta per procedere immediatamente al giudizio delle persone accusate. Se l'esito del giudizio dimostra ch'elle fecero tentativi d'assassinio, su questo punto, e non sulla negazione del loro diritto alla libertà di pensare e operare, dovranno essere indirizzate le domande, che li concernono, alle Autorità che governano questo paese. »

Intorno al Congresso statistico, che si radunerà a Vienna, scrivevano da quella capitale alla *Gazzetta Universale d'Augusta* il 15 luglio:

Vi è noto che in settembre di quest'anno si radunerà a Vienna il terzo Congresso internazionale per la statistica. I lavori preliminari ne vengono spinti con grande alacrità. Da lungo tempo fu formata una Commissione, composta di rappresentanti delle supreme Autorità amministrative, della scienza e dell'economia nazionale, la quale dee tutto preparare pel Congresso e formare il programma, che sarà base delle discussioni e delle decisioni. Ne ha immediatamente la presidenza S. E. il Ministro del commercio, sig. di Toggenburg, e in caso di suo impedimento, come suo sostituito, il capo Sezione e direttore della statistica amministrativa sig. di Czörnig. Il rapporto di quest'ultimo testè stampato, col quale furono aperte le sedute della Commissione preparatoria, e che distinguesi per rara chiarezza e per abbondanza d'idee, desterà anche in crocchi lontani alto interessamento. Il barone di Czörnig vi dimostra avanti a tutto che in Austria la statistica procedette sempre congiunta alla pratica operosità del Governo. Sotto la grande Imperatrice Maria Teresa, fu gettata la base dell'intiera amministrazione, e la statistica trovò in molte nuove istituzioni i primi materiali pe' suoi lavori. Gl'Istituti chiamati in vita dall'Imperatore Giuseppe II ed i loro risultamenti sono base della storia della statistica amministrativa in Austria. Sotto Francesco I, dopo il breve periodo di transizione di Leopoldo II, alla statistica si aperse nuovo campo mediante la creazione di cattedre di quella scienza nell'Università e mediante la istituzione di Ufficii statistici, che in Austria furono chiamati in vita dal Governo prima che in altri Stati. Sotto Ferdinando I, l'Uffizio centrale di statistica fu elevato al grado di Direzione della statistica amministrativa e ne fu ampliata la sfera di attività. Sotto Francesco Giuseppe I, ebbe l'ordinamento presente ed abbracciò tutte le sfere della vita dello Stato. In Austria si fu la scienza quella che diede l'impulso a coltivar la statistica, dopo che il Governo, guidato dal pensiero che l'educazione della gioventù fosse mancante se non si fondasse sulla cognizione delle pubbliche condizioni della patria e degli Stati stranieri, fece della statistica stessa, dal principio del secolo, un oggetto d'insegnamento in tutte le Università austriache, e professori austriaci, come De Luca, Zizius, Bisinger, Schnabel, Kud'er, Schreiner, Jonak, Zuradelli, Nardi, ma specialmente Springer e Fränzl di Bestenek, si acquistarono, come maestri e scrittori, molti meriti nella statistica. La statistica amministrativa, coltivata del pari dal principio del secolo, fu per la prima volta concentrata nel 1828 nell'Uffizio di statistica, unito alla Direzione generale della contabilità, che aveva sfera limitata di attività; ma dal 1840, in qualità di Direzione della statistica amministrativa, dovette prestarsi a più ampio assunto. Dacchè però quella Direzione forma una Sezione apposita del Ministero del commercio, l'abbondantissima materia è oggetto di lavoro in molti modi, cioè: *a)* in monografie; *b)* in lunghi articoli o prospetti ed estratti, concentrati nelle Comunicazioni dal campo della statistica; *c)* in brevi articoli nel foglio settimanale l'*Austria*; finalmente *d)* nelle grandi tavole per la statistica dell'Impero austriaco. La statistica in Austria è pervenuta a questo punto di svolgimento, e l'imminente Congresso darà per certo maggiore impulso a coltivarla nei crocchi scientifici ed amministrativi. Il programma pel terzo Congresso si divide in molte sezioni: 1.° Oggetti, che il secondo Congresso indicò come da trattarsi nel successivo, vale a dire: *a)* comunicazioni dei rappresentanti dei Governi sulle più recenti prestazioni dei loro Ufficii di statistica; *b)* statistica della mortalità, con aggiunta delle malattie come cause della morte, secondo classi principali; *c)* una lista di tutte le azioni punibili secondo le leggi di ogni paese: organizzazione e competenza delle Autorità penali; *d)* piano particolareggiato di una statistica dell'amministrazione della giustizia civile; *e)* piano particolareggiato di una statistica finanziaria: 2.° Oggetti, che furono trattati nei Congressi precedenti ma che hanno bisogno di essere compiuti e risoluti, vale a dire; *f)* una statistica compiuta dell'industria; *g)* una dell'istruzione; *h)* l'uso della cartografia pegli oggetti della statistica; *i)* la statistica delle comunicazioni dei navigli nazionali fra' porti di Stati stranieri: 3.° Oggetti, che furono anteriormente proposti, ma che non furono discussi, vale a dire; *k)* rapporti della statistica colle scienze sue ausiliarie nel ramo della fisica: 4.° Oggetti proposti per ulteriore trattazione, vale a dire; *l)* statistica delle differenze etnografiche degli abitanti; *m)* statistica degli ospitali in complesso e di tutti gli oggetti sanitarii; *n)* statistica della divisione della proprietà fondiaria e dei pesi di essa, nonchè dell'annuo movimento del possesso e degli aggravii della medesima; *o)* statistica delle condizioni del danaro, del credito e del loro influsso sullo stato economico nazionale. Sarò quanto prima in grado di comunicarvi cose precise sugli ulteriori lavori preliminari.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 luglio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata largire fior. 200 per l'acquisto di un organo per la chiesa parrocchiale (costruita di nuovo 14 anni fa) del villaggio di Strahn, nel Circolo di Saaz, in gran parte sepolto nel 1820 da uno scoscendimento di terra. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto annuncia la *Gazzetta di Buda-Pest*, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto ha disposto che dei fior. 2000, largiti dai signori Samuele F. Goldberger e Compagni per oggetti di beneficenza, in occasione della visita fatta alla loro Fabbrica da S. M. I. R. A., fior. 1000 vengano consegnati all'Ospitale cristiano e 1000 all'Ospitale israelitico di Buda vecchia. *(Idem.)*

S. M. il Re di Prussia, giusta annuncio datone dall'*Indicatore di Stato* prussiano, si è degnata accordare all'aiutante di ordinanza e capo della Sezione pegli affari del personale nel Ministero della guerra, colonnello bar. di Manteuffel, all'aiutante di ordinanza maggiore di Treskow, ed al medico superiore di stato maggiore e di reggimento, dott. Weiss, del 1.° reggimento degli ulani della guardia, di portare, il primo la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, il secondo la croce di cavaliere di quell'Ordine, ed il terzo la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, loro conferite da S. M. I. R. A. *(Idem.)*

Altra del 26 luglio.

Le consulte al Ministero dell'interno, coll'intervento d'impiegati superiori delle Provincie, a fin di semplificare l'andamento degli affari presso le II. RR. Autorità, sono prossime al termine. Tutti i membri della Conferenza furono il 23 luglio invitati a pranzo da S. E. il sig. Ministro dell'interno, barone di Bach. Le consulte ebbero ad oggetto l'organizzazione della sfera d'affari degl'II. RR. Ufficii distrettuali. *(Oest. Zeit.)*

Circa la voce, relativa alla sollevazione dell'esercito di Bombay, la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* osservava:

« Natano di Rothschild conobbe l'esito della battaglia di Waterloo prima del Governo inglese. Scoppiata la rivoluzione di luglio, Rothschild il seppe più di un'ora prima del Governo. Si capisce quanto possa essere preziosa una di queste notizie in saccoccia di un principe della Borsa. Il *Times*, che paga i suoi corrispondenti forse meglio di quel che un Re paga i suoi inviati, è spesso istruito meglio dei ministri. Non è quindi impossibile avere una notizia prima che l'abbia un ministro inglese. E però ha fatto a Londra romore immenso la voce, sparsa in un giornale, che si fosse sollevato tutto l'esercito di Bombay e che si sia unito all'esercito, quasi tutto sollevato, del Bengala. Il pubblico crede che, come al tempo della guerra di Crimea, certe ditte, mediante le loro relazioni in Russia, abbiano dall'India notizie cinque giorni prima di quel che sia possibile averle mediante i piroscafi più celeri ed il telegrafo.

« Il Governo si affrettò bensì di dichiarare di non aver avuto notizia della sollevazione dell'esercito di Bombay, e credere che tal notizia non possa nemmeno esser giunta in Inghilterra; ma ad onta di ciò, si attende con ansietà l'arrivo del prossimo piroscafo. »

STATO PONTIFICIO

La *Gazzetta di Bologna* contiene i seguenti particolari sulla dimora del Sommo Pontefice in Ravenna, in data del 23 luglio, giorno in cui si celebra la festa del santo martire Apollinare, patrono della città:

« Sul primo mattino di quest'oggi, S. S., discendeva dal Palazzo arcivescovile alla metropolitana, e dopo l'adorazione dell'Augustissimo, recavasi all'altare del Santo a porgervi voti e preghiere; indi passava all'altare maggiore a celebrare l'incruento Sacrificio, assistito dai Vescovi di Rimini e di Forlì, ed ammetteva alla Mensa Eucaristica gli alunni dei due Seminarii, e moltissimi del popolo, traboccanti di gioia nel ricevere il Pane degli Angioli dalle mani stesse del Vicario di Cristo. Una folla riempieva il tempio, e si accalcava presso l'altare, dove al Signore offeriva il Sagrificio il sacerdote più degno, anzi il suo Vicario in terra.

« Restituitosi agli appartamenti arcivescovili, non mai separandosi da lui l'em. Falconieri, lietissimo di ospite sì grande, il Santo Padre dava benigna udienza a deputazioni de' vicini Comuni, Capitoli e collegiate, venute per tributargli l'omaggio della lor devozione e fedeltà. Sul mezzo del mattino aveva luogo la Cappella papale alla metropolitana.

« Terminata questa sacra funzione, in sul meriggio seguito dagli em. Cardinali Falconieri, Vannicelli e Baluffi, dai Vescovi e prelati, in mezzo alle guardie nobili, recavasi al Palazzo delegatizio, e dalla ringhiera, ridotta a magnifico e nobilissimo trono, compartiva all'affollato popolo l'apostolica benedizione. Il Santo Padre ammetteva poi al bacio del piede la Magistratura, le Autorità, gl'impiegati tutti d'ogni ramo di pubblica amministrazione; e sorprendeva tutti colla maestà del suo aspetto, corrispondente alla grandezza della sua dignità, e coll'amorevolezza, con cui a tutti volgeva parole e di tutti s'interessava. Alle due pomeridiane, ritornava al Palazzo arcivescovile, e alle sei partiva nella carrozza di gala dell'em. Arcivescovo, e col seguito di molte altre di Corte, per visitare la tomba del santo martire Apollinare nel suo tempio di Classe, a tre miglia fuori di città; tempio, che tiene il primo luogo fra' primitivi e più ragguardevoli del Cristianesimo, dopo l'estinzione di quello di S. Paolo di Roma.

Molti altri Pontefici s'inchinarono a questa tomba, l'ultimo de' quali era stato Pio VII. Monsig. Vescovo di Cesena compartiva la benedizione col Venerabile, dopo la quale S. S. degnavasi accogliere dal Magistrato un rinfresco, e fra le armonie della banda musicale del Municipio, rimontato in carrozza, prendendo seco l'em. Arcivescovo, ritornava all'Arcivescovado.

« Una nuova generale illuminazione aveva luogo per la città; brillava per la seconda volta il mausoleo di Dante per una bella distribuzione di lumi a colori, ed aprivasi uno spettacolo così straordinario, che sarebbe meritevole di una descrizione dettagliata. Questo era una grande luminaria con fuochi d'artificio, alla Darsena del Canale Corsini, onorata per ben tre quarti d'ora della presenza dell'augusto Sovrano, che fu acclamato reiteratamente dagli applausi dell'accorsavi numerosissima popolazione. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 luglio.

** La ricca città di Ferrara, nelle accoglienze fatte al Papa, ha mostrato di avere tutte le risorse d'una capitale: ivi Esposizione di belle arti, di agricoltura, d'industria; ivi Stabilimenti importantissimi, Istituti scientifici e letterarii, Ginnasii, Università e Biblioteche, forniti di codici preziosi. Dopo la capitale, Ferrara e Bologna sono due città di grande considerazione, e nelle industrie, nelle opere agricole e nel commercio stanno di molto innanzi a Roma, dove da molti e molti si ama il *dolce far niente*.

Il conte Camerini, gonfaloniere di Ferrara, uno de' più ricchi proprietarii d'Italia, ha umiliata al Santo Padre la somma di 10,000 scudi, perchè volesse celebrare una messa, come ancora ha ordinato una carrozza di gala da regalarsi al Pontefice. In questi tratti, il Camerini, che ha avuto bassi natali, mostra un animo nobile e adeguato alle sue immense fortune; nelle grandi elemosine, che fa poi a' poverelli, fa conoscere lo spirito di carità, da cui è guidato.

Il Concistoro non ha luogo in Bologna il 7 agosto, ma precisamente il giorno 3 dello stesso mese. È un Concistoro di Vescovi; e da sedici in diciassette sono le chiese episcopali, che saranno in esso proposte. Oltre i quattro Vescovi della Toscana, vi saranno Vescovi francesi, quello di S.t-Flour e di Valenza, Vescovi spagnuoli e di altri paesi. Per lo Stato pontificio, sarà eletto il nuovo Vescovo di Bertinoro nella persona del sig. Ricci, parroco della Carità in Bologna. Egli sarà soltanto Vescovo di Bertinoro e non più di Cervia, perchè, come vi scrissi già, quella diocesi, finora riunita, viene ora divisa in due. Monsignor Barili, finora nunzio a Bogota in America, nel Concistoro di Bologna avrà il titolo di Arcivescovo di Tiane. Sembra che, fra' prelati da nominarsi, sette siano Arcivescovi: fra questi certamente quello di Valenza in Francia, l'Arcivescovo di Firenze, e gli Arcivescovi di Toledo e di Burgos in Spagna.

Per una singolare coincidenza, Pio IX nomina in Bologna l'Arcivescovo di Firenze, e un altro Pio, detto II, quando andò all'Assemblea, da lui intimata a Mantova, in Bologna, anch'egli tenne Concistoro, nominando l'Arcivescovo di Firenze. Questo nuovo Arcivescovo era certo Orlando da Firenze, uditore del sacro Palazzo, il quale, quando seppe di essere nominato Arcivescovo in sua patria, pianse dalla contentezza. Egli vide di aver conseguito ciò che non avea pensato mai: perchè, quantunque dottissimo e tenace della giustizia, era povero, e andava dicendo che sarebbe stato felice, se dalla benevolenza del Papa avesse potuto avere una pensione di 300 scudi l'anno. Ma invece ebbe un arcivescovato insigne, qual era quello di Firenze: e questa insperata dignità gli fece voltare il cervello, come a quegli ambiziosi, che, non mai paghi, saliti ad un grado, ne agognano un più elevato; e così mentre si credono felici, sono da compiangersi. Infatti, l'Orlando, vedendosi elevato alla dignità di Arcivescovo, dignità non facile ad avere, lusingossi che tanto più facilmente avrebbe avuto dal Papa il cappello cardinalizio. Ciò egli s'era ficcato in testa, e questa lusinga gliela tenevano viva i parenti e gli amici, dicendo che tutto dovea sperare dalla speciale bontà di Pio II. E' si credeva così sicuro di essere fatto Cardinale, che non capitava nessuno invisto da Roma, che nol credesse latore del cappello rosso: finchè, vedendo che erano stati creati nuovi Cardinali, e che di lui non si diceva cosa alcuna, n'ebbe tanto dispiacere, che, caduto ammalato, morì. Il commentatore della vita di Pio II dice: « Così il Papa volendo favorire e provvedere un suo amico, lo mandò al sepolcro. »

Il Santo Padre sarà a Firenze il giorno 17 agosto, e la principale funzione, che vi farà, sarà la consacrazione dei quattro Vescovi toscani.

Monsignor Marino Marini, consacrato in questi giorni Arcivescovo *in partibus* dal Cardinale De-Angelis in Ascoli, sua patria, deve ripartire per una missione diplomatica in America: pareva destinato a Buenos-Ayres; ma forse, per la morte di monsig. Massoni, potrebbe andare al Brasile, dove è stato già qualche tempo in qualità d'incaricato d'affari.

Il corrispondente romano dell'*Indipendente* ha avuto una solenne smentita di fatto. Egli ha scritto, che gli ambasciatori di Francia e d'Austria avevano avuto un permesso di partire, e già partivano, ma il Cardinale Antonelli gli ha pregati di restare, perchè non si voleva trovare solo a fronte del generale Goyon. Ora questi due diplomatici sono partiti, uno per Udine, e l'altro per Napoli od Ischia: indizio che Antonelli non ha paura. Che cervelli hanno certi corrispondenti!

A giorni, si aspetta il nuovo ministro plenipotenziario e inviato straordinario della Corte di Portogallo; egli è già da qualche giorno partito da Lisbona. Dopo la partenza del sig. Vasconcello, Roma non ha più avuto ministro portoghese: ha ora un incaricato d'affari nella persona del sig. Husson da Camara.

Ora si potrebbe dire che la diplomazia estera in Roma fa vacanza, perchè sono assenti gli ambasciatori d'Austria e di Francia, i ministri di Russia e di Toscana; altri poi mancano intieramente, come sono que' del Piemonte e del Messico: gl'incaricati di questi due ultimi Stati potrebbero anch'essi andare a villeggiare fuori di Stato, perchè ora fa in Roma un caldo soffocante.

L'operazione finanziaria pel ritiro del rame dalla circolazione ha subito una specie di crisi: sembra sospesa, e non ne voglio dire per ora il perchè.

A giorni, sarà finalmente innalzata la statua di bronzo sulla colonna in onore della Concezione: le statue di marmo sono al loro posto tutte e quattro. Roma, pel ritorno del Papa, vedrà finita e scoperta un'opera ch'è un grande monumento di scoltura del secolo XIX.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* incomincia, nel suo Numero del 15 corrente la descrizione dei porti, dei fari e dei lazzeretti, esistenti nelle Provincie di qua dallo stretto di Messina, dei lavori finora fatti, e di quelli che sono progettati. Parlando dell'isola di Ponza, il cui nome in questi ultimi giorni è stato sovente ripetuto, in seguito ai recenti avvenimenti, il giornale citato si esprime nei termini seguenti: « Di non lieve importanza nel Tirreno è il bel porto dell'isola di Ponza, come porto di rifugio e Dogana di seconda classe. La Maestà del Re si è degnata approvare due progetti per necessarie riparazioni alle banchine, ed ha dato le opportune disposizioni perchè si allestiscano i cavafondi necessarii allo spurgamento di questo porto e di altri. »

La parte sostenuta dalle guardie urbane negli ultimi avvenimenti, di cui fu campo il Regno di Napoli, offre l'occasione di riferire alcune particolarità, concernenti quell'istituzione; particolarità, che togliamo da una corrispondenza della *Gazette de France*:

« La guardia urbana è stabilita in tutti i Comuni della parte continentale del Regno delle Due Sicilie, eccettuata la capitale. Essa è una milizia, che partecipa insieme del gendarme, della guardia campestre di Francia e della truppa di linea. Il numero delle guardie urbane è di quaranta nei Comuni, che non oltrepassano mille abitanti, di novanta in quelli da mille a duemila abitanti, e di duecento in quelli, la cui popolazione eccede duemila abitanti. Esse servono gratuitamente, e se lo ascrivono ad onore. Ogni Corpo municipale ha un capo e sottocapo, ed altri capi di sezione. Ogni giorno, e per turno, una frazione del corpo monta la guardia nel Comune, e i militi, che se ne astengono, sono soggetti ad una multa di 1 fr. e 25 cent.

« Lo scopo dell'istituzione è quello di tutelare l'ordine pubblico, di vegliare alla sicurezza delle città, a quella delle campagne ne' Comuni rurali, di prestare man forte all'Autorità, d'inseguire i colpevoli, di custodir le prigioni, di assistere i sindaci, i giudici reali i sotto-intendenti e intendenti nell'esecuzione delle loro funzioni. Fanno parte di quella milizia: i possidenti, i coltivatori, per loro proprio conto, i negozianti, i capitalisti, gl'impiegati del Governo, i professori d'arti liberali, i capi delle varie industrie e i padroni di bottega. Per essere ammesso, richiedesi, come rigorosa condizione, di non aver subito alcun processo criminale o correzionale, e di non essere mai stato in carcere, neppure in via preventiva. »

In un carteggio da Napoli 14 luglio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggiamo: « Da tutte le Provincie giungono rapporti sul ricco prodotto del ricolto del grano, che, eziandio ne' distretti settentrionali, vale a dire negli Abruzzi, è stato già posto al sicuro. Il ricolto del frumentone, che va gradatamente maturando, promette non meno di essere abbondante. In queste circostanze, e perchè havvi ancora grande quantità di grano dell'anno passato, si attende con sicurezza il permesso generale dell'esportazione de' grani; ma, a quanto sembra, soltanto verso discreto dazio di esportazione, il che è anche cosa equa. Gli ulivi hanno a quest'ora superato ogni pericolo, e si ha prospettiva sicura di abbondante ricolto d'olio. Solo la rendita del vino lascia tuttavia grandi dubbi. In molti luoghi si è già manifestata la crittogama. Quindi, nel caso più favorevole, si potrà contare su mezza vendemmia. Di frutta d'ogni sorte havvi finalmente quantità tanto grande, che non si è veduta da molti anni. »

IMPERO RUSSO

Da Pietroburgo, nel 21 luglio, veniva annunciato per telegrafo, ad un giornale della Germania, che Odessa, col 15 agosto, non sarebbe stata più porto franco, ma sarebbe stata assoggettata alle generali tariffe. Le mercanzie estere immagazzinate potranno essere esportate entro un anno. *(G. Uff. di Vienna.)*

A Pietroburgo ebbero di nuovo notizie dal Caucaso, sulla marcia di truppe russe nel territorio al di là del Cuban, e sulle operazioni dei distaccamenti di Adagum e Maikop. Ambedue si occupano nel costruire una fortezza, ed i Circassi non ponno impedirlo. I Natuchaizi e Scipsugi fanno sforzi straordinarii. Condussero in campo 10 cannoni su carretti serviti alla europea contro i Russi. Altri cannoni vengono trasportati su carri. I Circassi inquietavano sempre il campo russo in mezzo al bosco. Nel 20 maggio, tentarono un attacco con tutta la loro artiglieria, e lanciarono circa 70 proietti nel campo russo. Condotti da avventurieri europei, sono divenuti più prudenti, e si tengono lontani dai Russi. Questi continuano i loro lavori di fortificazione. Il distaccamento al fiume Bielbj è anch'esso occupato nella costruzione di una fortezza, allo sbocco del passo di Maikop, sebbene colà il nemico abbia opposto maggiore resistenza. Nel 2 giugno, una colonna, inviata dal campo russo verso la Stazione di Tengine, ebbe a sostenere una scaramuccia. Un'altra, che dovea prendere legname da costruzione, fu del pari attaccata. I Circassi tentarono perfino di attaccare il grosso delle truppe russe. Nell'8 giugno, una schiera se ne radunò al bosco lungo, ed attaccò il campo dei Russi. I Circassi combatterono valorosamente, a quanto dice la relazione russa, colla sciabola in pugno; ma cedettero con perdita alla superiorità del fuoco di mitraglia e di 600 Cosacchi. I Russi perdettero 1 ufficiale e 25 soldati. *(Ost deut. Post.)*

IMPERO OTTOMANO

Una corrispondenza da Tunisi 15 luglio del *Courrier de Paris* dice che quella popolazione europea, specialmente l'israelitica, si è alquanto rimessa dalla commozione, che aveva prodotto il noto supplizio.

Pare che siasi anzi fatto luogo ad una certa reazione, essendo stati arrestati tre degl'individui, che avevano denunziato l'Israelita stato condannato a morte, colla qual misura, ch'è del resto affatto irrisoria, può credersi che il Bei abbia lusinga di preparare una sodisfazione alle rimostranze delle Potenze alleate.

Del resto, per dare un altro saggio del grado di barbarismo, che domina ancora gl'indigeni, la stessa corrispondenza cita il seguente recentissimo fatto:

« Un Arabo si presentò il 13 del corrente alle porte della campagna del Bei, tenendo nascosto sotto il proprio *burnus* un sacco contenente oggetti, che il latore diceva dover presentare a S. A.

« Ottenuto dopo molta insistenza di essere presentato al Bei, estrasse dal sacco due teste umane, ancora grondanti sangue, e presentandole a S. A, le disse: « Una di queste è di colui, che divide il mio riso e il mio sale: l'altra è di colui, che senza timore è venuto a sporcare la mia casa: gli ho sorpresi insieme e mi sono vendicato. Ora mi rendo a te per subire la tua giustizia. »

« Il Bei, poco di ciò commosso, ordinò l'inumazione delle due teste e fece ritirare l'Arabo, che passeggia liberamente per la città. » *(Corr. Mer.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 luglio.

Il tema palpitante d'interesse, all'ordine del giorno, è l'agitazione, che vassi facendo pel giuramento d'abiura.

Ier l'altro, una deputazione di membri liberali della Camera bassa andò da lord Palmerston per consultarlo circa la via da prendere onde far cessare la collisione, che da varii anni regna sulla quistione del giuramento d'abiura fra' Lordi ed i Comuni. I relatori erano rigorosamente esclusi, per ordine di lord Palmerston, dalla sala, ov'egli ricevè la deputazione, cosicchè, quando i deputati tornarono ier sera in *Palace Yard* a dire il risultato della loro visita, essi perdettero il filo della memoria, e non poterono più ricordarsi che diamine dicesse loro lord Palmerston. In conseguenza di ciò, dopo un dibattimento rumoroso e scandaloso, la seduta de' suddetti membri venne rimessa ad oggi.

Intanto, iersera lord John Russell sviluppò il suo *bill* per ottenere che la Camera de' comuni ammettesse nel proprio seno gli Ebrei, mediante una modificazione del giuramento, per la quale non occorresse nè una revisione del Regolamento interno parlamentario, nè la sanzione della Camera alta. Ad onta delle molte opposizioni, insorte contro codesto *bill*, esso venne ammesso alla prima lettura colla maggioranza di 92 voti.

Siccome il *bill* di lord John dovrà passare necessariamente alla sanzione della Camera alta, questa potrà, se ne ha voglia, e se vi si ostina, negarla a questo *bill*, come lo negò all'altro, che concerne lo stesso subbietto. Anzi egli è più probabile che maggiore accanimento spieghino i Lordi contro il novello progetto di legge di lord John, in quanto che esso lede i loro privilegii e tende a diminuire la loro autorità.

Voi sapete che la visita della Regina Vittoria all'Imperatore ed all'Imperatrice dei Francesi non è tanto certa, quanto quella di questi ultimi personaggi alla nostra Regina.

I motivi dipendono, non solo dalla gravità delle notizie delle Indie, ma anco da talune piccole discordanze, che regnano adesso fra il Gabinetto di San Giacomo e quello delle Tuilerie, le quali hanno indotto lord Palmerston a far sospendere alla Regina ogni decisione circa la progettata visita. Le discordanze vertono sulla quistione dei rifuggiti italiani, e su quella della immigrazione dei negri nelle colonie francesi delle Indie occidentali. Vero si è che lord Palmerston accompagnerebbe la Regina nella progettata visita, ma egli dice a sè stesso, come altre volte l'Allighieri: « S'io vado, chi resta? E s'io resto, chi va? » Il Principe Alberto, a cui le forme costituzionali inglesi van poco a sangue (ed ei non lasciò mai passar l'occasione di dirlo pubblicamente), può, anco in codesta visita, influenzar la volontà della Regina più di quello che possa tornar comodo al Ministero. Perciò lord Palmerston non può ristarsi dall'accompagnarla. D'altronde, l'Inghilterra è tutt'altro che tranquilla; il partito, su cui può contare il Ministero, tutt'altro che compatto, ed un dispaccio dalle Indie può, in breve volger d'ora, dare all'opposizione un aspetto talmente minaccevole, da far balzare in un attimo il Ministero dal seggio, per porvi quello che la recente coalizione parlamentare tiensi riposto nel petto.

Voi vedete come l'opposizione a poco a poco riconquisti i suoi seggi, valendosi delle vacanze, cagionate dalla decisione delle Commissioni elettorali nella Camera dei comuni, le quali infirmano quelle elezioni, che più irrecusabilmente sono dovute alla corruttela ed alla intimidazione. Già puossi assicurare che il sig. Cardwell sia nominato ad Oxford (*), in luogo del signor Neate, liberale ministeriale.

Ieri l'altro, gli stessi Comitati infirmarono l'elezione del sig. Merry, deputato di Falkirk, in Scozia, come avevano già infirmato quella del sig. Moore a Mayo; e vedrete che, in luogo di questi due deputati, l'opposizione saprà far eleggere taluni di quegli oratori, che più si mostrarono eloquenti nel combattere il Ministero sulla quistione della Cina, la quale è assai meno vitale ed importante di quella, or presentata dalle Indie. Nè si dica, come usan coloro che poetizzano il carattere politico inglese fino a prendere le proprie aberrazioni per fatti reali, che, in gravi emergenze, come appunto sono quelle or presentate dalle ribellioni indiane, l'opposizione farà atto di patriottismo, dimenticando gli antichi rancori, per appoggiare e fortificare il Ministero, e dargli agio a grandi e decisivi provvedimenti. I rappresentanti, non ve n'ha dubbio, voteranno qualunque credito straordinario lor si domanderà, a fine di conservare le Indie, che davvero sono a un capello dalla riconquista della loro pristina indipendenza; ma ciò non impedirà loro di far fuoco vivo addosso ai ministri, e la loro condotta attuale può darci un sicuro indizio di quella prossima, dacchè non solo si tempestano in ogni seduta dei Comuni e dei Pari i poveri ministri, con interpellanze, obbiezioni, rabbuffi e mozioni sulle Indie, ma si tengono sempre calde e vive due questioni, che pur si aveva ragione di creder da un pezzo defunte, quelle della guerra colla Cina e del trattato di pace colla Persia.

Lasciando da parte le ipotesi, e venendo ai pochi fatti, oltre quelli enunciati, che mi resta a registrarvi nel mio carteggio odierno, l'uno si è che la Coppia imperiale sarà qui (cioè ad Osborne) il di 4 agosto. Essa prenderà, non più la via di Boulogne, come nell'anno 1855, ma sibbene quella dell'Havre, ove si recherà costeggiando la Senna, nella quale l'Imperatore desidera esaminare i lavori di canalizzazione, recentemente eseguiti.

Questa sera, il ministro di Francia diede una magnifica festa di ballo alla Regina di Olanda.

Fra tre settimane, tutt'al più, avremo il primo dispaccio elettrico fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Altra del 23 luglio

Il *Times* è grave di severe minacce pel Ledru-Rollin e pel Mazzini, ai quali augura, non già d'esser salvi in Londra, ed aver la fortuna d'esser giudicati in contumacia, ma di trovarsi a Parigi, a condividere la carcere coi loro miserabili complici. *(V. sopra.)*

Se vero si è che il *Leviathan* di *Printing-house square* sia l'organo e l'eco della pubblica opinione, questa, in Londra, non ha che ribrezzo e disprezzo per gli ultimi tentativi insurrezionali.

Il *Times*, che una volta inseriva con mal celata sollecitudine le comunicazioni ed i reclami del Mazzini, oggi lo dipinge come un personaggio da pantomima, al cui arrivo sulla scena le ribalte si abbassano, una tenebra misteriosa e lugubre si fa pel teatro. Il puzzo del sangue comincia a dare al naso. Un dominò esile ed agile apparisce nel fondo, ma, appena gli scherani intervengono per l'azione, il dominò sparisce.

« Siamo dolenti, conclude il *Times*, che costoro « (Ledru-Rollin e Mazzini) debbano essere condan- « nati soltanto in contumacia; ma, anco di tal modo « condannati, essi non potran più, riconosciuti assas- « sini, mostrarsi nel nostro paese, e dovran trovare « qualche altra parte della terra più congenere ai loro « sogni sanguinarii. »

Ad inferire dalle severe parole del *Times*, avremmo adunque ad aspettarci che il Governo britanno facesse finalmente diritto alle richieste ed alle esortazioni dei Gabinetti continentali, espellendo questi uomini perigliosi, sì per la quiete pubblica che per gli stessi loro proseliti, da essi sempre condannati a sicura morte. Ciò nullameno, mi sia lecito dubitare di tale determinazione, finchè non ne abbia prove irrecusabili.

In attenzione che sia reso giustizia al buon diritto, le donne di Leicester pretendono che giustizia sia resa a' loro diritti, non già muliebri, ma politici.

Un gran *meeting*, in cui le sole donne avevano diritto di portar la parola, ebbe luogo martedì sera (ieri l'altro) nella sala municipale di quella città. Le due principali oratrici furono una sig. Watts ed una sig. Wigfield, le quali mi sembrano furibonde socialiste, abbenchè elleno fondino le loro pretensioni sulla interpretazione della Sante Scritture. In Inghilterra non sono così frequenti, come in America, queste riunioni politiche femminine, le quali superano, in ardore di polemica, in vivacità di linguaggio ed in violenza di risoluzioni quanto mai di più energico possa uscire dalle combriccole mascoline. Tuttavolta, deggio confessarlo con un senso di commiserazione per le mie bianche e bionde compatriotte, esse, da qualche tempo in qua, accennano ad una deplorabile propensione per la vita pubblica e per le materie politiche. Lasciate in balìa di sè stesse dai mariti o dai padri, che vivono i quattro quinti del giorno e della notte ne' *clubs*, quando non vivono ne' *public-houses*, elleno s'iniziano ad una vita d'indipendenza, di libero arbitrio e di *self-government*, nella quale ogni giorno le veggio fare progressi formidabili. Abbenchè miss White sia pulzella, vedrete quante figlie ella partorirà!

Il Parlamento ieri mattina non presentò nulla di

(*) Un dispaccio telegrafico giunge al momento, in cui io chiudo il mio carteggio, che annuncia tal nomina. *(Nota del Corr.)*

notevole. Sapete che nel mercoledì si fa seduta per iscusa. Alla Camera dei comuni, vennero rigettati o ritirati l'un dopo l'altro varii *bill* d'interesse locale. Il *bill*, che emenda l'atto di sepoltura, fu discusso dalla Camera, formatasi in Comitato, ed imprudentemente venne ammessa in quel *bill* una clausola, mediante la quale è dato potere al clero di sotterrare i morti anco in terreni non consacrati, purchè al Governo consti essersi presi necessarii provvedimenti. Invano il sig. Gladstone s'oppose all'adozione di tal clausola ch'ei considerava come gravissima rinnovazione nella legge ecclesiastica. Una maggiorità di 39 voti sanzionò una legge, mediante la quale il cadavere d'un uomo è ammesso a servir di concime sul primo campo venuto, o d'ornamento funebre in qualche giardino ombroso e malinconico. Non vi voleva altro per accrescere la strana e incomprensibile trascuraggine, con cui trattasi fra noi l'uomo fatto cadavere.

L'ammissione alla discussione nella Camera dei comuni del *bill* sul giuramento d'abiura, che presenterà lord John Russell, e le lunghe discussioni, che si preconizzano sugli affari delle Indie, accreditarono ieri nelle sale legislative, la voce che la sessione attuale sarebbe prolungata fin verso la fine del futuro agosto. Credo che in ciò siavi qualche cosa di vero, e che, per lo meno, andremo al 20 di quel mese.

Quest'oggi, in un *meeting* avvenuto nella *City* al *London Tavern*, il barone Rothschild, per mantenere la promessa fatta ai suoi elettori, diede la propria dimissione. Corre però voce nella *City* che egli verrà rieletto con grande imponenza alle imminenti elezioni, a fine di pesare ed influir maggiormente sul voto, che saran per dare i Comuni ed i Lordi sul nuovo *bill* di lord John Russell.

Ieri sera Tackeray era di ritorno a Londra, dopo essere stato sconfitto, solo per una sessantina di voti, nella elezione di Oxford. Egli fece una spiritosissima lettura in *Saint Martin's Hall*, a benefizio della famiglia di Jerrold, ed annunciò egli stesso il proprio insuccesso, dovuto, ei disse, alla di lui premura acciò il popolo si diverta in domenica. Tackeray s'ebbe una festiva ovazione. Questa sera, gli succede Carlo Dickens, il quale legge di nuovo il primo de' suoi *Racconti di Natale*.

La Regina d'Olanda assistè, ieri, ad una festa campestre, datale dal Duca e dalla Duchessa d'Aumale, a cui, insieme con notevoli personaggi, convennero tutt'i membri della famiglia cadetta d'Orléans, ch'or trovansi in Inghilterra.

Il Governo ha fatto pubblici, per uso parlamentare, i dispacci fin qui ricevuti dalle Indie. Si aspettano di momento in momento le ulteriori novelle telegrafiche, e non si è senza grandi apprensioni di funeste notizie.

La scarsità di quelle odierne mi astringe oggi ad essere conciso nelle parole senza essere ricco nei fatti.

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 21 luglio:

« Circa le Indie, deggio dirvi, in poche parole, ciò che in molte iersera mi disse, in confidenzial e conversazione, uno degli uomini più illustri, sebbene più eccentrici dell'Inghilterra, ed il quale può parlare *ex-professo* di tali cose.

« Codesto personaggio reputa quasi inevitabile la perdita delle Indie per la Gran Brettagna, stante il mal governo della Compagnia, che in tutto e per tutto volle sostituirsi agl'indigeni, sconoscendone l'indole, i bisogni, gl'interessi. Le città marittime, Bombay, Calcutta, rimarranno sempre a noi soggette, perchè avremo sempre una forza navale pronta alla loro custodia. Ma come mantenerci in un paese, per noi micidiale, ed in cui, per oltre quattro mesi dell'anno, è impossibile all'Inglese il restare senza esporsi a morte sicura? Come controllare quanto si trama e si opera durante quei quattro mesi, in cui gl'indigeni sono abbandonati intieramente a loro stessi? Se avessimo saputo porre negl'interessi nostri i capi indiani, se avessimo scelto infra loro i nostri funzionarii, il nostro mantenimento sarebbe possibile; ma, nello stato attuale, la rivolta e la susseguente indipendenza delle mal soggiogate tribù dell'interno sono inevitabili effetti delle imprudenze e delle boriose improntitudini della Compagnia alle quali è troppo tardi adesso il poter rimediare.

« Nè si porti in esempio l'Algeria, ove, per opera del Governo francese, lo stesso reggime predomina. Per la conservazione dell'Algeria, concorrono due probabilità in favor dei Francesi, che non saranno mai per gl'Inglesi; a proposito delle Indie cioè, la salubrità del clima e la vicinanza della colonia. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 15 luglio.*

Domenica ultima, è arrivato da Southampton e Gibilterra il piroscafo postale a vite della Compagnia P. ed O. il *Colombo*, colla valigia di Londra del 4 e con passeggieri. Questo stupendo vapore effettuò la sua traversata da Inghilterra alla nostra isola in meno di 8 giorni, essendo partito da Southampton la sera del 4, ed entrato nel nostro porto la mattina del 12. Devesi notare che il suddetto vapore si fermò sette ore a Gibilterra, ed incontrò venti gagliardi nel cammino. Tra le persone, che ha a bordo, vi sono molti ufficiali diretti per l'India, compreso il maggior general Beatson, già comandante dei *basci-busuk*, nella scorsa guerra d'Oriente. (*G. di R.*)

SPAGNA.

Le Giunte generali di Guipuscoa hanno autorizzato la deputazione a sollecitare la facoltà che gli alcaldi delle Provincie sieno direttamente nominati dalle popolazioni. (*Espana*).

I giornali di Madrid descrivono le pompe funebri in onore della celebre Agostina Saragozza, morta testè a Ceuta. Il generale governatore della piazza presedeva al corteo mortuario, e gli ufficiali della guarnigione in gran tenuta marciavano accanto alla bara. Al cimitero di Santa Caterina, dove fu sepolta, un picchetto di fanteria rese alla sua salma gli onori soliti ad accordarsi ad un ufficiale dell'esercito. Dopo il famoso assedio di Saragozza, nel quale l'illustre trapassata dirigeva le artiglierie, donna Agostina, da tutti onorata e insignita di Ordini cavallereschi, fu ricevuta come ufficiale nell'esercito, e alla sua morte faceva parte dello stato maggiore del reggimento di fanteria di Ceuta. (*Armonia.*)

BELGIO

Il *Moniteur belge*, nella sua relazione del *Te Deum*, per la festa anniversaria dell'assunzione al trono del Re, descrive ne' seguenti termini gli abbigliamenti delle Principesse:

« S. A. R. e I. la Duchessa di Brabante indossava una veste di ricca stoffa di seta rosa, ornata di lunghi volanti di merletto di Brusselles; merletti eguali coprivano il corsetto e le maniche. Dalle spalle scendeale un magnifico manto di seta bianca marezzata e tessuta d'argento su tutti gli orli; lo strascico ne era sostenuto dalla signora contessa di Lannoy. Una brillante corona di diamanti, d'uno squisito disegno, ornava il fronte della Duchessa.

« S. A. R. la Principessa Carlotta portava una veste di seta liscia, colore celeste. Il manto con istrascico era della medesima stoffa e del medesimo colore; e questo e quello erano affatto ricoperti di merletti di Brusselles, del più mirabil lavoro e del più grazioso disegno. L'augusta Principessa avea il fronte ornato d'una corona di diamanti. Lo strascico del suo manto era retto dalla contessa d'Yve. Le dame, che accompagnavano la Principessa, avean mantelli pure con istrascico, ch'esse sorreggevano ripiegato sul braccio destro. »

FRANCIA

Parigi 24 luglio.

La Giunta formata a fin di studiare l'argomento del trasporto de' condannati alla Nuova Caledonia, terminò l'opera sua. Si pensa che, al suo ritorno a Parigi, l'Imperatore potrà sottoscrivere un decreto conforme. Tutti i voti furono unanimi, dicesi, nel giudicare la Nuova Caledonia come il sito più acconcio a' nostri Stabilimenti penitenziarii. (*Patrie.*)

Il partito murattiano, che fu nominato in occasione degli ultimi movimenti d'Italia, ha stabilito in Parigi la sua sede principale. Esso non riceve alcun sussidio da parte del Governo francese. Si compone anzi tutto di alcuni esiliati, molti dei quali appartengono all'alta nobiltà, e di Francesi oziosi, che anelano al sodisfacimento de' loro privati desiderii, mediante un cambiamento di dinastia a Napoli. Una parte di esso partito trovasi in permanenza a Genova, e di là inonda di proclami e di opuscoli Napoli, e anche lo Stato pontificio. (*Ind. belge* ed *Oesterr. Zeit.*)

Da Parigi all'Havre, vengono da due anni fatti grandi lavori, per regolare il corso della Senna, perchè anche navigli mercantili di più grandi dimensioni, che giungono fino a Rouen, possano giungere fino alla capitale. Il progetto di trasformare a poco a poco Parigi in porto di mare, come Londra, Bordeaux ed Anversa, è una delle idee favorite di Napoleone III. I primi tentativi di tale specie riuscirono troppo bene, perchè la persistenza di Napoleone III non vi trovasse sprone potente ad eseguire opera cotanto colossale. L'Imperatore vuol attentamente esaminare i lavori da lui ordinati sulla via da Parigi all'Havre. Ecco perchè, fra tutt'i ministri, il solo sig. Rouher accompagnar dee le LL. MM. fino all'Havre. (*V. sopra il carteggio di Londra.*)

I giornali annunziano la morte di Federico Sauvage, « uomo, dice il *Courrier du Havre*, la cui vita intera fu spesa nella ricerca di scoperte utili ed in continui e costosi lavori, che il rovinarono ad un tempo e nell'avere e nella vita. Le delusioni, i dolori, che attristarono i giorni di Federico Sauvage, avevano turbato la sua ragione, e da due anni egli era ricoverato nello spedale privato della via Picpus a Parigi. Quivi egli spirò il 17 luglio. Federico Sauvage ebbe primo il pensiero d'applicar l'elice come aiuto al vapore, e se si potè contrastargli la scoperta di quest'ammirabile sistema di navigazione, si dee riconoscere che l'unione de' due sistemi è tutta sua opera. »

SVIZZERA

Leggesi in una corrispondenza da Berna della *Nuova Gazzetta di Zurigo*: « Il sussidio, che il sig. Briatte ha proposto di assegnare alla famiglia Franscini, è, come tale, contrario alle nostre istituzioni; ma è da notarsi che la Svizzera va debitrice al defunto pei suoi lavori di statistica, pei quali ebbe a sostenere spese non esigue della sua cassa privata. Con ciò si verrebbe a dare alla famiglia quanto già spettava al suo capo, ora defunto. Era il Franscini un lavoratore instancabile. Dalla mattina alle 8 sino alle 5 della sera, trovavasi egli costantemente nel suo Ufficio; lavorava poi di nuovo sino alle 2 od alle 3. Da più anni egli non chiese alcun permesso. È quindi lecito dire che Franscini è morto in servigio della patria e per la patria. »

GERMANIA.

Scrivevano da Berlino nel 20 luglio alla *Gazzetta di Breslavia* che S. M. il Re si era trovato il dì prima tanto male che non assistette, contro il suo solito, e per consiglio dei medici, al servigio funebre per la defunta Regina Luisa, consorte di Federico Guglielmo III, a Charlottenburg. (*Oesterr. Zeit.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 luglio.

Dall'*Osservatore Triestino*, giuntoci stamane in tempo da poterne fare l'estratto, raccogliamo i ragguagli seguenti intorno al soggiorno a Trieste di S. M. l'Imperatore, ivi recatosi ad inaugurare l'apertura della ferrovia; cerimonia, di cui diamo più sopra la relazione:

Trieste 28 luglio.

Poco dopo un'ora pomeridiana di ieri, S. M. I. R. A. si era degnata di recarsi, insieme alle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi, all'aiutante generale tenente-maresciallo conte Grünne, ed a Sua Serenità il principe Liechtenstein, nella Scuola militare di nuoto, ove si fermò fino alle 3 ore, prendendo un bagno.

Ieri sera, alle ore 8 e 1/2, l'amatissimo Sire degnavasi felicitare dell'augusta sua presenza il Teatro Mauroner, splendidamente decorato ed illuminato per cura dei signori proprietarii. Allorchè S. M. I. R. A. entrò nella loggia imperiale, s'alzò un grido unanime di *Viva*, con cui gli spettatori salutarono l'adorato Monarca, e ben tosto la civica Scuola di canto intonò l'inno dell'Impero.

Imponente si era l'aspetto di quel grandioso Anfiteatro per le risplendenti uniformi degli eccelsi ed illustri personaggi, della uffizialità e degl'impiegati, nonchè per le eleganti toelette delle signore, sedute sugli scanni delle numerose gradinate.

Risalutata da nuove entusiastiche acclamazioni, la M. S. abbandonava il teatro coll'illustre suo seguito verso le ore 9, e dopo essersi portata al Palazzo di sua residenza, si recò verso le ore 10 alla Stazione della strada ferrata, e partì tosto alla volta di Prestranegg, dove pernottò, proseguendo questa mattina il viaggio per Vienna. Secondo una notizia telegrafica la M. S. passò la Stazione di Lubiana questa mattina alle ore 9 e 40 minuti.

Le vie dal Palazzo di residenza fino al Teatro erano tutte illuminate. Tutta la corsia, che conduce alla Stazione, era rischiarata da candelabri a gas, dei quali, i quattro applicati presso l'arco trionfale facevano pompa di brillante luminaria.

Oltre alla suindicata illuminazione, la nuova corsia era rischiarata da 200 luminarie.

Unitamente a S. M. l'Imperatore, partirono alla volta di Vienna anche le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi.

Questa mattina, gli altri eccelsi ed illustri ospiti visitarono, a bordo d'un vapore del Lloyd austriaco, l'acquedotto di Nabresina.

A bordo del vapore, trovavansi le LL. EE. i signori Ministri, barone di Bach, barone di Bruck e cavaliere di Toggenburg, nonchè le LL. EE. i ministri del commercio di Prussia e Sassonia. Durante la gita, ebbe luogo una piccola festa, della quale riparleremo in altro Numero.

Lo stesso *Osservatore Triestino* ci porta finalmente le notizie, sì impazientemente attese delle Indie, e le riferiamo qui appresso. La voce corsa a Londra, come dicemmo, della sollevazione dell'esercito di Bombay, non è confermata; smentita è pure l'altra voce d'un assalto, dato dagl'Inglesi a Dehli e dagl'insorti rispinto: per lo contrario, rispinte furono alcune sortite di questi ultimi; ma Dehli però era tuttavia in loro mano, ed erano avvenute altre insurrezioni parziali. Come si vede, la situazione continuava ad essere grave.

Delle cose delle Indie s'occupavano principalmente anche i giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25 luglio, oggi ricevuti, e toglievano a' giornali inglesi i varii loro discorsi intorno alla voce dell'assalto surriferito, voce che alcuni ammettevano, altri confutavano, e in riguardo alla quale si fecero nella Camera de' comuni interpellazioni al Governo, il quale dichiarò non saperne niente. Or noi sappiamo che infatti ella era falsa.

Nel rimanente, i sopraddetti giornali di Parigi non hanno notizia alcuna di rilievo, e contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« *Pietroburgo 22 luglio.*

« Il Governo russo ha ridotto l'interesse, pagato da' Banchi imperiali, d'un quarto; vale a dire da 4 a 3 per %. »

« *Berlino 24 luglio.*

« Quattro piroscafi russi giunsero a Stettino, per levare l'Imperatore e i Granduchi. L'Imperatore di Russia è atteso domani di notte a Potsdam; lunedì vi sarà gran rassegna in quella città. Le vacanze della Dieta germanica cominciarono ieri. »

« *Francoforte 24 luglio.*

« L'Imperatore di Russia giunse qui stamane a 5 ore, proveniente da Kissingen; egli riparti per Wilhelmsthal. »

« *Madrid 24 luglio.*

« I ministri di grazia e giustizia e della marina sono partiti per le Provincie basche. L'ambasciatore inglese andò a passare l'estate in Inghilterra. »

« *Copenaghen 24 luglio.*

« Una patente reale convoca gli Stati provinciali dell'Holstein pel 15 agosto. »

Ecco le notizie sopraccennate delle Indie, date dall'*Osservatore Triestino*, ed ivi portate ieri dall'*America*, giunta in 116 ore da Alessandria:

« Le notizie di Bombay giungono sino al 1.° luglio, e ne diamo per oggi un sunto. Delhi non è per anco caduta. Secondo le ultime relazioni, il generale Barnard aspettava rinforzi il 16 giugno. Intanto, egli aveva respinto con successo parecchie sortite, e cagionato gravi perdite a' ribelli. Quasi tutte le Provincie del Bengala e del Nord-Ovest sono in istato di turbolenza. I reggimenti indigeni di Calcutta furono disarmati, e fra questi un corpo, ch'era stato ringraziato pubblicamente dal governator generale in persona, per la sua buona condotta, poche settimane prima. Anche un altro reggimento indigeno d'Allahabad, che aveva manifestato grande attaccamento al Governo, si ribellò a' suoi ufficiali e gli assassinò.

« In seguito a questi fatti, l'esercito del Bengala cessò, si può dire, di esistere, giacchè eziandio quei corpi, che non s'ammutinarono palesemente, non godono più fiducia, e vengono invigilati ansiosissimamente. Si narrano orribili atti di crudeltà, commessi da quelle truppe indigene ammutinate, ch'ebbero nelle loro mani gli uffiziali europei, le mogli e i figliuoli loro. Altrove essi vennero assassinati alla spicciolata, s'incendiarono le loro abitazioni, e si rubarono i loro danari.

« Per buona fortuna, le truppe native, stanziate a Bombay ed a Madras, non diedero finora il menomo segno di disubbidienza, e respinsero tutte le profferte d'unirsi agl'insorti del Bengala, che avevano a tal uopo mandato emissarii. In parecchi luoghi furono interrotte le comunicazioni postali.

« Il *Bombay-Times* comunica che lord Elgin determinò d'ordinare a tutte le truppe, destinate per la Cina, di recarsi a Calcutta. Il 7 giugno, Sua Signoria e il generale Ashburnham si trovavano a Penang. Sperasi che queste forze potranno arrivare fra breve alle Indie. Il Governo di Bombay fece partire una missione pel Capo di Buona Speranza e Maurizio, sotto il comando del capitano Jenkins, per recare alle Indie da quelle colonie tutte le truppe, di cui si potesse far senza; e si crede probabile ch'egli riesca a condurre seco un rinforzo di 4 o 5000 uomini.

« Il 1.° reggimento de' fucilieri inglesi arrivò a Multan, e per tal modo assicurò la quiete di quella parte del Pengiab. A Calcutta giunsero due reggimenti inglesi, come pure una batteria d'artiglieria, e sir Patrizio Grant, nominato comandante delle truppe del Bengala.

« Si opina essere indispensabile la caduta di Delhi, giacchè la memoria del Gran Mogol esercita tuttora un gran fascino nelle menti degl'Indiani; e finchè i ribelli saranno in possesso di quella città, la tranquillità delle Indie sarà sempre incerta. »

PS — Una lettera privata, in data di Trieste 28 luglio, giunta qui oggi ad una Casa mercantile, porta che la città di Delhi sia stata già presa, e sottomesso Akbar II.

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 luglio.

Il *Pays* annuncia che, per notizie dalla Moldavia, le elezioni, contro l'aspettazione, seguirono nel 19, invece che nel 27 giugno. (*V. sopra il Bullettino.*) L'Imperatore lascierà lunedì Plombières e partirà il 5 agosto per Londra. Iersera, rendita 3 % 66 92 1/2

BORSA DI VIENNA del 29 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 9/16
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	109 3/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	79 3/8
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 11/16
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1001 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			237 3/8
» della Str. ferr. con pag. intero			
» » » con pag. in rate			271 1/2
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1875 —
» » » Elisabetta			— —
» » » cong. S. N. germ.			209 3/4
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250.			233 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f.	104 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.09 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 —	2/m. l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 7/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		265 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Borsa di Parigi del 28 luglio — Tre p. % 66.60 — Quattro 1/2 p. % 92.75.

Borsa di Londra del 28 luglio. - Consol. 94 1/8.

Trieste 28 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 a 4 1/8 p. %.

VARIETA'.

Ci scrivono da Pordenone, in data del 27 luglio corrente:

« Giovedì e venerdì scorsi, Ernesto Rossi, di passaggio per qui recandosi colla Compagnia a Verona, recitò l'*Oreste* e la *Francesca da Rimini*, e si può dire che entusiastò questo pubblico con non piccolo suo profitto, giacchè pieno zeppo fu il teatro ambedue le sere.

« La gente si ricorderà per un pezzo del diletto in quelle sere provato; ed ei lasciò, come da per tutto, anche qui la memoria di sommo artista. »

Annunziano alcuni giornali che la corda per la terza prova di stabilimento del telegrafo sottomarino secondo il sistema Brett, sia quasi terminata, e sperano che l'operazione riesca questa volta, attesa la stagione attuale, la più conveniente a tal uopo. « Dio sa, esclama il *Giornale delle arti ed industrie*, se ciò rendesi necessario e pel commercio e per gli azionisti di una Società, ch'ebbe tante avventure! »

Noi, benchè auguriamo di gran cuore un felice risultato a questo nuovo tentativo, non sappiamo nascondere che assai più che nella corda del sig. Brett speriamo nel successo di quella, che fu inventata da un nostro Italiano, il sig. Pier Alberto Balestrini di Brescia (*V. le precedenti Gazzette*), di cui sappiamo che sta ora per ottenere a Parigi la concessione di parecchie grandi linee sottomarine, nelle quali rifulgerà la superiorità del suo ritrovato su quello dell'ingegnere inglese. A tutti coloro, che godono del successo che ottiene un nostro concittadino nella capitale di Francia, riuscirà pur gradito di sapere che l'ammiraglio direttore del Deposito delle carte della marina, incaricato dall'Imperatore di esaminare il modello della sonda elettrica proposta dallo stesso Balestrini, accolse con sommo favore il nuovo istrumento, il quale fu altresì adottato dalla Commissione a pieni voti, assieme a tutti gli apparati accessorii, di cui volle l'inventore sussidiarlo per eseguire i lavori idrografici più difficili. Decise in seguito la Commissione, e lo confermò il ministro, che varii modelli della sonda Balestrini fossero fatti costruire a spese del Governo sotto la sorveglianza dell'inventore, per impiegarli per conto ed a spese dello stesso Governo a verificare gli scandagli più difficili nelle maggiori profondità.

Di questo ingegnosissimo apparecchio speriamo di poter dare fra breve una descrizione più esatta ai nostri lettori. (*Diritto.*)

Scrivono da Torino: « Voi non avete bisogno ch'io vi ricordi gli ultimi moti d'Italia; basterà soltanto accennarvi come il *Cagliari* sia un legno a vapore della Società Rubattino di Genova, che venne catturato ultimamente nel golfo di Salerno. Or alcuni giornali francesi, del Cagliari naviglio, fecero Cagliari capitale della Sardegna, annunziando che la città di Cagliari era i prestata essa pure al movimento rivoluzionario, che anch'essa aveva spiccato dei legni per l'impresa su Napoli.

« Questo è per la storia. Ma la geografia è qualche cosa ancora di più peregrino. Leggesi nell'*Illustration* di Parigi, 18 luglio 1857, pag. 34, col. terza, quanto segue: *Ce bateau à vapeur piemontais partait de Gênes pour Turin relâchant à Cagliari en Sardaigne.* Prima notizia: da Torino a Genova c'è mare, e si va da una città all'altra coi piroscafi intascando gli Appennini: seconda notizia: Cagliari è a mezza strada da Torino a Genova! » (*G. di Ver.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio.

MONETE. — *Venezia 29 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.31
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.72 1/2
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.88 1/2
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/3
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.33	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 29 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248	Malta	» 237 1/2
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 2/3
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 2/5	Trieste (vista)	» 286
Lione	» 116 5/8	Vienna (vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99 3/4		—

Mercato di LONIGO *del 27 luglio 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	24.—	26.28	28.—
Frumentone	20.—	20.57	22.—
Riso nostrano	44.—	46.50	52.75
» cinese	35.50	38.50	41.—
Avena	—.—	11.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 24 luglio 1857, ore 1 pom. — La Borsa era anche oggi molto fiacca ed inoperosa. Ad un momentaneo avanzo dei corsi all'incominciare, seguì ben presto un ribasso dei prezzi degli effetti di speculazione. Le divise erano oggi più danaro che lettera.

Prest. nazionale.	5 %	84 13/16 — 84 7/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/4 — 83 3/8
» »	4 1/2	73 1/8 — 73 3/8
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	41 3/4 — 42 .
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria	5	80 1/2 — 81
» » Galizia	5	79 3/4 — 80
» » altre Prov.	5	86 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	63 3/4 — 64
Prest. con lott.	1834	335 — 335 1/2
» »	1839	143 1/4 — 143 1/2
» »	1854	109 7/8 — 110
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 17
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.)	5	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 110 1/2
Azioni della Banca naz.		1005 — 1006
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		242 3/4 — 243
» Banca di sconto A. I.		122 3/4 — 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.		274 — 275
» Ferd. del Nord		1901 1/4 — 1901 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 ofr. 500		277 1/4 — 277 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		105 1/4 — 105 3/8
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		248 — 248 1/2
» idem Franc. Gius.		193 1/4 — 193 1/2
» prest. città di Trieste		103 — 103 1/2
» navigaz. a vapore		576 — 578
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		404 — 405
» ponte catene Pest		70 — 72
» molino a vap. Vienna		63 — 64
» Presb.-Tyr. 1.° em.		26 — 27
» » 2.° pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — 84 1/2
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		29 — 29 1/4
» Keglevich		14 1/2 — 14 3/4
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 1/4 — 40 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 3/8	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 1/4	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2 - 8.9	
Sovrane inglesi	10.13	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 24 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 5/16
» del prest. nazionale	a 5	84 7/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 7/8
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	88 5/8
» » Ungheria, Croazia ecc.	5 %	81
» » Gallizia e Lod.		79 15/16
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1005
Vigl. ip. della B.° f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		277
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		242 5/8
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		—
» » Elisabetta		200 3/8
» » Tibisco		200 1/4
» » cong. S.-N. germ.		210 1/4
» » Franc. Gius.		193
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 24 luglio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	104 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.09 1/4	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	120 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»		3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »	»	458	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Calvi Gio. Batt. e Melzi Diego, poss. — Calvi Stefano, I. R. consigl. di finanza. — Colonga Giacomo, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — Zimmermann Aless., consigl. russo. — Müller Carlo, propr. di Riga. Vivaldi Pasqua di Casabianca co. Pietro, I. R. ciamb. cav. della Corona di ferro e poss. — Bourges Adolfo, dott. in med. di Bordeaux. — *Da Vicenza*: Gentilini nob. dott. Marino, poss. di Corfù. — Vajenti co. Gius., poss. — *Da Mantova*: Cavriani march. Federico, poss. — *Da Bergamo*: Milesi G. B., poss. — *Da Brescia*: Barucchelli Paolo, avv. — Cavalli nob. Achille, poss. — *Da Padova*: Bianchi march. Tullio, poss. — *Da Auronzo*. Rizzardi Luigi, dott. in legge. — *Da Fonzaso*: Franceschi nob. dott. Nicolò, I. R. commissario distrettuale.

Partiti per Milano i signori: Collingwood Gio. Cristiano, poss. ingl. — Poitou Eugenio, consigl. d'Angers. — Barry A., eccles. ingl. — Bettoni Carlo e Dal Verme co. Carlo, poss. — Meclerq de la Prairie Giulio Enrico, poss. di Parigi. — *Per Brescia*: de Wertheimstein nob. Carlotta, poss. di Vienna. — *Per Torino*: Todros Davide, poss. — *Per Udine*: Sbrulio co. Francesco, Mantovani Ignazio, Caiselli nob. Francesco e Ciratti nob. Girolamo, poss. — *Per Conegliano*: de Martini Marco, I. R. Pretore. — *Per Gorizia*: Coronini nata Strassoldo, co. Carolina, poss. — *Per Bologna*: Todeschi marchese Camillo, eccles. — *Per Pavia*: Borroni dott. Luigi, I. R. Delegato prov. — *Per Bergamo*: Camozzi-Agliardi co. Camilla, poss. — *Per Verona*: Cavriani march. Gio. Francesco, poss. di Mantova. — *Per Padova*: Calvi Stefano, I. R. consigl. di finanza in Milano. — Calvi G. B., poss. di Milano.

Nel 28 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Lagorio Angelo, propr. di Genova. — Tchernyscheff principe, uff. russo. — de Gemmingen Sigismondo, poss. di Mannheim. — Boeking Augusto ed Hoesch Leonardo Rodolfo, neg. di Düsseldorf. — *Da Bergamo*: de Menghin bar. Amalia, nata de Ceschi. — *Da Verona*: Bocchino Carlo, avv. di Novara. — *Da Modena*: Tarabini co. Elisabetta, dama d'onore di S. A. R. la Duchessa di Modena. — *Da Torino*: Collino Paolo, poss. — *Da Cento*: Borselli cav. Gius., poss. — *Da Padova*: Ingate Colvile Carlo, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Beretta Antonio, dott. in legge. — *Per Ferrara*: Cella Aurelio, avv. — Boratelli bar. Carolina, poss. — *Per Trieste*: Maggi co. Bernardo, poss. di Brescia. — Rajefsky Anna, ved. d'un ten. gen. russo. — Premoli co. Carlo, poss. di Crema. — Bianchi Pietro, poss. di Lodi. — *Per Treviglio*: Rothkirch Prach bar. e de Crauser co., poss. pruss. — *Per Verona*: Griffini Felice, I. R. consigl. di Sez.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 27 luglio	Arrivati	1319
	Partiti	1403
Il 28 luglio	Arrivati	1078
	Partiti	1399

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29, in *S. Samuele.*

Il 30 e 31, in *S. Bartolommeo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 luglio. — Droio Giovanna di Carlo, d'anni 2 mesi 2. — Salassi Matilde di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Salvi-Regini Lodovica fu Gio., di 42, civile. — Doman Elisabetta di Luigi, d'anni 1 mesi 1. — Civezzani Gaetano fu Angelo, di 38 guardia di finanza. — Penso Antonio fu Gius., di 36, cucitrice. — Cimin Margherita fu Antonio, di 60, domestica. — Saturioi Antonio di Angelo, d'anni 4 mesi 8. — Vrespo Antonio di Pietro, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. *Mercordì 29 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Riposo.*

Nel venturo mese di agosto avrà principio un corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia di *Lorenzo Paoli*, alternate con *nuovi e scelti vaudeville*, tratti dalle opere di rinomati maestri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 28 luglio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 luglio - 6 ant.	338''', 99	+21°, 6	+19°, 1	78	Sereno	O. N. O.^{1}		6 ant. 6°
2 pom.	338 , 60	25 , 2	20 , 4	73	Sereno	E.^{1}		6 pom. 7
10 pom.	338 , 20	22 , 4	19 , 2	78	Sereno	S E.^{3}		

Dalle 6 a. del 28 luglio alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 25°, 2. » min. + 20, 0.
Età della luna: Giorni 8.
Fase: P. Q. ore 9. 50 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

La Ditta Foffano, proprietaria della Birreria al Bersaglio in questa città, devolse a favore del patrio Asilo infantile gl' introiti di una contribuzione in misure convenienti stabilita per l' ingresso nella scorsa notte nel grandioso suo locale e negli ameni viali, ove procurò con diligente straordinaria illuminazione, colla musica banda, e con alcuni fuochi del bengala, tutto a sue spese, di rendere più dell' usato dilettevole il passeggio ed il trattenimento. Generoso fu il numero degl' intervenuti, giacchè vennero distribuiti circa 1700 viglietti, a consueta dimostrazione del cuore sempre eguale dei Trevigiani, nell' incoraggiare ed encomiare il merito, e pel bene della pia causa.

È doveroso che sia portato a pubblica conoscenza quest' atto spontaneo, magnanimo, della ditta Foffano; il quale riuscì di comune aggradimento, e diede il non lieve soccorso di circa austr. L. 500 ai figli del povero; perchè ha impegnato la gratitudine della Commissione direttrice scrivente, e perchè faccia nascere impulsi di lodevole imitazione.

Treviso, 26 luglio 1857.

L. Giacomelli, *Podestà, Vicepresidente.*
G. B. Belloni, *Aggiunto.*

N. 58.

Commissione di pubblica beneficenza.

Il sig. Antonio Berton, del fu Giovanni Maria, di Feltre, prima della sua morte, avvenuta nel giorno 4 corrente, ordinava alla signora Marianna Oleaider, sua moglie, di porgere un particolare soccorso ai poveri di questa città ed essa, non solo eseguiva tosto l' incarico, versando nella Cassa di questa Commissione di pubblica beneficenza la somma di austr. L. 3000, ma ancora spontaneamente assumeva di continuare, da parte sua quel generoso sussidio mensile, che il di lei marito vivendo corrispondeva, e che senza tale di lei caritatevole sentimento si sarebbe perduto.

Questi si lodevoli tratti si rendono di pubblico conto, ad omaggio di sincera e doverosa gratitudine verso i soprannominati benefattori, e ad esempio dei buoni concittadini, che, sempre zelanti del miglior essere dei proprii Istituti, porteranno nuovi e più larghi soccorsi alla vera indigenza.

Feltre 20 luglio 1857.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII CONFERITI.

19. A Luigi Swogetinsky, socio d' una fabbrica di macchine nella Carolinenthal in Boemia, invenzione consistente in un nuovo congegno, annesso ai torchi idraulici per la fabbricazione dell' olio, mediante il qual congegno, sollevandosi il pistone per ispremere l' abbrustolita farina di semi, si effettua simultaneamente l' uscita di essa in forma di panatelli, il 6 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

20. Ad Edoardo Meggenhofen, fabbricatore di macchine e ingegnere di ferrovie a Francoforte, rappresentato da Carlo Thun, commerciante a Vienna, invenzione d' un manometro di nuovo genere, servibile anche come di misuratore del vuoto, il 9 dicembre 1856, per 4 anni, segreto. Questa invenzione fu privilegiata a Francoforte sul Meno, il 4 aprile 1856, per 5 anni.

21. A Francesco Saverio Semsch e Antonio Riechard a Swoitschitz in Boemia, invenzione di un erpice di nuovo genere per estirpare dai prati le erbe parassite con poca fatica e poca spesa, il 9 dicembre 1856, per 2 anni, ostensibile.

22. A Gio. Cristoforo Enöris, miglioramento nella manipolazione del lino, della canapa e di altre sostanze filamentose, il 9 dicembre 1856, per 2 anni, segreto.

23. Ad Antonio Grande, meccanico a Torino, rappresentato dal dott. G. G. Fornara, direttore dell' Agenzia di commissioni austro-italica, invenzione d' una macchina per ridurre in farina le pannocchie sgranate, il 9 dicembre 1856, per 1 anno. Questa invenzione fu privilegiata in Piemonte il 30 settembre 1856, per 3 anni.

24. A Gugl. Niebauer, a Vienna, invenzione di un olio pei capelli, il 9 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

25. A G. Märkl, impiegato a Vienna, miglioramento nella costruzione delle ferrovie, il 9 dicembre 1856, per 2 anni, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 19325. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Andando col p. v. anno scolastico a rendersi vacanti un posto gratuito ed uno semigratuito nell' I. R. Collegio femminile di Verona, ne resterà aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. agosto.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d' amministrazione dell' I. R. Collegio in Verona o direttamente od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

a) Estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico (confirmato dall' I. R. medico provinciale per la verità dell' esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, e l' avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s' indichino i loro figli viventi;

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d' insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall' Ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sottostare ai pagamenti prescritti, per l' altra metà di pensione, in annue L. 4 0, deposito in L. 100 e corredo in L. 380. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di L. 380, per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigii del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l' ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle che, nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nel Regno stesso; avvertendo che ove i genitori della graziata non domicilissero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l' art. X del Regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte, finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi 3 dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s' intenderanno decadute dal beneficio loro concesso; e che per la loro ammissione o meno nell' I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 7 luglio 1857.

N. 10102. EDITTO. (1. pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che Da Ren Andrea di Simeone, del Comune di Agordo, si trattiene in Valle d' Aosta nel Piemonte con passaporto spirato;

Si cita esso Da Ren Andrea di Simeone, a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della sua assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà a lui inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente, il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi, allegando specialità di circo« stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente« mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno « pel solo fatto dell' assenza illegale condannati ad una multa « di 5 a 50 fiorini, e prolungandosi l' assenza illegale oltre i « tre mesi, al doppio della multa stessa.

« In caso d' impotenza al pagamento, saranno condannati « all' arresto da 3 a 14 giorni, che dovrà esacerbarsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l' assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo e nell' albo di questa R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 14 luglio 1857.
L' I. R. Delegato, Nob. Cisotti.

N. 582. AVVISO. (3. pubb.)

Colla promozione accordata a Pietro Scrinzi, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale un posto di aggiunto d' ordine, coll' annuo soldo di fior. 800, ed in caso di ottazione con quello di fior. 700.

S' invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 luglio 1857.
Il Presidente, Venturi.

N. 11232. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta tenutosi il giorno d' ieri presso questa I. R. Intendenza per la sublocazione, per un quadriennio, di alcuni locali annessi alla Ricettoria a Porta S. Francesco in Rovigo, si rende noto:

Che nel giorno 30 luglio 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione, un terzo nel giorno 4 agosto 1857, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 310 e sotto le condizioni espresse nel precedente Avviso 29 maggio p. p. N. 8135.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

N. 3604. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione del lavoro di ristauro dei sostegni di navigazione di Mira e Moranzano sul naviglio di Brenta, si rende noto:

Che dal giorno 3 a tutto 11 agosto p. v. resta sospeso il transito delle barche pei sostegni suddetti.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 25 luglio 1857.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 12571. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Riuscito senza effetto l' esperimento d' asta tenuto nei giorni 16 e 19 corr. per la novennale deliberazione dei Diritti qui sotto elencati, l' I. R. Intendenza terrà nuova asta nei giorni indicati nella tabella, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

L' asta sarà tenuta colle condizioni espresse nell' Avviso 8 maggio 1857 N. 7840.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi col 1.° novembre 1857.

1. Nel giorno 3 agosto 1857, Pesa fieno in Padova, attuale abboccatore Bisutti Giuseppe. Importo del canone L. 616, delle scorte 657 : 98.

2. Nello stesso giorno, Palata a Bassanello, att. abb. suddetto. Importo del canone L. 320.

3. Nel 4 agosto, Passo a Brenta di Calcinara, att. abb. suddetto. Importo del canone L. 376 : 02, delle scorte 3119 : 65.

4. Nello stesso giorno, Passo a Lusia e Passo a Barbona, att. abb. suddetto. Importo del canone pei due Passi L. 678 : 87, delle scorte, pel primo, L. 3767 : 70 e pel secondo L. 3228 : 30.

5. Nello stesso giorno, Palate alla Grolla, alla Cagna ed alla Battaglia, att. abb. suddetto. Importo del canone per tutte e tre L. 349 : 66, delle scorte, per la prima L. 175 : 70, per la seconda L. 183 e per la terza L. 50 : 06.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. Piacentini.

AVVISI DIVERSI.

N. 205.

DIREZIONE
DEGLI ASILI DI CARITA'
PER L' INFANZIA IN VICENZA.

Quando l' augustissima Nostra Imperatrice onorò di sua presenza questo Pio Istituto, oltre l' avergli largito un generoso sussidio, colla valida sua mediazione gli ottenne da S. M. I. R. A. il permesso di eseguire un annuale giuoco di

TOMBOLA

con esenzione di tassa per un triennio.

Si rende quindi a pubblica notizia che, per questo anno, l' estrazione avrà luogo la sera di domenica 2 agosto, o nella successiva 9 agosto pel caso di tempo contrario, od altre circostanze imprevedute,

IN PIAZZA
con illuminazione straordinaria a gas

Tre vincite sono fissate, dell' importo complessivo di

AUSTRIACHE LIRE
1500
ripartite come segue:

Quaderna Lire 200
Cinquina » 300
Tombola » 1000

Si avverte che, per secondare il desiderio di parecchi cittadini, il Municipio metterà a disposizione della Direzione la loggia della Basilica, della quale alle ore 6 pom. sarà chiuso l' ingresso per chi non è munito di biglietto.

I Biglietti si venderanno a piedi della scala del Palazzo civico a cent. 50 per caduno, e se ne dispenserà un numero eguale a quello delle sedie disposte per gli spettatori.

Lo spettacolo sarà rallegrato dai concerti della Banda cittadina, che si presta gratuitamente.

Vicenza, gli 11 luglio 1857.

I Direttori
Lodovico Gonzati Can.
Gaetano Valmarana
Luigi Piovene Porto-Godi.

N. 2769.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo
AVVISA

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Arquà, assistita dal soldo di L. 1200, con una popolazione di N. 2393 abitanti, dei quali circa 1500 poveri da curarsi gratuitamente.

Quelli che bramassero di farsi aspiranti, insinueranno entro il prefisso termine la loro istanza al protocollo di questo R. Commissariato, corredata dei prescritti documenti.

Rovigo, il 9 luglio 1857.
L' I. R. Commissario Favero.

N. 412. — Il concorso al posto di Maestro di musica ed organista in questa Città, stato aperto coll' Avviso 4 aprile p. p., N. 412, inserito nell' *Osservatore Triestino* sotto i NN. 80, 81, 82 di questo anno, e nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* sotto i NN. 84 e 87, viene esteso per altri trenta giorni, decorribili dal dì della pubblicazione del presente nelle suddette Gazzette.

Dalla Podesteria di Rovigno, il 5 luglio 1857.
Il Podestà Nicolò Califfi.

SEMENTE BIGATTI
per l' autunno.

Il sottoscritto, rappresentante in Verona la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo, riceve commissioni di Semente Bigatti prima qualità, conservata col sistema Meynard, per l' allevamento *autunnale.*

Il nessun valore della foglia gelsi in autunno, il facile quanto sicuro metodo per valersi di essa ad un nuovo raccolto di bozzoli senza nuocere ai gelsi medesimi spogliandoli delle foglie mature emesse dopo la sfrondatura di primavera, tanto di più nel Veneto che per le prime età si possono i Bigatti nutrire con la foglia dei gelsi, che per costume al finire dell' inverno sono destinati al taglio; oltre la piena riuscita di tale raccolto verificatosi e confermatosi nel Lombardo-Veneto da numerosissime esperienze fatte negli autunni degli scorsi anni e gli elevatissimi prezzi delle gallette, massime in questi tempi, troppo chiaro addimostrano la somma vantaggiosità di tali allevamenti autunnali e l' utile immenso della loro generalizzazione anche nei nostri paesi.

Il prezzo della medesima Semente si è quest' anno limitato ad austr. L. 16 per *oncia grossa di grammi* 31 *(trentuno)*, ed i signori committenti riceveranno colle Sementi anche il libretto d' istruzione pel suo perfetto allevamento.

La Semente conservata col predetto sicurissimo sistema può essere fornita *ad ogni momento* anche in primavera a coloro, che per mali accidenti all' incubazione od altro, bramassero far sostituzione alla propria Semente per l' allevamento primaverile.

Chi poi pel vent. anno 1858 intendesse provvedersi di *Semente levantina* cioè d' Anatolia e Romelia vera immune della dominante malattia per la primavera *ed autunnale*, può col sottoscritto impegnarsi, avendo colà la Ditta medesima sino dal 15 dello scorso maggio una Commissione per attendere la fabbricazione coi metodi migliori che l' esperienza ha addimostrato e perciò la Semente sarà delle più scelte qualità ed a prezzi più equi ed adatta al nostro clima avendo scelte le migliori località a ciò in proposito.

Verona, da S. Anastasia, Via Duomo, N. 110.
Giuseppe Dall' Ovo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3997. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli, residente in Udine, viene col presente Editto notificato a tutti quelli i quali aver vi possono interesse, qualmente da esso Tribunale sia stata accordata l' apertura di un concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile della eredità del fu Giuseppe Mucelli, era conservatore dell' Uffizio Ipoteche in Udine, esistente nel Regno Lombardo Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare una pretesa contro la detta eredità, di doverla insinuare entro il giorno 31 agosto 1857 incl., in forma di un regolare libello diretto a quest' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile contro il patrocinatore della massa avvocato dott. Federico Pordenon, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato dr Giulio Manin, dimostrandovi non solo la sussistenza di sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende essere posto in questa o quella classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che diversamente, spirata che sia la suddetta determinata giornata nessuno verrà più ascoltato, e quelli i quali insinuate non avranno le loro pretese sino a tal termine verranno licenziati da tutta la facoltà della summentovata eredità esistente in questa Provincia, in quanto che la massa concorsuale venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò anche nel caso che loro competesse effettivamente un diritto di compensazione od avessero da pretendere dalla massa un loro proprio bene od effetto, o finalmente qualora anche la loro pretesa fosse prenotata sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che sarebbe altrimenti loro stato accordato.

Si destina contemporaneamente la giornata del 2 settembre 1857 alle ore 9 antim., innanzi a questo Tribunale al N. 35, in cui compariranno tutti i creditori per passare alla nomina d' uno stabile amministratore e degl' individui che avranno a comporre la delegazione dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conseguenza e guardarsi dal danno, poichè tale è la Legge determinata per le II. RR. Provincie ereditarie.

Dall' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli,
Udine, li 12 maggio 1857.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 6294. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Guglielmo Cerigano, negoziante di Vicenza, quanto ai mobili ovunque esistenti e quanto ai stabili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al sudd. Tribunale entro il giorno 31 agosto p. v. al confronto dell' avvocato Paolo dr Frigo, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giovanni dott. Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 settembre pr. v., alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 giugno 1857.
Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi.

N. 9542. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova qual Senato di commercio, notifica all' assente e d' ignota dimora Clementi Bortolo, era negoziante in Vigorovea, che Luigi Portioli Sorinn, possidente di Padova, produsse al di lui confronto la petizione 21 corrente luglio, N. 9542, di precetto a pagamento di a. L. 576, in pezzi da 20 franchi, in dipendenza della Cambiale secca rilasciatagli di data 3 novembre 1856, scaduta nel 30 giugno anno corr., oltre gli interessi del 6 per 100 da 1.° luglio corrente in poi, alle spese di protesto in a. L. 6 : 44 ed alle giudiziali da liquidarsi; si notifica pure al Clementi che con odierno decreto N. 9542 si fece luogo alla domanda di precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ove non produca entro lo stesso termine le proprie eccezioni, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui spese e pericolo l' avvocato dottor Francesco Pellizzari onde lo rappresenti in argomento.

Viene quindi eccitato esso Bortolo Clementi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prova, oppure volendo destinare od indicare egli stesso a questo Giudizio un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 24 luglio 1857.
Il Presidente
Gregorina
Cicogna.

N. 9580. 1. pubb

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, qual Senato di commercio, notifica all' assente di ignota dimora Luigi Segato, ruotaio di Padova, che Marietta Franzoso, vedova Bertazzi, possidente di qui, produsse al di lui confronto la petizione 27 giugno 1857 N. 8298 di precetto di pagamento di austr. L. 300, in oro od argento, in dipendenza della Cambiale propria 20 maggio 1855, scaduta nel 15 giugno a. c., accettata da esso Segato, oltre gli interessi del 6 per 100, la 16 giugno p. p., ed alle spese giudiziali da liquidarsi, notificandosi in pari tempo al Segato che con decreto 30 detto giugno, N. 8298 si fece luogo alla domanda di precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ove non produca le credute eccezioni entro detto termine, e che dietro istanza 22 corr. N. 9580, dell' attrice Franzoso, per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avvocato dott. Francesco Pelizzari onde lo rappresenti in argomento.

Viene quindi eccitato esso Segato a comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti e titoli, oppure, volendo, destinare od indicare egli stesso a questo Giudizio un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 24 luglio 1857.
Il Presidente
Gregorina
Cicogna.

N. 12049. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che nei giorni 5 e 12 agosto p. v., nel locale di residenza di questo Tribunale si terranno i due primi esperimenti dello stabile qui sotto specificato esecutato da Anna Petrisech nata Meyer del fu Giuseppe, quale cessionaria di Michele e Teresa, maritata Weiss, fratello e sorella Artner del fu Michele, e LL. CC., al confronto della nobile Elisa de Calergi del fu Giorgio vedova Sanudo, e per essa contro la sua eredità giacente, rappresentata dal deputato curatore speciale sig. Giuseppe Visonà, ed in confronto pure del conduttore iscritto Francesco Pajaro di Angelo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà la delibera che per prezzo superiore alla stima, salvo pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140 e 422 del Reg. Giud.

II. L' asta sarà aperta e procederà sul dato di a. L. 11,477.60 importare della stima.

III. Ciascun oblatore, tranne la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 carantani il decimo del valore di stima, cioè A. Lire 1148, che verranno trattenute a sconto del prezzo di delibera, ove l' oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli saranno restituite.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario, tranne che fosse lo stesso esecutante il quale n' è dispensato, ne dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa di quest' I. R. Tribunale in austriache Lire effettive, cioè in pezzi da 20 carantani. Per l' esecutante basterà che dichiari d' imputare il prezzo nel proprio avere e versi la differenza di cui fosse per risultar debitore.

V. Nello stesso termine dovrà inoltre rimborsare la parte esecutante di tutte le spese processuali, le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal giudice e ciò col prezzo di delibera.

VI. Lo stabile s' intenderà dal deliberatario acquistato nella condizione in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili e spese.

VII. Tutte le spese dell' asta e ad essa conseguenti, compresa la tassa di trasferimento di proprietà dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario, e staranno ad esclusivo suo carico.

VIII. L' esecutante non presta alcuna garanzia per l' immobile posto all' asta

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi gli verrà immediatamente accordata l' aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo nome ne' registri censuarii.

X. Mancando egli invece anche in parte all' esatto adempimento de' suoi obblighi, lo stabile deliberatogli potrà ipso facto essere venduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento d' ogni spesa, danno e interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

XI. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell' intero prezzo dello stabile e per l' adempimento di tutte le altre condizioni dell' asta.

Descrizione dello stabile

Stabile in questa città, era palazzo Minotto, in parrocchia di S. Nicola da Tolentino, al civico N. 4333 ed anagrafico 143, allibrato nell' attuale estimo del Comune censuario di S. Croce al N. di mappa 214 come casa, della superficie di pert. metriche 0.77 e colla rendita di a. L. 277 : 20, tra confini a levante Calle degli Spiriti e casa con orto al N. 215 di mappa, a tramontana Caserma dei Tolentini, a mezzogiorno Fondamenta Minotto, a ponente Sottoportico Minotto e case con orto ai NN. 212 e 218 di mappa.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 9 luglio 1857.
Il cav. Presidente
Manfroni.
Lorenzi, uff.

N. 3682. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Giulianati, di Padova, assente e d' ignota dimora, essere stata prodotta da questa ditta Maurizio Heimann, coll' avvocato Carobbio, la petizione cambiaria 8 giugno a. c., n. 3020, per pagamento entro giorni tre di a. L. 3335 in pezzi da 20 franchi, oltre agli accessorii di legge, e che in seguito a successiva istanza 9 andante a questo numero, gli fu con odierno decreto deputato in curatore speciale l' avvocato di questo foro dott. Agostino Dalla Verde, cui viene intimata la detta petizione per ogni conseguente effetto cambiario.

Incomberà pertanto ad esso R. C. assente, di far pervenire al deputatogli curatore le credute necessarie istruzioni, ovvero scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 10 luglio 1857.
Il Presidente
Eccheli.
Caneva.

N. 5755. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in confronto dell' assente d' ignota dimora Giacomo fu Valentino Moretti di Buja ed altri venne dalli Domenico, Ghiara, Anna-Maria Turchetti e Laura Zancani di Udine prodotta sotto questo num. istanza per essere sentiti sull' altra istanza n. 4204, per il quarto incanto di una casa e che da questo Tribunale gli venne nominato in curatore l' avv. Marchi, essendosi fissata la comparsa presso questo Tribunale il giorno 26 agosto p. v. ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto suo curatore le proprie eccezioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno pel proprio interesse e che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 14 luglio 1857.
Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 3349. 2. pubb.

DECRETO.

Innanzi a questa Pretura nei giorni 14, 22 e 29 agosto p. v. dalle ore 9 alle ore 1 pom. sarà tenuta l' asta esecutiva degli immobili ad utile dominio, posti in Bergantino, di complessive p. cens. 35.05, rendita l. 179 : 01; ai n. 1536, 2155, 2156, 1581, 1582, 1583, 1584 e 1588, stimati cumulativamente l. 2907 : 48, facoltativo ad ogni concorrente l' ispezionare le accolte condizioni alleg. G. e così gli altri atti relativi in questa Cancelleria anche prima dei giorni dell' asta.

Massa 27 giugno 1857.
Il R. Pretore
G. Scappini.

N. 8947. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 1 pom, si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale il quarto esperimento per la vendita all' asta dei beni sotto indicati esecutati dai coniugi Francesco Scattolin fu Angelo e Gioseffa Piccini fu Bortolo, rappresentato dall' avvocato Giov. Battista dott. Curti, in pregiudizio alli Gio. Battista padre e Giovanni figlio Zanini, di Caldogno, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà pei due sottodescritti Lotti I e III, e l' asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima, e la delibera seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima di cadaun Lotto degli immobili posti in vendita, in moneta al corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese d' anno in anno il deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d' interessi dovrà verificarsi in effett. pezzi da 20 carant. austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo, in via esecutiva del decreto medesimo per potere disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni di fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto, staranno a carico del deliberatario le decime ed il quartese in quanto e come vi fossero soggetti gli immobili di cui si tratta.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandatario al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati, a termini del disposto dal § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato alla rifusione, o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo.

Seguono
gl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni posti nel Comune censuario di Isola di Malo.

La metà delle pertiche metr. 13.61 di terreno aratorio, arborato vitato per la massima parte, e per poca parte argine pascolivo, lungo l' alveo del vecchio Timonchio, descritto nel Censo stabile del Comune censuario di Isola di Malo ai NN. 880, 881, 882, 883 e 884, colla rendita censuaria di lire 36 : 79, gravato dell' onere della decima; confina a mattina Lovato Giovanni col n. 887, a mezzodì Zanini Angelo coi nn. 878, 884 e 1750, a ponente Fogazzaro col n. 2115, ed a tramontana la linea confinante tra il Comune di Caldogno e quello d' Isola di Malo.

Stimata la suddetta metà del valore di a. L. 551 : 85.

Lotto III.

Beni posti nel Comune censuario di Caldogno.

La metà delle pertiche metriche 4.05 di terreno aratorio, arborato, vitato, compreso il suolo della casa sovrappostavi, corte ed orti, descritto in quella mappa stabile ai nn. 1088, 1089, 1090, 1091, 1286 e 1391, denominato la Palazzina, confinante complessivamente a levante con beni Valmarana mediante scolo, a mezzodì con la strada che conduce a Caldogno, a ponente la strada da Vallarsa, ed a tramontana con beni Frigo.

Stimata la suddetta metà compresa la casa del valore di austr. Lire 1736 : 75.

La metà delle pert. metriche 1.02 di terreno aratorio con pochi gelsi, in contrà Palazzina, descritto in quella mappa stabile al n 1290, con la rendita censuaria di l. 3 : 46, confinante a levante con la Regia strada di Vallarsa, a mezzodì con Caterina Cerioli, ed a ponente e tramontana con beni Sansigolo.

Stimata la suddetta metà del valore di a. L. 51 : 90.

La metà delle pert. metriche 13.18 di terreno aratorio, arborato, vitato, gravato dell' onere del quarantesimo, diviso in quattro appezzamenti, descritto nella mappa stabile ai nn. 1083, 1085, 1288 e 1289, colla complessiva rendita censuaria di a. l. 76.94, confinante complessivamente a levante co' nn. 1287 e 1081, a mezzodì co' nn. 1081, 1080, 1077 e 1287, a ponente co' nn. 1082 e 1287, ed a tramontana col n. 1287 della mappa stabile.

Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1154 : 10.

La metà delle pertiche 2.42 aratorio arborato vitato in parte, parte ad orto compreso il suolo della casa sovrappostavi, contrada del Pozzo, descritto nella mappa stabile ai nn. 484, 485, 490, 491 e 492, colla complessiva rendita di l. 30 : 72, confinanti a levante Zanero Antonio, a mezzodì Dal Zaro, a ponente strada comunale, ed a tramontana in parte con Francesco Menegazzo, per quanto riguarda la casa, e parte con Altissimo. Stimata la suddetta metà, compresa la casa, del valore di a. lire 614 : 40.

La metà delle pertiche 11.77 di terreno aratorio arborato vitato in contrada del Capitello, descritto nella mappa stabile al n. 997, con la rendita censuaria di l. 68 : 03, confinante a levante con Franceschetti Stefano, a mezzodì Chiericati mediante consortiva, a ponente Consorti di Villaverla, ed a tramontana Franceschetti Stefano.

Stimata la suddetta metà del valore di a. l. 1020 : 45.

La metà delle pertiche 1.47 di terreno aratorio, compreso il suolo della casa colonica e casetta sovrappostavi con porzione della corte e forno ed altro forno promiscuo col conterminante Franceschetti, contrada del Capitello, il tutto descritto nella mappa stabile ai Num. 344, 346, 347, 349 e 344, parte del 342, porzione del n. 348 e 346, confinante complessivamente a levante il torrente in parte e parte Franceschetti, a mezzodì con la corte in parte e parte strada del Capitello, a ponente Franceschetti, ed a tramontana Altissimo Luigi e fratelli.

Stimata la suddetta metà comprese le fabbriche, del valore di a. lire 693 : 20.

Totale valore del Lotto III: austr. L. 5270 : 80.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretorio, e nelle Comuni di Caldogno ed Isola di Malo.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 2 maggio 1857.
Per l' I. R. Consigl. Dirig.
Brugnolo.

N. 5787. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica a chi potesse avervi interesse essere stata presentata li 28 maggio corrente, al N. 5787, dalla locale I. R. Intendenza di Finanza petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa dell' ignoto contravventore al ramo caccia, e con ciò la confisca dell' archibugio abbandonato li 11 novembre 1856 verso la Comune di Caltrano, ed invenzionato con bolletta di detto giorno N. 1 dalla Dispensa di Thiene, con riserva pel pagamento del residuo importo della multa di a. L. 79 : 40 e spese.

Notifica pure allo sconosciuto contravventore essere stato ad esso deputato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Giacomo Nicoletti ma unicamente per l' intimazione della suddetta petizione sulla quale venne fissato il giorno 20 agosto p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio che avrà luogo all' Aula di detto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione affinchè detto sconosciuto volendo possa comparire a debito tempo o somministrare al deputatogli curatore ogni creduto mezzo di difesa, ovvero scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all' attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 29 maggio 1857.
Il G. A. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi.

N. 7613. 3. pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di Commercio notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Battista Giulianati, di Padova, che la ditta Curiel Levi, di detta città, produsse al di lui confronto la petizione 13 corrente giugno, n. 7613, di precetto a pagamento di a. l. 1721 : 64 in oro a corso abusivo di piazza, in dipendenza alla Cambiale 20 gennaio 1857 a quattro mesi data, tratta dalla ditta medesima ed accettata da esso Giulianati, oltre agli interessi del 6 per 100 dal 21 maggio p. p. ed alle spese giudiziali da liquidarsi: notificandosi in pari tempo al Giulianati che con odierno decreto n. 7613 si fece luogo alla detta domanda di precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ove non produca le credute eccezioni prima della decorrenza di termine; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a lui pericolo e spese l' avvocato Eugenio Drigo onde lo rappresenti in argomento.

Viene quindi eccitato esso G. Battista Giulianati a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare od indicare egli stesso a questo Giudizio un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 13 giugno 1857.
Il Presidente
Gregorina.
Cicogna, uff.

(Segue il Supplemento N. 28.)

SUPPLIMENTO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA — N. 28 — MERCOLEDÌ 29 LUGLIO 1857.

ATTI UFFIZIALI.

N 263 (3. pubb.)

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Non essendo stata data sodisfacente soluzione dei quesiti seguenti, l'I. R. Istituto crede conveniente di riproporli per l'anno 1859.

I.

« Quali conseguenze si possono presagire pel commercio in generale, e pel commercio veneto in particolare, dall'apertura di un canale marittimo attraverso l'istmo di Suez;

« Quali provvidenze, in ispecialità nei riguardi delle vie di comunicazione, dovrebbero, e dentro il nostro territorio e nei territorii finitimi, venir promosse per ottenere le più estese e le più pronte influenze del continente europeo nel nostro porto pei mari orientali, e viceversa;

« Quali canoni di diritto internazionale dovrebbero alla navigazione del nuovo canale venir applicati. »

L'apertura dell'istmo di Suez, con sì grande calore promossa in questi ultimi tempi, può avere conseguenze di molto rilievo pel nostro paese. Queste conseguenze vennero, in termini abbastanza vaghi, accennate da chi trattò l'argomento (Baude, Chemin-Dupontès, Talabot, ec.). È necessario farne un'analisi accurata. — Siffatta analisi si lega e deve procedere a pari passo con quella delle conseguenze, che l'apertura del nuovo canale può esercitare sul commercio in generale. — Sotto questo riguardo, s'istituirono paragoni delle distanze, si formarono prospetti delle quantità delle merci, che passano dall'Occidente all'Oriente, e viceversa, si notarono i porti di carico e scarico nei mari dell'Asia; ma non si tenne conto nè della qualità delle merci spedite, nè dei paesi del continente europeo, che le producono, o le consumano, nè delle vie di terra e di acqua che le dette merci in Europa percorrono, nè degli aumenti, che dall'accorciamento della via marittima possono derivare nella produzione e nei consumi rispettivi, nè di altre cagioni, che possono indurre, o in via assoluta o in via relativa, una differente attività nelle corrispondenze dei singoli porti europei coi porti asiatici. — Laonde, a fin di conoscere qual parte possa toccare al commercio veneto nel nuovo indirizzo delle relazioni tra l'Occidente e l'Oriente, è necessario istituire un diligente e minuto esame di tutti gli elementi, che compongono adesso e possono comporre in seguito il commercio marittimo tra l'Europa e l'Asia oltre Suez. Ed a rendere compito per noi lo studio di sì importante argomento, bisogna più specialmente aggiungere la indagine sui mezzi più opportuni per conseguire che questi elementi del commercio tra l'Europa e l'Asia preferiscano nel loro movimento il nostro porto. — Da ultimo, dopo avere determinato la importanza dell'apertura dell'istmo, rispetto al commercio europeo in generale, e al commercio veneto in particolare, è anche mestieri conoscere per quali provvedimenti internazionali si possa ottenere che questa naturale importanza non sia tolta e scemata da ingerenze arbitrarie. Sotto questo riguardo, l'argomento venne sfiorato nel solo interesse dei capitali chiamati a fare l'impresa. È necessario che la si discuta colle più ampie vedute dell'interesse generale del commercio.

Il premio è di austriache L. 1800:— e verrà proclamato nella pubblica solenne adunanza del 30 maggio 1859.

II.

Premessa una descrizione dei più utili meccanismi impiegati ad innalzare l'acqua, paragonare, sulla base delle più fondate teorie e delle meglio provate esperienze, quelli che tornano maggiormente acconci ad innalzare gran copia di acqua a mediocri altezze, e quindi dedurne i principii, che, nei diversi casi di applicazione agli asciugamenti ed alle irrigazioni, possono determinarne la scelta, avuto riguardo anche alla natura del motore.

Anche per questo quesito il premio è di austr. L. 1800— e verrà proclamato nella predetta solenne adunanza 30 maggio 1859.

III.

Si conferirà un premio di austriache L. 1800 all'autore di quello scritto, che esporrà meglio il modo di rendere più lucrose e produttrici le valli salse chiuse, da pesce, del veneto litorale.

In questo scritto, premessa una breve storia dello stato della piscicultura in Italia, comparativamente a ciò che si opera in tal rispetto presso le altre nazioni, ed in relazione ai progredimenti fatti fin ora dalla scienza in siffatto argomento, dovrà l'autore:

1.° Dedurre dal metodo di vivere e dalla distribuzione geografica dei pesci marini, quali potrebbero essere introdotti ed allevati con successo nelle valli salse chiuse dell'estuario, senza danno delle specie, che già vi sono, e con certa o assai probabile utilità nazionale.

2.° Indicare, secondo i principii della scienza e i lumi della pratica, i modi e tempi più acconci a trasportare i pesciatelli.

3.° Insegnare la maniera più facile ed opportuna di operare la fecondazione artificiale de' pesci, e le cure necessarie alla loro educazione, dal momento che si sviluppano sino a che divengono adulti.

4.° Esporre i metodi migliori di moltiplicare i pesci ed altri animali marini, utili alla economia nazionale, che ora vivono nelle acque del veneto litorale.

5.° Rilevare le imperfezioni della piscicultura nel Veneto, segnalandone le pratiche più viziose, e additare, dietro i principii scientifici e le cognizioni somministrate dall'esperienza, il più sicuro modo di correggerle e sradicarle.

Il concorrente dovrà giovarsi di quanto fu recentemente stampato altrove sull'argomento, adattandone l'applicazione alle condizioni locali del Veneto.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese; e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1859, alla Segreteria dell'Istituto medesimo. Secondo l'uso accademico, esse porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Così per l'uno come per l'altro dei tre proposti quesiti, verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, la quale rimarrà in proprietà dell'I. R. Istituto. Le altre Memorie, coi viglietti sigillati, saranno restituite, dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro il termine dell'anno 1859.

Venezia, 30 maggio 1857.

Il Presidente, L. MENIN

Il Segretario G. Namias.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma di concorso pel premio di pittura a buon fresco

Non avendo avuto effetto il concorso al premio di effettive austriache lire mille e seicento (L. 1600), istituito dal benemerito defunto cavaliere Enrico Mylius, per la pittura a buon fresco, che doveva essere conferito nel 1857, l'I. R. Accademia ne rinnova l'invito agli artisti nazionali e stranieri pel venturo 1858, alle condizioni medesime.

Soggetto del dipinto è Dante e Giotto, colla facoltà all'artista di raffigurare in una scena storica questi due personaggi nel modo che crederà migliore, siano soli, siano con altre figure accessorie.

La lunetta da decorare è quella segnata N.° V della Loggia superiore nel gran cortile del palazzo delle scienze, lettere ed arti. Essa ha per saetta dell'arco, compreso il piè dritto, metri 2. 10 ed una corda alla base di metri 3. 70.

Discipline.

I. I concorrenti dovranno presentare all'Economo-cassiere, per le ore quattro del 28 febbraio 1858:

1.° Un bozzetto a colori, sia ad olio, sia a tempera, sia all'acquerello, dell'opera, che intendono di dipingere a buon fresco, simile alla forma della lunetta indicata, coll'avvertenza che la corda corrispondente nel bozzetto non sia minore di metri 0. 80;

2.° Il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della lunetta, non senza avere riguardo che nella composizione la figura maggiore sul davanti misuri di altezza metri 1. 55; e che il punto di veduta sia nel campo del dipinto e quanto più basso possibile, tenuto conto dell'aggetto della cornice sottoposta, e della più conveniente collocazione dello spettatore.

Ambedue questi saggi saranno distinti da un'epigrafe ed accompagnati da una scheda portante l'epigrafe stessa, che racchiuderà il nome, la patria ed il domicilio del rispettivo autore, unendovi un'esatta descrizione del soggetto, giusta l'intenzione dell'autore.

II. Nel successivo mese di marzo, il Consiglio accademico, previo un ragionato giudizio della Commissione di pittura sui saggi presentati al concorso, deciderà quale fra questi meriti la preferenza per la complessiva ed assoluta superiorità di pregi, e quindi aprirà la relativa scheda per riconoscerne l'autore.

III. L'artista, per tal modo prescelto, dovrà provare che sa dipingere a fresco, o indicando lavori di tal genere da lui eseguiti, o assoggettandosi a dipingere un saggio, che gli verrà dalla Commissione proposto, dopo di che sarà ammesso al lavoro. Qualora per altro, in tale esperimento si mostrasse privo delle cognizioni tecniche e del processo proprio di quest'arte speciale, dovrà cedere il posto a quello fra' concorrenti, che dopo lui verrà giudicato più meritevole.

IV. Il dipinto dovrà essere compiuto nei successivi mesi d'aprile, maggio e giugno, sulla norma del bozzetto e del cartone presentato, restando per altro libero il concorrente d'introdurvi, a suo rischio e pericolo quelle emende e quei miglioramenti che giudicherà opportuni.

V. Compiuto il lavoro, il Consiglio accademico, previo il voto ragionato della Commissione di pittura incaricata ancora di constatare se il dipinto sia realmente a buon fresco, entro il successivo mese di luglio giudicherà se l'opera corrisponda ai saggi e sia veramente meritevole della corona; nel qual caso, il premio verrà conferito nel giorno della successiva distribuzione dei premii. Qualora poi il giudizio fosse contrario, sarà in arbitro dell'artista il rifare il lavoro; al che rifiutandosi, sarà obbligato di levare in breve termine il suo dipinto dalla parete, senza recar nocumento alla medesima, e verrà riaperto di nuovo il concorso per l'anno successivo.

VI. Le spese del ponte, l'opera del muratore ec. saranno a carico del concorrente, il quale, per altro, potrà valersi del legname esistente presso l'Accademia, già apprestato per la costruzione del ponte.

VII. Il cartone ed il bozzetto resteranno in proprietà del premiato: i lavori di tutti gli altri concorrenti, che non conseguiranno il premio, saranno restituiti ai rispettivi presentatori, terminata la pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, dietro la restituzione della ricevuta, che all'atto della consegna sarà stata rilasciata dall'Economo.

Milano, il 20 maggio 1857.

Il Segretario, f. f. di Presidente G. MONGERI.

N. 20431. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Andandosi nel p. v. anno scolastico a riattivare in parte il R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, si apre col presente Avviso il concorso ad alcune piazze gratuite ed una semigratuita, che vi si renderanno per allora disponibili, ritenuto che le piazze stesse saranno conferite in natura, e che quindi non si concederanno più dei sussidii in sostituzione delle medesime.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 31 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualchè assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà della pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lomb.-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro il graziato decaduto dal beneficio conseguito; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l'uno o per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 2 luglio 1857.

K. 18296. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito al autorizzazione impartita dall'Ecc. I. R. veneta Prefettura delle finanze, verrà tenuta presso questa Intendenza un'asta nel giorno 5 agosto venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per appaltare al minor pretendente, se così parerà o piacerà, i lavori per la costruzione di una vasca o camera sotterranea, onde collocarvi una pesa a ponte fisso secondo il sistema di A. Quintenz, alla Porta Urbana di Borgo Gemona in prossimità alla attuale Ricettoria.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austriache L. 1094:44.

2. Non verrà ammesso a dar voce all'asta chi non abbia effettuato il deposito di a. L. 110 in effettivo contante.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità.

4. L'asta e la delibera, nonchè la successiva esecuzione di lavori, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale ostensibili fin d'ora presso la Sezione III dell'Intendenza.

5. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima offerta.

6. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

7. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta e al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine sono tenute in pieno vigore le disciplina vigenti in proposito d'aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 luglio 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 12455 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In ordine a Decreto dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, 8 luglio scorso, N. 14428-2024, si previene il pubblico che sarà tenuto altro esperimento d'asta nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 4 agosto p. v., per deliberare in vendita il locale ex Convento di S. Francesco in Treviso con annessa ortaglia (esclusa l'ex chiesa), sul dato regolatore di austr. L. 36,000, con riserva della Superiore approvazione e sotto l'osservanza delle altre condizioni portate dall'Avviso precedente 15 maggio p. p. N. 7815, in cui viene specificato lo stabile posto in vendita.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 luglio 1857.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 16756. GIUDIZIO. (2. pubb.)

Visto l'Editto pubblicato colla stampa 8 agosto 1856 N. 19806-1744 e 28 ottobre successivo N. 27097-7157 con cui furono diffidati gl'illegalmente assenti

Bissoni Luigi Benedetto di Gio. Batt. di Verona
Ongari Pietro di Francesco, di Verona
Mondini Cesare di Biagio, di Castelnuovo
Zoppi Domenico di Pietro, di Verona

a far ritorno entro il termine di tre mesi in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione degli Editti sopra citati nelle Provincie lombardo-venete e fuori col mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia;

Visto che è trascorso il termine prescritto, nè consta che gl'individui sunnominati siensi restituiti in questo Regno, nè abbiano in verun modo giustificata l'assenza illegale loro imputata;

Visti i §§ 25 e 34 della sopra citata legge Sovrana, col primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato all'I. R. Delegazione provinciale il relativo giudizio, salvo reclamo in via d'appello;

Si dichiarano colpevoli d'illegale assenza i prevenuti e diffidati

Bissoni Luigi Benedetto di Gio. Batt., di Verona
Ongari Pietro di Francesco, di Verona
Mondini Cesare di Biagio, di Castelnuovo
Zoppi Domenico di Pietro, di Verona

e come tali quindi vengono condannati alla multa per cadauno di fior. 50, da surrogarsi, in caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno una volta per settimana.

Viene il presente diramato e pubblicato coi metodi soliti, per ogni effetto conseguente.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Verona, 18 giugno 1857.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DE JORDIS.

N. 15420 GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (2.ª pubb.)

Visti i registri dei coscritti requisiti pel contingente di questa Provincia nella leva militare del corrente anno 1857;

Visto che i coscritti sottoindicati, quantunque regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale di assento, e cagionarono perciò la requisizione di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti gli art. 36, 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

Sono dichiarati refrattarii della leva 1857 i coscritti seguenti:

1. Borghero Domenico di Francesco e di Antonia Tecchio, nato il 17 aprile 1836, del Comune di Montecchio Maggiore;

2. Forte Faustino di Gaetano e fu Sabina Borgo, nato il 27 giugno 1836, del Comune di Vicenza;

3. Catena Pietro di Sante e Dorotea Montemezzo, nato il 9 giugno 1834, del Comune di Vicenza,

4. Bordignon Domenico di Antonio e di Elisabetta, nato il 30 agosto 1836, del Comune di Tezze;

5. Scotton Domenico di Andrea e Maddalena, nato il 28 aprile 1836, del Comune di Bassano;

6. Martini Pietro Antonio detto Puncin di Gio. e di Leopolda Ciscato, nato il 29 aprile 1836, del Comune di Velo;

ed in conseguenza vengono condannati a servire per 2 anni, oltre la normale capitolazione in uno dei corpi delle armate di S. M. I. R. A., salva la condonazione di un anno in caso di volontaria presentazione, e salva l'applicazione della multa voluta dalla Sovrana Patente suddetta, o della pena del carcere, nel caso che risultassero inabili al servigio militare.

Le Autorità politiche, l'I. R. gendarmeria, l'I. R. Corpo militare delle guardie di Polizia e gli altri agenti della forza pubblica sono invitati a cooperare per la scoperta ed arresto e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Vicenza, 26 giugno 1857.

L'I. R. Delegato prov., BARBARO.

N. 2225. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto d'ufficiale d'Ufficio presso gli Ufficii doganali veneti colla classe XI di diete e col soldo annuo di fior. 700, od in caso di graduatoria con quello di fior. 600 e fior. 500, verso l'obbligo della cauzione nell'importo d'un'annata del soldo. I concorrenti a questo posto dovranno insinuare a questa I. R. Prefettura per la via dell'Autorità loro preposta, entro il 5 agosto 1857, le loro istanze debitamente documentate, dimostrando l'età, la condizione, la religione, la buona condotta, i servigii finora prestati, d'aver sostenuto con buon successo l'esame doganale ed ottenuta la dispensa dal medesimo ove si tratti del soldo di fior. 600, ed oltre d'essere capaci a prestare la cauzione, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 6 luglio 1857.

N. 13638. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, previe le pratiche ingiunte dal vigente italico Regolamento 20 novembre 1810, con Decreto 21 giugno p. d. N. 18914, autorizzò l'aggregazione in consorzio coattivo delle Ditte interessate nel territorio dell'estensione di pertiche censuarie 24205 faciente parte del Consorzio Foresto in Distretto di Chioggia, e compreso fra la strada comunale di Cona e l'Arzerone da levante a ponente, e fra l'argine di Gorzone ed il Canale dei Cuori da mezzogiorno e tramontana; e ciò allo scopo della parziale bonificazione di quei terreni, mediante asciugamento meccanico, giusta il piano dei lavori ed in base alla classificazione dei terreni già da essa Luogotenenza approvati.

Per l'attuazione di tale Superiore disposizione, giusta gli ordini superiormente impartiti, deve essere dagl'interessati proceduto alla nomina di una Presidenza straordinaria, composta di cinque individui (fra cui altro dei presidenti del Consorzio Foresto), destinata ad approntare gli occorrenti progetti di dettaglio, a procedere alle opportune deliberazioni sul modo di procurarsi i fondi necessarii alla relativa esecuzione, e, previa Superiore approvazione, ad effettuare l'appalto delle opere e la successiva rettifica della classificazione dei fondi; ritenuto che la posteriore amministrazione di regola della nuova Società consorziale sarà sostenuta da una Presidenza ordinaria, composta di tre membri, di cui verrà disposta a suo tempo la istituzione.

All'effetto suesposto adunque vengono invitate tutte le Ditte interessate nel territorio suddescritto ad intervenire alla convocazione, che avrà luogo alle ore 11 ant. del giorno di venerdì 7 agosto p. v., nel locale d'Ufficio del Consorzio Foresto in Cavarzere; fatta avvertenza, che per le norme veglianti le relative deliberazioni saranno valevoli indipendentemente dal numero degl'intervenuti.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia, 15 luglio 1857.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 16733. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di una ritirata ad uso dei frequentatori della R. fonte Giuliana presso Recoaro.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 7 detto, ed, al caso, un terzo nel successivo 10.

Il prezzo fiscale è determinato in austr. L. 3693:48, e l'opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di a. L. 370.

Le condizioni risultano dal più diffuso Avviso che si pubblica sotto pari data e numero, e dei Capitolati che assieme alla descrizione dei lavori saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, 15 luglio 1857.

L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 1997. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito al Decreto N. 6506 del 23 giugno 1857 dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, si rende noto, che la Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia passerà ad un esperimento di licitazione mediante offerte in iscritto da presentarsi suggellate in carta bollata da cent. 75, entro il giorno 6 agosto a. c., al più tardi, fino alle ore 12 meridiane.

Gli articoli da somministrarsi sono i seguenti:

Num. progr.	Denominazione degli articoli occorrenti	Quantità occorrente		Le offerte dovranno indicare il prezzo per
1	Cera lacca nera	lib. metr.	1500	libb. metr.
2	Carbon inglese fossile	»	50000	tonnell. ta
3	detto istriano »	»	[illegible]	di 1013
4	detto di Valdagno fossile	»	500000	libb. metr.
5	Cerchi grandi da 10	mazzi	300	
6	» » da 8	»	625	
7	» piccoli da 6	»	1500	
8	Stropperi	»	80	per mazzo
9	Cerchi dritti da 6	»	230	
10	» » da 4	»	380	
11	Stroppe da vimini	»	2000	
12	Morelli di legna forte	Numero	125000	Num. 1000
13	Stuoie grandi di pavero	»	400	per pezzo
14	Scope fine grandi	»	100	»
15	Spago grosso	lib. metr.	800	libb. metr.
16	detto da vela	»	200	»
17	Stoppa di canape	»	500	»
18	Filo greggio da cucire	»	50	»
19	Farina di frumento	»	5200	»
20	Grasso di bue colato	»	400	»
21	Olio d'oliva fino	»	1300	»
22	Olio d'oliva per ardere	»	500	»
23	Morali d'abete zoccoler	Numero	40	per num.
24	» » brenta	»	120	»
25	» » bastardi	»	40	»
26	Mezzi morali brenta	»	400	»
27	Palancole di faggio in sorte	»	10	»
28	» di frassino	»	2	»
29	» di larice	»	20	»
30	» di acero	»	6	»
31	» di abete	»	20	»
32	Pezzi di legno duro	»	30	»
33	Stanghe di faggio	»	20	»
34	Ponti di faggio	»	100	»
35	» di abete in sorte	»	100	»
36	» di acero	»	8	»
37	Tavole larice di oncie 12	»	4	»
38	» » » 13	»	6	»
39	» abete » 7	»	100	»
40	» » » 8	»	120	»
41	» » » 9	»	200	»
42	» » » 10	»	1000	»
43	» » » 11	»	1500	»
44	» » » 12	»	1[illegible]00	»
45	» » » 13	»	[illegible]00	»
46	» » » 14	»	2000	»
47	» » » 15	»	200	»
48	» » » 16	»	70	»
49	Scurette d'abete » 8	»	800	»
50	» » » 9	»	1000	»
51	» » » 10	»	2000	»
52	» » » 11	»	1800	»
53	» » » 12	»	1400	»
54	» » » 13	»	600	»
55	» » » 14	»	60	»
56	Zappoli	»	40	»
57	Ferro lamierino inglese	lib. metr.	500	libb. metr.
58	» in sorte nostrano	»	300	»
59	» » inglese	»	500	»
60	» in cerchio	»	200	»
61	» lamierino nostrano	»	40	»
62	Filo di ferro in sorte	»	25	»
63	Acciaio nazionale	»	150	»
64	» inglese	»	20	»
65	Ottone	»	30	»
66	Ceste da vinchi	Numero	100	Numero
67	Mole d'affilare in sorte	»	25	»
68	Pale di legno	»	25	»
69	Remi da gondola	Numero	10	Numero
70	Acqua dolce del Brenta	burchi	800	burchio di 80 mast.
71	Ireos in radice	lib. metr.	15000	libb. metr.
72	Siroppo in melazzo	»	4000	»
73	Potassa d'Ungheria	»	75	»
74	Carta cancelleria leon bianca	risme	15	risma
75	» da concetto	»	15	»
76	Colla d'amido	lib. metr.	200	libb. metr.
77	» di caravella	»	60	»
78	Calcina	mastelli	200	mastelli
79	Mattoni	numero	2000	mille
80	Tegole da coperto	»	500	»
81	Olio di lino	lib. metr.	75	libb. metr.
82	Pennelli per zigari Virginia	numero	1000	Numero
83	» da marcare	»	50	»
84	» di Bologna	»	10	»
85	» da muratore	»	15	»
86	Sapone bianco	lib. metr.	65	libb. metr.
87	Velo di seta	br. ven.	50	br. veneto
88	Sale ammoniaco	lib. metr.	17	libb. metr.
89	Spirito di vino a 35 %	»	1500	»
90	Rame in lastre	»	100	»
91	Brocche di rame	numero	3700	a mille
92	Occhi di ferro con vite	»	2500	»
93	Brocche da follo piccole	»	250000	»
94	Brocche francesi da 10	»	62000	»
95	Tela canapaccia I. sorte alta braccia di Vienna 15/16	br. vien.	1500	
96	Tela canapaccia III sorte alta 29 3/4"		1[illegible]000	braccio di Vienna
97	Tela rigata blu	»	200	
98	Tela bianca mezza fina	»	300	
	Carte Stampate.			
	Carta reale.			
99	Ruoli per intera giorn. 1.° fogl.	fogli	120	100 fogli
100	» lavoranti mattina e sera	»	120	»
101	Scontro di Cassa	»	240	»
	Carta mezzana.			
102	Fatture di spediz. tabacchi	»	960	»
	Concetto grande.			
103	Tabelle di stiva	»	960	»
104	Recognizioni semplici per l'Economato	»	480	»
105	Fatture semplici per l'Economato	»	480	»
106	Giornali di Cassa	»	240	»
107	Ruolo dei lavoranti intiera giornata interni	»	2880	»
108	Prospetto per la preparazione	»	120	»
	Concetto piccolo.			
109	Stampe per libretti per le zigare	»	4800	»
110	Stampe per libretti per le cernitrici	»	720	»
	Leon piccola.			
111	Intestazioni per la Presidenza	»	120	»
112	» » Direzione	»	120	»
113	Note d'Ufficio	»	2880	»
114	Foglie di marasca	lib. metr.	600	libb. metr.

Le condizioni principali dell'asta presente sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto, e poste sotto suggello, dovranno essere presentate all'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi locale entro il termine prefisso unitamente alla cauzione in moneta sonante od in Obbligazioni dello Stato conformi al corso della Borsa pubblica di questa piazza, la cauzione offerta deve corrispondere al 10 per % del prezzo esibito sulla quantità totale dei generi esposti nella scheda segreta.

2. Le offerte dovranno contenere il prezzo stabilito per ogni singolo articolo in numero ed in lettera.

3. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione per ciò specialmente incaricata, dalla quale, se i prezzi ottenuti corrispondessero all'I. R. Erario, ne seguirà anche la deliberazione con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, e subito dopo tale decisione, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii od anche a tutti i proponenti pel ritiro delle loro cauzioni.

4. Gli offerenti restano responsabili colla loro depositata cauzione pegli assunti obblighi dal momento che hanno presentato le loro offerte, l'I. R. Ispezione però assume l'obbligo dopo pervenuta l'approvazione Superiore.

5. Non verranno contemplate tutte quelle offerte, che non venissero presentate entro il termine prefisso, e che non sono garantite della prescritta cauzione.

6. Sulla base delle predette condizioni si accetteranno le offerte o per la fornitura parziale dei generi o per tutto il complessivo.

7. I campioni di tutti i generi sono ostensibili nelle ore solite d'Ufficio presso il dipendente Economato.

8. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione si assumerà coi relativi deliberatarii migliori un contratto formale, e la spesa del bollo starà a carico del fornitore.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 4 luglio 1857.

HERMANN.

Rezori.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il giorno 10 agosto 1857 a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi generi più sotto indicati, che occorreranno a questo Comando nell'anno militare 1858.

S'invitano dunque tutti quelli, che volessero assumere una tale somministrazione, o intiera o in parte, di comparire in detto giorno 10 agosto, alle ore 10 ant., nell'Arsenale S. Francesco in Mantova ed a presentarvi le loro regolari offerte.

La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto, pareggiata alla decima parte delle approssimative somministrazioni è fissata come segue:

A.	Per la fornitura	dei diversi materiali	A. L.	400
B.	»	delle mercanzie di ritaglio	»	300
C.	»	» di funaiuolo	»	200
D.	»	dei materiali di cancelleria e di disegno	»	300
E.	»	delle mercanzie di bandaio	»	100
F.	»	degli oggetti di ferro e di metallo	»	1000
G.	»	delle mercanzie di pellame e dei lavori di sellaio e correggiaio	»	100
H.	»	dei lavori di cestaio	»	50
I.	»	» di setolaio	»	50
K.	»	delle legna da bruciare	»	100
L.	»	dei carboni di legna forte	»	400
M.	»	» lavori di legatore di libri	»	15
N.	»	» diversi oggetti	»	50

Osservazione. — Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno di fare delle offerte anche in iscritto. Queste offerte devono essere suggellate e presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le seguenti condizioni:

1. Se indicano sull'indirizzo la denunzia degli articoli, pei quali s'intende di offerire ed accompagnate inoltre dal rispettivo vadium ovvero dal buono del già fatto deposito.

2. Quando l'offerente nella medesima dichiara di assoggettarsi in tutto alle pubblicate condizioni, al pari di quelli, che hanno sottoscritto il protocollo d'asta.

3. Quando l'offerente nella medesima inoltre dichiara di rimettere il vadium in dovuta cauzione tosto dopo il ricevutone avviso ufficioso e opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria e d'essere trattato come se avesse depositata la cauzione ed assunta la fornitura.

A questa pubblica trattativa non saranno ammessi mediatori o sensali, ma soltanto i producenti ovvero autorizzati negozianti dei rispettivi generi; dovranno quindi tutti i concorrenti per tal uopo essere muniti di un certificato della Camera di commercio o della loro Autorità facoltativa.

Le condizioni dell'asta sono ostensibili più minutamente nella Cancelleria del suddetto Comando nella contrada stabile al civ. N. 829, come pure i diversi campioni nell'Arsenale S. Francesco in Mantova dal 1.° luglio sino al giorno dell'asta.

Mantova, 1.° luglio 1857.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
Cav. DE NITSCHE, *Colonnello*, m. p.

N. 1922. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende noto che nel giorno 3 agosto 1857 l'Agenzia, nel locale di propria residenza sulle Zattere al civ. N. 274, terrà nuovo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositorii dell'Istria, ai magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860.

Anche questo nuovo esperimento avrà luogo dietro i patti e condizioni tutte già pubblicate colle stampe mediante l'Avviso 16 maggio p. p. N. 1215.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia, 2 luglio 1857.

L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2348 II.

Provincia di Padova — Distretto di Piove

L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il giorno 26 agosto p. v., al carico di Maestro delle Scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte, e sottoscritte dagli aspiranti medesimi:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;

c) Simile, di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della scuola;

d) Regolari patenti di abilitazione all'insegnamento elementare sì di *Classe*, che di *Metodica*, prescritte dall'istruzione annessa al vigente Regolamento scolastico;

e) Dichiarazione dell'aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea di ubicazione e grado della Scuola potessero derivare da successive Superiori disposizioni;

f) Discesso del proprio Ordinariato, se l'aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia sennonchè tre mesi prima dell'annua apertura della scuola, restando responsabile il maestro, che ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell'anno.

Piove, 26 giugno 1857.

Il R. Commissario P. BACCANELLO.

Tabella delle Scuole elementari per le quali si apre il concorso.

Comune	Parrocchia	Ubicazione della Scuola	Assegno annuo
Arzergrande	Vallonga	Maestro	L. 230
Bovolenta	Bovolenta	Idem	» 300
Brugine	Campagnola	Idem	» 400
Codevigo	Codevigo	Idem	» 400
Idem	S. Margherita	Idem	» 150
Idem	Rosara	Idem	» 115
Correzzola	Concaoalbero	Idem	» 173
Idem	Villadelbosco	Idem	» 115
Legnaro	Legnaro	Idem	» 460
S. Angelo	S. Angelo	Idem	» 403
Idem	Vigorovea	Idem	» 115
Pontelongo	Pontelongo	Maestra	» 400

Osservazioni — A mente della governativa Circolare 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara: che le qui sopra descritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni; ed a senso del governiale Decreto 14 luglio 1842, N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti, che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assistente.

VENDITA DI PARTITE DI LEGNAMI.

Sopra requisitoria dell'I. R. Giudizio militare provinciale in Vienna, quale Istanza di ventilazione dell'eredità dell'I. R. tenente colonnello sig. Francesco conte di Malaguzzi morto a Vienna nell'anno 1853 saranno venduti *il 3 agosto* anno corrente, le taglie mercantili nel numero circa 8000, appartenenti alla massa ereditaria e giacenti dall'anno 1836 sulla montagna fra Pontebba e Trăpelach, partitamente sul luogo e posto loro, al maggior offerente in via di pubblica licitazione, ed a tal uopo vi si trasferirà la Commissione giudiziale da Pontebba il 3 agosto di mattina alle ore 5.

Vengono per la stessa invitati gli optanti, con l'avvertenza, che le condizioni dell'asta potranno ogni giorno esser ispezionate presso quest'Ufficio non che presso l'inclito I. R. Ufficio distrettuale di Hermagor.

Dall'I. R. Ufficio distrettuale di Tarvis, quale Giudizio; il 30 giugno 1857.

L'I. R. Pretore.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 9852. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 22 ottobre 1843 è morta nel Civico Spedale di questa Città Elisabetta Paludetto del fu Pietro, vedova di Giacomo Doria, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, alla quale fu per ora destinato curatore il nob. Vincenzo Bembo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita o l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale per tre volte in tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Il 1.° luglio 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Lorenzi, uff.

N. 13183. 1. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto:

Che nei giorni 24 e 31 agosto p. v., alle ore 10 della mattina, nel locale a San Boldo agli anagrafici Num. 2266 e 2267, si procederà alla vendita per mezzo dell'asta pubblica degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti, in pezzi da 20 carantani, e a prezzo non minore della stima e verso l'obbligo dell'asporto a carico del deliberatario, entro tre giorni dalla delibera.

Che ove nei detti giorni non riuscisse in tutto o in parte la vendita a prezzo maggiore della stima od eguale, si procederà nel giorno 7 settembre, alle ore 10 della mattina, all'incanto di quelli rimasti invenduti, anche a prezzo minore, sempre verso pronti contanti ed in pezzi da 20 carantani.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti.

Effetti da vendersi:

1. N. 27 legni lunghi dai piedi 9 ai 13, abete e larice, austr. L. 135.
2. N. 41 legni abete e larice di piedi 18, a L. 7, a. L. 287.
3. N. 39 legni abete e larice dai piedi 18 ai 21, a L. 8, austr. L. 312.
4. N. 17 cavezzi di abete e larice in sorte, a. L. 24.
5. Cinque colonelli, a. L. 5.
6. N. 9 legni abete parte guasti di piedi 28, a L. 12 al pezzo, a. L. 108.
7. Cinque fili in sorte di larice, a. L. 90.
8. Sette legni abete e larice di piedi 22 circa, a. L. 42.
9. Due pali di rovere, di piedi 12 circa, a. L. 12.
10. Sette legni di abete e larice, di piedi 35, a L. 8, austr. L. 56.
11. N. 36 pezzi di abete e larice, dai piedi 31 ai piedi 34, a L. 14, a. L. 435.
12. N. 10 pezzi di larice, di piedi 37 circa, a l. 20, a L. 200.
13. N. 5 pezzi di olmo, a. Lire 25.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 13 luglio 1857.

LORENZI, Uff.

N. 6940. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria 26 p. d. giugno n. 6879 dell'I. R. Pretura Urbana di Roveretto, emessa sopra istanza di Antonio Leoni, qual tutore dei minori del fu Giovanni Leoni, a nome anco di Anselmo Marzari, quale legale rappresentante dei proprii minori figli, di Folgaria, si terrà presso questa Pretura in S. O. nei giorni 26 agosto e 2 settembre p. v., dalle ore 10 a. alle 12 m., la subasta degli stabili in calce descritti, siti in Lastebasse: *A* di ragione degli eredi fu Giov. Leoni, *B.* e degli eredi della fu Teresa Leoni, alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di prima grida della porzione dei figli del fu Giovanni Leoni è di a. L. 930, e quella della porzione delle figlie di Anselmo Marzari di a. L. 800. Al disotto di questi prezzi non si accettano offerte.

II. Si vendono le due porzioni di Malga con tutte le servitù attive e passive, senza garantimento di misura, sebbene rilevata da pubblici periti.

III. Il prezzo di delibera sarà pagato col 10 per 100 all'atto della delibera e col resto all'ostensione del documento d'acquisto.

IV. Le spese d'incanto tutte, bolli, tasse, ec., staranno a carico del levatario. Si avverte poi che il pagamento presso questa Pretura dovrà esser eseguito in effettive Lire austriache od altra moneta sonante a tariffa.

Descrizione degli stabili.

A) Porzione assegnata agli eredi del fu Gio. Leoni.

Del N. 32. Boschiva inferiore fra sassi in parte, nel Comune di Lastebasse, contrà Val Delle Lanze, confina a mattina Fiorentin Antonio, mezzodì Filippi eredi fu Giovanni, sera eredi fu Giovanni Leoni, ed a settentrione eredi fu Teresa Leoni, in mappa del Num. 1244, di pert. 6.49, assegno Lire 174:32, rendita L. 2:86.

Del N. 39. Pascoliva inferiore in detta località, confina a mattina eredi fu Giovanni Leoni, mezzodì eredi del fu Gio. Filippi, sera eredi del fu Gio. Leoni, ed a settentrione eredi fu Teresa Leoni, in mappa del n. 1328, di pertiche 15.56, assegno L. 474:16, rendita L. 6:85.

Del N. 40. Pascoliva inferiore con piante resinose, in detta località, confina a mattina eredi fu G. Leoni, mezzodì Filippi eredi fu G., in mappa del N. 1329, di pertiche 12.00, assegno L. 281:52, rendita L. 1:08.

B) Porzione assegnata agli eredi della fu Teresa Leoni.

N. 32. Pascolo inferiore in Lastebasse, in Val Delle Lanze, confina a mattina strada delle Lanze, mezzodì eredi fu Giov. Leoni, sera eredi Teresa Leoni, settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 1244, di pertiche 6.48, assegno L. 174:32, rend. l. 2:85.

N. 39. Pascolo inferiore in detto luogo, confina a mattina e sera eredi fu Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Giov. Leoni, ed a settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 1328, di pert. 6.23, assegno L. 189.67, rend. l. 2.74.

N. 33. Pascolo mediocre in detto luogo, confina a mattina e sera eredi Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Gio. Leoni, a settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 1243, di pertiche 4.05, assegno L. 129:33, rendita L. 2:35.

N. 38. Pascolo mediocre in detto luogo, confina a mattina e sera Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Gio. Leoni, settentrione Marianna Leoni, in mappa del n. 713, di pert. 1.23, assegno L. 48:17, rendita L. 1:09.

N. 40. Pascolo inferiore rivoso fra sassi con pianticelle resinose in detto luogo, confina a mattina eredi fu Teresa Leoni, mezzodì eredi fu Gio. Leoni, a sera Natale Leoni, settentrione Marianna Leoni, in mappa del num. 1329, di pertiche 9:00, assegno L. 148.51, rendita L. 0:81.

N. 44. Metà della Casare cioè quella murata in detta località, assegno L. 100.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 14 luglio 1857.

Il R. Pretore

FIORASI.

G. Dai Zovi, diurn.

N. 9424. 1. pubb

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Domenico Moretti, ed in confronto di Angelo fu Andrea Brovazzo di Casale da apposita Commissione giudiziale e nella residenza di quest'I R. Pretura, verrà tenuto un solo ed unico esperimento d'asta nel giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 alle ore 2 pomerid. degli immobili sotto descritti e colle seguenti

Condizioni

I. In questo esperimento potranno essere deliberati i beni anco a prezzo inferiore della stima di a. l. 2263:75; purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta versando nelle mani della Commissione la somma di a. l. 226:37.

III. Il deliberatario dovrà poi depositare entro giorni otto dalla delibera presso questo I. R. Tribunale, l'intiero prezzo offerto salva imputazione del decimo di cui sopra e ciò sotto le comminatorie di legge dietro di che potrà chiedere l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a favore del deliberatario, le vendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

Beni da subastarsi

In parrocchia e Comune censuario di Casale pert. 18.11, di terra a. p. v. in mappa ai num. 422, 423 e 2079, colla rendita cens di a. l. 81:43; fra i confini a levante Ninni e Moretti, mezzogiorno eredi Stella e Moretti, ponente strada Comune e Gasparini, tramontana Moretti, Gasparini e Calliari-Fantinelli.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in Casale, e nei luoghi più frequentati di questa città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura Urbana di Treviso,

Li 30 giugno 1857.

L'I. R. Consig. Dirig.

BASSI.

Visentini, acc.

N. 3504. 1. pubb

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza di Giacomo Lazzaro e Giuseppe Paolin di Sedala ha prefisso il giorno 28 agosto p. v. per il primo esperimento d'asta, il dì 4 settembre p. v. per il secondo, ed il dì 17 settembre stesso per il terzo esperimento sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. nella sala della udienza di questa Pretura per la vendita dei beni sottodescritti situati nel Comune di Nimis di ragione degli esecutati Giuseppe e Rosa Nimis di Nimis stimati a. l. 750, come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno aver ispezione e copia insinuendosi presso quest'Uffizio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti

I. Gli immobili non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo incanto saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire i creditori iscritti verso pronto pagamento in moneta d'oro e d'argento a corso di piazza.

II. I beni immobili saranno in ciascun incanto venduti e deliberati tanto singolarmente quanto complessivamente, ossia tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive e pesi ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per i beni da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualunque differenza in meno, nè avrà diritto a compenso per la differenza in più intendendosi li beni venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera senz'altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà od immissione in possesso dei fondi deliberati o per qual si voglia altra causa staranno a carico del deliberatario, a peso del quale staranno dal giorno della delibera tutte le pubbliche erariali, provinciali e comunali imposte e qualunque altro aggravio che patir potessero li fondi deliberati.

VI. Ove la parte esecutante rimanesse deliberataria di tutti o parte dei fondi esecutati non sarà obbligato ad esborsare il prezzo della delibera, prezzo invece che tratterrà presso di sè fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo all'esecutante deliberatario di corrispondere l'interesse del 5 per 0|0 sul prezzo della delibera dal giorno dell'ottenuta aggiudicazione e fino alla distribuzione del prezzo tra i creditori iscritti.

VII. Il deliberatario per qual si voglia titolo, causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l'asta e delibera la quale dovrà portare il suo pien effetto di esecuzione mentre dovrà esso procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità, qualità e possessori dei beni subastati quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente eccettuato la parte esecutante dovrà depositare a mani della Commissione giudiziale un terzo del valore dei beni che intende applicare ed ove rimanesse deliberatario non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo del valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo in un sol termine i beni deliberati, ritenendo inoltre il diffettivo deliberatario responsabile di qualunque diferenza, prima con detto deposito e poscia con tutta la di lui sostanza.

IX. Qualunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi

Fondo boschivo ceduo misto detto Cossans o Chiaronit fra i confini a levante e tramontana il mappale n. 359, a mezzodì il n. 3058, ed a ponente strada delineato in mappa di Nimis al n. 3057, di pert. 5.24, rendita a. l. 3:88. Stimato col legname sopra a. l. 190.

Terreno arb. vit. di qualità aratorio e porzione prativo detto Braida Ottavii o di Ottavio confina a levante sig. Giuseppe fu Giovanni Comello-Venzan con la rimanente porzione dei mappali n. 1378 e 1943, a mezzodì e ponente strada, ed a tramontana Rio detto Pedogloso ed oltre il num. 1824, delineato in mappa stessa ai n. 1378 A e 1943 A, pertiche 3.10, rendita l. 6:95. Stimato questo fondo coi vegetabili sopra esistenti a. l. 540.

Totale: a. l. 730.

Sia pubblicato il corrispondente Editto da affiggersi all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo e del Comune di Nimis e per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R Pretura in Tarcento,

Li 4 giugno 1857.

Il Pretore

ZOLA.

Url, al.

N 5317. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Francesco Milanese padre e legale rappresentante dei minori Giovanni e Giacomo Milanese, ed in seguito alla deliberazione 12 giugno corr. n. 2987 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, verrà in sede di onoraria giurisdizione tenuto nella residenza di quest'I. R. Pretura nel giorno 28 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta dell'immobile sottodescritto di ragione dei detti minori, alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile da subastarsi viene offerto in vendita nello stato, grado ed essere in cui si trova, senza veruna responsabilità da parte della stazione venditrice.

II. Nessuno potrà offrire se non previo deposito di l. 265.

III. La delibera non potrà seguire che ad un prezzo maggiore della stima ch'è di l. 2650.

IV. La rappresentanza dei minori Milanese dovrà sotto la sorveglianza giudiziale pagare i debiti cadenti sull'immobile ed apparenti dallo stato ipotecario esistente in atti della tutela, che fossero tuttavia insoluti, con parte del prezzo della delibera, al quale effetto il deliberatario depositerà giudizialmente entro 8 giorni in pezzi da 20 carantani lire 1800.

V. In pendenza del pagamento di tali debiti resta riserbato ai creditori ipotecarii il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

VI. Il rimanente prezzo ritenuto in pezzi da 20 carantani rimarrà nelle mani del deliberatario, e verrà costituito un mutuo al 5 per 0|0 annuo da assicurarsi sull'immobile deliberato con le modalità volute dalla legge, duraturo non oltre il tempo della tutela, e verrà stipulato entro 30 giorni dalla delibera il relativo contratto ed assoggettato per l'omologazione a questo Giudizio pupillare.

VII. Nel caso che non seguisse il contratto entro il detto termine e nel caso che non venisse omologato, entro tre giorni dalla scadenza del termine, o dalla intimazione della deliberazione che denega l'omologazione verrà depositato giudizialmente il prezzo stesso e non avrà più luogo il mutuo.

VIII. Le spese tutte, niuna eccettuata e nemmeno quelle pel mutuo, staranno a carico del deliberatario, che non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione se non quando avrà adempiuto alle condizioni suindicate.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Casa ad uso di osteria posta in questa città in contrada maggiore delineata in mappa al num. 308, colla superf. di pert. 0.03 e rendita di l. 34:32; tenuta in affitto da Vido De Vido, confina a levante Dalla Balla nob. Antonio, a mezzodì e ponente Benincà Felice, ed a settentrione contrada maggiore.

Si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi in questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 25 giugno 1857.

Il R Pretore

DE MARTINI.

N. 13844. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Guerino Riello, fu Michele, che Fedele Giuseppe Lampertico ha presentato contro di esso e contro di Giovanni Riello, dinanzi la R. Pretura stessa, nel 26 giugno corr., l'istanza riassuntiva N. 13511, sulla petizione 14 agosto 1856, N. 16628, per pagamento di fitti e sgombero di cose locate nel 30 detto mese, la petizione n. 13844, per pagamento di a. l. 770:52, ed accessorii, per fitti maturati nel 25 dicembre 1856, a dipendenza della scrittura 22 ottobre 1848, nonchè l'istanza per sequestro 30 giugno corr. N. 13845, sopra beni e rendite per rate fitti maturati e da maturarsi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Tonj onde tali atti possano proseguirsi a norma del vigente G. R. e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Guerito Riello a comparire all'Aula di questa Pretura nel giorno 28 agosto p. v., ore 9 ant., fissati per le deduzioni delle parti personalmente, ovvero a far avere al deputogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a provvedere pel proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 30 giugno 1857.

BRUGNOLO.

N. 7887. 1. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Pio Istituto di Trebaseleghe rappresentato dal direttore sig. Davide Trevisanello ed in confronto del sig. G Antonio Duin fu Giuseppe minore rappresentato dalla tutrice sig. Marianna Bottacin vedova Duin, nella residenza di essa Pretura avrà luogo da apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degli immobili qui in calce descritti fissandosi all'effetto li giorni 29 agosto p. v, 10 e 17 settembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pomerid. e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, consistente in a. l. 4812:62, nel terzo invece a qualunque prezzo purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima, che chiusa l'asta verrà restituito a tutti meno al maggior offerente.

III. Entro 8 giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare all'istante le spese esecutive giudizialmente moderate e depositare la rimanenza del prezzo in monete correnti a tariffa esclusa la carta monetata di ogni specie e denominazione salva imputazione del decimo di cui l'articolo precedente, dietro di che potrà chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva ritenute a suo carico anco le spese della relativa censuaria voltura.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a carico le pubbliche imposte d'ogni natura.

V. Dall'obbligo dei versamenti di cui gli articoli 2 e 3 meno la parte concorrente le spese saranno esenti i soli creditori iscritti con facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0|0 computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà il godimento degl'immobili, salvo di chiedere l'aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione degli immobili da subastarsi in Parrocchia e Comune d'Istrana.

Campi 13 circa a. p. v. ed ortali di pert. met. 65:22, colla rendita di a. l. 122, divisi in nove corpi cioè

A. Campi 33 circa denominati la Pezza, fra confini levante strada Comune e Ronfini, mezzodì di Caccianiga, ponente Simonetti, tramontana Mattarolo, in mappa ai n. 179 e 180, per pertiche 20.39. Colla rendita di austriache l. 51:85.

B. Campi —. 1 circa orto denominato il Canevale fra confini levante Ronfini e Mattarolo, mezzodì l'esecutata Cuin, ponente lo stesso e mensa vescovile di Treviso, tramontana Mattarolo in mappa al numer. 234, per pert. 0.83. Colla rend. di a. l. 3:72.

C. Campi —. 1. 2 denominati il Comunetto, fra confini levante Condotta mezzodì lo stesso e Pola, ponente Pola, tramontana R. strada per Castelfranco in mappa al n. 572, per pert. 1.79. Colla rendita di a. l. 3:76.

D. Campi 2. 2 circa denominati ai Casoni, fra confini levante Baldissera e Stin Angelo, mezzodì Stin Angelo e Marcello, ponente Condotta, Simonetti e Ronfini, tramontana Baldissera e R. strada per Castelfranco, in mappa ai n. 711 e 716 per pertiche 12.52. Colla rendita di austriache l. 18:63.

E. Campi 1. 2 circa denominati i Prai, fra confini a levante Ronfini Devidè mezzodì stradella, ponente Devidè, tramontana Condotta e Marcello, in mappa al n. 721, per pert. 7.66. Colla rendita di a. l. 7:81.

F. Campi 2 circa denominati i Prai, fra confini levante Cavallin, mezzodì e ponente Devidè tramontana strada in mappa al n 723, per pert. 10.36. Colla rendita di a. l. 9:32.

G. Campi —. 3 circa denominate le Chiaresselle, fra confini levante strada, mezzodì strada e Sartori ponente nuova strada per Ospedaletto tramontana Devidè in mappa al n. 882, per pertiche 3.85. Colla rend. di a. l. 9:47.

H. Campi —. 3 circa denominati Stricon, fra confini levante strada, mezzodì Simonetti, ponente Lattes, tramontana Benefizio parrocchiale d'Istrana, in mappa al n. 198, per pert. 3.62. Colla rendita di a. l. 7:60.

I. Campi 1 circa denominato la Frutta, fra confini levante Marcello e Condotta, mezzodì Stin Angelo, ponente Strada vecchia comunale, tramontana Agata Piovesan, in mappa al num. 188, per pert 4. Colla rendita di austriache lire 9:84.

Prezzo complessivo di stima a. l. 4812:62; (quattromille otto cento dodici centesimi sessantadue)

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè in Istrana.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 6 giugno 1857.

L'I. R. Consig. Dirig.

BASSI.

N 4850. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori dell'eredità di Stefano Poscolere del fu Giuseppe morto in Castelgomberto nel 5 ottobre 1856, ad insinuare e comprovare le loro azioni e ragioni a tutto agosto p. v. a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814, del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 24 giugno 1857.

Il R Pretore

MARTINELLI

N. 2924. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 4 aprile 1857 n. 1643, inserito nel Supplimento N. 20, alla Gazzetta Uffiziale di Venezia 17 corr. si rende noto che il defunto è Angelo Favalli, non Farolli, ed il curatore Tappari non Toppari, e che in vista di tali errori viene prorogato il termine per le insinuazioni dei creditori al 31 agosto 1857.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 30 giugno 1857.

Il Pretore

Dott. MORETTI.

N. 9399. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Giovanni Piovesana, del fu Antonio, mancato a' vivi in Treviso nel dì 22 giugno 1857, con testamento, a comparire il dì 31 agosto p. v. ore 10 ant. dinanzi a questa I. R. Pretura medesima, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande, in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 8 luglio 1857.

Il Consig. Dirig.

BASSI.

Bevilacqua, Al.

N. 7138. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Mantovani fu Giuseppe, moglie di Matteo Cavallini, di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Mantovani ad insinuarla sino al giorno 31 agosto v. inclus., in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Pelizzari Francesco, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. dott. Antonio Dozzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in questo s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre pross. venturo, alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico Foglio Uffiziale di Venezia.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 3 giugno 1857.

L'I. R. Presidente

GREGORINA.

Cicogna, uff.

N. 7559. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Tomezzo, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio di queste Provincie venete, di ragione delli coniugi Pietro Angeli fu Angelo e Marianna Paschin di Giacomo di Ceselans.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti coniugi, ad insinuarla fino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. Renier, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse dagli insinuatisi creditori esaurita e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 3 settembre successivo alle ore 10 ant., dinanz questa Pretura nella camera del l'aggiunto Cicogna per passare all'ezione di un'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Nicolò Borghi, e alla scelta della delegazione dei creditori. coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, in Piazza di Ceselans, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 26 giugno 1857.

L'I. R. Consig. Pretore

CORTINI.

N. 12267. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 28 giugno p. p. n. 12267 di Pietro Scoffo amministratore del concorso Vivante, venne mediante odierno decreto accordata la subasta del fondo qui sotto descritto per la metà di ragione della massa dei creditori di esso concorso e che vennero pel primo e secondo esperimento da tenersi all'Aula verbale di questo I. R. Tribunale avanti di apposita Commissione, prefissi li giorni 5 e 12 agosto p. v. e che il fondo verrà senza muro deliberato a prezzo non minore della stima, ascendente ad a. l. 160:63, per la parte spettante alla massa, ed alle condizioni inoltre che stanno qui sotto indicate.

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol Lotto e chiunque vorrà farsi obblatore, dovrà depositare il decimo del valore attribuito colla stima giudiziale.

II. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non sarà deliberato, che a valore di stima, o superiore.

III. Tanto il deposito, come il prezzo di delibera, dovrà seguire in soli pezzi da 20 carantani effettivi d'argento e verrà versato al momento della delibera in mano del commissario delegato all'asta, computato già in esso l'importo del deposito.

IV. La massa intende di vendere, siccome vende la suddetta metà del fondo rovinoso, senza garantire la proprietà dello stesso e senza alcun altra responsabilità, quindi a tutto comodo, ed incomodo dell'acquirente e come apparisce descritto nella relazione peritale 18 dicembre 1856, prodotta ed esistente in atti dell'I. R. Tribunale Sezione Civile al num. 22687, con relazione al susseguente protocollo verbale 15 maggio 1857, n. 5725, degli ingeg. Domenico Padoan e Ferdinando Terrazzani, dal primo dei quali due atti risulta che il fondo di cui trattasi è attualmente allibrato alla ditta Blumenthal Carlo quondam Mayer.

V. Le spese di delibera e qualunque altra relativa e successiva saranno a tutto carico del deliberatario.

Descrizione del fondo da subastarsi nella R. città di Venezia.

Metà del fondo rovinoso a S. Geremia, costituente la parte meridionale del n. 1894, nel Comune censuario di Cannaregio tra i confini a levante i mappali n. 1898 e 1895, a mezzodì calle dello Spezier e il mappale n. 1891 a ponente i mappali n. 1889 e 1890, ed a tramontana la parte settentrionale dello stesso n. 1894, ascendente il detto fondo rovinoso a met. 64.25, coll'attribuita rendita censuaria di l 1:28; e stimato del valor capitale di a. l. 321:25, per cui la metà in vendita corrisponde a metri 32.125, colla rendita cens. di l. —:64; e pel valor capitale di austriache lire 160:63.

Il presente sarà pubblicato nei soliti modi ed affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile di Venezia,

Il 1.° luglio 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Lorenzi, uff.

N. 1957. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per parte di questa R. Pretura sopra istanza di Alessandro Levi, di Rovigo, al confronto delli minori Andrea ed Angelo Chieregato rappresentati dal loro padre Paolo e L. C., venne accordata la vendita all'asta degli immobili in calce descritti, e che pel triplice esperimento da tenersi nei locali di Residenza di questa Pretura alle condizioni qui pure sottoscritte vennero destinati i giorni 22 agosto 1857 per il primo esperimento, il giorno 30 settembre 1857 pel secondo esperimento e il giorno 31 ottobre 1857 pel terzo esperimento, dalle ore 10 alle 2 pomerid.

Condizioni d'asta

I. L'asta dei beni si terrà separatamente dei due Lotti indicati.

II. Chiunque si presenta siccome aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di ciascun Lotto, il qual deposito sarà imputato nel versamento del prezzo.

III. Entro quindici giorni dall'intimazione del decreto approvativo della delibera dovrà essere versato il prezzo d'acquisto nei depositi della R. Pretura di Badia.

IV. Dal previo deposito del decimo e dal versamento del prezzo rimane dispensata la parte esecutante, con obbligo però in lei di corrispondere l'interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera fino al versamento od assegnazione del prezzo.

V. Nel primo e secondo esperimento i beni saranno venduti al prezzo di stima e nel terzo anche inferiore purchè sia sufficiente a pareggiare i creditori iscritti.

VI. A carico del deliberatario staranno i livelli passivi ed ogni altro onere gravitante i rispettivi Lotti incominciando colle scadenze dell'anno presente 1856-57.

VII. Tutte l'imposte pubbliche ordinarie e straordinarie relative ai beni venduti che scadranno dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VIII. Staranno pure a carico del deliberatario la tassa di trasferimento di proprietà, ed ogni altra spesa di qualsiasi indole successiva all'asta compresa quella pel deposito del prezzo, dell'aggiudicazione, voltura, ec.

IX. Adempiuto che il deliberatario avrà tutte le condizioni di questo capitolato gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione coll'immissione in possesso degli immobili da lui acquistati, sempre però a di lui spese.

X. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nell'epoca sopra indicate, si procederà ad un nuovo incanto del Lotto o dei Lotti da lui comperati a tutte sue spese e pregiudizio tolto in lui qualunque diritto sopra l'eventuale eccedenza del prezzo.

XI. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

In Comune di Castelguglielmo a destra.

Casa dominicale con adiacenze e poco scoperto sull'argine di Canalbianco, ed appezzamento di terra a mezzodì dell'argine stesso con sovrapposta casetta, fra confini a levante finisce in punta con beveraia in canale, a mezzodì l'argine, a tramontana il Canalbianco, a ponente altra proprietà. Il tutto è censito ai n. 24, 25, 26, 30, 28, 261, 262 e 264 di pert 4.82, l. 83:27; e nell'atto di stima fu valutato austriache l. 5923:32.

Lotto II.

In Comune di Castelguglielmo a sinistra.

A) Appezzamento di terra con casa, confinato a levante Gazzo, a ponente Pelà, a mezzodì strada Stelingarda, a tramontana strada del Muro, censito ai num. 160, 161, 162, 163 e 525 con pert. 26.28 e l. 110:50. Questo fondo colla casa depurato dai canoni che lo aggravano fu valutato nell'atto di stima l. 3609.18.

B) Altro appezzamento di terra con casa fra i confini a levante Bombonato, a ponente Gazzo, a tramontana strada del Muro, a mezzodì stradella, censito ai n. 157, 158 e 524, per pert. 10.71 e l 39:06. Questo fondo colla casa depurato dai canoni che lo aggravano fu valutato l. 917:47.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nonchè nel Comune di Castelguglielmo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 29 aprile 1857.

Il R. Pretore

MORETTI.

Vanzetti, Canc.

N. 2521. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 17 marzo a. c. num. 2566 e decreto pari data e numero dell'I. R Tribunale Provinciale in Vicenza emesso ad istanza della Commissione generale di pubblica Beneficenza faciente per la Casa di Ricovero e d'industria in Vicenza, coll'avv. dott. Montanari, in confronto di Gaetano e monsig. Canonico d.r Giovanni Maria fratelli Sonza e creditori inscritti, questa Pretura fa noto che nei giorni 25 agosto e succ. 1 e 15 settembre p. v. e successivi, dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala della propria residenza farà luogo ai tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti della di cui stima ogni equivalente potrà prendere ispezione in ciascun giorno durante l'orario d'Uffizio presso questa cancelleria, colle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima, al terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore di stima del Lotto a cui si renderrà aspirante.

IV. Il rimanente del prezzo (e dove si rendesse deliberatario l'esecutante l'intero prezzo) rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 0|0 all'anno calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale così degli interessi dovrà, essere verificato con moneta d'oro e d'argento ammessi dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la Carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento dalla delibera a corpo e non a misura e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dalla istanza di pignoramento fino all'atto di delibera saranno pagate dal deliberatario all'esecutante entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di liquidazione della relativa specifica da presentarsi a cura dell'esecutante e l'importo della medesima sarà dedotto dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di proprietà le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altre conseguenti e relative staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Essendovi più deliberatarii di uno stesso Lotto, saranno obbligati solidariamente.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo, e delle spese avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese fermo il deposito verificato all'atto della delibera e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Immobili da vendersi

Nel Comune censuario di Val S. Floriano

Amministrativo di Vallonara.

Pert. cens. 59.72, pari a campi locali 15.1.104 di terreno situato in Ronchetti, in colle coltivato parte a prato con frutti e viti, parte zappativo, parte boschivo ceduo dolce e forte con casa colonica censito nella mappa provvisoria ai nn. 1636, 1637, 1638, 1639, 1640 e 1641, ed in quella stabile ai nn. 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 1687, giudizialmente stimati a. l. 6192.

Lotto II.

Pertiche censuarie 73.19, pari a campi locali 18.3.176, di terreno, situato in contrà Marchetti, in colle coltivato parte a prato con viti parte zappativo con frutti e castagni e parte a bosco ceduo misto, con casa civile, due case coloniche e stalla censiti nella mappa provvisoria ai n 187, 188, 189, 190 I II, 191, 192, 193, 194, 195, 200, ed in quella stabile ai n. 187, 188, 189, 190, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 266, 1725, 1726, 1730, 1731 e 1732. Giudizialmente stimati a. l. 7220.

Lotto III.

Pert. cens. 80.10, pari a campi locali 20.3.00, di terreno situato in contrà Marchetti in colle, parte prativo con viti, parte zappativo con frutti e castagni e parte boschivo ceduo misto censito nella mappa provvisoria ai num. 196, 197, 198, 199, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210 e 211 ed in quella stabile ai n. 264, 465, 466, 467, 468, 1244, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1470, 1471, 1751, 1867 e 1868. Giudizialmente stimati a. l. 7055.

Lotto IV.

Pert. cens. 30.15, pari a campi locali 7.3.50, di terreno prativo con poco zappativo, e poco boschivo, con frutti e castagni con casa colonica situata in contrà Pradipaldo in monte, censito nella mappa provvisoria ai num. 664, 665, 666 e 667, ed in quella stabile ai num. 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, 996, 997, 998, 999, 1000, 1044 e 1072 Stimato giudizialmente a. l. 2470.

Lotto V.

Pert. cens. 10.16, pari a campi locali 2.2.109 di terreno in colle, parte zappativo con orti parte prativo con olivi e parte boschivo con casa colonica, situato in contrà Bernardi censito nella mappa provvisoria ai nom. 395, 396 e 397 ed in quella stabile ai n. 1381, 1382, 1384, 1855 e 1896. Giudizialmente stimati a. l. 795.

Lotto VI.

Pert. cens. 8.60, pari a campi locali 2.0.184, di terreno prativo in monte in contrà Pradipaldo, censito in mappa provvisoria ai n. 654 e 655, ed in quella stabile ai num. 983, 984, 985 e 986. Giudizialmente stimati a. l 571.

Lotto VII.

Pert. cens. 9.33, pari a campi locali 2.1.135, di terreno arat, arb., vitato in piano situato in contrà Prati censiti nella mappa provvisoria al n. 277 ed in quella stabile al num. 1522. Giudizialmente stimato a. l. 920.

Lotto VIII.

Pert. cens. 2.05, pari a campi locali 0.2.25, di terreno arat. arb. vit. in piano detto La Mandra posto in contrà Carrara censito nella mappa provvisoria al n. 344 ed in quella stabile al n. 1552. Giudizialmente stimati a. l. 207.

Lotto IX.

Pert. cens. 1.97, pari a campi locali 0.2.8 di terreno parte fondo ortale, arb. vitato con casa colonica in piano situata in contrà Carrara censito nella mappa provvisoria al n. 302 ed in quella stabile ai n. 1505, 1506, 1508 e 2066. Giudizialmente stimati a. l. 320.

Lotto X.

Pert. cens. 0.69, pari a campi 0.0.151, di terreno arborato ed area di casa situato in contrà Stroppari cens. nella mappa provvisoria in porzione del num. 247 ed in quella stabile ai num. 1447, 1448 e 1449. Giudizialmente stimati a. l. 275.

Lotto XI.

Pert. cens. 8.76, pari a campi locali 2.1.16, di terreno arat. arb. vit. con gelsi ed ontani in piano situato in contrà Stroppari censita nella mappa provvisoria al n. 145 ed in quella stabile ai n. 52. Giudizialmente stimato a. l. 925.

Lotto XII.

Pert. cens. 10.40, pari a campi locali 2.2.160, di terreno arat. arb. vit. e parte prativo in piano situato in contrà Stroppari censito nella mappa provvisoria alli n. 138 e 139, ed in quella stabile alli n. 1422, 142[illegible]. Giudizialmente stimati a. l. 125[illegible].

Lotto XIII.

Pert. cens. 0.83, pari a campi locali 0.0.180 di terreno parte fondo di casa con adiacenze e corte parte orto in piano situato in contrà Miozza, censito nella mappa provvisoria porzione del n. 1 ed in quella stabile ai n. 2, 3. Giudizialmente stimato a. lire 1044.

Nel Comune amministrativo e censuario di Vallonara

Lotto XIV.

Pert. cens 35.19, pari a campi locali 9.0.92 di terreno parte arat. arb. vit. e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame censiti nella mappa provvisoria alli num. 34 porzione del 35, 69, 70 e 71, ed in quella stabile ai numeri 374, 375, 376, 446, 450, 451 e 1147. Giudizialmente stimati a. l. 2314.

Lotto XV.

Pert. cens. 15.05 pari a campi locali 3.3.126 di terreno parte aratorio, arb. vit. e parte boschivo ceduo, misto in colle, situato in contrà Castame, censito nella mappa provvisoria alli num. 41, 47, 48 e 49, ed in quella stabile ai num. 368, 369, 456, 457 e 1194 Giudizialmente stimati a. l. 1100.

Lotto XVI.

Pert. cens. 4.73, pari a campi locali 1.0.189, di terreno zappativo arb. in colle, con casa colonica situato in contrà Castame, censito nella mappa provvisoria al n. 76, ed in quella stabile ai n. 416, 417 e 418. Giudizialmente stimato austriache l. 700.

Lotto XVII.

Pert. cens. 9.86, pari a campi locali 2.2.42, di terreno arativo con casa d'affitto, in piano, situata in contrà Piana censito nella mappa provvisoria alli n. 313 e 314, ed in quella stabile ai n. 18, 26 e 1163. Giudizialmente a. l. 1314.

Lotto XVIII.

Pert. metr. 11.54, pari a campi locali 3 di terreno parte zappativo, con viti, parte prativo con orti e castagni, parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Piana censito nella mappa provvisoria ai n. 977, 978 e 979, ed in quella stabile ai num. 107, 108, 109 1168 e 1169. Giudizialmente stimati a l. 1110.

Lotto XIX.

Pert. metr. 1.66, pari a campi locali 0.1.151, di terreno aratorio con ontani, in piano situato in contrà Vallonara censito nella mappa provvisoria al n. 1075, ed in quella stabile al n. 653 Giudizialmente stimato in a. l. 180.

Lotto XX

Pert. metr. 0.39, corrispondenti ad un area di casa con corte sita in contrà Vallonara censita nella mappa provvisoria al n. 1075, ed in quella stabile al n 527. Stimato a. l. 450.

Ed il presente sarà affisso all'Albo dell'I. R. Trib. requirente e di questa Pretura e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Vallonara e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica,

Li 31 maggio 1857.

Il R Pretore

SCARAMELLA.

N. 3050. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Civile di Venezia in esame degli atti d'investigazione sullo stato mentale di Bianca Tasca fu Antonio, assunti da questa Pretura, ebbe con sua deliberazione 4 corrente n. 9921 a dichiarare essa Bianca Tasca interdetta nell'amministrazione delle proprie sostanze per rilevata mentecattaggine e da questa stessa Pretura le venne nominato in curatore il sig Ermenegildo Mazzetti, di qui.

Ciò si rende pubblicamente noto mediante affissione come di stile, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,

Li 25 giugno 1857.

Il R Consigl. Pretore

MEMMO.

Mogno, canc.

N. 16776. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Ferdinando Sormanni che a questa Imp. R. Pretura Urbana venne in di lui confronto prodotta da Giacomo Moschini la petizione 15 giugno 1855, N. 15401, in punto pagamento di a. L. 945:30 per altrettante ricevute a prestito nel dì 6 maggio 1854, e che in seguito ad odierna istanza Numero 16776 del Moschini medesimo venne prefisso il dì 22 agosto p. v. ad ore 9 pel contraddittorio, destinato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro dott. Domenico Pignolo.

Si eccita quindi esso Ferdinando Sormanni a comparire all'Aula sopra fissata o a far giungere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 27 giugno 1857.

Il Consigliere

POGNICI.

Carnio, agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 30 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 169.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 18 luglio 1857 fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 126, l'Ordinanza imperiale, del 26 giugno 1857, intorno alle modalità, sotto cui le disposizioni della Sovrana Patente del 16 gennaio 1854, (NN. 21, 22 e 23 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), nonchè del 1.° gennaio 1856 (N. 7 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), hanno da essere poste in applicazione sui beni camerali e di fondazione, e quelli che andarono soggetti alla confisca in Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Voivodato di Serbia, col Banato di Temes, e nella Transilvania.

Sotto il N. 127, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, dell'8 luglio 1857, con cui viene ordinata l'abolizione dei Libri dei decreti, che si tenevano finora presso gli Uffizii dei libri fondiarii del Tribunale provinciale e il Giudizio distrettuale delegato in Salisburgo.

Sotto il N. 128, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e del culto e pubblica istruzione, del 10 luglio 1857, obbligatoria per tutti i Dominii, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia e i Confini militari, concernente la competenza delle Autorità comunali, cui è affidata anche l'Amministrazione politica, nel concedere la dispensa dalla seconda e terza pubblicazione, a tenore del § 38 della legge sul matrimonio.

Sotto il N. 129, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, dell'11 luglio 1857, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, riguardo alla esenzione del bollo delle quitanze per l'incasso dei sussidii, che vengono dati a quelli, che sono insigniti delle medaglie pel Valore.

PARTE NON UFFIZIALE.

L'*Osservatore Triestino*, ricevuto ieri, così continuava il racconto delle feste per l'inaugurazione della strada ferrata da Lubiana a Trieste:

Trieste 28 luglio.

Allorchè S. M. I. R. A. *era* discesa ieri dall'addobbato cocchio imperiale, in mezzo al generale giubilo della numerosissima popolazione, ivi riunita, il sig. Podestà di Trieste, cav. di Tommasini, rivolse al Sire augusto il seguente discorso, al quale S. M. si degnava rispondere le tanto significanti e insiem consolanti parole, già pubblicate nel nostro foglio d'ieri:

« Sacra Maestà!

« Questo, per noi faustissimo giorno, compie i voti e le speranze, che formavamo, allorchè V. S. M., concedendo alla fedelissima Trieste la prima volta il bene di sua Sovrana presenza degnavasi posare la fondamenta della Stazione alla via ferrata viennese-tergestina, via che oggi, sotto gli augusti di lei auspicii, s'inaugura ed apre ai popoli, plaudenti al grande ed auspicato avvenimento.

« Non valsero a frastornarlo difficoltà di natura, nè vicissitudini dei tempi. Chè, per fermo dettato della M. V., il genio degli uomini insigni, eletti ad eseguire i Sovrani comandi, seppe vincere ogni più arduo ostacolo. Gioghi alpini superati, monti scoscesi appianati, perforati, costruzioni ardite, dall'alto delle quali lo sguardo attonito spazia sull'imo delle valli, sull'ampiezza dei mari, abissi paludosi, resi permeabili a facile e sicuro tramite, attestano il trionfo del sapere e dell'arte maestra sulla ritrosia degli elementi, e costituiscono il complesso dell'opera gigantesca, ammiranda, monumento imperituro di gloria del regno di V. M., che, come oramai è decoro e vanto dell'età nostra, così sarà fonte perpetua di meraviglia per le future: opera, che, togliendo le ultime barriere frapposte dalla natura fra i lidi dell'Adriatico e quelli del settentrione d'Europa, riducendone le distanze a minimi termini, offre, nello sviluppo dei commercii e dell'industria, arra immancabile di prosperità alle popolazioni dell'Austria, ed a quelle, che, legate con esse per vincoli di amistà e di comune interesse, compartecipano ai frutti di tanto beneficio.

« Sire! che per dare il massimo splendore a sì bel giorno, vi degnate fra noi scendere circondato dai serenissimi Principi dell'augusto Casato imperiale, e seguito dalle sommità di ogni ordine del vostro Impero, e da quelle, che a vostro invito le nazioni estere inviano testimonii di nostra festa, vogliate accogliere benignamente l'omaggio di viva gratitudine, che deponiamo ai vostri augusti piedi, insieme alle reiterate proteste di quella devozione, che, da secoli inalterabile nei cuori triestini, oggi quanto mai fervente si pronuncia verso il magnanimo augusto nostro Monarca e Signore; alla cui incommensurabile grazia, per tanti e sì segnalati beneficii acclamata dai popoli tutti, che ubbidiscono al paterno suo scettro, la città di Trieste, che tutto a lei deve, umilissima si raccomanda. »

Alla grande festa mattutina, che ebbe luogo alla Stazione della ferrovia, ne seguirono ieri altre ancora, sia per rendere più gradito il breve soggiorno all'augusto Sovrano ed agli ospiti eccelsi ed illustri, sia per offrire occasione a ogni classe di abitanti di dimostrare all'amatissimo nostro Monarca i sentimenti della loro devozione ed esultanza, e far partecipare tutti alla gioia, che vi regnava pel fausto avvenimento dell'apertura della strada ferrata.

Abbiamo annunziato ieri il pranzo, che doveva aver luogo nella gran Sala del Ridotto, offerto dal Municipio e dalla Camera di commercio agli eccelsi ed illustri ospiti, che qui furono invitati nell'occasione solenne dell'apertura della ferrovia, e dicemmo pure del modo veramente gentile, ond'era decorata quella sala.

Dare una descrizione esatta di quel grandioso convito sarebbe cosa difficile; e proveremo a darne un'idea.

Ben quattrocento persone erano assise a mensa, in otto tavole distinte, poste parallelamente, mentre in una tavola più elevata, sopra il rialzo che fa capo alla sala, stavano le LL. EE. i signori Ministri dell'interno, barone di Bach, delle finanze, barone di Bruck, e del commercio, cav. di Toggenburg; i capi delle Rappresentanze, che convitavano, cioè il sig. Podestà e il sig. presidente della Camera di commercio, poi il direttore del Lloyd, sig. barone di Lutteroth, il signor consigliere ministeriale cavaliere di Ghega, direttore generale delle strade ferrate dello Stato, ed altre distinte notabilità.

Molte gentili signore adornavano le gallerie, mentre l'orchestra del Teatro Grande sonava scelti pezzi di musica.

Il pranzo fu veramente sontuoso, e per cibi e per vini preziosi e variati, ed una gioia cordiale vi regnava, affratellandosi tutti nelle comuni speranze, e servendo i Triestini, ch'erano alternati nelle tavole cogli ospiti illustri, quasi da Ciceroni.

Ma l'entusiasmo universale scoppiò vivo, unanime, incessante, ai primi brindisi, verso la fine di quel sontuoso banchetto. Furono questi aperti dal sig. Podestà, che propinava alla salute di S. M. I. R. A., il graziosissimo nostro Sovrano e Signore, che volle onorare di sua augusta presenza l'inaugurazione ed apertura di questa ferrovia, a cui risposero triplicati ed entusiastici viva degli astanti, ed il suono dell'inno nazionale, intonato dall'orchestra; quindi proponeva la salute di S. M. I. R. l'augusta Imperatrice, e di tutta l'augustissima Casa imperiale, e nuovi viva sorsero spontanei ed incessanti.

Parlò in seguito il sig. cav. Vicco presidente della Camera di commercio e d'industria sui grandi vantaggi, che questa nuova via aperta offrirà ai commercii della nostra città, e sulla viva parte, presa dall'Amministrazione dello Stato per superare ogni ostacolo, ed in ispecie quanto fece per ciò S. E. il signor Ministro del commercio, quivi presente, alla cui salute propinò, e tutti vi applaudirono con cordiale gioia.

S. E. il signor Ministro, cavaliere di Toggenburg, ringraziava con forbito discorso la città di Trieste pel cordiale accoglimento, fatto in quest'occasione solenne a' suoi ospiti, e propinava alla salute di lei, ed alla prosperità de' suoi commercii, che augurava felicissimi.

Altro brindisi fu pure portato dal signor barone di Lutteroth, direttore del Lloyd austriaco; e finalmente S. E. il signor barone di Bruck, portatosi espressamente nel mezzo dei convitati, teneva un lungo discorso intorno all'avvenire della nostra città e dei suoi commercii, al prosperamento dei quali egli propinava, dacchè egli disse essere l'apertura della ferrovia il primo passo verso una nuova èra di felicità pel commercio di questo emporio, e quindi della Monarchia tutta; opera, che sarà coronata dal taglio dell'istmo di Suez, che avrà luogo malgrado tutti gli ostacoli, che vi si frappongono.

Invitava quella rispettabile assemblea ad esprimere il solenne suo voto pel compimento di tanta impresa, e perchè il sig. di Lesseps non si stanchi ne' generosi suoi sforzi per riuscire nel desiderato intento.

Prolungate e vivissime acclamazioni di tutti i convitati accolsero le calde parole del signor Ministro, pronunciate con quella energia ed eloquenza, che sono proprie di quel grande uomo di Stato.

Nè con migliori speranze potremmo finire noi pure, la descrizione d'una solennità, che farà epoca negli annali della nostra città.

Alla grandiosa ed imponente festa, che ebbe luogo ieri mattina sulla Stazione della strada ferrata, s'univa condegnamente alla sera quella, data nel nuovo arsenale del Lloyd austriaco, ed in vero, ciò che la ferrovia deve divenire per le comunicazioni di terra, è già da 20 anni la Società del Lloyd pel commercio sul mare; ed il suo arsenale deve offrirgli i mezzi ad un sempre maggiore sviluppo, ad una ognora crescente estensione delle nostre comunicazioni marittime.

Il nuovo Arsenale del Lloyd austriaco, sotto la via di S. Andrea, sulle coste della valle di Muggia, presentava il più maestoso aspetto. Al principale ingresso, ergevasi una porta trionfale costruita con molto buon gusto ed in nobile stile. Nella parte superiore, leggevasi l'iscrizione:

SALVA . DOMU . AUGUSTA . SALVUM . IMPERIUM.

Da ambi i lati, dispiegava le sue ali un'aquila bicipite coronata, lavorata con molt'arte. Sulle cime dei due comignoli sventolavano due vessilli austriaci. La via sino al cortile dell'arsenale era adorna di bandiere bianco-rosse, mentre due bandiere bianco-azzurre del Lloyd austriaco formavano l'estremo limite di quelle spalliere.

All'ingresso dell'argine principale, fra la darsena e lo scalo a rotaia *(slip)*, si vedevano eretti due trofei, con molt'arte e con gusto, i quali erano d'un aspetto veramente pittoresco. Essi erano composti di varie parti di macchine e di materiali ed oggetti d'ogni specie, appartenenti a navigli ed alla costruzione di questi.

La base dei trofei era formata di carbon fossile, perchè appunto la base della grande forza motrice del vapore. Su questa s'innalzavano i cilindri, circondati da ruote e dalle più svariate parti di macchine. Dal centro dei cilindri s'inalzavano pure snelli alberi di bastimento, dell'altezza di 60 piedi; nel mezzo di essi spiccava, circondato da bandiere, il grande stemma del Lloyd, e sulla cima sventolava il glorioso vessillo imperiale. Quattro potenti àncore, avvinte con edera, formavano gli angoli d'ognuno dei due trofei. Essi erano posti in guisa da rappresentare la Speranza e ad un tempo la Fermezza. Quei gruppi vennero completati da trofei minori, composti di remi, balle di merci, botti, cannoni da bastimento, armi, ecc.

Il piazzale fra lo *slip* ed il cantiere era stato del tutto sgombrato. In mezzo trovavasi un albero altissimo, dipinto in rosso. Immediatamente sotto quell'albero era stata costruita una tribuna per la banda musicale del Lloyd.

Quel piazzale libero era circondato da barriere, addobbate con drapperie bianco-rosse. Al lato sinistro del cantiere, sul quale poggiava l'elegante piroscafo *Imperatore*, pronto al varamento, stava eretta una tribuna, con sedili, per le signore, coperta di stoffe bianco-rosse, ed una seconda pegli uomini. La galleria, situata di rimpetto a quel piazzale, era stata trasformata in un magnifico padiglione per S. M. I. R. A. Le pareti di esso erano formate di stoffa di seta bianco-rossa.

Piacevole si era la forma del tetto, adorno in sulla cima di una magnifica corona imperiale. Questa galleria fu costruita ad uso di poggiuolo prominente, con parapetto, affinchè la M. S. potesse avanzarsi e godere la vista di tutto lo spettacolo. Tutta la parte anteriore del padiglione era coperta di drapperie di velluto rosso, con frange d'oro. Sopra l'ingresso alla gradinata spiccava un'aquila imperiale dorata. Ad ambi i lati dell'ingresso, erano stati improvvisati magnifici giardini di fiori. La gradinata tutta era coperta di bellissimi tappeti, e adorna d'ambi i lati di piante e di fiori, mentre tutte le pareti erano addobbate con istoffe bianco-rosse. Nel padiglione stesso trovavansi eleganti e ricche sedie a bracciuoli ed un trono per S. M. I. R. A. Il suolo era coperto d'un ricco tappeto. Nella parte posteriore trovavasi collocata una elegante aureola di fiori con sopra un magnifico specchio. Ad ambi i lati del padiglione imperiale furono erette elegantissime tribune per gli eccelsi ed illustri personaggi del seguito di S. M. Anche le altre gallerie, situate ad ambe le parti dei vicini edifizii, erano state trasformate in ben addobbate tribune pei signori ospiti.

L'occhio veniva rallegrato dovunque dall'aspetto di festoni e di corone verdi e fresche, mentre sventolavan frammezzo variopinti vessilli e banderuole. Alla porta d'uscita dell'arsenale era stata costruita una seconda porta trionfale, in istile bisantino, con molto buon gusto, adorna di bandiere.

Dall'arco trionfale fino ai trofei, all'ingresso dell'argine principale, formavano spalliera i 1400 operai ed artefici del Lloyd, nei loro nuovi ed uniformi vestiti. Tutto quest'argine, tra la darsena e lo *slip*, era stato adornato con una spalliera di aste, congiunte con festoni di verdi frondi.

Tutti quegli addobbi furono diretti dall'ingegnere in capo, signor Heider, mentre la composizione e l'erezione dei trofei vennero dirette dal signor Carlo Jachlick.

Malgrado all'intenso calore, la popolazione accorreva in grandi masse alla festa del Lloyd, e prima delle 6 ore vedevansi lunghe file di cocchi eleganti percorrere la via di Sant'Andrea. Era un vero pellegrinaggio.

Lo Stabilimento tecnico (pria fabbrica di macchine dei fratelli Strudthoff), situato su quel viale, era stato addobbato con molta eleganza. I due edifizii, colla facciata sulla via di Sant'Andrea, erano ornati riccamente di drapperie e di festoni di fiori. Tutto il lungo spazio fra i due edifizii era stato adornato con verdeggianti fronde.

Tutte le numerose aste erano state circondate di fogliame fresco. Lungo il muro di cinta dello Stabilimento stava una lunga serie di archi, pure adorni di fronde, ed il muro stesso era coperto di drapperie [illegible] fiori.

Verso le 6 ore, giunse [illegible] serie di cocchi, coi signori Ministri, generali e tutti i cospicui ed illustri ospiti, venuti a Trieste per questa memorabile giornata. Le tribune e le gallerie erano già occupate da migliaia di spettatori. Superbi e tranquilli poggiavano i due piroscafi l'*Imperatore* e il *Vorwärts*, sul cantiere e sullo *slip*, mentre vedevansi in mare altri tre vapori, che sembravano invitare i primi ad inoltrarsi nel loro elemento. Tutto il gran piazzale, co' suoi imponenti edifizii, colla sua quantità innumerevole di spettatori, colla pittoresca valle di Muggia di fronte, offriva un aspetto magnifico.

Clamorose grida di evviva, che echeggiavano dall'alto, annunziarono alle ore 6 e 3/4 l'arrivo di S. M. I. R. A. Tutti accorrevano verso l'ingresso, per ricevere ossequiosissimamente l'amato Imperatore. Presso il bell'arco trionfale, attendevano i signori direttori del Lloyd austriaco l'arrivo dell'avveduto Monarca, che rivolge allo Stabilimento sì valida e fruttuosa attenzione, e che lo protegge cotanto.

Allorchè S. M. entrava nell'arsenale, venne issata sulla grande antenna, sita nel mezzo del piazzale, la bandiera imperiale; la musica banda del Lloyd intonò l'inno nazionale; i piroscafi del Lloyd, che si trovavano nella baia, scaricarono dalle loro artiglierie un saluto imperiale di 21 colpo; i marinai saliti sui pennoni e le antenne de' navigli, agitando i loro cappelli per l'aria riunirono i tonanti loro *evviva* a quelli degli operai, in mezzo ai quali passava il cocchio imperiale. Gli era un momento bello, edificante! S. M. l'Imperatore, guidato dai direttori del Lloyd e seguito da uno splendido e numeroso corteggio, si recò immediatamente sulla diga principale, fra la darsena o lo scalo a rotaia *(slip)*. Nel bacino di quest'ultimo, il quale era ancora del tutto asciutto, trovavansi schierate ugualmente numerose file di operai, i quali, agitando in aria i loro cappelli, proruppero in entusiastiche acclamazioni di gioia e grida di *evviva*.

Le signore si alzarono dai loro sedili, e salutarono rispettosissimamente il Monarca graziosissimamente ringraziante, il quale osservò colla massima attenzione l'interessante ed ingegnosa opera, facendosi spiegare dai direttori la destinazione e la disposizione della medesima. Indi, dal naviglio, che chiude la darsena dal lato del mare, l'acqua cominciò a scorrere nel bacino e a riempirlo successivamente. Dopo ciò, l'Imperatore, salendo la scala decorata magnificamente, si recò alla loggia preparata per la Maestà Sua. Nell'atrio gli uffiziali del Lloyd formavano una spalliera.

Allorchè Sua Maestà comparve sulla galleria del padiglione, fu dato il segnale pel varamento del piroscafo *Imperatore*, varamento che, accompagnato dalle giulive acclamazioni dei marinai ed operai, fu eseguito colla più esemplare precisione; e l'*Imperatore*, percorrendo superbo il mare, raggiunse in pochi minuti i fumanti suoi compagni. Terminato che fu questo interessante spettacolo, tutta la legione degli operai, alzando i loro cappelli per l'aria ed acclamando entusiasticamente, mentre la musica banda sonava una allegra marcia, difilarono in frotte di quattro file sotto il balcone, su cui trovavasi Sua Maestà l'Imperatore, il quale salutò i passanti coll'innata sua affabilità. Gli era un convoglio lungo, numeroso; agli operai tenevano dietro i marinai, nel loro nitido vestito marinaresco, e per certo parecchi fra gli ospiti dovettero maravigliarsi del forte numero d'individui, cui il Lloyd somministra lavoro ed agiato sostentamento.

Dopochè il convoglio degli operai e marinai era sfilato, S. M., accompagnata dai direttori si compiacque di scendere nel piazzale ed esaminare alcuni degli edifizii in costruzione. Nel frattempo, il bacino si andava sempre più riempiendo d'acqua, ed allorchè S. M. ritornò alla tribuna, esso era sufficientemente pieno onde rendere possibile l'apertura della porta del naviglio ed il pronto e felice varamento del piroscafo *Vorwärts*; varamento, che, accompagnato da entusiastici gridi di *evviva* da parte degli operai e marinai, si effettuò nel modo più sodisfacente. In seguito, S. M., sempre accompagnata dai direttori e dallo splendido suo seguito, si recò sul molo a sinistra dello scalo a rotaia (*slip*), s'informò ivi ancora intorno ad alcuni oggetti; poscia, accompagnata da parecchie persone del suo seguito e dal viceammiraglio Bujacovich, la M. S. passò nell'imbarcazione di Corte, che stava aspettando e ritornò per mare nella residenza imperiale. Però, molto tempo ci voleva ancora prima che gl'innumerevoli equipaggi e l'infinito numero di gente, che aveva riempito l'arsenale e le alture dei dintorni, raggiungessero la città. Così si chiuse piacevolissimamente la prima festa, istituita dal Lloyd; possa il Cielo favoreggiare ugualmente anche quella d'oggi!

La festa popolare, ch'ebbe luogo ieri nel pomeriggio sul piazzale di S. Giacomo in Rena Nuova, riuscì oltremodo allegra ed interessante.

La calca era enorme, e non esagera chi la fa ascendere ad oltre 12,000 persone, tanto cittadine, come d'abitanti di quel sobborgo e di villici dei nostri dintorni.

S'incominciarono i divertimenti con la salita sull'albero della cuccagna, sulla cima del quale si trovavano e pollame, e salumi, e denaro, ed altri generi. Molto difficili riuscirono le prime prove d'ascesa, e parecchi, giunti quasi alla meta, sdrucciolarono fino al piano fra le risa degli spettatori. Alla fine, circa dopo un'ora, riuscì ad un marinaro pugliese d'afferrare il culmine, fra le acclamazioni generali, ed a lui succedettero tosto altri due, che, tocco l'apice, salutarono la popolazione, ebbri di gioia per l'ottenuto trionfo.

Tosto discesi quelli, ebbero principio quasi ad un tempo tutti gli altri divertimenti. Da un lato, sotto una tenda, ballavano, al suono d'una banda cittadina i nostri villici, con quella vivacità, che è loro propria; dall'altro, s'incominciò la corsa dei ragazzi, poi quella di altri giovani entro dei sacchi: giuoco questo, che destò l'ilarità generale. Di poi, e simultaneamente, vedevasi da un canto un casotto dei burattini, dall'altro

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Cristoforo Colombo; Storia della sua vita e de' suoi viaggi, sull'appoggio di documenti autentici, raccolti in Ispagna ed in Italia, del C. Roselly di Lorgues, volgarizzata per cura del C. T. Dandolo; 2 vol. in 8.° (*).

Noi reputiamo che il libro, qui sopra annunciato per la importanza e novità delle rivelazioni che contiene, e per l'onore che in esso si rende al nome italiano, sia degno di venire raccomandato ai nostri colti lettori; e per questo non esitiamo ad inserire nel nostro foglio l'annunzio, che il conte Dandolo ne stese; poche pagine, ma tali che meritarono d'essere in parte ripetute dal celebre Padre Ventura, in un manifesto della medesima Opera, da lui pubblicato a Parigi, con queste righe di preambolo: « In una specie d'an« nunzio di questo bel lavoro ai Letterati di Lombardia, « che noi abbiamo sott'occhio, un gran letterato ita« liano, il dotto autore di tante insigni opere sulla « filosofia della storia, il sig. conte Tullio Dandolo, si « esprime in questi termini. »

Il manifesto, di cui è accennato in queste righe, siccome quello che rende meritata giustizia al generoso lavoro di Roselly, ed alla santa memoria di Colombo, non è fuor di posto in questo luogo; eccolo:

« Dio destina il Secolo Decimonono ad essere illustre per molti titoli. Il primo suo quarto fu splendido per le rivendicazioni cattoliche, coraggiosamente affrontate e luminosamente conseguite da Châteaubriand, da de-Maistre, da Bonald, mercè cui poesia, filosofia, giurisprudenza, riavutesi dalle tocche contaminazioni, tornarono pure e onorande: ned il secondo quarto di secolo (dal qual uscimmo testè) trascorse manco glorioso, mercè le riabilitazioni storiche costituenti il suo carattere speciale. Empietà e ghibellinismo avevano incollata in viso alla Musa della Storia un'abbominevole maschera; il suo stilo era stato intinto nel fiele, e la sua mano, per subita violenza, avea vergato note calunniose: piacque alla Provvidenza che la rintegrazione irrecusabile venisse di là, d'onde aveano traboccato le fonti dell'errore: l'Alemagna protestante fornì per prima i ristoratori della critica storica, gli sperditori delle crasse tenebre, state malignamente diffuse intorno i salutari svolgimenti del Cattolicismo, e i grandi Uomini, che ne furono gli operatori; e così l'Europa ebbe a meravigliare che in pastori luterani, in professori zuingliani, in ministri anglicani, avessero i più grandi Santi, i maggiori Papi, i più vitali dommi di nostra santa religione a rinvenire biografi eruditissimi, difensori eccellenti: i nomi di Hurter, di Voigt, di Hook, di Leo, di Hulman, di Leander, di Ranke, di Newman, di Manning, spiccatisi dai centri dell'errore, brillan omai scritti ne' vestiboli, o nei penetrali medesimi del sublime tempio dell'eterna verità.

« Alteramente rialzata nel primo quarto del nostro secolo, dal fango in cui l'avevano gettata, la bandiera cattolica, e tosto (nel successivo quarto) creata intorno ad essa una forte, imprendibile trincea, la missione attuale de' leali Cattolici consiste a condecorare il sagro redento vessillo di serti e fregi imperituri: lettere ed arti sieno evocate adornatrici dello sperato, del cominciato trionfo: pittura e scultura, purificate in lor aspirazioni, esprimeranno, meglio che le voluttuose sensazioni, le sante emozioni: la poesia, ripudiati gli amalgami impuri, di cui potenti ingegni d'oltralpe (Hugo, Lamartine, Béranger) la contaminarono testè, costituendola ligia alla demagogia, al panteismo, all'epicureismo, riederà serena a' suoi canti; e mentre la scienza andrà cercando fra gli arcani di natura nuove dimostrazioni di sapienza e bontà, la storia investigherà nel passato i trasparenti misteri della Provvidenza governatrice del mondo.

« Questa è la missione, che reputo fidata ai cinque lustri da poco apertisi a costituire il quarto di secolo in cui viviamo: anch'esso avrà fisonomia sua propria, caratteristica, e (se valgono le mie speranze) consolante. Ch'io ne accolga fiducia nell'intimo del cuore, ne rendono ragione gli arditi lavori, a cui mi sono consacrato, quella *Storia del Pensiero*, nella qual si contengono così la difesa d'ogni verità, come l'apologia d'ogni bellezza.

« Or ecco che un altro argomento, per avventura più poderoso, chè amor proprio facilmente c'illude in checchè ci riguarda, mi giunge di Francia, per fidare nell'incipiente lustro dell'èra presente, e giudicarla propriamente serbata alla testè presagita missione.

« Tornati all'augusto lor seggio i dommi stati smossi da mani sacrilegbe, restituiti alla meritata venerazione i grandi Uomini, cui la calunnia avea travestiti, ci spetta far viepiù amate queste nobili verità ricuperate, ricingendole di splendide infule, di profumate ghirlande: lo spirito, che suscita Overbeck a pingere le sue celestiali Madonne, Malatesti, deposta la magica tavolozza, a trattare lo scarpello per onorare di pubblico monumento un suo grande concittadino, Pugin a far rifiorire a pro' del concentramento religioso lo stile a sesto-acuto de' monaci-architetti del Medio Evo; quello spirito stesso, ecco ch'io lo scerno animare un gagliardo alunno della Musa Cristiana, il quale, invaso dal suo soffio, scioglie la voce ad una specie di maestosa epopea, alle cui penetranti strofe tutta è per risonare l'Europa. Oh come, in ascoltarlo, la povera Italia palpiterà confortata! conciossiachè d'un suo figlio ella è per udire celebrati, chiariti, riscattati da ignobili pregiudizii, da tradizionali errori, i servigi stupendi, la virtù disconosciuta.

« Strano lavorio intellettuale della Gente Italiana, felice ed infelice ad un tempo! spende mezza la sua vigoria a creare grandi uomini e grandi cose, e l'altra mezza l'è mestieri consumarla a difendere quegli uomini da oblivione, da denigramento, a tutelar quelle cose dalla usurpazione di prepotenti, dalle pur troppo infaticate riuscenti insidie di ladri! genera i grandi uomini, ma le sono furati dagli stranieri, e consacrano allo ingrandimento di questi la vigoria fecondante del lor divino ingegno; crea le grandi cose, ma per avverar sempre fatalmente la maledizione virgiliana *sic vos non vobis!* E in chi mai s'incarnano queste querele meglio che in Cristoforo Colombo, il qual nacque italiano, ma per servire la Spagna, e scoverse l'America, ma per darla a' peggiori nemici del suo paese?

« Epperò Colombo era fervente cattolico, e non intendeva dare l'America a Ferdinando e Isabella, sibben a Cristo Salvatore. Questo è il lato magnifico, ned abbastanza studiato di quella biografia, racchiudente le più pure glorie dello spirito umano; questa è la rivelazione, che, in mezzo ad un tesoro di pellegrine notizie, sta per isplendere dominatrice del libro che sono lieto di annunziare. Conciossiachè Cristoforo Colombo, il massimo Italiano, ha trovato finalmente un degno biografo. Washington Irving ed Alessandro Humboldt erano mal preparati dalla grettezza del loro sentire eterodosso a giudicar e descrivere la vita di quel fervente Cattolico: Napione, Cancellieri, Spotorno, agghiacciati dalla erudizione, aveano troppo miope lo sguardo per abbracciare nel suo assieme il gigante: un Francese, di sangue italiano, l'illustre Roselly di Lorgues, si è assunto di collocarci innanzi Colombo qual fu veramente: crederemlo da tanto?

« A Roselly io scrissi testè: Je m'étais habitué a recevoir, à peu près tous les deux ans, une visite de vous: *Le Christ devant le siècle*, le premier de vos ouvrages, me causa une profonde impression, et vous plaça, du premier coup, dans le nombre de mes auteurs favoris: suivit *La mort avant l'homme*, dont je goûtai la haute philosophie: *La Croix dans les deux mondes* me présenta une magnifique odyssée en honneur de Jésus ed de son Evangile: *Le livre des Communes* fut le dernier qui m'arriva de vous, descendu des sublimes hauteurs aux bésoins et aux pratiques de la vie sociale. Toutes ces études me parurent frappantes d'éloquence, de savoir, de rectitude, et créérent en moi le besoin de vous avoir visiteur habituel, périodique: pourquoi quatre années se sont elles écoulés sans que vous me donniez signe de vie? »

« Sia benedetta la risposta che ieri mi è giunta! Il valentuomo ha spesi questi anni, ch'io lamentava silenziosi, a ricostruire la vita del gran Genovese: ei mi annunzia ch'ella è per offrire agli attoniti lettori mirabili rivelazioni, documentate da prove, che attinse alle fonti più sicure: toccante è l'entusiasmo, che lo scalda per Colombo, proclamato da lui il personaggio più poeticamente santo della sua età, il più glorioso figlio dell'Italia.

« Possano queste poche e semplici parole trasfondere ne' miei compatriotti una qualche parte della commozione, che siffatti annunzii hanno desta in me; e, con avvertirli della imminente pubblicazione di cotesta rivivificazione di Colombo, predisporli a ben accoglierla!

« Innocenzo III, illustrato da Hurter, Dante da Fauriel, da Artaud, da Balbo, Bonifacio VIII da Tosti, Cosimo e Lorenzo de' Medici da Roscoe, Leon X da Audin, Savonarola da Rio, Raffaello da Quatremère, Pio V da Falloux, Colombo da Roselly, domandano compagni Tomaso d'Aquino, Enea-Silvio, Leonardo, Galileo, Vico, Muratori, luminari italiani, che anch'essi rischiararon il mondo, e la piena ristorazione della cui fama, chi sa che non sia per essere frutto di questo quarto di secolo, che or ci corre, e presagimmo destinato alle confortevoli riabilitazioni? »

(*) Si trova presso il libraio Brigola e C. in Merceria S. Giuliano.

un prestigiatore, più indietro s'innalzavano palloni di varii colori e grandezze, ed era bello il vedere allora quei tanto variati gruppi, attenti ad uno o l'altro giuoco, o passanti da uno all'altro, ciò che formava un tramestio il più gradevole.

Circa verso le ore 7, furono distribuiti alle sole ballerine del nostro contado oltre 300 biglietti, coi quali si dovevano fare delle vincite di 25 regali, consistenti in bellissimi orecchini, anelli, bottoni, abiti, fazzoletti, il tutto sul gusto preferito ed usato dalle nostre graziose contadine. Si passò tosto all'estrazione, ed era bello il vedere la gioia delle fortunate, l'udire i loro semplici, ma sentiti ringraziamenti.

Sopraggiunta la notte, si diè mano all'accendimento dei fuochi d'artifizio. Si rinnovò l'allegria, i battimani, il piacere.

Non diamo che un abbozzo di quest'interessante festa popolare; chi n'era testimonio, si sarà di leggieri accorto della contentezza, dell'ilarità generale: e, ad onta della moltitudine tutto andò nel più perfetto ordine, non essendo successo il benchè minimo inconveniente; ciò che si deve ascrivere alla bontà della nostra popolazione, ed alla vigilanza ed attività del dirigente il Comitato e del corpo della milizia civica territoriale.

S. M. I. R. A. si era degnata di accogliere ieri all'augusta sua presenza, oltre alle Corporazioni accennate nel foglio d'ieri, anche i signori consoli delle Potenze esterne, e di ammettere ad udienza varie persone private.

Il cilindro di rame, che fu ieri deposto da S. M. I. R. A. nell'apertura della pietra di chiusura sul viadotto della stazione, contiene i seguenti documenti: 1) Un documento, sottoscritto da S. M. l'Imperatore, dal rev. Vescovo di Trieste-Capodistria, mons. Legat, e da S. E. il sig. Ministro del commercio, industria e pubbliche costruzioni, cav. di Toggenburg; 2) Un piano del sito e vicinato della Stazione, come trovavasi nel 1850, sottoscritto dal sig. consigliere ministeriale cav. Ghega, e dall'ingegnere in capo, sig. Lahn; 3) Un piano della Stazione come trovasi attualmente, coll'indicazione del progetto pe' futuri edifizii, che debbono essere aggiunti; 4) Un esemplare dell'*Album*, con pittoresche vedute de' più importanti e grandiosi oggetti, stato donato agli ospiti da S. E. il sig. Ministro, in memoria di questa festa; 5) Una moneta, coniata in memoria di questa solennità, e parecchie altre monete.

Venezia 30 luglio.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, quanto appresso:

« Trieste 28 luglio.

« In occasione che furono ieri celebrate le fauste nozze di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano con S. A. R. la serenissima Principessa Carlotta del Belgio, pervenne, in data d'ieri, da Bruselles, un dispaccio telegrafico a S. E. il signor Luogotenente Governatore, tenente-maresciallo barone di Mertens, coll'incarico di voler far pervenire in nome degli augusti sposi, l'importo di austr. L. 3000 al Fondo Maria Anna dell'I. R. Marina, e di austr. L. 2000 ai poveri della città di Trieste. Furono prese immediatamente le opportune disposizioni in proposito. »

Fra quelli, che furono chiamati dal Governo imperiale di Francia a partecipare della somma, lasciata nel testamento dell'Imperatore Napoleone I, per aver combattuto dal 1803 al 1814 nelle armate francesi, si dee annoverare Sebastiano Chiggiato, nostro concittadino, decorato della Medaglia d'oro d'onore, sergente maggiore, che fu poi promosso officiale sul campo di battaglia di S. Germano il 17 aprile 1814. Il console generale di Francia, signor cavaliere Denois, ebbe a pagargli in questi giorni la quota, che gli fu assegnata dalla Commissione del testamento imperiale.

---

nob. sig. cav. de Reali, posta a S. Marziale, ieri, intorno le ore 6 e 1/2 del mattino, si udiva un forte scoppio, che diè indizio a' vicini di qualche sciagura. Infatti, il tubo generatore della macchina a vapore, che in quella Fabbrica dà il movimento, violentemente scoppiava. Un operaio venne sgraziatamente colpito, e ne rimase vittima sull'istante. Altre disgrazie non si hanno da deplorare. Si crede che una innocente inavvertenza cagionasse il disastro.

Colla prima Corsa di Coccaglio, ore 6 min. 50, partì oggi da qui per Padova S. E. il sig. conte di Nugent Laval, principe romano, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, maresciallo di campo, ec. ec., in unione al suo aiutante e servitù.

Colla medesima Corsa, partì per Verona, S. E. il sig. conte Giovanni Coronini-Cronberg, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo e Governatore militare e civile del Banato, ec. ec.

S'è sparsa a torto la voce che la grande serenata, destinata dal Municipio per domani 31 corrente, sia stata sospesa; siamo abilitati ad annunziare ch'ella avrà luogo senza fallo.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ieri dato nelle *Recentissime* le notizie delle Indie, recateci dall'*Osservatore Triestino* del 28, secondo le quali Dehli resisteva ancora il 1.° luglio, data a cui quelle notizie giungevano.

La tiratura del foglio stava già per incominciare, quando ci fu comunicato l'annunzio, ricevuto per lettera privata di Trieste, parimenti del 28, da un'onorevole Casa mercantile di qui, a tenor di cui la sopraddetta città sarebbe stata dagl'Inglesi espugnata. A più tarda ora, ricevemmo noi pure una lettera del nostro corrispondente d'Alessandria, che riferiamo a suo luogo, e la quale conferma quest'ultimo annunzio; di guisa che, lungi dal ripetere, come ieri, che la situazione continuava ad essere grave, sarebbe a dire, se le notizie sono esatte, ch'ella s'è per gl'Inglesi migliorata d'assai.

Diciamo se le notizie sono esatte, perchè ci fa meraviglia che l'*Osservatore Triestino*, il quale suol attignere a buone fonti le sue informazioni, non parli dell'espugnazione della città, ma solamente di sortite degl'insorti rispinte. Non potrebbe egli essere che quest'ultima notizia fosse stata esagerata in Alessandria dalla pubblica voce, ed il vantaggio relativo degl'Inglesi convertito in un vantaggio assoluto, per altra parte probabile? Noi non ci dichiariamo per l'una più che per l'altra asserzione; solo ci contentiamo di registrarle ambedue, attendendo ulteriori ragguagli a saper quale ammettere. Forse, lo stesso *Osservatore Triestino*, che si ristrinse a darci ieri un sunto delle notizie, ci trarrà oggi stesso di dubbio entrando ne' particolari di esse: ad ogni modo, ci sembra buon consiglio attendere che il dubbio sia dissipato.

Del rimanente, queste notizie dirette privano d'ogn'importanza quelle, che davano e commentavano in riguardo alle Indie, i giornali inglesi, riferiti da' giornali di Parigi del 26, con le notizie del 25 luglio, ieri medesimo giunti. Solo noteremo il curioso contrasto che, mentre d'Alessandria ci giugneva l'annunzio della presa di Dehli, da Londra ci veniva quello dell'assalto sfortunato contro quella città, anticipato già dal telegrafo, onde si aspettava un corredo d'assedio per ridurla a obbedienza. Così fatto annunzio, che si spacciava portato dal piroscafo il *Simla*, procedente dall'Australia, aveva naturalmente, come ieri accennammo, destato in Londra viva impressione; tanto che lord Elphinstone n'aveva interpellato nella Camera de' comuni il Gabinetto, il quale aveva risposto, per bocca del sig. Vernon Smith, che il Governo non aveva ricevuto, colla valigia dell'Australia, nessuna notizia concernente le Indie. Il *Morning Post*, mettendo la giunta a tale smentita, assicurava che tali voci sinistre altro non erano che « carote inventate « dagli speculatori, per lo spasso e l'utilità di « coloro, che vogliono a ogni costo notizie, e « tanto più le reputano allettanti, quanto più sono « sfavorevoli. » Quest'era però, a detta della *Patrie*, spiegare con soverchia disinvoltura le ansietà dell'opinion pubblica; poichè, se questa mostrava tanta avidità e credulità nell'accogliere tutte le voci, se ne voleva dar cagione al ritardo della valigia delle Indie, ch'era aspettata da parecchi giorni, e soprattutto al linguaggio de' giornali, e del *Morning Post* medesimo, i quali, dopo aver predetto la caduta di Dehli come imminente, diedero da ultimo a divedere il timore che quella piazza fosse in istato di resistere per qualche tempo. Da' giornali inglesi raccogliamo inoltre che, avendo lord Palmerston invitato il sig. Disraeli nella Camera de' comuni, a differire la sua proposta concernente la questione delle Indie fin dopo l'arrivo delle corrispondenze, il sig. Disraeli non ci volle acconsentire, ed annunziò che tratterebbe l'argomento il seguente lunedì, fosse o non fosse giunta la valigia. Intanto, continuavano alacremente gli apparecchi per l'imbarco de' rinforzi, che debbono recarsi nelle Indie. Cinque bastimenti partirono la settimana scorsa e due altri trasporti a vela eran giunti a Portsmouth per imbarcar truppe. Si asseriva inoltre che cinque grandi piroscafi fossero stati noleggiati all'uopo medesimo. La Corte de' direttori aveva fatto annunziare che s'incaricherebbe delle spese di viaggio degli uffiziali, che ricevettero l'ordine di raggiungere i lor reggimenti nell'India innanzi al termine del loro congedo. A proposito di queste spedizioni di truppe, il *Journal des Débats* osserva che la pace conclusa colla Russia, nel momento in cui gl'Inglesi s'erano meglio che mai apparecchiati ad incalzar vigorosamente la guerra, lasciò al paese immensi mezzi, che troveranno un utile e rapido impiego.

Il *Times* pubblica una lettera d'alcune righe, nella quale Federico Campanella, uno fra gli accusati di correità nella trama contro la vita dell'Imperatore Napoleone, annunziata dal *Moniteur* rispinge tal accusa, in quanto lo concerne. Del resto, i giornali continuano ad occuparsi di quella trama, e lo *Standard* unisce la sua alla riprovazione, sì gagliardamente manifestata dal *Times* e dal *Globe*, di cui abbiamo riferito le parole nel foglio d'ieri. Di questo soggetto s'occupa anche il nostro corrispondente di Londra nella lettera, che inseriamo a suo luogo, narrandoci l'impressione, colà prodotta dall'articolo del primo tra questi ultimi fogli, e la quale non sembrerebbe gran fatto favorevole all'idea dell'espulsione de' profughi cospiratori. Se non che, le impressioni pubbliche sono variabili; ed una cosa, che di prima fronte ripugna a menti preoccupa- più riposato consiglio.

È noto che il Governo danese, volendo dare sodisfazione a' Gabinetti di Vienna e di Berlino, erasi impegnato a convocare gli Stati del Ducato d'Holstein pel mese d'agosto. Il dispaccio di Copenaghen 24, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci annunziò che quegli Stati si aduneranno il 15 del prossimo agosto. Il termine delle differenze, attuali fra la Danimarca e le Potenze tedesche dipenderà soprattutto dalla larghezza, che sarà lasciata alle deliberazioni di quell'Asssemblea, e dalle questioni, che le sarà permesso risolvere.

In breve, la distanza sarà soppressa fra l'Antico ed il Nuovo Mondo, e si potrà dire che non c'è più Atlantico. « L'*Agamemnon* ed il *Niaga-* « *ra*, dice la *Presse* del 25, dovettero partir og- « gi con a bordo la corda elettrica, destinata a « porre in comunicazione Terranuova coll'Inghil- « terra. Si sa che da Terranuova agli Stati Uniti il « telegrafo è già piantato. Le operazioni, se tut- « to procede regolarmente, non dureranno più d' « un mese. »

Il *Moniteur* pubblica ragguagli intorno a combattimenti, dati a' Mori dal tenente colonnello Faidherbe, governatore del Senegal. Al suo rapporto su que' combattimenti, il sig. Faidherbe aggiunge una Nota interessante sull'origine de' Mori del Senegal, ch'ei crede discendere dalla tribù araba de' Beni-Hassan, la quale si sarebbe estesa assai lontano nell'Africa occidentale ed avrebbe sottomesso i Berberi al suo dominio.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 7 aprile 1857 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

L'imperiale Consolato generale in Parigi, per la cui compiacenza la Commissione centrale ha già ricevute parecchie opere archeologiche pubblicate dal governo francese, spedisce l'opera del dotto A. Lenoir: *Architecture monastique*, che il Consolato generale ricevette da S. E. il ministro dell'istruzione Rouland, colla destinazione per l'I. R. Commissione centrale e coll'osservazione che in breve sarà seguita dal testo della *Monographie de la cathédrale de Chartres*, già consegnata. La Commissione centrale risolve di significare i suoi ringraziamenti al Consolato generale e di inviare come contraccambio all'I. R. Ministero francese dell'istruzione un esemplare delle pubblicazioni finora fatte.

Il conservatore per la Stiria, G. Scheiger, riferisce, riguardo al ristauro della chiesa di Strassengel, la cui necessità era stata avvertita dalla Commissione centrale, onde conservare quell'interessante monumento d'arte, di essersi rivolto ad un dotto architetto pratico, il prelato de Rein, come patrono di essa, e che esso espresse l'opinione, nel suo imminente viaggio a Vienna, di trattare più addentro tale argomento col presidente dell'I. R Commissione centrale.

Dietro inchiesta dell'I. R. Commissione centrale al preside di Comitato in Raab sulla possibile demolizione, che quel Municipio farebbe della così detta porta Vienna in Raab, onde fossero raccolte le armi ed iscrizioni, che su essa si trovano, il preside di Comitato rispose non essersi ancora da quel Municipio adottata una risoluzione definitiva. Se però avesse ad essere risolta la demolizione della porta, si prenderebbero le ulteriori misure per raccogliere accuratamente e conservare illesi i pezzi di granito forniti di stemmi ed iscrizioni.

Il conservatore per la Carniola, barone de Codelli, presenta il disegno del monumento, eretto dal Vescovo Chrön ad onore di M. V. Addolorata, e richiama l'attenzione sulla così detta « Porta troiana », arco trionfale costrutto di cubi di calce, eretto ai piedi del monte Troiana sulla strada commerciale da Vienna a Lubiana. La Commissione centrale si riserva la decisione se in tal proposito abbia ad adottare qualche misura dall'epoca in cui, per la presentazione di un disegno, abbia a trovarsi in grado di poter giudicare del merito artistico di tale monumento.

Il conservatore per la Stiria, Giuseppe Scheiger, propone il ristauro di una chiesa di Gratz, e che la Commissione si rivolga a S. A. I. il serenissimo Arciduca e gran maestro dell'Ordine Teutonico, Massimiliano, per l'esecuzione dei lavori.

L'Assemblea si dichiara pronta a fare i passi necessarii, appena sappia i dettagli sull'estensione dei lavori di ristauro e delle spese per essi necessarii.

Il corrispondente prof. D. Zipser, in Neusohl, accenna l'imminente rilievo dell'iscrizione delle campane della chiesa di S. Giacomo in Neusohl, ed invia un opuscolo di C. Hawlik, R. impiegato in pensione. Si prende in considerazione.

L'I. R. Governo provinciale di Cracovia spedisce una coppa d'argento ritrovata in Niepotomiw, negli scavi di sabbia presso alla ferrovia. Essendo all'ispezione riconosciuto lavoro di nessun valore artistico, viene restituito all'I. R. Governo provinciale.

Il parroco e conservatore di Grossprobstdorf, Martino Samuele Mökesch, riferisce sopra alcune scoperte archeologiche, da esso fatte durante l'inverno a Kleinschelk e Grossprobstdorf. La descrizione di esse è destinata ad essere pubblicata nelle *Relazioni*.

Il progetto, fatto dall'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione sui ristauri necessarii alla cattedrale di Sebenico, viene passato al prof. Van der Nüll, perchè esprima il suo parere.

Il Vescovo titolare e conservatore per il territorio amministrativo di Granvaradino, Michele di Fogarasy, esprime il suo rammarico per non essere finora stato in grado di trovare alcun che nel territorio di sua attribuzione, essendo esso estremamente scarso di avanzi monumentali dell'antichità romana e cristiana.

Il membro della Commissione, segretario ministeriale, dott. Gustavo Heider, a cui venne affidata la redazione del 2° tomo dell'*Annuario*, riferisce sull'operato a tale proposito. Il secondo tomo conterrà:

1. Costruzioni del medio-evo, in Salisburgo del dott. G. Heider, con 36 intagli in legno, 2 stampe colorate ed una litografia;

2. Le colonie e gli accampamenti militari in Daria, di M. G. Ackner;

3. Monumenti artistici del medio-evo, del dott. G. barone di Sacken;

4. I vetri dipinti del secolo XIV a Klosterneuburg, di A. Camelin;

5 Lo sviluppo dell'arte delle costruzioni del medio evo in Stiria, dell'archeologo C. Haas;

6. Si attendono altre Memorie, già assicurate, cioè:

1. Su Cividale, del prof. di Eitelberger (arrivata in seguito);

2. Relazione sull'*Hypocaustum* in Buda, del barone di Sacken;

3. Sui monumenti del medio evo in Kuttenberg, di Grueber;

4. Monografia di Grave sull'antico castello di Gratz.

Oltre a ciò, viene presentata la completa relazione del conservatore di Stummer sui monumenti artistici dell'isola Schütt, in Ungheria. Di tutte le Memorie, ultimamente nominate, il tempo non permise l'inserzione nell'anno secondo dell'*Annuario*; ad ogni modo però, la Memoria di Eitelberger sopra Cividale è destinata ad essere compresa nel secondo tomo, e gli altri lavori, qualora rimangano esclusi, saranno ammessi, parte nelle *Relazioni*, parte nel III moto dell'*Annuario*.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 23 corrente, il prof. Codazza legge *sopra alcuni punti relativi all'influenza delle diverse fasi di distribuzione del vapore sull'effetto utile delle ordinarie macchine motrici e soprattutto delle locomotive*.

Il prof. Balsamo Crivelli descrive un nuovo crostaceo della famiglia dei *Branchiopodi fillopodi*, riscontrato nella Provincia pavese.

Il cav. Lombardini prosegue l'esame delle inondazione in Francia e dei rimedii propostivi.

Altre letture già proposte, dello Strambio seniore sulla *chorea electrica*, del Cavaleri su un *sismometro*, del Castiglioni sopra i *manicomii*, si rimettono a miglior tempo, attesa la quantità di affari e di rapporti sopra oggetti di urgente importanza. Fra' quali è la proposizione di Possenti sul metodo di minorare i sinistri della dominante malattia de' filugelli, e agevolarne la scomparsa. Una Commissione, composta di lui, Cornalia, Vittadini, Gori, Restelli, formulò un piano d'esecuzione, che verrà sottoposto alla Superiorità, invocandone l'appoggio per l'attuamento, che, in fondo, consiste nel garantire la sanità e buona condizione de' semi, che si trarranno da paesi esteri.

Il dott. Gera di Conegliano inviava alcune farfalle nere, con una nota, la quale fu già pubblicata in questa *Gazzetta* il 20 luglio (*). Poichè il benemerito bacologo domandava il parere e l'assistenza dell'I. R. Istituto, Cornalia fa noto d'avere ottenuto semi da esse farfalle, e star a vedere se si perpetuerà la specie, il che non avverrebbe in caso d'ibridismo: del resto, non esser egli di parere che siano bastardi nati da accoppiamento con altre farfalle nostrali; ma che, siccome si hanno varietà del baco e della crisalide, così ora se ne scopra nella farfalla.

L'Istituto lombardo entrò in nuove relazioni colla Società industriale di Angers, colla Società di storia naturale e medicina di Heidelberg, coll'Accademia di Caen, col Ministero de' pubblici lavori del Belgio. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

In un articolo, tolto alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, abbiamo riportato ieri il progetto di programma dei lavori del 3.° Congresso statistico internazionale, che sederà a Vienna; ora annunziamo colla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* che i membri della Commissione preparatoria si divisero per esaminarlo nelle 6 Sezioni seguenti:

I. — Statistica della mortalità degli Ospitali e degli oggetti sanitarii: consigliere ministeriale cav. dott. di Lasser, prof. dott. di Stubenrauch, consigliere sanitario dott. Helm;

II. — Statistica dell'amministrazione della giustizia penale e civile, del possesso e dei pesi della proprietà fondiaria; consigliere ministeriale cav. dott. di Hye, consigliere aulico di Lewinski, consigliere di Sezione di Khoss;

III. — Statistica finanziaria; consigliere di Sezione cav. di Hock, consigliere aulico cav. di Luschin, consigliere sanitario cav. dott. di Vestenek, consigliere di Sezione Enngelhardt, consigliere di Sezione dott. Hölken, barone dott. di Reden.

IV. — Statistica della industria; consigliere di Sezione barone dott. di Czörnig, consigliere ministeriale dott. di Mayer, consigliere ministeriale Wisner, prof. dott. Stein;

V. — Statistica della istruzione; consigliere ministeriale dott. Tomaschek, consigliere di Governo dott. e prof. Springer, consigliere di Governo dott. e prof. Neumann, segretario ministeriale dott. Ficker;

VI. — Statistica fisica; S. E. il sig. barone di Baumgartner, generale maggiore di Fiigely, colonnello Languider, capo Sezione barone di Czörnig, segretario ministeriale Streffleur.

Tosto che le singole Sezioni avranno pubblicato i loro lavori, e la Commissione preparatoria avrà su essi definitivamente deciso, verrà pubblicato il programma definitivo per la terza adunanza del Congresso internazionale per la statistica.

Scrivevano da Torino alla *N. Z.*, nel 16 luglio: « Al momento degli ultimi avvenimenti, la tranquillità non fu turbata in Lombardia. Ma sarebbe errore credere che i Mazziniani non abbiano fatto anche colà i loro tentativi. Da notizie del tutto sicure da Milano, si è saputo che, alcun tempo fa, una persona, che rappresentò parte assai importante nel tentativo di Genova, si recò a Milano, protetta da un passaporto inglese, e cercò di guadagnare alcuni eminenti personaggi, che un tempo seguivano le idee del Mazzini, e dai quali verisimilmente si aspettava che cooperassero ai movimenti imminenti, che si cercava di estendere più che fosse possibile. Ma que' personaggi dichiararono, che dopo il 6 febbraio 1853, Mazzini avea perduto ogni credito in Lombardia. » *(Ost-deut. Post.)*

Il *Zeit* loda oggi la *Gazzetta di Colonia* perchè essa, mentre una parte della stampa germanica esprime impazienza sul contegno dell'Austria e della Prussia nella quistione de' Ducati, dichiara invece erroneo che si rappresenti abbandonata la causa de' Ducati stessi. Le Potenze germaniche sono risolute a far riconoscere le giuste pretensioni, già da esse in generale formulate. Ciò può esser fatto tanto in ottobre, quanto in luglio; ed il breve ritardo servirà a convincere sempre più le Potenze straniere della longanimità di esse. È cosa insensata ed opposta alla pratica rinunciare prematuramente ad ogni speranza in quell'affare. *(Gazz. di Crac.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 28 luglio.*

Sotto questa data, e col titolo: *Partenza di S E. il signor conte Radetzky, Feldmaresciallo* ecc., leggiamo nella *Gazzetta di Verona*:

« L'uomo, per la cui salute due mesi addietro questa popolazione cotanto ha trepidato, e la cui persona è tenuta a riverenza per antica virtù civile e militare, S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, domani giovedì, alle ore 7 di sera, ci abbandona per recarsi a Milano.

« Se ci consola il pensiero della ricuperata di lui salute, ci amareggia la sua partenza da noi; da noi che ammirammo da vicino e la rettitudine del suo cuore, e la prudenza della sua mente, e l'animo vôlto ognora a beneficio. Parte alla capitale dell'Insubria, dove trascorrerà il resto della sua esistenza quale una sera di splendidissimo giorno.

« Per i Veronesi rimane il conforto della preghiera a Iddio, affinchè prolunghi una vita, che in mezzo a triboli ed a procelle, seppe conservarsi stimata e riverita da Cesare, dai popoli dell'Impero e da quei medesimi perfino che lo osteggiarono in campo, o nelle file dei partiti. »

Cremona 25 luglio.

Gli studii della ferrovia da Piacenza al confine sardo sono ormai compiuti, e si dice per positivo che nel prossimo inverno si comincieranno i lavori. Quelli della Centrale non procedono coll'alacrità, che si vorrebbe, quantunque siano qua e nella Provincia parecchi ingegneri e soprastanti. Una tale lentezza è per *(C. di Mont.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 23 luglio.

Da più precise relazioni siamo informati che monsignor Massoni, internunzio della Santa Sede presso S. M. l'Imperatore del Brasile, moriva, non il giorno 2 giugno, ma alle 3 e mezzo del giorno 3, soltanto dopo quattro giorni di violento attacco di febbre gialla recalcitrante alla forza di qualunque rimedio per combatterlo e alle incessanti cure dei primarii medici della città.

La capitale intiera, commossa a tale e tanta calamità, studiossi di addimostrare il sentimento di dolore provato per siffatta perdita. S. M. l'Imperatore, per il primo, volendo dare un pubblico e straordinario attestato di sua stima e di particolare affezione per l'illustre defunto, e per la rappresentanza, ch'egli avea, ordinò che i resti mortali fossero trasportati al sacro tempio sul carro mortuario, con che sogliono esservi condotti i membri della imperiale famiglia; che tre nobili carrozze di Corte seguissero il funebre corteo; che nella prima figurasse il maggiordomo maggiore qual suo rappresentante; che tutti i suoi staffieri con ceri accesi circondassero il feretro. Ordinò ancora che tutt'i pubblici Dicasteri rimanessero chiusi, e che due battaglioni di fanti, uno squadrone di cavalleria, trenta pezzi di artiglieria, facessero ala e seguito al convoglio, presso cui andavano da ben oltre cento carrozze.

Il Ministero, il Corpo diplomatico, il Senato, gli Ordini religiosi, alcune Confraternite, spontaneamente si offrirono di accompagnare, siccome fecero, il cadavere sino alla chiesa dei PP. Cappuccini, ov'esso fu tumulato. *(G. di R.)*

Si scrive da Roma in data del 13 luglio al *Daily News*: « La polizia è stata impiegata assai attivamente nel cercar di scoprire se gli ultimi avvenimenti avessero qualche ramificazione negli Stati romani; ma pare che nulla si sia rinvenuto per confermare un tale sospetto. Frattanto furono mandati rinforzi alle stazioni di guardia sulle coste del Mediterraneo. Correva voce che diversi rifugiati politici romani, fra i quali si menzionano i signori De Andreis e Pianciani, siano caduti vittime della loro sconsideratezza, prendendo parte alla malaugurata spedizione del golfo di Policastro. » *(Monit. Tosc.)*

Bologna 27 luglio.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, felicemente regnante, lasciava sabato la devotissima sua città di Ravenna in mezzo a rinnovate dimostrazioni di venerazione, di affetto e di riconoscenza vivissime così da non essere agevolmente descrivibili. Era in ogni animo la commozione più grande, la quale mostravasi di aperta e sincera guisa, e tanto da non saper se la gioia dell'augusta visita ricevuta quasi non fosse vinta dal dolore della Sovrana partenza.

Da Ravenna, Sua Santità recavasi a Lugo, ove pur si rinnovò la letizia, al primo passaggio generalmente manifestata per parte di ogni pubblico corpo e di ogni ordine di cittadini; chè tutti e per ogni esterno e più palese segno mostrarono l'affezione, che li lega alla Santa Sede, ed a quell'amoroso Pontefice e Sovrano, che la occupa per la felicità dei soggetti.

Benigne visite e graziosissime udienze furono largite in Lugo dal Santo Padre, il quale vi si trattenne sino al dopo pranzo d'ieri, in cui riprendeva il cammino per restituirsi alla sua Bologna.

Mosse quindi direttamente a Bologna, ed alla Villa di S. Michele, dove giunse in sulle dieci di sera, accompagnato dalla nobile sua Corte, fra lo splendore delle torce a vento, che ne illuminavano il cammino. Ardenti faci e doppieri facevano ala in tutto il non breve tratto, che dalla Porta S. Mamolo guida alla pontificia residenza, dove tutte le vie erano accalcate di popolo, anelante di rivedere l'augusto Padre, salutato dalle festose armonie di tre bande, poste in punti diversi, e dagli omaggi reverenti della folla accorsa.

A S. Michele gradiva Sua Santità di trovare allo scendere l'em. sig. Cardinale Viale Prelà, Arcivescovo nostro, al quale la rinascente salute permise questo desideratissimo atto di personale ossequio al Sommo Pontefice, ed accettava le espressioni di devozione della città di Bologna, umiliate dal march. comm. senatore, che, incontrata Sua Beatitudine lungo il viaggio, ne seguiva i passi, insieme alle carrozze della nobiltà e dei cittadini, che pure eran corsi ad incontrare il benamato Sovrano. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 luglio.

Il sig. Jones Owen, suddito inglese, fece omaggio a' S. M. il Re Vittorio Emanuele II d'una sua magnifica collezione di saggi d'ornamenti antichi e moderni, opera non posta in commercio e destinata esclusivamente alle Case regnanti ed ai principali Istituti scientifici od artistici. S. M., nell'udienza del 20 corrente mese, aggradì l'offerta, e conferì al signor Jones Owen la croce di cavaliere dell'Ordine mauriziano. Volendo poi che di quella elegante collezione potessero giovarsi gli studiosi del disegno d'ornato, ordinò che in suo nome essa fosse donata al regio Istituto delle Scuole tecniche di Torino. *(Staffetta.)*

Genova 26 luglio.

Avant'ieri notte, fra spasimi e vomiti di sangue, morì in una stanza, da lui tolta in affitto nel sestiere di S. Vincenzo un certo Pilo-Gioani Rosolino, da Palermo, d'anni 37. Egli era ritornato nella giornata da Marsiglia, e ricercato dalla forza pubblica si come involto nel processo, che si sta costruendo pei fatti del 29 giugno. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO

(Nostro carteggio privato.)

Alessandria 23 luglio.

La valigia dell'Indie ci reca le seguenti interessantissime notizie.

Le truppe native delle vicinanze di Calcutta furono disarmate. Delhi fu ripresa.

La flotta cinese, dopo fiera battaglia navale, rimase intieramente distrutta. Il Nord della Cina era quieto.

Il Vicerè d'Egitto ha ordinato che la grand'opera del *barraggio* del Nilo venga compiuta, ed ha nominato alla direzione de' lavori il generale d'artiglieria Mollet bei, in luogo del distinto ingegnere Morgel bei, il quale ritorna in Francia.

I commestibili continuano a ribassare.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Alessandria 22 luglio:

« S. A. si trova da ieri nella sua residenza d'estate di Etfene, dopo aver passato qualche giorno a Saidiè, dal qual luogo decretò il completamento della grande opera del *barraggio*, affidandone il lavoro alla direzione di Mollet bei. *(V. sopra.)*

« Nel darvi la notizia della morte di Arskel bei (governatore del Sudan) faceva le mie riserve. Notizie positive, giunte recentemente, smentiscono completamente la diceria.

« In questi giorni, corse voce della formazione d'un nuovo Ministero, composto degli stessi elementi di quello, che precedeva l'attuale; ma io credo di potervi dire non aver la voce nessuna base di verità.

« Un articolo virulento, comparso nell'ultimo Numero dello *Spettatore Egiziano*, e notevole solo pe' suoi folli concetti e per l'intemperanza della sua forma, diretto contro il console generale di Francia, provocò da parte di quel Consolato generale de' passi, che avranno per effetto la soppressione del giornale. Soggetto dell'articolo fu l'atto inqualificabile del console, del quale vi tenni proposito in passato, e relativo alla violenza, da questo fatta ad alcuni Cattolici della Chiesa maronita. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 luglio.

Gravi sono le notizie che oggi m'incombe darvi. Elleno vi proveranno in primo luogo che già si ritiene per terribile il colpo, da noi subìto nelle Indie; elleno vi mostreranno in seguito che qualche nube è insorta fra il Governo francese e l'inglese; elleno vi diranno finalmente, come l'opposizione contro lord Palmerston cominci a riguadagnar terreno.

Ieri circolava la voce, ed oggi questa suona quasi certezza, che il Governo abbia ricevuto notizie delle Indie assai più recenti di quelle già note, e che esse, giuntegli per mezzo del piroscafo il *Simla*, proveniente da Ceylan, sieno d'indole assai tetra. Dehli, non solo sarebbe sempre in potere dei ribelli che vi si fortificano; ma le forze inglesi, che attaccarono quella città, sarebbero state rispinte con forte perdita, e la rivoluzione guadagnerebbe terreno. *(V. sopra il Bullettino e le Recentissime d'ieri.)*

I giornali esortano vivamente il Governo a non lasciar così vivere la popolazione nella incertezza, peggiore d'una trista realtà, e stasera è probabile che forti rampogne saran volte al Ministero; ma con poco frutto, perocchè è difficile vogliano lord Palmerston ed i suoi colleghi uscire dalle rotaie, in cui da lunghi anni cammina e si affonda il carro governativo britanno.

Il *Globe*, quasi ufficialmente, respinge la voce, sparsa dai giornali belgi e francesi, che la Regina Vittoria pensi di recarsi a far visita all'Imperatore Napoleone, nel settembre venturo. Questa visita venne progettata a Buckingham-Palace, ve lo posso assicurare con positiva certezza; ma ad Osborne, cioè a quindici giorni di distanza, fu giudicata inopportuna. Nubi, lo ripeto, non gravi, ma pure bastevoli ad intorbidare il cielo, sol di recente rasserenatosi, tra Francia ed Inghilterra, tornarono di nuovo sull'orizzonte. La quistione della introduzione dei negri, quella del canale di Suez, quella de' rifuggiti, tengono divise le opinioni dei due Governi. Quello inglese ha fatto smentire sul foglio ufficiale stesso di Francia la notizia, sparsa da fogli semiufficiali francesi, che la marina e l'armata di Francia sarebbero andate in ausilio degl'Inglesi nella Cina. In compenso, i fogli francesi, fin qui intimati a cessare gli attacchi contro lord Palmerston circa il canale di Suez, oggi videro di nuovo schiudersi le cateratte della polemica anglofoba in tale subbietto. In quanto a' rifuggiti, se passi ufficiosi vennero fatti dal Governo francese presso quello inglese, state pur sicuro ch'essi a null'altro riuscirono fuorchè a produrre l'articolo di fondo pubblicato ieri nel *Times*, e che, deggio confessarvelo, è generalmente spiaciuto, a' conservatori stessi, sì pel fondo che per la forma. Se il Governo presentasse un *bill* concernente i rifuggiti, esso non passerebbe neppure alla prima lettura, e col presentarlo, il Ministero di S. M. darebbe segno evidente d'essere stanco de' suoi portafogli. Ed in quanto alle misure che restino nelle sue mani, e per le quali non abbia d'uopo dell'autorizzazione parlamentare, esse sono nulle, inefficaci, puerili. Se i fogli della Germania e del Belgio non cesseranno dall'attribuire ai ministri inglesi sensi ed intenzioni, che questi forse avrebbero, ma che ridurre non potranno giammai ad atto, salvo che una rivoluzione radicale non avvenga in Inghilterra, voi vedrete, dietro la prima interpellanza mossa a lord Palmerston, in che cosa convertiranno le speranze, vestite di certezza, che sì garruli i fogli continentali. Bisogna non avere alcuna idea delle nostre leggi, delle nostre abitudini, delle opinioni popolari per supporre possibile quanto l'*Indépendance*, l'*Etoile Belge*, l'*Emancipation* e tutti i fogli francesi e tedeschi vanno farneticando circa imminenti disposizioni di polizia contro Mazzini e Ledru-Rollin. Basta vi rammentiate che solo al pre

(*) Ed anche nella *Gazzetta di Venezia*, a cui lo stesso dott. Gera la comunicava, nel Numero del 16 luglio, sotto la rubrica VARIETA'. *(Nota della Comp.)*

tarsi d' un *bill*, nel quale trattavasi della estradizione dei più pericolosi delinquenti, dei ladri, degli assassini, la Camera dei comuni sorse, or fan quattro anni, come un sol uomo a rispingerlo, acciò vi facciate una idea del come sarebbe accolto un *bill* che concernesse i rifugiati politici, fossero anco sotto l' accusa di regicidio; accusa che, per ora, lasciate ch' io lo dica, non è provata, perchè, a Parigi, tutta la procedura consiste in un atto del giudice d' istruzione, e già, qui in Londra, Federico Campanella protestò contro quell' accusa, chiamandola assurda e dandovi formale smentita su tutti i giornali. (*V. sopra il Bullettino e più sotto il carteggio dell'* Oesterreichische Zeitung.)

Notate bene che quello, ch' io vi dico, è per constatare un fatto, non già per rallegrarmi che le leggi e l'indole e gli usi del paese sieno favorevoli alla permanenza in fra noi d' ogni sorta di malandrini, all' infuori delle persone indebitate; giacchè, occorre notarlo, se le Autorità od i particolari all' estero hanno la probabilità di poter mettere le mani addosso a qualcheduno sul suolo inglese, egli è (abbenchè con molte difficoltà) su coloro che debbono danari, e non già su coloro, che debbono la vita o l' onore, da essi trafugati.

Vi diceva, infine, che le mie notizie odierne vi paleseranno come si ricostruisca a poco a poco l' opposizione parlamentare ed extra-parlamentare contro lord Palmerston. Se voi aveste assistito al *meeting*, composto principalmente da deputati liberali, il quale ebbe luogo iersera alla *London Tavern*, per udirvi il barone Rothschild e per parlare del giuramento d' abiura, avreste sentito complimenti all' indirizzo di lord Palmerston del calibro di questo. Un tale elettore esce fuori a dire che ei poco crede alla sincerità di lord Palmerston, come riformatore: « Per me, prorompe allora il sig. Mosley, che pure non è impetuoso nè esagerato uomo; per me, non credo che lord Palmerston sia sincero in veruna cosa. » E qui applausi da far crollare il soffitto! . . . E quel *meeting* fu un lungo concerto di variazioni, tessute sul tema offerto da codesta opinione.

Le elezioni, che denno aver luogo, e che ora si aumentano ancora d' una novella, giacchè il rappresentante di Birmingham, sig. Muntz, annunziò che fra due o tre giorni farebbe pubblico il suo desiderio di ritirarsi dalla vita parlamentaria, a ciò costretto dalla sua lunga malattia, mostreranno qual senso di opposizione prevalga nelle popolazioni elettorali, meglio di quello ch' io potessi mostrarvi con lunghi ragionamenti.

Stasera, il sig. Gladstone, come mi parve avervi accennato in precedente carteggio, intende fare un solenne e veemente *speech* contro il *bill* del divorzio. Egli ha dal suo lato tutti quanti sono interessati ai litigii domestici; perciò, i legali van sottoscrivendo una petizione contro quel *bill*, la quale già ammonta a 14 mila firme; i ministri anglicani fanno altrettanto; ed il *Globe* di stasera ci annunzia che il canonico di Westminster, Cristoforo Wordsworth, porta a zonzo una petizione di que' ministri, già firmata da 2000 di essi, mentre il *Morning Advertiser* ci fa noto che il reverendo sig. Keble, della Università di Oxford, autore dell'*Anno Cristiano*, fa altrettanto fra le donne: i soli mariti stanno imperterriti alla difesa del *bill*, e siccome i mariti fanno le leggi, è probabile ch' essi riescano a non far disfare questa dalle donne, prima ancora che sia in attività d' esercizio.

L' attitudine degli abitanti delle Isole Ionie non sembra inspiri molta fiducia al Governo, giacchè, nel suo *budget*, egli chiese 10,000 lire di sterlini per le fortificazioni di Corfù.

Mentre, a detta del nostro corrispondente di Londra, l' opinione pubblica in Inghilterra si mostra poco favorevole al disegno d' espulsione de' profughi cospiratori, un corrispondente di Parigi dell' *Oesterreichische Zeitung*, pur riconoscendo anch' egli, nel generale, tal fatto, dichiara che il Gabinetto inglese è propenso a quell' espulsione, e così parla del contegno, ch' esso Gabinetto ha in animo di tenere in tale questione:

« Non può più essere posta in dubbio la risoluzione del Gabinetto inglese di allontanare dalla Gran Brettagna i rifuggiti politici, che demeritarono di godere ulteriormente del diritto d' asilo. Ma non si può ottenere l' esecuzione di tale importante misura, se non colla cooperazione del Parlamento.

« Ora, atteso il color radicale del Parlamento attuale fa d' uopo che il Ministero proceda con grande accorgimento per ottenere lo scopo. Ove il Ministero ottener voglia la necessaria maggioranza è avanti a tutto mestieri che provi al Parlamento, in modo incontrastabile, in quale indegno modo il Mazzini e consorti abbiano abusato dell' ospitalità inglese, e quanto sieno immeritevoli di sedere al focolare ospitale della vecchia Inghilterra coloro, che, sotto la maschera di liberali tendenze, non portano se non l' assassinio e la rapina nella loro propria patria.

« A tal fine, il Gabinetto si è rivolto a tutt' i Governi, che risentirono pregiudizio per le mene della propaganda rivoluzionaria, a fin d' ottenere da essi i risultamenti delle fatte scoperte, che provar possono la colpa del Mazzini e di tutti gli altri. E siccome il Parlamento si aggiornerà entro il prossimo mese, la quistione verrà svolta soltanto nella prossima sessione parlamentaria. Intanto, il Gabinetto inglese sarà posto compiutamente in grado di provare la colpabilità de' rifuggiti politici, la cui espulsione apparisce desiderabile.

« Gl' imminenti dibattimenti giudiziarii sui sempre rinnovantisi attentati contro l' Imperatore de' Francesi, a cui danno principalmente ha imbrandito il pugnale il Comitato rivoluzionario, residente a Londra, contribuiranno essenzialmente ad illuminare in Inghilterra la pubblica opinione sulle tendenze de' rifuggiti politici. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid 17 luglio alla *Correspondance Havas* quanto appresso:

« Il *Criterio*, che fu lungo tempo l' organo della politica del generale O' Donnell, ha cessato di comparire. Rimangono però ancora due giornali a difesa di quel sistema, la *Cronaca* e la *Epoca*.

« La Regina ha fatto grazia della vita ai faziosi d' Andalusia che erano stati condannati a morte. Quest' atto di clemenza ha prodotto un eccellente effetto, dopo il rigore spiegato dal Governo.

« È corsa voce che il battello a vapore il *Pirono*, ancorato a Cadice e partito per l' Avana, fosse portatore di una commissione importante del Governo. La verità è che esso ha a bordo 60 milioni, destinati per Portorico, a fine di surrogarvi la moneta locale. Questo è il primo esempio di un invio di danaro dalla Spagna ai nostri possedimenti americani. »

BELGIO

Brusselles 23 luglio.

La Regina Amalia è arrivata ieri alle 5 pom. al castello di Laeken, accompagnata dal conte di Montesquiou, già suo cavalier d' onore. Il Conte di Fiandra era andato ad incontrare fino ad Ostenda l' augusta sua ava.

Il Duca e la Duchessa di Sassonia-Coburgo (Principessa Clementina d' Orléans) arrivarono a Brusselles quest' oggi alle 3 e mezzo.

S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano d' Austria, fidanzato di S. A. R. la Principessa Carlotta, è arrivato pure quest' oggi alle 5 e 1/2 a Brusselles.

L' Arciduca fu ricevuto alla Stazione del Nord col cerimoniale ufficiale. Fin dalle 4 e mezzo, varii distaccamenti di truppe erano collocati nelle circostanze della Stazione, nell' ordine seguente: un drappello di gendarmi a cavallo sulla piazza delle Nazioni all' angolo della via S. Lazzaro; due squadroni del reggimento guide dinanzi all' uscita della Stazione, via del Brabante; ed un battaglione del reggimento granatieri dentro al cortile e lungo il binario di arrivo.

Alle cinque ore meno un quarto, il barone Vrints di Treuenfeld, ministro plenipotenziario d' Austria, arrivò alla Stazione col conte Archinto, ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A. Già trovavansi adunati nella sala dello sbarcatoio il sig. Guido di Thun, segretario, e gli addetti della Legazione austriaca; il sig. De-Decker, ministro dell' interno, il sig. Liedts, ministro di Stato e governatore del Brabante; il signor Gillon, borgomastro di S.t-Josse-ten-Noode, col signor Vandercammen, scabino; il sig. di Brouckère, borgomastro di Brusselles; i generali Lahure, Chapelié, Damman; il generale comandante di piazza Berten; il colonnello d' artiglieria Borremans, uffiziale d' ordinanza del Re; il sig. Poncelet, ingegnere in capo della ferrovia; ed i colonnelli dei reggimenti di guarnigione a Brusselles.

Intorno alle 5 ore, giunsero le LL. AA. RR. il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra, accompagnati dal conte di Lannoy, maggiordomo del Duca di Brabante; il colonnello barone Goethals, aiutante di campo; il colonnello conte d' Hanins di Moerkerke, grande scudiere del Re; il capitano Burnell ed il tenente Cattoir, ufficiali d' ordinanza. I Principi erano in grande uniforme; il Duca di Brabante portava il gran nastro austriaco rosso orlato di verde, il conte di Fiandra il gran cordone dell' Ordine di Leopoldo.

All' arrivo dei Principi, i tamburi batterono all' armi, e la musica dei granatieri eseguì la *Brabanzese*, mentre le LL. AA. RR. passavano in rassegna le truppe schierate dentro al cortile.

Tosto dopo fu dato il segnale dell' avanzarsi del convoglio. Le musiche militari intonarono l' inno imperiale dell' Austria; i tamburi suonarono, e le truppe presentarono l' armi.

Il convoglio arrestossi in faccia alla porta ordinaria di uscita dei viaggiatori, via di Brabante. Il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra andarono a ricevere S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano allo sportello del cocchio reale.

S. A. I. indossava l' uniforme di ammiraglio, e portava il gran cordone dell' Ordine di Leopoldo. Nelle altre carrozze, componenti il treno d' onore, trovavansi il conte Hadik, aiutante di campo, il conte Zichy, il conte Cittadella, il conte Michieli, il conte Bombelles, il barone du Pont, la contessa Cravenna, la contessa Festetics e la contessa Lützow. Queste dame formano la Casa della futura Arciduchessa.

S. A. I., dopo aver passato in rassegna le truppe adunate nella Stazione, montò, colle LL. AA. RR. il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra, in calesse scoperto a tiro quattro, agli sportelli del quale cavalcavano, a destra il generale Chazal, comandante militare della residenza reale, a sinistra il maggiore comandante la scorta del reggimento guide.

Il corteggio, composto di sette carrozze, preceduto e seguito da uno squadrone del reggimento guide, mosse verso il Palazzo di Brusselles dai bastioni e dalla via reale, dove la moltitudine era affollatissima.

Alle 5 e 3/4 il corteggio era arrivato al Palazzo. (*Nord.*)

FRANCIA

Parigi 25 luglio.

Leggesi nel *Droit*: « La Camera delle accuse della Corte imperiale di Parigi udì ieri il rapporto del processo Tibaldi, Bartolotti, Grilli, detto *Saro*, Mazzini, Ledru-Rollin, Massarenti e Campanella, inquisiti i tre primi per trama, intesa ad un attentato contro la vita dell' Imperatore, e i quattro ultimi per complicità in tale trama. È probabile che tale importante processo sarà giudicato dalla Corte d' Assise della Senna nella prima metà del mese venturo. »

Scrivono da Parigi, in data del 24 luglio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« È falso quanto hanno asserito i fogli belgi ed inglesi de' giorni scorsi che a nessun arresto abbian dato luogo le esequie di Béranger. Molti arresti anzi vennero praticati innanzi e dopo i funerali, avendo il Governo avuto notizia che molti membri de' Comitati provinciali della *Marianna* e di altre Società secrete, dietro la nuova dell' imminente morte di Béranger, eransi recati a Parigi per istabilire un unanime piano d' azione, per valersi del tumulto od anco provocarlo, e quindi rovesciare il Governo e dichiarare la Repubblica. La polizia era di ciò istruita, e da questa cognizione provennero le straordinarie misure prese, le esequie affrettate, le vie gremite di soldati, i cannoni puntati da varie alture della città e su varie piazze, il ponte mobile *au Change*, tirato a parte appena passato il convoglio, la tomba provvisoria del poeta guardata a vista, e cento altre misure, pienamente giustificate dalle circostanze.

« Finalmente si è saputo in che cosa consistesse il grande attentato di Plombières, di cui menarono rumore molti giornali, a' quali è lecito speculare anco su tali novelle, e che fu cagione della sì improvvisa corsa dell' Imperatrice. I direttori delle ferrovie di Parigi e di Strasburgo vennero prevenuti, al momento in cui l' Imperatore stava per salire nel treno che doveva condurlo a Plombières, che le guide di ferro del tronco fra Vitry e Bar-le-Duc dovevano essere rimosse poco prima del passaggio di lui. Perciò la partenza ne fu differita, e l' intiera linea sorvegliata con cura. Le precauzioni prese ad ovviare qualunque accidente, anco fortuito, originarono poi il noto rumore, che, com' è consueto, si diffuse ed acquistò, viaggiando, ragguardevole frangia. »

Le opere postume di Béranger compariranno verso la fine del mese d' ottobre, per cura del sig. Perrotin, suo editore. Esse si compongono della sua biografia, scritta dallo stesso poeta, e di ottanta canzoni ancora inedite, e non conosciute se non dall' amico suo Lebrun, membro dell' Accademia francese ed autore della *Maria Stuarda*. (*E. della B.*)

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il maresciallo Randon, governatore dell' Algeria, ritornò ad Algeri il 18 luglio, dopo aver data l' ultima mano agli affari della Cabilia. Così annunzia il *Moniteur algérien*; il quale rende poi conto della festosa accoglienza, fatta al maresciallo dalle Autorità municipali e governative, e riferisce il discorso di congratulazione e ringraziamento, indirizzatogli dal podestà.

SVIZZERA

In Coira (così la *Gazzetta Ticinese* del 27 luglio) si è sentito la notte di lunedì e martedì p. p., alle ore 12 circa, un forte terremoto, che fece ondeggiare i letti ed i tavoli, e fu accompagnato da un forte rumore. L' indomani, alle ore 4 pomeridiane, scoppiò una forte bufera, che durò più o meno veemente sino al mercoledì.

AMERICA

Si hanno notizie di Nuova Yorck sino all' 11 luglio. Nel *New York Herald* si legge:

« La tranquillità della nostra città non è stata più turbata, e quantunque abbiavi avuto ancora qualche dissidio intorno ad alcuni uffizii municipali, tutto induce a sperare che l' ordine continuerà a regnare nella nostra metropoli, e che si attenderanno le prossime elezioni per tentar di annullare i provvedimenti arbitrarii dell' ultima legislatura dello Stato. Si sono fatti ancora alcuni arresti per partecipazione alla sedizione, e alcuni sediziosi sono già stati sottoposti a giudizio. »

Leggesi nel *Daily News*: « Quindici individui, involti nella sedizione di Nuova Yorck del 4 luglio, sono stati dichiarati colpevoli di omicidio dal giurì del *coroner*. Altre due persone sono morte per ferite. »

ASIA

Alle notizie delle Indie, date nelle *Recentissime* d' ieri, l' *Osservatore Triestino* aggiungeva le seguenti della Cina:

« I ragguagli della Cina sono in data di Hongkong 10 giugno. Anche colà si ritiene che a Canton le operazioni militari più importanti saranno per ora ritardate, in seguito alle turbolenze delle Indie. Intanto però gl' Inglesi continuano le loro operazioni navali, ed una lettera privata riferisce, in data del 3 giugno, il successo delle spedizioni, intraprese contro le giunche cinesi nei seni di Escape, Sawshee e Fatscian. Gl' Inglesi presero in queste, e in altre recenti spedizioni, un forte, e circa 140 giunche, ciascuna armata di un grosso cannone da 24 in 32, e di 4 in 6 pezzi più leggieri. Cento delle giunche prese furono incendiate e distrutte totalmente, insieme coi cannoni. Però il successo degl' Inglesi costò loro parecchi feriti ed alcuni morti; fra questi ultimi, si nomina il maggiore Kearney, un cadetto, e un caporale dei soldati di marina.

« Poche settimane prima della data delle ultime notizie, i Cinesi avevano tentato una sommossa a Macao, dandovi principio col gittar sassi ai soldati. Ma i tumultuanti furono presi e condannati a 600 bastonate; per evitare però che perissero sotto i colpi, ne ricevettero finora soltanto 100, indi vennero condotti in prigione per ristabilirsi fino al grado di poter sottostare a mano a mano al rimanente della loro pena. Si attende fra poco l' arrivo di 700 uomini (300 da Lisbona e 400 da Mozambico) per rinforzare il presidio di Macao.

« Del resto, le varie città della Cina, aperte agli Europei, erano tranquille. A Hongkong ed a Sciangai si buccinava che Yeh fosse stato degradato. Era voce altresì che i ribelli avessero ottenuto successi nell' interno, e che, espugnate le città di Shaouwo e Yeuping, procedessero verso Ho-how; infine, che le truppe imperiali si fossero ammutinate presso Su-cisu.

« Il 31 maggio, giunse da Londra ad Hongkong il *Northfleet*, con 68 uffiziali e soldati dell' artiglieria reale; da Maurizio si aspettava fra breve il 5.° reggimento. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 luglio.

Avevamo ragione di porre in dubbio nel *Bullettino* la notizia della presa di Dehli, giunta qui ieri per lettera privata, e comunicataci poi anche dal nostro corrispondente d' Alessandria. (*V. sopra.*)

Un dispaccio telegrafico di Londra, che riferiamo a suo luogo, ne chiarisce in modo uffiziale l' insussistenza, poich' esso annunzia che lord Palmerston dichiarò egli medesimo che *Dehli non era stata ripresa*. Nel rimanente, il ministro confermò le altre notizie, dateci ieri dall' *Osservatore Triestino*.

Quest' ultimo, nel suo Numero giunto stamane, reca i particolari de' nuovi ammutinamenti militari, seguiti nelle varie stazioni delle Indie, e conchiude con le seguenti parole del *Bombay Times*: « Abbiamo ora « terminato questa lista terribile, e sentiamo che qua- « lunque tentativo di accrescerne la significanza per « mezzo di commenti sarebbe fuor di luogo. L' Impe- « ro ha a sostenere una delle più spaventose peripezie « della sua storia, e noi aspettiamo con grande ansietà « l' arrivo di truppe europee di rinforzo. » La condizione, non che grave, si mostra dunque gravissima.

Quanto a' giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 luglio, stamane ricevuti, altro non troviamo di notevole ne' lor sommarii politici se non l' annunzio che il conflitto della Spagna e del Messico sembra entrare in uno stadio di conciliazione, poichè, a quanto si assicura, i due Stati avrebbero accettato la mediazione della Francia e dell' Inghilterra. Ne' lor dispacci telegrafici hanno le notizie seguenti:

« *Marsiglia 26 luglio.*

« Le notizie di Napoli sono in data del 23. Il processo continua. Nessun prigioniero fu moschettato.

« Nicotera rivelò tutto il disegno, ed annunziò nuovi tentativi, giustificando l' equipaggio del *Cagliari*. Le carte, sequestrate a Pisacane, e parte delle quali sono in cifera, non sono ancora comprese. Falchini, il profugo ch' era scappato da Londra dopo un doppio assassinio, è tra' feriti. Padula (?) si abbruciò le cervella.

« Un conflitto seguì a Torre del Greco fra popolani ed alcuni marinai francesi dell' equipaggio della *Météore*. I Napoletani, vedendo i marinai piantare alcuni pali sulla costa per lavori idrografici, credettero in un tentativo di sbarco; essi gridarono: *Non vogliamo rivoluzioni!* e maltrattarono i Francesi. (*V. le Recentissime di martedì.*)

« Il Re ordinò tosto d' imprigionare gli autori di tal rissa, e fece manifestare il suo dispiacere agli uffiziali della *Météore*. »

« *Berlino 25 luglio.*

« L' Imperatrice vedova di Russia partirà giovedì prossimo. L' Imperatore è giunto; non rimarrà se non quattro giorni, ma tornerà al principiar di settembre, per far allora un soggiorno di quattro settimane. Una gran festa militare sarà fatta domani a Potsdam. »

« *Londra 26 luglio.*

« L' *Observer* dice che il Parlamento non sarà probabilmente prorogato prima del 20 agosto. »

Dispacci telegrafici.

Berlino 26 luglio.

Contro i giornali, che parlano del contegno del commissario prussiano ne' Principati, biasimandolo, il *Zeit* del 25 corrente assicura essere il sig. Richthofen pienamente approvato dal suo Governo in ogni riguardo. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 28 luglio.

Il *Constitutionnel* riferisce che Ledru-Rollin, in una lettera indirizzata ad un giornale belgico nega di avere avuto alcuna complicità nella congiura, e vuol far credere che i tre Italiani arrestati siano agenti della polizia. La Borsa debole. (*E. della B.*)

Parigi 29 luglio.

Berlino 29 luglio. — Il Governo prussiano sta elaborando un progetto per l' aumento della marina, onde difendere le coste. Prussia e Russia protestano contro le elezioni di Moldavia. (*G. di Ver.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 29 luglio.

Lord Palmerston conferma che Dehli non fu ripresa; che i ribelli furono battuti in alcune sortite; che l' insurrezione si distese a tutto l' esercito del Bengala; che gli eserciti di Bombay e di Madras rimasero fedeli; che la flotta cinese fu distrutta. (*V. sopra.*)

BORSA DI VIENNA del 30 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 11/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			109 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	79 7/8
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 3/4
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1003 1/4
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			608 3/4
» Istituto di credito			239 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			274 1/2
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1885 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/4	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.09 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 —	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 1/2	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 5/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» 120 1/2	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 120 3/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» 151 3/4	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	265 —	
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 3/4	

Borsa di Parigi del 29 luglio — Tre p. % 66.80 — Quattro 1/2 p. % 92.75.

Borsa di Londra del 29 luglio - Consol. 94 1/4.

Trieste 29 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 a 4 1/8 p. %

VARIETA'.

L' ultimo Numero de' *Fogli per la letteratura*, annessi alla *Gazzetta di Vienna*, parla in un articolo del commercio librario a Milano e delle condizioni del commercio stesso e della ristampa in Italia. Ne diede occasione la nuova edizione (originale) milanese dei *Promessi Sposi*, del Manzoni. Quell' articolo dice:

« Il romanzo di quella grande celebrità milanese ebbe, appena pubblicato nel 1825, grande popolarità. Tutti vollero leggerlo, e siccome allora l' autore era quasi senza schermo esposto alla pirateria de' tipografi, tutti vollero anche ristamparlo. Nel 1840, il Manzoni ne pubblicò una seconda edizione migliorata ed accresciuta, che nulla lasciò desiderare neppur dal lato della venustà tipografica, per essere bellamente stampata ed arricchita d' illustrazioni. Di quella nuova edizione gli editori, e rispettivamente i ristampatori, non presero notizia, sicchè anche ne' migliori negozii di libri, nel cui numero sta una ben nota Ditta di Firenze, comparirono ristampe della prima edizione. Siccome poi la ristampa fiorentina della edizione dei *Promessi Sposi* del 1825, continua a comparire dal 1845 in poi, siccome la quantità n' è inesauribile, come il pozzo di S. Patrizio, e siccome vien letta molto in Germania da persone, le quali non sanno che a Milano ne sono pubblicate edizioni migliorate e fatte con iscienza ed adesione dell' autore, crediamo, nell' interesse non solo del commercio librario austriaco, ma eziandio de' lettori, dover nostro d' avvertire che a Milano, per Radaelli, fu nel 1856 pubblicata la sesta edizione dei *Promessi Sposi*, del Manzoni (edizione dell' autore), la quale, oltre alla venustà tipografica ed al basso prezzo, offre al pubblico il vantaggio d' aver aggiunta la storia della *Colonna infame* del Manzoni stesso, quinta edizione dell' autore »

La *Gazzetta di Vienna* spera che anche i librai tedeschi ne prenderanno notizia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio. — Sono arrivati: da Galatz il brig. sardo *Prospero*, cap. Razetto, con granone a G. Vivante e da Bari il cap. Mandriotta, con olio per V. Capriati.

Si vendevano sacchi 200 caffè Bahia con qualche facilitazione dai primi 150; partita caffè S. Domingo a f. 35, e partitella avariato a f. 33.10. Si vendevano pure zuccheri pesti VZ a f. 28 1/2, ma si mostrano un poco meglio tenuti. Pochi dettagli si fecero nei granoni; i maggiori affari vennero impediti dalle più alte esigenze dei possessori. Si sono venduti vini nostrali da l. 55 a l. 67.50, e l. 80 il bigoncio, schiavi di dazio. Le pretese pei vini fini di Dalmazia sono ognora di l. 150, ma poche le ricerche.

Valute d' oro ricercate, le Bancon. a 96 1/4 erano un poco più offerte.

Altra del 30. — Ieri arrivava da Marsiglia il brig. austr. *Leone*, cap. Gavagnin, con macchine per la strada ferrata; qualche legno stava ancor alle viste. Avvertasi, che il brig. *Oriente*, che indicammo arrivato vuoto da Smirne, portava invece una partita di vallonea per G. B. Olivo, e partita di cotoni per Fraccaroli.

Molti affari avemmo ieri nei granoni. Si sanno venduti oltre st. 16,000; i prezzi salirono fino a l. 13.25 pel Galatz e Foxani, e l. 15 pel gialloncino, consegna d' aprile a maggio, e la inclinazione ad aumento magg. Il riso manca e viene più sostenuto. Si vendevano olii di Dalmazia da f. 33 a 33 1/4, sc. 2 1/2 a 3 p. %, e partite di Monopoli per Milano a prezzo ignoto.

Le valute d' oro più sostenute, le Banconote e le pubbl. carte non ebbero cambiamenti. Il denaro abbonda anche a 5 p. % per la carta primaria. La Banca di Russia ribassava lo sconto a 3 p. %

MONETE. — *Venezia 30 luglio 1857.*

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.31
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.72 1/2
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.88 1/2
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/3
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.33	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 30 luglio 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248	Malta	» 237 1/2
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/5
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/4
Genova	» 116 2/5	Trieste (vista)	» 286
Lione	» 116 7/10	Vienna (vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 25 luglio 1857, *ore 1 pom.* — La fiacchezza delle Az. della str. ferr. dello Stato, si diffuse sugli altri effetti di speculazione, ma solo in guisa che questi ultimi non raggiunsero quell' aumento, a cui sembrava esistesse della disposizione. Il danaro non abbondante. Le divise offerte.

Prest. nazionale. 5 %	84 1/4	— 84 7/8
» 1851 S. B. 5	95	— 95 1/2
» lomb.-ven. 5	96	— 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	83 1/8	— 83 1/4
» » 4 1/2	73	— 73 1/4
» » 4	65 1/4	— 65 1/2
» » 3	51	— 51 1/4
» » 2 1/2	41 1/2	— 41 3/4
» » 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2	— 88 3/4
» » Ungheria 5	80 3/4	— 81
» » Galizia 5	79 1/2	— 79 3/4
» » altre Prov. 5	86 1/2	— 87
» del Banco 2 1/2	63 3/4	— 64
Prest. con lott. 1834	335	— 335 1/2
» » 1839	143	— 143 1/4
» » 1854	109 7/8	— 110
Vigl. rendita di Como	16 3/4	— 17
» ipot. Galizia 4 %	82	— 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	88	— 88 1/4
» Gloggnitz 5	82	— 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	86	— 86 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	90	— 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	110	— 110 1/2
Azioni della Banca naz.	1003	— 1004
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	241 3/8	— 241 1/2
» Banca di sconto A. I.	122 1/2	— 122 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	234	— 234 1/2
» Ferd. del Nord	190 5/8	190 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	273 1/2	— 273 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/16	— 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.	105 1/8	— 105 1/4
» idem Tibisco	100 1/16	— 100 1/8
» idem Lomb.-Ven.	248 1/2	— 248 3/4
» idem Franc. Gius.	193 1/4	193 1/2
» prest. città di Trieste	102 1/2	— 103
» navigaz. a vapore	576	— 578
» » 13.ª em.	—	— —
» del Lloyd	403	— 405
» ponte catene Pest	71	— 73
» molino a vap. Vienna	63	— 64
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	26	— 27
» » 2.ª pr.	36	— 37
Vigl. Esterhazy f. 40	84	— 84 1/2
» Windischgrätz	28 1/2	— 28 3/4
» Waldstein	29	— 29 1/4
» Keglevich	14 1/2	— 14 3/4
» Salm	41 1/2	— 41 3/4
» S. Genois	38	— 38 1/4
» Palfy	40 1/2	— 40 3/4
» Clary	39 1/4	— 39 3/4

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 3/8	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 1/2	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121 1/8	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-7 7/8	
Napoleoni d' oro	8.8 1/4-8.9	
Sovrane inglesi	10.13	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 25 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/4
» del prest. nazionale	a 5	84 7/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		336
» » 1839		—
» » 1854		109 13/16
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5		88 5/8
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		81
» » Gallizia e Lod.		79 3/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1003 1/2
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		272 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.		613 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		241 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		234
» » Ferd. del Nord		— —
» » Elisabetta		200
» » Tibisco		200 1/8
» » cong. S.-N. germ.		210 1/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		248 1/2
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 25 luglio 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. . f.	76 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . . »	86 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . . »	104 1/2	uso
idem idem	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. . »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 . »	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n. . . . »	—	2/m.
Lione p. 300 franchi . . . »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. . . . »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. . . . »	104 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. . . . »	—	breve
idem idem	10.09 1/4	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. . . . »	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . »	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi . . . »	121	2/m.
idem idem	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. . . »	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	264 1/2	
Costant. » » » »	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Poulletier Luigi Antonio, dott. in med. di Parigi. — *Da Recoaro:* Cassoli co. Luigi, poss. di Modena. — Farina Daniele, ingegn. e poss. di Bergamo. — *Da Padova:* Despine Pietro Prospero, med. di Parigi. — Cologne Pietro, uff. francese. — *Da Trieste:* de Bannwarth Gio., consigl. pruss. — di Pomfret co., pari d' Inghil. — Rubini Gius., consigl. colleg. russo. — Galloway Hodgson Riccardo, poss. ingl. — *Da Verona:* di Wertheimstein nob. Carlo, segr. presso l' I. R. Direz. sup. delle poste. — di Mihalovits Carlo, poss. ungh. — *Da Lusignano:* Calcagnini Manfredi marchese, poss. di Ferr. — *Da Bologna:* Todeschi march. Camillo, poss. — *Da Piacenza:* Confalonieri nob. Luigi, propr.

Partiti per Milano i signori: Webster Aless., eccles. ingl. — Campbell Gugl., poss. ingl. — Savoye Andrea, neg. di Parigi. — Sivers Federico, consigl. russo. — Neuburg Federico, podestà annover. — de Glinka Giustina, poss. russa. — *Per Trieste:* Poliwanoff Elisabetta, consorte d' un consigl. russo. — Krassowsky, Petzolt Augusto e Zimmermann Aless., consigl. russi. — Müller Carlo, propr. — Poss Giacomo, neg. di Vienna. — *Pel Tirolo:* Nicholson dott. Enrico, eccles. ingl. — *Per Udine:* Colloredo co. Carolina, poss. — *Per Verona:* Wood G. J. e Barker J. E., poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 luglio . . . . . . Arrivati . . . . . . 1384 / Partiti 1143

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31, in *S. Bartolommeo.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 29 luglio 1857, uscirono i seguenti numeri:

71, 81, 9, 76, 54.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 8 agosto 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio. — Perotto Tommaso di Gius., d' anni 6 mesi 6. — Filengo Maria fu Bonaventura, di 61, civile. — Artuso Maria fu Gius., di 36, villica. — Tramonziol Gio. di Matteo, d' anni 1 mesi 1. — Segata Emilio di Gio., d' anni 8. — Walten Gio. di Angelo, d' anni 3 mesi 4. — Vendramelli Mariana fu Angelo, di 64, maestra privata. — Bartazzoni Domenico di Lorenzo, d' anni 41 mesi 3, R. impiegato. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 30 luglio.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *La grande Esposizione di Parigi.* (Ultima recita.) — Alle ore 5 e 1/2.

Nel venturo mese di agosto avrà principio un corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia di *Lorenzo Paoli*, alternate con *nuovi e scelti vaudeville*, tratti dalle opere di rinomati maestri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 29 luglio 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 luglio. - 6 ant.	338''', 20	+ 20°, 2	+ 18°, 2	76	Sereno	N. O.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 28 luglio alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 25°, 2 – min. + 19, 9.
2 pom.	338, 40	25, 2	19, 5	67	Sereno	E.¹		6 pom. 8	Età della luna: Giorni 9.
10 pom.	338, 28	22, 8	20, 9	80	Sereno	S. S. E.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Preg. sig. Redattore del giornale l'*Anello* in Trieste.

A vantaggio del di lei giornale, mi permetto farle conoscere non essere sincera e leale la corrispondenza, che annunzia tenere con Venezia.

Mi riporto perciò al N. 97 sull'articolo, che tanto s'occupa dei nostri Caffè, e tacendo degli altri, mi fermerò sulla ridicola dissertazione risguardante agli avventori dell'antica bottega all'*Albero d'oro*. Essa è frequentata, come lo fu sempre, da rispettabili persone, fra le quali molti negozianti, e benissimo diversi capitani mercantili, che, arricchiti col lucro dei loro viaggi in Oceano e altri mari, meritano d'essere invidiati e stimati, ed ancora conservano il loro buon senno. Perciò non trovo giuste le dicerie del di lei corrispondente, ma proprie di uno sfaccendato maldicente.

Sopra quanto si estende intorno al Caffè Donadoni convien dire che la citata corrispondenza nutra una qualche animosità verso il proprietario, il quale merita lode ed incoraggiamento per non avere risparmiato spese onde renderlo meritevole del generale compatimento. Ed infatti il suo scopo fu raggiunto dalla molta affluenza di concorso, che egli ottiene in ogni stagione per la magnifica ed amena sua posizione, a cui egli corrisponde con sceltezza di bibite, gelati ecc., non che ottimo servigio. (*)

Sig. Redattore, si appoggi a chi le mantenga una relazion sincera, scevra da personalità, ed il suo giornale acquisterà maggior credito. Mi creda.

Venezia 29 luglio 1857. X.

IDA CUCOVAZ

bellissima, amabilissima fanciullina di 4 anni, tolta da morte allo svisceratissimo affetto de' genitori.

SONETTO.

Me bella tanto per gentile aspetto,
Me vezzeggiava ognun che mi vedea:
Me di baci colmava, e mi dicea
Delle sfere celesti un angioletto.

Non s'ingannava: nel drappello eletto
Degli angeli lassù Dio mi volea,
Ed oh! quanto più bella egli mi fea
Di sue grazie m'ornando il volto, il petto.

O dolce madre mia, padre a me caro,
Non mi vedete? Ecco, io vi aleggio intorno
Tregua invocando al vostro duol amaro.

Tregua! Il mio non piangete ultimo giorno,
Che de' cari al Signor posemi al paro:
Venni dal Ciel, e feci al Ciel ritorno.

Cividale, 22 luglio 1857.

I MOLTISSIMI AMICI DELLA FAMIGLIA.

(*) Crediamo qui aggiungere, che ad accrescere il piacevole trattenimento di questo elegante Caffè sarà egli tre volte la settimana, cioè il lunedì, il mercoledì e il sabato, durante l'estva stagione rallegrato dalle 7 e 1/2 fino alle 10 e 1/2 dalla musical banda militare, per gentile concessione dell' I. R. Autorità militare.

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII CONFERITI.

26. A Pietro Filippo Celestino Barat, dott. di medicina e Gio. Batt. Barat, avv. a Parigi, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione d'una macchina a vapore per dissodare il terreno, il 10 dicembre 1856, per 1 anno, ostensibile.

27. Gio. Giorgio Muscheck, chirurgo-dentista a Vienna, invenzione di una pasta per pulire i denti, così detta *zahnpasta*, il 10 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

28. A Severino Zavistcs, medico-chirurgo a Vienna, invenzione di apparati portatili a vapore e a doccia per bagni di ogni genere, vale a dire tanto semplici che ad aria calda, a vapore o a gas, il 10 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

29 A Carlo Maria Cacciami, di Asti, rappresentato da Gius. Civelli, neg. a Milano, invenzione d'un apparato di distillazione a vapore, per fluidi che contengono alcool e per bollite d'ogni sorta, il 10 dicembre 1856, per 5 anni, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Piemonte il 31 dicembre 1855, per 6 anni.

30. Ad Adolfo Massimil. Bucher, direttore del R. Istituto per lo spegnimento del fuoco a Lipsia, rappresentato da A. Heinrich, segr. della Società della Bassa Austria a Vienna, invenzione d'un nuovo processo per ispegnere il fuoco, il 10 dicembre 1856, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Sassonia il 3 novembre 1855, per 5 anni.

31. A Teresa Kamauf, a Gumpoldkirchen nella Bassa Austria, invenzione di un apparato per l'evaporizzazione dell'acqua e di altri fluidi, opportuno in tal guisa per la concentrazione di soluzioni, estratti, ec., ed anche per essiccare corpi umidi, il 10 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 19325. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Andando col p. v. anno scolastico a rendersi vacanti un posto gratuito ed uno semigratuito nell' I. R. Collegio femminile di Verona, ne resterà aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. agosto.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d'amministrazione dell' I. R. Collegio in Verona o direttamente od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

a) Estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico (confermato dall' I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, e l'avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome dei genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d'insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall' Ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sottostare ai pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annue L. 400, deposito in L. 100 e corredo il L. 380. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di L. 380, per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigii del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle, che al 1.º novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle che, nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nel Regno stesso; avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte, finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi 3 dalla consegna del decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso; e che per la loro ammissione o meno nell' I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 7 luglio 1857.

N. 11232. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza per la sublocazione, per un quadriennio, di alcuni locali annessi alla Ricettoria a Porta S. Francesco in Rovigo, si rende noto:

Che nel giorno 30 luglio 1857, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di diserzione, un terzo nel giorno 4 agosto 1857, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 310 e sotto le condizioni espresse nel precedente Avviso 29 maggio p. p. N. 8135.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 3604. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito alla Superiore approvazione del lavoro di ristauro dei sostegni di navigazione di Mira e Moranzano sul naviglio di Brenta, si rende noto:

Che dal giorno 3 a tutto 11 agosto p. v. resta sospeso il transito delle barche pei sostegni suddetti.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 25 luglio 1857.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 16855. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 7 agosto p. v., alle ore 11 ant., avrà luogo presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto della novennale manutenzione delle strade carrozzabili, pedonali, viali, ec., che dal centro del Comune di Recoaro conducono alle II. RR. fonti Lelia e Giuliana.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 10 detto, ed, al caso, un terzo nel successivo 11.

Il dato fiscale è determinato in L. 2214:38 a prezzo assoluto, ed in L. 824:84 a fornitura, quindi in tutto a L. 3039:22.

L'opera sarà deliberata al miglior offerente, salva Superiore approvazione.

Ogni aspirante dovrà cautare l'impresa con un deposito di L. 700.

Le altre condizioni risultano dal più diffuso Avviso che si pubblica sotto pari data e numero, e dai Capitolati che assieme alla descrizione dei lavori saranno ostensibili presso questa I. R. Delegazione nelle solite ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 15 luglio 1857.
L' I. R. Delegato, BARBARO.

N. 15708. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la promozione del rev. monsig. Giovanni Cantoni alla dignità di canonico penitenziere presso il Capitolo metropolitano di Udine si è reso vacante il beneficio parrocchiale del SS. Redentore in questa città, di presunto patronato della rispettiva Fabbricieria.

Chiunque pertanto vantasse diritto alla presentazione o nomina del nuovo parroco dovrà, entro un mese, insinuare i proprii titoli al protocollo dell' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, trascorso il qual termine si passerà alla collazione nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine, 9 luglio 1857.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 16051. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia, sono da nominarsi due alunni disegnatori gratuiti.

Gli aspiranti dovranno presentare al detto Ufficio le loro istanze, non più tardi del giorno 20 p. v. agosto, corredandole da regolari ricapiti comprovanti i seguenti requisiti: 1. l'età non minore di anni 17; 2. lo stato celibe; 3. il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l'alunnato gratuito, sia per sostanza propria, sia per altrui obbligazione; 4. la sana costituzione fisica, specialmente riguardo all'organo della vita; 5. gli studii percorsi e l'ammaestramento avuto nel disegno topografico, nel maneggio del pantografo e nella calligrafia.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in qual grado di parentela o di affinità trovinsi con taluno degli attuali impiegati della suddetta I. R. Direzione del Censo.

Per ultimo, gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un esperimento per dar saggio della rispettiva capacità nel disegno e nel maneggio del pantografo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 luglio 1857.

N. 6108. AVVISO. (1.ª pubb.)

D'ordine dell' Ecc. Ministero del commercio, verrà istituito un nuovo Ufficio postale in Ariano, Provincia di Rovigo, il quale avrà ad occuparsi del servigio della posta-lettere e delle diligenze. La gerenza di questo nuovo Ufficio verrà affidata ad un commesso postale, il quale riceverà per la sua prestazione un annuo assegno di austr. L. 450 ed un contributo alle spese d'Ufficio di annue L. 60, coll'obbligo però di prestare una cauzione in L. 600 in contanti da investirsi presso l' I. R. Monte lomb.-ven. o mediante legale fideiussione ipotecaria.

Con tale assegno il commesso dovrà supplire a tutte le spese per l'andamento del servigio, sia per fitto del locale da scegliersi in situazione centrica, sia per oggetti di cancelleria, mobili, legna e lumi, non venendo dall' Amministrazione postale forniti allo stesso che i necessarii timbri, bilancie e stampe.

I concorrenti a tale posto avranno a produrre non più tardi del giorno 20 agosto p. v. all' I. R. Direzione superiore delle poste in Verona le loro istanze, stese sopra carta col bollo di L. 1:50 e corredate:

1. della fede di battesimo;
2. degli attestati degli studii percorsi e dell'eventuale possesso di lingue oltre l'italiana;
3. della dimostrazione dei servigii finora prestati, della conoscenza del servigio postale e di quegli altri titoli ai quali riterrebbero di poter appoggiare la domanda, nonchè l'indicazione dell'attuale occupazione;
4. della dichiarazione in qual modo sarebbero pronti a prestare la cauzione di L. 600, in caso di nomina.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 6108. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L' Ecc. I. R. Ministero del commercio si è compiaciuto di approvare l'istituzione di un I. R. Ufficio postale in Tarcento Provincia di Udine, il quale avrà ad occuparsi del servigio lettere e de' tramessi. Quest' Ufficio dovrà esser gestito da un commesso postale, il quale riceverà per tale prestazione un annuo assegno di L. 350 ed un pausciale di altre L. 50 per le spese d'Ufficio, coll'obbligo però di prestare una cauzione per L. 600 in contanti, da investirsi presso l' I. R. Monte lomb.-ven. o mediante legale fideiussione ipotecaria. Dall' Amministrazione postale non vengono somministrati che i necessarii timbri, bilancie e stampe, per cui il commesso avrà a provvedere a proprio carico il locale d'Ufficio da scegliersi in situazione centrica, gli oggetti di cancelleria, il combustibile ed i lumi.

I concorrenti a questo posto avranno ad insinuare, non più tardi del 20 p. v. agosto a questa I. R. Direzione superiore delle poste in Verona le loro istanze, munite di bollo da L. 1:50 e corredate:

1. della fede di battesimo;
2. dei certificati degli studii percorsi e dell'eventuale conoscenza di lingue e del servigio postale;
3. della dimostrazione dei servigii sinora prestati e degli altri titoli ai quali crederebbero di appoggiare la loro istanza, come pure dell'attuale occupazione;
4. della dichiarazione in qual modo verrebbe tosto prestata la suaccennata cauzione, in caso di nomina.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 luglio 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 246. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di cancelliere presso l' I. R. Archivio sussidiario notarile in Bassano, coll'annuo soldo di austr. L. 1724:14 e coll'obbligo di prestare un'idonea cauzione per la somma di austr. L. 5747:12; chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale la relativa documentata sua istanza nel termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti all'Ufficio suddetto.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 27 luglio 1857.
Il Dirigente, F. TOVAGLIA.

N. 1205. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In ordine al Decreto 17 luglio corr. N. 13638 dell'Ecc. Presidenza di Appello, dovendosi appaltare la esecuzione di alcuni lavori di ristauro in queste carceri criminali, si deduce a pubblica notizia che l'asta si aprirà nella Residenza della Sezione penale di questo I. R. Tribunale prov., nel giorno 18 agosto p. v., alle ore 10 ant. La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 2574:92.

Le condizioni dell'asta sono indicate nel relativo Capitolato d'appalto 30 settembre 1856, che resta ostensibile insieme coi tipi relativi e colla descrizione del lavoro, nella Cancelleria della Sezione suddetta nelle ore d'Ufficio.

A modificazione però dell'art. 4.º del Capitolato medesimo si fa noto che la spesa verrà sostenuta collo stanziato del preventivo 1858.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, ed all'Album del Tribunale, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sez. penale,
Venezia, 21 luglio 1857.
G. PADOVAN.

AVVISI DIVERSI.

COMPAGNIA LOMBARDO-VENETA

per la carbonizzazione dei combustibili terziarii coi processi privilegiati del sig. Gian Giacomo Guillet.

Col giorno diciotto del prossimo futuro agosto alle ore dieci antimeridiane avrà luogo una straordinaria Adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili fossili terziarii nel solito locale dell' Amministrazione situato in Milano contrada dell' Olmetto, N. 3958; e ciò onde deliberare sopra i diversi oggetti d'interesse sociale, che verranno indicati nella nota stampata, che a termine della deliberazione dell'ultima Assemblea verrà distribuita otto giorni prima dell' Adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda a questo proposito quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto, e specialmente ai §§ 39, 40 e 47.

La Direzione provv.ª { Ing. GIUSEPPE ROSSETTI, Dott. GIUSEPPE CIOJA, Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI

Il Consiglio d'ispezione { Ing. ANACLETO BIANCHI, LUIGI FIGHETTI, CARLO FASOLA, Ing. AGOSTINO TORRIANI

Giuseppe Tornaghi *Segretario*.

N. 412. — Il concorso al posto di Maestro di musica ed organista in questa Città, stato aperto coll' Avviso 4 aprile p. p., N. 412, inserito nell' *Osservatore Triestino* sotto i NN. 80, 81, 82 di questo anno, e nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* sotto i NN. 84 e 87, viene esteso per altri trenta giorni, decorribili dal dì della pubblicazione del presente nelle suddette Gazzette.

Dalla Podesteria di Rovigno, il 5 luglio 1857.
Il Podestà NICOLÒ CALIFFI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3997. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli, residente in Udine, viene col presente Editto notificato a tutti quelli i quali aver vi possono interesse, qualmente da esso Tribunale sia stata accordata l'apertura di un concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile della eredità del fu Giuseppe Mucelli, era conservatore dell' Uffizio Ipoteche in Udine, esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare una pretesa contro la detta eredità, di doverla insinuare entro il giorno 31 agosto 1857 incl., in forma di un regolare libello diretto a quest' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile contro il patrocinatore della massa avvocato dott. Federico Pordenon, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato d.r Giulio Manin, dimostrandovi non solo la sussistenza di sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende essere posto in questa o quella classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che diversamente, spirata che sia la suddetta determinata giornata nessuno verrà più ascoltato, e quelli i quali insinuate non avranno le loro pretese sino a tal termine verranno licenziati da tutta la facoltà della summentovata eredità esistente in questa Provincia, in quanto che la massa concorsuale venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò anche nel caso che loro competesse effettivamente un diritto di compensazione od avessero da pretendere dalla massa un loro proprio bene od effetto, o finalmente qualora anche la loro pretesa fosse prenotata sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che sarebbe altrimenti loro stato accordato.

Si destina contemporaneamente la giornata del 2 settembre 1857 alle ore 9 antim., innanzi a questo Tribunale al N. 35, in cui compariranno tutti i creditori per passare alla nomina d'uno stabile amministratore e degl' individui che avranno a comporre la delegazione dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conseguenza e guardarsi dal danno, poichè tale è la Legge determinata per le II. RR. Provincie ereditarie.

Dall' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli,
Udine, li 12 maggio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 6294. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Guglielmo Cerigano, negoziante di Vicenza, quanto ai mobili ovunque esistenti e quanto ai stabili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al sudd. Tribunale entro il giorno 31 agosto p. v. al confronto dell' avvocato Paolo d.r Frigo, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giovanni dott. Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 settembre pr. v., alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 giugno 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 9542. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova qual Senato di commercio, notifica all' assente e d'ignota dimora Clementi Bortolo, era negoziante in Vigorovea, che Luigi Portioli Sorinn, possidente di Padova, produsse al di lui confronto la petizione 21 corrente luglio, N. 9542, di precetto a pagamento di a. L. 576, in pezzi da 20 franchi, in dipendenza della Cambiale secca rilasciatagli di data 3 novembre 1856, scaduta nel 30 giugno anno corr., oltre gli interessi del 6 per 100 da 1.º luglio corrente in poi, alle spese di protesto in a. L. 6:44 ed alle giudiziali da liquidarsi; si notifica pure al Clementi che con odierno decreto N. 9542 si fece luogo alla domanda di precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ove non producesse entro lo stesso termine le proprie eccezioni, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui spese e pericolo l' avvocato dottor Francesco Pellizzari onde lo rappresenti in argomento.

Viene quindi eccitato esso Bortolo Clementi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare od indicare egli stesso a questo Giudizio un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 24 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 9580. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, qual Senato di commercio, notifica all' assente di ignota dimora Luigi Segato, ruotaio di Padova, che Marietta Franzoso, vedova Bertazzi, possidente di qui, produsse al di lui confronto la petizione 27 giugno 1857 N. 8298 di precetto di pagamento di austr. L. 300, in oro od argento, in dipendenza della Cambiale propria 20 maggio 1855, scaduta nel 15 giugno a. c., accettata da esso Segato, oltre gli interessi del 6 per 100, da 16 giugno p. p., ed alle spese giudiziali da liquidarsi, notificandosi in pari tempo al Segato che con decreto 30 detto giugno, N. 8298 si fece luogo alla domanda di precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ove non producа le credute eccezioni entro detto termine, e che dietro istanza 22 corr., N. 9580, dell' attrice Franzoso, per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avvocato dott. Francesco Pelizzari onde lo rappresenti in argomento.

Viene quindi eccitato esso Segato a comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti e titoli, oppure, volendo, destinare od indicare egli stesso a questo Giudizio un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 24 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 12049. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che nei giorni 5 e 12 agosto p. v., nel locale di residenza di questo Tribunale si terranno i due primi esperimenti dello stabile qui sotto specificato esecutato da Anna Petrisech nata Meyer del fu Giuseppe, quale cessionaria di Michele e Teresa, maritata Weiss, fratello e sorella Artner del fu Michele, e LL. CC., al confronto della nobile Elisa de Calergi del fu Giorgio vedova Sanudo, e per essa contro la sua eredità giacente, rappresentata dal deputato curatore speciale sig. Giuseppe Visonà, ed in confronto pure del conduttore iscritto Francesco Pijaro di Angelo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà la delibera che per prezzo superiore alla stima, salvo pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140 e 422 del Reg. Giud.

II. L'asta sarà aperta e procederà sul dato di a. L. 11,477.60 importare della stima.

III. Ciascun oblatore, tranne la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 carantani il decimo del valore di stima, cioè A. Lire 1148, che verranno trattenute a sconto del prezzo di delibera, ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli saranno restituite.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario, tranne che fosse lo stesso esecutante il quale n'è dispensato, ne dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa di quest' I. R. Tribunale in austriache Lire effettive, cioè in pezzi da 20 carantani. Per l'esecutante basterà che dichiari d'imputare il prezzo nel proprio avere e versi la differenza di cui fosse per risultar debitore.

V. Nello stesso termine dovrà inoltre rimborsare la parte esecutante di tutte le spese processuali, le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal giudice e ciò col prezzo di delibera.

VI. Lo stabile s'intenderà dal deliberatario acquistato nella condizione in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili e spese.

VII. Tutte le spese dell'asta e ad essa conseguenti, compresa la tassa di trasferimento di proprietà dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario, e staranno ad esclusivo suo carico.

VIII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per l'immobile posto all'asta.

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo nome ne' registri censuarii.

X. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento de' suoi obblighi, lo stabile deliberatogli potrà ipso facto essere venduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento d'ogni spesa, danno e interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

XI. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell'intero prezzo dello stabile e per l'adempimento di tutte le altre condizioni dell'asta.

Descrizione dello stabile

Stabile in questa città, era palazzo Minotto, in parrocchia di S. Nicola da Tolentino, al civico N. 4333 ed anagrafico 143, allibrato nell'attuale estimo del Comune censuario di S. Croce al N. di mappa 214 come casa, della superficie di pert. metriche 0.77 e colla rendita di a. L. 277:20, tra confini a levante Calle degli Spiriti e casa con orto al N. 215 di mappa, a tramontana Caserma dei Tolentini, a mezzogiorno Fondamenta Minotto, a ponente Sottoportico Minotto e case con orto ai NN. 212 e 218 di mappa.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 9 luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 4761. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che dietro istanza del nob. Alberto Parolini, di Bassano, ed a pregiudizio delli Anna Ferrazzi fu Giacomo moglie di Osvaldo Ferracina di Vicenza, e Giacomo Fuggion, di Valstagna, avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei fondi qui sotto descritti, nei giorni 24 agosto, 3 e 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi ad apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

1. I fondi verranno venduti in due Lotti, cioè in un Lotto quelli esecutati a carico di Anna Ferrazzi, ed in un altro Lotto quelli esecutati a carico di Giacomo Fuggion.

2. La delibera nel primo e secondo incanto non potrà seguire se non se a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

3. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario conseguirà colla delibera immediatamente il godimento e l'amministrazione del fondo deliberato come d'altronde saranno a di lui carico le pubbliche imposte tutte dal giorno della delibera in avanti.

5. Il deliberatario dovrà pagare mediante giudiziale deposito l'annuo interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, decorribilmente dal giorno della delibera in avanti.

6. Il deliberatario dovrà pagare inoltre entro giorni 14 dalla delibera le spese di procedura all' esecutante dietro liquidazione del giudice, l'importo delle quali verrà diffalcato dal prezzo di delibera, che a suo tempo verrà pagato a chi di ragione, dietro decreto di assegno giudiziale.

7. Ogni pagamento dovrà esser fatto in monete d'oro ed argento sonanti a corso abusivo di piazza esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato del denaro, malgrado legge di effetto contrario.

8. Nessuna garanzia viene assunta dalla parte esecutante per qualsiasi caso di molestia o spoglio relativamente ai fondi da vendersi.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi a lui incombenti a tenore delle superiori condizioni potranno essere venduti gli stabili in un solo incanto a spese e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo, ritenuto che il deposito verificato all' atto dell' asta dovrà servire per far fronte o in tutto o in parte alle spese del reincanto.

10. Le tasse di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi:

Lotto I.

Beni spettanti ad Anna Ferrazzi-Ferracina fu Giacomo, quale erede della defunta Elisabetta Pulita-Ferrazzi di lei madre.

Metà e cinque seste parti dell' altra metà di campi 1 1/8 circa di terra arativa, in Tabano, posta in Oliero, Comune di Valstagna, in contrà Oliero di sotto, e descritta in censo provvisorio ai nn. 476 e 477, cioè: al n. 476 per la quantità di campi 0 3/4 1/8, fra i confini a mattina fiume Brenta, a mezzodì nob. Alberto Parolini, a sera il detto n. 477, ed a monte Cerantola Antonio e Ceccon Bernardo mediante trozzo; ed al n. 477 per la quantità di campi 0 1/4 fra i confini a mattina il detto n. 476, a mezzodì il detto nob. Parolini, a sera Vidale Laura Zuliani e Signori Lorenzo, a monte i detti Cerantola e Ceccon mediante trozzo, ora corrispondenti in mappa stabile del Comune censuario di Oliero a pertiche 2.90; al num. 94 coltivo da vanga, della rendita di L. 10:61, ed a pertiche 0.33 al n 95, rendita L. —:27. Stimati i suddetti 11/12 austr. Lire 1923:17.

Lotto II.

Beni di ragione Giacomo Fuggion fu Giuseppe.

Campi 0 1/4 circa di terra a Tabano, con viti, posta in Oliero di Valstagna, in contrà Oliero di sopra, e descritta in censo provvisorio al n. 192, fra i confini a mattina strada comune, a mezzodì Sasso Giacomo e fratelli fu Domenico e Sasso Marco, Gaetano ed Antonio fu Bortolo, a sera Molini Marco mediante trozzo consortivo, ed a monte i detti sigg. Giacomo Sasso e fratelli fu Domenico, ora corrispondente in mappa stabile del Comune censuario di Oliero, a pertiche 1.07, al n. 3971, coltivo da vanga, della rendita di austr. L. 2:78. Stimato il detto terreno a. L. 693.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e negli altri luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 16 luglio 1857.
Il R. Pretore
NORDIS.
Barbieri, Canc.

N. 6981. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto che nei giorni 25 agosto, 11 e 18 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dinanzi ad apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili esecutati sulla istanza di Antonio Insom fu Giuseppe, di Venezia, in danno Antonio Faggion fu Gio. Battista, di S. Michiele d'Angaran, Bernardo Toniolo fu Bortolo, di Marsan, Domenico Scremin fu Gio. e Giov. Lunardon di Domenico, di Angarano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del dieci per cento sul valore peritale del Lotto o Lotti cui aspirasse, ad eccezione del creditore esecutante.

II. L'asta seguirà in cinque Lotti distinti, cioè corpo per corpo dei beni infrascritti.

III. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzi uguali o superiori della stima, e solo al terzo potranno deliberarsi tutti o singoli i beni esecutati a qualunque prezzo, semprechè dal medesimo siano coperti i creditori inscritti o il creditore maggiore esecutante presente se ne dichiari deliberatario esso stesso coll' obbligo espresso di rispettare le iscrizioni dei terzi.

IV. Gli immobili saranno venduti nello stato e condizione in cui si attrovano, senz' alcuna manutensione da parte dell' esecutante.

V. Seguita la delibera, il deliberatario potrà subito ottenere dal giudice il decreto di amministrazione e godimento, e l' aggiudicazione definitiva non potrà domandarla che a prezzo pagato.

VI. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo della delibera scontato dal previo deposito del 10 per 0/0, per passarlo ai creditori graduati e corrisponderà gl' interessi del 5 per 100 sopra il medesimo, versandoli ogni anno nei Depositi giudiziali di questa R. Pretura. L' interesse decorrerà dal giorno stesso della delibera.

VII. Tanto il deposito per aspirare all' asta, come il pagamento del residuo prezzo di delibera ed interessi relativi dovranno esser fatti in monete effettive d'oro e d'argento al corso legale, esclusa la carta monetata.

VIII. In difetto del versamento annuale degli interessi o del pagamento del residuo prezzo per parte del deliberatario, potrà il creditore esecutante instare subito pel reincanto degli immobili deliberati a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario stesso, anche oltre il limite del fatto deposito.

IX. La tassa del trasferimento sarà sodisfatta dal deliberatario.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. Immobili di ragione di Faggion Antonio fu Gio. Battista.

Campi 6 2/4 di terra aratoria, piantata e vitata con gelsi in piano, e parte zappativa in riva con piante, orti, gelsi ed olivi e casa annessavi al civico num. 295, posti in Comune amministrativo di Bassano, censuario di Angarano, tra confini a levante Negrello, mezzodì torrente Lillan-Negrello sudd., ponente strada e Cortese, monte Reato e Bonato. In censo stabile sono pertiche censuarie 18.77 con casa colonica, sotto i numeri di mappa 2057, 2058, 2059, 2083, 2088, 2089 e 2969, che corrispondono a quelli dell' estimo provvisorio 1078, 1085, 1086 e 1087. Stimati a. L. 3100.

2. Campi 3 circa di terra prativa in riva piantata vitata con poca zappativa, situati nella medesima località suddetta, descritti in censo stabile per pertiche censuarie 10.04, tra confini a levante torrente Sillan, mezzodì Scremin, ponente Benato, monte Colbachini, sotto i numeri di mappa 2108 e 2972, corrispondenti al n. 1053 di mappa provvisoria. Stimati a. L. 800.

3. Immobili di Domenico Scremin fu Giovanni.

Campi 2 1/2 circa di terra arativa piantata vitata sita in Angarano, contrada S. Michele, in estimo stabile sono pertiche censuarie 8.56, tra confini a levante Zen Antonio, a mezzodì Merlo sacerdote, ponente strada, monte Merlo suddetto, sotto i numeri di mappa 2187, 2188 e 2189, corrispondenti a quelli della mappa provvisoria 977, 978 e 979. Stimati a. L. 1200.

4. Campi 1/2 circa di terra arativa piantata e vitata, situata in Angarano, contrada S. Michiele, in estimo stabile sono pert. cens. 2.86, tra confini a levante Chemin, mezzodì strada, ponente e monte Scremin, sotto il numero di mappa 3249, che corrisponde a porzione del 918 della mappa provvisoria. Stimati a. L. 420.

5. Beni di ragione di Toniolo Bernardo fu Bortolo, Lunardon Giovanni di Domenico.

Una casa d'affitto, posta in Angarano, al civ. n. 383, descritta in censo stabile per pert. 0.07, al num. 400, con porzione della corte al n. 408 e al num. 1816 della mappa provvisoria, tra confini a mattina strada, mezzodì Scomazzon, ponente corte promiscua e Sandini, monte Sandini suddetto. Stimata a. L. 410.

Finalmente: Campi 1 circa di terra arativa piantata vitata, posto in Angarano, descritto in censo stabile per pertiche censuarie 4.00, sotto il n. 729, che corrisponde a quello della provvisoria 1818, tra confini a levante Santini, mezzodì strada, sera Pilon, monte Sacchi. Stimato dalla perizia a. L. 600.

Il presente verrà affisso all' Albo e negli altri luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 16 luglio 1857.
Il R. Pretore
NORDIS.
Barbieri, canc.

N. 6522. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano rende noto che avrà luogo presso di essa nel giorno 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. innanzi apposita Commissione un quarto esperimento d'asta dell' infrascritto stabile esecutato sulle istanze di Giacomo Ballico fu Nicolò di Bassano, in danno Rosa-Laura Fabris Brunello, di Valstagna, tutrice delle proprie figlie, Caterina Giovanna e Giovanna Maria Brunello fu Giuseppe di Valstagna, sotto le seguenti

Condizioni

I. Li beni da vendersi all' asta Giudiziale sono quelli precisamente qui sottodescritti e meglio specificati nel protocollo di stima.

II. La vendita verrà fatta in un solo Lotto, trattandosi di una sola stanza.

III. La delibera verrà effettuata a qualunque prezzo.

IV. Ad eccezione dell' esecutante Giacomo Ballico, tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla commissione delegata il previo deposito ragguagliato alla ragione del 20 per 0/0 sul prezzo di stima del fondo sottodescritto.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 dopo seguita la delibera, in Cassa depositi di questa R. Pretura.

VI. Li pagamenti tutti, sia pel deposito, sia pel pagamento del prezzo residuo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo dinaro sonante in monete d'oro e d'argento al corso di tariffa.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato dell' acquistato fondo, del quale non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto.

VIII. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà e ad ogni altra inerente ritenuto che in caso d'inadempimento delle suespresse condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto nelle mani della Commissione.

IX. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll' uso della forza ottenere la consegna dello stabile deliberato.

Descrizione
del fondo da vendersi

Stanza serviente parte della casa posta in Valstagna contrada Capovilla al n. 228 comun., e descritta in mappa stabile al num. 116 C, per pert. cens. 0.04, colla rendita di l. 0:11, in terzo piano della detta casa. Stimata a. l. 250.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e negli altri luoghi pubblici di questa città, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 16 luglio 1857.
Il Pretore
NORDIS.
Barbieri, canc.

N. 3682. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Giulianati, di Padova, assente e d'ignota dimora, essere stata prodotta da questa ditta Maurizio Heimann, coll' avvocato Carobbio, la petizione cambiaria 8 giugno a. c., n. 3020, per pagamento entro giorni tre di a. L. 3335 in pezzi da 20 franchi, oltre agli accessorii di legge, e che in seguito a successiva istanza 9 andante a questo numero, gli fu con odierno decreto deputato in curatore speciale l' avvocato di questo foro dott. Agostino Dalla Verde, cui viene intimata la detta petizione per ogni conseguente effetto cambiario.

Incomberà pertanto ad esso R. C. assente, di far pervenire al deputatogli curatore le credute necessarie istruzioni, ovvero scegliere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 10 luglio 1857.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva.

N. 3349. 3. pubb.
DECRETO.

Innanzi a questa Pretura nei giorni 14, 22 e 29 agosto p. v. dalle ore 9 alle ore 1 pom. sarà tenuta l' asta esecutiva degli immobili ad utile dominio, posti in Bergantino, di complessive p. cens. 35.05, rendita l. 179:01; ai n. 1536, 2155, 2156, 1581, 1582, 1583, 1584 e 1588, stimati cumulativamente l. 2907:48, facoltativo ad ogni concorrente l' ispezionare le accolte condizioni alleg. G. e così gli altri atti relativi in questa Cancelleria anche prima dei giorni dell' asta.

Massa 27 giugno 1857.
Il R. Pretore
G. SCAPPINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 31 LUGLIO

ANNO 1857. — N. 170.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere ministeriale nel Ministero delle finanze, Giovanni Antonio Brentano, al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie lombarde, nella sua qualità di temporario rappresentante di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con sua determinazione del 12 e 20 giugno a. c. N. 117 c. e 197 c., ha trovato di nominare: a commissarii definitivi di I classe nell'I. R. guardia di finanza veneta, gli attuali commissarii di II classe Federico Steinmetz, Clemente Visentini, Francesco Martin, Antonio Kuchacevich e Luigi Galli; a commissarii definitivi di II classe nella medesima guardia di finanza, il primo tenente nell'I. R. reggimento N. 23 barone Airoldi, Girolamo Pisani, e gli attuali capi nella guardia di finanza Giuseppe Cappato, Giovanni Dalò, Antonio Coronelli, Giuseppe Berna e Carlo Calbo; ed a commissarii provvisorii di II classe gli attuali capi Girolamo Gervasutti, Cesare Paghini e Francesco Negrin.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato assistente di Cancelleria il diurnista Marco Pescante.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore ed ispettore delle truppe sanitarie presso il II esercito, Carlo cavaliere Czermak, a tenente-colonnello in quel posto.

Il capitano di I classe Francesco Schimpf, comandante la seconda compagnia sanitaria, a maggiore ed ispettore delle truppe di sanità nel III esercito.

Nel ramo della contabilità militare, il vicedirettore della Contabilità di guerra Leopoldo Schmidt, ad effettivo direttore della Contabilità di guerra, ed i consiglieri contabili Adolfo Gross, Giuseppe Meyer e Francesco Pohl, ad effettivi vicedirettori della Contabilità di guerra.

Furono pensionati: Il vicedirettore della Contabilità di guerra Giovanni Jäger, ed il consigliere contabile Francesco Gschladt.

PARTE NON UFFIZIALE.

Ecco il seguito della relazione delle feste per l'inaugurazione della ferrovia, qual è data dall'*Osservatore Triestino*:

Trieste 29 luglio.

S. M. I. R. A. si compiacque destinare un considerevole importo in denaro per la distribuzione fra' poveri.

Ieri al dopo pranzo, verso le ore 6, si vedevano accorrere alle varie rive destinate per l'imbarco i numerosi invitati alla gita di piacere lungo il golfo coi piroscafi del Lloyd austriaco: *Milano*, *Trieste*, *Calcutta*, *Fiume*, *Ionio*, *Lario*, *Benaco* e *Jupiter*, disposti ad onore degli ospiti, venuti a godere dello spettacolo di questa città nella faustissima occasione già da noi celebrata, dalla spettabile Amministrazione del Lloyd.

Gl'imbarchi ebbero luogo al molo S. Carlo, all'imboccatura del Canal grande, e alla riva presso l'Ufficio di Sanità marittima, e un colpo di cannone, alle 6 e 1/2 in punto, diede il segnale della partenza.

Sui piroscafi *Milano, Trieste e Jupiter* trovavansi bande musicali distribuite, onde rallegrare dei loro concerti il piacevole viaggio, e offrire in ispecialità ai forastieri, nuovi a tal genere di giocondi spettacoli, più svariato e gentile trattenimento.

Buona parte degl'illustri ospiti qui rimasti trovavansi qua e là nelle varie imbarcazioni, e parte riuniti sul piroscafo *Jupiter*, al quale facevano bella corona gli altri legni ornati a festa e forniti di eleganti e vezzose signore, nonchè di buon numero di passeggieri, che mai si saziavano di ammirare l'imponente prospettiva, che dalla rada aprendosi e dalla cerchia del golfo va sempre più dilatandosi, pittorescamente spiccando sul bel fondo di destra, dove e i recenti stupendi edificii della ferrata, e le sovrastanti colline offrono all'ammiratore scena, se non unica, rara di certo.

Proceduti così verso la linea del Lazzeretto, di Barcola di Grignano, di Miramare, dove già si contemplano sorgere le basi imponenti dell'edifizio futuro da erigersi per S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, si spinsero i legni fino all'estremo punto di Nabresina, onde non fosse agli spettatori niegato di apprezzare i varii lavori e gli edificii, che prospettano il mare fin là dove la ferrata, svoltando, si cela a ogni sguardo, ed ivi con belle evoluzioni e manovre le imbarcazioni si dilungarono, descrivendo come ampia cerchia e rivolgendo al ritorno le prore con quel tanto di foga, che permettesse alla notte, già vicina, di occupare e l'orizzonte e le prossime vette, onde far più bello apparire il contrasto delle tenebre e della illuminazione.

Infrattanto, in ciascun vapore si distribuivano in copia ai passeggieri rinfreschi e dolci, onde temperare l'arsura, e giovialmente in ameni colloquii attendere l'ora del fresco serotino e avviarsi al ritorno, cui si preparava inaspettata e assai gradita sorpresa.

Perocchè, giunti i legni in prossimità della rada, fu universale lo stupore e la compiacenza di vedere spiccanti dapprima sulle placide onde mille e mille fiammelle, che riverberavano una inquieta e moltiplicantesi luce, quasi piovuta dalle più vicine pendici, dalla stazione ed edifizii propinqui, e dalla città (in quella parte che rivolta era al mare); fiammelle, che in fantastica armonia or luccicanti sulle cime degli alberi dei navigli, or rasenti e quasi saltellanti sul mare, rendevano imagine della luce, di cui si abbellano le stelle del cielo, e i fuochi fatui e le lucciolette delle siepi e dei prati.

E un brulicare di barchetti, e uno scintillare di frequenti e varii fuochi bengalici, sparsi sui punti sporgenti o culminanti del porto, e un festivo non interrotto echeggiare di musicali armonie, congiunto ad una notte serena, tropicale, irradiata dal modesto splendor della luna (quasi abbagliata da tanti rivali splendori), fecero che il ritorno e l'approdo dei piroscafi riuscisse di un magico effetto anco per coloro, che, assuefatti a tal genere di maestosi spettacoli, ne sentirono non pertanto e l'attrattiva e l'incanto.

Speriamo che questa festa, del tutto originale e propria soltanto delle città al mare, che sole posseggono il privilegio di conciliare i più opposti elementi e ti trasportano dai cocchi alle navicelle, e dal monte in breve ora ti fanno discendere e tuffare in un rapido flutto, rimarrà impressa nel cuore e nella memoria degli ospiti festeggiati, che colla loro presenza la resero più animata e brillante.

Collo sbarco al molo di S. Carlo delle bande musicali ebbe fine, verso le ore 9 e mezzo circa, tale giornata, che si chiuse splendida ed animata come la precedente.

Questa mattina poi, verso le 7, gli eccelsi illustri personaggi, che onorarono di questi giorni di loro presenza la nostra città, partirono alla volta di Adelsberg, insieme a molti cospicui nostri concittadini invitati, onde assistere allo spettacolo dell'illuminazione di quella celebre grotta, aperta e decorata festosamente a cura dell'inclito Municipio di Lubiana, per organo di speciale Commissione.

Ci riserbiamo a domani la dettagliata descrizione di tale viaggio e delle suscitate impressioni nel visitare quel prodigio di naturali meraviglie, che si addomanda la grotta di Adelsberg.

La *Gazzetta Uffiziale di Gratz* reca il seguente interessante articolo:

« L'apertura della ferrovia da Lubiana a Trieste è, pel prosperamento delle condizioni economiche dell'Austria, un avvenimento di somma importanza. Il compimento, cui riceve con ciò la strada ferrata erariale del Sud, è un passo di possente levatura nel completamento della rete ferroviaria patria. L'Austria ha una sola spiaggia marittima, quella del mare Adriatico, ed una sola grande città marittima, Trieste, ch'è destinata a diventare lo scalo delle nostre esportazioni, del nostro commercio levantino e d'oltremare, la culla della nostra marina mercantile, la concorrente di Marsiglia ed Amburgo. Prima che fosse compita la strada ferrata pel Carso, Trieste era segregata dal Continente; vi mancava il mercato per mancanza di comunicazioni. Che il mancante tratto di ferrovia da Lubiana a Trieste non misurasse che poche miglia, ciò non cambiava lo stato delle cose; il trasporto mediante carriaggi, quand'anche per breve tratto di strada, non può equilibrare l'attività della locomotiva, come d'ordinario la ferrovia, come via commerciale, non è in grado di sostenere la concorrenza colla navigazione. È un fatto positivo che Lubiana non ha guari consumava del caffè importatovi da Amburgo, perchè importato da quella città esso veniva a costare meno che non fosse in grado di somministrarlo Trieste. La grande distanza d'Amburgo a Lubiana scompariva in confronto dell'insignificante tratto di strada fra Trieste e Lubiana.

« Ma ben diverse saranno le condizioni, tostochè Trieste, mediante una diretta comunicazione ferroviaria, sia posta in immediata relazione con tutte le strade ferrate austriache, e mediante queste con tutti i vicini paesi stranieri, divenendo in pari tempo l'unico punto di sfogo delle relazioni medesime sulla spiaggia adriatica. Allora appena, il sole ed il vento saranno egualmente ripartiti fra' combattenti; allora appena, sarà possibile la concorrenza. Trieste avrà pel mercato austriaco il vantaggio della più breve distanza. È bensì vero che, per qualche tempo almeno, tale vantaggio verrà paralizzato da parecchie circostanze sfavorevoli. In ciò, noi abbiamo di mira principalmente la città di Amburgo, e fra le accennate circostanze sfavorevoli noi calcoliamo i noli più bassi sulle ferrovie tedesche, le antiche e consolidate relazioni commerciali d'Amburgo, lo spirito d'intrapresa, la capacità speculativa, la flotta mercantile, il credito e la preponderante ricchezza della città anseatica.

« Trieste non potrà che successivamente, e solo con gravi sforzi, far propendere la bilancia in suo favore. Per Trieste è pure possibile la concorrenza sul mare del Nord, giacchè essa fu possibile per Amburgo nel mare Adriatico. Essa è tanto più possibile, che, in confronto di Marsiglia, Trieste è già da molto tempo in vantaggio, almeno per la celerità delle sue comunicazioni col Levante. Al coraggioso appartiene il mondo. Riuscendo a Trieste di sostenere vittoriosamente la concorrenza, è certo che nelle relazioni commerciali dei paesi vicini alla Monarchia austriaca seguiranno dei cambiamenti innumerevoli, i quali ridonderanno tutti in favore dell'Austria. Si consideri soltanto che Trieste non è congiunta unicamente col Nord tedesco, mediante la linea di Vienna-Praga-Francoforte e quella d'Oederberg-Berlino-Amburgo; si consideri che le ferrovie austriache di prossima costruzione, cioè la ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta, quella tirolese e la carintiana, nonchè tutte le ferrovie ungheresi, non possono non assegnare al commercio mondiale una direzione affatto inaspettata, di cui non si ha finora il minimo sentore. In questa metamorfosi delle cose, Trieste può acquistarsi il maggior merito, non solo, ma anche il massimo utile. Trieste, dischiudendo i tesori dell'Austria al commercio mondiale, arricchirà sè stessa innanzi tutto. » (*O. T.*)

Venezia 31 luglio.

Con Corsa straordinaria, alle ore 6 e 1/2 pom., partì ieri da qui pel Dolo S. M. l'Imperatrice Maria Anna, che viaggia sotto il nome di Contessa di Ploschkowitz, con seguito.

Dalle ultime informazioni raccolte, risulta che il disgraziato accidente, avvenuto nella Raffineria del sig. Reali, non accadde per nessuna nè meno innocente inavvertenza, ma per solo, e non prima riconoscibile, difetto della macchina.

Con nostro sommo dolore dobbiamo annunziare, giusta le più accertate notizie, che anche quest'anno sciaguratamente ricomparve nella parte superiore della Provincia trevisana, cioè nei Distretti di Castelfranco, Montebelluna, Asolo, parte particolarmente vinicola, la malattia crudelissima, che da ben cinque anni ci rapisce la interessantissima rendita del vino.

Bullettino politico della giornata.

Il tema principale de' discorsi de' giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26, ieri giunti, sono le elezioni di Moldavia, a detta loro, intaccate d'illegalità.

Il nostro debito di tener i lettori informati de' fatti non pure, ma ancor delle voci che li precedono od accompagnano, e il più delle volte gli esagerano e svisano, ci obbliga a riferire le loro asserzioni, lasciandone loro naturalmente la malleveria; molto più ch'elle spiegano, fino ad un certo punto, le notizie telegrafiche, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, a tenor delle quali il contegno del rappresentante della Prussia nella questione de' Principati sarebbe, giusta il *Zeit*, in tutto conforme alle istruzioni del suo Governo, e la Prussia medesima, del par che la Russia, avrebbero protestato contro quelle elezioni.

Ecco dunque in quali termini la *Patrie* epilogava i fatti nel suo *Bulletin politique*; e riproduciamo testualmente le sue parole, perchè la sua qualità di giornale governativo dà loro maggior rilievo e mostra come l'esito di quelle elezioni sia in Francia spiaciuto:

« Tutt'i richiami del giornalismo europeo e le rimostranze della Porta medesima ruppero all'ostinazione del principe Vogorides. Una corrispondenza di Jassy, indirizzata al *Moniteur*, addita nuovi eccessi di potere, commessi dalle Autorità moldave per intimorire i partigiani dell'unione. Tali eccessi furono spinti tant'oltre, che un fra' principali magistrati, il prefetto di Galacz credette dell'onor suo dare la sua rinunzia. I fatti scandalosi, riferiti dalla corrispondenza del *Mo-*

APPENDICE.

FISICA.

Eruzioni e fenomeni del Vesuvio.

A compiacere gli studiosi delle cose naturali, crediamo utile riprodurre dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie* i seguenti rapporti, indirizzati dal chiarissimo direttore del R. Osservatorio meteorologico vesuviano, Luigi Palmieri, al presidente del Consiglio generale di pubblica istruzione di quel Regno:

« Napoli 20 maggio.

« Sig. presidente!

« La piccola eruzione del Vesuvio, cominciata il 19 dicembre 1855, tuttora continua. Ella conosce già la storia delle fasi e de' fenomeni avvenuti per lo innanzi, avendonela spesso informata con apposite relazioni. Molta lava è uscita dalle due bocche di eruzione, ma questa non ha potuto per molto tempo riversarsi sulle pendici del cono, perchè usciva dal fondo de' due enormi crateri, uno rimasto dopo l'incendio del 1850 ed uno apertosi nel dicembre 1855.

« Ora, poichè il primo de' grandi crateri anzidetti si è perfettamente colmato di una lava leggiera ed a tessitura filamentosa di un colore nero di ebano, nella cui frattura discernonsi minutissimi cristalli di leucite, ma difficilmente le pirosseni, una porzione di quel liquido, che formava nello scorso mese un lago di fuoco agitato da onde infocate le più maravigliose a vedere anche di giorno, si è cominciato a versare sul cono vesuviano verso E.-N.-E., cioè verso Ottaiano. Ciò per altro non fa necessariamente temere alcun pericolo, almeno se l'incendio prosegue col tenore serbato per tanto tempo da che dura, perocchè le lave di scarsa mole, ancorchè continue per molto tempo, non vanno a grandi distanze, perchè tosto si rappigliano e s'indurano; e poi questa nuova lava, giungendo a piè del cono, trova le copiose scorie del 1850, sulle quali ha non pochi ostacoli a superare. I danni, recati alla vegetazione dal fumo misto alle acque piovane, è stato in questa primavera molto meno che nello scorso anno. Le sublimazioni delle fumarole sulla sommità del cono sono assai più scarse che non erano ne' mesi, che precedettero il cominciamento della presente eruzione; onde non pare del tutto priva di fondamento un'antica osservazione del Sorrentino, dalla quale risulta che la maggior copia di sublimazioni sulla cima del monte accenna a prossimo incendio. Le sostanze aeriformi escono in modo continuo dalla bocca che corrisponde ad uno dei crateri del 1850, e però senza detonazioni; ma in quella del 19 dicembre del 1855 ci ha frequenti esplosioni, che spingono in alto i soliti brani di lave incandescenti. Cotesti fluidi aeriformi ch'escono dalle due bocche anzidette, ossia dalle cime de' piccoli coni che sonosi formati, sono in gran parte vapore acqueo con più o meno di acido cloroidrico, ch'è sempre il fluido predominante nel periodo di maggiore attività di un vulcano o di una fumarola, onde avviene che, quando le fumarole della cima del cono prendono vigore, si circondano di quelle *fioriture di zolfo*, come le dissero gli antichi scrittori vesuviani dal vederle di color giallo, ma che in effetto sono cloruri di ferro, che annunziano l'abbondanza di acido cloroidrico. In questo periodo di prima attività, col vapore acqueo è trasportato sempre più o meno di cloruro sodico (sal comune); di maniera che, quando alcuno stia per qualche tempo in quel fumo, avvertirà il sale sulle labbra portandovi la lingua. Al periodo di acido cloroidrico succede quello ad acido solforoso, tanto nelle bocche principali, quanto nelle fumarole, o che queste appartengano al cono o alle lave. In questo secondo periodo, le fumarole, che appartengono al focolare vulcanico, danno per sublimazione solfati in vece di cloruri, onde spesso incontra di trovare la cima del monte coperta di fioriture di gesso acicolare; ma le fumarole delle lave in cosiffatto periodo il più delle volte non danno sublimazioni novelle, ma invece l'acido solforoso; il quale, per la porosità delle scorie che investe, par che si muti in acido solforico, e generi sulle scorie delle corrosioni singolarissime, perocchè, mentre la massa è rosa, le sole pirosseni sono rispettate, onde restano sporgenti e nude che è una meraviglia a vedere. Onde, visitando una fumarola anco spenta, saprei dirvi se essa ebbe il suo periodo di acido solforoso. Può domandarsi se le osservazioni ozonoscopiche, che sono state le prime e forse sono ancora le sole a fare in Napoli, vengano perturbate dalla presenza dell'acido cloroidrico, e soprattutto dell'acido solforoso. Per rispondere a siffatta domanda, collocai più volte le carte ozonoscopiche innanzi alle fumarole della cima del cono, in modo che il vento spingesse su quelle i fluidi anzidetti, e quantunque il vapore acqueo, rendendo le carte umide, favorisse le reazioni, pure conveniva aspettare un'ora per avere il grado quattro dell'ozonometro, mentre all'Osservatorio spesso si ottiene in egual tempo il medesimo grado. Ma nelle fumarole delle lave del 1855, divenute ormai tutte anidre, le carte non arrivano in due ore al primo grado della scala ozonometrica. Per la qual cosa, tranne il caso di spostato incendio, per lo quale l'Osservatorio resti inviluppato nel fumo, come accadde talvolta nel 1855, io son di credere che le osservazioni ozonoscopiche fatte sul reale Osservatorio non vengano sensibilmente perturbate dalle consuete emanazioni del vulcano. »

« Napoli 20 giugno.

« Signor presidente,

« In continuazione dell'ultima relazione inviatale nel dì 20 dello scorso mese, intorno al modesto incendio del Vesuvio, che con grande perseveranza da lungo tempo si sostiene, mi pregio d'informarla che, dopo due giorni, le lave giunsero a piè del cono, e da quel tempo esse hanno continuato a riversarsi dalla cima del monte più o meno copiose; ma, come il facea presagire nel mio antecedente rapporto, giunte sulle scorie del 1850, si ammonticchiano e si confondono con esse da non minacciare i terreni coltivati. La bocca, che nel 19 dicembre 1855 si aprì per iprofondamento del suolo, ha sempre spinto fuori il fumo a riprese, e con detonazioni più o meno forti, menando prima cenere e lapillo e poi i consueti brani di lava: ora si è convertita in un grazioso cono di circa 40 m. di altezza, che manda il fumo con impeto assai grande, ad intervalli brevissimi minori di un minuto secondo, in quella guisa che il vapore, venendo dai cilindri della locomotiva, si vede uscire per la canna fumaria dopo ogni colpo di stantuffo. Ciò non di meno a quando a quando s'odono dei grandi scoppi, ma raro è che vengano spinte in aria materie incandescenti. Cotesti boati sono forti a segno che spesso si ascoltano dal R. Osservatorio: e quando si sta sulla cima del cono le rupi del monte di Somma li ripetono con un'eco assai bella e distinta. Passano poco più di 8 minuti tra la detonazione ed il suo ritorno da quelle rupi; il che dà una distanza tra queste e la bocca ignivoma di circa 1500 m. È singolare intanto come il suolo non provi alcuna benchè minima commozione.

« Le lave di questo incendio presentano qualche qualità loro propria, e specialmente mi par degno di nota il pochissimo fumo, che spandono nel discendere il cono, e la quasi assoluta mancanza di fumarole, con proporzionata scarsezza di sublimazioni. Ho cercato di misurare la temperatura della lava, tanto con la fusione dei metalli, quanto col pirometro di Wegdwood; ebbi 15 gradi pirometrici, i quali corrisponderebbero a 1580 gradi centigradi: ed ottenni chiarissima la fusione del rame, che corrisponde a 1090°; ma come i fili di ferro francese, che si dicono fusibili a 1500°; punto non si fondevano, così conviene conchiudere, per la natura poco dilicata del pirometro, che la temperatura della lava, sulla quale io ho fatto le mie investigazioni, stia tra quella di fusione del ferro e quella di fusione del rame; e perciò con molta probabilità corrisponde a 1200°. Mi riuscì poi di avvicinarmi al cono più piccolo, che si eleva sulle lave che hanno colmato il cratere settentrionale del 1850, ed introdurre nel fumo, che sibilando usciva dalla sua cima, un conduttore isolato alla sommità di una pertica di legno, il quale per un filo di rame comunicava con l'elettroscopio di Bohenberger, ed ebbi vigorosa elettricità positiva. Era questa una elettricità propria del vapore, o derivava dal moto di elevazione? Non ho mancato finalmente dei principii di maggio fino al presente di volgere l'attenzione agl'insetti, che in questa stagione sogliono in numero prodigioso raccogliersi in alcune caldissime fumarole, per rimanervi estinti, siccome in altre occasioni mi pregiai di tenerla informata.

« Cotesto fenomeno, sul quale chiamai da qualche tempo l'attenzione de' naturalisti, mi sembra, dopo qualche studio fattovi, tuttavia oscuro e maraviglioso. È certo, prima di tutto, non essere il caldo delle fumarole che invita quegli esseri a cercare un ricovero micidiale, perchè in molte fumarole della stessa temperatura non vanno, come non andarono mai nelle fumarole della lava del 1855, che presentarono e presentano ancora tutte le possibili gradazioni di temperatura. Il fatto poi del concorso non si verifica egualmente in tutti gli anni: onde, appena in questa primavera, ho potuto trovare qualche individuo in alcune fumarole, e nulla di simile a ciò che nello scorso anno ebbi ad osservare: e pure sull'alto piano del cono osservansi, come al solito, le stasiline, i curculioni, le coccinelle, ec.; ma non cercano il funesto asilo delle loro predilette fumarole, alcune delle quali conservano ancora non interamente disfatti i cadaveri delle passate generazioni. Nello scorso anno, il fenomeno toccava il colmo verso la fine di maggio; in questo anno ho voluto aspettare alla metà di giugno, temendo che la primavera più fresca avesse potuto indurre un ritardo alla ritirata degl'insetti. Il fenomeno dunque non ha nulla di costante, ossia non si riproduce col periodo delle stagioni, e merita di essere studiato negli anni successivi prima di poter avventurare una spiegazione. »

« Napoli 14 luglio.

« Signor presidente,

« Trovandomi sul reale Osservatorio la sera del 10 di questo corrente mese di luglio, udiva più forti che nei giorni precedenti i boati del Vesuvio, e ad un'ora e mezzo dopo la mezzanotte, col favore della luna, ritornai sulla cima del monte, ove pervenni alle ore 3 e 1/4.

« Lo spettacolo dell'incendio, alquanto rinvigorito, rendevasi più imponente tra le tenebre, in mezzo alle quali i due coni di eruzione elevavansi come due grandi e maestosi fanali. Nuova lava era di fresco sgorgata dalla bocca del 19 dicembre del 1855, la quale aveva perfettamente colmata quella grande voragine, e però, stando sulla sponda di quel lago di fuoco, potetti con agio ripetere le mie osservazioni sulla temperatura della lava, le quali mi dettero risultamenti pari a quelli, dei quali la tenni informata nel mio antecedente rapporto.

« La lava intanto divenne ben presto dura alla superficie, e per alcune fenditure della scoria uscivano due piccole fiamme, di un colore alquanto ceruleo, spandendo un fortissimo odore di acido solforoso.

« Coteste fiamme erano sì prossime all'orlo della voragine, ch'io restava da esse alla distanza di un metro. Il volgo crederà esser questo un fenomeno il più naturale del mondo, e però di nessuna importanza; ma i dotti sanno che il fenomeno della fiamma nei vulcani attivi è talmente raro, che anche quando taluno ha detto di averlo veduto, se n'è dubitato, giacchè è facile illudersi quando si guarda il fumo rosso, ch'esce con forza dalla cima di un cono di eruzione. Le fiamme, da me vedute, erano così evidenti e così prossime a me, da rendere il fatto perfettamente sicuro.

« Le lave intanto continuano a scorrere sul cono vesuviano verso il lato orientale, ma non procedono oltre la base del cono medesimo, e pure hanno acquistata una mole considerevole.

« È probabile che dalla bocca del 19 dicembre venendo fuori nuova lava, si versi dal lato Nord-Ovest, ma senza pericolo di danni.

« Le fumarole sulle lave, sono tuttavia molto scarse, e però rare le sublimazioni, ma ora se ne cominciano a vedere alcune.

« Due fumarole chiamarono principalmente la mia attenzione per la loro singolarità. Esse hanno la forma di piccoli coni, dalle cui cime esce il fumo con una certa violenza. Uno di questi coni, con la base di circa un metro di diametro, si eleva per due metri, ed un altro, più grande, sarà alto un quattro in cinque metri. Io aveva sempre veduto nella fumarola il vulcano in miniatura, ma non mi era mai occorso di trovare perfino la forma conica, consueta nei vulcani.

« Non ho mancato, da ultimo, di visitare anche questa volta le fumarole, nelle quali sogliono raccogliersi gl'insetti, e le cose si passano tuttavia nel modo descrittole nell'ultima mia relazione. Tra i pochi individui raccolti son degni di nota alcuni, che non possono abitare sull'alto piano del Vesuvio, perchè mancherebbe ad essi ogni nutrimento. E mi basti per esempio citarle quel coleottero verde, che devasta le frondi delle viti sulle falde coltivate del Vesuvio (*Melilonta vitis*): qual potenza chiama questo insetto dalle terre coltivate sull'arida cima del monte, per cercare la morte dentro una fumarola?

« I saggi fatti sulle poche sublimazioni raccolte finora, saranno continuati sulle altre, che probabilmente verranno ad apparire più tardi, e potranno essere obbietto di un lavoro speciale: basta dirle, per ora, che i consueti cloruri di ferro si mostrano finora solo intorno ai coni, ed in nessuna fumarola. Il cloruro sodico poi (sal comune) comincia a mostrarsi sulle fumarole delle lave, misto ad altre materie.

« La gran copia di acido solforoso, che ora si avverte in vicinanza dei coni di eruzione, farebbe credere che l'incendio passi ad una fase di declinazione. »

BIBLIOGRAFIA.

Pubblicazioni legali.

Leggiamo quanto appresso ne' *Fogli per la letteratura e per l'arte* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Trovasi a Udine un codice prezioso della *Lex romana*. Il dottore in legge Gustavo Hänel, professore della scienza della storia e delle origini del diritto nella Università di Lipsia, regio consigliere aulico sassone e cavaliere del regio ordine di Sassonia del Merito, autorità di primo ordine, ben nota nel ramo della storia del diritto romano, avea fatto un viaggio a bella posta a Udine, per vedere egli stesso e studiare il rinomato manoscritto. Ne pubblicò una descrizione nelle Relazioni degli Atti della regia Società sassone delle scienze di Lipsia (annata 1852, pag. 65-89). In questi giorni, ha reso compiuta quella sua dissertazione, mediante alcune posteriori osservazioni, che parlano specialmente, ed in modo sommamente favorevole, della edizione, pubblicata nel frattempo, dal rinomato codice di Udine, ad opera del Canciani. Ivi (Relazioni, ecc., classe filosofico-istorica 1856, Puntate III-IV) vien detto quanto appresso: «« Mediante la liberalità straordinaria del direttore dell'Archivio metropolitano di Udine e specialmente di monsig. cavaliere Banchieri, dott. e professore di teologia a Udine, mi fu inviato a Lipsia, pel confronto, il rinomato manoscritto storico legale, colla *Lex romana* edita dal Canciani. Dopo aver fatto letteralmente quel confronto, sono in grado di aggiungere alcune osservazioni alla mia descrizione di quel manoscritto, fatta, come potea farla a Udine nel 1852, per mancanza di tempo e di libri. »»

« In un altro luogo fa menzione molto onorevole del Canciani, dichiarando di andar lieto di poter sicuramente pronunciare essere quella sua edizione esattissima, presentando essa coscienziosamente l'originale con tutti i suoi errori, colla differenza che ne furono decifrate le abbreviazioni e che, forse perchè se ne abbia migliore prospetto, gl'indici delle rubriche dei singoli libri non furono stampati uno dietro l'altro nella stessa colonna, ma furono contrapposte in ambedue le colonne della stampa. Chi conosce le difficoltà della ristampa di manoscritti, riconoscerà avere il Canciani fatto quanto più era possibile in fatto di esattezza. Ciò sparge luce favorevole sulle altre *Leges*, edite dal Canciani approfittando di manuscritti. »

« C. W. W. »

niteur, si trovano confermati, con nuovi particolari, in una lettera, che ricevemmo noi pure da Jassy.

« Non è possibile che si considerino come espressione sincera de' voti del paese, elezioni fatte in simiglianti condizioni; ed è permesso credere ch' elle saranno annullate, se già sono seguite, come asser scono i giornali belgi. Quest' ultimo punto non sembra ora dubbioso. Un nuovo giornale, ch' è uscito in luce a Brusselles, col titolo *Le Levant*, annunzia, giusta un dispaccio telegrafico, che le elezioni, stabilite da prima al 12, si fecero il 19, avendo il caimacan riputato necessario concedere alcuni giorni di più per far diritto a' richiami degli elettori. Quel giorn le aggiugne « ch' « elle seguirono con ordine, e senza che l' Autorità « abbia avuto la briga di reprimere il menomo tumul- « to. » Ciò torna in lode del buono spirito delle popolazioni moldave, che attendono dalla giustizia e dall' equità soltanto la riparazione de' numerosi torti, ond' hanno a lagnarsi. Tal aspettazione, lo speriamo, non sarà delusa. I partigiani dell' unione, a cui il *Levant*, malgrado il suo programma d' imparzialità, si mostra assai avverso, provarono col loro contegno che fidavano nel loro buon diritto.

« Le Potenze non gli abbandoneranno; e, *se le elezioni sono intaccate delle molte illegalità che si dice*, sarà lor debito impugnarne la validità. Quel ch' esse vogliono, col trattato di Parigi, non è, com' altri afferma, il trionfo della loro opinion peculiare, ma anzi tutto la libera manifestazione de' voti e de' sentimenti degli abitanti della Moldo-Valacchia. »

Certo, quest' è, crediamo noi pure, la volontà di tutte le Potenze; e, *se le elezioni son veramente intaccate delle illegalità, che si dice*, noi siam d' avviso che, non una, o due, o tre, ma tutte protesteranno. Se non che, si tratta di chiarire che così sia, e all' uopo non bastano le corrispondenze de' giornali, quali si sieno e per quanta imparzialità pur ostentino: imparzialità, di cui la stessa *Patrie* mostra, colla sua riserva, di dubitare. Resta dunque a dare la prova, e il *Nord* l' annunzia, dicendo che il sig. di Talleyrand, il rappresentante della Francia nella Giunta de' Principati, ha da spedire « un particolareg- « giato rapporto, il quale farà conoscere tutte le « arti usate per falsare il voto delle popolazioni « moldave; arti, che debbono dar motivo a pra- « tiche per far annullare l' elezioni de' membri « del Divano. » Noi attenderemo la prova; e ci parrà buon partito attendere ancora la controprova. In ogni causa, è giustizia udir le due parti.

I giornali inglesi sono in data del 26, e non avevano quindi ricevuto ancora le ultime notizie delle Indie, da noi già conosciute, poichè sappiamo per telegrafo ch' elle non furono annunziate da lord Palmerston al Parlamento se non il 29. E' si occupavano delle interpellazioni, che doveva fare il sig. Disraeli sugli ultimi avvenimenti, e sulle cause, che gli originarono. I documenti, di cui e' si proponeva di chiedere la produzione, sono: 1.° la copia d' ogni dispaccio indirizzato al Governo generale delle Indie, durante il mese di marzo 1856, dal fu generale Anson, in riguardo allo stato dell' esercito del Bengala; 2.° il rapporto sull' ordinamento di quell' esercito, presentato dal sig. Carlo Napier al duca di Wellington; 3.° il dispaccio del generale Lew al Consiglio delle Indie, in riguardo all' annessione del Regno d' Aud. Tal discussione sul passato non è certo senza importanza; ma ora importa assai meno conoscere come l' insurrezione sia scoppiata, che con quali mezzi riuscirà possibil domarla. Nella seduta della Camera de' comuni del 24 corrente, l' ammiraglio Napier ed il sig. Bentinck hanno vivamente rimproverata al Governo la lentezza de' suoi apparecchi e l' insufficienza de' mezzi adoperati pel trasporto delle truppe. Dalle spiegazioni, che diede sir Carlo Wood, risulta che l' Ammiragliato spedì 700 uomini col *Transit*, e 4800 col *Simun* ed alcuni altri legni. Dal canto suo, la Compagnia delle Indie noleggiò un certo numero di navigli. La ragione, che impedisce a' rinforzi di giugnere colla desiderabile celerità, è che i depositi non sono a sufficienza provvisti di carbone per assicurare il cammino de' piroscafi. Non s' inviarono da que' depositi se non le quantità necessarie al numero regolare delle vaporiere da spedire nell' Indie. Gli avvenimenti dovettero cogliere il Governo alla sprovveduta: or si adopera assiduamente a provvedere alle nuove necessità del servigio con ispedizioni considerevoli di carbon fossile nelle diverse stazioni; ma quelle provviste richieggono, per mala sorte, una perdita di tempo, le conseguenze della quale possono essere triste. Delle cose delle Indie si occupa oggi anche il nostro corrispondente di Parigi, del quale riferiamo a suo luogo la lettera, quantunque esso ragioni sul fondamento della notizia, che sappiamo non vera, dell' assalto sfortunato dato a Dehli. Poveri i giornalisti, s' e' dovessero ardere tutte le corrispondenze, a cui il telegrafo toglie o scema opportunità ed importanza!

Come abbiam detto ieri nelle *Recentissime*, la controversia ispano-messicana è entrata in un nuovo stadio. Si sa che le negoziazioni dirette, intavolate fra' due paesi, e seguite, a Parigi prima, indi a Madrid, dal sig. Lafragua, a nome del Governo messicano, procedevano assai stentatamente, ed erano anzi presso ad essere rotte. Mercè l' intervento della Francia e dell' Inghilterra, la cosa pigliò miglior piega: la Spagna accettò la mediazione di quelle due Potenze. « Lord How- « den, dice la *Presse*, il quale aveva ottenuto dal « suo Governo un congedo, non protraeva il suo « soggiorno a Madrid se non per cooperare a tal « esito, di cui è evidente che la Spagna ed il Messico « non possono se non rallegrarsi, ma che non « sarà forse visto di buon occhio dagli Stati « Uniti. Un dispaccio di Madrid ci annunziava « ieri la partenza dell' ambasciatore d' Inghilter- « ra; il che prova che la mediazione è diffiniti- « vamente accettata. » La *Patrie* dice anch' ella che si dà per sicuro essere la mediazione accettata da ambedue gli Stati.

Il Governo russo ha conchiuso col Governo prussiano una convenzione per la costruzione d' una ferrovia, destinata a congiungere le strade prussiane a quelle della Russia, e ad aprire così una comunicazione diretta fra la Russia e gli Stati occidentali dell' Europa. Tal convenzione comprende diciotto articoli: col primo, il Governo russo s' impegna di far costruire sul suo territorio un tronco di ferrata da Pietroburgo a Varsavia, che andrà per Kowno al confine prussiano, presso Eydkonnen, ove raggiungerà la linea prussiana.

È noto che, in virtù del trattato di Parigi, le Potenze straniere hanno il diritto d' istituir Consolati nei porti russi del mar Nero e del mare d' Azof. L' Inghilterra usò recentemente di tal diritto, nominando un console a Kertsch; e si annunzia che altre nominazioni si faranno quanto prima.

Ferruk-Khan partì da Parigi per Brusselles. Prima della sua partenza, egli convenne col colonnello federale Barmann circa un trattato di commercio fra la Persia e la Svizzera.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 29 luglio.*

Riportiamo con piacere la seguente disposizione del Municipio della regia città di Varese, come un atto che onora quella Congregazione e quel popolo, e ricorda con riconoscenza ed affetto nomi cari al paese, ch' essi beneficarono vivendo, e illustrarono dopo morte colla lor rinomanza:

« Seguendo l' esempio di altre città, e per tributare perenne attestato di riconoscenza a benemeriti cittadini, conservandone sempre viva la memoria sulle labbra del popolo, il Consiglio comunale, nella straordinaria adunanza del giorno 6 corrente, ha determinato:

« 1. Il *Corso di Porta Campagna* verrà d' ora in avanti denominato *Via Luigi Sacco*, in ricordanza dell' illustre medico, che fu l' apostolo della vaccinazione in Italia, e che abitava appunto su quel Corso nell' attuale casa Silva-Ghirlanda;

« 2. Lo *Stradone della Madonnina* verrà intitolato *Via Vincenzo Dandolo*, in memoria del senatore Dandolo, che tanto giovò cogli scritti e co' fatti alla patria agricoltura, e che acquistò un titolo speciale alla civica riconoscenza pel dono che fece al comune dell' area pel *Giardino pubblico*;

« 3. L' *Arco tra Piazza Podestà e Piazza S. Vittore* verrà chiamato *Arco Paolo Mera*, in commemorazione di chi, con lauta largizione, nel 1850, fece che si aprisse quel comodo e maestoso andito dai portici del Corso maggiore alla basilica di S. Vittore.

« Possa l' onorificenza tributata al merito ed al patriottismo de' suindicati cittadini destar scintille d' emulazione a mantenere costante nelle tradizioni patrie l' onore e l' esempio delle generose azioni!

« Dal civico Palazzo, il 21 luglio 1857.

« *Il Podestà*, CARCANO. »

(G. Uff. di Mil.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 29 luglio.*

Secondo ufficiale notizia, pervenuta all' I. R. Ispezione locale per l' esercizio della ferrovia, il treno di piacere N. 4, partito questa mane da Trieste per Adelsberg, sortì dalle rotaie nella stazione di Divaca, — senza che vi fosse accaduta disgrazia veruna, — e proseguì, dopo un ritardo di un' ora e mezzo, alle ore 11 e 30 minuti, la sua corsa.

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 luglio.

Il sollione continua a flagellarci nel peggior modo, ed è la causa che sì rado mi decido a spedirvi di nostre nuove. Al momento in cui scrivo il mio Réaumur segna nientemeno che 32 gradi, e come lo stato dell' atmosfera non accenna nè a vento nè a pioggia, così tutto dà a credere che questo non sarà ancora il limite massimo, a cui ascenderà il termometro in questa estate nelle case torinesi.

Stamane si celebrò nella cattedrale di S. Giovanni una solennissima messa d' esequie per l' ottavo anniversario della morte di Carlo Alberto. Pontificava il Vescovo di Pinerolo, e vi assistevano tutti i grandi della Corona, una rappresentanza del Parlamento, l' ufficialità della guarnigione e della guardia nazionale, ec. Vi si cercava però invano il popolo torinese. Nella cattedrale, sebbene estremamente ristretta, si circolava liberissimamente, a malgrado delle rappresentanze ufficiali.

Un foglio di quelli, che corrono più le vie, annunzia che l' istruttoria giudiciale intorno agli ultimi casi di Genova ha già toccato al suo termine, e che anzi al principio del mese di novembre (?), si apriranno i pubblici dibattimenti pel giudizio dei rei. Per quanto autorevoli possano essere le informazioni di chi si fa autore di tale novella, io non mi perito un istante a dirla inesatta; stante che l' istruttoria, ben lungi dall' esser ultimata, va vie maggiormente intricandosi ogni giorno, ed è assai difficile a chi n' è incaricato il venir a schiarimenti e nozioni indispensabili a chiudere un processo di tanto momento. E dappoichè siamo sull' argomento di tale accusa, non reputo fuori del caso l' aggiungere esser *un sogno dell' immaginazione* (come direbbe Rattazzi) *meridionale*, quel trambusto, che un corrispondente del *Courrier de Paris* dice regnare in tutto il nostro Stato per causa di quel procedimento. Io, che sono veramente dello Stato sardo e sempre l' ho abitato, credomi in diritto di annunciarvi che l' opinione pubblica non si commuove finora di questo processo più di quello che si commoverebbe di qualsiasi altra accusa ordinaria. Certi corrispondenti, perchè carteggiano alla lontana, non dovrebbero credersi autorizzati allo spaccio di certe fole, com' è quella della preparazione di *toelette di circostanza* per assistere al dibattimento, che deciderà della sorte di miss White.

Nella città di Genova le complicazioni non sono finite. Sembra anzi che in quest' anno una maligna stella eserciti il suo influsso sulla capitale della Liguria, e vi accenda passioni, vi ecciti subugli, malcontenti, sciagure, danni d' ogni sorta e discordie. Dopo lo scioglimento del suo Municipio, dopo la privazione della Darsena, dopo il voto di demolizione alla Compagnia transatlantica, dopo i trambusti del 29 giugno e le loro infauste conseguenze, eccoci ora alla discordia nelle file della guardia nazionale. Sui quattro colonnelli, ch' essa novera, due risegnarono le loro dimissioni, ed in ciò furono imitati dalla maggior parte dei loro ufficiali subalterni. La ragione di questo malumore si è la condotta di altro colonnello, il cavaliere Costa, f. f. di generale, all' epoca dello scoppio delle cospirazione, per sedar la quale non si avvisò di chiamar a raccolta la sua milizia, quantunque, per suo proprio istituto, la guardia nazionale sia nello Stato sardo, come per tutto altrove, tutrice naturale dell' ordine interno. Questo fatto, sebbene possa parere in sè minimo, può dar luogo a ben serie conseguenze, là dove si rifletta al carattere puntiglioso e *frondeur* dei Genovesi.

Le notizie delle ultime aggressioni, di cui furono vittima tre o quattro delle più popolose provincie, scossero non poco la tranquillità innata del popolo piemontese e furono possente arma nelle mani degli avversari del Governo al quale non del tutto a torto, si volle far risalire la responsabilità dei turbamenti avvenuti nella sicurezza delle persone e delle sostanze. Il Governo è generalmente in tutti i paesi quell' ente morale, che ha le migliori spalle di questo mondo; ma nei paesi, retti costituzionalmente, diviene un vero Atlante, sulle spalle di cui, da una parte si vuol accumulare tutto quanto il bene, e dall' altra tutti i mali piovutici dal vaso di Pandora.

Ho scritto poc' anzi che i Ministri assistevano alle esequie del Re Carlo Alberto, e mi correggo soggiungendo che una parte sola del Gabinetto vi assisteva, perocchè Rattazzi e Lanza, malgrado ciò che possono avere di difficile le attuali circostanze, non si astengono dal correre beatamente gli Stabilimenti termali, di Valdieri l' uno, e di S.t-Vincent l' altro. Negli Stati parlamentarii, il silenzio e l' assenza delle Camere è pei ministri ciò ch' è nei Collegii pei giovani alunni la mancanza o la malattia del maestro.

Il *Journal des Débats*, come avrete visto, pubblicò pel primo la professione di fede politica, o testamento, dello sciagurato Pisacane, dicendo con innocente menzogna d' averla ricevuto da Londra. Ora l' *Opinione* stampa il testo originale di questo curiosissimo documento, il quale porta la data di Genova 24 giugno, e l' impronta della infermità, che lungo tempo innanzi pare abbia colpito il cervello dell' estinto cospiratore. Sebbene l' *Opinione* siasi indotta alla pubblicazione originale di questo scritto per rettificare, com' essa dice, qualche errore corso nella traduzione del *Journal des Débats*, io veramente non so quanto guadagni l' originale italiano sulla versione francese. Son sempre i medesimi paradossi, le stesse stranezze ed oscurità, avvolte anche in forma assai barbara. Due o tre volte, in questo medesimo scritto, l' autore parla dell' atto disperato, al quale stava per abbandonarsi, e non se ne dissimula la riuscita, anzi mostra fermissimo convincimento della impossibilità di realizzare la sua utopia. Dice di amare il popolo e di essere socialista, e maledice in più luoghi al volgo, pel quale mostra un altissimo spregio; e prosegue di questo metro per quanto è lungo il suo scritto, al quale, sì dalla stampa francese che dalla nostra, si attribuì soverchia importanza.

Siamo sempre nella medesima oscurità circa la sorte del *Cagliari*, la cui lunga cattura incomincia a predisporre all' idea della confisca. Sembrerebbe anzi che il Re Ferdinando si atteggi alquanto minacciosamente contro il Governo piemontese, al quale volgerebbe l' accusa di mantenersi in casa il lievito della rivoluzione, per indi gettarla sulla terra altrui, ec. Anche l' assoluzione, pronunciata dal giurì piemontese, dei due poeti, che cantarono l' attentato di Agesilao Melano, avrebbe cresciuto esca all' irritazione del Gabinetto delle Due Sicilie, da parte del quale si attendono novità poco lusinghiere.

Genova 29 luglio.

Secondo altri schiarimenti, che ci sono forniti, l' individuo, che abbiamo annunciato morto la sera del 24 corr, non sarebbe il nominato Pilo Gioeni Rosolino, ma un Mariano Gioeni, il quale, per motivi di salute, giungeva in Genova, proveniente da Malta, ove era domiciliato da otto anni. *(G. di G.)*

Sabato, in seguito ad ordinanza della Sezione d' accusa, vennero rilasciati Pagano Tommaso Guarnoschelli, notaio di guerra e marina in Sicilia, abitante di Genova, di anni 37; Pietro Turri fu Giosuè, nativo di Pistoia, abitante in Genova, d' anni 34; Delsanto Gioachino di Agostino, nativo di Vernazza (Levanto) dimorante in Genova, d' anni 18; Vitale Giacomo fu Nicolò, nativo di Sarzana, calzolaio, stati arrestati pei casi del 29, per non farsi luogo a procedere contro gli stessi. *(Idem.)*

Dietro la corrispondenza di Roma del *Daily News*, che diceva correre voce che gli emigrati romani Pianciani e Deandreis, avendo preso parte alla spedizione di Napoli, eranvi caduti vittime, l' *Italia del Popolo* scrive: « A tranquillare le loro famiglie, siamo autorizzati a dichiarare che ciò è destituito di qualunque fondamento, perciocchè il Pianciani trovasi a Londra, ed il Deandreis a Genova, ove col frutto de' suoi sudori si procaccia di che vivere onoratamente. »

(G. Uff. di Mil.)

Sentiamo, dice l' *Italia del Popolo*, che fu preso in Genova il provvedimento, già attuato, di diramare nelle carceri provinciali i prigionieri, che si trovavano in quella di S. Andrea, onde concentrare in queste tutti gli individui, che si vogliono implicati nel processo politico, che si sta compilando. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Londra 24 luglio.

Stamane è stato pubblicato il rapporto del Comitato speciale sul bilancio della milizia per l' anno che è finito il 31 marzo 1848. A quell' epoca, il numero degli ufficiali e dei soldati era di 16,132 la somma della spesa di 450,000 lire di sterlini. Per l' anno 1856-57, il nomero degli ufficiali e dei soldati è di 18,088, la somma della spesa di lire di sterlini 228,950.

Si è terminato ieri il lavoro preparatorio per la partenza della metà del cordone elettrico dell' Atlantico a bordo del battello a vapore di S. M., l' *Agamennone*.

Tutto il cordone essendo ora ripartito fra l' *Agamennone* e il *Niagara*, queste navi partiranno domani. Esse si sono date la posta a Queenstown per la settimana prossima, donde partiranno per la rada di Valentia e poscia si recheranno alla rada della Trinità (Terranuova). Le comunicazioni essendo costanti con Londra, si avranno notizie del come progrediranno i lavori di questa spedizione.

I direttori hanno deciso che si comincierà a svolgere il cordone dall' Irlanda, e tutta la flottiglia si recherà insieme a Terranova. La linea telegrafica da Terranova agli Stati Uniti è terminata, e funziona perfettamente.

Questa grande impresa è stata incoraggiata in varii modi dai seguenti sette Governi: Inghilterra, Stati Uniti, Canadà, Terranuova, Isola del Principe Edoardo, Nuova Scozia, Stato del Maine. Non è a dubitare che si persevererà finchè sia condotta a buon fine. Le guarentigie e i privilegii ottenuti dalla Compagnia sono, al dire delle più competenti autorità, di maggior valore che tutto il capitale necessario per la fabbricazione del cordone.

Credesi che la comunicazione per mezzo del cordone atlantico sarà terminata e posta in esercizio fra un mese, e che tutte le mattine si avranno in Inghilterra notizie della piazza di Nuova Yorck.

PARLAMENTO INGLESE.

Il *bill* del divorzio è stato letto il 24 una prima volta nella Camera de' comuni. La seconda lettura ne fu stabilita al giovedì 30 luglio, ad onta dell' opposizione d' alcuni membri. Sopra una proposta del sig. *Henley*, la quale domandava l' aggiornamento del *bill* ad un mese, la Camera andò a' voti, e si dichiarò in favore del *bill* con 217 voti contro 130.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 luglio.

La famiglia reale vive nella maggiore ritiratezza nel castello d' Osborne, ed oggimai sembra certo che la Regina abbia rinunziato al progetto di fare una visita alla famiglia imperiale di Francia. Invece di lei, è il Principe Alberto, che corre per le vie ferrate, recandosi a tutte le inaugurazioni, a tutte le mostre (ieri egli era a quella agricola di Salisbury), e disponendosi ancora ad una gita a Brusselles, per assistere al matrimonio della Principessa Carlotta coll' Arciduca Massimiliano. Egli s' imbarcherà domenica sera (domani) sull' *iacht* reale *Victoria and Albert*, e procederà direttamente ad Anversa. La sua gita durerà tre giorni.

Il Principe Napoleone è atteso in giornata da Manchester. Egli, durante il breve suo soggiorno a Londra, sarà l' ospite del duca e della duchessa d' Hamilton, il cui palazzo è in Arlington-street. Lunedì ei si recherà ad Osborne, per essere il 29 corrente a Parigi.

La Regina d' Olanda è sempre fra noi. Ella fu ieri a visitare il piroscafo l' *Agammemnon*, che porta a Queenstonwn metà del canapo di gutta perca, il quale dee unire telegraficamente ed elettricamente l' Inghilterra coll' America.

Martedì a otto, saranno all' isola di Wight l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi. Fuvvi chi rimarcò la coincidenza della presentazione alla Regina del Conte di Parigi e del Duca di Chartres, fatta a S. M. dalla Duchessa d' Orléans, ed avvenuta a Buckingham-palace con notevole solennità. Lo stesso *Court Journal*, che è quasi l' organo ufficiale dell' aristocrazia e che è redatto con molto talento dal giovane letterato e drammaturgo, sig. Lumley, fa questa osservazione, che è, per lo meno, notevole e singolare in un giornale di tal fatta: « È molto difficile il dire ciò che « possa o non possa accadere fra tutte le dinastiche « complessità, che circondano il trono di Francia; ma « gli è un fatto che i varii membri della Casa d' Or- « léans ultimamente sono più che in usual modo usciti « dal loro abituale ritiro. Il marcatissimo complimento, « altresì, fatto dal Principe Federico Guglielmo di Prus- « sia, il quale, il giorno stesso della sua partenza dal- « la nostra città, intraprese la sua seconda gita a Dit- « ton-sul-Tamigi, unicamente per visitare la Duchessa « d' Orléans, costituisce un fatto troppo singolare per « non essere rimarcato e commentato. I circoli aristo- « cratici e politici si occupano molto di queste dimo- « strazioni ecambievoli di amicizia fra le due famiglie. »

Lord Howden, ammalato assai gravemente per una indigestione di sole castigliano, il quale, a quanto vien detto, fa salire il calore madrilense sino a 36° Réaumur, viene a rinfrescarsi nei parchi ombrosi delle belle nostre ville durante tre mesi. Egli porta seco la certezza d' un assestamento nelle dispute, tediose al pari che perigliose, fra il Messico e la Spagna, avendo egli, insieme col ministro francese, marchese Turgot, protestato che i due Governi alleati abbandonerebbero la Spagna al suo destino, se, in conseguenza della guerra col Messico, gli Stati Uniti americani intervenissero in difesa di questo, e facessero un cattivo partito alla Spagna. Dietro questo scongiuro, la mediazione, abbenchè a malincuore, fu subito accettata. *(V. sopra il Bullettino.)*

Veniamo al Parlamento. Dicesi generalmente che esso sarà chiuso verso il dì 20. Pure, le tante materie pendenti dinanzi alla Camera bassa, impedirono finora a lord Palmerston d' assegnare un giorno preciso agl' impazienti membri, i quali sono tantalizzati dalla nostalgia della campagna. Ieri sera so che il *lord premier*, messo alle strette da un importuno, disse che il Parlamento sarà sciolto *un dì o due dopo il dieci*. Ma quello che vi è di sicuro si è che, sino a tanto non giungano le notizie delle Indie, le quali arriveranno domani o lunedì, lord Palmerston non può emettere decisione alcuna. Se le nuove saranno sodisfacenti, le faccende più urgenti, come la votazione del resto del *budget*, possono essere compiute benissimo pel 10. Se poi, come si teme, le nuove sono sfavorevoli, la sessione può prolungarsi a termine indefinito. Per tanto, ora si assicura che le notizie, corse per due giorni, della repulsione da Dehli delle truppe inglesi, sono affatto premature. Fece senso il sentire ieri sera da sir Carlo Wood che le truppe sinora spedite nelle Indie non oltrepassavano il numero di 4800. Domani, se la *mail* indiana giunge a qualche stazione telegrafica, strada facendo, avremo senza dubbio una seconda edizione dell' *Observer* (il quale si pubblica alle 6 di mattina.) Ove tali notizie sieno importanti e diffuse, io ve le darò, per la via di Francia, nel modo che vi accennai in un mio recente carteggio. Se la corrispondenza manca, essendo domenica, state pur sicuro che a Londra non vi è nulla di nuovo, e che gli abitanti vanno a messa tre volte, si ubbriacano per lo meno una volta, e lasciano bruciar la casa, come accade in tutte le altre domeniche.

Le firme contro il *bill* sul divorzio ascendono già, senza esagerazione, a 50,000. Ad onta di ciò, le opposizioni, presentate ieri sera dal sig. Henley, dal sig. Gladstone, dal sig. Bouyer e da altri, non riuscirono a prorogare d' un mese la seconda lettura del *bill*. Una maggioranza di 87 voti mostrò al Ministero, ch' ebbe eloquenti parole per difendere il *bill*, esser lecito di sperare che questa volta l' ipocrisia e la pecoresca abitudine non prevalgano sul buon senso e sullo spirito d' utile innovazione.

Il barone Rothschild sarà rieletto senza bisogno di *poll* nella *City*; ma la quistione del giuramento d' abiura non è possibile venga decisa in quest' anno. È dessa una partita gonfia di tempeste e di scissure, che occorre mettere sul libro del 1858.

Una dichiarazione assai esplicita del Massarenti, ha susseguito quella di Federico Campanella, accennatavi ieri. Il primo aveva dichiarato l' accusa del *Moniteur* calunniosa ed insensata. Il pizzicagnolo d' Holborn (tale è la condizione del preteso regicida) è anco più esplicito. Egli dice di non aver che fare con nessuno in Francia, di essersi solo occupato dell' arduo suo mestiere, e sfidare il Governo francese a trovare qualsiasi addebito contro di lui, ch' abbia rapporto col processo, di cui si fe' tanto ed anco troppo rumore.

Quasi tutti i corrispondenti, ed io fra questi, diedero la notizia, poco dopo smentita dai fogli semiufficiali francesi, e testè dal *Moniteur*, che l' esercito francese sosterrebbe quello inglese, ed in parte lo surrogherebbe, nella Cina.

Il fatto era vero, e le pratiche vennero avviate; ma siccome le finanze francesi faceano da una parte un grande ostacolo, e l' albagia inglese ne presentò un altro grandissimo da altra parte, l' assestamento fu più presto disfatto che fatto. Il torto ricadde sulle spalle dei corrispondenti, i quali passarono, al solito, per parabolani. Poveri corrispondenti! Eppure il *Globe* e lo *Star* d' oggi fanno chiaramente comprendere che la cosa andò appunto come ora vi ho detto.

La posta, che si chiude, m' obbliga a chiudere immantinente anco questa lettera.

P. S. — Sono in questo momento informato, e non credo d' essere fra gli ultimi, che una grande riunione del partito orleanista avrà luogo nel Belgio, presso la Duchessa d' Orléans, i suoi figli e gli altri Principi del ramo cadetto, i quali ora trovansi in via per Brusselles onde assistere alle feste nuziali. Tutti i personaggi orleanisti di qualche rilievo saranno colà, e fra gli altri il sig. Thiers ed il generale Chargarnier, che già si trovano nel Belgio. Si vocifera di decisioni di grande importanza.

BELGIO

Brusselles 24 luglio.

Oggi a mezzogiorno v' ebbe a Corte colezione pei personaggi della Casa d' Austria, alloggiati al Palazzo ed all' *Hôtel de Bellevue*. Tutto il seguito degli Arciduchi, gli ufficiali della Casa del Re e dei Principi, vi assistevano.

Al castello di Laeken v' ebbe pure gran *déjeûner*, al quale assistevano la Regina Amalia, l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, il Principe e la Principessa di Sassonia-Coburgo, e le persone del loro seguito.

La Principessa Carlotta è arrivata da Laeken al Palazzo di Brusselles circa le 2 ore, e vi ha ricevuto il conte Archinto, ambasciatore straordinario. Questo diplomatico presentò alla futura Arciduchessa le dame e i diversi personaggi, arrivati contemporaneamente coll' Arciduca Ferdinando Massimiliano.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca fu ricevuto da S. M. il Re e dalla famiglia reale in modo ufficiale. Secondo gli usi diplomatici, ha già avuto luogo lo scambio reciproco di visite.

Per viaggio, S. A. I. il sig. Arciduca fermossi per far colezione a Verviers, ove fu ricevuto cogli onori dovuti all' eccelso suo grado.

La città di Brusselles apparecchia feste grandiose in occasione del matrimonio. Il Comune di Laeken ha presentato, coll' espressione della più profonda venerazione, a S. A. R. la Principessa Carlotta un Libro di preghiere, che viene lodato come distinta opera d' arte.

Sappiamo che il conte Archinto ricevette, per mano del conte Vilain XIIII, ministro degli affari esteri, le insegne del gran cordone dell' Ordine di Leopoldo. I due segretarii dell' ambasciatore straordinario vennero nominati commendatori dell' Ordine medesimo.

(FF. di B. e V.)

L' ambasciatore di Persia, Ferruk-Khan, è arrivato questa mane da Parigi a Brusselles, con tutto il personale della sua Ambasciata.

FRANCIA

I giornali recano la sentenza, pronunziata dal Tribunale civile della Senna nella causa relativa alle *Memorie del maresciallo Marmont, duca di Ragusi*, di cui demmo la relazione nel N. 163. Eccone il testo:

« Il Tribunale dà atto della ripresa d' istanza, fatta dal duca di Wirtemberg a nome dei suoi figli minori;

« Ammette S. M. la Regina di Svezia e di Norvegia, e S. M. l' Imperatrice del Brasile, come parti intervenienti; e statuendo in merito:

« Atteso che in varii luoghi del volume VI delle *Memorie del maresciallo Marmont, duca di Ragusi*, è detto che il Principe Eugenio di Beauharnais avrebbe, nel 1813, ricevuto dall' Imperatore Napoleone l' ordine di sgombrare l' Italia e di ricondurre le sue truppe in Francia, ch' egli avrebbe disobbedito in vista di personale ambizione, e contribuito così più di ogni altro alla catastrofe del 1814;

« Atteso che l' inesattezza di quest' asserzione è dimostrata fino all' evidenza dai documenti, presentati al Tribunale, quali furono raccolti per cura del sig. Planat di La Faille, documenti d' incontrastabile autenticità;

« Ch' essi stabiliscono che, se la corrispondenza dell' Imperatore Napoleone ha preveduto il caso, in cui il Principe Eugenio dovesse ritirarsi sulle Alpi, mai non venne dato l' ordine di sgombrare l' Italia e di ricondurre le truppe in Francia; che le istruzioni e gli ordini dell' Imperatore sono stati religiosamente eseguiti dal Principe, il quale, non che sacrificare gl' interessi della Francia alla sua personale ambizione, respinse tutte le profferte, che avevano per oggetto di separar la sua causa da quella della sua patria; che l' Imperatore ha riconosciuto egli stesso la fedeltà del Principe fino negli ultimi tempi della lotta, e che perciò tutto il contegno del Principe Eugenio ha dato la prova costante della sua lealtà e della sua devozione;

« Atteso che, essendo l' onore dei padri il più prezioso patrimonio delle famiglie, non si potrebbe negare ai figli del Principe Eugenio il diritto di stabilire giudiziariamente la falsità delle accuse, di cui egli è oggetto;

« Atteso che Perrotin ha preteso a torto che l' azione, esercitata contro di lui, non si fondava sovra alcuna base legale;

« Che, in fatti, le leggi speciali, che hanno per oggetto di regolare le pene applicabili al delitto di diffamazione e d' ingiurie, commesso per mezzo della stampa, non hanno tolto alle parti diffamate o ai loro rappresentanti l' azione civile, risultante dal principio generale, confermato dall' articolo 1382 del Codice Napoleone, che obbliga l' autore del fallo a riparare il pregiudizio cagionato da lui;

« Che quell' articolo, a differenza delle leggi sulla stampa, non sottopone soltanto l' attore a provare il pregiudizio risultante dalla diffamazione, ma ch' esso l' obbliga inoltre a provare la falsità del fatto allegato, il che costituisce il fallo, senza del quale egli non avrebbe veruna azione; ma che per questa prova stessa, la procedura, lungi dal nuocere agl' interessi della storia, le fornisce i mezzi di stabilire la verità, senza la quale la storia non merita più il suo nome;

« Che, nell' interesse di questa verità, si riconosce nella storia il diritto di dare liberamente i suoi giudizii sugli uomini e sugli avvenimenti, ma che le franchigie e le immunità della storia non possono far perdere di vista quell' oggetto principale, e ch' esse non possono autorizzare lo scrittore ad asserire temerariamente fatti controversi, e in contraddizione colle più gravi testimonianze, e a fondare su queste inesatte asserzioni giudizii, che ledono la riputazione delle persone, cui questi fatti vengono imputati;

« Atteso che è provato che, nei tratti riprodotti di tali *Memorie*, il duca di Ragusi si è allontanato dal rispetto dovuto alla verità;

« Atteso che Perrotin, pubblicando come editore le *Memorie* del maresciallo, si è reso responsabile del fallo del loro autore;

« Atteso, quanto alla riparazione, che la sola, che sia richiesta, è la manifestazione della verità, che lo stesso Perrotin ha riconosciuto la moderazione della domanda e la gravità delle prove prodotte, poi ch' egli ne ha già pubblicato una porzione nel progresso della sua opera; ma che, da una parte, tale inserzione fu incompleta, e, dall' altra parte, egli ha posto soltanto nel IX volume la rettificazione delle inesattezze contenute nel volume VI; che finalmente avendo Perrotin annunciato che questa inserzione non era dovuta che alla sua propria volontà, i figli del Principe Eugenio di Beauharnais hanno adempiuto il loro dovere recando la loro protesta dinanzi ai Tribunali, affinchè essa fosse tanto pubblica quanto la sua riparazione;

« Per questi motivi, ordina che Perrotin sia tenuto ad inserire, in seguito a tutti gli esemplari, che sono a sua disposizione, del VI volume delle *Memorie del duca di Ragusi*, non meno che in tutte le altre edizioni di quest' opera, che fossero ulteriormente pubblicate, i trentatrè documenti, raccolti da Planat di La Faille, senz' altra ommissione che quella della parte del passo del 2.° capoverso della lettera del Re di Baviera, in data dell' 11 aprile 1814, ove è detto: « Marmont è passato a noi », dovendo quel passo essere sostituito da puntini;

« Dice che questa inserzione sarà preceduta dalla notizia seguente: « In esecuzione d' una sentenza del Tribunale civile della Senna, in data del 24 luglio 1857, noi inseriamo i documenti, prodotti dalla famiglia del Principe Eugenio di Beauharnais, essendochè essi sono di tal natura, che rettificano le asserzioni, pubblicate dal duca di Ragusi sul contegno del Principe negli anni 1813 e 1814 »;

« Se no, e caso che Perrotin ommetta d' eseguire la presente sentenza entro un mese, decorribile da questo giorno, autorizza gli attori a far sequestrare tutti gli esemplari, che non contenessero le rettificazioni ed inserzioni ordinate;

« E condanna Perrotin nelle spese. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 luglio.

§ Le ultime notizie, venute dalle Indie, produssero in Inghilterra un' agitazione straordinaria. Si sparse d' improvviso nella *City* la voce che i reggimenti inglesi, accampati intorno a Dehli, non solamente avessero tentato invano un assalto contro quella città, divenuta, com' è noto, il capoluogo dell' insurrezione, ma perfino che fossero stati rispinti in una sortita degli assediati, e costretti a batter la ritirata.

Il fatto, s' ei si conferma, perch' io non ve ne sto mallevadore, sarebbe della massima gravità. I giornali, che l' annunziarono in Inghilterra, pretendono che tal notizia sia posteriore di quattro dì agli ultimi ragguagli uffiziali, ricevuti e pubblicati dal Governo. È ben vero che il *Morning Post*, interprete di lord Palmerston, smentisce tal voce, ch' egli asserisce inventata da' caporioni dell' opposizione ad uso de' baggiani di Londra *(V. il Bullettino d' ieri)*; ma fatto sta che la notizia, vera o falsa, sparse lo sgomento in tutte le sfere della società inglese. Lord Palmerston fece chiedere al sig. Disraeli di voler differire le interpellazioni, ch' egli annunziò dover fare al Gabinetto in ordine alle faccende indiane; ed un tal passo, nelle presenti emergenze, è oltremodo significativo. Il sig. Disraeli rispose negativamente alla domanda del nobile lord; e la discussione, che non può non esser drammatica, seguirà nel giorno assegnato. Quali rivelazioni ne usciranno? Sa Dio.

Mi ricorda aver conosciuto un tempo, in una piccola città di Provincia, ov' ei viveva della sua pensione, un vecchio maggiore dell' esercito inglese. Aveva egli militato nelle Indie per dieci anni, e conosceva al fondo uomini e cose di quel paese. Mi era sommamente a grado conversare con quel veterano, il cui patriottismo, sebben ardente, non era cieco, e che trattava le questioni relative alla dominazione inglese nelle Indie con giudizio rettissimo e liberissimo. Fra le altre osservazioni, ch' egli allor mi faceva, ne ha una, che gli

odierni avvenimenti mi provarono pienamente giusta e assennata: « Sapete, ei mi diceva, che gl'Indiani si « dividono in Bramini e Maomettani, e che un'invin« cibile avversione domina fra' settatori di que' due « culti. Finchè la Compagnia delle Indie saprà man« tenere tale discordia, null'avrà da temer pel suo « Impero; ma il giorno, che ripristinerà la concor« dia fra' due culti, potrà essere l'ultimo della no« stra supremazia. » Ora, si vuol notare che, nel moto successo, Bramini e Maomettani s'accordarono appieno, quantunque, nel pretesto della sollevazione, non fossero direttamente interessati se non i primi e le credenze musulmane non si trovassero punto offese dal fatto, reale od immaginario, dell'essere state loro distribuite cartucce unte di sugna. Ciò non ostante, i cipai musulmani si rivoltarono al pari degli altri, e conferirono per buona parte all'eccidio degli uffiziali inglesi. E poi l'insurrezione si propagò colla rapidità del fulmine; i reggimenti indigeni, vicini a quelli, che si sollevarono primi, pareva che non attendessero se non un segnale anticipatamente convenuto, e si notò che le truppe di Dehli si ribellarono, non appena videro accorrere d'assai lontano i cipai fuggiaschi di Mirut, inseguiti dalla cavalleria inglese. È difficile non iscorgere in tal insieme un disegno universale, da lungo tempo preparato, l'effetto d'un'accorta combinazione, d'un lavoro occulto e paziente, d'una diplomazia d'assai superiore alla sagacia, che si può attribuire agl'Indiani. Già il giornalismo inglese, indagando le vere cagioni di tal combustione straordinaria, fece allusione, un po' temerariamente forse, alle tradizioni di politica straniera d'una grande Potenza, di fresco ma non bene riconciliata col Gabinetto britannico. Io non vi do queste supposizioni se non per quel ch'elle valgono; esse furono anzi con molto vigor ribattute: pure, convien confessare ch'elle sono assai naturali da parte degl'Inglesi; e d'altro canto, non hanno essi, nella storia delle lor relazioni cogli altri popoli, più d'un esempio d'eguali fatti, e son essi preservati dalla pena del taglione?

In attesa che sian chiarite le cause reali della sollevazione delle Indie, di cui il fanatismo religioso de' Bramini altro non fu che il pretesto, il Governo della Regina sfoggia il più gagliardo vigore per far tornare nel dovere i ribelli, e salvar la più bella gemma della corona britannica. Lord Palmerston è impassibile come un console romano: John Bull si raddrizza nel suo orgoglio nazionale, e si prepara a punire i ribelli per guisa da toglier loro per secoli la voglia di ricominciare. Nuove truppe s'imbarcano a Portsmouth e sir Colin Campbell debb'esser vicinissimo a giungere.

L'esperienza, che gl'Inglesi hanno a sì caro prezzo acquistata durante la guerra di Crimea, e l'enorme corredo di guerra, che avevano adunato, stanno per giovar loro più presto che non si prevedesse. In Europa, tutti attendono con isperanze diverse; ed i nostri prodi soldati, che compiono in questo momento la sommissione della gran Cabailia, terranno dietro, ne son sicuro, con viva sollecitudine, nelle pianure dell'India, alle marciate e a'combattimenti de'lor antichi commilitoni.

SVIZZERA

Dal discorso, che il sig. consigliere nazionale Pioda recitò sulla tomba del Franscini, leviamo il seguente brano, che ci fa conoscere l'uomo:

« Figlio ad un paesano, Franscini da fanciullo sino all'adolescenza custodiva la greggia paterna. L'amore della scienza l'attraeva allora nel piccolo Seminario vicino (Pollegio). I rapidi suoi progressi gli apersero l'adito al Seminario grande in Milano; ma un'intima forza lo distraeva dalla teologia per volgersi alla pedagogia. In tale condizione conseguì successi pedagogici e letterarii. Ma egli non è per anco in patria; si trova in Lombardia, e questo non è il campo, che la Provvidenza gli ha destinato. L'amore alla patria lo riconduce al paterno ostello. Ma che vuole intraprendere egli, sconosciuto e senza mezzi? Nella romita casa di un lontano villaggio, egli s'immerge ne' suoi studii, e un anno dopo, dalla solitudine splende una luce, che brilla sin oltre i confini del Cantone, e si estende sin oltre quelli della Confederazione: *La Statistica della Svizzera.* Era l'anno 1827.

« Da allora, Franscini è conosciuto, ed il Cantone venera in lui il futuro suo rigeneratore. Ei non si illude. Franscini s'impadronisce della stampa periodica, prepara gli animi, discute le quistioni tutte di pubblico interesse. Giugne l'anno 1830, e con lui avviene nel Ticino la prima modificazione costituzionale nella Svizzera, la prima in Europa dopo la ristorazione. L'onore del successo spetta a Franscini ed al suo amico, che oggi piange seco noi sulla sua tomba (Luvini); e grande fu il successo perchè ha introdotto ordine e lealtà nell'amministrazione, sentimenti federali nella politica. Voi conoscete il resto: sapete che meritò d'esser chiamato padre della pubblica educazione nel Ticino, e sapete eziandio che l'instancabile cura, che prestò a questo ramo, menomamente non gl'impedì di intendere anche agli altri. » *(G. T.)*

Leggesi nella *corrispondenza* della *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna 24 luglio:

« La Commissione del Consiglio degli Stati, incaricata di far rapporto sulla mozione Briatte per un sussidio alla famiglia del compianto Franscini, è composta di Dubs, Schenk, Christen, Blumer, Briatte, e farà rapporto lunedì. Credesi che la mozione sarà modificata nel senso che sarà autorizzato il Consiglio federale a comperare la successione letteraria del Franscini per una somma da stabilirsi, come quella che non potrà essere oltrepassata. »

Il Consiglio federale ha comunicato ai Governi cantonali la morte di Franscini con una circolare, in cui è detto: « Voi, al pari di noi, foste da più anni testimonii dell'instancabile operosità, della rara devozione e dell'instancabile zelo, con cui l'ora defunto studiavasi di esser utile alla sua patria. Pertanto voi saprete anche apprezzare la perdita che la Confederazione ha fatto. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 23 luglio.*

Avendo il Governo inglese dichiarato ch'egli sarà per tener d'occhio i fuorusciti a Londra, il nostro Governo depose il pensiero di fare su questo proposito una domanda ufficiale. *(Corr. Havas.)*

Scrivono da Berlino all'*Hann. Zeitung*: « Alcuni fra gli edificii di Canton, ai quali fu appiccato l'incendio, appartenevano, com'è noto, agli Stati della Lega doganale tedesca. Questi Stati hanno l'incontestabile diritto di esserne indennizzati, e non si tratterebbe d'altro che di farlo valere. Le pratiche che a quest'uopo furono finora avviate da parte della Lega doganale divisero la sorte di quelle che, in questo riguardo, furono fatte dai consoli residenti in Canton, i quali reclamarono il diritto di essere eventualmente sentiti nello scegliere il sito per la ricostruzione delle fattorie, e di far valere le loro esigenze derivanti dal precedente possesso. Siccome le ostilità furono aperte da parte inglese, senza che i consoli stranieri ne fossero preavvisati, i danneggiati credettero dover indirizzare le loro pretese innanzi tutto all'Autorità britannica. Però le risposte, ricevute in proposito, si limitano a lasciar libero a ciascuno di provvedere da sè intorno al modo di farsi render ragione. »

AMERICA

Ecco in che termini il *Corriere degli Stati Uniti* racconta nuove scene di disordini, onde fu Nuova York il teatro nella sera dell'8:

« La non è ancora finita cogli ammutinatori. Impotenti ad insanguinare di nuovo la città con tafferugli simili a quelli del 4 e 5 luglio, fan tuttavia ogni lor possa di commettere nuovi scandali, e vendicare la loro sconfitta sulle nuove guardie della pubblica sicurezza. Mercoledì sera, una banda di monelli, conosciuti col nome significativo dei *quaranta ladri*, recossi nella XII contrada, presso il viale A, ed ivi, giusta premeditato disegno, imitò il segnale, onde gli agenti di servigio danno l'allarme.

« Alcuni dell'XI posto lanciaronsi tosto alla volta onde veniva l'appello, e giunti all'angolo del viale A, furono di presente assaliti a sassate e legnate dai miserabili, che avevano loro teso l'agguato. Sarebbero stati, non ostante la bravura, colla quale si difendevano, sopraffatti dal numero, se per buona fortuna non avessero avuto con sè i loro *revolvers.* Dovettero adunque adoperarli, mettendo in fuga una parte e riuscendo all'arresto di due.

« Nondimeno i più risoluti dei quaranta *ladri* si avventarono ancora alla riscossa per liberare i prigioni. Seguì una seconda mischia; s'ebbe di nuovo ricorso ai *revolvers*, il che finì di sperdere i tristi e assicurare l'arresto dei due. Giova sperare che almeno essi due non fuggiranno il ben meritato castigo.

« Si seppe da Washington essere stato tenuto un Consiglio di Gabinetto sulle faccende del Kansas. Benchè l'Amministrazione del sig. Buchanan non approvi interamente la condotta del governatore Walker, non dubitavasi però ch'ella nol sostenesse gagliardamente contro gli attacchi d'una parte del Congresso, che vede di mal occhio i suoi sforzi in difendere la Costituzione di quel paese, assoggettandola al voto popolare.

« Il *New York Herald* aveva ricevuto da Porto Cabello una lettera, la quale annunciava temersi una spedizione di filibustieri, organizzata contra la Provincia di Venezuela dall'antico Presidente Paez. Giusta un carteggio di Caraccas, il Presidente Monagas sarebbe stato così malcontento d'una comunicazione del sig. Eames, ministro americano, che avrebbe ricusato di firmare il trattato, ratificato poc'anzi dal Congresso venezuelese.

« Le ultime nuove della Plata sono del 6 maggio. La febbre gialla continuava a esercitar le sue stragi: temevasene l'invasione a Buenos-Ayres, i cui abitanti allarmati cominciavano ad emigrare in massa. »

ASIA

Ecco gli ulteriori particolari, dati, come accennammo ieri nelle *Recentissime*, dall'*Osservatore Triestino*, sui nuovi ammutinamenti militari seguiti nelle varie stazioni delle Indie:

« A Benares, la sera del 4 giugno, una brigata ricevette l'ordine di uscire per disarmar il reggimento 37.°, che si sapeva essere mal disposto e in relazione cogli abitanti della città. Quei soldati ricevettero l'ordine di presentarsi in parata senza le loro armi; alcune compagnie obbedirono, ma altre ricusarono di consegnare le armi, e cominciarono a tirare contro i loro uffiziali. Pare che questo fosse un segnale, giacchè allora il resto del reggimento corse all'armi; ma le cannonate degl'Inglesi lo costrinsero a ritirarsi, e solamente pochi fra' ribelli più risoluti continuarono a far fuoco contro gli uffiziali. Per tutto questo tempo, il reggimento seikh rimase tranquillo e passivo spettatore della scena; ma, al momento della crisi, caricò le armi, per ordine del colonnello Gordon. Allora accade fra i Seikh un cangiamento funesto. La cavalleria fu prima a ribellarsi, indi, unitamente ai Seikh, fece una scarica di moschetteria sugli uffiziali, che stavano attorno, e tredici di questi rimasero uccisi. L'artiglieria rispose con una scarica a scaglia, che disperse i faziosi dal campo d'esercizio. Circa 400 degli ammutinati furono uccisi e 200 feriti; gli altri fuggirono, abbandonando le armi. Gli ammutinati del reggimento seikh tentarono di prendere i cannoni, ma furono ributtati tre volte con gran perdita. Solo pochi uomini della cavalleria irregolare e del reggimento seikh rimasero fermi; tutti gli altri si ribellarono: la loro sconfitta fu compiuta, mercè il valore di 180 soldati europei, che difesero i cannoni e caricarono gli ammutinati e fecero fuoco contr'essi. Di questi Europei, ne rimasero morti o feriti 35. Le vite de' civili e delle loro famiglie furono salvate solamente mercè i nobili tentativi di Sorat Singh, prigioniero seikh, che riuscì eziandio a far rimanere al proprio posto le guardie indigene, che custodivano il Tesoro, finchè questo potè essere allontanato con una scorta di soldati europei.

« Ad Hansi ed Hissar, si ribellarono pure un reggimento di fanteria leggiera ed uno di cavalleria irregolare. Mancano informazioni particolareggiate su questo fatto; solo si afferma essere state commesse grandi atrocità contro le donne e i fanciulli infelici, che vennero in potere dei soldati. Fortunatamente però, parecchi individui si salvarono, e i giornali ne pubblicano i nomi.

« Il 16 giugno si sollevò il 4.° reggimento di cavalleria del Nizam ad Aurungabad. Pare però ch'esso non abbia ucciso alcun Europeo, e che la colonna mobile del generale Woodburn, la quale assalì il 23 giugno gl'insorti, lo abbia disperso totalmente.

« Anche le truppe di Bhurtpur, comandante dal capitano Nixon, e quelle del contingente di Malwa, vennero ad accrescere le angustie degl'Inglesi. Le prime erano considerate amichevolissime alle Autorità britanniche, appartenendo alla guardia personale del *maharagià* di Gualior. Appena il capitano Nixon ebbe notizia dei disordini di Nimuch, si mise in moto colle truppe di Bhurtpur; ma, fatti appena pochi passi, queste ricusarono d'andar contro i cipai del Bengala, e i comandanti di esse dovettero fuggire per timore di peggio, e pervennero a giunger sani e salvi a Bhurtpur, benchè gl'insorti avessero tirato ripetutamente su loro. Quanto al contingente di Malwa, dicesi che la fanteria e l'artiglieria di esso si serbarono fedeli; ma che la cavalleria si ribellò, mentr'era avviata a Nimuch e uccise due suoi ufficiali.

« Ad Allahabad la sollevazione scoppiò il 4 giugno. Il 6.° reggimento, che pochi dì prima aveva offerto spontaneamente di muovere verso Delhi contro i rivoltosi, assassinò i proprii uffiziali, in numero di 26, indi mosse per unirsi agli ammutinati, dopo aver abbruciato la chiesa ed ogni abitazione della piazza, e derubato il Tesoro. È voce che la cavalleria irregolare ed un reggimento siansi serbati fedeli; e probabilmente il forte, essendo presidiato dagl'Inglesi, sarà salvo. Però, la città d'Allahabad trovasi in condizione spaventosa: fuori delle mura non è rimasto vivo quasi alcun Europeo; le case sono ridotte in rovina dalle cannonate; e, quel ch'è peggio, più di 3000 prigionieri si sono liberati e commettono eccessi d'ogni maniera.

« Ad Jullundur, la sollevazione scoppiò il giorno 8 giugno; ma, riguardo ad essa, non altro si conosce se non che i ribelli furono sloggiati dal campo, con perdita rilevante, e venivano inseguiti da uno squadrone di cavalleria, da alcuni fanti ed artiglieri europei, e da un corpo di cavalieri appartenenti al *ragià* di Allowallah.

« Il 17.° reggimento di fanteria insorse ad Azimgurh. Da quanto pare, gl'insorti miravano ad impossessarsi d'una somma rilevante (7 *lakhs* e mezzo di rupie), che doveva essere spedita a Benares. Non si sa per anco se siano riusciti nel loro intento. Questa volta adunque la ribellione non derivò, come in varii casi recenti, dall'ubbìa indiana delle cartucce unte di lardo, ma da sete di danaro; e perciò qualche giornale inglese ci vede, forse non molto ragionevolmente, un sintomo della degradazione dell'esercito del Bengala.

« Ad Jhansi, un reggimento indigeno si ribellò il 5 giugno, e, impossessatosi d'un arsenale trincerato, difeso da due cannoni, trucidò crudelmente i pochi Europei, che vi si erano rifuggiti. A Jaunpur, un reggimento di cavalleria, ribellatosi, assassinò il tenente Mara, che lo comandava.

« Il disarmo delle truppe di Calcutta, Barrackpur e Multan fu una semplice misura di precauzione, giudicata necessaria, e forse accelerata, da fatti noti al Governo e non ancora pubblicati. È conosciuto solamente che il destituito Re d'Aud venne imprigionato, unitamente a tutt'i suoi seguaci (in numero di 700 ad 800) come involti in una trama. Vuolsi che un *fakir*, condannato a morte per aver eccitato le truppe alla ribellione, abbia fatto rivelazioni, che diedero motivo a tal provvedimento di rigore.

« Altre sollevazioni miltiari accaddero a Bareilly, a Sciagihanpur, a Conpur e Gualior. Nella seconda di queste stazioni, il moto fu sanguinosissimo come nella prima; più la circostanza che scoppiò una domenica sera (l'8 giugno), durante l'uffizio religioso in chiesa: il tempio fu accerchiato e i sediziosi trucidarono barbaramente tutti gli uomini, le donne ed i fanciulli; dopo di che fu mandato un loro distaccamento ad abbruciare le abitazioni e ad uccidere gli altri Europei, che v'erano. A Gualior, il *maharagià* protesse le donne e gli ufficiali inglesi, benchè i ribelli ne chiedessero la consegna, e diede loro il mezzo di partire, sicchè giunsero tutti felicemente ad Agra. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è ritornata nelle ore pomeridiane del 28 da Trieste a Laxenburg. *(G. Uff. di Vienna).*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 luglio.

S. E. il sig. Luogotenente delle venete Provincie è ritornato questa mattina da Trieste, dov'erasi recata per assistere all'apertura della ferrovia del Carso.

Ieri fu qui di passaggio S. E. il sig. Behr ministro delle finanze del Regno di Sassonia.

Arrivò pure il sig. consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno, nob. Sachse.

Abbiamo stamane ricevuto i giornali di Parigi del 28, con le notizie del 26 luglio.

« Assicurasi, dice la *Patrie*, che l'Imperatore dee lasciare Plombières domani, 27, a mezzodì. S. M. pernotterà a Châlons, e il dì appresso andrà a visitare il campo, di cui si termina la collocazione. L'Imperatore partirà il 29 da Châlons a 3 ore, e sarà di ritorno a Parigi alle 6. »

Troviamo nel *Journal des Débats* i seguenti ragguagli sul fatto della *Météore*, annunziato già dal telegrafo:

« Abbiamo pubblicato ieri un dispaccio telegrafico, il quale annunziava brevemente un conflitto, succeduto a Torre del Greco fra popolani e marinai francesi. Abbiamo ricevuto su quel deplorabile emergente informazioni particolari, che ci mettono in grado d'aggiugnere alcuni ragguagli alla notizia, data da quel dispaccio.

« La *Météore* attende presentemente a lavori idrografici nel golfo di Napoli. Finora, i nostri compatriotti avevano ricevuto un'accoglienza simpatica dalla parte illuminata della popolazione, e particolarmente dalle genti di mare, che tenevan dietro con interesse a que' lavori. Alcuni giorni fa, il sig. Vidalin, accompagnato soltanto da tre marinai e condotto da una guida italiana, cominciava a Torre del Greco le sue solite osservazioni, quando una torma di Napoletani, armati di bastoni e coltelli, s'avventò su' Francesi. Ogni lotta era impossibile; gli strumenti furono rotti, ed i Francesi violentemente maltrattati da que' furiosi, i quali invocavano il nome del Re, commettendo tutti quegli eccessi. Il sig. Vidalin andò debitore della sua salvezza alla sua fermezza e imperturbabilità; ei fece comprendere al capo della torma ch'era nel suo interesse condurre dinanzi l'Autorità più vicina coloro, ch'egli accusava d'essere incendiarii e rivoluzionarii. E tal partito si prese. Strada facendo, le vociferazioni e le minacce di morte raddoppiavano, e la popolazione di ciascun villaggio si univa alla processione. Dinanzi l'Autorità, la scena cangiò; il sig. Vidalin chiese ed ottenne l'arresto de' più violenti aggressori ed i mezzi di ricondursi al suo bastimento.

« Il Re, ch'era a Castellamare, fu tosto informato del fatto; ei mandò un aiutante di campo a prender notizie de' marinai feriti, ed a complimentare i nostri compatriotti per la fermezza, che avevano dimostrata in tal occasione. Si promette la punizione severa de' colpevoli. »

Nel rimanente, i sopraddetti giornali non hanno notizia, che porti il pregio d'essere anticipata; e contengono il solo dispaccio telegrafico seguente:

« *Berlino 26 luglio.*

« La Regina di Grecia è attesa qui posdomani. In risposta a richiami, che gli furono indirizzati, il Governo manifestò uffizialmente la sua approvazione del contegno del commissario prussiano ne' Principati. *(V. sopra il Bullettino.)* I Governi del *Zollverein* chieggono collettivamente all'Inghilterra, per mezzo della Prussia, un risarcimento per le perdite, provate da' lor connazionali a Canton, essendo il bombardamento seguito senza che i consoli fossero avvertiti, *(V. sopra la rubrica* GERMANIA*)* L'Imperatore di Russia partirà posdomani di notte: egli andrà direttamente a Pietroburgo per Stettino; tornerà a Berlino il 5 settembre per assistere agli esercizii d'autunno. »

Collo *Stadium*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante:

« I ragguagli di Costantinopoli vanno sino al 25 corrente. Si parla d'una Nota, diretta dal sig. di Thouvenel e da lord Redcliffe al Governo ottomano sull'orribile supplizio dell'Israelita di Tunisi; nel quale documento si domanda la destituzione dei fanatici giudici di quell'infelice, la introduzione del *Tanzimat* nella Reggenza tunisina ed un compenso pecuniario alla famiglia della vittima.

« Il sig. Murray, ministro d'Inghilterra in Persia, consentì ad entrare nella capitale di Teheran senza la scorta di un reggimento delle Indie, e ciò in seguito alle istanze, fattegli dal Governo persiano, e forse anche in vista delle presenti turbolenze indiane, che debbono consigliare al Governo britannico a non mostrarsi troppo esigente verso la Corte di Teheran, per non dar luogo a nuove complicazioni, le quali in questo momento sarebbero tutt'altro che desiderabili.

« Il *Journal de Constantinople* ha per dispaccio telegrafico da Jassy, 23 luglio, che nelle elezioni moldave pel Divano *ad hoc* i conservatori ottennero grandissima maggioranza. « « I candidati dell'opposizione (soggiunge il *Journal*) fallirono totalmente nelle elezioni del clero e dei boiari. Il metropolitano si astenne, e diede ordine al clero di Jassy d'astenersi. Nei Distretti, i Vescovi votarono e invitarono gli elettori clericali a recarsi alle elezioni. Gli unionisti, vedendosi in minoranza da per tutto, si astengono. » » *(V. sopra il Bullettino.)*

« Lo stesso *Journal* conferma che, per *iradè* imperiale, tutti gli emigrati moldo-valacchi ebbero licenza di ritornare ne' Principati senza condizione.

« Il 23 si compirono le cerimonie nuziali della figlia di Abdul-Megid, Refiha Sultana, con Ethem pascià, figlio del ministro della marina. In quest'incontro, il Sultano abolì l'uso, che avevano un tempo i grandi personaggi dell'Impero, di far doni ai Principi e alle Principesse imperiali per le loro nozze.

« Si annuncia che la flotta imperiale partirà fra breve per l'Arcipelago. Essa si comporrà quasi interamente di piroscafi, e fra questi il nuovo vascello il *Peiki-Zafer.*

« Il Governo imperiale fece pubblicare nelle moschee e in tutti gli Stabilimenti pubblici una nuova ordinanza, che condanna le lotterie come un giuoco contrario a tutte le prescrizioni imperiali, e ne vieta l'uso in tutto l'Impero. »

Da Atene, dice l'*Osservatore Triestino*, abbiamo un carteggio del 25, senza fatti politici importanti. Il Re continuava a villeggiare a Kefissia, e quivi si tenevano frequenti conferenze ministeriali. Il generale Colokotronis è ritornato dall'Italia, e si suppone che avrà il portafoglio della guerra.

Genova 29 luglio.

Oggi venne sequestrato un Supplimento dell'*Italia del Popolo*, contenente uno scritto di Mazzini, intitolato *La Situazione.* In quello scritto, il Mazzini, dopo avere enunciato quale parte egli e i suoi abbiano rappresentato nei moti recenti dell'Italia, nega le intenzioni del saccheggio, le ruine; sostiene che il moto di Genova era diretto, non contro il Governo piemontese, ma a valersi dei mezzi d'azione di Genova e per trascinare il Piemonte in una guerra di rivoluzione. Esso finisce col protestare che non poserà prima di ottenere l'intento. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 31 luglio

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 13/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	65 1/4
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			109 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	80 15/16
» Altre Provincie	al 3	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 5/8	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.09 1/2	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/4	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 1/2	2/m.
Franceforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 3/4	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» 104 —	2/m.
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 120 7/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	265 —	
Costantinopoli » »	» — —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 3/4	

NB. Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i cambi di Parigi e di Londra.

Trieste 30 luglio — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 a 4 1/8 p. %

VARIETA'.

Con fraterna compiacenza diamo a' nostri lettori la notizia che il *Pensiero* del signor Pezzi uscirà di nuovo e in brevissimo alla luce. Con noi se ne rallegreranno quanti tengono in pregio quel nobile ingegno.

Nell'isola di Kronolm, presso Pietroburgo, si è posta la prima pietra di una fabbrica, che servirà alla più gran filatura, che vi sarà nel mondo. La fabbrica dee esser rischiarata da 672 finestre e 20,000 becchi di gas; da 60 ad 80 navigli saranno impiegati pel trasporto del cotone; 3,000 operai troveranno da lavorare nello Stabilimento. È probabile che la costruzione non sarà terminata compiutamente che in tre anni; ma si spera poter cominciare i lavori da qui ad un anno. Cotesta impresa è per azioni; n'è gerente principale il signor Trevicks, di Brema, e gerente industriale il sig. Barlow, ingegnere inglese. *(G. di G.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *luglio.* — Il mercato de' granoni ieri si mostrò ancora più sostenuto, fino a l. 13.50 si pagavano que' di Galatz tanto pronti, che per consegna in ottobre e nov. ed a premio perduto. Non molti furono per altro gli affari. Zuccheri VZ si pagavano da f. 28 1/4 a 1/2, cui rimanevano offerti. Si è fatto qualche affare degli spiriti doppietti da l. 59 a 63. Lane grosse di Albania si pagavano a f. 41.

Le valute d'oro non hanno cambiato, le Banconote ferme a 96 1/4, il Prestito naz. ad 81 1/4.

MONETE. — *Venezia* 31 *luglio* 1857.

Sovrane	l. 40.86	Tall. di Fr. I.	l. 6.34
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.73
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.89 1/2
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.42	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.25	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.84	Prest. nazionale	81 3/8
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92 1/4
» di Sav.	» 32.90	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	81 1/2
Luigi nuovi	» 27.20		
Tall. di M. T.	» 6.36	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 31 *luglio* 1857

Amburgo	eff. 220 1/4	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248	Malta	» 238
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 3/5
Atene	» —	Messina	» 15.70
Augusta	» 299	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 620	Napoli	» 532
Corfù	» 598	Palermo	» 15.70
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116 2/5	Trieste } vista	» 286 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna } vista	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 597
Livorno	» 99 3/4		

Treviso 27 luglio. — La mancanza di pioggia pregiudica al certo il raccolto de' granoni; egli è per questo, che sul nostro mercato se ne mostrava una decisa ricerca, con pochi venditori sui prezzi di l. 15 a 16.50. I granoni esteri però non hanno finora buona accoglienza, tanto più che i nostrali non mancano. Nei frumenti non si citano affari; vorrebbesi, pel nuovo, mantenere il prezzo di L. 20 a 22.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 luglio 1857, ore 1 pom. — Gli affari erano fiacchi in tutti gli effetti, ad eccezione delle Az. della str. ferr. dello Stato, ed i corsi in gran parte stazionarii. Le divise molto offerte.

Prest. nazionale. 5 %	...	84 3/4 — 84 13/16
» 1851 S. B. 5	...	95 — 95 1/2
» lomb.-ven. 5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	83 — 83 1/16
» » 4 1/2	...	73 — 73 1/4
» » 4	...	65 1/2 — 65 3/4
» » 3	...	50 3/4 — 51
» » 2 1/2	...	41 1/2 — 41 3/4
» » 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Ungheria 5	...	80 1/2 — 80 3/4
» » Galizia 5	...	79 1/2 — 80
» » altre Prov. 5	...	86 1/2 — 87
» del Banco 2 1/2	...	63 3/4 — 64
Prest. con lott. 1834	...	335 — 335 1/2
» » 1839	...	142 7/8 — 143 1/8
» » 1854	...	109 5/8 — 109 7/8
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 17
» ipot. Galizia 4 %	...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	88 — 88 1/4
» Gloggnitz 5	...	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	...	86 — 87
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	90 — 90 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	110 — 111
Azioni della Banca naz.	...	1003 — 1004
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		240 5/8 — 240 3/4
» Banca di sconto A. I.		122 — 122 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		233 — 234
» Ferd. del Nord		190 — 190 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		274 1/2 — 274 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		105 — 105 1/4
» idem Tibisco		100 1/8 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		248 — 248 1/2
» idem Franc. Gius.		192 1/4 192 1/2
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		576 — 577
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		403 — 405
» ponte catene Pest		70 — 72
» molino a vap. Vienna		62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.° em.		26 — 27
» » 2.° pr.		36 — 37
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — 84 1/2
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		29 — 29 1/4
» Keglevich		14 1/2 — 14 3/4
» Salm		41 1/2 — 41 3/4
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Palfy		40 1/4 — 40 3/4
» Clary		39 1/4 — 39 3/4

Amburgo	76 5/8	2/m.
Amsterdam	86 3/8	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 5/8	3/m.
Livorno	104 3/8	2/m.
Londra	10.09 1/2	3/m.
Milano	103 1/8	2/m.
Parigi	121	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8-8	
Napoleoni d'oro	8.8 1/2-8.9	
Sovrane inglesi	10.13	
Imperiali russi	8.21	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 27 luglio 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/16
» del prest. nazionale	a 5	84 3/4
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
» del prest. forz. della Carniola ed obbl. erar. del Tirolo, Vorarlb. e Salisburgo	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		143
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Ungheria, Croazia ecc. 5 %		80 9/16
» » Gallizia e Lod.		79 3/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1003
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rata		274 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.		611 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		240 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		234
» » Ferd. del Nord		—
» » Elisabetta		—
» » Tibisco		200 1/8
» » cong. S.-N. germ.		210 1/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		576
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 27 luglio 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. »	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. »	104 1/2	uso
idem idem »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 »	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n. »	120 3/4	2/m.
Lione p. 300 franchi »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. »	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. »	—	breve
idem idem »	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. »	120 7/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr. »	103	2/m.
Parigi p. 300 franchi »	121	2/m.
idem idem »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. »	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	264 1/2	
Costant. » » » »	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Booth Newton ed Habersham Aless., poss. amer. — Borgia Bali T. Aless., poss. di Roma. — *Da Trieste:* Giusti nob. Giulio, poss. di Verona. — de Nadaillac co. Sgismondo, poss. di Parigi. — S. Ecc. Gio. Enrico Augusto Behr, ministro delle finanze di S. M. il Re di Sassonia. — de Ehrenstein, consigl. intimo sassone. — Reed Carlo Federico, poss. ingl. — Vigne Leone, neg. di Marsiglia — Lampe Hirzel Gasparo, console gen. svizz. a Lipsia. — Perthaler dott. Gio., I. R. segr. ministeriale in Vienna. — Dück Antonio, pres. della Camera di comm. in Vienna. — Parmentier Adolfo, I. R. consigl. al Minist. del comm., ind. e pubb. costruz. in Vienna. — Sachse di Rothenberg Federico, I. R. consigl. minist. al Ministero dell'interno a Vienna. — di Hansich Francesco, I. R. consigl. aulico in Vienna. — Pichler Gio., consigl. dell'I. R. Minist. del comm., ind. e pubb. costruz. in Vienna. — Steinitz Gius., consigl. di Sez. presso l'I. R. Minist. delle fin. in Vienna. — Annoni co. Gio. ed Annoni nob. Gius., poss. di Milano. — *Da Verona:* Peccana co. Giacomo, poss. — *Da Cremona:* di Martignoni cav. Antonio, I. R. console austr. in Ferr. — *Da Gratz:* Pittoni di Dannenfeld nob. Gius. Claudio, scudiere di S. M. I. R. A. — *Da Roveredo:* Degli Alberti co. Ruggiero, poss. — *Da S. Daniele:* Concina cav. Ernesto, poss.

Partiti per Milano i signori: Borromeo co. Carlo, poss. — *Per Bergamo:* Sardi co. Gius., poss. — *Per Firenze:* Aldobrandini nob. Roberto, poss. — *Per Carpi:* Bonasi co. Alberto, uff. estense. — *Per Udine:* Sbruglio co. Francesco, poss. — *Per Abano:* Cattaneo co. Felicita, poss. di Cordenons. — *Per Trieste:* Billion Ugo, neg. di Lione. — de Mihalovits Carlo, propr. ungh. — Förster Carlo, consigl. pruss. — *Per Verona:* Tosadori Gio., segret. municipale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 30 luglio .... { Arrivati .... 1104; Partiti .... 995 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31, in *S. Bartolommeo.*
Il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, in *S. Eufemia della Giudecca.*

SPETTACOLI. – Venerdì 31 luglio.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN.

Nel venturo mese di agosto avrà principio un corso di rappresentazioni della drammatica Compagnia di *Lorenzo Paoli*, alternate con *nuovi e scelti vaudeville*, tratti dalle opere di rinomati maestri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 30 luglio* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 luglio. - 6 ant.	338''', 99	+ 20°, 2	+ 16°, 2	74	Sereno	N. N. O.⁴		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 30 luglio alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 23°, 1. » min. + 17, 0. Età della luna: Giorni 10. Fase: —
2 pom.	338, 60	23, 1	17, 8	67	Sereno	F. S. E.²		6 pom. 8	
10 pom.	338, 09	21, 2	17, 6	64	Sem's r. l.	S. S. E.¹			

ATTI UFFIZIALI

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di dicembre 1856.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

32. A Gugl. Mathies, chimico a Vienna, miglioramento della macchina idraulica per innalzar l' acqua (*Paternosterwerk*), col mezzo di tubi e catene di trasmissione senza fine, il 10 dicembre 1856, per 1 anno, ostensibile.

33. A. Gio. Cristoforo Endris, a Vienna, miglioramento di caldaie e apparati a vapore, per cui mercè una nuova disposizione e una nuova forma di tubi caloriferi, si ottiene il vapore in un modo più rapido, più sicuro e più economico, il 9 dicembre 1856, per 2 anni, segreto.

34. A Francesco Fischer, interessato in una miniera di carbon fossile a Gratz, invenzione per fare col mezzo del magnesite e di altri minerali, che contengono talco (sego minerale), una sostanza, con cui fabbricare mattoni a prova di fuoco, diversamente denominati a seconda delle maggiori o minori proporzioni in cui s' adoperano gli elementi che li compongono, così a cagion d' esempio: mattoni puro talco, mattoni argilla e talco, mattoni arena e talco, mattoni argilla-arena e talco, il 9 dicembre 1856, per 1 anno, segreto.

35. A Gio. Cristoforo Endris, a Vienna, invenzione e miglioramento nei fabbricati di vetro e argilla, mediante l' applicazione del datolite naturale, il 9 dicembre 1856, per 2 anni, segreto.

36. A Federico Antonio Prost, negoziante a Parigi, rappresentato da G. Markl, miglioramento nei tessuti, il 9 dicembre 1856, per 1 anno, ostensibile.

37. A Tommaso bar. di Ward, possidente a Vienna, miglioramento della macchina Hussey da mietere, per cui ne riescono più precisi i movimenti, non ne vengono interruzioni, si risparmia ai mietitori la fatica di dover trasportare il frumento tagliato, e la macchina può essere facilmente trasportata mediante un carro di appposita costruzione, il 10 dicembre 1856, per 5 anni, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 234. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto essere vacante il posto di aggiunto presso l' I. R. Pretura in Ariano cui è annesso l' annuo soldo di fior. 800, ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di fior. 600.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 27 luglio 1857.
SACCENTI.

N. 693. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto d' ufficiale, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 500 aumentabile a 600, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza dello stesso Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Verona, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 27 luglio 1857.
FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

Attesa la riuscita straordinariamente bella, ch' ebbero in quest' anno i bachi da seta nel Regno di Dalmazia, ed il considerevole prezzo a cui per conseguenza ascesero i bozzoli e la semente, l' eccelsa I. R. Luogotenenza dalmata, a fine di dare un valido impulso al setificio, decise di sostenere tutte le spese necessarie, onde i cultori dalmati possano ottenere dagli Stabilimenti d' Italia le piante di *gelso* al mero valore d' acquisto, in partite però non minori di piante 100 per ogni committente.

La scrivente Presidenza, ritenendo fermamente che le commissioni ascenderanno ad un numero vistoso, in relazione al disposto del riverito luogotenenziale Decreto N. 11651-1987, 22 giugno a. c., crede opportuno di far conoscere che, a tutto il 15 agosto 1857, essa è disposta ad accettare esibizioni dirette per la somministrazione di piante di *gelso* sotto le seguenti condizioni:

1. Le piante, a scelta dei committenti, potranno essere o piantine selvatiche di semenzaio, o piante innestate di vivai da 1 a 4 anni. Le innestate apparterranno a varietà di pregio conosciuto, quali Giazzola, Rosea di Lombardia, Bianca, ecc.

2. Le piante dovranno essere bene imballate, e spedite colla massima sollecitudine entro il prossimo autunno 1857, ai luoghi di loro destinazione, giusta le relative commissioni.

3. I colli di piante dovranno essere consegnati franchi di spesa alla riva dei porti d' approdo dei vapori del Lloyd austriaco in Dalmazia.

4. Ogni collo deve portare scritto sopra una tavoletta il nome del committente ed il luogo di destinazione, i quali saranno a suo tempo fatti conoscere all' assuntore della somministrazione.

5. Ogni offerente, unitamente alla sua esibizione, deve accompagnare alla scrivente, franca di porto, una piantina per campione d' ogni categoria di piante, che intende di esibire.

6. Ogni offerente farà conoscere l' ultimo prezzo ristretto per ogni 100 piante di ciascuna categoria offerte, indicando in pari tempo l' aumento percentuale, da lui richiesto per indennità delle spese d' imballaggio, di spedizione e di trasporto.

7. Il pagamento sarà effettuato entro dieci giorni dopo l' arrivo dei colli in note di Banca.

Zara, 14 luglio 1857.
Dalla Presidenza della Società agronomica centrale.

N. 75. *Provincia di Padova.*

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
TERGOLA-MUSON
sedente in Cittadella.

Il conto preventivo di questo Consorzio per l' andante anno determinato dagl' interessati nella adunanza 1.° corrente venne sancito dalla R. Delegazione con venerato Decreto 10 detto N. 15632-1349.

Or dunque dovendosi provvedere per l' attivazione dell' imposta ritenuta nel preventivo medesimo, la di cui scadenza è fissata nel p. v. mese di agosto, si rende noto ai censiti quanto segue:

Il complessivo importo del gettito è di L. 7064:04 ed il quoto spettante al

Bacino Muson inferiore è di	L.	535:13
« Tergola	«	2867:47
« Piovego di Villabozza	«	819:30
« Piovego di Salgaro	«	778:27
« Risle	«	2063:87

Da ciò ne sorge che il carico unitario, giusta la classificazione risulta pel

Bacino Muson inferiore di centesimi 05 per ogni lira di contributo, ragguagliato sul dato della cifra estimale, corrispondente a centesimi 06.35 per pertica censuaria.

Bacino Tergola di centesimi 05.6 per ogni lira di contributo, ragguagliata come sopra, corrispondente a centesimi 06.83 per pertica censuaria.

Bacino Piovego di Villabozza di centesimi 01.6 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a centesimi 04.16 per pertica.

Bacino Piovego di Salgaro di centesimi 02.5 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a centesimi 06.32 per pertica.

Bacino Risle di centesimi 04 per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a centesimi 12.8 per pertica.

L' esattore sig. cav. Silvestro Camerini, a mezzo del suo incaricato sig. Luigi Tescari, terrà Uffizio aperto ogni giorno a Piazzola e si presterà all' esigenza in dono anche

Nel Capodistretto di Campo S. Piero i giorni di mercoledì e giovedì 26 e 27 agosto.

Nel Comune di Vigodarzere il giorno di venerdì 28 detto.

Nel Capodistretto di Cittadella i giorni di lunedì e martedì 31 agosto e 1.° settembre.

Trascorso il termine come sopra fissato alla scadenza del gettito, i debitori incorrono nelle penalità contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Dall' Ufficio consorziale di Cittadella,
il 31 luglio 1857.

I Presidenti { G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA
A. MARCON
Il Segretario E. Marenduzzo.

N. 5827 VII.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 31 agosto 1857, è aperto il concorso per le Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui in seguito indicate. Chi vi aspirasse dovrà produrre entro il detto termine la propria documentata istanza al R. Commissariato distrettuale.

Bassano, il 27 luglio 1857.
Il R. Commissario distrettuale SALSILLI.

Comune di Valstagna — con popolazione d' anime N. 3184, delle quali N. 3000 hanno diritto a gratuita assistenza, onorario L. 2000.

Comune di S. Nazzario — con popolazione d' anime N. 2480, poveri N. 2280, annuo stipendio lire 1500.

N. 412. — Il concorso al posto di Maestro di musica ed organista in questa Città, stato aperto coll' Avviso 4 aprile p. p., N. 412, inserito nell' *Osservatore Triestino* sotto i NN. 80, 81, 82 di questo anno, e nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* sotto i NN. 84 e 87, viene esteso per altri trenta giorni, decorribili dal dì della pubblicazione del presente nelle suddette Gazzette.

Dalla Podesteria di Rovigno, il 5 luglio 1857.
Il Podestà NICOLÒ CALIFFI.

N. 3929 IX-19.

Col 31 dicembre 1857, ha termine il triennio, della Condotta di alta chirurgia delle consorziate Comuni di Conegliano, Codognè, Feletto, Gajarine, Godega, Mareno, Orsago, Refrontolo, San Fior, Santa Lucia, San Vendemiano, Susegana e Vazzolla, il cui onorario è di L. 2000 duemila.

In esecuzione pertanto del rispettato delegatizio Decreto 26 giugno 1857 N. 8632-2248, si apre il concorso alla Condotta triennale 1858, 1859 e 1860.

Chiunque aspirasse deve produrre la propria istanza alla rispettiva I. R. Autorità distrettuale od a questo I. R. Commissariato distrettuale non più tardi del 30 settembre 1857, corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita;
Certificato di sudditanza austriaca;
Certificato di sana, robusta costituzione fisica;
Diploma o Decreto di abilitazione all' esercizio di alta chirurgia ed ostetricia;
Certificato d' idoneità alle grandi operazioni chirurgiche ed all' innesto vaccino.

La nomina è di diritto della Congregazione municipale e delle Deputazioni comunali a maggioranza assoluta di voti.

Gli obblighi e le condizioni annessi alla Condotta sono compresi nel capitolato ostensibile in questo I. R. Ufficio.

Nella sottoposta tabella si comprendono le generali indicazioni riferibili alla Condotta.

Conegliano, 1.° luglio 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale. SPEROTTO.

Comuni	Abitanti	Residenza del chirurgo	Annuo salario	Diametro maggiore in miglia comuni	Frazioni	Qualità delle strade
13	39000	Conegliano	L. 2000	14 circa	40	In piano ed in colle quasi tutte nuove

Osservazioni — I soli poveri regolarmente riconosciuti hanno diritto alla gratuita assistenza.

N. 430.

CAMERA DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA.

Nel giorno 12 agosto p. v., dalle ore 11 alle 2 pomeridiane avrà luogo, negli Ufficii di questa Camera di commercio l' esperimento d' asta per la vendita del sottodescritto caseggiato di proprietà del pio Ospizio della mercanzia.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito del 10 per cento del prezzo di stima.

I capitoli d' asta ponno essere esaminati nella Segreteria della Camera durante l' orario d' Ufficio.

Caseggiato da vendersi.

Un vasto fabbricato, situato sul corso di Porta S. Giovanni N. 2366, composto di più corpi terreni e superiori ad uso Albergo all' insegna della Torre di Londra, comprendente un' area di 1688 metri quadrati, nella quale sono distribuiti ampi e comodi locali di abitazione, con portici, cortili, scuderie, rimesse, magazzini, cantine, e doppio ingresso, portante in mappa il N. 2185, del valore di stima di austr. L. 48490. 80, e della rendita censuaria di L. 791. 70.

Brescia, il 4 luglio 1857.
Il Presidente V.° BENEDETTI.
Gerardi *Segretario*.

Le lezioni all' Istituto privato di commercio e di educazione, il quale sussiste da ventitrè anni, cominciano colla giornata del primo ottobre p. v. L' Istituto trovasi in apposita casa di proprietà del Direttore, e vi può capire ottanta convittori.

Quelli, che avessero in animo di affidare l' educazione de' loro figli a quest' Istituto, si compiaceranno rivolgersi direttamente al sottoscritto, onde avere le condizioni per l' accettazione.

Lubiana, il 5 luglio 1857.
FERDINANDO MOHR
Direttore e possessore dell' Istituto.

N. 83-29. P *Provincia di Padova*

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
DI RITRATTO MONSELICE
Rende noto:

Che l' I. R. Delegazione provinciale di Padova, con suo ossequiato Decreto N. 11981-1082, 10 giugno prossimo passato, avendo annullato le deliberazioni prese dal Convocato 15 maggio decorso, intorno all' asciugamento artificiale dei fondi bassi consorziali, ordinò che siano convocati gl' interessati per una nuova adunanza, nella quale si proceda tassativamente alla nomina della Presidenza straordinaria in ordine agli articoli 12, 13 della legge 20 maggio 1806.

Sono perciò invitati gl' interessati del Comprensorio d' intervenire in questo Ufficio la mattina del giorno 6 agosto prossimo futuro alle ore 10 precise, per la nomina della Presidenza straordinaria ordinata come sopra, avvertendo che qualunque sarà il numero degl' intervenuti sarà tenuta legale la seduta e legali pure le sue deliberazioni.

Il presente sarà diramato nei Comuni e nelle parrocchiali del Consorzio per la pubblicazione, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Dall' Ufficio consorziale;
Monselice, il 7 luglio 1857.

I Presidenti { GIACOMO DANNA
N. TAGLIAPIETRA sost. MALDURA
Il Segretario G. B. De-Pieri.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 1356-57. 1. pubb.

EDITTO.

Non avendo avuto luogo nel 27 giugno p. p. il III esperimento d' asta di cui l' Editto 24 febbraio 1857, N. 1356, sull' istanza della ditta Graziadio Luzzatto, in confronto di Vittore e don Bernardino Orzalis, di Sacile, per difetto di intimazione di un creditore inscritto, resta prefisso pel detto III esperimento il giorno 27 agosto p. v. dalle ore 9 alle 2 pom., ferme del resto le condizioni ed avvertenze indicate nell' Editto 24 febbraio 1857, N. 1356, inserito nella Gazzetta di Venezia N. 85, 16 aprile a. c., e Supplimenti NN. 14 e 15, 21 e 27 aprile p. d.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 17 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 13747. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti possessori di Cambiali che Zenobio Sause prima coll' avvocato Alessandri e poscia coll' avvocato Pasqualigo, produsse in loro confronto e di altri creditori noti la petizione 28 maggio p. p., N. 10420, per concessione de' benefizii legali cioè esenzione dall' arresto personale e disponibilità di alcuni indumenti, e che con decreto 2 giugno pr. p., N. 10420, venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Montemerli, che si è destinato in loro curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa al giorno 15 corrente e prorogata all' altro 24 agosto p. v. ore 10 ant. alla Camera IV.

Incomberà quindi ad essi ignoti creditori di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 17 luglio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 3997. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile, Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli, residente in Udine, viene col presente Editto notificato a tutti quelli i quali avervi possono interesse, qualmente da esso Tribunale sia stata accordata l' apertura di un concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile della eredità del fu Giuseppe Mucelli, era conservatore dell' Uffizio Ipoteche in Udine, esistente nel Regno Lombardo-Veneto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare una pretesa contro la detta eredità, di doverla insinuare entro il giorno 31 agosto 1857 incl., in forma di un regolare libello diretto a quest' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile contro il patrocinatore della massa avvocato dott. Federico Pordenon, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato d.r Giulio Manin, dimostrandovi non solo la sussistenza di sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende essere posto in questa o quella classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che diversamente, spirata che sia la suddetta determinata giornata nessuno verrà più ascoltato, e quelli i quali insinuate non avranno le loro pretese sino a tal termine verranno licenziati da tutta la facoltà della summentovata eredità esistente in questa Provincia, in quanto che la massa concorsuale venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò anche nel caso che loro competesse effettivamente un diritto di compensazione od avessero da pretendere dalla massa un loro proprio bene od effetto, o finalmente qualora anche la loro pretesa fosse prenotata sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che sarebbe altrimenti loro stato accordato.

Si destina contemporaneamente la giornata del 2 settembre 1857 alle ore 9 antim., innanzi a questo Tribunale al N. 35, in cui compariranno tutti i creditori per passare alla nomina d' uno stabile amministratore e degl' individui che avranno a comporre la delegazione dei creditori.

Saprà quindi ognuno dirigersi in conseguenza e guardarsi dal danno, poichè tale è la Legge determinata per le II. RR. Provincie ereditarie.

Dall' I. R. Tribunale Civile Criminale e Mercantile della Provincia del Friuli,
Udine, li 12 maggio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 6294. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione, pari Numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Guglielmo Cerigano, negoziante di Vicenza, quanto ai mobili ovunque esistenti e quanto ai stabili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al sudd. Tribunale entro il giorno 31 agosto p. v. al confronto dell' avvocato Paolo d.r Frigo, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giovanni dott. Fiorasi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 5 settembre pr. v., alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 giugno 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 9542. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova qual Senato di commercio, notifica all' assente e d' ignota dimora Clementi Bortolo, era negoziante in Vigorovea, che Luigi Portioli Sorinn, possidente di Padova, produsse al di lui confronto la petizione 21 corrente luglio, N. 9542, di precetto a pagamento di a. L. 576, in pezzi da 20 franchi, in dipendenza della Cambiale secca rilasciatagli di data 3 novembre 1856, scaduta nel 30 giugno anno corr., oltre gli interessi del 6 per 100 da 1.° luglio corrente in poi, alle spese di protesto in a. L. 6:44 ed alle giudiziali da liquidarsi; si notifica pure al Clementi che con odierno decreto N. 9542 si fece luogo alla domanda di precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ove non produca entro lo stesso termine le proprie eccezioni, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui spese e pericolo l' avvocato dottor Francesco Pellizzari onde lo rappresenti in argomento.

Viene quindi eccitato esso Bortolo Clementi a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare od indicare egli stesso a questo Giudizio un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 24 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 9580. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, qual Senato di commercio, notifica all' assente di ignota dimora Luigi Segato, ruotaio di Padova, che Marietta Franzoso, vedova Bertazzi, possidente di qui, produsse al di lui confronto la petizione 27 giugno 1857 N. 8298 di precetto di pagamento di austr. L. 300, in oro od argento, in dipendenza della Cambiale propria 20 maggio 1855, scaduta nel 15 giugno a. c., accettata da esso Segato, oltre gli interessi del 6 per 100, la 16 giugno p. p., ed alle spese giudiziali da liquidarsi, notificandosi in pari tempo al Segato che con decreto 30 detto giugno, N. 8298 si fece luogo alla domanda di precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ove non produca le credute eccezioni entro detto termine, e che dietro istanza 22 corr., N. 9580, dell' attrice Franzoso, per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avvocato dott. Francesco Pelizzari onde lo rappresenti in argomento.

Viene quindi eccitato esso Segato a comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti e titoli, oppure, volendo, destinare od indicare egli stesso a questo Giudizio un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 24 luglio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna.

N. 12049. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che nei giorni 5 e 12 agosto p. v., nel locale di residenza di questo Tribunale si terranno i due primi esperimenti dello stabile qui sotto specificato esecutato da Anna Petrisech nata Meyer del fu Giuseppe, quale cessionaria di Michele e Teresa, maritata Weiss, fratello e sorella Artner del fu Michele, e LL. CC., al confronto della nobile Elisa de Calergi del fu Giorgio vedova Sanudo, e per essa contro la sua eredità giacente, rappresentata dal deputato curatore speciale sig. Giuseppe Visonà, ed in confronto pure del conduttore iscritto Francesco Pajaro di Angelo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà la delibera che per prezzo superiore alla stima, salvo pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140 e 422 del Reg. Giud.

II. L' asta sarà aperta e procederà sul dato di a. L. 11,477:60 importare della stima.

III. Ciascun oblatore, tranne la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta depositando in pezzi da 20 carantani il decimo del valore di stima, cioè A. Lire 1148, che verranno trattenute a sconto del prezzo di delibera, ove l' oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli saranno restituite.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera il deliberatario, tranne che fosse lo stesso esecutante il quale n' è dispensato, ne dovrà versare il residuo prezzo nella Cassa di quest' I. R. Tribunale in austriache Lire effettive, cioè in pezzi da 20 carantani. Per l' esecutante basterà che dichiari d' imputare il prezzo nel proprio avere e versi la differenza di cui fosse per risultar debitore.

V. Nello stesso termine dovrà inoltre rimborsare la parte esecutante di tutte le spese processuali, le quali potranno a sua domanda essere liquidate dal giudice e ciò col prezzo di delibera.

VI. Lo stabile s' intenderà dal deliberatario acquistato nella condizione in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gliene decorreranno gli utili e spese.

VII. Tutte le spese dell' asta e ad essa conseguenti, compresa la tassa di trasferimento di proprietà dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario, e staranno ad esclusivo suo carico.

VIII. L' esecutante non presta alcuna garanzia per l' immobile posto all' asta.

IX. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi gli verrà immediatamente accordata l' aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli e la conseguente voltura di essi al suo nome ne' registri censuarii.

X. Mancando egli invece anche in parte all' esatto adempimento de' suoi obblighi, lo stabile deliberatogli potrà ipso facto essere venduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento d' ogni spesa, danno e interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

XI. Nel caso che i deliberatarii fossero due o più saranno tenuti in solido e pel pagamento dell' intero prezzo dello stabile e per l' adempimento di tutte le altre condizioni dell' asta.

Descrizione dello stabile

Stabile in questa città, era palazzo Minotto, in parrocchia di S. Nicola da Tolentino, al civico N. 4333 ed anagrafico 143, allibrato nell' attuale estimo del Comune censuario di S. Croce al N. di mappa 214 come casa, della superficie di pert. metriche 0.77 e colla rendita di a. L. 277:20, tra confini a levante Calle degli Spiriti e casa con orto al N. 215 di mappa, a tramontana Caserma dei Tolentini, a mezzogiorno Fondamenta Minotto, a ponente Sottoportico Minotto e case con orto ai NN. 212 e 218 di mappa.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 9 luglio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 387. 3. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, con deliberazione 23 gennaio p. p. n. 253, l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso ha interdetta per titolo di pazzia melanconica Pasqua Da Re fu Benedetto, moglie ad Andrea De Biasi detto Roman, di questa città, essendosi deputato il marito in di essa curatore.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Serravalle,
Li 2 febbraio 1857.
Il R. Pretore
TON.

N. 5755. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in confronto dell' assente d' ignota dimora Giacomo fu Valentino Moretti di Buja ed altri venne dalli Domenico, Ghiara, Anna-Maria Turchetti e Laura Zancani di Udine prodotta sotto questo num. istanza per essere sentiti sull' altra istanza n. 4204, per il quarto incanto di una casa e che da questo Tribunale gli venne nominato in curatore l' avv. Marchi, essendosi fissata la comparsa presso questo Tribunale il giorno 26 agosto p. v. ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente col presente Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto suo curatore le proprie eccezioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno pel proprio interesse e che mancando dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 14 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 19789. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che l' I R. Tribunale Provinciale Sez. Civile con sua deliberazione 20 aprile p. p., n. 6705, ha trovato d' interdire come mentecatta Angela Bosa fu Girolamo, degente nel morocomio di questo civico Ospitale, e che le fu nominato in curatore il sig. Antonio Vendramin di qui.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 11 maggio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1156. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che attesa l' ottenuta traslocazione in altra Pretura dell' avv. nobile Andrea dott. Pasini e la di lui rinuncia a curatore alle liti nei concorsi apertisi in confronto degli oberati Domenico padre, Lorenzo e Luigi figli Crepaldi di Taglio di Pò venne con odierno decreto p. n. nominato in di lui sostituzione l' avv. Angelo dott. Pozzan di Adria.

Dalla R. Pretura di Ariano,
Li 30 aprile 1857.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Mazzo, al.

N. 5827. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Luigi del fu Cristoforo Cristofoli, di Valeriano, che l' I. R. Procura di Finanza in Venezia per l' I. R. Intendenza di Udine ha presentato a questa Pretura il 17 aprile p. p., al n. 3163, una petizione contro esso assente ed altri Consorti, in punto di rilascio fondi e rifusione di frutti e spese, e che per non esser noto a questo Giudizio il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato sig. Giov. Vincenzo dottor Fabiani, onde la causa proseguisca secondo il vigente Regol. Giudiz. Civile.

Viene quindi eccitato esso Luigi Cristofoli a comparire personalmente all' Aula del giorno 21 agosto p. v. alle ore 9 di mattina, fissata in esito al protocollo 3 luglio corr., assunto in concorso degli altri coimpetiti per dedurre sulla detta petizione, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti non potrà che imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. Regia Pretura di Spilimbergo,
Li 11 luglio 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 4929. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione n. 4929 venne prorogata la tutela a tempo indeterminato al minorenne Emilio fu Francesco Braida, di Udine, nato nel 18 giugno 1833, affidato l' incarico di tutore al di lui zio signor Nicolò Braida di Udine.

Locchè sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Tribunalizio.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 13 giugno 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1907. 3. pubb.

EDITTO.

Inesivamente alla deliberazione 24 aprile p. p. n. 2078 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso si porta a pubblica notizia essere stata interdetta dalla libera amministrazione dei proprii diritti Rosa Giroldi-Scalon di Villanova per mania pellagrosa e che le fu deputato in curatore il proprio marito Vitale Scalon.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio e pubblicato mediante Gazzetta Uffiziale a comune conoscenza.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 4 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
SAGGIOTTI.
Pasquali, Al.

N. 6575. 3. pubd.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di legge che con odierna deliberazione venne interdetto per prodigalità Gio. Battista Tosi fu Domenico, di Treviso, deputatogli in curatore il sig. Gio. Maria Burlini, di qui.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione all' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 22 giugno 1857.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 5549. 3. pubb.

EDITTO

Si da notizia all' assente d' ignota dimora Marco David Morpurgo, di Gorizia, che in di lui confronto il nob. Antonio Caimo Dragoni, di Udine, nel 30 giugno p. p. n. 5549, ha prodotto istanza con cui gli denuncia la lite mossagli da Giovanni Maria fu Domenico Zanier con petizione 20 marzo p. p. n. 2482 e che da questo Tribunale gli venne deputato in curatore l' avv. Ribano.

Se ne dà perciò avviso col presente Editto onde possa volendo far valere le sue ragioni e somministrare al detto curatore li creduti suoi mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questa città e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 7 luglio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 7714. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica a Giuseppe Antonio Casari dei defunti coniugi Pietro e Paola Franco di Venezia, ultimamente domiciliato in Verona, che per risultar esso assente d' ignota dimora, gli fu con odierno decreto n. 7714, deputato a di lui pericolo e spese in curatore da questo Tribunale il nob. dott. Clemente Da Ponte di qui, all' effetto lo rappresenti in quanto potesse riferirsi al suo interesse nelle ventilazioni ereditarie in morte di Teresa Franco-Spinetti e di Franco Paolo suoi congiunti dal lato materno; pendendo anche comparsa degli interessati e del curatore, nel Consesso n. XI, pel 17 del p. v. agosto a ore 12 meridiane, onde emettere le loro dichiarazioni su proposta di vendita di ragioni utili di stabile ad uso di bottega con annessi locali in Padova, avanzata con rapporto 16 corr. n. 7714 dal nob. Da Ponte amministratore della sostanza.

Potrà quindi il Casari munire per tal modo il curatore delle necessarie istruzioni ed atti eventuali, oppure volendo destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, con avvertenza che in difetto si proseguiranno ed ultimeranno gli affari relativi in concorso del curatore, ed egli, il Casari, dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga ed inserisca come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 30 giugno 1857.
Per il Presidente imp.
CANEVA.
Cicogna.

N. 6171. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica a chiunque potesse avervi interesse essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 6 giugno corr., al N. 6171, una petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa del contravventore e con ciò la confisca dell' archibugio abbandonato il 17 maggio p. p. nelle vicinanze di Sarcedo ed invenzionato con bolletta di detto giorno N. 3, staccata dalla Dispensa delle privative in Thiene con riserva pel pagamento del residuo importo della multa di austr. Lire 79:40 e spese.

Essere stato ad esso sconosciuto deputato in curatore, ma unicamente per l' intimazione della detta petizione l' avvocato di questo foro Giovanni dott. Fiorasi, ed essere stato fissato il giorno 20 agosto p. v. ore 9 antim. per la relativa attitazione verbale che avrà luogo all' Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè detto sconosciuto possa, volendo, comparire a debito tempo o far tenere al suddetto di lui curatore i proprii mezzi di difesa ovvero scegliere ed indicare al Tribunale *un altro procuratore* che possa *legalmente rappresentarlo*, altrimenti sarà dato all' attrice atto della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 9 giugno 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 972. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si notifica che nel giorno 14 gennaio a. c. morì in questa città Giovanna Dal Farra del fu Felice, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Siccome fra gli eredi havvi anche il di lei marito Giovanni Dal Pont, di Castion, ch' è d' ignota dimora, così viene esso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le proprie dichiarazioni di erede, mentre altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell' avvocato Dal Vesco curatore ad esso deputato.

Locchè si notifichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Tribunalizio, nei soliti luoghi di questa Città e nella Comune di Castion.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 29 maggio 1857.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, agg.

N. 3500. 3. pubb.

EDITTO.

Interdettosi dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con suo decreto 22 maggio decorso n. 2630 per mania pellagrosa Antonio Spricego, di S. Polo, questa Pretura gli destinò in curatore il proprio fratello Giuseppe Spricego.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio, in questa città, ed in S. Polo.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 10 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
BRESSAN.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
I.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*